



Marino Sanuto

I Diarii
Tomo III



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: I Diarii. Tomo III

AUTORE: Sanudo, Marino <il Giovane>

TRADUTTORE:

CURATORE: Fulin, Rinaldo

NOTE: Direzione scientifica dell'edizione elettronica: Emanuela Brusegan (Venezia). Coordinamento: Vittorio Volpi (Iseo). I volontari sono riuniti e coordinati mediante il gruppo "Sanuto elettronico":

<http://it.groups.yahoo.com/group/sanuto/>

L'edizione elettronica dei Diarii di Marino Sanuto è sostenuta dalla Comunità Montana di Valle Camonica, dal Consorzio BIM di Valle Camonica.

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: I Diarii / di Marino Sanuto:. Venezia: F. Visentini, 1879-1902. - 58 v.; 29 cm. - Vol. Il.: I Diarii / di Marino Sanuto: Tomo XIX; Venezia: a spe-

se degli editori, 1880 - 1876 col. 31 cm.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 6 ottobre 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

FIC004000 FICTION / Classici

DIGITALIZZAZIONE:

Vittorio Volpi, vitto.volpi@alice.it

REVISIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

IMPAGINAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

I DIARII
DI
MARINO SANUTO

TOMO III
PUBBLICATO PER CURA DI
RINALDO FULIN

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXX

[5]

I DIARII

I OTTOBRE MCCCCLXXXVIII - XXXI MARZO
MCCCCI.

[5] **MARINI SANUTI LEONARDI FILII PATRICII VENETI, DE SUCCESSU
RERUM ITALIAE ANNO DOMINI MCCCCLXXXVIII, INCIPIENTE PRIMA
DIE MENSIS OCTOBRIS, DUCANTE AUGUSTINO BARBADICO,
VENETORUM DUCE, QUASI EPHEMERIDA INCIPIT.**

Tanto è stà despiazevole a tutta la cità nostra el governo de sier Antonio Grimani, considerando la quantità di homeni peridi; el grandissimo numero di l'armada nostra, za molti e molti anni non audito sì grande e più mazor legni; e il perder di Lepanto, che i puti andavano cridando per la terra:

Antonio Grimani,
Ruinà de' cristiani
Rebello de' venitiani,
Puòstu esser manzà da' canni,
Da' canni, da' cagnolli,
Ti e toi fiulli!

E su molte botege, su' muri, vidi Jo scritto:

Antonio Grimani,

Rebello de' venitiani!

Et i fioli, temendo esser sacomanati a furor de populo, treteno tute specie e haver sotil di caxa, et mandati a' monestieri e in altri luogi, nè venivano fuor di caxa. Et il suo sarasin, stato gram tempo in caxa, fo bastonato sul campo di Santa Maria Formosa da li puti. Et, concludendo, quasi tutti li parenti lo abandonoe, salvo *secrete* andavano a caxa. Et li Grimani non venivano a consejo, *licet* non havesseno colpa. Quel nome era in odio a la terra.

[6] E quanto sia stato grato el consiglio nostro grande versso la famegia de do zenthilomeni morti per defender la patria, zoè sier Andrea Loredam et sier Albam d'Armer, nominati di sopra, qualli erano, come si crede, brusati o morti combatendo con turchi, uno su la nave Pandora, e l'altro su la sua nave sua (*sic*), che, facendosi provedadori al sal, più conseglij niun non passò, e poi tolto sier Antonio Loredam, era stà soracomito con titolo, fradello che fu di sier Andrea Loredam *etc.*, rimase da molti vechij erano stà de pregadi, et have poche ballote di no. Et poi, fato *etiam* provedador al sal, non passava; tanto che fu tolto sier Alvixe d'Armer, fo provedador a Peschiera, fradello che fo di sier Albam d'Armer, che fu morto da' turchi *etc.* Et rimase da sier Andrea Corner, era di la zonta, vechio, et have balote 1150. Li qualli do, per esser zoveni, non sariano romasi a tal officio de qui anni X in 15, e tal forssi mal Et è da creder, questo medemo si farà in beneficiar tutti quelli si harano portato ben, che perhò pochi sono. *Etiam* sier Giacomo Polani, padre di sier Vicenzo, che investì l'armata turchescha, rimase di la zonta ordinaria, che, ben che fusse vechio, mai saria rimasto. *Et haec satis.*

[1499 10 01]

A dì primo octubrio. È da saper, prima si have como tre squadroni de turchi, cavali 7 in X milia, capetanio Scander bassà, haveano sotto Goricia im più luogi vadato el fiume de l'Izonzo, et

aspetano altre gente e pedoni 5000; e sono firmati su la piana tra Gradischa e Udene, per modo che l'è serata la strada di Friul, e de vegnir qui da Udene per la via [7] di Porto Gruer; et in Gradischa era sier Andrea Zanchani, provedador nostro, con el sig. Carlo Orssini; et che 40 stratioti erano ussiti di Gradischa a sora veder, e introno in 300 turchi, *adeo* li messeno in fuga; e stratioti, temendo de insidie, ritornorono in Gradischa: per le qual cosse tutta la terra fu spaventada, di haver turchi tanto propinqui in Friol.

Et a dì primo dillo. Vene nova, dicti turchi esser acampati tra Udene e Porto Bufalè, et esser passato il Taiamento per numero 2000, metando a fuoco e fiamma ville, caxe, bestiame, et anime infinite menando via: et questo se intese per letere di sier Domene-go Bolani, luogo tenente in la Patria, da Udene; di sier Piero Badoer, podestà et capetanio a Zazil; e di Gradischa e di Porto Bufolè, di sier Francesco Querini, podestà. Et *praecipue* una letera di uno citadim, chiamato domino ..., la qual fu leta im pregadi, come turchi erano stati a una badia di San Zuanne de ..., dove haveano fato gran mal, cavato li ochij a li santi depenti, e di la chiesa fatto stalla per disprecio.

Et per colegio fu scritto a sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, et li fo mandato ducati 5000, acciò subito si partisse da Vicenza, et andasse con 5000 cernide; et scritto a Padoa, mandasse cernide in gran numero; a Feltre 300, a Civaldal 300, a Bassan e Treviso assa' numero. Et ordinato a dito capetanio di Vicenza andasse di sora via a Zazil, et li fosse fato la massa di le zente nostre. Et in questo zorno zonse a Chioza domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, venuto di cremonese con 1000 provisionati, et con barche passono in Livenza, dando a cadauno 6 marzelli, el resto, zonti sarano in Friul. *Etiam* tutavia veniva per terra le zente d'arme, era in cremonese; zoè Zuan Paulo Manfrom, Jacomazo da Venecia et Colla suo fiol, Tuzo di Costanza, et altri, zoè cavali 2000.

Ancora fo parlato in colegio di mandar barche e barbote in

l'Izonso, et in voce fu aricordato capetanio sier Alvixe Loredam, fo a Monopoli. Et cussi fu mandato per lui, et armato ... barche, andoe; el qual si partì de qui a dì ... di questo. *Etiam* fo mandà per terra sier Vettor da Leze, patricio nostro, qual si oferse andar con 100 valenti homeni di questa terra, et si partite, et andoe a Monfalcon.

Da Roma, di sier Polo Capelo, orator, di 28, venute in horre 48. Scrive haver da Napoli, di l'orator, di 26, come havia per una nave venuta a Otranto, partì a dì 9 septembrio, dice l'armata turchescha esser stà *totaliter* destruta in colfo di Lepanto. *Tamen* ditta nova qui non fu credita; *et nihil fuit verum*.

[8] *Da la Mota, Porto Bufolè e altri lochi di trivixana.* Come turchi erano venuti lì propinquo, et passato il Taiamento, tutto el paese è in fuga; dimandano socorso; fano assa' crudeltà. Et è da saper, la terra è stata fida nel scriver di sier Andrea Zanchani, provedador, lo qual scriveva, haver 15 milia pedoni di Friul, deputati, a 5000 per volta ogni quarto dì, a vardar Gradischa, dandose cambio di 8 dì in 8 dì; et le taie di li castelani esser in hordine; et quando turchi comparseno, li deputati non volseno venir a far la sua guardia, dicendo voler vardar caxa sua, et fuzer via al meglio che potevano in li castelli.

Da Novara, di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro. Come ivi se ritrovava con il re, andavano a Vegevene, poi a Pavia, et *demum* a Milan, e dovea intrar a dì 3; el de coloquij abuti col re.

Di Brexa, di 4 oratori nostri, vano al re. Come solicitaveno il lhorò cavalchar, e sperano esser in Milan avanti il re.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, et sier Nicolò Foscarini, qual non era intrato ne l'officio suo di capetanio. Scriveno di quelle cosse *etc.*; et sier Vido Morexini, pagador in campo, era lì, facea l'oficio dil camerlengo; et dil partir di oratori lhorò.

Da poi disnar fo pregadi, et si redusse el conseio di X. Erano

capi sier Hironimo Zorzi, el cavalier, sier Domenego Beneto et sier Antonio Trum. Et non fo fato im pregadi altro, *solum* leto lettere, et electiom di scurtinio, atento una parte che fu messa di elezer cinque savij, qualli dovesseno aldir li oratori di Cremona, come Verona, et venir con l'horo opinion in colegio; et cussì di altri lochi aquistati di novo, potendo meter parte *etc.* Et rimaseno tutti cinque procuratori: sier Nicolò Mozenigo, sier Domenego Morexini, sier Marin Lion, sier Filippo Trum e sier Alvixe Bragadim. *Item*, fono eletti 7 di diexe savij a tansar, in locho di alcuni, chi erano intrati consieri, chi savij in colegio; et rimaseno sier Zorzi Corner, el cavalier, sier Francesco Trum, sier Piero Contarini, sier Beneto da cha' da Pexaro, sier Bortolo Vituri, sier Cosma Pasqualigo el sier Troylo Malipiero, qualli erano electi in Cypro, et, *judicio meo*, non doveano esser balotadi. Et atento non venivano im pregadi, fo terminà per la Signoria venisseno non metando balota.

[1499 10 02]

A di 2 octubrio. Si have aviso, turchi danizava in trivisana, el X di l'horo passò la Livenza, propinquo a Porto Bufolè, et tornono indriedo da li altri, qualli meteano a fuoco e fiamma il Friol e trivixan; [9] e le cernide erano in fuga. Et che a Pordenon, loco di l'imperador, todeschi, e de quelli habita zercha 800, ussiteno, *adeo* ne fono morti molti di l'horo da' turchi. E il bassà, qual havia suo fiol con lui, è homo vechio, corsse altre fiате qui in Friol, li mandò a dir a quelli di Pordenon, havia bona intelligentia con il re di romani; pur volse ducati 1000, e li daria le anime tolte. Et cussì li fono dati. Et par, alcuni di Strasoldo, castelani, con certi stratioti, fono a le man con turchi, et de dicti turchi fono amazati alcuni; *tamen* tutavia andavano brusando, non havendo a l'incontro. E il Zanchani, provedador, con le zente si stava in Gradischa. A Zazil si facea l'altra massa di le nostre zente, et za era zonto Meleagro da Forlì e Jacomazo. E le altre di campo veniva via.

Da poi disnar fo conseio di X. Et il colegio se reduce.

[1499 10 03]

A dì 3 ditto. Gionse in questa terra Hironimo Zenoa, vien di Cremona con molti provisionati, e fo mandato in Friul.

Item, vene Gorlim, contestabele, era con pisani, oferendossi etc. Et vedendo non esser expedito *ad vota*, ritornò a Pisa.

Et da Monopoli, di sier Thomà Liom, provedador, l'altro zorno vene letere di 16. Come havia da do fuste di Malta, licentiate da la nostra armada, come fin a di XI el castello di Nepanto si teniva; *tamen* non fu vero, et si havia reso.

Et fo nonciato, el capetanio di Vicenza con 3000 cernide, fra i qual sono 500 cavali, erano zonti a Sazil, et che in la Patria era adunato 6000 homeni verso Gradischa; e da Bassan, Feltre, Cividal di Belun e Conegian, era zonto 1000 cernide, et che 400 cernide di Conegiam fo asaltade da' turchi verso Porto Bufolè, di la qual 200 si messe in fuga, e fo no uccisi da' turchi, et 200 che fece testa, se salvorono. Da poi, alcuni stratioti, 150 in zercha, ussiti di Gradischa, arsaltono turchi 500, et quelli messe in rota, e reportono 100 teste e tre vivi. Da li qual si intese esser in tutto 9000 turchi, i qual doveano partir, e non poteano per le fiumare ingrossade. Li qual turchi, presi, fono examinati a Udene. Et è da saper, fono in questi zorni grandissime pioze, *adeo* il Taiamento e l'Izonso cresseteno, sì che turchi stanno mal in mezo; *tamen* non haveno mal niuno. Et horra se troverà tre adunation di zente in Friul nostre, i qualli, havendo insieme intelligentia, potranno serar turchi di mezo, zoè li nostri de Gradischa, sì zente d'arme, stratioti, fanti e cernide non picol numero; poi quelli si reducano a Sazil; et sier Alvixe Loredan, mandato capetanio di 40 barche armade e fanti [10] 1000, venuti da Cremona per la via di Po. Et a le barche pizole fo dato 6 homeni, a le mezane 8, a le grosse di pedota 12; e al patron fo dato ducati 4, et a li altri ducati 3 al mexe; et fono expedite. *Tamen* fu butà via li soldi; et restò a dar danari a

X barche, che non fono mandate.

È da saper, cossa assa' notanda, che sier Andrea Foscarini, de sier Bernardo, da San Pollo, era podestà et capetanio a Mestre, inteso turchi esser in trivisana, butoe zoso li ponti, e andò a dormir in rocha. E le zente, erano a le ville di trivixana, *maxime* zenthilomeni nostri, veneno in questa terra batando; e pur li nostri di Gradischa ni de altrove 0 facea. E la Patria se ruinava.

Da Vegevene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro. Come era zonto li col re, va a Pavia, poi a Milan. Et è da saper, il marchexe di Mantoa era za andato a Milan contra li, et uno fiol di missier Zuane Bentivoy, credo sia missier Hannibal. Il ducha di Ferrara ancora non era partito; mostrava haver mal: pur andoe. Et il cardinal legato, nepote dil papa, era zonto a Cremona, honorato da li nostri provedadori; et stato a Mantoa, va di longo a Milam e più avanti, a trovar il re.

In questa sera acadete un caso stranio: che sier Andrea Barbarigo, fò luogo tenente in Cypri, fo dil serenissimo, era rimasto capetanio a Verona, cadete d'apocresia, et dete di la testa su uno forzier in la sua camera, *adeo* più non parlò; et a dì 5 da matina morite, laudato da tutti di uno homo molto da ben: morite con bona e optima fama. Et in suo loco fono tolti sier Beneto Zustignam, era orator al re (*di*) Franza, sier Marco Sanudo, l'avogador, et sier Baldisera Trivixan, et questo quarto non si provò. Et nium non passò; manchò X balote a passar a sier Marco Sanudo. Et poi uno altro conseio, fu fato sier Hironimo Zorzi, el cavalier, era savio dil conseio, qual passoe di 6 balote, et andoe.

[1499 10 04]

A dì 4 octubrio, fo San Francisco. Fu fato conseio. Et la matina vene letere di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral, di Parenzo, advisava el Saracho, arziepiscopo di Nepanto, esser zonto li, qual partì a dì 14, vien con licentia dil bassà, à letere di credenza; et cussì zonse questa serra, e fo dal principe, et la matina se-

quente in colegio, con li capi di X referite, mandati tutti fuora. Et a di 4, poi disnar, im pregadi fo leto la sua relatione: zoè da poi conseio fu fato pregadi; la qual relation sarà qui.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani, di 3, vidi una letera a suo fradello, sier Zuan Capello, fata a horre 6 di note. Come voleva andar con le zente [11] al Monte di Medea, e dovea venir da Udene 4 capi con cernide 4000 et 1000 cavali; et erano venuti assa' pocho numero; et Paulo Albanese, contestabele, missier Tristan da Sovergnan, missier Alvixe da la Torre, missier Guariento de Optimo; et che stratioti fono a le man con turchi, et ne amazono alcuni. *Item, sono solum 8000, et come quel zorno, li a Gradischa, fè uno consulto di 17 condutieri et 8 contestabele 5 di qual non havea compagnia. Item, era li solum cavali 1500; et haveano terminato non ussir, maxime el sig. Carlo Orssini; conclude non ussirano fuori etc.*

Et se intese, turchi erano passà il Taiamento, e tornavano in soa malora. Et per letere dil podestà e capetanio di Cao d'Istria, sier Alvise da Mula, scrive haver paura nel ritorno turchi non fazi danno in l'Histria; et è ditto, esser tal turcho che hanno 4 presoni per uno, et che stavano in campo con pocha guardia.

In questo pregadi fu posto parte per li savij, di rafermar per l'anno di respeto el signor Bortolo d'Alviano, che compiva; e ave tutto il conseio.

Item, di far tre savij di zonta al colegio per mexi tre, zoè dil conseio, et uno ordinario che non passoe. Et fato il scurtinio, rimase sollo sier Costantin di Prioli, fo savio dil conseio, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, qual havia titolo, non passò di do balote, ni niun altri. Et questo fo, perchè la terra si teniva mal serviti di ditto sier Marco Antonio, *maxime* in l'acordo fece col castelana di Cremona.

È da saper, el re di Franza, inteso per relation de molti del poco animo nostro, in armata e in Friul, habiamo contra turchi, have a dir a l'ambassador nostro, sier Antonio Loredan, el cava-

lier: Vui, venetiani, seti sapienti in le vostre deliberation, habondanti de richeze, et poveri de animo e virilità in le vostre guerre; tanto timor haveti di la morte! E nui tolemo le imprese di guerra con animo de morir o vincer.

Relatione di l'arziepiscopo di Nepanto venuto.

Questa è la relatione di domino Marco Saracho, venitian, arziepiscopo di Nepanto, lo qual in Histria stete mezo di con sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral nostro, e da lui have information di le cosse di Lepanto e di l'armata; le qual, poste in nota, le mandoe a la Signoria. E prima dice che, da che turchi have Lepanto, Fait bassà lo lassò libero andar per terra e, per via da la Parga, è venuto a Corfù. [12] Et dice, che Lepanto per sete volte se defese in bataia contra l'exercito de' turchi, con fermeza de haver auxilio da la nostra armata; et una matina veteno vegnir molte galie a vuoga ranchada versso Lepanto; *unde* lepantini, credendo fusse l'armata venetiana, feceno gran festa de campane e cridori; e, aproximati, cognobeno quella esser armata turchescha, e perse-no l'animo tutti. *Unde* albanesi mandono, el di sequente, sete ambassadori in campo a capitolar e darse al turco, salvo l'aver e le persone, con libertà ogniun andasse con suo beni dove i volesse, facendoli exempti per X anni. E l'armata turchescha, per timor di la nostra, vene con la fuga a investir in terra; e una galeaza carga de polvere deserò una bombarda grossa verso Lepanto, e se aversse per modo che se afondò, scapolato li homeni con fatica; et che turchi aceptono l'oferta de' lepantini, e remandò li 7 ambassadori con veste d'oro. El seguente dì, visto i provisionati del castello, per numero 200, la terra esser data a' turchi, tutti desesseno dil castello, digando a sier Zuan Moro, retor nostro, non volevano esser morti. Solo resto in rocha, dove era castelan sier Hironimo Trum, Agustin Delifia, contestabele con 30 page, e visto el castelan non haver homeni da defesa, nè speranza de haver soccorssò

de l'armata nostra, se rendete *libere*; *tamen* poteva rendersse a pati, se fin 8 dì non havea socorsso, di rendersse; sì che in quel dì *etiam* el castello si rese, et per haver abuto turchi la terra e il castello, feno leticia. *Item*, come era stà a parlamento esso arziepiscopo con el bassà molte horre, el qual ge disse in secreto: El mio signor à persuasion del ducha de Milam, e Maximian è induto a romper guera a la Signoria, prometando a quello, che per 24 mazo tuta Italia insieme con lui romperia a la Signoria, e che lui *etiam* debia romper in quel zorno; et che esso ducha di Milan, Ferrara, Fiorenza, Bologna, Mantoa et il re di Napoli romperia, e questo, perchè la Signoria cerchava de ligarsse con il re di Franza a danno de Milam e dil turco; *ideo* non aspectemo la nostra ruina, e cussì como la Signoria con liga de Italia fu potente a cazar re Carlo, cussì con el papa e Franza sarano potenti a ruinar el turco e Milan. Et el suo signor, temendo tal cossa, promesse a ditto signor Lodovico che, in tempo limitado, saria presto e preparato a romper. In questo tempo mezo, vene nova di la liga sigilata con Franza, e fata la publication; alhora il ducha, dovendo romper, messe el pensier a proveder de salvarse, e mandò nuovo legato al turcho, che l'è per romper a dì 24 zugno, e che non puol far tanta [13] cossa avanti. El turco sorastà a trazer l'armada, ma manda Scander bassà con 20 milia cavali, per Bossina, a romper in Schiavonia su quel di Zara, e sorastete alcuni dì senza far novità; dove intese, el re di Franza descendeva in Italia, e comenzava a tuor dil stato di Milam. Alhora turchi scorsizoe su quel di Zara, metendo tutto a sacho. El signor, inteso che 'l ducha di Milan è cazado per il re di Franza e venitiani di Milam, vedendosse delizado da ditto duca, perhò che lui nè altri italici rompe a la Signoria, salvo esso signor turco, fece retegnir e decapitar l'ambassador di Milan, e non voleva trazer fuora la sua armada. *Tandem*, a persuasiom de Embrain bassà, trasse l'armata, digando: Signor, per tuo honor, trazila, aziò non para che temi de algun, perchè quella opererà e per uno luogo e per uno altro. E cussì feze, e subito us-

sita, per fortuna perse 30 navilij sora Cavo Colona, e vene poi di longo in colfo de Coron. E turchi, vedendo l'armada veniziana mostrarge la prova, fuziteno im Portolongo. E, saputo el bassà tal nova, temendo esser morto dal signor, perchè vedeva l'armata *obsessa* in dito porto, se acorò da meninconia, e morite; zoè quel Embrain bassà vechio. El signor *etiam*, inteso di l'armata *obsessa*, have gran dolor, come per molte vie se intese, nè sperava mai più quella haver in suo dominio; *tamen, cum* astuzia de Camali et altri, l'armata ussite per tre volte di Portolongo, e tre volte, da paura d'esser rota da' nostri, ritornò. E pur a la fin ussite, quando sape la nostra esser im porto al prodo, e vene a terra via im porto Zonchio, e levati dal Zonchio per tre volte fo a le man; e investita da la nostra, in la prima, la nave Pandora e l'Armera, sì che con la nave mazor turchescha, tutte tre se brusono in mar, e turchi recupera, *non solum* suo homeni con le fuste, ma preseno et amazono nostri in mar; e i vivi fono menati al bassà, e il dì sequente decapitati. E dicono, la note sora i corpi morti fu visto candele accese, e fu trovato uno olivaro nasudo. Si è vero, è miracolo grande. E Andrea Loredan e Marco di Santi, suo secretario, con San Marco abrazado, invocando Dio li perdonasse e San Marco el scapolasse, se abrusiono in nave. Et in le bataglie apizade, mai el zeneral volse investir nè aproximarse, anzi pre' Hironimo Cesoto, suo capelan, diceva: Magnifico capetanio, le bombarde vola per tutto; andò da basso, che una non ve azonza. E Marco Bevazam, secretario, lo represe *aperte*: Scomunicà, se te aldo dir tal parole, te amazarò. E ditto capelan disse: Le manaze al capetanio? Qual lo disse al secretario. E lui rispose: Me agrieva che non li desse de un cortello. Et essendo [14] a l'altra bataia, *iterum* el capelam suasse el zeneral andasse da basso, e non stesse su la pope, che le bombarde non l'azonzesse. Et il secretario alhora li dete un bufeto. Et il capetanio lo riprese. Et il secretario disse: Li darò de un cortello, se più l'aldo dirve tal parole. Costui serà caxon de la ruina del stado de la Signoria e del vostro honor; como è stato. Hor

ho fato un poco, alla relation torniamo.

Item, disse dito arziepiscopo, che a dì 28 avosto l'armata dil turco, di velle 204, intrò in colpho, et, di ditto numero, 90 velle e più disarmà; e la galeaza di polvere si rupe, e altri navilij al numero di X. *Item*, ha galie sotil numero 55, e manchava di l'armada homeni XV milia; et che, quando fo per ussir la dita armada, el signor non voleva. Et Embraim, ch'era nimicho nostro, e il fiol fo di Chazergo, secondo bassà, disseno: Signor, falla ussir ad ogni modo e va a Corfù. *Item*, havia hordine, si la nostra armada l'investiva, dar in terra a le Xemiglie, e li smontar li homeni e fuzer. *Item*, el signor è do zornate lontan di Nepanto, et lui arziepiscopo col castelan, che a dì 29 si rese, haveno licentia di vegnir via, e uno da cha' da Canal era lì, e li costò ducati 100 per uno. E, partiti, il bassà mandò a dir al castelan e l'altro, non venisse; e lui lassò venir. Et che 'l provedador era in un navilio con le fantarie, qual il bassà volea licentiar, poi li mandò a tuor le velle e timon. *Item*, par esso arziepiscopo habi letere di Fait bassà, di credenza, et di uno altro voria adatar le cosse. Et è dito, sier Alban d'Armer si abrazò con uno frate, e tutti do erano morti insieme. Et è ditto, sier Andrea Loredam per alcuni esser prexon di Camallì. *Item* fo dito la testa di l'Armer esser stà trovà a Modon da Hironimo Vianello, era su le galie di Barbaria, e, conosuta, l'havia fata sopelir. *Item*, disse dito arziepiscopo, turchi non facea mal a niuno in Lepanto; e la sua armata esser mal in hordine. Et conclude dicendo: L'ultimo di pessi (*sic*) che il Saraco vi dice: le cosse di la Signoria va mal. *Item*, che Fait bassà non li piaceva di l'aquisto di Lepanto, perhò che trazeva più utilità quando era di la Signoria, che trazerà al presente. Et par, il signor turco ge lo habbi donato; qual è zenero di esso signor. *Item* disse, li parloe come el signor ha roto la pace confirmata per sier Andrea Zanchani *noviter*; et, fazandola di novo, non la manterirà. E lui rispose: El signor mai scrisse alcuna letera, ni confirmò pace; ma quando l'ambassador si parti, fuzite da Constantinopoli, e lassò do ancore per ochio; et si el si-

gnor avesse promesso la pace a la Signoria, l'aria mantenuta.

[15] *Da Syo, di Zuam di Tabia, consolo nostro, di 8 et 19 avosto, vidi una letera scritta a sier Piero Dolfim, fo di sier Zorzi.* Come havia eri da Pera de 27 dil passato, che nostri merchadanti venetiani, trovandosse con grande pensamento in Constantinopoli, haveano pensato trazer parte de lhor beni, et fate de arquante some una charavana, e havevala messa in camin, per la via di terra, a la volta de Ragusi, pensando anche lhoro per quella via levarssi; e quando fono per cavalchar, sentito questo lo bassà, rimasto luogo tenente dil signor in Constantinopoli, li ha retenuti, e mandati corieri ad far ritornar tutte dite some. E questo è stà fato senza comandamento dil signor. Poi a dì 15 di l'istante scrive, ha per letere di Pera, di 6, chome era zonto uno olacho, a dì 3, al bassà, mandato per el signor turco con comandamento, che 'l debia retenir Andrea Griti, cussì nominando, con tutti i altri merchadanti venetiani s'atrovano de lì, e far scriver tuti lhoro beni e meterli in cauto. La qual cossa *statim* ditto bassà ha messo ad execution, e fato scriver quel dì medemo tutti lhoro beni; poi, a dì 5 avosto, li mandoe a Castelnovo de la bocha de Mar Mazor, posti in una torre. La causa di tar ato a Syo, ni im Pera, non se intende, et esser nova. L'armada a dì quindeze del passato, zoè di luio, era sora Cao Malio, zoè la turchescha.

Qui sarà posto el sumario di do letere venute da Modon, di Zuan Foscari, scrite al prefato sier Piero Dolfim, una di 2 settembre, l'altra di XV ditto. Primo, come era in grande affanno per le cosse seguide, et se atrovavano in grande angustie per li malli portamenti di la nostra armada, et che la nave Brocheta, di bote 700, andò a fondi per colpi di bombarde, più di le nostre cha di turchi, volendo trar quelle a' turchi. Et si duol di la morte di quel magnifico e magnanimo sier Andrea Loredan, del qual tremava tutta la Turchia, nè altra dimanda faceano turchi, salvo se la persona del ditto era su questa armada; e la fortuna permesse, che in quel horra zonse, montò su la Pandora, e senza arme, e non fo

mandà pur una galia, quando se brusava le nave, a recuperar li homeni, e si potea recuperar la Pandora, si 'l havea un poco di remurchio. Ma, apizata la nave dil turco, essendo questa per pupa de quella, quel fuoco brusò anche questa, e li nostri homeni fono recuperà da certe fuste de' turchi, la mazor parte anegati, e quelli recuperati el sequente zorno, zonti in terra, fono taiati a pezzi. In li quali da' nostri fu visto el corpo de un zovene con camisa bianca sotil; se judicha, sia sier Alban d'Armer. Solo el Loredan si dice esser vivo, perchè si dice, che Camallì disse al bassà de l'armada, [16] che non se dia far morir sì excelente homo, el qual, insieme con uno altro zovene, Agustin Foscolo, da Modom, prexo su l'isola Cavrerà, pasando l'armada de li, fono mandati al signor. E quando fo investida l'armada, si le galie grosse sole investiva, tutta se haria auto, perchè più di turchi 2000 de quella armada era in terra per scampar, e cussì era deliberà di far tuto el resto. Ma altri non investì cha la galia Polana, la qual, essendo in mezo di tanta armada, ussite, foli ferito quasi tutti li homeni. Driedo questa, vene la nave capetania, con el trincheto mostrò di acostarse, e saltò a l'orza e scampò via. E per camin se inbatè in un schierazo de' turchi, e butoli e rampegon, e tirolo in mar, e brusolo; era cargo di risi, farine, cebibi e caviari, robe de bazarioti per l'armata; sul qual era 16 homeni; e cussì si messe in mar quella note con tute le nave, e andò per fin a Strivali, e steno 4 zorni a trovarse con il resto di l'armada. Poi, essendo la turchescha a Chiarenza, essendo la franzese con la nostra, fo investita, e preso 4 galie, e una fusta, e una nave francese grossa, dita la Chiaramonte, rimasa ultima, havea 700 homeni, di qual era 300 schiopetieri, et 50 galie turche la messe in mezo. E quella, diserato a una banda soto vento 200 bombarde a un trato, fece gran frachasso de' turchi. Se judicha, l'amazasse 1600 homeni, come disse sier Zuan Francesco Venier era li, e de' franzesi niun fo morti ni feridi. Quali tutti 700 erano armadi scoperti, e have tante freze, tuta la pope era piena, pareva el tavolazo de Lio. E l'horò con balestre, schiopeti, saxi e palli di

ferro, trazevano. Et quel dì fu messo fuoco a 4 nave nostre, charge di bruscha per brusar la nave dil turco; se brusono lontan di ditta nave. Poi, a dì 25, sora Cao Papa, essendo rimaste 5 soe galie da drio, fono prese da la nostra armata. Questo è quanto prodeza à fato. Poi sempre la fo acompagnata fino a Patras, essendo sempre la nostra sora vento. Si dice, l'armata turcha esser velle 150 in zercha. Se zudega, le barche havia, havesse afondate ho mandate in colfo; havia galie 60; parandarie da bombarde 20, come galie aperte da pupa; do nave grosse, di le qual una fo brusata; tre galeaze; schierazi e barzoti 18 in 20; el resto fuste e bregantini e barchete. Al presente è rimasta con 150 di le più grosse. E la nostra con quella di Franza, ch' è nave 22 erodiane, prima nave 70; galie sotil 54, con 4 francese; galie grosse 16, non metando la Polana; e gripi e fuste più de 50. Saria sufiziente a far tremar il mondo, e turchi havea tanto spavento, che tuti scampava in terra, se l'era investida. E horra, à conosuto turchi el poco animo [17] de' venitiani. Or bisognerà far queste terre di Levante castelli di guarda, perchè da terra non si potrà haver le intrade; et è venuto il tempo di arcoglier le intrade de vin e oglio, e algun di nostri non ardisse ussir fuora di le porte, per dubito che turchi non corano, la qual l'aspetavano di zorno in zorno. Et de dì e di note li albanesi dil contado meteno a sacho queste possession. La colpa è stà al cativo governo de chi governava, e al poco animo di sopra comiti: et si pol reputar cussì haver persa l'arma' dil turco come *etc.* Or bisogna la justicia castiga quelli sono stati caxon di la ruina di la Signoria e tuta la cristianità, e tal homeni dieno esser morti, si havessero 100 vite.

Poi, per l'altra letera di 15. Nepanto si poteva socorer, da poi che lassono intrar l'armata in colpho. Al presente intendemo, turchi se tragetavano sopra la Morea, e l'armata si meteva in hordine a Nepanto de artilarie e vituarie, per insir e andar a Napoli di Romania, o ver qui a Modon; e fu preso uno Bortolo Padoam, patron di una nave, qual ha inzegno, e sa il sito di Modom per esser stato

lungamente li. Dubita *etc.* Lauda sier Marco Cabriel, castelan e provedador nostro, *tamen* non è combatanti, munition, vituarie e artilarie; et quelle haveano le galie e nave, le tolse. Voria legnami per far la porporela, zoè palli de olmo o de rovere per far, da la parte di levante, ditta porporella, zoè da la porta del muolo fin a la zudecha; e, non fazando, questa tera è persa; perchè turchi puol impiantar le bombarde in la spiazza, dove è la chiesa di Santa Maria, e ruinar tutta quella cortina de la torre, che feze ruinar sier Antonio Grimani, per sin al portel nuovo. E da quella banda puol spianar i casamenti di la terra, per esser le mure debelissime, e parte amurate di terra, et, ruinada la cortina, puol vegnir per fin soto le mure con le prove di le galie e fuste, non essendo la porporela fata, et essendo, non si potrà acostar: ruini si 'l sa. Intendo, se pur nostri voltava le prove di le nave e galie versso la turchecca, tutti fuziva, e di quel colfo si trazeva 500 milia stera di formento secondo el dacio di Nepanto: sì che questo Levante morirà da fame, e perfin adesso non è in man de merchadanti un granelo de formento, e pezo se potrà trovar da mo avanti. E se l'armada dil turco se rompeva, tuta l'Albania era nostra, Scutari e la Morea, perchè tutte le forteze haria dato le chiave, come ha fato tuto el brazo de Maina, e si haria tolto Metelin, Stalimene, e forssi Negroponte: sì che, considerando tutto, non è da viver, ma morir.

[1499 10 05]

A dì 5 octubrio. In questa matina morite sier [18] Andrea Barbarigo, come ho scritto di sopra, caduto apopletico; e più fu per la bota, che si frantumò il cervello. El principe non vene in colegio ni pregadi.

Da poi disnar fu pregadi; et prima noterò le nove fu ditto.

Da Pavia, di sier Antonio Loredan, el cavalier, orator. De colloquij abuti col re e il cardinal Roam, qual dice, il re vol lassar 1000 lanze in Italia, et voria che la Signoria insieme se ajutasse-no, si el signor Lodovico facesse muover Maximian; et che a dì 6

l'intreria in Milan con gran pompa.

Da Milam, di 4, di quatro oratori nostri. Come quel zorno eravano ivi intrati assa' honorati, et che monsignor di Lignì li vene contra, et trovò Zuam Dolze, secretario nostro, qual restarà con l'horo; anderano a Pavia contra il re per intrar con la pompa, e si facea gran preparamenti, el che 'l marchexe di Mantoa era partito de li per andar a trovar il re. Et è da saper, molti zenthilomeni nostri andono con dicti oratori, et altri a l'horo posta, et altri, come fu sier Vicenzo Capello e sier Vettor Capello, mio collega, andoe col collar fu dil re di romani, li sta per ducati 25 milia, per venderlo al re. Lo qual lo mostroe, et nulla fece.

Da Cremona. Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, dimanda licentia, et sier Nicolò Foscarini, provedador, scrive, voria la resolutioni di l'exercito et altre cosse, qual accadeva a quelle cosse de li.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà, da Riva, Bassam e Feltre, tutti in consonantia. Come el signor Lodovico era a Yspurch, aspectava il re di romani che dovea zonzer, et era di malla voia, per non aversi tenuto li castelli di Milan et Cremona, et *praecipue* quel da Milan, e in Bernardin da Corte, castellan, molto si havia fidato, sì che deva più danari a le zente, nè sapea che farssi. Li tre cardinali era con lui et altri soi cortesani.

Da Ferara, di sier Hironimo Donato, dotor, vicedomino nostro. Come el ducha era partido, va contra il re a Milan, e va per barcha per Po a Pavia, et *iterum* li era venuto uno parasismo di febre.

Fo divulgato per letere in fiorentini, private, *etiam* poi se intese per publice, e di bocha di l'orator fiorentino, come marti, a dì 2 di questo, a l'aurora fiorentini feno decapitar Paulo Vitelli, l'horo capetanio, el qual el luni introe in Fiorenza; era alozato di fuor di la città, et intrato la note, fo examinato da li diexe, e, tormentado, non confessò; et *dicitur*, li feno tre oposition: *primo*, che havendo el ducha di Urbin obsessò im Bibiena, quello lassò ussir con [19]

salvo condotto, senza l'horò saputa, e andò a Urbin; *secundo*, che essendo a campo, e preso el borgo di Pisa, con facilità potendo haver la terra, a dì X aveste, *sive prece*, *sive* coropto di danari, se retrasse e non andò più avanti; *tertio*, che fense esser *graviter* amalado, e levossi da l'impresa, lassando le artilarie abandonate; le qual poi veneno im podestà de' pisani, e fu disciolto tutto lo exercito. Et un'altra più grande, *judicio meo*, che havia praticà di acodarssi con la Signoria nostra. Or li fo tagliato nel palazzo la testa; e, come intisi, stete tre dì nel palazzo a la examination, prima fusse decapitato. E poi li fo fato solenne exequio, per fiorentini, nel qual speseno da ducati 1000. Et par, per Pisa morise di le persone 5000, dil campo di fiorentini; et a ditta impresa morse 20 proveditori, tra li qual in questi giorni Paulo Anton Soderini e Brazo Martelli. *Item*, a Roma era orrator di fiorentini uno Antonio Caxe Mille.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani, di 4. Come Franco dal Borgo, capo di balestreri a Spilinbergo, si portò ben, amazò con li soi molti turchi; et che 250 stratioti solli ha fato il dover, sì che si tutti, che erano 550, fusseno ussiti, saria sequito gran utele; et che li condutieri, *maxime* Carlo Orssino, terminò non ussir, ma star in li stechadi a Gradisca. Et la verità è, turchi esser stati cavalli 4000, zoè 2000 boni el 2000 altri paesani di Bossina, et non più, e à fato tanto danno. E Scander bassà, anni 65, è in persona con suo fiol. Poi dice dil partir l'horò, e passar l'Izonzo.

Di Udene, di sier Domenego Bolani, luogo tenente, di 4. Come in quella matina turchi, 6 horre avanti zorno, erano passati il Taiaimento, vanno via in la malora; et nel passar sopra la riva taglione la lesta a mille tra homeni e done vechie, et il resto menono via assa' numero, et *maxime* tutti li homeni da anni 14 in zoso, el le done. Et crede, quel dì passerà l'Izonso, qual perhò era ingrossato, e lui mandava a Gradischa 3000 cernide *etc.* Et per relation di turchi, par dormivano la note, el campo senza alcuna guardia, sì che nostri potevano romperli, se li fusseno stati a l'incontro. Et par, 12

nostri tene un vilazo, e feze testa contra turchi, *adeo* non fo brusato; e tuta la terra diceva mal dil Zanchani, provedador, che mal ne serviva.

Da la Mota e Porto Bufolè. Avisi di le crudeltà fate per turchi.

Da Sazil, di sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza. Come era li con le zente, et dimandava hordine di quello avesse a far, et se ritrovava haver forssi 4000 persone, e tutavia ne venia.

[20] *Di sier Alvixe Loredam, andato capetanio con barche di Chioza e di peota numero 40, e di le contrade versso l'Izonzo.* Come anderà, e, *judicio* de tutti, fo spesa butà via. E poi li fo scritto, andasse versso l'Histria, perchè si dubitava non facesse danno de li.

Adoncha turchi corse in Friul, partino a dì 4, e feze do squadroni, e passono per la Calalta de Udene fin a l'Isonzo, dove hanno brusato 132 ville; poi passono l'Isonzo, e in mezo messeno tuta la preda e presoni luntam di Gradisca mezo mio, cridando quelle anime: Misericordia! San Lunardo, venite ajutarne! E mai nullo se mosse de la cittadella, *imo* alcuni stratioti, contra el voler di sier Andrea Zanchani, provedador, el qual mai volse ussir, dicendo: Non voglio farne amazar; e alcuni voleano saltar zoso per i muri, per rescatar quelle anime, et non fono lassati andar. E da hore 16 fin 18 passò un squadrom, l'altro passò da hore 20 fin 24, sì che compino da passar con la preda senza obstaculo alcuno. Et par, che missier Nicolò Sovergnan invitò el provedador Zanchani, che con gente e stratioti ussisse a recuperar la preda. El qual, *dicatur*, fu vilanizà dal dito provedador, e pocho manchò non si feriteno; *unde*, vene de qui a lamentarsi di esso provedador, che, come traditor, havea lassà ruinar quella Patria, la qual, per esser depopulata, si conviem abandonarla; e tien habi auto subornation, perchè poteva ajutar e non volsse. Et queste letere zonseno a dì 6. Quello seguite scriverò di soto.

Et im pregadi, a dì 5, fu posto parte di rescriver a sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro, come eramo contenti lassar le

zente; e, in caso el re di romani rompesse guerra a Milam, di dar ajuto a soa majestà, e, *versa vice*, quella dagi a nui.

Item, fu posto di levar lo exercito di cremonese, et che 'l conte di Pitiano, governador nostro, vadi a Gedi a le stanzie, el il resto di le zente debino alozar tra cremasco e bergamasco, e in cremonese rimangi 500 homeni d'arme è im brexana alozati; et che sier Nicolò Foscarini, provedador in campo, dovesse intrar per capetanio in Cremona, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fazi l'oficio di podestà fino verà sier Domenego Trivixan, el cavalier, el qual, soto pena, sia ubligà partirse per tuta quest'altra setimana. E questo fu fato, perchè la terra non si contentava dil Morexini.

Item, fo messo certa parte, zercha le cosse da mar, di scriver a sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral; e li savij a i ordeni volea indusiar. Parlò sier Francesco Foscarini, savio dil conseio; *etiam* sier [21] Francesco Bolani, cao di 40, volse parlar: *tandem* d'acordo rimaseno indusiar, fino si intendeva la relation dil Saracho, arziepiscopo di Nepanto, la qual ancora non era stà leta al pregadi.

Et accadete che sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, averse el pregadi, e lassò andar molti zozo; e sier Antonio Trun, cao di X, li fè un gran rebuffo, dicendo non oservava le leze *etc*.

Et fato il scurtinio di tre savij dil conseio, di zonta al colegio, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, fo primo balotado e passò di do balote; per la qual cossa poi rimase tre nuovi, zoè sier Antonio Trun, fo consier, sier Antonio Loredam, el cavalier, ambassador al re di Franza, e sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo ambassador in Franza. Et il Zorzi e Trun erano cai di X, e introno. Et fu fato in loco lhorò, e rimase poi sier Zacharia Dolfim, con titolo e provedador sora le cosse da mar; da sier Alvise Mudazo, fo governador, et za per avanti di ordenarij suo compagno sier Anzolo Trivixam era rimaso; et cussì *etiam* in luogo di sier Domenego Beneto. Fono fati poi cai dil consejo di X, sier Bortolo Vituri, sier Anzolo Trivixan et sier Zacharia Dol-

fim.

[1499 10 06]

A dì 6 octubrio. Fo gran conseio, et sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, con mantello negro per coroto di sier Andrea Barbarigo, andoe a la banca, e contò ballote, e fo publichà una condanasom, fata il mexe di avosto in quarantia criminal per ditto sier Polo Pixani, avogador, e sier Hironimo Capello, provedador sora le camere, contra Renier Venier, scodeva le decime dil clero a Padoa, di haver tolto lire 6000 di danari spectanti a la Signoria, et preso, fu condanà a restituir questo e la mità più per pena, e non ensi di l'Armamento fin non paga, e sia publichà ogni anno per ladro.

In questa matina l'orator di Franza e quel di Monferà, *etiam* quel di Rimano, fono a la Signoria; *ad quid, nescio.*

E in questo zorno, a gran conseio fo chiamà a la Signoria li oficiali a le raxon vechie, e ordinato, preparasseno una caja per do ambascadori yspani, vieneno di Roma, vano in Hungaria, e doman sarano qui. E fo chiamati sier Francesco Capelo, el cavalier, sier Zuan Badoer, el dottor, sier Marin Zorzi, el dottor, sier Antonio Zustignan, el dottor, sier Nicolò Michiel, el dottor, e sier Piero Pasqualigo, el dottor, li vadino doman contra. Qualli vieneno per via di Chioza, e poi venuti, andono a la Signoria.

In questo zorno zonse qui sier Almorò Pisani dal bancho, fo di sier Zuane, venuto da Londra per [22] terra, et zonto a Yspurch, par trovasse el re di romani lì e il signor Lodovico Sforza, el qual ge tochò la man, digando: Dio à voluto che perda el mio stato; et che volea esser amico di la Signoria nostra; et che de lì se diceva, erano in acordo con sguizari; e questo referite in colegio.

[1499 10 07]

A dì 7 ditto. Fo pregadi per proveder a le cosse di la Patria di Friul, per il mal portamento dil Zanchani, e leto le letere, et quel-

lo havia fato turchi nel passar l'Izonzo. Et niun di colegio fo trovato metesse parte. Se non che li savij messeno, che sier Andrea Zanchani venisse de qui, et fosse fatto uno provedador in suo luogo el primo pregadi, et che sier Domenego Contarini, era a Sazil, andasse a Gradischa a far processo *etc.* Et sier Francesco Bolani, cao di 40, andò in renga, et disse, non meritava questo, et che lui fu fiol di Candiam Bolani, che li lassò *solum* ducati XV, perhò non voleva haver alcun rispetto. Messe a l'incontro, che ditto sier Andrea Zanchani si dovesse vegnir a presentar a le prexom, et che per li avogadori fosse formato processo, e menato poi a questo conseio. E sier Piero Balbi, el cavalier, favolava su le banche in favor dil Zanchani, suo cuxin, e rompeva el Bollani. Qual li disse: Non zanzè su le banche, ma vegni qui in renga, e fate che il conseio ve intenda. E il doxe have a dir: Costui è traditor di questo stado, a non haver defeso la Patria, nè pur mostrandose a l'inimico; el se vol punir in exempio de altri. Et fo ditto, turchi torne-rano fin 8 zorni. Et sier Nadal Nadal *etiam* parloe. Et mandate le parte, quella di savij have 60, et dil cao di 40, 107; e fu presa. E la matina tutta la terra parlava dil Bolani, *adeo* che 'l primo conseio si fece tuor di la zonta, e rimase da molti vechij, erano stati za più anni di zonta e pregadi. *Ergo etc.*

Ancora in questo pregadi fo scritto a sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, provedador a Cremona, atento si habi auto una letera di sier Alvise Michiel, podestà di Castel Lion, come era venuto li nel palazzo el Bataia, *olim* castelan a Cremona, con letere di dito provedador, volendo il dominio e possesso di uno bellissimo palazzo, et quello fornì di artilarie. Or la terra have a mal, e perhò li fo dato aviso di questo; et mandasse l'aventario di quello era in castello; et scritto a sier Nicolò Foscarini, intri in Cremona, et che sier Domenego Trivixan, el cavalier, *sub poena*, debi partir doman.

Fono praticità per queste excursiom di turchi in Friul, per obstarli a li passi, atento el conte Bernardin di Frangipani, qual ha-

via uno suo messo qui, insieme con uno retor di scolari dalmatino, et voleva [23] 300 cavali; el qual se offriva, con 6000 paesani, obviar che turchi non passeria, e sariano serati volendo ritornar, *etiam* più, passando, non ritornerano. Et fo mandato a lui uno nostro secretario, Vincenzo Guidoto, ad questo effecto, prometendoli *etc.* *Tamen* nulla fece. Et fo ditto, turchi sul piam di Goricia vendono bestiami, et li lhorò cavali erano scortegati per il longo camin, et che molti ne amazono, non li potendo condur, e tornono a piedi. *Et dicitur*, su la riva dil fiume esser stà trovati più di 1000 corpi morti; e intisi, ponevano tre homeni uno a presso l'altro, e li tagliava la lesta; usando grandissima crudeltà in conclusione.

[1499 10 08]

A dì 8 octubrio. Vene una nave di Corfù, sopra la qual vene sier Alvixe Loredam, de sier Matio, stato da suo cugnato, ducha di Nichosia, in l'Arzipielago; *etiam* zonze un gripo di Candia con malvasie. Or, ditto sier Alvise parti da Modom a dì 18, et a dì 26 da Corfù. Dice, a dì 14 zonse a Modon sier Nicolò da cha' da Pexaro con X galie, et a Napoli andò sier Simon Guoro, l'altro provedador, con 6; et che a Corfù vete il capetanio zeneral, sier Antonio Grimani, con 25 galie sotil et 11 grosse, e havia licentiate le galie di Barbaria e dil trafego, andasseno a' lhorò viazi; et che sier Domenego Malipiero, 3.º provedador, era con 5 galie sotil e con le nave armade al Zante; et che trovò el Trivixan, zeneral, a San Piero *in Hieme*. Dil qual, a dì 4, si have sue letere de li; et sier Piero Grimani, fiol dil zeneral, andava dal padre, era su la nave di biscoti, et che a Corfù trovò la nave dil Coresi et quella di Piero da Liesna, erano stà licentiate dal zeneral, *adeo* tutta la terra parlava di tal pazia, di sembrar l'armata nostra, fata con tanta fatica e spesa, dicendo: El fa el pezo che 'l puol. Et poi disnar fo pregadi per cosse da mar, molto secreto, e comandato grandissime credenze.

Et per li consieri e savij fu messo una parte, atento che sier

Andrea Barbarigo era manchato e lassato X fioli im povertà, che per gratia e benegnità di la Signoria nostra, atento li meriti dil padre et dil serenissimo principe avo, sia scritto a Roma, che li sia dato per il pontifice beneficij primi vacanti per ducati 500; e fu presa.

Da Milano vene letere di cinque oratori nostri, di 6. Di l'intrada di la regia majestà, la qual sarà la copia qui soto posta.

[24]

*Copia di una letera scritta per i nostri oratori
a la Signoria de l'entrata dil re in Milam.*

Serenissime princeps etc.

Questa regia majestà hozi vene a disnar a Cassim. Questa mattina semo andati a trovar sua celsitudine, da la qual semo stati accolti et visti *cum* tanta humanità et clementia, honorando le persone nostre per honorar vostra sublimità, continuamente con la bareta in mano, che fece star tutti quelli signori et principi, erano a presso sua majestà, in admiratione. Montati a cavallo, sua majestà volse cavalchar fra nui, Marco et Nicolò, et nui altri drieto quella *immediate*. Da poi seguiva el marchexe de Mantoa, Monferrà et Saluzo, et altri ambassatori. Zonzessemo a la terra, et sua majestà dismontò in un monestier de l'hordene de San Domenego, dove erano reduti tutti i zenthilomeni et primarij citadini de questo stado. Et intrata sua majestà in camera per vestirse, el sorazonse el signor ducha di Ferrara, qual, intrato a sua majestà, stete *cum* quella alquanto; et, ussito fuora, ussite *etiam* la regia sublimità, vestita de un manto de damaschin bianco, fodrà de vari grisi, sopra una veta de pano d'oro *cum* bavaro de armelini; in capo una bareta de damaschin bianco, pur fodrata de vari grisi; et montato sopra uno corsiero tuto ornato de panno d'oro, el se apresentò a sua majestà lo illustrissimo domino Zuan Jacomo Triulzi, *cum* i primarij zenthilomeni et citadini de questa terra, et presentatoli le chiave de la terra; le qual sua majestà recevute, le dete a

uno de quelli signori franzosi era a presso de quella, et da poi per el dicto missier Zuan Jacomo li fu presentato do bastoni tutti indoradi, quali sua majestà dete, uno al mareschalcho de Giè, l'altro fu dato a esso sig. Zuan Jacomo. Da poi fu presentata a sua majestà una spada nuda, la qual sua majestà tolse *manibus proprijs*; le qual tutte cosse fu apresentate *cum* molto grave et accomodate parolle. L'ordine de l'incieder era stà ordinato per el suo gran maestro de casa, de hordene de sua majestà, in questo modo: la regia majestà cavalchè solo soto un baldachin d'oro, fodrà de varo, portato per 8 cavali, et i primarij de questa terra. A la staffa se ritrovava 16 zenthilomeni de questa terra, tutti vestiti nobilissimamente. Intorno el baldachin era tutto el collegio de i doctores, in gran numero, vestiti de scarlato, *cum* i suo' bavari et berete de scarlato, fodrate de varo. Drieto sua majestà cavalchè el legato et San Piero *in Vincula*; *deinde* monsignor de Roam, et lo [25] illustrissimo ducha de Savogia; *tertio* nui ambassatori; *deinde* li illustrissimi ducha di Ferrara et Valentinoes; da poi el marchexe da Mantoa, et marchexe de Monferà; *deinde* el marchexe de Saluzo et signor Constantin; da poi li oratori zenovesi, fiorentini, senesi, luchesi et pisani; *deinde, turba magna quam nemo dinumerare poterat*. Avanti sua majestà erano homeni 500, armati parte *cum* lanze, parte *cum* manarole, che è quelli de la sua guardia, *cum* circa 300 homeni armati a cavallo, tutti ellecti et ben im ponto. Tutti li altri baroni francesi cavalchavano avanti sua majestà, et i più propinqui a loro era el signor Zuan Jacomo di Triulzi, monsignor di Ligni et merascalcho de Giaè. Le strate erano tute coverte de pani de lana de diversi colori, sopra le qual era concorso gran multitude de populo, monstrando tutti gran jubilo et alegrezza. Sua majestà *cum* questo triumpho andò a la chiesa cathedral, et per li reverendissimi cardinali et nui ambassatori solamente fu acompagnata a l'altar grande, dove, fata la sua oration, e montata a cavalo, andò al castello, su la piazza del qual erano persone 2000, tra balestrieri, schiopetieri et altri *cum* lanze longe. Compa-

gnassemo sua majestà fin a la camera *etc.*

Mediolani, die 6 octubris.

Et per una letera di sier Vetor Capelo, scritta a suo fratello, la qual vidi, par, sua majestà intrasse a hore 22 su un bel corsier baio, con sella e forni menti d'oro, balzava ne l'aere sempre. Et par, la umbrella la portava 6 di principali, fra i qual missier Francesco Bernardin Visconte, missier Erasmo Triulzi. Inanzi al re andavano 200 sguizari con lanze, tuti a la devisa vestiti; poi cercha 300 franchi arcieri con pestaruole, vestiti a la francese, recamati. E innanzi el re missier Zuan Giacomo, con un baston d'oro in man. Le strate coperte de panni bianchi fin al castello, e se cridava poco: Franza! E quando il re fu su la piazza dil castello, si misse a rider, vedendo il castello, e trar tre slanzi, e subito ritornò soto l'ombrela. La festa non era stata come lui credeva; li cavali non arivavano numero 2500 con quelli di la terra, nè cridi, soni e bone ciere, *excepto* li Triulzi. Or che nostri venitiani erano malissimo veduti, et li diceano: Cani! No ossavano troppo ussir di caxa, dicendo milanesi, venitiani esser stati causa di la ducea di Milan, ch'è persa. E dicono: Abbiamo dato da disnar al re, vui li daretì da cena, zoè venitiani. Diceano, esser persa l'Albania, Modon, Corfù e il Friol; Carlo Orssino esser stato morto da' turchi. Conclude, niun li voleva veder; fin le femine li [26] diceano: Possiati andar ramengi! E fra le altre cosse, un zorno fu trovato in brueto, su una colona, un San Marco tutto in aqua, con la testa fuora, et meza la coda serata fra una porta, con una àncora al colo, et una rete a presso el capo, come, scazato di terra, a pena scampa, e poi fuze in mar, e dà in la rete, o ver va a peschar. El qual San Marco fu tirato via da bel mezodì da uno stafier di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro, ch'è veronese bandito. Alcuni non voleano lo tirasse, e lui disse: Chi è valente homo, cazi man a la spada; e a niun bastò l'animo, sì che, a l'horo dispeto, el portò a li ambassadori. Si dice esser stato uno bereter milanese, l'inventor. Missier

Zuan Jacomo l'ha 'uto molto a mal, e fa cerchar ditto, et ogni zorno vien apichati francesi per la terra. Et haveano inteso, fiorentini haver fato taiar la testa a Paulo Vitelli, ch'è stato de li gran nova.

È da saper, il re, quando parlava con li nostri oratori, li dimandava di le cosse dil turcho, e di la pusilanimità dil nostro zeneral; et come havia inteso la election di missier Marchiò Trivixan, qual lo conosceva, et era valente homo *etc.*

[1499 10 09]

A dì 9 octubrio. Fo pregadi, et electo provedador in la Patria di Friul, con ducati 100 al mexe per spexe, con pena, sier Piero Marcello, fo provedador a Bibiena, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, qual acceptoe; et fu subito expedito. Et il scurtinio sarà qui soto posto.

Ancora fo messo di armar 25 galie, et compir, senza intermission, le do barze grosse, et datoli el modo di haver li danari, chome in la parte apar *etc.*

Noto, chome a dì 7 di l'istante, fu preso parte im pregadi di confirmar certi capitoli col conte Stefano Marovich, conte Vuchich, Jucovich et altri conti di Crayna, qualli erano soto il turcho, et per mezo di sier Marin Moro, conte di Spalato, et il conte Zuanne Petrovich de Poliza, venuti sotto la devution di la Signoria nostra; et li fo confirmati li capitoli, e datoli provision di quello si trarà di Crayna, paese dil turcho *etc.* Et have la ditta parte 160 di sì, do di no, et una non sincera. Et in l'arsenal fu fato uno bastion, poi da mandarlo a meter a certa punta a Narenta, per tenir la ditta Crayna; el qual bastion fo mandato de qui, e fu posto al locho, chome più difusamente più avanti scriverò al suo locho. E fo speso qualche dinar in meterlo e in custodirlo; ma pocho pocho valse, che fu tolto da' turchi e ruinato. *Ergo etc.*

Dil capetanio zeneral, sier Antonio Grimani. Se intese come, avanti venisse a Corfù, havia fato [27] experentia con galie e nave di expugnar la Cefalonia, et non poté far 0, et si levò di note sen-

za trombeta; *adeo* ne rimase 90 su l'isola, quali fono impattati, et *dicitur etiam*, ne fo morti di nostri combatendo; et si parti. Et par, Olivier Morelo, soracomito di la galia di Corfù, si oferse, con 6 galie e una nave armada, tuor quella impresa; et fo ditto, havia expugnado el castello con bombarde di la nave, e preso turchi erano in quello, el qual è grandò come Corfù, ma più grasso; *tamen* non fo vero.

E da Corfù, per lettere particular. Se intese che, zonto li el zeneral Grimani, dismantato in terra con vesta di roan, intese di la creation dil nuovo zeneral, qual pasizava sollo per la piazza.

Item, fo divulgato l'armata di Franza, poi si parti da la nostra, andoe scorsizando Stalimene; et havia abuto el dominio di l'isola di Syo, ch'è di zenoesi tributaria al turco; e non fu vero.

In questo zorno, a dì 9, nel conscio di X fo decreto che, *de caetero*, li consieri a la bancha non metesseno balota in niuna pruova, ma atendano a numerar le balote, acciò non siegua eror. Et fo ditto, esser stà messo parte di levar le vose da la bancha. Ave contradiction; e non fu presa.

[1499 10 10]

A dì X ditto. Fo pregadi, perhò che haveano certe materie dil turco, le qual poi fono tirate nel conseio di X, perchè par, che 'l prothoiero di la Morea havia rechiesto a' mothonei, li sia mandato tre cittadini a Castel Tornese, perchè havia cosse impor tante di parlar; dove andò Bernardo Zivran con do altri, e rechiese voleva far trieva per uno o do mexi, per nome dil turcho, con la Signoria. Et l'horo disseno, senza licentia dil zeneral niente fariano. Et fo sospetato volesse far, per meter la sua armata in locho sicuro, la qual era in colpho; sì che, ritornati, avisoe li retori di Modom, e li capetanio zeneral, et poi la Signoria nostra.

[1499 10 11]

A dì XI octubrio, vene letere dil zeneral sier Antonio Grimani,

di XI, da ... Come 5 galie era andate col provedador Guoro, e fanti 150, a Napoli, et 5 col provedador Pexaro a Modon con 300 fanti, per dubito havia de quelli lochi; et che Olivier Morello, soracomito, andò a la Zefalonia, e fo rebatuto da' turchi. Qual poi li dimandò certe galie, e, aute, andò et amazò alcuni turchi su ditta isola; *tamen* altro non potè far. *Item*, per letere di 12, scrive, haver mandato il suo secretario a Castel Tornese, a parlar al prothoiero di la Morea; *item*, vol, movendossi l'armada turchescha di colpho, dar in le coaze.

Deposition di uno pedota vien da Modom, partì a di 26. Come la nave granda dil turcho feva aqua, [28] la qual era stà remurchià im pocha aqua, e Camalì volea X galie, dicendo piglieria X nostre galie, e il capetanio non le ha volute dar, senza licentia dil signor. *Item*, esser morto il capetanio fu di l'armata, perchè era stà ferito, *etiam* il capetanio di gianizari, et par che trovano erano morti di l'armata homeni 9000, et feva conzar l'armata per ritornar in stretto. El signor turcho, che era fra terra zornate ... di Lepanto, dovea andar in Andernopoli per divisiom di soi fioli, quali erano su le arme, e il signor dubitava el vincitor non venisse a sacomanar la casenda, zoè dove tiem il thesoro, sì che era levato, *paucis relictis* a Lepanto, e va ivi. *Item*, come a di 26, ditto pedota fo a Corfù, dove era il zeneral Grimani soto la loza col provedador Malipiero, et have letere di la Signoria; qual lete, mandò drio le galie dil trafego e Barbaria, havia licentiade; et che 'l baylo li disse: Vuj sè venuto a manzar qui a Corfù questo che resta. *Unde*, el si levò di loza per tornar al Zante. Et che 'l provedador Malipiero li disse: Non ve lo dissi, che ve intravegneria questo? e non lo credevi. *Item*, a Corom esser division, et in do parte.

De Cao d'Istria, di sier Alvixe da Mulla, podestà et capetanio, di 7. Come turchi passavano per Castel Nuovo, loco nostro, con la preda cargi, e tal di l'horo ne havea 4 a man.

Da Udene, di luogo tenente, di 8. Come turchi erano parte ancora soto Goricia, e dieno tornar una parte a Udene e una a Gradi-

scha *maxime* non havendo contrasto.

De sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, qual era insieme, con el capetanio di le fantarie, di 8. Scrive, la matina saranno a Gradischa.

Da Milam, di oratori nostri. Come erano stati col re, qual vol mandar uno orator in Hungaria, e uno araldo al turco con letere.

Zercha a Lodi a quel revelin, et di l'altro di Pezegaton, li dispiace; dice: *Quod scripsi, scripsi*; e vol ruinarli, *maxime* quel di Pizegaton. E, quanto ai lochi di là di Po dil cremonese, el cardinal Roam e missier Zuan Jacomo è di opinion, che di là di Po sia dil re; *ergo* non si averà 0.

In questo zorno stete pregadi fin hore 4 $\frac{1}{2}$; et par fusse posto parte, che li tre provedadori di l'armada se venisseno a presentar a le prexon, e non fu preso, atento vene letere dil zeneral da Corfù, di 29, si scusa lui, incolpa li patroni e capetanio di le nave, qualli sempre lo hano disobedito, et li provedadori.

Di Francesco da la Zuecha, secretario nostro, va in Hungaria, vene letere di ... gna. Come era zonto [29] li; dubitava passar per cason de' turchi, pur faria il possibile di andar di longo.

A di dito. Fo pregadi, per sier Hironimo Capelo, provedador, qual menoe sier Francesco Corner, fo camerlengo a Padoa. Li rispose missier Rigo Antonio de Godis, doctor, avochato. Poi sier Marco Sanudo, avogador, andò in renga, qual non sapeva il caxo. Li rispose Venerio di Faenza, dottor. Et poi esso sier Francesco Corner dimandò di gratia, atento li avochati non erano ben informati, andaseno non sincieri. Pur 42 fo di procieder; et fo messo a un altro conseio, e lui si absentò e fu cononato.

In questo zorno gionse a Padoa sier Domenego Trivixan, el cavalier, va provedador a Cremona, expedito im pressa con letere, habi cavali di luogo in luogo; et questo, perchè fo ditto era andà un burchio di artilarie di Cremona, fo dil castello, a Ferara.

Etiam, passoe per Padoa uno cuxin dil re, qual partì la note. Disse veniva per cosse importante; *tamen* vene per veder Venie-

xia. *Etiam* vene monsignor d'Andrages, fo a Pisa.

[1499 10 12]

A dì 12 octubrio. Fo pregadi, poi restò conseio di X. Et in questo zorno fo preso dar licentia, di 20 indrio, a sier Nicolò Michiel, dotor, e sier Beneto Zustignan, oratori al re di Franza, togliano licentia dal re et si partino. *Etiam* sier Antonio Loredam, el cavalier, el qual, avanti zonzesse, oltra savio dil conseio, fu fato luogo tenente in la Patria di Friul. Adoncha restono sier Marco Zorzi e sier Beneto Trivixam, el cavalier, oratori a presso il re.

Da Cao d'Istria. Si have letere, come turchi erano passati per Castel Nuovo, et havia fato danno su quel di Buchari, loco di l'imperador, et haveano amazati più di mille cavali strachi, qualli non si poteano menar driedo.

In questo zorno zonseno li oratori cremonesi, numero 12.

Noto, come a dì 6 di questo, nel mazor conseio fu messo parte per li consieri, atento li boni portamenti in questa impresa di cremonese dil conte Vettor da Martinengo, da Brexa, fo dil magnifico conte Zuan Francesco, che, per autorità di questo conseio, lui et suo fratello Zuan Maria e descendenti legiptimi im perpetuo sia azonto dil numero dil mazor conseio. Have 2 non sincere, 283 di no, 1058 di la parte. Fu presa. Et vene poi a conseio; et è fiol di una sorela di sier Zuan Marcelo, governador.

Ozi, a dì 12, im pregadi, leto più letere: il sumario è questo. Di 30 da Corfù, di sier Antonio Grimani, zeneral, come voleva consignar i libri a sier Domenego Malipiero, qual non li volse. *Item*, fo leto una [30] letera dil capelan suo, pre' Hironimo Cesoto, scrive a sier Vincenzo Grimani, *etiam* come el magnifico suo padre non temeva di 0; e, se lui non era, turchi haria abuto tutto, e saria su li do casteli. *Item*, dovesse ringratiar sier Domenego Trivixan, el cavalier, di la oferta.

Poi, per letere particular di sier Domenego Malipiero, provedador, se intese di uno venuto dal zeneral, dicendo era di la scuola

di la Carità, e havia sepulto el doxe; et che tutti in suo luogo cri-
dava: Grimani! *Unde*, esso capetanio si volea partir, e vegnir via a
tempo, e perhò volea dar li libri a lui provedador, qual non li vol-
se acceptar, dicendo: Vuj se' capetanio.

Item, li governadori vano su le galie grosse, si ha esser in porto
Zigala con l'arsil, e sier Marco Orio e altri si ferivano.

Da Modom. Sier Antonio Bon, capetanio, refudò, per esser
quel luogo in gran confusion. Et a Coron era morto sier Marco da
Canal, camerlengo e capetanio dil borgo. Et fu fato a Modom *ite-
rum* sier Piero Sagredo, fo capetanio a Modon; refudò. Poi fu fato
sier Antonio Zanchani, era a le raxon vechie, qual acceptoe.

Dil capetanio zeneral Grimani, di Corfù. Vene letere di 29, per
via di Otranto, e la Signoria retene tutte le letere spicial per inten-
der quello tutti scriveno zercha le cosse dil stato. Scrisse come
havia sapudo di la election dil nuovo zeneral in suo loco, e che
havia pocha obedientia, e non havia investido per il meglio, acciò
non seguisse mazor inconveniente, perchè vedeva ogniun schiva-
va de investir, e se lui ha licentiado le galie grosse, fece per non
tenir tanta spesa invano; et cussì si andava scusando, cargando al-
tri.

Et è da saper, erri per sier Francesco Bolani, cao di 40, fo po-
sto che li tre provedadori venisse a le prexon, e li savii, che il ca-
petanio di le nave venisse a le prexom, e non fu preso 0 per que-
sto conseio.

Et ozi fu preso, che sier Alvixe Marcello, capetanio di le nave,
venisse qui con uno gripo a presentarsi a le prexon. Et, balotado li
governadori, rimase vice capetanio sier Marco Orio.

Ancora se intese, l'armata turchesca esser in colfo di Lepanto,
tirade algune galie in terra per conzar, lo resto è innavigabile; e
che turchi havia ruinato le mure di Lepanto, solo mantien la ro-
cha, e con gran presteza faceva far do dardanelli, uno a la punta di
San Nicolò, l'altro di là.

Item, fu preso che li tre proveditori dovesseno venir de qui con

la galia Malipiera, et a li avogadori [31] di comum dovesseno giustificar la sua innocentia. *Item*, che le tre galie dalmatine vechie debino, da di primo novembrio indrio, vegnir de qui a disarmar.

Ancora fu scritto a sier Antonio Grimani, capetanio zeneral, per pregadi, meravegliandossi haver licentià le galie dil trafego e Barbaria e nave. Parte: che tutti li navilii fusseno revochadi, et dovesse redur in armada.

In questi zorni vene nova, como sguizari erano acordati col re di romani, et il signor Lodovico voleva far novità, *maxime* in veronese et sul feltrin e Bassan; *adeo* fo mandà a Feltre sier Vettor da Leze con fanti e altri contestabeli; et expedi Marco da Rimano, Antonazo da Viterbo, Hironimo Bariselo e Piero da le Curazine, con fanti 400. *Item*, feno cavalchar zente, scritto per tutto a li confini e a le terre provedino. Et fu fato provedador in veronese sier Anzolo Trivixan, era cao di X, qual refudoe; e in suo luogo fu fatto uno altro, come dirò poi *etc.*

[1499 10 13]

A dì 13 octubrio, domenega. In colegio veneno 12 ambadori cremonesi, tutti vestiti di seda, di raso e damaschin cremesim, con una bellissima compagnia e con gran hordine. E, presentato la letera di credenza, la qual sarà qui avanti posta, el Malumbra fece una oratiom latina, dicendo: Romani, che subiugoe il mondo fono contenti di haver pocho censo, perhò non parerà di novo a la Signoria con ciederli li capitoli, e voler pocho di Cremona, e che *proprio motu* si haveano dati, come cossa tra lhorò desiderata za gran tempo. Et li fo risposto, per el principe, bone e graciose parole, e ditto li era stà deputà li auditori. *Etiam* poi veneno il suffraganeo dil reverendissimo cardinal Ascanio, ch'è vescovo, con tre altri, per nome dil clero. Qualli feno una oration latina, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Et ozi fo pregadi, da poi conseio, pur per le cosse da mar *etc.*

Noto, come hessendo io a Padoa, venendo zoso, vini in barcha

con Zuam da Torentino, luchese, veniva di Milano; col qual parlai molte cosse, le qual saranno qui poste. Primo, il re rende Pisa a' fiorentini, et il cardinal Roam li dà favori. Et francesi sono sporcha zente. Vete il re udir messa senza candella; manza sollo, senza pirom, e tutti lo sta a veder. In castello esser gran sporzzie; nel qual, el signor Lodovico non vi voleva veder pur paia in terra; et francesi pisano in le camere, cachano in corte e in salla. *Item*, a Pavia intravene un caso nel conta', che uno francese, alozato in una caxa, volse la fiola; la qual li fratelli la mandono via con bel [32] modo, e la note tagliano la testa al francese *etc. Item*, sono stati poi apichati 7 pavesi. *Item*, el ducheto piccolo, fiol di madona Ixabella, è in castello di Pavia, privato di la madre; et a madona Ixabella li fo dato, per monsignor di Lignì, la caxa fo di Marchesin Stanga, hora la g'è stà tolta: *quotidie* pianze. *Item*, era 24 oratori di Zenoa; acadete, do di lhorò cade e si amazono zoso di la finestra; vanno vestiti di veludo negro tutti. Era 4 senesi; et do luchesi, Nicolò Cenami e Lorenzo Dati; 4 fiorentini, ai qual il re facea gran ciera, mediante il cardinal Roam. *Item*, il marchexe di Mantoa esser in gran gratia, fato dil numero di 12 paladini, donatoli la coladena, el colar, et 100 lanze per il roy. *Item*, il marchexe, o ver duca di Ferrara, era lì con do fioli; vol conzarli col re; alozava in la caxa di Marchexin Stanga, et Mantoa in la soa. *Item*, era tre oratori pisani. *Item*, el prefeto, signor di Sinigaia, era lì, et il cardinal Orssino, venuto di Roma. Monsignor di Roam e il Triulzi puol il tutto col re; il re sta in castello; non s'intende quello voglij far. De li Severini, Galeazo è con Lodovico; conte di Caiazo e Frachasso è a Milan; si fa poco caxo, più stima fa il re di Antonio Maria. *Item*, Baptista Visconti è fuori di Milan, di voler dil re; et la moglie di Galeazo Visconte, qual è col signor Lodovico. El cardinal *Vincula* sta in caxa di lo episcopo di Como; el Triulzi in la soa; li nostri oratori a San Francesco. Pochi crida: Franza! *imo* nullo. *Item*, el signor Lodovico, prima si partisse, fè il fiol, fo dil ducha morto, ch'è piccolo, nome Francesco, bello e savio puto, du-

cha de Bari. *Item*, Bernardin da Corte, fo castelan, era lì, fuzito da tutti, e in castello era 40 milia ducati di salnitrio, una salla piena di carne salate, boche 1500 di artilarie, 30 milia moza di grano. *Item*, di certa possession tolta a Simon Rigon. *Item*, il sal al presente hanno di Zenoa. Et come a dì 20, domenega, volea far uno bancheto, da loro dito *baiom*; et crede, si vedrà novità. *Item*, a Milan, a le porte, più non si cercha, et non paga cosse da manzar; *solum* merchadantie. *Item*, il re havia fato cavalier uno nostro veronese, chiamato Galeazo Banda. *Item*, il re prima donò a' pavesi il dacio dil sal, poi lo donò a uno signoreto, or *tandem* l'ha venduto per 200 scudi a' pavesi. *Item*, si dice, fiorentini danno 40 milia ducati al re, e tieno 4000 cavali et 3000 fanti a requisition dil re. *Item*, non vol Bologna a suo soldo. *Item*, ha man dato il conte di Caiazo con zente a Belinzona e Tyram, li qual lochi *tandem* veneno a la devution di Franza.

[33] *Copia di la letera presentò li 12 oratori di Cremona a la Signoria nostra, quando prima veneno.*

Serenissime princeps et excellentissime domine.

Deliberavimus jamdudum, facta civitatis hujus deditio in vestram serenissimam Venetiarum Dominationem, oratores nostros isthuc mittere, qui res nostras huiusque communitatis vestrae cum illa serenissima Dominatione componerent, et omnimodam reverentiam, fidem, devotionem et obedientiam pollicerentur, praestarent et exhiberent. Sed dictim (*sic*), supervenientibus negotiorum agminibus, ob ejusmodi rei novitatem, quibus intendere necessarium fuit, eos in hunc usque diem mittere distulimus. Nunc vero, ad ea quae pro beneficio civitatis et populi ordinanda accomodandaque supersunt, aliquo modo consulte adhibito, statuendum duximus eosdem debere iter arripere; et ita crastina die jussi, magnifici doctores, equites et cives, videlicet domini Baptista Malumbra, legum doctor, Jacobus de Trechis, comes,

Alfonsus de Persico, equites, Franciscus Benzonus, legum doctor, Nicolaus de Dovaria, miles, Petrus Martyr de Ferrariis, legum doctor, Johannes Franciscus Marianus, Thomas de Gallerate, Elisaeus Raymundus, Ludovicus de Sfondratis, Benedictus de la Faytate et Gabriel de Maynoldis, omnes nobiles cives cremonenses, et cum eis nobilis Sebastianus Cyria, cancellarius ad id deputatus, quos consilium nostrum generale in suos syndicos, legatos, mandatarios et procuratores cum pleno mandato delegit, in Dei nomine et beati evangelistae sancti Marci iter suum incipient, ut Venetias ad excellentiam vestram et illud vestrum serenissimum Dominium proficiscantur, et ibi munus sibi commissum et impositum, juxta mandatum, cum dexteritate et totius illius Dominationis amore et benevolentia consummare procurent, vice et nomine hujus communitatis et populi, fideliter et legaliter, more honorum civium et legatorum. Precamur igitur praelibatam sublimitatem vestram, totamque illam serenissimam Dominationem, ut ipsos oratores et mandatarios nostros libenter audire, et precibus ac petitionibus nostris, quae honestatem praeseferunt, benignas aures accommodare dignentur, et ad gratiam exauditionis admittere, nosque omnes, tamquam filios adoptivos carissimos et fideles, in suum et ergastulo (*sic*) mentis vestrae serenissimae Dominationis, veluti cives venetos acceptare, collocare, protegere et fovere non renuant; ac novellam pulchramque sponsam, per nos eisdem libentissime traditam, dulcis charitatis ardore complectere, [34] diligere et, in cunctis occurrentibus, bene tractare summo cum studio placeat. Caeterum est, ut in omnibus iis, quae praefati oratores et mandatarii nostri praefatae serenissimae Dominationi vestrae nomine nostro exponent, petierint et requirent, credentiam plenam et omnimodam fidem, ceu nobis, adhibere dignentur. Quibus hanc civitatem totumque hunc populum sedulo commendamus.

Data Cremonae, die V octobris 1499.

Serenissimae et excellentissimae Dominationis vestrae fidelissimi servitores et subditi, consiliarii consilii generalis civitatis Cremonae, et totus populus ejusdem, cum recommendatione.

A tergo: Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia Venetiarum duci, domino nostro singularissimo.

Marcellus Philoxenius Nicolao Mocenico salutem dicit.

Mirabere forsán, Nicolae mi carissime, quum hactenus nil unquam litterarum ad te dederim, hoc munus me in praesentia aggredi novum scribendi ... impetum attulit (accedente tamen veteri inextricabilique mutuae amicitiae nexu); quod autem sit illud, accipe. Quum me nuper Bononiam recepissem, hominem in ea nactus sum, cui spiritus quidam, uti ajebat, paret, dum id, in fidem veri alloquendi, copiam fecit. Et id quidem crebro. Ubi vero invisibilem ac sine lingua, sermone communi loquentem, audivi, ex templo obstupui, steteruntque comae et vox faucibus haesit. Supra omne ostentum hoc mihi visum est, dum ille quod audivi, non oraculi ambage, sed palam, inter caetera, natalis mei diem, quod scire plurimum gestiebam, perspicue enucleavit; et quod Ludovicus Mediolanum recuperabit praedixit, sed post imperium adeptum, brevi hominem exuet; pontificemque anno proximi jubilaei interiturum. Multaque alia id genus cecinit: Virginem proprio corpore in coelum assumptam, de qua Hieronymus ambigit, eamque sine peccato originali ortam. Omnes a fide nostra exotici, vel uno hoc spiritu exploduntur. De his igitur, ut te certiozem non redderem mihi temperare nequivi, et vulgares addidi rithmos. Vale.

Pridie Kalendas novembris, Bononiae, 1499.

Qualunque adverso al nome christiano,
Sua falsa oppinion dil tutto estingua;

E in questo spirto d'aita fe' se impingua,
Che ogni cor vacillante può far sano.

[35] Miracol ai dì nostri horendo e strano,
Udir parlar un spirto senza lingua,
E come le parole ben distingua
De' archani che non sa intelletto umano.

Chi è per philosophia troppo facundo
Con soi doctori ...
Vinto è da tal contrasto e spento al fondo.

Per questo apar se Idio morte suferse.
Dunqua, spirto gentil, sta in questo mondo,
Che tu potrai servar mille alme perse.

[1499 10 14]

A dì 14 octubrio. Fo pregadi. Et in questo zorno gionse in questa terra sier Andrea Zanchani, stato provedador in la Patria di Friul, qual era preso, venisse a presentarssi a le prexom. Et andato prima a caxa sua, fu ben visitato; e poi la sera si vene a presentar a le prexom, a requisitiom di avogadori, e andoe in l'Armamento.

Dil capetanio zeneral sier Antonio Grimani, procurator, da Corfù, di 3. Come havia mandato una galia a Modom, a revocar le galie di trafego et Barbaria, che torni in armada a Corfù; et scrisse a la Signoria, come voleva vegnir con la sua galia, et volea mandar le 4 galie di Puia a disarmar, secondo la promessa, per esser li 6 mexi. Et scrivendo voler venir con la galia, li fo scritto, prima venisse con uno gripo, e la sua galia rimanesse. *Unde* li savij di colegio messe per parte, si esso capetanio veniva de qui con altro cha con il gripo, sia messo in la prexon Forte, et con ferri ai pie' debbi star fin sarà expedito per questo conseio. Et sier Francesco Bolani, cao di 40, parloe et messe: si veniva con la galia, li fosse *immediate* taià la testa. Et ditta parte have 29 ballote.

Ancora fu preso, el capetanio di le nave si venisse a presentar

a le prexom, come ho scritto di sopra; et in suo loco electo sier Marco Orio, uno di governadori. *Item*, che li provedadori tutti venisse di qui, et siano examinati e comessi a li avogadori, con la galia di sier Domenego Malipiero, e le altre galie di essi do provedadori restasseno in armada, come ho scritto di sopra; et che 'l primo gran conseio siano electi do proveditori in armada. Et è da saper, atento sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, era assa' mormorato per la terra, per haver parlato in favor dil Grimani, *unde* fono alcuni di colegio voleva meter per parte di elezer do avogadori di comun, ai qualli fusseno comesso la expedition di questi di l'armata; ma, considerando che si faria torto, e *maxime* hessendo sier Marco Sanudo, avogador, che manchava, di opositiom, fu fato 0.

[36] *Et si have letere di sier Tomà Zen, el cavalier, capetanio di le galie grosse in armada, di 2.* Dil suo zonzor a Casopo; *etiam* sier Luca Querini era zonto provedador a Corfù, qual faceva assa' preparation.

Item, fu electo sier Anzolo Trivixan, provedador in veronese, come ho scripto di sopra; qual refudoe per esser dil conseio di X.

Di Cao d'Istria. Si have letere, come turchi danizava in l'Histria, e haveano brusato el palazzo di San Vicenti, di sier Marco Morexini, fo di sier Polo, el savio; *etiam* soto Montona fè danno.

Di Elemagna. Vene nova, el re di romani facea dieta a Starzem, e il signor Lodovico era a Yspurch, facea zente e haverà 30 milia persone, e vol romper in veronese.

[1499 10 16]

A dì XVI ditto. Im pregadi fu electo sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo, provedador in veronese, qual subito si parti.

È da saper, che li avogadori fono im prexom a examinar sier Andrea Zanchani, *unde*, per la terra fo mormorato, dicendo non

doveano andar; *tamen* e a sier Filippo Corer e altri li avogadori andono, et feno per bon rispetto; sì che si formava il processo.

[1499 10 18]

A dì 18 ditto. Nel mazor conseio fono electi do provedadori in armada, sier Thomà Zen, el cavalier, è capetanio di le galie grosse in armada, et sier Hironimo Pixani, fo capetanio a Bergamo; el qual aceptoe, et fo scritto a sier Thomà Zen, era in armada, exercitasse l'oficio.

Fo divulgato, el re di Spagna, Anglia e ducha di Bergogna se univa contra Franza, temendo non si fazi mazor signor di quello è. Et, *dicitur*; in questi zorni im pregadi fo consultato quello proponeva el re di Franza, era a Napoli; el qual tenta di voler ocupar el regno di Napoli con nostro auxilio, senza oferir perhò partito. Per tanto si verificcha, Spagna, che ha ocupato alcuni lochi in Calabria, teme che Franza non occupi Napoli e poi la Calabria e l'isola de Sicilia; e Anglia teme, che fazandossi il re di Franza mazor, li occuperà Cales e altri lochi ha su la Franza, qual li rende grande utile de' comerchi. Ber gogna *etiam*, che tien alcune terre in Franza, teme esser cazado, aquistando mazor signoria; e tutto prociede da sugestion fate per el duca di Ferrara, suosero dil signor Lodovico ch'è a Milan; *adeo* li nostri oratori non erano cussi carezati dal re, come prima; et par, li dimandasse el Polesene di Ruigo, che teniva la Signoria. E il re li rispose, non havia fato ancora cossa, che 'l meritava tanto don. Et il marchexe di Mantoa fu conduto con ducati 6000 di provision per la sua persona dal re, et conduta [37] di ... lanze, ch'è 400 cavali; et fato pati, debi esser a soldo di sua majestà. *Praeterea* i principal zenthilomeni de Milan, *maxime* Visconti, sono mal con tenti haver francesi in Milam, per le insolentie l'horò. Et par missier Zuan Giacomo habi fato apichar alcuni, qual è quello fa il tutto in Milam. Et se intese, alcuni principali de Milam disse al re: Sacra majestà, vuòstu mantegnirte in questo stato contra el signor Lodovico? Non lo divider, ma fallo

tutto unito. Tu ha' dato a la Signoria di Veniexia, Cremona e Gieradada, ch'è 'l quinto di sto stado; tuòlo in ti, e non ge lo lassar. Al qual, ridendo, non rispose a quelli; ma esso re, vedendo li principali non se contentar de' francesi, e volentiera quelli faria novità in favorir el signor Lodovico, cerchava trazer questi di Milan, e mandarli in Franza e altrove, e darli intrada; la qual cossa è molesta a' milanesi.

In questi zorni vene de qui el castelan di Cremona con assa' famelij, volendo il resto di le cosse promesse.

Item, vene lettere di Soria: che se le galie di Alexandria e di Baruto andava, non haveano suo cargo, per non esser specie venute, salvo zenzeri; e che 'l soldan regnava con pocha obedientia. *Item*, di primo setembrio, di Alexandria, come era stà retenuto i nostri merchadanti, per caxon di mori retenti su le galie dil trafego in armada; *adeo* haveano mandà uno navilio al zeneral. *Item*, da Damasco, el signor cavalchava, et esser garbuij nel paese.

È da saper, sier Piero Grimani, che volea andar dal padre in armada, *tandem*, zonto a Zara, par voleva montar su la galia di sier Marchiò Trivixan, zeneral, qual non lo volse levar, *adeo* era amalato; e poi torneò indrieto in questa terra, e feze mal. *Item*, el cardinal Grimani dovea partir da Roma a dì 21, per esser qui a la defension dil padre, per veder il caso importava.

[1499 10 20]

A dì 20 octubrio, domenega. Fu gran conseio, et la sera fo divulgato che dieci milia, todeschi e sguizari, erano descenduti a Bassam, per la via di la Scala, *et hoc, incerto auctore; adeo* tutto el paese fo in remor, et coreva le strade, et fin a Mestre. Et le barche fono pagato X ducati da Mestre in qua; e fo il fiol di sier Vector Soranzo, che si partite da Castel Franco, che messe tanto rumor, *adeo* chi poteva fuzir, fuzivano. Et mi ritrovai *tunc* a Padoa, che su la piazza erano reduti più di 20 milia persone, e temevano star in la terra, dicendo turchi, o ver todeschi, esser a Campo San

Piero, *adeo* fono li rectori, sier Marco Bolani e sier Luca Zen, insieme, e mandono uno di camerlengi versso Campo San Piero a veder, [38] e trovano nulla era, salvo alcuni spagnoli, fanti nostri, feno certo rumor per alozar; sì che fo sedato il tumulto. El le citadine per terra, che erano in villa, veneno corando a Padoa.

Dum haec geruntur; i legati fiorentini, erano a Milan, fenno liga con il re di Franza e suo' confederati; lo qual tuol fiorentini im protetiom. In fra gli altri capitoli, che sono XVI, renoncia a' fiorentini ogni raxon, lui ha im Pisa, e tutti altri castelli che perse-no da poi la venuta di re Carlo in Italia, *excepto* quelli, tieneno zenoesi; et dava per suo capetanio el prefeto di Sinigaia, fratello dil cardinal *Vincula*; e fiorentini, a l'incontro, danno al re, in fin tre mexi, ducati 50 milia, et promete ajutar il re nel stato di Milam con 400 homeni d'arme et 3000 pedoni, e, *annuatim*, dar al re ducati 40 milia. E per questo, a Fiorenza, in Casentino e a Popi e per tutto, per tre dì fu fato gran leticia, con campane e fuogi e preces-siom; et publicono la liga, senza perhò alcuna consultation nostra.

Item, si acordoe, per avanti, con zenoesi, qualli lo tolseno per signor, et dava, *ut dicitur*, ducati 7000 ai Adorni, e ussivano di Zenoa, e vano a star a' l'horò castelli. Et ebbe el casteleto, vi messe francesi, e mandò uno governador a Zenoa, fo ditto monsignor, el gran scudier. E li Fregosi, stato tanto fora ussiti, introe, et *maxime* missier Zuan Doria, era confinato qui.

[1499 10 21]

A dì 21 octubrio, per letere di sier Olivier Contarini, capetanio di Raspo. Si have come, sentendo turchi passavano, li stratioti fono a le man, e de quelli ne occise 15, e prese 12, i qual torturadi confessono esser in tutto 5000, e da desasio esser morti più de 1000, e nel passar dil Taiamento e l'Izonzo, visto le fiumare cre-sude per le pioze, non posendo retornar, et temendo esser asaltadi da' nostri, nel qual asalto *etiam* li presoni sarano stati contra l'ho-ro, per questo occiseno su le rive 1200 homeni, et che più danno

haveano fato in le terre di Maximian, cha di venitiani, et che sono stati 12 dì senza manzar pan, e sono strachi, loro e i cavalli, sì che poco li aria roti.

Da Modom. Se intese, sier Marco Cabriel e sier Antonio Bom, rectori, haviano fato apichar a le mure el fio de Zuan gastaldo, da Modom, scoperto haver tratato con turchi, e volea dar Modon via. Al qual fu trovato in caxa do barili di aspri. Et il fratello, saputo questo, fuzite. Poi, per letere dil zeneral, savessemo l'armada turchescha gran parte era stà tirata in terra, li altri navilij innavegabeli, e haviano posto molte bombarle su la spiazza, per [39] tema di la nostra armata. E facea do castelli a le ponte dil colfo, como ho ditto: la qual cossa è pessima nova per il navegar nostro in Levante.

In questo zorno, a dì 22, im pregadi, per li syndici di qua dal colfo fo menato et parloe sier Bernardim Loredam; il suo colegia è sier Nicolò Dolfim. Et menoe sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, per malli portamenti fatti, *adeo* messe di retegnirlo. Et, andata la parte, ave *solum* 5 di no, et fo butato il colegio, qual si apresentoe a le prexom, et fu messo in la Novissima. Et tochè il colegio: sier Fantin da Pexaro, sier Luca Zivran, consieri, sier Francesco Bolani, cao di 40, sier Bernardim Loredan, sindaco, sier Piero Cocho e sier Donà Moro, signori di note. Et il suo cancelier, o ver amico, fuzite *etc.*

È da saper, sier Francesco Bolani, era cao di 40, et rimasto di la zonta, *unde* li 40 voleva fusse cavato uno cao, in loco suo; per la Signoria, atento le leze, fu terminato, che 'l potesse star per uno mexe a la bancha; et cussi stete, ponendo parte, et più volte parlando im pregadi; et era in odio a tutti.

Da Curzola. Si have letere dil zonzer li di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral nostro, a dì 14, el andava navegando a Corfù.

Item, fo avisi che li Severini, erano col signor Lodovico, tractavano dar Citadella a' todeschi, e meter in confusion el padoan;

unde, temendo non venisseno, per via di la Scala, li, con intelligentia, mandono per uno fiol, fo dil signor Ruberto di Sanseverino, stava a Citadella, chiamato missier Alexandro, qual vene qui, et fo mandato per il conseio di X, prima Hironimo Barisello, era con 100 fanti a Padoa, ivi in Citadella, dove era podestà sier Alvisse Minoto per l'oro signori severineschi. Et poi una note fu mandato suso a Padoa per il conseio di X sier Vincenzo Valier, qual andoe a Citadella, et tolse el dominio in la terra, e di la rocha; et restoe ivi alcuni zorni, dove si ritrovava la moglie dil signor Antonio Maria, qual lui era a Milan con Frachasso.

In questo mezo, el conte di Caiazo, con molti francesi, erano a torno la rocha de Belinzona, ch'è sora Como, et de Tyran; qual lochi ancora se tenivano per il ducha di Milan, et par, francesi fono mal menati; *tandem* a la fin si reseno a pati.

[1499 10 23]

A dì 23 ditto. Se intese per via di l'orator di Franza, come el re havia auto nova, la raina haver parturito una fiola; fo bona nova, perchè havendo fato un fio, forssi pezo saria.

Da Corfù, di sier Thomà Zen, di 8. Dove [40] sequite gran rumor un zorno, per alcuni compagni di stendardo dil capetanio zeneral Grimani con quelli di la terra; *adeo* si levano do parte, et il baylo, sier Antonio Moro, mandò suo fiol, sier Zuanne, per sedar; al qual li fo dato di uno vereton in uno brazo. E alcuni di quelli da Corfù cridava: Turco! Turco! *Tamen* el Zem adatò; *licet* par non sia obedientia per li erori sequidi. Et che il zeneral consegnò li libri a ditto sier Tomà Zen, volendo vegnir via con ... galie; qual lo persuase non venisse, dicendo tornasse a Corfù, perchè era a Casopo. Et disse: Si vegnireti, la Signoria vi farà apichar. Al qual presentò letere di la Signoria, come fu zonto, che era andato a' zardini con li patroni e soracomiti. Et lezando quelle, stete molto suspeso; poi se voltò versso li patroni di le galie grosse, dicendo: Io ve comando, da parte di la Signoria, che de presente debiè con-

signar le vostre galie, *excepto* il Polani e Prioli e il capetanio dil trafego; e vuj tutti con uno gripo, insieme dogiè andar a Veniexia, a presentarve a le prexon.

Aldito tal comandamento, fu grande lamenti tra i patroni, digando: Nui se havemo desfati et impegnati su la vita per spazar queste nostre galie, e fato el nostro dover in armata; e questa è la gratification, che ne vien renduta da quelli da Veniexia, per esser stati a mille pericoli di morte contra turchi. E tornorono a la terra afanati. Or poi dito capetanio si levò di Corfù, e andò con 4 galie a Santa Ma ria di Casopo, poco lontam di Corfù. Et par, sier Marchiò Trivixan era a di ... a Ragusi con gran provenze, et sier Thomà Zen si parti da Corfù e andò con alcune galie a la volta di la Cefalonia, per far legnami per fortifichar i luogi, e per l'armada. Et come in la Zefalonia erano intrati turchi 500; et da Lepanto, il turco havia fato tirar l'armata in terra, parte, come ho scritto di sopra, salvo 30 galie et 40 fuste, le qual le meteva im ponto per ussir a la volta di stretto, et havia fato spianar tutte le mure di Lepanto, et fato do dardanelli, come ho scritto, qualli si lavorava a furia.

Da Modom. Si have, como el gram maistro di Rodi, visto che el prior di Alvernia, capetanio di l'armata di Franza e sua, era partito dal zeneral, li fece gran rebufò, e quasi lo fece apichar; e in suo loco fece uno altro capetanio; et visto l'armada dil turco esser in Arzipielago, havia mandato le 24 nave di Franza; *tamen* non fu vero dil mandar in Arzipielago.

Et perchè, volendo far il dover di menar sier Andrea Zanchani, per formar meglio il processo, sier [41] Polo Pixani, el cavalier, avogador di comuni, andoe in la Patria a far inquisitiom *etc.*

Ozi fo pregadi. Et è da saper, mercore e zuoba fo conseio di X; steteno fin hore 4 et 6 di note; credo tratà cosse turchesche. Et Alwise Manenti, secretario dil conseio di X, fo mandato al ...

[1499 10 25]

A dì 25 octubrio. In questo zorno fo electo provedador in Al-

bania, sier Vctor Michiel, fo capetanio in Alexandria, con ducati 50 al mexe per spexe; qual refudoe, et fu fato uno altro, come dirò.

[1499 10 26]

A dì 26 ditto. Vene sier Beneto Zustignan per Po, venuto orator dal re di Franza, e li altri do veniva per terra; et non se partì di caxa fino non zonseno li altri do collega; per la venuta dil qual fo confirmà l'acordo con fiorentini.

Item, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, vene provedador di Cremona, et andoe a dì 27 da matina in colegio, vestito damaschin cremexim, acompagnado da' parenti, et referite.

Da Spalato, di sier Marin Moro, conte. Haver aviso di certa liga fata per il re di Hungaria, Polana, boemi e rossi contra turchi, la qual era bona nova. Quello sarà, scriverò di soto.

In questo zorno zonse in questa terra el cardinal Grimani, alozato a Muran a la sua caxa, venuto di Roma incognito.

In questi zorni francesi ebene Belinzona a pati; poi se acampo a castel Tyram, qual *etiam* lo have.

Et l'orator di Franza, domino Acursio Mayneri, in questi giorni si amaloe grievemente, *adeo* si comunichoe, dubitando di morir; *tandem* varite. E per la Signoria li fo mandato medici; et li savij più volte andono fino a caxa a visitarlo.

Item, è da saper chome l'orator fiorentino, missier Zuan Batista Redolfi, tolse licentia, e ritornò a Fiorenza; *tandem* de li nostri XV milia ducati, dieno dar ogni anno, non si parla *etc.*

[1499 10 28]

A dì 28 octubrio. Fo pregadi, e vene zoso a hore 7 di note, et rimase conseio di X, stete fin hore 8 ¹/₂. Et im pregadi referì sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, venuto provedador di Cremona, qual stete più di tre hore in renga, dicendo il successo suo, et scusandosi di quello li era stà levato; et che niun di caxa sua

non havia mai robato; e che lui era chavalier, e havia pagà le so decime tutte, e quando non havea danari da pagarle, l'impegnava i soi arzenti; et che sempre el si havia fatichà per questo stato in diverse legation, e stato im pericolo di esser morto, e questo per esser stà soto le mure di Cremona, o ver di la rocha, a parlamento[42] solo col castelan; et che havia auto una letera di la Signoria, scritali per colegio, che *omnino* concludesse; la qual la fece lezer; *quasi tacite* incargando il Bollani, cao di 40, che havia ditto voler far di lui *etc.*, et che mai non era stà convento, *quasi dicat* come sier Domenego Bollani, doctor et cavalier, fo avogador, fradello di ditto cao di 40, che fo confinato a Retimo per manzarie, tolte in l'avogaria, intromesso da sier Antonio Boldù, el cavalier, era suo compagno. Or, compito che l'ebbe, sier Luca Pixani, consier, vice doxe, per non esser il principe, li disse: Missier Marco Antonio, non ve diremo si vuj havè ben portato, o sì o no; che questo conseio lo cognoscerà. Et *dicitur*, el principe non vene, per non haver caxon di laudarlo. Or, smontato di renga, e andato a sentar, sier Francesco Bolani, cao di 40, si levò suso, e andò a la Signoria, dicendo: Serenissima Signoria, mandè fuora sier Marco Antonio Morexini e li soi parenti, perchè voglio metter una parte. El qual a l'incontro dicea, non dovea esser mandato. Or la Signoria lo mandò in cheba, con tutti li soi parenti. Et ditto cao di 40, sollo, messe una parte, che 'l fosse comesso a l'avogaria; et che li avogadori, con quello troverano contra di lui, *praecipue* di le cose fate col castelan e mezan di Cremona *etc.*, venisseno al prega-di. Et sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, montò suso, difendendo sier Marco Antonio preditto, dicendo, senza caxon uno homo non dia esser comesso a l'avogaria. Et li rispose sier Francesco Bolani con gran audatia. Poi parlò sier Antonio Trun, savio dil conseio. Or il Bollani si tolse zoso; et cussi d'acordo, lui con li savij tutti, messeno che fusse suspeso tutto quello havia fato dito sier Marco Antonio a Cremona, et sia inquerido per li 5 savij auditori di cremonesi, et *etiam* per li avogadori di comun, et, *forma-*

to processu, si troverano alcuna manzaria o manchamento, fato sì in Cremona, come in altri lochi, debino vegnir essi avogadori a questo conseio. Et have tuto il conseio.

È da saper, che si oppone a ditto sier Marco Antonio, che ne li pati con cremonesi, lui scrisse che 'l populo volea da la Signoria un dacio si cavava *solum* 1500 ducati, et per esser picola cossa, confortava la Signoria ge lo desse; e da poi si have information, era di molto più summa, a presso ducati ... milia; perhò si duolevano esser stà inganati, et che, ne l'acordo fato con il castelan, domino Bataia da Codignola, oferiva dar tante artilarie dil castello per ducati 30 milia, e par non si habi auto per valuta di ducati X milia, e par habbi esso castelan scose e mandate a Ferara; perhò fo suspeso ogni promission [43] fata per ditto sier Marco Antonio al prefato castelan, perchè lui non ne havia ateso a nui: *tamen* have ducati 12 milia et 500; el resto dovea aver questo Nadal.

[1499 10 29]

In questo zorno, a dì 29, zonseno sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, et sier Antonio Loredam, el cavalier, venuti oratori in Franza, qualli a dì 30 insieme con sier Beneto Zustignan, era za qui venuto, fono in colegio. Et sier Antonio Loredam, el cavalier, prima referite la sua legation, per esser stà sollo; poi zonto il re a Milan, referite sier Beneto Zustignan. E, *inter caetera*, tutti si havia fato le spexe da per si, et era stato molti zenthilomeni con lui, *adeo* havea speso forssi ducati 240 di più di quello have. Or fono laudati dal principe, et remessi a referir al pregadi, et sier Antonio Loredam, el cavalier, intrò savio dil conseio, et acceptoe a Udene; e sier Nicolò Michiel, avogador, perchè 'l loco suo fo risalvato.

[1499 10 30]

A dì 30 octubrio. Nel conseio di X fo processo contra sier Carlo Trum, *quondam* sier Antonio, era avochato di presonieri, per haver chiave false, con le qual, quando li piaceva, ussiva dil gran

conseio per una porta va in la sala, dove si volea far liberaria (*sic*); et per tanto fu preso, che 'l sia bandizà per uno anno di gran conseio e officij, e privo di l'oficio, e star 6 mexi im prexon serado; et cussì fu messo in l'Armamento con sier Andrea Zanchani. Et fo publichà la ditta condanasom in gran conseio a dì 3 novembrio.

Fono fati cai dil conseio di X di novembrio, sier Lunardo Mosenigo, sier Alvixe Venier, e sier Zorzi Corner, el cavalier.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo, provedador, di 24, vene letere, qual vidi. Come era gionto a Trento fanti alemani 300; si aspetava il signor Lodovico, che già saria gionto, benchè li fosse deputà el castello per sua stanza, e trovato alogiamento per parte di la sua corte, e habiando bisogno di più alozamento, quelli di Trento è un poco renitenti, *ita* che, per questo, si ha convenuto mandar infina dal re di romani, el qual se atrova a Stercen, a la dieta ordinata in quel luogo per le cosse di esso signor Ludovico. E da la dieta de' guizari è tornato la seconda volta domino Galeazzo Visconte, con risposta diffinitiva da essi guizari, di non poter servir sua majestà, et esso signor Lodovico, contra el re di Franza. Al qual loco di Trento era aviato i fioli di ditto signor Lodovico avanti, e da poi i stratioti, da poi el suo haver, e da poi esso signor Lodovico, al qual, per il re, ge era stà dato 400 cavali di homeni [44] armadi, non perhò homeni d'arme, mandati per l'archiduca di Borgogna a esso serenissimo re, insieme con il resto di la guardia di esso archiduca. I qualli è cavali de homeni armati 1500. El resto, oltra li 400, non arriverà a Yspurch, perchè da Yspurch indriedo versso Trento non pol alozarse cavali, per esser lochi di montagna. Et il conseio di esso signor Lodovico, per hordene dil re, è ristreto *solum* la persona dil re, el cardinal Ascanio, esso signor Lodovico. Qual haveria facto suo disegno, *casu quo* avesse habuto sguizari a suo stipendio, parte di l'horo mandarli per la val di Valtolina, da la via de Tyrano, el qual Tyrano è fornito per el signor Lodovico. El qual ha mandato ha domandar socorssò a esso

signor, perchè aspectavano francesi. Conclude, era stato do zorni a un tempo, rector, noncio e furlano, a far condur artilarie, munition, tormenti mandati per la Signoria li a Roverè, per via di Brexa. El qual è tanto, che *non solum* Roverè, ma meza Italia forniria.

È da saper, el cardinal di Este, fiol dil ducha di Ferara, è arziepiscopo di Milan, era in Alemagna col signor Lodovico, si parti e vene a Ferara.

[1499 10 31]

A dì 31 octubrio. Fo pregadi. Et li oratori venuti di Franza non referiteno, perchè non fu tempo. E fu fato provedador in Albania, sier Andrea Michiel, fo ai X officij, *quondam* sier Zorzi, qual era stato conte e capetanio a Dulzigno; et acceptoe, e poi fo expedito, e andoe, et rimase da sier Alvixe Loredam, fo a Monopoli, et altri.

Da Milam, di oratori nostri, sier Marco Zorzi e sier Beneto Trivixan, el cavalier. Come a dì 28, era sequito li gran remor nel populo, et esser stà brusate alcune caxe, dove a le porte si scodeva dacij; et *dicitur*, uno si voleva far impichar, el populo lo tolse di le mam. Et missier Zuan Giacomo cavalchoe per la terra.

Et il re poi, par chiamasse il populo tutto, dicendo bone parole, et sedoe el populo, come più difusamente scriverò.

Item, è da saper, Antonio Maria e Frachasso di San Severin fono licentiati dal re di Milam. Qualli voleano venir a Citadella, et per la Signoria li fo scritto che, zonti a Verona, non venisseno più oltra, si non erano per venir di longo qui, et non andasseno a Citadella. Et Antonio Maria vene qui; et Frachasso andoe a Ferara. Et il conte di Caiazo, come ho scritto, fo mandato per il re a opugnar Tyranno.

Item, el re tolse el ducha di Ferara im protetion, e il suo stato; qual promete andar contra el signor Lodovico, bisognando, fo suo zenero. El qual [45] dimandò al re, li facesse render el Polesene,

teniva la Signoria. Li rispose non haver fato il perchè.

Item, licentioe da Milan domino Hannibal Bentivoy; et non li dete ni a lui, ni al padre alcuna condotta. Et il marchexe di Mantoa torna a Mantoa, abuto soldo dal re. Et il re si parte, e va a Zenoa, e poi in Franza presto.

È da saper, gionseno in questa terra do araldi dil re, deputati andar al turco, a protestar rendi Lepanto, et desista di far guerra a la Signoria. Quali steteno assa' zorni qui.

Et a questo tempo, el ducha di Valentinois comenzò a voler far fati, di haver Ymola, Forlì et Pesaro *etc.*

Dil capetanio zeneral, sier Antonio Grimani, di 14, da Caxo-po, do rige solamente. Come mandava lettere di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador di l'armada, qual scrive era stato a l'Archadia, e haver messo in terra, combatuto, e pocho manchò non prese il castello, e visto non poter otenir, brusoe, fè danno e prede assai. Era con galie 6, zoè lui, sier Alvise Orio, sier Valerio Marcello, sier Zuan Malipiero, sier Tomà Dandolo, di Candia, e il fiol fo di sier Zuan Francesco Baxadona. *Item*, havia mandato do galie dalmatine a expugnar il castello di la Bordogna, sì che in quelle aque di là di Modom, si facea sentir.

Di Istria. Molti avisi, come turchi da poi fato qualche danno, se ne erano andati in la malhora. Et è da saper, li Frangipani, che promeseno far gran cosse, 0 fece.

Di Elemagna. Par che 'l signor Lodovico, qual d'Yspurch dovea andar a Trento, dove dal vescovo non fo voluto aceptar, e, *mutato consilio*, va a Viena, dove si dia far una dieta, per tratar acordo, e aver ajuto da le terre franche. È de opinion di tutti, nel partir di Milan, havesse ducati 140 milia di contadi; et si dice, dete ducati 40 milia al re di romani, et poi a le zente; sì che ne ha pochi danari. Forssi, havendo danari, faria gran mal, *etiam* si pur un castello si tenisse sollo a soa requisition.

In questo pregadi, a di ultimo octubrio, fu preso parte che, per el principe nostro, doman ch'è 'l zorno di Ogni Santi, in chiesa di

San Marco, quelli di oratori cremonesi vorano aceptar, siano fati cavalieri. Ai qual fusse donato una vesta d'oro per uno; e altri, non voleva la cavalaria, una vesta di veludo cremesim. I qualli oratori erano stà za aldito da li savij deputati, et dimandavano assa' cosse. Et questi oratori non volseno esser fati, fino non siano expediti, dicendo, cremonesi dirano: si hanno fato far cavalieri, e non ateso a la loro comission. Per tanto non [46] volseno, se prima non erano dil tutto expediti; *etiam* senza licentia dil suo con-seio.

Et è da saper, erano qui, oltra li oratori, domino Leonardo Bottafo, orator qui per il ducha, a tempo dil ducha di Ferrara; e domino Zuan Batista Stanga, e do altri cittadini, qualli voleano ristoro da la Signoria, per li danni ricevuti da le nostre zente in campo.

In questi giorni, per lettere di sier Marin Moro, conte di Spalato, *etiam* per messi venuti de qui, par, alcuni signori di Crayna, subditi al turco, si volevano dar a la Signoria; et facendo un bastion a una punta, tutto el paese sarà nostro, e non si temerà. Or, *tandem*, fu decreto tuorli; e tuttavia fo fato in l'arsenal uno bastion di legno, da esser man dato ivi, è posto a quella punta; opera molto degna. Quello seguite o ver seguirà, scriverò, intendendo, più oltra.

È da saper, in questo mexe, per mensfati, fono per li avogadori fati retener, et preso di chiamarli, tre nostri patricij, qualli fevano le malle fin: zoè sier Zuan da Molin, *quondam* sier Timoteo, e sier Francesco Contarini, de sier Hironimo Grilo, qualli si presentono; et sier Bernardin Dolfim, *quondam* sier Hironimo, che non volse apresentarsi; et questo per alcune bararie, usate contra un francese *etc.*

Item, fo divulgato, alcuni pescaori haver trovato, pescando in Canal Orfano, un corpo morto col viso impegolato. Et par, per li capi di X, fo ordinato più non pescasse. Et fo sospetato, havesse-no fato anegar qualche uno.

Dil mexe di novembrio 1499.

[1499 11 01]

A dì primo, el zorno di Ogni Santi. El principe fu in chiesa di San Marco a messa, con l'orator di Napoli e di Ferara, di Monferà e di Rimano. *Etiam* vi era tutti li oratori cremonesi, driedo la Signoria, con patricij. Et poi non fo 0. Et è da saper, l'orator di Franza era amalato, e quel di Fiorenza partito.

[1499 11 02]

A dì do ditto, fo il zorno di Morti. A hore 23 zonse sora porto, et vene di longo una barcha di peota, ne la qual era sier Antonio Grimani, procurator, capetanio zeneral di mar. Era con lui sier Vincenzo, suo fiol, qual li andò contra in Hystria, uno fiol fo di sier Antonio Boldù, el cavalier, e sier Zuan Nadal, erano soi nobelli; credo *etiam* pre' Hironimo Cesoto, suo capelan, et Marcho Bevazam, suo secretario, e do trombeti. Et ditta barcha di peota vene di longo in rio di palazzo. Et il principe, inteso questo, par il colegio fusse reduto per expedir li oratori cremonesi, non vi hessendo avogadori, sier Polo [47] Pixani fuora, e li altri do non reduti a l'oficio, et andoe tre di colegio, qualli fono sier Andrea Cabriel, consier, sier Domenego Marim, savio dil conseio, e sier Piero Balbi, savio da terra ferma. Et dismantò a la riva pizola di corte di palazzo, a horre 24; e la corte tutta era piena, et persone 2000, tra li qual molti zenthilomeni. Et el ditto capetanio, è da saper, si parti a dì 15 da Caxopo, et vene con la sua galia, la qual rimase a Parenzo; et par li intendesse da suo fiol, sier Vincenzo, la parte presa, che, venendo con la soa galia, dovesse con li ferri ai piedi esser posto in la prexom Forte. Lui medemo mandò a dir a sier Hironimo Bondimier, podestà di Parenzo, si havea alcun hordine da la Signoria. Rispose di no. Et di mandò un per di ferri, et lui medemo si li messe, et montò in barcha di peota, et vene qui, sen-

za andar pur a caxa. Or fo portato da 4, perchè haveva li ferri ai piedi, posti da lui medemo. Era vestito di scarlato, con uno mantello di scarlato sopra una vesta paonaza, calze di scarlato, et baretta negra in capo, e barba di XV zorni. Et si dice, ozi, venendo, have gran fortuna, pocho manchò non si anegasse. Or era lì a la riva, nel dismontar, el reverendissimo cardinal suo fiol, qual li deva man, venendo portato suo padre; et da l'altra banda, domino Antonio Pizamano, prothonotario, poi li fioli driedo, zoè sier Vincenzo e sier Hironimo, perchè sier Piero era amalato. Or, quando el fo portato fuor di barcha, si tochò la baretta, dicendo: Bona sera, a sier Andrea Cabriel e compagni. E non li fo risposo nulla da niuno, se non che sier Piero Balbi disse a Gasparo da la Vedoa: Menalo in la Forte. E lo acompagnono fino a la porta. Et il cardinal suo fiol veniva spento *etc.* Et ivi fu posto, e volleva uno in sua compagnia di soi, e non li fo voluto dar. Sopravene li avogadori: primo sier Nicolò Michiel, poi sier Marco Sanudo, qualli andono im prexom a vederlo. Et fo ditto, sier Nicolò Michiel disse a' soi fioli: Meio saria per vuj, che 'l crepasse. E li rebufono assai. Qualli tutavia pianzevano. Et *publice* disse, lo voleva menar a gran conseio, et farli taiar la testa, perchè havia ruinà e disfato questa terra. Et tutta la terra parloe di la disobediencia sua; et diceva, el meritava mille forche, si non per altro, per questo. Et intisi, in quella note mai dormite; dimandava a li guardiani: Che horra è? Poi li fo dato stuore, sì che starà in la Forte. Et la matina, Marco Bevazan, suo secretario, fo in colegio, et disse lui non havea colpa, nè mai havia scritto letere di suo man, et altre cosse secrete. *Item*, Piero di Paxe, suo sora masser, portoe ducati 3000, che esso capetanio havia portati [48] qui con lui, di raxon di la Signoria nostra, che ancora fo pezo esser partito di l'armata, e haver portato li danari via. *Item*, Zorzin da la Modena, suo armiraio, *etiam* andò im prexon.

[1499 11 03]

A dì 3 novembrio. Da poi gram conseio, fo pregadi, et referite sier Antonio Loredam, el cavalier, venuto orator dil re di Franza, e poi *etiam* sier Nicolò Michiel; et fono laudati dal principe.

Da Milam. Si have letere, come il re partiva di Milan, fato San Martin. Qual poi, seguito il rumor dil populo in corte vechia, chiamato tutti li citadini e populo, disse, come non era venuto a tuor quel stato per tyranizar, et che havia fato la spexa di ducati 400 milia per otegnirlo al tutto, e che volea partirse, e vegnir ogni anno li una volta a visitarli. Poi exortò il populo a pagar per questa volta l'angaria, non a lui ma a li citadini; et che lassava missier Zuan Giacomo in suo loco, et monsignor di Lignì, capetanio di le zente d'arme in Italia; sì che tutti li zurono fedeltà. Et è da saper, monsignor di Lignì disse a li nostri oratori, partito il re, voleva venir qui per Po. Et monsignor di Beumonte, fo qui orator, è andato in Franza; et l'altro era qui, el re prima lo fece governador a Zenoa, poi li scrisse voleva fusse cao dil conseio di la justicia, li a Milano.

In questo pregadi fo posto per li savij che, andando il re in Franza, uno di do nostri oratori vadi con lui, per tessera o per acordo; e l'altro vengi qui, acompagnato sua majestà a Turin. Et sier Francesco Bolani, cao di 40, messe che fosseno tutti do balotadi ozi im pregadi, et chi havia più balote, rimangi. Et cussì, sier Marco Zorzi have 51, e sier Beneto Trivixam, el cavalier, 116; et lui fo deputato andar con il re.

Item, per molte vie si have, il re di romani non si vol mover per el signor Lodovico, et la dieta de Sturzen esser compita, e posto hordine di farne un'altra fin 6 mexi. E il ducha, come ho scritto, va a Viena; et che havia poco credito, et fino li osti non li volea dar da manzar senza danari, zoè *immediate* conveniva pagar.

[1499 11 04]

A dì 4 ditto. Fo pregadi per spazar li oratori di Cremona. Et par fosseno expediti 16 capitoli, et li savij deputati ponevano l'horò

opinione; *tamen*, sier Alvise Bragadim, procurator, per esser amalato, non si potè operar, et sier Francesco Bolani, cao di 40, parloe contra; è con sier Filippo Trum.

Noto, in questi giorni, avanti li oratori venisseno di Franza, fo mandato per la Signoria nostra a donar al cardinal Roam ducati 1000.

Nel mexe di octubrio. Acadete, che zupani et [49] quelli di Montenegro si deteno a la Signoria nostra; et l'horò desideravano uno proveditor, et il conte Zorzi Zernovich; *tamen* poi vene alcuni turchi, *adeo* non fo niente, come più difusamente di sotto al loco suo farò mentione.

[1499 11 05]

A dì 5 novembrio. Fo pregadi per expedir il resto di capitoli di cremonesi, qualli dimandano assa' cosse, et non fono compiti di expedir, perchè fo contraditiom. *Item*, tuttavia el fiol dil papa con le zente si meteva in hordine, per andar a campo a Ymola e Forlì e tuor Pexaro; e par, quello povero signor si racomandava a la Signoria, et dicea voler andar frate, el la madona di Forlì tuta via si fortifichava, facendo molte provisione.

[1499 11 06]

A dì 6 ditto. In questa matina fo comunicato sier Antonio Grimani in la Forte; e *tandem* per li avogadori li fo dato uno lì dentro a servirlo; et si diceva era amalato, e con li feri.

Et a dì ... dito, zonse qui con uno gripo sier Andrea Baxadona, capetanio di le galie di Barbaria; et si apresentò in prexom, et fu messo in l'Armamento con sier Andrea Zanchani *etc.*

Item, li avogadori di comun ogni zorno formava processi, et in questo zorno, a dì 6 et a dì 7, fo conseio di X.

[1499 11 07]

A dì 7 ditto. La note si rupe sora porto la nave di sier Antonio

Cocho, di botte 500, la qual ritornava qui a disarmar.

In questi giorni si partite l'orator di Monferà, domino Urbano de Alba, et vene a tor licentia in colegio, e andò via.

In questo zorno fo conseio di X da poi disnar.

[1499 11 08]

A dì 8 novembrio. Fo pregadi; et sier Nicolò Michiel, dil cavalier, avogador, prima fosse leto letere, andò in renga, et disse non era di soportar che sier Zuan Moro, retor *olim* a Nepanto, et sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo, era castelan, quali non comparevano; et si dicea il Trum volea andar frate. Or sopravene im pregadi sier Marco Sanudo, avogador, e tutti do poseno, che li dicti do si dovesseno venir, in termene di uno mexe, a presentar a le prexon, qualli poi siano menati a questo conscio; et cussi have tutto il conseio. Non fu contradita, et fu presa la parte.

Item, li savij ai hordeni e altri voleva meter, che le galie di Fiandra, Baruto e Alexandria, che erano in armada, dovesse venir qui *etc.* Or sier Hironimo Zorzi, el cavalier, savio dil conseio, messe de indusiar fino veniva letere dil zeneral; e questo fu preso.

Fo ditto, vien in questa terra oratori di Rossia, quali erano zontati a Maximiano, et che haveano [50] mandati avanti molti zebellini e pellami, *dicitur*; per valore di ducati ... milia.

Item, in questo zorno morite a Brexa el reverendo domino fra' Francesco Sanxom, zeneral di frati minori, brexano, di età di anni ... ha lassato 18 milia ducati e più di contadi, et zoie, et altro; le qual havia im pegno dal ducha di Urbin; lassò ducati 3000 al Santo a Padoa; *etiam* altri danari a la fabricha di Brexa, zoè dil monastier e chiesa, che tutavia si fabrichava *etc.* Et per la Signoria nostra fo scritto a Roma, in recomandation di esser fato vicario zeneral di l'hordine, a chi sta in uno anno a chiamar capitolo, domino frate Antonio Trombeta, di natione padoam, leze a Padoa, *tandem* el pontifice fece vicario Marco Egidio ..., lo qual di scientia era inferior a questo Trombeta, et *dicitur*; fo a requisitiom di missier

Zuan Jacomo Triulzi. Quel seguite, scriverò.

[1499 11 09]

A dì 9 novembro. Morite maestro Jacomo da Rimano, medico, qual havia fato caxe con questo versso numero do, una a San Zilian et una a San Trovaxo, zoè: *Rura, domus, nummi felix, hinc gloria fluxit.* Fo sepulto a San Stephano in una archa in chiesa, dove *etiam* è questo versso. Lassò uno fiol, dottor medico.

È da saper, eri fu preso im pregadi che, atento le zente dil ducha di Valentinoys, zoè francesi si a cavallo come guasconi e altri a piedi, et per dubito di movesta a li lochi nostri recomandati, fo preso, tutti li homeni d'arme di le compagnie di Urbin e Rimano et Faenza, che sono nostri soldati, dovesseno andar da' soi signori; et fo ditto, la madona di Forlì volea andar a Fiorenza, la qual poi mandoe li fioli: prima volse mandarli qui, e fo resposo, li mandasse.

Item, fu preso che 2000 cavali nostri andasse a Ravena, zoè il signor Bortolo d'Alviano, et fo mandato *etiam* Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie, con molti provisionati.

Item, fu preso di dar a l'orator di Franza, era qui, e dovea partirsi, varito che 'l sia, per andar in officio a Milano, capetanio dil conseio, che li sia donato tre veste: una di veludo, raso e damaschin negro, fodrà di martori tutte, et ducati 300 d'oro in una confetiera; et cussì fu fato. Et fu preso la parte a di X.

Fo ditto, el signor Lodovico, che era in Elemagna a Praxenon, havia mandato a dir al re, voleva andar a Bari, e volea salvo condotto di passar. *Item*, noto la cruciata si trama a Roma; et il re di Franza à mandà orator in Hungaria, et volea mandar 4 oratori al re di romani; e mandò a dimandar salvo [51] condotto, et li soi araldi, numero do, erano qui non ancora expediti.

Item, le zente francese have la rocha de Tiram e la terra, sì che tutto il stato di Milam vene sotto il suo dominio.

[1499 11 10]

A dì X ditto. Fo pregadi. Se intese il remor sequito a Parma contra francesi; et fono mal tractadi.

Da Modom, di 20. Come el provedador Pexaro andava versso l'Arzipielago; et par che a Bordogna, essendo andate alcune galie nostre e stratioti con sier Francesco Zigogna, provedador, fono da' turchi rebatuti, et morti 30 stratioti. *Item*, si ha da Napoli di Romania, Argos, esser venuti 1000 turchi. *Item*, di li do dardanelli, si faceva in colpho di Lepanto.

In questo zorno, im pregadi, fono expediti totalmente li oratori di Cremona; et che possino man dar soi vicarij per quelli castelli, *excepto* Sonzin, Cazal Mazor, Pizegatom et Caste Liom. *Item*, li beneficij ecclesiastici siano tutti de l'oro cremonesi. Quanto al capitolo di le aque, sia per adesso suspeso. Quanto a l'angaria, non vol *etc.*

Da Milam. Si ha come, a dì 8, el re partì, andò a Vegevene, starà do zorni e anderà versso Franza da la moglie.

Et fu preso di far per scurtinio im pregadi 2 provedadori, quali dovesseno aldir quelli, sono stati in armada a servir la Signoria con sue nave; et stagi un anno potendo venir im pregadi, non meitando ballotae et debino veder le raxon di la Signoria nostra.

È da saper, Zorzin da la Moneda, ammiragio dil zeneral Grima ni, qual era im prexon, stava mal, si dubita di morte.

In questi giorni acadete che, hessendo la nave, patron Etor Otobom, in porto di Ancona, era lì per passar a Ragusi sier Marco Corner da la barba, et do bolognesi, qualli erano fuziti di prexon, e haviano taia, et voleano andar in Turchia, et montar su uno navilio, et *tandem* con bel modo, questo Etor Otobon li messe le man adosso a tutti tre, quali za erano montati in navilio, et li messe in nave. Et *dicitur*, el Corner butò certe lettere in aqua, el qual è di Candia, era confinato a morir im prexon per buzaron, et, rompendo, habi taja, e torni a morir im prexon; sì che fo condotto qui con li altri do bolognesi, e fono posti in camera, perchè le prexon

erano piene de nostri patricij, come dirò. Ancora fuzite in questo mexe alcuni presonieri di prexon, erano per il conseio di X, et tratti di la Forte, per caxon dil Grimani, et rompeteno; et fuzite *etiam*, quel zorno introe el capetanio zeneral im prexom, [52] per la porta fuzite Zuan Francesco Baxeio, confinato per el scritto falso *etc.*, et andò versso Roma.

[1499 11 11]

A dì XI ditto. A gran conseio vene domino Leonardo Bota, con do altri cremonesi, sentono di sora li cavalieri et veteno il modo. Et il castelan, fo di Sonzin, domino Hannibal Angusolo, fato zenthilomo nostro, sta qui e vien ogni dì a conseio. Et in questo zorno sier Francesco Bolani, cao di 40, si tolse provedador al sal, et andò malissimo, et niun non passò, e fo fatto assa' volte.

È da saper, una di queste matine, hessendo in chiesa di San Marco, fo levato una sanza, che missier Zuan Jacomo Triulzi ha via morto di sua mano missier Erasmo Triulzi, suo cuxin; ma non fu vero.

[1499 11 12]

A dì 12 novembro. Fo pregadi, per sier Hironimo Capello, provedador sora le camere, et absente fo expedito sier Francesco Corner, fo camerlengo a Padoa, *quondam* sier Zuane, qual andoe fuor di la Novissima e di questa terra. Fo condanato zercha l. 4243, s. 10, tolti di la Signoria nostra, e la mità più per pena, bandizato im perpetuo di officij e beneficij, e stridato per laro a gran conseio.

[1499 11 13]

A dì 13 ditto. Fo conseio di X, et nulla fo ditto esser di novo.

[1499 11 14]

A dì 14 ditto. Fo pregadi, e fu preso che sia scritto al capetanio

zeneral che, parendoli non tuor imprese, le galie di Baruto et Alexandria dovesse mandar di qui, per esser intention di mandarle al viazo.

Item, vene uno araldo di Spagna, partito di Sibia, da la corte, venuto prestissimo in zorni 15, et portoe letere di quelle alteze a la Signoria, come havendo inteso le cosse turchesche, et il successo, si duol *etc.*, et offerisse socorso di armada, et havia fato retenir tutti li navilij in li porti per armar. La qual letera fo optima, et da tutti laudata di tal bon voler.

In questo zorno sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, stato in Friul con Piero di Horgani, nodaro, a formar processo contra sier Andrea Zanchani, ritornoe in questa terra. *Item*, si ha dil zonzer li capetanio a Corfù.

[1499 11 15]

A di XV ditto. Fo conseio di X, et nulla di novo.

[1499 11 16]

A di XVI ditto. Fo pregadi. Fo messo parte per li savij, che sier Luca Trun, synico, era in Candia, dovesse vegnir via, et sier Piero Sanudo andasse di longo, come dovea andar, in Cypro, a compir l'oficio suo. Et è da saper, ditto sier Luca Trun par habi scritto, haver intromesso sier Bernardo Zustignam, capetanio di Candia, qual è uno sancto, et ha optima fama, *adeo* molti di colegio lo à tolto a peti *etc.*

Et par, per caxon di certo dacio incantà de li [53] a uno, qual non era bon, per opinion dil capetanio, sia seguito li in Candia parole.

Item, fo preso per expedir sier Andrea Michiel, va provedador in Albania, li cassieri non possi far partia sotto pena; et che li sia dato ducati 300. Et sier Zuan Moro, cassier, andò in renga con audatia, dicendo non era danari, e havia dato la soa fede pegno. Or sier Piero Balbi, savio a terra ferma, rispose et fu preso la parte. E

poi fu fato cassier di colegio, sier Piero Balbi.

Item, fu preso che 'l zorno di San Nicolò da Tolentino, che vien a dì X avosto, si debbi ogni anno a Cremona far una precessiom, et li rectori debbi presentar a l'altar ducati 15 per uno.

Item, fu preso, atento il fiol dil papa, che era versso Ymola con zente, e tutavia si acampava, mostrava voler Faenza, che sier Christofal Moro, provedador nostro in veronese, andasse a Ravenna, *etiam* Zuam Griego con li balestrieri.

Da Vegevene si have letere di sier Marco Zorzi e sier Beneto Trivixan, el cavalier, oratori nostri. Come el re di Franza volea menar el ducha di Savoia con lui in Franza, e maritarlo, e havia posto soi per governo di quel stado. Et il signor Constantin Comino, che governava, haverlo fato retenir; et questo, perchè domino Marchexin Stanga, ch'era venuto da soa majestà, partito dal signor Lodovico, li havia ditto, questo signor Constantin teniva dal signor Lodovico: *tamen*, credo sia stratagema.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà. Come zercha 1000 alemani voleva passar de lì, fati per il marchexe di Mantoa, per nome dil re di Franza; qualli non li ha lassati passar. *Item*, il signor Lodovico è a Praxenon con li fioli, va a Viena.

In questo pregadi fu preso dar provisiom a certi stratioti di Nepanto. *Item*, risposto a la letera di li reali di Spagna, che, a tempo nuovo, saremo contenti di ogni ajuto, ringraziando l'horò alteze. Et fu preso dar ducati 50 al messo, e rimandarlo indriedo. È da saper, si have da Roma, domino Lorenzo Suares, fo qui orator per li reali di Spagna, dia venir lì a Roma per orator a star.

Item, fono electi 7 di X savij a tansar: sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Verona; sier Francesco Barbarigo, fo luogo tenente in Cypri; sier Alvise Venier, fo cao dil conseio di X; et sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier; e tre de respeti: sier Lorenzo Zustignan, fo cao dil conseio di X; sier Nicolò Pixani, va consier in Cypro; e sier Piero Capello, fo podestà a Vicenza: et ordinato, tanni brigate.

[54] *Item*, perchè si have aviso, dia vegnir qui uno orator dil re di romani, homo di gran reputation, chiamato missier Marquardo, fo chiamati cavalieri e molti patricij im pregadi, per andarli contra a Margera; et fatoli preparar, per l'oficio di le raxom vechie, la caxa a San Zorzi Mazor.

È da saper, el legato cardinal Borgia, era a Milan, partite dal re, et andò a Bologna, dove stete alcuni giorni; et il cardinal Orsino tornò a Roma, il cardinal Roam tornò col re in Franza, e il cardinal San Piero *in Vincula* in zenese.

In questi giorni fo divulgato, a Zara era la peste, *adeo* per li provedadori sora la sanità fo banditi zarantini non vengi.

Et la galia di sier Antonio Grimani, era in Histria, volendo la Signoria farla ritornar in armada, par tutti li galioti erano partiti, *adeo* fo poi decreto la fusse disarmata; et a di 16 dito, im pregadi, zercha questa galia fu posto parte di proclamar, li homeni monti suso *etc.*, et 0 sequite.

[1499 11 18]

A dì 18 novembrio. Fo pregadi, e fo preso di disarmar alcune nave era in armada, *excepto* quelle di comun *etc.*, et *maxime* la Marzella.

Item, vene nova, a Lodron esser stà preso 80 stratioti, di quelli dil signor Lodovico.

Item, da Forlì. Quella madona havia fato exempti tutti li soi populi, che patirano l'assedio, et altre pro visione.

È da saper, che fo chiamà in scalla sier Zuan Moro, si vengi a presentar; et il Trum era venuto, come dirò poi.

Item, il capetanio di Franza, si dice, vien con tre galie qui.

Item, si ha letere di 22, di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral nostro. Dil zonzer a Corfù, e dava danari a le galie, ponendo quelle in hordine. *Item*, par seguisse certe parole con sier Tomà Zen, el cavalier, lì a Corfù. *Item*, si have da li governadori di le galie grosse le parole, disse sier Antonio Grimani, qual lo

trovò a Caxopo: Non sarà vero, missier Marchiò, mi manda in ferri *etc.* Et poi se intese, fè star homeni sul calzesse e su' monti, e visto il capetanio venir, voltò la tenda per non esser conosuto, e tolse la volta di Veniexia.

Item, se intese li dardanelli esser compiti al colfo, et turchi haver posto do passavolanti, era in Lepanto, quali azonzevano, *adeo* sarà difficile intrar; pur il capetanio volir, et cussì, come dava danari mandava via le galie. *Item*, si havea, si faceva in colffo alcune galie, come dirò.

Ancora si have, li oratori di Russia esser zonti a [55] Bassan, et fo scritto al podestà di Mestre, et avisasse dil suo venir qui.

È, da saper, se intese, il re di romani haver fato far certe cride, tutti li soi pratici con nostri subditi come prima, per esser soa intentiom star in amicitia con la Signoria.

Item, li oratori di Cremona, quali ancora diman davano certe cosse, have letere da' soi, stesse ancora 8 zorni qui, e non hessendo expediti, tornasseno a Cremona, rimanendo sollo tre qui a la expedition dil resto. Qualli, fo ditto, non si contentano di la expeditioniom, ma poi cremonesi si contentò, *adeo* fè segno di leticia.

Vene uno messo dil cardinal Ascanio a la Signoria, exponendo, volea el vescoado suo, disse di Novara, volendo dir di Cremona, e più volte replichoe. El principe rispose: Non se impazavemo di Novara, andasse dal re di Franza. Lui rispose, haver equivocato. Et poi li fo dito, si vederia. Et in questo mezo le intrate dil vescoa' era scosse per la Signoria. Et fo divulgato, esso cardinal Ascanio andava in Hungaria.

Et il re di Franza a dì 13 partì da Vegevene, va a Turin e in Franza con gran solitudin da la moglie. Sier Beneto Trivixam, el cavalier, anderà con lui, sier Marco Zorzi, fino a Turim, poi verà via. Fo ditto, el conte di Caiazo andava col re in Franza, *tamen* par non andoe. El signor Constantin lo menava in Franza, havendo *totaliter* privato dil governo, *tamen* poi fo posto in rocha a Novara. El cardinal San Piero *in Vincula*, fo ditto, va a Roma, et

il papa li rende Hostia, ch'era sua; et cussi con effeto l'ave, ma non andoe a Roma, come il tutto scriverò di sotto.

Havendo scritto di sopra dil zonzer a Corfù li governadori, i 3 di l'armada andono a trovar sier Antonio Grimani, procurator, capetanio zeneral, qual era a Caxopo con 4 galie; et andono li, qual li dete le letere di la Signoria. E lui disse da la galia: Andè con Dio, andè a montar su le vostre galie; missier Marchiò Trivixan non haverà tanta posanza, che 'l mi mandi a Veniexia. *Item*, poi sier Marchiò preditto, a dì 22 zonse a Corfù, et par, sier Luca Querini, provedador a Corfù, atendeva a le fabriche. Et è nova, Fait bassà facea far in colfo 4 galie sotil, e una grossa; e l'armata dil turco esser vardata in colfo da 600 turchi, con soe carachie, sì che sarà facile.

[1499 11 19]

A dì 19 ditto. Vene in questa terra l'orator dil re di romani, misier Marcualdo; et vene per altro cha per le cosse dil signor Lodovico, zoè per cosse turchesche, come dirò di soto.

[56] A Roma nasete uno fiol a madona Lucretia, fia dil papa et molgie dil ducha di Bexagne: qual il papa lo fè batizar in chiesa con gran cerimonie, cardinal di Napoli et baroni *etc.*

[1499 11 21]

A dì 21 ditto. Non fu nulla da conto. È da saper, la madona di Forlì, dona quasi *virago*, have molti: prima il suo Giacomo Feo, fu morto; poi Zuan di Medici, morite; poi Achilles Tyberti; et al presente par habi per favorito uno Zuan da Casal. *Item*, la mandò i fioli a Fiorenza. Et il cardinal San Zorzi disse al nostro orator a Roma, si la Signoria li voleva tuor. Li fo risposo che venisse, sariano ben tractati; *tandem* andono a Fiorenza, et ditta madona voria darsi a la Signoria, et porzeva ogni partito.

In questo zorno nevegò in questa terra, et fu molto per tempo; et morite pre' Hironimo Cesoto, capelam fo dil zeneral Grimani,

con pessima fama di haver fato instrumenti falssi *etc.*

È da saper, a di 20 acadete cossa notanda, che sier Piero Manolleso, 40 zivil, *quondam* sier Antonio, stato la matina in quarantia, et andato a disnar, volendo tornar in quarantia, li sopravene uno accidente, e andato in una caxa, morite *statim*.

[1499 11 22]

A di 22 ditto. Fo gram neve. È da saper, la cossa sequita al bancheto di Striga, di uno fè disfichar e conzar, e lui se imbatè dicendo: Che fàstu? et fo uno andava in officio con sier Domenego Beneto, capetanio a Brexa. *Tamen* 0 di lui sequite.

[1499 11 23]

A di 23 ditto. Fo pregadi. Si have nova, le zente dil fiol dil papa, andate al Bondem e Arzenta sul ferarese, haver fato molte cosse, e amazato zercha 20 homeni, *adeo* il ducha di Ferara si duol assai di tal cosse sequite sul suo, e dubita di pezo.

Di Hungaria. Vene letere dil zonzer li di Francesco da la Zuecha, secretario nostro, et par, l'orator dil turco, era li, havebbe licentia. Et ditto secretario fo Albam di Jaiza; et l'orator dil papa, episcopo di Cagli, era zonto; quel di Franza, manchava; et par che quel re habi bona voluntà di romper al turco, e coligarsi con la Signoria.

Item, fo expedito di mandar l'araldo dil re di Franza al turco, zoè vadi a Rodi prima, e li stagi *etc.* Et fo preso darli certi danari, et questo perchè, tramando pace, è mal protestar.

Item, fu preso che le decime 51, 52, 53, era a le cazude, fusse no obligate a l'arsenà, et tutti pagi senza pena, poi vadino a li tre provedadori sora il regno di Cypro. Et di questi, ducati 1000 siano dati a l'arsenal, per comprar legnami, zoè per la spexa per far 30 galie sotil, et X grosse; et fo mandato sier [57] Andrea Loredan, patrom a l'arsenal, fuori per le terre nostre, a catar legnami.

Item, fu posto, havendo scritto el signor di Rimano, voria uno

provedador ivi, et aricordò sier Francesco Capelo, el cavalier, fu *olim* a l'imperador, qual cognosceva, che fosse electo uno provedador a Rimano, con ducati 50 al mexe, per do mexi, per colegio. Et sier Antonio Trun, savio dil conseio, messe di indusiar; et fu preso l'indusia.

Item, fo leto una parte presa nel conseio di X, che *de caetero* niun stagi in colegio, si non la Signoria et li savij; et fo per questo fato ussir li cassieri, provedadori sora l'armar, provedadori a le biave, arsenal et altri officij; et che questi stesseno in una camera, sotto pena *etc.* *Item*, fono conzi li secretarij, zoè deputati questi in colegio.

Antonio Vincivera	}	a la Signoria
Alvise Sagudino		
Zorzi Negro		
Bernardim di Ambrosij	}	savij dil conseio
Gasparo da la Vedoà		
Zacharia di Freschi		
Zuan Piero Stella	}	savij a terra ferma
Bernardin di Redaldi		
Marco Rizo		
Zorzi Franco	}	savij ai ordeni
Nicolò Aurelio		
Zuan Baèptista di Vielmi		

la qual parte fo presa a dì 20 ditto. *Item*, Francesco Zenaro per li mandati.

Adoncha fono privati di colegio questi, i qualli perhò potevano venir im pregadi: Francesco Taiapiera, lezer le letere, Thomà Davit, Marco Bevazam, Piero Zantani, Hironimo Dedo, fiol dil cancelier, ch'è con li syndici, et Francesco da la Zuecha.

Francesco Zenaro, qual tien li conti, restoe in colegio.

In questo zorno, a dì 23, el principe referite quello havia ditto erri in colegio l'orator dil re di romani, missier Marqualdo.

Fo ditto, la madona di Forlì si ha fato far curazine. Si ha per via dil vicedomino di Ferrara, et par habi ferito alcuni di suo mam, et ha posto Forlì a torno le aque *etc.*

Da Napoli. Intisi el re Fedrico haver levato, esser [58] acordà col re di Franza, con questo li dagi ducati 180 milia; perhò exortoe li baroni e tutti a contribuir, e cussì fonno contenti, et tutavia scodeva; *tamen* non era in acordo con ditto re.

Item, se intese, sier Zuan Moro, fu retor a Nepanto, a dì 21 era a Corfù, aspectava pasazo et verà in questa terra.

In questi giorni vene qui sier Vincenzo Valier, stato provedador a Citadella per il conseio di X; et sier Vido Morexini, stato pagador in campo e poi camerlengo a Cremona; et sier Vincenzo Soranzo, venuto di l'armata, qual disse gram mal dil Grimani.

È da saper, in questo mezo, sier Antonio Grimani fo examinato per sier Nicolò Michiel e sier Polo Pixani, avogadori, im prexom; perchè sier Marco Sanudo era amalato, non fu a la examination.

A Roma. Acadete, che par che la madona di Forlì habbi voluto mandar do soi con letere al papa atosichate, di uno veneno, che subito moriva, *adeo* che fo avisato, et scoperse tal cossa, et le letere erano portate atosichate; *tamen* credo fusse vania, levata per il papa contra ditta madona, la qual era im praticcha di far intrar in Forlì Frachasso, qual voleva ducati 3000: lei non volse, e perhò non introe.

[1499 11 25]

A dì 25 novembrio. Da poi gram conseio fo pregadi per caxon che par, che sier Antonio Grimani, è in la Forte, stagi mal, *unde* soi figlioli fono a la Signoria, dimandando di gratia, esser mudà di prexom. Et li consieri ozi messeno, che 'l fusse mudà di prexom, e datoli la Novissima *etc.*, atento la depositiom di domino maestro Zuan Domenego Negro, suo medico, diponeva, stagando

li, moreria *etc.* Or parlò contra sier Francesco Bolani, era di la zonta. Rispose sier Andrea Cabriel, consier, dicendo, lo voleva avanti vivo e poder far justicia di lui, si 'l ha falito, cha che 'l muora im prexom, con incargo di la Signoria. Et li do avogadori, *excepto* il Sanudo che era amalato, trovanoo una parte, che li savij di colegio non potea meter parte in caxi di l'avogaria, e cussì non lassoe che li savij metesse. Et andò le parte: 51 di no, 101 di la parte, et 9 non sincere; zoè che fu messo poi di mandar maestro Alvisè Malatini, maestro Graciadio, maestro Antonio da Ravena et maestro Piero da Moncelese, qualli dovesseno veder et inquire, et diponer come el stava.

Item, è da saper, fono deputati per colegio, con autorità di pregadi, tre auditori a l'orator dil re di romani, qual tratava materie contra il turcho; zoè sier Andrea Cabriel, consier, sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil conseio, e sier Piero Balbi, savio a terra ferma.

[1499 11 26]

[59] *A dì 26 ditto.* Fo pregadi, e fo posto per i consieri che, atento le polize lete al conseio di le depositiom di medici, nel periculo che stava sier Antonio Grimani, rimanendo in la Forte, che li sia dato la prexon Novissima *etc.* Et li do avogadori a l'incontro messeno, che 'l stia li, e li sia mandato do volte al zorno medici, e habi ogni cossa neccesaria. Et par, che 'l Malatini et quel da Moncelese deponano, dubitar non mora da subitana *etc.* Or sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, andò in renga, et par fo per justificarse, che 'l contradixè al far dil zeneral, *adeo* il vulgo l'avia in urta. Non li fu risposo, et andò le parte. Fo balotà do volte, e non fo cazà li soi parenti, *quod miror.* Hor la parte have 16 non sincere, 72 di consieri, 81 di avogadori; non è preso alcuna cossa; la pende. Et par, li do avogadori poi fono do volte im prexom a esaminarlo, e tuor in nota el suo costituito.

Item, fu preso di mandar uno secretario a Milam per colegio,

qual debbi star li a presso missier Zuan Jacomo per avisarne di novo, et *etiam*, per veder di recuperar li 72 milia ducati dil sal, si dia haver, di li qual fo piezo Ambruoso da Corte, ch'è li a Milan.

Item, fo fato scurtinio prima, hessendo preso la parte eri di far uno provedador a Rimano per do mexi, con ducati 50 al mexe. Et fu fato sier Francesco Capello, el cavalier, fo di pregadi, fu soto sier Domenego Pixani. Et Jo fui tolto, avi 49 balote, non so chi me tolesse.

[1499 11 27]

A dì 27 ditto. Fo pregadi. Fono electi do provedadori sora le cosse di le nave: sier Hironimo Capello, fo a le biave, e sier Domenego di Prioli, fo al sal. E il Capello refudò, come dirò di sotto, et fu fato in loco suo sier Marin Zustignan, fo a Ruigo; qual la prima volta fu sotto, e introno per andar im pregadi. *Item*, fo posto una parte, che sia taià tute le gracie de' scutarini *etc.*, e comesso ai provedadori sora i officij, veda *etc.*; parte molto longa, la qual si à presa in gran conseio.

Ancora, a dì 26, fu preso, e poi publicata nel mazor conseio che, atento molti erano stà non taxati da li X savij, e perhò siano tagliate tutte quelle absolutiom, e di novo tutti quelli sono stà absolti siano per li dicti X savij taxati.

Da Ravena. Vene nova, le zente dil papa andate versso Ymola, avanti zonseno a la terra, quelli de Ymola mandono contra il ducha di Valentinois, e con lui capitolono. In la rocha si ritrova esser Dionisio di Naldo con alcuni provisionati.

[1499 11 28]

A dì 28 novembrio. Fo conseio di X, ma non se reduce, et se diceva per el conseio di X si volea dar [60] la toresella al Grimani. Et è da saper, in questi giorni fo mandato a Trevixo per il conseio di X sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator, qual era sopra i banchi; et questo per veder le raxom di quella

camera, spectante a ditto conseio.

In questo giorno, hessendo gionto in Istria la nave, patron sier Sabastian Marzello, vien di armata, vene in questa terra sier Sabastian Bon, *quondam* sier Alexandro, vien di Cypro, da suo fradello sier Zuan Giacomo, è confinato lì. Partì da Corfù, e dice, a dì 17 el zeneral si partì per Lepanto con 40 galie sotil et 13 grosse. *Item*, il turcho fa far in colfo 5 galie sotil et do grosse. *Item*, per altra via se inteze che a Constantinopoli uno fiol dil signor con l'altro erano a le man, *adeo* il turcho tornava, *veloci itinere*, in Andernopoli; et il signor mandava uno bassà con zente versso Lepanto, qual, inteso queste novità, l'ha fato ritornar; *tamen* poi se intese certo, el zeneral partì a dì 13 da Corfù con ... galie, et sier Tomà Zen, el cavalier, era prima partito con le galie grosse 13, perhò che le tre galie dil trafego erano partite, et la galia dil Calbo era marza. *Item*, havia disarmato le do galie da Corfù et le 4 di Puia. Par col provedador Pexaro a Modom sia X galie, col Guoro al Zante 5; e il capetanio restò con sier Domenego Malipiero, provedador, et vano in colfo per brusar l'armada.

In questo giorno gionse qui sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo, fo castelam a Nepanto; qual si presentoe a le prexon, et fo posto in la Grandonia. Et fo examinato per li avogadori.

Et li avogadori fono im prexom, per lezer il processo al Zanchani; qual dimandò fusse tolto certe sue justificatione, et perhò fo bisogno mandar in la Patria a examinar.

È da saper, hessendo stà preso mandar uno secretario a Milan, fo terminato in colegio mandar Zuam Dolze; e andoe.

Et sier Francesco Capello, el cavalier, partì *statim*, e andò a Rimano, e, zonto lì, poco stete che fo dato licentia a Zorzi Franco, era nostro secretario, venisse de qui per esser stato assai.

Item, el conte di Pitiano, qual fu mandato versso Roverè, e quelli confini di Elemagna, a sopra veder, tornato a Gedi scrisse, si fusse im piacer di la Signoria, veria qui per referir et per visitar la Signoria nostra. Et fo ditto venisse. E fo preparato la caxa dil

duca di Ferrara. Et è da saper, suo fiol have, pur per la Signoria nostra, e per el Trivixam che renoncioe, el vescoà di Civald di Bellum; manca il papa voglij. Quello sarà scriverò.

[61] In questo mexe a gram conseio fo publicato per sier Polo Pixani, el cavalier, avogador di comun, che era in setimana, la condanasom fata im pregadi contra sier Francesco Corner, *quondam* sier Zuane, fo camerlengo a Padoa, per il piedar di lhoro avogadori e di sier Hironimo Capelo, fo provedador per le camere, di l. 2253, in una partida di Fabian di Fabiani, et l. 199 s. 7 di uno altro, che summa tutto l. 4343 s. 10 di picoli; e fo con donato a restituir la quantità e la $\frac{1}{2}$ più per pena, e privato im perpetuo di ogni officio et beneficio di la Signoria nostra, et stridato ogni anno la prima domenicha di quaresema, in gran conseio, come si strida quelli hanno tolto per mal modo li danari di la Signoria nostra, et convertidi in suo uso; e fu condanato absente.

A la fine di questo mexe di novembrio, vene in questa terra, per la via di Padoa, do oratori dil re di Rossia; et per inadvertentia, *licet* fusse stà ordinato ad alcuni patricij li andasseno contra, *tamen* niun vi andoe; et gionseno qui tardi. Arivono in chale di le Rasse a cha' Venier, dove li fu preparato, per l'oficio di le raxon vechie, *tamen* a sue spexe.

Dil mexe di dezembrio 1499.

[1499 12 01]

A di primo ditto. Andoe in colegio a la Signoria li do oratori di Rossia, vestiti a lhoro modo, con alcune barete longhe, fodrà di pelle in capo, et parlar quasi turco. Et, sentati a presso il principe, presentato la letera di credenza, per interprete esposeno el suo re mandava a saludar la Signoria dil principe, et li piaceva el stesse ben, e che 'l suo re steva ben, et, si bisognava alcuna cossa dal suo re, si comandasse. Et presentono 4 mazi di zibelini, a numero ... per mazo, uno per nome dil suo re, do per nome di lhoro

oratori, et uno altro per nome di uno certo merchadante era con lhorò. *Item*, uno certo osso di pesse. Fono ringraziati dal principe, et oferto, si li accadeva alcuna cossa. Questi steno molti di qui, *tamen* non andava con la Signoria, *solum* fo a gran conseio; et li soi vendeno molte fodre di pelle, *maxime* di lievri bianchi, cortelli con manego di ossi de pesse, et altro.

In questo zorno fu gran conseio; *precipue* per expedir la parte di scutarini. Parlò contra, in favor di alcuni scutarini, sier Antonio Trivixan, zolo, avochato; qual con grandissima faticha montoe su la renga. Li rispose sier Alexandro Minio, *quondam* sier Castellam, e, posta la parte per li consieri, 18 fo non sincere, 205 di no, 846 di la parte. Et fu presa.

[62] Ancora fo leto, per Marco Rizo, secretario, la parte presa a di 26 im pregadi, di esser tanxati per li X savij tutti quelli erano stati absolti, acciò tutti patissa il cargo suo, *nemine exempto*.

[1499 12 02]

A di do ditto. Fo pregadi sopra le cosse di Cremona, per expedir alcuni altri capitoli dimandono li oratori.

Item, è da saper vene una letera di Zenoa, di domino Laurencio Suares, orator di li reali di Spagna, va a Roma per star orator. Et scrisse a la Signoria certe cosse, et che voria, sier Zuan Badoer, dotor, fusse restato orator in Spagna, perchè quelli reali haria mandato uno suo de qui.

In questo giorno, a la sera tardi, gionse in questa terra el conte di Pitiano, venuto per la via di Chioza, con gran caligo, con barche piccole, e benchè era ordinato di mandarli contra alcuni patri-cij, *tamen*, per il tempo, niun vi andoe. Vene con forssi 150 persone, alozò a la caxa dil marchexe di Ferrara, dove li era stà preparato per la Signoria nostra. E poi fu posto parte di darli ducati XV al zorno, fino stava in questa terra. Et a di 5 andoe a la Signoria *etc*.

[1499 12 03]

A dì 3 dezembrio. Gionse in questa terra sier Marco Zorzi, venuto orator dil re di Franza, qual lo havia acompagnato fino a Turim; et la matina fu in colegio, referendo alcune cosse.

Da Ymola. Si have, il fiol dil papa spera haver la rocha a pati, dove vi era Dionisio di Naldo, et doveva lassar zente li, et venir a campo a Forlì, et madama mandoe 12 some a Fiorenza di haver et li figlioli; et lei solła rimase in rocha. Si dice, Chiriacho dal Borgo con certi fanti dovea venir in suo aiuto, havia fato taiar arbori e aque atorno Forlì. Zuan da Casal è suo favorito al presente, et è con lei suo fratello, signor Alexandro Sforza, in rocha. Il successo scriverò di soto.

[1499 12 04]

A dì 4 ditto. Fo pregadi. Et è da saper, per avanti fo posto parte per i savij, di non far più l'oficio di savij sora le pompe di le done, atento non facevano l'oficio, et venivano im pregadi, *ita* che *de caetero* non si facesse. Et ditta inquisitiom fusse comessa a li avogadori di comun. Et fu presa. *Item*, ozi fo posto di cassar *etiam* li tre sora i procuratori in Rialto, *ita* che più non si facesse; quali venivano *etiam* im pregadi, non metando balota, et sottoscrivevano a' boletini de' debitori. E fu preso. *Etiam* fo posto, che li provedadori sora el Polesene di Ruigo, *de caetero* non si facesse, et quel oficio sia dato a li provedadori sopra la camera d'imprestidi; quali *etiam* venivano im pregadi. E fu preso. Si che a poco a [63] poco si andava sminuando el pregadi, et *maxime* di quelli non mette ballota. E fa gran remori.

È da saper, fin horra non si ha lettere dil zeneral, dil partir suo, et *tamen* avanti e nel partir havia expedito gripi con lettere, qualli non erano zonti; ma se intese per altra via, e per sier Sabastian Bon, partì da Corfù a dì 26 dil passato, come a dì 13 il zeneral partì da Corfù con 28 galie sotil, 12 grosse e certe nave. La Polana è innavigabile, et cussì la Calba ch'è marza. Ha cercha ... nave, el resto ha licentiate, e disarmà le do galie da Corfù e le 4 di Puia.

[1499 12 05]

A dì 5 sopra ditto. Fo pregadi, pur per compir de expedir li oratori di Cremona; et sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, con sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, si alterono di parole *etc.*

Da Segna. Si have, come l'orator dil re di Franza, andava in Hongaria, era morto, *tamen* havia ordinato prima a uno suo nepote la comission, et che andava di longo; el qual orator si chiamava monsignor ...

È da saper, si have per via di Sonzin, el ducha di Milan, zoè el signor Lodovico, che era a Praxenon, era diventà manto (*sic*). Andava dicendo: Non è altra fede, cha quella dil turco. E havendo man dato el signor Galeazo, suo zenero, a Yspurch dal re di romani, tornato, par li desse una ferida, *ita* che morì. *Etiam* ferì el cardinal Ascanio, *adeo* era stà posto in ferri. *Tamen* non fu vero.

In questa matina, fo in colegio a la Signoria el conte di Pitiano, acompagnato con molti patricij. Usoe parole general. *Etiam* fo a dì 9 ditto; solicitava pur haver li 50 milia ducati a l'anno, qual cominciava questo mexe, et il vescoado di Civald di Bellun, che fu dato a suo fiol; et che domino Bortolo Trivixan, a Roma, a requisition di la Signoria, havia renonciato. Bisognava el papa l'avesse.

[1499 12 06]

A dì 6 dezembrio ditto. Non fo 0 di novo, di conto.

[1499 12 07]

A dì 7 ditto. Fo ditto el ducha di Valentines haver abuto el dominio di Cesena. *Item*, non ha più polvere da bombardar la rocha di Ymola *etc.*

[1499 12 08]

A dì 8 sopra ditto. Fo pregadi. Si have lettere di Roma, di l'ora-

tor nostro; par il papa vogli Rimano e Faenza. Or fo scritto al nostro orator li dicesse, non eramo per soportar, per esser nostri ricomandati.

Item, sier Antonio Trun, savio dil conseio, volse meter una parte di privar l'oficio di provedadori sora la doana; et sier Francesco di Garzoni, che era *noviter* electo, andoe a la Signoria, *adeo* non fo po sto nulla.

[1499 12 09]

[64] *A dì 9 dezembrio*. Fo pregadi. Fu posto parte di far im pregadi provedadori a Sonzim, Casal Mazor, Pizegotom e Castel Lion, per do man di eletiom, et eletiom di la bancha, e tutti toglia el suo per uno anno, con ducati 25 al mese, tengi tre fameglj *etc.* E fu posto, a l'incontro, farli per gran conseio, e fu preso farli im pregadi. *Etiam* di far tre castelani, con ducati 20 al mexe per uno, stagino seradi, per il modo *ut supra*, Sonzim, Pizegaton et Castel Liom. Et è da saper poi fo decreto, che 'l provedador, da esser fato a Sonzim, debbi menar uno doctor per vicario con si.

Da Ravena. Si have, la rocha di Ymola esser resa a pati al fiol dil papa; et andava con le zente a campo a Forlì.

A Bologna era el legato cardinal Borgia im palazzo, custodito da missier Zuane Bentivoy, missere dil signor di Faenza, con più guardia di provisionati dil consueto, *adeo* steva li con dubito.

È da saper, in questi giorni fo conzà el pregadi, per parte presa nel conseio di X. Era cai di X sier Antonio Bernardo, dil cavalier, sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim. È mutato il sentar di l'horò cavi; e dove sentavano prima, posto li savij ai ordeni, et li avogadori a l'incontro. Et fo leto la parte, che niun parli quando uno è in renga, nè si vadi fuori; le porte stagino serade, et altre bone provisione.

[1499 12 12]

A dì 12 dezembrio. Fo pregadi per expedir li oratori di Sonzi-

no; e fono expediti *ad vota, ita* che si partino contenti.

Item, fu fato uno provedador sopra le nave, in luogo di sier Hironimo Capello, havia refudado, sier Marin Zustignan, fo podestà et capetanio a Ruigo.

Dil capetanio zeneral, si have letere, di San Nicolò de Civita, di 23 dil passato. Come era li con galie 28, e nave 8, et da dì 13 fin quel zorno, sempre havia auto venti contrarij; et che le galie IX grosse, con sier Tomà Zen, el cavalier, capetanio, erano in Canal de Viscardo; sollo sier Antonio Querini con una galia grossa era con lui. *Item*, sier Simon Guoro par prendesse do fuste di turchi, andava a la Zefalonia; et il provedador Pexaro vene a Cao Malio, per venir dal zeneral, mai, per tempi, à potuto venir, *adeo* si è tornato a Modom. *Item*, si ha per altre vie, turchi 4000 taia legnami a furia. El turco vol far 100 galie sotil et grosse. Da Corfù si ha di 26: in conclusion il turco fa gran preparamenti.

In queste sera, giunse sier Zuan Francesco Venier. vien da Cerigo, da una sua yxola, con falconi. [65] È venuto da Parenzo in qua con gran fortuna, parti a dì 22 da Corfù, è stato sempre quasi in armata. Disse gran mal dil zeneral Grimani, el fo aldito da li savij.

Et im pregadi fo posto, che l'oficio di le biave, sal e arsenal dovesseno, ogni domenega da poi conseio, la Signoria aldirli di quello fusse bisogno. Et fo gran remor im pregadi, *adeo* non fu messa.

In questa matina, in quarantia novissima, sier Zuan Paulo Gradenigo, qual era rimasto provedador a Cataro, e dovea andar al suo rezimento, andoe come syndico stato a Pisa, et menoe sier Zustignan Morexini, stato ivi provedador, et abuto li tre zorni ordenarij, e disputato, *tandem* lo convense civilmente di ducati zercha 150. Et disse haver fato *de plano* confesar più di ducati 2000, sì che fo di una balota convento. E fo vergogna grande di ditto sier Zustignan Morexini.

Item, per sier Hironimo Capello, provedador, tutavia in qua-

rantia criminal si menava Andrea di Usnagi, scrivan a la chamera di Padoa, qual era retenuto. Li fece 7 oposition: comprar bolete etc. Quello sequite, scriverò poi di sotto al loco suo.

È da saper, vene in questa terra el signor Carlo Orssini, stato in Friul, *tamen* mal grato a tutti, per aversi mal portato; *adeo*, compito la ferma, è di opinion di non darli più soldo.

[1499 12 13]

A dì 13 dezembrio. Fo Santa Lucia e gran conseio. Vene parte dil processo dil Grimani, mandato per Bernardin di Ambrosij, zoè la segunda parte: lo qual fo leto im gran conseio per li avogadori. Poi, a dì 15, zonse la prima parte; *demum* il resto: *adeo* tutto processo vene in tre volte, ma l'Ambrosij ancora non era venuto; è restato col capetanio zeneral.

In questo conseio acadete, che sier Batista Boldù, *quondam* sier Antonio, el cavalier, dete uno schiafo a sier Matio Minio, *quondam* sier Zuan Domenego, ch'è mato. Si dolse ai cai di X, qualli si reduseno, feno molte examination, *tamen* poi 0 fu, perchè con effeto il Minio fu tratà da mato.

Et vidi una letera di sier Vido Diedo, baylo e capetanio a Durazo, scriveva a sier Anzolo, suo nepote, di primo. Come havia nova da Bitoia dil brusar di l'armata dil turco in colfo; che era in terra, e molti è stà morti, preso Scanderbech, nievo dil signor Costantino, e uno bassà; *tamen* non fu vero. E ditte letera fu portà a la Signoria.

[1499 12 14]

A dì 14 ditto. Fo conseio di X. In questo zorno zonse qui sier Zuam Moro, fo retor e provedador a Nepanto. Et perchè era passato il termine di poter [66] apresentarsi, di uno di qual si voleva apresentar, fu convenuto meter parte poi im pregadi che, atento fusse passato il termine, ditto sier Zuan Moro si possi presentar. E fu preso, e si presentoe, e fu posto in prexom. Et poi fo menato a

l'avogaria, et tolto il suo constituto.

[1499 12 15]

A dì 15 sopra ditto. Fo gran conseio. Vene li do oratori de Roisia a conseio, acompagnati da sier Marco Lipomano, el cavalier, era stato assa' zorni fuora, e non si sapeva dove, sier Zuan Badoer, dotor, sier Nicolò Michiel, dotor *etc.* Et compito el conseio, el canzelier convene stridar quelli acompagnò ditti oratori a conseio, venisseno a compagnarli a casa; et nium vi vene.

Item, fu posto parte per 4 consieri, fusse dà a Etor Otobom, fo fiol di Stefano brusato, patron di la nave Pandora, qual à lassà 9 fioli, per sustentation di la fameglia in vita sua l'oficio dil sal, compito Zuan Fazuol. È da saper, questo è quello che menò qui sier Marco Corner e li do bolognesi di Ancona, ch'è im prexon. Have la dita parte 5 non sincere, 103 di no, 1516 di la parte.

In questo zorno, era in cao di salla sier Marco Sanudo, avogador di comun, mio zermam, e sier Zacharia Dolphim, cao dil conseio di X, mio cugnado. E questo a memoria ho scritto.

Giunse in questa terra il capetanio di l'armata francese, chiamato monsignor de Alvernia. Questa matina fo a la Signoria in colegio. Alozò a San Zorzi Mazor, dove era alozato et partito domino Marcuardo, orator dil re di romani, che era conzà. El qual era venuto qui per trovar il suo re, credendo fusse a Milan; et poi andò in Franza per via di terra.

In questa matina, in colegio, per el principe fu fato cavalier domino Piero da Martinengo da Brexa, fo fiol di domino Lunardo, *etiam* cavalier di la Signoria nostra, qual era a soldo col conte di Pitiano; et fu acompagnato a la caxa dil marchexe con le trombe.

[1499 12 16]

A dì 16 dezembrio. Giunse ... patroni di le galie grosse, quali sarano notadi qui soto; venuti con l'arsil ... Et smontati si presentono a le prexon. Fono posti in li andei di zorno, e la note in la

Orba a dormir, et fono examinati. Manchava do, che per egritudine restono a varir in caja: sier Polo Calbo e sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo. La nome lhorò è questa, zoè:

[67] *Patroni di le galie di Fiandra.*

Sier Alvise Pasqualigo, *quondam* sier Filippo.
Sier Lorenzo Pasqualigo, *quondam* sier Filippo,
Sier Fantin Querini, *quondam* sier Anzolo.

Patroni di le galie di Baruto.

Sier Giacomo Corner, *quondam* sier Donado,
Sier Francesco Michiel, de sier Antonio.
Sier Liom da Molim, *quondam* sier Nicolò.
Sier Zuan Morexini, *quondam* sier Orsato.

Patroni di le galie di Alexandria.

Sier Troiam Bolani, *quondam* sier Hironimo.
Sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Polo Calbo, restò come ho dito.

Patroni di le galie di Barbaria,

Sier Giacomo Moro, de sier Antonio.
Sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo, restò.

Adoncha questi patroni a dì 17 ditto si apresentationo a le prexom, *excepto* quelli do erano amalati: il Calbo con febre, et il Capello con una panochia.

[1499 12 17]

A dì 17 dezembrio. Fo pregadi, e per dubito di le cosse di Ri-

mano, oltra il provedador mandato, fu preso di mandar ivi 200 fanti, zoè soto quelli contestabeli parerà al colegio, la nome di qual sarà scripti di soto. *Etiam* el conte Zuan Aldrovaldin con li cavali lizieri ch'era a Ravena, et è barba di questo signor di Rimano.

Item, si have da Ravena, come a di 15, Achilles Tiberti qual, di favorito che fu di madama, era col fiol dil papa, contra qual era intrato in la terra di Forli per nome di ditto ducha di Valentinois, chiamato *voluntarie* da li populi con certi pati, et *praecipue* non intraseno francesi, acciò non fosseno danizati; et la madona fo dito era andata a Castrocaro, *tamen* non fu vero, et si reduse in la rocha. Et prima si have, per via di Ferara, si havia fato far curazine.

Et da Roma. Par il papa facesse retenir alcuni fiorentini, a' qualli dimandava, facesse restituir le some di ditta madona.

È da saper, el signor Zuanne da Pexaro in questi giorni fo qui, e andoe a la Signoria, volendo dar la terra a la Signoria nostra, contento di darla, e [68] haver *solum* uno altro loco o terra da poter viver, dove pareva a la Signoria nostra. Or, consultato, et venuto im pregadi li savij con lhor opinione, fu decreto, risponderli *bona verba*, *tamen* non acetar alcuna cossa. Et cussì, vedendo esser abandonato, si partì; e fo ditto volea andar frate. Stete *solum* do zorni in questa terra, et poi si partite.

Item, fu preso che sier Agustim Malipiero, capetanio di 4 fuste in colfo, atento scrivea non haver homeni, et esser restato la sua galia *solum* con 20 homeni, che debi venir a disarmar, et le fuste.

Item, fu preso, atento era bisogno mandar al cune artilarie in Cypro, che sia dato ducati 1000 di danari di la Signoria a sier Cosma Pasqualigo e sier Nicolò Malipiero, qualli andaveno rectori in Cypro, che dovesse comprar il rame e far far le artilarie.

Item, fu preso, atento che 'l rezimento di Corfù dimandava per sue letere *quotidie* danari per la fabrica, che *de caetero* l'hordine e il cargo di tuta la fabrica di Corfù sia comesso a sier Luca Querini

sollo, ch'era li provedador nostro, e li fo mandà danari.

El capetanio francese, era qui in questi giorni, fo examinato per li avogadori di comun, zercha le cosse et quando fo sier Antonio Grimani capetanio, perchè ivi si ritrovoe; poi si partite.

[1499 12 18]

A dì 18 ditto. El conte di Pitiano fo a la Signoria a tuor combiato. Si vol partir subito. Disse alcune cosse: credo *praecipue* per el vescoado dil fiol. Da poi disnar fo conseio di X.

E in questa matina, in quarantia criminal, fu spazà Andrea di Usnagi, menado da sier Hironimo Capello; *tamen* fu li avogadori. Parloe domino Bernardin di Grassi, dottor. E messo di procieder, have 22, 7 di no, et 9 non sincere. E fu preso la parte di consieri e cai di 40, che 'l sia bandizà di tuti officij di Padoa e padoan im perpetuo, condanà restituir l. 10024 e quello più sarà cognosuto a la Signoria, e la mità più per pena, e ducati 100 a li avogadori. El qual era in la Novissima.

Item, l'altro zorno fo spazà sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, di colegio, qual era *etiam* lui in la Novissima.

Di Alexandria vene letere di 23... Come Zuam Belat, andava al Caiaro con gran zente per volersi far soldan. *Item*, che forestieri havia trato 1000 e più colli di specie fin quel zorno, *maxime* zenoesi: si che sarà danno a questa terra.

È da saper, ozi si presentò sier Zuam Moro, fo a Nepanto, a le prexon, et fu posto in l'Armamento. Et eri im pregadi, come ho scritto, si convene meter [69] la parte, atento fusse passà il tempo di presentarsi, che si potesse presentar. E fu preso, et fo poi examinato a dì 19.

Item, ozi gionse qui sier Carlo Moro, *quondam* sier Lunardo, venuto da Nepanto. Disse assa' cosse, et fuzite con uno gripo. Li dardanelli son compiti, l'armata custodita *etc.*

È da saper, eri matina in colegio acadete, che li fioli di sier Antonio Grimani fo a la Signoria, pregando fusse messo suo padre in

qualche altro loco, con che guardia *etc.*, cha in la Forte. Et mandati fuora, sier Marco Sanudo parloe, che era avogador, per niun muodo voleva fusse mosso *etc.* Et disse poi ai Grimani, doman lo meneria, volendo. Et l'oro disse che volevano far examinar prima tutti quelli era stati in armada *etc.* Sier Nicolò Michiel, avogador, è di ferma opinion di menarlo in gran conseio, e *publice* à ditto; et soi fioli va dicendo, li altri compagni non vol, ma lo voleno menar im pregadi. *Ergo etc.*

Item, da Cremona. Par che, inteso cremonesi la expeditiom di l'oro oratori, feno feste per la terra, et X di l'oro oratori si voleno far cavalieri, et do no, per esser merchadanti, e poter meglio exercitarssi.

Intisi sier Luca Trun, synico, à scritto a la Signoria una letera contra sier Piero Sanudo, suo colega; e sier Piero Sanudo un'altra, contra ditto sier Luca Trun; sì che mal si portavano insieme.

[1499 12 19]

A dì 19 dezembrio. In questa matina in colegio dal principe fono fati X cavalieri, zoè li oratori cremonesi, et datoli le veste d'oro. Et intisi li costò ducati 400 *de praesenti*, tra bonaman *etc.*, ch'è malla cossa. Or tutti partino, restando solli tre qui, per expedir ancora alcune cosse.

Et li avogadori di comun, volendo menar sier Andrea Zanchani, par lui volesse a la Signoria fusseno examinati alcuni stratioti, e *tandem, contra dicente* li avogadori, fo terminà di no; e poi li avogadori, *ex sua liberalitate*, fono contenti di examinarli, sì che non si puol menarlo di qua da le feste.

Da poi disnar fo pregadi, e fu preso che li provedadori sora le nave, aldino tutti, *excepto* quelli di le tre nave brusade, ch'è la Pandora di Pexari da Londra e compagni, e la Brocheta di sier Francesco Gradenigo e sier Andrea Paradiso; et vengino con l'hor opinion.

Item, perchè sier Antonio Moro havia refudà baylo e capetanio

a Corfù, che sia fato el primo gran conseio per scurtinio, e 4 man di eletion, non vardando debitori, et possi refudar, per do anni, con [70] ducati 100 al mexe, con la conditioni di la mità e tutte altre regalie, senza contumacia; possi esser tolto di ogni officio, et debi partir in termine di un mexe. Adoncha è cresuto di utilità ducati ... a l'anno; et sia posta la parte in gran conseio. Et è da saper, questo sier Antonio Moro, *etiam* hessendo a Damascho, in suo loco fo fato consolo ivi per scurtinio, che prima si feva per election. Et noto im pregadi sier Antonio Trun, savio dil conseio, e do savij di ordeni messeno far do retori a Corfù. Andò le parte, et fo disputation, 7 non sincere, 14 di no, dil Trun 59, dil resto 102. È presa.

Da Roma. Il papa prima volea far X cardinali, per haver danari; et per la Signoria nostra col conseio di pregadi fo ricomandato uno nostro, senza nominar alcuno. A horra, par non habi voglia.

Da Forlì. Quella madona è in rocha, et forlivesi non vol intri francesi in la terra. Et si chiamava do parte: una madama, l'altra Ordelaphi, perhò che 'l signor Antonio Maria Ordelapho era a Ravenna. *Item*, le zente dil papa ivi aspetava le bombarde per bombardar la rocha; pur praticava pati.

Di Napoli, dil orator nostro. Il re havia mandato a tuor Bari, e quelli voleva capitolar; *tandem* si li deteno a pati.

Da Lodi. Par che missier Zuan Jacomo Triulzi, qual erri fo ditto era stà morto, in Rialto, e non fu vero: or, hessendo lì per incantar li daci, niun non li toleva; *unde*, fo trovà alcune polize che diceva: chi li metesse suso, sariano intrigati *etc.*, *adeo* niun li volse tuor. Or missier Zuan Jacomo terminò far 400 provisionati, meterli a le porte, e scoder li daci per il re; et doveva andar verso Piacenza e Parma a questo effecto. Era con ... cavalli et ... fanti.

Di Hungaria, vene lettere di Francesco da la Zuecha, secretario nostro. Par quel re voglij danari da la Signoria, rompendo al turco; et per molte vie si ha, ditto signor turco esser amalato.

Dil capetanio zeneral nostro, si have letere di primo, date in Canal de Viscardo. Come, a dì 29, feno conseio con li governadori e soracommiti, come difusamente dirò il tutto per una lettera; e tandem terminono di andar a l'impresa di la Zephalonia, et soli sier Marco Orio e sier Zuan Malipiero erano di opiniom di andar in colfo a brusar l'armata, tamen era impresa impossibile a tuor a questi tempi, adeo subito fè molte provision etc. Item, non li par di man dar le galie di viazi, per rispetto vol tuor prima ditta ixola.

È da saper, sier Sabastian Marcello, era patron di la sua nave, lassata quella a Puola, vene in questi [71] giorni in questa terra, disse molte cosse, scusando lui e li altri di non aver fato.

[1499 12 20]

A dì 20 dezembrio. In questo zorno fo cosse fuora di modo, zoè fo caligo, niolo, tempesta, neve, toni, ch'è cossa miranda da questi tempi che pareva primavera. Et Jo, hessendo im pescharia, li aldi: vento et sol.

Item, non voglio restar da scriver, come la moier di sier Domenego Capello, quondam sier Nicolò, fia di sier Francesco Bernardo, non si sapendo fusse graveda, nè parendo alcun signal, in questi giorni parturì uno fiol, cossa fè a tuti gran maraveglia. E ogni mexe havia el suo mal etc.

Item, molte lite tra fradelli sussitoe in questa terra. È divisiom, prima tra i Bragadini, fo di sier Andrea, da San Sovero; era soi zudexi sier Stefano Contarini e sier Fantin Dandolo. Item, tra li Prioli, fo di sier Marco, zoè sier Domenego di Prioli, ch'era il menor, contra li altri; era soi zudexi sier Bortolo Marin, e sier Francesco Foscari. Et par che in Rialto sier Domenego con sier Andrea se dicesse gran vilania. Item, li Prioli, fo di sier Francesco, fo zeneral, tra l'horo si parteno.

[1499 12 21]

A dì 21 dezembrio. Fo gran conseio, et electo baylo et capeta-

nio a Corfù, venuto per scurtinio sier Antonio Soranzo, fo podestà et capetanio a Ruigo; qual non fu balotà altra voxe; et la matina refutoe, per esser rico e sollo, e lassò il cargo ad altri.

È da saper, tutavia si ha avisi di l'armata fa il re di Spagna, di 60 barze, le qual manderà in Sicilia con alcuni gianetari, capetanio don Fernando Consalvo; dice sotto specie di turchi, ma manda in ajuto dil re don Fedrico, et per custodia *etiam* di la sua Sycilia.

[1499 12 22]

A dì 22 ditto. Fo gran conseio. Et nota come eri la parte di far il baylo a Corfù, in gran conseio posta, have una non sincera, 92 di no, 1164 di la parte. Et ozi fu electo sier Piero Liom, fo patron a l'arsenal. Cazete in scurtinio sier Piero Marcello, fo a Bibiena, qual era provedador in la Patria, et in gran conseio cazete sier Lorenzo Contarini, fo patron a l'arsenal.

In questa matina, el conte di Pitiano fo a la Signoria a tuor combiato. Si parte doman, va con barcha fino a Chioza, poi in burchij, per Po, a Cremona, e lì dismonta, va a Gedi.

Item, vene letere da Damasco. Come era morto uno nostro zenthilomo ivi, sier Domenego di Prioli, de sier Alvise; et poco da poi vene *etiam* di la morte in Tripoli de sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Beneto; et in Alepo sier Vivenzo Loredam, de sier Lunardo.

[1499 12 23-24]

[72] *A dì 23 et 24.* Non fo nulla da conto. Fo la vizilia di Nadal. El principe fo in chiesa a la messa con li oratori.

[1499 12 25]

A dì 25 ditto. Fo el dì di Nadal, qual vene di mercore; perhò che questo anno core bissesto. El principe fo in chiesa con questi oratori: Napoli, Ferrara e Rimano, e domino Marco Malipiero, co-

mandador di Cypro. Portò la spada, da poi disnar, sier Antonio Loredan, el cavalier, va a Udene; fo suo compagno sier Piero Loredan, *quondam* sier Lorenzo. Predicoe el piovan di San Rafael, et dovendo andar a vespero a San Zorzi, non andoe, ni *etiam* la matina, ch'era el dì di San Stephano, a messa, justa il consueto. Udite messa in chiesa di San Marco; portò la spada sier Hironimo Pixani, provedador in armada, fo suo compagno ... E poi andoe a disnar, e fè pranso a' patricij, justa il solito. Et a Lio futrato il palio: fece el pasto sier Anzolo Sanudo, oficial a le raxon vechie; qual, per non esser d'acordo nel dar dil precio, fo chiamato lui a difinir la differentia.

[1499 12 27]

A dì 27 dezembrio. Fo gram conseio. Et el dì di Nadal vene lettere di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro, date a Orlens. Come il re per niun muodo vol il ducha di Valentinois dagi molestia ni a Urbin, ni Rimano e Faenza, e scrivea a Roma al papa in consonanza, e *alia bona*. Le qual lettere erano di XV di l'istante.

Da Modom, di 7. Come sier Carlo Valier havia fato cargar su le galie 150 stratioti, per l'impresa di la Zephalonia. *Item*, si ha il turco esser in Andernopoli, e sta malissimo. *Item*, il provedador Zigogna scrive voria si mandasse un provedador al Brazo di Mayna, qual si tiem per la Signoria nostra; sì che si farà.

Di Candia. Vene lettere, vechie di X novembrio, et par che sier Piero Sanudo, sinico, a dì 7 partisse per Cypro.

Vene lettere di Damasco et Alexandria. Zercha mercantie.

[1499 12 28]

A dì 28 dezembrio. Fo pregadi. Da Roma, el cardinal San Zorzi, fo fratello dil conte Hironimo, faceva pur *etc.* per caxom dil papa, che molestava Forlì, et si intendea con Colonna. *Item*, par Zuan Cerviglion, capetanio primario dil papa, qual havia 400 ca-

vali, di nation yspano, sia stà trovato morto una note su una strada. Qual fo portato a sopelir a una chiesa di carmelitani, in una cassa, con gran pompa; e non fo voluto si vedesse le ferite. Si judicha *etc.*

Da Forlì. Si have, pocho manchò il ducha, fiol dil papa, non fosse preso da quelli di la rocha; et [73] esser intrato dentro 40 bombardieri, in habito di pelegriani.

Da Milam. Si ha missier Zuan Jacomo, andato a Piasenza, par sia sequito certi rumori, per l'incantar di daci. Concludo, milanesi non è contenti de' francesi, vorebena *iterum* el signor Lodovico, con il qual tutavia va pratiche su e zoso, et el signor Antonio Maria di Sanseverino, era qui mandato da lui.

In questo pregadi fo messo parte per li avogadori di comun, di tuor el conseio zuoba, venire e sabado, a lhor requisition, e venisse tutti, soto pena di ducati X. Have 5 di no, 160 de sì; zoè per menar sier Andrea Zanchani, fo provedador in Friul.

Item, fo messo per sier Marin Bon e sier Piero da Pexaro, savij ai ordeni, che tutti venisse quest'altra setimana al conseio, zoè quelli di colegio con lhor opinion, zercha mandar galie ai viazi. Or li altri savij disse manchava per lhor, et 0 fu posto.

[1499 12 29]

A dì 29 ditto. Fo gran conseio, e fo messo parte per li consieri di dar a Zuan di Santi, pare di Marco di Santi, brusato su la nave Pandora, ch'era con sier Andrea Loredam, suo secretario, l'oficio in vita ch'era stà dato a ditto suo fiol a la justicia. Et ditta parte have una non sincera, 124 no, 1207; e fu presa.

È da saper, eri im pregadi, per molte vie si fo certifichato di l'armata grande vien in Sicilia di Spagna; *etiam* per lettere di Franza. Et da Roma si have lettere di domino Lorenzo Suares, orator di quelle alteze, qual voria pur la Signoria avesse uno orator a presso quelle majestà *etc.*

Cai dil conseio di X, electi per il mexe di zener: sier Bortolo

Vituri, sier Alvixe Venier, et sier Zorzi Corner, el cavalier.

[1499 12 31]

A dì ultimo dezembrio. Fo pregadi. E fu preso parte, che li castelani, che si farà in li lochi aquistadi, se intendi per do anni; e poi si fazi per gram conseio. Et cussì fu preso.

Da Modon, si have letere di sier Marco Cabriel, provedador. Come dannava la diliberation di andar a la Zephalonia, perchè, si andava in colfo, aria auto l'armata turchescha per esser senza guarda.

Item, fono electi tre savij dil conseio ordenarij: sier Polo Barbo, ave 20 di no; sier Domenego Morexini, proconlator, e sier Antonio Trun, el savio dil conseio di zonta; e di tera ferma: sier Marcho Zorzi, sier Beneto Zustignam, sier Francesco Trum e sier Hironimo Liom, el cavalier, per tre mexi; e un savio di ordeni, sier Marco Foscarì, *quondam* sier Zuane.

[74] *Dil mexe di zener 1499.*

[1500 01 01; m.v. 1499 01 01]

A dì primo ditto. El principe fo a messa in chiesa con li oratori, et colegio non si redusse, et poi disnar non fo nulla.

[1500 01 02; m.v. 1499 01 02]

A dì 2 ditto. In colegio. Sier Polo Barbo non voleva intrar, *tandem* a requisition dil principe et di altri savij introe; et sier Francesco Trum refudoe; e il resto di savij electi introe.

In questa matina, in do quarantie, per el pieder di sier Nicolò Dolfim, fo synico di qua dal colfo, fo preso di retegnir sier Fantim Moro, fo conte in Arbe, qual era rimaso retor ad Axola; et have di re tenir 36, 12 di no, 9 non sincere. Et si presentò, et fu posto in la Novissima; e butà il colegio, intisi cosse liziere ma be-

stia, e manzarie per esser povero.

In questo zorno, fo pregadi per l'avogaria, per menar sier Andrea Zanchani, qual andoe suso vestito di negro, a manege a comedo, con 4 parenti. Rimase sier Piero Balbi, el cavalier, suo cuxin, sier Hironimo Manolesso, suo cugnado, sier Cabriel Morexini e sier Zuan Capello, suo fratello. Era questi avochati: domino Daniel Zucuol, domino Rigo Antonio de Gottis, domino Venerio da Faenza, domino Bernardim di Grassi, et sier Alexandro Minio, avochati di presonieri. Fono mandati tuti fuora chi non meteva ballota, et vi fu el principe. Or sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, e comenzò a menarlo, dandoli tre oposition: pessimi portamenti, manzarie fate, e tolti danari in si, et haver potuto ajutar quella povera Patria, qual sì mal era stà menata da sì pocho numero di turchi. Et fu comenzato: per Piero di Organi, o ver per l'altro nodaro leto parte dil processo, steteno fin hore do di note, rimesso a do man. E il pregadi credeva, fesse molte più cosse, *tamen* non haveano ancora compito di veder le scripture. Poi a dì 3 et 4 fo *etiam* pregadi, e compito di lezer tutto il processo. Sempre fu il doxe; et venivano a caxa a bona hora, a hore 2.

[1500 01 05; m.v. 1499 01 05]

A dì 5 ditto. Fo gram conseio, e fo leto una par te presa a dì 30 dil passato nel conseio di X, che *de caetero* li oficiali di la messoria, taola di l'intrada e insida, e ternaria vechia, non dovesseno lassar trazer a niun, se non pagava in contadi, e non fesse fato partide per li scrivani, in absentia dil signor è a la cassa, sotto gran pena *etc.*

Da poi conseio fu pregadi. Si have avisi da Forlì, come quelle zente non haveano ancora abuto danari di la paga, *adeo* si voleano levar; pur tutavia [75] bombardava la rocha. Et il fiol dil papa havia dà taia a chi amazava la madona, ducati 100 milia; e lei *versa vice* havia dato a tutti quelli era li in rocha, et stesseno saldi con lei a l'assedio, li beni tutti di li citadini di Forlì che li havia re-

belato. *Item*, lei bombardava la terra, et era intrato dentro la rocha el conte Checho, con 100 fanti; sì che par fiorentini li dagi ajuto *tacite*.

Di Ungaria, vene letere dil segretario nostro. Come il re vol romper al turco, e vol la Signoria prometi lei per li altri la fede, et che, prometendo, romperà subito al turco.

Di Franza, di l'orator nostro. Come il re scrive al suo capetano, è a l'impresa di Forlì, che compita quella impresa, ritorni e non vadi altrove, sì che è bona nova, et *maxime* per il signor di Pexaro, qual non si sa dove el sia. Si crede era andato incognito per stafeta in Franza.

Item, fu preso di far orator a Napoli in loco di sier Francesco Morexini, el dotor, che era passà un anno si partì de qui, et havia dimandato licentia. Et vien qui uno altro orator dil re, domino Zuan Batista Spinelli, et questo orator si parte, el qual viem per mar.

[1500 01 06; m.v. 1499 01 06]

A dì 6 ditto, fo il zorno di la Epiphania. In colegio fu fato cavalier missier Zuan Batista Stanga, citadim cremonese, era qui, et molto marchesco; non era nel numero di oratori, et have gran contento.

Da poi disnar, fo pregadi, et electi do oratori in Hungaria: sier Hironimo Lion, el cavalier, savio a tera ferma, et sier Marin Zorzi, dotor, fo ambassador a Napoli, qual non è 8 zorni li era morta la madre; e tutti do rifutono. Et per il conseio di pregadi, poi fo accettà la soa scusa.

A dì 7 zener. In questa matina, fo dito la note esser stà robà l'oficio dil sal, scoperto il colmo, e tolto zercha ducati 900 di una cassa di sier Antonio Loredam, provedador. Et si havesseno potuto aprir un'altra, tolevano ducati 16 milia dil deposito. Or da poi disnar, im pregadi per li avogadori di comun fo dato gran taia, chi acuserano, di l et si se acuserano, quello sia absolto *etc.*,

con altre condition; la qual fo poi publicata a Rialto.

In questo zorno fo pregadi per l'avogaria, per expedir il Zanchani. Parlò sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, et fo laudato. Stè fin 23 ore e meza in renga. Et poi montò Rigo Antonio, avochato dil Zanchani, et mostrò voler dir assa' cosse; fè gran distinction *etc.* A le horre do di note, el principe si levò, e fo rimesso a compir doman.

[1500 01 08; m.v. 1499 01 08]

[76] *A dì 8 ditto.* Fo pregadi. Et parlò solamente missier Rigo Antonio, et benissimo; et rimesso a domani ad aldir la risposta di sier Marco Sanudo, avogador. E tutto il conseio stava in expectation. Et intisi, che eri sier Andrea Zanchani havia fato conzar la sua caxa, e invidato molti zenthilomeni a cena, credendo esser asolto, perchè molti di pregadi lo voleva asolver. Et è da saper, haveva assa' fautori che lo difendeva su le banche. Et erri li soi, poi parlato Rigo Antonio, voleva andasse la parte; *adeo* el principe fè un rebuffo a ditto Rigo Antonio, dicendo lasasse far a li avogadori. Concludo, tutta la terra sta in expectation di quello che sarà: *tamen* fo ditto, non havea contra lui gran cosse.

[1500 01 09; m.v. 1499 01 09]

A dì 9 zener. Fo pregadi, pur per l'avogaria. Parloe primo sier Marco Sanudo, l'avogador. Li rispose missier Daniel Zucuol, dottor, avochato dil Zanchani. Poi el principe, cargando molto, non perhò a raxom, ma che si provedesse, hessendo per defeto di capetanij e provedadori sì da mar come da terra, perso tanta vitoria e tanto ben a questa terra. Or si 'l doxe non parlava, si prendeva ozi da procieder. Et compito, andò suso esso sier Andrea Zanchani, tolendo per tema: *Vae qui ceciderit, et non habebit sublevamen!* Et parlò sapientissimamente. Poi si butò a li piedi dil principe, pregando li perdonasse. Qual disse: Missier Andrea, non ve volemo mal, femo come quarto avogador. Or era horre 6 di note.

Andò le parte: 84 di procieder, 62 di no et ... non sincere. Et per non esser preso alcuna cossa, andò un' altra volta: 89 di procieder, 65 di no, 38 non sincere, sì che non fu preso nulla, e la pende. Era im pregadi 192; el rimesso a doman, veneno zo horre 6 ¹/₂.

In questo zorno, giunse in questa terra alcuni gripi, con uva passa, di Lepanto fuziti; et sier Carlo da Molin, fo camerlengo ivi, qual come za molti mexi si sa, era diventà mato.

Da Forlì. Si have, come era stà trati 400 colpi di bombarda, e fato 0 a la rocha; et quella madona aspectava 400 fanti, dove venisse non si sa: si crede da' fiorentini.

Vene in questa terra Zuan Paulo Manfrom, qual si parte et va in Reame a tuor la moglie, e poi tornerà.

[1500 01 10; m.v. 1499 01 10]

A dì X ditto. Fo pregadi per l'avogaria. Parloe sier Nicolò Michiel, dotor e cavalier, avogador, e tra le altre cosse disse: Missier Andrea, vuj sè l'ultimo di cha' Zanchani. Havete abuto assa' honori, soracomito, di pregadi, capetanio in Alexandria, al sal, a [77] Ravena, dil conseio di X, savio a tera ferma, provedador in campo, avogador di comun, ambassador al turco, e hora provedador zeneral in la Patria; et per fin, si meterà su el vostro epitaphio: che 'l vi sarà taià la testa su la piazza di San Marco. Et li rispose missier Venerio, avochato dil Zanchani. Et, mandate le parte, 42 fo non sincere, 66 di no, et 82 di la parte di procieder. Et *iterum* balotà, 29 non sincere, 69 di no, 92 di procieder. 0 fu preso; la pende. Fo rimesso a doman. Veneno zoso a horre zercha 4. Et im pregadi fono 190. Et è da saper, in corte di palazzo era grandissima moltitudine di brigata, sì zenthilomeni come popolari, che stavano per intender la fin.

In questo zorno vene letere dil zeneral, come par per il sumario sarà qui driedo posto, di XV, da l'arsenà ch'è su l'isola di la Zephalonia. *Item*, si ha da Syo, di 22 di novembrio, di la morte dil turco *etc.*

Vene lettere da Forlì. Si manteneva quella madona gaiardamente, et scrivea su le balote feva trar in campo: Trate pian, perchè non vastate li cagatori. Quasi pocho stimando. Sì che non poteano tanto romper, che la matina non fusse trovà riconzato. Intisi esser morto lì in campo uno capetanio francese.

Item, intisi el signor da Pexaro havia abuto una lettera dil signor Lodovico, di Praxenon, che lo confortava, perchè tutavia facea zente per venir. *Item,* par il cardinal Ascanio sia a Viena col re di romani. Et si dice sguizari dia vegnir, in astesam, in ajuto di esso signor Lodovico; qual, *licet* havesse fato molte tyranie, pur era desiderato et bramato da li populi, per le insolentie de' francesi.

[1500 01 11; m.v. 1499 01 11]

A dì XI zener, vene lettere di Hungaria. Dil zonzer lì uno orator dil turco, con 8 gambelli cargi de praesenti, et altre particolarità, qual erano molto d'importantia.

Da poi disnar fo pregadi, fu sabato, per expedir il Zanchani. Parloe missier Rigo Antonio, avochato dil Zanchani. Li rispose sier Marco Sanudo, avogador, qual non volea parlar; fo brieve. Poi andò suso Venerio. *Demum* esso sier Andrea Zanchani, toleno per tema: *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me;* disse poche parole. Venuto zoso, se inzonechiò al principe, el qual li disse: Missier Andrea, si fa justicia; andè con Dio *etc.* Or, andate le parte, 95 di procieder, 75 di no, 25 non sincere; e fu preso di procieder. Era venuti 5 di più di quello fo erri im pregadi. Or fo messo parte per li avogadori, confinà im perpetuo a Zara, restituissa [78] il mal tolto, come sarà cognosudo, et ducati 600 a l'arsenal, et altro, come par in la parte.

Item, el serenissimo principe e sier Luca Pixani, consier, che 'l sia confinà 4 anni in Cao d'Istria, X anni di officio e beneficio, *perpetue* di la Patria di Friul, et 200 ducati a li avogadori; refazi i danni.

Item, sier Zuan Donado, sier Marco Foscolo, sier Andrea Cabriel, consieri, che 'l sia confinà per X anni a Zara, im perpetuo dil Friul, pagi ducati 200 a li avogadori, e refazi i danni.

Item, sier Antonio Valier, consier, che 'l sia privà 5 anni de officij e beneficij, e im perpetuo di provedador e capetanio sì da terra come da mar, e di la Patria di Friul, et pagi ducati ... a li avogadori.

Item, sier Jacomo Zorzi, sier Francesco da Canal, sier Marco di Garzoni, cai di 40, che 'l sia confinà per anni 4 a Padoa e nel padoan, con taia l. 1000 di soi beni; et, rompendo, stagi im prexon Forte et torni al bando; refazi i danni, come parerà ai avogadori, et pagi ducati 100 a li avogadori; et per anni X di la Patria.

Or, andate queste cinque parte, è da saper fo dito sier Francesco Bolani, fo quello messo venisse a le prexon, volea parlar; *tamen* non parlò. Fo cazato sier Anzolo Sanudo, per esser fradello di l'avogador. Dove si mete utilità ai avogadori, vien cazadi di consegij, pare, fio e frar. Et era im pregadi 195: di la parte di avogadori, fo niuna; di quella di tre consieri, 16; di quella dil serenissimo e consier, 48; et queste vanno zoso. Di quella dil Valier, 58; et di quella di cai di 40, 56. Non è preso alcuna cossa. Anderà mo queste do parte solamente: quella dil Valier, 88; quella di cai di 40, 89. E questa è presa. Et non sinciere sempre fo 17. Veneno aduncha zoso pregadi a horre ... di notte.

Sumario di una letera venuta di l'armata; nara l'impresa tolta, a la Zephalonia; scritta a dì XV dezembrio, et zonta qui a dì X zener.

Benchè el deliberar di tuor l'impresa fusse co messo al capetanio general et proveditori, nondimeno, per la importantia ocuren-te, et per la qualità e condition l'horo, consultoe, con li governadori e soracomiti, li 4 partiti se haveano contra l'inimico, acciò, per opinion di la mazor parte, si possi diliberar il meglio di la Signo-

ria nostra e del cristianesimo. Et per il primo e più importante, propose il brusar di l'armata turchesca; per il secundo, la expugnation di la Cephalonia; per il 3.º, quella di Santa Maura; per il 4.º, quella di la Prevesa; e se oltra questi [79] ocoreva altro, cadauno dicesse largamente el parer suo. Missier Thomà Zen fo el primo; poi li governadori per etade; poi li sopracomiti, secondo el grado l'horò. Feno gran disputation *hinc et inde; tandem* tutti concluduse per molte rason, per alcun modo non si havesse a tuor l'impresa di brusar o ruinar l'armata, nè anche le doe altre, ma si ben quella di la Zephalonia. Missier Marco Orio e missier Zuan Malipiero, soli, voleano si atendesse a l'impresa di l'armata hostile, nè se guardasse a pericolo, che scorar potesse la nostra armata. El dì seguente ogniun depose di sua mano, e queste scritture, viste per il magnifico capetanio e provedadori, e cognosuto li contrarij di brusar l'armata, e che l'aquisto di la Zephalonia è di gran momento e summa importantia, concordi e uniti deliberò, nel nome dil Spirito Santo, atender a ditta impresa; e feno tute queste provisione necessarie. *In primis*, levar cercha 70 provisionati da Corphù, con maistro Jacomo Coltrin, inzegnier, e una bombarda grossa. Si ha scritto a missier Nicolò da Pexaro, provedador, che con tute le galie se atrova haver con lui, e con le 4 che se li manda, e con le doe erano a Napoli de Romania, si le potrà haver, non perdando perhò per aspetarle tempo alcuno, cargando da fino cavali 15 de' stratioti per galia, vengi de qui, e lievi missier Francesco Zigogna, provedador di stratioti, e quelli fanti e provisionati uteli el potrà. E a questo efecto, se li ha mandato ducati 600, per dar a la brigata. E perchè se diceva, dito provedador havia tolto la volta di l'Arzipielago, se ha mandato con le 4 galie sotil, che sono missier Alvise Orio, missier Marco Antonio Contarini, missier Marin da Leze, e sier Bernardo Buchia; la galia grossa de missier Carlo Valier, con ordine che, non atrovando ditto provedador, loro aprino le letere, et exequiscano. Et a li do sopracomiti è a Napoli, si ha scritto, lievino Zuan da Colorgno e Schiaveto, contestabele,

con l'oro compagnie, e li conducano qui. *Etiam* si ha scritto a li rectori di Modon e Coron e al Zigogna, in consonantia, mandino Jacomin di Val Trompia e Dario da l'Aquila, contestabele, con l'oro compagnie; e scritto al capetanio di le nave che 'l vengi a li Guardiani. Se ha mandato al Zante tre galie, missier Andrea di Mezo, missier Nadal Marcello, missier Zorzi Colombo, per levar i stratioti sono de li e condurli a l'arsenà o dove li serà ordinato per missier Theodoro Paleologo. *Item*, orzi e biave da cavali, e li do contestabeli sono de li con qualche boni fanti e provisionati, e li altri, o bandizati o non, che voleseno vegnir a servir. A Corphù se ha mandato a tuor tute le ballote de le artellarie, [80] polvere e biscoti quanto potessero levar do galie, con hordine fazino venir la nave di biscoti si la fosse zonta. Se ha facto incontinente levar missier Tomà Zen, cavalier, con le galie grosse per andar a l'arsenà, dove debi aspetar la nostra armata, senza meter o lassar dismontar alcun in terra. Se ha mandato missier Simon Guoro, provedador, versso i dardanelli, per spaventar li inimici da quella banda, *cum* hordene el dovesse brusar alcune fuste, se preparavano a Patras. Et finalmente al nostro levar da Viscardo, se ha lassate 4 galie, *videlicet* missier Polo Nani, missier Tomà Contarini, missier Carlo Zen, missier Francesco Foscarini, con comission stiano do ad una punta, do ad un'altra, per obviar ad ogni soccorso, che turchi volessero dar per questa via al castelo de la Zephalonia. Et perchè se ebbe aviso, che dovea esser portata certa summa de danari al dito loco di la Cephalonia, si ha in l'oro comision azonto, che ogni barcha o granda o piccola che de li passerà, la facino acostar et cerchino, facendo contra ogni navilio de' inimici l'honor di la nostra Signoria. E tute queste provision sono stà fatte per asegurar questa impresa, et da' turchi e da quelli dil paese, non obstante nostri siano stati mal menati l'altra volta soto missier Antonio Grimani, e la fortification poi facta per turchi, e le munition in la forteza messe, *cum* 20 boche di fuogo et 6 boni bombardieri et 60 janizari et 250 asapì, se possi reussir con honor e vito-

ria. E, ordinate tutte queste provisione, venimo nel porto de l'arsenà, dove se atrovamo, et fo a dì 5 de l'istante. Et il magnifico capetanio informato il zorno sequente dil tutto, essendo arivati cavali 52 di stratioti et 120 fanti dal Zante, dispose l'hordine di lo exercito, con el quale a dì 7 fece el luogo de la Cephalonia assediare. *In primis*, à creato governador dil campo missier Tomà Zen, el cavalier, provedador di l'armata *noviter* facto; capi di colomello, missier Zorzi Viaro, missier Alvise Zorzi, missier Andrea Foscolo, missier Alvise di Prioli; capi de arteglieria, missier Antonio Querini, missier Nicolò Pasqualigo; do maistri dil campo, missier Sabastiam Contarini, missier Pangrati Zustignan; do sopra le victuarie, missier Polo Valaresso, missier Zuan di Garzoni; do a la custodia dil campo, missier Carlo Valier, missier Silvestro Valier; e sopra le monition, missier Marco Antonio Contarini e missier Smerio Querini; e ultimamente ha ordinato che sopra li galioti siano in tre parte divisi li tre armiragij sono in armata, di quali sia capo e governador sier Simon di Greci, armirao nostro; et che de ogni galia habino andar in campo homeni 50, electi de tuti li altri, con i quali [81] andasse qualche uno di sopracomiti che fosseno periti, *aliter* el suo paron per capo. El qual capo habi a deputar un capo ad ogni X di l'horò, e habino a tegnir una lista a homo per homo, e habi a star de continuo a presso el suo capo, per poter exercitarli in ogni tempo. *Item*, ha facto de tute le nave meter in terra homeni 50 per una, con el lor patron, di quelli sono exercitati; *aliter* con uno suo capo sufficiente. E sopra tuti li navaroli, ha mandato missier Marco Orio, vice capetanio suo, el qual perhò habi a star a obedientia di missier Tomà Zen. El qual, con tuto el campo, se inviò a dì 7, a l'alba, con le artilarie et altre provisioni, con comission da tuti se fazi obedir, come si fusse el zeneral, dandoli libertà di punir cadauno, e sia chi esser si voglia, fino a tuorge la vita. E a ciò cadauno se rendi più pronto e volenteroso a non stimar alcun pericolo, li ha dato hordine, per nome suo, fazi *publice* bandir che 'l primo che entrerà dentro la terra, o

ver monterà sopra le mure, habi *immediate* de contadi da sua magnificentia aspri 3000; et se 'l sarà galioto, possi andar balestrier su che galia el vorà, sì grossa come sotil, per anni X proximi; e se 'l sarà balestrier, possi andar simelmente balestrier per anni X; si 'l serà compagno, possi andar paron; si paron, comito; sì comito, homo di conseio; et cussi de grado in grado, secondo le condition l'oro; e possi trazer un de bando de tute terre e luogi di la Signoria nostra, sì da terra come da mar; e se lui proprio fosse bandizato, sia asolto, excepti *tamen* rebelli, monetarij e assassini. El secundo habi aspri 2000, el 3.º 1000, con tute le condition dil primo. E se 'l sarà persona di altra sorte cha maritimo, oltra li danari, e 'l trar di bando, si preveda per la soa persona, per modo che restarà contento. *Etiam, publice* ha facto stridar a son di tromba, che ogni inobediente e qualunque anderà per l'isola Rohando o fazando un minimo danno, sia *immediate* impicato per la gola; et ha facto drezar a prova un paro di forche. E perchè sono gripi e brigantini innumerabeli, tutti corsi per robar, azò non possino danizar quelli di l'isola, i quali tutti se sono venuti a inclinar, ha ordinato che 4 galie vadino *circum circa* l'isola a far do effecti: l'uno, vardi che questi gripi e brigantini troverano, li fazino venire im porto; l'altro, azò oltra la guardia deputata a l'armata in porto o fuor di porto, se fazi un'altra miglior guardia; il che dà che dir a tuta l'armata, perhò che mai ni guardia ni antiguardia soto el Grimani fu fato, nè im porto, nè in mar, nè tra amici, nè tra inimici. Le qual provision hanno erecti li animi persi di nostri, e suppressi quelli di [82] turchi, che erano molto elati, e chiamano questo capetanio, un nome quasi teribile. Et il ditto de Cabrias è vero, ch'è greco proverbio: Meglio è haver a far con uno exercito di leoni, ch'è per capetanio un cervo, che *cum* un exercito de cervi, che ha per capetanio un leone. Apropinquato adunque il nostro campo, a di 7, a la terra, veneno incontra la prima squadra, circa 150 turchi, in un passo stretto, dove feceno un poco de resistentia; *tamen* ebeuno de gratia a poterse redur dentro le mure, e a l'intrar lassono do

di soi morti, uno de uno schiopeto, l'altro di una lanza. Comenzò per caso a piover quel zorno, et durò do zorni, che mai non fu possibile condur le nostre artilarie; *unde*, turchi vedendo li nostri de la guardia esser lì a presso le mure, se lassono cazer un tolopam. Uno di nostri corse per tuorlo, e molti lo seguitoro. Turchi apostati ussitenò fuora da 180; se feceno forti li nostri a la posta di la guardia, poi molte digladiatione, moriteno doi di nostri et do di soi. Questo disordine sentito, el magnifico capetanio fece gran repression, per letere, al governador, el quale se ha excusato, che, contro sua voglia, e non sapendo cossa alcuna, fosse seguito; e hali ordinato fazino i reperi a le artilarie, et che 'l primo si partì dal suo hordine, sia impichato; e cussi se ha facto la nocte. E hanno impiantà cinque falconeti, con i quali a dì X hanno ruinate le soe trabache, facte, a modo ungaresco, sopra i muri. Fino a questo zorno se ha ateso a condur suso le artilarie; nel condur di le grosse se à persso un poco di tempo, per la difficoltà di le strade e per le molte pioze et mali tempi usati, secondo il consueto de l'inverno. Horra, *Dei gratia*, el tutto è reduto a bon termene. Questi zorni i nostri al castello, con i falconeti, feno il dover. Ben che poco far si puol con artilarie menute, e quelli dil castello hanno tyrato molti colpi ai nostri, e hanno facto pocho danno. Diman, piacendo, comenzerano a tirar tute le nostre artilarie grosse; et è opinion universal, farano tal fracasso a le mure, che, non obstante el numero preditto di turchi sono dentro, perchè di altri sono in tutto a presso 1000, e il loco ben munito, riusciremo con vitoria. E in questa impresa non si manca nè se mancherà di far tutto el possibile. L'altro heri zonse missier Simon Guoro, ch'era stà mandato, come dissi, versso i Cuzulari et el Galatam con alcune galie, per veder di haver certe fuste turchesche, si dicea ritrovarse de li. Dice non haver potuto, per il vento lo afazò, tuor li navilij erano a Patras, e haveuse perhò reduto a le Peschiere, dove prese et afondò da XI tra gripi e navigoti da' inimici, et factoli quel danno l'ha possuto, [83] se ne vene de qui. Et missier Nicolò da Pexaro vene

da Modon, con le galie havea; el quale *illico* fu mandato a Viscardo *cum* 4 galie, per custodir quelli mari, e obviar ad ogni soccorso. E, finita questa im presa, tutti tre li provedadori su la galia Malipiera, per esser vechia, venirano a Veniexia, per obedir a li mandati di la nostra Signoria. Missier Alvise Marcello, capetanio di le nave armate, è venuto anche lui con le barze soe, e il magnifico capetanio li ha dechiarito il voler di la Signoria; se ha oferto prontamente obedir, e faralo con presteza. El qual se scusa con molti argomenti, e si oferisse constar per tuta l'armata, che 'l capetanio Grimani li havea tolta ogni libertà, auctorità e obedientia; *ita* che, *non solum* era obedito da le altre nave, ma nè anche da li soi di la barza, e non potea castigar li soi ufficiali. E si 'l dice: Poza! se orzava; se 'l dicea: Orza! se posava; e li havia tolto li libri e le preheminentie soe, e reduto come patron di nave. E dimandò di gratia missier tolesse le sue justification; non li fu concesso, per non haver questa comision. È venuto *etiam* missier Francesco Cigogna, con cavali zirca 200 di stratioti. Heri cavalchè al castello. A Napoli di Romania se ha scritto che non vengi alcuno de li; anzi se ha comandato soto pena capitale, se alcun fusse aviato, ritorni al loco suo, per non disfornir quella terra, per la importantia soa. Concludo: è stà fato ogni aparato e provision si convengano a qualunque excelentissimo et veterano capitano. Abbiamo in questo campo copia, virtù et animosità di soldati, galliotti et cavali; et la fortuna, che in le cosse belice se judica dominar. Et lauda il capetanio, imitando Lysandro, el quale volea la pelle vulpina esser da *assuere* a la leonina; et Metello vien laudato, perchè, essendo domandato quello era per far, rispose: *Si vestem hanc mei consilii consciam esse crederem, eam flammis devoverem*; sì che è secreto. *Etiam* esploratori, per saper li facti e conselij di inimici, non manca voler ruinar l'armata turchescha; ma turchi stano molto oculati e advertiti a questo. Molti forssi che fabrica castelli in camera, e mena chi stenta a l'aiere, al vento, a la pioza, a la neve, tra i flucti marini, pieno de pensieri per il gover-

no di un mondo maritimo, di un populo vario de lengue, natura, costumi, natione *etc.* Conclude: è stà meglio tuor questa impresa di la Cephalonia, per molti respeti.

[1500 01 12; m.v. 1499 01 12]

A dì 12 zener. Fo gram conseio, e da poi fo pregadi. E fo leto molte letere, et posto parte cosse secreto: *nihil novi*.

[1500 01 13; m.v. 1499 01 13]

A dì 13 ditto. Fo conseio di X, el par fusse [84] messo e trova-do alcuni boletini, diceva mal di sier Polo Pixani, avogador. Et per tanto, ozi nel conseio di X fo dato taia.

[1500 01 14; m.v. 1499 01 14]

A dì 14 ditto. Fo pregadi. Et prima sier Hironimo Lion, el cavalier, si scusoe; e poi sier Marin Zorzi, dotor, *etiam* per la morte *noviter*, di l'armada (*sic*); et cussi, balotato a uno a uno di tutti do, di tutto el conseio fu preso di acetar la sua scusa. Et fo fato scurtinio, et electi sier Sabastian Zustignan, qual andava im pregadi, come orator electo *alias*, za do anni, al re di romani, et sier Vetor Soranzo, *olim* dal banco, *quondam* sier Zuane: quali la matina, andati in colegio, *libentissime* e di bona voia aceptono tal cargo, et *maxime* el Soranzo, che assa' avia procurato.

Item, fo posto per li savij di colegio, di mandar 4 galie nuove è in l'arsenal, et 4 vechie, zoè tre per muda, a li viazi di Baruto et Alexandria, atento le galie deputate al viazo erano in armada. Or sier Marco Foscarì, savio ai ordeni, andoe in renga, disse poche parole: ringratiò el conseio; disse la fede data a quelli è su le galie in arma' si romperia, et alcune altre raxon. Or li andò a risponder sier Zuan Trivixan, savio ai ordeni, et *licet* sia stato 4 volte ai ordeni, *tamen* ozi fo la prima volta. Or, andata la parte, combateva li magazeni pieni con li vuodi, e il ben particular con el publico; et *tandem* el privato otene, che sier Marco Foscarì messe de indu-

siar, et otene. Fo 4 non sincere, una di no, 82 di savij, et 99 industria.

Da Ravena, Faenza, Rimano e altri lochi, letere. In conclusion, a dì 12, el ducha di Valentinois ave la rocha di Forlì per forza; zoè che li dete assa' colpi di artilarie, e butono una parte a terra di le mure in la fossa, et fè uno edito: tutti portasse fassine per aterar la fossa, e darli la bataia. Ma, senza questo, la ruina di le mure havia quasi aterado il fosso. Or introno per forza dentro, et have la rocha. Morti 475 corpi fo trovadi; et *dicitur*; la madona di Forlì se tirò in una parte con suo fratello, signor Alexandro, et alcuni altri da capo; ma prima fè poner fuoco in uno loco di monition, acciò la polvere e fumo facesse star indriedo i nimici; *tandem* quel fumo fè più danno a lei ch'a i nimici. In conclusion, francesi introno dentro, e feno gran crudeltà: lei fu presa da un francese, et presentata al ducha, li di mandava ducati 20 milia, come havia la taia. El ducha li voleva dar 3000 ducati e non più. E par quel francese disnuasse la spada per taiarli la testa. *Tandem* fo conzà la cossa in ducati 5000 di contanti, et cussì li dete, e have dita madona, la qual la mandoe [85] in custodia a Cesena. Et poi *etiam* ditto ducha l'andò a trovar.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino. Par, il ducha avesse dà fama di andar a Roma al jubileo; ma hora, inteso il prender di la rocha di Forlì, *etiam* di preparamenti fa il signor Lodovico, à mudà pensier; dice li è venuto mal, e non vuol andar. Il marchexe di Mantoa è stato lì, à consultato *secrete*; par voglij star a veder: quello farà la Signoria, cussì farà lui.

In questo pregadi fu posto per sier Antonio Trun, consier, e li savij ai ordeni, indusiar di far governador a Nischia, in luogo de sier Ambruxo Contarini, havia compito. Ave 46 di no, 118 di la parte; e fu presa.

Da Roverè, Bassam, Feltre, Riva, tutti in consonantia. Di preparamenti fa il signor Lodovico, per venir in Valtolina versso Como. Arà 12 milia sguizari, 1500 lanze borgognone; in tutto

persone 30 milia. Si dice dà danari a furia, poi à intelligentia con molti di Milan, et altre terre, qualli non pono patir le insolentie di francesi, *maxime* zercha le sue done. Et par ditto signor Lodovico, col cardinal Ascanio, sia andato a Yspurch, a trovar il re di romani, et esser in colloquio.

Da Milam, di Zuan Dolze, secretario. Par, missier Zuan Giacomo, inteso li movimenti dil signor Lodovico, voleva andar versso Como e Valtolina, *tamen* dubitava, pur stava con custodia. *Item*, intisi per Milan si dicea: Triulzi, Visconti e Boromei erano acordati a uno; et che questi dominava, e milanesi non voleno sofrir.

Da Brexa. Si have letere, come el marchexe di Mantoa volea far la mostra di le zente sue; *ad quid* non si sa, *ergo etc.*

[1500 01 16; m.v. 1499 01 16]

A dì 16 zener. Fo pregadi. Fo electo orator a Napoli sier Zuam Badoer, el dottor, fo ambassador in Spagna, era di pregadi, et acceptoe. *Item*, fono electi castelani a Sonzim, sier Domenego Bembo, fo ai tre savij, *quondam* sier Zuan Francesco; a Pizegatom, sier Polo Morexini, el 40 criminal, *quondam* sier Orsato; a Castel Liom, sier Zuan Francesco Trivixam, el 40 criminal, de sier Baldisera. Altro non fo fato.

Et fo posto la parte, che sier Vettor Soranzo, electo orator in Hungaria, potesse venir im pregadi. Et si partirano presto, ma prima aspectano uno orator di Franza, dia andar con lhorò.

[1500 01 17; m.v. 1499 01 17]

A dì 17 ditto. Fo divulgato una zanza: Antivari era stà preso da' turchi, et *tamen* non fu vero; pur fo ditto.

[86] *Item*, si have aviso come a Urbim, a dì ..., era morto el cardinal Borgia, legato, qual di Bologna ritornava a Roma in gran pressa, et esser morto in do zorni, chi diceva da stracho, et chi esser stà intosegato; *tamen* morì da ferza. Havia de intrada ducati assa' milia, et era nepote dil papa.

È da saper, in questi giorni a Roma si praticava di far cardinali, et fo ditto, molti nostri pretendeva, tra li qualli tre: sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, nepote di sier Polo Capelo, ch'è orator a Roma; sier Almorò Pixani dal banco, et si dice, suo cugnado, sier Lorenzo Capelo, e suo fradello, sier Lorenzo, sono andati a Roma; *item*, sier Piero da cha' da Pexaro, da Londra, *quondam* sier Nicolò, è savio ai ordeni; e par, sier Piero Justinian, *quondam* sier Marco, sia andato a Roma. *Etiã* si dice il protho-notario Lippomano: qualli tutti spendeno da ducati 20 milia in suso. Quello sarà, scriverò poi.

Da Corfù si have letere, di 26. Par habi avisi, la nostra armata a la Zefalonia havia butà zoso parte di le mure, et sperava aver quel loco subito. *Item*, avisi da Patras, che quelli di Nepanto, zoè li christiani, erano stà tutti amazati da' turchi; zoè da' gianizari, per haver inteso voleano esserli contra, venendo la nostra armada lì in colfo.

Item, intisi Alvise Manenti era lì a Corfù, partito, va a Constantinopoli per terra, per tratar pace. *Quid erit*, scriverò.

In questo zorno, fo pregadi; veneno tardi zoso; 0 disseno.

[1500 01 18; m.v. 1499 01 18]

A dì 18 zener, sabado. Fo pregadi. Fo leto letere, nè altro si potè far, per esser solamente tre consieri, et tre altri erano amalati. Et poi fo chiamato conseio di X, e licentiatò el pregadi. *Tamen* credo nulla si potè far, per non esser 4 consieri.

Da Ravena. Si have avisi, la madona di Forlì esser stà mandata a Cesena; et par il ducha di Valentinois andasse lì, et, chome intisi, teniva ditta madona, la qual è bellissima dona, fo fiola dil ducha Galeazo di Milan, di zorno e di note in la sua camera; con la qual, *judicio omnium*, si deva piacer.

Le zente veramente non erano ancor mosse da Forlì, pur haveano auto la paga. Et intisi, haveva mandato a dir al signor di Pexaro si volesse dar, e non aspettar di haver il guasto e danno.

Qual rispose, volersi tenir. *Tamen, in rei veritate*, tuta la sua roba à mandato via, et li cittadini e habitanti tuto el suo, fino le moglie e done tute hanno mandato, chi a Ravena, chi a Rimano, chi in Dalmatia; *adeo* son rimaste le caxe vuode, con la paia da dormir, et pan, et [87] vino; el resto sgombrato. *Item*, intisi havea ditto ducha di Valentinois scritto a Roma di l'aquisto di la rocha; et il papa facea gran jubillo; et la discordia di quelli erano nel castello fo causa di perdersi, et la furia li vene adosso, che ne la citadela o vero segunda forteza, non potè intrar, che si arebeno tenuto assai. Or aspectava dal papa mandato, dove andasse.

È da saper, in questi giorni fono mandati qui da Roverè do, fo ditto uno milanese e uno mantoan, *ad quid*, non so, *tamen* fo posti in camera, et butato il colegio fono tormentadi; e fo trovato letere di Ferara e Mantoa al signor Lodovico.

[1500 01 19; m.v. 1499 01 19]

A dì 19 ditto, domenega. Fo gram conseio. Qual reduto, manchava tre consieri, erano amaladi, zoè sier Marin Venier, sier Antonio Valier, et sier Andrea Cabriel; et sier Zuam Donado, sier Luca Pixani, sier Marco Foscolo veneno. Or volevano questi tre, con uno cao di 40 in luogo di consier, far gran conseio. Et sier Nicolò Michiel, sier Marco Sanudo et sier Polo Pixani, avogadori, andoe a la Signoria, dicendo era contra le leze, nè si poteva far gran conseio con tre consieri, *maxime* non hessendo il doxe. Or fo gran contraversia; li consieri voleva far, *tandem* sier Bortolo Vituri, sier Alvise Venier, et sier Zorzi Corner, el cavalier, cai dil conseio di X, si levono suso, e andono a la Signoria. Or, in conclusion, fo licentiato el conseio con gran mormoration di tutti, che per consieri eri e ozi non si pol atender a le cosse di la terra. Et il mal era a farli sì vechij, *tamen* le voxe di la bancha è quelle ruina questa terra.

[1500 01 20; m.v. 1499 01 20]

A dì 20 ditto, luni, fo San Sabastiam. Fo questa matina a la Signoria domino Zuan Batista Spinello, dottor e cavalier, orator dil re di Napoli, qual era venuto qui per mar, et alozava a San Zorzi, in una caxa preparata, zoè li nel monestier, per l'oficio di le raxon vechie. Et fo mandato contra a compagnarlo a la Signoria molti patricij, qual insieme con domino Antonio Palmerio, altro orator venuto, presentò la letera di credenza; et poi disse molte parole di l'amor era tra la majestà dil suo re et questa Signoria, et che era venuto per justificar si qualche zanza fusse stà dita *etc.* Poi dimandò doman l'audientia secreta, et risposto per il principe, fo ditto venisse *etc.*

In questo zorno, fo pregadi, et fu posto parte per i savij d'acordo, di scriver al capetanio zeneral mandasse de qui galie 5 grosse di viazi, zoè Baruto e Alexandria, non bisognando più; et oltre le galie 4 vechie dalmatine, dia vegnir a disarmar, mandi [88] altre 4 galie dalmatine in colfo, dove harano nostro mandato di quello habi a far, o ver disarmar.

Item, fu preso, che sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, electo sabado ch'è il dì de San Polo, meti banco, et si armi la sua galia con tre altre galie nuove, quando al colegio parerà.

Ancora fu preso di far tre savij dil conseio, di zonta al colegio, et tre di terra ferma: uno ordinario, in luogo de sier Francesco Trum, che manca, et do di zonta, che mai più fu preso, nè posto dar zonta al colegio di savij a terra ferma; et che poi, di tuto il numero di savij, di una man e di l'altra, in colegio siano balotadi et electi V, qualli habino la cura di trovar danari. A la qual cossa *praecipue* sia l'oficio suo.

[1500 01 21; m.v. 1499 01 21]

A dì 21 ditto. Fo pregadi, per far li savij di zonta al colegio, et, fato il scurtinio, rimase *solum* do dil conseio, altri non passò: sier Domenego Marin e sier Costantin di Prioli, quali erano ussidi di savij dil conseio. Fo soto sier Piero Balbi 78, et sier Alvixe da

Molim 77, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, *etiam* lui non passò; et questo per le cosse di Cremona. *Item*, savij a terra ferma: sier Alvise da Molin, sier Francesco Trun, qualli *immediate* refutono; et sier Lunardo Grimani, che introe, et era ussito al primo di questo di tal officio.

Ancora fu posto, d'acordo tutti, di scriver al capetanio zeneral, che, non havendo gran bisogno, mandi de qui le tre altre galie deputate ai viazi, *ita* che siano e Baruto e Alexandria le galie de qui, acciò si possi mandar a' l'horo viazi. E fu preso.

Item, fono expediti alcuni capitoli di li oratori di Casal Mazor, fati per li provedadori di campo, e confirmati per pregadi, et cussi a quelli di Castel Lion, sì che fono expediti.

Item, fu dato do castelli di Geradada, chiamato Brignan e Pagazan, a missier Francesco Bernardin Visconte, qual era suo, et è per avanti, *etiam* per pregadi li fo dati do altri; e questo per letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, governador di Milan, scrite a la Signoria in soa recomandation.

[1500 01 22; m.v. 1499 01 22]

A dì 22 zener. Fo conseio di X con zonta, et par siano *totaliter* bandizati li bezi, *ita* che non si spendano più in questa terra, nè sul dominio, sotto gravissime pene da questo mexe in là; et par in la zecha si fazi mezi soldi di valor dil bezo, la qual moneda è molto comoda, ma in effecto ne era una grandissima quantità, nè più soldi si vedea.

In questa matina li avogadori di comun, tutti tre, fono im prexom, a tuor l'ultimo costituito di sier [89] Antonio Grimani, *olim* zeneral; *ita* che non hanno più da tuor. Fo ditto sono *etiam* di opinion di expedirlo, prima cha i altri. Le qual cosse non si trovano tanto mal, quanto si credeva, nè *etiam* per il processo venuto di armada.

[1500 01 23; m.v. 1499 01 23]

A dì 23 ditto. Fo colegio. Vene letere et avisi, come la madona di Forlì, rechiata dal papa, il fiol la mandava a Roma. Or par quel francese, o ver guascon, che la prese, con 300 fanti si pose in strada dove la passava, et fo lì a Forlì, perhò che mai era mossa; ma stava lì im palazo, et la tolse. Et è opinion, facesse per haver il resto di la taia, fin ducati 20 milia, di qual non havea auti *solum* 1000. Altri dice, lei medema li darà, perhò che si sa, havia mandato ducati 50 milia in contadi a Fiorenza, et altre robe per valuta di ducati 150 milia, et dove è *etiam* li soi figlioli.

Da Cataro, vene letere di sier Francesco Querini, rector el provedador, di 15 el 16 et 29. Come havia aviso, il signor turco esser a Philipopuli ama lato, et che preparation alcuna non vedeva di campo terestre; sì che è bona nova *etc.*

Da poi vene, come ditta madona era stà rescata dal ducha di Valentinois, per ducati 4000, che li dete in contadi a quel capetanio, sì che mai non ave altri danari cha questi 4000 ducati.

È da saper, in questi giorni, sier Vincenzo Capello, *quondam* sier Nicolò, e li Capelli, fo di sier Vettor e compagni, feno una vendeda di uno collar haveano im pegno dil re di romani presente, bellissimo, qual li stava in zercha ducati 25 milia. Or con li oratori di Rossia, erano qui, feno un merchado di venderlo al re suo per ducati 36 milia, in questo modo: ducati 12 milia di contadi, el resto fino a la summa di ducati 36 milia in tante pelami; zoè carati 16 tra dossi e vari, a ducati 36 el mier; 6 carati di zebelini, a ducati do e mezo il pezo; et carati do armelini, a ducati X il 100. Et li dà ducati 1000 di presente, con questo si aspecti 5 mexi, nel qual tempo darà li danari et li pellami, conze e condute fin uno anno fin a Porto Gruer. Et non li dagando, habino perso dicti ducati 1000, con altre condition fate tra lhorò. Et intisi; che dicti oratori, uno di qual parlava latim, li comprava per il re, el qual havia fato uno per di bolzegini a una soa fiola, adornati di zoie, che li costava ducati 16 milia *etc.* (Si chiama imperator di le Rosse, et ducha di Moschavia, si sta mexi 3 andar.)

[1500 01 24; m.v. 1499 01 24]

A dì 24 zener. Fo pregadi. Si have avisi di più vie, come alcune zente dil signor Lodovico, per numero 8000, erano venute avanti in Valtolina, et [90] haveano preso 4 castelli, el che ... Visconte doveva venir con molti sguizari, sì che à principiato a far novità, *adeo* dete che pensar a molti. È da far provision.

Da Milam. Par, missier Zuan Giacomo Triulzi habi mandato 3000 fanti versso Valtolina; et si dice queste zente, è in Romagna, farà ritornar indriedo per mandarle a l'incontro di ditto signor Lodovico.

Da Ferara. El ducha non va a Roma come havia ditto, et havia auto assa' danari; è suspeso pagamenti *etc.* per questa sua andata, sì che non andarà e arà li danari.

Da Forli. Come quella madona fu recuperata dal ducha di Valentinois, che dete a quel capetanio guascon ducati 4000; et le zente se aviava versso Pexaro. Quel seguirà, scriverò.

Da Rimano, vidi una letera di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador, di 22. Come ivi si ritrovava cavali 1150, zoè 400 dil signor, et 600 dil signor Bortolo d'Alviano, qual era ivi venuto, et 150 cavali lizieri. Haveano fato far uno bastion; stava in arme tutavia, aspectando il campo passi, e vadi a Pexaro.

Di sier Alvise Marzello, era capetanio di le nave. Si have aviso come, venendo con uno gripo sora colfo di Ludrim, si rupe, anegò tutti li homeni, lui con do solli erano scapolati *etc.*, qual veniva qui a presentarsi a le prexom, justa i mandati.

Di sier Simon Guoro, provedador di l'armada, di 5, a presso la Zefalonia, et sier Domenego Malipiero, provedador. Etiam scrive insieme, come haveano habuto il comandamento dil zeneral di vegnir de qui, et subito, expedita quella impresa, verano justa i mandati, scusandosi loro *etc.*

In questo conseio fu posto 4 decime al monte nuovo per li bisogni occorenti, a pagar le do prime a dì 8 fevrer, et le altre do a

di 20, con don di X per cento, posendo scontar el pro' di monte nuovo eT l'imprestado prestado *gratis*.

Item, fo facto provedador im Lombardia sier Domenego Bolani, vien luogo tenente di la Patria di Friul, fo soto sier Piero Marzello, fo provedador in Friul, *quondam* sier Giacomo Antonio, el cavalier; el qual sier Domenego Bolani, avanti zonzesse qui, a di 26 fu electo in gran conseio consier di Veniexia.

Intisi come a Fiorenza, in questi giorni, essendo stà posto un balzello per andar a Pisa, et li danari posti in uno loco, et par che uno di diece metesse le man suso, et se ne è fuzito a Pisa. Questo ho scritto a memoria; saperò poi la verità.

Eri morite in questa terra domino Zorzi Valla, [91] di nation pavese, huomo doctissimo sì in greco come in latin, qual ha facto molte opere, et lezeva *publice* a San Marco in l'hospedaletto, et havia da la Signoria nostra ducati 150 a l'anno. Ha lecto qui anni ...; successe in luogo di Zorzi Merula, alexandrino. Or in do zorni morite di età di anni ... Fu sepulto a la Carità. Et è da saper, molti homeni doti pratichono haver tal condotta: el Scyta, Rafael Regio, e alcuni voleva Demetrio o vero Laschari, greco, che lezeva in Sicilia *etc.*

[1500 01 25; m.v. 1499 01 25]

A di 25 zener. Fo San Pollo, et fo chiaro: significha habondantia; et fo *etiam* vento, che significha guera *etc.*

In questa matina ai Frari minori vidi una cossa, qual noterò qui: come sier Antonio Zustignan, dotor, leze im philosophia, era sentato di sora tuti i frati, con uno tapedo davanti, e li fratonzelli *etiam* sentati, et a la messa li frati portava li dopieri aparati. È certa cerimonia si usa far ivi ai Frati minori ogni anno in tal zorno, per certo legato e hordine vechio.

In questo zorno fo conseio, et fo fato asaper a tutti per il canzelier, dovesseno observar la parte di le done e di le cene di compagni, perchè li avogadori, a chi è comesso, exequirà le leze.

Item, li parenti di provedadori ch'è in armada, Pexaro, Malipiero e Guoro, fono davanti li avogadori, dicendo aver inteso che volevano menar sier Antonio Grimani, *olim* capetanio zeneral, prima loro provedadori venisse qui; et che tutavia facea examinar, e dava le sue valentesie; et che non voria in colpasse loro provedadori, qualli, non hessendo qui, non si potranno difender. Li fo risposto che, dove si agitasse l'honor di ditti provedadori, si aria ogni rispetto, et che, esser qui e non esser, non importa al menar dil zeneral.

[1500 01 26; m.v. 1499 01 26]

A dì 26 zener, domenega. Da matina, sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, messe banco. Fu acompagnato da molti zentilomeni, qualli lui havia invidati, e stete un poco.

Noto, come el castelan di Cremona, qual andava con una vesta curta, bareta a la milanese, e scarpe, ozi el vidi con vesta lunga, negra, bareta e calze solade, becheto sulla spalla, et la vesta a manege dogal; sì che è fato tutto venitiam, et è nostro zentilomo, nome domino Annibal Angusolo.

Di le cosse dil signor Lodovico vene alcuni avisi, credo da Bergamo, che haviano preso una porta de Tyran; *tamen* francesi reduti, a uno zercha 4000, erano stati a l'incontro e recuperà la ditta porta. *Item*, par che ditte zente dil signor Lodovico habi [92] preso tute le barche di quel lago di Como, sì che pur risona novità.

[1500 01 27; m.v. 1499 01 27]

A dì 27 ditto. Fo conseio di X con zonta. Et intisi in questi giorni a Cremona fo alcuni cridava: Moro! Moro! per la terra, qualli fonno fati aferar et dati strepà di corda su la piazza. Ivi è il castelan vechio, fo di Cremona, che mai non è venuto qui; ma ben à mandato suo fiol, el qual ogni zorno solicitava la sua expeditiom per aver il resto di danari.

È da saper, fo decreto e scritto che li cavali lizieri dovesseno andar a li confini di Geradada, justa le letere ne scriveva missier Zuan Giacomo Triulzi, et quello si era ubligato di far, et le altre zente d'arme tutte fonno mandate a li alozamenti.

[1500 01 28; m.v. 1499 01 28]

A dì 28 zener. Fo pregadi, et fo facto savio dil conseio sier Piero Balbi, fo consier, qual era savio di terra ferma, zoè savio dil conseio di zonta, et fo soto 18 balote sier Alvise da Molin. *Item*, fono facti do savij di terra ferma di zonta, in luogo di quelli do che refudono, sier Lorenzo Zustignan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator, et sier Piero Marcello, fo provedador in la Patria, *quondam* sier Giacomo Antonio, el cavalier, di 2 ballote di sier Zorzi Emo. Et *statim* introno.

Et per sier Antonio Trun e sier Piero Balbi, savij dil conseio, fu messo parte che li savij dil con scio e di terra ferma, *de caetero* havesseno contumatia 6 mexi, che prima haveano se non tre mexi; et cussi si oserverà. La qual parte ave tuto il conseio.

Item, che li consieri e savij dil conseio e terra ferma, che compivano da San Michiel, venivano im pregadi poi fin l'altro San Michiel. Pertanto messeno, che dovesse esser balotadi a la zonta, et più, compendo da San Michiel, non poteseno venir im pregadi: *tamen*, si avanti San Michiel compivano, venir poteseno fino al primo San Michiel *etc.* *Item*, che li ambascadori *etiam* s'intendi la parte fin San Michiel, e, non hessendo expediti, si possi *iterum* meter parte da poi San Michiel di vegnir im pregadi: et cussi fu preso.

Item, vol cazar li X savij di pregadi et altri officij. El qual sier Antonio Trun rimase consier da sier Piero Balbi, che vene per scurtinio e fo a tante a tante, e in gran conseio di 12 balote.

Di Romagna. Si ha le zente francese, hessendo a Santo Archanzello, have comandamento dal Triulzi, *nomine regis*, di ritornar; e cussi lassano l'impresa di Pexaro, ch'è una bella cossa, et

gran ventura a ditto signor. Et il ducha di Valentinois vien a Forlì.

Da Roma, di l'orator, di 22. In conclusion, el papa ha dato i beneficij dil cardinal Borgia a uno [93] suo fratello, et *etiam* lo farà cardinal: chiamato domino Francesco Borgia.

Dil capetanio zeneral di mar, di la Zefalonia, di 28. In conclusion, haveano butà parte di le mure zoso, roto tre bombarde; l'oro si difendeano gaiardamente; pur erano termenati nostri non si partir, et spera di otegnir. Le qual lettere vene per terra, per pre' Zaneto, suo capelam, et più di sotto difusamente scriverò di tal cossa.

[1500 01 29; m.v. 1499 01 29]

A dì 29 ditto. In questa matina, et poi disnar, fo do quarantie redate. Et sier Hironimo Capello, provedador sora le camere, menò Vettor di Zuanne, scodeva le decime dil clero, per certa partida posta *indebite*, scodando a Brexa. Parloe ditto sier Hironimo Capello. Rispose Marin Querini, avochato. *Demum, etiam* ditto sier Hironimo. Et veneno zoso a horre ... *Nihil factum.*

Item, fo conseio di X con zonta di colegio. Poi feno li so capi, *videlicet* sier Antonio Calbo, sier Anzolo Trivixam, et sier Zacharia Dolphim.

Havendo scritto di sopra esser venuto lettere di Roma, scriverò qui la continentia di quelle di 22. Come el cardinal morse a dì 14, et a dì 15 el pontifice lo intese; et da quel zorno fin a dì 19 non dete audientia a niun. Poi andoe li cardinali a dolersi, et *etiam* li oratori; et cussì *immediate* el pontifice introe a dir di le cosse di Forlì *etc.*

[1500 01 30; m.v. 1499 01 30]

A dì 30 zener. Fo pregadi. Vene lettere di Milan et altrove, in consonantia, di novità di zente dil signor Lodovico a quelli lochi di lago di Como et a Chiavena *etc.*, come havea abuto la terra, era con 8000 persone, et certo si ha il passar dil cardinal di San Severin. E poi il signor Lodovico a le zente à dato mezo fiorin per uno

fin in campo; poi disse di darli il resto; zoè do page *etc.*

Da Milam, di Zuam Dolze, secretario. Quelle cosse in moto, et par che per Milam, in caxa di gebelini, siano zente armate redute, et è capi questi: uno fratello di missier Francesco Bernardin Visconte, chiamato monsignor di San Celssò; *item*, el prothonotario Crivello; *item*, el prothonotario o ver general di Humiliati, di caxa di Landriano; et altri. Et par che 'l capetanio di la justicia volesse andar a la caxa, per cerchar si era homeni reduti di uno de questi prothonotari; et lui si fè a la porta, dicendo: Capetanio, che andate zerchando? Si volete vegnir a veder, vegni; ma vi aricordo che, si vi sarà fato mal, vostro danno. Et cussì non andoe. *Item*, monsignor di Ligni et il conte de Mixocho, fiol di missier Zuan Giacomo, con 3000 fanti, cavalcha a la volta di Como. Le zente veramente francese, numero 8000 [94] persone, che son 800 lanze francese, *videlicet* capetanio Rubinet et altri, tutavia cavalchano a la volta di Milam; passa per il ferarese; si dice a dì 2 sarano a Milan; ma prima bisogna vadino im parmesana *etc.*

Di Romagna. El ducha di Valentinois va con 600 cavali versso Roma, con madona Catarina da Forlì, sì che el signor di Pexaro ha bona nova, che cussì, *ita Deo volente*, sia levati contra di lui.

Da mar, 0. Solum letere di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador di l'armada, di 28 dezembrio, di Canal de Viscardo. Come era lì con 8 galie a veder non venisse socorso a la Zefalonia, la qual si teniva.

In questo pregadi fu preso, atento che sier Domenego Bolani, eleto provedador in Lombardia, era intrato consier, che 'l fusse scritto a sier Christofal Moro, era provedador a Faenza, *immediate* si transferissa provedador in Lombardia. *Etiam* che domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, era lì con 200 fanti, dovesse andar in Lombardia. Et l'altro dì, per il conseio di X, fo scritto al conte di Pitiano cavalchasse con le sue zente; e cussì tuti altri cavali lizieri a li confini di Ada.

Item, fu posto di donar a domino Antonio Palmario, orator dil

re di Napoli, si partiva, 20 braza di veludo cremesim, et 20 braza di veludo negro. Et fu preso e dato. E si partì a dì ... fevrer; va per mar. Intisi, questo è richissimo dottor et cavalier, et à uno fratello a Napoli banchier.

Item, fo posto di scriver a Roma a l'orator, interciedi al papa, che le intrade dil vescova' di Cremona, siano scosse et poste in fabbrica dil domo et vescoado. *Et ita captum fuit.*

Item, fu posto per el principe, consieri, cai di 40, e tutto il colegio, una parte aricordata, come intisi, per sier Lunardo Grimani, savio da tera ferma: che tuti li debitori di la Signoria nostra, zoè cazude, governadori e raxon nuove, debino pagar per tuto il mexe di fevrer senza pena, poi, in termine di do mexi, siano tolti per la Signoria nostra per el quinto mancho, e posti in San Marco, sì beni mobeli come stabelli; et siano facti do stimadori di mobeli et do di stabelli, et siano venduti; et poi venduti, quelli de chi serano li beni, habi 4 mexi di tempo da rescuoderli; qualli passadi, non possi haver più gratia. *Item*, quelli sono debitori da ducati 50 in zoso, sia vendudi li soi ficti.

Item, fu preso far la segurtà di ducati 20 milia, per anni 3, al banco di Garzoni se dia levar, atento li soi meriti *etc.* Et fu presa.

[1500 01 31; m.v. 1499 01 31]

A dì ultimo zener, da matina, vene letere di [95] Roma, di 25, 26 e 27. Come el pontifice, inteso il partir di le zente francese, si adoltò assai. In conclusion, voria la Signoria nostra mandasse gente, in ajuto dil fiol, a l'impresa di Pexaro, come si era contentà lo avesse.

Da poi disnar, per esser il zorno di San Marcho, colegio si re-duse, et la Signoria dete audientia; e pur da mar nulla era.

In questo giorno, gionse de qui una galia grossa di Alexandria, patrom sier Vincenzo Pollani, venuta de qui per riconzar, et bisognava assa' conza per esser stà mal menata da' turchi. Fo quella andò in mezo di l'armata turchescha, investì et scapollò. Et il pa-

trom vene vestido di scarlato, fue la matina in colegio, referite alcune cosse. Et è da saper, venendo il suo comito valentissimo, chiamato Muscatello, amazò uno provier in galia qui in Quarner, sì che sarà bandito, come si havesse amazà in Veniexia; sì che la terra l'aspetava per premiarlo, et li era acadesto tal infortunio.

È da saper, in questi giorni morite Alvixe Brocheta, andava vestito di verde, a manege a comedo tutto; soleva avochar; homo di zercha 50 anni. Portava verde per uno lasso; *tamen* morse in gram povertà, et fo sepulto da la scuola per l'amor de Dio.

Da Pisa. Era qui domino Jacomo de Vano, doctor, fo, za doy mexi, orator con Lucha di Lanti, qual ritornò a Pisa, et volevano qualche danar, ma nulla poteveno haver. Et questo doctor zercha haver una lectura a Padoa. Che Gorlino havia fato certa coraria *etc. Item*, che Zuan Batista Redolfi, era confalonier a Fiorenza, volendo poner certo partito nel conseio, per vegnir adosso pisani, quelli compagnazi, che sono una factione levata, zoè li rabiati, al presente chiamati compagnazi, tanto deteno di piedi in le banche et feno rumor, che non si potè far 0, e fu disciolto el conseio. *Item*, che Vitelozo Vitelli era su le arme versso Angiari contra fiorentini, per far la vendeta di la morte di suo fratello. El signor di Piombino, et il conte Ranuzo di Marzano, sono pur con fiorentini. E diti fiorentini hanno l'horo oratore in Franza, Francesco Gualteroti.

Noto, eri im pregadi fu posto parte, di expedir li oratori di Napoli di Romania, sono za molti mexi qui, per colegio, a quello dimandano, a bossoli e balote. Ave 17 di no, 145 de sì. *Item*, chome intisi, nostri di Napoli recuperono 5 luogi li a presso, erano de' turchi, *videlicet*: el Damala, el Fanari, la Piada, San Zorzi e uno altro castello. *Etiam* ebeno la Zachania.

[96] *Dil mexe di fevrer 1499.*

[1500 02 01; m.v. 1499 02 01]

A dì primo fevrer. Da poi disnar, el principe andò con li oratori, zoè Napoli, Ferrara, Urbin et Rimano, a Santa Maria Formosa, a vesporo, justa il consueto. Portò la spada sier Hironimo Salamon, electo capetanio e provedador a Coron, stà a Santa Maria Formosa; fo suo compagno sier Alvixe Malipiero, *quondam* sier Jacomo, di la ditta contra'.

Vene letere di Alexandria, di 8 dezembrio. Come le galie dil trafego, zonte lì, per li mori retenuti era stà fati assa' garbugij, et venuto uno comandamento dil soldan, che 'l consolo, patroni e merchadanti, fosseno menati in chadene al Cajaro. *Tandem* quelli mori capi, dubitando la Signoria non mandasse galie, perchè sono desfati non andando, conzò le cosse; *tamen* manzono assa' danari *etc.* E questo fo per la retention di mori a Modom, voleno danni *etc.* Et per uno moro fo morsegato da un can, lieva garbuio *etc.* Et sier Lunardo di Prioli, *quondam* sier Agustin, patron, da meninconia ivi morite. Or il consolo scrive, forestieri aver trato colli 800, et che si manda galie, perchè, altramente, mori non pol durar. Or dite galie doveva partir a dì X, e andar versso Barbaria.

[1500 02 02; m.v. 1499 02 02]

A dì do ditto, fo il zorno di Nostra Dona. El principe andoe in chiesa a messa, e fo dà li candeloti, justa il consueto, et udite messa in quella capella di Nostra Dona, a presso quella di San Ysidoro.

Da poi disnar, fo, da poi vesporo, colegio; e per ogni via risonava li movimenti dil signor Lodovico e Ascanio, et *praecipue* di populi di Milam. Et come missier Zuan Jacomo era reduto in corte vechia, con zente, zoè gelfi; et li gibellini a uno con zente in caxa. Dil signor Lodovico se intendeva, era passato Bolzan et Maran, et veniva a la volta di Como, non perhò con molta zente, ma aliegro, perchè li populi lo chiamava. Per tanto fo bisogno a' nostri a far provisiom per far cavalchar le zente d'arme *etc.*

[1500 02 03; m.v. 1499 02 03]

A dì tre, fo San Biagio. Da matina, per il colegio nostro, fono mandati alcuni deputati, qualli insieme con sier Andrea di Garzoni, fioli et nepoti, fono a una solennissima messa a San Zuam di Rialto. In questo mezo, sopra el suo banco, era assaissimi ducati d'oro, molti sacheti di moneda, et in monte mocenigi di zecha; fo judichato da 60 in 70 milia ducati, et il zornal preparato. Or ivi attorno era li capetanij di Rialto con li ufficiali, per far far largo; et, compita la messa, vene questi deputati, con uno di Garzoni a lai, zoè erano essi vestiti di negro, e non [97] volseno trombe et pifari. Adoncha fonno: sier Marco Barbo, el consier, sier Domenego Marin, savio dil conseio, sier Marin Lion et sier Filippo Trum, procuratori, sier Marco Sanudo, sier Polo Pixani, el cavalier, avogadori, sier Antonio Calbo, cao dil conseio di X, sier Beneto Zustignam, savio a terra ferma; et sier Marcho da Molin e sier Thomà Mozenigo, deputati sora questo banco. Et poi sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier, sier Zorzi Corner, el cavalier, sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, sier Marin di Garzoni, e molti altri patricij. Et di li Garzoni era a presso il consier, sier Andrea di Garzoni, poi sier Alvise e sier Piero, fo di sier Francesco, poi sier Agustin, fo di sier Garzom, et sier Zuan Batista, de sier Andrea. Qualli, hessendo davanti il bancho, per uno comandador cussi fo dito:

Al nome de la Sanctissima Trinità, Padre, Fiol, e Spirito Santo, el se fa saver per i magnifici e clarissimi signori governadori de l'intrade de la nostra illustrissima Signoria di Venexia, come el magnifico e generoso sier Andrea di Garzoni, fioli et nevodi, fo di sier Francesco, e Garzom di Garzoni dal banco, à dato al dito officio fidejussiom e segurtà di ducati 50 milia d'oro per el revelar (*sic*) dil dito suo bancho. Le qual, balotade, è stà aceptade tute, come bone, segurissime e suficiente per anni tre, justa la parte presa nel excellentissimo conseio di pregadi, a dì 27 novembro 1455, presa zercha tal piezarie et segurtà. Oltra le qual, la illu-

strissima Signoria nostra, con auctorità di lo excellentissimo conseio di pregadi, per diliberation et parte, a dì 30 zener proximo preterito, presa in quello, à fato piezaria per el ditto banco di esser relevado, atento i meriti et altre optime et laudabil condition di la ditta fameia di Garzoni et dil banco suo, per ducati 20 milia, per el ditto tempo di anni 3, *ut supra*. I qual Garzoni sopranominati, mediante el divino ajutorio, prometeno a tutti far el dover suo, come sempre è stà solito instituto di ditta fameia. Le qual segurtà summano tutto per ducati 70 milia. Et Viva San Marco! Et poi esso sier Andrea di Garzoni andoe in bancho, et aperse il zornal, et comenzò a scriver. Et Zuam da Torentino, luchese, li portò in oro ducati ... milia, et fo la prima partida; poi Matio Cini, fiorentin, ducati ... milia; poi Domenego Cavalin, per nome di sier Antonio Grimani, procurator, ducati 2500, et molti altri infiniti al numero. Fo posto in banco questa matina ducati ... milia, sì che sarà bon bancho, a Dio piacendo, et grande honor di questa terra. Et è da saper, a horra compie l'anno che ditto bancho levò, sì che è ritornato. Intisi *etiam* portoe [98] Focher, todesco, ducati X milia ongari, sier Zuam Venier, fo di sier Andrea, ducati 2500, sier Marin Contarini e fradeli, da Londra, ducati 2000, sier Marin Venier l. 90, sier Alvise Bolani, de sier Marco, l. ...; in tanto che have forssi ducati 50 milia in questo zorno.

Da poi disnar *etiam* sentono con li danari pur sul bancho, el sier Andrea al zornal, et sier Alvixe a la cassa; et il zorno sequente, perchè si diceva li sacheti in monte non era tuti danari, svudono, *ita* che tutti vedeno erano monede. È da saper con li creditori grossi, da l. 20 in suso, si acordoe aspetar uno anno, zoè la mità possi scriver fin 6 mexi, e poi il resto; et cussì li creditori, avanti levasseno il banco, sottoscrisseno. Concludo si farà bon bancho, et è principio che cussì faza i Lippomani.

In questi giorni vidi in questa terra el conte Almerigo, fiol dil conte Hugo di San Severim, venute per haver Pandim.

È da saper, a dì 4, da matina, in le do quarantie fo asolto Vetur

di Zuanne, scodeva a Brexa le decime, menate per sier Hironimo Capello. Parloe sier Marin Morexini, avochato fiscal. Li rispose Rigo Antonio, doctor, avochato suo. Et perchè eri andò 18 di procieder, et 19 di no, horra ch'è il 3.º conseio, andò 19 di procieder, 27 di no, et 7 non sincere. Et cussi fu asolto.

Da poi disnar, a dì 3, fo pregadi, per scriver in Hungaria. Et cussi fo scritto gran credenze; et fo preso parte, che li oratori electi in Hungaria per tutto di ... siano partiti, qualli sono in hordine, per quanto aspecta a lhorò; et partirono *immediate*.

Da Milam, si have, di primo, di Zuan Dolze, secretario. Come missier Zuan Giacomo era reduto in corte vechia, e andoe esso secretario lì, e trovò si armava, e li disse: Secretario, andè a caxa, voglio più presto andar a trovar lhorò, zoè i gibellini, cha lhorò vengino a trovarmi. E il secretario lo disconfortò. E lui li disse, andasse a caxa. El qual missier Zuan Giacomo ussite con le zente in hordine di corte vechia, e su la piazza dil domo poneva in hordine le zente. Et missier Francesco Bernardin Visconte, qual, *licet* sia gibelin, mostra esser neutral, vene da lui e lo quietò, dicendo non saria altro. Et cussi non fece altra movesta. El secretario veramente dice, andò per do o tre vie, qual non potè passar per dubito, sì che con gran paura se ne vene a caxa, e a hore una di note spazò le letere.

[1500 02 04; m.v. 1499 02 04]

A dì 4 fevrer. Fo pregadi. Et fu fato savio dil conseio, in luogo di sier Antonio Trun, è intrà con sier, sier Alvise da Molin, fo savio a terra ferma, qual [99] passò di do ballote; fò soTo sier Beneto da Pexaro, fo consier. *Item*, fu fato savio di terra ferma, in luogo di sier Piero Balbi, è intrà savio dil conseio, sier Zuan Francesco Pasqualigo, dotor et cavalier, fo savio a terra ferma, qual era in caxa, non si pol muover da gote, di una balota di sier Zorzi Emo. Et il Molim *immediate* introe, et è ordinato.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 3, a

hore 11. Come mandava uno corier a Milan, per saper di novo; et scontrò alcuni balestrieri, diceano esser partiti di castello, et che il signor Ascanio, cardinal, era intrato in Milan, et che lui senti trar bombarde, et che intrò domenega, che fo a dì 2 dil mexe, el zorno di Nostra Dona. Et questa nova, per esser granda, tutti stava di haver qualche expectation et letere di Milan; *tamen* non vene. Steteno fin horre V.

Et fu preso di far 3000 provisionati, et far uno provedador in Lombardia, a presso sier Christofal Moro. Et fo scritto al signor Bortolo d'Alviano, è a Rimano, si parti et vengi in Lombardia. Et zercha il far di fanti fo disputation. Parlò contro la parte sier Antonio Trun, qual aricordava si facesse sguizari 4000, come è la ubligation si ha con il re di Franza, e non questi. Pur fo preso di farli.

Di Romagna. Si have, come el ducha di Valentinois con le zente sue italiane era restato versso Fan, et quello voleva haver, ch'è loco di la Chiesa a presso Rimano, et aspectava Vitelozo Vitelli, che venisse da lui, qual era in hordine con zente contra fiorentini, per vendichar la morte dil fratello.

[1500 02 05; m.v. 1499 02 05]

A dì 5 fevrer. In colegio, per via di Bergamo, fo verificata la nuova di l'intrar Ascanio in Milan, et era intrato oculto, et il secretario nostro, Zuan Dolze, non si trovava, et si credeva o ver fusse in castello, andato con missier Zuan Giacomo, o ver stato morto, et che tuto Milam era in arme. *Item*, intisi havia messo le man su Bernardin da Corte, fo castellam, et quello era preso. *Item*, che a Como, monsignor di Ligni, et il fiol di missier Zuan Giacomo, erano stati presi, et erano im poter dil signor Lodovico. Le zente francese tutavia vien, sono im parmesana, a dì 6 sariano a Milam; pur da Milan niuna nova si ha. Danari fono mandati per far li fanti, et il conte di Pitiano scrive onderà sora Adda con la persona, ma a levar le zente vol do page, *ergo etc.* Ma il Carazo-

lo, capetanio di le fanterie, scrive non voler far li fanti li, perchè fuzeriano, ma anderà in Lombardia con quelli ha, et non sarà zonto che farà quanti fanti vorà, e non buterà via i danari di la Signoria nostra.

[100] Dil marchexe di Mantoa nulla si ha. À mal animo contra la Signoria nostra, et credo, potendo, faria novità. Si tien mal contento di Franza.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta, di danari et di colegio. Et in questi zorni in colegio fu fato cassier di colegio, in luogo di sier Piero Balbi, era intrà savio dil conseio, sier Marco Zorzi, savio a terra ferma.

Eri gionse qui sier Alvisè Marzello, fo capetanio di le nave armade, qual a dì ... si presentò a le prexon, e fu posto in l'Orba, che non ussisse.

È da saper li Grimani, in questa matina, davanti li avogadori parlò sier Vincenzo Grimani, che fece lagremar tutti, pregando suo padre sia menato et expedito una volta; et streti insieme. Sier Nicolò Michiel è di la opinion, *ut supra*, di menarlo a gran conseio; et sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, im pregadi. Et cussi voleano andar a la Signoria a dechiaration, e veder qual conseio li vorano dar. Ma il Michiel non volsse; *ergo* anderano doman.

Eri fu preso im pregadi di dar quest'altra setimana il pregadi a li syndici di qua dal colfo, et voleno menar sier Bernardo da Canal, et dicono *omnino* li danno confini perpetuo *etc.* A sier Fantin Moro veramente tochè al colegio, a sier Fantin da Pexaro et sier Luca Zivran, consieri, sier Francesco da Canal, cao di 40, sier Nicolò Dolfin, syndico, sier Nicolò Zustignan e sier Sabastian Zen, signori di note, et a sier Alvixè Loredam, fo a Monopoli, li deteno capitoli, come ho scritto.

Da Cremona si have letere, qual vidi, di sier Nicolò Foscarini, di 3. Come era venuto uno da Piasenza, che quella terra era in arme, cridando: Moro! E fo posto una bandiera, un moro vestito d'oro in campo zallo, con 7 davanti vestiti di negro in zenchioni,

e lui havea la man su la testa a tre di lhorò, quasi perdonandoli. *Item*, che le zente francese, venivano di Romagna, erano sul pia-sentino, et non andavano di lungo per caxon di tal novità. Era opi-nion volesseno tornar, e passar Po sul nostro a Casal Mazor.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta, di danari et di cole-gio. Et tra le altre provision che feno, preseno di far im pregadi castelam a Cremona uno altro, qual stia insieme con questo vi hè, con li modi *ut sopra*, et vadi con ... nostri marinari.

[1500 02 06; m.v. 1499 02 06]

A dì 6 fevrer. Da matina, vene nova di le cosse di Milam. La verità de l'intrar a dì do, dil cardinal Ascanio, Hermes, fu fradello dil ducha Zuan Galeazo, et Galeazo di San Severin con 7000 per-sone. E tuta la terra era per lui. Fu posto a sachò la caxa dil [101] secretario nostro, qual si era tirato in castello, et missier Zuan Ja-como, andato a la volta di Aste, altri diceva era intrato in barcho con le zente, et stava, et il castello bombardava la terra. El signor Lodovico era versso Como, et veniva via. *Item*, par che, intrato Ascanio dentro, fè uno edito prima, che chi amazava un francese havebbe un *certum quid*; poi che levava tutti i dacij *etc*. E intrò in vescoado. *Item*, Lodi era in remor, pur reduto sotto il Moro, sì che tutte le terre quasi havia voltado; et questi avisi si have per via di Crema et di altrove, ch'è veri.

In questa matina, li avogadori andono a la Signoria per far ter-minar, qual conseio si dovesse dar al Grimani. Et sier Nicolò Mi-chiel, pur duro, vuol el gran conseio. Steteno assai; intrò li cai di X; *tamen* intisi non fonno alditì.

Da poi disnar, fo colegio. Steteno tardi; feno molte provision, mandono danari a Cremona per li fanti, et scritto si meti 500 fanti dentro, et fo mandato a Brexa sì per far fanti, come dar a le zente ducati 14 milia.

In questa matina, fo fato crida per li cai dil conseio di X, non si spendesse più bezi; e li oficiali li vedeva spender, dovesse tuorli,

e fusseno mezi soi e mezi portasse a li camerlengi.

Noto, intisi el re di Napoli con colonesi havia roto al papa, et questo perch'è in ajuto dil signor Lodovico; *tamen* non fu vero, et za un mexe *etiam* have la città di Bari, era dil signor Lodovico.

È da saper, in questi giorni li do oratori di Rossia partino de qui, et andono versso Roma, oratori al pontifice.

In questi giorni, a Montagnana si redusse frati di San Francesco, et feno un provincial, uno maistro Giacomo da Ruigo, in loco dil Trombeta era stato 13 anni, non dia star se non 3 anni. El qual è retenuto a Sisa. Hor la Signoria mandò per fra' Nadalin, qual era stato inquisitor electo, e *tandem* fece, refudò la inquisition. *Etiam* ditto provincial refudoe, per cessar li scandolli. *Tandem* maistro Egidio de ..., è vicario, e lui chiamerà capitolo. Sono 84 voti, zoè do per provintia, a far i lthoro zeneral.

[1500 02 07; m.v. 1499 02 07]

A dì 7 fevrer. Da matina, in colegio, fo verificato le nuove ditte questi zorni. Et gionse de qui el scalcho di Zuan Dolze, qual parti a dì 4 di castello. Dice *etc.* Et fo in colegio, come Zuan Dolze, vedendo il rumor in Milam, dubitando, andò in castello, et mandò, questo suo venuto qui, a brusar le scritture era rimaste dove stava. Et cussì andoe, e le brusò, et subito vene a la ditta caixa zercha 300 fanti, et quella messe a sacho, e lui si callò zoso per [102] alcuni muri, e intrò in uno monasterio: poi la note parti, et era venuto qui spogliato do volte in camino; et dimandava provision *etc.* *Item*, dice che a dì do intrò Ascanio, el cardinal, San Severin et il signor Galeazo, et il marchexe Hermes, fo fradello dil ducha Zuan Galeazo, et che in castello era monsignor di Lignì et il fiol di missier Zuan Giacomo, conte de Misocho; et missier Zuan Giacomo, tirato nel barco con le zente, qual si have poi, era andato versso Aste.

Di le zente francese fo ditto, zoè quelle veniva di Romagna, andava versso Parma; sì che si unirà, potendo, col Triulzi.

In questa matina, andono li oratori cremonesi a la Signoria, et aricordono si facesse alcune provision *etc.* Et intisi, che erano partiti alcuni di Cremona, per andar in ajuto dil signor Lodovico, e li rectori li hanno bandito per anni X, et fato edito, niun non ensi di Cremona senza mandato.

Questa terra molto si dubitava di novità di Cremona, et feno per colegio molte provision, le qual si saperà poi. *Item*, fo expedito el signor Carlo Orssini era qui, datoli danari, e mandato sul veronese, acciò, per ogni rispetto, potesse esser e versso Roverè et in Geradada presto.

Da poi disnar, fo pregadi, leto letere, et non fu fato 0. Si reduce el conseio di X in cheba, et dubitando di Cremona, elexeno sier Nicolò di Prioli, fo cao dil conseio di X, che dovesse andar provedador in el castello di Cremona, con 100 boni nostri venitiani, soto capi di questa terra. El qual fu chiamato nel conseio di X, tolse rispetto fin la matina, et poi la matina aceptoe, dicendo era presto ad andar.

Et fo scritto in Franza le provision si fa; et per non dar sospeto, che se intendesemo col signor Lodovico, fu fato ogni dimostration. E intisi, fo spazà do corieri, qualli si oferseno andar a la corte in zorni 6, *licet* le vie fusseno quasi serade, per haver bona parte dil stado di Milan seguito il signor Lodovico. El qual re, per le ultime, pareva volesse andar versso Roam, *in finibus terrae*, non temendo di tal novità; sì che horra muterà pensier.

Da Brexa. Si have, come quello era in Trezo per il *re di Franza*, scrisse a sier Domenego Beneto, capetanio di Brexa, si voleva dar a la Signoria, vedendo tal novità. Lui scrisse qui, e non lo volse acetar *sine mandato*; per la qual cossa poi si acordò con il signor Lodovico, per ducati 2000, e li dete la ditta forteza.

[1500 02 08; m.v. 1499 02 08]

A dì 8 fevrer. El cardinal Grimani andoe a la Signoria, supliando fusse expedito il padre; e si l'havesse fato mal, fosse puni-

to, perchè im la prexon [103] Forte più non poteva durar. Li fo riposo, si faria; et la caxon di la indusia è per la ostination di sier Nicolò Michiel, avogador, qual diceva voler il gram conseio, e li altri do vol il pregadi.

Da Crema et Bergamo e Cremona e altrove, lettere di successi di Milan. Come è in arme. Et a dì 5 doveva intrar el signor Lodovico dentro, qual havia sequito in Milan, di forsi 60 milia persone. *Item*, intisi, subito sequito l'intrar di Ascanio, milanesi tolseno le porte di la terra, e li messeno 300 provisionati per una, e fè far una crida, di levar tutti i dacij e gabelle, et che chi amazava uno francese havesseno *certum quid*, sì che più in quel stato non era francesi. Chi erano per le terre, fono morti; e li altri chiusi in le forteze. *Etiam* intisi, intrando dentro el signor Lodovico, che poi si have dil suo intrar con gran jubilo di tutto Milan, e di gelfi e de gebelini: uno di caxa Triulza li vene contra, e lui non li volse tochar la man, dicendo voleva haver tuta la caxa di Triulzi per inimicha. Et andò ad alozar in corte vechia. Quello seguite, lezendo intenderete.

È da saper, in questi giorni madona Isabela, fo moglie dil ducha Zuan Galeazo, havea 6000 scudi a l'anno di provision, stava a Milan, fo fia di re Alfonxo di Napoli, si leveo di Milan per andar a Napoli, e mandò a dimandar a li rectori di Cremona, di poter alozar ivi con 30 persone. Non volseno intrasse in la terra, ma andasse di fuora via; et cussì passoe, e andò al suo viazo.

Item, è da la banda di qua, a l'incontro di Trezo, do torete, qual la Signoria nostra le teniva con alcuni fanti; qualli, pavidì di queste novità, si deteno al signor Lodovico, et cussì le tolse.

Adoncha, Milan è dil signor Lodovico, e il castello tutavia bombarda la terra, buta alcuni fuogi che fa assa' danno, et si dice, in castello è pocha vituaria. *Item*, Como, Pavia, Piasenza, Lodi, Parma si tien per Lodovico, e hanno rebelato a Franza, *excepto* Novara et Alexandria di la Paia *etc.*

Da Pizegaton. Si have da sier Hironimo da cha' da Pexaro, di

sier Fantin, è castelan, come quelli passavano de li, cridavano: Moro! Moro! Et poi tornavano di qua cridando: Marco! Marco!

Da Ferrara. Si have dil zonzer a di ... sier Christofal Moro, provedador nostro, va in Lombardia, con il capetanio di le fantarie, e molte zente lo sequiva. Et ch'el ducha lo vene a trovar fin a la caixa dil vicedomino, ponendolo di sora, facendolli molte accoglientie, sì che non se dimostra esser in favor di Lodovico, suo zenero, *imo* alcuni cridono: Moro! Moro! li fece bandizar.

[104] *Da mar, eri, vene letere dil capetanio zeneral, di do.* In conclusion, stentano haver quel loco di la Zefalonia, pur speravano.

Da Roma, di l'orator, di primo fin tre. El papa si doleva che, per caxon nostra, suo fiol non havea auto Pexaro, *et alia etc.*

Da Napoli, di l'orator, di 26. Dil zonzer li uno orator dil turcho, *ad quid* non sapeva. È da saper, za molti zorni el re di Napoli tolse in sì la terra di Bari, che era dil signor Lodovico; la rocha perhò sempre havia tenuto. Fo ditto, colonesi era per far movesta contra il papa; *tamen* non fu vero. Quello sarà, scriverò.

In questo pregadi fu posto parte di expedir li oratori di Sonzin, e altri di cremonese. Fo contradita, et fu persa, perchè voleano expedirli per colegio. El pregadi vol spazarli lhorò.

Item, fo balotà uno capo di stratioti a Traù, in luogo di Dimitri Laschari, fu morto da' turchi. Fono ballotati numero 7, et rimase Dimitri Ralì, fo fiol de Michali Ralì, che fu morto per la Signoria nostra. Da poi pregadi, restoe conseio di X.

Item, fu preso di far per colegio uno pagador in campo, et electo provedador in Lombardia, insieme con sier Christofal Moro; et poi rimaso, fo ditto sarano provedadori zeneral *etc.*

Electo provedador in Lombardia zeneral con sier Christofal Moro, e provedador ivi.

Sier Piero Contarini, fo governador,
quondam sier Jacomo 60.112

- Sier Lorenzo Zustignam, fo provedador in campo, *quondam* sier Bernardo, procurator 85. 91
- Sier Zorzi Emo, è di pregadi, *quondam* sier Zuam, el cavalier 88. 90
- Sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò 61.110
- Sier Alvixe Venier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Francesco 13.150
- Sier Jacomo Venier, fo provedador in campo, *quondam* sier Bernardo 45. 134
- Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim 41. 139
- † Sier Piero Marcelo, savio a terra ferma, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier 113. 67
- Sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvixe 49.111

[1500 02 09; m.v. 1499 02 09]

A dì 9 fevrer, domenega. Si have letere da mar; [105] *tamen* non era dil zeneral, ma di altri. È da Corfù, come avisi di 19 zener di la Zefalonia, nostri combateva, e a dì 15 li deteno una bataia, et feva alcune cave *etc.* *Item*, havia per uno turco fuzito, non era se non 80 turchi dentro, et non haveano da viver: haveano disfato le caxe per far repari, et par li fosse dà da' nostri 4 barili di polvere, et che in la bataia, Simon di Greci, armiraio dil zeneral, si era stà ferito, morti do compagni di stendardo, et 40 homeni nostri. *Item*, che 'l capetanio mandava li do provedadori, Malipiero e Guoro, a quella impresa, perchè el Zen non si portava *etc.* Or, di questo,

più di soto scriverò la verità. Di avisi dil turcho si ha, che facea far 30 galie, et haveva 12 milia homeni che lavorava; *item*, feva far galeaze grosse a modo nostro.

Da Bergamo. Si have, eri quelli di Brienza havia fato alcuni danni sul nostro; dimandava licentia di far a lhorò; non li fo risposto. *Tamen* non fu fato poi altra movesta contra nostri.

Da Brexa. Si have, come el signor Lodovico havia fato render le do torete di qua di Ada a la Signoria nostra, per dimostrar esser in acòrdo con nui. Et quelli di Brexa feno gran provision; mando forssi 3000 fanti tra Cremona e per li castelli e in Geradada subito, *adeo* fonno laudati; et el conte di Pitiano era cavalchato versso Trevi. *Item*, molti danari fono mandati, da forssi 40 milia ducati, tra Brexa, Cremona, e per pagar le zente va in campo.

In questa matina, fo portato per piazza uno bellissimo presente, mandava il ducha di Urbin a la Signoria, di forssi 40 tra cervi, cavrioli e dayni, parte morti e parte vivi, et molte stange de sumate, et altre cosse salade, et uno porcho cingiaro vivo in una casela di taole. Era forssi 40 fachini, che portoe el ditto presente. Et il principe con la Signoria lo vete, et fo mandato a l'oficio di le raxon vechie, et partito tra quelli di colegio et altri officij, justa il consueto.

Vene da Milam una letera dil signor Lodovico a la Signoria. Come era intrato, zoè di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador a Caravazo, di uno de li, con licentia andato dal signor Lodovico. Qual li disse: Che se dice di me? E lui rispose: Si dice, starai in stato, havendo la Signoria di Veniexia. E lui rispose: Dì al provedador tuo, da mo son per far quello vuol la Signoria; e comanda pur chome la vuol, che da mi l'averà tutto *etc.* Et cussi dava intender a li populi, era d'acòrdo con la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo gram conseio. Fu fato podestà et capetanio a Treviso sier Hironimo Contarini, fo provedador al sal, *quondam* sier Bertuzi, procurator, [106] rebotò con sier Francesco Foscarri, el cavalier, fo podestà a Vicenza dopio, et sier Michiel Sala-

mon, fo al sal.

Fu messo parte per li consieri, atento sier Lunardo Lombardo era venuto orbo, et era in gran calamità, li fesse dato una balestraria a l'anno in vita sua, su qual muda li piaceva. Ave 2 non sinceri, 275 di no, 1013 di la parte. E fu presa.

Item, fu messo la parte di li consieri, non vadino da poi San Michiel im pregadi, et li oratori; la qual parte fu presa im pregadi. Ave 5 non sincere, 106 di no, 970 di la parte. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri, *excepto* sier Andrea Cabriel, di dar licentia a sier Ulivier Contarini, capetanio di Raspo, et sier Alvixe Bembo, podestà di Albona e Fianona, che per XV zorni potesseno venir qui, lassando in suo loco un zentilomo. E ditta parte ave 7 non sincere, 344 di la parte, et 406 di no. Et fu preso di no.

Et sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, avogador di comun, si levò e andò a la Signoria, e li compagni driedo, zoè sier Marco Sanudo, et sier Polo Pixani, el cavalier; et sier Nicolò Michiel dimandò a la Signoria el gran conseio, che voleva menar sier Antonio Grimani. Et sier Zuan Donado, vicedoxe, li rispose, manchava sier Marin Venier, el consier, et voleano esser tutti 6 consieri a terminar questo.

[1500 02 10; m.v. 1499 02 10]

A dì X fevrer, da matina. Hessendo sier Nicolò Michiel et sier Marco Sanudo, avogadori, partiti di l'oficio et su la piazza, sier Vincenzo Grimani si butò a li piedi dil Michiel, pregando expedissa suo padre, Gridando con li fratelli ad alta voce: Feme justicia! Expedilo! Non pol più durar in la prexon Forte! Si ha fato mal, squartello *etc.* Et eri tutti li Grimani veneno a conseio, che, da poi sequito il caso dil padre, più non erano venuti; et fo per caxon dil Michiel, è ostinato a voler gran conseio.

Da poi disnar, fo pregadi. Si have avisi dil marchexe di Mantoa, che faceva zente *et caetera*; unde nostri dubita di Cremona.

Item, fono expediti alcuni capitoli di oratori di Sonzin *ad vota*, et *etiam* de certi altri lochi, *noviter* aquistati.

Item, si have da Brexa, come el conte Filippo di Rossi, condutier nostro di 400 cavali, era fuzito da nui, e andato a Mantoa per esser col signor Lodovico, et havia auto do di soi castelli di Parmesana, qual sarà bon ordegno a far voltar Parma a la devution dil preditto signor Lodovico, per haver la parte. *Item*, la Signoria, questo inteso, fè sequestrar l'intrade dil fradello, che era vescovo di Treviso *etc.* Et subito fo rilevate.

[107] *Item*, si have, francesi, quali erano andati versso la Stradella, et stato a le man con alcuni favoriti e seguazi dil signor Lodovico, et amazato forssi 800, et passono, vano a unirse con missier Zuan Giacomo. *Item*, Piasenza, che tumultuava, par voglij esser ferma soto il re di Franza, e à fato bona compagnia a' francesi. E quello levò il stendardo per Lodovico, era fuzito.

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte. Si have di una incursiom fata a Poliza per turchi, e menato via zercha anime 150.

Item, fu messo una parte per li savij, di elezer do per colegio, qualli revedano dal 1470 in qua per le camere li conti, habi tanto per cento di quello i recupererano *etc.* Et sier Antonio Trum contradixè, *adeo* non fo ballotada.

Et reduto el conseio di X, elexeno 4 castellani, homeni da conto, qualli con 25 fanti et ducati 50 al mexe, debino andar in questi lochi: a Sonzin, sier Zuam Francesco Venier, *quondam* sier Moisé, fo soracomito; a Pizegaton, sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea; a Castel Lion, sier Domenego Dolfim, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Dolfim; a Caravazo, sier Zustignan Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marco. Et fono in questa sera mandati per l'horo, e ordinato si preparasseno andar.

Item, l'altro eri sier Piero Marzello, va provedador in campo, si partì, e insieme con lui andoe el conte Vector da Martinengo. *Item*, sier Christofal Moro eri zonse al Dezanzen con il capetanio di le

fantarie.

Da Cremona. Par sia intrato da Brexa 500 fanti et 100 cavali lizieri, et ne l'intrar, a di 8, fo morto una femena da un balcon per uno schiopeto; et poi, a di 9, per doi fanti feno custion su la piazza, le botege si serono. *Tamen* el conte Bernardin che ivi era, et li rectori, cavalchono a torno la terra. O sequite; stanno con paura, perhò che si ha certo, el marchexe di Mantoa esser ussito di 9 de Mantoa con 2000 cavali, et Frachasso e Antonio Maria di San Severino, e il conte Filippo di Rossi, si dubita non habi intelligentia in Mantoa; *unde*, nostri sospeta. Et sier Nicolò di Prioli, con li fanti va li, parti a di ... ditto.

Di le cosse di Romagna. Si ha, la madona di Forlì fo mandà a Cesena; si crede sia stà mandata a Roma *etc.*

Da Milam. El signor Lodovico feva far do bastioni, uno a una porta, l'altro a una certa caxa; el questo perchè quelli dil castello molestava pur assa' la terra.

[108] *Item*, a di ... ussite con zente di Milam, e andò versso Pavia. *Item*, si ha todeschi et sguizari vien zoso a furia; *tamen* dil re di romani niuna movesta si sente, et a questo tempo compie la trieva fece con il re di Franza.

In questi giorni, vene nova da mar, di sier Marin Barbo, sora-comito, che havia preso do fuste de' turchi.

In questa note, fo amazado sier Stefano Barozi, *quondam* sier Piero, che fo ferito et morite. *Item*, per maschare fo amazato un in marzaria; et *etiam* certe maschare batè a caxa di una, et forzoe la fiola, et feno altri inconvenienti: *onde*, fo di bisogno a proveder più non si stravesti.

[1500 02 11; m.v. 1499 02 11]

A di XI fevrer. Da poi disnar, fo conseio di X con zonta: cosse molto secrete, qual non se divulga *etc.* Et in questa matina vene letere di 13 di la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di successi, come speravano haveria.

Item, vene de l'unirse di le zente francese versso Vogera, con missier Zuan Jacomo Triulzi. Quello farano, scriverò poi.

[1500 02 12; m.v. 1499 02 12]

A dì XII fevrer. Zonse uno, dice si parte da Liesna, ha lassato el gripo armado a Liesna, non è potuto venir per i tempi; ma dice, el capetanio zeneral, a dì 22, have la Cefalonia per forza, amazati tutti ti turchi. Et fo in colegio a dir tal nova; *tamen* 0 fu.

Da poi disnar, fo conseio di X. Quello tratano, non se intende; et messeno una parte, atento li in convenienti seguidi, che più non si dovesse mascherar niun in questa terra, nè le licentie vaglino, sotto pena di perder li habiti el l. 25 *etc.* Et la matina sequente a Rialto fue publicata.

È da saper, eri li avogadori fono a la Signoria; et il Michiel, perseverando in voler gram conseio; e vista la parte messa, dovesse vegnir im prexom, et per questo conseio, zoè di pregadi, sia expedito; et una parte presa nel conseio di X, vuol che le parte di pregadi, che serano intromesse per li avogadori, siano menade im pregadi; el lui voleva intrometer la prima parte, quanto a la expedition per pregadi. *Tandem* la Signoria terminò siano exequite le parte, sì che d'acordo tuti verà al pregadi.

[1500 02 13; m.v. 1499 02 13]

A dì 13 fevrer. In questa matina, fo sposà una di le donzele di la raina di Cypri, in caxa di la raina a San Cassam, chiamata Fru-meta, qual za do anni fu maridà in uno Rambaldo di Avogari, da Trevixo, e con lui havia auto uno putò. Or fu fato una festa publica, balli *etc.* con le donzele di la raina, e altre done parente. E la raina a una porta, vestia di beretin.

[109] Da poi disnar, fo pregadi. Fu preso che le nave di Soria, erano sora porto charge, numero do, vadino insieme, partino a dì 20 di questo, fazi tra l'horo uno capetanio *etc.*, zoè la nave di Bernardi e la nave di sier Tadio Contarini, patrom Vicenzo di An-

drea: su le qual va li retori di Cypro.

Item, fono expediti alcuni capitoli di Castel Lion, et de quelli di Trevi, quali voriano uno retor nostro, e dar dil suo a l'anno, oltra quello darà la Signoria nostra, ducati 100.

Item, fu preso, atento molti di cremonesi dice vano haver privilegij *etc.*, che fusseno expediti per il colegio.

Item, fo scritto a Roma: conforti el papa a perseverar in fede con il re di Franza e la Signoria nostra; atento si have lettere di 7, di l'orator, el papa, inteso l'intrar di Ascanio in Milam, si doleva, et al tre particolarità, come in quelle.

Da Cremona, di XI. Quelle cosse asegurate: esser zonto il conte Bernardin e domino Tadio da la Motella, e posto li fanti a custodia, e sier Nicolò Foscarini intrò in castello, et il capetanio di le fantarie intrò ivi, e sier Christofal Moro andò a trovar il governador, conte di Pitiano, che era a Trevi.

Item, sier Nicolò di Prioli ozi parti con li fanti, va a Cremona, et a dì 14, da matina, partino tre castelani, manca il Dolfim a expedir; *tamen* sarà spexa butà via, perchè si ha, Mantoa non è per far movesta alcuna contra de nui, et di Ferrara haver fato e dito, niun parti di guerra.

Da la Zefalonia, di 20, dil capetanio zeneral. Come quella impresa quasi era disperata. Li manchava a' nostri molte cosse, havea mandato a Modon a tuor una bombarda. *Item*, turchi esser ussiti dil castello, e amazati alcuni nostri stavano a la guardia, e tolto alcune artilarie. *Item*, avisi di colpho, come era venuto uno bassà a Nepanto, chiamato Amar bei, con tre sachi di aspri, per far conzar l'armada, la qual la lavorano a furia, sì che la nova di colui, disse a dì 22 nostri l'ave, non fu vera, *licet* queste lettere siano venute per via di terra.

[1500 02 14; m.v. 1499 02 14]

A dì 14 fevrer. Niuna cossa fo di novo. E da poi disnar, fo conseo di X con zonta di colegio.

È da saper, che se ritrovava in questa terra alcuni cremonesi, per cosse particular di primi. Quali, inteso le novità di Milan, hesendo l'horo di la parte gelpha, andono in colegio, aricordò molte cosse per segurtà di Cremona, et si partino de qui *statim*; quali fonno: domino Leonardo Bota, cavalier, domino Francesco da la Fossa, domino [110] Cabriel di Melli, cavalier, et domino Zuan Batista Stanga, *noviter* fato cavalier.

Item, el marchexe di Mantoa scrisse a li rectori di Cremona e di Verona, non si havia mosso per far danno ai lochi tien la Signoria, *solum* per custodia dil suo paexe; et *etiam* si mandoe a scusar qui in colegio, dicendo era servitor di questa Signoria co me mai, e la serviria nel grado havia.

Et a intelligentia di la verità, qui scriverò el sumario di una lettera vidi da Brexa di XI. Come li movimenti fatti per il signor Lodovico in Milan havia messo in sospeto tuta Geradada et Cremona, et che sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà, perhò che sier Domenego Beneto, capetanio, si ritrovava col conte di Pitiano in campo a Trevi, fino zonzi li proveditori. Or che dito podestà havia fato gran provision e preste, sì de dì come di note, e li camerlengi, *maxime* sier Zuan Francesco Miani, ch'era solo, steva fin 5 hore di note in camera a trovar danari *etc.* E questo, perchè il conte di Pitiano si vedeva destituto e abandonato di zente, e chiedeva soccorso, e cussì li provedadori di Cremona. E tanto fece el podestà, che sabado intrò fanti 500 in Cremona, et zercha altratanti mandoe al conte di Pitiano, il qual li mandò *etiam* in Cremona, et non potendo esso podestà ussir di la terra, per esser solo rector, mandoe domino conte Alvaroto da Padoa, suo vicario, con zercha 15 cittadini, per il paese a far fanti. I quali feno più di 8 in X milia persone, et mandono assa' numero de' ditti in Geradada, sì che a uno remor, che fo eri a di X in Cremona, che tute le botege si serono, forssi le cosse sariano andate altramente. E è azonto il capetanio di le fantarie Carazolo, e sier Christofal Moro, provedador, i qual domenega, a di 9, zonseno qui a Brexa, zoè la sera, et eri

partino da matina e andono a Pontevico. Et questa note passata, ditto capetanio azonse in Cremona. Et habiamo inteso, el provedador havia dato licentia a le zente dil paese. *Item*, di le cosse di Milan: Lodovico si atrova a Pavia. Si judicha habi manchamento de danari, perchè quelle zente che havia con lui son partite; *tamen* è stà ditto, parte esser ritornate, et che il Triulzi se havia conzonto con quelle zente francese vien di Romagna. Pur par, che Lodovico habi favor dai populi, et se dice, che missier Francesco Bernardin Visconte va in castello de Milam, che pareria avesse qualche praticha. Et si dice, quelli dil castello bombarda la terra, et ancor esser ussiti fuora e preso alcuni di la terra, et messeno aque assai in castello, et questo per anegarli.

[1500 02 15; m.v. 1499 02 15]

[111] *A dì 15 fevrer, da matina.* Fo divulgato esser nova de l'intrar 2000 fanti in Cremona, et za è il conte Bernardin e Tadio di la Motella, sì che quelle cosse son asegurate; *tamen* intisi, in queste novità, sier Jacomo Morexini, camerlengo, dubitando, mandò la moglie in castello, et *etiam* lui vi andoe, che fece molto mal.

Item, si have francesi, conzonti col Triulzi, esser mia 6 lontano di Milan, in campo di sora, tra Vegevene e Novara; havia tagliato a pezi chi trovavano, et brusando le caxe, facendo molti danni. *Item*, haveano posto a sacho Tortona, et che in Alexandria li gelfi haveano cazato fuor li gebelini, e toltoli il suo; et che erano venute 5 bandiere de tedeschi o ver sguizari, in ajuto di Lodovico, qualli per non haver danari, tre ne erano tornate adriedo, et che il signor Lodovico era a Pavia stato, e, abuto la terra e la rocha, era ritrato a San Nazaro, dove dava danari a' sguizari e fanti, 8 lire per uno e non più, di quella moneda, e fredamente.

Item, intisi che fu preso a Milano uno, portava letere in castello, in uno pan, qual fo apichato; et uno altro pocho manchò non fosse preso, ma quelli dil castello ussite et lo tirò dentro, e scapo-

lò. *Item*, el cardinal Ascanio è in Milan, ma li populi sono mal contenti di haver fato tal movesta, et si scusano, credeva la Signoria fosse con Lodovico, perchè di tal reputation si serviva, ma, visto il contrario, sono rimasti molto dolenti.

Ozi, im pregadi fu preso parte di dar muda 5 zorni più a le nave va in Soria, e sia capetanio sier Zacharia Bernardo, patron di una.

Da poi disnar, fo pregadi, et fo leto molte lettere.

Et da Roma, di l'orator, di X. Come el pontifice è costante, e non vol che San Piero *in Vincula*, qual è a Saona, e voleva venisse a Roma, si movi, per caxon non siegui novità a Zenoa; *imo* vol, et va ivi el vescovo di Vintimia *etc.*, et che vol esser sempre con Franza.

Et di nove da Milan, per via di Bergamo, Brexa, Crema, Cremona, Caravazo et altrove. Che tutti scrivea, *licet* di Zuan Dolze, secretario, 0 si havea, per esser in castello, et non potea scriver, dove è monsignor de Ligni, et par il castello non trazeva cussi a la terra; *unde*, fo dubitato di praticia. Et quel castelan francese, monsignor de Luciom, stava amalato.

Item, da Lodi. Che il castello non havea vituarie, nè si poteva tenir; havia dimandà socorsso al conte di Pitiano.

[112] *Item*, se intese, el marchexe di Mantoa, de X burchij di sal fono venduti a Zuan di Torentino, per nome dil re di Franza, con promision dil banco di Pixani, et do passoe per Po, vano a Milan; or li altri par, il marchexe di Mantoa li facesse retenir sul suo, non andasse più oltra. La qual cossa molto spiaque a tutta la terra; *tamen* poi li lassoe, et si scusò haverlo fato, perchè Francesco di Roma li scrisse de Milan in questi garbugij non li mandasse, nè lassasse venir, et che lui li toria e saria debitor a l'oficio dil sal. Li fo risposto, ne dovesse dar ducati 28 milia, nè è debito per conto di sal prima, sì che più non tuo' il sal da nui za un anno; et havia fato comandamento, un homo per fuogo stagi in hordine. *Item*, fè noze di la fiola fo dil signor Zuan Francesco di Gonzaga,

sua zermana, in el conte Filippo de Rossi.

In questo pregadi fu posto di scriver al conte di Pitiano, debi socorer Lodi, et passar di là; qual era, con il campo, reduto a Trevi, et quello tuor per il re di Franza. Et sier Francesco Foscari, el cavalier, parloe in ditta materia. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio.

Item, fu preso di meter 2000 cavali in veronese, a li alozamenti verso Ponte Molin, acciò, movendosi questo marchexe di Mantoa, si possi ofenderlo *etc.*, soto Bortolo d'Alviano.

Ancora fono electi 6 di X savij a tansar, in loco di alcuni manchavano, et do di rispetto, in luogo di quelli erano cazadi. Et rimase sier Zuam Morexini, fo savio dil conseio, sier Zuan Mozenigo, fo governador, sier Pollo da Mula, fo governador, sier Nicolò Dandolo, fo cao dil conseio di X, sier Alvise Arimondo, fo provedador al sal, sier Alvise Mudazo, fo governador. Et di rispeti, sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, et sier Piero Duodo, fo avogador di comun.

Item, fo messo parte, che tutti li debitori tansadi diebano pagar in termine di zorni 8; e, pasadi, siano fati pagar con pena, e mandadi debitori a palazzo.

È da saper, Codignola, loco fo dil signor Lodovico, in Romagna, in queste mutation *etiam* lei mutò e rebellò a Franza, et colui fo causa di darsi a Franza, fuzite; e loro ruinono la sua caixa, e feno una piazza da vender bestiam.

Sumario di una letera venuta di l'armata, data im porto di la Zefalonia, a dì 13 zener 1499.

Come za uno mese se bombardava la Zefalonia, et fin quel zorno se li havea dato 4 bataie, di le [113] qual l'ultima fo eri, a la qual ge intravene el magnifico zeneral, et *fere* tuta l'armata; e li fo dato una forte bataglia, ma per esser il castello su uno monte, sito fortissimo et saxoso, alto et eminente, a natura fortissimo, non si

potè prender, per la grandissima difesa, che fanno turchi sono in quella forteza, tuti homeni pratici, e cernida da guera, e ostinati, e disposti più presto de morir, cha volersi render. E dandoli la battaglia, si vede come cadeno zoso morti, per il trazer di le nostre artilarie; e *tamen* par non ne fazino stima. Le bombarde nostre da uno ladi, dove aloza lo exercito nostro, ge hanno gitato zoso tute le mure, che pocho ge n'è im piedi, havendose fato *etiam* certi gati o ver busi soto le mure, e con polvere di bombarda, che se deva a quelli busi, il muro cadeva tuto zoso, quanto che durava la busa, e pareva uno teremoto, che butasse zoso case, e le pierre del muro saltavano fino a li nostri reperi, ch'è poco manco de una balustrada. Et è bel modo a ruinar mure, meio che bombarde, a chi se po' acostar a le mure; e gitato zoso il muro, nè le bombarde e gati non ha bastato, che li è rimasto dentro la terra il teragio, alto come le mure. E sopra quello turchi hanno fato de gran reperi, e destrute le case del castello, e dil legname fano reperi, e de le pierre di muri fanno difesa grandissima, quando se li dà la battaglia, che son tute pierre vive e non matoni; e fanno difesa tanto grande, che mai viti la mazor. E come nostri se li apresenta, butano tanti saxi de ogni sorte, che par tempesta in aere, e trazeno tante freze, che pareno mosche vadino per aere di estate, per arito, e per trezo, e per fianco, ad ogni banda. E quando alcuni si acosta troppo avanti a quelli soi reperi, ge butano certi fochi artificciati adosso, che, dove trova carne discoperta, li abrusa et fa gran fumo; et *etiam* getano aqua calda; e in quel instante, che hanno gitato il foco, getano driedo assaissimi saxi, a modo de tempesta; e li homeni stanno a le difese a li reperi, e fanno che le femene, e altre minuagia da driedo, trazeno pierre con certe corde, zoè franze, che trazeno lonzi, adosso li nostri. Se li ha *etiam* roto il muro da l'altra banda, inversso mezo di, dove *etiam* se dà la bataia a uno tempo; ma per esser il loco piccolo, e ben fornito de homeni, che se diceva esser da fati, 300 a la prima, a horra non sono tanti, perchè ne è stà morti, feriti e magagnati assai. *Tamen*, per esser il loco piccolo, e

ben fornito di munitione di ogni sorte, e in loco alto per il sito dil monte, lo difendeno molto gaiardamente; *maxime* con quelli saxi, freze e fuogi artificciati. E a questa ultima bataia, ne fo morti da [114] le nostre artilarie e balestre da X in 12; che nui li vedessemo cader morti su quel suo riparo e teraio, e ferirme assai da balestre; e *tandem* da poi, strachi li nostri se convene levar, e andar a refrescharsse, che più non poteano durar; che fo circha 3 hore; e fo dato hordine di darge un'altra ozi. Da poi s'è diferita a domane. Missier Tomà Zen è capetanio al campo, di commission dil zeneral. Da l'armada al campo è mia 6, e lo exercito aloza sopra uno monte contiguo al castelo, sopra saxi et grebani, loco aspro, dove *etiam* turchi molte fiате trazeno artilarie, e fa pur danno a li nostri a chi stà a la discoperta. A la bataia de eri, ne fo morti do o ver tre da' saxi, che turchi butano zoso grandissimi, et da freze ne fo feriti assai di nostri, perchè non pol esser de mancho, a chi se vol apresentar, per le gran freze trazeno. E fra li altri fu ferito lui che se scrive *etc.* Questo magnifico zeneral ha deliberato, a tuto suo poter non voler abandonar l'impresa, se prima non veda la fin. L'è più di uno mexe, che se è a campo; pur, speremo in Dio, si averà, perchè li homeni di dentro pur vano a la zornata sminuandose, et *etiam* le lhorò munitione; et chi la dura sì la venze, pur non li venga socorsso. Or, per information, il foco getano turchi pare una tripa negra, che buti zoso, e come l'è in terra se rompe, e spargese il foco in qua e in là per modo che se li bisogna far largo, ch'è una bella invention e bel secreto, a la defension di una terra.

Data in portu Zefaloniae.

[1500 02 13; m.v. 1499 02 13]

A dì 13 fevrer. Nel conseio di pregadi fonno fati creditorì li infra scripti patroni di nave, per so serviti stati in armada. Et ave la parte: 7 non sincere, 32 di no, 101 di sì. E fu presa.

Sier Piero da Liesna, nave sua propria

ducati

1026. -

Sier Antonio di Stephani, nave di sier Thomà Contarini e compagni	»	934. -
Sier Zuan de Piero, nave di sier Bortolo da Mosto e compagni	»	1163. 8
Sier Piero di Barthole, nave di sier Alvise Zustinan et fradeli	»	614. 6
Sier Piero Archudi, nave di sier Priamo Contarini e compagni	»	437. -
Sier Bernardin Suligo, nave di sier Domenego Sannudo e compagni	»	547. 17
Sier Vincenzo di Andrea, nave di sier Tadio Contarini	»	1115. 12
[115] Sier Michiel di Stephano, nave di sier Francesco Malipiero et fradei	»	1000. -
Sier Vincenzo Saraton, nave di sier Piero Barbo e compagni	»	437. 6
Sier Piero da Liesna, nave di sier Filippo Bernardo et fradeli	»	1680. -
Sier Etor Otobon, nave di sier Alvixe di Prioli e compagni	»	611. 8
Sier Marco Bosina, nave di sier Bernardin Loredan e compagni	»	253. 4
Sier Stefano di Matio, charavela di sier Zuan Braggadin et fradei	»	255. 21
Sier Damian Bontà, navilio di sier Alvixe Contarini	»	416. 3
Sier Francesco Felician, nave di sier Jacomo di Rizzardo	»	509. 9
Sier Zuan de Bonin, caravela di sier Piero Querini	»	301. 9
Sier Christofal da Curzola, caravela propria	»	269. 19
Sier Januli de Nichosia, di sier Andrea Contarini	»	444. 22
Sier Michiel Cingano, di sier Hironimo Querini	»	279. 6
Sier Marco di Michiel, di sier Mathio Loredam	»	52. 7
Sier Zuan Mauro, caravela propria	»	194. -

Sier Lunardo de Mastin da Corfù, caravela propria	»	342. 13
Summa Ducati	Ducati	12895. 2

[1500 02 16; m.v. 1499 02 16]

A dì 16 fevrer. Fo gram conseio, e fu fato ducha in Candia, in luogo di sier Zuam Morexini, non era andato al tempo, sier Marco Barbo, el consier. Fo solo in scurtinio ... balote sier Nicolò Michiel, dotor e cavalier, avogador, et 200 balote in gran conseio, qual vene triplo, et il Barbo vene dopio, et il Michiel non rimase, perchè la brigata vuol meni sier Antonio Grimani, come ha sempre ditto, in gran conseio, e come el vuol far, e poi farlo in suo locho procurator.

In questo conseio, per Zuan Jacomo, fo leto una parte presa nel conseio di X con la zonta, a dì XI di questo, che tutti li debitori di volte di l'oficio dil sal, debino pagar per tutto questo mexe, senza pena; passado, siano astreti pagar per li provedadori sora i officij, a chi è comesso; et altre stretture, *ut patet in ea.*

[1500 02 17; m.v. 1499 02 17]

A dì 17 ditto. Da poi disnar, fo pregadi. Et prima la matina in colegio fo molte letere, parte di le qual dirò di soto.

[116] *Item*, se intese el re di Franza haver saputa la nuova di l'intrar di Ascanio, per via dil Triulzi, in tre dì e mezo, manderà francesi assaissimi, à dà le terre a sacho, e fatto e dito che li son state rebelle, e *praecipue* Milan, et a $\frac{1}{2}$ marzo sarà in Italia lui im persona con gran zente. *Item*, si have Triulzi esser in campo con 16 milia persone, havia tolto l'acqua dil navilio a Milan *etc.* Et che quelli dil castello non havia trato 4 zorni molto a la terra, e questo perchè monsignor de Rozom, era castelan, amalato, stava mal et morite; qual la note che 'l morite, treteno assa' bombarde et fuogi a la terra. Et il signor Lodovico, versso Pavia, deva danari a zente, et deva fama ne veniva assa' todeschi in suo favor, et havia scritto una letera al Triulzi, prometendoli gran cosse: la qual letera

esso missier Zuan Jacomo la mandoe de qui. El qual Triulzi con francesi sono mia 7 lontan di Milan. Et a Milan quelli di Lodovico feva repari a li bastioni, dubitando esser nozuti dal castello, che *continue* trazeva. Et par che, non havendo danari, li citadini di Milan pagano le zente dil suo; et molte fameie di Milam, con le donne et quello poteano, si partivano da Milan, venendo habitar su le terre nostre, a Bergamo e altrove. Et quelli rectori scrisse a la Signoria quello dovesseno far. Risposto, li acetasse; mali mandasse ad habitar a Vicenza o Padoa. *Item*, non voglio restar di scriver, che a Milam, prima el formento valeva lire 9 el ster, hora val lire 5; ch'è segno li citadini vendono per fuzir, per non andar a sacho.

El marchexe di Mantoa par habi auto uno comandamento dil re di romani, debi cavalchar in favor di Lodovico, el qual par habi mandà il signor Zuane, suo fratello, a Milam, si dice per tuor da Lodovico 15 milia ducati, et il comandamento fato a uno per fuogo stagi in hordine; *tamen* fin qui non si move.

Da Ferara, di sier Hironimo Donalo, doctor, vicedomino nostro. Come el ducha li era venuto a parlar, dolendosi che la Signoria l'avia messo al ponto con il re di Franza, et lui esser bon fiol. Et mostrò una letera di l'orator nostro è in Franza, di 26 zener, scrivea a la Signoria, come il re voleva castigar Ferara et Mantoa. Et zercha questo, scrive gran cosse. La qual letera era stà intercepta, e capità in lo sue man; et la dote al vicedomino, qual la mandò a la Signoria, et che à gran paura, nè più va a le chiesie; et par in dite letere che 'l re habi dito, come vol venir im persona in Italia, et haverà 1500 lanze et 12 milia sguizari. Conclude esser in gran amor con la Signoria nostra.

[117] *Item*, si ha per alcune vie, che il re di romani vol venir in aiuto dil signor Lodovico, et esser spirà la trieva fè con il re di Franza; *tamen* non si vede movesta.

Di Ungaria, di Francesco da la Zuecha, secretario, data a

Buda, a di 4 et 5. Come l'oratori dil turcho, venuti, haveano portà per la terra uno presente mandava il Signor al re, zoè do poti, et ... taze; qual presente è stà piccolo, e il re à 'buto mal. *Item*, si aspectava do oratori dil re di romani. *Item*, lo episcopo, legato dil papa, era stato im Polana; e, tornato, dice quel re esser dispositissimo di andar contra turchi. *Item*, quel francese, nepote di l'orator morto, tornava, et il re lo havia fato cavalier. *Item*, per quella di 5, scrive esser zonti li do oratori dil re di romani, et di l'armata fa il turco et exercito terestre, qual questo anno *omnino* vol venir in Italia, et non arà contrasto, come non have Scander bassà in Friul, et che solicitava li soi oratori a tornar: li qual il re non voleva, *imo* li teneva con custodia; sì che di Ungaria è bone letere, e il re aspectava con desiderio la venuta di do oratori, li quali si parteno, et vano con uno gripo a Segna; et partino a di ... de l'istante de qui, e va per mar.

Et fu preso di far uno pagador per pregadi, per eletion di la bancha, e do man di election, con ducati 60 al mexe per spexe; meni un rasonato et ... cavali a suo spexe. Et questo fo, atento le pregierie era stà fate in colegio. Et cussì fu fato eletion, e li tolti sarano qui sotto posti, nè altro in questo zorno fu fato, ni nium di savij balotò ditto pagador, perchè stetenò in camera dil principe a consultar cosse di mar, e provision voleno far. Et sier Marco Sannudo, avogador di comun, andoe a la bancha come consier, et mi tolse, *me nolente*.

Eletto pagador in campo.

Sier Zuam Moro, el cassier, <i>quondam</i> sier Baldisera, <i>quondam</i> sier Zuan, procurator	68. 93
Sier Homobon Griti, fo 40, <i>quondam</i> sier Batista	55.105
Sier Alvixe Bon, <i>quondam</i> sier Andrea, da San Canziam	27.133

- Sier Zuam Nadal, fo cao di sestier,
quondam sier Bernardo 14.141
- Sier Daniel Dandolo, fo zudexe di
 forestier, *quondam* sier Hironimo
 62. 93
- † Sier Vido Morexini, fo pagador in
 campo, *quondam* sier Nicolò 84.
 76
- [118] Sier Jacomo Contarini, el pro-
 vedador sora l'armar, de sier Piero
 70. 85
- Sier Marco Trivixam, fo 40 zivil,
quondam sier Silvestro 48.114
- Sier Hironimo Zorzi, *quondam* sier
 Andrea, da San Marcuola 52.108
- Sier Nicolò Malipiero, *quondam*
 sier Tomaxo 46.109
- Sier Marin Sanudo, fo savio ai or-
 deni, *quondam* sier Lunardo
 56.104
- Sier Sigismondo di Cavali, fo paga-
 dor in campo, de sier Nicolò
 52.109
- Sier Lorenzo Loredam, fo soraco-
 mito, *quondam* sier Piero 62. 91
- Sier Lunardo Emo, *quondam* sier
 Zuam, el cavalier 52.109
- Sier Thomà Donado, *quondam* sier
 Nicolò 33.128
- Sier Pexaro da cha' da Pexaro, el
 40, *quondam* sier Francesco 68. 89

Da Budoa. Si have aviso come el conte Zorzi Zernovich era

passato, vestito a modo frate, et scampato al turcho; la qual nova *fortasse* più di sotto scriverò copioso.

Et è da saper, a di 6 zener, par che Alvixe Manenti, secretario nostro, stato dal zeneral, montasse su uno gripo, et abuto salvo conduto, andava al signor turcho, qual è a Philipopuli, *saltem* da Fait bassà, ch'è a Nepanto.

[1500 02 18; m.v. 1499 02 18]

A dì 18 fevrer, da matina. Fo ditto una nova, la qual poi non reusite: come el signor Octavian, fo fiol dil conte Hironimo, era intrato in Forlì, fato gran occision de soi rebeli; et Frachasso con zente veniva ivi; *tamen, nihil fuit.* Et la madre era in la rocha di Cisena, *ut dicitur*, graveda in mexi 6, et il ducha la volea mandar a Roma.

In questa matina, fui fato comandar, per Simon, fante di avogadori, a requisition di tutti tre, per damatina a gran conseio, come *olim* savio ai ordeni. E cussi fu fato a tutti i altri fo in la commission dil capetanio zeneral. E questo per taiar uno articulo, che sier Antonio Grimani sia comesso a li avogadori, et si debbi presentar a le prexon, et con quel si haverà si debi vegnir a questo conseio, zoè el pregadi. Et per taiar questo ponto, vol poi menarlo a gran conseio. Et cussi, andato in colegio lui sollo, prima dimandoe el gran conseio per la matina, qual li consieri non lo volseno dar, e li messe pena 100 ducati per uno; et mandati per li compagni, fo gran baruffa. Et li compagni disseno non esser di [119] opinion; *tamen*, per non contravegnir al collega, erano intrati in oppinion. Et il principe usò gran parole contra il Michiel, dicendo: Quelli à voluto far dissension *etc.* è stà mandà in Cypri. Respose viver ben, et si per voler far taiar la testa a un, havia posto in servitù questa republica, meritava questo, era contento, perchè saria l'honor di caxa sua esser bandizà in Cypro. E disse: *Ego possum accedere ad majus consilium.* E il principe li disse: Vardè ben, e conseiè ben, e tornè qua da nu. Et sier Polo Barbo, savio

dil conseio, li parlò contra; *tamen*, lui è fermo di voler gram conseio, per averlo sempre dito.

E da poi disnar, im pregadi fo il principe. Ma sier Marco Sanudo, avogador, non vi fu. Et per li con sieri fu posto parte, atento era 4 mexi che sier Antonio Grimani era in la prexon Forte, el fornito il processo, che per tuta quest'altra setimana sia chiamà el pregadi, e li avogadori lo debbi menar *etc.* Et sier Nicolò Michiel, avogador, andò in renga; et volendo parlar, appena comenzò, che 'l principe disse: Havemo da meter altre parte più importante, lasaremo questa.

Da poi disnar, fo pregadi, come ho ditto, et fato molte provisiom zercha le cosse di mar. Fo preso mandar ducati XV milia al capetanio zeneral, monition *etc.* *Item*, ducati X milia in Candia, per armar 6 galie sono li. *Item*, armar 4 galie im Puia, et 4 in Dalmatia, zoè in li lochi scriverò di soto; e scritto mandino qui li sora-comiti. Et è da saper, sier Hironimo Pixani, va provedador di l'armada, si parte fin do zorni; è a Santo Antonio la sua galia, ma à pochi homeni.

Item, fu preso mandar a tuor in terra ferma homeni 2000, da meterli su le galie si armerà, a li quali siano dato paga di 3 mexi, e fati exenti di angarie real per do anni, i qualli debino star su le galie *solum* 6 mexi.

Item, fu scritto in Hongaria; et li oratori la matina tolseno licentia per andar via, vano a Segna con uno gripo, come ho scritto di sopra. *Item*, fu scritto in Spagna, di la creation di l'orator, et risposto a Roma, scritto al Triulzi et altrove secrete, le qual non mi acurai d'intender.

Noto, li homeni da esser mandati a tuor per l'armada è questi: Padoa 300, Vicenza 300, Verona, lago e riviera 400, Brexa, lago de Ise 300, Bergamo 300, Trevixo 200, Feltre 100, Civaldi di Belun 100; sommano numero 2000. Have la parte uno di no, 172 de la parte.

Da Napoli, di l'orator nostro. Come l'orator dil turcho havia

oferito al re in suo ajuto 25 milia turchi, [120] ma ben volea haver Taranto per pegno. Et sopra questo scrisse *etc.* molte altre cosse, le qual era secrete. *Unum est*, che ditto re tien grande amicitia col turcho, et si mandano spesso a visitar con oratori; *tamen* il re dice faria il tutto *etc.*

Da Roma, di l'orator, di 14. Et par sia letere di li reali di Spagna, responsive al pontifice, come volevano esser contra infedelli, et andar contra il turcho, et mandava la sua armata in Sicilia di 60 barze a questo effecto, *et alia*, zoè *in fine literarum*, come dice: Et Jo e il re veremo im persona contra turchi; e havia fato batizar alcuni mori di Granata. In conclusionom, letere molto optime di Spagna.

Avisi de Milam. Prima in questi giorni par el signor Lodovico habi mandà con letere di credenza a la Signoria nostra a dir, voler esser tutto nostro, e oferirne il stato, esser contento di quello tenimmo, et darne di l'altro, et che il turco è suo amico; e, si la Signoria vuol, si vol interponer a pacifichar le cosse. Et intisi, dicta letera, o ver parole, *statim* fo mandate in Franza.

El qual Lodovico era a Pavia, faceva zente *etc.* Et missier Zuan Giacomo di Triulzi era con zercha 16 milia persone vicino a Milan, havia fato ponti su Tesin et pol conzonzerssi con le nostre zente, et voleno assediare Milam, e tutavia se dice vien zente di Franza di qua da' monti. Aduncha Milam, Como, Lodi, Pavia e Parma e la rocha di Trezo è per Lodovico; Novara e Alexandria e Tortona per Franza; Piasenza, neutral: terra da chi venze; *tamen* le forteze sono in man di francesi, et *praecipue* il castelo di Milan. Et è ditto, hanno vituarie per molti mexi; et Belinzona *etiam* si tien per Franza, *adeo* è opinion fin 8 zorni Lodovico converrà partirssi, et forsi non harà li passi da tornar.

In questo pregadi fu preso di elezer uno orator in Spagna, con XI cavali, justa la parte messe sier Lunardo Grimani, *adeo* più li oratori non anderà se non con XI cavali, che prima ne menava 16; et rimase sier Domenego Pixani, era provedador di comun, *quon-*

dam sier Zuane. Fo soto ... balote sier Antonio Zustignan, dottor, fo provedador sora le camere, de sier Polo, el qual leze im philosophia. Fo tolto sier Marco Lipomano, el cavalier, fo ambassador a Milam, et 6 altri: sier Nicolò Bernardo, sier Alvise Mozenigo, sier Francesco Donado, sier Michiel Trivixan, sier Beneto Vituri.

[1500 02 19; m.v. 1499 02 19]

A dì 19 fevrer. Da poi disnar, fo conseio di X. Et la matina se intese nostri haver dato socorso a Lodi, *imo* haver tolto quella terra di le man di Lodovico, per nome dil re di Franza, et esser intrato [121] Sonzin Benzon da Crema, con 100 cavali lizieri et 200 fanti, *adeo* quella terra è ritornata a la devution di Franza, et par andasse alozar el conte Alvise Avogaro, el conte Zuan Francesco di Gambara et Carlo Secho li dentro.

In questo zorno, nel conseio di X fo il principe, e intisi fo parlato zercha el menar dil Grimani in gran conseio; e sier Nicolò Michiel, avogador, parloe, dicendo era officio di cai di X di farli taiar la testa subito zonto, et che lo voleva menar in gran conseio. Et il principe disse alte parole, e lo mandò fuor dil conseio di X. E lui rispose: Serenissimo principe, non son per andar se li cai dil conseio di X non mi manda. Era cai sier Antonio Calbo, sier Anzolo Trivixan, sier Zacharia Dolfim; et lo mandoe zoso. El qual vene. Et fo dito el principe chiamò sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, avogadori, e li disse: Intrometè l'opinion dil vostro colega, zercha a vgnir a menar a gran conseio. E l'horò risposeno: Serenissimo principe, missier Nicolò è nostro padre; dove lui anderà, lo seguiremo. *Adeo* el principe rimase sopra de si. E *iterum* fo chiamato suso sier Nicolò Michiel, qual è constantissimo a voler menarlo in gran conseio. E ozi fè comandar li consieri per damatina in quarantia criminal, per tuorli la pena di ducati 100 per uno li messe, li dovesse dar una matina gran conseio, atento che, da poi disnar, per leze, da San Michiel a Pasqua non poleno dar gran conseio a requisition di avogadori; *tamen* la matina ditto sier Ni-

colò non li menoe in quarantia. *Quid erit*, scriverò.

Item, fono banditi, non si spendesse più, ducati da do bolognesi, ni ducati da uno con dita stampa; e fo mandato per li officij a dir li portasseno a li camerlengi, che, di doman in là, non si potranno spender. Credo si publicherà, et più *distincte* noterò.

Zonse in questa terra el signor di Rimano con zercha 50 persone; alozò a San Zane Nuovo, a caixa di l'orator suo; doman verà a la Signoria.

[1500 02 20; m.v. 1499 02 20]

A dì 20 ditto, da matina. Sier Agustin Malipiero, venuto eri con la sua galia, capetanio stato in colpho con do fuste, zoè Piero Polacho e Zuan Craina, et quella di Bortolo de Re vien driedo; et l'altra, patron Alvise da la Comare, si rupe sora il Sasno. Et questa matina referite in colegio, come avia posto li bastion a Narenta, justa i mandati; et quelli populi si teniva a la devution di la Signoria nostra. *Item*, in colpho non era stà fato alcun danno; e, donde l'andava, tutte le terre si confortava.

Vene domino Jacomo Secho da Caravazo, bellissimo, vestito di negro, con molti fameglj, fonno a la [122] Signoria: intendo el domanda voler esser soldato, et è fidelissimo marchesco.

Vene el signor di Rimano, con molti avanti de' soi, e lui vestito d'oro, acompagnato da 4 zenthilomeni: sier Nicolò Zorzi, sier Zuan Batista Bonzi, sier Michiel Trivixan e sier Beneto Vituri. Fu a la Signoria. Credo ringratiasse quella di prescidij dati, oferendosi, et dimandando qualche danar a conto de' soi stipendij.

Da la Zefalonia, eri sera, vene letere dil capetanio zeneral, di 23. Come era zonta la bombarda grossa mandoe a tuor a Modom, et esser morto uno di Coltrin inzegner, et il zeneral amalato. *Item*, se intese sier Tomà Zen, el cavalier, capetanio a l'impresa, fè impichar uno galioto con la cavra ai pie', per averla robata; *adeo* li galioti andono dal capetanio, quello lo volse dismeter; et volendo mandar li provedadori di l'armada a l'impresa, non volseno andar.

Noto, a Santo Antonio si lavora do nave, una grande di comun, di porta di bote 3000, et l'altra più pizola di botte 1200, pur di comun, quale vieneno solificate, et costerà assa' danari.

Item, in questi zorni vene in questa terra *iterum* a star, domino Machario di Chamarino orator dil ducha d'Urbin, stà a San Moy-sè.

È da saper, justa la parte, li savij a trovar danari, dil numero di savij di colegio, sono questi: sier Polo Barbo, sier Piero Balbi et sier Alvise da Molim, savij dil conseio, sier Marco Zorzi et sier Lunardo Grimani, savij da terra ferma; quali a so posta consultavano.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo messo parte per sier Marin Bon e sier Andrea Suriam, savij ai ordeni, meter 3 galie al viazo di Alexandria, zoè do nuove e una vechia; e tre a Baruto, do vechie e una nuova, sono in l'arsenal; et s'incanti doman da matina, e a mezo marzo si provino, e si partino per tutto marzo, e a li homeni da capo e balestrieri sia risolvà do altre mude, *videlicet* a quelli sono in armada con le presente galie. *Item*, vadi do nave è in armada con le dite galie al viazo, qualle siano a rata per conto di la Signoria nostra, et quelli pagerà in contadi habi 15 per 100 di dom, et a li patroni primi li sia donato di danari di la Signoria nostra ducati 800 per uno. Contradixè la parte sier Giacomo Polani, et questo perchè sier Vincenzo, suo fiol, si havia ben portato, et a hora se li toleva la galia di dosso. Rispose sier Marim Bon, savio ai ordeni. Andò le parte: 13 non sincere, 43 di no, 91 di la parte. E fu presa. E la matina fono incantade.

[123]

Patroni in Alexandria.

Sier Santo Venier, de sier Zuanne	per lire 256 duc. 4
Sier Zuan Francesco Marzello, <i>quondam</i> sier Antonio	» » 264 » 0
Sier Zuan Domenego Contarini, <i>quondam</i> sier Ju-	» » 257 » 1

lio

Patroni a Baruto.

Sier Fantin Memo, <i>quondam</i> sier Lodovico	per lire 72 duc. 3
Sier Jacomo Marzello, di sier Zuane	» » 80 » 7
Sier Nadalin Contarini, di sier Lorenzo	» » 90 » 0

Item, fu posto parte per alcuni savij, di elezer do executori a le cosse di mar. Fo presa, e fato il scurtinio con pena, fono tolti XI. Rimase sier Piero Malipiero, fo podestà e capetanio a Trevixo, *quondam* sier Stefano, procurator, sier Hironimo Capello, fo provedador a le biave, *quondam* sier Alban; fu soto sier Zorzi Emo, è di pregadi. E cussi la matina acetono.

Item, fu messo parte per li consieri, di dar el consejo di pregadi ogni dì di quest'altra setimana a li avogadori di comun, sotto pena di X ducati, per expedir sier Zuan Moro, fo retor a Nepanto, e sier Hironimo Trun, fo castelan. E ave tutto il consejo.

Noto, per letere se intese, el signor Lodovico esser pur a Pavia, e par pur todeschi vengi zoso in suo ajuto.

Item, par che Lodi, qual si tien per il re di Franza, sia stà soccorso per Sonzim Benzom, et havia preso una porta.

In questo zorno, si partite sier Vido Morexini, va pagador in campo, con Secondo Trivixam, suo rasonato, et li oratori vano in Hongaria, et sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, e sier Zuan Paulo Gradenigo, va retor a Cataro, con il qual andoe Nicolò Segonti, scrivàn a la camera.

[1500 02 21; m.v. 1499 02 21]

A dì 21 fevrer. In colegio, questa matina fo ditto, el marchexe di Mantoa era a Viadana, et mandò a dir a la Signoria nostra non faria movesta con il stado, ma come soldato; *tamen* sempre farà saper do zorni avanti di questo.

[124] *Da Pizegatom.* Si have nostri haveano abuto le torete di là di Adda, dove si havia trovà uno franzoso retenuto, al qual milanesi havia manzato ducati 1000.

Item, fo ditto, milanesi voleno mandar do oratori al *roy* a scu-sarsi, e cargar missier Zuan Giacomo Triulzi.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte. Come nostri si haveano ben portato contra turchi, quali sono corssi soto la terra, et haver morto alcuni turchi.

Da mar. Per ogni via risona li gran preparamenti fa il turcho; fa far galie im più lochi, et aduna zente, *ergo etc.*

[1500 02 22; m.v. 1499 02 22]

A dì 22 fevrer. Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Fu posto parte per li savij ai ordeni dar licentia a sier Alvise Zorzi, governador di una galia grossa in armada a la Zefalonia, vengi via, lasando la galia per andar capetanio in Alexandria. E ave tutto il conseio.

Item, fu posto per li do provedadori sora le nave, sier Domene-go di Prioli et sier Marin Zustignam, di far creditor tante nave e caravelle servido in armada, di danari di le cazude, di ducati 12 milia 895, calculate per lhorò li conti.

Item, fu posto per li savij, che li debitori di le cazude, che son per ducati 120 milia, da numero 46 fin 54, debino pagar per tutto il mexe, *aliter* siano messi in la Signoria a ducati 30 per 100, nè possi più haver utilità alcuna, et ditta parte sia messa in gran conseio.

Item, fu posto per li savij, fortifichar Livenza, far li certi bastioni *etc.* Parlò sier Anzolo Trivixan e sier Nadal Nadal; *tamen* fu presa, et have assa' balote di no.

In questa matina vene Morgante di Franza, con letere di 9, par il re fulmini. À saputo di Chiavena, e de l'intrar in castello de Milan di missier Zuan Giacomo; manda monsignor di Obignì, e uno altro capetanio con lanze 1500 et 4000 sguizari di qua da' monti;

voleva prima andar a Paris, ma vien a Lion; vol far ogni cossa, mandar zente *etc.*

Item, vene per via di Roma altre letere, pur di Franza, di 4 et 5, et da Roma, di l'orator, di 17. Coloquij col papa, manda le letere vien di Franza, e nulla altro di conto.

Di la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di primo. Sperava haver *etc.* *Item,* si ha, di 4, di sier Marin da Leze, sier Domenego Malipiero e sier Pangrati Zustignan, particular, come haveano butà zoso li muri, e trovà uno altro reparo: e combatevano [125] nostri con turchi a spada per spada; pur sperava averla. Il capetanio à la febre; stava meio; ma l'armada malissimo in hordine, quelli galio-ti non vol più star lì.

Item, fo ditto che sier Tomà Zen, el cavalier, con sier Carlo Valier erano stati a le man; et il Zen lo havia ferito, e taià do dedi; et sier Alvixe Zorzi con sier Sabastiam Contarini. In conclusiom, dil Zen tutti si lamentava, e tanto più laude a sier Domenego Malipiero.

Di sier Tomà Zen, el cavalier, a la Signoria. Si duol di sier Antonio Querini, qual è stà causa di non esser stà preso certe artilarie per turchi a la soa posta; et ditto sier Tomà mandò a refudar. *Item,* intisi turchi havia posto caxache a le femene, per parer fosseno assa' combatanti turchi nel castello. *Item,* si have dil zonzer di Alvise Manenti, secretario, va al turcho, a di 12 dil passato, a Patras, ben visto da Fait bassà, qual con 80 cavali acompagnato, va verso Andernopoli, e li araldi sono andati per la via di Rodi. Par turchi desiderano la paxe, e il bilarbeì lo acompagna; ma il signor fa gran preparamenti di guera.

Item, vene uno fuzito di Lepanto, qual fo in cheba con il principe e il colegio, e riferite molte cosse. Il signor fa conzar l'armata, e caza li christiani con bastoni a conzarla, manda axapi *etc.* Et li fo posto scilentio, o dicesse di tal cosse per la terra.

Di Durazo, di sier Vido Diedo, si ha, di 7. Par turchi dieno venir lì; dubita per via di mar di fuste; vol fanti e si provedi.

Noto, in questa matina la galia, soracomito sier Anzolo Orio, messe bancho.

[1500 02 23; m.v. 1499 02 23]

A dì 23 fevrer, domenega. Fo fato parentà di le noze di sier Vincenzo Valier, in la fia di sier Marco Foscolo, el consier. Et li consieri veneno al parentà, non obstante la parte presa nel conseio di X *noviter*, niun di colegio vadi a parentà.

Di Milam. Si have come francesi haveano posto fuora dil castello una vesta negra con do torzi acesi, et non trazeno più a la terra; ch'è signal: guai chi si arà trovà. *Item*, par sia stà apichato a Milan alcuni voleva amazar il cardinal Ascanio, che li a Milam si ritrovava. Missier Zuan Giacomo è versso Novara; par, nulla fazi; et il conte di Pittano, governador nostro, da Trevi dovea passar a Lodi.

Di Napoli, di l'orator, come intisi per letere particular. Di una nave di sier Alvisè Bragadim, *quondam* sier Andrea, carga di noxele, fu combatuta di uno corsaro, et im porto di Napoli fuzita, il re li dè ajuto, e à preso il corsaro *etc.*

[126] Da poi disnar, fu gran conseio. Fu posto la parte di eri, di debitori di le cazude. Ave 6 di non sincere, 232 di no, 882 di sì. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri conzar l'oficio dil zudegà di mo-bele, siano a la condition di cai di sestier, *videlicet* questi presenti e *de caetero*, et fu presa; *videlicet* poleno esser electi dentro e di fuora.

Item, fu posto per li ditti, la fameia di marchesi Palavesini, nostri fidelissimi, e fono signori tra Parma e Piasenza, e uno domino Zuam Palavesin, dotor, havia officij da la Signoria nostra, è morto, e li soi fo squartà a Milan per il ducha Filippo, e perseno castelli 12, tenuti 840 anni, e rimasto uno fiol che, atento li benemeriti, li sia dato la contestabelaria di Bergamo dil podestà si ha a elezer. Ave la ditta parte 2 non sincere, 189 di no, 1084 di la parte. E fu

presa.

Noto, in questa note fò amazà a San Bortolomio sier Alvixe Loredam, *quondam* sier Nicolò, da la sua partesana, da incogniti; andava a Padoa.

Sumario di una letera di 30 zener, da la Zefalonia, scritta in galia, im porto, per sier Batista Polani, quondam sier Zorzi, a di 30 zener, a sier Andrea Bondimier.

Chome tutta l'armada nostra si atrova lì al porto di la Zefalonia a combater el castello; e messeno el campo atorno a di 7 dezembrio; e dice l'è tanto forte che 'l diavolo non pol far simile, et è zorni 54 nostri li è a campo, e non pol far nulla. Se à roto quante bombarde se à trovà in l'armada, e consumà tuta la polvere, saetamenti e passadori; et è stà forzo mandar a Corfù per munition, e a Modon per una bombarda e monition; e quel di l'haveano conduta suso, et se non farà opera, crede si abandonerà l'impresa. Per esser forte, non si pol far 0 com bombarde, nè con buse a far arder con polvere, et non è tempo di campizar d'inverno, et è una pietà a veder quella armada al modo la se atrova. Tra morti e fuziti non n'è un quinto, sì che è mal assai. Di l'armada turchescha non intendeano 0; se atrova le fuste in filza a presso terra in colfo di Nepanto, poi li schierazi, poi le galie sotil, poi le nave grosse con le galeaze. A la bocha del porto sono zercha bombarde 60 di l'una parte, e di l'altra una grossa come quella del castello dil streto. A le nave sono, tra turchi e griegi, zercha 2000 in terra, a marina uno bassà con tre flambuli, la nave grossa, lo suo arboro è tutto marzo; simel à la barza de 1000 bote, tuta mal conditionada. E [127] questo sa per uno Andrea Garbuio, venitiam, fo co mito del bassà, fuzito, e vene in la nostra armada, et per dubito fu posto in ferri. *Item*, de lì vene el Manenti, passò con una galia sibinzana a Castel Tornese, fato le sue pratiche, vene 100 cavali, el castelan, el prothoiero. E uno Zuan Canavi, canzelier di la Morea, fo a parlamento; feli bona compagnia, andò a Patras a trovar el bassà, per

esser a parlamento. Secondo vederà, se transferirà fino in Andernopoli, a trovar el bilarbei se atrova col signor. Et el ditto fo acompagnà con cavali 80, do vayvoda, e fato gram careze; e turchi desidera molto la paxe. *Item*, el zeneral è amalado; si 0 intravegnisse, saria fato missier Domenego Malipiero, per esser savio e sufiziente; e si l'avesse manchà di l'armada fina hora, tristi lhorro! Dice non pol scriver el suo governo è tanto ben vojudo da pizoli e grandi; e, finita questa impresa, vegnirà a Veniexia *etc.*, e non sa chome farà l'armada di governo. Missier Tomà Zen, è a l'impresa capetanio, tuto el zorno zuoga li pugni con li soi governadori. El diavolo non puol far simel homo. Se fosse stà missier Domenego Malipiero a quella impresa, seria spazà fina hora, per haver governo, et esser ben visto da' galioti.

Copia di una letera scritta per Zuan di Tabia, consolo nostro a Syo, a sier Piero Dolfim, fo di sier Zorzi, copiosa di nove, di 15 octubrio fin 5 decembrio 1499.

Habiamo hauto per letere de Galipoli, de do de l'istante, como lo signor turcho, zoè la soa per sona, ritornava alozar in le circumstantie de Saloni chi, per andar a invernar in Andernopoli. Per un altro citadim de questa terra, molto praticicho in Turchia, avanti eri qui zonto, partì da Tracomonti ancoi quarto di, loco presso Magnisia una zornada e mancho, ho hauto lui haver inteso da turchi proprij suo' cognoscenti, esser zonto uno olacho al zalabi de Magnisia, per darge la nova de la presa de Nepanto; el qual conferma el ritornar del signor a la volta de Andernopoli, come è di sopra. Ancora havemo inteso, ditto signor haver comandato a far galie 100 nove; *tamen* questo de certo non se sa. *Praeterea* dice, como quelli de Nepanto, se sono resi a pati, hanno fato lamenti al capetanio dil campo, digando a lhorro esser stà fato grande oltrazo a venirge adosso con tanto exercito, hessendo lhorro carazari del signor. El qual capetanio ge disse: Non hè el vero, che

voi seti carazari del signor. E lhorò dicono esser za molti anni, che lhorò hanno pagato lo carazo a [128] Chmar beì. Inteso questo, lo signor turco mandò per Amar beì; el qual, non possendo negar questo, ha dito haver hauto ditto carazo da quelli di Nepanto, con intelligentia de Ibraim bassà. Se dice, per tal causa el signor ha levato lo timarati a ditto Amar beì e fatolo manzil; e Imbraim bassà, per esser stà discoperto, s'è atosegato lui medemo, et è morto. Dice ancora, haver inteso esser stà morto Calil agà, el flambulari de la Morea, in una zuffa fata in armada. Ancora dice, lo signor turcho ha licentiatò tutti li axapi terrestri et spachì, zoè timarati, li quali ritornano ogni dì a lhorò caxe. Tute le sopra ditte cosse me le ha rasonate ditto citadim, haverle haute da turchi proprij, in ditto loco de Tracamonti et a Vorla, dove ha passato. Nel qual loco de Vorla sono moltiplicate le fuste, e adesso se atrovano de li fuste 12; lo cavo de le qual hè Caradormis, fradelo de Caracassam; el qual Caracassam è stà morto da una bombarda. Et Camalli et Erichi sono vivi, in lhorò malora. Altro non si ha fin sto dì. A dì ditto, poi scrita: per letere aute dal passazo di mio fradelo, de questo presente zorno, hauta per lui diligente informazion, me conferma l'andar del signor in Andernopoli; l'armada dovea invernar nel colfo di Nepanto; *etiam* conferma la infermità dil signor turcho, et la causa de Amar beì, e dice più avanti, como ditto Amar beì era in destreto, e conferma la morte de Imbraim bassà con veneno, perchè questi do manzavano certi presenti haveano ogni anno da quelli di Nepanto. El timari del qual Amar beì, hè stà dato ad Ali bassà, el monucho, el qual iera al presente in Andernopoli, et è partito per andar a ditto timari. Ancora, per letere di Pera, di 5 dì l'istante, vien confirmado la partita dil signor di Nepanto, e dovea andar a Constantinopoli.

A dì 30 ditto. Le fuste, come ho dito di sopra, sono moltiplicate grandemente; atrovandose Caradormis in Soneaxari con le soe 5 fuste. Sorazonseno a dì 15 dì l'istante fuste 12. Se dice sono del zalabi de Domosli, sta per mezo Rodi, tra le qual sono do grande,

l'una di banchi 22, l'altra di 18, e le altre cosse picolle. Le qual fuste 12 hano brusato de le ditte fuste 5 de Caradormis, et è scam-pato esso a la montagna con soi compagni. E questo è certo, per-chè uno citadino di questo loco se à trovato quel zorno in Sovea-zari, et hale viste brusar. Et questo se dice per esser stà fato, per-chè Caradormis se reputa homo de questo zalabi de Mangnisia, et altre volte ha desarmato una festa con uno di homini de ditto zala-bi de Domosli.

A dì primo novembrio. Questa matina hè zonta [129] qui una griparia, carga de doge, partita da Constantinopoli a dì 22 del pas-sato, con la qual habiamo letere de dito, di lo signor turcho, se aspetava in Constantinopoli; et alcuni hanno opinion invernà in Andernopoli. Con la qual griparia sono venuti homeni 23, de quelli sono stà incarcerati insieme con li merchadanti, como sub-diti de' venitiani; e tutti questi sono poveri homeni artesani, cui calegeri, cui sartori, cui taverneri; li quali me hanno dito, vene uno olacho, con comandamento che ditti poveri homeni fosseno relassati e mandati via *statim* con lo primo passazo. E cussì fo fato. Fono trati de carzere, e menati ligati, e messi su questa gri-paria, retenuti quelli pochi beni havevano. Dicono ancora, como zonse uno olacho, con comandamento che si dovesse far vender tute le merce de colori sono incarcerati, et el trato sia messo in ca-xuar del signor, zoè quelle merze se posseno guastar, como for-mento, vino *et similia*. Poi el terzo zorno vene un altro olacho, con comandamento che ditte merce debiano farle vender diti mer-chadanti a' loro comessi; el trato se debia meter in deposito, bola-di per l'ormino e per ditti comessi; e cussì hè stà fato. Li quali ho-meni sono, cui de Modon, cui de Candia, cui de Coron, cui de Corfù. Li merchadanti sono ancora come erano, senza altra novi-tà; et lo torziman, hanno mandato a la porta, non hè ancor ritorna-to; *tamen* se ha bona opinion de loro liberaciom, che prego Dio ge la concieda. El qual signor turcho ha fato comandamento, de

far fabricar galie 20 grosse, a la forma de quele de' venitiani, et galie 100 sotil in Mar Mazor e altri lochi consueti. Ha lassato in custodia de li vaselli de l'armada, romase a Nepanto, lo biglarbei de la Grecia e Camalì. In Constantinopoli e Pera ha mandato comandamento se debiano scriver quanti i trovano latini, greci et zudei, che sono stati subditi de' venitiani, anchor che siano maridati de li da anni 5 in qua. Non se sa la causa; alcuni ha scritto, che vol li talli debiano spazar el so paexe, senza la moier e fiole. Ancora vien scritto, come Schander bassà, el qual era in le parte de Friul, per movesta fata per ongari, h'è andato in Hongaria, dove è stà preso e morto in una zufa hauta con ongari; *tamen* non è certo.

Del ditto consolo, di 5 dezembrio, in Sio, sotoscrita, mutato il nome, Francesco d'Avanzo, da Veniexia. Da novo habiamo, per letere de Galipoli, de 21 del passato, lo signor turcho, el qual ha dimorato zorni assai in Scopia, adesso h'è andato per invernar in Filipopuli, chi h'è signal che 'l sente qual cossa de Hongaria; avisandovi, che questo loco di [130] Philopopuli h'è loco molto fresche, dove sol andar li signori la instade per star al fresco; et che costui vada adesso per invernar de li, h'è signal, come dico di sopra. Et *maxime*, che se conferma la morte de Schander bassà, con tuti herano con lui andati a la preda. Da' ongari fono morti da 12 milia, secondo dicono turchi, ma se tien siano molto più; nel qual loco de Galipoli se dice pubblicamente, che re di Franza ha conquistato tuta la Italia. Non h'è chi non romagnano sbigotiti. Non cessano li olachi, zioè corieri, ogni dì andar suxo e zoso ad ricoglièr maistri marangoni, li quali tutti mandano in Grecia, ne le parte de la Vallona et Nepanto; avisandove che novamente uno armino h'è venuto, qual h'è merchadante da le parte de Usun Casan, et mi ha dito che, in fina in quelli paexi, se dice di questo conquisto; ma non dicono esser re di Franza, ma la rezina che ha conquistato Granata, sì che non fo mai tempo sì apto a questo bisogno, como adesso; che prego Idio aspiri di tuti christiani ad fa-

vorir e confortar ditto re a questo conquisto, che spero in Dio non se haverà salvo le spalle. Avisando, che su la Grecia sono caxe 400 milia de' christiani, che pagano carazo al turcho; li qual non desiderano altro, salvo veder tal vista, per voltarse contra de' turchi. Che missier Domenedio doni la gracia sua a la cristianità questa volta *etc.*

[1500 02 23; m.v. 1499 02 23]

A dì 23 fevrer, in colegio.

Do exatori a li governadori, in luogo di sier Piero Contarini e sier ... Minio che compieno:

Sier Francesco da Mosto, fo a la doana di mar, *quondam* sier Andrea.

Sier Tomà Donado, fo cao di 40, *quondam* sier Nicolò.

Exator ai X officij.

Sier Alvixe Soranzo, fo exator, *quondam* sier Remisi.

[1500 02 24; m.v. 1499 02 24]

A dì 24 fevrer. In colegio fono fati do exatori ai diexe officij, sier Francesco da Mosto, fo a la doana di mar, *quondam* sier Andrea; et sier Tomà Donado, fo consolo di merchadanti, fo de sier Nicolò.

Di le cosse di Milan. Se intese, zercha 1500 sguizari, erano con il signor Lodovico, esser andati da missier Zuan Giacomo Triulzi, et che il cardinal Ascanio era a Milan, dimandava danari a' citadini, et era stà retenuto Bergonzio Botta, per haver danari. El signor Lodovico era a Pavia, e le zente sue nel barco, [131] et, *judicio* di tutti, fin 8 zorni si converà partir, perchè il populo di Milam, visto la Signoria non è con Lodovico, è rimasto mal contento.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 8.
Come 8 fameie di caxa Triulzi erano di Milan fuzite, e venute lì.

Noto, el signor di Rimano, partito de qui, è tornato a Rimano.

Da poi disnar, fo conseio di X con gran zonta, credo di danari; steteno fin hore tre di note. Fo dito esser letere di Alvise Manenti, dil suo zonzer a la Porta, assa' honorato.

[1500 02 25; m.v. 1499 02 25]

A dì 25 fevrer. Si have avisi da Milam, el signor Lodovico era a Vegevene, andava trovar missier Zuan Giacomo, qual è ritrato con quelle zente versso i monti, sì che Lodovico prospera.

Da Constantinopoli, si have avisi particular di 17 dezembrio. Li merchadanti nostri sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Piero, sier Bernardo e sier Piero Zustignan, de sier Francesco, sier Almorò Griti, *quondam* sier Homobom, et altri popolari, al numero tutti ..., erano stà mandati a Castel Nuovo, a la bocha di Mar Mazor. *Item*, era stà fato di bassà quel Misit bassà, fo altre volte amico nostro.

Da poi disnar, fu gran conseio, et vene Paulo da Como, da Padoa, stulto, et sentò su li banchi, dicendo molte pazie.

[1500 02 26; m.v. 1499 02 26]

A dì 26 fevrer. In questa matina, su le scale, fo bandizà li soldi pesarini più non si dovesseno spender, e cussi li bezi, et in la zecha si bateva soldi nuovi e mezi soldi; et questo fu per deliberation fata nel conseio di X.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Fu posto per li consieri dar una camera di donzeli dil principe a sier Antonio Grimani, procurator, era in la Forte; cussi contentando li avogadori di comun. Et sier Nicolò Michiel, l'avogador, contradixè, dicendo lo volea menar a gran conseio; et alegò sier Domenego Morexini, proconlator, averli ditto, a Fiorenza si dicea: Cosma non vole, *ergo etc.* Et volea andar a gran conseio, ch'è il signor di questa

terra. E li altri do avogadori soi collega, sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, el cavalier, disseno: E nu volemo. Et perchè la terra sapeva non erano di tal opinion di andar a gran conseio, fè alquanto di remor el pregadi, e cazati li parenti dil Grimani, ave 3 non sincere, 70 di sì, 100 di no. E fo preso di no.

Item, fu posto per tutti di colegio una altra meza tansa, a pagar per tutto marzo, con dom di 8 per 100, e siano fati creditor, a raxon di ducati X, al [132] monte nuovo, il cento. Et sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, messe siano spexi per le cosse di mar. Sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, contradixè, dicendo el bisogno di le cosse, *etiam* da terra. Li rispose el Zustignan. Poi si acordonò, la mità in cosse di mar, e l'altra da terra.

Di Hongaria, di Francesco da la Zuecha, secretario. Come quel re à saputo di Alvisè Manenti, mandato al turcho, manda uno suo al turcho a saper di questo. Et è da saper li fo scritto, ditto Manenti el capetanio zeneral averlo mandato. *Item*, aspeta il zonzer di nostri oratori; et li oratori di Maximian e di Milan sono stati li per do cause: la prima, contra il papa vol far concilij *etc.*, et l'altra vol dar la fia di esso re di romani, fo moglie dil principe di Spagna, per moglie al re di Hongaria, et ajuti il signor Lodovico.

Da mar e da terra, per ogni via di Levante, si intende li gran preparamenti fa il turcho per l'anno futuro.

Di la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di 3. Come nostri haveano preso uno riparo, per il qual turchi se difendeva; et di uno turcho, venuto fuora dil castello, et il capetanio zeneral lo à vestito, et halo ritornà dentro, acciò fazi cuor a li altri di rendersi. *Item*, dil zonzer li sier Antonio Diodo, capetanio di le galie dil trafego, con le altre galie vien di Modon; à ricevuto il nostro hordine vadi sequendo li do viazi; dice non voler, perchè le zurme non vuol, et ditte galie è mal in hordine di homeni; bisogna provveder.

Da Roma, di l'orator. Come si aspetava l'orator dil turcho, vien di Napoli, et che il re Fedrico dava ajuto al signor Lodovico, li

pagava mille fanti; et par, in certa materia, el primocerio nostro da cha' Dandolo con li cardinali aversi ben portato.

Da Fiorenza. Par Vitelozo Vitelli, per la inzia di la morte dil fradello, à corsso su quel de' fiorentini; et il re di Franza à scritto a Fiorenza, al presente li cognoscerà, si saranno amici o inimici soi, si non darano ajuto al signor Lodovico.

Noto, Bologna ni Ferara si move in aiuto dil prefato; et Mantua, il marchexe, a Viadana à poche zen te, 0 fa *etc.*

Da Milam. E il cardinal Ascanio, il cardinal di San Severim e il cardinal di Ferara li. In castello non è monsignor di Lignì, ni el conte di Mixocho, fiol di missier Zuan Jacomo, ma sono iti fuora. Vi è ben 500 francesi, e vituarie per uno anno, et Zuan Dolze, secretario nostro, qual non pol scriver qui nè mandarne aviso alcun. *Item*, el signor Lodovico prese Vegevene, e ave la rocha; fece impichar el castelan [133] francese con tre altri; ha 8000 persone, zoè cavali 2500, et 500 altri cavali lizieri; vol andar a trovar missier Zuan Jacomo. È zonto da lui Frachasso e Antonio Maria.

Di campo nostro. El conte di Pitiano si ritrova in Lodi; à letere li nostri provedadori di missier Zuan Jacomo, che si vol conzonzer con nostri, a butà uno ponte sora Texin, et che francesi erano andati, e sguizari, a partir li butini fati, e poi sariano in campo; *ergo* Tortona, Novara e Alexandria francesi reebeno; Piasenza e Parma tien da chi vince; Milam, Pavia e Como et Lecho tien l'insegne dil signor Lodovico. Lodi veramente, mediante nostri, si tien per Franza.

Da Cremona, di sier Nicolò di Prioli. Dil zonzer suo li in castello; li vene contra li rectori e camerlenghi, e niun altri di citadini; poi li vene 6 citadini a parlarli; non voleno mostrar la fede, per dubito *etc.* Et li rectori dubita, stanno con guardie.

Da Bles, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 8 el 13. Come il re à trova 400 milia scudi per l'impresa di Milan, e vol venir im persona in Italia, farà *etc.*; *tamen* ancora non ha inteso l'intrata in Milam dil signor Lodovico; et mandava orator a la Si-

gnoria nostra, domino Acursio Mayneri, fo *alias* qui orator.

È da saper, in Zenoa, in questi zorni seguite certo remor tra le parte Adorni e Fregosi, e fo cridato: Moro! Moro! Pur nulla è seguito; si tien ancora a l'obedientia di Franza.

In questo pregadi fu posto per li savij tutti, elezer il primo pregadi uno capetanio dil colfo, e arma una galia e do altre e il belingier et do fuste, e stagi a custodia dil colfo. Ave tutto il conseio.

Noto, eri sera fo fato un disnar di compagni, a caixa di sier Lucha Griti, *quondam* sier Homobon; et acadete, che sier Zuan Moro, el cassier, *quondam* sier Baldisera, la sera che compagnò a la porta di una chiamata Anzola Chaga in calle, hessendo con sier Anzolo Morexini, *quondam* sier Ziprian, et sier Andrea Vendramin, era con sier Bernardo Venier, de sier Giacomo, el qual sier Bernardo ferite su la faza el dito sier Zuan Moro; el qual Moro era *etiam* con sier Zacharia di Prioli, *quondam* sier Lunardo. Tutti tre hanno bellissime done per moglie, et cussi li fo vastà la faza, e si parlò assai.

[1500 02 27; m.v. 1499 02 27]

A dì 27 fevrer, fo il zuoba di la caza. A bona hora intrò li cai di X in colegio. Et da poi disnar, fo fato la caza a San Marco, molto bruta per non esser maschare, per l'edito dil conseio di X. Era il principe, orator di Napoli, di Ferara, Urbin e Rimano.

[134] *Item*, fo divulgato, el ducha di Milan, *videlicet* signor Lodovico, haver hauto Mortara, e havia seguito di persone zercha 20 milia.

In questi giorni, gionse in questa terra el signor Schandarbecho, anni 23, fiol dil fio fo di Schandarbecho vechio, havia gran fama in Albania. Per il qual fo mandato a tuor uno frate per la Signoria nostra, et cussi vene, stava in terra di Otranto con il padre, havia provision dal re, et vene *solum* con il voler di la madre, qual fo fia dil dispoti di Servia; et il re non voleva. Or alozò a San Zorzi. Quello di lui seguite, più di soto dirò.

È da saper, el conte Zorzi Zernovich, da Casal, loco di Monferà, dove era, passò in Ancona vestito da frate, et su navilio passò tra Budoa e Cataro; smontoe a Trasto; andò a la montagna negra, fo sua; fo ben visto; scrisse a la Signoria era lì, et *de inde* andò dal turcho, e fu ben visto; e cussì va per non haverli voluto dar modo di provision.

[1500 02 28; m.v. 1499 02 28]

A dì 28 fevrer. Fo divulgato per una caravella, esser nova, qual partì a di XI da Corfù, e ha dato bocha a uno gripo, come a di 9 nostri have la Zefalonia, e amazono tutti, et il gripo portava le lettere. *Tamen* non fu vero alcuna cossa.

Item, fo divulgato, *etiam* el ducha de Urbin stava malissimo, in dubio di la vita; e l'orator suo è qui, diceva stava bene.

Nota, in Cremona è *solum* cavali 600 nostri, *videlicet* il conte Bernardim e domino Thadio da la Motella, et 600 fanti; alozano in li monasterij, per non far dispiacer a li cittadini, qualli perhò in le caxe sono pieni di arme, comprate da' soldati per un pezo di pam, quando fono roti da' francesi in Alexandria, *videlicet* li fanti dil signor Lodovico se disfantono, e vendeva le arme. *Item*, fo ditto di la morte di monsignor di Lucion, in castello di Milam, chome ho scritto di sopra; *tamen* non fu vero. *Item*, el signor Lodovico à con lui 700 sguizari, e cavali 2500, et 500 cavali lizieri; va prosperando, pur el possi durar.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta; e poi feno li soi capi, sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Alvise Venier, sier Zorzi Corner, el cavalier, per il mexe di marzo 1500.

[1500 02 29; m.v. 1499 02 29]

A dì 29 fevrer, da matina. Im piazza di San Marcho fono posti a l'intrar di marzaria do banchi, con quelli da la zecha, con soldi nuovi et mezi soldi; su li qual mezi soldi è una †, e da l'altra banda un marcheto. Et poi fo fato la Nostra Dona e San Marcho su li

ditti; et incambiavano a chi ne volle.

Fo divulgato, a Santo Ajopo esser stà trovà uno corpo sepolto, mezo sora la terra e mezo soto, con [135] una man alta, *et caetera*; con altre particolarità, che non le credo; perhò non le scrivo.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu fato capetanio al colfo sier Domenego Dolfim, fo capetanio di le galie di Barbaria, qual era provedador a Castel Liom, fo primo balotato. Ave 91. Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, *quondam* sier Moisè, 88. Et sier Piero Moro, fo a l'arsenal, e altri.

Ancora fo posto di far uno provedador per le camere da terra ferma, con l'autorità ave sier Hironimo Capello. El ditto sier Hironimo Capello contradixè, dicendo haver fato. Pur fu preso; et cussì fo fato poi sier Zuan Batista Bonzi, come dirò di soto al loco suo.

Da Roma, di l'orator, di 25. Come el zorno sequente dovea intrar el fiol dil papa, ducha di Valentines, in Roma; *etiam* li oratori di Rossia. Noto, in questo tempo a Roma vi andava assa' fiamengi e todeschi, *etiam* hongari, al jubileo; et si mostra el sabado la testa di San Piero et San Pollo, qual è a Santo Joanne; et la domenequa si mostra el sudario.

Noto, Piero di Medici è a Milan, e Zulian a Bologna; il cardinal a Zenoa; la moglie di Piero, Orssina, è a Roma; e il fiol, stato fin hora con sier Hironimo Lipomano dal bancho, à anni 7, è stà mandato a Roma; et il cardinal è stato in Franza, poi in Ingaltera. Et madona Lugrecia, soa sorella e moglie di Jacomo Salviati, stà a Fiorenza. Concludendo, in Fiorenza è gran division, et si hanno publichati amici dil re di Franza; voleno tuor il prefeto a l'horo soldo, e hanno rimesso ducati 50 milia a Liom, per far 3000 sguizari in ajuto dil re *etc.*

Di Soria. Eri vene nova di la morte in ... di sier Hironimo Barbarigo, de sier Francesco, era merchadante de lì per li Prioli.

Di Milam. Si have missier Zuan Jacomo Triulzi prima messe a sacho Mortara; poi el signor Lodovico l'ave, e andò con le sue

zente li. *Item*, dimandava danari a porta a porta di Milan, quasi con la bareta, per mantenersi; e li cittadini rispondea non poter, et voleano darli ducati 25 milia al mexe e non più. Todeschi si dice vien in ajuto di esso signor Lodovico, *videlicet* el ducha di Bava-ria; et il re di romani fa una dieta, el vien cavali borgognoni.

*Copia di una letera di credenza
portata a la Signoria nostra per li oratori di Rossia.*

Zuane, per la gratia de Dio, signor de tutta la Rossia, et gran conte de Valodimeria et Moschovia et Novograd et de Pscovia et Tueria et de Ungaria et [136] Uscheschia et Permia et de Bulgoria adesso a l'onorevolissimo et illustrissimo conte Augustim Barbarigo, venetiam, havemo mandado fino al papa et anche a vuj i ambassatori nostri Demetrio, fiol de Zuane Ralevo, et Dimitrofano Caracirova, per mie facende, et quello che da vuj rechiederano per i bisogni nostri, o vero quello che faremo dir per essi nostri ambadori, Dimitri et Dimitrifano, saranno creti, et obtegerano quanto al bisogno; et se qual cossa fusse a preposito nostro ne la nostra dition, et de bisogno, nui simelmente havessimo caro far per vuj.

Scripta in Moscovia, a dì 20 fevrer 1498. *anno a creatione mundi 7006*, mesi 6.

A tergo: A l'honorevolissimo et illustrissimo conte Agustim Barbarigo, venetiam.

È da saper, questi oratori di Rossia veneno a Venecia a dì 25 novembrio 1499, et alozono a San Filippo Jacomo, in chale di le Rasse, et fonno a la Signoria, poi andono a Roma.

Questa è la mansion fa la Signoria al ducha di Moscovia:

Illustrissimo et excellentissimo domino, Joanni magno duci Russiae, Valadenariae, Muscoviae, Novogradiae, Piscoviae, Pitferiae, Tigroschi, Azschi, Permiae el Blagareschi etc. fratri nostro carissimo.

Die X februarij 1499 in notatorio 23.

Vacante nuper lectura linguae latinae, per obitum clari et eruditissimi viri Georgij Vallae, qui in mane publice profitebatur in hac urbe nostra, in quem locum, cum quispiam alius subrogari merito minime videatur quam eruditissimus vir et de latina lingua optime meritus, Marcus Antonius Sabellicus, qui publice etiam profitetur in hac civitate nostra, ideo infrascripti domini consiliarij, animo volventes virtutem, eruditionem et demum culmen eloquentiae, quibus praeditus est dictus clarus vir, statuerunt et decreverunt quod ipse dominus Marcus Antonius Sabellicus sit ille qui primum obtineat locum, quem jure meritoque obtinere debet. Sic jusserunt ad perpetuam rei memoriam annotari debere.

Consiliarij fuerunt sier Joannes Donato, sier Lucas Pisani, sier Marcus Fusculo, sier Marcus Barbo.

*Verssi fati a Ferrara 1499 di fevrer
per Mannutio Lucense.*

*Te Maurum laudamus cum voce e canti,
Te Dominum fatemur: non più Galli!
Te aeternum Patrem, te vogliamo avanti.*

[137] *Tibi omnes populi fan balli,
Tibi rustici fan leticia e festa;
Omnes clamant: al gal! sczialo! e dalli!*

*Pleni siam tutti d'una rabia infesta:
Omnes clamamus: Dura, Ludovico!
Veni a bassar al gal l'ardita cresta!*

*Te curialis chorus, te ogni amico,
Te mulierum numerus, te i putti,
Te petunt omnes, niun t'à per nimico.*

Te martyrum li exerciti destrutti
Per urbem va cridando: o divo Moro,
Patrem immensae Majestatis, tutti.

Tu sempiternus Pater sarai l'horò,
Che, *ad liberandum populum*, signore
Non horruisti ussir fuor del tuo coro.

Tu aperuisti a' toi nemici el core,
Credientibus che 'l gallo fosse un dio,
Ut melius cognoscerent l'erore.

Nunc ad dexteram sedes, signor mio,
Regis romani, in gran triumpho posto,
Venturus entro al tuo dominio prio.

Quaesumus ergo te che torni tosto;
Amicis tuis dà qualche conforto,
Populum tuum ver ti ben hai disposto.

Salvum fac illum donec he' torna im porto;
Domine, non tardar; *domine, fave*;
Domine, non voler sto popul morto.

Extolle illos, che 'l peso più grave
Substinerunt per te fin a questa hora,
Ut in aeternum dir te possiamo: Ave!

Benedicimus te, ciascum te adora,
Laudamus nomen tuum in terra, in mare,
Che *in saeculum* stia vivo e mai non mora.

A gallico furore liberare,
Et ab insania sua nos custodire,
In isto anno, domine, dignare.

*Miserere di tanto aspro martire,
Miserere di noi, pietà, merzè,
Placeat tibi, domine, venire.*

*Misericordia tua mancar non de';
Ostende hora l'amor che tu ci porti,
Quemadmodum speravimus in te.*

E sempre tuoi saranno vivi e morti.

Del mexe di marzo 1500.

[1500 03 01]

A dì primo marzo, fu domenega di carlevar. Fu fato do feste, a caxa l'horò perhò, una di sier Marco Foscari, *quondam* sier Zuane, tolse la fia *quondam* sier Filippo Capello, et sier Andrea da Pexaro, [138] *quondam* sier Nicolò, da Londra, ave la fia di sier Alvisè di Prioli, *quondam* sier Piero, proconlator, qual non passò l'anno, lui morite *etc.* Noto, in questo anno è stà fato 40 pera di noze, *videlicet* da marzo a marzo, et sono manchati zenthilomeni nostri numero 90.

[1500 03 02]

A dì do ditto. Zonse in questa terra Bernardim di Ambroxij, fo mandato a far il processo dil Grimani e altri in armada, qual partì da la Zefalonia, a dì 7 dil passato.

Da la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di 7 fevrer, come vidi in letere particular. Si combate spada per spada; sperava averlo; et a dì 6 andò li do provedadori Malipiero e Guoro in campo, con opinion non si partir fino non habi il castello. Fanno uno bastiom con certi cesti, per tuorli le difese. La nostra bombarda pocho opera; è gran divisiom tra quelli governadori di le galie, e dentro erano po-

chi turchi; haveano compito di beber e svudar una cisterna; manchava *solum* un'altra è in la rocheta: un pan val tre aspri, sì che non potranno durar. *Item*, la nostra arma' è mal in hordine, e in colfo di Lepanto per turchi si conza l'armata.

Da Durazo, di sier Vido Diodo, baylo, di 18 fevrer. Turchi esser reduti a la Cuda, mia 25 de lì, e il zorno sequente li aspetava; il paese tuto è reduto in la terra. *Item*, par il zeneral li habi mandato 3 galie sotil, *videlicet* sier Marin Barbo, sier Polo Nani e sier Tomà Contarini, ch'è su la galia sibinzana e la nave di Liesna. *Item*, le galie dil trafego sono venute lì, capetanio suo fradello, sier Antonio Diedo, di hordine dil capetanio zeneral.

Et fo expedito letere per li cai di X al ditto capetanio dil trafego, comandandoli justa la diliberation vadi al viazo *etc.* Et fo expedito uno gripo a posta, e mandato sovenzion a le zurme.

Item, fo ditto esser zonte di qua da' monti lanze 1000 francese, et che il signor Lodovico havia auto Novara, et esser stato causa Opizim chaza, fo quello primo rebellò a' francesi.

Noto, domino Hannibal Angusolo, *olim* castelan di Sonzin, fo mandato a Piasenza per la Signoria nostra, per esser piasentin, et *etiam* domino Jacomo Secho a Caravazo, et il signor Carlo Orssini con la soa compagnia fo mandato a Pizegatom. Il conte di Pitiano era col campo alozato a Trevi, e altre nostre zente in Lodi, et voleva mandar cavali lizieri e fanti a Piasenza, per mantenerla in fede.

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador, di 28 fevrer. Avisa a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, et cussì il sumario di [139] molte letere sarà qui avanti posto. Chome ancora nostri non è ussiti in campo, ma sono lì; e le zente distribuite tra Cremona, Lodi, Crema e soi teritorij, e su le rive di Oio. *Item*, el signor Carlo Orssini vene lì, per andar a Lodi, poi a Piasenza, perchè una parte dil populo cerchava dar la terra al Moro, qual è al presente a Vegevene, à X in XI milia armati, tra i qualli è pochissimi a cavallo. Missier Zuan Jacomo Triulzio, con le gente re-

gie, è tirato a Mortara, con zercha XI milia persone; e *noviter* è zonti in Milano 1000 cavali borgognoni, e, zonti sarano dal signor Lodovico, ha diliberato apizarsi e far fati d'arme con missier Zuan Giacomo. El cardinal Ascanio è a Milano con 200 provisionati e non più, el castello *continue* tira a la terra. Nostri dete socorssò a Lodi, e quelli cittadini è ben disposti a la majestà dil re di Franza, qual si ha a dì 20 dil passato se ne veniva a Lion, con grandissimo numero di gente a piedi e a cavallo, per recuperar il suo stado. Vol venir con presteza in Italia a la total ruina di tutti quelli li harano rebellado, e à expedito monsignor di la Trimolia in Lombardia con 600 lanze, e a dì 20 sarà stato in queste parte; e altre 400 lanze era stà expedite a Lion per Italia a l'impresa, et *cum* ogni celebrità doveano venir.

[1500 03 03]

A dì 3 marzo, vene letere di Franza, da Bles, di 19. Chome non havia auto se non le nostre di 24 zener. Il re andava a Lion; mandava assa' zente a l'impresa, monsignor di la Trimolia e di Obegnì, gran capetaniij, con lanze 1000; à trovà assa' danari; à ordinato l'orator nostro entri in tutti li soi conseglij secreti, e la sua caxa sia a presso di lui. *Item*, non à aldito il secretario di Mantoa; e il *roy* vol venir a far fochi a Milan.

Da Verona. Par hessendo alozato in veronese el signor Bortolo d'Alviano con la so compagnia, el marchexe di Mantoa, dubitando, mandoe uno secretario a ditti rectori, a veder quel vol dir questo; si che à paura. Li à risposto; per guarda et non per ofender.

In questa matina, andono a la Signoria do oratori dil re di Polana, vano a Roma; fono acompagnati da alcuni patricij.

Item, fo ditto missier Zuan Giacomo essersi con zonto con le zente francese era in Romagna; è ito versso Novara *etc.*

Et intisi, il *roy* non vol la Signoria aceti in le sue terre alcun fuzito da Milan e altri lochi; e dava ducati 100 al dì di spexa per far nete le strade, per far condur artilarie e le zente.

Da poi disnar, fo marti di carlevar, nulla fu.

[1500 03 04]

[140] *A dì 4 marzo, fo el primo dì de quaresema.* Noto, chome in questi zorni fo mandà a Napoli di Romania, per sier Alvise Zorzi va castelan li, ducati 500 di tornesi per fabrichar la terra.

Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte. Di certa coraria fata, è danizato alquanto per turchi *etc.*; *tamen*, pocho danno. È da saper, le cosse di Narenta, di quel bastion fo mandato a poner, et il conte Zuanne di Poliza con li altri ave provisiom.

Di Franza, di l'orator, di 22 et 23, da Bles. Dil partir dil re per Liom, et si have dil zonzer di qua da' monti di monsignor di la Trimolia, con lanze 1500 a 8 cavali per lanza; sol aver 6 cavali per lanza.

Item, fo scritto a Cremona non aceti milanesi, et cussì a Crema, et quelli sono li licentia, et cussì fuzendo non erano aceptati.

Noto, si fa a San Griguol una bellissima galia dil Zaffo, al sesto di sier Zam Vituri, optimo maistro. La fa far sier Bernardo Boldù, ajutato da molti; è povero, non so quello seguirà.

Et le nave si fa a Santo Antonio, per Lunardo Brexam, ne vieni per zornata molti legnami dal Montello, dove fu sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal; *etiam* ne vieni di Veia.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per li savij, quelli hano pagà tuta la tansa e l'imprestedo è perso, *videlicet* pagando tutto 0 perdi.

Item, fu fato provedador per le camere da terra ferma sier Zuan Batista Bonzi, fo provedador per le camere, *quondam* sier Marin, 99; fo soto sier Piero Capello, fo podestà a Vicenza, 96; et poi sier Gasparo Malipiero.

Item, per li savij dil conseio, che le galie dil trafego vadi al suo viazo, andando a la Zefalonia, a incambiar una galia. Li sia mandà ducati 500 per una di sovention. Et questa fu presa. Sier Marin Bon e sier Zuan Trivixan, savij ai ordeni, voleano l'andasse di

lungo, senza incambiar galia. Ave 30 balote. *Tamen* non andoe. Et ditte galie ritornò a Veniexia con gran danno di li patroni, et fo gran causa il capetanio di esse galie.

Item, fo scritto in Franza, et di l'hordine dato di non acceptar li fuzitivi di Milano *etc.* in le terre nostre, et altre cosse. Parlò sier Francesco Trum con tra la letera, et fu presa perhò l'indusia.

Da Roma, di l'orator. Come il fiol, ducha di Valentinoys, quel zorno, a dì 26 fevrer, intrò in Roma. Li andò contra do cardinali, li oratori, la fameia dil papa e cardinali; et di la soa intrata, per una letera più avanti scritta, sarà tutto. *Item*, la madona di [141] Forti stava nel palazzo di Belveder. Il papa non dava audientia per l'alegreza di la venuta dil fiol, *et lacrymavit et risit* a un trato.

[1500 03 05]

A dì 5 marzo. Da poi disnar, fo pregadi. Non fo il principe. Fo per expedir la materia di la letera si scriveva in Franza, et li savij veneno d'acordo, et fu expedita. Non so la materia.

Di Milam. El signor Lodovico è a Vegevene assa' grosso; missier Zuan Giacomo Triulzi, a Novara. Sguizari è fati ricchi per il depredar di Tortona. Ascanio a Milan; si voria partir ma non pol; e quelli cittadini tremano, e non sa che farsi.

Di Hongaria, dil secretario, di 14 fin 26. Bone letere, et fo gran credenze. Il re vol danari di subsidio, e romper al turcho, e far ogni cossa per ben di la cristianità.

Di Trevi vidi una letera di 28 fevrer, di Hironimo di Monte. Avisa, in Lodi esser alozato missier Antonio di Pij, Filippo Albanese, e missier Carlo Secho, con 160 homeni d'arme. A la piazza; a le porte, al ponte su Adda sono provisionadi 700. *Item*, a Rivolta Secha el conte Alvixe Avogaro con homeni d'arme 60. Atorno Lodi, di fora, ne le ville, el conte Zuan Francesco di Gambara, con la compagnia di missier Alexandro Coion, e Lodovico di Vilmerchà, homeni d'arme 140. In Trevi e intorno, la compagnia dil signor governador, con cavali 1500, provisionati 1000; li altri fino

a la summa di 3000, sono sparti in Cremona, Castel Lion, Pizegaton e Casal Mazor. *Item*, nostri stanno senza offender nè esser offesi. Dil signor Lodovico, è più tosto superior di forze cha inferior, per haver homeni d'arme borgognoni in gran numero e alemani assai pedoni. Missier Zuan Giacomo era a Mortara; par habbi abandonata, e sia tirato versso Po. Stima il Moro, per aver favori da li popoli, sarà superior, non rompendo nostri di qua; ma, rompendo, li saria forzo divider le sue zente. Da Milano fugano robe assai, vano a Bergamo e Crema. *Tamen* non vien citadini, ma qualche merchadante. Carestia hanno assai in Milano, e tumulti ogni dì fra quel populazo; e sono reauti per sentir francesi non passano cussì gaiardamente come temevano, e gebelini stano gaiardi, per l'ingrossar fa il signor Lodovico in campagna ogni dì. Eri si have letere di domino conte Troylo Scoto, capo di la parte gelfa, vol so corsso per esser quella terra divisa, e molti cridano: Moro! Moro! Nostri li mandò cavali lizieri 200, e provisionati 500, sì chome el ditto richiese. El da Milano fin qui la strada è libera cussì per l'oro, come per nui; et nui non havemo alcun contrasto.

[142] Noto, da terra ferma eri zonse, ed è principio, 50 villani per mandar su le galie. Fono posti in terra nuova. Et la galia di sier Anzolo Orio si arma, a pena trova balestrieri; *adeo* è poche zurme in la terra di armar *etc.*

In questo conseio di pregadi fono electi do provedadori sora i conti, compagni di sier Antonio Condormer, in luogo di sier Andrea Gradenigo è morto, et sier Sabastian Zustignan, è ito orator in Hongaria. Il scurtinio sarà qui avanti posto, acciò tuto si vedi.

Electi do provedadori sora i conti di ambadori.

5Sier Marco Arimondo, fo auditor vecchio, *quondam* sier Christoforo 53. 93
15Sier Vetor Marzelo, fo a le raxon ve-

- chie, *quondam* sier Alexandro 37.107
- 1Sier Francesco Querini, el provedador di comun, *quondam* sier Hironimo 76.68
- 10Sier Hironimo Loredam, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Lorenzo 32.105
- 14Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuanne 66.75
- 11Sier Jacomo Michiel, fo baylo in Cipro, *quondam* sier Thomà 65.75
- 2Sier Antonio Marim, fo a le raxom vecchie, *quondam* sier Zuan, dottor 71.74
- 6Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo, da Sant'Agustin 37.101
- 7Sier Carlo Salamon, fo sora i gastaldi, *quondam* sier Marco 37.109
- 9Sier Zorzi Zorzi, fo podestà e capetanio a Mestre, *quondam* sier Andrea 57.88
- 8Sier Alvise Gradenigo, fo auditor novo, *quondam* sier Domenego, el cavalier44.102
- 20Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 47.95
- † 3 Sier Gasparo Malipiero, è provedador sora i officij, *quondam* sier Michiel 91.53
- 12Sier Lauro Venier, fo a la camera d'imprestidi, *quondam* sier Marco45.95
- 19Sier Piero Contarini da San Patrian, *quondam* sier Zuane 60.79
- 13Sier Zuam Dolfim, fo savio ai orde-

- ni, de sier Nicolò 41.101
- [143] 17 Sier Jacomo Trivixam, el grandò,
quondam sier Silvestro 55. 83
- † 4Sier Marco Loredam, fo a le raxon
vechie, *quondam* sier Domenego 82. 60
- 6Sier Piero Marcello, fo di pregadi,
quondam sier Filippo 74. 71
- 18Sier Nicolò Trivixan, el grandò,
quondam sier Cabriel, da San Stai 44.
96

[1500 03 06]

A dì 6 marzo. In questo zorno l'orator dil re di Polana, va a Roma, vete le zoie nostre nel santuario.

Da poi disnar, fo conseio di X; et nulla nova se intese.

[1500 03 08]

A dì 8 marzo, da Crema et di Trevi. Se intese, per letera abuta da domino Ambrosio Triulzio, gubernator regio in Lodi, di 6, come ha da domino Theodaro Triulzi, che novamente missier Zuan Jacomo e il Moro hanno fato una scaramuza insieme con la lhorò gente, et tra morti, presi e feriti, ne manchavano del campo del Moro persone 1500, tra a piedi et a cavallo. Et è venuto uno fiol di missier Rolando Palavicino, fu preso in essa scaramuza, dice el medesimo, e dice el fratello dil marchexe di Mantoa, missier Johane, è partito di campo e montato in una barcheta con tre cavalli *etc.*

Item, per via di Trani se intese, chome oratori dil signor Lodovico, di Ferara e Mantoa, passavano a la Valona per andar al turco.

Da poi disnar, fu gran conseio. Fo stridà i ladri per sier Pollo Pixani, el cavalier, avogador di comun, justa il consueto; e tra li altri sier Francesco Corner, fo camerlengo a Padoa, e Renier Ve-

nier.

Item, fo leto per Zuan Giacomo una parte presa nel conseio di X, zercha le munitiom, sia mandato inventario al conseio di X con pene *etc.* Et in execution, fo scritto per tutti, e si have li aventarij, li qual fono posti sopra un libro, et comesso a Enea la cura.

Poi sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, avogador di comun, andò in renga per menar uno articolo di una parte, presa in pregadi, zercha esser menà sier Antonio Grimani, procurator, fo capetanio zeneral di mar, im pregadi, dicendo lo volleva menar a gran conseio. Et cazadi li parenti di li consieri e savij messeno la parte, tra li qual fui Jo Marin Sanudo, *olim* savio ai ordeni, et *etiam* li parenti di sier Antonio Grimani e di patroni di le galie grosse. Et parlato *sapientissime*, messeno tutti tre li avogadori, sier Nicolò Michiel, sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, di taiar quello articulo, atento hanno libertà [144] menar a qual conseio li piace. Ave 24 non sincere, 223 di no, 924 di la parte. E fu presa.

Item, fo electi a Bergamo alcuni, qualli non passò. Et fato a Riva sier Piero Foscolo, et le altre voxe andono zozo.

È da saper, a la parte messa per li avogadori, parlò sier Bernardo Boldù, di sier Filippo, contra, dicendo per conscientia parlava, et fè rider el gran conseio; *adeo* si ruinò dil mondo. Et poi sier Vincenzo Grimani, di sier Antonio, andò in renga con gram sumission, dicendo era contento di ogni conseio per expedirsi.

[1500 03 09]

A dì 9 marzo vene letere di mar, da la Zefalonia, di 9. Come sier Antonio Querini à mosso la bombarda, *et reliqua.* *Item*, par a la Prevesa quella arma' si va pur fazando.

Da poi disnar, fo pregadi, per far la comission a li oratori nostri vano in Hongaria. Il colegio fo di viso; non fo expedita.

[1500 03 10]

A dì X marzo. Da poi disnar, fo pregadi, et expedito la comis-

sion a li oratori in Hongaria, mandati per far la liga general *etc.*

Item, fu posto per li savij, dar licentia a domino Zuan Campezo, doctor, leze a Padoa *in jure*, possi venir qui a difender sier Antonio Grimani; et cussi la ditta parte fu presa. Ave 27 di no.

Da Ferara. Par il ducha mandasse una bombardarda al signor Lodovico, suo zenero; si scusa era sua, perhò ge la rese.

[1500 03 11]

A dì XI marzo, da mattina. In quarantia fo menato per li avogadori quelui in habito di maschara amazò uno a la bocha di marzaria, a nona, qual era in bando per li cinque. Introduse el caso sier Polo Pixani, el cavalier. Rispose sier Daniel Zucuol, dotor, avochato, ma non compite; et rimesso a un altro conseio.

Da poi disnar, fo pregadi, per li avogadori, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, menoe sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo, fo castelan a Lepanto, per haver dato il castello a' turchi; merita li sia taià la testa. Et parlò benissimo. El qual sier Hironimo Trun fo menato lì, vestito a manege strete, et sier Zuam Moro, fo retor, vestito a manege a comedo; el qual *etiam* fo menato insieme dal ditto avogador, per haver dà Lepanto al turcho contra le leze; era vestito, dito sier Zuan Moro, di negro, manege a comedo; havia avochati domino Rigo Antonio, Andrea di Bolzan et domino Michiel Pensaben. Et il principe non fu im pregadi; leto le scritture, altro non fo fato.

[1500 03 12]

A dì 12 marzo. In quarantia criminal fo menato [145] il caso di la maschara. Li cinque di la paxe lo ajuta. Compite di parlar sier Daniel Zucuol. Li rispose sier Marco Sanudo, l'avogador; 0 fato.

In questa terra era domino Zuan Paulo Manfron, tornato di Reame, et dia andar in Friul con la soa compagnia. *Item*, Gorlim da Ravena, contestabele, e capetanio di fanterie, stato a la difension di Pisa, vene qui oferendosi a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo pregadi. Da Lodi si have, nostri haver corso su quel di Margnan, propinquo a Milan, haver brusato *etc.*

Di Antivari. Di certa coraria fata li per turchi, et sier Andrea Michiel, provedador in Albania, esser andato di hordine di la Signoria nostra a poner il bastiom di Narenta su quel dil turcho.

Da Sibinicho, di sier Valor Bragandin, conte. Di certa coraria fata su quel conta' per turchi; àno preso 50 anime; nostri ussite-no *etc.*

In questo pregadi fo menati sier Zuan Moro e sier Hironimo Trum. Non fu il principe. Parlò per il Moro domino Rigo Antonio, per il Trum domino Venerio di Faenza. Et sier Marco Sanudo volse parlar, non fu lassato per l'hora tarda. Messeno di procieder, prima dil Moro, non sincere 49, di no 21, di procieder 68; et il Trun, 41 non sincere, 23 di no, 73 di sì. Et fu preso de procieder.

[1500 03 13]

A dì 13 marzo. In quarantia fo seguito pur il caso di la maschara. Parlò domino Bernardin di Grassi, dotor. Et fo rimesso a luni.

In questa matina, sier Anzolo Orio, soracomito, parti. Al qual li fo dato molti homeni di terra ferma, veniva per zornata; et sier Alvixe da Canal messe bancho; et si atenderà ad armarlo.

Vene letere di Franza. Quello era non se intese; 0 da conto.

Da Milam. E il signor Lodovico par sia in li borghi di Novara, à 16 milia persone; e missier Zuan Giacomo è in la terra, par non dubiti; la rocha è ben fornita di francesi e vituarie. *Item,* di la coraria fata per nostri mia 6 a presso Milan, *videlicet* cavali 500, et brusò uno palazo di Palavesini, e fato butini per valor di ducati 1500, et per ogni via si ha, todeschi si moveno in ajuto dil Moro.

Da Ferara. Par el cardinal San Severim sia stà portà ferido a Milan, et Frachasso non si trova; *tamen* non fu vero.

Di la venuta di turchi in Friul si ha per molte vie, *adeo* sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente a Udene, facea molte provisiom, posto in hordine provisionati, e fato tutti porti arme.

Fu posto per sier Nicolò Trivixam, procurator, [146] savio dil conseio, e uno altro savio a terra ferma, elezer do provedadori per colegio, quali per otto zorni vadino con Zuan Paulo Manfron in Friul, a veder li passi, per li qualli turchi poleno venir in la Patria; e a rincontro li savij messeno mandar inzegneri *etc.* Parlò primo sier Nicolò Trivixam. Rispose sier Polo Barbo; poi sier Domenego Bollani, fo a Udene; poi sier Zuan Morexini, *etiam* fo a Udene; poi sier Piero Moro disse haver desegni e inzegni *etc.*; poi sier Francesco Bollani, e disegnò la Patria. Im pregadi andò le parte: 61 di savij, 84 dil Trivixam. E fo presa.

Item, fu posto per alcuni savij, licentiar la nave dil Coresi; con questo, dagi segurtà di ducati 4000, non armarla per il turcho, va a Patras. Sier Piero da cha' da Pexaro, savio ai ordeni, parlò contra. Li rispose Polo Barbo. *Tandem* il Pexaro vense, di non lassar.

Noto, in questa terra era molte sarache; et fo divulgate, per venir quelle di paexe di turchi, erano atosichate, *adeo* pochi ne comprava; et ne era bon merchato in la terra.

[1500 03 14]

A dì 14 marzo, vene letere di Roma, di l'orator, di 8. Non molto bone. Il papa vol *etc.* *Item*, da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator nostro, come l'orator dil turcho si partiva con uno orator dil re, va dal signor turcho.

Item, si ha per via da Ragusi, da Constantinopoli, di 22 zener, come era stà vendute le robe di nostri merchadanti a Constantino- poli, et li danari posti nel casandar dil signor. Et sier Andrea Griti esser morto, e li altri venduti per schiavi, ma non fu vero; *imo* tutti fono posti in Castel Novo, in Mar Mazor; le robe fo ben vendute, et li fevano bona compagnia.

Da Verona. Il marchexe di Mantoa fa gran garde diurne e nocturne a li soi castelli, e non si move in ajuto di suo cognato, signor Lodovico; *tamen* è in hordine di zente.

Da poi disnar, fo conseio di X, et fo preso di far do provedado-

ri in li castelli di Corfù, oltra li castellani vi sono, per il conseio di X, con ducati 50 al mexe, per mexi 6, con 50 provisionati.

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di XI. Come ozi, hessendo ussiti di Cassano alcuni cavali lizieri e pedoni, e havendo arsaltato le guardie nostre, subito il governador mandò fuora li ballestrieri, e alcuni soi cavali lizieri, qual fono a le man, e feno si ritirano dentro da Cassano, proseguendoli fin su le fosse di la terra; e, serati, mai ebene ardir ussir fuora. Fu amazato in la scaramuza [147] el caval soto al signor Ypolito, nepote dil governador, qual fu di primi azonse. Et poi il governador ussitate con lui provedador e certi homeni d'arme, e si messeno su certa pradaria, per mezo Cassano, dentro del qual è cavali 60 lizieri e fanti 200. Li nostri menono via alcuni capi di bestiame, e alguni presoni, sì che fino a hora nostri non feno alcun movimento, per non haver ordine di la Signoria nostra; ma, havendo hordine, li basta l'animo far una bella punta, fin su le porte di Milano. *Item*, per uno messo à, eri si mandava vituarie in Agnelina, per 3000 fanti e certi cavali dieno passar in favor dil signor Lodovico, e dovea zonzer a Como 33 boche di artilaria. E Ascanio aver ditto: Costoro vuol francesi, e nui toremo todeschi e turchi; ma meglio saria acordarsi insieme, e cazar francesi. *Item*, el signor Lodovico è atorno Novara col campo, e haver nel suo exercito 1200 pedoni, 4000 cavali, la mazor parte lizieri, tra i qual pedoni è da 500 in 600 italiani; e havea butato zoso zercha passa 40 di muro; ma quelli dentro erano fortifichati¹ con un reparo, e stevano con grande animo. E avea visto ditto signor Lodovico molto di mala voia, e senti dir el butava via i soi danari, perchè pagava persone che non lo obediva, *videlicet* todeschi. Poi andò a trovar missier Zuan Giacomo a Mortara, qual dice haver 4000 pedoni e 3000 cavali, e non si vol mover, se prima non è zonto 200 lanze savogine, che di di in di l'aspeta; e, zonte sarano, farà intender qualche bella cossa, e non havea alcuna nova dil socorsso di Franza.

1 Nell'originale "fornifichati". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

[1500 03 15]

A dì 15 marzo. Fu gran conseio, e fu posto parte per li consieri, di chiamar el gran conseio ogni dì di quest'altra setimana e l'altra, a petizion di avogadori di comun, e vegni ben tutti, sotto pena di X ducati. Ave 5 non sincere, 162 di no, 779 di sì.

Item, fu posto per li consieri la gracia di quelli da Chersso. Et sier Lucha Minio contradixè, et fo rimessa a un altro conseio.

Noto, sier Michiel Salamon e sier Nicolò, suo fiol, a un trato a di capelli tochono ballota d'oro, et il fiol intrò, li tochè la prima voxe a Bergamo, tolse suo padre, ma non passò.

Noto, di Franza, di 22 fevrer, non si ha letere, *quod est mirum*; et par Ferara, Mantoa e Bologna siano scoperti col signor Lodovico.

[1500 03 16]

A dì 16 marzo. In colegio, fono electi do provedadori in Friul, andar a veder li passi. Rimase sier Alvixe Loredan, fo a Monopoli, et sier Piero Moro, fo patron a l'arsenal; et el Loredan era intromesso per li syndici, e, inteso non lo volevano lassar andar, refudoe e fu fatto in suo loco.

[148] In questa matina, el banco di Garzoni di novo falite, et fo gram murmuration in la terra, haver relevà bancho, e poi, abuto li danari, haver falito. Et il principe disse in colegio, che marani li havia trato 30 milia ducati di bancho, et ditti Garzoni andono in uno monasterio, e *dicitur* à li danari. Et da poi disnar, in Rialto fu fato una crida, che tutti li creditori si reduga a San Zuane di Rialto, *de praesenti*, perchè voleno far li cai di creditori dil ditto bancho di Garzoni.

Et in quarantia fo sul caxo di la maschara. Parlò sier Marco Sanudo, l'avogador. Li rispose sier Daniel Zucuol, doctor, et messo di procieder, fo 12... 9... 18...

Et è da saper, in questa matina li creditori dil bancho di Garzo-

ni andono a la Signoria dolendossi molto, e fo gran remor.

Da poi disnar, fo pregadi. Et sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, andò in renga, dicendo era stà di ordine di la Signoria a cha' di Garzoni, à parlato a sier Andrea di Martini, cugnado di sier Andrea di Garzoni, e sier Francesco Bragadim, suo zenero, e dimandato dove erano, risposeno non saper; et di mandato di libri e scripture, disseno non saper; sì che sarà difficile.

Et messeno sier Nicolò Michiel e sier Polo Pixani, avogadori di comun, il terzo collega non era im pregadi, che li ditti Garzoni doman a nona habino mandà a presentar in l'oficio di la avogaria li libri vechij e nuovi dil bancho, zornali, vachete e scritture; et, nol fazando in termine di zorni tre, si debino presentar a le prexom. Et ditta parte ave 8 di non sincere, 12 di no, 145 di sì. Et cussì, a una hora di note, fu fato questa crida in Rialto; et il zorno sequente li libri fono apresentati a l'avogaria tutti.

Et li creditori se reduseno in gran numero a San Zuanne di Rialto, per far li cai di creditori. Fo gram remor et nulla fono.

Item, ozi im pregadi fu posto per li savij ai ordeni, che li patroni di le galie di viazi, debino apresentar in termine di zorni 3 li danari sono ubligati, e serar la charata *sub poena etc.* E fu presa.

Item, fu posto mandar Gorlim da Ravena con 300 provisionati a Udene; e fu presa, e mai non fo expedito.

Item, fu pesto mandar 200 fanti a Corfù, sotto do contestabelli, *videlicet* provisionati, quali fono Piero Grimaldo et Piero Pessina, come dirò più avanti, al loco suo.

Di Roma, di l'orator. Di certa oration fata per il papa in concistorio, *in re christiana.* Eravi li [149] oratori Franza, Spagna, Hongaria, Ingaltera, Portogallo, Napolli, il nostro et di fiorentini; e tutti partono a la volta l'horò. Eravi per il re Fedrico, domino Etor Pignatello e il Sperandeo, qualli disseno saria buon unir Italia, prima. Il papa li fè un rebuffo; et poi il papa parlò a li oratori di Hongaria, vol aldirli in materia dil matrimonio *etc.* Era *etiam* di Rossia.

Da Trevi, di 13, di Hironimo di Monte. Come eri nostri a Casano passano Adda, e trascorseno el paese; feno botino di bestia-me, e alcuni presoni; et alcuna provision non è a l'incontro. A quelli confini si potria, chi volesse, ogni dì corer et far preda. Il campo dil ducha è atorno Novara, ha butato zoso 40 brazza di muro; quelli dentro ha reparato più forte che 'l muro, e missier Zuam Jacomo à messo dentro 1000 homeni da defessa, oltra quelli erano prima. Si dubita pur qual perdendosi, saria forzo che missier Zuan Jacomo se retiri di là di Po, e lassi de qui al Moro Mortara e Bassignana, con tutta Lomelina, perchè el Moro è potente el dopio più di lui in campagna, e s'ingrossa ogni dì de allemani e borgognoni. Fo dito, eri zonse a Como 30 boche di artilaria grossa di terra todescha; si dice vien per offesa dil castello di Milan, sì che, non venendo socorsso di Franza, quel stato è per perderssi. Lodi sta bene a la devution di francesi: questi lochi di Geradada e cremonese hanno inclination assai al Moro, et, se potesseno, credo fariano malli effetti *etc.*

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 14. Come el signor missier Zuan Jacomo ha scritto a Lodi al provedador e nepote, di XI, che *omnino* debano perseverare a la comuna impresa, spingendo avanti el nostro exercito, che in breve spiera indubitata vittoria de li comuni inimici, e che Novara era in tutto ascurata, e presto ne farà sentire bone novelle, laudando *usque ad astra* missier Ambrosio Triulzi, suo nepote, per haver fato venir lì in Lodi el nostro proveditor, remetendosi sempre dil tutto al voler di esso provedador e conduttori. *Item*, per messo, di Piasenza si ha, quella citade è in ogni dispositione verso il christianissimo re, e volentiera aceterano uno governador di sua majestà.

Copia di una letera scritta per el signor Lodovico a' piacentini, li quali risposeno esser francesi, e, non vedendo altro, voler perseverar in la fede.

Dux Mediolani.

Dilecti nostri, noi non dubitassimo mai di la fede et amore vostro, et tutti quelli cittadini et popullo versso noi, et niente di meno el testimonio, quale de [150] continuo ne viene fatto da molti, et particolarmente *de praesenti* per Paulo Bilia, nostro canceliero, in questa soa ritornata a noi, del bono animo de tutti e del bon modo servato al governo et conservatione di quella cità, ne ha portato piacere; et, laudando il tutto, vi confortamo ad perseverare ne la bona dispositione dimostrate, perchè, oltra che 'l ne habia ad esser grato, speramo in nostro signor Dio, ne la justicia e ne le proprie forze, fare a modo che non solo quelli cittadini et populo, qual particolarmente amamo, ma anche li altri amici et servitori, potranno securamente testificare qual sia sempre stata la fede loro versso noi. Et perchè in particolare quelli cittadini sappiamo che non ce sia stato molesto el modo servato al governo de la cità, et che da noi hanno ad sperare et expectare gratia et bonissimi tractamenti, per le presente, sottoscrute de man nostra, liberamo ciaschuno de quelli cittadini, di qual sorte si voglia, da *omne culpa et poena* in la quale potessero esser incorssi per cosa alcuna, perchè nostra intention hè, de volere lo amore de li subditi et non altro. Et cussì ogniuno ha ad stare de bono animo, como più largamente intendareti da Paulo predicto, al parlare del qualle prestarete fede, non mancho che se noi proprij ve parlassimo.

Ex castris nostris felicibus contra Novariam, die X marcij 1500.

Sotoscription etc. LUDOVICUS.
B. Calchus.

La manssion: *Spectabilibus et egregiis viris dilectissimis nostris ancianis et praesidentibus comunis Placentiae etc. praesentatae fuerunt die undecimo, et lectae.*

[1500 03 17]

A dì 17 marzo. Questa matina fu fato in colegio, in luogo de sier Alvixe Loredam, ad andar a veder li passi di Friul, et rimase sier Anzolo Barozi, era di pregadi, fo di sier Alvixe, et fo ballotà ducati 100 da darli, per farsi le spexe, et presto si parte.

In questo zorno, fo compito di lezer il processo, ch'è grandissimo, a sier Antonio Grimani, procurator, capetanij di nave et galie di Barbaria et patroni. Erano li avochati tutti li primi di questa terra, et sier Zuan Antonio Minio, avochato fiscal, di volontà di la Signoria nostra, et domino Zuan Campezo. Et a lezer ditto processo steteno zorni ...

Vene uno gripo, con letere dil capetanio zeneral, di 18 et 23 fevrer, da la Zefalonia. Chome turchi haveano tolto a' nostri il bastion feno, el questo per una cava feno subteranea, per la qual veneno et lo pigliono. *Item*, si have di 6 marzo da Corfù, per la [151] venuta di 4 nave state in armada, vien a disarmar, qualle è sora porto, *videlicet* la Zustignana de sier Beneto, la Malipiera, el belingier di Pexari, et una altra. Dicono el zeneral esser levato di la Zefalonia, e venuto a Corfù con le galie sotil, et havia dà licentia a le galie di Alexandria et Baruto, venisseno a disarmar. Restava sier Pangrati Zustignan et sier Carlo Valier, con do galie grosse, et sier Nicolò Pasqualigo, et uno altro governador li al Zafalonia, a levar le anime di la isola volevano venir via, et quelle metterle al Zante. *Item*, sier Tomà Zen, el cavalier, havia auto licentia dal zeneral, e veniva in questa terra; et li do provedadori di l'armata erano partiti, uno a la volta di Cataro, l'altro a Durazo; et che quelli di la Zefalonia, di l'ixola, à volesto dar a' nostri ducati 4000 da pagar stratioti, et non si dovesseno levar e abandonar l'impresa. *Item*, sier Marco Orio era stà ferito in la faza di una piera, e con la nave, di la qual è capetanio, venuto versso el Zante. *Item*, che nostri, hessendo a campo a la Zefalonia, feno 4 colonelli, *videlicet* schiavoni e albanesi, spagnoli, francesi et italia-

ni, con questo hordine, el primo havesse la terra, che li fusse dato ducati 2000, et il loco a sacho; et *tamen* nulla feno contra la prodeza di turchi, che non erano in tutto nel castello ...

Or, di tal levata dil zeneral fo gran mormoration in la terra. Era stà perso tanto tempo, e fata tanta spexa con tutta l'armata a una bichocho, si pol dir, e non l'aver obtenuta. Et il zeneral fo molto biasmato et quelli governadori fono mandati, e fo ditto mal di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea. *Post* fo colegio col principe a consultar.

In questa matina, veneno in colegio li creditori dil banco di Garzoni, dolendosi assai, dimandando di haver li libri, et hessendo contraversia con li piezi di banco nuovo, la Signoria li disseno, li libri erano in l'avogaria, e fazino tre capi dil banco vechio, et tre dil banco nuovo. Et cussi andono al banco, qual fu avertò; et *dicitur*; trovano in una cassa ducati 400. *Item*, sier Andrea di Garzoni era in li Frari minori. Fo ditto Zuan Batista, suo fiol, esser ito a Roma, e Agustin a Mantoa, e haver partito tra l'horo ducati 14 milia; *tamen* non fo vero. Et poi disnar, se reduseno a San Zane Pollo li creditori dil banco vechio, et feno tre capi: sier Hironimo Grimani, *quondam* sier Bernardo, sier Zuan da cha' Taia-piera, *quondam* sier Alvixe, et sier Batista Morexini, *quondam* sier Carlo; et dil banco nuovo: sier Domenego Zorzi, *quondam* sier Francesco, sier Marin Grimani, *quondam* sier Piero, et sier Piero Marzello, *quondam* [152] sier Giacomo, *quondam* sier Piero. Et li primi dil banco vechio, tutti tre refudono, come dirò qui soto.

[1500 03 18]

A dì 18 marzo. Se intese, el signor Lodovico esser partito di Novara, e venuto a Vegevene col campo. Et in questo zorno in questa terra comenzò a piover, che era tre mexi non havia piovesto, et era gram sicità in la terra *etc.*

Noto, sier Andrea Michiel, provedador in Albania, per hordine

dil conseio di X, fo mandato ai Re doni a far quella terra ai Covri-
li; et fo mandato Marin di Greci et altri a fabbricharla.

In questa matina, fu fato la cria, che li creditori dil banco a
San Zane Pollo si dovesseno ozi redur; et cussi reduti, elexeno cai
dil banco vechio sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Giacomo,
sier Christofal Soranzo, *quondam* sier Beneto, et sier Alvixe
Liom, de sier Giacomo.

Et *etiam* fu fato la cria in Rialto, li piezi dil banco nuovo si
reduga in chiesa di San Zuanne di Rialto, a far li cai di piezi; et
elexeno sier Piero Barbo, *quondam* sier Nicolò, sier Alvise Zusti-
gnan, *quondam* sier Marco, el sier Piero Contarini, *quondam* sier
Zuane.

Noto, li Marchoni, boni cittadini, *etiam* faliteno, e tolseno la
fida per ducati 25 milia, sì che la terra à di gran strete.

In questa matina, in do quarantie civil fo expedito il caso, et la
sententia fata al zudegà di procuratori, di li procuratori con li Ber-
nardi, per certa possession di un da cha' Dandolo. Parlò per i pro-
curatori sier Zuan Antonio Minio. Rispose sier Alvise Zorzi. Or
la dita sententia fo taià: una non sincera, 17 di no, 27 taià in favor
di ...

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, el poi lho-
ro elexeno provedadori di li castelli di Corfù, con ducati 25 al
mexe, sier Nicolò Corner, fo governador a Monopoli, *quondam*
sier Antonio, et sier Marco Antonio Contarini, di sier Priamo,
molto amato e praticho a Corfù. Fu soto sier Marco Zen, fo ca-
merlengo di comun, *quondam* sier Piero; et il Corner refudoe.

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral di 16.
Come eri, si ha per letere dil conte Alvixe Avogaro, comparseno
su la riva di Adda, a l'incontro di Rivolta, cercha 100 provisionati,
con li qual scaramuzono li stratioti erano a la guardia di quel
loco, e certi fanti; e quelli, ritraendosi, cerchavano condurli in ar-
guaito; ma, discoperto, comparseno cavali 150 lizieri in zercha,
fra li qualli era qualche homo d'arme, et provisionati 500 ben ar-

mati, e fono a le man con li nostri. Fo feriti alcuni di l'una [153] e l'altra parte, presi do nostri fanti, et morto el cavallo soto domino Bernardin da Nona, capo di stratioti, qual si ritrova a quella guardia. *Item*, ozi per letere dil conte Alvise preditto si ha, aver per uno fante, fo questa notte a Melzo, questa matina esser zonti 600 alemani, per lui numerati a Melzo, ove sono alogiati. E il conte Guido Torello eri matina alozò de li, con molti homeni d'arme, e doveano venir di altri; preparava alozamenti in le caxe, et è fanti zercha 300 italiani, e Frachasso dovea venir ad alogiar, e da Melzo insino di qua da la toreta qui vicina, haveano fate le spianate. Et per do altri, di ditte spianate si ha. Conclude, è necessario al tuto la venuta dil *roy*, *aliter* per la pocha obedientia hanno francesi a missier Zuan Jacomo, le cosse non succederano forsi secondo el desiderio nostro *etc.*

[1500 03 19]

A dì 19 marzo. Fo gran pioza: 0 fu. Fo ditto a Lavrana turchi esser venuti propinquo a scorsizar *etc.*

[1500 03 20]

A dì 20 ditto. In colegio fo terminato per la Signoria, li cai di creditori dil banco di Garzoni poteseno veder i libri dil banco nuovo, ma non dil vechio. E noto, li piezi dil banco di Lipomani, qual volleva relevar, inteso questo di Garzoni, andono a li governadori a farsi dipenar; sì che è im pericolo di ruinar.

Item, in questa matina fo trato di banco di Pixani da ducati 20 milia, per dubito; *tamen* à gran polso. Et *dicitur*, à posto in zecha da ducati 50 milia; pur ogni dì si trazeva.

Da poi disnar, fo pregadi. Leto letere di Hongaria, di 9 zorni venute, zercha la liga si trata. Fo ditto esser optime letere. Li oratori nostri ancora non sono zonti a Buda dal re.

Di Franza, di l'orator nostro, da Liom, di X. Come il re a dì 6 zonse li, e mandato monsignor di la Trimolia di qua da' monti con

250 lanze; sì che non mancherà a le provision.

Di Milam. Il castello traze a la terra, e par il signor Lodovico habi mandato a dir a Milan, si disfazi li calesi; *unde*, quelli non hano voluto. Et missier Zuan Jacomo Triulzi à mandà a Milan, *nomine regis*, a perdonar a tutti la rebellion fata. *Item*, par ditto signor Lodovico sia ritrato a Vegevene, e missier Zuan Jacomo a Mortara.

Item, si have, come difusamente scriverò di soto, esser intrato im Piasenza, per nome dil re di Franza, domino Sonzin Benzom nostro, et domino Ambrosio Triulzi, nievo di missier Zuan Jacomo.

Item, fu posto per li savij di elezer domenega uno provedador di l'armada, in luogo di sier Thomà Zen, el cavalier, à mandato a refudar.

[154] *Item*, fu posto le decime numero 56 et 57 dil monte nuovo siano astrete a pagar per tuta la setimana, e li debitori di la meza tansa, *aliter* siano publicati, e pagi con pena. Et fu presa. Et *etiam* volendo far un scurtinio di tre, a vender le caxe di debitori, fono electi do solli: sier Alvise da Molin, savio dil conseio, et sier Nadal Nadal, è di pregadi, et uno altro. *Adeo*, per non haver scontri, non fono balotadi.

[1500 03 21]

A dì 21 marzo. In questa matina il bancho di Pixani fo in gran fuga; fè portar sachi di danari in bancho a 12 fachini; ma nulla valse la briga; trazeva a furia; e molti richi, è soi parenti, li portava danari per imprestado.

Da poi disnar, fu gran conseio, et electo provedador in armada sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, *quondam* sier Moisè. Vene per scurtinio, et per eletiom; fo suo scontro sier Marco Orio, è vice capetanio di le nave. Et in scurtinio, ditto sier Hironimo ave 88; sier Jacomo Venier, fo capetanio in Fiandra, *quondam* sier Bernardo, 69; sier Lucha Querini, è provedador a

Corfù, 61; tolti numero 24.

Da Trevi, di sier Piero Marzelo, provedador zeneral, di 17. Come ha auto da uno, tornato di campo dil signor Lodovico, come el campo ditto è in do borgi di Novara, et per uno altro borgo si pol intrar e insir di la terra. Erano zercha 16 milia persone, *videlicet* a piedi 10 in 12 milia todeschi, et fanti 600 italiani, 300 homeni d'arme et 500 borgognoni a cavalo. E la setimana passata haveano dato una bataia a la terra, ne la qual fo ferito el signor Galeazo di uno sasso ne la faza, nè sa dir el giorno; e le artilarie grosse erano spezate, e tiravano *solum* con algune spingarde, e fazeano pocho danno, e li todeschi principiavano a partirse. E havia visto andar alcuni versso Como: era stà fato bando, pena la forcha, non fusseno lassati passar. Et per uno altro, venuto ozi di Milan, che eri sera, ritrovandossi in corte vechia, vete venir li abbati de li mestieri con li boletini de li danari haveano cadaun de l'oro volontariamente scosso da li soi mestieri; *etiam* alcuni consuli de le ville, e portavano danari scossi ad 2, 4, 5, in fino a X ducati per villa. Era, *judicio suo*, zercha ducati 300, et li zenthilomeni haveano fata la description de li arzenti de tute le chiesie, e haveano tolti tuti quelli li parevano superflui, e mandatoli a la zecha, e promesso pagarli per comun. Judicha sarà per bona summa di danari. *Item*, ogni dì li zonzeva qualche fante todesco disarmato, per andar in campo; era *solum* 200 fanti a la [155] guarda dil cardinal Ascanio, e li reperi contra el castello se guardavano di e note per el populo. Dal qual castello si treva *continue* contra la terra, e feva pocho danno. *Item*, scrive esso provedador, gionti sarano li guastatori di Bergamo, si principierà far contra Rivolta di là di Adda un revelino da riparo, per poter tenir qualche fante, e haver l'aditto aperto da poter gitar un ponte; ma judicha, per le zente redate a quelli confini, si haverà qualche difficoltà, e si farà per forza.

Item, è stimolato *continue* da domino Ambrosio Triulzi a passar di là con l'exercito, per conservar quelli populi in la fede dil

re.

[1500 03 22]

A dì 22 marzo. Fo ditto esser stà preso per nostri a Piasenza uno burchio di monition, mandava il ducha di Ferara al signor Lodovico, o ver, per dir meglio, certi cari. Le à tolte Sonzim Benzon, condutier nostro, et quelle date a li citadini di Piasenza.

Item, intisi di sguizari 12 milia, dovea venir in ajuto dil signor Lodovico, el che tre episcopi menava la trama col re di romani, che, partiti, li toria il stato lhorò. E par uno di quelli episcopi venisse a morte, à confessà questo tratato, *unde* sguizari à preso uno di essi episcopi, e àllo scortegà, e tolta la pelle, e impita di paia. Sia o non, non la so di certo.

Item, par milanesi mandano 4 oratori al re di romani, et le cose vano mal per il signor Lodovico. Citadini si fortifichano in le caxe, et è scampati 3000 sguizari, erano in campo con il Moro. Et il vero di questo, vederete per letere qui soto poste.

Da poi disnar, fu gran conseio et poi pregadi. Et questo per chiamar conseio di X, non si pol chiamar di feste; et si dice per caxon dil banco di Pixani, qual doman vol far cantar una messa, e pagar tutti chi dia haver dil suo banche; e perhò vol haver certi danari di la Signoria, e ubligarli li soy ha in zecha. Et per tanto fo licentiatò el pregadi, et restò conseio di X.

In questo zorno, sier Lunardo Mocenigo, *quondam* serenissimo principe, fè l'intrada, podestà di Padoa, in luogo di sier Marco Bollani. Andò assa' zenthilomeni a compagnarlo, et cussì poi fece l'intrada. Chome intisi certissimo, fu trovato per la terra alcuni bolletini di questo tenor, *videlicet: Patavina civitas, atrocissima Marci Bollani tyrannide oppressa, liberata est.* Fo ditto esser stà alcuni scolari *etc.*

Noto, veniva molti homeni di terra ferma, qualli sopra gripi fono mandati in armada a interzar le galie; et si mormorava di far capetanio zeneral. Et [156] sier Tomà Zem, el cavalier, vien con

mala fama; e tutti parla dil suo mal governo.

Di Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 18. Come per uno, mandò in campo dil signor Lodovico, à inteso ozi, partì a di 9, che haveano dà la bataia a Novara, et 0 fato, per non haver artilarie, *solum* do passavolanti, et 6 falconeti. E uno cortal havea si rupe, e amazò uno signor Lodo vico de Rosano. Ha in campo, tra sguizari e todeschi, fanti zercha 12 milia, et 1000 italiani, homeni d'arme, borgognoni 600, et cavali lizieri 1000. Et a di 12 feno la mostra. Et hessendo ritornato a Milan, sentì il cardinal di San Severino esser partito per andar in Alemagna, a trovar el re Maximiano, insieme con 4 zenthilomeni milanesi, 4 di Pavia, et 4 comaschi, per far instantia, soa majestà vengi im persona a favorir il Moro. *Item*, in Novara è 500 homeni d'arme francesi, e fanti 200, ben fornita di vituarie. *Item*, in campo si dicea, abuta Novara, il Moro manderia Frachasso e il conte Alexandro Sforza a l'impresa di Geradada, con fanti 600 alemani, 600 italiani et 500 lanze borgognone, quale si aspetava di giorno in giorno. *Item*, il signor missier Zuan Giacomo era in Mortara, dove non si movea per haver pocha zente; aspetava in socorsso lanze francese 500; e che li homeni d'arme dil Moro corevano ogni zorno su la strada, che va da Mortara a Vercelli, facendo botini. E a Milan si dicea, questa septimana si dovea gitar 4 bombarde grosse, e do altre erano al borgo ..., qual non potevano passar per piasentini, che li negava el passo, e altre artilarie che di Alemagna dovea venir. *Item*, a quelli confini reduti tra todeschi e italiani fanti 1000 e cavali lizieri 250 *etc.*

Di Hironimo da Monte, da Trevi, di 18. Come è solicitati a passar Adda, et romper. Potrà esser si andasse a Cassano, e fermarsi lì, e corer versso Milano, e forsi si harà Trezo et Monzane-ga. *Item*, di uno brieve di missier Zuan Giacomo, che a li 20 di questo aspetava 1000 sguizari, et 600 lanze; e, zonte, si farà inanzi.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà el capetanio, di 18. Come a Lodi era zonto uno messo di missier Zuan Giacomo Triul-

zi, con uno breve, sollicita el campo nostro debbi farse inanzi, e non dubiti di cossa alcuna, perchè lui chalcherà li panni adosso al campo al signor Lodovico, in caso el volesse venir a la volta nostra. Risponde, haver fra Novara e Mortara lanze 700 francese, benissimo in hordine, e sguizari 3500, guasconi 1500, piemontesi 2000; e dice stima poco lo inimico; e [157] monsignor di Tramulia era zonto in Aste con lanze 250; e, fra tre dì, saria unito con lui; e altre lanze 250 li erano a le spalle, e per tuta la settimana passata sariano uniti con lui; e fra pochi zorni arà sguizari 1000. E a bocha el messo dice, che missier Zuan Giacomo ha fato un salvo condotto a 4000 alemani dil campo dil signor Lodovico, per poter passar e andar a casa sua. Et era venuto con 700 fanti mandati per missier Zuan Giacomo a Castel Novo, in tortonese, et cavali 80 lizieri per asegurar il paese, acciò li messi vadino securi. *Item*, da Milano, quella terra è in gran angustie e penuria di danari; ragionano guastar li arzenti di le chiesie. El signor Lodovico à mandato per tol el thesauro de Monza, ma quelli de la terra li hanno contradito et votato, dicendo voler più presto patir *omne exterminio*, che consentir si toglia esso texoro. El castello di Milan *continue* traze; novamente ha ruinato la casa dil conte di Caiazo, e danizà molto la terra. El cardinal Ascanio è in corte vechia, fa tuto el suo poter di recuperar danari, ma trova pochi: cadauno si scusa. Havea voluto impegnar li arzenti soi e zoie a' dazieri, prometendoli calar li dacij dil precio hanno tolti: se sono excusati. El signor Lodovico è a Vegevene con el campo; à, fra a pe' e cavallo, persone 18 fin 20 milia; è su grandissima spesa, non ha il denaro, pocho hè per durar. E ogni zorno se ne vano di le zente.

Da Piasenza è venuto uno messo a domino Nicolao da cha' da Mosto, doctor, zenthilomo lodexano. Par piasentini voriano uno gubernator, et gente al nome dil *roy*, per dubito di la parte gibelina. *Item*, il governador nostro e provedador è reduti a Pandino, a consultar zircha il governo da mandar a Piasenza. *Item*, a Lodi è sier Christofal Moro, provedador nostro; la qual terra è molto

marchescha, e lui podestà fo li molto honorato. Cridava: Marcho! Marcho! È governador missier Ambrosio Triulzi. Ivi è fanti 600, cavali 500 nostri. In castello monsignor di Monteson, ch'è il castelano, è pochi dì vene li a Crema. Il castello è rasonevole, ma mal in hordine di artilarie. *Item*, Zenoa si mantien per nome dil roy, nè fin qui à fato novità alcuna. *Item*, missier Zuan Giacomo è a Mortara, et sul territorio di Crema è alozati cavalli 1400, sopra le rive di Adda versso Lodi *etc.* *Item*, di la coraria feno nostri a Margnano, fè grosso botino, et pocho manchò non prendesseno nostri missier Francesco Bernardino Visconte, vegniva di Milano con certi fanti; ma ateseno andar drieto certi cari di robe che fuzevano, et lo perse.

Di Crema, dil podestà, di 19, hore 2 di note. Come domino Ambrosio Triulzi et domino Sonzim [158] Benzon erano intrati im Piasenza, per nome dil re, *videlicet* a dì 19, a hore 19, come par per una letera li scrisseno, con el favor de li signori conti Scotti et Fontanesi, capi di la parte gelpha. E, intrati che fono, la parte gibelina, che sono Landexi et Angusoli, cerchorno darli longe, dicendo non si voler resolver, se prima non ussivano di la terra; *tamen* non li parse, sì che insieme con la parte gelpha fornirno le porte, piazza et forteza; et hessendo con pocha zente, hanno scritto a li nostri proveditori generali, et a Cremona, subito subito li mandano cavalli et fanti, sì che se li mandi prestissimo socorso, di sorte che possano bastare *etc.*

Item, dito podestà scrive, esser venuto una sua spia da Milam, qual referisse esser stato con molti zenthilomeni milanesi, e con quelli parlato, che horamai erano strachi e stavano di malla voia, pensando quello doveano esser di lhorò, e per dubito haveano sbarato molte contrate, e molti di lhorò fare zente, e quelle tenir in caxa. E il cardinal San Severino, con certi zenthilomeni, erano andati dal re di romani per rechieder socorso, per vedersi a mal partito. E molte zente si partivano di campo, per non esserli dato danari. E il castel di Milam trazeva a la disperata. El cardinal

Ascanio era stato in campo dal signor Lodovico: se diceva per consultar le provision zercha le persone sue. *Item*, ozi di Crema è passato Paulo Albanese, contestabele, con fanti 80. Li à fato comandamento, di hordine di sier Christofal Moro, provedador, vadi a la volta di Piasenza. Et cussi Andrea de Rivolta, contestabele. *Item*, scrivendo, per uno vien di Piasenza con una poliza di domino Sonzim Benzoni, à inteso, ussendo fuora di la porta di Piasenza, scontrò 200 fanti che intrava in quella di nostri.

[1500 03 23]

A dì 23 marzo. In questa matina, a San Jacomo di Rialto, fo cantato una messa solenne. Era li Pixani dal banco, vestiti di scarlato, *videlicet* sier Vetor Pixani, *quondam* sier Francesco, sier Alvixe Pixani, *quondam* sier Zuane, sier Bernardo Pixani, *quondam* sier Francesco, et sier Lorenzo Pixani, *quondam* sier Zuane; tutti zoveni, acompagnati da sier Marco da Molin, *quondam* sier Polo, sier Beneto Zustignan, vestiti di seda, sier Andrea Trivixan, el cavalier, lhorò parenti, et molti altri. Et veneno al bancho, dove erano assa' danari, e fè far sul pozuol una crida, in nome di Dio e di San Marco, come li magnifici missier Francesco e Zuan Pixani, qualli sono morti, ma la ditta è im pie', a tutti fa asaper debino venir a tuor li soi danari dil bancho, per voler quello saldar. Et cussi sier Alvise, qual [159] scriveva in zornal, sentò, et non fo trato ducati 120 in tutto. Ma da poi fo trato il dì seguente ducati 20 milia, et in tre dì da ducati 75 milia. Et cussi saldono il bancho, e va saldando. Era Francesco da la Torre, cassier, et Carlo di Orssi, scrivàn.

In colegio vene sier Domenego Dolfim, da Castel Liom, e accettò il capetanio dil colfo. *Item*, li consieri veneno in Rialto a incantar la quarta galia di Baruto: l'ave sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, per l. 1000; *unde*, li patroni di Alexandria refudono l'incanto. Et incantate le galie di Alexandria, di una li par sier Alvise Arimondo metesse la prima l. 160, e l'ave; poi la

segonda. E *tamen*, chome si crete haver, il patrom fè beffe, e andò via, et la Signoria si levò suso.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fu il principe. Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, e sier Marin Bon, e sier Zuan Trivixan, savij ai ordeni, che sier Alvise Arimondo, fo di sier Zorzi, qual ha befato questa matina su l'incanto la Signoria, sia comesso a li avogadori di comun. Et fu presa di tutto il conseio. Et nulla perhò seguite.

Fu posto per li savij dar a domino Julio da Martinengo, fradelo di domino Alexandro Coiom, homeni d'arme 60 di la compagnia di ditto domino Alexandro, qual à refudà voler più far el mestier di le arme. Parlò contra sier Francesco Bolani, *quondam* sier Candian, è di pregadi. Rispose sier Hironimo Lion, el cavalier, savio a terra ferma, parente *etc.*, per la moglie è gambarescha. Poi sier Francesco Foscari, el cavalier. Demum sier Antonio Trum. E li savij si remosse, et messe darli solum 20 homeni d'arme. Et il Liom stè saldo su li 60. Et andò le parte: 21 di Liom, el resto di savij. Et fu presa.

Fu posto per sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, una opinion zercha tuor i Palavisini im protetion, con questo rimuovi so fio dal signor Lodovico. Et li savij a l'incontro *etc.*, darli bone parole. Parlò longo ditto sier Domenego Morexini. Rispose sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio. Et andate le parte, li savij vadagnoe.

Item, fo scritto a Roma et Napoli, et comandato credenza.

Da Roma, di l'orator, di 19. Come il pontifice in concistorio usò alcune parole versso li oratori di Hongaria, zercha il matrimonio, e à dà XV zorni termine a li oratori regij, a provar *etc.* Et il cardinal Santa † li parlò contra. Et il papa parlò in laude di la Signoria nostra; perhò che Santa † favorizava il Moro.

Di Franza, dil re, a la Signoria nostra, di 13 [160] marzo, da Lion. Una optima letera, ringraziando *etc.* la qual merita esser registrata.

Noto, per letere di Puia se intese, in Reame esser stà fato feste e fochi per l'intrata dil signor Lodovico in Milan.

[1500 03 24]

A dì 24 marzo. In questa matina li consieri veneno a Rialto a incantar le galie di Alexandria, in locho di quelli le refudono. Qualli le fè tuor a tre soi, e hanno hauto meglio de incanto più di lire 60 di grossi per uno, che dia esser a suo danno; *tamen* la cosa andò sotto de si; spiero la Signoria sarà satisfata.

Patroni di le galie di Alexandria.

Sier Santo Venier, di sier
Zuanne, per il fratello lire

...

Sier Francesco Memo, *quon-*
dam sier Zorzi, per il Mar-
cello »

...

Sier Zuan Domenego Contari-
ni, *quondam* sier Salomon,
per il fratello »

...

La quarta.

Sier Francesco Arimondo,
quondam sier Nicolò per lire

...

Da poi disnar, non fu nulla; fo la vezilia di la Nostra Dona.

[1500 03 25]

A dì 25 marzo, fo la Nostra. Dona. El principe fo con li oratori a messa in chiesa, et la Signoria. Poi, reduiti, si have letere da mar, et si have di molte maistranze di turchi andava in colfo di Lepanto de li intorno, per conzar l'armada in gran numero.

Di Crema, dil podestà, di 21. Come in quella hora, 6 di note, per letere di domino Nicolao da cha' da Mosto ha, in quel zorno esser zonto a Lodi domino Andrea de Birago, zenthilom milanese, de le prime fameglie di la parte gelpha; qual era fuzito per le grande extruxion vede far a la zornata a la ditta parte. Per tanto, dubitando di la vita, era venuto a star li con alcuni altri zenthilomeni di simel sorte, fuzendo la persecutiom di compatrioti. Dice el ditto, a Milam esser in gran ansietà e affani, e li cittadini mal contenti, e tanto più che 'l signor Lodovico à messo li dacij in scossa, e ogni dì chiama danari: et dice ogni dì si vede andare copie de fameglie con li cavelli sparsi, con veste brune, con una candela in mano bianca, chiamando *alta voce: Jesu redemptor, miserere nobis*; che a vedere è horendo e pio spectaculo. [161] Missier Rasmio di Triulzi, lo qual di roba è lo primo richo di quella caxa, ancor lui ozi se n'è fuzito da Milano, e ito a la volta di Cremona, per haver li gran parentado, per rispetto di la moglie, qual è de li. Missier Lorenzo da Mozanega, commissario grande sopra le zente d'arme, è discontento, e li dimanda ducati 7000. El conte Zuan Antonio de la Somagia, homo de grande animo e richo de ducati 100 milia al sol, e potente di danari ancora lui, si è partito del campo dil signor Lodovico, dove era con la compagnia di 200 balestrieri a cavallo, e homeni d'arme 25. E volendo quelli di Lodi acceptarlo, ha mandato a rechieder salvo conduto per lui e per la compagnia sua, per haver el suo poter in Lodesana, e tiene el castel de Pavia a sua posta. Fu zenero del thesorier passato. E in Milano, a presso li homeni da bene, le cose dil signor Lodovico se tieneno per spazate, e le cosse de Piasenza sono pazifichate. Missier Alvise Triulzi fra do zorni si parte da Lodi, e

va governador ad essa citade. Et domino Ambrosio Triulzi, ch'è li, ritornerà in Lodi.

Noto, un spagnolo, fiol fo dil cardinal di Mendoza, in questi zorni era in questa terra. È di statura grande, e magro; *dicitur* è richissimo. Portò con lui, quando si partì di Spagna, ducati 30 milia; si va dagando piacer per il mondo; et è bandito di Spagna, per certa custion, *ad tempus*. Ste' qui alcuni zorni, poi si partì.

Item, el conte Lamberto Malatesta, di Soiano, vene qui a visitar la Signoria, per esser nostro ricomandato. Era vestito d'oro; alozoe in cha' Filleti in canareio; fo a la Signoria, et il principe li usò bone parole, el li fo fato un presente per colegio di ducati 25.

[1500 03 26]

A dì 26 marzo, da matina. Se intese la nova di Novara, esser persa et presa dal signor Lodovico, come dirò di soto.

Di mar, vene letere da Corfù. Sier Luca Querini, provedador, atende a le fabriche. Et da Modom, turchi fè certa coraria de li via.

Da Curzola, di sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego. Chome era venuto li, et le zurme non voleano andar di lungo; *unde* è neccessario vengino ditte galie in questa terra.

Di Franza, di l'orator, di 19, in zifra. Come el cardinal Roam vien a Turim, et monsignor di la Tramolia, et il bastardo di Barbon, con assa' lanze. Sarano in Italia da persone 30 milia, tra francese e sguizari, quali à 'uto el baylo dil Degiun da numero X milia, perhò dimandava la Signoria nostra volesse pagar la portiom promessa, ch'era ducati 12 milia. [162] *Item*, esso re à ditto a l'orator nostro, voler smondolar molti signori qui in Italia, quali sono causa di gran mal, et tien con il Moro. Et in tutto voler esser a una fortuna con la Signoria nostra. Noto, è stà mandà za per li sguizari ducati 3000, e manderassi il resto.

In questi giorni, nostri di colegio stavano in qualche speranza di pace col turcho, per l'andata di Alvisè Manenti, secretario no-

stro, a la Porta, ricevuto con grandissimo honor da Fait bassà, et non si atendea a le previsionì come si doveria. *Item*, sier Anzolo Orio, sopracomito, partì, e sier Alvise da Canal arma.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo leto letere, e restò conseio di X con zonta di danari, et, expedito quello haveano a far, restò conseio di X semplice, et feno provedador dil castel di Corfù, in luogo di sier Nicolò Corner ha refudado; et rimase sier Anzolo Querini, era pagador a l'armamento, de sier Zanoto, qual acetoe. Ma poi si amallò, et refudoe; et in locho suo fu fato sier Alvise da Canal, come dirò di soto. Et è da saper, che ozi nel conseio di X fu fato scurtinio dopio, e balotati numero 28.

Da Roma. Si ha certissimo, il re di Hongaria qual sollicita il papa la dispensation di le noze in la raina fo moglie di re Mathias, madona Beatrice, sorella dil re di Napoli, qual non la vol per moglie, *licet* li promettesse; et promete dar al papa ducati 25 milia, et la Signoria nostra coadiuva ditta dispensation, per far piacer a esso re.

Da Crema, dil podestà, di 23. Come el signor Carlo Orssini, con cavali 600, era alozato in quel territorio, sopra le ripe di Ada, verso Lodi, e starà fino sarà deliberato de passar Ada. *Etiam* è alozati zercha 400 altri cavali, oltra quelli sono in Lodi, che sono zercha cavali 500. In Piasenza è domino Sonzin Benzon, e quelle cosse vano quiete. *Item*, ozi de li zonse uno lodesano, dice vegnir da Novara; referisse, sabado passato a hore 9 di note, el signor Lodovico havia auto per bataglia di mano la terra e il castello; e quelli cittadini erano rimasti d'acordo di darli ducati 60 milia, a ciò la terra non fusse messa a sacho. E havea voluti tuti li forestieri per presoni, fra li quali era el conte de Musocho, domino Theodoro Triulzi, et il resto de li capi che ivi erano. Per altra via non ha questa nova: esso podestà à mandato a quelle bande, per intender el vero. El castelan di Cereto li scrive, eri a hora una di note havea visto fochi a San Cassano, e verso Rivolta uno gran trazer di artilarie; et vete fochi a Milano, e trar di bombarde; e a le monta-

gne e a quelle [163] costure fochi, che fa zudigar sia il vero. Da Piasenza, che il borgo San Donino, castello grosso fra Piasenza e Parma, lontan mia 15 di Parma, era venuto soto il re; e cussi doveano venir li vermenexi; e che la strada romea, è da Piasenza al campo di missier Zuan Jacomo, serà libera e francha. *Item*, al signor Lodovico sono arivate certe artelarie grosse di Alemagna. Da Milano ogni di fuzeno zenthilomeni da la parte gelpha; non z'è danari da far guera; e a dì 13, el signor Lodovico mandò a San Colombano da Filippo da Rò, el qual ha quella forteza ne le mano, per volerlo mover e dar quella ne le man del conte Zuan Antonio da la Somaglia, al qual à dà im pagamento per danari, per esso conte spexi a beneficio suo; et esso Filippo non ha voluto far cosa alcuna. Fo mandato per quelli di Lodi ancora a lui. Li rispese, tegnir quella forteza a nome dil re di Franza, da la qual lui haveva havuta, e par esso conte mandasse a Lodi, mostrando di haver salvo condotto, per vegnir a le soe possession, dicendo esser partito in disacordia dal signor Lodovico; e nostri 0 hanno voluto far.

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 22. Come a Piasenza era andato el signor Carlo Orssini, con 60 balestrieri; et eravi li de li nostri provisionati 500. *Item*, si ha dito, el signor Lodovico haver preso per forza la terra di Novara, et crede sia el vero. *Item*, vidi una letera di Hironimo di Monte, collateral, da Trevi, di 22, a hore do di note, come in quella sera haveano nova, eri a hore 22 el Moro hebe Novara per forza; non la crede, perchè converia seguir missier Zuan Jacomo esser tanto debole, che li bisogneria ussir di Mortara, e andarsene di là di Po versso Alexandria e Asti, con abandonar tuto el novarese e tuto Lomelina. *Item*, nostri spera tirar Parma a devution dil *roy*. *Item*, scrivendo, quelli di Cassano, et da Trezo, et del monte de Brianza, hanno butato fora fochi assai; dubita sia per Novara; et il conte di Pitiano farà mercore la mostra, et el di sequente il signor Carlo Orssino.

[1500 03 27]

A dì 27 marzo. Fo verificà la nova di Novara per più vie, come dirò di soto; et Sonzim Benzon à mandà a tuor 100 fanti a Cremona, qual si ritrova im Piasenza per dubito.

Da poi disnar, fo pregadi, et fo scritto in Franza di mandarli ducati 9000, per il resto di 12 milia eramo obligati di pagar li sguizari, *pro portione nostra*; e il baylo dil Degiun li ha fati.

Item, sier Marco Sanudo, l'avogador di comun, andò in renga, pei leto le letere, et acciò sier Nicolò [164] Michiel se potesse impazar nel caso dil Grimani, disse alcune parole di sier Francesco Michiel, di sier Antonio, era vice patron su una galia di Baruto in armada, la qual era caratada per sier Lucha Loredan, *quondam* sier Francesco, e a lui erano drizati il mandato dil zeneral, e li ordeni; et poi messe con sier Polo Pixani, el cavalier, parte, che ditto da cha' Michiel sia relassato *pro nunc*, atento non hanno contra di lui *etc.* E fu presa. Have *solum* 36 di no, il resto di la parte; e fo lassato di prexom.

Fo fato scurtinio, et electi 3 savij dil conseio: primo sier Marco Bolani, fo savio dil conseio, venuto di Padoa; sier Lucha Zen, fo savio dil conseio, venuto capetanio di Padoa; e sier Filippo Trum, procurator, fo savio dil conseio, di una balota di sier Nicolò Mozenigo, procurator. *Item*, tre savij a terra ferma: primo sier Zorzi Emo, è di pregadi, *quondam* sier Zuan, el cavalier; sier Polo Cappello, el cavalier, è ambassador a Roma; et sier Beneto Trivixam, el cavalier, è ambassador in Franza; tutti tre nuovi. Fo soto una balota sier Piero Duodo, fo savio a tera ferma, fo di sier Lucha.

Da Crema, dil podestà, di 24, hore 4 di note. Come per uno suo messo, venuto da Milam, ha de lì se diceva, Novara era persa, e haveano sonato campane di alegrezza; ma la nova non era creduta, per esser venuto uno dil campo dil Moro, partì sabato, hore 22, e fin quella hora non haveano fato provision di darli bataia; e ancora le artilarie grosse non erano zonte in campo, e di hora in hora doveano zonzer, e, zonte, dariano la bataia, prima bombar-

dandola *etc.*, e dubitavano missier Zuan Jacomo non lo andasse a trovar. E a dì 18, missier Zuan Jacomo partì da Mortara con el campo, e dato voce di andar contra lanze 100 francese doveano vegnir, e perhò, dubitando, non li dava la bataia a Novara *etc.* *Item*, scrivendo, à letere di domino Nicolò da cha' da Mosto, da Lodi, li scrive fin hore 24 0 havia; dubita dita nova sia stà levata per ingaiardir li animi di soi populi, e havea do messi in Milano, e li aspectavano.

Da Piasenza, di domino Sonzin Benzon, à letere di eri. Come è stato a Castel San Zuane, ocupato con Vogera dal signor Piero dal Vermo, e lo persuase a rendersi al *roy*; spera averlo *etc.* *Item*, eri de li fono fati fanti 200, e quella matina li à dà danari. *Item*, prese uno corier dil vescovo di Mantoa, con una letera li scriveva uno suo canzelier di Pavia, di 20, manda la copia, nome Vicardo de' Bireni. Dice le cose dil ducha erano in stato sicuro, se Piasenza non facea questa novità.

Dil ditto podestà di Crema, di 25, hore 16. A [165] letere di domino Sonzin, di Piasenza, di eri, hore 6 di note, li significa la perdita di Novara esser certa, ancor che la rocha si tenga; la qual nova à spaventato Piasenza, e fin quel hora non li era stà mandà balestrieri 80 a cavallo et fanti 360; quelli cittadini si dovevano *etc.*, e sono rimasti fornir le porte e forteze di zente fidate. *Item*, domino Nicolò da cha' da Mosto li ha scritto *etiam* di tal perdita, processa in questo modo: che le zente d'arme erano dentro delibero-reno de partirsse, fornito prima la rocha, e cussì feno, e con loro conduseno le artilarie e gran numero di persone, e sono unite con el signor missier Zuan Jacomo. *Item*, Lodi si atrova in gran timor e dubio; provedeno *etc.*

Del ditto, di 25, hore 3 di note. Come per uno messo di domino Nicolao da cha' da Mosto, dice ozi haveano retenuto uno Francesco de Brambila, lodexano, qual con uno salvo conduto falsso era andato a Milano, fatoli per uno nodaro di Lodi, e havea da lui inteso la perdita di Novara, causa li cavali de li homeni d'arme

erano in quella, per non haver da poter darli el viver; fornino la forteza, traxe le artilarie con li prexoni, per il men mal, che erano zercha 60, presi ne le scharamuze, et erano reduti con missier Zuan Giacomo. *Item*, a dì 22, dito missier Zuan Giacomo se imboschò fra Mortara e Novara, per el qual loco doveano passar do capi di cavali lizieri con le sue compagnie, *videlicet* Zuan da Casal, favorito di madama da Forlì, lo quale restò preso da' francesi ne la impresa de Forlì, e fo scosso per missier Zuan Bentivoy, per ducati 4000, et è rilievo dil signor Lodovico. L'altro è uno Octaviano Bonsignor, da Lodi, dicto Spiacevole, *etiam* lui arlievo *etc.* Fono asaltati et presi, e fra morti e presi fono numero 400. E haveano questi mandato el ditto Francesco in castello. *Item*, scrive come quella note quelli di Santo Anzolo erano corssi sopra lodesano, e preso do cassine de animali, e ogni dì si fa di simel novitate, e per lhorò o ver per quelli da Marignano.

Di Albania. Se intese, el conte Zorzi Zernovichi esser partito, et andato dal turcho, dal qual è stà ben carezato.

[1500 03 28]

A dì 28 marzo. Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto parte per li savij, zercha li debitori, pagino per tuto april *etc.*, con alcune clausule, cometendo al principe la executiom, et dita parte sia presa in gran conseio, *aliter* sia cazà di officij. Et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, messe sia oservà la parte presa a dì 30 zener; et parlò ditto sier Lunardo Grimani. Rispose sier Nicolò Trivixan, procurator. Poi parlò el doxe: non vol esser lui exator. Rispose [166] sier Polo Barbo, savio dil conseio. Andò le parte: 6 non sincere, 84 di no, 84 di la parte, 0 fu preso.

Rimase conseio di X suso con la zonta di danari et colegio, et intisi deteno previsiom ducati 6 al mexe a uno lavora in zecha, qual à trovà il modo di far i soldi novi con li ziecoli.

Di Crema, dil podestà, di 26, hore 17. Come à letere di domino Nicolao da cha' da Mosto, avisa eri fono in conseio con el pro-

vedador nostro, sier Christofal Moro, e bon numero di citadini; perhò che esso provedador richiese, per segurtà sua e di le zente, per haver l'adito et exito, le chiave di la porta di Adda, vien verso Crema, e ne la rocha li a presso la porta fusse posti de li fanti di la Signoria nostra. Alcuni andono da monsignor di Montasom, e disse il parer suo; et lui domino Nicolao, come capo di la parte gelpha, et devotissimo di la Signoria, confortò esso monsignor, volesse esser contento; e cussì fu. Et ozi esso monsignor, con el provedador, dia fornir; e lui, domino Nicolao, qual ha le chiave di la porta per nome di la città, ge le darà. *Item*, el signor Lodovico, marti di da matina, gionse a Millano; si stima per proveder di danari. Quelli sono in gran paura; toleno li caleci, arzenti di le chiesie, oltra le altre extrusion fanno a' privati zentilomeni e persone milanese. Eri dito signor si dovea partir e andar in campo. *Item*, à nova, Parma si dia voltar a la devution dil christianissimo re; et par, ne li di passati, ditto domino Nicolao mandò do messi a Milano, per saper li successi; l'uno di qual è stà preso, et apichato per la golla *etc.*

Del ditto, di 26, hore do di note. In quella hora à letere di domino Nicolao da cha' da Mosto, di hore 20, li scrive in quel hora è zonto il messo mandò a Milam, l'altro era stà apichato; et è stato in campo dil signor missier Zuan Giacomo in Novara, e poi in Mortara. La perdita di ditto loco, et abandonato la terra *sponte*, per non esser da viver per li cavali, e andati tutti in campo di missier Zuan Giacomo a Mortara, e a lo ussire, el signor Lodovico fece dir a domino Galeazo Palavisino, se voleva tornare da lui che li perdoneria, e volentiera li parleria assicurandolo *etc.* Li fece rispondere, non li voleva parlar; e in breve sperava de parlarli, e mal per lui quando li parlerà. El di sequente, da poi l'abandonar di Novara, missier Zuan Giacomo fense partirssi da Mortara, e se imboschò, e una spia andò da le zente dil signor Lodovico, erano a Vegevene, capi Octaviano Bonsignor, da Lodi, dicto Spenzerlexe, e Zuan da Casal, e li disse dito campo di missier Zuan Giacomo se

ne andava. E l'horò se messeno in hordene, e [167] andono per fornir Mortara; furono asaltati da missier Zuan Jacomo, e tagliati a pezi, salvo pochi. El numero erano alemani 200, tuti tagliati; li cavali lombardi erano 300, di quali non ne sono campati 25. E dito messo à visto li corpi morti a la campagna, et in campo di missier Zuan Jacomo l'havea visto la compagnia di monsignor di la Tramolia, ch'è lanze 100 et 800 sguizari, zonti da poi la perdita di No vara, e diceano ogni dì si partiva zente di Franza, per vegnir a la impresa di Lombardia. E missier Zuan Jacomo stava di bona voia, e havea mandato a dir a Lodi, per lui, stesseno di bona voia, certifichandoli di la posanza dil re, et per consequente di la sperata vitoria. *Item*, dice di fora dil castel de Milano era ussito uno messo, mandato da monsignor Palavisino, fratello di domino Octaviano, lo qual diceva quelli dil castello esser sani e di bona voia, hanno novelle bone di Franza, e vituarie abundantemente per mexi XV e più; e mandava a confortar esso domino Octaviano. *Item*, el ditto messo marti se atrovò a Pavia, e senti far una crida, come el signor Lodovico havea fato tregua e liga con la majestà dil re di Franza per anni 20, e che monsignor de Lenich era andato a Milano, per darli el castello; la qual liga era fata a destrution di la Signoria nostra. *Item*, era zonto uno messo dil castelan di San Colombano, li significava era zonto de li uno mariolo, per nome dil signor Lodovico, el qual *iterum* li comanda deba dar quella forteza al conte Zuan Antonio di la Somaia, et esso castelano pareva mezo voltato, pur è stà asecurato a la devotione di la regia majestà. El qual castello importa assai per le cosse di Lodi. *Item*, certi jotoni de mala natura haveano vociferato in Lodi, le zente marchesche questa note passata dovea poner Lodi a sacho. È stà gran timor lì in dita nocte, *unde* la matina fu retenuto uno prete, e li farà cognoscer l'error suo, e darali tal pena, che sarà exempio ad altri.

Da Trevi, di sier Vido Morexini, pagador, di 26. Vidi una letera di la perdita di Novara. Si dice in do modi: l'uno, francesi haversi

dato, salvo l'averle le persone, per paura di l'aquistato in Romagna; l'altro modo, la terra esser in do parte, *unde* francesi fè lo acordo *etc.* Or Lodovico l'ave sabato di note, e luni da sera montò a cavallo, vene a Milano marti da matina, per tratar acordo col castello. Missier Zuan Giacomo si à tirato a Robio, lontan da Novara mia X, a presso Verzelli mia 3; et Lodovico mandò 600 alemani per fornir Mortara, e fono a le man con francesi. Ditti todeschi fo taiati a pezi, e francesi forniteno Mortara. *Item*, nostri a Trevi hano [168] fato la mostra dil conte di Pitiano, e *optime*; et era zonte le barche da Bergamo, condute per gitar el ponte sopra Adda, e passar di là *etc.*

[1500 03 29]

A dì 29 marzo, domenega. In questa matina sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, messe bancho justa il solito a l'armamento. Fo ditto esser letere di Alvise Manenti, ritorna indriedo.

Da Zara, di rectori. Di certa incurssion fata per turchi su quel teritorio, e fato assa' danno. *Etiam* da Dulzigno, in questi zorni se guite, turchi menò via assa' anime christiane, habitante de li intorno, che non voleva pagar il carazo.

Noto, si atende a li Redoni a edificar, a una ponta chiamata Chuvrili, per diliberation dil conseio di X, una forteza dove è sier Andrea Michiel, provedador in Albania, et Marin di Greci *etc.*

Da Curzola, di sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego. Chome le zurme non vol andar al viazo per niun muodo, et per el mal aiere di Durazo è morti do zenthilomeni nobeli da pope, et 40 galioti; *adeo* è molti amalati, et non è sani 50 per galia.

Di Franza, di l'orator, di 22. Par il re era in mala opinion con la Signoria nostra, havia inteso non lo ajutava; e poi vene letere di missier Zuan Giacomo, dil socorsso dato a Piasenza per nostri; li piague assai. L'orator suo vien qui, è partito; vien per mar, per via

di Zenoa.

Da poi disnar, fu gram conseio. Et sier Vincenzo Grimani, di sier Antonio, andò a la Signoria, pregando fosse expedi il padre, qual stava im prexom; e cussì, chiamato li avogadori, fo publicato per il canzelier, marti, sarà a dì ultimo di questo, sarà gran conseio, a petitionom di avogadori; e tutti vengino a terza, soto pena di ducati X.

[1500 03 30]

A dì 30 marzo. In colegio vene li avogadori a dir, missier Zuam Campezo non dia parlar contra la Signoria nostra, per haver ducati 8 al zorno da quella. Et fo terminato, atento la parte di pregadi, dovesse parlar.

Fu fato provedador su la Piave, in luogo di sier Sabastian Liom che compiva. Rimase sier Marin Bon, savio ai ordeni, *quondam* sier Michiel, da sier Zuan Francesco Trivixan, cao di 40, de sier Baldisera, con el qual fo rebotado.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per li savij di colegio, che le galie dil trafego debino andar, seguendo il viazo, in Barbaria e Alexandria; e li savij ai ordeni messeno, debino venir in questa terra, e quelle galie di novo sia reincantade, et quel capetanio sia comesso a l'avogaria *etc.*, come in la parte. [169] Et parlò sier Marco Foscarì, savio ai ordeni. Rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio, e andò le par te. Fo preso venisseno qui.

Item, fu posto per li consieri far V savij ai ordeni, justa il solito. Et sier Andrea Cabriel, el consier, messe li savij da esser electo, et che *de caetero* si farano, provi la età a li avogadori di comun, di anni 30 compidi. Parlò prima sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, contra questa opiniom di anni 30. Rispose sier Andrea Cabriel. Poi parlò sier Giacomo Liom, el consier. E andò le parte: di quella di consieri, fo 32; di quella dil Cabriel, 152; e questa fu presa. Et cussì fu fato la eletiom, la qual sarà notada qui avanti.

Item, fo posto parte per li consieri di far do savij di tera ferma, in locho di sier Polo Capelo, el cavalier, è a Roma, e sier Beneto Trivixan, el cavalier, è in Franza: quali debino star perfino questi do venirano. Et fu presa. *Unde*, fono electi sier Anzolo Trivixam, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Polo, 117, et refudò; et sier Piero Capelo, fo podestà a Vizenza, *quondam* sier Zuam, procurator, 115. Fo soto, 107, sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Lucha.

Electi V savij ai ordeni.

- Sier Filippo Sanudo, *quondam* sier
Piero 68.124
- Sier Hironimo Loredam, de sier Lu-
nardo, procurator, dopio 101. 81
- Sier Vincenzo Balbi, de sier Piero,
quondam sier Alvixe 72.117
- Sier Piero Bragadin, el 40 criminal,
quondam sier Zuane 72.115
- Sier Pandolfo Morexini, *quondam*
sier Hironimo, *quondam* sier Alvi-
xe, triplo 88.100
- Sier Piero Michiel, fo merchadante
in Barbaria, *quondam* sier Polo
46.140
- † Sier Marco da Molin, fo cao di 40,
quondam sier Francesco, dopio
109. 78
- Sier Francesco di Prioli, fo 40,
quondam sier Maffio 49.131
- Sier Lucha Zorzi, fo 40, *quondam*
sier Francesco 55. 130
- Sier Faustim Barbo, fo savio ai or-

- deni, *quondam* sier Marco 100. 86
- † Sier Lunardo Mozenigo, el cao di 40,
de sier Thomà, quatruplo 115. 71
- Sier Daniel Moro, el 40 criminal, de
sier Marin 67.121
- [170] Sier Beneto Vituri, de sier Al-
vixe, *quondam* sier Beneto 43.145
- Sier Fantim Querini, fo avochato
grando, de sier Nicolò 90. 95
- Non † Sier Andrea Suriam, savio ai ordeni,
quondam sier Francesco, dopio
108. 81
- Sier Michiel Trivixan, fo savio ai
ordini, *quondam* sier Andrea 83.
100
- Sier Nadalim Contarini, *quondam*
sier Hironimo, *quondam* sier Ste-
fano, procurator 57. 121
- Sier Francesco Diedo, el 40 crimi-
nal, *quondam* sier Baldisera 71.
114
- † Sier Antonio Venier, fo cassier, de
sier Marin, consier, dopio 105. 78
- Sier Luca Griti, *quondam* sier Hiro-
nimo, *quondam* sier Triadam 65.
122
- Sier Bortolo da Canal, l'avochato
grando, de sier Giacomo 68.118
- Sier Andrea Gussoni, *quondam* sier
Nicolò 87. 99
- Sier Vetor Capello, fo savio ai orde-
ni, *quondam* sier Andrea 88. 96
- † Sier Marin Sanudo, fo savio ai orde-

ni, *quondam* sier Lunardo, dopio
105. 83

Sier Batista Boldù, *quondam* sier
Antonio, el cavalier 60. 128

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 27. Come per uno mandoe dal canto di là, li era stà referito, sabado, a di 21, hore 8 di note, venendo la domenega, el signor Lodovico rimase d'acordo con quelli de Novara, e la domenega a hore 19 intrò in la terra; et l'exercito suo sono 5000 sguizari soto bandiere 53, et 7000 todeschi a piedi, borgognoni 1200 e più, et zercha 1000 fanti italiani. Et a di 23, il luni, zonse in campo zercha cavalli alamani 800. *Item*, haver pezi di artilaria 12, tra li qualli ne sono 6 cortalli, uno de li qualli rupe, et 6 passavolanti; et li cortalli sono de quelli dil re di romani. Et che la domenega matina, li francesi se atrovava a Novara, che sono da lanze 400 in zercha, partirno a bon'hora avanti zorno, et essendo andati a Mortara, dove existimavano trovar, el signor missier Zuan Jacomo, non lo havendo trovato se aviorno a Robio, dove intendevano era: lo qual *interim* era aviato per tornar a Mortara, e se incontrorno in Zam da Casal, Galeazo Colla et Spinzelis, camerier dil signor Lodovico, quali, partiti da Vegevene, con cavali 150 lizieri et 500 fanti, andavano per intrar in Mortara, havendo inteso la levata de li [171] di missier Zuan Jacomo, e furono a le man insieme, e rupeli, e fracassoli, e tra presi e morti pochi ne scamporono. Fu preso el ditto Zuan da Casal con li altri capi. Et che a Milano si aspetta 1000 cavali di la guarda dil re de' romani, e fanti 3000; contra li quali era andati monsignor el cardinal di San Severino, con alcuni zenthilomeni milanesi; et da poi seguitava la persona del prefato re, con el qual se diceva venir persone 20 milia. *Item*, che 'l castel di Novara havia tolto termine 3 zorni, et cadaum che voleva poteva parlar con quelli dentro, e aspectavano di haver ditto castello marti a hore 20. *Item*, che 'l signor Lodovico parti di

campo, luni, a dì 23, et eri zonse a Milano, se diceva per esser a parlamento con quelli del castello, e che marti e mercore el castello non havea trato bota alcuna, contra el consueto; non si sa si 'l sia stà per la solemnità di la Madona, o per altro. El signor Lodovico, a' 25, si dovea partir per tornar in campo; et a dì 25, la matina, era zonto a Milano uno fameio cavalchante del re Fedrico, per stafeta, venuto in gran pressa; qual fu mandato a levar da l'hostaria per el signor Lodovico, e acompagnato honoratamente a la sua presentia. Et questo è quanto ha potuto saper.

In questa sera, fu sonà gran conseio a San Marcho et a Rialto per da matina, a petition di avoga dori di comun, per menar sier Antonio Grimani, procurator, fo capetanio zeneral di mar.

[1500 03 31]

A dì ultimo marzo, da matina. Intrò 7 galie grosse di viazi in questa terra, state in armada, zoè Baruto et Alexandria, menate da li governadori fono mandate. Et da poi vene *etiam* quelle di Fian-dra, et vene Nicoletto dal Lauro, era scrivano di sier Fantin Querini in Fiandra, e portò nova di la venuta di Alvisè Manenti, secretario nostro, da la Porta, con un orator dil turcho; et cussi el ditto Manenti zonse qui ozi a nona, et el prefato messo dil turcho alozò in caxa sua per hordine di la Signoria nostra, nome Alexio, è con cinque persone *etc.*

Da poi disnar, fu gran conseio. Vene il principe *etc.* Et sier Nicolò Michiel, dottor et cavalier, avogador di comun, introduxe el caso dil Grimani, come altrove scriverò. Or li patricij se reduseno a bona horra a gran conseio, e poi vene di prexon suso sier Antonio Grimani, procurator, con vesta negra a manege pizole, canudo et senza bareta in testa; *etiam* vene sier Alvise Marcello, fo capetanio di le nave, sier Andrea Baxadona, fu capetanio di le galie di Barbaria, e tutti li patroni di le galie grosse, *excepto* sier Francesco Michiel, che per pregadi fu relaxato, acciò el Michiel, avogador, potesse menar el [172] Grimani. Et venuto prima il principe

con li consieri, el canzelier grandò mandò zoso di conseio li ufficiali, zoè tavola di l'intrada, de l'insida, ternarie, dacio dil vin, messetaria, justicia vechia, consoli di merchadanti, doanna di mar e apontadori, et poi li parenti di nominati di sopra. E sier Zuan Antonio Minio, e li altri avochati, andono a la Signoria, dimandando fusseno cazadi di conseio li parenti di provedadori di l'armata; et a l'incontro erano li avogadori, tra li qual sier Marco Sanudo parloe ben, che non doveano esser cazadi, et che non li haveano intromessi, e disse; Fè lezer le scritture; e poi si 'l parerà, serenissimo principe, a la vostra sublimità, li farà cazar. Et cussi terminò la Signoria fusse facto. E mandato fuori tutti, chi non era di conseio, sotto pena a li padri *etc.*, sier Nicolò Michiel, avogador, andò in renga, e con gran scilentio de tutti, essendoli sentà a li piedi sier Antonio Grimani et li altri rei, comenziò in questa forma, *succincte* qui descripta.

Sumario di la renga di sier Nicolò Michiel, dottor e cavalier, avogador, quando menò sier Antonio Grimani.

Pensando molte volte fra me, serenissimo principe *etc.*; e fece certo exordio, aducendo exempli di romani contra galli, capetanio Mario, qualli fonno *rerum domini*, et la sententia che fu fata, che, havendo fato a modo de' francesi, li tratteremo a modo francese, che li fè taiar la testa; *item* Spurio Caspio (*sic*), do volte triumfò, poi li fo taià la testa; de' greci Pausania, capetanio de' lacedemonij, fuzite *in templo deae Minervae*, et lo tolseno fuori *etc.* Poi intrò in el caso, dicendo: Questo missier Antonio Grimani, qual è stato la calamità dil stado nostro, reo homo, petulante, superbo, jactabondo, rebello di questa re publica, inimico dil stado, indegno capetanio, qual è perso Lepanto per soa caxon; e che sier Zuan Moro, fo retor, e sier Hironimo Trun, castelam, expediti im pregadi, ebena pocho per sta causa dil mal, questo indegno capetanio, sì che Lepanto è perso, et perso la nostra reputation. Qual

capetanio havia 169 navilij grossi sotto di lui, e per lui tutto Levante è resentito, perso i dacij di fuora di mar, e i dacij de Venetia, nè più si navega, e tutto per soa causa. E lui, Grimani, galde, à magazen pien di specie, e à vadagnà ducati 20 milia, e va dicendo che 'l merita provisiom. Provision, missier Antonio? Questo stado trema, a tal l'avè vu conduto! *Tamen* [173] spera nel serenissimo principe, qual mai manca in colegio, e li altri padri, che la terra si reaverà. Or, *ad rem*; l'armada in poco tempo fu fata, scrivea lettere con lacrime, dicendo: Signori, questo reo da la republica havia auto dignità, destinata a' vechij, lui zovene; e una volta fo capetanio zeneral, si portò mal, fè operation a farsi richo, mandò una nave a Rodi *etc.*; e per lui si perse la Puia. *Et ait propheta: vidi impium etc.* Et si voltò a Dio, dicendo: *Dominum constituas super eum; dies eius pauci etc.* O avaritia grande! Et che voleva tenir questo ordine: far lezer li processi; *primo*, quel fato in questa terra, sul qual è costituiti et defension; 2.°, il processo fato per sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral, per Bernardin di Ambroxij, che fo mandato secretario. E replichò che 'l Grimani havia gran armada, di velle 169, galie sotil 58, tra le qual 17 grosse, et 34 nave, X caravele, 16 gripi et 4 fuste, e la nave capetania era di bote 2500, l'Armera, 2000 *etc.* E lui stava im pizuol. Or, sentendo l'arma' feva il turcho, parse al principe et Signoria nostra far eletion di un capetanio zeneral, et fo electo questo indegno capetanio, ruina di le cosse nostre. Or, andato in armata, et quella adunata, par che uno Nicolò Pavenich, soracomito sibirzam, li vene a dir a questo indegno capetanio, aver vista l'armada turchescha esser ussita; e lui non credeva. La qual armada era navilij piccoli, e nostri grossi. Or, a di 25 luio, l'armata turcha vene a Ponta di Gallo, e a di 27 la vene di fuora via di Sapia, e intrò im Portolongo, et a di 30 ussite. E questo indegno capetanio stava im pizuol, dicendo: O povera e di sfortunata republica! Vi sarà taià la testa, come fu fato a uno capetanio da cha' Vallaresso. Or l'archa (*sic*) turchescha tornò im porto, e manchò

l'animo a questo animo di gatesim, gaiardo a cumular danari e in-
zuriar, dicendo: Quel becho fotuo di Marchiò Trivixan, e
quell'imbriago di Filippo Trum! Or a di 30 fin a di 7 avosto, fu
gran cridor in l'armada nostra. Cridavano tutti: Investi! Investi! El
capetanio levò el crocefixo in staza, e missier Zuan Campaze
(sic), con sagazità vorà difender questo indegno capetanio. È ofi-
cio mal de' legisti. Or, a di 7, l'arma' turchescha era im bonaza;
podevi investir, e poi la matina dita arma' fo lassà andar, o capeta-
nio, homo che feva consegij di zenzari, e al dispeto vostro la intrò
nel porto dil Zonchio, e lui con le galie andò al Prodano. *O quam
pulchrum est et decorum pro patria mori!* Dicendo: Signori, non
ho trovà, per li testimonij per lui aduti, che questo indegno cape-
tanio habi fato ponta nisuna. Or, ste' l'arma' turcha fino [174] a di
12 li al Zonchio, e per pusilanimità vostra, che volè vivere acu-
mular danari, e disevi: Li danari mi dà honori e reputation! Or, in
questo mezo, missier Andrea Loredan zonse di Corfù in l'armada
nostra, et lo laudò assai, e il capetanio havia le so galie etc. Et
esso avogador, exclamando, disse: Donde se' vu, missier Jacomo
Loredam, *olim* zeneral, missier Fantin Michiel, qual con 13 galie
investì l'arma' inimicha, et missier Vettor Pixani, homeni dignissi-
mi? E narò l'investir fè sier Andrea Loredan in l'arma', e sier Al-
ban d'Armer, qualli si brusò con le nave turchesche. Di la qual
esso indegno capetanio volse parte di le monitiom, che fo recupe-
rà, le qual dieno esser di l'arsenal nostro. Et sier Alvise Marcello,
capetanio di le nave, investì e con uno schierazo andò in alto mar,
el qual 30 milia diavoli havia etc. Poi disse: A questa horra sonnò
vesporo: *stabat Petrus a longe*, cussi stava questo capetanio inde-
gno, qual andò al Zante. A di 17, sora il Zante, l'armata turcha a
terra via si parte dal Zonchio, e va a Castel Tornese. Or, *percu-
tiam pastores et dispergentur oves*. A di 18 avosto, l'arma' france-
se zonse; qual era 18 nave et 4 galie; e consultato di brusar l'arma'
turcha con meter fuogo in le nave con brusche. Or la nave Chia-
renta, di bote 2000, rimase sola in mezo 40 galie turche, e chi

dice 60, e si difese; e alcune galie nostre andò per socorerla, e turchi le vede venire si partino; e vien ditto, nostri alhora prese 3 galie di turchi. Vui, indegno capetanio, stevi col crocefixo, el qual sarà quello che vi acopagnerà al loco, dove vuj meritè! Non bisognava se non il stendardo, e far fati. Or li provedadori di l'armada, Pexaro, Guoro e Malipiero *etc.* *Item*, a dì 19, l'arma' vene a Cao dil Pappa, e a dì 21 a terra via sorse e le nave di fuora, dicendo: L'è scripto: *coepit Jesus facere, postea docere*. Et una nave turcha rimase da driedo, e andò 3 galie soe, vedendo nostri non pareva, et la remurchiò a le altre. Or l'arma' intrò in colfo di Nepanto, e stè 3 dì andar a Nepanto, da paura; poi l'andò, e ave la terra. E questo valente zeneral andò a la Zefalonia, e fo causa che ancora non si à 'uta, e messe a preda quella ixola; poi si partì. E narrò le parole usate a li governadori di le galie grosse, quando fo preso che 'l dovesse vegnir in questa terra. *Item*, la disobedia, e aver voltà la tenda sul calzese, e volse venir con la soa galia contra il voler nostro; sì che questo indegno zeneral è stà causa di ogni mal. Dicendo: Farò lezer le scritture; poi *iterum* parlerò. Et venuto zoso di renga, e montò suso Piero di Organi, nodaro di l'avogaria, e comenzò a lezer il processo fato qui, et la parte [175] presa im pregadi; el ditto di pre' Varischo, e il patriarcha non vol dicha; *item*, de alcuni altri; poi il costituito dil Grimani, qual è molto savio, e dipone ben in suo favor; poi quel di Zorzin di la Moneda armiraio, qual con una gondola andò, e fece contra una galia, e dice che con una balestra amazò 9 e con una simitara 32 turchi; *item* fo leto el dito di Piero di Paxe, fo sora masser. Et perchè era horre 24, fo licentiatò el conseio, dicendo: Doman sarà pregadi, e zuoba sarà gran conseio per expedir questo.

Sumario di alcune nove abute ne la fine di marzo 1500.

El signor Lodovico è venuto a Milano a questo effecto, per carvar danari dal populo, e fece convocar el conseio e molte persone

del populo; nel qual propose la mala compagnia che gli havea fata francesi, acusandose ancora lui haver fato qualche cosa men che ben fata con l'horo: cominciò confortarli a voler perseverar in amor con lui, et che dovevano esser certi, quando Milano ritornasse soto a' francesi, che speraseno, se prima erano stà mal tractati, che alhora seriano ruinati, et che non si dovessero fidar di promesse nè favore, che gli potesseno dar venetiani, perchè da l'horo seriano ingannati, con molte parole stranie, pregandoli a non voler mancharli de ajuto, et in specie de dinari, digando che lui non voleva questi danari per lui, ma per conservarli loro le persone, le facultà e l'honore; e che lui non voleva esser signor, ma suo cape-tanio, et servirli di bando, et meter la persona sua ad ogni pericolo per l'horo; et che a lui bastava solamente morir con titolo de signore, et voleva che l'horo havessero le intrade del tutto. Et talmente induse la terra, che spontaneamente si hanno fato taglia ducati 100 milia, quali in uno instante se riscoderano, e a la più longa per tutto questo mexe futuro, e a questa horra g'è stà dato ducati 31 milia, fra i qualli gli ne ha datti el general di frati bianchi ducati 12 milia, con soi parenti, e alcuni altri zentilhomini, fino a la summa di ducati 31 milia, che sono perhò dil numero di 100 milia ducati, quali ha portati con lui per dar la paga a li homeni d'arme bergognoni e alamani. *Item*, che el castello de Novara trava grandemente per la terra, et è fornito di ogni cossa neccessaria e et che 'l signor Ludovico li fa far una tagliata d'intorno con li re- pari, e li lassa la guardia neccessaria, facendo pensier di andar a Robio con el campo, con animo o di tuore la victualia a li nimici, o di far fati d'arme con l'horo, o di scazarli, e lui con le forze [176] sue seguirli fino ai monti. Le forze sue sono da 13 in 14 milia fanti alamani e sguizari, 1000 homeni d'arme borgognoni, da 4 in 5 cento homeni d'arme italiani, mal in hordine; ma tuta volta fa portar arme in campo per armarli l'horo et li fanti. Ha gran quanti- tà de cavali lizieri, el numero non ssa, et ogni dì ge ne azonze; et che al presente se aspeta cavali lizieri mille, et fanti 3000 alama-

ni; et ha fatti 2000 taliani, quali tiene per dar bataglie a terre, perchè li alemani ne voleno pocho. *Item*, che la venuta de lo imperador serà, ma non più presta che al principio de mazo; ma che monsignor Ascanio havea usate queste parole: che la venuta sarà forssi più presto, per esser homo che exequisse la fantasia che gli vien. Tuta volta el signor Ludovico accelera la venuta sua, quale non salirà al principio di mazo. Gli à mandato per monsignor San Severino ducati 40 milia, ma che non gli siano dati fino che lui zonzerà a li con fini de Italia. *Item*, l'è agionto al signor Lodovico, de Alemagna, mandati per Maximiano, boche sei de artelaria grossa, et 12 de pizoli; fazendoli trar, ne son rote due di le grosse. *Item*, l'è azonto nel campo dil signor Zuan Giacomo, monsignor de la Tramulia, con titolo di gubernatore, con lanze 300; fra li quali g'è monsignor di Beumonte, fo ambassador a la illustrissima Signoria, e monsignor di Alegra, e monsignor di Pienes. *Item*, el signor Lodovico spende ogni mexe a questa impresa ducati 70 milia, et che milanesi pareva si voleseno meter una taia fra l'horò, di dar ogni mexe certa summa de danari, durando questa impresa; e questo, per la richiesta li havia fata lui. *Item*, fino a questa horra esso signor Lodovico non ha speso cosa alcuna del suo, et a Milano qualcuno ne mormorava, che li danari soi sono ancora ne la Alemagna con li figlioli. *Item*, el re Fedrico li dà ducati X milia al mexe, senesi e luchesi gli danno ancora l'horò certa summa di danari. *Item*, che Vespolano è stà messo a sacho, e brusato da li borgognoni. *Item*, como el Rosso da Valenza, che è con franzosi, era andato con alcuni francesi per fornir Tortona, havendo intelligentia con alcuni di la terra; et che Zan Francesco de Becharia, insieme con li vermeneschi, gli hanno expulsì, e morti, e presi gran parte di l'horò.

*Gente che sono a l'incontro di Lodi e drieto
a la rivera di Adda insino a Cassano.*

A Marignano si ritrova el signor Zuane da Gonzaga, con balestrieri a cavallo setanta; missier Hector da Gonzaga, con balestrieri a cavallo 130 e fanti 400 italiani.

[177] A Melzo gli è el conte Guido Torello, el conte Christoforo di Novolara, el conte Piero Torelo; hanno fra l'horò tutti, cavalli 200 tra stratioti e ballestrieri; pur l'ì in Melzo gli hanno fanti alemani 150, zoè sguizari de la liga grisa, capo Sugelino.

A Roigo Alovisio Bora, fanti 100 taliani; el fratello di Morgante, fanti 100; Francesco da Langignana, fanti 100, zoè schiopetieri italiani; Strazacapa, fanti 50; et uno altro contestabele, che non si ricorda il nome, fanti 50; e ozi dovea zonzer fanti 300 alemani. E sopra tutti questi fanti è capo missier Marchiò Avogaro.

A Cassano è monsignor di San Celso, con cavali lizieri 100 e fanti 500.

Item, che 'l ducha ha usate queste parole: che si meraveglia che la Signoria di Venecia voglia abracciar tante cose, el che non sa a che modo le potranno difendere; et che 'l passerà se non pocho tempo, che haverano fatica a difender le cosse sue, non che voler tenere le terre che hanno fornite a nome dil re.

Sumario di do letere di sier Nicolò Marcelo, provedador, dil Zante.

Dal Zante, di 5 marzo. Avisa di do fuste turche, quale mostrò intrar in canal di Santa Maura, *tamen* sono restate, et è in bocha del canal, non à passà per la basseza di le aque; à scritto di questo al zeneral. *Item*, scrivendo, arivò una barcha di Nepanto con homeni 9, fuziti eri a vespero, havendo dà piezi homeni turchi soi amici; dicea andar a Patras, e che turchi non si fida lassar più niun christiam ussir per mar; fra li qual è Galeazo di Smalini, da Patras, habitava a Nepanto. Dice, ozi 8 dì, era zonto a Nepanto sier Rigo Badoer, venuto di Andernopoli, con custodia di uno schiavo di la Porta, dove l'ì el signor turcho. Dice manchar è zorni 20, e

aver scontrato Alvixe Manenti, secretario nostro, con Thodaro Paleologo, a Pora, zornate 4 di Andernopoli, e comme intese, è stà ben visto, e lui sier Rigo non havia potuto operar zercha la sua liberation e di altri zenthilomeni presi a Nepanto, *videlicet* sier Lorenzo da Canal, *quondam* sier Nicolò, sier Vincenzo da Canal, *quondam* sier Anzolo, quali è tenuti per schiavi; è zonto dito schiavo a Nepanto, di comandamento dil signor. El qual scrisse al flambular di la Morea feze prender per schiavi tutti nepantini se atrova in la Morea, e questo, dice, à inteso da dito sier Rigo, e à visto la retention di do zenthilomeni. Aferma la morte di Fait bas-sà; in loco suo diputà a Nepanto el flambularo di Negroponte. *Etiam*, uno di 9, [178] *videlicet* Nicola Saravalioti, è stà al Styri a l'armata turcha, con molti altri marinari, mandati per turchi alquanti gripi de' nepantini, conzi, e manca zorni 15 di l'armata. Dice si va conzando im pressa, e danno la pegola a li fusti e altri navilij; *solum* che da bise non sono guasti, senza tocarli le stope; a quelli son tochi di bisse, mutano i magieri. *Item*, è venuti home-ni di Mar Mazor, *noviter* 2000 manoali christiani angarizati; et per via di la Valona è venute da 300 some di stopa e pegola, e per zornata azonzeva di le altre a Nepanto. *Tamen* a le nave grosse non era stà preparato conza ancora, nè *etiam* a zercha 35 schierazi, tirati in terra in fra il porto di Nepanto et la spiazza di San Dimitri, et a le do galeaze: *solum* arma. *Tamen* è zonti tutti axapi, e non se fidano più di christiani; et a Patras e Nepanto da tutti vien judichato di pace, e che l'armada turcha non ussirà, *quamvis* mostri.

Ancora el ditto provedador, di X. Avisò molte cosse, come ho scritto avanti; et di 13 avisa aver nova di Coron, per via di Syo, come a Syo veniva cargati do schierazi di monition, stope, pegole e maistranze per esser condute a l'armada; e altri schierazi cargi, *ut supra*, erano ussiti dil streto di Constantinopoli, per l'armada, per dita via di Negroponte, et si atrova versso le aque di la Palatia e Arzipelago fuste diexe, et uno galiom di turchi.

In notatorio 23, 1500, die XV marcii.

Vacante lectura notariorum nostrorum curiae majoris in cancellaria superiori, per promotionem et deputationem Marci Antonii Sabellici ad lecturam de mane, loco Georgii Vallae defuncti, in ecclesia seu hospitali Sancti Marci, per infrascriptos dominos consiliarios habita informatione de probitate ingenii, doctrina et moribus Joannis Baptistae Sitae, determinatum fuit, et deputatus praefatus Joannes Baptista Sita ad lecturam notariorum praefatorum cancellariae nostrae, in loco cancellariae superioris, horis deputatis in mane, sicuti faciebat Marcus Antonius Sabellicus praefatus, et subsequenter post prandium in loco hospitalis Sancti Marci, absque aliquo salario.

Consiliarij fuerant: sier Joannes Donato, sier Jacobus Trono, sier Lucas Pisani, sier Marcus Fuscolo, et sier Andreas Gabriel.

Nuove dil mexe di april, 1500.

[1500 04 01]

A dì primo april 1500. In colegio introno savij nuovi: *videlicet* sier Marcho Bolani, sier Lucha Zen e sier Filippo Trum, procurator, dil conseio; sier [179] Piero Capello et sier Zorzi Emo, di terra ferma; sier Marco da Molin, Jo Marin Sanudo, sier Lunardo Mocenigo et sier Antonio Venier, ai ordeni; et sier Andrea Surian, quinto collega, qual prima era per la parte di 30 anni, non provò la etade.

Vene sier Tomà Zen, el cavalier, venuto capetanio di le galie grosse, stato a la impresa di la Cephalonia, insieme con molti di governadori di ditte galie grosse. El qual sier Tomà Zen vene con malla fama, e cussì li altri; et erano mal visti da tutti. E volendo ditto sier Tomà referir, non fo voluto aldir. Et lui disse: Serenissimo principe, referirò im pregadi; *tamen* mai non fo lassato referir,

imo da poi fo commesso a li avogadori di comun, chome dirò di soto.

Introe Alvixe Manenti, secretario dil conseio di X, ritornato da Constantinopoli, o vero Andernopoli, dal signor turcho, insieme con domino Thodaro Paleologo, stratioto, fidelissimo nostro, et con li cai dil conseio di X referite alcune cosse; qual perhò ozi da poi disnar im pregadi fè la sua relatione *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi; e prima fusse leto alcuna letera, ditto Alvise Manenti andò in renga, et referite il viazo suo; el qual in sumario qui soto farò mentione. Et fo dato sacramento per li capi dil conseio di X a tutti, e tolti in nota, e comandato di tal relatione non si parlasse, soto strettissima credenza di l'aver e di la facultà *etc.* Prima, chome fo mandato di hordine di questo excellentissimo conseio al capetanio zeneral, per li avisi di Fait bassà, voleva far far la paxe col turcho; e andò a Castel Tornese, abuto il salvo conduto, dove dismantò. Era lì il prothoiero di la Morea, et insieme andono a Patras da Halì, sanzacho dismisso di bassà, qual li fè bona ciera. Et a dì 17 fevrer intrò in Andernopoli, dove era il signor turcho, e che za era stà expedito de li Jacut bassà, capetanio di l'armata sua è in colfo di Nepanto. E zonto lì, Mustafà bassà, *noluit etc.* E nel venir con la compagnia, in strada scontrò molti axapi venivano per l'armada, e ulachi andavano; et intese da li preti greci, di la gran preparation faceva; quali li diceva quando esso intrava in qualche chiesa, facendo vista di far oratione, e li diceva *secrete* con gran dolor, per esser christiani. Or, a dì 22 dito, penultimo zorno di Porta, sabado, have audientia da li bassà: *videlicet* Missit bassà, nuovo homo, savio vechio, et è stato a la Mecha; l'altro Charzego, ch'è zenthilomo nostro; e il 3.^o Jacut, era venuto capetanio di l'armada. Eravi *etiam* con ditti bassà Mustafà beì, bilarbei di la Grecia. È da saper, Fait bassà in questi zorni, avanti arivasse a Patras, morite. Fo [180] visto da li bassà con bona ciera, et referite le 4 cosse, per la sua comission a lui comesse. Prima, era venuto per far pace; voleva Nepanto indrio, perchè

contra ogni raxon ne era stato tolto, hessendo im pace col signor turcho. Secondo, la liberation di presoni. Tertio, la roba tolta a' nostri merchadanti. Quarto, rafermar e concluder di novo la paxe, come prima era. Quanto a Nepanto, li bassà disse: Non parlar di restituir. Et quel Charzego usò certe parole contra la Signoria nostra, con collora *etc.* E poi li disseno, haver inteso le proposte, sariano col signor, et il luni poi li daria risposta. *Item*, che ne l'andar a la Porta, pioveva; e li capi turchi lo salutavano. Conclude, la Signoria à amici li, ma molti inimici italiani. *Item*, haver inteso, il signor haver spazà Jacut bassà con 200 milia ducati, et 600 veste, et 4000 homeni, e mandato a l'armada dil colpho; e il signor vol ne la sua armada siano turchi e non christiani, chome fu l'altro anno. *Item*, fa far tre armade: una a la Vajussa, di 20 galie sotil et X grosse; una a la Prevesa, in colpho di l'Arta, di 7 sotil et 3 grosse; e la terza, quella ha in colpho, che sarà più che 200 velle. E il signor viem im persona con exercito, perhò si provedi. E dicendo tal relation, lacrimava, dicendo: Vedo la ruina di christiani! Or, el luni, fo da li bassà ad haver la risposta, per il qual fo mandato. E li disseno esser stati col signor, qual volleva haver per confin con la Signoria nostra il mar. *Item*, vol li sia dato Napoli di Romania, Modom, Corom e Malvasia, e ducati X milia a l'anno, e faria la pace; et che il signor manderia uno messo qui con lui, per haver la risposta, con una letera. Quanto a le altre cosse, si conzeria; ma prima si adatasse la mazor. Et esso secretario li rispose: La Signoria nostra non li daria terre, perchè li signori christiani nol comporteriano. Et dimandando di parlare basar la man al signor, li tre bassà prenominati si levò, e andono dal signor per farlo intrar. Steteno alquanto; poi tornò, dicendo: Il signor non voleva parlarli, per non haver portà li presenti. Or, licentiato, se ne tornò a casa; e li fo mandato a donar do veste d'oro, zoè caxache di sopra, ma non di soto, chome è il consueto, una a lui, l'altra a domino Thodaro Paleologo, et ducati 60 in aspri, qualli tutti li dispenso in cortesie, et si partite con la compagnia hebbe, e ritornò a

Corfù *etc.* *Item*, quel signor à mandà uno orator a l'hongaro con 100 cavali, a di mandarli ducati 40 milia, promessi per nome di suo fradello, re di Polana; e il turcho fè guerra al carabodam *etc.* Stima molto il tartaro di Uxon Cassam, lo ha disfato e toltoli bona parte dil stato. *Item*, che [181] Schander bassà, sanzacho di Bossina, nimicissimo nostro, mandò suo fiol a la Porta a dimandarli solo X milia cavali, e vol venir a correr in Lombardia; et Feris beì, sanzacho di Scutari, vol l'Albania, sì che per tutto contra de nui si prepara guerra. Et de li tre bassà, Charzegno e Jacut sono nostri nimici. In colfo di Lepanto è Camalli, fa conzar l'armata, e sono XV milia homeni a lavorarla; sì che, fazando tre armade, bisognerà la Signoria nostra habi tre capetanij con tre armade potente a l'incontro, sì che: Guai! Guai! *etc.* Et che Schander li donò di la preda 200 anime al signor, fata in Friul, e il signor, non li piaque. Dice, fo ditto disse: È crudel homo, per ha ver fato amazar 2000 al Taiamento. *Item*, el principio di la guera con la Signoria nostra, l'horo dano causa a la morte di l'almadaro, fo amazato a le saline di Cataro. *Item*, Missit bassà li disse: La Signoria vostra voria haver sempre uno homo qui a la corte; et hanno una letera dil gran maestro di Rodi, de uno cardinal è a Roma, e uno signor de Italia, quali hanno scritto al turcho contra la Signoria nostra. *Item*, erano zonti a Ragusi oratori dil re di romani, et dil signor Lodovico Sforza, drizati al turcho, quali il signor havia ordinato andasseno a la Porta, et di li araldi di Franza andono a Rhodi. Concludendo, questo anno il turcho verà potente in mar, et con exercito da terra, e certo vol andar a Corphù, dove era sier Marchiò Trivixan, nostro capetanio zeneral, con 27 galie mal conditionade, di le qual non ne faria 16 bone. Poi disse dil sito di Corfù, *videlicet* ha 5000 caxe et homini 5000; è in gran pericolo, e si pro vedi a li castelli *etc.* Poi disse, havia conduto qui con lui uno orator dil turcho, chiamato Alexio, stete *alias* nostro provisionato a Padoa, havia 20 ducati al mexe, fo col signor Ruberto; el qual è alozato in caxa sua. E poi fè lezer una letera, mandava el turcho a

la Signoria nostra; la copia di la qual sarà qui sotto posta. Et, venuto zoso di renga, el principe lo laudò di la faticha, e si provedesse.

Da Corphù, di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, date a dì 17 marzo. Chome quele galie erano mal in hordine; dimanda monition, danari e homeni di Dalmatia per interzar le galie; manda lettere abute da Syo; il sumario sarà qui soto posto. E par, à per frati, sier Andrea Griti, con altri nostri merchadanti, siano ritenuti in Castel Nuovo, a la bocha di Mar Mazor. *Item*, lui zeneral à licentiato le galie di Baruto et Alexandria; manca Fian-dra e Barbaria, quale diebano venir qui a disarmar. Et è da saper, sier Sabastian Contarini, sier Antonio Querini, sier Alvise di Prioli, sier Carlo Valier, [182] sier Pangrati Zustignan, sier Nicolò Pasqualigo, stati governadori di le galie grosse, ritornono, e, per la parte, introno im pregadi. Sier Silvestro Valier era amalato. *Etiam*, sier Alvixe Zorzi vene, et rimase in armada; sier Pollo Valaresso, sier Andrea Foscolo, sier Tomà Contarini su galie sotil; et sier Zorzi Viaro venendo ... morite.

Di sier Lucha Querini, provedador di Corphù, di ... Avisa, chome va continuando le fabriche e re pari; e Jacomo Coltrin, inzegner, è lì.

Di Syo, di 12 zener, drizate al capetanio zeneral. Chome eri ebbe di Pera, di 23 dezembrio, e di Galipolli, di do ditto, il signor turcho esser in Andernopoli, dove dia invernar; e di suo comandamento sono mandati quanti marangoni e calafai se possono haver a la volta di Nepanto et a la Valona, per l'armade fa. *Etiam*, sono stà mandati maistri boteri per far botte, per dar charena a le nave. *Item*, di li vaselli sono in colfo di Lepanto, la più parte sono guasti da bisse o ver da brume. *Etiam* à mandato favri per far li feramenti, e, sopra cavali, rame; e si dice vol mandar 2000 cavali cargi di rame, che sarà cantera 5000, a Nepanto, per far butar passavolanti, a modo di quelli di le galie grosse nostre, e di le nave di Franza. Et si dice, nostri haver fato danno a' turchi di homeni XV

milia, con ditte artilarie. *Item*, il signor fa far versso Nepanto e Valona galie 50 sotil, *licet* per avanti fusse ditto 100, e galie grosse, a modo le nostre, numero 20; e à fato bassà novo, Missit bassà, era remito, venuto novamente da la Mecha. El qual, a dì 14 dezembrio, sentò a la Porta bassà, in locho di Embrai che morite; e mormorasse di dismeter Achmat bassà, carzego, fo quello andò a combater l'altra volta Rodi. *Item*, si dice Schander bassà, esser zonto in Bossina, con preda fata in Friul. *Item*, in Constantinopoli e Galipoli non si trova pur uno sollo vasello di galie o nave. *Item*, il signor fa scriver in la Natalia axapi 40 milia, et altratanti in la Grecia; di qual vol far homeni da remo, perchè si dice christiani non fa il dover in l'armada.

Dil Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di X marzo. Come una fusta di banchi 14, con turchi 40, arsaltò uno suo bragantin, mandoe versso el Colaira, la qual fusta era ne la fiumara de Iliaco, soto Castel Tornese, e combatè col bregantin, e nostri amazò 15 turchi, et altri feriti; e fo morti de' nostri do et feriti 6. *Item*, le sete galie candiote, vanno a disarmar in Candia, ozi erano capitate de li, e le voleva mandar a piar la ditta fusta; non l'hano voluto andar. *Item*, per un'altra letera dil ditto, pur di X, [183] come per uno patrom di una barcha di Nepanto, chiamato Jani Variprali, parti eri di Nepanto, reduto a Patras, e questa note fuzito li al Zante, dice l'arma' si va conzando e bruscando; a una di le galeaze se impiò fuogo, e brusosi fino a raso aqua, e il resto andò a fondi; e ancora non era stà preparato dar conza a la nave grossa: diceano volerla conzar, e sarà difficile, per esser disfrassata e meza piena di aqua, con 4 trombe in sentina; e si aspetava asapi XV milia per custodia di essa armada; e Camallì preparava 15 fuste per star a custodia di lochi; e il signor si dice esser mosso di Andernopoli, e va versso Salonicho, e il secretario nostro esser zonto a la Porta. *Item*, a Nepanto esser da 25 in 30 schierazi tirati in terra; stanno cussi senza preparation di conza, e il flambular di la Morea è cavalchato versso Napoli di Romania, e prese el vay-

voda, oltra quello prese per avanti; et esser stà amazati da' nostri, da turchi 60. *Item*, conferma la morte di Fait bassà, e *interim* el suo vayvoda atendea a compir i fusti, per ditto Fait fatti principiari, et era compita una galeaza, non perhò gitata in aqua; et che lui provedador havia mandà el ditto patron al zeneral, a referir il tutto. *Item*, per un'altra letera, pur di X, avisa le anime si lieva per le nostre galie di la Cephalonia; eri zonse lì al Zante molte fameie, e li fanti tornati, magagnati i do terzi, perhò che lì al Zante è do contestabeli: Moro Bianco et Jacometo da Novelo, con page ... *Item*, lui atende a la fabbricha dil castello, ma è stà tempi pluviosi. *Item*, ozi è venuto lì Nicolò Caopena, da Napoli, e à referito esser zonto a Argos uno schiavo dil signor, con hordine stagi lì a desviar stratioti di Napoli, con gran promesse; e a dì 2 di questo, uno fratello di detto schiavo, nominato Maurichi, habitava a Napoli, con 4 stratioti era andato ad Argos a trovar el prelato schiavo *etc.*

Da Modom, di sier Marcho Gabriel, castelan e provedador, di 18 fevrer 1499. Chome havia abuto li ducati 500 de tornesi, in certi barili, et de li formenti à retenuto di le nave nostre stera 3600, et il resto torà per le prime nave capiterano li: voria vi fusse Coltrin, inzegner; si duol dil zeneral *etc.*; fa far do calchare di calzina, e subito ne farà far tre altre, e, zonto sarà lì el zeneral o esso inzegner, si darà principio a fabbrichar; voria assa' bruscha; e dice fa più 25 galioti cha 100 terieri; voria se li mandasse uno maran per tuor saxi, et il zeneral li mandasse do galie per do mexi, voria artilarie e monition e polvere, non ha da trazer X bombarde, non ha freze, non archi, non lanze, non spade, non tavole, ni legnami, et perhò prega si provedi; et li soldati sono [184] li hanno page do a l'anno, sì che non è possibile possino viver; voria se li mandasse 500 provisionati al meno, et haver de li 4000 homeni da fati *etc.* *Item*, chome a dì 30 zener, hore tre avanti zorno, fo scoperto turchi venivano de li, e fati i segnali, nostri messe le sbare a la terra; or vene cavali 2000 e pedoni 1000 fin quasi a le sbare, et schara-

muzò con nostri; fo morto il governador di l'horò exercito, ditto Zausi, con 8 altri, e toltoli 7 boni cavali, feridi molti altri di principali, e molti cavali, et senza far danno si tornorono indriedo. *Item*, esso provedador à fato li a Modon 200 bonissimi schiopetieri, *adeo* tutti zuoga in la terra a trar schiopeti, e hanno gran animo; se i lassasse andar fuori, anderiano mia 4 a trovar turchi. *Item*, à bisogno, a tempo di asedio, quella terra di aqua e de molini, *adeo* ne fa far 4 mulini da vento, e forse ne farà far più, perchè de li non se masena se non con molin di aqua, e spiera haver trovà in la corte uno pozo. *Item*, li è Dario da l'Aquila, contestabele nostro, si fa le guardie *etc.*; voria 400 in 500 corbe di carboni, per non ne esser de li, e le legne val ducati do el caro, et non è modo di averne. *Item*, se li manda solfere e salnitrio, per conzar certa polvere è de li.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, andava a Corfù, date in galia, im porto di Santa †, a dì 16 marzo, manda alcuni avisi abuti. Chome a Constantinopoli è *solum* 24 schierazi, di qual 4 sono di botte 400, li altri piccoli; e sier Andrea Griti e altri merchadanti sono in Castel Nuovo a la bocha di Mar Mazor, e si vendeva il suo per li factori. *Item*, a Constantinopoli si disfa scudele, per non haver stagno da far le artilarie; e fato comandamento non si trazi filladi, per volerli tutti da far velle. *Item*, à che Feris beì à ordinà, per venir a tuor Zupa, Lisevich, Cartoli e Lustiza fino a le Rose, che tutti si adunano e porti con sì do fugaze, una manara e uno cortello; e vol dar il guasto a le vigne di Cataro *etc.* *Item*, lui provedador anderà al suo viazo.

Da Curzola, di sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego, di 22 marzo. Chome voleva man dar una galia, e tuor la galia Guora, veniva a disarmar, e seguir il viazo; ma li galioti non volseno e si sublevono. *Item*, si parte e viem versso Cataro, di comandamento *etc.* dil provedador Pixani.

Dil ditto Pixani, provedador, date a presso Cataro, in galia, a dì 16. Come, inteso dovea venir Feris beì con 15 milia persone,

facea provision *etc.*; et ha retenuto do navilij di sier Perazo Malipiero, e uno altro era a Ragusi, et non si voleva partir de li per veder il successo *etc.*

[185] *Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador, di 15 marzo.* Chome de li è pocha custodia, *solum* tre contestabeli e pochi fanti; et, per dubito de' turchi, à armà dil suo la fusta, et do caravelle farà *etc.* Et per un'altra letera *post* scritta, par quel zorno, a di 15, a hore 21, sia zonto de li uno di Feris beì, sanzacho de Scutari, et li presentò una letera in lingua schiava, la copia di la qual sarà qui soto scritta; et chiamato el conseio de li deputati di Cataro, consultò la materia; e acciò non fusse venuto per spiar, retene ditto messo, con animo di non risponder cossa alcuna per bon rispetto, et mostrar non curarsi di le sue pratiche. E l'animo di quelli cittadini è molto forte et gaiardo contra turchi; e pocho avanti l'hora di disnar, per alcuni stratioti de li, li fu apresentà tre teste de turchi taiate per l'horo questa matina, sì che, si vi fusse 150 cavali de stratioti, si sentiria qualche novità bella; *tamen* non mancherà *etc.*

Copia di una letera di Feris beì al provedador di Cataro.

Da parte de Feris beì, signor de Scutari, al nobel e savio et de ogni honor et laude degno de Cataro signor conte: Sapiè come è vegnudo el carazaro de l'imperador, domanda de la contrada de Garbli el carazo, che sono i ducati de l'imperador, chome per avanti i sollevano dar. E lor dicono, el conte de Cataro ne ha preso, et si ne tiene ne le presom, et ha zerchado el pagamento, et si havemo pagado tutto quello che per avanti non avevemo compido de pagar. Et al presente, questi homeni de l'imperador, datili ne le nostre man, perchè haveremo ancora nui con voi bona visinanza et amicitia; et se non ne voli dar questi homeni ne le man, per la fede ne la qual credo, che tute quelle vigne che son di Cataro, et ogni altro alboro frutifero et homeni vostri, tutti getarò e taierò a

terra piana: non voglio lassar fin a le porte de la cità, *excepto* la terra negra; nè de qui me voglio mover fin che non fazo la execution di questo. A vostre aviso, perchè fin adesso a voi nè a' vostri homeni mal algun non ho fato, se ben son vegnudo qui, *excepto* se ho preso qualche schiavo; et se alguna cossa ho fatto, ho fatto a li rebelli de l'imperador; et quel che havi a fare. Per questo con presteza deme risposta. Idio vi consoli.

La qual letera era scritta in schiavo.

Di Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 23 et 28. Zercha la dispensation dil [186] matrimonio dil re di Hongaria. È stato col papa a persuader per ben di la christianità, et evi li procuradori di esso re di Hongaria, et lo episcopo di Chai, qual ritornò orator dil papa di Hongaria. Il papa disse voleva far. E il cardinal di Siena dipose contra *etc.* Et l'orator yspano fa il tutto, per operar non siegui, per caxon di la raina Beatrice, sorela dil re Federico. Et è zonta una letera dil re di Franza al papa, li persuade la expedition di ditto matrimonio; et il papa mandava l'arziepiscopo di Arles in Franza. *Item*, è letere li di Milam, dil prender di Novara per el signor Lodovico. *Item*, el cardinal Urssino partì di Roma, poi è ritornato; e li Urssini sono col papa, et domenega si dovea dar il stendardo di confalonier di la chiesa al ducha Valentines, fiol dil papa, e la ruosa. *Item*, il papa si duol traze pocho dil jubileo; et mandò il brieve di la confirmation dil perdon di la Charità, ch'è a dì 3 april, concesso *alias* per Alexandro terzo, ch'è perpetuo.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro. Chome la duchessa di Urbin, sorela dil marchexe di Mantoa, era andata a Roma al jubileo, con 6 cavali et 60 a piedi; *etiam* a visitar il papa; si racomanda a la Signoria nostra. Qual passò de lì. Et par el ducha Valentinoys voglij tuor l'impresa di Pexaro. *Item*, la peste è a Forlì, Cesena e Fiorenza. Fo comesso a li savij sopra la sanità, dovesseno preveder, et fo proclamato non

vi venisse etc.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, dottor, vicedomino. Chome la moier di Frachasso era li, non ha nulla; e per bisogno di uno sacho di formento à impegnà li ninzuoli. *Item*, di l'andata di domino Zuan Valla, orator di quel signor al re di Franza, et esser stati li a Ferrara do oratori dil *roy* predito, vieneno qui, poi in Hongaria, honorati assai.

Di Ruigo, di sier Zacharia Contarini, el cavalier, podestà et capetanio, di ultimo. Dil zonzer li di do oratori dil re di Franza, vano in Hongaria, li nomina, li ha honorati, e li hanno ditto, domino Acursio fin 20 zorni sarà de qui.

Da Liom, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, di 24 marzo. Chome il re havia inteso Novara dal signor Lodovico si strenzeva, et monsignor di Alegra volea socorsso, dubitava assai di perderia, et à expedi monsignor di la Trimolia con lanze ... con hordine investi il campo dil Moro; et il baylo dil Degiun, mandato da' sguizari, par habi auto assa' sguizari a soldo dil re, et il re di romani volendone 4000 per romper a la Signoria nostra, non li à potuti haver; et il *roy*, che voleva venir più avanti, [187] par non vengi; dice perchè domino Ferigo Capeler et monsignor di Vergiè sono andati im Borgogna, per nome dil re di romani; dubita di novità, e vol star li a Liom, e manda a quelli confini el principe di Orangie.

Item, li oratori fiorentini à ditto al *roy*, non poleno mandar zente, et l'ultime à il re di campo, è di 6; per le qual à inteso, el signor Lodovico voleva tuor li arzenti di Santo Ambrosio di Milan per far danari. *Item*, esso orator mandò una letera li scrisse el cardinal di Roam, qual era in Savoia, li avisava il venir di domino Zuan Valla, orator dil ducha di Ferrara al *roy*, et altri avisi non da conto, *ut in eis*.

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador nostro, di 28 et 29. Chome domino Jacomo da Corezo vol dar Parma a la devution dil re, ma vol si perdona a la parte rossa, *videlicet* al conte Fi-

lippo, per il fuzir feze da la Signoria nostra, e darli Brexelle, ch'è dil ducha di Ferrara. *Item*, di l'intrar dil signor Carlo Orssini im Piasenza; et li a Lodi è monsignor di Montasom *etc.*

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador nostro, di 29 el 30. Chome el conte di Pitiano, governador nostro, voria 2000 fanti più, avendo a passar Adda e andar alozar col campo di là, et passerà a Lodi vechio, tra Lodi e Brignan; manda certi avisi di Milan, chome el signor Lodovico era stato a Milan, e tornato in campo a Novara, et Frachasso verà con zente contra nostri da la banda di qua, el il ducha di Baviera, et il ducha di Saxonia si aspeta con zente in ajuto dil Moro, et esser zonte a Milan 4 bandiere di todeschi, et il signor Lodovico andava col campo a Robio, per haver quello.

Da Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio, di 28. Come à letere di domino Sonzim Benzon, da Piasenza, e insieme con domino Ambrosio Triulzi et quelli conti Scotti tramano di haver Parma, e sperano per li amici et parenti, hanno essi conti; et a Pavia par sia el conte Filippo di Rossi, al qual domino Francesco Scotto li mandò un messo, et Sonzin li scrisse volesse far *etc.*, et aria la gracia da la Signoria nostra. *Item*, el conte Jacomo Santo Vitale, capo di parte, potente im Parma, era di bon animo. *Item*, par, per uno venuto da Novara, partì quando la si perse, et par fusse abandonata da' francesi per non haver strame, et era bellissima zente e il castello ben fornito. *Item*, aferma la rota data per missier Zuan Jacomo a quelli do capi de balestrieri e fanti todeschi, che andavano per fornir Mortara, credendo fusse stà abandonata da esso missier Zuan Jacomo. *Item*, che li a Piasenza, volendo [188] asecurarsi di l'armata potria venir da Pavia, e torli la via dil socorso, voleva far far certa palifichata per obviarli; voria li mandasse maistro Venturino, inzegner, con qualche altro maistro apto a piantar colone im Po, et cussi lo manderà, qual si ritrova a Caravazo. *Item*, quella terra si vuoda per paura di le lente provision si fanno, et quella matina el signor Carlo Orssini dovea par-

tirssi da li soi alozamenti con li cavali lizieri, per andar versso Piasenza.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscharini, provedadori, di 29. In conclusion, temeno per li successi dil Moro, e fano vardie.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, podestà, e sier Domenego Beneto, capetanio. Mandoe alcuni avisi abuti da Milan, qual per altre si hebbe.

Et in questo pregadi vene sier Tomà Zen, el cavalier, vien di armada, per referir, e non fo lassato, e più non referite. Et ozi li governadori di le galie grosse stati, veneno im pregadi per uno anno.

Fu posto, avanti si lezesse le letere, una parte per li savij dil conseio et savij di terra ferma, et fo opinion di sier Polo Barbo, per recuperar danari, zoè dato termine a tutti li debitori di la Signoria nostra, di pagar senza pena quello sono debitori a tutti li officij in tre termine, *videlicet*: ogni XV zorni uno terzo; et passadi, si scuodeno con le pene; siano publichadi li debitori im pregadi, cazadi di colegio e pregadi, e de li officij e rezimenti sono, e sia fatto in lhorò locho, et siano electi tre provedadori sopra la exation di quelli, con gran autorità, per scurtinio, con pena, e non siano electi quelli di colegio, e altre clausule, *ut in ea*. Et sier Piero Capello, savio a terra ferma, messe a l'incontro, voler la parte con questo: quelli tre provedadori da esser electi, possino *etiam* elezersi de quelli di colegio; et fu el primo parlasse. Li rispose sier Marco Zorzi, savio a tera ferma. Poi parlò sier Zuan Surian, provedador al sal, dicendo era crudelissima parte contra li poveri *etc*. Or andò la parte: 4 non sincere, 23 di no, 66 dil Capello, 95 di savij. Et questa fu presa; *tamen* pocho operò *etc*.

Et fo chiamà el conseio di X in cheba, lezendo le letere, con zonta di savij. Credo el Manenti referite qualcosa secreta.

È da saper, questa matina in colegio fo balotato li savij da terra ferma; et rimase cassier sier Marcho Zorzi per uno mexe.

[1500 04 02]

A dì do april. In colegio vene uno zenoese, chiamato Janus Maria, fiol di domino Thomaso di [189] Campo Fregoso, con lettere di credenza dil padre, date a Godam in la riviera di Levante; par voglij esser governador di Zenoa, e voleva tratar alcune cosse; dimandava auditori. Fo mandato fuori, et consigliato la risposta; ditoli per el principe poi, fusse ben venuto, e doman si li risponderia.

Vene uno messo dil bam di Jayza, dimandando certa provision, oferendosi tenir avisato dil venir di turchi; ditto si vederia.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, sier Piero Moro e sier Anzolo Barozi. Chome haveano visto quelli passi di Friul; concludeno non esser possibil remediarli, si no con zente a l'incontro. *Item,* hano nova, turchi dieno vegnir de lì.

Di Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 25 fevrer. Chome a Scutari era stà retenuto el conte Zorzi Zernovich, et custodido, et scritto a la Porta. *Item,* turchi e marchovichij sono d'acordo, e il sanzacho di Scutari à fato spianar la via si va a Scutari; qual ha auto comandamento di andar a la Porta, ma aspetta risposta di quello habi a far dil Zernovich. *Item,* di uno nontio vien a la Signoria nostra, per nome di Fufini, stati depredati da' turchi, et sono reduti a uno monasterio di Santa Maria di Rotazo, locho molto importante, qual si brusò; perhò dimanda aiuto.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 8 marzo. Chome el Zernovich era stà mandato a la Porta. *Item,* quelli di Budua scrisse una letera a la Signoria nostra, laudando esso suo podestà.

Da Monopoli, di sier Tomà Liom, governador. Come quelli regij andavano dicendo presto verà de li l'armata turchescha.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadonna, rectori, de 31. Come haveano, monsignor di la Trimolia passò Verzeli con 8000 cavali et XI milia fanti, e uno stendardo con una spada sanguinosa pynta suso col focho, et una scova.

Da Crema, dil podestà, di ultimo. Come havia lettere di domino Nicolao da Mosto, da Lodi, fate a hore 13, li avisa che certe zente d'arme, con alcuni ballestrieri, stratioti, e zercha fanti 100, erano ussiti di Lodi e andati versso Marignano; et cavali 30 de stratioti, et balestrieri 8, corseno fino a le sbare de Marignano, et haveano preso bestiame assai; et che quelli de Marignano erano ussiti fuora, per numero zercha 200 cavalli, et erano stati a le mane con li nostri; li qualli, sperando pur di soccorso, stetano per gran pezo a la bataglia, poi vedendo che el soccorso nostro veniva, non possendo superare lo [190] impeto, per la moltitudine di li nimici, a puocho a puocho se retrassero, lassando el butino, et erano ritornadi a salvamento, salvo che l'hera rimasto uno de li nostri balestrieri a cavallo, del qualle, essendo preso da li inimici, per forza da' nostri li fo tolto, e menato via. *Item*, scrive el conte Zuan Antonio de la Somaglia zerchava de condursi con la Signoria nostra con homeni d'arme 50, et balestrieri a cavalo 100, e che 'l darà Marignano; et oltra di questo se offeriva de desviar la mazora parte de le zente lombarde, ha el signor Lodovico nel campo suo; et per segurezza di questo, prometeva di dare li figlioli e la dona ne le man di la Signoria nostra. *Item*, che domino Christoforo Palavisino havea mandato dal provedador nostro uno suo canzeliero, condolendosi che 'l pareva che 'l se fesse praticata, per mezo di missier Giacomo Secho, con domino Orlando Palavisino, nimico suo, di voler asecurar le cosse sue, con dire che esso domino Orlando poteva dare vinta et persa la cosa de Piasenza; e che 'l ditto non importava a le cosse di Piasenza, et era tutto morescho, e haver uno fiol nel campo del Moro. Li fu risposto, non haver altra praticata con lui, salvo a volerlo tuor da la devution dil signor Lodovico, e che segurezza alcuna non li era promessa, sì che l'era partito satisfatto. *Item*, il campo dil signor Lodovico era a Novara, e le cosse sue in grande confusione e disordini, per più rispeti: prima, per esser gran carestia, talhor nel campo, per esser intercepte le victuarie, vieneno in campo, da li todeschi, et li lombardi non ne

pono havere; l'altra, per non esser obedientia nè reverentia, ogniuno è patrone, signore e capitano; la terza, per non li esser homo di governo che vaglia; la quarta, per non li esser danari, *maxime* per li lombardi. *Item*, el signor missier Zuan Jacomo è pur a Mortara, e se ingrossa, e li francesi coreno ogni dì su quel di Pavia, e hanno fatto gran danno, hanno brusato Sanazaro, castello bono, sachizato Aderno, Mezo, Schaldasole e parecchij altri castelli de la Omellina, territorio pavese. *Item*, havia inteso per via dil conte Zuan Antonio predito, che uno suo messo, lo qualle mandava in campo esso domino Nicolò da Mosto da missier Zuan Jacomo Triulzi, era stà apichato a Pavia, e che 'l vescovo de Lodi era stato caxone de la morte sua, per farli dispeto, et che esso conte Zuan Antonio havia fato assai per ajutarlo, ma per non discoprirsi, lo havea lassato morire.

Noto, Alvise Manenti, secretario, in la sua relatione disse che, parlando con li bassà, quelli li disse: La to Signoria, hessendo im paxe col mio signor, à [191] vadagnà Cypri e le terre di la Puia. *Item*, Charzego bassà è nimicho nostro, per caxom di certo rubin, fo dil ducha Vlaticho, dice li aparteniva, qual have in dotta sier Marcho Loredam, *quondam* sier Antonio, procurator. *Item*, questo Alexio, orator dil turcho, è qui, è al presente zaus dil signor, ch'è officio assa' bon in corte dil turcho. *Item*, per le letere di Syo, venute eri, è uno capitolo, par sier Andrea Griti avisa che nostri non mostra far stima di lui, che sarà assa' meglio.

In questa matina, li consieri andono a Rialto a incantar le galie dil trafego, justa la parte presa, *videlicet*: parte vadino con le galie di Alexandria, e l'altra a Baruto, et ave le dite galie: la prima tolse do galie sier Piero Marzello, *quondam* sier Antonio, poste in nome di do soi fradelli, *videlicet* sier Alvise Marzello, per lire 54, ducati ..., sier Andrea Marcello, per lire 100, ducati ..., et sier Bertuzi Zivram, per lire 103.

Item, fo terminato per il colegio far conzar le galie grosse venute di armada, dentro et di fuora di l'arsenal, per averle presto.

Et li savij rimase a consultar di danari, e la risposta a la letera dil turcho.

Et fo ozi mandato alcuni patricij, chiamati eri im pregadi, contra li oratori di Franza vanno in Hongaria, et *tamen* non vi andò se non 4 di 16 fono chiamati, et il resto fono posti debitori a palazo di ducati X; *tamen* si scusono, e fono depenati.

Da poi disnar, *videlicet* avanti nona, si redusse el gran conseio, chiamato a petiziom di avogadori di comun, per menar sier Antonio Grimani, fo zeneral, et stete fino hore 22.

Non vene il principe, e fo sequito di lezer parte dil processo, perhò che 'l primo di fo leto carte 36 di ditto processo, qual in tutto è più di carte ...

Da poi fo pregadi, vene il principe; et leto le letere, fu posto per li consieri, atento la egritudine di sier Fantin da cha' da Pexaro, qual desidera veder sier Hironimo, suo fiol, ch'è castelam a Pizegaton, che li sia dato licentia, ponendo in loco suo *etc.* Et fu presa.

Item, fo leto la letera si risponde al signor turcho, in optima forma negandoli di darli quelle terre, dolersi di la pace rota, justificar la causa nostra, e sperar, mediante l'ajuto di principi christiani, far *etc.* Et fo ditto, tutti pensi e doman si baloterà.

Item, fo fato il scurtinio di tre provedadori sora la exation, justa la parte, con pena. Rimase sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, et sier Francesco [192] Foscharini, fo savio dil conseio; fo soto sier Lunardo Loredam, procurator, sier Marin Liom, procurator, sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, sier Zuam Batista Foscarini, fo podestà a Vicenza, e sier Nadal Nadal, è di pregadi.

Item, fo licentiat el pregadi, e rimase suso conseio di X con la zonta di danari, procuratori et savij dil collegio.

[1500 04 03]

A dì tre april. In collegio vene sier Domenego Marin e sier Pie-

ro Balbi, et aceptono l'oficio a l'oro imposto; senterano a Rialto per li officij, solicitando el scuoder, et sier Francesco Foscarini era amalato.

Vene li do oratori francesi, quali erano alozati in cha' Barbaro a San Stephano sul canal grando, per li qual fono mandati cavalieri et patricij de pregadi, et il principe li andò contra, zoso dil mastabè; et, sentati, presentono do letere dil re, scrite, *more solito*, in carta bona, in francese, una di 26 zener, data a Luchers, e la manssiom diceva: Ai nostri carissimi et grandi amisi, alegadi et confederadi, el doxe et Signoria de Veniexia. Et era, in questa prima letera, zercha le cosse dil conte di Caiazo suo cuxim, consier, cambelam, pregando la Signoria li volesse restituir il luogo di Chavalchabò *etc.* Poi l'altra letera era di credenza, di questi soi oratori vanno in Hongaria, et è data questa a dì primo fevrer, e dice mandarli questi soi consieri a so' cuxini re di Hongaria e Polonia, et è chiamati el signor de Marigni, bali de Senlis, e maistro Mazo Tutel, procurator zeneral in gran conseio. Or, mandati tutti fuora, quel secondo, era vestito a la lunga, fè una oratiom latina dil bon amore lianza era tra il suo re con la Signoria nostra; et scusandosi erano stà assa' a vegnir, per venir securi; dicendo andar in Hongaria, pregando la Signoria li expedissa presto, aricordando quello habino a operar de li per ben di la Signoria nostra et di la christianità; dimandando auditori. Et ringratiò di le provision fate contra il signor Lodovico Sforza, dolendosi, *nomine regis*, di li danni patiti dal turcho, e di Lepanto. Et il principe, compito, li rispose *generaliter* sapientissimamente a tutte parte in l'oro oratione tochate, et li daria auditori. E poi partiti, fono electi per il principe sier Domenego Bolani, consier, sier Polo Barbo, savio dil conseio, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma; ai qualli fo comesso dovesseno andar ad udir quello li prefati oratori volevano, venendo poi a referir in colegio.

Vene il schiavo Alexio, zaus, nontio dil turcho, per il qual fossemo mandati con barcha a levarlo nui 4 savij ai ordeni. Stava in

caxa di Alvixe Manenti, [193] secretario dil conseio di X, et fo interprete domino Thodaro Paleologo; e, *licet* sapeva latim, per reputation parlava grecho. Or, venuto in colegio, sentò a presso il principe, e dimandò la risposta. Il principe li disse, si havea da dir altro a bocha. Rispose di no. E dimandato si 'l sapeva quello conteniva la letera dil signor turcho, rispose de sì. Et mandoe 4 turchi era con lui fuora, et disse la continentia di quella; pur interprete esso domino Thodaro. Et il doxe disse molte parole *etc.* E lui disse: si vergognava a risponder, per haver manzà il pam di questa Signoria, e temeua; pur diria. Era do bassà a presso il signor, nostri amigi; et si vedesse. Or li fo ditto, doman se li risponderia. E *iterum* lo acompagnamo a caxa, pur con barcha, *magno spectante populo*; e parlò latim.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dottor, vicedomino. Zercha le differentie de Carpi. Don Alfonso, fiol dil ducha, è lì a Carpi, et 0 è seguito; et esser stati li oratori di Franza molto honorati, vien qui; et quel ducha si duol di le zanze vien dito di lui e dil marchexe di Mantoa, quali saranno mandati a sparvier. *Item, continue* vien messi da Milan e di Novara a esso ducha per staffeta. *Item,* domino Gilberto da Corezo voria venir a stipendio nostro, et che domino Marin Carazolo, prothonotario, andava a Roma per nome dil cardinal Ascanio, et de lì se diceva, il papa si volterà con lhorò.

Di Catharo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador; item, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, et di sier Domenego Malipiero e sier Simon Guoro, provedadori, vieneno de qui. Tutti scrisseno in consonanza dil partir di Feris beì con li altri turchi de lì intorno; et si provedi.

Di sier Vettor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, vano in Hongaria, fo leto una letera vechia. Chome erano stati a Modrusa, e il conte Bernardino di Frangipani li hanno honorati, qual voria condotta da la Signoria nostra; promete far contra turchi, et perchè za si ha visto l'experientia, niun dil colegio li parve.

Da poi disnar, fo gran conseio, per li avogadori di comun, zoè reduto a nona; et fo leto parte dil processo dil Grimani, et stete pocho, per esser ordinato far pregadi da poi.

Da poi adoncha fo pregadi. Fo letere di campo di sier Piero Marcelo, provedador, da Trevi: 0 di conto. Et una dil conte di Pitiano, in recomandatiom di lo episcopo di Mantoa, da Gonzaga, e madona Antonia, fo moglie dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, qual voria poner uno suo fiol, chiamato conte [194] Lodovico di Gonzaga, qual è con fiorentini, a soldo di ditti fiorentini, e voria licentia da la Signoria nostra, per haver il suo stato ricomandato. 0 risposto.

Da Crema, dil podestà, di primo. Chome à letere da Piasenza di domino Sonzim Benzon, che domino Ambrosio Triulzi era de li partido per Lodi, et piacentini voriano uno proveditor, *saltem* fusse zenthilomo nostro per l'horo governador. *Item*, si ha el conte Piero dal Vermo è in Castello San Zuane, e non si vol render.

Fu posto per tutti i savij di colegio, d'acordo, di risponder una letera al signor turcho, il sumario di la qual è notado eri, e donar al nontio suo una vesta d'oro e ducati 100, e sia mandato acompagnà per uno gripo fino al Butintrò, e di questo sia scritto a Roma, Franza e Hongaria. Contradixè sier Domenego Bollani, el consier, dicendo non voleva in ditte letere si dicesse di trieve col re di Hongaria *etc.* Li rispose sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Poi parlò sier Andrea Loredan, patron a l'arsenal, e mal; dicendo in l'arsenal 0 vi era, et fo gran remor. À ricordà sia tenuto qui ditto messo, fin si provedi. Or, una non sincera, 2 di no, 39 dil consier, 136 di savij. E fu presa.

Da poi rimase conseio di X con la zonta di danari, procuratori et colegio.

[1500 04 04]

A dì 4 april. In colegio referite sier Domenego Bolani, el consier, come eri con li do altri fue da li oratori francesi, et quello

disseno.

Vene el nontio dil signor turcho, per il qual nui savij ai ordeni fossemo mandati, et per el principe li fo ditto la risposta si feva a la letera al suo signor; et la ge fo data, acciò la portasse, bolata in oro. Rispose: diria ogni cosa al signor suo, ma ben voleva si mandasse uno messo nostro con lui, che saria bon; perchè il suo signor è late e miel; quasi dicendo, non si taiasse la praticha. E tochè la man al principe, dicendo haver manzà dil suo pan. Or li fo donà una vesta d'oro et ducati 100 venitiani, e, preparato uno grippo, fu mandato a smontar a Santi 40.

Di Cremona, di proveditori. O da conto; di certa chiesa di San Sigismondo; e di sier Nicolò di Prioli, provedador dil castello, si have letere zercha quelle cosse, el par li proveditori habino molta paura.

Di Candia, di quel rezimento. Vechie, qual non fono lete; et di sier Marin Barbo, sopracomito, et sier Andrea Michiel, provedador di Albania.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, e di do provedadori di l'armata. Zercha il levar di turchi; prese 18 anime di nostri, et nostri haver preso 18 turchi, di qual 3 vivi erano, e li [195] altri è stà amazati. *Item*, essi turchi hanno menato via 800 anime, tute perhò soe carazari.

Di campo, di proveditori nostri. Chome hanno praticha di aver Lecho, et altre cosse non da conto, di le qual non ho fato nota.

Da poi disnar, fo pregadi. E fu posto per tutti i savij dil colegio meza tansa, a pagar a termine: a dì 12 dil mexe la mità, con don di 8 per 100, et fin 24 il resto, senza dom; e siano fati creditori al monte nuovo, a ducati 70 el 100. Ave 31 di no, 145 di sì. E fo presa.

Fu posto per il principe, consieri, cai di 40 e tutti i savij dil colegio, do decime al monte nuovo, termine a pagar: a dì X la prima dil mese, l'altra per tuto il mexe, con don di X per 100. Parlò sier Francesco Trum, fo savio a terra ferma, dicendo el doxe doveria

pagar tanse *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, qual ringratiò el Conseio con vocabuli molto exquisiti, laudò il nostro principe *etc.* Or andò la parte: ave 51 di no, 127 di la parte. Et fo presa.

Fu posto per tutti i savij d'acordo, scriver una letera al capetanio zeneral, sier Marchiò Trivixan, qual era a Corfù, dovesse levar le anime inutile de lì, e le mandi im Puia o altrove ad habitar, che si provederà dil viver l'horò *etc.* Et fu presa.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, li patroni di Alexandria e Baruto si debi provar per tuto marti, a dì 7, e aver serà la sua charata sotto pena di haver perso tutto quello ànno dato a l'arsenal; e di quello resta a dar, siano mandati debitori a palazzo, nè siano depenati; e sia incantà le galie a l'horò danno. Et have 6 di no, e tutto il resto di la parte. Ma non fu observata.

Da poi rimase conseio di X con zonta di colegio suso *etc.*

[1500 04 05]

A dì 5 april. In colegio vene li patroni di le galie di viazi, dimandando cauziom di non andar in armada. Et Jo parlai contra, dicendo erano obligati a provarsi, e fono mandati via.

Vene sier Francesco Querini, fo retore provedador a Cataro, et referite. Jo non vi era. In conclusionè, haver lassà munita quella cità di vituarie, et esservi anime 6000. Fo laudato dal principe *etc.*

È da saper, l'altro eri ritornorono qui sier Piero Moro e sier Anzolo Barozi, stati in Friul, et volendo referir in colegio, fo remessi al pregadi.

Vene uno messo di sguizari di Berna, con una letera a la Signoria nostra, quali dimandano danari per la promessa li fo fata, insieme col signor Lodovico.

[196] *Da Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadim, rector e provedador, di primo marzo.* Di successi de lì, e nove di turchi. *Item,* da Modom, di rectori, pur di primo marzo. 0 da conto;

aricorda si preveda a quella terra.

Da poi disnar, fo gran conseio, per far eletion; et poi fo pregadi. Vene il principe et le infrascrite letere, hessendo pregadi ridotto.

Di Liom, di l'orator nostro, di 26. Chome inteso el re, monsignor di Alegra, 500 lanze et 3000 fanti erano in Novara, esser ussiti, e conzontossi con missier Zuan Jacomo, e il signor Lodovico haver abuto quella terra, *tamen* la rocha si tien ancora per soa majestà, disse faria provisiom, e mandava zente di qua da' monti. Et il baylo dil Degiun li scrive, haverà assa' sguizari. Et soa majestà dice verà a l'impresa, e à scritto a missier Zuan Jacomo, si apiza col Moro. *Item*, à expedito l'orator dil ducha di Ferara, respondendoli, secondo come si porterà il suo signor cussì soa majestà farà. *Item*, a Lion ogni dì si fa precessione *etc.*

Dil re di Franza, scritta in carta bona, in francese, a la Signoria nostra, data a Lion, a dì 27. In eadem materia; et che prevederà: è molto longa *etc.*

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 3. Come el conte di Pitiano, governador nostro, vol aver 4000 fanti a passar Adda, et vol passar a Cassam, dicendo poi anderà a Lodi, e al tutto vol i fanti.

Da Crema, dil podestà, di 3. Manda alcuni avisi abuti da Piasenza di domino Sonzim Benzon, qual à 'uto una letera di 28 da missier Zuan Jacomo di Triulzi, data a Mortara, e una di domino Zuan Alvisè dal Fiescho, di Zenoa, drizata a li Scoti, piacentini. Scrive il roy farà *etc.*

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador zeneral, di do. Chome à aviso da Milan, el signor Lodovico era partito di Novara per andar versso Mortara col campo; e quelli milanesi fanno do oratori a missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, fano da 12 in 15 milia persone, e do capi per contra' di Milan, e voleno far campo da la banda di qua, contra il nostro. Et il cardinal Ascanio fè certo conseio nel domo; et è stà fato una crida a Milam: li Triulzi e Pa-

lavicini ritornano in Milan, e il populo li perdonerà *etc.*, e cussì il signor Lodovico, facendoli ogni cauziom. *Item*, per uno aviso, par siano stà a le man il Moro con il Triulzi: el qual Triulzi à 'buto streta. *Item*, che li capi di sguizari hanno revochà li 4000 sguizari sono col Moro in campo, che, sotto pena dil [197] fuogo, e di amazar lhorò moglie e figlioli, ritornano a caxa. *Item*, par uno Zuan da Casal sia stà preso da' francesi. *Item*, esser zonto a Lodi el capetanio di le fantarie nostro.

Da Civald di Behum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio. Zercha le intrade dil vescovado, per la differentia de li episcopi; scritoli, tengi in deposito.

Di Buda, di Francesco da la Zuecha, secretario nostro. Chome vien de qui per andar a li bagni certo baron di Hongaria; lo ricomanda a la Signoria nostra.

Fo leto una letera, drizata al conseio di X, chome in Mar Mazor si facea 30 galie, capetanio uno fiol dil signor, qual ussirà per tutto mazo, e Missit bassà non vol nave in armada, ma galie, et fa armada a la Valona, et farà la sua armada in tre parte; et à asapi XV milia in hordine, e altri assai, et anderà con la sua armada a Corfù, et il signor col campo intrerà in la Morea.

Fu posto per tutti i savij d'acordo, scriver una letera a li oratori in Hongaria, e avisarli la venuta dil Manenti dal turcho, col suo nontio, et la expeditione risposta, e solicitine il re a la impresa; e di la venuta di do oratori di Franza per li; e il matrimonio a Roma si farà la dispensa, qual solicitamo. Ave do non sincere, 7 di no, 159 di sì.

Fu posto per sier Filippo Trun, proconlator, sier Alvisè da Molin, savij dil consejo, sier Marco da Molin e Jo, Mario Sanudo, savij ai ordeni, scriver una altra letera a ditti oratori, *legatis soli*; e darli autorità concludino la liga particular; qual hanno libertà di ducati 40 in 50 milia, e hora habi di ducati 60 milia. Parlò sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, contra, e messe di indusiar. Poi parlò sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, dicendo vol che

al re di Hongaria e quel di Polana, tutti do habino per la liga ducati 70 in 80 milia. Et sier Domenego Bolani, el consier, sier Marco Bolani e sier Lucha Zen, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, sier Lunardo Mocenigo e sier Antonio Venier, introno con nui in opinioni, e sier Polo Barbo, savio dil conseio, e sier Piero Capello, savio di terra ferma, 0 messeno. Andò le parte; 0 non sincere; 0 di no; di l'Emo, 17; dil Zustignan, 18; di savij e consier, 131. E fo presa.

In questo zorno, per nui savij ai ordeni fono ai diti li oratori di Pastrovichij, quali voleno confirmation di privilegij soi, et formento da viver. *Item*, quelli di Spiza, et li oratori dil Zante.

[1500 04 06]

A dì 6 april. In colegio veneno li patroni di le [198] galie di viazi, qualli erano renitenti a provarsi, e dimandò più cosse.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 2 et 3. Come el cardinal di Siena e di Santa † parlò, e depose non si dovea dispensar il matrimonio dil re di Hongaria; et li oratori di Maximiano, Spagna, Napoli et Milam erano unidi a questo efeto contrario. *Tandem* in concistorio, *post multa*, a dì 3, a hore 22, el papa dete la sententia, e disciolse il matrimonio. Et è questo in ditta sententia, che il re Uladislao moderno non contraxe in la raina Beatrice de Aragonia, relitata el serenissimo re Mathias *etc.* *Item*, vol mandar un legato in Elemagna. Et a dì 2, in San Piero, el papa dete il capello, la spada, do stendardi, et la ruosa al duca Valentinois, suo fiol, e lo acompagnò a cavalo fino a palazzo. Poi soa santità volse che l'orator di Franza e il nostro cavalchasse a lai di esso ducha, fino a Santa Maria dil Populo. *Item*, à expedi lo episcopo di Arles in Franza, et lo episcopo di Aste, nepote di misier Zuan Giacomo Triulzi, va in Aste, voria el cardinalato. *Item*, scrive alcuni avisi abuti di successi di Milan, et di maistro Antonio Trombeta. Justa le letere nostre, à fato comandamento a certo frate, subdito nostro, non se impazi. À risposto, ubedirà. Ma fra'

Jacomo da Ruigo dice è procurator, e non pol renonciar il vicharia' *etc.* *Item*, esso orator ringratiò *in fine literarum* il senato, di averlo fato savio a tera ferma, rendendo grazie. *Item*, lo episcopo di Chai scrisse a la Signoria una letera, zercha il matrimonio.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator, di 22, 26, 28. In conclusionom, il re era a Pozuol, vene a Napoli per la festa di la Madona, che si fa solenne; poi tornò a Bagnol. A certi fumi, per il mal ha. *Item*, de li è nove dil prender di Novara a di 21 dil passato; et è letere di reali di Spagna, scrive haver inteso quel re se intende col turcho; li scrive non fazi per niun muodo *etc.* *Item*, per l'altra letera di 28, par siano domino Francesco de Montibus, e Alvisè Ripol, oratori di quel re a presso il signor Lodovico; e il ducha à scritto al re voria il stado teniva in Puia indrio, e nel regno *saltem* le intrade de Bari dar per il viver di madona Ixabella, *olim* duchessa di Milan, per la dota dete, ch'è ducati 120 milia; e par il re li vol dar la dita intrada. *Item*, esso orator de li à fato retenir, a instantia di la Signoria nostra, Basilio da la Scuola, vicentino, era li con do cavalli, justa i mandati; e manda le letere scrivea a suo fradelo de qui, qual dice non vol star più con venetiani *etc.*

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el [199] cavalier, provedador. Manda una letera di uno li scrive da Fam, zercha li Buzardi andati al turcho *etc.* *Item*, scrive esser zonto li a Rimano il conte di Soiano e il signor Galeazo Malatesta, o per dir meglio, Sforza, fradelo dil signor di Pexaro, qual è stato a Milan. Dice il signor Lodovico ...

Noto, fo expedito per colegio letere a Roma, col riporto dil Manenti, e la venuta di l'orator turcho, con la letera e la risposta dil senato.

Da Brexa, di rectori. Mandano uno avixo abuto da uno da Bolzan. Il re di romani è a Iriburg, non fa dieta ancora, ma farà. El cardinal San Severin, e li altri milanesi è con lui, lo persuade a far, e il marchese di Brandiburg è a campo a Nolinberg, terra

francha, e l'à streta assai, e chi ense fa presoni.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Chome il re di romani è a Raiburg, zoè Raisburg; e il ducha Zorzi di Baviera haver maridà una sua fia nel conte paladim, per dispensation dil papa; e il re non li piace, perchè voleva lui quel stado. *Item*, va a ditto re uno orator dil re di Franza, con cavali 200. *Item*, scrive quel è scritto di sopra, di la guerra fa il marchexe del Brandiburg, contra le terre franche; et è campo a Nolinberg.

Da Ferara, dil vicedomino. Nulla da conto. Il signor non si sentiva ben, e à fato certo acordo di Carpi, *adeo* à 'buto el dominio di la mità.

Da poi disnar, fo gran conseio, per li avogadori di comun, per li Grimani, e leto parte dil processo, e ancora a lezer starano assai.

Et colegio si redusse a consultar; et vene letere da le poste: il sumario è questo. Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador, di 3, et di Crema, dil podestà, di 4. In substantia, nostri haveano abuto Castel San Zuane, zoè li francesi. Da Brexa, di 4. Manda una deposition di uno explorator di le cosse di Milam. Da Piasenza, di Sonzim Benzon. Mandò a la Signoria certe letere intercepte di Frachasso, scriveva a madona Margarita da Carpi, soa moglie, a Ferara, e di uno Bevilaqua. Li vien scritto da Milan, chome milanesi voleno far zente, e uno campo, capo domino Francesco Bernardin Visconte. *Item*, letere da Cremona, di provedadori nostri. Dubitano, et vol danari per li fanti. Noto, a Piasenza li Scoti e Fontanesi sono li primi di la parte gelpha. *Item*, per li reporti, par il signor Lodovico, a dì 21 dil passato, intrò in Novara, dove li era 400 lanze et 3000 fanti de' francesi dentro; qualle ussitenno senza alcun danno.

[1500 04 07]

A dì 7 april. In colegio vene sier Beneto [200] Simatecolo, vien da Corfù con la sua nave, partì a dì 27 marzo. Referì alcune cosse, in tra le qual di le 40 galie di turchi preparate in colpho di Le-

panto, et presentò una cassa di scritture li havia consignata sier Lucha Trum, syndico, era in Candia, piena di processi *etc.*

Di Franza, vene letere di l'orator da Liom, in forma di brieve. È una letera dil *roy*, scriveva a la Signoria nostra, o vero a missier Zuan Jacomo Triulzi; el qual missier Zuan Jacomo la mandò de qui. In conclusion, scrive doveano esser *statim* a la zornata col Moro *etc.*

Da Crema, dil podestà, di 5. Manda do copie di letere abute da Piasenza. Per una li scrive domino Sonzin Benzoni, mandarli letere di domino Zuan Jacomo, data in Mortara, a dì 28 marzo, drizzata a domino Ambrosio Triulzi, suo nepote; l'altra di domino Joanne Alvise dal Fiescho, data in Zenoa, a dì 28 ditto, a quelli zentilomeni Schoti e Fontanesi. Et in la prima dil Triulzi avisa, piacerli di l'intrar suo in Lodi, et dil venir di monsignor di la Tramulia con 500 homeni d'arme, bene in hordine, e bona quantità di artilarie, di la più bella di Franza. *Item*, el bayli dil Dejunio eri jonse in Vrea, e doman lo aspeta con la gente soa, da 7 in 8 milia; el resto fin a 15 milia è in via, oltra quelli hanno in campo. E marti, hanno deliberato partirssi, e andar a trovar li inimici, dove sarano, e non credano debano aspetar. La gente è dispostissima, et sono ben in hordine, che non *solum* el campo dil signor Lodovico, ma el re di romani con tuta la soa possanza non saria bastante a tenere campagna contra, e non fa caso di la restitutione di Novara, perchè non è perso un homo, e la terra è debile, non è possibile a tenerla. Avisa la rota dete a li 700 in 800 alemani, et Zuane da Casale con zercha 20 cavali, qual fo preso, e li svizari tutti morti, che non scampò 50; e al presente, le lige e cantoni hano scritto a li sguizari, sono al servizio dil signor Lodovico, che, a pena la vita, honore e roba, se debano partire, perchè loro mandeno le proprie bandiere de li cantoni et capetanij di esse lige al servizio dil *roy*, et aspectano el partir di tuto il resto, che già è partito a presso 2000.

In l'altra letera da Zenoa, soto scritta: *Joannes Ludovicus del*

Flisco, comes ac regius etc., intitolata: *Dominis de domo Scotis et de Fontana, primariis civitatis Piacentiae*, li conforta a star constanti in devution dil *roy*, si bem è perso Novara, perchè questa presa sarà più danno al signor Lodovico cha altro; e nel campo dil re è persone 20 milia; è [201] venuto *noviter* el compimento di 1500 lanze francese, e ne manda altratante; dice dil venir dil baylo dil Degiun fra 4 zorni, con 14 milia sguizari, e dil comandamento à 'buto li 4 milia sono col signor Lodovico, soto pena dil focho e da esser morti li fioli et moier, si partino dil campo dil Moro, sì che fra 6 zorni el campo dil *roy* sarà 40 milia persone, per modo el Moro bisognerà ritrarse. *Item*, li a Zenoa è zonti 500 franzosi *etc.*

Di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, date in galia, a Corfù, a dì 22 marzo. Di esser mal in hordine quelle poche galie; ha la più parte amaladi *etc.*; aricorda si provedi per tempo.

Da Modom, di quelli rectori. Di le artilarie trovate in mar, qualle vanno recuperando per zornata, fonno di la nave dil turcho et di le nostre, chome più *copiose* più avanti scriverò.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, proveditor. Avisa, turchi dieno venir in Friul, perhò si provedi; *tamen* di Monfalcon si ha, nulla esser.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo posto per li consieri di acetar la scusa di sier Francesco Foscarini, rimasto sopra la exation, per la invalidudine; e fu presa di largo, *unde* fu fato il scurtinio con boletini. Rimase in luogo suo sier Antonio Valier, fo consier; fo soto sier Lunardo Grimani, fo avogador, sier Lunardo Loredam, procurator, sier Lucha Zivram, fo consier, sier Nadal Nadal, è di pregadi; e il Valier intrò.

Fu posto per tutte tre man di savij, una risposta da esser exposta per el principe a li oratori di Franza, vano in Hongaria, chome li conseiamo debino sollicitar quel re a romper a' turchi, et la maestà regia debi dar la portion soa, come nui deremo. Fu presa.

Fu posto per li ditti, scriver a Roma a l'orator nostro, exorti el pontifice a far *etc.*, e mandarli li sumarij da mar. Ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Alvise da Molin, savio dil conseio, et alcuni altri di colegio, scriver una letera al re di Franza, per inanimarlo a le cosse christiane; et sier Polo Barbo, savio dil conseio, tolse rispetto; e cussi fo indusiato.

Fu posto per tutti i savij, e fo mia parte, di tuor libertà dil conseio di armar 4 nave di le mazor, con li modi parerà al colegio. Fu presa.

Fu posto per sier Marco da Molin, Jo, Marin Sanudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, di armar X galie grosse, et elezer per pregadi X sopracomiti; e a l'incontro, li savij dil conseio e li [202] savij a terra ferma messeno, di armar li 7 soracommiti electi per gran conseio, quali si hanno oferto armar galie grosse, et in loco di quelli non vorano andar, si fazi. Parlò primo sier Marco da Molin, qual, perchè non satisfese, Jo andai in renga, dicendo l'importantia di la cossa. Mi rispose sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma. Poi parlò sier Francesco Bolani, era di la zonta, in favor di la nostra opiniom. Et li rispose sier Francesco Diedo, el 40, non era tempo da aspetar a far soracomiti. Andò le parte: una non sincera, 0 di no, 64 la nostra, 104 di savij.

Et restò conseio di X, per far certa ubligation per danari. El principe andò a caxa, et fo licentiat el pregadi.

[1500 04 08]

A dì 8 april. In colegio veneno molti creditori dil banco di Garzoni, con li soi capi; et li Garzoni, quali dimandono el salvo conduto, l'horo compieno, voria haverlo, et haver auditori a l'horo differentie, e non li consoli di merchadanti, che saria spesa. È consultato poner ozi a gran conseio una porte di elezer tre *etc.*

Da Zara, di rectori, di 30 marzo; tamen non so' certo dil tempo. Come aspectavano turchi di brieve su quel contado. *Item,*

mandò una letera scritta per uno frate, che la Signoria nostra mandava al re di Hongaria, per li nostri, alcuni forzieri pieni di danari.

Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio. Di avisi, turchi dieno venir *etc.*

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador, di 6. Come si feva il ponte a Rivolta Secha, et si passerà poi a Cassam; *tamen s'indusierà.*

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador, di 6. Zercha il castello di San Columban, è il castelan mariolo, e il castello non si vol più dar a Franza. *Item,* domino Jacomo da Corezo vol dar Parma, ma si conzi la cossa di Rossi.

È da saper, eri in letere di Lombardia si have le infrascrite nove. Come nostri, sono a Lodi, havea preso domino Urbano de Santarosa, richo di 100 milia ducati, homo di primi di tortonese. *Item,* la fia di esso missier Zuan Jacomo a Milan, in castello, havia parturito, e dito missier Zuan Jacomo era a Mortara, e a di 5 doveva ussir a la zornata. À lanze 1200, e cavali lizieri 400, e fanti 14 milia, e Lodovico era in li borgi di Novara, e si partiva le sue zente. *Item,* da Brexa si have, la moier dil signor Antonio Maria di San Severino esser lì in caxa di suo cugnato, conte Zuam Francesco di Gambara, qual è in campo, condutier nostro.

Da Crema, dil podestà, do letere vidi, di 5; una [203] di hore 21, l'altra di hore do di note. In la prima, come domino Sonzin Benzon li à scritto, esser zonto messo dil Triulzi con tre brevi, uno a la Signoria nostra, l'altro a li provedadori, e l'altro a domino Ambrosio Triulzi. E dice il messo, missier Zuan Jacomo haver lanze 1200 benissimo in hordine, cavali lizieri 1500, fanti 14 milia, e de zorno in zorno ne zonse assai; et li comesse dovesse pregar li provedadori nostri, el conte di Pitiano, dovesseno passar Adda, perchè le soe fantarie era di passar Texino, e vegnir a la volta di Pavia, e in brevissimi giorni si conzonzerano. Il campo dil Moro in Novara è in li borgi, mostrano voler ussire, e voler andar a Mortara. Li soldati soi taliani partino per non haver dana-

ri, e a questi di se partino fanti 700 alemani, soto do bandiere, dil campo, et 2000 se ne levò e andono fina a Tesino per andar con Dio; ma forono azonti per missier Galeazo di San Severino, e, con priegi e promisione di darli una paga, li feno ritornare. Per l'altra letera par, esso podestà habi auto letere da domino Nicolao da cha' da Mosto, di quel zorno, hore 17, qual lo avisa da Milan aver, milanesi haver mandato ducati X milia al Moro, ritrati di parochia in parochia; e lui si turbò, dicendo che erano un nulla al bisogno. E li fu risposto, che l'horo haveano fato il potere; e che dentro di Milano ogniun è di mala voia per il pagar li danari, et per il pericolo dove si vedano; et ben è vero di parochia in parochia hanno fato far la mostra, facendo vista voler mandar contra Lodi, ma, al concludere, non si trova chi voglia venir senza dinari. *Item*, il castello era al solito; e la figlia di missier Zuan Giacomo in ditto castello à parturito, e quelli dil castello hanno mandato fuora a tuor roba per simel caxo. Monsignor Ascanio li à fato dar il tutto, e quelli di ditto castello sono ussiti fuora questa settimana passata, e stati a le mano con li nemici in su li reperi, ne fono morti di l'una e l'altra parte, ma assai più italiani; e li franzosi, al dispeto de li nemici, hanno retirato li corpi morti in castello. *Item*, dil campo dil Moro è venuto uno parente di dicto domino Nicolao, qual è stato spogliato dal Moro; e, zonto questa matina a Lodi, parti mercore. Dice un dinaro non si dà a zente lombarda; e quelli si ponno partir, si partino. Sono partiti zercha 300 alemani, e più si partiria; ma il Moro li andò drio im persona, a hore do di note, e li fè tornar. Li lombardi dice stano in gran pericolo di la vita, per esser gran differentia tra l'horo e todeschi. El signor Lodovico à dito in publico, che non passerano 20 zorni che il re di romani e il re di Franza [204] saranno d'acordo: stanno pur in Novara, e il Triulzi in Mortara. *Item*, ha per una spia vien di Milano, si dice *publice*, ozi se debbe far fatto d'arme, e missier Zuan Giacomo fa lo asalto da do bande. *Item*, par nostri in questo zorno habino corso fino suso le porte di Santo Angelo, e haver fato presone

missier Urbano di Santarosa, homo richo di fiorini 100 milia, zentilomo tortonese, qual ha la mazora di la facultà sua in lodesana *etc.*

Di Franza, vene lettere di l'orator, da Liom, di 30 marzo, in zifra. Qual non fo letere; *solum* par il re voglij poner angarie a li preti, per haver danari contra turchi.

Da poi disnar, fo gran conseio, per li avogadori di comun; et fo leto parte di le scritture, e la deposition di sier Andrea Basadonna, fo capetanio di le galie di Barbaria, molto longa *etc.*

Fu posto parte per li consieri, di elezer per scurtinio im pregadi tre zentilomeni nostri, auditori a le differentie tutte dil banco di Garzoni, con ampla autorità, possino sententiar *etc.*; siano per mexi 6, con ducati 100 per uno di salario, a spexe dil banco; habino apelationom *etc.* La contradise sier Lorenzo Memo, avochato, dicendo si toleva la utilità et juriditionom di consoli di merchadanti; *tamen* fu presa.

Colegio si redusse a consultar; et fo leto le lettere di Franza, di 29 et 30, da Liom. Chome il re à ditto, missier Zuan Jacomo Triulzi haver ditto, la Signoria nostra non far in ajuto dil re *etc.*; e soa maestà vol far il tutto contra il turcho, e poner decime al clero per questo, e vol da la Signoria li 4000 sguizari la Signoria è obligata darli. *Item*, se toy im protetiom e soldo domino Lodovico di Gonzaga e dice mal dil marchexe di Mantoa. Di le qual lettere fo comandato gran credenze.

[1500 04 09]

A dì 9 april. In colegio vene domino Zuan Batista Spinello, orator dil re di Napoli, et pigliò el trato avanti, dolendosi de certi insulti fatti per quelli di la terra contra il castello ch'è tenuto per il re. *Item*, a Brandizo esser dà recapito a certi corsari, et di quel frate Alexandro Caraffa, à malla compagnia da' nostri da Monopoli. Et il principe li rispose *sapientissime* a tutto, danando quelli.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo haver lettere dil suo signor zer-

cha certi confini di Ravena. E il principe li rispose: saria bon metterli fin.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe; fo leto molte letere di campo, Crema e Lodi, et che a Milan si facea exercito et zente, non si sa a che, ma si dice contra la Signoria nostra, capo domino [205] Francesco Bernardini Visconte, uno Boromeo, domino Alessandro Sforza, e uno altro.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio. Manda una letera abuta da Scutari. *Item*, il podestà di Budua, sier Nicolò Memo, scrisse. *Item*, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, date a Dulzigno; di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a presso Antivari. In conclusion, avisi di preparamenti fa il turcho et anderà a Corphù. Et per letere dil provedador di Albania, par molto desiderar vadi Schandarbecho.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, scriver a l'orator nostro in Franza, sier Beneto Trivixan, el cavalier, scusandosi haver fato dal canto nostro quello semo ubligati *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti, scriver a l'orator nostro a Roma, solliciti il pontifice a proveder, poni decime in Italia e altrove per il turcho, e mandarli li sumarij *etc.* E ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Alvise da Molin, savio dil conseio, e altri di terra ferma, e nui ai ordeni, scriver una letera al re di Spagna, dimandarli ajuto e l'armata. Et alcuni messe a l'incontro di mandarli sier Domenego Pixani, qual era eleto orator a soe alteze. Et sier Polo Barbo, savio dil conseio, messe de indusiar, e la letera, per esser stà scritto a domino Laurentio Suares a Roma e a soe alteze, et per la spexa di ducati 4000 vol la expedition di l'orator. Et ditto sier Polo Barbo fo el primo parlasse. Li rispose sier Alvise da Molin, et d'acordo si volse indusiar. E fo mal; Jo voleva mandar uno secretario.

Fu posto per li savij ai ordeni, li patroni di le galie dil trafego si provi per tutto sabado, *sub poena etc.* Have do di no.

Fu posto per nui *ut supra*, elezer per scurtinio uno capetanio di le galie grosse, et con li modi fo eleto sier Tomà Zen. *Item*, elezer X sopracomiti per scurtinio in questo conseio, qual stagi il scurtinio in canzelaria, e chi si vol depenar si depeni. E a l'incontro, sier Antonio Trun, el consier, messe di far il capetanio sollo, et li soracomiti indusiar. Andò le parte: niuna non sinciera, una di no, 28 dil Trun, 124 la nostra. E questa fu presa. Et è da saper, in la parte è certa clausula, li soracomiti vadi a la sua volta *etc.*

Fu posto, prima il colegio ussise di cheba, per sier Antonio Trun, el consier, una parte di expedir il signor Schandarbecho e mandarlo in Albania, darli do galie sotil, e spender in questa soa andata zercha ducati 5000, e vadi con lui per provedador in [206] Albania sier Antonio Bon, fo a Dulzigno, *quondam* sier Fantin, con il salario sarà limitado. Et, zonto el sia, sier Andrea Michiel vengi ad esser provedador in Dalmatia. Ave una non sincera, 27 di no, 131 di la parte. E Jo voleva contradir.

Da poi licentiato el pregadi, restò conseio di X. Era cai sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier, sier Anzolo Trivixan, e sier Zacharia Dolfim. Et feno uno provedador dil castel di Corfù, in luogo di sier Anzolo Querini, è amalado; e rimase sier Marco Zen, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Piero; qual refudò.

Noto, in questo zorno, reduto in chiesa di San Zuanne di Rialto, sier Francesco Marin, sier Nicolò Donado, sier Pollo Contarini da San Moisè, capi di creditori dil bancho di Lipomani, con parte di ditti creditori, il più numero feno acordo con sier Bortolo Lipomano e fradeli, di lhorò credito haver un terzo *de praesenti*, un terzo fin uno anno, e un terzo fin do anni, con molte clausule, come apar in l'acordo; qual perhò non have luogo, chome dirò di sotto.

[1500 04 10]

A dì X april. In colegio non fo il principe, nè fu leto alcuna lettera. Fo expedito il messo dil ban di Jayza, datoli bone parole e

ducati X.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per li consieri, contra perhò le leze, di far salvo conduto per uno mexe, in le persone *tantum* di sier Andrea di Garzoni, fioli e nevodi *olim* dal bancho. Ave 40 di no, et 107 di sì.

Fu posto, per nui ai ordeni, la parte che li patroni di le galie di viazi debino dar fidejussion per i volti, sei mendi (*sic*), tessera dil capetanio *etc.*, et si debino provar per tutto domani. Ave 3 di no.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, far uno provedador in la Patria di Friul, mandarli Zuan Paulo Manfron, qual sia governador di quelle zente, e habi 100 cavali di più di condotta. *Item*, mandarli balestrieri et altre provision. Have tutto il conseio.

Fu fato capetanio di le galie grosse sier Jacomo Venier, fo capetanio in Fiandra, era di pregadi. Acetò *de praesenti*, e il scrutinio sarà qui soto.

Item, fu fato il scurtinio di X sopracomiti. Fono tolti più di 200. Ancora fono fati li tre auditori dil bancho di Garzoni: rimaseno sier Francesco Marzello, sier Zorzi Loredan, e sier Hironimo Marin, erano di pregadi.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini, provedadori. Come era stà dispegazato certo San Marcho *etc.* Et [207] perchè eramo in questi garbugij, alcuna taia non li fo data.

Da Lodi, dil proveditor Moro. Di la praticha hanno col conte Filippo di Rossi, qual promete dar la rocha di Pavia e Parma.

Da Trevi, dil Marcello, provedador. Chome quel zorno, a dì 8, passerano *omnino* con il signor conte di Pitiano e le zente a Rivolta Secha. *Item*, hanno missier Zuan Jacomo Triulzi domenega dovea ussir a la campagna.

Da Crema, dil podestà, do letere, di 8. La prima, di hore 16, avisa haver auto quella note letere di domino Nicolò da Mosto, li scrive eri haver nova il signor Lodovico era reduto con el campo

a Borgo Lanazaro, suso el novarese, tra Tressa e Novara, e missier Zuan Giacomo esser a Tressa con el campo. In Milano era fato la mostra di persone 4000 (*sic*); poi fono reduti a persone 24 milia, e per non haversi trovato danari da pagarli, erano restati, e Frachasso dovea venir con quelle zente a la volta di Geradada, e si diceva, il re di romani e il ducha di Baviera veniva con gran zente, e a Como erano zonti parecchij corsieri con breglie et fornimenti d'oro, e dice questi sono de li pasti dà el signor Lodovico al populazo. *Item*, eri in Lodi per le robe del conte Oliviero, qual domino Ambrosio Triulzi voleva tuor, era stato un pocho de bisbiglio, et per il mezo di monsignor di Montason e dil provedador nostro, fo adaptato il tutto. *Item*, eri la compagnia di Zuan Grecho, è stradioti cavali 30, sono stati a le man con quelli de Santo Anzolo, et hano preso un capo di balestrieri dil conte Filippo di Rossi, e uno altro balestriere di nimici era morto. *Item*, à di Lodi, domino Ambrosio Triulzi è mal visto per molte tyranie fa, e se non fusse la reverentia hanno a la Signoria nostra, lo ariano taiato a pezi, e haveano dimandato uno provedador nostro, acciò li governasse, et non questui che atende a tirar et guastar li fati dil re. *Item*, per l'altra letera, di 8, hore 3 di note, à letere di ozi, da Pienza, di domino Sonzin Benzon, come quella mane era zonto uno messo mandato a posta da domino Giacomo da Corezo a domino Zuan Giacomo Triulzi per saper quando el ditto domino Giacomo doveva operare. *Item*, parti luni da Borgo Lavazaro, a presso a Vespola uno mio, e a presso Novara 6, et dice, domenega, missier Zuan Giacomo si levò di Mortara da matina. *Item*, altri messi venuti; e di uno dice di uno orator dil re, vien a la Signoria nostra, e nel campo dil Triulzi era più di 20 milia pedoni, lanze 1200, e gran numero di cavali lizieri, e li vol tor la via di le vituarie, e far fatti d'arme [208] col Moro, e desiderava passar Po, e netar la strada romea per unirse con el campo nostro. *Item*, esso podestà à mandato uno homo fino in campo di missier Zuan Giacomo, per saper; qual, ritornato, aviserà *etc.*

Da Brexa et Bergamo. Avisi di todeschi etc., non da conto.

Da Monfalcom, di sier Bortolo di Prioli, podestà. Di la morte di sier Michiel Salamom, era castellan lì. In loco suo à posto sier Simon Ferro etc.

Da mar, dil capetanio zeneral, di 24, da Corfù. Vene letere, qual non fo lete.

Et restò conseio di X suso. Et feno castelam, o ver provedador dil castel vechio di Corfù, in luogo di sier Marco Zen, refudoe, sier Alvise da Canal, *quondam* sier Luca, fo consier a Corfù, qual molto desiderava.

Electi tre auditori sopra le diferentie dil bancho di Garzoni.

Sier Vetor Marcello, fo a le raxon
vechie, *quondam* sier Alexandro
35.102

Sier Jacomo Michiel, fo auditor
nuovo, *quondam* sier Thomà 66.
81

† Sier Francesco Marcello, è di pre-
gadi, *quondam* sier Bortholamio
91. 66

Sier Zuam da Molim, fo podestà a
Lendenara, *quondam* sier Cressi
26.125

Sier Nicolò Memo, fo auditor nuo-
vo, *quondam* sier Andrea 46.107

Sier Zuan Trivixan, fo auditor ve-
chio, *quondam* sier Zacharia, do-
tor, cavalier 50. 85

Sier Zuan Nadal Salamon, fo audi-
tor nuovo, di sier Thomà 31.121

† Sier Zorzi Loredam, è di pregadi,

- quondam* sier Francesco 101. 48
- Sier Piero Lando, fo capetanio di le galie di Alexandria, *quondam* sier Zuanne 82. 68
- Sier Marco Michiel, el grando, *quondam* sier Fantim 33. 118
- Sier Francesco da Leze, fo provedador per le camere, *quondam* sier Lorenzo 69. 82
- Sier Zuan Corner, fo camerlengo di comum, *quondam* sier Antonio 81. 66
- Sier Bachalario Zen, el cavalier, fo provedador di comum 25.125
- Sier Daniel da Canal, fo a le raxom nuove, *quondam* sier Piero 39.108
- [209] Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuanne 70. 80
- Sier Piero Morexini, fo auditor vecchio, *quondam* sier Zuanne 66. 80
- Sier Marco Minio, fo auditor nuovo, di sier Bortolo 64. 81
- Sier Vincenzo Contarini, *quondam* sier Hironimo 27.115
- Sier Marco Arimondo, fo auditor vecchio, *quondam*, sier Christofolo 43. 97
- Sier Marco Trivixam el grando, *quondam* sier Cabriel 39.104
- Sier Alvixe Gradenigo, fo auditor nuovo, *quondam* sier Domenego, el cavalier 37.109

- Sier Federigo di Renier, fo auditor
vechio, *quondam* sier Alvise 51.
99
- Sier Piero Dolfim, fo capetanio di le
galie dil trafego, *quondam* sier
Zorzi 48. 91
- Sier Marin di Prioli, *quondam* sier
Marco, *quondam* sier Zuam, pro-
curator 20.119
- Sier Francesco Querini, el proveda-
dor di comun, *quondam* sier Hiro-
nimo 69. 70
- Sier Filippo Boldù, fo a le raxom
vechie, *quondam* sier Francesco
32.109
- † Sier Hironimo Marim, è di la zonta,
quondam sier Zuam, el dotor 96.
49.
- Sier Zorzi Zorzi, fo podestà et cape-
tanio a Mestre, *quondam* sier An-
drea 66. 88
- Sier Bernardim da cha' Taiapiera, fo
podestà a Pyram, *quondam* sier
Zuane 26.118

154 *Scurtinio di capetanio di le galie grosse.*

- Sier Tomà Duodo, fo capetanio di le
nave armade, *quondam* sier Ale-
xandro 57.102
- Sier Francesco Valier, fo capetanio
di le galie di Baruto, *quondam* sier
Hironimo 37.125

- Sier Piero Sagredo, fo capetanio di
le galie dil trafego, *quondam* sier
Alvise 32.121
- Sier Alvise Zorzi, fo governador di
una galia grossa, *quondam* sier
Francesco 35.132
- Sier Agustim Malipiero, fo capeta-
nio al colfo, *quondam* sier Alvixe
25.137
- Sier Carlo Contarini, *quondam* sier
Jacomo, da Santo Agustim 28.129
- Sier Polo Contarini, el grando,
quondam sier Bortholamio 30.127
- [210] Sier Nicolò Pasqualigo, fo
governador in armada, *quondam*
sier Vetor 32.131
- Sier Hironimo Querini, da Santo
Anzolo, fo capetanio di le galie di
Barbaria 44.118
- Sier Lorenzo Minio, el grando,
quondam sier Almorò, *quondam*
sier Lorenzo 45.119
- Sier Antonio Michiel, *quondam* sier
Fantim 13.150
- Sier Alvixe di Garzoni, fo patron a
l'arsenal, de sier Marin 55.101
- Sier Zuan Francesco Venier, fo go-
vernador in armada, *quondam* sier
Moisè 66.95
- Sier Antonio Querini, fo governa-
dor di galia grossa, *quondam* sier
Baldo 25.135
- Sier Alvixe Breani, fo 40, *quondam*

sier Donado	14.148
Sier Marco Loredam, <i>quondam</i> sier Antonio, cavalier, procurator	25.132
Sier Piero Contarini, fo capetanio di le galie di Barbaria, <i>quondam</i> sier Jacomo	35.120
Sier Vincenzo Polani, fo sopracomito di una galia grossa, che investì l'armata turcha	53.111
Sier Fantim da cha' da Pexaro, fo provedador a Gradischa, <i>quondam</i> sier Francesco	31.128
Sier Piero Laudo, fo capetanio di le galie di Alexandria, <i>quondam</i> sier Zuanne	46.116
Sier Piero Marzello, <i>quondam</i> sier Beneto, da San Pruovolo	25.136
Sier Daniel da Canal, fo capetanio a Raspo, <i>quondam</i> sier Piero	40.121
Sier Alvixe Marzello, <i>quondam</i> sier Beneto, da San Pruovolo	27.134
Sier Domenego Dolfim, electo capetanio al colfo, <i>quondam</i> sier Dolfim	78.84
Sier Piero Marzelo, <i>quondam</i> sier Jacomo, fo morto a la expugnation di Galipoli	34.126
Sier Francesco Aliberto, <i>quondam</i> sier Antonio	31.132
Sier Polo Loredam, <i>quondam</i> sier Piero, <i>quondam</i> sier Jacomo, procurator	20.139

- Sier Marco Loredam, el grando,
quondam sier Alvise, procurator
31.127
- [211] Sier Jacomo Capello, fo cape-
tanio di le galie di Fiandra, *quon-*
dam sier Michiel 72. 91
- Sier Nicolò Corner, fo provedador a
Monopoli, *quondam* sier Antonio
69. 92
- Sier Lucha Querini, è provedador a
Corphù, *quondam* sier Marco
54.102
- Sier Carlo Valier, fo governador di
una galia grossa, *quondam* sier
Hironimo 27.137
- Sier Vetor Michiel, fo capetanio di
le galie di Alexandria 59.105
- Sier Tomà Zen, el cavalier, fo cape-
tanio di le galie grosse 55.111
- Sier Alvise Soranzo, fo patron di
nave, *quondam* sier Beneto 43.121
- Sier Piero Moro, fo patron a l'arse-
nal, *quondam* Sier Cabriel 36.126
- Sier Hironimo Contarini, fo capeta-
nio di le galie di Barbaria, *quon-*
dam sier Francesco 59. 96
- Sier Alvise d'Armer, è provedador
al sal, *quondam* sier Simon 64. 95
- Sier Alvise Loredam, fo provedador
a Monopoli, *quondam* sier Polo 74.
81
- † Sier Jacomo Venier, fo capetanio di
le galie di Fiandra, *quondam* sier

[1500 04 11]

A dì XI april. In colegio veneno sier Nicolò da cha' da Pexaro et sier Simon Guoro, ritornati provedadori di l'armada, quali volendo referir in colegio, atento il mal portamento di tutti quelli fonno in l'armada, fo terminato non aldirli, e fonno licentiati, et comessi a li avogadori di comum.

Vene il signor Schandarbecho con li soi, ben vestito, et quel frate lo menò de qui, et li fo ditto, per el principe, la deliberation fata eri nel senato di expedirlo. Ringratiò assai.

Del capetanio zeneral da mar, date in galia a Corphù, a dì 24 marzo. Come quelli galioti erano amalati; era febre assai, et tutavia in Canal di Viscardo, dove stava nostre galie a la guardia, par la galia, soracomito sier Filippo Baxadona, *quondam* sier Zuam Francesco, successo in loco dil padre, morite soracomito, sia scazada, chome ha per letere di sier Alvixe Orio, sopracomito. *Item*, manderà le fameie da Corfù via su navilij, justa i mandati.

Da Corphù, di Sier Lucha Querini, provedador, di 23 et 24. In conclusion, quelle zente corphuate non voleno partirsse; dimandano corte cosse.

[212] *Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio et vice ducha, di do marzo.* Dimanda se li manda le munitiom etc., per l'armar di le galie.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini, governador, di primo april. Zercha l'armar una galia de li, e il soracomito Vincenzo Pagam à refudà andarvi, et in loco suo àno electo uno altro etc.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, do letere, di 30 et 31. Avisa la cossa dil castello con la terra etc., et si provedi; *tamen* lui ha provisto, et scritto a l'orator nostro a Napoli, et la Signoria nostra *etiam* scrivi al re.

Da Cataro, di sier Francesco Querini, retor e provedador, di 27. Chome voria una fusta se li mandasse, oltra la galia, soraco-

mito sier Marin Barbo, che è li a custodia, perchè dubita assai. E a la Vajussa tre galie è stà butà in aqua. *Item*, quelli di Monte Negro si dariano a la Signoria nostra: *ulterius* scrive provision fate per esso provedador.

Da Roma, di l'orator, di 7. Di colouij abuti col pontifice, et zercha il matrimonio di Hongaria e alcune parole ditte per aragonesi, che farà il suo re venir il turcho in Italia *etc.* *Item*, el papa à ditto a l'orator yspano, solliciti la venuta di l'armata di soi reali, e li ha concesso le decime a li preti, a questo effecto. *Item*, vol mandar uno cardinal, legato in Hongaria, et il ducha di Valentinois à persuaso al papa provedi contra il turcho per amor di la Signoria nostra. *Item*, manderà la sententia dil matrimonio, sollicita la election dil successor; non pol aver il perdon di la Pietà.

Da Napoli, dil orator nostro. Zercha le differentie di Molla col castello, e, auto letere da quel governador, fo dal re; disse provederia.

Di Cremona, di proveditori. Mandano alcuni avisi di Piasenza, di Carlo Orssini e Sonzin Benzon, voleno far *etc.*; e che il Moro feva governador di Parma, in luogo di domino Francesco Fontano, domino Lodovico, marchexe di Foiano *etc.*

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador, di 8. Chome monsignor di Montasom à letere di campo, di monsignor di San Prè, che missier Zuan Giacomo à lanze 1500, e monsignor dil Degium 16 milia fanti, et 8000 dridani sono zonti a Verzei; e missier Zuan Giacomo esser levà da Mortara, e fato do parte di l'exercito, uno a Trechè, l'altro a Vespola, per intercluder le vituarie al Moro, e à roto il ponte dil Moro, fato sopra Texin, e, zonti saranno li alemani è a Verzei, vol andar a trovar il signor Lodovico, qual si converà serar in Novara. *Item*, per letere di 9, par quelli tre nostri conduttori sono [213] li, e Zuan dal Borgo, andò tra Margnan e Santo Anzolo, trovò taiate le strade, e li fanti in aqua saltò, e passò a Bresgapie, mia 8 lontan di Milan, el qual è castello, era munito di mure e fosse con aqua. Or lo ebbeno, e brusolo, et prese

50 presoni et 300 animali grossi. *Item*, quelle zente nostre voleno danari, e il provedador si parte, va a Rivolta Secha, contra il governador.

Da Trevi, dil Marcello, provedador, di 8 el 9. Come passerano Adda a Rivolta Secha, e manda uno aviso, abuto dal conte Alvisè Avogaro, che li scrive, di 9, el campo dil Moro esser roto da' francesi con strage. *Item*, di Bergamo, di rectori, vene letere in consonantia, che era stà a le man il Triulzi con il Moro *etc.*, sì che quella note, a di 9, erano per levarsi e passar Adda, col ponte fato a l'incontro de Ripalta, nel mezo fra Lodi et Cassano.

Et vidi una letera scrive, di 9 ditto, sier Piero Marzello, da Trevi. Chome si ha ditto esser atachate le gente dil Moro e dil Triulzi, e morti d'una parte e l'altra, ma più di franzosi; et in essa scaramuza fu ferito domino Galeazo Palavicino, di 7 ferite, ch'è con domino Zuan Giacomo, el qual campo è soto borgo Lavazaro, in uno bosco a le Frasche, loco fortissimo, et ha 12 milia valentomini e assa' artilarie; *tamen* non poter star lì, per rispetto di le vituarie; e Mortara si tien per francesi, e il castel di Novara. Poi si ha ditto, in essa baruffa esser morti da 4000 persone di una parte e l'altra. *Item*, a hore 4 di note, eri sera, zonse uno cavalaro a Mello, e ha fato levar el conte Guido Torello con tuti li cavali havea, e parte di fanti; e dice esser stà fato fato d'arme, e morti più di 4000. Poi è stà dito, el campo dil signor Lodovico esser stà roto.

Da Buda, di Francesco da la Zuecha, secretario nostro, di 30 marzo. Di la bona volontà di quel re a la expedition; qual spende ducati 50 al zorno per tenir lì l'orator dil turcho. *Item*, esser lì l'orator yspero e dil re di Napoli, e desidera il zonzer di nostri oratori, e li à mandà contra do baroni. *Item*, par, il re di Polana, *etiam* lui, voglij danari per far la expedition.

Di sier Vettor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori nostri, date a Bragal, mia 15 lontan di Buda. Come hanno ricevuto le nostre letere, zercha quello hanno a far *etc.*, e la comission l'oro, et chome hanno scontrato do baroni mandati contra per il

re.

Da Narenta, dil conte Zuanne, si have una letera con certi aviri dil turcho, di X marzo. Qual non fo leta in colegio.

[214] Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di collegio.

È da saper, chome in questi zorni, per hordine dil colegio, fo dispensato 300 stera di fermento a certi monasterij observanti, acciò pregaseno Idio per la republica nostra, che era in grande afar, et fo ordinato oratiom e letanie per le chiesie.

Item, è da saper chome a dì X da matina, el principe presentò in colegio una letera li scrive domino Marin Laudo, prothonotario, data a Padoa, con uno judicio latin, el qual sarà qui avanti posto. Et per non restar di scriver alcune cosse notande è in la ditta letera, zoè alegò Salamon, dicendo: *rectorem te posuerunt, nemo sumat honorem; noli extolli, sed esto sicut unus ex illis, et curam illorum habe*; e fè la comperation dil jocho di schachi, tutti il re e tutti a uno. *Item ait: virtutem politicam, heroicam, divinam, videlicet sapientia e bon conseglij*. Concludendo, *domi industria, foris justum imperium*.

Item, l'altro eri fo preso di retenir, per il conseio di X, uno spion voleva brusar in l'arsenal, e fo butà il colegio; tochè a sier Antonio Trun, con sier, sier Marco Sanudo, avogador, sier Zacharia Dolphim, cao dil conseio di X, e sier Polo da Mulla, inquisitor. *Tamen* fo poi rilassato.

[1500 04 12]

A dì 12 april, domenega di l'olivo. In questa note, a hore 8 di note, vene uno corier, chiamato Grapina, spazato da sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, qual a bocha disse al principe; Bone nuove! El signor Lodovicho è stà preso da' francesi, et è stà amazà Frachasso e Antonio Maria e et che li cavalari con le letere zonzerano subito, e lui era venuto più presto. Et cussì questa matina tuta la terra fo piena di tal bona nova. Et hessendo reduto il principe con li oratori, per venir in chiesa a messa,

zoè li do oratori di Franza, vano in Hongaria, di Napoli, di Ferara, di Urbim et di Rimano; et venuti in chiesa, et ussito con la precession, dove si buta le corone, *more solito*, da poi dato l'olivo, gionseno li do corieri con le letere, uno driedo de l'altro, et disseno haver fato da eri in qua 180 mia. Et leto le ditte letere, il sumario scriverò poi, et inteso la verità di tal optima nova, fo *statim* ordinato per il principe far sonar campanò per alegrezza. E cussi fo sonato; e li oratori francesi molto aliegri, ma quel di Napoli et quel di Ferara rimaseno morti, et mutati di collar. Et compito la messa, li oratori francesi partino, per andar con barche a Segna.

Di Christofal Moro e sier Piero Marzello, [215] provedadori zenerali in campo, date a Rivolta Secha, a dì X. Come in quella hora haveano recevuto letere da Lodi di quel zorno, hore 3 di note, di domino Ambrosio Triulzi. Li avisava in quella hora haver letere da Milan, da domino Lodovico Boromeo, di 9, come alemani a Novara in quella note passata erano sublevati, e taiato a pezi il signor Galeazo di San Severino, e la più parte di borgognoni fuziti; et *solum* 400 venuti a Milam, et preso il Moro, e dato in le man di missier Zuan Jacomo, et che ditto missier Zuan Jacomo lo aspetava el zorno sequente intrasse in Milan. Et questo medemo si have per letere di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio a Crema, con la instessa copia di Lodi.

De li ditti proveditori, pur di X, date a Rivolta Secha, la qual letera era scritta prima, benchè zonzesse poi. Avisano la matina haver le nostre zente con el governador passato Adda, e mandono a Calze, locho si teniva per il Moro, a dir si rendesse. Risposeno li homeni si dariano, et poi la sera ditti provedadori scrisseno, che nel passar ebbe contrasto da li inimici, e il capetanio di le fantarie fè butar il ponte su Adda, et passono; et scrive il conzonzersi di esso sier Christofal Moro, provedador, col campo, e fo ferito nel passar Zuan Griego da uno archobuso in la cossa, non perhò di pericolo. *Item*, fono feridi Bernardim di Ugoni e Matio Cadda, contestabile, di pericolo; et *tandem* nostri preseno la toreta, et

amazono alcuni; andono a li borgi di Cassam, et feno gran danno e butini, come di soto più diffuso scriverò.

Da poi disnar, con gran jubillo, el principe con li oratori et la Signoria fue a la predicha a San Marco, *more solito*, et predichò fra' Francesco Zorzi, di l'hordine di San Francesco, observante, qual predichava a San Pollo, et è fiol di una *olim* sorella di mio padre, et fece bella predicha. E, compita, è da saper l'orator di Napoli, per non mostrar, vene vestito di veluto cremexin. Or poi, li consieri con li savij dil colegio si reduseno ad udir le letere venute ozi; il sumario sarà questo. Et prima dirò, chome zonta ditta optima nova la matina, fo expedito letere a Roma, Napoli, Hongaria; et per mar al capetanio zeneral spazà uno gripo, et altre terre, acciò pervengi a noticia di turchi, mandandoli la copia di la letera, ordinandoli dovesseno far segni di leticia. Et cussì, tuto ozi, fo sonato campanò qui e per tuta la terra; e la sera fato fuogi.

Di Crema vene letere dil podestà, di X, hore 15, hore 21, et hore 7 di note. In la prima scrive, in quel hora per uno messo mandato per domino [216] Thadeo da la Motella, dil passar in quella matina di le nostre zente di là di Adda a Rivolta Secha, sopra il ponte, e li cavali lizieri e stratioti andavano scorando el pae-xe, facendo de gran butini. *Item*, per l'altra letera, come à letere di domino Sonzim Benzon, di ozi, dice esser zonto li uno citadim piasentino, veniva da Castel San Zuanne, qual referisse haver inteso de li, missier Zuan Giacomo era andato in campagna, e havea fato insulto al campo dil signor Lodovico, et in quella scaramuza era stà morto Frachasso e Antonio Maria San Severino, e il capetanio di borgognoni. E nel campo di ditto missier Zuan Giacomo se diceva esser morto missier Galeazo Palavesino, homo possente e da bene; *tamen* non l'à per certeza. Aspetta esso podestà uno suo homo, mandò nel campo di missier Zuan Giacomo, qual, si li campi fosseno stati a le man, saria za ritornato. *Item*, dil passar dil nostro campo, et à corso fino a Cassano, e preso il borgo, messo a sacho, non hanno potuto haver la rocha per non haver artillarie, et

era stà ferito Zuan Griego nel ventrin, di uno archobuso, e mortoli el cavalo; e Bernardin di Ugoni, contestabile, ferito *etiam* lui in una cossa; et erano ritornati a Rivolta Secha per andar diman a expugnar ditta rocha con artilarie; e hanno preso una rocheta per mezo Rivolta Secha, ne la qual erano 4 fanti, li quali non se voleano render; et, hessendo presi, li hanno butadi zoxo di ditta torre, et è morti. *Item*, per l'altra letera, di 7 hore di note, quanto ho scritto di sopra dil prender dil Moro.

Di campo, di sier Christofal Moro e sier Piero Marzello, provedadori zenerali, date a Rivolta Secha, a dì X. Scriveno il modo passò le zente nostre di là di Adda, e mandano do reporti, di do vieneno di Milan. Dicono di la venuta di domino Antonio Landriano a monsignor Ascanio, qual chiamò li consieri, et questo per far provisione, perchè li alemani non voleano star col signor Lodovico, et perhò volea socorsso; *unde* milanesi li mandava 14 milia persone di Milan. *Item*, per l'altro aviso, come li campi è stati a le man, e prima italiani fono rotti da li sguizari, poi li borgognoni dil Moro rupe uno squadron di sguizari, et che il zorno poi, volendo fuzer il signor Lodovico a li monti, li alemani el prese.

Di sier Vido Morexini, pagador, di X, vidi una letera da Rivolta Secha, drizata al podestà di Verona. Scrive dil passar quel zorno di là, e quella matina li cavali lizieri inanzi zorno, e le fantarie, deteno la bataglia a una torre di là di Adda mezo miglio, era guardata da X homeni, qualli per esser obstinati fono taiati a pezi; scorseno per diverse ville, feno [217] gran butini di bestiame, bovine e porzi numero infinito, et mobile assai; fo fato presoni zercha 150, la mazor parte soldati, o ver cernede comandade per il signor Lodovico; poi andono fin al borgo di Cassan, fo combatuto e preso, e, se havesseno hauto doi canoni, hariano hauto la terra e la rocha; e per questo se retirono indreto. Et in ditta scaramuza è stà morti alcuni de li nemici, feriti de li soi e de li nostri, et Zuan Grecho di uno archobuso passato la gamba destra, Bernardin di

Ugoni di una lanza ne la cossa, Mathio Cada, da Venecia, capo di provisionati, è stà *etiam* lui ferito, e si judicha morirà. *Item*, per letere dil Triulzi, si ha esser nel suo campo azonto monsignor di la Tramulia lanze 1500, al bali del Degiun con pedoni 16 milia, et 8000 ne aspetano di zorno in zorno; hanno fato do campi, uno verso Trecà, l'altro verso Vespalam, e hanno roto el ponte fato per Lodovico sopra Tesin, e si judicha, non volendo el ditto morir in Novara da fame, bisognerà fazi fato d'arme; et si ha, li sguizari erano nel suo campo sono andati dal Triulzi. *Item*, par, l'altro eri, ditto signor Lodovico ussì di Novara per esser a le man con francesi, quali erano andati ad alozar in San Nazaro sopra Novara; primo fè andar inanti li taliani, poi li borgognoni, e retroguardo li sguizari; e, atachati con franzosi, li taliani forono rebatuti e quasi roti; e in ajuto spense li borgognoni inanti, quali strenseno li panni a' francesi; e volse far andar li sguizari, quali recusono andar, perchè dicevano haver parenti al servizio di missier Zuan Giacomo, e non voleano combater contra el suo sangue; *unde*, li dispiaque molto, e fo forza al dicto Lodovico ritrarsi, e scrisse a Milan al cardinal Ascanio provedi; et par li mandi 12 milia taliani, et ha levate di le frontiere di qua il forzo di le gente havea *etc.* *Item, post scripta*, scrive la nova abuta di missier Ambrosio Triulzio, dil prender dil signor Lodovico: qual nova si have li in campo a hore 7 di note, et za una hora se partì el capetanio di le fantarie con le fantarie e cavali lizieri per scorer fin soto Milano. *Item*, quelli da Melze se hanno resi per non aspetar la furia *etc.*

Da Brexa, di rectori, di XI. Come mandavano mureri qui, justa i mandati, per mandar a Corphù. *Item*, che, per do vieneno di campo dil Triulzi, si have la presa dil Moro, et esser stati a le man.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 9. Manda la bolla dil perdom di la Pietà per marti santo fin il mercore a vesporo, ottenuto dal papa con gran difficultà, per causa dil jubileo. *Item*, soa santità ha inteso la venuta di uno orator dil [218] turcho

qui; voria saper *ad quid*, et che feva zente; arà homeni d'arme 700, 20 canoni e altre artilarie, si dice per Pexaro, e chi dice per Pisa.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 4, in materia di Molla. Manda le letere di sier Hironimo Pizamano, governador, e il processo fato contra il castelan; et parlò al re. Soa majestà disse voleva mandar uno li a veder queste diferentie. *Item*, soa majestà era ritornato a Napoli, et andava a Pian di Palma a' piaceri.

Da poi disnar, ozi, zonseno in questa terra li do oratori di Rossia, vien di Roma; alozono a la Zuecha in cha C ...

[1500 04 13]

A dì 13 april. In colegio non fo alcuna letera verificasse la nova, *adeo* la briga' sospetava non fusse vera, e tutavia si sonava campanò, et la terra dimostrava alegrezza.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo, provedador, di XI, venuta eri sera. Come era venuto uno fameio di missier Giacomo di Bara, da Milan, dice esser stati a le man francesi col Moro, et dil prender di esso signor Lodovico, et Milam esser tutto sotto sopra.

Vene l'orator di Napoli, dicendo il suo re voria trieve con Franza, non sa che far, et, quanto a la novità di Molla, à mandà ivi domino Antonello Picolo per adatar. Il principe li rispose *bona verba*.

Da Ferara, dil vicedomino, di XI. Come il signor non ha letere, per quanto dice, di li campi. *Item*, da Fiorenza è stà retenuti do scapuzini, qualli hanno intelligentia per il papa im Pisa; et di la praticha di condur il prefeto a l'oro soldo, par ditto prefeto sia sferdito.

Da Verona, di rectori, di XI. Come hanno, da uno vien di Yspurch, il re di romani esser li a piazeri et zostre.

Da Rimano, dil signor Pandolpho Malatesta a la Signoria no-

stra. In laude di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, qual si porta ben de li. *Item*, esso provedador scrisse una letera e *tamen* 0 da conto.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadim, conte, di 4 di questo. Di certa incursion fata per turchi su quel contado; à depredà do ville, et menato via anime 60; prega si debbi proveder.

Vene il conte Zuanne di Narenta, qual fo causa far metter il bastion li, dimandando alcune cosse. Fo comesso a nui ai ordeni.

Item, in questa matina, per una letera fè lezer sier Antonio Trun, consier, particular, di malli portamenti di sier Tomà Zen, el cavalier, a la Zefalonia, [219] quello per la Signoria fo annesso a li avogadori di comun.

Da poi disnar, fo pregadi; vene il principe et letere di le poste.

Di campo, di proveditori, vene letere triplicate, di XI, date a Trezo et a Cassam. Come haveano abuto Cassam, et la rocha di Trezo non si à voluto render, et hanno terminà dar taia a quelli sono dentro *etc*. E à scritto a' nostri rectori, li mandino homeni comandati. Et come vidi una letera di sier Piero Marcello, par in quella note, quelli di Cassam e di Melzo si veneno a render, et nostri vi messeno custodia, et poi, con le zente veneno a Trezo, preseno la terra. *Item*, in quella hora, 4 di nocte, hanno letere di Lodi, monsignor Ascanio heri sera, a le do hore di note, fugite da Milano, e tiensi sia stà preso, per esser provisto a li passi; et il populo di Milano haver alzato el confalon, e aversi unito con quelli dil cartello a destrution di rebelli. *Item*, in la 3.^a letera di essi provedadori di campo, data a Trezo, chome nostri erano andati propinqui a Milan, e hanno fato prede. *Item*, hanno mandà a tuor artillarie, per bombardar ditta rocha di Trezo, par si voglij tenir.

Da Crema, dil podestà, do letere, di XI. In la prima, di horre 18, par in quella hora habi auto da Lodi, di domino Ambrosio Triulzi, una letera li scrive, da poi l'aviso dete di la presa dil signor Lodovico, esser arivato li alcuni balestrieri, vieneno di Novara, quali referisseno, essendo il ditto signor Lodovico in camera

a la chadrega, si apresentò alemani e borgognoni, qualli li messe-
no le mane adosso, dicendo: Vui seti prexom di la christianissima
majestà del re di Franza. Qual cossa, essendo aldita per Frachas-
so, volse inhibirli, e fo ferito. Di missier Galeazo di San Severino
non era certeza alcuna de la morte. *Item*, hessendo inviato el so-
corso al signor Lodovico, missier Francesco Bernardin Visconte,
conte Alexandro Sforza, et Contino di Melzo, con zercha persone
X milia, popolari de Milano, presentireno la presa di ditto signor
Lodovico; e subito voltorono indrieto, fazendo far alto le zente.
Item, che li francesi, erano nel castel di Milano, sentito eri tal no-
vella, ussiteno fuora, e si afirmarono a star su la piazza, non hes-
sendoli da alcuno dato fastidio. *Item*, quando parti ditti balestrieri
di Novara, vi era zonto missier Zuan Giacomo. Milano è tuto solo
sopra; non sanno che si fare. *Item*, el signor Zuan di Gonzaga, fra-
dello dil marchexe di Mantoa, lo qual era in Marignano, questa
note fugite; et è stato da li villani di Lodi incalzato, in [220] modo
li è stà di necessità redursi a Santo Angello. *Item*, par poi che
quelli francesi erano in Lodi intrasse in Marignano, e fornito
quello. *Item*, scrive esso domino Ambrosio si expedirà con dili-
gentia, per inviarsi con domino Carlo Secho, e le altre compa-
gnie, per seguitar la felice vitoria. *Item*, esso podestà, per un'altra
letera, di XI, hore 22, come in quella hora era zonto de li domino
Nicolino Coliom, nevodo dil signor missier Zuan Giacomo Triulzi,
venuto da Lodi. Referisse, domino Ambrosio aver abuto messo di
Milano, che missier Thodaro Triulzi e missier Antonio Maria Pa-
lavesino erano intrati in Milano con el favor del populo, cridando:
Franza! Franza! E monsignor Ascanio, con li capelazi, sono fuzi-
ti, nè se intendeva la via habino tolto. Et ditto zenthilomo era ve-
nuto a spiron batudo a Crema.

Noto, in castello di Milan è stato per il re di Franza monsignor
di Lucion, ch'è episcopo, et lo episcopo di Como di caxa Triulza.

È da saper, per via di domino Ambrosio Triulzi, da Lodi, si
have la copia di una letera scritali da Milan, di XI, a hore 18, sora

scrita: *Gubernatores status Mediolani, nomine christianissimi regis Franciae*. Et ne la fin, dice: *Bartholameus Calchus*. Li avisa le cosse de li esser pacifiche, a nome dil christianissimo re; per tanto non si fazi più danni, perchè tuto è di esso christianissimo re.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadonna, rectori, date a dì XI, tre lettere. Scriveno il successo dil prender dil signor Lodovico, abuto da 4 cittadini venuti, fuziti da Milan, la nome sarano di soto posti. Chome, a dì 9 di note, a Novara li borgognoni e alemani andono in camera dil signor Lodovico, qual era su la cathedra. Li disseno: Seti prexon dil re. Et lui rispose: Son contento. E promisseli compagnarlo fino a Belinzona. Poi fono a le man, et preseno ditto signor Lodovico. *Item*, altri dice, Frachasso volse far difesa, e fo ferito. Et di Galeazo non si parla; è prexon con li altri. E ditto signor Lodovico fo dato in le man de' francesi, e che tuto Milan è soto sopra: bia' chi pol fuzir! Quelli dil castello sono ussiti su la piazza, et milanesi hanno levà uno stendardo col castelo, e tutti fuzene, et hanno electi 4 oratori a mandar in campo da' francesi; la nome sarano notadi qui soto. *Item*, essi rectori hanno retenuto li diti cittadini. *Item*, hanno dal comissario de Val San Martin, come era venuto li do milanesi, uno di qual era stato capetanio a Milan, fuziti. *Item*, mandono uno aviso di sier Michiel Baxadonna, podestà di Trevi; fa la guarda.

[221] *Questi sono li cittadini venuti a Bergamo.*

Domino Baptista Visconte, cavalier,
feudatario di la Signoria nostra
per el possesso de Agnelado.

Domino Gaspar Visconte, cavalier. alozati a l'hostaria con bona cu-

Domino Ambrosio dal Mayno, cavalier. stodia

Domino Hironimo da Carchano,
doctor.

Item, domino Bon Galeazo da Castello e domino Jacomo Crivello, fo capetanio di Milan, dimandono di andar *libere*; et essi retori scriveno, o li farano restar o ver li manderano a li provedadori nostri in campo; sì che aspetano risposta di quanto hanno a far.

Questi sono li 4 oratori mandati per milanesi contra francesi.

Domino Antonio Visconte, cavalier.

El conte Gilberto Boromeo.

Domino Zuam Stephano da Castiom, doctor.

Domino Hironimo da Cusam, doctor.

Da Cremona, di proveditori, sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini, di XI. Di avisi *ut supra*, dil prender dil Moro, e *tamen etiam* de li un'altra volta era stà dispegazà San Marcho la note, che dimostra el mal animo de alcuni.

Da Pizegatom, di sier Hironimo Querini, provedador di la rocha, di XI. Avisa aver de li, li campi esser stati a le man, e preso il signor Lodovico, et esser stà morto Frachasso et Antonio Maria.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di XI. Esser venuto li uno secretario di domino Francesco Bernardin Visconte, a dir vol venir a li soi castelli, zoè Brignan e Pagazan. Li à risposto, vengi. *Item*, scrive dicti castelli non hanno voluto receiver le zente di la Signoria nostra, sì che aspeta hordine nostro. *Item*, ivi è domino Jacomo Secho, et di 4 milanesi, fuziti da Milan, erano su la riva di Adda, volevano venir a Charavazo, quali sono quelli andono a Bergamo *etc.*

Fo leto una letera, drizata a domino Hannibal Angusolo, *olim* castelan di Sonzin, li scrive di Crema, di XI, domino Agustin de Vilmerchè tutto il successo, e par domino Zuan di Gonzaga sia stà preso da li villani, qual era in Margnan.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 12. Chome era venuto uno meso li da Milam, per stafeta, al signor; *tamen* 0 si dice. *Item*, esser zonto li uno orator dil [222] re di Franza, chiamato domino Acurzio, stato *alias* a la Signoria nostra, et viem in questa terra, come lui disse, a esso vicedomino che lo visitò, per bone cosse.

Di domino Accursio Mayneri, orator dil christianissimo re di Franza, da Ferrara, scrive al principe, latine, di 12. Dil suo zonzor de li, et è stà assa' in camino per esser venuto sicuro, et quel zorno si partiva per venir a la presentia di la Signoria nostra per Po.

Et fo chiamato sier Anzolo Sanudo, oficial a le raxon vechie, e ordinato prepari la caxa da cha' Barbaro a San Stefano, dove *alias* ditto orator alozò, qual li piace, et è tolta ad afito per la Signoria nostra, zoè il soler di sora, per ducati 100 a l'anno; et fo chiamati molti zenthilomeni di pregadi li vadi doman incontra, vien per la via di Chioza, per honorarlo.

In questo pregadi fono provadi 6 patroni di le galie di viazi, et tutti rimaseno, *videlicet*: sier Zuam Domenego Contarini, *quondam* sier Julio; sier Francesco Memo, *quondam* sier Zorzi, per sier Zuan Francesco Marzello, *quondam* sier Antonio; sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo; sier Bortolo Contarini, *quondam* sier Marco; et uno altro. Et manchava do altri a provar.

Item, fu messo per nui savij ai ordeni, che sier Nadalin Contarini, di sier Lorenzo, qual, per non haver la età, possi meter in locho suo sier Fantim Memo, *quondam* sier Lodovico. Et ave 18 di no. E fo presa.

Item, fu messo per nui, *ut supra*, zercha le galie dil trafego, una dechiaration come in la parte apar. E fu presa.

Item, fo messo per nui, expedir li noncij de Pastrovichij, *videlicet* darli stera 200 di meo, a quelli di Spiza stera 100, et a quelli di Santa Maria di Rotazo stera 50 in don. Et ave tutto il conseio.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, scriver una letera a li rectori di Bergamo e a li provedadori di campo, dolen-

dossi non habino retenuto li milanesi capitano li; cometendoli li debbino retenir tutti li capiterano. Ave 14 di no.

Fu posto, per li ditti, scriver a li provedadori in campo, fazino il voler di monsignor di la Trimolia, e missier Zuan Jacomo Triulzi. È presa.

Fo balotado il scurtinio di tre auditori sopra le diferentie dil bancho di Garzoni, tolto a di X, et rimaseno quelli è notadi nel scurtinio, et tutti tre aceptono.

Et fo ordinato far questa note gran fuogi per la [223] terra, in segno di alegrezza, et sopra la piazza di San Marcho fonno fati do grandi fuogi; e oltra di questo brusono le panatarie, et voleano brusar le hostarie di alegrezza.

Et era puti con una bandiera di San Marco, con forssi 500 driedo, corevano per la piazza a tuor legne e tavole con gran cridori e jubillo. E cussi fonno poste lumiere per li campanieli, sonando campanò.

[1500 04 14]

A di 14 april, fo el marti santo. Da matina, fo gran conseio. Et li savij in colegio consultono la comission di sier Zuan Batista Bonzi, va provedador per le camere, acciò scuodi et mandi danari. In questa terra non fo alcuna letera. Et a questo conseio, qual si chiama di le gracie, fo posto per li consieri una gracia di certi, banditi da Chersso per sier Pasqual Malipiero, *olim* conte de li. Et l'orator di Franza pregoe *alias* la Signoria nostra di tal gracia e la contradixe sier Lucha Minio, avochato. Li rispose sier Antonio Trum, el consier. Et poi andò in renga sier Gasparo Malipiero, e fo rimessa a uno altro conseio.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et queste letere lete.

Da Chiosa, di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, podestà. Dil zonzer li di l'orator di Franza, honorato *etc.* Disse è stato a Ferara, e il ducha non li haver ditto 0 di la nova dil prender dil signor Lodovico; ma, partito, li mandò uno corier drio, con una letera, per

la qual lo avisa il campo di francesi esser stà a le man con il signor Lodovico, et ditto signor è stato preso non dice. Qual esso podestà comunicò al prefato orator. Et è da saper, ditto orator vene ozi, li andò contra molti patricij fin a San Spirito, con li piati, et sier Zuam Badoer, dottor, fè le parole latine, *nomine Domini etc.*

Da Cremona, di proveditori, di 12. Come si certifica de li la presa dil Moro, et altre particolarità non da conto.

Di Pizegatom, di sier Fantim Valaresso, provedador. Avisa dil prender di Ascanio *etc.*, come più difuso dirò di sotto.

Da Crema, dil podestà, di 12. Come in quella note era zonto de li uno messo a posta, di domino Sonzin Benzon, da Piasenza, referisse el cardinal Ascanio e il fratello dil marchexe di Mantoa, con molti altri nobeli milanesi, esser presoni soi, et che ozi sarano conduti de li a Crema. E manda la letera.

È da saper, per via di Cremona si ha, domino Marcho da Martinengo esser stà morto a Novara e *item* che 'l signor Lodovico era prexom in la rocha di Novara, e li altri con monsignor di Lignì.

[224] *Di domino Sonzin Benzon, a la Signoria nostra, di 12, da Piasenza.* Fo leto una letera, avisa il modo di la presa di Ascanio; la copia di la qual sarà qui soto posta, et è bellissima di lezer. Et la copia castigata fo mandata in Franza, a Roma, et altrove. Et ditta nova vene ozi a nona, con gran jubillo di tutta la terra.

Dil cardinal Ascanio fo leto una letera di sua man propria, da Pizegatom, di 12. Scrive a la Signoria nostra. La copia sarà qui soto posta.

Copia di una letera dil cardinal Ascanio a la Signoria

Illustrissimo principe et excellentissima Signoria.

Essendo occorsso a l'illustrissimo signor ducha, mio frateo et patre observandissimo, il caso sanno le excellentie vostre, e trovandomi nel loco de Ripalta, ho electo, confidandomi ne le magnanimitate et clementie de le excellentie vostre, gitarmi ne le

braze di quelle, et ad esse ricomandarmi, sperando si degnirano, per la innata lhorò bontate, *habere rationem* di me et di le cose mie. Et essendo oggi zonto qua, per non potere di presente a quelle fare riverentia, commo summamente desidero, m'è parso con queste mie visitarle, e fargli segno di riverentia, et quanto più posso ricomendarmegli.

Ex Pizeleone, 12 aprilis 1500.

Subscriptio: Obsequentissimus ASCANIUS MARIA, cardinalis, vice cancellarius, manu propria scripsi.

A tergo: Illustrissimo principi ac excellentissimae venetorum Dominationi etc.

Di missier Zuam Jacomo Triulzi, di 12. Vene una letera latina, non dice data dove; nara la captura di Lodovico. La copia di la qual sarà qui soto posta. E mandò per corier a posta.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, proveditor, di X. Haver aviso de li, turchi far adunation per venir a' danni di la Signoria nostra. *Item*, che a Segna sono tre griegi, quali hanno cargà una caravella di remi, per condurli a l'armada turchescha. Et fo scritto per colegio di questo al capetanio di Segna, fasi provisione.

In questo pregadi fo provado li tre patroni dil trafego, sier Bertuzi Zivran, sier Andrea Marcello, *quondam* sier Piero, et sier Silvestro Trum, pur per ditto Marzello, qual à do galie, et rimase.

Fu posto per li consieri, fosseno taiade tutte [225] gratie e confirmation fate per la Signoria e per li rectori a' capitoli di zudei; salvo quelle fusseno stà confirmate per pregadi. E ave tutto il conseio.

Fu posto per alcuni savij dil colegio, *tandem* tutti d'acordo, di scriver in Franza di la captura di Ascanio; e alcuni volea dir eramo per darlo a soa majestà. Il conseio mormorò, et parlò primo sier Lucha Zen, savio dil conseio, dicendo ama più l'anima sua

cha questo stado; et che sier Polo Corer, di le sue opinion, havia *solum* una balota. Et non li fo risposo, e si tolse zoso di la sua opinion, e intrò con li altri. Parlò *etiam* sier Domenego Bollani, el consier, per questo; e lui il messe. Andò le parte: 5 non sincere, 0 di no, 31 dil consier, 106 di savij. E fo presa.

In questa sera, fo fato fuoco im piazza di San Marcho, justa il solito, e compito di brusar le panatarie, et eri sera fo fato portar per la Signoria 30 cara di legne su la piazza; et l'orator di Franza, ozi venuto, fè comprar uno burchio di legne, e fè cazar fuoco per mezzo la sua caxa, et fè brusar le legne con tutto il burchio, qual lo pagoe.

Copia di una letera scritta per milanesi, poi preso el signor Lodovico, a domino Ambrozio Triulzi.

Missier Ambroxio.

Perchè questa inclita cità si è reduta a la ubedientia e devotio-
ne de la christianissima majestà regia, et è tuta quieta e pacificha,
et ha mandato solenni ambasciatori a li illustri signori gubernatori
et loco tenente del regio exercito, per significarli quanto havemo
dicto, e per questo ne ha parso de pregarvi et confortarvi de con-
venirvi et vuj e la compagnia vostra, et non veniri più oltra versso
questa cità, per lo danno ne riceveriano li contadini, perhò che
subito sereti poi da nui avisato de tuto quello sarà al proposito, et
de necessità farvi intendere. Et così, tornando indrieto, advertirete
che non si fazia da hora inanzi più danno alcuno del paexe.

Mediolani, XI aprilis 1500.

*Subscriptio: Gubernatores status Mediolani, pro christianissi-
ma regia majestate.*

*Copia di una letera di missier Zuan Jacomo Triulzi
a la Signoria nostra, nara la captura di Lodovico.*

Serenissime princeps.

Regiis copiis prope Novariam pro ejusdem recuperatione adductis, hostes, quamdam extra muros abbatiam tenentes, non sine ipsorum cruenta [226] caede in urbem primo impetu repulimus. Hoc hostes ita perterruit, ut illico agere de urbis deditione nobiscum coeperint, si abire salvos pateremur. Reliquum ipsius diei, sermonibus ultro citroque factis, consumptum est; et tandem impetratum, burgundios equites teutonicosque pedites abire illaesos; longobardos omnes et principem eorum Ludovicum Sfortiam, quem tamen non adesse affirmabant, nostro juri relinquere. Tota nocte excubias fieri jussimus, ne fugeret praefatus cum primoribus suis princeps. Media nocte omnes in armis esse, ad fugam paratos, relatum est; circa auroram ad arma conclamatum est; abire hostes nuntiatum, cum tormentis impedimentisque suis, ac si pugnam non retractare viderentur; contra jam pridie conventa conjectantes suis technis praefatum dominum Ludovicum Sfortiam de regia manu eripere, cuius unum pro cunctis caput petebamus. Nos, ordinata acie, hostes persecuti, ope nobis divina praesente, regia potestate, gallica virtute, ductorum sapientia, alicuius diligentia atque industria, pugnam adeo felicissime coepimus, ut post non parvam hostium caedem et capturam, primos impetus sustinere non potentes, receptui cecinerint. Coepere iterum deprecari, ut reliquum exercitum salvum ire pateremur, cujus vitam ac mortem in manibus nostris haberemus; Ludovicum principem se nescire ubi esset, nos illum exploraremus; inventumque captivum pro arbitrio faceremus. Nos, per helvetios nostros, hostilem exercitum lustravimus, ac ipso, tanquam sub jugum, ire coacto, Ludovicus princeps in medio teutonicorum agmine tandem inventus, mutato habitu, strigoso equo insidens, captus est cum Galeacio Sanseverinate. Fracassus et Antonius Maria Galeacii praefati fratres, captivitatis fuere comites, ac dominus Hermes Sfortia, cum plerisque aliis

clarissimis viris. Hic fuit regiarum rerum successus; quem cum excellentia vestra ideo communicandum putavimus, ut illam regii triumphi regiaeque laeticiae participem haberemus, quam amoris et foederis sociam habuimus. Praetermisi de validissimi exercitus numero, quem princeps Ludovicus habebat, aliquid scribere, ne nimium placere nobis videremur. Erant in illius castris cum equitum tum peditum millia undeviginti, et teutonicorum peditatu revera nobis superiores hostes.

Subscriptio: Deditissimus servitor

Joannes Jacobus.

[227] *A tergo: Serenissimo et excellentissimo principi, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum inclyto, domino meo observandissimo.*

Recepta die 14 aprilis.

[1500 04 15]

A dì XV april. In collegio vene l'orator di Franza, domino Accursio Mayneri, acompagnato da molti patricij, et tochè la man al principe e tutti di collegio; et, sentato, fè una orationem *publice* latina, per la qual exortò a perseverar in la fede con la christianissima majestà, si alegrò di la victoria: la qual fo poi butada in stampa, perhò non mi extenderò in scriver. Et poi presentò una letera dil re, in francese, di la credenza; qual fo leta per Gasparo. Par, oltra li altri titoli, questo sia colateral dil re. Or il principe li rispose in conformità *sapientissime*. Poi, mandato li altri fuora, li fo comunicata la letera di domino Sonzim Benzon, di la captura di Ascagnio, castigata prima in alcuni lochi; et la letera ne scrive missier Zuan Giacomo. Mostrò gran consolationem, dicendo era venuto in hora bona.

Vene poi sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, avogador, et mostrò una letera li scrive il re di Franza, per la qual lo ringracia de li favori dà in le sue cosse; et par ditto orator li habi ditto che, vo-

lendo o beneficij per suo fiol, o governo di qualche terra in Lombardia, ge lo daria; et di questo vol risposta. Et disse lui haver risposto, ringraziava la majestà dil re, et chome era suo debito, avvisava questo. Et dal principe 0 li fo ditto. Et è da saper, ditto re scrisse a molti patricij primarij simel letere, et *etiam* al fiol di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, dete uno episcopato dil gladiatense, *olim* orator di Lodovico qui, come dirò di soto.

Vene il signor Bortolo d'Alviano, et sentato a presso il principe, disse era alozato in veronese a Isola di la Scala, con la sua compagnia, a custodia; si alegrò di la vitoria, dicendo desiderava esser operado per questa Signoria; poi dimandò danari, per pagar le zente, dicendo esser ben in hordine, e aver tutta la conduta. Et fo comesso ai savij di terra ferma.

Da Crema, dil podestà, di 13. Come li presoni saranno doman li. Par il cardinal Ascanio sij amalato; domino Sonzin vien con lui, vol venir a Venecia. Et, consultato in colegio, fo scritto a Crema et altrove, resti dove si troverà al receiver di le presente. *Tamen* sier Antonio Trum, el consier, voleva fusse menato qui; *tamen*, persuaso dal principe, contentò.

Di proveditori, tre letere: la prima di Trezo, la segunda di Cassan, l'altra da Trevi, di 12. Come [228] haveano inteso il prender di Ascanio, et il paese esser tuto soto sopra, et di so' homeni è stati presi da' villani. Manda una letera hanno hauta da monsignor di Luciom, era in castello di Milan. Li scrive, di 12, da Milan, come la terra è aquietada per il re, et mandava monsignor di Montason, era in Lodi, e missier Antonio Maria marchexe Palavesin, a li qual prega debino consignar li lochi aquistadi per nome dil re, et che si lievi dil paese per non dar danno; e ringrazia quello à fato la Signoria nostra. Et mandono la dita letera qui. Et è da saper, Trezo per il re fo dato a monsignor di Alegra; era castelam, per il signor Ludovico, domino Hironimo da Melze. Nostri piantono le artilarie, e si rupe do canoni nostri nel trar; et da poi, messoli pena, soto pena di rebelion, confiscation di beni soi

di bergamascha e Geradada, et taia su la persona ducati 1000, ditto castelam si rese. In conclusion, essi nostri proveditori, auto tal letera di Milan, rese *statim* Piasenza, Lodi, Trezo e Cassan a quelli, per nome dil re di Franza; et con l'exercito il governador e l'horro provedadori ritornono a Trevi.

Da Liom, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 4, in zifra. Chome havia persuaso il re vengi a l'impresa; ma il re vol prima si fazi la zornata; *tamen* quelli di la corte non vol. Mandoe una copia di letera dil cardinal Roam, li scrive da Turim a esso orator, per la qual si duol la Signoria non habi fato passar le sue zente Adda. *Item* parlato col re zercha l'armata di Provenza. Per la venuta di monsignor di Transol si ha, le nave bisogna carena, e la nave Loysa el sinischalcho di Beucher vol operarla lui. Et il re disse: Credè averemo le nave, e una grande di Bertagna. *Tamen* il Porcom, cussi chiamato, qual a questo efecto andò im Provenza, era ritornato li a Liom con la febre quartana, e il re disse lo expedirà presto *etc.* *Item*, una altra letera di Franza ai cai di X, qual fo leta, mandati tutti fuora.

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Di la nova venuta de li dil prender dil signor Lodovico; tutti sono di mala voia, et l'à per via di Mantoa, *adeo* feraresi sono rimasti storniti; et che l'orator dil ducha veniva di Franza, licentiato, che si credeva restasse.

Di Cao d'Istria, di sier Alvixe da Mula, podestà el capetanio. Come intendeva turchi redursi in Bossina. *Item*, dil castel di Gollaz, par habi posto un castelam, voria danari da tenirli custodia.

È da saper, a l'armamento fo mandato danari per le feste, et si pagava refusure ducati do per uno. [229] *Item*, eri fo mandati in armada homeni di terra ferma numero 150; e cussi si manderà.

Da poi disnar, per esser il mercore santo, il principe andò con li oratori a l'oficio in chiesa, et vene queste lettere.

Da Crema, dil podestà, di 13, hore 24. Come quel zorno era stato contra el cardinal Ascanio, con una bella compagnia, fra i qual zercha 500 fanti in hordine con le sue arme, et cavali 300; li

parse bella cossa, che in quella piccola terra ne fusse tanto populo. Lo alozoe in caja di domino Octavian Vilmerchado, soxero di domino Sonzin Benzon, in custodia di esso domino Sonzin. È *solum* con lui Badino, capetanio di ballestrieri del ducha, e tuti li altri presoni sono rimasti a Piasenza, in man dil signor Carlo Ursino; e questo, perchè monsignor Ascanio à sollicitato il suo partir de li, acciò per missier Zuan Jacomo non fusse mandato a dimandare, e forzo fusse stato a darlo; dicendo: Pensai de' tre partiti, qual doveva tuore; o ver remanire in Milano, e questo era di conditione che potria esser capitato ne le mane del re di Franza; per lo secondo, andar a la volta de Alemagna, e questo era molto pericoloso, per convenir passar per terre de' sguizari, quali haveano retenuto el signor Ludovico; per la terza, tuor la via che prexi, per andarmene verso Mantoa; dicendo, se lo potrò passare, ho l'intento mio, si *etiam* sarò preso, sarò preso da le zente di la Signoria di Venecia, e questo serà el men male io poterò havere. Dicendo poi: Jo intrai in Riva Alta; dimandai a quel signor se io era sicuro. Me disse de sì. Poi cerchè de fare el fatto suo. Et cognoscendo io questo, volsi più presto rendermi a missier Sonzino, a nome de la illustrissima Signoria de Venecia, cha di me el volesse fare merchantia. Son certissimo, che quella illustrissima Signoria non haverà hauto a male, che io sia partito da Roma per vegnir a favorir mio fratello. Ben vi dico questo, che mai per me non ha manchato da voler componer queste cosse con quella illustrissima Signoria: non lo volse aldire. Io haveria facto bel partito, quando mandai el vescovo, lo qualle non passò Ferrara. Da poi li mandai missier Jaxom, et *etiam* quello non volse andasse di longo a Venecia. Li mandai poi uno frate maestro in theologia; ancor che 'l fusse aldito, non li volseno dar risposta. Io son stato sempre, nel tempo io era a Roma, fidelissimo servitore di quella, e in tute le cosse che è intervenuto ad honor di quella, son stato so bon deffensore. Ringratio lo omnipotente Idio, che più presto me ha messo ne le mano de quella illustrissima Signoria, che de alcuni altri, dicti di sopra;

e perhò, [230] vi prego, vogliati ricomendarme a quella, nè vedo l'hora esser da quel senato. E perchè el ditto monsignor è mal conditionato di la persona, dice voler star de li per tuto diman a riposarsi, e sentendosi meglio, il zorno sequente partirà, e con lui verà domino Sonzin Benzom. Et il cardinal li ha ditto, averli fato proferte infinitissime et grande, che lo volesse lassar andar; e mai, per promessa li habi facto, li à valso; dicendo, tuti li servitori voriano esser di tal sorte, che non si lassano corompere nè per danari ni per promissione. *Item*, esso podestà li rispose convenientemente, *adeo* rimase satisfatissimo.

Di Modom, di sier Marco Cabriel, castelan, e sier Antonio Zantani, capetanio, di 23. Come uno bassà di turchi, eri, con cavali 7000, veneno al castel di la Merona, al casal dil Griso; dubitano dil castello di le Moline et dil castello di Legena. Non hanno de li cavali 25 de stratioti, nè fanti. À scritto al zeneral li mandi do galie de li; non hanno auto risposta. *Item*, turchi tolseno ditto castello di la Merona, qual era mal munito; e tolseno assa' animali; dimandano polvere, monitiom, agudi *etc.* *Unde*, in colegio reduiti, fo ordinà a sier Piero Malipiero, provedador, li mandi tutto.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, con solo nostro, di 5 marzo. Vene letere, il sumario di le qual sarà scripte avanti.

È da saper, in le letere di Crema, scripte di sopra, di 13, par el cardinal Ascanio zonzesse lì, vestito a la curta, con uno capello in testa, et senza rochetto. Disse era stà 4 volte prexon *etc.*

Di Crema, di 14. Avisa come il signor Lodovico è prexon di monsignor di Lenich; et in rocha è presoni domino Francesco Visconte, el Petachar, et el Pezenin; il signor Galeazo di San Severin è prexon di sguizari; e che sguizari e borgognoni è iti al suo viazo. Italiani, la mazor parte di presoni, è stà mandati a Milan; et *etiam* sono andati a Milan, a confortar la cità, el conte de Misocho, domino Antonio Maria Palavisino, et Theodoro fradello di missier Zuan Jacomo Triulzi, tuti francesi.

In questo zorno, intrò qui le tre galie dil trafego, vien di arma-

da, con li homeni assaissimi amaladi; et hore do da poi zonte, el suo capetanio, sier Antonio Diedo, dismantato che 'l fo, morite; et *etiam* uno suo fiol, qual è stà causa di gran mali. Rimase *etiam* uno patron di ditte galie, morto in Alexandria, ch'è sier Lunardo di Prioli, *quondam* sier Agustim, dove li fo fati de molti garbugij per la retentiom di mori a Modon, come scrissi.

[1500 04 16]

A dì 16 april, fo il zuoba santo. Il colegio si [231] reduse da poi l'oficio, con li capi dil conseio di X. Et se intese per la terra la morte dil conte Lunardo de Goricia a Linz, dove habitava; qual morse domenega; et a dì 12, il luni, fo sepulto. Et in Goricia è il fiol di missier Virgilio di Gronburch, chiamato missier Lucha; e il padre era andato a Lonz, qual è stato assa' anni capetanio in Goricia, et era amico di la Signoria nostra. E ditta nova si have per lettere di Udene, perhò che il conta' di Goricia è feudo dil patriarcha di Aquileia, et, *ex consequenti*, di la Signoria nostra. Et *alias* ditto conte vene qui a tuor la investitura *etc.* Et pocho è, che contracambiò con il re di romani Goricia; et perchè, non havendo fioli, il feudo torna nel signor, la Signoria nostra voleva averia, chome cossa sua. Et messeno questa materia nel conseio di X, per veder si con danari si poteva haver la terra e forteza. Et fo chiamato il signor Bortolo d'Alviano, era qui, et per il principe li fo ditto andasse in Friul subito, per bona facenda; et cussì ozi fo expedito, et datoli danari, e fo mandato per sier Zorzi Corner, el cavalier, cassier dil conseio di X.

Da poi disnar, si andò a l'oficio *de more*, el principe con li oratori; e da poi fo conseio di X con zonta di colegio, per questa Goricia.

Et fo divulgato, esser nova che francesi mandava el signor Lodovico in Franza a cavallo; et li 4 presoni vano a piedi.

Item, questa matina intrò la galia sotil, vien di armada, con sier Domenego Malipiero, proveditor, stato in armada, venuto a disar-

mar; et la sera andò dal principe. Li disse molte cosse, et *tamen* in colegio non referite. *Etiam* vene la galia sibirzana, venuta qui per disarmar.

Di sier Vido Morexini, pagador. Vidi una letera di 13, da Rivolta Secha, avisa come sabado a hora di terza la rocha di Cassam si rese a' nostri, a nome dil re e di la Signoria. Veneno poi a Trezo, e con qualche difficultà si have li borgi, et quelli fo messi a sacho, e fato assa' botino; e cussì per le ville. E poi, apresentati a la rocha, quella cridava: Moro! E salutono nostri di artilarie. E nostri apresentò le artilarie; et eri, do hore avanti zorno, fu comenato a bombardar ditta rocha, e durò fin hore 19 e poi per quelli di la rocha furono getato fora una bandiera del re, e mandato il trombeta a intender il suo voler. Li fo risposto, per niente non si volevano render a' venetiani, ma ben a uno franzoso. E fo mandato a Lodi, e vene quello era prima ivi castelano. E quello apresentato, fu aceptato, e datoli la forteza; e il castelano milanese retene prexon. Et in quella matina nostri a bona hora si levono [232] da Trezo, con le zente d'arme e fantarie in hordine, e si reduseno de qua di Ada a Rivolta Secha, e nel retorno, per quelli è al governo di Cassan, ch'è domino Antonio Maria Palavixino, con alcuni franzosi, nostri ebbero qualche insulto, e mostrono le cosse fate per nui averle a mal. Avisa la nova dil prender di Ascanio *etc.*

Item, vidi una letera di Hironimo da Monte, colateral, di 13, data *ut supra*. Par nostri consignono Cassam, Trezo, Melzo, Monza, Malignano e Santo Anzolo, e passono poi di qua di Adda; e crede da matina se tirerano a Trevi con lo exercito. *Item*, el fiol di missier Zuan Giacomo è venuto a Milano, ben veduto e honnorato; e Lodovico si manda in Franza.

[1500 04 17]

A dì 17 april, fo il venere sancto. La matina, el principe fo a la messa et officio in chiesa, e colegio non si redusse; e da poi dinar con li oratori a la predicha, qual fu fata brieve per el predi-

chador di San Zane Pollo. E poi, ditto l'oficio, et posto el nostro Signor con gran cerimonie in sepulcro, si redusse colegio, et fo lecto le infrascripte lettere.

Da Crema, dil podestà, di 15. Come el cardinal Ascanio l'à pregato sij ozi a l'oficio con lui; et nove abute di Milam, come el cardinal Roam era intrato in Milan, et Zuan Dolze, secretario nostro, era morto in castello. *Item*, esser venuto li a Crema domino Gaspar Stanga, con salvo conduto abuto di domino Sonzim Benzom, e la moglie è a Cremona. *Item*, per una lettera dil ditto podestà, di 15, hore 3 di note, come quel zorno el signor Carlo Ursino lo mandò a pregar, volesse indusiar l'andata dil cardinal Ascanio fino a doman da poi disnar, perchè damatina vol esser a soa visitation e disnar con lui; *unde*, esso podestà lo compiacete, e tanto più che dimane non voleva passar li Orzi Novi, mia 14 de li. Et esso cardinal mandò a pregar el signor Carlo, perseveri in far bona compagnia a li presoni milanesi, qualli si laudano perhò assai; e ha mandato a dir a quelli, si componino con esso signor Carlo zercha le taie, e poi vadino a trovarlo a Venecia; dicendo prima: La illustrissima Signoria ha tuto Milano in sua podestade, perchè tuti li primi zenthilomeni di quel locho sono venuti ne le sue terre, e questo non è fuor di proposito a quella illustrissima Signoria. *Item*, disse, si lui voleva, aldiria l'oficio damatina; e cussì fu posto hordine andar a Santo Augustino. *Item*, ozi è venuto li doi homeni d'arme dil signor Lodovico, partino luni matina da Novara; dicono el signor Lodovico esser nel castello im podestà di monsignor de Lenich; *etiam* è il signor Hermes e Frachasso; e se diceva erano per mandar il signor Lodovico al [233] *roy*; e il signor Galeazo di San Severino era a Ceran, a presso Trechè uno miglio, in man di sguizari; e domino Marco da Martinengo era a Garan, ferito soto l'ochio, ma di pocho mal, et era prexon non sa de cui; el signor Antonio Maria di San Severino in man di uno venturello, che sono de li homeni vanno driedo el campo a la ventura; et *etiam* el conte Francesco Sforza, et questi erano a Verzelli.

Item, che quel zorno, avanti partino di Novara, inteseno li borgognoni, erano levati per andar a la volta di Franza, si haveano incontrato in sguizari 4000, li qualli venivano in soccorso dil signor missier Zuan Giacomo, et erano stati a le mane con ditti borgognoni, e haveali taiati a pezi. *Item*, missier Zuan Giacomo era a Trechè con la magior parte di le zente d'arme. *Item*, eri zonse a Milan el cardinal de Roam con cavali 2000, et in Milano se divulgava, il roy voleva da quella terra ducati 200 milia. *Item*, el campo nostro è ritornato a Rivolta Secha e Trevi. *Item*, el signor Carlo Orssini, con la magior parte di presoni, è passato de qui con manifesto pericolo, perchè quelli di Piasenza erano messi in arme, per voler parte del botino; e, se non fusse stato che 'l prexe una porta e fese ussir le zente, sariano stà messi tutti a sacho; *tamen* par, li fu tolto qualche cariazo e qualche prexone, et è romaso de li el fra dello dil marchexe di Mantoa, per esser prexone de certi villani, et *etiam* uno altro homo da conto.

Di campo, di proveditori, date a Trevi, a dì 15. Dil consignar di le forteze havia di là di Adda, in le man di monsignor de Lixom, a nome dil roy. *Item*, à ricevuto nostre letere non dagi recapito a' milanesi, et à retenuto alcuni. *Item*, missier Francesco Bernardin Visconte fo a Brignan, locho suo, poi andò a Cassano. *Item*, par il roy voglij da' milanesi ducati 250 milia, e missier Zuan Giacomo è ancora a Trechè, et ha promesso a le zente darli Ferara a sacho, e missier Zuan Giacomo ditto à ditto: Fin qualche di sentirè da novo; e avisano le nove dil signor Lodovico *etc.*, come si ha dal podestà di Crema. Et li borgognoni esser stato a le man con sguizari, e amazati *etc.* *Item*, vidi una letera di Hironimo di Monte, scrive za francesi comenzano a dar taglia a tutte le terre, et im particolari a li cittadini e contadini, e già li stridi e lamenti si sente. E a Milano dimandano ducati 500 milia, per la spesa à fato il re a recuperar il stato, sì che si trovano in gran tribulatione affanni; e ancora missier Zuan Giacomo, ni monsignor di la Trimoia, sono andati a Milano, ma atendono a la resolutione de li ale-

manni e borgognoni, che havea el Moro, perchè non si [234] partino, fin che non gli danno certa promessa li fecero, per il trata' dil prender il Moro. *Item*, che nostri aspetano li sier Christofal Moro, provedador, qual è andato a Lodi per redur quelle zente di qua. *Item*, le nostre fantarie è piene di butini, sono andate a casa a condur el guadagno. *Item, post scripta*, hanno esser stà sacomanate in Milano tutti i Crivelli, Landriani et Castioni con soi adherenti, ch'è forsi case 100; et è stà dito, alcuni alemani, venivano zoso per Valtolina, in soccorso dil Moro, zonti a Como, sentita la captura, se afermorono li, e tengono Como e tuta Valtolina per l'imperio. *Item*, hanno retenuto in quella sera, a Pagazan, domino Francesco Visconte, di anni 26, missier Zuam Francesco da Marliano, cugnato di missier Francesco Bernardin Visconte, et missier Galvano da Castiom; et damatina li manderano a Bergamo.

Da Cremona, di proveditori, di 15. Come era passà de li domino Ector di Gonzaga, fo fiol dil signor Redolfo. *Item*, hanno retenuto domino Lucio Malvezo, vestito da frate, et l'hano posto in castello. *Item*, domino Erasmo Triulzi, passò de li, vano a Milan. *Item*, si dice milanesi danno al roy ducati 30 milia, e li beni di rebbelli.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, e sier Zustignan Morexini, provedador di la rocha, di 15. Mandono alcuni avisi di nove, et haver retenuti de li do milanesi, Renaldo da Corte et Zuan Maria de Lampugnano. *Item*, in castello di Milan esser morto in 5 zorni, da febre, Zuan Dolze, secretario nostro. *Item*, il signor Lodovicho è in Novara, in la rocha, con monsignor di Lignì, et *etiam* Frachasso.

Da Pizegatom, di sier Fantim Valaresso, provedador, di 14. Di cinque presoni stati conduti de li, e poi mandadi a Crema in rocha, zoè questi: monsignor Lodovicho di Landriano, fradello dil thesorier fo mazà a Milam; monsignor Lunardo Visconte, fradello di missier Bernardino, abbate di San Celso; monsignor Alexandro Crivello; domino Zuan Baptista Landriano; et domino Galeazo

Feraro, quali erano con Ascanio.

Da Brexa, di rectori, di 15. Come aspetano de li el cardinal Ascanio. *Item*, hanno letere da Sallò, esser reduti alcuni balestrieri a li confini; dubitano non sia per prender ditto cardinal, passando.

Da Verona, di rectori, di 16. Zercha il cardinal Ascanio, venendo, la Signoria comandi quello habi a far, o andarli contra o che *etc.*

Et, consultata tal materia in colegio, fo concluso e scritto per tutto: mandi di longo esso cardinal con bona custodia, e sarà posto in torisele.

[235] *Di Cadore, di sier Zuam Alvise Dolfim, vice capetano.* Avisi di la morte dil conte di Goricia, chome per altre difuso si ha 'buto.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, proveditor. Come domino Juliano di Medici passò de li con cavali 12, va a Roma; et chome ha inteso la nova dil prender dil signor Lodovico, à 'buto apiacer.

Da Ferara, dil vicedomino, di 15. Di la nova dil prender dil cardinal Ascanio, tutti è rimasi de li morti, e il signor sopra gli altri; et domino Zuan da Valle, orator di quel signor, torna di Franza; e il signor vi manda uno secretorio novo, chiamato Nicolò di Bianchi, qual va da missier Zuan Jacomo, poi in Franza. Et quel signor è certo, la Signoria li vol mal; e li ha ditto, si parla de qui su le piazze di lui, sì che manda a conzar le cosse col *roy* con danari, e li darà ducati 100 milia. *Item*, non si fa altro cha ragionamenti tra quelli feraresi; et la città di Parma si dete al *roy*, e il commissario, domino Francesco Fontana, fo preso da Agustim di Athanasij, e posto in custodia; et in Monte Chirugo era un Triulzi, fo lassato. *Item*, di Carpi, el signor Alberto di Pij ne ha la mità, l'altra era dil ducha di Ferara; et era venuto li a Ferara uno domino Carlo Ingrati, orator di missier Zuan Bentivoy, a conzar la differentia, per il signor Gilberto di Pij, suo zenero, sì che potria intravenir, el si-

gnor ducha fusse fuora di haver più Carpi.

Di Hongaria, di sier Vetor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, date a Buda, a dì 2, 5 et 6 di l'istante. Come zonzeno de li a dì 2. Li vene contra domino Joxa e il reverendo domino Nicolò Boschajo, regij consieri, e altri cavali 600, e Francesco da la Zuecha, secretario nostro, e con grande honor intrò in la terra, e passono per la caxa dove era alozato l'orator dil turcho, qual è li con cavali 120, et il re li fa le spexe, e ogni zorno spende ducati 50 per lui. *Item*, ricevute nostre letere e inteso il tutto, e quanto li è comesso *etc.*, et venendo a cavallo, li fono fato una oration latina, *nomine regis*, et il Zustignan rispose *latine, ex tempore*. *Item*, il re li fa far le spexe; et a dì 5 ebbero audientia publica da la regia majestà, e poi la privata. Era col re il ducha suo fratello, il reverendo episcopo ystrigoniense, il gran canzelier et altri; et il Zustignan fè una oration latina, e nulla tochò dil matrimonio *etc.*, ma di l'amor con la Signoria nostra, e si unissi contra questo turcho. Et lo episcopo ystrigoniense, *nomine regis*, li rispose di la optima voluntà dil re. Et poi li deteno la secreta; et [236] expose-no quanto haveano *in mandatis*, et non li feno risposta, e tolseno tempo. E a dì 6, *iterum* stati col re, parlono zercha il far di la liga universsal con li principi christiani, sempre intendando con sua majestà il re di Polana, suo fratello. Et rispose per nome dil re, quello esser pronto ajutar la cristianità e far la liga; et vol la Signoria nostra contribuissi a cavali 25 milia *etc.* Et parlato di la spesa, tolseno tempo a risponder, sì che essi oratori starano a veder la resolution di sua majestà, zercha la spexa ne dia tochar. E di la trieva col turcho, e mandar Alvixe Manenti a Constantinopoli, ancora il re non li ha ditto nulla. Et scriveno longo zercha il suo andar a Constantinopoli, bisognando; si scusano, pur achadendo, anderano uno di l'horo. E nota, 4 oratori fono dati per il re a essi oratori, con li qual tratono tal pratiche: *videlicet* il reverendo ystrigoniense, il reverendo vesprimiense, domino Gerebi Peter, et domino Josa, regij consiliarij.

Da Corphù, dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a di 30 et 31 dil passato. In conclusion, quella armata malissimo conditionata, e li homeni amalati di febre, et non è 50 boni homeni per galia, e non trova homeni de li con tute previsiom fa; et voleva mandar la galia, sopracomito sier Valerio Marcello, in Canal de Viscardo, et non ha 50 homeni in tutto. *Item, tandem* è zonto il maran di le munition, ma è poche; et la galia Baxadona è compita di romper; et a la galia di Cataro si à roto l'alboro, perhò si provedi. De qui à ricevuto li ducati 2000, li spenderà; manda letere abute dal castelam di la Parga, e dil proveditor dil Zante *etc.*

Da la Parga, di Andrea Lanza, castelan, di 26, al zeneral. Avisa esser venuto el bilarbei a la Prevesa et uno altro a la Janina; voleno andar a Nepanto, dove si conza l'armata, et arà le galie in hordine, ma la nave è innavigabile.

Di sier Piero Liom, baylo et capetanio di Corfù, sier Lucha Querini, proveditor, et consieri, di 30. Avisa il zonzer di esso baylo de li, e di le cosse bisogna a quella terra, e provision fate; et sono anime vinti milia, e non hanno formenti, perhò si prevedi per il viver lhorò.

Di sier Lucha Querini, proveditor, solo, di 29. Avisa le provision fate et va facendo, et quello bisogna: una letera longa di sua mano.

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, proveditor, al zeneral. Li scrive di l'armada si prepara in colpho, e provision fano, e fuste navega de li; e lui à avisi da le Peschiere, et esser zonti asapi 6000.

Di Molla, di sier Hironimo Pizamano, [237] governador, di 6. Scrive il successo dil castello, con la terra, e il vice re mostra far provisione; *tamen* nulla fa, e fa fortifichar il castello preditto, tenuto a nome dil re.

Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador. Come la galia de li si vara justa i mandati, et sarà in hordine; *item*, zercha biscotti.

Et in questo zorno, fo parlato di armar, e trovar danari; et poi fo dato sacramento per li cai di X il mandar a tuor dil cardinal Ascanio de qui.

[1500 04 18]

A dì 18 april, fo il sabato santo. Da poi la messa, in colegio, et il principe non fu, prima fo divulgato per la terra, domino Nicolò Sovergnan, cavalier, da Udene, con li stratioti esser intradi in Goricia; *tamen* 0 fu; et per esser la praticcha nel conseio di X, fo ordinato farlo ozi.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a dì 9, a uno castello mia 30 da Liom, dove il re era andato per slontanarsi di la raina, e starà pocho; e lui orator la seguitò. E il re li à ditto haver nel suo campo de qui lanze 1200 francese, ne dovea haver 1500, sì che vien a manchar 300; qual bona parte à voluto più presto esser casse, cha venir in Italia; et ha sguizari 12 milia, manca zonzer 7000. *Tamen*, di danari in Franza non si feva altra provisiom. Si scuode la taxa *in generali*, et le suspension di le provision; e il re à ditto bisogna dar a' sguizari tre page, ch'è 25 milia franchi; et soa majestà li tochò zercha il passar Adda di le nostre zente *etc.* *Item*, esso orator ringracia esser rimasto di colegio; promete sincerità, carità e diligentia. *Item*, il re à mandà verleti a li capetanij soi, e à promesso, a chi li dà il Moro in le man, franchi 1000 a l'anno di provision, e danari contadi. *Item*, li capetanij di soa majestà si lamenta, nostri non esser passati; prega la Signoria fazi i passino; e l'orator scusò la Signoria nostra; *adeo* il re rimase satisfato *etc.*

Dil ditto, di X, ivi. Come il re havea auto nova, li soi haver roto il Moro, qual era fuzito, et reabuto Novara; et abrazò esso orator nostro d'alegreza, dicendo: Non vi dissi, avanti scrivè a la Signoria, aremo nova; *etc.* sì che il turcho, inteso questo, moverà pensier. Parleremo poi di questo. Et à nova, il Moro esser fuzito a la volta di Como, e missier Zuan Giacomo esser in Novara, e monsi-

gnor di la Trimolia haver diviso li sguizari, sì che de li in Franza, e per tutto, il re fa far segni di alegreza, et doman saranno a Liom. *Item*, esso orator prega satisfazi li Salvegi di le letere di cambio di corieri; e dite letere non è in zifra, ma in brevi di so man.

[238] *El monsignor di la Trimolia scrisse una letera, data a Trechè, in vulgar.* In risposta di la nostra si congratulassemo di la victoria, et lui ringracia la Signoria con optime parole, offerendosi etc.

Da Crema, dil podestà el capetanio, di 16. Co me era tornato l'homo mandò da missier Zuan Giacomo, qual ave ducati X di bona man, et di monsignor di la Trimolia, ducati 5, qual li portò la nova di Ascanio; e che missier Zuan Giacomo disse: È rasonevole, havendo il roy el Moro, la Signoria habi Ascanio, suo inimico. *Item*, Pavia si tiem per il roy, e il campo è sparpagnato; et che de li nostri su quel territorio cremasco è alozati cavali 1600, sì che non pol patir; perhò si provedi.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 15. Come do milanesi, Renaldo da Corfù et Zuan Giacomo di Lampugnano, capitolò li, et li à retenuti, come scrisse, e posti in rocha a custodia di sier Zustignan Morexini, provedador, e il resto di la fameia e cavali è con lui retenuti. *Item*, si fabrica il castello tutavia. *Item*, domino Francesco Bernardim Visconte parti da Brignan e andò a Cassan, chiamato da missier Antonio Maria Palavicino. Et era rimasto a Brignan missier Zuan Francesco da Marlian e domino Guarnier da Castion; à posto hordine siano retenuti, justa i mandati nostri. *Item*, tuto Milan è im paura; il cardinal Roam è li, et è *solum* 100 francesi in la terra, e si praticia di adatar con milanesi con danari.

Da Pizegatom, di sier Hironimo Querini, provedador dil castel. Zercha le fabriche si faceva in quello; e voria se li mandasse danari da compirle.

Et se intese, il fradello dil marchexe di Mantoa, qual *dicitur* fo preso da li villani a Piasenza, si ha rescatà per ducati 3000, et tor-

na a Mantoa; et fo mormorato assai. E visto il capitolo si ha con el signor Carlo Orssini, zercha li presoni di capo piglierà, sia di la Signoria nostra, et fo assa' biasemato. Et fo scritto per colegio a li rectori, mandi li presoni, e *praecipue* questo de qui.

Da poi disnar, zoè poi l'oficio, fo conseio di X, che fo la vizilia di Pasqua, con zonta di colegio, per le cosse di Goricia; *tamen* 0 seguite.

Da Roma, di l'orator, di 13 et 15. Come disse al pontifice di la venuta di Alvise Manenti, secretario nostro, e di l'orator dil turcho, e la risposta; e il papa li piaque assai; vol far *etc.*, e mandar le decime e legati in Hongaria. *Item*, a di 13, intese la nova dil prender dil signor Lodovico, per via di Aste, dal prothonotario, nepote di missier Zuan Jacomo Triulzi; li à piacesto molto. E poi vene le [239] letere nostre, e inteso il tutto, et il papa ringraziò Idio con la bareta in man di tal optima nova. *Item*, per la letera di 15, come *etiam* intese di la captura dil cardinal Ascanio; et il papa si alegrò, et parole ditte sopra di questo. Et l'orator yspero parlò zercha la venuta di l'armata di soi reali, qual verà, et voria fusse uno orator di la Signoria nostra a presso soe alteze. *Item*, di certa cossa seguita a Gualdo, di retenir di nostri merchadanti, esso orator si dolse; et il papa scrisse, et subito li fè liberar.

Da Napoli, di l'orator, di 6 et XI. Zercha le cosse dil castello di Molla con la terra, si dolse col re, et soa majestà vi manda li domino Antonio Pizolo, homo da ben, a conzar quelle differentie; et il re si parte, e va al Piam di Palma. E di la trata otenuta di formenti, il re dice li costa a lui ducati 4000 dil suo. *Item*, à saputo la sententia dil matrimonio dispensado dil re di Hongaria et sua sorela raina Beatrice; et disse assa' parole dil papa, fulminando assai, dicendo si pentiria. *Item*, à di Milam, chome el re Maximiano presto sarà in Italia; et esso orator dimanda licentia *etc.*

[1500 04 19]

A di 19 april, fo el di de Pasqua. El principe fo a messa con li

oratori, *more solito*; et poi disnar a la predicha, et predichò el re- zente di frati minori, di nation di Bagnacavallo, predichava a la cha' grande; et era questi oratori, di Franza, di Napoli, vestito d'oro, di Ferara, di Urbim et di Rimano, lo episcopo di Brexa, da cha' Zane, el principe di Rosano, domino Marco Malipiero, comendador di Cypri; et portò la spada sier Hironimo Contarini, va podestà et capetanio a Treviso; fo suo compagno sier Alvisè da Molin, savio dil conseio. Et da poi vesporo, andono a San Zacharia, dove non era il perdom, per esser stà levati tutti dal papa. E tornati im palazo, il colegio si redusse senza il principe.

Di Hongaria, date a Buda, di 7, 8 et 9, date a Buda, parte in zifra. Di 4 deputati per il re a tratar la materia di la liga; *videlicet*: lo reverendo ystrigoniense, el qual *est alter rex*, lo reverendo vesprimiense, domino Gerebi Peter, et domino Josa. E deteno la lettera di credenza al dito ystrigoniense, e quello era stà scritto per lui a Roma, per farlo far cardinal; ringratiò *etc.* Or parlono insieme di la liga, da esser fata universal; et ditoli di far la particular, risposeno, il re era contento far la liga particular, ma bisognava tenir cavali 25 milia, et voleano essi oratori nostri li dicesse quello vol dar la Signoria nostra al re. Et li oratori li risposeno, et parlato, bisognava uno di essi andasse im Polana, a oferir a quel re *etc.* Et sier Vettor Soranzo, qual à inteso la [240] morte dil fiol, si scusa andar im Polonia; bisognando *tamen* anderia. Et partiti li deputati per conferir col re, poi l'altro dì, essi oratori fono introduti da soa majestà, et parlato, tolseno tempo di scriver. Et a dì 7, vene li a Buda uno orator dil re di Polana, con assa' cavali, non li andono contra essi oratori nostri; *etiam* vene do oratori dil re Maximian, et non li andò contra, e dicono non si usa andarvi. *Item*, era venuto uno nontio dil turcho con 8 cavali, e il re l'ha messo dapersi di l'altro, acciò non parlino insieme. E dicono esser venuto per caxom di certi danni, fati in tempo di trieva per hongari a' turchi. E si dice im Polana è un altro orator dil turcho, e le trieve presto finisse. Et questo San Zorzi hano ordinato in Hongaria far

uno parlamento de li baroni. *Item*, aspetano risposta di quanto scriveno; e di far trieve col turcho, includendo la Signoria nostra, non hano 0. Quel re è ben disposto a la expedition, ma bisogna darli danari. *Item*, scriveno di uno signor Zuanne, dispoti di Rasia, e danno la information li fò scritta dovesse dar, che à poter di cavali lizieri, e li soi homeni sono feroci contra turchi. *Item*, che 'l bam di Jayza si acorderia a stipendio nostro; et *etiam* li Frangi-panni, zoè el conte Bernardin, el conte Anzolo et il conte Michiel, come per avanti scrisseno. Concludeno, el cardinal de Ystrigonia *est alter rex in regno*.

Da Trevi, di do provedadori, di 17. Et scrivono di certi cavali francesi svalisati a presso Lodi, da quelli di domino Julio da Martinengo, e feriti; *unde* esso domino Julio, inteso, conzò il tutto, e tolse in caxa li feridi, e l'horo provedadori mandono Alvise di Piero, secretario, sì che tutto sarà adatato. *Item*, hanno aviso da Milan, per via di domino Hironimo da Trechano, come milanesi, per schivar el sacho, hanno concluso dar al cardinal Roam ducati 300 milia; zoè 50 milia a dì 18 di questo, 50 milia al primo di mazo, el resto poi quando verà il re a Milan. Et par il re voglij ducati 120 milia a l'anno, e milanesi scuodano li dacij, et se risalva li auctori e beni di rebelli; sì che Milam è in fuga, e si scuode a furia, computà *etiam* li capi chieregati. *Item*, el re con la raina verà a Milam, et missier Zuan Jacomo era a Trechè, e dia intrar domam in Milam. *Item*, mandono una letera abuta da Milan, dil cardinal Roam, di 12, drizata a la Signoria; richiede li subditi venuti soto el dominio nostro, et si alegra di la victoria dil prender di Ascanio.

Noto, fo leto un'altra letera di diti proveditori, drizata ai cai di X, e leta per inadvertentia, come hanno per uno monsignor di Malta, che francesi [241] voleno andar a tuor Mantoa. *Item*, el conte Guido di Gonzaga era venuto da l'horo proveditori, dicendo: Il marchexe à saputo la Signoria vol tuorli il stado, et che à dito, è contento più presto il *roy* habi Mantoa, cha la Signoria. Et di tal

letera fo dato sacramento a tutti, per li capi dil conseio di X.

Da Crema, dil podestà, di 17. Come el cardinal Roan havia mandà a tuor li ducati 9000 erano lì, che la Signoria li mandava per pagar li sguizari; et cussì esso podestà li consignoè a uno suo messo con scorta, et ha fato di receiver. *Item*, el cardinal Ascanio partirà doman de lì per Brexa, va a disnar a Urzi, e a cena, a Brexa; vol comunicarssi. Et esso podestà li disse, stesse quelle tre feste di Pasqua lì. Rispose, era servitor di la Signoria nostra, e vol venir presto a Venecia. *Item*, à nova che monsignor di Lignì dovea andar per Lodovico e li altri ch'è a Novara, e condurli in Franza con 500 lanze. *Item*, à ricevuto l'hordine nostro, zercha il mandar il cardinal Ascanio de qui; lo manderà *etc.* *Item*, par missier Zuan Giacomo Triulzi à donato a Sonzim Benzom una possessiom a presso Lodi, chiamata Montesana, sora Adda, mia 3 lontan di Lodi, dà ducati 800 d'intrada, e una caxa in Lodi, qual fu di missier Alexandro Simoneta, che ha do fie maridà, una in un fiol natural fo dil ducha Galeazo, el l'altra in ...; et avisa, che domino Francesco Bernardin Visconte passò a Cassam, et andò a Milam, dove fu posto in castello. Et marti el cardinal intrò con cavali 200.

Da Pizegatom, di sier Fantim Vallaresso, provedador. Avisa di le cosse di Milam, e come, intrato, el cardinal Roam chiamò alcuni di primi di Milam in castello, zoè 4 per porta, e li dimandò ducati 800 milia per la rebeliom fata; e *tandem* si risolseno a darli ducati 300 milia, in li termini *ut supra*; et che missier Francesco Bernardin Visconte era andato a Milan, et che Zuam Dolze, secretario nostro, morì in castello, e le sue robe rimase in custodia di uno Damian che lo serviva. Et par, che a Pavia erano sublevati certi gibellini, qualli fonno retenuti *etc.* E missier Zuan Giacomo con le zente è a Trechà; à lanze 1000, sguizari 12 milia; vol andar a Ferara, e manda il signor Lodovico, vestito d'oro a la francese, in Franza; et che domino Galeazo di San Severino era vestito honoratamente, *tamen* prexon in una stalla; e insieme con li altri presoni da capo erano mandati in Franza. *Item*, scrive di presoni

menati li in rocha, zoè monsignor di San Celso, el prothonotario Crivello, uno di Landriano, frate, uno fratello dil thesorier *etc.*

Di Cremona, di proveditori, di 16. Avisa nove [242] di Milan; et che il fratello dil marchexe di Mantoa è a Piasenza, et è stà mandà a dimandarlo, e non l'hano voluto dar. *Item*, de li ducati 300 milia promessi al re per milanesi, et li 120 milia ducati vol a l'anno; e missier Zuan Jacomo dia intrar in Milan; e li principali di Milan è fuziti. *Item*, essi proveditori dimandano danari per pagar quelli soldati. Noto, fo *alias* in questa terra orator per cremonesi domino Alfonxo Persego, el qual, venuto il signor Lodovico, fo el primo andasse da lui. *Item*, domino Erasmo Triulzi passò per Cremona, e andò a Milan; et per la vitoria hanno fato festa li a Cremona, et dimanda se li manda uno scrivam per quella camera *etc.*

Di sier Nicolò di Prioli, provedador dil castel di Cremona, di 16. Scrive haver parlato con Lucio Malvezo, qual è li in castello, e fo preso da li nostri provisionati a una hostaria, vestito da frate di San Francesco, et li ha fato bona compagnia; et vestitolo, li ha referito era loco tenente dil Moro a Vegevene, et seguito il caso, partì e andò a Milan a uno monasterio di la pace, poi andò a l'abacia di Chiaravalle, vestito da frate, e l'abate lo conseiò si partisse de li; et cussì partì con uno frate in compagnia, e trovò uno nepote di missier Zuan Jacomo, e francesi, e non lo conobe e lassolo andar. Et era venuto li a Cremona, et è contento, per esser servitor di la Signoria nostra, et si quella vuol, lui vol servirla; et voleva andar a Mantoa; e soa moglie è a Varola Grisa im Brexana; e voleva prima andar a veder la moglie; e si racomanda a la Signoria; et lui sier Nicolò *etiam* lo ricomanda, dicendo, è bon servitor nostro.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Manda una letera abuta con avisi di successi di Milam, come è scripto di sopra.

Da Brexa, di rectori, do letere di 18. In una, aver dil capetanio

di Valchamunega, domino Zuam di Bulgari, di tre milanesi presi, zoè Zuan Giacomo Secho, era commissario a Tyram, Bernardo dal Mayno, era referendario a Parma, e uno altro prothonotario, nominato domino Alexandro Visconte; et scrive il modo li have ne le man, et manda la propria letera, et diti milanesi fono mandati li a Brexa, et manda la deposition l'horò. Prima, di quel Zuan Giacomo Secho, dice è servitor di la Signoria nostra, fo commissario a Tyram, e parti de li a dì 14, et fu *primo* dil signor Lodovico, poi dil *roy*, e *iterum* dil signor Lodovico, et è fuzito, et volea dar quel luogo a la Signoria nostra con Alvisè da Tyran, et che Marco di Rimano è testimonio. *Item*, seguita in la deposition di questi, come el cardinal San Severin andò in [243] Alemagna con certi cittadini, e li nomina, et che Maximian è stà tardi a socorer il Moro, e non à danari da levarsi de Yspurch, et à mandà per la raina, vadi li, e à impegnà li piati d'arzeno per viver. *Item*, quel Bernardo dal Mayno dice, ditto re di romani voleva 60 milia ducati dal Moro a moversi, e il Moro li deva ducati 20 milia al presente, e lui li contò al cardinal San Severin certi danari; et che a Yspurch facea una dieta poi l'octava di Pasqua, e sarà il ducha Alberto di Saxonia, e quel di Baviera, e quel di Brexvich, et che lui dete raynes 7000 per condur alemani, *ut supra*. *Item*, che fiorentini dete ducati 5000 per pagar 1000 cavali et 3000 pedoni in ajuto dil Moro, et che Alvisè Ripol, per nome dil re Fedrico, era andato a Yspurch. *Item*, in una altra deposition dice, il re di romani ave ducati 15 milia, e ne mandò per ancora; et che il Moro havia intelligentia con Napoli, Ferara, Mantoa, Bologna, Mirandola, Carpi, Corezo *etc*. *Item*, quel prothonotario di caxa Visconta dice 0 saper, era a Fagnam, loco suo, et fuzite, e voleva andar a certo loco su quel di la Signoria nostra, per dubito di francesi, zoè dal conte Vetor da Martinengo, et che nulla sa di secreti dil Moro, perchè non era dil conseio, et è fradello di missier Zuan Hironimo Visconte, qual *etiam* è fuzito sul nostro. *Item*, per una altra letera, essi rectori scriveno aspetar quel zorno Ascanio de li, con cavali

120, e ozi disna ai Urzi.

Da Bergamo, di rectori. Zercha i dacij, et nulla risponde a la letera riprensoria li fo scritto, et mostra non l'aver abuta.

Da Verona, di rectori, di 18. Come à ricevuto nostre lettere zercha la venuta dil cardinal Ascanio; exequirano; et di danari trovati im prestedo, per expedir il signor Bortolo d'Alviano *etc.*

Da Sonzim, di sier Zuan Maria Mudazo, provedador. Come manda de qui certi arzenti trovati a uno prete, morto *sino haeredibus.*

Da Cao d'Istria, dil podestà et capetanio. Di avisi abuti che turchi se reducano im Bossina; à mandato esplorar per saper el tutto.

Da Zara, di rectori, di 9. Come a li 13 marzo passado, fo una incursion su quel contado per do vayvodi di Schander bassà, con cavali 700, come scrisseno; et menono via anime 452, computà li morti, e animali grossi 1080, menudi 2000.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 22 marzo. Come in la dita coraria manchano homeni da fati numero 33, puti e femene 179, animali grossi 1252, menudi 630; sì che è stato gran danno.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di do. [244] Come à per bona via, 4 sanzachi de li intorno esser andati a le parte di sopra, et se divulga hongari haver roto al turcho.

Da Palermo, di Ulixes Salvador. Di quelle cosse di Sicilia, et di certo corsaro navega de li via, chiamato Conte Paladim.

Et fo ordinato a li patroni a l'arsenal, fazino lavorar domane l'altro, *licet* sia festa, le galie grosse, per averle in tempo; et fo mandato a dimandar licentia al patriarcha, qual disse non la dava, ma che lavorasse; che poi tutti li absolveria *etc.*

[1500 04 20]

A dì 20 april. In colegio, fo el luni di Pasqua, li savij se redu-seno daspersi di la Signoria per consultar; et la Signoria con el

principe aldite li oratori di Spalato et quelli di Poliza, e comesse a li savij ai ordeni.

Veneno li do oratori dil re di Rossia, o ver ducha di Moschovia, quali stevano a la Zuecha, et erano ritornati da Roma, et fomo mandati 4 savij ai ordeni a levarli, uno di qual sapeva latim, era greco di li Paleologi, vestito d'oro *etc.* Et sentati a presso il principe, ringratiò de li honori e careze fatoli, si ralegra di la victoria, et si offerisse, si la Signoria vol nulla, perchè si vol partir. E il principe li usò bone parole, dicendo si li diria poi.

Da Trevi, di proveditori, di 18. Come haveano inteso, sguizari e todeschi sdegnati contra el signor missier Zuan Giacomo, haver preso Trechè, Caia e Novara, e tolte le artilarie, manazando voler bombardar la rocha, se non li davano el signor Lodovico, qual credeno esser in quella. Et si dice, o sono pentiti haver fato prexon esso signor Lodovico, o ver per haver li 150 milia ducati li promisse missier Zuan Giacomo. *Item*, che 300 homeni d'arme et 5000 fanti esser andati a la volta di pamesana, per andarsene a Carpi, Corezo e la Mirandola. *Item*, 100 homeni d'arme et 1000 fanti esser andati a compagnar el signor Lodovico in Franza, et le gente francese, erano a Milano e altrove, sono andate versso Novara, per quelle novità di sguizari e todeschi.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte letere; et prima:

Da Brexa, di rectori, di 18. Come quel zorno a hore 23 il cardinal Ascanio intrò li; alozò in citadela nuova, in caxa di uno di camerlengi, con custodia di 25 tra fanti e cittadini; et essi rectori fono a visitarlo; fece assa' discorssi, dicendo: *Deus dedit, Deus abstulit.*

Di domino Sonzim Benzon a la Signoria, di 18, da Brexa. Scrive il suo zonzer li col cardinale li presoni; et à ricevuto la nostra letera in soa laude. Ringracia, et dice questi cinque presoni da conto [245] haver, oltra il cardinale Bandino, capetanio di balestrieri dil Moro, *etiam* questi: monsignor di San Celssò, monsi-

gnor Crivello, el proposito de Ubaldone, el fratello dil thesorier, et Galeazo Feraro. Et come presto sarà de qui.

Dil signor Carlo Orssini fo leto una letera, scritta al suo secretario Anzolo Tancredi. Narra il successo di piacentini contra di lui, et haverli tolto alcuni presoni, et con pocho honor fu cazado de li *etc.*

Da Bergamo, di rectori, di 18. Avisa quello è dito de li, che todeschi hanno tolto Novara; et che missier Zuan Giacomo, qual era in Milan, si era partito con tutti i francesi; e il cardinal Roam è andato ivi.

Da Crema, di 18. Dil partir quella matina dil cardinal Ascanio de li con el signor Carlo Orssino, et domino Sonzin Benzon, e anderano di Brexa a Mantoa per la via de Salò, passando a Lazise. *Item,* come li fo consignato, per el signor Carlo, li infrascriti: monsignor Lunardo Visconte, abbate di San Celso, fradelo di domino Francesco Bernardino; monsignor Alexandro Crivello, prothonotario; monsignor Lodovico de Landriano, prevosto di Viboldom; missier Zuan Baptista de Landriano, e missier Galeazo de Ferarijs, e li acompagnoe in castello, e preparatoli comodamente da star; e tuti sono homeni di grande inzegno, et li era fato le spexe per uno comesso dil signor Carlo. *Item,* scrive che missier Francesco Bernardin Visconte, qual andò a Milan, fato chiamar dal cardinal Roan in castello, fu fato prexon; et scrive la nova di todeschi haver preso l'artilarie a Novara, et quelle piantate a torno il castello, dicendo voler el signor Lodovico, per non li esser stà ateso quanto li era stà promesso. Et erano da persone 12 milia; e haveano fornito Gaian e Trechè; e dil partir dil cardinal Roan, e missier Zuan Giacomo con tuti altri francesi è andati versso Novara.

Noto, el cardinal Roam richiese per letere soe, la Signoria nostra li volesse dar ne le man questi tre milanesi, erano in Brignan, qualli fono mandati a Bergamo, zoè: domino Zuam Francesco da Marliam, domino Guarnier da Castiom, el domino Francesco Vi-

sconte.

Et lezendo le letere im pregadi, intrò conseio di X con zonta di savij, et fo il principe. E poi si partì, e vene letere di Franza in zifra.

Fu posto per li avogadori di comun, atento sier Andrea Marzelo, *quondam* sier Piero, era stà provà patroni di una galia al trafego, qual dia star im prexom, e si dovea presentar per esser stà in armada, [246] et atento sia stà ingannà el conseio, che ditta prova sia revochada. E cussì fu preso.

[1500 04 21]

A dì 21 april. In colegio vene l'orator di Franza, e disse molte parole di la bona mente dil suo re; dicendo saria tempo di cazar Ferara e Mantoa, e che soa majestà era disposta *contra infideles*. Poi dimandò con bel modo fusse restituito li lochi presi per nostri, quali za tutti erano stà consignati. Poi disse che la regia majestà, per l'amor portava a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, stato orator in Franza, li havia dato lo episcopato gladatense, qual havia l'orator dil signor Lodovico existente qui. *Item*, se cussì piaceva a la Signoria, a lo episcopo di Famagosta, è col cardinal San Piero *ad Vincula*, a compiacentia dil suo re, li fusse dato el vescoa' di Cremona, ch'è dil cardinal Ascanio. *Item*, disse di certi merchadanti francesi, dieno dar di qui, li sia perlongà il tempo a pagar. Et il principe a tutto li rispose *sapientissime*. Et poi, partito, fu dato sacramento al colegio di tal proposte *etc.*

Vene uno messo di monsignor di Lignì, con una letera di credenza, sotoscrita: *Ludovico de Lucemburg, dominus de Lignì*, data a Camelone, a dì 16, et il messo è nominato Salvador Zurlo, vestito incognito, qual perhò sentò a presso il principe, et expose come monsignor di Lignì andava in Franza dal re, et si la Signoria voleva Mantoa e Ferara, comandasse, che lui faria il tutto; e poi voleva lui andar in Reame, offerendossi *etc.* Et li fo risposto, si conseieria questo.

Vene sier Andrea di Garzoni, *olim* dal bancho, con barba, con Piero et Agustim, soi nepoti, Zuan Batista e Domenego, so fioli, et butossi in zenochioni dimandando perdom, dicendo era stà ingannà da' forestieri, ringratiando dil ben li havia fato questa Signoria, pregando le osse l'horo non vada im preda, et è anni 200 sono in questa terra *etc.* Et li fo risposto poche parole, e ussite fuora. Rimase domino Andrea di Martini, prior di Hongaria, suo cugnado, e dimandò la trata di certi azalli e stagni per la religion. Li fu concessa.

Veneno 8 patroni di le galie di viazi, per li qual fono mandato e fatoli gram rebuffo per il principe, che haveano posto bancho senza le bandiruole, come è il consueto. E fo ordinato le metesse.

È da saper, eri fo retenuto im piazza, per il conseio di X, Almorò Brandolim da Mestre, fo podestà a Mantoa, et cussì fo dito. *Tamen* reussì che fu l'orator dil signor di Pexaro, come dirò di soto. E butado il colegio, tochò a sier Domenego Bolani, consier, sier Marco Sanudo, avogador, sier Anzolo [247] Trivixam, cao di X, et sier Pollo Da Mulla, inquisitor. Et cussì questa matina fono in camera, et *etiam* poi disnar, a darli corda.

Da poi disnar, fu gran conseio. Fu fato podestà a Brexa sier Lorenzo Zustignam, fo cao dil conseio di X, *quondam*, sier Bernardo, cavalier, procurator; a Bergamo, podestà sier Stefano Contarini, fo podestà a Chioza, *quondam* sier Bernardo; et capetanio a Vicenza, nium non passò.

Da poi fo pregadi. Non fo il principe. Et fo conseio di X con zonta di colegio, et poi rimase semplice, nè niuna parte im pregadi fo messa.

Da Crema, dil podestà, di 19. Come ha letere di domino Nicolò da cha' da Mosto. Li scrive esser partito da Novara, a dì 17 la matina, e haver visto in quella hora la compagnia di monsignor di Leni con certi albanesi, li qualli volevano levar il signor Lodovico di castello per condurlo in Franza, e non lo volse veder partir, per non haver tempo. Poi vene a Milan, e trovò che poco avanti

missier Zuan Jacomo era zonto in Milan, e, avanti dismontasse, andò a far reverentia al cardinal Roam, poi andò a caixa, e fece congregar il populo in corte, e, presente esso cardinal, e monsignor de Lixom, e quelli del parlamento de Milan, con molti altri signori francesi, *omnibus praesentibus*, domino Michiel Toso, doctor milanese, in nome dil populo de Milano, fece una oration vulgar, la conclusion di la qual fu questa: *Quod fatebatur delictum, et petebat veniam, nomine populi*. Et rechiedete la remissione di ducati 200 milia, promessi al re per el populo preditto; li altri 100 milia prometeva pagarli fra zorni octo; li altri 50 milia de qui a chalende. Poi, rechiedete la remissione de li officij, *quod restitueretur pristinae dignitati*. Tertio, *quod provideretur ne amplius rebelles et facinorosi homines, rebellionis auctores una cum domino Ascanio, haberent potestatem et facultatem concitare tumultus in populo*. Quarto, che *solum* fusse puniti li auctori de la rebellione, et se perdonasse al resto. Quinto, che le zente d'arme se levasse dal paese, che più non molestasse el duchato de Milano. Respondete a tutte queste parte domino Michiel Rizo, neapolitano, dil parlamento di Milano, homo di grande inzegno, e con tale elegantia disse, che meglio non si porebe pensare, laudando el signor missier Zuan Jacomo *usque ad astra*, per el suo bon governo e prudentia. La conclusion del suo parlare fu questa: che 'l si perdonava a' milanexi, exceptuando li capi et auctori di la rebellione; ad altre parte non fece risposta. *Ultimo* fu fato comandamento *quod deponerentur arma*, per parte del [248] cardinal predicto. Et facto fine al parlare, milanexi che haveano aparechiato una bella processione de puti et pute, de etate de anni 7 *vel* zircha, quali *cum ramis palmarum* e con la ymagine dil Crucefìxo, tuti cantavano *alta voce: Domine, miserere nostri*; parte cridava: Franza! Franza! *Item*, par che Milano stia assa' quieto, e ogniuno desidera riposare *etc.*

Da Trevi, da li proveditori, di 19. Nulla da conto. Mandano una letera dil cardinal Roam, di 18, da Milan, sottoscrita: *Cardi-*

nal di Ambosa; per la qual domanda li rebelli milanesi etc. Item, di quel Zuan Maria Palavesim li fo ricomandà per li proveditori, risponde: vederà li soi meriti. Item, avisa, le comunità di sguizari averli dimandò Belinzona etc.

Da Bergamo, di rectori, di 19. Manda in nota li presoni milanesi sono li per numero 24, e à ricevuto nostre letere, ma non risponde a quelle.

Questi sono prexoni è in Bergamo.

Primo in rocha.

Domino Batista Visconte, cavalier, de età de anni 50.

Domino Gaspar Visconte, cavalier, de età de anni 45.

Domino Ambrosio dal Mayno, cavalier, de anni 35.

Domino Hironimo Da Charchano, doctor, de anni ...

In cittadella.

El conte Bortholamio Crivello, de età de anni 60.

Domino Antonio Maria Crivello, suo fiol, de età de anni 28.

El preposito de San Cassam, de anni 45.

Domino Francesco da Marian, cugnato dil conte Bortolo, de anni 55.

Domino Guarnier da Castiom, de anni 38.

Domino Zuam Francesco Visconte, de anni 28.

El preposito de Ogni Santi di Cremona, de anni 25.

Domino Marco Antonio Palavisino, fiol di missier Orlando, di anni 22.

Item, tre fradelli, Antonio, Carlo et Paulo, cremonesi, cognominati de ...

Pur in cittadella altri cittadini.

Domino Vincenzo Porro, de anni 38.
Domino Hironimo de Lampugnano, de anni 12.
[249] Domino Zuam Antonio Corio, de anni 38.
Domino Symon Taiabò, de anni 50.
Domino Alvixe da Landriano, de anni 35.
Domino Bernardin, suo fratello, de anni 22.
Domino Galeazo de Galerà, de anni 28.
Domino Liom Forte, procurador, de anni 50.

Questo è im prexom.

Marzocho da Pizegatom, contestabele, de anni 42, perchè, contra le cride, andò a servir il Moro; man dato da li provedadori.

Da Brexa, di rectori, di 20. Nulla da conto. Mandano uno capitolo di nove, abuto da domino Vettor di Martinengo.

Dil signor Carlo Orssini, di 20, da Brexa. Avisa la Signoria de li presoni restati a Piasenza: el signor Zuanne di Gonzaga, fradelo dil marchexe; domino Christoforo di Gonzaga; domino Hector di Gonzaga; domino Guido Torello; domino Alexandro Sforza, el conte di Melze, fono fioli dil ducha Galeazo; domino Galeazo Stampa et il zeneral di bianchi. E avisa, li cinque è rimasti a Crema per suo nome, nominati di sopra.

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come domino Zuan Valla, orator di quel signor, torna di Franza, intende è stato mal visto, e intende il signor lo rimanda. *Item*, stanno di mala voia per la captura di Ascanio, e per il fradello dil marchexe di Mantoa; *tamen* dicono, piacentini non lo vol dar. *Item*, hanno fato la passion meninchonicha.

[1500 04 22]

A dì 22 april. In colegio se intese la venuta in questa terra dil

signor di Faenza, e ordinato prepararli la caxa dil marchexe.

Item, fo portato a palazzo li libri di officij di debitori, ch'è assai, et per gran numero; è assa' miera di ducati, a presso 200 milia.

Vene l'orator di Franza, e li fo comunicato alcune lettere. Ringratiò assai, poi pregò la Signoria volesse meter a una lectura di humanità, in locho di Zorzi Valla, morto, et lezeva domino Joanne Baptista, cognominato el Scyta, non ben grato a li scolari, et che fusse posto domino Gregorio Amaxeo, doctor utinense.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et le infrascrite lettere:

Da Crema, dil podestà et capetanio, di 20. Come à, il zeneral di bianchi esser stà lassato da' piacentini; era a Pontremolo, e va a Roma, à 'uto taia ducati 4000. *Item*, che missier Zuan Jacomo è a [250] Milan, et 0 esser di sguizari stato; e il signor Lodovico è stà aviato in Franza.

Da Brexa, di 21. Dil partir dil cardinal Ascanio quella matina de li con li capetanj dil devedo, con 15 cavali per uno et 25 fanti, e il signor Carlo Orssini, qual tornerà in campo, e domino Sonzim Benzon vien di longo. *Etiam* vi hè Paulo Albanese, contestabele, e va a Verona per la via di Salò, per mancho pericolo. *Item*, per una altra lettera avisano, per uno vien di Milan, la cossa di sguizari esser conzà con danari; missier Zuan Jacomo è a Milan carezato da pochi francesi, col campo a Ceram, voleno Bologna a sacho. In Milan non è rimasi 100 francesi. Li principali di Milan sono fuziti. Queste tre caxade regna: Boromei, Triulzi et Palavisini. Domino Francesco Bernardin Visconte è in castello retenuto. Francesi sachizano caxe di Visconti, Crivelli et Landriani; alozano in le caxe a descrittone, non volendo pagar le vituarie, et hanno Binasco sachizato. Le botege di Milan, poche sono aperte; e francesi voleno la roba senza danari. Le donne è in li monasterij. *Item*, hanno fatto cride: li monasterij non toglino robe de' rebelli; hanno mandato a tuor panni di seda per vestir il Moro va in Franza. Si dovea partir el sabato sancto; et milanesi li piace più che

Ascanio sia in le man di la Signoria cha dil *roy*; e francesi straparla di tutti, e di confederati dil *roy*, et non stimano niuno *etc.*

Da Verona, di rectori, di 21. Dil zonzer li dil cardinal Ascanio in quella sera; et lo alozono in cittadella con bona custodia.

Da Vicenza, di sier Alvise Moro, podestà. Come, justa i mandati, anderà a Marostega, dove è podestà sier Luca Miani, per saper la verità dil puto, si dice esser stà amazato da' zudei; *tamen* andò et 0 fu.

Da Monfalcom, di sier Vettor Diedo, podestà. Come alcuni todeschi erano andati a Goricia per intrar, et quelli dentro non li hanno voluti acceptar; e si dice è do parte dentro, una di l'imperador, l'altra San Marco.

In questo pregadi referi sier Anzolo Barozi, come fue in Friul con sier Piero Moro, di hordine dil colegio, a veder quelli passi; e disse quello havia visto; concludendo esser molti passi, et le provisioni achadeva, ch'era uno grosso campo. Fo laudato dal principe.

Fono provadi do patroni di galie a Baruto, sier Michiel Bon, *quondam* sier Fantim, in luogo di sier Nadalim Contarini, di sier Lorenzo, per la etade; et Sier Bortholamio Contarini, *quondam* sier Zuanne, su la galia Morexina.

[251] Fu posto la parte per li savij dil conseio e di terra ferma, di confischar li beni di rebelli in cremonese e altrove. Et have 5 di no.

Fu posto per li ditti, scriver a li provedadori in campo, come erano contenti dar li rebelli milanesi al cardinal Roam a suo piacer, et scritto in consonantia al prefato cardinal. Et sier Filippo Trun, procurator, savio dil conseio, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, volse fusse dimandà a l'incontro Marco da Martinengo, rebello nostro. Parlò sier Zorzi Emo. Li rispose sier Piero Capello, savio a terra ferma. Andò le parte. Il Trun et Emo ave 20, il resto 138. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, meza tansa a pagar, ter mine zorni 6, sotto

la pena di cazar di officij. *Item*, che le do decime ultime dil monte nuovo stagi fin luni, poi vadino a le cazude; e si pagi con pena. Parlò sier Nicolò Trivixam, procurator, dicendo era tempo di haver danari prestj; e il principe doveria prestar, e dimandar a tutti in tanto bisogno; et che missier Francesco Foscari, doxe, prestò una volta ducati 15 milia; missier Ferigo Contarini, a tempo di mancho bisogno, prestò ducati 30 milia di peze di arzenti; lui, sier Nicolò, oferiva le specie *etc.* Or li rispose el principe, qual li dolea la schena, si feva tegnir im piedi, dicendo, con gran stente, dimandò *alias* im prestedo, si oferse prestar de bota a ditto sier Nicolò causa di questo, per Pisa, e confortò tutti a pagar. Or ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti li savij, de interzar li dacij in questa terra, comenzando dal mexe di luio in là, che compie il primo interzar, e li danari siano portati a la procuratia, et ubligati a li patroni di le galie grosse, *casu quo* vadi in armada. E fo presa.

Fu posto per tutti, dar a li galioti e zurme, qualli non voleno andar con le galie di viazi, le refusure, zoè uno terzo al bancho, et do terzi in armada. Et fu presa; *tamen* non si potendo far, fo mutato hordine, e datoli il tutto.

Fu posto per tutti, scriver al capetanio zeneral e al rezimento di Corfù, cavi le anime inutile de lì, e le mandino im Puia. *Item*, si par a esso zeneral, mandi uno provedador di l'armada a Modon con galie.

Fu scritto *etiam* ai rectori di Modon, di le provision si fa, et stagino di bon animo, et li manderemo fanti et quello richiedono. Et eri fo scritto per colegio in campo a li provedadori, mandino qui 200 provisionati. Parlò sier Hironimo Capello, provedador, su le cosse di mar; cargò il colegio et a la parte di le refusure, e non li fo voluto risponder. Et fu presa.

[252] Fu posto per nui ai ordeni, la parte di risalvar li viazi a li patroni anderano in armada; e cussì a li altri. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti che, hessendo stà ubligà li acrescimenti a li patroni di ponente, quelli debano tuor li debitori per i lhorò doni in termine di zorni X; *aliter* rimangino per conto di la Signoria nostra. Et sier Francesco di Garzoni, de sier Marini, si dolse al colegio. *Tandem* fu presa.

Fu posto per nui ai ordeni, che in loco dil Mar cello, si provò patron al trafego, sia posto sier Silvestro Trun. E ave tutto il conseio.

Fu posto per nui, *ut supra*, expedir li do oratori dil Zante, uno di qual è l'armirao, zoè darli ducati 400 di tornesi, quali siano spesi in la fabricha. *Item*, che il sorabondante di le intrade de li, sia posto in una cassa, il retor tegni una chiave, e una altra li deputati, fin li serà ordinato in quello si habi a spender. *Item*, siali mandà le munition parerà al colegio. *Item*, che il scontro tegni conto di le intrade, e lo mandi de qui. Et dita parte ave niuna non sincera, niuna di no, et il resto di la parte.

[1500 04 23]

A dì 23 april. In colegio vene l'orator di Franza, e mostrò una letera li scrive el cardinal di Ambosa, o ver di Roan, nominato Guglielmo; dimanda la restitution di fuziti; et za è stà ordinato. *Item*, disse zercha il conte di Caiazo; et poi dil conte Lodovico di Gonzaga, cugnato di esso conte di Caiazo, e zenero di domino Zuan Alvise dal Fiesco, qual voria condotta da la Signoria nostra. *Item*, disse chome l'abate di San Zorzi li havia ditto, a Ragusi esser oratori dil signor Lodovico e dil marchexe di Mantoa, andavano al turcho, e dil re di Napoli. *Item*, sollicitò la materia di castigar Mantoa e Ferrara; concludendo, si la Signoria nostra volea niun ajuto dal suo re contra il turcho, quella dimandasse. E a tutto il principe li rispose; *adeo* rimase satisfato.

Vene il conte Xarcho, nostro stipendiato in Dalmatia, di 100 cavali. Sentò a presso il principe; non sa latim; portò lettere da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, e di Spalato, di sier Piero Tri-

visam, in sua laude. Et il principe li usò bone parole, et comesso a li savij tutti la soa expedition.

Da Corfù, dil capetanio zeneral, di 5. Scrive la mala condition di l'armada; dimanda se li mandi certe cosse; e altri avisi non scrive etc.

Di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 5. In consonantia; 0 perhò da conto.

Da Pulignan, di sier Pelegrin Venier, governador. Come quel luogo è nudo di munition; perhò ne dimandò alcune. Et 0 li fo mandato.

[253] Veneno li cai di X in colegio, sier Antonio Bernardo, dottor, cavalier, sier Anzolo Trivixan, et sier Zacharia Dolfim; et stete con la Signoria sola, et mandono fuora *etiam* li savij di una man e di l'altra. Et è da saper, si preparava toreselle per il cardinal Ascanio; et li cai feno X guardiani a la custodia sua, tra li qual fo Alvise di Dardani.

Et in questa matina, nui savij ai ordeni fossemo a le galie di viazi, per pagar; e fato le cride, galioti non volse, per voler tutto l'avanzo. *Item*, fu fato la mostra di stratioti va a Traù, capo Dimi-tri Rali.

Da poi disnar, fu gran conseio, e poi conseio di X con zonta di danari. Et in questa sera, a hore 4 di note, gionse il cardinal Ascanio, et fu posto in toresela, solo, con li guardiani; et li parse di novo. Alcuni altri episcopi fo posti altrove, et Badino posto in ferri.

[1500 04 24]

A dì 24 april. In colegio non fo il principe. Vene sier Antonio Moro, venuto baylo et capetanio di Corfù. Referi molte cosse; à lassà ivi polvere, barili 1200; *item*, 4000 stera di formento, 102 miera di biscoto. Disse in Corfù esser anime 18 milia in la terra, e in tuta l'isola 27 milia; e tutti hanno comercio con turchi, e li vende arme etc. *Item*, che l'armada nostra stava mal; morivano in tre

di; è una compassiom. *Item*, quelli castelli stanno mal custoditi, si che pone le cosse di Corfù disperade. *Item*, aricordò saria bon metter le anime di l'isola in uno locho, chiamato Santo Anzolo, dove è una forteza, con uno castelan con 8 page, e vi staria 20 milia persone. *Item*, vi hè *etiam* San Sydro sopra uno monte, ma non perhò cussì seguro. *Item*, disse l'arma' dil turcho si preparava; e saria presta a ussir, e la mità al mancho per tuto il mexe di mazo, *saltem* per 20 zugno ussirà; et che, l'anno passato, era velle 314, e se ne rupe alcune per fortuna. *Item*, a la Prevesa si fa galie 30, computà X grosse, zoè bastarde; *etiam* a la Vajusa ne fa far, dove è pocha aqua. *Item*, a Corphù è poche monition, e corfuati hanno parentà con turchi. Fo laudato, *de more*, per uno di consieri con pochissime parole.

Vene domino Sonzim Benzom, e tochè la man a tutti, dicendo havia fato il debito suo. E sier Marin Venier, consier, vicedoxe, lo ringratiò con po che parole; sì che, non hessendo il principe, nulla val.

Vene domino Anzolo Tancredi, secretario dil signor Carlo Orsini, con 5 homeni d'arme di esso signor, venuti con Ascanio; qualli narono il modo li fo trato di le man il fradello dil marchexe di Mantoa a Piasenza.

[254] Vene uno, per nome dil conte Zuan Batista da Colalto, qual fo posto in exilio per il conseio di X, oferendosi dar a suo spexe cavali 400 *etc.* Fo comesso ai cai di X lo aldissenno.

Item, fo parlato zercha galioti non si voleno scriver su le galie di viazi, per voler le lhorò refusure tutte; e fo terminato darle.

Da Corfù, dil capetanio zeneral, di 8. À di la Zefalonia per do venuti, come 300 albanesi erano sublevadi, e fanno danno a quel castello. *Item*, turchi hanno fato una barcha in castello, e quella portata a la marina, e con tre turchi l'anno mandata a Castel Tornese. *Item*, mandoe letere di Syo, con avisi di cosse turchesche *etc.*

Dil baylo et capetanio di Corfù, di 8. Manda una letera abuta

dal Zante, di 30, come l'arma' di Lepanto è conze galie 40, e la nave si va conzando, qual à trombe in sentina *etc.*

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, in risposta. Zercha il mandar homeni a custodia dil bastion di Narenta; scusa quel territorio.

Di Monfalcom, di sier Vettor Diedo, podestà, di 20. Come era intrado in Goricia el capetanio di Lubiana, per nome dil re di romani, con 30 compagni, polvere *etc.* Et che missier Virgilio, qual era amalato, stava meio, e à scritto al fiol non la dagi a la Signoria nostra.

Da poi disnar, per esser la vizilia di San Marco, el principe andò *de more* in chiesa, a vesporo, con li oratori; et vene le arte a oferir, e poi fo conseio di X con zonta di danari et colegio. Et portò la spada sier Hironimo Contarini, va provedador in armada; fo suo compagno sier Piero Balbi, e tutavia dito provedador arma.

[1500 04 25]

A dì 25 april, fo el dì de San Marco. El principe fo in chiesa a messa, con li oratori Franza, Napoli, Ferara, Urbim, Rimano, lo episcopo di Brexa, domino Marco Malipiero, comandador di Cypri. Portò la spada sier Jacomo Venier, va capetanio di le galie grosse; fo suo compagno sier Vettor Salamon. Et doman porterà *etiam* sier Piero Querini, va in Cao d'Istria; suo compagno, sier Piero Contarini, rosso.

Et poi messa, si redusse li savij in colegio, a lezer le letere. Et fo leto le letere di eri, di Hongaria, di 11 et 13 di l'istante. Il sumario di le qual sarà scripture qui avanti.

Di Roma, di l'orator, di 21. Coloquij abuti col papa zercha il cardinal Ascanio; e li piace sia stà preso. E disse: Questa liga trina, nui habiamo abuto la madona di Forli; el *roy*, el signor Lodovico; et [255] la Signoria, Ascanio. *Item*, soa santità disse aver letere di Milam, di 300 milia ducati promessi per milanesi a' francesi; et Lodovico esser aviato in Franza; e il *roy* aver ordinato man-

darli 400 arzieri contra, per acompagnarlo, e starà a Burges in Barrì fino sia examinato. *Item*, quanto a la expedition contra turchi, soa santità disse è restato per i zorni santi, *tamen* faria; et à expedì lo episcopo di Cai per Hongaria, si parte fin 3 zorni, e voria la Signoria li desse barche di Ravena, per segurtà soa, et verà prima a Venecia. *Item*, domino Antonio Trombeta scrisse a la Signoria, di Roma, una letera zercha il fato suo *etc.* Pavia dà 100 milia ducati al *roy*.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 22. Dil signor Astorgio da Faenza, esser zonto li con cavali 50. *Item*, che Codignola *iterum* à levà le insigne di Franza.

Da Ferara, dil vicedomino, di 22. Come de li stanno su gran paura; hanno speranza su do cosse: una, conzar con il *roy*, con darli danari; l'altra, poner zelosia tra lo *roy* et la Signoria nostra. *Item*, il signor manda missier Zuan Lucha a missier Zuan Giacomo, e missier Zuan Valla in Franza, e don Alfonxo suo fiol si prepara e lo manda al *roy*. *Item*, di là di Po tutto è im paura; et cavali 3000 de' francesi, et 6000 pedoni sono iti versso Parma. Corezo dubita assai; tuti sono fuziti, e il signor Nicolò da Corezo è venuto li a Ferara, e il signor Borosso da Corezo manda a tuor la moglie a Mantoa. Mirandola e Carpi sono in fuga; et passando francesi per andar a Corezo, convien passar per Rezo, et il signor ducha à ordinà le lassino passar, et hessendo a presso Bologna, si sentirà novità. *Item*, el cardinal Zen ozi è partido di Ferara; si dice per haver fato il ducha scampar di presom uno lo volea tosegar.

Da Crema, di 22. À per uno vien di Milan, che missier Zuan Giacomo à dato termine un zorno a' milanesi, a pagar li ducati 100 milia; et li ducati 200 milia, termine uno anno, o come parerà al *roy*. *Item*, manda per milanesi e fa retenir in castello chi li par; e quelli di Pavia si havia tolto taia ducati 80 milia; et che missier Galeazo di San Severin è in man di guasconi con una calza meza, e fo mandà versso Franza driedo una mulla, la qual mena a man, e con uno carnier in spalla, per disprecio. *Item*, par che a Lodi sia

stà despegazà l'arma dil *roy*; unde lodesani dubitano esser messi a sacho; hanno mandà lhoro oratori a missier Zuan Jacomo.

Da poi disnar, fo pregadi; et vene le infrascripte letere, qual fo lete.

[256] *Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador.* Zercha la galia si arma; et è soracomito Vincenzo Pagam, qual fu l'anno passato *etc.*

Da Corom, di sier Cabriel Venier, castelan, e sier Fantin Zorzi, capetanio. Come turchi erano stati de lì via, e fato danni, e la Maronada fo presa, et era il castello di sier Otaviam Contarini *etc.*

Di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, da Coron. Come li è do galie sotil, vol andar a Napoli di Romania, e poi a Malvasia.

Di Malvasia, di sier Andrea da Riva, podestà, di 28 marzo, drezata al provedador di la Morea. Avisa 4 stratioti andati da' turchi, perhò vadi li *etc.*

Dal Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelan. Come quel luogo è mal in hordine di monitiom e custodia; perhò se provedi.

Fo leto una depositiom di uno, scrive a li cai di X, qual è stato a la bastia a presso Corphù, e dice il signor turcho vol venir a tuor Corfù, à fato vodo a la Mecha di darlo, e verà zente di Persia, et Jacub bassà è venuto con asapi 6000, e ne vien assai; si prepara castroni per far presenti. Et Schender bassà à 'uto hordine di corer in Friul, e le galie in colpho non se ficha troppo, perchè voleno far viazo curto.

Fo leto una altra deposition di uno amico, di 12 april, a li cai di X, come il turcho certo vien a Corfù; e a di 27 marzo partì el bilarbei di la Morea; e a di 4 april partì il signor; venuto a presso Salonichij, farà el suo bayran al Vardari. *Item*, el bassà di la Natalia passa di qua a Galipoli con zente.

Fo leto quello expose l'orator di Franza in colegio, e il messo di monsignor di Lignì zercha Ferrara e Mantoa; et fo dato sacra-

mento a tutti per li cai di X, e ordinato gran credenze.

Di Franza, di l'orator, date a dì 12, a Liom, za più di venuta. Avisa come eri il roy zonse li a Liom, e intese per letere dil cardinal Roam, date a Verzelli, a dì X, la nova di la presa dil Moro, vestito da frate di San Francesco; qual cardinal si partiva, e andava a Novara, *adeo* la regia majestà have gran piacer. Et esso orator nostro andò da soa majestà ad alegrarsi; e scrive li coloquij abuti. Qual li disse, li soi averlo preso con l'artilaria, per intelligentia di exerciti, lassando andar il resto. Et conclude il re jubilla. Non scrive a la Signoria di questo, ma ben in Spagna, Ingaltera; e per la Franza si fa fuogi, feste e procession; e cussi si farà per tutto il regno. E li disse, soa majestà non era per venir in Italia. Et chome in quella matina, di 12, esso orator era stato con soa majestà a una Nostra Dona, chiamata Nostra Dama di Conforti, et che il re [257] suol cavalchar sollo, in mezo la soa guarda; e al presente fa l'orator nostro li vadi cavalchando a presso. Scrive coloquij zercha Ferara e Mantoa, *ut patet in literis*; li vol castigar. Et l'orator nostro a ricorda si ellexi e mandi presto oratori a soa majestà a congratularssi; et si ricomanda sia licentiato, ritorni a casa.

Da Crema, dil podestà et capetanio, di 23. Come à nova di Milan, milanesi haver dato a missier Zuan Giacomo Triulzi 60 milia ducati, qual è partito de Milam, e andato in campo da le zente.

Di campo, di proveditori, date a Trevi, a dì 23. Come, justa i mandati, farano la cernida di 200 provisionati, sotto 2 contestabili, e li manderano per Modon; e hanno nova, milanesi a lume di torza à pagato ducati 50 milia, parte dati a missier Zuan Giacomo, parte li manda in campo; el qual campo va a la volta di Bologna. *Item*, che domino Francesco Bernardin Visconte era stà lassato di castello, con segurtà di ducati X milia, fata per uno Palavesim a' francesi.

Da Verona, di rectori, do letere, di 24. Come Mantoa è in gran fuga; fanno fossi e reperi a la terra; dubitano assai de' francesi e nostri. Et per l'altra letera, scriveno esser venuto li a Verona uno

secretario dil marchexe, con letere di credenza, a dirli, è fiol di la Signoria nostra, e la fortification si fa a la terra, non è per mal nium *etc.*

In questo pregadi fo posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che li zudei habitanti nel dominio nostro pagino a la Signoria nostra ducati 25 milia; et nui ai ordeni metesemo a l'incontro li ditti danari non si podesse spender, *solum* cha in cosse da mar. E l'horo intrò in opinion. Andò una parte: 0 non sincera, 4 di no, 152 di sì.

Item, sier Alvise da Molin, savio dil conseio, andò in renga poi, et disse il bisogno di danari, et propose do remedij presti, qualli, *per viam declarationis*, saranno balotadi: uno, far una cianza de rami, ubligando a la ditta certi depositi; l'altra, trovar danari per via de imprestedo. E sopra questo parlò assai. Et sier Marco da Molin, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco, andò in renga per dir una soa opinion, e non andava parte. El principe lo fè venir zoso. Et soa serenità parlò sentado, perchè avia doia a la schena, e aricordò meter le decime per sè, et dimandar imprestedo *etc.*, e biasemò questi do primi aricordi di savij. Or fo notà le parte, perchè cussi sentiva el conseio. La prima, messa per il principe, consieri, cai di 40, sier Marco da Molin, Jo, Marin Sannudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai [258] ordeni, di dimandar imprestedo, ubligandoli, e possi scontar con le prime decime si meterano per sè, in so nome et in nome di altri. E a l'incontro, li savij dil conseio, terra ferma, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, possino scontar a uno altro modo, *ut patet*, e dar arzenti in zecha e haver il dom. Andò le parte: 2 non sincere, 3 di no, 62 di savij 87 quella dil principe et nostra. E questa fo presa. E il principe comenzò a prestar ducati 1000, e chiamati tuti davanti el principe, a uno a uno, si notava su una poliza, comenzando dal colegio. *Tamen* sier Filippo Trun, procurator, sier Constantin di Prioli *et caeteri*, 0 prestò. Et cussi fo ordinato di doman compir. Steteno assai, e trovano pocho perhò, come dirò più avanti.

Fu posto per li consieri che, a tutti quelli presterano, li sia ubligà le decime per sè, sì di l'indrada come de la merchadantia. Ave 0, 0, 125 de sì.

Fu posto per tutti i savij, *excepto* sier Domenego Morexini, provedador, savio dil conseio, scriver una letera a l'orator in Franza; dimandar fazi armata in nostro ajuto contra il turcho *etc.* Et sier Domenego Morexini preditto messe, voler le lettere con questo, sia preso di andar oratori in Franza sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, e sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, a congratularssi; et poi d'acordo fo terminà indusiar a domam.

Et pregadi vene zoso a hore tre di note, che fo assai a' vechij.

[1500 04 26]

A dì 26 april, domenega. Il principe fo a San Zuminian con le cerimonie, per non esservi stato la domenega di Apostoli; e poi dete pranso a li oratori, Signoria et patricij invitati. Vi fu *etiam* domino Sonzin Benzon, e domino Hannibal Angusolo, piacentino, *olim* castelan di Sonzim.

Et reduti li savij in colegio a consultar la materia in Franza.

Da Udene, dil luogotenente. Come era stà fato il parlamento, e proposto di le cinque cortine *quid fiendum*. *Item*, mandò uno avviso, turchi esser partidi di Bossina, per venir a corer li in Friul.

Da Padoa, di sier Zuam Batista Bonzi, provedador per le camere. Manda la nota di debitori, et come usa ogni diligentia aver danari.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte. Zercha il ducha Zuam Corvino, per li danni fati dal bam di Jayza *etc.*; et che si provedi.

Da poi disnar, *licet* fusse il pasto dil principe, fo pregadi, poi vesporo; fo il principe.

Di Cremona, di proveditori, di 24. Zercha quelli [259] fanti, et esser ritornato uno suo da Milan, dice, milanesi esser in malli ter-

mini, serate le botege, e il cardinal Roam governa quel stado, e missier Zuan Jacomo haver pocha obedientia, et esser in campo lanze 1200, pedoni 19 milia, vanno versso Perosa; et che francesi fanno a Milam cativi portamenti e disonestà a le done, *adeo* tutti è soto sopra. Hanno dato milanesi ducati 50 milia a' francesi, e Pavia li dà danari, et che Marco da Martinengo è a Milam.

Di campo, da Trevi, di proveditori zenerali, tre letere. Come erano zonti a Bressa za do oratori dil re di Franza, zoè el sini-schalcho di Beuchayro e monsignor di Montasom, et veneno li; a Trevi è 'l Beuchayro, e li fo contra essi provedadori, e l'altro, Montasom, era restato a Lodi. Et come hanno inteso, per via dil capetanio di le fantarie, che uno di soi lo à certato, questi vieneno per dimandar il cardinal Ascanio, *aliter* se li farà guera a la Signoria nostra; el le zente francese sono aviate versso Modena e Rezo, o per andar a tuor Ferara o Bologna. *Item*, per una altra letera, mandono alcuni capitoli di l'acordo si feva tra il Moro e monsignor di Lignì, la copia di qual saranno notadi qui avanti, abuti da uno orator di Napoli, zonto a Bozolo, qual vien di Ale-magna; et madona Antonia di Gonzaga li ha mandati a essi provedadori; el qual orator dia vegnir in questa terra incognito *etc.*

Fu posto per nui savij ai ordeni, dar tuta la soa refusura a le zurme *etc.*, perchè non voleno tochar su le galie di viazi, et li sia dato la mità di la paga; fu stampa nova. Ave 9 di no.

Fu leto tre risposte da esser fate, una a l'orator di Franza, l'altra al nontio di monsignor di Lignì, e una letera al nostro orator in Franza, in materia secretissima di Ferara *etc.*; e ditto si pensi tutti, et doman si expedirà. Et si fa far bone oration, e dato sacramento, e tolti in nota con grandissime credenze per li cai di X, per esser di summa importantia.

Fu posto per l'horò savij, che sier Piero Marcello, provedador in campo, vengi in Friul con quelle zente parerà al colegio, et che Lazaro Grasso sia levà di Roverè, et vadi con li provisionati soi im Bresana. Fu presa.

Fo compito per il principe di dimandar a tutti di pregadi imprestado; et fono molti richi non imprestono. Si vene zoso hore 23.

In questo dì vene qui el signor di Faenza, Astor di Manfredi; alozò in la caxa dil ducha di Ferara, li fo preparata, e dato le barche; ma non fato le spexe, ni mandato zenthilomeni contra.

[1500 04 27]

A dì 27 april. In colegio vene l'orator di [260] Franza; disse haver letere di do oratori dil re vieneno qui, *videlicet* monsignor di Beuchayro, homo di gran reputiom, et monsignor di Montason; judicha per la gran materia si trata. Poi disse *secrete* le parole li disse l'orator di Ferara, zercha Ascanio, che staria meio in Franza cha qui in le man di questa Signoria, e che li havia fato una bona risposta: *omnia sunt communia*, tra il re e questa Signoria. Et il principe *sapientissime* a tutte parte li risposeno. Et fo ordinata ditti oratori alozino in una caxa seperata.

Vene il signor Astorgio di Manfredi di Faenza, di età de anni 15, vestito d' oro, con una vesta fodrà di dossi; è bel puto et savio. È qui con boche ... a sue spexe; à con lui 5 over 6 di soi primi, et uno frate. Fo acompagnato da alcuni zenthilomeni, numero 20, sier Zuan Badoer, dotor, e altri di pregadi; tochò la mam al principe, et il principe lo basò e lo messe a sentar a presso. Et lui parlò ringraziando di la protetion; si offerse sempre servitor, et non fusse abandonato da questa Signoria. Il principe li usò bone parole, et stesse di bona voia, e si desse piacer; era fiol di questo stado.

Intrò li cai di X, e mandati tutti i savij fuora, rimaseno *solum* con il principe e la Signoria; credo per retenir qualcheuno.

Et li savij andono a consultar, e parlato zercha armar galie grosse, tuor nave, e altre cosse che accadeva.

Dil conte di Pitiano, governador nostro, date a Trevi. In materia dil suo locho di Nolla in Reame, per li oratori vieneno qui di Franza. *Item*, fo leto una altra letera drizata a missier Angello Tancredi, suo vice secretario, come à inteso, e cussì si dice, fran-

cesi voleno tuor Ferrara e Mantoa; e sopra di zìo scrive assai.

Et, intrati li savij in colegio, proposi la expedition di oratori di Poliza, a li qual fo balotà certo formento e meio. Et sier Antonio Trum, el consier, disse ozi im pregadi voler meter una parte, di conzar la terra *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi, vene il principe, et vene queste letere:

Da Ferrara, dil vicedomino, di 26. Come è nova, francesi vanno versso Parma, et domino Borso da Corezo andoe a Mantoa a tuor la moglie; li ha dito è servitor di la Signoria nostra. *Item*, è passà da Bologna monsignor di Nave, va orator dil *roy* a Pisa e Siena, per far restituir a' fiorentini li lochi soi. Et *etiam* Pisa et pisani per nium modo voleno star soto fiorentini. *Item*, eri a la processiom [261] consueta di San Marco, fata lì a Ferrara, vi fu don Alfonxo e lo episcopo di Are, *praeter solitum*, et lui vicedomino conzò la soa caxa per la colation con banchali, arme dil re di Franza et di la Signoria, zoè San Marchi; fè corer femene un certo precio; et il signor à mandà missier Zuan Lucha a missier Zuan Jacomo Triulzi; et par il marchexe di Mantoa habi bandizato missier Zuane di Gonzaga, suo fradelo, qual fu preso con Ascanio, e fuzito a Napoli; et à per bona via, il marchexe trata dar so fia per moglie al conte di Misocho, fio di missier Zuan Jacomo.

Da Ravena, dil podestà et capetanio. Come à expedito il conte Zuam Aldrovandino, e con li balestrieri a cavallo se ne vien in Friul.

Da Cremona, di 25. Zercha tre citadini de lì, qualli li nomina, che sono rebelli, et andati col signor Lodovico *etc.*

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 25. Come per uno don Baxan, prior dil monasterio di Cereto, vien di Milan, parti eri, referisse, missier Zuam Jacomo esser partito de lì per andar in campo, e havea mandato a le gente francese el doveseno seguir, e il campo si atrova a Trechè. *Item*, tutte le case di Visconti, di qualche qualità, sono state messe a sacho per francesi

e taliani che erano in castello, qualli sono intrati in le caxe senza tumulto, e portano via el bon e meio. E cussi a le caxe di Crivelli e di Landriani si fa più dionestà de le altre, *maxime* a le done maridate in queste caxate nominate di sopra; a le qual li hanno dato il convento di più di vinti persone. *Etiam* in le caxe di Lam-pugnani, e quelli di Brivi e de li Mariani, e quella di la Somaia e Borri, e tutti li capi sono stà messi per rebelli, e sono fuora di Mil-lam; et il palazo di Marchexin Stanga è stà donato a monsignor de Lenich, e missier Francesco Bernardin Visconte è stà retenuto nel castello, e *publice* se divulgava doverlo far morir, per uno proces-so fato, e provato che 'l voleva far taiar a pezi missier Zuan Jaco-mo nel domo. *Item*, tutti li beni di soprascritti milanesi, sì tempo-rali come spirituali, sono stà dati a diverse persone, sì francese, come Triulzi e lodesani, come beni di rebelli dil re; et francesi hanno sachizato tutti li borgi di Pavia fino a la terra di Binasco, Mazenta, Corbeta, Bia e molti altri casteluzi; et in la cittadella di porta ticinese di Milan, per dubito di sachizar de' francesi, fuzite-no le robe e le persone ne la terra, e parte ne la chiesa di San Lo-renzo. *Item*, la prepositura de Viboldom hanno data a monsignor episcopo di Como, Triulzi, comendatario di Santo Antonio. *Item*, a dì 23, missier Zuan [262] Jacomo messe le vardie a le porte di Milan, acciò che borgognoni e francesi non intraseno ne la terra, per li gram manchamenti facevano. *Item*, a dì 22, fo messo li ban-di in Milan, universali, e fu fato uno bando, soto pena di rebe-liom, niuno potesse vender pan nè vino, *excepto* a li danari con-tanti; et in Milan è publica voce, missier Visconte di Visconti es-ser intrato im Belinzona, a nome di la majestà imperiale; lo quale è uno di quelli milanesi andò in Alemagna col cardinal San Seve-rin; et che per francesi era stà sachizata Valtolina. *Item*, ha di Lodi, li beni di missier Ranolfo da Phisiraga sono stà donati, come beni di rebelli, a domino Nicolao da cha' da Mosto, e domi-no Octaviam da Phisiraga; li beni di domino Alberto da Monza è stà donati a Zuam Antonio di Barni; li beni di domino Zuam Pie-

ro Bracho, donati a Baptista Barvi; li beni di domino Filippo secondo di Ricardi, a uno altro lodesam; li beni di Lampugnani, zoè el castello de Pusterlengo, a uno francese; castel Santo Anzolo, era di Bolognini, donato a monsignor di Lenich; li beni dil conte di la Somalia, a domino Ambrosio Triulzi. *Item*, dice che, andando monsignor di Montasom con molti zenthilomeni lodesani, era *etiam* lui, sopra la strata publica se scontrò in una damisela, acompagnata da fameglj et ragazzi, ben a cavallo, adornada, quella conduseno a Margnano essi francesi, usandoli im publico molte disonestà, e ultimamente la messeno nel castello de Maregnano. *Item*, avisa che missier Zuan Giacomo disse eri al trombeta dil signor Carlo Orssini: Havemo cazato la preda; e voi aveti fato la presa; e li presoni sono nostri, per esser presi su quel dil re. *Item*, una altra disonestà è stà fata: la fiola, fo di missier Antonio di Landriano, thesorier, qual fo amazato, et è moglie di missier Francesco da Brevi, et era serata in uno monasterio a Pavia, francesi l'anno levata per forza de li, e usato con lei molte disonestà *etc.*

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di ultimo marzo. Manda avisi di l'armata di Nepanto, e si conza 30 galie sotil, e di le tre galeaze, una si brusò, e la nave è innavegabile; e come quelli di la Zefalonia fono in castello una barcheta, e la portono a marina, per mandar avisar *etc.*

Fu leto una letera particular dil numero di l'armata di la Valona; *etiam* sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, scrisse *etc.*

Di Candia, di 13 et 15 marzo. Come quelle galie sono zonte de li per disarmar, et le zurme voleano danari; pur han provisto; dimandano monition, manda avisi di Syo e altrove.

[263] *Di Cypro, di sier Andrea Venier, luogo tenente et consieri, date a Nichosia, a di 6 fevrer.* Zercha formenti cargati su nave per mandar de qui; e de li è poche pioze.

Di Famagosta, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 5 fevrer. Dil zonzer li sier Piero Sanudo, synicho, e lo lauda assai; et che

certe fuste di turchi vanno de li via, facendo danno; e di Sorya, il signor di Damasco è stà menà in cadene al Chaiero.

Fo provato patron al trafego, in luogo dil Marcello fo mal provato, e dia star im prexom, sier Silvestro Trun, *quondam* sier Mafio, so nievo.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, di expedir el signor Schandarbecho, e mandarlo in Albania, come fu preso; e sia tolto li danari bisogna, senza altra balotatiom dil colegio. Et Jo andai in renga, vestito di scarlato, perchè sier Vincenzo Valier ozi sposoe la Foscola, et contradixi, non era tempo; e prima si dovea armar, et era meglio diferir qualche zorno la soa expedition, per le raxom sapi dir. Et cussì li savij dil conseio, *excepto* sier Filippo Trun, procurator, e sier Lucha Zem, li savij da terra ferma, e nui ai ordeni, metesemo di diferir. Una fo non sincera, 0 di no, 41 dil consier, 137 la nostra. E fo presa.

Fu posto per nui ai ordeni, tuor 4 nave per armada, zoè la nave fo Mema, *nunc* di sier Michiel Malipiero, per ducati 500 al mexe; quella di sier Anzolo Malipiero, con ducati 500; quella di sier Marco Zustignan, con ducati 500; e la Mosta, con ducati 300, con la ferma di 4 mexi, modi *etc.*, *ut in parte*, ubligate danari di decime; e li partioneveli respondino damatine, *aliter* siano tolte a raxon di ducati 40 per centener di botte, e armade per la Signoria nostra. Ave 2 ballote di no.

Fu posto per tutti i savij una mia opinion, far 300 schiopetieri, la più parte sguizari, e meterne 20 per galie grosse; e siali fati a l'inconfini di todeschi. Ave tutto il conseio, ma non fo exequida.

Item, fo referito al conseio, per Gasparo da la Vedoà, secretario, alcune parole ditte per l'orator di Franza; et dato di ziò sacramento a tutti.

Et fo chiamato el conseio di X con zonta di savij, e tolto licentia di lezer una letera di sier Antonio Loredam, el cavalier, da Udene, di 25, zercha Goricia; e una li scrive sier Bortolo di Prioli, provedador di Gradischa, di 24, come eri quelli di Goricia jurono

fedeltà a tre venuti lì per nome dil re di romani, *videlicet* domino Zorzi Helecher, domino Lucha, et domino Bortolo. Et di questo fo comandato *etiam* strettissima credenza.

[264] Noto, ozi sier Antonio Querini, *quondam* sier Baldo, fo capetanio al trafego, venuto novamente governador di una galia grossa, si amaloe per sinistri portati a la Zefalonia, et ozi morite. *Item*, sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Unfre', fo a la morte; sier Alvise Zorzi, *quondam* sier Francesco, *in extremis*; sier Silvestro Valier, *quondam* sier Silvestro, et altri; *tamen* sollo questo Querini morite.

È da saper, zonse per Po in questa terra, venuti da Cremona, alcuni episcopi, erano dil cardinal Ascanio ch'è in toreselle, vardato da tre deputati per il conseio di X: Alvixe di Dardani, Alexandro Capella, fo fiol di missier Febus, canzelier grandò, et Polo di Franceschi *etc.* Or questi episcopi fono posti in la prexom nuova, et di le done; Lucio Malvezo veramente fo ditto vene, *tamen* fo poi posto in la rocha di Cremona.

[1500 04 28]

Adì 28 april. In colegio veneno li parcionevelli di le nave tolte eri, dicendo non poder andar per quel precio, ni armar l'horò senza sovenzion; et cussì presto presto fonno acordati a la nave di sier Anzolo Malipiero, sier Marco Zustignan, ducati 600 al mese; et cussì *etiam* ave la Mosta ch'è di mancho porta'; et dato di sovention per uno ducati 300, et poi 200. Et ozi messeno banche in piazza, ma sier Michiel Malipiero non accettò il partido, per esser la soa, fo Mema, più granda; e poi lo tolse.

Veneno li patroni di Baruto, e accettò di armar e andar in armada, e poi a' l'horò viazi; ma alcuni vol poner altri, o siano messi per il colegio in locho suo, perchè non voleno andar in armada. Et cussì quelli dil trafego, zoè sier Piero Marcello, à do galie, accettò; ma li patroni di Alexandria *etiam* acetono, *excepto* sier Santo Venier, fo durissimo a non armar, ni andar, e sier Zuam Francesco

Marzello. *Item*, fo parlato di le robe di la Romania bassa, de chi le diano esser.

Vene l'orator di Napoli, dicendo haver letere di 16 marzo, di Spagna: il re e raina haver aquistà alcuni mori di Granata rebellati; poi disse havia letere dil suo re, li piace di Lodovico preso che sarà causa di l'aquisto di Milan per il re di Franza, e poi di la pace e concordar Italia; e volea mostrar la letera. Non fo voluto, ma el principe li rispose bone parole *etc.* Poi esso orator disse, vien in questa terra Beuchayro, vol l'impresa di Reame; per tanto prega la Signoria fazi *etc.* E il principe li disse o sapeva, ma zonto sarà, si saperia.

Vene il signor Nicolò da Corezo, con sier Beneto Barozi, suo cugnado, in caxa dil qual è arivato, e sentato a presso il principe, disse in quanto pericolo era il suo stado, minazato da' francesi, et era venuto a [265] ricomandarsi a questa Signoria, la qual à il suo stato im protetione; voria una letera a l'orator nostro in Franza, in sua recomandatione a presso il re, dicendo non haver falito, ma fo dal signor Lodovico a Pavia, col qual ste' una note *etc.* Il principe li usò *bona verba*; si vederia.

Vene sier Antonio Bon, vien capetanio e provedador di Modom, per referir; ben è vero, è vechio, pur haveva a dir qual cossa, e di la condition dil capetanio zeneral *etc.* E fo rimesso a domam; *tamen* poi non fo aldito.

Di Franza, di l'orator, di 18 el 19, date a Liom. Di colouij dil re con lui: *conclusive*, il re vol Ascanio per meterlo in una torre in Franza, e prega la Signoria lo dagi. *Item*, li à ditto monsignor di Albi e il meraschalcho di Giaè alcune parole *in materia Ascanii*. Il re il vol *omnino*; et monsignor di la Trimolia è in Lombardia, voleva tornar in Franza; il roy non vol; e par dagi licentia a li sguizari; *solum* tegnirà 6 o ver 7 milia, e sarà capo di quelli monsignor di Beumonte, et le zente anderano versso Bologna; e il signor Lodovico, zonto el sarà, lo meterà in una torre a Lochyers o ver a Burges. *Item*, come era venuto li a la corte uno secretario dil

re Fedrico, nominato Bernardin di Bernardini, e pratica di dar al *roy* un milion di franchi, e si acordi. *Item*, seguita che, parlando col *roy*, li disse: Posso comandar a tutta Italia, ma a la Signoria, la prego mi dagi Ascanio. E vol scriver a Roma, per le decime di preti, da spenderli tutti contra il turcho. E disse, come il turcho saperà la nova dil prender dil Moro, non si moverà. *Item*, monsignor di Lignì lo acompagna esso signor Lodovico con 300 lanze, e vien in Franza, e li va contra li arzieri dil re, et Lignì tornerà in Lombardia, e il cardinal Roam verà presto in Franza, qual è al presente a Milam; e trarà prima di Milan 400 milia scudi.

Da Brexa, di rectori, di 26. Dil zonzer li monsignor di Beauchayro e Montasom, e le parole usate, e li honorono assai. *Item*, per una altra letera, scrivono esser zonta de li la moglie dil signor Nicolò da Corezo, e uno fiol dil conte di Caiazo, alozati da mis-sier Lodovico da Martinengo.

Di domino Thadeo da la Motella. Manda uno aviso abuto per via di Brexa, de 22, come à di Mantoa, il signor fa fortifichar le porte, e il signor Zuane, so fradello, è in Santa Maria di Gracia, e manda il prothonotario, 3.^o fradello, in Franza dal *roy* a con zar le cosse; dubita assai dil stato suo. Et questo aviso li scrive il conte, e mandoe qui la letera. *Item*, come era venuto li a Mantoa domino Piero di [266] Trieste, fo orator di Maximian a presso il Moro, e fu preso da' francesi a Novara, et è venuto come orator di ditto re di romani al marchexe, con letere dil re preditto: li scrive presto li verà in so favor.

Da Vicenza, di sier Alvise Moro, podestà. Come, justa i mandati, era stato a Marostega, non pol haver il puto, quelli di la villa sono in arme. *Item*, quel remito è im prexom de lì, e voria licentia di darli corda, saperia la verità; e si si prendesse uno Marcuzo, zudeo, si saperia qual cossa, qual mandoe uno zudio de lì *etc.* *Et tandem nihil fuit.*

Da Rimano, di 26, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Come à aviso, per via di uno citadim, che dom Johanne

Carote, castelan di Cesena, novamente venuto, havia levà le insegne dil ducha Valentines, e che il reverendo domino Johanne Olivero, governador per il papa in la terra, zerchava far il simile in la cità; il commissario, monsignor Ferero, vescovo de Ixernia, comisario de Ymola e Forlì, era lì a Cesena a questo effecto. *Item*, come quel signor di Rimano dubita dil stato, e par il papa mande zente a Pexaro, et li foraussiti di Rimano si ritrovano tra Sancto Archanzolo et Giagiolo; per tanto quel signor si ricomanda a la Signoria.

Noto, l'altro eri domino Machario, orator dil ducha di Urbim, vene in colegio, e si alegrò con la Signoria di la vitoria; e il so signor vol venir qui.

In questa matina, fo parlato zercha la difficultà di armar le galie di viazi, et fo terminato darli a le zurme lire 12 al mexe, come quelle va su galie sotil, perchè su grosse suol aver lire 8, *videlicet* dar quel più per conto di la Signoria nostra, con questo, non andando in armada, resti a lire 8; et ballotà ducati 2000 per questo a l'armamento, da esser dadi a hordine di savij ai ordeni, per armar le galie.

Da poi disnar, fo gram conseio, per li avogadori di comun, per il caso dil Grimani, *olim* zeneral. Fo leto bona parte dil processo, con atentiom di tutti; et veneno a horre 22 zoso. E poi intrò prega di, et non fo il principe; vene le infrascripte letere, zoè:

Di Trevi, di provedadori nostri. Zercha li presoni *etc.*; et chome haveano auto una letera dil cardinal Roam, data a Milam, a dì 25, latina, per la qual dimanda Ascanio, et usa parole molto alte *etc.*

Noto, ozi si dia partir Marco Bevazam, va secretario nostro al ditto cardinal.

Di Franza, di l'orator, date a Liom, a dì 20 et 21. Come quel zorno Lodovico dovea zonzer a Susa, mal disposto di la persona, e Galeazo di San Severin è presom di sguizari, e vien tormentato; li vol dar taia ducati 100 milia, e il re non daria ducati [267] 1000

per averlo. Antonio Maria di San Severino fuzite, per via di uno alamano; et Frachasso, il marchexe Hermes, e Marchexin Stanga, sono presoni, e uno fradello di Mantoa. *Item*, li a la corte si ritrova uno prete, per il marchexe di Mantoa drizato a Monpensier; vol conzar con danari la sua cossa. *Item*, fiorentini par vogliano Lucha e Pisa; il *roy* sarà contento e le darà. E il re, rasonando con lui orator, li disse: Voglio tuor l'intrade di Ascanio, e dil general di Humiliati, e meterli contra il turcho, et armar. Et quanto al scriver, e dar sussidio di danari al re di Hongaria, il re dice non pol; ha gran spexa, e niun dil suo conseio vuol; ma ben dice farà armata per tuto il mexe di zugno, e bisognava conzar nave, e manderà a tuor una im Bertagna. *Item*, el prior di Alvernia, fo li a la corte, voleva si armasse galie, e lui orator disse saria meio nave; et il gran prior di Franza, fradello dil cardinal Roam, ch'è monsignor de Albì, è stà mandà per lui, per le cosse di mar. Conclude, il conseio dil re non vol dagi danari al re di Hongaria; et il cardinal Roam si aspeta, e trarà di Milan, come scrisse prima, franchi 400 milia; e il re vol tuor danari da li preti, per spenderli contra il turcho; et che ivi era oratori di Spagna e di Zenoa, con li qual parlò di armar.

In questo pregadi fo publichato, chi non pagerà quello sono debitori, il primo gram conseio si farà in locho suo, e saranno caza di di officij.

Fu posto per tre di nui savij ai hordeni, zoè Molin, Jo et Venier, che li provedadori sora le nave debino veder le raxon di patroni dil trafego, et venir a referir in colegio. Ave 5 di no, el resto di sì. E fo presa.

Fu posto per tutti di colegio, di poter levar con ogni navilio le robe di la Romania bassa, atento le galie si crede non vadi al viazo, et siano im pericolo *etc.* Et sier Domenego Pixani, provedador di comun, parloe, dicendo saria meio atender a levar le robe sono a Damasco et Alexandria de' nostri, ch'è un grandissimo haver. Et Jo li rispusi acomodatamente. Or lui, sier Domenego Pixani,

come provedador di comun, messe a l'incontro di indusiar, et che li savij di colegio debbi venir el primo pregadi con le sue opinion, zercha il levar le merchadantie di Levante. Et sier Luca Zen, savio dil conseio, sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, eramo in setimana, fossemo a la Signoria, dicendo lui non pol poner parte di meter pena al colegio; et lui a l'incontro diceva de sì. Et li consieri terminò non potesse meter pena. Et *iterum* lui saltò in renga, mostrò la parte dil 1408, che dava libertà [268] a li provedadori di comun, potesse meter parte su cosse da mar *etc.* *Tamen* 0 fece. Messe *solum* de indusiar, e volea la soa parte andasse avanti la nostra. Non fo lassato. Ave una non sincera, 2 di no, 35 dil provedador di comun, 105 la nostra. E fo presa.

[1500 04 29]

A dì 29 april. In colegio vene l'orator di Franza, et ditto di la venuta di oratori dil suo re vienneno qui, contra li qual fo mandato patricij per honorarli, et alozerà in la caxa dove sta esso domino Acursio a San Stephano. Et lui li andò contra con li altri. Et a questi *etiam* li fo fato le spexe di danari di la Signoria nostra. *Item*, ditto orator recomandò uno merchadante francese, al qual li fo tolto certe zoie e danari da alcuni di cremonese, *videlicet* di Manara, da Pizegaton, per valuta, *ut dicitur*, di ducati 1200. Or per colegio fo ordinato scriver de li, fusse satisfate di beni di ditti Manara, el qual mostrò lettere dil *roy* in soa ricomandation.

Vene sier Domenego Marin e sier Piero Balbi, provedadori sopra la exatiom, e aricordò molte cosse per scuoder li debitori, e si toglij li pro' a la chamera d'imprestidi di debitori; et presentò una poliza de alcuni, qualli haveano intachà le sue casse, li qualli sono questi: sier Luca da Pexaro, *quondam* sier Bortolo, fo stridato per ladro; sier Anzolo Trun, *quondam* sier Andrea; sier Hironimo Donado, *quondam* sier Nicolò; sier Nicolò Contarini, *quondam* sier Alvixe, per dazio dil vin; e uno altro; *unde* fo mandà per

li avogadori di comun, et comesso a sier Marco Sanudo, l'avogador, li debbi punir, justa la forma di le leze; *tamen* 0 fu fatto.

Da Crema, di 26. Come monsignor di Lenich dovea intrar im Pavia, e tutto Milan è in fuga; si tien serate le botege, et che francesi a Milam et a Pavia fanno molte disonestade.

Da Vicenza e Padoa. Zercha la venuta di questi do oratori francesi, ch'è cavalli 32; li hanno honorato li rectori, et alozati a Padoa a l'hostaria; et questa matina si parteno per venir qui.

Da Trevixo. Zercha l'andata di l'Alviano in Friul con le zente.

Di Trani, di l'università. Come voriano dar il stendardo za fato, et far chome hanno fato a sier Alvise Contarini, l'horo governador; *unde* parse il colegio, justa la leze, non lo desse, *licet* sier Zorzi Emo, suo cugnado, parlasse. Et fo terminà tutti li altri gove-madori, stati in le terre di Puia, lo dovesseno restituir; *tamen* non fo altro; et questo non l'ebe.

Intrò li cai di X, con Alvise di Dardani, guardian dil cardinal Ascanio, et conferì con la Signoria alcune cosse, *nescio quid*.

[269] Da poi disnar, fo conseio di X semplice. Li savij si redu-seno ad aldir domino Zuam Diedo, condutier nostro, el qual non volse più far l'arte dil soldo, ma star qui *etc*. Et nel conseio di X fo provisto a le furatole, una parte molto streta; et di far uno ofi-cial a la justicia nuova, per 4 man di eletiom, in vitta, con gran-dissima auctorità.

In questo zorno, vene li do oratori di Franza, vienneno de qui; et li andò contra alcuni patricij, come ho scritto.

Item, è da saper è stà trovato certe polize su collone, che dize cussì: Spazè! Spazè! *quasi dicat*, non è tempo di perder, el turcho vi vien adosso et vuj non provedè!

[1500 04 30]

A dì 30 april. In colegio fo leto prima queste letere:

Di Franza, di l'orator, date a Liom, a dì 23 di questo. Come à parlato al re di l'armata, dice farà; et à dà la nave Panthea al nievo

di Beuchar, la qual bisogna carena; e le altre nave saranno preste. *Item*, à mandato uno capetanio di soi zentilomeni a veder la nave di Bertagna, ch'è grande. E scrive l'orator, il re li à dito: Questa armata non sarà un *tantosto* di Franza, ma sarà in effecto. E vol soa majestà scriver a Roma, li beni di rebeli di Lombardia haver posti contra il turcho; e zercha contribuir al re di Hongaria, par non voglij; pur traendo da li preti danari, darà *etc.* E scriverà a li oratori soi, vanno in Hongaria. *Tamen* esso orator conclude, creder non darà 0. *Item*, quanto a le cosse de Italia, par el cardinal Roam habbi libertà di divider *etc.*, *videlicet* tra il re e la Signoria quelli stadi de Italia; et aricorda si mandi uno orator di primi a esso cardinal Roam a Milan, el qual starà pocho, e presto dia ritornar in Franza. *Item*, Lodovico va lentamente, ogni 6 mia ripossa, et rende spesso. Et il re vol far vengi li a Liom, a hore XXI, acciò tutti il veda; poi lo manderà in una torre a ... *Item*, la raina è partita da Lion, va a San Claudio im Bertagna, et il re li à ditto, l'orator yspero averli ditto, l'armata di soi reali esser partida. *Item*, il re scrive al cardinal Roam a questo modo: *a mui cuxim, et cardinal di Roam, loco tenente regio in Italia.* *Item*, che lui orator disse al re dil prete è li, per nome dil marchexe di Mantoa; e il re si tramutò ne la faza, e disse esser venuto per altro. E dil messo dil re Fedrico disse, era venuto per le noze di la fiola. Et infine conclude si mandi presto orator a Milan al cardinal Roan, et l'amico fidel vien, qual è portador di le presente, e dirà più *aperte*. Poi in una poliza scrive missier Zuan Jacomo esser in pocha reputation de li, et che il re li torà il governo di Milam.

[270] Et poi, mandati tutti fuora, vene el dito amico, domino Bonino de Boninis, habita a Lion, venuto in colegio per la caxa dil principe, et mandati tutti, chi non intrava nel conseio di X, fuora, expose alcune cosse, le qual fo tolte in nota e lete poi im pregadi con solemne sagramento. *Inter caetera*, partì da Liom a di 23, et *conclusive* el cardinal Roam, che vien a Milan, à libertà come il re; e starà 20 zorni in Italia. *Item*, che uno confessor dil

re, frate di l'hordine di Carmeni, à ditto ben al re di la Signoria; el qual non vol altro da la Signoria nostra, se non che il convento di Santa Maria di Carmeni di Venecia ne sia ricomandato. *Item*, che il conte di Caiazzo pol col re, el qual voria la Signoria li rendesse el suo castello in cremonese; et infine confortò la Signoria, ditto amico fidel, mandasse orator a Milan al cardinal. Et disse saria optimo sier Hironimo Zorzi, el cavalier, ch'è horra podestà a Verona.

Da Roma, di l'orator, di 26. Come havia sollicitato el papa a le cosse di mar. Rispose, faria provisiom in concistorio; et ozi in capella el papa con 12 cardinali disse: Li cardinali vol dimandemo Ascanio a la Signoria. Et chiamò esso orator, et lexe la letera, et li cardinali, pur in oppinion di dimandarlo, elexeno tre di l'horo cardinali a veder *de modo*; zoè uno episcopo, qual fu Lisbona; uno prete, San Clemente; et uno diacono, Siena. *Item*, come ozi el cardinal di Sagabria, di natione ..., era morto li a Roma. Et il papa havia fato cavalier uno di sollicitadori dil re di Hongaria, qual si partì con la sententia dil matrimonio, per andar in Hongaria, sì che ora quel re è sciolto dil matrimonio. Et domino Nicolò Banfi, barom di Hongaria, si parte di Roma, vien a Venecia; qual non sa latim, ni hongaro. *Item*, di maistro frate Antonio Trombeta, par quel fra' Giacomo di Ruigo non vol obedir, et è stà comessa la cosa al cardinal di Siena, qual è di natura pegro, *ergo etc.*; et che domino Ector Pignatello, orator dil re di Napoli, si aspectava de li; sollicita esso orator sia electo il successor, acciò possi repatriar.

Da Napoli, di l'orator, di 18. Come il re havia comunicà con esso orator la captura dil signor Lodovico, dolendossi assai; et à mandà a suspender li danari li mandava, acciò si ajutasse contra francesi. *Item*, esso orator suplicha li sia mandà il successor; et è lettere di mezo bagatim di carta scrite, et pocho di substantia.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, di 26. Come à di Cesena, quel comissario dil papa haver persuaso li cittadini voglij darsi al ducha di Valentines, qualli

hanno fato [271] conseio, e risposto voler far 4 oratori al papa, et voleno star sotto la Chiesa. *Item*, a Ymola el populo si à levato a rumor contra uno citadin si rese a ditto ducha; et missier Hercules Bentivoy è lì, qual vol maridar una sua figliola natural in missier Nicolò da Bagno *etc.*

Del ditto, di 27. Come à inteso, per via certa, Cesena haver tolto per l'horò signor el ducha Valentines. *Item*, ha inteso da madona Johanna, moglie dil conte Ranuzo da Marzano, sorela dil signor di Rimano, venuto lì da Fiorenza, come ivi era uno orator dil re di Franza, nominato monsignor di la Nave, qual vol farli restituir per senesi Montepulzano a' fiorentini, et missier Piero Sederini², era stà mandà contra a Parma di le zente francese, vieneno per recuperar Pisa. *Item*, come el ducha de Urbim era partito per venir a Venecia.

Item, fo leto una letera dil signor Pandolfo, mandava al suo orator existente in questa terra; li comete debbi presentarsi a la Signoria nostra, et di mandarli soccorso, perchè dubita il ducha Valentines non li toi il stato.

Vene in colegio el signor Astor di Faenza, et pregò il principe et la Signoria volesse confirmarli la condotta, per conforto di soi populli, la qual compie a dì 13 decembrio proximo. Per el principe li fo usato bone parole, ditto si vederia et consulteria.

Vene el signor Schandarbecho, con quel frate Antonio, fo causa di la venuta sua qui, dicendo ve deva la expedition sua andava in longo, et quelli populi di Albania lo desideravano; per tanto dimandava licentia di andarzene, perchè non havia da viver. Li fo risposto bone parole, et aspetasse; et li fo ballotà ducati quaranta.

Vene il conte Xarco, stà in Dalmatia, à 100 cavalli, al qual li fo ballotà do page, et terminato vadi a star con la compagnia a Sibinico. El qual disse voria haver danari in qualche camera in Dalmatia, acciò a un bisogno de' turchi, potesse con li ditti farli, li qual danari basteriano fusse ducati 1000. Poi dimandò li fusse dà

2 Così nel testo, per "Soderini". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

biava per li cavalli, come hanno li altri stratioti di Dalmatia, et 500 tavole per far alozamenti. Et cussì, *consulente colegio* di la biava, et no le fonno datte.

Da Udene, dil luogo tenente, di 26, drizata al conseio di X, qual fo leta in colegio publice. Chome missier Luca havia consigliato la forteza di Goricia a li messi dil re di romani, et che ivi, a nome di ditto re, se li portava monitiom.

Da Cao d'Istria, di sier Alvise da Muda, podestà et capetanio. Come havia aviso che 600 cavalli [272] de' turchi erano reduti im Bossina con Schander bassà, per corer in Friul; dove tutavia cavalchava, di hordine di la Signoria nostra, el signor Bortolo d'Alviano con la compagnia.

Da Trevixo, di sier Alvise Valaresso, condutier nostro. Chome stava ben di la persona, et havia inteso la Signoria el voleva cas-sar; dice è anni 22 fa il mestier dil soldo, si fusse casso non sa che far.

Item, sier Zuan Diedo, havendo sentito questo, refutoe la con-duta, perchè era di oppinion il colegio di non darli più soldo etc.

Da Casal Mazor, di sier Jacomo Antonio Trivixam, proveda-dor, di 25 et 26. Come era stà retenuto lì una burchiela veniva zoso per Po, sopra la qual era uno milanese, nominato domino Zuan Hironimo Visconte, qual fo orator dil Moro in Spagna, et da li villani al ditto era stà tolto arzenti e danari, el qual l'ha retenuto de li. Per l'altra, avisa come quelli de Viadana, loco dil marchexe di Mantoa, esser venuti su quel di Casal Mazor, e haver preso uno di soi, et quello amazato, et dato la testa a manzar a' canni, et poi hanno ferito uno altro senza far o; et lui provedador à scritto al marchexe. Li ha risposo, venendoli questi tal in le mano, farà ju-stitia etc.

Da Cremona, di domino Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie. Come pregava la Signoria lo voglij operar; sta mal lì indarno, non di manda altro cha servir, et si oferisse andar in galia a manzar biscoto. La qual fo leto im pregadi, e tutti ave piacer.

Vene sier Hironimo Lion, el cavalier, in colegio, et con li cai di X disse alcune cosse, *nescio quid*; ma più avanti legendo, se intenderà.

Fo mandato alcuni savij da terra ferma et di ordeni a visitar monsignor di Beuchar, e li altri oratori francesi venuti in questa terra; et prima domino Acursio, orator existente qui, vene in colegio a dir verano doman a la Signoria.

Vene li do oratori dil re di Rossia, o vero di Moscovia, li qual tolseno combiato, si voleno partir. Per il principe li fo usato bone parole, e ditolli conforti il suo re da parte nostra, pregando voglij perseverar guerra contra turchi. Risposeno, fariano; et perchè li era stà tolto uno panno portavano con l'horò, fo ordinato li fusse restituito; et scritto una letera al suo re in risposta.

Chome ho scripto di sopra, eri nel conseio di X fo provisto a le furatolle, et si à fato per gran conseio, per 4 man di eletion, uno zentilomo oficial a la justicia in vita, qual, poi acetado, non possi [273] refudar; et quelli sarano acusadi tengi furatole, li sia taià il naso, et chi li acuserà habi lire 50 *etc.*, *ut in ea*.

Da poi disnar, fo pregadi; non vene il principe; et vene ste letere:

Di campo, da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador zeneral, et sier Piero Marcello, è a Cremona, perhò sollo scrisse. Come et è le letere di 28, havia mandà Alvise di Piero, suo secretario, a Bergamo, a tuor li presoni erano scampati *etc.* *Item*, à nova di Milan, per Bernardo di Bibiena, venuto, come francesi haveano abuto li ducati 50 milia, e mandati in campo, et si mandava 3000 sguizari et 600 lanze francese contra Chiavena, e lassano l'impresa di Bologna; e questo, perchè todeschi è intrati im Belinzona; e si dice il re di romani manda zente a l'incontro. *Item*, sguizari, reduti in barco, hanno fato dieta, et per questo è stà chiamata il cardinal Roam, et monsignor di Lignì, ozi venuto, et missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, come la Mirandola, Carpi e Corezo à conzà la cossa col re in ducati ... milia. *Item*, Bologna li dà ducati

50 milia. *Item*, manda una letera abuta da Bergamo.

Da Bergamo, di Alvixe di Piero, drizata al provedador Moro. Chome hessendo venuto li per menar li presoni milanesi a Trevi, et montati a cavallo, prima, che uno domino Antonio Maria, fiol dil conte Bortolo Crivello, fuzite di cittadella, e scampò di le mure e andò via; e poi, montati a cavallo, el conte Bortolo preditto e do di caxa di Landriano fuziteno via; et andati drieto cerchandoli, par esso secretario trovasse nel monasterio di San Francesco la sua vesta di ditto conte Bortolo, ma à inteso, li frati lo vesti da frate, et lo callò zoso dil monasterio, et scampò; et par uno Zuam Snati, capo di ballestrieri, era li a Bergamo con ditto secretario venuto.

Et leto ditta letera, fo mormorato assai di tal caxo, et dannato assai quelli rectori, sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadonna, et *praecipue* il capetanio; et il colegio terminò farne provisione.

Et hessendo il colegio a consultar le parte, sier Antonio Trum, el consier, messe, atento la desobedientia di quel fra' Giacomo di Ruigo, per non haver voluto obedir i mandati nostri, *ut patet in literis oratoris Romae*, che 'l sia bandito di terre e luogi nostri *etc.* Contradixe sier Hironimo Querini, era di pregadi, e cargò assa' il Trombeta. Rispose sier Alvixe d'Armer, era provedador al sal. Poi parlò sier Piero Balbi. Andò la parte: 35 non sincere, 22 di no, 35 di la parte. Non fu presa alcuna cossa, et più non fu mandata.

[274] Fo leto la poliza dil scurtinio di far li sopracomiti, stato in cancelaria, come fu preso, qualli fonno numero 114; et visto erano assai, fu posto per alcuni consieri di farli in do volte, a cinque per volta, per 4 man di eletion, e la bancha. Contradixe sier Giacomo Venier, va capetanio di le galie grosse, dicendo miglior eletion si faria a balotar il scurtinio, et Jo nulla vulssi poner, *licet* sentiva farli per scurtinio. Et si parlava la parte non era presa. Or 2 non sincere, 62 di no, 84 de sì. Et fu presa.

Etiam, fo publicato di far per eletion, e la bancha, uno castelan di la rocheta di Cremona, con ducati 25 al mexe netti, justa la di-

liberatiom fata nel excelentissimo conseio di X.

Fo leto la deposition di l'amico fidel, vien di Lion, dato sacramento a tutti. Et nota, li fo dato uno safil di valor di ducati ..., acciò el donasse a quel frate, confessor regio, *nomine Dominii*.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, atento la cossa seguida a Bergamo, si debbi mandar uno avogador de lì, per tesserà, a far le inquisition. Sier Antonio Trun, el consier, messe che *de praesenti* fusse electo uno con auctorità di avogador. Sier Marco Foscolo e sier Marin Venier, consieri, messe fusse mandà sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, a questo electo, a Bergamo. Et sier Francesco Bollani, era di la zonta, parlò fusse mandà per più terro uno cao dil conseio di X. Andò le parte: non sincere 2, di no 29, 16 dil Trun, 39 di consieri, 79 di savij. *Et nihil captum. Iterum*: 16 di no, 48 di consieri, 105 di savij. Et questa fu presa. *Tamen* non fo mandà alcun avogador, et la cossa andò in fumo.

Fu posto per li savij preditti, mandar sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, a Milam dal cardinal Roam, et che poi Marco Bevazan vadi con ditto cardinal in Franza, con la commission li sarà data per questo conseio. Et sier Antonio Trun, el consier, intrò in questa oppinion. Sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, messe *etiam* esso, sier Hironimo Zorzi vadi in Franza. Et sier Piero Capello, savio a terra ferma, volve fusse ballotà li rectori di Cremona, Brexa et Verona, et qual rimanesse, andasse. Et fo esso sier Piero el primo parlasse. Cargò ditto sier Hironimo Zorzi, per il vescoado abuto dal re per suo fiol *etc.* Li rispose sier Luca Zen, savio dil conseio, qual era in settimana. Or poi andò le parte: 2 fo non sincere, 4 di no, 17 quella dil Morexini, 42 dil Capello, 102 dil consier e altri savij. E questa fo presa.

Fo leto una parte per li consieri, che *de caetero* [275] quelli di la caxa dil canevo andasseno ballestrieri su le galie di viazi; et perchè li savij e nui non l'avevamo vista, non fo ballotata.

Et licentiato el pregadi, restò conseio di X per far li lhorò capi dil mexe di mazo, et fono electi sier ...

Sumario di una letera vidi di Hironimo di Monte, colateral in campo, data a Trevi, a di 29 april, drizata a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona. Come el cardinal Roam, vice re in Milano, instava ogni zorno di haver in le man i presoni nostri milanesi, che, stimando esser salvi, erano fugiti di qua; parte di quali nostri li deteno, et parte fuziteno, el resto erano im procinto de darli: et è gran compassiom, perchè francesi li tratanno mal, e fanno gran strazie per tutte le terre. Non li basta le imposition publice che meteno, che ogni di robano le caxe, e fanno violentie assai di donne, e poi le vituperano publicamente, con taiarli i panni fino al culo, et portarle cussi in gropa per Milano, in obrobrio di questa povera Italia. Missier Zuan Giacomo se aferma esser dimesso, e non haver più credito, et esser per andar in Franza contra sua voglia. Le zente francese se dize esser fra Novara e Dandosso a starsi a l'erta per sentirsi esser grossi in Valtolina, e haver preso Belinzona et Chiavena, e ogni di ingrossarsi più. Credo non si assecurerano di lontanarsi molto di là, finchè non vedino il fine di questi todeschi. Se dice Bologna esser acordata, con darli ducati 50000; la Mirandola, Carpi e Corezo el simil, con ducati 25000: torano i danari, farano il fatto suo, e poi tanta fede li observerano, quanto a suo proposito li tornerà. El simel crede farà Ferara et Mantoa, et già si dice è oltra le pratiche. *Item*, è stato ditto fiorentini haver dato ducati 50000 a' franzosi, i quali prometeno con 400 lanze et 3000 guasconi andar a l'impresa di Pisa, per restituir-la a essi fiorentini.

Sumario di una letera di Roma, di 26 april, di domino Daniel di Santo Sebastiano, al prefato sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona. Come de li erano partiti molti sguizari e altri fanti spagnoli, partevano verso Romagna o Toscana, et poi el primo di di mazo deve cavalchare el ducha Valentino, quantunque li soi pensieri sono varij et mutabeli, e parte vanno a li colonesi, i

qualli fanno 2000 fanti per l'oro conto, et dil re di Napoli; e alcuni vanno a li Urssini. Movimenti tutti inditij de tribulatione. E dicesse che 'l re e il signor Prospero Colona hanno mandati li figlioli alla Valona, per obstasij dil turco, el cui presidio il re implorerà. *Item*, in questa note è morto el cardinal di [276] Sogobrio, *olim* maistro di casa dil papa; credo in le prime tempore si farà cardinali novi.

Aviso auto di le cosse dil turco di 16 april 1500 di ...

Informazion de uno homo da bene di qui, el qual è stato con alcuni merchadanti fiorentini a la Valona, al qual se ge pol prestar fede, per esser homo de fazon e facultoso e bon citadin di qui. Prima di ce, esser in cantier 40 fusti, 5 galeaze grosse di circa bote 500, galie sotil 20, fuste 15; i qual tutti legni se fano in la fiumara, la qual è mia 12 lontan di la Valona; niun di qual fusti non se pono trazer di la fiumara, senza esser chavato, *excepto* le fuste nude, senza nula dentro. In bocha di ditta fiumara è l'aqua fin al zenochio d'uno homo, e questo me certifichò, perchè, a l'insir che fezeno l'oro con el gripo, bisognò che el libaseno, et homo nulo stete in gripo, e con molti homeni per aqua el trazeno fuora, et lui volse andar a posta per aqua, per certificarse. A la Valona sono 7 fuste armade, uno schierazo, e do gripi grossi. Ben è uno che l'altro zorno una barza forestiera preseno do gripi di turchi, et uno de un sudito di questo re, cargi di merchadantie, zudegasse esser stato quei do se atrovava a la Valona. Artelarie ne butavano assai, non tropo longe bombarde, ma grosse; dice voleale per le galeaze. Dice che la diliberation sua era, che cussi come ad una ad una le chavavano di la fiumara, cussi con quelle 7 fuste remurchiarle in uno porto lontan da ditta fiumara mia 24, el qual se chiama Porto Raguseo, che hè arente el Sasno; e perchè in ditto porto pur le potria haver impazo, hessendo lui li vete cavalchar quel signor che governa là, el qual andò al dito porto, e li fezeno

deliberation da dover far do forteze a la bocha di ditto porto, azò che niun li potesse offender. E questo me dice averlo saputo per certo, per uno di primi di la caxa dil signor, el qual, za famollo, è molto suo amico. Costui se à fato sudito dil re, perhò più largamente se à fidato de lui; e questo me certifichò che non era niuno che sapesse sta diliberation de le forteze, *excepto* lui. In dito porto era stà tagliati assai legnami, et ogni zorno se tagliava, e *maxime* legname de albori e da antene. Dice ancora che, chi tegnisse fin 6 galie, con uno barzoto, con qualche brigantim, al Sasno, mai dita armata inseria di ditta fiumara. Io le averia dinotato ai capi dil conseio di X, ma per non haver auto messo, non l'ò fato; poi ancora perchè so che da Otranto ogni zorno hanno [277] messi da la Valona. Son certo per quella via averà auto dita informazion. Se de qui havesse abuto corier, io subito l'aria spazato.

Dyalogus mortis et pontificis laborantis febre, 1500.

- P.* Quid mors saeva petis? *M.* Te. *P.* Me! Quo jure? *M.* Quod hora
En properat ... *P.* Quid ais? *M.* ... Parcaque fila secat.
P. Hei mihi! *M.* Quid luges? *P.* Parum vixisse. *M.* Videtur
Omnibus at nimium. *P.* Cur, rogo? *M.* Quod malus es.
P. Dic quid, quaeso, mali commisi? *M.* Causa fuisti,
Quod praedae Gallis Itala terra fiat.
Non hoc parum. *P.* Invitus feci, non sponte; necesse
Sed fecisse fuit. *M.* Jam satis est: morere.
P. Hoc numquid solum cogit me tartara adire?
M. Non; fas esse tibi quod scelus omne putas.
P. Quod scelus? Heu miserum! *M.* Solitus quod vendere cuncta
Per fas atque nefas. *P.* Poenitet. *M.* Hoc nihil est.
P. Saeva nimis, cur hoc nihil est? *M.* In funere quando
Haud prodest aliquem poenituisse mali.
P. Julia, me miserum, cur non defendis, amavi
Si te corde magis? *M.* Digna lenone, satis.

Nunc morere; et le non defendet Julia, neque
 Enixa est utero terque quaterque tibi.
P. Da saltem ante obitum ... *M.* Garris. *P.* Concede roganti
 Hoc unum. *M.* Insanis. *P.* Hoc. *M.* Citius morere.
P. Hoc. *M.* Cedo. *P.* Ut peream illius susceptus in ulnis,
 Quae modo ab Hispania victa puella mihi est.
M. Haec est illa senem quae te sine fine coegit
 Insanire; furor non amor! Hem, morere!
P. Ergo mihi moriendum est? *M.* Est. *P.* Qua morte? *M.* Peribis
 Febre gravi qua nunc languida membra jacent.
P. Febre cadam? *M.* Sic est. *P.* Fugias! *M.* Cur? *P.* Stulta, putasne
 Ut qui non perii fulmine febre cadam?

Nuove dil mexe di mazo 1500.

[1500 05 01]

A di primo mazo. In colegio, reduti tutti avanti la precessione ordinata, vene li oratori francesi, zoè monsignor di Beuchayro, domino Acursio Mayneri, existente qui, monsignor di Montasom, e uno altro sinischalcho. Qualli, sentati tutti a presso il principe, Beuchayro, presentate le letere di credenza dil *roy*, disse poche parole, remetendo l'audientia a la matina sequente, per caxom di la precessione si dovea far. Et cussi fo fata ditta precessiom, molto bella, portando le reliquie atorno. Era questi 4 [278] oratori francesi, l'orator di Napoli, Ferara, Urbim et Rimano. Et è da saper, che li oratori dil re di Rossia non fono invidati, di hordine dil colegio, perchè dicevano voler precieder li oratori di Franza; et *etiam* eri fo balotà darli un presente di ducati 25, et non fo preso.

Da Bergamo. Vene letere in materia di milanesi retenuti, et dil fuzir l'horò, scusandossi essi rectori *etc.*

Da poi disnar, fo gran conseio. Fu leto una parte presa nel conseio di X eri, che *de caetero* li signori de li 8 officij non servano li

nodari l'oro avanti trato, *sub poena*. Et fo fato do avogadori in comun, in luogo de sier Marco Sanudo e sier Pollo Pixani, el cavalier, compivano; *videlicet* da poi che fo preso la parte posta per i consieri di far questi do avogadori, uno di qual debbi andar a Bergamo, a inquerir la cossa dil fuzer di foraussiti milanesi retentuti, justa quello fo preso im pregadi. Et dita parte ave tutto il conseio. Or fono fati sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, cao dil conseio di X, qual *alias* fo avogador; et sier Beneto Trivixan, el cavalier, ch'è orator in Franza, qual rimase da sier Lunardo Grimani, fo avogador, che vene per scurtinio. Et il Bembo refudoe; et al Trivixan poi, per parte presa, li fo riservato l'oficio; et questo fo la causa che niun fo mandato a Bergamo.

Et in colegio, reduti li savij, vene sier Marco Tiepolo, qual andava sopracomito, et dimandò molte cosse. *Item*, fo aldito il conte Xarcho, vayvoda, e li oratori di Sibinicho.

Da Chioza. Chome erano venuti 200 provisionati fati a Cremona, per Friul, qualli li mandava versso Lio *etc*.

Da Ferara, dil vicedomino, di 28 et 30. Chome zercha le letere di pagamenti dil sal havia parlato al signor, qual promisse satisfar, qual è debitor ducati 8000, et che 'l signor era afflito: havia auto letere di missier Zuan Lucha, suo orator a Milan, chome era stà ben ricevuto dal cardinal Roam, e ditoli il suo signor era in gratia dil *roy*; et dite letere erano stà publicate per Ferara; et che esso signor, poi la captura di Lodovico e Ascanio, nulla di novo havia dito a esso vicedomino, *solum* ozi, che li dimandò che nove habiamo di turchi. Risposeli che la Signoria nostra facea grossa armada, mandava zente in Friul a guarda. *Item*, chome in Ferara è opiniom, le cosse si habi a conzar col *roy* con danari, e che v'era zelosia tra il *roy* e la Signoria per caxon di Ascanio, e che non fa per la Signoria di dargelo. *Item*, chome Milan stava mal, tuti li [279] populi mal contenti. *Item*, per la letera di ultimo, scrive il zorno avanti esser venuto lì uno orator dil *roy*, di nation novarese, *videlicet* Opizim Chaza, qual alozò im palazo; e il signor li facea

grande honor. *Item*, Mantoa si prepara a la guerra propinqua.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 29. Chome à nova, a Milan si preparava lanze 500 et 6000 fanti provisionati, o ver sguizari; e questo per mandar in ajuto di fiorentini, per aver Pisa; et era stà fato uno editto, *sub poena rebellionis*, che niun dil dominio di Milan vadi soto altro signor a militar; et missier Zuan Jacomo è im pocha reputation, et il cardinal ge la tuo'; e francesi fano mal assai, et par che uno francese, era in l'hospedal amalato, et per esser mal tratato, francesi amazono il prior.

Da Trevi, di sier Christofal Moro e sier Piero Marcello, proveditori, di 29. Chome erano stà menati li alcuni milanesi, *videlicet* domino Baptista Visconte e do altri, qualli dicono haver privilegi di la Signoria, poter star sul suo, sì che quasi li volevano lassar; *tamen* li fo scritto per colegio non li lasasse. Et *etiam* diti provedadori scrisseno, chome era venuto Bernardo di Bibiena da Milan; dice la Signoria prima era amà in Milan, ma da poi che dano li milanesi in man di francesi, quella à perso l'amor di milanesi; et el signor Carlo Orssini li hanno ditto haver da Bologna, che missier Zuan Bentivoy volentieri si aconzeria con la Signoria nostra, et poneria zente dil suo, e daria lui li danari *etc.*

Da i Redoni, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, di 5 april. Come havia auto comandamento dal capetanio zeneral, per parte dil conseio di X, restasse li a li Redoni insieme con la galia di sier Pollo Nani, per far il bastioni *etc.*, dove era sier Andrea Michiel, provedador di Albania, qual havia principiato a lavorar, et za era venuto assa' zente ivi ad habitar. *Item*, si dice Feris beì esser partito di Scutari, e il sanzacho di Tera Nova.

Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, date ivi; ut sopra. Chome Feris beì havia auto tre comandamenti dal signor, et era partito. Si dice hongari far movesta. *Item*, che a la Vajussa era galie quatro, butate in aqua; qualle turchi le haveano afondate, acciò non si schachissa.

Da Zara, di rectori. Chome hanno, turchi prepararsi da 3000 in ver Bossana, per corer su quel conta'; dimandano danari, moniotiom, et si provedi.

Da Sibinicho, di sier Vettor Bragadim, conte, di 4 april. Chome li stratioti stano li fanno assa' malli, [280] e turchi hanno corso sul conta', e menà via anime 50 etc.

Di Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio . Verifica la partita di Feris bei da Scutari per andar a la Porta dil signor.

[1500 05 02]

A di do mazo. In colegio Jo non fui, per non star bene.

Vene li quatro oratori francesi nominati di sopra, et fo mandato tuti fuora, chi non intrava nel conseio di X. *Tamen* intisi che monsignor di Beuchayro expose, primo, si ralegrava da parte dil *roy* di la vitoria. Et poi missier Acursio parlò, *nomine aliorum oratorum*, che il cardinal Roan si racomandava a la serenità dil principe e la Signoria, et oferiva etc. Poi dimandò li presoni milanesi, oferendo far il simile di li nostri fossono soto il suo dominio, e con bel modo tochò si li desse el cardinal Ascanio, qual era in toreselle; et questo feva il *roy*, acciò non sia messo mal e zelosia tra soa majestà e la Signoria nostra, et sia causa di romper l'amititia, et che Lodovicho era in man dil re, et soa majestà saperia ben far di lui e cussi di Ascanio, dicendo bisognava extirpar le malle radice di le erbe cative. Poi disse, zercha il turcho, la Signoria dimandasse al *roy* qual ajuto la volesse; tuto aria. Il principe li rispose bone parole, cargando molto la cossa dil turco, et la sua potentia grandissima, e bisognava provederli presto, *aliter; actum esset de christiana republica* e dil stato nostro. Et, quanto a le richieste, si saria col senato, e poi se li risponderia. Erano capi dil conseio di X sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Alvix Venier, et sier Zorzi Corner, el cavalier.

Fu fato cassier di colegio sier Piero Capello, savio a tera ferma. *Item*, fo divulgato, per uno navilio vien di Cypro con letere,

che il zeneral era morto a Corfù, *tamen* non fo vero.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, fo leto le infrascrite letere; il sumario di le qual è questo:

Da Corfù, di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, date in galia, a dì 16 april. Chome havia ricevuto per il schierazo di sier Alvise da Mosto homeni 140. *Item*, quelle galie erano mal in hordine, non è homeni 25 per galia, et diti homeni à posti sopra alcune galie par mandarle a star con le altre a la guarda di Vischardo, dove è una febre pestilential che im poche hore cadeno morti; dimanda curaze e zeladine, e à ricevuto bote X di seo, partide per quelli sopracomiti. *Item*, à comprà formenti per far biscotti a soldi 52 el staro; dimanda [281] danari *amore Dei*. *Item*, à letere di sier Marco Orio, capetanio di le nave, come l'armirao à sulevà la galia Baxadona di aqua, e quella recuperada. *Item*, esso zeneral di novo nulla scrive; dice per esser serà li passi, e chi va in Turchia non torna; e tornando, non dice la verità. Et si facea l'arma' in colfo di Lepanto a la Prevesa e a la Vajusa; et che ha nova, a la bocha di la Vajussa che passa 100 turchi fanno palade per ingrossar l'aqua, per poter cavar le galie. *Item*, di Mar Mazor aspetassi velle 100, tra gripi ..., et la galia Pagana è li zonta; dice trovò 2 barze in colfo.

Dil ditto zeneral, di 17, date ivi. Chome era zonta li la marziliana, qual fo con la galia Pagana di conserva, patron Zuam da Muram, con homeni 28; poi zonse uno gripo di Lunardo Schiavina, con homeni 124. *Item* à inteso, li danari se li mandava per sier Anzolo Orio, esser restà con il provedador Pixani in Dalmazia. *Item*, esser venuto li sier Alvise Salamon, sopracomito, vien di Canal di Viscardo, et lui con il comito e i tre quarti di la zurma è amallati.

Di sier Piero Liom, baylo e capetanio, e sier Lucha Querini, proveditor, di Corfù, date a dì 16 april. Chome hano a la Vajussa farsi 30 galie, zoè X grosse, et 20 sotil; *etiam* si fa a la Prevesa, over colfo di l'Arta; è una galia grossa e una sotil è in hordine, e

in colfo le zurme è preparate, e l'armada in hordine; et è nova che hongari hanno roto a' turchi. *Item*, esso provedador Querini, di 16, scrisse sollo di certa praticia di la Zimera, qualli voleno taiar li arbori si taiano per l'arma' si fa a la Vajussa *etc.* Non leta.

Di sier Lucha Querini, provedador, di 17. Zercha provisioni fate in Corfù, et per un'altra, di 18, chome à per uno schiavo venuto di la Valona, era zorni XI parti, dice quelle galie erano mal conditionate e mal fate, et erano stà mandati calafai, sartie, e zurme, et turchi 800 in 1000; la qual non sarà presta, forsi fin do mexi non ussirà. *Item*, quella dil colfo *etiam* è mal conditionata, et la nave granda andava a fondi; *tamen* esso provedador scrive, per questo non se dia alentar a le provision. *Item*, che a la Prevesa erano galie tre butade in aqua, una di le qual è schavazade. *Item*, arà do nave, el la nave grossa innavegabibile. Conclude, la nostra armata per questa sarà bastante. *Item*, è una letera di uno Pollo, scrive a un di Corfù, dice che da Constantinopoli vien 60 velle, et corsari fo a l'incontro, et hongari à roto a' turchi *etc.*: cosse tute non vere.

Dil rezimento di Corfù, di 16. Come a la Vajussa si feva 30 galie, e 20 sotil, et X grosse; el quelli vechij di la Zimera, potendo, voleno con siege vastar [282] i legni, et hano dito al zeneral li mandì do galie, et par diti legni siano stà portati a marina, sì che nulla poleno far; pur esso rezimento li manderà do fuste, che ivi armerano, per esser pur speranza.

Di Cypri, di sier Bortolo Minio, capetanio di Famagosta, di 3 fevrer. Voria do galie per armar de li; et che a Scandalor è adunation di turchi, e si armava fuste de turchi ..., per venir a depreddar quella isola di Cypri. *Item*, sier Andrea Venier, luogo tenente, scrisse in materia di biave, et sier Beneto Sanudo, consolo a Damasco, scrisse di zener, chome il soldan era pacificho; le qual do letere non fo lete.

Da Monopoli, dil provedador, di 20 april. Chome era zonta li la galia per armar, et quella armava e manchava le refusure per li

capi, et le mandava a tuor. *Item*, hano inteso la captura di Lodovico, han fato fuogi *etc.*

Da Trani, di 23. Aspeta la galia per armar, et manda salnitrij a l'arsenal; di Otranto manda lettere dil zeneral.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a Ruigno, in galia, a di primo. Come, a di 29 april, partì di sora porto. *Item*, à per uno raguseo, vien a la Signoria nostra per nome di soi signori, chome il signor turcho, a di 5 marzo, partì di Andernopoli; et prima partì il bilarbei, et vieneno versso la Romania bassa.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 27. Chome quel signor si dubitava dil ducha Valentinos, perchè se divulga vien per tuorli il stato; vol ajuto di fanti da la Signoria. Et è da saper, Antonio di Fabri, era lì con fanti, fo mandà in Levante.

Da Trevi, di proveditori, di 29. Chome zonti lì li presoni, li à mandati a Charavazo, et erano venuti a Cassan do, per nome dil cardinal Roam, a tuorli; et l'horò non sa la volontà di la Signoria; *tamen* farano quello Dio l'inspirarano.

Di Giacomo Secho de Aragonia, data a Charavazo. Zercha questi presoni, a li qual era stà fato il salvo conduto per la Signoria, *videlicet* domino Batista Visconte, Ambruoxxo dal Mayno, e Hironimo da Charchano.

Dil conte di Pitiano, Nicola Urssino, data a Trevi, qual era governador di le zente nostre. Zercha questi milanesi, qualli haveano salvo conduto, et perhò saria da lasarli

Da Crema, di 27. Chome monsignor di Lignè era andato a Pavia, e à fato cride: chi si vol doler de' francesi, vengi a querelar. *Item*, per lettere di 29, [283] chome li zudei di Crema sono contenti a pagar la rata li tocha a l'horò.

Da Vicenza, di sier Alvixe Moro, podestà. Zercha quel zudio, incolpato dil puto; voria prender quel Marchuzo da Bassam, et verà in la verità; et che quel remito disse quelle parole, non è pre-

te, ma per questo non vol *etc.*

Da Trevixo. Di do provedadori sora Livenza, cittadini de lì, domino Piero Francesco Barisam et Zuam Terzignago. *Item*, trivisani si scusano non poter satisfar il subsidio.

Da Bassam, di sier Alvise Liom, podestà et capetanio. Zercha alcuni passati de lì, vien di Elemagna e dicono i fioli dil signor Lodovico esser andati a Yspurch, et todeschi si preparava.

Da Padoa. Zercha il subssidio, chome padoani hanno fato il conseio piccolo, poi il grando; voleno veder di far *etc.* Et sier Zuam Batista Bonzi, proveditor sopra le camere, scrisse di Padoa in materia di debitori, et altre cosse.

In questo pregadi, poi leto le letere, el principe fè la relatione di quello hanno ditto li oratori francesi; poi disse non è da creder a la letera di sier Lucha Querini, perchè quel schiavo è un spiom, et che si atendi al turcho; dicendo *solum* esser stà trovato per l'imprestedo ducati 24 milia.

Intrò el conseio di X in cheba; stete hore do, credo zercha Ascanio. Poi, ussiti, non volendo li savij poner nulla, e ditto di far li soracomiti, non fo trovà le chiave di la chasseta, *unde* fo licentia il pregadi con gran murmur.

[1500 05 03]

A dì tre mazo. In colegio vene il signor Astor di Manfredi di Faenza, a tuor licentia; vol ritornar a caxa. Il principe li disse chome era fiol di questa Signoria, e a la conduta, la Signoria non li volle risponder cussi presto, zoè 8 mexi avanti el compisse, ma si faria al tempo. Poi esso signor domandò si scrivesse a Roma zercha il censo; dito si farà.

Vene l'orator dil ducha di Urbim, e disse che il signor suo voleva venir in questa terra familiarmente, per far reverentia a questa Signoria. Risposto per il principe, el sia benvenuto.

Vene sier Marco Tiepolo, va soracomito, tolse licentia; al qual li fo comesso *expresse* andasse a dretura dal zeneral.

Veneno sier Marin Dolfim e sier Daniel Pasqualigo per una differentia con sier Pexaro da cha' da Pexaro, sopracomiti, zercha li tuor di le galie. Il principe butò le tessere, et sier Filippo da Canal volse una galia grossa, e li fo data.

[284] Vene uno prete, fiol dil soracomito di Curzola, al qual fo dà una galia grossa; nome il sopradito Giacomo Zirchovich.

Vene i Lipomani dal bancho, in contraditorio con li capi di creditori, sier Francesco Marin, sier Nicolò Donado, *quondam* sier Lucha, e sier Pollo Contarini, da San Moisè. Et sier Hironimo parlò, pregando fusse messa la parte im pregadi, che, *licet* tutti li creditori non habi sotoscrito ai pati, si possino acordar, dando uno terzo al presente, in contadi, uno terzo fin uno anno, e uno terzo fin do anni. Li fo dito si faria *etc.*; et ditoli la Signoria nostra doveva haver da l'horò ducati 8000.

Vene sier Andrea Loredam, patrom a l'arsenal, exponendo li bisogni di l'arsenal; *unde* fo ballotà ducati 2000 per comprar canevi di Bologna e di colognose. *Item*, comprar rame da' tedeschi per far artilarie, et di mandar a tuor canoni di Cremona. Et fo concluso, non li mover, per bon rispetto.

Di Franza, di l'orator, sier Beneto Trivixam, el cavalier, do letere, di 26, date a Liom. Chome il re à inteso di la presa di Ascanio, per letere da Milan dil cardinal Roam, e non da domino Acursio, orator suo a Venecia; et che monsignor di Albi e il marschalcho di Giaè li havia ditto, per nome dil re, volesse scriver a la Signoria li desse Ascanio; *tamen* lo dimandono con humane parole. *Item*, il re è andato a' piaceri, mia 26, a uno locho con pochi per andar a la chaza, et che le cosse de Italia tute erano poste in le man dil cardinal Roam, et che il signor Lodovico dovea passar de li, et venere saria li, zoè a di primo mazo; et che monsignor di Lignì si aspectava, e che li foraussiti napolitani dicono per tratar zercha l'impresa dil Reame, altri dice el viem per referir al re li portamenti di soi capetani, e dir mal di missier Zuan Giacomo Triulzi, perchè milanesi non lo voleno al governo; et che il re

mandava lettere a li soi oratori in Hongaria, zercha il subssidio vol dar, *videlicet* non venendo turchi in Italia.

Da Trevi, di proveditori di campo, di ultimo. Zercha certi danni fati a' francesi per uno di la compagnia coionescha, et francesi voleno li siano satisfati *etc.*

Da Crema, di primo. Come lodesani haveano auto imposition a pagar ducati 20 milia, e domino Marco da Martinengo è li.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di ultimo. Chome era venuto uno comandamento dil re di romani a quelli signori di Archo, debino star preparadi con le arme a 'gni suo comandamento.

Di Raspo, dil capetanio. Verificha aver nova, [285] turchi 5000 esser reduti in ver Bossana; dubita non fazino danni.

Da Sibinicho, di 4 april. Come scrisse hora replichà, turchi corseno cavali 200, su quel conta', in 300, a do ville zoè de Franc et Morich, e àno menato via anime 60 e molti animali. *Item*, per lettere di 14, dil ditto, come parte di quelli dil vice bam, e nostri, si messeno in hordine, et investiteno turchi; amazono tre, et preseno tre cavali, et recuperarono alcuni animali.

Da Zara, di rectori. Zercha excommunication fatoli per il vescovo de li, e questo per haver seperato zente di la terra, per caxom di la peste, et mandate ad habitar sul Scoio.

In questa matina fo balotà ducati 4000 di mandar a Corfù, per armar do galie de li, con essi sopracomiti.

Da poi disnar, fo pregadi, et fo domenega, che si vuol far gran conseio. Vene il principe; fo leto le lettere, et poi una deposition di uno raguseo, qual referì in colegio con li cai di X, venuto prestissimo per nome di soi signori; è nominato Martim di Todaro. Disse esser nova a Ragusi certissima, a di 6 april, il signor turcho partì di Andernopoli, per venir in la Romania bassa; e prima partì el bilarbei di la Romania; e tutti li sanzachi de qui il signor li levava, zoè di Servia, di Bossina et Albania; lassava *solum* Schender, qual restava im Bossina e ver Bossana. *Item*, il signor à fato

far comandamento, che tutti debbi portar vituarie in campo, *unde* li signori ragusei anno voluto avisar la Signoria; et per colegio fo expedito letere di questo al capetanio zeneral nostro.

Item, fo cavado do capi di 40 a la bancha: sier Pollo Morexini, *quondam* sier Orssato, et sier Pollo Corer, di sier Marco. Fu fato 5 sopracomiti per eletion: sier Andrea Bondimier, fo patron in Aque Morte, di sier Zanoto; sier Vetor da Leze, fo patron di nave, *quondam* sier Priamo; sier Bortolo Dandolo, fo cao di 40, *quondam* sier Piero; sier Piero Trivixam, fo patron di nave, di sier Baldissera; e sier Francesco Arimondo, fo cao di 40, *quondam* sier Nicollò, qualli tuti acetono e andono. *Etiam* fu fato, per eletion, castelam di la rocheta di Cremona, justa la deliberation dil conseio di X, sier Sabastiam Malipiero, cao di 40, *quondam* sier Mathio. Jo veramente per la Signoria fui mandato a Lio, a far la mostra di provisionati andava in Levante; non fu hordine, et tornai im pregadi.

Fo conseio di X, et fo tolto libertà di tratar im pregadi, cercha il cardinal Ascanio, *tamen* di non lezer altro.

[286] Fu posto per li savij dil conseio e teraferma, di risponder a li oratori francesi, eramo contenti dar a la regia majestà il cardinal Ascanio, per la observantia li havevamo. Et sier Lunardo Grimani contradixe, dicendo era da indusiar. Rispose sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio. Poi sier Antonio Trum, el consier, qual messe de indusiar fino essi oratori diceva altro. Rispose *optime* sier Lucha Zen. Andò la parte: 11 non sincere, 8 di no, 64 di savij, 91 dil consier, di l'indusia. Et questa fo presa. Ordinato gran credenze, e dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho. Et intisi *judicia reipublicae ferenda sunt, non semper laudanda*.

[1500 05 04]

A dì 4 mazo. In colegio. Jo andai a Lio; la Signoria dete audientia; li savij consultono zercha la risposta a li oratori francesi.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di do. Come è nova, il re di romani, inteso la captura per francesi dil signor Lodovico, spazò uno orator al turcho. *Item*, il re è a Yspurch con la raina; vano a la caza. Erano ambadori di Milan, questi: conte Antonio Crivello, missier Nicolò di Stadi, missier Michiel ..., e missier Hironimo, et tre ambadori di Pavia e do di Como. E con il re era il ducha Alberto di Baviera con cavali 40; e il gran v.º di Magazan (*sic*), con cavali 40; el conte de Zola; l'orator di Spagna, quel di Napoli, missier Nicolò da Corezo. Et che il re avia auto da Napoli ducati 18 milia il luni santo, e spazò 800 borgognoni per andar in ajuto dil signor Lodovico; ma, intesa la captura, ritorno. *Item*, i fioli dil signor Lodovico fono conduti, eri fo 8 zorni, da Prexenon a Uspurch, con carete 12 di casse. E il vescovo di Rode à ducati 60 milia.

Da poi disnar, fo gran conseio per expedir il Grimani; fo compito di lezer le scripture, et poi si disputerà.

Poi fo pregadi. Jo non fui, per esser andato a Lio a expedir Paulo Albanese, contestabele, va in Levante con 200 provisionati.

Et vene il principe. Fu posto per li savij dar il cardinal Ascanio a li oratori francesi, e farlo acompagnar fin a li confini de Milam. Parlò sier Nicolò Trivixam, procurator, et aricordò si dicesse a dicti oratori, zercha Ferrara e Mantoa. Et li savij conzò una parola in la parte. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador; dicendo non era da promover alcuna cossa, fino lhoro non dicesse, et che promovendo nulla, el principe dovesse tuor rispetto. Et cussi fo conzà la parte, et fu presa; et fu *consilium necessitatis*.

Fu posto per tutti, scriver a li oratori nostri in [287] Hongaria, chome aspetemo la resolution di la regia majestà; et che vedano, potendo, aver le trieve col turcho. Fu presa.

Fu posto di far il primo pregadi orator a Roma, in luogo di sier Pollo Capello, el cavalier. Et fu preso.

Fu posto per li consieri e savij la parte di lo acordo di Lipomani dal bancho, *licet* tutti li creditori non havesseno sottoscritto *etc*.

Contradixe sier Hironimo Duodo, fo a l'arsenal; unde, balotata, ave 50 di no. Et non fo preso nulla.

[1500 05 05]

A dì 5 mazo. In colegio, con li cai di X, mandati tutti fuora, veneno li quatro oratori francesi, nominati di sopra: la nome di qual è questa, chome scrisse il cardinal Roan in la letera di credenza, data a Milan, a dì 23 april, soto scritta: *Cardinalis Rhotomagensis*. La mansiom dice: *Illustrissimo et excellentissimo principi domino Augustino Barbadico Venetiarum duci*; et dice: *Magnificos regios consiliarios et zambellanos Stephanum de Vese, senescallum Belhradri, Jacobum de Claramonte, dominum de Monteson, spectabilem regium consiliarium, el regii hospicii magistrum Guiraldum Dansusane, dominum de Cabrienes, una cum magnifico domino Acursio Maynerio*. Il re scrive a la mansion: *Illustrissimo duci et dominio Veneciarum, amicis et confederatis nostris carissimis*. Or, venuti ditti oratori in colegio, il principe li fè lezer la deliberation nostra dil senato, di darli il cardinal Ascanio; et essi oratori se reduseno a uno; poi domino Acursio rispose, ringratiando la Signoria *etc.*; et che il re harà grandissimo piacer. Et poi disseno veriano doman a parlar di altro.

Vene uno altro secreto per caxa dil principe, et con li capi di X stete assa' in colegio; et chi fusse non lo intisi.

Di Hongaria, di oratori nostri, sier Vetor Soranzo et sier Sabastiam Zustignan, di 18, 21, 24 et 25, date a Buda. Come erano andati dal re, ricevuto le nostre letere, qual era in una camera torniata di panni negri, per devution di la septimana santa, et niun li parlava. Et pur quel zorno, a dì 18, fo il sabato santo, ebene audientia. Li disseno di la sententia fata per il papa di la seperatiom dil matrimonio tra soa majestà et la regina, fata a Roma; et si ralegrono; *tamen* soa majestà lo sapeva 4 dì avanti, per letere di Roma. *Item*, li disseno dil Manenti, secretario nostro, andato al turcho, et la risposta fata per la Signoria a l'orator dil turcho; soli-

citono la resolution di soa majestà a la confederatiom. Rispose il re, ringraziando di l'opera usata zercha il matrimonio, et che si facea la dieta questo San Zorzi, dove [288] si terminerà la risposta. E sopra ziò fo longissime parole et tediose letere.

Di XXI. Come il zorno di Pasqua il re fo in chiesa con le cerimonie a messa, et veneno a levarli di casa, et vene a levarli essi oratori, per nome dil re, fino a caxa, il reverendo sermionense et il magnifico castelam. Et il re andò a la chiesa, a questo modo: prima li cortesani; poi zoveni fioli di baroni, vestiti d'oro e d'arzeno, et uno barom portava la spada davanti; poi il re; poi el ducha Sigismondo, l'orator dil re di Polonia, li nostri oratori; poi li prelati, primo lo episcopo di Cinque Chiesie; non vi era il reverendo ystrigoniense, ni lo arziepiscopo colocense; poi li baroni layci, il magnifico Jereb Peter, il magnifico conte Piero, vayvoda de Transilvana, el magnifico Grafi Benoch, il magnifico Josa. Or, poi compita, li nostri oratori andono a visitar il ducha Sigismondo, e li feno oration latina. *Item*, di colouij abuti con quelli secretarij regij; *tamen* niuna resolution si fa, fino non sia spazà la dieta, o ver non torna il messo suo andato al turcho. E dicono non concluderà lì, ma, volendo il signor turcho far le trieve, le farano qui in Hongaria con l'orator di esso turcho. *Item*, essi oratori scriveno, prometerano li ducati 60 milia al re sollo, se altro per la Signoria non li sarà ordinato. *Item*, chome l'orator di Polonia li hanno ditto di uno capetanio dil turcho, homo famoso, nominato Mauchoz, qual modo anni fu verso Polona con zente, et vene per monti asprissisimi. Hora il signor turcho volea taiarli la testa, et lui si à fato forte in certo locho, e non vol andar a la Porta. *Item*, che tartari è acordà con turchi, et che il signor Stefano, valacho, vayvoda de Moldavia, era venuto con exercito in campagna. *Item*, chome hongari li à dito, sperano il re Maximiano si acorderà con Franza contra turchi, et che li baroni e regnicoli è contenti di far guerra, ma li prelati no, perchè li tocha a pagar assai. *Item*, che l'orator yspano e quel di Napoli, stati da la raina Beatrice, erano ritornati

li a Budoa. *Item*, scrissono di uno Piero di Transilvana. *Item*, ricevuto letere nostre zercha la captura dil signor Lodovico, la disse no tal nova al re; disse li piaceva; poi riceveteno nostre di la presa *etiam* dil cardinal Ascanio, qual la comunicherà a la regia majestà.

Da Roma, di l'orator, di ultimo. Chome fu fato concistorio, et 0 fo fato zercha il turcho, et domino Bartolamio Saliceto et Bernardino di Perosa, schalchi di Ascanio, sono stati dal papa, et presentato certa scriptura, manda la copia; et il papa manda a la Signoria lo episcopo di Tioli, per dimandar la [289] relaxation di esso Ascanio. *Item*, esso orator à spazà col papa lo episcopato di Modrusa a quel di Frangipanni, e dato per concistorio; et che li a Roma era uno, feva fanti per nome dil re di Napoli, et domino Sperandio, suo orator, li paga, e si dice in l'Abruzo la città di Chieti aver fato tumulto; et questi fanti si fa vien mandati verso Marino; et che il ducha di Valentines si ricomanda a la Signoria, et voria aver condotta. *Item*, zercha i merchadanti nostri di Gualdo *etc.*, dannizati, fo dal papa et soa santità scrisse al signor di Chamarino, qual nulla fece; et diceva che manderia do soi oratori al papa per tal effecto. *Item*, la speranza dil re Fedrico è chiamar turchi in ajuto.

Beatissime Pater.

Quia sanctitas vestra mandavit pridie, cum ad pedes ejusdem erimus, nos servitores domini vice cancellarii, ut si circa liberationem ipsius, pro meliori informatione, dicenda nobis aliqua occurrerent, ea poneremus in scriptis; quamquam satis intelligamus ad ea, qua; per vestram beatitudinem ex sua innata clementia cogitata et ordinata sunt in hac materia, nihil addi posse, tamen pro debito et obedientia haec pauca notavimus. Videlicet:

Praesupposito in Venetorum illustrissimo Dominio et senatu, non ignaro sacrorum canonum et jurium omnium consultissimo, locum habeat omnis justitia; et item praesupposito quod nulla

scripti juris ratio militet, quare detineri vice cancellarius debeat; et sic sperandum quod, sanctitate vestra et sacro collegio petentibus enixe liberationem ipsius detenti, praefatum dominium negare non poterit ac se exhibebit in hac re, sicut in caeteris consuevit, erga apostolicam sedem; attamen quia de christianissimo rege francorum aliqua dicta sunt, respondetur:

Quod, existente in potestate ipsius regis domino Ludovico, investituram ducatus Mediolani habente ab imperio, et viventibus duobus ipsius filiis legitimis, item altero Johannis Galeacii, *quondam* ducis, filio legitimo, nullum jus successionis competere vice cancellario potest, nec ipse ullo modo ad ducatum praetendit; et sic cessat omnis ratio quare praefatus dominus rex dubitationem ullam possit praetendere ex persona dicti domini vice cancellarij; qui nudatus omni facultate, exceptis bonis quae habet sub jurisdictione et potestate sanctitatis vestrae, nihil potest regi nocere, ipsa praesertim vestra beatitudine et sacro collegio fidejudentibus. Nulla igitur esse potest honesta ratio vel causa, quare majestas sua liberationi detenti adversari debeat; satis enim [290] habet cautionis, quantum ad mediolanense dominium, si ducem ipsum tenet captivum, et alium habet Johannis, *quondam* Galeacii, filium apud se.

Item de dominis venetis dicitur, si ipsi quoque ullam propter dominium causam praetenderent; quia mediante vestra; beatitudinis et sacri collegii fidejussione, possint omnes securi esse, quamquam nulla possit esse tam urgens causa, cui jus pontificium et auctoritas cap.^o felicis (*sic*), cui replicare nulli saeculari potestati fas est, non praevaleat.

Allegare nullam injuriam praefatus rex Franciae nec veneti possunt, acceptam a domino vice cancellario, qui ex principe patre natus, et principum frater, ipsum quoque fratrem investitio ab imperio, vivit, nec alienam domum invasit, sed paternam avitamque defendit.

Item, in juvando fratrem eas sibi desumpsit partes, quae omni

prorsus caede et sanguine vacarent; non arma tractavit neque vim intulit cuiquam; solum curavit in reditu suo Mediolanum, quando vocati et vecti sunt humeris ambo fratres ab universo populo, ne quis de eorum adventu conqueri posset.

Inclinatis autem ultimo loco rebus, credebat nulli injuriam neque vim facere; nec est ut miles vel apostata, sed in suo habitu, versus beatitudinem vestram et sedem apostolicam rediens, interceptus.

Quare nullo jure quisquam obstare debet, quin idem dominus vice cancellarius in libertatem omnimodam restituatur; et ita supplicatur vestrae beatitudini, ut mandata et brevia in idem sonantia dare dignetur ei, qui ista de causa mittendus erit Venecias; quia non dubium est, mediante auctoritate beatitudinis vestrae et ejusdem erga dominum vice cancellarium benignitate, quin res optatum exitum omnino sit habitura.

Caeterum, quia intelligitur quod Veneciis eidem domino vice cancellario locus erat paratus, ubi patere ad ipsum non posset aditus, nisi per paucos, supplicatur beatitudini vestrae, ut interim, dum de ipsius totali liberatione agitur, curetur ne anguste teneatur, et per manus suorum, quos ipse habere voluerit, servitia possit accipere.

Item, brevibus sanctitatis vestrae et literis sacri collegii confortetur, et eorumdem nomine visitetur in hac afflictione, in qua verisimile est ab ipso de tento quaeque minima observari.

Da Napoli, di l'orator, di 22 el 26. Chome ricevute nostre letere di la captura di Lodovico, e Ascanio esser fuzito, fo dal re a comunicarli subito. Soa majestà disse li piaceva, si questo fusse la quiete [291] de Italia, ma dubitava saria pezo. *Item*, mandò alcuni sumarij di nove abute di la Valona, di l'orator dil re, nominato domino Jacomo Rocho; *etiam* mandò una letera abuta di Spagna da la raina, la copia è qui soto; et era *etiam* letere di Barzelona, che erano conze le cosse con mori con ducati 50 milia, et l'armata ve-

niva verso Sicilia. *Item*, è novità nel Regno; tuti piange, e parlano assai dubitando di francesi; hanno speranza dil turco; *unde* il re spazò uno altro messo al turco, inteso il prender di Lodovico. *Item*, par uno Simon, ysmano, feva fanti a Roma, per far novità in Reame; per la qual cossa il re mandava il signor Prospero Colona de li.

Copia de letere di la serenissima regina vechia a la serenissima sua figliola, data in Spagna.

Serenissima regina, figlia nostra carissima.

Questa facemo solamente per avisarve, come havemo ricevute le letere vostre, a le qual a presso satisfaremo; et per farve intender li felici progressi dil serenissimo signor re, nostro fratello et vostro patre et barba observandissimo, contra li mori de l'Alpuxiares, et la mandemo a la ventura, per la via de Valenzia, per Pietro de Fricis, quale partì a li cinque de qua. Tra le altre cosse ve scrissemo, come sua alteza havea preso uno monte fortissimo, a l'oposito de la mior et più importante forteza, che teneano li mori, chiamata Lanzaron, qualle teneano li mori fornita de homeni electi, et de fazoni. Da poi, sua maestà, vedendo la pertinacia de quelli populi, li qualli, sendo assai de non voler venir a venia et ad obedientia, deliberò farli dar la bataglia a la prefata forteza, et che 'l conte de Lerin con tre a milia cavali et infiniti fanti, intrasse in l'Alpuxiares per un'altra parte; et cussì fu exequito. Per modo che animosamente quella forteza fu expugnata; in la qual forono morti et presi 500 mori, valentissimi homeni; de la qual victoria, per esser quel loco la meglio securità havessero loro, pigliarono tanto teror et paura, che subito mandarono ad sua alteza per acordo. Et cussì sua maestà, per non poner im più pericolo lo exercito et zente sua, volendo tutto lo resto de quelli lochi expagnar con l'arme, ultra che li haria destruti, non senza grandissimo danno et interesse de sua alteza, per li pagamenti et setta (*sic*), se ne andò

et accettò lo acordo con alcune conditione: et *maxime* che per le spexe facte a la impresa, li mori li dano 50 milia ducati d'oro; et che li mori, presi et captivati fino in quel dì, resteno schiavi. Et sua maestà ha aute in suo potere tutte le altre [292] forteze, et le ha fatte ben fornire de gente et ogni altra cossa et munitione necessaria, et da quel paese ha levati alcuni mori scandalosi et de mala natura, *adeo* che per sempre se ne è asecurata, che per nesuno tempo quelli popoli potranno transcorere a li inconvenienti et desordeni passati. Et poi sua maestà se n'è ritornata in Granata, dove starà alcuni dì, et secondo li advisi che havemo ozi, dia partir da quella città, per venire qui in Sibilìa, a la serenissima regina, sua consorte, a lo illustrissimo signor infante, et ad noi, dove l'aspectemo con grandissimo desiderio, per fruir la sua dolce conversatione et amore ne porta, questi pochi dì che havemo de starli a presso. Et ringratiemo nostro signor Dio, che n'habia con cessa gratia, che in sì brevi dì habia terminata quella impresa, con gloria de sua maestà, perchè con molta molestia et despiacere li stavamo absente.

In Suiglia, a dì XVI marzo 1500.

Etiam, la dita regina scrisse al conte di Copertino, in questa substantia; e di più dice che la maestà e alteza dil re mandarà l'armata sua. Et vidi una letera, che il re di Spagna scrive di 8 marzo, di Langaron, a essa regina, sua sorela.

La sotoscriptiom, dice: *Que fara lo que senora mandar deba.*

EL REY.

La mansion era: *Serenissima senora hermana.*

È da saper, che il sumario di le lettere di la Valona, di 8 april, le qual fa menzion l'orator è a Napoli, in sue lettere dice che el sanzacho feva lavorar l'armata. E in aqua erano butate do galeaze e do galie sotil, uno scorpione, uno arbatozo; il resto sarà 18 galee et 8 galeaze; hanno canoni, la bocha di qual è uno palmo. *Item*, a

Lepanto Jacob bassà esser zonto, è il bassà di la Romania, et li do fioli dil signor li manda velle 500. Sarà fortissimo il signor in campo, con persone e cavali 150 milia, et era zorni 6, *videlicet* a di 2 april, che il signor turco predito parti di Andernopoli, per venir in campo a la via di Salonichij.

Da Ferara, dil vicedomino, di 3. Come quel signor à ditto, lanze 600 e assa' fanti de' francesi andava versso Pisa, pagati per fiorentini, per rehavere Pisa, Pietrasanta e Montepulzano. *Item*, veniva a Venecia uno orator di luchesi, nominato domino Nicolao Tegrimi, et il conte Zuam Francesco di la Mirandola à mandà a dir al signor ducha, vol mandar li a Ferara la soa fameia; dubita de' francesi, et voria [293] salvo conduto. Il signor li à risposo, si 'l re di Franza li dimandasse don Alfonso, suo primogenito, ge lo daria *etc.* E si dice darà al re ducati 12 milia. El missier Zuan Bentivoi li dà a ditto re, per conzar le cosse sue, ducati 50 milia; e il signor ducha voria *etiam* lui conzar la cossa di Carpi.

Da Trevi, di proveditori, di do. Mandono una relatiom abuta di le cosse francese, la qual è questa. El campo de' francesi, de lanze 1200 et pedoni X milia, dover andar ad alozar tra Parma e Rezo, de le quale lanze 500 et pedoni 600 capetanio è monsignor di Beumonte, dovea andar a la impresa di Pisa, in favor de' fiorentini. De li quali la christianissima majestà per questo effecto, per letere di cambio a Liom, havea auto ducati 40 milia. *Item*, che francesi dimandavano al marchexe di Mantoa ducati 50 milia, et volea che l'andasse ad presentarsi a la christianissima majestà, per justificar le cosse sue. *Item*, che Bologna paga ducati 50 milia, Pavia 40 milia, Parma 30 milia, Carpi, la Mirandola et Corezo ducati X milia per uno. *Item*, che al ducha di Ferara non si dimandava cosa alcuna, per esser reputato bon amico di la christianissima majestà. *Item*, che Belenzona era stà fornita per todeschi, et Chiavenna per francesi, et che ad quelli confini andava lanze 200 francese. *Item*, che missier Francesco Bernardim Visconte si mandava in Franza, et la majestà christianissima da Liom ritornava a Paris.

Item, che se li presoni era sul nostro dominio, non fusseno stà mandati o non si mandasseno, li francesi non seriano mossi da Milano, et milanesi non ariano pagato uno marcheto; quali sono desperati, perhò dieno pagar ducati 30 milia (*sic*); *videlicet* 100 milia al presente, di qualli ne era stà scosso ducati 50 milia, et il resto si va scodendo. *Item*, che 'l re Federico cercha conzar le cose sue con la christianissima majestà per mezo de' fiorentini, et che si divulgava li vol dar di censo ducati 200 milia a l'anno, la città di Gaieta, et il fiol per pegno et obstaso. *Praeterea* che monsignor de Lignì dovea andar in Franza per esser a parlamento con la christianissima majestà; la causa è che, essendoli stà, per quella, promessa la impresa dil reame di Napoli, par che il reverendissimo cardinal Roham la voglij dar a monsignor di Beumonte *etc.*

In questa matina, *pieno collegio*, referiti la mostra fata di Paulo Albanese, va in Levante con 250 provisionati; el la matina seguente li pageria, et anderiano su le galie.

Etiam, fo aldito l'orator di Malvasia, qual mostrò il modello; fo comesso a l'hordine nostro lo dovesse presto expedir.

[1500 05 06]

[294] *A dì 6 mazo*. In colegio Jo non fui per andar a Lio a expedir li provisionati, quali pagai et cargai sopra la galia di sier Marco Tiepolo, et quella di sier Daniel Pasqualigo, grosse, 100 per una, et 50 sopra una charavella; et se tirono le galie fuora, et partino il zorno da poi.

Veneno li quatro oratori di Franza. Parlono zercha il condur a Milan dil cardinal Ascanio; vol cavarlo di toresela, a hore 20; et voleva Sonzim Benzom venisse con esso Ascanio con 200 balestrieri, et *etiam* 50 homeni d'arme per più securità. Li fo risposto, se li daria la scorta, ma non era bon trarlo a quella hora, perchè tutti lo vederia. Poi introno in altre pratiche, et presentono una scriptura; il sumario si dirà poi.

Vene l'orator di Napoli, domino Zuan Baptista Spinelli, et dis-

se il papa voleva far comotion nel Regno, et era venuto uno capetanio francese in l'Abruzo; pregava la Signoria volesse proveder. Li fo risposto *bona verba*, et sempre riservato.

Vene l'orator di luchesi, domino Nicolò Tegrimi, dotor et cavalier, presentato letere di credenza, e sentato a presso il principe, racomandò Lucha a la Signoria nostra, per esser stata sempre in nostra protetione. Disse dubitar di francesi *etc.* Il principe li usò bone parole, et luchesi erano nostri, et si consuleria.

Veneno li zudei, volendossi excusar non poter pagar quello li fo imposto. Fono ributati, e conveneno pagar. Et è da saper, vene il processo da Vicenza zercha li zudei incolpati haver morto un puto; *tamen* non fo leto *etc.*

Da Roma, di l'orator, di primo. Nulla da conto. Di coloquij abuti col papa, qual era andato a piazer sopra zatre, a veder caze sul Tevere feva far il ducha Valentinos, et l'orator li aricordò di le cosse dil turcho, et expedir legato in Hongaria. Il papa disse faria provision, ma che non trovava niun cardinal volesse andar in Hongaria. *Item*, per un' altra letera avisa, come el fiol dil ducha Stefano, ducha Gim, signor in Albania, veniva qui per andar nel suo paexe: lo ricomandava a la Signoria.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha li presoni fuziti, et il modo quelle done tolseno di le man de chi li menavano, *licet* vi fusse li Zuam Griego; et par esso proveditor prese di sua mano domino Baptista Visconte, et uno altro fo trovà era scoso; il resto scampono. Et par, causa di tutto sia stato missier Jacomo Secho, primo homo de Charavazo; et questa cosa fo da riso; pur dispiaque al colegio. Et fo comunicata la letera poi, con li oratori di Franza.

[295] È da saper, il principe disse chome era venuto da lui sier Beneto Dolfim, *quondam* sier Daniel, vien per terra di Spagna, merchadante, qual certificha che a Valenza l'armata dil re si diceva indubitata mente era in hordine, et veniva via.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et fo ter-

minato mandar questa note il cardinal Ascanio via, con barche di Padoa, con Alvixe Manenti, secretario dil conseio di X, et 20 barche dil conseio di X, con ufficiali e capetani; et poi a Padoa uno retor lo acompagni fino a Vicenza, et quello di Vicenza, *videlicet* sier Domenego Contarini, capetano, l'accompagni fin a Brexa con scorta, et cussì a hore 8 ditto cardinal montò in barcha di Padoa. Et intisi, avanti el montasse, el voleva da li oratori di Franza segurtà di la vita. Et monsignor di Montasom li disse: Vi aseguro fino al *roy*. Et cussì Montasom et l'altro andono con l'horo; et li altri do *etiam* lo acompagnono fino a San Zorzi di Alega. Et andò con 5 barche di Padoa, *etiam* li altri presoni erano retenuti; *videlicet* episcopi et altri di soi da conto, che l'horo francesi dimandono. Et è da saper, questo cardinal voleva parlar al principe et a la Signoria; *nunquam* fo voluto; ma parlava con Alvixe di Dardani, era so guardian, et lui riferiva poi in colegio.

[1500 05 07]

A dì 7 mazo. In colegio, vene monsignor di Beuchayro et domino Acursio, oratori di Franza. Et domino Acursio lexe una letera dil cardinal Roam, si duol di le nostre zente e di proveditori, di certo danno fato al capetano di la Landa; et che li era stà mandà *solum* li presoni rognosi. Et poi presentò una letera, esso cardinal scriveva a la Signoria, *unde* si doleva, e pareva avesse fato venir le sue zente a li nostri confini, et par facesse sorastar Ascanio a Padoa, dubitando *etc.* Or el principe parlò, justificò tutto, et rimaseno satisfati. Poi l'horo dimandono risposta di la soa scriptura. Li fo ditto non era stà ben intesa; se intenderia mejo. Poi l'horo dimandono fusse licentià de qui l'orator di Napoli. Li fo ditto era mal parer cussì presto.

Vene Antonio di Fabri, deputato andar con la soa compagnia, era a Rimano, et ne faza di altri provisionati, in Levante; et cussì fo mandà Zuan Filippo Auriliano a far la mostra.

Di Franza, da Liom, di l'orator, di 29. Come havia parlato con

monsignor di Albi, zercha l'armata dil re; qual li disse certo il re faria. *Item*, il signor Lodovico era zonto a Garnopoli in quel zorno; et era venuto lo episcopo di Melffi, orator dil papa al *roy*, a ricomandar il ducha Valentinos, et *etiam* per [296] li beneficij. Et il *roy* li à parlà dil clero *etc.* *Item*, chome in do zorni le letere di Milan veniva a Lion per le poste, et per un'altra letera, di ultimo april, par il *roy* dicesse al secretario di esso orator: Ben, la Signoria non mi vol dar Ascanio, mi justificherò con tutti; faremo andar le zente nostre a Cremona. Et poi l'orator andò da soa majestà per mitigarlo. Qual si dolse, e disse tutto, *excepto* di mandar le zente. *Item*, che monsignor di Albi li à ditto: La Franza è povera za anni 6. *Item*, la raina andava versso Bergogna, per dubito dil re di romani; et il principe di Orangia vi va *etiam*.

Di Cypro, di sier Troylo Malipiero, capetanio di Famagosta, di 21 marzo. Nulla da conto. La qual non fo leta.

Da Damasco, di sier Beneto Sanudo, consolo, di 12 marzo. Come havia tolto sporte 800 piper. *Item* di arzenti fo tolti per Zabalat per forza a' nostri. Conclude, il viazo è disfato.

Da poi disnar, fo gran conseio. Vene il principe con monsignor di Beuchayro e domino Acursio. Fu fato a Ravena sier Antonio Soranzo, fo podestà et capetanio a Ruigo, a Vicenza, a Zara et a Bassam; et non altre voxè. *Item*, fo butà li sestieri di la paga di ... 1471: vene primo San Marco, San Pollo, Osso duro, Canareio et Santa †; et fu fato a studio. Et questi oratori parlano molto col principe, e li disse il re di Spagna voleva la Calabria, e lassava al *roy* il resto dil Reame; et che 'l marchexe di Mantoa volea dar danari al *roy*, e Ferrara et Bologna; et che fiorentini metevano mal tra il *roy* e la Signoria nostra. Poi disse che monsignor di Montasom havia ditto, voleva inchadenarsi con Ascanio la note, e l'altro con l'altro.

Da poi gran conseio fo pregadi, et vene queste letere:

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di do et cinque. Come Cesena havia posto le arme di Valentinos

sopra la città, *licet* habino mandato oratori a Roma al concistorio; et à nova di Roma, ditto ducha haver 700 homeni d'arme et 5000 fanti; vol venir a tuor Pexaro et Rimano, poi Faenza; et par uno, nominato domino Zuan da Canal, prothonotario, scrive di Roma a ditto provedador tal nove. *Item*, el ducha de Urbim era stato li a Rimano, veniva in questa terra, et per quel conte Federico dil Monte à parlato *etc.* Et par el conte Lamberto Malatesta di Soiano, li à scritto haver preso alcuni lo voleva tradir. *Item*, come à inteso in la rocha di Rimano esser intelligentia per il ducha Valentinois; il signor à mudà i castelani.

[297] *Di campo, di proveditori, da Trevi, di tre.* Nulla da conto. Chome hano da Milan, missier Zuan Jacomo haver pocha reputatiom, et che Triulzi, Boromei et Palavicini sono *etc.*, et che le zente vanno pur versso Pisa.

Da Cremona, di Lucio Malvezo, prexon in rocha, do letere. Prega la Signoria voglij veder si à falito; si racomanda. Le qual letere non fo leto ni in colegio ni im pregadi.

Da Pisa, di la comunità. Et quelli signori si racomandano a la furia li viem a le spale; et hanno fato l'horo oratori Zuam di Lanti et uno di Colti, stanno qui. Non fono alditì.

In questo pregadi non fo il principe. Fo leto per Gasparo di la Vedoia la scrittura in francese deteno li oratori. In conclusion, il re vol Ferrara, Mantoa, Bologna, Lucha, Pexaro e il Reame aquistar con ajuto di la Signoria; e dice vol haver in le man dil querelante, poi partirà *etc.* Et poi sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, avogador, andò in renga, et expose *in eadem materia* quello che eri essi oratori li disseno, insieme con sier Zorzi Corner, el cavalier, cao di X, quando li mostrono le zoie et le arme dil conseio di X. Poi Gasparo, in renga, *etiam* referite quello disseno ozi a conseio al principe. Et fo dato sacramento a tutti *etc.*

Fu posto per tutti li savij di colegio, di tuor 4 nave, et mandarle in armada, *ut patet*, con le condition. Ave tutto il conseio. Et fo parte notada di mia mano, e mia opinion.

Fu posto per tutti di expedir il conte Xarcho et mandarlo in Dalmatia, darli la biava, chome hano li altri stratioti sono in Dalmatia. Have tutto il conseio.

Fu posto di scriver a Fiorenza, per l'horo savij dil conseio e di terra ferma, a quella comunità, ne voglij dar li nostri ducati XV milia, e provedino a darne la securità dil resto; *aliter* si proveredia *etc.* Et fo assa' bruscha letera. Et ave tutto il conseio. Fo mandata, et nulla zovoe.

[1500 05 08]

A dì 8 mazo. In colegio vene li do oratori di Franza, solicitando la risposta di la scriptura. Et il principe li rispose, si faria; el li disse il bon voler di la Signoria nostra versso la christianissima majestà, e dito mal di fiorentini. L'horo risposeno, cussì era da la parte dil *roy*. Poi dimandò *qua de causa* tenivamo le zente a Trevi e a li confini. Li fo risposto, per assegurar le cosse di populi *etc.* Poi partiti, il doxe si parti; li consieri restono a dar audientia, et li savij andono in un'altra camera a consultar la risposta di prefati oratori.

Di Franza, di l'orator, di primo. Replicha quello [298] scrisse eri, et chome ozi era stato dal re, qual li disse: Scrive a la Signoria mi compiasa di darmi Ascanio. El lui orator zerchè justificar le raxon nostre, per le qual si veniva esso Ascanio. Disse il re: Scriveteli di bon inchiostro. Poi l'orator li disse di l'armata. Rispose soa majestà: Vi prometo, la mia sarà più presta cha la vostra. E li mostrò una letera abuta dal re de Ingaltera, la copia di la qual sarà qui sotto scritta. *Item*, il Moro, o ver signor Lodovico, doveva ozi intrar lì in Lion, o ver doman; et che lo episcopo di Melffi, orator dil papa, era al presente arziepiscopo di Arles *etc.*

Copia di letere dil serenissimo re di Anglia al cristianissimo re di Franza.

Altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amatissimo fradello e cuxim.

Nui se recomandemo a voi de perfectissimo cuor. L'altro zorno dil mese di marzo precedente, el vostro oficial d'arme de Picardia ne apresetò lettere, quale per lui ne havevi scritte, date a Liom, l'un decimo zorno del ditto mese; per le quale ne avisati et fati asapere del stato de le fazende de Italia; e, tra le altre cose, de la bona fortuna quale v'è advegnuda in quelle parte a l'incontro di vostri inimici. Per la qual cossa noi semo stati et semo jucondissimi, cussì chome se la bona fortuna ne apartinesse a noi medemi; e doveti esser certissimo che ne fate grande apiacer de cussì sovente avisarne et farne asapere de vostre novelle et del stato sotto nel quale sono le vostre ditte facende. E per questo semo grandemente obligato a voi, perchè cognoscemo certamente che questo viene et prociede dal cordial amor et benivolentia, che sempre havete portato verso di noi. Donde più caramente che podemo ve ringratiamo, ben che per avanti il ricever di le vostre ditte letere coreseno altre novelle per de qua, in maniera contraria de le vostre; ma mai non li havemo voluto prestar fede, fin a tanto che non havemo saputo le vostre.

Da l'altra parte, noi intendemo per vostre ditte letere, che haveti saputo del certo tanto da Venecia, da Rodes, da Hongaria, e d'altri logi, che el turcho, inimicho de la nostra fede catholicha, ha fato e drizado la più grossa et potente armada che mai fusse fata nè drizada in Turchia, a intentione de vegnir e de scendere al preditto mexe de marzo, o vero questo di aprile in Italia, la qual cossa saria uno grandissimo terore a tuta la cristianitade, oltra i grandi et enormi malli che faria, se 'l non fusse remediado et [299] provisto, pregandone, incitandone, et exortandone che, per l'honor de Dio, nostro creatore, de la ditta cristianità et de la nostra ditta fede catholicha, vogliamo haver risguardo, et dal canto nostro far qual che sforzo e demonstratione, a effecto de ajutar et resister a la deffesa del dito turcho, et per rebater la sua ditta ar-

mada, fazendo meter suso, preparar et equipar qualche numero de navilij, a fin che ciaschaduno cognosca el nostro bon voler versso la ditta cristianità, essendo deliberado dal canto vostro far el simigliante. Altissimo, potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxim, despiacentissimi semo de intendere che 'l nostro comune inimicho de la fede catholicha, sia cussì deliberado con sua posanza de descendere et invader cussì brevemente la cristianità, et che noi semo cussì lontani dal locho che diceti, dove l'intende far sua ditta disesa, che non la podemo aidar, nè remediare la nostra parte cussì prontamente, come de tutto el nostro cuor et bon voler desideremo far. Ma, altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxim, da poi che havemo comunicado longamente de questa materia, insieme con le zente del nostro consiglio, el ne pare, et a l'horò insieme, che questa seria cossa forte difficile, e quasi impossibile, che cussì subitamente potessimo mandar per resistere et impazar la sua ditta desesa, et che avanti che noi podessemo far preparar i nostri preditti navilij de tutte cosse che li seriano necessarie, tanto de zente, artilarie, vituarie, et altre munitone, et che podessemo esser gionta ne le parte, dove el ditto turcho intende far sua ditta desesa, come diceti per vostre ditte lettere, posito che havessimo vento propicio o tempo conveniente per far e compir questo, atento el longo viazo et camin che haveriano a far et explorar per mare, el saria a presso San Michiel, avanti che podessemo zonzer ne le parte de sua ditta desesa. A dir el vero, questa non seria che spexa fata et consumada invano, senza nè servir nè zovar; ma quando cussì intravegnisse, che Dio non lo voglia, che 'l ditto turcho fosse deseso ne la ditta cristianità, con animo et volontà di voler continuare, voi et tutti li altri principi cristiani podeti esser sicuri, perchè noi cognoscemo essere el debito nostro in tutto quello ch'è possibile a noi, ne harà a ribaterlo et discazarlo fuora di quella, in modo che al piacere de Dio creator ogni uno cognoscherà che a nostro poder li haveremo messo la

mano cussi come ogni uno bon principe cristiano debbe, et è obligato di far, per la difenza de la nostra ditta fede catholicha, essendo cussi lontam dal luogo de la sua ditta [300] desesa, come noi semo. Et de questo, voi et li ditti altri principi christiani, ve ne poteti tenir securi; pregandovi più instantemente et de bon cuore, che far podemo, che 'l ve piaqua de la sua ditta descesa, se fata la hè, avisarne et advertir, a fin che podemo far le preparatione nostre, secondo che rechiederà el bisogno, insieme di vostri navilij; cussi le vegnirano, e cussi ne fareti piacere grandissimo, et cussi el benedeto Santo Spirito, altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxin, ve voglia conservare guardar.

Scrita in la città nostra de Londra, el septimo zorno de aprile, l'ano 1500, avanti pasqua.

La sottoscrizione: Vostro bon et leal fratello,

ANRIGO RE DE INGILTERA.

Et poi:

M. M. Cautis.

A tergo: A lo altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxim, el re Lodovico de Franza.

Di Albania, di sier Andrea Michiel, provedador, data ai Rodoni, a dì 12 april, et etiam sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data ivi, in galia, qual è lì con la galia di sier Polo Nani. Conclusive, avisano di quelle cosse la salvatiom saria, se li mandasse Schandarbecho. Et è da saper, nostri, a uno locho nominato Chovrili, fabricano una terra; et vi fo mandà per il conseio di X Marin di Greci, dove vi hè insieme col prefato proveditor a questo effecto.

Di Cataro, dil retor e provedador. Zercha provision fate de lì, e nove di turchi di la Vajusa; tutte cosse si sapeva.

In questa matina, Jo fici risponder a la letera dil re di Russia;

videlicet di la bona amicitia; et questo perchè li oratori lo rechieseno. *Et ita factum fuit literae, consulente collegio.*

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et stete pocho. Fo leto le infrascrite letere, venute da poi disnar:

Da Padoa, di Alvixe Manenti, secretario dil conseio di X, data eri. Avisa dil zonzer li col cardinal Ascanio, a hore 18, et trovò li rectori li veneno contra, alozò im palazzo di sier Nicolò Foscarini, capetanio, in la chamera Barbariga. Era con lui Andrea Vasalo e Marco Saxo, capetaniij, et domino Sonzim Benzom, et assa' altri per custodia; et ricevete l'hordine di andar uno di rectori con lui fino a li confini di Vicenza; e cussì sier Lunardo Mocenigo, podestà, era andato con esso cardinal con bona custodia, versso Vicenza.

[301] È da saper, che vene questa matina una letera di uno, data a Padoa, scrive el cardinal Ascanio star mal; et che ditto cardinal voleva far far la paxe col turcho e la Signoria. Or fo scritto a Padoa per la Signoria, con li cai di X, fusse retenuto; e perchè niun nol cognosceva, si non Nicolò Aurelio, secretario, fino a Padoa a questo effecto *statim* fo mandato; et 0 trovò.

Dil signor Carlo Orssini fo leto una letera, drizata ad Anzolo Tancredi, suo secretario qui; si scusa di presoni fuzite ad Piasenza, non è sua colpa, et altre particolarità, *ut patet.*

Di campo, di proveditori, date a Trevi, a dì 6. Come el signor Carlo Orssino li havea ditto aver da Bologna, che il *roy* dimandava a missier Zuan Bentivoy ducati 50 milia, et lui volentieri si acorderia a soldo con la Signoria nostra. *Item*, da Milam, essi proveditori hanno per homeni venuti, come si preparava stanzie per 2000 cavali li, et era stà fato tre forche, si diceva per impichar li presoni. *Item*, li Triulzi e Boromei era venuto hordine dil re se mandasseno in Franza; et li Triulzi viveano a zornata, e mandava il suo fuori; et li Boromei adunava zente in caxa. *Item*, monsignor de Lixon, con uno altro, volevano incantar li daciij, havia tolto 4 per parochia, quali li haveano ditto fazi quello vol la regia maje-

stà, l'horò non se impazariano. *Item*, mandono una letera dil cardinal Roam, scrive a essi provedadori, di presoni; li ringracia haverli dati *etc.*, e dimanda sopra tutto li Crivelli e Visconti e Landriani; qualli fono causa di far ritornar Lodovico in Milan. *Item*, mandono una letera di Bernardo di Bibiena, data a Milan, drizata al conte di Pitiano, governador nostro. Avisa chome milanesi li dispiace di presoni renduti, et che il re Fedrico zerchava far partidi al *roy* e boni, e cussi pisani, acciò siano tolti a gracia. *Etiã* Mantoa non ha ottenuto, nè potuto obtenir un salvo conduto dal cardinal, di mandar a Milan suo fradello prothonotario. *Item*, monsignor di Lignì era andato a Pavia, poi vano a Zenoa, *demum* in Franza.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino, di 6. Come le zente francese erano aviate versso parmesana, et la Mirandola è in fuga; il signor Zuam Francesco à mandato la moglie lì a Ferara, e lui è intrato in rocha di la Mirandola; *tamen* il ducha spera conzar le cosse col re con danari, o ver che nassi discordia tra ditto re e la Signoria nostra; et che missier Zuan Lucha, suo orator, era a Ferara. *Etiã* missier Alberto da Carpi vol conzar le sue cosse con danari; e il signor vol le zente [302] francesi passi per Pontremolo, che vano a Pisa, et forssi il re aspira quel dominio, e non renderla a' fiorentini. Bologna scuode danari di pene e colte, e non si sa perchè, e con difficultà si scuode. Da la Mirandola par il *roy* vol ducati 9000, da Carpi X milia, da Corezo ducati 6000; e tutti fuze le zente francese di parmesana, et il nome di francesi è in odio. *Item*, lì a Ferara si pone colte; si dice per pagar i salli di la Signoria, et per far altro; *tamen* manderà il suo fator de qui, con ducati 2000 a pagar ai proveditori dil sal il debito.

Dil ditto, di 7. Come lanze 300 e pedoni 6000 vano versso Pisa, et si dice pisani hanno fato condur im Pisa assa' fassine per brusarla. Fiorentini dubitano li converà pagar assa' danari a queste zente, et perhò sono di mala voia; e si dice Lucha con assa' danari conzerà il fato l'horò. *Item*, il ducha di Ferara non varda a danari a

conzar *etc.*

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, podestà, date ozi. Avisa dil zonzer li dil ducha di Urbim, e poi disnar si parte per venir in questa terra *occulte*, e senza alcuna pompa.

Di Cypri, di sier Bortolo Minio, capetanio a Famagosta, e poi una di sier Troilo Malipiero, capetanio, andato in locho suo, vecchie di 22 marzo. Nara la conditiom di la terra; concludeno ambedoi se li manda una galia sotil ad armar de li, la qual faria tre beni: varderia l'isola da fuste di corsari e turchi, atenderia a le fabriche, e porteria il presente al soldam, dove hanno mandato el rezimento ambasciador a ditto soldam sier Hironimo Zustignam. *Etiam* sier Andrea Venier, luogo tenente, scrisse de Nichosia.

Di Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadim, rector e provedador, e sier Alvixe Bom, vice capetanio. Zercha nove di turchi, vecchie, et il bisogno di quella terra, con molte particolarità non da conto.

In questo pregadi fu posto parte, di dar il possesso di lo episcopato di Liptomo in ... a certo grecho, per li consieri; et non fu preso, per non aver il numero di le balote, vol haver 120.

Fu posto per tutti i savij, far creditor alcuni hanno servito con le charavele in armada, et quelli di le 5 nave brusade, zoè dil suo servito, justa la parte, a le cazude. Et fu presa.

Fu posto per li consieri, di perlongar il salvo conduto a li Garzoni dal bancho, falidi, per altri do mexi. Et contradixie sier Tadio Contarini, *quondam* sier Andrea, el procurator, era sora le aque. Et sier Zorzi Loredam, è di pregadi, uno di tre zudexi dil [303] bancho, rispose, dicendo voleano haver certe information da l'oro, et che li cai di creditor erano contenti. Ave 37 di no, 123 de sì.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, che li diexe savij, che hanno compido, non vengi più im pregadi, sotto pena *etc.*; et quelli pono star li do anni, vengi fino i compiano; et più non si fazi X savij, ma si chavi di quelli di pregadi a questo officio,

qualli stagano 6 mexi. Ave 69 di no, 84 di sì. E fo presa.

Da poi veneno li savij dil colegio fuori di cheba, dove erano stati a consultar, et fo intrato in una materia importantissima, di la risposta si à far a li oratori di Franza. Et fo leto una opinion di sier Domenego Morexini, procurator, sier Filippo Trum, procurator, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, et sier Marco Zorzi, savio a terra ferma; l'altra di sier Polo Barbo, sier Marco Bollani, savij dil conseio, sier Beneto Zustignan, sier Piero Capello e sier Zorzi Emo, savij da terra ferma; et sier Lucha Zen, savio dil conseio, nulla messe, et andò a la Signoria et a li cai di X, dicendo conseiava de aprir al pregadi alcune cosse era nel conseio di X. *Unde* fo chiamato conseio di X, et prima dato sacramento a tutti, e tolti in nota per li cai di X, et fo licentiatò fino a domam.

È da saper, questa matina in colegio fo mostrà uno safil ligado, bellissimo, si mandava a donar al confesor dil re di Franza, per via di quel missier Bonin, stà a Lion, fidelissimo nostro.

Et in questa sera, vene lettere da mar, di 26, qual non fo lete. Il sumario sarà qui soto. Et si parti Sbardelà e Piero Schiavo, qualli andono con 200 provisionati fati a Cremona, e fè la mostra a Lio, et vano con una nave a Modom. *Item*, sier Berti Loredam, soracomitò, fa la cercha et si parte doman.

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 23 april. Come a la Vajussa, a dì 16, fo butà in aqua galie cinque, una grossa et 4 sotil; il resto fin 30, parte erano serade, et era manchamento de chalafadi. *Item*, a la Prevesa una galia grossa era avarada, e do sotil, una di le qual era schavazata, et le maistranze lavorava una galia grossa e una sotil. Di l'armata di colfo di Lepanto nulla sa; *solum* si andava conzando, e ogni dì zonzevano asapides di nuovo. La nostra armada era malissimo conditionata, e scrive, non si provedendo, sia fato in locho suo; et fino hora à 'uto zercha homeni 574; dimanda danari, va expedendo le galie, e le manda a la guarda di Viscardo; et à ordinato cinque di le [304] mior galie vadino in colfo fino a Patras, a inquerir. *Item*, che l'ora-

tor dil turcho, fo qui, dismantò a' Santi 40. *Item*, ricevete la letera zercha cavar le fameie di Corfù, e socori Modon e Corom; dice, quando el bisognerà, farà; et che in locho di la galia innavigabile, chome scrisse era de lì, saria la Baxadona trata di aqua, et che l'altra havia bisogno di conzier, *videlicet* di quelle si à armar li a Corfù. Zercha l'aterar la bocha di la Vajussa, à dechiarito per altre la impossibilità, e perhò è meio tenir qualche nave con qualche galia a quella bocha. *Item*, à ricevuto li danari da mandar in Candia per armar, e cussi arma; et le do galie candiote rimase, zoè la Bragadina e la Foscarina, era necessario disarmarle per non poter star più fuori. *Item*, à ricevuto la letera va a Rodi con quella dil re di Franza al gram maistro; le manderà. *Item*, non voria levar, de l'impresa l'ha, sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, nè le altre galie; ma pur, bisognando, levarà. E le nave armade è mal in hordine de homeni.

Dil ditto, data ivi, de 26. Chome per il rezimento di Modom li era stà richiesto galie, *unde* à mandà la Taiapiera, Marcella vecchia, e Lisignana per avanti. Di novo li manda la Valaressa, e la Meza, con le do galie candiote, zoè Bragadina e Foscarina, con hordine poi vadino in Candia a disarmar, perchè è mal conditionate, e non pol più tenirle. *Item*, à spazà a Rodi, e dato aviso dil prender dil signor Lodovico, et à mandato do galie versso il Sanno e la Vajussa, per devedar el transito di alcune fuste et navilioti de' inimici, passano spesso da la Valona im Puia, *etiam* per tenirle in opera. *Item*, aspetta li armizi e velle rechieste; vol danari, senza non pol far miracoli; à fato demonstration di feste per la presa di Ascanio e Lodo vico, e à scritto ai lochi vicini a' turchi. *Item*, à fato tuor 40 homeni dal Paxu, per meterli su l'armada. *Item*, à lettere di Syo, di 6 marzo, che il signor turcho havia fatto in loco di Fait bassà morto, Mustafà beì, zenero di Schandarbeg.

Dil ditto, di 27. Manda uno reporto di do zenthilomeni, zoè sier Lorenzo da Canal, *quondam* sier Nicolò, e sier Vincenzo da Canal, *quondam* sier Anzolo, qualli vieneno di Lepanto, dove era-

no, e fono presi da' turchi, et sono fuziti fino a le Peschiere con uno zopolo eri, et veneno poi al Zante. Questo fo a dì 21, perchè à letere di ziò dal provedador dil Zante, di 22; è miracolo siano scapolati. Dicono esser venuto a Lepanto uno de li 4 bassà de la Porta, et si aspetava 30 milia asapi et janizari li, et che turchi [305] sano la nostra armada esser mal in hordine e in malli termeni; e il signor à mandato danari a l'armata sua, et il bilarbei di la Romania era cavalchato di Andernopoli, avanti la lhorò partita zorni 24, et va versso la Morea, et driedo lui vi va li timarati con lo exercito.

[1500 05 09]

A dì 9 mazo. In colegio non fu el principe. Vene sier Lorenzo Corer, venuto conte di Traù, et referite. Laudò tenir il bastion di Narenta, biasemò la forteza si feva su quel di Traù, perchè era più presto a utilità di un citadim, cha di la Signoria nostra; et che lui havia lassà a sier Polo Malipiero, suo successor, assa' danari per il fabbricar; et che a Traù bisognava assa' fabbriche, volendo fortificar quella terra *etc.*

Vene monsignor di Beucher, qual voleva partirse ozi, et fo persuaso indusiasse a domam. Et ozi si li faria la risposta.

In questa matina, fo leto le letere dil capetanio zenerale dil provedador di Corphù, dil rezimento di Modom, di 15 april; il sumario dirò di soto. Et perchè sier Berti Loredam era amalato, et la sua galia expedita, *unde* fo terminato per colegio mandar uno di sopracomiti electi; et sier Andrea Bondimier accettò di andar. *Item*, sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, tutavia si armava, fo balotà li danari per armar la galia di Curzola; et perchè per le letere di Modon, Alvixe di Zuanne, patron di nave di Soria, justa la parte, non havia tochà Modom, *unde* per la Signoria et il colegio fo ordinato mandarlo a retenir. Et cussì fo fato, e commesso a l'avogaria.

Da poi disnar, fo pregadi. Non vene il principe; fo leto queste

lettere:

Da Vicenza, di Sonzim Benzom, di 7. Come la sera avanti, hessendo a Padoa a tavola, el cardinal Ascanio non cenava, ma sentava in cao di tavola, et parlava con li oratori francesi zercha le vivande a la francese, e come le se faceva; poi dil modo pagava il roy le sue zente, laudando assai, dicendo mal di le italiane. *Unde* lui Sonzim rispose: Monsignor, adesso non è tempo di dir questo, ma ben avanti che fosti stà preson. E cussì si levò, e andò a dormir. *Item*, dimanda licentia di andar fino a Milam, per haver la confirmatiom di quello li de' missier Zuan Jacomo Triulzi. Conclude, si l'havesse ducati X milia de intrada al dì, sarà servidor di la Signoria nostra.

Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà, e sier Lucha Zen, capetanio, di 6. Come a hore 18 il cardinal Ascanio zonse de lì, e l'horo li andono [306] contra im perzia (*sic*); e a dì 7, a hore 9, si aviò versso Vicenza. El podestà lo acompagnò, et con zente *etc.*

Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio. Come anderà con Ascanio, justa i mandati, a Soave, poi a Verona; e ha ordinato a quatro vichariadi mandi 50 homeni per uno; et che domino Ascanio di l'Anguilara, con so zente, cavalchi in conserva.

Di Crema, di 7. Come à per uno, stato a Milam in caxa de missier Zuan Jacomo, si diceva era venuto comandamento al dito, andasse in Franza; et che il cardinal Roam dimandò a missier Gilberto Boromeo ducati 2000, el il conte Filippo Boromeo li portò ducati mille, et che il vescovo di Como à ditto: È pochi danari a la rebeliom à fato. Et che ditto conte Filippo era stà retenuto in castello. Et che monsignor di la Trimulia ozi dovea intrar con 500 cavalli in Milan, et si aspetava 600 lanze di le sue, et za ne erano zonte 400, quale vieneno a Milan; et che lui messo à scontrato done sopra cari di Cassam, che fuzivano in Milan, per dubito di francesi ; et che venitiani non rompa, perchè si diceva venitiani hanno roto al re di Franza. *Item*, che missier Francesco Bernardin

Visconte era retenuto in castello, et che Belinzona si teniva per sguizari, fin il re li satisfaza. *Item*, che da Binasco a Milan tutto era stà posto a sacho per francesi. *Item*, come esso podestà di Crema havia letere di Lodi, da domino Nicolao da Mosto, che in Milam si havia fato conseio in caxa di missier Marchexin, dove fu monsignor di Lixom e li consieri regij, et che li cittadini si dolseno di danni auti; et li risposeno, l'horò medemi erano stati causa. Et dice che a do mia a presso a Milam, è pien di francesi alozati; et si parla assai di la Signoria, per causa di rebelli *etc.* *Item*, era venuto li a Crema uno francese, doctor, qual li à dito, le zente di piasentina a Corte Mazor, ai lochi di domino Orlando Palavicino, haveano fato certo danno, et *etiam* li francesi andorono versso Pisa. Et che a Piasenza domino Ambrosio Triulzi, andato li, alozò in caxa di una dona, suo marido è di primarij di quella cità, chiamato de li Scoti, qual a Milan li fè bona compagnia; or li tolse arzeni, per valuta di ducati diexe milia.

Da Cremona, di proveditori. Zercha li beni di rebelli, quello vol si lazi; dimanda il vicario dil vescovo, *videlicet* el vescoado è dil cardinal Ascanio, à de intrada ducati 5000. *Item*, sia mandà uno scrivàn a quella camera, et che francesi sono di là di Po fano crudeltà a quelhorò, chome si fusseno turchi.

[307] *Da Trevi, di proveditori di campo, di 7.* Chome tuti li fanti nostri erano fuziti, e li balestrieri di Zuan Greco si voleno partir, sì che il campo è in confusion, se non se li manda o danari o si risolvi; e sier Vido Morexini, pagador, dice non ha un soldo.

Da Brexa, di sier Domenego Benedeto, capetanio. Nulla da conto; et chome sier Pollo Trivixan, el cavalier, podestà, era andato in Valchamonicha.

Fu posto et leto le do opinion al pregadi, di risponder a li oratori francesi, *videlicet* sier Domenego Morexini, procurator, sier Lucha Zen, sier Alvixe da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, savij a terra ferma, de intrar in la praticha: volemo Ferrara e Mantoa per nui; e si advertissa perhò al turcho; et è bon il re di

Spagna habi la Calabria. A l'incontro sier Polo Barbo, sier Marco Bolani, savij dil conseio, sier Beneto Zustignan, sier Piero Capello, et sier Zorzi Emo, savij a terra ferma, che si rispondi li pericoli dil turcho, e se indusij fin octubrio *etc.*, e, *casu quo*, il re volesse *omnino* exequir, se li debi dir *etc.*, *ut patet in ea*. Parlò sier Polo Barbo, *sapientissime*. Li rispose sier Domenego Morexini, procurator, fo longissimo, messe zoso il mantello su la renga. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, non vol quella zonta, dove comenza: *tamen* faremo *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo. Poi parlò sier Francesco Trum, e non vol dir 0 dil turcho, e che non si disbraza di la impresa; voria far cruciata, et andar contra il turcho *etc.* Poi parlò sier Anzolo Barozi, era di pregadi, contra l'una e l'altra opiniom; ma si rispondi gaiardamente, li pericoli dil turcho. Hor era hore una di note, el pregadi stracho. Andò le do parte: 17 non sincere, 30 di no, 32 dil Barbo, 99 di altri. E fo presa.

[1500 05 10]

A dì X mazo, domenega. In colegio, fo gram pioza, veneno monsignor di Beuchar et domino Acursio, oratori francesi, ai quali per Gasparo da la Vedoa, *more solito*, li fo leto la risposta fata col senato; et l'horo rimaseno molto suspesi. Et disse uno di l'horo: Non è da bon compagno; la vostra Signoria vol tutto. E dimandono la copia di tal risposta, e una letera al cardinal Roam, di fede. Fo ordinato dargela, e si lassono intender, l'horo voriano partir Ferrara e Mantoa con la Signoria. Or Beuchayro tolse licentia, a hora che havia disnato si partiva: vol esser questa sera a Vicenza. Menoe con sì do presoni, erano di Ascanio, *videlicet* l'auditor et il secretario di Ascanio; et restoe qui Bandino. Et questi 4 patricij li acompagnono in colegio: sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Francesco Foscarei, el cavalier, [308] sier Hironimo Contarini, e sier Alvisè Malipiero, *quondam* sier Giacomo.

Vene il ducha de Urbim, con i 2 zenthilomeni che li fo mandato a levar; qual era alozato a Santo Alvisè, in cha' Gradenigo, vi-

delicet: sier Marco Dandolo, dottor et cavalier, e sier Zuan Ba-
doer, dottor. Or disse come era venuto a visitar la Signoria; come
veria spesso; ringratiava di averlo mantenuto nel stato; si offerse
la persona, stato e zente. E il principe li rispose bone parole; et
era fiol nostro.

Vene Anzolo Tancredi, secretario dil signor Carlo Orssini, di-
cendo el signor suo voria li presoni *etc.* Risposto, li presoni è di la
Signoria, per li capitoli.

In questa matina, fo ordinato far, da poi conseio, pregadi; *ta-*
men poi fo remesso. Et fo gran conseio, et reduto il colegio, *more*
solito, dove vene il principe, et poi domino Acursio, orator di
Franza, qual presentò una letera dil cardinal Roam, data a Milam,
a di 7, sottoscrita: *Guilmus de Ambosa, cardinalis Rothomagen-*
sis; per la qual ringratia molto la Signoria di aver dato il cardinal
Ascanio, si offerisse *etc.*; et mostrò gran piacer. Poi lexe una lete-
ra ditto cardinal scrive a lui, con molte particolarità sopra di zìò.

Da Soave, dil capetanio di Vicenza. Dil zonzer lì, a di 8; et col
cardinal Ascanio con bona custodia anderò di longo, *juxta* i man-
dati.

Da Brexa, di sier Domenego Beneto, capetanio, di 8. Chome
exequirà zercha Ascanio, e farà comandamento a domino Ludovi-
co, fiol dil conte di Pitiano, è a Gedi, vengi con 100 curaze di ca-
vali a la liziera per acompagnarlo; e dil zonzer di sier Piero Mar-
cello, provedador nostro. *Item*, manda l'aventario di le monitione
sono lì, justa l'hordine datoli.

Di sier Piero Marcello, provedador, da Brexa, di 8. Avisa il
suo levar da Trevi, justa il comandamento fatoli, per venir in
Friul; non sa che zente el dia menar; voria haver stratioti, *maxime*
Bernardim da Nona, et il capetanio di le fantarie, Zuan Baptista
Carazolo, voria *etiam* lui venir in Friul, per esser operado a' servi-
cij di la Signoria nostra.

Da Crema, di 7. Come à lettere di domino Nicolò da cha' da
Mosto, da Lodi, qual li scrive aver da Milam, che il re di Napoli

si acorda col re di Franza, li dà a l'anno ducati centomilia, et certi castelli nel Reame, e uno suo fiol per obstaso. *Item*, Pavia è piena de francesi, e habità da pochi pavesi, per esser fuziti a la montagna; et le zente vanno versso Parma, et il cardinal Roam si aspettava a Pavia; poi, fin X zorni, va in Franza, o ver per tutto il mexe; et Zuan Francesco Triulzi, fo fiol di [309] sier Renato, va con 50 lanze e la compagnia di monsignor di Montasom, e saranno ditte zente lanze 500 et 6000 fanti, versso Pisa; e a Pavia le case è piene di francesi. *Item*, dil zonzer de sier Hironimo Zorzi, el cavalier, li a Lodi, per andar a Milan *etc.*

Da Lodi, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator nostro, di 8. Avisa il suo zonzer lì, e domino Ambrosio Triulzi li vene contra; alozò in caxa di domino Nicolao da Mosto, et con lui rasonato, dice francesi a Pavia esser lanze 500 et 6000 pedoni, e più vi dovea zonzer: capetanio di ditte zente monsignor di Beumonte; si dice anderano versso Bologna.

È da saper, di la risposta fata a li oratori francesi, fo mandata in Franza et a Milan a sier Hironimo Zorzi sopraditto, e dato la copia a li oratori, *videlicet* di l'oro mano, per non si consueta darla mai.

Da Roma, di l'orator, di 6 et 7. Come il papa in concistorio propose tre cosse, havendo esso orator datoli la instrutiom, di la qual mandoe la copia, la qual *etiam* fo leta in concistorio, *videlicet*: poner decime al clero di Franza, Elemagna et Hongaria *etc.* per il turcho, non ceptuando li reverendissimi cardinali, e lui papa vol esser il primo; et li cardinali, li fono contra, pur si aquietò, e fo ordinà le bolle al datario. *Item*, propose di mandar uno legato cardinal in Hongaria, et concluse expedir lo episcopo di Chai, *pronunc.* Quanto a la 3.^a, di unir li potentati de Italia, disse si vederà. *Item* el datario, episcopo di Modena, à 'buto una canonicha di Padoa, per la morte di domino Francesco Siega; per tanto il papa prega la Signoria li dagi il possesso; *tamen* ditto canonichà, per pregadi et per il colegio, in executiom, fo dato il possesso a Lu-

nardo Anselmi, era et è consolo a Napoli. *Item*, avisa chome lo episcopo di Tioli doveva venir qui per Ascanio; non vien, inteso la venuta di Beuchayro. *Item*, è nova de lì, el re Fedrico si acorda col re di Franza.

Dil ditto orator, di 7. Come è aviso, el cardinal curzense, legato a Perosa, haver preso il castelan di Gualdo, che retene i nostri merchadanti, con bon modo, e dete fama veniva mille sguizari; *unde* quelli di la terra prese ditto castelan, et ge lo dete in le man, et ha restituito le robe a li homeni nostri erano lì retenuti, *unde* aricorda saria bon scriver una letera a ditto cardinal, ringraziandolo. Li qual merchadanti andavano a Fuligno.

Da Rimano, dil proveditor Capello, di 6, 7 et 9. Zercha Antonio di Fabri, contestabele, e li provisionati fa. *Item*, dil receiver di ducati 1732; farà e [310] pagarà ditti provisionati. *Item*, è nova el ducha Valentino vien a Rimano, et il papa vol andar a Bologna avanti de' francesi.

[1500 05 11]

A dì XI mazo. In colegio vene el dispoti di la Morea, viem di Milam, stato con il signor Lodovico. Presentò lettere di nostri proveditori di campo; è bel homo, si racomandoe, voria operarsi o in mar o in terra. Fu posto a presso il principe, qual li rispose bone parole, et non concluse altro, dicendo si vederia.

Vene uno barom di Hongaria, nominato domino Nicolò Linf; per el qual, per il principe fo mandato li cai di 40 e nui savij ai ordeni, a levarlo di l'hostaria di San Zorzi, e condurlo a la Signoria. È homo vechio, grando, non sa latim, *solum* hongaro; et sentò a presso il principe. Dice era stato a Roma, et si partiva per Hongaria. Il principe li usò bone parole, e fatoli bona ciera.

Veneno sier Domenego Marin, sier Antonio Valier, e sier Piero Balbi, savij sopra la exatiom; aricordò molte cosse zercha il scuoder.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente,

et da Gradischa. Di certe nove di Goricia, e zente si adunava li; et erano venuti do, per nome dil re di romani, a Goricia, et mandono a Cremons *etc.* *Item*, che turchi preparava exercito in Bossina.

Di Arbe, di sier Piero Boldù, conte. Di alcuni morlachi venuti su l'isola a dannizar; quali sono dil conte Anzolo di Frangipani, *unde* à formato un processo, qual lo manda a la Signoria, e si provedi.

Di campo, da Trevi, di sier Christofal Moro, proveditor. Avisa il partir dil colega Marcello per Friul, e li non è fanti; è andato a Bregazam e Brignan, lochi de domino Francesco Bernardin Visconte, et à tolto il possesso, posto in uno il pagador et domino Antonio di Pij.

Di Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 8. Chome à, monsignor di Lignì esser partito di Pavia im pressa, perchè il *roy* moriva; e vien ditto non pol campar. Fo ordinato gram credenze di tal letera in colegio; e non fo creduta tal nova.

Da Ferara, dil vicedomino, di 9. Come Bologna, o ver missier Zuane, si acorda con Franza, li dà ducati 30 milia; et Corezo, e li altri lochi, stanno con speranza di conzar con danari. *Item*, de li si à inteso il dar di Ascanio a' francesi; et il marchexe di Mantoa vol mandar il prothonotario suo fratello a Milam, al cardinal Roam, et missier Zuan Lucha, è li a Ferara tornato, dà speranza al ducha. *Item*, [311] luchesi sono im paura; le zente francese vanno per Pontremolo a Pisa; il signor vol maridar don Alfonxo suo fiol in una francese, perhò con voler di la Signoria nostra. *Item*, domino Carlo Ingrato, orator di missier Zuan Bentivoy, era ritornato li a Ferara.

Da Bassam, di sier Alvixe Liom, podestà et capetanio. Zercha alcune nove di todeschi, e preparation fanno di zente; nulla da conto.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, leto le letere, si partì. Fu fato ambador a Roma, in luogo di sier Pollo Capello, el

cavalier, sier Hironimo Liom, el cavalier, fo savio a terra ferma. Il scurtinio sarà di soto.

Fo per il principe referito quello disseno li oratori francesi, quando li fo leto la risposta. Poi sier Nicolò Michiel, avogador, referite in renga alcune cosse, essi oratori li havia ditto. Fo leto la letera dil cardinal Roam, scrive a la Signoria, et quella a domino Acursio.

Fu posto per sier Domenego Morexini, procurator, sier Lucha Zen, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi e sier Beneto Zustignan, savij a terra ferma, di scriver a l'orator nostro va a Milam, che si il cardinal non si contentava di la risposta, possi ditto orator dirli, la Signoria sarà contenta soa majestà habi Modena e Rezo, e a nui ne dagi sul regno di Napoli a l'incontro. *Item*, coadjuvi lo acordo dil re Fedrico col re, e disturbi lo acordo di Ferrara e Mantoa con ditto *roy*. A l'incontro, sier Polo Barbo, sier Marco Bolani, savij dil conseio, sier Piero Capello el sier Zorzi Emo, savij da terra ferma, messeno de indusiar, fin vengi letere di Milam, come si contenta il cardinal di la risposta. Li consieri messe de diferir a uno altro pregadi. Parlò primo sier Polo Barbo. Li rispose sier Alvise da Molin. Poi parlò sier Francesco Bolani, era di la zonta e biasemò la indusia. Andò le tre parte: tre non sincere, 6 di no, 30 de li consieri, 33 dil Barbo, et dil Morexini e compagni 107. E questa fu presa; comandato grandissime credenze perchè la cossa importava.

Fu posto per tutti i savij, levar i coralli di Mazachares con ogni nave, pagando li dreti *etc.*, atento il pericolo. Ave tutto il conseio.

Fu posto per mi, Mario Sanudo, savio ai ordeni, solo, la parte di mandar le galie di viazi in armada, et il modo; parte molto longa, scritta per mi. Sier Marco da Molin, *quondam* sier Francesco, mio colega, contradixè; et con sier Antonio Venier feno lezer a l'incontro una soa opiniom. Jo li rispusi. Andò le [312] parte: 5 non sincere, 2 di no, 20 dil Molin e Venier, 101 la mia. E fo presa.

Vene letere di campo et di Cremona, qual non fono lecte per

l'hora tarda. Nulla da conto; il sumario scriverò poi.

Electo orator a Roma.

Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambassador al re di romani	83
Sier Marin Zorzi, el dottor, fo am- bassador a Napoli	86
Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, <i>quondam</i> sier Andrea	50
Sier Zuam Badoer, el dottor, fo am- bassador in Spagna	53
Sier Hironimo Liom, el cavalier, fo savio a terra ferma, de sier Marin, provedador	103
Sier Francesco Capello, el cavalier, fo ambassador in Spagna	32
Sier Marco Dandolo, dottore cava- lier, fo ambassador a Milam	101
Sier Pollo Pixani, el cavalier, l'avo- gador di comum	103

Rebalotadi.

† Sier Hironimo Liom, el cavalier, fo savio da tera ferma	116. 71
Sier Polo Pixani, el cavalier, l'avo- gador di comum	97. 82

[1500 05 12]

A dì 12 mazo. In colegio non fu il principe. Vene il conte Xar-

cho, e tochò la man ai consieri; va in Dalmatia contento; à 'buto la biava, et rafermata la condotta. E si partì per Sibinicho.

Et fo scritto per colegio in Hungaria a li oratori, debbino sollicitar la regia majestà a la expedition. *Item*, in Franza a l'orator, solliciti l'armata dil *roy*; et fo balotà molti danari per cosse da mar.

Vene domino Salvador Zurlo, nontio di monsignor di Lignì, al qual li fo risposto col senato, in consonantia di quello fo risposto a li oratori francesi; li fo pagato le spexe di l'ostaria, e donato ducati 15.

Da poi disnar, fo gram conseio, per expedir sier Antonio Grimani. Et, reduto, li Grimani fioli con li advocati andono a la Signoria, e rechiese di chazar li parenti di tre proveditori stati in armada, e di sier Lucha Loredam, *licet* non fusse nominà per patron, *tamen* era, e la galia sua; *etiam* di chazar i padri, [313] fioli, zeneri et fradeli di avogadori. *Unde* sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo, sier Polo Pixani, el cavalier, avogadori, fonno a l'incontro, dicendo non doveano chazarli *etc.* Or, sier Zuam Donado, sier Marco Foscolo, sier Marin Venier, sier Antonio Trum, consieri, e sier Jacomo Corer, cao di 40, *loco* di consier, terminono di chazarli.

Et li avogadori terminono di intrometer tal opinion, et menarla *de praesenti*; et a la prima di chazar li parenti di essi avogadori non potevano, atento la leze, perchè non si balotava utilità di essi avogadori. Et sier Nicolò Michiel andò in renga, fè lezer le leze. Li rispose sier Antonio Trum, el consier, et visto il murmur dil conseio, la Signoria si tolseno zoso di questa di chazar li parenti di avogadori *etc.*

A la segunda, zercha chazar sier Lucha Loredam, atento non è comesso a l'avogaria, ni è patron ordinario, per esser sier Francesco Michiel, qual era stà asolto *pro nunc*, im pregadi, acciò sier Nicolò Michiel si potesse impazar; or *etiam* sier Nicolò Michiel parlò. Li rispose sier Antonio Trum. Poi parlò sier Marco Sanudo, et bene. Andò la parte: 16 non sincere, 362 di no, 663 di avogado-

ri, che la termination fusse taià, et il Loredan non chazado.

A la terza, di chazar li parenti di proveditori, *etiam* ditto sier Nicolò Michiel parlò. Non li fo risposto. Andò la parte: 29 non sincere, 414 di no, 628 di avogadori. Et fo preso di non chazarli.

È da saper, in locho di consieri cazadi, andò a sentar a la bancha con sier Zuan Donado, vice doxe, questi: sier Dardi Foscarini, auditor vechio, sier Francesco da Mosto, provedador di comun, sier Hironimo Falier, sier Pelegrin Memo, sier Vettor Valarresso, cataveri, sier Alvisè Contarini, provedador a le biave. Et questi contavano le balote; e li altri consieri erano sentati da basso. Et è da saper; a la bancha non pol intrar auditori nuovi. Et fato questo, fo licentiato el conseio, *licet* fusse a bona horra, et rimesso a domam.

[1500 05 13]

A dì 13 mazo. In colegio vene l'orator di Lucha, domino Nicolò Tegrimi, e disse, li l'horo signori voler dar Pietra Santa e Motrona in man dil *roy*; per tanto pregano la Signoria li voglij consigliar quello habino a far, come l'horo protettrice. Il principe li rispose *bona verba*, fazino il meglio, e *de plano*.

Vene il ducha Guido di Urbim a tuor licentia, va a Padoa; et li fo usato bone parole, e mandatoli uno presente di ducati XXV.

Vene uno fiol, fo dil signor Rodolfo di Gonzaga, morite al Tharo a' servicij nostri; è piccolo; si racomandò a la Signoria et il stato suo.

[314] Jo, con sier Lunardo Mocenigo, mio colega, andasemo a dar principio ad armar la galia Zana da Baruto, et Truna dil trafego. Galioti erano duri a tuor danari; 0 femo.

Da Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, di X. Avisa il suo zonzer li eri con gran pioza. Li vene contra molti francesi, tra li qual monsignor di Beumonte, fo orator qui. Alozò in la caxa di domino Francesco Fontana, et a hore ... ave audientia dal cardinal Roam in castello, qual li mandò a levarlo di caxa alcuni francesi.

Fo l'audientia general, et l'orator si alegroe con la sua signoria di la sua venuta e di la vitoria. Et il cardinal li rispose *bona verba*, et ringratiò la Signoria dil dar dil cardinal Ascanio. Et poi esso orator li fè lezer li sumarij di Roverè, di le nove di Alemagna. *Item*, di le cosse dil turcho, trovò el cardinale tutti ben disposti; conseia la Signoria nostra si debbi dimandar, perchè si arrà tutto. Et monsignor di la Trimolia è lì, dice vol portar San Marco in el capello. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi li era venuto a visitar; qual si racomanda a la Signoria. Et monsignor di Lignì è partito per Franza, si dice chiamato dal *roy* per non aversi ben portato in campo. Et che monsignor di Beumonte, a dì 13, si partiva de lì per andar con le zente a Pisa. *Item*, el cardinal si mandò a scusar, si esso orator non havia auto bon lozamento; et altro non da conto. Questo è 'l sumario.

Da Ferara, dil vicedomino, di 12. Come Corezo, Carpi et la Mirandola davano al *roy* ducati 25 milia, e conza in ducati XV milia solamente. *Item* li a Ferara si scuode assa' danari, ma con difficoltà; e don Alfonxo era partito incognito, si diceva per andar a Loreto; *tamen* non si sa dove sia ito. *Item*, era stà retenuto uno suo favorito, nome Rizo Tarufo, si dice per mala administratiom fatta di danari.

Da Pisa. Fo presentata una letera di quelli signori, quali si racomandano; la qual non fo leta. E tuttavia erano a la porta, per haver audientia, Zuam di Lauti e Lucha di Colti, l'horò noncij, qualli stanno fermi in questa terra per merchadanti.

Da Lacise, di sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, di X. Come era venuto lì con il cardinal Ascanio, stato a Verona; et anderà per il lago a Salò, poi per quella via a Brexa, per più securtà.

Intrò li capi di X, et, mandati fuora, lexeno riporti da mar.

Et non restarò di scriver quello intisi, chome sier Andrea Morexini, era avogador, suo fiol per haver basà una dona, e toltoli uno zoiello, fo menato im [315] pregadi; e lui *publice* diceva: Im-

pichello! Taieli la testa! Et cussi fo condanato.

Item, che sier Bortolo Marcello, era baylo a Constantinopoli, vene qui con uno orator dil turcho senza licentia, e fo intromesso.

Item, sier ... Contarini, hessendo orator in Savoia, si partì *sine licentia*, e zonto a Padoa, *licet* in Savoia si morisse da peste fortissimo, fu rimandato, e si apestò et morite.

Da poi disnar, fo gran conseio per il Grimani. Et vene suso ditto sier Antonio Grimani, con barba, vesta negra a manege strete, con la bareta in man, et soi fioli drio, et sier Alvise Grimani, gobo, e sier Donado Marcello. Et sentò al basso, a li piedi di la renga, ni mai parlava. Havia molti avochati, tra li qual domino Zuan Campezo, dottor, leze a Padoa, sier Zuan Antonio Minio, et Rigo Antonio con molti altri. Or parlò *sapientissime* sier Nicolò Michiel, l'avogador; li fè 8 oppositiom, et lo menò da vero avogador, dicendo: Indegno capetanio, rebello, *etc.* Et compito, andò in renga missier Zuam Campeze, qual fece un bellissimo exordio, ha mirabel eloquentia, et saria stato longo; *unde* a horre vinti tre et meza fo licentiato el conseio, rimesso a uno altro.

[1500 05 14]

A dì 14 mazo. In colegio fo leto una letera di uno Claudio, francese, è a Milam, qual scrive mandar de qui le robe, era di Zuam Dolze, secretario nostro, che morite a Milan.

Item, fo parlato zercha il dar le refusure a le galie dil trafego, state in armada, et aldito sier Piero Marcello, ave et ha do galie, dicendo non le poter armar, e ordinato per colegio a nui savij ai hordeni, che si fazi boletini di ziò a l'armamento.

Intrò li cai di X, e leto alcune deposition di uno vien da Ragusi, qual poi fo aperte. Il sumario dirò qui di soto.

Da poi disnar, fo pregadi, et leto le lettere, intrò conseio di X con zonta di colegio, e fu il principe, e tolseno libertà li cai di aprir al pregadi quella deposition, e cussi fu preso.

Et fo, in execution di la parte, comenzà a stridar alcuni debito-

ri, principiando da quelli sono in li officij, quali nominerò, e fono a uno a uno chiamati davanti el principe, e admoniti.

Debitori stridati im pregadi.

Sier Andrea Dandolo, podestà e capetanio a Trevixo, *quondam* sier Beneto, lire 12.

Sier Alvixe Moro, podestà a Vicenza, *quondam* sier Cabriel.

[316] Sier Domenego Paruta, ch'è di pregadi, *quondam* sier Marco.

Sier Piero Moro, ch'è di pregadi, *quondam* sier Cabriel.

Sier Jacomo Polani, ch'è di la zonta, *quondam* sier Alvixe.

Sier Lorenzo Contarini, ch'è di la zonta, *quondam* sier Zorzi.

Sier Thomà Mocenigo, fo consier, *quondam* sier Marin.

Sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.

Sier Andrea Donado, è di pregadi, *quondam* sier Francesco.

Sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, *quondam* sier Nicolò.

Sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Lucha.

Sier Bertuzi Falier, è a la doana di mar, di sier Francesco.

Sier Hironimo Guoro, è a la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Zusto.

Sier Troylo Malipiero, è capetanio in Cypri, *quondam* sier Marin.

Sier Antonio Grimani, el procurator.

Di Hongaria, di oratori nostri, date a Buda, quatro letere di 2, 5, 6 et 7. Il sumario è questo di tutte: di certo frate di San Paulo, primo heremita, qual fo vescovo, et è tutto dil re, et domino Petro di Transilvana, con i qual tramano lo acordo, et fanno questi intercessori col re. *Tandem* concluseno a la dieta, in uno prato soto pavioni reduti li baroni e prelati, e il re li disse di tuor l'impresa contra turchi, usando optime parole zercha a la confederation, e posto le angarie a tutti i prelati et baroni, *ut patet. Item*, che li ora-

tori yspano et neapolitano, erano li a Buda, dimandavano la dota di la rayna Beatrice, sorella dil re Fedrico, che son ducati 170 milia, et 30 milia di zoie; et fono *etiam* a la dieta, a li qual fonno risposto dimandasseno al re. *Item*, scriveno di feste fate a Buda per questa diliberation fata contra turchi. *Item*, l'horo oratori hanno oferto dar al re ducati 50 milia per l'impresa, facendo la confederation; et quelli do sopra nominati hano fatto beffe, dicendo l'arziepiscopo ystrigoniense li tocha dar tanto. *Item*, hanno electo uno baron, qual lo nomina conte paladim, a veder *etc.* *Item*, ancora il messo dil turcho non era ritornato; scriveno zercha le trieve *etc.* *Item*, che fo ditto a sier Vettor Soranzo buti zoso il paonazo, cussi farà, qual portava per la [317] morte dil fiol. *Item*, che quelli populi sono tutti desiderosi di andar contra turchi, e morir per la fede; et che era zonto li el ducha Zuan Corvino, fo fiol dil re Mathias, con cavali 500; et che l'horo oratori hanno le spexe dil re, zoè ducati 12 al zorno, oltra le confetion e cere, sì che non sano che far nè il voler di la Signoria.

Da Milam, do letere di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator nostro, di 12. Come fo a visitar missier Zuan Giacomo Triulzi, et presentò le letere di credenza, el le parole usate per lui: che è servitor di la Signoria nostra, e vol esser col *roy* e con la Signoria sempre, e ancora adoperar la curaza in suo servizio. *Item*, scrive che Piero Sederini³, orator di fiorentini, à ditto mal di venitiani, chome li disse esso missier Zuan Giacomo al *roy*; et *etiam* lui missier Zuan Giacomo è stà messo a mal con soa majestà; et di certa letera à, per uno suo di Mantoa, per la qual par la Signoria havesse praticcha con lui e Lodovico. *Item*, che quelli francesi è ben disposti, sì che la Signoria comandi zercha il turcho, tutto si arà. *Item*, ozi era stà fato justicia di do citadini, zoè Nicolò de la Bosola, da Pexaro, e uno Andrea da Ferara, per aver-si inteso in la praticcha con Lodovico, et esser stati rebelli dil re. *Item*, che fiorentini han dito, la Signoria mai daria il cardinal

3 Così nel testo, per "Soderini". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

Ascanio; et che Galeazo di San Severino è in le man dil baylo dil Degium, prexom li a Milan, qual l'à 'buto da' sguizari per ducati 1000, e lui li dimanda ducati 5000, e lui li vol dar ducati 3000; et ditto baylo va governador a Como; et Belenzona ancora è in man de' sguizari; et che milanesi sono mal disposti versso francesi, hanno pagato ducati 100 milia, di ducati 300 milia dieno dar. *Item*, si francesi erano di qua da Tesim, poneva Milam a sacho certissimo. *Item*, li oratori di Ferara, Lucha e Bologna sono stati a visitarlo a caxa, et quel di fiorentini non ha visto; quali fiorentini dicono gran mal de nui, el che il zorno sequente si partiva monsignor de Beumonte per l'impresa di Pisa.

Et per l'altra letera, scrive come in quel zorno, a hore 19, el cardinal Roam vene con molti cavali a la sua abitation, con missier Zuan Giacomo, e andati in camera, rasonato di assa' cosse; vol che il cardinal Ascanio vengi per Milan de di in castello, perchè dubitano nulla di milanesi; e doman soa signoria va a Pavia, starà pocho; vol esso orator non si parti da Milan, et dice à letere di Roma, dal comesso dil *roy*, che il pontifice voleva dimandar a la Signoria il cardinal Ascanio, et che al papa vol dimandar li dagi el general di Humiliati, che de li si ritrova, [318] dicendo l'è un cavestro. Conclude, trovar francesi ben disposti versso la Signoria.

Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator nostro, date a Liom, a di primo. Dil condur de li el signor Lodovico, chiamato el Moro; la copia di la qual letera sarà qui sotto scripta etc.

Dil ditto, di 6. Come il re havia auto letere dil marchexe di Rotolim, era a presso Maximiano, come quel re diceva mal de' venetiani, dicendo: Non sono nobeli, ma merchadanti, e pieni di ambition, e vol tuorne il stado. E che il *roy* disse versso esso orator: L'è un mato, et de un mato se dia far pocha stima; quando el vol mal, non dia dir, ma far. Et che li à mandà a jurar homagio per la ducea di Milam, et Maximiano non à voluto, e quel vi andò, parti-

te. Et Maximiano horra lo manda a chiamar, et lui à ordinato non vi vadi. Et che esso nostro orator persuase soa majestà a far l'armata contra il turcho; et li disse che monsignor di Ravastem, governador di Zenoa, era andato a Milam per veder di voler armar nave de li a Zenoa. *Item*, soa majestà havia dato licentia ai messi dil marchexe di Mantoa, qualli di mandavano *veniam*; et che l'avia ditto, la sua armata saria presta, et 2000 normandi vien in Italia, e di le zente dil *roy* va in Toschana non scrive, sa la Signoria sa il tutto. *Item*, il Moro starà li per 8 zorni, fin sia fata la cheba; poi lo manderà al castello deputato, nominato per la letera di primo, e non vol niun sia con lui. *Etiam* Marchexin Stanga vien menato prexon de li, et Galeazo di San Severin è in man di sguizari, e il *roy* non l'ha voluto, et è batuto el baylo dil Degiun per averli lassà i capelli in la testa; e di la relaxation dil cardinal Ascanio il re non sa nulla; et il cardinal Roan di Milan scrisse al re una bona letera, zercha li presoni datoli per la Signoria nostra, et li vol dar. *Item*, di Borgogna nulla fu. Di le cosse di Milan a Rhoam il re à rimesso il tutto, et esso orator dimanda licentia sia fato in locho suo, el li sia mandà danari da spender.

Dil ditto, di 7. Come domino Galeazo Visconte, stato fin mo in Alemagna per il Moro, era venuto li con salvo conduto dil re, qual, per saper li secreti dil Moro, voleva dir molte cosse, et aver audientia dil *roy*. Soa majestà non li à voluto parlar, ma à rimesso il tutto al cardinal Roam. *Item*, come da li do dil mexe fin quel zorno, non erano letere di Milan.

In questo pregadi fu posto per tre di nuj savij ai ordeni, di tuor do nave, *videlicet* Piero da Liesna e Andrea di Vivian, darli *etc.* al mexe, *ut in parte*; e a quella di Piero da Liesna, ducati 100 di più di l'altra, per esser mazor. Ave 2 balote di no.

[319] Fu posto per nui, *ut supra*, che le tre nave tolte per armar, per conto di la Signoria nostra, et sono za ussite di la Fusa, partino per tutto sabado, et che la nave Mema ensi fuora per tutto doman, e parti luni, sotto pena di perder tutto il lhorò credito han-

no con la Signoria nostra, et le nave. *Item*, sia preso che sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, vadi questa note via; et ave tutto il conseio. E cussì fo mandato il comandamento al capetanio e a le nave, et al Malipiero non toglij Domenego Bianco per patrom, per aversi mal portà l'anno passato; et fo *jubente* il principe et nui.

Fu posto per nui, *ut supra*, dar ad armar il barzoto di comum a sier Hironimo Morexini, di sier Nicolò, qual vol spender dil suo ducati 800, et con homeni 70; et aver miera tre biscoto al mexe, e di danari farlo creditor, et averli in certo tempo. Or fo intrigato per i consieri, dicendo ne era di altri toria tal partito; et cussì indusiamo, facendo dir al pregadi, chi voleva tal partido venisse *etc.*

Fu posto, per lhoro savij, parte di scansar spexe di officij, e cometer la revisiom a li provedadori sopra la chamera de imprestidi, che per la mazor parte di lhoro debino schansar *etc.* Sier Antonio Trum, consier, fè azonzer, si debbi far tal cassation per colegio; et andò in renga. *Tamen* el conseio non li parse. Si tolse zoso, et la parte sola fo presa.

Fu posto per nui savij ai hordeni, si possi trar vini di Pexari da Londra, e Tiepolj di l'isola di Candia, *videlicet* Pexari botte 500, e Tiepoli 600 per Londra, con nave forestiera. Et fo presa.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, astrenzer le do ultime decime a pagar per tuta questa setimana, senza pena, e passada, siano mandate a le cazude, e pagano con pena, e siano cazadi li debitori di officij e consegij. E fo presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40, sier Lucha Zen, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, et li savij di terra ferma, di dar al banco di Lipomani credito di le XXX et 40 per cento, fino anno uno ad averli, per ducati 8000, per tanti dieno aver da la Signoria nostra. E alcuni voleva contradir; et sier Polo Barbo, savio dil conseio, voleva meter un sconto. Et non fo posta.

Et per li capi dil conseio di X fo dato sacramento a banco a

banco, e comandò stretta credenza. Poi leto per Zacharia di Freschi alcune depositiom di uno patrom di gripo, uno pedota, e uno altro vien di Andernopoli. Il primo dice, il signor turcho vien col campo a Corfù, fenzerà andar in la Morea, et verà in Friul Scander bassà, con altre particularità. [320] *Item*, l'altro dice, che sier Alban d'Armer, fu segà per mezo da' turchi, e par questo fusse preso da' turchi, e fo rischatà; et che il signor à intelligentia in Napoli di Romania e in Modom, et sigilato li capitoli di quelli con el bilarbei di la Morea, qual si ritrova in Grecia; et esser venuti axappi 20 milia a Lepanto, per montar su l'armada; et che manderà Agazides in la Morea, e il signor verà propinquo a Corfù, et dice di l'armata si fa a l'Arta et altrove; tutte cosse spaventevole, et da far star di malla voia.

Fu posto per tutte tre man di savij, di scriver una letera al zeneral, e avisarlo di questo, et chavi le anime inutile di Corfù, Modon et Napoli, et mandi uno provedador di l'armada, con le galie li par a' ditti lochi, scrivendoli se li manderà provisionati mille, et Gorlim con provisionati 300; et da mo sia preso di mandar el ditto Gorlin con quelli provisionati ha, et il resto li vadi driedo. Et nui savij ai ordeni metesemo a l'incontro di far 300 altri boni provisionati, et mandarli. Et li savij dil conseio, *videlicet* sier Domene-go Morexini, proconlator, sier Polo Barbo, et sier Marco Bolani, fono contra tal nostra opinion. Et la nostra fo presa di assa' balote. Et parlò contra questa parte sier Alvixe di Prioli, stato governador di una galia grossa in armada, et aricordò molte cosse bone di Modom *etc.*

Et venimo zoso di pregadi a hore una e meza di notte, et sopravene molte lettere, *videlicet* di Franza e Hongaria.

È da saper, intisi l'armiraio che fo l'anno passato di l'arma' dil turcho, era christiam, nomeà Zuam Griva.

Copia de una letera di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator in Franza a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine.

Ozi avanti do horre è stà condoto in questa cità el signor Lodovico, con questo ordine. Venivano avanti a piedi XII de li serventi de la terra, i qualli comprimevano el popolo che non li cridasse drieto; del qual populo ne era grandissimo concorso per tutte le strate. Da poi sequiva el governador di questa terra, con el prevo-sto de la justicia del re a cavallo; drieto questi seguivano 100 arzieri di la guarda dil re, et poi el preditto signor Lodovico, vestito di una vestizola di zambeloto negro, con stivaleti negri, bareta di panno negro, la qual el portava quasi sempre in mano; guardava hora di qua hora di là, [321] forzavasse de non demonstrare la passiom sua in tanta mutatione de fortuna. Nel volto monstra mala ciera, ancora che el se havesse facto radere questa matina; li trema le braze, le mano et tuta la persona. A presso di lui, *immediate*, era el capetanio di arzieri di la guarda dil re; et da poi seguivano 100 altri arzieri. Et con questo ordine fu condoto per mezo tuta la terra, fina nel castello, qual è in monte, dove el starà molto bene custodito et guardato per questi 8 zorni, fina che se compie la chabia de ferro, dove el dia esser posto, et sarà la stanza sua de note. La qual chabia è molto forte; i ferri sono circondati de legno; et è el ferro fatto de una tempera, che quando el se tocha con lima, o ver altro instrumento per romper, se apiza el focho imantinente. Questo non voglio pretermeter, che, hessendo l'ambasador de Yspania et io ad una fanestra, davanti la qual passò el preditto signor Lodovico, et essendoli mostrato lo ambasador de Yspania, el cavò la bareta. Et essendoli ditto da poi, che li era *etiam* lo ambasator de la serenità vostra, el se retene, et fece acto de voler parlar. Io non me mossi. El qual capetanio de li arzieri, che li era a presso, li dixè: Andemo! Andemo! Da poi el preditto capetanio referite a la majestà dil re, che il dixè: Vali a dir, che non li ho fato reverentia a lui; et che i sono gente de mala sorte, et che i non servano fede, *et similia*. Et io dixi, che me ha-

veria reputato haver auto vergogna, et non honore, se io havesse auto alguna demonstratione de benivolentia da persona de simel sorte. La majestà del re è stata nel palazzo suo, al qual andai a referir, haver veduto el signor Lodovico passar; dove veneno *etiam* di altri signori et gentilhomeni, et referite chi una cossa chi una altra del ditto Moro. La prefata majestà mi ha ditto, haver deliberato non lo mandar a Lochyas, como mi disse haver ditto, porche in quel loco el va a qualche tempo de l'anno a suo' piaceri de caza, et non vuol haver causa di andare dove el sia, perchè el nol vuol vedere; ma ha deliberato de mandarlo, et cussi lo manderà, a Lelys in Barri, duo lige a presso la città di Burges; el qual loco ha uno castello fortissimo, con le fosse più large che non sono quelle dil castello di Milano, et piene di aqua; et è questo locho in mezo la Franza, a custodia de uno che era suo capetanio di arzieri, quando l'era ducha de Orliens, et haverà bona compagnia de persone fidatissime, et arlevate per la majestà sua. Desmontato ch'el fu del mulleto, fo portato a peso su in castello; et dicono che 'l non puol caminare un passo senza adjuto. Per tutti se judicha [322] che' zorni suoi debino esser pochi. Gratie. *Serenitati vestrae me humiliter commendo.*

Lugduni, die secundo maii, MD.

Subscriptio: BENEDICTUS TRIVISANUS, *eques, orator* .

[1500 05 15]

A dì 15 mazo. In colegio, veneno sier Domenego Zorzi, et sier Hironimo Querini, qualli fonno electi a udir la differentia dil locho di Pandim, era tra madona Fina, fo moglie dil conte Hugo di San Severino, et il conte Alberigo, fo suo fiol; et disseno quanto haveano visto di quelle raxom. Fo rimesso poi.

Vene l'orator di Franza, qual conferite molte cosse; et poi dimandò di gracia la relaxation di quelli oficiali, che a soa requisition erano stati retenuti; et cussi li fo compiacesto. Li fo ditto di

luchesi fusseno recomandati al re, et de' pisani, et ditto mal de' fiorentini, et parlato poi dil turcho.

Vene l'orator di luchesi, al qual li fo ditto quanto si havia operato con l'orator di Franza, et scritto a Milan; ringratiò assai.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di 13. Come à nova, il re di romani esser a Norimberg, et li fioli di signor Lodovico esser stà levati di Persenon, e con li arzenti e robe menati a Yspurch; et che il re feva zente per voler far fati, quali soldava li a Yspurch, dove erano 4 milanesi: missier Zuan Francesco da Marliam, missier Antonio, e uno altro, di Crivelli, et uno di caxa Visconti; dicono farà assai.

Da Monopoli, dil governador. Chome mandava in questa terra alcuni de li, posti a confim; e de li si armava la galia.

In questa matina, fo balotado, con li governadori, alcuni condutori di dazij. Rimaseno tutti, *excepto* sier Piero Donado, *quondam* sier Tolomeo, a la spina, qual za era a mezo il dazio.

Da poi disnar, fo gram conseio per li avogadori, per expedir il Grimani. Et reduto, parlò 7 horre missier Zuam Campezo, doctor, leze a Padoa, avochato dil Grimani, benissimo, ma molto longo; mostrò gran eloquenza, ma non compite; e tutto il conseio fo inversiato contra li proveditori stati in armada; dimostrò gran disordini *etc.*

Et in questo mezo, sier Antonio Trum, el consier, sier Beneto Zustignan, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, andamo, *jubente collegio*, a l'armamento, per causa le zurme e galioti di le galie dil trafego, voleano la refusura, e la conzamo, che per mexi 5 [323] stati in armada, page la Signoria, et mexi do et uno terzo, li patroni, et uno mezo mexe dona a la Signoria per la disobediazia di le zurme usata a Curzola; et cussì fo adatà le cosse, et li patroni de-tono fuora li danari.

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio. Come in Bos-sina erano reduti turchi 5000 per venir in Friul, et madona Dora-thea scrive a sier Antonio Loredan, cavalier, loco tenente in la Pa-

tria, chome à mandà uno explorator, et che turchi vanno a Cataro.

Da Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, orator, di 13. Chome quel zorno il cardinal Roam si partì per Pavia con monsignor di la Trimolia, e missier Zuan Giacomo Triulzi. *Item*, ricevute nostre letere, esso orator di X andò dal cardinal, avanti la partita, et li comunicò. Qual li rispose: A la tornata, saremo insieme. Et in questo mezo, zuoba intrarà in Milan el cardinal Ascanio. *Item*, monsignor di Beumonte ozi si parte per Pisa, va a Piasenza, con lanze 600 sarà, harà 550 homeni, mille cavalli, et pedoni 6000, *videlicet* sguizari 4000, et guasconi 2000, artilarie pezi vintiuna, zoè XV da bater muri. In tutto, con li guastatori, sarano persone X milia.

Da Crema, dil podestà, di 13. Avisa il zonzer dil cardinal Ascanio li, con sier Piero Marcello, provedador, et signor Carlo Orssini, domino Sonzim Benzon; et li oratori francesi si partirono per Milan.

Di sier Vido Morexini, pagador in campo, date a Pagazan. Chome avia fato l'aventario di Brignan e Pagazam, di le robe di domino Francesco Bernardin Visconte; et ivi erano rimasti domino Antonio di Pij, condutier nostro, et in uno Hironimo di Monte, vice colateral.

Di sier Christofal Moro, provedador, date a Trevi. Dimanda licentia; el campo horamai è risolto, sì che il suo star li è senza alcun fruto.

[1500 05 16]

A dì 16 mazo. In colegio non fu il principe. Non fo leto alcuna letera, per non vi esser da conto. Fo aldito alcuni, per nome di Pollo Benedeti, vol relaziom per il dazio dil vim, et non parse al colegio di farlo, ma porzese la sua gratia.

Fu parlato dove dia star il conte Xarcho va in Dalmatia; ordinato far la zercha di le nave per un di savij ai ordeni.

Intrò li capi di X, qualli sono: sier Bernardo Bembo, dotor et

cavalier, sier Alvixe Venier, sier Zorzi Corner, el cavalier; et mandati tutti fuora, feno lezer alcune scripture, sì che più colegio non si reduse.

Da poi disnar, fo gran conseio per il Grimani, a requisition di avogadori. Parlò il Campezo et non [324] compite; e a hore XXI fo licentià il conseio. Et è da saper, è tre zorni questui parla.

Da poi fo pregadi; fo leto letere di Albania di sier Andrea Michiel, proveditor, data ai Rodoni, e sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data in galia ivi, come si fabbrichava *etc.*, et voriano Schandarbecho.

Fu posto per nui savij ai ordeni una parte, scritta di mia man, et mia opinion, zercha le galie grosse; la qual ave tutto il conseio.

Fu posto per nui, *ut supra*, eramo perhò tre solli, manchava el Molin, dar il barzoto a sier Hironimo Morexini, di sier Nicolò, ad armarlo con le conditiom ditte di sopra. Have *solum* 7 balote di no.

Fu posto per tutti i savij, dar a li spagnoli hano servito con l'ho-ro barze in armada, quali hanno auto la mità di danari, che dil resto, perchè voleno comprar robe, siano fati creditori a pagar di ogni danar di la Signoria, termine uno anno. E cussi fo presa.

Fu posto per tutti, scriver a Roma zercha le decime, et Hongaria, e dirli li pericoli dil turcho *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto di scriver, per tutti i savij, a Milan e in Franza, a li nostri oratori, di le cosse dil turcho et Hongaria; et si armi nave a Zenoa, et altre cosse *in hac materia*. Fu presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40, et savij di una man e di l'altra, di dar credito al banco di Lipomani di ducati 7000 di danari, di le 30 et 40 per 100. Ave 22 di no, 109 di sì. E fo presa.

Fu posto per sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, che li patroni dil trafego, stati in armada, siano alditì da quelli sopra le nave, qualli, insieme con quelli di colegio, possino poner parte di zìò. Et cussi fo presa.

[1500 05 17]

A dì 17 mazo. In colegio, vene uno messo incognito di missier Zuam Bentivoy da Bologna, con letere di credenza. Disse il *roy* dimanda a Bologna ducati 50 milia; sono rimasti in darli ducati 43 milia, zoè ducati 30 milia *de praesenti*, et il resto a Ognisanti; *unde* li à parso avisar di zìo la Signoria nostra. Il principe li usò bone parole. Et è da saper, ditto messo dimandò perdom al principe, si missier Zuane havesse fato contra la Signoria nostra; hora si pente.

Vene sier Imperial Contarini, provedador sopra la sanità, zercha la peste è a Chioza, dove era stato. Disse esser morti fino diexe, la qual peste è stà portata lì da romei vano e vieneno di Roma per il jubileo ; et havia fato provisiom. Pur fo terminato, per [325] questo non restar di far la Sensa; et tuttavia si preparava.

Vene l'orator di Franza; disse haver letere di uno è secretario dil conte di Chajazo, che il conte paladim e do prelati hanno roto guerra al re di romani con 30 milia persone, che saria bona nova. *Item*, che il *roy* vol li preti pagino la decima contra il turcho, et quella quantità trarà di preti di Milam, à deputà a la Signoria nostra per suo ajuto per armar. Et fe' lezer una letera dil sinischalcho di Beucher, che ringracia la Signoria esser stà ben tratà.

Vene el signor Schandarbecho, qual sentò a presso il principe, et instò la sua expeditiom, dicendo perdeva tempo a star de qui. Il principe li usò bone parole; si expediria *etc.*

Di sier Piero Marcello, provedador, e sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza. Avisano haver consignado el cardinal Ascanio a Lodi a li oratori francesi, quali si laudano di la compagnia fatali per nostri.

Di Padoa, di rectori, e sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Come in questa note mandavano per Jacomo Marinato, cavalaro, ducati 500 a la Signoria nostra; qual, venendo a horre 4 di note, fo asaltato da molti, *adeo*, fuzendo, perse li danari. Et per sospeto hanno fato retenir alcuni padoani, *videlicet* do

fioli di conte Bagaroto, et questo per averli trovà arme in caxa *etc.*, et datoli la corda. Quali dicono o saper, et che con scolari andavano a robar certi garofali. *Unde* per la Signoria fo comesso a li cai di X, sier Alvise Venier et sier Zorzi Corner, el cavalier, erano lì, tal cossa. Et *tandem* ditti Bagaroti li pagono; ben è vero li fo fato certa comodità.

Fo scritto per colegio a Milam, a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, orator nostro, zercha luchesi, li presti ogni favor *etc.* a presso il reverendissimo cardinal.

Da poi disnar, fo gran conseio, et fato electione et voxe. Et reduto il colegio a consultar, vene le infrascrite letere:

Da Napoli, di sier Francesco Morexini doctor et cavalier, orator nostro, di 3. Come il re era tornato dil Piam di Palma, et havia mandato domino Ector Pignatello per orator a Roma; dava sua majestà prestanza a le zente d'arme, quale vanno e fa redur al Garigliano, vicino a Sessa, per esser locho comodo. *Item*, che uno nominato Bazo Zenori, fiorentino, vene per stafeta lì di Franza, et era ritornato in Franza e mena certo acordo. *Item*, in quelli zorni uno Astolfo, foraussito di Ascole, qual habitava nel Regno, era [326] andato in quel di Ascole, e tolto do castelli de ascolani, e il re n'è 'uto dispiacer; et don Carlo di Aragona à scritto a quella comunità li darà favor, et le zente dil papa è intrate in Ascole, et il re ha ordinato le zente sue, sono in Apruzo, cavalchi a quelli confini per assicurarsi. *Item*, li patroni Justiniani, di le do galee ze-noese sono lì im porto, come scrisse, sollicitano la risposta. *Item*, à 'uto la trata di formenti dil re, la qual la manda a Trani a sier Antonio da cha' da Pexaro.

Et del ditto, di 7. Come il re havia auto letere di quel Bernardin de Bernao, è in Franza a presso soa fiola, come si trata matrimonio con monsignor di la Roza, et ozi va uno dil re in Franza. *Item*, il re spera il turcho sia per ussir potente *etc.* Et è letere di Spagna, di XI april, che l'armata per tuto april sarà in hordine, capetanio don Consalvo Fernando; et il re non li dà fede. Da Milam

hanno lettere di 28, che francesi vanno verso Pisa, poi con le zente dil papa verano verso el Regno, et il re manda per horra don Cesare, e missier Zuan Adorno; et li a Napoli era il signor Prospero Colona e insta si habi turchi in ajuto, et hano tuta la lhor speranza in essi turchi. La città di Napoli sta suspesa; ognium pensa di sè, si provedino meglio pono; le provincie cominziano a sublevarsi, et se fanno renitenti a li pagamenti; le strade è mal segure, e si robano; et il re à mandà do volte per il principe di Bisignano, si finge esser amalato, causa da la morte de un solo fioleto nasuto *ultimate*. Conclude, quelli regnicoli durerà mancho di quello hanno fato quelli di Lombardia. *Item*, è avisi, di 24 april, di la Valona, da missier Jacomo Rocho, orator regio, qual andò verso la Porta. *Item*, hano lettere di Roma, di 30, come la Signoria nostra havia dato il cardinal Ascanio in le man di francesi; quelli sono mal contenti di ziò, et sono anxij saper il vero; dicono è mal darlo *etc.*

Dil ditto orator, di X. Come il re dava la prestanza a le zente sue, li dà quatro page per uno; et il zorno sequente, soa majestà andava al Mazom, a veder cavali per dar a le sue zente d'arme. Et è lettere di l'Aquila, dil conte di Montorio, scrive a uno Orssini haver fatto adunanza insieme con li foraussiti, si dubitava andasseno a la Lionessa con li foraussiti.

Da Roma, di sier Polo Capello, el cavalier, ora tor, di X et 13. Come ha recevuto nostre lettere, di 4, zercha il dar di el cardinal Ascanio a' francesi; andò dal papa, e li comunicò. Soa santità restò suspeso, e disse: Nui semo giudice; [327] dimandaremo esso cardinal al re. La Signoria è stà constreta a dargelo. *El similia verba.*

Del ditto, di 13. Come era stà concistorio; et si fa le bolle per la decima di preti papal, non li executori quando si ordina le cose de li; et lo episcopo di Chai, va orator in Hongaria, partirà a di 16; et lo episcopo di Tioli, vien orator a la Signoria nostra, ozi è partito di Roma. *Item*, di do oratori francesi venivano de li, zoè

monsignor de Agrimont, cavalier di l'hordine di San Michiel, et monsignor de Morta, fono asaltadi tra Montefiaschon et Viterbo da XXX, e fo feriti uno di l'horò, et di Viterbo se ne partì 80 homeni. *Item*, manderà per il primo la bolla auta dil perdon di la chiesa di San Marco.

Da Monopoli, dil governador, di 24 april. Chome à nove, la nave granda dil turcho è a Lepanto non è possibile di meterla a charena, et la galeaza grossa si brusò, et che 'l Barbeta, con vinti di quelli compagni stati l'anno passato su l'armata, erano stà conduti a la Porta, et erano stà conze galeaze 17, et fuste zercha 15. Le qual nove l'à 'bute per via di Napoli, li à parssò dar aviso.

Da Sonzim, di sier Zuam Maria Mudazo, provedador. Zercha li beni sono de li, di 8 rebelli *etc.* La Signoria ordeni; et nulla fo fato.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, e sier Domenego Beneto, con alcuni avisi auti di Valchamonicha. Di certa strada si fa per quelli di la liga grisa; voleno tuor la Valtolina, si dice per il Moro.

Da Milam, di l'orator nostro, di 15, qual non fo lete. Avisa la partita dil cardinal Roam per Pavia esser stata per non veder e trovarsi in Milan a la venuta dil cardinal Ascanio; e par che zonto fusse Ascanio a Lodi, li andò contra monsignor di Beumonte con assa' zente, e lo condusse a Milam.

[1500 05 18]

A di 18 mazo. In colegio, fo molte letere ma non da conto, qual non fo lete. Fo spazà la nave di sier Marco Manolesso, va con monitiom in Candia e cosse di armar galie; fo fato li sopracomiti, justa la parte presa im pregadi et opinion mia; rimaseno *solum* tre; il scurtinio sarà qui sotto.

Et di hordine dil colegio mi tochò andar sora porto con un scrivan a l'armamento, a far la cercha di la nave di sier Marco Zustignan, di homeni 110, dia partir questa note per armada. Et partì

etiam la nave Malipiera e Mosta, e una galia grossa di sier Pexaro da Pexaro, et la curzolana va armar de li.

Et è da saper, che in una nave vi va tutti questi officij, *videlicet*: patrom, nochier, nobele, pedota di Levante, scrivam, penese, parom zurado, calafao, [328] marangon, homo di conseio, boter, barbier, timoner, masser, schalcho, scrivanello, boteri et marinari, chalafato, marangoneto, capo di bombardieri, bombardieri do et fante *etc.*

Intrò li cai di X, et mandati fuora tutti, poi fo gran conseio.

In colegio electi VI sopracomiti, videlicet cinque di fermo et uno di rispetto, justa la parte presa im pregadi, di le galie grosse di viazi vanno in armada.

20Sier Michiel Zustignam, fo patron
di nave, di sier Polo 4.17

20Sier Lunardo Bembo, *quondam*
sier Francesco 8.14

† 14Sier Marco Antonio da Canal, el
grando, *quondam* sier Francesco 14.8

4Sier Silvestro Orio, fo 40 zivil, di
sier Hironimo
4. 18

19Sier Zuan Maria Malipiero, fo po-
destà a la Mota, di sier Piero 4.17

5Sier Lucha Grifi, *quondam* sier Hi-
ronimo, *quondam* sier Triadam 9.13

Sier Zuan di Garzoni, fo sopracomi-
to di galia grossa, de sier Marin 11.11

† 2Sier Francesco di Prioli, fo pode-
stà a Budoa, *quondam* sier Ruberto
13. 9

1Sier Alexandro Simatecolo, fo pa-

- trom di nave 7.15
- 13Sier Piero Querini, fo sopracomito, *quondam* sier Biaxio 9.13
- 17Sier Zuan Badoer, fo vice sopracomito al tempo di Galipoli 10.12
- 10Sier Alvixe Dolfim, fo patron di galia, *quondam* sier Dolfim 10.11
- 6Sier Vincenzo da Mosto, fo patron al trafego, *quondam* sier Andrea 6.16
- 9Sier Zuam Francesco Polani, de sier Giacomo 11.11
- 8Sier Lorenzo Zustignam, *quondam* sier Unfre' 2.19
- † 7Sier Cabriel Soranzo, fo patron in Barbaria, *quondam* sier Bertuzi 12.10
- 11Sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, el cavalier, procurator 6.15
- 3Sier Francesco Gradenigo, di sier Nicolò, el grando 6.16
- 7Sier Alvixe Contarini, di sier Piero, *quondam* sier Giacomo 9.13
- 5Sier Filippo Badoer, *quondam* sier Zuam Cabriel 9.13
- [329] 12 Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Mafio 8.14

Electi altri tre, perchè non fo compito il numero.

- 5Sier Vincivera Querini, fo patron in Fiandra 7.15
- 21Sier Francesco Pasqualigo, fo patron di nave 7.15

- 1Sier Filippo Trivixan, fo patron in
Barbaria, *quondam* sier Andrea 3.19
- 3Sier Bernardo Venier, fo patron a
Baruto, di sier Giacomo 5.15
- 6Sier Panfilo Contarini, el grandò,
quondam sier Francesco 11.11
- 4Sier Nicolò Malipiero, *quondam*
sier Tomaxo 3.18
- 14Sier Zuam Vituri, fo a l'impresa di
Camallì 11.11
- 16Sier Sabastian Contarini, fo pa-
tron di galia, *quondam* sier Julio 9.13
- 15Sier Zuan di Garzoni, fo sopraco-
mito di galia grossa, di sier Marin
7.15
- 7Sier Zuam Badoer, fo vice sopraco-
mito al tempo di Galipoli 5.17
- 18Sier Alvixe Dolfim, fo patrom di
galia, *quondam* sier Dolfim 10.11
- 13Sier Marco da Molin, fo savio ai
ordeni, *quondam* sier Piero 5.16
- 12Sier Zuam Francesco Polani, de
sier Giacomo 9.13
- 20Sier Almorò Pixani, di sier Hiro-
nimo 8.14
- 17Sier Filippo Badoer, *quondam* sier
Zuam Cabriel 8.14
- 19Sier Marco Loredam, *quondam*
sier Antonio, cavalier et procurator
6.15
- 10Sier Alvixe Contarini, el grandò,
quondam sier Pandolfo de' Biri 7.15
- 7Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier

Mafio7.15

8Sier Lucha Griti, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Triadam 8.14

11Sier Piero Querini, fo sopracomito, *quondam* sier Biaxio 8.14

9Sier Alvise Contarini, di sier Piero, *quondam* sier Giacomo 7.15

Et nium non passò. Et è da saper, che ditti sopracomiti fono facti in luogo di questi patroni di galie grosse, che recusono andar in armada, *tamen* armavano le galie, zoè: sier Santo Venier, di [330] sier Zuane, sier Antonio Arimondo, *quondam* sier Nicolò, sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, sier Zuan Domeneogo Contarini, *quondam* sier Julio, sier Bertuzi Zivram, *quondam* sier Piero, sier Giacomo Marcello, di sier Zuane.

Da poi disnar, fo gram conseio per li avogadori, per expedir il Grimani. Compite di parlar missier Zuan Campeze. Poi andò in renga sier Marco Sa nudo, l'avogador, et fè una bella renga; parlò tre horre; rimesso a un altro conseio.

[1500 05 19]

A dì 19 mazo. In colegio vene sier Andrea Dandolo, venuto podestà et capetanio di Trevixo, in luogo dil qual era andato sier Hironimo Contarini da Londra. Referite poche cosse; disse de li danari di quella camera, ch'è ubligati al conseio di X, et di certa opera, o ver fossa si fa per riparar a' turchi.

Vene sier Francesco di Prioli, sier Cabriel Soranzo, e sier Marco Antonio da Canal, rimasti eri sopracomiti. Parlò il Soranzo, aceptono; dimandò alcune cosse, comesso a nui la expedition. Et perchè sier Zuan Domeneogo Contarini acetò di andar, fo fato il scurtinio, et electi do solli. Il scurtinio è questo qui sotto.

Electi do sopracomiti di le galie di viazi, uno di qual è di rispetto.

- 12Sier Alexandro Simitecolo, fo patron di nave, *quondam* sier Zuane 7.14
- 20Sier Zuam di Garzoni, fo soracomito, di sier Marin 8.13
- 3Sier Panfilo Contarini, el grande, *quondam* sier Francesco 8.13
- 5Sier Lucha Griti, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Triadam 9.12
- 18Sier Francesco Sagredo, fo cao di 40, di sier Albam 3.17
- 13Sier Carlo Moro, fo disfato a Nepanto, *quondam* sier Lunardo 6.15
- † 14Sier Zuan Francesco Polani, fratello di sier Vincenzo, di sier Jacomo 11.10
- 4Sier Vincenzo da Mosto, fo patrom al trafego 5.16
- 17Sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Francesco 2.19
- 9Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Mafio 7.14
- 6Sier Zuam Duodo, di sier Piero 5.16
- 11Sier Zuan Maria Malipiero, fo podestà a la Mota, di sier Piero 3.18
- [331] † 10 Sier Zuan Vituri, fo a l'impresa di Chamali, *quondam* sier Daniel 12.9
- 2Sier Michiel Zustignan, fo patron di nave, di sier Polo 7.13
- 15Sier Orssato Zustignan, fo patron di galia, di sier Marin 4.16
- 1Sier Vincivera Querini, fo patron in

Fiandra6.15

8Sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator 5.16

19Sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Pandolfo de' Biri 8.13

16Sier Alvixe Contarini, di sier Piero, *quondam* sier Jacomo 10.11

7Sier Almorò Pixani, di sier Hironimo 8.13

Vene l'orator di Napoli, disse l'arma' di Spagna vien, voria operarla in nostro servizio, zoè non haver causa fusse occupata in altro, *quasi dicat* a difender il Regno; et le zente francese vanno a Pisa, poi contra il re suo; pertanto prega questa Signoria scrivi a Milan al nostro orator, vedi *etc.* Poi disse fiorentini hanno tolto a soldo l'horo el signor Paulo Julio et Urgientino, fradelli, di caxa Orssina. Et il principe li usò bone parole, dimostrando sempre il nostro bon voler versso quella majestà, dicendoli dil turcho *etc.*

Vene uno cavalaro dil marchexe di Mantoa, con una letera dil signor, il titolo è: *Patri nostro etc.*; soto scritta: *Franciscus Gonzaga, servitor, marchio Mantuae*, data a dì 17. Avisa, chome li è nato uno fiol maschio, *unde* scrive a la Signoria, ralegrandosi; et mandato fuori, fo consultato darli bone parole, et senza altra risposta fo mandato via. È da saper, ditto marchexe havia *solum* do pute e niun maschio. Et ditto fiol, poi baptizato, li fo posto nome Fedrico.

Vene Zuam da Torentino, luchese, merchadante, sta qui, commesso dil re di Franza, per il merchato ha fato con li provedadori dil sal, di haver stera 12 milia di sal in anni 8, a pagarli in certi termeni; voria fusse balotato in colegio. Li fo risposto, fin do zorni se expediria; e questo fo per li ducati 72 milia, si dia aver dal signor Lodovico per il sal. Tolve piezo Ambruoso da Corfù, milanese, et si à scritto a Milan.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 16. Come à mandà le nostre lettere a Fiorenza, saranno state li a dì 14. *Item*, de li si stà con speranza siegui acordo col *roy*, per esser acordà Bologna, et *etiam* Corezo, in ducati 4000. *Item*, è tornati per Bologna do oratori [332] di Franza, uno stato a Roma, l'altro a Siena, per haver danari, ritornano a Milan. Missier Zuan Lucha è pur ancora per il ducha a Milan; sollicita pagi il sal nostro *etc.*

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 13. Zercha Antonio di Fabri, contestabele, expedirà per Levante, et li è zonto don Alfonso, fiol dil ducha di Ferrara, stato a Loreto; dice dil conte Nicolò di Bagno, à nova a Cesena esser venuto uno brieve dil papa, li oratori l'horò ritorni indriedo, e aceti Valentin per signor.

Da Brera, di rectori. Chome quelli cittadini non voleno pagar il subsidio, voleno mandar oratori a la Signoria nostra.

Da Bassam, di 16. Come per uno suo, tornato di Bolzam, à esser stà comandato et venuto uno per nome dil re, a tuor in nota zente, chi dice per Goricia, chi contra sguizari; et il re è a Norimberge, el cardinal di San Severino e Antonio Maria è lì, et è stati li oratori di Como al re, e sono poi venuti a Trento con li altri milanesi, qualli li nomina, tra i qual è il conte Bortolo Crivello, e do fioli fo dil cardinal Rizinboldo.

Di Feltre, di domino Andrea Trivixam, episcopo. Si scusa a la Signoria si ha discomunicato li feltrini, et dice certa causa; *unde* tutto il colegio mormorò di lui, havendo di zìo molto a mal.

Di Udene, di luogo tenente, con alcuni avisi abuti di turchi, e dil signor Bortolo d'Alviano. Non perhò da conto *etc.*

Da Pulignam, di sier Pelegrin Venier, governador, di do. Come ha inteso il prender di Lodovico; si alegra; à fato festa *etc.*; manda in nota le monition è lì, e la descritiom dil palazzo, dove lui sta.

In questa matina, sier Antonio Trum, el consier, disse *publice*, voleva meter la parte a gran conseio di tuor le voxe di la bancha.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et vene le-

tere di mar, per uno gripo, qual fo lete. Il sumario è qui sotto. Et ozi batizai una fia a sier Lunardo Mocenigo, mio collega. Fo compari Francesco Zenaro, et tre nodari nostri: Marco Rizo, Zuam Batista di Vielmi, et Nicolò Aurelio e alcuni altri.

Dil capetanio zeneral, date in galia, a Corfù, a dì 29 april. Come scrisse a uno di quatro bassà esser venuti a Nepanto, et si aspectava 30 milia asapi et gianizari; et di la nostra armada vien desviadi li homeni, *tamen* lui punisse chi pol trovar, e ha distribuito 663 homeni per le galie, di quali ne manca cento. *Item*, è zonta li la galia di sier Valerio [333] Marcello, vien di Viscardo, qual il soracomito è amalato, vien di Viscardo, chome ho scritto, et 50 di soi è amallati; cussì è il resto di le galie restate de lì. Manda sumarij di uno Martim Corezi, habita a Corfù, vien da Santi 40; dice haver inteso, che per tutti i casalli de la Castoria in suso, era stà ordinà ogni charazo portasse do moza di formento, da far biscoto per l'armata, et aspri 25 per charazo. *Item*, a la Valona erano venuti 120 maistri chalafadi; di versso Casso, erano fornite e palmate da 40 legni, tra fuste e galie; il resto si conza. Di le galie di la Valona erano conzate da la coverta in zoso *solum* di marangon, et cinque butade in aqua, et si conzava di hordine dil signor le strade versso la Morea; e il signor à cavalchato, a dì 23 april dovea venir a far suo bayram a Sofia, qual ozi è il zorno. Le qual nove dice haver inteso da 4 homeni, venuti di campo. Il bilarbei è al Vardari, locho a presso Salonichij.

Relatiom di uno Domenego da la Morea, da Corfù, vien di Santi Quaranta, parti eri. Dice haver inteso da uno cristiam, suo parente, sta in terra ferma, à di uno scrivam dil flambularo Mustafà bei, come il campo dil signor va versso Soffia, e poi vegnirà versso le Seres; el bassà facea far un ponte al Vardari, per passar de qua, è meza zornata de qua da Salonichij, e za XX dì à comenzà a farlo. Di l'armata à certo, è zonta a Negroponte, assa' numero di velle 50, chome li è stà ditto per turchi; za zorni XV è zonta. *Item*, che una nave christiana, non sa dove nè de chi, à preso uno

schierazo de' turchi, e soprazonta, la ditta armata recuperò el schierazo, e prese la nave, e fo sora Negroponte. Di Lepanto, di l'armata, dice esser venute maistranze e chalafadi di Caffa e altrove, da 4 mexi di zornade, per lavorar lì; parte sono zonte et parte se aspectava; et il bilarbei dovea vegnir con zente assa'. È dado graveza a tutti i charazari de Castoria versso Gorussa, che porti do moza di biscoto a l'armada, et che da zorni XX in qua si diceva, hongari haver corsso versso Spenderevo a presso Belgrado, fato gran danno di anime e animali, brusato cassali assai, *unde* turchi hanno mandato a dolersi a' hongari di questo. Li hanno risposto, che anche l'oro haveano fato questo medemo a' hongari.

Letera di Andrea Lanza, capetanio di la Parga, scritta a dì 28 april, al capetanio zeneral. Come à di una soa spia, che era venuto olachi da la Porta, a comandar che le galie, si trovava compite, fusse messe in hordine; et le altre non si lavorasse più, ma si levasse mam; el subito el flambular andò im [334] persona, solicitò le tre galie, sono in terra, fusse butate in aqua, e le altre à fato levar mam, e ha licentià molti homeni conduceva lignami dil bosco, et haver viste da la Prevesa tornar assa' homeni a le lhor ville.

Del ditto capetanio zeneral, data ivi, in galia, a Corfù, a dì 2 mazo. Era zonta la charavella di Sagredi con Piero Grimaldo e i fanti, e ricevet letere di 16 april, mandi galie a Modom, et barili 125 polvere recevete su l'armada. Li a Corfù è morti molti per la febre pestilenzial, comiti, paroni et maistranze. Mandò prima tre galie a Modon, la Taiapiera, Marcella vechia, e lisignana; poi do altre, la Valaressa e Meza, con le do galie candiote, chome scrisse. Dimanda monitiom, *amore Dei*, e danari; à 'uto *solum* ducati 12 milia, et per mandar per i rectori di Modom ducati 7000. Ave poi dal baylo di Corfù ducati 2000, da Francesco Tarlao ducati 3000. *Item*, à nova, l'armata dil colfo a dì 15 di, questo dovea ussir. *Item*, era zonto lì Corfù la nave, patron Zaneto de Marco, con homeni 89, e la caravella di sier Dardi Moro, con homeni 40.

Dil ditto, de 5. È zonto il gripo, patron Zuan Spatari, con ho-

meni 107, di qual ne è stà tolti 25 a Durazo dal provedador Pixani, 16 da sier Polo Nani, et 4 dal sibinzam. *Item*, tenute le letere fino a dì 6, è zonta la galia Oria, vien di Viscardo, con la galia Basadona, partino a dì primo de li; dicono le 4 galie nostre andò a la volta di colfo di Patras, non erano tornate, et a la Parga quelli custodi dimandano danari, lui non ha da darli. *Item*, è zonto il patron Zorzi Ligorich di Candia con le maistranze; *etiam* una nave di Puia, patrom Zorzi di Manzim, con cara 110 formento.

È da saper, questi merchadanti nostri sono presoni a Constantinopoli, o ver a li castelli di Mar Mazor: sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Piero, sier Alexandro Griti, *quondam* sier Hironimo, sier Bernardo Zustignan e sier Piero Zustignan, de sier Francesco da le cha' nuove, sier Francesco Contarini, *quondam* sier Lucha, sier Giacomo Foschari, *quondam* sier Urban, Batista Sereni, Lodovico di Mafei, Bernardin di Usnagi. *Item*, a Salonichij sier Zuan Alvise Pixani, di sier Nicolò; et fo preso a Nepanto sier Rigo Badoer, di Arbe; tutti perhò sono vivi presoni.

[1500 05 20]

A dì XX mazo. In colegio fo leto le infrascrite letere de Cypro, di zener, di sier Andrea Venier, luogo tenente. Manda conti di formenti; et hanno electo visconte de Nichosia domino Zacho di Noresa, cavalier; dimanda la confirmatiom.

[335] *Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 25*. Manda uno aviso di uno li scrive, qual è a Scutari, *inter caetera*, che il signor voleva far paxe, come à inteso da' turchi, con la Signoria nostra; le qual parole intese disnando con uno turcho. Ma soravene oratori dil re di Napoli, di Maximian, dil signor Lodovico, dil ducha di Ferara, e dil marchexe di Mantoa, dicendo: Disfè venitiani, non pono più pagar le decime, tutti in Veniexia crida, le vedoe *etc.*; ma se tu indusij, signor, lhorò si referano. *Item*, che il conte Zorzi Zernovich, a dì 17 marzo, zonse a la Por-

ta; fo honorato dal signor; e lui dimandò il suo stato. Il signor li disse: Mena to moier e fioli qui, prima; e li ha dà un stado in la Natalia, de intra' di aspri 25 milia.

Da Cataro, di sier Marin Barbo, soracomito. Come hauto comandamento di sier Hironimo Pixani, provedador, si partì di ... a Cataro per custodia, cussì richiesto da quel proveditor; et par il provedador di Cataro li fa comandamento resti; sì che non sa che far; la Signoria ordeni, et di ziò aspeta mandato.

Fo scritto per colegio, e spazate im Puia, soliciti lo armar di le galie è al colfo; a li provedadori di l'armada, vadino a trovar il zeneral, e resti *solum* una galia in colfo; e sopra ziò fo prima varie opinione. *Item*, fo spazà letere a terra ferma a li rectori, per 300 homeni da mandar in armada, et spazà la nave va in Candia con monition.

Di Cao d'Istria, di sier Alvise da Mulla, podestà et capetanio. Di alcuni todeschi venuti propinqui a Montona; *tamen* lui fè provisioni.

Da Padoa, di rectori, di 19. Come il ducha de Urbim fo lì, e voleva andar a Chioza, ma, per la peste è, à fato la volta di Ferrara. Lhoro l'hano honorato assai. *Item*, avisano esser morto domino Hannibal di Doza lì, qual havia cavali ... con nui.

Intrò dentro li cai di X, e, mandati tutti fuora, fo ditto per certa poliza trovada per sier Giacomo Contarini, di sier Zuane da San Stai, a lhoro presentada, la qual diceva che sier Antonio Grimani, fo zeneral, era im prexom, mandava sobornando tutti.

Da poi disnar, fo gran conseio, et reduto il colegio, vene letere dil capetanio zeneral, di 29, 2 et 5, replichate, qual non fo lete. *Item*, dil baylo di Corfù, 0 da conto. Di sier Lucha Querini, provedador, come quelli taiapria dimandano danari, et dal Zante di 22 april, di sier Nicolò Marcello, provedador, cosse vechie *etc.*

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, di X april. Dimanda monition, [336] danari; e dice non si pol armar de li *solum* do galie, si non se li provede. Et è tornà le 7 ga-

lie, state in armada a disarmar. *Item*, hano electi li sopracomiti di le galie nove, quali hanno refudà; manda uno aviso di Syo.

Di Nichsia, di sier Piero Sanudo, synicho, di 14 marzo. Ari-corda molte cosse bone; *etiam* mi scrisse a mi, *separatim*.

Fo dato, per li savij, audientia a' cremonesi, a uno domino Galeazo Ponzom e altri; et nui savij ai ordeni andassemo dal principe a conferir di l'armar le galie di viazi.

[1500 05 21]

A dì XXI mazo. In colegio fono lettere da mar. Il sumario è questo:

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 8 mazo. Come havia *solum* potuto poner in hordine galie XI, zoè aconzarle, et tre ne à mandà a conzar a Modon, et 13 ne resta a conzar, qual vorà più tempo; e cussì, come si conza le galie, le va metando in exercitio; 7 sono tra Modon, Coron e Napoli, computà le do candiote; 7 a la custodia de Viscardo, et 4 mandate versso el Sasno e la Vajussa; le altre è tra li a Corfù e col provedador Pixani, e à chiamà la forma (*sic*) era a Cataro. *Item*, à 'buto homeni da terra ferma 845, et ne manca di questi, tra morti e fuziti, 150, quali sono fuziti per teror di morir; et ne bisogna ancora da 800 in suso; et sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, non ha homeni, e la nave Mora stà mal, et vol di primi homeni zonzerà meterne suso 200 homeni. Dimanda biscoti in quantità. *Item*, in Candia mandò ducati 3700, e li altri 4000 li fo mandà in Candia, per la nave di Coresi. *Item*, è venuta la galia zaratina de Viscardo. *Item*, è venuto uno corfuato di la Prevesa li da esso zeneral, et manda in nota la sua deposition.

Deposition de Michali Vethialati, olim patron di gripo, sta a Corfù, vien da la Prevesa. Referisse esser stato a Lepanto, parti a di 2 di questo. Dice è fate galie 34, diexe grosse et 24 sotil; tutte erano imboscade, si andava calchando, et 9 grosse et 7 sotil erano gitate in aqua, et ogni 6 zorni ne getano una; tutte lavorade di le-

gnami verdi, e cadauna si fa maistro. Da po' gità in aqua, uno maier solo resta sopra aqua. È assa' marangoni, et calafada da 70; et si fa presto. Si dice a dì 29 april dovea zonzer a Lepanto galie 60 dil colfo, per unirse con quella armata; turchi si avanta, e dicono assa' cosse. *Item*, vene Malchozi, uno di primi flambulari, con 80 persone, e il fiol de Michalogri si dicea veniria con 70 milia persone, et vene *solum* con otanta cavali li a Nepanto.

[337] *Depositiom di sier Antonio Parascato, da Corfù, vien da la bastia, a dì 7.* Dice haver inteso da greci merchadanti, vien di la Janina, di zorni 6, come el signor fece el suo bayram a le Seres, in campagna; il bilarbei con el campo era al Vardari, et a la parte de Larso à incontrà asappi da 40 in 45 milia, vanno a la volta di l'armata, su la qual el signor non vol più meter christiani; et à incontrà assa' zente a la montagna del Mezovo, che portava remi a la Prevesa, e ogni do porta un remo. Il campo vien zoso, chi dice per Corfù, chi per Napoli di Romania. *Item*, a le parte de Vollo, versso Negroponte, se atrova da cinque in 6000 remi con uno subassì e turchi; et che veneno da 8 in X navilij di Rodi, za fa zorni X o XV; et brusono ditti remi, et amazò il subassì e li turchi. *Item*, dice à scontrà alcuni navilij turcheschi, cargi di agudi et feramenta, venivano di Constantinopoli per tragetar a le Zemiglie per uso di le galie; et trovò una barza anconitana di zuchari et saoni, et la prese *etc.*

Di sier Andrea Foscolo, governador di una galia. Scrive al zeneral, come fo in colfo con le 4 galie fino a presso i molini di la Zefalonia. A dì 3 mazo, il Marcello vene a Corfù; a dì 27 april esse galie partì, et andono ai Cuzolari; poi la note andono versso Patras, e trovò uno qual lo mandò a Lepanto, a sier Rigo Badoer; e sier Andrea di Franceschi a dì 29 ritornò e riporta a bocha, che per quelli di Napoli di Romania sono stà taiati a pezi da turchi 5000; dice la nova scritta di sopra, di remi 8000 brusati per rodiani, et per tre nostre galie. *Item*, esser ussite 14 fuste dil colfo di Lepanto, et visto le nostre galie, zudegò fusse l'antiguarda di

l'armata, e sono ritornate e tirate in terra a Patras. *Item*, il signor à fato pasqua a le Seres; feva nettar le strade a la volta di la Morea; el bilarbei à fato pasqua al Vardari. Di l'armata dil colfo dice sarà in hordine a mezo zugno; la nave grossa non è possibele niun la voi meter a charena per aconzarla, et le galeaze non si conza, et molti navilij pizoli sono mal conditionati. El qual messo è nevodo di sier Marco Antonio Contarini, sopracomito. *Item*, dite galie si levono, e tornò a la guardia di Viscardo, havendo levato de li certe anime per il Zante. Li qual sopracomiti fono: lui sier Andrea Foscolo, sier Marco Antonio Contarini, sier Polo Valaresso, et Nicolò Buchia, catarim; et dicono tre di queste galie li bisogna le antene. Et sier Polo Valaresso scrisse, di 3, dai Cuzolari al zeneral questo instesso.

Da Rodi, di 16 marzo, al zeneral et a la Signoria. Zercha li araldi dil re di Franza vanno al [338] turcho; fonno li, et ebbe salvo conduto dil signor, et passono in la Turchia per andar a la Porta.

Da Modom, di rectori, di 22 april. Di molte provision fate; dubitano di turchi; il bassà è al Vardari con 8000 cavali.

Et, atento el bisogno di l'armada, fo balotà ducati 3000 di mandar al zeneral per la prima galia si parte.

Da Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator, di 18. Come fu menà Ascanio a di ..., a hore 21, per mezo Milan, vestito da cardinal col rochetto e uno capello beret-*tim.* *Item*, Belinzona ancora si tien per sguizari; il cardinal Roam è tornato da Pavia, e di coloquij abuti insieme. Bologna è acordata dar *de praesenti* ducati 15 milia. *Item*, Carpi e Mirandola è acordati, et è venuto li a Milan il prothonotario, fratello dil marchexe di Mantoa; et il ducha di Ferara si scusa non haver fato mal alcuno. *Item*, di l'armata, disse il cardinal, si farà; monsignor di Ravastem non è a Zenoa, si à schavazà una gamba, et è andà ai bagni. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi disse: La Signoria si pol servir di zente *etc.*

Da Sonzim Benzom, date a Crema, a dì 15. Chome francesi a Vogiera dormeno con le moier d'altri per forza, amazano li mariti. *Item*, scrive colouij abuti con monsignor di Montasom, zercha Mantoa habi la Signoria, et il *roy* Cremona; et Ascanio li à ditto, scrive a Roma per mi.

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. Di certi avisi di le cosse di Mantoa, à 'uto da uno de Gonzaga, scrite a Thadio di la Motella, condutier nostro, di gran importantia per ben di la Signoria *etc.*

Da Verona, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio et vice podestà. Come li è la peste et si muor assa'; fanno provisionom.

Di Chioza, dil podestà. Chome la peste va di longo, et li savij sora la sanità fenno molte provision, *adeo* la terra stè ben.

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Cercha haver expedito Antonio di Fabri, con li provisionati, per Levante, et dil zonzer li di lo episcopo di Theoli, vien orator de qui.

Vene l'orator di Napoli, disse haver una letera dil re suo. Li scrive, l'arma' di Spagna, a dì 13 april, esser per partirse, come scrive domino Antonio Zenaro, orator di soa majestà, la qual armata dia esser zonta za XV dì in Sicilia. Poi el principe li parlò largamente, dicendoli el suo re avisava il turcho *etc.* Lui rispose, non era vero; et disse assa' cosse in favor dil re suo; prega la Signoria lo ajuti col *roy*.

[339] *Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, date a Liom, di 12 et 14.* Qual non le vidi; perhò non noterò il sumario.

Da poi disnar, fo gran conseio per li avogadori, per expedir il Grimani. Compite di parlar sier Marco Sanudo, l'avogador; parlò *sapientissime*, cargo molto el Campeze.

Da poi fo pregadi, non fo fato ni leto alcuna letera, *solum* election di uno savio ai ordeni manchava, in luogo di sier Andrea Surian, non provò l'età. Rimase sier Jacomo Cabriel, fo savio ai or-

deni, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier. *Etiam* fono electi cinque sopracomiti per electiom. Rimase questi: sier Zacharia Loredam, fo cao di 40, *quondam* sier Lucha, sier Alvise Vituri, fo soracomito, *quondam* sier Beneto, sier Alvise Dolfim, fo soracomito, *quondam* sier Dolfim, sier Renier Vituri, fo podestà a Lendenara, *quondam* sier Piero, et sier Zorzi Trivisan, fo primo di l'usta, *quondam* sier Andrea.

[1500 05 22]

A dì 22 mazo. In colegio intrò mio collega sier Giacomo Cabriel. Vene l'orator di Franza per cosse particular, et per il principe li fo commemorato li gran pericoli dil turcho, et quello si havea di mar. Disse si facesse li sumarij per Franza.

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come el marchexe di Mantoa tramava acordo col *roy*, et cussì Ferara, e de li ogni zorno si faceva precessiom, ni altro scrisse da conto.

Di Cataro, dil proveditor. Zercha la galia Barba è li; non la voria lassar partir, per il pericolo è di turchi propinqui.

Di Arbe, di sier Piero Boldù, conte. Si scusa; di le lanze prese, lui non sa nulla, si che la cossa andò sotto de si.

Intrò li cai di X, et stetano lungamente. Fo ditto erano in materia di danari, *adeo* altro in colegio non fo fato.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fu el principe. Et fo fato la mostra in l'hospedaletto di 25 provisionati di Gorlim, qual li mena con lui; a li qual li dà ducati 8 per uno, soto sora, et il resto li verà driedo. Et si parte lui de subito.

Fu posto per nui savij ai ordeni la expedition di quel di Malvasia, orator, darli ducati 200 di tornesi, et a lui certa provisiom *etc.* Fo opera mia tal expedition. Ave do di no.

Fu posto per l'horo savij, mandar uno secretario al re di romani, per le cosse di Goricia, ch'è feudo nostro, con la comission li sarà data. Et fo fresa.

Fu posto per tutti i savij, scriver a Milan a [340] l'orator no-

stro, debbi ringraziar il cardinal Roam, et solliciti fazi l'armata.

Fu posto per tutti, *ut supra*, dar licentia di la nave di vini di Candia a sier Alvisè Pixani dal banco *etc.*; sier Bernardo Donado, et sier Francesco Zane possi trar *etc.*, *ut in parte*. Et fu presa.

[1500 05 23]

A dì 23 mazo. In colegio veneno sier Renier Dandolo, orator di Candia, tolse licentia di ritornar. È stato qui più di uno anno, à expedito *ad vota* quello li fo imposto.

Vene sier Hironimo Liom, el cavalier, et acetò di andar orator a Roma.

Vene l'orator di Franza, et disse alcune cosse, *nescio quid*.

Da Milam, di l'orator, di 19 et 20. Le qual fo lete, mandati, chi non intrava nel conseio di X, fuori, et il principe messe la cossa nel conseio di X; *tamen* vene poi al pregadi.

Di Padoa, di rectori, e sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Zercha domino conte Alvaroto; vol dar ducati 300, et sia cavato so fiol di prexom; et il Bonzi manda qui ducati 400.

Di Cataro, dil provedador. Zercha domino Zorzi Bochali, capo di stratioti; sollicita sia expedito et remandato de li.

Da Montona, di sier Bortolo Calbo, podestà. Di todeschi venuti a quelli confini, la qual cossa prima si sapea per via di Cao d'Istria.

Da Sibinicho, di sier Vettor Bragadim, conte. Chome el bam di Jayza havia corso a quelli confini, et dannizato.

Da Brandizo, dil governador el di la comunità. Zercha il soracomito Urban Carazolo, fo l'anno passato, si à portà mal, perhò hanno electo in l'horo conseio uno altro, qual è Todaro di Fornari, lo nomina et voriano saper l'intention di la Signoria nostra, si l'è contenta. Et li fo risposto, dovesse armar ditto novo soracomito. Et scrive esso sier Jacomo Lion, governador, che l'arsil non era ancor zonto, l'aspetano, e subito l'armerano. *Item*, scrive di messi dil re va al turco. Et è da saper, il corier di Brandizo portò tal lete-

re, vene in colegio, disse esser stà retenuto in le terre dil re, e dimandatoli per quelli la conditiom di Brandizo e di castelli; et è stà asaltato, et par che a Molla, locho nostro, sia differentia col castello tien il re.

Da poi disnar, *licet* fusse sabado, fo gran conseio per compir li 40; et colegio si reduse; consultano alcune materie dil conseio di X.

[1500 05 24]

A dì 24 mazo. In colegio, vene domino Vettor da Martinengo, fo fiol di domino Zuam Francesco, [341] conte, fidelissimo nostro, qual in ste cosse di Cremona si à operato in campo sempre. Or dimandò a la Signoria letere a Cremona, per certo vichariado li fu promesso per li proveditori di campo. *Item*, si scrivi a Roma per haver expectative di ducati 300 per uno suo fiol; et consultato, li fo risposto per il principe, si faria tal letere.

Vene il signor Nicolò da Corezo, alozato a San Moysè, in caxa di sier Beneto Barozi, suo cugnado; et sentò a presso il principe; voria esser nel numero di aderenti di questa Signoria nostra, et ricomandato come era stato li soi et lui fino al tempo di doxi Moce-nigi. Li fo risposto, consultato col colegio, non volevamo far alcuna cossa, ma scriver in Franza in sua recomandatione.

Vene Zuam da Torentino, per il sal tolto per nome dil re, disse non voria pagar dacij a Cremona. Risposto si vederà.

È da saper, questa matina vene lo episcopo di Thioli, orator dil papa; li fo mandato zenthilomeni contra; alozò a San Zorzi.

Da Fiorenza. Fo leto una letera latina, di XX, in risposta di la nostra. La manssiom è: *Serenissimo principi et excellentissimo domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, nobis plurimum honorando.* La subscription, di soto, in mezo la letera. Rispondeno, non dieno pagar ni dar fidejussiom, si di *jure* non la dieno dar, dicendo: Venitiani sono sapientissimi *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 23. Manda tal letera abuta di

Fiorenza. *Item*, monsignor di Beumonte, va a Pisa, si dice non farà 0. Fiorentini con vengono darli danari; poi non è seguri di reaverla, ni de altro. *Item*, l'acordo di Bologna è sequito; vol missier Zuan Bentivoy trovar ducati 33 milia al presente, per far le page. Missier Zuan Lucha, da Milam, scrisse a tutti, haver acordà le cosse col cardinal; poi al presente è sferdito; e par Mirandola, Carpi e Corezo non sia fermo lo acordo l'horò. Dicono francesi è instabeli. *Item*, il ducha di Urbim fo li a Ferara, honorato dal signore da lui vice domino; e, partito, disseli che il marchexe di Mantoa, so cugnato, li mandò a dir, ni col *roy* ni con la Signoria non sa a che termine sia.

Da Rimano, dil provedador. Come a dì 19, Antonio di Fabri, con provisionati, partì con gripi per Modon ben in hordine. *Item*, Vitelozo è venuto a Cità di Castelli, fa zente et fanti, si dice per andar a campo a Pexaro.

Da Trevi, do letere di sier Cristofal Moro, provedador. Come il capetanio nostro di le fantarie non [342] à danari; li soi balestrieri son scalzi. L'altra letera è zercha certo francese spogliato *etc.*

Et fo balotà ducati 500 di mandarli a ditto capetanio, per darli a lui, et dar paga a li soi ballestrieri.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini, proveditori. Zercha sier Christofal Moro, provedador, va a veder Oio, justa i mandati di la Signoria; *unde* cremonesi ringracia la Signoria di tal hordine, et manderano 6 citadini.

Da Bergamo, di rectori. In risposta: zercha certi privilegij è za 300 anni nel monasterio di San Domenego, et che uno monsignor di la Torre, francese, vene li per averli, non li volseno dar. Li qual privilegij è di certo castello sul milanese, chiamato Turbigo, fo di quelli di la Torre.

Et fo parlato zercha l'expedir di le galie, di sier Marin Dolfin, e sier Vetor da Leze, sotil, che vano via ozi; et li manca homeni. Et vene in colegio sier Marin Trivixam, fiol dil capetanio zeneral.

Parlò largamente contra sier Hironimo Capello, provedador su le cosse di mar.

Vene l'orator dil ducha di Urbim, dimandò danari, et al conte di Serego, e uno altro è col signor, li siano dati li alozamenti. Li fo risposto se faria, e di danari si provederia.

Da Roma, vene letere di sier Polo Capello, el cavalier, orator, numero tre, di 17, 18 et 19. In la prima, come el papa eri chiamò concistorio, e parlò in materia christiana; erano tutti li cardinali et oratori sentati al suo locho. *Primo*, soa beatitudine disse zercha il convochar tutti i principi christiani *contra infideles*; poi parlò il reverendissimo ulisbonense in favor di la Signoria nostra; poi l'orator dil re di romani disse non ha altra comission dal suo re; poi l'orator di Franza, scaldando la cossa, et che il suo *roy* farà il tutto; poi l'orator di Anglia, dicendo haver mandato, et exortò tutti a provederli; poi l'orator dil re Fedrico, Sperandeo, disse si el re suo fusse seguro dil Regno daria ogni ajuto contra turchi. Il papa disse l'avia raxon, et soa majestà era fiol devotissimo a Santa Chiesa. Poi parlò esso orator nostro, e disse oltra questo bisognava armar, e dar subssidio al re di Hongaria. Poi l'orator di Savoia disse non ha altro ordine dil suo ducha; poi l'orator di Fiorenza disse credeva li soi signori l'ariano, et li scriveria; poi l'orator dil reverendissimo coloniense, elector di l'imperio, disse scriveria di questo. Poi l'orator di ..., altro elector, disse che il suo patron, era a la dieta in Augusta, vederia *etc.* El papa, udito tutti, non disse altro, si non: È bon proveder. *Et ita dissolutum fuit.* Et che doman soa santità [343] expediria lo episcopo di Chai per Hongaria; et à letere di monsignor episcopo di Arles, è in Franza, come à inteso, zercha le cosse di Romagna, il *roy* li ha risposto in tutto voler esser con la Signoria nostra; *unde* il papa sta suspeso; e conclude esso nostro orator, *in re christiana* il papa vien di vergogna, non di voluntà. Manda il brieve dil perdom di la Sensa, la copia dil qual sarà qui avanti posto al locho suo.

Dil ditto, di 19. Che monsignor de Agrimonte, orator dil *roy*,

eri zonse li. L'orator li fo contra, lui si à oferto a la Signoria.

Vene l'orator di Lucha; e disse li soi oratori, è a Milam, haver auto risposta dal cardinal Roam, che il *roy* vol servar la promessa a' fiorentini, e darli Pietra Santa e Motrona, lochi tien d'essi fiorentini. L'horo luchesi voria la Signoria scrivesse a Milan, che il cardinal fusse contento indusiar fino mandasseno l'horo oratori in Franza al re. Li fo risposto per el principe, si havia za scritto in bona forma.

Da poi disnar fo gran conseio, fato do avogadori di comun, sier Hironimo Lion, el cavalier, fo savio a terra ferma, di sier Marin, procurator, et sier Piero Morexini, è di pregadi, *quondam* sier Zuane; qual rimase da sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, che vene per scurtinio.

[1500 05 25]

A dì 25 mazo. In colegio fo leto alcune letere di Milan et di Franza, mandati tutti fuora chi non intra nel conseio di X.

Vene poi lo episcopo de Thioli, nominato Angelo, orator dil papa, insieme con sier Hironimo Lion, el cavalier, sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Marco Dandolo, dottor et cavalier, sier Zuan Badoer, dottor, et altri 12 di pregadi; et presentò le letere di credenza, e il brieve dil papa. Poi disse haver mandato di reverendissimi cardinali, di dimandar Ascanio, per lo qual effecto si parti di Roma, e, inteso la Signoria l'avia reso, restoe a Monte Fior, et scrisse al papa, qual soa santità el li reverendissimi cardinali lo mandono di longo, per saper la causa urgentissima di haver dato dito cardinal al re christianissimo. *Secondo*, zercha il turcho, il papa vol far assa' cosse, e ajutar la Signoria nostra, e la christianità, e far la union di principi christiani *contra infideles*, e à dispensà el matrimonio dil re di Hongaria a questo effecto. *Tertio*, soa santità vol haver Pexaro, justa la promessa li fo fato, et più Rimano e Faenza, per esser li vicharij caduti dil senso (*sic*), et perhò dimanda la Signoria nostra li lievi la protetione. *Quarto*, uno

Guielmo Gaietano, rebello di Santa Chiesa tolto a nostro soldo, il papa prega sia casso; *tamen* di questo nulla era. *Quinto*, racomanda il conte Antonio di [344] la Mirandola, per li nepoti, a presso li oratori nostri sono in Franza et a Milano. *Sexto*, era venuto per star qui a presso questa Signoria per nontio dil papa.

El principe, senza altro consulto, li rispose: quanto ad Ascanio, era stà dato sforzadi; 2.° dil turcho disse assa' cosse, et si atendi a tal impresa, e il gran pericolo, et che il papa non è siguro in Roma; 3.° di Pexaro *etc.* saremo, come sempre semo stati, obsequentissimi dil papa, e di Rimano e Faenza son gran cosse a questi tempi; 4.° di quel Guielmo 0 sapemo; 5.° di le cosse di la Mirandola, il papa pol far meglio di nui; 6.° che 'l sia venuto per star qui, li disse saria ben visto. Et lo episcopo li disse: La vostra Signoria mi risponderà poi, consultata *etc.* Et, *inter loquendum* dil turcho, disse il principe: Bisogna il papa et nui, che havemo anni 80, andamo in armada contra il turcho.

Vene Sonzim Benzom da Crema, et con li cai di X, mandati li altri fuora, lexe una scrittura, qual prima mi la mostrò. Par che 'l marchexe di Mantoa batti monede falsse, et che mantoani è disposti contra francesi, ma non contra la Signoria insieme col re, et altri avisi, qual lui li à 'uti per via di uno fradello dil confesor dil marchexe, qual vene eri di Mantoa.

Da Ferara, dil vicedomino, di 24. Di do oratori francesi zonti a Bologna; uno vien di Roma, l'altro di Siena, vano a Milan; et Zuan Zordam Orssini è a Bologna, et pisani ha 'uto bona intiom dil cardinal San Piero *in Vincula*, o, per dir meglio, luchesi, per esser de li episcopo, et che li a Ferara si fa precessiom, per conseio di quella monacha da Viterbo *etc.*

Da Crema. Come era venuto li monsignor di la Mota, per nome di monsignor di Montasom, con letere, qual si oferisse andar, con le zente ha, contra turchi in favor di la Signoria; et *etiam* esso Montasom scrive a la Signoria di tal materia.

Da Cremona, di 22. Come Frachasso passò de li, va a Ferara;

et eri si have lettere di ditti provedadori, haveano auto da Milan, il general di Humiliati era scoso li; à vardato, non è vero; et altre cosse scrissono non da conto.

Di sier Vido Morexini, pogador in campo. Voria licentia, non fa nulla; et mi scrisse exortandomi a tal effecto.

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. 0 da conto; vol licentia.

Da Bassam. Zercha avisi di Maximian, di preparation etc.

Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania. [345] *data a Chuvrili, a dì 14.* Come à lettere da sier Giacomo Liom, governador di Brandizo, di 12, come la galia Pagana era stà presa da cinque fuste de' turchi, sora il Sasno, venendo di Otranto, a horre 7 di note, a di X; et la matina dite fuste la remurchiava, morto il soracomito, Francesco Musoli, comito, e le zurme butate a l'aqua, et le tre galie nostre erano in conserva la matina la vedesse rimorchiar, et non li dete ajuto per discordia tra l'horo; li qual soracomiti fonno sier Marin da Leze, sier Tomà Contarini, et Caluro ystriam. *Item,* aricorda se li mandi danari e taole e custodia li a Cuvrili, et Schandarbecho, perchè farà fruto assai, et è molto desiderato in Albania.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, da Ibrioni, in galia, de 14. Scrive questo medemo, e che con lui si atrovava la galia de sier Marin Barbo, soracomito, venuta da Cataro.

Da Sibinicho, dil conte. Di haver fato la mostra, justa i mandati, de li, a quel capo di stratioti, qual è bona, e la manda in nota.

Veneno li Grimani, qualli non volevano ozi el conseio, e li avogadori lo volseno; et cussì fo sonato, et reduto, et terminato star fin horre 21, perchè poi è pregadi. Et parlò sier Zuam Antonio Minio, avochato fischal, el qual volve haver comandamento *in scriptis* di la Signoria, lo andasse a servir. Fè bel principio, ma mal rispose a le opposition li fè sier Marco Sanudo; *unde, judicio omnium,* si prenderà di procieder.

Poi fo pregadi. Reduti in gran conseio, fu posto per tutti i savij

di colegio una parte, di certo acordo fato con li patroni di le galie di viazi, et sier Antonio Trum, el consier, messe di tuorli le galie da dosso, atento sia passà li termeni, e non haver ubedito le parte. Sier Francesco Arimondo, 40, che havia una galia, volse andar in renga, et fo mandato zoso, dicendo era cazado, e cazato li parenti di patroni e charatadori. Or, li savij dil conseio e terra ferma mes-seno certa alteration a li pati et acordo fatto, zercha i nollì; et nui ai ordeni stessemo su la parte. Et parlò contra sier Francesco Die-do, *quondam* sier Baldisera, era 40. Li rispose sier Antonio Ven-nier, savio ai ordeni, poche parole; ringratiò el conseio et nulla disse. Sier Antonio Trum se rimosse di la parte, e messe de indu-siar a doman, et che da matina, leto le letere in colegio, si trati di questo, soto pena di ducati 500. Jo andai in renga; narai la cossa, la difficultà di lo armar, biasemi la jndusia. Mi rispose sier Orssato Zustignan, provedador sora l'armar. Li rispose sier Marco da Mo-lin, savio ai [346] ordeni. Andò le parte tre: et fono tre di no, niu-na non sinciera, 18 di savij dil conseio e terra ferma, 40 di savij ai ordeni, 62 dil consier. Et questa fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio e terra ferma, le decime 59 et 60 per tutta questa settimana si scuodi, poi vadi a le cazude e si scuode senza le XXX per 100. *Item*, numero 60 et 61, fin a di 8 zugno la prima, poi la 2.^a a di 12 zugno, habi il don. Ave tuto il conseio.

Item, fo leto una parte di sier Antonio Trum, el consier, per Bernardin di Ambrosij, di conzar la terra, et elezer 5 zentilomeni, quali debbi venir in colegio, poi im pregadi, examinato prima la facultà di cadauni; la qual parte si habi a meter uno altro pregadi. *Tamen* si tolse zoso per garbuio fatoli.

È da saper, ozi niuna letera fo leta salvo queste per Gasparo da la Vedoa con gran credenze, tolto in nota per li cai di X chi non fu prima.

Da Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Ve-rona, orator nostro, di 19, 20 et 22. In la prima, come receputo la

nostra letera zercha il salvo conduto de li milanesi sono a Trento, qualli voriano ritornar, andò dal cardinal, e li comunicò; qual rispose voler esser con missier Zuan Giacomo, dicendo sono malli homeni. *Item*, zercha lo armar, farà armata a Zenoa, et li lexe li sumarij di le cosse dil turco, et era sollo esso cardinal, monsignor di Beuchayro, stato qui orator. Esso orator, col secretario, disse il cardinal voler mandar da monsignor di Ravastem ai bagni, far armar 4 nave a Zenoa. Et Beuchayro disse: È meglio far armar di quelle im Provenza, dove si harà homeni et artilarie. Poi partono dil Regno. Disse el cardinal el *roy* havia tre pratiche: una con Spagna; una col re Fedrico, qual à uno suo in Franza, questo li vol dar un miliom di ducati in certi termeni; la terza praticcha è di andar con le zente ad aquistar ditto Reame, et che erano oratori di Spagna a la corte, et di quelli dil *roy* in Spagna. *Tamen* soa majestà non è risolto qual partido debbi pigliar.

Dil marchexe di Mantoa, disse è nemicho dil *roy*, e à persso la sua gratia; *tamen* suo fratello prothonotario è venuto qui da nui, et che monsignor di la Trimolia li ha ditto, vol dar danari assai.

Dil ducha di Ferara, il *roy* à tolto im protetione, dicendo è vecchio, soi fioli è mal conditionati *etc.* Et esso orator nostro li rispose: Mantoa è nostro rebello, et Ferara za fo nostra. El cardinal disse: *Domine orator*, che terre vol dar la Signoria in locho di queste, che val più di mezo il regno ch'è dil *roy*, e danno de intrada ducati 300 milia? Questi do [347] stadi, li rispose, non dava de intrada ducati 120 milia *etc.* *Item*, missier Zuan Giacomo li ha ditto haver, che il *roy* à mandà per il cardinal di Samallo et Beuchayro, perchè si dice hanno provision da Lodovico. *Item*, el zeneral di Savoia è stato a visitar esso orator, e dirli da parte dil cardinal, la Signoria tengi li beni di missier Francesco Bernardim Visconte, fino il *roy* scrive altro. Et che à intesso esso orator, che l'orator fiorentino parla al cardinal in favor di Mantoa, et poi ave una poliza dil cardinal, la Signoria non fazi salvo conduti a quelli sono a Trento.

Del ditto, di 20. Come, ricevuto nostre letere, parloe al cardi-

nal di le cosse dil turcho. Eravi monsignor di la Trimolia e missier Zuan Giacomo. Rispose, si farà presto armar a Zenoa; et letoli la letera di Hongaria, disse li piace, vol poner le intrade dil cardinal Ascanio per armar nave a Zenoa, e li danari sono za trovati. Et missier Zuan Giacomo disse, il bisogna haver zente per mandar in Friul, et si mandi a Corfù homeni d'arme, perchè l'à il bisogno, et il re darà le zente. Et replichò di le robe dil Visconte, dicendo: è di altri cittadini milanesi hanno sul nostro. *Item*, li a Milan sabato si aspeta el cardinal San Piero *in Vincula*, mandato dal *roy*, et Roam fin XV di torna a la corte, e disse: Il re non concluderà si non son li; che parte vol dar la Signoria, di le terre arà nel Regno, di quello ha dil duchato di Milam? Scrivè a la Signoria, vedremo; semo contenti indusiar l'impresa per caxon dil turcho. *Item*, monsignor di Beumonte è andato im Piasenza; li alemani voria intrar non li hanno lassati, per non danizar quelli erano a campo a la terra. *Item*, Francesco da Roma ha ditto haver pagato a' francesi per le zente, a nome di fiorentini, eri, per resto di ducati 32 milia, li à dà ducati 2000. *Item*, scrive che Beuchayro è causa di sta richiesta, fa il cardinal, di terre *etc.*; et che il cardinal replichò. Scrivè a la Signoria. Lui rispose: Non achade scriver *etc.*

Del ditto orator, di 22. Come il cardinal li ha ditto haver lettere dal *roy*, che monsignor de Vergi averli scritto, il re di romani vol mandar uno orator al *roy*, e vol far pace, et renonciar quello tien in lo duchato di Bergogna et Milam; ma vol do cosse: si smentegi la injuria, et si atendi uniti contra turchi. *Item*, esso orator à ricevuto lettere in recomandation de' luchesi; fo dal cardinal, qual li rispose: Questi luchesi non farà 0: il *roy* à promesso a' fiorentini darli Petra Santa et Motrona; *tamen* poi di *jure* vol veder de chi i sono, perchè senesi et zenoesi vol *etiam* l'horo questi lochi. *Item*, che monsignor di Beumonte va versso Pisa con le zente, ma prima li [348] è stà comesso expugni certi castelli dil conte Zuam Piero dal Vermo, et par che ditti francesi fonno li, ma sono stà mal menati e morti; et fiorentini di questo hanno a mal; dubitano

di longeza per le cosse di Pisa. *Item*, sono li do oratori pisani, uno di qual è stato dal *roy*, dice haver portato bone nove, e letere dil *roy* al cardinal. *Item*, Bologna è acordà col cardinal in ducati 40 milia, et ne à dà XV milia za; et Carpi e Mirandola, per quanto dice el cardinal, non è ancora in acordo fermo. *Item*, par esso nostro orator voglij mandar Marco Bevazam, suo secretario, verso Zenoa, per sollicitar di armar. *Item*, chome visitò missier Zuan Jacomo in rocheta, et par recevesse le nostre letere; in materia di Modena e Rezo non achade dir altro, et nulla scrive, che dete assa' miravegliar al collegio.

Da Zara, di rectori. Di certo aviso abuto per alcuni frati, che il re di Hongaria à concluso con li baroni, avanti piglij acordo con la Signoria nostra, haver Zara in pegno. Et è da saper, ditto aviso *etiam* si ave l'altro di per via di Arbe. La qual letera non fo perhò leta im pregadi.

È da saper, eri parti Gorlim da Ravena con li 25 capi di squadra, con la galia Leza; al qual foli dato una letera aperta, che dove el vadi el sia capetanio di le fantarie nostre.

[1500 05 26]

A dì 26 mazo. In colegio vene el Bataiom, fo castelam di Cremona, dimandando la soa expedition, è molti mexi stà qui su la spexa. Li fo risposto bone parole.

Vene li proveditori dil sal, per il merchado dil sal fato con Zuam da Torentino; et fo parlato, 0 concluso.

Vene sier Andrea Loredam, patrom a l'arsenal, et propose, in la caxa non vi era canevi, et bisognava comprarne.

Fo consultato zercha le galie di viazi; li patroni sono renitenti, vanno mal volentiera in armada *etc.*

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio. Come à per uno explorator venuto da Yspurch, che la dieta è expedita, et il re è in acordo con la liga grisa, sguizari et agnelini per vegnir a recuperar il duchato di Milan; li dà do cità. El hanno

electi quatro capetanij a l'impresa: el ducha Filippo di Bergogna, fiol dil re, el ducha di Saxonia, el ducha Alberto di Monacho, el ducha Zorzi di Baviera. *Item*, si fa preparation di zente, et desiderano turchi contra christiani, *maxime* la Signoria nostra. Et il re à tolto danari e zoie da li fioli dil signor Lodovico, forssi per valuta di ducati 60 milia.

[349] Da poi disnar, fo pregadi. Fo il principe, et fo leto queste letere venute ozi da poi disnar. Et il principe referite quello havia ditto in colegio l'orator dil papa, e datoli la benedition.

Di Franza, di l'orator, date a Liom, di 15 et 17. Come el vien al *roy* uno orator dil re di romani, crede sarà uno di electori; et à mandà a dimandar salvo conduto per cavali 300; e il *roy* li à dà per tre a milia. Dice vol acordarsi esso re di romani, e manda la copia di le letere abute di Alemagna, qual saranno qui soto scrite. *Item*, il *roy* fa preparar la torre per Ascanio, et il locho deputà a Lodovico; el qual Lodovico è stà mal questa notte, e fo ditto era morto; *tamen* non fu vero. *Item*, li a Lion è do oratori de' pisani, uno di qual ha 'uto bone parole dil parlamento, et è partido con lettere per Milam, e andò per staffeta.

Di Valenza. Fo letto uno capitolo di una letera, scripta a sier Beneto Dolfim, *quondam* sier Daniel, di 8 mazo, come l'armata dil re di Spagna, di velle 40, a di 8 era zonta a Malicha, sarà in Sicilia, et dice sarà bona contra il turcho.

Di Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 24. Come à per uno suo, stato 6 zorni a Goricia, che è fanti a Trieste, a Cremons e Duim, forssi 400, et ne viem fino numero di 1000. *Item*, Jachel Jacob, capetanio dil re, fo in Friul, è versso Lubiana con cavali 5000 et 7000 fanti. *Item*, è venuto a Goricia uno Federico Presina; li andò contra domino Simon Folcher et domino Zorzi Heleger. *Item*, à fato comandamento a tutti, vol tuor de cinque homeni l'uno, et fanno zente. Conclude, sarà gran cosse in Friul; dice saranno 14 milia cavali et 20 milia fanti; vol far do campi, uno a Mariam, l'altro al Monte di Medea.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date sora i campi di Puola. Avisa il suo navegar; à trovà la nave di Mosti, a la qual li manca maistranze.

Di Budua, di sier Nicolò Memo, podestà. Chome quelli subditi fa butini, e li provedadori li fanno restituir, e li populi si duol.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, che siano taià et annullà li privilegij fati per la Signoria a' zudei, e tuti siano confirmati per pregadi, et altro, *ut patet in parte.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti li savij d'acordo, la parte di patroni di le galie di viazi, sia acetà *etc.*, atento il bisogno nostro, con alcune reformation perhò. Et sier Antonio Trun, el consier, andò in renga, e contradixe, e disse erano stà poste XV parte zercha queste [350] galie, et le fè lezer a una a una; et fè renga da un satyro; et messe a l'incontro che, in termine di zorni 8, ditti patroni habbi armado le ditte galie, *aliter* perdino li 800 ducati disborsadi *etc.*, et siali dato ducati 500 per uno di sovenzio, et presenti uno, qual sia balotà im pregadi, di andar sopra ditte galie. Et parlò longamente. Rispose sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Andò la parte: niuna non sincera, una di no, 69 dil consier, 97 di savij. Et fo presa la nostra parte.

Et fono balotadi questi tre, qualli passono la mità, et rimaseno, di andar soracomiti sopra ditte galie di viazi: sier Alvise Contarini, *quondam* sier Pandolfo, *loco* sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo; sier Sabastiam Contarini, *quondam* sier Julio, *loco* sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Julio; sier Fantim Memo, *quondam* sier Lodovico, *loco* sier Bertuzi Zivram, *quondam* sier Piero.

Fu posto per tutti una parte, di botini tolti in armada per il capetanio zeneral a' galioti, sia comesso a li avogadori et al capetanio zeneral, *videlicet* quelli si vorano lamentar *etc.* E ave tutto il conseio.

Fu posto per li savij di una mane di l'altra, scriver a l'orator nostro a Milam, in risposta. Maravegliarsi non ha ditto al cardinal di

Modena, Rezo e Grafignana, *tamen* l'horò dicea Lunesana, et che fazi indusiar la materia, et 0 li volemo dar di le terre nostre aquisate. Parlò contra sier Lunardo Loredam, procurator, dicendo li dispiace le parole di la parte, e per sua opinion vol darli di là di Po, et la Signoria haver le rive *tantum*. Et cussì li savij deliberono indusiar, e consultar meglio. Et sier Anzolo Barozi, era di prega-di, andò in renga per parlar, et non fu lassato perchè se indusiò. Et fo licentiato el pregadi.

In questo zorno sora porto fo fato la cerca a la nave fo Mema.

Copia de una letera di electori de l'imperio al cristianissimo re di Franza.

Serenissime rex, amice et domine observandissime, salutem.

Nos ad sacri romani imperii civitatem Augustam, per serenissimum principem dominum Maximilianum romanorum regem semper augustum et summa veneratione dignum, dominum nostrum gratiosum, voce sua imperiali, et pro universa christiana et sacri romani imperii republica tutanda, accersiti, comparuimus. Consultatione autem matura [351] considerantes, ac animo nostro vires immanissimi turcharum tyranni, quantum et serpat et fidem nostram labefactare curet, saepius revolventes, multa undique pericula affluere, quibus ipsa christiana respublica, tranquillitas, pax et gloria sacri romani imperii perturbari atque obfuscarì perspiciuntur; ob eam rem, morbo huic contagioso, quantum in nobis est, summo studio obviandum esse ducimus. Et inter tractandum haec, celsitudinem vestram majestati regiae, ob nonnullas inter se ortas differentias, tanquam archiduci Austriae et provinciis et territoriis ad suam regiam majestatem jure hereditario spectantibus, bellum indixisse intelleximus. Quapropter ad celsitudinem vestram regalem oratores nostros legationis causa propediem mittendos decrevimus, magnopere rogantes ut vestra serenitas, per latorem praesentium amicam celsitudinis vestrae, nobis renuncia-

re ac saluum conductum et securitatem congruam atque necessariam pro ipsis nostris oratoribus et comitiva, personis et rebus eorum mittere, nos etiam certiores reddere velit, ubi et ad quem locum celsitudo vestra personaliter per nostros adiri et haberi possit. In hoc serenitas vestras aequitati consonam, et nobis rem faciet admodum gratam, vicissitudine debita compensandam.

Data in conventu regio augustense, secunda die maii, anno Domini MCCCCC.

Subscriptio: Sacri romani imperii electores, caeterique principes et Status Augustae congregati.

A tergo: Serenissimo principi et domino, domino Ludovico, regi Franciae *etc.* amico et domino nostro colendissimo.

Seguita una altra lettera.

Serenissime rex, amico et domine observandissime.

Ex relatione quorundam intelleximus, dominum Ludovicum, Mediolani ducem, captum ad manus celsitudinis vestrae pervenisse, et a suis interpellati sumus, ut serenitati vestrae eundem commendarem. Considerantes autem quod praefatus dux Ludovicus sacri romani imperii princeps existit, et ducatus ejus ad hoc, jure directo, spectat, aequum celsitudini vestrae eundem commendandum duximus, summopere rogantes, ut praefatum ducem in calamitate sua nostri contemplatione, cum omni regali favore atque humanitate tractare velit, quousque oratores nostri mentem nostram serenitati vestrae plenius [352] exposuerint. In his celsitudo vestra se apud nos gratum admodum exhibebit demerendum.

Data in conventu augustense, secunda die mensis maii, anno Domini 1500.

Subscriptio: Sacri romani imperii electores, caeterique princi-

pes et Status Augustae congregati.

[1500 05 27]

A dì. 27 mazo. In colegio: le galie di viazi messeno banche, et comenzono armar per andar in armada; tutavia chome si andasseno al viazo *etc.*

Et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, andai a Lio a far la mostra di do contestabeli, Sabastian da Moncelese et il Danese, con 100 provisionati l'uno; vanno in Levante, et feceno bella mostra; i' cassai alcuni, et li expedi' subito.

Vene in colegio l'orator di Franza, et per non vi esser, non scrivo quello volse: credo in materie particular de' milanesi.

Da Milam, di l'orator, di 24. Come à ricevuto nostre di 22. Zercha a sollicitar l'armar, fo dal cardinal; dice faria, et manderà a monsignor di Ravastem, è ai bagni, che vadi a Zenoa, qual vi anderà questa settimana. Et, auto letere dal re, manda monsignor de Pienes, ch'è a Milam, a Zenoa, a sollicitar lo armar di le nave, le qual saranno preste. *Item*, li disse che il re de Ingaltera, moier e fioli, è venuto su la Franza, senza salvo conduto dil *roy*, perchè si fida in soa maestà. *Item*, che l'orator fiorentino era stà da lui, nostro orator, a visitarlo, et usatoli bone parole.

Di Franza, do letere, di 20 el 21, da Liom. Chome erano venute letere di Roma di la decima data universal in quel regno, e il *roy* à 'buto piacer. *Item*, che li oratori pisani, sono li, à 'buto *bona verba* da soa maestà; *tamen* à ordinà soa maestà, Pisa sia di fiorentini, et *etiam* Pietra Santa, *licet* zenoesi dicono è sua; vorà poi veder di *jure*. *Item*, è venuto li uno messo di Ferara, per acordo. Il *roy* disse: Non farò alcun acordo, senza il voler di la Signoria; non dubitate, *domine orator*. Et in la materia si trata, vol il cardinal Roam concludi con la Signoria nostra, e dice sarà parole; ma poi tutti saranno d'acordo. Soa maestà non vol la Signoria perda; *imo* dice, toria perder tutto il milanese, dal castello in fuora, che la Signoria havesse mal contra il turcho; offerisse il tutto; fa ar-

mar im Provenza e Zenoa, e presto sarano in hordine. *Item*, ha dà la badia di Chiaravalle, de intrada di ducati X milia, era dil cardinal Ascanio, al cardinal San Piero *in Vincula*. Et il re disse a l'orator scrivesse a la Signoria, in recomandation [353] di lo episcopo di Famagosta, per amor di San Piero *in rincula*, per el vescoa' di Cremona ch'è di ditto cardinal Ascanio. Et l'orator li disse, la Signoria non poteva darlo senza eletion dil pregadi. El il re rispose: Scriverò mi a la Signoria.

Di Bergamo, di rettori. Zercha homeni per le galie, non ne trovano, *solum 23* in tutto, che sono po chi al bisogno.

Di Verona, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio e vice podestà. Come non è peste lì a Verona, et che uno Hironimo d'Arcole, cittadino de lì, era stà causa di haver levato, si moriva.

Da Brandizo, di Urbam Carazolo, fo sopracomito l'anno passato. Come si duol di non esser stà electo questo anno, e lui vol andar a servir la Signoria; à fato protesti al governador sier Jacomo Liom.

Di uno fradelo di Domenego Bianco, è im Paia con uno grippo, fo leto una letera di 22. Avisa di l'orator dil re Fedrigo, andato a la Valona, et altre cosse, *ut patet in literis*.

Dil re di Franza. Fo leto una letera in materia ...

Da poi disnar, fo la vizilia di la Sensa, et il doxe andò con le cerimonie in chiesa a vespero, al perdon e jubileo. Et portò la spada sier Lorenzo Zustignam, electo podestà di Brexa.

[1500 05 28]

A dì 28 mazo. Fo el dì de la Sensa. El principe fo nel bucintoro a sposar il mar. Portò la spada sier Antonio Morexini, electo podestà et capetanio a Feltre. Fo suo compagno sier Zuam Griti, *quondam* sier Beneto. Et eravi questi oratori: papa, Franza, Napoli, Ferara, Urbim e Lucha, e fonno a pranso.

Et reduto il colegio, fo examinato Zuan Boza, homo maritimo, vien di Corfù, zercha la qualità dil zenerale di l'armada; el qual

parti a di 8 da Corfù, et fo tolto la sua deposition.

Da poi disnar, il colegio si reduce; stetenò pocho, per esser la Sensa.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 28. Come a Carpi seguì certo remor tra la parte di domino Gilberto et domino Alberto; morti 4 di quelli di Gilberto, feriti di quelli di Alberto; et il ducha di Ferrara fè piar le porte, e vi mandò zente ivi; e cussi mandò il marchexe di Mantoa, in favor dil zenero domino Alberto. *Item*, ricevuto nostre lettere, debi far che cremonesi vien zo per Po, non siano extorsiato a Brixigele; dice farà col ducha. *Item*, che ivi si ritrovava Demetrio Greco, leze a Milan, voria venir a lezer a Venecia, si piace a la Signoria, esser conduto in locho dil Valla defunto. *Item*, Frachasso è zonto lì, stato prexom di francesi, è stà lassato con piezaria di ducati do a milia.

[354] *Di Cao d'Istria, di sier Alvise da Mulla, podestà et capetanio.* Dil venir di todeschi a Pisin, e à 'uto lettere di sier Filippo Calbo, podestà di Montona, qual *etiam* scrive a la Signoria, e di sier Zuan Marcello, castelan a Mocho, che si debbi proveder; et lui mandò a Montona 25 fanti, per dubito e segurtà dil locho; dimanda danari per ziò.

[1500 05 29]

A di 29 mazo. In colegio vene l'orator di Franza. Dice haver auto lettere dal re, qual li comete con optime parole debbi ringratiar la Signoria di averli dato il cardinal Ascanio; et fè lezer la lettera dil re. Poi parlò in materia privata, di uno Lampugnano, milanese, zercha contrabandi. *Demum* introduce dentro alcuni pelegrini francesi, voleno andar in Jerusalem, qualli tochono la man al principe, et presentono uno di l'oro una lettera dil *roy* a la Signoria, data a Lion, a di 3 mazo. Ricomandava monsignor Alvise de Molis, suo scudier di scudaria, che va im peregrinazo in Jerusalem; et il principe col colegio li fè bona ciera; et fo mandato per sier Bernardo Boldù, di sier Filippo, qual feva far una galia per

andar al viazo dil Zaffo, et havia za posto il bancho im piazza. Et fo admonito a spazar.

Vene sier Nicolò di Prioli, venuto provedador dil castel di Cremona, dove fu mandato per il conseio di X; tochò la man a tutti *etc.*

Vene l'orator di Napoli, et in materia di Molla fè lezer una letera dil re, scrive vol far quello vol la Signoria nostra. Poi disse che il suo re havia fato provisioni contra Piero Navaro, corssaro. Il principe li rispose, di Molla si vederia quello faria il re, a far il castelan stesse im paxe con la terra, e dil corssaro tanto il re farà meio, tanto meio sarà.

Da Roma, di l'orator, di XXI. Come, ricevute le nostre di 16, fo dal papa, ringratiò *nomine dominii* di la decima, solicitò *etc.* Lexe li sumarij dil turcho e Hongaria, e confortò a dar subsidio a Hongaria; et soa santità vol mandar uno noncio al re di romani, per dubito di concilij. *Item*, esso orator fo da l'orator yspero, qual li disse l'arma' di le alteze di soi reali è presta; voria si mandasse uno orator, o ver uno secretario in Spagna. *Item*, ditti oratori, zoè Spagna et Napoli, quali sono in streti coloquij col papa, sollicitavano ad far expedir una gratia di appellation, per nome di la raina di Hongaria, per esser stà mal informato il papa quando fè la sententia; *tandem* ancor ditta gratia non è passata. *Item*, avisa el cardinal Alexandrino, ch'è uno di palatini à più credito degli altri col papa, è in corte. *Item*, esso orator parlò al papa dil canonicha' di Lunardo Anselmi, *propter mortem domini Francisci* [355] *di la Siega*. Il papa disse: Lo daremo al datario; *et noluit audire* raxom alcuna.

Dil ditto, di 23 fin 25. Come fo concistorio; stete 4 horre, concluseno dar la decima e scriver in Spagna, Franza, di far liga contra il turcho, et il papa et la Signoria. *Item*, il papa è fredo, per la resolution have dal suo orator, episcopo di Arles, di Franza, perchè il re disse, vol far con voler di la Signoria; e aspeta *etiam* soa santità risposta di la Signoria di lo episcopo de Thioli; *ergo*, per

opinion soa, li soccorssi saranno tardi.

Item, che lo episcopo Brevio era stà causa che non sia passà l'appellatiom di la raina di Hongaria *etc.*

Di l'orator, di Napoli, di 12 et 17. Cercha le cosse di Molla, manda letere aute da sier Hironimo Pizamano, governador; li scrive è in acordo col vice re, *videlicet* Andrea Caraffa, conte di Santo Severino, vice re di Barri et Otranto, et lui governador; et è contento che quelli di la terra fazi fabrichar certo muro davanti la rocha *etc.*; et par il re habi auto letere dal suo orator existente qui, che la Signoria vol far per il *roy*, ringratia, et è contento che si amuri a Molla. *Item*, li a Napoli è domino Coradolo Stanga, prothonotario, stato orator per il signor Lodovico; si parte, vien a Venecia, è subdito cremonese. *Item*, quelli Justiniani zenoesi, è li con galie, vol salvo condotto, si riduria in armada nostra; et *etiam* Piero Navaro, corsaro, con una nave di 700 botte, voria salvo condotto dal re, di andar. Et il re dubita dil marchexe di Cotron, è in Franza, non vadi in Calabria.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 12. Narra la cossa seguita con quelli dil castello, et il successo; et che il fosso di Molla è longo passa 180, largo 14, alto 3 1/2. *Item*, si ave prima, che a dì 13 zonse de li domino Antonio Pizolo, con sier regio; la qual letera fo data a nui savij ai ordeni.

Da Trani, dil governador, di 22. Come sier Andrea da Mosto, castelam, justa le letere di la Signoria nostra, li ha fatto comandamento vegni de qui; *tamen*, non à chatà chi debbi meter in locho suo in castello, per non li esser alcun zenthilomo nostro; aspeta hordine. *Item*, il conte di Aliano, di caxa di la Maia, à ducati 100 milia, voria venir ad habitar li a Trani con le robe sue, e voria salvo condotto da la Signoria. *Item*, scrive dil seguito di la galia di Pago, presa da tre fuste di turchi, et do galie. *Item*, che aspetano zonzi lo arsil de li, per armarlo *etc.*

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador, di 25 el 26. Come missier Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, à la

terzana; è partito, e ito [356] a Cremona a risanarsi. *Item*, justa i mandati, à fato li 200 provisionati per mandarli in Friul, ma non li ha dato danari; aspeta risposta, poi cavalcherà esso provedador sora Oio.

Da Bergamo, di rectori, et un'altra di la comunità. Per la qual si doglino quel territorio esser molto angarizà per li homeni si tuol.

Intrò li capi dil conseio di X, et, da poi disnar, fo conseio di X, et il colegio da poi si redusse; stetano pocho a consultar.

[1500 05 30]

A dì 30 mazo. In colegio vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, dicendo li creditor i vol ruinar, vol tutti i danari, e l'oro Lippomani li voleno dar ducati 42 milia, et li capi di creditor i vol 45 milia; prega la Signoria li provedi dil suo. Et, mandato fuori, non fo concluso; fo varie opinione.

Vene l'orator di Franza. Disse che monsignor di Beumonte, e uno altro capetanio, volevano venir a' servicij di la Signoria, e uno messo era qui. Poi fè introdur il messo dil cardinal *Vincula*, dimandò certi danari remessi in banco di Lippomani *etc.*

Vene Dimitri Paleologo, stratioto, di Napoli di Romania, di primi, dimandò certa gracia, e li fusse concesso potesse fabbricar certo castello vicino a Napoli, dil suo, e sia suo, pagando certo censo; et cussi li fo fato la gratia, perchè 0 si faceva di quello.

Di Hongaria, di oratori, eri sera venute, date a Buda, a dì 16, 17 et 18, in zifra. Il sumario è questo. Come a dì 15 zonseno li li do oratori francesi; li fono contra con 4 noncij dil re, et zercha 500 cavalli; e scrive di coloquij abuti insieme; in conclusionom non hanno comissionom di offerir al re alcuna cossa, se non far liga col papa, l'imperio, essi re et la Signoria nostra. Et a dì 17, ebbero audientia dal re; era l'orator yspano, quel di Napoli, di Polana, e i nostri; esposeno una oratiom latina; dicevano: *Illustrissimum, ditissimum, sagacissimum dominium venetum.* Et sier Vetor Soran-

zo, orator, dice che quella fè sier Sabastian Zustignan fo più bella. Et li rispose il reverendo ystrigoniense. *Item*, è intrato li l'orator dil turcho, venuto novamente; et è venuti oratori dil re di romani. Nomina questi do, erano con li oratori nostri a farli compagnia: il reverendo domino Nicolao Boscaio, episcopo sermiense, et domino Moyses, con quali partono *etc.* Dubitano essi oratori, quel re non si acordi col turcho, et fazino trieve; voriano essi oratori presto il papa mandasse uno cardinal in Hongaria, et che li oratori francesi si voleano partir, et l'horo li hanno persuaso a restar, et scrissono al *roy*.

[357] *De li ditti oratori, di XI.* La qual par sia replicata; *tamen* la prima è smarita, perchè uno corier nostro, chiamato Pianta Porri, andava in là, sia stà retenuto in Elemagna, sì che si crede sia mal capità uno altro, venendo in qua. Or per ditta letera par che 'l ducha Zuan Corvino si acorderia con la Signoria, el qual è perpetuo bam di la Croatia e Schiavonia. *Item*, nominano uno prior di Laurana. *Item*, par sia tornà l'orator dil re, stato in Andernopoli, qual vene da essi oratori, et li disse le parole usate per il signor turcho.

Di Francesco da la Zuecha, secretario, di 17, date a Buda. Dimanda licentia, vede quelle cosse poter prender sinistro.

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. Chome à nova, che missier Zuan Jacomo e monsignor di la Trimolia è andati versso Como, a far la massa; manderà a saper per che causa.

Di Casal Mazor, di sier Jacomo Antonio Trivixam, provedador. Come uno monsignor di Ravali, è alozato im pamesana, voria venir a soldo di la Signoria nostra contra turchi, et aspeta risposta.

Di Cremona, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, et sier Nicolò Foscarini. Come uno cavalier Malerba, francese, voria venir a nostro stipendio per andar contra il turcho *etc.*

Di quelli di Anversa. Zercha cosse soe particular, et in la mansiom dà dil *spectabel* al principe nostro.

Da Ragusi, di 17, di uno Piero Furlam. Avisa, ragusei sono ribaldi, tien con turchi, et il turcho viem versso Napoli di Romania, o ver Modom, con 50 milia persone, et manda il bassà di la Natalia con 30 milia persone contra Hongari, e tien uno fiol, con l'armada fata in Mar Mazor, a Napoli, et con quella di la Vajusa verà de qui.

È da saper, vidi una letera di uno da Ragusi, scrive a la Signoria, la qual fo tirata nel conseio di X, che Martim da Casal, orator dil signor Lodovico, stato al turcho, capitò de li, et passò im Puia; et *etiam* Ambruoso Buzardo è stato de li, et conferma che il turcho va a campo a Napoli e Modon.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe; et poi leto le letere, fo posto per li consieri molte taie di Bassam, Pyram *etc.*

Item, di uno caso seguito a Padoa, di uno è stà amazato e butato in aqua. La Signoria li volse dar taia lire 1500. Sier Hironimo Capello, *quondam* sier Albam, è di pregadi, contradixè con voce granda, dicendo era stato provedador per le camere, et sapeva le jotonie si faceva, et cargò il colegio non voleva aldirlo, che scanseria molte spexe. Et il principe [358] li rispose cargandolo assai. Or andò la parte, et fu presa di largo.

Fu posto per li consieri un'altra taia de li ducati 500 tolti dal cavalaro a Padoa, per li fioli, *ut dicitur*, di conte Alvaroto, *videlicet* che esso conte sia astreto a pagarli, et sia dà libertà a li rectori di Padoa, di metter quelli compagni troverano colpevelli in bando, dagi taia lire 500. Et *iterum* el ditto sier Hironimo Capello andò in renga, el con gram colora contradixè, dicendo si butava via i danari di San Marco. Et la ditta parte have 47 di no; pur fo presa.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, di risponder a l'orator dil papa: *primo*, dil cardinal Ascanio, la justification; *secondo*, dil turcho, sua santità debbi proveder; *tertio*, di Pesaro, semo contenti, ma di le altre terre non volemo, per averli im protectione; *quarto*, di quel Guielmo Gaietano nulla sapemo; *quinto*,

in favor dil conte Antonio Maria, si scriverà in sua recomandatione a Milan. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li savii tutti, *Me auctore et instigatore, excepto* sier Beneto Zustignan, savio di terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, di scriver al capetanio zeneral da mar, dil caxo sequito dil prender di la galia da Pago, et la pusilanimità di sier Tomà Contarini, sier Marin da Leze e il soracomito istriam, che erano queste tre galie lì, et non l'ajutono, et da fuste fo menata via. Per tanto, col senato, li scrivemo, debbi usar la soa libertà versso di questi, *spectante classe ad exempla aliorum*. Sier Beneto Zustignan andò in renga, dicendo voleva punirli più aspramente. Li rispose sier Zorzi Emo, savio da terra ferma. Poi Jo, Marin Sanudo, andai in renga, exagerando et cargando molto, et che questo sarà un principio de li nostri danni, haver lassà prender una galia in colfo da tre fuste di turchi, hessendo l'horo tre galie vedendo et potendo darli soccorso. Pertanto missi a l'incontro, sia scritto al zeneral debbi *immediate* mandar ditti tre sopracomiti qui, et siano mandati altri sopracomiti in locho suo, qualli posti in le prexom, li avogadori li expediscano *statim etc., ut in ea*. Poi parlò sier Francesco Bollani, è di la zonta, *quondam* sier Candiam; dannò l'opiniom mia, et quello messe sier Beneto Zustignam, che fo de indusiar, e laudò la parte di savij. Et cazadi li parenti di questi tre sopracomiti, *saltem* di do, per esser il 3.^o ystriam, andò le parte: una non sincera, 0 di no, dil Sanudo 26, dil Zustignan 38, di altri savij 107. Et questa fu presa. Et fono fate le letere et expedite via. Et il conseio non volse [359] la mia, dicendo sono tanti zenthilomeni commessi a l'avogaria, le prexom pie-ne, quando sarali expediti? Et sier Marco Foscolo, consier, suozero dil Leze, l'ave molto a mal. El principe l'ajutava, et sier Polo Barbo, savio dil conseio; a l'incontro sier Domenego Morexini, procurator, fo gajardo.

Fu posto per li savii dil conseio e di terra ferma, che, atento che fiorentini non ne habbi satisfato a quanto sono ubligati, che

da mo sia preso, che sia fato ripresaia contra di l'oro, se da mo a zorni numero ... non haverano fato *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, di cassar Taliam da Carpi e Lazarin da Rimano, condutieri nostri, qualli haveano, Talian homeni d'arme ... et Laxarim ... Et da mo sia preso, atento li benemeriti di domino Sonzim Benzon, da Crema, li sia dato di queste do compagnie homeni d'arme 100; *item*, la compagnia rubertescha sia posta soto 4 capi *etc.*, *ut in parte*. Ave tutto il conseio.

[1500 05 31]

A dì ultimo mazo. In colegio vene l'orator dil papa, episcopo di Tioli, al qual per il principe li fo fatto lezer la risposta fata col senato; et aldita, fece una oferta, *nomine pontificis*: si la Signoria vol levarsi di la protetiom di Rimano, el papa vol armar dil suo diexe galie a servizio nostro, et *etiam* vol far il signor di Faenza cardinal; poi presentò uno brieve dil papa. Par lui orator debbi aver dal cardinal Ascanio ducati 1600, ubligato lo vesco' di Cremona, perhò prega la Signoria li fazi dar; e tanto batè su questo, che a la fin li have.

De' pisani fo leto una letera di XI. Si racomandano, voriano salnitrij; data *in humili palatio*. Soto scriti: *Devotissimi et obsequentissimi filii et servitores, antiani et vexillifer comunis Pisarum*. Et 0 li fo dato.

Copia de una letera de' pisani.

Serenissime ac illustrissime princeps et domine uti pater; et domine observandissime.

Infiniti, innumerabili et indicibili sono li acti et operationi humane, mediante e quali i principi, potentati, populi et homeni pubblici et privati acquistano laude, honore el comendatione non mediocre, a presso de' mortali, et al sommo monarcha Idio si rendom grati et accepti. Ma quelli che son concernenti da l'opere di la mi-

sericordia et pietà, sono maximamente laudabili, degni di gloria et di celebrata fama, nè passano senza grandissima retributione divina. Potrebesi, intorno a ciò, molte autorità et [360] infiniti exempli adure, ma per essere noti a vostra serenità, *gratia brevitatis*, li obmetiamo. *Solum* è da saper, che questa è quella celeberrima virtù, la quale exalta et felicità *non solum in praesenti, sed in futuro saeculo* tutti li soi possessori. Questa è quella, la quale ha vendicato alla illustrissima Signoria veneta degno nome *totius orbis asyllum*, al quale chi ricorre trova salute, misericordia et gratia. Questa è quella, che ha dato et atribuito la sapientia al sapientissimo et inclitissimo senato veneto, del quale *merito* dire si puol quel referi a Pirro il suo oratore *de romano senatu, deorum immortalium non hominum esse consessum*. *Non immerito* siamo sempre recorsi, *et iterum* per le presenti recoriamo a li felicissimi piedi de vostra serenità, quella humilmente pregando et suplicando, si degni, per la sua innata clementia et summa bonità, voglere li occhi della sua pietà et misericordia alla causa nostra, tanto giusta et pia, et porgere qualche auxilio a noi, suoi devotissimi et obsequentissimi fioli et humili servidori, tanto, tanto indebitamente oppressi dalli inmanissimi el superbi inimici. A l'ultimo, *per os prophetae, dicentes: libera eum qui injuriam patitur de manu superbi; vel saltem* con la incredibile sapientia di vostra serenità dare salutifero consilio et documento, quali abbi ad esser li termini nostri in questi frangenti et iminenti pericoli, paratissimi sempre exequire, quanto per quella ci fia injunto, come per più nostre lettere, *et oretenus* per li nostri oratori son costì, havemo *saepius* suplicato vostra serenità. Et ben che non ne havemo risposta, che tutto crediamo sia a buom fine, non *cesseremo iterum* ricorere *et pulsare ad ostium pietatis, misericordiae et gratiae vestrae serenitatis*, per insin che quella si degnerà prestarne auxilio et consilio. Et di questo quanto più possiamo, *iterum atque iterum* suplichiamo, *precibusque amplissimis* exoriamo et pregiamo vostra celsitudine, la quale, oltra che farà opera pia, giusta, santa, miseri-

corde, *et apud Deum et homines* de laude degna, li haremo oblegi et gratie immortali, accumulando alli infiniti havemo con quella, in gracia de la quale quanto più possiamo ci offeriamo et racomandiamo, *quam felicem et maximam et nobis propitiam et benignam Omnipotens concedat.*

Ex humili palatio nostro, die XI maii 1500.

Subscriptio: Excellentissimae Vestrae Serenitatis devotissimi et obsequentissimi filii et servitores, antiani et vexillifer justitiae civitatis Pesarum.

A tergo: *Serenissimo ac illustrissimo principi [361] et domino domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, domino observando.*

Da poi disnar, fu gram conseio, et fo posto parte, per li consie-ri, atento che Alvisè Muschatello, fo comito dil Polani in armada, et si habi portato *valentissime*, per soi meriti li sia dato l'oficio di le biave in luogo di Nicolò da Ponte, *noviter* manchato; et cussi ave tuto il conseio, e fo presa: *tamen* poi fo suspesa.

De Sfortiae, Francisci, Ludovici et Catharinae Sfortiadum genealogia, deque ejusdem Catharinae ac Ludovici, Ascaniique cardinalis captivitate, suspenso inter medios angue; Lydii Catti ravenate carmen.

Sfortia. Franciscus. Ludovicus. mittitur. ergo. Fortuna, ad Gal-
lum. Francisco. Sfortia. natus. Cottignolae. oritur. satus est.
Ludovicus. in orbe. Mutatur. captus. genitore. ad proelia.
pugnat.

Sfortia. Franciscus. Ludovicus. ducitur. hoc sit. Exemplum. Venetis.
princeps. victoria. vincit. Multos. bellorum. efficitur. captivus.
habenti. Imperium. Ascanius. patriae, cantatur. in armis.

Sfortia. Franciscus. Ludovicus. possidet. aequum. Civibus.
anguigerum. fugit. connubia. terras. Debellat. Blancae.
venientem. sceptrum. tyrannus. Conservet. Gallus. regem. suscepit.
habetque.

Sfortia. Franciscus. fautore, hoc accidit. una. Justitia. ex annis.
populo. cum conjuge. praeda. Efficitur. pariter. Ludovicus. mille.
regentes. Firmat. quingentis. rediit. dominantur. aquarum.<

Ad lectorem.

Rex Maurum, Veneti Ascanium, vi Martis, et anguem
Lydius hoc coepi carmine Cattus ego.
Hunc coepi; et, viso Ludovici nomine, captum
Suspendi, et posui versibus in mediis.
Versibus anguis inest igitur; tu clarius ergo
Anguineo, lector, carmina more lege.

De Divo Marco.

Vivat. bellorum. flos. lumen, gloria. Marcus.
Bellorum. splendor, lumen, dux. fortis. in armis.
Flos. lumen. sedes. virtutum. copia. Martis.
Lumen, dux. virtutum. primus. juris. amicus.
Gloria, fortis. copia, juris. carmine. vivat.
Marcus, in armis. Martis. amicus. vivat. in aevum.

Nuove dil mexe di zugno 1500.

[1500 06 01]

A di primo zugno. Da matina fo gram conseio per compir li
quaranta; manchava una muda; et [362] intrò consieri nuovi: sier
Baldisera Trivixam, sier Lucha Zen et sier Zuam Morexini, cai di
40; sier Zuam Matio Contarini, sier Zuam Beneto Nani et sier

Vido Morexini, era pagador in campo, li fo risalvato el luogo, et poi vene, introe. Et in questo conseio fo mandà zoso sier Polo Morexini, *quondam* sier Albam, per haver tolto dil capello doe ballote.

Et li savij reduti in colegio, fo leto le infrascrite letere:

Dil capetanio zeneral di mar, date a Corfù, in galia, a dì 13 mazo par replicade. Aricorda si fazi provision de homeni et danari. *Item*, à inteso sier Andrea Foscolo e li altri, fono in colfo, per sua causa fo preso do homeni da' turchi, *unde* esso capetanio ha terminà che ducati 60 pagi per uno, acciò li ditti homeni siano rescossi. *Item*, sono falliti, di homeni mandati de lì, fino al numero di 300.

Dil ditto, di 17 et 18. Scrive dil caso seguito di la galia di Pago, qual era la mior di l'armada; *unde* contra quelli tre soracomiti fa il processo, qual lo manderà a la Signoria, et ha fato comandamento a li ditti sopracomiti vengi de qui, acciò la Signoria nostra li punissa. Li biasema assai *etc.* *Item*, manda alcune depositiom di alcuni di le cosse di la Prevesa; la copia sarà qui soto. Et quelle di colfo, galie 40 sono in hordine, ne manca 20; et per tutto zugno sarano in hordine. El bilarbei è al Vardari *etc.* Manda una deposition di uno, et una letera dil castelan di la Parga, e una letera dil provedador dil Zante. *Item*, è zonto lì in armada galie do nostre, armade de qui, *videlicet* Tiepola e Pasqualiga. À ricevuto nostre letere, zercha l'unir di l'armada. Dice il provedador Pixani è ai Brioni, stà ben lì. *Item*, si justificha di certa galia fo ditto lui aver venduda de lì; dice non è vero. *Item*, dil zonzer la nave con li rectori vanno a Napoli di Romania, sier Giacomo di Renier e sier Alvixe Barbarigo; manda il numero di le galie, come le son in hordine.

Depositiom abuta in letere dil zeneral a dì XI mazo im porto di Corfù.

Zorzi de casal Carnà, de verso la Cimera, lavorador de terre, referisse che a dì 26 del mese passà se atrovò a la Prevesa, dove el vide lavorarse in terra piusor galie, de le qual, parte erano grosse et parte sotil, *videlicet* 20 sotil et 8 grosse. De le grosse ne erano za avarade et messe in aqua 4, et altretante de le sotil. Le altre se andavano lavorando non molto celeremente, per defetto de maistranze, et *maxime* de calafadi. Et che nel ritorno suo a la Janina, el [363] trovò circa trenta maistranze, che vegnivano da la parte superior, et andavano a la Prevesa. Dimandado come el sa che fussero maistranze, dice che li fu ditto da alcuni poveri homeni, ai qual i tollevano i lhorò cavalli per vignir. Se i fusseno calafadi o marangoni, disse non saper. Partito da la Prevesa, andò a la volta de Lepanto, dove zonse el marti, a dì 28 da sera, et lì vide una galia sotil inarborada, con alcuni pochi homeni dentro, et X navilioti come grippi; vide *etiam* vegnir de dentro X fuste turchesche armade, le qual per quanto l'intese da uno stratioto che era de lì, bandido da Corfù, li disse che erano fuste che andavano in corso, persentendo *etiam* quello faceva l'armata de' venitiani, se acompagnò con alcuni, dicendo andar a trovar uno suo fratello che era janizaro; et cussì caminando tutto el mercore con la notte, el zobia a mezo zorno passà arivò al Stiri, dove el trovò molti pavioni, con persone che stavano lì, le qual potevano esser in tutto da tre in quatro milia, la mità di quali era prima, e l'altra mità era venuta *cum* uno flamburo che era zonto de lì tre zorni avanti de lui, el qual haveva fatte far le strade per lo andar suo de lì. Vide che in aqua erano da 30 in 40, legni, dei quali diexe erano nave, et caravelle 4 grande, de le qual quatro ne era una nave molto grossa, el resto fino al numero antedito, da 30 fin 40 erano galie. Ne le qual galie el vide zente dentro, che lavorano, et i legni erano impigliati da novo. Se le fussero altramente conze, o non, non lo sa dir. Et questo che 'l dice de le galie, afferma *etiam* che l'era de le nave. In terra potevano esser da 150 legni, tra picholi et grandi, ma el forzo piccoli, et questi se lavorano con deligentia da molte

maistranze; ma che, per esser i legni mal conditionati, che hanno bisogno de bon conzier, tien che non serano compidi da conzar per tutto el mese de zugno proximo. Domandado, che zente erano quelle, che 'l dice che zonsero li avanti el suo zonzer, et che erano prime, dice che erano tra janizari et asapi. Et li al Stiro stette quel zorno che 'l zonse, fino a l'altro a quella medesima hora. Dimandado, se 'l vide armizi o altre munitione de alcuna sorte, che fussero venute per fornir et adoperar l'armada, disse de non, ma che, de ritorno al Ziton, l'incontrò octo cari cargi de ferri da galie da sorzer, che erano doi per caro, et che il havea inteso che ne erano per vegnir molti altri a la Prevesa li al Zitom. Incontrò *etiam* circa 300 asapi, che andavano a la volta de l'armada de Stire. Dimandado quello se diceva de li de ditta armada, dice non intese dir altro, salvo che la era per Corfù, et altri dicevano per [364] altrove. *Item*, che a Stiro et a Lepanto, per tutto el camino, intese che al Vollo erano stà brusadi da alcuni navilj, che portavano la crose per insegna, circa 3000 remi, che erano de li per uso de l'armada del colfo, et che adesso i ne fanno condur de' altri remi dal Mezo-vo, per uso de tutte le armade. *Insuper* dixè che 'l vide quelle galie, che erano avarade a la Prevesa, che pesavano più hessendo vuode, che non fano le nostre quando le sono armade; et questo per la grosseza di legnami che i meteno in opera.

Di Franza, di l'orator nostro, date a Liom, a dì 22, 23, 25 et 26, parte in zifra. In conclusiom, il roy, ben disposto, vol far armata; à dedichà li danari di rebelli di Milan a questo, et la decima scoderà universal al clero. *Item*, esso orator à solicità, et cussì il roy, a l'orator yspano, scrivi a li soi reali mandi l'armata a Corfù; et che havia ditto a soa majestà mandi subssidio al re di Hongaria; e il re disse: *Fon assa' etc.* E di la materia di Ferara e Mantoa vol aspetar, quando piacerà a la Signoria nostra, e li darà bone parole in questo mezo. E zercha il regno di Napoli, disse: Voio indusiar, veder la fin di le cosse turche, perchè poi la Signoria mi daràaju-

to con l'armada soa. Conclude, soa majestà mostra bon voler contra il turcho, e disse teniva 450 lanze in Italia, et X milia pedoni in Italia; e, al bisogno, saranno contra turchi in Friul. Et perchè il re di romani mostra voler romper a la Signoria nostra per Goricia, esso re ne vol ajutar al bisogno. *Item*, esso orator à ringratiato monsignor di Albì, per nome nostro, e il maraschalcho di Giaè voria la Signoria li scrivesse a lhorò. *Item*, la nave Alvisa, di monsignor di Beuchar, non sarà venduta, sì che l'armata si farà presto. E il re usò ste parole: Credetime a me, la manderò presto. *Item*, per una letera scrive monsignor di Lignì è zonto li, qual conforta la Signoria cercha il concluder di Ferrara e Mantoa; et esso orator dice el fa per far il fato suo dil Reame.

Di l'orator nostro, da Milan, date a dì 28 et 29. In conclusion l'era amalato. Il marchexe di Saluzo era venuto li a Milan; missier Zuan Giacomo, e monsignor di la Trimolia, è andato versso Como, et fino 8 zorni ritornerano li, et tratano acordo di Belinzona con sguizari, perchè quelli sguizari sono li non hanno da viver. *Item*, le zente andavano a Pisa sono acordate con li vermeneschi, et andarano di longo. *Item*, il cardinal Roam subito si partirà per Franza, dove dia esser il re a certa terra; et lui orator sollicita lo armar a Zenoa, e monsignor di Ravasten sarà fin do zorni li a Milan, et manderà [365] monsignor de Pienes. *Item*, è stà fato una crida, per parte di monsignor di la Trimolia, loco tenente regio, che tutti li soldati francesi vadino a li alozamenti ordinati, et che tutti li milanesi hanno arme in casa, si vadino a dar in nota; *adeo* milanesi dubitano *etc.*

Noto, chome per letere dil ditto orator, di 25, venute l'altro zorno, dice che monsignor di Beumonte va versso Piasenza, con condotta di lanze 600, arà 5500, zoè homeni, 4000 cavali, pedoni 6000, sguizari 4000, et 2000 guasconi; artilarie pezi 21, 15 da batter muri: in tuto persone diexe milia (*sic*), computando li guastadori.

In la letera di Milam, di 29, par la crida fusse fata, che tutti

vadi a li soi alozamenti, e habino le vituarie con li soi danari; li altri non sono scriti, vadino via dil milanese, e tutti pagano le vituarie farano a Milam.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo, et sier Lucha Querini, provedador, di 16, 17, 18. Zercha le fortifichatiom si fanno de li, e dil zonzer Paulo Albanese, con li fanti, li qualli voleano la quarta paga, et li hano posti al domo; aricordano si provedi a la paga di murari brexani *etc.*

Da Monopoli, dil provedador. Chome à inteso il re Fedrico chiama turchi a Taranto, dove sono vituarie, piene tutte le chiesie, *excepto* il domo; fortificha⁴ castello, e fra' Lunardo de Prato Regio fa *etc.*, e spaza letere a la Valona spesso. *Item*, à ricevuto letere di dar beneficij a uno, qual fo causa di mandar uno a la Signoria, quando fo di Otranto o ver Taranto, e sta in caxa dil vescovo di Monopoli; dice *etc.*

In questa matina fo conseiato scriver in Franza e Hongaria, et leto la parte di la opinion nostra di trageti, e quelli falisse.

Item, sier Filippo da Canal, sopracomito di galia grossa, parti ozi; al qual li è falido quarantado homeni.

Cai dil conseio di X nuovi: sier Antonio Bernardo, doctor et cavalier, sier Marco da Molin e sier Zacharia Dolfim.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere:

Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, a di 19 et 21. Di certo ducha Piero di Santa Saba, venuto di Andernopoli, dove fo la setimana santa, nepote dil reverendo domino Francesco Querini, nepote di charzego, qual vene da lhorò. Disse il signor voria far paxe con la Signoria, *videlicet* il turcho dubita di signori christiani *etc.*, e voria trar la sua armata di colfo di Lepanto salva, e condurla in streto. [366] *Item*, alcuni christiani, subditi di esso turchi, desidera la Signoria habi victoria, *maxime* li bosinesi e serviani.

In la letera di 21, in zifra, scriveno di colloquij abuti con li ora-

4 Nel testo "forticha". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

tori francesi, con 4 auditori regij, et li nomina; et poi l'oro ando dal re. In conclusion, bisogna nostra li dagi presto risposta, *aliter* le cosse è im pericolo, perchè soa majestà è consigliata a far trieve per uno anno col turcho, qual è contento di farle. Et fo gran disputation: alcuni di soi consieri erano contenti, altri non volevano; et l'orator dil turcho fo *etiam* dal re; et il re disse a li nostri oratori, voleva aver 25 milia cavali pagati da li conlegati, et lui vol haver a presso 50 milia, et vol di questi 25 la Signoria pagi cavali 5000. Et è da saper, li dà tre ducati per cavallo al mese, a li capi provisiom, e si paga vituarie *etc.* *Item*, li oratori francesi propose far lige, amici di amici, e inimici de inimici, salvo la chiesa e l'imperio, *rite congregato*; et perhò si risponda presto, *aliter etc.* *Item*, di certo frate di San Zane Polo è li, et lo nomina, è venuto a parlarli, e ditoli che li oratori francesi dicono mal al re di la Signoria nostra; et di queste parole fo dato sagramento in cheba al colegio, et ordinata non le leger im pregadi.

Di Cremona, di proveditori nostri. Chome il capetanio di le fantarie, Charazo, era varito, et che era zonto de li sier Alvise d'Armer, provedador al sal, e incantava i dacij dil sal.

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di 21 mazo. Chome à nova per uno, il signor turcho à spazà il sanzacho dil duchato di charzago, vol venir a tuor el bastiom nostro di Narenta, *noviter* fato, et lui à fato comandamento a li lochi circumvicini, provedino *etc.*, e manda una letera auta zercha questo.

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di XI. Cercha cosse ha di Nepanto, di 8, come si conzava le nave grossa e le galie in hordine sarano per tuto il mexe di zugno. Enrichi, corsaro, è ussito con 14 fuste, va intorno de li via. *Item*, lui provedador lui à retenuto do galie nostre sotil, *videlicet* sier Antonio da Canal e sier Francesco Pasqualigo, aspeta la galia Meza, andò a Modom; voria si ordinasse le nostre galie venisseno li, per dar ad intender a li inimici esser in hordine di armata; à scritto al zeneral voria *etiam* se li mandasse la paga di fanti, et expedir li soi oratori.

In questo pregadi, fo messo per l'horò savij di scriver in Franza, sollicitar lo armar, *maxime* im Provenza, atender a le cosse dil turcho, mandar [367] subsidio in Hongaria di quello si trarà di la decima dil clero, laudar la deliberatiom di soa majestà a l'indusiar a le imprese *etc.*; *etiam* fazi, il papa non movi guerra in Romagna. Et andò in renga sier Francesco Foscari, el cavalier, aricordò il mandar di sier Domenego Pixani, electo orator in Spagna, via, a implorar ajuto a quelli reali; et *tamen* o fo fato. Andò la parte: ave 17 di no, il resto de sì. E fu presa.

Fu posto per sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Beneto Zustignan, sier Piero Cappello, sier Zorzi Emo, savij a terra ferma, Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, sier Lunardo Mocenigo e sier Antonio Venier, mij colegi, che, inteso li tre sopracomiti, fono al prender di la galia di Pago, vieneno via, sia scripto per tutti i lochi da mar, li metino in ferri, et li mandino al capetanio zeneral, al qual sia scripto li punissa, *spectante classe, juxta demerita*. Sier Marco da Molin e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, a l'incontro messeno: sia scritto a li rectori li metino in ferri, et mandino in questa terra, e sia comessi a li avogadori, e siano messi in la prexom Forte, nè possi ussir fino non siano expediti. Et fo chazadi li parenti di sier Tomà Contarini, et sier Marin da Leze. Andò in renga sier Marco da Molin in favor di la sua opinion. Non li vulssi risponder. Andò le parte: una non sincera, 2 di no, 45 di do savij ai ordeni, 120 la nostra. E fu presa. Et fici far le letere per tutto.

È da saper, sier Donado da Leze, suo fradello, si partì, et li andò contra; li trovò a Liesna, et felli absentar.

Fu posto per li savij di terra ferma e nui ai ordeni, che quelli hanno fallito in armada debbino ritornar fino 15 zorni, o in armada o a l'armamento, *aliter* li sia taià la piza dil naso; et quelli li apresenterano in le forze, habino tutto i l'horò credito, ai qual sia dato de contadi, et li savij dil conseio intrò in opinion, con questo si dichi *de caetero* quelli falirano, et cussi fossemo contenti. Ma

sier Domenego Bollani, el consier, messe a l'incontro che quelli fallirano debbino perder tutto il suo avanzo, et habino 5 squassi di corda. Parlò sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Zuane, fo governador di una galia grossa in armada, contra tutte do le opinion. Jo li rispusi. Andò le parte: 8 non sincere, 27 di no, 38 la nostra, 80 dil consier. E questi fu presa. E fo publicata.

Fu posto per tutti i savij, far cauto quelli di le barze hanno servito in armata, di le decime si meterano del 1501, *ut in parte*. Et fu presa.

[1500 06 02]

A dì 2 zugno. In colegio vene sier Hironimo Lion, el cavalier, de sier Marin, procurator, electo [368] avogador di comun, et refudoe la legation di Roma per voler intrar avogador.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo leto quello si haveva di Hongaria, e li oratori dil suo re trattavano liga particular. *Item*, la risposta fu fata a l'orator dil papa, et la letera si scrive con il senato in Franza. Et lui mostrò una letera di monsignor di Beucher, da Milan, scrive fa armar 4 charachie a Zenoa, e meterà 100 homeni d'arme suso, per venir in armada. Poi fè introdur do pelegri francesi, voleano andar in Jerusalem, *videlicet* uno baron et uno prothonotario, qualli fonno posti a sentar a presso il principe; et questi portò letere dil *roy* in soa recomandatione; sono chiamati monsignor di la Plesa, consier et cambelam, et domino Zuam de Leucorth, prothonotario, thesorier di la chiesa di Thors. Ai qual el nostro principe conseiò non andaseno, per il pericolo dil turcho; e biasemò sier Bernardo Boldù, patron di galia per il Zafo, che non aia la galia al tempo.

Vene l'orator di Ferrara; dimandò certe decime dil Polesene, usurpade per il vescovo di Are. Li fo risposto si scriveria a Ruigo, ne dagi noticia di tal cossa. *Item*, ricomandò il conte Almerigo di San Severim sia expedito di la lite ha con la matregna, madona Fina: li fo risposto, si farà.

Fu fato cassier di colegio sier Marco Zorzi, savio da terra ferma.

Fu aldito per la Signoria, prima con li avogadori di comun, sier Hironimo Lippomano, fo dal banco, con li cai di creditori, *videlicet* sier Francesco Marin e sier Pollo Contarini, atento esso sier Hironimo li vol dar ducati 35 milia di contadi a' soi creditori, *videlicet* 3000 di pro' et 4000 de rami; e sier Nicolò Trivixan, *quondam* sier Thomà, procurator, suo cugnado, promete et li capi non vol. Li fo ditto si accordi.

Da poi disnar, fo gram conseio per expedir il Grimani. Parlò sier Zuam Antonio Minio, suo avochato, ma non compite. Et il colegio reduto a consultar, vene le infrascripte letere:

Da Cremona, di rettori. Chome haveano col provedador dil sal afità il dazio dil sal a uno Batista de Marin, da Brexa, qual l'havea al tempo dil ducha di Milan, e l'anno afitato per moza 540 di sal a l'anno, a ducati 20 $\frac{1}{2}$, si chome si paga a Bergamo; et cremonesi si doglino, perchè non voriano pagar, se non soldi 20 la misura. *Item*, sier Alvise d'Armer, provedador, scrisse in consonantia; manca Pizegaton, Castel Lione Geradada.

Da Milam, dil orator, di ultimo. À ricevuto [369] nostre letere zercha il mandar Marco Bevazam, è li secretario, de qui, per mandarlo al re di romani. Dice lo manderà, et quel reverendissimo cardinal, per causa di Goricia, vol scriver a li electori de l'imperio. *Item*, che a Zenoa si armerà, dove à mandà monsignor de Pienes, e monsignor di Ravasten fin do zorni sarà lì; ma missier Zuam Doria li ha ditto, non sarà, perchè non voleno esser zenoesi contra turchi, per causa de Syo. *Item*, le zente francese, versso parmesana sono astalate, voglino una paga, o vero voleno ducati 15 milia da Bologna per la seconda paga, et *etiam* danari da Carpi e la Mirandola. *Item*, monsignor el cardinal Sam Piero *in Vincula* è venuto lì a Milan, starà fino Roam stagi, e lui orator à mandà il suo secretario a visitarlo. *Item*, la crida fo fata di le arme, chome scrisse, dava molto che dir a' milanesi. *Item*, uno orator pisano li

ha ditto, haver per capitoli offerto al *roy* franchi 100 milia *de praesenti*, et 50 milia a l'anno, si soa majestà li fa aver tuto i l'oro conta', tenuto per fiorentini; et il *roy* non li dispiace tal partito; et che Pisa è forte, ma hanno bisogno di salnitrij *etc.*

Da Ferrara, dil vicedomino, di primo. Chome le zente francese sono sul parmesam, et pisani è disposti a tenirsi più cha quando Paulo Vitelli vi fu a campo; il populo di Lucha non voleno render Pietra Santa; mandano do oratori a la Signoria nostra, vol darssi e sotometersi *etc.* *Item*, il marchexe di Mantoa à 'uto letere di la sorela è in Franza, fo moglie di monsignor di Mompensier, che le sue cosse sta mal col *roy*, perchè il *roy* è contento dar Mantoa a la Signoria; *unde* esso marchexe fa provision, manda una capella, val ducati 2000, a donar al cardinal Roam; et à fato la description di le sue zente; à persone XXI milia, e da poi missier Francesco Secho mancha, persone X milia, et à vituarie per mexi 6; ma li popoli non sono ben disposti versso la Signoria, ma hanno in gran odio francesi, e il signor è disposto, prima perdi il stato, esser tratto fuori a pezo a pezo.

Vene uno gripo con letere da mar, vechie di 13, qual prima si have per via di Otranto, e perhò non fono lete.

[1500 06 03]

A dì 3 zugno. In colegio fono alditi li 4 oratori brexani, *in materia subsidii*; voleano alcuni di contado pagasseno; e fono alditi quelli per il conta'; terminato la città sola pagi.

Fo alditi li oratori di Trevixo; domino Thadeo ... et domino Antonio Avogaro, doctori, insieme con sier Marco Bragadim, *quondam* sier Zuane, per causa di certe aque *etc.* *Nescio quid.*

[370] Vene l'orator di Franza, fè lezer la letera havia scritto al *roy* e al cardinal, *in materia turcharum et Hungariae*. Poi disse dil conte di Cajazo, prega la Signoria expedissa il suo messo, vol il locho di Cavalchabò; à letere di *roy*, molte, calde, sopra di ziò, a la Signoria; et il principe li comunicò la ripresaia fata contra fio-

rentini.

Vene l'orator di Lucha, domino Nicolao Tegrimi. Comunicò haver nove, che alcuni dil populo di Lucha sono andati al palazzo, et hanno a li signori voluto li contrasegni de Petra Santa, et cussi auti, sono andati dentro con animo di tenirsi; prega la Signoria scrivi una letera de li si provedi; et fo mandato fuori, e consultato non far 0.

Vene Matheo Cini, fiorentino, habitante qui, dolendosi esser stà retenuti alcuni soi danari il mandava a Fiorenza, qualli fono tolti al corier, dicendo era citadim nostro per privilegio, et ha salvo conduto dil conseio di X. Et nulla li fo risposto, ma poi li fono restituiti.

Et in questa matina in Rialto fo publicà la ripresa contra fiorentini, *adeo* fiorentini erano in questa terra si messeno in gran pavento, ocultando l'hor robe, *maxime* Bartholameo de Nerli et Piero Corbole.

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal banco, con li creditori dil campo (*sic*), volendo audientia; ma non fonno aldito.

Veneno li capi dil conseio di X, e mandati tutti fuora, lexeno una letera da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro, castelan al Scoio, drizata a sier Vincenzo, suo fratello. Par il re Fedrico fazi passar turchi im Puia *etc.*; *unde* li fo provisto di danari.

Da poi disnar, fo gran conseio per expedir il Grimani. Compite sier Zuan Antonio Minio, suo avochato. Andò in renga a responderli sier Polo Pixani, el cavalier, avogador; non fo molto aldito, non compite, et parlò ben. Et il colegio si reduce a consultar la materia di Hongaria, che assa' importa.

Da Zara, di rectori, alcune lettere di 26. Mandano la mostra fata di stratioti; laudano sier Jacomo Manolesso, l'hor provedador, ne son molti paesani, et là è poste ancora *etc.*

Noto, fo mandà in armada 60 provisionati piamontesi, venuti qui su la nave di sier Hironimo Grimani e compagni.

[1500 06 04]

A dì 4 zugno. In colegio vene l'orator dil papa per cosse private di beneficij; e il principe li disse atendesse ad altro. Poi solicitò esso orator se li rispondesse, *in materia proposita*, a li partidi volea far il papa. Li fo ditto si conseierà. El qual orator stava in la chaxa fo dil signor Ruberto a la Charità.

[371] Fo fato, a tessere, do savij vedino le letere di fiorentini, per intervenir in li danari tolti al corier, che fo ducati ... E fo sier Marco Bolani, savio dil conseio, sier Marco Zorzi, savio a terra ferma.

Vene pre' Lucha di Renaldi, dicendo era messo secreto dil re di romani, ma non ha letera di credenza, dicendo voleva ritornar a la cesarea majestà. Par de' coloquij abuti con domino Francesco Querini, episcopo; et che il re, lui sa, vol esser con la Signoria contra il turcho, et li dè alcuni capitoli, qualli fono leti da poi disnar. Et il principe li disse, dovesse dir al re la bona volontà nostra; nè altro li fo risposto.

Da Modom, di sier Marcho Cabriel, chastelam e provedador, di ultimo april. Narra chome stanno le cosse de li, et che à ruina il borgo, et altre cosse qual non fo curato de aldir.

Da Corfù fo leto una letera di Giacomo Coltrim, drizata a sier Antonio Trum, el consier. Chome si fa de li, par sia impazado al lavorar per sier Lucha Querini, provedador, e dice è homo dil diavolo etc.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fo il principe. Fo provà patron, in luogo di sier Giacomo Marzello, di sier Zuane, a Baruto, sier Francesco da Mosto, *quondam* sier Andrea, per andar in armada. E rimase.

Fu fato il scurtinio, ambador a Roma, in luogo de sier Hironimo Liom, el cavalier. À riussido sier Marin Zorzi, dottor.

Electo orator a Roma.

Sier Marco Dandolo, dottor et cavalier, fo ambador a Milan	77
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambador al re di romani	81
Sier Zuam Badoer, el dottor, fo ambador in Spagna	40
† Sier Marin Zorzi, el dottor, fo ambador a Napoli	92.86

Fu posto per sier Lucha Zen, sier Domenego Bollato, consieri, sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, Jo, Marin Sanudo, e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, scriver a li nostri oratori in Hungaria: in conclusion, concludino fin 100 milia ducati *etc.* Parlò contra sier Filippo Trum, procurator, savio dil conseio, e mal, dicendo voleva indusiar. Li rispose sier Lucha Zen, consier, benissimo. Poi parlò sier Polo Barbo, fo savio dil conseio, qual non sentiva tal liga. Li rispose sier Domenego Bollani; replichò tutte le raxon ditte per il Barbo. Et perchè [372] ne era molti voleva parlar, fo indusiato a doman con gran credenza.

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, e sier Piero Marcello, provedador zeneral, di 3. Narano il successo de lì, et il Marcello va a Gradischa. Non è biave da cavalli, e il signor Bortolo d'Alviano non li par star in Gradischa, ma a certo monte, dove dice starà meio, chiamato el monte de ... Et lui provedador va a veder le cortine di la Patria; manda una deposition di uno Thomaso, explorator, stato in Goricia; dice che Scander bassà è im Bossina, ma non sono turchi adunati; tutavia starano provisti.

Di Lazaro Grasso fo leto in colegio una letera, scriveva di le cosse di la Patria. È l'opinion sua a resister a' turchi; voria artilarie su cari, di quelle sono a Verona, e poner su le rive.

Noto, è venuto in questa terra, in questi zorni passati, 8 nave di Soria, senza tochar Modom, ch'è contra la parte, zoè Vincenzo di

Andrea, Piero Brocheta, quella di sier Tadio Contarini, di sier Piero Duodo, quella patron Athanasio di Prioli, qual fo chiamà in scalla; *adeo* li avogadori arà da far, et vadagnerà.

[1500 06 05]

A dì 5 zugno. In colegio, fo leto prima letere venute da mar.

Vene poi l'orator di Franza, solicitò la risposta per il conte di Caiazo, dicendo: Chaveme questa tarma. Risposto, si farà.

Vene sier Vido Morexini, stato pagador in campo, et 0 referite; ma intrò cao di 40, al locho riservato a la bancha.

Vene sier Francesco Marin, sier Nicolò Donado, sier Pollo Contarini, capi di creditori dil banco di Lippomani, e sier Hironimo Lippomano con soi parenti et molti creditori. Et sier Hironimo si dolse di una termination, fata per i consoli, sier Piero Calbo, sier Hironimo Navaier, sier Andrea Malipiero, che i libri dil banco vengi in l'oficio. Et quelli capi si doleva di certo mandato ai consoli, fato per la Signoria, qual d'acordo fu taiato, et levato. Et foli ditto a li capi si acordaseno, atento i Lipomani li vol dar ducati 42 milia, et l'horò vol 45 milia, *juxta* l'acordo, e non li hanno.

Vene sier Marin Zorzi, el dottor, rimasto orator a Roma, et accettò.

Vene sier Francesco Zorzi, di sier Hironimo, el cavalier, dimandando licentia per il padre è amalato a Milam. Li fo, steva meio *etc.*

Di Brexa, di sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Domenego Beneto, rettori, di 3. Manda avisi auti dil [373] provedador di Ampho, qual retene certi milanesi andavano in Alemagna, et menati li, fuziteno; è longa dizeria *etc.* *Item,* reporti di do homeni, di quello fa il re di romani, et milanesi sono a Trento, e li nomina, e di la dieta fa in Augusta; è terminato per il re venir ad ogni modo a recuperar il stato di Milan, ch'è di l'imperio.

Dil capetanio zeneral, date a Corfù, in galia, a dì 21. Il signor

turcho esser al Vardari; dimandò esso zeneral danari et homeni; altre galie non è zonte cha le do grosse; et li tre sopracomiti, causa di la galia pagana, sono montati in grippo, vien in questa terra, li biasema assai. À posto su le galie, in lhorò loco, sier Bortolo Falier, *quondam* sier Luca, sier Hironimo Malipiero, *quondam* sier Antonio, sier Alvise da Mosto, *quondam* sier Jacomo, et in luogo di Jacomo Barbichij, soracomito lesignam, ch'è amalado, à messo Alexandro di Gothi, da Corfù. Manda letere abute per la galia Meza, tornata da Modon, di 20 marzo, di Pera: il sumario sarà scritto di soto. *Item*, letere di Syo, di Zuan di Tabia, consolo, et di Nicsia, di sier Ambruoxo Contarini, governador nostro; et una letera dil soracomito lisignan, da Modom; scrive gran mal di sier Marco Cabriel.

Di Pera, di Pantaleo Coresi, di 20 marzo, al zeneral nostro. Come era zonto a la Porta Ambruoso Buzardo, con uno altro dil signor Lodovico, con bombardieri per gitar spingarde e passavolanti, qualli sono ancora de li; et per lhorò fò ditto, el signor Lodovico esser ritornato in Italia, et recuperato il stato: nium li dà fede. *Item*, li ambadori di Franza non è ancora zonti a la Porta. *Item*, il re di Hongaria à mandato a la Porta uno suo messo con 4 persone; zonse a dì 7 marzo in Andernopoli, è venuto a dinotar che li ambadori de' christiani è venuto a dirli, non vol patir morsomani debbi ofender la christianità, *unde* si poteva più extenir di farli guerra. E sopraxonse uno ulacho con letere, che li hongari erano passadi, e fato corarie, e preso anime assai in tre casali. *Item*, il signor turcho à fato provision di trazer la sua armada di colfo, e fa forzo, che simile mai fu fato, et manda assa' zente a Lepanto, e ne fanno venir di Trabesonda: li dà aspri 110 per testa e non più. *Item*, era zonto uno di do deferderi, per trazer danari del casnà, e mandarli a la Porta; et li nostri zenthilomeni sono in prexom al modo fono posti; le lhorò robe si vendeno. Conclude non è da star a dormir, ma far provisiom.

Da Syo, di Zuan di Tabia, consolo nostro, al zeneral, date a dì

10 et 18 april. Scrive, in consonanza, le nove abute di Pera, *videlicet* il signor parti [374] di Andernopoli, a dì 6 april, e li araldi francesi zonseno a la Porta ebena audientia, ebena audientia (*sic*) dal signor. *Item*, scrive di la venuta di l'orator di l'hongaro. E il signor à fato comandamento a Caradormis, vadi a Negroponte con le fuste, et Schander bassà aspeta letere dil signor, per corer *etc.*; et va scrivendo altre particolarità.

Da Modom, di Giacomo di Barbis, soracomito lisignan, di primo mazo, al zeneral. Scrive gran mal di sier Marco Cabriel, castelam e provedador, qual dice vilania a tutti, non vol dar pan a li galioti *etc.* Et per colegio li fo scritto, a ditto sier Marco, admonendolo dovesse charezar tutti *etc.*

Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador. Manda ditte letere dil zeneral, et zercha l'armar di la galia, è difficoltà in li homeni, perchè li homeni per le saxom non voleno andar; poi è uno scrivam li di l'armamento *etc.* Et anche il caso di la galia pagana, fa che quelli homeni non voleno andar.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, stete pocho, et andò via. Et vene letere di le poste, zoè da Milam.

Da Milam, di l'orator, di do. Chome el cardinal fo a caxa a visitarlo, per esser amalato. Ditto monsignor de Pienes è andato a Zenoa, et monsignor di Ravastem, partito di bagni, è venuto a Pavia, e anderà di longo a Zenoa. *Item*, ditto cardinal fo dal cardinal San Piero *in Vincula* a visitarlo: hanno parlato si armerà a Zenoa, per non se impazar la comunità, ma il re. *Item*, monsignor di Beucher li ha ditto sarà su le nave homeni combatenti ..., et il gram prior et il gran scudier. *Item*, el cardinal va a Lion contra il roy con li baroni, per tratar di le cosse de Italia; et monsignor di la Trimolia sarà doman li a Milam, et poi con missier Zuan Giacomo Triulzi anderano versso il roy; e riman a Milam vice re sora le zente d'arme monsignor di Alegra, e al governo il capetanio di justicia, senza altro titolo. Et il cardinal li ha ditto, farà le letere per li electori de l'imperio zercha Goricia. Et esso cardinal li disse:

Scrivè a la Signoria fazi retenir quelli vanno a Trento, perchè s'è ditto portano danari a li milanesi sono de li. Et conclude, ditto orator voria licentia di ritornar a Verona, perchè il cardinal va in Franza, e, come à inteso, soa signoria reverendissima aria piacer di qualche falcom sacro. Et di la crida fo fata, el cardinal dice averli dispiaciuta, perchè milanesi di questo sono mal contenti, et era stà fata contra suo hordine. Voleva ben non si portasse arme. *Item*, Milam è mal grato contra francesi. Et infine Marco Bevazam, secretario, doman si parte per qui.

[375] Fu posto parte per li consieri di dar il possesso di Santa Marta, di Castel Liom, di uno priora' al cardinal Michiel, qual era in lite col cardinal Ascanio, e l'à 'uto dal papa. E sier Antonio Trum, el consier, messe a l'incontro, li sia dato, *dummodo* non sia contra li capitoli di Cremona. Andò le parte do volte; non fu preso, perchè vol li do terzi.

Fu posto la parte di eri, di scriver in Hongaria, per quelli medemi cinque, do consieri, un savio dil conseio et do savij ai ordeni, tra i qual Jo. Contradixè prima sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio; fo longo, e il doxe si partì. Li rispose sier Alvise da Molin, e dimostrò il modo di trovar li 100 milia ducati. Poi parlò sier Antonio Trum, el consier, dicendo voleva chiamar doman il pregadi, per far prima provisiom di danari, poi scriver in Hongaria. Li rispose sier Constantim di Prioli, fo savio dil conseio. Et poi sier Baldisera Trivixam, sier Zuan Morexini, sier Antonio Trun, consieri, messe de indusiar; et intrò con l'horo il resto di savij dil conseio, li savij di terra ferma et il resto di ordeni. Et andò le parte: una non sincera, una di no, 42 di indusiar, 133 la nostra. E fu presa. Et fo dato sacramento per li cai di X, a bancho a bancho, e comandato gran credenze.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, di mandar el conte di Pitiano, governador nostro zeneral, in Friul con le zente; ma il conseio non sentiva, *adeo* non fo ballotada.

Fu posto per nui ai ordeni, proveder al bastion di Narenta,

mandarli uno contestabele con 25 fanti, 100 stera di biscoto, ducati 100, monition *etc.* Ave 7 di no.

È da saper, in questa matina fo menato uno di Mestre, qui, a li cai di X. Fo ditto esser spion. *Quid erit, scibus.*

[1500 06 06]

A dì 6 zugno. In colegio, non fo il principe. Non fo niuna lettera, *solum* di Cremona, e una di Dulzigno. 0 da conto.

Vene l'orator dil signor di Rimano, domino Zuan Francesco Capo in sacho, dicendo il signor suo voria la Signoria levasse de li el provedador nostro, sier Francesco Capello, el cavalier; et cussì fo ordinato di levarlo.

Vene l'orator di Napoli, in cosse particular di certi salli, fo retenuiti per contrabando. Li fo risposto, se intenderà.

Vene Marco Bevazam, stato secretario a Milam, et *tamen* nulla referite in colegio, ni altrove.

In questa note, el barzoto, patron sier Hironimo Morexini, armato dil suo, parti e andò in armada, fatoli la zercha prima.

[376] Da poi disnar, fo la vizilia di Pasqua, e fo conseio di X.

[1500 06 07]

A dì 7 zugno. Fo el dì de Pasqua. El principe fo a messa in chiesa di San Marco, con li oratori et la Signoria. Poi il colegio si redusse, ma Jo non vi fui, perchè non criti.

Da Ferara, dil vicedomino, di 5. Come le zente francese erano versso Monte Chirugo im parmesana, e il signor ducha era di malla voia, dubitava dil stato suo, e tiem le cosse dil marchexe di Mantoa esser spazate. Fa far processione nuove zorni continui in Ferara. *Item,* ancora il conte Zuan Francesco da la Mirandola non aconzò le cosse sue con Franza; et il signor Nicolò da Corezo è stato da lui, si lauda *publice* di la Signoria nostra; dice non è meglio cha esser zenthilomo di Venecia, e haver le soe intrate. *Item,* el capetanio Badino, che fu lassato di prexom per la Signoria no-

stra, è stato *etiam* a trovarlo; voria soldo da la Signoria nostra *etc.*

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 5. Alcune nove di cosse todesche, di la dieta, la qual si fa in Augusta, dove non vi è stato il conte paladim, primo homo di Elemagna.

Di Cao d'Istria, di sier Alvisè da Mulla, podestà et capetanio, di 4. Di avisi auti da li Frangipanni et altri, che turchi im Bossina si reducano.

Di Parenzo, dil podestà, in risposta. Che zonzendo de li li tre soracomiti, li meterà in ferri, e manderali de qui.

Di Redoni, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a di XI. Avisa di le cosse de li, et haver mandato prima sier Marin Barbo, poi sier Pollo Nani, soracomiti, al zeneral a Corfù, con letere di Cataro, che importano. Solicita se expedissa de qui Schandarbecho, e si mandi in Albania.

Da Cuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador, di XI mazo. Chome era compito di meter in opera la chalzina, fè condur di Spalato, con la qual il locho da parte da terra à fortifichato, e fato meter focho in una calchara è stà trovà de li. Spiera fin 3 zorni sarà compita di brusar; et à fato cavar il fosso, era aterado. Vorìa danari, *aliter* li sarà forzo tenir l'opera imperfeta; et le maistranze fo mandà de qui si voleno partir. Dimanda taole, biscoto, spingar-de et provisionati, per custodia, et si Schandarbecho venisse, anderia con lui fino a la Vajussa per terra, e le galie da l'altra banda, dove si bruseria l'armada fa far il turco. E fin horra sono in aqua galie X sotil, ma è ligname fresco, apenna poleno star sora aqua; do di le qual è inarborade, e sono de li saragori [377] 2000 et non altri turchi. Et che Feris beì, sanzacho di Scutari, si dice in Scopia, è morto da condormia, per haver lassato fabbricar quel locho di Cuvrili. *Item*, in quel paexe di Albania sono pochi turchi.

[1500 06 08]

A di 8 zugno. In colegio, vene l'orator di Franza in materie particular, et stete pocho, et andò fuori.

Veneno li oratori di Brexa, al qual foli ditto per el principe, pagaseno il subssidio; et fono licentiati.

Et sier Vido Morexini, cao di 40, stato pagador in campo, referite di le zente d'arme; presentò il resto di danari, e li libri. Et il principe laudò, aversi ben portato.

Et sier Marco da Molim, cao di X, sollo, per esser andati li altri a Lio, mandò fuora tutti, et fè lezer lettere, credo da Ragusi. In conclusion, il turcho va a campo a Napoli di Romania. È da saper, ragusei in le sue letere si sotoscrive: *Rector et consilium communis ragusei*.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di 6. Come per uno explorator, mandoe in terra todescha, ritornato, à inteso il re fè editto, tutti stesse in hordine, et a la dieta si fa, è il ducha di Bergogna, suo fiol, e altri signori; et vol far liga con sguizari, *excepto* con quelli dete il signor Lodovico a' francesi, e sguizari vol siano entro. *Item*, il conte palatin non è venuto a la dieta, et a Yspurch è dodese milanesi, qualli sollicitano il re vadi a recuperar il stato di Milan, e par il re habi voluto refudar la corona, perchè non li è dato ajuto a recuperar Milam. E a Trento è molti milanesi, qualli fanno chareze a quel capetanio è li per nome dil re *etc.*

Da Milam, di l'orator, di 4 el 5. Come el cardinal partirà a di 8 per Franza; va con lui monsignor di la Trimolia, missier Zuam Giacomo e altri signori. E missier Zuan Giacomo dice, li è stà oposto va a justificarsi col re. *Item*, missier Zuan Giacomo et monsignor di la Trimolia sono venuti li a Milam, et a Zenoa si arma, et monsignor di Ravastem è andato di Pavia li a Zenoa; e il cardinal à scritto le letere a li electori di l'imperio; manda qui la copia. Et esso orator li mandò a comunichar le nove di Hongaria, non si curò. À 'uto la letera in recomandaziom dil signor Nicolò da Corezo, e il sumario di nove di turchi, e la risposta fata a l'orator dil papa, et soa santità 0 disse. *Item*, il campo di francesi a Monte Chirugo, locho di Torelli, hanno trato 80 colpi, et 0 fato, è levato

per andar a Pisa. *Item*, a dì 5, el cardinal Ascanio si parti dil castel di Milam per Franza, con custodia di molti arzieri dil re; il [378] cardinal l'ha voluto mandar avanti di lui, dicendo non è dover vadi un cardinal con l'altro. *Item*, quel dì, a dì 5, fo impichà uno francese, che amazò uno milanese; et francesi si sublevono contra il cavalier, qual è italiain, e ne fo morti alcuni; pur fo impichato. *Item*, el cardinal Sam Piero *in Vincula* partirà per Aste, aspeterà li li tre oratori dil *roy* vanno a Roma, et insieme anderano versso Roma; el qual cardinal è stato a visitarlo. *Item*, li in Milam è stà incantà i dacij consueti e il sal, et è stà incantà il terzo mancho dil consueto, zoè di 12, 8; e non è stà incantà il dazio dil pam e dil vin, acciò sia abundantia in la terra.

Da Crema, dil podestà, di 4. Come el cardinal Roam à mandato a dimandar do francesi sono li retenuti, che fonno a l'amazar il capetanio di la justicia di Milan; per tanto la Signoria nostra li ordeni, quanto habbi a far.

Da Brexa, di sier Christofalo Moro, proveditor, di 5. Come quel zorno era zonto li, stato a veder l'aqua di l'Oio, per la differentia di cremonesi *etc.*; e cussì vien di longo qui.

Da Verona, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio e vice podestà. Manda l'inventario di le artilarie sono de li, *juxta* i mandati.

Da Roma, di l'orator, di 4. Come, recepute nostre letere, andò dal papa, qual soa santità era stà 7 zorni amalata con fluxo, e lo trovò con malla ciera, et li comunicò il tutto; e scrive li coloquij abuti. Si duol soa santità, il re di Franza non li à fato 0. Il suo orator è qui, et la Signoria nostra non li risponde a le propositione, et che il re havia tolto di Bologna, terra di la Chiesa, 43 milia ducati, et poi si acorda col re di Napoli, dicendo: Faremo anche nui quel poremo. E starà a veder. *Item*, à dato danari a lo episcopo di Chai, va in Hongaria, et vien prima in questa terra con la instructione, acciò si la Signoria vorà, azonzi altro. Et avisa la Signoria li parli separadamente da lo episcopo de Thioli. *Item*, il papa à cassà

li provisionati dil ducha Valentino, e dice: è povero papa, à im pegno le zoie suo fiol per l'impresa fece de Imola e Forlì, e non arzenti se non quelli adopera a manzar. *Item*, l'orator parlò al papa in la materia di Hongaria; eravi el cardinal Alexandrino e Santa Praxede; et lo Alexandrino disse: *Sancte pater*, mandè il legato, e drio la decima dil clero e la cruciata. E Santa Praxede disse: Aspetè quello il re richiede prima. E questa opinion li piaque al papa. *Item*, à levà la decima per Franza. *Item*, l'orator francese, monsignor di Agrimont, fin tre zorni si parte et ritorna in Franza; dimanda [379] cinque cosse: prima, vol saper l'intentiom dil papa ferma, perchè Lodovico havia ditto, quando el recuperò Novara, esso papa era con lui; *secundo*, vol haver libertà il suo re di dar li beneficij in regno e nel duchato di Milan, senza volontà dil papa; *tertio*, vol far contra el cardinal Ascanio quello li par; *quarto*, dimanda sia fato cardinal lo episcopo de Como, di caxa Triulza; *quinto*, sia *etiam* fato cardinal lo episcopo di Verzeli, fiol dil thesorier di Savoia. Et il papa a queste propositione à risposto: al primo, vol esser in liga con il re; al secondo, non vol il re dagi li beneficij; al terzo, *nullum verbum dictum*; al quarto, vol farlo cardinal, quando farà li altri; al quinto, *nullum verbum*. Et soa santità à denegà la bolla di la decima dil clero a Franza. *Item*, a Roma è stà fato justicia di alcuni presi, che asaltà li oratori francesi, et *publice*, sul ponte di Santo Anzolo, sono stà impichati su forche alte; et l'orator francese li à piaceste. *Item*, à bandizà di Roma e terre di la Chiesa li corssi, termine zorni X si partino, sotto pena di perder la roba, e habi ducati 5 per uno da la camera apostolicha chi li amazerà, *adeo* tutti si parteno, et *etiam* quelli sono maridati de li. E di questo tuta Roma à 'buto piacer.

Da Napoli, di l'orator, di 23 et ultimo. In la prima, chome, ritornato il re, uno Piero Navaro prese in le aque de Capri certi navilij ragusei, et è venuto lì per il salvo conduto; à la barza di botte 700 mal conditionata, e do bregantini. *Item*, Basilio da la Scuola, è li im prexom, scrive a suo fradello. *Item*, il re à dimandà al con-

seio danari per far 8000 fanti, atento le zente francese viem verso Pisa; dubita *etc.*

Dil ditto, di ultimo. Come il re à uno messo in Franza, a presso la fiola, trata il matrimonio; e la raina li mandò a dir li desse dota di 100 milia ducati, *videlicet* trenta milia in contadi. Et soa majestà li mandò letere di cambio di darli, *dummodo* l'acordo segua. Hora par, per lettere di merchadanti, siano stà pagati, sì che tien lo acordo seguito, *saltem* per questo anno non è per haver impazo. *Item*, à nove di la Valona, di primo mazo, cosse vechie; ma nulla da conto: *inter caetera* par, 40 galie siano ussite dil colfo di Lepanto. *Item*, che a una Nostra Dona di Carmeni, fa miracoli, tutti concore; fa grandissimi miracoli, *adeo* ne vien di tutto il Regno, a tre a milia al trato; si vano batendo; i puti crida: Misericordia! Virgine Maria, *ora pro nobis!* pace! pace! Sono ululati et segni di gran prodigij. E questo è principiato za zorni 20. *Item*, lui orator à trato ducati 700, per letere di cambio, da Zuam Michiel; le [380] letere dice, da esser pagati a Piero Martines; prega si pagi.

Dil capetanio zeneral da mar, di 24 mazo, da Corpi, in galia. Come erano zonte li do galie, Bondimiera e Capella, li manchano homeni assai. *Item*, la Contarina e do galie sotil, zoè sier Alvise da Canal e sier Anzolo Orio, et à ricevuto li ducati 3000, et havia mandà ducati 8000 in Candia per armar; et à letere di quel rezimento, che sollicita lo armar. *Item*, à mandà la galia Contarina a la guarda di Viscardo, et manderà do galie grosse et 4 sotil versso il Sasuo, et in locho di sier Hironimo Malipiero e sier Alvise da Mosto, refutono sopracomiti, à messo sier Filippo Basadona, *quondam* sier Zuan Francesco, e sier Sabastian Foscarini, di sier Nicolò. Dimanda homeni e danari, e, havendoli, la Signoria vederà quello farà. À retenuto certi spioni de lì, e li manda de qui al conseio di X.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini, governador. Manda le letere dil zeneral, abute da Otranto; farà armar la galia, ma il soraco-

mito vol la sovenzion. Li fo rescrito, la dagi.

Da Napoli di Romania, di sier Pollo Contarini, fo castelan de li. Avisa quello à fato contra turchi, e narra come ne fo amazà 5 turchi, e quelli ritornò con vergogna ad Argos, et di la morte di sier Alvise Bom, *quondam* sier Scipiom, era vice capetanio li in Napoli; et la letera è di 18 april.

Fo terminato mandar Michiel Zanco, contestabele, con provisionati al zeneral, da esser messi sopra l'armada.

Vene l'orator dil signor di Faenza, nel levar dil colegio, dicendo il suo signor voleva mandar danari a Roma, per pagar il censo al papa. Et fu consigliato lo mandi, e scritto, come dimandò, a l'orator sia con lui.

Noto, a Lio fo trato il palio, justa il consueto, et per non vi esser consieri da basso, convene andar sier Luca Zen, consier di sora.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo leto letere, et per non vi esser *solum* tre consieri, li altri è vechij e manchono, si convene licentiar il conseio, nè si potè meter alcuna parte.

È da saper, il caso di sier Antonio Grimani si menava a gran conseio per li avogadori; *tamen* li fo fata l'altra note a le prexom una matina' bellissima, con tutti li virtuosi.

Ozi veneno in questa terra, licentiat per il conseio di X, sier Hironimo Querini e sier Zuan Francesco Venieri, stati in li castelli di Geradada.

[1500 06 09]

A dì 9 zugno. In colegio fono aldit i sier Zuan [381] Valaresso e sier Antonio Loredam, provedadori al sal, per il marcha' dil sal fato con Zuam da Torentino, per nome dil re di Franza, per Milam, per moza 12 milia, a esserli dato in anni 3. Lieva *de praesenti* sal per ducati 40 milia. Or ditto *hinc inde*, fo ballotà ditto marcha', tra il resto dil colegio e li provedadori, e nui no. E fo preso.

Vene l'orator di Lucha, zercha le sue cosse. Li fo dato *bona verba*.

Vene uno messo di missier Francesco Bernardin Visconte, con una letera di credenza, e una letera di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, orator nostro a Milam. Il messo è chiamato Chareto. Par il cardinal Roam voglij la Signoria li rendi le robe sue mobelle et stabele, perchè poi si vederà si harà falito; et si dolse erali stà tolto molte robe; si persuade la Signoria non sappi nulla. Et mandato fuora, fu consultato, e risposto si vederà.

Fu fato uno paron di galia, sopra la galia di sier Giacomo Marcello, et fo balotadi do, uno tolto per il capetanio, l'altro per il patrom; et rimase Piero Vilam, tolto per il capetanio, e laudato per il patron.

Vene quelli vadagnò eri li priexij a Lio al balestro. Ave il primo uno citadim di Quartari; tochò la man a tutti, *juxta* il consueto.

Veneno dodese galioti recuperati di la galia pagana, zoè scapolono, qualli erano a la porta dil colegio; et foli balotato a dar ducati do per uno, per l'amor di Dio.

Fo fato lezer, per li cai di X, la parte di quelli pono star in colegio, et quelli dice le cosse si fa in colegio; *tamen, nihil valet*. Et intrò colegio di le biave, ma pocho stetenò; leto letere:

Di Monfalcom, dil podestà. Vol monition per il castello.

Da Modom, di sier Polo Valaresso, soracomito, di 18 mazo. Come è stà al Zonchio; lauda il sito dil castello, ma biasema non vi esser monition; et è locho importantissimo. Et li cai di X tolse a proveder quel loco, et mandarli.

Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, a di 25 et 26. Scrivono colouij abuti con li oratori francesi, qualli tirano a uno altro camino cha far liga general; pratichano maridar il re in una francese; non promete altro subsidio al re, *nisi* di le decime dil clero, con questo il papa le dagi e che turchi non vegna in Italia; e il re li par da novo, pur aspeterà fino vengi il legato dil papa; et

che essi nostri oratori fonno a parlamento con 4 deputati per la majestà regia, *videlicet* il reverendo ystrigoniense, [382] il reverendo colocense, domino Sereb, et il vayvoda di Transilvana. E qui scrive le parole zercha la intelligentia particular, che nostri trattavano *seorsum*. *Item*, hanno inteso dal reverendo sermionense, cancelliere regio, il re manda do oratori a la dieta fa Maximiano a Augusta, a exhortar a la expedition contra turchi. *Item*, è stà preso uno nostro corier, portavano letere di essi oratori nostri qui, in Elemagna, et il re ha 'uto le letere scriveano in zifra, perhò di X, 11 et 12, le qual le manda per questo replichate; *tamen* non scriveano 0 da conto, ma *solum* coloquij abuti, et dil visitar hanno fato al ducha Zuan Corvino, fo fiol di re Mathias. *Item*, hanno tratto ducati 200 da spender, *licet* il re li fazi le spexe, fato letere di cambio in li Agustini. *Item*, pregano si rispondi a quanto vol il re, e si solliciti Franza *etc*.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fo il principe. Poi leto le letere.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che li debitori siano mandati li extrati a l'oficio dil sal, qualli havendo volte o magazeni, botege o stacij in Rialto, le debino tuor a conto dil suo debito, e meterle in San Marco, siano cussi zenthilomeni come cittadini. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri, cai di 40, e l'horo savij, et nui ai ordeni, do decime al monte vechio, i seculari et il clero per l'anno futuro: termine a pagar zorni X, zoè fino a dì 20 dil mexe presente, con el dom di X per 100. Et se intendi in questo il clero di cremonese et Geradada, possendo scontar con quello havesseno prestado a la Signoria nostra. *Item, etiam* se intendi messe le do decime papal, ne ha concesso il pontifice, al clero: termine 8 luio. Ave 17 di no.

Fu posto per tutti i savij, scriver ai rectori per il resto dil subsidio caritativo. Le cità restano a dar ducati 25 milia, et foli scritto caldamente, scodesseno. Have tutto il conseio.

Fu posto per tutti, che le galie Zana e Morexina, grosse, vano

in armada, siano partite per tuto doman, et le tre, Zivrana, Marcel-la e Truna, per tutto venere, le altre do, Contarina e di sier Andrea Marcello, poi *subseguate*, soto pena di perder *etc.*, e li patroni esser bandizati per anni cinque di officij *etc.*, e perder il viazo e li danari desborsati; et sia scritto al capetanio zeneral, che farà la cercha, non trovando li homeni su ditte galie, sono ubligati per li pati haver, pagino il dopio, et sia posto in locho suo, a so spexe. Fu presa.

Fu posto per tutti, tuor la nave di sier Beneto [383] Zustignan a stipendio, con ferma, modi *etc.* fo tolta la nave fo Mema; e ubli-gation le decime dil clero 1501. Ave 19 di no; *tamen* ditta parte non have locho, perchè la nave feva aqua.

Fu posto per l'horò savij mandar versso il Friul, atento turchi minazano de vegnir, el conte di Pitiano, governador nostro, con le so zente, domino Antonio di Pij, domino Filippo Albanese, domi-no Zuam Paulo Manfrom, domino Julio da Martinengo, et far 2000 provisionati *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, di restituir a missier Francesco Bernardin Visconte il suo li fu tolto, et li castelli, zoè Brignam, Pagazam et uno altro, atento le letere lete di Milam. Et dita parte have 54 di no, e fu presa. *Tamen* fo suspesa per intenderla meio, atento era stà una volta confischà li beni, et voleva più ballote ditta parte. Et cussi non fo fato altro.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e l'horò savij, dar il possesso al cardinal Michiel dil priora' di Santa Martha di Castel Lion. Ave 34 di no; vol li do terzi, zoè balote 120 de sì. Et fo balotà do volte, *et nihil captum*.

Fu pesto per li ditti, tutti, di elezer 4 savij dil conseio, in luogo de quelli compieno, uno di qual intri al presente; et possi esser electi di procuratori, *non obstante* altra parte in contrario, la qual sia suspesa per questa volta, con questo la se debbi meter a gran conseio. Fu presa, e non fo exequita.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij a li

ordini, mandar a Cuvrili ducati 200, taole *etc.*, per compir l'opera. Et sier Gasparo Malipiero, provedador sora i officij, andò contradir, volendo si ruinasse l'opera. Et perchè era ordinato conseio di X con zonta, fo rimessa.

Di Curzola, di sier Alvise Balbi, conte. Chome, a di 25 mazo, zonse li la galia grossa, la qual si andarà armando con difficultà; manda una letera da Ragusi, di 26, di Piero Furlam, drizata a la Signoria. Avisa il turco esser venuto a Bitovia con persone 150 milia. *Item*, è passà a Ragusi uno missier Antonio da Gonzaga, barba dil marchexe di Mantova, va al turco. Ha ditto, la Signoria è in rota col *roy*, di la qual nova ragusei à 'uto piacer.

Di Redoni, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a di 16. Scrive di desordeni di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, qual ha abandonà l'impresa; e lui va a Durazo con la galia Barba, perchè importa esser de li. Par sia ussito 7 fuste et alcune galie da la Vajusa.

Rimase conseio di X con la zonta di danari, licentiato el prega-di. Quelli restò di zonta è: sier [384] Piero Balbi, sier Nicolò Dandolo, sier Marin Contarini, sier Beneto da cha' da Pexaro, sier Tomà Mocenigo, el grandò, sier Lorenzo di Prioli, sier Lucha Zivran, sier Antonio Valier, sier Francesco Foscari, sier Domene-go Marin, sier Lorenzo Zustinan, li procuratori, savij di una man e di l'altra.

È da saper, se intese fiorentini mandavano uno l'horo secretario in questa terra, et Piero Corbole et Carlo di Agustino Bilioti, mer-chadanti, si partino de qui, et andono a Fiorenza per far qualche provisione.

In colegio, a di 8 di questo mexe, fu fato cavalier domino Galeazo di Ponzoni, cremonese, et conte di Casteleto. Insieme fato conti, questi: domino Galeazo, domino Ottobon, cavalieri, Zuan Galeazo, Hannibal, Piero Martire, Bernabò e Sonzin di Ponzoni, soi consorti, et fatoli il privilegio.

[1500 06 10]

A di X zugno. In colegio vene sier Lucha Trum, stato synico in Levante, vestito di veludo negro, con barba per la morte dil padre. Referì haver intromesso molti zenthilomeni, dimanderà el pregadi e le quarantie, dicendo le terre nostre da mar vano im preda. Et il principe disse, se li daria ad ogni suo piacer. Et sier Beneto Simitecolo presentò una cassa bolada, piena di processi fati per ditto sinicho, qual fo mandata a l'avogaria; et è fama haver intromesso sier Bernardo Zustignan, capetanio di Crete.

Vene li tre savij sora la exatiom, aricordò molte cosse, e fo batolà dar ducati ... al mese per uno, a li stimadori di le caxe, et questo per mexi sie. Fono laudati di l'opere.

Vene sier Zuam Trivixam e sier Gasparo Malipiero, provedadori sopra i officij, dicendo haver ne l'oficio molti debitori intachano sal, biave *etc.*, et a l'oficio di le biave esser gran disordini, voleno poner parte. Li fo risposto, le meta.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte, di 2. Zercha il conte Xarcho, qual dimanda taole e agudi per far le habitatiom, dove possi alozar con li soi cavalli.

Di Caravazo et Sonzim, di proveditori. Quelli fanti sono a custodia voleno dinari; perhò si provedi.

Di Udene, di sier Piero Marcello, provedador zeneral, di 8. Dimanda 100 homeni d'arme boni, 100 ballestrieri a cavallo, et molte monitione, chome scrive in una poliza.

Di Roma, di l'orator nostro, di 6. Di coloquij abuti col papa, qual li ha ditto il primo concistorio vol veder *de subsidio dando regi Hungariae*. *Item*, lo [385] episcopo di Chai è partito per Hongaria, et il papa dice, li manderà driedo le bolle di la decima, jubileo et cruciata; non vol mandar cardinal legato; si duol la Signoria nostra non lo compiase di quanto ha richiesto; et l'orator li comunicò la ripresaia fata contra fiorentini. Rispose soa santità, li piaceva. *Item*, esso orator sollicita sia mandato il successor suo.

Di Chuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, de

26. Si justificha, e credo la letera sia data altrove; et manda de qui il suo canzelier, Valerio Bon Tempon.

In questa matina fo balotà una paga al conte di Pitiano, ultra il consueto, per levarsi et andar in Friul, et ducati 100 al bastion di Narenta, et quello bisogna al spazo di la nave Zustignana. Et è da saper, ozi si fa la zercha a la galia grossa et Morexina di Baruto.

Da poi disnar, fo gran conseio, a petizion di avogadori, per il caso dil Grimani. Compite di parlar sier Polo Pixani, el cavalier, avogador di comun. Principiò domino Rigo Antonio. Et il colegio si redusse.

Da Milam, di l'orator nostro, di 8. Come eri el cardinal Roan fo da lui a tuor combiato; va in Franza, et ozi a horre 8 partì. Va con lui domino Francesco Bernardin Visconte, di altri presoni non sa, et missier Zuan Jacomo, monsignor di la Trimolia, e altri signori francesi. Rimam monsignor di Alegra col conseio secreto et il conseio di justicia. *Item*, ha parlato col cardinal zercha lo armar a Zenoa. Disse: à letere di monsignor de Pienes, qual, per nome dil re, à dimandato di armar nave de lì, et zenoesi recusano, dicendo venitiani li vol mal *etc.*; sì che mal si potrà armar, e tanto più si convergnerà armar im Provenza. Eppo cardinal à rescrito, *nomine regio*, minazandoli sono ubligati armar, justa li capitoli. *Item*, esso cardinal à letere di Franza. El papa persuade el re scrivi a la Signoria vogli lassar la protetiom di Faenza. Eppo cardinal dice: Faza pur la Signoria quello la vuol. *Item*, dimandò di l'impresa dil Regno. Rispose il cardinal: il re l'à rimessa poi. *Item*, eri fo taià la testa in Milan a domino Galeazo Ferre, era prexom in castello con il cardinal Ascanio, et tutavia si fa chavar il fosso dil revelim a torno il castello, dove lavorano 200 in 300 homeni al zorno. *Item*, il campo de' francesi par habi auto Monte Chirugo, per quanto era stà ditto, dove hanno impichato XVI, et fato gran crudeltà; e dove vanno usano crudeltà, vastando il paese, et sono andati versso Pisa. *Item*, esso orator à ricevuto nostre letere, zercha il sal, di quello n'è debitor Ambruoso da Corfù. El cardinal

[386] horra è partito; non sa che far. *Item*, li dacij fonno inchantadi; li ebbe domino Agustim Triulzi, qual li havea prima, zoè li dacij di Milan e lochi per ducati 315 milia a l'anno; di qual, ducati 260 milia dà al *roy*; 50 milia a pagar debiti fati per il Moro, qualli in anni XV sono pagati; il resto per spexe di dacij. *Item*, de li è li oratori fiorentini e luchesi, qualli luchesi sono rimasti d'acordo, dar Pietra Santa e Motrone in le man dil re, et, reauto harà fiorentini Pisa, ditti lochi restituiscia a' fiorentini; possa veda *quid juris*. *Item*, di quatro sguizari venuti dal cardinal, o ver todeschi, per nome dil re di romani, a voler *in scriptis* dal cardinal, si vol ben convicinar per causa di Belinzona; et il cardinal non li à voluto risponder *in scriptis*, ma à fato levar molte zente erano a quelli confini. *Item*, esso orator à inteso da domino Francesco Fontana, fo comissario a Parma, parmesi è acordati col re, darli ducati 30 milia, zoè X milia *de praesenti*, il resto fin uno anno, zoè ogni 6 mexi X milia.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a Lion, a dì 30 el primo. Come l'orator yspano, auto nova l'armata di soi reali esser partita, sollicita questa regia majestà ad far la sua e et il principe di Orange, è il primo homo in corte da poi el ducha di Barbon, disse: Il *roy* doveria far armata. *Item*, il re è partito per certo castello, dove starà 4 zorni per star lontano di la raina. *Item*, è stà preso per monsignor de Lignì uno nontio dil re di Napoli, andava a domino Bernardin di Bernardini, con instruiom: quel re vol acordarsi col *roy*, darli ducati 50 milia a l'anno, per anni 24, o ver 100 milia al presente, et *sic successive*; et maridar sua fiola in monsignor di Lignì, darli di dota franchi 30 milia, et stato nel Regno, de intrada di ducati 6000; et à libertà di donar a più persone ducati 20 milia; et à trovà 4 sfogij scriti in zifra; et havea letere di credenza, drizate Alexandro Chaponi, fiorentino; et à letere dil cardinal Roam, el ditto è stà posto in castello de ... *Item*, vol dar provisiom a li foraussiti, ch'è da il re di Franza, et dice mal di la Signoria e dil papa, dicendo: L'è un zudio. *Item*, li

roy à solicità l'orator pontificio scriver a Roma, mandi la bolla di le decime per poter dar principio *in re christiana*. *Item*, solicità sia fato l'orator in suo locho. *Item*, à ricevuto nostre lettere in materia de Goricia; farà scriver al *roy*, a li electori di l'imperio; et monsignor di Albì li ha ditto: el re di romani zercha per ogni via far contra la Signoria nostra et el *roy*.

[1500 06 11]

A dì XI zugno. In colegio, reduti in la salla fresca di sopra.

[387] Vene la moier fo dil dispoti di Servia, madre dil signor Constantim Comino o ver Arniti, qual è sorella di la madre dil turcho, nome Despida Cominata, donna vechia, va vestita di negro a la grecha, era con tre done. Et, sentata a presso il principe, fè lezer una instruction di suo fiol, qual scampò di le man di francesi, et par a dì 20 mazo se ritrovi a Pisa. Dice non haver falito a la christianissima majestà; vol justificarssi con esso re; si racomanda a la Signoria, per esser nostro zenthilomo. El principe li usò bone parole, senza altra conclusione.

Vene l'orator dil papa, per cosse particular, pregando sia relasato di prexom uno frate Cherubim, retenuto per il conseio di X. *Item*, solicità li danari di Cremona, dia aver dal cardinal Ascanio; et il principe li dè bone parole; ditto si vederia.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver lettere di Franza di monsignor di Albì, qual par habi lettere di Rodi; non è vero dil turcho *etc.*; perhò prega la Signoria, si mandi li sumarij in Franza. *Item*, ricomandò l'orator dil papa per li soprascritti danari.

Vene sier Nicolò di Prioli, stato provedador dil castel di Cremona, et mandati tutti fuora, con li cai di X riferite alcune cosse.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro. À nove di Cesena, come missier Polidoro Tyberti havi fato retenir uno Pyro da Cesena et Zuam Maria di la Bella, qual fonno contrarij al ducha Valentino. *Item*, per una altra lettera, scrive ditto Polidoro esser fuzito di Cesena, et il comissario di Cese-

na esser andato li con zente. *Item*, el ducha de Urbim se ritrova li a Rimano amallato *etc.*

Vene sier Alvise Barbo, podestà di Mestre, con sier Nicolò Contarini da San Cassam, per ustificarssi di quanto li è oposto, che lui vien a Venecia e lassa ditto sier Nicolò de li vice podestà, qual fa *etc.* Fo admonito per el principe, non fazi e stagi li; et fo comesso a li avogadori di comun, e altro non seguite.

Da poi disnar, fo gram conseio, per li avogadori, per expedir il Grimani, e quasi non si poteva redur, perchè sier Lucha Zen, consier, non veniva. Pur vene sier Antonio Trum, et fonno quatro consieri, et se redusse gram numero, perhò fu a questo conseio 1000. Compite di parlar missier Rigo Antonio, avochato dil Grimani. Poi, *voce submissa*, montò a li piedi di la renga el ditto sier Antonio Grimani, con la bareta in man. Disse l'operation sue, e havia auto sempre volontà di far e investir l'armada turchescha, ma non fu ubedito; et che za anni 20, ch'è in colegio stato, sempre l'opinion sua à [388] zovato a questa terra. Et con missier Hironimo Zorzi, hessendo savij di terra ferma, solli, a tempo di Ferara, messe per parte, missier Jacomo Marzello, capetanio zeneral, con l'armate andasse a Galipolli; dal qual effecto si have la paxe contra tutta Italia e eramo et romagnissemo victoriosi. *Item*, messe per parte, sollo, che missier Francesco di Prioli, capetanio zeneral, andasse in Cypri; la qual cossa fo la salvatiom di quel regno. *Item*, che lui, hessendo la prima volta zeneral, prese Monopoli, e narrò parte di quel successo; et si havesse auto il mandato al tempo, aria abuto tutta la Puia, dove a Monopoli varentò le done. Disse poi, suo fiol, cardinal, a Roma havia retenuto le letere dil ducha di Milam, scrite per caxom di Taranto, e le dè in mam di missier Nicolò Michiel, era nostro orator li, e in concistorio contra tutti à oppugnato per ben di la patria, et à revellà i secreti *etc.* E cussi al presente lui e tutti soi fiolli è de mior animo cha mai, et sono schiavi di questo stado. Poi si racomandò, dicendo non haver disobedito per esser venuto con la galia; haverssi messo i ferri

a' piedi lui medemo a Parenzo; et era stato cinque mexi in la prexom Forte, et do in la Nuova. Poi se inchinò versso la Signoria, pregando fusse cazadi li fioli e fradelli di proveditori. *Tamen* non parse a la Signoria. Et poi si partì, et fo menato per li capetaniij im prexom. È da saper, con lui andava sier Vincenzo, sier Hironimo, sier Piero, soi fiolli, sier Alvixe Grimani, gobo, sier Donado Marcello et sier Vincenzo Capello, e non altri parenti. Poi li avochati, quasi tutti, di la terra è li primi. Et li avogadori erano solli *etc.*

Et hessendo stati li consieri assai a terminar, si doveano cazar o no, atento li avochati dil Grimani voleano, et a l'incontro li avogadori dicevano di no, et l'hora era tarda, et *etiam* bisognava legittimar la bancha per li chazadi; fo posto una parte, per li consieri, che debbi intrar, in locho di quelli manchano, li officij deputadi; et sia chiamato questo conseio per damatina, e tutti vengi sotto pena di ducati X e debito di sagramento. *Item*, debbi intrar, in locho di cai di 40 cazadi, li altri cai di 40 da basso, per hordine di le mude. Et have la ditta parte: 5 non sincere, 87 di no, 895 di la parte. Et fo presa.

Et il colegio reduto, vene letere da mar, di 26 mazo. Il sumario di le qual scriverò poi al locho suo.

[1500 06 12]

A dì 12 zugno. Da matina si redusse gran conseio, et legitimà la bancha: era sier Baldisera Trivixam, sier Antonio Trum, consieri, sier Zuam Mathio Contarini, sier Zuan Beneto Nani, cai in luogo di consieri, sier Dardi Foscarini, sier Piero Venier, [389] auditori vechij in luogo di consieri, sier Vetor Dolfim et sier Berti Loredam, cai di 40 di la segunda muda, et sier Bortolo Dandolo, cao di la terza muda. Et prima terminò la Signoria di non cazar niuno, se non quelli non venivano a conseio, e li chazadi per li processo. E fo contà il conseio, et andava avanti li bossoli uno secretario ducal, acciò non segui disordine. E fono date ballote 1212.

Fu posto la parte, per sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo, sier Pollo Pixani, el cavalier, avogadori di comun, ben ditada, e leta per Piero di Organi, suo nodaro. Quasi narra il sumario dil processo, et messeno: *Si vobis videtur* di procieder contra sier Antonio Grimani. Et andò li do secretarij dil conseio di X, Alvise Manenti e Zuan Jacomo di Michieli, et do di colegio, Zacharia di Freschi e Gasparo di la Vedoa, avanti quelli portono li bossoli, et da driedo. Et fono di la parte: 95 non sincier, 432 di no, 680 di la parte. E fo presa.

Et è da saper, per esser *solum* do consieri, sier Zacharia Dolfim, cao dil conseio di X, andò a umbrar le ballote, e l'altro cao di X è sier Antonio Bernardo, ma non fu.

Fu posto septe parte. *Primo*, per sier Baldisera Trivixam, el consier, che questo sier Antonio Grimani sia im perpetuo confinà a Vicenza e destreto, e si 'l romperà il confirm, chi 'l darà in le forze habbi ducati 500 di soi beni, e ritorni al bando, pagi ducati 2000, zoè ducati 500 a li avogadori, il resto a quelli fono su le do nave brusade, o vero sono captivi, et non si possi far gratia *etc.*

Sier Antonio Trum, consier, sier Vetor Dolfim, cao di 40, messe che 'l sia privado di la procuratia, confinà a Vicenza e destreto per anni X continui, pagi ducati 500 a quelli di le nave, rampando il bando, e ritorni *toties quoties*, et una volta al mese si apresenti al retor, con taia ducati 1000, sia ubligà li soi beni a questo, et pagino ducati 300 a li avogadori.

Sier Zuam Beneto Nani, cao di 40 in luogo di consier, sier Dardi Foscarini e sier Piero Venier, auditori vechij, messe che 'l sia im perpetuo confinà a Chersso e Ossero, e una volta a la septimana si apresenti al retor, e quel retor habi ducati 100, et rompendo il confirm habbi taia ducati 5000, zoè mille a colui el prenderà o acuserà dove el sia, ducati 200 al retor, il resto sia dispensà a li homeni captivi o heriedi di brusadi e morti su le nave; pagi a li avogadori praesenti, che l'à piedà, ducati 300 d'oro, et 200 a la Pietà, et 1000 a li homeni captivi *etc.*; non si possi far gratia, se

non per 6 consieri, 3 cai di 40, 40 de 40, e li cinque sestì dil mazor conseio; e li [390] avogadori per tutto il mese debbi haverlo mandà al confin, sotto pena di ducati 500 per cadaum, e sia ubligà li soi beni a questo.

Sier Zuam Mathio Contarini, cao di 40 in luogo di consier, messe che 'l sia privado di procurator, sia confinà a Udene e Friul per anni 3, pagì a li avogadori ducati 300, habi taia ducati 1000, e, rompendo, sia duplichà la pena; *item*, stia mexi 6 im prexom *etc.*

Sier Berti Loredam, cao di 40, messe che 'l sia privado di procurator, sia confinà a Padoa e destreto per anni 4, pagì a li avogadori ducati 200, et ducati 200 a la Pietà, e, rompendo il confirm, torni al bando *toties quoties*.

Sier Bortolo Dandolo, cao di 40, vol la parte leta, con questo che 'l sia confinà a Padoa per anni 4, pagì li danari, ma per ditta parte non vuol sia privato di la procuratia. El qual sier Bortolo messe quanto essi Grimani volle.

Et li avogadori di comun messe, che marti da poi nona li sia taià la testa, sì che 'l muora, in mezo le do collone.

Et andò le parte; et otto portava li bossoli per do man; et andavano avanti li quatro secretarij nominati di sopra, et fò eror la prima volta di le ballote, *adeo* non fo stridà le ballote, perchè trovò ballote 1182 in tutto; era, come intisi, di taiarli la testa: ballote 107. Et *iterum* fo mandà le parte, cazadi prima li fradelli, fioli e zeneri di avogadori, et numerate le ballote, fono stridate chome dirò qui davanti: 40 non sincier, 41 di sier Zuan Matio Contarini, 79 di avogadori, 76 di sier Berti Loredam, 126 di sier Antonio Trum e sier Vetur Dolfim, 212 di sier Baldisera Trivixan, e queste andono zoso; di sier Zuan Beneto Nani e compagni 231, di sier Bortolo Dandolo 402. Et fono reballotà: 60 non sincere, 507 di sier Bortolo Dandolo, 643 di sier Zuan Beneto Nani. E questa fu presa.

Et nota, fo gran cossa, che la mazor e la menor parte restasse-

no di sopra, et se in la liziera metteva fusse privo di procurator, quella si prendeva. Et cussì ditto sier Antonio Grimani fo expedito; pagò li ducati 300 a li avogadori, et andò a caxa. Et molti l'andono a visitar e dolersi.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et leto le letere.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma di suspender tutti i pagamenti di fuora e di questa terra per uno mexe. Et have tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, dar di doni ducati X, a quelli pagerano le decime dil clero papal, per cento, fino a dì 25 di questo. Fu presa.

[391] Fu posto per li ditti, scriver a Cremona, vendino li beni di rebelli. Et ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij, cometer li patroni di nave, venuti di Soria senza tochar Modom, a li avogadori, et a quelle vieneno, non havendo tochà Modom, sia comesso ritorni a Modon, *sub poena etc.* Sier Jacomo Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, messe havesseno più pena. Andò le parte: 39 la soa, 79 la nostra. E fo presa.

Fu leto la parte di meter do decime al monte nuovo; *tamen* fo leta et non ballotada.

Fo chiamato per el principe molti debitori, e admoniti pagino, perchè sarano cazadi di pregadi.

Di Ferara, dil vicedomino, di X. Come pisani sono terminati a tenirsi, e le donne fanno precessiom; sono gaiarde *etc.* Et a Lucha, in lhorò conseglio, hanno posto la parte di darsi a la Signoria nostra; à 'uto *solum* 4 ballote di no.

Da Milam, di l'orator, di 9. Come si parte quel zorno, a dì 13, e viem per aqua a Hostia, e de lì anderà a Verona a la soa pretura.

Di Cao d'Istria. Di nove de' turchi; chome 20 milia sono reduti im Bossina, minazano voler venir in Friul.

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 26. Da conto, nulla; manda molti reporti, et havia fatto apichar uno spiom, qual perhò fo prima morto da quelli el preseno, et l'altro

compagno havia im prexom; voria danari da far provisionati de li da metter su le galie. *Item*, la galia di sier Andrea Bondimier, grossa, fa aqua *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, a Corfù. Par il zeneral lo mandì a la varda di Canal di Viscardo.

Dil baylo e provedador di Corfù. 0 da conto, *ergo etc.*

Restò conseio di X suso, et, licentiatò il pregadi, con zonta di danari, e chome intisi trovanoo ducati X milia per le cosse da mar; di qual fo mandà ducati 3000 al zeneral per far provisionati, chome lui scrive li troverà. Et eri partì la galia grossa Zana; il resto vasi armando.

[1500 06 13]

A dì 13 zugno. In colegio, reduto in gram conseio per il caldo, et per le preparation *etc.*, vene l'orator di Franza, mostrò una lettera li scrive da Liom monsignor de Albì. Zercha il turcho à, per via di Rodi, non è tante cosse chome si dice per venitian; poi disse dil caso sequito, che Francesco da Dugnam, milanese, da alcuni incogniti a San Pollo era stà amazato, prega la Signoria fazi provisioni a saper li delinquenti. Poi disse di li presoni milanesi, fuziti di [392] Brexa. El principe a tutte parte rispose. *Primo*, Dio volesse il turco non facesse tante cosse, et armata, et exerciti per sobvertir la christianità; dil caso dil Dugnan, si daria taia; e justificò la cossa di presoni.

Vene sier Andrea di Garzoni, fo dal banco, con li tre zudexi fono electi im pregadi, contra Hironimo Rizo dia dar al banco; et par habi auto salvo conduto da li provedadori dil sal. Or tre consieri volleva fusse retenuto, et tre non volse; *ergo etc.*

Vene sier Christofal Moro, venuto provedador di campo, come, hessendo a Faenza, ave lettere andasse in brexana, et a dì 20 octubrio si partì, et il seguito in campo non dice, per averlo scripito. Laudò il suo secretario; 0 disse dil pagador, sier Vido Morexi-

ni; disse di quelli Manara *etc.*; et di presoni fono tolti da le done di Charavazo, et ancor è stà retenuti alcuni. *Item*, disse *succincte* di le zente d'arme e di condutieri; e di Trevi, è bon loco; saria bon se li mandasse uno proveditor. Et dil resto si remesse a referir im pregadi. Il principe li usò poche parole, laudandolo.

Dil serenissimo re di romani fo leto una letera, drizata a la Signoria nostra. Chome zercha la differentia di Grignà, confina con visentina, è contento di mandar do soi su el locho; a di 20 avosto sarano, et che la Signoria ne mandino do altri; et in questo *interim* non sia innovato nulla.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, do letere. Come domino Polidoro Tiberti era partido di Cesena, et il ducha de Urbim è pur lì a Rimano amallato. Per l'altra, chome era stà retenuto uno Zuan Maria di la Bella, et Pyro da Cesena.

Dil Coltrim, da Corfù. Fo loto alcune letere, scrite a sier Zuan Morexini e sier Antonio Trum, consieri, zercha quelle fabriche.

Da poi disnar, fo gran conseio, fato tre provedadori sora i gastaldi.

Noto, eri da matina a conseio, quando fo condanà sier Antonio Grimani, vene il castelan fo di Sonzim, domino Bernardim da Martinengo, e domino Vetor da Martinengo, et domino Cora' di Cavalli, qualli tutti veneno per favorir el preditto Grimani.

In questo mexe, vene in questa terra uno disposto zovene, el qual andava in zipon cantando per la terra, con un baston in man e a tempo, la infrascritta canzon:

Torela mo, vilam,
La puta dil guarnel,
Tu la fara' stentar
Con la zapa, col restel ...

e va drio, bella di udir.

[393] *Questi versi fo fati contra il zeneral Grimani*

Si Tusci insontem perimunt Vitellium, quod non
Liberâ Pisanum sub juga colla dedit,
Non Veneti sontem, rebus tot turpiter actis,
Grimanum facient acefalonta ducem?

*Copia di la parte messeno in gran conseio li avogadori di comun,
di procieder contra sier Antonio Grimani, procurator, fo cape-
tano zeneral di mar, a dì 12 zugno 1500^s (1).*

Si videtur vobis, per e a quae dicta et lecta sunt, quod procedatur contra virum nobilem sier Antonium Grimani, procuratorem, olim capitaneum generalem maris, qui egressa de anno elapso hostili classe turcharum ex Hellesponto ad damna Domini nostri, habens saepius opportunitatem classem illam invadere et profligare, sicuti etiam in mandatis habuerat a nostro consilio rogatorum, cum potentior esset classis nostra classe illa hostili, cum certa subsequenda victoria, cum perpetua gloria, fama et consequenti assecuratione status Domini nostri, non curavit facere debitum suum, ut poterat et debebat, nec alios classis nostrae mandato et obedientiae suae suppositos et inobedientes punire, sed adeo se habuit, quod classis nostra ipsius capitanei negligentia et malo regimine, cum sibi obedientiam praestare minime fecerit, divisa et segregata, non fecit debitum suum, ex quo factum est, quod classis ipsa hostilis quo voluit se contulit, et tandem, nullo sibi adhibito obstaculo, sed data sibi potius opportunitate fugae, declinavit ad infelicissimam civitatem nostram Neopacti, quam tam miserabiliter coepit, cum tanta ignominia et dedecore ac intollerabili damno secuto Dominio nostro, quique classem nostram dissolvit tempore necessarissimo, et cum evidenti periculo status Domini nostri, et, non expectato eius successore ob eius pessima deporta-

5 Questa parte nel Sanato è mancante in due luoghi, ed è quindi molto difficile a intendere in tutti i suoi particolari; ho preferito perciò di trascriverla dal Registro del MAGGIOR CONSIGLIO. *Stella* c. 171 e 171 t.º (R. FULIN.)

menta destinato ab hoc maiori consilio, se absentavit, et, derelicta classe ipsa, venit Venetias cum trireme sua, contra decretum excellentissimi consilii nostri rogatorum, quod mitti deberet cum una fusta, quique etiam noluit acceptare litteras Domini nostri sibi praesentatas per gubernatores galearum nostrarum, et usus est verbis injuriosis contra primarios cives nostros, cum dedecore Domini nostri, malo, periculoso et insupportabili exemplo, ut est dictum.

[394] De procedendo 680, de non 435, non sync. 95.

Et fuit capta.

Fuerunt numerati a consilio 1212, et inventae in toto ballotae 1210.

[1500 06 14]

A dì 14 zugno. In colegio vene domino Carlo Secho, condutier nostro, al qual foli azonto per colegio vinti altri homeni d'arme, zoè di la condotta di Zuam Fermo Secho, era a so posta.

Vene l'orator di Franza, e disse di uno era stà retenuto a Mestre, et examinato dai cai di X, el fo rilassato; *unde* si duol. À inteso è milanese. Il principe justificò *etc.*

Vene sier Antonio Arimondo, patrom di una galia grossa, per la differentia con sier Piero Pollani, per haver tolto per mità la galia, *unde* fono admoniti; si scussano zercha lo armar *etc.*

Vene l'orator di Sallò, dolendosi quella comunità haver dà 100 homeni per mandar in galia; horra sono astreti a darne di altri; si duol non ne son in la riviera, el volentiera ne hanno dato, offerendosi *etc.* Fono ringratiati per il principe.

Di sier Piero Marcello, provedador in la Patria di Friul, date a Gradischa. Manda avisi auti di Damian di Tarsia, che turchi 20 milia sono reduti in Bossina, e voleno venir in Friul, et hanno corso a Tenina, locho di l'ongaro; et si dice è fata la liga dil re di Hongaria con la Signoria nostra; aricorda si provedi *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, a dì 26. Manda el

processo fato contra sier Tomà Contarini, sier Marin da Leze et Caluro, ystriam, per il caso di la galia Polana; fo mandato a l'officio di avogadori.

Di sier Giacomo Venier, provedador di l'armada, di 27, date in galia, a Chasopo. Nara il suo navegar et il zonzer suo de lì.

Da poi disnar, fo gram conseio. Et fu fato procurator sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, avogador di comun; et questo per haver conveto (*sic*) sier Antonio Grimani valentissimamente, el haver contrastato sempre di menarlo a gram conseio; *unde, merito* fo electo procurator in locho suo.

1413. Electo procurator di San Marco sopra le commissarie de citra, in luogo de sier Antonio Grimani. Fonno a conseio 1416.

Non. Sier Baldisera Trivixam, el
consier, *quondam* sier Pollo

...

...

...

...

[395] Sier Antonio Valier, fo
consier, *quondam* sier Otaviam

283.

1225.

437.

1079

- Sier Nicolò Michiel, dotor et
cavalier, l'avogador di comun

895.

...

975.

433

Sier Polo Barbo, fo podestà a

Padoa, <i>quondam</i> sier An-	597.
drea	...
	577.
	938
Sier Antonio Trum, fo consier,	
<i>quondam</i> sier Stai	352.
	...
	429.
	1078
Sier Jacomo Liom, fo capeta-	
nio a Verona, <i>quondam</i> sier	
Andrea, provedador	294.
	...
	259.
	1249
Sier Beneto da cha' da Pexaro,	
fo consier, <i>quondam</i> sier	
Piero	335.
	...
	392.
	1128
- Sier Lucha Zen, fo capetanio a	
Padoa, <i>quondam</i> sier Mar-	
co, el cavalier	604,
	...
	781.
	731
Sier Marco Bollani, fo podestà	
a Padoa, <i>quondam</i> sier Ber-	
nardo	410.
	...
	407.

- ...
 Sier Marchiò Trivixam, cape-
 tanio zeneral di mar, *quon-*
dam sier Pollo 472.
 ...
 548.
 958
 Sier Andrea Cabriel, fo ducha
 di Crete, *quondam* sier Be-
 neto 531.
 ...
 ...
 ...
 - Sier Marin di Garzoni, fo pode-
 stà a Padoa, *quondam* sier
 Francesco 765.
 745.
 765.
 745
 Sier Domenego Marin, fo ca-
 petanio a Padoa, *quondam*
 sier Carlo 519.
 ...
 519.
 ...
 - Sier Marin Venier, fo podestà
 a Padoa, *quondam* sier Al-
 vise, procurator 745.
 687.
 745.
 687
 Sier Constantim di Prioli, fo
 savio dil conseio, *quondam*

sier Zuan, provedador 383.

...
383

Non. Sier Francesco Marzello, fo
consier, *quondam* sier Chri-
stofolo

...
...
...
...

[396] 1416. *Rebalotadi.*

Sier Lucha Zen, fo capetanio a
Padoa, *quondam* sier Mar-
co, el cavalier

433. 993

Sier Marin di Garzoni, fo po-
destà a Padoa, *quondam*
sier Francesco

625. 798

Sier Marin Venier, fo podestà a
Padoa, *quondam* sier Alvi-
se, provedador

580. 846

† Sier Nicolò Michiel, dotor, cava-
lier, l'avogador di comun

912. 515

[1500 06 15]

A dì 15 zugno. Fo San Vido. Fu fato la precessiom, secondo il consueto. Il principe andò per terra a San Vido, dove fu fato il ponte su galie vechie. Portò la spada sier Hironimo Bembo, va

capetanio a Bergamo, suo compagno sier Vicivera Zorzi. Et tornati a caxa, el principe *de more* fè pranso a li zenthilomeni; et collegio se ridusse in questo mezo a lezer le letere.

Di Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino, di 13. Come fiorentini li dispiace, le zente francese vadi a campo a Pisa; et li a Pisa par sia stato uno araldo dil re, a dirli si dagi a' fiorentini. Li hanno risposto non volersi dar, ma ben levar le insegne di Franza. *Item*, luchesi tirano fuori l'artilarie di Pietra Santa e Motrone, e si divulga a la fin si darano a Franza, e si dice Siena farà quel medemo. *Item*, el signor Zuam Francesco da la Mirandola è venuto a Ferara per danari, e far el signor prometi, per nome dil signor Gilberto da Carpi, per lo acordo fato col re; et Mantoa sta mal. *Item*, il conte Ranuzo da Marzano è stà casso da' fiorentini.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a Corfù, a di do. Dil zonzer di tre nave armate qui de li, zoè quella de sier Marco Zustignan; l'altro, patron Tomà Duodo, di Malipieri; et la 3.^a, patron Marco Remer. *Item*, l'ha mandà il capetanio di le galie grosse in Canal de Viscardo, et li scrive è mal vadi al Paxu, et li ha risposto. *Item*, à mandà sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a Napoli di Romania, con la galia di sier Alvise da Canal, et sier Anzolo Orio, et li a Napoli sono la galia di sier Nicolò Taia-piera, e la Marzella; *etiam* mandoe con le altre la galia di Monopoli; dimanda danari, e si fazi provisioni; et dice harà cuor e darà dentro l'armada nimicha, ancora non habbi forze; manda alcune deposition, e una letera dil provedador dil Zante, di 29. *Item*, à posto, esso zeneral, soracomito su la galia di Arbe, perchè Zuan Farina soracomito è amallato. Alexandro di Gotti, corfuato, e à posto [397] bancho; li manca a levar bancho 20 homeni; et altre cosse non da conto.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a Corfù, in galia. Si duol, il zeneral li ha dà *solum* 100 ducati, e lo manda a Napoli di Romania.

Dil rezimento e provedador di Corfù. Avisi di le cosse di

l'armada dil colfo, e di la Prevesa, e Valona o ver Vajusa. *Item*, hanno fato apichar do, presi in l'isola, qualli voleano brusar la nostra armada; il terzo fu trovado al Scoio, e fo morto, et cussi morto, fu apichato.

Dil Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 29. Come le fuste turche hanno preso 22 calogiero a Strivalli, e tolto le reliquie. *Item*, in colfo la nave è conza, et Camalli ivi si ritrova; et a Lepanto sier Rigo Badoer è stà lassà in libertà.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date sora Budoa, a di 18. Come è stato a Ragusi, dove è do oratori, Martim da Casal Mazor, et Ambruoso Buzardo *etc.*, *ut patet in ea.*

Di Cataro, di 22 april. Come la camera è in gran inopia, non pol quasi pagar; il castello non ha per tuor il salario dil camerlengo, castelan e il suo, et di salli non si pò prevaler, è stà dispensati per tutta la terra da ducati 1800, si vendono a precij roti, e la camera non ne pol vender. *Item*, vol far uno reparo versso la torre de Gurdigio, per esser ivi le mure marze, zoè versso l'aqua; non ha legnami ni fassine. *Item*, quelli sono in gran calamità, voria se li mandasse qualche duchato, acciò possi proveder a le guardie di quel colfo, *maxime* al Streto di le Chadene; e che una fusta armada habi a star a le Ruose, acciò navilij e gripeti possi navegar; et à fato armar do gripeti, con homeni 20, stanno a quella custodia; voria tenir armata la fusta de li, et haver provisionati 200, soto perhò Martinel da Lucha, qual lauda assai, et *etiam* Michiel Zanchò è ivi, e do bombardieri, maistro Gasparo e Paris voleno danari, li avanza assa'; voria tre page, *aliter* si voleno partir; voria *etiam* 50 stratioti, a presso quelli sono. *Item*, vien de qui domino Zorzi Bochali, lo lauda; è rimasto in governo di li altri domino Zorzi Ralli; prega sia expedito presto, e voria se li mandasse 50 panciere per li stratioti. *Item*, per poter seminar et arcoier à provisto et fato 100 valenti homeni paesani, zoè martelossi; li dà ogni zorno lire una di bischoto per uno, et zercha uno staro venitiam di meio per uno, *adeo* tutti vanno a lavorar, et passer di fuora li soi animalli. Nota,

ditto proveditor e retor è sier Zuan Paulo Gradenigo.

[398] *Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data in Canal de Viscardo, di 3 et X mazo.* Scrive la condition di la sua nave, e di quella di sier Sabastiam Moro; li manca assa' homeni, molti è amallati, manda una deposition di do grechi; cosse vechie.

Noto, la galia Morexina eri si partì, patron sier Fantin Memo.

Da poi disnar, fo colegio, et leto le letere da mar, manchava a lezer questa matina. Et sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, parloe di la cossa di la Vajussa, e come si poria proveder *etc.* È da saper, sier Hironimo Zorzi, da San Marcuola, dete una scrittura sopra di ziò; si offeriva andarvi a la bocha, e far non usseria *etc.*

Vene missier Zuan Foieta, di Arbe, doctor, avochato, per nome del dispoti di Servia, qual è in Hongaria. Dice à modo di far mille cavalli et 1000 fanti, et, havendo soldo da la Signoria, voria romper al turcho. Li fo dato bone parolle *etc.*

Di sier Piero Marcello, provedador in Friul. Di avisi di le cosse superior, et che quelle taie sono pegre; lui sta a Gradischa, *etiam* ivi si ritrova il conte di Pitiano, a li qual fo scritto per colegio.

[1500 06 16]

A dì 16 zugno. In colegio vene lo episcopo di Chai con lo episcopo di Thioli, oratori dil papa. Il primo era vestito di negro, zovene, à lengua molto expedita, è di natione ... Et, sentati, lui parlò, dete la benedictione al principe et la Signoria con il colegio, *nomine pontificis*, et presentò il brieve di credenza, dicendo andava legato in Hongaria, et mostrò la instruiom li havia dà il papa, qual lexe, acciò la Signoria nostra ordeni quanto li par. Et il papa promete al re di Hongaria darli jubileo, cruciata e decime, rompendo al turco. Item, à dispensà il matrimonio di soa majestà a questo effeto. Si duol soa santità di la perdeda di Lepanto, si offerisse andar im persona contra turchi. Poi parloe zercha Pexaro, la Signoria li promise darli ajuto, ma soa santità, oltra questo, voria

Rimano e Faenza. Il principe li rispose *superficialiter*, cargando le cosse dil turcho, *adeo* mostrò partirssi mal satisfato. Vene con molti patricij, e alozoe da l'altro orator, nome questo domino Gasparo, episcopo caliense, l'altro Angelo, episcopo tiburtino, qual chome intisi, fo prima medico dil papa.

Vene l'orator di Faenza, e mostrò il signor suo era stà a Roma dal papa excomunicato, e posto le polize per Roma, e mostrò una di quelle, in letere grande, diceva cussi: *Astorgius, olim Faventiae et pro sancta romana, ecclesia ... hic auctoritate apostolica nuntiatur excommunicatus deinde agg. reag. [399] interdictus ac vicariatus civitatis Faventie privatus, una cum brachio saeculari, ob non solutionem canonum et census eidem camerae apostolicae debiti, instante provido viro, magnifico Mariano de Cuonis, procuratore fiscali etc.* Et ditto orator, *licet* mal componesse parole, racomandò il suo signor a la Signoria nostra.

Vene domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie nostro, stato fin horra a Cremona. Sentò a presso il principe; disse à bon cuor a servir questo stato; aricordò alcune cosse; va in Friul, et fo rimesso a li savij di terra ferma.

Da Modom, di sier Marco Cabriel, castelan e provedador. Chome havia fato armiraio dil porto uno fio di un trombetta dil doxe; vol la confirmation. Il doxe volleva confirmarlo. Jo mi levai, dicendo: È contra la parte, che vol sia fatto ditto armiraio in colegio, a bossolli e ballote. E suspisi. *Tandem* fu confermato per li consieri, *me inscio*; et, poi fatto, non era da far altro.

Da Modom, di rectori, di 18, 19, 22 april. Avisano chome sta quella terra, e si provedi; e li è *solum* la galia Meza e la lisignana; nave niuna non apar. *Item*, sono partiti alcuni mothonei, e li nomina, e andati da' turchi; li hanno publicà per ribelli. *Item*, hano inteso la captura dil signor Lodovico e Ascanio, àn fatto feste e procession; dimandano monition *etc.*; manda reporti. E il provedador di la Morea, sier Francesco Zigogna, à 'buto danari; el *etiam* di danari di quella camera hanno fatto conzar la galia lisignana.

Dil Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelam. Chome è mal in hordine; prega si provedi; *conclusive*, una savia letera. La qual fo data a li cai di X, in man di sier Zacharia Dolfim, cao, acciò lhorò provedesseno. Et cussì vi mandò molte cosse.

Di Napoli di Romania, di sier Francesco Zigogna, provedador. Avisi di successi de lì, et lauda sier Pollo Contarini, fo castellan lì, si portò ben contra turchi; et *tamen* è letere senza alcuna conclusion.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte e provedador; di 12. Chome à nova, turchi esser stati a le man con il conte Zuane di Corbavia, et averlo roto, e quello è schampato con 5 cavalli. *Item*, turchi sono adunati per corer in Friul.

Di Puola, di sier Marco Navaier, conte. Chome il capetanio di Raspo dimanda homeni de lì, et non vi sono; prega la Signoria scrivi *etc.*

Di Pisa, di quelli signori. Avisa la venuta di l'araldo di Franza, e la risposta; prega siano alditi li [400] lhorò oratori Zuan di Lanti et Andrea di Colti; *tamen*, non fo voluto aldirli.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Di certo sequito de lì, de uno amazò una dona per amor. Et per una altra letera avisa haver nova, che a la dieta si fa a Yspurch non li va niuno, e non li è 'l conte paladim, lo episcopo triverense, el ducha di Geler, e uno altro ducha, qual fo quello dete *alias* ducati 80 milia al re di romani, per far guerra al ducha di Geler li anni passati, ma al presente si hanno pacifichati a Costanza. *Item*, uno fradello dil ducha di Saxonia è partito, va in certo paese per far homeni 16 milia; si dice va a recuperar certi castelli tien il re di Franza dil milanese; altri dice per venir a campo a Roverè; altri dice per andar a Roma. *Item*, uno Bernardim, fo capo di stratioti dil signor Lodovico, è passà l'Adexe, va ..., et milanesi vanno su e zo. *Item*, sono za venuti a Mantoa 700 todeschi, vestiti da romieri. *Item*, voria la Signoria ordinasse tenisse de lì uno capetanio dil devedo, con X cavali.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, di 4 et 5. De' coloquij abuti col re zercha la liga, e con il thesorier e con domino Moyse, maistro di caxa dil re. Et li oratori francesi tramano di far liga particular, tra essi do reali, *contra quoscumque, excepto* il papa e l'imperio *legitime congregato*; e danno tempo a intrar a la Signoria nostra. *Item*, quanto a maritarlo, li oferiscono do donne, e danno tempo a mandarle a veder; et hanno fato li capitoli, et si dice fin quatro zorni si veleno partir. *Item*, è aviso de li, turchi in Bossina sono reduti, e voleno venir in Friul con Schander bassa. *Item*, li oratori francesi par dicano mal di la Signoria nostra. È da saper, sier Sabastian Zustignan, uno di oratori, scrisse a suo fradello, sier Alvise, che mai si potrà concluder altramente, se non a darli 100 milia ducati; la qual letera, leta in colegio di savij, sier Pollo Barbo, savio dil conseio, disse si voria punir, perchè li oratori non pol scriver *privatim*.

Di Rimano, vidi una letera. Il signor dice mal dil suo orator è qui, nominato Zuan Francesco de Capo in Sacho; voria fusse ritenuto *etc.* Cosse dil conseio di X.

Di Monopoli, dil governador. Di certi inconvenienti seguiti per Alexandro Caraffa, vicino l'horò. *Item*, quelli fanti non pono più star, per non haver da viver; *unde*, in questa matina fo ballotà una paga a quelli fanti.

Da poi disnar, fo pregadi. Et questa matina introe avogadori sier Piero Morexini e sier Hironimo Liom. el cavalier: restò sier Marco Sanudo. Or vene [401] il principe im pregadi, et stete quanto fo leto le letere; poi si redusse da basso con li consieri e cai di X, e mandati tutti li altri fuora, e fo contra raxom. Et fo aldito sier Lucha Trum, fo synicho, qual referì di la conditiom dil nostro capetanio zeneral, et chome era amallato *etc.* Et, aldito, il principe andò a caxa, e li savij rimaseno a consultar. E, chiamati nui ai ordeni dentro, fo proposto di conseiar di far capetanio zeneral o no. Et è da saper, sier Marco Bollani, sier Domenego Morexini e sier Marco Zorzi, disseno voler indusiar; alcuni voleva far

zeneral, tra li altri Jo; ma 0 fo concluso. Et sier Beneto Zustignan, consolo, e sier Piero Capello, cugnado, difendevano molto sier Marchiò Trivisan. *Item*, fo leto una deposition di sier Alvise Bondimier, venuto camerlengo di Napoli di Romania, chome il zeneral non si pol aitar.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data ai Redoni, in galia, a dì 30. Chome à aviso, di la Vajussa cha ussir 15 galie, et altre cosse; chome par in le letere *etc.*

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio. In consonantia, cha ussir dite galie, et à nove, turchi va col campo a Napoli di Romania.

In questo pregadi fu posto per tutti i savij, scriver al zeneral di le provisioni si fa, si de homeni come in armar galie, e se li manda ducati 3000 per far provisionati de li. *Etiam* dagi di più a le zurme dil consueto, trovando de li homeni da meter su le galie. *Item*, aduni le galie, che mandò a Napoli di Romania, insieme; *etiam*, per altri bisogni se li manda ducati 2000, si che di brieve harà auto ducati 2000. Et sier Francesco Orio, è di pregadi, andò in renga, e aricordò el bisogno di le nave, dove è suo fratello capetanio, il manchamento di homeni ch'anno; il colegio doveria proveder a questo. Et sier Piero Capello, savio di terra ferma, per esser in setimana volse risponderli. Et poi andò la letera, e have tutto il conseio.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, di far el primo pregadi orator in Franza, in luogo di sier Beneto Trivixam, el cavalier, qual è stato assa' tempo. Et have tutto il conseio.

Fu posto per tutti li savij, di scriver a l'orator nostro a Roma, zercha l'armata yspara, debbi esser con domino Laurenzio Suares, orator dil re di Spagna, et debbi persuaderlo voglij scriver a quel capetanio, si conzonzi con la nostra armata; e da mo sia preso dar forma a la expeditiom di l'orator nostro, designato in Spagna. Have tutto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra, excepto* Jo, Marin [402] Sanudo, di

scriver a sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, zercha le cosse di la Vojussa, e che con la galia Barba, ha con lui, e le 4 altre sono al Sasno, et do galie grosse se li manda, vedi che quella armata di la galia⁶ non ensa; tuta volta che il zeneral lo voy, debbi andar. Et Jo, Marin Sanudo, vulssi la parte, con questa addition: che zuoba proxima, sier Domenego Dolfim, electo capetanio al colfo, debbi meter bancho, e sia subito armato e con le fuste, *justa* la parte. *Item*, scritto sia a Veia e Sibinicho, armino quelle fuste, qualle insieme con ditto capetanio sia a custodia dil colffo, e altre clausule, *ut in ea*. Et Jo fui el primo andai in renga, e dissi il bisogno dil colffo *etc*. Mi rispose sier Jacobo Cabriel, mio collega. Andò le parte: niuna non sincera, niuna di no, 54 di Jo, Marin Sanudo, 103 di savij. E fu presa, perchè li savii preditti messeno in la soa parte di armar prima le galie grosse, poi el capetanio dil colfo; e questo la fè prender.

Fu posto per tutti, *ut supra*, di concieder a Dimitri Paleologo, da Napoli di Romania, il castello dil Fanari, qual lo debbi fabricar a suo spexe, e spendi in quello ducati 100, et sia ubligato dar lire X di cera a la camera nostra di Napoli, risolvando perhò la decima a la Signoria nostra; et ogni volta che la Signoria nostra lo voglij sia ubligato a dargelo, dagandoli ducati 100 che l'havesse speso. *Item*, sia confirmà una provisiom a lui, che li dete sier Antonio Grimani, hessendo zeneral, di ducati 12 al mese, atento li soi benemeriti, et sij pagato a la camera nostra di Candia, a raxom di page 4 a l'anno. Ave 8 non sincier, 11 di no, 80 di la parte. Et fo presa.

[1500 06 17]

A dì 17 zugno. In colegio non fo alcuna letera, ma, venuto el principe, mandoe tutti fuora chi non intrava nel conseio di X. Et

6 Non «di la galia» ma «de la Vojussa» dice la Parte, la quale aggiunge: «*dummodo* dal capitaneo nostro generale non habiate altro in contrario». SEN., *Secr.*, XXXVIII, c. 40. (R. FULIN)

in hoc interim, vene l'orator di Franza, introe; judicho fusse per quel di Lampugnano, milanese, fo retenuto e lassato. Poi vene lo episcopo di Chai, et *secrete* disse alcune particolarità; monstra bon voller, ma il papa è causa d'ogni mal per l'ambition. Et cussi questa matina il colegio non fo chiamato dentro; steteno a consultar cosse importante, et da poi disnar, fo conseio grande, e fato consier di Chanareio sier Piero Contarini, fo governador, et provà le voxe di procurator, zoè di quel conseio restava a balotar. Poi fo conseio di X con zonta di colegio; vi fu el principe *etc.*

È da saper, domino Hannibal Angusolo⁷, fo [403] castelan di Sonzin, fato zenthilomo nostro, et domino ... Fossa, cremonese, erano a la porta di l'audientia, dicendo voler dar ducati 20 milia a la Signoria, zoè dir alcuni dazieri di Cremona e Geradada, qualli galdeno li dicti danari; *tamen* erano creditor di signor Lodovico in certo tempo, et fo rimesso aldirli. Poi fo scritto a Cremona, li scodesseno.

Et *etiam*, hessendo gran conseio, colegio si reduce, vene ste lettere:

Da Roma, di l'orator nostro, di 13. Di un concistorio fato, dove il papa disse haver lettere dal *roy*, vol privi el cardinal di San Severim, ch'è in Alemagna, dil vescoado di Viena im Provenza; e dimandò li reverendissimi cardinali dicesse l'opinion l'oro. Et soa santità voleva far; *tamen* li cardinali non volseno. *Item*, fo parlato di Hongaria, ma fredamente. *Item*, de li è avisi di Franza, lo acordo si trattava col re Fedrico non è sequito; *imo*, il ducha di Lorena pertende quella impresa, e il papa lo vol ajutar, e li darà in ajuto 700 homeni d'arme et 3000 fanti, che za li ha preparati. *Item*, monsignor di Agrimont, orator francese, era partito di Roma non ben disposto, *licet* il papa li mandò ducati 1300 per il danno have a Monte Fiascon, et questo dil trato di le robe e beni de quelli di Viterbo. *Item*, monsignor di Libret, suosero dil ducha Valentines, li à mandato a dir per proprio nontio, come li è nato una

7 Nedll'originale "Angusolo". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

fia di soa moglie in Franza, e che la moglie voria andasse de li, perchè si pol dir non è maridata e li ha dato bone parole, ma pocho si cura di tornar in Franza. *Item*, di uno fra' Lauro, di l'hordine di Servi, qual, acordato con uno fameio di ditto ducha Valentines, tramava far schampar la madona di Forlì, è de li a Roma, et mostrava volerli parlar. Or fo trovato anegato nel Tevere. Di l'altro fameio 0 si sa. *Item*, à inteso l'armata yspana esser partita, *tamen* il suo orator non sa 0. *Item*, è stà, *publice e privatim*, excomunicati tre signori, Rimano, Pexaro e Faenza, e ordinato mandarli li interditi. *Item* hanno, luchesi haver consignà Petra Santa al *roy*, con condition, avanti la dagi a' fiorentini, Pisa sia reabuta; *etiam* pagano al *roy*, per l'impresa di Napoli, fanti mille. Ancora senesi vi danno ne le mam dil *roy* Monte Pulzano, fo di fiorentini.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator nostro, di 6. Come il re li ha ditto, è venuto li uno Francesco da Casal, stato per nome di Lodovico al turcho, qual lo tien in castello. Li ha ditto che il turco, inteso la captura di Lodovico, lo mandò a confortar dicendo li daria soccorssò *etc.*, et che vien potente contra la Signoria, et oferisse a lui re [404] Fedrico ogni ajuto, ma dice esso re non li presta fede, per non aver lettere di credenza. *Item*, à nova dil partir di l'armata yspana, e sarà presto in Sicilia. *Item*, par il re sia seguro per questo anno, tutavia, va scodando li danari. *Item*, manda a la Signoria una suplication di Basilio da la Scuolla, è li in castello retenuto, la qual non fo leta *etc.*

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, di 14 et 16. Come il signor mandava a la Signoria do depositiom di doy contra il suo orator existente de qui, de Capo in Sacho, di machination tratate contra di lui, e le dreza a missier Opize, suo nontio et orator de qui. *Item*, a di 6, esso signor è stà excomunicato a Roma, e quel di Pexaro e di Faenza; manda la copia di la scomunica, e la letera di aviso. *Item*, madona Geneva, madre di la signora, e moglie di missier Zuan Bentivoy, si aspeta de li, e si dice le cosse di Bologna è in bon asseto; è tornato li

prothonotario Bentivolo dal *roy* con bona risposta. *Item*, mandoe una letera di uno Francesco da Liesna, li scrive di 2, da Ortona Mar, par sora Fam da 7 fuste di turchi fo preso il suo navilio, e lui fuzite in terra con li homeni; le qual fuste s'è ditto esser ussite di la Vajussa.

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà e capetanio. Chome à nova che, a la dieta si fa a Yspurch, aspetarsi uno orator di Franza. Et l'orator di Feltre fo aldito in colegio; si duol di tanti homeni vien tolti di quel territorio, per mandar su le galie; et, *conclusive*, foli ditto, mandasse tanti homeni, et non più.

Da Cremona, di proveditori et di la comunità. Zercha do monasterij, et di certa renoncia fata per il cardinal San Severim *etc.*; le qual perhò non lexi, per non esser da conto.

Da Corfù, di sier Lucha Querini, provedador, di 26. 0 da conto, non lecte; e di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 24, non dice dove date, ni de che mexe, sì che fu impressa.

Noto, è venuto da Corfù sier Nicolò Alberto, capetanio di l'ixola; et fo examinato per li cai di X. Dil zeneral, dice stava benissimo, et ozi fo expedi le letere al zeneral et al proveditor Pixani.

Da poi disnar, fo conseio di X, stetano fino horre 24.

[1500 06 18]

A dì 18 zugno. Fo el zorno dil *Corpus Domini*, nel qual di, *ubique terrarum christianorum*, si fa solenne processione; et cussì fu fata. Erano quatro episcopi aparati; non era il patriarcha; et il principe in mezo di do oratori dil papa. Poi li oratori di Franza, Napoli, Ferara, lo episcopo di Brexa da cha' Zane, el signor Schandarbecho, el prior di San Zuanne da cha' [405] Michiel, li consieri e procuratori, numero 8, manchava *solum* sier Alvise Bragadim; *ergo* fonno questi: sier Nicolò Mocenigo, sier Ferigo Corner, sier Domenego Morexini, sier Marin Liom, sier Nicolò Trivixan, sier Filippo Trum, sier Lunardo Loredam, sier Nicolò

Michiel, dotor et cavalier, et altri patricij. Poi li pelegriani voleno andar in Jerusalem.

Et fo ditto una zanza, senza perhò fondamento, che Cataro era persso e tolto per turchi; *tamen*, non fu vero.

Da poi disnar, si redusse colegio, et fo leto tra le altre:

Di Cremona, di proveditori. Zercha le decime poste al clero de li; per l'horò opinion mal si potrà scuoder, perchè non hanno il vero extimo *etc.*; et quanto il dazio dil sal, per il mercado dil Tolentino, il dazier è contento rimeter a la Signoria.

Di sier Alvise d'Armer, provedador al sal, dette a Charavazo. Chome a Sonzim affitò il dazio dil sal al dazier di Brexa per do anni, moza 30 a l'anno, a raxon di ducati 20 $\frac{1}{2}$ il mozo. *Item*, à affità quel di Charavazo e Geradada al dazier di Bergamo, pur per anni do, moza 230 a ducati 20 e mezo il mozo *etc.*

Da Brexa, di rectori. Zercha il subssidio; quella comunità hanno fato conseio, erano renitenti, pur fo preso di pagarlo, et posto una daya a pagar marcelli 7 per dinaro di estimo.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, di 30, a sier Hironimo Capello, suo cugnado, executor sopra le cosse di mar. Li dice farà quello li ha scritto *etc.*, zoè di la Vajussa, atender a stropar.

Unde, fo terminato d'acordo, che 4 bombarde grosse, fate far per mandar in Cypro e in Candia, zoè basilischi, meterle su le galie grosse vanno in armada, et dopearle, et poi mandarle di longo, dove sono dedicate.

[1500 06 19]

A dì 19 zugno. In colegio vene sier Zuam Valaresso, provedador al sal, in materia di debitori per le volte; fo admonito a scuoder.

Vene lo episcopo da cha' Dolze di Limissò, exator di le decime papal; vol che uno è in Friul sia mandà per lui, et cussi fo fato.

Vene sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator. *Ait*, li

oratori dil papa averli ditto, si trovi mezo de aquietar il papa *etc.*

Vene l'orator di Franza per cosse particular; poi disse haver scritto a li oratori dil *roy* è in Hongaria, et mostrò la letera.

Fo ballotà la paga a le zente d'arme, et reduiti i savij a consultar, Jo expedi' con la Signoria li oratori di Liesna e Arbe.

[406] Noto, eri partì la galia da Baruto, Marzella, patron sier Francesco da Mosto, e la Zivrana, patrom sier Fantim Memo.

Di Hongaria, de li oratori, date a Buda, a dì 22. In recomandazion di uno, nominato domino Thomaso di Zech, e uno altro, vano a Rodi, vol pasazo di andar, altramente voleno ritornar a combater con turchi; *etiam* il re scrisse di ziò a la Signoria.

Di Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a dì 26. Aricorda quelle galie sono disarmate, è bon far provisionati de li; aricorda si mandi li schiopetieri, *juxta partem*, da meter su le galie; à tolto 70 homeni, dimanda danari.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di ultimo. Come alcuni antivarani sono venuti li, e resta *solum* li contestabeli; à protestà *etc.* *Item*, il sboro di pastrovichij hanno auto una letera dil sanzacho di Montenegro, li promete gran cosse si se voglino dar al turcho, et manda de qui la letera autenticha; dubita *etc.*; *unde* essi pastrovichij si doveano redur insieme. Per tanto esso podestà ha deliberato andar fin li, acciò non siegua *etc.*

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 17. Avisa esser ritornati Lodovicho e Batista Martinelli, erano banditi di Cesena et dipenti per rebelli; *tamen* missier Polidoro Tiberti è pur ancora fuori. *Item*, per nome dil ducha di Valentines è stà comandà uno homo per caxa, et Vitelozo Vitelli si aspeta con zente.

Noto, intisi dal principe questa mane, che ad imprestado in questa terra *solum* fu trovato ducati 22 milia; *ergo* pocho.

Da Vegia, dil proveditor. Chome à avisi, Schander bassà non è per corer in Friul, nè im Bossina à esser redute zente; e la fama, fo caxon li Frangipanni per una letera dil conte Bernardim, qual è

a Buda. *Item*, la nova di Duim è, turchi fo a corer su quel dil conte Zuanne di Corbavia; combatè con turchi e fuzì con tre cavalli, et manda alcune depositioni di do homeni.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe; et letto le lettere, referì sier Lucha Trum, venuto synicho di Levante. Disse di Candia, come havia intromesso sier Bernardo Justinian, capetanio, et altri molti, rectori, consieri et camerlengi; se jactò haver lui armato le galie in Candia, fato molte provisione *etc.*, et più volte li cai di X lo admonì, non dicesse mal di le persone; e lui pur perseverando, sier Zacharia Dolfim, cao di X, si levò im piedi, dicendo dovesse obedir, *aliter etc.* Poi disse di Modon e dil Zante. Laudò sier Nicolò Marcello; et di Corfù 0 [407] disse dil zeneral, fusse amallato. Poi il principe lo laudò *de more*, et, compita la relatione, ussìte di pregadi per non esser dil numero.

Poi sier Christofal Moro, stato provedador in campo, referite. Jo non lo alditì, perhò non scrivo quello el disse.

Fu posto per el principe, consieri, cai di 40, e tutti i savij dil colegio, do decime al monte nuovo; termine a pagar, per tutto il mese presente la prima, l'altra per tutto luio, con don di X per cento, potendo scontar con l'imprestedo, et le merchadantie debino depositar⁸ *etc.* Et sier Antonio Venier, savio ai ordeni, andò in renga, dicendo non sariano danar presti, ei voleva poner meza tansa, ma per non haver il modo di restituir non la messe. Or, el principe e li savij non volle l'hordine nostro si potesse impazar im poner angarie. Andai con li compagni a la Signoria, et mostratoli per mi le leze et auctorità nostra, li consieri terminono potesissimo meter. Erano questi consieri: sier Baldisera Trivixan, sier Lucha Zen, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bollani; *tamen* volessemo fosse mandà la parte d'acordo di tutti. Ave 26 di no, 116 di sì. E fo presa.

8 «Siano obligati tutti quelli che hano marchadantia de fuora depositar de contadi per le dicte decime». SENATO, *Secreti*, XXXVIII, c. 40 t°» (R. FULIN.)

Fu posto per l'horò savij, risponder a li do oratori dil papa, che, per quanto aspeta a Pexaro, semo contenti; di Rimano non volemo levar la protetione; di Faenza debbi far quel signor o cardinal, o vero darli l'intrade possi viver; che facendo, l'ajuteremo. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, risponder *seorsum* a lo oratore dil papa, episcopo di Chai, ringratiarlo di la bona disposition, et che coadjuvi la conclusion di la liga; li prometemo beneficij *etc.* Ave tutto il conseio. Ma sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, volea se li dicesse, disturbasse il matrimonio si trata per la via dil re di romani; *tamen* vedendo esser sollo, el il conseio non voller, non la messe.

Fu posto per sier Domenego Bollani, consier, sier Alvisè da Molin, savio dil conseio, sier Piero Capello, sier Beneto Zustignan, savij a terra ferma, di scriver a Roma a l'orator, comunichi al papa la trama di la liga con il re di Hongaria, particular, e dirli li daremo fin 60 milia ducati, et debbi pregar il papa voglij dar parte, acciò *etc.* Et fu presa.

Fu posto per li ditti, e nui ai ordeni, *excepto* sier Antonio Venier, scriver in Hongaria a li oratori in risposta, e dirli di lo episcopo di Chai è in via, et [408] atendino a disponer il re a la liga particular, acciò si concludi presto, o ver a la general intelligentia. *Item*, avisarli di le nove si ha dil turcho, et mandarli li sumarij. E fu presa, zoè ballotada con queste altre lettere, come dirò di soto.

Fu posto per li antescriti, scriver *etiam* a li oratori, di Napoli di Romania non fu vero fusse persso, e dirli il perder di la galia da Pago. *Item*, disturbino la liga e praticia, si trata di far tra li oratori francesi e quel re. *Item*, dil zonzer dil vescovo di Chai qui, vien legato in Hongaria, et mandarli una letera di l'orator di Franza, drizata a quelli oratori. Ave la ditta parte 50 di no, et 109 de sì. E fu presa.

Fu posto per li ditti, scriver *etiam* a li ditti oratori *seorsum et*

secrete, che si non haverano concluso con il re, con li ducati 80 milia, in la liga general o particular, vedendo pericolo che quella regia majestà non si acordi col turcho, *in Dei nomine* li demo col senato licentia concludi con ducati 100 milia. Sier Nicolò Trivixam, procurator, contradixè; voleva indusiar. Or non li fo risposto, et *etiam* questa altra letera fu presa.

Di Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, di 18. Come a dì 13 si partì da Milam, vene per Po, fu a Pavia, Cremona, et a Borgoforte di Mantoa dismontò, fu honorato dal marche xe che li andò contra. *Item*, per tutti i lochi dove è stato, si lamentano de' stranij portamenti de' francesi. *Item*, el cardinal Roam partì, chome scrisse, il *roy* li vien contra a Garnopoli, per esser in colloquio, poi tutti dicono tornerà al governo di Milam, perchè il governo suo è bom. *Item*, a Milan è restado monsignor de Lixom, capetanio regio dil conseio, loco tenente di ditto cardinal, qual al suo partir li disse, per parte dil cardinal, fiorentini haversi dolto di la ripresaia, et sarano causa di qualche disturbo col *roy*, hessendo soi recomandati; poi li disse che li rebelli dil *roy* non fusseno lassati passar per li nostri lochi. *Item*, voria la Signoria nostra havesse uno suo segno a Milam. *Item*, dimanda uno Zuan Jacomo, qual è prexom a Charavazo, che li sia dato et mandato. Et il cardinal Sam Piero *in Vincula* è rimasto in Milam, anderà poi a Roma, dal qual esso nostro orator tolse licentia; à 'buto l'abazia di Chiaravalle, era dil cardinal Ascanio, ha de intrada ducati 8 milia, et à scritto a Roma per haver le bolle dal papa. *Item*, zercha Belinzona si trata acordo con sguizari. *Item*, di coloquj abuti con domino Michiel Rizo, uno dil conseio regio, et di l'armar si ha a far a Zenoa, dubita non sarà, et dice: Dio voglia, sia quella si dice di far im Provenza. Et che [409] ditto monsignor de Lixom li ha ditto, si praticcha in Hongaria il matrimonio di la fiola dil conte di Foyes è in Franza, fia de una sorella dil re, in el re di Hongaria; et li soi oratori tramano questo.

[1500 06 20]

A dì 20 zugno. In colegio vene sier Zorzi Pixani, dotore cavalier, venuto podestà di Chioza, in luogo dil qual electo sier Lorenzo Bernardo; per il qual fo mandato, per causa di haver informazion di certe cosse, intervenendo domino Marcuardo, secretario e consier dil re di romani; e questo per voler expedir Marcho Bevazam. Et fo ballotato ducati 100 per darli, acciò vadi.

Veneno li do oratori dil papa, Chai et Tioli, ai qual li fo lecto la risposta dil senato. Steteno molto sopra di l'horo, dicendo scrivevano a Roma. Poi quel episcopo di Tioli, disse di la relaxatiom di fra' Cherubim di l'hordine di San Sabastian, è retenuto per li cai di X, prega sia relassato. Risposto, si vederà con li cai.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver inteso esser in questa terra uno orator di Milam, secreto, *etc.* Et il principe li rispose, giustificando, non era vero.

Vene il secretario dil conte di Pitiano, dicendo il signor suo ch'è a Gedi im Brexana, *tandem* è contento levarsi, et venir in Friul con le zente, dandoli doy page.

Fono lecti li capitolli dil castelan di Sonzim, vol dar danari *etc.*

Da Brexa, di rectori. Chome il conte di Pitiano si duol, non haver il modo di cavalchar con do page *etc.*

Di Franza, de l'orator nostro, date a Lion, a dì 6 et 12. In la prima, zercha Goricia, il re scriverà a li electori, et manda la copia di la letera; et, quanto a lo armar nave, sollicita; *tamen* in zifra scrive, il re aspeta risposta dil cardinal, e quando li vien sollicità l'armar, vien rosso, varda in terra, dice sarà *etc.* *Item*, li disse soa majestà scriveva a la Signoria, a requisition dil papa, per Faenza e Rimano, dicendo la Signoria fazi pur quello li par. *Item*, è letere di Roma, di monsignor di Gramonte; li scrive il papa non voria niun ben dil *roy* ni de la Signoria.

Del ditto, di 12. Come ricevete nostre, zercha la resolution di Hongaria; et il re vene in la terra. Poi cena fu fato una zostra, et esso orator li parlò. Soa majestà rispose, voler far; dicendo voler

perder più tosto la ducea di Milam cha la Signoria habbi danno. Farà armata *etc.*; *tamen* di quella di Zenoa è difficoltà: et à inteso di la represaia fata [410] contra fiorentini. Il re disse: La Signoria fazi il fatto suo, non me impazerò. *Item*, Piero di Medici si ritrova lì, et il signor Zuam Zordam Orssini; et in la fine esso orator di-manda danari per spexe, et à fato letere di cambio.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuora, restono lì.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte letere:

Da Ferara, dil vicedomino, di 19. Come le zente francese erano zonte a Pisa, et pisani li hanno risposto quello disseno a lo araldo dil *roy*; et manda a dir a monsignor di Alegra, è a Milan, questo instesso; et fiorentini dice haverli dato termine tre zorni a rendersi. *Item*, passò per Ferara domino Nicolao Tegrimi, orator di Lucha, va in pressa a Lucha; et missier Zuan Lucha di Pontremolo, stato orator per quel signor a Milam, e ritornato, *ait publice* la bona dispositiom dil re versso il signor suo, et li a Ferrara nulla si ragiona di novo, chome le cosse fusseno mute.

Di Axola, di sier Piero Lombardo, provedador, di 14. À nova, a Mantoa si dice dia vegnir uno signor todescho, parente dil marchexe, et altri todeschi vi azonzeno, a modo pelegrini.

Da Brexa, di sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Domenego Beneto, rectori. Zercha li milanesi fuziti di Ampho, narano la cosa.

In questo pregadi non fu el principe. Fu posto la gracia di sier Bachalario Zen, el cavalier, è debitor a le raxon nuove. Fo ballotà do volte, et non ave il numero. E non fu presa.

Fu fato orator in Franza sier Pollo Pixani, el cavalier, et refudoe *immediate*, per esser fato senza pena. Il scurtinio è di soto.

Fu posto per tutti i savij d'acordo, di scriver al capetanio zeneral, debbi proclamar li soracomiti Contarini e Leze e l'ystrian, e prociedi contra di lhorò. Et fo parte notada di mia man. Il conseio diceva non havea libertà di bandizar. Ave 8 non sincere, 34 di no, 106 de sì. Et fu presa.

Fu posto per tutti, tuor tre nave, chome parerà al colegio, et armar fin 20 galie, et dar autorità a li patroni e titolo, come quelli di l'anno passato. Et sier Marco Bollani, savio dil conseio, volse intrar in l'opinion di nuj savij ai ordeni, che, oltra di questo, *etiam* si armi il capetanio dil colfo, e doman da matina metti banco. Or fo disputation, et Jo fui el primo andasse in renga. Mi rispose sier Piero Capello, savio di terra ferma. Poi li rispose sier Marco Bollani. Et li consieri introno in la opinion contraria alla [411] mia: dicho mia, perchè havia gran fantasia a questo, et za la missi sollo et la persi. Et sier Polo Barbo, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Beneto Zustignan, sier Piero Capello, savij a terra ferma, messeno a l'incontro indusiar di armar ditto capetanio, metti banco fino sia expedi di armar le galie grosse. Andò le parte: 0 non sincere, 2 di no, 66 di consieri, et la nostra have 91. Et fu presa con gran honor nostro.

Rimase conseio di X con zonta di colegio, procuratori. Et questi fono chiamadi; *tamen* non so certo si se reducesseno.

Questi sono li X savij a tansar, fono electi in questo pregadi, oltra altri 5 vi sono, *videlicet*: sier Francesco Trum, sier Nicolò Dandolo, sier Piero Loredam, sier Piero Duodo e sier Zanoto Querini. Or rimaseno questi altri, *excepto* sier Marin di Garzoni, fo podestà a Padoa, *videlicet*; sier Francesco Mocenigo, fo capetanio a Brexa, sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, sier Zuan Marcello, fo governador, sier Marin Contarini, fo governador, sier Christofal Moro, fo podestà e capetanio a Ravena, sier Piero Malipiero, fo podestà e capetanio a Treviso, sier Beneto Sanudo, fo consolo a Damasco, sier Marco Venier, fo patrom a l'arsenal, et sier Matio Donado, che fo di pregadi.

Scurtinio di orator in Franza.

Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea 65

Sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, <i>quondam</i> sier Zuan, el cavalier	90
Sier Andrea Trivixan, el cavalier, fo ambador in Ingaltera	42
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambador al re di romani	79
Sier Marco Lippomano, el cavalier, fo ambador a Milam	53
Sier Nicolò Bernardo, <i>quondam</i> sier Piero, da Sam Pollo	41
Sier Nicolò Michiel, el dottor, è ai X officij	26
Restò † sier Polo Pisani, el cavalier, fo avogador di comun	119
Sier Vetor Foscarini, camerlengo di comun, <i>quondam</i> sier Alvise, provedador	39
Sier Marco Dandolo, dottor, cavalier, fo ambador a Milam	76
Sier Hironimo Foscarini, è a le raxom nuove, <i>quondam</i> sier Alvise, provedador	37
Sier Antonio Zustignan, el dottor, fo provedador sopra le camere	53

[1500 06 21]

[412]

A dì 21 zugno. In colegio vene l'orator dil papa, *videlicet* el vescovo di Chai, et mandati li altri fuora per li cai di X, *licet* fusse parte di pregadi, ma per dar reputatiom. Et sier Lucha Zen, el consier, non voleva ussissemo; *tamen* el doxe volsse. Or li fo leto et ditto la diliberatiom nostra fata im pregadi.

Vene l'orator di Franza, al qual foli ditto la cossa seguita a Ampho, di milanesi fuziti, et quel retenuto a Mestre; et fo mandati

tutti fuora. Et quello disse non lo so.

Fo ballotato far uno presente di ducati 25 a lo legato dil papa va in Hongaria, qual si parte doman, va a Segna.

Vene sier Nicolò Dolfim, fo synicho, aldito in contraditorio con sier Alvise Loredam, fo governador a Monopoli, per lui intromesso; et li ha dà capitoli, qual dimandava termine a mandar a examinar testimonij; et il Dolfim lo volle menar. Et mandati tutti fuora, il colegio sentiva contra dil Loredam, *excepto* sier Zorzi Emo, che lo favorizava. Et foli ditto venisseno marti, se li diria il tutto.

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal banco, con una suplication *etc.* Et sier Piero Morexini, l'avogador, li parlò contra gaardamente. Fo rimesso a domam, fazi intervenir li cai di creditori.

In questa matina non fo niuna letera, *quod est mirum*; et da poi disnar fo gram conseio.

[1500 06 22]

A dì 22 zugno. In colegio vene l'orator di Franza, et volse fussen mandati tutti fuora; et con li capi di X comunicò alcune cosse. Et, chome intisi, fo ditto missier Zuam Jacomo Triulzi era stà confinato im Picardia, et toltoli Vegevene; et *tamen* non fu vero.

Et il principe poi si partì di colegio, et rimase la Signoria e li savij. Aldito Jacomo da Molla, secretario dil conte di Pitiano, per una letera del conte, qual fo leta, par vogli tre page, computà la mexata. Or, sier Baldisera Trivixam, el consier, vice dose, li disse *aperte*, averli scritto cavalchi, e aspetano la risposta.

Di Brandizo, di 1, 3 et 4, di sier Jacomo Liom, governador. Zercha la galia si arma, lauda il soracomito; scrive mal di Urbam Carazolo, la qual galia è armata, e anderà via; danna il scrivam di l'armamento, che fo prima a Trani cha lì. *Item*, Antonio di Fabri, andava a Corfù, mandò a dimandar ajuto, et lui ordinò la galia di

Monopoli andasse in conserva con lui a Corfù. *Item*, capitò li una letera di 29, da Leze, di sier Francesco Malipiero, consolo. Avisa, do oratori, uno dil re Fedrico, [413] l'altro dil marchexe di Mantoa, qualli passavano di San Cataldo a la Valona, et li podeva piar *etc.*

Da Zara, di rectori, di 9. Chome el vien de qui uno orator di quella comunità; de li la peste è granda, et in la terra *solum* è rimasti li rectori et li contestabeli, e non altri.

De li ditti, di 16. Che li soldati de li non hanno da viver; vi hèn peste, fame e turchi; et fo ballotà ducati 300 di mandarli, et 500 stera di formento, da esser pagati per l'horò.

Fo scritto a Brexa, sier Domenego Beneto vengi col conte di Pitiano fino a Vicenza; et sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, poi lo acompagni in Friul, acciò el sia honorato.

Fo scritto a Napoli et a Monopoli, in risposta di letere di cinque, per il caso di frate Alexandro Caraffa, qual a San Stefano fece retenir li frati *etc.*, e li mandì a dir, li liberi, *aliter*, se li sarà fato mal, sarà suo il danno, et nui se excusemo.

Di Friul, di sier Piero Marcello, provedador. Come era venuto in trivisana a veder l'opera si fa su Livenza, la biasema assai. *Item*, dil zonzer dil capetanio di le fantarie de li; *etiam* lui scrive, et il signor Bortolo d'Alviano scrive, vol 1000 homeni d'arme et 500 cavalli lizieri, computà ballestrieri e stratioti et 4000 fanti, volendo star a l'impeto di turchi; ma dice tien per opinion, per sorte si possi obstar, ma per raxom, no.

In questo zorno si partì lo episcopo di Chai, va in Hongaria.

Da poi disnar, fo conseio di X con la zonta di danari; trovono e trovono (*sic*) danari da la camera di Treviso per comprar biave, e preso quel si spendeva in li lidi, sia posto in la Signoria.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador. Non fo letere, che molti si miravegliò, ma vene di la comunità, date a di ultimo mazo. Si doleno dil podestà di Budoa, fa a' zupani *etc.*, qualli li fanno danno; prega la Signoria li provedi. Et il re-

tor scrisse nove di torchi, come a la Porta dil signor fo uno orator dil re Fedrico, folli presentà 30 garzoni, fo vestito, et a di 8 parti. *Item*, vene uno orator di fiorentini, a modo di merchadante, stete pocho dal signore si partì. Et il signor va con il campo verso a Napoli di Romania, o ver Corffù, dove si dice ha tratato dentro. *Item*, scrive la conditiom di Cataro, li muri sono caduti; scrive il numero di le vituarie vi sono; et il conte Zorzi Zernovich, era andato verso Rodi, *ait*: Dio perdona a chi è caxom *etc.*

Et in questo zorno, a Lio fo provado 15 pezi di [414] artilarie, fate per Sigismondo Albergeto, Alexandro di Leopardi et Francesco; et provato il basilisco è su la galia Marzella dil trafego, traze ballota di lire 100, e di rame miera 17; et vi fu sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, et sier Alvise Grimani e sier Andrea Loredam, patroni a l'arsenal.

[1500 06 23]

A dì 23 zugno. In colegio vene l'orator di Franza con li capi di X, et mandati tutti fuora, steteno insieme.

Fo expedito sier Cabriel Soranzo, va soracomito in armada, per montar su le galie, manchano li soracomiti, voria montar su la galia chiamata Chaza Diavoli; et fo concluso darli di sovenziom ducati 300; va con bon cuor *etc.*

Item, fo ballotà tuor tre nave, *juxta* la parte, qualle messeno bancho; *etiam* sier Antonio Arimondo messe bancho.

Fo aldito sier Hironimo Lippomano, con li capi e creditori dil suo bancho, et, alditì, la Signoria fè contra i Lippomani.

Da Liesna, di sier Francesco da Molin, conte, di 9. Come li tre soracomiti erano stati lì, et sono fuziti poi in la Marcha, et ha ricevuto le nostre letere; exequirà *etc.*

Di Sibinicho, di sier Vettor Bragadim, conte. Manda la mostra fata al conte Xarcho, et il Bochali con li stratioti sono andati a Spalato, *juxta* i mandati. Et a di 4, la galia di sier Filippo da Canal

fo li, tolse 30 homeni li manchava, et si ruppe alcune bombarde havia, *unde* ne dete una altra. *Item*, à nova Schander bassà è redu-to con 4 milia cavalli, per corer in Histria; perhò si provedi.

Di domino Beneto di Musoli, dotor et cavalier, da Pago. Di-manda di gratia salvo conduto, è debito *etc.* per la morte di suo fratello Francesco, qual era soracomito di la galia di Pago.

Da Cuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 5. Come a di 4 si partì il provedador Pixani, con la galia Barba, va de li, e fè cargar tre navilij, zoè do burchije una marzilianiana di saxi, per aterar la bocha di la Vajusa; et prima fè taiar assa' palli, et quelli albanesi da Cuvrili rimaseno in gran pavento per il partir di ditte galie. *Item*, dimanda danari, et Schandarbecho sia expedi-to.

Nota. Cuvrili lungo passa 120, largo 40; il fosso passa 10 lar-go, profondo ne la sumità passa 20, e serà da passa 40 in suso, perchè tutto è teren mosso e pien di muraie ruinade. La muraia è di extrema grosessa, pie' 14, e pie' 6 alte, con uno toriom a la ma-rina per banda, masizo de pie' 26, con uno torion al mezo dil monte, el qual è mezo ruinato, [415] molto grosso, con assai ca-xemate e bombardiere fate per Schandarbecho, che lo edificò. A hora son redute con el muro, dove era el pericolo e ruinado, pie' 25 e messo el cordon suso, et si atende a far il revelin, e, fornito le porte, si atende al fosso, el qual è amunito e pien di piere. *Item*, questo luogo è situado, che pocha zente non li pò nuoser, assa' zente non pol star a campo, et hessendo perhò do galie per banda, mai potria venir zente a campo. Questa punta, non solamente do-mina i do colffi da Dulzigno a Durazo, ma *etiam* domina tutto el paexe de Albania, Croia e Scutari, serà sempre serada, come a hora el turco tien Dulzigno el Antivari, nè alcuno luogo del paexe potrà ussir formento, nè entrar salii, che tutto serà da questo lu-go devedato. *Item*, la terra è piena di fontane *etc.* Questa descri-tion vidi di man dil ditto provedador nostro.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 4.

Come li è assa' persone moreno da fame, e manda una letera abuta da uno suo da Scutari di le nove di turchi.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fo il principe, et poi leto letere.

Fu posto per li consieri far salvo conduto a domino Benedeto di Musoli, acciò possi venir qui. Et fo preso.

Fu posto li X savij a tansar, che non ponno venir im pregadi, possino venir non metando ballota. E fu presa.

Fu fato scurtinio di orator in Franza, in luogo di sier Pollo Pixani, el cavalier, à refudà; et rimase sier Zorzi Emo, savio da terra ferma, qual subito refudò. Il scurtinio sarà qui soto posto.

Fono electi quatro savij dil conseio, e passò *solum* tre: sier Lunardo Loredam, procurator, 154, 18; sier Domenego Marin, 110; sier Andrea Cabriel, fo consier, 100. Soto, sier Alvise Bragadim, procurator, 90 et 91 di no; sier Piero Balbi, 86; sier Constantim di Prioli, 82; sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, 73; sier Marco Sanudo, 64; sier Zorzi Corner, el cavalier, 62; sier Alvise Venier, 67; sier Marim Liom, procurator, 55; sier Beneto da cha' da Pexaro, 52; sier Pollo Pixani, ultimo, 52. *Item*, fono electi tre savij di terra ferma: sier Lorenzo di Prioli, 138, et refudò subito; sier Lunardo Grimani, 117; et sier Pollo Pixani, el cavalier, 114. Soto, sier Piero Duodo, 86. Et immantimente, in locho di quelli manchavano, introe sier Andrea Cabriel et sier Pollo Pixani, el cavalier.

Fu posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio, terra ferma et ordeni, la parte posta l'anno passato, di far li officij pagando la mità, la qual [416] comenza a dì 6 luio, con questo, la sia posta a gram conseio. Ave 11 di no. E fo presa.

Fu leto la letera di Liesna, di tre soracomiti stati lì, et fuziti. *Unde* fu posto per tutti i savij, scriver al capetanio zeneral, possi li ditti bandirli di terre e luogi. Et li consieri intrigò, dicendo *solum* 5 consieri potevano poner ditta parte, et non li savij. Et Jo, a l'incontro, li mostrai de sì per leze, et *tamen* volseno rispetto, per considerar ben le parte.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, dar la massaria di la taola di l'intrada a uno vol far scuoder a la Signoria ducati 15 milia di debitori di oio, di decime, posti in nome di altri, et la Signoria è stà inganà. Et fo posto habi ditto officio da poi arà dato ducati X milia di tal raxon. Et sier Antonio Trun, el consier, andò in renga, contradixe, messe de indusiar. Andò le parte, et fu presa; *tamen* have 50 di no.

Fo chiamà conseio di X con zonta di colegio, e licentiato il pregadi.

Electo orator in Franza.

Sier Zuan Trivixan, provedador sora i officij	45
Sier Andrea Trivixam, cavalier, è di la zonta	51
Sier Francesco Foscari, el cavalier	96
Sier Francesco Donado, fo auditor vechio	33
Sier Marco Dandolo, dottor et cava- lier	96
Sier Nicolò Michiel, dottor, è ai X officij	47
Sier Marco Lippomano, el cavalier	50
Restò † Sier Zorzi Emo, savio a ter- ra ferma	117
Sier Nicolò Bernardo	52
Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo	37
Sier Marco Zorzi, savio a terra fer- ma	104

[1500 06 24]

A dì 24 zugno. In colegio, fo San Zuanne, vene l'orator di Franza, stè con li capi di X, *nescio quid*; tratano cosse secrete.

Vene lo episcopo Dolze di Limissò, aricordò molte cosse per la exatiom di le decime papal, et fo parlato di ziò assa' in colegio.

Vene domino Daniel Zucuol, dotor, avochato, dicendo si tratta in quarantia una lite, in danno di la Signoria, fata per sier Zuam Morexini, *olim* locho tenente in la Patria, intervenendo domino Virgilio, per caxom di feudi di Medea e Corona. Or fo terminato, si debbi proseguir la sententia in quarantia.

Dil capetanio zeneral da mar, date a dì 8 et X in galia, a Corfù. Come erano zonte la galia Dolfina e di sier Vetor da Leze, le à mandà a Viscardo da le altre; il provedador Pixani e la galia Barba è li mal [417] in hordine de homeni. *Item*, è tornà la galia Falliera, fo Leza, di Modon. Dice quelli di Modom è mal disposti, aspetano turchi da mar e da terra, et esso zeneral li à rescrito, confortandoli. *Item*, è tornate do galie grosse et 4 sotil dal Sasno, et le à rimandà in driedo. *Item*, parlò a li cittadini, zercha il levar le fameie de li, prima quelle di consieri e capetanio dil borgo; et li cittadini risposeno esser contenti, ma dicono li poveri non potrano viver, sì che nulla seguite. *Item*, è stato a veder il Castel Nuovo; lauda sier Marco Antonio Contarini, provedador; *etiam* à visto Castel Vechio, dove è sier Alvise da Canal, provedador. Aricorda se li provedi de danari e homeni, e non si tardi. *Item*, à letere dil capetanio Venier, di le galie grosse, à fato la zercha a le do barze a Viscardo, e manda la copia. *Item* dice, l'armada turchescha sarà presto fuori. Da novo à mandà spie in Turchia, et non tornano; manda una letera di Andrea Lanza, capetanio di la Parga; avisa certe cosse di la Prevesa, intese per alcuni vendeno vin. *Item*, è zonto li a Corfù Gorlim con 25 provisionati, li à spazà a Napoli di

Romania, dove va il campo dil turco, et à nova, il flambulo à fato far la taiata atorno a Napoli; è segno va di li. *Item*, come lui zeneral se ritrova con 4 galie sotil, zoè sier Alvise Salamon, sier Alvise Orio, sier Zuan Malipiero, e la galia lisignana è mal in hordine, sì che non si poria levar se non con la galia Faliera, fo Leza. Perhò la Signoria provedi *etc.*

Dil baylo e consieri, sier Nicolò Zorzi e sier Andrea Baseio, di X. Mandono alcuni avisi di le armate di Lepanto, Prevesa et Valona; par uno nobele di la galia pagana, fu preso da' turchi, sia fuzito li, et scrive quanto referisse.

Di sier Lucha Querini, provedador a Corfù, di X. Scrive certe sue opiniom di l'armata nostra contra la turchescha; conclude saremo vincitori, ma si provedi. Corfù stà ben fornito, et manda *etiam* la letera di Andrea Lanza.

Di sier Pollo Nani, soracomito, date a Corfù, in galia, a di X. Come li era stà ordinà per il zeneral, venisse in colfo; lui è amalato, non pol venir; fin non varisse, sta in terra.

Da Brandizo, di 11 et 13. La galia non è ancora armata, per caxom dil scrivam di l'armamento, et era poi venuto uno so nievo, qual aperse li groppi, e si armerà. *Item*, manda qui una galia era li conza, et una altra si potrà *etiam* mandar, conzandola con pocha spexa.

Di sier Giacomo Barbaro, castelan dil Scoio di Brandizo. Dil passar di do oratori, uno dil re, l'altro di Mantoa a Rocha o vero a San Cataldo, vano al turcho; el avisa di quelle cosse *etc.*

[418] *Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador, di 6.* Dil zonzer sier Piero di Prioli, suo successor; e la galia, partì eri armata et ben in hordine, andò a la volta di Corfù.

Di Cataro, dil proveditor. Come veniva qui Sabastian da Venexia, contestabele; lo ricomanda si provedi de fanti.

Di Udene, dil luogo tenente e provedador. Manda una depositiom de uno; par turchi non sia per vegnir in Friul *etc.*

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data a ...

Scrive quello à fato a la bocha di la Vajussa, à butà saxi per aterar.

Fo ballotà di tuor la nave di sier Mathio di Prioli, con homeni 110, ducati 600 al mexe. E fo presa. Et subito messe bancho.

Noto, eri matina fo trovato una poliza su una colona a l'avogaria, qual diceva: Si me vollè dar salvo conduto, ve dirò cosse di gram importantia al stado vostro. Et sier Piero Morexini, l'avogador, subito vene in colegio, referì questo. Et perhò eri, da poi pregadi, fo chiamà conseio di diexe, et preso darli salvo conduto per zorni XV, et li cai di X habino libertà perlongarlo per altri zorni XV. Et cussì, a dì 25, la ditta parte fo publichà im piazza su la pietra dil bando. Et fo divulgato, questo esser domino Marco da Martinengo, fo condutier nostro et rebello.

Da poi disnar, ozi, fo gram conseio. Et fu posto la parte di officij, la mità di bando. Et fu presa. Ave ballote ... non sincier,... di no,... di la parte. E fu presa.

Et reduto il colegio a consultar, vene le infrascripte letere:

Da Roma, di sier Pollo Capello, el cavalier, orator, di 19 et 20. Come fo dal papa a sollicitar; *tamen* 0 fa. E li rispose, el turcho è ussito. Et al papa, a dì 18, a la messa, li vene sincopa. *Item*, per fuzer le audientie, li cardinali sono partiti di Roma, e andati a' piazeri; et che li reverendissimi Napoli et Siena parlò a esso orator, pregando scrivesse a la Signoria volesse esser contenta di l'abacia di Cremona, renonciata per il cardinal di San Severin ad alcuni frati di ... *Item*, l'armata yspana, a dì 27 zugno, partì di Malicha, non si sa il numero di le velle. Il Sperandeo, orator di Napoli, dize è barze 60. *Item*, l'orator portogalese li parlò per causa de li fiorentini, et esser stà retenute cosse dil suo re. *Item*, el cardinal di Portogallo, zoè di Lisbona, expedì et taiò la sententia fu fata contra frate Antonio Trombeta in rocha de Sisa, *cum secutis et dependentiis*; et à fato tal expedition mediante le letere di la Signoria nostra, [419] et à fato possi esser ballotà zeneral di l'hordine, et ha privato dil minesteriato di Santo Antonio, et fato ministro di Hongaria et custode di custodi di Levante e di Padoa, el

hessendo il vichario general, sia suo compagno. Et ditto Trombeta vien in questa terra; et si a Roma fusse el cardinal Sam Piero *in Vincula*, saria zeneral, per haver tre cardinali per lui. *Item*, si trata per il papa con la madona di Forlì, che la renoncij con li fioli al ducha Valentines il dominio di Forlì et Ymola, qual ad ogni modo è perso, et li promete darli stato in certo termine, de intrada di ducati 3000, et al fiol suo l'arzivescoa' di Pisa, che il cardinal San Zorzi, suo barba, è contento renontiar; *etiam* intrade.

Da Napoli, di l'orator, do letere di 12 et 13. In risposta di la lettera li fo scritta, zercha Molla, per il muro si ha far contra il castello tien il re, et fo dal re, et dittoli questo, soa majestà disse: faria *etc.* Et vol mostrarli uno processo. E dil muro è a offenssione dil castello, pur compiacerà a la Signoria nostra. *Item*, esso orator manda avisi di domino Thomaso Rocho, orator dil re al turcho, di 2 mazo, chome a la Porta fo da li bassà ben visto. Scrive il signor haver 200 milia persone, et haver fato la mostra, presente lui, di 70 milia al Vardari; ha 3000 pavioni, et manda uno bassà con persone assa' milia contra hungari; et il signor sollicita la sua armada, per ussir da poi la captura dil signor Lodovico. *Item*, che poi fo a la presentia dil signor, et volse si sentasse a presso; li dimandò dil re suo e de' francesi *etc.* Et scrive l'à 200 falconi, niun girifalco; voria el re li mandi a donar qualche mulla, et Achmat bassà vol una mulla granda. *Item*, è letere di primo zugno di la Vallona al re di domino Camillo, suo orator. Li scrive zercha quelle armade, come apar in le letere.

Da Modom, di rectori nostri, di 24, 27 et 30. Chome erano zonti li do contestabeli, Sbardelao et Piero Schiavo con li provisionati; et *etiam* la nave di le monitiom, che ha alegrado assai quelli modonei. *Item*, retien le nave capita de li; vanno facendo ogni provision; dubitano turchi non vengi a campo. À ricevuto li ducati 3500 per mandar in Candia per armar; et li manderano per el primo navilio o nave suficiente, et manda alcune deposition di nove.

Da Cremona, di proveditori. Chome haveano tolto li beni di rebelli in nota, qualli mandavano, et hanno tolto le possessiom. In la camera non si chata danari.

[1500 06 25]

A dì 25 zugno. Fo el zorno di San Marcho, et fu fato precesiom *de more*. Il principe vene in chiesa con li oratori, papa, Franza, Napoli, Ferrara, [420] Urbim *etc.* Poi il colegio si redusse con li cai di X, et steteno l'horò solli. Leto alcune lettere, le qual poi fono lecte im pregadi; et fo per colegio sospeso l'andata di Marco Bevazam, secretario, a l'imperador, per non iritar *etc.* Ergo non andò.

Da poi disnar, fo pregadi, et fo il principe. Leto queste letere:

Da Crema, di Sonzim Benzom, di 22. Scrive esser stato a Milam; à inteso, todeschi e li electori di l'imperio hanno concluso tuor l'impresa contra Milan, zoè che il re di romani rompa al *roy* im Bergogna, sguizari a Belinzona, zoè da quella parte, al stato di Milam, et il ducha di Baviera a la Signoria nostra. *Item*, francesi fanno, a Milam, mal a amici et nemici. *Item*, el signor Constantim Arniti è a Pisa, fato capetanio di pisani; et che il conte di Celano, foraussito di Napoli, veria volentieri a soldo nostro.

Da Bergamo, di rectori, di 22. Come il conte Trusardo di Calepio era venuto a dirli, come à nova di Como che li electori di l'imperio hanno concluso venir a l'impresa di Milan, et che il re fa proveder al viver de' milanesi, et si fa spianar le strade per venir su quel di Milan o ver di Como; hanno provisto di artilarie, salnitrij *etc.* Et ditta movesta sarà presto; per tanto avisa *etc.*

Fo leto uno capitolo di una letera, di uno scrive di Fiorenza a uno fiorentino è qui habitante. Come hanno electo uno ambasador a la Signoria nostra, domino Guido Antonio Vespuzi, per caxom di la ripresaia. *Item*, il campo di francesi è a presso Pisa, voleno danari da' fiorentini avanti fazino 0; *unde*, fiorentini dubitano; pur si li manda l'artilarie.

Fu posto per li consieri, cai di 40 et l'oro savij, dar il possesso di l'abacia di Santa Martha di Castel Liom al cardinal Michiel, et *tandem* fu presa la parte, et have il possesso. Si dice lo dà al fiol di sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.

Fu posto per li savij preditti, dar a uno si offerisse scuoder debitori di la Signoria nostra, di daie, per assa' summa; vol una certa parte. Et sier Hironimo Capello, fo provedador e avogador per le camere, contradixè, dicendo havia presentà in colegio uno libro di daie di Verona, dove è molti boni debitori, e non fo pur visto. Et li savij, venuto zoso di renga, azonseno, sia comesso il scuoder di le ditte a li rectori nostri *etc.* Et *iterum* el ditto sier Hironimo andò a contradir. Andò la parte: 70 de sì, 100 di no. Et fu preso di no, chome voleva el preditto sier Hironimo.

Fu posto per li savij dil conseio, *excepto* sier Andrea Cabriel, savij a terra ferma, et Jo, Marin [421] Sanudo, savio ai ordeni, et fo mia opinion, scriver al capetanio zeneral, et cometerli punissa li tre sopracomiti soprannominati, et habi auctorità di bandizar *etiam* di Veniexia. Fono cazadi li soi parenti. Et sier Lucha Zen, sier Zuan Morexini, sier Domenego Bollani, consieri, sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, et sier Giacomo Cabriel, savio ai ordeni, messeno a l'incontro siano chiamati qui, et comessi a li avogadori li expedischano. Et sier Zuan Beneto Nani, cao di 40, in locho di consier, intrò in la nostra opinion. Sier Lucha Zen fo el primo parlasse, et venuto zoso di renga, nium li andava a risponder. *Unde*, Jo andai. Et il principe si levò e andò a caxa. Et li consieri tornati, seguiti il mio parlar. Et li risposi, *ut dicitur, sapientissime*, secondo la materia si tratava. Et gaiarde mi rispose sier Giacomo Cabriel; poi sier Anzolo Trivixam, fradello dil zeneral, disse alcune parolle. Or andò le parte: 0 non sincere, 3 di no, 67 di consieri e savij, 103 la nostra. E fu presa. Fui laudato da tutti.

[1500 06 26]

A dì 26 zugno. In colegio, in camera da basso raduti, fo leto

prima una letera di domino Andrea Trivixan, episcopo di Feltre, chome asolveva tutti li feltrini per amor di la Signoria nostra.

Vene l'orator dil papa, replichando, la Signoria nostra volesse esser media in tramar lo acordo col signor di Faenza, facendolo il papa cardinal *etc.* Il principe li rispose *bona verba*.

Vene l'orator di Franza, al qual folli comunicato la letera di Bergamo. Poi lui intrò in materia dil Cipicho da Traù, episcopo di Famagosta, è col *Vincula*, voria il vescoa' di Cremona. Il principe li rispose, non si poteva dargelo. Poi disse, il zeneral di Humiliati, milanese, esser passà per Brexa, e andato in Alemagna. Li fo risposto non è vero. Poi ricomandò la expedition dil francese, per la bararia li fè sier Zuan da Molin, fo di sier Thimoteo, qual è im prexom. Risposto si farà. *Item*, si venda li beni di quelli Manara, per pagar le zoie dil francese; et ne la fim ricomandò Zuan Todesco, sona di lauto, a uno officio.

Vene l'orator di Napoli, et il principe era partito, et restò Signoria. Expose la cossa di Monopoli, di danni fa quel frate Alexandro Caraffa; havia auto lettere dil re, ha provisto, dicendo non se dia creder ogni cossa. Poi comunicò avisi di le cosse dil turcho, come si ha per l'orator nostro. Ricomandò la expedition di quel contrabando di salii, tolti a quel raguseo. Et sier Baldisera Trivixan, vice consier, li rispose, si vederia. Poi lui disse haver lettere di Augusta, di 15 di questo, come a dì 14 è stati dal re do [422] oratori di Franza, et dimandò tre cosse: primo, bona amicitia; 2.º voler dar omaggio e tuor l'investitura dil duchato di Milam da esso re; 3.º esser uniti *ad bonum* di l'horo stati.

Di Asola, di sier Vido Contarini, podestà. Di certi rumori, cosse importante, *crimen laesae majestatis*; comesso il caso ai cai di X.

Fo ballotà molti crediti di charavelle, nè altro fu fato.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di danari; et intisi trovano ducati 4000 im prestedo, con certe ubligatiom per armar le galie, che fo bona opera.

[1500 06 27]

A dì 27 zugno. In colegio non fo il principe. Vene el vescovo di Limissò, Dolze, exator di le decime papal, et aricordò alcune cosse, et si scrivi a Roma per haver *etc.*

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, dicendo esser ruinato si la Signoria nostra non li dà li 7000 ducati, dice dover haver de contadi. Et sier Pollo Barbo, savio dil conseio, et Jo, Marin Sanudo, li forno contrarij, et *nihil factum, adeo* li fo bollà per l'oficio di consoli il suo bancho *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come il campo di francesi è alozato a presso Pisa, su quel dil marchexe di Massa. Pisani sono gaiardi; fiorentini dubitano de' francesi, et mandano in campo domino Zuan Baptista Redolffi.

Di Franza, dil orator nostro, date a Lion, a dì 14. Come sollicita l'armada con la regia majestà; erano presenti il gran scudiere il gran prior di Franza. Rispose il *roy*, non si pol far cussi, et, per tratar questa materia, ditto orator fo in conseio, et parlò *sapientissime*, et fo concluso si armi; ma dubita sarà tardi. Voleno far conzar la nave Chiarenta e il gran scudier accepta il partido, insieme col gran prior, di sollicitarla *etc.* Et si aspeta de li el cardinal Roam, per parlar di quella di Zenoa; et dice l'horò voriano dar homeni a la Signoria. *Item*, zercha Mantoa, la moier lo di monsignor di Monpensier, sorella dil marchexe, sollicita il re. Soa majestà li dà bone parole; et *etiam* uno orator di Ferara trata di questo, qual parlò al re, disnando, presente esso orator nostro, e il re li disse: Li don bone parole. Et di l'impresa di Reame, li foraussiti, sono de li, hanno gran speranza habbi ad esser, perchè è stà bandito di Franza Alexandro di Neri Caponi, fiorentino, qual havia letere dil re Fedrico in zifra.

Dil ditto, di 19. Come il gran scudier à spazà im Provenza, per far armar nave; et il maraschalcho di Giaè conforta la Signoria toy Menao di [423] Guerra a' nostri stipendij, per esser valente

homo et experimentato in assa' guerre. *Item*, mo terzo zorno fo conduto li el cardinal Ascanio, vestito da cardinal, con capello rosso in testa, con uno episcopo in sua compagnia, et 25 in 30 arzieri. Fu posto in castello dove stete il Moro; non sa dove sarà posto; et che esso orator parlò al re, zercha la justifichation si la Signoria nostra non rende al conte di Chaiazo il castello. Disse il re: Non m'incuro. *Item*, il papa à scritto al re, non è pericolo dil turcho; ma è bon, la Signoria nostra sia bassata. E il re disse: È mal papa, *extra dignitatem*. *Etiam* si ha questo da Rodi.

Di Brexa, di rectori, di eri. Chome il conte di Pitiano è contento *tandem* cavalchar; si partirà domenega a dì 28, senza altro. Auto danari da Padoa, lassa suo fiol, missier Lodovico e missier Mariano, driedo, a condur il resto di le zente, et lui, sier Domene-go Beneto, verà con lui, *juxta* i mandati.

Di Cataro, di la comunità, di 2. Si racomandano se li provedi; lauda sier Zuan Paulo Gradenigo, l'horò rector *etc*.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in Canal di Viscardo, a dì 2. Non fo lete; 0 da conto.

Da poi disnar, fo conseio di X, semplice.

[1500 06 28]

A dì 28 zugno. In colegio non fu il principe. Vene sier Dome-nego Dolfim, va capetanio al colfo, et messe bancho. Dice à homeni ...; dimandò uno armiraio e do compagni di stendardo *etc*.

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, dolendossi li è stà bollà il bancho; voria li 7000 ducati; *nihil factum*.

Vene sier Piero Michiel, da San Pollo, cugnado di sier Hironi-mo Donado, vicedomino a Ferara; volse licentia per 15 zorni, per dito vicedomino, potesse venir a Moncelese a veder sua madre ch'è amalata. Et cussì ozi fo messa a conseio, et fu presa.

Vene Hironimo Colla, fo canzelier di Rossi, con sier Nicollò da cha' da Pexaro, fo a Roverè. Disse era stato da Roverè a Trento; à parlà al conte Bortolo Crivello; li disse era stato tre zorni in

una sepoltura, ascoso a Bergamo, quando fuzite. *Item*, con l'arziepiscopo di Barri, di caxa di Chastiom, e altri millanesi, parlono insieme, che si fa gran preparamenti in Alemagna, dicendoli si vederà assa' cosse questo anno, et introno in trame di acordo il re di romani con la Signoria contra il *roy*, et si conzeria lo cosse dil turcho, sì che era venuto qui a dir questo. Or, mandato fuori, fo consultato; et vedendo erano cosse di gran momento, li fo ordinato [424] tazesse *sub poena*, et non se impazi più. Et dato sacramento per li cai di X a tutti di colegio, di tenir secreto.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 26, drezata ai cai di X, per inadvertentia leta. Avisa di le cosse di sopra, e di la dieta, qual è compita, e concluso tuor l'impresa di Milam; si fa gran preparamenti *etc.* Manda in nota una lista di quelli fonno a la dieta; non vi fu il conte palatino et lo episcopo triverenze, et di li oratori francesi, ivi venuti *etc.* *Et iterum*, fo dato sacramento per li cai di X, *ut supra*, a tutti.

Vene uno domino Cabriel Bosso, cancelier di domino Lodovico di Gonzaga, *electus mantuanus marchio etc.* La letera è data a *Hostiam*, di credenza. Et poi presentò un'altra data a Bozolo, di domino Galeazo Sforza di San Severino, pur di credenza. Dimandò do cosse: che 'l ditto domino Galeazo voria vegnir a star sul nostro, si a la Signoria era di contento; e l'altra non disse. Li fo rispoto, si vederia.

Da Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 13. Chome à spazà di armar la galia con gran difficoltà, li homeni sono andati pianzendo, et è andati di anni 60 in suso, *licet* si doglino, dicendo esser exenti. Mancha su la galia homeni 20, et lui, conte, fa la descrittio de li homeni remasti.

Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte, di 12. Manda la mostra di stratioti di la compagnia di missier Nicolò Bochali. *Item*, per un'altra, avisa di uno è stà da Schander bassà preso, qual fo per nome di sibinzani, e fo retenuto; era lì quando li fo portà la nova di la captura di Lodovico; et il bassà rimase stramortito, e fè

volto cativo, e subito spazò a la Porta, et qui dice molte cosse; et turchi dubita di hongari, et va il signor col campo a Napoli di Romania, et altre particolarità.

Di sier Piero Marcello, provedador, date a Civald d'Austria. Ricomanda il capetanio di le fantarie, e l'Alviano manda una lettera di 23, abuta di Cao d'Istria, par habi per via di Veia, turchi 15 milia sono partiti di Bossina, passa su zatre, vien in Friul, *unde* lui provedador à fato asaper a tutti; *tamen* non è vero.

In questa matina fono alditi li oratori di Sibinicho, et, *me auctore*, expedito quel di Arbe, per la differentia con il conte Anzolo di Frangipani; fo rimessa al conte.

Vene sier Cabriel Soranzo, va soracommito con uno gripo fino a Corfù; volse alcuni homeni et il comito; li fo fato comandamento vadi via.

[425] Intrò li cai di X, e mandati fuora tutti, et *etiam* li papalista, steteno pocho. Jo mi parti' di colegio.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a Corfù, a dì 30 mazo, vechie. Come à ricevuto nostre lettere, mandi galie a Napoli di Romania, e li provedi. *Item*, chavi le anime di Corfù inutele. Risponde, mandar il provedador Contarini di l'armada li a Napoli con 4 galie, sier Anzolo Orio, sier Alvise da Canal, et el monopolitano, e li à dà ducati 100 cavatossi da li ochij, per non haver più un soldo. Dimanda danari *etc.*, et si provedi, *amore Dei*. Et à fato apichar un terzo compagno fo preso, di quelli venuti per brusar la nostra armada, e à confessado haver ditto al turcho la malla condition di ditta armata. *Item*, non è homeni su le galie; manda il numero di homeni. *Item*, reporti di Modone avisi di Coron, et per uno vien di la Valona, ha esser in aqua galie XV, di le qual tre è varade, et è venuti 1000 asapi, et è una caxa piena di biscoti; et la galia nostra di Pago era stà posta a charena, e li homeni mandati a la Porta.

Noto, el signor turcho prima fo a le Zeres, fè il suo bayran, zoè la pasqua; poi andò al Vardari; *demum* a Salanochij, poi a la Va-

dia. *Item*, asapi vol dir homeni da remo; et bilarbei, bassà, subas-
si, flambulo, sanzacho et cazuar, sono officij di dignità tra lhorò.

Da poi disnar, fu gram conseio. Fato podestà e capetanio a
Ruigo, sier Marco Antonio Loredam; et colegio si redusse.

Di sier Zuan Navaier, data in Cadore, dove è capetanio. Di
certo dazio era dil conte di Goricia, *noviter* morto, vien a la Si-
gnoria nostra per caxom dil feudo; aspeta di zìò risposta.

*Da Milan, fo leto una lettera di uno, scrive a Vizenzo Guidoto,
data a dì 20.* Come a dì X el cardinal Roam zonse a Sartirana; fo
menato missier Francesco Bernardin Visconte e missier Guarnie-
ro Guasco in Franza. A dì 13, a Milan, fu fato crida, nium france-
se digi villania a' milanesi, ni *trait*, ni debbi alozar in le caxe per
forza; e li soldati pagino la roba: zoè il fasso dil fen soldi 8, il ster
di biava soldi 4, soto pena di la forcha. A dì 14 fu fato comanda-
mento a li Boromei, debino dar i contrasegni di Angiera e Arona.
Li risposeno, non li haver, ma suo fradello è lì, e debino andar lì,
che li haverano. Et il conte Filipone Boromeo, è fuora a' piaceri
con uno secretario di monsignor di Quintim, castelan, per non dar
sospeto a' francesi. A dì 17 fu fato un'altra crida; et prima a dì 15
fo mandato 14 cavalli, cargi di artilarie, versso Como. Or la crida
fu: che tutti, [426] chi era stati col Moro in Alemagna, si debino
dar in nota, *aliter* si procederà contra di lhorò, come di rebelli; e
questo in termine di zorni 6. A dì 18, fo el dì dil corpo di Christo,
alla precession, monsignor de Lixom portò il corpo di Christo in
man, con 100 alabardi, per dubito non fuzisse. *Item*, a dì 19 fu
fato uno edito, le zente d'arme si trovi versso Como; et si dice, di-
man si fa dieta in Laburch, con li electori di l'imperio e sguizari.
Item, è stà trovà letere intercepte, *unde* si serra il castello di Mi-
lan, non vi entra alcun italian, et si fa masenar a furia 500 moza
di grano e altratanto di meio. Et a dì 19, la note, intrò per il giar-
dino 1000 normandi in castello, come si à inteso da li villani. A dì
20 da matina, ne intrò 200 *publice*, et si lavora i fossi atorno, con
assa' homeni; *etiam* dentro si lavora, et attendino a tirar danari;

chi dia dar ducati 6000, pagi 4000, li asolve dil resto; et lire 12 milia di debitori dil sal, a tempo dil signor Lodovico, se i pagi lire 1200, li voleno asolver dil debito. *Item*, francesi li primi si parteno da Milan, *unde* danno da mormorar a tutti.

In colegio fo aldito uno Benzom da Crema, zenthilomo nostro, dimanda certi lochi aquistati, fo de li soi *etc.*

[1500 06 29]

A dì 29 zugno. In colegio, in camera da basso, fo il principe.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, conte. Avisa di le cosse tedesche, non è preparation alcuna di arme; *imo* si dice il re è a Yspurch, et è in bona paxe con la Signoria nostra.

Di sier Domenego Beneto, capetanio di Brexa, date a Villa Nuova. Come è zonto lì col conte di Pitiano, con cavalli 100; il resto vien driedo. À avisi di Mantoa, il signor fa fortifichar la terra, et a Hostia è 500 todeschi. Il conte di Melze è andato in Elemagna, con letere di salvo conduto di rectori di Verona, et questo per haver la taia dil fradello fo preso a Forlì, ch'è prexom di francesi per ducati 4000. *Item*, verà di longo.

Da Roma, di l'orator, tre letere, 22, 23 et 24. In la prima, colquij abuti col papa, sollicitando fazi provision contra turchi; li disse manderia la cruciata in Hongaria, poi la decima, et expedirà le bolle. Il datario à fato la minuta. *Item*, ricevute nostre letere con la risposta fata a li soi oratori, fo poi da soa santità Zercha l'armada di Spagna, disse se manderà a dir, zonta la sia in Sicilia, a quel capetanio, vadi a trovar il nostro capetanio zeneral a Corfù. Et, quanto a la risposta fata di Pexaro, li piace; et di Faenza vol la Signoria nostra se interponi; et di [427] Rimano non li piace la risposta, et che la Signoria nostra vogli mantener la protetione, dicendo: Si la Signoria ne compiase, saremo tutto suo; et che 'l vede si li dava parole; concludendo voria stato per il fiol in Italia e non in Franza, et vol suo fiol sia im protetione nostra, et habbi condotta.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 17 et 20. In la prima, come ricevete nostre letere in la materia di Molla. Il re è contento si fazi il muro, manda uno suo de lì a veder; e di quel castelam à fato il processo, e lo mostrerà a lui orator. Poi soa majestà li disse, haver auto letere dal suo orator de qui, par la Signoria nostra si doglij, lui mandi oratori al turcho; dicendo lui aversi offerto esser mediator a la pace, et à fato pace col turcho lui, per potersi difender, e à ffato veder di *jure*, e à visto poterla far, et tuor soccorso da infidelli, poichè christiani non lo vol aiutar, perchè lui ha il papa, fiorentini e Franza contra, l'imperador e Spagna non vol darli ajuto. *Item*, disse aver di certo, il sanzacho di la Vallona ha persone XV milia preparate, ne aspeta fino al numero di XXV milia, per star a soa richiesta a passar im Puia, et perhò soa majestà li dà noticia di seguiti di francesi.

Dil ditto, di 20. Come il re era andato a Ischia, per far uno matrimonio dil marchexe di Guasco in la sorella dil principe di Bisignano. *Item*, che domino Francesco Spinola, zenoese, li ha dito: La Signoria vol armar 4 nave a Zenoa, la comunità si fa difficile per timor dil turcho. Io ho una nave qui di bote 2800, chiamata la Galiana, à otto in nuove anni, à 'uto bona conza, con 130 homeni l'armerò; ma voglio ducati 1000 al mexe; et si più homeni la vorà, li harò per ducati tre al mexe; la qual nave è a Baia, mia XV de lì, è stata 17 mexi a soldo di re Ferandino. Per tanto, piacendo tal partito, la Signoria li rispondi. *Item*, scrive di certi navilij nostri, et volea saper la risposta per Piero Navaro. *Item*, di l'armata yspana, è letere di 25 et 28 mazo, che l'armata si meteva in hordine; e che 'l re di Navara era stato a la corte, fatoli gran chareze da quelli reali, datoli il stato, et doni, tra zoie e altro, per ducati 50 milia; e li hanno jurato fedeltà. Et si dice *etiam* che il re di Portogallo fa armata *etc.*

Fo leto una letera in yspagnol, data a Julia Nova, de uno cape-tanio di spagnoli. Dice se ritrova lì con 800 boni spagnoli; volendo la Signoria, veria a nostro soldo; et per lui è qui, ad haver la ri-

sposta, Maldonato, provisionato nostro.

Introe li capi di X, credo per aldir quellui volse il salvo condotto.

[428] Da poi disnar fo pregadi, vene il principe et queste letere:

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di 28. Come à per uno suo, è stà a Barvich, come la dieta non è finita, et il re di romani vol andar a Roma. *Item*, è stà condotta de li una careta con una cassa, con 6 todeschi a piedi et 6 a cavallo; si dice è di lo haver dil conte di Goricia morto. *Item*, à mandato soi exploratori; il reporto lo aviserà.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente. Zercha avisi se ha, et preparamenti, *ut patet in litteris*.

Di sier Piero Marcello, provedador zeneral, date a Coloredo, in la Patria, a di 21. Come à concluso acordo con uno, li darà aviso dil venir di turchi in la Patria, 4 zorni avanti che i zonzano, et li dà ducati 30 al mexe per la spexa convien far; è chiamato domino Martim. *Item*, scrive di uno castello dil conte Michiel di Frangipanni, per la praticcha dil conte di Veia, chiamato Lendeniza, qual lo voria dar a la Signoria nostra. *Item*, il signor Bortolo d'Alviano, e il capetanio di le fanterie, voria andar fin li incogniti, sì che turchi hanno *solum* do strade a venir in Friul, una da Modrusa, ch'è dil conte Bernardini, l'altra, questa dil conte Michiel. *Item*, scrive di cosse bisogna in la Patria *etc.*

Fu posto per tutti i savij, scriver una letera a l'orator nostro in Franza, solliciti l'armada, mandarli li sumarij da mar. Ave 42 di no, 137 di sì. E fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, come si ritrova molti beni et debitori in cremonese e Geradada, qualli fonno dil signor Lodovico; perhò sia mandà uno di tre proveditori nostri sora i conti di oratori *etc.*, da esser ballotadi in questo conseio, con l'autorità fo mandà sier Zuan Batista Bonzi per le camere. *Etiam* vedi li beni di rebelli, et di la possessiom di Chavalchabò.

Et fu presa. Et li tre proveditori è sier Antonio Condolmer, sier Marco Loredam, et sier Gasparo Malipiero. Rimase il Condolmer poi, come dirò.

Fu posto per li ditti, sia dato a uno *fide digno*, vol scuoder assa' debitori incogniti di fuora, et vol soldi do per lira di quello scoderà, et possi meter uno in suo loco a l'oficio ha qui al presente. *Item*, si scuodi li debitori di la camera di Verona, di daie, *juxta* il libro portò sier Hironimo Capello, et sia comesso il scuoder a li provedadori sopra le camere, et siali interdite le intrade in questo mezo; et ditti danari siano ubligati a l'arsenal. E andò la parte. Have tutto il conseio.

[429] Fu posto per tutti i savij dar uno armiragio e do compagni di standardo, a sier Domenego Dolfim, va capetanio al colfo. Et fo presa.

Fu posto per tutti, scriver a l'orator nostro a Napoli, zercha quella nave dil Spinola, di bote 2800, la debbi tuor con 200 homeni et ducati 1200 al mexe, ferma di do mexi, et uno di rispetto, et darli al presente ducati 1000, quali, volendo, se li manda per una letera di cambio, con questo, sia armata, et si parti in termine di zorni X. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, la parte di le do nave tolte per colegio, *videlicet* di Prioli, con homeni 110 e ducati 600 al mexe, con ferma di 4 mexi; et il belingier di Pexari, con homeni 90, ducati 450 al mese, il biscoto *etc.* Il pagamento, *ut patet in parte.* Ave X di no.

Fu posto per l'horo savij, di mandar uno secretario a Milam, qual parerà al colegio, et debbi star lì a Milan. Et fu presa.

Fu voluto poner per alcuni di savij la parte di Lippomani, e li creditori saltano suso, *adeo* 0 fu fato.

Fu posto per l'horo, dar la lectura, in loco di Zorzi Valla, lezeva in questa terra, *noviter* defuncto, a domino Gregorio Amaxeo; et il consejo mormorò. Si tolseno zoso, dicendo si meti a la prova.

Fu fato un savio dil conseio che manchava, et rimase sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, 107; sier Zorzi Corner, el cavalier, 82;

sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, 79; sier Constantin di Prioli, 74. *Item*, uno savio di terra ferma, sier Piero Duodo, fo savio da terra ferma, *quondam* sier Lucha, qual passò di 8 balote *etc.*

[1500 06 30]

A dì 30 zugno. In colegio da basso fo il principe. Prima fo aldi ti sier Hironimo Querini e sier Domenego Zorzi, per la differentia di Pandim, dil conte Almerigo da San Severino, con madona Fina, sua matregna, per caxom dil feudo *etc.* Li fo ditto per la Signoria, metesseno in scriptura l'opinione sua, la qual si autenticherà im pregadi, dandoli l'apellatione.

Vene l'orator dil papa, in materia di fra' Cherubim, retenuto per li cai di X, et di soi danari à d'haver dal cardinal Ascanio, li vol da Cremona; poi per cosse particular di certi beneficij. Li fo risposto bone parole, che si faria.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver inteso di la poliza messa a l'avogaria, et che sa è Marco da Martinengo in questa terra; voria saper *etc.* Li fo risposto, nulla esser. Poi disse zercha la suplication dil francese contra sier Zuan da Molin; et li fo leto [430] la letera di 17, di l'orator nostro a Napoli, et la letera presa di scriver eri im pregadi a l'orator in Franza.

Vene l'orator di Ferara, in materia di certi salli *etc.*; cosse di pocho momento. Li fo risposto, si vederà.

Vene domino Thadeo di la Motella, dimandò agumento; et suo zenero, ch'è cremonese, qual era con lui presente, voria conduta da la Signoria nostra. Poi dimandò certi lochi. Li fo dato bone parole per el principe, e ditto poni in scriptura.

Veneno li tre colleschi, Bencivenga da Salerno e li doy dal Castelazo, voriano augumento, o vero la Signoria li lievi 8 homeni d'arme per uno, non pono star cussì. Risposto, si farà.

Vene Dimitri Paleologo, da Napoli di Romania, ringratiando di la parte. Vol una letera per inanimar stratioti. Ditto si farà.

Vene sier Cabriel Soranzo, va soracomito; tolse licentia dal principe; va con bon cuor; volse una letera *etc.*

Vene sier Nicolò Michiel, provedador, sier Pollo Pixani, el cavalier, e li avogadori, dicendo ozi sier Antonio Grimani à il termine di andar al confim; non vol andar, e stà a caxa. Li fo mandato a dir, per Zorzi Franco, secretario, debbi andar. Qual rispose, vol termine come si dà a quelli vanno a la forcha; dicendo lui, haver visto leti e forzieri ligati in caxa, *ut dicitur*; vol ir frate e la moglie monicha.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 27. Come è nova, francesi esser alozati a Cassina e Pietra Santa, aspetano risposta di Franza; et domino Guido Antonio Vespuzi, orator di fiorentini, destinato a la Signoria nostra, temporiza a venir, per non haver il modo di levarsi. *Item*, de li è nova, vien di qua da' monti assa' lanze e pedoni; il signor voria mandar in questa terra don Alfonxo, suo fiol; e si divulga il papa trama liga con il re di romani e li reali di Spagna.

Or fo consultato in colegio, esser buono, e cussì fo scritto al vicedomino preditto, persuadi il signor non mandi il fiol de qui.

Di Brexa, di rectori. Chome hanno, a Mantoa esser Frachasso e Marco da Martinengo; et il signor ha fato retenir fra' Hironimo, heremita, et Christofal di Calabria, fo capo di balestrieri; si dice questi voleano amazar Marco da Martinengo. A Mantoa non hè todeschi, et ne sonno a Hostia zercha 150 venuti da Roma, capo uno domino Zorzi, aspeta il ducha Alberto di Baviera, vien a Mantoa a batizar il fiol dil marchexe, poi ritornerano insieme con li fanti in Alemagna. *Item*, essi rectori hanno scripto [431] in Valchamonicha, mandi in terra todescha a saper qualche nova, et per uno reporto, par a Trento è il general di Humiliati, qual dice, si el re di romani non l'ajuterà, vol andar al turco. *Item*, è con ditto re 25 milanesi. *Item*, quelli di Baviera, à 'uto comandamento da prepararsi, ma non voleno, si non in aiuto dil suo ducha.

Di Gradischa, di sier Piero Marcello, provedador, di 27. Avisa

haver fato le mostre et provision *etc.*, e il bon voler dil capetanio di le fantarie.

Da Monopoli, di sier Antonio da cha' da Pexaro, data a dì 12. Si duol di sier Thomà Liom, governador, qual volendoli dar le lettere di syndici, lui li disse: Ribaldo *etc.* Et il colegio l'ave molto a mal. Et intisi li sindici l'havia intromesso.

Fo ballotà il resto di danari per armar il capetanio dil colfo; e da Bergamo e da Brexa si have danari dil subsidio.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et in questa matina fo parlato zercha domino Francesco Bernardin Visconte; molti voleva la parte fusse presa, *excepto* sier Filippo Trun.

Copia de una letera scritta per el bassà di la Morea a uno di Napoli.

Halì basas, signor de la Morea et de tutta Albania per terra et per mare *etc.* El comandamento de la signoria mia a la spectabilità vostra, sier Dimitri Paleologo, mille salute le mandemo.

De qua è venuto Petros Carossi, con el suo parenta', li qualli hanno abuto anche provision da la signoria mia, et si ne fo ditto per la spetabilità vostra ben, come vuj seti homo degno, et si havè valenti homeni boni a presso vuj, et cussì, como havemo inteso, cussì te havemo visto anche. Perhò per questo ve demo aviso, zoè se vuj volè vegnir al gran signor, del suo pam vuj haverè provision ogni anno aspri miara 25, zoè vinti cinque; e altramente ve fazo sacramento a lo Dio del cielo et de la terra, et su li quatro musaphia, le qual credemo et confessemo nui turchi, el sul grando propheta Macumeth, et sul pam dil signor, e su la testa del gran signor, zò che ve scrivemo de sopra, altramente non sarà. Fè che abiamo risposta per lo portador de la presente, per nome Petro Renessi.

Dezembrio 25.

Translatà di greco in latino.

[432]

*Copia di una letera di sier Piero Sanudo, synico,
data a Nicosia, a dì 14 marzo 1500.*

Serenissime princeps, et excellentissime domine, domine semper observandissime.

A dì X dil presente riceveti letere di vostra sublimità, date a dì 16 novembrio proximo passato, parte qual ho inteso il desiderio de vostra sublimità in expedition di questo regno con la possibile celerità, el qual, expedito con ogni presteza, debia a dretura transferirme a li piedi di essa sublimità vostra. I qualli comandamenti posti sopra il capo mio, prometo a vostra sublimità observar con tutte le mie forze, senza altra interposition ni rispetto alguno; et perhò suplico quella, che per la obedientia mia, la qual con tutto el mio cuor desidero, non possi per altro rispetto esser imputado. Et questo digo, serenissimo principio, perchè nui havessimo per li tempi passadi per sue letere, che dovessamo inquerir de le intrade de Cerigo et de altri logi. La qual cossa è stata impossibele a mi, per esser andato a la via da terra a Napoli, et chiamato a Malvasia, et subito in Candia, stentandomi come cavalaro a li bisogni et comodità de la sublimità vostra. Et perhò, volendo obedir a questa ultima ordinatione di la celsitudine vostra, mi è forzo, come ho ditto, di gratia supplicar che 'l non me sia imposto non obedir a quelli primi mandati. *Praeterea*, serenissimo principe, non per usar alcuna jactantia circha le operatione mie, ma *solum* per excusarmi et giustificarmi con la prefata celsitudine vostra de la angustia fra la brevità dil tempo et la necessità di le operation, che rechiedono longeza, volendo sempre atendere a la celerità per mi desiderata, et per la sublimità vostra imposta, li dinoterò queste ultime et necessarie provisione in beneficio dil stato suo. Et perhò la sublimità vostra intenderà prima, che ho trovato in questo

regno che 'l sono anni X passadi, che non è stata fatta la discriptione, chiamata il praticio, et quello che fu fatto al tempo del magnifico missier Hironimo Bon, consier, alhora non fo compida, non per manchamento del ditto missier Hironimo, ma per impossibilità et manchamento di successori. Da questo è intervenuto, che tutti li parci di la real vanno in malhora; è intervenuto, che i confini di la real sono subvertiti et robati; è intervenuto, che la porcion de li parci che moreno, le qual se chiamano zaete, sono tutte manzate et perse, le qual importano assai; l'è intervenuto, che tutti li mioramenti e zardini, fatti di la sublimità vostra, sono galdesti senza pension alcuna; l'è intervenuto, che le fontane che adacquano [433] le possessione di la reale, et de la sublimità vostra, sono robate et menate per altre vie. Io suplico a la celsitudine vostra prefata, de non esser colpito si per celerità del venir mio l'è forza io pretermeta tuta questa impresa, a la qual anche non è possibile io proveda, perchè l'ordine di la celsitudine vostra vole che ne sia uno conseier a far dicto praticio. Et benchè per molti modi se porria proveder con mazor utilità et segurtà, io non mi voglio tuor tal prosumptione, ma *solum* advisarne a la Sublimità Vostra, la qual con sua solita prudentia, et senza periculo alguno, provederà come li piazerà.

Io ho trovato, *secundo*, cosse molto più damnevole et periculoxe al stato di la sublimità vostra. I libri de la camera sua, tenuti per tal modo, che se ponno chiamar libri diabolici, ne li quali sono tre differentie. La prima è, che algun sono fati debitori de li soi afficti, datij, o ver apalti, o ver dinari contadi, per fabriche, et di quanto l'horò hanno pagato o ver speso, non sono fati creditori im partita alcuna, ma corre suso li libri il dar senza lo aver; cosa che mete in disperation li populi, in tanto che questi spectabili cavalieri et appaltatori, ufficiali et ministri, sono venuti qui, et dicono: Nui vivemo mal contenti, et morimo disperati, perchè, se im vita nostra non possemo distrigar li facti nostri, come faranno li fioli nostri, da poi de nui? Serenissimo principe, io dimando di

gratia a la sublimità vostra, che con li soi conseglij, per ben di la republica, con la sua sapientia la conossi quello che importa questa facenda, la qual io non scrivo per mio bene privato, ma con-
streto da necessità de l'amor et reverentia che io porto a lo ecel-
lentissimo stato vostro. La secunda differentia de dicti libri è, che
quelli che hanno auto questi, sono pochi de numero, ma gran
summa di danari; et questo è uno verissimo advixo, dato a la su-
blimità vostra, da la qual non richiedo altra fede, salvo che di
questo tempo medio, che io vegnirò a li piedi di quella, a la qual
prometo mostrarli, *oculata fide*, questa terribile facenda, et molte
altre simile ad essa. La 3.^a conditione è, che pur alcuni sono fati
debitori et creditori in parte, et alcuni in tutto. Come vol la justi-
cia, a questo importantissimo periculo et grande impresa non pos-
sendo solo altramente provvedere, ho facto acopiar dicti libri, et,
suso la copia de mio ordene facta, ho facto meter quello che con
effecto hanno pagato li soi debiti dimostrati per boletini de' cam-
merlengi, et per altre conveniente dechiaration, che li danari sono
pervenuti ne la camera fischal; con deliberatione di portar questi
do exempij, zoè il primo, chiamato diabolico, et [434] il secundo,
justo, che la sublimità vostra habbia a deliberar con la sua solita
justicia et prudentia, quali di questi do li parerà siano tenuti ne la
sua camera fiscale.

Io ho trovato, serenissimo principio, la sublimità vostra esser
stata contenta che 'l fusse trato de questa real, ducati 4000 a
l'anno, da esser dispensati in 60 provisionadi, i qualli fusseno fioli
de li feudatarij rimasti senza feudo, perchè li feudi principali van-
no ne li primigeniti. In questo, serenissimo principio, trovo la su-
blimità vostra esser molto inganata, et *non solum* in la mazor par-
te, ma quasi in tutto; perchè, contra la intention di quella, alcuni
feudatarij hanno provisione, el resto veramente è diviso fra fore-
stieri et parchi, romagnando la menor parte ad alcuni de quelli
doveriano haverla. A la qual cossa mi è forzo, per li tempi presen-
ti, supersieder, fin che a la prefata serenità vostra mi transferisco;

et se necessità non mi constrenze, in qualche ribaldo per altro delicto fencerò non haver visto, ma darò sì chiara information a la sublimità vostra.

Io ho trovato, serenissimo principio, contra le leze di la sublimità vostra, esser cressuti salarij, et dato provisione a persone *immeritae* e senza alguno fruto et in damno di la camera di la celsitudine vostra. Ne recevo dolor assai, et non posso proveder al tutto; ma spiero ne la gratia del mio Signor Dio, che con desterità per il passato, et *cum* bon ordine per lo advegnir, di far cossa grata a la prefata celsitudine vostra.

Io ho fatte le monstre prima di stratiothi, fra i quali ho cassato tutti li fameglj di zentilhomeni, scudieri, recamadori, depentori, parichi, et altri inutili. *Item*, ho fato la mostra de li fanti a piedi de Famagosta, senza aver rispetto ad alguno, in cassar quelli meritavano. Son per andar fin 4 o ver 5 zorni a Cerines, dove farò simelmente la monstra, metando ogni mia forza per il ben et honor di la sublimità vostra.

Io ho trovato farsi molti contrabandi de formenti, menando quelli in luogo di infideli; et *ulterius* ho trovato uno Francesco de Milam, provisionato de la sublimità vostra, haver portato in terra de' turchi velle et anchore, avanti publicata la guerra. De questi ne ho castigati alcuni, secondo il poter mio, con ferri, presone et altri modi; reservandome con le intromissione a la prefata puniton, mediante li consigli di la sublimità vostra, non sparagnando a' nostri zentilhomeni, nè a persona alguna, con quello modo che me presterà il nostro Signor Dio, per la sua gratia. Mi resta advisare la prefata celsitudine [435] vostra, cercha le fabriche di Famagosta. Io ho visto li denari spexi per il magnifico missier Bortolo Minio esser utelmente spexi, et con solitudine, senza merito di reprehensione; ma, serenissimo principio, el mio desiderio saria che anche alguna altra provision neccessaria, la qual resto di scriver per bon rispetto, non sapendo che fin habian le letere, ma subizonto la referirò con le altre a la prefata celsitudine vostra. A la

qual mi ricomando.

Data Leucosiae, die 14 martii 1500.

E Serenitatis Vestrae mandato, servitor

Petrus Sanutus, *SYNDICUS ETC.*

A tergo: etc.

*Copia di uno breve mandato per il papa al christianissimo re di
Franza.*

Carissime in Christo fili noster, salutem *etc.*

Satis arbitramur cognitum esse majestati tuae caeterisque christianis principibus, quo studio et cura quibusve modis, ab initio pontificatus nostri, per vestigia sanctae memoriae romanorum pontificum praecessorum nostrorum gradientes, per assiduas litteras et oratores nostros, omnia tentaverimus ut, coeuntibus in unum animis atque subsidiis catholicorum principum, contra communem fidei hostem acerrimum turcharum tyrannum expeditio susciperetur; qui repetito saepius furore et efferata rabie, nulla crudelitatis in christianos exempla, nullam dilacerandi christianam rempublicam occasionem praetermittit; sed, adversantibus peccatis, omnes nostri et praecessorum nostrorum pii conatus, nulla diligentia nostra, ad optatum finem perduci potuerunt; dum decertantes inter se principes nostri, privata odia et mutuas injurias usque ad sanguinem prosequuntur, Christi vero contumelias usque ad oblivionem negligunt. Itaque, invalescentibus quotidie turcharum viribus, et eorum crescente audacia per negligentiam nostram, post tot pressuras et clades christianis illatas, post tot provincias ac regna mahumeticae impietati subjecta, factum est ut aestate superiori, validissimis exercitibus terra marique comparatis, hadriaticum mare infestaverint, Neupactum urbem ad res bellicas opportunissimam expugnaverint, eodemque tempore Germa-

niae fines, Illyricum et Forum Julij, te rege christianissimo in Italia consistente, sine ullo respectu existimationis et potentiae tuae, incursionibus, caedibus, rapinis incendiisque, incredibili crudelitate, vexarint; qui si tot successibus elati [436] insolentiores non fuisse videntur, non christianorum, sed supervenientis hiemis saevitiae tribuendum est. Qua de re, cum videremus eos multo graviora meditari, et rabiem interea colligere, quam ad tempus in nos effunderent, ex officio nostro pastorali, inuito consilio cum venerabilibus fratribus nostris, sanctae romanae ecclesiae cardinalibus, cum facultates nostrae adversus tot conatus potentissimi hostis non sufficerent, quod unicum et salutare remedium erat, reges videlicet principesque et omnes potentatus christianos, eis declaratis instantibus periculis atque angustiis in quibus Italia et omnis christiana respublica versabatur, per iteratas lilteras nostras adhortari, rogare et attente requirere non destitimus, ut legitimos oratores ad nos designarent; qui ad kalendas martii proxime tunc futuras, cum sufficienti mandato et plena facultate agendi, transigendi, concludendi ad nos accederent, ut de hujusmodi expeditione et tota belli gerendi ratione in concistorio nostro cum illis ageremus. Verum, cum ad statutum tempus oratores ipsi neque omnes venerint, neque praedictis mandato et facultate, sicut sperabamus, instructi fuerint, demum in concistorio nostro, dato ipsis oratoribus spatio rescribendi suis principibus, eos denuo monuimus et requisivimus, ut praedicta mandata peterent et exhiberent. A quibus, in concistorio nostro simul convocatis, cum ad hanc diem nihil fuerit allatum, quam ut eorum quisque pro suis principibus generalia quaedam sed verbis tamen magnificis et pietate plenis pollicerentur, non potuimus nos et praefati fratres nostri non commoveri, et duriciam ipsorum paterna charitate non exprobrare, qui in tanta christianorum pressura et fidei catholicae periculo, quam profitentur, eius omnem (*sic*) tam lente ac tepide suscipiant, quam omnes qui crucem Jesu in fronte gerimus, per lavacrum regenerationis liberati, defendere tenemur. Interim autem, cum carissimus in

Christo filius noster, Vuladislaus Hungariae rex, super hoc per literas et nuntios nostros adhortatus, nobis significari fecerit se per assiduos turcharum tyranni oratores ad concordiam et pacem sollicitari, verum paratum se potius et propensum ad inferendum illi bellum et in eo continuandum, hac tamen lege, ut duo a se petita cum idonea cautione servandi sibi promittantur; primum, ut rei pecuniariae subsidium ei subministretur et mittatur, sine quo nihil praestare posset; deinde, ut securitati ejus etiam caveatur, ne a caeteris qui ad hujusmodi expeditionem convenient deseratur, sed omnes et pariter pertinaciter in eadem contra turchas militiam perseverent; nos itaque videntes regem illum ac [437] pannonias gentes turcis ipsis confines esse propugnaculum quoddam et antemurale christianitatis in ea parte et ad turchas disturbandos maxime opportunas, decrevimus statim cum ipsis venerabilibus fratribus nostris ad majestatem tuam scribere, et ad eam de tota rerum summa et societatis conficiendae rationem referre. Nam, si contra turchas nunc ineunda, sicut optassemus, colligatio et societas omnium principum ac potentatum sit expectanda, res certe nimis procrastinando protraheretur, cum interim hostis vigilans, sathanae minister, vires suas in immensum auget. Iam classes formidabilesque exercitus e stativis in oppida et portus nostros eduxit; quibus nisi celeriter accurratur, de Italia actum erit. Quapropter, cum omnis dilatio sit pernicioosa et periculi plena, consilium denuo quod non solum expeditissimum sed etiam necessarium esse cum ipsis fratribus nostris statim coepimus: faciendam esse pro hac expeditione ad aliquos annos colligationem aliquam et belli societatem inter nos ac sedem apostolicam et aliquos regum ac principum primores de fide catholica bene semper meritos, qui et proprio instituto et pro tuitione rerum suarum, facile possunt et laborantibus auxilia mittere et caeteros principes ad communem belli fortunam excitare. Qua quidem in re, tua in primis occurrit majestas, in qua omnium oculi sunt conversi, cui, ut plurimum, confidimus; non

modo faciunt ad nos litterae tuae, quibus in hanc rem multa liberalissimo et catholico atque regio animo polliceris, et majorum tuorum instituta, qui semper in hujusmodi fidei negociis primas sibi partes gloriose assumpserunt, sed etiam, Domino fortunante, tot rerum tuarum in Italia successus, cujus cum bonam atque magnam partem, conquisito ducatu mediolanense, obtinueris, Italiae nunc tutandae ab injuria teterrimi hostis majorem quam antea rationem a te haberi convenit. Sunt et carissimi in Christo filii nostri Hispaniarum reges, qui cum semper in fidei defensione promptissimi sint, et de infidelibus gloriosam victoriam reportare consueverint, nunc etiam pro divini nominis gloria et pro Sicilia sua ab omni turcharum periculo tutanda, sicut litterae suae testantur, nihil ad hanc rem praetermittent. Quorum, magna et expedita classis, si cum veneta classe conjuncta fuerit, magnum sane rebus momentum fecerit. Sunt veneti, quorum auctoritas et potentia omnibus innotescit; ipsi quidem pro consuetudine sua, et nunc pro urgente se periculo, totis viribus enitentur. Quos omnes, ubi tuae celsitudinis auspicio atque auctoritate colligatos, adjuncto etiam, ut praefertur, praefato Hungariae rege, quem ad hanc societatem [438] necessarium indicamus, caeteri principes audierint, omnes, ut sperabamus, continue subsequentur; quamquam, ut arbitramur, satis ista futura est societas. Quod ad nos propterea attinet, non solum in regno et omnibus dominiis tuis, ut requirebas, decimam in hanc expeditionem convertendam, sed etiam nobis ipsis et venerabilibus fratribus nostris sanctae romanae ecclesiae cardinalibus, et omnibus officialibus curiae nostrae, et in omnibus ecclesiae civitatibus, terris et locis, ac universo clero per universum orbem christianum, de eorundem fratrum nostrorum consilio, nuper imposuimus. Quandoquidem non solum hujusmodi decimas, sed facultates omnes nostras, et vitam denique ipsam, si opus sit, pro communi christifidelium salute, parati sumus exponere, et personam nostram, tanquam hostiam Deo placentem offerre. Quapropter, quoniam ex divina clementia

ad huc miserandi tempus est, majestatem tuam, quanto possumus studio, cohortamur in Domino, et attente requirimus, ac per viscera misericordiae Salvatoris nostri rogamus, ut suscepta huius sanctae et gloriosae societatis cura, velit exemplo suo reliquos principes excitare, et ad oratores suos apud nos agentes, legitimum ac speciale mandatum super hac re quamprimum mittere, ut sine omni mora ac dilatione praedicta societas et confoederatio per aliquod tempus concludi possit. Et quodcumque de genere belli, de exercitibus, de ratione impensae conclusum et conventum fuerit, non expectatis aliis consultationibus, executioni demandetur, erit hoc nobis jucundissimum, tuae majestati dignum, et gloriosum opus et christianae reipublicae salutare; tum illud etiam sequetur, ut quod nomine decoraris, factis quoque christianissimus habearis.

Data Romae etc.

Mostrato a la Signoria per lo episcopo di Chai.

Collegium primo julii 1500.

Consilarii.

Sier Baldiseras Trivixano.

Sier Lucas Zeno.

Sier Johannes Mauroceno.

Sier Petrus Contarono.

Sier Dominicus Bollani.

Sier Antonius Trono.

Capita de quadraginta.

Sier Joahannes Matthaeus Contareno.

[439] Sier Johannes Bencdictus Nani.

Sier Vitus Mauroceno.

Sapientes consilii.

Sier Dominicus Marino.
Sier Marcus Bolani.
Sier Philippus Trono, procurator.
Sier Andreas Cabriel.
Sier Leonardus Lauredano, procurator.
Sier Petrus Balbi.

Sapientes terrae firmae.

Sier Petrus Duodo.
Sier Leonardus Grimani.
Sier Petrus Capello.
Sier Georgius Emo.
Sier Paulus Pixani, eques.

Sapientes ordinum.

Sier Marcus de Molino.
Ego, Marinus Sanuto.
Sier Jacobus Cabriel.
Sier Leonardus Mocenico.
Sier Antonius Venerio.

Consilium decem.

Sier Franciscus Trono.
Sier Aloysius Venerio.
Sier Georgius Comario, eques.
Sier Antonius Bernardo, doctor, eques.
Sier Zacharias Delphino.

Sier Marcus de Molino.
Sier Paulus de Mulla.
Sier Vitus Caput Turta.
Sier Angelus Trivixano.
Sier Bartholomaeus Victuri.

Nuove dil mexe di luio 1500.

[1500 07 01]

A dì primo luio. In colegio non fo il principe. Introno savij dil conseio, sier Domenego Marin, sier Lunardo Loredam, procurator, e sier Piero Balbi; savij di terra ferma, sier Piero Duodo et sier Lunardo Grimani; fu fato cassier di colegio, di l'hordine di terra ferma, per mexi tre; rimase sier Lunardo Grimani.

[440] *Da mar.* Fo leto le letere eri sera venute per via di terra:

Dil capetanio zeneral, date a Corfù, in galia, a dì 15. Come zonse la nave, patron Francesco Feliziam, con la compagnia di Gorlim da Ravena, et non li lassò desmontar in terra; fè far la zercha a la nave, per haver il numero di homeni 120, ne trova *solum* 112, malissimo in hordine di artilarie. Or la mandoe versso Viscardo, et manderà driedo do galie per levar di la nave la ditta compagnia di Gorlim, e condurla a Napoli di Romania, dove è ditto Gorlim andato. Zonse *etiam* la galia, soracomito sier Filippo da Canal, rasonelmente armata de homeni, mal di artilarie. Disse che do bombarde l'havea, provandole a Sibiricho, si ruppe; li dimandò tavole e lanze, dicendo non ne haver auto de qui *solum* 30, et lui non da darli, e tutte galie le manda a Viscardo. E a la nave à convenuto darli la carta, et lui zeneral ha dechiarito per più letere la calamità di tutte cosse, e le provisione sono stà lentissime et tenue, et fa do presupositi: o la Signoria non s'incura dil Levante, che non lo crede; o ver la soa dura sorte vol cussì, e le letere sue non è credute, et 800 homeni non interzerano le galie e le

do nave, et homeni non ne pol trovar per più experientie fate, per averne auto rasonevolmente per lo armar la galia di Alexandro di Gotti, et armar le do galie si arma de li. Pur di homeni una saria in hordine, ma il corpo di una di esse non è ancor zontà, l'altra à bisogno di gran concier; tuttavia si va conzando. *Etiam* de li è stà tolti di homeni per le galie, et dice, mandando i legni senza homeni, sono più presto dannosi, et tien i nimici *de brevi* se intenderà ussir fora con l'armata grossissima, *etiam* da terra. E lui ha quatro galie al tutto disarmate, in ogni bisogno non se poriano muover, ma converà star legato al pallo; e il resto è mal fornite de homeni, non ha munition, se non le poche mandoli ultimamente, e di diexe bombarde di ferro *noviter* venute con le galie grosse, le nuove sono tra rote e guaste; e cussì, chome l'anno passato erano assa' artilarie, cussì horra ne son poche in armada. Voria i legni si manda fusseno ben armati, e dice non acrescha povertà a la miseria, e con presteza si fazi, e non si aspeti; vol 1000 remi e danari. Recevete per la galia Canala ducati 1000. *Item*, è zonta la nave di Liesna con li homeni deputati; à 'uto la descriptione di Sabastian da Moncelese e Danese del Monte, contestabele, la manderà a Viscardo da le altre; manda a condur li ditti fanti a Napoli, la galia Barba e la Faliera; et di tre bombardieri, do mandò a Napoli, et uno a Corom. *Item*, [441] manda avisi di Modom, Napoli e dil provedador Contarini, di l'armada. *Item*, à ricevuto nostre letere di tre sopracomiti, zercha dovea punirli *etc.* Dice non hano usà obedientia a lui, perchè li haria puniti; ma l'error suo è stà manchamento di cuor e animo; è peccato da punir *pro arbitrio superioris*; perhò judichò fusse meio a mandarli de qui. *Tamen*, justa i mandati, si sforzerà satisfar a la conscientia sua e a la expectatiom di la terra. Et la parte zercha i butini à fato publichar, et *etiam* si non l'havesse abuto, aria fato il medemo. *Item*, scrivendo, zonse la nave di Piero de Pasin con provisionati 57, piemontesi, sotto Baptista Zapareto; li à mandà a Viscardo, dal capetanio, li metti su le galie grosse. *Etiam* ditta nave à conduto homeni 46, di qual 23 à

dà a sier Hironimo Pixani, provedador, per interzarlo, e vadi a Viscardo; li altri à diviso per le galie. *Item*, à per avisi dil provedador Contarini, à terminà meter in Corom sier Polo Valaresso, soracomito; non li piace resti le galie senza governo. Manda relation di do schiavi, *ut patet*.

Del ditto, di 17, ivi. Come era venuta la galia Meza da Viscardo, con letere dil Zante. L'armata di colfo è reduta a Lepanto per ussir; il signor turco è a la Vadia per intrar in la Morea; si duol non haver armata, e turchi hanno assa' artilarie, e hora si convien guardarsi davanti e da drio. La galia catarina a Viscardo non ha homeni 7; le quatro sono lì, zoè Salamona, Oria, Malipiera e lisingnana, è disarmate; si duol molto, dice non si armeria. Una nave et 7 galie grosse è zonte; pronosticha mal assai; la colpa non è sua; à rechiesto e importunato le provision, et potendo haver de li fin 500 provisionati, li torà da metter sopra le galie, et cercherà trovarsi a l'erta, per veder la volta sono per tuor inimici; justa i lhorò andamenti si anderà governando. Non li par mover le galie di la Vajusa, sì per tenir quella armata non ensa, qual per assecurar li navilij pasano per colfo, e non si delibera perhò partirssi di Corfù per infinite raxom, se prima non vede la volta voy tuor i nimici; atende a ingrossar l'arma' di Viscardo, o vero la guarda, et mandò eri la galia Basadona e quella di Otranto, e voria vi fusse andato il provedador Pixani. Dice mancharli 40 homeni. À scritto al capetanio Venier di le galie grosse, stagi provisto, et li lassa in arbitrio l'andar o il star lì. *Item*, a Modon par siano perssi quelli rectori, nè si vergogna scriverlo; li à scritto confortandoli a star de intrepido animo, che, oltre le do galie, anderà lui zeneral li con grossa armata. À scritto *etiam* ai rectori di Napoli, laudandoli; e la galia Taiapiera era lì, morto il [442] soracomito, è stà posto per soracomito il fiol di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, et vi zonzerà il provedador Contarini con 4 galie. *Item*, manda una letera abuta di Andrea Lanza, castelan di la Parga. *Item*, quel rezimento di Corfù li ha fato asaper che, con poch

spesa, si aria modo di armar bona summa de fuste et grippi; ancora che lui non senta tal opinion, non à voluto recusar, perchè, si non serano utelli a l'armata, saranno boni a la segurtà di quella ixola, *maxime* havendosi a levar lui zeneral de li. *Item*, è zonte a Viscardo do galie di Candia; dice tre altre sarà preste.

Relatione di Zaneto da Syo, stato su l'arma', per forza, dil turcho, fu posto l'anno passato, et fuzido da Styri, referì a di 3 zugno al zeneral. Come l'armada si metea in hordine, fin zorni 20 ussiria; a Lepanto sarà velle 250 latine, tra nave vinti, galeaze tre, governador Camallì e li bassà era da prima; et con l'arma' di la Vajusa e l'Arta, sa vol mandar cinquanta galie per acompagnar le ditte. *Item*, il signor vol far 3 campi, uno a Corfù, uno a Modom o ver Corom, il terzo a Napoli di Romania, dove il signor à mazor voluntà; à trato di Negroponte bombarde do grosse, per condurle per terra a Napoli, et do altre sono a Lepanto, una di le qual è di ferro e una di bronzo. Dice dita armata è stà mexi sie in aqua, sarà marza, e non potrà star sora. *Item*, stratioti, scampadi di Corom e Napoli, à offerto al signor darli la terra senza bombarde, con assediarla *solum* di le acque; *unde* il signor li dete vinti aspri al zorno in vita di provisione, e una caseta per homo.

Agustim Tachom, zenoese, scampato è zorni 7 di ditta armata, referì a di 3 zugno. Il signor andava versso Napoli, l'arma' sarà velle 200 latine, 20 velle quadre, ma tutte è marze, ma ben in hordine di artilarie et homeni; et, stando l'insta' in mar, bisognerà esser tirata in terra; vol ditta armata ussir e andar a la volta di Modom e Napoli, e dice, di stratioti di Napoli à promesso al signor l'averà in otto zorni, per non haver aqua; et il signor li à donà 25 aspri per uno al di, et una bella vesta, e tienli in corte. Dice vol far tre campi, *ut supra*; in tutto harà persone 300 milia; e dice vol poner bombarde grosse su una parandaria. L'arma' à pochi homeni, li patroni comiti e homeni di governo, la più parte di quelli fo l'anno passato, son morti. *Item*, il signor fa condur cara 200 di metalli, per far bombarde, per andar a campo a Napoli. Conclude,

la soa armata non teme la nostra.

Michiel d'Ancona, compagno di ditti, qual za uno anno fu preso da' turchi, è zorni 7, scampò, ut [443] supra, da Styri. Dice l'arma' si calafatava, e in zorni 20 sarà compida; ma li legni è mal conditionati, e assa' fanno aqua; hè homeni pochi di governo, sono come bestie; et Alimech bassà è capetanio di l'armata; e sopra di lui è Mamucho bassà, et etiam è Camali li con la sua nave. In tutto saranno velle 220 in 230, va in la Morea versso Modom, Coron e Napoli. Item, le galie di la Vajusa e l'Arta non sono ancora calafatade, e l'arma' turcha non teme la nostra, et è mal in hordine di zurme; sono la più parte villani. Item, disse di XV stratioti scampadi di Napoli, et dice al signor, Napoli si perderà per non haver aque. Il signor li à dà XV aspri al zorno in vita soa, et donatoli mille aspri et vestito etc.

*Mathias ungaro, fo preso da' turchi, molti anni stato prexon, fuzito za X di l'armata si fa a la Prevesa, dove è stato a lavorar, et a di 16 zugno referite al zeneral. Come lavorava di manoval, e al suo partir era avarate e in aqua galie 26, zoè sotil 16 et X grosse; le qual grosse sono come le nostre, ma le sotil menor, et fate de legnami freschi, pescano molto, fano aqua assai; le altre si lavorano da 100 maestri calafadi e marangoni, et era venuto mandato dil signor, che, per tutto il mexe, la sia in hordine; ma lui non crede potrà esser: li arbori non sono conduti, ma ben doveano esser per tutta questa setimana; quelle sono in aqua inalborade, si conducono per la montagna, una zorna' lontam di camin, et alcuni boni havea non li ha potuti trar di le montagne. Item, è zonti asapi 8000, janizari 500, per ditta armada, et 2000 christiani dil paese; da la Janina è stà portà X milia remi; le velle, sartie e feramenta si vanno lavorando, ma le antene non sono ancor condute. Di l'arma' dil colfo, 0 sa; *solum* si dice si unirà con questa; et di quella di la Valona il signor à mandato una caxacha per homo a tutti li spatini hanno promesso condurla fuora di la bocha, *aliter* dicono voler esser impallati non la cavando. Si dice sarà da galie trenta in tut-*

to. De' hongari si dice, il signor non ha voluto mover el bilarbei di la Natalia, per lassarlo a la custodia di quelli lochi. Et ditta relatione conferma Poris de Rossia, qual za quatro anni fu preso da' turchi, et hora fuzito da la Prevesa.

Di Andrea Lanza, capetania a la Parga, data a di 16, drizata al zeneral. Come à, per la spia mandò a la Prevesa, che ussite sabado a vesporo tre galie armade fornide, et poi tornò dentro; ussite per provar. Dil resto di le galie, dice li remi esser stà portà e li arbori, et a quelli homeni sono deputati andar su ditte galie, li dà termine zorni XV, vadi a caixa e torni; et dil signor si dice va a Napoli.

[444] *Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, data in Valle di Compare, a di 9 zugno.* Come, fata la cercha a le nave, per star più sicuro si deliberò levar di Viscardo, e venir li. A di 5 zonse la galia grossa di sier Pexaro da cha' da Pexaro; li manca le bombarde grosse, e la barza non le ha voluto dar. À fato la zercha a le galie grosse, *videlicet* a la Pexara 0 li manca, la Bondimiera ha homeni 147, la Capella 152, la soa è ben in hordine; ha galie sotil 6, vi manca 20 homeni per una; à mandà do galie a la volta dil Zante, per saper di novo, sono tornate. Dice, si havesse li 12 in 15 galie grosse, voria tirarse al Galata o ai Cuzolari, per far *etc.* *Item*, di Puia non è zonta altra galia, si non quella di Monopoli; voria tutte le galie havesse una bombarda grossa per una, e taole per ingaradar à comprate lui 100 per ducati 9.

Dil ditto, data ivi, a di 14. Come erano zonte la galia Pasqualiga e Griona, di Candia; tre altre dicono esser andate a Napoli di Romania, a condur balestrieri et arzieri, e verano poi qui. *Item*, dil condur per ditte galie di tre zenoesi in feri, fuziti *etc.*; la relatione ditta di sopra. *Item*, manda lettere dil Zante, e dice impalmerà le galie li.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 12, al zeneral et a la Signoria. Chome à expedito quatro spie, a di X, a Patras et Nepanto, et aspetava li segnali di fuogi. *Item*, eri di note,

tre ribaldi albanesi, de una catuna dil Zante, amazò uno povero bastaso ceciliam, dil locho dil Zante, e, tolto una barcheta, sono fuziti; ha menato via quattro puti. Dubita non avisi turchi di le spie manda. *Item*, eri mandò una fusta, e, ritornata, dice come questa matina a l'alba si presentò sopra Chiarenza, dete lengua a' christiani erano in guarda di biave, qualli li hanno ditto l'armata esser reduta a Nepanto per ussir, il signor atrovârssi a la Vadia, per intrar in la Morea insieme con el bilarbei, et ne le parte di Coranto con 60 milia persone fa netar le strade versso Lexamilli, per li cari dieno intrar in la Morea con artilarie grosse per l'impresa di Napoli; *unde*, admonita, dita fusta si partì, et si apresentò una fusta turcha, da drio la punta versso levante, qual dubitò di la nostra, et si acostò dentro dil Scoio, e tornò lì al Zante. *Item*, li tre ribaldi, nominati di sopra, eri arivò a Chiarenza con li puti; sono stà mandati a la volta del flambularo; dubita *etc.*

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data in nave, in Canal de Viscardo, a dì X zugno. Come à ricevuto monitiom per le nave di Mosti e Malipiera; et *etiam* sopra la nave, patron Vincenzo Orsso, [445] qual vene di fuori via, non tochò Corfù, si scrive mandarli monitiom; risponde non l'aver veduta. Et a dì 31 mazo, zonse lì sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse; à fato la zercha a le nave, la soa have homeni 249, ne manchava numero 51, ne erano amaladi 116, sani 133; e cussì la nave Mora ha homeni 259, amalati da 75 in 80. *Item*, lui à mandà il scrivàn a Modom per tuor homeni, e, ritornato, non ne ha potuto menar niuno. Ditto capetanio Venier manda sier Andrea Foscolo e sier Valerio Marcello con li soldati a Modon; si partì a dì 31, et a Coron è sier Pollo Valaresso con la sua galia. *Item*, sier Hironimo Contarini, provedador, con 4 galie si partì a dì primo per Napoli, zoè sier Alvise da Canal, sier Anzolo Orio e quella di Brandizo. *Item*, de lì è za molti zorni la galia di sier Nicolò da cha' Taiapiera. *Item*, a dì 3 zonse lì in Canal di Viscardo la nave Mosta e la Zustignana, con homeni 108; a dì 4 zonse la nave Malipiera, pa-

tron Tomà Duodo, homeni 105. *Item* ha, l'arma' inimicha è velle 250, con la nave grossa e do altre nave, galeaze do, galie 60; il resto fuste, parandarie e brigantini.

Da Modom, di sier Marco Cabriel sier Antonio Zantani, rectori, di 8, al capetanio zeneral. À nova da Napoli di Romania, per uno bregarim a posta, el bilarbeì esser intrato in la Morea, et firmissimo *terra et mari* vien li a Modom a campo; et perhò, *amore Dei*, se li proveda; l'horò farano quello potrano, dicendo in questo sollo ponto consiste la salvatiom o ruina total dil stado di la Signoria nostra e di la christianità; e, venendo per mar, mai potrano meter in terra; sì che si porterano bene. *Item*, dil zonzer li Antonio di Fabri, con li provisionati; *etiam* lui scrisse.

Da Napoli di Romania, di sier Giacomo di Renier sier Alvixe Barbarigo, rectori, di 29 mazo et 3 zugno. In la prima, dil zonzer l'horò a di 24 mazo; la terra è pocho forte, dubitano assai; mandano deposition, come il campo vien li dil turco, e il bilarbeì di la Morea fa spianar. Al Castel dil Scoio è castelam sier Domenego Corner, con page XVI, sta in gran periculo; in la terra non è aque, in li castelli pocha vituaria e monitione; *licet* in la terra hanno inteso esser formenti, non vi hè forni da far biscoti, et non hanno danari; fino a septembrio la camera non scuode. *Item*, mandano una letera di Legena, di sier Lunardo Marzello, rector, avisa nove di turchi che vien *omnino* li; suplichano si provedi; manda una letera di uno scrisse a Mossa Buxichij, li avisa par il turcho vengi li col campo, perhò si provedi con la fameia e suo cavalo, e jura per la late *etc.* questo esser [446] vero. *Item*, come alcuni tristi di Napoli sono partiti, e andati al turco, li promete haverà la terra. *Item*, missier Francesco Bragadim, fo ivi rector, è partito, et scrisse in Candia per 300 arzieri; li aspectano. *Item*, de li si ritrova sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, e la galia fo di sier Nicolò Taiapiera, qual è morto; in loco suo è stà posto el fiol dil prefato proveditor Zigogna. *Item*, vano drio scrivendo per l'altra di 3, al zeneral; da ogni parte risona cative nove; il turco vien li,

terra marique; ànno questo per spie, e *publice* si dice nel Scoio non è vituarie, salvo un pocho di meio mal conditionato. *Item*, hanno fato ruinar le caxe dil borgo; nel Castello dil Scoio, a difenderlo, voria esser 300 homeni; il popolo in la terra è numeroso. *Item*, stratioti voriano lanze; dimanda qualche galia con zente italiane e biscoti. *Item*, la galia Taiapiera è disarmata, et hanno, per via de uno stratioto, el bassà di la Morea esser a Corynto, some 3000 orzo si aspetta di horra in horra, el bilarbeì con il campo, e voler passar da l'armada con fuste per venir di qua. *Item*, in fine dicono esser zonto a Corynto el bassà con 1000 some di farina per far biscoti, e il stratioto vete polvere assai; zudegano fusse il campo con el predito bilarbeì *etc.*

Di Lezena, di sier Lunardo Marzello, rector, data a dì 31 mazo, scritta al rezimento di Napoli. Come ha nova per uno turcho, conduto da la fusta vien di la Vadia, dove è parte dil campo per andar a Setines a comprar orzi. Dice il signor esser acampato a Sitom, a uno fiume chiamato Lada; a la Vadia è uno bassà con 30 milia asapi terrestri e altratanti ..., et a la Vadia sono zercha 40 napolitani e coronei ben visti et apresentati, conforta turchi a venir lì. Il signor fa tragetar parte di le bombarde sono a Lepanto in armata a Vasilicha, e tutte le bombarde grosse di Negroponte, et ha fato condur assa' camelli cargi di rame e bronzo per butar bombarde. *Item*, el bilarbeì di la Natalia andò a Lepanto con 30 milia cavalli, per cavar l'arma là e compagnarla dentro la Morea. *Item*, quel di la Morea è gionto a Styri, campato a San Zuane. *Item*, in l'armada è stà conduto infinità di botte, legnami e cadene, sì che è in hordine per ussir. Il signor à fatto sacramento non tornar a la sua sedia, *usquequo* non ha preso Modom, Corom e Napoli. *Item*, manda do letere in turchesco, trovade al sopraditto. *Item*, la note, per cinque schiavi fuziti di Negroponte e Megara, verificcha *ut supra*; et esser gionto a Megara el bilarbeì di la Romania con assa' turchi; a Negroponte sono più di 30 navilij, i qualli se armavano; [447] à inteso che uno zenoeze da Syo à pro-

messo al turcho armar 60 navilij, et condurli a Negroponte *etc.*

Di sier Francesco Zigogna, provedador in la Morea, data a Napoli, a dì 27 mazo. Come a dì 24 zonse li li do oratori e le monitiom con alegrezza di la terra, e li bombardieri, *unde* dice vete la terra molto disposta a la defensione. *Item*, si leverà le fameie inutile, e se manderà quelle a Monovasia; si divulga l'armada di Nepanto voler tornar a Constantinopoli, acompagnada dal bilarbei di la Grecia, per timor di la nostra; conclude, non si dubiti di Napoli, si ben do potentie si acordasseno insieme come quella dil turco. Ben è vero, la terra, da la parte di mar, da passa 60 è debile. Et sier Francesco Bragandin si parte con bona fama; sier Nicolò da cha' Taiapiera, sopracomito, era de li, è morto; la galia è mal in hordine di zurme; è bona galia, pur si provederà. *Item*, el dito, a dì 3 zugno, scrisse un'altra letera; par sia stato amalato, et altro; 0 di conto.

Di Candia, di sier Bernardo Justiniam, capetanio et vice ducha, et li consieri, di XV mazo. Come à ricevuto in do fiate ducati 7700 per armar galie; n'è conze quatro, e una a la Cania, e l'altra serà presto in hordine et compita. *Item*, ne l'armar è gran difficoltà, sì da l'incomodità come dal teror de l'inimicho; e quelli fonno l'anno passato, non vol andar questo. La camera è in gran inopia, pur a tutti dà parte di la refusura. *Item*, à fato scriver in li casali homeni 1200 per portiom; *tamen* non li ha. *Item*, eri partì sier Nicolò Valaresso, camerlengo, va a la Cania, per expedir la galia Polana; aspetano sier Alvisè Michiel, sopracomito di la galia di Retimo, per tuor la soa galia arma de li. *Item*, dicono haver fornimenti *solum* per 4 galie; non vol se li mandi ducati ungari, perchè coreno marzelli 12; pur li à dà a' galioti, a marzelli 12, soldi 3 l'uno; et per tanto non se li mandi.

Dil ditto rezimento, di 25. Come à mandà a Retimo una galia con li danari. *Item*, li è stà conzà la quinta galia se dia armar. *Item*, a la Cania è compita di conzar una galia, e l'altra si va conzando; à fato proclamar per l'ixola, za boni zorni, li banditi fono

l'anno passato, et sono obligati ritornar, si debino presentar; et è apresentà pochi; li villani sono invilliti, e sono più presto contenti di tornar in bando, cha *iterum* andar a servir; pur a la Cania ne sono presentati alcuni. *Tamen*, spera haverne bon numero, e li manderà a Napoli e Malvasia sotto capi di governo. *Item*, la galia Griona e Pasqualiga sono armate; a la Griona manca homeni da remo XXI, la galia Barbariga à za messo bancho. *Item*, à mandà [448] ducati 200 a li custodi di Napoli, et 200 a Malvasia, trovati con difficoltà. Conclude, haver speso in le cinque galie armate, e in conzarle e in refusure, ducati X milia, sì che, volendo armar, se li proveda de danari; manda copia di letere di Syo, e dil gran maiestro di Rhodi.

Da Syo, dil consolo, al rezimento di Candia, date a dì 5 mazo, et ricevute a dì 23 mazo in Candia. Par mandi ditte letere per via de Nixia al governador; le mandi subito. Come, per letere di Pera, di 18 april, aute eri, si ha el signor turco, a dì 6 di questo, haver cavalchato con la sua Porta a la volta di Lepanto o ver la Morea; e quel di medemo, gionseno in Andernopoli li araldi dil re di Franza, e a dì 8 ditto, el signor ha tenuto Porta, e dato audientia a ditti araldi, in compagnia di quali è *etiam* lo solito ambador di Rhodi. Quello hanno exposo, et risposta hanno auto, non se intende. Tutti li exerciti di la Natolia sono passati per Galippoli, già sono più giorni, a la volta di Nepanto. *Similiter*, da Constantinopoli sono partiti schierazi 8 de li più grossi se atrovono, tutti cargi di artilarie e munitione, e, in fra le altre, sono remi da 8 in X milia, a la volta di Negroponte, del qual loco se dieno condur, *via terrestri*, a Lepanto. Ditto signor ha mandato comandamento al bassà sta con el zelebi de Magnesia, che 'l debi lui, *personaliter*, andar in tutto le marine di queste circumstantie, ad perseguitar et extinguer Charatormis e tutti soi sequaci, e datoli grande balia; el qual bassà si aspeta quest'altra setimana a le Smirne et Rhodi; per la qual cossa, per una griparia venuta da Metelin, se ha auto, como ditto Charatormis se ha levato di queste aque di Syo, e atrovasse

con legni 18, tra fuste e bregantini, in le aque di Tenedo e la bocha; nè altro dice aver di relation, ma per zornata aviserà.

Copia de una letera dil reverendissimo gran maistro di Rhodi, al rezimento di Crete, di 8 mazo, et recepta a dì 20 ditto, in Candia.

Excellentes, magnifici ac nobiles viri, amici nostri honorandi, salutem.

Perchè l'oficio de l'amor de la nostra mutua benivolentia ricerca avisamo l'uno a l'altro de quello occorre e espeta a la securità de l'uno e l'altro, el capetanio de le quatro galie sotile e fuste de la sacra majestà del re de Franza, secundo per sue letere ne avisa, *sub data 29 aprilis proxime praeteriti*, ne avisa, come havendo lui noticia che al Volo era grandissima quantità di remi, di galeaze et [449] galere, compliti per meterle a lo scaro, tene suo camino verso ditto loco; e una matina, al far del zorno, se presentò de li con la proa in terra, et con artelarie comenzò a batere la gente, quelli vardavano, che erano cavalli 400, pedoni turchi 200, albanesi et grechi del paese 400. E perchè l'artilaria fazeva de l'horo carnazo, fureno constreti abandonar el loco, et quelli de le gallere desmontorono in terra et messeno focho; el qualle, per lo vento era prospero, fu sì veloce, che, im brevissimo spazio, tutti li brusò, et non dè tempo a quelli de le galere recuperare, per l'horo uso, oltra 200. Ditto capetanio scrive, havere saputo da uno greco, prese in quello loco, che erano remi zercha nuove milia, ch'è cossa donarà tardanza et disturbo a l'armada turchescha per mare, quale Dio sconfonda, perchè tali remi erano deputadi a quella, et im brevi jorni dovevano esser conduti. *Item*, ditto capetanio ha mandato qua una parandaria grossa turchescha de fruti, sopra la qual sono venuti homeni 18, quali se trovava in le galie e in terra, quando fo fato ditto incendio, et haver preso do fuste de la palatia. De questo havemo voluto dar aviso a vostre excellentie, par-

te perchè è cossa degna de noticia, et parte perchè cussi ricerca la nostra amicitia. *Valeant felices vestrae excellentiae.*

Data Rhodi, die supra scripto.

Da Corfù, di sier Luca Querini, provedador, di 16 zugno. Prima, dice zercha Coltrim, vol se li mandi danari; scrive si va fortificando. *Item*, per un'altra letera dil ditto, che Piero Pissina, Piero Grimaldo et Paulo Albanese, contestabeli, voleno danari; e li fanti di Paulo usano parole grande: lui à dato ducati uno par uno, acciò non vadino in Turchia. *Item*, uno caporal di Piero Grimaldo, nominato Lodovico Brazoduro, con compagni 14, con uno gripo, se ne andò versso la Puia. *Item*, dimanda si paga li maistri bombardieri etc.

Dil ditto, di 18. Le cosse di l'armata son quasi ultimate, zoè dil turcho; quella dil colfo di Patras è reduta tutta a Lepanto, e de brieve dia ussir, quella di la Prevesa, la più parte è in hordine, za tre galie è in aqua, come ha dal castelan di la Parga, et erano ussite in mar, e poi tornà dentro. A la Valona è in aqua galie 20, et per zornata si va butando, e asapi e janizari in gran numero.

Item, il nostro zeneral à mandà le galie grosse e sotil a Vischardo, se li patroni si porterano ben, e si l'armada fusse unida in la bocha di Cuzolari verso il colfo di Patras, non sa quanto la inimicha [450] potesse ussir. *Item*, di lo exercito 0 si ha con certeza e si dice va a Napoli, Coron e Modon; di Corfù non teme, et si stagi di bon animo.

Di sier Piero Liom, baylo, e consieri di Corfù, data a dì 17. Come capitò de li do corvati, presi quando turchi feno la taiata in Crovattia, stati schiavi zorni 12, fuziti di la Prevesa, dove è stati mexi 8 a segar legnami. Dice esser gità in aqua galie 26, zoè X grosse, il resto sotil; qual par galeote da 20 fin 24 banchi; et le grosse, come le nostre sotil; e sono condute al Vati, dove è turchi a custodia. Per dubito hanno posto su le ponte dil porte (*sic*) bombarde do di riparo in terra. A la Prevesa è galeote 8, *ut supra*, tute

serade, e si lavora di chalafao. È venuto comandamento dil signor, soto pena di esser impaladi, li maistri debino compirle per tuto il mexe presente; ma l'horo judicano non potrano; et è aparia-di legnami per far 4 fuste, li arbori sono taiati in uno bosco contiguo, chiamato Rogos, lontano una zorna' de li; li conduce zoso par uno fiume, chiamato Cranar; e li è stà conduti par terra su le spale remi X milia; le velle se cuseno a la Janina, dove hanno fustagni assai; le sartie se fazeva a la Prevesa, le gomene e li ferri è portati par terra da Lepanto a l'Arta; e za li ferri son portati a la Prevesa; sono asappi 8000, janizari 500, christiani 2000 angarizzati, tutti serviani, per montar suso ditta armada. L'arma' di Lepanto si dicea dovea venir in bocha di colfo di l'Arta, per unirse con questa di la Prevesa, e poi andar a Modon e Napoli. L'armata de Styri è tutta in hordine; aspeta *solum* questa, e subito ussirà; non sa la quantità. Il signor si dice è in le contrade de Lariso con il bilarbei di la Romania, per intrar in la Morea, ma non intrerà se prima l'armata non è tutta in hordine. El bilarbei di la Natalia è a Semendria con 20 milia persone, per dubito di hongari, e si dice la Signoria à mandà danari a l'hongaro, che 'l rompa; *tamen* ungari non sono mossi. *Item*, a la Valona, per uno ozi vien di la Zimera, dice è bon numero di turchi, pedoni e chavali, e le galie nostre hanno butà in bocha di la fiumara saxi per impedir l'ussir di quelle galie, e turchi, vol trazerle per uno altro locho, à preparato gran numero de palange, vol tirar le galie, e a marina à fato uno riparo. *Item*, li a Corfù esso rezimento atendeno a le fabriche; dice il fuzir di do caporali con 16 compagni *etc.* *Item*, è stà ruina parte dil palazo; è stà fato ne la costiera, soto el grebano dil Castel Vechio, uno riparo dove è stà poste quatro passavolante discopre per tutto; è stà abassada la torre dove stanza el consier di la Zudecha, e l'altra torre, dove [451] soleva esser la canzelaria, si farà dil resto; et è stà impido di terem fino al ponte driedo el muro, fo levado di la controscarpa del fosso, el qual terem è stà tolto dil monte; a hora se empie l'altro pezo de dicto muro, fato dal ponte versso el

porto, et si seguirà compir il muro fin sul porto; manca il terzo, et poi si meterà il terem. Et le cortine di muro, principiate per l'inzegner in la terra, quella vien di la Zudecha soto il palazzo, e quella di la cittadella sono redute a bon termine; è stà principià una fornasa di chalzina, e a far i reperi a la cortina versso el consier da le Castrade, e seguirasse el lavor sul porto. In li castelli sono stà fati magazeni di monition e vituarie, e caxe per li provisionati.

Del ditto rezimento, di 18. Zercha le letere dil Zante et dil castelan di la Parga, et scrivono il sumario notato di sopra.

Et lete ditte letere, in colegio si stete assa' di mala voia, et fo ordinato mandar ducati 3000 al zeneral per la nave di sier Beneto di Prioli, qual si parte, et scritoli mandi 1500 ducati a Napoli di Romania, et biscoti per la dita nave che li porta.

Item, fo comesso a li patroni a l'arsenal, compri l'artilarie comprò sier Beneto Zustignan ai consoli fo di la nave Marcella, per la valuta; et cussi fonno comprate *etc.*

Vene sier Nicolò Michiel, dotore cavalier, provedador, et sier Pollo Pixani, el cavalier, *olim* avogadori, sollicitando si fazi comandamento a sier Antonio Grimani, vadi al suo confim; qual rispose, anderà doman *infallanter*.

Di Franza, di l'orator, date a Liom, tre letere a dì 22 et 23. In la prima, come a dì 21 zonse li el cardinal Roam, li andò contra, qual parlò *honorifice* di la Signoria nostra; era con lui missier Zuan Giacomo, missier Francesco Bernardin Visconte, Marchesin Stanga, ligati questi do a cavallo, ma non pareano ligati. Il re l'aspetò in una chiesa a messa. *Item*, è venuti oratori luchesesi, senesi, di Savoia e dil ducha di Lorena. *Item*, ditto cardinal par non sappi di le cosse dil turco, et monsignor di Lignì à ditto mal di missier Zuan Giacomo, e stanno su queste pratiche. *Item*, per le altre letere par siano stati in consulto zercha lo armar; à concluso dar do nave, zoè do zenoese, e armarle im Provenza, perchè zenoesi non vol armar a Zenoa, e cussi ha expedito quelle di Pro-

venza; saranno tarde. La nave Loysa non è zonta ancora, *ergo etc.* *Item*, di successi di Hongaria, il re scrive a li soi oratori non si partino, li manda scudi 1000, ch'è ducati 560, li qual esso orator li han retenuti e fato letere di cambio [452] per qui, e la Signoria li mandi. E il re dil subssidio è contento dar la decima dil clero tutta *contra infideles*, non vol dir altro, vol saper quanto dà la Signoria nostra prima, sì che son rimasti in aspetar risposta, e mandano ditte letere per via nostra, acciò habi recapito.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, capetano, do letere, di 29 et 30. Come todeschi, di quelli soto il conte di Goricia, voleno venir a tuor piegore a uno monte nostro; dicono haver privilegio da Federico Barbarossa. *Tamen* per l'altra par non sia tante cosse, e di sopra non se intende movesta alcuna fazino todeschi.

Da Gradischa, di sier Piero Marcello, provedador, di 27. Mandà la mostra fata a Lazaro Grasso, e li soi provisionati et balestrieri; doman anderà a Udene a farla a li stratioti e a le taie et cernide. È gran carestia di biave da cavallo; val il staro soldi 48, e la farina lire 5; vol monition et farine.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di 22. Come à aviso da sier Nicolò de Parte, consolo in Segna, de 21, e a bocha per sier Giacomo Crai, citadim de Veia, come turchi XV milia vien per una via superiore lontana, e fato zatre, et passato il fiume Lim, e li cavali, andati in aqua fino il zenochio, vieneno per Crestoviza in Friul, verano a referir al bosco de Los; et dita letera si ave per via di Friul.

Da Brexa, di rectori, di 27. Come hano da Mondin da Par, bergamasco, è zorni 15 si parti da Bolzam, stato a Yspurch, dice esser zente alozate a Lubiana, al Vernich et a Logium, per dubito di Goricia; et in Baviera è ordinà stagino preparati; et l'horò non vol, *solum* per il suo ducha. *Item*, a Yspurch è li fioli dil Moro, et XXV milanesi, e vedendo il re non haver ajuto da' alemani, li usò parole, dicendo voler dar la corona et governo a quelli in la dieta, *tandem* li dà speranza; non ha visto perhò movesta. A Presenon e

Trento sono di altri milanesi, e a Trento è il general di frati bianchi, qual vol andar al turcho, ma prima a Viena *etc.*

Di sier Pollo Trivixam, el cavalier, podestà di Brexa, di 29. Come ha dal conte Alvise Avogaro, stato a Mantoa da una sua sorella, et il riporto di Mafio di Gaionceli, qual partì la vizilia dil corpo di Christo da Maran, è stato *etiam* a Yspurch, dice esser stà fato comandamento tutti stagi in hordine, e in li lochi dil ducha di Baviera si facea le monstre; et sguizari con il re di romani non è sigilà la pace; et in la dieta di Costanza hanno concluso non voler acordo con ditto re, ma voleno tuor soldo dove li piace; e il re vol tuor impresa contra la Signoria [453] nostra, per Friul, veronese, Valchamonicha, Valtolina, Chiavena et Belinzona. *Item*, il re è a Yspurch, dove si fa la dieta; ogni dì azonze qualche signor, et hanno electi 7 signori ad elezer l'imperio, 4 di qual hanno libertà di condur queste zente deputade, e andar a che impresa li pareno, et che 'l re non se ne impazi, salvo anderà con l'horo, e avanti San Jacomo dieno levarsi; *tamen* 0 à visto. *Item*, veniva di Carantana cavali 500 versso Goricia; et dice nostri merchadanti non hanno potuto haver in Alemagna robe a termine, come erano soliti ad haver; et questo per dubito di guerre *etc.*

Di rectori di Brexa, di 26. Mandono una relation de uno mandato a Mantoa. Dice ivi esser il conte Zorzi, fo soldato dil marchexe, e a Hostia è cavali 12 et 150 elemani venuti di Roma; et Christoforo di Calabria, fo capo di provisionati dil Moro, à conduto cavali 150, et era capo Bandino, podestà. Or è molti cavalli partiti di Mantoa, perchè il marchexe non dava danari. *Item*, uno domino Beneto di Jebeto, di 28 à di Roma, ditto marchexe haver levato 600 alemani stava col papa, qualli hanno tochato 2000 fiorini; per tanto avisano *etc.*

Di Verona, di rectori. Come hanno 300 schiopetieri in hordine, per mandarli su l'armata, trovati *juxta* i mandati.

Di sier Domenego Beneto, capetanio di Brexa, data eri, a presso Lonigo. Come è lì col conte di Pitiano, et vien versso il

Friul.

Noto, in la letera di Franza, di l'orator nostro, di 23, par fusse fato un consulto zercha il far di l'armata; et vi fu questi: el cardinal Roam, monsignor de Albì, el gram canzelier, el maraschalcho di Giaè, domino Zuan Jacomo Triulzi, el sinischalcho di Beuchayro, monsignor de Pienes, monsignor de Clarius, monsignor de la Guisa, et monsignor de Buzaiia, et altri; ma questi è li principali.

Capi dil conseio di X in questo mexe sono; sier Francesco Trum, sier Alvise Venier et sier Zorzi Corner, el cavalier.

Da poi disnar fo gram conseio, et poi fo pregadi, *solum* per lezer le letere, nè altro fu fato. Et per colegio fo scritto a Cataro, laudando il provedador; scritto im Puia, per darli trata di fomenti da Trani; e fato Martinel di Lucha capo di li fanti sono li; et tutto fu fato per mio aricordo.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 17, 18, 21 et 22. Zanze; 0 da conto. Chome l'orator dil turcho, è con boche 130, era amalato, è varito. Dil far cavalieri per il re li oratori francesi e uno fiol di uno di ditti oratori, et si voleno partir; hanno concluso etc.

[454] *Di Civaldi di Belum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio, di 20.* Come il capetanio de Agurdio li à dato aviso, è stà fato comandamento in Primier sia lanze 400 im ponto. *Item*, per una altra letera, che la dieta a Yspurch vi hèn oratori, *etiam* dil turco; à spazà spie a saper. *Item*, li vicino a quel teritorio sono reducti todeschi, e venute arme non per far danno.

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di ultimo. Come la dieta non è compita; il re smania, vol andar a Roma a incoronarse, non vol asentir quelli toglij la volta di Milan; à mandato do oratori al re di Franza, per dimandar Lodovico; à nova, per il capetanio di Primier e il prior di Castreza, di questo; et il re è in hordine con exercito per andar a Roma, et il castelan di la Scalla, nostro, dice Valsugana si mette in hordine; lui à man-

dato spie, quello averà aviserà.

Di Cadore, dil capetanio, di 29. Come nel monte de Mesorina, versso Landro, dil tegnir dil loco di Doblacho, doveano venir quelli todeschi, ma poi nulla seguite.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, proveditor, di 27. Come milanesi sollicita il re a l'impresa; et a Trento è stà mandà do bombarde grosse; si aspeta di le altre; e in la dieta è stà terminà servir il re di exercito, e vol mandar una parte per la via di Venosa (*sic*) a Como e Milan, et vi manda l'artilarie; l'altra parte versso Friul. Le qual cosse li à ditto Zuan Antonio Bataiola da Pravor, de la valle de Rendena.

[1500 07 02]

A dì do luio. In colegio, fo el dì di nostra Donna, vene l'orator di Franza per cosse particular, e non fo leto letere, ma *solum* parlato di danari; e sier Filippo Trun, procurator, propose far pagar li debitori Sier Piero Duodo si scusò; par debitor, ma è creditor per il suo conto stato a Pisa.

Et leto letere di Roma, da basso, in camera dil principe, di gran importantia, il sumario sarà di sotto. Poi la Signoria dè audientia.

Di Albania, di sier Andrea Michiel, provedador, di 2. Come con gran desiderio si aspeta de li vengi il signor Schandarbecho.

Di uno frate Bernardim da Scutari, di l'hordine menor, guardiani dil loco di Santa Maria, data in Alexio, a dì 4 zugno. Come de li si aspeta Schandarbecho, come el messia da li zudei, insieme con el signor spam ducha Gim, et auto quella ixola di Alexio, fortifichandola con qualche dardanella, asedierà Scutari e Croia con tutto il resto.

Da Ragusi. Par il turcho sia retrato tre zornade.

Fo aldito in colegio sier Christofal Moro, per la [455] differenza di l'acqua di Oio tra brexani et cremonesi *etc.*

Noto, eri di note partì la galia grossa, patron sier Sabastian Contarini, va a la Vajusa. Jo vi andai a far la cercha.

Copia de una letera dil orator nostro a Roma dil caso seguito al pontifice.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine colendissime.

Questa matina el pontifice fu in Sam Piero, et facte le cerimonie consuete, se pose a repossar per esser molto lasso. A horre 20 se levò uno nembo molto tenebroso, fortunevele et tempestuoso, el qual nel principio di la inruptione percosse el palazzo del pontifice con uno tremendo tonitruo, el qual ha ruinato el tecto de la sala di pontifici, soto el qual se retrovava soa santità. Monsignor di Capua me ha fato intender, che sua beatitudine non ha malle, per averse reduta in loco sicuro, ma che *solum* l'havea una piccola ferita nel capo, et una sopra la manno, con pocha ofensione. Con verità non l'ho possuto veder, perchè le strate subito furono sbarate fino al castello. Da poi, per il reverendo Capazo, secretario et medico di sua santità, mi è fato intender secretissimamente, quella, *ultra* le offensione preditte, haver riceuto major sinistro, et esser tuta batuta et conquassata per modo che non pò far bono giudicio de la salute; *tamen* che, se altro serà de importantia, me lo farà saper. Tutta questa terra è in arme, e tutti si preparano, come se là fusse vera. Se starà a veder, et del seguito darò noticia a vostra illustrissima signoria, a la qual non scrivo altre cosse seguite nel concistorio preterito, per expedir con presteza. Per le prime li significherò el tutto. Expedisco Morgante a posta, al qual ho dato ducati 20, acciò el sij a vostra serenità mercore proximo da sera. Se 'l zonse a tempo, vostra serenità li farà dar ducali X, *aliter* non li die haver, nè esserli pagati. Da poi, al tardo, el castello à tirato colpi XXV di artilaria, in signo de consolatione; *tamen*, molti judicano che siano *ficti*. De qui è stà expedito per Napoli, Franza, Alemania e altrove de la morte; *tamen* la cossa sta in questi termini; *nec alia*. Gracie etc.

Datae Romae, die XXVIII maji, 1501.

Subscriptio:

ORATOR.

In questa sera fo expedito in Franza tal nova e sumarij da mar, et in Hongaria sumarij da mar e di Roma; e li ducati 533 a li oratori di Franza in contanti.

[1500 07 03]

[456] *A di tre luio.* In colegio vene lo episcopo di Tioli, orator dil papa, et disse dil caso seguito al papa, come à di Roma *etc.*; e si l'è, non vi è rimedio se non far un bon papa.

Vene sier Alvise Malipiero, fo di sier Perazo, stato consolo nostro a Rodi. Disse rhodiani haver bon voler, e quel gran maistro, versso la Signoria nostra; et *solum* la nostra natiom à consolo li, dove è stato 8 anni, et nostri è ben visti. Conclude, la Signoria si pol servir di Rhodi. *Item*, disse di do araldi dil *roy*, zonti a di 4 fevrer con mal animo; partì a di 13 marzo, insieme con uno orator di Rodi, nominato Zuam Saturion, e uno orator dil fiol dil turcho, Zelabin, sta a quelli confini, et fonno ben visti. *Item*, sono contenti di la vera ne fa il turcho rodiani, per ben suo; pur, al tempo di sier Antonio Grimani, armò li 8 barze con ducati 600, trase li danari in suo nome, qualli non è pagati, et lui vene di Candia li in horre vintido, con grandissimo pericolo *etc.* Il principe lo laudò.

Vene Bertolim da Terni, contestabele nostro a Crema, et cavalier. Disse haver prestato a missier Marco Antonio Morexini, el cavalier, provedador a Cremona, ducati 1000; non li vol, ma ben che la sua compagnia sia ben pagata. Il principe li dè bone parole, et comesso ai savij da terra ferma.

Vene il conte Bernardim Forte Brazo, sentò a presso il principe. Disse lui non voler danari, ma la sua compagnia è in gram bisogno; comesso a ditti savij lo expediscano.

Vene con li capi di X, mandati tutti fuora, el prothonotario

Stanga, cremonese, stato orator a Napoli per nome dil signor Lodovico. Referi alcune cosse, poi andò a Cremona.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di primo. Come à da Zuam di Giesel, ch'è a la dieta, che questi, el conte paladin, el marchexe di Brandiburg, el ducha di Baviera, lo episcopo da Trier, e le terre franche non voleno il re vadi a Roma, come andò il padre; et hanno electi XVI al governo di l'imperio, e la dieta non è compita. *Item*, el signor Hermes, fo fiol dil ducha Galeazo, con 6 cavali passò per Roverè, è andato versso Trento; par habbi letere di passo di rectori di Verona. *Item*, à nova, a Yspruch si prepara artilarie. Per un'altra letera, pur di primo, scrive quella matina esser zonto lì Alvise Ripol, con patente di la Signoria, va orator dil re di Napoli in Alemagna, e torna indrio. *Item*, par che li XX electi al governo, hanno X milia cavali, et XV milia a piedi, pagati uno terzo per li baroni, uno terzo per le cità, uno terzo par le piove; chi dice [457] questi saranno a ogni bisogno di l'imperio contra turchi, contra Milam, contra sguizari; e le terre non vol dar ubidientia a l'imperio e contra il ducha di Geler; altri dice per andar a Roma. *Item*, è gran discordia tra l'horo, et non ha visto preparamenti, dice colui, se non arzenti su le tavole.

Da Bassam, di sier Alvixe Liom, podestà et capetanio, di primo. Come per una letera a sier Piero Bembo, castelan a la Scala, come par sij venuto comandamento dil re, tutti stagi in hordine etc.

Di rectori di Bergamo. Como, justa i mandati, manderà di sopra a saper li andamenti de' todeschi.

Da Brexa, di rectori, di do. Come di todeschi non è preparamenti, come hano per spie; pur uno dice, il re ha spiegato il stendardo de l'imperio, et a Trento sono questi milanesi: Zuan Galeazo Visconte, Hironimo da Carchano, il conte Bortolo Crivello, qualli haveano auto letere dil re di romani, li dava speranza, non saria il mexe di avosto, li meteria in caxa; et altro non era.

Da Vicenza, di sier Alvise Moro, podestà et vice capetanio.

Non pol scuoder li danari dil subsidio; pur li villani pagano.

Da Padoa, di rectori. Mandano danari, et sier Zuan Baptista Bonzi, provedador, va scodando; poi vol andar a Vicenza.

Di Trevixo, di sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, di eri. Dil zonzer col conte di Pitiano; vano a la Mota; et havendo inteso esso conte andar alozar a le Citadele, li piace. La compagnia dil Manfrom, in cinque squadre è passà de li ben a cavallo.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte. Come el dacier non vol più il dazio di molini; per tanto manda uno a posta a la Signoria nostra, qual disponi come li par.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador, di primo. Dil receiver 5 gropi per le compre vechie; à posti in camera. *Item*, dil dito, di 8, 17 et 18. Il sumario è questo: in la letera di 17, come ha per uno explorator, il signor turco è zonto in la Morea; a di 5 fo butà a la Vajusa 19 galie in aqua, quale erano in hordine de homeni; et zonse cavali 2000 de biscoto; per tutto di 20 le XI altre saranno compite. *Item*, cavalchando il signor, vene nova l'ongaro esser per acordarsi con la Signoria, e tornò indriedo 4 in 5 zornate; chiamò il sanzacho di Castel Novo, nominato Acmathbego, homo vechio e reputato, e consultò assai; poi chiamò 8 sanzachi, zoè sanzacho de Crusevaz, quel de Smedereno, quel de Blin, quel de Sereberniza e altri, e li mandono [458] verso l'Ongaria, e lui si levò e tornò verso Napoli. *Item*, l'armata di Lepanto, non è ancora compita e è mal conditionata; et el vayvoda balì, vice gerente di Feris beì, a di 8, fè persone 2000 per andar verso Antivari, e antivarani se imboscono e li tolseno di mezo; unde fono morti da zercha 100 et feriti. *Item*, a di XI di note, martoloxi corsu (*sic*) su quel di turchi, e hanno preso animali 250. A di 12, ussite fora di Castel Novo uno gripo grosso, a modo bregantim, con tre altri minori, e tre barche ben armate, e fonno a le man con nostri, amazono do de li soy *etc.* A di 14, li ditti, in numero 8, con le barche ussiteno, e nostri se ritirono. *Item*, à fato armar la fusta, par una galia, à spexo ducati 80; vol danari et legna-

mi *etc.* *Item*, ozi à mandato fuora martalosi e li stratioti a Zupa, a coglier le biave; cossa non fata za molti anni. *Item*, pastrovichij a San Stefano sono inclinati acordarsi col baly vayvoda, qual li ha scritto una letera, *ut patet*; à mandato li Nicolò Sagona, scrivàn di la camera. *Item*, à mandà in Antivari meio stera 150. *Item*, si troveria merchadanti, conduria li formenti di Puia, havendo la trata. Martinel di Lucha, di 150 fanti, è restà in 34; à impegnato il tuto, voria fumo; esser capo di fanti de li. Et cussi in questa matina fici balotar a mandarli ducati 200, e ducati 200 a Sibinico, e ducati 200 a Veia, per armar le fuste, e ducati 25, per legnami, per Cataro, et expedir le letere notate di sopra, in laude dil provedador.

Da Segna, di lo episcopo di Chai. Dil suo zonzer li.

Di Cremona, di domino Cabriel di Mij, cavalier. Voria la Signoria li desse Rebecho, qual dà de intrada ducati 70 a l'anno.

Da poi disnar fo colegio. La Signoria dè audientia, daspersi, e fo mandati a Rialto per la diliberation di questa matina, fata in collegio, con li cai di X, di trovar danari con farli ubligation *etc.* E andò questi: sier Lunardo Grimani, cassier di collegio, sier Zorzi Corner, el cavalier, cassier dil consejo di X, sier Zuam Morexini, consier, sier Piero Balbi, savio dil consejo, et sier Piero Capello, savio a terra ferma, a sollicitar il scuoder; e tutavia si arma sier Piero Trivixan, soracomito.

Da Cuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, data a dì 19. Vol andar in Antivari per veder quelle cosse.

De la comunità di Antivari, di primo. Dimanda la confirmation dil castelam in camerlengo, con li scontri, come ordinò el preditto provedador di Albania *etc.*

[459] *Di sier Piero Bembo, castelam in Antivari, di XI.* Scrive il seguito contra turchi: esser stà prese per nostri 4 teste, fo 500 nostri valenti homeni. Noto, sier Piero Tiepolo, è li podestà, à malla fama; si porta mal con ditto castelan.

Da Puola, di sier Marco Navaier, conte. Come el capetanio di Raspo vol de li 50 homeni, lui dice non vi esser; suplicha la Si-

gnoria non li abbandoni, e li scrive non li toy.

Da Roma. Nulla era, *adeo* tutti si maraveiava.

[1500 07 04]

A dì 4 luio. In colegio intrò con il principe li cai di diexe, mandono tutti fuora; fo ditto esser bone nove. Vene l'orator di Franza, stete con li cai, *nescio quid*.

Vene l'orator di Urbim. Dimandò il signor suo voria rafermarsi con la Signoria nostra, il tempo spira.

Da Muia, di sier Matio Malipiero, podestà. Come era venuto li domino Piero di Bonhomo, da Trieste, fo orator dil re di romani a Lodovico, quando fu preso; et quelli di Muia li andò contra con barche, li mostrò la terra e il palazzo, e lui podestà era qui. Gridavano: Austria! Moro! *etc. Item*, è stà tyrati zoso do San Marchi; lui podestà vol piarli *etc.* Fo comesso questo a li cai di X.

Da Zara, di rectori. Come de lì è gran povertà; voriano formenti; et ivi fo balotà mandarli stera 150, et in Antivari 500, di Puia, sollicitando sier Stefano di Prodi, orator.

Da Sibinico, di 25. Come el vayvoda Xarco voria do page, et à fato movesta contra turchi.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte. Dimanda polvere; et ne fo ballotà mandarli barili vinticinque.

Dil signor Bortolo d'Alviano data in Friul. Come manda uno suo qui, perchè il tempo spira, per conzar la sua ferma.

Di Bergamo, di sier Donà Arimondo, e sier Antonio Loredam, provedadori al sal. Come hanno afità i dacij di Axola, Brexa, Valchamonicha e Bergamo per do anni, cresuto ducati 4000; manca quel di Crema e Salò.

Di sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino di Ferara, data a Moncelese, a dì primo. Dil venir suo eri de lì, justa la licentia; et ebbe letere di Agustim suo fiol, di Ferara, come el campo de' francesi è alozà in Val di Serchio; et esser venuti nontij dil *roy* a dimandar danari da Carpi, Corezo el la Mirandola, e par se li

mandi. Domino Antonio Maria Guarnieri è andato a Carpi; e l'orator dil signor scrive, de 15, vol danari il re da esso signor, et ritorna a Ferara [460] esso vicedomino. *Item*, domino Galeazo Maria Frachasso e il conte di Melze sono a Mantoa honorati *etc.*

Da Bergamo, di rectori. Chome mandano 17 homeni, da mandar su le galie, trati di quel teritorio.

In questa matina, fo ditto a Rialto, il papa esser morto di certo, e vien per via di Grimani; e il cardinal va a Roma.

Fo mandato a Rialto li tre deputati; et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, fè lezer la sua parte vol meter ozi im pregadi, per far provision di governo in armada.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene il principe et le infrascrite lettere; e fo, poi leto, ballotà li tre provedadori sora i conti, dieno andar in cremonese, et rimase sier Antonio Condolmer.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, e sier Piero Marzello, provedador, di primo. Mandano uno reposito, *nihil* da conto; et poi il Marcello sollo scrisse zercha provision si ha a far.

Da la Mota, di sier Filippo Trum, podestà, di primo. Dil zonzer li el conte di Pitiano, e sier Domenego Contarini, capetanio, scrive, torna a Vizenza.

Da Cataro, dil proveditor, di 8. Vechia, la qual non fo leta.

Fo per Gasparo da la Vedoa, secretario, venuto il colegio suso, poi dato sacramento a tutti, a bancho a bancho, leto una letera venuta da Constantinopoli, de persona *fide digna*, data a dì 3 mazo, scrive a uno suo de qui. Primo, che a dì 6 april el signor parti per andar in la Morea, e, a dì ditto, zonse li in Andernopoli li 4 oratori, do dil re di Franza, uno di Rhodi, nominato Zuan di San Turini, et uno dil re di Hongaria, qualli seguitono la Porta. A dì 8 have audientia tutti. A dì 14 fonno expediti, e ritornono a Constantinopoli. Quel di l'hongaro pregò il turco facesse paxe con la Signoria; et si parte, e anderà a li confini, fino quel dil turco, è in Hongaria, torni, et li si farà il contracambio. *Item*, li araldi fonno dal

signor, expose di la Signoria *etc.* Disse il signor: Aremo pace con lei, si me mantiem la promessa e aspeto il mio orator ò mandato a Venecia. *Item*, scrive, Alvixe Manenti, quando fo lì, o fè. Et ditti araldi rimaseno di haver do oratori dil signor con l'horò, uno a la Signoria, poi vadino dal *roy*, a veder di tratar acòrdo. *Item*, intese quel orator di Rodi il tutto, e che il signor li dolse, la Signoria li havia roto la paxe, per li almadari, per li navilij retenuti, per le saline *etc.* Conclude chi scrive, el signor ha voia di far paxe, teme di l'arma' di Spagna; et si saremo potenti sul mar, la farà grassa o magra, secondo come voremo. *Item*, il signor à fato le spexe [461] a li oratori di Franza: prima li à presentà una gordena de aspri 30 milia, di qual è rimasti 2000 al casnar, et veste do di brocha' d'oro, peze di damaschim et zambeloti peze quatro, uno bazil e uno ramim d'arzentò, 6 taze, *ita* che fonno ben honorati; et per il suo manzar li ha dà aspri 2000. *Item*, è partito da Constantinopoli per Nepanto gambelli 1400 cargi di monitiom e polvere, zoè 600 armadure, 300 di polvere, et 500 di sartie, che summano gambelli 1400; et fanno apparati inextimabelli. Idio ne ajuti! *Item*, diti araldi di Franza è ritornati li a Constantinopoli; a dì 27 april vieneno a Rodi, et partino; va per la montagna per veder Bursa, poi verano a Venecia. *Item*, l'orator di Rhodi, otene dal signor la liberation di 29 presoni rhodiani, e li nostri è retenuti, e si va vendando ogni dì di le sue robe, e si mette li danari nel casnar dil signor; et par, lui che scrive la letera, li prevede a tutti. *Item*, di l'armata di Negroponte, nulla sarà. *Item*, li araldi disse al signor, erano venuti a requisitiom di la Signoria, et è bona venir a Venecia per menar oratori, acciò il suo re possi acòrdar *etc.* Et per dubito di l'arma' di Spagna, el signor prevede di bombarde a Metelim, e le Foie et Stalimene. Et questo è il sumario.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma scriver a Marco Bevazam, secretario nostro, va a l'imperador, che prima zonto dal re, digi esser andato da soa majestà per le cosse dil turco, a persuaderlo a far qualcosa; poi dichi si ha 'uto una letera di soa

majestà, ch'è di la differentia di Grignà. A dì 20 avosto nui mandemo li nostri nontij, cussì come soa majestà dice voler mandar do comissarij, et debbi laudar tal opinion; poi dichì di Goricia, justa la comissiom sua. Ave una di no, 180 de sì. E fu presa.

Fu posto per li ditti, atento la rebeliom fata a la Signoria nostra, che li sanseverineschi siano caduti dil feudo, et cussì si debbi tuor in la Signoria Citadella, e far il podestà per gram conseio, e l'intrada vengi a Padoa. *Item*, siali tolta la caixa in questa terra, qual sia venduta; e scritto a li rectori di Verona, toglij Montorio, e vendino quelle possessione. Ave 9 di non sincere, 12 di no, 151 de sì. E fu presa. E cussì fu poi fato primo podestà sier Stai Barbo. Et è da saper, era per li sanseverineschi podestà sier Alvixe Minoto.

Fu posto, per tutti li savij d'acordo, la comissiom a sier Domenico Dolfim, capetanio al colfo, che debbi andar a la Vajussa, et obsti l'ussir di quella armata. Arà con lui do galie grosse, el belingier di [462] Pexari et una galia sotil. Poi vadi confortando i lochi nostri dil colfo. *Item*, arà con lui la fusta di Cataro, una di Vegia, et una di Sibinico. *Item*, atendi a la ripresaia fata contra fiorentini, et, prendendo qual cossa, mandi de qui senza mover nulla, e cussì altri contrabandi; e si parti doman, e vadi questa note a dormir a galia. Ave niuna non sincier, niuna di no, il resto di la parte. E fu presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio da terra ferma, che, atento la invalidudine di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral da mar, et, si l'ocoresse, la morte, sia scritto e comandà a sier Bartolo Minio e sier Andrea Venier, vieneno rectori di Cypri, che, hessendo di qua da Corfù, al recever di queste debbino ritornar, et si fusseno di là de Corfù, resti a Corfù, et rimangino consieri a presso il zeneral in armada, preziedi li proveditori *etc.* E questa parte non se intendi presa, si la non sarà presa in gran conseio, e poi luni tutti di colegio vengi con le sue opiniom al pregadi, sotto pena di ducati 500, da esser scossi per li avogadori senza altro

conseio, zercha al far la comission a li ditti. Et primo parlò contra sier Piero Balbi, savio dil conseio, dicendo non era in tempo. Li rispose sier Lunardo Grimani. Poi parlò sier Baldisera Trivixan, el consier, e fè mal: parlò giustificando suo fratello. Poi parlò sier Francesco Trum, cao di X. Et perchè sier Hironimo Capello voleva parlar, et esser horre una di note, fo rimesso a doman, ch'è domenega, e dato sacramento a tutti. Et il principe stete fino la fin, che fo meraveia.

Da Ruigo, di sier Hironimo Donado, el dottor, torna vicedomino a Ferrara, di 3. Come à letere di suo fiol Agustim, da Ferrara, il campo de' francesi esser andato soto le mure di Pisa, per piantarli le bombarde; ma non le hanno piantà ancora. *Item*, à per via di uno dil cardinal Zen, è a Fiorenza, come la signoria di Fiorenza li mandò a dir, il suo campo haver piantà le bombarde; et poi si ha, haver butà zoso do alle di muro, e pisani se volleno render, salvo lo havere le persone.

Noto, la nave di sier Beneto di Prioli, partì questa notte; et il belongier di Pexari, la matina sequente.

[1500 07 05]

A dì 5 luio. In colegio, fo domenega, sier Alvixe Grimani, patron a l'arsenal, refudoe, per non haver la gracia dil doxe.

Vene l'orator di Franza, al qual fo leto la letera si ha auto di Constantinopoli; et parlato dil turcho.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini. Vol sia fato in loco [463] suo; e si fazi il scrivam di la camera; li non hè soldati, la compagnia dil conte Bernardin è pocha e avisa di uno francese, morto da alcuni di Castel Novo, a la bocha di Adda, *unde* seguì remor de' francesi, e fo per caxon di tuor uno sacho di farina per forza.

Da Pizegatom, di sier Fantim Valaresso, provedador. Zercha uno processo fato contra alcuni Manara, à beni de li, et fanno insolentie molte *etc.*

Di Crema, dil podestà et capetanio. Zercha questo medemo di Manara, fanno insolentie, e dil processo fato qui, non di sopra.

Da Sazil, di sier Alvise Loredam, podestà et capetanio. Vol monition, atende a fabrichar la terra e vol monition etc.

Da li oratori di Spalato, sono in questa terra. Zercha la dife-
rentia *de eligendo* canzelier di la comunità etc.

Fono examinati sier Nicolò Alberto, *iterum* stato capetanio de l'ixola di Corfù, e sier Alvise da Mosto, di sier Francesco, venuto di Corfù, zercha la persona dil zeneral. Riferiteno stava bene.

Da poi disnar, fo pregadi, et non fo gran conseio, *licet* fusse domenega; et vene le infrascripte lettere:

Di Piero di Bibiena, data ozi, in questa terra. Come à aviso di Bologna di 27 et 29, hanno da Fiorenza il campo de' francesi, venuto versso Pietra Santa e Cassina, non trovando aqua e li pozi cativi, comenzono a marinar. Era comissario de' fiorentini con l'horo Zuan Batista Redolfi, e pocho manchò che li fiorentini non fossimo amazati da' francesi; e ditto comissario convene tornar a Fiorenza, dicendo haver francesi pocho governo etc. *Item*, il campo è alozato tra Cassina e Vico, et voleno andar a tuor le terre di Foze, è de' pisani; poi andar a tuor Pisa. *Item*, è venuto in campo uno comissario de' fiorentini, con ducati 12 milia, e francesi vole-
no il resto di la paga, fin ducati 30 milia; et fiorentini hanno mandato a Bologna a dimandar salnitrio, e non l'arano. *Item*, el cardinal Sam Piero *in Vincula* era a Lucha, volea spingier le gente francese avanti, per l'impresa dil Reame; e Vitelozo à roto a' fiorentini, e corso su quel di Cortona. Conclude, fiorentini sospetano de' francesi, et pisani si renderiano a essi francesi, ma non a' fiorentini.

Da Sibinico, dil conte, di 19 et 25. In la prima, dil zonzer li l'orator Stanga, stato per il signor Lodovico a Napoli, el qual è comendador di Santo Antonio, et vien a Venecia; qual è za zonto. Or lo onoro; alozò in vescoado; lo acompagnò per la terra [464] etc. *Item*, à nova el vayvoda Xarcho, con il bam di Tenina, passati

Cetina, e turchi venuti contra, fonno a le mani, et han preso turchi 18 vivi e il suo vayvoda; e lui conte Xarcho, è restato a partir la preda a Tenina. *Item*, à preso *etiam* cavali 30; di soi niium è morto, pur alcuni feriti; e questo fo corado soto Bistriza, locho di turchi.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, atento sier Piero Duodo, *quondam* sier Lucha, è debitor a le raxon nuove, di dacij vol scontar con il credito di so' conti di Pisa, ch'el possi scontar; e ditto sier Piero andò in renga, e narò il caso. Ave 30 di no, el resto di la parte. E fu presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, la soa parte di eri, ma mudà dove diceva *tutti do*, volse restasse *uno sollo*, o sier Bortolo Minio o sier Andrea Venier, in armada per consier, da esser balotadi qui im pregadi, e sia poi posta a gram conseio. Or, prima andò a contradir sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, e ringratiò il conseio. Poi parlò longamente sier Alvisè da Molin, fò savio dil conseio, aricordò si facesse uno provedador zeneral in Levante, come fu fato sier Nicolò da Canal a tempo di Negroponte, con conditiom, si niente intervieni dil zeneral, resti el ditto, capetanio di l'armada et vice capetanio. Poi parlò gajardamente sier Lunardo Grimani. Li rispose sier Domenego Bollani, el consier, e intrò in l'opiniom dil resto di savij, che messeno a l'incontro, mandar ducati X milia al zeneral, homeni, artilarie *etc.*, e scriverli una bona letera ad inanimarlo. Et poi sier Anzolo Trivixam, fradelo dil zeneral, volse parlar. Ma andò la parte: 5 non sincere, 4 di no, 65 dil Grimani, 120 dil consier e nostra. E questa fu presa. Fu dato sacramento a tutti di le disputation fate.

[1500 07 06]

A dì 6 luio. In colegio, non fo il principe; vene li tre zudexi, e li creditori dil banco di Garzoni, zercha la intromission fata per sier Polo Pixani e compagni, avogadori, zercha le piezarie, intervenendo i Bernardi *etc.*

Vene uno frate, con una letera di fra' Graciam, general di l'ordine ..., data a le Terme Philipiche. Vol la Signoria lassi far nel suo convento *etc.* Resposto *bona verba*.

Vene domino Gaspar Stanga, da Cremona, fradello di domino Marchexino, e fiol di domino Christoforo, insieme col castelam di Sonzim; è qui per la differentia con li homeni di Soresina, per la juriditionem ha comprata dal Moro; et fo comesso a li savij aldir et expedirlo.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixan, el [465] cavalier, provedador. Zercha alcuni casi di homicidio seguito, vol autorità e taia.

Da Cuvrili, di Marin di Greci, di 20 zugno. Voria si mandasse Schandarbecho; scrive la condition dil loco, qual sarà utele *etiam* a far legnami per l'arsenal.

Fo balotà molte monition par Antivari, e scritto al zeneral.

Da Ferara, dil vicedomino, di 4. Come zonse de li, et intese dal signor, haver da Fiorenza come francesi, a di ultimo, deteno la bataia a Pisa. Pisani si defeseno, e ne amazò 40, feriti 60 francesi, et che essi francesi, il mercore sequente, ne dovea darli un'altra.

Di Bergamo, di rectori. Zercha uno domino Antonio Maria Palavisino, è a Cassam per il *roy*, vol il porto di Ada sia dil *roy*.

Di Franza, di l'orator, date a Liom, a di 27. Come il re havia mandato im Bergogna, a veder si hè peste, perchè vol andar a Paris. *Item*, missier Zuan Giacomo è li con la moglie, e intra in li consulti general; si pol dir confinato de li, et privo dil titolo di Milan, che prima havia; et monsignor di Obignì, ch'è amallato, il re lo manda a Milam sora le zente d'arme, e a presso di lui va monsignor di Chiamonte, e sora il conseio di justicia monsignor di Talarà. *Item*, manda el cardinal Ascanio nel castel di Burges, dove esso re stete prexom, e in man di quel castelano vardò esso re, et par a lo ditto cardinal andasse Rhoam a visitarlo. *Item*, missier Francesco Bernardin Visconte e Marchexin Stanga rimarano confinati in Franza. *Item*, esso orator à parlato col re, solicitando lo

armar; sollicita il successor si fazi.

Dil ditto, di 29. Come il re li disse: È bone nove de' sguizari. Ha di monsignor di Sans, suo orator a la dieta de' sguizari, per lo acordo si dovea far col re di romani, et par niun per nome di ditto re vi fusse venuto, *unde* spera seguirà acordo tra il *roy* et ditti sguizari, et li renderano Belinzona, con darli danari. *Item*, quanto a lo armar, parlò col cardinal; li disse le do nave si armerà a Zenoa, *licet* fosse ditto mandarle ad armar im Provenza, e fo ditto per bon parer, e per scusa de' zenoesi. Di l'arma' yspana, il re à sollicità l'orator di prefati reali, e par sappi ditta armata non verà, si el *roy* non prometti non molestar il re Fedrico; et esso nostro orator à parlato di ziò col cardinal, qual li rispase, si penserà di trovar modo. E li disse, il marchexe di Mantoa, come ha inteso, fa zente, lo vol saper di certo; et hessendo cussì, il *roy* farà, monsignor di Beumonte di una banda, et la Signoria nostro da l'altra; si [466] che presto lo spazerà. *Item*, soa majestà voria farsi amico, et *etiam* nostro, el re di romani, per caxom di le cosse dil turco. *Item*, è nova si feva zente in Alemagna, per il ducha Alberto di Saxonia, barba dil ducha, elector di l'imperio, per andar a tuor uno suo fiol ritenuto in Frixia. *Item*, che el cardinal li ha ditto, voria la Signoria li desse uno ribello suo, nominato Rodoardo di Lampugnam, qual con trame lo soiò; e di questo à scritto a domino Accursio, orator de qui. *Item*, esso nostro orator à sollicità il re a mandar lettere in Hongaria, per concluder la liga *contra turchas*; dice lo farà; et cussì domam le expedirano.

Da poi disnar fo pregadi, a petiziom di sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfim, synici *intra cultum*, per expedir sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, retenuto; et reduti, li Canalli comparseno davanti la Signoria, dicendo non esser in hordine, e non haver li avochati. Or li consieri messeno di chiamar el pregadi ogni dì di questa setimana, per expedir questo caso. E have tutto il conseio.

Et li consieri restono a dar audientia, e li savij di colegio a con-

sultar; et altro da conto non vene.

[1500 07 07]

A dì 7 luio. In colegio fono aldito li signori di la tavola di l'insida, contra li Coresi, merchadanti zenoesi, abitanti qui, perchè voleno dagi in nota *etc.*

Vene sier Alvise da Mulla, venuto podestà et capetanio di Capo d'Istria; aricordò molte cosse, e che triestini hanno 22 barche, fanno assa' contrabandi, e si provedi. *Item*, di la forteza di Golaz, qual lui ha refata; manca la custodia. *Item*, a la terra voria far certi volti versso Castel Liom; rimesso dagi in nota, qual mi la dete, et ho. *Item*, à fato passa 80 di muro che cazete. Fo laudato dal principe.

Vene sier Alvise d'Armer, stato come provedador al sal a Cremona e Geradada, a incantar i salli. Fo rimesso a doman.

Vene l'orator di Franza, col qual fo conferito, o esser di Roma, ch'è miraveglia; poi volse cosse particular.

Fo ballotà ducati 8000 per mandar al zeneral, armar *etc.*

Da Brexa, di rettori. Hanno di uno, venuto da Mantoa, il marchexe è a Gonzaga, ha 120 homeni d'arme, 300 cavali lizieri, 1000 todeschi, 500 fanti italiani; è con lui domino Galeazo di San Severino, Frachasso suo fradello, el conte di Melze, assa' honorati; stanno a spexe dil signor. *Item*, domino Aurio Bua, capo di stratioti, Badino et Christoforo di Calabria; et, dà fama, si conza con la Signoria [467] nostra. *Item*, da Brexa veneno assa' danari di più cosse.

Da Udene, di luogo tenente e il provedador. Come il conte di Pitiano è zonto lì, amalato di febre, e sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, che l'ha compagnato, si parte e torna indriedo *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per sier Lunardo Grimani et sier Piero Capello, savij da terra ferma, di far el primo pregadi orator in Franza, atento quelli refudano, con pena *etc.* Et have tut-

to il conseio, e fu ben facto.

Fu posto per sier Lunardo Grimani preditto, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, scriver al capetanio zeneral, si lievi di Corfù e unissa l'armada, et inanimarlo, *ut in ea*. Contradixe sier Piero Duodo, savio da terra ferma. Li rispose sier Lunardo soprascrito. Poi parlò sier Andrea Cabriel, savio dil conseio. Poi sier Michiel Salamon, era di la zonta. Poi sier Alvixe di Prioli, *quondam* sier Zuane, fo governador di una galia in armada. E li consieri, e il resto di savij e li cai di 40, tutti, *excepto* sier Lucha Zen, el consier, messeno di replichar le letere al zeneral, di 16, e scriverli si muovi di Corfù, con parole più dolze di la nostra. Andò le parte: 3 non sincere, 2 di no, 80 la nostra, 96 di savij. Et questa fu presa.

Fu posto per li consieri, che la sententia fata per sier Domeneo Zorzi e sier Hironimo Querini, deputati in la causa dil castelo di Pandim, tra madona Fina e il conte Hugo di San Severino, sia ferma, e habbi apellatiom a la quarantia novissima. Ave tutto il conseio.

Fu posto di confinar sier Bortolo Dandolo e sier Antonio Arimondo, sopracomiti in galia, e si partino *etc*. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij di colegio, expedir Schandarbecho, e il colegio possi spender in la sua expedition da 2500 in 3000, con questo, non impazi le cosse di l'armada. Et have 12 di no, 106 di sì. E fu presa. *Et fuit nihil*.

Fu posto per nui ai ordeni, e i altri savij volseno esser nominadi, di confirmar li privilegij di pastrovichij, et darli stera 200 formento, e stera 200 meio. *Item*, a' perestini stera 100 formento, e stera 100 meio. *Item*, a uno Boycho Boyro, stera 30 formento. Et ave tutto il conseio.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di 16 zugno. À per uno explorator, stato a la Vajussa, esser varade galie 18; il resto è in terra; et esser venuti asapi inexperti; e a la bocha di la fiumara, per il provedador Pixani di l'armada, è stà aterrà con piere, *adeo* le non potrà ussir; et el [468] biscoto e sartie è stà

logate a la Canina, e parte di homeni sono partiti; crede la non potrà ussir ditta armata. *Item*, à nova, turchi dovea dar la bataia a di 15 di questo a Napoli; si duol non haver esso rector danari, che manderia exploratori a intender.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, più letere. In conclusione, ha per uno vien di Vormes, era il ducha Alberto di Saxonia con persone 16 milia li, si dice per Italia. *Item*, per uno vien di Maram e Bolzan, par si fazi zente, et è stà renovà li comandamenti dil re. Poi, per un'altra letera, scrive non esser preparation di arme, come scrisse; e il general di Humiliati è a Trento, e li milanesi, ai qual il re à mandà a dir, non sarà avosto li meterà in caxa. *Item*, è passà uno messo dil marchexe di Mantoa per Riva, va in Elemagna, a dirli turchi vien in Friul.

Di Padoa, di rectori, fata eri. Come, inteso la diliberatiom dil senato, scrissono a Citadella; *unde* non sanno, zercha i dacij, quello habino a far; e si rispondi.

Di sier Alvixe Minoto, podestà di Citadella, per nome di san severineschi, data a di 6. Come, auta la nova, tutti steteno di bona voia, ringratiando Idio esser ritornati come prima; e lui à licentià quelli erano per li ruberteschi, *solum* tre vilissimi perhò; et lui dice starà a quel governo, per nome di la Signoria nostra, fin si provedi.

Fo stridato domam chiamar gran conseio, a petiziom di avogadori di comun, per sequir il processo *etc.*

Noto, questa matina partì il capetanio dil colfo, con 43 homeni falidi; et *etiam* per colegio fo tolta una nave candiota, era qui im porto, con ferma di mexi tre, homeni 90, lire 45 al mexe, et lire 55 di sovenzion; e cussì l'arma.

[1500 07 08]

A di 8 luio. In colegio, vene sier Alvise d'Armer, stato provedador al sal, a Cremona *etc.* Portò ducati 80, scossi di debitori dil sal dil signor Lodovico. Fo ordinato li tengi a l'oficio, e fazi conto

separado. *Item*, disse haver incantà tutti i dacijs di lochi novi, a l'anno ducati 19 milia.

Vene li do oratori di Crema, ai qual foli ditto, ritornaseno, perchè veriano poi ad esser alditì, quando verano li oratori di Brexa e Bergamo, per la differentia *etc.*

Vene il signor Carllo Orssini, fo fiol natural dil signor Virgino, et è condutor nostro. Sentò a presso il principe, narò la presa dil cardinal Ascanio; disse averlo preso lui. Si duol Sonzim Benzon habi auto l'honor. Or fo comesso ad aldir a li savij a terra ferma.

[469] Fo ballotà ducati XXV per li mantelli biavi di comandadori, *juxta* il consueto; quali perhò si dieno pagar di danari di le raxom vechie; e fo tolti di camerlengi.

Di Roma, vene lettere molto desiderate; portole Christofolo Verzo, di primo et quatro. In la prima, come el papa à sie feride, do su la testa, una davanti, una da driedo à pocho mal, et una sul brazo destro, dove l'intra gran tasta, e una soto la seia destra, do su le dedi destri di le mam; et, per caxon di nervi, à dolor; ave febre, pur stava meio. *Item*, che a di 26 fo concistorio. Parlò il papa in materia *subsidi Hungariae*; vol far *etc.*, e far tanxar soa santità per tre cardinali. Et par li cardinali contradixè, dicendo la Signoria fa quello la vuol. E soa santità rispose, come femo per la fede. *Tandem* disse: Vuj pagerè la decima, e cussi la corte nostra, e il regno di Napoli. Et vol expedir questa serra la decima, il jubileo e la cruciata per Ungaria. *Item*, el di de San Piero, li fo apresentà uno cavalo bianco per nome dil re di Napoli, per il censo. Soa santità l'acetò, *licet* l'orator di Franza dicesse non lo dovesse aceptar. Rispose il papa: È nostro feudo; volemo accettarlo. Et subito, ditto orator spazò in Franza. *Item*, in la materia di Faenza, el signor li vol dar ducati 2000; soa santità non li ha voluti aceptar, et era per il censo. E più cha mai è su fantaria di Rimano, Faenza et Pexaro; e diceva la illustrissima Signoria à bona scusa; sono excomunicati l'horò, e tutti chi li dà favor. *Item*, per Roma, con-

clude, tuti teniva il papa stesse im pericolo di morte.

Del ditto orator, di 4. Come esso orator, a dì 3, fo a visitation dil papa, e fu primo di tutti che 'l vedesse. Era con soa santità madona Lugrecia, la princessa e so marito, e una soa damisella stà con madona Lugrecia, ch'è favorita dil papa. Et andato al leto, el papa tene a esso orator la mam in man; li disse haver scorsso un gran caso e infortunio, dicendo, è tutto di la Signoria, purchè Valentin li sia ricomandato faremo ogni cossa per quella Signoria. E poi esso orator tolse licentia da soa santità, et el ducha Valentino l'acompagnò, qual si voria conzar con la Signoria nostra, e haver condotta et la protetione. *Item*, in castello è stà trovà strangolato domino Alexandro di Sermona, era stà retenuto per haver straparlato. *Item*, è letere di Pisa, di primo, come li era stà dà una bataia, et roto X passa di muro con *caede* di l'una e l'altra parte. Di l'armada yspana nulla si ha, ni *etiam* il suo orator.

Da Napoli, di l'orator, di 27. Come il re era [470] ritornato de Yschia indisposito; qual li disse haver letere di Toschana, le zente francese non passerà più oltra, vanno lentamente; et è letere di Elemagna, di domino Francesco *de Montibus*, orator di esso re, e Alvisè Ripol, che la dieta si faceva per tuor il stato di Milan. Et è letere di Hongaria di zorni 7, che la liga con la Signoria nostra si farà, e si trama la trieva col turco, includendo la signoria nostra, chome par habbi dito l'orator di Polonia. *Item*, il re Fedrico non scuode cussì le impositione, *imo* à suspeso il pagar. *Item*, è letere di Palermo, de 18, che si aspectava l'armada yspana zonza li di zorno in zorno *etc.*

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio, di 7. Manda uno aviso auto di sier Piero Bembo, castelan di la Scala, auto per via di Elemagna, che erano reduto et in hordine assa' zente per Italia, et la dieta non è compita, dove li hè uno orator dil turco, et era stà fato taiar la testa a sie capi de' sguizari, et che 72 terre franche li dà ajuto, et verano con 70 milia persone. El qual castelam è mal in hordine di munition *etc.* Li fo scritto, vadi li

esso podestà a proveder al bisogno.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Come non à nova da conto de' preparamenti fazino elemani.

Di Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà. Di uno esso seguito a Zerea, de alcuni che in chiesa, a dì 28, serò le porte, a messa hessendo, et amazono do cittadini, uno fiol di missier Verità di Verità e uno altro. Vol licentia di darli taia, per esser il caso grieve.

Da Sazil, di sier Alvise Loredam, podestà et capetanio. Come à paura di turchi, voria le caxe a le mure fosseno ruinate, *saltem* si serasseno li pozuoli e porte, e li formenti si redugi in le caxe; et quelli hanno le caxe in la terra, dimandano assa' fitto. Or li fo scritto per colegio, debbi limitar il precio a le caxe dil fitto.

Di Cappo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 5. Manda una letera auta di Damian da Tarsia, castelan a Castel Nuovo; à nova turchi di Bossina esser levati, e andati versso Andernopoli; et per una altra, el preditto castelan manda una letera, li scrive uno conte Martim, avisa turchi esser levati, per andar a Nepanto. *Item*, dice di 200 cavalli, qualli hanno fato *etc.*, *ut patet*.

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio. Come quel capo di stratioti mandà qui, vol meter albanesi in la compagnia.

Da Brandizo, dil governador. Zercha quelle [471] compagnie; non hanno da viver, et si provedi, perchè non ponno più.

Noto, eri fo aperto il banco di Lippomani a Rialto, per li capi di creditori, per dar principio a pagar parte, per rata, de li contadi trovadi; et li Lippomani è absentadi.

Da poi disnar fo gram conseio, a petizion di avogadori di comun, sier Nicolò Michiel, procurator, e compagni; qual reduto, introduse il caso, cazadi prima li parenti di sier Antonio Grimani, capetanio, e patroni stati in armada. El preditto sier Nicolò Michiel, qual prima ringratiò di honori datoli, di averlo electo procurator di San Marco, disse era 34 anni vene di studio, fu *primo* fato

ambasador, et zudexe in Corbavia e Corvatia; poi provedador in Dalmazia, Corbavia e Corvatia, con do galie, soracomiti sier Francesco Zustignan, e uno dalmatim; poi fu fato di pregadi, conte a Spalato, dove, *jubente senato*, fè amazar uno ducha, capetanio dil re di Hongaria *etc.*; poi andò orator in Spagna a re Zuanne; poi podestà a Vicenza; poi baylo e capetanio a Corfù, e consier in Cypro; *demum*, cinque volte rimasto dil conseio di X, cinque volte avogador, tre di le qual introe; poi orator a Napoli, dove stete 19 mexi, et a Roma, dove stete XX mexi; *demum*, in Franza, al far di la liga; poi *iterum* a esso re di Franza a Milam; *demum* creato procurator di San Marco. Conclude: *Dum memor ipse mei*, sarà ubligato a la republica, meter la vita lui e soi fiolli, per tante dignità datoli. Poi menò sier Alvixe Marzello, fo capetanio di le nave armade, fo di sier Troylo; stè pocho in renga, e cargò ben. Erano avochati dil prefato Marcello, domino Andrea da Bolzano et Venerio da Faenza, doctori. E, compito l'avogador, el prefato sier Alvise Marcello andò in renga; parlò ben in sua excusatione, mostrò li piedi impiagadi, disse li avogadori non havia voluto tuor le sue valentisie, voleva far examinar alcuni di la sua nave. Poi li soi avochati andono a la Signoria, e a rincontro li avogadori, el menava, diceva non servava l'oficio darli tanti termeni, *adeo* la Signoria nulla terminò. Et sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador, li parse meter pena a essi, *olim* avogadori, atento essi, *olim* avogadori, metesseno la parte di procieder contra el ditto sier Alvise. Et sier Hironimo Liom voleva, che prima si tolesse le sue valentisie, *sub poena* ducati 100 per uno, mitigata in soldi 20. Et sier Nicolò Michiel e compagni non volendo, el prefato sier Hironimo Liom andò in renga, e comenzò: La inviolabel justicia *etc.*; dicendo, Idio non haveva voluto condanar Adam, si prima non [472] l'aldiva *etc.* Li rispose *sapientissime* sier Marco Sanudo; replichò tutto quello havia ditto el Liom. Or andò la parte di sier Hironimo Liom, cazadi li parenti di avogadori, zoè pare, fio, frar e zenero. Dil Liom fonno non sincere 63, di no 184, di la par-

te 194. *Nihil captum. Iterum* balotata: 52 non sincere, 189 di no, 198 di la parte. E pur la pende. Rimesso a uno altro conseio, et mandato il reo im prexom.

[1500 07 09]

A dì 9 luio. In colegio vene el Bataia, *olim* castelam di Cremona, dimandando la expeditione per il resto; dimandò la caxa fo dil signor Ruberto, et Montorio.

Di Franza, di l'orator nostro, di ultimo et primo, date a Lion. De coloquij abuti col cardinal e col *roy*; *primo*, zercha l'armada. In conclusiom, si arà do nave a Zenoa, dove sarà 600 normandi, 400 provinciali, capetanio Renier Parente, normando, visconte di Roam. *Item*, di l'armata di Spagna parlò al re, e voleva soa majestà scrivesse a quelli reali; zercha Napoli stesse securo per hora. Soa majestà disse, faria con bon modo; e l'orator yspero dice, quella armada verà in Levante, con quella dil *roy*, in nostro ajuto. *Item*, è spazà le letere per Hongaria a li soi oratori, fazino liga *contra turchas*, le qual letere sarano con queste; et che in quel dì, primo luio, si parte monsignor di Obignì per Milan; disnoe con esso orator, è homo da bem, conforta, venendo, la Signoria lo honori, è di primi di la corte. *Item*, il re aspeta li li oratori di Alema-gna, poi si partirà, et è che im Bergogna è la peste. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte si ricomanda a la Signoria, et par resterà in Franza. *Item*, il *roy* li disse: è nova da' sguizari, il re di romani à posto a far la dieta a uno zorno di questo altro mexe, et si aspeta li a Lion uno nontio dil re d'Ingaltera. *Item*, esso orator recevete nostre letere, con li sumarij di le nove dil turcho; subito le comunicoe al re.

Da Milam, di monsignor di Luciom, governador di Milam. Prega la Signoria nostra rendi le cosse tolte et li castelli a domino Francesco Bernardin Visconte *etc.*

Di Brexa, di rectori. Par habino auto letere dil conseio regio di Milam, soto scripte: *Senatus regius et ducalis, Mediolani resi-*

dens; et voleno alcuni presoni milanesi.

È da saper, Lucio Malvezo è prexom nostro in la rocha di Cremona; missier Zuan Bentivoy daria a la Signoria nostra ducati 2000 per averlo in le man, per esser la caxa predita soa inimicha.

[473] *Di Brexa, di rectori, di 5.* Come el conte Alvise Avogaro era ritornato di Mantoa; dice à visto li cavali dil marchexe, e nara il numero di capi di lanza, e tutto. *Item*, à 500 fanti italiani; dice si aspeta li uno signor di Baviera, et che il re di romani li à scritto di suo man, vuol tuor l'impresa di Milan; e che 'l re di Franza lo vol far capetanio de' fiorentini, et che esso marchexe si à oferto contra turchi a la Signoria nostra, per via di Antonio di Ruberti, darli 400 homeni d'arme e 300 cavali lizieri; et che la Signoria li havia fato intender, si el voleva di certo far la pace col turco; e che esso marchexe fece risponder non prometeria di certo di suo fratello, ma ben credeva faria far la pace, et manderia soi oratori con nostri messi al turco, qualli sariano admessi e ben visti. *Item*, si dice à mandato Christophoro di Gonzaga orator al turco; *tamen* lui, conte Alvise, sa lui esser a Milan. *Item*, che lui marchexe è capetanio dil re Maximiam, et che il re di Franza li mandò uno orator, e dimandò tre cosse: la prima, la investitura di Milan; la 2.^a, contra il turco; la 3.^a, sia con la majestà dil re di Hongaria e gli altri potentati contra il turco. *Item*, per un'altra letera, essi rectori rispondeno non darano più licentia a niuno vadi a Mantoa, justa le letere nostre.

Di Feltre, di sier Matio Barbaro, podestà et capetanio, di 7. Come è nova, per uno suo explorator, stato in terra todescha, dove a certo loco trovò 30 milanesi, qualli li dimandò: È vero, la Signoria habi perso Cataro? Et fo dito, lui era spion. Poi intese, al re di romani esser venuti do oratori dil turco, et che il re havia fato taiar la testa a sie capi de' sguizari *etc.*

[1500 07 10]

A dì X luio. In colegio vene l'orator di Franza, et mandati fuora

quelli non intravene nel conseio di X, insieme con lui fo conferito alcune cosse *etc.*

Vene l'orator di Napoli; non era il principe, qual era partito. Mostrò esso orator una letera dil re, zercha Basilio da la Scuola, che 'l vol lassar di prexon; poi mostrò una altra letera di esso re, li scrive dil turcho; poi disse di l'armada di Spagna; concludendo la majestà dil suo re si oferiva a la Signoria far liga con il turcho. Or, per il vice doxe li fo risposto bone parole *etc.*

Vene li frati di San Stefano, di l'hordine di Heremitani, et parlò maistro Stefano da Veniexia, prior, dolendosi de uno visitador, qual voleva meter prior di questo monastero un fra' Secondo Contarini, ch'è homo di gram infamia *etc.* Et sier Michiel da [474] Leze, suo procurator, *etiam* parlò; *unde* la Signoria terminò li frati lo elexino, e far di ziò provision.

Da Palermo, di Ulixes Salvador, data a dì 19 zugno. Come l'armada yspanna non era zonta, ma era letere di don Consalvo Fernandes al vicerè, di 22 mazo, da Malicha, come erano imbarchati li homeni et 150 cavali, et per tuto il mexe si partiria e *tamen* è opinion im Palermo, non hessendo altro nel regno di Napoli, anderà a Zerbi. Ditta armata è barze e charavelle 60, tre nave zenese, tre galie sotil. Sono 8 in X milia pedoni, 300 homeni d'arme, et 400 cavali lizieri. *Item*, era stà remesso de li, per questo exercito, ducati 40 milia, et de li in Sicilia è bon merchato de formenti. *Item*, di una nave de ..., zonta li, qual va a danno de' venetiani, e à 'buto hordine da li reali tuor per ducati 4 milia, per la ripresaia ha contra nostri.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 7. È nova, pisani haver auto una bataia, e si hanno difeso molto bem, et im Pisa sono intrati assa' corssi, et pisani hanno licentià e liberà il signor Constantim Arniti, era retenuto de li, qual è fuzito per mare andato via; et par, pisani habino bon numero di zente. *Item*, don Alfonxo, fiol dil ducha, è partito per Modena, andato a veder minere. *Item*, che li in Ferrara era la nova, za tre dì, di la sayta vene el dì di San Piero a

Roma, et è mal che 'l papa non sia morto da la sayta, come tutti lo dice. *Item*, el marchexe manda uno novo nontio in Franza, per l'andata di oratori di Elemagna a esso re di Franza.

Dil ditto, di 8, venuta da poi disnar, nel conseio di X. Come era nova, pisani defendersi virilmente, et che monsignor di Beumonte terrà la terra per il roy, et che francesi hanno tolto il stato dil marchexe di Massa, zenero dil signor Sigismondo da la cha' di Este, qual lo ha lassato a l'horò, zoè Massa Carvara et la Vanza, et è venuto via, e che francesi alozono come amichi, et poi li tolseno el dominio di quelli castelli. Et par che francesi, con li commessarrij fiorentini, fonno a le man, e li strazò uno stendardo de' fiorentini, et è venuti ducati 12 milia in campo da Fiorenza, *unde* quelli si aquietono. *Item*, manda una letera li scrive Zuliam di Medici. *Item*, mandoe una altra letera copiosa di nove, li scrive el conte Nicolò Rangom, drizata a Piero di Bibiena, con hordine la mostri a la Signoria nostra *etc.*

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et vene lettere di Udene dil luogo tenente e sier Piero Marcello, provedador, di provisiom da esser fate. Et 0 altro di novo.

[1500 07 11]

A dì 11 luio. In colegio, vene sier Silvestro [475] Zem, fo di sier Piero, qual havia auto la podestaria di Citadella da li sanseverineschi, e voria la Signoria fusse contenta el restasse podestà XVI mexi et non si facesse il podestà novo; et il colegio rimesse a la Signoria a consultar. *Tamen* 0 fu fato.

È da saper, eri sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, fè meter banco a sier Zacharia Loredan, soracomito; et sier Francesco Arimondo vene in colegio a dolersi, li tochava la volta a lui. Or Jo parlai; suspisi tutto; poi si acordono.

Vene l'orator dil papa, et fè lezer uno breve li scrive il papa, dil caso sequito; la copia di la qual sarà scripto qui di soto. Poi esso orator si racomandoe a la Signoria Valentino.

Dil ducha Valentino, a la Signoria, in vulgar, data a Roma, a di 6. Soto scritta di sua man: *obsequentissimo figliolo el ducha di Valentines.* Scrive il caso sequido al papa, et si ricomandò lui et le cosse sue.

Da Roma, di l'orator, di 6. Come era stato dal pontifice, qual manda li brievi per Hongaria, per la decima, jubileo e cruciata, drizati a lo episcopo di Chay, et soa santità promete far gran cosse, da poi che Dio l'ha liberato dal pericolo, e il primo concistorio provederà di mandar la summa di danari, et manda le ditte letere per via di Focher in Hongaria.

Da Bassam, dil podestà et capetanio. Manda una letera li scrive sier Piero Bembo, castelam di la Scala, come à nova, per letere di suo amico, li scrive di gran preparamenti di elemani, e si provedi al loco di la Scala; *unde* li fo scritto per colegio, debbi mandar fanti li, e commeti al castelan non si parti.

Da Bassam. Siegue el ditto podestà di uno scrivàn, venuto, per nome di la Signoria, a scuoder debitori exegibelli.

Da Milam, di uno scrive a Vincenzo Guidoto, secretario nostro, di 4. Comme a Renna non volseno acceptar 500 fanti francesi, e a Lucarno li gelfi hanno caziato li gebelini, e sachizà le caxe. *Item,* è stà fato danno su quel di Belizona, di prede de animalli, la qual terra, sguizari la tien. *Item,* che monsignor de Lixom à letere di Franza, che monsignor di Obignì e monsignor di Lignì con 200 lanze vieneno a Milan, e questo a di 3 se intese. *Item,* si aspeta vengi alozar in Milam, a la porta Verzelina, 300 homeni d'arme francesi. *Item,* monsignor di Alegra vol mandar i presoni, sono in castello, in Franza, e disse in castello a tutti si metesseno in hordine, fin otto zorno, de andarvi. *Etiam* vol mandar in Franza le donne e fiolli di foraussiti. *Item,* il [476] roy à mandà a Mantoa a dir di le preparation di zente el fa, e si maraveglia perchè l'è amico; e li dimandò li rebelli soi, è nel suo dominio, *aliter etc.* *Item,* si dice missier Francesco Bernardim Visconte torna a Milan, e missier Zuan Giacomo resta in Franza. *Item,* è nova borgognoni à roto a'

elemani, et il roy partirà da Liome va a Paris; et che per Milam si parla varie cosse, e franzesi menano milanesi in castello, e conza le cosse con danari; pur dubitano milanesi, sì de li francesi viene no li, qual di le motiom di elemani. *Item*, il castello si fortificha tutavia, e si porta dentro monitiom a la zornata, et si vanno provvedendo.

Noto, eri sera parti Vincenzo Guidoto, va a star secretario a Milam, e li fo dato letere di credenza. Et el piovam di San Rafael, per il conseio di X, fo mandato vicario a Cremona, perchè il vescoado è dil cardinal Ascanio, et le intrade fo scosse per la Signoria nostra.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 24 mazo.
La copia di la qual è scritta qui driedo, e vene con nave eri.

Sumario di la letera dil consolo di Alexandria, data a dì 24 mazo.

Come el turzimam grando del Cajero li ha scritto *continue*, zercha el tributo dia aver il soldan de Cypri, secondo el consueto, e *ultimate* el signor voleva esso consolo andasse al Chajero, e otene di mandarvi uno homo, et si mandò a scusar al soldan, aspetava ditto tributo con le galie, et aspectava tal cossa al rezimento di Cypri. Et il signor li rispose, *omnino* esser neccessario mandi uno de li. *Item*, è venuto comandamento dil soldam, si toy el piper de la voze, atento le galie non è venute al suo tempo; e non lo volendo tuor, esso consolo vadi al Chaiero. Et ha difeso, per tenir in tempo. *Ultimo* è venuto uno bedardar dal Chaiero, con uno comandamento simile; e lui consolo vol mandar si 'l potrà, in loco suo, uno merchadante per meter tempo, fin le galie zonza: voria el soldan dar el piper al presente, e uno altro piper a la venuta di le galie. *Item*, de' merchadanti e specie contratade da' chatelani e ragusei, da colli 350 partirà de li per tutto el presente; de' zenoesi, colli 50 fati, e im prozinto farne fin 100. De' nostri è stà fato a l'invemada colli 904; el forzo trati a la marina. Si dice soprazon-

zer specie assai per la via del Ziden, e per la via del Chosagiero; oltra una grossa charavana de specie, che vene questi dì al Chaiero, era più di 3000 gambelli di specie, *unde* [477] fè callar el piper da ducati 75, che valeva al Chaiero, a ducati 68, se stima calerà a 60, sì che nostri potran tenir le specie im bassi precij. *Item*, a questi zorni fu preso sopra le brulle una naveta di Corneri di la Episcopia, patron Francesco Zane, con pochi vini e mielli e homeni 27, da uno galiom e uno bregantim de' turchi, qualli, poi sono stati parecij di in queste rive, volse el rischato quelli meschini presi, ma non poteno haverlo. Da poi combatè sopra il porto li una nave di Rodi, di botte 350, e non li potè far nulla; fo morto do turchi, e tre de quelli di Rodi. Andono da poi in Damiat, e prese una caravella candiota di Jana corsari con la mità dil cargo di vini, e fo rechatà quel meschin di Francesco Zane solo, el qual erri sera zonse li in Alexandria. Stima el ditto corsaro tien con la preda la volta de Satalia, per conzar el galiom che feva aqua, e poi vegnir in hordine fuora; si non si prevede de navilio armado, stagi in quelle aque, faria mal assai, perchè le facultà di nostri vien condute de li da un tempo in qua con piccole charavelle; et à scripto di ziò al zeneral. *Item*, la nave di Rodi, che combatè, intrò poi im porto con salvo conduto, è carga de legnami e melazi; el zorno drio quelli di la terra la svalizò e incarzerò tutti li homeni; poi è venuto dal Chaiero uno chaxandar dil soldam, qual, non havendo quel meschim danari, manzò, a' merchadanti de una nave grossa chatelana era de li, ducati 25000, e per sua stafa fo menà in chatene al Chaiero vintitrè ferieri di Rodi, tra i qual è quatro homeni di conditiom, et li marinari li lasserano ben batudi e manzadi, ch'è una pietà a veder le straze à fato. *Item*, di novo si ha, el signor di Damasco haver rebellato al soldam, e voltado tutto el paexe a sua devutiom, fino a Gazara; per la qual novità el diodar grandò, che andava nel sayto, per manzar quel paexe secondo usanza, è ritornato al Chaiero; et cussì 800 mamalucchi, che andava a segurar le strade versso la Mecha, contra quelli de

Arbi, è ritornati al Chaiero; si dubita di garbuji assai.

Copia di uno breve dil papa a lo episcopo de Thioli, orator suo a Venecia, narra il pericolo occorse di morte.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum existimemus isthuc quoque, horrendi admirandique casus qui hic accidit, famam pervenisse, et propterea multos varia opinari, visum fuit te de [478] illo litteris nostris certiolem reddere, ut potius a nobis vere, atque eo quo accidit ordine, quam a diversis varie nunciatur. Absolutis, ac rite et ex more perfectis solemnibus die festo beatorum apostolorum Petri et Pauli; cum ex eorum basilica in palatium apostolicum nos recepissemus, sederemusque in sede pontificali, in aula pontificum, nonnullis cardinalibus et oratoribus audientiam daturi, exortus est repente a septentrione turbo validus ventorum, pluvia ac grandine commixtus, ita ut arbores quamplures radicibus avulsas prosterneret, et dejecta de improvviso parte tecti ipsius aulae, avulsae confractaeque aliquot ipsius tecti trabes, subiectum primo pavementum dejecerunt, mox in proximam aulam cadentes, pavimenti ipsius superioris ruina pondereque connixae, pavementum ejusdem aulae, quae et ipsa pontificum nuncupatur, magna ex parte perfringunt. Illico, eodem impetu, in aliud pavementum maximo fragore ruentes, unam tantum ipsius pavimenti trabem ab utraque muri parte convellunt, ac in plura frustra conscissam, una cum variis ligneis repagulis laterum lapidumque ruderibus in pavementum aulae, in qua eramus, atque ante pedes nostros impingunt, virosque aliquot superiori pavimento obambulantes, deturbatos ante oculos nostros interimunt. Ei trabi forte sedes ipsa in qua sedebamus de directo subiecta erat, aureo panno velata; cuius panni pars supra sedem binis funiculis obtendebatur; quibus ruina abscissis, capite obvoluto, cum quasi data opera contacti essemus, nonnulli ex cubiculariis nostris, immenso turbinis ac ruinae sonitu pulvereque attoniti cir-

cumquaque nos quaerentes, sub hoc panno quasi latitantes, oppletos murorum ac lignorum fragminibus repererunt, paulum admodum capite, brachio, ac duobus dextrae manus digitis vulneratis. Cumque in tanto discrimine, omni prorsus vitae periculo careamus, quod liberati ac salvati sumus, denique valemus, quod vivimus, salvatoris nostri Jesu Christi, ejusque gloriosae genitricis Mariae clementiae misericordiaeque acceptum referimus, intercessionique ipsorum beatorum apostolorum, quorum sacris devota ac pia, ut decebat, mente interfueramus, adscribimus, volumus haec tibi significare, ut, quod diximus, rem ipsam ex ordine vereque intelligeres, utque inclito isti dominio, quod scimus casum hunc pro sua in nos devotione ex animo doluisse, ac salute incolumitateque nostra laetatum, referres; et certe, si ita casus tulisset, pientissimum parentem amisissent; sicut nunc, tanto ereptum discrimine, sibi conjunctissimum propensissimumque cognoscent.

Data Romae, apud Sanctum Petrum, sub annulo [479] piscatoris, die quarto julii 1500, pontificatus nostri anno octavo.

Subscriptio:

HADRIANUS.

A tergo: Venerabili fratri Angelo, episcopo tiburtinensi, oratori nostro.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Vene letere di Riva, dil proveditor, di 6 et 7, di preparation grandissime fanno todeschi, come ha per più relatione.

Di Feltre, dil podestà et capetano. Chome non è preparation alcuna *etc.*, sì che da una banda si havia de sì, da l'altra di no.

Fu posto per li consieri, far salvo conduto a le persone *tantum* di sier Andrea di Garzoni e nevodi, fo dal banco, per altri mexi do. Ave 42 di no, e il resto de sì. Et fu preso.

Fu posto per li consieri, dar licentia a una naveta, va in Candia con ferri di la nave di sier Domenego Venier, qual possi andar a

dretura senza tochar Modom. Et fu presa. Et il colegio non era fuora, che fo mal fato *etc.*

Fu posto per li consieri, *ut supra*, dar autorità al podestà di Verona, dagi taia a l'omicidio sequite a Cerea: lire 2000, vivo, et 1500 morto; e siani bandizati *etc.* E fu presa.

Fono electi do sora la exatiom, che manchavano, in luogo di sier Domenego Marim e sier Piero Balbi, intradi savij dil conseio; e rimase sier Alvisè da Molim, fo savio dil conseio, et sier Francesco Foscarini, fo savio dil conseio, qual vene a tante a tante con sier Pollo Barbo, fo podestà a Padoa; tolti sier Hironimo Duodo, fo a l'arsenal, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Nicolò Dandolo, sier Lorenzo di Prioli e sier Hironimo Michiel.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, armar tre galie grosse *etc.* Et nui tre savij ai ordeni fessemo dir, volevamo la parte, ma prima si mandi 400 homeni a l'armada, qualli siano tolti di ogni luogo, et la galia Marcella, con la condition *etc.*; *adeo*, tutto il conseio li piaque tal opinion, e intrò con nui. Et andò una sola parte, con la nostra zonta, et have 6 di no.

Fu posto per tutti d'acordo, dar a Paulo da Roma, fa balote artificiate da brusar *etc.*, ducati X al mese di provision in tempo di guerra, e ducati 5 in tempo di pace; e non fo balotà.

Fu posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio e di terra ferma, scriver a Roma a l'orator, [480] interciedi expectativa a Federico, fiol di domino Vector da Martinengo, atento li benemeriti paterni, per ducati ... E sier Antonio Trum, el consier, non fo in opiniom, *adeo* la parte non si potè meter.

Fu posto per tutti d'acordo, che, hessendo stà tolta per il colegio la nave candiota, di bote 450, di Manoli Xodatilo, con homeni 90 *etc.*, la sia tolta, e partissa 6 zorni da poi con tutti i modi *etc.* Ave tutto il conseio.

[1500 07 12]

A dì 12 luio. In colegio vene l'orator di Franza, al qual fo ditto

esser letere da mar, e se li diria poi il sumario, per non esser stà ancora lete. E lui presentò una letera dil *roy* a la Signoria, scritta in francese, come il papa li ha scritto e dimanda ajuto contra li rebelli di la Chiesa; per tanto havendo quelli in la protetione, prega la Signoria si lievi *etc.* Il principe li rispose, si conseieria e daria risposta.

Introe el colegio di le biave, nel qual *solum* li savij ai ordeni è mandati fuora, e vi stà li nodari; et è pochi formenti in la terra.

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 21 et 25. Avisa sumarij e nove aute da la Parga e dal Zante, e dil zonzer li la galia di Trani, et de li lui non pol trovar homeni. *Item*, li sopracomiti Contarini, Leze et jstriam, non sono comparssi, doman li chiamerà e farà la sententia contra di lhorò. *Item*, la galia grossa di viazi, patron sier Silvestro Trum, è zonta mal in hordine, e de 14 balestrieri 7 solli à le soe ballestre. *Etiam*, zonto sier Alvixe Contarini, altro patrom, mal in hordine. *Item*, avisa una relatiom, il turcho haver tre campi: uno a Napoli, dove va in persona; uno a Modon, con l'armata e et uno è reduto a Nepanto, con el bilarbei, qual era a marina con l'armada. *Item*, non li par di armar gripi; *tamen*, a dì 25 da sera, si parte con le galie ha, et va a Viscardo, con disposiciom di dar dentro; si duol non li sia provisto de qui. Et, per altri avisi, l'armada di colfo dia ussir a dì 26, dì di la luna e sarà velle 250, e chi dice il numero, chi più e chi meno; la nave grossa ha homeni 1000, le galeaze 600 homeni per una; e dice si convien vardar da capo, da pie' e da' lai. A la Prevesa è galie varade. Danna sier Antonio da Canale sier Francesco Pasqualigo, sopracomiti, ma non ha chi meter in loco suo. *Item*, manda una deposition di 24, di sier Marco Antonio Contarini, stato in colfo; lo lauda.

Da Corfù, dil rezimento. In consonanza, *ut ante*, et *etiam* di sier Lucha Querini, provedador; e voleno danari.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in Canal de Viscardo, di 22 et 23. Dil [481] prender di certi bregan-

tini, e voria andar a mostrarsi a li nimici; à pocha arma', 7 galie grosse et 9 sotil. *Item*, manda avisi di l'armada e cosse turchesche; par nel campo sia assa' fluxi e carestia di pam; et uno pan, suol valer pizoli quatro, val aspri do. El signor turcho è al Vardari, con 50 milia persone; et dice dia venir di colfo 50 galie, a levar questa altra armata; et è zonti asapi; et che di Lepanto, li janizari non si volea levar, et dicono non voler esser morti, et turchi hanno fato far fuogi in Lepanto, e dato fama è fata la paxe con la Signoria nostra.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data ivi, a dì 22. Danna il zeneral non è mosso da Corfù, et mancharli homeni in la nave, e, quelli mandò a tuor, non è zonti.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 12 et 14. Danna la viltà di do sopracomiti, *videlicet* sier Antonio da Canal e sier Francesco Pasqualigo, qualli non hanno voluto acompagnar una fusta, andava a sopraveder, e lui vol mandar do fuste.

Da Modom, di rectori, di 8 et 15 zugno. Laudano Antonio di Fabri, governador di le fantarie, si porta ben, li manca 13 compagni, et Piero Schiavo e Sbardellà hanno fato bona mostra. *Item*, voleno danari, àno tolto danari im prestedo da li citadini. *Item*, le nave non tocha più li, dubitano molto. Manda alcune deposition, che turchi vien li col campo; et che sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, fo li e andò a Napoli.

Da Corom, di sier Pollo Valaresso, provedador, do letere. In conclusion, turchi è li a presso, e li aspetano con desiderio; à fato de li molte provisiom; voria 'l campo venisse li avanti cha altrove, *tamen* non vi è monition; e, si ha tempo un mexe, farà quella terra inexpugnabelle, et li stratioti è fidelissimi, per numero 1500.

Da Napoli di Romania, di rectori, di 7 et 9. Come il campo è propinquo, et eri, fo a dì 6, zonse el signor turco con 50 milia persone a Coranto; poi andò a la distesa ad Argos, dove à disteso li pavioni, et nostri stratioti ussiteno di Napoli, e amazono alcuni turchi; in la terra non è aqua, tutavia provedeno *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di 9, da Napoli. Dil zonzer li con cinque galie, computà la sua; scrive provision fate, et è dito, chi li porta la testa di uno turco, darli ducati uno. *Item*, è zonto la galia Polana di Candia, con 50 arzieri, qualli li han posti nel castello dil Scoio; voria se li mandasse lanze per li stratioti, e legnami. Dice il suo zonzer à confortà tutti, et fa ruinar alcune [482] caxe a li galioti. *Item*, chome Mexa Busichio è stà ferito da' turchi, et esser partiti molti albanesi andati al turco per promesse etc.

Di Udene, dil luogo tenente, e il provedador Marcello. Manda letere aute di Bossina, di quel conte Martim; li scrive non è zente redute, *tamen* è fama dieno venir in Friul. *Item*, è venuto uno messo dil conte Anzolo di Frangipanni; li avisa turchi dieno venir in Friul, ma non è reduti; voria stipendio da la Signoria.

Da Brexa, di rectori. Mandano danari scossi dil sussidio.

Di Ferara, dil vicedomino, di 9. Come, a di 4, Pisa ebbe una bataia, e si difeseno; et a di 5 ne dovea haver un'altra. *Item*, el cardinal Sam Piero in Vincula è zonto a Lucha, et manda qui letere vien di Bologna.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon, drizate a Piero di Bibiena, de di 8. Avisa di le cose di Pisa, e pisani si tiem forte, e si divulga francesi tornerano indriedo, et busono una torre, e introno 14 francesi dentro, qualli pisani li taiono a pezi. *Item*, dil venir dil Vincula a Lucha, dove era le arme dil papa, e lui ordinò fusseno levate. *Item*, a Lucha è retenuto do, qualli faceva monete falsse. *Item*, im Pisa esser intrati alcuni corssi, venuti per aqua, e zenoesi mandano salnitrio dentro secretamente. *Item*, è passà per Lucha uno cavalero yspero, vien di Roma; dice la morte dil papa. *Item*, pisani, sono in la Verucula, si difendeno bene.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fu el principe. Fu fato orator in Franza sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Vicenza; el qual scurtinio sarà qui avanti.

Di Ruigo, di sier Zacharia Contarini, el cavalier, podestà et

capetanio. Di certi ponti sul Tartaro fa il ducha di Ferara *etc.*

Di Verona, di rectori. In risposta di Montorio, et par sier Hiro-nimo Marcello, *quondam* sier Antonio, ne habi porte *etc.*

Di Brexa, di rectori. Di uno suo tornato di Elemagna, dice non vi esser preparation alcuna di zente, et li 7, deputati al governo, hanno privato il re Maximiano di ogni governo, e lhorò fanno il tutto. Et la dieta non hè compita, et hanno mandà do duchi al re di Franza per oratori *etc.*

Di domino Julio da Martinengo, data a Brexa. Scrive a sier Zorzi Corner, el cavalier, à nova di Elemagna, presto se dia spiegar il stendardo dil re di romani, e vien con assa' zente.

Di Ferara, dil vicedomino, di X. Da Fiorenza è [483] nova pi-sani portarssi virilmente, et in campo de' francesi sono feriti più di 1000, sì che si spera di bene per pisani. *Item*, a Mantoa è zonto uno araldo di *roy* venuto a dimandar li presoni e rebelli soi, sono de li.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, sollo, la parte di rezimenti da mar, vadino via, con molte clausule; et sia posta in gran conseio. E sier Antonio Trun, el consier, volse la parte con questo: quelli non sono andati al tempo, siano fuori, e si fazi in locho suo, ch'è meglio. Et tuto era una cossa. Andò le parte: 2 non sincere, 2 di no, 49 la mia, 82 dil consier. Et fu presa.

Fu posto per tutti i savij d'acordo, la parte de quelli hanno to-chà refusura et *etiam* la paga su le galie, si vengi a presentar, termini zorni 8, e vadi in armada, e li sia dà pasazo, e siano liberati di la pena; e, non venendo, quelli li darà in le forze habi tanto di la Signoria nostra, quanto essi arano tochato; et quelli falirano, *de caetero*, siano bolladi in tre lochi sul volto. Sier Antonio Trun, el consier, voleva la parte con condition, se intendesse di *caetero*. Jo andai in renga per contradirli; et lui si tolse zoso, *adeo* non parlai. E ditta parte ave una non sincera, di no 5, et il resto di la parte. E fu publicata.

Fu posto per tutti, sier Bortolo Dandolo e sier Antonio Ari-

mondo siano partiti con le sue galie per tutto luni, sotto pena di privation *etc.* Ave tutto il conseio.

Fono expedite letere per colegio a Roma, Franza et Hongaria, a li oratori nostri, con li sumarij da mar.

Electo orator in Franza con pena.

- Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, fo ambasador a Milam 96. 87
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador di comun 97. 86
Sier Andrea Trivixan, el cavalier, fo ambasador in Ingaltera 58. 127
Sier Beneto Zustignan, fo ambasador al re di Franza 64, 121
Sier Piero Contarini, avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier 42. 139
Sier Marco Zorzi, fo ambasador al re di Franza 74. 108
Sier Nicolò Bernardo, *quondam* sier Piero, da San Pollo 58. 108
† Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambasador al re di romani 102.
Sier Piero Capello, savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, procurator 44. 135
[484] Sier Alvise Mocenigo, *quondam* sier Thomà 45. 131
Sier Piero Pasqualigo, el dotor, fo auditor vechio 46. 134
Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo provedador sopra le camere 72.

107

Sier Francesco Donado, fo auditor
vechio, *quondam* sier Alvise 47.

124

Sier Marco Sanudo, fo avogador di
comun, *quondam* sier Francesco
62. 116

[1500 07 13]

A dì 13 luo. In colegio non fo il principe. Vene l'orator dil papa, volse audientia secreta; fossemo mandati tutti fuora, et non so quello dicesse *etc.*

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera di monsignor de Lixom, data a Milam. Li scrive, haver letere di el baylo dil Digium, è in Valtolina, di li preparamenti fanno elemani; e il re di romani ha mandato tre oratori al *roy*. *Item*, mostrò esser stà scritto a Milam, domino Marco da Martinengo fo in questa terra. Li fo risposto non era vero. Poi mostrò letere, scrive il *roy* al marchexe di Mantoa, zercha li rebelli. Poi fo mandati tutti fuora, et li fo lecto alcune letere intercepte di Mantoa *etc.*

In questa matina, fici ballotar il credito dil soracomito di Otranto, nominato Francesco Cachuri, *contradicente* sier Piero Capello, el savio a terra ferma.

Di Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 9, drizate a Piero di Bibiena. Manda una letera auta dal podestà di Lucha, nominato *Vulpianus de Zannis*. Li scrive, pisani virilmente difendersi, e francesi praticha lassar in la terra uno homo, a nome dil re, et levarsi col campo, e pisani non lo vol in la città, ma vol ben tenersi essi medemi per il *roy*; voleno entri mille cavali, e l'horo poi ussir e romper francesi. *Item*, francesi hanno retenuto uno comissario di Lucha, era in campo; e questo, perchè uno corier suo fo preso verso la Verucula. *Item*, el cardinal San Piero *in Vincula* è fuori di la terra, in una caxa di domino Nicolao Tegrimi, e fino a dì 7

non è intrato. *Item*, pisani, sono in la Verucula, si portano bene; sono amazadi su le strade assa' francesi da' paesani stanno nascosti, *adeo* non se li pò passar per la puza di corpi morti. *Item*, pisani voleno romper francesi et inrichirsi. Et intisi, francesi hanno assa' danari, cadaum 200 scudi adosso. *Item*, scrive a Lucha esser stà preso uno homo di Lucio Malvezo, feva monede false, con una letera di Lucio adosso, di fede; et par missier Zuan Bentivoy scrivi al Bibiena di questo, per cargar esso Lucio, qual è retenuto in Cremona.

[485] Da poi disnar, fu gram conseio. Et ozi fo mandà danari al zeneral, et per li fanti e provisionati di Corfù, Modom, Corom *etc.* in gropi; e per avanti fo mandà a li fanti sono a Napoli. *Item*, fo scritto letere a tutti li rectori, confortative, exortandoli e laudando la virtù lhorò. Et ozi, a conseio, fu fato tre consieri; et sier Pollo Pisani, el cavalier, cazete di una ballota da sier Alvixe Mudazo; e fu fato al luogo di procurator sier Marco Sanudo, fo avogador.

Di Ferara, dil vicedomino, di XI. À per via di Bologna, per tre cavalari venuti dil campo de' francesi, vanno in Franza, qualli passono de li a dì X da matina, come scrive il conte Nicolò Rangon a la Signoria nostra, che pisani ussite fuori di la terra, e trovò francesi sprovistì, et li dete adosso con gran occisione, preso uno comissario luchese, nominato Lucha di Albizi, et che francesi erano retrati, e haveano retenuto i comissarij e altri fiorentini; et che guasconi erano alozati versso Lucha, versso Livorne li sguizari, e parte sono andati a Roma; le artilarie sono tirate versso Cassina. *Item*, lì a Bologna, o ver Ferara, è nova, il marchese di Mantoa haver licentiati i stratioti havea lì a Mantoa; *tamen*, li ha retenuto li cavalli.

[1500 07 14]

A dì 14 luio. In colegio vene sier Francesco Foscari, el cavalier, et accettò la legation di Franza *libentissime*.

Vene il fiol, moglie e fioli dil *quondam* Princival di Spelai, rimasto masser in fontego di todeschi, morto *noviter*, e non intrato; *unde*, per termination di la Signoria, fo concesso ditto officio a lui e fameia per anni 4. E fo mal.

Da Padoa, di 12. Zercha quello à de intrada Citadella, e quello la Signoria vol si fazi: li fo scritto afita i daci j manca.

Di Verona. Come haveano mandà a tuor il possesso di la loza di Montorio; et che el signor Antonio Maria ne vende una parte a sier Hironimo Marcello; *etiam* ne son altri che dieno aver. Li fo scritto toy tutto, e chi pertende haver alcuna raxon, vengi a la Signoria; saranno alditì.

Di Bergamo, di X. Come, a una villa nominata Chiuso, era stà ferito da alcuni el strenuo Zuan Antonio di Luppj, ductor nostro, el qual poi morite.

Vene Donato Carazolo, soracomito stato di la galla di Brandizo, dolendossi di sier Giacomo Lion, governador, non ha voluto l'armi, horra *etc.* Commesso ai savij ai ordeni.

Fo mandato a suspender, *de mandato Dominii*, il terzo di daci j a la chamera d'imprestidi, ubligato [486] a li patroni andati in armada, per esser le sue galie malissimo in hordine.

Da poi disnar, fo pregadi per li syndici *intra culphum*, e parlò sier Bernardim Loredam, sindaco, e introduce el caso e processo formato contra sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, e li fè molte opposition, e che pocho stimava li cai di X e le sue letere, et stete fin 24 horre. In conclusion, ha fato cosse enormissime, et non compite di parlar, e fo rimesso a doman. El qual sier Bernardo, era in la Novissima prexom, fo rimesso serato in la prexon di l'Armamento.

Et ozi, reduto in colegio al tardi, vene do man di letere da mar, una per via di terra, et *etiam* l'altra, mandate per via di Otranto el di Trani *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date a dì 27 et 29 luio, in galia, a hore 20, sora Cao Duchato. Come era venuto quella notte le

cinque galie mandò a la guarda, zoè sier Marin Barbo, sier Francesco Pasqualigo, la Meza, Griona e Pasqualiga di Candia. Referiteno haver visto l'armada turchescha di colfo, velle 250, qual vien versso ponente, et che 6 galie et tre fuste detono l'incalzo a le nostre predite galie, qual prese uno zopolo con alcuni turchi, dai qual intese l'armata veniva per levar l'altra armata di la Prevesa; poi insieme anderano versso Modon. *Item*, esso capetanio dice haver galie 23 sotil et X grosse; e le nave, si ha tirato a largo, sta a l'erta a Cao Bianco, et a Corfù le 6 galie sotil, per menar li provisionati. *Item*, soravene provenza *etc.*

Dil ditto, di primo, a la Perga. Come era stato in mar per provenza, et era venuto con l'arma' o ver galie, menò con sì, a Cao Bianco; poi li è l'armata turcha, venuta ai Cuzolari, qual vien versso la Prevesa, e lui vederà quello habbi a far contra ditta armada. *Item*, à letere da Corfù, esser zonta la galia Nanna, solla; e recevete ducati 3000 per far li provisionati. Dice li farà; et il suo sora masser è rimasto a Corfù, qual li à mandà 200 provisionati, fati a Corfù, qualli li ponerà sopra le galie, et ne averà altri 100. *Item*, è zonta la galia grossa, patron sier Bortolo Contarini, a la qual manca homeni 30; e quelli sono, è mal in hordine. Il ben saria stato, li patroni medemi fosseno venuti, e non patroni postizi. *Item*, non è venute galie, per causa di la Vajusa.

Et el dito zeneral scrisse di 27, aver ricevuto nostre letere zercha il chiamar li tre sopracomiti; dice averli chiamati, si presentino per tutto luio. *Item*, parti esso zeneral da Corfù con la galia di Trani, solla; lassò li 6 galie e il suo soramasser a [487] Corfù, a fornir e mandar drio. Vete la nave versso i Cuzolari; e la galia di Cataro, era li, manca pochi homeni, anda al Paxu per averne homeni. *Item*, in una deposition di uno turcho, preso a Corom, manda il sumario dil ditto, dil qual dirò di soto.

Dil rezimento di Corfù, di 2. Come quelli soldati e bombardieri erano levati a remor, per non haver danari, e hanno impegnato li lhoror arzenti per sovenirli. *Item*, a la Vajussa è rimasto a la guarda

do galie, e la nave di sier Beneto Zustignam, et altro. 0 da conto.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a di 16, apud Cytheream. Avisa il suo star e partir di Napoli, e le provision fate e de formenti et de homeni *etc.* E la galia Taiapiera è rimasta lì, li à posto per soracomito sier Simon Ferro; et quelli contestabeli voriano danari, et lui li ha fato dar parte formenti e parte orzi, e una parte danari per uno. *Item*, scrive di Martim Manassi, qual per sospeto l'ha mandato per ambasadador al zeneral, qual lo manderà a la Signoria nostra; et altre cosse, *ut in ea.*

Del ditto, di 20. Lauda sier Alvise Michiel, soracomito, candioto, qual à portà de lì a Napoli 150 arzieri, e la galia era ben in hordine. Lo lauda assai.

Del ditto, di 26, sora Cao Duchato. Replicha le provision fate a Napoli, valide e di bona sorte. Il campo turchesco era lì intorno, et lui partite de lì con 12 galie; vene al Zonchio, dove fè provision bone, dove erano venuti turchi, e toltoli li molini, e li lassò uno contestabele, nominato Sabastian da Moncelese, con 100 provisionati, e il Danese mandò con la compagnia a Napoli, et *etiam* il strenuo Gorlim, e lassò sier Alvise Michiel, soracomito, di Candia, ben in hordine al Zonchio, con arzieri più di 100, con hordine smonti e afondi lì al porto la galia, venendo l'armada turchescha. Et sier Carlo Contarini, castelan, fo da lui; qual disse aversi ben portato. Conclude, haver recuperato il Zonchi, et il borgo si volle va dar. *Item*, a di 20, fo a Modom, dove intese turchi veniva a correr fin su le porte, e lui con le prove et artilarie amazò molti turchi, e li fece partir; e, lassato de lì bon hordine, si parti. Fo a Corom, lauda sier Pollo Valaresso, provedador. *Item*, a Modon fo apichato uno ... Blessa, cavalier di primi di Modon, vestito con la caxacha d'oro, perchè havea intelligentia con turchi, e fo fato *ad exempla aliorum.* *Item*, mandoe una deposition, di uno Antonio Costa, merchadante, sta a Napoli, qual li disse il tutto zercha li capi è sospeti; et de Martim Manassi. vayvoda e fradelli, et altri, et alcuni di [488] Malvasia. *Unde*, abuta una relatiom di Coron,

per uno turco preso, era tymarato, zercha ditta intelligentia, l'à levato di Napoli, e lo mena al zeneral, soto protesto di orator, con uno altro; et dil Zonchio mandoe Gorlim con una charavela a Napoli.

Et in la depositiom dil turcho preso a Coron, dicono turchi hanno paura di la nostra armata, e più di quella di Spagna e di Franza; ma judicano sarano tarde. Poi disse Paniperi, *videlicet* Peri, et Geta, cittadini di Napoli, et hanno intelligentia con turchi, e disse di quel Manasi, *ut supra*, e che albanesi vol butarsi ai piedi dil signor.

Di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, in Val di Compare, a dì 18. Avisi vechij di cosse turchesche, e la nostra armada esser in gran disordine, *maxime* di soracomiti; dice mal dil zeneral, non si move di Corfù.

Dil ditto, di 25. Come l'arma' nimicha ussirà presto; biasma il zeneral stagi a Corfù. *Item*, fo a tuor aqua a uno loco, qual lo nomina; dove intese di l'armada di l'Arta. *Item*, in quel zorno 25 zonse lì el barzoto, patron sier Hironimo Morexini, ben in hordine, è navilio bon di velle, voria el fosse a la Vajussa, e quelle galie venisseno in armata. *Item*, la galia di sier Pexaro da Pexaro, e sier Alvise da Canal, hanno roto do bombarde di ferro per una, sì che la nostra armada sta mal.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 18. Avisi di le fuste andò per saper, et nulla da conto riporta.

Di Modom, di rectori, di 24. Come a dì 20 zonse lì do bassà, con persone 12 milia, e janizari 600, e il resto dil campo; e il signor aspeta vengi l'armada, per assediare poi quella terra da mare da terra. L'oro rectori fanno ogni suo forzo; non manchano ni *etiam* le donne di far repari *etc.* Pur sono mal in hordine. *Item*, è zonti fanti 100, fati la mostra per missier Marin Sanudo, savio ai ordeni, ai qual hanno fato la mostra, e trovati numero 104, ben in hordine. *Item*, voriano formenti e biscoti. *Item*, avisa haver fato impichar Sinabei Blessa, cavalier, vestito d'oro, a una torre, acciò

tutti il veda, qual se intendeva con turchi e col subassi di la Morea, come si ha per letere di 19. *Item*, per letere, di 18, come hanno mandà via le anime inutile in Candia et altrove; et el bassà è zonto nel contado, con persone 12 milia, con i pavioni a torno la città posti, e hanno fato in forma di do alle, e sono signori di la campagna, sì che per via di terra sono assediati; et uno campo, aloza versso levante, à infetà di morbo, e si aspeta janizari 6000, [489] e il signor. Voleno polvere, barili 100, et 500 curaze. *Item*, hanno mandà molte femine in Candia, Retimo et la Cania con li puti *etc.*, et va scrivendo altre cosse non da conto.

Da Napoli di Romania, di rectori, di 14 zugno, et di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea. Zercha la condition di quelli contestabeli; è fanti pochi: zoè Colla da Roma ha *solum* 109, Baron da Lignago 106, Matio da Pexaro, Bortolo da Padoa 40, Schiaveto 84 et Alvixe Zigogna 120; et la terra a marina è aperta passa 80 da mar, e da terra passa 50, sì che vi bisogna custodia; à *solum* cinque bombardieri, tra i qual uno è vechio, ne bisogna tre altri, uno al castello del toron, uno a la porta de la sbarra, el terzo sul teraio; *etiam* da Santa Maria de la Grota fin a la torre Contarina voria tre boni bombardieri; hanno pochi polvere et lanze per li stratioti, qualli *etiam* voriano el viver. *Item*, ad Argos, al presente, è cavalli 4000; ozi è zonto altre zente turche; eri cavalli 60 di stratioti, per montagne andati a l'avadagno, scontrò 40 cavalli di turchi andavano per vituari, e nostri fonno a le man, e ne prese sie vivi, et portò 7 teste in la terra; e si scontrò in uno garzon turcho, nepote di uno gran maistro, timarato di la Morea, qual havia do letere turche adosso, qual non si sa lezer de li. *Item*, el signor è a Nicli, *ex opposito* di Modom, dove è campagne latissime; à fato li pozi assa' per haver aqua; vol aspetar la sua armada, venir poi a Modom o Napoli. *Item*, ne muor assa' di fievre pestilential nel campo turcho, et *etiam* in Napoli li contestabeli è tutti amalladi, tra i qual Colla da Roma, contestabelle, è stà comunchato, e sta *in extremis*. *Item*, Zanon da Colorno partite, et vene a

Venecia.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio el vice ducha, di 6 zugno. Come à spazà cinque galie; zoè tre, li qual andò in armada, una a la Cania, sier Batista Polani, et una Retimo, che fo sier Alvisè Michiel. À ricevuto le monition e ducati 3000, e li remi per le galie, le qual robe le portò la nave Manolesa *etc.*, ma li remi son pochi, spazerà do altre galie, Vizamana e Zena, et di bandizadi non n'è hauto se non 100, et à mandà arzieri. *Item*, mandò una letera auta dil cardinal di Rodi, di 27 mazo, avisa il zonzer li do araldi di Franza col suo orator, e do oratori dil turco vanno in Franza, portano lettere a la Signoria, per il ben di Levante; si partirano prestoe verano a Venecia.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, rectore provedador, tre lettere di 4, 5 et 6 luio. Chome mandò uno gripo a la Vajusa, a veder il tutto. [490] Referite esser do galie grosse et 4 sotil nostre, zoè 4 dalmatine, et grosse, Tiepola e Pasqualiga; et è stà butati alcuni saxi a la bocha, e volevano *continue* butarne. E trovò, per schandajo, ditta bocha in uno locho larga meza galia, fondo pie' tre e mezo in tre; et che, a dì 18, fuzite uno schiavo candioto di la Vajusa; dice a dì primo zugno esser varate in aqua galie, tra grosse e sotil, numero 24 arborate e impalmate, 6 altre resta, quale si lavorava a furia; a dì 20 saranno compite. *Etiam* era la galia fo Pavana in hordine posta per il sanzacho Mustafà beì et 6 fuste, li fornimenti di tutto in hordine, salvo de remizi; crede starà fino a dì 20 a ussir, acciò quella è a la Prevesa si compissa, e possano tutte tre armade ussir a un tempo; et qui a la Vajusa è galie sotil XXI et X grosse, uno schierazo fo di Fait bassà, fuste e brigantini *etc.*; e si divulga, con quella ussirà dil colfo, verano a Cataro. *Item*, è zonti a la Vajussa 8000 asapi per l'armada, non voleno più metervi christiani; la pannataria è in hordine; è assa' arme, zoè curazine, celadine, panciere; si judicha le siano stà portate da Milan, et che a dì 24 zugno discoperseno tre reperi di bombarde, fate li a la Vajusa su la punta di Levante. *Item*, come scrisse, a' pastrovi-

chij mandò Nicolò Sagona, scrivan de la camera, et essi hanno convenuto abandonar l'horò caxe; moreno da fame; si farano qualche disordine, sarà per caxon di fame; aricorderia l'opinion sua, ma non vol esser tenuto prosuntuoso. *Item*, à per via di Castel Nuovo, il signor turco, inteso Lodovico esser cazato dil stato, non vol mandar più niun bassà in Friul, e voria far pace; sta per l'incargo.

Del ditto, di 5. Come si fabrica a la Vajusa inzegni, per trar fuora quella armada. *Item*, lui provedador dimanda legnami, chiave, pie' 32 in 34, e la patente per li formenti.

Dil ditto, di 6. Avisò per uno suo di Castel Nuovo, che Zuan Corvino, hessendo in Croatia con cavalli mille, Schender bassà à mandato 1500 lanze a veder di affrontarli. *Item*, par uno gripo raguseo sia venuto a veder a la Vajusa, si l'arma' per l'aqua potrà ussir. Conclude, ragusei fanno ogni mal, e avisa tutto a' turchi. *Item*, ha per uno explorator, che nel teritorio nominato Drobognazi, dove è caxe 1500, qual fo di Charzego, el fiol di Radosino Junazo, rapo di parte christiano, ha morto el vayvoda dil turco era lì, e toltoli li cavalli et suo haver, et sta lì; el qual loco è tre zornate a presso l'Hongaria; *unde*, quello scodeva per il turco el charazo in Monte Negro, non se è fidato, et è fuzito a Scutari, e à dito: Chi è fidel dil signor, li porti li li danari.

[491] *De Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 16 zugno.* Come a di XI, el baly vayvoda si havia imboschato con zente a cavallo e pedoni, coadunato tutto Monte Negro, Zerviza, et parte di Zenta et Pastrovich, qualli hanno rebellato. Or, discoperti da' nostri, a honor di la Signoria nostra, andono a loco nominato Croxe, distante di la terra cercha do trati di arco; fonno asaltati da i nimici combatendo. *Tandem, Dei auxilio* e di San Zorzi, nostri venseno li nemici, e tuti li frachassò, et portano in la terra per leticia *solum* 4 teste, una di le qual fo el vayvoda di pedoni, el primo capo di quel paexe, e menati vivi diexe, di li qual ne erano cinque di Cerviza, quatro de questi fonno apichati, et li altri cinque erano

pastrovichij, qualli ha suspeso di apicharli, per saper qualcosa. Di morti è piene le ciese, e di tre ville de' turchi *solum* è morti 73, feriti numero infinito. *Item*, dimanda formenti e zente.

D'Antivari, di la comunità, di 20, soto scripta: Judices et consiliarii comunis Antibari. Si alegrano di la victoria contra i sforzeschi, et hanno de li fato fuste. Scrivono la vittoria lhorò a di XI, fo el dì di San Bernaba, zoè el baly vayvoda subsalacho di Monte Negro, e di tutto el teritorio dil signor Zorzi Zernoich, vene con turchi e paesani zercha 1600, et *furtive* se inboschè in alcune valade, a presso la terra, de i qual le nostre guardie ne veteno alcuni pochi, et vene a notificar; et nostri, a laude di l'eterno Idio e di la gloriosa Verzene Maria, ussiteno di la terra ben armati, zercha 500 homeni da fati, a la disperata, che horamai le biave havevano consumato, et erano zercha mezo mio largo di la terra, e se atrovono in mezo el primo squadroni de i nimici, che erano tra turchi e paesani homeni 1600, soto una costiera; et subito nostri detono moto a quelli haveano mandati in cima el monte, et a un trato d'ambe parte l'investirno, per modo che, avanti una horra, li messeno in rota, e levate di molte teste de i nimici, cridando: Marco! Marco! andono persecitandoli con occission grandissima; et soravene l'altra moltitudine de' nemici, pedoni et homeni a cavallo, e tutavolta nostri con quella vigoria da do bande li affrontono, e durò la bataia zercha horre cinque; al terzo arsalto li messeno in fuga, per modo che 'l vayvoda di pedoni, fo menato vivo con 5 pastrovichi, i qual fono prima rebelli al nostro gloriosissimo stato, chome lhorò antivariani scriveno, e a lhor villa de Pastroy, i qual con alcuni di Monte Negro, zercha nuove, li apichono in la terra, altri per il fil di la spada mandati, zercha 180, et ogni dì trovano per le ciese habirai del tosicho, [492] e alcuni che vien li di Monte Negro a vender vituarie, dicono manchano più di persone 250, oltra i feriti; cossa veramente molto ammiranda, che 500 antivariani rompeseno baly vayvoda, con persone 5000; dimandano pam, pam, pam, do passavolante, freze di arco, javete di spago, polvere

di bombarda, freze di balestro, stratioti 50, et renovar la compagnia di Marco da Valle, qualle lo laudano assai et portassi benissimo.

Da Schyros, di sier Jacomo Zustignan, retor, di 13 mazo. Come capitò li 4 galie francese, el sabado di l'olivo, et do fuste, capetanio missier Pietro Jani, al qual li fè asaper che molti schierazi erano intrati in Canal di Negroponte, cargi di monizioni, per l'armada dil turco, et era gran summa di remi a la marina, in Canal del Vollo, lavoradi, da esser mandadi in armada in colfo di Lepanto, e lo persuase volesse andar a brusarli, e cussì deliberò di andar per far tanto bene. Partì de li la domenega di l'olivo, andò a Schiati, tolse alcuni pedoti pratici, e con do altre fuste di Rodi, trovò li, andoe e trovò ditti remi, a guarda di qual erano 300 turchi a cavallo e altratanti pedoni. Le galie e fuste a un trato detono la prova in terra con le artilarie, e fè slongar li turchi, et messeno in terra 400 homeni armadi; si feno forte a presso la marina, cazò fuogo ne li remi, e stete tanto li, che tuti erano venuti carboni. È stà morto el cao de' ditti turchi, et 30 altri da le artilarie, e di le galie niuno è stà morto. Li remi erano 8000, et 600 da galie. Et venendo li a Schyros, dite galie trovò uno schierazo di porta' di bote 300, con turchi 18, e preselo cargo de cebibi e fige; e ditti turchi confesono esser a Stalimene Charadormis et Chablasì con X fuste, su le qual erano turchi 380, qualli doveano venir al primo di questo asaltar l'ixola; et ditto capetanio avisò esso retor dil tutto, et lui messe le guardie duplicate; e cussì vene quel zorno, et scoperti, el dito capetanio andò a trovarli, e quelle scoperse ditte galie 4 mia lontam, e fuziteno, e andono a investir a l'ixola di Negroponte; hanno preso 8 fuste, et do bregantini piccoli fuziteno, uno lo qual è di banchi 22, amazono in terra alcuni turchi, in terra, con l'artilarie, et, per atrovarsi esso retor in letto amallato, è perso de prenderli con tuta la zente, perchè li pedoti li menò dove non doveano. Dice si volse esso rector disperar. *Item*, dite galie francese, za do zorni, è andà a brusar do fuste disarmade era a

Stalimene; poi voleno andar a Tenedo, e veder di haver il loco. Le do fuste turchesche grosse prese, è con dito capetanio, e do fuste sue da Rodi; [493] le altre sie turchesche le brusò avanti venisse a l'ixola di Schyros. Conclude, Dio haver mandà quelle galie in queste bande, e, si non veniva, tutto l'Arzipielago era depredado. *Item*, fu preso per una barza de Rodi uno schierazo di bote 150, e uno altro butato a fondi.

Da Schiati Scopuli, di sier Piero Donado, retor, date a dì primo mazo. Come intese turchi, a terra ferma lì vicino, feva assa' remi da galie, e comandati più di maestri 500 a lavorarli, mandò homeni dil loco a brusar e taiarne assai, ma per le garde pocho feno. Scrisse di questo al zeneral, mandasse socorsso; et mandò a quatro galie francese, in Arzipielago, uno bregantin con letere al capetanio, el qual capetanio, lete subito, vene, et *etiam* uno bregantin e una barza di bote 200, e fuste tre, et li a Schiati le armono, X gripeti con homeni 250, ben in hordine; e mandò do brigantini a scoprir li remi, qualli tutti erano conduti a la marina, sopra le rive, con turchi 600 a la guarda, et sopra una montagna, su le rive, erano 1000 cristiani, comandadi, con lhoro archi; l'altro bregantin mandò a Negroponte a discoprir, et vete X galioni grossi, con artilarie di Negroponte, e trabuchi, et 6 fuste, e lo flambular im persona, et homeni comandati 5000, per venir a piar quel loco di Schiati. El zorno di pasqua, et a hore 21, la dita nostra armada si partì, et il luni di pasqua, in el far dil zorno, zonse al porto dil Palamento; et le galie al segno del fondo, le fuste con nostri bregantini e copani di le galie con le prove in terra, con homeni 500 ben in hordine, e con l'artilarie rupe li turchi, morti assai cavalli, feriti infiniti, e uno grande homo amazò e brusò remi 9560, e assai traveti per far garide a le galie grosse; restò la cenere, e tornò dita armata lì a Schiati, li donò e li vendè vituarie di quelle erano lì per monition, *adeo* non li è restà vituarie per zorni 15, ma li homeni di la terra è contenti, e lui retor andò in galia, si offerse al capetanio, e li offerse il castello e danari; si partì assa' satisfato.

Item, esso retor tien un bregantin fuora, e scrive la nova di uno schierazo de cebibi grosso, et X fuste andavano a Schyros e Stalimene, et ne fano cinque fuste nuove, e dite galie pigliò el schierazo, e trovò le fuste a Schyros; erano 200 turchi a la guardia; e per trista guarda da Schyros essi turchi scoperse le galie, e le fuste scampono; 8 di le qual dè in terra, e scampò i turchi, et le 6 fonno prese e brusate, et do fuste più grosse tenute, e artilarie tolte. *Etiam* prese uno altro schierazo, e andò a Stalimene a brusar le cinque fuste nuove. Conclude, esso [494] retor stà lì con paura e pensier; dubita di l'armada e di legni di Negroponte, perchè el flambularo à zurato, piccoli e grandi taiarli per il fil di la spada, e le donne gravide averzirano, acciò non nassi più nium, nium chia-titi, perchè l'horo hanno fato brusar ditto Paliamento, dicendo più guera li fa Schiariti cha Rodi. *Item*, lui di note e di di fa fabbricar, ma non è monition; voria se li mandasse polvere di bombarda, e qualche bombarda.

In questo zorno, a Santo Antonio fu fatto la monstra per sier Piero Capello, savio a terra ferma, a li 70 spagnoli va su le galie.

[1500 07 15]

A dì 15 luio. In colegio vene l'orator di Franza, al qual foli ditto le captive nove abute eri da mar. Rispose: Serenissimo principe, mi doio; Dio perdona a chi n'è causa. Volse se mandasse li sumarij al re, dicendo scriveria a soa majestà.

Vene l'orator di Rimano, Opizo di Ravena. Disse il signor haver mandà i danari a Roma per il censo; il papa non li ha voluti acceptar; e dimandò ducati 50 da farsi le spexe.

Da mar. Fo leto molte letere vechie, il sumario è qui di soto.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio, di 5. Avisa nove di la Vajusa, aute per exploratori mandati, et esser in aqua galie 22, il resto in terra, qualle non saranno per questo anno. *Item*, che volendo ussir Mustafà bego sopra la galia pagana, da' nostri fu ferito. *Item*, ivi è do altri sanzachi; saria bon Scandarbecho fus-

se de li, faria assa' cosse. *Item*, era stà dorà la poppe di la galia pagana, et fata coa di gaza, sì chome alcuni li ha referito.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 6. Come li pastrovichij à mandato il suo prete, fo orator a la Signoria, al sanzacho baly, per far capitoli; si voleno dar al turcho, et quelli di Zupa aspeta a far quello faranno essi pastrovichi.

Da la Vajusa, di sier Marco Tiepolo e sier Daniel Pasqualigo, sopracomiti, date in galia a dì 29. Come zonseno li, dove erano con 4 galie a quella custodia, zoè zaratim, sibinzam, tragurin e Chersso, et l'horò andono con le barche a veder la bocha di la fiumara, et trovano l'acqua esser pie' tre. *Item*, brusono alcune cosse, et rupe li edificij di inimici; atendeno a stropar la bocha con saxi, sperano le non potrano ussir. *Item*, fu preso uno candioto, vien di la Valona, et mandono la sua relation. *Item*, dil zonzer li le galie, patron sier Francesco da Mosto, et sier Fantin Memo; le hanno retnute.

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte, di 6. Avisa alcune nove di turchi, e manda de qui uno, [495] qual à sospeto non habbi intelligentia con turchi; et fo ordinato per la Signoria a li cai di X lo examini, e fo posto im prexon.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Come è zonto li pevere vien di Napoli, va in la Marcha per il colfo, et altrove; vol la Signoria ordeni quello habi a far o tuorlo o ver non. Li fo scritto li retegni, e avisi de chi sono.

Vene sier Zorzi Corner, el cavalier, cao di X, et cassier dil conseio di X, dicendo voler prestar danari per il bisogno da mar. Et fo commesso a sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, erano dil conseio di X, volesseno tuor il cargo di catar 1000 homeni maritimi, e mandarli in armada; e cussì feno.

Et perchè sier Bortolo Dandolo e sier Francesco Arimondo, sopracomiti, non erano partiti, li fo mandato a far comandamento che, soto pena di la vita, vadi via a horra e a dretura dal zeneral, et stagino *solum* hore a Polla. Il Dandolo porta ducati 5000. Et Jo

fici ballotar ducati 200, per mandar biave a pastrovichi e quelli di Perasto. Fo parlato di armar le galie di capetanij e altri navilij, e mandar in armada. *Item*, di expedir il signor Schandarbecho, justa la forma di la parte, et ordinato mandar danari a Trani, per comprar biave e far biscoti, e de li mandarli a Modom.

Da Padoa, di sier Lorenzo Venier, capetanio. Come à electo Francesco, suo cavalier, castelan a Citadella; prega sia confirmato.

Da Crema, dil podestà et capetanio, di XI. Come à per via di missier Nicolò da cha' da Mosto, qual fo a Milan, e li scrive li presoni vanno in Franza, et *tamen* le cosse si conzano con danari. Missier Zuam Francesco da Marliam à conzo le cosse sue con ducati X milia, pur andò a Novara, et è ito in Franza. *Etiam* le donne di rebelli vanno in Aste, et a Milan si aspeta monsignor di Obigni el monsignor di Cremesom, uno vien sora le zente d'arme, l'altro al governo, fino vengi missier Zuan Giacomo, *licet* francesi dichonno non verà più, e va col re a Degium. Et la raina à donà a la moglie di missier Zuan Giacomo una coladena, di valuta di ducati X milia; et monsignor di la Foieta, era a Castel Novo in la bocha di Adda, per nome di monsignor l'armiraiò di Franza, à brusà 45 caxe, per caxom di certi stati amazati; *unde* el prefato par sia stà retenuto in castello a Milam *etc.*

Di Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha li dacij *etc.*

Di Goricia, di commissarij regij. Zercha uno Antonio Burlo, retenuto per il luogo tenente di [496] Udene, per sospeto desse aviso a' turchi vengi in Friul; fanno fede non esser vero.

Fono alditi li oratori di Trevixo, in contraditorio con quelli di le castelle, zercha il pagar dil subsidio; *unde* fo terminato facesse-no, come fece dil 1472, a tempo di l'altro subsidio, zoè la cità pagi 69 carati, et le castelle 31; e cussì fono scripto letere in favor di castelle.

Di Ferara, dil vicedomino, di 12 et 13. Come il campo france-

se è stà roto da' pisani, per esser disordenati. Manda letere di Giuliano di Medici. Scrive da Bologna qui a Piero di Bibiena, che saria hora tempo far fati contra Fiorenza. *Item*, manda una letera dil conte Nicolò Rangon al dito Piero, scrive haver di Lucha, che il capetanio Zaneto à preso uno comissario de' fiorentini, era in campo, e lo menò al capetanio zeneral, qual l'aferò per li capelli *etc.*, sì che guasconi, sguizari e francesi sono in fuga, voleno andar a Monte Carlo e Pessa, e pisani voleno recuperar Vico Cassina et Pontadera, e andar a Monte Carlo e Pessa, et hanno XV fiorentini im Pisa retenuti, fanno compagnia bona a' francesi e malla a' fiorentini; hanno tolto im Pisa forssi 400 guasconi. *Item*, il ducha di Ferara è di mala voia, non vol si ragioni di novo; et fiorentini stanno mal, qualli, come ha inteso, sono stati causa di far mover il turco.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia in Tinere, sopra l'isola Citarea, a dì 16 zugno. Come il campo dil turco, era a Napoli, se tirò, a dì 12, a la campagna di Nicli, mia 28 di Napoli, dove è loco ubertoso di aque et vituarie e pradarie; va poi a Modon et Coron, et molti stratioti nostri è fuziti per non pagar carazi, et à mandato il signor el bilarbei, con asapi per meterli su l'armada dil colfo; et soto Argos è stato tre flambulli, con persone 3000, per assegurar il passo per le vituarie; et a Napoli, quel Martim Manassi, stratioto provisionato, à gran parenta', è homo sagacissimo, et uno suo fradello e la moier fonno trovati una nocte in una barcha, fuzivano da' turchi, et li altri fradelli sono homeni miserabelli; à fato il processo contra di lui, lo manda orator al zeneral con uno altro. *Item*, va con la galia, soracomito sier Alvise da Canal, et à fato meter in li castelli di sora moza 300 formento, e impito el forzo di le cisterne in la terra da basso bote 1500 aqua; à fato repari a le mure da terra, et aterar e far ruinar caxe di fuora al castello dil Scoio; à fato impir le cisterne d'aqua, metervi formento, et quello era su la galia, soracomito sier Nicolò Taiapiera, e meter le bombarde a segno a le porporele,

ha fato schandaiar; et li è [497] *solum* do bombardieri; à messo arzieri 52, erano su la galia Polana, in castello, e su la galia Taia-piera sier Simon Ferro, qual à *solum* homeni 70; li provisionati voleano danari, li à tasentati, e li ha fato dar mozo uno d'orzo, e mezo di formento.

Del ditto, di 26, in galia, sora Cao Duchato. Come zonse a Modon a li 19, trovò li la galia Barba e Faliera, qual fo Leza, con provisionati 200, andavano a Napoli; trovò il campo dil turco acampato li quel zorno, et lassò a Modon Sabastian da Moncelese con fanti 100, et il resto mandò a Napoli con una caravella; et a di 20, si ritrovò con galie 12 interzade, e turchi veneno fino ai borgi, per depredar soto le mure; lui fè meter le galie versso la spiazza, e con l'artilarie, ne l'aurora, dete dentro con le prove in terra a la ventura, in modo turchi, pauridi, pensò esser messi di mezo, e si messeno in fuga. Lauda sier Pollo Valaresso, provedador a Coron, et che uno Zorzi Blessa, cavalier motoneo, provisionato, volendo fuzer da' turchi, fè apichar a una torre di le mure con una casacha d'oro indosso; et turchi andono a la volta dil Zonchio, e lui provedador, vi andò la matina. Turchi si apresentò soto il castello, ma nostri diserò l'artilarie, et ne amazò assai. Vene sier Carlo Contarini, castelan, a galia, con 4 provisionati discalzi, dicendo greci e albanesi si voleano render, et in castello vi era provisionati 16, senza artilarie e vituarie; *unde* vi lassò la galia Michiella a custodia, et mandò a Modon a dir, vi provedesse al Zonchio, et fa afondar a la bocha dil porto uno navilio di passa 16 in 18, per afondar una di le boche di ditto porto, per timor di l'armata; et sopra la galia Michiella è arzieri numero 150. *Item*, a di 24, zonse al Zante, a di 25 si levò, et che à inteso, turchi dicono el mar è pien di legni di la Signoria.

Da Corom, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Mare, di 20 zugno. Come si partì di Napoli e vene li; trovò quel populo contaminado; lauda sier Pollo Valaresso, provedador; et che sier Pollo Contarini, fo castelan a Napoli, era li a Coron con la

sua fameia, el lo ha fato capo di stratioti; et a Modom fè capo di stratioti sier Andrea Zivram, mothoneo.

Dil capetanio zeneral da mar, lexi letere date a Corfù, in galia, a di 21, molto vechie. Come la galia Pexara ha roto le bombarde, lui non manca di note per trovar homeni, ma non ne pol haver; vol monitiom, homeni, remi e danari, e che li legni si mandi in hordine. *Item*, quelli di Corfù à chiamato do volte el suo conseio, per lo armar di grippi, et, ben che lui zeneral non senta, li dava danari per armarli, ma non fu trovato chi voglij vogar; et dice, [498] gripi non è di utilità; robano amici e nemici in una armata; manda alcune letere, abute dil Zante, di 14 et 16.

Dil ditto, di 25, ivi. Come zonse uno eri, qual mandò a Lepanto, nominato Zorzi Clin; dice è zorni X l'armata di Stiri è reduta a Lepanto ben in hordine di artillarie e homeni; è velle 250; la nave grossa è tirata da la banda di Patras, et 20 nave di chebba, non molto grande, et do galeaze àno brusato 25 fusti al Styri, innavegabelli, per non li lassar da driedo. El bassà di la Natalia, con gran numero di zente, è acampato a Napoli; et per nostri *noviter* è stà fato gran taiata de' turchi, per il che il signor era molto adirato, con manazar, voler far gran crudeltà. Il signor è a ... tra Modon e Coron, a Lepanto uno bilarbei con assa' zente. *Item*, che nel ritorno a la Prevesa vide 15 corpi di galia in aqua, palmate e fornite, 4 erano *de brevi* per compirse, *adeo* tien ozi tute 19 siano in hordine. *Item*, esso zeneral scrive, la nostra armada è mal in hordine; a tutte le galie manca homeni; la galia di sier Silvestro Trum, è zorni tre zonse, à 16 ballestrieri con 7 balestre e homeni 133, di la sorte che i sono; e cussì è tutto il resto, che andando a merchantie, non è bone, non che a combater. *Etiam*, è zonta la galia, patron sier Alvise Contarini; meio saria haver mancho legni e ben in hordine; lui non pol trovar homeni, à fato il possibile a trovarli, e, per description e per rotolo, 0 à fato; lassa il suo soramasser, e si lieva; aspeta remi et munition. *Item*, fè brusar il bragantim, e a quel patron menò soldati via, e a uno altro li fè taiar il naso. *Item*,

per do schiavi fuziti di la Vajusa ha nova, esser in aqua galie sotil 16, e la nostra di Pago, et 8 grosse, et esser arivati 7000 asapi, et 400 janizari; aspeta mandato dil suo capetanio; si dice à mandato non si mover, fino non vengi 50 galie dil colfo a levarla de li. *Item*, scrivendo, è zonta a Corfù la galia di Trani. *Item*, manda letere di sier Jacomo Venier, di 22, di Val di Compare, et una letera di Andrea Lanza da la Parga; 0 perhò da conto; manda una relatiom di sier Marco Antonio Contarini, il sumario è qui.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, a di 22, in Val di Compare. Come erano zonte tre galie grosse, Dolfim, Leza e Canalla; et lui capetanio volea tuor le bombarde di la nave Mora, have di le galie di Fiandra, non le à volute dar, ni pur parlarli.

[499]

Depositione di sier Marco Antonio Contarini, sopracomito.

1500, a di 25 zugno, in galia, a presso Corfù.

De mandato del magnifico et clarissimo zeneral, io, Marco Antonio Contarini, sopracomito, depono de mia mano la causa de la venuta mia qui a Corfù. Dico che, trovandomi a di 19 di questo a Viscardo, a ubedientia dil magnifico missier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, e governador di l'armata se trova de li, mi parti' da ditto loco de Viscardo con tre altre galie, zoè missier Anzolo Pasqualigo, missier Marco Grioni e missier Sabastian Foscarini, sopracomiti, e andassemo in colfo de Patras, dove a di 21 di questo zonzessemo in colfo, zoè tra el Galata e Patras, dove che in quel luogo intendessemo, do barche con homeni 6, zoè 5 christiani et uno turco, de li qual intendemo da novo quel sarano sotto scritto. E prima, dimandato dove vegnivano, disse vegnir di Lepanto, partidi el sabado, fo a di 20. Dimandato di l'armata turchescha, risponde che tutta era a Lepanto in hordine. Dimandato quanta summa de navilij erano, disse esser da velle numero 225 in 250, in tutto, zoè una nave grossa, do galeaze, 5 nave di bote

600 fin bote 300, et altri schierazi et charavelle da XIII, ch'è in tutto navilij da cheba numero vinti do; galie sotil 35; el resto fuste e palandarie, bregantini e gripetti, fina a la ditta summa di 250. Dimandato di che sorta homeni sono armate ditti navilij e galie, dice che erano el forzo asapi per el vogar, et 5000 janizari che vuol dispensar per l'armata, di qualli hanno a combater, e dei christiani ne son pochi. Dimandato di la insita di l'armata, dice per el vulgo dieno insir venire proximo, che sarano a di 26, sera, primo di di la luna e sua festa. Dimandato di la persona del signor turco, dice che el va a la volta di Modon e Coron con persone 40 milia, e il bilarbei di la Morea era a marina con persone 20000, el qual hanno comandamento dil signor andar a marina a marina, acompagnando l'armata soa, ch'è con lui; haveva 4 bombarde grosse, che conducevano con li cavi, li qual, do erano state condute da Negroponte, e do tolte a li dardanelli di Lepanto. Dimandato dove se diceva che andarebe ditta armata, rispose che 'l vulgo tiem che l'andava a Modon, et cui diceva a Coron. Dimandato quel se diceva di l'armata, che erano a la Prevesa, zoè a Santa Maura, dice che l'ordine era di l'armata di Lepanto andasse fin a Cavo Duchato, e, zonta li, doveano mandar per quelle di la Prevesa, e li acompagnarsi, e poi andar a la volta de Chiarenza; [500] dice anche, che i haveano da Napoli di Romania, che erano stà taiato a pezi da turchi 2000, e questo in una imboscata havevano fato stratioti a presso la terra; e questo haveano auto per do valachi erano stà spazà per el bassà era ad Argos, la qual lettera li era stà amarissima. A presso dice, che, a di 18 di questo, fo il zuoba, i janizari et asappi si levono a remor, dicendo, che non volevano andar in l'armata per esser taiadi a pezi da' venitiani, aricordando che l'armada sua, de l'anno passado, era molto più potente de questa; niente di meno i haveano el malanno. Visto questo, el bassà dimostrò aver avviso dal signor turco; e levono haver fatto pace con la Signoria nostra, e li havea dato Modon, Coron e Napoli, e che i voleano andar con l'armada a la volta di Constantinopoli, e più,

che i sentino far quella medema notte, sì a Lepanto, come su l'armata è a Patras, gran fuogi e festa, con demonstration di gran alegrezza; et questo à fato per aquietar i janizari et asappi, dove che el venere sequente non fo ditto altro zercha a zò; di che i janizari et asappi diceva: Vedemo bene che i vol mandarne a taiar a pezi. Auto queste nove de li ditti cinque presi, andassemo al Galata, dove che d'alcuni albanesi e greci ne fonno ditto questo medemo. Auto dite nove de li, se levassemo, la domenega ditta, che fo a dì 21, et il luni andassemo a Viscardo, a trovar el magnifico capetanio di le galie grosse, e dittoli le nove ditte, et apresentationi ditti sie presoni; dove che sua magnificentia, a dì 24, fo eri, mi fece comandamento che con suo letere mi dovesse transferir a questo loco di Corfù, apresentationi al magnifico et clarissimo zeneral, e cussi ho fato; sì che questo è quanto ho di novo de ditto loco di Lepanto.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 22, come ho scritto di sopra, data in Val di Compare. Par mandasse 4 galie e il suo armirao al Zante, *videlicet* queste 4 soprascrite. Scrive ditto riporto, lui à solicità sempre il zeneral, mai à potuto haver risposta, suplicha si lievi di Corfù, *amore Dei*; promete far *etc.*, e si dice havemo belli legni sul mar, mal forniti di homeni. *Item*, à mandà li do presi al zeneral, per una galia, mai à potuto haver uno gripo, si duol non haver commissiom *etc.*

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data a dì 22, a Viscardo. Dil ritorno di le predite 4 nostre galie dal Galata, preso X christiani, uno di qual è il medico dil signor, e altri christiani pescadori, e quatro di Lepanto. Scrive il sumario dil numero di l'armata, velle 250, tra Patras e Lepanto, ben in hordine, homeni assa' vanno a Modon o [501] Coron, et Amar beì bassà va versso Castel Tornese per acompagnar l'armata a terra via. Il signor va col campo versso Modon e Coron, la soa bombarda volze palmi 8 per quaro, buta piera di lire 800; à mandato a la Prevesa molti janizari per l'armada, con hordine la vengi a terra via per conzon-

zersi con l'altra, e dovea ussir a questi zorni. Lui capetanio è li con 8 nave; scrisse al zeneral molte letere, li desse hordine quanto havesse a far; ma el zeneral è a Corfù, nè vede altra provision. Le cosse di la Signoria va a questo modo; il capetanio Venier è molto volonteroso di far fati, ma à *solum* 7 galie grosse et 8 sotil. Conclude, le cosse non pol passar bene.

Dil Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 14 zugno. Come erano su l'isola stà conduti gran numero di homeni di la Zefalonia; dubita di l'horò, voria trazerli fuori et condurli in Cypri; atende il ritorno di le soe spie de li, e do galie sotil. Sier Antonio da Canal e sier Francesco Pasqualigo, li han persuasi voglino far spalle a la fusta di banchi XII. Si àno oferto di far.

Dil ditto, di 16. Come ditti sopracomiti non volse poi andar, nè li valse persuasion. *Tamen* eri la fusta si levò, e fo al fiume Carbom, ditto Carestia; e, tornata, dice haver visto do brigantini turcheschi, di banchi X, e lui arma una altra fusta di banchi 15, e la manderà insieme a la volta del Coratra, per saper qual nova.

Dil ditto, di 20, al capetanio zeneral. Come in quella matina erano zonte do soe spie, erano a la volta di Patras andati, e, stati per mezo Styri, hanno visto la levata di l'armata de li per Nepanto et Patras, che fo a dì X, assa' numero, ma tutta menuta, va a fornirssse de vituarie tra Nepanto e Patras, meteno per forza quanti cristiani ponno trovar, qualli fuzeno per non vi andar. El bilarbei, con lo exercito terestre, è alozato da Castel Tornese fino arente Patras, per gran numero fa strasinar l'artilaria grossa, con fama volerse apresentar a Modom, e li va l'armada, qual è li, per acompagnarla a la marina, sopra la qual è infinito numero di carboni, piere di bombardà, monition di farine e vituarie; ma in campo è gran charestia di pam. Et ditta armada sollicita molto l'ussir, avanti la Signoria cressi la sua armada, perchè turchi è certi, per l'horò spie, esser pocho numero di arma' sul mar de' venitiani, *videlicet* a Viscardo, et esser, in quella, infirmità. *Item*, a Chiarenza è do fusti a posta, per vedere discoprir la nostra armata, et meter soc-

corso nel castello di la Zefalonia, bisognando.

Del ditto, di 25. Si duol di tanta tardità a le [502] provision, vede a Coron è stà mal provisto di monition e homeni, *maxime* di fede, et versso Napoli è gran numero di exercito di turchi andato, acciò la Signoria convengi proveder im più luogi.

Da Modom, di rectori, di 8. Come Sbardelao da Verona e Piero Schiavo, con provisionati 100 per uno, è ben in hordine; et Antonio di Fabri, governador di le fantarie, si porta ben; à fato bella mostra di la sua compagnia, vi manca XI; e tuti li provisionati, a di 4, si levono a remor im piazza, volendo danari per la quarta paga; perhò si provedi. *Item*, è stà principià a far reperi cinque, in forma de bastioni, in la terra; di e notte si lavora; à ruinato tute le caxe fuora dil borgo, *adeo* le bombarde non li potranno nuoser, per haver fato e fanno el teren equal a la scarpa; el le caxe hanno ruinate quelle ch'è atorno il borgo grandò. Li contestabelli si portano per excellencia, et *manualiter* si operano, ma tutto si fa col dinaro; fanno calchare e condur zochi, et hanno dato per cadaun provisionato mozo uno di formento. *Item*, quelle bombarde, fo recuperate in mar, non le manda qui; non han aute nave ni navilio a mandarla; mandano una deposition, la qual è questa: che Dimitri Peleri, eri, fo a di 7, partì a hore 5 de di di l'Archadia, con letere di riscatar alcuni schiavi; dice il bassà di la Morea feva li pradi di le campagne de Nicli, a presso Napoli, per il signor dovea alozar; il resto veniva a Patras con l'armada a marina, acciò, se li homeni fusseno feridi su l'armada, li potesseno rinfreschar de li altri, e voleno experimentar di haver Modon, Coron e Napoli, e poi andar a la volta di Constantinopoli. Et il signor manda zente per tutto, e fin zorni X l'ussirà fuora; in l'armata è zonti asappi 30 milia.

De li ditti rectori, di 15. Come receveteno nostre letere di 20 april, confortative, *adeo* tutti con leticia sono disposti meter la vita; hanno letere dil provedador Contarini da Napoli, il signor turco esser con persone da 60 in 70 milia ad Argos. *Item*, eri zonse li la galia Marzolla e la corfuata, con Gorlim da Ravena, con

25 lanze spezate, et diceva la compagnia subito li sarà driedo, e li soldati ussiteno di Modon, cridando: Danari! con gran vergogna nostra.

Da Corom, di sier Pollo Vallaresso, provedador, di 8 zugno. Come andoe a Modon, chiamato da sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, con la sua galia, qual, vedendo il bisogno di Coron, dove è rectori sier Cabriel Venier e sier Fantin Zorzi, amallati, lo messe li per provedador con 4 famegij; voria lui la Signoria desse ducati 100 de qui a la soa [503] fameia, a conto di suo salario; dice, si à tempo XV zorni, farà Coron inexpugnabile; fa fornir la terra di aqua; le mure son parte ruinate, et uno Roseto è stà il primo a ruinar le sue botege, per numero tre, di le qual cavava di fito ducati 20 a l'anno. *Item*, fa levar il terem di levante a la torre maistra, era equal.

Dil ditto, di 14. Come è poche monition, e mancho artilarie; si harà XX zorni di tempo, spera far forte la terra. À nova, per tre vie, el bilarbei esser a Londari, mia 60 de li, con un campo grosso; voria venisse più presto li cha altrove. Fa la mostra esso provedador a li albanesi, sarà cavali 400 e pedoni 600, boni homeni; à fato pasto a 40 persone, e una paxe tra l'horò capi *etc.*

Da Napoli di Romania, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, di 8. Dil zonzer dil bilarbei di la Grecia a Coranto; poi el di drio vene il signor; parte dil campo è a presso Argos, pocho distante di Napoli, dove à posto li pavioni el bilarbei di la Natalia. Doman si aspetta le do bombarde grosse, erano a Coranto, è stà condute a la campagna, chi dice per Napoli, e chi per altrove; et ozi et eri fossemo visitadi da' turchi; stratioti di Napoli voleno ussir, et lui non vol; pur ne ense, e portano dentro cavalli e teste; à gran cuor. Ozi zonse sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, con 5 galie; si aspeta zonza li fanti.

Di rectori, di 7. Come eri il signor turco zonze a Coranto con gran exercito, parte dil qual manda a Nepanto, con el bilarbei di la Romania; lui si dice va a Modon. A la zornata fuzeno da' turchi

stratioti e albanesi, qualli vanno a tuor stipendio; et li dicono, si tuol l'aqua a Napoli, non si potrà tenir. L'horo hanno pochi zente italiana, et li albanesi è tra l'horo discordia; perhò se li provedi.

De li ditti, di 8. Dil zonzer ozi el provedador di l'armada, Contarini, con 5 galie; à messo l'anima a tutti; voriano pur zente italiane; il castel dil Scoio voria 300 homeni a guarda; voria se li mandasse legnami, taole, travi, feramenta, chiodi, corazine *etc.* Tuti è senza soldo, *excepto* 32 provisionati; voleno lanze, e non stimarano l'asedio. *Item*, el signor ozi è zonto ad Argos, e li campato con infinità di pavioni; parte di turchi ha corso a le marine nostre, e nostri fonno a le man, zoè li stratioti. Et ha, per alcuni schiavi, el bilarbei è stà mandato a Patras per l'armada; il signor vol andar a campo a Modon, e lassar qui el bassà di la Natalia. *Item*, hanno, per una spia, nel canal di Negroponte sono galie 5, et altre palandarie da Negroponte. vien de li a Napoli. *Item*, in campo è gran carestia di pan, tre aspri [504] l'uno, suol valer 4 danari, e ne muor assa' da fluxo.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, im porto di Napoli di Romania, a di 9. Come, navegando sora Cao Matapan, levato da Coron, la galia di Monopoli scavazò a traverso l'antene, e non poté usar la vella. Or, venuto lì, trovò il campo dil turco su la campagna. À per uno zaratin fuzito, il signor esser lì. La terra sta mal di aque; eri et ozi nostri è stati a la scaramuza, è stà ferito missier Meza Busichio con una freza in la gamba, e uno altro con uno cavallo. *Item* li fo portà la testa di uno turco per uno stratioto; li dete ducati uno; et al castello dil Scoio non è aqua, e poche persone, monition *etc.*; et à fato la description di le persone da meter con li soi sopracomiti in exercitio, à deputà uno sopra l'artilarie, et ozi à fato disfar a' galioti le caxe dil borgo, à dato hordine di far porporelle per andar navilij *etc.* Il campo è da persone 50 milia, ogni horra ne zonne, non sa si hanno artilarie, il pan è caro, et moreno a modo bestie per el beber fanno di aqua. Il signor à diviso le forze in tre parte: lui a Modon, a Napoli

el bilarbei di la Natalia, et a l'armata el bilarbei di la Grecia. Stratioti in Napoli sono 1500, qualli forssi potrano tenir le vituarie di Coranto, ma a le provision non è quella riegola vi bisogna. La sua andata à confortà tutti, et da 700 case in suso è venuto ad habitar in la terra, et posto haver assa' nel castel di greci. *Item*, dil zonzer quella hora la galia di sier Baptista Polani da la Cania, con 52 arzieri; dia venir altre do con arzieri.

Da Corfù, dil baylo e consieri, et sier Lucha Querini, provedador; di 25. Scriveno il numero di l'arma' dil turco, zoè la nave grossa, le do galeaze, in tutto velle 200, zoè vinti navilij di cheba, una barza di bote 800, vechia, mal conditionata, le altre di 200 fin 300 bote l'una; et che una note turchi brusono zercha 20 gripi innavigabeli. El signor è col campo in la Morea, tra Modon e Coron; el bilarbei à campo a Napoli. E quelli di Napoli si portano bene, taiò a pezi molti turchi; et uno flambular con zente è a Patras, per acompagnar l'armata a marina. El nostro magnifico zeneral è in gran fastidio, non si vede haver armata da poter mostrar la faza a l'inimico, ha interzato le galie con homeni di quella isola, doman si lieva per soraveder; serano galie 19 sotil, 9 grosse, et 9 nave di Candia; e *solum* 4 galie, Trani, Brandizo e Curzola, non sono zonte ancora. *Item*, galie 13 sotil sono a Napoli, 4 sotil et do grosse a la guarda di la Vajusa, le qual [505] il zeneral le voleva; poi terminò di lassarle. Et questa è tuta la nostra armata. L'oro a Corfù atendeno a le fabriche con Coltrim, inzegner; voriano zaponi, e badilli, e danari per li bombardieri, soldati e provisionati. *Item*, scampò do caporali con 16 compagni; poi uno navilio cici-liam ne imbarchè 40 a Casopo, tra i qual erano alcuni galioti; il zeneral li mandò una galia, et lo prese, e fè brusar il navilio, e fè justicia dil patron; è uno havia fato uno boletin contrafato, il resto è im prexon. Et sier Lucha Querini, provedador, scrisse di 25, sollo; 0 da conto.

È da saper, tutto questo zorno di 14, il colegio fo occupato in lezer letere da mar; il sumario di tutte ho scripto.

E, da poi disnar, fo pregadi per li syndici, per il caso di sier Bernardo da Canal. Compite di parlar sier Bernardim Loredam, synico, li fè molte opposition. Rimesso a uno altro conseio.

[1500 07 16]

A dì 16 luio. In colegio vene frate Antonio da Padoa, chiamato el Trombeta, qual vien di Roma, stato in gran pericolo de la vita, et liberato mediante il favor di la Signoria nostra; qual ringratiò la Signoria, a la qual *perpetue* era dedicato.

Da Vicenza, di sier Zuam Batista Bonzi, provedador per le camere. Manda alcuni danari scossi li di raxon dil subssidio.

De li rectori. Come hanno per uno explorator tornato, avisano nove di Alemagna; zanze non vere. Il re con la raina è a Yspruch amallati, e uno di la caxa di Baviera è al governo. *Item*, li hè oratori di XI terre franche; la dieta non è compita, vi hè oratori di Franza, Napoli, Mantoa e ducha di Sturlich; e il re vol andar a Roma per la corona.

Di Yspruch, di Marco Bevazam, secretario nostro, datta a dì X. Come, zonto li, fo al conseio, et expose andava per haver ajuto *contra turcas*, poi disse la cossa di Goricia; dal qual have bone parole, ma più zercha il turcho, et di Goricia mal. Et li fo dà uno homo per condurlo a la corte, et passerà per li lochi dil ducha di Baviera. *Item*, à inteso è stato al re uno orator di Franza, qual ha parlato, *solus* con sollo, con il re, et è partito. *Item*, quelli di Goricia à scritto, haver speso fiorini 200 milia, et quanto a Grignà manderano li soi oratori.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 13. Avisa haver una letera auto, di uno prete, li avisa preparamenti di Alemagna; tutte zanze, et nulla vere.

Di Rimano, dal signor, di X, a missier Obizo Monaldina, suo orator. Come il comessario di Valentinos, è a Cesena, à fato alcuni comandamenti, sì [506] che vol far novità contra di lui; poi esso orator dimandò 50 ducati a conto dil stipendio dil suo signor,

per farsi le spexe; e cussi fonno ballotati.

Vieneno sier Zorzi Corner, el cavalier, cao di X, sier Anzolo Trivixan, e sier Zacharia Dolfim, dil conseio di X, dicendo haver fato 200 provisionati, homeni di fazon e maritimi; voleno mandarli al zeneral: et fo disputato qual era meglio, o mandarli o no, perchè si disorniva lo armar. Et parlò sier Filippo Trun, procurator, e sier Lunardo Grimani; tant'è, fo contenti di questi.

Fu promosso per sier Lunardo Loredan, procurator, savio dil conseio, di expedir sier Domenego Pixani, electo orator in Spagna; et alcuni volleva, altri diceva non era tempo.

Da poi disnar, fo pregadi; non fu il principe. Vene queste lettere:

Di Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 2. Avisa la nova di antivarani, contra turchi aversi ben portato, li lauda etc.

Di Bergamo, di rectori, di 12. Manda una letera, scritali per domino Piero Antonio Visconte, data ad Archo, a di XI. Li avisa di preparamenti di Elemagna, et la dieta esser expedita; hano trovà 50 milia persone, zoè tanti homeni per comun, la mità paga il re, qualli sono per guarda di la so persona e et è stà electi vinti sopra le provision di l'imperio. Dice vederassi gran cosse questo San Lorenzo, e a guaia chi se averà impazà. Et è stà dal re uno orator di Franza, et è stà expedito.

Di Milam, di monsignor di Luciom, in risposta. Di do nostri rebelli, Hironimo di Melze, e uno altro, qualli sono stà incolpadi, non volse render Trezo; li ricomanda a la Signoria, et scrive in conformità al suo orator.

Di Franza, di l'orator, date a Lion, a di 5, tenuta fin 6 et 8. In la prima dice, come il re aspectava li oratori di l'imperio li, perhò non è partito, et è venuto uno nontio dil re d'Ingaltera, e il re disse haver portato bone novelle. *Item*, vien uno orator di l'archiducha di Borgogna, et il re par solliciti lo armar a Zenoa; *tamen* non si harà altro cha queste do nave, et scrive la causa di tal indusia. *Item*, à scritto lettere in Spagna per l'armata, et li oratori luchesì è

rimasti d'acordo di pagar 1000 fanti per mexi 4, o ver a l'impresa dil Reame, o ver in ajuto di Milan; et da li oratori senesi il re vol ducati 50 milia e Montepulzano, per darlo a' fiorentini; lhoro li voleno dar li danari, ma non quella terra. *Item*, missier Zuan Giacomo li ha ditto, convien restar in Franza. *Item*, eri partì il cardinal Ascanio, [507] per andar a star in la torre di Burges; et il re manda a Milan monsignor di Chiamonte; è con lui missier Galeazo Visconte, qual fo a' sguizari per il Moro, per darli information di le cosse di Lombardia.

Del ditto, di 8. Come ave nostre letere, con li sumarij dil turco, fo dal re. Soa majestà disse, haver spazà letere a Zenoa, e si armerà quelle nave; et à scritto in Spagna per l'armata, e da mo è contento lassarli le raxom di Ragom a Spagna, qual *alias* il re li volse dar ducati 150 milia. *Item*, à inteso per quatro vie la nova dil papa, e s'il caso intervenisse di la morte, vol monsignor di Beumonte vadi con le zente versso Roma. Poi esso orator parlò al cardinal Roam, zercha farsi papa. Disse: Ringrazio la Signoria, ma non son conosuto a Roma; bisogna ajutar San Piero *in Vincula*. *Item*, scrive dil nontio dil *roy*, mandato al re di romani, qual ritorna in Franza, et prima non l'avea inteso. Et il re disse, aver vodo andar *contra infideles*; et si havesse uno fiol, anderia im persona. Conclude, il re disse si vol vardar a non far un papa piacquì al re Fedrico *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 14. Come fiorentini tramano con uno nontio di monsignor di Beumonte, conzar le cosse con danari, e col campo ritorni a Pisa; ma guasconi, sguizari e francesi sono in confusion. *Item*, il signor è andato a Bel Reguardo a piacer, starà qualche zorno; et missier Giacomo Accioli, fiorentino, sta lì a Ferara, à nove di Fiorenza di dollari grandi vi sono.

Et in questo pregadi, subito leto le letere, sier Piero Morexini, avogador di comun, andò in renga, et menò sier Nicolò Bondimier, di sier Zanoto, andato consier a la Cania, qual dovea dar a l'oficio di tre savij, per causa di l'oficio di l'armamento, ducati

300; e fè uno boletim falso a palazzo, soto scritto per sier Alvise Pixani, per nome di sier Hironimo Tiepolo, è ai tre savij; *unde* messeno, insieme con sier Hironimo Lion, el cavalier, suo collega, di retenir el predito, e sia proclamato si vengi a difender *etc.* Andò la parte: 12 non sincere, 6 di no, 156 di la parte. E fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio, terra ferma et ordeni, di armar 6 galie sotil, e tuor libertà il colegio di armar nave et galie *etc.* A l'incontro, Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, missi di armar le do galie grosse di capetanij di viazi sono in hordine, e sia provisto farne do altre nove in l'arsenal per li viazi. *Item*, armar galie sotil, nave, fuste *etc.*, *ut in parte*. Et Jo fui el primo andasse in renga. Mi rispose, e mal, sier Marco da Molin, *quondam* sier [508] Francesco, mio collega. Poi parlò sier Antonio Trum, el consier, dicendo voler *etiam* mandar homeni, monition e altro, e queste do galie, justa l'opinion mia. Li rispose sier Lunardo Grimani, e si scaldò assai. Poi parlò sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, e si oferse dar le galie grosse nove, per tutto avosto. Poi parlò sier Piero Moro, patron a l'arsenal; laudò le galie grosse, et vol dar galie 20 sotil presto, et X grosse, che è in la caixa, e si lavora; e intrò in gram jerondie. Or sier Antonio Trun, consier, e sier Filippo Trum, procurator, intrò in la mia opinion, di armar ditte 2 galie, e poi venir al pregadi per far provision di armar. Andò le parte: 65 di savij, 92 dil consier e mia. E fu presa.

In questa matina, sier Alvise Contarini, venuto governador di Trani, referite. Io non l'aldi', perhò non scrivo.

Et in questa note, trete do siete; una dete a caixa di sier Beneto Sanudo, non fè danno, e a l'andar im pregadi fo stranijssimo tempo. Et ozi tre' la sieta, e dete al campaniel di San Zane Nuovo. *Item*, in cha' Grimani, in cha' Griti a San Zuane Bragolla, et a la chiesa, e portò via uno San Zuane su la porta.

[1500 07 17]

A dì 17 luio. In colegio vene sier Antonio Condolmer e sier

Marco Loredan, provedadori sora i conti di ambassadori, per causa di la cossa persa eri in quarantia contra Andrea di Usnagi, fo rasonato con sier Zuan Paulo Gradenigo a Pisa; qual fo persa di 4 ballote. Fo gran eror, et per la Signoria fo comesso a li avogadori intrometi.

Vane l'orator di Franza, mostrò una letera dil *roy* a la Signoria, di 8, qual scrive s'il papa muor, si spenga le zente avanti, et vol far el cardinal *Vincula* papa. Li fo risposto, non è il caso sequito; et fo dato sacramento a tutti, et comandato strettissima credenza, et parlato poi zercha Faenza.

Vene poi sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, dicendo esser stà dal sopraditto orator, qual desidera sumamente che a Zuan Todesco li sia dato uno officio *etc.*

Vene l'orator dil papa; parlò zercha Faenza e Rimano. Il principe li rispose, era tempo di consultar altro.

Vene sier Nicolò Trivixan, procurator, dicendo suo fiol sta mallissimo, et sia scritto a Padoa vengi maistro Hironimo da Verona, et cussì li fo compiaciuto, e fato la letera; pur morite.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Zercha moniom di la Sealla, et homeni posti a custodia, justa i mandati.

[509] *Da Trani, di Nicolò da Ponte.* Zercha salnitrij fornisse l'arsenal per bon merchato, et li ha da Barri, et il re è contento darne la trata *etc.*

Fo electi do exatori a l'oficio di governadori di l'intrade. Il scurtinio sarà qui soto posto; et Jo tulsì sier Piero Contarini, et rimase, qual era prima.

Eri, si partino do galie grosse, sier Bortolo Dandolo et sier Francesco Arimondo; uno sopracomito, l'altro patrom.

Et sier Antonio Trum, el consier, fè lezer molte parte vol meter. *Primo*, privar l'oficio di tre savij; 2.° tutti quelli hanno compido li officij non vengi im pregadi, *ut puta*, X savij; 3.° non far più provedadori sora l'armar; 4.° cassieri; *quinto*, provedador sora la

Brenta, et provedador sora la Piave *etc.*

Electi 2 exatori a li governadori per mexi sie.

- Sier Beneto Belegno, fo cao di 40,
quondam sier Francesco 11.10
- † Sier Alvise Soranzo, fo exator ai
governadori, *quondam* sier
Remixi 14. 7
- † Sier Piero Contarini, exator ai
governadori, di sier Andrea
12. 8
- Sier Francesco di Mezo, di sier
Antonio 4.16
- Sier Fantim Bom, *quondam* sier
Felixe 7.14
- Sier Lorenzo Manolesso, fo
exator ai governadori 4.17
- Sier Nicolò Michiel, fo al dazio dil
vin, *quondam* sier Nicolò 3.17

Introe li cai di X, e mandati tuti fuora. Et poi disnar fo pregadi per li syndici, et li avochati dil Canal non erano in hordine, e fo licentiatu el conseio. Et la Signoria dete audientia, et il colegio stete a consultar.

Et in questa matina, fo ditto in Rialto esser letere dil zeneral di 5, et di Otranto di 8; *tamen* non è vero. Et vien in questa terra alcune fameie di Corfù, et ozi fo aldito in colegio uno patron di grippo, partì a di primo da Corfù, con la fameia di sier Bernardo Bolani, capetanio dil borgo.

Di Hongaria, di 25, 26 et 30, da Buda. Molte zanze, e colouij

abuti col re, qual parlò zercha la praticcha col turco; e poi parlono col reverendo vesprimiense, col magnifico Joxa, consieri regij, et non hanno ancora auto la nostra letera di 19, di la libertà di darli ducati 100 milia; et l'orator dil turco è lì con boche 130, e il re li fa le spexe, et *etiam* a essi nostri oratori. Et il re disse: Il papa 0 fa; doveria mandar uno cardinal legato, e manda uno episcopo [510] o ver un frate. *Item*, li oratori dil *roy* è lì non è stà ancor fati cavalieri; partirano presto, manda lettere per via di Martin Cotta.

Di Udene, dil luogo tenente e dil provedador Marcello, di 12. Zercha alozar zente d'arme in la Patria; non pol; voriano provisio-nati; dicono di le taie e zernide. Il conte à do panochie, et è lì. Scriveno la praticcha hanno con quel missier Martim et madona Dorathea zercha turchi; li à mandà uno presente, et ducati 30, et promesso darli altri ducati 60. *Item*, mandò qui il processo di Antonio Burlo, retenuto; et che per esser bandizati li bezi, la terra patisse; voria se li mandasse soldi.

Da Crema, di 13. Come eri, a hore 23, intese monsignor de Lixom a Lodi haver morto uno homo; *unde* la terra si levò a remor, e lui fè chiamar francesi dentro, dicendo voler andar a Milano. Or, reduti dentro, cridono: Carne! Carne! e uno primo volse ussir. È il populo sublevato. Lixom disse voler brusar la terra, *adeo* è scampà più di 100 citadini fuora, e le porte di la terra è serade, sì che de lì è gran confusiom; e lui podestà à mandà da missier Nicolò da Mosto a saper la cossa, e vol mandarne uno altro a Lodi, soto specie di la cossa di Martim Manara.

Da Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 14. Avisa a Rivolta è podestà bergamasco, non sta mai lì. *Item*, è nova a Milan è stà fato comandamento, tute le done di foraussiti debino andar in Aste, soto pena di perder le dotte, e li foraussiti torni in termine di uno mexe, *sub poena confiscationis*; e si manda in Franza per comandamento dil *roy* 400 zentilomeni milanesi, e si tuo' 12 per porta.

Di Verona, di rectori, di 15. Come è tornato uno suo, stato a

Mantua. Referisse il signor feva la mostra di 500 elemani, di qual ne cassò 30. Alozono a la porta Ceresa, mia do lontan di Mantua, et che ne erano zonti 200 altri. *Item*, è partiti 100 boni homeni, perchè il marchexe non dà danari, et a Gonzaga è Frachasso et Galeazo e uno don Alonso, spagnol, capo di provisionati, fo dil Moro. *Etiam* è a Mantua Nicollò Maria con 6 compagni, a le spexe dil signor, et il signor fa disfar bombarde grande, et fa canoni grossi a la francese, et ha bombardieri fo dil signor Lodovico. *Item*, fa uno bastiom a una porta; si dice *omnino* il re di romani verrà in Italia adosso il *roy* et la Signoria. *Item*, essi rectori hanno expedito uno messo in Elemagna.

[1500 07 18]

A dì 18 luio. In colegio, fo ballotà tre grazie a tre zenthilomeni, zoè sier Andrea Badoer, lire 80 è [511] debitor a le raxon nuove. Fu preso per li consegij, rispondi. *Item*, fu preso di sier Marco da Molin, da la Madalena; et quella di sier Zuan Batista Soranzo andò do volte, et non fu presa.

Vene sier Imperial Contarini, provedador, fo sora la sanità. Molti si lamenta di lui, et *primo* Mazaruol, suo nodaro, fa gran jontie; fo commesso a li avogadori, e fo privo di l'oficio. Et fonno aldito li provedadori a le biave contra li provedadori sora la sanità, zoè sier Hironimo Contarini e sier Piero Duodo, per haver brusato certe farine, che non era suo officio.

Veneno quelli parenti dil prior da cha' Boldù di le carzere, per la lite hanno per l'abacia col cardinal Grimani.

Et a Rimano morite la moier di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, da parto. Fo fia di sier Piero di Prioli, provedador; et lui dimandò licentia, atento il suo star li era per 0.

Da Civaldi di Belun, di sier Antonio Vituri, podestà et capetano, di 16. Come uno suo explorator è tornato, qual è stà a Yspurch, dove dice a di 4 la dieta fo compita, et era il re con li oratori Franza, Spagna, Napoli, Ferara, Mantua e Pavia; e dil turco, 0 si

dice. Et li è vintiquattro milanesi; et li oratori di Franza stè tre zorni li. Il re li dimandò dil signor Lodovico, e li disse, haver esso Lodovico fato truffa a re Carlo, e lo voleno castigar. *Item*, è fato acordo tra il ducha Zorzi e il ducha Alberto di Baviera con le terre franche, zoè Vertimberg e Norimberg; e dite terre non vol dar ajuto al re, si non per la corona. E il re trarà 100 milia ducati di la decima, e si dice, li spenderà im piaceri, e la raina ajuta forte a l'impresa de Italia. *Item*, si stima molto sguizari, qualli dicono non voler venir contra la Signoria. *Item*, è do fioli dil signor Lodovico a Yspurch, et la moglie, *videlicet* madona Lucretia Crivella. *Item*, il re non ha danari, et vi hè do cardinali, San Severin e il fiol dil ducha di Ferara, e il signor Antonio Maria di San Severino.

Di Zuam Paulo Manfrom, ductor nostro. Come li è morto uno fiol, e do capi di squadra, da alcuni vilani di la Meduna; *unde* fo scritto a Udene, fazi il processo *etc.*

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta per trovar danari. Noto, lo armar le galie vien dificultado per caxon di provisionati, trova li cai di X, per man dar da mar.

Item, è da saper el bonus (*sic*) non è molto in fontego, *adeo* dete pensar al doxe et al colegio, e si vol proveder.

[512] È da saper, in questi zorni è stà mandato elimosine de formenti per li monasterij observanti di frati et monache di questa terra, acciò fazino oratione per la republica nostra, et per le chiesie si dice oration et le letanie, facendo processione la matina a torno le chiesie.

[1500 07 19]

A dì 19 luio. In colegio non fo il principe. Fo leto lettere di Hongaria, venute eri sera, et lecte nel conseio di X.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 5 et 6, parte in zi-fra. Come receveteno nostre lettere di 14 et 19, andono dal re: li offerse darli ducati 70 milia facendo la liga particular; et soa maje-

stà si risolve, vol ducati 150 milia per questo primo anno, e ducati 125 milia per li altri, *tacite* dice tra lui e suo fratello re di Polana. Da poi fonno con alcuni consieri regij, e parlono di questo; et li oratori francesi si voleno partir, quando ben havessene lettere dil *roy*. *Tamen* il re non li ha expediti. *Item*, è nova, in ver Bossana è reduto assa' turchi, et a le frontiere dil re è stà menato via alcune anime da' turchi, e de li ducati 100 milia fo conditionati, in caso la praticha general non siegua, o ver vedeseno esser per acordarsi col turcho; *unde*, essi oratori non sanno che farsi, aspetta di zio risposta, non hanno più corieri de li, e Pianta Poro è li caduto appleticho.

Et fo consultato *inter patres* di non li scriver nulla.

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, conte. À ricevuto li danari per armar la fusta; dice la fusta non è conza ni fatto il patron, e li danari sarà pochi. Li fo risposto mandi i danari qui.

Di Crema, dil podestà et capetanio, di 14. Come a Lodi monsignor di Montasom à fato tuti li cittadini li dagi le arme, et altro non è sequito; starà vigilante et aviserà.

Di Cremona, di proveditori. Mandano in nota le intrade di beneficij; zercha il pagar di le decime, la Signoria ordeni quanto habbi a far. La lista sarà scritta qui avanti.

Da Sonzim, di sier Zuan Maria Mudazo, provedador. Par sier Andrea Dandolo sia castelan a Pizegaton, et li a Sonzin è venuto sier Hironimo Nani, camerlengo di Bergamo, a pagar li fanti.

Di Brexa, di rectori. Esser venuto li uno Alexandro Salvazo, messo dil conte di Caiazo, con patente dil *roy*, va in Elemagna a far il cardinal San Severin vadi in Franza o a Roma; li promete dar *etc.* Disse, a Lion il *roy* aspetava li oratori di Elemagna doveseno zonzer.

Di Bassam, di uno explorator stato e ritornato.

[513] Dice vien zente, el sarano preste in Italia, et il re di romani si prepara a la guerra: tutte zanze.

Da Cuvrili, di do, de Marin di Greci. Come quel loco si va for-

tificando da terra; lauda sier Andrea Michiel.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 4. Come è venuto li; volea andar in Antivari, et non è sicuro il transito. *Item*, sier Piero Nadal, conte e capetanio de li, manda vi-tuarie a le nostre galie a la Vaiusa, le qual è per numero 6; e, stan-do li, la non potrà ussir.

Vene uno messo di frate Alexandro Caraffa, con letere di cre-denza. Si dolse di sier Tomà Lion, governador a Monopoli; vicina mal con lui, e la galia si armò li li ha fato danno; dimanda li soi privilegij siano confirmati: fo mandato fuori. Jo parlai contra ga-iardamente; e sier Lunardo Loredam, procurator, mi dè favor, *unde* per sier Baldissera Trivixan, el consier, vice doxe, li disse feva mal *etc.*; e fo comesso a li savij da terra ferma ad aldirlo et expedir.

Da Verona, di rectori. Come è il tempo di lo afitar di dacij, et voriano poner un capitolo, in caso di peste essi dazieri potesseno refutarli, che mioreria assa' li dacij.

Vene uno patron di gripo, partì a di 3 da Corfù, cargo di for-menti. Disse, il zeneral esser con l'armata a Cao Duchato, e il re-sto di l'arma' ai Cuzolari, et erano zonte in arma' parte di le nave di Soria; et di Corfù erano partite tutte le galie, *excepto* il Sala-mon, et il sora masser dil zeneral havia fato a Corfù 1000 provi-sionati per l'armata; et il zeneral à bon cuor de investir; et che a Corfù era zonta la galia grossa curzolana.

È da saper, sier Piero Trivixam, sopracomito, è armato, e si parte in questa sera. Sier Zacharia Loredam e sier Francesco Ari-mondo, sopracomiti, tuttavia vanno armando li 200 provisionati, e, expediti ozi, si partino. *Item, Me auctore*, fo terminato scriver a Spalato, et armar una galia; et altri ne voleva *etiam* a Brandizo, e darla al soracomito è qui. Jo li fu' contra. *Nihil factum.*

Da poi disnar fo conseio di X, et il colegio si ridusse a consul-tar.

Da Ferara, di 16 et 17. Di le cosse di Pisa, et dil levar dil cam-

po e artilarie; e pisani sono ingaiarditi, et fiorentini scriveno a Ferrara, non hanno manchato da l'horò, hanno dato danari a' francesi, e sono stà truffati. *Item*, il signor ducha è a Bel Reguardo, e tutti vi va li. Et fiorentini, l'orator elexeno a la Signoria, lo suspese, credendo haver Pisa, e mandarlo poi con vigoria qui. *Item*, manda lettere aute da Bologna.

[514] *Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon, scrite a Piero di Bibiena.* Come il signor, missier Zuane, à lettere di Lucha, et domino Hercules Bentivoy è ito versso Roma, chiamato dal papa; non sa *ad quid*. *Item*, li scrive solliciti la Signoria per il signor Alexandro, per le possession dil cremonese, e missier Zuane è servidor di la Signoria nostra. *Item*, di Lucha è nova, francesi, sono reduti su quel di Lucha, fanno assa' danni. Danno tre cause esser levati de l'impresa: una, per caxon di le vituarie; l'altra, per non haver auto danari; la 3.^a, pisani sono boni francesi, et francesi vanno dentro Pisa a far bona ciera; ma su quel di luchesi brusano *etc.* *Item*, a Calle (*sic*) di Sesto, loco di essi luchesi, hanno fato gran danni, et brusato 5 molini a Vorno, perchè nel vegnir li uno francese fu morto, et luchesi in uno dì fo in arme do volte, e hanno tolto li villani dentro, non lassano intrar a una bota molti francesi dentro; et ozi si levono a rumor per alcuni villani voleano intrar, et dubitono; et un'altra volta si levono in arme, per esser stà su la piazza morto uno homo, voleva robar carne da uno becharo, qual era moro. *Item*, Francesco di Gasteldrio, luchese, fu preso di pisani, fo poi lassato con taia ducati 150. *Item*, le done di Pisa hano fato più difesa di homeni, et im Pisa è 500 cavali de' francesi vadagnati, et sono andati a l'abatia di San Savano, et l'hanno presa. *Item*, el cardinal *Vincula* è a Nozaro, loco di missier Nicolò Tegrini.

Del ditto domino Nicolao Rangon, data a Bologna, a dì 14. Par habi visto un'altra letera di Lucha di quel zorno. Avisa, il campo con l'artilarie esser levato di Lucha et Pietra Santa; el qual loco è rimaso in man di francesi, qualli hanno amazato, e usano

gran crudeltà, menano via donne e puti da 4 et 3 anni, brusano ville, depredano bestiami; *ita* che il danno fato non si referà in anni X; et in Lucha sono rimasti francesi più de 150; et diti francesi preseno a Cassina cinque fiorentini, contestabelli, qualli li apichono a presso Lucha a li arbori, et pisani hanno corsso su quel di Fiorenza, et preso 150 capi de animali. *Item*, el cardinal San Piero *ad Vincula* non è ancor intrato in Lucha.

Vene in colegio uno nontio dil signor Bortolo d'Alviano, di mandando la riferma, atento, a dì 7 octubrio proximo, compie la ferma; dicendo esser contento di quanto vol la Signoria. Fo rimesso ad expedir a li savij.

Vene uno Zuan Bianco, homo maritimo, et monstre uno modello, fato per lui, di una sorte di navilio come nave; *tamen* vuoga a modo di galia *etc.*

Fo divulgato per la terra, il papa haver fato tre [515] cardinali, domino Francesco Borgia, suo nepote, il suo datario, et uno cugnado dil ducha Valentinus, francese; *sed nihil fuit.*

Da Milam, fo leto una letera scritta a Vincenzo Guidoto, qual za era andato a star secretario nostro a Milan. Il sumario di la qual letera è questa, non soto scripta. Chome a dì 11 et 12 luio fu fato comandamento a Milan, per haver do ambadori milanesi per porta, a portar li presenti a la raina in Franza e visitar il re; et *tamen* ancora non è stà fato election, per non esser andati de lì X li quatro; et quelli andati, non hanno voluto far altro, dicendo haver fato reverentia al re quando fo qui. A dì 12 vene di Franza domino Galeazo Visconte con cavali 12, al qual è stà resa la roba, *excepto* li feudi, con termine do mexi a star a Milan; *tamen* la terra non l'ha visto volentieri, per esser fato francese. A dì dito, monsignor de Luciom convitò Beltramin, loco tenente dil cardinal, a disnar, et rasonono di Pisa, et disse il campo esser levati per non esser stà pagati. *Item*, milanesi hanno malla voluntà contra francesi, e si dice im brieve serà guerra, et elemani verano. *Item*, è stà trovà letere atachate a Santa Maria dil Castello, exortatorie al popu-

lo, voglino esser fidelli al re di romani, qual li vol liberarli; soto scrite per nuove cittadini foraussiti. Si dice hanno fato, per veder quello fa la terra, poner l'horò medemi francesi a posta. *Item*, è venuti gran numero di villani de lì a dolersi, non poleno pagar l'imposition di soldi X per bocha, ma nulla li val. Si dice, el ducha di Savoia si acorda con Maximiano. *Item*, monsignor di Obignì, et quel di Chiamon si aspeta jovedì; vieneno di Franza. Et monsignor de Luciom à parlà a parte di foraussiti, exortandoli vengino a caxa, che il re li perdonerà. *Item*, el castello si lavora mirabilmente, e se li mette dentro roba; et a dì 13 fo mozà la testa a uno francese, qual haveva amazà uno francese in castello, et italiani non intrano in castello da tre dì in qua; et li presoni eri, doveano ozi esser menati in Franza, dicono non haver conzo li fati soi. *Item*, questa sera parti parecchij bombardieri e maistri di bombarde per Tyrano e Chiavena; le zente d'arme passano Po a vinticinque cavalli per volta, per causa di le vituarie; monsignor di Alegra stà lì a Milan fin verà Obignì, et francesi, per esser mal visti, passato horre 24, non si trova niun per la terra. Et, per l'altra letera di 16, scrive: a dì 13 seguì la novità a Lodi; le zente d'arme tute vanno lì, et monsignor di Alegra con furia, et quelle doveano passar Po; e dicono, venitiani è causa di questo, per ricoprir *etc.* Et a dì 13, a hore una di nocte, per mezo dil [516] governador et castelan, fo amazà missier Fiorio Novello, fradello dil conte Manfredo Torriello, per casom di femena. La terra è in travaia et in arme, francesi in castello, et monsignor di Luciom sta con spavento, ha spazà 6 cavalchate in Franza. *Item*, pamesani tra l'horò si tagliano a pezi; et monsignor di Bloco, favorito di la regina, il re à scritto a monsignor di Beumonte, vadi a Roma con le zente, per favorir el *Vincula* al papato; et alemani farano dimostration di guerra, et, si il *roy* si vol acordar contra la Signoria, sarà acordo; ma il *roy* non vol romper la fede. *Item*, ozi è stà menà in castello il conte Guido di la Somaia; et ogni dì se ne mena qualcheuno; et li zenthilomeni milanesi, vanno in Franza, non tornerano; li presoni eri non sono

partiti, aspetano Obignì. *Item*, li villani ozi a quello è, per nome di monsignor di Alegra, alozato, tutto il paese di Gorgonzola si meseno in arme per dionestà fanno francesi. *Item*, Tyranno à amazà il castelan, fradello di una dona di la qual ditto castelan era innamorato; et fo fato a una festa. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi è mal visto in Franza, et eri missier Zorzi Triulzi vene di Franza non con tropo gaudio, et *etiam* vene uno domino Alexandro, non-tio dil conte di Chaiazo, va in Elemagna per il cardinal San Severin, et nel castello da tutte horre si mette monition, e si lavora a furia.

Intrade de' beneficij di Cremona.

Lo episcopato di Cremona, dil cardinal Ascanio	ducati
	4500
L'abacia di San Lorenzo, dil cardinal San Severi	»
	2100
La prepositura di San Abundio, di domino Hironimo, di Humiliati general, di caxa di Landriano	»
	1200
Priorato di Santo Apostolo, e altri beneficij ha domino Zanardo Bargaroto, piasentim, episcopo di Sutri e Neppe	»
	500
L'abacia di Ogni Santi, di domino Galeazo Galera, retenuto a Bergamo	»
	250
L'archidiaconato di la chiesa ma-	

- zor, di domino Alberto de Caiani,
piasentin, è a Milam »
130
- La prepositura di San Michiel Ve-
chio »
90
- Rector di la chiesa di San Erasmo,
ch'è di uno servitor dil cardinal
Ascanio »
35
- Rector di San Vincenzo di Cremona,
di uno servitor dil ditto »
100
- [517] Rector di la chiesa di San
Zorzi, ch'è di domino Christoforo
da Charavazo, è li in Cremona »
110
- Priorato di Santo Antonio, ch'è di
domino Zuan Andrea di Stangi,
cremonese, ambasadador a Napoli
per il Moro »
700
- Canonicha' di la chiesa mazor, di
domino Paulo di Croti, stà a Tren-
to »
130
- L'abatia di San Thomaso in Cremo-
na, ch'è di uno Guidarzini, fioren-
tin, sta a Fiorenza »
250
- Canonicha' di la chiesa mazor, di
domino Hermes Visconte, fiol di
domino Baptista »

	65
Canonicha', ut supra, di domino Pantaleo de Malagudi, è con do- mino Alvise Becheto	»
	50
Canonicha', ut supra, di domino Agustin dil Conte, fradello di do- mino Gasparo, sta a Roma	»
	90
Proposito di Santo Antonio, di uno servitor dil cardinal Ascanio	»
	40
Rector di San Sepulcro, di uno, fo servitor dil cardinal Aleria, sta a Roma	»
	35

[1500 07 20]

A dì XX luio. In colegio vene l'orator dil papa; solicità, in materia di le preposte, la Signoria nostra volesse mandar nontio a Faenza, et che 'l papa haveva do fuogi li rodeva: uno quel dil turco, l'altro queste cosse di Romagna *etc.* Li fo risposto si vederia; ma si dovesse atender al turco.

Vene l'orator di Franza; disse haver letere di Milam, el *roy* à mandato in Elemania per il cardinal San Severin, acciò vadi a Roma; vol la Signoria li dagi salvo conduto. Il principe li rispose: Questi sanseverineschi è malli homeni, va a meter mal; *tamen*, a compiasentia dil *roy*, si farà. E ditoli era letere da mar.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, Ante Paxu, a dì 4. Come era reduto a la Parga, e le nave e galie grosse redute a Cao Bianco; poi si levò, et vene lì per veder di far *etc.*; è con 37 galie sotil mal in hordine, come par in la poliza. L'armata dil turco è reduta versso Santa Maura a Calimeni, e vol cavar l'arma' di la Pre-

vesa, qual non se li pò obstar. Ben è vero si pol obstar quella di la Vajusa. Da Corfù *solum* à 'buto 300 provisionati, et a li homeni per le galie fa dar di più danari dil consueto, e non li pò haver da Corfù. Et che erano venuti do galioti di la galia, patron sier Bortolo [518] Contarini; disseno haver auto uno marcello per uno in Istria; *ergo etc. Item*, a di 2, mandò sier Hironimo Contarini, provedador, con X galie più stringade per observar i successi de i nimici; et a Castel Tornese è turchi 14 milia, quali vol acompagnar la sua armada. A le zurme lui zeneral li dà ducati 5 et 2 in sacho, e non pol trovar. Sier Alvisè Salamon, sopracomito, è restà a Corfù per causa de remi. Hanno bisogno di pam; ha ordinà sia cargà a Corfù 500 stera di formento su la galia curzolana, qual cargò *solum* la mità. *Item*, è zonta la galia di sier Nadal Marzello, vien da Modon, et manda la galia di sier Batista Polani e sier Valerio Marcello li a Modom, et la Taiapiera è a Napoli, acciò di queste tre ne fazino do bone. Manda lettere abute di Modon e Coron; li dimanda ajuto.

Da Modom, di sier Marco Cabriel e sier Antonio Zanchani, rectori, di 28 zugno, al zeneral. Lo sollicita a venir a socorerli. Turchi 12 milia sono uno mio lontan, sì che, non li provedendo, faranno mal. Voriano 300 provisionati; non hanno polvere; dimandano biscoti e monition. *Item*, di 27, el dito rezimento scrivono a la Signoria nostra; dimandano socorsso, siano subvenuti di fanti e pan.

Da Corom, di 25 zugno, di sier Polo Valaresso, provedador, sollo. Come stratioti, ussiti fuori, hanno presi XI turchi, do vivi, uno era ferito, Charamanin grande, ha 40 milia aspri di provision a l'anno, uno cavallo, ducati 500, uno fameio, una casacha, ducati 25; et lui dete a li albanesi ducati 4, aspri X, e lo apichò; volea dar ducati 1000 di taia. Voleva andar a la corda per examinar li altri; par quel provedador non volesse. Or, questo fo examinato, referisse el bilarbei di la Natalia è levato di Londari, va versso Modon, con el flambular di la Morea, X in 12 milia persone, acciò

non toy aqua ni formento. In la terra non hanno bombarde. Il signor è a Londari, solo con la Porta; in tutto il campo, è in la Morea, è persone XXV milia, tra boni e tristi; l'armata non sarà in hordine avanti tutto il mexe, la nave non è fornita di conzar; hanno gran paura di la nostra armata; è fama *omnino* la nostra voy combater. Dubitano turchi di l'arma' di Spagna. Dice il re di Spangna è morto, e la raina con l'armata torna indrio. Nel campo disse esser vituarie assai, ma charestia di orzi; la biava, per una fiata, da cavallo val aspri sie e soldi 15. Il signor non hè per moversi, si non vede la sua armata; e venendo quella a Modon, si non l'arà in do zorni, vol andar di longo in stretto. *Item*, vol esso provedador far atosichar ditto turco col medico.

[519] *Di rectori e dito provedador, di 25, a la Signoria.* Come stanno di bon animo; stratioti prendeno turchi, e il signor de Nicli è venuto al Vardari, dove vol aspetar la sua armada; dimandano monitiom et altro *etc.* *Item*, di 24, sier Pollo Valaresso, sollo, scrive a la Signoria, come dà a le teste di turchi, porta stratioti, ducati $\frac{1}{2}$ per uno, e sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, è lì, e non vol *etc.*

Di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, data in Corom, a di 25. Come il signor turco è do zornate lontam; manda le zente versso Modon, capo el bilarbei di la Natalia; nostri stratioti vanno a trovar turchi; ha gran animo. El bilarbei di la Grecia è andato a Patras per l'armata, qual è velle 170 in 80, e assa' legni menudi. Il signor dubita di l'arma' di Spagna. *Item*, il zeneral supplisse a li bisogni, e li cittadini de lì è tutti ben disposti; et pocho luntan de Napoli è turchi 6000, a fin che qual che nostra galia resti lì per divider le forze di l'armata nostra; ma nostri stratioti li stima pocho, e fa prede.

La letera di 24, di sier Cabriel Venier, castelan, di sier Fantim Zorzi, castelan, di sier Polo Valaresso, provedador di Coron. Scriveno a la Signoria, il signor esser stato a Nicli, et manda il suo exercito, una parte versso Modon, e una parte versso Coron, e

nostri stratioti ussi e taiò a pezi parecchij, presi 4 vivi. Uno Ali beì, timarato al Grebeni, disse il signor intrò in la Morea in questo modo: *primo*, el bilarbei di la Natalia con homeni timarati 7000, assa' pedoni; poi quelli tre flambuli andono a presso Napoli; poi intrò el bassà di la Morea con altri flambuli; poi el signor con la sua corte andò a Nicli, è quatro zorni. Et el bassà corse a Modon con 15 milia persone, e una parte vien qui soto el Nicodino. Verso Castel Francho e Algriso è il bilarbei andato a l'armata con zente, tuti homeni da remo, zoè da remo (*sic*), e li villani turchi è molto angarizadi. Il capetanio di l'arma' è il bassà, fo l'anno passà. Il signor poi è reduto al Londari, per aspetar l'armata; qual, potendo, voria condurla a Constantinopoli a dretura; e che Fait bassà fu caxon di la guera. Pan in campo sufficientemente; penuria di orzo, val aspri 6.

De Napoli di Romania, di 20, di rectori. Dil zonzer de li Gorlin di Ravena, capetanio di le fantarie, con 25; il resto si aspetta. Il signor è partito de Nicli, rimasto ad Argos turchi 5000 per danizarli. Li stratioti e li provisionati li dimandano danari; prega la Signoria li provedi. *Item*, non hanno bombarde grosse, ne dimandano X, polvere, [520] bombardieri, lanze da cavalo per li stratioti; et che fo li do galie, sier Nadal Marzello et Alexandro di Gotti.

Di Gorlim, a la Signoria, di 20. Dil zonzer so li; à trovà sanni Schiaveto e Matio da Pexaro, contestabeli; farà il tutto, ma li compagni voriano la 4.^a paga, e lui voria la promessa di esser capetanio di le fantarie di Levante.

Da Corfù, di sier Lucha Querini, provedador, di 6. Come per Manoli e Zorzi Rali ha inteso, come in quella nocte erano stati a Nista, et parlato a uno turcho de l'ussir di l'armata di Patras, qual è al loco del Vati; et non era per ussir, si quella di la Prevesa non si compiva, qual è galie X grosse, 24 sotil, fuste 5, la naveta o ver schierazo di Fait bassà; et il signor fa più conto di questa armata, per esser meo in hordine di passavolanti e artilarie. È venuti burgari 5000, asappi 4000, janizari mille, tuti electi; la qual non è

compita ancora; ma, fin pocho, sarà expedita et potrà ussir.

Dil rezimento, di 6. Come l'armata turchescha è driedo Santa Maura, in uno porto chiamato Climeno, e fa cavar quel canaletto di Santa Maura, per trazer de li le galie di la Prevesa, per tirarle de dentro via. *Item*, dil venir li la galia di Monopoli, a tuor biscoti per l'armata. *Item*, è zurme li preparate per l'armar di lo arsil, over galia, qual di zorno in zorno l'aspetano.

Da Crema, 14. Come manderà li danari dil subsidio presto, et non hessendo scossi, li achaterà im prestedo.

Da Pizegatom, di sier Fantin Valaresso, provedador. Zercha certi rebelli, tra i qual uno Zuan da Casal *etc.*

Di Brexa, di rectori. Di danari mandati e dil subsidio.

Da Verona, di rectori, più letere. Primo, zercha l'afitar di dacij. *Item*, hanno aviso di 13, di domino Cabriel Malaspina, ha di Fossdinovo dil levar dil campo de' francesi di Pisa. *Item*, in risposta di ducati 3000, prestadi a li Malaspina, li hanno dimandati, et madona Catarina, fo pieza, dice si aspeta vengi el marchese Lunardo, e farano provisiom. *Item*, di le cosse di Mantoa, hanno mandà li uno, qual, tornato, dice li sanseverineschi è a Gonzaga, et il roy à mandà uno messo al marchexe, a dimandarli li dagi ditti rebelli. Li ha promesso di darli. Per un' altra, mandano freze, venute di Brexa, qui.

Da Padoa, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador. Manda uno extrato di debitori è a quella camera, et à scosso quello ha potuto. Si vol partir e andar a Vicenza.

[521] Da poi disnar, fo colegio et gran conseio. Et vene le infrascripte letere. Fo aldito Sonzim Benzon da Crema; et fo scritto a Spalato et a la Braza armino una galia.

Da Roma, di sier Polo Capello, el cavalier, orator nostro, tre letere di X, 14 et 16. Come il papa chiamò in la camera *cubicularia* li cardinali, e li disse le nove di turchi, dicendo si vol ajutar la Signoria, dar subsidio al re di Hongaria; narò il suo caso pericoloso, e concludse si dovesse consultar tra l'horò, e tornar poi con le

opinion. *Item*, de li è nova il levar di le zente di Pisa, et il papa vol atender a far si abbi l'armata yspana; et quel orator è amalato. *Item*, a dì 13 fo concistorio, et tra li cardinali fo parlato; stetenno tre horre, et il papa fè proponer *de dando subsidio regis Hungariae*, et li voleano dar ducati 25 milia, et *tamen* il papa vol sia 40 milia. Non hanno fato conclusion alcuna. *Item*, il papa ringratia la Signoria di la bona risposta, et amor si dimostra al fiol ducha. *Item*, è letere di Ragusi, per uno frate partì a dì 20, le letere è di 16; come el campo dil turco è a Napoli, et li è stà dato tre bataie. *Item*, il papa à inteso, alcuni cardinali venivano a Roma, quando intravene il caso, per far un novo papa; l'à 'uto a mal; et esso orator nostro lo vete medichar la mam.

Dil ditto, di 16. Come eri, a hore tre di note, el ducha di Baxagne, zenero dil papa, a le schale di San Piero, volendo andar dal papa, fo ferito da 4 ferite, sul brazo, sul capo, su la spalla et sul costato, sì che sta im pericolo. *Item*, esso orator à ricevuto nostre di X, con li sumarij da mar; anderà dal papa. *Item*, Alvise Ripol, orator di re Fedrico, è ritornato di Alemagna; dice di gran preparamenti, et è nova de li, per via di Napoli, di l'ussir di l'arma' di colffo. *Item*, li a Roma è uno messo dil cardinal San Piero *in Vincula*, nominato Marco Cabriel, qual si racomanda a la Signoria per una abacia l'à 'uto fuora di Faenza, e quel signor non vol l'habbi. *Item*, di l'arma' yspana, è nova la vien; et è stà visto za velle XI navicar; et per Roma si si dice il papa sta mal, ma lui orator acerta sta bem, et è levato. Poi scrive uno capitolo di novità di Perosa, qual è questo:

La città di Perosa, per letere, questa notte ha fato novità infra l'horro, e sparso molto sangue in questo modo. Che, hessendo stà sempre diverssi tra l'horro li Bajoni, e hora più che mai, Carlo et Brisom Bajoni e Hironimo de la Pena, ham introduti in la terra e taiato a pezi nel letto Guido, padre, Astor et Sigismondo, sui fioli, et Simoneto fiol di Redolfo, pur [522] Bajoni, et sono fugiti con homeni d'arme 200 ad uno suo castello, distante di Perosa mia

cinque.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator nostro, di 5 et 13. In la prima, che il caso dil pontifice è im pericolo, come de li si divulga, et che non sa dil caso, et Capaze, suo medico, dice *etc.* *Item*, sollicita esso orator il suo successor.

Dil ditto, di 13. Come ricevete nostre zercha la nave di Francesco Spinola, *unde* mandò a Baia. Rispose non poter servir, et vol ducati 1000 al mexe, e quando si parte començar a livrar soldo, et vol cauzion dil servido li a Napoli, et promette darla a dì 20 in hordine; sì che nulla si pol far, stante le conditiom che 'l dimanda, et la Signoria ordeni quanto habbi a far.

Item, è nova li fanti esser levati di Pisa, et le zente d'arme esser a Cassina. Il re li piace molto. Et di l'arma' di Spagna ha visto lettere di Zenoa di do, come versso Corssicha era stà visto velle 70 in 80 con Jesù Christo per insegna; *etiam* di Palermo si à questo.

Di Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario nostro, date a Lodi, a dì 16. Dil suo zonzer li, dove ritrovò monsignor di Alegra, venuto li per el rumor seguito, col qual parloe. Li disse, monsignor di Montasom va a Pisa con lanze 50, et cussì scontrò ditto Montason in camino, qual li fè chareze, e disse voler castigar questi con impichar francesi e lodesani. *Item*, manda lettere abute dil suo amico da Milan, scripte di sopra.

Di sier Antonio Grimani, date a Chersso, a dì 12 luio. Le qual lettere *etiam* fono lecte im pregadi. La copia è queste:

*Copia de una letera di sier Antonio Grimani
a la Signoria nostra; data in Chersso.*

Serenissime princeps, et domine excellentissime.

Post humilem commendationem etc. Questa con ogni debita reverentia ho voluto scriver a vostra sublimità, per notificarli el zonzer mio in questo loco, per exequir i mandati de vostra excellentia, et di quella serenissima republica, el di la mia carissima et

dolzissima patria, per honor et comodo de la qualle, la morte mi saria soavissimo cibo; et per non preterir in cossa alcuna i mandati di vostra celsitudine, continuerò el mio mixero et infelice viver in questo loco, et non possendo co lo inzegno nè con la persona mia esser di alcuno comodo nè utile a la mia carissima patria, sforzeromi con continue oration pregar lo omnipotente Idio prosperi [523] ogni successo di vostra sublimità, et quelli conduchi ad optimo fine. Creda vostra excellentia, che cossa alcuna possi sublevar el mio afflitto et dolorato animo, cha intender e felice successi di vostra sublimità. Le cosse mie altrimenti non le ricomando, i mie' carissimi fioli et dolzissimi nepoti, fidelissimi servi di vostra sublimità et di quella cristianissima republicha, la qual el nostro signor Dio im perpetuo defendi et mantegni, per utile et beneficio de tutta christianità.

In Chersso, a dì 12 luglio 1500.

Subscriptio: De vostra excellentia humillimo servo:

ANTONIO
GRIMANI.

A tergo: Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Augustino Barbadico, venetiarum etc. duci inclyto.

[1500 07 21]

A dì XXI luio. In colegio non fo il principe. Vene li participi di le nave armade, zoè sier Marco Zustignan, sier Francesco da Mosto e sier Anzolo Malipiero, dimandando esser fati creditori di 4 mexi; et mandati fuora, e consultato, *me consulente*, esser letere di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, che, nel far di la cerca a le nave preditte, manchava homeni; *unde* questi fono repulsi, dicendoli si volea prima intender il numero di soi homeni.

Et si manda uno arsil con danari a Corfù per armarlo, et sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim fa provisionati spagnoli *etc.*

Vene l'orator di Urbim, in materia dil conte Federico Banda, per li castelli. *Etiam, item*, dimanda il suo signor la ferma dil stipendio. Li fo risposto, si consulteria.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 17 et 18. Nove di Elemagna, e todeschi 30 milia vien adosso la Signoria nostra, *ut fama est*, et esser stà fati in la dieta 20 a presso il re, e di le zente sarà capetanio el signor Galeazo di San Severim, et de li homeni a pie li el conte Bortolo Crivello, milanese.

Da Bergamo, de eadem materia. Nove di todeschi, qualli verano et farano novità, chome hanno per relatione.

Introe li capi di X, et fo scritto letere a Brexa, *legatis soli*, et poi disnar fo conseio di X con varie zonte.

[1500 07 22]

A dì 22 luio. In colegio non fu il principe. Veneno domino Marco Malipiero, comandador di Cypri, et domino Andrea di Martini, prior di [524] Hongaria, e uno altro ferieri di la religion di Rhodi, per causa di uno beneficio, dato a uno ferier per il gran maistro di Rodi, ch'è in Cremona, di Santo Antonio. Et a l'incontro fo aldito sier Antonio Trivizan, el zoto, avochato, per uno qual à la renoncia di uno morto havia questo beneficio, et dil papa han le bolle. Or, per la Signoria fo rimesso a li soi zudexi ecclesiastici, et mandati via.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, baylo e capetanio, et sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 5. Come mandano Hironimo Tartaro, contestabele, qui per far fanti; scriveno mal di sier Vido Diedo, baylo di Durazo, qual manda sue letere a la Signoria, con hordine non toy altre letere per camino *etc.*

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di XI. Zercha il contrabando, fo dito trovò sier Anzolo Orio, sopracomito, di Zuan Spatari, ch'era uno gripo con ferri, azalli et legnami; et cussi l'anno diviso e venduto; et il zeneral li ha comandà lo dagi indriedo. Fo consultato in colegio, esser leze non doveano partir, ma

tuti li contrabandi mandarli qui, soto pena di ducati mille; et cussi li fo scritto dovesse mandar li danari partiti.

Da Lona, di sier Zuan Francesco da cha' Taiapiera, provedador. Come sier Nicolò Michiel, *olim* avogador, vol la comunità semeni le fosse e cittadella, ch'è in pericolo di quella forteza; per li cai di X li fo scritto, non lasasse far per niun modo.

Da Bergamo, di rectori, di 17. Come hanno per uno messo ritornato di Elemagna, qual è stato a Cuora, dice li esser stà fato una dieta, zoè sguizari di la cha' de Dio, de Cura, la liga grisa, la liga dil Bo, e lo canzelier di 8 bacheti, e vi è stà li oratori di Maximian, *videlicet* il conte Federico, et per le terre franche uno so capetanio, ditto Felchirich; et è stà concluso, per esser le lige libere, come debino far asaper a li consoli de le valle, lochi e castelli, che il re di romani vol 4000 homeni a soldo, e darli raynes 4 al mexe per uno, et il primo di de avosto li debbi responder. Lhoro dubita, ditto re li voi levar li valenti homeni, acciò rimangino nudi. *Item*, da Yspurch, dice la dieta è conclusa; è stà deliberato venir in Italia a la recuperation dil stato di Milan, et che la città di Basilea è unita con la liga dil Bo; Costanza parte con dita liga, parte col re; et il re torna a Yspurch; et le terre franche à promesso al re darli chi 1500, chi 2000, chi 3000 combatenti a questa impresa. *Tamen* dice, lui non à inteso si fazi ancora movesta alcuna *etc.*

Di Franza, di l'orator, date a Lion, a di 12 et [525] 13. Dil zonzer, a di 8, li do oratori di l'archiducha di Bergogna; hanno auto audientia publicha, et ditto al re si racomanda l'ubidientissimo parente, cusino, vasallo et subiecto; et che a l'audientia secreta dirano altro, quando a la christianissima majestà piacerà. Poi il re disse al nostro orator: Havemo di Elemagna bone nove per il nontio nostro; non z'è 0 di preparamenti, se diceva. Et disse, hessendo li l'orator dil papa et lo yspero: Quel re di romani si duol siamo in liga con la Signoria. Et l'orator nostro li rispose *optime*. *Item*, il re si parte; va a Troes, fin cinque zorno ch'è in Zampagna, tra Bergogna e Paris, per dar audientia a li oratori dil re et de l'imperio.

Item, auto le nove nostre da mar, li mandassemo la letera di Constantinopoli e la comission dil Bevazan; et parloe al re e al cardinal Roam, el qual cardinal li disse: Mi doio, si questo anno non si farà il dover; uno altro anno si farà meglio. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte è messo in libertà, è stato a visitar esso orator; si racomanda a la Signoria. Missier Zuan Giacomo non è ancora expedito, ni è stato da lui. *Item*, quanto a la letera li fo scritta per el signor Constantim Arniti, dice il re lo ha mal in gracia, sì per le cosse di Monfera', come per il fuzir di Novara e poi di Pisa; *unde* soa majestà à comesso a monsignor di Beumonte, lo prendi, et domino Acursio li scrisse in soa recomandation. Il re, auta la letera, la strazò. *Item*, esso orator dimanda licentia; si mandi il successor.

Dil ditto, di 13. Come il re, à 'uto da Roma la bolla di la decima; et soa majestà se risolve dil subsidio da esser dato al re di Hongaria *contra turcas*, e vol el suo orator è qui, lo digi lui a la Signoria nostra; e voria le lettere fosseno lecte nel senato. *Item*, li oratori senesi e luchesi, per caxom di fiorentini, sono stà licentiati da la corte, perchè dicono danno ajuto a' pisani; et oratori luchesi vanno in Savoia, e cussi li altri di Siena, dove aspecterano lettere di soi signori; et il re manda 100 lanze altre, in ajuto di fiorentini *contra Pisa*.

Di Zara, di sier Francesco Venier e sier Giacomo da Molin, doctor; venute ozi a hore 18. Come a dì 15, turchi 2000 corseno soto Zara et soto Nona, et fato gran danno; hanno provisto *etc.* Et a Nona, turchi à dà do bataie; si ha difeso, et li ha mandà barche, et per via di Arbe et Pago à scritto li socori. *Item*, hanno el fiol di Scander bassà fo partito di ver Bossana, et turchi sono andati al lazareto, e tolto fino le schiavine di amorbati; et in Zara non è 200 homeni da fati; et si provedi *etc.*

Et fo parlato in colegio di proveder a Nona, et [526] mandarli subito cento provisionati, di quelli spagnoli sono fati, monitiom *etc.*; perchè si dubitava assa' di turchi.

Da poi disnar, fo pregadi. Et il principe si redusse in cheba, per lezer letere venute da mar, per via di terra; et reduto ivi il colegio, fonno lecte, et poi lui andò a caixa.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a l'Anti Paxu, a di 8. Come, sentendo bombardar, si levò, et have letere di sier Hironimo Contarini, provedador, di 7, per uno bregantin, el qual fo combatudo da do fuste, et navigoe a Cao Bianco; le galie grosse e le nave a l'erta, et mandò le X galie sotil, stringade, avanti. *Item*, el maran, con le monition per el Zonchio, è zonto, et esso zeneral à tolto li biscoti per lui, e le altre monition ha cargate su do galie, et le hanno mandate a Modom. Si duol esso zeneral di sier Lucha Trun, syndico, habi ditto lui esser con mal franzoso e insensato; dice esso synico haver persso uno ochio, et non haver visto ben, et li dà gran botte, e scrive mal di lui; concludendo haver anni 70, et faticharsi.

Dil ditto, di 9. Come, navegando, si scontrò in do galie, zoè la Griona et quella di Trani; et intese ozi, a horre 6, l'arma' di la Prevesa esser ussita, et unita con l'altra di colfo; et questo fo il trar di le bombarde el senti, come scrisse eri. *Item*, manda sier Hironimo Contarini, provedador, con X galie a Modon per suo conforto, et porti le monition per il Zonchio, e il maran vadi poi driedo; et li scrive a essi rectori di Modon, lui zeneral con l'armata sarà presto de li. *Item*, à letere che l'armada yspara si haverà; *videlicet* ha da Messina, di 25, di quel capetanio di l'armata, come è barze 70, et ne aspeta ancora 20. *Item*, à scritto a Corfù, li mandi Paulo Albanese con li provisionati, et armi de li una fusta; et mandò la galia di Trani a Corfù, perchè non pol navigal, per esser mal conza, el la galia di Alexandro di Gotti fa aqua. Conclude, vederà di conservar, et anderà sequendo l'arma' inimicha.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di 7. Scrive al zeneral, *ut supra*, et che l'armata, ussita dil colfo, era reduta al Figer, sopra Sesolla, mia 25 di nostri lontan.

Da Modom, di rectori, di 27. Dil venir di 12 milia turchi li

atorno; dimandano ajuto dal zeneral; vanno facendo provision etc. Et a di 26 zonse do araldi dil roy, et oratori dil turco vien qui, et scrive la bataia fo data al Zonchio, qual si difese. *Item*, è partiti de li do fanti, e fuziti nel campo de' turchi. [527] El campo aloza uno mio e mezo lontan di la terra; le porte si tien serate, per ca-xom che stratoti non escha fuori.

Da Corfù, dil rezimento, di 9, el dil proveditor. Scriveno dil conzonzersi di l'arma' di la Prevesa con l'altra, et manderano al zeneral Paulo Albanese con la compagnia, e armerano la fusta con li 500 ducati mandati, et li grippi. *Item*, dil zonzer li tre citadini mothonei, vieneno per oratori a la Signoria nostra, e si partiranno doman con uno gripo.

Di Franza. Fo leto una letera dil roy, data a Liom, a di 13, scritta al suo orator qui, domino Accursio Maynieri, qual fo leta im pregadi. Primo, che 'l re di romani vol esser suo amico, et *maxime* li electori di l'imperio, e li manda do honoreveli⁹ oratori, zoè el ducha di Saxonia, per nome di electori, et uno episcopo per il re; et l'archiducha li à mandà soi oratori, come bon parente, sugietto e vaxallo; et che il re de Ingaltera li ha amandà a dir, è venuto con la moier a Calex, et con lui sta in amor; et che aspeta li oratori di Elemagna per tratar acordo, et vol includer la Signoria nostra, per le cosse di la christianità, tratando acordo con ditti oratori; et dil papa, el sta ben; di Napoli, non far 0 senza il voler di la Signoria nostra; e di lo armar, si duol che questo anno non farà, ma dice uno altro anno farà grossa armata; et come va a Troes per dar audientia a li oratori elemani, per esser loco su la strada. *Item*, è zonta da Roma la decima dil papa; ma non è possibel exiger questo anno.

Da Milam, di Vincenzo Guidato, secretario, di 17 et 18. Come zonse li et arivò a l'hostaria, andò a trovar monsignor di Luciom, li dè le letere di credenza; volse el disnasse con lui. Poi esso secretario li disse, era venuto per star lì etc. Li rispose, comunche-

9 Nell'originale "honeveli". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

ria il tutto, e cussì dovesse far lui. Poi visitò missier Claudio, et missier Michiel Rizo, regij consieri, et li dete le letere credenzial. *Item*, che Luciom li disse di l'editto fato per il re, le done di fo-raussiti rebelli vadino in Aste, le qual donne sono fuzite in le nostre terre; prega la Signoria ge le diano. *Item*, scrive che, andando a Milan, tutti si doleva di portamenti de' francesi. *Item*, uno domino Zuan Maria, arziepiscopo di Zenoa, fradello dil signor Lodovico, è in Elemagna, scrive a li soi, che il re di romani verà in auto, et cussì milanesi stanno in speranza; *tamen* si dice de li per francesi, ditto re di romani esser in acordo con la christianissima majestà.

Dil ditto, di 18. Come à ricevuto letere nostre, vano in Franza, le manda per le poste regie; et [528] monsignor di Lucion li ha ditto di domino Marco da Martinengo, stato a Venecia, et, hauto la nostra letera, si ha justificato non esser stà vero. *Item*, eri zonse monsignor di Obigni a Pavia, et luni sarà a Milam; et oltra monsignor di Montason, con lanze 50, ne va altre 150 a Pisa, et le zente altre aspetano su quel di Lucha. *Item*, el castello si lavora le fosse con opere 100 al zorno; è stà ruinà le caxe di la piazza atorno, lasia piazza dil castello sia spaciosa.

Di Bergamo, di rettori, di 20. Come voleano far conseio per dar li ducati 2000 rechiesti dil subsidio, per la differentia col territorio; e Piero Zonchia scrisse de li *etc.* Et per una altra letera, scriveno non pol mandar homeni per l'armada.

Di Brexa, di rectori, di 17. Manda uno reporto, *videlicet* Bortolo da Lover, mandato in Elemagna, referì, partì da Yspurch a dì 13 di questo; non è expedita la dieta, et nel conseio intra *solum* 12 signori a presso il re, et fanno le cosse *secrete* più che mai. Non ha visto preparation di zente; è stà fato comandamento per le terre dil re, stagino in hordine di arme, et quelli non le hanno, vadino a la corte e li saranno date per li soi danari. Non vol soldato forestier alcun. Il re vol andar a Roma per la via de Milan, ma si judicha l'andata anderà in longo, per non esser conclusa la dieta, et non ha

danari ni zente in hordine. *Item*, è zorni otto, fo a Yspruch tre milanesi dai fioli dil Moro, ch'è a Ospurch venuti; et il re li promete meter tutti i milanesi in casa, e mostrò letere sigilate, va a missier Galeazo di San Severin, qual è a Mantoa, il re lo manda a chiamar. *Item*, li oratori electi per Franza non erano partiti; et a Ospurch è ambadori di sguizari, e non è sigilà la pece con ditti sguizari, sono diferenti; essi non voleno dar cossa alcuna a la camera imperial, vol esser in libertà di tuor soldo de chi li piace. *Item*, questi dì, XXV fanti de' agnelini (*sic*) andono in Venosa, terra dil re, et amazò alcuni. *Item*, a dì X zonse a Yspurch il secretario di la Signoria nostra, qual parti a dì XI per Ospurch, dove è il re. *Item*, el Fosborg, conte, homo di gran auctorità in le terre franche, era aspetato a la dieta, ancor habi mandà suo fiol; par el non voy satisfar a la richiesta dil re, et che 500 cavali, fo dito haver mandati il re versso Goricia, non era per altro se non per dubito de incurssion de' turchi, e non se fidano molto. Erano stà messi ditti cavali in Lubiana et Petua. *Item*, a la corte è trenta milanesi; i puti dil signor Lodovico stanno con poche persone, e spesa molto limità; et quelli parlano il re debbi invader el [529] stado de Milan, e andar a Roma a incoronarsi, e non parla contra la Signoria nostra *etc.*

Di Verona, di rectori, di 20. Come uno lhoro messo, mandò a Mantoa, era ritornato, dice Frachasso è partito ozi matina, va con barcha a Ferara; et Galeazo è stato a Mantoa, horra è a Bozolo, locho dil *quondam* signor Zuam Francesco di Gonzaga, vicino al cremonese, ma sul mantoan; et Antonio Maria, et il cardinal suo fratello, è in Elemagna a presso il re; et Bandim da Pavia, Pereto Corsso et Christoforo di Calabria, forono di primi contestabeli dil signor Lodovico, sono a Mantoa con alcuni caporali. Biasin Crivello, capo di cavali lizieri dil signor Lodovico, è a Mantoa. Nullo di lhoro hanno soldo dil signor, ma dicono voler andar da l'imperador, e cussì vol far Frachasso et Galeazo questa septimana proxima; dieno mandar li soi cavali prima, e poi andar lhoro.

Et domino Carolo Stanga, prothonotario, *alias* orator dil Moro a Zenoa, venuto di Napoli, è li a Mantoa. Domino Filippo Visconte è stato a Mantoa. È partito domino Galeazo Visconte per l'imperador, e si afferma de li, che, passato mezo avosto, le soe gente o li re dieno venir a Milan; et quando vene a Mantoa l'araldo dil *roy*, li milanesi si absentono nel mantoano; et che venere il marchexe ebbe una letera di l'imperador, li ricomandava questi, dicendo lui esser suo feudatario. Et il signor non lassa milanesi vadino *publice*, e li exorta a star ascosi. Et la sorela, monacha, dil signor Lodovico è a Mantoa in uno monasterio. Sono 400 alemani pagati per il signor, ma stanno fuori di la porta di Mantoa. Et il signor ha fatto electiom, di 500 provisionati di mior dil paexe, qualli in horre 6 sarano in hordine; non li dà soldo, ma *solum* li fa exempti di angarie e factione, et è do mexi el signor fè far 4 bussole da portar pam in campo, et butar 6 spingarde; et nulla à fato poi. Ma ivi hè 8 bombardieri, erano col Moro. À 300 cavali lizieri, tra stratioti e ballestrieri, et non li dà danari a li ballestrieri, ma fa li vallani li facino le spexe, e li dà qualche fiata qualche ducato; ma li stratioti sono pagati a l'usato. Eri zonse a Mantoa uno messo di l'imperador; fo expedito questa matina dal signor; si dice il signor farà quello vorà l'imperador, per esser suo feudatario. *Item*, lo araldo dil *roy* dimandò che a li rebelli non desse recapito, perchè questo non era il modo a conservar l'amititia, e quelli ha, li dia combiato, e li fazi prenderli e mandarli a soa majestà. Il signor rispose, non sapea questo fusse in dispiacer di sua majestà; horra che lo intende, li darà combiato.

Di Verona, pur di rectori. Zercha homeni [530] tornati di galia, si lamentano li vien fata malla compagnia; et per colegio fo scritto par tutte le terre, mandino la parte ad execution, contra li galioti fuziti di le galie *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come le zente francese si verifica che tornano im parmesana, et hanno mandà dal ducha per haver il passo per 2000 pedoni, per la via di Grafignana. Lo

ha dato, ma dubita nel passar non fazi danno a la Mirandola, che li resta pagar ducati 7000 al *roy*; *unde* li ha scritto, stagi provisti, et dubita perchè francesi al stato dil marchexe Almerigo di Massa li hanno tolto Carara et Fivizzano, et in la Massa hanno posto uno governador francese, *licet* ditto Almerigo sia in la rocha; et par domino Francesco Triulzi vol quel stato per lui; dice venirli *etc.* *Item*, a Ferrara è nova di l'ussir l'arma' dil turco fuora; tutti jubilla.

Et domente si lezeva molte lettere, li savij stetano in cheba a consultar la materia di scriver in Hongaria; et poi fu fato il scurtinio per far un savio dil conseio manchava, et niun non passò. Fonno tolti sier Constantino di Prioli, fo savio dil conseio, 95, 105; sier Marin Lion, procurator, 83; sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, 81; et altri, qualli niun non passò, et niun rimase.

Et sier Baldisera Trivixan, el consier, e sier Antonio Trun fè lezer una parte, di far salvo conduto a sier Lunardo Vendramin, par debito *etc.*, per do mexi. Et sier Francesco Foscarini, *quondam* sier Filippo, procurator, contradixè, non si poteva metter; mostrò la leze, *unde* la parte non andò.

[1500 07 23]

A dì 23 luio. In colegio fo il principe. Vene con soa serenità l'orator di Franza, et disse di la lettera li scrive il re, leta eri im pregadi; mostrò uno capitolo di Roma, dil ferir dil ducha di Bexagne, e chi li scrive, dice: Il papa sta ben; Dio li doni quel che li bisogna. Poi disse de alcuni milanesi voria le expedition di le supplication, et prega da sè siano expediti, dicendo: *Serenissimo principe, mutationes temporum generant morbum etc.*

Intrò el colegio di le biave, in materia di biave et biscoti per l'armada; et fenno provisioni.

Di Castel Franco, di sier Piero Gradenigo, podestà. Come quella comunità dil suo ha fato uno San Marco di piera; vol ponerlo su una torre; vol taie im prestedo da la Signoria; ordinato a

li patroni a l'arsenal li servino.

Da Vegia, dil proveditor. Zercha XV homeni, la Signoria li à scritto; *unde* hanno fato il suo conseio, non ponno armare dar.

Da Sibinico, di 15, 16 et 17. Come el conte [531] Xarcho è andato contra turchi, qual à soli 47 cavali; il resto dice è amallati. Et a di 15, turchi veneno versso i molini, e andono a Zara; e lui, conte Xarcho, passò di là da l'aqua e li seguitoe. *Item*, zercha lo armar di la fusta, ha ricevuto li ducati 200; dice non la potrà armar, per non esser homeni; dimanda tavole per il castello novo, dove dia alozar il conte Xarcho.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, da Sibinico, di 15. Dil zonzer li; à tolto alcuni homeni li manchava; dice la sua antenna non è bona; si parte e va a la Vajusa.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 9. Manda una letera abuta da Dimitri Charara, di 6, da Scutari. Li scrive nove venute al chadi e vayvoda di Scutari, zercha l'arma' di Lepanto, e come vien 50 galie di Negroponte, mandate dal fiol di Trabesonda; et che a di 7 vene uno corier a Mustafà, bey di la Valona, trazi le galie fuori contra le nostre, e investa; et quelli non darà dentro, vol impir la pelle sua di paia, et che su l'armada di colfo, de' XX sanzachi, li XIII hanno comandato investi la nostra armada, et il signor tien 40 milia turchi versso il Danubio, qual sopra zatre passa la Sava versso Samandria, contra l'ongaro *etc.*

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Come è venuto li XXX stratioti con le soe fameie da Coron, in tuto persone 140, con letere di quelli rectori, et hanno tre cavalli in tutto; et questi non hanno che viver; dubita non si partino de li, e vadino via.

Da poi disnar fu gran conseio. Et fu fato in locho di quelli reziamenti da mar non sono andati justa la parte, la qual fo posta in gran conseio et presa di largo.

Et reduto li savij, alditeno el signor Carlo Orsini et Sabastian di Verona, contestabele a Cataro, qual si oferisse con zente tuor l'impresa di haver Castel Nuovo; et fo parlato di mandar fanti li a

Cataro *etc.*

[1500 07 24]

A dì 24 luio. In colegio non fo il principe. Vene sier Lucha Trum, fo synico in Levante, dicendo vol la quarantia per prender di retenir sier Hieronimo Boldù, fo consier in Candia, intromesso per lui. Risposto, lo meni.

Vene sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin, provedadori sopra la exation, volendo dir molte cosse; et fo messi a uno altro zorno, per non vi esser il principe.

Fono alditì li oficiali a la messetaria, et quelli a le raxom nuove, zercha debitori, et cargato sier [532] Alvise Zustignan, qual era debitor a la messetaria; et senza il suo boletin, nè quel dil principe, eri era andato im pregadi; *unde* sier Lucha Zen, consier, si alterò assai, era mal fato.

Noto, ozi parti sier Zacharia Loredam, soracomito, et domam parte sier Francesco Arimondo; et sier Alvise Vituri à posto banco; e tutavia a l'armamento si fa provisionati.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 20. Come à ricevuto nostre letere, *in materia Cotignolae*, et di quelli Manara. Fo da monsignor di Luciom, li disse faria provisiom. Quanto a le cosse di Elemagna, francesi non parla, e Luciom à assa' facende, e disse il *roy* harà bona intelligentia con Maximiano; aspeta soi oratori. Il re va a Troes in Zampagna per aldirli; pur domino Claudio e domino Michiel Rizo, regij consieri, dubitano di novità. In castello è fornito di monition e vituarie, et lo vanno fortificando, et hanno fato butar 16 canoni, e desfato 46 bombarde, fo dil Moro, per redurle in canoni; e milanesi dicono sarà novità de lì, e francesi li fanno malli portamenti: a l'osto dil Pozo li hanno tolto ducati 4000, e confinato in Franza; et a domino Galeazo Colla, di primi, tolto *etiam* danari.

Da Roma, di l'orator, di 19. Come fo dal papa; lexe li sumarij. Soa santità dixè, per il caso dil ducha di Bexaie, qual lo vete me-

dichar, non havia potuto esser in concistorio, zercha la materia di Hongaria, ma sarà *etc.*; et li ordinò dicesse al cardinal di Capua el bisogno. *Item*, madona Lugrecia, moglie dil prefato ducha, ha la febre; e non si sa chi habbi ferito ditto ducha, ma si dice è stato chi amazò e butò nel Tevere el ducha di Candia. Et monsignor di Valenza à fato edito, niun da Santo Anzolo fino a Sam Piero porti arme, *sub poena etc.* Di Perosa, oltra le novità scrisse a dì 16, a hore 22, intrò dentro Vitelozo con le zente d'arme e fanti; combateno a la porta, et seguì *caede* di 300 homeni; fu morto missier Grifoneto Baiom, sì che tra l'horo medemi si amazano. *Item*, Siena è su le arme, e missier Nicolò Burgesi è stà ferito per insidie di missier Pandolfo, suo zenero; et *etiam* Cesena è su le arme. Et eri sera il papa, con li cardinali palatini e datario, fè signatura. Sollicita la venuta dil suo successor *etc.*

Di la Mota, di sier Filippo Trum, podestà. Come castelan di Urbim è andato lì, et si va fortificando li reperi.

Di Cesena, a la Signoria nostra. Come sono venuti alcuni foraussiti de lì a Zervia et Ravena; pregano la Signoria non li lassi star; et cussì fo scritto, *consulente collegio.*

[533] Et l'altro pregadi, fu preso parte di dar licentia a sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro a Rimano, e rimangi li Marco Antonio Zambom, suo secretario.

Da poi disnar fo pregadi. Stete tanto si lexe le letere, poi si partì, et vene le infrascripte lettere:

Di Ferara, di 22. Come francesi sono alozati a Petra Santa, e mandati quelli vi era fuori, aspectano hordine dal re, e il cardinal San Piero *in Vincula* li tien, e su quel di Lucha fanno danno. Il ducha dè il passo per Grafignana, ma non vi vanno; et missier Zuan Valla, orator dil ducha in Franza, è tornato a Ferara, et il signor di Bel Reguardo, et è andato al Bondem a peschar. *Item*, Frachasso è venuto lì; et vene a visitar esso vicedomino, dicendo non saper esser stà in niuna cossa rebello nostro, e li è stà tolto Cita-della; *tamen* è servitor *etc.* *Item*, manda letere di Bologna a Piero

di Bibiena; il sumario e copia di ditte letere sarano qui sotto, et *maxime* di una letera scritta per uno di Pisa.

Copia de una letera di successi de' francesi a l'impresa de Pisa.

Perchè mi persuado la signoria vostra sia avida de intendere tuto quello è successo qui a Pisa fra nui, m'è parso scrivere le presente a quella, significandoli de zorno in zorno tutti li progressi de' franzosi, li qualli, aziò che meglio et *plenius* intendi, dico in questo modo. Et prima, a dì 29 de zugno, veneno li franzosi a campo a Pisa, et mesessi in campo in lo borgo de Santo Jacopo et Santo Michiele, e tutta la fantaria in Santa Croxe con tuta l'artillaria, che erano trenta boche, zoè cortaldi, canoni, passavolanti et falconeti. La matina sequente, che furono a dì 30 dil prefato, comenzorno a bombardar a la terra, zioè da quello lato versso Santa Croxe, fra la Calzesana et il Barbagianni, che sono dui torioni de la cità, che fra l'uno et l'altro è una balestrata. Et il medesimo zorno li inimici fororono il muro, perchè era una porta vechia murata, molto debilissima, et caschè la sera circha 20 braza di muro; et subito che 'l fu caschato, li franzosi se missino in hordine, et deteno una grandissima batalia, per modo che ditti franzosi se missino in hordine, et reifrescorono ben 4 volte, che bisognò che li soi homeni d'arme fusino li ultimi a la batalia, e finì in tal modo, che ebbero grandissima vergogna e danno de morte de homeni et feriti assai. Advisandovi che, quando caschè ditto muro, noi non eravamo preparati per rispondere a ditta bataglia, perchè noi non credevamo che ditto [534] muro dovesse caschare così presto; *tamen* in uno subito furono tuti a l'hordine nostro, per modo che l'horo ebene pocho honore, et mai più poi ci hanno voluto nasare. Intanto noi finimo tuti li nostri reperi, che havevamo incominzato, tanto belli et boni quanto se possi con lingua enominare, che in tre zorni furono tutti finiti. *Miranda* cossa veramente ad vedere, et ancora più ad narare, et più presto opera divina cha humana;

in tal modo che, se fusseno stati altritanti che erano, non erano per farci cossa alcuna di malle, *imo* facevano beffe di lhorò, come non gli fusseno, et più desideravamo una bataglia ancora che manzare et bere matina et sera; et ci è doluto la lhorò partita, senza haverli un'altra volta mal trasinati. *Deinde* a dì 3 di luio mudorono la artilaria, discosto al muro butato in terra circha 200 braza, et li tresseno tuto uno zorno, in modo feceno un'altra bocha in dicte mura, che era circha braza 20; ma ad noi non fece alcuno male, perchè eravamo proveduti di riparo, et di ogni altra cossa che era di bisogno. Steteno finalmente in quello loco undici zorni, che non sapevano lhorò medesmi quello si fare; et noi in tal modo li salutavamo di dentro *cum* artilarie grosse et piccole (che in verità qui habiamo cossì belle artilarie et bone, come siano in tuto il mondo) che non trovavano locho dove stare, se non per le fosse et sotto terra; come habiamo visto poi che s'è facto la descrittione, che ne sono morto di lhorò più di cinquecento nel campo. Non ve dichò di quelli che sono stati morti de li stradaruoli per lo paese, che se extima siano più de altratanti, che per tutto quello paese puza de morti, e per tuto si sente lupi per li morti ci sono. Advissando la signoria vostra, che in Pisa solo è venuto de li cavali 200, che sono stati predati; de la lhorò roba, denari, arzeno et oro, non dichò nulla; quella lo può pensare, che habiamo presi cariagi, mulli, in sino a li trombeti, et venduti le trombete a lo incanto; che el z'è tal vilano, che può darse buo' tempo a sue spese. Ma li veri soldati pagati non àno guadagnato niente, per essere stati a la guardia de la terra. *Deinde*, a li XI del ditto, se levò dito campo con gran vergogna, et funne morti assai di lhorò, et robata robba assai, et andò alozare a Cassina. Il dì medesimo li pisani presono lo porto de la Foze el San Zavino, et teniamoli; el ho speranza che qualchuno harà compasione al facto nostro, che zi darà qualche socorsso, che ad noi non saria bisognato, et non li danari che ci hanno pagati a ditti franzosi, noi li haveriano cazati nel profondo de l'abisso, che non saria mai più stati memoria di lho-

ro. Da poi che il [535] campo fo qui a tre zorni, vene qui uno capetanio chiamato Tarlatino di Castello, homo di grandissimo animo, savere et vedere, fativo ad ogni impresa, et *conclusive* homo di ogni grandissima e solenne impresa. Il qualle, in questa salute di questa patria, se operò quanto dir si possa, et maistrò francesi de insegnere li homeni de Viteloze, e quali ditto Viteloze à mandati qua, remomoratossi di la bona amicitia de' pisani, li quali hanno dimostrato ogni loro virtù insieme con molti altri valentomini. *Praeterea*, a dì 13 de l'istante, li nostri cavali lizieri pisani feceno una coraria in maremma, et predono octocento capi de vacche, tutte con li vitelini, et conduseli qui a Pisa a salvamento, che, *Dei gratia*, atendiamo a godere di quelli boni vitelini, che sono sfozati, boni, et d'ogni altra cosa bona et prefeti, che stiamo in tutte le delichateze che si possi stare in ogni terra di Italia. Et quanto è scripto di sopra è la pura verità, non andando suso a le cime circostante o zanze. *Deo laus et gloria*.

Da Zara, di rectori, di 19. Come turchi è levati di Nona, venuti versso il borgo; si dice va a Lavrana. *Item*, che barche di Pago, zoè domino Beneto di Misoli, con 100 homeni è intrato in Nona. Laudano missier Zuan Tetrico, qual opera ben; e sier Jacomo Manolesso è apestado.

Di Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 9 et XI. Si scusa di la letera li fo scritto di Zupa; narra la cossa come ha fato per benne, e scrive mal di chatarini.

In questo pregadi fu posto parte, per sier Antonio Trun, el consier, che tuti li officij hanno compido, non possi più venir im pregadi, *sub poena etc.*; et li X savij a tansar non vengi im pregadi, si non fino San Michiel, non hessendo rimasti. E have tutto il conseio.

Fo leto, per el dito consier, di privar l'oficio di tre savij in Rialto, et quelle revisiom sia comesso a li provedadori sora i conti di ambadori. Et sier Lunardo Grimani disse voleva poner un scontro. Fo rimesso a uno altro conseio.

Fono facti do scurtinij di provedador a Sonzin, et provedador a Pizegatom. Qualli sarano notadi qui avanti.

Fu posto per i savij dil conseio e di terraferma, atento la letera di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio di Bassan, che uno Piero Negro, è li per li provedadori sopra le camere, et scuode, fa gratia a' debitori; li qual danari dia venir a quella camera: che, per autorità di questo conseio, tute le gratie sia ritratà, e li debitori si scuodi a Bassan. Et sier [536] Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, provedador, andò in renga, dicendo esser stà mandà per il conseio di X a Treviso, ad veder le raxon di quella camera; dice questi debitori aspeta a Treviso, et cussi Feltre e Civald; et li recori di Bassan, Feltre e Civald conza le raxon a la camera di Treviso, al fin dil suo rezimento; et per tanto aricorda, quello à scosso li provedadori sopra le camere, sia mandà a Treviso. Et cussi fo conzà la parte, et have tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, *ut supra*, che sia suspeso a li patroni di le galie, è andati in armada, il pagamento di la mità di terzi di dacij, fin si habi le zerche dil zeneral. Et nui savij ai ordeni, zoè Sanudo, Cabriel et Venier, fessimo dir, volevamo la parte, con questo se intendi *etiam* suspeso il credito di le nave. E li savij vene in nostra opinion, e andò una sola parte, la qual fu presa di tutto el conseio.

170 *Electo provedador a Sonzim.*

Sier Lauro Venier, fo a la chamera
d'imprestedì, *quondam* sier Marco

84. 83

Sier Polo Corer, fo cao di 40,
di sier Marco 58.112

Sier Vettor Donado, fo cataver,
quondam sier Francesco 31.138

Sier Marin Pasqualigo, fo podestà a

- Malvasia, *quondam* sier Marin
36.135
- Sier Zorzi Trivixam, fo zudexe
di procuratori, di sier Baldi-
sera 24.143
- Sier Marin Sanudo, savio ai or-
deni, *quondam* sier Lunardo
64.108
- Sier Zuam Orio, fo consier in Can-
dia, *quondam* sier Piero 57.113
- Sier Bernardo Zane, fo cataver,
quondam sier Hironimo 67.105
- † Sier Marco Loredam, fo a le raxon
vechie, *quondam* sier Domenego
103. 65
- Sier Piero Minoto, fo provedador a
Riva, *quondam* sier Francesco
49.127
- Sier Alexandro Bollani, fo proveda-
dor a Riva, *quondam* sier Zuanne
46.118
- Sier Marco da Molin, savio ai orde-
ni, *quondam* sier Francesco 52.111
- Sier Jacomo Cabriel, fo auditor ve-
chio, *quondam* sier Bertuzi, el ca-
valier 74. 99
- Sier Zuan Beneto Nani, el cao di
40, *quondam* sier Constantin
39.127
- Sier Hironimo Baffo, fo provedador
a Riva, *quondam* sier Matio 63. 97
- [537] Sier Daniel da Canal, fo cape-

- tanio a Raspo, *quondam* sier Piero
 87. 81
 Sier Francesco Barbarigo, fo provedador sora le legne, *quondam* sier Zuane
 80.118
 Sier Zuan Nadal Salamon, fo auditor novo, *quondam* sier Thomà
 48.121
 Sier Francesco Michiel, *quondam* sier Thomà, da San Chanzian
 50.110
 Sier Andrea Paruta, fo camerlengo a Verona, di sier Zuane 47.124

Provedador a Pizegatom.

- Sier Marco Paradiso, fo ai tre savij, *quondam* sier Zusto 47.116
 Sier Piero Zen, fo zudexe di procuratori, *quondam* sier Francesco
 43.121
 Sier Francesco Barbarigo, fo provedador sora le legne, *quondam* sier Zuane
 58.105
 Sier Lunardo Mocenigo, fo cao di 40, di sier Thomà 59.103
 Sier Lunardo di Prioli, fo auditor vechio, *quondam* sier Marco
 28.132
 Sier Andrea Surian, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco
 41.124
 Sier Vido Morexini, el cao di 40,

- quondam* sier Nicolò 78. 89
- Sier Ruberto di Prioli, fo castelan a Lignago, di sier Lorenzo 31.127
- Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vecchio, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier 74. 91
- Sier Polo Corer, fo cao di 40, di sier Marco 50.114
- Sier Alvixe Bragadim, fo zudexe di procuratori, *quondam* sier Andrea 55.109
- Sier Francesco Duodo, el 40 criminal, *quoniam* sier Lunardo 71. 97
- Sier Piero da Mosto, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Valerio 31.131
- Sier Zuan Orio, fo consier in Candia, *quondam* sier Piero 60.106
- Sier Andrea Paruta, fo camerlengo a Verona, de sier Zuane 47.116
- Sier Francesco Marzello, fo 40, di sier Vetor 26.138
- Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, di sier Piero 62. 98
- † Sier Marco Loredam, *quondam* sier Alvixe, el procurator 92. 68
- Sier Beneto Emo, fo a la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Bertuzi 85. 79
- [538] Sier Zuan Beneto Nani, el cao di 40, *quondam* sier Constantin 41. 116

Sier Polo Querini, fo sopra gastal-
do, *quondam* sier Andrea 82. 86

Copia di letere di sier Francesco Venier et sier Jacomo da Molin, dottor, rectori di Zara, de 18 luio.

Come, intendendo la malla disposition di Schander bassà, et le solite insidie, et l'adunation si faceva in ver Bossana, per venir in Friul, o ver in quel contado, sono stà vigilantissimi a tenir svegliati quelli contadini; *unde*, mercore, a di XV, a horre 16, ebbeno noticia per soe spie, gran hoste turchescha discendeva in quel contado, et subito spazò cavalari per tute le ville, e far segni con bombarde, per recogerli in segurtà. E poi inteseno ditta hoste, a hore di vesporo, esser zonta a Duino, loco propinquo a Nadino, acomodate di aqua; e li repossò fin horra; *unde*, il conte have tempo di salvarsi, come spera harano fato, benchè ne sia molti villani oppressi di le febre acutissime usano in quel contado. Poi, la sera, dita hoste si levò, et aviose versso la Griminiza, monte mia 8 di Zara, dove se imboschorono; et a hore 6 di note, con la luna, veneno versso quella terra, scorsizando le ville circumstante, le qual già erano salvate, et sollo quella nocte amazono domino Pasqual de Federicis, el qual la sera avanti era ussito con alcuni altri. Et la zuoba, a horra una di giorno, se ingrossorono sopra la terra, et ne discese zercha cavali 150 fin a lazareto, et fin su le rive del porto, con tuor qualche anima apestata, et spogliar el lazareto de schiavine et ogni altra cossa, senza algun rispeto. Poi se aviorono verso el lago de Nona, dove se afirmorono. Eri matina, per relation di do turchi presi, inteseno che erano cavali 2000, et el capo lhorò, el fiolo di Schander bassà, et a presso a lui erano tre homeni da conto, et *solum* di la sua corte cavali 50 fioriti; et che in sei giorni, partendossi di ver Bossana, sono gionti in quel contado di Zara, tanto hanno accelerato il camino. L'obietto suo fu di venir, *recto tramite*, al borgo et contado di Lavrana, sapendo

che ancor quello non era stà scorsizato. Ma el luni da matina, a di 13, levandossi de Oscopia Picola, loco propinquo a Bistriza, distante da quel contado mia 140, passarono de Verericha, via a lhorò inconsueta, et in alcuni passi streti forono asaltati da' martellosi et morlachi, e receveteno qualche sinistra e danno, sì de homeni come de cavali; il che fo causa de afaticharli e ritardarli per [539] modo, che quando i forono de qua da Ostroviza, versso Lavrana, el mercore da matina, i sentiteno che tutto il conta' risonava di bombarde. Et suspicando la guida lhorò, che i non suspetaseno, el tratado fusse dopio, se ne fugite; e cussi essi si aviorono versso la valle de Nadin. Et che in quella matina, di 18, hessendo essi rectori per spazar la barcha con ditte letere, ebbero noticia che ditta hoste, eri, a hore 19, era andata per expugnar Nona, et l'havea combatuta da quella horra fin horre 24, per modo che i haveano fato un rombo ne le mure, versso el monasterio di Santa Marcella, et erano intrati, et fono rebatuti. E benchè per avanti fusse provisto, *tamen* spazono molte barche armate in pressidio di Nona con monitione, et scritto a Pago et Arbe debi mandarli mazor numero di barche, con homeni apti più che i poleno, senza indusia. In ditta terra di Nona è bon numero di persone, ma tutte mal conditionate. *Item*, ozi, a hore 18, à inteso per persone vien de li, turchi erano tornati a darli la bataia, et le lhorò barche di Zara comenzavano a zonzer; et che quelli di Nona haveano auto gran ajuto da certa barcha de un maran, che era capitato de li. Non mancherano essi rectori far ogni provisione, ma in Zara non è homeni, per la infirmità di l'anno passato, e per la peste, e per esser ussiti molti ad abitar a le ixole, per suspeto dil morbo. Di contadini non è in tuto homeni 40 in 50. E questo cam à per soe spie noticia di tutto. Laudano molto missier Zuan Tetricho, el cavalier, zaratino, di aversi fatichato et operato in tal facende.

De li ditti rectori, di 19. Come eri turchi, poi che ebbero fato qualche experientia a Nona, di expugnar intrando quelli in l'acqua e fango, per esser quelle lagune hormai munite, vedendo di hora

in hora il soccorso zonzer a la terra da ogni canto, ditti turchi si levono di l'impresa, e brusò li alozamenti Et in Nona è intrato Spadazino, fo capo di schiopetieri, et portato di Zara li uno de li passavolanti con altre bombardelle e monition; *etiam* missier Beneto di Missoli, da Pago, con homeni 100. Si dice ditte hoste anderà al borgo di Lavrana; si ha fato provision *etc.*; et li à mandà a Lavra missier Zuan Tetricho, el cavalier, per esser sier Giacomo Manolesso infermo di peste, et sperano quel borgo si difenderà gajardamente. *Item*, si ha per via di Lavrana, el conte Xarcho atrovarsi a quelli confini con 50 cavali, non però ben conditionato con la persona. Di Coxole li han scritto a Lavrana, stagino vigilanti *etc.* *Item*, a hore 22, dicesi i turchi è corssi fin a presso Zara, zoè cavali 400, fin su le porte dil borgo; ma hanno fato pocho fruto, et è crepate 4 spingardele [540] nel trar, et roto quel passavolante li restava de li quatro che li fonno mandati; do di qual fo mandati a Lavrana, et il terzo a Nona, e questo era il quarto; sì che se li provedi di monition, artilarie, danari *etc.*

[1500 07 25]

A dì 25 luio. In colegio fo aldito sier Francesco Orio, qual è debitor a palazo, et voria scontar quel debito col credito à suo fratello, sier Marco Orio, per esser stà sopracomito. Li fo risposto, non si poteva far senza parte di pregadi.

Vene l'orator di Franza, con do francesi vien di Roma, qualli tochono la man al principe, poi andono a veder le arme e il palazo; et l'orator rimase. Al qual li fo letto la letera di Hongaria, di 6, zercha li oratori dil suo re si voleno partir. Si dolse; et poi intrò in la cossa di sier Fantim Valaresso, provedador nostro di Pizegaton, fato per amor di la dona, haver bandito Paulo Bilia *etc.* Or li fo risposto, si provederia; e, dato sacramento a tutti, per saper la verità, fo scritto il canzelier vengi qui.

Fono alditi li oratori di Pizegaton, et comesso a li savij la expeditione, et fo spazà suplication di l' orator sopraditto.

Vene il conte Alvisè Avogaro, da Brexa, ductor nostro. Si offerse andar in Levante, e li fo dimandato si era stato a Mantoa. Rispose de sì, e andò per barcha, et fu per andar da suo cugnado, sta lì, per caxom di certe noze; e li rectori nostri o li disse. Li fo dito, più non vadi.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 20 et 21. Come per uno venuto lì, al qual li fece salvo conduto, et vien di Archo, à inteso il re di romani haver fato 4 capi di persone 20 milia dil conta' di Tirol; *videlicet*, uno capetanio nominato ..., l'altro, il capetanio di Trento, il capetanio di Lenzeng, et domino Hodorico di Arco. E al primo di de avosto, a Yspurch, si dia spiegar il stentardo; verano im padoana e vicentina per la via di Monte Baldo, et hanno mandato a veder i passi. *Item*, sono venuti 12 milia borgognoni a Yspurch, e datoli alozamento; et uno Maxim, zenthilomo, vien di Mantoa, et passò per il lago, e capitò lì a Riva, qual va in Elemagna; et uno fameio di domino Julio da Martinengo, da Brexa, va spesso ad Archo, e, zonto che l'hè, le lettere si mandano al re. Et il re predito aspeta li soi oratori tornano di Franza, poi farà l'impresa. Et ditto ha riportato questo, dice è vero, e si non è cussì, vol suo fiol, che sta a Verona, sia impichato; *unde* lo à rimandà a Yspurch a esplorar, per poter avisar.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, di 18 et 19. Come Bisi-ch, fiol di Schander bassà, eri, fo 16, [541] vene soto Nona con 4000 turchi; ma prima ne vene 60 e guazò con li cavali l'aqua, et veneno a torno le mure, e rupeno quelle, et intrò dentro 8 turchi, ma nostri li rebatete; parte di qual fonno morti; e a hore 19 li dè una bataia, qual durò fin hore 24; ma sopravene Piero di Monte Albam, patron di uno maram, qual li dè gran favor, et à persso uno zocho e uno passavolante dil suo maran per ajutarli. *Item*, a di 18 da matina, turchi li dete una altra bataglia, qual durò tre hore, et nostri si difeseno, unde et turchi si levono; *adeo*, li puti e le femene con sarandegoli, che con altro non hanno, si portano benissimo; non hanno artilarie, ni polvere, e se li provedi.

Et in l'altra letera dice, è zonto 4 barche di Zara li con pochi homeni; non hanno voluto smontar, et sono partiti.

Et per colegio li fo scritto laudandolo molto, et li fo mandato monitiom et fanti, qual ozi si parteno. *Item*, la nave di Candia fè vella questa matina.

Da poi disnar fo conseio di X, et colegio si reduce. Et in questa matina sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, si alterò molto in colegio per la poliza di l'arsenal, era molto ingorda.

[1500 07 26]

A dì 26 luio. In colegio fo parlato et decreto, mandar con l'arsil, va a Corfù, ducati 2000 al zeneral, e quanti homeni si pol haver. Et è da saper, è facil cossa a far provisionati, perchè molti forestieri fanti sono corssi qui, sentendo darsi danari; et la galia, soracomito sier Francesco Arimondo, si parte questa matina, a la qual, fato la cercha, li manchò *solum* cinque homeni. Et sier Antonio Trum, el consier, parlò come stava lo arsenal, dove fo eri a veder quelle cosse e a pagar.

Vene l'orator dil papa; solicitò la risposta. Et il principe li disse dil turco molto altamente, et si doveria atender a quello; *tamen* si vederia di risponder.

Di Franza, di l'orator, date a Liom, a dì 16. Come, hessendo in capella, vene uno secretario dil re da esso orator, a dirli el cardinal Roam li volea parlar; et andoe. Qual li disse zercha la possession dil conte di Chaiazo; et lui li rispose, havia letere di la Signoria zercha questo, e conveniva parlar a la regia majestà. E il cardinal li disse, fiorentini vol veder di *jure* di la ripresaia. Li rispose, esser sententia comprobata per fiorentini medemi. *Item*, parlono di le nave si arma a Zenoa; et il cardinal di questo si vergognò, dicendo non si manca per danari nè per li homeni. Conclude, francesi danno bone parole, ma fanno quello li par. Et l'orator dil papa disse, non è vero dil turcho fazi tanta armata. *Item*, il re [542] luni si parte et va in Zampagna. Sollicita si mandi il successor.

Del ditto, di 18. Come in quella hora, ricevuto nostre letere di XI, con li sumarij da mar, andò dal re, et li lexe. Soa majestà disse, aremo le do nave, et scrisse a Milam; *tamen* li normandi non era partiti. Poi disse el cardinal: Per questo anno fè come podeti, uno altro il *roy* farà; e si ben la Signoria perdesse qualche terra, il re le aquisterà poi. E poi disse, il re voria col re di romani far qualche apuntamento contra il turco, et saria bon la Signoria scrivessi a li electori di l'imperio di questo. Et si dolse, dicendo: Io son in liga con la Signoria, dice Maximiano, la qual li tien soe terre. Et il *roy* disse: So, è più di anni 200 quella Signoria le ha. E il cardinal disse: Non passerà do anni, si à veder gran cosse. Questo re vol l'impresa contra il turco ad ogni modo, et spaza monsignor di Trans, orator al papa, per congratularsi dil star ben di soa santità, e li comandò, presente esso nostro orator, il *roy* le cosse di la Signoria nostra a Roma. E il cardinal disse: Voio dar la mità di la mia intrata; et ho ascrito a li cardinali, pagino la decima, *licet* non siano ubligati.

Dil dito, di 18. Come il re li ha dito, la raina esser graveda, come il crede; et voria se li mandasse sie unze di azuro ultramarin, perchè fa far una pytura a Bles, bellissima. Et fo ordinato di mandarlo.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 21. Come quel zorno, a hore 14, veneno monsignor di Obignì et monsignor di Chiaramonte; li andò contra monsignor di Luciom e francesi. Da poi disnar, esso secretario li andò a visitar. Fo prima da Obignì, e li dimostrò bone parole; poi andà da Chiamonte, qual è homo di 32 in 34 anni, nepote dil cardinal Roam; à gran poter; si offerse a la Signoria nostra *etc.* E disse, di le cosse di Elemagna non stimava 0; et li preparamenti si facea, erano contra uno ducha. *Item*, visiterà poi monsignor di Talerà. *Item*, è stà mandà danari e fanti a Zenoa, per armar le do nave; *tamen* non saranno in hordine fino per tutto il mexe, come li ha ditto domino Piero Briconeto, general di Franza, qual è li a Milam.

In questa matina fo ballotà ducati 150, da dispensar per sier Piero Trun, camerlengo di comun. Have 8 di no, et fu preso; *videlicet* a' zenthilomeni sono creditori a quel officio, a ducati 5 per volta, justa il consueto.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et leto letere.

[543] *Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio.* Come à, per uno suo mandato im Bossina, esser reduti turchi X milia, quali dieno venir in Friul *etc.*

Di Vegia, dil proveditor, di 23. Come à mandà Barbuio, contestabele, con fanti a Veia; et di l'armar di la fusta, dice li danari non bastano, et li homeni è preparati.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 24. Come il ducha era ritornà dal Bondem, dove fu il marchexe di Mantoa incognito a parlarli; et poche zente passa per Modena et Grafignana; li capi francesi sono rimasti a Pietra Santa. *Item*, si dice il papa non sta bene, et il signor à mandà domino Zuan Valla, suo orator, venuto di Franza, a Mantoa. *Item*, francesi hanno fato gran danno su quel di Lucha.

Di Cremona, di proveditori. Mandano una relation di le cosse di Mantoa, li han ditto domino Vetor da Martinengo, da Brexa, qual è stato lì a Mantoa *etc.*

Fu posto per li savij tutti, atento il re di romani habbi dimandà per sue letere di 8 luio, di uno caso seguito di do fratelli, uno contra l'altro, nel conta' de Tyrol, qual è fuzito in le terre nostre, e lo dimanda, se li dagi, justa li capitoli è con li duchi de Austria e conti de Tyrol; et *etiam*, che uno Gasparo dimanda li sia dato in le man, che li sia consignato *etc.* Et have tutto il conseio.

Fu posto per li consieri la gracia di sier Andrea e sier Zacharia Balbi, *quondam* sier Stai, debitori di la Signoria nostra, di pagar in termeni *etc.*, et di pro'. Et sier Andrea Balbi, era 40, andò in renga per parlar; non fu lassato. Andò la parte: have 44 di no, 120 di sì, 0 preso. *Iterum*: 55 di no, 114 de sì, et nulla preso. Vol i do terzi; anderà a uno altro conseio.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, risponder a

l'orator dil papa, che il papa mandi lui a Faenza a dimandar *etc.*; e, si pur li par, nui manderemo uno nostro segno. Sier Hironimo Querini, era di pregadi, andò a contradir. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio. Et sier Antonio Trum, el consier, messe de indusiar. Et cussi d'acordo li savij volseno indusiar.

Fu leto la parte di scriver in Hongaria per le do opinion, et ditto luni sarà pregadi, et si baloterà le parte, atento ozi fa la luna, et è mal tratar tal materia.

Fu leto per li savij dil conseio e terra ferma una parte, che li doctori da Padoa, medici, non possino venir qui e lassar le lecture, salvo per il principe; e, venendo, li cora ducati X al zorno di pena. Et li consieri non volseno fusse ballotà, et tolseno rispetto.

[544] El principe si parti, et fu fato do provedadori, uno a Castel Liom, l'altro a Casal Mazor. Il scurtinio è questo:

168 *Electo provedador a Castel Liom.*

Sier Bernardo Zane, fo cataver, <i>quondam</i> sier Hironimo	61.104
Sier Nicolò di Prioli, fo camerlengo a Verona, <i>quondam</i> sier Domene- go	56.105
Sier Marco Paradiso, fo ai 3 savij, <i>quondam</i> sier Zusto	40.128
Sier Antonio da Mulla, fo zudexe di propio, di sier Pollo	58.108
† Sier Lauro Venier, fo a la chamera d'imprestidi, <i>quondam</i> sier Marco	95. 65
Sier Nicolò Fero, fo provedador a Peschiera, <i>quondam</i> sier Nicolò	33.133
Sier Agustim Valier, el 40, <i>quon-</i>	

- dam* sier Bertuzi 64.101
 Sier Filippo Paruta, fo al dazio dil
 vin, di sier Domenego 27.135
 Sier Hironimo Zantani, fo podestà a
 Malvasia, *quondam* sier Lunardo
 24.138
 Sier Daniel da Canal, fo capetanio a
 Raspo, *quondam* sier Piero 89. 74
 Sier Domenego Morexini, fo zude-
 xe di propio, *quondam* sier Marin
 53.109
 Sier Lunardo Mocenigo, fo cao di
 40, di sier Thomà 65. 97
 Sier Beneto Vituri, fo auditor nuo-
 vo, *quondam* sier Zuane 69. 97
 Sier Giacomo Donado, el grando,
quondam sier Carlo 68. 90
 Sier Zuan Matio Girardo, fo auditor
 vechio, *quondam* sier Francesco
 39.127
 Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni,
quondam sier Lunardo 64.104
 Sier Francesco Duodo, fo cao di 40,
quondam sier Lunardo 69. 97
 Sier Beneto Emo, fo a la chamera
 d'imprestidi, *quondam* sier Bertuzi
 86. 77
 Sier Francesco Valaresso, fo conso-
 lo di merchadanti, *quondam* sier
 Ferigo 42.120
 Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo
 provedador a Pizegaton, de sier
 Fantin 50.114

Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, de sier Piero 72.
87

[545] *Provedador a Casal Mazor.*

Sier Polo Corer, fo cao di 40, di sier Marco 41.119
Sier Lunardo Mocenigo, fo cao di 40, di sier Thomà 66. 93
Sier Zuan Mathio Girardo, fo auditor vechio, *quondam* sier Francesco 37.128
Sier Hironimo Bernardo, fo zudexe di propio, *quondam* sier Alvixe 41.121
Sier Piero Dolfim, fo ai 3 savij, *quondam* sier Fantim 69. 89
Sier Francesco Michiel, *quondam* sier Thomà, da San Canzian 53.108
Sier Bernardo Zane, fo cataver, *quondam* sier Hironimo 66. 99
Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Lucha 77.
93
Sier Filippo Paruta, fo al dazio dil vin, di sier Domenego 27.156
Sier Vetor di Garzoni, fo soraconso-
lo, *quondam* sier Vincenzo 50.108
Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, di sier Piero 72.115

- Sier Marco Paradiso, fo ai 3 savij,
quondam sier Zusto 52.116
- Sier Ferigo di Renier, fo auditor ve-
 chio, *quondam* sier Alvise 55.103
- Sier Francesco Duodo, fo cao di 40,
quondam sier Lunardo 74. 85
- Sier Andrea Marcello, fo zudexe di
 petizion, *quondam* sier Antonio
 44.115
- Sier Jacomo Antonio Trivixan, è
 provedador a Casal Mazor 42.147
- Sier Bernardo da Canal, fo podestà
 e provedador a Roman, *quondam*
 sier Zuane 65. 94
- Sier Piero Belegno, fo podestà e ca-
 petanio a Zazil, *quondam* sier Pol-
 lo 52.107
- Sier Jacomo Donado, el grando,
quondam sier Carlo 68. 86
- Sier Alvise Valaresso, fo sora i ga-
 staldi, *quondam* sier Baptista
 38.117
- † Sier Piero Marcello, fo di pregadi,
quondam sier Filippo 141. 17

A dì 26 luio. In colegio non fo niuna letera di lezer, et fo parla-
 to di armar la fusta a Veia. Et Jo fici far comandamento a sier
 Bernardo Boldù, patron di la galia dil Zaffo, qual messe bancho, e
 la galia butà in aqua, si debbi venir a provar im [546] pregadi, ju-
 sta la parte. *Item*, fo parlato dil signor Carlo Orssini, qual vol agu-
 mento. Et fu fato la mostra in corte di palazzo di alcuni provisiona-
 ti, tolti per mandar su l'armada *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio, et reduto li savij in colegio. Et

fo aldito el signor Carlo Orssini, qual compie la ferma a dì 7 octubrio; et li fo ditto, la Signoria nostra non voleva darli alcun agumento; et cussì li fo dà combiato.

Item, fo aldito domino Gaspar Stanga, fradello di domino Marchesino, a l'incontro di quelli di Seresina.

Di Verona, di rectori. Chome hanno letere di sier Christoforo Duodo, provedador di Peschiera, come ha letere dil vichario de Cisam, esser stà retenuto quatro forzieri di Frachasso, andavano in Alemagna; et par che domino Galeazo di San Severino, stravestito, sia passato *etc.*

[1500 07 27]

A dì 27 luio. In colegio veneno sier Antonio Valier e sier Alvisse da Molin, provedadori sopra la exatiom, e aricordono molte provisiom per il scuoder; qual fono laudati.

Di sier Hironimo Michiel, governador di la Meduna. Scrive dil caso seguito di la morte di quel soldato, et per villani sono stà amazà XI, et narra il caso a che modo.

Di Axola, di sier Piero Lombardo, provedador. Si duol di uno citadin de lì, di alcune parole usate; et li fo scritto vengi qui, per admonirlo non usase più tal parole.

Di Padoa, di 20, de Cadubrio de Cadubrijs, doctor, fo soracomito di la galia ystriana. Dimanda potersi apresentar, non obstante la sententia dil zeneral; et vol justificarsi. Si jacta haver fato, et carga li sopracomiti.

Da Pinguento, di sier Andrea Ferro, podestà, di 15. Come è andato lì per haver la consignation dil rezimento, et trovò sier Andrea Magno, era podestà lì, absentado per erori commessi; et fo terminà lezer ditta letera im pregadi, et cometerlo a li avogadori.

Di Udene, dil luogo tenente e provedador Marcello. Come hanno da missier Martim e Piero Ludovonich zercha turchi in Bossina; et esser venuto uno messo dil conte Anzolo di Frangi-panni, qual voria condotta da la Signoria, et li hanno risposto in

bona forma. *Item*, madona Dorathea e il ducha Zuanne, suo fiol, di Corbavia, li scrive turchi con Schander sono pochi. *Item*, hanno visto una letera scritta a missier Tristam Sovergnan, come Iachel Iacob è stà fato capetanio a Goricia, e vien lì. *Item*, el conte di [547] Pitiano, governador nostro, è lì a Udene; al qual è venuto tre pannochie; pur si parte *etc.*

Vene l'orator di Franza con il consolo de' milanesi, dolendossi quelli oficali di la messetaria voleno far novità a' merchadanti milanesi. Risposto, se intenderà.

Di Cremona, di proveditori. Come li canonici di Santa Maria di la Scala da Milam, hanno possession de lì, non voleno pagar le decime, et hanno una letera di monsignor di Lucion, et par il preosto di canonici dichi è *juspatronatus* dil ducha *etc.*

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 23. Come, ricevute nostre lettere in materia di Hironimo di Melze, fo da monsignor di Luciom, e soa signoria li disse: Si è rebello di la Signoria, quella li fazi mancho si pol, per amor suo.

Item, ozi feno conseio publico in domo. Eravi ditto Luciom, monsignor di Chiaramonte, monsignor di Obignì, monsignor di Talerà, et lui secretario, sentati, et altri, quasi tutto Milan. *Et primo*, fu leto una letera dil re, como li havia cari milanesi, et mandava questi do, Chiamonte e Obignì, sopra le zente d'arme; et Talerà insieme sarà con Luciom al governo di la justicia. Et poi domino Michiel Rizo, regio consier, fè una oratiom. Poi parlò monsignor di Chiamonte, *bona verba*, in francese. Poi parlò Obignì, pocho. *Demum*, parlò Talerà. Et lo episcopo di Chomo li rispose longamente, dicendo erano aparati ad obedir la christianissima majestà a tutto. Poi andono assa' di l'oro a cena con monsignor di Chiamonte; sì che milanesi dicono, si li atenderano a le promesse, si lauderano de' francesi *etc.*

Se intese questa matina, una barza rodiana di botte 200, sora porto nostro, esser zonta con li araldi di Franza, vien da Constantinopoli, et oratori dil turco. Fo terminato, l'oratori dil turco me-

terli a cha' Dandolo, in calle di le Rasse, con guardia, nium li parli; et li fo fato prepar (*sic*) la caxa per l'hoficio di le raxon vechie.

Fu leto uno capitolo di letere venute di Polonia, et intisi:

Non te fidar di hongaro,
Se tu non ha' tre ochij.

Copia de uno capitolo di letera di Octaviano de Gucci, fiorentino, data in Cracovia, città principale dil regno di Polonia, el di di San Piero, fo 29 zugno 1500.

Vi do queste poche nove di questo mondo di qua, acciò ne diate di cotesto di costà, del quale da [548] pasqua in qua non si sente che si segua, *maxime* col turcho; sì che mi farete piacere a darne aviso qui. Più tempo fa ci è l'ambasador turco, e chiede tregua. Questi la farebano volentieri, ma hanno juramento con l'hongaro, non la fare senza l'horo. Gli ungari non la vogliono. Hora, a San Piero, doveva esser conventione im Pietricovia, e consultare di questo; e sarebbe stata, ma è venuto a questi giorni alquante migliara de' tartari, zoè circha a 14 milia, e hanno predato in circha a Lubino, e in fino a presso a Sandomiria, ciò che v'era. Il perchè, la majestà dil re se parti de qui, ozi sono diece giorni, ed è ita versso Sandomiria, e li passato l'Istula, e va avanti con assai exercito, per trovarsi a le mani con ditti tartari; de' qualli se dice hanno acompagnato grandissima preda in luogo sicuro, e quella con pochi aviata a casa l'horo, e con majore numero tornano a fare danno, se potranno. Horra, che seguirà per l'avenire, sarete avisato. Il ducha de Litifania è a le mani col ducha di Moscovia, e ognuno ha assai populo; ma infino a qui, el moscovita è al di sopra, perchè tutti di fede rossa si sono acostati al moschovita, e partiti de la fede del litifano. Pure se dice, che Clolanda e Filanda, là di quei confini, li viene in ajuto assai populo; che fia in futuro, avisato a sì sarete. El valacho, a sì, non dorme; è a' confini con tutto el suo potere, e ancora ch'abbi confederatione e juramento con

poloni, se ne teme per la amistà à col moscovita. Stimo, se vedrà da fare qualche fatto relevato, non vi penserà ponto, perchè come sapete è savio. Queste sono le nuove pubbliche. Le private: a questi dì arsse Chrosina insino a' fondamenti, e, per esser circuita di mure, et eravi la fiera, e teolonatori serando le porte, vi arsse circha a 2500 corpi e assai morti, gitandossi di muri, cavali e merchantia assai; è stato grandissimo danno, e stimassi sia stata arssa da' traditori, de' qualli si dice esserne assai per regno di Hongaria, e per questo. E per tanto ci si fa solenne guardia, e molti provvedimenti contra al fuocho. Questa terra si fortificha forte intorno intorno di mura e fossi, e, oltra a la forteza, è bello a vedere queste nuove muraglie. Per un'altra vi dissi, come era rovinata una torre, per la quale il re, non potendo andare la brigata in castello, si stava da basso in corte del cardinale; poi, quando fu netà la via, volendo andare ad habitare in castello, e faciando scaldare la fornacia, arsono Curinoga, e presso non arsse tutto el castello; pure difeseno; si che vedeti che segni.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe in cheba. Chiamati li consieri et tuto il colegio, [549] comunicò esser letere da mar di gran importantia, venute di Trani in zorni 7; et letere di Otranto. Non dice il zorno per la pressa, ma manda le ditte letere, che sumamente importano.

Di Zorzi Negro, secretario dil capetanio zeneral, date in galia, in le aque de l'Anti Paxu, a dì 13 de l'istante. Come, di 9 fo l'ultime dil magnifico suo zeneral, poichè, a dì 8, li saltò una febre dopia terzana, con parasismi subintrati; stè cussì fino a dì XI, *adeo* crescendoli il mal, esso secretario terminò spazar uno bregantin a sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, e avisarli venisse. Et il zeneral, il zorno passò cussì, et poi la note e la matina mal, *adeo* la virtù manchava. Per tanto avisa dil tutto la Signoria nostra. *Item*, dice è zonto li danari di Colla, contestabele, è a Napoli di Romania, li manderà per el primo pasazo; et per una poliza scrive, di l'armata nimicha altro non haver, *solum*, tien la

volta di Levante. Come scrisse, le galie grosse e le nave nostre non erano parse; et par la galia dil zeneral, con le conserve, siano levati di la Parga, e venuti più avanti.

Da Corfù, dil rezimento e provedador, di 14. Come, à 'uto letere dil zeneral. Nulla li scrive di l'armata e dil levar di la nostra; va dentro via dil Zante versso la Zefalonia. *Item*, la galia di Trani è partita eri sera, conzada; et di la Vajusa non è altro, se non le nostre galie si bombardano con li turchi; et di Corfù li à mandà XXX barili di polvere e alcune piere di bombarda, et dimandano danari per li soldati e maistri, qualli za erano stà mandati, e sono in camino.

Da Modom, di rectori, di 25, replichata. Dil zonzer de li fanti, et la mostra fata per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, et è bella compagnia. Dicono, s'il zeneral si mostrerà, sperano manteneri, *licet* il campo li sia intorno.

Vene in chebba uno zaratim, stato con li araldi di Franza al turco, et referi molte cosse. Come li araldi fonno a Rodi, et di quel Centurion, orator di rodiani, vene con l'horo al turco, qual è nemicho di la Signoria nostra, et andono da Zilebì, fiol dil turco, sta a li confini di Rodi, e li fece bona compagnia. Et di Rodi passono a terra ferma al Fischio, et fevano mia 12 al dì, et zonseno in Andernopoli, dove era il signor col campo. Li dè uno pavion a essi araldi, qualli fono introduti el marti, fo 7 april, a li bassà; et, andati, l'horo non volseno exponer la imbassata, dicendo haver in commission parlar al signor propio, altramente tornar dal *roy*. Et cussì, ditti bassà si levono, e li menò dal signor. Et [550] questi li disse, il *roy* li havia mandati a dirli, facesse con la Signoria. Et il turco disse: Il *roy* è mio parente, son contento; è stà qui da mi l'orator di la Signoria, mi ha promesso darmi alcune terre; manderò con vuj oratori al vostro re et a la Signoria, e in questo mezo 0 si farà. Et cussì si partino, et veneno per terra a Rodi, dove montono su una barza. È uno rodian con l'horo, nemico nostro. Vanno al re, nome Rachsadia, et che il più vechio araldo, nome Monzo-

gia. *Item*, che zonti fonno a Modon, a dì 24 zugno, inteseno ditti araldi, turchi esser li col campo, et il signor. Et uno di lhorò voleva dismantar, e andar dal signor a dolersi di questo; ma par li rectori non volesseno andasse, et cussì partino. Vene con la barza al Zante, poi qui; et ditti araldi è alozati a l'hostaria dil Lion Bianco a San Bortolomio, quali smontono ozi, e li turchi a cha' Dandolo; ai qual fono poste guardie per il conseio di X.

Fo consultato in colegio di far capetanio zeneral, sì o ver no. Et fo notato varie cosse, *tamen* tuti far zeneral.

Fu posto per tuti i savij d'acordo, far da matina capetanio zeneral di mar nel mazor conseio, con li modi *etc.*, et si parti con la galia, sopracomito sier Alvisè Vituri, grossa, la qual è za armata, et sta per partirssi; non possi refudar, soto pena di confiscation di soi beni, e sia bandizà di Venecia e dil dogado. E doman da poi disnar sia pregadi; et se li dagi la commissiom, e parti subito; et possi esser electo di ogni luogo e officio, et *etiam* officio continuo, et non rezimento. Have 2 non sincere, 12 di no, 183 di la parte. Et fu presa. Et, balotata questa parte, il doxe si partì e andò a caxa.

Fu posto per tutti d'acordo, *excepto* sier Lunardo Grimani, acciò l'armada non resti senza governo, sia ballotà ozi im pregadi sier Hironimo Pixani, sier Hironimo Contarini, provedadori di l'armata, e sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, chi di lhorò debbi restar vice zeneral, s'il zeneral fusse manchato, fino zonza il novo zeneral; et sia scritto di questo in armada; *tamen* el vice zeneral consulti con li altri do sopra nominati. Andò primo in renga sier Lunardo Grimani. Li rispose sier Zorzi Emo, savio da terra ferma. Et sier Antonio Trum, el consier, messe, insieme col Grimani, de indusiar a domam. Et sier Domenego Baloni (*sic*), el consier, intrò in l'opinion nostra. Poi parlò sier Francesco Bollani, è di la zonta, in favor di la nostra parte. Li rispose sier Alvisè di Prioli, fo governador di una galia in armada, qual mi provochò; cargò sier [551] Nicolò da Canal, fo zeneral. Et volendo sier Giacomo da Canal, fo suo fiol, andar a parlar, Jo andai in renga, et dissi

il bisogno havia l'armada dil governo, et era bon balotar qui uno vice capetanio. Mi rispose sier Lorenzo di Prioli, fo avogador; laudò la indusia. Et sier Francesco Trun, cao di X, andò in renga, e laudò sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, qual è valente homo, et è in contumatia. Or andò le parte: 2 di no, 60 la nostra, 130 di l'indusia, dil Trun. E fo presa.

Fu posto per sier Marco Bolani, sier Andrea Cabriel, sier Lu- nardo Loredam, procurator, savij dil conseio, Jo, Marin Sanudo, sier Giacomo Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, che ac- ciò tuti siano balotadi capetanio zeneral, siano *etiam* ballotadi quelli è intromessi, e comessi a li avogadori, *pro hac vice tantum*. Contradixe sier Francesco Foscarì, *quondam* sier Filippo, prove- dador, e mostrò la leze dil 44, che vol quello è fato in gran conseio, altri consegij non possi romper. Poi parlò *etiam* contra sier Piero Morexini, l'avogador, et sier Antonio Trun, el consier, et sier Marco da Molin, savij ai ordeni, messeno li tre provedadori stati in l'armada, intromessi, non si possino provar fino non siano expediti, et questa parte sia ballotà in gran conseio. Parlò contra questa segonda opinion sier Francesco Bollani sopraditto, dicen- do: È di bisogno di sier Domenego Malipiero, e non si doveria vardar. Et disse, lui fo quello commesse ditti tre provedadori a l'avogaria. Li rispose sier Antonio Trun, el consier, et sier Giacomo Cabriel, mio collega, volse parlar; et il conseio non volse. Et fo ditto per el Trun, Andrea di Paxe, scrivàn a l'avogaria, haver ditto di certo, li avogadori passati haverli intromessi ditti proveditori. Or andò le parte: 3 di no, 69 la nostra, 105 dil consier e Molin. E fo presa.

Fo leto la letera di Pinguento, et commesso per la Signoria sier Andrea Magno, fo li podestà, a li avogadori di comun.

Di Bergamo, di rectori, di 25. Di nove di Elemagna, per alcuni venuti, dicono la dieta è compita, e il re dia venir in Italia, capeta- nio il ducha Zorzi di Bavieri, e li fioli dil signor Lodovico esser a ... et hanno zoie, lioncorni, collari *etc.*, per valuta di ducati 100

milia; et che il re à dato ad alcuni milanesi foraussiti mille raynes.

Di Roma, di l'orator, a horra venute, di 21 et 23. Come, ricevuto letere con li sumarij da mar, fo dal papa, li lexe; e il papa disse: *Licet* siamo conturbati per il caso dil zenero, *etiam* questi dolori ne afanna. Venere sarà concistorio; expediremo la [552] materia di Hongaria. *Item*, el ducha à pur mal assai per la bota di la testa; et l'orator parlò a l'orator yspano, di l'armata. Disse havia scritto, et poi revochato ditte letere, per letere aute da soi reali, qual voleno, si dieno dar et mandar l'armata, il papa li concieda poter dar l'altra fiola al re di Portogallo, fo suo zenero; per la qual cossa davano al papa ducati 12 milia, et el possesso di l'arziepiscopato di Valenza. Et esso orator nostro lo exortoe; disse anderia dal papa.

Dil ditto, di 23. Come l'orator andò dal papa, a mostrar li sumarij da mar auti eri. Era con soa sanctità Capua, Valenza et il datario; et li disse le parole di l'orator yspano, et l'armata era zonta a Messina. Il papa disse: Fa mal; scriveremo uno brieve. E l'ordinò fusse scripto. Et disse: Venere in concistorio faremo il dover. Et aricorda la Signoria li risponda *etc.*, et dagi il canonicha' di Padoa al suo datario, zoè il possesso.

Di Napoli, di l'orator, di 19. Come è nova, a dì 8, l'arma' yspana zonse a Messina, et che 4 barze di quella armata veneno drio uno corssaro, qual lo prese e lo menono a Palermo. *Item*, a dì 16 zonse a Napoli Alvise Ripol, vien di Elemagna; dice la dieta esser compita, et esser terminà il re venir in Italia, o ver contra turchi con 50 milia persone; e fo trovato li danari, e chi li debbi spender; et che il re è prodigo. *Item*, il re Fedrico à inteso il caso dil ducha don Alfonxo di Ragona; li à mandà un medico a Roma; et già li mandò il suo majordomo esso ducha, a dir a soa majestà stava a Roma con gran pericolo. *Item*, è letere di Liom, che il re predito mandi uno messo per tratar il matrimonio di la fiola in monsignor di la Roza, et li scudi XXX milia di dotta; sollicita la venuta dil suo successor, non electo ancora; et come a San Cataldo su le se-

che si ruppe la nave di sier Stefano Contarini, di botte 300, era carga di bote 250 di oio, di raxom di sier Bernardo Donado e sier Andrea Erizo; spera recuperar *etc.* *Item*, ha 'uto letere dil governador nostro di Molla, di l'acordo fato con la rocha per il fabbricar in la terra.

Di Bologna, manda una letera auta di Lucha, di 20. Eri intrò li el cardinal *Vincula*, et li fu fato grande honor; et è nova da Liom, di 13, il re scrive a monsignor di Beumonte, e manda la copia in francese, qual fo leta per Gasparo, che li comanda torni a l'impresa di Pisa, e non fazi di la vergogna, si à fatto *etc.*; e dice li manderà 100 altre lanze, perchè la vol haver *omnino*; e li villani di Lucha tutti core dentro, *adeo* luchesi tremano. Francesi sono [553] alozati tra Petra Santa, Messa (*sic*) e Lucha. *Item*, avisa di la combustion di Perosa, de li Baioni; et il ducha di Urbin e il signor di Chamarin manda zente a Perosa, in favor di Hironimo da la Penna. *Item*, è partito di Lucha uno episcopo dil cardinal *Vincula*; va a Perosa per veder di pacificarli; et francesi aspectano *solum* uno messo di ditto cardinal e di monsignor di Beumonte, che fo mandato al *roy*; e il cardinal à ditto: Pisani hanno fato mal a non aderirsi al *roy*. Et Siena è in combustiom. e Pandolfo à fato amazar il suosero.

[1500 07 28]

A dì 28 luio. Da matina, in gran conseio vene il principe. Fu publichà per il canzelier grandò, pianzando: Si farà capetanio zeneral di mar, in nome di missier Jesu Christo e in bona ventura justa la parte eri presa im pregadi. Poi fo posto per li consieri la parte di eri, che li provedadori intromessi non possino esser balotati. Parlò contra sier Bernardin Loredan, *quondam* sier Piero, fo synico. Or andò la parte; prima, lecto una scrittura fata per li avogadori passati, fata eri sera; come pareva che, visto il processo de li preditti provedadori Pexaro, Malipiero et Guoro, non meritassano intromission alcuna; *unde* il conseio l'have a mal di avogadori,

et pezorono assai. Andò, come ho ditto, la parte: 8 non sincere, 517 di no, 673 di la parte. E fu preso non potesseno provarsi. Fu fato una voxe solla, election, et poi scurtinio.

Electo capetanio zeneral da mar in scurtinio.

- Sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator 47
- † Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, *quondam* sier Piero 68
- Sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, *quondam* sier Nicolò ...
- Sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvise 72
- Sier Zuam Francesco Venier, fo governador in armada, *quondam* sier Moisé ...
- Sier Marco Bolani, savio dil conseio, *quondam* sier Bernardo 56
- Sier Anzolo Trivixan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Pollo ...
- Sier Nicolò di Prioli, fo capetanio in Cypro, *quondam* sier Zuanne ...
- Sier Francesco Zustignan, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Antonio ...
- Sier Polo Barbo, fo savio dil conseio, *quondam* sier Andrea ...
- Sier Christofal Moro, fo provedador in campo, *quondam* sier Lorenzo ...
- [554] Sier Zorzi Corner, el cava-

lier, fo podestà a Brexa, *quondam*
 sier Marco, el cavalier ...
 Sier Piero Moro, fo patron a l'arsenal,
quondam sier Cabriel ...
 Sier Constantin di Prioli, fo savio
 dil conseio, *quondam* sier Zuan,
 provedador ...
 Non. Sier Andrea Venier, fo luogo
 tenente in Cypro, *quondam* sier
 Lion ...
 Non. Sier Bortolo Minio, fo capetanio
 a Famagosta, *quondam* sier
 Marco ...
 Non. Sier Hironimo Pixani, è provedador
 in armada, *quondam* sier
 Piero ...
 Non. Sier Hironimo Contarini, è
 provedador in armada, *quondam*
 sier Moisè ...
 Non. Sier Jacomo Venier, è capetanio
 di le galie grosse, *quondam*
 sier Bernardo ...
 Non. Sier Thomà Zen, el cavalier,
 fo capetanio di le galie grosse ...
 Non. Sier Alvixe Loredam fo governador
 a Monopoli, *quondam*
 sier Polo ...
 Non. Sier Lucha Querini, è provedador
 a Corfù, *quondam* sier Marco
 ...
 Non. Sier Marco Cabriel, è castelan
 e provedador a Modon *quondam*
 sier Hironimo ...

Non. Sier Domenego Dolfim, è capetanio dil colfo, *quondam* sier Dolfim ...

Non. Sier Andrea Contarini, el grando ...

Rebalotadi.

† Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, *quondam* sier Piero 85

Sier Piero Balbi savio dil conseio, *quondam* sier Alvise 71

In gram conseio.

† Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, *quondam* sier Piero 761.340

Sier Baldisera Trivixan, el consier, *quondam* sier Pollo, piezo sier Pasqual Foscarini, *quondam* sier Bortolo 242.900

Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier procurator, piezo sier Francesco Marin, *quondam* sier Antonio 436.707

Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, dopio piezo, sier Giacomo Boldù, di sier Hironimo ...

Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, dopio piezo sier Zuan Batista Liom, *quondam* sier Nicolò ...

[555] Et rimasto ditto sier Beneto da cha' da Pexaro capetanio zeneral, fo chiamato davanti el principe; qual con aliegro animo acceptò, dicendo era presto a partirssi.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere:

Di Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 25. Come milanesi nel senato hanno electo 6 oratori al *roy*, a ringraziar soa majestà dil governo mandato; qualli sono missier Urbano da Triulzi, missier Michiel Trinchello, missier Zuan Piero di Homati, missier Cabriel da Fiorenza, missier Coradino di Vilmerchato, et missier Hironimo da Cusano.

Da Roma, di l'orator, di 24. Come in quella matina il papa fè concistorio, come li ha ditto li cardinali Sancta Praxede e Santa †, e poi lo Alexandrino: el papa haver parlato assai, et stetenò tre horre in concistorio; fenno conclusion secreta, la qual il papa solo la vuol dir a esso orator, et fo *in materia Hungariae*, et impose scilentio a li cardinali, *sub poena excommunicationis*. Et il papa non li parlerà fin tre zorni; aspeta risposta dal suo orator de qui, di la proposta *etc.* *Item*, domino Lorenzo Suares, orator yspano, à ditto a esso orator l'andar di l'armata sta al papa; Dio perdona a la Signoria che non à mandà orator a li reali, che si haria auto l'armada, la qual è velle numero 80; tra le qual, carachie tre ze-noese et do yspane, di bote 2500 l'una, et sopra hè homeni d'arme spagnoli 600, zaneti 400, fanti 7000, senza li marinari; fornida di artilarie. *Item*, il papa dia andar doman per vodo a Santa Maria dil Populo.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di XI. Come a dì 8 zonse li 4 barze di l'arma' yspana; notificò il resto esser reduto a Sardegna, et vien a Messina; è barze 34, 14 caravelle et ... galie sotil; in tuto velle ..., con cavali 1000 et 7000 fanti suso ditto armata, oltra li marinari. Et zonta la sarà, ponerà li cavali in terra a Rezo, e anderà poi in ajuto di la nostra armata, come si dice. *Item*, Piero Navarro, corsaro, fo ferido, et morto uno suo fratello da la barza porto-

galese. *Item*, è nova, sopra le aque di Piombin esser morto ditto corsaro, e la nave andata a fondi. *Item*, de formenti è bon mercha-to de li, e val pocho.

Di Ferara, dil vicedomino, di 23. Manda letere di Zuliam di Medici, da Bologna, scrive a Piero di Bibiena, è qui a Venecia, avisi di Lucha. Come fiorentini è in malli termeni, non sanno che far, o non haver Pisa o ver dar danari assa' a' francesi; et li [556] vorebena dar, dapoi reauta Pisa; e sono in tre parte: una fratescha, qual vol Franza; una duchescha; et una de' Medici; et si aspeta di hora in hora campanò. E il cardinal San Piero *in Vincula* è in Lu-cha honorato molto, et è stà mandà oratori di luchesi a Pisa, per tratar acordo con franzesi; et nomina li oratori, zoè missier Stefa-no Trento, dotor, et uno altro; e scrive la risposta auta da' pisani, et che pisani toleno tutte le zente pol haver, et hanno electi oratori al papa, al *roy*, a la Signoria et a' zenoesi. Manda una copia di una letera di 13 dil re di romani, scrive a domino Galeazo di San Se-verino, qual è a Mantoa, lo fa suo capetanio *etc.*, *ut in ea*. Et il ti-tolo di dita letera è questo: Maximiano sempre augusto, re di Hungaria, Dalmatia e Crovatia, archiducha d'Austria, ducha di Bergogna, Barbantia, Feldria, conte di Fiandra, de Tirol, de Gori-cia, a Galeazo Sforza Visconte di Santo Severino, capetanio no-stro di arme, data in la cità imperiali Augusta, *die etc.*, *regni ro-manorum XV, Hungariae XI*. *Item*, il campo de' francesi si divulga tornerà a Pisa, et monsignor di Beumonte à mandà a Zenoa per 2500 guasconi, erano li andati.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Nove di todeschi; il sumario scriverò più avanti.

Di Ferara, di dito vicedomino, di 27. Come si dice el campo de' francesi non tornerà, s'il papa starà bene, ma anderà im parme-sana; et domino Zuan Valla, orator dil ducha, ritorna in Franza; et il signor à nova di Franza, el cardinal Ascanio volea fuzer, et era stà posto più in destreto. Im Perosa è novità; crida: Chiesa! Chie-sia! *Item*, missier Zuan Bentivoy à vadagnato di danari scosse,

per dar al *roy*, da' bolognesi.

Di Zara, di rectori, di 23. Come, a dì 20, l'hoste de' turchi si ricolse a la villa di Ternovo, mia 9 di Zara, dove ripossò e lassò qualche numero di cavali imboschati verso Zara; et a dì 21 si levono dil contado, et andono verso il castello de Perusich, qual feno experientia di expugnar; poi andono alozar più in suso, verso Ostrovixa, fenendo voler *totalitler* partir. Et giudicando li villani de Xebлата e altre ville circumstante, erano con soi animali tragetati sopra uno scoio, stimando più el comodo de' animali che 'l pericolo di esser captivati, la matina se tragetono in terra, per modo che turchi con la luna veneno, e, per tempo levati, corseno lì et feno preda di l'oro; non sano la quantità. Et quelli di Nove Gradi, dove *etiam* corseno, si hanno salvati, e quelli dil borgo di Lavrana. *Item*, cavalli 2000 scorseno verso Scardona, a la volta di Sibiricho, et giudicano [557] non partirano soto Ostroviza fin qualche zorno, perchè li per soi danari trovano vituarie; et li villani fuziti, dicono sono stati diti turchi tre zorni senza panne, haveano fato pochissima preda, e per alcuni turchi captivi hanno, ditta hoste fra cinque zorni era ricolta insieme, et esser tutti cavali paesani di Bossina; poi esser da cavali 2000, il terzo di qual non hanno lanze, et pochi freze; il resto è zente mal a cavallo, et im Bossina non resta altro cha i timarati o ver feudatarij, ni per il passato exercito alcun di turchi era congregato, et hanno commissiom di non dannizar su quel di l'hongaro, perchè tengono ancora bona pace con l'oro, et dicono haver fato experientia di expugnar Nona, per information auta de' villani fuziti nel campo, extimando con scalle occupar, et hanno fato 15 scalle.

Da Corfù, di sier Marco Antonio Contarini, provedador dil castello, di 14. Di le provisiom e fabriche fate in quel castello, et scrive difusamente le preparatiom.

Fu fato un savio dil conseio. Rimase sier Constantim di Prioli, fo savio dil conseio, qual passò di una ballota, zoè 92 et 91; soto, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, non passò.

Vene dal principe et la Signoria el capetanio zeneral, con una vesta di veludo, dicendo era in hordine. Vol uno secretario, uno inzegner, ufficiali, il stendardo e danari.

Fu posto per tutti li savij d'acordo la commission a questo capetanio zeneral, *juxta* il consueto. Si li dà gran autorità; monti, zonto el sia in armada, *omnino* su la galia dil zeneral, et si sier Marchiò Trivixan fusse ancora amallato, quello debbi far di smontar in terra, et lui resti al governo e sopra tutti. In li consulti con li do provedadori, la più parte vaia, ma lui exequissa. *Item*, il capitolo di contrabandi, et quel di nobeli non sono su le galie. *Item*, soccori al bisogno l'Arzipielago, et conforti le terre di Levante, et non dagi galia a niuno; et, hessendo vivo il zeneral, li dagi una galia quando a lui novo parerà, acciò possi ritornar de qui. *Item*, monti sopra la galia di sier Alvise Vituri, e vadi via, et se li dà ducati X milia in questo modo: ducati 2000 have sier Francesco Arimondo, et 8000 se li dà di contadi; et zonto in armada, vedi la dispensation di danari. Et sier Antonio Venier, savio ai ordeni, fè dir volleva la commission con questo, che Zorzi Negro, secretario dil zeneral, li sia comandà si vengi a presentar a li avogadori, a li qual sia commesso. Et parlò contra sier Marco da Molin. Li rispose el Venier. Jo vulssi parlar, ma sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, [558] andò in renga; e disse mal di ditto Zorzi, e aricordò alcune cosse. Or andò le parte: 89 di savij, 93 dil Venier. Et questa fu presa.

Fu posto per tutti, et fo oppinion mia, scriver una letera a sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, atento le sue lettere notate di sopra, che 'l possi poner in ferri li desobedienti, e presentarli al zeneral, et fazi le zerche a le galie grosse. Ave 152 di sì, et 0, et 0.

Fu posto per l'horò savij scriver a l'orator nostro a Roma, in materia di Faenza, che, volendo il papa, manderemo uno nostro nontio a dir a quel signor li pati li vol far il papa, ma è meio lui mandì. E fo presa.

Fu posto per tutti d'acordo un'altra letera al dito orator, in materia di l'arma' yspana, molto ben ditada e longa, et la domandi al papa, li oferissa *etc.*, et operi il ducha di Valentinoys, et mandi uno nontio fino in Sicilia al dito capetanio di l'armada. Ave 12 di no, el resto di la parte. Et fu presa.

[1500 07 29]

A dì 29, mercore. In colegio vene l'orator dil papa, al qual foli leto la deliberatiom fata eri im pregadi, zercha Faenza; et si scrive a l'orator nostro in corte.

Et poi, reduto sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, vestito damaschin cremexin, a manege averte, bareta di raso cremexim, con il senato, vene a lai il principe, *juxta morem*, per venir a tuor el stendardo in chiesa di San Marco, con li oratori papa, Franza, li do araldi dil *roy*, Ferrara, Urbim et domino Marco Malipiero, comandador di Cypri. Et, udito messa, fo benedì il stendardo, qual per non haver il suo fato, li fo dà quello fo di sier Francesco di Prioli, fo zeneral; et fo acompagnà da la chieresia e principe fino al montar in galia grossa di sier Alvixe Vituri, e per poterli montar, li fo fato uno pontil. Et tolse licentia da tutti. Va con lui secretario Marco Rizo, armiraio ..., sora masser ... Et, dirò cussì, fo gran cossa, sì presto si expedisse, et degna cossa di gloria a la caxa sua. Va con bon animo, è disposto farsi honor, è cognominato da Londra, fo *alias* capetanio di le galie di Fiandra.

Reduto poi il principe in colegio, e licentiati li altri, veneno li do araldi di Franza, vestiti di veludo negro, e fati sentar a presso il principe, referiteno il tutto di l'andata sua, in francese, interprete Gasparo da la Vedoa, secretario. Il sumario è questo. Parlò Monzogna, homo vechio e da ben, porta barba. Disse dil partir suo de qui col compagno, per andar al turco; stete 13 di a Durazo, 12 a Corfù, 6 a la Zefalonia dal zeneral; poi andono a Modon, [559] *demum* a Rodi. E, zonti lì, ebene salvo conduto dil turco, e passono al Fiasco. Andò da Zilebim, fiol dil signor, sta lì a

l'incontra di Rodi, dove trovò uno orator dil signor, venuto per l'horò. E disse quel Zilebim è un gran cam, e li menò per vie cative; steteno assa' in camino, zonseno a la fin in Andernopoli a di 6 april, et il signor era in campo intrato el zorno avanti. Era pavioni 4000, gran moltitudine, et gambeli 14 milia, ma poche persone; fonno posti soto uno gran pavion, dove steteno do zorni, visitadi da alcuni turchi per nome dil signor. Era con l'horò Senturiom, orator dil gran maistro di Rodi, ch'è gran tristo, et, *ut verbis ejus utar*, trumpador. Et poi fono dal turgoman menati in uno paviom de li bassà, dove ne erano do bassà, il Paleologo e Carzego, nemichi di questa Signoria, e li do bilarbeì, et li feno sentar. Essi bassà li disse, dovesseno dir la imbasata dil *roy*, dimandando dove erano li presenti portati al signor. Risposeno, il suo sovrano, signor *roy*, non usava mandar presenti, e che non haviano in comission dir ad altri quello voleano, cha al signor propio; et non volendo aldirli, torneriano indrio. E ditti bassà si levono, e andano dal signor, qual era in uno pavion lontam di altri, et che li era charete coverte di rosso, dove era puti et pute dil signor, in guarda di do homeni senza barba, *videlicet* eunuchi. Or fono menati essi araldi a la presentia dil signor, da poi che ditti bassà steteno bon pezo col signor. Or intradi, il signor era sentà sopra una cariola coverta di uno tapedo, e li do bassà sopra ditti stava im piedi. E, zonti, il signor si levò, e li porse la mam. L'horò li porse la soa, et li basò quella dil signor, e fono fati sentar su uno schagno li a presso. Et prima fonno admoniti per uno non spudasseno davanti il signor. Rispose: Si mi verà da spudar, spudaremo. Or presentò la letera dil *roy*, e la basò, e dela in man dil signor, *licet* el turgomam dicesse, il signor non tolleva tal letere. *Tamen* esso Monzoia la dete, e il signor la tolse, e dela a li bassà. E poi l'araldo preditto li disse: Il *roy* si meraveia che ti habbi roto la paxe a la Signoria di Venetia, qual è confederada, amiga e aliada soa, e s'è te manda a dir, che li dagi il tolto, e fazi pace con quella, o ver sij a la guerra con soa majestà e con li confederati. E li fo dimandà, qualli. Rispose:

Il papa, il re e la raina di Spagna, il re di Portogallo, d'Ingaltera, di Scotia, di la Marchia, di Hongaria, di Rossia, e tutti i confederati dil *roy*. Et el signor si mudò di collar. Et è da saper, che li basà sapeva, il signor Lodovico esser intrato in Milam, e l'horo araldi non lo sapevano; perhò il signor dimandò dil *roy* come stava, dicendo: [560] Come sta mio cuxin il re di Franza? parlando in turchesco. Li risposeno: Bene. E li fè dir, andasse, che poi li faria risposta. Et cussì partino dil pavion, et tutavia con l'horo era l'orator di Rodi, ch'è stà causa d'ogni mal. Et stetenò 12 zorni, aspettando la risposta, cavalchando col campo. E il signor li mandò a presentar do zuppe per uno d'oro e un'altra di seda, e aspri non sa quanti, zercha ducati 300 in tutto, et do poti, do bazili, sie taze d'ariento; summa tutto marche 8. Et poi la matina fono menati a la presentia dil signor, qual li dè la risposta: come era contento di far la paxe, *dummodo* la Signoria li servasse li pati, et che era stà lì uno orator di la Signoria, e concluso darli Modon, Coron, Napoli e Corfù; e lui havia mandà uno suo homo a la Signoria, qual lo aspectava, sì che, per amor di suo cuxim re, voleva far la paxe. Et che l'horo araldi risposeno: Chome è vero, signor, questo? tu li va col campo. E lui disse: Aspeterò zorni 60. E li disse essi araldi: In 60 zorni non poremo esser a Veniexia. E il signor disse: Aspeteremo fin el vostro ritorno in Franza, e manderò oratori nostri con vuj a mio cuxim il re. Et cussì se partino; et de li aspri presentati, molti, turchi ne tolse, dicendo: Ne viem per regalia; *adeo* li resto pochi a l'horo. Et che l'orator rodiam, per via di essi oratori turchi, impetrò dal signor la relaxatiom di 40 presoni, et disseno mal di essi araldi, et questo rodiam par fusse bandito una volta de qui. Et partino dil campo, e andono a Constantinopoli, poi da Zilebim, dove vene con l'horo l'oratori dil turco; et che l'orator di Rodi havia falsifichà la letera dil signor turco, qual mandava al *roy*, e non al gran maistro di Rodi, e che non volea, quelli presoni venisse, ma fusseno contracambiati con altri turchi erano presoni a Rodi. Et essi araldi, zonti a Rodi, referiteno tutto al gran mai-

stro; et montono su una barza con l'orator dil turcho, nominato Misit beì, et do oratori di Rodi, tra i qual è uno fra' Mathio, che si dia partir doman per andar in Franza, l'altro è Jachsanch; et dubita essi araldi, questi rodiani non vadino in Franza avanti di lhorò, e dir mal al prior di Alvernia, e perhò voriano fosseno intertenuti. El principe li laudono assai, dicendo si provederia. E fu dato sacramento, per li cai di X, di questo.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Et el zeneral, questa matina fo expedito sì di ducati 8000 porta con lui, come di 8 compagni, 6 balestrieri, 4 compagni a meza galia, dil secretario et 20 provisionati; et è in hordine. Doman si partirà. È la galia tirata fuora.

[561] Fono electi cinque di X savij a tansar; sier Marco Foscolo, fo consier, sier Lucha Zivran, fo consier, sier Marco Morexini, fo podestà e capetanio in Cao d'Istria, sier Alvise Grimani, fo patron a l'arsenal, et sier Alvise da Mulla, fo in Cao d'Istria.

Fu posto per i cai di 40, savij dil conseio, sier Piero Capello e sier Zorzi Emo, savij a tera ferma, far per gran conseio, per scurtinio, e quatro man di eletion, uno podestà et uno capetanio a Cremona: habbi di salario quello hanno questi, ma stagi 16 mexi. Et sier Antonio Trum, el consier, sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, messeno li ditti rectori havesseno *solum* ducati 50 al mexe. Andò le do parte: 61 dil consier, 83 di savij e di cai di 40. Et questa fu presa. Quelli sarano electi, scriverò di soto.

Fu posto per sier Marco da Molin, sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, di armar do galie, zoè quella dil papa e una bastarda, in luogo di le do grosse fu preso di armar; et li sopracomiti metti doman banco. Et sier Antonio Trun, el consier, sier Zuan Beneto Nani, cao di 40, et Jo, Marin Sanudo, metessemo di star su quello era preso. Andò in renga sier Jacomo Cabriel. Poi montò suso sier Zuan Trivixan, provedador sopra i officij; dè bota al colegio non fevano le provision bisogna a tanta materia, e parlò sapientissimamente. Li rispose sier Piero Capello, e si giustificò; laudò l'armar

galie sotil. Poi montò in renga sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, è a le raxon nuove, nepote dil zeneral novo, dicendo quello esser in hordine, e si vol partir questa sera, ma il colegio non l'havea expedito. Li rispose sier Zorzi Emo, e justificò il colegio. Andò le parte: una non sincera, una di no, 57 dil consier e nostra, 62 di do savij ai ordeni. E questa fu presa. Et nota, che vulssi andar in renga, e, si parlava, non si perdeva.

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, di 4, date in nave, a di 4, a Cao Bianco. Come ave fortuna; avisa il suo navegar, et è soto il capetanio Venier. È in tutto galie 24 sotil, grosse 9, nave 8; summa, velle 41. Et è tre nave lì, mal conditionate, zoè patroni Piero Paxim, Jacomo Vesentin et Francesco Feliciam; sì che quelle cosse è in tal termini.

Dil dito, di XI, data ivi. Di la fortuna ave a di 4 da sera; durò fino a di 6, et lui à pie' cinque di aqua in nave sopra el parangal. *Item*, ne la segunda fortuna à smarido la nave Malipiera, patron Francesco Feliciam, e Piero de Paxim e il barzoto è andati a la Nata. *Item*, è galie sotil 33, grosse 14, et nave 7; à lui in nave homeni 320, non à 'uto li 40 homeni dovea venir *etc.*

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie [562] grosse, data in galia, a di 6 luio, in porto di Custodi, a capo di l'isola de la Zefalonia. Come, a di 28, zonse il zeneral con galie tre, et scrive mal di esso zeneral. Et quella sera zonse le tre galie di la guarda, aferma l'arma' turcha vegnir versso l'Arta, et la notte, versso la diana, l'armiraiò dil zeneral fè comandamento a le galie grosse se metesseno in mar, senza altra specifichatiom, *unde* le galie si levò et messeno su le volte sora Cao dil Duchato, e cussi fè le nave; e la matina, con tute le galie sotil, se messe su le volte sul predito Cao. E l'armata nimicha havia vista di le nostre predite galie, e nostri di l'horo, che erano alhora a San Nicolò in l'isola di Sancta Maura. La sera a l'imburnir, ditto zeneral fè vella con le galie sotil, senza lassar ordine a le galie grosse che erano su le volte; et dite galie grosse, con le nave, velizono sopra ditto Cao el luni; el

marti da sera rinfreschò provenza con mar grosso, et le nave tolse il vento im poppe via, e le galie grosse introno im Porto Ferrà, in l'isola di la Zefalonia, con 9 galie grosse; e poi, al tempo, tornono a velizar e voltizar; e turchi li vedeva. La notte bonazò, et per il corso di le aque, do conserve scorsse in Canal de Viscardo. A dì 4 da matina parse X galie sotil con il provedador Contarini, qual li scrisse esso sier Jacomo Venier dovè esser su l'Arta, e poi a l'Anti Paxu per unir l'armata insieme; *tamen* la opiniom di esso sier Jacomo era, tutti stesse su quel Cao ch'è porto habele. *Item*, a dì do have uno zovaneto corfuato di l'armata, provier di una fusta, qual scampò da' turchi. Disse ditta armata era zonta a San Nicolò, et lui fuzite, e vene per terra sora il Cao dil Duchato, e fu preso per sier Domenego Capelo, sopracomito. Disse *etiam* dita armata esser velle 250, et esser fuziti più di 1000 christiani di l'armata; è mal in hordine, et vol andar a Modon, et è mal in hordine. Et a dì 5, andò sora il colfo di l'Arta, mia 5 lontam de lì, con le galie grosse, et non vete niuna vella. *Item*, la galia Bondimiera, Leza e Dolfina, grosse, sono mal conditionate, et sono tenere di velle; et era venuto a li Guardiani per tuorlo im poppe.

Dil ditto, data a dì X, in galia, im porto di la Parga. Come zonse le do nave armade di comuni, con altre cinque nave, et dil numero di 9 manca la nave Malipiera, fo Mema, e il barzoto è stà a la Nata, su l'isola di la Zefalonia, per fortuna, e doman tutti saranno insieme unita, e vete l'arma' turchescha venir dentro di Cao dil Duchato, e al Cavo di San Stephano versso l'Arta, et vete quella levar e tutto eri navegar, et la vete intrar in Canal de Viscardo, va in Val di Alexandria, per esser bon porto e aqua. [563] Or, zonto dal zeneral andò a visitarlo su la soa galia a hore 2 di note; trovò quello in leto, scrive coloquij usati, et come il zeneral lo riprese. Dice è galie 35, zoè X col provedador Pixani verso Modon, 13 grosse et 12 sotil, et 8 seguita l'arma' turchescha con sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada.

[1500 07 30]

A dì 30 luio. In colegio, reduti da basso in camera solita, vene Piero Rizo, corier, con lettere di Elemagna, di Marco Bevazam, secretario nostro. Et mandò il principe fuora chi non era dil conseio di X. Et vene l'orator di Franza; li coloquij abuti non scrivo. Poi veneno li do araldi, e quel fra' Mathio, cavalier di Rodi; et separati et uniti fono alditi con li capi di X, et leto le lettere dil seignor turco, scrive al re di Franza con questa mansiom, qui soto anotada, *videlicet*:

Sultam Baiasit, cam, per la Dio gracia imperador grando et peentissimo, dominante l'Asia et Europa et le soe aderentie *etc.*, a lo illustrissimo et potentissimo et christianissimo re di Franza, salute. Et è data in campo a Chipsala, a dì mexe 14, *videlicet* april, ne li anni dil propheta Mahumeth 905. Et in una altra vidi, dice: data in campo, in li pavioni; e scrive ne li anni di lo advenimento di Christo 1500.

Et poi fo leto un'altra lettera dil Zalabin de Pigona, scritta al gram maestro di Rodi, la qual comenza in questa forma: A lo illustrissimo, laudatissimo, veracissimo, et aspeto dulcissimo, et de la fede de Jesu grandissimo, el reverendissimo signor lo gran maestro di Rodi, che Dio salve et mantegna, infinite salutatione da la parte de me vostro amantissimo. Scrita al Rodiquin a la luna di febraro 905. Et fo chiamato il colegio dentro, per aldir oratori e lezer lettere.

Vene l'orator di Napoli. Disse haver lettere dil suo re: l'armata yspara esser zonta in Sicilia, dicendo la faria al preposito di la Signoria; e quando la Signoria scrivesse al *roy*, promettesse di non molestar il Reame, la si haria *etc.* El principe li rispose, sapeva certo era venuta per andar contra infidelli; *adeo* ditto orator rimase senza altra risposta.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo haver lettere dil suo signor, come a petition dil *roy* andava a Mantoa, a saper la volontà dil marchexe suo zenero, et quello vol esser con dito *roy*; et per tanto

lo manda a comunicar a questa Signoria, come fiol nostro. Poi disse, el signor missier Sigismondo, fratello dil ducha suo, ha certe raxon su Montorio, qual fo venduto *alias etc.* E il principe li disse: Non è da parlar di Montorio, e di l'andar a Mantoa à fato ben ad andar, et obedir il signor re di Franza. E cussì si partì.

[564] Vene uno corier dil re di romani, con letere dil re in raccomandatiom di Antonio Burlo, retenuto a Udene; et prega la Signoria ge lo dagi in le mam. Or, consultato in colegio, fo scritto a Udene, suspendesse la expedition di ditto Antonio Burlo, atento li fo scritto facesse justicia; et ne era molti di colegio che lo volle render a petizion di esso re.

Vene Piero Rizo, corier, dentro; qual in zenchioni referite, come Marco Bevazam, secretario, era amallato, e ritornava indrio, expedito dal re; qual si amallò andando. *Item*, zonto dal re arivò a l'hostaria, e fo messo guardie nium li parlasse; e la raina non volea li desse audientia, et uno pre' Lucha si operò, et li fo dato audientia in una chiesa; e poi do zorni li dete la risposta *in scriptis*. *Item*, li è oratori di Hongaria, Polonia, Napoli e Spagna; e che missier Gualtier di Stadion è a la corte, e disse alcune parole chative dicevano milanesi contra la Signoria. *Item*, la dieta è fornita, et l'imperio li dà al re, per anni 6, 50 milia homeni pagati, con questo el vadi a recuperar le terre di l'imperio, ma non è stà terminà dove debbi principiar. Capetanio il ducha Alberto di Baviera, e con lui va 18 deputati, zoè 6 cavalieri per li baroni, 6 doctori per li ecclesiastici, et 6 altri per il populo; e che il ducha Federico di Saxonia, con do altri, è andati oratori al re di Franza; et il ducha Alberto di Saxonia è ocupà in una altra guerra. *Item*, la Elemagna à mal animo contra la Signoria, e si dice, a San Bartolomio si darà principio, e si vedrà gran cosse. *Item*, li fioli di Lodovico è a Yspurch, et che el cardinal di San Severim fè far una oratiom in la dieta el dì di la Madalena contra venitiani, dicendo li tien luogi di la chiesa. *Item*, che venendo esso corier in qua, scontrò in camino el signor Galeazo di San Severino, andava in

Ongaria.

Di Marco Bevazam, secretario nostro, date a dì 18, in Augusta. Come in camim si amallò, et zonse li a dì ..., e arivò a l'hostaria. Li vene uno domino Nicolò Rayner a ordinar, per nome dil re, l'osto li fazi bona compagnia, et che il re li daria audientia quando li pareva, qual è alozato nel vescoado. Et cussi andò da soa majestà, per una via di un zardim secreta, et have audientia dal re. Era con lui ditto missier Nicolò Rayner, et con il re erano el conte di Naxò, el dottor Struzoler, missier Nicolò da Fermiam, missier Mathio Longer, e uno suo camerier. Or, usato le debite reverentie, et presentato la letera di credenza, expose le tre cosse commesse. Et quel doctor li rispose, *nomine regis*; quanto al turco, li agrevava; ma soa majestà era implicito a le cosse di Franza. Quanto a le differentie di Grignà, manderia [565] *soi super loco*. Quanto a Goricia, era sua; pur, si la Signoria havia raxom, la ponesse al conseio di Augusta o altrove a veder; et cussi ritornò a casa.

Dil ditto, di 23, ivi. Come la dieta era terminà dar al re 20 milia cavali et 30 milia pedoni, pagati per 6 anni, per il ben di l'imperio; et è capetanio il ducha Zorzi di Baviera, cugnado dil re e barba dil marchexe di Mantoa, et ha 18 al governo: zoè 6 per li principi, 6 per li ecclesiastici, 6 per le terre franche; et si dà al capetanio 25 milia fiorini; et ivi si trova el cardinal di San Severim e altri milanesi, sperano assai la recuperation dil ducato di Milan. Et il re di Franza à assa' amichi in Elemagna, et era li de li electori *solum* lo episcopo di Maganza, et il ducha Federico di Saxonia. Et hessendo lui li, vene el marchexe de Brandiburg. *Item*, che a li do electori presenterà le letere dil *roy*, *licet* non siano amici di soa majestà. *Item*, era stato orator dil *roy* li, a dimandar li fioli dil Moro, et promete farli omaggio, quando a soa majestà piace. Et il re non l'à voluto darli 0 risposta bona. Et li manda tre oratori al *roy*: el ducha Federico di Saxonia, elector, lo episcopo di Vormes, el conte di Naxò per dimandarli Lodovico e Ascanio e il stato di Milam. Et che il ducha Alberto di Saxonia, gran capetanio, è oc-

cupato a l'impresa versso Frisia, qual era in governo di uno suo fiol, e li populi lo à retenuto per li malli portamenti; et è fortissima provintia, *maxime* de inverno, per le aque e giaze. *Item*, li è uno orator yspero, qual lo cognossè a Zenoa, si ofersse a esso secretario; et è *etiam* domino Francesco de Montibus, orator neapolitano, stato gran tempo de li. *Item*, è do oratori di Hongaria e Polana, venuti per haver qualche soccorso di zente contra turchi, e li polono per haver il possesso di una sua terra. Et *noviter* è venuto uno altro messo di Hongaria al re, e dice non è seguito ancora l'acordo con la Signoria. *Item*, chome il re di romani do zorni da poi mandò per lui, e li dè la risposta *in scriptis, ut patet*, a le tre propositioni fate, chome ho scripto di sopra. Li rispose; e più di Goricia, ch'è al confin dil turcho, et che la Signoria à ben di altri luogi *etc.*; et dè licentia a esso secretario si partisse. E lui li dimandò potesse star tre zorni li, perchè era amallato; et cussì che a di 27 si partiria. Voleva scriver a la Signoria, prima si partisse; ma l'oro non volseno aspetasse li la risposta.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 28. Come il ducha è partito per Mantova; va con lui don Alfonso suo fiol, missier Zuan Lucha e pochi altri; va per barcha. Et missier Zuan Valla tornò di Mantova; et par li andasse *nomine regis Franciae*, ma più presto per [566] li comessarij regij sono a Milam. *Item*, di le zente di francesi stanno cussì dove erano, et come succederà dil papa, cussì si governerà. Et si dice il ducha va a Mantova per batizar il fiol primogenito dil marchese suo zenero, et il marchese saria venuto a Ferrara, si non fusse à 1800 homeni a farli le spese.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et vene molte lettere. Il sumario è qui di soto. Et fonno fati capi di X, sier Bortholamio Vituri, fo consier, sier Marco da Molin, fo cao dil conseio di X, et sier Anzolo Trivixan, fo cao.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a di 13. Come eri vene li l'orator dil papa, episcopo caliense; li andono contra con li oratori francesi, e do altri veneno per nome dil re, e pochi cavali. *Item*,

ozi fono a disnar col re li oratori francesi, e quel di Polana; e poi disnar fè cavalieri li do oratori francesi, e uno fiol dil mazor orator. E poi essi nostri oratori fono da l'orator pontificio, e parlono insieme. *Item*, non è restati di sollicitar con la regia majestà, si mandi zente a li confini, e si corra su quel dil turco; et che l'orator polono si partite; et il re à donà a li oratori francesi una vesta d'oro vechia, fodrà di armelini, per uno; e al fiol una vesta di seda turchescha, fodrà di dossi, fata a la ungharescha, qual val pochi soldi; et è stà donà 4 cope dorate et do ronzini a ditti oratori.

Di li ditti, di 16 et 17, ivi. De colloquij abuti col re zercha la liga, e poi fonno mandati da parte con il reverendo ystrigoniense, vesprimiense, e missier Josa; *tandem* il re conclude in ducati 100 milia a l'anno, e disse: Si volè, *bene quidem*, si non, non parlè più; et farà la liga particular, et di la liga general non ne parlè. E disse molti signori christiani li vol dar ducati 150 milia, et el si acorda contra la Signoria nostra, et li à dà termene zorni XX a responder; et li nostri oratori oferse ducati otanta milia, et poi 70 milia a l'anno, e l'horo non volseno questo. Et *licet* essi oratori havesseno libertà di prometerli ducati 100 milia, *tamen* non volseno per il capitolo di tartari, perhò che il re disse voleva prometer per il fradello polono, per non esser orator di quel re de li. E disse, si tartari li movesse guerra a ditto suo fradello, comme mosse, vol se intendi quel re possi atender contra di l'horo e non contra turchi. E disse, il re sollo li bastava l'animo di obstar a' turchi; et *statim*, conclusa la liga, bisogna li danari per tanta impresa; et il re licentierà l'orator dil turco, qual è con boche 130 li, e li dirà, digi al suo signor, non vol ni paxe ni triegua. Et il re vol andar a Belgrado, e redur il campo insieme. E disse quelli [567] deputati a li oratori: *Res vestra agitur*. Or essi oratori tolseno termine zorni 20 di risponder; et l'orator dil papa, à 'uto do volte audientia, et ancora non è zonto la decima, jubileo, ni la cruciata; et esso orator dice, si non vien li brevi, fuzirà via; e si scusa col re, il papa non li han mandati con lui, per dubito non fusse presi ditti brevi, ma

li manderà per la via di Focher. *Item*, li oratori di Franza, a dì 16, sono partiti et hanno fato la liga col *roy* e il re di Hongaria *contra quoscumque*, et credeno contra il turco, con molti capitoli, et che rompendo guera al turco, la christianissima majestà li darà la parte che sarà concluso per l'orator dil re di Hongaria, anderà in Franza; et hanno lassà luogo al papa e a la Signoria nostra, a intrar in ditta liga, et exceptua *contra quoscumque, excepto* al papa e a l'imperio, *rite congregato*, et a la Signoria nostra. Et essi oratori francesi li disseno, quando saranno de qui, dirano il tutto a la Signoria; et il re vi manda oratori in Franza, insieme con li oratori dil re di Polonia, per il matrimonio tratano in Franza, di maridar esso re di Polona e una sorela di essi reali in Franza.

Dil ditto, di 19. Come l'orator dil papa à scritto al papa, et perhò hanno auto do zorni di più di tempo ad haver la risposta. E il re à ditto, saria bon il papa mandasse l'orator suo a li valachi, per averli in luogo dil re di Polana, zoè al valacho transalpino et moldavio, e disse saria bon il papa li scrivesse brevi, che, in caso il re rompi al turco, debbi esser con nui; et il re prega la Signoria ricomandi al papa il reverendo arziepiscopo ystrigoniense al cardinalato *etc.*

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 27. Manda qui li ducati 200, abuti per lo armar di la fusta de li, et manda danari di le 30 et 40 per 100, et à nova per Pianta Poro, corier, che il conte Anzolo Frangipanni li à mandà a dir, qual è a Brignà, 2500 turchi esser passati per venir a corer in Dalmatia, et maxime a Zara.

Di Rimano, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador nostro, di 28 et 29. Come, a hore 7 di note, a dì 27, intrò in Cesena missier Polidoro Tiberti, con 600 persone, et sacomanò 70 caxe, et missier Hercules Bentivoy, con 25 homeni d'arme, intrò in la rocha; et il papa scrisse uno brieve a Cesena che, in termine di do zorni, tutti li desse ubidientia al ducha Valentinois, *sub poena sachi*. *Item*, il signor Pandolfo Malatesta era a Cavriam, con la

moglie, et missier Sigismondo, suo fiol; e missier Antonio Dedin, li à fato asaper, ch'è citadim de lì, come à de uno suo cugnato da Cesena, come pocho [568] manchò non fusse preso, e si ascose a Monte Jotom el predito ducha di Valentinoys, con missier Juliam Arnolfo, arimanense, fo medico, qual sta a Roma; et che, si esso provedador verà via, dieno venir a la porta di Rimano, di Santo Andrea, dove fu fato uno toriom, et per quella via haver la terra. Et per tanto prega la Signoria, li mandi uno altro provedador de lì, et ringracia di la licentia auta, e si vol partir. *Item*, manda una letera di uno, li scrive come in Monte Barozo era intrato 300 fanti dil papa, per haver quel loco; e quel li scrive è in Monte Godolfo.

Et il signor scrisse in consonantia al suo orator è qui, Obizo di Monaldina, da Ravena, qual perhò andava vestito a manege a comedo, et fava li fatti di ditto signor.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 28, in zifra. Come monsignor di Obignì 0 teme di le cosse di Elemagna, ni *etiam* Chiamonte, ni Taleran; hanno lanze 1600 in Italia, e 8000 pedoni, e il castello è fornito di vituarie per mexi 6, e artilarie, in corte vechia e il domo, assai; et Obignì è alozà in una caxa a presso il castello, et à fato da drio, sul navilio, uno ponte per il qual pol andar in castello al suo piacer; e quelli di Milam non li piace, ma lui dice l'à fato per andar a piacer. Et esso secretario parlò a Obignì di tante zente, teniva il *roy* di qua da' monti, e li disse: Sarano per l'impresa di Napoli, o per altrove? Et monsignor di Lignì sollicita l'impresa di Napoli. *Item*, è stà fato comandamento, che tutti i homeni di soldo, era in campo a Pisa, vadino a Petra Santa, soto pena di la forcha, et le 200 lanze venute novamente di Franza, vi va, sì che ritornerano a l'impresa di Pisa. *Item*, fanno pagar a li villani, chi bestie, soldi diexe per uno; e chi non ha bestie, pagi soldi 20; et voleno si pagi il botatego e il sal, dil tempo dil signor Lodovico stete in saldo, ch'è assa'; *adeo* sarà angaria grande a li populi.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador. Avisa a Torbole

esser passato el signor Galeazo, e suo fratello Frachasso, con cavali 30, e andati a Archo; vieneno di mantoana, et vanno in Ale magna dal re Maximiano.

Di Bergamo. Zercha danari per la sovenzion dieno dar a domino Sonzim Benzon, per far la compagnia *etc.*

Da Brexa. Zercha zente d'arme, et mandano una letera di consoli di Asola; non voleno star quieti *etc.*

Di Cremona. Cercha li panni d'oro fonno mandati per donar a domino Cabriel Maynoldo, fo orator qui, et fato cavalier; qual morite, et à lassà li [569] fioli; et li fo rescrito per colegio doveseno donar a ditti fioli.

Di Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha li fanti è li, e le fabriche. *Item,* di Brignam e Pagazam, lochi di missier Francesco Bernardim Visconte *etc.*

Di Castel Liom, di sier Alvixe Michiel, provedador. Cercha quelli provisionati; voriano danari, et si provedi *etc.*

Da Trevi. Di alcuni si lamenta di sier Michiel Baxadona, è li provedador, di molte cosse el fa; et fo terminato farne provision, et scritoli letere per colegio, e per i cai di X.

Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio. Come ha fato dar 5 scassi di corda su la piazza a uno falì di galia.

Da Padoa, di rectori. In risposta di debitori e dil subsidio; et che sier Zuan Batista Bonzi è stato li, et 0 à fato; *tamen* l'horo sperano di far et scuoder.

Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Di uno caso sequito, di uno cuxim di uno caleger, qual scopò uno e lo butò in aqua, tolse ducati 200 e brusò la casa, et è scampà de li. È stà preso a Caorle, prega la Signoria li fazi dar, acciò de li possi far justicia di lui.

Di Caorle, di sier Zuan Domenego Donado, podestà. Come à ditto homo; et la Signoria ordeni quanto habi a far, che ubidirà.

[1500 07 31]

A dì 31 luio. In colegio, vene l'orator di Franza, e fè lezer una letera scriveva al *roy*, optima, in materia di araldi et oratori dil turco; et che la regia majestà non li doveria aldir, et dimanda licentia di partirssi.

Vene Monzoia, araldo, et mostrò *etiam* la letera scriveva lui al *roy*, in bona forma, zercha queste cosse.

Vene l'orator di Rodi, quel fra' Mathio, homo molto diavoloso; e fè mandar tutti fuora, e disse alcune cosse.

Et li savij, senza aldir altre letere, se reduseno a uno a conseiar la materia di scriver in Hongaria.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 29. Zercha le novità di Cesena, e de l'intrar di Tiberti, come se intese da Rimano.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 25. Come à mandà le monition in li castelli, zoè Castel Nuovo, San Servolo, Pinguento *etc.*; et scrive il capetanio di Raspo à 20 homeni d'arme con lui, e stanno mal; voriano star a Castel Nuovo e non a Raspo, et haver 40 a la stratiota, e saria mior spesa, et sariano sopra il passo.

[570] *Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà.* Di nove di Elemagna, e di oratori vano in Franza, et di l'andar di Frachasso et Galeazo dal re di romani.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe in cheba, e chiamato li consieri col colegio, vene l'orator di Franza, e mandono tutti fuora. Credo sia cercha li araldi; stete pocho, et si partì. Et il colegio fo chiamà dentro.

Fo stridà li debitori tutti sono in officio per Bernardim di Ambrosij; molti si dipenavano con li boletini, et publichà non vegni-no più im pregadi li debitori. Et sier Alvise d'Armer, provedador al sal, andò in renga, dicendo suo fradelo è morto in servicij nostri, e dia aver ducati 900 di la nave, e lui par debitor di ducati 80 *etc.* Poi sier Francesco Orio andò in renga, disse questo instesso; lui è debitor, sier Marco, so fradello, è credidor; vadi un per l'altro.

Fo leto do letere dil signor turco, drizzate al *roy*, date a Chipsala, a dì 14 april. In una, dice mal de' venitiani, qual li à roto la pace, e lui non ne l'à rota a nui; lauda il gran maistro di Rodi, reverendissimo cardinal, e dice venitiani *etiam* fè mal al *roy* Carlo, quando el fo im Puia, et li vol castigar. E li manda soi oratori a esso re, et che era venuti oratori a lui, acciò fazi paxe con venitiani; non la volse far, ma hora, per amor dil re, la farà, si venitiani li dà quello parlò a li bassà. In l'altra letera, avisa esser in amor con esso re, et mandì li soi merchadanti li, arà bona compagnia; lauda pur il gran maistro di Rodi, e dà il titolo scripto di sopra. Poi fo leto la letera scrive Zelabim, suo fiol, al gran maistro di Rodi, et par il signor facesse un'altra letera a li araldi, di credenza; le qual tute letere fono interpretà e tradute per Alvise Sagudino, secretario, sta in caxa infermo. Et li oratori rodiani dè a la Signoria la copia di ditte letere, e par rodiani habi una, e li araldi un'altra, varie, e una più brieve di l'altra, sì che non so *propter quid*. Et rodiani disseno è fata la pace, e publicà, tra Rodi e il turco.

Fu posto per tutti i savij d'acordo, scriver a l'orator nostro in Franza, la venuta di ditti araldi con li oratori rodiani e dil turco, a li qual è stà posti con guardia, comodamente alozati, et sono venuti ditti turchi per instigation de li rodiani, dicendo gran mal di essi rodiani, qualli hanno disonzato ogni cossa; per tanto pregiamo la regia majestà non li aldi, nè lassì venir ditti turchi in Franza, perchè non atendeno quando prometeno, et il signor promesse a li araldi non far 0, fino non fusseno ritornati da soa majestà, e *tamen* è andato col [571] campo e con l'armada a Modon. Pur si remetemo a ogni deliberation di la majestà christianissima; et el gran maistro di Rodi, per darsi reputation, li ha fati venir *etc*. In conclusion una optima letera. E da mo sia preso, che 'l sia donato ducati 100 d'oro per uno a essi araldi, per la faticha. Et sier Francesco Trun, cao dil conseio di X, andò in renga; contradixè a quel dir mal di rodiani. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a tera ferma. Parlò poi sier Antonio Trun, el consier, dicendo voler

meter de indusiar a doman; e non piaque tal opinion al conseio; et si tolse zoso. Andò poi suso sier Francesco Bolani, è di la zonta; non fo aldito. Et andò la letera sola. Ave 9 di no, el resto di la parte. E fu presa.

Nuove dil mexe di avosto 1500.

[1500 08 01]

A dì primo avosto. Intrò in collegio cai di 40 di sora: sier Polo Querini, sier Vetor Dolfim; e sier Berti Loredam, terzo compagno, non vene per esser amalato *etc.*

Vene sier Domenego Contarini, venuto capetanio di Vicenza, con una vesta a manege dogal, di veludo alto e basso paonazo, con gran compagnia, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Polo Barbo et altri. Referì haver lassà quella camera non dia dar 0. *Item*, disse di le forteze, e di certo passo *etc.*, dove si conzeria con pocha spexa; fo a vederlo col conte di Pitiano, et come di hordine di la Signoria nostra, cavalchè prima in Friul, a tempo di turchi; poi col cardinal Ascanio, a Crema; poi in Friul, col conte di Pitiano, et presentò i conti di la spexa. *Item*, li homeni pigliati, qualli sono fuziti di l'armata, li han fato dar la corda *publice*. Fo laudato dal principe.

Vene l'orator di Franza, e li do araldi; a li qual li fo leto la letera si scrive per il senato in Franza, che il *roy* non voi acceptar li oratori dil turco. Et il principe laudò molto, *etiam* con parole, esso orator et li araldi. Et l'orator conseiò di andar da essi turchi, insieme con uno di colegio, a dir restasseno qui, per fin veniva la risposta dil *roy*. Fo laudà da tutti questa oppinion; et che sier Polo Pixani, el cavalier, savio a tera ferma, vadi con lui. Et cussi stati, andono; et il Pixani referì diti turchi haver ditto, esser qui venuti con li rodiani, e non li araldi.

Vene li do oratori di Rodi; uno sentò a presso il principe, l'altro

da basso. Et li fo ditto per il principe restasseno qui, e non andasse in Franza, fino si havia letere dil *roy*. Et l'horo risposeno, voleano andar, dicendo: Fè torto al gran maistro di Rodi. Or [572] li fo ditto altamente, non andasseno per niun modo. Et l'horo dimandò voler parlar a li turchi, che fin hora non haveano potuto. Li fo ditto andasse insieme con nostri, et per le cosse occorre, stavano ben fusseno con guardia. Et li fo ditto di la paxe fata il suo gran maistro con il turcho *etc.*

Vene uno patron di gripo, da Corfù, vechio, con letere dil reziamento, di 7; et sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Lucha, stato merchadante de li; et Martin Monovassi, cavalier, cittadini di Napoli, qual fu mandato de qui a li capi di X per il zeneral, per sospeto di intelligentia con turchi. Et questo patron disse, 0 esser di novo; *solum*, li oratori di Modom vien qui, sono restati a Monopoli.

Niuna letera fo leta. Fo balotà monition per Nona. Et Jo vulsi le fosse mandà a Zara, e li divise a Nona e Lavrana. *Item*, uno gripo con barili 200 polvere, et 4 casse di freze per le galie è a la custodia di la Vajusa; e cussì fu preso. *Item*, fo balotà il mandato dil signor Bortolo d'Alviano, et è ben pagato.

Da poi disnar, fo pregadi. Et li savij steteno a consultar la materia di Hongaria, et vene le inscripte letere, qual fo lette.

Da Roma, di l'orator, di 25 et 28. Come, a hore 22, quel zorno il papa fo portato in sbarà a Santa Maria dil Populo. Erano con soa santità 13 cardinali, et li Orssini, la guarda, et il ducha di Valentinos. Soa santità stè una hora e meza in oratiom; presentò uno calexe e la patena et ducati 300 a l'altar. Eravi tuti li oratori; et il nostro solicitò a la expedition di le cosse per Hongaria. Il papa li fè dir, per el cardinal di Capua, che fin do zorni non poteva. *Item*, Piero Antonio di Forlì sta con Valenza, li disse: Il ducha voria la protetiom di la Signoria nostra, *aliter* non potrà tenir Ymola nè Forlì.

Dil ditto, di 28. Come fo dal papa; et soa santità li disse, li car-

dinali haver concluso: Ne ha *etiam* taxato nui, ma non volemo dir quanto, se prima il re di Hongaria nol sa. Ma lui orator à inteso è ducati 40 milia. E il papa dice, li danari è preparati; ma sollicita la risposta *in materia Faventiae*. Et Capua li disse: Il papa farà tutto, contentello *etiam* vui. Et che di l'armata yspana, il papa fo con l'orator yspano, et parlò longamente. Poi chiamò il nostro, e li disse voleva scriver uno brieve a quel capetanio, e l'orator una letera, et si haverà, si quel capetanio non harà auto il secondo hordine, che per el primo li dete li reali, havia commission di andar in favor di la Signoria contra turchi. E l'orator yspano disse, voleva scriver in Spagna a li reali; e [573] fin XV zorni l'horò alteze arano le letere; *tamen* scriverà in Sicilia al capetanio. *Etiam* il nostro orator à scritto a ditto capetanio, don Consalvo Fernando, qual è suo amico. *Item*, il ducha di Bexaie, marito di madona Lugrecia, di la febre stava meio, ma di la ferita di la testa è im pericolo.

Da Palermo, di sier Lorenzo Miani, de XI. Come a di 4 zonse li 4 barze di l'arma' di Spagna, e partino poi per Messina. Dice il numero, per avanti scritto, 50, tra barze e nave grosse, cavalli assa', fanti 7000; smonterano in Sicilia; chi dice vien per il Regno, chi per l'isola di Zerbi, chi per ajuto di la Signoria nostra, chi contra di essa Signoria nostra, per le terre si tiem im Puia *etc.*

In questo pregadi era il principe. Fo ballotà la gracia de sier Bachalario Zen, el cavalier, era debitor di pagar in anni ..., di tanti pro'. Et lui medemo, era di la zonta, montò in renga, *licet* fusse contra la parte; pur la otene.

Item, fu balotà la gracia di sier Andrea e sier Zacharia Balbi, debitori 1800 ducati pagar, *ut supra*; et sier Andrea, era 40, parlò. Et fu presa, *videlicet* a non pagar mai.

Fu posto per li consieri una taia, di certo caso sequito a Verona.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, che li provedadori sora l'armar, che hanno compido il tempo, l'oficio suo sia casso; et li executori sopra le cosse di mar exerciti l'horò ditto officio.

Item, che li cassieri, compido arano il suo tempo, più non si fazi; et il cassier di colegio basti. Ave 16 di no. E fu presa.

Fu posto per el ditto, cassar l'officio di savij sopra le aque. Et contradixè sier Andrea Loredam, patrom a l'arsenal. Li rispose sier Antonio Trun. Sier Zuan Morexini, el consier, volse parlar. Et d'acordo el Trun fu contento indusiar.

Fu posto per sier Domenego Bollani, el consier, sier Costantin di Prioli, sier Andrea Cabriel, savij dil conseio, sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello e sier Polo Pixani, el cavalier, savij a terra ferma, sier Marco da Molim, Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, di scriver a li oratori nostri in Hongaria, concludino con li 100 milia ducati *etc.* Et sier Marco Bolani, sier Lunardo Loredan, procurator, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Piero Duodo, savio a tera ferma, e sier Giacomo Cabriel, savio ai ordeni, non volseno metter 0. Et primo andò a contradir sier Lunardo Loredan, procurator, qual vol la liga general e non la particular, e non sente tal acordo, dicendo si spenderà i nostri [574] danari, et 0 aremo fato; et fata la particular, la general va in fumo, el papa non li darà 0 *etc.* Rispose longamente sier Domenego Bollani; et perchè l'ora era tarda, e molti volevano parlar, fo rimesso a uno altro conseio, et comandato strettissima credenza.

Fo leto uno capitolo di uno è im Polana, scrive di quelle cosse; et una relation, qual nomina fra' Zuane di Capistrano, che predichava im Polana, che disse le chiesie de lì seriano stalle di cavalli da mo anni 40, et *verba Callimachi etc.*

Fono cazadi per il principe di pregadi do debitori: sier Giacomo Polani, era di la zonta, e sier Zanoto Querini, provedador al sal; et stetano qualche zorno a venir, fin conzono le partide.

È da saper, a Udene, a dì 27, morite missier Nicolò Sovergnan, di primi castelani di la Patria, fedelissimo, è zenthilomo nostro.

Vene uno gripo da Corfù, con letere di quel rezimento, di 4, vechie, et li oratori di Modon, qual non fono lette.

[1500 08 02]

A dì do avosto. In colegio non fu il principe. Veneno li tre oratori di Modom, con letere di fede dil capetanio zeneral, di 9 luio; qualli sono, Nicolò Dacha, Zuam Coliva et Nicolò Sava, et exposeno esser stà mandati per li soi rectori e cittadini al zeneral, per dimandar bombardieri, per esserne in quella terra *solum* quatro; *item*, piere di bombardia, biscoto, danari per li fanti; et che esso zeneral li hanno mandati de qui, et che modonei hanno bon cuor, *maxime* li cittadini; è dentro bote 3000 de vin, aque per uno mexe e mezo; laudono quelli rectori; si ruina il borgo più di caxe 2000, et si porta li legnami *etc.* in la terra; concludendo non si dubiti di perder Modon, si la nostra armada si mostra. Hanno fato la porporella a torno, retenuto una nave e uno maran per afondar su la bocha. *Item*, le femene sono partite per Candia e altrove, e li cittadini prestò soi danari per pagar quelli provisionati, zercha ducati 1500, et cussì fonno tasentati. Or per il vice doxe fonno laudati, et commesso metesse in scriptura.

Veneno li araldi di Franza. Disseno assa' cosse, non da conto; pregò sia fato gracia a uno bandito, et che a l'horò li sia pagà le spexe di l'hostaria *etc.* Risposto, si vederia.

Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, dil zeneral, sier Piero e sier Francesco, soi nepoti, dicendo suo padre esser partito, voria Alvise Zio, scrivàn a l'armamento, per soramasser. *Item*, molte monition, chome par su una poliza; et consultato di darlo, o vero no, per esser ditto Alvixe Zio a l'oficio di l'armamento molto necessario, *tandem* sier Lunardo [575] Grimani, et Jo, Marin Sanudo, fossemo di opinion di non darlo.

Fo ballotà, con li governadori, il dazio di le legne a uno di Anzelieri, et balotà li piezi; cazete *solum* sier Lucha Minio, *quondam* sier Nicolò.

Di Ferara, dil vicedomino, di ultimo. Come il ducha andò a Mantoa. *Etiam* si ha missier Zuan Bentivoy andò a Bentivoglio, loco suo, e si dice andarà a Mantoa. Le zente francese è pur in

Lunesana; non sa la fim di l'impresa; molte sono amalate; si dice vol il *roy* le ritornino a Pisa, perchè si tien vergognà 0 haver fato. Et pisani hanno mandato oratori a la raina a darli la terra, et essa raina l'ha tolta per lei, e vol haver questa terra in Italia. *Item*, è venuto a Bologna uno orator di Franza, qual si à dolto aver dato ajuto a' pisani *etc.* Da Fiorenza ha visto letere; si dice fra' Hironimo à ditto la verità, e vien adorato li soi ditti; et che nel far li X di la balia, siano stati electi con auctorità grande, et hessendo per farli, quelli dil conseio non li hanno voluti farli, dicendo non voler sottoponerli a X tyranni, quali habino auctorità sì grande. Et cussì 0 fu fato.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 30, a Piero di Bibiena, è qui. Scrive in consonantia. Nel campo è molti amalati, non si sa quel farano; si dice stanno a posta dil *Vincula* per caxom dil papa; et il *roy* vol pur tornar a l'impresa. Si ha da Liom, di 26, dil partir dil re e di la raina de li per udir li oratori todeschi. *Item*, è venuto a Bologna uno orator dil *roy*, monsignor di Como, maestro di caxa dil re; è stato udito dai signori, si à dolto esser stà dato ajuto a' pisani, et si parte, e va a Fiorenza, et ditoli, al ritorno li risponderano. Vol un bon presente da' bolognesi.

Di Verona, di rectori. Dil prender di do fameglj di Frachasso, et quello hanno referito; et Galeazo esser andato da Mantoa in Elemagna, et Frachasso dovea *etiam* andarvi; ma fu preso tre soi forzieri, quali aperti et fato l'inventario, è cosse poche, et 0 di valuta dentro. *Item*, mandono alcune letere intercepte di uno Galasso de Pijs de Ursinis, scrive di Ancona a ditto Frachasso; par voy danari ad imprestado da tutti, nomina la Signoria nostra, ducati 1500, da' cittadini 500, et da Montorio, e alcuni dal cardinal.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Zercha Hironimo Turcho, contestabele, mandato in Levante, qual è homo cativo, e si chiama turcho. *Item*, à nove di sier Zuam Marcello, castelan a Mocho, turchi esser reduti im Bossina.

Di Zara, di rectori, di 27. De' successi de' [576] turchi in quel-

le parte, e come erano partiti dil territorio. *Item*, dil recever di ducati 300, e li fanti e monition distribuerano *etc.*, et che la peste vi è ancora, et hanno nova a Ragusi esser uno orator dil re di Napoli, vien dil turcho, *secrete* vol passar im Puia.

Da poi disnar, domenega, fu dismesso di far conseio, et fo pregadi.

Da Milam, dil secretario nostro, di ultimo. Come monsignor di Chiamonte andava a torno a veder le zente d'arme alozante; e questo perchè tutti si lamentano di lhorò.

Item, l'impresa di Pisa si siegue; il re li manda 200 lanze nove, li viem 6000 normandi. *Item*, à di Franza, la raina esser graveda, come hanno ditto quelli signori de li; et le do nave di Zenoa si armano, saranno in hordine a di 4 avosto; et l'angaria di soldi diexe per ogni paro di bestia, et soldi vinti a chi non l'à; è per li 200 milia ducati dieno dar milanesi al re; li citadini hanno pagà la parte soa, et voleno li villani sentino *etiam* lhorò questo.

Da Udene, dil luogo tenente e dil proveditor, di ultimo. Come, ricevuto nostre letere, soprasta a la expeditiom di Antonio Burlo.

Dil capetanio Carazolo di le fantarie, di Gradischa. Si offerisse di andar in Levante contra turchi, et si ricomanda assai.

Di sier Marco Tiepolo e sier Daniel Pasqualigo, sopracomiti, date in galia, a la Vajusa, a di 8. Come per sier Andrea Marzello ricevete l'ordine di mandar sier Francesco da Mosto e sier Fantim Memo dal zeneral, et cussì a di 6 i partino. Et quel medemo zorno, hessendo andate le nostre galie a la bocha per afondar pierè, fonno salutati di bombarde da' turchi, et una piera dete a la galia, et amazò uno homo; et la piera pesava lire otanta; *tamen* farano li tutto, di star a custodia di quella bocha; sperano *etc.* *Item*, zonse uno grippo di sier Piero Nadal, conte di Dulzigno, con offerte lo dovesseno operar; et cussì essi sopracomiti l'anno armato, et spazà a Corfù a portar queste letere. *Item*, versso la Vallona vedendo brigantini de' turchi, et insieme si salutono con le bombarde *etc.*

Da Udene, dil luogo tenente e provedador Marcello, di ultimo. Chome il conte di Pitiano, governador nostro, è lì, li è venuto la febre per la panochia; et si ha confessato; dubita *etc.*

Fu intrato in la materia di eri, di scriver in Hongaria, et leto la letera vien scritta per il consier et savij nominati, tra i qual Jo ne fui. Et primo contradixè sier Piero Duodo, savio a terra ferma; parlò [577] mal, quasi per nui. Or el principe poi parlò pur contra l'opiniom nostra, ma senza conclusiom. Disse di la guerra di todeschi, et la reputatiom havea la Signoria nostra per tutto il mondo, al principio di la guerra con re Carlo, et che hora eramo in malli termini, tutto per causa di voler Pisa; laudò l'indusia; e poi parlato si partì, e andò a caxa. Li andò a risponder sier Andrea Cabriel. Li contradixè sier Polo Barbo, qual non era di colegio; aricordò dar al re di Hongaria ducati 100 milia a l'anno, ma non dir più per una intelligentia general o ver particular. Or li rispose a questo, che parlò sapientissimamente, sier Polo Pixani, el cavalier, zoè el volse andar in renga; ma *licet* non fosse molto tardi, la briga' era strachi; et fo rimesso a domam.

[1500 08 03]

A dì tre avosto. In colegio vene l'orator di Franza; disse di l'armar si fa a Zenoa, e il re à rimesso ducati 22 milia a Zenoa per questo. Fo ringratiato di la comunicatiom.

Vene li araldi di Franza e l'orator di Rodi, quali fono da li oratori turchi, che stanno con guardie; disse *nescio quid*.

Vene l'orator dil signor di Rimano; disse sier Francesco Capello era zonto qui, et voria la Signoria nostra li mandasse de lì uno altro proveditor. *Item*, che li fosse dato danari a conto dil suo servido, acciò potesse pagar li soldati, et farli venir in Rimano, perchè quel signor dubita assai di Valentines. Et li fo risposto si vederia et consulteria con li savij.

Vene l'orator di Faenza, dolendossi che Vincenzo di Naldo, capo di la Val di Lamom, li fa oltrazi; et la Signoria volesse provederli.

Item, li fosse dato qualche danar da meterssi in hordine. Li fo ri-
sposto si provederia a Vicenzo; et di danari si vederia.

Veneno do secretarij: uno di Bologna, di missier Zuan Benti-
voy, nominato Francesco, suo canzelier, con letere di credenza di
missier Zuane e missier Alexandro Bentivoy; e l'altro era per
nome dil signor Sigismondo di Este. Et exposeno zercha Monto-
rio; voriano la Signoria li desse auditori, a veder di *jure*, dicendo
haver ragione in quello. Et mandati fuora, e consultato la risposta,
li fo ditto havesseno pacientia; *tamen* ne erano di quelli volea li
pregadi, zoè sier Lucha Zem.

Da Roma, di l'orator, di 28 et 29. Come il papa li ha ditto aver
expedito letere a l'arma' di Spagna, se unissa con la nostra; et
l'orator yspano dice à hordine di reali, non vadi. Et a dì 29 fo con-
cistorio, e l'orator nostro andò dal papa; qual li disse, haver in
concistorio parlato *optime* in favor di la Signoria, e compiaciuto
per amor di quella, di cossa che *alias*, [578] per averla, fo pagà
ducato 100 milia; et cussì la Signoria nostra doveria expedir le sue
richieste et compiacerli. E à scritto di ziò a lo episcopo di Thioli,
orator suo, che non havendo resolutionem, si lievi de qui; e vol sco-
municar chi darà favor a li scomunicati per soa santità. *Item*, dil
turcho è nova, per via di Napoli, di l'ussir di l'armata, e va verso
Modom; et di Franza si dice si acorderà con Maximiano. *Item*, in
concistorio fo dà la legation di Bologna al cardinal Orssini, e lo
arziepiscopato di Valenza al fradello di Borgia.

Di Napoli, dil Morexini, orator, di 22 et 25. Chome havia auto
letere da Monopoli e nostre, in materia di frate Alexandro Caraf-
fa; et andò dal re; si dolse. Soa majestà disse, manderia per lui
etc. *Item*, à rilassà quel fra' Zuane, nemigo di caxa Ragona, che il
vice re lo fè lassar. *Item*, di Zenoa è letere al patron di la nave Ga-
liana, et fatoli comandamento non la armi, e il patron è andato
via; et *etiam* mandano in Sicilia a far comandamento a le tre nave
zenoese, non vadino in Levante; et dice è nove et sano da li mer-
chadanti zenoesi sono a Veniexia. *Item*, in la letera di 25 scrive, il

re manda domino Dionisio Asmondo con do galie a l'armata yspana da don Consalvo, pregandolo vadi in soccorso di la Signoria nostra contra turchi; e cussì à promesso a lui orator esso di far. *Item*, per uno Joseph, ebreo, sta a Trane, qual è richo e molto amico dil capetanio di l'arma', va li a trovarlo, si ha oferto far *etc.*; et esso nostro orator *etiam* li à scritto; e manda li sumarij à dil turco fino a dì 8. *Item*, il conte di Covertino, locho tenente di la regina vechia in Napoli, à scritto *etiam* in conformità; et il signor Constantim Arniti à scritto di Benivento, va a San Lunardo, a presso Manferdona, a compir uno suo voto; poi anderà a Cesena; et questo à scritto a sua sorella, madre di Schandarbecho, qual è li.

Di Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario nostro, di 29 et primo avosto. Prima, dil partir dil provedador Capello de li, qual fè una oratiom optima a li populi, servasse fede al signor; qual fece tutti lachrimar. Per l'altra letera scrive, come uno domino Galeazo, è stà li, va a Pexaro e Sinigaja per nome dil *roy*, a dir dagino favor al cardinal Sam Piero *in Vincula* al papato, bisognando.

Di Ravena, di primo, di sier Alvixe Venier, podestà et capetanio. Manda una letera auta da li foraussiti di Cesena, di le nove de li, e che missier Polidoro Tiberti, hessendo l'horo orator al papa, li traditeno per dar la terra a Valentines. *Item*, danna uno Hironimo Barisello, da Ravena, qual si à [579] operato in queste trame: la copia di la qual è scripta qui di soto.

De li foraussiti di Cesena, al podestà di Ravena, ricevuto, a dì ultimo luio. Scrive dil caso horendo di Cesena, e dice cussì: havendo la nostra comunità mandato missier Polidoro a Roma, per ambasador, per certe nostre occurentie, subito fo inteso che lui, in nome di essa comunità, tratava che Cesena fusse dil ducha Valentino, contrario a ogni sua commissione e instrutione. La qual cosa intendendo, ditta comunità revochò ditto missier Polidoro, el qual, non obstante ditta revochatiom, *etiam* è stato a Roma a sollicitar la impresa, ogni dì sollicitando li cardinali, e, fora di ogni ve-

ritade, faceva intender che la volontà universal de' cesenatici era, de voler esser del ducha Valentino. E finito questo, vene a Cesena con hordine che quello che lui haveria ditto a Roma, che li citadini di Cesena si scrivesseno e confirmaseno; la qual cosa fo contradita a missier Polidoro e molto vituperata. In questi contrasti vene el novo governador et commissario, mandato a talle effecto; et rasonando in conseio nostro, persuadendo, et quando minaziando, concludendo che cussì era destinato, che Cesena fosse dil ducha Valentino, et voleva che cesenatici el domandasse; questo mai si potè obtenir. E in talle praticcha, tanto odio fo concepto a missier Polidoro, che lui, dubitando non essere amazato, se ne fugì, e factosse forte in el suo castello, con ajuto dil governador. Et come la note, intrando in la citade per la via de la rocha e de la cittadella, che per li lochi che era in nostra podestà a guardare non saria mai intrati, el populo che steva intento per la difesa di missier Hercule, el quale el governador l'haveva messo in ditta cittadella, in questo calloe di sopra de la rocha quelli de missier Polidoro haveva conduto, e a horre 6 di notte comenciò a curere per la terra, per voler amazare tutti li boni citadini et boni ecclesiastici; la qualle terra era mancho ordinata et provista, per le promesse fate per il governador, el qualle el disse che non dubitassemo per quello dì, ni per quella notte, e stessemo securi sopra de lui. Con questo modo et ingannò accorgendosse, gran parte di citadini sono fugiti di Cesena, salvi di le persone; la citate in gram parte depredata e messa a sacho, circha 60 caxe di le principale, et son i foraussiti più di 200 citadini di migliori de la citade; e quello che più ci dolle, che quella illustrissima Signoria, a la qualle noi con tanto amore et reverentia scrivessemo, rccomandandoli questa povera città devotissima vostra, che abia scripto a' soi subditi, non prosuma molestare la terra subieta a santa chiesa; [580] *tamen* Hironimo Bariselo à fato con li soi fradelli, et à messo im preda caxate *etc.*

Data, non dice dove, die ultimo julii.

Soto scripta: *Servitores vestri fideles, ecclesiastici et summi nostri pontificis cesenatici.*

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte. Manda mostre de li fanti sono de lì, et altre cosse non da conto.

È da saper, eri fo retenuto per il conseio di X uno citadin, vecchio e richo, nominato Pasqualim Chatani, qual teniva una botega di oio et una di telle, et fo per sodomia con uno Vincenzo Sabatim; et fo trovato in caxa di una meretrice, al Ponte di l'Axeo, et ozi fo deputà il colegio: sier Zuan Morexini, consier, sier Marco da Molin, cao di X, sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador di comun, e sier Antonio Bernardo, dotor e cavalier, inquisitor. Et ozi, hessendo pregadi suso, questi veneno zoso; *quid erit scibus.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere lete:

Dil capetanio zeneral da mar, sier Beneto da cha' da Pexaro, data in galia, a di primo, in le aque di Parenzo. Come a di ultimo si parti di sora porto, e scrive il viazo suo; sollicita li sia mandato per mexi 6 Alvise Zio, per far le zerche a le galie è in armada, et monitionm.

Di Civald di Belum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio. Di uno citadin de lì nominato Nicolò ..., ch'è morto, et havia assa' danari, et fono robati. Vol dar taia ducati 1000 di soi beni.

Fu posto per li savij dil conseio, e sier Marco da Molim, savij ai ordeni, di concieder Alvixe Zio al zeneral per mexi tre. Et Jo, Marin Sanudo, andai a contradir. Fo rimessa a uno altro conseio.

Fo leto le opinion di scriver in Hongaria. La prima, di sier Domenego Bollani, consier, sier Constantin di Prioli, sier Andrea Cabriel, savij dil conseio, sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello et sier Pollo Pixani, el cavalier, savij a terra ferma, sier Marco da Molim, sier Marin Sanudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, che era di voler la liga general, e darli ducati 100 milia, et poi, *durante bello*; et expedir l'orator va in Spagna. La seconda opinion di sier Marco Bollani, sier Filippo Trun, procurator, sier

Lunardo Loredam, procurator, sier Piero Balbi, savij dil conseio, e sier Piero Duodo, savio a tera ferma, di atender a la general *solum*, e si li darà da ducati 80 fin 100 milia, con altre parole longe, et expedir l'orator in Spagna. La terza, sier Giacomo [581] Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, vol la prima nostra letera, con darli ducati 100 milia per la general, e non vol *durante bello*, et comenzi a dì primo marzo 1501 la ubligatiom dil tempo.

Et sier Antonio Trum, el consier, poi messe darli 100 milia ducati, et atender a la general, et comunicar il tutto con l'orator di Franza è qui. Andò primo in renga sier Polo Pixani, et parlò *sapientissime*; alegò uno ditto dil propheta contra i nimici *etc.* Li rispose sier Filippo Trun, e lo cargò assai. Poi andò per la terza opinion sier Giacomo Cabriel. Et il doxe si levò, et non fo aldito. Et ultimo parlò sier Antonio Trum, e messe l'opinion sua. Ma è da saper, sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, andò in renga; referite quello li ha ditto sier Vincenzo Barbaro, *quondam* sier Berti, di le cosse di Hongaria, che si buta via li danari, perchè non farano 0. Or l'hora era tarda, et sier Pollo Querini, el cao di 40, messe de indusiar, atento molti volevano parlar. Et cussì, con le torze, era una horra di note, andò le parte. Fo una non sincere, una di no, di do savij ai ordeni 3, di sier Antonio Trum 15, di sier Marco Bolani e compagni 18; e queste andono zoso. Di l'indusia, dil cao di 40, 71; di la nostra, 92. Et *iterum* queste do balotade: 2 non sincere, 97 di l'indusia, 103 la nostra. Et questa fu presa; et ordinato gran credenze.

Et intisi lengue landine, teste loredane, oppinion trune. *Item*, che sier Zacharia Valaresso, fo orator al re Alfonxo, e scrisse aver visto 6000 cavali, or fo prima capetanio a Padoa; et da poi venuto di Napoli, dove si havia non erano la mità di cavali, fo tolto a Brexa, et cazete da sier Bernardo Zustignam, era orator in Savoia. E ditto sier Zacharia andò in renga a dolersi al gran conseio dil torto fatoli; et cussì de li do zorni morite da meninconia.

[1500 08 04]

A dì 4 avosto. In colegio veneno alcuni scolari, dolendosi di certi desordeni sequiti in le ballotation de' scolari a Padoa, dove sono intrati zenthilomeni nostri, ch'è contra le leze; zoè sier Andrea Zanchani, li camerlengi e altri. Or questa cossa dispiaque molto al colegio, *licet* fusse letere di li rectori nostri, che dimandavano la confirmation dil retor, dicendo la electiom esser stà fata *rite et recte*. Et il rector electo è di Lendenara, di juristi; et visto le leze sopra di ziò disponente, che vol che niun zenthilomo vi sia, et mette pena ducati 200, fo terminato farne provision.

Fo expedito le letere in Hongaria, et una altra zercha la venuta di li oratori dil turcho qui; et *etiam* per colegio fo dato licentia a Francesco di la Zudecha, secretario, vengi via.

[582] *Di Brexa, di rectori.* Manda una letera auta dil capetanio di Valchamonica, come alcuni messi dil cardinal di San Severin e di missier Galeazo, fevano fanti a Bolzam, et li dava ducati, o, per dir chome scrisse, bajochi cinque per uno.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di do. Dil passar di uno Alexandro Salvazo, vien di Elemagna e va in Franza dal re. Dice el cardinal San Severino verà dal *roy*, et la dieta è expirata, et il re à dato bone parole a' milanesi, che 'l vol rehaver il stato di Milan, et aspeta la tornata di tre oratori mandati al *roy* per haver il signor Lodovico e Ascanio.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di ultimo. Manda una letera abuta da Pinguento, di sier Andrea Ferro, à di uno che parlò a uno prete, li disse el capetanio de Pisim feva far lanze, vol haver il loco di Pinguento.

Da poi disnar, fo conseio di X semplice, et colegio si reduce, et vene le infrascripte letere, qual è notade qui soto.

Da Brexa, di rectori. Dil zonzer li uno Alexandro Salvazo, noncio dil cardinal San Severin, va in *France*. Dice el cardinal preditto verà dal *roy* per essersi acordato *etc.*; et manda una letera dil capetanio di Valchamonicha, data a Brè, di quel nontio di Ga-

leazo di San Severim, qual fava fanti a Bolzam, e li dà bajochi cinque per uno; et di oratori vano al *roy*.

Da Feltre, dil podestà et capetanio. Come ha per uno suo explorator, la dieta esser compita luni; e di oratori dil re di romani andati dal *roy*, zoè il ducha di Saxonia e uno altro, per dimandar li signor Lodovico; et è venuto dal re orator dil turcho a dimandar li passi. Li à risposto non voler, ma *in reliquis* faria il tutto. *Item*, è capetanio di l'imperio el ducha di Saxonia, e per il re il signor Galeazo di San Severim.

Da mar. Vene letere per via di terra, qual fo lete in colegio, et poi mandade a lezer a la Signoria nel conseio di diexe.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador; di 25 luio. Come mandava ditte letere, abute per grippo di Corfù.

Di Trane, di sier Piero di Prioli, governador. Zercha biscoti; et come in quattro volte ha mandato in armada zercha miera 300, et che darà ogni favor a sier Antonio da Pexaro *etc.*

DA CORFÙ, DIL REZIMENTO E PROVEDADOR, DI 20. COME HANNO NOVA, IL ZENERAL TRIVIXAN ESSER MANCHATO; ET 14 NAVE DI SORIA BEN IN HORDINE ESSER ZONTE IN ARMADA; E IL PROVEDADOR PIXANI ESSER [583] RITORNATO DA MODON, ET LÌ A CORFÙ HANNO ARMÀ DO FUSTE, UNA DI BANCHI 22, L'ALTRA DI 20, CON HOMENI DI LE VILLE PER NON HAVER ALTRE ZURME; ET QUESTO HANNO FATO CON LI DANARI LI MANDÒ EL ZENERAL; ET DITTE FUSTE PARTIRANO DOMAN, ET ANCORA NON ERANO ZONTI LI DANARI PER LI PROVISIONATI. *ITEM*, È NOVA CHE A MODOM NOSTRI CON LE ARTILARIE HANNO FATO GRAM DANNO A' TURCHI, QUALLI A PRESSO LA TERRA ERANO VENUTI.

Di sier Lucha Querini, provedador di Corfù, di 20. Come, a di 15, zonse la nave di sier Beneto Zustignan, patron Simon di Alberto, a la qual bisogna conza; et, a di 16, zonse la nave patron Polo Bianco, la qual anderano in armada.

Di Zorzi Negro, secretario fo dil zeneral, do letere di 15 et 16, in galia. Come il zeneral andava manchando *continue* la virtù; et il medico confortava sua magnificentia ad andar a Corfù; qual li

disse, el meriteria esser apichà per la golla a lassar questa armata; e non si volse mover. Et scrisse al provedador Contarini, qual era avanti; et cussì convene star un zorno e una notte in mar, con provenza ruza, che dava grande affano al zeneral. Et, a dì 14, si levò per andar con l'armada versso la inimicha, la qual era a la Zeffalonia, e mandò tre galie a la varda; qualle vete uno bregantim e una fusta, li dete drio; l'horò dismantono in terra, scapolò li homeni, pur ne fo morto uno; et nostri preseno le fuste e il brigantim vuode; et cussì navegando il resto di l'armada le veteno venir. Erano nostri galie 14 sotil; il resto era col provedador Contarini e col Pìxani e le galie grosse. Or ebbero vista di l'arma' turcha, et appropinquati mia 4 in 5, *tandem* con remi se ritirano nostri versso l'altre galie sotil et grosse, essendo stati perhò un zorno e una notte in mar. Et mandò 4 galie avanti; et la galia, sopracomito sier Alvisè Michiel, mandò a chiamar il provedador Contarini; et cussì a dì 16, vedendo il zeneral esser quasi morto, reduti su la galia dil capetanio Venier, il vice capetanio di le nave e li sopracomiti feno vice zeneral ditto sier Giacomo Venier, fino veniva il provedador Contarini, acciò l'armada non stesse senza governo. Et par, che a dì 14 l'arma' turcha venisse contra la nostra; poi andò versso il Cao, e a mezo zorno deteno vella versso levante, et perhò nostri mandò le 4 galie driedo, chome ho dito di sopra.

Dil ditto secretario, a li Guardiani, a dì 18. Come a dì 17, a hore 3 di note, con li hordeni ecclesiastici passò di questa vita sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral nostro, qual non à manchato *etc.*; e dil corpo el vice zeneral non li à parso far 0, fino non vengi li proveditori; et manda una letera abuta [584] da sier Hironimo Contarini, provedador, di 17, dal Zante.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, data in galia al Zante, a dì 17, drizata a Zorzi Negro. Come à inteso il caso dil zeneral; li comanda vengi avanti con l'armada, et fazi restar do galie a far venir il resto de li al Zante. Avisava haver retenuo le 14 nave di Soria, et che con bon cuor anderà sequendo

l'arma' inimicha.

È da saper, per letere particular se intese, ditto zeneral esser stà tre dì senza parlar e à penato assai a morir.

Di sier Giacomo Venier, vice capetanio zeneral, di 16, in galia, a li Vardiani. Scrive la election sua, vice zeneral, e dil modo, con molte zanze; l'accepta, et farà di unir l'armada, e saper quello fa i nimici, li qual sono stati con l'armada alla Zefalonia 6 zorni, et hanno posto dentro 600 turchi, et à depredà l'ixola *etc.*

Dil ditto, di 18, a Porto di Custodi. Replicha, l'arma' turcha haver fato molti danni su l'isola di la Zefalonia, et a dì 14 si levò; va di fuora via versso levante, et molti turchi per terra la va sequendo. Questa dia esser a Castel Tornese; nostri l'anderà seguitando con tuta l'arma'. *Item*, è venuto uno bregantin dil provedador Conzarini a lui, et li ha ditto il provedador Pixani è con lui. Lui vice zeneral ha galie sotil 14, grosse 13, nave 7; et a hora, scrivendo, comenza a navegar, per sequir li inimici.

Noto, ozi fono expedite le letere in Hongaria a li oratori.

[1500 08 05]

A dì 5 avosto. In colegio vene l'orator di Franza, al qual li fo comunicato la diliberation nostra, scritta in Hongaria; lui parlò di la liga general *etc.*

Fo balotà monitiom molte per armada, justa lo aricordo dil zeneral nuovo, et ducati 600 per uno a li oratori, uno per Roma, e l'altro per Spagna.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data a dì 18, im Porto di Custodi. Di la election fata dil Venier, vice zeneral, erano 17; e fato sier Andrea Foscolo vice capetanio di le galie grosse.

Di Vegia, dil provedador. Come havia electo patroni di la fusta l'armiraiò de li; poi ricevete letere, mandasse de qui li ducati 200, sì che l'aria armata. *Item*, scrive di l'ajuto mandò da quella isola a Nona, quando turchi vi fue.

Di Udene, dil luogo tenente e provedador. Manda una letera

abuta di madona Dorathea e il conte Zuanne di Corbavia, quali li scriveno voria danari per mandar et pagar li soi exploratori, manda a saper li andamenti di turchi.

[585] Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et le infrascripte letere, qual fono lecte in chebba prima con il colegio.

È da saper, eri matina et questa, in do quarantie criminal e civil, fo menado sier Hironimo Boldù, *quondam* sier Andrea, fo consier in Candia, et presentato poi a le prexom, intromesso per sier Lucha Trun, fo synico in Levante, et disputato *hinc inde*, zoè sier Lucha Trun sollo, e li avochati del Boldù. Fo messo di retenirlo e colegiarlo; et 17 fo di no, 41 de sì. E fu preso. Et cussi, come ho scripto, si presentò a le prexon.

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral da mar, data in galia, ai Breoni, adì 3. Come à tempi contrarij, non pol andar avanti, sta con le velle ogni hora aspetando tempo, desidera haver per soramasser Alvixe Zio, le monitiom et danari; et farà il tutto di andar presto.

Di Ravena, di sier Alvise Venier, podestà et capetanio, di 3. Come eri a Cesena fo zurà li capitoli fati col ducha Valentines, con leticia dil populo e gran festa, a hora 22, e fato l'hor¹⁰ signor. *Item*, par a Monte Barozo, loco dil signor di Pexaro, dove si feva una festa, fo discoperto uno trata' di alcuni voleva piar quel signor di Pesaro, a nome di ditto ducha; sono stà presi XX, quali il signor li farà justiciar.

Di Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario, di ultimo. Scrive la cossa seguita a Monte Barozo; et in Rimano si dubita. Stanno con guardie, et eri non fo pam im piazza. Li cittadini hanno incanevado, et lui secretario andò da missier Renaldo, fa li fati dil signor, et provedete. *Item*, quelli foraussiti voleno tuor Rimano per il ducha Valentines, di che quel signor dubita assai; et a Pexaro è il signor Zuane di Gonzaga e do milanesi foraussiti; et lì a Rimano è venuto domino Zuan Galeoto, vien di Milan e Franza, è

10 Nell'originale "horò". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

stato honorato assai a Bologna. Dice va a Pexaro per cosse bone di quel signor; et il signor voria da la Signoria qualche subsidio, et lui à ricevuto li ducati 25; starà li *juxta* i mandati.

Da Milam, dil secretario, di 3. Come à ricevuto lettere zercha Santa Maria di la Scala di Milam; farà *etc.* Et si dice de li, missier Zuan Giacomo Triulzi dia venir presto, et quelli signori si hanno dolto esser passà per le nostre terre il signor Galeazo di San Severin, è andato in Elemagna.

Di Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, e sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio, o, per dir meglio, dil podestà solo. Avisa quel zorno, a di 4, aver ricevuto lettere di eri da Mantoa, [586] di mam di Frachasso, la qual la manda a la Signoria; si duol le sue robe esser stà tolte; dice è servitor di la Signoria; e si duol molto esserli stà tolto Citadella; carga la Signoria, et che è homo di l'imperador, et vol con parole e fati star a l'incontro a chi vol dir mal di lui.

Di Ferara, dil vicedomino Donado, di 4. Come il signor torna doman a Ferara, e poi va a peschar, starà fino mezo il mexe; e dil campo di Pisa, si dice francesi esser li, e fiorentini non voleno più tuor l'impresa; hanno dato a' francesi ducati 103 milia, computà li 13 milia mandono *ultimate*, e hanno mandato oratori al *roy*, a dir li dagi Pietro Santa in le man, e seguirano l'impresa. Poi, per una poliza, scrive aver fiorentini hanno terminà, insieme con francesi, tuor *iterum* l'impresa di Pisa, come ha per avisi auti da Bologna; et à nova, Zenoa s'è rivoltà contra il re di Franza *etc.*

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 2. Come à nova, el signor Galeazo esser zonto a Yspurch, qual è capetanio de' milanesi; arà uno campo con la raina, e il re con uno altro verà o a Milan o ver a Verona a campo; et a Archo si aspeta Fracasso, et è stà portato arme, e si buta artilarie, chome ha per soi exploratori; et è stà portà cari di pestaruole a Yspurch; et Galeazo è zonto con domino Maxin, milanese, li, et si divulga, sguizari esser accordati col re Maximiano.

Di Corom, di sier Polo Valaresso, provedador, di 8 luio. Di prede fate per nostri, e turchi è stato a Castel Franco; vol monition *etc.*

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 3. Come li è zonti do oratori di Franza, vien di Hongaria in questa terra, et hanno tolto uno gripo. *Item*, lui atende armar la fusta.

Di Hongaria, di oratori nostri, vene letere di 25 et 26. In la prima, come fonno con tre consieri regij, *videlicet* il reverendo ystrigoniense, vesprimiense et sermionense, et consultono zercha li capitoli di la liga, e manda la copia; sono 16. Dicono non voler concluder, *si non ut jacet*; e nostri contrastono assa'. Poi andono dal re. Soa majestà disse, li voleva in quella forma, e vol romper questo septembre al turco, e atender a la promessa. Et prima voleano ducati 50 milia al presente, 50 milia a la festa di la circonci- sion, et 50 milia a San Zorzi; et *tandem* si contentano aver 50 milia al presente, et 50 milia ogni 6 mexi; et che quando ben il re di Polana non potesse, li 100 milia cora al re di Hongaria sollo. *Item*, è zonta, per via di Focher, al legato dil papa, episcopo caliense, la bolla di la cruciata e jubileo. Il [587] re pocho cura di questo, vol danari; e ditta bolla fo publichà a di 26 con preces- sion *etc.* Et essi oratori persuade la Signoria nostra a concluder; *tamen* li capitoli sono pessimi; il sumario di qual scriverò più avanti. Et li oratori francesi non hanno voluto ritornar, li hanno scritto mandino la letera di cambio di danari li mandava il *roy* a Venecia. *Item*, il re volea in li capitoli, ragusei potesse navegar, dicendo è soi, et pur non è stà posto; et vol il re la Signoria scrivi a Roma in recomandatiom dil reverendo ystrigoniense per cardinal.

In questo pregadi fu posto per li consieri redur certa provisio- ne, a trentauna done scutarine, haveano al sal, a le qual era stà vi- sto per li tre savij le meritavano. Ave 88 de sì, et 22 di no. E fu presa.

Fu posto per li savij tutti, *excepto* Jo, Marin Sanudo, dar Alvi-

xe Zio al zeneral per mexi tre, posando meter de qui uno in loco suo, con questo vengi qui con la prima galia verà a disarmar. Jo andai a contradir, dicendo non era di trazer tal homo di l'oficio di l'armamento, che molto importava, et missi a l'incontro, non fusse mosso. Andò le parte: do non sincere, 3 di no, 44 la mia, 104 di savij. E questa fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che la election dil rector di jurista, fata a Padoa contra le leze, per esser stà nostri zenthilomeni dentro, sia cassà et annullà. Et sier Antonio Venier, savio ai ordeni, contradixè. Et lo infilzò poi sier Marin Zorzi, doctor, era di pregadi. Et Jo, Marin Sanudo, persuaso di savij, andai a responderli. Andò la parte: 7 non sincere, 54 di no, et 75 di la parte. Et fu cassada, et Jo vadagni un doctor.

Fo leto una parte di consieri e savij, di dar una fontegaria a Zuan Todesco a petiziom di l'orator di Franza. Et il conseio mormorò, et non fo ballotada.

[1500 08 06]

A dì 6 avosto. In colegio vene l'orator dil papa, et presentò uno breve dil papa, di 29; li scrive debbi dir a la Signoria si risolti zercha Faenza e Rimano, qual sono excomunicati l'oro e chi li ajutano, et che non volendo la Signoria compiacerli, atento esso papa habbi fato assa' per la Signoria, e scritto a l'arma' di Spagna, che lui orator si lievi et vadi de là a Roma, perchè si ajuterà con altri. Et li fo risposto per il principe, si doveria atender a le cosse turchesche; *tamen* si conseierà. E li disse le cosse di Hongaria.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera di 19, dil *roy*. Li scrive haver, la Signoria *secrete* à dà ajuto a' pisani, *tamen* non lo crede; prega la Signoria che non voi far questo. Li fo risposto, non esser [588] vero, ma li nostri malivollì fa per meter mal. E li fo ditto di soi oratori vien di Hongaria. E ditto orator si partì, e mandò poi una letera abuta da Milan, di monsignor di Luciom, di 3, come si va in Alemagna milanesi per li lochi nostri, e si debbi

far provisiom, e si li dagi le done e fioli di foraussiti milanesi sono sul nostro, e se li avisi quello fa il nostro secretario al re di romani.

Da Roma, di l'orator nostro, di ultimo. Come il papa à mandà uno brieve al capetanio yspano, qual sarà scripto qui soto; et l'orator yspano ancora non ha scripto. Et el ducha di Bexaie sta meio, à passà il quarto decimo. *Item*, è nova de l'intrar in Cesena missier Polidoro Tyberti, e missier Hercules Bentivoy per nome dil ducha Valentino, et è stati honorati assai. E si dice il re di Franza esser acordato con il re Fedrico; et è morto maistro Joachim, general di frati predichatori, li a Roma *etc.*

Di Rimano, dil secretario, di 2 et 3. In conclusiom, il signor voria haver uno provedador solenne, *signanter* sier Francesco Cappello, o ver simile a lui; et manda una letera li scrive lo governador di Cesena, di do, si duol che l'aduni zente. *Item*, una letera dil conte di Soiano. Li scrive domino Hercules Bentivoy vien con zente a Santo Archanzelo, et in Rimano si fa vardie, et sono venuti alcuni fanti et zente d'arme in la terra, e quel signor prega la Signoria lo sovegni di danari.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di tre. Avisa de li tre oratori andati al *roy* per nome dil re di romani, zoè il ducha di Saxonia, lo episcopo di Maganza, e uno altro. *Item*, de li a Roverè è compito uno bastiom, et havendo 200 guastadori, faria li altri do come conseio il conte di Pitiano, quando fo de li *etc.*

Di Cao d'Istria, dil podestà et capetanio, di 2. Avisa haver nova, esser turchi 2500 im Bossina, et voleno andar a corer in Dalmatia, et altri avisi di turchi, *ut patet.*

Di Ferrara, dil signor Sigismondo da la cha' di Este. Sotto scritto: *Ducalis locum tenens*; zercha il palazzo di Montorio *etc.*

Fo balotà ducati 50 per dar al signor Schandarbecho, per farsi le spexe, qual sta a San Zorzi. Et più volte fo balotà uno mandato di sier Piero Bondimier, va castelan a Brandizo, e non fu preso. Et cussì il mandato di stratioti di Dalmatia non fo preso.

Fu fato scurtinio di tre sora il cotimo di Damasco, et sarà qui posto quelli fonno tolti et rimaseno.

[589] 18 *Electi 3 sopra i cotimi.*

- Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Maffio 11. 6
- † Sier Alvise Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Stefano, el procurator 15. 3
- Sier Marin Grimani, *quondam* sier Piero 8.10
- Sier Pangrati Capello, *quondam* sier Bernardo 5.12
- Sier Tadio Contarini, *quondam* sier Andrea, el procurator 10. 7
- † Sier Zuam Bembo, è di pregadi, *quondam* sier Zorzi 14. 4
- Sier Antonio Zustignam, *quondam* sier Ferigo 5.13
- Sier Beneto Sanudo, fo consolo a Damasco, *quondam* sier Mathio 12. 5
- † Sier Marin da Molin, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò 15. 3
- Sier Alvise Malipiero, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Giacomo 11. 7
- Sier Alvise Grimani, fo patron a

l'arsenal, *quondam* sier Ber-
nardo 11. 7
Sier Alvise Dolfim, è di prega-
di, *quondam* sier Marco 8. 9

È da saper, eri sera ritornò in questa terra el cardinal Grimani amallato, vien di Pexaro; qual andò per far papa versso Roma, poi amallato ritornò.

*Copia di uno brieve dil papa al capetanoio
di l'armata yspana in Sicilia mandato.*

Dilecte fili, salutem *etc.*

Intelleximus nobilitatem tuam cum classe carissimorum in Christo filiorum nostrorum, regis et reginae Hispaniarum catholicorum, in regnum istud Siciliae, in defensionem et praesidium fidei adversus perfidos turcas christiani nominis hostes, nuper apulisse; quod nobis de christiana republica, ob ipsos turcas terra marique infestos, valde sollicitis, admodum gratum fuit. Et quia inclytum venetorum Dominium saepe per oratorem suum et litteras nobis ingens periculum, in quo ipsa respublica christiana versatur ob ipsorum turcarum validos apparatus, apertissime demonstravit; maxime expedire affirmans, ut classis ista suae classi quam celerrime fieri possit se conjungat, et ipsorum turcarum impetus conatusque, junctis annis praesidiisque, Domino adjuvante, compescant, collocuti super hoc [590] cum dilecto filio Laurentio Suares, ipsorum regum penes nos oratore, scribendum nobilitati tuae duximus, illam hortantes et requirentes, ut, considerato communi christianorum discrimine et rei necessitate, se cum classe praedicta, cui praest, classi venetae quam poterit celerrime se conjungat, ac una cum ea tamquam funiculus duplex, pro fidei causa et christianorum tutela, contra rabidos ipsos turcas, dextera vobis Domini assistente, fortiter se opponant. Latius etiam de hoc

nobilitati tuae idem orator per suas litteras perscribet, et nobilitatem tuam ad hoc tam sanctum tamque expediens opus animabit, in quo certe et praesenti necessitati consulēs, ac nobis et ipsis catholicis regibus admodum satisfacies.

Datum Romae, XXX julii 1500.

A tergo: Dilecto filio, nobili viro Gonsalvo Fernandes, regiae classis Hispaniarum capetanio.

Da poi disnar, fo colegio per consultar, et vene letere.

Da Mantoa, di Piero Brazadello, di 4. Come, a dì 30 luio, vene li el marchexe di Ferara con persone 130; *etiam* vene incognito missier Zuan Bentivoy. Sono stati in consulto; si dice è stati in favor dil re di romani; et de li è zente todesche, e tutavia ne vien; et che lui, Piero, parlò al marchexe, qual è suo amico, et li disse non haver manchà da lui di esser acordà con la Signoria nostra, et li à offerto Mantoa; si duol converà far *etc.*, e il ducha di Ferara partite poi.

In questo zorno, a hora di nona, morite in la prexom nominata la Grandonia, Pasqualin Chatani, di anni 71, per la corda. Avì eri, si dice, schassi 4; et il corpo rimase li im prexon, et 0 confessò, ma il paciente sì.

[1500 08 07]

A dì 7 avosto. In colegio el principe disse *secrete* a li consieri e alcuni savij, come è nova, per uno gripo vien di Ragusi, è otto zorni parte, dice come a dì 20 luio l'armada nostra, provedador sier Hironimo Contarini, havia roto e preso alcune galie e fuste de' turchi, che erano l'antiguarda di l'armada, forsi da numero XX. Et si dice Andrea Bonbem, drapier, à letere di questo.

Vene uno missier Segondino, fradelo dil marchexe de Incisa, con letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Lion, a dì 20, et *etiam* di ditto suo fratello, nominato Odone, qual voria haver con-

duta da la Signoria nostra. Li fo risposto per el principe, et commesso a li savij di terra ferma ad aldirlo.

[591] *Di Padoa, di rectori, di eri.* Come hanno voluto incantar li dacij di citadini; non hanno trovato, et scuode per la Signoria fin dezembrio; et il grando l'hano incantà a quel l'havea, fino il mexe di dezembrio. *Item,* scriveno dil Brentom, et manda una letera li scrive el podestà di Citadella di molte cosse, e uno inventario di robe erano de li, e arme de li ruberteschi.

Di Rimano, dil secretario, di 4 et 5. De colouij abuti col signor, et ringratia la Signoria nostra; et voria ajuto. Da Cesena, li citadini sono mal contenti, et si ha, li foraussiti esser reduti li a presso, per far novità; et dubita che uno Galeoto da Venzo, è a Ravena, non fazi novità; et à scritto a Cesar Batagim, è de li confinato. Manda una letera abuta dil conte di Soiano, come le zente di Hercules Bentivoi è redute in Cesena.

Da Faenza, dil signor Astor di Manfredi. Zercha Vincenzo di Naldo di Val di Lamon li fa danni, e prega si provedi.

Di Cao d'Istria, dil podestà et capetanio, di 5. Come Damian di Tarsia, castelan di Castel Novo, li à mandà uno passò de li, qual à molte lengue, per dubito che 'l sia spiom; è chiamato Simon, et lo à examinato; vacilla e lo manda qui.

Di Sibinicho, dil conte, di 23. Come turchi non hanno fato alcun danno su quel conta'; et il conte Xarco è tornato; voria le page, e se li provederà di alozamenti per Castel Novo; vol taole et agudi; et di l'armar di la fusta, dice è pochi danari, et non si armerà con homeni di voluntà, ma ben tuorli per forza.

El conseio di X se reduse in questa matina, in salla dil principe; e mandati tuti li savij fuora, fonno per questo Chatani morto im prexom, *quid fiendum.*

Et li savij reduti in camera a consultar, vene l'orator di Franza molto sdegnato, et fo plachato alquanto, e ditoli di la letera eri venuta, come per il provedador di Sallò fonno presi 4 citadini milanesi andavano in Elemagna; et lui orator solicitò la Signoria li-

centiasse le donne di foraussiti.

Da poi disnar, fo conseio di X et il colegio si reduce, e fo publicità in Rialto la condanason fata questa matina nel conseio di X, contra Vincenzo Sabolin, paciente di Pasqualin Catani, morto im prexom, che 'l compia uno anno in la prexon Forte, poi sia bandizato al confim di sodomiti, e si 'l romperà el confim, pagi lire 500 a cui el prenderà e presenterà in le forze, et debbi morir im prexom. *Item*, el corpo di ditto Pasqualin fo sepulto la note con uno prete e uno zago a San Stai.

[1500 08 08]

[592] *A di 8 avosto*. In colegio non fo el principe. Venne sier Francesco Capello, el cavalier, venuto provedador di Rimano, stato qui alcuni di indisposto. Referì come quella terra è in gram pericolo; resta creditor di le spexe sue di ducati 200; et prega sia suspeso il suo debito a palazzo di tanse; *in reliquis* si remete a referir im pregadi. Et per sier Lucha Zen, el consier, fo laudato aversi ben portà *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 6. Come francesi ritornava a l'impresa, si come si ha per via di Bologna; *tamen* da Fiorenza è il contrario, perchè voleno prima haver Pietra Santa in le man, et che uno capetanio francese, che morse a Fiorenza, confesò che le vituarie, si menava in campo, francesi ne deva a' pisani. *Item*, che il podestà de Fil era venuto da lui vicedomino a dirli, a Comachio si faceva sal, passava di sopra Ziniol, et si à dolto con domino Antonio Maria, fator dil ducha, qual si scusa *etc.*; et il signor manda missier Zuan Valla *iterum* in Franza con uno orator dil marchexe di Mantoa; e il signor si scusa, la Signoria haver mandato uno zenthilomo a dirli *etc.*, *etiam* Maximian li han porto partito. *Item*, manda lettere da Bologna dil conte Nicolò Rangon; il sumario è questo qui di soto.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom. Dil venir di monsignor di Corcho da Fiorenza in campo, a dir fiorentini esser contenti ri-

tornino a l'impresa con queste zente; et monsignor di Beumonte à spazà in Franza, et luchesi hanno far una crida, niun non dagi vi-
tuarie a' pisani, soto pena di la forcha. *Item*, par Vicenzo Guida-
rello resti pur a Lucha, per poter avisar missier Zuan Bentivoy.

De' pisani vene una letera a la Signoria; il sumario è questo. Voriano socorsso, e si presti fede a Zuan di Lanti et Andrea di Colli, l'horò oratori; et non fo voluto aldirli.

Da Milam, dil secretario, di 4. Come monsignor di Luciom, e il conseio regio, prega la Signoria perdoni a la rebeliom di Hiro-
nimo di Melze, et *etiam* sia restituito il tutto a missier Francesco
Bernardim Visconte; e manda una letera dil *roy*, zercha questo, a
l'horò mandata. *Item*, eri milanesi si reduseno, et dimandò a li si-
gnori, che 200 lanze, alozade in la terra, vadino a star di fuori. Li
fo risposto li manderano, ma li dagi el ...

Di Antivari, de li zudesi. Prega la Signoria, atento il pericolo
l'horò, se li dagi e mandi monitione.

Vene li governadori de l'intrade, sier Bernardo Bembo dotor,
cavalier, sier Antonio Calbo e sier Tomà Mocenigo, zercha lo af-
fitar dil dazio di l'oio, dicendo non poter passar ducati 17 milia.

[593] Veneno li exatori di governadori, et quelli di le cazude, a
li qual fo commesso il scuoder, non vardando a niun.

Fo aldito sier Hironimo Querini, *quondam*, sier Andrea, zercha
alcuni soi formenti tolti; cossa longa et *nihil conclusum*.

Intrò li capi di X, et, mandati tutti fuora, aldito uno Zuan da
Casal, vien da Ragusi, stato orator al turcho per nome dil signor
Lodovico; et Jo lo vidi venir per caxa dil doxe.

Da poi disnar fo conseio di diexe.

[1500 08 09]

A dì 9 avosto. In colegio non fo aldito niuno.

Da Roma, di l'orator; di 4 et 5. Come el papa à mandato uno
altro brieve al capetanio di l'armata yspana, e manda la copia
etiam di la letera scrive l'orator yspano. E prima il papa volse ex-

pedir letere a li reali, di la dispensatiom *etc.* *Item*, ricevute nostre di 29, in risposta di Faenza, andò dal papa, e li disse soa santità, poi ebe aldito: Volemo risposta e non longole; la Signoria ne dia favorir a le cosse nostre; la vede quello femo e faremo; volemo risposta di Rimano e Faenza; la Signoria ne lassi disponer dil nostro; scriveteli, *aliter* vederemo di far *etc.*; e, crede, chi li mostra voler ben, non li vol; el ducha è il nostro cuor; di la protetion, vossamo el fusse fiol, servo e ancipio di quel stato, e li desse soldo. E l'orator rispose, scriveria il tutto; et, justa i mandati, à mandà dal capetanio yspero in Sicilia, perchè il suo secretario Zuan Piero Stella non pol andar, domino Francesco Floriam, dotor, da Montagnana, era lì a Roma per caxom di la raina de Cypri; e li à dato per letere di cambio, tolti dal maistro di corieri di Sandro, ducati 157 per le spexe li bisognerà far; e li à dà la commissiom, di la qual manda la copia; qual è partito a di 4 da sera con uno fameio. *Item*, si dice de lì di lo acordo dil *roy* con Maximiano; li dà de pensiom el *roy* ducati 45 milia, e li promete di pagar homeni X milia in suo ajuto, per andar a recuperar le terre fo di l'imperio; e l'orator di Maximiano, è lì a Roma, dice è vero di la prima, ma di la segunda non è certeza.

Da Napoli, di l'orator, di 29 luio. Come il re li à comunicà per uno suo, venuto di la Valona, partì a di 21, come l'armata turcha era aviata versso Modon, il signor lontam mia 30, e il campo era a torno Modon; e a la Valona è in hordine X galie grosse, 15 sotil, fuste e altri legni fin numeri 40, aspeta l'altro comandamento dil signor per ussir. Erano preparati 17 milia asapi di la Natalia, biscoti, freze *etc.*, e benchè le nostre do galie grosse, tre [594] sotil, e una barza bombardava a la bocha, et era stà butato saxi a la bocha, *tamen* usseria; e turchi hanno conduto palli per serar alcune boche, e ingrossar l'aqua, e ussirà con le velle imbrochate; e par ditto messo habi inteso li arbori son stà conduti lì mia 4 per aqua, *adeo* una fusta li haria obviato. Et l'orator disse al re, à nova da Corfù dita armata non potrà ussir. Conclude esso orator, il re li

piace le nove cative per la Signoria nostra, e lui orator va dissimulando con soa majestà; e il signor turco à mandato a dir al re, lo ringratia di le nove di Lombardia e di Franza, e non dubiti nulla, perchè ditta armata di la Vallona è a posta sua.

Dil ditto, di primo. Come il re li mostrò avisi di Pisa, le zente esser a Pietra Santa, li fanti andati versso Marseia, e il re si duol dil cardinal *Vincula*, non sia bon italian; dice in un zorno poteva esso re tuor il stado a suo fratello, e non lo volse per amor di la Signoria. *Item*, à nova di Roma, il papa manda per l'armata yspana, e il re li mostrò una letera scrive il *roy* a monsignor di Beumonte, in francese; li comete ritorni a l'impresa, e li manda il suo maiordomo con zente. *Item*, de lì è zonto uno orator pisano, va a Palermo; e la raina è amalata, il re è stato a visitarla. *Item*, è nova di uno à uno castello in Calabria, qual lo nomina, scrive che a di 18 intrò a Messina 39 velle di Spagna, e nave 13 li vien driedo, qualle restano a zonzer, e quel capetanio è di natura molto tardo; à per insegna tutta la passiom di Cristo.

Di Marco Bevazam, secretario, data in questa terra. Come eri sera zonse qui amalato, e non pol venir in colegio, et si la Signoria vol mandar qualche uno, li dirà quanto è sequito col re di romani, dove è stato. Et cussì fo ordinato a Bernardim di Ambrosij vadi da lui.

Di Padoa, di rectori. Chome hanno electo retor di jurista, domino Sigismondo de Gerardinis, di Lendenara, senza concorentia; sta in caxa dil prothonotario Bernardo; qual à abuto balote 169. Si scusano de li zenthilomeni fonno a la prima balotation; danna certi scolari *etc.*

Di Cremona, di proveditori. Come de lì è il piovam di San Rafael, per vicario dil vescoado, mandato lì per el conseio di X, qual vol ducati 300 per le spexe; et il vicario, havia il cardinal Ascanio, avia ducati 80. Li fo scritto li dagi ducati 200.

Da Bergamo, di rectori. Chome hanno trovato quello amazò Zuan Antonio di Luppi, qual è citadin de lì, et contumaze; vol li-

centia bandizarlo di terre e luogi. *Item*, per un'altra letera, à nova 400 [595] elemani esser zonti a Monasteriolo, castello dil re di romani, vicino a Valtolina *etc.*

Da Gradischa, dil provedador. Zercha quelli fanti, e Alvise di Novello, contestabele, e Piero di le Curazine, qualli sono in inopia.

Di la moier di domino Francesco Bernardin Visconte. Prega li sia reso il suo; manda una letera scrive il roy.

Di Muia, di sier Mathio Malipiero, podestà, di 6. Come a Trieste è venuto uno Piero di Bonhomo, secretario dil re di romani; dice il re vol tuor l'impresa contra Milam, et che la zente è tutto in hordine.

Di Trani, di Nicolò da Ponte. In materia de' salnitrij, contra quel Tulio de Bitonte.

Di Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 12. Si duol di sier Andrea Michiel, provedador, qual fa il tutto. *Item*, lui à fato apichar a li merli di la terra li cinque pastrovichij fonno presi in la barufa con turchi.

De li consoli e judeci de Antivari, di 16. Suplichla la Signoria li mandi formenti da viver, sono in gran calamità.

Fo balotà di far 50 schiopetieri, per mandar in Antivari; et balotà li danari per armar la galia Dolfina. *Item*, il mandato dil capitano di le fantarie.

Vene sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador di comun, e disse di contrabandi è a Sibinico, tolti per sier Domenego Dolfin, capetanio dil colfo; e aricordò di li tre sopracomiti *etc.*

Intrò li cai di X, et sier Zacharia Dolfim, novo in loco di sier Bortolo Vituri, era amallato; e si disse erano lettere di Constantinopoli, qual non fo lete in colegio.

Da poi disnar fo gran conseio, fato dil conseio di X nuovi, tra i qual fono i primi sier Marco Sanudo et sier Polo Pixani, el cavalier, fono avogadori di comuni.

Et il colegio, reduto a consultar e dar audientia, alditeno domi-

no Gaspar Stanga, in contraditorio quelli di Seresina. *Item*, aldito privilegij di certi frati di Santo Agustim di Cremona, vol la confirmation.

Di Udene, dil luogo tenente. Manda una letera abuta dil conte Anzolo di Frangipanni, da Brignà; avisa turchi esser reduti im Bossina, et à mandato comandamento a tutti, chi ha cavali, stagi-no preparati; et per un'altra, insieme col provedador Marcello, scriveno el conte di Pitiano sta meio; Antoni di Pij è amalato, sta grieve, et voria licentia da la Signoria nostra di venir a Padoa a guarir.

Dil capetanio zeneral Pexaro data sora Zara, in [596] le acque, a dì 5. Come à venti contrarij, mai è tochà nium locho per andar presto, ni fa mover le velle; vol saper se a li 20 provisionati, ha con lui, li dia far le spexe.

Da Bassam, di sier Giacomo Cabriel, podestà et capetanio. Come à provisto de dodese homeni a la Schalla. *Item*, avisa passa de li panni bergamaschi, azalli, fostagni, lanne francesche, et vanno dove voleno in contrabando *etc.*

Di Hongaria, di oratori, di Buda, di 30. Manda lettere replichate, con li capitoli. Et l'orator dil turcho, partito il re di Buda, qual anda con suo fratello fuori per 8 zorni, è andato a caixa di alcuni baroni per interomper le pratiche; perchè stimano seguirà l'acordo dil re con la Signoria nostra. El qual orator turcho, al principio quando vene, non se inchinò al re. *Item*, il re e li populi tieneno la conclusiom di la liga fata, *tamen* essi oratori aspetano risposta di capitoli; et ozi è partito uno nontio con 4 cavali, va a Milan, per esser con li oratori francesi e andar con l'oro in Franza, si dice per veder le done e haverle im pytura; *etiam* per ajutar col cardinal Roam lo reverendo ystrigoniense al cardinalato. *Tamen* si divulga, il re torà per moglie una fia di uno ducha, nemicho dil re di romani, la più bella dona di Elemagna, di età di anni 16.

Da Constantinopoli, fo leto la letera venuta questa mane in zifra, drizata a Zacharia di Freschi, de 4 april, credo sia di sier

Andrea Griti. Come il Signor manda oratori al *roy* per non disturbar la pratica di la pace, et l'horò la desiderano; et la Turchia sta mal, et sempre si dolerà, *licet* havesseno vittoria di Lepanto; *tamen* non la stimano. Il signor à fato questo anno el possibile, *maxime* per terra; et da Constantinopoli non è per venir armata; et le robe di sier Andrea Griti si vende, e metesi nel casuar dil signor; et esso con li altri nostri merchadanti stanno bene, et hanno speranza.

[1500 08 10]

A dì X avosto. In colegio, fo San Lorenzo, veneno molti pelegri francesi, dolendose di sier Bernardo Boldù, patrom di la gallia dil Zafo, qual à tochato ducati 700, et è stato sententiato ai caveri, e laudato la sententia a li auditori, et non voleno andar nè darli li loro danari. Or consultato e dato sacramento a tutti, et ordinato a uno capetanio l'andasse a retenerlo *etc.*

Vene l'orator dil papa; mostrò uno breve dil papa, cercha il canonic' di Padoa, sia dato il possesso al reverendo domino Zuan Batista, episcopo di Modena et datario; et li fo risposto, ditto canonicato è stà dato a Lunardo Anselmi. Poi l'orator [597] disse, zercha Faenza e Rimano il papa volle risposta, schomunicerà chi li dà ajuto, et è sollicità a farlo d'alcuni signori. El principe li rispose *sapientissime*, et disseli si conseiera.

Relatione di Marco Bevazan, secretario, stato al re di romani, qual è amalato. Dice, come il ducha Alberto di Baviera, cugnato dil re, li mandò al venir 4 provisionati ad acompagnarlo fuori; et scrive alcune parole li disse pre' Lucha di Renaldi, che quelli di la dieta l'havia fato licentiar, acciò il re non si movi di la conclusiom, et lo acompagnò fino a Butistagno; e il re li fè pagar le spexe a l'hostaria. *Item*, è col re il cardinal San Severim, Antonio Maria, Galeazo, so fradelli, e molti milanesi, qualli stanno con speranza di ritornar in stato; et che in la dieta, qual è quasi compiuta, sono stati numero 700, zoè duchi XXI, principi 90, terre fran-

che 130, vescovi 50, abati 80 *etc.* Hanno concluso per sei anni pagar 20 milia cavali et 30 milia pedoni al re, per recuperar quello fo di l'imperio; vol prima haver Milam; hanno mandato oratori al re di Franza, zoè el ducha Federico di Saxonia, elector, lo episcopo di Costanza et il conte di Naxò, per dimandar il duchato di Milan, il signor Lodovico et Ascanio; e si dice, si la Signoria vorà ajutar francesi, si li romperà adosso. Et hanno partito le terre nostre: il ducha Zorzi di Baviera vol Verona, benchè le terre franche non darà li danari limitati, *maxime* quelle sono merchadantesche, per haver ubligatiom difender l'imperio solamente; et voleno mandar *etiam* zente versso Goricia, e danno famma per caxon di turchi. *Item*, il roy à in corte grande amici e salariadi; si tien si acorderano insieme; et a Borno era soldati di Maximiano; et sguizari non sono in acordo con lui, et ne erano l'oro oratori a la dieta, e do volte fonno a le man, e si dice è stà morti da 28 milia tedeschi, homeni degni, in la guerra auta con sguizari. *Item*, il re à a cuor le cosse turchesche, e voria far quella impresa, per esser di più sua laude; et la letera di Antonio Burlo, fo causa di farla far Piero di Trieste, secretario dil re, per esser suo parente.

Di pre' Lucha di Renaldi, fo leto una letera, scrive a la Signoria. In defension di ditto Antonio Burlo, dicendo non è in colpa.

Et fo scritto al re di romani, in risposta di sua letera zercha ditto Antonio Burlo, di esser stà causa di condur turchi.

Dil signor Bortolo d'Alviano, data in la Patria di Friul. Manda in nota le artilarie bisogna e monition, a voler difender li passi da' turchi, et in conclusion, bombardieri, piombo e polvere.

[598] Et cussì fo balotà monition per mandarvi, e la paga a li provisionati sono in Gradischa, e monition per il zeneral.

Di Axola, di sier Piero Lambardo, provedador. Come quelli cittadini hanno mal animo versso la Signoria nostra, e *verba illorum* in conseio.

Di Ancona, fo leto una letera scritta a dì 2 a sier Anzolo Trivixam. Come el fradello dil marchexe di Mantoa, era lì, montò su

uno navilio, va dal turcho, et li dè ducati 60 li bisognava; et cussi è partito.

Fo parlato zercha scriver in Hongaria, e l'opinion di sier Lu- nardo Grimani, savio a terra ferma; e fo rimesso far doman prega- di.

Da poi disnar fo gran conseio. Et vene lettere da mar, qual fo lete in colegio; et hessendo reduto gran conseio, e balotandosi le voxe, vene la nova, lettere di mar. Tutto il conseio si messe in moto, et il canzelier grando, per aquietarlo, convene dir: Signor, sono venute lettere da mar; nulla da dir, ma niente di mal. E cussi compiteno di ballotar; ma fu mal assai, e il colegio di mala voia.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 30 luio. Che manda ditte lettere, che importano assai.

Di Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di primo avosto. Manda dite lettere, et à uno aviso di Napoli, de uno scrive a uno citadim de li, nominato domino Lucha; et li avisa di l'acordo fato dil re Fedrico col *roy*, va sequendo, e il re li manda il camerlengo e uno altro in Franza, e la raina e il cardinal Roan vol tal acordo. *Item*, da Roma à lettere di domino Antonio Maria da la Mirandola; li avisa la Mirandola esser acordà con francesi in darli ducati 7000, et che lui non pagerà per esser amico dil *roy*, et il conte Lo- dovico, secondo suo nepote, fu preso da' francesi, per rescuoderlo spexe ducati 2500.

Da Corfù, dil baylo, consieri e provedador, di 27. Come hanno nova di la nostra armata, e di la creation dil vice zeneral; et a dì 22 zonse la galia, sopracomito sier Bortolo Dandolo, e la nave Zustignana parti con Paulo Albanese et provisionati 200, il resto se li manderà driedo. Et a dì 23 *etiam* parti sier Francesco Ari- mondo, soracomito, de li; et a dì 25 passò de li sier Piero Trivi- xam, *etiam* soracomito, va trovar l'armada. *Item*, hanno armato cinque fuste et expedite in armada; dimandano danari per li solda- ti e marangoni che de li lavorano, o ver murari.

Di sier Lucha Querini, provedador di Corfù di [599] 27. Come

à mandato aqua im bote a l'armada, e biscoti; e do marani cargi di biscoti, venuti da Trani, li ha expediti subito.

Dal Zante, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di 12 luio. Lauda sier Nicolò Marcello, provedador dil Zante, di provision el fa, *licet* varij siano li animi de li habitanti; e scrive il successo di l'arma' nemicha, era al Figer *etc.* Lui è lì, et sollicita con letere il zeneral, vengi con l'armata. *Item*, l'armata ussì di colfo di Lepanto, è *solum* velle 160, zoè 19 quare con la nave e galeaza, 25 galie sotil, il resto fuste e palandarie; et lì al Zante era la galia Zena, venuta di Candia, la qual feva aqua; biasma chi l'à mandata senza conzar; e questo medemo fa la galia Polana.

Dil ditto, data in galia, ivi, a di 20. Come a di 15 zonse a quella ixola sier Piero Sanudo, capetanio di le nave di Soria, con 8 nave mal in hordine, e intrò im porto di la Nata, justa i mandati, a di 18; et havia su dite nave provisionati 380, levati di Candia. *Item* inteso esso provedador il zeneral star mal, scrisse tuta l'armata ivi venisse, la qual eri zonse, zoè galie 13 grosse, X nave et X galie sotil, computà quella dil zeneral; et il provedador Pixani, con le altre galie, ritornò da Modon; e cussì, essendo manchatto il zeneral, se reduseno su la galia Pixana 49 sopracomiti, et voleano essi provedadori far il governo di l'armada a setimana, et ditti sopracomiti non volseno; *unde* feno do consieri, qualli pose-no parte di far uno vice capetanio zeneral, con autorità *etc.* e uno vice provedador. Have una di no. Li consier fonno sier Jacomo Venier et sier Marco Orio. Eravi sopracomiti di galie grosse e sotil e di nave, e lo elexeno lui provedador per vice zeneral, e provedador fu fato sier Alvise Salamon, qual lo lauda. Et poi andoe su la galia dil zeneral, e trovò in cassa 6200 ducati, con quelli va a Napoli di Romania per pagar soldati, in gropi ..., in ducati 500 l'uno; dice è molti di questi danari im spizilità di esso *quondam* zeneral. Et cussì dete ducati 500 a sier Bortolo Falier, sopracomito, nepote dil zeneral, di questi; e il resto portò sopra la sua galia. *Item*, quanto a li tre sopracomiti, causa dil perder la galia pagana,

hessendo uno da cha' Contarini, à deliberà di soprastar a la sententia, et aspectar hordine di la Signoria nostra. *Item*, in quella note, con tuta l'armata, zoè galie 34, 13 grosse, nave 20, schierazi 3; summa, velle 70 in tutto; et si partirà pe andar a Modom, dove è andata l'arma' turchescha la qual partì a dì 16 di la Zefalonia, e va tarda.

Item, lui à fato molte provisiom, et manda [600] Bortholamio Bevilaqua, soramasser dil zeneral, al Zante, ad haver quanti fanti e provisionati pol haver, e darli ducati tre e più per uno al mexe, e li à dà ducati 1000, e à mandà a impir bote di aqua; sollicita se li mandi monitiom, danari e biscoto. Conclude, sì grande honor non si farà, non si lasserà haver vergogna *etc.*, e vederà di poner 200 barili di polvere in Modom.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, de cinque, date in galia, a l'Anti Paxu. Nulla da conto, et cosse vechie.

Dil ditto provedador, data a dì 20, al Zante. Comme con X galie andò a Modom, fo al Zante, poi a Modon, e confortò quel reziamento, e turchi lo havia comenzà a bombardar. Narra il ritorno suo al Zante; scrive la conditioni di la nostra armata, galie sotil 34, grosse 13, nave 20, schierazi 3. Quella dil turcho, velle 250, zoè galie sotil 60, grosse 4, quare 28, e la nave grossa e la galeaza, et nave do di botte 800, una di 700, il resto di bote 200 in 300, galeote 20 di banchi 18, 20 l'una; summa, velle 250. Nara la election dil vice zeneral e dil provedador, et come era ordinato di partirsi quella sera per Modom.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, data a dì 20, in galia, ivi. Nulla di conclusioni, e si partirà per il Zante, e havia le chiave di la cassa dil zeneral, et che sopra la galia di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, fo fato il vice zeneral.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave armade, date a dì 20. Nulla di conclusioni; chome si partirà *etc.*; nara la election dil vice zeneral, qual ho scripta di sopra.

Di sier Piero Sanudo, syndico et capetanio di le nave di Soria.

Scrive quello fece dil mexe di april in Cypro, et che 20 nave, era tra le saline e l'isola, li fè comandamento non si partisse; e sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente, fo con lui, et cussi elexeno, per il conseio di XII, capetanio di dite nave, et lo elexe lui; et cavalchè a le saline, dove trovò XI nave, sopra le qual montoe. Et vendendo una di ditte, patron Marco Antonio Novello, su la qual era sier Bortolo Minio, fo capetanio a Famagosta, e sier Beneto Sanudo, suo cuxim e fradello, stato consolo a Damasco, et hessendo in Canal di Rodi l'aspetò per consultar insieme. E mandò a chiamar dita nave, e il patron non volse venir, e il Minio rispose voria esser in Histria. Et cussi, di lhorò conserva, ditte nave si parti. E poi a di ... zugno, gionseno in Candia, e fato à intender a li consieri, sier Alvise da Mulla e sier Piero Falier, qualli governavano il [601] rezimento, per esser sier Bernardo Zustignan, capetanio, vice ducha, amalato, li desse biscoti, provisionati, homeni, polvere *etc.*; disseno di farlo. Poi il diavolo fè, che il vice ducha non volse; et su la nave di sier Piero Ruzier, su la qual hè esso capetanio, li homeni se ne fuzite, et zercha 60 vene di suo voler; pur, a la fine, quel rezimento li dè, e con gran faticha, do barili di polvere per uno, et li in Candia era da forsi 60 nave, zoè do barze di Spagna, una di bote 1500 et l'altra 500, qualle venivano in armada con ducati 800, et erano col rezimento a mercha'. El qual li disse, manchava di tuorle per non haver danari, e crede sariano venuti con ducati 200 per uno, e lui synico li haria exborsati dil suo. *Conclusive*, carga sier Bernardo Zustignan, capetanio, e dice proverà il tutto; li protestò *etc.* *Item*, a di 12 luio, con ditte nave parti di Candia, et a di 18 zonse li a la Nata, dove hè desideroso far *etc.*; e à intromesso Vicenzo di Andrea, Athanasio Can, e altri patroni di nave desobedienti, qualli li menerà al conseio. *Item* con lui al Zante è queste nave:

Nave de Soria, capetanio sier Piero Sanudo.

La nave Bernarda, patrom Piero da Liesna.
La nave Malipiera, patrom Michiel di Stephani.
La nave, patrom Zuam Scharamelli.
La nave, patrom sier Raymondo Bragadin.
La nave, patrom Cabriel di Monte.
La caravela, patrom Michiel da Brandizo.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, e consieri, de 26 zugno. In una danna el synico Sanudo, qual era pegro a spazarsi con quelle nave, e andar in armada; si scusano non haverli dato quanto el dimandava; mandano alcuni depositions de molti, di quello li mandò a dir esso synico Sanudo, qual volse retenir, e li fè protesti Per l'altra letera, avisano quello hanno fato, sì di mandar homeni a Napoli di Romania e in armada li bandizati, e l'armar di quelle galie con pochi danari mandatoli, e dil zonzer li la nave di Manolesi con le monitioni e cosse per armar, et dil zonzer li anime 500 mothonee.

Di Napoli di Romania, di sier Jacomo di Renier e sier Alvise Barbarigo, rectori, do letere, una non dice il zorno, l'altra di 6 luio. Di la morte di Colla da Roma, contestabele, e quella compagnia non l'anno data a niuno, per non meter discordia; è là soto el strenuo Gorlim. Manda la mostra di ditto Gorlim e dil Danese. *Item*, è morto Mexa Busichij, à lassà [602] li fioli poveri; aricordato se li proveda; sollicitano li soldati; et turchi 4000 è (*ad*) Argos, scaramuzano nostri stratioti con l'oro, e portano teste in la terra. *Item*, scrive di tre cittadini sospeti *etc.*, justa quello scrisse sier Hironimo Contarini, qualli li retene e li mandò in Candia. E li capi albanesi si sublevò, e disse turchi havia levà vanie a questi tre, a dir havesseno praticata con l'oro *etc.* *Item*, de li è una galia, fo Taiapiera, posto per sopracomito sier Simon Ferro, et li rectori voleva l'andasse a far escha. Achadete, ditto sopracomito robò uno gonelim a uno contestabele, e fo a le mam; e li dè sovenziom a li galioti di farine *etc.* *Item*, vene sier Valerio Marcello e Ale-

xandro di Goti con do galie, a condur Gorlin; si partino, sì che fece sì bella punta il Fero.

Di sier Domenego Corner, castelam dil Scoio di Napoli di Romania, di 6. Narra il suo infortunio, di haver perso la roba da' turchi, qual mandava con la moier de qui; la qual dona fuzite in terra, e fo levada da do nostre galie, et lui è mexi ... è li castelan, 0 à 'buto; si ricomanda.

Da Modom, di sier Marco Cabriel e sier Antonio Zantani, rectori, di 7 et 8 luio. Come turchi 12 milia li erano acampati a torno; poi vene el bilarbei di la Romania, mo terzo zorno, *ita* che sono da persone 30 milia a campo; nostri stanno di bon animo, purchè la nostra armada si apresenti; hanno poca polvere, et ne voriano di l'altra; laudano Antonio di Fabri e Sabastian da Moncelese, contestabele. *Item*, come do galie, sopracomiti sier Valerio Marzello et Alexandro di Gotti, veneno li, et la nave Contarina la licentiono per l'armada, e patron Damiam di Mariani, e cussì altre charavele; e zonse li la nave, patron Vincenzo Orsso. *Item*, turchi 3000 andono al castel dil Zonchio, nulla hanno fato; nostri si difende virilmente; sollicita l'armada vengi, e non se li manchi di soccorssso.

De li ditti, di 8. Come hanno a torno turchi 60 milia, et comenzono a bombardar la terra con do bombarde, condute da Patras; da tre bande sono acampati, et hanno comenzà a far uno bastiom a Santa Veneranda, sul monte; et nostri scharamuzano con l'horò, et fanno danni a' ditti turchi, ma non hanno polvere *etc.*

De li ditti, di 12. Dubitano assai, et stanno im pericolo. A dì XI turchi bombardono il borgo, et hanno li repari soto la terra, e dentro è manchamento di aque. È letera brieve, et con una copia, scriveno al zeneral; concludendo, meteno esser in gran pericolo, non hanno polvere per zorni X, casse di freze numero 6, aqua pocha. *Item*, li è rimaste [603] tre galie, sier Valerio Marcello, sier Batista Polani, di Candia, e Jacomo di Barbis, da Liesna, qualli sono stà contenti di rimanir. Biasmano esso zeneral non li socori; han-

no remandà via le galie, vene col provedador Pixani, per non haver da darli da viver, *maxime* aqua; solicitano la nostra armada si mostri, et voriano mai quelle X galie nostre non fosseno venute de li, perchè il partir ha fato mal cuor a quelli di Modon.

Fo leto una letera scrive Hironimo Dacha a suo fradello Nicolò, è qui orator, data a Modon, a dì X. Come la terra è im pericolo; turchi combate con freze, e in la terra è mal governo *etc.* Voria venisse a tuor la sua roba.

Da la Vajussa, di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, di 29 luio. Come zonse lì a quella bocha, e trovò 4 galie grosse, zoè sier Marco Tiepolo, sier Daniel Pasqualigo, sier Andrea Marzello e sier Sabastian Contarini; et tre sotil, quella di Cherso, di Sibinico e di Zara; l'altra di Traù è andata a Corfù, e la nave di Pexari; et trovò questi haver fato ben di butar saxi a la bocha, qual im più luogi è pie' tre e mezo di aqua; ma da poi che turchi treteno bombarde, nostri 0 sequiteno; et ha in ditta fiumara esser galie X grosse, 16 sotil, 7 fuste in hordine per ussir; lui vederà di far il tutto non eschano. *Item*, poi vene la galia tragurina, stata a Corfù, con letere di 26, dil provedador, qual vol che esso capetanio mandi più numero di galie el puol al vice zeneral, et intese la morte dil zeneral, e come la nostra armada andava versso Modom, *unde* manda do galie grosse, Tiepola e Pasqualiga, e do sotil, zaratina e Chersso; resta lì con do grosse et tre sotil, con la soa e la nave Pesara.

Et leto ditte letere, tutti di colegio rimaseno molto mal contenti, dubitando di Modom, e dannando il zeneral morto.

Di Cremona, di proveditori. Manda una letera abuta dal conte Guido di Gonzaga, li scrive a Mantoa esser stà il ducha di Ferara, per acordarlo con il re di Franza, e far non sia con Maximiam, dicendoli: Tu è in mezo di la Signoria e dil *roy*; se non ti acordi, sei spazato. E il marchexe à dito, è contento, con questo esso ducha li sia segurtà. Et mandano missier Zuam Valla, con missier Giacomo d'Adria, *iterum* in Franza. *Item*, è tornà uno fiol di Antimacho, se-

cretario mazor di esso marchexe, dal turco; dice il signor è molto disposto contra la Signoria, et va a Modon, e si diceva il re di Hongaria non sarà in acordo con la Signoria, el qual fiol di Chalmacho par habi studiato in Grecia.

[604] Qui soto sarano notadi alcuni hordeni dete sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, ad andar contra l'armada dil turco, qualli horra si veteno.

Ordine di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral di mar, dato a l'armada nostra.

Jesus Christus. In nome de l'eterno et summo nostro Signor Idio, et de la intemerata verzene et gloriosa madre Maria, et del beato evanzelista missier San Marco, defensor et protetor nostro, nel 1500, a dì 18 de zugno, a Cao del Ducato,

El magnifico et clarissimo missier Marchiò Trivisano, dignissimo capetanio zeneral di mar, comanda a vuj, magnifici provedadori, capetani, sopracomiti, patroni, et tuti i altri per suo grado, che debiati con ogni diligentia, governo et obedientia, exequir li ordeni qui soto notadi, soto pena de la indignation de la illustrissima et excellentissima ducal Signoria nostra, et a presso di perder la vita, quando per sua magnificentia serà comandado se habi a tuor impresa contra l'armada del turco, inimicha de la santa fede et de la prefata serenissima Signoria; nel qual caso tuti con le sue comitive habino ad investir animosa et gagliardamente cadaum a la posta et luogo suo, portandose viril et intrepidamente; et el primo feridor vadi ad investir, quando esso clarissimo zeneral farà alzar et callar tre volte el suo gaiardo, deputando a banda sinistra, et li altri *successive* fazino el medesimo, come qui soto serà notado.

El primo feridor, el magnifico missier Marco Orio, vice capetanio de le nave, con tute le quare.

El segundo feridor, el magnifico missier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con tute le galie grosse a lui deputade.

El terzo feridor, el magnifico missier Hironimo Pixani, provedador, con le galie sotil a lui deputade.

El quarto feridor, el magnifico missier Hironimo Contarini, provedador, con le galie a lui deputade.

El quinto, serà esso clarissimo zeneral, con le galie li parerà tenir a presso de sì.

Et advertiscano tutti andar con l'hordine soprascrito, andar uniti quanto sia possibile, salva *tamen* la debita distanza da un legno a l'altro, che nè intrigarse insieme, nè seguir altro inconveniente possa.

A presso nel ferir, i legni grossi investir debino li grossi, et li altri quelli de le so qualità; nè alcuno se habbi a dispensar per alcun modo da la bataglia, fino la durerà, o fino si haverà ottenuto vittoria, o [605] ver che per esso clarissimo zeneral non si serà comandato; nè presuma alcuni, fino che durerà la bataglia, far butino alcuno soto pena di la vita.

Primo feridor.

El magnifico missier Marco Orio, con tute nave et quare se atroverano.

Secondo feridor.

El magnifico missier Jacomo Venier, con tute le galie grosse.

Terzo feridor, banda destra.

El magnifico missier Hironimo Pixani, con le infrascrite galie:

Sier Marin Barbo.

Sier Polo Nani.

Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Alvise.

Sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo.
Sier Valerio Marcello.
Sier Alvise Orio.
Monopoli.
Pasqualigo di Candia.
Sier Alvise da Canal, *quondam* sier Giacomo.

Banda sinistra, quarto feridor.

El magnifico missier Hironimo Contarini, con le infrascrite galie:

Sier Hironimo Michiel, di sier Antonio.
Sier Sabastiam Foscharini.
Sier Antonio da Canal.
Sier Filippo Basadona, *quondam* sier Zuan Francesco.
Sier Alvise Salamom.
Sier Anzolo Orio.
Otranto.
Sier Batista Polani, di Candia.
Barbarigo, di Candia.

Quinto feridor.

El clarissimo zeneral, con le infrascrite galie, *videlicet*:
Sier Nadal Marcello.
Sier Andrea Foscolo.
[606] Sier Alexandro di Gotti.
Sier Bortolo Falier.
Sier Francesco di Mezo.
Bernardo Buchia, da Cataro.
Sier Zuan Malipiero.
Andrea Petrecim.
Trani.

Sier Marco Grioni.

Et quantunque questo ordine non havesse effecto, pur ne ho voluto far notta, acciò 0 vi manchi.

Da poi disnar, fo determinato far pregadi, zoè a di X. Quello fo fato in colegio la matina, non scrivo, perchè non vi fui, et ozi fo *solum* leto molte letere, e queste nove venute.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 7. Manda avisi de' turchi, qualli fanno qualche preparatiom im Bossina. Manda una letera di Martim e Piero Ludovenich, data a Brignà; li avisa zercha turchi. *Item*, scrive di certi debitori li in Cao d'Istria, saria bon scuoderli, et li danari si scoderano ponerli a fortifichatiom *etc.*

Dil ditto, di X. Come mandò el fio di Giacomo Lepori, a saper quello fano turchi im Bossina. El ditto li scrive di la adunation fanno essi turchi per corer in Friul o ver Dalmatia; e altre particolarità, *ut in ea.*

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 8. Dil zonzer li di oratori di Franza, vien di Hongaria; ai qual li ha presentadi vituarie, et sono montadi in grippo. *Item*, come el fradello dil marchexe di Mantoa, hessendo con una caravella in Quarner, trete la saita, e amazò tre homeni, uno di qual era da conto; lo fè sepe-lir con honor a Fiume, va im Bossina a Schander bassà. *Item*, de li a Veia si arma la fusta, aspetta hordine. *Item*, turchi sono in hordine, et dieno corer di brieve. *Item*, in una altra letera, dice, esser vero dil fratello dil marchexe di Mantoa, qual con 30 cavali et 40 persone, e lui vestito di beretin, con barba, esser passato, e uno suo lo vide, va in Bossina, et è vero di morti da la sayta.

Da Zara, di rectori, di 4 et 5. Come lui, sier Francesco Venier, conte, è stato a Nona, à visto il tutto, è pocha aqua a torno, e saria meio far disfar il terzo di la terra; à provisto *etc.* *Item*, di le 18 barche mandono in socorsso, capetanio Hironimo di Bertolazi, voriano monition, perchè quelle haveano, le mandò a Nona, e una

si rupe la mandano de qui.

Da Brandizo, di sier Giacomo Barbaro, castelan dil Scoio, di 29 luio. Di provisiom fate in castello, *adeo* non teme di nulla, ni *etiam* di l'armata dil [607] turco; à ricevuto le provisione mandate; si offerisse *etc.* Manda copia di nove da mar, tute abute per altra via, et di la Vajussa.

Da Corom, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, di 3 luio. Zanze. Nulla da conto, la qual non fo leta.

Da Verona, di rectori. Di una letera li hanno scritto il capetanio di Trento, zercha la restitution di le robe di Frachasso. Li dice li renda, quasi minando, dicendo esser homo di l'imperador. El qual Frachasso se ritrova li, et l'horo li hanno risposto, non è stà retenuete ditte robe per nome di la Signoria nostra, ma alcuni da sì le han retenute. Et per colegio li fo rescrito, le rendino, et mostri da l'horo, senza alcuni hordine di la Signoria nostra.

In questo pregadi vene il principe, et altro non fu fato, cha lezer letere. Et ozi zonse qui li do oratori francesi, vien di Hongaria, alozati in la caxa di sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, dove li fo preparata. Et fo chiamati, per il principe, sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, e sier Marin Zorzi, dotor, erano di pregadi, e mandati zoso a visitarli, *nomine Domini*.

[1500 08 11]

A dì XI avosto. In colegio vene l'orator di Franza, et mostrò una letera di monsignor di Luciom. Li scrive di le done di rebelli, volse li desse una patente; poi pregò la Signoria si risolvi *in materia pontificis*, e compiasi al papa. *Item*, ricomandò uno nontio di uno da Melze, milanese, qual à letere dil senato di Milan. Et li fo risposto a tutto per il principe, e ditto di Marco Bevazan, ritornato *etc.* Et l'orator *ait: inter duas molas* se ritrova il roy, zoè tra il papa e la Signoria. Et cussi si parti.

Vene quel preposito, nontio di quelli da Melze, con letere di

monsignor di Luciom. Prega la Signoria li rendi le possessiom, tolte come ribello, atento non ha fallito, e il re li ha perdonà. Li fo risposto, si conseiera.

Vene l'orator di Ferara, e comunicò il signor suo esser stato a Mantoa, à trovà quel marchexe ben disposto con il *roy* di Franza, vol far tutto; sì che, come fiol, comunica questo a la Signoria. Fo ringratiato di tal communicatione.

Vene sier Polo Calbo, fo sopracomito, et retenuto per li avogadori, pregando la Signoria ordinasse fusse expedito, atento non ha fallito, et ha fato assai. Risposto si diria a li avogadori.

Vene uno canonico, orator di bernesi, con letere soto scrite: *Scultetus et consules bernenses*, date a Berna, a dì 20 luio, pregando la Signoria li dagi [608] la penssion, era obligata darli per capitoli; et presentò letere dil *roy* da Lion, di 20, per le qual esso re prega la Signoria li satisfazi. *Item*, per una altra letera, vol ducati 100 lui di pension su Santa Maria di Castel Liom, qual fo dà al cardinal Michiel. Era con ditto nontio de' sguizari Piero Pender, todesco, habita in questa terra, per il qual foli fato dir si vederia.

Vene il fratello dil marchexe di Ancisa, per il qual eri fo leto una letera dil *roy* in sua recomandatione. Vol la Signoria li dagi soldo. El principe li rispose, non era tempo al presente.

Veneno li ufficiali di cataveri, et li pelegriani, zercha sier Bernardo Boldù, patron, qual non era stà trovato; a li qual fo commesso da matina vendesseno la galia. E a l'incontra, sier Polo Boldù volea difender il fratello; 0 valse. La qual galia poi fo venduda a sier Alvise Morexini, di sier Nicolò.

Fo leto una letera di sier Marco Cabriel, castelan e provedador a Modom, di 12 luio. Scrive a sier Piero, suo fratello, carga il zeneral; e con le galie Marcella e Pollana hanno auto 80 provisio-nati; hanno manchamento di aqua. E ditto letera fo fata lezer per sier Lunardo Grimani, licet il zeneral fusse morto.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 16, 18 et 20. Biasma li nostri, lauda il provedador Contarini; l'arma' turcha fo

pocho lontan de li; la qual è *solum* do nave grosse, galeazo X, navilij ... et 60 galie sotil, et vene XV fuste sopra l'ixola; brusò assa' caxe, e fè danno; e l'horo aspetando l'armada, con saxi si prepara. Lauda quelli fidelissimi; poi scrive di levar di ditta armada de Yliaco; tien che per fortuna habi auto assa' mal; à tenuta la via di fuora via di Sapientia; esso provedador à dato le monition havia, e artilarie, a l'armada nostra, che de li fo mandà per l'armiraiò dil Zante, *etiam* datoli aqua, e quante bote ha potuto trovar. Et altro; nulla da conto.

Da Milam, dil secretario, di 7. Come li presoni erano in castello, come par qui sotto, sono stà lassati, con questo, chi vadino a star a Garnopoli, chi a Zenoa, chi a Saona, chi Aste, e *solum* resta cinque in castello; et vien alozar in li borgi 40 lanze. Questo, perchè non voleno haver vituarie, dove sono alozade. Et quelli signori non cavalchano, e aspetano danari per pagar. *Item*, il capetanio di le do nave, si arma a Zenoa, è venuto li per danari; dice a la più presta a mezo avosto sarano in hordine; manca alcune artilarie; e ditto capetanio dice le sono in Alexandria di la Paia, e che in 4 zorni sarano a [609] Zenoa. Di Elemagna nulla si sente. *Item*, in la materia di canonici di Santa Maria di la Scala, monsignor di Lucion à scritto a l'orator suo è qui.

*La nome de li presoni erano in castello de Milan,
trati et confinati in diverssi lochi.*

Missier Baptista Visconte.

Missier Alvixe di Galerà.

Missier Zuan da Castrona.

Missier lo preosto di San Caramelo.

Missier lo preosto da Como, ch'è de' Marliam.

Missier Scharamuza Visconte.

Missier Liom Forte.

Missier Zuam Francesco da Becharia.

Missier Zuam Cabriel Crivello.

Missier Zuam Andrea Cagnola.

Missier Dionisio Cuorio.

Missier lo preosto de Galarà.

Missier monsignor de le Tua.

Questi soprascritti sono stà confinati, chi a Granopoli, chi a Zenoa, chi a Saona, chi in Aste; e il forzo a Granoble.

Et li sotoscritti cinque rimangino in castello; et, expediti serano li altri, se dice li manderano in Franza:

Monsignor Crivello.

Monsignor Visconte.

Missier Batista di Ladriam.

Missier lo preosto de Vil Boldon, fiol dil thesorier.

Monsignor Visconte, fiol di missier Zuan Maria.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dottor, vicedomino, di X. Come domino Zuam Valla va in Franza, per acordar Mantoa col *roy*, e va con uno homo dil marchexe di Mantoa; e par il signor ducha mandi a dir al *roy*, che Maximian e la Signoria nostra li voleva dar partito, et che fo mandato uno orator fino a Mantoa a questo effecto. E de lì si dice dil intertenir li oratori dil turco qui. Di Toschana, nulla; et lì a Ferara è venuto uno di Galeoti, dice va a Pexaro per il *roy* a tuor quel signor im protetion.

Noto, l'orator di Franza disse questa matina, il suo *roy* et Maximiano si acorderano insieme.

Di Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario, di 8. Come el governador di Cesena à scritto al signor, farà ripresaia per caxom di certo citadim *etc.* Et si scrive: *Illustrissimi ducis Valentini locum tenens. Item*, il signor è stato fuori a piacer, et Cesaro Bataia, era a Ravena, è venuto a gracia dil [610] signor. Et il signor Sigismondo, suo fiol, era amalato; e il ducha de Urbim sta cussi, pur amalato, et *etiam* suo fradello, conte Antonio, era amallato.

Dil datario dil papa. Prega la Signoria li dagi il possesso dil

canonicha' di Padoa, abuto dal papa, atento li soi meriti.

Da Verona, di rectori, di XI. Come fanno conzar uno bastiom a Seravalle, versso Roverè, comenzato za per li soi predecessori, *consulente* il conte di Pitiano.

Fo parlato e consultato quello si habbi risponder al papa. Et il principe si levò. Fono aldito per la Signoria e il colegio li patroni di le galie, sono in armada, zercha li soi crediti, per il terzo di daj a l'horò ubligati et suspesi.

Intrò li cai di X, e mandati tutti fuora *etc.*

[1500 08 12]

A dì 12 avosto. In colegio, in camera da basso reduto, vene sier Piero Nani, venuto provedador di Otranto, et volendo referir, non fo aldito, per esser venute letere da mar, per via di terra, di gran importantia, con letere da Trani, di Modom, di Corfù, e dil vice capetanio zeneral. Il sumario di le qual letere scriverò qui di soto. Et prima:

Di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral di mar, date in galia, a dì 25 luio, al Prodano. Come, a dì 20, si levò dal Zante con tuta l'armata, per andar versso Modom. Mandò l'antiguarda per discoprir; trovò il Prodano neto; si alozò lì. El dì da poi, mandò l'antiguarda versso Modom, crete l'armata nemicha esser reduta al Griso, di là di Modom, et fo discoperto nemici con il forzo di l'armata, exeto le quare, esser alozate im porto dil Zonchio, e con bonaza veniva a la mostra molto gaiardi. *Unde*, inteso el bombardar faceva turchi di continuo a Modon, e, per darli cuor, si forzo mostrarsi con l'armata nostra, levandossi e largandossi; e a dì 23 si levò per veder di socorer Modon, tenendo ivi la volta, e nemici erano levati, e venivano di ver Modon con l'armata. Le velle quare rimase a Sapientia, et havendo nostri il vento stretto a ostro sirocho, e i nimici prospero, si extese tanto avanti con le galie sotil, che ancor fusse soto vento, con bon cuor li fè un saluto di bombarde, e, stretosi al mar, si slargò e tornò a luocho usato. E

per socorer Modom, a dì 24, si levò con tuta l'armata, tenendosi non troppo largo da terra, per mandar certe galie ordinate. Parse fuora dil Zonchio alcune galie; esso capetanio per dimostrar ga-iaro, si strense; *unde*, ussi gran numero di galie, palandarie, fuste e tutta l'armata, da le quare in fuora, remizando, *adeo* nostri non erano bastante al terzo. Per raxom si extese più al mar, [611] per conzonzersi con le galie grosse, qual erano alquanto più terazade di le nave. Nemici havia tuta l'armada de taio, prese vigoria, se messeno dreto, *adeo* à largato alquanto, parendoli esser a termine. Le nave, tenendo l'armata nimicha im bistante, poteano esser a tempo, hessendo il tempo piazevole di provenza, provochato da la oportunità e di la sviserata dispositiom per salvar Modom, privo di soccorso, e per el clamor di galioti vigorosi, qualli da ogni parte exclamava: Investir! Investir! li parse ad haver vitoria. E fato li segni soi per el bombardar ordinato, e dete principio a bombardar con le galie grosse e sotil. Et hessendo l'arma' nemicha propinqua, e ajutando pur il vento alquanto le galie grosse, fato il segno de investir, il vice capetanio fu el primo, justa l'hordine, a ferir. Qual have colloquio con chi lì era; zoè con galie nuove investi da una parte di l'armata, scorendo drieto a lui le altre galie grosse, *adeo* la bataglia fu in hordine; e le galie nostre, da l'altro canto, andava bresaiando, *adeo* i nimici si vedeva streti, aspetando l'impeto di le sue galie dil capetanio. Erano nostri a termine di haver gloriosa vitoria; e già con l'artilaria havia fato gran frachasso. Erano turchi spanti, e come quelli che dubitavano, con cercha 60 galie sotil e bastarde deteno adosso do nostre galie grosse erano adrieto; quale, scharamuzando virilmente, aspetando 4 galie grosse, erano sorane vicine, e in termine di poter gajardamente investir e liberar le do, e nuoser assa' a i nimici. E quelli, come nemici al stato nostro, spreto l'hordine, saltò a l'orza, e se slargono senza investir ni far demonstration alcuna, ni ritornando, come era l'hordine, al bersaiar. E ancora lui provedador fosse con poche galie sotil contra tre per una, et per il grado teniva, *tamen* per dar cuor

et exempio, facendo comandamenti e segnali a le galie grosse scorse, che rendeseno la volta, si strense con vigoria avanti per socorer ditte do galie, bombardando; *unde*, per disgracia, da poi molte bombarde et passavolanti tratoli, non senza pericolo di la persona, fotrato una bombarda qual li dete in la poppe, a raso aqua, a banda sinistra, e li trapassò da l'altro chanto, *taliter* che da una banda portò via 6 corbe, da l'altra 4; *unde* per l'aqua veniva in galia, non si poteva tenir, et li ufficiali, cargato bem a prova, per sublevar la poppe, con sachi pieni e schiavine, alquanto remediato, avanzono l'aqua, e fatosi remurchiar d'alcune galie vicine fuor di la furia, se ajutono con bastriere et altri remedij, e, peso, el vento, che pur alquanto segondava, cessò, et le nave erano vicine uno mio, non se interponendo quelle do galie, [612] restono in mezo scaramuzando fino notte scura, per esser sfondrato la galia, e altre, oltra quelle che da sì andava a fondi. Sopravene la notte *etc.*; et quelle do nostre galie fè virilmente, e fè tanta carne di nimici, cossa incredibile. Or, esso vice capetanio à 'uto di questo gran dispiacer; et le ditte galie, contra l'hordine suo, se incandenò con el bassà, et, si havia soccorso, fevano ben. Si duol di la fortuna, che, per li pechadi nostri, non lassò aver vitoria. Et, slargato, trovò molte galie resentite, che andavano a fondi per esser triste; et a la scharamuza fono *solum* 24 sotil, et 9 grosse; le altre 4 sgindò. Non sa la nome di patroni, acciò punir li possi; et di le nave non sa che dir, se non *etc.* Si duol, et prega la Signoria provedi a tal demeriti; trova le forze di questo cam turco esser potentissime, le nostre mal bastante; et hessendo lassato de impunir, non si troverà tropo che voglino più investir. È mal contento; *iterum* prega se li provedi. L'arma' turcha è galie 60 sotil, 7 grosse, le do galeaze con 18 quare, fuste, parandarie, schirazi e brigantini, fin numero 230 in 240 velle, e di hora in hora si pol rifieschar di gente e monition; hanno bellissima artilaria; e in questa scharamuza, chi è sfondrata, chi è resentita; et lui vol andar a tuor aqua per l'armada, e volea mandar a investir in terra do galie, sier Marco Antonio

Contarini e sier Zuan Malipiero, con schiopetieri, bombardieri, provisionati, et 200 barili di polvere per socorer Modon, hanno poca polvere, et mandarli casse 16 freze et ducati 500. Questi do si haviano oferto, ma el volea mandar el Malipiero sollo, questa note; et è stà sfondrato in la bataglia. Eri sera vene una barcheta, con letere di Modon, *unde* à terminato con li provedadori mandar di note, con tempo fato, 6 galie per socorerli de homeni; perhò aricorda si provedi de qui, e l'armata nostra è mal in hordine di tutto, e lui si vol mostrar a Modon, poi andar al Zante per aqua, et subito tornar; et essendo sfondrà, per non perder la cassa a queste occorentie, abandonò il suo propio haver, e montò nel copano, e andò a la galia fo di sier Nicolò da cha' da Pexaro, e li messe li groppi di la Signoria. Si duol di le galie perse; non gusta la vittoria; dice, si à peccato in troppo cuor, dimanda perdoni. Li parsse investir, hessendo la nimicha divisa, et per socorer Modon; conforta a far provision *etc.* *Item*, à fato libar le nave di Cypro di gotoni e salli, e la galia fo dil zeneral è ben in hordine, e galioti, non volendo dar il corpo fuori, à posto sopra per sopracomito sier Hironimo Malipiero, *quondam* sier Dario, et si la usa in l'armata con le altre, e la sua [613] galia sfondrata la manda con la galia Vizamana di Candia, andava a fondi per esser trista, al Zante; e lui, come à dito, è su la Pexara, e dice: Idio ne meti la sua santa mano! Non sa come Dio soporta tanta virtù contra christiani; e li sia provisto de navilij, polvere *etc.* À scritto a Corfù li mandì parte di le galie è a la Vajusa. *Item, post* scritta, dice aver inteso dal capetanio, le galie prese esser la Leza e la Mosta.

Del ditto vice capetanio zeneral, data ivi, al Prodano, a dì 25. Scrive, a dì 22 zonse in arma' la nave Priola, patron Polo di Domenego; e, ricevute nostre letere, e Mathio da Lies con sguizari e schiopetieri 35, manda ducati 3000, parte per Napoli di Romania; e à spazà la galia di sier Francesco di Mezo con hordine vadi a Napoli, poi vadi in Candia con letere a quel rezimento, provedi con quelli feudatarij e altri de homeni, danari *etc.*, e armi subito

quelle nave sono de li. *Item*, ricevete alcune poche monition, ma sopra tutto li sia mandà polvere, freze e curaze.

Ordine di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral di mar, dato a l'armada nostra.

Nel nome del nostro Signor Dio, et de la gloriosa madre Verzene Maria, et de l'evangelista et protetor nostro missier San Marco, questi sono li ordeni da esser observadi nel tuor de l'impresa contra l'armata del signor turco, nemicho de la sancta fede, et de l'illustrissimo ducal Dominio nostro de Veniexia, imperhò

El clarissimo missier Hironimo Contarini, per el prelibato serenissimo et invictissimo duce, domino nostro dignissimo, vice capetanio zeneral da mar, comanda a tuti magnifici provedadori, capetaniij, sopracomiti, patroni et ziascum altro per suo grado, che, per quanto hano caro la gratia dil prefato illustrissimo Dominio, et soto pena de la vita, *irremissibiliter* et senza algum respeto da esser observato, servar debino con ogni integrità, studio et advertentia li muodi et ordeni infrascripti, quando per sua magnificentia serà ordinato. *In primis*:

Vuol, ordena et comanda esso clarissimo vice general, che, senza fallo alcuno et preteritione, tutti magnifici provedadori, capetaniij, sopracomiti et patroni, con li legni a lhor comessi, sì grossi come sotilli, star et nudrir se debino a presso lui, in conserva et unione sua, et da quello non si alargar de vista, senza expressa licentia et ordine suo, sotto la preditta pena.

[614] Poi vuol, ordena et comanda, che quando li parerà de offender, el nemicho hessendo sorto prima, li magnifici capetaniij de galie grosse et nave oponer se debino a geto di bombardà con tute galie grosse, nave et quare, da esser ordinate con equalità nel star et offender per essi capetaniij, zoè el capetanio de galie grosse a banda dextra, et quel de le nave a banda senestra; et asestati al debito ordine, ogniun, virilmente, con advertentia et bon ochio, sba-

rar fazi le artilarie sue in l'armata nemicha, et perseverar in tal offensione fino per esso clarissimo vice general serà fato li segni ordinati et infrascritti.

A banda destra de essi capetanij, oponer se habi el magnifico missier Hironimo Pisani, provedador, con le galie a lui, *ut infra*, deputate.

A banda sinistra, el magnifico missier Alvis Salamom, vice provedador, con le galie a lui, *ut infra*, deputate; qualli, *similiter*, sbarate le artilarie, virilmente et al meglio potranno, ofender debino.

Poi esso clarissimo vice general, con il resto de galie, offenderà da quella parte li parerà.

Et advertischano tuti, de non preterir l'hordine preditto, nè levarsi da le poste a loro deputate, o ananzi o indriedo tirarsi fuor de l'hordine, soto la pena sopra scritta.

Si veramente l'armata nemicha fusse a la vella, et fesse camino con la equalità et muodo preditto, seguir se debbi a geto di bombardar, ofendendola nel muodo preditto.

Et adziò tutti intender possino quando serà tempo, et esso clarissimo vice general vorà, seguir se debi l'hordine preditto: la magnificentia sua farà levar a poppe el suo gaiardo da bataglia, et alzar et calar 3 fiate, lassandolo poi così levado fino vorà duri tal offensione, et bombardar; et quando vorà se manchi dal fato preditto, calerà dito gaiardo.

Et parendoli de investir, notificha che, lassando ditto gaiardo im piedi, farà levar *etiam* una bandiera quara in andrinello, quale subito levata, ogniun al muodo sopra ordinato, gaiarda et virilmente, con debita distantia, che l'uno di legni nostri non offenda l'altro, investir debbi ne l'armata nemicha, non havendo rispetto più a legni grossi che menuti, ma quelli li serano avanti investir debino, senza intervallo di tempo scorendo, ritornino a l'investir preditto, facendo, per tenor de questa, cauti tutti quelli che se inchadenerano con algum di legni di nemici a tempo di tal bataglia,

esso clarissimo general l'harà per incorso ne la sopra scritta pena.

Et cussì ordena, soto essa pena, niun prosuma levarsi de la impresa, fino che li gaiardi preditti [615] starano levati, et tante volte ritornando ad investir, quante serà possibile.

Comanda *etiam* esso clarissimo general a tutti capetanij, sopra-comiti et patroni preditto, subiungendo *etiam* a' comiti, paroni, nochieri, compagni et altri che comandano, che advertir debino tuti di lor legni che, soto pena de la forcha, in la bataglia et mentre la durerà niun ardischa descender a' lor legni per far butini, havendo essi ofical cargo, et comandadoli solo la ditta pena, guardar et obstar debano non essi alcuno.

Quelli veramente che a li legni soi, o per pusilanimità, o per scampar, o per altro effecto se buterano a l'aqua, capitando su altri legni el patrom de quelli sia tenuto *immediate* apicharlo, sotto ditta pena. Ricordando a tutti capetanij, sopracomiti et patroni preditti, che advertiscano lhor comiti, paroni, compagni et timonieri, ad esser vigilantissimi al rezer et ordenar de lhor velle et timoni, adziò et senza difetto seguir se possi quanto di sopra è ordinato.

L'hordine veramente, sì del star a bombardar, come a l'investir, serà questo. Et prima:

Primo a l'hordine ofensor, *hoc est* a banda destra, con la equalità ordinata, serà el magnifico missier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con tute sue galie.

Secondo a l'hordine ofensor, *hoc est* a banda senestra, con la equalità preditta, serà el magnifico missier Marco Orio, capetanio di le nave, con tute le quare.

Terzio a l'ordine ofensor, a banda destra, el magnifico missier Hironimo Pixani, provedador, con le infrascrite galie, *videlicet*:

Sier Andrea Foscolo, governador.

Sier Anzolo Pasqualigo.

Sier Antonio da Canal.
Sier Marco Grioni.
Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Filippo Basadona.
Sier Bernardo Buchia, da Cataro.
Sier Bernardin di Mengola, da Monopoli.
La galia da Trani.
Sier Andrea Petretin.

Quarto a l'hordine et ofensor, banda senestra, el magnifico missier Alvise Salamon, vice provedador, con le galie infrascrite, *videlicet*:

Sier Polo Nani.
[616] SIER ALVISE DA CANAL, *QUONDAM* SIER JACOMO.
Sier Nadal Marcello.
Sier ... Vizamano, di Candia.
Sier Francesco di Mezo.
Sier Bortolo Falier.
Sier Sabastiam Foscarini.
Sier Nicolò Barbarigo, di Candia.
Sier Alexandro di Gotti.
La galia di Brandizo.

Poi offensor sarà perhò esso clarissimo vice general, con le infrascrite galie, a le parte serà più bisogno:

Sier Alvise Orio.
Sier Marin Barbo.
Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Alvise.
Sier Zuam Malipiero.
Sier Alvise Michiel, di sier Mafio.
Sier Hironimo Malipiero.
Sier Hironimo Michiel.
Sier Francesco Zen, di Candia.

Sier Anzolo Orio.
La galia di Otranto.

Francesco de Collo, canzelier, *mandato*, scrisse.

Da Modom, di rectori, una piccola, di 23 luio, al zeneral. Concludendo, dimanda socorsso, e vengi via *etc.*

Da Corfù, dil rezimento, di 30. Avisa esser partito con la nave Zustignana de li Paulo Albanese, con li provisionati per l'armada; mandano lettere dil vice general.

Di sier Luca Querini, provedador, di 30. Come à mandato al vice general, su gripi, barili 250 polvere, e casse 2 freze; li resta *solum* 4.

Et altre lettere da mar, publice, non fue. Et consultato *quid fiendum*, atento la nostra armada era stata a le man, e prese do galie grosse, sier Vettor da Leze e sier Francesco da Mosto; et alcuni diceva non era la Mosta, ma la galia di sier Priamo Contarini, patron. Et fo terminato catar danari per ogni via, e che a la camera de imprestidi li debitori possi scontar con il pro' dil monte nuovo di septembrio; e fo scritto per li lochi nostri di terra, ne mandi 1000 homeni; e fo ordinà di armar qui galie, mandar monitiom in armada, tuor polvere di la rocha di Cremona, dove ne sono assai, posta per il conseio di X, atento in la caxa di l'arsenal ne erano pochi. Et fo mandato per sier Tomà Mocenigo, governador de [617] l'intrade, o sier Hironimo Venier, oficial a la camera d'imprestidi¹¹, commesso *etc.*

Vene l'orator dil papa, solicitando la risposta zercha Rimano e Faenza; et ditoli per il principe le nove cative da mar, e il papa doveria lassar queste cosse, atender a *summa rerum*, e va la christianità *etc.* E cussi fo licenziato.

Da Vicenza, di rectori. In materia di la differentia dil monte de ... con quelli di Brignà, dove el capetanio anderà li con do cita-

11 Nell'originale "impresti". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

dini, justa i mandati nostri.

Da poi disnar fo pregadi, et nel mezo si lexe le letere. El principe fè chiamar li consieri e il colegio in camera da basso, dove vene l'orator di Franza, al qual fo comunicato la letera di Modon e dil vice general; et lui orator *lacrymavit*, dolendosi assai di tal nove.

Di Roma, di l'orator, di 8. In conclusiom, si la Signoria servirà el papa di quello el domanda, sarà tutto nostro. Et è nova di Spagna, come a di 20 di luio el principe, fiol dil re di Portogallo, morite con gran cordoglio di quelle alteze. *Item*, ozi lo episcopo calogieritano, fo legato dil papa in questa terra, era stà retenuto in castello Santo Anzolo, come scrisse per avanti. Et ozi cazete uno tecto adosso, et è morto come el merita, per haver vixo da marano. *Item*, è stà posto per Roma, per tutto, la excommunication dil signor di Rimano, *ut patet* qui soto. *Item*, sono zonte letere di Hon-garia, dil legato dil papa; quel serenissimo re vol con 60 milia cavali andar contra turchi, ma vol altro subsidio cha decime e bolle.

Excommunication dil signor Pandolfo di Arimano.

Pandulfus de Malatestis, olim Arimini et pro sancta romana ecclesia vicarius, et eidem Pandolfo auxilium, consilium et favorem praestantes, hic, auctoritate apostolica, denuntiantur excommunicati, aggravati et deaggravati et interdicti, et idem Pandulfus denunciatur et declaratur vicariatu Arimini privatus, una cum auxilii brachii saecularis invocatione, ob non solutionem canonis et census camerae apostolicae debiti, instante Mariano de Cucinis, procuratore fiscali.

Astorjus dominus Faventiae, Joannes dominus Pisauri, modo ut supra.

Da Rimano, dil secretario nostro, di X. Come Cesar Batagin, era confinato a Ravena, è stà li, à ditto al signor non se intender

con Galeoto Benzo; et è tornato al suo exilio a Ravenna. *Item*, il signor ducha [618] di Urbin e il conte Antonio, suo fratello, sono variti di la febre.

In questo pregadi fo leto 4 letere di particular persone.

Di sier Valerio Marcello, sopracomito, di 23, da Modom, scritta a sier Piero, suo fradello. Mette la terra im pericolo, et par che tre galie turche siano stà sfondate da quelli nostri prima; e li atorno è il campo di 100 milia.

Di Sabastiam da Moncelese, contestabele, di 23, da Modon, al ditto sier Piero Marcello. Nara li successi, e come non è *solum* uno favro, e li hè desasio di assa' cosse, morti assa' valenti homeni; el signor è im persona a campo con el bilarbei di la Natalia, e il bilarbei di la Romania, con persone 100 milia, et preseno il borgo, e butono una torre zoso al ponte di la terra con le bombarde; e hanno turchi fato tre ponti per bombardar la terra; *tamen* spera di far *etc.*

Di sier Alvise Contarini, quondam sier Pandolfo, patron di una galia grossa, data al Zante, a dì 27, a suo fradello, sier Francesco. Avisa il successo dil combater con turchi; dannò tal investir; dice è mal governo in armada; et a dì 25, l'armada vene al Zante per aqua, e le nave è in mar.

Di sier Anzolo Guoro, di sier Hironimo, a sier Simon Guoro, data al Zante. Scrive il modo vero fo combatuto; e primo investi, fo il capetanio di le galie grosse; il secondo, sier Vettor da Leze; il terzo, sier Andrea Bondimier; danna il capetanio di le nave.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 22 et 27. In la prima, scrive il partir di la nostra armada de lì per Modom; in l'altra, dil combater fece con l'arma' turchescha, et dita nostra armata esser ritornata de lì; e lui dete al soramasser dil vice capetanio zeneral provisionati et monitiom. *Item*, dil zonzer lì do galie grosse nuove, Dandola e Rimonda; et il capetanio d'esse è lì; il resto a la Nata.

El principe, compito di lezer le letere, si levò e fè una relatiom,

come uno servo di Dio, venendo di colegio, li dè una letera, la qual fo leta per Gasparo da la Vedoà, ben ditata. La copia sarà qui soto posta *etc.* Et fo ordinato gran credenze, et commesso per il patriarcha li jejunij et possessione, come dirò più longo di soto.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che li debitori di decime, monte vechio e monte nuovo, da mo per tuta l'altra settimana possi scontar col suo pro' di monte nuovo, e habi il dom. E sier Antonio Trun, el consier, andò in renga a contradir; *tamen* si tolse zoso, e ave tuto il conseio.

FU POSTO PER TUTTI D'ACORDO, CHE LI CREDITORI DI [619] LE CAZUDE, PATRONI DI GALIE STATI IN ARMADA, DA MO A ZORNI 8, HABINO FATO E JUSTIFICATO I LHORO CREDITI, E TOLTI LI DEBITORI, *ALITER*, PASSANO, NON POSSINO. AVE TUTTO IL CONSEIO.

Fu posto per l'horo savij, che de li debitori di la Signoria nostra che non pagerano, si possi vender le l'horo possessione *statim*, e non se intendi sotozazer a la parte li dà el beneficio di mexi sie *etc.* Ave tutto il conseio.

Et volendo Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, poner una parte di scriver al vice zeneral, punissa li 4 sopracomiti, come el scrive, et zonto sarà il zeneral de li, li dagi il processo, acciò exequissa, andai in renga, et justificchai con gran modestia l'opinion mia. E dissi il resto di le provisiom voleva far, armar galie sotil e altri navilij, mandar polvere *etc.*, laudi il favor ne deva il principe. *Item*, mandar bote de qui al zeneral per aqua, da esser sempre con l'armada, danni il colegio im parte. Et feci lezer ditta letera, notata di mia man. Et sier Piero Duodo, savio a terra ferma, andò a respondermi, et disse Jo notava le parte di mia man, che mi fo gran laude. Or, di volontà missi de indusiar a domam, per drizar dita letera al zeneral e non al vice zeneral *etc.* Et è da saper, Jo in colegio proposi di far capetanio di le nave armade, per aversi mal portato l'Orio. Et li altri non parse, ni *etiam* Jo sollo vulsi meter dita parte.

Fu posto per l'horo savij, risponder a l'orator dil pontifice,

semo contenti tuor il ducha di Valentinus im protetione, come fiol nostro carissimo; ma di Faenza et Rimano soa beatitudine aspeti, perchè presto compieno le lhorò ferme dil stipendio con la Signoria nostra. Ave 20 di no.

Fu posto per li savij a terra ferma, di dar provisiom a li fioli di Pasqual de Federicis, morite a Zara combatendo con turchi, ducati X al mexe. *Item*, a li fioli di Mexa Buxichio, morite a Napoli di Romania *etc.* E sier Marco da Molin, savio ai ordeni, andò in rennga, e disse voleva poner l'hordine nostro di mandar ducati 500 a l'armamento, a dar a povere vedoe, et li mariti di le qual sono morti in armada, et questo era miglior opera cha dar al presente provisiom a niuno. Et cussì li savij di terra ferma non mandò la parte. Et prima fo letto per tutti i savij la parte di mandar li barcharuoli di trageti in armada. Il conseio non li piaque di mandar niuno per forza, et cussì non fu mandata.

[620] *Copia de una letera di rectori di Modom a sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral di mar; per la qual dimanda soccorso.*

Magnifice et clarissime, tamqnam pater honorande.

L'ultima nostra, fo de dì 12 dil presente, per la qual significhassemo a la vostra magnificentia del campo terestre, con la persona del signor con tuta la sua Porta, che con quanta potentia l'à mai possuto far sono da numero 90 in 100 milia, lo qual exercito subito piantò do grossissime bombarde et assai piccole, et subito ne comenzò a bombardar el borgo, pur, a Dio laude et ad honor de la nostra illustrissima Signoria, l'habiamo tenuto zorni 27. Et a dì 16 ditto, introno dentro, et subito ne vene infina su el fosso, et piantono le ditte do grossissime bombarde con molte piccole, et comenzono bombardar la terra, et hanno butato zoso la torre dil ponte, et *continue, die noctuque*, bombarda. Et a dì 17 ditto, zonse de qui galie X, che andono a Sapientia. A dì 18 ditto, l'armada fo

al Zonchio. A dì 19, a l'alba, tutta unita vene da la parte di ponente, et dene una bataia. Nui, gaiardissimamente et con artigliarie de quelle havemo, che sono pochissime et malissimo in hordine, et con archi et ballestre, se defendessemo; durò per spazio di hore 4. Da possa, le andono drieto de San Bernardin, et quella notte al loco, ditto Lambi. L'altra matina tornono pur dreto San Bernardim, et nulla altra movesta ha fato, salvo che, subito, *die noctuque*, i hanno messo in terra grandissima quantità di bombarde grossissime da reparo, grosse, assaissimi passavolanti, grandissima quantità de schiopeti et archibusi, in muodo da ogni banda i n'à strettissimi, *ita* che fin qui, tra morti e feriti, è da un terzo a la metà de tutti i provisionati e de moltissimi de la terra, che 'l non ge può parer più homo sopra i reperi, in muodo che tutti è in tanta paura et terro, che certissimo, non havendo brevissimo et prestissimo soccorosso da vostra magnificenzia, questa terra score certissimo e manifestissimo pericolo a perdersi *de brevi*. Et perhò pregemo et protestemo a vostra magnificenzia, quanto l'ha cara la gratia de la nostra illustrissima Signoria, non lassi perir questo loco, che è el solo cuor de quella illustrissima Signoria, e de tutto questo Levante. Et acciò intenda, che segurissimamente lo 'l può far, questa armata inimicha non è più che galie 60, forssi meno, grosse 6, quare 18, computate le do galeaze, la nave grossa, una di 900 bote, lo resto de ditte quare sono piccolissime, et de niuno momento, [621] fuste da 40, lo resto, fino al numero di 200 in 220, sono gripeti e barche da 4, 6 remi. La qual armata tien la soa guardia a la banda di ponente, a li scogli, miglia uno e mezo in do lontano de qui; la qual, vista che l'hebe eri di 6 galie vene fin qui, ussitenno fuori, et mandono per parte dil resto di suo galie e fuste; in muodo che qui da ponente ne sono da velle 100, tra galie, fuste, gripeti, el resto al loco ditto, drieto San Bernardim. Vostra magnificenzia puol gaiardissimamente vegnir, et, zonto, investir, perchè la i troverà desordenatissimi; et questo è forzo che la fazi, non volendo perder questa terra, la qual è in tanta extremità

et paura, che Dio voglia la possi durar et resister, senza il prestissimo soccorso di vostra magnificenzia. Sì che, *iterum atque iterum* pregemo et protestemo a vostra magnificenzia, che non lassi perir questo loco. Per questo vi se spaza el presente gripeto, non obstante el vegni con grandissimo pericolo, per esser a tanta extremità, che più non si poria dir. Le necessità nostre non ve le potemo dir: bombardieri, polvere, mureri et marangoni; ma el tempo non serve, che vostra magnificenzia i possi più mandar, nè altro remedio è cha vostra magnificenzia *volantissime* volli qui, se non che el locho è persso. Nui habiamo fato et femo quanto et più del possibile; et cussì questi valentissimi sopracomiti, governadori, contestabeli, cittadini, et universalmente tutti. Ma non se puol più, che havemo a torno 500 boche de artilarie, grandissimo numero de schiopetieri e archibusi, grandissimo numero de balestrieri e arzieri, numero infinitissimo de zente che non stima la morte; et perhò prestissimo soccorso. El cargo è di vostra magnificenzia, et quella pregemo, et protestemo la fazi *volantissime*. Et oltra el ruinar i fanno *continue* con le sue bombarde, *die noctuque* i traze *etiam* mortari grossissimi, et tra buchi, in muodo che la terra, come sopra dicemo, score certissimo pericolo; et perhò prestissimo prestissimo soccorso. Et azò l'habi causa de gaiardissimamente farlo, l'è perido do soe galie, zoè una grossa e una sotil, che sono andate in terra, per non le saper governar. Questa è l'hora che vostra magnificenzia, con tutti quelli magnifici provedadori, capetani, governadori, sopracomiti, se puol exaltar et meter in cielo, che l'è facilissimo romperla; et *e converso*, si questa terra perisse, credemo niuno de le vostre magnificenzie staria bene, essendo in luogo, et havendo el muodo, el comodo, come le ha. Idio desponidor del tutto provedi ben, che el sia facile a vostra magnificenzia a farlo. A la qual non se recomandemo nui, perchè tutti moriremo con la [622] spada in mano; ma el stado de la nostra illustrissima Signoria, che è questo loco solo. Et azò vostra magnificenzia se intenda con nui, li faremo ogni sera in questo mezo

per segno de segurtà uno fanò sopra una torre de aqua, dal spirom verso ponente garbim. *Nec alia. Bene et feliciter valeat magnificentia vestra.*

Ex Mothono, die 23 mensis julii 1500, hora secunda noctis.

Subscriptio:

MARCUS CABRIEL, *castelanus,*
ANTONIUS ZANTANI, *capitaneus,*
et provisosores Mothoni el supracomiti.

A tergo: Magnifico et clarissimo domino Melchiori Trivisano, capitaneo generali maris dignissimo.

Sumario di una letera di sier Marin Barbo, sopracomito, a sier Piero Barbo, so fratello.

Come a dì 23 l'armada turcha, le galie e bone fuste, velle 120, el fior, computà galie sette grosse di la Prevesa, partino da Modon, e veneno al Zonchio. Nui se levassemo con le galie sotil e grosse, e le nave rimase sorte, e andamo a quella volta. Fo pocho vento e da ostro, poi ostro e syrocho; le galie grosse non potè montar. L'armada nimicha tuta ussì dil porto da la banda dil castello, e le nostre grosse, non possendo venir avanti, convene tornar. Le sotil andò in geto di bombardà; fo trato e bersaià di bombarde, e tornamo a sorzer qui, non ostante el capetanio e provedadori havesse deliberà fuzir l'armada turcha con la bonaza, ma con bon vento investir, et talmente non se abino a intrigar con quella, salvo butar a fondi et con bombarde far ogni frachasso. *Tamen*, per disaventura, eri, hore tre avanti zorno, con provenza pocha, sperando sul mezo zorno rinfreschar, si levò le grosse, sotil e nave, le galie tutte verso la bocha di levante dil Zonchio, imperhò che l'armada nimicha insivano fuora. Et il zeneral, fato atto al capetanio di le galie grosse, et alcuni sopracomiti, dovesse metersi in

hordine, come si presentassemo, il vento bonazò, *adeo* fo forzo ritrarsse, e callar nui sotil le velle, e remizar a presso le grosse, le qual con pocho vento velizava. Le galie turche *immediate* ne sequite, remizando in geto di bombardarda. Lassò il zeneral le galie grosse; et cussì il capetanio intrò in l'armada di le galie grosse. E lui zeneral, e il zeneral (*sic*) fè atto a tutte galie sotil, se retirasse più avanti con remi, et [623] da l'altra banda bersaiar le galie nimiche. Cussì fo fato, et le galie a remi se tirò e bombardò, e cussì le grosse, primo el capetanio a trar. La turcha se ritrasse restretta. Da poi pocho, ditta armata a le galie grosse tutta atendea. Do galie ultime grosse, zoè Leza e Contarina, zoè sier Bortolo Contarini, patron, se intrigono, e sono stà prese, benchè sia stato mandà a fondi do di le sue galie, e morti assaissimi turchi. Dicho assai; tuto mi par nulla a questo danno. A dir il vero, non so che ordeni siano questi: semo galie 32 sotil, perchè do se ritrovava con le nave lontam, galie grosse 13, come in hordine l'ài inteso, contra galie 120 benissimo in hordine di artilarie, bombarde, non come l'anno passato, passavolanti e artilarie e valenti homeni assai, e non famadi come le nostre zurme. A voler contrastar, non so che dirmi, va tutto il stado, et le bombarde à sfondrato la galia dil zeneral, et il Malipiero non dà conto; presto sarano conze; tutte hanno auto le sue. Idio sia con nui, con conseio et ajuto.

Data in galia, al Prodano, a dì 25 luio, a sier Piero Barbo.

*Copia de la letera scritta al principe nostro per uno servo di Dio.
Jesus Maria adsit.*

Serenissimo principe, post humilem commendationem.

Havendo za più zorni, per diverse cause, quale non voglio exprimer per horra, recusato el presente scrivere a la serenità vostra ni ad altri per quella, al presente non possando più resistere a tal opera justissima e sanctissima, in la qual *non solum* m'è persuaso tal scriver, ma etiamdio me è comandato da chi sa et pole, per for-

ma che, *re ipsa cognosco, non ab re prophetam scripsisse: obedientiam volo potius quam sacrificium, maxime, quando in iis quae Dei gloriam et salutem publicam concernunt, non obedire sit quasi peccatum hariolandi*, e perhò prego la clementia di quella, che la pigli el mio scriver con quella sincerità d'animo con la quale da la simplicità del cor mio contrito et umiliato l'è preposto, et con quella obedientia et pietà versso Idio, la consideri la importantia, necessità e fine di quanto gli vien scritto, et procuri li remedij divini et opportuni quanto merita la cossa in sè, et quanto li humani manchano da la via necessaria ne la oppressiom turchescha. Ne la qual la sublimità vostra existimi, che la parvità mia in tanto scrivere sia ne la virtù de l'asino de Balaam, che fece comutar la [624] maledictione in benedictione sopra lo populo de Dio. Uno santissimo padre, el quale mai non falisse in suo dire, che molto ama la città di Venecia, et grandemente opera per quella, et sempre ha operato con sua bontà et sapientia a placar l'ira justa de Dio contra lo populo veneto e christiano, el qual, l'anno passato, essendo io in questi proprij zorni ne la solitudine mia, *solum* per questa imminente ruina turchescha segregato, per adimpir im parte l'oficio del zelante speculatore in la chiesa de Dio, me mandò a dir tutto el mal progresso in le cosse turchesche, che è seguito fin horra, como è noto ad alcuni in la vostra terra, a li quali fu predicto tal exito per li gravissimi peccati regna in quella, per forma che non è manchato un pelo, oimè! faccia Dio el manchi per lo avvenire! imperhò me ha al presente comandato a mi, povera sua creatura, che io scriva da parte sua a la serenità vostra queste poche parole. Ne la qual dice che, se lei lo exaudirà, *bene erit sibi et suis, sin minus*, serane excusato haver facto el suo consueto, de redur li erranti peccatori a la via de la gratia, con qualche mezo conveniente; mediante el qual, satisfato in qualche parte a la justicia divina, la misericordia de Dio, in tanti gravissimi peccati, quanti regna in noi et nel stato spiritual e temporal christiano, *saltem* in qualche parte possi haver locho, *maxime* in quelli poveri subditi

vostrì, trucidati et opressi da perfidi cani, *solum* per la mala opera di nostri falsi principi christiani; li quali, come ciechi, per el cordial odio portano a la republica veneta, apreno la via a la universal ruina de la religion christiana, et non se curano, pur che vedano ruinato el Stato nostro, *etiam* per infideli, con quali hanno firmati soi ordeni, per modo che 'l turcho exaspirà. E per principi christiani, et quelli che sono obligati, non è dato alcuno subsidio a le cosse di vostra sublimità in tanto pericolo, *immo vellet Deus* che in Hongaria et *alibi* non l'havessino turbato, como l'esperienza im più cosse fin horra ve l'ha mostrato, ma *pejus* vel mostrerà, se Idio non ce mete la man lui, a stronchare le insidie preparate, nel tempo che le cosse turchesche prosperaseno, *quod Deus avertat*, contra de nui. Et perhò questo clementissimo et cordialissimo patre, *primo* dice che la serenità vostra col suo senato pensi ben l'origine di Venetia, et el suo incremento sempre sotto el vexilo di Christo per via di justicia, bontà, fede et vera religione, più cha per humana operatione. E pensi ben, quanto da pochi anni in qua la religion christiana più de l'usato in le tre parte dil mondo è quasi extinta; et in questa, dove la regna, la sua fede è morta *pro majori* [625] *parte* in ogni grado e stato, per l'ambitiom che regna con tanti excessi, peccati, *maxime in spiritualibus*, dove la terra vostra, senza timor de Dio, è molto reduta a comprar beneficij. Et che la pensi bene in che pericolo se trova el Stato vostro al presente, e quanto gli è manchato la fede et li amici et forze temporal, e quelle del turco acresute, *solum* per esser lui fato flagello de Idio sopra lo populo cativo christiano. Al qual, Idio nel tempo opportuno, et *de proximo*, *mittet salvatorem*, qual reparerà et reformerà el tutto, et amplificherà el nome christiano *in universa terra*. E pensate tute queste partite con le sue adherentie, la serenità vostra levi la mente sua a Idio et a la Nostra Dona et al suo Evangelista, donde è da sperar vero suffragio et ajuto in tanto pericolo. Et che per impetrar quello, la serenità vostra mandi per el suo patriarcha e prelati, et ordeni che per 7 zorni, avanti la Nostra Dona

de mezo agosto proxima, el sia ordinato el jejunio et oration et rogationi publice et private per tutta la terra et lochi circumstanti, con indulgentie et elimosine et exortation a penitentia di confession et comunion a quanti porano; et per esso zorno di l'Assumptione ordinar una solenne et devota processione et messa in San Marcho, senza vanità et confusione, prometendo a Dio et a la Nostra Dona, che *de caetero* ogni anno sempre quella republica solennizerà tal festa, e prevenirà con le prefate preparationi a gloria de Dio et de la sua matre et de San Marco, in memoria de la victoria et gratia che lei, coprendo li nostri defecti, vi presterà contra questi cani, falsi et oculti oppressori, disponendo di voler effectualmente far provisione ad alcuni capital vicij, quali regnano in la vostra terra contra la mente divina et ben publico; asserendo che se 'l serà facto questo con vera devotion et zelo, la serenità vostra con tuta la terra et dominio ne sentirà summo fructo al presente et *in posterum*, et meriterà gratia ne la universal tribulation et reformation, *velit nolit mundus, in brevi futura*. Unde, serenissimo principe, padre e signor, perchè questa opera in sè è bona e sanctissima, de la qual non se pò se non guadagnar, et spiritual et temporalmente, faccia mo la serenità vostra l'oficio suo, como par a lei, che per me ho obedito e fato l'oficio mio, nè mai mancho nè mancharò al ben publico, *usque ad sanguinem*, como *tandem* lo effecto lo dimostrerà, *etiam* ch'io sia un povero peccatore et inutile servo di Jesù Christo. Et perchè questa cosa non la intende creatura di questo mondo, salvo la serenità vostra, a cui scrivo di man propria, et doi altri de qui servo di Dio, prego et di gratia domando a [626] quella, la non fazi autor in nulla cosa altro cha Idio; et a lui, el qual è mio unico signor e regno et operator di ogni ben, renda ogni gratia; a la quale sempre mi ricomando.

Ex solitudine Christi, ultima julii 1500.

Armatevi di vera pacientia, e provedete a le injustitie, blasfe-

mie, oppressiom di poveri e beni ecclesiastici, sacrilegij et sporcata luxuria che se fa in la terra vostra senza timor, che Idio ve darà victoria et gratia. E se per caso, il zonzer di questa fusse tarda a l'hordine prefato, se suplica dopoi la solennità, quello che mancherà vanti per questa volta.

Subscriptio: *Excellentissimae serenitatis vestrae charissimae servitor et pauper vermiculus domini Jesu Christi inutilis.*

A tergo: *Serenissimo principi, et excellentissimo domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum etc., domino honorando.*

[1500 08 13]

A dì 13 avosto. In colegio vene l'orator dil papa, episcopo de Thioli, al qual fo leto la risposta dil senato; et lui mostrò, il papa non si contenteria, pur scriverò a soa santità. Poi dimandò *in re sua*, zercha il credito ha contra il cardinal Ascanio, volendo recuperarli di l'intrade dil vescoa' di Cremona.

Vene li do oratori francesi venuti di Hongaria, acompagnati da sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Francesco Foscari, el cavalier, sier Andrea Trivixam, el cavalier, sier Zuan Badoer, dotor, sier Pangrati Capello, sier Zuam Marcello, è a le raxon nuove; et, sentati a presso il principe, disseno esser stati in Hongaria per do caxom: una, far liga tra il suo *roy* e quel re; l'altra, suader quella majestà contra il turcho; e mostrò alcuni capitoli autentici, *videlicet* hanno fato liga perpetua *inter eos* et il re di Polonia, et *contra turcas*. *Item*, quel re promete romper le trieve ha col turco, *statim*. *Item*, lassa locho a la Signoria a intrar in la confederation, e quel re promete mandar do oratori al *roy* ad azonzer a ditti capitoli. Or fono mandati fuori, e consultato quello si habi a risponder. Poi per il principe li fo ditto, in optima forma.

Da Milam, dil secretario, di X. In conclusiom, quelli dubitano di elemano, et hanno terminà che lanze 1500 debbino alozar li a

Milan, *saltem* fuora verso Pavia, fazando novità il populo; et stima con [627] fanti 8000, arano per la liga grisa, potranno obstar a li passi.

Da Crema. Zercha le done di foraussiti di Milan sono de li, *solum* Francesco Brevio, zenero dil thesorier, qual à conzo le sue cosse con francesi in scudi 8000, e à 'buto la carta et le possessioni havia, qual le gode al presente.

Di Brexa, di rectori, di X. In materia di le done preditte, mandano una letera di Asola, di uno Giacomo di Gavardo, li scrive de' milanesi venuti li, e parole ditte contra la Signoria nostra per il signor Carlo Orssini, qual si vol partir, e dice non è pagato da la Signoria, e l'oro dice venetiani è tyranni, e fonno aperti li ad Asola la note (*sic*) dil cavalier, dil provedador *etc.*; *unde* fo scritto *statim* a Brexa, sopra ziò inquerissa *etc.*

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 9. Come è pasato per il lago da Sermion in quella note, e smontò a Lufam verso Archo con una barcha incognito, Frachasso, qual è andato ad Archo *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 12. Come francesi vien verso Pontremolo, voleano danari da fiorentini, e non li hanno potuto averli; et luchesii stanno mal, da esser sachizati in fuora, et li panni di seda scrisse fonno fati restar per fiorentini, andavano in Franza, vene uno cavalero che andasseno di longo. *Item*, il signor è fuora, verà per la Madona; à scritto aver provisto a li salli, come han voluto li provedadori nostri dil sal; et domino Zuan Valla va malvolentiera in Franza, e va con lui domino Benedeto Tosabecho, et manda lettere dil conte Nicolò Rangom al Bibiena; et Giuliano di Medici, di XI, li scrive da Bologna dil venir di francesi a Pontremolo, vanno im parmesana, et il cardinal San Piero *in Vincula* vien a Bologna; et lettere dil Budriolo, date a Lucha, come il cardinal *Vincula* si ha interposto in adatar Pisa col *roy*, e pisani non voleano intrasse in la terra monsignor di Beumonte, se non con 100 cavali.

Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio. Como ha electo, in loco dil castelam di Pontichio, qual era vechio et à renontia a suo fiol; per tanto vol la confirmation. E fu fata.

Di Udene, di sier Piero Marcello, provedador di la Patria. Come era venuto li uno di Bernardim di Nona, con X cavali de stratioti, qual voria condotta da la Signoria nostra.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 24. Come a di 17 intrò in Messina il capetanio di l'armata yspana con barze 30, caravelle 14, galie sotil 3, cavali 800, e hanno posti in terra; non se intende dove [628] vadi: si dice versso Tripoli o ver Zerbi; et essendo ussiti turchi, anderà contra; et à pedoni 12 milia, et il capetanio asolda biscaini e spagnoli quanti ne trovano, e à fato far una crida, che tutti li banditi vadi per mexi 9 in armada con lui, et siano absolti; et ha per stendardo uno crocefixo.

Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 12. Zercha quelle cosse di la terra; stano malissimo *etc.*

Da Monopoli, di sier Giacomo Badoer, governador. Zercha certo Antonio Albanese, li fo scritto vedesse, dil qual si havia suspetto. Risponde quanto hè, et dà informatiom.

Dil Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelam, di 6 luio, vidi una letera leta eri im pregadi. Come a di 5 vene li el bilarbei con turchi 7000, et li dete bataglia, e nulla hanno, fatto: sono stà morti turchi 300, et a horre 22 si partino; e lui voria aver auto 300 ducati et 8 taiapiera richiesti, qualli non haria paura; dice è stato uno miracolo a difendersi. *Item*, la note scampò di 35 homeni, et parte de li soldati, li fo mandato da Modom, a custodia di quel castello.

In questa matina fo ballotà il mandato dil conte di Pitiano, da esser pagato a Padoa, justa il consueto. *Item*, il mandato de li stratioti di Dalmatia; et poi ducati 500 per dar a' poveri morti in armada a l'oficio di l'armamento, a ducati 4 per uno, et sier Hironimo Capello li pagi.

Et fo consultato *inter sapientes* li capitoli di Hongaria, et Jo fui dai capi di X per quella materia dil spiom *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le letere, et una ozi.

Da la Vajusa, di sier Marco Tiepolo, e sier Daniel Pasqualigo, date in galia, a di 27. Come fano il dover a quella bocha, et è galie X grosse, 31 sotil, 7 fuste, in ordine per ussir; aspeta hordine dil signor, quando habbi a ussir, e Mustafà bei è il capo; da lhorò non mancherano *etc.*

Et ozi el canzelier grandò publicò da parte dil principe, che si farà sabado una processiom, e tutti vengi; et il patriarcha à ordinà jejuniij tre veneri et 4 sabadi, justa l'aricordo di quel santo homo, per la letera fo letta.

Fu posto per li consieri, non hessendo il colegio suso, che li auditori nuovi di le sententie, qualli è deputati andar in sinicha' per le terre nostre da terra, et è più anni non sono andati, che andar debino con l'autorità consueta *etc.* Ave 34 di no. Li qual auditori erano: sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano et sier Nicolò Salamon.

[629] Fu posto per li ditti, zoè tre consieri solamente, di *far* salvo conduto a sier Lunardo Vendramin, per debito, per mexi 6, con questo, ditta parte sia posta in gran conseio. Ave 54 di no, et 114 di la parte. E fu presa. E poi posta e presa fu in gran conseio.

Fu posto molte gratie, tra le qual a sier Zuan Michiel, è governador a Brandizo, debitor di dacij, pagi di pro'. Et fu presa.

Fu posto per sier Zuan Trivixam, sier Zuan Corner, provedadori sora i officij e cosse dil regno di Cypri, di taiar certa sententia cercha biave, intervenendo Zuan Francesco Fontana, scrivàn a quel officio *etc.*; optima cossa. E fu presa.

Fu posto per nui savij ai ordeni, armar X galie sotil, e mandar do caravelle con bote 300 vuode, da tenir aqua in armada; et leto dita parte, li savij dil conseio e li savij di terra ferma introno in nostra oppinion. Et sier Nicolò Trivixam, procurator, andò in rennga; laudò li savij ai ordeni che sveiava li padri di colegio a far provisiom, e biasemò li padri savij, a non proveder a tanto bisogno. Li rispose sier Piero Duodo, savio a terra ferma, e difese il

colegio. Andò poi in renga sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, dicendo la caxa di l'arsenal è vuoda di tutto. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, et dè bota a ditto patrom, e si spendeva assai in le setimane per l'arsenal *etc.* *Etiam* difese il colegio. *Iterum* andò suso sier Andrea Loredam, in sua excusatione, con collora. Ultimo sier Domenego Pixani, electo orator in Spagna, parlò, dicendo non era tempo di far contentiom *etc.* Andò la parte. Ave una non sincera, 7 di no, el resto de sì.

Fu posto per sier Domenego Bollani, el consier, sier Piero Cappello, sier Pollo Pixani, el cavalier, savij a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, atento le letere di Hongaria, che siano tolti li capitoli mandati et rafermati come parerà a questo conseio. Et per esser l'hora tarda, rimesso poi.

[1500 08 14]

A dì 14 avosto. In colegio vene sier Piero Nani, stato governador a Otranto; mostrò li soi conti, resta creditor più di ducati 1000, per haver servido dil suo im pagar quelli provisionati; à scosso ducati 6000; e diti conti fo dati a li rasonati. Poi disse di la terra *etc.* Laudato dal principe.

Vene sier Thomà Liom, stato governador a Monopoli. Referì quella terra esser mal forte, e quelli populi hano cativo cuor verso la Signoria; voriano novità. La intrada è de ogij, più e meno secondo i tempi. Disse haver fato muragie, et do chiesie a presso le mure, qual sono bastie a la terra; saria bon ruinarle, perchè cussì sta malissimo. À scosso [630] ducati 4700 in vintisete mexi è stato de li; di qual ne ha speso ducati 2000 in fabriche, 2000 in passer e mantener li jumenti numero 250, ch'è di la raza fo dil re Alfonso, ne è staloni 7, ne bisogna altri fin al numero de 20 a questo modo: dar de quelli polieri a questi nostri soldati, e cambiarli con staloni, di la qual raza si haria 100 corsieri a l'anno, a li qual sono 13 homeni a custodia. Poi disse di frate Alexandro Caraffa, vicina li, et le operation sue. Laudò il marchexe de Biton-

te, è bon marchescho, à 26 castelli di là dil Tronto, et 9 di qua. *Item*, in Monopoli, conclude, non è uno in chi la Signoria si possi fidar. Arigorda se mandi arme, l'horò le pagerano. Li populi è marcheschi, ma li zenthilomeni no, sì che quelle terre di Puia sta mal a lassarle cussi, come si lassa; et era ordinato a tempo che la rocha di Molla mostrò *etc.*, *etiam* in Monopoli, far novità. Poi disse de li nostri syndici stati lì, sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfim, e disse havia li suo' conti in hordine, et di nulla temeva, per aversi sempre ben portato, e di marani fò *solum* 26 ducati, et obedì le letere di la Signoria; et sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, à fato pocho conto di lui, e li usa-va stranie parole im publico; contra il qual formò un processo, et lo presentò a sier Anzolo Trivixam, cao dil conseio di X, era in colegio; et disse quel vescovo è marchescho *etc.*

Vene l'orator di Franza, mostrò letere scriveva il re in materia di soi oratori era in Hongaria. *Item*, cercha la possession di Chavalchabò da esser restituita al conte di Chaiazo.

Vene Piero Pender, tien caxa in questa terra a San Bortolomio, per alozar todeschi. Disse, questa note esser venuto lì uno orator dil re di Hongaria, va in Franza, è alozato da lui; e fò ordinato per colegio a Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, andassemo, *nomine Domini*, a visitarlo e oferirlo. E cussi andassemo. Ne ringratiò, e a la tornata faria l'ofitio. È ytaliano, et, come intisi, era pytor, andava a veder le done per il maritar dil re.

Vene uno corier dil re di romani, con una letera dil re, data in Augusta, a dì 19, in materia di Lucha Focher, per la differentia ebbe con li Prioli *etc.*; cossa particular.

Vene il cavalier di sier Fantin Valaresso, provedador di Pizigaton, et dimandato quello sa di la moier di Zuan da Casal, che 'l suo provedador li dava fastidio; et comesso a li avogadori examini.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. *Come [631] todeschi venivano su zatre de Yspruch, et andavano a Mantoa.*

Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, di 9. Come l'adunationem di turchi in Bossina, fonno quelli andono in Dalmatia. *Item, Charzego, homo dil re di Hongaria, à corso a Chamongrad, locho di turchi etc.*

Da poi disnar non fo 0. Et in questa mane fo posto boletini sopra le chiesie per il patriarcha, comanda li jejuniij *etc.*

Thomas Donato, patriarcha Venetiarum, Dalmatiaeque primas, universis et singulis abbatibus, prioribus, plebanis, rectoribus ecclesiarum, tam saecularium quam regularium, nec non sacerdotibus quibuscumque in eisdem ecclesiis celebrantibus, ac reliquis universis et singulis Christifidelibus utriusque sexus civitatis et dioecesis Venetiarum, salutem in Domino sempiternam.

Cum sit quod tam ex sacris scripturis quam ex legendis sanctorum incitemur ad frequentationem jejuniorum et orationum, maxime cum Dei populus vexatur ab adversariis verae fidei, seu patitur universales tribulationes seu speciales, ut patet in veteri testamento, in libris Judith, Esdra et Danielis, in legendis vero sanctorum patet de Beato Gregorio papa, qui, oppressus in urbe, maxima pestilentia, jejunia indixit, et litanias majores instituit, et de Beato Mamerto, archiepiscopo viennensi, cuius patria pluribus pressa turbinibus et terroribus erat, qui ad placandum Deum litanias minores instituit, praemisso triduo jejunio, et etiam de multis aliis sanctis praesulibus legitur; idcirco nos, vestigiis sanctorum patrum inhaerentes, attenta universali perturbatione, attentoque periculo totius fidei catholicae, ut omnipotens Deus per merita Dei genitricis, matris Christi Jesu, et suffragia omnium sanctorum, misereri dignetur populo suo, indicimus jejunium septem dierum, incipiendo die lunae proxime futura, hortando etiam singulos ad confessionem et poenitentiam peccatorum, et ad sumpcionem sacrae communionis, et ad perseverandum jugiter in orationibus, et pro merito ipsius jejunii, cuilibet recte jejunanti concedimus dies quadraginta indulgentiae pro singulis diebus jeju-

niorum. Et ut ipsum jejunium sit acceptum Deo, studeant omnes de praeteritis peccatis poenitere, et a futuris cavere, sicque omnipotens Deus exaudiat orationes, et acceptet jejunia omnium, nec nos deserat in tempore malo, adaperiatque corda nostra in lege sua et in diebus nostris faciat pacem, quam ipse Jesus dedit discipulis [632] suis. Et has nostras litteras publicari requirimus in publicis predicationibus, nec non inter missarum sollemnia, tam in missis majoribus quam in aliis, ita ut haec deveniant in notitiam totius et cleri et populi.

Datae in nostro patriarchali palatio, die tertia decima augusti, MCCCCC.

Noto, ozi fo ditto una zanza, era una letera di uno calafao, di 4 avosto, scrive che la galia Leza e Contarina col bassà deteno in terra; *tamen* non fu vero.

[1500 08 15]

A dì XV avosto, fo el dì de la nostra Dona. Fo fato la precesiom atorno la piazza, e il patriarcha cantò la messa, e fo portà una nostra Dona a torno, si dice fata di man de San Lucha; era il patriarcha aparato, el principe, li oratori dil papa, Franza, Napoli, Ferrara e Urbim, el signor Schandarbecho, e l'orator di Rimano, et la Signoria ben acompagnato da zenthilomeni, vestiti di scarlato, paonazo et negro, tutti nuove procuratori, sier Nicolò Mocenigo, sier Ferigo Corner, sier Domenego Morexini, sier Marin Liom, sier Alvise Bragadim, sier Nicolò Trivisam, sier Filippo Trun, sier Lunardo Loredan e sier Nicolò Michiel.

Et compita, reduto il colegio, fo leto letere dil podestà di Roverè, do di 13. Come uno Batista di Martinel, era venuto di Trento, dice el cardinal San Severin eri sera intrò lì in Trento, e domino Galeazo Visconte, con 500 milanesi e Frachasso, e aspeta mandato dil re. *Item*, maistro Archanzelo, medico dil ducha Alberto di Baviera, da Monaco, scrive de lì a Trento, a uno suo ami-

co, si arcogij le biave, perchè sarà novità; per tanto lui aricorda ivi esser pochi fanti *etc.*

Dil dito, di 13, a hore 3 di note. Come era venuto uno fiol di Sabastiam Osto, li venuto di Trento; dice haver visto a San Piero el cardinal San Severin e Frachasso e milanesi, et sono 6000 con li forestieri, e aspeta l'hordine dil re per venir poi a Roverè; et è stà ordinà di Trento far le mostre, e haver 700 lanzaruoli e 300 pestaruoli. *Item*, è venuto 4 fanti vien di Mantoa, todeschi, dice il marchexe li ha licentiati per non si dar danari.

Da poi disnar fu colegio per consultar, nè vene altre letere.

[1500 08 16]

A dì 16 avosto. In colegio, domenega, vene sier Mathio Barbaro, venuto podestà et capetanio di Feltre, et referì di tre passi si vien di terra todescha sul feltrim: una di Golizo; l'altro di Lamom, dove va carri; il terzo di Schener, dove è stà fato una [633] forteza, e per lui fato far uno revelin, e à mandà spingarde 6 et archibusi 8; et nel castello è homeni a custodia, che stanno mal, perchè hanno parentà im Primier, qualli homeni fonno posto per li capi di X. *Item*, è uno altro passo, chiamato Sie, in una valle sora il fiume Ciemon. Ancora n'è sete altri passi, per li qual pol venir le persone solle, con grapole a li piedi. *Item*, la cità di Feltre è im pericolo di fuoco, per esser li coperti di taole, et per caxon di aqua *etiam* la terra sta mal; la fontana vien per canoni, e si se rompe uno tutto è perso; el castello sta mal, è vechio, mal fornito, e più il castelam fa chaneva, et li va todeschi dentro. *Item*, quelle intrate è mal governate; l'horo feltrini le scuode; conseja la Signoria si fazi uno camerlengo, zenthilomo, soto specie dil fabbricar. À di l'intrade lire 27 milia a l'anno, più e men; la spesa *ordinarie* è lire 24 milia, computà ducati 500 si dà al principe, et ducati 95 al mese si manda a la camera di Treviso, et li retori *etiam* si paga li a Feltre. *Item*, lui non à lassà trar formenti, e todeschi ne ha grandissimo odio *etc.* Fo laudato dal principe, secondo il consueto, in aversi

ben portato.

Vene uno orator di la comunità di Sonzim, nominato Lorenzo di Trapello, con letere di la comunità, par erano debitori al ducha di Milan ducati 600 per salli, e sier Alvise d'Armer, provedador al sal, volse scuoderli; prega non siano astreto a pagar, e *saltem* li pagi a soldi vinti, perchè el ducha lo dava a soldi 30, e la Signoria nostra lo dà a soldi 20 a tutti li soi subditi. Et fo rimesso ad udir sopra ziò li provedadori dil sal.

Veneno tre oratori di Udene. Si duol le zente d'arme li tuo' tutte le vituarie e li strami; prega la Signoria ne fazi condur di strami per aqua, li in la Patria, de altri teritorij.

Vene l'orator dil papa, in cosse particular, et dil conte Antonio di la Concordia, qual non voria pagar la parte li aspeta per la Mirandola al *roy*, dicendo non haver offeso a soa majestà; et il papa lo ricomanda, che la Signoria scrivi di ziò al *roy*. Et il principe li rispose: Non havemo da far, nè impazarsi di questo. *Item*, lui orator voria uno beneficio vachado a Cremona, per uno sta col cardinal Michiel, è di casa di Orfei.

Vene domino Jacomo di Trento, vicentino, deputato sopra la diferentia dil monte di Marcesena, dove dieno esser do todeschi per nome dil re di romani. Disse lui doveva andar insieme con domino Nicolò Chierogato, et do doctori sarano *super loco* a di 20. Et, fatoli la commission, si parti.

[634] Veneno li governadori de l'intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, dotor e cavalier, e sier Tomà Mocenigo, in materia di dacij, vin e spina, qualli se hanno ad incantar a la fin dil mexe: quel di la spina ha sier Alvise Boldù, e fa ben, e li dava lire 40 al mese, che prima soleva dar *solum* lire 20. E questi aricordono alcune provisiom per acresserlo. *Etiam* sier Francesco Pizamano à il dazio del vin, voria unito ditto dacio se incantasse, zoè spina et vin insieme, che agumenterà. *Item*, aricordò che li ne li casoni di Botenigo si fa vin, che ruina il dazio. Or fo terminato per il colegio de incantarli daspersi.

Da Gradischa, di sier Piero Marcello, provedador. Zercha le mostre; dice non è tempo di far quanto li vien scritto, perchè è alcuni capi di ditti stratioti de qui. *Item*, vol danari per le sue spexe. *Item*, par nostri facesse uno ponte sopra certa aqua; quelli di Goricia si à mandà a doler di questo.

Di Feltre, di sier Antonio Morexini, podestà et capetanio, di 14. Come è venuto li Sabastian Osto, dice el cardinal San Severin è andato de Trento (*ad*) Archo con Frachasso, e non si feva zente, e non era si non 150 milanesi. *Item*, passò 4 fanti de lì, vien di Mantoa; il signor li à dà licentia; erano todeschi.

Di Rimano, dil secretario nostro, di 12. Di la scomunica posta a Roma contra il signor di Pexaro, Faenza et Rimano, et chi li dà favor. *Item*, uno Andrea Spanedo, rebello dil signor, volea intrar, acusatò è stà al signor per via de Antonio Dedino *etc.* Et il ducha di Urbin par sia amalato.

Da poi disnar fo gram conseio, et colegio se reduce. Et fo posto per li consieri la parte di far salvo conduto a sier Lunardo Vendramin, e sier Luca e sier Ferigo, so fioli, per mexi 6. Ave 5 non sincere, 220 di no, 989 di sì. Et fu presa.

Fo electo capetanio a Verona sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Brexa; et vicedomino a Ferrara, sier Beneto Trivixam, el cavalier, è ambador in Franza, da sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador. Et volendo li consieri meter la parte, *more solito*, che li sia risolvà a risponder, poi el sarà ritornato in questa terra, et sier Antonio Trum, el consier, fè notar a l'incontro di levar le voxe di la bancha, et 0 fo posto; ma ben fu messa uno altro conseio, come dirò di soto.

Da Roma, di l'orator, di XI. Dimanda siano pagati alcuni danari trete a cambio, come par per le letere.

Dil ditto, di 12. Come à ricevuto letere di 7, di domino Francesco Fioriam, dil zonzer suo a Napoli; manda la copia; dice quella sera montava su uno [635] bregantim per Messina. *Item*, ricevute nostre letere di 4 et 5, comunicò il tuto col papa, e di la venuta

di araldi et oratori turchi. Soa santità laudò la Signoria a interte-
nirli, dicendo: Quella Signoria non si puol più fidar de niuno, se
non di noi; perhò ne dia compiacer. Et è contento far li brevi ai
vayvoda di Transilvana e Valdavia. *Etiam*, li manda uno breve di
jubileo. *Item*, è letere di 21, da Messina, dil capetanio di l'armata
a l'orator yspano; manda la copia; per le qual dice il numero di
l'armata, zoè 4 carachie, 25 barze, 26 caravelle, 5 galie, 5 fuste,
fanti X milia, asturiani e biscaini, homeni d'arme 400, e zanetari
600, el qual numero scrive esser li a soa richiesta, e aspeta il man-
dato. *Item*, li a Roma è nova, il ducha de Urbim esser morto, *ta-*
men poi non fu la verità, ma ben stava mal; va ai bagni. *Item*, lo
episcopo chalogieritano che scrisse era morto, par stesse per horre
6 come morto, poi par sia resusitato *etc.*

Da Napoli, di l'orator nostro, di 8 et 9. Dil zonzer a di 7 da
sera, domino Francesco Fioriam, et ozi si parte; sarà marti a Mes-
sina; quel capetanio è tardo, non sa quello sarà. *Item*, il re ave le-
tere di 30, di l'orator suo; ringratia la Signoria di le parole usoe a
far francesi *etc.*; et li disse andava uno homo de sier Hironimo
Bragadim a Messina; et il re replichò letere al capetanio di l'arma-
ta. *Item*, vene da lui orator don Joseph, ebreo, stato da ditto cape-
tanio, per el qual li scrisse, e manda la copia di la letera esso ca-
petanio li risponde. In conclusion, non è homo li possi comandar
se non li soi reali, da li qual à mandato; e dice la Signoria è ligata
col re di Franza, qual vol occupar tuta Italia; e si la Signoria ha-
vesse auto bisogno di quella armata, l'aria dimandata. Conclude,
si pratici *tacite* con danari *etc.*, et lui capetanio à libertà; e à inte-
so la morte dil nostro zeneral, et dice la Signoria rifrena li appetiti
gallici, si voleno l'armada. Et lui orator à parlà con domino Dyo-
nisio Asmondeo, andò per nome dil re a visitar esso capetanio in
Sicilia, qual li à dito, el capetanio aver dito, la Signoria non li à
fato intender el bisogno; dice il numero è dita armata, barze 26 da
400 fin 500 botte, 4 carachie grosse, et 3 zenoese. Partino da Mo-
don, a di 14 luio, 25 caravelle da bote 100, e voga molti remi, 6

fuste, 7 galee, tre de Villa Marin, do era ne l'ixola et do dil gobo Zustignam, asoldate per esso capetanio, 200 homeni d'arme, 500 in 600 cavali liziero, et 6000 pedoni, et à messo molti cavali in terra; dice la nostra armata è potente contra quella dil turcho, e li soi reali è potenti a obstar a esso turcho.

[636] *Dil ditto orator; di 9.* De coloquij abuti col sopradita zu-deo, qual dice il capetanio yspano non si haver laudà de alcuni nostri erano in campo, al tempo dil reaquistar il Regno, e lui l'ha plachato; et dice ha alcuni castelli in Calabria, di qual à ducati 1000 de intrada; è homo avaro, e pensa il fato suo; perhò si poria far qualche acordo *etc.*; et tuo' homeni banditi di Sicilia su l'armada; ritien nave; à mandà do fuste a Corfù, per saper di novo; dice li soi reali non temerà resister e superar le forze turchesche.

Di Rimano, dil secretario, di 13. Come missier Nicolò da Bagno è intrato in Cesena, chiamato dal ducha di Valentines con li foraussiti, e aversi pacifichato insieme. *Item*, il ducha de Urbim non stava bene, e cussi il conte Antonio, suo fratello, et, scrivendo, tocha questo: cervelli romagnoli.

In questo zorno intisi sier Piero Loredam, podestà di Zervia, aver retenuto alcuni milanesi, stati al turco; et cussi fue, et la materia fo posta nel conseio di X.

Et ozi li oratori francesi andono a veder le zoie di San Marco nel santuario, mostratoli per li procuratori.

[1500 08 17]

A dì 17 avosto. In colegio non fu il principe. Vene sier Jacomo Liom, venuto governador di Brandizo; et volendo riferir, fo rimesso a domam, che li sarà el principe.

Vene l'orator di Franza col consolo di milanesi, zercha quelli di la messetaria, vol milanesi dagi in nota le canevaze aute a chi l'ano vendute. *Item*, esso orator suplichò sia fato uno zenoese, citadim nostro *intus et extra*; li fo risposto questa cossa spectava a li provedadori di comun, e si vederia. *Item*, si meravegliò non ha-

ver lettere di Franza, za molti zorni.

Vene l'orator di Napoli, disse haver lettere dil suo re, li scrive il favor dato, che l'armada yspara vengi in nostro ajuto, et soa maestà è tuta di la Signoria nostra, e mandò in Sicilia domino Dionisio Asmondeo con una galia. Poi disse de avisi dil turcho, di 24, ch'è molto freschi; dice li successi di Modon, e nostri haver afondà 4 galie et 2 fuste, e si difendeno. Poi esso orator da si disse, haver di Elemagna, di tre oratori andati al *roy*, zoè il ducha di Saxonìa, episcopo di Costanza et conte di Naxò; è degna legatione, vano per haver il ducha di Milan e quel stato; ma lui si meraveia; crede vadino per altro, et sa à le zente in hordine, et aspeta la risposta farà il *roy*. Et il *roy* è ito a Troes in Zampagna, per udirli. Concludendo, saria bon far una intelligentia col re di romani e tuta Italia. Li fo risposto per uno vicedoxe, che li oratori vano al *roy*, credemo farà [637] qualche acordo per ben de tutti; et fo comandato, di questo, credenza.

Vene uno Alvise ..., vien di Modon, con la fameia di sier Fantim Lippomano, è camerlengo de li; parti a dì 14 luio; disse è homeni 7000 da fati dentro, hanno bon cuor, acqua asaissima, pien le cisterne per tutto, vin assai, retento malvasie, bombarde assai, polvere 400 in 500 barili, et bote piene, hanno salnitrij, et uno maistro vol far de li polvere; à fato occisiom grande di turchi, forssi 4000, qualli hanno *solum* do schiopetieri; à una bombarda, la qual traze pieri, che volta 7 palmi, et fo rota da' nostri; et Antonio di Fabri, contestabele, à fato edificij di fuoco buta zoso da le mure, et è stà morto uno suo nievo. *Item*, Sabastiam da Veniexia si porta ben, *etiam* li rectori; ivi è poche femene; il borgo fo ruina il terzo, saria stà bon averlo ruina tutto, et nostri l'hano tenuto zorni 27; e in campo dil turcho è charestia: uno pam piccolo val XI aspri; et hessendo a la Sdraviza la nostra artilaria amazò assa' turchi, et il signor sta sora uno monte con pavioni rossi, tra i qual è uno, par un castello; et lui era in Modon quando vene sier Hironimo Pixani, provedador, con le galie, messe al Zonchio polvere et

maistri. Conclude, spiera ben di Modon; hanno fato la porporella; le femene sono disposte morir de li in caxa soa; et el predito era patron di uno navilio di sier Giacomo Antonio Tiepolo, vien di Alexandria, retento ivi.

Vene l'orator di Nona, narando il pericolo di quella terra; è stà miracolo haversi difeso da' turchi; vol monitiom *etc.* Fo commesso a nui savij ai ordeni.

Da Milam, di l'orator, di 13. Come eri partì monsignor de Obigni per Biagrassa, et monsignor di Chiaramonte per Como, con danari per far la mostra a le zente è li; et a di 16 dieno tornar a Milam, dove è restati monsignor de Luciom e monsignor di Talleirà; qual Lucion li dimandò si havia auto risposta da la Signoria zercha quelli fradelli di Melze, e di domino Francesco Bernardin Visconte; et de' turchi, dice ha gran tema di la Signoria, per quanto li ha ditto li araldi, che erri passono de li; il turcho è contento toy l'impresa di Sicilia et di Jerusalem. *Item*, li disse à nova de li 8 cantoni de' sguizari; li 6 è col *roy*, e li do resta acordarsi; ai qual à mandato a dir li dagi Belinzona li altri 6 cantoni, sì che spera di averla, per ditto acordo seguito.

Di Cremona, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, provedador, di 7. Di uno assassinamento seguito a uno Zuan Batista di Fodri, citadin, de anni 18, che ussendo dil domo fo amazà da Zuan di Balzi, cremonese; vol licentia di bandirlo im perpetuo.

[638] *De li provedadori, di 9.* Come hanno dato, a' sete oratori fonno qui, le veste acciò il zorno di Santa Maria si vestino, qual è gran festa de li. Mancha quella di fioli dil morto. A li qual rectori fo scritto ge la dovesseno donar.

Et la comunità scrive, esser morto uno preosto de li; prega la Signoria lo dagi a uno Hironimo Trecho. Fo terminà di darlo, et scriver a Roma a l'orator, lo habbi dal papa.

Di Brexa, di rectori, di 15. Manda una letera di Andrea Mazola, capetanio di Valchamonicha, qual li à mandà una letera abuta dal capetanio regio de Tyrano; prega non lassi passar zente, e lo

avisa di nove di Elemagna; et li à rescrito, à nova, per quelli che vien di Hauspurch, dove è il re, che si à fato zostre e feste, e il re à corsso. *Item*, li oratori de' sguizari sono partiti dal re Maximiano in disacordia.

Di Verona, di rectori. Si scusano di 150 homeni dimandati per l'armada; pur vederano averli, et è faticha, perchè quelli ritornano, dicono esser batuti da li comiti di le galie.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Zercha il castello di la Schala, e de motiom di sopra di todeschi, et verà a tuor il stato de Milam, con setanta milia persone.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 20 luio. Avisa esser stà levà formenti li intorno, e mandati in campo, e per l'arma' non si pol trar. Manda una letera auta di Alexio, di uno Bernaba Calogena, de 19: li scrive l'ussir di l'arma' turche-scha va a Corfù, tolta harà quella di l'Arta, ussite a di 9; et quella di la Vajussa è in hordine, ma le nostre galie l'obsta; et Mustafà beì à 'uto comandamento, sotto pena dil pallo, de ussir.

De Antivari, di sier Andrea Michiel, provedador, di 24 luio. Come, a di 26, zonse li molto desiderato; à trovà assa' desordeni; biave di raxon di la Signoria, stera 410 formento, et 0 di meio; non à possuto vender la dispensation erano im polize; munitiom tutte disperse; à trovato quelle cosse disordinate, le va recuperando; tutti chi ha lavorà vol danari da quella camera; voria far il castelan camerlengo con do scontri; il retor à ducati 500 d'oro in mexi 32; sono anime 4000, et non hano arcolto nulla; voria uno cargo di meio per monition, e polvere.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador, di 24. Dil zonzer de li sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo. *Item*, per un'altra di 30 luio, come à ricevuto li ducati 200 mandati per armar; li à dati al camerlengo, qual prega li sia levà la [639] contumatia; et mandò alcuni martolossi, qualli preseno tre zudei da Ragusi; et par a Ragusi sia stà retenuto uno gripo di Cataro, e lui provedador li scrisse gajardamente, e lo lassono; e manda de li

uno orator, spera conzerà le cosse. *Item*, ricevete nostre letere in sua laude, e dil governo de li fanti dato a Martinel di Lucha, ringratia la Signoria, e tuta la terra ringratia di la optima letera. *Etiam* ditto Martinel scrive non ha la compagnia, et avisa nove de' turchi vechie, e de' pastrovichij. Et *etiam* la comunità scrive a la Signoria, lauda il provedador. Sotoscrito: *Iudices, minus et secretum consilium communitatis Catari, cum tribus procuratoribus et decem deputatis populi eiusdem*. Et leta ditto letera, inteso el bisogno.

Fo ballotà di mandar ducati 150 a Cataro per far fanti soto quelli contestabeli; et qui n'è uno, Sabastian da Veniexia.

Ancora fo balotà il mandato di fanti di Brandizo, et il mandato per la paga dil conte Xarco, è in Dalmatia.

Fo ditto per uno vien da Ragusi, è zorni X parte, come de li è nova, hongari aver roto guera al turcho a Smedro, e brusà 18 ville; e disse tal nova al principe. *Item*, intisi in lo exercito di turchi, fo a Zara et Nona, ne morivano da 40 turchi al zorno.

È da saper, li fratelli di sier Vector da Leze, inteso la nova, levono coroto, *licet* non sapeseno di la morte di certo.

Da poi disnar fo pregadi, et vene el principe. Fo leto letere.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 28. Come de formenti non si trova compradori a la banda di mezo zorno. *Item*, l'armada è a Messina; li cavalli à mandà al pian di Melazo, mal conditionati; vano con l'arma' im Barbaria; el capetanio à retenuto i navilij erano in quel porto; et li bandizati, che vano in armada per mexi 6, sono absolti dil bando.

Poi el principe referì quanto havia ditto li oratori francesi, venuti di Hongaria, in colegio, e leto li capitoli di la liga per l'oro conclusa tra il *roy* e quel re *etc*.

Fu posto per li savij di mandar Nicolò Francho, comito su la galia Dolfina, per haver tolto danari, e hora non vol andar, soto pena *etc*. Et contradise sier Alvise di Prioli, fo in armada, *quondam* sier Zuane. Li rispose sier Francesco Bolani, è di la zonta;

poi sier Hironimo Capello, executor sopra le cosse da mar. Andò la parte: 9 non sincere, 66 di no, 91 de la parte. E fu presa.

Et in questo mezo vene lettere da mar; tutto el [640] pregadi fo in moto, et fo leto; il sumario di le qual sarà qui soto posto.

Et poi fo leto la parte di scriver a li oratori in Hongaria, e refermar li capitoli, posta per sier Domenego Bolani, el consier, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, e sier Marin Sanudo, savio ai ordeni; ma per l'hora tarda, licentiato el conseio.

Di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral, data ex portu Chieri, a dì ultimo luio. Come terminò mandar soccorso in Modom, et questi fonno li sopracomiti: sier Zuan Malipiero, sier Alvise Michiel, sier Marco Grioni, sier Francesco Cachuri, di Otranto, et sier Alexandro di Gotti, di Corfù, con barili 400 polvere, casse 15 freze, X passadori, curaze 100 da fanti a pe', Paulo Albanese, con la compagnia sua di provisionati spagnoli 72, *noviter* venuti, et 50 fanti di Jacometo da Novello, contestabele al Zante, sguizari 35 et 8 bombardieri. Et cussì la note si levò con tuta l'armata, per darli spale, acciò ditto soccorso intrasse in Modom. Et a dì 30 lo expedi, e andoe a Strivali per aqua, e si tien in mar, perchè lo ditto soccorso entri di notte, e si vol con l'armada levar e venir lì per intertenir l'arma' nimicha. *Item*, dil zonzer tre galie, Rimondo, Dandolo et Trivixan; et ricevet nostre lettere, di 16 zugno, di provision fate et homeni, et ebbe ducati 2000; et la nave Zustignana zonse a dì 22 con provisionati 177, e polvere. *Item*, sier Cabriel Soranzo zonse, l'à posto su la galia per sopracomito. *Item*, l'obligation ha li patroni di galie grosse, di tenir li homeni, exequirà, e si manda danari per li provisionati, ducati 5000 per farne, 3000 ducati per la galia Dandola, el resto 1500 a Corfù, et il resto a Modom. À mandà col Malipiero a Modon ducati 1500, et galioti fuziva, nudando, di l'arma'. Da Coron non li pol pagar. À 'uto dal Zante 270 provisionati, oltra li soldati; et dice, a voler far bona justicia, bisogneria impir l'antene di desobedienti, ma li à fato tal latino *etc.* *Item*, quella note si lieva per Modon; è

venuto do caravele di Trane con biscoti; sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, è stato da lui, si à dolto *etc. Item*, da terra è stà ditto esser morti soto Modom 25 milia turchi; il signor obsta, niun non ensi di la Morea, acciò non se intendi questo.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data im porto di la Nata, a dì ultimo luio. Avisa dil soccorso si manda a Modon, e quelli vanno di bon animo; spagnoli 65, sguizari schiopetieri 36, provisionati italiani 60, altri fati li al Zante 60, in tutto 397; bombardieri 9, polvere barili 400, freze [641] casse 14, veretoni casse 7, coracine da fante a pe' numero 100, et marangoni 5 di galia, con provenza ruza, vano a Modon; fano provisionati li al Zante e a Corfù, et ducati 1500 fo mandati a Napoli di Romania, per la galia Meza. L'arma' nostra è nuda di monition e polvere; non voleno menar nave con l'oro, per averne molte; et sier Francesco di Manfredi è al Zonchio, venuto li con una barcha; dice esser velle 300, galie sotil 70, grosse 8, fuste 40 da banchi 20 in 22, quare 18, fra le qual la nave grossa, e do galeaze, e una nave di bote 800 in 900; el resto, velle piccole, qualche schierazo, et il resto bregantim. Al Zonchio non hano dato bataglia alcuna, nè credo i la darano; vano verso Strivali.

Di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, data ivi, a dì 30. Biasma chi mandò le letere senza le sue; sier Andrea Bondimier non dè le letere al zeneral, che andava al Zante per aqua. *Item*, avisa dil soccorso si manda in Modon, voria, per sua opinion, uniti haver l'arma' nostra passò per Canal di Modom; à galie grosse 14 con la Trivisana, sotil 34, vilissimi legni, li cuori et il governo, e in governo e obedientia consiste tutto.

Dil ditto, data ivi, a dì 31. Come damatina si leverano, e il vice zeneral li dimandò de li sopracomiti non volse combater. Li rispose: Li avè visti vuj; bisogna castigarli. Si scusa aria soccorso quelle do galie prese, ma rimase im bonaza; fè trincheto, et 0 valse. Et volse per lui soccorso di galie sotil, qual fo sier Marco Grioni e sier Sabastiam Foscarini; vol far la cerca a le tre galie

grosse *noviter* venute, ma si duol non haver commissione

Di Corfù, dil baylo e consieri, di 4. È ritornà il bregantin, con letere dil zeneral, avisa dil soccorso. À mandà in arma' 480 barili, casse 12 di freze, et per la nave su la qual è andà sier Marco Barbo, va ducha in Candia, li à mandà barili 170 polvere, et casse 9 di freze, et più non ne hanno; et han impegnati li arzenti per dar danari a li soldati; l'ultima fusta armano, è in hordine; la manda a la Vajusa. *Item*, sier Zacharia Loredan, sopracomito, è zonto; hanno ricevuto li danari per armar la galia, non harano zurme per aver armata fuste, e aspeta l'arsil; voriano fassi di azal e zaponi.

Dil Zante, di Paulo Jonoma, contestabele, di 29. Come è zonto li con li provisionati, et va a Modom *etc.*

Di sier Domenego Dolfim, capetanio al colfo, date in galia, a di ultimo luio, a la Vajussa. Come à di Durazo, di 29, l'armata doveva ussir; à licentià le do galie grosse et do sotil; à scritto [642] a Corfù, armi fuste; à scandaià la bocha, è pie' tre e mezo.

Dil ditto, di 4 avosto, ivi. Come veniva da la bocha alcuni zopoli a torno li schagni; fè armar le barche di le galie grosse e sotil, e mandò il suo armirao, e si levò e andò la matina versso ponente a veder una chava mia 7, a uno fiume nominato Polonia, à fondi assai, pie' 5 in 6, ma non è stà fato alcuna cava, come era stà ditto, et si staria assa' a farla, sì che va discorendo lì intorno, per veder. Et de' turchi una galia sotil, una fusta e uno bregantin ogni di se reduce a la bocha per guarda. *Item*, si el signor revocha quelle zente tien de lì, lui voria hordine da la Signoria nostra, quello habbi a far.

[1500 08 18]

A di 18 avosto. In colegio vene sier Anzolo Sanudo, oficial a le raxom vechie, con sier Fantim Michiel, *quondam* sier Hironimo, per una letera era stà scripta, a requisition di l'oficio, al podestà di la Mota, che debbi mesurar el bosco di Carpenè, per certa confiscation pertende far essi signori de' campi tien el ditto sier Fantin,

ch'è di la Signoria nostra. Et dita letera era stà suspesa. Or alditì in contraditorio, la Signoria terminò lha letera andasse.

Vene sier Piero Nani, stato governador a Otranto, e sier Giacomo da Canal, *quondam* sier Nicolò, dottor, è creditor dil fito di la caxa di San Polo, dove sta l'orator di Napoli; a li qual fo balotado darli alcuni danari, con questo, per esser debitori, si fazi dadi e re-
ceputi.

Vene sier Giacomo Liom, stato governador a Brandizo, et referite quella esser una gram teraza, è pochi cittadini, è molto desabità, quasi li tre quarti; fa 600 fuogi; non sono boni marcheschi, *maxime* 4 o ver 5, tra i qual uno Bortolo Porcho, qual, quando il re scrisse voler pagar certi formenti per nome l'oro, lui se inchinò in terra; et a l'intrada di Lodovico in Milam, tuti feva festa, et mes-seno mazi per le botege; et quando l'armada dil turcho, l'anno pas-sato, era in mar contra la nostra, a Leze, loco dil re, stavano zente d'arme preparate. *Item*, le forteze è belle, ma mal conditionate di monitiom, e non hanno vituarie per tre dì. Et li fo dimandato per el principe de l'intrada. Disse non ha, oltra la spesa si fa, ducati 50; e la intrada è ducati 100, zoè di le doane; et lui à fato bona ciera a tutti, e zurò in man dil principe, haver ben ministrato. Darà li conti a Francesco Duodo, rasonato; resta creditor più di ducati 460. Poi disse il modo si have, Schandarbecho era in quel regno; et quel fra' Francesco vene de li; et la letera dil conseio di X fo presa; e per via di uno Zuan da Roma, habita li, ch'è tuto [643] Aragon, fè scampar ditto signor da Napoli *etc.*, e tanto fè, che 'l vene *etc.* *Item*, presentò lettere di quelli di Brandizo a la Signoria. Si doleno di uno contestabele nostro è li, prega sia casso. *Item*, partito esso provedador, per fortuna capitò a Cuvrili. Disse dil loco, è mal fato; li si buta via la spexa, li bisogna 700 passa di muro a torno da banda da mar, e da terra mal si pol tenir; e con artilarie li muri si buteria zoso; et Schandarbecho è chiamato mol-to, et andando veria X milia albanesi, ma sono poveri, bisogneria passerli. Conseia la Signoria toy uno Zuan Musachiei, sta in Rea-

me, fo con il signor Schandarbecho, et za li parlò; veria a soldo di la Signoria nostra, à anni 52. *Item*, lui provedador à tenuto tre libri: uno darà qui, uno a lassà lì, il 3.º à presso di lui. Dei salli à lassà il cargo a suo cugnado, sier Piero Arimondo, era saliner. El principe lo laudò non tropo.

Et intrati li capi di X, fo mandati fuora per lezer alcune letere; et nui, savij ai ordeni, andassemo ad udir li oratori de Cuvrili a nui commessi: uno prè Martim con do altri; ebbene letere di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, da Dulzigno, di 24 luio; ne mostrò il modello dil loco.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a uno castello in Barbom, a dì 2. Come a dì 18 il re partì da Liom, vene per certe vie, e arivò lì. E l'orator vene a la dreta in la Franza; è per in molti lochi morbo, et il re si partì mal contento da Liom, per non esser la raina graveda, come el credeva. *Item*, ricevute nostre letere con li sumarij, li mandò al re. *Etiam* ebbe letere dil cardinal Roam, in materia di le nave si arma a Zenoa; dice zenoesi à rechiesto armar di le altre; el re è stà contento, arma una, e zenoesi do altre, saranno a di X di questo in hordine. Manda la copia di ditte letere. *Item*, fo dal re, et soa majestà li disse, el meraschalcho di *logis* è ritornato dal re di romani, e quel re li ha dito li dispiace *solum* di una cossa, soa majestà sia in amor e in liga con la Signoria nostra, et che veniva li oratori di l'imperio, zoè el ducha di Saxonia e altri, saranno de lì per tutto il mexe. *Item*, è venuto monsignor di Vergè, come li à ditto el cardinal Roam, per pacificar e interponersi col preditto re, et si aspeta vengi questi oratori di l'imperio; temeno queste motion di Elemagna, *licet* franzezi non mostrono; et si ha sguizari ancora non aversi acordà ni col re di romani ni col *roy*. *Item*, domino Francesco Bernardim Visconte si racomanda a la Signoria, e non vol operar il *roy*, ma cognoscer da la Signoria. Et li oratori [644] fiorentini partino da Liom mal contenti. Ringratia esso orator esser stà eleto il sucesor.

Del dito, ex oppido castelionensi, prope Montaglis, a di 8. Come à sequitato il re li, *licet* il morbo sia per tutto; di le nave, dicono esser armate e in hordine; et li oratori di Bergogna, si dice è venuti per caxon di la ducea di Bergogna; il re non li à risposto. Et l'orator yspero li ha ditto di la morte dil principe, fiol dil re di Portogallo; e il re e la raina e populi hanno electo im principe el ducha di Bergogna, suo zenero. *Item*, l'orator dil pontifice è restato amalato a certo loco; *etiam* lo yspero non è sano; il re non va di longo a Montaglis, ma va temporizzando. Quello seguirà aviserà la Signoria nostra.

Dil dito orator, di X, tenute fin XI, a certo loco qual nomina. Come, ricevute lettere di 24 nostre, in materia di araldi e oratori turchi, andò dal re. Par soa maestà si doglia; di quelli di Rodi, nulla dice, verano a suo piacer ben instruti; ma si duol di modi di rodiani, e, di la pace publicata col turco, volea mandarli uno messo. De li turchi soa maestà vol siano remandati indrio; e il cardinal Roam e monsignor di Albì voriano fussen messi a la tortura qui, per saper dil turco. Rispose il re: La Signoria non vol questo. E vol scriver al papa e altrove in sua justification, ch'è stato li honori fati uno deluder *etc.*, et spazate le lettere, non vengino. Par il gran prior di Franza, fradello dil cardinal Roam, ricevuto lettere da quelli di Rodi, volea rivochar l'hordine. Il re *ait*: *Quod scripsi, scripsi*. Manda la copia dil re, scrive al suo orator qui *in hac materia*, et le proprie dil re da esser date. Il re ozi va via a piacer, non si sa dove; poi, non venendo li oratori de l'imperio, anderà altrove. E il re li disse di la morte dil principe di Spagna, e che ben che il ducha di Bergogna, conte di Fiandra, sia herede, *tamen* è in division la Spagna.

Dil ditto, di X. Come el cardinal Roam li disse: *Domine orator, licet* sia secreto, vi dirò: fiorentini, per aver Pisa, e il re, per servar la promessa, li mandò le zente, qualle andate non hebeno danari, vituarie, ni polvere. E ditoli *etiam* manderia di novo le zente, fiorentini non pageriano una maglia; sono desfati, et in confusiom

tra l'horò. Il re si vol justificar con tutti, et tegnirà senesi, luchesi e pisani per amici, et diti pisani hanno pregato. Il re e la raina li toglij e cussì soa majestà farà; e fiorentini non voleano pagar pur li sguizari stati in campo. E il re dice: Si non li pagerano, se volteremo contra di l'horò. Quanto a la risposta fata al papa, in materia [645] di Faenza, il re disse: Fate vuj. *Item*, sono venuti do oratori fiorentini zoveni, con quatro cavali; et lui orator prega la Signoria li dagi licentia per questi do mexi, e si parti; sta mal, non pol calchar.

Dil re di Franza, al suo orator è qui. Comenza cussì. Nostro dileto e fidel *etc.*, e li comanda licentij questi oratori dil turco, per esser venuti senza salvo conduto, e per haver promesso non offender la Signoria, e poi haver fato e andato col campo; et che, cessando far guerra a la Signoria, li aldirano, e altre bone parole; che, non fazando con le sue forze, vederà de oprimerlo, e ajutarà li colegadi et amici soi; et quelli oratori di Rodi vadino da soa majestà ben instrutti di la comissione di ditti oratori turchi *etc.*

Da Ferara, dil vice domino, di 17. Come, partido le zente francese di Toschana, nulla si ha di novo; e dite zente, sono andate im pamesana, fanno gran danni, ne sono assa' infermi, brusano e togliono la roba per forza. *Item*, domino Zuam Valla partì per Mantua, va per andar con domino Beneto Tosabecho, con oblation dil signor ducha al roy, che toy il marchexe, non per altro cha per soa quiete; e non vol da soa majestà alcun soldo; e di le nove de' turchi el signor mostra dolersi, ma in alcuni lochi si fa li consueti tribi (*sic*). *Item*, uno confesor dil signor li ha ditto, il signor non faria 0 di guerra se non contra turchi, et el cardinal San Piero *in Vincula*.

Da Spalato, di sier Marin Moro, conte, di 2 avosto. Come quelli stratioti dil conte Xarcho andò su quel di Craina, e tolse anime e animali; li qual di Craina sono nostri; *unde* quelli armono 16 barche con 12 homeni per una, dubita non vadi a Liesna, come il canzelier di quel conte li ha scritto; et esso conte di Spalato li ha

scritto non fazi alcuna novità; et il conte Zorzi di Craina li à risposto, non fa mal.

Da poi disnar fo pregadi. Et prima vene in camera dil principe, dove si reduse il colegio, l'orator di Franza, et fè lezer la letera li scrive il re, molto bona, che debbi licentiar li oratori dil turco, et dirli *etc.* Poi mostrò una altra letera, comenza: Monsignor lo giudice, pregemo ne avisè spesso, e vi ringratio di avisi, et di oratori dil turco sapete sij con la Signoria, e dil papa pregè li compiasi; e de li ducati 40 milia vol dar a l'hongaro, scrivè *etiam* nui li contribuiremo di quello scoderano di le decime presto; et dice, l'orator di Ferara vi à ditto, el suo signor è ito a Mantoa, non dice la verità; nui l'habiamo mandato. E de Napoli, non farà 0 senza la Signoria, e, si chiamerà turchi, scrivè, verò im persona con tuta la mia posanza. Conclude, accertè [646] venitiani, non son per mancharli, *imo* ajutarli contra tutti. El principe lo ringratiò molto *etc.* Poi el dito orator disse, era ditto mal dil suo re da zoveni in Rialto e in San Marcho. E il principe lo pregò li dicesse chi erano. Rispose: Non voio, ma li achiaperò, e vi dirò. Poi dito orator andò da li oratori turchi, con Gasparo da la Vedoà, secretario nostro; è homeni di anni 45; et l'orator li disse quanto scriveva il *roy*, e l'horo superbi rispose: Il nostro signor non à risposo 0. Poi disse: Li vostri araldi ne ha fato venir, e il mio signor non teme il vostro re; spazene pur presto, che andemo seguri o a Ragusi o dove vi piace.

Et leto le letere, reduto la Signoria e il colegio im pregadi, se reduse conseio di X per dar l'oficio a Zuam Todesco, come credo.

Poi el principe referì tutto, et leto le letere dil *roy* a l'orator suo per Gasparo di la Vedoà, qual referì quel disse li oratori turchi.

Fu posto per li consieri una gratia di sier Giacomo Dolfim, *quondam* sier Andrea, è debitor a le raxom nuove, per una piezaria fata per Nicolò da Ponte, suo suocero, di ducati 300, pagi in tanti pro' corenti. E sier Vetor Dolfim, cao di 40, parlò in suo favor. E fu presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e savij, dar a domino Francesco Bernardin Visconte quello li è stà tolto. Ave 12 di no.

Fu posto per tuti i savij d'acordo, dar a li fioli di Pasqual de Federicis, morto a Zara da' turchi, la provision havia il padre, qual stagino con li cavali a Zara. *Item*, a li fioli di Mexa Busichio, morto a Napoli di Romania, ducati X al mese a li soi fioli di provision, a page 4 a l'anno a la chamera di Candia. Et fu presa.

Fu posto la parte di barcharuoli, vadino in armada, per tutti i savij. Poi, vedendo il conseio mormorar, li altri savij si remosse di la parte. Et sier Marco da Molin, Jo, Marin Sanudo, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, restono; et indusiar messe sier Jacomo Cabriel, nostro collega. Jo andai in renga, e parlai in favor di la parte. Et sier Jacomo Cabriel mi rispose. E sier Antonio Trum, el consier, andò a parlar; volse meter assa' zonte a la parte. E cussi, lui, sier Constantim di Prioli, sier Marco Bolani, savij dil conseio, intrò in l'opiniom de indusiar. Andò la parte: una non sincera, 14 la nostra, 27 di no, 129 di l'indusia.

Fu posto per li savij da terra ferma e nui ai ordeni, dar a Marco da Canal certi cavali, e stagi a Zara. E non fo balotà.

[1500 08 19]

[647] *A dì 19 avosto*. In colegio vene sier Zuam Badoer, dotor, è di pregadi. Disse, eri sera l'orator di Franza, che li sta per mezo, lo mandò a chiamar, e li disse di cavalieri rodiani, qualli hanno dito mal di lui a' soi messi, che li mandò a darli le letere di Franza. E l'orator disse: Non starò sempre qui, come sarò dal *roy*, farò *etc*. Et di queste parole il colegio si dolseno assai; e fo leto quello scriveva ditto orator di Franza a li oratori turchi, che portino con l'horo per lezer al turco; e fo consultato sì o ver no, e terminato vadino a Ragusi su uno gripo, con 30 homeni, e se li toy le arme, perchè l'horo sono persone 20 turchi, et il gripo, vol di nollo ducati 35, à homeni 16. E fo ballotà di pagarlo per conto di la Signoria nostra, 17 de sì, et 8 di no.

Da poi fonno chiamato dentro l'orator dil papa, di Franza, di Napoli, di Ferrara, di Urbim, quel di Rodi, Rimano, Faenza, e domino Marco Malipiero, comendador di Cypri, e il prior di San Zuanne da cha' Michiel, e domino Andrea di Martini, prior di Hongaria, e, sentati tutti a presso el principe, soa serenità disse la deliberatiom fata dil christianissimo re, di haver licentià questo oratori turchi. Et poi *sapientissime* parlò l'orator di Franza, commemorando li progenitori soi, serenissimi et christianissimi, e che re Carlo volse il fradello dil turco per poter nuoser al turcho, e fè lezer a Gasparo da la Vedoa la letera li scrive el *roy*, e disse eri fo a dir a ditti oratori questo, e cussi ozi feva comandamento a questi rodiani, andasseno al *roy*, ben advertido di la comission di questi turchi. E dito orator di Rodi non stè saldo; è francese, homo dil diavolo; e disse: Chi vi ha ditto, li oratori turchi li ho menà mi? E l'orator rispose: Li araldi; sareti dal *roy*, intendereti il tutto. Non credo sia stà li araldi, perchè non haveva commission dal *roy*. E il principe disse a quel di Rodi: Non ne dicesse vu, che uno avevi menà vuj, l'altro menò li araldi? E lui disse, non havia ditto. Or, ditoli quando el fo a Modom, non volse li araldi dismantaseno, disse: Non è vero. E, *conclusive*, fo gran altercations di parole. Parlò poi l'orator dil papa; laudò il re, e disse il papa haria piacer, e lui era testimonio a Milan, quando fo con el cardinal Borgia, andò legato a Milam, al tempo fo mandà li ditti araldi al turco; e che il gran maistro di Rodi, che non crede l'habi fato, haria fato mal, perchè non dia haver amicitia con infidelli. Poi parlò l'orator di Napoli; laudò l'opinion dil *roy*, e che il re suo è disposto, e voria la quiete de Italia; e atento la letera fè lezer l'orator di Franza, è uno capitolo come soa majestà andava in Gatenois per [648] esser con li oratori dil re di romani, dove spera tratar cosse bene per la christianità, et vol esser sempre di la Signoria, per haver cussi terminato; e perhò disse esso orator, saria bon far pace e quietar Italia. E il re mio, quando non potrà più, farà come fè Davit contra Saul, che si acostò a' filistei. E commemorò quando il re don

Ferando con nave e galie mandò in ajuto nostro e soccorso Rodi da' turchi, e cussì il suo re è ben disposto *etc.* Poi parlò l'orator di Ferara, *optime*; laudò l'opinion dil re et di la Signoria, e disse tuta Italia doveria esser d'acordo contra questo inmanissimo turcho per ajutar questa Signoria, la qual solła za anni 40 fò in guerra con esso turco. Poi disse l'orator di Urbim questo medemo; e che di questo licentiar, il signor so ne harà summo piacer. Rimano et Faenza disseno questo medemo. Poi il principe parlò *sapientissime*, et partiti essi oratori, rimase quel di Franza con li rodiani. Et ditto orator si dolse, eri lui di Rodi haver ditto, lui orator à ditto che l'arma' fo fata, non fu pagà per rodiani ma per il re, l'anno passà; e che havia ditto, il prior di Alvernia meritava li fosse taià il capo, e che quelli di la religiom son malvasi homeni. E si scusò non era vero havesse ditto tal zanze, e ben à dito al ferier di Martini *jocose*: Vuj seti cativi; e ditto: Vuj porterè la † roverssa; et che tal parole lui rodiano disse a uno corier dil *roy*. Et il principe riprese quel di Rodi con alte parole, et lo cazò fuori di colegio con molta villania.

Et poi intrò li cai di X, per esser stà conduti de qui da Zervia, im barche mandate per sier Piero Loredam, podestà, undese milanesi stati al turco, per nome dil signor Lodovico, et ritornavano de qui.

Da poi disnar, fo gran conseio; et il colegio reduto in camera dil principe, zoè li savij con el principe, vene l'orator di Franza; dove fo consultato, senza dar altra scrittura a questi oratori turchi, era meglio darli la copia di la letera dil *roy*; et cussì fo concluso. Et li disse di milanesi retenuti a Zervia, havendo quel di la Somaia salvo condotto dil *roy*, et conduti de qui erano stà posto in caxa dil schalcho dil principe. Et lui orator pregò fosseno lassati. E cussì, reduto, da poi gran conseio, conseio di X li in camera, et fono lassati *libere*.

Fo scritto per colegio al capetanio zeneral di le provisiom si fa di armar, e avisarli di esser stà licentiat questi oratori turchi.

Etiam fo scritto a sier Domenego Dolfim, ch'è a la Vajussa.

IN QUESTO ZORNO, VENE ZORZI NEGRO, FO SECRETARIO DIL ZENERAL MORTO, CON UNO GRIPO, PARTÌ A DÌ 2 DI [649] QUESTO DA CORFÙ. FO DAL PRINCIPE; DISSE GRAN MAL DI LA NOSTRA ARMATA; SI SCUSA NON HAVER FALLITO, ET SI APRESENTERÀ A LE PREXOM.

[1500 08 20]

A dì 20 avosto. In colegio vene sier Alvisè Venier, venuto podestà et capetanio di Ravena, in loco dil qual andoe sier Antonio Soranzo. Disse la terra esser assa' citadinescha, volze tre mia, le do parte è disabità; è anime X milia, in el conta' XI milia; mure vechie e triste, e ne à conzà in alcuni lochi, et à fato far uno mio di mure, con li parapeti, senza spesa di la camera. La cittadella stava mal, e à fato conzar li parapeti, fati di piera, e fato la porta con muraie. *Item*, fè far uno pozo, 8 passa longo, 5 largo, e sta ben al presente. *Item*, di la camera nium dia haver 0, e lassa lire 400 di bolognini in camera. *Item*, il teritorio è a torno mia 91, longo 23, largo 13; fa formenti stera 300 milia, zoè, si consuma in la terra e il conta' 100 milia, et 40 milia per semenar, il resto va via, e assa' carj de formenti vien su quel teritorio di Lugo e Bagnacavallo e Ymola, Forlì, Cesena e Bertonoro. *Item*, è pie' 150 di legni cazudi, ch'è boni per l'arsenal. À fato far 4 ponti di legno; a' ricordi si potrà aver mille roveri, a tuorne uno per possessiom, boni e longi, di pie' 45 l'uno, qualli si haverà in zorni X. La intrada di Ravena è lire 34 milia et siecento de bolognini, che son ducati undese milia; e la spesa è lire 32 milia a l'anno; et che sempre à mandà i danari qui, e sempre si scuode e si paga chi dia haver. Fo laudato dal principe.

Vene Matheo Cini, fiorentino, sta in questa terra con la famiglia; e dimandò licentia, vol andar a Fiorenza per una lite; starà fin 4 settimane. Et ditto, vadi.

Vene l'orator di Franza con uno messo di Milan; à una letera di monsignor di Luciom, in recomandation dil preosto et canonici di

Santa Maria da la Schalla di Milan, per numero 22; à una possession soto Cremona, chiamata Castel Visconte; li rectori vol paghi le decime, et lhoro hanno privilegij di exention. Fo commessa a li savij.

Vene Alvixe Zio, va in armada dal zeneral, tolse licentia. Pregò la Signoria non sia tenuto più di 4 mexi; et cussì fo scritto al zeneral, observi la parte.

Di Roma, di l'orator, di 13. Come andò dal papa, inteso nove di turchi, per via di Otranto, esser stà a le man l'armade. E il papa disse: Nostri à gran cuor. E voltatosi a una Nostra Dona con le man zonte, *ait*: Verzene Maria, mostra miracolo! Et desidera la Signoria li daghi risposta a le propositione; promete far per nui *etc.*

Del ditto, di 16. Come fo concistorio, e dati certi [650] beneficij in Anglia; e à inteso fo leto lettere di merchadanti fiorentini, avisava Modom e Coron esser stà preso, et 12 galie nostre da' turchi. Il papa disse: Non è vero; fiorentini dicono per odio. E li cardinali si la passò, *excepto* lo alexandrino. *Item*, si aspeta li il conte di Festimbergi, orator dil re di romani, con amplissimi mandati; et il cardinal di Siena si parte, va in la patria a star qualche di.

Di Napoli, di l'orator, di XI. Come il re intese el prender di le nostre galie; si duol *etc.* E dom Joseph, ebreo, li à ditto, scrivi al capetanio di l'armata; qual fa li fatti soi, è homo richo, e vene di Spagna, sta a Trani, che voglij vegnir con l'armata in Levante; e cussì à scritto. Prega la Signoria li lievi di portar bareta zalla. *Item*, è lettere di Granata di la raina vechia; scrive la morte dil principe di Portogallo, et che quelle alteze si la passa tal morte.

Da Rimano, dil secretario, di 18. Come quel signor havia dopia terzana, et è meiorato; processa tal febre da collora, per strachi. *Item*, di rebelli foraussiti voleano far novità.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 16. Esser passà de li uno corier dil papa, porta risposta al re di romani di suo lettere; et il cardinal San Severim passò Torbolle, va a Mantoa, et è passato con barche per il lago.

Di Mathio Falaza, sora masser di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse. Scrive da la Nata, di 31 luio, a uno suo qui, dil modo fo combatuto con turchi; danna esser tante galie grosse, quante erano im bonaza, et *solum* 8 fè fatti.

Vene sier Piero Cabriel, et mostrò una letera di sier Marco, suo fradello, castelan a Modon, di 14. Li scrive: Sta di bon animo, di nostri pochi è morti, di turchi assa'; e dil romper una bombardarda grossa dil turcho, et che uno passavolante fò trato, dete di sopra pocho lontam dil paviom dil signor, el qual è amallato di febre; et il bilarbei, va stravestito per il campo, pocho manca da' schiopeti non sia stà morto; et è caristia in campo, e pocho pam si dà per assa' aspri; biava è pocha e cara; e che sier Hironimo Pixani, provedador, con quelle galie vene, stè poche hore; non voria el fusse mai venuto; danna il zeneral, che non par ni fa provisiom.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, et di Gradischa di sier Piero Marcello, provedador, di 18. Zercha quelle cosse; non è biava da cavalli, bisogna fanti, et è rote artillarie fè Paulo da Canal; voleno danari per dar a li bombardieri, et è venuto li uno stafier dil cardinal San Severim, va a Roma, al signor Bortolo Alviano, per [651] livrieri, et ne à mandati do, e uno cavalo. Dice la dieta è compita a Augusta, et di oratori vanno al roy, e la liga è fata tra il re di romani, Spagna, Hongaria, Napoli, Boemia, Polonia e rossi. *Item*, lui provedador prega la Signoria, fazi soprasieder una lite ha im palazzo con li Zustignani, soi nepoti. *Item*, ha letere, qual manda inserte, dil conte Anzolo di Frangipanni, e di madona Dorathea di Corbavia, et di Piero et Martim Ludovenich; avisano turchi prepararsi im Bossina per venir in Friul; e dicono li aviserà il tutto. *Etiam* di questo uno Zuan Maria explorator li scrive.

Dil capetanio di le fantarie, domino Zuan Batista Carazolo, date in Gradischa. Si duol di le do galie prese; si offerisse, ad ogni comando di la Signoria nostra, andar in mar.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, a Piero di Bibiena, è

qui. Come à una letera di Franza, il re à confirmà la investitura dil signor missier Zuanne, et di Faenza non se incurra. Et à letere dil Bodriolo, da Lucha, come el cardinal *Vincula* non vien li, ma va a Saona; è mal contento per l'orator dil *roy*, andò a Roma per lui, quando il papa steva mal, a dir al ducha di Valenza, l'ajutasse a farlo papa. E dito orator ritornò a Pisa, poi va a Zenoa, dice per le nave si arma de li, et à scritto a esso *Vincula*. *Item*, pisani hanno fato do corarie, una a l'Alto Pozo per prender Guielmo Caponi, qual era a Lucha, e ritornava a Fiorenza, e li fè danno assai; l'altra sopra le colline, *licet* da quelli di Cassina fusse recuperà la preda; et Lucha è sublevata; et uno orator dil *roy*, va a Roma, passò de li. La città de Pistoia è in arme, per esser stà amazà uno di quelle parte; et Giuliano di Medici è li a Bologna; et quasi francesi non à dato Pietra Santa e Motrona a' fiorentini, ma voleno aspetar mandato dil *roy*; et Massa l'anno data in le man dil marchexe Cabriel.

Di Asola, di sier Piero Lombardo, provedador. Se scusa di quel li fo scritto per la Signoria, di haver aperto le porte di note. Avisa, vene li uno conte spagnol, fo homo dil signor Carlo Orssini, al qual ogni dì vien forestieri, et è alozato de li; et di questa materia el ditto signor Carlo scrisse al suo secretario.

Di Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 18. Come eri, che fo la festa di San Fermo, protetor de li, era il provedador di Romani e quel di Sonzim, Martinengo e Trevi in chiesa; et hessendo li, quelli cittadini feno portar uno stendardo di ormesin cremesin, con uno San Marco, e la terra di Charavazo, e l'arma di la comunità, e la Dandola, e letere *Charavagium*, poi *Johannes Antonius* [652] *Dandolo, ob meritis (sic)*. Et uno dotor fè una oration in soa laude, e lui ge lo apresentò. E esso provedador l'acceptò, volendo la illustrissima Signoria, e portato a caxa con gran compagnia, et quello, come sarà de qui, lo apresenterà a la Signoria nostra. Et li fo rescritto per colegio, lo lassi li in chiesa di Caravazo.

Dil ditto, per un'altra letera. Come quelli podestà li a torno

fanno molti inconvenienti; si àno dolto a lui li populi. Li risponde non li hè sottoposti, sì che la Signoria provedi.

Da Trevi, di sier Michiel Baxadona, provedador. Come vol meter certi homeni, a custodia di le porte, dove son vechij.

Di Verona, di rectori. Come hanno auto, el cardinal San Severin esser passato da Sermion, et va a Mantoa.

Da Vicenza, di domino Jacomo da Trento, el cavalier. Come quelli citadini, e il capetanio, si doleno non vadino sopra la dife-
rentia, cargando lui esser stà causa. Et fo scritto a Vicenza, lui non à causa.

Di Padoa, di rectori. Come hanno incantado li dacij de Cita-
della, lire 3000 e più; et uno di l'horo rectori anderano li a veder
certe caxe; et alcune arme, erano de quelli signori sanseverine-
schi, le à mandà al conseio di X.

De li ditti. Chome li artisti hanno fato il suo rotolo, prega la Si-
gnoria lo confermi; la copia dil qual sarà scripto di soto, et cussi
fo confermato per la Signoria, *more solito*.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. In materia de bi-
scoti; et à ricevuto letere di l'orator di Napoli, manda a Otranto,
drizate al zeneral; li avisa zercha l'armata yspana.

*Di sier Antonio da cha' da Pexaro, quondam sier Lunardo, a li
provedadori a le biave, data a Trani.* Come è im Puia assa' for-
menti, val il ster soldi 32, et la condutura soldi 6, zoè ducati uno
el caro. Et fo ballotà da comprar ducati 3000 per far biscoti.

Di Antivari, di la comunità, di 22 luio. Prega sia provisto di al-
tro governo, cha quel dil podestà, sier Piero Tiepolo; e fato il ca-
merlengo, scontro. Et mandano uno capitolo di la commissiom a
sier Stefano, suo orator. Fo comessa a nui.

Noto, li oratori turchi non si pol partir, per esser messo syro-
cho; sono superbi, hanno recusà la scriptura li volse dar l'orator di
Franza; et il gripo è preparato.

In questa matina, in do quarantie, sier Piero Morexini, avoga-
dor di comun, introduse il caso di sier Hironimo Boldù, fo consier

in Candia, qual, menato [653] per sier Lucha Trun, synicho, e fo preso di retenir in quarantia criminal, atento li 40 messe in uno bossolo per l'altro. Et sier Lucha Trun, synico, li rispose. Et ditto sier Piero Morexini messe che 0 fusse fato, fin la venuta di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, e li consieri. Et andò la parte: 8 non sincere, 13 di no, 49 per il Trun. La 2.^a volta: 3 non sincere, 10 di no, 57 dil Trun. *Et nihil captum. Ergo* è ben preso.

Noto, è stà trovà l'altro eri uno homo morto, senza testa e senza braze; non si sa chi 'l sia. È cossa assa' strania.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe, et leto le letere.

Da Rimano, dil secretario, di 16 et 17. Di la febre à quel signor, e di la morte dil conte Antonio, fradello dil ducha d'Urbim. Il signor sta mal, e la moglie e il signor manda la depositiom di sua mano a l'orator suo, di Andrea Sponaldo, citadim de li. Qual, havendo fato retenir la moglie e fioli, con salvo conduto vene e dipose di *plano*, havia con li foraussiti rebelli di Belmonte concluso prender il signor e la moglie questo zugno, quando erano a Coriano; ma, scoperto e venuto dentro, voleva venir a la porta di Santo Andrea con le zente dil ducha Valentines, per haver la terra; et per tanto dimanda la Signoria nostra sij contenta di mandarli uno provedador, homo di autorità, e li sia dà danari; et manda la copia di la excomunicatiom. *Item*, da Cesena, missier Polidoro Tiberti hessendo in chiesa di Santo Agustim, missier Nicolò da Bagno et Marco Cassino, foraussiti, qualli erano intrati, dubitando, si partino. E in le caxe erano fanti, *adeo* Cesena è in remor.

Fu posto per sier Polo Querini, sier Vetor Dolfim, sier Berti Loredam, cai di 40, far per gram conseio uno castelam a Cremona, per do mam di eletion e la bancha, con li modi fo electo sier Piero Donado, et il salario. *Item*, far *de caetero* uno camerlengo sollo, con il salario ha uno vi è al presente, per 4 man di eletiom. Ave 8 di no. Et fu presa. Et cussi fu poi fato primo castelan sier Berti Loredam, cao di 40; et camerlengo sier Nicolò Ballastro, fradello di sier Andrea, fo preso a Modon.

Fu posto per li ditti cai di 40, far per eletiom im pregadi uno provedador a Charavazo, con ducati 300, per eletion di la banca et do man di eletion. *Item*, uno castelan li a Charavazo, con ducati 20 al mexe; et uno provedador a Trevi, che l'horo lo voleno pagar, con ducati 300 a l'anno. Ave 4 di no.

Fu posto per li consieri, cai, savij grandi e terra ferma, dar a Hironimo di Melze, atento le letere di [654] monsignor di Lucion, quello havia, qual per li provedadori nostri fo confiscato come rebbelli. Et sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, volse parlar; ma vene zoso. E sier Christofal Moro, fo provedador in campo, parlò, dicendo questo era castelan in Trezo per il ducha, e non si volse render a le nostre zente. Et andò la parte: 60 di no, 100 de sì. Et 0 fu preso, perchè vol li do terzi dil conseio.

Fu posto d'acordo, per tutti li savij, scriver a l'orator nostro in Franza, debbi ringratiar la regia majestà dil licentiar di oratori turchi, e ditto assa' mal di quel Jachus, orator di rodiani. Et ditta parte ave 4 di no.

Fu leto la letera si scrive in Hongaria a li oratori, per sier Domenego Bolani, consier, sier Piero Capello, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, come ho scripto per avanti, di reformar li capitoli; e a l'incontra il resto di savij, di avisarli di questi oratori turchi, licentiat per il *roy etc.* Ne la qual opinion, poi fo disputata, intrain. Or, primo parlò sier Domenego Bollani, el consier, fo longo e fastidioso; fè cinque parte. Et li rispose sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio, qual volse poner de indusiar, e d'acordo fu messo d'indusiar a doman, atento sier Lorenzo di Prioli sopra ditto andò in renga per parlar.

Questi sono quatro di pregadi, fo cavadi a l'oficio di diexe savij, in luogo di quelli manchavano, zoè: sier Francesco Duodo, sier Maximo Valier, sier Marco Dandolo, dottor, cavalier, e sier Bernardo Donado.

Rotulus dominiorum artistarum anni praesentis 1500.

Dominus magister Cabriel Zerbus,	ad ordinariam theoricae medicinae.
Dominus magister Petrus Trapolinus	» »
Dominus magister Johannes ab	ad ordinariam practicae.
Aquila	
Dominus magister Hieronymus de	» »
Verona	
Dominus Honofrius Fontana,	ad extraordinariam theoricae.
Dominus Philippus Pomodoro	» »
Dominus Bernardinus Speronus,	ad extraordinariam practicae.
Dominus Victor Maripetro	» »
Dominus Constantius Gabinatus,	ad cyrugiam.
Dominus Antonius de Savona	» »
Johannes Benedictus de Monte	ad tertium Avicennae.
Bodio,	
[655] Bartholomeus Siculus de	» »
Lecutino	
Mauritius ...	ad theologiam.
Hieronymus de Monopoli	» »
Frater Antonius Trombeta,	ad metaphysicam.
Frater Vincentius Merlinus	» »
Ludovicus Gavatius,	ad moralem philosophiae.
Jacobus de Troia	» »
Dominus Benedictus Tyriacha,	ad mathematicam el astrologiam.
Petrus de Mantua,	ad philosophiam naturalem.
Antonius Frachantianus	» »
Hieronymus Bagolinus,	ad extraordinariam philosophiae.
Johannes Antonius de Neapoli	» »
Magister Ambrosius, ordinis	ad sophistariam.
haeremitarum,	
Magister Franciscus de Alea	» »
Franciscus Borana,	ad logicam.
Vacat	» »

Joannes Calphurnius, ad rethoricam latinam.
Creticus ad rethoricam graecam.
Blaxius de Mantua, ad¹² bidellum generalem.
Johannes Baptista de Albertinis, ad notariam.

Johannes de Verona, librarius, ad bidellum specialem.

Die 17 Augusti 1500.

Rotulus dominorum juristarum

Dominus Jacobus de Leone, juris doctor, civis patavinus, per litteras ducales ad lecturam Decreti, in primo loco.

Dominus Johannes Ungarus, juris canonici doctor, in 2.º loco.

Dominus Alexander Papafaba, juris utriusque doctor, civis patavinus, per litteras ducales.

Dominus Johannes Baptista Roxelus legit, ad sui bene placitum, lecturam juris civilis, per litteras ducales, propter decrepitem ad lecturam ordinarium juris canonici de mane.

Dominus Andrea Basignanum, electus.

Dominus Bertuzius Bagarotus, juris utriusque doctor, civis patavinus, per fiat.

Dominus Petrus Canis, juris utriusque doctor, per fiat, ad lecturam juris canonici, de sero.

Dominus Franciscus de Parma, juris utriusque doctor, pro forma, in 2.º loco.

Dominus Ludovicus Dezametricis, vicentinus, juris utriusque doctor, cassus, balotis 17, 5 pro. Et electus ejus loco:

[656] Dominus Jacobus de Leone, civis patavinus, balotis 20, videlicet ad lecturam sexti in primo loco.

Dominus Aloysius de Ponte, civis patavinus, cassus, balotis 14, 8 pro.

12 Nel testo "ab". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

Dominus Gofredus provincialis Bazoravis, electus loco ejus balotis 21, una contra, videlicet in secundo loco.

Dominus Johannes Franciscus de Musatis, juris utriusque doctor, civis patavinus, balotis omnibus, ad lecturam decreti primi loci, loco domini Jacobi de Leono.

Dominus Johannes Campegius, bononiensis, juris utriusque doctor, ad lecturam ordinariam juris civilis, de mane.

Dominus Antonius Franciscus de Doctoribus, juris utriusque doctor, civis patavinus, in secundo loco.

Dominus Bartholomaeus de Urbino, per litteras ducales, ad lecturam juris civilis meridiei, in primo loco.

Dominus Jacobus Alvarotus, juris utriusque doctor, per fiat, in 2.º loco.

Dominus Bartholomaeus Sucinus, senensis, juris utriusque doctor, ad lecturam juris civilis de sero, in primo loco.

Dominus Cicus de Neapoli obtinuit ad dictum locum primum seu ad lecturam institutionum, loco domini Francisci Fuscus, cassus de balotis 12 et X pro.

Dominus Lucius a Turre, veronensis, balotatus ... in 2.º loco.

Dominus Johannes Vercellensis, patavinus, balotatus et cassus in 3.º loco, XV, 7.

Dominus Franciscus Barixonus, patavinus, in loco dicto.

Dominus Bartholomaeus Finensis, de Bergamo, juris utriusque doctor, per litteras ducales, ad lecturam feudorum, primo loco.

Dominus presbyter Petrus de Grisis, qui renuntiavit, in secundo loco.

Dominus Johannes Sartorius, de Foro Julij, per fiat, in loco suo.

Dominus Johannes de Randano, siculus, confirmatus in 2.º loco.

Dominus Guido de Maretijs, sine concurrentia, in tertio loco.

Dominus Jacobus Philippus Messetus, obtinuit per fiat ad lecturam universitatis in 2.º loco.

Dominus Johannes Baptista de Grassis, pro forma, ad lecturam autenticorum.

Dominus Antonius Rizoletus, patavinus, ad lecturam trium librorum codicis.

Caeteri officiales balolati pro forma.

[657] *Copia de una letera scritta per la Signoria nostra a li serenissimi reali di Yspania.*

Serenissimis et catholicis regibus Hispaniarum. Posteaquam ex multorum litteris tristissimum nuntium de immaturo obitu unici nepotis majestatum vestrarum, inclyti Lusitaniae principis, et ad regnum utriusque Hispaniae honestissimis omnium votis destinati accepimus, tanto dolore cum universo senatu nostro affecti sumus, quantum sanctissima et inveterata amicitia nostra mereri et efflagitare videtur. Cum enim catholicas altitudines vestras summa benivolentia observantiaque prosecuti semper ... non esse participes, eoque magis quod illustrissimus is infans in primo aetatis suae flore crudelissime raptus est. Qui non solum Hispaniarum regno tutissimum praesidium sed universae religioni christianae firmissimum columen futurum esse videbatur, summum et celsitudinibus vestris et nobis et omnibus se (*sic*) diligentibus moerorem reliquit, quem quidem catholicis maiestatibus mulcere conaremur, nisi ipsi quoque consolatione egeremus cognosceremusque dominium utriusque vestrum, prudentiam et sapientiam. Nam et illum mortalem fuisse genitum probe teneat, et hac lege nobis concessum; et minus aequum esse videtur velle conqueri si a nobis fuit repetitum, quod sub ejusmodi conditione fuerat mutuo apud nos depositum. Quare eum lugere desinamus, qui non de vita ad mortem, sed contra de morte ad vitam, et quidem felicissimam, transivit; cum praesertim ipsum ab illa immortalis ad hanc temporaneam et brevissimam nullis votis, nullo luctu, nullis precibus revocare valeamus.

XX° augusti, 1500.

Et similes, mutatis mutandis, serenissimo regi Portugalliae, XVI^{mo} augusti.

[1500 08 21]

A dì 21 avosto. In colegio vene l'orator di Franza, mostrò una letera longa, scrive al re. Scrive la Signoria è im protetiom dil *roy*, e tuti humelmente si alegra; e li scrive dil conte Antonio di la Somaia, fu preso, veniva da Ragusi, e fo de qui rilassato; qual vol dar, leto ha, al *roy*. *Item*, il fradello dil marchexe di Mantoa è stà visto a Ragusi, va al turco; e di certo tratato im Piasenza. Poi scrive, dito conte Antonio di la Somaia vol venir in Franza, e lui li ha dà uno so parente in compagnia; et lui orator dimanda licentia dal *roy* di partirssi de qui. Carga quel fra' Jaches de Seriach, orator di Rodi. Poi ditto orator mostrò una letera, par Alvise Repol, [658] orator di Napoli, vengi *etc.* Li fo risposto, ringratiato di la letera, e dito, di Ripol si provvederà.

Vene l'orator di Napoli, disse aver lettere dil suo re, qual eri le mandò a lezer a la Signoria, zercha l'armada yspana, che per soa majestà non mancha. E il principe li rispose: Quel capetanio non è per danari, perchè saria disprecio di quelle majestà. E poi l'orator disse dil principe morto, non sa chi succederà.

Vene uno nontio di lo episcopo di Urbim, qual non voria pagar le decime di le possession à sul cremonese.

Da Milam, dil secretario, di 17. Esser ritornato monsignor di Beumonte, qual è stato a far mostre, e si parte; va in Valtolina, poi a Como; *etiam* è ito el baylo dil Degium; *etiam* monsignor di Obignì si aspetta domam; et monsignor di Luciom li mostrò una letera di Lodi, si duol che a Spim passa zente, e vanno in Alema-gna; e che la Signoria nostra vi metta custodia, che non possi passar. Et di Belinzona sperano di averla, per esser cussi il voler de' sguizari. *Item*, di certa crida fata di biave non si trazi dil paese; ma li soi subditi, hanno possession sul nostro, saria bon potesseno

trazer le so intrade.

Dil ditto, di 18. Come monsignor di Luciom li à ditto, Agustim Triulzi averli ditto, esser venuto uno messo, dice el conte de Chivena aver preso il passo dil navilio, e si provedi per le cosse di Como. El qual conte era andato in Alemagna, et francesi mostro-no far pocho caxo, pur consultono a caxa tutti di monsignor di Chiamonte, ozi dove era *etiam* lui secretario, monsignor di Obigni e monsignor di Tallerà; e steteno per 4 horre serati, e monsignor di Obigni si parte, va a Como; e cussì sarà li altri. *Item*, che alcuni sguizari, stati a campo a Pisa, erano li, et dimandava danari a monsignor de Obigni, e licentia di ritornar a caxa. Qual li rispose dolcemente, li faria satisfar. *Item*, le zente di Pisa sono tutte levate, et monsignor di Beumonte si aspeta de li; et monsignor di Obigni à fato la mostra de 1200 cavalli, dei qual ne à trovà 400 boni.

Di Asola, di sier Piero Lambardo, provedador, di 17. Come il conte Carlo Orssini andò a Castel Zufrà a visitar el cardinal di San Severim; e, tornato, li disse esso cardinal averli ditto, la dieta esser terminà; arà X milia cavali et 20 milia pedoni, e uno capetanio dil re; e vol aver il stato de Milam, e à mandà tre oratori al re di Franza, per dimandar Milam e il signor Lodovico, et che lui cardinal era venuto li a requisition dil *roy*, per far el cardinal Sam Piero *in Vincula* papa, perchè il papa steva [659] mal. Dice ditto cardinal à cavali 40, ma pochi danari, e li à dimandà ducati cinquanta ad imprestedo.

Di Padoa, di rectori. Zercha i cavali di oratori francesi, la spesa monta 300 ducati, e la Signoria scrive, si spendi *solum* 150, unde essi oratori sono rimasti mal contenti, e l'orator zovene disse, replicando, farà pagar 150 a la Signoria. Sono stati ditti cavalli su l'hostaria mexi 4, et erano cavali XV et 4 homeni, voleva manzar 4 volte al dì.

Fo ballotà il mandato di Zuan Griego e Francho dal Borgo, capo di balestrieri.

Da poi disnar, fo pregadi. Prima si reduse il principe con il collegio in camera, e vene l'orator dil papa e quel di Franza, dicendo quel di Franza, aver certo, fiorentini dolersi dil *roy*, e si vol acordar col re di romani, e mandato uno messo. Per tanto, richiede sia preso tutti li fiorentini passino per le nostre terre, e tuorli le letere; come disse *etiam*, questa mane di Alvisè Ripol, orator di Napoli, va spesso in Elemagna; *unde* per collegio fo scritto per tutto a li rectori nostri, fazi lo effecto.

Di Palermo, di Ulises Salvador, di 6. Come l'armata yspana, in tutto velle 50, è a Messina; li fanti è *solum* 5000, cavali 500, tuo' quanti spagnoli pol aver, et si dice invernerà in Sicilia, *saltem* anderà im Barbaria. Et à inteso, il re di Tunis à fato provisiom di zente a le marine e Zerbi. Et si dice ne vien altre 30 caravelle di Spagna, per conzonzarsi con questa armada.

Fu prima, per li consieri, posto alcune taie, *maxime* una de Civald, ch'è stà tolto ducati 25 milia a uno ch'è morto, et lo herede vol dar dil suo ducati 1000 a chi acuserà. Et fo presa. Fo ballotà do volte, per non aver il numero di le balote.

Item, fu posta la taia di quelli amazò il fiol di Zuam Paulo Manfrom in la Patria di Friul; et balotà do volte, fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, che, compidi arano i l'horo officij el provedador di la Brenta e 'l provedador di la Piave, più non si fazi in l'horo loco. Ave 13 di no. Et fu presa.

Fu posto per li consieri e alcuni savij, pagar ducati 300 di le spexe di cavali tenuti a Padoa de li oratori francesi stati in Hongaria. Ave 39 di no. Et fu presa.

Fu posto la parte di Hongaria, posta sollo per sier Domenego Bollani, el consier, qual fo da li altri abandonata, zoè di balotar li capitoli a uno a uno *etc.* A l'incontro li savij dil conseio, terra ferma, *excepto* Sier Polo Pixani, el cavalier, et li ordeni, scriver un'altra letera a diti oratori. Et primo andò in [660] renga sier Alvisè da Molin, fo savio dil conseio, in favor di la conclusion di la liga con hongari; parlò ben; alegò el cardinal niceno, quello dice-

va de' hongari, e che sier Piero Mocenigo, *olim* serenissimo, solleva dir: Semo sorzi a par de un liom, rispetto al turcho. *Tamen* laudò l'indusia. Aricordò il modo di trovar danari di 6 depositi dil sal non ubligati; et li danari dil Polesene del 1501, che sono liberi, ducati X milia; et le galie di viazi navegerà, pagerano le decime ch'è ducati 7000 per decima, et *etiam* li dacij, et di le specie a trazerle, quelli saranno debiti, convegnirà pagar. *Item*, l'intrada di Cremona e Geradada dil sal, ch'è ducati 20 milia. *Item*, si arà le decime dil papa, et do decime ordinarie, e do al monte nuovo, et si troverà il pro' et una meza tansa che si metta, sì che li 100 milia ducati son trovati. *Item, ait*: È la letera di Uria, che li mandò il cortello; fè molte exclamation *etc.* Li rispose sier Constantim di Prioli, savio dil conseio, et cussì, d'acordo, tutti li savij voleano meter de indusiar, e non scriver 0. Et sier Antonio Trum, el consier, andò in renga, dicendo lui voler meter la parte di savij e biassemò l'indusia. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, e ben; ma laudò l'indusia. Et cussì sier Domenego Bollani, el consier, e sier Polo Pixani messeno de indusiar. Andò suso sier Domenego Morexini, el procurator; fo longo; voleva scriver la parte di savij, et che horra mete el Trum; commemorò la Danoia, e sier Fantim Michiel, procurator, che 60 volte fo fuori di questa terra per la Signoria, li promesse 25 galie a l'hongaro, quando el passerà la Danoia; concludendo non li piace hongari. Et era hore una di note, quando fo compito. Andò le do parte, dil Bollani, consier, e Pixani, de l'indusia, e di sier Antonio Trum, di scriver. Una fo di no, 42 dil Trum, 139 de l'indusia. Et questa fu presa.

[1500 08 22]

A dì 22 avosto. In colegio, è da saper eri partido el grippo con li oratori turchi, per butarli a Santi Quaranta.

Veneno sier Bernardin Loredam e sier Nicolò Dolfim, stati syndici *intra culfum*; et poi aldito sier Jacomo Liom, lo governa-

dor a Brandizo, zercha haver tolto certa provisiom, qual disse haver fato come li altri, pur contentò trazerle.

Vene sier Thomà Liom, fo governador a Monopoli, zercha 4 cittadini mandò de qui questo mazo per suspeto; el inteso, 0 havia contra di lhorò, li fo dato licentia ritornaseno.

Fo parlato di armar; et sier Alvise Dolfim li manca 30 homeni; sier Renier Vituri à homeni [661] 132, qual fo davanti la Signoria, vol menar uno nobele, fio di sier Antonio Badoer, al qual fo concesso; è dito di armar X galie *etc. Item*, aldito li Boldù per la galia venduta a sier Giacomo Michiel, di sier Biaxio, per ducati 1110, qual val ducati 3000.

Vene uno orator nuovo di Faenza, nominato domino ... insieme col vechio stava qui; et disse il suo signor dubitava dil stato; dimanda la condotta nova, come vol la Signoria, a la qual el suo signor si ricomanda. Et il principe li rispose bone parole, et si vederia.

Et poi sier Zuam Morexini, el consier, si levò davanti el principe, dolendosi sier Antonio Trun, consier, vol metter parte a l'incontro di ogni parte si mette in gran conseio, di levar le vose di la banca; e mostrò la leze, che quatro consieri pol meter parte in gran conseio, et non uno. E a l'incontra parlò esso sier Antonio Trun, dicendo poter meter. E sier Lucha Zen, consier, disse teniva potesse metter.

Fo ballotà ducati 150, da esser dati a Nicolò Dacha, da Modon, per tanti vini à dato a li rectori di Modon. E fu preso.

Di Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 18. Come uno medico li, stato a Trento a medichar missier Hiro-nimo da Carchano, zenero di missier Giacomo Secho, li à ditto molte cosse: zoè, partì di Trento a dì 16 avosto, e par la rezina lo voria per medico, e anderà con licentia di la Signoria per uno anno, e aviserà di novo. *Item*, dipone molte nove di la dieta expedita; esser stà electi 20 homeni al governo; mandano tre oratori al roy, il ducha di Saxonia, lo episcopo di Maganza, e uno altro, con

500 cavali, tra i qual è 300 dil ducha, vestiti di rosso, et 100 per uno li altri. Li dimanda il signor Lodovico, el cardinal Ascanio, e il duchato de Milan e lochi el tien dil ducha di Bergogna, *aliter* li protesta *bellum*; e ancora non sono partiti, perchè il ducha vol si zuri quelli di la dieta di observar la imbasata. Et che li oratori de' milanesi foraussiti fonno dal re, feno una oration, di la qual lui ha la copia; et li fo risposto per nome dil re, stesseno di bona voia; et quello li rispose fo uno episcopo. *Item*, la raina è andata a Viena; e Yspurch è li fioli dil signor Lodovico, a li qual il re li dà fiorini X milia a l'anno, e a li milanesi fiorini mille, zoè 32 per uno a l'anno, fino ritornino. È fato capetanio il ducha Alberto di Baviera, e sarà al governo di Milam, e di fioli dil signor Lodovico. Si dice il marchexe di Mantoa è capetanio di le zente ytaliane. *Item*, a presso il re è oratori dil re, e quel [662] di Napoli; il re arà 16 milia cavali et 22 milia fanti, et ne restà 20 milia a custodia di le terre franche; saranno hongari e boemi, e sono pagati di le terre per quatro anni, et à visto letere dil re, scrive a Tyrol, fazi la description di le zente, e chi non à arme vadi a tuorle a Augusta. *Item*, era oratori de cinque cantoni de' sguizari, e dicono Belinzona il *roy* la vol, e li voleno dar scudi XV milia se la rendino. *Item*, è stà parole tra il cardinal San Severin e ruberteschi, e milanesi erano in do parte, zoè li Crivelli da una parte. El qual cardinal parti de li, et è venuto a Mantoa, a uno castello fo dil signor Zuam Francesco di Gonzaga, e Antonio Maria è a presso il re col morbo gallico, et Galeazo vi va, et *etiam* Frachasso si aspetta. Et fo terminato per colegio, rescriverli per il conseio di X, dagi licentia vadi el dito medico, con questo, tengi avisato la Signoria nostra di le nove.

Di Cremona, di provedadori. In risposta de li ducati 100 di pension a quel di Berna su Santa Maria di Castel Lion. Li farà dar.

Di Bergamo, di sier Stefano Contarini e sier Francesco Baxadona, rectori, di 18. Come à letere dil comissario di Caprino, et

una dil consolo e homeni di Calezo, di 18, come erano zonti li do francesi, che erano comissarij a Mandelo, fuziti per dubito di todeschi. Et li dimandò si erano sicuri de li; el dicono vien 500 todeschi per tuor il navilio, et hanno mandato uno messo a Locho a saper il certo. À poche arme *etc.* Et una letera di Zuan Piero, commissario di Caprino, di 18, come li todeschi vien in gran forzo contra Milam *etc.*

Di Padoa. Cercha il rotolo fato, è cassati tre lectori, vol la confirmation; et di do oratori francesi sono li; et risponde di uno doctor di Sabaudia, qual à 'uto una lectura.

Fo ordinato far mandato a li patroni di le galie grosse, scuodeno li soi terzi di dacij per rata; con questo, mandi 100 ducati per uno a le lhorò galie in armada.

Da poi disnar, fo conseio di X, et colegio si reduce. Fo expedito l'orator di Sonzim, vadi via; et verà sier Antonio Condolmer de li, et per lui intenderà il tutto.

Di Ferara, dil vicedomino, di 22. Come non è nove poi il partir dil campo francese; *solum* la Mirandola dubitava, et il signor à promesso per il signor Zuan Francesco da la Mirandola ducati 7000, qual non li ha da pagar; et il cardinal *Vincula* è a Noventula, sul modenese; il signor l'à mandà a invidar, vengi li.

[663] *Da Brexa, di rectori, di 19.* Manda una letera, di 18, de sier Lorenzo Salamom, provedador di Ampho. Li scrive haver nova di preparamenti de' todeschi, e non si sa dove vadino. *Item*, una letera dil capetanio di Valchamonicha, di 17, nome Andrea Mazola; li scrive tutto il contrario, per alcuni merchadanti venuti de Brunich, à inteso, et che non è preparamento alcun di guerra.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 17. Manda una letera abuta di Damian di Tarsia, castelam a Castel Novo; li manda una letera li scrive domino Martim Ludovenich, ban di Grignà, come im Bossina è reduti turchi 20 milia, dieno venir in Friul; ma lui crede verano in Istria. *Item*, è passato il fratello dil marchexe di Mantoa per certo loco, à 'buto scorta de ho-

meni 150, va a Maximiano. *Item*, esso podestà dimanda monition; et che a Goricia si fa una forteza in el castello, e cussi a Duim; si dice per caxon di turchi.

[1500 08 23]

A dì 23 avosto. In colegio vene l'orator dil papa, per il canoniche dil datario, qual fo dato a Lunardo Anselmi. Li fo risposto è stà dato a uno benemerito nostro; *tamen* si voria trovar qualche forma *etc.*

Vene l'orator di Rodi, fra' Jaches, e tolse licentia; va in Franza, vol mandar la sua barza a Rodi, e alcune cosse; prega la Signoria li sia lassà cargar senza dacio.

Vene l'orator di Urbim; disse il fradello dil signor suo non esser morto, come fo ditto, e il signor sta ben; di la condotta, è contento di quello vol la Signoria; prega non sia abandonata. Et il principe li rispose bone parole.

Vene il retor di legisti, in contraditorio con domino Alovio da Ponte, è casso di la lectura, e fato uno processo. Et aldit, fo rimesso a li rectori, *juxta* la parte dil 1491.

Veneno li oficiali a la messetaria, sier Jacomo Loredam, sier Vincenzo Bembo e sier Francesco Longo, et Lucha Ariam, dacier, per caxom di le canevaze per il consolo de' milanesi. Et Lucha Arian aricordò, saria meo che si pagasse la messetaria al venir di le merze, e non al vender.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio, di 22. Come è nova, Frachasso è andato a Trento, povero; il capetanio li à donà do cavali; et in la dieta non è fato come vol il re, el qual à mandà a le terre franche, à brusà 72 ville; et manda do letere di deputati per nostri sopra la differentia dil monte di Marcesine, *videlicet* li do vicentini.

Di domino Jacomo di Trento, dotor e cavalier, [664] e domino Nicolò Chieregato, dotor. Come li oratori regij sono zonti, veneno a li confini in una caxa di Beneto da Gonzo, su quel di Grignà, e

aldito uno don Zuan Batista di Trento, per l'horo, qual *primo* propose *in personis*; e *tandem* terminono 0. Poi nostri dimandò *primo*, *res oblatas*; e l'horo voleno pagar quello li animalli fo venduti, e di ziò aspeta risposta. Terminato, meter a l'horo.

Fo ordinato, sia dato per sier Zorzi Corner, el cavalier, cassier dil conseio di X, ducati 500, per dar a li morti, a l'armamento.

Fo balotà ducati 200, per una letera di cambio di Roma, di sier Polo Capello, el cavalier, orator; et ducati 157, dati a quel Fioriam, mandò in Sicilia. Balotato do volte, non fu preso.

Da poi disnar, fo gram conseio. Et fu posto la parte per li consieri, di riservar loco a risponder a sier Beneto Trivixan, el cavalier, eleto vicedomino a Ferrara. Ave 299 di no. E fu presa.

Fu posto per li ditti, dar alcune balestrarie a quelli do cha' da Canal fo schiavi de' turchi a Nepanto. Et fu presa.

Fu posto per li ditti, li avogadori di comun possino menar li patroni di galie è im prexon, in le do quarantie. E fu presa.

Et in colegio, reduto li savij, fo alditi li oratori di Cuvrili, et consultato di la galia di Baruto presa, *videlicet*, Mosta, qual era armata di danari di sier Giacomo Marcello, di sier Zuanne.

Noto, eri fo chiamà, per il conseio di X, Andrea Candi, homo di anni 38, paciente col piovam di San Silvestro, di anni 24, qual fuzite. *Etiã* fo dito esser poliza di munegini a l'avogaria.

Di Cao d'Istria, dil podestà et capetanio, di 18. Manda una letera di Damian di Tarsia; li scrive haver da uno Valentino Othoich, capetanio di certo loco, scritta el dì de Nostra Dona, avisa esser fama, ungari è in acordo, e haver fato liga col papa, re di Franza e la Signoria contra turchi, e il ducha Monaldo e uno altro, e poneno a focho lochi de' turchi; et a l'incontra è turchi XV milia, qualli son stà roti. *Item*, turchi hanno mandato certi frati a brusar una terra, chiamata Pizagia, e sono stà presi, hanno confessà gran cosse. *Item*, im Bossina è adunati assa' turchi; non si sa dove vadino; e per Hongaria, è la cruciata e jubileo per tutto.

Di Udene, dil luogo tenente, e sier Piero Marcello, proveda-

dor. Come è venuto lì, e à fato le mostra a Gradischa; concludi, bisogna fanti, *aliter etc.*; e voria la suspension di la lite ha.

Di Padoa, di rectori. Come ozi à mandato drio [665] a li oratori francesi, partino eri per Vicenza, li ducati 130 restava haver l'osto, qualli l'horo pagono. Essi rectori si hanno scusà, e tolto la colpa l'horo di non esser stà pagati prima.

Di Brexa, di oratori, di 21. Manda avisi abuti da uno sguizaro fidel, tornato di Elemagna. Dice a di ... zonse a Belinzona, e non vete 0; in la rocha è la mità sguizari, e terieri; in la terra pochi sguizari. Fo a Lander, terra di Austria, e 0 vete di movimenti; et a Tosana, terra di sguizari, fo fatto una dieta. Eravi oratori dil re di romani e dil *roy*, e se ne vol far un'altra. Erano sguizari *etiam* di la liga grisa, quali è col re di romani, e si crede sarano col *roy* per haver capitoli, non li trar se non pagadi; e quelli è per il re di romani vol andar in Friul o im Lombardia contra la Signoria nostra; e dice sguizari sarano con il *roy*, e chi col re di romani; e si farà una dieta questa Croke di septembrio, et si vedrà la conclusiom. *Item*, fo a Misocho, et 0 vete di movimenti, e à scontrà el baly del Degiun andava a Chiavena.

Da Milam, dil secretario, di 20, in zifra. Come avisò di la nuova dil tuor dil navilio; et è letere di monsignor di Obignì esser zonto a Como, et non era vero, ma ben a Glorno fo movesta tra le parte. Monsignor di Teleram è partito ozi per Lecho. È stà fato consulto con domino Galeazo Visconte, qual francesi stimano assai, et terminato poner fanti in corte vechia a le torete di le porte e a la piazza dil castello, per guardia di monsignor di Luciom; *tamen* 0 è fato. Poi, in zifra, scrive milanesi desiderano novità di elemani, et, venendo, farano dimostration, e za sono fanti *secrete* in le caxe; e a la caxa di missier Agustin Triulzi e Bergontio è stà posto custodia; le qual do caxe è in odio a' milanesi, e sopra tutto li Triulzi; et sgombrano li francesi la roba per li malli portamenti soi, e hanno mandà il suo versso Aste, restano solo con le arme e li cavalli, ognium de lì soterà il suo; francesi temeno le cosse di

Elemagna, *licet* usano il fausto; dicono sguizari sarano con lhorò, e ne harà X milia, e tien, con le lanze 1400 che hanno, si potrà prevalersi, sì che sguizari è la tramontana lhorò. Et de li tre cantoni di la liga grisa, una à mandà a refudar li danari e l'acordo havia col *roy*, *licet* questi dicono è stà con pato di offender soa majestà. *Item*, è letere di Franza, di 15; et monsignor di Luciom li ha ditto, il re cadè da cavallo, ma non si à fato mal da conto; si machò.

Dil ditto, di 21. Come monsignor di Luciom li ha ditto, haver auto letere da quel Hironimo di [666] Melze, è qui, che non è ancora expedito, prega la Signoria lo expedissa, dicendo: Questa è la prima gratia. Et lui secretario li à risposto: Le cosse di Veniexia si governa per leze. *Item*, dice, *post* scritta, el predito lucionense li à mandà a dir, aver letere dal re, di 16, li avisa esser fata triegua fino marzo col re di romani, qual doman o l'altro la publicherà, et manderà in nota a la Signoria. Questo è il titolo si dava missier Zuan Giacomo Triulzi, questo mexe di april: *Johannes Jacobus Triulzius, regius locum tenens generalis, et Franciae meraschachus.*

Di Franza, di l'orator, date a Montargis, a di 13. Come a di XI il re partì, et hessendo in campagna, vete cervi assai, li corse drio per piacer, e su uno colletto caschò di cavallo, dè di l'osso di la golla, da la banda dil brazo dextro, in terra; *etiam* si machò la testa; et è mia X de li. E l'orator lo andò a visitar, e soa majestà disse: Signor, non ò mal, mi posso meter la mam a la bocha. Pur dil brazo li duol e di l'osso, e non beve, che li dispiace assai, ma bevanda, qual, presente lui, la beve. Et disse, verà fin tre di a Montargis. Poi disse è zonto li monsignor di Vergè, per nome dil re di romani venuto. Non l'à 'ldito ancora. *Etiam* soa majestà li disse: Li cavalieri rodiani mi à scritto, lassi venir li oratori turchi; li ho risposto in bona forma. E li dimandò di nove da mar. Li rispose esso orator ò haver di tre dil mexe in qua, per caxom di tempi. Et monsignor di Albì li disse, credendo el sapesse, come si trata liga tra il *roy* e li reali di Spagna, ne la qual sarà inclusa la Signoria; et

quelli reali si oferisse far lo acordo col re di romani; *tamen* scrive, dal re ni dal cardinal 0 di questo à inteso; prega li sia dà licentia, vengi via.

Fono alditi da li savij Sinibaldo e Rufin da l'Aqua, foraussiti za molto tempo di Lodi; voriano il suo e si scrivi.

Noto, per li zudexi de' piovegi è stà condanà per usurario sier Piero Marzello, *quondam* sier Antonio, cognominato Male Fin, per un merchado col Perduzi; con questo, che la condanason sia, che 'l pagi ducati 400 a la prima galia si armerà qui.

[1500 08 24]

A dì 24 avosto. In colegio vene sier Zorzi Pixani, dotor e cavalier, venuto podestà di Chioza, in luogo dil qual è andato sier Lorenzo Bernardo. Referi poche cosse: *primo*, haver netà Chioza dil morbo, e à fatto far la pallada, chiamata di Liom, dove de pie' XI di aqua era, hora n'è pie' 18, sì che le nave potrano intrar; et à spexo assa' danari di le decime, e fatto sconti, e mandà a li governadori. *Item*, va biave [667] assa' de lì via, e si provedi. *Item*, disse di certi libri. Il principe lo laudò *de more*.

Da mar vene le infrascripte letere, per via di terra:

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, date a dì 7, a Bestize. Come à 'buto tempi contrarij, et era zonto lì, et a l'armamento li resta aver ducati 739, prega se li mandi; quella galia fa aqua, sechi 350 ne à fatto ozi, e prima ne feva 200 al zorno; prociede da esser stà sempre in mar, per il travagio. *Item*, de lì si rasona Modon tenirsi, à 'buto bataia, e si ha difeso con occision de' turchi, e fatto gran carnazo, et esser stà 40 legni di l'armata dil turcho roti da le artilarie nostre di Modom.

Dil ditto, di X, a Corfù. Dil navigar suo lì con fortune e venti contrarij; fo al colpho di Siphanto, et lì è zonto a horre 6 di zorno. Scrive quello à inteso, di esser stà a le man a dì 24 il vice zeneral con i nimici, e il perder di le do galie nostre, et par 22 nave nostre erano im bonaza; sono galie sotil 34, grosse 11, nave 22 in arma-

da, la qual è reduta sora Strivalli, la Nata e il Peloso. *Item*, di la Vajussa, quelle cosse stà ben, e le do galie grosse e do sotil, sibinzana e tragurina, bombardano a la bocha, li à scritto im bona forma; si tiem quelle galie non porano ussir. *Item*, uno Zuam Zari, parti a dì 7 da Lista, dice è nove di l'Arta, di zorni 8, come l'exercito dil turcho e l'arma', propinquati a Modon, dimandò si rendeseno; e quelli non volseno; *unde* tre zorni lo bombardò, e nostri fè gram strage di turchi, *adeo* poi il campo si retrete una zorna' lontam, e quelli di Modon è restati aliegri; et stratioti di Napoli fonno a la strada, et hanno asaltà vituarie andavano in campo, e quelle preseno. *Item*, el capetanio scrive, che di ducati 5000 portò il soracomito Dandolo, quelli di Corfù ne tolse 500, per dar a li provisionati de lì; starà ozi lì, e si partirà; et resta quel zorno per dar refreshamento a le zurme, che mai à tochato terra.

Dil ditto zeneral, date ivi, a dì X. Come quel rezimento li ha ditto, a dì 5 zonse li do bragantini dil capetanio di l'armata yspana, qual desiderava saper le nove di turchi. Li scrisseno il tutto; *tamen etiam* lui zeneral li ha scritto, e manda la copia di la letera, qual la manda per via dil governador di Otranto in Sicilia, e lo prega vengi presto *etc.* *Item*, à lassà ordine a Corfù, mandi tute le nave capiterano lì, da bote 200 in suso, in armada, et le galie grosse, e la galia di sier Lorenzo Vizamano, sopracomito, era lì per aconzarsi; e zonto sarà l'arsil, à ordinato lui toy questa galia, e vengi via, e la sua si conzi, et quel corfuato sopracomito l'armi. *Item*, [668] l'arma' à bisogno di sartie, di aqua, arbori, timoni, freze e polvere; prega se li mandi. *Item*, è zonta lì una nave vien di Levante, patron sier Arimondo Bragadim, con sier Beneto Sanudo, stato consolo a Damasco, suso; à fatto comandamento al patron vengi in armada, e il Sanudo smonerà a Corfù aspetando passazo; et la galia dil zeneral morto, quelli galioti hanno il corpo im pizuol in una cassa, et zonto sarà lì, lo manderà a Corfù; à inteso, Zorzi Negro, *olim* suo secretario, esser partito per venir de qui.

Da Corfù, dil baylo, provedador e consieri, di 7. Come, a dì 5,

zonse quelli do bregantim, con letere dil capetanio yspano, et una letera va al zeneral. Li ha risposto, et expedito.

De li ditti, di 12. Dil zonzer li l'arsili con galioti e provisionati, e li à cargà su la nave, patron Alvise Sarasim, et mandati in armada; dimandano monition *etc.* Di l'armada nostra, 0 hanno; hanno dà al zeneral barili 198 polvere, dimandano di altri; et la galia Vizamana è marza, non si porà conzar; li agui non tien li corbami.

Di sier Lucha Querini, provedador, di 7. Scrive di quelli bregantini, sul qual era Piero Antonio Siracusano suso, et li parlò. Promise, zonto el sarà da quel capetanio, faria venir ditta armata ad ogni modo in Levante contra turchi.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, di 25 luio, al Prodano. Scrive il successo dil combater fo fato con turchi, e lui non era di opinion; non fo le cosse regulate; biasma il vice zeneral; scrive il prender la galia Leza, e sier Bortolo Contarini; et che non era da combater nè investir quel zorno.

Dil ditto, di 28, date a la Nata. Dice è la galia Mosta, e non la Contarina, presa. Nara le letere di 23 da Modon, e il consulto dil vice zeneral, provedadori e capetanio di le galie grosse; voria esser andà tuta l'armada con tempo ruzo, e socorer Modon, ma non parse al vice zeneral, et 0 fo fato. *Iterum*, l'horò tre fono insieme, e terminono mandar sier Zuan Malipiero con do galie, e provisionati, e che di note con tempo ruzo vadi. Conclude, tutti i lochi sta mal, e l'armada nostra; et che, al combater, le nave erano im bonaza.

Dil capetanio di le galie grosse, date a la Nata, a dì 29. Narra il successo; carga el vice zeneral; dice sier Francesco Pasqualigo e sier Anzolo Orio fo l'antiguarde, e le nave rimaseno im bonaza; et il zeneral e sier Zuan Malipiero è sfondrati; lui era con 8 nave armade, et una per bruscha, patroni sier Arimondo Bragadini, con 4 homeni, qual fo messa [669] a sachò da l'armada nostra; il resto di le nave, charge di merchadantie. Turchi hanno galie grosse X di la Prevesa, longe passa 28. Biasma, in conclusion, l'investir. À

boche di bombardarda, traze piere lire 100.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, di 24 et 25, al Prodano. Nara tutto il successo; biasma l'investir; et si ha per do schiavi, che quelli di Modon afondò do palandarie di turchi con le bombarde, et come turchi voleva, al tempo dil combater, meter di mezo nostri, 5 galie grosse vene di fuora via, e non volse intrar, e non have remurchio poi da poter intrar *iterum*, per esser im bonaza. Fu ferito el comito et il paron, et compagni numero 50. Si duol *etc.* *Item*, a di 28 el ditto scrive, le sue letere non è lete im pregadi.

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 31 luio. Scrive de li provisionati à mandà a l'arma', 278, per il sora masser. *Item*, è capità li 60 stratioti di Coron, qual li ha retenuti, e dato le caxe e mozo uno di biava e uno di orzo, e li à mandà in armada al zeneral. E per saper di novo, à mandà il suo bragatim in la Morea; qual, tornato, dice haver parlato a' christiani, e li dicono quelli di Modon si tiem, et esser partiti di campo persone 20 milia fuzidi, e il signor à mandà a li passi, e hanno terminato haver Modon ad ogni modo; e quelli dentro si tieneno, e si difende virilmente; prega li sia mandà danari per li fanti sono li.

Di sier Filippo Salamom, castelam dil Scoio di Brandizo, di 20. Scrivi la neccessità di quel castello; non è monitiom, ni vituarie, nè li fanti non hanno da viver.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 20. Come in execution di nostre letere, fa il processo contra sier Andrea Magno, fo podestà a Pinguento. *Item*, el ditto, di 21, scrive aver auto letere di 16, di Francesco Lepori, da Bichachio, qual manda a la Signoria. Dice fo dal conte Stefano di Baglai, tro' discordi tra li fioli e moier. Poi andò al signor Joveti, dispoti in Costagniza, dove à inteso tuta la Bulgaria e paesi di Smedro, verso la Turchia, esser levati la fior di zente vilana, per andar a l'armada. Resta *solum* Schander bassà con 500 cavalli, per varda di Bossina e ver Bosagna. Poi andò dal signor Michiel di Blagni a

Othoch, e fo ben aceptate, et mandò uno homo al castel de' turchi Camengrath; qual, tornato, referì esser *solum* quanto di sopra è ditto. E intese, per uno messo di Hongaria, quel re con il re di Polana aver mandato certe zente nel paese dil turcho oltra il Danubio e Servia, in Bulgaria, zercha numero 9000, capetanio [670] Belmuschovich Jose, sopra li stratioti, e Chiserovat sopra le zente d'arme; e hanno fato gran prede, e conduta la preda in Hongaria, e à mandà dal re per zente; sì che quelli paesi di Bossina e ver Bossagna, stà con pericolo. *Item*, fo a Bichachio, a dì 14; trovò il castelan dil conte Anzolo Corvino, e intese, *ut supra*, di esser *solum* turchi 5000, il resto andati a la Porta. *Item*, zonto persone di Buda, il re è levato e va versso Belgrado con zente assai, e à messo colta per tutto il paese, et le zente, zonte a Bach et a Iloch sopra el Danubio, su la via di andar a Belgrado. E dito explorator resta de lì.

Da Vicenza, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Come manda de qui ducati 800, scossi de lì *etc.*

Da Ferrara, dil vicedomino, di 23. Come à nova, pisani hanno aver auto Librafata per forza, e l'hanno bombardata, et à uno bastiom e diexe page dentro, e lo combateno. Manda lettere a Zuan di Lanti, de uno pisano. *Item*, Pistoia è in arme con alcuni castelli, e si rebeleriano a' fiorentini, sì pisani aveseno fomento; fariano *etc.* Et per colegio li fo scritto vadi a visitar el cardinal San Piero in Vincula, qual sta ivi vicino.

Da Rimano, dil secretario, tre lettere. La prima di 16. Come a Cesena è stà cridà, deponi le arme una parte e l'altra. Et eri parti per Roma el conte Nicolò da Bagno, domino Marco Casino, domino Cesaro, figliolo di maistro Dominico Orifice, e maistro Hironimo di Bertuzi, capi di parte, *noviter* intrati in Cesena, per andar ad acceptar el ducha Valentino; e cussì farà Santo Archanzelo, mia cinque de lì. Eri fo fato fuogi e bombarde per alegrezza, et il signor di Rimano, dil mal havia, era migliorato.

Dil ditto, di 21. Come el signor sta pur cussì; vomitò collora e

sangue di naso; e lui à confortato madona, fazi venir altri medici lì. *Item*, mandò questi di domino Galeoto di Gualdi, suo consier, per visitar il ducha di Urbim, e dolersi di la morte dil fradello; et ozi à ritornà a visitarlo.

Dil ditto, di 22. Come tutti li castelli di Cesena à mandato noncij a Roma, ad acceptar il ducha per signor.

Da Udene, di 21, et dil signor Bortolo d'Alviano, di 20, da Gradischa. Come mandò maistro Ans, bombardier, a Goricia, et, ritornato, dice esser venuto capetanio di fanti dil re domino Lunardo di Valchari, homo praticico, con tre capi a cavallo; qual dice, il re mandava 2400 fanti, quali erano a una cità nominata Lobach in todesco, pagati per do mexi; e hanno 300 pezi di artilarie, falconeti e [671] colobrini; il più grosso tira balote di lire 40 di ferro. È stà fato le spianà di quella cità fino a Goricia. E nota, in italià ditta terra si chiama Vibliana. *Item*, el signor Zuane di Gonzaga è arivato a Fiume, va a l'imperador.

Item, il Carazolo, capetanio di le fantarie, aricorda, la Signoria non si stagi su le cernide di la Patria, ma si provedi di fanti.

Vene l'orator di Franza; si dolse di uno corier dil re, era stà ferito. *Item*, sier Fantim Valaresso, provedador di Pizegatom, dava fastidio a la moglie de uno citadim de lì; poi si dolse di uno suo cagnol, era stà amazato; e ditoli a tutto si faria provisione, e li fo comunicato di le nove havemo.

Veneno li governadori de l'intrade; e fo balotà il dazio di l'oio per ducati 7000 a l'anno, condutor Jacomo di Ariam, qual si perde ducati 2000; e rimase il condutor, e tutti li piezi.

Da Roma, vene lettere di l'orator, di 18 el di 20. In la prima, come il ducha ha con lui il signor Paulo Orssini, Julio Orssini e Vitelozo Vitelli et Hercules Bentivoi; e il papa à 700 homeni d'arme; prega la Signoria lassi la protetione di Rimano e Faenza. *Item*, el ducha di Bexaie, marito di madona Lugrecia, qual era marito, et ozi è morto, perchè tratava di occider il ducha, quando andava nel zardim, con una balestra; et il ducha l'ha fato far per

alcuni arzieri et àllo fato taiar a pezi, fino in la sua camera. E il ducha dice, esso morto suo cugnato, dice havia scritto a' colonesi veniseno con zente, col qual havia praticcha in castello, e taieriano li Orssini a pezi. *Item*, è gionto uno nontio di Spagna per il matrimonio, altri dice per alegrarsi dil caso occorso al pontifice, et non esser morto. *Item*, si aspeta fin 4 zorni monsignor di Trans, vene im Provenza, contra Valentines.

Dil ditto, di 20. Come il papa non vol star quieto; prega la Signoria non se impazi dil suo, nè voglino star excomunicati; e voria fusse dato conduta al ducha, quanto ha il ducha de Urbim. *Item*, non à mandà ancora li brevi per li vlachi di Hongaria. *Item*, l'orator neapolitano, eri, con l'orator yspano, andò a palazzo con il cardinal Santa †; e il cardinal li disse, lo neapolitano esser partito. *Item*, questa note è stati presi alcuni servitori dil ducha di Bexaie, qual confesò a la tortura, uno servitor dil ducha Valentino era im praticcha; et al palazzo è stà deputà la guardia de' sguizari di Valentino. *Item*, al ducha defunto fin qui non son state fate le exequie, ma subito morto, fo posto in uno deposito in Sam Piero; e di tal morte tuta la corte ne parla, judicassi la cossa non habbi a star qui: quello seguirà, adviserà.

[672] Noto, fo mandà uno sparvier al principe, per nome di domino Cesar da Martinengo, per compenso *etc.*

Da poi disnar, fo colegio. E nota, vidi uno capitolo dil capetanio di le nave armade, come à do trombe in sentina, et fa la sua nave 92 sechij di aqua al zorno.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 14. Come si armerà de li una altra galia, mandando li danari.

Da Bassam, di sier Jacomo Gabriel, podestà et capetanio. Come quelli citadini vicentini, stati con li noncij dil re di romani, hanno fato una scriptura per quelle differentie; qualli sono el proposito di Praxenon, dotor, et domino Leonardo Felz, barom dil re, capetanio zeneral de Tyrol *etc.*

Di Asola, dil signor Carlo Orsini, al suo orator, o ver secreta-

rio, di 17. Come el cardinal di San Severin li à dito, l'impresa di Milam sarà di octubrio et novembrio; e il re vol la promessa di cavali dieci milia, et fanti 20 milia.

[1500 08 25]

A di 25 avosto. In colegio, veneno quelli ebbero eri li prixi di l'arco a Lio; a li qual fo tochà la mam per il principe, e nui tutti di colegio, *more solito*.

Vene sier Marin Zorzi, el dotor, va orator a Roma; si parte doman, mena con lui per secretario Alvise Barbafera, e tolse licentia dil colegio per partirsi.

Fo leto una letera dil Zante, di 6 avosto, drizata a Thodaro Paleologo. Come turchi bombardava Modon; *tamen* il loco si tenniva, e tuta la nostra armada a di 2 si parti de li.

Item, con la nave, patron sier Arimondo Bragadin, qual è in Istria, ozi gionse qui sier Beneto Sanudo, vien consolo di Damasco, qual pocho manchò non fusse preso da' turchi al Zonchio, et lassò la barcha di la nave, patron Marco Antonio Novello. *Item,* sier Bernardo Zustignan, capetanio di Candia, stava mal, et sier Polo Pixani, el cavalier, savio di tera ferma, propose far, che sier Bortolo Minio, vien capetanio di Cypri, resti de li, per esser stà electo capetanio di Candia. Et cussì fo fato, e fo malla stampa. Et fo balotà mandar in armada barili 1000 polvere.

Da Trani, di Nicolò da Ponte a Michiel, suo fradello, data a di X. Come il re à posto, si pagi soldi do e mezo al mexe per fuogo, per far le mure di Napoli, e quelli di Barleta non li hanno voluti pagar, dicendo li convien vardar le mure da marina. *Item,* il re mandò a far certa crida de grani; quelli di Barleta non l'hano ubedita, *unde* i commissarij regij à mandati li syndici al re.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di [673] 23. *Avisa zanze di le nove di sopra, e di oratori andati al roy. Et a Yspurch vien il re a corer lanze con Frachasso. Item, è zonto li li guastadori veronesi e visentini mandati, et atende a la fabrica di ba-*

stioni; et è passato de li domino Hercules de Taxonibus, va podestà a Trento, e l'ha lassato passar, e passa fanti todeschi vien di Mantoa e di Napoli.

Di Verona, di rectori, di 23. Come, zonto sarà domino Lucio Malvezo li, qual sarà menato di Cremona, lo ponerano in Castel Vechio, justa i mandati, con custodia. *Item*, li oratori francesi passono de li, li fece honor e le spexe, e si partino, et li fono dati li danari pagono per la spexa di cavali a Padoa; ebbeno a piacer. *Item*, hanno restituito le robe al messo di Frachasso.

De li ditti, di 23. Avisano una relatiom de uno vien di Mantoa. Come il cardinal San Severin è a Bozolo, loco fo dil signor Zuan Francesco, e non è intrato in Mantoa; et li milanesi sono in San Beneto e Corte Vechia ascosi. *Item*, nomina Pereto Corsso, e alcuni stavano con il signor Lodovico sono li a Mantoa; et il marche xe ha 300 homeni d'arme, 150 a cavallo, il resto è a piedi. Et ha visto la mostra di fanti di tre contrade, numero 600; e il signor non ha altro cha la sua guarda, et 700 elemani, a li qual li dà tre raynes al mexe per uno, et sono mezi morti; dormeno a l'aie; et à cavali lizieri 800. *Item*, à mandato a li passi a retenir quelli passerano, et nomina Nicolò di Cesari, fiorentino, è in Alemagna.

Da poi disnar, fo conseio di X. Et sier Marco Sanudo intrò in luogo di sier Zorzi Corner, el cavalier, accettò capetanio a Verona. Et colegio si reduce, e nui savij ai ordeni andassemo a Lio con li cataveri; zoè, Jo per età, sier Jacomo Cabriel et sier Antonio Venier, et femo la pruova di peota, justa la forma di la leze, zoè da 100 bote in su, et 100 in zo.

[1500 08 26]

A dì 26 avosto. In colegio vene sier Beneto Sanudo, venuto consolo di Damasco, in luogo dil qual è andato sier Piero Balbi, el cavalier. Et referì esser stà nel consolazo anni tre e mezo, im peste, guerra e mutatiom di signori; et quando fo la peste, resto li, et dete licentia a tutti i merchadanti; rimase *solum* con tre mercha-

danti impegnato; et in tempo di guerra vene el diodar grando a campo, et per una letera fo trovà, scrivea el Tagravardim, scorse gran pericolo, la lexe e brusò; in tempo di mutatiom di signori, primo Campsom Tagrami, *videlicet* di 4 signori, poi Cartabeì, poi Zuan Belat, et questo presente. Pagò prima 80 milia ducati, *licet* non habi auto in tutto 108 milia; et quel Zan Belat, homo dil diavolo, fè tuor 52 peze di arzeno de' merchadanti, e [674] lui consolo si dolse, volse conzar la mastela *nunquam*; e vene li uno caschì per far justitia, si dolse, ma 0 fece, per esser assa' summa; *tamen*, si era pochi summa, l'aria conzà col piper. *Item*, quel Cartabeì, homo di guerra, qual li disse: Consolo, fami il mar seguro; e voleva le barze di sier Andrea Loredan, qual li scrisse si debbi partir, e fo quando compagno, za do anni, le galie a Baruto. *Item*, questo signor feva far artilarie e bombarde, e schiavi negri volea far schiopetieri; et è stà astreto pagar avanti i tempi. *Item*, Zuan Belat li levò vania, manchava uno azimin, e li dimandò dove era. Rispose non saper, e messe lui consolo im prexom, e li disse: Tu è stà causa, le nave di marzo siano andate a Tripoli e non qui. Et nostri hanno gram credito, *adeo* il cotimo resta debitor di ducati 70 milia, e trova a una e una e meza per 100 al mexe de interesse. Il soldam vol si fazi bona compagnia a' franchi; et il piper semo ubligato a tuor nui merchadanti, e lui non è ubligato a darlo, et questo è malli pati per la natiom. Or questo Zuan Beluto, fo signor di Damasco, è stà fato armirao grando al Caiaro. Si dice mandà a la Mecha, e fo ditto era morto; si 'l morisse, speraria reaver il manzado, perchè à manzà forsi da 20 milia ducati a la natiom, e si havebbe venuto le galie, aria trato ducati 400 milia, et aria liberà il cotimo; ma zenoesi hanno tolto l'ingieta, et che la natiom nostra è grossa a Damasco. Or volse il piper, l'horò non havea di darlo; *unde* messe inzime el nadrazes dil signor, e à sporte 812 in magazem, e dove prima si trazeva 180 in 150 milia ducati, *unde* non ha potuto sublevar il cotimo, et à dà angaria 30 per 100 a la merchadantia; e si fusse venute le galie, si aria sospirà il coti-

mo. Or, zonto li sier Piero Balbi, suo successor, a di 30 marzo, li andò contra, e consignoli il consolazo. Andò poi dal signor, qual è bon e justo, nome ..., e li dimandò licentia di partirsi, e ge la dete senza spesa de un deremo, che *nunquam* è consueto. *Etiam* el nadrazes ge la dete, ma poi ordinò non fusse lassato, e dimandò prima da lui ducati X milia, poi si risolse in 1000, et a la fin 0 li dete, e mandò Francesco di Monte, turziman, a dirli: È vergogna dir e desdir; e cussi li dè licentia, e subito se partì et vene a Baruto. E zonto li, vene tre messi in uno di, che 'l ditto, per parole abute col consolo, lo volle far esso sier Beneto retenir. E lui montò su la nave di Coresi, per esser le nave, patron Vincenzo Andrea et quella di Bernardi, a Tripoli. Poi el di drio vene incognito con uno mocharso a Tripoli, e non intrò dentro, ma montò in nave. E dil suo viazo nulla disse, ma ben pocho manchò che al [675] Zonchio non fusse preso. *Item*, a di 13 partì da Corfù; e il principe lo laudò, dicendo havia auto tutti li infortunij, *excepto* non era stà batuto, come fu sier Liom da Molin, consolo nostro. E questo consolo presente è molto grasso.

Di Franza, di l'orator, di 18, date a Montargis. Come è stà dal re a visitarlo, qual jochava a carte. Li disse dil subsidio dava la Signoria al re di Hongaria. Rispose, li piace; poi dimandò dil turco. E l'orator li disse, 0 intendeva. Et il cardinal Roam parlò a lui orator, dicendo: La Signoria vol il re fazi tutti contribuissa; sta ben. E l'orator li dimandò: Monsignor di Vergè è venuto? è stà spazà? E il cardinal li disse: Come el sapè vu? E vi dirò: È stà fato trieva fin primo marzo con il re di romani; in questo mezo si poremo meter in hordine, et à termine 6 settimane il re di romani, a retifichar tal trieva. Et hanno nova, li oratori partino a di X da Yspurch.

Da Milam, di l'orator, di 23, o, per dir meglio, secretario. Manda la copia di la trieva, qual a di 21 da sera fo publicata. Tutto Milam è mal contento. *Item*, è stà fato una proclama, che tutti li rebelli siano banditi di Milam, stato, e dil regno dil *roy*, loro, fi-

glioli e moglie; et le moglie habino perso le sue dotte, *adeo* tutta la terra di questo à che dir.

Di Cremona, di provedadori, di 23. À nova di le preparation fanno todeschi, e il conte Bortolo Crivello vien in Valtollina, pehò aricorda la Signoria si stagi cauti e provedi.

Da Udene, dil provedador Marcello, di 23. Di provisiom si ha a far. *Item*, manda una letera di Rigo Todesco, stato a Goricia, et dice 0 è di preparamenti si diceva; et hanno, turchi im Bossina adunati sono per corer questo otubrio in Friul.

Dil signor Bortolo d'Alviano, di 22. Come à mandà a Goricia; dice si fa artilarie; e il fradello dil marchexe di Mantoa andò dal re di romani, acompagnato dal capetanio di Fiume in Lubiana.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 20, do letere. Come è nova de lì, turchi si prepara per corer in Corbavia, zoè il fiol di Schander bassà, e Schander corerà in Friul. *Item*, armata la fusta, e li à dà paga di uno mexe e do terzi, e col primo tempo si leverà. À messo suso Marco Zimalarcha per patron, e à dà a le zurme lire 13, comiti lire 20. Et per l'altra letera, dil fradello dil marchexe di Mantoa, va al re di romani; e che da la sayta morite missier Julio da Carpi. *Item*, à nova turchi im Bossina è in hordine, e voleno venir de lì in Corbavia.

Vene Giacomo da Nolla, secretario dil conte di [676] Pitiano, con uno aricordo optimo, mandava il conte zercha quello acade in Friul, per voler star a l'oposito di turchi.

Fo balotato il mandato di Antivari, et ducati 15 a uno Trifom da Cataro, et, expedito, vadi via.

Noto, el cardinal Grimani in questa terra sta molto grieve; e fo ditto haver renontia il patriarcha' di Aquileja a uno fiol di sier Vincenzo, suo fratello, qual per questo è ito a Roma.

Da poi disnar fo conseio di diexe simplice.

Copia di una trieva fata tra el re di romani et el re di Franza.

Ludovicus, Dei gratia Francorum, Siciliae et Hierusalem rex, dux Mediolani *etc.*, dilectis et fidelibus nostris gubernatoribus et commissariis Parmae et Placentiae salutem et dilectionem.

Cum nuper carissimis nostris episcopo Lucionensi, cancellario, Carolo de Ambosia, magno magistro Franciae, et domino de Aubignì, cambellano, militi nostri ordinis, Johanni de Narbona, cambellano, pariter consiliariis et locumtenantibus nostris in ducatu et dominio nostro Mediolani, nostras direxerimus litteras tenoris subsequentis:

Ludovicus, Dei gratia Francorum rex, dux Mediolani, dilectis et fidelibus nostris episcopo Lucionensi, cancellario et capiti iustitia; consilii et senatus nostri Mediolani, domino de Chaumont, magno magistro Franciae et d'Aubignì consanguineis, consiliariis, et cambellano, locumtenantibus nostris in ducatu nostro Mediolani, salutem et dilectionem.

Cum in praesentiarum dominus Guillermus de Vergi, miles, acceperit nobiscum pro et nomine carissimi et dilectissimi fratris et consanguinei nostri regis romanorum treugnam et abstinentiam guerrae, durantem ab hodierna die usque ad primam diem marcii proxime venturam, prout litteris suis apparere potest, quatenus, tenor sequitur:

Guillermus dominus de Vergy, de Camplice et d'Antray, miles, marascalculus Burgundiae, habens potestatem et onus quoad factum inferius declaratum ab excelso, potentissimo et excellentissimo principe rege romanorum semper augusto, Hungariae, Dalmatiae et Croatiae *etc.* archiduce Austriae, duce Burgundiae, Lotharingiae, Brabantiae, Styriae, Carintiae, Carmalie, Lamburgi, Luxemburgi, Gueldriae, Feretae, Riburgi, Naumergi et Simpterii comes, dominus Frisiae superioris, Marchiae, Sclavoniae, Portunauli, salinarum et marinarum multum venerando et supremo domino nostro, omnibus [677] locumtenantibus, marescallis, capitaneis et conductoribus gentium guerrarum cuiuscumque status, qualitatis vel conditionis fuerint, et aliis iusticiariis, officariis et subditis

dicti domini nostri, salutem et dilectionem.

Notum facimus, ex virtute dictae potestatis et oneris, nobis, ut praemittitur, dati et impositi, accepimus et accipimus per praesentes pro et nomine dicti domini, cum altissimo et excellentissimo et potentissimo principe rege francorum christianissimo treugam et abstinentiam guerrae inter eum et dictum dominum, durantem ab hodierna die datae praesentium usque ad primam diem martii proxime venturam, in modum quo sequitur, videlicet:

Quod pendente et durante dicta treugam, ipse dominus non attentabit nec attentari faciet nec patietur directe vel per indirecte contra dictum dominum regem Franciae ejusque regnum et ducatum Mediolani, aliasque partes, terras et dominia quae tenet de praesenti, aliquam guerram nec aliquem actum hostilitatis;

Quod vero et similiter ipse dominus rex Franciae non attentabit nec faciet attentari per viam facti vel hostilitatis guerrae nec alias aliter nec aliquo modo in aliquo contra dictum dominum, suam patriam, subditos, terras et dominia, ac alia ad eum spectantia in Italia.

Quin imo ab utraque parte dicta treugam et abstinentia guerrae manutenebitur et observabitur, absque eo quod, dicto tempore durante, aliquid infringatur; promittendo ipsas treugam et guerrae abstinentiam, modo et forma supra declaratis, infra sex hebdomadas proxime futuras per dictum dominum facere ratificari atque approbari.

Quapropter, ex parte dicti domini, mandamus atque praecipimus vobis et cuilibet vestrum, quatenus treugam et abstinentiam guerrae praedictos vos manuteneatis et observetis, atque manuteneri et observari faciatis, in quantum ad vos et quemlibet vestrum, jurisdictionem suam spectet atque pertineat, durante dicto tempore, in modo et forma supra declaratis; et illam ligam publicari tam citra quam ultra montes in locis et modis, quod aliqui ignorantiae causam praetendere non possint; et transgressorum ejusdem, si qui reperiantur, faciatis et fieri faciatis

talem et ita rigorosam justiciam et punitionem, quod caeteris cedat in exemplum, et prout de infractoribus treuguae et pacis consuetum est; proviso tamen, quod idem rex Franciae sua ex parte faciat aut fieri faciat simile per suos officiales et subditos in quovis regno, ducato, patria, terra et dominio. Et quia de praesentibus in multis locis necessitas [678] contingere poterit, volumus quod vidimus seu transumpto illarum, sub sigillo autentico facto, plenaria fides adhibeatur tamquam praesenti originali, quod in hujus testimonium nostra propria manu signaverimus, et praesentibus nostrum sigillum apponi fecimus.

Puteoli, decima sexta die augusti, anno millesimo quingentesimo.

Sic signatus: G. DE VERGY.

Quae quidem treugua et abstinentia guerrae sit necesse facere publicari et manuteneri in dicta nostra patria et ducato Mediolani vobis notum facimus, quod vos, his consideratis, mandamus vobis et expresse injungimus per has praesentes, quatenus litteras ejusmodi treuguae et abstinentiae guerrae superius insertas publicari et notificari faciatis in nostris patria et ducatu Mediolani, et in locis consuetis, adeo quod nullus possit praetendere causam ignorantiae, et illas manuteneatis et observetis atque manuteneri et observari faciatis ex parte nostra de puncto in punctum, secundum ejus formam et tenorem, et transgressoribus, si aliqui sint, faciatis et fieri faciatis talem et tam gravem justitiam et punitionem, quod caeteris omnibus cedat in exemplum, quia tale est nostrum placitum.

Data à Court en Pierre, die decima sexta mensis augusti, anno gratiae 1500, et regni nostri tertio.

Sic signatus: Per regem, ducem Mediolani, domino cardinali de Ambosia, episcopo albiensi, et aliis praesentibus

ROBERTET.

Volumus, dictam treugam et abstinentiam guerrae innotescere omnibus, ut illam observent et faciant ii ad quos spectabit ab aliis observari, harum serie vobis dicimus atque committimus et mandamus quatenus per loca publica et consueta praeconizari et publicari faciatis praesentes nostras litteras et mandatis ab omnibus nostris subditis dictas treugas et abstinentiam guerrae observari.

Data Mediolani, die XXI augusti 1500, et regni nostri tertio.

Jo.

In questo zorno fo colegio, reduto el conseio di X, et fo aldito el signor Schandarbecho, e li oratori di Cuvrili zercha le cosse di Albania, e fo terminato mandarlo via.

Vene domino Zacharia di Garzoni, de sier Marin, ferier di Rodi, vien di Candia con uno gripo [679] partì a dì 13 da Corfù. E come el dismontò, vene da li savij per esser fresco di zorni 13. Dice a dì 12 la nostra armada era a Strivalli, e si dice scontrò galie quatro nostre veniva da Modom; et a Corfù si diceva missier Bernardo Zustignan, capetanio di Candia, era morto, et Modom si teniva. *Item*, a dì 14 partì da Corfù col grippo, e a dì 15 fo gran fortuna; scontrò a Caxopo uno bregantim, veniva di l'armada, con letere. Li disse questo a bocha: come a dì 12 el partì da Strivali quel patrom, e andava im Puia con letere dil zeneral; judicha ditto gripo per la fortuna sia perito. *Item*, lui vene per fortuna a Durazo a dì 15; parlò al capetanio dil colfo, qual li disse, dubitava l'armata di la Vajussa non ussisse, e quel sanzacho à 'uto una vesta negra dal signor, ch'è segno im pena di la vita debbi cavar ditta armata; et im piazza è fama, il Zoncho era perso, e non fo vero.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a dì 15, a Durazo. Come era venuto li per tempi cativi di ostro e garbim, e lassò le do galie grosse ben armizade, con usti a la bocha, e la galia tragurina feva aqua, e, per la fortuna fo, acadete

che la fusta fo arma' a Corfù, qual mai potè tornar a Corfù, hesendo ligada drio la galia Contarina grossa, mollò aqua, e le zurme saltò in la galia, e la fusta se impi di aqua e si rebaltò; crede si potrà rehaver. *Item*, à nova li asappi esser in hordine, e haver auto comandamento dil signor turco di levarsi da la Vajusa, vedendo non poter ussir quelle galie, sì che spera più dite galie non ussirà; promete star saldo a quella custodia, ma ben voria saper quello habbi a far, perchè li vien l'inverno.

Da Corom, di sier Francesco Zigoyna, provedador di la Morea, di 18 luio. Come eri de li fo vista l'arma' turcha; et quelli sono rimasti pavidì per non haver monition; à scritto al zeneral e provedador volendo li mandi do galie, che anderà con molti valenti homeni a Modon per socorerlo, e tien modo si tegnirà, per poterlo soccorer.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, et consieri, di ultimo zugno. Come haveano mandà, oltra le 7 galie armate, homeni 610 in armada, et a Napoli di Romania 116, tra li qual 6 bombardieri, et 40 a Malvasia; et che è zorni 20 el capetanio è amalato, *tamen* l'horo conseieri si hanno adoperado *etc.* Li qual consieri è sier Alvisè da Mulla e sier Piero Falier.

Di Nichosia, di sier Cosma Pasqualigo e consieri, di 7 zugno. Come mandava a l'arsenal alcuni gotoni, numero 80, sopra la nave patron Antonio Saracim *etc.*

[680] *De li antediti, data ivi, a di soprascrito.* Mandano la copia de una letera da Tripoli, zercha i danni fanno a' nostri molti navilij turcheschi, che ormai non si pol più andar di l'isola in Sorria; voriano qualche galia, o vero se li mandi li corpi di do galie da esser armate de li, e sarà optimo pensier, honor e reputation.

Copia de una letera di Tripoli, scritta a di 20 mazo, per Antonio Gaboto, a sier Filippo da Milam, habita in Cypro, ricevuto a di 23 ditto.

Da poi el partir di le nave, zonse de qui a di 7 de l'istante da matina el signor di Damasco, con persone 4000; prese questa terra, et messe el signor de Tripoli in cadena, et la soa casa a sacho con quella del casanda et altre robe assai. Et el signor di Damasco è stà de qui zorni 5; ha messo signor novo et axebo et altre signorie, et de qui si dice esser ribello del soldano lui et el signor di Alepo, et Amam, che vuol esser soldan. *Tamen* non se tien che 'l signor de Alepo sia con lui, per esser venuto uno caschì del soldam, va al signor d'Alepo; el qual zonse de qui zorni 4 avanti dil signor di Damasco, et subito parti. Et se dice che 'l dito signor di Damasco va a pigliar Saffetto, et che a Gazara jera zonto schiavi 400 in favor dil signor di Damasco. Non se intende la verità, ma ben questo paese è sotto sopra, et stemo con gran pericolo, cussì di le robe come di le persone. Con despiacer tengo haverete inteso, del prender à fato questo galiom de' turchi de questi navilij; de prima ha preso la nave de Francesco Zane, con tuti li homeni e 'l cargo; e dicono ditto galiom haver dato la caza a una barza di Rodi, fina dentro de Alexandria; et tornando per costa in Damiat, ha preso una naveta di Candia, di botte 200; li homeni scampono in terra. Et a di 15 dil presente, a horre 22, parse ditto galiom de qui con ditte nave, et uno bregantim sorse, et era de qui altri galioni, 4 venuti per avanti, donde per la mala fortuna, a di 16, da poi passà mezo zorno, parse de qui el grippo de Guielmo, et el schierazo de Bernardin de Val. Debele ditto schierazo, per haver roto el timon, et non se governava, andò sotto vento del turcho, el qual fece vella et el prese; et quello de Guielmo vene sotto la terra, et ge veniva drio una barcha et una fusta. Una bombarda del grippo trete sopra la barcha di turchi, et schavezò una gamba a uno turcho, el grippo investì in terra, et è scapolato. Et ozi ch'è a di 20, ben che per avanti, per li homeni che son schiavi sul galiom, hanno [681] scritto molte letere a recomandarse a questo magnifico vice consolo et merchadanti; donde hanno fato cerchar lemosine, se ha trovato ducati 210; et missier Mafio Michiel e

missier Antonio Diedo son stadi a merchado con el turcho di reschatar el schierazo et robe et homeni 48; ge davano ducati 1300, donde li turchi erano contenti, ma non volevano dar, salvo homeni 30. Volevano tegnir i mazori, zoè nochieri, maistranze et bombardieri et garzoni; et per questo non son stà d'acordo. L'è stato preso sopra ditto schierazo doi pelegrini milanesi; uno haveva a dosso ducati 1120 venetiani; l'altro haveva ducati 580. Questi turchi hanno fato uno bel butino.

Ozi in colegio fo aldito l'orator di Ragusi, nome Martim Theodoro, cittadino de li, qual vene con manege a comedo; presentò lettere dil retor et conseio di Ragusi, de 5 avosto, in materia. Si duol di quelli di Perasto, sotto Cataro, qualli hano tolto certi zudei e tre done sul suo, e turchi li vol; erano in conserva, venuti di Puia. Et per colegio fo scritto al retor di Cataro li debbi render.

Noto, ozi su la piazza di San Marco, a hore 22 e $\frac{1}{2}$, sier Giacomo Liom, *quondam* sier Michiel, dete di uno cortello in una spalla a suo zenero sier Hironimo Mocenigo, el qual zenero à 'uto per moglie do soe figlie, con dispensatiom perhò dil pontifice.

[1500 08 27]

A dì 27 avosto. In colegio non fo il principe, et 0 fu fato. Expedito quel di Berna; e di mandar in Albania el signor Schandarbecho. Et lettere di Trevixo et Vicenza, in materia di feni, di mandar in la Patria di Friul; et fo aldito Lorenzo di Grisoni, orator di Sibenico.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio, di 26. Come da Primolam scrive di comissarij nostri, come a dì 25 partino li oratori regij, *re infecta*, per la restitution dil capetanio de Ivam, per il monte di Marcesene. Et per colegio li fo scritto a essi nostri commessi, debino vegnir via.

Da poi disnar fo conseio di X, col colegio zercha dacij; rimessa al pregadi. Noto, ozi vene uno prete, vien dil Zante, partì a dì 6; dice il signor turcho butò il bastom, e dete Modon a sacho.

Item, a Milam in questi zorni morite Marchexin Stanga, cremonese, *olim* favorito dil signor Lodovico, et in summa reputatione. Suo fradello Gasparo era in questa terra.

[1500 08 28]

A dì 28 avosto. In colegio, fo Santo Agustim, leto letere.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, rectori, di 26. *Manda la deposition di uno citadini, mandato in [682] Elemagna, e una letera dil castelan di la Chiusa. Dice come a dì 16 partì, e a dì 17 fu a Trento, dove era Frachasso con do Crivelli e milanesi mal visti da' todeschi. Et a Bolzam fo a dì 20, parlò a quel vichario, fense per voler legne di rovere per il ponte de Lignago; e li disse, la fiera si faria questo San Bortolomio, e non vol guerra con la Signoria, per aiudar milanesi. Poi parlò a Giacomo Fontanella, medico, qual li disse Modon era persso; e uno familiar dil cardinal San Severin disse: Non voria il cardinal mio fusse qui, saria disperado, perchè l'imperador vol ajutar milanesi, ma non pol; li electori non volono, e dicono il ducha Francesco non pagò il censo a l'imperio, ni el ducha Galeazo; e questo re investì Lodovico senza voler di electori. E tal parole lui udite, fenzendo dormir. Et domino Gestar da Bolzam li disse: La fiera si fa, et el paese non vol guerra; e in la dieta l'imperador volea romper a la Signoria. Li fo risposto non era di far, per caxom la è in guerra con il turcho. Item, a Yspurch vien lanze, pestaruole etc., e vien date a chi non à arme, acciò si fornissi. Et Belinzona è in man de' sguizari. Item, nel paese non si rasona di guerra, in conclusion.*

Da la Chiusa, di Filippo Brocheta, castelam, a li retori di Verona. Come passò de lì za 5 zorni uno secretario di Napoli, con do cavali; va in Elemagna; havia letere dil suo re, e lo lassò passar. E questo è quel Alvisè Ripol; *tamen* starà vigilante a quelli passerano.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 24. Come à ri-

cevuto nostre, non lassì passar; farà custodir li passi, e *maxime* li fiorentini anderano in Elemagna, da quel Nicolò di Cesari.

Di Asola, di sier Piero Lombardo, provedador. Si scusa di le lettere li fo scritto im più materie, et si fa uno pozo de li *etc.*

Fo leto una lettera di Bernardo Salvego e compagni, zenoesi, data a Zenoa, a dì 17. Come à servito la Signoria di danari, e fato le spexe a' corieri; à lettere di cambio, prega siano pagate. Et cussi fo ballotà ditte lettere.

Fo *etiam* ballotà ducati 200 a sier Francesco Capello, el cavalier, stato provedador a Rimano, dil suo salario, a dover scontar in quello è debito di le sue tanse. Ave 13 de sì, 9 di no; 0 fu preso. Vol 15 ballote. Balotà 2 volte. Lui si vene a doler assa'.

Fono electi 2 savij a pagar a l'armamento le refusure de li savij ussiti, qual fono tuti ballotati; e rimase sier Polo Barbo, fo savio dil conseio, e sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma.

[683] Noto, è ditto fra' Mansueto di Santa Maria di Gratia aver ditto, che a dì 15, el dì di la Nostra Dona, le armade nostre e dil turcho è state a le man; e tutti el diceva.

Item, eri, da poi disnar, fo menato per canal una femena, nominata Rada, con do meretrice da le bande, sopra uno soler, fino a santa †, dove dismontò, e venuta per terra a San Marco fo brusata, *juxta* la parte dil conseio di X, e le do bandizate; et questo per sodomia. Questa era rufiana di femene, con quelli vi andava a usar l'arte di sodomia.

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come pisani ebbero Librafata e il bastion, vano a Cassina; si duol non à corieri, li aviseria più spesso. Manda una lettera di Giuliano di Medici. Li scrive, eri fo ditto per tutto, era venute zente di l'imperador a li confini de Milan, et il ducha disse *publice* di la trieva fata dil re di romani e el *roy*, e dil pericolo dil *roy* che li morì il cavallo soto; et di questo à lettere di Franza. *Item*, à fato protesti in scriptura al conte Zuam Francesco di la Mirandola, per la piezaria li fece, menazandolo andarli con zente a' soi danni. *Item*, de li è nova di la morte a

Roma dil ducha di Bexagie, et vien dito è stà fata far per il ducha di Valenza, suo cugnado.

Da Bologna, di Juliano di Medici, di 19, al vicedomino di Ferrara. Come, a dì 16, pisani ebbero Librafata, e il roy à tolto la protetiom dil signor Zuane Bentivoy; et è fermo questo, è stato lui a Milan. Il cardinal *Vincula* si crede verà lì. *Item*, uno orator dil roy passò de li, e andò a Zenoa a sollicitar le 4 nave si arma in ajuto nostro; e uno altro orator è a Lucha. Monsignor di Trans va a Roma; et Martin da Casal non è fato turco, come fo ditto, ma è in Italia. *Item*, Serafino, homo virtuoso, a Roma è morto da peste.

Dil conte Nicolò Rangom, di 19, a Piero di Bibiena. Come 1500 pisani, con artilarie menor e poi grosse, a bona horra andono a Librafata, e la bombordò horre 14, poi l'ebbe. Era dentro homeni 40 per fiorentini, qualli fonno fati presoni, sì che fiorentini hanno perso danari, tempo e tereno. *Item*, è tornato lì missier Francesco, canceliero di missier Zuanne, satisfato molto di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo pregadi; non vene il principe, ma queste lettere:

Di Ferrara, dil vicedomino, di 27. Come è lettere da Fiorenza, poi perso Librafata, è boletini per la terra contra il governo; *etiam* parlano assai, sì che non poleno più, e quella republica non ha più [684] ni capo ni piedi; Pietra Santa, la rocha e le porte, è in man de' francesi; e in la terra sono luchesi. El cardinal *Vincula* fo ditto veria a Ferrara; *tamen* non par. *Item*, eri in una hostaria fo amazà uno francese viandante, per aver *alias* a Forlì amazà uno ferarese. *Item*, im parmesana dicono, come uno francese vien trovà sollo, subito è amazato.

Di Antivari, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 13. Come capitò lì uno, cognominato de Zorzi da Cataro, con uno navilio, vien da Cotrom, cargo di formenti, dice stera 1000, e quelli tolse per monitiom, perchè tutti de lì cridava: Pam! Pam! *Item*, di la Vajusa, spera quelle galie non potrà ussir, è di aqua a la

bocha pie' tre, et si Schandarbecho fusse de li, si faria, e non saria andà X milia some di grano di quel paese nel campo dil turco.

Noto, intisi a Ferara la sera si batè a caixa dil visdomino, e si dice pregai per la terra; et si va dicendo: *Sancte Marce, ora pro nobis!* et di ogni nostro danno hanno apiacer.

Fu fato per colegio la commissiom general a sier Marin Zorzi, dotor, è andato orator al summo pontifice, justa il consueto.

Fu posto per tutti i savij, atento sier Renier Vituri, sopracomito, poi fata la zercha di la sua galia, sia venuto in terra, che debbi partirse damatina, soto pena di esser privado di soracomito, et si debbi presentar a le prexom, e pagi dil suo tutti li falidi. Sier Hironimo Capello, executor sora le cosse da mar, andò in renga; disse mal di lui, e non era più obedientia in li nostri. Ave la parte 6 di no.

Fu posto per tutti, *ut supra*, e fo una parte notada di mia man, 4 galie, do a Baruto et do in Alexandria, qual a di 2 septembrio metino bancho, e prima depositi quanto sono ubligati li patroni, e li capetanij si partino, *videlicet*: Baruto, sier Marin da Molin; Alexandria, sier Alvise Zorzi. Ave 5 di no, 137 de sì.

Fu posto per tutti savij d'acordo, di expedir Schandarbecho in Albania, et il cassier non fazi partida, soto pena di ducati 500, si prima non harà spazado el ditto. Ave 20 di no.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che a requisitiom dil conseio di Milan, siano resi li beni confiscati di Hironimo di Melze. Et sier Piero Balbi, savio dil conseio, andò in renga et chiari la cossa. Et have 22 di no.

[1500 08 29]

A dì 29 avosto, fo el zorno di San Zane Digolado. In colegio:

Da Roma, di l'orator, di 23 et 24. Come fo dal papa, per haver li brievi di valachi; et il papa li [685] vete, non li piaque, ordinò la riformation. *Item*, li disse, el ducha di Bexagie tratava di amazar li ducha di Valenza; et suo cio che lo governava, fradello di ma-

dona Drusa sua madre, ha confessato questo. Poi il papa li disse zercha la protetiom e di Rimano e Faenza; vol la Signoria rispon-di; e di questo manda brieve al suo orator, episcopo de Thioli; et li disse si poneva in hordine le zente di Valenza con li foraussiti di Viterbo, per andar a campo a Pexaro. E lui orator scrive haver inteso, il re Fedrico non vol vengi l'armata yspana. E il papa disse: Credemo ogni mal. *Item*, eri zonse li uno orator dil re di Fran-za; li andò contra la fameia dil papa e di cardinali, e li oratori yspano, Napoli et il nostro. Et le zente orssine, con la parte di Zuan Paulo Baglione, i zorni passati hanno expugnato el castello di Aqua Sparta, trucidati homeni 80 de quelli erano dentro, insie-me con molti foraussiti perosini, e hanno occiso Altobello con uno suo consobrino, che con li partesani di Todi difendevano esso castello. Costui era tanto odiato, che, morto, i l'hano taiato in tanti pezi, che tutti li soi adversarij, che erano infiniti, ce hanno auto un pocho; et quelli non poteno esser cussì presti a la occisione, hanno comprato di la sua carne a peso di arzeno per manzarla: grandissima crudeltà hanno usato; et con quella vitoria intrati in la città de Viterbo, et remessi li foraussiti. *Item*, l'orator yspano li disse con indignation, si la Signoria havia ancora expedito l'orator per Spagna. Li rispose era *in actu*. Manda una letera, prega la Si-gnoria li sia dà risposta. La qual fo leta, et zercha la ripresaia *etc.* *Item*, à letere di Napoli, è zonto li brevi dil papa a Messina.

Dil ditto, di 24. Come è venuto uno a dirli, era de li uno à taia lire X milia, qual amazò uno a Ravena, *etiam* per sier Andrea Zanchani, et volendo, la Signoria ordeni che lo haverà in le mam *etc.*

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator, di 16. À nova, l'armata yspana va contra mori a Zerbi; e parlò a l'orator yspano, qual li disse, la Signoria non si à curato, dicendo spagnoli vol esser pregati et pagati; et si la Signoria havesse mandà dal re suo, za l'aria abuta *etc.*

Dil ditto, di 19. Come à nova, per uno bregantin, che li primi

brevi gionseno a Messina za otto zorni. *Item*, di Baxilio da la Scuola, la Signoria ordeni è retenuto de li.

Da Sallò, di sier Hironimo Bon, provedador. Come à retenuto do milanesi, qualli andavano a do di caxa di Crivelli, è a Trento; et lho à mandà a Brexa. Poi passò de li do, come scolari, con uno [686] Hironimo di Ruberti, da Brexa, li menava; et dicevano venir a Bologna: e uno è missier Zuan Francesco di Landi, piacentino, era capo di 400 provisionati dil ducha di Milam; e uno altro, di Fantuzi da Bologna, scolaro. Et dimandato la causa che si ascoseno, risposeno: Perchè la Signoria non vede volentiera milanesi. Et per colegio li fo rescrito, li tengi; e a Brexa scritto, mandi qui quel Hironimo di Ruberti.

Di Gradischa, di sier Piero Marcello, provedador di la Patria, di 27. Come sono stati in consulto col governador, conte di Pitiano, signor Bortolo d'Alviano e il Carazolo, capetanio di le fantarie; et è andati a veder li passi, per li qual pol venir turchi. E fo terminà refar li reperi, per esserne molti de guasto, et voria 1000 guastatori; e à scritto a Udene li mandi per zorni 12 o ver 14. E il conte voria aver 300 homeni d'arme, 2000 cavali lizieri, 4000 fanti et 8 canoni, oltra quelli vi sono, et star a la campagna contra turchi; altramente non vol star in Gradischa a esser testimonio de li danni, ma tirarsi in qua. *Item*, li in la Patria è 660 homeni d'arme de condotta, ma non in effecto; stratioti e cavali lizieri 1087, fanti nium, salvo quelli di Lazaro Grasso, et manda in nota il tutto; e in le cernide non bisogna far fondamento; e li balestrieri è tre mexi non hanno auto danari; bisogna biave e farine; et che a Cervignam è feni in abundantia; manda la mostra di stratioti, e cinque bombardieri con l'Alviano. *Item*, manda una poliza di uno li scrive, data in Vilacho, a dì 19, come ungari e rossi fanno conseio romper a' turchi, e à licentià l'orator di Hongaria mal contento; e quel re trama con l'imperio a Yspurch. *Item*, di Pretovia hanno, lo episcopo di Cinque Chiesie mandava 500 cavali al re contra turchi; questo San Michiel hongari vol romper. *Item*, il conte

di Pitiano dipose di sua man el suo parer, quanto è scritto di sopra; e più vol 2000 comandati, et starà al monte di Fara. *Item*, il Carazolo, capetanio di le fantarie, scrive che havendo assa' mancho, zoè 1000 homeni d'arme, 3000 fanti e li cavali lizieri, vol star a la campagna seradi in uno, e non teme di turchi; aricorda la Signoria à molte artilarie e canoni a Pizegatom *etc.*

Di Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio. In materia di decime; nulla da conto nè de importantia.

Di Antivari, di sier Piero Bembo, castelan, di 7 zugno, molto vechia. Scrive mal di quel podestà, et come el provedador lo fè camerlengo con do scontri, uno zenthilomo e l'altro popular *etc.*

[687] Vene uno, qual portò una letera dil re d'Ingaltera. Il titolo era questo: *Illustrissimo ac potentissimo principi, domino Augustino Barbadico, Dei gratia duci Venetiarum, amico nostro carissimo, Henricus eadem gratia rex Angliae et Franciae ac dominus Hiberniae, salutem et prospera votorum incrementa. Ex palatio nostro Grenvici.* Et è in recomandation di uno Guielmo Digne, qual dia haver, per sententia e acordo fato per li consoli di mercadanti, da sier Piero Trivixan, *quondam* sier Andrea, e sier Santo Trum, alcuni danari; e fo ordinato per colegio dir a li consoli lo spazi.

Di Cypro, di sier Troylo Malipiero, capetanio di Famagosta, di 17 mazo. Come morite sier Hironimo Badoer, capo de' schiopetieri, e vene Francesco Loredan con una letera di la Signoria, *solum* di esser capo di la compagnia dil *quondam* Corado di Baviera, capetanio di schiopetieri; et lui non l'à voluta obedir.

In un'altra scrive, pur di 17, à fato la mostra; è fanti, tra boni e cativi, puti e page morte, 938, in li qual cyprioti 350; resta in tutto 800 page, tra bone e cative: in castello page 32; le anime sul territorio di Famagosta 21260, con la terra; boy di lavor, pera 2951; formento vechio, moza 86858, vien esser moza 56954; et il sopra commissario fo intromesso dal synico, robò miera 150 biscoti. *Item*, voria 50 coracine. *Item*, a Gerines è page 150; la più parte

dil castel ruinato; stratioti turcopoli 340; zente paesane turcopoli, zercha 400; la compagnia di Carpasso 150. *Item*, à cassà quatro salariadi, avia ducati 20 al mese di provisiom; et voria la Signoria li mandasse de li uno inzegner.

Dil ditto, di 21. Scrive li bisogni di quelle forteze et le fabriche li bisogna, altramente ruinano. *Item*, per un'altra letera, pur di 21, scrive di navilij presi per turchi; voria se li mandasse do galie; et 4 *noviter* nostri galij fonno presi: zoè una nave candiota, di bote 300; uno navilio di Famagosta, di Corneri di la Piscopia. *Item*, la nave grossa zenoese, è a Baruto, à levate sachi 800 di gotoni. Manda una letera, di 16 mazo, li scrive sier Mafio Michiel da Tripoli, di le nove di Sorya.

Dil ditto, di 7 zugno. Come per 4 barche de' christiani di la cintura, venute charge di biave e olij, partino a di primo di questo da Tripoli, à nova Campsom Canpsom esser vivo; e àsse acordato col signor di Damasco, ch'à preso e morto il signor di Tripoli, e toltoli ducati 15000, e posto uno altro per signor, e tutti li signori danno obedientia al signor di Damasco. Li merchadanti nostri stanno bene; la [688] nave zenoese, ben carga, è partita; e la nave di Corezi, è a Baruto, dovea passar de li a l'isola. Dil Cajaro nulla è di novo. *Item*, per una barcha nostra, venuta di Adna e Terso, dice à scontrà il galion, fuste e li navilij presi da' turchi.

Intrò li capi di X; e, mandati tutti fuora, steteno a consultar. Et a horra di nona, vene per via di terra letere di Otranto, di 17, et da Corfù, di 16, dil zeneral; e dil Zante è letere, di 13, di la infelice nova dil perder di Modom, come apar in le letere, il sumario scriverò qui di sotto. Et il principe intrò in conseio di X; et ivi fo leto le letere, lacrimando tutti; e tutta la terra stete mesta, inteso tal cordogliosa e pessima nuova. Et nel conseio di X fo fato molte provisione, et terminato mandar con la galia Vitura, va a la Vajusa, poi in armada, barili 400 di polvere. Et fo mandato a dir a l'orator dil papa e di Franza tal cativa nuova; ordinato mandar li sumarij a Roma e in Franza. Et im piazza assaissima briga' si redu-

se, e molto dannava le tarde provisiom dil colegio, et dicendo gran mal dil doxe et di savij *etc.* E nel conseio di X fo parlato di trovar danari per ogni muodo, e provisto al dazio dil vin, e preso di far uno capetanio nuovo a la stimaria per il conseio di X, con ducati 8 al mexe, con grandissima auctorità e libertà, per li gran contrabandi si fa.

Et la sera, a horre do di note, vene letere di Corfù, di 19, per via di terra, e di Otranto, di 19. Avisa non esser vero il perder di Modom, *unde* tutti corseno a la piazza, e il populo cridava: Marco! Marco! per tutto; et il principe mandò a dir a li oratori, procuratori e tutti di colegio, Modon non era perso; e suspeso le letere si expedivano a Roma e in Franza. *Tamen* pur fu vero.

Copia de una letera di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, narra el successo dil combater con turchi, et la perdeda di Modom, come à inteso.

Serenissime princeps, et domine excellentissime etc.

A dì XI dil presente, a horre una di notte, ritrovandomi a l'inbochar del Canal de Viscardo, scrissi a la serenità vostra, et li dissi che sperava el zorno sequente doverme atrovare in armada, existimando la fusse tra el Zante e la Nata. Et hessendo arivato questa notte 4 mia lontam dal Zante, che per bonaza più presto non ho potuto arivar, me vene a ladi una gondola con homeni X, li quali desmontati [689] in galia, erano el comito del magnifico missier Hironimo Pisani, provedador di l'armada, el parom di missier Valerio Marcello, sopracomito, et alcuni altri balestrieri de galie, et marinari de le nostre nave armade. Et, al primo saludo che ditto comito mi fece, acostato a me, me disse pian piano: Modon è perso. La qual parolla senti' con tanto affanno el amaritudine, con quanta la celsitudine vostra, per la sua summa sapientia, pò considerar. Et volendo io intender particolarmente el successo di questo lugubre et miserando excidio, lo principiai ad interro-

gar, dicendoli che 'l me narrasse el tuto. Me disse: Io mi ho ritrovato dentro Modom, quando el fò preso; et ve dechiarirò tutto il successo; et con me ritrovava *etiam* Zaneto Draganello, paron de missier Valerio Marcello, quale continuamente è stato dentro con el suo patron, dal principio fin a la fine. Me disse esso comito, che dal vice capetanio de l'armada nostra el fo mandado a Modom con la presente gondola, con homeni XI, per significar a quelli poveri magnifici rectori, cittadini et populo, che li veniva soccorso di galie, che li conduseva homeni, danari et munition; dove esso comito intrò a dì 8 dil presente, che fo sabado, a hore 6 di notte, con pericolo di mar et de li inimici grandissimo; et dechiarite le soprascrite a quelli magnifici rectori, qualli expectavano con grande desiderio questo soccorso; el qual zonse la domenica, circa horre 22, in questo modo, per quanto esso comito referisse: che, per tutte le nostre galie sotil forono acompagnate cinque galie sotil al cao de l'isola de Sapiaentia verso ponente. Sopra comiti de le qual erano: sier Zuan Malipiero, armada a Veniexia, sier Alvise Michiel di sier Mafio, armada a Retimo, sier Marco Grioni, armado in Candia, sier Alexandro di Gotti da Corphù, et la galia di Otranto. Quatro de le qual, *excepto* el Grioni, che saltò a l'orza, et non volse andar, per quanto referite esso comito, andorono vigorosamente e deteno in terra al muolo, non possendo andar im porto, respeto l'armada turchescha che li veniva adosso; et tuti saltorono de galia sul muollo, lassando li corpi de le galie in man de li inimici. El resto de le galie nostre sotil se slargarono in mar; et per quanto dice el ditto comito, bona parte de l'armada turchescha mostrava andarli contra, et non sa dove habiano tenuta esse galie nostre; et judica che le siane andate a Cerigo, mia 100 lontan di Modon et soto vento, nè sapevano alguna cossa del perder de Modom. Hor, visto per li soldati de la terra le zurme et homeni de le sopra scrite 4 galie esser desmontati sul molo, tutti li corseno contra per darli [690] soccorso, et condusseli ne la terra. Et in questo medemo instante, che andono le zente de la terra a ri-

cever el soccorso, l'exercito da terra turchesco se apresetò al toriom del pallazo, ch'è a la parte di ponente, qualle l'haveano, insieme con el resto de le mure, 28 zorni et notte *continue* bombardato; et per haver el ditto turiom el muro grossissimo, l'haveano *tandem* ruinato, et la ruina andò nel fosso, la qual li fece scalla, che era più alta che non era quel muro era restata ne la terra; ni mai li nostri poteno reparar quella parte, perchè li turchi continuamente, et de hora in hora, bombardavano de li. Apresentose uno squadrom de turchi a oro et su le zenzive del fosso; li vene uno altro quadron da driedo le spale, et pense el dito squadrom nel fosso; vene poi uno altro squadron, et pense el secondo nel fosso; et cussì de squadron in squadrom facevano per modo, che in un momento vene tanta moltitudine de turchi su la ditta torre, che quelli nostri che erano a l'incontro non la poteno suportar, nè li valleva butar fuoco, saxi, travi *et similia* zoxo de le mure, che turchi non curavano; tanta era la moltitudine di quella canaja, che sopra abondava. Dove che, tagliatose a pezi una parte e l'altra, in gran numero montorono sopra el turion, et quello preseno, dove messeno uno stendardo d'oro turchesco grande, el qual posto, vene tanta moltitudine de turchi sopra le mure, che era cossa inextimabile; et corseno al palazzo, et quello combatevano, corendo poi su la piazza, che li magnifici rectori et sopracomiti erano im piazza, nè sapevano far più provisiom, perchè tutti fuzivano; ni altro riparo quelli di la terra potevano far, salvo che facevano pianti et clamori in aiere, pellandose la barba, et squarzandose la faza, che era grandissima compassiom a veder. Vedendo el sopra scritto comito, turchi za esser intrati ne la terra, et l'armata turchescha esser al muolo, deliberò meterse a la fortuna de fuzir con la sopra scritta sua gondola; ne la qual, ferito sopra la testa, el montò con li sui compagni et feriti, et con el sopra scritto Zaneto Draganello, paron di missier Valerio Marcello, e uno altro, et passò *miraculose*, più presto cha con inzegno, per mezo l'armada turchescha, et se ne vene al Zante, sperando trovar l'armada nostra de li; dove

altri non ha trovado, salvo sier Marco Antonio Contarini, sopra-comito di galia sotil, sier Andrea Bondimier, sier Zacharia Lore-dam, sier Francesco Arimondo, soracomiti di galie grosse, et tre nave. El qual sier Marco Antonio Contarini, intesa questa pessima et dolorosa nova, deliberò descriverla a la serenità vostra, et mandar la gondola [691] propria con tutti li homeni a Corfù, scrivendo a quel magnifico rezimento, che 'l mandi esse lettere a quella, o ver per li dicti homeni, o ver per altro passazo, con altri homeni, come a sue magnificencie parerà. Io veramente, aperte le lettere de esso sier Marco Antonio Contarini, et visto quanto el scrive a la serenità vostra, le qual aperte con le presente mie mandò a la serenità vostra, deliberai *etiam* io scriver a quella questa nova particolarmente, come questo comito et el ditto Draganello, parom, me hanno referite; et ho deliberato che *solum* questo Draganello vegni con le lettere a la serenità vostra, azò da lui, ch'è stato dal principio fino a la fine in Modom, la intenda minutamente el tutto. El qual me ha, *inter caetera*, ditto che ultimamente scamporono do soldati di la terra nel campo turchesco, quali doveano significar a' turchi le malle conditioni di la terra e de tutti che erano dentro, et che li ditti judicha siano stà causa de questo arsalto, et che da la banda che turchi sono intrati in Modom, non haveano fatto li nostri troppo provision, confidandose ne li muri del turioni, che erano grosissimi; ma se i havesseno potuto far re-pari, li quali non potevano far per el continuo bombardar che facevano turchi, mai la terra se perdeva, ne la qual erano da 7000 homeni da fati; et che le bombarde al primo tratto amazorono tutti li galioti che lavoravano li reperi. La serenità vostra ancora intenderà dal ditto Draganello molte particolarità, che a quella non scrivo, per non li esser più tedioso; ma questa è la sustantia de tutto el successo. Dicono *praeterea* el ditto comito et parom, che, al suo juditio, da poi partiti da Modom, quelli di la terra ficorono fuoco in essa, et la brusorono, perchè, essendo lhoro versso el Prodano, veteno grandissimo fuoco et fumo ne la terra, che li fe-

ceno far questo iudicio; et tanto più il credeno, perchè el ditto Draganello, paron, me ha ditto che a li bastioni, che erano stà fatti per defension di la terra, vedendo in quelli esser debeli per el continuo bombardar de' turchi, haveano fatto certe cave, et haveano messo barili cinque di polvere per cadauna de esse cave, con presupposito seguito per el grande fuogo et fumo che i veteno, *ut supra*, quale, per el gran vento da provenza, molto lavorava. Questo è quanto ho potuto haver da li soprascritti, per la interrogatiom che li ho facto. De li rectori et sopracomiti, che erano in Modom, non sano quello sia seguito. Io, non sapendo dove se ritrova l'armada sì grossa come sotil, ho deliberato conferirme a la Nata, a trovar quelle soprascrite galie et nave che sono de li, et conzonzerme insieme per più segurtà, et poi per poter intender [692] qualche nova de essa armada nostra: dubito la non sia andata a Cerigo, che è a l'incontra de Cao Malio e Santo Anzolo, più de mia 100 lontano de Modom, soto vento, et mia 180 lontan dal Zante. Non resterò subito de mandar bregantini a quella volta et da per tutto, per intender dove la se trova, et *etiam* quella de l'inimico, azò con tutta la nostra, sì grossa come sotil, me possi unir nè mai da quella separarme, nomma per qualche fortuna, *quod absit*; ma el star unito et sempre pocho lontan de l'inimico, credo che per molti rispeti ritornerà molto a preposito. *Unum est*, che havuta che harò l'armada, farò quelle provisiom che me parerano esser salutifere al resto de li luogi de la serenità vostra, et che serano necessarie et opportune, per quanto me sarà possibile; et credame la serenità vostra che, dal canto mio, non se mancherà in cossa alcuna, come per la propria experientia la intenderà. Scriverò *immediate* a tutti li rectori nostri de Coron, Napoli di Romania et Candia, et altrove dove serà bisogno, che star debano previsti et occulati, et li dichiarirò che sempre sarò vicino con l'armata, dove l'achaderà per la conservatiom sua. Bem prego la serenità vostra, che li piaqui presto presto restaurar l'armada sua de monitiom, et de tutte altre cosse necessarie, come per altre mie li ho dechiarito, perchè, *judi-*

cio meo, et come *etiam* me è stà referito, la se ritrova non ben in hordine; et *etiam* li piaqui agumentar questa armada de più numero de legni che la pol, in loco de li perssi, che sono in summa numero XI, computade le do galie grosse ultimamente prese. Io non credeva, ni me persuadeva scriver tal nove despiacevole a la serenità vostra, et sperava nel nostro Signor Dio doverli scriver felici successi; ma più non se pò. El qual con tuto el cuor prego che me concieda poter far cossa, che sia de honor et contento de la celsitudine vostra, la qual se degni continuamente far far bone orationes per confonder questo rabido et insaciabel cane, quale, *totis viribus*, se forza evertir et anichilar el nome christiano. *Item*, lauda el provedador dil Zante, sier Nicolò Marcello, qual à dato a l'arma' più di 400 homeni e monitiones; e resta *solum* con 40 provisionati. *Nec alia. Gratie etc.*

Ex triremi apud Jacynthum, die 13 augusti 1500.

Excellentissimae serenitatis vestrae mandato

Benedictus de Cha' de Pisaro

CAPITANEUS GENERALIS MARIS.

[693] *Copia, de una letera dil capetanio zeneral, narra la perdita di Modom, et è dil rezimento di Corfù, ma par non sia vero.*

Serenissimo princeps, et domine domine excellentissime.

El clarissimo zeneral, per parola de Zuam Remer e compagni, qual venero da Modom con la gondola, scrisse a la serenità vostra et *etiam* a nui, Modom esser stà preso da' turchi, a' nuove de l'istante, a hore 23; et di tal cossa forono spazate letere a la Signoria vostra, per dublicate letere. *Tamen*, stando nui vigilantissimi a intender el successo di questo, non havendo auto altro aviso da esso clarissimo zeneral, habiamo inteso per più vie da' nostri venuti da queste scalosie de terra ferma, et da' noncij nostri man-

dati a posta per verificarse, *et maxime* da sier Piero Arcudi, citadim nostro, persona praticia et experta, qual questa notte h  venuto da una de queste scalosie da terra ferma, chiamata la Bastia, et dice haver inteso de li da' merchadanti de la Janina, come in ditto luogo de la Janina non (*sic*) erano zonti alcuni, che danno cavali a nollo; i qualli erano partidi de campo da Modom, a di sopra scritto, et refermano esser vero che turchi in quel zorno havean dato una crudelissima bataglia a Modom, et erano *etiam* intrati dentro, e posto le bandiere su le mure, *tamen*, per la Dio gratia, li nostri valentissimamente li haveam rebatuti et cazato fuora, con grandissimo danno et strage de' turchi. Altre particolarit  non sapevano li dicti, perch  se haveano trovato fuori del campo, et non veteno la bataglia; *tamen* ditto sier Piero dice haver *etiam* parlato con un di primi mercadanti de la Janina, qual li afermava veramente, sabato passato XV de l'istante, esser zonti in ditto luogo de la Janina corieri, partiti de campo a di 12 ditto, con letere de pi  persone denontiate, a cui la vita, a cui la morte de li sui; et che dicti corieri dicevano esser la verit , che ai 9 ditto, turchi deteno la bataglia a Modon, e za erano intrati in la terra, e montati con le bandiere su el bastion de la porta, e che li nostri havea posto fuoco in quel bastiom, con polvere e pegola, et *etiam* nel legname che era st  but  nel fosso per impirlo; in modo gram occisiom et carnazo de' turchi, perch  tutti quelli che se trovano sul bastiom et nel fosso, non potendo retrarsi per el gran calcho che seguiva, se erano tutto brusadi; et, per el fuoco, quelli che era de fuora, non se potereno pi  acostar a le mure, anzi se smariteno per la subiteza e novit  de tal [694] cosa, et li nostri tagliono a pezi tutti li turchi che erano intrati in la terra, in modo che fo fato grandissima sangue e strage de essi cani. Et ditte ditto sier Piero, che 'l marcadante preditto aferma el socorsso de le 4 galie intrato in Modom, e che *ex nunc* se vuol meter a repentaglio che li sia tagliata la testa, se se trova altramente, et che certo Modom, fin a di 22 ditto, non era preso; suzonzendo che a la Janina se facevano

gran pianti per turchi morti a la ditta bataglia. Questa nova, serenissimo principe, nui la credemo, per esser verificati in consonantia da tute queste scalosie, e tanto più, che la Turchia non ha monstrato fin hora segno alcun de alegrezza, come hè l'horo costume de far per ogni minima cossa; anzi più presto hanno monstrato el contrario, che hè potissimo segnal, che 'l danno è stato dal canto l'horo. E per più verification de la cossa, havemo parlato con ditto Zuan Remer, el qual dice che quando lui e compagni se partino da Modom, el soccorosso era zonto quatro horre avanti et che la terra non era ancor persa; *tamen* hè vero che turchi erano montati su le mure, et posto le bandiere su el bastiom preditto, e li nostri tuttavia combatavano valentemente; et dice esser la verità, che era posto hordine di metter fuoco nel bastion et fosso, e tutto era preparato; et esso Zuanne la note, essendo al Prodanò, vete arder li fuogi, sì che tute queste particolarità possono benissimo star insieme di tal cossa. Perhò non ne habiamo altra certeza, *tamen* ne ha parse significar a la serenità vostra quello sentimo; la qual, sapientissima de tutto, ne farà quel giudicio li parerà. Turchi hanno fatto devedo, che alcum de li sui non pratici più a le scalosie, acciò non se intenda la condition l'horo; et fano adunanza de zente per questi confini, perchè pretendeno *omnino* trazer quella armata di la Vojusa. Di l'armata nostra, 0 habiamo inteso, che in verità non pocho se meravigliamo. El clarissimo zeneral ne scrisse, che 'l voleva mandar brigantini a zercharla, perchè dubitava fosse scorsa a Cerigo, per la furia dil vento ponente e maistro, che usò a di X de l'istante. L'Altissimo se degni acompagnarla. La galia se armava de qui hè in ordine; ozi se fa la zercha subito la galia da la Cania, qual scrivessemo a la serenità vostra conzarse de qui, per esser stà trovata tanto mal conditionata, che non era possibel farla navegabel. El sopracomito con le zurme hè montato su quatro fuste de XV banchi l'una, et questa sera *etiam* lui partirasse per l'armata; voleno monition *etc.*

Data Corphù, die 19 augusti 1500.

[695] *Subscriptio*:

PETRUS LEONUS, *baylus et capitaneus*.

LUCAS QUIRINO, *provisor*.

Nicolaus Georgio *ET* ANDREA Basilio,

CONSILIARIJ CORPHOI.

[1500 08 30]

A dì 30 avosto. In colegio, et il zorno di l'anniversario dil doxe, che à compito anni 14 in dogato, fo ditto la messa solenne in chiesa di San Marco, ma non vi fo *etc.*; et tuti perhò erano alquanto aliegri per lo letere di Corfù.

Veneno li oratori dil papa et quel di Franza. E primo parlò quel dil papa, dolendosi di la prima nova, poi ralegratossi non fu vero; si offerisse per la Signoria *etiam* andar a Roma per stafeta. E cussì in consonantia parlò l'orator di Franza. Et il principe rispose, bisogna hora la cristianità si muovi; et li fo leto la letera di Corfù, di 19, notata di sopra.

Fo leto, poi partiti, una letera di sier Luca Querini, provedador di Corfù, a sier Marco Querini. Avisa di Todarin da la Volta, contestabele, mandato a le scalosie. Referì, *ut supra*, e che il signor turco vollevarsi; li bassà non hanno voluto, fin non dagi una altra bataia a Modom, et esser morto il flambular di la Janina.

Dil dito provedador, a la Signoria, di 18. Nara non è vero di Modon, et il tutto quanto ho scripto di sopra, qual non fo leta.

Da Corfù, di uno fra' Pelegrin, di 19, drizata a sier Antonio Trun, el consier, fo leto una letera. Scrive, *ut supra*; et più esser stà taià uno brazo a quel bassà prese la galia di Pago; dà fede a le nove dice Piero Arcudi, è bon homo e citadin de li.

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave, date a la Nata, a dì 6. Scrive il danno à 'uto la nave Soranza per il suo arar, qual

s'investì in lei, e poi in la nave Ruziera, rupe l'alboro et pocho manchò non si rompesse.

Di sier Marco Antonio Contarini, sopracomito, di 9, a la Nata. Scrive il modo dita nave Soranza, patron Francesco Tarlao, veniva di Soria, qual fo abandonà dal patron, e con do homeni solli scorse mia 25 a presso il Prodano, e le barche di le altre nave li andò a torno per robarla; avia merchadantie suso per valuta ducati 20 milia; et el vice zeneral li mandò 4 galie per ajutarla, qual la remurchiò poi li a la Nata, et elexe uno soracomito, per conseio di 12, a recupar le robe e farla conzar. E cussì lui fo electo; *unde* montoe suso, et la manderà a Corfù al meio potrà. *Item*, de li è le galie di sier Francesco Arimondo, sier Andrea Bondimier, si conzano; e sier [696] Zacaria Loredan, mo 4 zorno, andando al zeneral, rupe l'arboro e convene ritornar in quel porto a conzarlo. *Item*, scrive dil zonzer li uno bregantin, con letere dil capetanio di l'arma' yspana, e l'à spazato. *Item*, ivi è zonta la nave di Candia, patron Zuan Valier.

Del ditto sopracomito, di 13. Scrive la perdita di Modon, per relation di quel Draganello *etc.*; et lui l'ave prima cha 'l zeneral; et per esser tutta una nova, non fo leta.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 12. Narra el levarsi di la nostra armata per soccorer Modom.

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, di XI, in galia, in Canal de Viscardo, a presso la Zefalonia. Come eri, a hore una di note, si levò da Corfù, va presto al Zante per trovar la nostra armata, et dete licentia a la nave, patron sier Aurelio Bragadim, perchè era marza.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, di 7, a la Nata. Avisa molte cosse, e dil soccorssso messe nel Zonchio. *Item*, è zonta in armada una nave, fo di sier Bernardo Barbarigo; si duol le sue letere siano tenute et intercepte.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse. Si duol prima, che li soi oficiali non habi l'utilità havia quelli di sier

Tomà Zen l'anno passato, essendo capetanio di dite galie; prega la Signoria la dagi; manda la zercha fata a tre galie, zoè Dandolo, Trivixan e sier Francesco Rimondo; conclude, a tutti li manca li nobeli, ch'è una cossa mal fata.

Di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral di mar, do letere molto longe, qual non fo lete. È dil soccorso mandato a Modom, e lui si lieva con l'armada per darli spale.

Da Corfù, dil rezimento, di 16. Narra la galia di Candia esser conza; la mandano in arma'; e lo arsil si arma e manda al zeneral; quella galia, fo dil Vizamano, si va conzando, ma è spesa butada via; sollicitano se mandi li danari, per pagar li manoali e mureri.

Di Candia, di sier Alvise da Mulla, e sier Piero Falier, consieri, di 4 luio. Come, hessendo il capetanio amallato, hanno electo uno terzo, qual tochò a sier Beneto Baffo, uno di camerlengi; et ivi è zonto sier Bortolo Minio, vien di Cypro; pregano la Signoria fazi sier Marco Barbo, electo ducha, vengi presto.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 21. Come non si pol armà, de lì un'altra galia, perchè quella altra fo armà, il soracomito tolse homeni da Corfù, e à fato conseio per questo.

[697] *Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador.* Zercha biscoti mandati e manda a l'armata, justa i mandati. *Item*, de lì è zonto sier Francesco Griti per castelan, loco sier Andrea da Mosto.

Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 16. Manda certo aviso di nove abute di Leze. Il sumario è questo:

Di sier Giacomo Barbaro, castelan al Scoio di Brandizo, di 16. Come à una letera di sier Francesco Malipiero, consolo nostro a Leze, de 15. Li scrive esser venuta la barcha di la Vallona, con letere di XI, di quel sanzacho al re, et le hanno spazà a Napoli subito. Dice, a la Vajusa è venuto comandamento dil signor a quella armata, debbi ussir, et esser venuto palli e guastadori per ingorgar le aque, e anderà a Corfù, dove vol vegnir il signor su quella ixolla; et par, uno zenese sia quello vol cavar fuora ditta armata; et

poi verà a Brandizo a tuor quel porto; et di Modon, lo combateno. Et à nova, esser intrà il soccorssò di le 4 galie.

Di Rimano, dil secretario, tre letere, 23, 24, 27. Il signor à pur la febre, et è andato a Cariago; *etiam* la madona à febre; e il signor è andato di rocha im palazzo. *Item*, avisa alcune cosse di Romagna, e il ducha de Urbin vol andar ai bagni, e de li si aspeta la moglie dil signor Fabricio Collona, soa sorella. *Item*, scrive la novità di Aqua Sparta, et Pistoia è in arme; à amazato il capetanio de' fiorentini, cazzati li comessarij, voleno Juliano di Medici entri, e si dice il papa manda le zente a Pesaro.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio. Manda dite letere, abute di Otranto, di summa importantia *etc.*

Da Zara, di rectori, sier Francesco Venier e sier Jacomo da Molin, dottor, di XI. Come il conte Zuan Corvino à mandato a dir, per la differentia dil prete di Scardona, vol far *etc.* *Item*, voleno legni per opere di larese, da far ponti. *Item*, dil campo dil turco àno esser morti 20 da peste, et il vayvoda di Bistriza; e certa parte è andati *etc.*

Da Raspo, di sier Olivier Contarini, capetanio. À nova esser la peste in li turchi; et il signor Zuane di Gonzaga, passò da Fiume via, et uno suo explorator era lì, qual lo 'l volse prender. Noto, fo mandati ducati 50 in Cao d'Istria, per dar a exploratori.

Di Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 26. Zercha la fabrica si fa, et scrive quello bisogna a compirla. Et fo per la Signoria mandato a suspender la lite di sier Piero Marcello, e provedador in la Patria, con li Zustignam al zudegà di proprio.

[698] *Di Cadore, di sier Zuan Navaier, capetanio, di 23.* Come è passà di certo loco il signor Zuane di Gonzaga con 12 cavali, va a Maximiano per dimandar il conta' di Goricia, per la dota di madona Paula, so ameda.

Da Milam, dil secretario. Dil ritornar lì monsignor di Chiamonte et di Taleran. Altro, 0 di novo.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 26, a Piero di Bibie-

na. Come a Pistoia li foraussiti è ritornati dentro, cazato tuta la parte panciatica, sachezate e brusate zercha 300 case. La parte di missier Zuan Bentivoy à preso tutte le forteze di le porte e di la terra; e li rectori e comissarij fiorentini non hanno alcuna autorità; tuto procede dal mal governo di Fiorenza, da la impossibilità e pocha unione di la città; la terra è reduta a l'olio santo.

È venuto a li confini di questa montagna, da Fiorenza, uno nostro amico per parlar a Juliano; qual li mandò Bernardo a parlar. Dice da 20 dì in qua quello stato ha posto in camino do imbassate; uno lhorò fameglio cavalchante, canzelier dil palazzo, chiamato ser Bacio, è andato al gran turco, con instrutiom di notificarli le cative condition de Italia, e come la è squarzata e divisa, e disposta a darli la corona de la vitoria contra venitiani, e non tema di alcun soccorso in favor lhorò, perchè il *roy*, suo collegato, sarà occupato contra todeschi, per haver deliberato reaquistar la ducea di Milan, et il re Fedrico e il papa vol alcuni stati in Romagna, contra il voler di la Signoria; non sarà uniom; e tra il papa, il *roy* e la Signoria è pocha concordia. Per esser stati essi fiorentini boni fioli e servitori di la caxa di otomani, li avisa esser stati delusi dal *roy*, e beffati; ne la impresa di Pisa li à manchato di fede; in lhorò regna avaritia e pochi danari. *Item*, mandano 4 bombardieri stravestiti da fameglj, de li migliori habino trovati, a esso turco, excusandosi non averne più; et uno orator di essi fiorentini tornò za qualche mexe dal turco, et chiesse questi bombardieri, et è zorni 20 questo partì da Fiorenza, andò a Pexaro, e da merchadante se imbarchò a la volta di Ragusi. L'altra ambasia' mandò in Ale magna, in man di Nicolò Cesari, vechio cortagino, offerendo favori a l'imperador per provocharlo a seguitar l'impresa di Lombardia; obliga la città per ducati 200 milia a l'anno. Et l'orator per Venecia, sopra la ripresaia, non partirà per non esser uniti a mandarlo. *Item*, manda alcuni avisi abuti di Franza, qui soto scriti; et prega non sia nominato, perchè porteria pericolo con fiorentini; ma la mostri a la Signoria nostra.

[699] *Avisi di Franza, di 14, da Montargis, di uno Antonio de Saxion.* Par sia amico dil *roy*, e mandò la confirmation a Bologna. Monsignor di Arles li fa bona ciera; e il *roy* disse: Spero, missier Zuanne sarà bon francese. Et soa majestà à rispetto a la Signoria in materia de Rimano et Faenza, acciò non rompi la fede. *Item*, de li è uno homo di Videlli, per veder che volta piglierà questo mondo, per tenir offerto al *roy* a l'impresa di Reame. Dice Vitelozo e Orsini disuade il papa contra Pexaro; e a Rimano voriano andar adosso a Fiorenza. *Item*, è zonti do, mandati da' fiorentini, offereno al re depositar certa summa di danari, et soa majestà a sue spese fazi l'impresa di Pisa; *aliter* non vol spender. *Item*, uno canzelier di Pandolfo, per li senesi, vene soto monsignor di Arles, prattica acordo, et se indurà a basar il manipulo. *Item*, uno di oratori pisani è ritornato qui dal re, sotto nome di altri; et li do oratori luchi sperano ancora tornarvi de breve. Li do oratori dil re Federico sono in camino per qui; spera aver miglior pato, che non fo za do mexi, per esser venuta l'armata yspana in Sicilia. *Item*, el signor Zuan Zordan Orssini è de li non molto contento; à offerto 500 franchi al mese, e seguitar la corte. *Item*, el cardinal San Zorzi à uno suo, opera che il *roy* conforti il papa a dar ricompensa a quelli di Forlì; non sa che fruto farà. Et il signor missier Zuam Giacomo è de li, et per far cardinali, andò a posta missier Antonio Maria Palavisino a Roma. *Item*, qui è ditto, è morto la fia dil re di Spagna; resta quella di l'archiducha di Bergogna, che sarà la princessa.

Vene lo episcopo Dolze di Limissò, executor di le decime dil clero, et parlato zercha la execution di tal danari. Et fo ordinato sier Sabastian Marcello, sopracomito, meti banco.

Da poi disnar fo gram conseio. Et vene il principe, ch'è assa' mexi non era venuto a conseio. Et reduto la Signoria, vene davanti sier Pollo Calbo, fo patron in armada; et presentato a le prexon, con parole alte, dicendo aver fato assai, et sta im prexom; et mostrò una bandiera turcha, che 'l prese combatendo, e per li soi ca-

rati è cussi meritato. *Item*, fo chiamà li avogadori, et ordinato lo expediscano.

Fu leto, per Zuam Jacomo, nodaro dil conseio di X, erano capi sier Bortolo Vituri, sier Marco da Molin e sier Anzolo Trivixam, una parte vechia, presa nel conseio di X, 1496 a dì 12 mazo, contra l'arte di la sodomia; et che le rufiane di tal mestier siano brusate *etc.*, *ut in ea*.

ITEM, UNA PARTE ERI PRESA NEL CONSEIO DI X, [700] CONTRA QUELLI BIASTEMANO DIO E LA VERZENE MARIA E CHRISTO, ZOÈ CHE, PER LA PRIMA VOLTA, SIA BANDIZÀ PER DO ANNI DI VENECIA E DIL DESTRETO, E PAGI LIRE 200, E, SI L'È ZENTILOMO, SIA PRIVO DI OFICIJ; LA 2.^a VOLTA SIALI DUPLICATA LA PENA E, ROMPENDO IL BANDO, STIA UNO ANNO IM PREXOM, PAGI LIRE 2000 A CHI 'L PRENDERÀ, SI NON ARÀ DE CHE PAGAR, PAGI DI DANARI DI LA SIGNORIA, ET SIA SPAZÀ PER IL CONSEIO DI X; NON SI POSSI FAR GRATIA SE NON PER TUTTI DIL CONSEIO. *ITEM*, QUELLI BIASTEMERÀ LI SANTI E SANTE, LI SIGNORI DI NOTTE LI PUNISSA, ET NON LI POSSI FARLI GRATIA SOTO PENA DI SACRAMENTO, MA LI SPAZI, *JUXTA* LA PARTE 12 ZENER 1485.

Item, una altra parte presa, *ut supra*, pur contra la sodomia, come in la parte vechia, el capetanio dil conseio di X poteva retenir vedendo disparità insieme, e vadi su volte, soto portegi *etc*. A hora è stà preso, quelli userà con maschio o femena, siano brusati tutti do, o vero con vechij, e siali prima taiato la testa; e quello o quella incuserà, siano absolta; et li mezani o mezane cadì a la ditta pena, *videlicet* li maschij da anni 20 in suso, et le femene di anni 18; *in reliquis* siano banditi, salvi li casi da esser terminà per il conseio di X. *Item*, che quello sarà retenuto, se li possi per il collegio inquerir con chi l'à usato tal vicio, e sia creto; uno che acuserà, provando la verità, habbi ducati 100 *etc.*, *ut in ea*.

Item, leto un'altra parte, presa *ut supra*, che le femene putane e rufiane non possi tenir fanzuole di mancho de anni 12, soto pena *etc.*; e tute parte dice *de caetero*, et siano publicato dite parte su le scale e in gran conseio.

Poi fo leto per Gasparo da la Vedoa, secretario, la letera dil zeneral, di la perdeda di Modom, e quella di Corfù scrive non è perso. *Item*, una letera copiosa di quelle nove scrive Todarin da la Volta a sier Antonio Cocho, data ...

Et poi il principe si levò, et parlò exortando a tutti far justicia *indifferenter*; e disse dil dolor avì eri, inteso tal pessima nuova, quasi non crepò. La sera poi fo alquanto consolato, dicendo: Dio voia non sia vero! Et conduse, exortando tutti a pagar le sue decime, tanse, e quello sono debitori a la Signoria, acciò si possi mantener il stato.

Et colegio in questo mezo si reduce a consultar, et leto:

Di *Cypro*, *lettere di 24 mazo, cosse vecchie*. Turchi de lì dannizano, e fono a l'isola a certo loco, e turcomani non li lassò smontar. *Item*, scriveno nove di Damasco.

Di Brexa, di sier Domenego Beneto, capetanio [701] e vice podestà. *Come à preso uno Zuam Maria da Mantoa, avia adosso 4 lettere, andava a Milan; manda la sua examination; ait, portava lettere al signor Galeazo. Item, uno avviso di le cosse di Franza, et esser venuto al roy oratori d'Ingaltera a congratularsi di la vittoria; invida, mandi per honorar le noze; e il roy li manda XV baroni, e la raina altratanti. Etiam quelli di Scotia hanno mandato oratori al grarsi.*

Da poi gran conseio, fo pregadi, *solum* per lezer lettere da mar, tante ne erano; et ni el principe, nè alcun savio fo im pregadi, ma steteno in colegio a consultar.

Fo leto una letera di uno Castelan Barbo, canzelier a Corfù, copiosa di novo. Il sumario è questo, drizata a sier Alvisè Zustinan, *quondam* sier Marin, suo amico; par habi, di 14, dal Zante, ancora si sentiva bombardar Modon.

Noto, in do quarantie vien menato al presente sier Fantim Moro, fo conte in Arbe, *quondam*, sier Francesco; et eleto provedador ad Axola, per manzarie fate, poche da conto, per ducati 150, intromesso per li syndici *intra culfum*, Loredan e Dolfim.

[1500 08 31]

A dì 31 avosto. In colegio vene l'orator dil papa et quel di Franza. Ai qual fo comunicato l'aviso auto, per via di Bologna, de' fiorentini, dicono mal dil papa et dil *roy* e di la Signoria nostra; e l'horo oratori dimandò fusseno dato noticia a li oratori nostri a Roma e in Franza di questo.

Da Vicenza, di sier Alvise Emo, capetanio, di 30. Come uno corier, qual compagnò il conte Antonio di la Sommaia, francese, vene de lì, qual dice che, volendo el ditto conte, che fo preso a Zervia e rilassato, andar a Milam, con salvo conduto, con 7 cavalli, hessendo a l'ostaria, mandato avanti il ditto corier, li ditti non lo seguitono, e sono andati a Trento; e il dito corier fo ferito su quel di Montebello, e toltoli 40 scudi havia.

Da Verona, di rectori. Come mandavano ducati mille, scossi de li marchexi Malaspina, a conto de li prestati. *Item*, certe letere intercepte di Alvise Ripol, le qual fono lete con li capi dil conseio di X, mandati li altri fuori.

Fu balotà una paga a Piero Pessina, contestabele a Corfù, et li schiopetieri per Antivari. *Item*, sier Sabastiam Marcello e sier Sabastian Tiepolo, sopracomiti, hanno posto bancho.

Di Hongaria, de li oratori, date a Buda, a di 22, venute a hora per via di Veia. Come, stando in expetatiom di nostre letere, receveteno tre letere per Zuan Vesiga, corier. E considerando poi si aria abuto li capitoli, 0 disseno al re di ducati 100 milia, [702] et aspetano adition e remotion di ditti capitoli, dicono la general intelligentia non pol haver effecto. *Item*, il legato dil papa, a di 13, è andato im Polonia per dar le indulgentie, con ordine el re mandi via l'orator dil turco, et, mandati, dagi noticia a questo re, lo manderà *etiam* lui via. *Item*, in Hongaria il jubileo è pocho apreciato, si fa le capse per scuoder li danari, et preparati li confessori. *Item*, manda letere de l'ystrigoniense a domino Filippo, doctor, procurator dil re a Roma. *Item*, letere dil legato al papa, e a

domino Machario, orator di Urbim; et l'oro oratori aspetano risposta di la Signoria nostra; laudano sier Piero Malipiero, provedador di Veia, in expedir letere subito, hessendo di note in leto, le spazano.

Item, Francesco da la Zuecha, secretario, di 22, scrive pregando la Signoria li dagi licentia di repatriar.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di savij e di procuratori; è gran zonta. E fono fati li capi di X di settembre.

Et avanti si reducesse il conseio di X, l'orator di Franza fo a parlar al principe sollo, *nescio ad quid*. Et la sera, *accidit* che li fu roto la testa da uno barcharuol, et fevano custion con uno altro; et esso orator vene a dolersi a la Signoria, e fo fato retenir e brusà la barca *statim*.

Et in conseio di X, con zonta di danari, fo fato ubligation di certi depositi a quelli impresterano. *Item*, in Rialto fo dito una zanza; l'armata yspara esser zonta a Cotron, e vien versso Corphù. Intronò cai di 40 sier Antonio Donado, sier Francesco Zane.

Dil mexe di settembre 1500.

[1500 09 01]

A dì primo settembre. In colegio vene lo episcopo di Theoli, orator dil papa, exponendo, *dextro modo*, havia brevi dil pontifice, come havia inteso la risposta nostra in materia di Arimano e Faenza, di la qual non era satisfato. Per tanto exortava la Signoria nostra, volesse compiacerlo, *maxime* hessendo quelli signori excomunicati, oferendo *ad omnia*. Poi presentò uno breve il pontifice li scrive, vulgar, molto longo, in questa materia. Comemora quello à fato per nui, prega non li sia denegato possi far dil suo quello li piace; e, in ultima, dice scrive vulgar, perchè sa è lecta dove è molti, acciò tutti l'intenda; ringraziando prima di la proteiom dil ducha di Valentines tolta. El qual breve non fo leto in colegio, ma bem ozi im pregadi. Et il principe rispose altamente,

di hordine di savij, [703] non era tempo a hora; li poteva bastar *etc.* saper l'intention nostra volerlo compiacer, ma non era di romper la nostra fede, et ditte condute compivano Rimano di decembrio, e Faenza di mazo, e poteva aspetar, poi che era tempo atender contra turchi. Et poi l'orator rispose, pregando si li desse bona risposta. *Demum*, disse dil canonicha' di Padoa per il datario, qual quel Anselmi l'ha, senza alcuna auctorità dil pontifice. Risposto, si vederà; ma ditto Anselmi è benemerito dil stado nostro *etc.*

Vene l'orator di Urbim, domino Machario, e fè lezer una letera dil suo signor, era contento condutier quanto voleva la Signoria nostra, *videlicet* haver stipendio, quando fusse operato; et per tanto chiedeva fusse posto la parte im pregadi. Risposto, si vederia di expedir.

Vene lettere da mar, con uno gripo, da Corfù, partì a dì 16, portò letere, di 13, dil capetanio zeneral. Di la nova di Modom, replicade; et insieme vene Zaneto Draganello, paron era di sier Valerio Marzello, fuzito da Modom *etc.*; et fo chiamato dentro, et dimandato dal principe alcune cosse. *Unde* mi levai, dicendo meritava fusse retenuto. Et qui fo qualche disputatium; *tamen* la Signoria ordinò fusse retenuto, e posto in camera. Et poi disnar, per la Signoria nostra, foi deputato andarlo ad examinar dil tutto. Vene con mi Nicolò Aurelio, secretario nostro; et ben lo interrogai di ogni successo.

Da Gradisca, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 28 avosto. Et mandoe una depositions dil signor Bortolo d'Alviano, di sua mano, zercha *quid fiendum* in la Patria. Venendo turchi, vol si mandi a far redur tutti a li lochi securi; *item*, star a la campagna, e non serarsi in Gradisca; vol sia biave et farine. *Item*, 1000 homeni d'arme, 1000 cavali lizieri, et 4000 provisionati, et l'artiliarie; et va discurendo l'opinion sua.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 28. Come per suo explorator, tornato da Grignà, si dice il re di Hongaria à retenuto l'orator dil turcho. *Item*, alcuni capetanij dil

re à corso su quel di turchi, fato danno assai. *Item*, che Schander bassà è in Bossina con cavali 5000, et in una parte di l'exercito, fo a Zara, li è intrà il morbo *etc.*

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 24. Danna sier Francesco Venier, conte di Zara, fo li con XV persone per infetar quel locho; et fono parole. Si duol assai, non li à mandà danari, monitiom *etc.*; lo biasma assai; prega si provedi.

De Antivari, de 3 et 4 avosto, di sier Andrea [704] Michiel, provedador in Albania. Scrive le monition è in quel loco; biasma assa' sier Piero Tiepolo, podestà, fa mover li populi a vociferar: Pan!

Item, avisa il numero di le artilarie sono in la terra, et chome quelle intrade sono mal governade; perhò za alcuni zorni deputò el castelam fusse camerlengo, con do scontri, uno zenthilomo, l'altro popular; prega la Signoria conferma tal hordine. *Item*, in la terra è persone 2700; in le caxe di fuora, 300. Lauda Marco da Vale, contestabele; voria fosse refata la compagnia. Et per un'altra letera, scrive haver electo uno saliner de li, Dimitri Cosma da Dulzigno, acciò li salli non siano derobati, et prega la Signoria lo voglij confermar, et è perfectissima opera.

Di sier Piero Bembo, castelam di Antivari. In questo tenor: dice mal de li modi di quel podestà, e di la sua election, camerlengo; et il podestà li bollò li magazeni dil sal, e poi il provedador fè disbolar.

Da poi disnar fo pregadi. Et ne era alcuni voleva scriver in Hongaria; *tamen* fo consigliato per il meglio restar, et consigliaria diman con universo collegio, e l'altro di risponder; et perhò nulla fo fato. Non vene il principe, e poi leto le letere.

Fu posto, per sier Antonio Trum, el consier, desfar l'oficio di tre savij in Rialto, et quello unir a l'oficio di provedadori sora i conti de li ambadori *etc.*, con quella auctorità medema, *excepto* dil venir im pregadi; et possi menar a la quarantia novissima quelli intrometerano; et li scrivani di tre savij servino a dicto ofi-

cio. Sier Hironimo Capello contradixe, dicendo non doveasi disfar quel officio, qual vedeva li conti di capetanij, soracomiti, armamento *etc.*, et dar cargo sora cargo. Li rispose ditto sier Antonio Trum, et Jo non vi era, qual voleva meter fosseno electi tre savij per scurtinio in pregadi a questo efectio. Andò le parte: 2 non sincere, 75 di no, 82 de sì. Fo presa.

Item, fo facto electiom di uno provedador a Caravazo, uno a Trevi, et uno castelam a Caravazo, justa la parte. Et rimase a Caravazo sier Alexandro Malipiero, fradello de sier Zuanne, che intrò al socorsso di Modom; el qual scurtinio et eletiom sarà qui sotto posto. Et hessendo l'hora tarda, la electiom dil provedador di Trevi e castelam di Caravazo andò zo.

Et fo leto per Zuam Jacomo di Michieli, secretario dil conseio di X, la depositiom fata per Zaneto Draganello, davanti de mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, deputata da la illustrissima Signoria con [705] universo collegio; et era molte parte rechiede per mi, zercha li successi et cosse di Modom, che fè il conseio molto dubitar, non fusse sequito qualche mal, *maxime* per li fuogi vete do di.

Electo provedador a Caravazo.

Sier Domenego Morexini, fo camerlengo a Verona, *quondam*, sier Marim 62.104
Sier Jacomo Donado, el grando, *quondam* sier Carlo, da San Polo 71. 92
Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam*, sier Lucha 74. 94
Sier Marco Balbi, fo 40, *quondam* sier Beneto 38.133

- Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea 96. 68
- Sier Francesco Bembo, fo a la camera d'imprestedì, *quondam* sier Andrea 66.100
- Sier Andrea da Mulla, fo 40, de sier Nicolò 30.141
- † Sier Alexandro Malipiero, fradello di sier Zuane, intrado al soccorso di Modon 110. 60
- Sier Andrea di Prioli, fo provedador sora l'armar, *quondam* sier Marco 48.117
- Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vecchio, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier 59.111
- Sier Hironimo Loredam, fo provedador sora i officij, *quondam*, sier Lorenzo, dopio 48.118
- Sier Bortolo Contarini, fo vice consolo in Alexandria, *quondam* sier Polo 78. 83
- Sier Jacomo Antonio Trivixam, è provedador a Casal Mazor, de sier Baldisera 37.125
- Sier Hironimo Baffo, fo provedador a Riva, *quondam* sier Mafio 68.104
- Sier Piero Baxadona, fo provedador sora l'armar, *quondam* sier Antonio 55.114
- Sier Bernardo Zane, fo cataver, *quondam* sier Hironimo, dopio

- 69.101
- Sier Marco Moro, fo zudexe di petizioni, *quondam* sier Zuane, *quondam* sier Antonio, proconlator
46.122
- Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuane 77. 90
- Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo provedador a Pizegatom, de sier Fantin 49.119
- Sier Alvisè Zustignam, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Unfre' 45.119
- [706] Sier Francesco Duodo, el 40, *quondam* sier Lunardo 64.105

[1500 09 02]

A dì 2 septembrio. In colegio, aldito da la Signoria prima li tre auditori deputati al banco di Garzoni, in contraversia con li consoli di merchadanti, intervenendo sier Zacharia Cabriel.

Vene l'orator di Franza. Prima ringratiò il principe e la Signoria, esser stà brusà la barcha a quel fante di Beneto Zio, gastaldo di le munge di le Verzene; et hessendo stà zerchato di prender el barcharuol, qual li fè l'oltrazo, è andato a Ferrara; perhò prega la Signoria li perdoni per amor suo. Poi disse, in materia dil legato dil papa o vero orator, li à parlato, voria la Signoria facesse a qualche modo il papa non si sdegnasse. Risposto *sapientissime*, non volevamo romper la nostra fede, et non era tempo di parlar di tal materie, *maxime* hessendo il turco a campo a Modon. Et in questa matina, a soa instantia, fo fato frustar uno che batè uno corrier dil re per li signori di note, di San Marco a Rialto. *Etiam* per l'oficio di li avogadori, di hordine di la Signoria, fo mandato per sier Fantim Valaresso, provedador a Pizegatom, vengi qui; et que-

sto per l'oltrazo feva a una dona de li, sua innamorata, et fo scritto a li rectori di Cremona, vi mandasse li uno di camerlengi.

Et in questa matina fo balotato, con sier Bernardo Bembo et sier Thomà Mozenigo, governadori de l'intrade, certi capitoli di esser posti ne l'incanto dil dazio del vim, optimi ordeni, et di desfar li casoni di Botenigo *etc.* Ave 19 de sì, 3 di no. *Etiam* nel conseio di X fu preso, far uno capetanio a la stimaria, in vita, con ducati 8 al mexe, acciò divedi li contrabandi *etc.* Noto, il dazio è hora a ducati 58 milia, et sier Francesco Pizamano, gobo, l'hebe l'anno passato per ducati 56 milia; la spexa è ducati 5000, *adeo* ne à vadagnà questo anno ducati 12 milia; *unde* fo ordinato a li governadori non lo delivrasse senza hordine.

Vene sier Lorenzo Loredam, sopracomito, qual per non haver la sua galia signata, refudò armar; et fono chiamato sier Zorzi Trixiam, electo per pregadi, e sier Marco Antonio da Canal, electo per colegio, ai qualli fo ordinato domam metesseno bancho. La galia di sier Sabastiam Tiepolo è armata, et cussì sarà ozi quella di sier Sabastiam Marzello, qual era podestà a Cologna. *Item*, ozi le 4 galie di viazi messeno bancho, justa la parte.

Vene uno messo dil signor Carlo Orssini, con domino Anzolo Tancredi, suo secretario. Expose cosse [707] particular; comesso a li savij di terra ferma. Disse li avanzava ducati 7000, pregava la Signoria li provedesse, et anderia, compito la ferma, a li soi castelli, dove adoreria il nome di San Marco, oferendosi, *etiam* compita la ferma, bisognando, servir do mexi la Signoria nostra. Et il principe li rispose, ringraziando, et havesse pacientia, che queste cosse da mar impediva, et che si provederia *etc.*

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 28. Manda alcuni avisi abuti di cosse turchesche; aricorda si provedi a tempo. Letera di madona Dorathea di Corbavia a esso provedador, scritta di 12 avosto. Li avisa turchi esser adunati in Bossina; el fiol di Schender per venir in Corbavia, et esso bassà Schender questo setembrio corer in Friul. *Item*, manda una letera

dil capetanio di Segna, domino Alberto Lomper, scritta a di ... al provedador di Veia. Li avisa il re di Hongaria haver retenuto li oratori turchi; et il dispoti di Rossia, con alcuni capetaniij haver corso su quel dil turcho, e fato tre corarie; e il re si meteva in hordine con zente per romper. *Item*, una letera dil conte Anzolo di Frangipanni, di 27, mandata al luogo tenente di la Patria, scritta a Brignà. Avisa turchi in Bossina reduti 19 milia, dieno corer *etc.*; si oferisse a li servicij di la Signoria nostra, e si provedi per tempo. *Item*, uno Zuan Maria, explorator, scrive a esso luogo tenente di Bossina, a di 27, chome non à visto preparatiom de' turchi *etc.* *Item*, el signor Bortolo d'Alviano scrive di 28, da Gradischa, a la Signoria, come mandò a veder si todeschi fevano movesta alcuna; e, ritornato, il messo dice nulla vi esser, ma si dice l'imperador va a Roma. *Item*, a Goricia si feva certi repari, per dubito più presto di la Signoria nostra.

Di Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, podestà. Come, vedendo li libri di quella canzelaria star mal, à deputato uno per cogitor, Bortolo di Zambelli, da Bergamo, con salario di quello avadagnerà di far le copie, et sia in vita. Prega la Signoria lo voglij confermar.

Da Ferara, dil vicedomino, di ultimo avosto. Come have la cattiva novella dil perder di Modom. Il signor *extrinsece* mostrava dolersi, ma li cativi se la ridevano, et li bestiali. Ma poi intese, per via particular, la nova di Corfù, non esser vero. Quel signor feva adunar zente su quel di Rezo, e vol haver li ducati 6000, promissi per il conte Zuam Francesco da la Mirandola al *roy*, e non vol pagar dil suo. *Item*, è dito, monsignor di Obignì vien a Ferara; et il conte Lodovico da la Mirandola è lì. *Item*, è nova quelli di [708] Pistoia, la parte di Canzelieri si è sublevata contra li Panciatichi, ajutata da missier Zuan Bentivoy, et sono stà cazati, e iti cridando: Marzochò! non perhò soto fiorentini. *Item*, Frachasso è a Trento, non pol andar di longo; si dice che il signor Galeazo è causa col re; la moglie è lì a Ferara, disperata, non ha che viver.

Item, visiterà il cardinal *Vincula etc.*

Fo balotà ducati 400 di tornesi, da mandar a Corfù per la fabbrica; et li cai di X, sier Antonio Bernardo, dotor e cavalier, sier Francesco Trum, sier Alvise Venier, introe; et, cazadi, fè lezer alcune lettere. Et poi disnar fo conseio di X, et colegio si reduce; et volendo levar il colegio, vene letere da Roma, bone.

Da Roma, di l'orator nostro, sier Polo Capelo, el cavalier, di 25. Come l'orator yspano volse li parlasse questa mane in la Minerva. Comemorato l'amicitia di la Signoria con le regie alteze; e che don Consalvo, capetanio di l'armata, voria aver dal papa una cruciata, per poter tenir l'armata; e che di la decima li reali treteno ducati 80 milia, di la qual ne spende ducati 40 milia al mexe. *Item*, voria lui orator promovesse questo al papa. *Item*, voria ditto capetanio precedesse il nostro in arma'; 2.º, aver qualli porto li piace a li bisogni; *tertio*, vituarie; et cussì promesse scriverli, subito andasse in Levante, dicendo non voria seguisse quello intervene a l'arma' francese. Rispose l'orator nostro, horamai saria buon per uno altro anno, atento il turcho havia za operato quello voleva far *etc.*

Del ditto orator, di 28. Come, ricevuto nostre letere di 20 et 21, con li sumarij di Modon, e la letera dil *roy* a licentiar li oratori turchi, fu dal papa. Li piaque assai; dimandò si era stà soccorso Modon. Rispose, era ordinato. E il papa disse: È in gran pericolo, e li cardinali non lo credeva. Poi, parlato di l'armada yspana, disse: Il re di Napoli disconza; à scritto al turcho la intertegnèrà non vadi. Poi dimandò si 'l cardinal Grimani era morto. Rispose di no, e non lo sapea; ben pregava soprasedesse al dar dil patriarchato di Aquileia. Rispose: Semo contenti; pur el primocierio è benemerito di quel stado, e dignissimo prelato *etc.* Poi disse dil beneficio di Santa Agata di Cremona, esser dato a quel Hironimo da Trecho, citadim cremonese. Rispose, si vederia *etc.* *Item*, monsignor di Trans, orator di Franza, ebbe audientia; si dice, propose le cose turchesche; venuto per saper le provision fa il papa. L'à visita-

to; *tamen* si dice è venuto per caxon dil Regno, per praticar col papa. *Item*, è venuti oratori di Cesena, et *etiam* di foraussiti; hanno auto audientia *coram* il [709] pontifice o il ducha di Valentines. *Item*, il ducha dà danari a X capi, vol far fanti 4000, et dà do page a le zente d'arme sue, sì che si traze danari a furia per ogni via.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 22. Come dom Joseph Hemanuel, ebreo, li mostrò letere di X et undese, da Messina, di don Consalvo Fernandes, vol li mandi 1000 lanze et peti; li à dito li scrivi, vadi in Levante. *Item*, ozi il re li comunicò letere abute da domino Jacomo Rocho, suo orator, restato infermo a Leze. Dice a dì 12 et 13, di la Valona, quel sanzacho haver auto il secondo comandamento, debbi cavar l'arma' di la Vajussa fuori, et presto sperava aver Modom, et vol venir a unirse con questa, et andar a Corfù. Poi li disse aver mandato a dimandar al papa il principe don Alfonxo, dice di Salerno, vol dir di Bexagne; e il papa à retenuto tre soi homeni *etc.* *Item*, era lì in camera el signor Fabricio Colona, venuto lì per caxon di le novità hanno fato Orssini a quelli di Aqua Sparta; e si duol il signor Bortolo d'Alviano vol dar artilarie *etc.*, e à mandà uno canom contra; prega scrivi a la Signoria, admonissi ditto Alviano.

El ditto orator, di 23. Come era zonto el Zustignan, andò a Messina, zonse a dì X; manda letere di Francesco Floriam, doctor, di 15, 16 et 17. Il sumario di le qual sarà qui soto posto.

Da Messina, di Francesco Florian, doctor, a la Signoria nostra, di 15. Come a dì ... zonse lì, e a hora una di note fo dal cape-tanio di l'armada; li expose, exortò, venisse in nostro sochorssso; li mostrò il pericolo di la ixola de Sicilia, si turchi spontava Modom. Li rispose bone parole. Et era venuto lì senza comision di la Signoria. Li disse l'orator lo mandava, qual havia commission *plena*, et perhò esso capetanio voleva scriver a Roma. Or *tandem* restò di mandarli risposta. E cussì, andato, erano 20 cavalieri adunati, disse: Al nome de Dio! voio andar in Levante, in ajuto di

quella illustrissima Signoria con l'armata. Lo consigliò mandasse prima parte. Rispose: Tuta sarà insieme *etc.* In la letera di 17, pur a la Signoria, come il capetanio have, per le do fuste tornò di Otranto, avisi di le cosse dil turcho; e cussi ozi si mete in hordine, dà danari a tutti, prepara e vol aver 12 milia combatenti, et 3000 fazi altri servicij. Dice la condition di l'armata, è 4 carachie grande zenoesse, computà quella Galiana *noviter* asoldata qual si aspetta di zorno in zorno. *Item*, una carachia cathelana di botte 1500; la nave dil signor de l'Infade de Demaga, carga di malvasia, in Candia; capetanio è il signor Zuane do la Liga. *Item*, [710] barze 33, et 20 caravele, galee 8, fuste 8, et palandarie do, per cavali 400. *Item*, 50 homeni d'arme, 800 cavali lizieri, et 8000 fanti, et ben in hordine di artilarie. *Item*, harà vituarie di ogni sorte suso, per mexi 6; ben è vero li manca el vino; et esso Florian li disse, ne haria in Levante. Et el prefato capetanio scrive a la Signoria una letera in yspagnuol, la copia di la qual sarà qui soto posta, traduta in vulgar.

Copia di la letera dil capetanio di l'armada yspana a la Signoria nostra.

Illustrissimo signor.

Io son venuto in questo regno de Sicilia *cum* la armada del re et de la rezina, mie' signori; son stado qualche zorno per provederla de quello che per la sua grandeza et longo viazo, *cum* forte tempo de calme, ne se ha possudo excusar; et più per non haver havuto aviso de l'esser de la guerra, ne la qual vostra illustrissima Signoria sta *cum* el turco. Al presente che son certificado de la necessità de Modom, per lo assedio de mar et da terra che li è d'atorno, ho deliberado, con lo ajuto de Dio, andar in suo soccorso, perchè el re et la rezina, mie' signori, me comandarono che questa sua armada, *cum* lo ajuto del nostro Signor, remediasse i pericoli nei qual el turco havesse posto la cristianità, et *signanter* in quello

che fosse de conservation et acrescimento de questa illustrissima Signoria, la qual non in mancho grado la existima che 'l suo proprio. Del che è bona prova questo effecto, senza altra necessità, che la complacencia de vostra signoria illustrissima. Et seguendo questa, *cum* lo ajuto de Dio, io partirò de questo porto de Messina questo mexe de avosto a la via del Zante, *cum* tuta questa armada, che sono 4 charachie, 27 barze grosse, 26 caravele, 8 galie et X fuste, artegliaria competente, et X milia homeni per meter in terra, donde se convenirà, restando la armada in hordene. Don questo aviso a vostra illustrissima Signoria, perchè sapiate la volontà de sue alteze, in quel che ve tocha, et perchè me mandiate dar aviso de quello sarete servidi che io faza, se più debo far de seguir questa impresa. El nostro signor, la vita et stado de vostra illustrissima Signoria guardi et acresca, come la desidera.

Data in la città de Messina, a dì 27 avosto 1500.

La soto scrition in fin di la letera: Al comandamento de vostra illustrissima Signoria,

FERANDO CONSALVO *etc.*

[711] La mansiom: *Illustrissimo et excellentissimo domino, duci Venetiarum etc.*

Et etiam in conformità scrisse a l'orator nostro a Roma.

Unde, per il colegio, *immediate* consultato, li fo respoto in bona forma, et scritto al capetanio zeneral di questo; expedite le letere per via di terra a Otranto, le mandino in armada.

Ancora in questa matina acadete, che in Rialto, per l'oficio di avogadori di comun, fo vendute le veste di sier Antonio Grimani, et questo per pagar li ducati 1000, come fu condonato a gran conseio, a dar a li heriedi di brusati su le nave; *tamen* à danari assai; et vol più presto sia parlato di tal cossa, *judicio meo*, memorabile.

Etiam è da saper, in questi zorni ritrovandossi per debito im prexom sier Bortolo Soranzo, *quondam* sier Marco, per ducati

assa' dovea dar, si pensò un bel modo: si vestì in forma di barbier, e fuzì di prexom.

[1500 09 03]

A dì 3 setembrio. In colegio vene l'orator dil papa, solicitando la risposta. Et risposto per il principe, si havia ateso a le cosse di mar, et se li risponderia. Prego cussì si facesse *etc.*

Da Bologna, di missier Zuam Bentivoy, di primo, a Piero di Bibiena, in materia di Faenza. Voglij operar, la Signoria nostra non abbandoni la protetione di quel signor, suo nepote, sta im pericolo.

Di Rimano, dil secretario nostro, di do. Come el signor era ritornato in la terra, alquanto indisposto; qual pianse, vedendo esser in gran pericolo, et la Signoria nostra no lo ajutava; *unde*, esso secretario lo confortò, dicendo la Signoria non li era per manchar. *Item*, quelle zente si volevano partir, per non haver danari; pur à dato certo formento e vin, non ha più che spender quel signor, per haver impegnato tutti li dacij; et dice che il papa, vedendo al presente la Signoria ocupata contra il turcho, farà ogni cossa per tuorli il stado, e *maxime* ha le zente su quel di Cesena, e Vitelozo verà e poi il ducha di Valentines; sì che non sa con che modo defendersi, per haver pochissime zente. *Item*, madama, il fiol e missier Renaldo, suo consier, hanno la febre.

Da Bergamo, di rectori. Come quelli di la grisa liga, et altri, si duol di la trieva fata dil *roy* col re di romani, senza l'horò saputo; dubitano. *Item*, per l'edito fato, non si trazi biave dil paexe, par il capetanio francese, è in Lecho, habi scritto una letera assa' minazevole, *adeo* importa a dover terminar *etc.*

DA CREMONA, DI PRIMO. MOLTE LETERE DI RECTORI. [712] IN RISPOSTA DI CONCESSIONI FATE, E INFORMATION SI VOL; E AVISA MOLTI AVER AUTO PRIVILEGIJ DI EXEMPTION, NON VOL PAGAR LI DACIJ, *TAMEN*, AL TEMPO DIL DUCHA, LI PAGAVANO; PERHÒ LA SIGNORIA TERMENI, COME LI PAR.

Vene sier Francesco Marin e sier Pollo Contarini, capi di credi-

tori dil banco di Lipomani, perchè quelli tre nominati di sopra sono im prexon, e par la Signoria habi mandà a dir siano tenuti con guardia; loro non vol stagino a le Cantinelle; or terminato per la Signoria li mettino, o ver in la prexom Orba, o vero in l'Arma-mento.

Et li savij tutti fonno a consultar la materia di Faenza, et di scriver in Hongaria. Et da poi disnar fo pregadi; pur niuna cossa da mar si sentiva, che tutti si miravegliava.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et fo leto in colegio uno reporto di uno sguizaro, fato davanti li capi di X. Dice di una dieta fata, vi era quelli di la cha' de Dio, de la liga grisa et di 8 cantoni, et oratori dil re di romani et dil re di Franza; et era terminato farne un'altra di brieve, e si tramava venisseno contra la Signoria nostra a danni *etc.*

Da Budoa, di sier Nicolò Memo, podestà, di 6 avosto. Come turchi erano venuti fin sotto la terra a dipredar quel territorio, e dar il guasto. *Item,* esser venuto li uno citadim di Cataro, qual nomina, per scuoder quello zupani erano debitori; et cussì li ha acordati, et rimasti d'accordo.

Fu posto per li consieri, dar a Zacho Mistachij, cyprioto, per anni 5 l'oficio di civitani di Cypro, et questo a requisitiom di la raina. Ave 13 di no, 86 de sì.

Item, posto per li ditti, che sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, porti a risego di la Signoria nostra arzenti, per la valuta di ducati 400; et cussì a sier Marin Zorzi, dottor, andato a Roma, sier Francesco Foscari, el cavalier, va in Franza, sier Zuam Badoer, doctor, va a Napoli. Et ave la ditta parte ... Et fu presa.

Et per Gasparo, fo leto le letere scrite l'altro zorno per il colegio al capetanio di l'armata yspana, in risposta a l'orator nostro a Roma; et al capetanio nostro zeneral, lo honori, carezi e provedi de vituarie. Et fu posto per tuti li savij donarli uno presente di bote ... vin di Candia, et miera 60 formazi, et sia provisto di danari a questo efecto. Costerà ducati 3000. Ave 7 di no, 173 de sì.

Fu posto per tutti li savij, dar a sier Giacomo Marzello, qual ha via armà la galìa, patron sier Francesco da Mosto, presa da' turchi, di ogni danar di la Signoria nostra lire 57, come dia aver, per aver [713] dato paga di 4 mexi *de praesenti*, acciò possi armar un'altra galìa, e andar al viazo, hessendo ubligato depositar quanto vol l'incanto, et lassar ducati 100 a l'oficio di camerlengi di comun, per li homeni li manchò. Ave poche di no; e fu presa.

Fu posto per li consieri, di chiamar doman il conseio di pregadi, non hessendo bisogno per la terra, a requisition di avogadori di comun, per cosse importante; *dicitur*, per munegini. 22 fo di no.

Fu posto per li savij dil conseio e tera ferma, risponder a lo episcopo di Tioli, orator dil papa, era stà *satis* risposo, non voler manchar di la fede a li signori di Rimano e Faenza, pregando soa santità non voglij al presente *etc.* Ave 5 non sincere, 42 di no, 122 de sì.

Item, posto per li ditti, scriver a l'orator di Franza di questa materia sij col re, voglij scriver al papa, non fazi, hessendo le cosse turchesche *etc.*, molto longa letera. Et sier Giacomo Cabriel, savio ai ordeni, contradixè. Et li savij non volse risponder. *Unde* andò la parte: 5 non sincere, 79 di no, 83 di la parte. *Iterum* andò: 6 non sincere, 80 de sì, 94 di no. Et fu preso di non scriver tal letera; *unde* poi fu posto per li ditti savij, suspender la diliberation di dir a l'orator dil papa quello fu preso; et have tutto il conseio.

Fu posto per li ditti savij certa parte, zercha l'oficio di le raxon vechie, di danari trazeno di fitti di castello *etc.* siano scossi, e se compri tapezarie. Et fu presa. Et hessendo pregadi suso, fo vista venir una barcha di Chioza a 5 remi.

Da Rimano, di sier Marin Zorzi, doctor, di 30. Avisa il zonzer suo li, et con solitudine seguirà il suo viazo versso Roma.

Et Marco Antonio Zambom, secretario nostro ivi, di 31, scrive aver da Urbim, quel ducha, a di 27, andò contra la moglie dil signor Fabricio Colona, sua sorela, e stava bene; et che Vitelozo Vi-

telli era intrato in Viterbo, e haver sachizzato la parte inobediente al pontifice. *Item*, avisa il signor di Rimano esser a Curiano a piacer, non perhò tuto sanato; et madama soa consorte, in la terra, pur con la febre.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 31 avosto. Manda una letera li à mandà Damian di Tarsia, castelan a Castel Novo, li scrive, di 25, el vicebam di Brignà, lo avisa turchi in Bossina reduti da 19 milia *etc.* *Item*, che 'l vayvoda moldavio à corso su quel di turchi; *etiam* hongari si preparano. *Item* el dito podestà mandò una letera li scrive sier Zuan Marcello, castelam a Mocho, se li provedi *etc.* Per tanto aricorda se li [714] mandì monitiom, acciò ditti turchi non vengi a far danni.

Da poi disnar fo conseio di X. Et fo fato contestabele nel castel di Ravena uno Pollo di Francesco, à ducati ... a l'anno. Et colegio si reduse a consultar; *tamen* non vene alcuna letera.

[1500 09 04]

A dì 4 setembrio. In colegio, el principe fè portar uno modello di legno di Modom, qual era in caja de sier Lucha Querini, fo rector a Modom; et vi vene Nicolò Dacha, orator di Modom; et mandato per quel Zaneto Draganelo era im prexom, acciò dechiarisse molte cosse; qual dechiari. Concludo, il colegio stè in gran fastidio, sarà miracolo a tenirse; *tamen* da mar nulla si havea, che era gran cossa.

Vene l'orator di Franza, e fè lezer una letera ave eri da Roma, di monsignor di Trans, orator dil *roy*, in risposta di sua. Come era venuto li per star fermo, e tratar le cosse turchesche; e il papa è ben disposto, e si 'l farà la mità di quello dice di far, sarà assa'. Dice *praeterea* in tuto quello sarà ben per la Signoria, lo debi avisar, exequirà per esser cussi la volontà dil *roy*. *Item*, poi l'orator prefato ricomandò a la Signoria sia expedito uno Alexandro Aorfeo, à differentia col castelam fo di Cremona, zoè che 'l possi dimandar justicia, perchè per la Signoria fo terminà non potesse; in

recomandatiom dil qual havia abuto letere da monsignor di Luciom da Milam. Et per prima fo ringratiato di la letera; poi di questo, si vederia; e li fo comunicato la letera ne scrive el capetanio spiano, di venir in nostro socorsso. Li piaque assai.

Vene l'orator de Napoli, dicendo haver letere dil suo re, di 22, da Napoli. Dice haver avisi da la Valona, di 12, il signor turcho haver mandato il secondo comandamento al sanzacho di la Valona, cavi quella armada fuora, perhò che vol mandar una parte di la soa armata a conzonzarsi. Poi disse: Serenissimo principe, vi dirò nove di Elemagna. Io ho letere, di 23 avosto, da Augusta, contrarij a la trieva è stà publichà a di 21 a Milam, *videlicet* preparatiom si fa, e nulla dice di trieve. *Item*, a presso il re di Franza non è alcun homo dil re di romani. Ditoli esser monsignor di Vergè, rispose: È fiamengo, e homo di l'archiducha di Bergogna. *Item*, erano deputati andar al *roy*, il ducha Federico di Saxoni, lo episcopo di Costanza e il conte di Naxò; al presente questi do primi non vano, ma vi va *solum* el conte de Naxò et uno missier Henrico. *Item*, il re, che voleva venir a Yspurch, va di hordine di electori a Nolimburg, a poner in effeto *etc.* [715] *Item*, esser letere di Spagna a l'archiducha di Bergogna, li avisa la morte dil principe di Portogallo, et lo intitola principe di Spagna. Et per il principe fo ringratiato di la communication *etc.*; *tamen* lui non disse nulla di l'armata ysiana, ni a lui fo ditto altro.

Vene li governadori di l'intrade, dicendo il dazio è a ducati 60 milia, e non passa; et è per il Pizamano e Lucha Arian, ne à vada gnà assai; terminato vadi a incantar e non lo dagi ancora via; *tamen* ogni dì si perde, perchè al primo dil mexe presente dia cominzar.

Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Una in materia di fenj, à fato la description *etc.* L'altra aver abuto in le man, per aver promesso la taia, justa le leze, quel fece quel homicidio proditorio, e brusò la caxa, come scrisse; qual fo preso a Caorle, *unde* l'ha fato squartar. Per tanto, quelli el prese voria la taia, e po-

ter cavar do di bando per homicidio puro *etc.*

Di Sibinico, di sier Vetor Bragadim, conte, di 3 avosto. Aver fato la mostra di fanti, quali vol danari *etc.*; e dil conte Xarcho à *solum* cavali 60, li altri sono andati via, per non haver le page; *unde* fo scritto de li ducati 200 ha, et 100 se li manda, dagi una paga, e fo di danari dovea armar la fusta *etc.*

Et in questo mezo, vene letere da le poste da terra ferma.

Da Milam, dil secretario, di 30 avosto. Come era venuto da lui domino Baptistim di Campo Fregoso, fo doxe di Zenoa, dicendo volentieri anderia a servir la Signoria o in mar o in terra. *Item*, monsignor lucionense li à ditto, quelli di Lodi aversi dolto, la Signoria non voler trazi le sue intrade è di qua di Adda, et che *tamen* nostri di Cremona traze le lhorò è di la banda di là; per tanto *etc.* E per la Signoria li fo scritto, dovesse lassar trar le intrade soe. *Item*, scrive eri sera, a hore do di note, fo presi a Porta Lixa el conte Alexandro Sforza e il contin di Melze, volevano ussir di Milan, e par ditto contin sia stato de li ascoso alcuni di, et lo voleno examinar. Se dice è una gram massa de intrigati. *Item*, dovendosse in questi di far la fiera a Belinzona, qual è in le man di sguizari, francesi hanno fato cride, nium vi vadi, che stagino soto il lhorò dominio.

Da Verona, di rectori, di primo. Zercha quel corier francese menava il conte Antonio di la Sonaia, qual fuzi a Trento; *unde* lui a Montebello fo asaltato, ferito, e tolto li danari; vol li sia dà taia. *Item*, à di Mantoa, quel marchexe manda uno sagriego in Friul, a desviar stratioti *etc.*

[716] In questa matina fici balotar ducati 100, da mandar a Brandizo a comprar formenti e megij, per monitiom dil castello; e *tamen* alcuni non voleva. Ave 17 de si, et 6 di no.

Intrato li cai di X, per lezer alcune letere fo intercepte di Alvisse Ripol, scrive a l'arziepiscopo di Zenoa e al vescovo di Lodi *etc.* Et da poi disnar fo collegio con la Signoria; el principe vene.

Noto, in questa matina per l'oficio di consoli di merchadanti

fono in el banco retenuti sier Bortolo, sier Hironimo, sier Vetor Lipomano, *quondam* sier Thomà dal banco, per una soventiom tolta per li capi di creditori di ducati 55 milia; et ivi erano serati. *Quid erit*, si saperà.

... Qual portò letere da mar molto desiderate, *adeo* la corte era piena di brigata; et portate le letere, tutto el conseio si levò: qual fonno lete la malissima nova di la captura di Modom. E prima scrivi altro, farò li sumarij di le letere si ave, comenzando da quelle dil capetanio zeneral.

Dil capetanio zeneral, sier Beneto da cha' da Pexaro, date in galia, a presso il Zante, a dì 15, a hora di terza. Come scrisse a dì 13 la captura di Modom, per la relatione abuta dil comito dil Pixani e Zaneto Draganelo, paron di sier Valerio Marzello, qual mandò de qui. Desideroso saper la verità, fè il provedador dil Zante mandò uno suo bregantin armado fino a Castel Tornese, con li homeni soliti a spiar; qual ancor non era ritornato; lui non à galia sotil da mandar a la volta di terra ferma per intender, e non sa dove si trovi la nostra armada, ni lassò alcun ordine. A la Nata è do galie grosse, sier Zacharia Loredam rupe l'arboro in bonaza, qual lo conzava; e sier Francesco Arimondo, retenuto li da sier Marco Antonio Contarini, soracomito di galia sotil, per conzar la nave, patron Francesco Tarlao, si rupe per fortuna. *Item*, è do nave armade con li provisionati venuti da Veniexia, patron di una Alvixe Saraxin, e l'altra candiota, con alcune lanze de stratioti, per Napoli di Romania, curazine *etc.* Mandò uno bregantin *etiam* a Strivalli, per veder di l'armata nostra; tornò e nulla intese. Ma, discoperte alcune velle, large una di l'altra, venivano al Zante, qual eri zonseno, sono galie 18 grosse venute, qual da sirocho, qual da garbin, e qual da una parte e qual di l'altra, per li boni ordeni dati, e tutti li sopracomiti si doleno di questo. Si ha meravigliato esso capetanio assai, *tamen* di le galie sotil nulla si sa; si judicha siano andate a Cerigo, e fata arà la massa di l'armada, darà li hordeni *in scriptis*, è vorà tuti l'obedischa, *aliter* se intenderà

avanti la [717] punitiom che il processo fato. E cussì ha ditto a tutti sono li, e tocha a chi se voia, lo farà. *Item*, è zonto il barzoto, patron sier Hironimo Morexini, nulla sa ni di nave, ni di galie sotil; et zonta sarà l'armada, si leverà unito, per veder l'armata turchescha, nè torà alcun partido, se non con avantazo, havendo rispetto a l'armata, qual è la conservation dil stado nostro. *Item*, ricevè per sier Francesco Arimondo gropi 4 di ducati 500 l'uno, moneda, boladi; e sier Bortolo Dandolo dete ducati 1500 a Corfù et 3500 al provedador Contarini. *Item*, è venuto a lui Hironimo di Cao d'Istria, contestabele di provisionati 110, sopra la nave candiota, e per nome di Alfonxo da Fan, contestabele sopra la nave, patron Alvisè Saraxin, dicendo haver auto ducati tre per uno, e paga di tre mexi, e in nave il biscoto e l'aqua; hora voleno su le galie li sia fato le spexe, come si fa a li altri; à 'uto ducati 3 1/2 al mexe; li à dato bone parole, dicendo scriveria. E di tutto il mal è stà causa il suo precessor, che cussì ordinò. Aspeta risposta di la Signoria nostra.

Del dito, ivi, a dì 15, hore 19. Come per do vie si verificava la nova miseranda di la perdeda di Modon, uno per el bregantin tornato di tera ferma, qual fo a Castel Tornese, e parlò a do christiani e uno turco habitano li, e dimostrò esser andati per rescato di certi homeni; e, rasonando, loro disseno: Modon è perso; e nostri mostrò saperlo. E disse: A che modo è stà preso? Disseno che, zonte le 4 nostre galie al muolo, per darli socorso, da poi tutti li homeni di le galie dismantano, e li homeni di la terra, era a le guardie, abandonò quelle per venir a far scorta al socorso veniva, aziò da l'armata nemicha non fusse ofeso. Et l'exercito de' turchi in quel instante fè diserar assa' bombarde, e fo principiata a dar la bataglia, e montorono turchi sopra le mure, versso la piazza; et che quelli de la terra se defeseno gaiardissimamente, tagliandose a pezi una grandissima quantità di una parte et l'altra; e durò la batia da hore 23 fino passata meza note. E questo fo a dì 9, la domenega. Hor, ripossati alquanto dil combater, quelli di la terra,

vedendo non poterla più tenir, nè l'oro più durar, ficorno fuoco im più parte di quella, et se brusò più de la mità de la terra. Le done e puti, che ancor erano reservati, vedendo la furia, la qual non potevano campar, deliberorno salvar la vita; e tute, per il portello di la terra, andorno a l'armada turchescha, era dentro dal muolo; e tuti forono tolti per schiavi su la ditta armada; e cussi camporono la vita. Questo è il miserando et infelice excidio di la città di Modom, [718] suportado da tutti quelli fidelissimi, *usque ad ultimum supplicium*; e più tosto se hanno voluto far taiar a pezi, e le moier e fioli soi andar in miserabel et perpetua captività, cha renderse a questo atrocissimo cane. Dil Zonchio ni Corom, nulla cossa sano dir. La segunda via, si verificcha per esser venuto el patron zurado di la nave, patron Marco Antonio Novelo, è in armada, qual à referito esser zorni XV che l'è stato nel castel del Zonchio; e a dì XI se partì de li e intrò nel porto del Zonchio con el schiffo di la nave, non sapendo che vi fusse l'armada turchescha li. Foli dà la caza da do fuste de' turchi, dete lui in terra con el schiffo, e andò in castello, dove stè zorni 7. Conferma, domene-ga, a dì 9, intrò el soccorso nostro dentro Modon, di galie 4, vigorosamente, ancor che 20 galie turchesche, che erano ad alcuni scoieti arente el muolo, da la banda di ponente, se disserono a quelle; niente di meno deteno in terra al muolo, e una quinta andò a l'orza, perchè quelle galie la superchiavano; et che 14 galie sotil nostre li andò drio ditto soccorso, facendoli la scorta; e tuta l'arma' turchescha, exeto le nave, se levò e andò contra ditte nostre galie do mia in mar. Le qual, insieme con le nave nostre, tol-seno la volta di garbim. Conferma il prender di Modom, *ut supra*; varia *solum* dove fo dito combatè fin meza note. Dice fo combatè da dì 9 da hore 23 fin hore 3 di zorno, e che quasi la mità di la terra era brusata, e tuta la sequente notte l'arma' sua fè gran fuogi, la qual è tra il Zonchio e il porto di Modom. E in quel zorno, da poi perso Modom, vene una fusta di turchi sotto il Zonchio, e tre-te alcune bombarde per quelli dil castello. Saltò in terra uno tur-

cho con una bandiera, e chiamò a parlamento quelli dil castello. Fo mandato a dimandar quello voleva; disse per nome dil signor e del bassà de l'armada, voleva le chiave di quel castello, perchè Modom era perso, e li seriano liberamente lasati andar quelli voleseo, e quelli volevano restar, restasse. Fo risposto per il castelam, non si pensasse di questo; havea dentro 3000 homeni, e virtualia per tre anni, e di Modom non era vero. Se parti la ditta fusta, e il marti da matina a bona hora comparse soto il castello uno flambular, e disse a quelli dil castello, si rendesse, perchè Modom era perso. Rispose el castelam: fino non veda qualche uno habita in Modom, che li certificha, non darà risposta; ma, vedendo, si governerà come si à governato Modon, o vero farà altra diliberation. Fo menato uno homo, e quelli dil castello disseno non era di Modom, ma di l'Archadia. Poi menò alcuni puti con alcuni altri, e [719] cognoseteno uno stava in Modom, e li parlò, e intese Modom era perso, e tuti erano andati per el fil di spada. Li rispose quelli dil castello: Qui semo homeni assai, havemo vituarie in abundantia per longo tempo. E cussì li turchi si partino. Et esso patron montò nel schiffo, e vene li al Zante. Di Corom nulla sa. *Item*, el capetanio à sentito più bombarde; judicha bombardi il Zonchio; crede non si potrà tenir, nè se pò socorerlo, et si l'havesse l'armada si conferma in quelle aque, ma à *solum* 18 galie grosse, che con una bonaza si perderiano. Dubita turchi non vadino col campo a Coron; lauda sier Nicolò Marzello, provedador dil Zante, e in quella note manderia, mediante esso provedador, qual à reduto il castello con muraie in forteza, una letera a Corom, confortando; et che non mancheria. Et zonta sarà l'armada tuta li, non mancherà di far quello sarà *etc.*

Dil ditto, ivi, a dì 15, hore 24. Come quel provedador dil Zante li à scritto una letera, manda la copia, tuta quella ixola esser soto sopra per la perdeda di Modom; dimanda socorsso de homeni, ne à *solum* 50 in castello, à gran circuito, bisogna gran guardia; dice à dato a l'armada homeni 400, li voria fusseno restituiti; e quelli

di l'ixola e di la terra lo minaza, partida l'arma' nostra de li, lo taglierano a pezi; e quasi tutti esser andati a le montagne, a li casali portato la roba l'horò. *Unde*, considerato l'importantia di quella ixola, qual bisogna, hora ch'è perso Modon, sia il reduto de tutti i navilij nostri, qual questo provedador la circonda di muro senza spesa di la Signoria nostra, à terminà renderli li ditti provisionati de l'ixola, sono sopra le galie grosse, quali è senza arme, scalzi *etc.*, e di quelli sono in le nave, meter sopra ditte galie, *etiam* darli qualche baril di polvere, e uno o do bombardieri, per non ne esser salvo uno solo, biscoto *etc.*, e lo socorerà al bisogno. Et li contestabeli sono li, *videlicet* Moro Bianco e Jacometo da Novello, à ditto in uno anno haver auto *solum* page do, et li vol contentar. À ordinà di veder li homeni hanno; dimanda esso capetanio se li manda munition e legnami, per non ne esser, *videlicet* una nave carga di taole, per coprir le garide di le galie grosse e la pope, bordonali e scaloni numero 1000 per li bisogni, agudi di più sorte *etc.* *Item*, Paulo Albanese con li contestabeli, o ver provisionati di Corfù, intrò in Modon, perhò se li mandi contestabeli pratici et provisionati per ponerli in Corfù.

Dil ditto, di 17, ivi. Come a di 15, hore 24, expedi una fusta con letere per Corfù, e a di 16, da [720] matina, principiò a zonzer le galie sotil, qual, zonti li do provedadori, li narò il navegar l'horò, e la fortuna abuta; e come erano stati al porto di le Quaie; e à mandato a Coron do galie con ducati 500, barili 150 polvere, casse 12 di freze, et 70 spagnoli; le qual galie sono sier Nadal Marzello, e la galia di Chersso. *Item*, mandono in Candia la galia, soracomito sier Francesco di Mezo, con ordine a quel rezimento fazi più numero di provisionati potrà, e li dete ducati 1500, per mandarli a Napoli di Romania, et che 4 galie sotil, trovandole li, qual erano smarite, *videlicet* sier Alvixe Salamon, sier Anzolo Pasqualigo, sier Andrea di Mezo, in loco dil qual è il fratello, e la galia di Trani smarite per la fortuna, debbi ordinarli andasseno a Napoli, sì che ditto provedador merita gran comendatione. *Item*,

che 'l socorsso andò a Modon, fo la jactura di la perdeda di quello. À scritto una bona letera a Coron, e mandata per uno homo dil Zante. Et consultato zercha Napoli e il Zante, qual importa assai, con li provedadori, capetanij e sopracomiti, quali erano di opinion meter li al Zante più numero di fanti e monitiom potevano, et l'armada esser mal in hordine de homeni, armizi, e per tanto si provedesse de reintegarla, et che a socorer Napoli si vadi; e Coron esser in grandissima difficultà di poterlo socorer, per non vi esser porto alcun propinquo da poter star la nostra armada; et era buono trazer le anime inutile dil Zante e mandarlo in Candia, come quelli de l'ixola aricordava, e in questa opinion el capetanio di le galie grosse, et quel di le nave, et alcuni sopracomiti concorseno; altri haveano opinion mandar X galie al Prodano, per intender da novo. Et hessendo in tal consulto, zonse la galia sotil, sopracomito sier Nadal Marzello, stata a Coron, partì a dì 4, da sera, de li. Referisse haver portà barili 150 polvere, e ducati 500; et che la sua conserva da Cherso, qual havia li spagnoli provisionati e le freze, non era andata; dubitava, le zurme si havesseno levà a remor; dice quella terra esser in confusiom, e divisa; e si riportava a una letera scrivea sier Polo Valaresso, provedador, a sier Lorenzo Venier e sier Antonio Trum, qual il zeneral la lexe. Conclude, non si potrà tenir *etc.* È gran divisiom tra li greci e albanesi *etc.* *Item*, il castelam dil Zonchio aversi reso a' turchi, perhò che intese sier Carlo Contarini, era castelan lì, esser stà menato a le mure di Coron, vestido di una casacha e honorato; et sier Valerio Marzello e sier Batista Bolani, sopracomiti, prexi in Modom; et sier Francesco da Mosto preso, quando fo le do galie grosse [721] preso, di una di le qual era sopracomito. Questi tre erano presoni molto miserabelmente, qualli dicevano a quelli di la terra si doveseno render, cussi impulssi da' turchi, che i doveseno dir. *Item*, erano vivi sier Andrea Balastro, era camerlengo in Modom, et sier Fantin Lipomano, fo camerlengo, suo precessor, erano *etiam* presoni. Di rectori, che sier Antonio Zantani, capetanio, fu morto da' turchi su

la piazza; di sier Marco Cabriel nulla sapea dir; e che tutti li mothonei prendevano vivi, turchi subito li facevano taiar la testa. E questo è quanto à referito el ditto sopracommito.

Del ditto, ivi, a dì 18, hore 24. Come quella matina, stato in consulto con li proveditori, hanno deliberà andar con l'armada a mostrarsi a Corom; e cussì si leverà e andará versso el Prodano, per saper di l'armada turchescha, e governarse justa quello intenderà; e posendo andar a dimostrarse, anderà; e potendo socorer Coron, lo socoreria. Ma dubita avanti ozi habi fatto mutatione di Napoli per el castel dil Scoio, chiamato el castel Pasqualigo, qual è di gram circuito; perhò vol mandarli monition.

Del ditto capetanio zeneral, ivi al Zante, a dì 18 fin 19 tenuta, a hora di terza. Come le nave, galie grosse e sotil, erano mal conditionate de corpi, armizi e homeni; le do barze capetania et Mora par siano inavegabile, e ogni dì sopra el paramezal è da 6 in 7 pie' di aqua, (*qual*) non poleno tanto sechar con trombe¹³, che più non soprabonda. *Item*, 5 galie grosse, Vitura, Bondimiera, Tiepola, Pasqualiga e curzolana fano 350 sechij di aqua per una al zorno; e di la Vetura ne è bon testimonio, et li homeni è mal contenti, e mal in hordine è di armizi; lui capetanio non à tempo di far le zerche, ma le farà; aricorda se li mandi armizi, e si provedi di biscoto. *Item*, à nave armade a Veniexia, et quelle di Soria numero 18, galie grosse 19, sotil 21, non computà quelle mandate in Candia, Napoli di Romania, e la chersana; et sier Alvixe Orio e sier Filippo Baxadona, galie sotil, non si sa dove siano scorsi, si smarite per la fortuna ebena a dì 9. *Item*, à ricevuto dal provedador Contarini ducati 5600, havia sier Marchiò Trivixan, e dice darà il conto di danari spexi da poi la sua morte; ma di quello à manizà ditto sier Marchiò, Zorzi Negro, suo secretario, ha le scritture, e perhò esso capetanio si scusa, si el caso di tre sopracomiti non pol adimpir, per esser le scritture de qui. *Item*, il sopracomito di Brandizo li à ditto, haver dà il libro e li danari dil sacho, ch'è

13 Nell'originale "tromhe". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

ducati 306 d'oro, al zeneral passato, qual non si trovano; e il provedador Contarini non ha 'uto il gropo, si [722] che non si trova; et havendo roto l'arbore, la gallia grossa di sier Zacharia Lore-dam, volendo navegar, à tolto l'arbore di la nave Simitecola, era li in armada, e quello dato a la galia; et quello di la galia, a la nave è licentiata vengi a Veniexia.

*Nave et galie se ritrova al Zante col zeneral,
a di 18 avosto 1500.*

La barza capetania Oria.
La barza Mora, patron sier Sabastian.
El barzoto di sier Hironimo Morexini.
La nave, patron Tomà Duodo.
La nave, patron Marco Remer.
La nave, patron Francesco Feliciam.
La nave, patrom Piero da Liesna.
La nave, patrom Polo Bianco.
La nave, patrom Jacomo Visentim.
La nave candiota dil Xodatilo.

Nave di sora retenute.

La nave di Bernardi.
La nave di Simitecoli.
La nave, patron Cabriel di Monte.
La nave, patron Marco Antonio Novelo.
La nave, patron Michiel di Stefano.
La nave, patron Alvixe Saraxim.

Nave manchano.

La nave Ruziera di Candia.

La nave, patron Damian di Mariani.

La nave, patron Simom d'Alberto.

La nave, patron Antonio da Chersso.

La nave, patron Piero de Paxin.

Galie grosse 19, sotil 21; et ne manca sotil numero 8.

Di sier Hironimo Contarini, provedador, di 6 fin 18, in galia.
Nara come a di otto, sora el Prodano, hessendo con l'armada per veder di mandar le 5 galie col socorsso in Modon, era provenza frescha, e comesse a tutte le galie metesse una bandiera quara sopra el calzese, et manda l'hordine dato, sarà qui soto scritto, le galie grosse e nave andasse sora vento, et si sdegnò perchè non fu observato l'hordine dete. Trasse do bombarde, et cussi navegando sora Modom, a hore 21, pasati versso il Zonchio fino ai schoieti di Modom, che non parse cossa alcuna, e questo fo a di 9; *unde* [723] sier Zuam Malipiero, sier Alvise Michiel, sier Alexandro di Goti, da Corfù, sier Francesco Cachuri, di Otranto, intrò dentro di Modon, *videlicet* li homeni; e la Griona, ch'era la quinta galia, qual havea 71 provisionati spagnoli suso, curaze 75 et ducati 210, non potè, come fè le altre, perchè galie XV turchesche li vene adosso; *tandem* la scapolò. Et lui con el provedador Pixani li andava primi, facendo spale al dito socorsso, e ussite dil Zonchio zercha velle 80; il forzo galie; e nostri tolseno la volta di mar. Et quella note li asaltò uno fortunal da maistro e tramontana, durò per fin X; tolseno la pupa con i trincheti, e con gran pericolo perveneno al Porto di le Quaie, smarite le tre galie *etc.* Et li intese il perder di Modon. Lauda sier Zuan Malipiero, suo zerman, li ricomanda insieme con li altri andò al socorsso. Subito spazò a Coron sier Nadal Marzello e il Cherssam, sopracomiti; li dete ducati 500 per dar a li soldati, e uno bombardier; et mandò sier Francesco Zen, perchè molava la sua galia, in Candia, a far provisionati 1000, e mandarli a Napoli di Romania, et li dè l'ordine di le 4 ga-

lie *etc.* Et a dì 12 si ritrovò esser sora Modon, e tornò con l'armada havia al Zante, e trovò il capetanio zeneral. E a dì 18 ritornò sier Nadal Marzello di Coron, à consignà li ducati 500 e barili 150 polvere; li spagnoli era su l'altra galia, che non intrò. *Item*, à consegnà al capetanio zeneral ducati 5600, havia di la Signoria nostra. È stato in consulto a proveder al Zante, far il castello, e cresser il muolo con do galie grosse di le più vechie, e far una forteza a la marina per guarda dil porto. È isola fructifera, e fortificandossi, la Zefalonia non potrà durar. Aricorda questa invernata si fazi questo effeto, e se li mandi murari, taiapria e marangoni *etc.*

Hordine dato per sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral a tutti, a dì 6 avosto 1500, a presso l'ixola de Strivali.

Convochati et costituiti sopra la galia dil clarissimo missier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral da mar, li magnifici domino Hironimo Pixani, provedador, Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, Marco Orio, capetanio di le nave, e preposto per el prefato clarissimo vice zeneral la importantia di Modom, circumdato et expugnato da campo terestre e armata maritima, za molti zorni bisognoso, et come è noto requirente soccorso, il che essendo necessario proveder, et sopra tal materia *mature et diligenter* tratado, et convochato la marinareza, *demum unanimi et concordés* concorseno per li respeti [724] preposti e tractadi, et *praecipue* per dar muodo et spale che le galie deputate con el soccorso introduchano quello, che esso clarissimo vice zeneral, secondo l'havea preposto et exposto esser opiniom sua, levar se dovesse la note seguente, essendo tempo, con tuta l'armata adrizarsi a la volta di Modom, et procurarsi con ogni debita diligentia e muodo possibile, acompagnando le 5 galie deputate a tal effetto, de introdur el secorsso ordinato, come cossa concernante la conservation del loco a la illustrissima Signoria gratissimo et impor-

tantissimo. La qual soprascrita deliberatione, comunicata al magnifico missier Alvisè Salamon, agionto et vice proveditor, *et in omnibus et per omnia* fu per sua magnificentia aprobato et confirmato.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data a dì 19 avosto, a presso il Zante. Come a dì 7, partino da Strivali, a hore 22, con tute galie e nave, con hordine dil vice zeneral di accompagnar le 5 galie per il soccorso de Modom. E a dì 9 la matina il vice zeneral li disse: Che vi par di questi rebelli dil stado nostro? che *solum* siamo galie 13 sotil; il resto molto lontano, mia X in 12. Le galie grosse e nave non se vedeano. Li rispose, andasemo nui. Poi vene le galie sotil, mia 4, e lui a par con la galia otrantina e il vice zeneral. E cussi navegando dal Zonchio fin a presso Modom, acompagnò la ditta galia, qual fò prima a intrar e zonzer mia uno avanti; poi andò le do altre; et la quarta intrò a mezo mio luntan da le do; la quinta, ch'è la Griona, vedendo per spacio de mezo mio luntan 13 galie nimiche, che se levono di scoglieti, e feno vella per venirli adosso, butò dal razo e vene fuora, e cussi esso provedador era propinquo. Hessendo in dromo e callato per veder intrar il soccorso, fè vella et ussite fuora a remi da San Bernardim, per mezo la terra, galie 20 per a dar adosso le 4 galie nostre, aproximate a Modom. Quelli di la terra sparono alcune bombarde contra ditte galie, qual tornono adriedo. Ussite poi dal Zunchio galie e fuste 60, quale vene adosso le nostre galie, et sequite fin la sera; *tamen* esso provedador, per haver bona galia di velle e remi, andò avanti, e trovò il vice zeneral, qual era con le galie sotil, e teniva la volta di mar; e cussi la note. A hore 5 di zorno, rendono la volta con bon vento a sette et 8 mia per hora, e a hore 20 comenzò una fortuna, che durò a l'altra matina al levar del sol; per la qual smarì el forzo de le nostre galie. Poi se scontrò quel zorno tutte al Porto di le Quaie, et le galie mal conditionate, butade stope fora, rote le [725] antene, persi li timoni, et redute ivi,

vete in mar mia 7 in 8 una nave, una galia e do gripi, andò a darli lengua: era sier Francesco Barbarigo, soracomito di Candia, la cui galia era discussida, andava a fondi, volea licentia di andar in Candia; non ge la volse dar. Disse quella esser una nave de Nixia, di l'Arzipielago, havia portato orzi a Coron, e li gripi erano cargi di anime coronee, fuzivano in Candia; et per queste à inteso Modon è stà preso da' turchi. La qual nova fu *etiam* confirmata per do christiani fuziti da Modom, e venuti a Coron; *unde* esso provedador tornò al Porto di le Quaie a notificar questo al vice zeneral, e trovò manchava 3 galie nostre per la fortuna aspra, zoè sier Alvixe ..., sier Anzolo Pasqualigo, candioto, Vincenzo Pagan, di Trani, quale tolseno im pupa, come si crede, a la volta di Candia. Or forniteno nostri le galie al dito porto di aqua, *unde* per li villani inteseno Modom esser preso, e terminono mandar a Corom per conforto do galie e una fusta. E per una barcha venuta da Coron, intese il signor turco havia mandà a dimandar la terra, e li citadini fosseno salvi et exempti, et che coronei havia tolto termine zorni 6 a rendersi, non havendo socorsso; e in la terra esser division tra populo e citadini; pur deliberono mandar ditte do galie e fusta con spagnoli 71, polvere barili 150, veretoni e freze casse 14, e uno groppo di ducati 500, con una letera per consolation di rectori e populo. E cussì mandono. *Item*, mandono a Napoli di Romania sier Francesco Barbarigo, per haver la galia mal conditionata, barili di polvere 150, veretoni e freze casse 14, con hordine andasse poi in Candia. È scritto a sier Alvixe Salamon e compagni, *videlicet* sier Anzolo Pasqualigo, sier Francesco di Mezo, la galia di Trani, e lui, sier Francesco Barbarigo, si expedissa di conzar e cambiar la galia, per esser quella innavegabile; e ditte 5 galie vengino a Napoli a star li a obedientia di quelli rectori. Poi a dì 12, el dì sequente, partì el vice zeneral e l'armata de li; venuti sopra Modom, a hore 22, fo dato l'incalzò da alcune velle turchesche, qual per l'hora tarda, non veneno driedo, ma tornò dove stavano; e nostri sequite il l'horo camin, e a dì 15, al levar dil sol, zonseno al

Zante, dove trovò el capetanio zeneral, era con tre galie grosse: Loredana, havia roto l'arboro, Bondiemiera, e di sier Francesco Arimondo. E una galia sotil, sopracomito sier Marco Antonio Contarini, stava li per far conzar la nave di Soranzi. Era *etiam* la nave di sier Cosma Pasqualigo, venuta di Cypro; et le galie grosse erano zonte ivi do zorni avanti. Et narato al zeneral il tutto; et par a Coron non [726] intrasse se non la galia di sier Nadal Marzello, qual ritornoe li al Zante, con letere di sier Pollo Valaresso, scrite a sier Lorenzo Venier e sier Antonio Trun.

Di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, molte letere, una di 9, a la vella, su le volte tra el Prodano e Strivali. Nara il suo levar a di 6 dil Zante, per acompagnar con l'armata il soccorso in Modon, stava in mar con le galie su le volte. *Item,* l'arma' inimicha, la più parte al Zonchio, e le quare versso Sapientia; *continue* si sentiva bombardar Modon, et dice dil mandar di la gondola col comito dil provedador Pixani in Modon; et a hore do, intese, per uno gripo veniva da Corfù con letere al vice zeneral, di l'armata yspara verà in soccorso nostro. Si alegrò assai, et mandò ditto gripo subito dal vice capetanio, era ivi.

Del ditto, di 15, im porto dil Zante. Nara il viazo suo da di 9 in driedo, et non si à sentì più bombardar Modon. *Item,* à ricevuto la soa comission, con letere, di 28 dil passà; *tamen* voria la dechiaration, zercha l'utilità di li ofciali soi nel far di le zerche. Scrive haverla fata a sier Antonio Arimondo, homeni 150, balestieri 26, tutti ofciali e maistranze, homeni niun nobele. *Item,* sier Bortolo Dandolo non ha nobele, et sier Piero Trivixam un nobele sollo.

Del ditto, di 16, ivi. Come voleva far le zerche al resto di le galie grosse; e il capetanio li mostrò uno capitolo in la soa comission, li era comesso le dovesse far lui. Et in quella matina zonse li do provedadori, con galie sotil 22, dicono aver mandato a sier Alvis Salamon ducati 1500 in Candia, aziò fazi 500 provisionati, e vadi a Napoli con le 4 galie ha. Et quella matina il provedador Contarini li fè oposition davanti il capetanio zeneral, che se lui

capetanio con il capetanio di le nave havesse voluto et seguito, non saria persso Modom. Et rispose, non ebbero remurchio, perhò che l'hordine fu, le nave e galie grosse stesseno largeti in mar; e per la marinareza fu conseiato, le galie sotil fosseno quelle si ristrenzesse, con le 5 galie dil socorso, a farli spale. E pregò il capetanio lo punisse, si havia fato mal. *Etiam* li fo dito non era intrà in l'arma' turchescha, a dì 24, ma andò di fuora via. Et dice il zeneral vide la pasion; taque et nulla altro fo ditto.

Del ditto, ivi, a dì 18. Come eri fono in consulto per terminar *quid fiendum*; nulla fu concluso; tutti disse l'opinion sua. Zonse sier Nadal Marzello, soracomito, merita laude, et sola galia a dì 14 intrò in Coron. Dice el bassà è stà a dimandar le chiave, [727] dicendo era persso Modon. Quelli rechieseno termine di esser insieme, e questo fo avanti lui zonzesse. La terra è in combustion; greci la mazor parte di opinion di rendersi; li persuase a tenirsi, veria il zeneral a darli ajuto. Et che il bassà veniva potente. Non portò letere ad algun. Dice mal si pol socorerlo, per esser incolfado; e non si pol andar con l'armada senza pericolo. I nimici, grossi, vitoriosi e ingaiarditi. Judicha fin questo dì sia spazato; *tamen*, doman il zeneral si leverà de lì per andar versso il Prodano; e, si altro non si sente, andar sopra quelle aque a hora, e, zonto il zeneral valoroso e provido, chiamato in li consulti, farà *etc.*

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave, date al Zante, a dì 19 avosto. Si scusa haver tolto la volta di mar; e di le 4 galie messe il socorso in Modom, una fo brusada, le tre fono menate via da alcune fuste de' turchi; quelle di le galie introno, fono subito taiati a pezi. *Item*, a dì X et XI, stete con le nave in mar con gram fortuna, e ne la sua barza era gran quantità di aqua; teniva X homeni, non cessa dì e notte a sechar con trombe. La barza Mora à trombe una in sentina, al presente à molado aqua, e alcune volte è pie' 7 di aqua in nave. *Item*, à fato la zercha a la nave, patrom Polo Bianco; ha homeni 110. Doman farà a la nave, patron Zuan Valier, di Candia.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 18. Come eri sera zonse li suo fiol, sier Nadal Marzello, fu mandato a Coron, intrò a dì 14. La chersana e fusta nol sequì; la causa non si sa. Trovò quelli populi turbati; il provedador Zigogna, con bon cuor, mostra star di bon animo. E in quel zorno si apresentò verso sera el bassà Monucho di la Morea con cavalli 3000; con lui era sier Valerio Marzello, sier Batista Polani, soracomiti, presi in Modon, per condurli a vista di la terra, e mandò una freza in Coron, in segno di celere diliberatiom et risposta. La qual sier Francesco Zigogna rimandola rota indriedo; e tutto quel dì confortò il populo, non li lassarà manchar soccorso; *tamen* tutti è deliberato venir a pati con turchi. In quella sera, ditto suo fiol si parti; non à letere niuna di rectori; il populo non à voluto scrivino; li X provisionati havia su la galia non volseno dismantar. E, tornando, à visto l'arma' turchescha minuta fra el scoio di San Bernardin, Sapiaientia e i scoglieti; la grossa al Zonchio, con parte di le galie sotil, di le qual 14 ussitenò a dì 16; et dete la fuga a ditto suo fiol.

Da Corom, di sier Cabriel Venier, castelan, et sier Fantin Zorzi capetanio et proveditori, di 7 [728] avosto. Scriveno il venir dil signor turcho a campo a Modom, e a dì 17 luio comenzono la battaglia, ruinò *etc.*; introno nel borgo, e narrano cosse vechie. El suo principio di bombardar fu a la torre maistra; poi mudò le bombarde, e messeno parte da la banda di ponente, al loco ditto Mauria. Governador dil campo di quella banda è il bassà di la Natalia; e da levante, versso il borgo, à messo le bombarde, et bombardava la torre e porta di San Marco, o ver dil relogio, con quella parte di cortina; e bona parte di la torre è già ruinata, e li merli di ditta cortina. Governador è il bassà di la Romania, e questo hanno auto da' schiavi fuziti e turchi presi; et esser ordinà gran quantità di legnami per impir li fossi; e za era dato principio. *Item*, lhoro di Coron ogni altro zorno sono visitadi da' turchi; dimandano monition, et si provedi li.

Di sier Polo Valaresso, provedador a Corom, a dì 7. Spera

Modom si tegnirà. Fo ditto veniva 40 navilij di Rodi per trovar il nostro zeneral *etc.* El qual mi scrive a mi, Marin Sanudo, dolendossi non li habi risposto a sue. Aviso come fa, et che turchi a Modon atendevo a bombardar, e come hano per turchi presi e schiavi fuzidi, li ha fato poco danno; è stà ruinà *solum* li merli e alcune cime di muro. E a la Maurea à fato un pocho de rombo, e con scale turchi andono do volte a dar la bataglia, et è stà morti da 5 in 6 milia turchi, da quella banda da la qual stava li albanesi; e nostri havia fato reperi di gotoni bagnadi davanti, sì che quel luogo è stropado, e la bombarda non li fa più danno. E nostri da Modon stano con festa, e fanno difese teribelissime, e danno grandissimo a' turchi. E alguni aferma, avanti mezo il mexe, il signor si levarà, et lassarà uno bassà a l'asedio. Dio dagi bon cuor a' modonei! Et è un mexe e mezo l'arma' è fuora; e nostri è sì lenti a socorlo; sì che la fievre continua amaza l'homo. Modom è chiave di tutto el Levante, e se intravenisse nulla, vedessa tutto questo Levante in garbuio. *Item*, dice li la terra è fortissima; hanno homeni assai, non teme niente; è ben in hordine; sono ussiti più volte fuora, e non è stà tolto da' turchi anime 50, ma ben di turchi presi e morti da 400, e scampadi da schiavi 40. E fra li altri presi, è uno subassì del Grebanin, è valentissimo bombardier e di gran ingegno; lo voleva far morir, e donar qualcosa a li albanesi. Li rectori, *videlicet* el provedador di la Morea, e il capetanio, l'anno lassà rescuoder; e si duol è stà un mexe li, ha parlato con li greci e albanesi, e sa come sta quella terra; desidera ussir, non staria li se li desse ducati 200 al [729] mexe. L'armada turchescha, velle 180; et il resto, ch'è zercha 30 in 40, stanno in Canal di Modon; et 5 fusti, qui a Ponta de Gallo a la Faneromini per guardia. Et è zorni 50 il campo è a Modom. E quel zorno hanno per doi schiavi prexi, eri fo dato la bataia a Modom; nostri si portono da paladini, e dicono a le zenzive dil primo fosso era stà messo molti legnami e piere per impir quello, per el dì darano la bataia zeneral, che judicha non passerà X in 12 dil mexe ge la darano. È zorni 50 hanno

il campo atorno, et 22 l'armada, et la persona dil signor zorni 32.

È da saper, el ditto sier Polo Valaresso scrisse, di 14, a sier Lorenzo Venier e sier Antonio Trum, molto copiosa; qual fo leta im pregadi, et forsi il sumario sarà qui avanti: mette quella terra persa.

Di sier Francesco Zigogna, provedador in la Morea, data in Coram, a dì 7. Si scusa non poter scriver spesso a la Signoria. Avisa a dì 3 zugno intrò el bilarbei di la Grecia in la Morea, alozò a presso Coranto; el dì sequente zonse el bilarbei di la Natalia; a dì 5, el signor stè do zorni, e mandò el bilarbei di la Grecia a Patras, per expedir l'armata. A dì 6, el bilarbei di la Natalia partì da Coranto, vene Argos, vicino a Napoli di Romania. A dì 8, andò il signor lì Argos, e stè do zorni; dove turchi feno alcuni arsalti a Napoli. El bilarbei di la Natolia, a dì XI, andò alozar a Nichli; el dì poi si levò il signor di Argos, e vi lassò cavali 5000. A dì 15, partì el ditto bilarbei di Nichli, e vene a presso Modom e Coron. A dì 16 el bilarbei di la Grecia, venuto di l'armada, gionse in campo; l'armada passò da Modom. A dì 18 sorse driedo al scoio di San Bernardin, vicin al campo, velle 200 e più, et in campo atorno Modom cavali 50 milia. Bombardava la terra con tre bombarde non molte grosse; do di esse fo condute da Patras, per terra; la mazor di quella, da una piera di nostra bombardarda fu rota a la bocha, morto il turcho trazeva, e cussi bombardò la terra con 3 bombarde, fino a dì 25 luio. Poi turchi traxe di l'armada 9 bombarde et do mortari, e bombardò la terra. Pocha ruina fevano di murre; trazevano a la torre di la porta. E a la cortina del fosso di levante, versso el porto da maistro, versso el palazzo del castellan, li turchi feno rombo; quelli dentro reparono con sachi di gotom; l'armada nostra si aproximò al Zonchio e Modom; a dì 24, vete parte di l'arma' nimicha e investila. *Item*, come a dì 14 zugno, lui provedador si partì da Napoli, lassò la città in hordine, li animi optimi disposti, artilarie et soldati. Zonto lì a Coron, intese [730] esser partidi 300 stratioti, parte iti a Monovasia, loco forte di la Signoria

nostra, e altri in altri lochi nostri; *unde*, per non esser muntion, ni soldati, dubitava di Coron. Quelli di Castel Franco, fameie 400 abandonò il loco, qual importa, è vicina a Coron *etc.* Il castelo di Maina è ben provisto; el Brazo tiense simelmente per la Signoria nostra. A di 6 luio andò al Zonchio; fo ditto turchi l'avea comba- tudo, et andoe con una galia; trovò turchi esser levati, e iti a Modom. Stete 4 zorni; volea restar; ma conduseno quelli bisognava più a Coron. E cussì si partì. Spera in Dio *etc.*

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo e capetanio, sier Lucha Querini, provedador, sier Nicolò Zorzi e sier Andrea Baxeio, consieri, di 22 et 23. Come recevute lettere dil zeneral, li avisava la perdeda di Modom, le expediva a la volta di Otranto; *tamen*, per le scalosie haveano, ancora si teniva, per li fochi posti nel bastion, è da dubitar *etc.*

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 12. Come avia fato la mostra a li provisionati, e dato a tutti la paga. A trovà 6 paesani dil Regno, habita li za anni 30, con moier e fioli, si che la Signoria nostra li comandi quello habi a far.

El ditto, di 25. Come mandava lettere, abute da Corfù, dil zeneral.

Item, di 26. Scrive li soldati de li voleano do page, volendossi partir. *Item*, si dice è gran union tra il re Fedrico e il turcho; perhò aricorda si provedi, e non si lassi cussì.

Di Trani, di sier Piero de Prioli, governador, di 27. Manda le lettere. Et è da saper, ivi è uno nostro, sier Antonio da cha' da Pexaro, fornisce la Signoria di biave, et si fa biscoti per l'armada; e Michiel da Ponte, qual manda salnitrij a l'arsenal, per il bisogno di la caxa.

Di Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 20. Come in castello era meio marzo, polvere pocha; quel castello dil Scoio è ben in hordine; le torete mal conditionate, con pochi compagni e disornite; homeni mal disposti in la terra; in la doana si cava ducati 150 a l'anno di salli; tutti li fa, nulla pò cavar; di danari dovea

dar la università, li fo prestati, à scosso tanto che à dato una miseria a li soldati; non ha da pagar li corieri, perhò si provedi. À nova, l'arma' di la Vajusa verà li, e forssi quella di Spagna, *unde* chiamoe il conseio per meter pressidio nel castello grando, con volontà prestasseno, et restituirli; *unde* messe in ditto castello stera 100 formento, bote 4 vino, oio bota una, axeo bota una, e legumi, e si meterà più, ma *parum inter tantos*. [731] *Item*, l'artilaria, era in la monition di la terra, à posto nel castello e parte ne le torete. *Item*, ziò restò di salnitrij di prima cotta, di qualli è stà servito, fa far un poco di polvere. Prega se li provedi. *Item*, risponde a nostre, non vede il modo di armar de li, per esser li homeni a l'arcoglier di vini, ogij *etc.* *Item*, à nova, per il gripo mandò al capetanio dil colfo, l'arma' è per ussir.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, di 20 avosto, a presso la Vajussa. Come havia do nove, una vista e sentida, l'altra intesa per più vie. La vista, che a la bocha di la fiumara era stà posto per turchi do pezi d'artilaria più gaiarda di l'usato, et eri et ozi salutoe nostri, e nostri rispose con passavolanti; li do grossi reserva a li mazor bisogni. L'altra nova intesa da tutti, risona: fanno taiar e preparano quantità assai di legname per far uno bastion a la bocha del fiume, e palifichade sopra le seche, per restrenzer l'aqua, aziò el corso fazi bocha; fa demonstration haver gran desiderio di trazerla. Et il signor à mandato messo propio lì a la Vajussa, e fato schandaiar l'aqua per esso medemo, per haver la certa information. E lui capetanio vete far ditto scandaio, treteno colpi *etc.*; qual messo parti per tornar dal signor, e fin 4 di quelli aspectano la risposta di quello habi a sequir. Lui sta con gram cuor e animo tutti oculati, e, havendo bisogno, rechiederà ajuto a Corfù al zeneral et a la Signoria nostra. *Item*, ozi era stato con la galia a la spiazza in dromo di la Valona, più propinquo a terra potè, fece far cigogna di l'antena, et mandò uno suso, qual vete una fusta con la tenda da pope, et li remi in banda, e gripi 4, 2 schierazi e una palandaria. A la Vajussa hanno galie in aqua, sotil numero

XXI, grosse X, fuste 7, brigantini do, e à gripi altri, sì che sariano da velle 50; havendo modo di ussir, faria mal assai. Li tempi pesa, et dimanda li sia mandato il suo stendardo.

Del ditto capetanio dil colfo, di 25, hore 8, a presso il Sasno. Come havia auto letere di Corfù, di 24, a hore 8. Li scrive hanno inteso per via da terra ferma, esser partito di l'arma' inimicha Camallì con bon numero di le mior galie a la volta di mar, con voce di andar a Napoli di Romania; ma *de facili* potrà venir de qui per trazer quella armada. Perhò lo avisa; stagi con risguardo, et mandi qualche galia al Fanù, per intender. *Etiam* per via di terra lui capetanio à inteso questo; li tempi è da syrocho; vol la Signoria fazi provision, à inteso a bocha, per il patron dil gripo, la perdeda di Modom, e la captura di le galie 5 andavano al socorso. Si duol assai. À [732] scritto al Fanù stagi con bone guardie, e dagi il signal con fuoco, vedendo alcuna cossa.

Del ditto, a presso il Sasno, a di 25. Come a di 22 sentì a l'armata dentro la fiumara discargar più di colpi 200 di canoni, e far fuogi e festa; e fo con la sua galia in colfo di la Valona, e presso uno caloiero, dato lengua ad alcuni, disseno il signor haver preso Modom, et haver scritto assa' homeni dil paese a suplimento di poter trazer l'armata ben in hordine, aparechiado badilli e zape assai, e li tre capi hanno auto tre spedi, significha sarano rostidi se non la trazeno fuori. E hanno, Camallì vien de lì con bon numero di velle, zercha 100, per tuor le nostre galie di mezo, e con questa andar dove è il suo intento. Perhò bisogna star a l'erta. Vol se li provedi *etc.*

Questi erano in Modom zenthilomeni, quali fono morti, e parte presi.

Sier Marco Cabriel, castelam e provedador, fo di sier Hironimo, preso.

† Sier Antonio Zantani, capetanio e provedador, *quondam* sier

Marco, morto.

Sier Andrea Balastro, camerlengo e capetanio dil borgo, *quondam* sier Piero, preso.

Sier Fantin Lipomano, fo camerlengo e capetanio dil borgo, *quondam* sier Zuane, preso.

Sier Valerio Marzello, sopracomito, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, preso.

Sier Batista Polani, sopracomito di Candia, preso.

Sier

† Sier Zuam Malipiero, sopracomito, andò col soccorso, *quondam* sier Francesco, morto.

† Sier Alvixe Michiel, sopracomito, de sier Mafio, arma in Candia, morto.

Item, era:

Sier Alexandro di Gotti, sopracomito di Corfù, preso.

Sier Francesco Cachuri, sopracomito, di Otranto.

† Antonio di Fabri, governador di le fantarie, morto.

Sabastiam da Monzelese, contestabele.

† Paulo Albanese, capetanio di le fantarie di Levante, morto.

† Francesco Aurelio, canzelier di la comunità, morto.

In questo pregadi, leto le ditte lettere, *videlicet* le più importante, fino quasi hore do di note, con [733] grandissima amaritudine udite, *adeo* tutti sospirava; et per esser l'hora tarda, e quasi tutti perssi, non fu fato alcuna provision, *solum* se diceva: Semo spazadi! Et comparsi dal principe, aricordando fusse comandato credenza di le particolarità, *excepto* dil perder di Modom e dil Zonchio, acciò la terra non se atristasse più, e fusse retenuto le lettere particular per doy zorni, et cussì conzono a la Signoria, et ordinò strettissima credenza. E venuti zoso, la corte era piena; tutti venivano muti et di malla voia, che in verità non so chi non avesse

fato lacrimar; niun parlava, tutti si doleva, et, in conclusion, la terra universalmente have più doia che l'habi auto mai, da poi la soa edification in qua; perchè Modom fu edificato per venetiani, et è una porta di Veniexia; *unde* il colegio, *videlicet* li savij dil conseio e di terra ferma pasadi et presenti, erano molto menati per la terra, di le poche provisiom fate; non perhò che nui savij ai ordeni non fossemo excusati e laudati, dicendo volevamo proveder, e l'horò non lassava.

[1500 09 05]

A dì 5 setembrio. In colegio, in questa matina, fu cavato Zane-to Draganelo, fo paron di sier Valerio Marzello, di camera, per haver ditto la verità, *licet* non dovea fuzer; e chiamato davanti il principe, fo admonita andasse con galie in armada, per esser valentissimo homo; et cussì promise di far.

Vene l'orator di Franza, al qual fo comunicà tal accerba nova. Disse: Serenissimo principe, scrivemo al re; si bisogna, anderò per stafeta, acciò provedi; dimostrando haver grandissimo dolor.

Vene lo episcopo de Tioli, orator dil papa; et ditoli per el principe *etiam* tal nova, si dolse, dicendo scriverea al pontifice, et, parendo a la Signoria, anderia fino a Roma a persuader il pontifice a proveder. Et cussì fono questa sera expedite lettere a Roma et in Franza con li sumarij; *tamen* non andono fin el zorno sequente.

Fu consultato di le provisiom, far provisionati per mandar a Corfù, Cataro e Brandizo; e fo expedito alcuni contestabeli. *Item*, balotà mandar una nave, carga di legnami et agudi, al capetanio zeneral; parlato di trovar danari, et expedir la materia di Hongaria; et comprar formenti et megij per deposito in questa terra, non è si non ben fato.

Vene li governadori de l'intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, doctor et cavalier, e sier Thomà Mocenigo, per il dazio dil vin, qual tuta via si afitava; et l'anno passato fo ducati 56 milia, l'ave sier Francesco Pizamano, ne à cavà 68 milia, à di spe-

sa 5000 ducati, sì che vadagna assai; e questo anno è a ducati 59 milia et 9000; et consultato [734] è pocho priexio, debino andar su l'incanto et incantarlo a ducati 80 milia in zoso, e non lo dar mancho di 70 milia.

Intrò li cai dil conseio di X con li provedadori di le biave, et mandono ducati 5000 a Trani per biscoto per l'armada, e altri 5000 *secrete* per comprar formenti o vero megij *etc.*; *etiam* li capi feno lezer, come judicho, una letera abuta da sier Marco Antonio Contarini, governador dil castello di Corfù.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Posto la parte, per sier Domenego Polani el consier, di castigar li capitoli di Hongaria, et balotadi a uno a uno, et scriver a li oratori concludino. *Etiam* sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, fu di questa opinion. A l'incontro fu posto per li savij dil conseio, terra ferma e ordeni, scriver a li ditti oratori, biasmarli non habi exequito quanto con il senato li fo scritto, et desistano di la liga zeneral, et che havendo quella majestà con la christianissima majestà di Franza fato trieva, con nostra inclusione, eramo contenti aspetar, *maxime* hessendo un capitolo promete non far trieve col turcho, e licentiar il suo orator; *tamen* semo in quel voler, di darli per la nostra portiom, a conto di la liga zeneral, ducati 100 milia. Parlò prima sier Zorzi Emo, savio a tera ferma, et narrò alcune cosse di re Mathias, quello fece, prese Jayza *etc.*, se li dava *solum* ducati 60 milia; suo padre fo il primo orator a concluder la liga, danando l'opinion dil Bollani, et eramo in l'inverno, ne bisognava li danari; *tamen* a conto di la zeneral, è bon. Or sier Domenego Bolani andò suso, fo longo; *tamen* disputò ben la sua opinion. Li rispose sier Constantim di Prioli, savio dil conseio. Poi sier Alvixe da Molin, dicendo era tempo di far altre provision prima, et ne aricordò assai, e *maxime* a trovar danari; laudò perhò acordarsi col re di Hongaria. El il principe parlò, e difese il colegio, et disse le provision questa matina si volea far *etc.* Or il Bolani e Pisani si tolseno zoso di l'opinion, et messeno de indusiar. Andò le parte: 3

non sincere, 2 di no, 57 di l'indusia, 130 di savij. E fu presa. *Etiam* se li dà aviso di la licentia data per il *roy* a li oratori turchi.

Fo messo ancora per tutte tre man di savij, di scriver una optima letera, e ben ditata, a l'orator nostro in corte, acciò la comunchi col pontifice; ma fo coreta, e ditto si scriverà al papa, al re di romani, al re di Franza, al re di Spagna, al re di Portogallo, al re d'Ingaltera, al re di Hongaria, al re di Napoli, a l'archiducha di Bergogna e al ducha di Ferara, et *etiam* a li electori de l'imperio, *mutatis* [735] *mutandis*: la copia di la qual letera sarà qui avanti scritta latina.

[1500 09 06]

A dì 6 setembrio. In colegio, fu fato sonar gran conseio per li consieri, con mormoration di la terra, era tempo de far pregadi e proveder; e fo ditto far pregadi da poi conseio, *tamen* non fu ordinato, sì che questa zornata si persse.

Vene sier Hironimo Orio, ritornato podestà di Bergamo. Referi prima in exploratori haver speso quasi niente; quelli cittadini è fidelissimi, ma li populi è litigiosi, falssi testimonij, nodari falsificha *etc.* Disse di l'omicidio di Zuan Antonio di Lupi, qual suo avo fo capetanio zeneral nostro; lo laudò assai; la terra, le mure è marze; et a le porte da basso si tien gran guarda, si poria sparagnar. Dil teritorio, l'à cavalchato tutto; à un disegno, trova li passi non cussi streti, come si dice. Quella terra à de intrada ducati 28 milia; tanto è l'intra' come la spesa. Laudò sier Hironimo Nani, camerlengo; manda quella camera ogni mexe ducati 50 a la fabrica di Gradischa, e a Crema a la fabrica ducati 150, e ducati 50 al conseio di X per il monte nuovo. Ne è molte spexe superflue, *videlicet* si paga fiti di caxa ad (3) alcuni fanti, sta in citadella, è pagati in cao dil mexe. *Item*, si paga fiti di caxa al canzelier, qual à gran utilità; lui doveria catarsi una caxa. *Item*, a le porte di borgi se poria scanzar la spexa, è un contestabele con 3 page, qual sono porte 5; e a la terra 5, dove *etiam* è contestabele con 7 page per una.

Item, la citadela à 50 page; è tropo al presente, tre non vi sta, come ho ditto. *Item*, è tal à 4 page, una in castello, una in cità, una a le porte, vendeno le bolete *etc.*; è bon proveder. Laudò domino Laurenzio Cabriel, episcopo de lì, aficionado a la Signoria, presta danari a li bisogni, ducati 800 a la volta. Laudò il suo vicario da Trevixo, e uno zudexe di Feltre, e uno contestabele dato per gracia, Antonio Palavexim da Piasenza, vero zentilomo. *Item*, che venendo per Po capitò a Roverè, dove il signor marchexe di Mantoa li volse parlar; e cussì in una chiesa, a la messa, li parlò longamente, dicendo era servitor di questa Signoria, oferendossi *etc.*, et lo presentò. Fo laudato dal principe, *de more*, e risposto a qualche parte.

Vene il secretario di l'orator di Franza, e mostrò una letera di Roma, di 31, dil cardinal curzense, molto longa, scrive al ditto orator in risposta in materia de' turchi, a che (*ha*) tutta la sua fantasia. *Item*, danna il papa e cardinali, fo ditto mandar ducati 40 milia in Hongaria, *tamen* poi 0 è parlato. Dice assa' discorssi contra turchi; prega Dio, Modom si mantegni *etc.*

[736] In questa matina non fo leto, ni vi era alcuna letera; et fo scritto per colegio a Bergamo, a Cremona, a Caravazo e a Ravena, dovesseno far più numero di fanti potevano, et darne aviso.

Da poi disnar, fo gran conseio. Et fo publichà per Zuam Giacomo una condanaxom fata a dì 2 de l'istante, nel conseio di X, contra sier Hironimo Badoer, *quondam* sier Andrea, per haver la note 22 marzo fato contrabando di vin, e con homeni armati adunati in rio de San Baxeio, stato a le man con li nostri oficiali: che 'l ditto sia confinà per anni X in Capo d'Istria e destreto, si apresenti una volta a la settimana al rector, qual avisi una volta al mexe al conseio di X; e, rompendo, chi 'l prenderà habi lire 1000 dil suo, se non, dil conseio di X, e siali in mezo le do colone taià la man e cavà un ochio; e si parti fin zorni XV, e non se li possi far gratia *etc.* se non per tute 17 balote, e chi meterà la parte, debbi prima depositar di suo' proprij beni, a li cai di X, ducati 500

d'oro.

In colegio, con li savij, aldito Schandarbecho con li oratori di Chuvrili, promete far assai. Concluso, vadi col nome di Dio, et za à 'uto danari per far li stratioti *etc.* Et sier Antonio Bon va provedador con lui; in la qual expedition si spenderà ducati 3000 e più.

Item, fo aldito sier Zuam Francesco Venier, per la ixola di Cergo, è in grandissima importantia; vol si provedi; aricorda *etc.*

Item, proposi fusse mandà uno secretario, insieme con sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, qual poi debi andar im Portogallo; tutti laudò; *tamen* fo aricordato uno Zuam Creticho, leze a Padoa in grecho, qual esso orator mena con lui.

Item, fu parlato zercha il navegar, e mandar le robe di Levante, ch'è per valuta di ducati 500 milia. E tutti disse l'opinion sua; concludendo tutti voler, *de modo* è vario, per le cosse ocore.

Letera dil re di romani, data in civitate imperiali Augusta, ide-st a Auspurch, a di 23 avosto, molto longa e latina. In materia di quel Antonio Burlo, retenuto in Friul, a Udene, per esser stà causa haver conduto turchi in la Patria, come è provà per il processo. Or questa letera è minatoria, e molto superba. Dice se li daga l'omo, *aliter etc.* Consultato darlo, per non esser tempo muover alcuna cossa al presente, nè iritarlo; et perhò fo ordinato una risposta optima, da meter im pregadi.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 2. Come ricevete li sumarij di le nove di mar, qual comunicò con monsignor di Lucion e di a Taleram. E [737] li generali di Franza si dolseno nel pericolo era Modom. Monsignor di Obigni è a Como, e monsignor di Chiamonte versso Pavia. *Item*, fo chiamato poi nel conseio, per causa di uno fu trovato, messo di domino Marsilio Angusolo, fratello di domino Hannibal, sta a Remenengo, portava lettere di Elemagna ad alcuni in Milan, et manda la sua depositiom. Et monsignor di Luciom disse: Tutte le terre di la Signoria è piene di questi talli, e li rectori non lo sano; però voriano poner in le terre di confini uno suo, con auctorità retenir questi talli milanesi,

vanno in Alemagna; et lo astrense a scriver di questo a la Signoria. *Item*, domino Alexandro Sforza, e il confin di Melze, fono retentuti, stanno in corte vechia, guardati perhò, ma nulla trovano contra di lhorò.

Da Sonzin, di sier Zuan Maria Mudazo, provedador, di 4. Come a di do, facendo leticia e processione per lo felice ingresso, uno volse trar un mortar, e si rupe; feriti alcuni, tra li qual uno Jacomo da Covo, padre di Antonello, publicato rebello, à de intrada ducati 600, à fato testamento, e à lassà a li fioli dil ditto Antonello. *Avisa etc.* Risposto, non se impazi in 0.

Di Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, podestà, e sier Domenego Beneto, capetanio, di 4. Come, per uno mandato in Elemagna, hano il reporto sotoscrito, qual è Antonio Caxaro da Cuxano, habita a Brexa, fu a Yspurch et Auspurch, dove era il re di romani con li oratori. Li vene tre oratori di sguizari, dicendo che la provintia di Phrixia era stà data im preda al fiol dil ducha di Saxonia; perhò non voleno sguizari haver paxe con soa majestà. *Item*, esser milanesi zercha 25 ivi, mal contenti, e voriano il turco destruzese la Signoria, e poy sono contenti di morir. *Item*, il re mandò uno domino Nicolao ..., orator al re di Franza, a dimandarli Milam per il ducheto; e si dice il re vol andar a Roma, a tuor il jubileo e la corona. *Item*, trovò in caminò domino Zuan di Gonzaga, andava al re preditto. Li disse il suo navegar di Ancona a Fiume e in Quarner, li vene una saita, amazò alcuni soy; dice va dal re, perchè francesi lo vol per prexon. *Item*, scontrò Frachasso, andava con 7 cavali a la corte.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, di 3 luio. Come per le ultime, di 21 mazo, scrisse le molestie havevano, per più comandamenti dil soldam, che li fusse dà il piper di la voze per forza; e fo principià *ultimate* a gitar nel fontego daschibe 13 piper. Lui subito fè serar le porte di fontegi, e tanto fè davanti quel signor [738] armiraiò, che conzò la mastela in ducati 200, per sorasieder li fosse dato tal piper, fino andasse tre nostri mer-

chadanti al Chaiero, per revochar tal comandamento fina a la venuta di le galie, e à temporizà dita andata; spera non bisognerà più, perchè il signor di Damascho si havia levado, e posto im poder de tuta la Soria. Da poi, el diodar grandò se havia levata dal Cajaro, e andò nel Sayto, dove feze zente de arabi e mamaluchi bandizadi. Da poi è ritornato a la volta dil Caiero, e messosi per contra la terra de là da l'aqua, dove fo visitado da tutti i signori del Chaiero. De li qual ne messe in cadene 4 o ver 5, i qualli sono el castelam et el miracur, e do altri armiragij di mille lanze. Da poi intrò ne la terra, et senza contrasto ave el castello. El signor soldam è ascoso, che non si trova; havevano mandato tre gambeli coradori in contra el signor di Damasco, con le zente de la Soria; i qualli al presente se stima siano nel Chaiero; non se intende ancor cui sia per esser soldam, e li signori presi si dice sarano presto de li in Alexandria, et aparechiase le prexon consuete, e tal nova zonse li per gambelo corador a dì ultimo dil passato, et eri aspettavano zonzesse li signori presoni; 0 è venuto; le cosse è in garbuio; manda avisi abuti dal Chaiero. *Item*, in quelli zorni parti de li la nave da Zuan Zenovescha per Syo; à trato da colli 80. *Item*, questa nave parte al presente; à trato colli zercha 250; in conserva de la qual va uno navilio de' ragusei, el qual à trato zercha colli 60. *Item*, le spezie de' nostri sono trate a la marina; zercha colli 1000 aspetano la venuta di le galie.

Copia de uno capitolo scrive Domenego dal Capello, dal Chaiero, de dì 28 zugno, al consolo di Alexandria.

Jeri, che fo a dì 27 de l'istante, el signor Zan Balat, con el diodar e tutti i signori d'acordo, strenseno le cosse, e combatete el castello del signor soldam. Visto el signor soldan esser abandonato, prese partito, fuzite fuora del castello, se dize con mamaluchi 400; non se intende dove el sia andato. El signor diodar, insieme con el signor Zuan Balat, tien el castello, et a governo de quello à

messo uno armiraiò di lanze 1000, el qual è lazebo. Fina sto di non fanno dimostrazion de far soldam alcuno; aspetano l'oste, che vien da Damasco. Chi dize, farà Chasaron soldan; chi dize, el Zinquecento vivo; essendo vivo, che non credo, sarà lui fato soldan; e non hessendo fra l'oro, c'arà da far e da dir, [739] cadaun vorà esser soldan. L'andarà da questi 4: Chasaron, Zan Batal, Tenibech el zimeli, et el diodar grandò; dubito sarà più garbuio che mai. Dio fazi quello sia per el meio! Jeri el signor diodar à vestido, e bene, saponi, nadrachas, et *etiam*, à vestido el chatibiser vecchio; tuti i zilebi erano in castello, sono dismontati de castello, e tirano la sua zemechia, come se i fosseno con el signor soldan. Fin qui io non vedo niente di fermo, nè fondamento nisuno, nè so quello sarà el fine; *tandem* tegno sarà soldan Chasaron, essendo morto el 500. Scrive el ditto, de dì 29 zugno, in questa hora da matina è stà fato soldam Zan Balat, del qual non voio dir la fine sua. Forzo è stà a far soldan, per respeto de la festa del castrom. Se aspeta de qui el campo de Chasaron, dicesse lui im persona. Vegnando, come se dize, non so quello seguirà. Dorgomani è stati deliberà de prexom et zime.

Noto, ozi a gran conseio fu posto parte, che li 12 patroni di le galie grosse retenuti, per non tedar il gran conseio, siano menati per li avogadori di comun in le do quarantie.

[1500 09 07]

A dì 7 setembrio. In colegio vene l'orator dil pontifice, et parloe zercha quel di Orfei, à differentia con il castelam di Cremona, per certe possession, sia aldito et fato justicia. Li fo risposto, si faria, et si vederia di far.

Vene l'orator di Franza, e, interloquendo, tochè una parola, non voria la Signoria dubitasse dil re, et li dicha in quello à manchato. Per el principe fo ditto, eramo constanti di la majestà dil re.

Vene domino Vandino di Faenza, orator dil signor di Faenza, novo, e l'altro vecchio sta qui; et tolse licentia di partir, dicendo era

certissimo la Signoria non abandoneria il signor suo, *maxime* hesendo soto questa protecion. Li fo dato bone parole; tochè la mam a tutti di colegio, ricomandandoli il stato dil signor suo.

Vene Nicolò Dacha, con li altri oratori di la infelice città di Modon, erano qui in zenochioni butatosi, dicendo non haveano dove star, ni de che viver; fè lacrimar quasi tutti. Li fo risposto, questa Signoria non è per mancharli, e se li provederia.

Da Ferara, dil vicedomino nostro, di 5. Come stava aspetar la verità di la bona nova di Modon. *Item*, pisani andono con 4000 fanti a Santo Basso, a presso Monte Carlo, messe a sacho, et Monte Carlo serò le porte per dubito; voleno andar a Livorne, e a Fiorenza non si fa provisione. *Item*, si dice de li il ducha de Urbim è morto, e il cardinal *Vincula* à spazà in Franza per quel stato a suo fratello [740] prefeto, e cugnato di ditto ducha; el qual cardinal torna a Lucha. *Item*, a Parma fo amazà uno francese, *unde* li andò 2000 cavali per danizarli *etc.* *Item*, il ducha à pagà li ducati 6000 promessi al *roy* per il signor di la Mirandola, e à tolto in tenuta certe possessione dil signor Zuam Francesco e altri sul suo territorio, sì che è sicuro.

In questa matina, fo balotà monition per Cuvrili, et danari per la expedition di sier Andrea Michiel, va provedador in Albania; dimanda una bandiera et uno secretario *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et fu posto per tuti li savij, elezer un provedador a Corfù, in locho di sier Luca Querini, à dimandà licentia, con pena ducati 500, parti *immediate*. *Item*, si provedi a fabricar il Zante, poi è persso Modon; però sia comeso la fabrica a sier Nicolò Marzello, è provedador lì, con salario di ducati 40 al mexe; siali mandà danari, maistri *etc.*, et a presso Moro Bianco e Jacometo da Novelo sia mandato fin al numero di fanti 600. Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, messe elezer uno provedador zeneral di tutto el Levante, per scurtinio e do man di eletion a gran conseio, debi atender a la fabrica dil Zante, li sia dà ducati X milia, maistri *etc.*, et acadendo la morte o

infirmità dil capetanio zeneral, resti zeneral; la qual parte non sia presa, si non la sarà posta in gran conseio e presa. Parlò prima ditto sier Lunardo Grimani; fè lezer alcune letere drizate al conseio di X, zercha Corfù *etc.*; danna il provedador, *maxime* di calchare spende assa'; dice rebelli *etc.*; poi parlò che 1467 fu fato cussì sier Nicolò da Canal, dotor, provedador a Negroponte. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma. *Demum*, sier Francesco Bolani andò suso; voleva fusse castigato chi fa mal. Andò le parte: sier Lunardo Grimani have X balote, et la nostra 163. Et fu presa di largissimo.

Item, fo leto la letera scrive il re di romani, con gran credenze. Et la risposta, posta per li savij dil conseio e terra ferma, ave 4 di no. Et fo scritto al luogo tenente a Udene, Antonio Burlo lasasse.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, mandar con sier Domenego Pixani, va in Spagna, uno secretario nostro al serenissimo re di Portogallo, a dolersi di la morte dil fiol, et, per esser nostro amicissimo, implorar qualche ajuto di nave contra turchi. Mi contradixe sier Jacomo Cabriel, mio colega, dicendo, per schivar la spesa, ditto orator menava domino Zuan Creticho, sarà buono. Et cussì li risposi, in favor di la mia parte, dicendo che [741] differentia era mandar uno secretario praticicho, o ver Creticho. Mi rispose sier Marco da Molin, mio colega. Et li savij meseno tutti a l'incontro, meter in la comission, vadi esso orator, *saltem* mandi ditto Creticho, qual andarà con pocha spexa. Andò le parte: 5 non sincere, 2 di no, 40 la mia, 127 di savij.

Item, fu posto per tutti li savij, atento non è probi contestabeli de alcuni, quali fo nominà, *videlicet* Badino, Marzochò e altri, fono col signor Lodovico, aricordati per il castelan di Cremona, per colegio siano tolti 4. Parlò in favor di la parte sier Piero Cappello, savio a terra ferma. Et li volse risponder sier Francesco Bolani, et era gran mormoration, el conseio non la sentiva. Fu posta a uno altro conseio. Et fu fato il scurtinio, con i boletini dil provedador a Corfù.

- Sier Nicolò Corner, fo governador a
Monopoli, *quondam* sier Antonio
61. 99
- Sier Antonio Moro, fo baylo e
capetanio a Corfù, *quondam* sier
Cabriel 9.154
- Sier Zuam Francesco Venier, fo
vice capetanio in colfo, *quondam*
sier Moisè 39.120
- Sier Daniel da Canal, fo capeta-
nio a Raspo, *quondam* sier Piero
24.137
- Sier Hironimo Contarini, fo capeta-
nio di le galie di Barbaria, *quon-
dam* sier Francesco 51.106
- Sier Zustignam Morexini, fo
provedador in campo, *quondam*
sier Marco 31.127
- Sier Beneto Sanudo, fo consolo a
Damasco, *quondam* sier Matio 65.
96
- Sier Hironimo Querini, fo di prega-
di, *quondam* sier Andrea, da Santo
Anzolo 50.115
- Sier Nicolò da cha' da Pexaro, è di
pregadi, *quondam* sier Bernardo
43.119
- Sier Anzolo Trivixan, fo cao dil
conseio di X, *quondam* sier Pollo

	92. 65
Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, <i>quondam</i> sier Mafio	93. 63
Sier Zuam Matio Contarini, el grando, <i>quondam</i> sier Marco	16.140
† Sier Alvixe Venier, fo podestà et capetanio a Ravena, da Santa Lucia	114. 45
Sier Piero Soranzo, fo patron a l'arsenal, <i>quondam</i> sier Vektor, procurator	41.120
Non. Sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, <i>quondam</i> sier Francesco	...
[742] Non. Sier Marco Antonio Contarini, è governador dil castello di Corfù, de sier Priamo	...
Non. Sier Piero Marzello, fo di pregadi, <i>quondam</i> sier Filippo	...
Non. Sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, <i>quondam</i> sier Polo	...
Non. Sier Lunardo Marzello, è provedador al sal, <i>quondam</i> sier Bernardo	...
Non. Sier Antonio Loredam, è provedador al sal, <i>quondam</i> sier Francesco	...

In questa matina, in do quarantie civil e criminal, per el pieder di sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfim, fono synichi intra el colfo, da poi alcuni conseglij, fo preso di procieder contra

sier Fantim Moro, fo conte in Arbe, *quondam* sier Francesco; *videlicet* 36 di procieder, 24 di no et 4 non sincere. Et fu preso che 'l perdi l'oficio, che era electo provedador ad Axola, et sia privato per uno anno de tutti officij e beneficij, *ut in parte*. Et cussì fo fato in locho suo provedador ad Axola, e fo per pocho disfato.

[1500 09 08]

A dì 8 setembrio, fo el dì di Nostra Dona. In colegio vene li provedadori a le biave, dicendo pian al principe, el bonus stava mal, ne era stà trato assa' farine di fontegi, *tamen* non era per manchar. *Unde* fo mandà assa' barche, piene di formenti, a le rive di fontegi; *adeo* il zorno da poi callò la farina soldi 4.

Vene sier Alvixe Zustignan, oficial a le raxon nuove, e fè lezer una parte, di scansar certe spexe di officij, et *praecipue* di dar metà a li oratori portano con si forzieri 20 et più. Et fè lezer la sua parte, ditto metti quello li par.

Di Franza, di l'orator nostro, date a dì 26, a Meledun. Come recevè letere di la Signoria nostra, con li sumarij e letere di retori di Modon, qual mostrò al re, cardinal Roam e conseio. Li dispiaque assai; et disseno de un gran mal reussirà un gran ben. Poi l'orator parlò al re, zercha le trieve fate col re di romani, si la Signoria nostra era compresa. Rispose: Non fassemo altramente; vossemo più tosto ne fosse segà la golla, cha lassar quella Signoria. La includeremo, et per questo anno non avemo paura dil re di romani. *Item*, li disse: Havemo letere di nostri oratori vien di Hongaria; hanno fato liga con quel re; li volemo aldir prima, poi ve diremo *etc*. *Item*, di Pisa 0 disse, ma di fiorentini si duol; à pagato per l'horo a' sguizari scudi 45 milia, si vol pagar sopra di l'horo fiorentini, e si vol justificar per tutto, e manderà in nota la promessa li [743] fece essi fiorentini, di pagar a la Signoria; à mandato a Pisa uno nontio, la torà per lui. *Item*, di sanseverinati di Frachasso, dice: È un pazo. Galeazo si rescato, e pagà la taia, justa il consueto de' francesi. Dil cardinal, non lo chiamò per ben

li volesse, ma per mandarlo in Bergogna. Dil conte di Caiazo, è suo; e di Antonio Maria, nulla dice. *Item*, li disse esser ritornà monsignor di Sans, stato a' sguizari per rehaver Belinzona. Dice che, di 12 cantoni, li XI sono contenti renderla a soa majestà. De li oratori de l'imperio, non sono venuti; se dice, verano; e che la difficoltà di l'acordo è per do cosse: l'una, per causa di la Signoria nostra, *tamen* il re di romani non ne vol far guerra al presente, per esser impliciti contra turchi; e l'altra, perchè vol sia il *roy* più stretto in amicitia con Spagna, à fato le trieve a bocha, con promision includerà la Signoria. Concluse, soa majestà non era mai per abandonar la Signoria nostra.

Del ditto orator; di 26, ivi. Come parloe al re in la materia dil conte di Guazo. Disse: Li havemo promesso; parlò al cardinal. È andato ditto conte a la guarnison di Bergogna. Si scusa non è rebello di la Signoria; quando si parti, al tempo di Ferrara, non era a soldo di la Signoria; poi il padre è morto a' servicij di quella, et lui è stato dapoi a Venecia molto honorato. Et l'orator disse a sua majestà, quel loco era stà dato per capitoli al castelam di Cremona, et questo ne è rebello, quando si ave Cremona. Disse il re, il conte voleva si facesse ripresaia contra cremonesi.

Del ditto orator; a di 29, ivi. Come havia ricevuto nostre letere, di 20 et 21, in materia di oratori turchi licentiati. Con li avisi de' fiorentini fo dal re, qual di li oratori nulla disse, e fo per la doia havia al brazo; de' fiorentini, pocho li stima. Dil cardinal San Severin, dice lo mandò a tuor, acciò desse il voto al cardinal *Vincula*; li à dà licentia vadi a Roma, e torni in Franza; *aliter* li torà le intrade. Di fra' Jaches, cavalier di Rodi, disse il re: Lo cognossemo; è homo capitoso e di guerra; zonto sarà qui, vi chiameremo. *Item*, laudò domino Acursio, suo orator, savio, prudente e modestissimo, dil qual perhò non avia visto alcuna letera. *Item*, fo dal cardinal Roam; era con lui il fratello, gran prior di Franza, tuto di la Religiom, *licet* habi a cuor queste cosse turchesche. Acusò Monzoia di do cosse: l'una, il turco non promesso desister di far

guera, fin avesse risposta; l'altra, rodiani non fo causa non dismontasse a Modon, e andasse dal turco. Dimandò si ditti oratori turchi erano partiti. Rispose de sì, e sono za [744] a Ragusi; disse saria bon aldir tutti li oratori. *Item*, il prior di Alvernia non è a la corte; et par il cardinal habi parlato con l'orator, saria bon meter la cossa dil conte in uno neutral, e l'orator mandasse il suo secretario a dir le raxon di la Signoria. Rispose non haver questa comissione. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte è stato da lui, con suo cugnato prothonotario Palavesin; à ringratiato la Signoria di esserli stà restituito il suo; si oferise. Solicita licentia di venir via *etc.*, hora ch'è inverno, e fata trieva, non bisogna fin sarà il successor.

Da Milam, dil secretario, di 5. Come è nova per zenoesi, àno di 31 da Zenoa, esser zonto li in gran pressa monsignor di Lignì, non sa dove vadi. *Item*, pisani à 'uto Pontevico, et voleno andar a Cassina; et che il conte Alexandro Sforza e il contin di Melze sono stà liberati, vano per tutto per Milam.

Da Bologna, di missier Zuan Bentivoy, di 2, a Piero di Bibiena. Come ozi à inteso con grandissimo afanno la perdita di Modon; vede la cristianità a gran pericolo; è constreto ad havere con la illustrissima Signoria omne fortuna comune. Manda alcuni avisi di Lucha; *primo*, di 27, come eri vene uno capetanio Sagliante, messo di monsignor di Beumonte, li, con letere dil re e dil cardinal Roam al cardinal *Vincula*; vol venir *omni modo* a l'acordo con pisani, con quello miglior modo se possi; *unde* il cardinal mandò Baldisara, suo servitore, a Pisa, acciò li mandasseno uno suo a parlarli; qual eri sera comparseno doi mandatarij de' pisani, uno è missier Francesco del Pitta, qual rupe tuta la praticcha di l'acordo. Steno do hore serati col cardinal, e ussiteno sbufando; voleno esser reintegrati di Livorne, e altri lochi tengono fiorentini. Si à sospeto di l'imperador *etc.* Pisani feno la cavalchata a Livorne, ne ebbero pocho honore. Restano de' pisani presoni nove, 3 balestrieri e zanatieri a cavallo. Per un'altra letera di 30, pur del ditto,

come ritornò li oratori de' pisani dal cardinal, con questo nulla si facesse, si non fusseno reintegrati, o ver fati securi non dover esser sotoposti a' fiorentini; e cussì andarono a Pisa, *re incomposita*. Se li rimandò di novo Pisano, servitor dil cardinal, a minazarli assai, si procederia contra di l'horò senza clementia e misericordia. Qual, andato, ritornò: pisani serano contenti, posendossi asecurare di la fede de' francesi, di non haver a tornar sotto fiorentini, e darsi al re, lasando im peto suo la restitutione di le cosse l'horò. E cussì quel so homo è ito al *roy*, nominato Odoardo, e il capetanio Sagliante a monsignor di Beumonte è ritornato, e verano do oratori pisani per capitolar. *Item*, in [745] quel zorno è partito im pressa de li il prothonotario Caponi, va a Fiorenza. Pisani lo volevano pigliare, fece venir scorta di Pessa *etc.*

Dil conte Nicolò Rangon et Giuliano de' Medici a ditto Piero di Bibiena, ditte a Bologna, a dì 3. Come eri ebene l'aviso, di 29, di Modom perso; si duol assai; questo moverà christiani perchè il turcho, hessendo tanto lontam di Costantinopoli, non vorà tornare senza far maior processo. *Item*, eri vene li Lunardo Lenzi, era ambador in Franza, torna a Fiorenza; dice Piero de' Medici è in Avignon, in caxa di uno gentilomo à per moglier una sua parente de' Medici, non sa chi la sia. Le cosse di Pistoia se asetorono in bona forma *etc.*

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 4 et 6. Come volendo fortifichar li reperi, vene di Goricia li do noncij di comessarij regij a protestar, non facesse far il ponte. Rispose, è per conservation di tutti contra turchi, e da mo si dovesse far, *salvis juribus regis*; partino contenti. *Item*, aricorda si provedi di fantarie; manda una letera li scrive madona Dorathea e il conte Zuane di Corbavia, di 23 avosto; avisa turchi gran numero esser reduto im Bossina; à mandà a li castelli propinqui, per saper la verità, et *immediate* darà aviso.

Dil Zante, fo leto una letera vechia, di sier Nicolò Marzello, de XI. Avisa cosse vechie; et col bregantin havia preso 8 turchi di

la Zefalonia, sì che si porta ben; *tamen* non è nulla di novo.

Fo balotà il mandato di le zente d'arme, si paga a le camere, che da marzo in qua non à 'uto danari, acciò se metino in hordine, bisognando cavalchar in Friul.

Da poi disnar fo pregadi, da poi vesporo. Et è da saper, che questa matina vene in colegio sier Jacomo Venier, fradelo de sier Alvixe Venier, fo electo provedador a Corfù, qual domenega rimaxe ordinario dil conseio di X. Disse eri a nona, el ditto suo fratello è andato a piacer in Friul, sì che non sa dove sia. Fo scritto a Udene, fazi venir; *tamen, nihil credo*.

Fu posto parte per sier Alvixe Zustignan, oficial a le raxon nuove, che li oratori *de caetero* nostri non possano menar con sì più di forzieri 8. Contradisse sier Zuan Marzello, suo collega, dicendo erano pur troppo puochi; voria ben limitar, ma non tanto, di 20 portavano redurli in 8. Rispose sier Alvixe Zustignan altamente, dicendo li nostri vechij non portava tanti cariazzi, et suo missier, missier Bernardo Zustignan, fo in tante ambasarie, et altri; e che li cariazzi di l'orator va in Spagna costerà [746] ducati 5000; era tempo di sparagnar. Li rispose sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, in soa excusatione; diceva ne voleva *solum* 12. Et li savij dil conseio, di terra ferma et di ordeni, e sier Zuan Arseni Foscarini e sier Zuan Marzello, oficiali a le raxon nuove, messeno, a li oratori non potesseno menar con sì se non some 6. Andò le parte: 48 dil Zustignam, 120 la nostra. E questa fu presa.

Fu posto per sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo, savio a terra ferma, sier Marin Sanudo, e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, attento li grandissimi bisogni dil turcho, sia pagà per tutti un'altra meza tansa, con don, modi, restitution di la prima tansa. Debino pagar quelli sarano notadi su un libro separado, la mità a dì 15, l'altra mità per tutto il mexe, soto pena di X per cento, e, pasado, sia scossa tutta la quantità e la pena a uno. E ditta parte non se intendi presa, si la non sarà presa ne l'excellentissimo conseio di X, nel qual li sarà fato la ubliga-

tion di la restitution di quelli danari ubligati, da poi satisfato la prima tansa.

Et il resto di savij tutti, *excepto* sier Marco da Molin, savio ai ordeni, messe fosseno tolto ad imprestedo da' citadini ducati 24 milia, a li qual sia ubligati li tre depositi, ubligati per il conseio di X, marzo, april e mazo 1501. *Item*, siano poste do decime al monte vechio, a pagar in quelli termini scriti in la parte, et sier Marco da Molin vol tutte tre parte, *videlicet* imprestedo, taxa e decime; con questo, siano *iterum* per li X savij tanxadi chi li par, aldendoli da ducati 25 fin 500; non possi quelli son stà taxadi, smenuir, ma ben acresser, hessendo taxadi *etiam* quelli sono in li rezimenti. Et andò in renga, primo, sier Piero Capello, savio a terra ferma, e disse il bisogno di danari, e il serenissimo principe doveria esser il primo taxado *voluntarie*, per dar bon exempio a li altri; et parlò su la soa parte. Li rispose sier Constantim di Prioli, dicendo avia tutto il suo in Levante. Poi parlò il principe, per risponder al Capello, e commemorò esser anni 14 è in dogado, a di 30 avosto pasado compidi, et haver pagà sempre le sue decime e angarie il primo, e questo anno X decime, paga ducati 300 per il dogado, et ducati 71 per la soa spizilità; à disborsà, poi è doxe, ducati 80 milia; la intra' dil dogado è ducati 3070 de contadi, computà li ducati 1500 di Feltre e Civaldal, et altre regalie per zercha ducati 500; et à gran spexa in salarij, più di ducati 340 a l'anno; in li presenti dà ogni anno, e tutti li vuol, ducati 500; poi il resto in la spexa fa in dogado, in mobele per adornamento dil palazzo, e suo vestir, che ha molte veste d'oro e manti, qual [747] vedendoli, li crepa il cuor, non pol portarli, sì per le malle nuove, come per la sua età; ne le qual cosse à spexo di ducati XI milia, computà li arzenti, qual non è soi, ma va atorno per tutta la terra. Quando l'intrò in dogado, li fo prestà li ducati 1000 soliti; li rese subito; non dia dar niuna cossa a niun; non vol si compri in credenza, acciò da poi la sua morte non se dimandi; zuro per l'anima soa, non à danari; disse non haver ducati 2000 di contadi, et, volendo, impegnerà li ar-

zenti; *tamen* se tansasse, e si facesse quello volesse, era presto a pagar; à anni 80, dia viver puocho, si l'avesse, che li faria a prestar? ma non ha; et che non si poteva dar, tansar il dogado per parte presa in gran conseio; et cargò il Capello, suo parente, li mostrava mal l'amor, et che suo padre non feva cussi; et che quando l'anno passato dimandò imprestedo, sier Piero Capello prestò con gran stete (*sic*) ducati cento. Quanto a le parte, disse non voleva dir altro, tutte bisogneria contra questo turcho, et che al tempo di le faziom, li soi à pagato più di homeni di questa terra, e suo avo e suo padre, exceptuando missier Antonio Contarini, dal deo. Et sier Constantim di Prioli, disse: E sier Constantim di Prioli, el vechio, serenissimo principe. Et soa serenità disse: L'è vero; et che caxa soa pagò ducati 80 milia, a ducato per ducato, di faziom a la camera d'imprestedo, che hora val ducati 5 el 100 di cavedal; concludendo, si dovesse far quello pareva, era presto a pagar. Et si levò, et ussì di pregadi con collora. Era 4 consieri a la banca: sier Baldisera Trivixan, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bollani, manchava il Zen e Trun. Andò in renga sier Marco da Molin, in favor di la soa opinion, et vedendo il conseio non la sentiva, intrò in la opiniom di la meza tansa con la soa zonta. Parlò sier Lorenzo di Prioli, e arecordò si scodesse ducati 20 milia di le decime pontifice, che niun è exep-tuado de' monasterij fati exenti a pagar, laudò l'imprestedo et le decime, aricordò pagar li debitori. Et sier Piero Capello intrò in la meza tansa, con questo, el serenissimo principe sia tanxato per la prima tanxa ducati 300 imprestedo et ducati 50 per sì, et cussi per portiom ducati 150 per la mità; et *sic in futurum*, quando si ponerà taxe, pagi. Et sier Marco da Molin intrò in questa con la soa zonta. Sier Francesco Zane, el cao di 40, vuol la parte di sier Marco da Molin, con questo: si toglj *etiam* ad imprestedo, e quelli presterano siano lecti a gram conseio. Andò in renga sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio; laudò la soa parte, et [748] biasemò le altre opinion, non dicendo nulla dil principe.

Andò le parte: 2 non sincere, 2 di no, dil cao di 40 fo XI, dil Molim 22; e queste andò zoso. Dil Capello, fo 34; di sier Constantin di Prioli e altri nominadi, 34; dil resto di savij, 57. E queste tre fo rebotà: una non sincera, 34 dil Prioli, e questa va zoso; di savij, 68, dil Capello, 69. Et *iterum* andò la parte: 2 non sincere, 71 di savij, 101 dil Capello. E questa fu presa, *videlicet* la meza tansa, e il doxe sia tanxado.

Fu comandado di questo strectissima credenza, et dato sacramento per li cai di X a banco a banco; *tamen* tutta la terra l'intese.

Item, fo messo per li avogadori di comun, chiamar il conseio di pregadi per zuoba, venire e sabado, non essendo cosse importante per la terra, a requisitiom l'horo, soto pena di X ducati, vengino tutti. Ave 4 balote di no.

Item, fu messo per tutti i savij la parte di contestabeli, fo dil signor Lodovico, siano electi 4, tra li qual Badino. Et Jo, Marin Sannudo, missi che voleva fusseno, per li executori, fati 200 homeni di le arte e mestieri, e mandati su l'armada. Andò in renga sier Lorenzo di Prioli, dicendo non era da fidarsi; disse l'exempio di Thomaso Schiavo a Negroponte *etc.* Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, dil bisogno era di haver capi. Et poi andò in renga sier Francesco Bolani. Fo ditto de indusiar.

Ancora fu messo, per tutti i savij, parte, che, acadendo tuor molti navilij, di mandar robe in armada e nave, qualli li patroni voleno precij eccessivi, che il nollo sia limitado per sier Marin Zustignam e sier Domenego di Prioli. Ave tutto il conseio. Et, licentiatu el pregadi, era hore do e $\frac{1}{2}$ di note.

[1500 09 09]

A dì 9 setembrio. In colegio vene il principe, et non disse alcuna cossa; ma mandò tutti i danari, questa matina, di la tansa a li governadori; et non mostrò come nulla fusse.

Vene sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano e sier Ni-

colò Salamom, auditori nuovi, quali erano, per parte presa im pregadi, in hordine per partirsi e andar in synicha' da terra. Et volendo tochar la man ai consieri, avanti venisse il principe, et za tochato quasi a la mità dil colegio, sier Antonio Trun si levò, dicendo voleva revocharli im pregadi. E cussi suspese l'andata.

Vene l'orator di Franza, al qual fo comunicato la letera scritta al pontifice et *reliqui*, el al re di romani el electori de l'imperio. *Item*, ditoli era letere di Franza, si miravegliò lui non havesse; e ditoli le [749] soe non andò in Franza, dicendo era stà retenute; et voleva replichar quella lettera.

Da Roma, di l'orator, sier Polo Capelo, el cavalier, di 4. Come, ricevuto li sumarij di le nove di Modon, andò dal pontifice, et li comunicò; el qual disse: Don Consalvo, capetanio di l'arma' yspana ne ha mandato a rechieder uno jubileo per l'armada; ge l'avemo dato, e scritto si lievi, ben che a questa horra tenimo sia partito. Poi disse: Aspetemo risposta di quella illustrissima Signoria, ne lassi disponer dil nostro. Scrive un brieve al reverendo episcopo di Thioli. *Item*, l'orator neapolitano è li mal contento; si dice partirà fin 4 zorni. L'orator di Franza, *licet* sij per le cosse dil turcho, ogni di è col papa; si dice è per la pratica dil regno di Napoli; il papa vol zente da soa majestà. *Item*, colonesi hanno 200 homeni d'arme a li confini, per dubito de Orssini, li qualli sacomana, et sono intrati in Viterbo, et Vitelozo vede chi ha danari per tuorgeli. *Item*, à inteso dal palatino, il papa desidera la Signoria tolgij il ducha im protetione; et voria la non se impazasse dil suo. *Item*, à ricevuto letere zercha Modon. *Item*, il papa fa far fanti secretamente per il ducha di Valentinoys, e dà il jubileo a chi va a servir.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 29 avosto. Come di l'armata 0 sa; *solum* dil bregantin, spazò per Roma a tuor un jubileo, stima sia partita. Il re manda uno suo per conzar le cosse di colonesi e Orssini, e par il papa habi ditto a l'orator yspano e napolitan, la morte di don Alfonxo è stà perchè

volea amazar il ducha; *tamen* vol esser amico dil re Fedrico, e voria investisse, re Fedrico preditto, dom Rodorico, fiol di don Alfonso morto, dil principato di Salerno. Eri il re li disse, la perdeda di Modom l'ha auta per via di Leze; *tamen* lui orator à letere dil provedador di Otranto, dice ancora si teniva. *Item*, a di 26, è partito uno orator di quel re, va in Spagna con do galie, nominato domino

Di Rimano, dil secretario, di 6. Come el signor à pur la febre; madona, il signor Carlo, terzana; e domino Renaldo, dopia terzana. Si fortificha meglio pol in la terra, ma bisogna gran spie, e pone le guardie; ma li odij oculti è assa'; l'ha consigliato a provedervi; sì che *solum* Dio e la Signoria nostra lo pol ajutar.

Di Urbim, di sier Marin Zorzi, doctor, orator. Come il ducha li vene contra, lo honorò assai; dice stava bene, e non à mal.

Da Ferara, dil vicedomino, di 7. Chome à [750] inteso la pessima nova dil perder di Modom, si duol assai; *tamen* ivi è di quelli li piace. Il signor andò eri fuora, sarà doman ritornato. El cardinal San Piero *in Vincula* vien a Modena, poi a Ceton (*sic*), dove, venendo, l'anderà a sua visitatione. *Item*, pisani andono versso Livorne, et fiorentini si dice à riconduto el conte Ranuzo dil Farnesio, vol dir di Marzano.

Di Nichosia, di uno Zuam de Aragonia, cavalier, visconte de lì. Come, inteso la Signoria nostra averli concesso tal visconta', ringratia assai, si offerisse; et è data la letera a di 29 mazo.

Item, fo balotà el datio di le biave, tolto per Alvixe Anzelieri, za 4 mexi, per lire 23 milia; et cazete a la pruova.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio e di danari; e fo fato la ubligatiom a quelli pagerano la $\frac{1}{2}$ tansa, come fo preso.

Copia di letere scrite al summo pontifice, notificandoli la perdeda di Modom, e ajuti la cristianità.

Summo pontifici.

Vellemus, beatissime pater, in vanum praevidisse jampridem praedixisseque id quod nunc evenit, ac eventurum expectari potest, de christianorum periculis adeo certis et proximis, ut jam jam videri et tangi possint. Fractum est ac dissipatum antemurale illud, quod infidelium rabiem a christianis cervicibus avertebat, quod Italiam ipsam ab eorum impetu tutam securamque reddebat. Ictibus et vulneribus nostris proteximus hactenus caeteros, et illaesos ac inoffensos servavimus; diximusque semper ac protestati fuimus coram Deo et hominibus, esse impares vires nostros tanto ponderi sustinendo. Non est habita fides verbis nostris: quod vero subsidii fuerit in tanta re nobis collatum, quis non intelligit nobis quidem prima facie et apparenter, sed revera toti christianae labanti reipublicae potius quam nobis ipsis. Fecimus quidquid omnino facere potuimus, ob quod numquam jure poterimus accusari. Expugnatum est Mothonum, viris omnibus illis fortissimis ad unum trucidatis, praeter eos dumtaxat qui sese ac suos, ut a faedissima hostium servitute subtraherent, cum uxoribus et liberis, in propriis domibus sponte concremarunt. Lachrimabile horrendumque spectaculum! Diem memorabilem et luctuosam! Quae post se trahit tantas strages, incendia et pericula, ut ipsis etiam hostibus moerorem et satietatem sint paritura, si modo satietas in tanta siti christiani sanguinis [751] est expectanda. Successum miserandum ejusmodi expugnationis, ab inserto summario inspicere poterit beatitudo vestra. Quid vero successurum timeri debeat, cogitent ii et judicent, quibus inest aliqua prudentia et rerum humanarum usus. Res haec eo deducta est, ut nedum difficillimum, sed pene impossibile videatur, tam proximum incendium extinguere aut evitare. Non distulit rabidus hostis dissimulare aliquamdiu desiderium suum invadendae Italiae, ut gradatim postmodum ad occupandas alias provincias et christiana regna descendat. In ipsa fere expugnatione Mothoni, ut ex summario intueri licet, accingitur ad mittendam classem et

copias suas Brundisium; quo cum trajecerit, ut minimo opere et minori spatio temporis potest efficere, quid regnum neapolitanum, quid ipsa Roma, quid reliqua Italia factura vel potius passura sit, quid denique universa christiana religio visura, liquido constat. Non jam amplius in finibus Thraciae, Graeciae aut Epyri, sed in visceribus Italiae et circa Beati Petri aras, proh dolor! gerendum est bellum et cum saevissimis hostibus dimicandum. Est hoc adeo perspicuum omnibus ac manifestum, ut probatione non egeat, et utinam non comprobetur experimento! Unum certe negari non potest: esse Italiam, quod dolenter dicimus, in ipso actu ruinae suae certissime constitutam. Avertit oculos suos Dominus Deus noster, et cum inimicis suis ulciscitur peccata nostra. Ne memineris, Domine, iniquitatum populi tui, ne quando dicant gentes: ubi est Deus eorum? Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam! Visum est pertinere officio nostro, hisce nostris litteris sanctitatem vestram, quae est universalis christianorum omnium protector et parens, de imminente eorum discrimine reddere certiolem, ut semetipsam et reliquos christianos reges, principes et potentatus excitet, moveat et impellat, ad eas immediatas provisiones et remedia, quae convenient et sint proportionata ac aequivalentia ad tutelam et propagationem nominis christiani.

Similes, mutatis mutandis, ad

Reverendissimorum dominorum cardinalium collegium.

Serenissimum dominum regem romanorum.

Serenissimum dominum regem francorum.

Serenissimos dominos reges Hispaniae.

Serenissimum dominum regem Hungariae.

Serenissimum dominum regem Poloniae.

Serenissimum dominum regem Angliae et Scotiae 2.

[752] Serenissimum dominum regem Portugalliae.

Serenissimum dominum regem Neapolis.
Illustrissimum dominum Archiducem Burgundiae.
Dominos electores imperij.

Die 5 septembris in rogatis: 183, 3, 0.

*Copia di do breivi, uno dil jubileo, l'altro di la risposta fata per
el pontifice al capetanio di l'arma' yspana.*

Alexander papa VI.

Universis christifidelibus praesentes litteras inspeturis salutem
et apostolicam benedictionem.

Cum carissimi in Christo filii nostri, Ferdinandus rex et Helisabeth regina Yspaniarum, catholici, pro sua pia et singulari in rempublicam christianam devotione, nostris quoque exhortationibus et requisitionibus, more catholicorum regum et principum, et qui semper ad infidelium aliorum barbarorum nationum depressionem et expugnationem pro viribus intendere conantur, classem munitissimam in subsidium dilectorum filiorum nobilium viro-
rum Augustini Barbadico ducis et Dominii Venetiarum adversus perfidos turcas, Christi nominis acerrimos hostes, maximam classem, nec minorem terrestrem exercitum, contra diversa loca maritima ducis et Dominii praedictorum habentes et obsessa tenentes, sine ulla prorsus dilatione destinaverint, dilecto filio nobili viro Gundisalvo Fernandi de Corduba, dictae classis yspanae capitaneo generali designato, nos ut christifideles adversus ipsos perfidos turcas in dicta classe yspana militantes, pro quorum salute salvator noster Jesus Christus in ara crucis immolari non abnuit, eo promptius ad opus defensionis hujusmodi contra ipsos turcas, qui salvatoris nostri nomen blasphemant, templa et altaria sua diruunt, sacra polluant et legem suam fidemque orthodoxam perde-
re conantur, se personasque suas ad hanc sanctam et communem

atque pernecessariam expeditionem celeriter accingant, ac, posthabitis omnibus periculis, promptos et ferventes exhibeant, quo exinde eorum non solum temporali periculo, in quo universi christiani sunt constituti, occurrere, injurias Christi nostri ac christianis ipsis illatas, ut, juxta divinae et humanae legis mandata, tenentur, ulcisci, sed amplissima commoda pro suarum salute animarum cognoverint adipisci, et eis, pro tam salubri bono, paradisi portas ad aeternam gloriam cum sanctis apostolis et gloriosis martyribus reserari confisi, onnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et [753] Pauli apostolorum ejus auctoritate, de apostolica potestatis plenitudine, nobis caelitus tradita, tibi et omnibus ac singulis utriusque sexus christifidelibus, in dicta classe hispana existentibus, quacumque die, qua contra ipsos perfidos turcas pugnaveritis, aut locis et terris eorundem venetorum et aliorum christianorum ab ipsis perfidis turcis obsessis subsidium praestiteritis, quinque orationem dominicam et totiens salutationem angelicam genibus flexis devota mente dicentibus, et qui in dicta classe existentes, post eorum a civitate Messanense discessum, donec ad terras et loca praedicta obsessa applicaverint, forsan decedentibus, plenissimam omnium peccatorum suorum remissionem et indulgentiam, qualis per nos et praecessores nostros romanos pontifices visitantibus basilicas et ecclesias almae Urbis et extra eam ad id deputatas, hoc sacro jubilaei anno centesimo concessa fuit, ipsumque jubilaenum auctoritate apostolica tenore praesentium concedimus pariter et elargimur, ipsisque in Domino benedicimus, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque.

Data Romae apud sanctum Petrum, die ultimo augusti 1500, anno nono.

Alexander papa VI.

Dilecte fili, salutem *etc.*

Accepimus litteras tuas, quibus singularem animi tui promptitudinem, te cum classe carissimorum in Christo filiorum nostrorum Fernandi regis et Helisabeth reginae Hispaniarum catholicorum, cui capitaneus generalis praefectus existis, sine ulla dilatione adversus perfidos turcas, Christi nominis acerimos hostes, juxta desiderium nostrum, conferendi intelleximus; quo fit ut non possimus nisi plurimum in Domino tantam animi promptitudinem commendare, facis enim ut semper speravimus. Et quia agitur nunc de summa rerum, in subsidio terris venetorum ab ipsis perfidis turcis obsessis sine ulteriori mora praestando, hortamur te de novo maiorem in modum, licet superfluum esse sciamus, ut statim te cum dicta classe accingas, et ad inveniendum classem venetorum te conferas, et ita strenue et intrepide te gerere studeas, ut divina sanctitate, clementia, tuis studio et diligentia victoriam reportare possimus. Et ut libentius tecum in dicta classe venientes pugnare possint, tibi et eis jubilaeum in ampla forma prout nobis supplicasti concessimus, et in Domino benediximus, quemadmodum pro breve his alligatum videbis. Sis igitur cum tua societate bono animo, quum speramus optatam victoriam cum [754] exaltatione fidei catholicae et ipsorum perfidorum turcarum depressione consequi posse.

Data Romae, apud Sanctum Petrum, die ultimo augusti 1500, anno nono.

A tergo: Dilecto filio nobili viro Gundisalvo Fernandi de Corduba, capitaneo classis maritimae yspanae.

[1500 09 10]

A dì X setembrio. In colegio vene domino Bortolo Suzino, senese, doctor excellentissimo in leze, leze a Padoa con fiorini 1300 a l'anno, dimandando licentia; et fo exortato per el principe a star, e cussi ...

Vene l'orator dil papa, episcopo tiburtino, e mostrò un brieve li

scrive il pontifice, comemorando quello à fato a la Signoria et è per far in materia di turchi; à concesso il jubileo a l'arma' yspara, come par per li brevi, et scritoli di novo, vadi in nostro ajuto; per tanto prega la Signoria voglij compiacerlo di levar la protetione di Rimano et Faenza, e lassi disponer a soa santità di le cosse di la Chiesa. Et sopra questo, poi fato lezer il brieve, disse esso orator assa' parole, et scaldossi alquanto; dicendo questo sarà causa forssi di mal et il papa si potrà doler per tutto, giustificandosi *etc.*, dicendo: *Ego non possum sufferre amplius.*

Vene li governadori de l'intrade per el dazio dil vin, qual era a ducati 59 milia et 900, per sier Sabastiam Loredam, *quondam* sier Fantin, e parlato di tenirlo per la Signoria, atento era fata maona, e darlo a do, i qual è sier Alvixe Boldù e sier Alvixe Venier, usi a tuor dacij, qualli tra l'horo voleno *solum* ducati 400 di provision, che al daziel si suol dar. Or fo varie opinion, *nihil conclusum*; e tuttavia il dazio è per San Marco.

Vene sier Piero Marzello, cognonominato Male Fin, dolendosi di piovegi l'à condanà ducati 1... per usurer, intervenendo li Perduzi, de li qual, 400 sia per armar galie di la Signoria nostra, *unde* vol andar a la quarantia, voria li avochati fiscali; terminato non li possi haver.

Noto, fo dà licentia per colegio a la nave, patron sier Alvise di Zuane di sier Pollo Malipiero e fradelli, va in Cypro, acciò notifi-chi in Soria la venuta di le galie di viazi, che sarà gran ben per la merchadantia.

Di Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 3. Come à restituito Brignan e Pagazam a li noncij di domino Francesco Bernardin Visconte, e tutto il suo, justa i mandati; e cussi a quel domino Hironimo da Melze *etc.*

[755] *Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 8.* Zercha stratioti, risponde esserne venuti alcuni li, forssi 150, a piedi, venuti di Mantoa e altrove. *Item*, li provisionati di domino Lazaro Grasso fuzivano, sì per non haver danari, come

per intender di qui si fa fanti.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon e Juliano di Medici, a Piero di Bibiena. Che lo avisa, come hanno nova esser venuti dal cardinal Sam Piero *in Vincula* a Lucha do oratori pisani, a dirli sono quasi in acordo con fiorentini, con questi pati: fiorentini li danno le lhorò forteze, *excepto* Livorne, e non mandano zente d'arme ad alozarvi, non se impazano in le forteze, e *solum* pisani li dà a l'anno ducati X milia, et fiorentini mandano a Pisa uno capetanio con 4 fameglj per un segno, et pisani sono più contenti far cussi, cha con il re di Franza; *unde* el cardinal à spaza a Pisa con colora, e in Franza.

Et Piero di Bibiena scrisse un boletin poi, missier Giacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, era amalato di febre, pregava fusse balotà il mandato suo; et cussi fu balotà. Si paga a Padua.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Zercha quelle fabriche andavano driedo, et mandoe una letera scritta per uno di Praxenon, ch'è cugnato dil conte Antonio da Gresata (?). Li scrive, el re di romani esser stato a la dieta a Uspurch, e non vien questo anno a Roma; à mandà tre oratori al *roy* a dimandar il paexe di Partemon, et il ducato di Milam. *Item*, sono stà electi al governo 16, *videlicet* 4 per li principi, 4 per i prelati, 4 per il re, et 4 per le cavalarie *etc.*

In questa matina fo balotà il credito di sier Francesco Capello, el cavalier, stato provedador a Rimano, da esser scontà nel debito ha con la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, et, leto le letere, sier Hironimo Lion, el cavalier, avogador di comum, cazadi li parenti de li sotto scriti, et di le munege nominate, et quelli non meterano ballota, et poi comenzò: *Conturbatum est etc.* Et fece una bellissima renga, con gran exclamatiom et auctorità; et menoe sier Thomà Morexini, *quondam* sier Piero, con suor Andriana di Mezo; sier Alvise Zustinan, *quondam* sier Unfre', con suor Paula Michiel; sier Fran-

cesco Querini da le malvasie, con suor Marieta di Mezo; e sier Almorò Pixani, con suor Panthasilea Permarin, monache professe di San Arian; et fè lezer il processo et la testification di madona Rezina, abbatesa, di madona Laura Badoer, e una Pampano, come questi fevano cosse inormissime et nefande. [756] Quella dil Pixani fè un fio in dormitorio; quella dil Querini era graveda, stava a caxa di esso Querini. *Item*, questi batevano monache *etc.*, le menavano fuori. Or messeno parte, prima contra li altri, *excepto* il Morexini, per potersi impazar il collega, di retenirli, colegiarli *etc.*; *aliter*, in termine di zorni 8 chiamarli. Ave 5 non sincere, 3 di no, 161 di la parte. Poi fo messo per il Lion solo, avogador, di sier Thomà Morexini. Ave 4 non sincere, una di no, 159 de sì.

Fu messo parte per sier Antonio Trum, el consier, limitar li dariani di le spexe di li oratori, *videlicet* a quelli anderano in Italia, ducati 100 al mexe, in spexe ordinarie et extraordinarie, e non mostri conto; e a quelli vano fuora de Italia, ducati 120 al mexe, senza li corieri. Et sier Piero Contarini, el consier, e li savij dil conseio e di terra ferma, messe, et intrò in la dita opiniom. Ave 23 di no, 155 di la parte.

Item, posto per li savij, atento il dacio dil vin, non habi trovato il dover di afitarlo, che 'l sia dà libertà al collegio, a bosoli e balote, darlo a governar a quelle persone li parerà. Et sier Antonio Trun, el consier, messe, che 'l vuol parte con questo, niun zenthilomo se possi impazar in dacij, tuor carati, esser piezi *etc.*, soto gravissime pene. Andò le parte; 6 non sincere, 57 di no, 52 dil Trum, 57 di savij; *nihil captum. Iterum*: 5 non sincere, 54 dil Trum, 59 di savij, 105 di no. E fu preso di no.

Item, fu posto per li ditti, che li patroni di le galie debbi aver, per tutto domenega, haver fato quanto sono expediti, *sub poena* di perder il gropo, qual sia di la Signoria nostra, e luni sia incantà a lhorò danno, e niun possi tuorle per suo nome, sotto pena *etc.* Et Jo andai in renga, dicendo non bisognava più parte, o vero aveva-

no obedito, o no; e missi fusse doman reincantà a suo danno, e il gropo fusse di la Signoria, per il danno si averà de l'incanto *etc.* Et sier Antonio Trum, el consier, intrò in la mia opinion. Et sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, andò in renga per la sua parte. Andò le parte: 52 fo la mia, 105 di savij. E questa fu presa.

Item, fu posto per sier Antonio Trum, el consier, hessendo prima cazado li papalista, di risponder a lo episcopo tiburtino, orator dil pontifice, pregarlo non voglij adesso instar di Rimano et Faenza, per le raxon ditteli; e, pur volendo, nui non li semo per obstar, et che sia levata il nostro secretario di Rimano. Sier Constantim di Prioli, savio dil conseio, sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, [757] messeno de indusiar. E li altri savij messeno, risponderli, pregando non volesse, perchè non semo di manchar di la fede nostra. Jo nulla vulssi metter. Et fo leto una poliza scritta per l'orator di Franza ozi al principe, exortava si compiacesse il pontifice *etc.* Sier Lucha Zen, el consier, parlò contra la parte dil Trum, e fo longo, dicendo di la fede nostra, alegò auctorità et de academici, che *solum* afirmava: *se nihil scire*. Poi disse: *Quod ratio nequit, saepe sanavit mora*. Laudò l'indusia, fino si sapesse la risposta di la nuova scritta a Roma dil perder di Modom. Et sier Antonio Trum andò per responderli; fu, l'hora tarda, rimesso.

Fo leto una letera di sier Antonio Arimondo, soracomito di galia grossa, data a presso il Zante. Scrive come havea armado quella galia per mità col Polani, qual non haveva dà la so mità fuora; pregava fusse tenuto tanto di terzi di dacij.

Noto, in questo zorno partì sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lipomano et sier Nicolò Salamon, auditori nuovi, e andono in synicha' da terra ferma, principiando da Padoa.

[1500 09 11]

A dì XI septembrio. In colegio non fu il principe. Vene sier Marcho Venier et sier Giacomo, fradeli di sier Alvixe, rimasto pro-

vedador a Corfù, qual non è in questa terra, volendo che per la Signoria fusse terminà quel scurtinio andasse zoso: prima, per esser rimasto dil conseio X, si puol excusar, come fece sier Lucha Zen, orator a Napoli, et sier Domenego Bolani, provedador in veronese, quali erano rimasti consieri; *item*, per la parte che è stà eror nel scurtinio, et non si trova juste le balote. *Unde* per tutti li consieri fo terminato, fusse ben romaso, e non si potesse scusar. Et volendo l'horò tal termination fusse messa *in scriptis*, per potersi doler a li avogadori, *accidit* quello dirò di soto.

Vene sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, dolendosi di la parte posta erri di oratori, e lui non è stà fato con questa condition, et voleva più presto refudar, cha andar a spender dil suo. Et parse a parte dil colegio, ozi im pregadi meter la parte non fusse compreso.

Vene domino Bortolo Suzino, doctor, da Liesna (*sic*), dimandando licentia non poteva più lezer, o vero potesse meter un sustituto, e lui lezer quando li paresse. Et fo consultato darli più presto grata licentia.

Vene l'orator di Ferara, dolendosi da parte dil suo signor di la perdeda di Modon, et che lui non pol dar ajuto, ma pregerà Dio metti in cuor a li potentati, ajuti la Signoria nostra, et sarà ben *etiam* di la christianità. Poi dimandò la renovation, una [758] letera consueta per il signor, di 200 mastelli di vin, manda a tuor in Friul; la qual fo fata. Et fo per sier Baldisera Trivixan, consier, vice doxe, ringratiato il suo signor dil bon voler.

Et per colegio fo examinato alcuni contestabeli; prima expedito quel Sabastian da Veniexia, va a far 150 fanti per Cataro. *Item*, ozi tre contestabeli Zanom da Colorgno, fanti 250; Matio di Zara, 150; Marco Coppo, 150; *videlicet* page da guazo per mandar in Levante; e poi fo revochato l'hordine, et reduto a provisionati, come dirò.

Intrò il colegio di le biave, per causa mandar danari a Trani per formenti, perchè l'è necessario farne provisiom, et *etiam* di Sici-

lia.

In questa matina partì sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, *licet* fenzesse fusse partito eri; va per terra, e scrisse da Padoa.

È da saper, ozi li tre auditori, deputati sopra le differentie dil banco di Garzoni, *videlicet* sier Francesco Marzello, sier Zorzi Loredam et sier Hironimo Marim, da poi molte audientie, terminono, li heriedi fo di sier Nicolò Bernardo esser compresi ne la ditta di banco di Garzoni, *excepto* sier Piero Bernardo, qual si cavò fuori *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe; non fu letere, *solum* di Raspo, di sier Ulivier Contarini, di ultimo. Come à aviso in Bossina esser reduti turchi X milia; à mandato a inquerir.

Fu messo parte per sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bolani, consieri, li savij dil conseio e li savij di terra ferma, *excepto* sier Lunardo Grimani, non s'intendi sier Francesco Foschari, el cavalier, e li altri electi, compresi in la parte di eri. E sier Antonio Trun, el consier, messe a presso la parte, che *de caetero* non si possi revochar la parte di eri, si non per parte messa per 6 consieri, 3 cai di 40, e tutti dil colegio *etc.*, exep-tuando perhò li oratori anderano a congratulation di creation di papa o altri signori. Andò in renga, excusandosi, sier Francesco Foschari, el cavalier, e fè conto di la spexa, non si potea star. Rispose sier Lunardo Grimani. Poi *iterum* sier Francesco Foschari. Rispose sier Francesco Trun, cao di X. *Demum*, sier Zuan Trivixan, dicendo era tempo di parlar di le cosse di mar; e cargò il collegio. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio, in excusation dil collegio. Andò le parte: una non sincera, 4 di no, di sier Antonio Trun 32, dil Grimani, qual messe star su quel è preso, 52, di consieri e savij 56. *Iterum* andò le parte: 67 dil Grimani, 73 di consieri. Et questa fu presa.

[759] Poi sier Antonio Trun, el consier, messe el suo scontro, daspersi; et senza altra disputation ave 3 non sincere, 64 di no, 77

de sì. E fu presa.

Item, fu messo per tutti i savij la parte di taxadi, per le tanxe prime restino pagar, datoli termine zorni 20 a pagar, *aliter* pagi con pena; e li sia restituito in l'ultima. *Item*, che li X savij deputati a tansar si redugi ogni zorno, sia apontadi *etc.* Ave 12 di no, 124 di sì. Et fu presa.

Item, fo cazadi li papalista, e messo per sier Domenego Bolani e sier Antonio Trun, consieri, sier Marco Bolani, sier Andrea Gabriel, savij dil conseio, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, et sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, risponder a lo episcopo di Tioli, orator dil papa, pregar soa santità voglij desister per questo pocho termine di Rimano e Faenza; *tamen*, volendo, nui non li semo per obstar. A l'incontra sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo, sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello et sier Zorzi Emo, de indusiar fino si habi la risposta di haver inteso di Modon. Sier Lunardo Loredan, procurator, et sier Piero Balbi, savij dil conseio, dirli quasi la negativa, per non macular la fede; prometendoli, compito le ferme l'oro, non se impazar, nè più tuor li ditti signori in la protetione. El primo parlò sier Polo Pixani, el cavalier, e ben. Rispose sier Constantin di Prioli, per la indusia. Poi sier Lunardo Loredan, procurator. *Demum*, sier Antonio Trun. Poi sier Nicolò Michiel, dotor, dicendo non si dovea manchar di fede. Poi andò sier Domenego Bolani, el consier, e mostrò di *jure* non si era obligati defenderli, per esser vasali dil papa, et non dice in li capitoli la protetion *contra quoscumque, etiam dignitate suprema*. Li rispose sier Francesco Trun, cao dil conseio di X. Andò le parte: 12 non sincere, 3 di no, di sier Lunardo Loredan 26, de l'indusia 29, di consieri 67. *Iterum* andò: 7 non sincere, 48 di l'indusia, el 74 di consieri. Et fo preso la risposta come è scritto di sopra.

Item, fo posto, per li ditti messeno la risposta, di licentiar il nostro secretario è a Rimano. Sier Antonio Venier, savio ai ordeni, messe de indusiar: 4 non sincere, di no 0, 60 di l'indusia, et 61 la

nostra. *Iterum*: 2 non sincere, 53 la nostra, 75 di l'indusia.

Item, fo posto per tutti li savij, scriver al capetanio zeneral da mar, come opinion nostra è di navegar; havemo fato meter le 4 galie di viazi è qui, per tanto fazi reveder quelle sono in arma' di viazi, si è in hordine *etc.*, et mandì do a la Vajusa, in [760] locho di quelle do di viazi; et, bisognando, incambij con le mior galie sono in armada. Ave tutto il conseio.

Et fo comandà streta credenza, la diliberation di Roma, e dato sacramento per li cai di X. Era hore 3 di note, quando venimo zoso.

[1500 09 12]

A dì 12 septembro. In colegio non vene il principe. Vene l'orator dil papa, al qual li fo fato lezer la risposta nostra do volte. Li piaque assai; ringratiò la Signoria; dimandò la copia. Li fo ditto se manderia a l'orator nostro. Poi disse di la protetion e conduta dil ducha, e farlo in numero gente patricia, per dispor meglio il papa a esser ferventissimo a le cosse christiane. Ditto, si vederà.

Vene l'orator di Franza; comunicatoli, *ut supra*, laudò assai, dicendo il pontifice è satisfato; pregò si scrivesse in Franza.

Et per mio aricordo fo scritto per colegio una optima letera al zeneral, di le provision si fa, e di la diliberation di fortifichar il Zante; et una al provedador Marzello, dil Zante, di la election sua; et una a Corfù, confortando quel rezimento, non li semo per manchar; et una a Brandizo, *in eadem materia*; e fono expedite le lettere.

Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte et capetanio, di 20. Come à ricevuto li formenti et partesane, et quelle partide tra li nobeli et patrimoniali polizani; tra li qual è venuto discensione, si che aricorda, per sedarli, se li manda altre 100 partesane.

Da Bergamo, di sier Stefano Contarini, podestà, e sier Francesco Baxadona, capetanio, in risposta. Come farà 400 provisiani, e starano preparati.

Di Cremona, di proveditori. Si doleno di la nova di la perdita di Modom. Risponde si troveria assa' fanti de li, ma vorebano dariani; et quanto a li contestabeli, dice di quel Manara, homo valentissimo, tenuto in rocha senza colpa, et Morgante lo mandono a Bergamo, et ivi è uno chiamato Abramini.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, in risposta. Di fanti, come se ne troveria pur de li intorno; le qual tute letere fo lete im pregadi.

Da Pisa, vene una letera di quelli signori. Dimandano ajuto. La copia di la qual sarà qui sotto posta; e nulla fo risposto.

Copia de una letera scritta per pisani a la Signoria nostra.

Serenissime ac illustrissime princeps et domine, [761] domine uti pater observande, humili commendatione praemissa.

Sì come in ogni nostro infortunio siamo presti ricorere a vostra serenità, come a nostro precipuo refugio, così giudicharemo posser essere ripresi da quella di negligentia et ingratitudine, quando de ogni nostro felice successo con vostra sublimità non ci congratulassimo, tenendo *maxime* ogni nostro essere da quella esser proceduto, ancho che alquanto siamo retardati, sperando di maggiore haverà con vostra celsitudine a gloriare. Et questo si è, che di po' la partita dello exercito francese de li lochi qui vicini, inviamo il nostro ben che pocho ma valido exercito a Ripa Fracta, a dì 15 dil passato; et il dì sequente, a l'alba, si incominciò a batere le mura con le artiglierie, et a hore quindeci, con schalamento et per forza, per virtù delle nostre gente divenne in nostro potere, ancho che drento vi fusse dui conestabeli, con 50 compagni. Da poi, a dì 18, inanti dì, ponemo campo al bastion di Val di Serchio, ben munito di victualie, con 4 pezi di artiglierie grosse et munitione, et di 80 compagni; et a hore 14, preparata di già la bataglia per li nostri, et apogiate le schale, ci si diè con salvamento de le persone. Saremo proceduti ad altra impresa, ma la penuria troppo ci agrava; expec-

tiamo il felice exito di vostra serenità di le cosse turchesche, non altramente che il fine di tante nostre fatiche, perchè ci rendiamo certi, sì chome per il passato, per lo avenire vostra sublimità, et questo almo senato, per la sua innata bontà et clementia, non ci habi a mancare. Et al presente quella pregamo et exoriamo, si degni a nostra complacentia scrivere a la christianissima regia majestà, in recomandatione delle cosse nostre; et a presso quella ci voglij prestare quelli auxiliij et favori, quale ricerca la nostra bona obsequentia et fede havemo in vostra mansuetudine, alla quale ci offerimo et recomandiamo. *Quae bene valeat.*

Ex palatio nostro, die 3.º septembris, 1500.

La subscription: *Obsequentissimi filii, antiani et vexillifer justitiae populi et communis Pesarum.*

ET DI SOTO:

P. de Apostolis.

La mansion: *Serenissimo ac invictissimo principi et domino, domino Augustino Barbadico, Venetiarum duci, domino et uti patri observando.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo posto per sier Antonio Trum, el consier, di acetar la scusa a sier [762] Alvixe Venier, electo provedador a Corfù, come è stà fato in altri. Et fè lezer la parte. Ave 3 non sincere, 47 di sì, et 97 di no. E fu preso di no.

Item, fu posto per el ditto, di expedir domino Piero Antonio Bataja, *olim* castelam dil castel Santa † di Cremona, et che li sia confirmado tutti li capitoli promessi per il proveditor nostro. A l'incontro sier Domenego Bolani, li savij dil conseio e savij di terra ferma, *excepto* sier Lunardo Grimani, messeno darli in recompensation de tanti capitoli, le infrascrite cosse: primo, la possession di Castel Liom, possessa per lui za anni 20, come la possedeva. *Item*, la possession di Corte, dà de intrada ducati 3500, sia

messa a la camera di Cremona, e sia ubligà dar ducati 1200 ogni anno a ditto castelam, soi heriedi e successori; et la ditta possession sia ubligata a questo; dil resto de l'intrade siano pagati li fanti e custodi, sotto la pena di furanti; non si spendi in altro. *Item*, li sia dato la caxa, fo dil signor Ruberto a San Vido, con tute habentie, come ditto signor la possedeva. *Item*, Montorio con le possession, come *etiam* el ditto signor possedeva. *Item*, lui, il padre, domino Michiel, fradelli e successori, siano fati zenthilomeni nostri dil nostro mazor conseio, e ditto capitolo non se intendi preso, si 'l non sarà preso in gran conseio. *Item*, li sia dato licentia di portar arme con 8 o ver X compagni. *Item*, li sia dato di condotta 200 cavali *etc.* Parlò primo sier Lunardo Grimani; cargò il colegio, e messe voler li capitoli, exepcto di ducati 1200, darli balestrieri a cavallo 100, et ducati 300 di provision a l'anno. Andò in renga sier Alvisè da Molin, fo savio dil conseio, dicendo era da proveder a Corfù, e non a queste parte. Or li fo mandà a dir parlasse su la parte, per li cai di X, et vene zoso. Parlò sier Antonio Trun, per la soa opinion, dicendo era honor di la Signoria expedirlo, o a una via o a l'altra. *Demum* parlò sier Lunardo Loredan, procurator, con colora, contra il Grimani. Andò le parte: 5 fo non sincere, una di no, dil Trun 11, dil Grimani 36, di savij 105. È presa. Et fo comandato di questo, e le disputation fate, gran credenze.

Item, fu posto per li consieri, dar ogni dì di questa altra settimana, da luni in là, il conseio di pregadi a li avogadori di comun, per menar munegini. Sier Antonio Trun, el consier, messe prima fusse expedito il Canal, pendeva per li syndici, poi dato a li avogadori. Il Trun ave 50, e li consieri 90. E fu presa.

Item, fu posto per tutti li savij la comission di sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, passi [763] per Milan. Zonto sia a la corte, si doglij con il re e raina di la morte dil principe; tutavia, si li piacerà, consigliandossi con maistro Diego; poi diga l'amor nostro e benivolentia a soe catholiche majestà. *Item*, li pericoli di la christianità, e primo dil stato nostro, ch'è l'antemural; ringratia di

l'armada soa ofertane per il capetanio, pregando la lassi invernar in Sicilia; et debbi visitar don Henrico de Aragonia, infante di Valenza, ringratiarlo la bona compagnia fa a' nostri merchadanti. E dita comission ave niuna non sinciera, niuna di no, el resto di la parte. Et nota, nulla mentione fu facta di Portogallo, di mandar Creticho o no.

Item, fu posto per tutti li savij la parte di le robe di la Romania bassa, sono in doana, li merchadanti le possino trar, pagando de contadi; e li danari siano posti in la procuratia. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto, per li savij dil conseio et di terra ferma, una parte, li debitori, dil 14 z. (*zugno?*) in avanti, di le 30 et 40 per cento, debino pagar un terzo *de praesenti*, et siano depenadi da palazo, et intrando in niun officio, debano pagar tutta la quantità. Sier Zuan Trivixan, provedador sora i officij, *quondam* sier Zacharia, dottor, cavalier, contradixè, dicendo si voleva far gualianza *etiam* a li debitori di le cazude. Fu terminato meteria a uno altro conseio.

Item, fu posto la parte per sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, cometer li conti di governadori di le galie grosse a sier Hironimo Capello e sier Francesco Foscari. Et Jo missi a li provedadori sora i conti di ambadori, qual fa l'oficio di tre savij. Et sier Antonio Venier andò in renga. Fo rimesso a uno altro conseio.

[1500 09 13]

A dì 13 septembrio. In colegio vene il castelan di Cremona, al qual fo leto la diliberation nostra. Disse havia una volta dato la fede a questa Signoria, era contento di tutto, *excepto* di li 200 cavali non volse aceptar per honor suo, pregando fosse dati a suo fratello; perhò havia 300 con il ducha di Milan. Et il principe li usò bone parole; li tochò la man, e a tutti di colegio.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, di do. Come per la galia

tragurina, venuta di la Vajusa con letere di quel capetanio, à inteso, al Fanù scontrò un gripo con letere del zeneral, e a bocha il patrom li disse Coron si havia reso, e li rectori si aspetava in arma'.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date a presso la Vajusa, a di primo, a hore 23. Come sperava quella armata non ussiria; à dato in [764] *scriptis* l'ordine a le galie grosse, sotil et la nave, non si moveno di le sue poste. *Item*, mandò la galia tragurina a la Zimera, per saper di novo; dice à inteso da alcuni esser stà comandà per il signor, si fazi legnami per far zatre su la bocha per ingrossar l'aqua, con artilarie sopra; e di la venuta di Camallì risonava la nova, et par che udisse uno di soi parlar a doy villani turchi di la Vajusa, doveano venir li, dubitavano non vengino a sachizarli, e questo perchè il sanzacho non voleva pagarli. Conclude, l'armada non potrà ussir, et l'altro eri fè trar il basilisco, et amazò 8 christiani lavoravano, et li spaurino, pur sono ritornati al lavor, e a la guardia. Dice esso capetanio non è mai per partirssi, si non vede Camallì *etc.* À scritto a Brandizo, confortandoli non dubiti, non li è per manchar; quali erano spauriti.

Di Puola, di sier Marco Navaier, conte, di primo. Come la nave di sier Sabastiam Marzello è li im porto, in imminente pericolo di naufragio, per esser mal conditionato de homeni e armizi, *adeo* in li zorni passati fo un gran syrocho forzevole, la note rupe le gomene, e le ancore sono in aqua, e li armizi di terra si rupe, e arrò più di passa 100, e vene tressa in terra, *adeo*, si da li homeni di la terra per lui mandati ad armizarla ..., saria mal andata; à voluto dar di ziò aviso *etc.*

Et fo consultato di tuor questa nave per conto di la Signoria nostra, qual è stà stimà do volte, l'ultima ducati 3040. Et Jo dissi darli il pagamento, termine tre anni, e conzarla per la Signoria nostra. À anni 5, durerà ancora altri 5. Parte dil colegio la sentiva.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino, di XI. Come il cardinal San Piero *ad Vincula* era zonto a Modena,

verà poi a Centom et Bologna; il signor ducha li à mandà ad honorarlo il fiol cardinal a Modena. *Item*, ditto ducha è partito per Comachio a le solite peschason; starà zorni 8. *Item*, esser venuto li il fiol di domino Gilberto da Carpi con la moglie, fia di missier Zuan Bentivoy, e missier Carlo Ingrato, per adatar le cosse di Carpi con il signor. *Item*, fo divulgato, el marchexe di Mantoa veniva li a Ferrara, par non vegni. È nova, il cardinal San Severim, partito di mantoana, va in Franza. *Item*, quel ducha à scritto letere a tutti li potentati, in materia dil turcho, voglino dar ajuto a la Signoria nostra, la qual è scudo di la christianità *etc.*

Di Zuam Alberto da la Pigna, a sier Zuan Mocenigo scritta, data a Corbole, a dì 12, molto longa. Dil bon voler dil signor ducha; et lui à fato le menute di ditte letere a li potentati. *Item*, à di Stefano [765] suo fradello, da Mantoa, quel marchexe à ditto, certo elemani sarà questo mexe in Italia, e il ducha di Bergogna romperà a Franza; et lui, Zuan Alberto, scrive, si vede mo il pocho ajuto à la Signoria da chi la doveria ajutar; perhò vardi come se fidi; intendime chi pò *etc.*

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di X. Replica in materia di milanesi va in Elemagna, et za li era stà risposto la opinion di la Signoria nostra, che li rectori nostri custodirano, niun vi passi *etc.* *Item*, per Milam è stà ditto con leticia la nova di la perdeda di Modon, da quelli milanesi; e a dì 8 monsignor di Luciom ge la disse in secreto, dolendosi assai; poi recevete letere nostre, et quelle andava al re le à mandate per le poste; et ditto Lucion li disse, sapea il re di romani e il re Fedrico e il turcho haveano intelligentia insieme, et erano d'acordo ai danni di la Signoria nostra, qual li par, spontada, facile potrà invader il stato dil suo re; *tamen* spera la Signoria nostra l'ajuterà, et li à ditto, che a dì 9 di note le do nave di Zenoa ben armate fè vella, ma per il tempo non andoe molto lontano; et par si dica, monsignor di Lignì venisse li a Zenoa per sollicitar l'armar dove è. *Item*, monsignor di Obigni è ritornato in Milan za tre zorni.

Di Franza, di l'orator, date a Meledun, a di primo, tenuta fin a di do. Come eri parloe con il re in materia di oratori turchi; par soa majestà aria volentiera udiți essi oratori; li par saria stato giudice di far la pace, e far render quello havesse tolto a la Signoria nostra. *Item*, li parloe di le nove turchesche, et si dovesse proveder. Soa majestà li disse: Uno altro anno faremo gran cosse. *Item*, voria la Signoria havesse per ricomandà la Religion di Rodi, li par porti pericolo, per caxon di haver conduti li oratori turchi, e non son stà aldiți; et che non si fazi pace col turcho, senza voler di sua majestà e dil re di Hongaria. *Item*, eri sera Monzoia vene da lui; disse il re l'à aldiito; vol il cardinal e prior di Franza lo aldi, al qual à rimesso. *Item*, il re aricordò a l'orator li astori sacri; re-*ve*te (*sic*) l'azuro finissimo, costò ducati 35. Il re ringracia assai. *Item*, à fato l'oficio con domino Francesco Bernardin Visconte, qual molto si ricomanda, oferendosi *etc.*

Dil ditto, pur di do, ivi. Come eri parti il cardinal Roan, sarà absente da la corte zorni 15. *Item*, il re à 'uto lettere dal marchexe di Rotolin, di Alemagna; li oratori verano di l'imperio al principio di questo. Par quel re di romani non voi confirmar le trieve, dicendo quello le fè col *roy* non havia libertà; qual si dice tornerà dal *roy* a di 25 di [766] l'istante. *Item*, si stima le cosse di Elemagna de lì, e il re li disse: Si il re di romani non ne dà fastidio, faremo assa' cosse *etc.* *Item*, che avia auto di Zenoa, le do carachie erano in hordine; aspectava tempo a levarsi. *Item*, eri intrò lì la rezina; li andò contra.

Del ditto orator, date a Meledum, in zifra, a di 2. Come li araldi zonti eri stetenò longamente col re; par aspetti fra' Jaches, orator di Rodi; et diti araldi à ditto a lui orator, haver referito nel conseio, dove era il cardinal, il tutto; e il gran prior di Franza haver denegato do cosse: prima, il turcho promettesse non romper a la Signoria; poi, di non smontar a Modon essi araldi esser stà causa quelli di Rodi, et mostrato una scrittura sotto scritta per 5 zenthilomeni francesi, presente l'orator regio qui, denegoe; et è stà man-

dà per uno è li a presso. *Item*, eri zonse le letere dil suo orator, domino Acursio, a la majestà regia; il meraschalho di Giaè l'à ringratiato, oferendossi a la Signoria, per quello è stà fato a domino Francesco Bernardin Visconte. *Item*, l'orator luchese è li, li à ditto il cardinal averli dimandato per nome dil re, ducati X milia, Pietro Santa et Motrona in le man; et che di novo si praticcha acordo di fiorentini con il *roy*, per via di uno, qual nomina, chiamato ..., fiorentino. *Item*, il re è ito in sbarà a la caza.

Da Cremona, di rectori, di XI. In materia di daci, e quelli sono debitori per quel conto. *Item*, dil scrivàn da esser electo a quella camera, conseia siano do. *Item*, el podestà, sier Domenego Trivixan, el cavalier, scrive di uno caxo, di uno Antonio Lovo, nodaro, qual per haver parlato contra uno fiol di osto, per certa litte, modestissimamente perhò, el ditto lo asaltò, deli 5 ferite, et morite; caso molesto a tutta la terra. Vol licentia darli taia, bandisi di terre e luogi *etc.*

Di Caravazo. In materia di fanti; come se ne trova, et *etiam* molti più se averia, stati col signor Lodovico, qual sono banditi de li.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di XI. Come il capetanio di le fantarie, justa i mandati, mandava de qui X di le soe lanze spezade, per esser capi di provisionati. *Item*, aricorda li banditi dil cremonese sono assai, si potriano tuorli a questo bisogno. Et il governador li à ditto, dolersi haver stentato *continue* per haver honor, e hora vedersi abandonato et vituperato; converà esser testimonio de li danni farano turchi in la Patria, perchè non si provede di fantarie *etc.* *Item*, vol monition; il podestà di Monfalcon li scrive.

Et fo parlato zercha questi provisionati e capi, [767] mandarli a far li provisionati a Vicenza, Verona *etc.*, dove fo mandato danari *etc.*, provisto di feni et biave per la Patria et altre zente d'arme, *ut patet.*

Da Muia, di sier Mathio Malipiero, podestà. Come de li intor-

no si adunava le biave, et era stà portà stera 500 in Goricia.

In questa matina fo balotà l'armiraio di le galie di Alexandria, in locho di quel è morto. Rimase Piero da Budoa, comito a Baruto, Andrea Catelam, et scrivani di la galia Marzella uno altro *etc.*

Da Cataro, di sier Zuam Paulo Gradenigo, rector e provedador; di 22 avosto. Come hessendo a dì 14 avisato da alcune spie, fino a dì 19, che a Scutari se faceva adunation di cavali, da 1300, ne li quali ne era 400 a Cangi, e pedoni gran numero; i quali cavali, haveano fato venir fin da Salonichij, da Scopia e tutti quelli paesi, erano adunati a dì 17 per venir a' danni di Cataro, poi andar a Budoa, Dulzigno e Antivari. *Unde* lui con solitudine provete a li passi, non con forze, per non haver ni soldati ni zente paesane, che val assa' mancho di cernede, e sono homeni inobedienti e pezo cha capre; à 'uto gran fatica, e provisto con astutie più presto cha con il poter. E a dì 20, a hore do avanti zorno, zonseno li sopra scriti inimici, con gran impeto descendendo, comenzono a combater un passo, qual lui fè guardar da alcuni pochi martolossi, e fato star preparati li stratioti, e combatendo, a l'alba parse li nostri comenzavano a retrarsi, e abandonar il passo. Alhora lui pense fuora de la porta, con segurtà però grande, Martinello da Lucha con zercha 60 fanti fra boni e tristi, con tamburlini e trombeti et X schiopetieri, et fece saltar fuora di la terra tutti li puti et femene, perchè da la fontana i nimici vedevano, et parevano gran numero de gente, *ita* che denno gran cuor a quelli del passo nostro, et sbigotiti li inimici, con altre provision *etc.* Li stratioti, per quelli pochi sono, si portono virilmente, *etiam* Martinelo da Lucha con do altri; nè mai volsse si serasse la porta, *imo* tutti andaseno mezo mio et uno mio fuora a la fontana a far li fatti soi, per non meter in teror la terra, per esser homeni assai spauosi, et perchè la cosa era sicura, havendo fato prender li passi. I qual nemici fono da cavali 900 in 1000, pedoni da 3500; et per nostri ne fo morti e feriti assai nel descender, et homeni et cavali; e di nostri *solum* doi morti, e feriti tre stratioti, uno morto. Li qual nimici vedendo non

haver posuto prender el monte, non haveno animo di ristar in campagna, e andono a la malhora, ruinati, affanati sì lhorò come li cavali, in modo che, zonti forono fuori dil teritorio, si [768] trovano mal contenti, e feno gran parole con quel vayvoda che li haveva menati, per non haver guadagnato nulla; e chi andò in qua, chi in là, fino a uno loco, nominato Fiume. Di cavali ne moriteno più di 100, e cussì sono liberati Antivari, Dulcigno et Budua per adesso di tal sospeto de i nimici *etc. Item*, non hanno menato via alcuna anima, nè fato altro danno, nè a vigne ni altre cosse, *solum* uno aseno; per esser stà provisto a tuto. Questa stratagema fè far per necessità, *tamen* sempre non vano ad efecto; è stato miracolo, e tutto il paese ha che dir. Aricorda se li mandi i legnami da far repari, perchè quella terra, da la marina, è debilissima, e niun à provisto, e bisogneria a la porta di la marina uno revelin, saria di guarda e difesa di la porta, e pocha spexa lo faria, e uno turioneto, in uno loco nominato Sechine. *Etiam* sopra la marina verso Gordichio è un gran pezo di muro marzo, e voria li un bon reparo, i qual bisogna farli per forza di legnami, perchè el teren son tuto sabion, nè è de li ledame. *Item*, à fato a far molti manteleti, perhò voria tavole *etc. Item*, fò fato uno coperto, *olim* per la fusta, in uno loco arente le mure, ch'è uno bastion a la terra; perhò bisogna ruinarlo e farlo altrove, di che aspeta risposta subito. Quanto a la Vajusa, è ritornato uno gripo mandoe a posta per saper, ha referito aver parlato con il capetanio dil colfo, è a la guardia con 3 galie sotil, 2 grosse e uno barzoto; dice il signor à mandato expresso comandamento a quel bassà, *omnino* debi far experimento di cavar l'armata, la qual tuta è in aqua e im ponto; non li manca cha comodità. Sono galie grose X, sotil 21, computà la pagana, fuste 7 et altri brigantini; e per haver la bocha poco fondo per l'armata grossa, la quale bocha è pie' 3 1/2 de aqua nel mazor fondo, e altro da 3 et mancho, e hanno obstaculo da le nostre galie. E fin a di 24 non hanno fatto alcun experimento, se non vien a la bocha di la fiumara una galia sotil, una fusta e do brigantini per guardia di le

sue artilarie, poste a ditta bocha, quale sono in bon numero, e spesso saluta nostri; et passa oltra le galie, e alcune non ariva; e nostri con l'artilarie li rispondeno. E intende è stà morti e guasti molti turchi da le artilarie nostre, e haver visto vengono fuora con li zopoli per scandaïar l'aqua, e nostri li saluta, e subito l'horò scampano; et è dodexe zorni vene a quel sanzacho uno ulaco, zoè corier, da la Porta a dicto Mustafà beì, per veder, *oculata fide*, la causa non cavano l'armata; e lui lo menò a la bocha, e pocho manchò non fusse morto da le nostre bombarde; qual tolse una balota di una di le pasavolante, e in quel dì si parti [769] per andar a la Porta, doveva tornar fin 16 zorni con la risposta et comandamento dil signor. *Item*, à inteso sono morti e fuziti asapi asaisimi, de quelli erano per dicta armata, e in loco di quelli, ditto sanzacho ha scripto tanti homeni dil paese, e fin quell'horò non haveano fata altra operation, *excepto* tagliano legnami e palli assai, per far do bastioni su la ditta bocha, et *etiam* palificade per strenzer la bocha del fiume, e darli più corsso, a ciò se fazi mazor fondo. *Item*, à per bona via, il signor turco ha mandato uno corier al sanzacho di Bossina, ch'è Schender, che 'l vadi a la Porta a la volta dil campo, et che l'armata di la Vajusa è fata per venir in quel colfo, per l'asedio di Cataro, e se i non la porà cavar questo instate, la caverà la invernata, e vegnir a dretura lì. Aricorda lì in colfo stagi 3 o ver 4 galie, *videlicet* a Durazo e al Sasno. *Item*, quelli soldati è in gran neccessità, e Girardelo, contestabele, manda qui Francesco da Salerno, caporal; prega sia presto expedito. Martinel di Lucha à pochi fanti, è 8 mexi non à 'uto un soldo; li ha suvenuti. La camera è povera, con spexe assa', ordinarie. *Etiam* li stratioti non è pagati *etc.*, sì che bisogna proveder.

Et fo balotado alcune monitiom e ducati 200 da mandarli, et parlato di mandar la galia, soracomito sier Sabastian Marzello, ivi; la qual era per partirssi questa serra, su la qual va Zorzi Bochali.

Del ditto proveditor, di Cataro, di 30. Come tutti quelli si duol

di la licentia data a domino Zorzi Bochali, capo de stratioti, et restà li domino Zorzi Rali. *Item*, hanno nova il signor turcho esser lontanato di Modon mia 12.

Ancora fo un'altra letera, soto scritta: *procuratores cum deputatis universitatis populi Cathari*, data a di 30 avosto. Lauda il suo proveditor, e turchi, mediante il suo governo, esser stà rebatuti; et aricorda sia provisto di soldati, per custodia di la terra, che non vi sono. *Item*, un'altra letera di 29 ditto, soto scritta: *Judices minores et secretum consilium communitatis Cathari*, prega non si lievi domino Zorzi Bochali con li stratioti de li, *imo* se ne provedi de' altri.

Introe li capi dil conseio di X, et mandati tutti fuora, feno lezer alcune lettere. Da poi disnar fo gran conseio, et a nona, per via di Otranto, vene letere di mar, di 22 et 23, dal Zanche. Le qual il principe, reduto con alcuni di colegio, tra li qual Jo vi fui, et erano pochi, fono lecto le letere. Il sumario di le qual sarà qui.

Et accidit, ozi a gram conseio fu fato podestà a Cremona sier Pollo Barbo, fo podestà a Padoa; il [770] scurtinio dil qual sarà qui sotto posto. Et volendosi far per la bancha e uno di consieri, per caxon di esser tolto, voleva far *etiam* camerlengo a Cremona, ch'era sier Zuan Morexini, et eravi camerlengo sier Giacomo Morexini, el questo feva, acciò potesse esser balotà; et alcuni altri consieri non voleva far ditto camerlengo; et venuti im parole, terminono la più parte di meter la parte di levar le voxe di la bancha. *Tamen* sier Luca Zen, consier, nulla messe; et venuti suso, per Gasparo da la Vedoa fo leto, che meteria questi: sier Baldisera Trivixam, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Domene-go Bollani et sier Antonio Trun, consieri, sier Polo Querini, sier Antonio Donado et sier Francesco Zane, che 'l fusse levato tutte le voxe di la bancha, et *de caetero* ditte far si debbi per quatro man di eletione. A tutto el conseio parse di novo, *licet* sempre si sapea sier Antonio Trun voleva meter questo. Andò la parte: 4 non sincere, 249 di no, 1005 de sì.

Ancora fu messo parte per li consieri, di far zentilom nostro dil mazor conseio domino Piero Antonio Bataia, *olim* castelam di Cremona, suo padre, fradeli et soi heriedi, sì chome li fu promesso, et nel conseio di pregadi era stà preso. Ave 9 non sincere, 272 di no, 764 de sì.

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso il Zante, a di 21 avosto. Come, a di 20 da sera, vene da lui uno papà da Strivali, preso da' turchi, partì da Patras a di 19, per il qual à inteso la confirmation di la perdita di Modom, et Corom esser raso domenega a di 16, salvo l'aver e le persone; et che l'arma' et exercito era li a Modom; acerta esser stà apizà il foco in la terra, e tutto brusato, restà *solum* le mure; *unde* el capetanio, inteso questo, e Coron esser raso, fece altra diliberation, e terminò non si partir, fino non intendea la fin di l'armada nimicha; provedeva a la fortifichazion dil Zante, qual converà esser refugio di navilij nostri, et vol farli uno porto, e à messo in castello Alfonxo da Fan con provisionati 80, li à dà una paga per uno, et a Moro Bianco, contestabele, era li con page 106 da guazo, tutti boni fanti, qual in anno uno à 'buto una bolleta, et li à dà *etiam* una paga, et cussì a Jacometo da Novello, qual è restato con page 27 di 170 havia, et sono stà morti a la Zefalonia. *Item*, quelli dil Zante li à dimandato licentia di mandar le lhorò fameie e li vechij a Corfù, in Dalmatia, Friul o ver Puia; et insieme con li proveditori à consentito, *excepto* di Puia, sì che quella ixola è per farsi meior cha [771] Corfù. Quel proveditor, sier Nicolò Marzello, à fortifichà il castello, et lui capetanio à mandato per Jacomo Coltrim a Corfù, vengi li per conseiar la fabbricha. *Item*, à spazato uno messo a Napoli di Romania, con letere a quel rezimento, per saper di l'armata turchescha, persuadendoli a tenirsi, che non li era per manchar. *Item*, scrive che li provisionati se mandì, non sia galioti, come uno con letere di executori li scrive, era con la galia sier Polo Nani, e lo remeti al suo luogo; *tamen* è venuto come provisionato, e lieva do soldi.

Del dito, ivi, a dì 22. Come à mandato do galie a la volta di Castel Tornese, ch'è sier Polo Nani e sier Alvise da Canal, con commission, scorino tutta quella riviera, per haver qualche noticia; qualli andò e tornò, à riportà uno schiavo fuzito di turchi, è di la Zefalonia; et manda la lhorò depositione. *Item*, à mandato ivi do altre galie, ch'è sier Marco Grioni, di Candia, e sier Anzolo Orio; e cussì non resterà di mandar ogni zorno; e al Prodano mandò sier Marin Barbo e sier Francesco Pasqualigo, qualli prontamente andono; non erano ancora ritornati. *In hoc interim* facea la zercha a le galie, et secondo l'arma' inimicha si moverà, cussì si governerà. Et per uno provisionato fuzito da' turchi, era sopra la galia di sier Vettor di Leze, fu presa, e venuto da esso capetanio, à inteso ditto sier Vettor, con la zurma e provisionati, combateno virilmente da hore 21 fin 24, e morti gran numero di turchi, e tanti montava su la galia taiavano a pezi, e investì la galia di uno capetanio qual fo morto con l'armiraio; et par che ditto sier Vettor da Leze, Andrea Cingano, comito, moriteno sul castello, et cavono do magieri di la galia, e andò a fondi, sì che turchi non hanno auto ni homeni, ni l'artilaria, ni la galia; l'altra, Mosta, restò presa, et la menorono via. *Item*, zonse poi uno altro provisionato, era nel Zonchio, fo a dì X dil presente. Dice vene lì uno bassà con cavali 3000, richiese il castello; quel castelan tolse termine; tre dì li dete, e poi revochò, e *iterum* dimandò si rendesse; e cussì si rese, salvo l'aver e le persone, e forono conduti in campo, e fo vestito il castelam, sier Carlo Contarini, di una casacha d'oro, e li altri contestabeli; et che quelli cani à taiato a pezi più di 6000 presi a Modom, e cussì taiava per zornata, et era gran fetor di corpi morti sì christiani come turchi. Era in campo abundantia di tutto, et missier Marco Gabriel, castelam di Modon, fo condotto inanti il signor, qual li disse che 'l meritava che li fosse taiato. Rispose, che da putò in suso l'havea servito la Signoria sua, et era stà ben pagato; el simile [772] averia fato, si l'havesse servito lui. E subito fo mandato da parte. Altri vivi non sa. E si dicea per il campo, Coron era reso, e

a Modom si faceva non bone guardie, e turchi introrno fino im piazza, quando la prese, quasi senza contrasto. Ancora vi vene uno altro, scampò a dì 14 da Modom, ch'è il parom con el bombardier. E uno galioto di la galia di Otranto, che portò il soccorso, dice Modom è tutto brusato, resta salvo le mure; e non si cognoseria mai fusse stà Modon, ch'è cossa molto miserabile. *Item*, erano zonte in armada tre nave di Candia, ben armate de provisionati e galioti da meter sopra le galie, pagati per do mexi; merita laude quel rezimento; ch'è la nave di Coresi, la nave di sier Stefano Synadino, e la nave di sier Zuan Schrinzi; dice è molte navete in Candia, di bote 150 l'una. *Item*, quel rezimento à expedito uno grosso schierazo, con provisionati 84, qual non è ancor zonto, e parti avanti le nave, et che da Retimo e la Cania sarà expediti altri navilij. *Item*, lui capetanio ha 24 galie sotil, 21 grosse, 21 nave, et la galia di Chersso mai è parsa, non si sa dove la sia, et le galie Salamona, Pasqualiga di Candia, e di Trani, sono andate in Candia; et, come dicono quelli di le nave, ditte galie sono andate a Napoli di Romania. *Item*, la barza armada, capetanio ..., ha molato in 5 o ver 6 luogi a un trato aqua; à mandato calafai per stropar di fuora via, sì che tutte do quelle barze fano aqua assai, et cinque galie grosse sono marze, *videlicet* la Tiepola, Vituri, Bondimiera, Pasqualiga el Curzolan; e la galia sotil Basadona à roto l'antena; e sier Zacharia Loredan, roto l'arboro, è conzata con pocho più di mezo arboro. *Item*, el biscoto de Veniexia è di pessima sorte, ch'è causa di la infirmità e morti di quelli poveri galioti, sì che prega non sia mandati più simili biscoti in armada.

Copia de la depositiom facta per el spettabile missier Polo Nani e missier Alvixe da Canal, sopracomiti, a dì 22 avosto 1500, al Zante.

De comandamento del clarissimo capetanio zeneral, me levai de qui a hore 5 di nocte, a dì 20, con missier Alvise da Canal, per

andar su la Turchia, per intender de l'armata et exercito turchescho, come per la comission me è comesso. La matina, a 4 hore de zorno, zonzessemo zercha 4 mia de soto de Coricha, fo a dì 21, perchè fo tempo contrario. Butai el copano in aqua, mandai in terra per haver parlamento, per esser quel loco consueto al far di segnali. Non trovassemo alcuno; deliberai andar de soto Coricha, sopra una punta, per esser in veduta [773] d'ogni canto. Stiti zercha hore 7; et vene do albanesi a cavallo, fece segno de segurtà, et quel instesso fici io. Mandai el mio scrivàn, per intender di novo. Disse come el campo turco se levava da Modom, e per zornata i passava con molte anime, et che dicto campo haveva havuta grande senestro de vituaria, et che si non prendeva cussì presto Modom, i non poteva star, per manchamento de vituaria, et che per 6 aspri non se poteva saciar uno homo; biastemando l'hora intrò el soccorso, el qual fo causa de la perdeda de Modon. Et che haveva inteso da' turchi, che passavano per zornata, come Coron et el Zonchio se haveva reso, et che di certo non saveva. Dimandato de Napoli, se l'intendeva nulla, disse che li era stà fato intender che se rendesse, et che i non desse risposta, non el voler far, perchè i saria tagliati a pezi. Per turchi li veniva fatte gran promesse, et che altro el non sa. Dimandado de la persona del signor turco, disse haver inteso, che più de zorni 8 el signor era partito per ussir di la Morea, et che altro non sa, perchè i non ossava dimandar nulla. Quanto l'ha ditto, dice haver inteso da' turchi, rasonando fra loro. Dimandò de la nostra armada. Disse el mio scrivàn cose assai, et che erano zonte a Corphù barze 100. Respose: Che se vuol far de esse, per non esser stà in tempo? Et se partì de presente. E nui se levassemo a sera, et andasseno al loco consueto al far di segnali. Vedessemo far tre fuogi; mandassemo el copano in terra, et levassemo uno fo preso su la Cefalonia, a tempo che l'armada turchescha andò in quel loco, el qual ha la sua fameia al Zante, et era andato lì per taiar i suo' formenti, et è stato su l'armada. Disse manchar di l'armada ozi zorni 9, *cum* do altri, i qual fo presi al far

del segno per avanti. Disse, de le galie grosse prese, una se brusò, e l'altra è in armada; et che tuta l'armada era a Modon, et se doveva partir per andar in stretto, per esser tutti desiderosi. Del perder de Modon, disse esser stà morti 13 milia turchi in quel zorno, non computando quelli ne morite per avanti in le bataglie; et era fama, et turchi rasonava: Semo stà tanto a prender un castelo, *cum* tanta morte nostra, essendo la persona del signor *cum* tute le sue forze sì da mar come da terra; et si non era tradimento in Modon, non l'haveria preso. Dimandado de Coron, che 'l se diceva se haveva reso, che de Napoli non sapeva altro, salvo che turchi rasonava fra loro esser stà morti et presi vivi, di l'horò turchi, numero assai. Dimandato si el signor turcho era partito, disse de non. A presso disse esser stà preso vivo uno di signor di Modon, et che [774] i haveva messo fuogo nel palazzo, e in molti luogi per la terra. De quelli fono presi vivi di le galie grosse, el signor li haveva facti tagliar a pezi; ni altro disse saper.

Del ditto capetanio zeneral, di 23, a hore 3 di note, ivi. Come erano tornati sier Marin Barbo e sier Francesco Pasqualigo, dil Prodano. À referito esser stati fino a la bocha dil porto dil Zonchio, e nel colfo di l'Archadia; non à potuto trovar niun. Tornando per il colfo preditto, discoprite uno cavalo; lo aspetò, e levolo in galia. Disse è stato in campo, era sotto Modom; ma non fu al prender. À inteso la terra esser brusà. Il signor à mandato per tutte le ville a tuor homeni per fabbricharla, e venivano cazati con celebrità da li olachi turchi, e andavano tutti mal volentiera, e tutti fuziva come lui. Et di Corom si havia reso, et è stà mandà dentro turchi 500, e trati altri 500 de quelli di Coron che li parse; se dicea il signor non si trovar in campo za alcuni zorni, nè si sapea dove fusse; e parte dil campo era a Modon, parte a Coron; si dice volea il campo andar a Napoli, dove il signor havea mandato messi a rechieder la terra. Fo risposto per quelli, ancora el non haveva provato le l'horò spade. À scontrato assa' zente dil campo che ritornavano versso Patras e Nepanto a li alozamenti; e nel campo è

gran numero de amalati e feriti, oltra li morti in gran quantità; di qual amalati e feriti, fu posti gran parte su l'armada, qual è parte a Modom, parte a Coron; se diceva anderia a Constantinopoli, altri dicea si meteria al Zonchio, o ver *iterum* ritornerà, si la potrà, nel colfo di Lepanto. Non dice in campo fusse carestia di vituarie. E questo è di nation albanese. *Item*, capetanio manderà *continue* galie versso el Prodano e versso terra ferma, per intender; e à spazà da terra sier Marco Antonio Contarini, e la galia zaratina, e tre altre diputerà vadi versso el Prodano. *Item*, à fato la cercha a le galie di viazi, et signerà ducati X per uno homo li manca, e manderà la poliza, e poi farà dil resto di le galie. Aricorda è galie in armada, sono stà mexi 30 fuora; et che si armi al continuo. *Item*, è zonta la galia da Corfù, soracomito sier Olivier Morelo, e 4 fuste armate de li; vol se li mandi danari, et scrive manchar zonzer in armada la nave Ruziera di Candia, di bote 800, e la nave di sier Beneto Zustignan, quale, per la fortuna, a di X, se smariteno da le altre conserve.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data al Zante, in galia, a di 23. Nara dil zonzer dil suo comito Antonio Renier, fo a Modom [775] con la gondola. Li à ditto, zonse a di 8, a hore 6 di note, e saria intrado la note avanti; ma, essendo soto la terra mezo mio, el fu scoperto da i nimici, e dato lo incalzo da 4 fuste, fin sopra el Zonchio. Or intrò in Modon, e trovò sier Marco Cabriel, e li presentò le letere. Li disse: Vien qui, comito, te voio mostrar la terra, che tu vederai che semo spazadi. E menolo con lui, mostrandoli la terra, qual havea auto colpi 5000 e più di bombarde, tutta dissipada, roto et butà zoso le diffese, la scarpa nuova e tutti i turioni da terra, e impidi i fossi; haveano bombarde 22, con le qual turchi bombardava la terra; volze la piera palmi 9 fin XI, e altre artilarie, bombarde de riparo, passavolanti, morteri e schiopeti in gran numero. E lui comito li disse: Magnifico rector, si fusseno stà fatti i repari dentro la terra, non saria da dubitar. Rispose: Non haveano auto alcun inzegner avesse provisto; e in la

terra fono trati in quelli zorni do freze, su una di le qual era scritto in zifra loro: Da 5, 6, 7, 8, 9 fino a X, tenitevi et non dubitate. E su l'altra erano notadi segni da uno fino a diexe. E quelli di Modom non si ajutavano in cossa alcuna, salvo che qualche forestier e galioti, avenga tutti fusseno strachi; e quella matina fuziteno do spagnoli nel campo, qual li deteno aviso di la venuta dil socorsso, et di la conditiom di la terra. E a dì 9, a hore 20, zonseno a Modom il socorsso. Per tal leticia, il forzo di la terra si levò da la impresa, non lasando guarda alcuna su le mure, per veder ditte 4 galie col socorsso, qual erano discargade. In tanto, a hore 22, veneno in la terra fino a la piazza turchi, che mai niuno se n'acorse, e li fu fato gran taiata da una parte e l'altra; e li stratioti feceno gran diffesa; e vedendo le galie turchesche erano a San Bernardin, veneno a la terra, fo messo fuoco in tute 4 le galie; do fo brusade, e do studade e menade via da' turchi. E à inteso, a la bataia fu fata, a dì 24, di le armade, 18 galie turchesche erano stà butade a fondi, e morti da turchi 3000, l'armirao di l'armada et uno bassà; et per quelli di Modon è stà visti molti corpi in mar. *Item*, quel zorno, a dì 9, a hore 23, el ditto suo comito con la gondola partì da Modom, con 9 compagni e tre altri veneno con lui; et era stà butà per nostri polvere di bombarda in la terra, e messo fuoco, e tutte le caxe si brusò; e che li fo dà la caza, per do fuste, mia 4, *tamen* scapolò; e che molte anime coronee, poste fuori di la terra, erano stà prese da' turchi. *Ulterius* avisa di la relation dil Barbo e Pa-squaligo, e di biscoti; e lauda proveder al Zante.

Di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie [776] grosse, date al Zante, a dì 23, di poche rige. Si duol, il capetanio zeneral non lo lassi far le zerche a le galie, ch'è il suo officio; soporta il tutto, *et satis*.

Di Candia, non è scritto il zorno, par sia perhò di avosto, di sier Alvixe da Mulla, vice ducha, sier Piero Falier, consier, vice capetanio, e sier Beneto Baffò, camerlengo, vice consier. Avisa, aver expedito tre nave, e fra marinari e provisionati e homeni da

remo per l'armada, numero 400 suso; *etiam* mandono uno schierazo con provisionati; e a di 3 scrisseno *copiose*. Di sier Bernardo Justinian, capetanio, non fa mention, qual era amalato; si judicha sia morto.

Di Famagosta, di sier Troylo Malipiero, capetanio, di 29 zugno. Come le biave de lì stavano mal; val bisanti do e mezo, e stara 2 venitiani al duchato. Dubita, questo inverno valerà un ducato el staro; et li homeni à seminato assa' gotoni, sarà da 3500 sachi, e li villani lo vende in erba ducati 16 el cantar. Di Turchia è letere, di 12 ditto. El caraman, con potentissimo exercito e zente dil paese, ha discaziato il fiol dil turco, qual è fuzito in Andernopoli, e à morto il suo bassà con el forzo di turchi da Constantino-poli; chi scrive, dice di veduta. *Item*, di Soria hanno di 22 ditto, come el soldam mandava contra il signor di Damasco, el qual signor era potentissimo, e andava a Gazara, et è firmato a Rama; zudegasse per quelli di Soria, che 'l signor di Damasco andarà avanti. *Item*, lì intorno a l'ixola di Cypri, se atrova 4 galioni et 5 fuste de' turchi, qualle è venute sopra Limissò, hanno preso la nave di sier Alvixe di Orssi, et do griparie di Rhodi, e molti altri navilioti; e hanno preso im più volte di navilij di Famagosta numero 8; fano gran guardie, acciò ditti turchi non metino in terra *etc.*

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo e capetanio, sier Lucha Querini, provedador, e consieri, di 29. Scrive il bisogno hanno de soldati, mureri e manoali brexani, e danari par le fabriche. Aricorda si mandi provisionati, e non page da guazo, in loco di Paulo Albanese, fo levato de lì. Non poleno haver le 30 et 40 per 100, ni scuoder di debitori; li dacij non se afitano. Li cittadini dicono: Vendè dil mio; e compradori non si trova; sì che tutti è in timor, *adeo* non à danari da pagarsi di salarij l'horo; dimandano monition, tavole *etc.* Il castello dil Butintrò li dà fastidio; mandano monition, soldati e bombardieri, qualli vanno mal volentieri, per esser sepultura de homeni per il pessimo aiere. *Etiam* al castello

di la Parga, ch'è fortissimo, dove non pono seminar ni arcoglier, rispetto sono streti da' turchi e [777] albanesi, che *continue* li corano a le porte, e à 'uto do fiate sovention di formenti. Manda lettere dil capetano.

Di sier Domenego Dolfim, capetano dil colfo, a presso la Vajusa, a di 27, nè è di più fresche. À ricevuto nostre lettere, lo laudamo *etc.* Ringratia; eri fè forbir le galie sotil, e fornir di aqua; fa le guardie vigilantissime; quelli di la terra lavorano a la marina con zente assai, aspectano Camallì, qual, si non verà, quel lavor li zoverà pocho. *Item*, le nostre galie treteno eri alcuni colpi, e nimici fuzivano per un pocho, poi tornavano al lavor; non si pol devedarli. À ricevuto per il patrom dil gripo le munion, à partite per le galie, et à 'uto sachi 72 di biscoto *etc.*

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 4. Come era zonto il gripo li con lettere dil zeneral, à ditto esser stà retenuto al Fanù da uno patron di fusta da Malta, e hali tolto 6 homeni; *unde* esso governador à comandato al soracomito tragurin, vadi li a prenderla.

Da Monopoli, di sier Giacomo Badoer, governador, di 4. Si duol di la perdeda di Modom; quella terra è mal conditionata, non ha forteza, le fosse non compide, è a la porta di San Francesco, loco molto debile. Et il populo è ben marchesco, *tamen* sono villi e timidi. Con ducati 3000 si faria una forteza. *Item*, à 84 provisionati soli, soto li caporali di Bianchon corso, voria esser il contestabile.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 27 agosto. Di certa barcha, va con lettere dil re al sanzacho di la Valona, qual partì di Bari con homeni 8, è ita versso Ragusi; dimanda licentia di retenerla, e tuorli le lettere. *Item*, come serà fornito il muro versso il castello presto, e quel castelan sta pur li al solito.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 6. Come mandava le lettere dil capetano; *etiam* si have a li provedadori di le biave, di sier Antonio da cha' da Pexaro in materia di biave, com-

prade per conto di la Signoria.

Da Rimano, dil secretario, di XI. El signor era in leto con la febre, e li era disceso uno cataro, molto lo molestava. *Ait*, li par andar al macello; sente la ruina di ogni canto; il fiol è con la febre. *Item*, ozi è passato di fuora via con cavali 9 el prefeto, va sul bolognese dal cardinal *Vincula*, so fradelo.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin, conte e capetanio, di 25 avosto. Come a di 21 li stratioti dil vayvoda Xarco, con el vice ban e Cosule e uno conte Martim Budesich, cavali 300 in tuto, fenco [778] coraria in territorio dil turco, nel destreto de Chercegovina. in loco fra certi monti chiamati Rachitino, e à fato grandissima preda de animali menuti zercha 4000, animali bovini zercha 900, cavali e cavale zercha 120, presoni 50 tra femine e maschij, come li à ditto uno de li ditti stratioti dil conte Xarco, zonto li quella matina.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 7. Come per letere di Damian di Tarsia à inteso, per uno nontio dil conte Zuane, andava con patente a tutti li rectori nostri, li avisa che Miset, bassà di la Bossina, era arivato in Bossina, e in termine di tre zorni era per levarse con 20 milia turchi per corer, et che per la via à sentito certi colpi, dubita siano mossi.

Da Zara, di sier Francesco Venier, conte, e sier Giacomo da Molin, doctor, capetanio, di primo et di do. In la prima, quelli stratioti non poleno durar, voleno danari *etc.*; in la segunda, di certi avisi, chome Schender bassà non andarà in Friul, ma dà fama, per venir poi a' danni di quel territorio; perhò aricorda si provedi di mandarli danari e monition.

Et consultato in colegio di mandarli con la galia sotil, soracomito sier Sabastiam Marzello, alcune munition, et ducati 200 a quelli rectori da spender a li bisogni; et commesso al ditto soracomito vadi li a veder *etc.* Poi si parti con comission di tochar Cataro, sopra la qual se li mandò a quel rector certi danari; e domino Zorzi Bochali, capo di stratioti 25, è li, con letera perhò di star

pocho, *ut patet*.

155

Scurtinio di podestà a Cremona.

Sier Marco Zorzi, fo capetanio a
Bergamo, *quondam* sier Bertuzi
38.114

Sier Lunardo Grimani, el savio a
terra ferma, *quondam* sier Piero
20.132

Sier Zuam Mocenigo, fo governa-
dor, *quondam* sier Piero 17.137

Sier Bortolo Vituri, fo consier,
quondam sier Mathio, procurator
31.125

Sier Zuam Morexini, el consier,
quondam sier Lucha 57. 97

Sier Marco Sanudo, fo avogador di
comun, *quondam* sier Francesco
49.105

Sier Piero Malipiero, fo podestà e
capetanio a Trevixo, *quondam* sier
Stefano, procurator 31.122

Sier Piero Contarini, el consier,
quondam sier Jacomo 49. 98

[779] Sier Francesco Trum, el cao
dil conseio di X, *quondam* sier
Piero 36.118

Sier Andrea Venier, fo consier,
quondam sier Liom 38.113

Sier Zuam Francesco Pasqualigo,
dotor, cavalier, fo capetanio a Bre-
xa 13.139

- Sier Baldisera Trivixam*, el consier,
quondam sier Pollo 38.111
- Non. Sier Beneto Sanudo, fo conso-
 lo a Damasco, *quondam* sier Ma-
 thio ...
- Sier Domenego Bollani, el consier,
quondam sier Francesco 86. 66
- Sier Francesco Bernardo, fo con-
 sier, *quondam* sier Jacomo, procu-
 rator 23.131
- † Sier Pollo Barbo, fo podestà a Pa-
 doa, *quondam* sier Andrea 88. 67
- Sier Piero Marzello, è provedador
 zeneral in la Patria, *quondam* sier
 Jacomo Antonio, cavalier 34.120
- Sier Antonio Valier, el consier,
quondam sier Otavian 42.113
- Sier Hironimo Liom, el cavalier,
 l'avogador di comun 34.120
- Sier Anzolo Trivixam, fo cao dil
 conseio di X, *quondam* sier Pollo
 23.126

*De latinis timentibus adventum turcarum ob amissionem Metho-
 ni.*

Si methonensi nimium terrore moventur
 Christicolae, et tanto murmure quisque timet,
 Quid facerent, saevus si nunc foret Hannibal hostis,
 Qui potuit Romae ter superare duces?
 Quid, si vidissent Xersemque per aequora classe
 Ingenti, ac Danaos per mare velivolum?
 Certe ii praecipiti tribuissent corpora morti,
 Si modo pro amissa jam statione timent.

Sed Marci, jubilate viri, summa astra minantur;
 Rumpet enim turcas turba manusque Dei.
 Vidi equidem, nec falsa loquor, sic numina poscunt,
 Et pro Methono barbarata turba ruet.
 Nec formidantis remanebunt signa leonis
 Iratus terram concutietque polum.
 Credita sunt venetis, quae Romae fata dederunt,
 Et tunc finis erit cum leo victus erit.

Τέλος

In gran conseio, podestà a Cremona.

† Sier Polo Barbo, fo podestà a Padoa,
quondam sier Andrea 667.552
 Sier Baldisera Trivixan, el consier,
quondam sier Polo 252.913
 [780] Sier Antonio Trun, el consier,
quondam sier Stai 557.626
 Sier Polo Pisani, el cavalier, fo avo-
 gador 385.726
 Sier Andrea Venier, fo consier,
quondam sier Lion 527.620

[1500 09 14]

A dì 14 septembrio. In colegio vene li tre protti di l'arsenal, qualli si volleva mandarli a stimar la nave Marzella, è a Puola, et comprarla; *tamen* era stà fata stimar per do man de stime, et perhò dissi, era di opiniom meter la parte senza altro.

Vene l'orator di Faenza, residente qui, pregando il principe et la Signoria volesse scriver a sier Marin Zorzi, doctor, orator nostro novo a Roma, in recomandation di le cosse dil signor suo. *Item*, si la Signoria saveva qualcosa contra il suo signor si tramasse, lo facesse intender, et haver qualche danar a conto dil si-

gnor per sue spexe. Li fo risposto, si faria; *tamen* alcuni voleva dirli *aperte*, altri no, senza pregadi.

Vene l'orator di Urbim, solicitando la resolucion zercha il signor suo. La qual indusia è processa da tre cosse: o quel signor non è im preposito tuorlo, *quamvis* non voy danari di stipendio, ma *solum* la nome; o ver per le gran facende à questo stato; o vero per industria non si vol risponder. Prega la Signoria si metti la parte im pregadi. Et il principe scusò, che per le facende non si à potuto, et si faria.

Da Corfù, di sier Luca Querini, provedador, di 28. Come quelli de Corfù, da poi la nova di Modom, sono impauridi, sì che dubita assai, per esser assa' homeni forestieri e albanesi, et se li provedi; voria se li mandasse 200 provisionati e più capi, e non page da guazo, *videlicet* soto diversi capi; et scrive la condition di quelli contestabeli è lì, e come sta le compagnie; la mior è quella di Piero Pessina. *Item*, una letera scrive di 29, a sier Marco Donado, suo cugnado; carga molto Coltrim, qual non lo stima; li par haver tanto poder, per haver alcuni qui in colegio, sì che à dimandà licentia a li cai di X.

Di Giacomo Coltrim fo leto una letera di 29, scritta a sier Antonio Trun. Replicha tutti li inconvenienti; danna esso provedador Querini, qual dice è acordà con sier Zuan Baxeio, consier, e fa conzar dove li piace la soa caixa, sì che le fabriche non si siegue. *Item*, el capetanio zeneral li à scritto, vadi al Zante; anderà e tornerà *etc.*

Di Zara, di sier Francesco Venier, conte, di 2. Scrive contra sier Domenego da Mosto, conte di Nona, che non lo vol ubedir *etc.*; *imo*, quando fo lì, [781] quello fece. Or fo scritto per colegio a Nona, dolersi di questo, et volesse ubedir i rectori di Zara, come suo' superiori.

Di Sibinico, di sier Vettor Bragadin, conte, di 5. Come à per via di uno dil conte Xarco, gran hoste di turchi esser partita per Friol.

Et fo balotà monition mandade a Nona, o, per dir meio, a Zara,

et ducati 200; quali fo mandadi per la galia, soracomito sier Sabastian Marcelo.

Da Roma vene letere di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 9. Come fo dal papa, e li mostrò li sumarij; li disse è im periculo. La colpa è di malli christiani. *Item*, parlato di Spagna, soa santità disse: Speremo l'armata anderà a conzonzersi con quella di la Signoria. *Item*, eri, ricevute letere di do, con li sumarij di Fiorenza, fo dal papa e li comunicò. Qual disse: Fiorentini stanno mal, *nil mirum*. *Item*, l'orator yspano li havia parlato; voria do cosse da la Signoria per nome di soy reali: la prima, la Signoria non potesse venir a pace col turco, senza saputa di quelle majestà; l'altra, andando l'armada turchescha ne la Sicilia, la Signoria nostra fusse ubligata darli socorsso. *Item*, l'orator di Franza, è in streta praticcha col papa, di novi capitoli, di ajutarsi l'uno a l'altro: *videlicet* il papa, a l'impresa dil Reame, il re; et il re, a l'impresa di Romagna, il papa. Et che quel zorno era intrato li sier Marin Zorzi, doctor, successor suo; li andò contra *etc.*

Del dito orator, di X. Come le zente d'arme si aproximava a Roma, per far la massa e venir in Romagna. *Item*, prega la Signoria li pagi li danari trati da Sandro, perchè non si pol lassa' i arzeni im pegno *etc.* Et fo balotato ditte letere, qual fono prese di esser satisfate, che fina hora non si avia voluto.

Di sier Marin Zorzi, doctor, orator nostro, di 9. Come era zonto li a Roma, li vene contra mia 4 l'orator nostro e li prelati, poi le fameie di li cardinali, li oratori, *excepto* Spagna, qual si mandò a scusar. Venendo, il pontifice mandò per lui, poi la fameia dil papa. L'audientia era stà deputata doman, *tamen* poi il papa li mandò a dir non poteva, per convenir esser con il cardinal Orssini et altri.

Da Messina, di Francesco Floriam, doctor, mandatario nostro, di 24. Come à solicità *continue* il gran capetanio, qual *die noctuque* non restava poner in hordine l'armata, e dar danari. À fato le mostre; à belle fantarie, niun italian, *solum* spagnoli, en-

glesì e todeschi. *Item*, à asoldà una barza di uno neapolitano, con homeni italiani suso. *Item*, à persone 13 milia, l'ha confortà a mandar prima una parte versso Levante, e poi andar col resto, per poter esser al [782] soccorso di Modon. Rispose el gran capetanio: Saremo tutti mercore in nave, e nui si partiremo poi venire. Non li par di divider l'armada. *Item*, voria uno salvo conduto per alcuni contumazi, è su la sua armada, da la Signoria nostra. Rispose esso Francesco, il capetanio zeneral faria il tutto; e cussì à scritto a dito capetanio. Poi li disse: Che porto aremo, posito che non se pigliesemo qualche porto de l'inimico? Rispose: Qual soa signoria volesse, l'aria. Disse non sta ben spagnoli con italiani. *Item*, si provedi di vino. Conclude, saranno velle 90, e partirà prestissimo.

Del ditto, ivi, di 28. Come fin quel zorno l'armata non era partita; le zente è poste sopra li navilij; dice monterà luni in la carachia grande il gran capetanio, dove è 1000 homeni suso, che sarà a dì 31 avosto; e à fato porta' le robe lì in nave di esso Florian. *Item*, à conduto Zuan Tomaso, neapolitano, corsaro infesto di la Signoria nostra, vol salvo conduto. Li à risposto: Chi è con sua signoria, non li bisogna salvo conduto. *Item*, solicherà, come fa *continue*.

Di Napoli, di l'orator, di ultimo. Come eri, ricevute nostre letere, fo dal re, e li dimandò la trata de' salnitrij dil regno. Soa majestà rispose: Quella illustrissima Signoria pol far de questo regno, come dil suo proprio; et ordinò le letere per miera 200, che fo quanto richiese. *Item*, di l'armada yspana, o intende; è fama sia per partirssi; à mandato lì a far fanti, e il re li manda domino Dyonisio Asmodeo, fo una altra volta. *Item*, dimanda licentia di repatriar; è mexi 21 fuora, e à trato ducati 700 a usura, a do $\frac{1}{2}$ al mese de interesse per cento, à impegnato li arzenti e veste; non ha più letere di fede, et non si trova a la fede di la Signoria, sì che non sa come viver.

Di Rimano, di Marco Antonio Zambon, secretario, di 13. Come il signor stava pur con la febre, e la signora, il fiol et domi-

no Renaldo. Li populi comenzano a tumultuar; poi sono romagnoli, sì che è in gran pericolo. Lui non sa che far, voria saper *etc.*

Di Cadore, di sier Zuan Navaier, capetanio, di 12. Come era capità li alcuni stratioti, stati a Mantoa, andavano a la ventura in Elemagna; li à ritenuti; havea letera patente dil marchexe preditto. Li fo rescrito li dovesse lassar andar *etc.*

In questa matina, fo parlato in colegio zercha feni e biave per la Patria di Friul, et provisionati o ver fanti, quello si ha a far.

Item, andamo nui, savij ai ordeni, a la [783] procuratia a tuor li ducati 800 dil gropo di patroni; et cussi sentamo al bancho, *tamen* non era zurme, e questo perchè dubitava ir in armada.

Et *etiam* è da saper, che sier Marco Antonio da Canal et sier Zorzi Trivixam, sopracomiti, haveano messo bancho, *tamen* non era homeni; pur ne veniva per zornata di terra ferma.

Ancora questa matina vene in colegio il castelam di Cremona, domino Piero Antonio Bataia, qual si offerisse andar fin a Cremona a far fanti; aricorda sia tolto Badino, qual à gran fama. *Item*, è molti bandizati, andono a servir il Moro, veriano a servir et esser asolti dil bando. Molti di colegio sentiva, altri no.

Da poi disnar fo pregadi, et fo gran pioza. Vene il principe. Fu fato uno provedador sora la exation, in luogo de sier Francesco Foscarini, era intrado sora i gastaldi. Rimase sier Nicolò Michiel, doctor et cavalier, procurator, di una balota, da sier Francesco Bernardo, fo consier; poi sier Francesco Barbarigo, fo in Cypro, sier Hironimo Orio, sier Hironimo Duodo, sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, el procurator. Non si provò sier Polo Barbo, per esser rimaso a Cremona, e sier Tomà Lion, per esser intromesso.

Di Milam, dil secretario, di XI. Come quella matina era partito de li monsignor di Obignì, vien per aqua a Ferrara; non se intende la causa. È partito sotto sopra *etc.*

Fu posto per tutti li savij scriver al capetanio zeneral, che,

atento le do nave è innavegabile, come lui scrive, se li par le mandi a disarmar. *Item*, l'armada yspara verà li; che li fazi ogni comodità et salvo conduti ad alcuni è contumazi, e li provedi di porto *etc.*, facendoli optima compagnia. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, far per gran conseio, per scurtinio et do man di eletion, uno avogador di comun, per uno anno, poi intra ordinario. L'oficio suo, far saldar casse, scansi, spexe di officij; sij sopra al colegio *etc.*, come apar in la parte. Andò in renga, e *tamen* non la contradixe, sier Antonio Trun, ma voleva non stesse, se non per quanto pareva a questo conseio. E sier Antonio Venier, savio ai ordeni, qual fo auctor di questo, li rispose. E fo mormorato non poteva poner tal parte. Et è da saper, il primo parlò sier Piero Morexini, l'avogador, dicendo far gajardamente l'oficio; *tamen* laudava ogni provisiom. Or fo rimesso a uno altro conseio, perhò che era mala parte.

Fu posto per sier Giacomo Cabriel e sier Antonio [784] Venier, savij ai ordeni, cometer la rivision di conti di governadori, stati su le galie grosse, e altri, a sier Hironimo Capello e sier Francesco Foscari. Et Jo, Marin Sanudo, missi, fosseno visti per sier Gasparo Malipiero e compagni, provedador sora i conti di ambadori, ai qual è commesso l'oficio di tre savij revedeva le cosse di mar. Sier Hironimo Capello si scusò, non poteva far l'oficio. Andò le parte: 0 fo non sincere, 3 disse di no, di quella di do savij 23, di la mia 118. E fu presa.

[1500 09 15]

A dì XV septembrio. In colegio vene sier Lorenzo Gradenigo, oficial a la ternaria vechia, e fè butar le tessere di li merchadanti, sono obligati meter oio in ternaria. Erano numero ...

Vene l'orator di Ferrara, dicendo aver inteso de qui, si dice a Ferrara esser fato festa di la perdeda di Modon. Dice non è vero, e mostrò una letera, di 9, li scrivea il signor, dil cordoglio auto, et si dovesse doler a la Signoria, oferendosi *etc.* Li fo risposto, non

vardasse.

Vene l'orator di Napoli, dicendo haver lettere di 3, dil re, si duol di Modom, voria la christianità uniti si movesse contra questo cane; lui non pol *etc.*, ma à mandà in Spagna il contracambio di l'orator suo, li à comesso ne parli di queste cosse turchesche. *Item*, disse di certo caso seguito, di uno suo cuxin, studia a Padoa, è stà ferito; sia scritto a li rectori caldamente. Prima il principe disse: L'è ben vero, tutti li christiani si doveria mover; avisandovi *etiam* Coron è reso; e ordinato la lettera. Poi esso orator disse: Serenissimo principe, ho lettere di Elemagna, di 9, come li oratori partino a di 3 per Franza, qualli sono: domino Henrico et domino Gualtier conte di Naxò. *Item*, di la trieva con il *roy*, nulla li scrive; et il re andava a Yspurch con 20 electi al governo di l'imperio; et l'arziepiscopo di Maganza, et il ducha Federico di Saxonia, andavano a Nolimberg, a poner hordine a quello era stà decreto in la dieta; dove verà il re poi. Poi disse de certi homeni, di uno secretario dil re andato in Alemagna, erano stà retentuti da li rectori di Verona; prega siano relaxati, che quelli dil re vanno per le terre di la Signoria, come per quelle di la regia majestà. Fo ditto si scrive-ria, fenzando non saper.

Da Brandizo, di sier Filippo Salamon, castelan dil Castel Grando, di 29. Come quel castello è nudo di monition e vituarie, e si provedi. *Item*, à per uno venuto di Napoli, come l'armata yspana verà li im porto, e torà quella terra; per tanto si provedi. Et Jo fici balotar alcune munition; et ordinato per el principe mandi la paga balotà a li fanti, et [785] ducati 100, per comprar formenti per il castello; e sier Lunardo Grimani, cassier, era renitente.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, do lettere di 7, et una di 9. In la prima, come era ritornà uno Zuan Biaxio, explorator suo, stato a Bichacho. Referisse esser stato dal conte Michiel de Bagdai, a Spiron, dove vene li turchi 300 a cavallo a far preda, e fo causa Carzego, qual con cavali 500, con il conte Xarcho, andò 8 zornate di camino in lochi de' turchi, e fè

gran butini; e quel zorno tornono essi turchi, restò di dannizar Bichachi, *tamen* nostri dipredò Bistriza; et dice turchi è pochi in Bossina, e a questi nostri corse niun li fo a l'oposito, e in Bossina non è, salvo li deputadi turchi. *Item*, fo a Modruza, dal conte Bernardim, e dice il trar di bombarde si fa è per bechar qual cossa. *Iterum* l'ha rimandato per saper. Per un'altra letera, di 7, manda una letera scritali per Damian di Tarsia; lo avisa di questa coraria fè il conte Xarcho in locho di turchi; et nota Charzego vol dir ducha in quelli lenguazi, ch'è il ducha Zuan Corvino. Qual, il suo titolo è questo, come si ave una letera data a Irapina: *Johannes Corvinus Oppaviae Liphthomiaequae dux, ac regnorum Dalmatiae, Croatiae et Sclavoniae banus*. La mansiom, dà al principe, è: *Illustrissimo principi et domino, domino et patri nobis honorando*. *Item*, par in ditte letere di Damian di Tarsia, scrive nostri haver depredà in tre lochi dil turcho: Umicha, Sinilla e Mistara, e fato gran prede.

Del ditto podestà, di 9. Come Pasqual Ingaldeo, capetanio di schiavi, li scrive di 8, da San Canziam, manda la letera, come polachi à corso a' danni dil turcho in ver Bossana; conclude non vi esser, e vol poner la vita si verano in Friul.

Da San Lorenzo dil Pasnadego, di sier Alban Zane, podestà. Come de li non è monition; perhò dimanda alcune cosse, qual fo balotade.

In questa matina vene davanti il principe et colegio sier Pollo Contarini, *quondam* sier Piero da la saita, è debitor a le cazude di ducati zercha 180, vol gratia, pagar di tanti pro', atento non habi altro al mondo; *videlicet* li officij risponda. Balotà 2 volte.

Da poi disnar vene il principe im pregadi, qual fo *etiam* per l'avogaria. Et sier Piero Morexini, avogador, andò in renga, e menoe, cazadi li parenti di sier Nicolò di Prioli, *quondam* sier Hironimo, e di madona Marieta Diedo, monacha a San Zacharia, e madona Marieta da Molin, monacha a Santa Chiara, di Veniexia; et fè lezer il processo fato *per viam inquisitionis*, per la comission data per il principe. Et [786] examinati alcuni, provato chiaro,

messe la parte, retenerlo, *aliter* chiamarlo *etc.* Ave 3 non sinciere, 38 di no, 120 di la parte. E fu presa.

Item, sier Hironimo Lion, el cavalier, andò in renga, et come avogador expose il caso di Zorzi Negro, *olim* secretario dil cape-tanio zeneral, a lhorò comesso, per parte presa qui, posta per sier Antonio Venier, savio ai ordeni. Et disse, non trovava in lui colpa alcuna. Fè lezer quello depose ditto sier Antonio Venier, poi il costituito, et do letere, una di Marin Becichemi, e l'altra di mai-stro Francesco Belim, medico di esso zeneral. Messeno la parte, che 'l fusse relaxado *pro nunc.* Ave 9 non sincere, 31 di no, 122 di la parte.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, di cassar l'oficio sora le aque, et quello ponerlo a li provedadori di comun. Ave la parte: 7 non sinciere, 67 di no, 86 de sì. Et fu preso di cassarlo.

Fu posto per tutti li savij, scriver al governador et castelam di Brandizo, venendo l'armada yspara li, li fazi bona compagnia; *tamen* custodissano la terra e 'l castello. Ave 31 di no.

Fu posto per li consieri, cai di 40, et loro savij, di scriver a Roma a l'orator, in recomandation di uno fiol dil conte Vctor di Martinengo, li sia dato per beneficij ducati 200 d'intrada. Et have tutto il conseio, atento li soi optimi meriti.

Fu posto per tutti, dar licentia a tute nave sono qui, per andar in Levante, vadino e habino zorni X di muda. Ave tutto il conseio, 4 *solum* di no.

Fu posto, per li savij di terra ferma et ordeni, dar a Marco da Canal, qual si à portà ben a Zara, et è stà ferido da' turchi, ducati 5 al mexe di provision et cavali 5 di quelli stratioti, et stagi a Lavrana. Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti li savij, scriver al governador di Otranto, debbi far ruinar le caxe fate a presso le mure, con questo li sia pagato *etc.* Sier Antonio Trum, el consier, contradixe, et insieme con sier Polo Pixani, el cavalier, sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, messe de indusiar. Andò le parte: 24 la no-

stra, et il resto di l'indusia. E fo preso d'indusiar.

[1500 09 16]

A dì 16 septembro. In colegio veneno li fioli fo di sier Antonio Zantani, morto provedador a Modom, racomandandosi fusse provisto al lhoro viver. Comesso al colegio li aldino, et vengino al conseio di pregadi.

Vene sier Alvise Venier, electo provedador a Corfù, qual prima non havia voluto comparer, et disse: Poi che par cussi a la terra, son contento di [787] andar a Corfù. Fui dil 1483. Disse: Corfù à de bisogno di do cosse: di vituarie, non à di l'ixola per 4 mexi, et è persone 70 milia, tra la terra, il borgo e l'ixola; et di aqua, e la fontana dil prete è salmastra. Voria li fosse dato tavole e pegola, per far scolar da le caxe aqua. *Item*, quanto a le fabriche, sa il tutto; vol si provedi di pagamenti di manuali a sufficientia, e, manchando, nulla si pol far; et il governo di le fabriche sia ordinà a un solo, perhò che sa, è stà scritto per il conseio di X a sier Marco Antonio Contarini, è in castello, possi do volte a la settimana ussir, et esser sopra le fabriche. *Item*, aricorda li sia dà licentia di ruinar certe caxe de zudei, propinque a le mure, qual hanno privilegij di capetanij zeneral *etc.*, che siano revochati. *Item*, a Corfù al presente è tre contestabeli: Piero Grimaldo, Zorzi Todescho et Piero Pessina, era depentor sopra la piazza; voria fusse provisto di homeni di fazon, come è Ramazoto Paulo, Basilio Pauliza, Hironimo dil Bariselo da Ravena, qual lui li cognosce. *Praeterea* prego la Signoria fusse contenta non far dil conseio di X in suo loco, acciò potesse haver il titolo; *tamen* zura a Dio di acceptar, e andar *laeto animo*. Et cussi tochò la man al principe, et tutti di colegio. Fo laudato, et ordinato dagi in nota *etc.*

Vene il signor Schandarbecho, qual è in hordine, vol pasazo. Aricordò haver auto una letera dil ducha Gin, qual *etiam* vol passar in Albania, e a un tempo ivi ritrovarsi. Et cussi fo terminato darli l'arsil va a Corfù, lo buti a Chuvrili; e tochò la man a tutti. Et

sier Antonio Bon va con lui proveditor, al qual è stà dato ducati 200. *Etiam* fo balotà certe veste a li oratori di Chuvrili, in tutto perhò non excedi ducati 25.

Vene Marco Bevazam, fo secretario al re di romani. Et il principe mandò tutti fuora. Expose certe cosse di Elemagna.

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di ... avosto. In materia si provedi al bastiom di Narenta, qual sta im pericolo, et li sia mandato il contestabele deputato, per esser senza custodia.

Da Crema, di Sonzin Benzon. In materia, non à 'uto quanto li fu promesso, non pol viver; à impegnato la cadena di so moier, venduto le veste, e fata vestir di beretin; e si trovasse di vender una possession, la venderia; perhò si ricomanda.

Da Cremona, di proveditori, di 12. Dil zonzer li de monsignor di Obigni; lo hanno honorato assai; andono incontra, et parlato di le cosse turchesche. Dice vol venir questa invernata a Venecia; chi non [788] vede quella terra, nulla à visto; et che voria andar con zente a l'impresa contra turchi; li par aquisterà il paradiso; e che tuta la cristianità si doveria mover. Va a Ferara, e cussi partì ozi, per aqua, ma tornò, e andò poi a cavallo. Et se dice, lui va a visitar quel signor; altri dice va per maritar una neza dil re in don Alfonxo, fiol dil ducha. *Item*, quanto a li provisionati, havendo danari, li li fariano.

Vene uno nontio di la comunità di Ragusi, e presentò una letera di do, in risposta di una li portò sier Hironimo Zorzi, venuto li merchadante, che la Signoria li scrivea non volesse innovar alcuna cossa a la marchadantia. Si scusano nulla haver innovato; e fa pagar li compradori cussi, come paga li ragusei proprij e non faria novità, perchè tuti paga a Ragusi, *excepto* venetiani per privilegij. Poi exposeno, li soi signori mandar a dir a bocha, è zorni 13 parte da Ragusi, come hanno nova, Schender bassà haver fato comandamento a tutti, si reduga per venir a corer ai danni nostri. *Item*, a Bidin e Ticopoli, lochi dil turcho, sono corssi 6000 hongari; han-

no fato gran prede, brusato caxe *etc.*; e questo a Ragusi si ha per letere di l'oro merchadanti, ch'è ben XV zornate lontan. Fo ringraziato de li avisi, et rimesso la expedition al colegio.

In questa matina vene in colegio Zorzi Negro, secretario, fu assolto. Tochè la man a tutti, *excepto* al Venier lo commesse *etc.*

In le do quarantie civil e criminal ozi fo dato principio a menar, per li avogadori di comun passadi, li patroni di le galie grosse, fo l'anno passato in armada; et introduxe il caso sier Nicolò Michiel, doctor et cavalier, *olim* avogador et procurator di San Marcho, et comenzono a lezer le scripture; al qual lezer ocupono ... matine.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di danari et colegio, e catono di mandar ducati 5000 a Trani per formenti. *Item*, fato l'ubligation a sier Zorzi da Canal, ne remette ducati 3000 in Candia, e questo per vini per l'arma' yspana.

Item, elexeno il capetanio di la stimaria, in vita, con ducati 8 al mexe di salario; et rimase Bernardim Rosso, qual stava in castello a Padoa, a custodia di quelli signori, fo fioli di re Zacho; et fu fato con gran auctorità.

Da Roma vene letere di sier Polo Cavelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori nostri, di XI. Come receveteno quella matina nostre letere di 5, con li summarij dil perder di Modon, non aspectono haver altro ordine di audientia, andono a palazzo. Era il papa reduto in concistorio, dove steteno [789] assa' a spetar. Poi, intrati, esso Marin presentò le letere, et poi *habuit orationem latinam*, comemorando la perdita di Modon, jactura a tutta la christianità, et dil passar a Brandizo *etc.*, persuadendo si provedi. Poi disse era venuto successor dil Capello a star lì. Il pontifice, prima laudò la soa persona, poi disse: Cussì come si ralegrasemo di la salute, cussì al presente si dolemo grandemente di Modom; semo per far provisiom, saremo con li reverendissimi cardinali, et ve risponderemo. *Item*, presentò le letere al papa et colegio di cardinali, et tolseno licentia. Poi disnar visitò il cardinal Santo Anzo-

lo, da cha' Michiel; qual li disse era stà parlato in concistorio tre remedij; il primo, scriver, et per nome dil collegio di cardinali, al capetanio di l'armada yspara, si non è partito, vadi in Levante; *secundo*, mandar uno novo noncio in Hongaria; *tertio*, mandar legati *de latere* per tutto, *videlicet* Franza, Alemagna e Hongaria. Ringratiorno soa signoria, et andono dal papa, qual li dixeno la substantia voleva far, e mandar danari in Hongaria, et doman saria concistorio. E poi disse, quanto a l'armada yspara, l'orator suo à ditto sarà partita per la Madona di septembrio, come à letere di uno suo da Palermo. *Item*, li disseno soa santità à le do cosse richiede l'orator ysparo: *videlicet*, non fazi pace la Signoria con il turcho, senza saputa di soi reali; et l'altra, che la Sicilia sia difesa in ogni caso da la Signoria nostra. E disse: Per questo non si resterà di andar l'armada in Levante; et di legati *a latere* non li potemo far, per non esser tutti li cardinali qui. Poi disse: Quella Signoria non ne vol compiacer dil nostro, di poter castigar questi ribaldelli; sapiati, havemo praticha di le cosse dil mondo; semo menati *etc.* E vene il ducha di Valentinoys, e il papa seguitò il parlar, che aspectava la risposta di la Signoria nostra, concludendo: cussì come farà la Signoria, cussì lui farà. *Item*, è nova il cardinal Ascanio esser morto, et el cardinal Sam Piero *in Vincula* à 'buto l'abatia di Chiaravalle, era di ditto Ascanio.

De li ditti, di 12. Come quella matina fono al concistorio, e chiamati dentro, esposeno *etc.* E il papa narò le provision terminate di far, e li oratori sollicitò fusseno facte presto, et mandar danari in Hongaria, più presto ch'à messo. *Item*, vene dentro l'orator ysparo, al qual fo comesso scrivesse al capetanio di l'armada, subito venisse in Levante. Disse, faria; *tamen* credeva fusse partida. *Item*, li oratori poi visitono li cardinali, *maxime* lo alexandrino, qual à bona volontà versso la Signoria nostra. *Item*, hanno inteso, da persona *fide digna*, el papa [790] avanti vol promover cardinali, che faci election di legati *a latere*, e à ditto, la Signoria merita questo, perchè la non teme la scomunica; et si la non ne servirà,

nui no semo per servirla in niuna cossa.

[1500 09 17]

A dì 17 settembre. In colegio vene l'orator dil papa, et presentò un brieve dil pontifice, di 3, in materia per quelli di Cesena, soi subditi, qualli fonno sachizati da li foraussiti, con Hironimo Bariselo et fradelli da Ravena; prega la Signoria voglij far li sia restituito quello tolseno, et sia scritto a Ravena et Zervia. Li fo risposto, o si sapea; si vederia. Poi disse cosse particular, di uno familiar dil cardinal Recanati, qual à lite con un prete a Corfù, chiamato pre' Andrea Burleon, et lui è Alvixe da Vigna; vol sia suspeso l'intrade, et remesso a l'arzivescovo di Corfù fazi rasom. A questo li fo ditto, non è tempo *etc.* *Item*, disse dil vescovo di Capaze, di certo beneficio in Cypro *etc.*

Fo leto una letera, mandata per l'orator di Franza al principe, auta da Zenoa, di Andrea Cesano, a dì 7. Li scrive, le do nave è sul porto in hordine, manca l'antena, e il tempo per levarsi; ma dice sarà tardo subsidio contra turchi. *Item*, li manda lettere de Avignon.

Di sier Zuam Contarini, de sier Marco Antonio, data im porto di Ruigno, in nave. Scrive esser zonto lì con la ditta nave Soranza, conzata al Zante per suo padre, qual à di merchadantia per valuta di ducati 20 milia; prega si provedi intri salva, e avisa Corom esser reso. Et *etiam* sier Marco Antonio Contarini, soracomito, dal Zante scrisse in conformità. Et fo balotà di prestarli usti *etc.* per la nave. *Etiam* el rezimento di Corfù, scrisse di ultimo *in hac materia.*

Vene sier Marin Contarini, da Londra, e sier Bernardo Boldù, per la galia dil Zaffo, venduta a sier Giacomo Michiel, de sier Biaxio, per ducati 1010; qual voria fusse taià la vendeda, e chi l'à comprà, *de plano* vol dargela, dando li soi danari. *Item*, dil resto fo pagà ai pelegriani ducati 800, et ordinà a li avogadori di li danari restava, debi pagar quelli à lavorato a la ditta galia, quali ogni

di cridavano.

Vene tre frati, dil monasterio di San Michiel di Muran, tra li qual è don Piero Corner, da Zenevre, exponendo che 'l suo general da cha' Dolfin, con alcuni frati di l'hordine sono a Fiorenza, voriano che tre monasterij sono uniti, *videlicet* San Michiel, Santo Mathia et Classis, e sono observanti, siano seperati e conventuali; prega sia scritto a Roma di questo, et cussì fu ordinato.

IN QUESTA MATINA FO BALOTÀ DANARI PER EXPEDIR I [791] LEGNAMI PER CATARO, CREDITO DI CERTE NAVE E MARCHADI DI L'ARSENAL.

Di Hongaria, vene letere di nostri oratori, date a Buda, a dì 4. Come eri zonse li uno orator dil turcho, venuto in zorni 23, parti di la Morea, et presentò una letera al signor re, la qual sarà qui soto scritta. Per la qual avisa la captura di Modom, la qual nova era stà molesta a tutti quelli principali; et pertanto exortano al concluder; et si za do mexi fusse stà concluso la intelligentia con quella regia majestà, non saria seguito questo, dicendo l'à manchà da la Signoria nostra. De li si à dato danari a le zente d'arme, e li artificij sono ocupati in conzar arme et preparamenti di guerra, tenendo la liga *omnino* habi ad esser. Poi, per una poliza, scriveno, l'orator dil papa, episcopo di Cay, andò im Polana, con hordine far licentiar l'orator dil turcho, e quel di *etiam* sia licentiatto questo. Avisano non sarà licentiatto quello è li in Hongaria, fino il re non habi la risposta di la Signoria nostra.

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di 14. Come à ricevuto nostre letere, per frate Antonio, che si aria homeni per armar da quelli Frangipanni, *unde* mandò Matio Gaudente, citadim de li, al conte Anzolo per questo. Li scrive indriedo, meravegliarsi, e non ha homeni per armata, ni mai si à oferto darli, ma ben, volendo la nostra Signoria, serviria con homeni a cavallo; et à fato spexe in exploratori, e avisar di successi de' turchi, e non è stà pagato; et era venuto a Iabrali, castel suo a la marina, per haver homeni; non li pol haver. Et scrive a missier Zuan d'Arbe, di questo. *Item*, come a dì X, per mezenità dil conte Michiel, suo nepote, feno

paxe tra il conte Bernardin e lui conte Anzolo di Frangipani, et veneno con cavali X per uno ad abocharsi insieme. Si dice el conte Bernardin vol tuor Segna, perhò si à 'bochato; *tamen* a Segna si sta con gran guardie. *Item*, à nova in Bossina adunarsi zente per Friul, e dice o verano presto, o vero non verano, per venir l'inverno et le neve.

Dil conte Anzolo di Frangipani a la Signoria nostra, data a Jablanaz, a la marina. Come non poteva haver homeni, ma si oferisse con cavali; et scrive quelli essi Frangipani pel servir. *Item*, il re di Hongaria prepara zente per esser contra turchi *etc.*

Di frate Antonio di Corvatia, di 12, scritta in li lochi di ditti Frangipanni. Come andava con le letere in Hongaria; e de lì via per tutto si trema di turchi; quelli signori adunano zente e cavali assai.

Da poi disnar fo pregadi, e fo grandissima pioza. Non vene il principe.

[792] *Di Zara, di rectori, di X.* Come per uno, stato da madona Dorathea, qual andoe da Schander bassà in Bossina, per portarli il tributo di uno suo castello, dice è inver Bossana senza hoste; *tamen* vol adunar zente, per venir versso quel territorio di Zara, e non vol rasom alcuna che con sì pocha zente vogli corer in Friul, ma dà voxe per Friul. Conclude, non li venendo più exercito, non verà in Friul; e dito explorator, vien da Bichach, à mandato uno altro.

Di Vegia, dil conte, di X et 12 in una. Come uno nobele de li, chiamato sier Bartole Grabian, fu a Segna, parlò con missier Alberto, capetanio, qual è stato orator dil re di Hongaria al papa. Dice, hessendo a la corte el conte Bernardim, dimandò al re di tuor Segna. Il re disse: Tolela. Et lui capetanio si alterò con esso conte; et par ditto conte al presente si prepara con schale *etc.* per venir a tuorla. Ma quelli cittadini vol darsi avanti a la Signoria nostra, o vero a' turchi, cha a ditto conte Bernardim. Fano gran guardie, et *etiam* fuora di la terra. *Item*, manda altre do depositions, di

do, *in hac materia*, e prega li nomi siano tenuti secreti, acciò non intervengi come fo dil capetanio di Berbier, per avisar esso conte fu preso et morite. Et par il conte Michiel volesse dar il castello di Lendeniza a la Signoria, et esso conte Bernardin ave a mal. Or voria saper da la Signoria nostra, si, dimandando quelli di Segna ajuto, quello esso conte habi a far. *Item*, per l'altra letera, di 12, manda una letera di frate Antonio, di XI, li scrive quelli Frangipani voleno venir a tuor Veia, à navilij siciliani preparati, sì che avisa stagi in hordine, *unde* lui à provisto, scritto in Arbe *etc.*; ben aricorda si mandi qualche galia, va in armada de lì via. *Item*, à nova turchi haver passà a Bichachio, fanno 5 o ver 6 mia al zorno, et vieneno in Friul.

Et per colegio, per mio aricordo, con voluntà di la Signoria, fo scritto a sier Sabastiam Marzello, era ito versso Caorle con la sua galia, o ver lo troverà in Istria, e commesso vadi lì a Veia, e, non hessendo bisogno, vadi a Zara et Cataro, come li è stà imposto.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 14. Come per una letera di Damian di Tarsia, par li habi scritto il conte Martin Ludovinich, visconte di Briga, come cavali 400 di turchi erano corsi a uno castello dil conte Michiel. *Item*, quello disse Francesco Lepori di hongari, non è vero.

Da Ferara, dil vicedomino, di 15. Come el signor era ancora a Comachio, non pol darli le letere. [793] Missier Zuan Lucha è venuto a visitarli; li à ditto, il signor à scritto letere a tutti li potentati, si movi contra turchi in ajuto di la Signoria nostra. *Item*, avisa, monsignor di Obignì vien lì, et partì a dì X da Milan, non si sa la causa; ma ben sa il ducha l'usa in suo favor, et za li mandò a dimandar certi danari im prestedo; il ducha ne mandò a donar una parte, e tien averli ben spesi; e si dice dia venir a Venecia. *Item*, è zonto lì uno orator di Faenza, et il cardinal San Piero *in Vincula* è zonto a Cetom con gote e mal franzoso; lo anderà a visitar justa i comandamenti nostri.

In questo pregadi fu posto, per nui savij ai ordeni, confirmar

quello à statuido sier Andrea Michiel, provedador di l'Albania, che sier Piero Bembo, castelan di Antivari, sia camerlengo, scontrò uno zentilomo e uno popular, con salario ducati 6 al mexe. *Item*, scriver a lui provedador, debbi inquerir de malla ministratione, da poi il partir di syndici. Et ditta parte ave tutto il conseio.

Item, fu messo per tutti li savij, scriver a li oratori in Hongaria in risposta, atendino a la liga general; avisarli l'andar di l'armata yspana e la voluntà dil papa, come par per li sumarij. *Item*, di l'orator dil turcho, *nil mirum*, si jacta *etc.*; conforti quella regia majestà star di bon animo, in ajuto di la fede christiana. *Item*, sia dato licentia a Francesco da la Zuecha, secretario, per mio aricordo. Contradixè sier Francesco Trun, cao dil conseio di X, ma aricordò si rispondesse a Roma a le do proposition, porte per l'orator yspano. Li rispose sier Piero Duodo, savio a terra ferma. Poi andò su sier Lorenzo di Prioli; non fo aldito. *Demum sier* Domenego Bolani, el consier, pur per la liga particular. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, qual era prima con lui, dicendo voler seguir il voler dil conseio. Andò le parte; et fu presa di largo. Niun messe a l'incontra.

Item, fu posto per tutti, scriver a l'oratori a Roma, debbino exortar il pontifice a far quanto à ditto, et mandar i legati *a latere* presto, avanti vengi l'inverno. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto per sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo, sier Zorzi Emo, sier Polo Pixani, el cavalier, savij a tera ferma, sier Marco da Molin, et Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, di comprar la nave di sier Sabastian Marzello, è a Puolla, per la stima *iterum* di esser fata per quelli parerà al colegio; il pagamento, darli la $\frac{1}{2}$ le decime dil clero 1502, el l'altra 1503, detratì prima ducati X milia per decima; et con questo, meti a [794] conto quello esso sier Sabastian fusse debitor, et sia mandà a conzar li a Puola. Ave la ditta parte 24 di no, 99 di la parte. E fu presa.

Item, fu posto per sier Domenego Bolani e sier Antonio Trun,

consieri, di chiamar marti questo conseio, e non se intri in altro, fino non sia expedito Gaspar Stanga, e tutti vengi con le so opinion. Fo presa.

Noto, sier Pollo Antonio Miani disse aver lettere di 5, da Palermo, di sier Lorenzo, suo fradello, lo avisa l'arma' di Spagna esser per partirssi da Messina fin 4 zorni; sarà velle 70.

In le do quarantie fo menato li patroni; introduce alcune parole sier Marco Sanudo, fo avogador; et fo seguito il lezer di le scritture fino a nona, e non compido.

[1500 09 18]

A dì 18 septembrio. In collegio vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, et dete in nota quello accadeva per Corfù, ch'è cosse assaissime. Et il principe li disse: Meteve in hordine, vi manderemo driedo.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, do lettere di 6. Come mandava una lettera abuta da domino Floriano, doctor, è a Messina. *Item, à per un gripo,* li portò lettere da Corfù, la fusta di Malta esser tre zorni non è stà vista. Per l'altra lettera, come erano zonte fuste, va al capetanio zeneral, con lettere dil capetanio di l'armada yspana. *Item,* manda lettere di dito domino Francesco, a la Signoria nostra drizate.

Di domino Francesco Florian, doctor, date a Messina, a dì 29 avosto. Come quel zorno, a hore 17, intese il capetanio la nova di la perdeda di Modom; li dolse assai, e fo per via di Otranto, e disse saria presto a partirssi. *Item,* par uno Alvise Pessa, spagnolo, fo a l'impresa di Rodi, molto amico di la Signoria nostra, li à mostrà la commission ha esso capetanio di andar in ajuto di la Signoria, non bisognando in Sicilia.

Del ditto, ivi, a dì 30. Come intese il capetanio poi, non esser vero di la perdeda di Modom, e più lo sollicitoe a partirssi. À mandato do fuste al capetanio zeneral, a notificar la sua venuta. *Item,* li disse il gran capetanio, aver auto lettere dil re e raina sopra

ziò, e ducati 40 milia; et che de li breivi dil papa fa pocho conto, ma ben fa gran conto di la Signoria nostra; et la Signoria pol più disponer di quella armata cha il papa.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso la Vajussa, a di 5. Come per la galia tragurina, fo a la Zimera per saper, à inteso [795] per uno prothoiero, come era stà fato comandamento, le zente andaseno via; et ditto fameio dil protegero nudò a la galia, a dechiarir che 'l fiol del *quondam* Maumeth bassà è andato a la volta di Croia, et che Mustafà bei, zenero, andava a la Porta di hordine dil signor, per farlo amazar, per non aver cavato la ditta armata; et lui, per dubito, à mandato la moier e fioli avanti. *Item, etiam* per via di uno calogiero, à inteso questo. Conclude ditta armada non pol ussir, à scritto im Puia di questo per conforto, et a Corfù et al capetanio zeneral, con avisarli, volendo andar a far qualcosa contra l'arma' inimicha, avanti vadi in stretto, si offerisse con le 5 galie ha, venir; o vero nel ritorno venirli a la Vajusa, e con gripi, fuste e navilij piccoli, tuta l'armata nostra veder di brusar questa armata è a la Vajussa; *videlicet*, presentarsi a la bocha prima. Et di questa letera fo comandato strettissima credenza, et importa.

Da Corfù, di Giacomo Coltrim, di 4, una letera molto longa. Avisa aver ricevuto nostre letere; fo dal baylo e provedador e consieri reduti, et li disse quanto la Signoria li havia comesso, et parlato zercha le fabriche. Feno gran consulto; tutti 4 disse la so opinion varia. Chi voria far una cossa, chi l'altra, e tuttavia il provedador li diceva villania, volleva lui chiamar qualche baron in consulto. Il provedador disse: Sono villi; che sano? E *tamen* a la porta tutti udivano. Carga molto ditto provedador. *Item*, è schampato alcuni maistri ... sopra uno gripo, patrom Lucha Gingi; li mandò driedo li soi, lo trovò e ritornono; sì che col provedador tutti fuze. *Item*, voria missier Marco Barbo, ducha di Candia, fosse aldito; e missier Marco Antonio Contarini, il provedador, non volse. L'opinion dil baylo era di far quello voleva esso Coltrin; il provedador

non voleva si non atender a compir i reperi; il consier Baxeio butar zoso una tore a la sua caxa; e il consier Zorzi far caxemate nel fosso; e lui Coltrim vol far la coltrina, sarà di le belle cosse e forte che sia nel mondo. Conclude, non sa che farsi; il provedador non vol favori. Or fo mormorato dil proveditor, di levarlo, e far ozi nel conseio di X.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 14. Manda una letera scritta a luogo tenente e lui, di domino Martin Ludochovich. Li scrive, in la Bossina è preparà zente; *tamen* non in quantità di corer in Friul, se non li vien altro exercito, e altre particularità; et come tegnirà avisato dil tutto. *Item*, esso proveditor scrive a nulla è provisto. E per un'altra letera scrive e manda le mostre fate su la stalla; a domino Zuan Paulo Manfron [796] homeni d'arme 119, a domino Antonio di Pij ..., a Filippo Albanese ... *Item*, di cavali et balestrieri a cavallo *etc.* Summano tutti li homeni d'arme sono li numero 234. *Item*, par mandasse Franco dal Borgo fino a Goricia, per intender qualche nova dil venir di turchi; li hanno ditto non è stà altro la fama, se non la coraria feno essi turchi 300.

Di Treviso, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio. Come quella comunità mandava domino Alberto da Unigo, per lhor orator a questa Signoria, a dimandar ajuto di polvere et monition *etc.*

Da Sazil, di sier Alvixe Loredam, podestà et capetanio, di 16. Zercha fabriche fate li atorno, e reparato senza spexa, *adeo* pol star seguro di turchi.

Fu leto certo conto, di quello voleva la camera d'impresti, per conto di monte nuovo, qual il principe lexe, è debitor ducati ...; et vol per paga fin questo septembrio 1500 ducati 60 milia, sì che vien esser ducati 120 milia a l'anno; et il monte vechio non è *solum* ducati 111 milia la paga in tutti li sextieri; sì che il monte nuovo è forte gargado; e al presente non si trova ducati ... il cento. Et nota, il cavedal dil monte vechio val ducati 5; e sopra ziò fo

parlato.

Introe el colegio di le biave per proveder a vituarie, summamente necessario. Mostrono li proveditori alcuni merchadi *etc.*

Intrò li capi dil conseio di X, et mostroe letere haveano di sier Marco Antonio Contarini, governador di castelli di Corfù.

Da poi disnar fo conseio di X simplice; et colegio si reduce. Alditi li Zanthani, vol provision. *Item*, li modonei, tra li qual Nicolò Dacha à perso zercha ducati 800 de intrada, e quello valeva ducati 20 milia; à la moier e sorele a la Cania, et una maridà in un fio di sier Marco Pasqualigo da la Zuecha; non hanno che viver nè dove star. *Item*, fo aldito sier Zuam Francesco Venier, voria fortifichar l'isola di Cerigo, e andaria ivi provedador con ducati 500 a l'anno, dove à la mità di l'ixola; è ditto si conseieria. *Item*, fono alditi quelli di Seresina contra domino Gaspar Stanga.

Da Milam, dil secretario, di 13. Di l'andata di monsignor di Obigni, li à dito monsignor di Lucion e Talleran, per maridar una fiola dil principe di Saluzo in nel fiol primogenito dil ducha di Ferrara. *Item*, ricevete nostre letere zercha la provision di quelli vano in Elemagna, siano retenuti; monsignor di Lucion è satisfato. *Item*, il cardinal San Severin va in Franza, chiamato dal re; e zonto a una soa bacia a Miramondo, mia 14 di Milam.

[797] Noto, in questa matina fo ditto a Rialto, esser letere di Corfù, l'arma' turchescha levata di Modom per andar a Napoli di Romania; et sier Pollo Contarini, fo in Corom, qual fu castelam a Napoli, era andato per terra a veder di far Napoli si rendesse.

È da saper, li stratioti di Gradischa, *maxime* li mothonei, mandono qui uno lhoro messo con letere, dimandando provision.

Copia de una letera dil signor turcho al serenissimo signor re di Hungaria, scritta in ratiano, e traduta in latin.

Gratia Dei, ego magnus princeps et potentissimus imperator, ac magnus amyrt sultan Bayazit ham omnium terrarum maritima-

rum ac romanarum ac Caromaniae, Natholiae, Romaniae et multarum aliarum terrarum dominus, scribit excellentia imperialis intentionem hanc etc., eadem gratia Dei, serenissimo regi Hungariae, Boheinae et insuper Moraviae, Slesiae et Lusaciae duci, ac multarum aliarum terrarum domino, salutem et omnium felicitum successuum incrementum suae regiae serenitati opto.

Caeterum majestati tuae do, quomodo majestati meae imperiali dux Venetiarum, antea ex corde et recte servivit amicusque ejusdem fuit; nunc autem, et ab aliquo tempore, ex instigatione diabolica et absque ratione et cum diaboli sui informatione, infelix dux venetorum et male fortunatus, furiis dolisque agitari ac iniquis servitiis indigne erga me se ostendere coepit. Proinde majestas mea imperialis, bonae memoriae genitoris mei, ac beati et felicissimi avi mei viam et iter suscipiens, de sede mea imperiali me movi, cum apparatu et armata ac exercitibus marinis processi, ubi idem dux venetorum penes mare unam civitatum habebat, quam Mothon vocant, magna speciositate decoratam, muros et turres mirae altitudinis ac fossata terrenae profunditatis profundissime effossa habentem. In hac superbientes veneti, qui infideles Dei sunt, alii se eorum abscondebant, alii cursitabant, alii stabant, et malo ipsorum omine ac diabolica malitia nominatissimi fuerant. Eam ob rem, Dei adjutorio, decimo die mensis julii, feria sexta, sub praedicta civitate descendi, exercitibusque meis illam obsedi, ac, gratia Dei, quinto die, vocatus ... ipsam, pro majori parte captam, praesidiisque, signis ac banderiis cinxi. Postea, non post multos dies elapsos, armata venetorum veniens, et ab una parte civitatem illam obsedit, subsidium ferens unde se posse intrare sperabat; sic viam illi praecluserunt mei. Ac tandem, iniqua armata eorum veniens [798] prope civitatem praedictam, et cum vento insurgens, volebat pro auxilio ad civitatem intrare, et ibi aliquot ligna sive naves meae conjungi civitati volebant, ut eorum ligna ab ingressu prohiberent, et sic mea ligna cum eorum colligata fuerunt, ac inter se magnum proelium fecerunt, et large san-

guinem effuderunt et, cum auxilio Dei, ligna majestatis meae victricia evasere. Et, illis profligatis, duo magnae spissitudinis ligna eorum, cum hominibus et apparamentis ad faciem accepimus, et aliquot alia bombardis et ingeniis fregimus submersimusque. Remanserunt autem eorum mirae magnitudinis ligna, et ista videntes miracula, magno metu et timore territi, magnoque moerore affecti, profugerunt. Deinde ex parte majestatis meae, bombardis, pixidibus, taraskis et aliis variis armis, velut pluvia, muros, moenia, turrets civitatis praedictae invadentes, usque ad terram demolierunt. Tandem immunda venetorum armata, de eorum lignis velocissima quindecim electa ligna, interea in civitatem, cupiditate ducti, immittere, ac ligna mea, casu illic reperta, illa eorum ligna oppugnare coeperunt. Et sic, de eorum lignis, quatuor ad civitatem inciderunt, alia vero eorum ligna per mare profugerunt. His itaque injuriis mea imperialis excellentia lacessita, magno furore est commota; ac eo momento, quo ligna eorum ad civitatem intraverunt, obsessis subsidia ferentes, subito alumnis meis et fidelissimis servitoribus ac aulicis majestatis meae firmiter mandavi, ut ex omnibus partibus civitatem invaderent. Et statim, diffusi per foramina et loca bombardis et ingeniis aperta confractaque, fortissime invadunt, ac ex omni parte viriliter instant; fossatisque jam occupatis, magnam stragem et conflictum inferens, ac auxilio Domini caelestis et Excelsi vi et potentia, civitatem praedictam accepi, nec solus unus homo ex omnibus intus repertis evasit, sed omnes sub framea mei eos posuerunt, mensis augusti nono die, prope ad noctem, die dominico; ac aliis civitatibus et castris majestatis meae civitatem praedictam, quomodo decens fuit, adieci. Familiam autem eorum, quae supererat, possessiones ac alia unde vivere consueverant, exercitui meo in praedam tradidi. Haec autem amicitiae nostrae, quae inter nos est, intuitu, ut mihi congratuleris congaudeasque majestati tuae scripsi, ac per fidelem servitorem, nuntium imperialis majestatis meae, Charoz Zicomque Viezt Haszj Elez, litteras has misi ut gratuleris

et laetaris. Pacem autem, quam inter nos habemus, ac amicitiam firmiter majestas mea imperialis tenet, et in posterum tenere volumus; et Deus novit quod laete et honorifice scriptae sunt. [799] Die decimo mensis augusti, et datae sub civitate Mothon, praesentis saeculi et anni.

[1500 09 19]

A dì 19 septembrio. In colegio vene sier Zacharia Contarini, el cavalier, venuto podestà et capetanio di Ruigo, vestito di scarlato per li tempi cativi occoreno. Et referì difusamente, prima di le rote, et la Canda et di Frassinela et Pontichio, à fato ogni cura il Po non rompa. Aricorda staria ben una certa buova fusse fata di muro, perchè, rompendo, è im pericolo di sumerzer Lendenara e Ruigo, come *alias* fece ad Adria; è *solum* 24 pie' ditta buova; la spesa si faria, l'horò dil Polesine participeria in le opere *etc.*; e za fu voluto poner colta, ma non fu fato. *Item*, parlò dil sostegno di la Pelosella, dove a quella fossa saria bon Cavarza, vien dil Tartaro; si afiteria ducati 300; poi di pescasom *etc.* si aria ducati 600 di fitto; el qual è un passo la Signoria affitta ducati 60, e si poria navigar con navilij; la spexa si faria con ducati 2000, e fu posto colta, et trovà li danari, e parte scossi; ma non fu seguito. *Item*, la città di Ruigo, le mure belle ma vechie, in alcuni lochi forsi 18 crepadi, pende parte su le fosse, dentro e di fuora bisogna reparar. *Etiam* le mure dil castello crepa. *Item*, la porta di San Stefano, fo serata a tempo di sier Jacomo Barbaro, per opinion sua staria meio aperta, perhò che l'Adese li va per mezo Ruigo, e do porte è di qua, San Zuane et San Bortolamio, e di là questa è serada, *adeo* si convien passar *etc.* per uno ponte fuora. *Item*, la spexa e intra' di la camera dirà poi. Lendenara non è murada, e sora Po à castello, qual li sta un zentilomo; spexa butà via, et staria meio a Castel Vielmo, per esser più importante. *Item*, la Badia *etc.* E poi disse di le torre Marchesana, de Pizom et de Villa Francha. Tochè una parola di Veneza. *Item*, à fato inventario di tutte le monition;

ne era bone, ma mal governade. La intrada di Ruigo è ducati 5800 a l'anno, e la Signoria nulla ha; e questo è oltra le possession di la Signoria nostra, et le decime dil clero. Et quella città, a tempo di l'aquisto, fu fata exempte per anni X, qualli finì 1497. *Item, ait* dil bochadego e sal, l'horo cittadini scuodeno da quelli anni 7 fin 70, summa tutto ducati 770, et saria più, perhò che da poi si à zonto Castel Vielmo, à X ville *etc.*, sì che saria bon far da novo, creseria assa' più la Signoria. E il ducha di Ferara aveva ducati X milia d'intrada, et di questi ne spendeva 1000 in li rectori et ufficiali. La spexa è, che tuti li ducati 5800 si spende, *videlicet, solum* è la spexa ordinaria et extraordinaria ducati 4800; il resto sta in camera, et si scuode con negligentia. [800] Aricorda de questi si fazi pagar li fanti lì, et *maxime* uno contestabele è in castello con page 18 à ogni mexe da Verona, sì che da Verona e Vienza la Signoria à di spexa da ducati zercha 3000, ch'è butadi via, e saria bon schansarli. *Item*, le possession di Pontechio val ducati 200 milia, et non si troveria la mità di la mità, sì che aricorda non sia vendute; et si poria farne di le altre, perchè il ducha havea questo obieto, e fin hora le aria facte. *Item*, è certi livelli e teradego, assa' poste, non è le mazor di ducati 5, ma ben di do quatrini; et si scuode mal, non è catastichi *etc.* Aricorda siano venduti, l'horo li comprearia a soldi 33 per soldo, sì che si caveria ducati X milia, non però tutti de contadi, ma in tempi. Quelli cittadini sono obedienti, non è litigiosi, ni risozi; è mancho viciado quel teritorio, cha niun habi la Signoria, di paesani, ma è molti banditi di padoana, veronese, ferarese *etc.*, sì che li à trovato fidelissimi *etc.* Il Polesine pol far 12 milia anime, di le qual 4000 da fati, il resto vechij, pute e femene; non è tropo richi; ne son da 7 cittadini arà ducati 500 d'intrata; et *etiam* alcuni villani à dil suo da ducati 3000. *Item*, à fato raxom a tutti in le cosse importante, mediocre e tenue; à expedi 200 processi di altri soi precessori; ha lassà 8 non era compidi. *Item*, de li statuti, quelli cittadini voria una gratia di la Signoria, la prima de li bandizati 1468, per la parte in qua di teritorij, et XV

mia in là, vieneno a star sul Polesene, perhò vi hè gran quantità; l'altra non è li banditi, *imo* le condanasom è di la comunità, e li condanati aldeno le condanasom, e poi quelli regoladori le conza come li par, facendoli gracia. Voria fusse come Vicenza, che si scuode in camera, e si mette in la fabrica di la cità. Or fo laudato dal principe, aversi ben portato, come in vero si havia.

Vene sier Polo Barbo, et accettò la pretura di Cremona, *licet* sia stato podestà a Padoa; tochò la man al principe e a tutti di colegio.

Vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, solicitò le cosse richieste. Ordinato vadi via, e se li manderà driedo. E fo balotà darli ducati 2000 et 500 di tornesi. *Item*, ducati 2000 da comprar quello richiede, per parte non son in l'arsenal, a presso quello si potrà aver da la caxa.

Item, fo balotà dar ducati X per uno a li oratori di Modon, et farli dar qualche leto per l'oficio di le raxom vechie *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 17. Come era zonto li monsignor di Obignì; don Alfonxo e don Ferando li andò contra fino a la barcha. Il signor non è venuto; si aspeta. Lui vicedomino l'ha [801] visitato, e li fè gran dimostration, dicendo sperava *non solum* seguiria paxe col re Maximian, ma intelligentia contra infidelli, e lui volea esser operato. *Item*, dimandoe qual via faria. Disse staria tre di lì, poi anderia a Parma e Piasenza, el questo Nadal voleva venir a Venecia; ma si dice anderà a Bologna.

Di Chioza, più letere di sier Lorenzo Bernardo, podestà. In materia, justa i mandati, à scritto a Ferara per saper si monsignor di Obignì vien qui. *Item*, Mathio Copola è passato de lì, lo va a trovar; si dice è venuto per concluder un matrimonio di don Alfonxo in una neza dil cardinal, e per questo il ducha fu a Milan.

Di Cremona, di proveditori. In materia di capi *etc.*, e aver scritto a Milan mandino a tuor missier Zuan Hironimo Visconte è lì retento. *Item*, sier Lorenzo Dandolo, camerlengo, mandoe provedador a Pizegatom; et il Valaresso è venuto qui, ozi zonto.

Da poi disnar fo pregadi per li syndici *intra culphum, videlicet* sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfim; quali seguitono il caso di sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, retenuto. Et rispose in favor dil re[*tenuto*] al Loredam, fo ultimo parloe, domino Rigo Antonio de Gothis, doctor, avochato, et stete fino sera, *adeo* li syndici non volse mandar la parte. E fo rimesso a uno altro conseio.

[1500 09 20]

A dì 20 septembrio. In colegio non fo il principe. Fo leto letere.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori, di 14. Come quel zorno fonno dal pontifice, per sollicitar la provisiom, qual era in Castel Santo Anzolo, et parlato dil nontio dovea mandar a l'armata yspana, disse soa santità, non era ancor fate le letere, e doman le expediria con nostre letere al capetanio et di l'orator yspano, *etiam* dil colegio di cardinali. Quanto ai legati, disse li cardinali non vol andar, e si scusano; vol far de' novi cardinali, e convien aspetar li cardinali se redugano in Roma. Quanto a mandar subsidio in Hongaria, disse faria; ma quella illustrissima Signoria ne doveria compiazar di Faenza e Rimano, e lassar far l'oficio nostro pastoral. El ducha nostro è cavalchà a l'impresa, dicendo di fuora si cridarà: Papa e Franza! e dentro: Marco! Marco! Il re di Franza ne dà ajuto di zente, et l'orator francese era li presente, qual ajutò il pontifice, e confirmò quanto soa santità dicea; dicendo il *roy* li à promesso. Et li oratori justifi-chò la Signoria nostra, feva per le cosse dil turcho. Et il papa disse, la Signoria faria suo honor non se impazar con excomunicati, dicendo voler dar uno presente a la Signoria dil ducha e di li [802] stati aquisterà. Poi disse: Il *roy* faria ben a prender il Regno, acciò questo re non chiami turchi. Et l'orator francese disse: *Domini oratores*, è meglio compiacer il papa, cha farlo per via dil *roy*; et che haveva di questo in la soa instrution. *Item*, hanno visitato e visitano li cardinali, dicendoli dil turcho *etc.*

De li ditti, di XV. Come ozi fono a palazo, el il papa fè dir non li poteva dar audientia. Era l'orator francese, qual li disse quanto è scritto di sopra, confortando la Signoria compiazi il papa di levar la protetione, e non fazi prender faticha al *roy* a rechieder questo *etc.*

Di Rimano, dil secretario, di 18. Come el signor è sublevato; il fiol è pur con la febre; li à dito di le preparatiom dil papa; si dubita assai; lo à confortato assai, dicendo la Signoria l'ama come fiol. E lui signor li pregò scrivesse, et lo ricomandasse a la Signoria nostra.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral nostro. Come, oltra Bossina e Crovaria, à mandato uno altro explorer in Bossina, per saper di turchi; qual andoe dal ban di Jayza, mostra esser amico di la Signoria nostra; dil qual à 'uto una letera, la qual mandoe qui.

Di Lorenzo Symoni, date a Jayza, a dì 7, drizata al provedador Marzello. Come era zonto li, et quel bay (*sic*) havia bon voler, et che di Schender bassà non se intendeva altro, si non feva preparation di zente; *tamen* à serà li passi, non vi pol andar niuno, et che fina li oxeli àno paura. *Item*, à lassato uno suo fameio a uno castello, per intender qualcosa; è dito Schender è inver Bosana, zornata una e meza di Jayza, et è quatro castelli dil bam, prima si vadi li da' turchi; *videlicet*: Bagnaluch, mia 5 de Liviza; Svezai, mia 7; Grebr fin Bozaz, mia 7; da Bozaz a Jayza mia 20. *Item*, a dì 4 zonse li a Jayza 30 cavali, quali menono 3 janizari e uno turcho presi. Dicono Labazie, fiol di Schender, feva adunation di zente, non sano per dove; et in quel zorno corse 500 cavali a' danni di turchi; et scrive altre particolarità, non perhò 0 da conto.

Et el dito proveditor seguita in la letera, come à ricevuto nostre lettere zercha l'arcoglier di feni e strami, e redurli a le forteze, *aliter* brusarli; dice ha fato più comandamenti, ma non voleno ubedir; dicendo esser impossibile poter portarli tutti a le forteze.

Da Chersso, di sier Hironimo Bembo, conte, di 5. Come, inteso per letere dil conte, di 3, di Nona, li dimandava per ajuto 100 homeni per dubito di [803] turchi; li scrive di .., fato il conseio, àno electi, *videlicet* di li, et *videlicet* di Ossero, e àno mandati a Nona; *tamen* senza arme, per non vi esser pur una arma, et quelli lochi esser nudi di ogni artilaria.

Da Cremona, di proveditori. Come haveano comenzà a far li provisionati, aspectava li danari, perchè non voleno levar senza danari. *Item*, hanno scritto a Milan zercha missier Zuan Hironimo Visconte, retento de li, che sta a lhorò posta, e lo mandino a tuor.

Di Brexa, di rectori, di 17. Zercha Carlo Secho, li à scritto cavalchi in Friul; li à risposto non haver danari da levarsi.

Di Piove di Sacho, di sier Vetor Malipiero, podestà, di 17. Come quella comunità mandavano soi noncij qui, per haver preso in lhorò conseio, una solla ballota di no, di cazar li zudei de li, non dagino usura, per esser il monte di la Piatà, al qual haveano novamente posto ducati 2000; et che 'l zudio, ch'è Salamon Zin, si havia fato creditor di la comunità di assa', e *tamen* voleva donar tutto, et quelli non hanno volesto; per tanto prega la Signoria.

Di Corphù, di fra' Pelegrim, prior di l'Anoncia', drizata a sier Antonio Trum, el consier, de di 29. Come quella terra era in gran paura, et li populi tumultuavano, et è discension tra li capi; più non si fabrichava. Li contestabeli Zorzi Todesco e Piero Grimaldo non hanno fanti, e quelli hanno, sono paesani, et li operarij lombardi moreno di fame per le strade, e in un zorno ne morite 14 da desasio, per non esser li li lhorò danari. Conclude, quella terra stava mal si non se li provedeva. Di l'armata 0. Il signor turco ebe Coron, e sier Francesco Zigogna, sier Polo Valaresso e sier Pollo Contarini, erano li, si deteno a pati; è poi col campo andato versso Napoli. Prega Idio ne ajuti. *Unde* fu fato gran remor in colegio, di mandar via el provedador electo.

Et fo mandato per sier Marco Venier, suo fradello, e ditoli per il principe, dovesse dir a sier Alvise, suo fradello, andasse. Rispo-

se, voleva tempo e le cosse dimandate. Et ditto, vadi, se li darà quel si potrà; disse, non anderia mai, et ozi, a gran conseio, faria ben montar in renga, e dir il tutto. Fo parole molto grande; *adeo* li capi dil conseio di X li fè comandamento non parlasse più. Et sier Hironimo Liom, el cavalier, l'avogador, parlò altamente, dicendo: si 'l non andava, lo havea per intromesso. Et fo terminato far ozi dil conseio di X in locho suo; et sopra ziò fo gran disputatione.

[804] *Etiam* fo parlato zercha le galie di viazi, qualle, le 4, non trovano homeni, e le zurme stanno per do cosse: una, dubita andar in armada; l'altra, voriano le refusure, ch'è cossa inasuetà a dar a quelli vanno con galie di viazi; *tamen* e' aspectano di saper qualche nova di mar, perhò che tutti li banchi è signati; *tamen* non voleno tochar danari. Fo aricordato darli homeni per galia, acciò vedendo quelli, si andaseno a scriver; l'altra far venir le galie in mezzo canal, e far cargar le merze, e statuir termine a li merchantanti; l'altra far uno editto, quelli poleno tornar per la parte su le galie di viazi, debino andarsi a scriver, e andar, *aliter* perdi la gratia. Altri cargon li patroni erano causa; *tamen, nihil conclusum*.

Da poi disnar fu gran conseio, fato capetanio a Cremona sier Domenego Bollani, el consier; et il scurtinio sarà posto qui avanti. Et fu fato election. Camerlengo a Cremona rimase sier Nicolò Balastro, *quondam* sier Piero, fradello de sier Andrea, preso da' turchi a Modom, da alcuni gran scontri. *Item*, dil conseio di X sier Zuan Zantani, era di pregadi, fradello di sier Antonio, morto retor a Modon da' turchi, e fo primo; meio non passò si non tre, et cazete sier Piero Balbi, savio dil conseio; et questo perchè la terra si tien mal satisfata dil colegio, per le poche provision fate. Non so quello sarà di nui ai ordeni, che perhò non meritemo, ni à manchà per nui. Et in questo conseio, fu el primo venisse domino Piero Antonio Bataia, electo zentilomo nostro, andò in eletion in la quarta, e non ave voxe.

In colegio fo aldito el vescovo di Monopoli, ch'è per natura anzuino, fidelissimo nostro, ch'è za più mexi in questa terra. Diman-

dava il castello di Cesternino, et *certum jus plateaticum* di zudei *etc.*, come apar in li soi capitoli, visto la risposta di sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, et de li syndici nostri.

Item, fono alditi alcuni stratioti mothonei; il capo è venuto di Friul con letere dil provedador Marzello, nome Lazaro Mathasi; sono numero 39, voleno provisiom, come è stà fato a quelli di Lepanto.

Di Franza, di l'orator, vene letere, di 7, date a Meledun. Come il re li havia ditto, per uno suo cavalaro venuto di Alemagna, li oratori primi electi, tra li qual era il ducha di Saxonia, non venivano, et venivano altri; perhò soa majestà non voleva andar a Troes in Zampagna, ma anderà a Bles, e vengi quando voleno. Poi parlò dil papa, sollicita; e li disse, si lui volesse, aria. Et l'orator dil papa à ditto: il ducha de Urbin è morto, arà quel stato. Et [805] l'orator scusò la Signoria, si non compiaceva al presente. Et il re disse: Non parlemo più; lasseme satisfar di parole. Poi li disse: el signor Carlo Orssini la Signoria li à dà licentia, e l'Alviano la vol. Et soa majestà à letere di l'horo; dice la Signoria nostra non ne ha niun altro condutier sì bon, quanto questi; perhò è mal lasarli.

Dil ditto, do letere, di 9, ivi. Ricevute letere nostre, di 30, con letere dil zeneral zercha Modon perso, e poi di Corfù, non è vero, andò dal re, li disse. Si dolse e: Stè con speranza. E poi disse: Non parlemo più; ma un altro anno farà gran cosse. E spazò letere a Zenoa, a monsignor di Ravastem, per le do nave, dicendo haver speso in armar le ditte franchi 35 milia. E poi disse: Si zenoesi non farà il dover, faremo *etc.*, li castigaremo; perhò che l'orator nostro intese ditte nave anderano temporizando per mar. *Item*, quanto a la letera di fiorentini, diceva mal dil re, non l'ha voluta mostrar, perhò che eri, hessendo col re, ave letere dil suo orator, domino Acursio, li disse zercha questo. Se turbò, non voria esserli stato quello havesse parlato di tal cossa con sua majestà. Et in l'altra letera, par fusse dal re; li disse, *incidenter*, di fiorentini. Soa

majestà rispose: Sono desperadi, ne manda una gran ambasata. Et l'orator disse: Fanno per ingannar vostra majestà. Disse: Ben, si varderemo, non ne inganerà. Poi introno zercha il papa *etc.* Et sopravene la rezina, et non fo ditto altro.

Da Milam, dil secretario, di 17. Come monsignor di Chiamonte eri vene lì, et ozi è cavalchato ad tuor alcuni castelli de' vermeneschi, fo donati a monsignor di Obignì, *videlicet* Bobi et Zavatarella, la qual è forte; mena con si 2000 cavali et 3000 pedoni. *Item*, monsignor di Lignì vene a Zenoa, si dice per haver quel dominio, per una promessa li fè re Carlo. *Item*, gateschi sono andati a certi lochi di zenoesi, tenuti da' francesi. *Item*, el cardinal di San Zorzi è andato a Pavia, dove à tolto caxa.

Noto, ozi fo divulgato per la terra, el fiol di sier Zorzi Corner, el cavalier, esser stà fato cardinal; *tamen* nulla si haveva di certo.

*Electo capetanio a Cremona per scurtinio
dil conseio di pregadi.*

Non. Sier Baldisera Trivixam, el consier, <i>quondam</i> sier Polo	...
Sier Zuam Morexini, el consier, <i>quondam</i> sier Lucha	58. 95
Non. Sier Pollo Trivixam, el cavalier, fo podestà a Brexa	...
[806] Sier Nicolò di Prioli, fo cao dil conseio di X, <i>quondam</i> sier Zuanne	31.119
Sier Antonio Trum, el consier, <i>quondam</i> sier Stai	55.100
Sier Francesco Bernardo, fo consier, <i>quondam</i> sier Pollo, el procurator	36.116

- Sier Bortholamio Vituri, fo consier, *quondam* sier Mathio, procurator 40.117
- Non. Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier ...
- Non. Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo ...
- Sier Fantin da cha' da Pexaro, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Francesco 43.112
- Non. Sier Andrea Cabriel, fo ducha di Crete, *quondam* sier Beneto ...
- Sier Marco Sanudo, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Francesco 58.99
- † Sier Domenego Bollani, el consier, *quondam* sier Francesco 102.50
- Sier Hironimo Lion, el cavalier, l'avogador di comun 31.124
- Sier Piero Contarini, el consier, *quondam* sier Iacomo 60.89
- Sier Zuan Francesco Pasqualigo, dotor, cavalier, fo capetanio a Brexa 23.131
- Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador di comun 40.112
- Sier Lunardo Grimani, fo avo-

Electo per gram conseio capetanio a Cremona.

- † Sier Domenego Bollani, el consier,
quondam sier Francesco 808.333
 Sier Zuan Morexini, el consier,
quondam sier Luca 439.652
 Sier Domenego Bolani, fo luogo te-
 nente in la Patria, dopio ...
 Sier Anzolo Trivixan, fo cao dil
 conseio di X, *quondam* sier Polo
 315.822
 Sier Domenego Bolani, fo savio
 dil conseio, triplo ...

[1500 09 21]

A dì 21 septembrio. In colegio vene sier Alvixe Venier, electo provedador a Corfù, et *publice* refudoe, dicendo non voler andar.

Vene l'orator di Franza, et presentò una letera dil re a la Signoria, data a Meledun, a dì 3. Pregava la Signoria volesse compiaser al papa in la materia [807] di Arimano et Faenza, con molte parole. Et per el principe li fo ditto, era stà za compiaciuto, sì che bastava; *tamen* era tempo ajutar la cristianità, che era in pericolo. Et l'orator disse, soa majestà havia mandà a Roma monsignor di Trans a questo effecto; avia mandà le do nave, faria *etc.*

Di Sibinico, di sier Vetor Bragadim, conte e capetanio, di X. Come quelli dil conte Xarco voriano danari, *aliter* si voleno partir. Et li fo mandato una paga, qual non era zonta ancora. *Item*, quella camera non à un soldo; la terra, povera, non pol aver le intrade per turchi. *Item*, dice dil Castel Novo, bisogna si provedi di guardia, come scrisse a li capi dil conseio di X. Et fo ballotà tavo-
 le 1000 et miera 10 agudi per ditta forteza. *Item*, fo ballotà il man-

dato di le fantarie da mar *etc.*

Vene domino Hannibal Anguzolo, con suo fratello Marsilio, per el qual fo mandato, per una letera mandoe a Milan, di missier Batista Visconte a la sua donna, e fo amonito non se impazasse. Dimandò perdonò; non importava, diceva, l'andasse a trovar; non faria più. Poi disse ditto domino Hannibal era stato schalcho di madona Bona, *olim* duchessa di Milan, 7 anni, et per la pratica havia con la imperatrice, li mandò per una dona uno alborelo di zenzero. La qual li rispose, e mostrò letera qual eri l'ave aperta, che Biancha Maria, raina di romani, sempre augusta, de Yspurch li scriveva ringraziandolo *etc.* Li fo ditto, *de caetero* tutte le letere presentasse avanti a li capi di X, per esser nostro zentilomo.

Aldito quelli di le nave, per la differentia di l'ubligation di le decime dil clero, *videlicet* tra questi, à le nave fuora, e sier Sabastian Moro, è fuora. E visto le parte, il colegio terminono, *pro rata*, d'acordo, partisse.

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come monsignor di Obigni è ancor li, e il ducha non è venuto; si dice per il matrimonio, altri per far don Alfonxo vadi in corte dil re; e cussì vol uno fiol di missier Zuan Bentivoy, e danari per pagar le zente di Lombardia, e torà di Carpi e la Mirandola; poi si parte, va a Cento, mia 20 de li, dal cardinal *Vincula*, dove è oratori fiorentini et pisani, et il prefeto suo fratello. Partito sarà ditto Obigni, esso vicedomino anderà a Cento, vederà di saper qualcosa dal cardinal.

In questa matina, fu fato lezer per sier Piero Capello, savio a terra ferma, una parte voleva meter, che *de caetero* li savij dil conseio, tera ferma e i ordeni, non potesseno esser electi, hessendo debitori, e cussì li oratori e provedadori, reservando quelli fuseno electi con pena.

[808] *Item*, sier Antonio Trum, el consier, fè lezer una parte di dar contumazia a li savij ai ordeni presenti e futuri, stagi tanto fuora quanto saranno stà dentro. Et fo gran remor in colegio, niun non la sentiva, ne feva torto expresso. Parlò per nui sier Polo Pi-

xani, et Jo dissi alcune parole. Poi el principe chiamò il Trun, non la metesse.

Da poi disnar fo pregadi. Et reduto in cheba el principe con la Signoria et colegio, vene sier Alvixe Venier, dicendo, *licet* questa matina havesse refudato, voleva andar a servir la Signoria, pregando li fosse dà danari, e quello rechiedeva, più si poteva. Fo laudato, et ditto si meteria la parte im pregadi. E parloe di le fabbriche, biasmando quello si faceva; era di opinion fortifichar il fosso *etc.*

Di Sibinico, fo leto una letera di uno canzelier di la comunità, Dominico de Lhastis, di XI. Scrive a sier Zuan Morexini, el consier, la condition di quella terra, e il pocho pensier si ha, e la belezza sua; non vi è forteza, non vi è aqua se non per zorni tre. *Item*, le torete si toria con una galia; non vi è monition; è fanti mal contenti.

Et fu posto per li consieri, cao di 40, savij dil conseio, *excepto* sier Filippo Trun e savij a terra ferma, acetar la acetasom di sier Alvixe Venier, qual debbi andar con la galia si arma, soracomito sier Zorzi Trivixan. Andò le parte: 3 non sincere, 50 di no, 129 di la parte. Et fo cazadi prima li soi parenti, *adeo* dubitavano *etc.*

Fu posto per tutte tre man di savij, expedir el vescovo di Monopoli, darli Cisternino; *videlicet* la forteza resti in la Signoria, lui habi le stantie, e meti al governo in civil uno citadim di Monopoli, le apellation al governo nostro. *Item*, dil *jus plateaticum*, ch'è soldi 3 per ogni duchato di quello vendeno li zudei in Monopoli, ha di questo zercha ducati 24, li sia concesso come li altri episcopi di Puia hanno. Et fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, sier Constantin di Prioli, e sier Filippo Trun, proconlator, e tre savij a terra ferma, atento li zudei à dato *gratis* a la Signoria nostra ducati 25 milia, li sia concesso poter fenerar per anni 5, in ogni terra dove vorano stagi zudei *etc.* Sier Antonio Bernardo, dottor e cavalier, cao di X, andò in renga, e parlò contra zudei, dicendo era di scazarli dil

mondo. *Etiam* andò sier Hironimo Capello, pur contra essi zudei. Et fu fato lezer una bolla, fata 1463 qui, per il cardinal niceno, legato *a latere*, stava a San Zorzi Mazor, dava auctorità a missier Christofal Moro, doxe, e successori, di poter far capitoli, privilegij *etc.* a' zudei. Or fo remesso a uno altro conseio.

[809] Et intrò el conseio di X dentro, con la zonta di colegio, et la zonta di danari, per trovar danari di dar al provedador va a Corfù. *Etiam* introe li procuratori, justa il solito introno.

[1500 09 22]

A dì 22 septembrio. In colegio, fo leto una gracia di la condanaxom di sier Lucha Loredam, fo fata im pregadi, hessendo patron al viazo di Alexandria, capetanio sier Filipo da cha' Taiapiera. Et aldito la risposta di li avogadori, et balotà tra li consieri, non fo presa.

Item, non senza difficoltà fici balotar el credito di ducati 400 di sier Marco Lipomano, el cavalier, fo ambador a Milam. E fu preso.

Vene sier Thomà Lion, fo governador a Monopoli, et fo aldito in materia di li poliedri, è di li di le jumente nostre, perhò che il conte Alvise Avogaro scrisse ne voria aver alcuni.

Vene l'orator di Urbim, solicitando la risposta dil signor suo, dicendo resta haver di servito ducati 20 milia; et dimandò almeno per suo spexe, ducati 200. El principe li dè bone parole; et li fo balotato ducati 100 a conto dil stipendio dil ducha suo.

Vene sier Alvise Venier, va provedador a Corfù, è comesso a li executori la sua expeditione; dato danari per comprar quello mancha.

Et non hessendo letere, ni cosse da far, fo dato el pregadi a li syndici per expedir sier Bernardo da Canal una volta.

Sopravene letere da mar, per via di terra. Il sumario è questo.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso il Zante, a dì 27, hore tre di note. Come di 23 fo l'ultime soe, e da quello in

qua sempre à mandato galie sotil a tera ferma per saper qualche nova. Mandò sier Marco Antonio Contarini e sier Polo Nani a tera ferma, e, ritornati, nulla à portato, dicendo non haver potuto parlar a niuno. Et non era ritornà le do spie mandò za 8 zorni, una a Coron, l'altra a Napoli di Romania. *Item*, mandò, ozi terzo dì, a Sapiaientia, sier Anzolo Orio e sier Francesco Barbarigo, di Candia, qualli ozi sono ritornati, e à conduto alcuni homeni di le galie di Otranto, andò col socorsso in Modom, e sono fuziti di Corom con uno copano, di qual manda la soa relatiom *in scriptis*. *Unde* esso capetanio havia termenato levarsi quella note, e datto a tutti li hordeni sarano qui soto scriti. El manchava la nave di sier Beneto Zustignan; e caravela, e la galia di Chersso, non si sa dove siano; et *etiam* le cinque galie sotil sono mandate per li proveditori a Napoli di Romania; et restava dar soventiom *solum* a la galia di lui [810] capetanio, e manderà li conti e zerche fate di galie grosse e sotil. Conclude, levarsi quella note, e cussi li proveditori è stati di opinion, e li laudano assai. *Item*, ozi terzo dì, zonse la nave Ruziera di Candia, di bote 1000, qual era smarita; et che li populi dil Zante, havendo richiesto mandar la fameia lhorò in Dalmatia, Friul o ver Corfù, fu contento darli licentia. Al presente dicono voler andar *etiam* lhorò medemi, che saria un abandonar la ixola; li à dato bone parole, e lassà li una caravela con hordine, volendosse partir le fameie, le mandino via; à lassà *etiam* una fusta armata, acciò il provedador la operi, con hordine tutti li navilij armadi capiterano, li fazi restar fino arà altro comandamento. E ditto provedador dil Zante li à dimandato di gratia licentia, è stato un anno a suo spexe, voria fusse fato il successor suo. *Item*, lui capetanio fece far una crida: tutti li provisionati, deputati sopra le galie, dovesseno andar su quelle, in pena di la forcha. *Item*, à lassà hordine, venendo l'armada yspara, debbi quella mandar in le aque di Cao Malio, dove vol andar lui capetanio zeneral con l'armada nostra; e dice: Fin do hore son per levarmi, a Dio piacendo. Solicita li sia mandà danari, monition *etc.* richieste.

Relatiom de Michali da Corfù, balestrier di la galia di Otranto, andò col socorsso a Modon, qual scampò di Corom etc.

Dice a di 9 fo preso Modon, e si combatè fin hore 4 di note, taiati a pezi gran numero de' turchi e de' nostri; e *tandem* ditti turchi superchionno nostri; e lui se challò zoso di le mure, a hore 4 di note, e fu preso da do turchi e uno cristian, e menato in galia, dove stete fino a di 21. E quel dì fo fato far una crida, per nome dil signor, tutti li schiavi presi li fusseno apresentati per farli morir; e fo apresentà gran numero, a' quali fonno fati taiar la testa, e a chi taiati per mezo, e lui fuzite per mezo dil cristiam, donò a' turchi aspri 600. E lui se butò a l'aqua, e nudò a terra, e andò a Coron, qual si era reso al signor, e non li fo ditto altro. E il signor à lassà in Coron 1500 turchi, *videlicet* 500 janizari, et 1000 asapi; non à fato alcun despiacer a quelli di la terra, e ha fato quelli di Coron, per anni tre, liberi, non pagano nulla; e di anni tre indriedo pagano aspri 26 per testa a l'anno, e la decima di tutte le sue intrade. E il campo da terra si levò sabado, a di 22, do horre avanti di, per Napoli di Romania; à conduto con l'horo sier Pollo Contarini, era in Coron con alguni principali capi di [811] stratioti, per menarli a Napoli, per far che 'l se renda. L'arma', domenega matina, si diceva andava versso Napoli, e havea tempo bonazevole, e resta a Corom *solum*, do fuste di banchi X, e do gripi; e a Modon, si dicea, haver lassà 4 fuste; e il ditto Michali, con li compagni, scampò da Coron a hore 4 di note con uno copano, vene fin al Prodano, dove trovò le nostre do galie sotil, e montò suso. Dimandato di rectori, disse: El castelam di Coron era stà messo im prexon, per nome dil signor li dimanda ducati 2000; dicono esser quelli che la Signoria à mandato a li soldati, dicendoli non li dovea dispensar a li soldati, e saveva ben la terra si dovea render. El capetanio di Corom, sier Francesco Zigogna, e sier Pollo Valaresso, se ritrovavano fuora a li zardini, e non sono retenuti in destreta, ma stanno con guardia. La terra era mal contenta, et è stà las-

sato hordine, tutti quelli si vorano partir, habino termine uno anno a levarsi di Corom. De li rectori di Modom o sopracomiti, nulla sa; ben dice che alcuni turchi havia ditto, como el castelam di Modon, e sier Batista Polani erano vivi; ma non aferma di questo.

Di sier Hironimo Pixani, proveditor di l'armada, di 27, data ivi. Scrive, per sier Anzolo Orio, e la galia Griona, venute eri dal Zonchio, intese a dì 16 Corom si rese; e il campo si partì per Napoli con l'armada. Dice, per li tempi ditta armada, stando qualche zorno a Napoli, converà tuor la volta di Constantinopoli, e la nostra armata non à lochi di tuor aqua, et con le galie sotil non si pol star sul mar. *Item*, aricorda si provedi a l'ixola di Corfù per esser greci, di qual non si pol haver fede alcuna. Quella note si leverano etc.

Di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 27, ivi. Come el zeneral, da dì 14 fin quel zorno, havia fato la zercha a le galie tutte, et dato qualche dinaro; nè altro scrive, se non che ditto zeneral li à mandato a dir le nove, *ut supra*.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzelo, provedador, di 27. Come à di certo, Corom si rese a dì 16, per promissioni fate; nel qual locho el signor turcho è stato alquanti zorni, per adaptarlo a suo modo; à mandà il campo versso Napoli; poi lui è andà im persona, et l'armata si levò da Modom a dì 23, à lassato molte grande provisioni a Modom, e fato preparar 100 calchare di calzina, per fabricharlo, e piere. *Item*, il zeneral si levava quella note, dice, l'armada turcha, obtinendo Napoli, invernerà fra esso loco e Napoli vechio, o ver la redurà a Negroponte, o vero versso el streto. *Item*, il zeneral à [812] lassato li Alfonso da Fam, con 80 provisionati, ch'è pocho. Prega la Signoria li dagi licentia, monti su la so galia.

Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo e capetanio, e sier Nicolò Zorzi, consier, di 4 septembrio. Dimandano danari per le fabbriche, e per dar a li provisionati, e i pagamenti di murari e manoali

brexani, quali a un bisogno basteriano per provisionati. *Item*, sono di opinion, redur in forteza la cittadella dal palazzo in suso, e l'horò non si pol pagar di salarij, per esser quella camera povera; non hano monition; è pochi provisionati, per il partir di Paulo Albanese. Aricorda se li mandi de li altri; e siano provisionati. *Item*, la Parga, locho fortissimo, ben populado di marangoni, tutti è calefadi, et sono restreti da' turchi; e albanesi li hanno socorsso di formenti, e bisogna mandarli soldati per custodia. *Item*, el castello dil Butintrò, dove è cativo aere, per turchi e martalossi, ogni trato g'è fato qualche novità. Da terra intendeno el campo di la Vajusa per zornata disfantarse; alcuni dicono fanno adunanza a Scutari, per andar a dannifichar i lochi di quella provintia.

Da la Vajussa, di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso la Vajussa, a dì 4. Replicha dil levar de li do subassì, uno per Croia, l'altro, ch'è il zenero, va dal signor, et è fama lo farà morir; e hanno lassato certi a custodia. Et come esso capetanio ave aviso di la fusta di Malta, versso el Fanù, qual tolse a uno nostro gripo 4 homeni. Subito mandoe una galia sotil ivi, qual tornò; dice nulla haver trovato, et era partita. Manda un'altra, acciò si possi venir securi de li via con letere. *Item*, ozi, con bonaza calma, andò con la soa galia versso terra per scandaiar, e una fusta stava a la guarda, drio la punta dil fiume. Subito che vete nostri, li homeni parte saltò dentro, et altri, con l'alzana, la tirono dentro; qual era aparechiato per fuzir con la pope di fuora, *unde* esso capetanio fè dar fuoco al passavolante, e poi a uno falconeto, qual calorono a presso ditta fusta; et mandò l'armiraiò suo da una banda de la bocha, con una barcha armada, et el copano de l'altra banda, et fece saltar più homeni in aqua, caminando sopra le seche; e scontrati li homeni, non si trovò più fondi de piedi tre e *mezo*, e fè cavar li palli, che li inimici haveano fichati per signal del canal. Poi essi homeni andono in terra, e veteno artilarie, erano stà condute fra terra, e altro non era stà fato, cha certe fraschade per reduto; et le brusono. Scrive non mancherà far l'honor.

Del ditto capetanio, di X. Come zonse, a di 5 li [813] la galia Dolfina, ben armata, *videlicet* di suo fratello, sier Alvise; sopra la qual era sier Beneto Trum e Alvixe Zio, vanno dal zeneral con danari e arzenti; *unde*, li à comodati di la galia tragurina, in locho di quella; qual starà meio li in questi tempi sforzeveli australi. La galia sibinzana, mandoe im Puia, non era ancor tornata per li tempi chativi; la vol mandar di conserva con la tragorina, e terà la galia Vitura, si aspetta, per star a la spiazza. *Item*, le zente turche de li sono partite. E cussi in quella hora si levava per dar una volta al Fanù e a le Marlere, per sopraveder di la fusta maltese, et a la tornata farà la volta di la Zimera.

Da poi disnar fo pregadi per li syndici. Et colegio si reduce. Fu promosso di mandar uno orator al soldan, con presenti, a conto di cotimo, e terminato mandar per li merchadanti *etc.*

Di Cremona, di 21. Come mandavano de qui per Po Abramin, fo contestabile dil signor Lodovico, qual menò 150 provisionati, di quali ne cerniteno 78 e li hanno aviatu con una paga.

Noto, Sonzim Benzom et Carlo Secho, con lhorò compagnie, fono deputati andar in Friul, za più zorni, a presso li altri.

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 20, più letere. Dil receiver la polvere, barili 210, piombo *etc.* *Item*, il governador, signor Bortolo, e capetanio di le fantarie, dicono è spesa butà via, a far sì pochi provisionati; *ergo etc.* *Item*, per una altra letera, avisa il venir qui di Domenego Busichio, capo di stratioti, qual con Thodaro Rali a Udene fonno in parole, e ditto Domenego li dè un pugno a Thodaro, *adeo* messi nel governador, l'Alviano e capetanio di le fantarie, hanno sententiato, e manda la copia di la sententia, che 'l ditto Domenego vadi da Thodaro a dir li dagi un altro pugno à lui; e voleva esso Thodaro promettesse nol ge dar; qual non volse prometer. Dice albanesi e greci sono per questo le compagnie divise.

In questo pregadi parlò sier Nicolò Dolfim, fo synico, contra sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, rispöndendo a

Rigo Antonio. Li rispose Aurelio Bazineti. Poi andò sier Jacomo da Canal, fiol dil ditto sier Bernardo, e parlò altamente; justificò assai, commovendo *etc.*, et sperava una larga justicia. Or fo mandate le parte. Primo di procieder: have 26 non sincere, 21 no, 48 di la parte. Poi fu posto, per li consieri (Trivisam), che 'l ditto sier Bernardo stia im prexon serado, fino el pagi ducati 100 a li syndici; restituissa li danari tolti in Antivari, qualli siano per la fabbrica; sia bandizà per anni 5 [814] di officij e beneficij *etc.*, im perpetuo di Antivari; e sia taià le condanason fate contra li 5 antivariani *etc.*, fata contra raxom. Et questa non fo presa. *Item*, posto per sier Domenego Bollani, el consier, e sier Pollo Querini, cao di 40, che 'l compia un anno im prexon serado, et non ensa fuora, se prima non sarà liquidà quello dia restituir; pagi ducati 100 a li syndici; bandizà di tuti officij *etc.* per anni 4; non li possi esser fato gratia *etc.* Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, che 'l sia confinà a Chersso, e si presenti al retor, stia uno anno im prexom, con taia *etc.*; stagi im prexon fin el pagi, e li danari si recupererano siano mandadi in Antivari *etc.* *Item*, fu posto per sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfim, syndici, che 'l stia uno anno serado im prexom; restituissa, *ut supra*; e sia confinà in l'ixola di Pago, con taia ducati 100; e la condanason sia publicà in gran conseio. Andò le parte: 9 non sincere, 9 di no, di syndici 12, dil Trun 14; e queste andò zoso. Di sier Baldisera Trivisan, 20; di sier Domenego Bolani, 44. *Iterum* queste do balotade: 40 dil Trivisan, 46 dil Bollani. Et *iterum*, dil Trivixan, 38, et dil Bollani, 48. Et questa fu presa.

*Ordni da esser dadi sì a nave como a galie grosse
et a galie sotil, el ad altri legni.*

In nomine Jesu Christi et gloriosae Virginis Mariae ac protectoris nostri Sancti Marci, totiusque curiam coelestis, Nos, Benedictus de cha' de Pesaro, pro serenissimo et excellentissimo duce,

Dominio Venetiarum etc., capitaneus generalis maris.

Perchè da la obedientia e unium prociede beneficio grande, ne la qual consiste la segurtà de l'armada de la nostra illustrissima Signoria a nui comessa, che per inobedientia et separation siegue-no molte jacture et danni, como per propria experientia se è veduto; desiderando nui, che in questa armada sia la debita uniom et obedientia, cometemo a vuj, magnifico missier Marco Orio, cape-tanio de le nave armade, che con tute le nave far dobiate quanto di soto se contien, stando sempre unito et conzonto con quelle, soto pena de la indignation nostra, et navegando sempre con nui.

Ordine del navegar tutti insieme con el clarissimo zeneral, dovendose investir.

Primo a la vella esser debia el magnifico capetanio de le nave, con tutte le nave unite et strete.

Secondo el magnifico capetanio de le galie grosse, con tute le galie grosse unite et strete.

[815] Tertio el clarissimo capetanio zeneral, con tute le galie sotil et fuste unite et strete.

Ordine de investir.

Achadendo in bona gratia investir l'armada inimicha, siano deputati primo ad investir li infrascriti, et sieguano poi secondo saranno qui de soto anotadi, sotto pena de perder la vita.

Primo el magnifico capetanio de le nave armade, con tute le sue nave unite, se deputa con le nave turchesche, et a le galeaze el altre quare, dove li parerà esser il meglio et più seguro de venger.

El magnifico capetanio di le nave, con la sua barza in mezo de le infrascrite:

Missier Sabastiam Moro con la sua barza

Sier Piero da Liesna, nave
 Bernarda botte 800
 Sier Feliciam, nave Malipiera»
 700
 Sier Marco Antonio Novello »
 700
 Sier Beneto Pasim » 600
 Sier Hironimo Morexini, bar-
 zoto » 250
 Nave del Sinadino, di Candia »
 300
 Sier Michiel de Stefano, nave
 Malipiera » 400
 Sier Damiam di Mariani » 400
 Sier Cabriel da Monte » 300

A banda sinistra.

Sier Francesco Ruzier botte
 1000
 Sier Thomà Duodo, nave Ma-
 lipiera » 700
 Sier Jacomo Visentin, nave
 Zustignana » 600
 Sier Piero da Liesna » 600
 Sier Marco Renier, nave » 550
 Sier Polo Bianco, nave Priola
 » 550
 Barzoto dil Coresi » 400

Nave Simatecola » 350
Nave del Sadatilo, de Candia »
300
Nave del Scrinzi, de Candia »
200

Secondo el magnifico capetanio de le galie grosse se deputa con tute le galie grosse ad investir, unitamente con tute le galie grosse soto scrite, le galie sotil Turchesche, le qual galie grosse vadano luntam una da l'altra quanto sia una galia, per non se intrigar ne l'investir.

El magnifico capetanio de le galie grosse, con la sua galia, in mezo de le infrascrite:

A banda destra.

Sier Alvixe Vitturi.
Sier Marco Tiepolo.
Sier Bortolo Dandolo.
[816] Sier Andrea Bondimier.
Sier Piero Trivixan.
Sier Francesco Arimondo.
Sier Domenego Capello.
Sier Zacharia Loredam.
Sier Daniel Pasqualigo.

A banda sinistra.

Sier Marin Dolfim.
Sier Filippo da Canal.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro.
Sier Alvise Contarini.
Sier Silvestro Trum.

Sier Bortolo Contarini.
Sier Antonio Arimondo.
Sier Fantim Memo.
Sier Jacomo Cichovich.

*Ordine de le galie sotil, deputada sì ad investir
como a socorer, sì le galie grosse como le nave.*

El clarissimo zeneral, con le infrascrite galie 7, computà quella de la magnificencia sua, et sia redeguardo con do bregantini.

Sier Alvixe Orio.
Sier Polo Nani.
Sier Filipo Basadona.
Sier Antonio da Canal.
Sier Bortolo Falier.
Sier Hironimo Michiel.

A banda destra.

El magnifico missier Hironimo Pixani, provedador, con le infrascrite galie 9, computà la sua.

A banda sinistra.

El magnifico missier Hironimo Contarini, provedador, *cum* le infrascrite galie 9, computà la sua.

Banda dextra.

Sier Marco Grioni, de Candia.
Sier Marin Barbo.
Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Cabriel Soranzo.

Sier Francesco Barbarigo, de Candia.
Sier Olivier Morello, da Corfù.
Sier Bernardo Buchia, da Cataro.
Sier Bernardin da Menga, da Monopoli.
Fusta patrom ...

Banda sinistra.

SIER ANDREA FOSCOLO.
[817] SIER MARCO ANTONIO CONTARINI.
Sier Alvise da Canal.
Sier Anzolo Orio.
Sier Nadal Marzello.
Sier Zuan Matafari, da Zara.
Sier Andrea Petretin, da ...
Sier Todaro di Fornari, da Brandizo.
Fusta patroni ...

Et se l'achaderà, in nome di missier Jesu Christo, tuor impresa contra l'armata inimicha, cadaum de li sopra nominati investa, et vada unitamente ad investir con le nave et galie sue, secondo l'ordine sopra scritto, soto pena de la vita, sì como per lo armirao li sarà facto asaper, o ver per cadaum de li magnifici provedadori de l'armada, per nome de esso magnifico capetanio zeneral li sarà ordinado.

Li comiti *etiam*, non investisseno, non volendo li sui patroni investir, siano *ipso* apichati per la gola, et lo acusador che farà questa denontia, per la qual se haverà la verità, habia de don ducati 200 d'oro dal magnifico zeneral, et sia tenuto secretissimo; et a questa medema condiction sia el paron de la ditta galia, si el so-
pracomito, o vero comito, non vorà investir.

Non possa ni debia algum far botin, per fino durerà la bataglia, soto pena de la forcha, noma quando serà finita essa bataglia; et si

algun contra farà, et sia acusatò, per la qual accusa se haverà la verità, tuto el botin sia suo et el contrafazente sia apichato per la gola.

Al levarse de la bataglia, tutti li legni nostri se reduchino al magnifico capetanio zeneral, et tutti atendano al suo fanò, sotto pena de la vita; et sia solamente un fanò in armada, che sia dil clarissimo zeneral, el qual tutti sieguano sotto la sopra scritta pena.

Et si per caso occoresse che, per tempi fortuneveli, le nave et le galie non potesseno star insieme, tutte se reduchano qui a l'isola del Zante, expectando nui o ver ordine nostro.

Quando l'acadesse rimoverse da la bataglia, si 'l serà levada in zima del calzese dell'arboro del magnifico zeneral una bandiera d'oro quara, alhora tutti se slargano da li legni de li inimici, et se redugano al magnifico capetanio zeneral, sotto la sopra ditta pena de la vita.

Ex triremi, apud Zacynthum, die 27 augusti 1500.

[818] *Copia di una letera scritta per il marchexe di Mantoa a la Signoria nostra, dolendossi di la captura di Modom.*

Serenissime princeps et excellentissime domine, pater observandissime.

Ne li zorni passati, hessendo dicto che Modom era stato occupato per turchi, presi de ciò quello cordoglio che si speta ad uno fidel et catholico christiano, *ac etiam* devoto et affectionato al stato de la sublimità vostra. Ma havendo di poi subito inteso, tal mala nova esser falsa, me ne alegrai; benchè la alegrezza se sia pur ritornata in grameza, *cum* renovatione del primo conceputo dolore, per essersi verificata la perdita de esso Modom, insieme con alcuni notabili patricij et altri valenti homini, de la probità de parte de' qualli, in altre digne imprese, io posso rendeve *locuplete* testimonianza. *Unde*, como participante de tanta jactura, mi cordo-

glio con la serenità vostra, dolendomi fra me istesso, che cossi, come a nome di quella ho facto qualche bona experientia del sincero animo mio a beneficio de altri et cose relevate, quando lo possa dire senza arogantia, et non mi sia medesimamente acaduta occasione potere exponere fin la persona propria, a contento de vostra sublimità et ad exaltatione et conservatione de la gloria et dominio de quella. A cui mi ricomando, insieme con mia moglie et figliolo.

Mantuae, 17 septembris 1500.

Sotoscrition:

El vostro schiavo e servitor,
EL MARCHEXE DE MANTOA.

La mansiom: *Serenissimo principi et excellentissimo domino patri observandissimo, domino Augustino Barbadico, Dei gratia in clyto duci Venetiarum.*

[1500 09 23]

A dì 23 septembrio. In colegio vene sier Piero Sanudo, zonto eri, vien di Trani, stato synicho in Levante. Et referì di Cypri: primo di Famagosta; poi di Cerines, ch'è bellissima forteza, ma va in ruina; *demum* di la camera di la real, in la qual à trovà erori grandissimi, e un libro dil diavolo: era il debito, ma non il credito di tutti; et era tal, havia abuta ducati 24 milia, che era debitor di ducati 14 milia, e *tamen* havia credito di ducati X milia, et ha da pagar, e comenzerà da questo, à intromesso *etc.*, e fato venir qui. E lui non à scoso danari; à la copia di libri. *Item*, li soldati hanno X page a l'anno in tre; Termignon dia aver, per li ordeni di la Signoria, 7 page di contadi e tre di robe; *tamen* mai [819] tochano in contadi, si vende le bollete *etc.* *Item*, el praticio non è stà fato per li consieri da poi sier Hironimo Bon, *adeo* la Signoria vien ingannà grandemente; non ha se non vechij parchi, et li puti vien posti

a la porta di la chiesa. *Item*, core li X bixanti al duchato; vien mal governà le intrade di quella ixola. *Item*, li vescovi non stanno li, non si pol far cresma za anni tre; sono *solum* episcopi greci et vicharij di vescovi, e non sufraganei; e cussì *etiam* è in la Morea, *maxime* a Napoli, non vi è il vescovo *etc.* *Item*, si à sforzato carezar li populi, far justicia, e vien gaiardo di menar *etc.*, non sparagnando a' soi fioli proprij. Poi disse di le nave, qual terminò venisseno unite, et per il conseio di 12 fu electo capetanio; alcune ubedi li comandamenti soi, altri non volse; li farà portar la pena. Vene in Candia, poi al Zante, dove quelle nave havia rimase soto il capetanio di le nave; lui saria stato, *tamen etc.*; et smontò al Zante, e con una caravella vene a Trani; non à portà alcun danar di la Signoria, *imo* à spexo de li soy. Fo laudato dal principe, dicendo venisse im pregadi a far la sua relatione.

È da saper, in questa matina se intese certo, sier Bernardo Zustignam, capetanio di Candia, manchoe di questa vita, a dì 17 luio; *tamen* sier Bortolo Minio, electo suo successor, è li in Candia e resterà.

Veneno sier Stefano Contarini, sier Nicolò da Mulla e sier Andrea Paradiso, oficali a le cazude, con sier Antonio di Mezo, sier Anzolo Simitecolo et sier Vetor Bragadim, exatori; e dimandato per el principe zercha i debitori, e non si scodeva, parlò el Contarini: da le decime numero 54 fin 63 resta debitori per ducati 70 milia, di qualli n'è stà dati ducati 40 milia a le nave e caravelle, e si va dagando; di le do decime numero 64, 65, ne ha auto li patroni di le galie grosse zercha ducati 13 milia, dicono restar aver altri ducati 4000, e sier Marin Zustignan e sier Domenego di Prioli vendeno li lhorò conti. Di le decime dil monte nuovo, di 25 et 30 per cento, vanno scodando per zornata, e danno a li camerlengi. *Item*, di le decime dil clero ubligà a le nave *etc.*; e disse restava scuoder di le decime numero 64 et 65, zercha ducati 20 milia. Fo admoniti scodesse con diligentia, e mandasse tutti li debitori, e la nome di li fioli conexi con li padri, e di le commissarie quelli galde-

no li beni.

Da Milam, vene letere dil secretario, di 20. Come ricevete letere monsignor di Lucion di aviso, il conte Antonio di la Somaia et Oldrigo di Lampugnano, venendo a Milan, à, hanno tolto la volta di Alemagna; si à dolto *etc.* *Item*, monsignor di [820] Chiamonte ozi è partito per li castelli vermeneschi, con 5000 persone e artilarie; si dice ditti castelli aversi unito con quelli di le montagne di pamesana e zenoese, che uno valeno per doy.

Da Verona, di rectori, di 21. Come era venuto da esso podestà uno messo dil conte di Maza, baron dil re di romani, dicendo il signor suo voria venir in habito di pelegrin, fenzando andar a Roma, a parlarli di cosse sarà buone per la Signoria. Non li ha voluto risponder alcuna cossa; aspeta risposta. *Item*, per una altra scriveno zercha li 100 schiopetieri mandano in Friul, et de homeini per l'armada, li trova con difficoltà; dubita *etc.*

Di Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio. Avisa come era manchado quello era capo di l'abacia di Ceredo, locho importante; à posto al governo uno pre' Francesco Fondu, fino si provedi *etc.*

Da Roma, vene letere di sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori, di 16. Come, ricevute nostre letere, con la risposta fata a l'orator dil papa, andono a palazzo. E prima il papa disse: Havemo expedito li brevi al capetanio di l'armata yspara; e cussì farasi le letere dil colegio di cardinali; et l'orator yspara à dà le sue letere; et di legati, per non esser cardinali qui, li habiamo intimati per marti, nel qual dì si risolveremo. Poi essi oratori li comunicarono la risposta fata in materia di Arimano e Faenza; et soa santità stete sopra de si, udendola lezer, et poi disse non l'intender. Et fo *iterum* lecto. Poi con gran leticia ringratiò molto la Signoria, dicendo, quanto a l'aspetar, non era possibile; tutto era in hordine, e poi vien l'inverno. Poi disse: Quella illustrissima Signoria fazi di la persona nostra, dil ducha, e Capua è qui presente, come li piace; siamo sui; ni Spagna ni Franza non

volemo ad altri aderirsi cha a quella illustrissima Signoria. E sopravene il ducha, e li disse. Qual basò il piede di soa santità, ofrendossi a la Signoria nostra; e cussi fè il reverendissimo Capua, dicendo fin hora non era stato venitiano, ma saria *etc.* Et il papa disse: Femo un presente a la Signoria di le persone e de li stati *etc.* Poi disse: Vosamo quella Signoria ne desse conseio, e scrivi al ducha di Urbin non se impazi ad ajutar ditti signori; e volendo Bologna darli ajuto, non li dagi vituarie di le nostre terre, e si lieva il nostro segno è a Rimano, e disse la cossa di colonesi haver remesso. Poi disse: La Signoria vol far il ducha zentilomo, e donarli una caxa, e voria la protetione fusse im publica forma, acciò la potesse mostrar. *Item*, parse a sier Marin Zorzi, justa la [821] comission, dir a soa santità, volendo far cardinali, li fosse ricomandà, a requisition di la Signoria nostra, qualche degno nostro prelato. Rispose el papa: El colegio di cardinali voria ne facessemo un solo; ne volemo far molti, perchè convenimo compiacer molti potentati, et *etiam*, quella Signoria *etc.*, e li femo per poterli mandar legati *etc.* *Item*, à fato il ducha vicario di Cesena, con hordine et volontà dil colegio di cardinali. Mandano la copia dil brieve scritto al capetanio yspano, sarà qui posto.

Di sier Marin Zorzi, doctor; orator; sollo, di 19. Dil partir di sier Polo Capello, qual eri tolse grata licentia dal pontifice; laudato assai. Eri fo concistorio, stetenò una hora; non fu parlato di cosse turchesche 0, per remetersi a marti. Fo spazà li brieve *etc.* *Item*, monsignor di Trans, orator dil *roy*, è stà a visitarlo, dicendo poi la majestà dil suo re è quello è con la Signoria nostra, voria comunicar insieme tutto, e mostrarsi le letere. Li rispose *bona verba etc.* Aricorda in qualche letera saria bon tochar qualche parola di questo. E qui dice dil vicharia' di Cesena, dato a Valentines per concistorio, come ho scripto di sopra; vol star qui.

Di sier Polo Capelo, el cavalier; di 19. Come in quella hora partiva *etc.*; verà da cavalaro, per intrar a tempo savio da terra ferma.

Da Napoli, di l'orator, di 12. Come il re li disse, esser venuto uno nontio dil sanzacho di la Valona, li avisa Modom esser stà preso dal signor turcho, nel qual à usà gran crudeltà, reservato li rectori, et esser stà morti 16 milia turchi, e tutti chi vi intrò non tornò. Et fo quando zonse il socorsso, e introno per una bombardiera in una torre, niun fo a l'incontro, et trete fuogo dove era alcuni barili di polvere si dischargava, sparti, *adeo* el fuogo se impiò, et comenzò ad arder la terra. E fo, perchè nostri abandonò la difesa, presa la terra; et che, si stevano niente più, non l'avevano mai, per esser turchi disperati. E pocho da poi fo verificata ditta nova per via di Otranto e Trani, *adeo* esso orator ne sentì grandissimo dolor. E à nova dal ditto di la Vagiusa, le zente turchesche partirsse per andar a rifreschar quelli di la soa armata. *Item*, el re manda zente per Orssini contra il papa; di Messina non à altro. Et don Joseph ebreo li à ditto, non verà il capetanio in Levante, per non esserli risposto a quanto à richiesto; et il re manda domino Dionisio Asmodeo, si dice per avisarlo di la morte a Roma di don Alfonxo, *tamen* in zifra scrive, lo manda per disturbar la ditta andata. *Item*, manda il camerlengo in Franza da la fiola per le noze; va [822] per mar; domino Hironimo Sperandeo, stato orator a Roma, si aspeta; et lui dimanda licentia; è mexi 22 ch'è lì; prega, suplicha *etc.* Basilio da la Scuola è lì, scrive una a la Signoria, prega sia lassato.

Dil ditto orator, di 13. Come fu col re a certo batesemo dil camerlengo. Di l'armata yspana, 0. L'Asmodeo si parte.

Di Rimano, dil secretario, di 20. Come eri passò de lì domino Batista del Degium, con cavali 4, et Zorzi di Codignola, fo capo di stratioti dil signor Lodovico, vano a Pesaro a starvi per nome dil re; dice vol mantenerlo nel stato, e va per far noze. *Item*, domino Renaldo li à ditto, quel signor suo sta im periculo e sospeto per li rebellì *etc.* Et qual signor, madama e il fiol sono andati mia XV a San Zuam Marignan, a mudar aiere. *Item*, è passato de lì el vescovo di Urbim, con cavali XI, stato a Mantoa amalato, ritorna a

Urbino.

Vene il signor Carlo Orssino, dicendo a di 7 octubrio compiva la sua ferma, et si partiva; et pregava la Signoria volesse far li soi conti, e proveder habi il suo avanzo, si non tutto, qualche parte, dicendo dove el si trovava, saria servitor di questa illustrissima Signoria. Pregoe li fosse dato una letera di ben servir, acciò la potesse mostrar, et una letera di passo. Il principe li usò bone parole, concesso a li savij a terra ferma lo spazi, e ordinato le letere; et cussì tochò la mam a tutti dil colegio, e va via.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio et altri, et steteno fin hore tre di note, et tra le altre cosse elexeno sopra i ori in zecha, in luogo de Zuam de Marim, rimase in luogo, come ho ditto, di Hironimo Falcom, qual è andato in Rossia.

[1500 09 24]

A di 24 septembrio. In colegio, la Signoria dè audientia, et li savij steteno a consultar. E, intrato li cai, d'acordo fo terminato scriver a Verona, a li rectori, parlasse a quel conte di Maza.

Dil Zante, di 27 avosto, di Bortolo Cortese, particular, fo leto una letera. Nara la verità di la perdeda di Modom. Et come ha che, poi intrato el signor in Modon, fè far una crida: tutti chi havea mothonei li presentasse. E il primo fo presentà Zuan Foschari, el qual fo segado per mezo; el segundo fo Francesco Aurelio, era canzelier li di la comunità, qual li fo trato el cuor e dato a manzar cani. De li Zivrani di Modom, nulla intende.

Vene, et fo presentada una letera dil re di romani, data a uno castello, a di 18 di questo, in risposta di la captum di Modon; la copia di la qual [823] sarà qui soto posta. Fo mandata a comunicar con l'orator dil papa et con l'orator di Franza, qual: È bon, disse, mandarla al roy.

Da Ferara, di 22 fin 23, dil vicedomino. Come monsignor di Obigni partì quella matina per Bologna, venuto li a levar uno secretario, anderà quel zorno mia 20 a Bentivoglio, dove dia esser

missier Zuan Bentivoy; et esso vicedomino lo acompagnò fino di là di la torre dil Fossa'. E ditto Obignì li disse, era venuto a Ferrara per concluder le noze di don Alfonxo in la fiola dil marchexe di Saluzo, e il re l'havea mandato, e che 'l ducha li havia dato bone parole, dicendo manderia un messo in Franza. *Item*, che lui voria esser con la Signoria contra turchi, et si offerisse; ma vol sia secreto. Poi dice esso vicedomino, opiniom sua esser, ditto Obignì esser venuto per far sì, questi signori mandino soi fioli a la corte, per dar sospeto al re di romani. *Item*, par il papa voy levar la legation di Bologna, e meterla sotto Ymola, e il legato stagi a Ymola; quel ducha ha tre lochi su quel di Ymola, *videlicet* Massa, Santa Agata e Concelexe; per tanto à mandà il commissario di Lugo li a Ymola dal governador.

Vene sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, e tolse licentia. Si partirà sabado, a dì ... di questo; va di bon cuor, prometendo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, non vene il principe, leto le letere.

Fu posto per tutti li savij, atento le galie 4 di viazi non cata zurme di armar, che tutti quelli anderano, *de caetero* non possi esser repudiadi in vita soa sopra le galie di viazi, soto pena ducati X al patron per cadaun. *Item*, li sia dà le refusure a quelli sono stati con le galie grosse in armada. *Item*, sia scripto al capetanio zeneral, per niun muodo le tegni, ma le lassi andar al suo viazo. *Item*, le galie siano menà a mezo canal, e li merchadanti cargano in termine di zorni X, sotto pena di contrabando. Ave 24 di no, el resto di la parte.

Item, fu posto per l'horò, dir a l'orator di Faenza e di Rimano, in conclusioni: chome hessendo per venirli adosso il ducha di Valentines, per tuorli il stado, non semo per contrastar al pontifice; e questo li sia dato con acomodate parole per il principe nostro. *Item*, sia levato il secretario nostro di Rimano. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto per li savij dil conseio, dar licentia a sier France-

sco Morexini, doctor, orator a Napoli, e in suo locho stagi Lunardo Anselmi. Et a l'incontro, sier Antonio Trun, el consier, e savij di terra ferma, messe fusse expedito sier Zuam [824] Badoer, doctor, electo suo successor. Andò in renga sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, dicendo non era tempo. Li rispose sier Antonio Trun, et poi sier Lunardo Grimani, qual voleva indusiar, e non mandar il successor, nè il Morexini si levasse. E, d'acordo, niuna parte fu messa.

Item, fu posto per sier Antonio Trun, el consier, confirmar li privilegij di Gaspar Stanga, *sive* domino Christofolo, suo padre, fati *etc.*; et a l'incontra, li savij in più opinion veneno, et potissima causa fo per la villa di Serosina, di la qual à un feudo di l'imbota', qual comprò dal ducha di Milan per lire X milia et più imperiali, e à *jure* jurisdiction civil e criminal ivi. Alcuni voleva l'avesse el zivil, e l'criminal a Cremona; altri altro *etc.* Primo parlò contra sier Marco Bolani, savio dil conseio; poi sier Piero Duodo, qual lo infilzò. Li rispose sier Piero Capello, poi sier Antonio Trun. Andò sier Francesco Bollani, e andava tre parte; era hore 3 di note; rimesso d'acordo.

In questa matina, in le do quarantie. Eri parlò sier Nicolò Michiel, procurator, *olim* avogador, contra li patroni si menava. Li rispose sier Piero Pasqualigo, doctor, fratello di uno de li patroni, et non compite. Ozi veramente parlò esso sier Piero, et, chome fu dito, *sapientissime*. Posto la parte per li avogadori di procieder, primo contra sier Alvisè Pasqualigo, uno di patroni, ave 9 di sì, 11 non sincere, et 40 di no; et fu asolto. Et cussì doman si farà de tutti li altri.

*Copia di uno breve scritto per il pontifice a don
Consalvo, capetanio di l'armada yspara.*

Dilecte fili, salutem *etc.*

Certiores facti, per inclytum venetorum Dominium, crebris lit-

teris ac oratoris sui penes nos agentis sermonibus, de perfidorum turcarum conatibus, quemadmodum tripartito exercitu christianos diversis in locis invaserant, et civitatem Mothonem multis millibus armatarum ac omnium tormentorum genere oppugnaverant, scripsimus superiori mense bina nostra ac iterata brevvia nobilitati tuae, illam studiose hortantes, ut se et classem istam regiam, cum classe ipsorum venetorum, ad versus ipsos turcas in praesidium et tutelam fidei statim se conjungere vellet, ac id ipsum etiam dilectus filius Laurentius Suares, orator carissimorum in Christo filiorum nostrorum regis et reginae Hispaniarum catholicorum, penes nos agens, per litteras suas ad te directas magnopere efflagitavit. Ipsique [825] veneti, ut clarius et apertius discrimen in quo tota christiana respublica versatur, ostenderent, utque eo intellecto, celerius in nostrorum auxilium insurgeres, unum de suis bene instructum ad te miserunt, nosque etiam indulgentiam plenariam ac jubilaeum pro te et iis qui de tua classe contra dictos turcas pugnarent, nobilitati tuae, quemadmodum per litteras quaesierat, misimus. Verum, cum post modum per litteras ipsorum venetorum, quarum exemplum his acclusum tibi mittimus, ad nos atrox ac calamitosum nuntium de expugnatione ipsius civitatis Mothone per ipsos turcas allatum fuerit, in qua expugnatione, incensa ac vastata urbe, subversis ecclesiis atque altaribus, caesis trucidatisque non solum defensoribus, sed, sine delectu aliquo aut discrimine, infantibus ac mulieribus omnibus, incredibili strage, per ipsos rabidos canes saevitum est, rati nihil esse pro rei magnitudine ac periculo cunctandum aut differendum, licet nobis persuaderemus tuam nobilitatem jam isthinc nostris acceptis litteris, ad nostrorum subventionem solvisse, et se cum dictis venetis conjunxisse, denuo tamen tibi scribendum duximus, ac ut magis nobis ipsis et rei necessitati satisfecerimus mittendum ad nobilitatem tuam praesentium latorem, dilectum filium Ludovicum Musca, civem romanum, scutiferum ac familiarem nostrum domesticum, cui commisimus ut, si forte nondum ex aliquo casu isthinc ad opta-

tam defensionem christianorum discesseris, praeter has et alias nostras ac aliorum litteras tuae nobilitati hactenus scriptas, coram ac viva, ut aiunt, voce, te omni diligentia atque instantia ad hoc tam sanctum tamque necessarium opus urgeat atque sollicitet, nec prius a te inde discedat, quam te ac classem istam, in qua sola, sicuti ipsi veneti plane affirmant, spes omnis ac salus praesentium rerum christianarum consistit, felici cursu viderit abiisse. Agere-mus certe pluribus, teque etiam arctius requirendo ad hoc adduce-re conaremur, nisi pro comperto habeamus, nobilitatem tuam, quae manifestum discrimen, labentes, fessas atque afflictas res christianas videt, ac ipsorum catholicorum regum pium animum ac voluntatem in eas adjuvando cognoscit, nosque tam sollicitos ac anxios propterea intelligit, sua sponte ac per se in hoc satis ani-matam ac, ut etiam suis litteris promisit, dispositam esse. Quam tamen, ut quam primum se huic sancto necessarioque operi accin-gat, ita hortamur ac requirimus, ut vehementius magisque ex ani-mo hortari ac requirere non possimus.

Data Romae apud S. Petrum, sub annulo [826] piscatoris, die 17 septembris 1500, pontificatus nostri anno nono.

A tergo: Dilecto filio, nobili viro Consalvo Fernandes, regiae classis Hispaniarum capitaneo.

Et in eam sententiam scriptum fuit ad eundem capitaneum per sacrum reverendissimorum cardinalium collegium.

Copia di una letera scritta per il re di romani a la Signoria no-stra; si duol di la perdeda di Modon.

*Maximilianus, divina favente clementia,
romanorum rex semper augustus etc.*

Illustris, sincere dilecte.

Miserabilis illa calamitas, et Mothoni oppidi tui expugnatio, quam litterarum tuarum longa narratione percepimus, eum nobis moerorem, eam animi molestiam attulit, ut non magis existimaverimus scriptis tibi respondere, quam pro tanta reipublicae nostrae christianae aerumna et impendenti periculo, toto cordis affectu ingemiscere, totis praecordiis dolere ac contristari. Novimus enim, quod et tu fateris, non eam esse unius Mothoni cladem, non ibidem cessaturam tam potentis, tam nostro gregi infesti hostis saevitiam, sed, nisi praesenti remedio opportune obsistatur, in media christianorum viscera irrupturam, et non modo Peloponnesi ora tantam rabiem, tantam christiani gregis contentam fore sitim, sed, ubi se pleno oro proluat, quaesituram. Longius inhiavimus nos, a nostris fere incunabulis, huic sanctae, huic necessariae expeditioni, ut in tempore tantos saevissimi hostis conatus obtunderemus; nunquam destitimus et caeteros christianos principes exhortari et excitare, ut sepositis privatis commodis et cupiditatibus, communi et universali saluti aliquando prospicerent. Et nisi christianae reipublicae perturbatio immoderataque rerum machinatio et dispositio christianos principes et potentatus a tam sancta, tam necessaria expeditione, quam et unusquisque fovendam duxerat, retraxissent, haud dubie praesenti nunc oculis nostris calamitati, christianaeque reipublicae, aerumnae, provisum fuisset. Verum non diffidimus, quin Deus optimus maximus sua pietate oculos ad nos diriget, et huic nominis suis calamitati providebit, atque immanissimi hostis sui propositis obviabit; nosque, congruo et consulto tempore, tam sanctae tamque necessariae [827] expeditioni pro viribus nostris, quae numquam deerunt, incumbere parati erimus. Tu vero interea constanti animo esto, et in hac jactura, pro tua prudentia, iis remediis utere, et ea te ratione solare, quibus vires adhuc subsistere, et rerum multarum usus consulere potest. Nos enim, quod ad officium nostrum attinet, incessanter laborabimus, ut communi huic aerumnae prospiciatur.

Data in Staniach, die 19 septembris, anno Domini 1500, regni

nostri romani quinto decimo.

Ad mandatum domini regis proprium.

GASPAR SING.

A tergo: Illustri Augustino Barbadico, duci Venetiarum, sincere nobis dilecto.

Copia de una letera scritta per el signor turcho a quelli de Syo.

Soltam Baiasit, cam, *Dei gratia imperator maximus, monarcha Asiae*, Europa e del mare, a li nobeli et sapienti signori, podestà et gubernatori *insulae Chij*, manda presente sapere.

Item, como la disordinata Signoria de' veneciani, abiando voluto contradir al mio imperio, come fa el pravo servo contra del suo imperatore, per esser intrato lo demonio nel lhorò animo, el quale è stato caxon de contradire a li lhorò signori; justo adhoncha el mio imperio, la lhorò desordinata maniera acomodante, si à fata hoste per terra e per mare, per castigar li malfactori, siamo andati a circondar Modone per terra, come poi la nostra armada infra zorni 5 o ver 6 à fato il simile. Et vedendo li nostri nemici, hanno mandato la lhor armada in suo soccorso, et volendo intrar in el porto de Modone, s'à scontrato con parte de la nostra armata, et combatendo hanno preso galie grosse due con tuti li homeni, et una altra butono in fondi. Abbiamo *etiam* preso galie 4 sotil, et *statim* fuziteno in lhor malora. In quello instante, el mio imperio à comandato, et hanno dato bataie terribile, et hanno ruinato, per intrar dentro, et circondata da 4 bande. Non possendo resister in defendersi quelli dil castello dal grande impeto et terribille, mandai li mei schiavi, et subito introno dentro de la terra, per forza di spada, et questo fo a li 9 di avosto, zorno di domenega; et hanno amazato homeni X milia, e fato *etiam* crudelitate grande. Abian-do aduncha inteso quelli di Coron, che li averimo Castel Francho

e Fanari, la catività et calamità di Modon, se sono abandonati in [828] tutto; pregando e domandando de misericordia, se sono resi; et hanno dato le sopradite terre et castelle a dì 17 avosto, zorno di luni, per questo hanno auto pietà e misericordia. Lo mio imperio li ha perdonato di amazarli et farli schiavi; abiando recevuto le terre et castelle, ho comandato siano posti dentro de li mei schiavi in guardia et custodia di essi; et in questi siamo movesti ad altri castelli. A lo presente, sapiendo come seti boni servi et sclavi del mio imperio, ho comandato sia a voi mandato el presente schiavo, nominato Elx Spachioglioni, per portar le presente lettere in leticia et gaudio vostro.

Data in la Porta Soltani, ch'è in Coron, *die XXI augusti*.

[1500 09 25]

A dì 25 septembrio. In colegio vene l'orator dil signor di Rimano, domino Opizo di Monaldini, al qual, per el principe, in execution di la parte, li fo commemorato l'amor questa Signoria havia portato in ogni tempo a la caxa di Malatesti; et che, per le gran spexe dil turcho, quanto a la conduta, non potevamo più tenirlo a' nostri stipendij, et che aveamo inteso il papa mandar zente in Romagna, dovesse proveder a li fati soi, perchè non potevamo aiutarli, *maxime* contra el pontifice. Et dicto orator fè lezer una letera dil signor suo, di 20, li scriveva che dovesse venir da la Signoria, e dirli le zente li veniva adosso, et era spazato, manchando li sufragij di la Signoria nostra, pregando si volesse darli conseio; poi suplichò, poi che 'l stato era perso *statim*, almeno la persona dil signor e di suo fiol, ch'è un anzolo, fusse ricomandà, et dovesseno dirlo quello habi a far per salvarsi. Or il principe 0 li rispose a questo; et cussi, in consonantia, fo scritto al secretario a Rimano, si lievi.

Vene l'orator di Faenza, domino Hironimo, al qual li fo ditto in consonantia; et lui pocho disse, ma che 'l vederia, mediante il re di Franza.

Vene l'orator di Franza, et mostrò do letere scriveva, una al re l'altra al cardinal, in materia di la letera ne havea scrita il re di romani. Poi intrò su cosse particular, dimandando la expedition.

Vene sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier, e altri patricij, con Piero Papafava, da Padoa, et assa' villani, dolendosi di sier Anzolo Sanudo, qual, come oficial a le raxom vechie, era andato a Piove di Sacho, in execution di la parte, e affità li porti di la Brenta nuova per ducati 917 a l'anno, *adeo* è grandissimo danno, a quelli à le possessionom, convenir pagar l'angaria limitada *etc.* Et, mandati fuora, fo aldito esso sier Anzolo Sanudo, dicendo [829] questo Papafava tolleva tal utilità dei comuni. Or la Signoria sentiva, non fusse innovà; et perchè li savij messeno la parte, fono remessi a l'horò, aldirli.

Veneno molti di Cypri, dolendosi di sier Piero Sanudo, venuto synicho, di molte manzarie *etc.* fate in Cypro, e aver portato de qui assaissimi danari. Or fono comesso a li capi di diexe.

Et li savij stetenò a consultar in materia di trovar danari, et vene li tre deputati a stimar la nave Marzello Marzello, *videlicet* Nicolò Vidal, armiraio di l'arsenal, Lunardo Brexam et Batista da la Bolpe, prothi, fonno mandati a Puola. Qual la extimono valler, con li coriedi l'ha, ducati 3163, ch'è più di la 2.^a stima, qual fo ducati 3040; et meseno in nota quello li bisognava a conzar.

Da poi disnar fo conseio di X, et collegio si redusse, et fonno alditi li merchadanti, zercha l'opinion l'horò di mandar orator al soldam; et molti non sentiva, per non esser stabelito soldam.

Da Milam, dil secretario, di 22. Dil zonzer eri sier Domenego Pixani lì, va orator in Spagna, et ozi è partito. *Item*, esser nova, li villani vermeneschi esser stà con francesi a le man, et averne amazati 200 francesi pedoni, et 30 homeni d'arme. *Tamen* monsignor di Lucion dice non haver alcuna cossa di monsignor di Chiamonte; et li ha ditto saper di certo, el general di Humiliati, di Landriano, esser stato in questi zorni a Brexa; come li à ditto monsignor di Como, esser stà visto; et lui secretario scusoe non era

vero *etc.*

Di sier Domenego Pixani, orator, date a Milan, a dì 21. Dil zonzer suo li; li vene contra il secretario, e alozò in caxa sua, et ne l'intrar per le strade li puti e altri malcontenti cridava: *Sancte Marce, ora pro nobis!* Et cussì, a hore 21, andò da monsignor di Lucion, qual era solo, e con pochi in camera, im piedi, e li vene contra. Or, et presentate le letere credential, et fè un longo discorso, chome scrive, *in re christiana*, pregando volesse scriver al christianissimo re, ajutasse la materia *etc.* Eppo monsignor di Lucion li rispose, faria *etc.* Poi li mostrò una letera, li havia scritto il ducha di Ferara, exortatoria a far il *roy* si movi contra turchi. Et lui orator disse: Chi è stà casom dil mal, vol conzar *etc.* *Item*, doman si partirà, et che a Lodi e a Milan tuti quasi erano mal contenti; et quanta speranza haveano, era il turcho; altramente moreriano desperati; tanti si doleno di portamenti de' francesi. *Item*, prega la Signoria li mandi qualche aviso, che non sarà si nom a preposito, et che madona Helena, moier di domino [830] Francesco Bernardin Visconte, lo havia mandato a visitar, offerendoli la caxa *etc.*

Di Franza, dil orator, date a Meledum, a dì 12. Come à inteso per bona via, il re haver inteso il re di romani aduna assa' zente per invader el stato di Milan; et dice non mantegnirà le trieve, nè seguirà acordo niuno.

Dil ditto orator, di 13, tenuta fin 14. Come, partido quella mattina da la majestà dil re, li mandò uno suo secretario a dirli, come, per via di l'orator dil papa, et di uno fiorentino, à inteso la perdita di Modom, et poi per altre letere fo verifichata tal nova, dolendosi *etc.* Et poi disnar andoe da soa majestà, qual li disse: Ozi havevamo letere dil nostro orator di questo, et non ve lo volessemo dir. Et disse havea abuto grandissimo cordoglio. Et l'orator disse, che soa majestà doveva far tre provision al presente: la prima, scriver al papa e altri signori christiani, si aduni a la expedition contra infedelli, et *etiam* a li signori et zenthilomeni francesi,

per inanimarli; secondo, dar forma a la exation di le decime dil clero; *tertio*, mandar homeni pratici, et che voglia far im Provenza et a Zenoa e Bertagna, a far la descriom di tutte nave e navilij sono da poter armar. Et il re disse: A la prima, scriveremo al papa, *etiam* mandi legati in Alemagna, Spagna e Ingaltera; et scriva *sub poena, censuris*, et comenzi da lui; di le decime, provederà fin 8 zorni, zonto sarà li el cardinal Roam; e manderà a veder li navilij *etc.* Et disse poi: Scrivè a la Signoria, e confortella stagi di bon animo; faremo *etc.*; et la mandi oratori a tutti li principi christiani, et *maxime* Ingaltera. *Item*, disse: Il re di romani, intendo, vol venir a far novità nel stato di Milan; fa mal; al presente si doveria atender contra turchi; purchè a questo non sia impazato. Poi disse: Ho inteso l'armata yspara va in ajuto di la Signoria; saria bon scriver a quelli reali, la lassi per uno altro anno; et dil reame di Napoli, per l'anno futuro, li farà qualche partito. *Item*, esso orator, zonto sarà Roam, farà l'officio. Et chome, in quella matina, a di 14, il re parti; va a Orlens, poi anderà a Bles.

Noto, chome in questa matina parti di qui sier Francesco Foscarei, el cavalier, va orator in Franza, successor di sopraditto sier Beneto Trivixan, el cavalier.

Da Cremona, di provedadori. Come mandava Beneto Zucho, contestabele, con provisionati 92, per Po, per mandarlo in Friul; e mandò la mostra.

Di Vicenza, di rectori, di 24. Mandoe una deposition di uno è stato a le parte di todeschi, e di [831] colouij abuti; par che turchi verà in Friul, et presto sarà insieme l'exercito dil re di romani.

Di Lignago, di sier Sabastian Zen, capetanio e provedador, di 22. Zercha il retenir quel formento per contrabando, era di sier Stefano Trivixan e sier Hironimo Contarini, castelani di Riva e Peneda, e averlo fato per ubedir le leze dil conseio di X.

[1500 09 26]

A di 26 septembrio. In colegio vene l'orator di Franza, et lexe

una letera in francese, li scriveva il *roy*, di 15, da Pluves, versso Paris. Come avea recevuto la sua letera con li avisi, lo pregava a continuar, dolendosi di la presa di Modom; et aver scritto al papa mandi legati per tutto e cardinali e vescovi, et che per un altro anno lui farà gram cosse. *Etiam* mostrò una letera li scrivea monsignor di Albì in questa materia. Fo ringratiato per el principe, e ditto bisognava effeti, e presto. Poi l'orator disse dil re di romani, credeva non seguiria acordo; mandava li so' oratori con 30 cavali, e non veniva più il ducha di Saxonia, *ergo etc. Tamen* le trieve erano confirmate. *Item*, el *roy* à renovà le lige et amicitia con sguizari, la qual cossa è bona nova per le cosse occorente, e à rimandà a essi sguizari monsignor di San per orator.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo e capetanio, di 14, venute, per via di terra, questa note. Come era partito de li, senza voler suo, Piero Pessina, contestabele, per venir a la Signoria nostra, dicendo non haver danari. *Item*, si va lavorando da la cittadella in suso, come è stà l'opinion dil Coltrim, qual laudò assai, et dannò sier Lucha Querini, provedador, et che havea mandà esso provedador uno modello di Corfù a la Signoria senza l'horo conseglio. Da novo hanno da terra ferma, il campo esser andato a Napoli, e cussi l'armada turchescha, mal in hordine; et che 'l signor, per nove aute che l'ungaro li à roto, era levato e andato a Constantinopoli, lasando a l'impresa di Napoli uno bassà; e cussi feva l'armada per andar versso streto; aricorda se li mandi danari per le fabriche.

Da Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 10 et 16. In la prima, zercha quelli fanti non hanno danari, vorebena le page, lui portò *solum* una paga; si voleno partir, lui li ha sovenuti, à mandà a impegnar li arzenti a Leze per questo; e manda lettere da Corfù.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 19. Come ha ricevuto una nostra letera, non si dagi formenti a quelli di Antivari; non ne darà, nè *etiam* il primo hordine havia ancora recevuto.

Da Rimano, di Marco Antonio Zambom, [832] secretario, di 24. Come il signor, madona, il fradello e fiol, erano a San Zuan in Marignon, li cittadini fuori a vendemar. Missier Renaldo dice, si vede perso quel stato, e *maxime* che a Forlì, Ymola e Cesena, si aduna zente, è stà comandà un homo per caxa, sì che in una notte verano li a tuor Rimano senza contrasto. Soldati si parteno per non haver danari, et si fa varda da' villani, e la città è quasi abandonà. *Item*, lui non ha danari; ave *solum* ducati 25, e missier Renaldo à ditto, si la Signoria non vol ajutar, si acorderia con li vicini.

Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 24. In risposta di letere zercha quelli dil Barisello, a requisition dil papa, per le robe tolseno a Cesena; et risponde *ita*, che quelle cose par fosseno adatate.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 22. Zercha quelli provisionati di domino Lazaro Grasso, si parteno per non aver danari.

Da Chioza, di sier Lorenzo Bernardo, podestà, di ozi. Chome quelli provisionati di Abramini e Beneto Zucho, venuti di Cremona, volendoli inbarchar per mandarli in Friul, non hanno voluto; voleno venir qui, per aver la seconda paga; non li à valso comandamenti *etc.*

Fo mandato a Rialto sier Zuan Morexini, el consier, sier Filippo Trun, procurator, savio dil conseio, e sier Piero Duodo, savio da terra ferma, et sier Lunardo Grimani, savio da terra ferma, come cassier per li officij a sollicitar si scuoda; far levar li debitori, a ciò niun sia im pregadi debitori. Et in questo mezo vene letere, per via di terra, da mar *videlicet*.

Noto, in la letera di Corfù, di 14, dil baylo, è questa particolarità: che quelli greci di Napoli di Romania, si voleano render al turcho; ma li albanesi si sublevono, et amazò 20 greci, e più non si parlò di rendersi. E tal nova havia auto per via di terra ferma.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 8, in que-

sta matina venute, per corier, di Trane. Scrive esser zonti, ozi terzo zorno, de li, soldati 55, fonno di quelli erano nel Zonchio, licentiati per turchi a Corom, e venuti terestre fino a la marina di Castel Tornese; et li, levati per il suo gripo, mandato a lhorò requisition; tra li qual sono 4 de quelli erano a Coron, et uno da Modom, fo cancelier di Antonio di Fabri, fato schiavo e fuzito in Coron. Afermano tutti concordi, esser partiti da Coron a dì 28 avosto; e il signor, zercha zorni X avanti, era levato con lo exercito terestre per Napoli, e l'armata si havea levato da poi, pur per [833] Napoli; *tamen*, per esser el campo e l'armata mal conditonati, se judichava *omnino* el ditto signor se tiraria fuora di la Morea, per andar a Constantinopoli, e l'armata versso el Castri, per andar in streto, rispeto *maxime* el grande bisogno ha de conza la sua nave grossa, la qual se trova con trombe 7 in sentina. *Item*, eri zonse li una spia, mandoe a la volta de Napoli, la qual non ha possuto passar el luogo de Argos, per haver trovato li lo exercito, dal qual luogo di Argos manca è zorni 6. Dice el signor ancor non era li presentato, nè posto artilaria alcuna soto Napoli; et se diceva, l'armata non era *etiam* presentata li, e *potius* si reduria el signor con el campo e l'armata in Constantinopoli, per esser l'uno e l'altra malissimo in hordine, sì che, redugandossi in streto, non è per ussir fuora questo anno, e forssi qualche tempo più. Dicono sier Marco Cabriel, *olim* infelice castelan di Modon, esser fuzito a Napoli a questo modo: *videlicet*, el signor lo havea mandato a contaminar, et exortar quel populo che se rendesse *de plano*; e, presentato con certo numero di turchi, li stratioti di Napoli ussitano fuora, fono con turchi a le man, e tagliato a pezi molti di lhorò. Alhora esso sier Marcho fuzite, *ut supra*. *Etiam* dicono i provedadori e retori di Coron erano stà licentiati, e partiti *maritime*, avanti la partita de essi soldati; judichano habino facto la via di Candia, o ver hanno periculato da cercha fuste X di turchi sono in Modon, le qual se diceva li aspetavano per prenderli; e afermano, Modom esser tutto brusato; *tamen* le mure vien fortifichate a fu-

ria. *Item*, che sier Fantin Lipamano, *olim* camerlengo a Modon, esser vivo, et è stà rescatato per el castelan fo al Zonchio, con el qual se trovava a Coron, e doveano *maritime* partir insieme. *Item*, scrive o saper di la nostra armada; judicha sia in le aque di Cao Malio, e più oltra versso Napoli. Eri, per via di Corphù, ave l'arma' yspara dover esser in quelle aque dil Zante e Zephalonia, fra ozi e doman; *unde* à expedito una fusta con sua letera al Cao di l'isola di la Zephalonia, e una al Cao dil porto di la Nata, drizzata a esso capetanio. Manda la copia, acciò sapi dove si trovi el zeneral. È zorni 4, zonse do caravele di biscoti per l'armata, venute da Trani; l'à retenute li; zonse *etiam* la nave, patron sier Jsepo de Zuanne, e il barzoto, patron sier Donado Girardim, con diverse monition per l'armata; l'à fate discargar, e loro ite versso Candia. *Item*, dimanda licentia di montar sopra la sua galia, et si mandi il successor. *Item*, li ditti soldati hanno afirmato, sier Valerio Marzello e sier Baptista Polani esser schiavi in campo.

[834] *Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo e capetanio, sollo, di XVI.* Scrive la venuta de diti soldati, vien da Corom; dicono il signor andar versso Constantinopoli, e l'armata non haver potuto dimorar a Napoli, per esser mal conditionata; e sier Francesco Zigogna fè quello potè, in far quelli di Coron non si rendesse; ma greci fonno superiori, li tolse l'ubidientia, e si rese. Scrive il fuzir in Napoli, e modo, di sier Marco Cabriel. *Item*, sier Valerio Marzello, sier Baptista Polani, el camerlengo di Modon, e il soracomo di Liesna, vivi, haverli visti a Corom; è morti el castelan e capetanio di Coron, e l'oro fameglie imbarcate con uno gripo, e in un altro el Zigogna, iti versso Candia, per averli dito el bassà di Coron, a Modon è fuste de turchi, disperati per non aver vadagnato nulla, li hariano presi. Sier Polo Valaresso, sier Carlo Contarini e Francesco di Manfredi, fo contestabele al Zonchio, *etiam* in gripi erano imbarcati per Corfù. Modom brusato, restato *solum* una caixa a pepian. Turchi lavorano con presteza le mure, i qual, quando lo prese, fo la causa dil soccorso nostro, che fo abandonà le var-

die, e turchi montono sopra le scalle, e che pocho muro di le difese turchi avea ruinato, et se el soccorso non era, mai turchi l'aria abuto *etc.*

Del ditto baylo e capetanio, di 16. Come havea dato, di alcuni danari trovati ad imprestado, una sovention a li murari e manoali brexani, lavorano lì, quali morivano di fame, e li dè meza paga; loro non voleano tuorla, ne fè prender do, et aquietoe le cosse. *Item*, aricorda dil castel di la Parga, che importa assai si proveda, e à inteso, per via di Otranto, l'arma' yspana dovea partir da Misina, a di 4, per venir versso Levante, in ajuto di la Signoria nostra.

Di sier Lucha Querini, provedador a Corfù, di 15. Come havia mandà per il schierazo di sier Hironimo Contarini, partì a di 9, el modello di Corfù, e à dato licentia, Piero Pessina, contestabele, vengi qui, con uno so caporal.

Dil ditto proveditor, di 16. Scrive di la Parga, come staria ben fusse mandato un zenthilomo nostro per castelan. *Item*, scrive de quelli 4 contestabeli sono lì, come stanno in hordine, qualli son questi:

Zorzi Todescho	fanti	66
Alvixe de Nichsia	»	89
Piero Pessina	»	60
Piero Grimaldo	»	<u>44</u>

Summa: 259 doveria

esser, ma i non sono.

[835] Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Ozi a Lio fo fato la mostra di 150 fanti, si manda a Cataro, sotto Sabastian da Veniexia; se li manda *etiam* a quel provedador ducati 200, per li bisogni di quel luogo.

Fu leto do letere, drizate al conseio di X; una di XV avosto, di sier Piero Tiepolo, podestà di Antivari, scrive mal di sier Andrea

Michiel, et le provisiom dà, et à posto confusiom in quella terra. Per l'altra, la comunità scrive, di primo avosto, in consonantia, et ditto sier Andrea volse ajutar sier Bernardo da Canal, convocò el populo; el qual sier Bernardo à ruinà quella terra; e prega se li proveda a Antivari.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 23. Come era venuto a Udene uno Lazaro Crano, capo di stratioti, con letere ducal per tuor 50 stratioti, de quelli non sono a stipendio di la Signoria nostra; et ne era molti, stati a Mantova e Milan, che volevano venir con lui; *unde* ne havea sublevati quasi tutti li nostri erano a Cividale e Spilimbergo alozato, dicendo volersi partir e andar da' turchi, dove sono lhoro moglie e figlioli; sì che è cossa molto pericolosa, e bisogna proveder.

Da poi disnar fu pregadi. Non vene il principe. Fu posto per sier Francesco da Mosto e sier Mathio da cha' da Pexaro, provedadori di comun, una parte, di quelli non hanno satisfato el soldo per partida, qualli, in termine di zorni XV, debbi aver pagato, *aliter* im pena di la mità, e siano mandati debitori a palazzo. Ave 6 di no.

Fu posto per tutti li savij, scriver una letera al serenissimo re di romani, in risposta di soa, in materia dil turcho, *optime* ditada; et infine, sì a soa majestà li piaceva, se li manderia uno orator. *Tamen*, sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, e sier Piero Capello, savio a terra ferma, non volseno questo capitolo di mandar orator, per causa dil re di Franza *etc.* Et andò primo in renga ditto sier Piero Capello. Li savij volse mandar la parte; e andò sier Hieronimo Querini, è di pregadi, danando una parte si diceva di le contraversie di signori *etc.*, e, *in reliquis*, laudò la letera. Rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma; poi sier Constantim di Prioli. Li rispose sier Lunardo Loredan, procurator, savio dil conseio; *demum* sier Zuan Trivixam, provedador sora i officij, in confirmation di l'opinion dil Querini. Et sier Antonio Trum, el consier, messe, fusse levate via quelle parole. E sier Domenego

Bolani, el consier, intrò. E sier Constantin di Prioli, e sier Marco Bolani, et sier [836] Francesco Trum, cao dil conseio di X, contradixe l'opinion di sier Antonio Trun. Andò le parte. Et sier Piero Capello restò su la soa, de indusiar: 0 non sincere, 0 di no, dil Capello 29, di sier Baldisera Trivixan, el consier, qual intrò con nui savij, 55, di sier Antonio Trum 100. E questa fo presa.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, e sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, atento sia stà fato la zercha a sier Zorzi Trivixan, soracomito, si parti per tutto luni im pena *etc.* Et cussi sier Alvixe Venier va provedador a Corfù con la dita galia. Et a l'incontro Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, metesemo, atento era con pocho decoro di questo conseio per ogni galia meter parte, et hessendo stà per leze provisto il partir di soracomiti poi fato le zerche, e dil provedador va a Corfù, che 'l si stagi su quello è stà preso. Andò le parte. Li savij aveno 66, et nui 90. E fo presa.

Fu posto per tutti, dar a li tre oratori mothonei: a Nicolò Dacha, la cancelaria di Colonia; a uno altro, la scrivania di la camera di Padoa, era di Andrea Usnagi; e al terzo, una scrivania di lidi; et a Nicolò Aurelio, secretario nostro, qual à perso li *etc.*, l'oficio di le biave, compito arà il Sanxom. Et sier Antonio Trum, el consier, e sier Marco da Molin, savio ai ordeni, messeno de indusiar, atento si dicea sier Marco Cabriel era vivo. Or la nostra fo 75, quella dil Trum 102. E fo presa.

Fu posto per tutti, dar a' stratioti 36, mothonei, sono in Friul, certa provisione; agumentarli, come fu fato a quelli di Nepanto. Et atento el conseio non sentiva, fo licentiatu el pregadi.

In questo zorno fu fato la zercha a la galia Trivixana, et la mostra a Lio a Sabastian da Veniexia, contestabele, va a Cataro con fanti 150.

Etiam li avogadori presenti et futuri si reduseno insieme, et feno nota haver dipenà ogni intromission havesseno facta contra li provedadori stati in armada, atento 0 hanno trovato.

Noto, in la meza tansa, fin qui, tra danari e arzenti, è stà scosso *solum* da ducati 12 in 14 milia, ch'è pocho.

[1500 09 27]

A dì 27 septembrio. In colegio vene Zuliam di Codignola, uno di capi di la compagnia cojonescha, ha cavali 60, oferendossi *etc.*, racomandando il suo honor, li era stà promesso 80 cavali. Or el principe il laudò, et lo comesse a li savij da terra ferma.

Vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, dicendo, quanto per lui, era in hordine di montar al presente in galia; e cussi si partirà.

Vene l'orator dil papa e quel di Franza, a li [837] quali fo leto la letera, di 13, di l'orator nostro in Franza, di la bona mente dil re; et poi la letera, eri terminato nel senato di scriver al re di romani, e di mandarli di mandar uno orator. Laudono tutti do. Poi l'orator di Franza, et parlato zercha Martim da Caxal, qual il re lo vuol, fè mandar tutti fuora, e stete *nescio quid*.

Vene pre' Lucha di Renaldi, da Pordenon, vien dal re di romani, non ha letere di credenza; et disse alcune cosse soe particular; poi aricordava, come servidor di questo stado, di la bona mente dil re di romani. *Item*, haria a seguir una di tre cosse: o vero se inimichassemo con il re di Franza e il re di romani e l'imperio; o vero con il re di Franza, con pocha gracia dil re e di l'imperio; o vero l'aqua, doveva andar adosso altri, veria adosso questa Signoria. Et fo mandato fuori, consultato *ista verba obscura*. Era varie opinion. Alcuni volevano se li dimandasse più avanti; altri expedirlo, per non far sospeto a Franza; altri venir in pregadi, acciò il signor di la terra sappi il tutto. E di questa fo sier Luca Zen, el consier. Et, chiamato dentro, el principe li usò acomodate parole, dicendo di le cosse dil turcho, e di la bona letera dil re di romani. E lui disse: Basti *etc.*

Et in questa matina, nui ai ordeni fommo ai banchi di le galie di viazi, per armar. Pochi homeni fonno trovati, ni valse cride, ni

altro fusse fato, di darli le lhorò refusure *de praesenti*.

Da poi disnar fo gran conseio, et caziti auditor nuovo, *ut patet*. Credo bona causa fo, per esser di colegio, *adeo* tutti era bastonati, e contra raxom, e comenzerò a dirne: sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, sier Piero Balbi, savio dil conseio, sier Piero Cappello, savio a terra ferma, sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, dil conseio di X e scuoder malissimo; e cussi sier Marco Zorzi e sier Beneto Zustignan, fono savij da terra ferma. *Item*, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, vicedomino a Ferrara, sier Piero Balbi, non passò a Verona. E tutti minazava far cazer questi di colegio di la zonta, sì che *etiam* Jo a li ordeni ne patiti.

In questo conseio fu publichà la condanasom, fata a dì 22 di questo im pregadi, per el pieder di syndici *intra culfum*, contra sier Bernardo da Canal, fo podestà e capetanio in Antivari, come apar avanti descrita.

Item, fu leto per Bernardin di Ambrosij, una scrittura fata eri per sier Piero Morexini, sier Hironimo Lion, el cavalier, avogadori di comun, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo, [838] sier Polo Pixani, el cavalier, avogadori di comun, *olim*, et *in hoc casu*, che testifichaveno haver alditi sier Nicolò da cha' da Pexaro, sier Domenego Malipiero e sier Simon Guoro, *olim* provedadori di l'armada, e visto lhorò difese, *et omnibus scripturis*, ogni intromisiom *etc.* *Unde* fu posto per sier Lucha Zen, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Domenego Bollani, consieri, *excepto* sier Antonio Trun, el consier, che li ditti si possino provar *de caetero*. Andò le parte. Fo gran mormoration dil conseio contra li avogadori presenti et passati; et ave 33 non sincere, 379 de sì, 740 di no.

Etiam fu posto per li consieri, che li patroni di Fiandra e Barbaria, quali sono stà asolti, possano esser electi *ubique*. Et ave tutto il conseio.

Da poi gram conseio fo pregadi. Non vene il principe. Et referi sier Piero Sanudo, fo synicho in Levante, malissimo *etc.* Primo, a

di 7 zugno, è do anni, partì con Sier Lucha Trun, suo collega, de qui; fu a Zara, dove per tutte le camere à trovà gran manchamenti, et uno Antonio ... dil qual disse mal assai. Poi fu a Corphù, dove li salli andavano a la zaffa; e cargò uno Nicollò Apostoli, amico di zentilomeni, l'ha intromesso, e à intromesso altri zentilomeni *etc.* Fo poi solo a Lepanto, e qui disse mal di tre, chiamati tutti tre Marchi, robavano la camera *etc.* Il populo fè gran festa di la sua venuta. Vene do barze, *unde* seguite per robe di turchi *etc.* *Item*, la rocha era fortissima, la terra come una villa. Have letere di Napoli, dovesse andar per una custiom tra manassei e busichiei; *unde* andò per terra. Il bassà turcho li mandò oferir 1000 cavali, per sua compagnia; non li volse. E ditto bassà scrisse al vayvoda di Corantho, venisse con 500 cavalli. Or quelli di Modon, *videlicet* sier Zuan Bragadin e sier Alvise Bon, li vene contra con 600 cavali di stratioti, e cavalchè in un zorno 60 mia. *Item*, dimandato per sier Lunardo Grimani, si l'avìa recuperà danar alcun a Nepanto, rispose: aver intromesso Lodovico Vassallo, era scrivani lì, dil qual ave *solum* ducati 60, il resto piezaria *etc.*, e uno Marco Agapito. El qual Nepanto deva de intrada ducati 12 milia a l'anno a la Signoria nostra. Or andato a Napoli, tutta la terra in festa, sonando campane con fuogi *etc.*; azonse di note. El zorno driedo fu a le prexom da questi capi, et feno far la paxe. *Item*, a Napoli non è camera, ma l'utilità di la Signoria è di le possessiom, di le qual molti rectori l'havea conferide a diverssi, con danno. *Item*, da la parte di la marina non era mure; fè far una pallifichada trina, di passa 50; la qual poi sier Scipiom Bon la fè [839] compir poi il suo andar in Candia, cossa che niun rector vol compir le fabriche comenzate per l'altro. Andò in Candia, dove il colega era, havia comenzà armar XI galie et 9 nave expediteno; laudò quella terra e isola, di aver legni, homeni e danari, volendo recuperarli; ma li galioti, nel ritorno, è stà mal tratadi, pagato le refusure chome hanno volesto. Il collega intromesse *etc.* La qual dà de intrada ducati 25 milia, *tamen* in contadi 16 milia; e disse mal di uno Agu-

stin Colona, qual è stà preso in quarantia per il colega di retenir. Et disse come di Napoli prima andò a Malvasia, per cosse importante. Laudò sier Andrea Viaro, retor lì; et poi tornò a Napoli, el vene in Candia con la galìa, soracomito sier Nicolò Marzello. Et disse aver zerchè far justicia a li populi, e alegò *propter injuriam transfertur regnum in regno etc.*; et exclamò assai, dicendo a Corfù era stà posto una angaria a tutti, preti, papà e layci, un marcello per caxa a li rectori; la levoe. Poi tornò in Candia, val un miliom d'oro, *videlicet* si cava 100 milia bote di vin a l'anno, et si spende 18 milia ducati im portadura; li formazi val altratante dil vin si traze; poi zafaran, anzipressi *etc.*, si che è da farne gram cavedal di quella ixola. Poi andò in Cypro, e quello disse in colegio, non scrivo, mi riporto. Ma disse esser do forteze, Famagosta e Cerines, qual laudò assai; dicendo, chi ha Cerines, è capo di l'isola; è rocha fortissima. Et che a Famagosta si spendeva ogni mexe ducati 300 in la fabricha, ma bisognava cavar il porto, e fortificar il scoio del Bo. E disse 4 cosse di l'isola di Cypri: la prima, le forteze; la seconda, di la camera; la terza, di soldati; e quarta, dil praticio, *videlicet* di parci. Et qui molto si difuse, sì chome ho scritto a la sua relation di colegio, dicendo, si li sarà dà ajuto, si recupereria assaissimi danari. Et vene zoso di renga. Li fo aricordato dicesse di le spexe fate. *Unde* tornò suso, e disse, non havea fatto conto, era im polize *etc.*; *adeo* il conseio l'ave a mal. Dil suo secretario, Hironimo Dedo, fiol dil canzelier grando, nulla disse; e di Pollo Negro, rasonato, mal. Or andò a la Signoria, et non fo laudato, justa il consueto, *imo* admonito dagi in termine di tre dì li conti di le spexe e li danari ha.

Fu posto per sier Piero Capello, savio a terra ferma, atento non havia dato li conti ditto sier Piero Sanudo, *imo* aver ditto non haverli fati, ch'è cossa inusitata, che per tuto doman dagi tutte le polize di le spexe et li danari recuperadi; *aliter* sia comesso a li avogadori di comun. Et sier Antonio Trun, el consier, messe a l'incontro, vuol la parte con questo, [840] habi termine tre dì, et

poi sia dati li conti a li provedadori sora i conti di ambadori. Et andò le parte: fo non sinciere ..., 12 disse di no, 48 dil Capello, 98 dil Trun. E fu presa. Et parlò sier Piero Capello preditto in favor di la sua parte. Et in execution, la matina fonno chiamati in colegio sier Antonio Condolmer, sier Marco Loredam e sier Gasparo Malipiero, provedadori, *ut supra*; a li qual fo dato la parte *etc.*

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà, et capetanio, di 20. Mandoe alcuni avisi di Pasqual Ingaldeo, da Othoz, stato dal conte Michiel di Baglai, et di Francesco Lepori, exploratori, in consonantia: di turchi in Bossina non era alcuna mutiom, e questo accertavano.

Fu posto per tutti li savij, dar certa provisione a 36 stratioti mothonei. Et il conseio mormorò, e quello fo licentiato.

[1500 09 28]

A dì 28 settembre. In colegio vene sier Francesco Baxadona, venuto capetanio di Bergamo; et non referite per esser altre facende.

Vene sier Pollo Capello, el cavalier, venuto per stafeta, vien orator di Roma; et questo per intrar savio a terra ferma, compie fin do zorni il termine. Et sier Piero Capello, era in loco suo, ussì di colegio. Or non referite; fo rimesso da poi disnar im pregadi.

Fo ballotà sier Francesco Pizamano, *quondam* sier Piero, condutor dil dacio dil vin, auto per ducati 58 milia, dete optimi piezi. Ave 12 de sì, et 7 di no. Cazete per non aver abuto li do terzi. Et li governadori, parendo fusse danno di la Signoria a reincantarlo, trovò disordine, atento nui savij ai ordeni non eramo in colegio, ma andati a l'armar di le galie di viazi; e fati chiamar, *iterum* ballotate, ave 25 de sì, 9 di no, e pur cazete.

Vene sier Marin Zustignan, provedador sora le nave. Referì la cossa di patroni dil trafego, et dete uno conto. Poi disse aver saldà con 59 navilij e nave retenute in arma' l'anno passato, con ducati 45 milia et 700 di danari di le cazude.

In questa matina fo expedito l'orator di Sibinico, comesso a li savij ai ordeni, sier Lorenzo di Grisogoni, di le cosse el dimandava.

Vene l'orator dil papa, e ricomandò il signor Carlo Orssini a la Signoria, qual si vol partir; li sia data parte dil suo credito. Li fo risposto bone parole, et ditto li savij di terra ferma lo expedirà.

Vene l'orator di Napoli, al qual fu fato lezer la lettera di l'orator nostro in Franza, di 13, ne scrive in materia dil turcho e captura di Modom, et le [841] provisiom vol far; e il capitolo è contento far partido al re di Napoli, dimorando l'armada yspara un altro anno in ajuto nostro. Et il principe li usò alcune parole, dicendo non si havia manchato mai a presso il *roy* far l'oficio *etc.* Et l'orator, ch'è sapientissimo, missier Zuan Batista Spinello, ringratiò di la communication; disse scriveria al suo re, e tuttavia il suo fusse seguro di Franza, faria ogni cossa contra il turcho per ben suo e di la christianità; e di l'obbligo l'ha con quella serenissima Signoria, da la qual à abuto il regno; e pregò la Signoria volesse scriver al nostro orator in Franza desse ajuto a loro oratori, vanno al re preditto, ch'è il camerlengo e uno altro, *tamen* vanno sotto specie dil matrimonio di la fiola; et *etiam* uno altro secretario, homo di fazom, è in Franza, chiamato Bernardin di Benaldo. Poi pregò si dovesse admonir uno frate Zuanne di Veseia, di l'hordine di predicatori, nimicho dil re, qual diceva mal di sua majestà, menandolo per bocha. Fo ditto si faria.

Noto, eri vene qui il modello di la terra di Corfù, mandato per sier Lucha Querini, provedador, con Piero Pessina, contestabele, e Zuan Grimaldo, era inzegner li, fradello di Piero.

Da Roma, vene letere di 21 et 22, di sier Marin Zorzi, dotor, orator nostro. In la prima, come fo dal papa a sollicitar le provisiom; disse faria *etc.* Et esso orator li aricordò, facesse quello fè Pio e Paulo, di andar im persona contra il turcho. E il papa disse: *Domine orator*, volemo esser un zorno con vuj, e forssi anderemo im persona. E vi voio dir un nostro pensier. Poi disse, voria il *roy*

lasasse l'impresa dil Regno, e che havia letere, soa majestà voleva esser questo inverno a Milam. E li dimandò: *Domine orator*, che credete vuj? Et qui feno coloquij, e disse vol far novi cardinali. *Item*, di l'armata yspana, ancora il bregantin era a Hostia, e à spazà per terra brievi al capetanio; et l'orator yspano à letere di 9, da Palermo, l'arma' dovea *statim* partir. *Item*, il papa à fato cargar per l'impresa di Romagna su certi navilij, per Tevere, artilarie, *videlicet* canoni 8, falconeti 19, e altre artilarie; et harà 700 homeni d'arme, con quelli de li Orssini e Conti. E il papa vol acordar Orssini e colonesi, e se interpone l'orator yspano, sì che soa santità, di l'orator di Franza e yspano se ne serve come el vuol e quando li piace.

Dil ditto, di 22. Recevute letere di 17, con li sumarij da mar, fo dal papa, era el reverendo Capaze, noto è cyprioto di Pol da Cataro, et il cardinal Santa Praxede; et fè expedir il brieve per terra a l'armada yspana, li lexe li sumarij, e disse il papa vol [842] mandar uno nontio in Hongaria, vol far novi cardinali. Era *etiam* il reverendissimo Capua. Poi chiamò li cardinali dentro; li comunicò le nove di mar, e disse aver dil suo orator è qui, l'arma' yspana dovea partir. E Santa Praxede disse: Non è vero; poi non è in li sumarij. *Item*, par l'impresa di Romagna sia disconzà, perchè colonesi non vol acordarsi, se non si ritorna li foraussiti di Perosa et Viterbo in le lhorò cità; sì che li Orssini e Conti hanno tra lhorò homeni d'arme 400; *unde*, per questo quel zorno, di le artilarie fono cargate in li burchij, erano stà parte dischargate, ch'è segno si atenderà a l'impresa contra collonesi.

Dil cardinal Santa †, yspano, a la Signoria nostra, latina, in materia, dil turcho. Si offerisse pronto; la copia sarà di soto scritta.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 22. Manda una deposition di Francesco Lepori. Conclude, turchi non esser adunati in Bossina con Schender bassà più dil consueto, *imo* di comotion d'arme dil re di Hongaria contra turchi; et

esser andati in la campagna di Galipoli tre bassà con zente a questo effecto *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, *licet* li capi dil conseio di X volesse il suo conseio. Il principe vene im pregadi, et sier Pollo Capello, el cavalier, referite la soa legation di Roma, di la qual fo dato sacramento, ch'è questa.

*Relatione fata im pregadi, per sier Polo Capelo,
el cavalier, venuto orator di Roma.*

Come non diria quello di tempo in tempo à scritto, ma *solum* 4 cosse principal: primo, la conditiom di reverendissimi cardinali e di quel sacro colegio; secondo, la dispositiom dil papa con la christianissima maestà e la Signoria nostra; tertio, el desiderio di sua Santità; quarto, quello si puol sperar di sua santità abbi a far per la Signoria nostra, pregando tal relation sia secreta. Ne è vivi al presente 35 cardinali: 21 italianam et 14 oltramontanj; *videlicet*, do napolitana 5 zenoesi, 3 venitiani, uno da Turin, 4 romani, 3 da Milam, Siena, Medici et Ferara. Oltramontani: 6 spagnoli, 6 francesi, uno d'Ingaltera, e il fradello dil re di Hongaria e Polana. E comenzando dal primo, el reverendissimo cardinal di Napoli, di caxa Carafa, dignissimo prelado, capo dil colegio, fo con missier Piero Mozenigo in armada; à gran disiderio contra turchi; *in reliquis*, nimicho di la Signoria nostra. El cardinal di Ragona non è stà a la corte. Zenoesi, el reverendissimo San Piero *in Vincula*, molto pericoloso; e quando fo il caso dil pontifice, si volea far [843] papa con le zente di Franza, *adeo* è in odio a la corte. El reverendissimo Recanati, parlando *ingenue*, val pocho; non è bon ni per sù nè per altri. Il reverendissimo Benivento, questo instesso hanno pocha reputatiom. E di questi do cardinali non si habi alcuna speranza. El reverendissimo Santa Praxede, *olim* Santa Nastasia, molto da ben di vita, *tamen* non fa nulla; vol esser papa, sa ben simular, et capitalissimo nimicho di la Signoria nostra; e,

quando si perse Modon, ave a dir: Zenoesi adesso starano ben, che porano merchadantar. El reverendissimo San Zorzi, fo fradello dil conte Hironimo, è stimato pocho. De' venitiani, el reverendissimo Michiel di Santo Anzolo, dignissimo, buta lacrime per il turcho; farà ogni cossa; non si pol operar per le podagre, et, si potesse, anderia legato dove si voia, per far ben a la christianità e a la Signoria nostra. Dil Zen e Grimani, nulla disse. Dil reverendissimo San Clemente, savogin da Turin, ama molto la Signoria nostra; è di vita exemplar; saria stà papa, si se havesse fato papa senza forze; dil turcho si à offerto a far *omnia*. De' romani, el reverendissimo Orssini, nimicho nostro, e *tamen* si dà ducati 80 milia a l'anno di condotta a quella caxa; è amico di Milan, e nimicho dil re Fedrico; atende a l'impresa dil Regno, a far venir il re di Franza; al qual effecto fo a Milan; di le cosse dil turcho non si pensa, ni faria un passo. El reverendissimo Colona è meglio amico nostro, et è zentilhommo nostro. El reverendissimo Cesarim et il Farnesio, fradello di madona Julia, sono zoveni di pocha reputatiom in corte. Di milanesi nulla disse, ch'è Ascanio, vice canzelier, San Severin et lo Alexandrino. El reverendissimo Siena, più vechio cardinal di tutti, fo fato per Pio, dil qual era nepote; è partito di la corte per veder andar le cosse come andava; è amico dil re Fedrico, e questo per li nepoti ha nel Regno, ch'è il ducha di Malfi; contra il turcho faria *etc*. Dil reverendissimo Medici ha pocha reputation; laudato perhò di modi singular; si mostra tutto di la Signoria nostra. Di Ferara 0 disse. Oltramontani: el reverendissimo ulisbonense, o ver di Portogallo, de anni 84, molto stimato in corte, parla *aperte* contra il papa, e il papa si la ride e non li risponde; *tamen* esso cardinal li dà in le cegne, et, si potesse, faria; ma li cardinali senza il papa non pol 0. *Item*, il reverendissimo cardinal di Santi 40 (*sic*) è in Spagna, za anni 30 non è stà a la corte; è zerman di questo papa. El cardinal Monreal è tre anni è contumaze col papa, e non li parla; faria volentiera vita da merchadante; voria haver 30 milia ducati sui banchi e darli a usura; è

miserissimo; [844] stima molto un duchato. El reverendissimo Santa Croxe è catholico, savio, e à (a) cuor l'impresa contra infidelli; *tamen* è amico dil signor Lodovico e di Ascanio; e il papa ha ditto: À preso la conza quando fo legato a Milan; *in reliquis* è nimicho nostro, e il papa li à dà la colpa a lui e a l'orator yspero, che l'arma' non sia venuta; et è stà per do cause: la prima, per non esser stà mandà l'orator in Spagna nostro, avanti, come fo scritto; l'altra, per non esser stà risposto a la preposta fata per l'horò *etc.* Il reverendissimo Agrigentino, vero da bem, zenthilomo catholico, ma è povero, era prima castelam di Castel Santo Anzolo. Il reverendissimo Capua, *olim* datario, sta sempre a presso il papa, e sa quello vol il papa, e tutti i soi secreti. Francesi: el reverendissimo Curzense à gran pensier a le cosse dil turcho, ma poi pocho; li altri non è stati a la corte, *videlicet* San Mallò, Cenomanense, Roam, el cardinal di Liom, che sono in Franza, et il gran maestro di Rodi, ch'è francese. Di quel d'Ingaltera, ch'è gran canzelier, e quel di Polana, fradello dil re, nulla disse. *Item*, la Signoria nostra è odià in corte per tre cause: la prima, per haver aquistà Cremona e Geradada; la segunda, per la liga fata col re di Franza, e tengono o vero il re o la Signoria nostra sarano signori de Italia; *tertio*, per il dar di beneficij, *maxime* li minimi; et che lui orator havia forzieri pieni di letere di recomandation e di beneficij, e letere di la bancha, contradictorie. Conclude, a Roma tutti i beneficij si vende, e il papa medemo lo dice; è povero. Et disse dil canonicha' di Lunardo Anselmi, qual il papa l'ha dà al datario, ch'è ferarese, episcopo di Modena, nimicissimo nostro; *tamen* conforta se lo dagi, perchè l'Anselmo non l'averà mai; et ditto datario fo causa, che le decime concesse numero 4, il papa le aria date perpetue, *durante bello turcarum*. Ma lui disse: *Sancte Pater*, è tropo; non fo mai fato; sì che pol far assai. Quanto a la disposition dil papa col christianissimo re, fè tre capitoli con soa majestà: il primo, dar la fioia per moglie al ducha, *videlicet* di re Fedrico; *secundo*, un stato in Franza, habi d'intra' franchi 28 milia; *tertio*, dil regno di Napoli

non se impazar, se non in ajutar il papa contra di quello. E a l'incontro il papa li promise *solum* la sententia di la dispensation dil matrimonio, e mandò suo fiol ducha in Franza, e di quanto il re li promise non li volse far nulla, et non li fè dar per moglie la fia di monsignor di Candala, ma a la fin have esso ducha la fia di monsignor di Libret, al qual mandò in Franza lo episcopo di Malfi, et fè tre capitoli con ditto di Libret: il primo, il papa dovesse far suo fiol [845] cardinal, et con ducati 150 milia, a presso quelli darà il *roy*; comprar un stato in Franza, de intrada ducati 12 milia a l'anno, qual sia per la cauzion di la dotta, et fo comprato ditto stato con li danari dil papa, non li dà ducati 3500 d'intrada, et la moglie è rimasa in Franza col padre. Conclude, il papa è nimicho dil *roy*, *adeo*, quando il signor Lodovico intrò in Milan, *publice* diceva mal dil *roy*; sì che al presente sta bem: *tamen* con inimico reconciliato *non est fidendum in aeternum*. Et il papa volse dar al cardinal Roan ducati 50 milia, e li desse le zente per discazar missier Zuan Bentivoy di Bologna, e poi andar a tuor Pexaro; e questo fo quando francesi andò a Pisa; ma Roan non volse, dicendo haver di spesa ducati mille al zorno, et si acordò con ditto missier Zuam Bentivoy; *unde* il papa l'ave molto a mal. *Item*, col re Fedrico il papa sta mal, et è nimicissimo, et disse dil caso dil principe di Salerno, ducha di Bixagne, nepote di re Fedrico; et narò come fo ferido a tre hore di note, a presso il palazzo, dal ducha di Valentines suo cugnato; e lui principe corse dal papa, dicendo: Son stà ferito *etc.*, e li disse da chi. E madona Lugrecia, fia dil papa, soa moglie, era in camera col papa, cade in angosa. Or ditto ducha di Bexaie sta a presso il palazzo di San Piero, in la caxa dil cardinal Santa Maria im Portego, e per dubito mandò a tuor medici a Napoli, stè 33 dì amalato, et il cardinal Capua lo confessò; et la moglie, e sorela, ch'è molgie dil principe di Squilazi, altro fiol dil papa, stava con lui, li cusinava in una pignatella per dubito di veneno, per l'odio li havea il ducha di Valentines, e il papa li feva custodir da 16, per dubito esso ducha non l'amazas-

se; et quando andava il papa a visitarlo, il ducha non vi andò se non una volta, e disse: Quello non è fato a disnar, si farà a cena. E parlato col papa e lui orator di questo, li disse: Il ducha dice non l'aver ferito, ma si l'avesse ferito lo 'l meriteria *etc.* Or un zorno, fo a dì 17 avosto, intrò in camera, che era za sublevato, e fè ussir la moglie e sorela, li tre Michieli, cussi chiamati e strangolò ditto zovene, e la note fu sepulto, caso molto piatoso, *adeo* tutta Roma ne parlò; ma non si osava parlar per dubito. Et il ducha have a dir, averlo fato amazar, perchè lui havia tramato amazarlo lui; e di questo feva il processo, e lo volea mandar a la Signoria; *tamen* mai non vene; come fo quello disse di mandar fiorentini di Paulo Vitelli, che, poi tagliato la testa, li fè il processo. *Item*, con li reali di Spagna, bia' chi si pol far una nata a l'altro, va da cathelan a cathelan; pur quelli reali li dè il posesso di l'arzivescoa' di Valenza, e [846] soa santità li dè la dispensation dil matrimonio dil re di Portogallo, per causa, come dice, di aver l'armata; et che il papa non si fida dil re di Spagna, ni el re dil papa, et fano pati: fon questo aziò fazi questo *etc.* Col re di Hongaria cercha star benissimo, *tamen* a la dispensation dil matrimonio have 25 milia, si non fo 30 milia ducati, e lo fè *etiam* per causa di la Signoria nostra. Con Maximiano non molto ben; pur tace per le nate. E con fiorentini, mal; dicono soa santità esser stà causa che non hanno auto Pisa. Con la Signoria nostra, prima, quando andò a Roma, era amico; poi vene a tanto che, ultimate, disse, era sier Marin Zorzi presente: Per la fede christiana, contra turchi faremo ogni cossa; ma per la Signoria, *in particolari*, ni per niun zenthilomo non si pensi haver 0 da nui, poi la non ci vol compiacer. Poi, zonta la risposta di Rimano e Faenza, qual andono tutti do oratori a dirli, e prima non la intese ben, ma, letoli, have grandissima alegrezza; e pregò tenesse secreto; *tamen* il papa nulla pol tenir celato, *adeo* intese, tutto il palazzo quella note fè festa e jubillo. *Item*, il papa ama et ha gran paura dil fiol ducha, qual è di anni 27, bellissimo di corpo, è grande, ben fato e meglio cha re Ferandin; qual a uno jocho a San Pie-

ro, dove fo serà atorno di taole, amazò 7 tori salvadegi, combattendo a cavallo, a la zaneta; et a uno li taiò la testa a la prima botta, cossa che a tutta Roma parse granda. È realissimo, *imo* prodego, e il papa li dispiace di questo. Et *alias* amazò di sua mano, soto il manto dil papa, missier Peroto, *adeo* il sangue li saltò in la faza dil papa, qual missier Peroto era favorito dil papa. *Eti*am amazò il fratello ducha di Gandia, e lo fè butar nel Tevere poi schanato; et ogni zorno per Roma si trova la note amazadi, et altri non si trova, 4 et 5 la note, *videlicet* episcopi, prelati et altri; *adeo* tutta Roma trema di esso ducha, non li fazi amazar. Et che prima era in gratia dil papa madona Lugrecia, soa fiola, la qual è savia e liberal; ma adesso il papa non l'ama tanto, et la manda a Nepi, e li à dà Sermoneta, li à costà ducati 80 milia, ben che il ducha ge l'à tolta, dicendo: È dona, non la potrà mantener. Et si dice *etiam* esso ducha *etc.* con la sorella predita, madona Lugrecia; el qual ducha sarà, si 'l vive, uno di primi capetanij de Italia. Et il papa aduncha à tre fioli: questo ducha di Valenza, madona Lugrecia, el principe di Squilazi, don Zufre', qual à per moglie la fia dil re Alfonso, come ho dito di sopra, et questo calza li spironi al ducha *etc.* Il papa à anni 70, ogni dì se inzovenisse, li pensieri mai passa una note, vol viver, è di natura aliegra, e fa [847] quel li torna utelle. E tutto il suo pensier è di far grandi soi fioli, ni de altro à cura. Et disse como monsignor di Trans, ch'è provincial, orator dil *roy*, homo pratichissimo, chiamato monsignor di Travaia, ha capitolato al presente col papa: che il *roy* li dagi 600 homeni d'arme et 6000 sguizari in ajuto a l'impresa di Romagna, senza perhò l'artilarie, di le qual il papa ne ha gran copia, et fa per scazar missier Zuan Bentivoy di Bologna, e poi insieme andar a l'impresa dil Regno. E ditti capitoli è stà mandati al re. Quanto al desiderio dil papa, tutto è a dar stato a li fiolli, come ho ditto. Quello si pol sperar dil papa, è, che soa santità stima più la Signoria nostra, cha niun altro potentato dil mondo, e perhò vol la protetiom dil fiol, e dice vol far tal hordine, il papato sia o suo o vero di la Signoria

nostra; e che il ducha à ditto, quello vorà faci far papa la Signoria nostra, morendo il papa presente, suo padre, lo farà; et che se li nostri cardinali saranno uniti, non sarà altro papa cha veniciam; et che contra turchi è da sperar il papa farà ogni cossa, e li danari per Hongaria sono preparati, et che qualche volta il papa li à commemorà quello à fato per la Signoria, fino per le letere li fo scritto per il conseio di X, di asolver di la excommunication lo episcopo di Treviso, missier Nicolò Francho, li fè far la bolla. *Tamen* il papa, *de jure* di justicia, non pol 0; *imo* do cardinali deputati, se non li par, pol strazar le bolle fa il papa, e cussi fa *etiam* il datario. Poi disse zenoesi sapevano sempre prima le cative nove a Roma, cha niuna altra generation, e fevano le soe col navegar in Levante e tuor specie. Laudò li nostri prelati, el reverendo primocierio di San Marcho, Dandolo, missier Jacomo da Pexaro, episcopo di Baffo, il prothonotario Lipomano, il prothonotario Pexaro, il prothonotario Zane, fio di sier Alvixe, lo episcopo Trivixam, di Cividal, qual si racomandava a la Signoria. Et che nel partir, il papa li comesse tre cosse: il canonicha' dil datario; el vescoado di Cividal a domino Bortolo Trivixam; et una certa litte dil Brevio, episcopo di Ceneda. *Item*, nel tuor combiato dal papa esso orator li dimandò 6 cosse, fo a dì 19, nel qual dì si partì. Primo, uno brieve di absolutiom per la retention di Ascanio; fu contento farlo. Secondo, la confirmation dil vichario di Cremona, per il vescoa' à Ascanio; e disse faria. *Tertio*, che le intrade dil vescoa' di Cremona siano messe contra turchi. Soa santità non volse far brieve, ma disse a bocha: Semo contenti, fati spenderli e poi faremo il brieve. Quarto, dimandò uno jubileo per tuto el dominio; et soa santità voleva dar a 200 o [848] ver 300, come à dà a Spagna e Franza. E lui orator disse: A tutti o niente. Et il papa disse: Havè vu in comision? Rispose: *Pater sancte*, no. Sì che dimandando si averà. Quinto li dimandò le do decime, oltra le consuete al clero, *durante bello turcarum*. Disse: Vederemo servir quella Signoria, benchè da uno prelato degno, vicin a Venecia, ne sia stà fato consientia di

questo dar decime. *Sexto*, sollicitò le provision ordinate di far contra l'impeto dil turcho. Disse, faria. E si partì. Laudò Zuan Piero Stella, suo secretario, qual è rimasto ad haver questi brevi, et per haver gote non poteva seguirlo. Di le spexe poteva spender in mexi 16, zorni 21, è stato in la legatiom, ducati 2900; in spexe extraordinarie *tamen*, et computà salarij, ducati 400 e più; in fiti, ducati 150; in malatie, ducati 130; in cortesie, ducati 33; in robe comprade, qual à lassà al suo successor, ducati 70; in tutto, à speso ducati 2700, come darà li soi conti a le raxon nuove, justa il consueto. Dimandò perdon si non havesse fato *etc.* Et il principe, venuto a sentar sul tribunal, justa il solito, lo laudò molto; repli-chando qualche parte ditta. Et, in conclusion, di tal relation fo laudato.

In questo pregadi fu posto la commissiom di sier Alvise Venier, va provedador a Corfù, al qual li fo dato grande auctorità, *maxime* sopra quelle fabriche; et datoli ducati 2000 et 500 di tornesi. *Item*, comesso vedi di certo bischoto cativo fato *etc.* Et ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij, *ut supra*, scriver una letera al capetanio zeneral, che mandi a disarmar galie vechie e nave di merchantanti, come a lui par. *Item*, prepari do galie grosse per mandar a li viazi, a rata, *saltem* una per viazo; et se li manda uno usto per galia; tutavia andando l'armada turchescha in streto, o vero a Negroponte, e quella di la Vajussa non sij ussita. *Item*, di Cypro, per le fuste è lì e danniza, mandi uno provedador con 4 galie, a custodia di quella ixola, *etiam* per mandar il presente al soldam. Et ditta letera have 6 di no, 163 di la parte. Et è da saper, andò in renga sier Hironimo da Mulla, e aricordò fusse scritto in Cypro, zercha il caraman à scazà il fiol dil turcho; et acciò venisse zoso, li fo ditto doman si scriveria.

Fu posto per li consieri elezer cinque savij ai ordeni, al presente, con li modi fo eleto ultimate, con quella libertà e auctorità

consueta. Sier Antonio Trum, el consier, messe a presso questa parte, che li savij ai ordeni, da esser electi, *de caetero* habino contumacia tanto quanto starano nel officio; [849] e fo malla opinion. Andò le parte: una non sincera, una di no, 59 di consieri, 137 dil Trun. È presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, atento sier Lucha Trum, venuto synicho za do mexi, non habi dato conto nè li danari, debbi dar in termine di zorni 3, *sub poena etc.*, come fo messo a sier Piero Sanudo. Et have tutto il conseio.

Fo leto letere di Cypro, di 20 mazo, di sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente in Cypro. Cosse vechie, non perhò da conto; *ergo etc.*

Electi V savij ai ordeni.

- Sier Zuam Moro, fo savio ai ordeni,
quondam sier Baldisera 63.129
- Sier Marco da Molin, savio ai ordeni,
quondam sier Francesco 90.101
- † Sier Cabriel Moro, fo savio ai ordeni,
de sier Antonio 114. 80
- Sier Priamo da Leze, el cassier,
quondam sier Andrea 73.123
- Sier Federigo di Renier, fo savio ai ordeni,
quondam sier Alvixe 95.
99
- Sier Daniel Barbaro, fo avochato grando,
quondam sier Zacharia 33.164
- Sier Zuam Francesco Miani, fo auditor vechio,
quondam sier Hironimo 75.120
- † Sier Francesco Donado, fo savio ai

- ordeni, *quondam* sier Alvixe 123.
68
- Sier Francesco Zorzi, l'avochato
grando, de sier Antonio 43.153
- Sier Almorò Pixani, *quondam* sier
Zuanne, dal bancho 77.111
- Sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier
Marco, *quondam* sier Nicolò, el
procurator 60.134
- † Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni,
quondam sier Lunardo 116. 79
- Sier Andrea Suriam, fo savio ai or-
deni, *quondam* sier Francesco
58.135
- Sier Antonio Venier, el savio ai or-
deni, de sier Marin 94. 97
- † Sier Alvixe Mocenigo, fo savio ai
ordeni, *quondam* sier Alvixe 139.
47
- Sier Piero Zustignam, fo savio ai
ordeni, *quondam* sier Marco 99. 93
- Sier Nicolò Balbi, fo camerlengo a
Cataro, *quondam* sier Marco
44.140
- Sier Zuan Antonio Minio, l'avocha-
to fiscal, *quondam* sier Nicolò 106.
91
- † Sier Giacomo Cabriel, savio ai ordeni,
quondam sier Bertuzi, el cavalier
122. 72
- [850] Sier Zorzi Contarini, fo a la
doana di mar, de sier Lorenzo
57.131

*Copia di una letera scritta per il cardinal Santa †
a la Signoria nostra, in re christiana.*

Illustrissime princeps et excellentissime domine, domine colendissime.

Accepi litteras excellentiae vestrae, et summa cum voluptate audivi quae retulit magnificus orator, dominus Marinus Georgius, quem ob singularem virtutem doctrinamque, praeterquam quod is erat cui publica auctoritate, quam gerit, omnia debebant, vidi optatissime. Neque poterat magnifico domino Paulo Capello, ejus praedecessori, quem aequae amavi plurimum, succedere quispiam, cujus mihi consuetudo potuisset esse jucundior. Habeo itaque excellentiae vestrae gratias maximas, oblationum et visitationis quibus mecum uti voluit tam humane. Sum cum utroque plura loquutus, quae vicissim excellentiae vestrae significabunt, et quantum rebus istius illustrissimi Domini studeam, quantum que me conturbaverit Methoni clades. Cujus luctuosissimo nuntio sanctissimus dominus noster, et reverendissimi domini mei cardinales, et in primis ego, ita dolore affecti sumus, ut nihil aequae grave potuerit adferri, in nullamque rem per nos intendi posse aliam videatur, quam quonam pacto possit rebus illi subveniri. Deque iis sanctissimus dominus noster, sacrumque collegium, vocatis etiam oratoribus vestris, frequenti senatu, saepe consulta agitaverunt. Ego quoque, et in iis publicis nunquam desum, et apud sanctissimum dominum nostrum, quantum valeo, precibus enitor, quamvis adhortatione et calcaribus non indigeat reipublicae christianae rebus et vestrae potissimum intentus, ut in conservando et tutando commisso sibi grege, tota velit mente invigilare, ne callidissimus ille adversarius, antiquus hostis noster, in nostram perniciem insidiosae serpens, saeviori aliquo incommodo grassetur; quum sicut superiori anno naupactaeum, methonicum modo sinum,

quasi latens serpens e latebris emersurus, ea celeritate occupaverit, ut pene prius loca illa ab hoste capta quam obsessa audita fuerint, satis quidem valida, et universae occidentalis orae nostrae munitissima propugnacula; quorum opportunitate et praesidio ad bellum turcis inferendum tuto antea utebamur. Equidem, ut par fuit, modo in Hispaniam scribens ut classis illa mitteretur, post in Siciliam frequenter, ut inde quamprimum solveret et vestra se jungeret, reliquisque in omnibus, [851] quae apud sanctissimum dominum nostrum et sacrum collegium fieri oportere visa sunt, nullum veri christiani et rerum vestrarum amantissimi officium omisi; et puto jam vestrum mare classem illam navigare, quae, junctis simul viribus, non vereor, nisi adversa tempestas obstiterit, quin hostilem classem facile sint in alto profligaturae. Quod si potentissimus Pannoniae rex cum suis copiis, contra turcas tanto tempore adsuetis, ut pollicitus est, accedet, nedum vestra et christianorum reliqua ab hostium injuria tuta relinquentur, verum et de hostibus ipsis certam poterimus victoriam sperare, christianos omnes principes, ut se ad eandem expeditionem accingant, proximo futuro anno, provocaturam. Ad quam, urgente christianorum discrimine, sedisque apostolicae auctoritate eflagitante, excitabit etiam eos exemplum catholicorum regis et reginae Hispaniae, a quibus cum sola decima beneficii in christianorum subsidium missa sunt ad XVI millia militum electorum; eadem ex decimis pecunia mittet serenissimus romanorum rex XX millia militum, totidemque christianissimus rex francorum, pariter et Hungariae. Sequentur, et ad id eos, Poloniae rex cum X millibus, Daci VI millibus, Angliae XII millibus, Portugalliae VIII millibus, excellentia vestra XX millibus, alii vero Italiae potentatus XV millibus. Sanctissimus dominus noster, cum sacro collegio, parandae classi non deerit aequae suis viribus, et si magis usui fore videbitur, eam pecuniam militibus unius aut duarum nationum pendere, illis erogabitur. Quae omnia sic per hiemem diligenter paranda erunt,

ut nostri, adveniente vere, per Apolloniam et Bossinam vel Belgradum, itinere terrestri, maritimo vero per insulas propinquiores, sint hostes invasuri. Itaque duos semper exercitus terrestres non procul absint ab maritimo, vocatis etiam Graeciae antiquis possessoribus christianis, si qui sunt, quorum praesentia provinciales ad defectionem a turcis facilius impelli possint. Quibus agendis, unus aut duo christiani principes praeficiantur, vel singulae provinciae destinent duces suos, qui de sententia trium legatorum sedis apostolicae, qui sint iis tribus exercitibus praefuturi, omnia gerant, et apostolica auctoritate bellum auspicientur et prosequantur, recuperataque oppida vel civitates restituant, ultimo spoliatis; quae vero incertae possessionis reperta fuerint, illis ea tradant qui ea prius coeperint et intraverint, si modo ad ea tenenda tales habeantur, qui illa tueri per se possint. Ea omnia supra fidem desidero, et, Deo adjutore, brevi spero successura. Christiani modo simul sentiant, ac simultates omnes ponant, unde, quot antea [852] vidimus calamitates, profectae sunt; in quibus omnibus exemplaris excellentiae vestrae auctoritas maximo est futura adjumento. Quam obsecro, ut pro summa sapientia ac rerum magnitudine, quibus maxima saepe bella confecistis, nunc magis ac magis vires intendatis, invictoque vos animo esse semper ostendatis; nam ut hoc uno bello tota res christiana oppugnatur, haud dubium est principes omnes opem prope adlaturos. Et felicissime valeat excellentia vestra.

Romae, XX septembris MD.

Subscriptio: Excellentissimae vestrae excellentiae deditissimus

B. cardinalis SANCTAE †.

A tergo: Illustrissimo principi ac excellentissimo domino duci Venetiarum.

[1500 09 29]

A dì 29 septembrio, fo San Michiel. Da matina fu fato gran conseio, justa il consueto; et *accidit* che domino Marsilio Angusolo, fradello dil castelan *olim* di Sonzin, che fo fato zentilomo nostro, venuto a conseio, e fo il primo di vi venisse, tochò ballota d'oro, e falite.

Item, fu posto per li consieri la parte di far la zonta, secondo el solito, a do per caxada. Ave 5 non sincere, 61 di no, 979 de sì.

Et in colegio si reduse el principe con li savij, et li fo comunicato la venuta di pre' Lucha qui, et le parole usate zercha il re di romani; et cussi in consonantia fo scritto in Franza.

Vene il signor Carlo Orssini, solicitando haver danari di quello ha livrato, *maxime* qualche parte; si vol levar e andar via. Per el principe li fo dato bone parole, et ditto si faria.

Et fo visto il modello di la terra di Corfù e castelli, in caxa dil principe, mandato qui per sier Lucha Querini, provedador di Corfù, et con Piero Pessina, contestabele, et Zuan Grimaldo, fradello di Piero Grimaldo. Et mostrono l'opiniom dil provedador, ch'è contraria a quella dil Coltrin, qual vuol fortifichar la cittadella *etc.*; et lui provedador voria il fosso da terra, ch'è largo passa 27, longo da mar a mar, passa 31, et farli in mezo certe casemate; butar zoso alcune torre *etc.*; scarpar certa parte dil monte; far un pozo da una parte di la terra *etc.* Et è da saper, alcuni laudò questa opinion, altri biasemò. Et par che sier Alvixe Venier, qual fo baylo a Corfù, e ritorna provedador, disse voler far una opera e l'altra, che tutto si pol [853] presto, havendo danari e homeni, e non star in alteratione.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe. Fo leto letere di sier Piero Trivixan, conte e capetanio di Spalato, di X septembrio, zercha certa diposition di uno andò da Jovan Turach, ban di Jayza, qual si meteva in hordine per far guerra a' turchi *etc.*

Fu posto per tutti li savij scriver al rezimento di Cypro, in risposta di una sua letera di mazo, zercha il caramam ha discazato

il fiol dil turcho; se cussì è, li mandino uno nontio a ditto caraman, acciò perseverì *etc.* Tutti si la rise. E fu presa.

Fu posto per sier Marco Bolani, savio dil conseio, non se possi expedir li privilegij di niun cremonese, se non per il conseio di pregadi; e questo fece per caxom di Gaspar Stanga. Ave tutto il conseio, et fo gran bota al colegio, *tamen* niun parloe.

Fu leto una parte, per l'horò savij non si possi più meter sopra la taxa, ma quella sia annullada, se non per tutto il colegio. Et li consieri tolseno termine e rispeto; era mala parte.

Fu fato la electiom di la zonta, tolti numero 163, tra i qual molti fioli e fradelli di quelli sono stati *interempti* a Modon.

Fono electi do savij dil conseio, in luogo de sier Marco Bolani, sier Filipo Trun, procurator, et uno di sier Piero Balbi, compivano. Passò se non do: sier Francesco Foscarini, fo savio dil conseio, da San Pollo, 133; et sier Nicolò Trivixam, procurator, fo savio dil conseio, 116. *Item*, tre savij a terra ferma, in luogo di sier Piero Capello, sier Zorzi Emo e sier Pollo Pixani, el cavalier, compivano. Rimase sier Alvise Venier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco, 150; sier Lorenzo di Prioli, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, procurator, 158; sier Polo Trivixam, el cavalier, fo savio a terra ferma, 128. Fo soto sier Francesco Trum, fo savio a terra ferma, 123.

Item, fono electi capi dil conseio di X, di nuovi, sier Francesco Mocenigo, sier Cristofal Moro et sier Polo Trivixam, el cavalier.

[1500 09 30]

A dì 30 ditto. Da matina fu fato la zonta, ne passò *solum* 53. Eramo a conseio 825. Cazete prima tutti questi primarij patricij, soliti romagnir: sier Constantim di Prioli, savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator; sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvixe, si dè titolo di consier; sier Alvixe da Molin, fo savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò; sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Pangrati, con titolo di cao dil

conseio di X; sier Lunardo Grimani, savio a terra [854] ferma, e sier Piero Duodo, savio a terra ferma, con titolo di avogadori di comun; sier Piero Capello et sier Zorzi Emo, con titolo di savij a terra ferma; sier Marco Bolani, si dè titolo di capetanio a Padoa, e sier Andrea Cabriel, di ducha di Crete. Et rimaseno, lassando il titolo di savij dil conseio. Et sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, era debitor, saria cazuto; e tutti questi cazeteno per esser stati di colegio, perchè la terra si tien mal servidi di lhorò, e hanno gram torto. *Item*, cazete sier Marin Venier, fo podestà a Padoa, da suo nievo sier Alvise, et sier Andrea Dandolo, fo a Trevixo, per esser venuto con mala fama. Rimase questi: sier Marco Zantani, fo di sier Antonio, fo taiato a pezi nel conflitto di Modom; sier Piero Cabriel, fradello fo di sier Marco, è stà morto hessendo castelan e provedador a Modom; sier Hironimo Malipiero, fo fradello di sier Zuan Malipiero, morto in Modom, essendo intrado col soccorso; sier Lunardo Michiel, fradello fo di sier Alvixe, intrò al soccorso di Modom, e fo morto; sier Donado da Leze, fradello del *quondam* sier Vettor, investì l'armada turchescha, et fo taiado a pezi. Cazete questi con titolo: sier Sabastian Zantani, fradello di sier Antonio, fo taiado a pezi nel conflitto di Modom; sier Bernardim Michiel, fo fradel del *quondam* sier Alvise, socorsse Modom, e nel conflitto di quello fo morto; sier Vincenzo da Mosto, fo fradello de sier Francesco, investì l'arma' turchescha, e fo morto, *quondam* sier Andrea. *Item*, sier Lorenzo Marzello, fo fradello de sier Valerio, intrò al soccorso di Modom, e fo morto, era debitor, saria rimaso. *Etiam* questi altri fono tolti: sier Tomà Donado, a chi è stà morto tre fioli da l'armada turchescha; sier Tomà Viaro, fo provedador sora i officij e cosse dil regno di Cypri, fo fradello de sier Zorzi Viaro, fo morto ne l'impresa di la Zefalonia; et sier Alvixe Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Giacomo, morite capetanio zeneral di mar a l'impresa di Galipoli; et sier Francesco Marim, cao di creditor dil bancho di Lipomani, sì che questi titoli si usano al presente. Or di tal zonta tutta la terra ave che dir.

Et in questo zorno vene letere di Roma, 24 et 25, et di Napoli et di Milan; il sumario scriverò poi.

Dil mexe di octubrio MCCCC.

[1500 10 01]

A dì primo octubrio. In colegio introe capi di 40 nuovi, *videlicet* sier Bernardin da Canal, sier Zuam Grimani e sier Francesco Foscarini. Savij dil conseio: sier Francesco Foscarini e sier Nicolò Trivixan, procurator. Savij di terra ferma: niun. Introno savij [855] ai ordeni: sier Cabriel Moro, mi, Marin Sanudo, sier Francesco Donado et sier Jacomo Cabriel, et sier Alvixe Mocenigo era amallato. Et sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, savij a terra ferma, non veneno. Et venuto il principe in colegio, fo parlato di la zonta di eri, el dil cazer di quelli sono stati di colegio; e tutti si dolseno assai.

Vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, dicendo è in hordine; manca per la galia et per li manoali e mureri, venuti di Brexa, qual fonno mandati a expedir e pagadi; e cussì montò in galia.

Vene l'orator dil papa, dicendo haver auto brevi dil pontifice, per li qual ringracia la Signoria nostra di la optima risposta in materia di Rimano et Faenza, e rechiede tre cosse: Primo, si ordeni al ducha de Urbin, nostro soldato, non si movi in ajuto di quelli signori; secondo, si lievi li comessarij, se vi sono, in quelle terre; *tertio*, volendo missier Zuan Bentivoy mandar zente in ajuto di questi signori, di li qual è parente, non se li dagi victuarie. *Demum* exortò la protetion al ducha di Valentines si facesse *in scriptis*; et *etiam*, parendo a questa Signoria darli conduta, oferendosi el pontifice in tutte cosse, et im particolarità di la Signoria nostra *etc.* Et il principe *sapientissime* li rispose, zercha le cosse dil turcho, et che bisognava atender a quelle, che importava; *tamen* a re-

quisition dil papa li haveamo fato la risposta, et non era tempo di dar condotta *etc.* Et cussi si parti di colegio.

Vene Opizo Monaldino, orator dil signor di Rimano, et butato in zenochioni, senza venir a sentar al loco suo, lexe una letera molto compasionevole, li scrivea il suo signor, di Rimano, di 28, in risposta: havea inteso la diliberation di la Signoria nostra, non si persuadeva mai questo, hessendo soldato nostro, et recomandato et fiol fidelissimo; dice esser spazato; si habi compassiom; si li dagi ajuto, favor, remedio et conseglio. Et cussi poi per el principe, li fo ditto, non potevamo più *etc.* E lui pur diceva: Serenissimo principe, che volè che 'l faza? dove dia andar quel povero signor? *adeo* commosse tutti di colegio.

Di Roma, fo leto le lettere, venute eri sera, di sier Marin Zorzi, doctor, orator, di 21 et 25. In la prima, come era stato dal papa, et che soa santità havea intimato a' colonesi, o li risponda, o vero piglij la guerra; e à mandà uno nontio a Marino dal signor Prospero Collona; et il ducha di Valentines à cavalchè da li reverendissimi cardinali, pregando siano contenti di far novi cardinali, acciò lui habi danari per l'impresa di Romagna. Et *etiam* importunando [856] esso orator nostro col papa le provision contra turchi, par il cardinal Santa Praxede habi ditto: Il papa non vol far legati, se prima non fa novi cardinali. *Item*, lui à solicità il brieve per Hon-garia, e il papa à ditto vol far prima il reverendissimo archiepiscopo de Ystrigonia cardinal, e mandarli insieme la nova.

Dil ditto orator, di 25. Come quel dì, la matina, fu concistorio. Poi disnar fu dal papa; disse non esser stà parlato nulla *de re christiana, solum* dil crear di cardinali. Et disse soa santità voleva mandar per uno il cardinal alexandrino, ma dubita non vorà andar, dicendo saria bon il christianissimo re lassasse per adesso l'impresa dil Regno, acciò si potesse atender a la expeditiom *contra turcas*; et che volendo la christianissima majestà andar im persona, soa sanctità si offeriva. E disse: *Domine orator*, crede vù lasserà l'impresa? Rispose: Hessendo re christianissimo, farà quello

exempio li darà la beatitudine vostra. E il papa disse, desiderava morir per la fide. *Item*, per persona *fide digna* à inteso, ozi in concistorio è stà parlà di far cardinali; e il papa non haver parlato con quella dignità si conveniva di la Signoria nostra, et che, auto quello el vuol, tocherà li danari da li cardinali novi, darà pasto a la Signoria nostra, e farà l'impresa di Romagna. Et le artilarie *iterum* sono stà cargate, et è stà fato acordo tra Orssini e colonesi, *videlicet* trieva per certo tempo.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di XV. Come quel zorno il re havia auto letere dil suo orator qui, domino Zuan Batista Spinello, di la nova certa di la captura di Modom; si à dolto con lui orator, e fato varij coloquij. Il camerlengo, va orator in Franza, partirà doman; va per mar. Da Messina, di l'armada yspana 0 sente. Domino Dyonisio Asmodeo vi va per nome dil re; et soa majestà partirà fin tre di per Casal dil Principe, va a piaceri. Solicita il successor; et ozi fo ballotà in colegio il mandato di sier Zuan Badoer, dotor.

Del ditto orator, di 17. Come, ricevuto la letera nostra, drizata al re, di l'aviso di la captura di Modom, la presentoe, et feno varij coloquij; dicendo il re non pol più, non vol romper la pace ha col turcho, si non sa a che modo; ma confortò si scrivesse a li reali di Spagna, quali seriano bon instrumento di adunar christiani. Et l'orator yspano cargò molto il pontifice, doveria far *etc.* *Item*, el re partì eri per Casal dil Principe. Domino Dyonisio aspeta *solum* il tempo per andar a Messina dal capetanio di l'armata yspana, perhò che 'l tempo li è contrario.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di [857] 26. Come eri vene li monsignor di Alegra, capetanio regio a Saona, et lo visitò. Li disse, monsignor di Lignì esser venuto a Zenoa, per haver li soi castelli, tenuti per vermeneschi, dove è andato con missier Zuan Alvise dal Fiesco e altre zente; et di la nova fo ditta, non reusiva, zoè di esser stà morti francesi *etc.* a quella impresa; *imo* si dice, monsignor di Chiamonte pratichar acordo con ditti verme-

neschi. *Item*, monsignor di Luciom li à ditto, alcuni milanesi averli dimandato, si il *roy* è in bona con la Signoria nostra. Li à risposto de sì, in optima amicitia. Et li hanno ditto che la Signoria rimandava Martin da Casal al turcho, qual fo orator per il Moro a ditto turcho. Et esso secretario li disse, non dovesse creder che un homo, stato di un inimicissimo, la Signoria lo adoperasse. *Item*, monsignor di Aliegra lo à visità; qual prega la Signoria, volendo il *roy* mandar zente contra turchi, fazi lo mandi lui, perchè desidera andar e servir la Signoria nostra. Et *etiam* domino Baptistim di Campo Fregoso aspeta la risposta di aver condotta. *Item*, el cardinal San Zorzi à scritto voler venir li a Milam, per veder la terra; li è stà catà una caxa. *Item*, lui secretario vol danari *etc.*

Da Roma, di l'orator, venute questa matina per tempo, di 28, horre 18. Come, disciolto in quella horra il concistorio, erano stà publichati 12 cardinali novi, come par in una poliza; tra li qual ne sono sei spagnoli.

Cardinales electi in concistorio die 28 septembris.

Dominus Franciscus Borgia, archiepiscopus cosentinus, nepos pontificis et thesaurarius.

Dominus archiepiscopus salernitanus, hispanus.

Dominus archiepiscopus rheimensis, siculus, gubernator urbis.

Dominus archiepiscopus arborensis, vicarius papae, hispanus.

Dominus archiepiscopus valentinus, frater cardinalis Borgiae mortui, hispanus.

Dominus archiepiscopus hispalensis, idest de Sibia, hispanus.

Dominus episcopus caputaquensis, Johannes Capaze, cyprius, secretarius papae.

Dominus episcopus mutinensis, ex Mutina, datarius.

Dominus episcopus comensis, de domo Triulzi, mediolanensis.

Dominus archiepiscopus ystrigoniensis, hungarus.

[858] Dominus Marcus Cornelius, prothonotarius, venetus.

Dominus prothonotarius De Libret, frater regis Navarriae, et sororius illustrissimi ducis Valentini, de Francia.

Vene in colegio sier Zorzi Corner, el cavalier, padre dil cardinal electo, vestito di veludo cremexin, in mezo di sier Ferigo Corner e sier Nicolò Michiel, doctor et cavalier, procuratori, et molti cavalieri, et altri patricij in compagnia, et tochò la man al principe e a li padri dil colegio, exponendo poi, che la sanctità dil pontifice havia creato suo fiol cardinal; lo oferiva ad tutti i mandati di questa Signoria, nè faria cossa se non con voluntà nostra. El principe si alegroe, dicendo: Semo certissimi. Et poi disse, el dito cardinal non era qui; ma, zonto, veria a far reverentia. È da saper, questo cardinal havia expectativa di comandador di Cypro, sì da Rodi, Roma e dil conseio di X, e comprò ditto capello per ducati XV milia, *videlicet* X milia di contadi, e una zoia per ducati 5000.

Vene sier Lorenzo di Prioli, electo savio a terra ferma, dicendo haver servito 12 volte, et il suo fameio, stato 8 anni, pregava di haver la carta dil ben servir, e cussì feva lui; et refutoe. *Etiam* sier Alvixe Venier, da poi disnar, et sier Polo Trivixan, el cavalier, intrò cao dil conseio di X, et voleva questa matina referir; ma fu rimesso a una altra matina.

Dil re di romani fo portata una letera, per uno milanese, data a dì 22 a Yspurch, per la qual avisava aver inteso per nostri a li confini, non erano lassà passar quelli andavano da la sua majestà; per tanto pregava fosseno lassati passar, *aliter* cussì farà di li nostri subditi, che passano per il suo dominio.

Vene sier Hironimo Capello, e il compagno sier Piero Malipiero, pregando fusse facto in loco suo exator sopra le cosse di mar; haveano assa' servito. Et per l'hordine nostro fo ditto, si meteria la parte.

Letera dil conte Antonio di Lodron, data a Castel Novo, a dì 23 septembrio, drizata a sier Alvise Marzello, da san Thomado.

Li manda una letera, traduta di todescho, di nove di Elemagna, a ciò la mostri a la Signoria, data in Praxenon, a dì 15; la qual da Roverè si havia auta.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 27 et 28. Manda una relation di uno di Civald, zercha le cosse di Alemagna, e di la dieta fata a Augusta. È terminato far pedoni 40 milia, et 18 milia cavali, capetanio il ducha Alberto di Monaco, et il ducha di Baviera, e vol venir in veronese [859] parte di ditte zente; et che a Yspurch è zercha 300 milanesi, qualli sollicitano il re di romani a l'impresa di Milam, et il re li à limità 2000 raynes per farli le spexe. *Item*, esso provedador scrive zercha li strami, quelli villani esser desobedienti; pur, venendo turchi, li farà brusar.

Dil ditto provedador, di 28. Manda una deposition di uno Zuan Maria da Mestre, stato in Corvavia, da madona Dorathea, è zorni 9 partì. Referisse Schander bassà haver in Bossina 4 o ver 5 milia persone, qual li tien per guarda de' hongari, et ditta madona Dorathea tien soi exploratori, per saper di novo, a uno suo castello paga carazo a ditto Schender, e li à pagà carazo dopio, ch'è ducati 96 et 4 taze. *Item*, si divulga, questo San Michiel, hongari, boemi et polani dieno ussir a Smedro per romper guera a' turchi. *Item*, ditto proveditor scrive coloquij abuti con il governador, capetanio di le fantarie, e il signor Bortolo d'Alviano, e li tre condutieri Zuan Paulo Manfron, Filippo Albanese et Antonio di Pij; et che l'Alviano dice voria 1500 homeni d'arme, 2000 cavali lizieri, et da 4 in 5000 fanti, e obsterano a' turchi; dicendo: o turchi non verà, o vero verano molto grossi, per la fama di trovar contrasto, hessendo il governador li; et quelli tre condutieri, stati al tempo dil conte Carlo, li dicono in ogni tempo farano l'honor di la Signoria nostra. *Item*, dil ponte feva far su la Torre, per haver le viuarie, par quelli di Goricia, di note, mandasse homeni per ruinarlo; ma l'Alviano li provete *etc.*; et mandò esso provedador Hironimo Stella, vice colateral, a Goricia, e quelli comessarij dicono

non voler asentir a tal ponte, *unde* lui fa farlo disfar, et salvar i legnami, acciò non sia causa di acender focho. È da saper, in la deposition di quel Zuan Maria, stato in Corvavia, è, madona Dora-thea provede di trovar homeni per le nostre galie; et quelli signori Frangipanni voria venir a soldo nostro con 200 cavali e ducati 1000 a Fanno. El conte ... si offerisse, ogni volta dia venir turchi in Friul, venir una zornata avanti zonzano, et starano lì in Friul fino turchi de ritorno passerano l'Izonzo.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di XXI dil passato. Nulla da conto de' turchi e di Frangipanni; zercha Segna non z'è altro. *Item*, è zonto lì il corier, va con letere in Hongaria.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto parte, per li consieri, che sier Zuan Badoer, doctor, va orator a Napolli, possi vegnir im pregadi, fino vadi a la sua legatiom. E ave tutto il conseio.

Et, hessendo pregadi suso, l'orator di Franza [860] mandò a dir al principe, avia da parlarli; *unde* fu fato venir, et vene li consieri e il colegio in camera dil principe a parlarli, che molto parse di novo al conseio di pregadi, che restò ad aspectar. Et disse haver inteso, uno compagno dil conte Zuan Antonio di la Somaia esser qui; voria fusse retenuto. Et li fo ditto, era quello à portato la lettera dil re di romani, et dittoli la continentia, et si risponderia. Pregò adunque, fata la risposta, avesse la copia.

In questo pregadi fu electo un savio dil conseio ordinario, et rimase sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, et tre savij a terra ferma: sier Polo Capello, el cavalier, fo savio a terra ferma, 98; sier Francesco Foscari, è di pregadi, *quondam* sier Filipo, procurator, 96; sier Beneto Sanudo, fo provedador al sal, *quondam* sier Mathio, procurator, 92. Fo soto: sier Anzolo Trivixan, e sier Hironimo Capello. E il Morexini di subito introe.

Fu leto una parte optima, zercha ordeni di officij, e quelli intacha la Signoria, posta per sier Zuan Trivixan e sier Zuan Corner, provedadori sora i officij e cosse dil regno di Cypro, di volontà di

savij dil colegio. Ma sier Francesco Foscari, electo novamente, volse rispetto per consejarla.

Fu posto per tutti li savij, scriver al rezimento di Cypro, cassi la compagnia di schiopetieri di Corado Todesco, per esserne pochi, e quel capo, sier Vincenzo Soranzo, scrivendoli non si dee metter capo zentilhomo, senza licentia dil conseio di pregadi. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, scriver a ditto rezimento, mandi de qui, in locho de li formenti, tanti filladi, quali siano per l'arsenal. Ave tuto il conseio.

Fu posto per li savij ai ordeni, Moro, Sanudo e Donado, atento li do executori sora le cosse di mar habino servito assa', et che 'l sia electo in loco suo, el primo pregadi, do altri, con li modi *etc.* Presa.

Fu posto per tutti, dar comission a sier Alvise Venier, va provedador a Corfù, che trovando quel Camalli, o ver soi fioli che sta a Corfù, habino fato cativi biscoti, quelli possi poner uno in loco suo. Fu presa.

[1500 10 02]

A dì do octubrio. In colegio introe li tre savij di terra ferma novi; e fu fato cassier, per uno mexe, sier Francesco Foscari.

Vene Marco Antonio Zambom; stato secretario a Rimano, et referì come si partì di Rimano, tolse licentia dal signor, era di fuora di la terra, qual mandava qui suo fradello, signor Carlo, e do soi consieri. *Item*, la città di Rimano, in tanto pericolo ch'è si el si aproxima 400 fanti, si renderà; il castello è ben [861] forte, ma mal in hordine di munition e artilarie, et che esso signor si raccomandava con la moglie e fioli, e non sa che farsi. Poi disse quello havia speso, ch'è stato pochissimo. Fo laudato dal principe *etc.*

Vene l'orator dil papa, e presentò uno brieve a la Signoria, di 28. Avisa la creation dil reverendissimo domino Marco Cornario al cardinalato, per amor di la Signoria nostra, et lo lauda assai e di

la caxada e di le virtù soe. Et poi dimandò, si la Signoria li piaceva, con li soi danari esso orator armeria qui 2 fuste et do gripi. Et per el principe li fo risposto, ne bisognava li homeni e navilij per nui contra il turcho, meravegliandosi di tal richiesta, *adeo* esso orator conobe far mal. Et *etiam* sier Zorzi Corner, el cavalier, mandò il brieve dil papa a suo fiol, che li notificava la creation sua al cardinalato; e ditoli lo apri.

Vene il signor Carlo Malatesta, fratello dil signor di Rimano, et do altri consieri dil signor, *videlicet* domino Galeoto di Gualdo, di Rimano, et Gregorio Bernio. Et, sentato dito signor a presso il principe, si raccomandò da parte dil signor, suo fradello, pregando questa Signoria non li abandonaseno. Et il principe li disse bone parole; non si poteva più *etc.* E poi uno di ditti consieri parlò, alegando raxon non si doveva romper la fede; *nunquam a saeculo* à udito questo senato averla rota; dicendo *nihil magis convenit principi, quam fidem servare*; e la caxa Malatesta è anni 400 ch'è in Italia, e signoriza Rimano, di la qual n'è stato tanti valentissimi capetani, et *maxime* el signor Ruberto, padre di questo signor Pandolfo, qual non dubitò morir nostro capetanio zeneral; poi il signor haver refudà molti partiti, et che la Signoria di quella città se ne serviva come di Ravena propria, et che l'è una porta di Venexia; et non si pol pensar questa Signoria comporti vadi in man de' cathelani, dimandando, si non ajuto, consiglio, perchè il signor non sa che farsi; et almeno havevelo saputo qualche zorno avanti, aria provisto ai fatti soi. Et cussì in zenchioni butossi, *adeo* commosse el principe e tutti di colegio. Et li rispose in consonantia, non potevamo far altro, convenivamo atender a difender le nostre terre.

Vene l'orator di Franza, exortando si rispondesse a la letera dil re di romani, et voleva fusse mandà la copia a la majestà dil suo re. Li fo risposto, non si havia abuto tempo di risponder, e si faria.

Vene domino Hannibal Angusolo, e suo fradello domino Marsilio, a li qual fonno admoniti non se impazasse più in mandar le-

tere a Milan; e li fo dato licentia potesseno ritornar a casa.

[862] Venne domino Sonzim Benzon, dicendo non haver modo dil suo da far la compagnia; havia impegnato la catena di suo moier al banco di Augustini, e perhò pregava li fosse provisto. Comnesso a li savij terra ferma.

Venne uno prete, et il cancelier di missier Francesco Bernardin Visconte, ringraziando la Signoria di haverli restituito il suo; si offerisse, dicendo soa signoria vorà venir qui, come verà a Milano.

Venne uno fiorentin, qual presentò una letera dil re di Portogallo, data a Lisbona a di 13 avosto, in materia di la sua nave, chiamata Cirne, venuta con zuchari; in la qual Bortolo Morelli, fiorentino, ne à una minima parte. Prega non sia astreto a pagar, perchè lui de li converia satisfar; oferendosi *etc.* Et nel principio di la letera, dice cussì: *Illustri ac potenti principi Venetiarum duci amico nostro carissimo, Hemanuel, Dei gratia rex Portugalliae et Algarbiorum citra et ultra mare, in Africa dominus Guineae et conqueste (sic) navigationis ac commercii Aethiopiae, Arabiae, Persiae atque Indiae, plurimum salutem et prosperitatis augmentum. Data Ulysbona etc.*

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dottor, orator nostro, di 29. Come monsignor di Obignì, partito di Ferara, andò a Bologna, stè zorni tre; poi a Cento dal cardinal *Vincula*; e *demum* a Parma. Si dice è stato per maridar una soa fiola in uno fiol di missier Zuan Bentivoy. Il signor ducha è ito a peschar a Comachio, et a Ferara rimase uno francese di Obignì, qual tochò da certo banchier una quantità di oro, per nome dil signor Gilberto da Carpi. *Item*, el cardinal, fiol dil ducha, va in Hongaria, chiamato per letere di quel re, li scrive vegni, *aliter* li torà le intrade dil vescoado. Si dice è stà opera dil padre, perchè di lui havea gran spesa, e di l'arzivescoa' di Milan nulla traze. Da Fiorenza ha nova, il populo à consentito a la electiom di diece di la balia, et se Lorenzim di Medici volesse, lo ariano fato capo; ma lui non vol, et vol star

quieto, nè impazarsi in cosse di stato.

Di Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di ... In risposta di nostre, zercha il podestà di Dovera, sier Gofredo Alfaro, da Crema, posto per il predecessor con salario, da li homeni, di ducati 120 a l'anno; et manda in nota la distantia di loci *noviter* aquistadi di qua di Adda, quanto è meglio o quelle ville vengino a raxom a Crema, o ver a Caravazo.

Da poi disnar fo conseio di X, per lezer il lhorò capitolar, et far la zonta di danari. *Item*, feno tre [863] cassieri, a 4 mexi per uno, e, d'acordo, comenzò sier Marin Contarini, poi sier Francesco Mocenigo, *demum* sier Marco Sanudo; et feno li inquisitori.

Et li savij se reduseno in colegio, a consultar la materia di danari; et vene le infrascrite lettere, qual fonno lecte.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 18. Manda lettere abute da domino Francesco Florian, da Messina. *Item*, lui à expedite le letere nostre, drizate al capetanio di l'armata yspara, per uno gripo da Corfù, era li; al qual dete X homeni, e vadi in Sicilia.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 20. Manda alcuni avisi, abuti per via da Monopoli e Molla, zercha questa armata yspara; li qual, per esser cosse in consonantia, non fo lette.

Da Messina, di domino Francesco Florian, doctor, di 8, tenuta fin 9. Come, a di 8, il capetanio intese certissimo la nova di la perdeda di Modon, *unde* si dolse assai; si duol esser stà tardo; dice, avanti non è stà richiesto; et vol andar a dar do bataie a Modon; à assa' artilarie sopra l'armata, e duplicato il numero di fanti; à 24 canoni, 21 passavolanti, il resto archibusi e falconeti. Ben voria se li desse, per li soi danari, zonto sarà in Levante, polvere, e si provedi di vino. E li disse: Spazè a la Signoria, presto sarò li. Et poi in *secrete*, che à saputo certissimo, a Venecia esser alcuni marani richi, qualli avisa, dil tutto quello si fa, il turcho, per via di Leze, e tra li altri nominò uno maistro Lion, medico et astrologo. *Item*, a di 9, a hore 14, esso gran capetanio montò in nave per non

dismontar più, et a di 12 farà vella *omnino*, che sarà il sabato. Et non ha potuto ben numerar le velle e li navilij, ma judicha sarano da velle 90.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Chome manda uno reporto di Simom di Grupa, explorator, stato in uno castello di Crovavia, di Frangipani; e ha inteso da certi frati di San Francesco, stati in Bossina, chome non era adunanza de turchi più dil consueto. *Item*, Francesco Lepori, da Pinguento, li scrive va a Beglai.

Da Roma, di domino Henrich Cotigno, orator dil serenissimo re di Portogallo. Fo leto una letera scriveva a la Signoria nostra, zercha li zucari dil re, pregando fosseno expediti, acciò possi comprar arme, et mandarle al re, qual vol tuor l'impresa contra mori *etc.*

Et fu consigliato in colegio, scriver al capetanio zeneral di mar, et mandarli la copia di la letera dil Florian, e cussì fo scritto per via di Otranto, et far [864] la ubligation di ducati 3000 a sier Zorzi da Canal, li ha in Candia, acciò di quelli si possi comprar vini, et darli a la ditta armada.

[1500 10 03]

A di 3 octubrio. In colegio vene sier Francesco Pizamano, gobo, qual cadè dacier dil vin, dicendo mai havia fato alcuna catività, havia boni piezi, et à 'buto tutti li nostri dacij, do volte quel di la messetaria, tre quel dil vin *etc.* Et è da saper, ditto dacio dil vim, in questi zorni fo afitado a Polo Benedeti, per ducati 61 milia et 500, et se dia ballotarlo in colegio, e darà li piezi.

Veneno sier Antonio Valier, sier Nicolò Michiel, doctor, cavalier, procurator, sier Alvise da Molin, provedadori sora la exation, e parlato di debitori, aricordò far le vendede siano comprate *libere, aliter* mai si farà. *Item*, far uno avochato fiscal, popular. E aricordò Daniel Zon stagi a le raxon nuove, governadori e cazude, a sollicitar li signori vadino su l'incanto, et difender le vendede.

Vene l'orator di Franza, in cosse particular, di una letera abuta dal senato regio di Milam; poi disse zercha Martim da Casal, voleva andasse dal re e venisse a star con lui.

Vene il signor Carlo Orssini, pur dimandando qualche danar; et foli ditto non dovea aver, perchè a la mostra ave assa' defeti. *Tamen* li savij da terra ferma, de chi era officio, lo expedisse.

Fo balotà per l'arsenal, *auctore* sier Andrea Loredam, patrom, per li bisogni occoreva, ducati X milia. E ave tutte balote.

Di Cremona. Zercha provisionati, qual non fo leta.

Di Muia, di sier Matio Malipiero, podestà. Voria 25 barili polvere.

Da Milam, dil secretario, di 30. Come, a di 28, fo letere in monsignor di Lucion, di monsignor di Chiamonte, a presso Bobio, come, havendo piantà l'artilarie, praticando di acordo, quelli vermeneschi non volendo, a di 26 lo preseno per forza, tagliato a pezi tutti, salvo 200; qualli, con uno di ditti vermeneschi, si salvo no in certa toreta, con il qual tratava di rendersi; e, abuta, anderà a Zavatarella. *Item*, esso Lucion li à ditto di l'andata di monsignor di Obigni a Ferara, la Signoria non si miraveglij, fo per cosse particular soe. *Item*, à di Franza, il re era andato a Bles, poi anderia a Orliens, e à restitui al cardinal San Severin tutte le intrade, e li à mandà contra ducati 2000 di le ditte intrade, per metersi in hordine. Et dice il re à scritto a la Signoria nostra, zercha la restitution di beneficij di Cremona.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Vene le infrascrite letere.

[865] *Da Zara, di sier Francesco Venier, conte, e sier Jacomo da Molin, capetanio, di 19.* Come Schender bassà non à zente più dil consueto. *Item*, quella terra non ha 300 homeni da fati; la peste è pur cessada; dimanda danari et munitiom, qualle li fo za mandate.

Da Liesna, di sier Venier Vituri, sopracomito nostro. Avisa la soa navigatiom, et da la Braza ave 20 homeni, et par se li rupe

l'antena navegando, *adeo* conviene ritornar li a Liesna.

Da Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetano, di 28. Per uno suo explorator, stato a Beglaj, dice nulla esser de' turchi adunanza, e ivi esser stà brusato cinque christiani, per caxon fono quelli feno corer martolossi a' l'horo danni dil conte Michiel.

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente. Zercha le biave di la Patria, sono stà redute a le forteze; ma li strami, non è possibile voglino obedir, et, acadendo, li mandarà a brusar.

Fu leto la parte di debitori, di cazarli di pregadi et officij, et admoniti tutti pagino, termine zorni 8, e, passadi, sarà mandà la leze a execution. *Item*, fo leto *etiam* il zorno poi a gran conseio.

Fu posto parte per li consieri, che sier Alvixe da Molin, provedador sora la exation, possi venir im pregadi. Et ave 2 di no. Fu presa.

Et avanti si lezesse le letere, sier Hironimo Lion, el cavalier, avogador di comun, andò in renga; e menò sier Fantin Valaresso, era provedador a Pizegatom, qual era innamorato in una moglie di Zuan da Casal, stava a Pizegaton; qual per esso proveditor fo pubblicato rebello. Et qui exagerò la cossa, *tamen* non intervene sforzo alcum. El ditto provedador era stà fato venir in questa terra, et poi messe, insieme con sier Piero Morexini, suo collega, parte di retenirlo. Ave 20 non sincere, 55 di la parte, 68 di no. Et perchè la pendeve, *iterum* ballotata, have 20 non sincere, 48 di la parte, el 73 di no. Et fu preso di no, et fu asolto.

Fu posto, per tutti i savij, parte, atento il bisogno si ha di danari per le cosse maritime, che tuti quelli dil colegio debano venir in termine di zorni tre al conseio con le so opinion. Et fo opinion di nui savij ai ordeni; *tamen* tutti introe. Ave tutto il conseio, *solum* XI di no; sì che la terra è ben disposta di provisiom.

Fu posto per tutti, atento fu preso di dar le refusure a le zurme, andarano con le galie di viazi, sopra il viazo; e perchè si rendino

dificile andar, che li sia dato ditte refusure *de praesenti* a tutti quelli [866] anderano. Ave 4 di no. Et la matina fo ballotà ducati 1000.

Fu posto per tutti dar a' stratioti 35 mothonei provisiom di ducati uno di più, e a li capi *etc.*, come in la parte apar. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, dar a Nicolò Ducha, orator di Modon, era qui venuto, e havia ducati 600 de intrada, la canzelaria di Piove o ver di Mestre, per fino vacherà quella di Castel Francho, qual habbi in vita. *Item*, a Zuam Coliva, l'altro orator, la scrivania di Padoa, in loco di Andrea Usnagi, et a Nicolò Sava, terzo orator, la scrivania sora i lidi, le qual provision siano cussi per l'horò, come per mantener le soe fameglie. Ave tutto il conseio, *videlicet* 16 di no, 122 di la parte; che fo gran exempio a tutti.

Fu posto per tutti, dar a Nicolò Aurelio, secretario, per haver perso quello havia a Modon, e suo cuxin Francesco Aurelio, era canzelier a Modon, esserli stà trato fuora il cuor *etc.*, che l'habi, lasando la canzelaria, l'oficio di le biave, poi harà compito Lion Sanxon. Et sier Alvixe Mudazo, sier Piero Contarini, consieri, e intrò sier Francesco Foscari, savio a tera ferma, messeno, atento è molti modonei e nostri zenthilomeni vol provision, de indusiar. Et, andate le parte, quella di savij have 28; di l'indusia il resto. E fu presa.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, risponder a la letera dil re di romani, zercha lassar passar *etc.* in optima forma; che lassemo passar tutti, *excepto* li rebelli dil christianissimo re e di la Signoria nostra, et con dolze parole. La qual letera si manderà a soa majestà per uno corier nostro. Ave 6 di no, il resto di sì.

Fu posto per li savij ai ordeni, atento sier Andrea Michiel, provedador in Albania, chome si ha per letere di Antivari, habi dato molte provisiom, che tutte siano revochate, si non sarà confirmato per questo conseio. Et, atento sier Antonio Bon vadi provedador in Albania, che zonto el sarà de lì, ditto sier Andrea Michiel vengi

via. Have tutto il conseio.

Di Cervia, di sier Vettor Dolfim, podestà, di primo. Come era venuti alcuni, per nome dil signor di Rimano, nominando uno conte Cesaro di Picenini, dimandando, atento Valentinoyz veniva a tuor quella città, e il signor volea mandar li alcuni animali et robe, pregando li fosse dà letere di passo; e lui podestà rispose, scriveria a la Signoria nostra. Per l'altra letera avisa le sarazine-sche di la terra saria bon conzarle con pochi spesa. *Item*, chome, a dì ultimo, passò il prefeto de lì, dove alozò una note [867] con cavali 18, vien di bolognese dal fratello, mal conditionato, e ritorna a casa.

Fu posto per tutti li savij, risponder al ditto podestà di Zervia, che, *secrete*, venendo animali o robe, li lassi venir, mostrando vengi da lui; e meio saria li mandasseno su quel di Ravena. Et cussì in consonantia fo scritto a Ravena. Ave 8 di no, el resto de sì. Et di tal deliberatiom fo comandò strettissima credenza.

Vene letere di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 13. Come di 4 fono l'ultime soe, hora scrive per uno merchadante et che quelli baroni e regnicoli si meravegliavano non haver la risposta, dicendo esser menà a spasso; et che il re questo San Michiel va a uno locho, o vero a Bacia, a presso Belgrado, dove va le zente d'arme a questo effeto, o per romper a' turchi, hessendo la Signoria nostra risolta, o vero per acordarsi con essi turchi, vedendo li signori christiani lenti *etc.* *Item*, manda il reverendo domino Nicolao Boscaia, episcopo vermiense. orator in Franza. *Item*, è nova di Polana, come quel regno è molestado da' thartari, qualli tartari sono in liga col turcho; et il ducha di Moschavia faceva guerra al ducha de Lituania, suo zenero, fradello dil re di Polana e dil re di Hongaria; et li à fato molte incursiom et guerre.

Et in questo pregadi, prima fusse posto parte alcuna, fono electi do provedadori, executori sora le cosse di mar; et qui sotto sarà posto il scurtinio, e altri fonno tolti, non provò.

151. *Electi do provedadori, executori sopra le cosse da mar.*

† Sier Anzolo Trivixam, fo cao dil
conseio di X, *quondam* sier Polo
130. 13

Sier Luca Pixani, fo consier, *quon-*
dam sier Zuanne 10.135

† Sier Zacharia Dolfim, fo cao dil
conseio di X, *quondam* sier An-
drea 133. 14

Sier Giacomo Contarini, fo proveda-
dor sora l'armar, de sier Piero 49.
90

Sier Domenego Contarini, fo cape-
tano a Vizenza, *quondam* sier
Mafio 51. 92

Sier Fantim da cha' da Pexaro, fo
capetanio a Padoa, *quondam* sier
Francesco 13.135

Sier Francesco Bernardo, fo
consier, *quondam* sier Pollo, el
procurator 15.127

[1500 10 04]

A dì 4 octubrio, domenega. In colegio vene [868] l'orator di Franza, al qual fo comunicato la diliberation, eri fata, di sier Fantim Valaresso. Disse li piaque assai. Poi li fo leto la risposta fata a la letera dil re di romani, qual *etiam* laudò summamente. Poi disse de certi oratori dil signor di Rimano, stati da lui a recomandar il signor suo, dicendo volerli dar certi capitoli voria dal papa, et che era stà abandonata da la Signoria nostra; et li fo ditto, eramo contenti havesse quel signor ogni ben. Poi disse dil capeta-

nio di la barza di Rodi, volea vituarie in Cypro; li fo risposto non si usava dar *etc.*

Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, a di 18. Come stavano in aspectation di nostre letere; et quella matina esser venuto da l'horò lo episcopo vermiense e feno coloquij insieme. Il re si teniva diluso da la Signoria nostra; et che questo San Michiel dia andar a Bazia, dove sarà tutti li regnicoli; et il re pensava di romper guerra al turcho, ma dubita, li regnicoli lo astrenzerà a pigliar acordo. E poi disnar, con gran pioza, veneno do consieri regij a levarli di caxa, e andono dal re. Et si dolse soa majestà non haver risposta *etc.* Loro oratori scusò la Signoria nostra et non disseno più liga particular cha general. E soa majestà disse haver posto hordine a tutto, e fato comandamento a tutte le zente d'arme, che el di de San Michiel siano a Bazia, *tamen* è contento, per amor di la Signoria nostra, indusiar, aspetando la risposta. *Item*, ozi l'orator dil turcho era stato do volte, la matina e la sera, dal re, che za un mexe non era più stato; *unde* essi oratori dubita di trieve *etc.* *Item*, si ha, tartari danniza Polana.

De li ditti oratori, in zifra, di 18. Si scusano zercha non haver ditto al re quello li scrivessimo, per nostre di 4 dil mexe; dicono haver fato per ben, e fano le raxom a l'horò modo.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di primo. Come de' turchi in Bossina 0 intende; ni *etiam* movesta di Frangipanni a Segna; manda le letere abute da li oratori di Hongaria.

Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, di 27. Come à mandato exploratori in Bossina, qualli referiscono non esser alcuna movesta, ni adunanza de' turchi; ma si dice in Servia prepararsi exercito, et questo per paura e dubito de' hongari.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador, di ultimo. Zercha certi capi de stratioti, qualli voleano licentia di venir qui, per haver *etiam* l'horò provision, dicendo esser stà notà una parte; et sono coronei. *Item*, el comito di Urbin, è lì, vol danari.

Del ditto, di primo. Come erano zonti li [869] schiopetieri di

trivisana, padoana, visentina et veronese per numero ...; et alcuni fanti di Cremona, *videlicet* Abramin et Beneto Zucho, e poi Raballi, contestabile, e Zorzi Vida. *Item*, post scritta, per uno vien da Bolzam à inteso, esser stà fata la fiera, et per la Alemagna era stà fato description di zente; ma che le terre franche non volea guerra, et il re di romani era invitato da' signori italiani, e molti milanesi foraussiti, a la guerra; qualli dicevano gran mal di la Signoria nostra.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon e Giuliano di Medici, di 29, a Piero di Bibiena. Come monsignor di Obignì era stato lì per piacer i francesi, e havia mandà uno homo a Faenza, Rimano e Pexaro, a confortar quelli signori: il christianissimo re non comporterà la lhorò ruina, e questo dichì *publice, coram populo*. Et à ditto, missier Zuan Bentivoy è molto amato dal re. *Item*, pisani col re à tratà acordo, et è vicino a la conclusionem; e monsignor di Belmonte resta al governo, et a Fiorenza son stà creati li X a la guerra, e hanno tolto il prefetto per capetanio; et Fiorenza e Pistoia è in disensione, e le parte di Pistoia si hanno tagliato a pezzi insieme, morti da 80. *Item*, si dice il pontifice, venendo le zente in Romagna, vorà Castro Caro, tien fiorentini, qual è di la juridition de Imola. *Item*, el signor Gilberto da Carpi è morto da mal franzo, qual ha portato za tre anni. Altro non z'è.

Referì sier Polo Trivixam, el cavalier, fo podestà a Brexa, dicendo voler dir di la cità, di le forteze, di le monition e di la camera; ma fo tanto longo, che non compite. Et disse havia fatto justicia a tutti, e dato *benigne* audientia. Ma el criminal non si pol far, per causa dil conte di Pitiano inibisse, et *etiam* il clero; *adeo* è pochi siano expediti per il podestà. Et di la cità, era do revelini, San Nazar, compido, et Sancto Alexandro pocho manchava di le mure; di la scarpa manchava pocho a compir, *adeo* mille ducati bastava; ma quelli cittadini non vol pagar la soa parte, perchè alcuni exenti non voleno contribuir. Et a le mure manca far alcuni toriom e, per opinion soa, la contrascarpa voria haver il pendente

a l'incontra *etc.*, e manca a far la contrascarpa da la porta di le pille fino al castello, et è un pezo di muro versso San Piero, andava zoso, lo fè riconzar. Poi disse di la Garzeta, la porta va fuori di la terra sta mal; voria far una torre, e butar zoso quella ch'è vecchia, qual saria bona custodia a le mure. La cittadella nova, in do lochi, li manca parte di le mure; bisogna riconzar. Et il castello, di sito bellissimo, et al tempo di sier Francesco Mocenigo, [870] capetanio, fè principiari valizar il terem; ma à poche monition *etc.*, *adeo* in el castello e Brexa non è mille barili di polvere. La Signoria mandò a domandar polvere, ne mandò certa quantità *etc.* Di richeze, quella terra, per opinion soa, non è tanto chome si stima; et ne è ben qualche richo, ma quando fo de li 12 milia ducati dil subsidio, have insieme col capetanio, sier Zuan Francesco Pasqualigo, grandissima stenta; *adeo* nel conseio parlono assa', dicendo di la fedeltà l'horò, et non doveano esser astreti a questo, havendo di le altre angarie *etc.*, *adeo* con grandissima fatica feno contentar a pagar. Et, per dir il tutto, quelli cittadini veneno in conseio per non prender la parte. Et si duol che prima Brexa soleva far panni per Veniexia 6000, hora non ne fa 800, et per la città 1200. *Etiam*, hanno a mal, li beneficij clericali esserli tolti, la qual cossa è un morbo in le terre nostre. *Tamen, in reliquis*, di fedeltà è fidelissima; e quando l'acadete presto far adunanza per mandar zente a Cremona, fono presti li cittadini andar a torno *etc.* Or, per esser l'horò tarda, e volendo intrar sopra le forteze, comenzando da Pontevigo, li fo ditto non era tempo. Et fo laudato dal principe.

Da poi disnar fo gran conseio, et collegio si reduce. Vene prima questa matina in collegio sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfin, dicendo erano pronti a servir, *dummodo* havesseno l'autorità di l'arsenal *etc.*, prometendo trovar homeni *etc.* E li fo dito di dar.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a Bles a dì 21. Come da poi le ultime, il re scrisse lettere al papa e

altri signori christiani *in materia christiana*. Et poi esso orator, ricevute lettere di 5, con una andava al re, fo da soa maestà, e ditoli il tutto. Rispose: non si potea risolver fin non intendi quello voglij far il re di romani, o pace o longe tregue; *tamen* faria ogni cossa, per amar la Signoria quanto lui medemo. E l'orator li disse, era certo la decima non spenderia in altro cha contra il turcho. Disse il re: Crediate certissimo. Et à scritto al papa et al ducha di Valenza, di sua man propria; e volea esso orator fusse col suo conseio. E prima volse aldir una predicha di uno frate di San Francesco, qual confortò la expedition, et narò l'infelice caso di Modom; el qual frate si parte per Spagna, et confessa quelli reali, per excitarli a l'impresa. Or poi nel conseio andato, monsignor di Albì propose tre cosse: la prima, la constantissima volontà dil re a l'impresa e meter tutte sue forze; la secunda, le lettere à scritto al papa e altri principi; la terza, si [871] mandasse legato dil papa e altri potentati tutti in Avignon, ch'è terra di la Chiesa, dove si potesse tratar *de expeditione fienda*. E prima a lui orator li disse, saria bon far astrenzer li reali di Spagna a interponersi, a far il re di romani fazi trieve con il *roy*, acciò possi atender a l'impresa. Poi disse, li legati in Avignon doveriano esser homeni di auctorità. Et l'orator dil papa laudò tutto, *excepto* di Avignon; dicendo si dovea far a Roma. L'orator yspano laudò, e promesso di scriver a li soi reali. Et poi il nostro parloe, dicendo el pericolo di la christianità, e bisognava presto dar principio armar. Poi missier Zuan Jacomo Triulzi exortò la maestà dil re cavalchasse in Aste, per dar voce a la expedition; e il papa scomunichi Maximiano, non volendo esser a tanta impresa di la fede christiana. Poi il maraschalcho di Giaè biasemò tal andata dil re. E poi monsignor di Albì concluse, quanto a redursi in Avignon, conseiaremò meio; e pregò l'orator yspano scrivesse, *ut supra*. *Item*, l'orator nostro mandò lettere vano al re di Spagna e Portogalo, per via di l'orator suo. Disse spazeria doman. Et quella va al re d'Ingaltera, per uno corier dil re. Et soa maestà conforta, non volendo mandar orator, *saltem* se

li mandì uno secretario in Ingaltera; e à scritto a Roma per haver il jubileo e cruciata; dicendo il jubileo di Spagna ha trato ducati 80 milia. *Item*, soa majestà desidera li sia mandato Martin da Casal, per poterlo examinar, e compir il processo si fa contra Lodovico.

Dil ditto, di 22, in una poliza. Come monsignor di Albi li à ditto, e il re, è bon la Signoria nostra scrivi al nostro orator va in Spagna, persuadi quelli reali a unir Maximiam con soa majestà.

Del ditto, di 23. Come ricevute nostre lettere, con la risposta fata a l'orator dil papa, in materia di Rimano e Faenza, fò dal re, li mostrò le lettere. Soa majestà mostrò pocho curarsi; *tamen, statim* disse a l'orator dil papa, era li, questo. Conclude, si niuna cossa ha a muover, è il capitolo di Brandizo; *adeo* tutti trema, turchi non passano in Puia. E il re li disse questa matina: Ve dirò de novo. Il re di Napoli à fatto liga col turcho, e lo so certo per via di Roma. Et monsignor di Albi li à ditto, il re non voria il papa movesse queste cosse in Italia, ma voria tuor l'impresa dil Regno, avanti turchi pigliasse li porti. *Item* il re disse, come sarà zonto il cardinal Roam, daremo principio a scuoder le decime *etc.* E mandava un messo a' sguizari, acciò sij a la dieta fanno, perchè monsignor di Sans non pol andar cussì presto. Et à inteso, il re di romani li à mandà a dir, [872] vol divider Italia con soa majestà, et è amico dil re di Napoli. Et domino Antonio Frisom, veniva orator al christianissimo re, e imbarcato a Gaeta, par non vegni. E li mandò contra im Provenza el maraschalcho di Beuchar, e uno Bernardim di Benao, secretario di esso re; e li à ditto, quando il *roy* vorà questi partidi li porzemo adesso, non li porà haver. Et monsignor di Albi, parlando con l'orator, à ditto: *Nos laboramus pro pace universalì, et est impossibile* far 0, se el re di romani e altri nostri vicini, non è im pace con nui. Dicendo: *Iste rex romanorum omnia perturbat; ergo etc.*

Dil ditto, di 24. Come par il papa habi scritto al re vol venir a Bologna, et soa majestà vegni per abocharsi insieme. Et soa majestà li à risposo, è contentissimo, aspeta il zorno che verà per stafe-

ta; sì che aspeta il brieve di soa santità di la risposta.

In questa matina, la galia sotil, soracomito sier Zorzi Trivixam, parti; su la qual va sier Alvixe Venier, provedador a Corfù; *et etiam* cargato sopra uno maran molte monition.

[1500 10 05]

A dì 5 octubrio. In colegio vene l'orator dil papa, sollicitando la protetione, e la risposta a le tre cosse dimandate per nome dil pontifice. E il principe li rispose, bisognava atender a le cosse dil turcho, e queste era di pocho momento; perhò non era stà consigliate. Poi esso orator sollicitò la expedition dil signor Carlo Orsini.

Vene l'orator di Franza, et presentò una letera in francese dil re a la Signoria nostra, in carta bergamena, data a Bles, a dì ... Di la optima sua volontà *in re christiana* e in ajuto di la Signoria nostra; si duol di la perdeda di Modon; et fo una longa et bona letera, lecta per Gasparo da la Vedoà. Poi disse, il re li scriveva a parte che havendo dimandato licentia di andar a casa dal padre et da la moglie, soa majestà li piace il suo portamento, e vol stagi qui; e à ricevuto tutte le so letere, e lo lauda di l'aviso. Poi si scusò esser venuto a l'audientia, quando era pregadi suso. Et li fo risposto venisse in ogni tempo, era sempre ben visto *etc.*

Vene l'orator di Ferara, dicendo haver letere dil suo signor, che il signor Carlo Orssini voleva passo da passar con le zente per il suo dominio; voria saper la volontà nostra. Li fo risposto lo dagi, perchè havia auto licentia.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 24. Manda letere di 17 da Corfù, et di 18 dil proveditor, qual non si ave. E per una caravela venuta, à inteso haver lassà una fusta con letere dil zeneral sora Cerigo al qual dete alcuni homeni; e il [873] zeneral è in le aque di Napoli. *Item*, è venuto li il soracomito e altri di la galia da Trani, qual si rupe a presso la Cania, mia 60, et li homeni tutti scapolono; ma pocho lontam si rupe et andò a fondi

la galia di Candia, soracomito sier Anzolo Pasqualigo, e tutti si anegono. *Item*, di l'armada yspana, nulla intende. Manda le ditte lettere da Corfù.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 26. Come mo terzo zorno, zonse li el ducha di Gravina, di caxa Orssina, di anni trentacinque, et montò in uno gripo con 18 bellissimoi cavali; dice va ad Ascoli, poi a Roma de li per tuor la fia dil papa per moglie. Et prima capitò li una sua zovene con robe et certi cavali, qual restò nel monasterio di Santa Chiara; et per questa partita, quelli lochi vicini è sublevati; si dice francesi vieneno li. *Item*, manda una deposition dil scrivani e alcuni altri di la galia di Trani si rupe; narra il modo, e fo per la fortuna, quando andono con il vice zeneral per socorer Modon *etc.* Poi per un'altra lettera di 28, manda le ditte lettere di Otranto.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 17. Scrive quello ha per lettere dal Zante, dirò da poi. Et quella medema nova li è stà afirmata per un patron di fusta da Corfù, venuto eri sera; qual a dì 13 dice haver preso tre homeni christiani al Dragamesto, li quali li affermono li ditti exerciti terestri e maritimi andarsene a la volta di Constantinopoli per dubito di l'hungaro e di l'armata di Spagna, del vegnir de la qual, turchi havea abuto nova. E dicevano li ditti, che 'l flambular de l'Angelo Castro, era za ritornato a li alozamento. L'armata nostra era in le aque di Napoli. *Item*, per via di uno explorator, mandato da la Parga a sopraveder le cose di la Prevesa, ha ivi esser stà butà in aqua galie 6, e redute a un luogo chiamato Elvati; e altre 6 sono in terra compite de marangon, e se calafatavano con presteza, e stevano turchi de li con gran timor de non esser asaltadi da' nostri. Solicita danari per ultimar quelle fabriche, e per li mureri e manoali brexani.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzelo, provedador, di XI, a hore do di note. Come, desiderando saper li progressi di l'armata et hoste turcheschi, non aspetando il ritorno di le spie expedite per Napoli, qual tre è perite in la Morea, mandò quella matina una bar-

cheta a la volta di Castel Tornese, con uno Bortolo Gaurilopopulo, cyroyco de li, sotto velame de contratar el rescato di uno suo fratello ciroycho, habitava a Modon, qual è a Coron, schiavo; e ritornato in quella sera, referisse haver ozi auto [874] colloquio con turchi e christiani ivi, so' amici, da li quali è stà certifichata el campo turchescho da terra, e parte di l'armata da mar, aversi presentato a Napoli, *excepto* la persona dil signor, che con alquanti se ne andò a dretura a la volta di lo Exemiglij per ussir fuora di la Morea. La qual armata et campo, senza haver fato altra dimostration di combater, hanno fato experientia di persuader quel populo, se volesse render di *plano*, giudicando facesse come quelli di Coron; ma loro, da fidelissimi e constanti, li hanno risposto, esser deliberati mostrar la lhor fede verso el nostro Signor Dio e la nostra Signoria, et per quella patir ogni aspro suplicio. E ussiteno fuora li stratioti, e scaramuzono con turchi. Sono stà morti alquanti di l'una e l'altra parte; e con questo l'armata predita e campo se hano levata, hora zorni XV, con haver *solummodo* brusado certi pagiarì de albanesi, che erano de fuora del borgo. E dicono l'armata andar versso el streto, el signor con il campo versso Constantinopoli, et esser mal conditionati; e la mazor parte di l'armata andava a fondi; e disseno aspetar di breve il suo flambular di la Morea, qual, acompagnato haverà il signor a Coranto, dia ritornar a Patras, e à mandato avanti a preparar li alozamenti. Et di l'armata nostra li aferma era in le aque di Napoli, è stata a vista di quella dil turco; judicha esso provedador sia per sequirla fino in streto. Et dice li è stà afirmata atrovarsi in Modon galie 4 sotil e fuste 5, e che dia ritornar da 40 altre galie, per star *continue* li; a che non presta fede, cognosando turchi astutissimi, e con fama voler *etc.* Suplichia vadi il suo successor, et dice *de praesenti*, per questa invernata non è da dubitar di nulla *etc.*

Del ditto, di 12. Come erano zonti tre stratioti modonei, home ni di fede, con una barcheta a Caratia; passati li, afirmano l'armata e campo turchesco aversi presentà a Napoli, e havendoli parso

dura l'impresa, per esser mal conditionato si l'armata come il campo, e inteso la nostra armata veniva li, se hanno levata, hora zorni 15, vano versso Constantinopoli, con haver lassato molti turchi tagliati a pezi da' stratioti nostri. Confirma sollicitar la fabbrica e fortification di Modon, et esser restati flamuri 7 in la Morea a questo effecto. E per tanto, di tuto avisa.

*Da la Cania, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, di 7 septembrio. Come coronei, non volendose difender, andono subito in campo dil turcho, e conveneno darli la terra, con richieder le intrade del vescoado, li tereni di la Signoria, de' [875] zenthilomeni et altri cittadini venitiani e sue case; et quelle divise-no tra 34 di loro. E, aproximato li lo exercito turchesco e l'armada, fo a di XV dil passado, lui montò a cavallo con cavali 100 e fanti 60, e podeva ben cridar el nome di la Signoria a la difension di la terra, si el zorno come la note, che mai vite persona prendesse le arme, *imo* quelli prima si acostò a lui, se retrasseno. Or non vol dir altro. Ma, intrado turchi in la terra, comprò uno gripo per fuzer con quello, ma non li fo concesso, se prima non corompè el bassà con danari. Or si atrova li; doman aspeta la galia Zena, e monterà con quelli soldati taliani è li, e con do caravele e uno schierazo armado anderà dal zeneral, qual è tra Cerigo e Monovasia, con pensier de investir l'armada nimicha, per quanto intende, la qual è atorno Napoli; e cussì lo exercito si spiera di ben. Li castelli sono fortissimi, et è stà posto ben in hordine de fanti e artillarie, e il soccorso non li è per manchar. Et Jacomin di Val Trompia, contestabele, è con lui, con quelli pochi fanti ha disposto a sequirlo.*

*Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso Durazo, a di 17. Come era stato a la Cimera, per saper di le cosse di la Vajusa, e à inteso tute le zente esser partide, che erano preparate per l'armata, e restato *solum* janizari 500 e asappi 500 dil paese, pagati per custodia; e voleno meter in cantier X fuste, e sono in dubietà si dieno meter galie o fuste, e vol sia fuste,*

per poter con el fondo de l'aqua ussir; e che Mustafà bei zenero dil signor, è ancora a la Vajussa, e il signor per amor di la fia, li ha rimesso, con promission che 'l ditto ha fato, a tempo nuovo ussirà fuora. Quella armata è in lo ochij e nel cuor, e minaza grandi effetti; bisogna zerchar questa invernata di brusarla o con danari o per forza. À scritto al zeneral *etc. Item*, è venuto li a Durazo, per fornirse di aqua e vituarie, e in quel'hora zonse lanze 300 turche-sche, e pedoni infiniti erano da driedo l'horo con scalle per scallar la terra, e l'aria abuta si lui non fusse stà li; *unde* se tirò con le galie al passo in capo di la terra, e con le artilarie non cessò di trazer, fino che essi se tirono indriedo; e mandò l'armiraiò in terra, con el forzo di la zurma e ballestrieri, a difension di quella; e altri homeni mandò a le forteze, con li compagni di stendardo, sì che la terra fu salvata. Et chi non fa qualche bon pensier, venirano li tante volte, che una li anderà fata; e guardarla con una galia non è sicura; non trova altro remedio cha redur la terra verso la marina in picol spazio, e à fato mensurar in do luogi: l'uno [876] è passa 125, e l'altro passa 85. Nel qual loco saria da tirar un muro a traverso, con uno fosso, e la terra saria che da terra se poriano prevaler. E bisogna riformar el castello de sopra, che quello, con la terra cussì ristreta, si poria dar soccorso l'uno a l'altro. Costeria la spesa, a perfection, ducati 2500; e chi non la fa, quel luogo si pol reputar perso, per esser grandò di circuito, e le muraie debile, e pochi homeni; e ivi si poria far porto serado e arsenà con pocha spesa, et è nel cuor de i nimici; e si i nimici l'avesse, pol traversar im Puia, ch'è poco. *Etiam*, tochè Sibinicho e Catharo al suo venir li, quali hanno bisogno di provisione, e Cataro è molto debile, e con pocha spesa si pol farlo forte. À le mure aperte da mar, e senza porporele; e i nimici poriano andar con le prove in terra; la qual porporela si faria con do galie grosse vechie. Restaria da terra da fortifichar passa 80, qual bisogna far, e saria forte. Voria el Coltrin è a Corfù, desse una ochiata li, e ritornasse poi. *Item*, a Sibinico con pochi danari si seguiria quello è principiato, e a le mu-

raie da mar, per li rectori, di tempo in tempo è stà concesso poter far botege e case apuzate a le mure, che se pol dir siano scale a montar suso. Et dice, l'inverno si doveria atender a fortifichar li luogi *etc.* La fusta di Veia non è ancor zonta, per esser stà retenuta per sier Andrea Michiel, per li bisogni, insieme con una altra avia armata a Durazo; la qual seconda ozi li à dà licentia *etc.*

Dil ditto capetanio, data ivi, a dì 17. Come do turchi disseno eri ad alcuni paesani, so' parenti, che novamente erano venuti da Napoli di Romania, dove il signor è stato col campo, e havendo visto non poter far 0, è andato di longo versso Constantinopoli, e ha lassato do sanzachi a li confini, a guarda di nostri stratioti; e che la loro armata, visto la nostra, cerchava venirli a l'oposito; e zonto velle 90 con la nostra, quella mutò pensier e fugiva, e la nostra li deva driedo; e il bassà à scritto al signor di questo; dimandoli hordine. E poi, a dì 18, hore 20, zonse uno gripo di sal da Corfù, va in Alexio a venderlo, con patente dil rezimento. Et per il patron, ch'è Piero Turcho, à inteso, *ut supra*, il levar di Napoli dil campo, poi date tre bataie, et l'armada va versso Negroponte.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, di 21. Come, a dì 17 da Cuvrili scrisse, a dì 16 alditeno molte bombarde a Durazo, e fo perchè turchi scorseno soto la terra; si dice è stà asappi 3000. di quelli era a la Vajusa, e lanze 300, con el favor di quelli di la villa di Andronezi, [877] depredati dal baylo da Durazo, el qual baylo mai volse restituir le cosse tolte, ni per so persuasion ni comandamento; e *miraculose* andò il capetanio dil colfo li; et molti citadini sono passati im Puia, fuzendo le tyranie dil baylo. *Item*, à inteso quelli de Antivari hanno intelligentia con turchi, e fato li barati, *adeo* quelli erano di fuora è tornati dentro, ch'è mal segno; e bona parte di le so' facultà è a Ragusi; lui li ha provisto di formenti, guardie *etc.* *Item*, aspeta qualche fusta, e anderà a Rotazo per fortificarlo; perchè turchi li ha l'ochio; voria fusse provisto di fanti *etc.*; biasema i rectori di Antivari et Durazo, per li malli portamenti fanno *etc.*

Da Curzola, di sier Alvixe Balbi, conte, di 16. Come quelli, havendo inteso di Modon e Coron, sono rimasti atoniti, e quella mattina, soto la loza, alcuni zenthilomeni li à ditto non aver munitiom ni vituarie, e si provedi; dubitano di l'arma' di la Vajusa, *aliter* protestavano abandonar la terra con li altri subditi. Li confortò *etc.*, non se li mancheria; perhò scrive si provedi, e manda in nota quello bisogna. E voria biscoto; non hanno vituarie, perchè li navilij non vano, et è gran penuria; non è persona a un bisogno potesse mandar a tuor, im Puia o altrove, stera 50 di biava; sì che si provedi *etc.*

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, di XV. Come ricevete lettere dil capetanio dil colfo di la perdeda di Modon, e per via di tera ferma, per quelli hanno portà vituarie soto Modon partidi di campo de di 12 et 15 dil passato et 18, affermava non esser stà preso, ma ben il borgo; pur hanno fato festa *etc.* in qualche loco, e diceano per il borgo e le galie nostre prese. Or quel populo, inteso, sono rimasti spauriti e timidi; e cussì li stratioti vanno dicendo: Si Modon è perso, non bisogna aspetar più in terra murata. Lui proveditor li confortono assai; *tamen* hanno gran paura, dicendo: Inimici è mia 600 lontan, e tremano; che farano, quando sarà vicini? Et quella terra si à guardar merlli 1200 e più, e non c'è fanti; voria aver provisionati, e tien armata la fusta, ma li inimici hanno fato uno bregantin di 18 remi, et hano 7 gripeti, fato le postize, et ben armati de homeni e artilarie, e ogni di la nostra fusta combatte con l'horò; e a Castel Novo si fa una fusta granda, e presto è per vararla; à scritto al capetanio dil colpho, voria li mandasse una di le fuste. *Item*, in Castel Novo è asappi 300, janizari 150, senza li homeni paesani; voria se li mandasse danari, e presto. *Item*, recevè nostre lettere di haver la trata di formenti a Trani; parlò con li merchadanti, quali, inteso queste nove, hanno mutà [878] pensier; pur à fato li sarà conduti a Cataro 120 cara di formento, lassandoli uno ducato per caro di la trata, e de li darlo per il cavedal. Vorìa se li mandasse qualche meio per monitiom, e

biscoto miara 50, per non ne haver più, et haver servito le galie. *Item*, de i nimici ha, per exploratori, si adunano cavali e pedoni in gran numero, per vegnir a' l'horo danni; e quelli stratioti sono li vol mandar le fameie via; li à dato bone parole; hanno contentà star ancora X zorni; voria se li mandasse altri 50 stratioti, e le monition, *ut patet*, et che in quel colpho vi fusse 4 o ver 5 galie sotil, perhò che, si ussisse X galie da la Vajussa e venisse li, quella terra saria in manifesto pericolo. Vol danari per li provisionati, e scrive zercha certe scritture vol sier Antonio Condolmer da lui. Richiede licentia per zorni XV, *aliter* refuda; sia fato in suo loco. *Item*, li pastrovichij ne rebellò e si redusse dal turcho; lui messe tanto sospeto con turchi, dicendo questi avisavano, *adeo* li fè schiavi, et alcuni è scampato, e li vene a dimandar misericordia. E cussì quelli di Monte Negro à fato questo instesso.

Del ditto, pur di XV, hore 3 di note. Come à letere dal podestà di Antivari, li avisa haver, el bassà di la Romania è per venir li a Cataro con exercito; fra zorni XV sarà zonto a Podgoriza, ch'è una zorna' lontan di Cataro. *Item* à, Ferisbego, sanzacho di Scutari, esser morto; perhò aricorda si provedi a quella terra.

Item, una letera a la Signoria nostra, di 16, soto scritta: *judices, minus et secretum consilium comunitatis Catari*. In consonantia si provedi; *unde* feci ordinar per colegio, oltra le munition se li manda, qual è chargate, *etiam* se li manda li ducati 200 za ballottati.

Da Zara, di sier Giacomo da Molin, el dottor, capetanio, di 21. Zercha quelli soldati non hanno che viver, et li castellani è creditori ducati 700, et loro rectori di salarij, et vol copi miara X in 12, perchè de li li comprò a lire 22 el miaro, e questo per li castelli di Lavrana e Nove Gradi; et Nadim è quasi compito di coverzer.

Di Friul, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, date a Gradischa, a dì ... Zercha i provisionati di cremonese, mandati; e manda una letera abuta di Jayza, di uno explorator, di 22. Li scrive nulla esser adunanza de' turchi in Bossina, sì che non verà in

Friul.

Da Roma, di l'orator, di 28. Come li cardinali novi, da poi fati, andono dal ducha, oferendossi, e disnò lì, e saldono li conti, e li jurono fedeltà; sì [879] che à tochè, per questa creation, da ducati 120 milia; et lui orator li visiterà, *maxime* Capaze, qual si mostra di la Signoria nostra. Conclude, che questi cardinali novi non è per esser mandà legati. E il papa pocho pensa dil turcho, ma *solum* di la sua impresa; sì che saremo solli. *Item*, el ducha di Valentinoy partirà fin do zorni per Romagna.

Del ditto orator, di 30. Come eri fo dal papa; qual, inteso el veniva, li mandò a dir non poteva darli audientia. Et ozi andoe, et exortò soa santità a far la provision di brevi, e li legati. E soa santità rispose, voler far in Hongaria, Alemagna e Franza; ma che l'orator di Spagna à ditto, quelli reali non vorà legato. *Item*, mandarà li brevi e il jubileo ai vlachi, e una letera dil ducha a la Signoria, havendola.

Item, quel di el ducha à fato la mostra di 800 fanti spagnoli. Di l'arma' yspara nulla intende. Conclude, saremo soli a l'impresa. Tochè zercha quel beneficio di Cremona *etc.*

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 26. Come il re era a Casal dil Principe, et ne era letere di 21 da Messina, l'armata yspara non esser partita; et domino Asmodeo parti. Si dice il capetanio è in nave, aspeta tempo.

Item, domino Zuam Adorno, a dì 21 morse a Nolla in 6 zorni; ritornava di Apruzo di far mostre. Il re molto li à dolto. Solicita sia mandà il successor; non à danari, à impegnà i arzenti.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 3. Dil venir lì uno secretario dil signor di Rimano, a pregarli volesse lassar condur bestiami e robe su quel territorio, sì che aspetta risposta. *Item*, di Faenza, domino Guidarello, citadim de lì, li à ditto, quel signor e populo si vol difender, et hanno retenuto el castelam; et che missier Zuan Bentivoy e missier Hercules vol darli ajuto. *Item*, Vincenzo di Naldo li à ditto, che quelli di Val di La-

mon vol *etc.*

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Come quelli guastadori, lavoravano de lì, sono quasi tutti fuziti; sì che non si pol lavorar.

Intrò el signor Carlo Orssini, nel levar dil principe. Dimandò la letera dil ben servir e di passo, dicendo haveva pressa; laseria uno suo qui a veder li conti. Il principe li disse, andasse, se li faria. *Tamen* parse alcuni di savij poi, per bon rispetto, 0 darli.

Et avanti fusse lecto la mità di le lettere, li capi di X mandono tutti fuora, et fè lezer alcune lettere. Steteno assa'; credo sia cosse da mar. E poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio.

[1500 10 06]

[880] *A dì 6 octubrio.* In colegio vene l'orator di Franza, e li fo leto li sumarij da mar, e ditto si havea da uno zenoese, a Nicomedia il signor turcho feva far 200 galie, sì che bisognava tuta la christianità si movi, *aliter actum est.* E lui mostrò una sapientissima letera, scrive in risposta a Roma al cardinal curzense, con molte auctorità; carga il papa non atende a l'impresa; e narò lo exempio dil cardinal di Foys a 'Vignom. Diceva dil bancheto fato, dove fu posto carne, di cardinal; e niun vi volse manzar, dicendo: *Omnia preciosa, cara sunt; et in ore vulgi fabula sunt populi,* di la creation di cardinali per danari *etc.*; e pregò sia secreta.

Da Milam, dil secretario, di 3. Come fo lettere di la creatiom di novi cardinali, e di lo episcopo di Como e monsignor di Lucion con il senato regio; e lui secretario andò a casa di esso episcopo ad alegrarsi, qual si oferse a la Signoria, dicendo non era stà creato un zenthilomo nostro sollo, ma doy; e scrive una letera a la Signoria. *Item,* hessendo li, si have lettere di monsignor di Chiamonte, da Bobbi, scrive haver auto la toreta, e con quel Piero Antonio vermenesco andò a Zavatarella, qual have a pati; ma, trovato alcuni rebelli dil re, li fè retenir, et li hanno mandati a Parma et Pavia a farli impichar. È stà di questo molto laudato da' francesi.

Item, si à di *Zenoa*, esser morto domino Zuan Adorno in Reame, di repentina febre, senza confesarsi; francesi li ha piaciuto. *Item*, manda uno aviso abuto da Casal, di alcuni ordeni fati in Alemagna. *Item*, Obigni è a Parma; va poi a Tortona.

Avisi di cosse di Alemagna. Come il re era stà privo dil governo per anni 6; andava a star a Yspurch con la raina; e hanno in la dieta electi 24 al governo, e fato governador per adesso l'arziepiscopo di Maganza, qual stagi a Vormes, e habi 1000 fiorini di pensiom. È stà fato capetanio il ducha Alberto di Baviera, qual à di pension fiorini X milia, e cussì hanno li electori di l'imperio, quali trarà da li merchadanti. E questo è stà, perchè il re promesse a li electori non investir il signor Lodovico, lui e successori, e *tamen* l'investì. Poi voleno l'archiducha cognossa da l'imperio quelle terre el tiem di l'imperio; poi di la guera tolta con sguizari *etc.*; *tamen* è cosse, come fo giudicato, non vere.

Da Ferara, dil vicedomino, di 3. Come era stato a Cento dal cardinal San Piero *in Vincula*, qual sta con doie; lo honorò assai, et feno coloquij di turchi. Si duol di Modon, et si offerisse. Et disnò con soa signoria. Era l'orator fiorentino, qual lo honorò assai, et è li per praticcha dil prefeto, qual si [881] dice è acordato per capetanio con fiorentini, e aspeta risposta di Franza; e poi esso cardinal anderà a Fiorenza. E si dice il papa torà l'impresa di Bologna. Et ditto cardinal non li piace di cardinali electi. Il signor è a Comachio, e ozi è ito li el marchese di Mantoa. *Item*, è morto domino Gilberto da Carpi, da poi fata la permutation di Carpi con questo signor; et sarà meio per suo fiol.

Copia di una letera scritta per el cardinal Triulzi a la Signoria nostra.

Illustrissime et excellentissime princeps, et domine mi observandissime.

Cum plurimi semper fecerim illustrissimum istud Dominium,

propter maximam ejus potentiam et singularem in administranda republica prudentiam, longe mea in ipsum aucta est affectio observantiaque, cum tam arctissima indissociabilique benivolentia eundem Dominum conjungi video cum christianissimo domino rege meo, cujus auspiciis et precibus, quod mihi nuper ac genti meae honorificum contigit, jure videor debere illustrissimae Dominationi vestrae significare. Hodie ad me ab urbe Roma breve sanctissimi domini nostri et multorum reverendissimorum cardinalium litterae allatae sunt; quibus declaratur beutitudinem suam, ob singularem ejus bonitatem, et non vulgares commendationes prefati domini regis, ad XXVIII septembris diem, me in ordinem ac nomen reverendissimorum dominorum cardinalium assumpsisse ac pronunciasse, magno sacri collegii consensu. Quod nuncium, sicuti mihi ingenti gaudio fuit, ob dignitatis amplitudinem, supra quam vix quicquam in humanis sperare licet, ita visum est mihi illustrissimae Dominationi vestrae id declarare, ut sibi persuadeat, quidquid in me honoris et dignitatis collatum est, id ad commodum et amplitudinem istius illustrissimi Status semper cessurum, nec aliter de me operaque mea promittere sibi posse, quam quae in ejus manu sunt ac arbitrio.

Mediolani, primo octobris, 1500.

Subscriptio, manu propria. Filius ANTONIUS praesbiter cardinalis TRIULTIUS.

A tergo: Illustrissimo principi et excellentissimo domino domino meo observandissimo, domino Augustino Barbadico, Dei gratia Venetiarum duci *etc.*

Di Hongaria, leyendo le lettere, vene frate [882] Antonio Crovato, qual ritornò con lettere, venuto da Segna in Cao d'Istria per terra; et disse alcune parole al principe. Et era venuto con uno dil

re.

Di oratori nostri, date a Buda, a di 20. Come l'ultime fono di 18, et poi recevete per frate Antonio Corvato 4 letere: una zercha el licentiar di oratori turchi, con la letera dil christianissimo re; poi di 5 et 6, con li sumarij di nove di mar; et la letera drizata a quel re et al re di Polana. Andono dal re; era sollo con il reverendo domino Jurich, secretario. Li dete la letera, qual fè lezer; poi mandò da parte. Et per ditto secretario soa majestà si dolse assai di la perdeda di Modom, et cussì il re con gesti mostrò dolerse; poi, mandato li altri da parte, poi li expose quello si conteniva in le letere di 4, zercha la liga, prometendo ducati 80 milia, *durante bello*. Or poi, chome ho ditto, mandati da canto, per il reverendo vesprimiense li fo ditto, la regia majestà si miravegliava, che era stà tratà particular, e hora si trata la general intelligentia; et che il re era menà a spasso, nè era risposto a li capitoli fati con li regnicoli; dicendo: Da uno canto la Signoria vostra à raxon, per tante spexe la fa, esser ajutà; da l'altro, il re non vol intrar in guerra, e non saper chome. E sopra questo feno varij coloquij; concludendo, la Signoria si doveria resolver: non è da comenzar si non si sa il fin. Il re à dato danari a le zente d'arme, e questo San Michiel va versso Belgrado, e o convien lassar im preda il regno, o prender acordo col turcho; ha li oratori turchi qui, za tanti mexi, con tanti cavali, e vede hora ste mutatiom; si duol assai. Et essi oratori risposeno *etc*. E *tamen* esso secretario disse in fine, la regia majestà volea haver consideration. E cussì partino; et scrive si non vorà li 80 milia, li dirà de li 100 milia.

De li ditti oratori, da Buda, di 23. Come quella matina il re, con gran pioza, mandò per l'horò, et il reverendo vesprimiense fè un longo discorso, dolendosi, per nome dil re, di la perdeda di Modon, et che è zorno memorabile; conforta la Signoria haver patientia, e star di bon animo, cussì come non si extolle in le prosperità, *etiam* in le adversità si conforti, perchè si recupererà il perso, manterà el restato, e aquisterà di novo; et che il re vedeva

gram mutation, non sa che risponder; li capitoli fo fati con li re-
gnicoli, *omnium consensu*, e si à tratà fin hora liga particular,
unde a la dieta si farà a Bazia, dove sarà prelati e baroni tutti,
consegliarà la materia, e poi risponderà; dicendo soa majestà
aspetar risposta di capitoli, e se mandi a essi oratori ampla libertà
di concluder. Et l'horor oratori risposeno [883] le raxon di la Si-
gnoria nostra *etc.* Da poi disnar fono dal reverendo vesprimiense,
e ragionato assai, li disse, il re fin tre di partirà per andar a Bazia,
et starà 5 di ad andar, e sarà li questo San Michiel, e za le zente
d'arme è aviate. *Item*, l'orator dil turcho, fo li, il signor lo expedi;
li donò ducati 100 e tre veste, una di le qual era d'oro; et se ne
aspeto uno altro presto. Manda lettere abute di Polana *etc.*

*Di l'orator dil papa, legato, episcopo di Cay, a li oratori no-
stri, data in Cracovia, a di 9 septembrio.* Come a di 24 arivò li,
dil passato; et trovò quel re molto disposto contra turchi, *licet*
questo estate habi auto gran incursion di tartari; e il ducha di Mo-
scovia è in guerra con il ducha di Lituania, e par tartari siano sol-
dati dil turcho; et do imperadori de' tartari preseno oratori di Mo-
scavia, tornavano dal turco, con 600 cavali. *Item*, quel re voria più
presto la guerra contra turchi, cha con tartari, perchè potria vada-
gnar qualcosa, ma per questo inverno non pol; è lonzi mia 1000
da' turchi, ma il re di Hongaria *solum* 70 mia hongareschi, ch'è
cinque mia italiani l'uno. *Item*, quel re voria qualche subsidio; fa
una dieta a la fin dil mexe a presso Rossia, a li confini, 4 zornate
de li. *Item*, è tornato l'orator dil re di Alemagna; dice il re di ro-
mani si duol di quelle majestà, se habino acordato con la Signoria
nostra. *Item*, lui à publichà il jubileo; manda uno commissario in
Moldavia, e lui va im Prussia, dove è una religiom di crosechieri
non ben in acordo chon il re di Polana, e andar e tornar è mia 800;
poi anderà a la dieta, e ritornerà in Hongaria. *Item*, dice poi tartari
si preparano a la invasiom dil regno, *ergo etc.*

*Da Segna, di domino Alberto de Loya, capetano, a la Signo-
ria nostra, di 2 octubrio.* Vorio se li mandasse qualche polvere; e,

bisognando, si ordeni a le ixole vicine nostre li daji ajuto de homeni. *Item*, si offerisse tenir exploratori, per saper de' turchi *etc.* Scrive *latine*.

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 5. Zercha li bastioni si fa su la Livenza a longo, et quelli di Sazil non vol darli ajuto; si vol transferir lì, et uno domino Paulo di Mutoni è sopra l'opera.

Da Sazil, di sier Alvixe Loredam, podestà et capetanio. Zercha questa materia; dice le cosse à fato lì per reparation di la terra *etc.*

Da Monopoli, di sier Giacomo Badoer, governador, et etiam di la università. Come mandavano auctorità al lhorò episcopo, è qui, di dimandar la confirmation di certi ordeni fati de lì *etc.*

Da poi disnar fu gran conseio. Fato do al luogo [884] di procuratori. Vene per scurtinio sier Alvixe da Molin e sier Piero Balbi, fono savij dil conseio, et cazeteno de liezerissimi scontri, per esser stati di colegio; et non have 300 ballote per uno, per la malla impression dil gran conseio. Et fu fato provedador al sal sier Donado da Leze, era di la zonta, fo fradello di sier Vettor, da tre con titollo di pregadi.

Et poi conseio fo pregadi, *solum* per lezer le letere, molte era. Et il colegio si reduce a consultar di trovar danari, et consultato prima di scuoder li debitori; dar forma a le vendede siano libere; far li officij di bando et rezimenti; dar angaria a quelli pagano fitto da ducati 5 in suso; tanto far, li patroni di le caxe non possi scuoder da li ufficiali, si non ha boletin non esser debitor di la Signoria nostra; et mandar per le terre, o poner una decima, o interzar dacij, o aver subsidio; et di dar il sal per bocha in questa terra. E tutti diseno la lhorò opinione. Et Jo aricordai di preti, et renovar lo extimo, et far molti monasterij son stà absolti, *iterum* siano viste le raxom. E intisi il re Fedrigo si ajuta, che à posto una angaria per fuoco, traze di 300 milia fuogi ducati 300 milia, prima era 400 milia fuogi nel Regno, *videlicet* si parte a tanti per fuoco; ma Hongaria à il regno 400 milia fuogi, a uno fuoco per caxa. Et fo

parlato fin sera, *nihil conclusum*.

[1500 10 07]

A dì 7 octubrio. In colegio, fo prima leto le letere infrascrite.

Di Roma, di l'orator, di primo. Chome fo dal pontifice sollicitando la electiom di legati. Soa santità era con 4 cardinali: Capua, Santa Praxede, lo Alexandrino et uno altro; et disse: Come faremo, *domine orator?* che l'orator di Franza non vol se mandi legato in Franza? Et dimandato versso Santa Praxede, quello li pareva, disse: *Beatissime pater*, quando sarò dimandato, dirò il mio voto. Et andò versso la sedia. E l'orator parlò a ditto cardinal, qual disse: È meglio non mandar niun legato, cha lassar Spagna e Franza. Et poi el papa si serò con li cardinali, dicendo doman si faria in concistorio resoluciom, et si publicheria li cardinali novi *etc*.

Dil ditto orator, di do. Come quella matina, avanti concistorio, el papa chiamò li cardinali in camera, dicendo non li parer far ozi li legati, atento la difficultà di Franza et Spagna *etc*. Et intrato in concistorio, nulla fè, *licet* da alcuni cardinali soa santità fusse aricordato la provision *in re christiana; tamen, nihil fecit*. Manda li brevi soa santità manda in Hongaria a lo episcopo di Cai, legato al re medemo, et a Thomà ystrigoniense cardinal.

[885] *Dil ducha di Valenza a la Signoria nostra, di 30*. Come doman si parte per l'impresa di Romagna, per ubedir il papa; si oferisse, si pol o, per la Signoria nostra; et si soto scrive: Deditissimo figliolo et servitore, el ducha di Valenza, di sua man propria. È brevissima letera.

Dil cardinal curzense, in materia di recomandazion dil vescovo di Curzola; et *etiam* il papa scrisse un brieve, *in re sua*.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo leto la letera di Roma; et si dolse assai, dicendo el re suo era bon, et il papa cativo; e mostrò una letera scrisse al re a persuaderlo *in re christiana*, optimamente ditata; e, si fusse venitiu, non scriveria meglio.

Vene l'orator dil papa, al qual per el principe li fo ditto questo; et dolendossi molto, che si aspetava la election di legati, et horra à ditto questo, ch'è il falsso. Si dolse, dicendo anderia per stafeta, volendo.

Vene sier Constantim Zorzi, da San Marcuola; e fè lezer una letera li scriveva suo fratello, sier Hironimo, da Ragusi, di 14. Come scrivea al conseio di X, et che il turcho invernaria a Salonichij dove è campagne e fiumare, è su la strada di Hongaria, Corfù, e dove el vuol; e à mandà a far la seraia. *Item*, vene uno ulacho li dil signor, con la nova di Modon; quelli signori li donò aspri 500; non li volse, e si partì, dicendo non haveano abuto piacer. *Item*, li basta l'animo saper di novo; voria tre exploratori: uno stesse dal turcho, uno andasse, l'altro venisse, e aviseria; ma bisogna spexa. Et che vene, et ha nova Schender bassà in ver Bosana fa zente, e con artilarie vol venir a tuor o Nona o Lavrana, sì che si provedi. *Item*, capitò li uno orator di Maximian, prete, andava al turcho; alozò in caxa di maistro Rado, tentor, sta di fuora; e montò a cavallo per andar da Mustafà beì, è stato altre volte; ma poi vene uno altro messo di Maximian, che revochò tal andata. Et par ditto Rado sia bandito, havendo salvo conduto *etc.*

Et fo consultato, per dubito di Nona, scriver in Friul al provedador, vi mandi 300 provisionati et bombardieri; e mandar le barche a levarli a Cervignan, et mandarli biscoti et farine *etc.*

Da Napoli, di l'orator, di 30. Come mandava letere di Francesco Florian, di Messina; et il re era tornato. Li à dito il ducha di Gravina è andato a Roma per tuor la fia dil papa per moglie; li à scritto, ricomandandoli il stato, et è partito senza licentia. *Item*, ozi si ha nova, l'armata yspana, a di 28, era [886] sora Cao Spartivento et vellizava; et Abram ebreo li ha ditto, haver letere dil capetanio, di 28, di Cao Spartivento. *Item*, per uno partì da Messina si ha, domenega, a di 27, fè vella; et il nontio dil re non la trovò. *Item*, zonse a Napoli uno messo dil papa, andava a Messina a sollicitar l'armata; lo à visitato *etc.*; andarà tardo; sollicita sia manda-

to il successor; suplicha e dimanda di gracia.

Da Messina, di domino Francesco Florian, doctor, data in nave, im porto, a dì 19. Come in quella hora XV, ussiva dil porto la armata, era reduta tutta al porto per ussir, et cussì faceva vella. Et eri il capetanio mandò Zuam da la Guarda con tre fuste a Corfù, con letere, avisi il zeneral di la sua andata et che l'anderà al Zante, aspetando suo hordine. Poi disse esso capetanio: Si el turcho sarà partido di Napoli, che faremo nu in Levante? E lui li disse: Dar qualche bataia a Modon, come soa signoria havia ditto. Conclude, è sferdito il capetanio. *Item*, è in nave con lui, li à dà una camera a presso di lui; e l'armata è velle 76, benchè el capetanio dice sarano da 90 velle; ma la charachia zenoese, chiamata la Galiana, non vene. *Item*, quelli patroni zenoesi à ditto mal: la Signoria fa pocho caso di quella armata, per non averla mai mandata a rechieder. E lui li à rispo: Non bisognava, havendo una volta quelle regie alteze oferta a la Signoria nostra.

Da Salò, di sier Hironimo Bon, provedador e capetanio di la riviera di brexana, di do. Chome quelli fidelissimi, considerando la gran spesa era la Signoria nostra, *sponte* nel lhorò conseio haveano preso pagar per questo anno tanta quantità, quanto l'anno passato quella comunità fo limitada per il subsidio; et haveano butà le colte, e presto li manderiano a la Signoria. Et, per mio aricordo, fo scritto una bona letera, laudandolli molto.

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 5. Manda una letera, abuta da domino Martin Visconte, di Brignà, et Piero Ludochovich, data a dì 29 septembrio, come in Bossina non è adunato alcun exercito, ma ben turchi dubitavano di hongari, per il locho di Smedro *etc.* Poi scrive zercha quelle cosse di le zente è in la Patria e di stratioti.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, e altra zonta nuova; tra i qual sier Piero Balbi et sier Alvixe da Molin; et nuj savij ai ordeni se redusessemo a consultar assa' cosse.

Da Zara, di rectori, di do. Come haveano nova, per via dil

ban, Schender bassà non havia zente per corer in Friul; ben è vero 7000 cavali di hongari [887] andò a Smedro, et turchi 8000 li andò contra, e hongari rimaseno vincitori. *Item*, voriano do passavolanti, perchè quelli si rupe, e à uno solo bombardier, qual è maistro Michiel Bastin, e à mal franzoso. *Item*, a Lavrano è infetò do caxe di peste; et dice di sier Jacomo Manolesso, à compito la castelania di la citadella, dia venir il successor; voria la Signoria lo lasasse per capo di quelli stratoti sono li; da' qualli è amato.

[1500 10 08]

A dì 8 octubrio. In colegio, fo San Marco, fu provisto a le cose per Nona; e si manda Alvixe Zucharin a cavar *etc.*; el Spadazin era capo di schiopetieri, qual à bona fama li a Zara.

Vene l'orator di Franza, e disse haver auto eri letere di Roma, di monsignor di Trans, el papa farà, il primo concistorio, li legati *etc.* E disse dil capetanio di le do nave armate a Zenoa, è francese, homo da ben, nome Renier Parente, visconte di Roan, e homo di guera, che si scrivi al nostro capetanio lo carezi et l'operi, ch'è ben disposto a far; su le qual nave è 1200 homeni combatenti, e le parti a dì 9 septembrio di Zenoa; et cussi, *consulente collegio*, fo scritto di questo al capetanio zeneral.

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte, di 29. Manda una lettera abuta da domino Zuan Ceret, vice ban di Jayza; li avisa, Schender bassà preparar zente, dove si vadi non sa; et manda soi a dir a bocha, a li qual vol esso conte li presti fede.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte. Zercha li stratoti sono li, manda la mostra, e aspetano le page *etc.*

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, do letere, una di 27 septembrio, l'altra di do octubrio. In la prima, dil capetanio di Poglano, qual mandò a uno castelan nostro di la juridition, a far novità a Colmo, brusò certi feni; per l'altra, come questi di Colmo manda uno suo messo a la Signoria nostra, per rechieder monition, per esser quel castello molto al proposito; per il qual, venen-

do turchi in l'Histria, convien passar de li. Et lui capetanio è stato a vederlo, el lauda molto el sito.

Da poi disnar, si redusse li savij a consultar in materia di danari, et tutti disseno le sue opinion. Et fu proposto di scansar monte nuovo, con darli tante di le possession dil Polesene a li creditori, che valeno ducati 200 milia; et oltra tutto si trarà 20 milia ducati di decime a l'anno, che hora, di tutta la quantità, non si traze di fatto X milia. *Item*, aricordò sier Alvisè: Mocenigo, mio collega, far la Signoria compri l'apalto di ogij, e la vendi; [888] vadagnerà da 25 a 40, a darlo a ducati uno el miro. *Item*, intisi l'oficio dil sal à de intrada ducati 180 milia a l'anno, e la spexa è sì, che si avanza ducati 3000, oltra li depositi numero 12, a ducati 8000 per uno; et dil resto la Signoria se ne pol servir, ponendo modo. Et cussi colegio stete a consultar fin hore do di note.

Vene la risposta di la letera fo scritta ai lectori di l'imperio, portata per il nostro corier. La copia di la qual è qui soto posta.

Copia di una letera scritta per l'arzivescovo di Maganza, elector di l'imperio, a la Signoria nostra.

Illustris princeps.

Redditae sunt nobis, die 23 septembris anni praesentis, dilectionis vestrae litterae, miserrimam illam cladem civitatis Mothoni ac christianorum trucidationem referentes, quae, ut par est, non modico nos dolore affecerunt, quibus, proh dolor! tam celeriter opportune consulere non potuimus. Referemus tamen caeteris principibus electoribus, qui hic loci advenient, ea quae Augusto ad christianae fidei tuicionem decreta sunt, executioni demandaturi, tantam christiani nominis jacturam. Cum quibus una, quid pro fidei orthodoxae augmento et conservatione conducere poterit, consultabimus.

Datae Nuringbergae, die 24 septembris, anno domini 1500.

Subscriptio: In medio litterarum, BERTHOLDUS Dei gracia ecclesiae sanctae maguntinae sedis archiepiscopus, sacri romani imperii per Germaniam archicancellarius princeps elector.

A tergo: Illustri principi, domino Augustino Barbadico, Venetiarum duci.

[1500 10 09]

A dì 9 octubrio. In colegio reduto el principe, in camera di sopra, comenzò a dir, bisognava proveder per trovar danari. Et qui fo consultato, et molti savij disseno l'opinion sua, tutti concorendo far prima contra li debitori la execution. Et fo mandato per sier Alvixe Zustignan, official a le raxon nuove; e fatoli per el principe un gran rebufo, per non haver voluto andar su l'incanto.

Vene l'orator di Napoli, e mostrò una letera abuta dal re, di 17, in recomandatione di domino Troiano de Bitinis, zercha le cosse sue di Trani, se scrivi al governador come è stà scritto per il passato.

[889] Fo ordinato di farla. Poi disse, aver di Elemagna, di primo, il re esser partito per Nolimberg, dove è reduti li deputatti *etc.*; ma prima è andato a Nerimberg, per acordar certe cosse di Svevia, et era venuta la nova di la trieva dil *roy*, e lui par non l'habi confirmata; e li electori si à dolto, senza l'horò saputa esser stà mandà in Franza; pur si adatarà, et *maxime* per non esser stà fato in quella mention di li aderenti. Poi, ussito, mandò a dir voleva un salvo conduto per Alvixe Ripol, secretario dil re, torna di Alemagna a Napoli. Et consultato, per rispetto di Franza, terminato non far; ma ditto, vadi *etc.*

Da Milam, di sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, di 6. Come eri zonse lì, li vene contra il secretario e alcuni altri. E poi zonto monsignor di Alegra e domino Troian Papacoda, scusandosi averlo falito, esserli stà contra, credendo venisse per la via di Crema, e lui vene per la via di Trevi. E poi quella

matina vene domino Antonio Maria Palavesin, el conte Carlo di Belzoioso, et domino Erasmo Triulzi, per nome di monsignor di Luciom, a visitarlo, oferendossi; et cussi ozi, da poi disnar, ave audientia. Et parlato *etc.*, intrò in cosse di *re christiana*. Li disse era certo la majestà dil re, expedito arà li oratori di Maximiano, verà a Lion, e sarà avanti Nadal, per atender a l'impresa *contra infideles*; e spera si adatarà con il re di romani, e poi si atenderà contra il turcho; et lo invitò a cena. Doman si partirà, sequendo il camim. *Gratie etc.*

Dil secretario, di 6. Di la venuta lì dil ditto orator, honorato *praeter solitum*; et che a la dieta di Lucerna, dove è reduti sguizari, par siano comessi dil re, per adatarli; altro non z'è.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 29, date a Bles. Come sabato zonse li el cardinal Roan; fo con lui; li replichò *etc.* Rispose, la majestà dil re sarà prontissima a tutto, non havendo garbuio da Maximiano; et per dar principio a scuoder la decima dil clero, la qual tien sarà expedita e spesa tutta *contra turcas*, à mandato im Provenza a far conzar nave, et cussi a Zenoa e altrove. Et dito cardinal si dolse di Modon assai, dicendo voria fusse stà 4000 normandi dentro, e li costasse ducati 200 milia al re; e oferiva a li bisogni li ditti 4000 normandi, per meter in le terre. Poi, parlato di Napoli, disse: Voio parlarvi un zorno *etc.* Saria bon il re avesse *etc.* *Item*, fo ozi letere di Roma a l'orator, e brievi al re, *tamen* non è si non in cosse soe particular, come el re disse a l'orator nostro; e che li volea scriver, zercha l'abocharsi, non accadeva altro [890] cha saper altro, e anderà subito, *aliter* sia reputà traditor. Et li lexi li sumarij di mar. Soa majestà si dolse assai, ma spera, zonta l'arma' yspana, e le so do charachie armate a Zenoa, capetanio è di le qual uno chiamato Renier Parente, par li habi scritto, à 'buto grandissima fortuna a l'ussir dil porto, pur anderà presto *etc.* E li à scritto, si vol mesedar nel sangue turchescho. *Item*, di oratori di Maximiano, et di le trieve, 0 s'intende; *solum* molti milanesi, il re di romani li à mandà a Tren-

to, e lui è Nolimberg. *Item*, monsignor di Albi e maraschalcho di Giaè è partiti di la corte, per andar a' l'horo stati *etc.* *Item*, è zonti li oratori stati in Hongaria, con uno orator di quel re per veder la fiola dil conte di Foys, neza dil re. *Item*, il re fin zorni XV si parte per Bertagna; suplichha habi licentia *etc.* *Item*, il re manda in Italia 400 lanze.

Da Leze, di sier Francesco Malipiero, consolo nostro, di 25 septembrio. Come sora San Cataldo si rupe su la spiazza la nave di sier Stefano Contarini, carga di ogij e zenabrij di nostri zenthilomeni; et per il re era stà fato edito *etc.*, il recuperato fusse tolto, justa l'hordine, ch'è suo quello si recupera dil naufragato. Fo dal vice re, qual tutto è nostro; e, mediante l'orator a Napoli, il re fu contento far gratia, nulla fusse perso. E cussì à auto; et dete la lettera al vice re, qual si à oferto a la Signoria nostra.

Di domino Andrea Caraffa, di Santo Severino, Idronyti et Bari, vice rex, a la Signoria nostra. In risposta, oferendossi *etc.*

Da Bassam, di sier Giacomo Cabriel, podestà et capetanio, di primo. Zercha certi vini, comprati per la caxa di l'arsenal, ma il dazier vol haver il suo dacio *etc.* Risposto, quello vende debi pagar.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 7. Nulla da conto zercha quelle zente, provisionati et stratioti *etc.*

Intrò li capi di X, et fo aldito uno marangon, stato in armata, credo voglij far di brusar le galie dil turcho *etc.*

È da saper, eri se intese di uno per di noze, fate dil signor di Pexaro, Zuanne Sforza, in la fia di sier Mathio Tiepolo; et fo fate per commission. Fo ditto darli in dota ducati 3000 di contadi, et ducati 3000 al sal; e lui li fa contra dotta di ducati 25 milia. Et cussì eri sera esso sier Mathio Tiepolo fo dal principe, alegrarsi.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et vene letere.

Di Traù, di sier Polo Malipiero, conte, numero tre. In materia dil castello di Monte Zoylo, si fa de lì, [891] al qual vi manda la custodia; non à danari da compir. *Item*, di fanti et stratioti *etc.*

Da Spalato, dil conte, sier Piero Trivixan. Zercha el bastion di Narenta, chome li custodi si parte, et se li provedi, o vero sarà abandonà.

Fu posto per l'horo savij, che per dar forma che le caxe poste in la Signoria per la parte 30 zener 1499 siano vendude *etc.* *Item*, siano electi tre di ogni officio e officio continuo, *excepto* di colegio, quali vendano da poi li tre incanti *etc.*, *ut in ea*. Sier Antonio Trun, el consier, messe quelli poteseno *etiam* esser electi dil colegio. E andò le parte: una non sincera, 10 di no, 70 di savij et 82 dil consier. E questa fu presa. Et cussì fono fato il scurtinio; haveano gran pene a refudar. Et rimaseno: sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, 117; sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, 113; et sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, 111. Fono tolti; sier Francesco Foscarini, savio dil conseio; sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio; sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier; sier Domenego Paruta, è di pregadi; sier Antonio Cocho, fo a cazude; sier Andrea Dandolo, fo a Trevixo.

Fu posto per l'horo savij, che cussì chome se intendeva, il stabele di debitori haver tempo 6 mexi, cussì se intendi dil mobele, zoè caxe et possessiom di fuora. Ave tutto il conseio.

Et fu consigliato di meter, atento sier Antonio Trun, el consier, voleva meter di conzar la terra, che fusse preso come 1469, per sier Giacomo Morexini, el consier, fu messo che non si potesse parlar, ni meter di conzar la terra, fino anni 5, et *tamen*, soto pena ducati 1000; nè si possi revochar, se non per 6 consieri, 3 cai di 40, e tutto il colegio unito, et li tre quinti dil pregadi, da 150 in suso congregati. Ma nulla fu posto, et fu il meglio.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, confinar li capetani di Baruto e Alexandria, per tuto di 14, et a di 16 partir, et a di 18 le altre do galie. Et ave la ditta parte: 5 di no, 129 de si; et *tamen* non haveano levà bancho, nè tutte le zurme.

Fu posto per nui, *ut supra*, e li altri savij intrò, scriver al capetanio zeneral, mandì il barzoto, patron sier Hironimo Morexini, in

colfo, a obedientia dil capetanio dil colfo; al qual sia scritto, che, non havendo bisogno, lo mandi in Quarner con la fusta di Veia, per custodia de li contrabandi si fa. E ave 4 di no.

Fu posto per nui, *ut supra*, scriver al capetanio zeneral, mandi de qui a la Signoria nostra sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, con el primo pasazo. Et have 9 di no, 140 di la parte.

[892] Fu posto per nui, *ut supra*, scriver a sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, vengi a disarmar con la soa galia, tuttavia con consentimento dil capetanio zeneral, al qual li sarà dato noticia, et drezerasse le lettere. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti li savij la comission di sier Francesco Foscarei, el cavalier, va orator in Franza. Si aliegri col re di la salute e vitoria contra Lodovico, causa di ogni mal di la christianità; li acerti la bona disposition nostra versso la soa maestà; poi *in materia christiana* procuri fazi *etc.* contra il turcho; visiti la raina e il cardinal Roam et altri; et ne avisi spesso. Et ditta comission have tutto il conseio.

Restò conseio di X con la zonta di danari, procuratori e colegio, per far l'obligation di danari, si ha in Candia da sier Zorzi da Canal, per mandar a comprar vini per l'arma' di Spagna. *Tamen* nulla fu fato, per non esser reduto il numero di la zonta.

[1500 10 10]

A dì 10 octubrio. In colegio vene sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, provedadori, executori sora le cosse da mar, et accettò; et comenzono operarsi, et a spedir le cosse per Nona.

Di Roma, di l'orator, di 4. Come fo dal papa a sollicitar *etc.* Soa santità li disse in secreto, doman voleva in concistorio far promotion di legati, o ver nomination *a latere*. *Videlicet* in Alemagna el cardinal curzenze, qual à gran praticia, è caldo a queste cosse dil turco; in Franza poi vadi, Ingaltera, Scocia et passi in Spagna, el cardinal di Salerno, *noviter* creato. Et questo perchè l'orator di Franza li à mostrà lettere dil *roy*, li scrive mandi legati a li principi

et a lui. Et prima l'orator diceva, soa majestà non vorà. Et uno altro in Hongaria, che sarà il cardinal governador, pur *noviter* electo; sì che li disse damatina, avanti che concistorio si redugi, debbi venir da soa santità, li dirà. Et *etiam* manda brevi a la Signoria nostra. Et la caxon non volemo far legato fermo, e in Franza, è per esser uno nostro orator. Nota, è l'arzivescovo di Arles, et il re richiede orator et non legato; ma questo cardinal passerà Ingaltera, e li lasserà uno, e anderà in Spagna per adur a la expedition *etc.* *Item*, el *roy* li à scritto di andar im persona, volendo venir. Soa santità li à risposto, esser contento andarvi, e di questo fa voto a Dio; et chiamò l'orator di Franza dentro, qual afermò di questo. Et l'orator nostro *ad omnia* rispose *sapientissime*. Poi il papa lo ringratiò di haver la nostra Signoria levato il secretario di Rimano.

Dil ditto orator, di 5. Chome, justa l'ordine, quella matina fo a palazo; et, disciolto concistorio, [893] hanno electi li tre legati nominati *ut supra*, e più quel va Hongaria vadi *etiam* in Polonia. Et l'orator yspano havia ditto al papa, aver letere di 26 et 27, dil capetanio di l'armada, dil suo levar di porto da Messina, per andar a Corfù, solicitato per letere di quel rezimento, et dil capetanio zeneral nostro. Et ditto orator richiese la cruciata. El papa disse: Mandemo legato lì *etc.* *Item*, uno *dominus* De Rosis, baron di Hongaria, preciede l'orator di quel re in corte, vien a Venecia per veder la terra; dubita non sij lassato intrar, per venir di Roma, ch'è la peste. Aricorda si honori.

Vene l'orator di Franza, al qual fo comunicato, e fato lezer questa letera dil papa. Li piaque assai, e ditoli il *roy* andava in Bertagna, li piaque molto, dicendo va per poner in hordine li navilij *etc.* Et mostrò letere dil cardinal curzense, li scrive di la election sua legato, nominando li altri; si partirà presto et verà per questa terra; sì che le cosse va bene.

Vene l'orator dil papa, et mostrò do brevi di 5, il papa li scriveva. Il primo, assa' longo, e in optima forma, li avisa la election

di legati: il primo reverendo domino Raymondo, cardinal curzenese, al serenissimo re Maximiliano; reverendo domino Johanne, prete cardinal di Salerno, a Ludovico 12.^{mo}, re di Franza, Hemanuel re di Portogallo, Arigo re di Anglia, et Iacomo re di Scotia; el reverendo domino Piero, prete cardinal, gubernator, a Yladislao re di Hungaria et Zuan Alberto re di Polonia; et quello va in Franza va *etiam* in Spagna dal re Fertinando et Helisabetha rezina, per far la expedition *contra infideles*, con ampli mandati di acordar, pacificar *etc.* *Item*, richiede che a l'impresa di Romagna la Signoria presti lavor a ultimarla, acciò quelli danari spenderia si possi spender *contra infideles*, et il ducha im persona andarvi; *videlicet* far il ducha di Urbim non dagi ajuto a quelli signori excommunicati, et non si dagi l'adito e vituarie a missier Zuan Bentivoy *etc.*; et che era tre di ditto ducha era partito con 800 homeni d'arme, et 4000 fanti et assaissime artilarie *etc.* *Item*, per uno altro breve, pur di 5, avisa il partir di l'armata yspana di Messina, come à saputo da domino Laurentio Suares, orator di le catholice alteze in corte. *Demum*, esso orator sollicitò la scriptura di la protectione, et il principe li rispose ringraziando el papa, et si faria.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 16 settembre, in risposta. Si poria aver di quelle jumente nostre da 30 polieri, di 4 et 5 anni, optimi. *Item*, zercha li ordeni di pagamenti di soi oficiali non pol saper, ni per la taola di syndici.

[894] Vene il signor Schandarbecho, sollicitando la sua expedition; à fato li stratioti qui, son su Lido con Marco da Navara, contestabele, con schiopetieri 50, quali aspetano li danari. À mandato im Puia a far 50 altri stratioti; à 'uto in tutto ducati 1200; manca il resto fin numero 3000. Or el principe disse, lo expediria; e cussi sier Antonio Bon, va provedador con lui; *tamen* era varia opinion in colegio.

Noto, l'orator di Urbim voria audientia per il signor, vol la protection, dubita di le zente dil papa, fa gran partito; fo aldito di savij.

Item, qui è Jacomo Sacho, venuto per nome dil conte di Soiano, qual *etiam* à paura; voria la protetione nostra; non è aldito.

Da poi disnar colegio si reduse, per consultar le cosse di Hongaria.

[1500 10 11]

A dì XI octubrio, domenega. In colegio non vene il principe. La Signoria dete audientia, e li savij consultono la letera di scriver in Hongaria, optima. Et alcuni è di opinion, far eletion di novo orator.

Item, è da saper, per le parole di frate Antonio Corvato, la Signoria fa far una bellissima curazina di veludo, per mandar a donar al conte paladim, di primi baroni di Franza; costa ducati ...

Da Budoa, di sier Nicolò Memo, podestà, di 23 septembrio. Di bisogni di quella terra; non hano da viver, ne è *solum* homeni da fati numero 180, *unde* voriano fanti; il contestabele è qui; manda quella comunità do oratori a la Signoria nostra, quali fono comesi a l'hordine nostro.

Da poi disnar fo gran pioza, fu gran conseio; e colegio non si reduse.

[1500 10 12]

A dì 12 ditto. In colegio non vene il principe. La Signoria dete audientia, e li savij consultono di danari. E sier Nicolò Trivixan, procurator in setimana, fè notar una parte: dar il sal in questa terra universalmente, *ut patet*. *Item*, una angaria a tutti li campi di terra ferma, soldi 4 per uno *etc*. *Tamen* sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, volse rispetto.

Item, fu fato homo di conseio di la galia Marcella, di Baruto. Rimase Francesco Vasallo. Et fo terminato, *pleno collegio*, tutti d'acordo, contra sier Jacomo Marzello, patron, voria la Signoria pagasse lei questo homo di conseio: e il parom, *et ait verba*, non lo pagerà.

Vene l'orator dil papa, solicitando la protetion e la risposta a le richieste fate. El li fo risposto per el vice conseier, si vederia.

Da poi disnar fo pregadi. Vene letere di mar; il sumario scrive-rò di tutte qui di sotto. El fo [895] chiamato el conseio di X, per una letera venuta a li cai, da mar. Poi chiamato li savij di una man e di l'altra dentro; et stetenò assai. *Demum*, chiamata la zonta di danari dentro, per far l'ubligaziom di sier Zorzi da Canal, per li danari à in Candia. Et la zonta di danari sarà qui soto posta.

Sier Andrea Cabriel.

Sier Alvixe da Molin.

Sier Lunardo Loredam, proconlator.

Sier Piero Balbi.

Sier Antonio Valier.

Sier Alvisè Venier.

Sier Bortolo Vituri.

Sier Nicolò Dandolo.

Sier Marco Bolani.

Sier Fantin da cha' da Pexaro.

Sier Francesco Baxadona.

Sier Antonio Calbo.

Sier Marin Lion, procurator.

Sier Francesco Foscarini.

Sier Piero Duodo.

Li procuratori.

Savij dil conseio et savij di terra ferma.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 23. In laude di Alvisè Griego, contestabele, era li; qual lo lauda assai, ma il proveditor lo cassoe, et più, lo à fato poner in ferì e retenir, e lo vol mandar a Venecia; non intende la causa, si duol assai.

Dil ditto, di 25. Come recevete tre nostre letere, con una di cai di X, a le qual dice per lui ubedirà; per l'altra, zercha il far di bi-

scoti, et per l'altra, una letera va al capetanio di l'armata yspana. Quanto a i biscoti, dice non è legne de lì, nè si pol andar a tuor senza pericolo. *Item*, dil mandar di Alvixe Griego in ferì de qui, à contaminato tutti quelli soldati. *Item*, lui atende a le fabriche, et si lavora; in Castel Novo si fa una cisterna, et si atende a serar la cittadela sotto il palazzo, ch'è opera molta salutifera, e di brieve sarà reduta in forteza. *Item*, eri, per una fusta viem di armata, have lettere dil zeneral, di 4, da la Vatica. Par l'armata inimicha è versso Napoli, il campo reduto ad Argos. *Item*, per uno schiavo corfuato, fuzito da' turchi, a modo calogiero, fu preso a Modon, si ha l'armata turchescha esser andata a Negroponte, dove la invernèrà, e il signor turcho à lassà a Napoli flamburi 9, soto il governo dil flambular de l'Angelo Castro; el qual è andato da Patras a Lepanto, per meter hordine di far nova [896] armata a la Prevesa, e poi dovea tornar in campo a Napoli; e si dicea il signor havia deliberà far fabrichar galie a la fiumara del Cathochi, a presso i Cuzolari, e à veduto ditto corfuato et ditto flambular lì, a di 13 di questo. *Item*, il capetanio zeneral dimanda biscoti per l'armada, par in questi dì li mandò tre caravelle con biscoti, qual sono al Zante; par non ossano andar più oltra; dubitano di galie e fuste sono a Modom; e poi *etiam* andò la nave, patrom Nicolò de Alegreto, con do galie insieme, la sibinzana e traurina. *Item*, lì a Corfù hanno *solum* 3000 stera di formento mal conditionato, et il resto è stà dà a' fornari per pagamento, e per sovention di homeni, sono a la Parga, et venduto per pagar nollì di navilij à conduto li biscoti. *Item*, manda le mostre di fanti.

Dil ditto, di 26. Come per uno gripo, parte a di 22 dil Zante, dice a di 23 a l'alba, sora el Peloso, al Cao dil Zante, trovò una fusta; li disse veniva di armata, con lettere dil zeneral a la Signoria. Dice l'arma' nimicha è andata a Negroponte, e il signor è ussito di la Morea col campo, va a la volta di Constantinopoli; e in la Morea è rimasto *solum* le zente dil flambular di la Morea.

Dil ditto, di 27. Come eri arrivò lì domino Zuan da la Varda,

capetanio di tre fuste yspane, è 8 di parte da la soa armata, qual à lassà a Cavo di le Colone, e a di 21 dovea partirse per venir a la volta di Levante; el qual ozi è partito con ditte fuste per il Zante, dove crede trovar la ditta armata, ma è venti da ponente e maistro forzevole. *Item*, per uno patron, à trovato in bocha dil canal una fusta stava su le volte, con alcuni ambadori di Candia vien a la Signoria nostra, col qual è venuto uno, fo cavalier di sier Cabriel Venier, fo castelan a Coron, scampato da' turchi; dice ditto sier Cabriel è in uno loco a Londari in ferì; il signor vol ducati 2000 da lui; sier Marco Cabriel è vivo, el signor el tiem a presso de sì, e à veduto in campo sier Valerio Marzello; e che quel scapolò a Napoli, fo sier Pollo Contarini.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, proveditor, di 18. Di una sua fusta, mandata a la volta del Galata, qual riporta haver de homeni *fide digni* e parenti di quelli dil Zante, el flambular de l'Angelo Castro, qual è stato in campo col signor, esser passato da Patras a Nepanto, a di 14, per redurse versso il suo flamuro. *Item*, el signor turcho è ussito di la Morea, e reduto a la Vadia, a di 12, e à licentià li flamulari, e tutti timarati di la Romania, acciò prepari galie nove a la Prevesa. *Item*, ozi zonse de lì al Zante uno Marin da Corfù, fu [897] compagno con la galia Polana, da la Cania scapolato, fuzito da Modon, e lì venuto con uno zopolo per via di le Peschiera di Nepanto. Dice il signor turcho esser ussito di la Morea, e à licentiato li timarati, e à mandato il flambular de l'Angelo Castro per far preparar nova armata a la Prevesa, e il signor à fato la via di Salonichij, dove li dia in verner; à lassato 9 flamuri a l'assedio di Napoli soto el ditto di Angelo Castro. *Item*, el signor fa far armata a la fiumara de Chatochi, e lui provedador à mandato una barcha a le marine di Castel Tornese, per saper la verità. *Item*, eri sera zonse lì al Zante 4 galie di Franza, era l'anno passato in la nostra armata, vano in ponente; li à persuaso a tornar dal zeneral nostro; non hanno voluto, dicendo haver mandato dil gran maistro di Rodi, di andar a dretura versso Marseia. *Item*, li

populi dil Zante è in moto *etc.*

Dil ditto, di 22 el 23. Come eri ritornò la spia, mandoe a Napoli di Romania, qual è stata fino a presso Napoli, et ha trovato zerca X milia turchi, alozati per quelle campagne di Argos; et il signor è partito di ditto locho, et è ussito fuora di la Morea per andar versso Constantinopoli; e dice per causa l'ongaro li dà molestia, et à lassato zente *etc.* li, per tenir stratioti assediati di Napoli, che non possano ussir *etc.*

Di sier Beneto de cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, di 4, in galia, a la Vatica. Come l'ultima soa fo di ultimo dil passado, a la vella sopra Cao Matapan. Si ritrova li con tuta l'armada, nave, galie grosse e sotil; et è fin quel zorno forzado da buora molto forzevole e contraria al suo navegar. Scrisse al podestà di Malvasia, per conforto di quelli populi, e per saper nova di Napoli di Romania e di l'armada turchescha, quale za havea passato Cao Malio; ebe risposta, ditta armata esser andata a la volta di Napoli, et esser venuto da Napoli sier Polo Contarini, qual vien a lui zeneral. Scrisse una letera al ditto podestà, la mandi a Napoli, significandoli il suo zonzer, per darli socorso, persuadendoli a star forte, confortando quelli cittadini, contestabele e il strenuo Gorlin da Ravena, stratioti e soldati; et che la Signoria li saria memori *etc.* *Item,* da poi zonse sier Pollo Contarini, dal qual à inteso molte particolarità, come in la depositiom; et lui non si pol levar per la buora, si duol assai; ma, bonazata, anderà avanti. *Item,* è zonte li 3 galie sotil, *videlicet* el Salamon, el Mezo, che erano andati in Candia per andar a Napoli, di hordine di sier Hiro-nimo Contarini, provedador di [898] l'armada, avanti il suo zonzer in armada; e la galia da Cherso, che dubitava non fusse perida; referiseno la galia da Trani esser rota al Selino, sopra l'isola di Candia, e tuti li homeni scapolati, quali montati sopra uno barzoto, vieneno in armada. *Item,* la galia di Candia, sopracomito sier Anzolo Pasqualigo, esser anegata con tuti li homeni, nè esser scapolato alcuno. Dicono *etiam* la nave di sier Beneto Zustignan

ritrovare a la Frascia, quale faceva aqua e li discargava; et che in Candia si armava do nave, sopra le qual quelli rectori metevano provisionati e homeni da remo. *Item*, la galia Meza andò a Napoli, e portò li ducati 1500, e uno gropo di danari di la compagnia di Colla da Roma, e di Candia li portò cinque sachi di salnitrio, e una bote di solfere. *Item*, vene a lui el castelan di la Vatica, con li compagni, à dichiarito la gran miseria, li à dato certi danari, come apar, al castelan lire 31, a uno caporal lire 18, a li compagni 76 lire 9. *Item*, a Malvasia se hanno reduti molti stratioti da Coron, fuziti de li, sono di quelli mantenivano la parte di la Signoria nostra, come sier Pollo Valaresso e sier Polo Contarini à fato fede, di quali alcuni voleno venir a la Signoria; li à fato bona ciera, e li à dato ducati X, per potersi fornir di biava, per li soi cavalli, saranno zercha 100. *Item*, stratioti habita a Malvasia voriano danari per sovention, e sono ben 500, li à carezati e datoli bone parole; e scritto a quel rector li fazi bona compagnia. *Item*, aricorda si provedi di biscoto, per non ne esser *etc.* Di Candia non ne spiera haver, perchè le galie venute 0 à portato. *Item*, si mandi armizi di ogni sorte, feramenti, arbori, anthene, mascoli *etc.*, per esser le galie mal in hordine, e molte galie grosse e sotil sono vechie e marze, e molte di le grosse fano aqua, e stanno sempre con trombe in sentina. *Etiam* vol danari, non ne à quasi più, li resta dar sovention a 4 galie; manderà la zercha di le galie grosse e sotil. *Item*, de li spagnoli fo mandati solo do capi, *videlicet* Mona Salvas de Corduba, el Joart da Logrogno; li dete *solum* do page, e mandò la 3.^a paga al zeneral, sì che ne manca *etc.* la paga di contestabeli, et voria saper se li dia far le spexe. *Item*, è venuti a lui alcuni cittadini di Modon, erano a Coron presoni, e si hanno riscattato; sono nudi; à trovato certo panno, e li ha fato una vesta per uno *etc.*

Dil ditto capetanio zeneral, di 8, a la vella, mia 50 lontan da Cao Malio. Come eri, bonazato il tempo, si levò da la Valicha con l'armada, sempre unito, fino a Cao Malio, fazendo remurchiar le

nave da le galie sotil, per le bonaze era, et fo causa dil [899] retardar; pur vol star unite. *Item*, hessendo a la vella, quella note, per le galie di la Varda, li fo conduti tre, mandati per il podestà di Malvasia con letere; non à potuto andar il messo mandò con le letere a Napoli; qualli sono do di Malvasia, e uno galioto di la galia di sier Zuan Malipiero, era in Modon, fo schiavo di turchi, era con una fusta, et abutasso in aqua, et è fuzito. Referisse, venire, fo a di 4 dil mexe, tuta l'armada turchescha se partì da Napoli, et se ne andava versso Cao Mantello, di l'isola di Negroponte, che era da zercha velle 250, *videlicet* 60 galie, e il resto tra algune navete, fuste e legni molto piccoli, fino a la ditta summa; et che 'l patron di la fusta, dove era, havia hauto licentia de andar nel Arzipielago con X fuste, a danno de quello. *Item*, quel portò le letere di Malvasia, dice non haver potuto intrar in Napoli, perchè parte del campo era a San Zorzi, pocho lontan de Napoli, e che al monte Palamide, ch'è sopra Napoli, haveano messo el trabucho, o ver mortaro, e trazevano ne la terra. Et essendo ad Argos, da alcuni christiani de li fo ditto, non era possibele potesse intrar in Napoli, per quelle zente erano a San Zorzi, che non lo lasseriano, e che 'l signor, hauto nova da Modom veniva grossissima armada di la Signoria nostra versso Napoli, e l'havea vista, deliberò subito levarse, e se levò a l'ultimo dil passato, et è andato a la volta de Coranto, per dover andar poi a la volta de Lexemigli, e ussir di la Morea; et era venuta nova de li, l'ongaro havea fato certa novità contra el turcho. *Item*, che la soa armata si levò de li a di 4 dil presente, e la sera, poi partita l'armata, si partì ancor lui, e vene a Malvasia, e trovò el dito galioto fuzito di l'armada, andando a far aqua; et esser restate zercha X milia persone soto Napoli, con el trabucho soprascrito, per veder far qualche experientia. E si dice l'armata esser levata, per esser mal in hordine; et l'opinion dil signor era di meterla ben in hordene per l'altro anno; e non sapeva dove lo la voleva far condur. Questo è quanto à referito *etc.* Et che 'l campo turchescho si ritrovava non tropo ben contento,

come l'intese da' turchi proprij ad Argos; et erano morti da 16 milia turchi di quelli di la Porta dil signor, non computando quelli di l'armada, et altre assai persone ville. Et che esso capetanio, inteso tal levata, ave contento; ma si duol il levar di l'armata; desiderava vederla con l'hordine unito, chome el va; e si tirava avanti con quelle bonaze, *licet* le nave lo impedivano, et andarà tanto avanti, fin che intenderà dove l'armada inimicha si ritroverà, a ziò, essendoli [900] prestata occasion, possi con quella trovarssi, e far l'honor di la Signoria nostra *etc.*, e poi ritornerà a Napoli, per conforto, e subvenirla di quello harà bisogno, e visiterà Malvasia; ma tuto consiste in la ruina di l'armada turchescha, ni ad altro invigila; pur Idio li concieda la vedi; e se una volta la vede, la non è per andar tropo avanti senza far conto con lui. *Item*, el podestà di Malvasia lo richiese di homeni per quella forteza, perchè quelli fonno mandati per Candia, pochi erano restati, e li mandò con 4 galie, *videlicet*: Sier Marco Antonio Contarini, sier Cabriel Soranzo, sier Francesco di Mezo, et el Matafari da Zara; do capi di provisionati con le compagnie sue, *videlicet* Marco da Bossina e Francesco Muscatello, tra l'horò hano 40 provisionati. E cussì è dismantati, e posti in la forteza; e comesse a li sopracomiti andasse a le Spezie, e più a presso Napoli, e scriver a quelli rectori di la venuta di l'armata nostra, per socorerli; e andaseno tanti avanti, riportasse nova di l'armata, e tornaseno per riviera *etc.* Aricorda si provedi a Corphù, a Napoli, al Zante e a Malvasia, a mandar homeni fidelissimi ne la forteza, per esser di grandissima importanzia, e non aspetar il bisogno; e saria d'opinion, nel ritorno, lassar a Napoli e Malvasia qualche provisionati è sopra quelle galie, et farà quello li parerà. *Item*, le galie di viazi potrà andar a li viazi, et aspeta hordine; suplica si fazi ben conzar le galie sono in l'arsenal, acciò non siegua una anegada e do discusside; aricorda armizi, arbori, antene, timoni *etc.* per le galie, et non ha più biscoto in armada; si vede impazato. A mandato sier Hironimo Pixani, provedador, con tre galie a Cerigo, per cargar formenti di la Signoria

nostra, e con quello passar al meglio potrà. *Item*, eri zonse do nave armade a la Cania, di bote 200 l'una, e hanno sopra homeni 50 per una; li patroni li ha ditto, hessendo le zurme di la galia da Trani con el patron sopra una caravella sopra Cerigo, se discusi e con gran pericolo di anegarsi ritornò a la Cania, e sono montati tutti sopra un'altra caravella schiavona, et vieneno da esso zeneral. *Item*, el sopracommito da Brandizo voria li danari dil sacho, non li ha; et nota, era qui a l'armamento; e *tamen* intese, sier Marchiò Trivixan l'havea auto. Manda una poliza di le letere à scripto, qual sarà qui soto. A di primo avosto, sora Cità Nuova; a di 2 et 3, ivi; a di 5, sora Zara; a di 7, sora Bestize; a di 10, da Corfù; a di XI, in Canal di Viscardo; a di 13, dal Zante, e a di 15 et 19 et 23 et 27; a di 31, sora Cao Matapan; et queste do di 5 setembrio et de 8, [901] una sora la Vatica, l'altra 50 mia lontan di Cao Malio.

Da Napoli di Romania, di sier Giacomo di Renier, rector, et sier Alvise Barbarigo, capetanio e proveditori, di 26 avosto, al cape-tanio zeneral. Come, non senza gran pericolo di la vita, sier Pollo Contarini, fo castelan de lì, preso da' turchi a Coron, era venuto lì; dal qual il zeneral a bocha intenderà il tutto. Lo manda con uno bregantin, acciò provedi al bisogno di quella terra; hanno bisogno de homeni, artilarie, polvere e biscoto, e con gran desiderio aspetano soccorso. *Item* dicono, l'è venuto lì ad Argos el belarbeì di la Romania con grandissimo exercito, e ogni dì vieneno a la scharamuza con nostri; se divulga l'armada turchescha aspetarsi di dì in dì *etc.* E ditta letera era drizata a sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral.

Etiam Gorlin di Ravena, capetanio di le fantarie, scrive de di ditto, a esso capetanio, come per sier Pollo Contarini intenderà il tutto; lui con li soldati e homeni di la terra è forti, unidi e di una volontà a viver e morir a li honori e uteli di la Signoria nostra. E questo scrive, acciò lo fazi intender a la illustrissima Signoria nostra.

Depositiom di sier Pollo Contarini, fuzito dil campo turchescho, e intrato in Napoli di Romania, e venuto a trovar il capetanio zeneral, a dì 2 septembrio 1500, a la Vatica.

Come ritrovandosse in Coron, da poi la perdeda di Modon, essendo tuti li coronei, sì cittadini come populo, de volontà de renderse, se rendeteno; et uno Bernardo e Lunardo di Franceschi da Corom sono stà causa de rendersi, perchè l'oro erano quelli che haveano tuto il populo a sua devotion. Dice come el signor intrò ne la terra, et fu aceptato con grandissima dimostration de honor. Da poi esso sier Pollo fo richiesto con summa instantia da Missit bassà, parente da parte de sua madre, el qual sier Polo, recusando prima de voler andar, esso Missit bassà, venuto in Coron, mandò per lui; et andando a trovarlo, li disse che era di comandamento dil signor turco, che l'andasse a la Porta, che lo 'l vederia volentiera. Et recusando esso sier Pollo andar, li disse che bisognava che ogni modo l'andasse. E cussì andò con uno subassi. Et habiandose apresentato a la presentia dil signor, conduto da Missit bassà, sua signoria li feze bona ciera, et li fece grande oferte, et li dona una vesta e disseli che 'l volea che l'andasse con lui a Napoli, [902] perchè, habiando praticha in quella terra, lo la faria render, prometendoli gram cosse. Et recusando lui non poder venir, et che in Napoli el non havea poder algun, disse che 'l volea ogni modo che 'l andasse. Et Missit bassà li disse: Sapi, che le pregierie dil signor son comandamenti. Et cussì l'andò con el ditto campo, sempre acompagnato da X in XV turchi, che mai lo lassava. Et zonti ad Argos, e posti li pavioni, essendo andato el bilarbei soto Napoli, mandò subito a chiamar el ditto missier Polo, fazendoli intender che subito l'andasse a lui, perchè Napoli se volea render. Et vedendose esso sier Pollo in gran fastidio, non sapiano quello el dovesse far; perchè andando et presentandose, el dubitava che la terra non fusse mutation, *tandem* deliberò andar. Essendo zonto dal dito biglarbei, li mostrò una ciera aliegra, e li disse: Va, e do-

mandali le chiave, che le te serà dade. Et andado, fu acompagnato da zercha X in 12 schiavi, con el zarcolar d'oro, et andò fino a la strada de Santa Veneranda, che è la strada maistro che intra in Napoli. Et habiando intencion esso sier Polo de fuzir in Napoli, per la salute de quella terra, mandò li schiavi da la banda di sora, mostrando de schivarli da le bombarde di la terra. Et essendose apresentato esso sier Pollo ad alguni fanti, che erano ussiti de la terra, che li trazevano freze perchè non lo cognoseva, comenzò a cridarli, et dirli: Non tirate, perchè vuj non me cognoscete. Alhora domandorno chi l'hera. E lui disse: Io son Polo Contarini, fo castellan de Napoli. E inteso questo, per lhor soldati subito li fezeno gran careze; et lui li feze dato, che non dovesseno far demonstration alcuna, respeto li turchi, che li erano a presso. Li qual turchi acostato, el ditto sier Polo disse a quelli di la terra: Horsù, rendetevi al signor; fazendoli segno con la man, strenzando el pugno, che i dovesseno star forti. Et da li ditti soldati inteso tal segno, fo risposto non se voler per niente render, ma esser per morir gaiardamente con la spada in mano. Da po queste parole, sier Polo fece experientia de fuzir, et, per segni fato intender a li ditti soldati, se sbaragiò, et dado de li piedi al cavalo, se messe a fuzir verso la terra, sempre seguitado da' turchi, e *tandem*, con ajutorio de Dio, intrò ne la terra, la qual trovò tuta in confusion, chi de una opinion e chi de un'altra. Et veduto esso sier Pollo, tuti se confortoreno. El qual li disse, che i dovesseno star de forte animo, et non dovesseno dubitar, perchè l'havea visto l'armada nostra potentissima vegnir in favor suo, et che l'armada et exercito turchesco non era per star de li tropo; persuadendoli che i dovesseno [903] mandar al capetanio zeneral qualchuno, per farli intender le cose sue. Et stando in dubietà de mandar qualche uno, disse esso sier Polo: Io, si 'l ve piaxe, andarò a trovar sua magnificentia, si altro non si trova. Et cussi quelli rectori lo confortoreno, et messeno in hordene uno gripeto, et a dì 26 se parti de lì, et trovò l'armada turchescha, che era dato incalzo, et essa sier Polo dete in

terra, et fuzite a Malvasia, de dove ozi è zonto de qui, et ha referite le soprascrite cose, giudicando l'armada turchescha ritrovarse a Napoli vechio. La qual puol esser da cercha galie sotil 60, et tra nave, schierazi, palandarie, fuste, bregantini et barche, in tutto, *omnibus computatis, iudicio suo*, assendino a la summa di zercha velle 200. Dice, cercha l'exercito terestre, quello esser da zercha 60 in 70 milia persone. *Praeterea*, el pensier dil turcho esser, e questo aferma con verità, che 'l ditto turcho vol far una experientia contra Napoli; et, non lo possendo conquistar subito, se vuol levar, e andar la persona sua a Salonichij, et mandar l'armada sua a Negroponte, per quanto i dicono, perchè da poi, a tempo novo, el voleva ussir con potente armada et exercito, e voler tuor Napoli ad ogni modo. Et che de Corfù se diceva non far tropo caso, per esser isola, et ogni volta esser al comando de la signoria sua; et che el voleva *solum* la Morea. El signor turcho se ritrova amalato da fluxo, et non se lassa visitar d'alcuno, *excepto* che da li bassà; et Ali bassà star molto grave, pur da fluxo, et tutti se dubitano de la vita sua. *Demum*, che nel campo era grandissima carestia de viver, et che tutti li cavali stevano malissimo, perchè non haveano biave, per modo che non se podevano acampar in niun locho per longi zorni. Et l'armada *etiam* non se ritrova esser ben conditionada, ni de fusti, ni de homeni. Referisse *etiam* esso sier Polo, come el strenuo Gorlin da Ravenna era stà amalato, et era sublevato, e stava assai bene; el qual havea ridotto tutta quella terra in bona forteza et messe tutte le artelarie a le sue poste, che era una zentileza, et stava con bon cuor; et lui era quello che ordinava el tutto.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date a dì 1 septembrio, a la Vatica. Come a dì 28 partite dal Zante con l'armata, et intrati in canal di Modon, a dì 30, andono fino al scoio di San Bernardim, et veteno quella sfortunata terra ruinata da molte parte, et intese da molte persone fuzite da' turchi, *adeo* di la nostra armata son stà levati da 70, tra compagni, balestrieri, galioiti et mothonei; come dentro Modon si faceva molte calchare di cal-

zina, ma non grande; e si levavano li muri a furia non grossi; [904] e il signor ha lassato el bilarbei, sanzacho di la Morea, a fortification sua con turchi X milia; et, quando il signor li manderà altro mandato, lassi in Modon turchi 1000 a la custodia; et à lassato galie do e fuste 5, sì per dannizar, come per custodia. E su la spiazza, per mezo Modon, erano circha 15 tra fuste, galie et parandarie, rote e frachassade. *Item*, per domino Jacomo de Barbis, soracomito, *olim* lisignan, preso a Modon e scapolado, et da altri, quella terra esser persa per mal governo, et esser stà lassà le poste de le offese senza custodia, per el desiderio haveano di veder le 4 galie intrar con el socorsso. El qual domino Jacomo è stato su l'armada nimicha zorni X; qual è galie sotil 75; bastarde 13, computà la nostra presa; nave 18, tra le qual do galeaze, la nave grossa e una di bote 800; le altre, da 300 in zoso, parandarie 36, schirazi 6, fuste da 16 in 18 fin 20 banchi, et qualche una 22, numero 50; bregantin 10: summano velle 208. Li fusti mal conditionadi, ma ben in hordine de homeni; e li fusti grossi, à inteso, à bisogno di conza, convengono andar a Constantinopoli; e li menudi anderano a Negroponte. E perchè li homeni di fusti non hano guadagnato, za do anni, 0, à richiesto di andar in l'Arzipielago a scorsizar, e hano l'ochio molto a Nicosia; manda una poliza di quelli scapoladi a Modon è vivi, *ut patet*. *Item*, è zonto de li sier Pollo Valaresso, *olim* provedador a Coron; referisse come el populo e cittadini de Coron, da 7 in 8 milia, dete la terra al turcho contro la volontà di nostri rectori, soldadi e stratioti, che erano zercha 400; quali tutti sono ussidi fuora, excepto sier Cabriel Venier, al qual è stà levà vania, che la galia, soracomito sier Nadal Marcello, li portò ducati 2000, e perhò è stà messo in feri, venduto le sue robe, e vol li diti danari. *Item*, dil zonzer di sier Polo Contarini, e nara *ut supra*; e dice, venendo, si scontrò in una fusta turchescha; dete in terra col bregantin, et, di 19 homeni havia, ne scapolò 17; e dice Napoli ben in hordine di aque, vituarie *etc.*, di munition mediocremente, e li cittadini e populo ben disposti a tenirsi. *Item*,

aricorda li sopracommiti zoveni è su le galie sotil *etc.*; et esser in armada pochissimo biscoto; perhò si provedi.

Dil ditto, di 9, a presso il Porto di le Bote, Come era stà a Cerigo, di hordine dil zeneral, per formento, con do galie; ne trovò pochi, pur ne tolse stara 400. È il loco mal in hordine, e spauriti, per haver in quelli zorni l'arma' nimicha fato carne in quella isola, e toltoli un homo, *adeo* sono l'horò fuziti a la Cania; e scontrò do gripi, cargi di fameie ritrovano ad habitar ivi. Li confortò *etc.* Eri si parti per trovar [905] il zeneral. *Item*, dice le nove di Napoli, et chome turchi, e 'l bassà di la Natalia in assedio è stà lassato con turchi X milia, traze trabuchi, e ruina case *etc.*

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 8, in dromo di Malvasia. Si duol, e come sopracomito particular, e a bocha dirà il tutto. Nara la navigation sua, e dil zonzer di sier Polo Contarini et sua relatione; è a la vella, siegue il zeneral, e altro non sa.

Li infrascritti sono scapoladi da Modom; di qual, parte sono stà scossi, e parte non.

Missier Valerio Marcello, si trova vivo, con taia de ducati 1200

Missier Batista Polani, soracommito candioto, con taia de » 1200

Missier Alvise da cha' Michiel, sopracommito candioto, non vien cognosuto per sopracomito. Di la so taia non si sa.

Missier Andrea Balastro, camerlengo di Modom, à taia » 500

Missier Marco Cabriel, fo castelan di Modom. Di la so taia non s'intende.

Missier Antonio Zantani, forte ferido, il feva medegar su l'armada, su la galia de l'agà di janizari. Di la sua taia non se intende.

Missier Fantin Lipamano, fo camerlengo, è stà scosso per » 4 (*sic*)

Missier Priamo Contarini, fo mariadato a Modon in una Alichì, per » ...

Missier Alessandro di Goti, sopracomito di la galia da Corfù scosso per » 107

Missier Jacomo de Barbis, sopracomito di la galia lisignana, scosso per » 150

Missier Nicolò Chiechich, comito del ditto lisignan, scosso per » 40
Sier Nicoliza, comito del Goti da Corfù, scosso per » ...

Sier Zuan Rizo, comito di sier Valerio Marzello, si trova su l'arma' turchescha. Di la taia non se intende.

Sier Zuan de Candia, fo comito di sier Nicolò Taiapiera, scosso per » ...

Sier Marin Scholoieni, citadini da Modom, scosso per » 150

Sier Christofal Falier, citadini di Modom, scosso.

[906] Sier Bernardo Zivram, citadin di Modom, scosso.

Sier Marco Alichij, citadini di Mo-

dom, scosso.
Sier Thomà Galopo, citadini di Modom, scosso.
Sier Bernardin Orexe, e suo fratello, da Modon, scosso.
Sier Baldisera Dacha, citadim de Modom, scosso.
Sier Damian de Zuan, citadim da Modon, con so moier, scosso per »
160
Sier Stai Stefanin, citadin di Modom, scosso.
La moier di sier Zorzi Sava, con fioli 4, scossi per sier Pollo Valaresso per » 80
Le tre sorele Lascharine, scosse per » 80

Di Palermo, di Ulixes Salvator, di 28 septembrio. Come ancora l'armata yspana non era partida di porto, qual è velle 80; barze, di bote 300 fin 700, numero 30; caravelle 25; nave grosse zenese 3; una nave grossa catelana; galie sotil 7; fuste 6; el resto, a la summa, galioni e bregantini. *Item*, pedoni, oltra quelli à le nave, numero 5000, e chavalieri, armati in biancho, 400. La nave Galiana, di bote 2500, se atrova a la spiazza de Agragiente per chargar formenti. *Item*, a la banda di mezzo zorno, val tarì 12 spazati.

[1500 10 13]

A dì 13 octubrio. In colegio vene do oratori di Verona, zoè domino Ognibem di Brà, et Bortolo Pompeo, doctori. Exposeno per certa termination fè sier Baldisera Trivixan e sier Hironimo Zorzi, el cavalier, hessendo avogadori, la comunità pagasse, per le daie di zenthilomeni, lire 15 milia *etc.* Et fo deduta im pregadi non ex-

pedita; hora è molestati. *Item*, li syndici presenti li rupe li privilegij, vol siano observati, e il podestà fazi con la curia *etc.* Risposto *ad omnia*, bene; et si haverà information da li provedadori sora le camere, si farà observar li privilegij *etc.* E fato le letere.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon a Piero di Bibiena, di 9. Come fiorentini fevano danari; tolseno per capetanio il prefeto, qual vol assa' cosse; hanno rimesso al *roy*. Et el cardinal San Piero *in Vincula* voleva adatar pisani con fiorentini, non à potuto; li ha rimessi al *roy*, et è andati li oratori pisani. *Item*, Giuliano andò a Roma, chiamato dal cardinal per saper nove di Fiorenza dil turcho, qual, li è stà ditto, saperà *etc.* *Item*, missier Zuan Bentivoy à mandà per [907] la fiola e soi fioli a Rimano, vengi li; et Faenza non dubita di difendersi; Bologna à paura, pur è disposti varentarsi al tutto.

Di Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Di la inopia di quelli soldati *etc.*; e per una altra, la condition di lochi per dar information.

Dil signor di Rimano, di 3, al suo orator qui. Voria la Signoria fusse contenta mandarli Marco da Rimano, et altre cosse *etc.*

Vene Zuan Forte, capo di squadra dil signor Bortolo d'Alviano. Disse il signor suo era certifichato, in Bossina non esser per venir de li turchi questo anno; 2.°, si oferiva, volendo la Signoria, corer in Bossina con 500 cavali lizieri, e far danno assai; 3.°, voria andar in Dalmatia, o a Corfù a operarsi; 0 farà stando in Friul. Poi disse li avanzava ducati 1500, pregava fusse provisto, per poter tenir la compagnia; et a dì 7 di questo compiva la sua ferma. Li fo risposto per il principe, laudandolo assai, comesso ai savij di terra ferma.

Item, fo fato lezer davanti el principe le parte di danari, et di far risposta a li oratori di Hongaria.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe. Fu leto letere di Zara, di 19 septembrio, di sier Sabastian Marzello, soracomito, dil zonzer suo li. È stato a Nona, justa i mandati; lauda sier Do-

menego da Mosto, conte, si porta ben; à dato li danari e monition a Zara, e va di longo.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di XI. Come el conte Cesaro di Picenini stava col signor di Rimano, qual è citadin de lì, li havia ditto quel signor Pandolfo Malatesta, esser zonto eri a Zervia, acompagnato dal populo fino a la barcha, cridando: Pandolfo! *etc.* Et ditto signor era stà contento dar la terra al ducha di Valentinoys, vedendo non la poter mantegnir; et questo, per duchati 8000, è stà contento renonciarli le raxon à in la ditta terra di Rimano a esso ducha. El qual signor va a Bologna, dove haverà li li danari; et suo fradello, ch'è rimasto in la rocha, poi li darà la terra; zoè la rocha; e ditti danari li dà per le artillarie. Et dice esso signor verà a Venecia. Et eri il governador di Cesena e missier Hercules Bentivoy, per nome dil ducha, corseno la terra, et feno far una crida: tutti li fideli di esso ducha debbino far fuogi tre sere davanti la porta; et esso podestà à spazà messi per saper di questo. El campo di ditto ducha era di qua dil piam di Fuligno. *Item*, à letere dil castelan di Castel Novo, come li homeni de la villa di Dogaria, fa fuogi 400, si voria dar a la Signoria, dicendo *alias* esser stà soto Castel Nuovo; e cussi Maldola, lochi [908] pur di Rimano. Li à scritto nulla fazi, et li debbi carezar. *Item*, veniva robe molte lì di citadini di Rimano et Faenza, ad habitar a Ravena; e hanno tolto caxe. Et di Pexaro si dice quel signor si vol tenir forte *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 9. Come il signor ancora non è tornato. Il marchexe di Mantoa fu fin a Sermene, e non vene più avanti; ma domino Piero Zentil fo a Comachio dal signor, e va spesso su e zo. Di Faenza si dice, molti à sgombrato; missier Zuan Bentivoy vi manda fanti 3000 et 200 homeni d'arme; a Bologna, si fa provisione, e stanno con guardie; missier Zuane à mandato fuori parte dil suo aver sotil. *Item*, 700 pedoni di Lombardia, in burchiele, veneno per Po, vano dal ducha Valentinoys, sono parte vasconi e ultramontani, quali fono a l'impresa di Ymo-

la e Forlì, e sono venuti senza dimandar passo; il signor è stà contento, e si scontrono in la dona dil signor di Rimano, veniva per Po suso, qual stè in gran pericolo, ma con bone parole fue liberata. *Item*, la differentia di tre luogi di quel signor ducha, zoè la Massa, Concelese el Santa Agata con Ymola, non à 'butò alcun fin. *Item*, de li si dice, la Signoria s'intendi col papa, soportandoli *etc.*

In questo pregadi fu posto per sier Antonio Trun, el consier, e sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, li crediti fati a' grippi, hanno servito in armada, armati di fuora, siano di niun valor, se non per parte presa in questo conseio. Et ave 20 di no, el resto di la parte.

Fu posto per tutti li savij, scriver a li oratori in Hongaria una letera in risposta, in conformità di le diliberation zercha la liga zeneral; e quel re à torto a non la voler, dando nui ducati 100 milia, *durante bello*; et dirli di legati electi a Roma *etc.* Et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, sier Cabriel Moro, sier Marin Sanudo et sier Francesco Donado, savij ai ordeni, messeno fusse electo *de praesenti* uno solenne orator al re di Hongaria, di ogni luogo e officio continuo; non possi refudar, sotto pena di ducati 1000, oltra *etc.*; parti fin 4 zorni, con la comission li sarà data. Parlò contra questa electiom sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio. Rispose sier Lunardo Grimani, poi sier Francesco Foscari, savio a terra ferma. Rispose sier Francesco Donado, poi sier Pollo Capello, el cavalier, savio a terra ferma. *Demum*, sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni, qual insieme con sier Jacomo Cabriel fè lezer una opinion, disentida da tutti, et si rimosse, e introno con li savij. Li rispose sier Cabriel Moro.

[909] Andò le parte: 2 non sincere, 4 di no, 44 dil Grimani, 129 di savij. È presa.

[1500 10 14]

A dì 14 octubrio. In colegio vene sier Nicolò Corner, rimasto

consier in Cypro; acetoe, et aricordò fusse mandata do corpi di galia sotil, ad armade li; et per non esser bombardieri, si offerisse prestar li danari, e tuorne de qui e menarli con lui. Et dal principe fo laudato, et ordinato toy li ditti bombardieri.

Da Roma, di l'orator, di 6. Come era stato a visitar il cardinal curzense, va legato in Alemania, et di coloquij; qual è molto amico di la Signoria nostra, e caldo a l'impresa contra turchi; vol venir prima in questa terra; è tutto di Maximiano, si oferisse acordar quelli principi germani e le cosse tra Maximiano e Franza, pur sia adnesso dal re. Et par, questo sia stà fato legato a requisition di oratori di Maximiano preditto et il re di Franza. E, dubitando il papa non digi mal di lui, questi oratori è stato piezi al papa. *Item*, visitò il legato deputato in Hongaria, ch'è il cardinal regiense, homo molto di guera, e creatura di Valenza. Fo da l'altro va in Franza *etc.*; non era in caxa; à sollicita il papa a la expeditiom. Qualli legati voleno al mexe ducati 1500 per tutti tre. *Item*, eri el papa fo a la Vigna, li vene contra uno dayno vecchio, stato più anni li, per volerlo amazar, molto infuriado; *adeo* il cardinal di Capua, era su una mulla, se li opose avanti, e lo butò esso cardinal con la mulla in terra, qual si à fato mal a una spalla. E ditto dayno da li provisionati fue morto.

Dil ditto orator, di 7. Come visitò il cardinal di Salerno, va in Franza; dice starà li un mexe in Franza, poi passerà Ingaltera e Scotia, Portogallo e Spagna; l'à sollicitato al partir, havendo a far gran camin; dice è in hordine, aspeta il pontifice lo expedissi. *Item*, fo dal papa per sollicitar. Soa santità disse: *Domine orator*, vi habiamo promesso far i legati, li habiamo fati, cussì prometemo spazarli tosto. E à comesso le instrutiom l'horo a tre reverendissimi cardinali, alexandrino, Santa Praxede et Capaze. *Item* par, il legato va in Hongaria voy prima venir a Venecia; et il papa vol andar im persona a questa expedition contra turchi, andando il re di Franza, al qual à scritto brevi.

Dil ditto, di 9. Come ozi in concistorio il papa *aperuit os*, et

messe il Spirito Santo sopra li 6 cardinali *noviter* electi, et li dete il titolo. *Item*, fu esso nostro orator con l'orator di Franza, qual à scritto al re caldamente, vengi di qua da' monti a Bologna, come *etiam* à visto nel registro di le lettere, dove [910] verà il papa, soa maestà e il doxe nostro, e ivi si consulterà *etc.*, e sollicita l'impresa dil Regno, avanti il papa expedischa l'impresa di Romagna, et si fazi la expedition contra turchi. *Item*, di Napoli manda lettere, et dil zonzer a Roma di uno secretario dil cardinal San Severino, venuto di Alemanìa per fati dil cardinal, va poi a Napoli.

Da Napoli, di l'orator nostro, di 4. Come el nontio dil papa, fo a Messina, tornava a Roma; il re è tornato a Casal dil Principe, et era tre zorni passò de li le do nave armate a Zenoa. *Item*, à dil partir di l'armata yspara da Messina, domenega, a di 26, per Levante, come il suo messo mandò li ha referite; manda lettere dil Florian a la Signoria nostra.

Da Messina, in nave, im porto, di domino Francesco Florian, doctor, di 24. Come il gran capetanio non era partito, impedito da l'expedir di una caravella spazò im ponente; ma quel zorno, a hore 14, la gran nave era remurchiada fora dil porto, sì che anderà *statim*; et di questo avisava la Signoria nostra.

Da Milam, dil secretario Guidoto. Come monsignor di Lucion li à ditto, alcuni di Adda si à dolto, nostri non lassarli peschar, et il fiume, per li capitoli, è dil re *etc.* *Item*, de li si parla, dubitando, dil re di romani. Poi in zifra, che quelli francesi fanno tanto mali portamenti, che si dice il re di romani torà l'impresa, et che francesi voleno da Milan ducati 25 milia a conto di li 100 milia fo re-messi da Luciom, per causa di la rebelion; et quelli non li voleno pagar. *Item*, monsignor di Obigni era ritornato, fo a Ferara, si à laudà molto dil vicedomino nostro e di provedadori di Cremona; si duol non tolesse licentia dil roy di venir a Venecia. Dil matrimonio tratava, 0 à fato. È molto amico dil ducha di Ferara; dice andoe per haver li rebelli di la christianissima maestà.

Vene l'orator dil papa, sollicitando la protetion *in scriptis* al du-

cha di Valentinoys, e le altre cosse richieste. Il principe li rispose, si faria; e li disse la cossa di Rimano, qual l'avia za intesa *etc.*

Vene l'orator di Franza. À letere di monsignor di Luciom, di X, in materia; el conte Antonio di la Sonaia era stato a Vicenza et Padoa, veniva qui come orator dil re di romani; prega sia retenu-to. Et cussì fu fato letere per tutto lo debbi retenir, trovandolo. Poi disse in recomandation dil capetanio Diego, portogalese, cavalier di Rodi, capetanio di una barza di la Religion, menò li turchi qui, qual vol ritornar; e fu fato sorastar a 200 homeni in la barza *etc.*, et razi per il gran maistro di valor di [911] ducati 4000. Et fo chiamato dentro ditto capetanio, dal qual si voleva segurtà non facesse danno a' nostri navilij, et li era stà tolto el timon e le velle per l'avogaria *etc.* Or fo adatà la cossa; stè segurtà domino Andrea di Martini, prior di Hongaria; et cussì tolse licentia. E il doxe lo baxò; e tochò la man a tutti di colegio; è zovene *etc.*

Vene l'orator dil signor di Rimano, Opizo di Monaldini, et lexe una letera dil modo il signor havia dato la terra a Valentinoys.

Fu leto una letera di uno da Faenza, scritta ai Rossi, drizata a sier Christofal Moro. Come, quando se intese, la Signoria havia lassà la protetion di quel signor, tutti mormorò, dicendo el meritava questo per haver *etc.*; et che si vol tenir forte, e missier Zuan Bentivoy l'ajuta; li va il conte Guido Torello, suo patregno, con 100 balestrieri fiorentini; va zente a Castro Caro; il ducha di Ferrara e Mantoa si à mandato a oferir di darli ajuto; e monsignor di Obigni li dè bone parole dil *roy*, sì che torano Franza più presto *etc.*; voria di novo la Signoria lo tolesse im protetione *etc.*

Fu balotato credito di nave Soranzo et Pexara a le cazude, et di sier Alban d'Armer, fu patron di nave; et fono presi.

Vene sier Tomà Mocenigo, governador di l'intrade; presentò il libro di debitori di le tanxe si fa, di le $\frac{1}{2}$ tanxe, et 4 decime *etc.*

Noto, in questa matina fo expedì la causa di sier Zuan Badoer, dotor, fo orator in Spagna, per la vesta d'oro *etc.* venduta, a le raxon nuove. Parlò, il primo conseio, sier Marco Loredan. Rispose

Rigo Antonio, poi sier Antonio Condolmer. Rispose domino Francesco Fazuol. E la parte andava in favor dil Badoer. Et poi sier Gasparo Malipiero, e lui Badoer fè una oblation. Or a la fin: una non sincere, 12 taia, 13 bona. Et fu presa.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di savij et colegio.

[1500 10 15]

A dì XV octubrio. In colegio vene l'orator di Franza per cosse particular; solicitò la expedition di Paulo Bilia, per quel Zuan da Casal, fo confiscato il suo a Pizegatom per sier Fantim Valaresso *etc.*

Vene sier Antonio Condolmer e compagni, e narò la cossa di sier Zuan Badoer, et dimandò aver autorità di mudar parte, come à li avogadori. Poi disse sier Gasparo Malipiero, di governadori di le galie grosse, per le spexe fate per la termination dil zeneral a la Zefalonia, gran danno à la Signoria nostra.

Vene l'orator di Napoli, domino Zuan Batista [912] Spinelli, e presentò una letera dil re a la Signoria; poi fè lezer una li scriveva. In conclusionom, quel re voria far ogni cossa, e acordar li christiani *etc.*, per l'ubligo ha con la Signoria e per ben suo; et prego si scrivesse in Franza a l'orator, dagi favor a li soy oratori vano a quel re a pigliar qualche aseto. Rispostoli per el principe *bona verba*, e dil bon voler nostro *etc.*

Copia di una letera scritta per il re Fedrico a la Signoria nostra.

Illustrissime et potentissime dux, tanquam pater nobis colendissime.

Litterae excellentiae vestrae, quibus Methoni excidium significatur, renovarunt animo nostro dolorem eum, quem jam ante ex tristissimo hujus rei nuntio conceperamus, acerbum sane ac tantum, ut plane neque gravius affici nec vehementius commoveri possemus. Nam cum, pro ea amicitia quae nobis est cum excel-

lencia vestra et illustrissimo isto senatu, ac pro iis officiis, quae plurima sibi debemus, qualicumque ejus fortuna perinde affici ut propria nostraque debeamus, tum vero haec res ejusmodi est, ut ferri a nobis molestissime, et quam maxime deplorari par sit, primum pro istius status jactura, quam, ut diximus, amicitiae jure habemus existimamusque communem, deinde periculi ratione, quod, ut sapientissime monet excellentia vestra, haud dubie universo christiano nomini minitari haec clades et importare videtur. Quam ob rem, jam tum ante, cum primum nuncium excidii hujus accepimus, oratori huic vestro, qui adhuc rem ignorabat, id ipsum communicantes, conquesti sumus communi nomine, quo dolore nostro, quantaque cum deploratione, scit ipse et attestari potest, ut quemvis proprium vel gravissimum casum, neque dolere vehementius neque tristius deplorare potuerimus. Nec distulimus ad oratorem isthic nostrum sub idem tempus scribere, dolorem et animum nostrum significantes, et simul, ut nostro nomine cum excellentia vestra hunc casum perinde ac communem condoleret, adscripsimus. Nuper vero, acceptis litteris vestris, et cum eodem oratore vestro collocuti, omnem animum nostrum, ut commoti, ut affecti essemus, ab intimo sensu penitusque deteximus. Quamquam vero quod acceptum est vulnus, grave quidem est ac magnum, et quod merito christiano nomini formidolosum videtur, non deseret tamen, ut speramus, causam suam Deus, et sperantem in se populum suum, ut saepe jam alias, ita nunc propugnator fortis [913] defendet, et hortamur proinde excellentiam vestram, ut, divino primum auxilio, deinde opportunis remediis fidem, magnitudinem animi sui ac sapientiam, quam saepe jam praetulit, nunc maxime repraesentet ac praestet. In quam sententiam, et de caeteris rebus quae litteris vestris continentur, quod uberius ad oratorem ipsum nostrum perscripsimus, omitemus eadem his nostris in praesentia repetere. Eum igitur oratorem nostrum, qui haec ipsa exponet, luculenta audiat fide excellentia vestra, regamus, ita sane, ut si nos ipsi coram ac praesentes loqueremur.

Data in Casali Principis, die 24 mensis septembris, anno 1500.

Subscriptio manu propria regis.

Rex FEDERICUS.
Vitus Pisanellus.

A tergo: Illustrissimo et potentissimo domino Augustino Barbado, duci Venetiarum *etc.*, tamquam patri nobis colendissimo.

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Chome missier Zuan Benti-voy non havia mandà zente a Faenza, e questo perchè il populo non à voluto; et ditto missier Zuane sta nel palazo, e à posto le artilarie a torno; et che quando ... monsignor di Obigni, fè pezo cha meglio, perchè disse, il *roy* non voleva li danari da la comunità, da missier Zuane sollo, et che dimandò alozamento per 500 lanze per nome dil re; et li XVI li risposeno, non poter, per esser soto-posti a la Chiesa, et alhora Obigni trasse uno brieve dil papa, era contento; et a la fin convene risponderli, missier Zuane non volle-va. *Item*, il ducha di Ferara si duol di queste moveste di Romagna, et dubita dil suo stato, et di tre lochi soi nulla è seguito. *Item*, maistro Zanin di Albergeto havia mal, et era in leto.

Di Bergamo, di rectori, di sier Stefano Contarini et di sier Hironimo Bembo. Come monsignor Loys de ... governador di Trezo, si à mandà a oferir venir a servir la Signoria nostra con lanze ... Li hanno risposto, ringraziandolo *etc.*

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 12. Come mandava letere di l'orator di Franza; et monsignor di Lucion, à 'uto letere, il *roy* manda in Italia 600 lanze et 6000 pedoni.

Di Franza, di l'orator, date a Bles, a di 4. Come il re havia, li oratori ritornati in Hongaria, quali hano fato liga *contra quoscumque*, et contra il turcho, riservato luogo a la Signoria nostra, conforta la entri, et aspeta 2 oratori dil re di Hongaria vengi a tuor

[914] il juramento di sua majestà; e, jurato, manderà a dir ditto re di Hongaria al re di romani, si extegni e lassi l'inzurie col *roy etc.* *Item*, il cardinal Roan li à ditto, à saputo, per via di domino Galeazo Visconte, stato a Mantoa, il re di romani vol romper a la Signoria; dice, è bon quella provedi, e mandi zente versso Trento; et il re vol mandar 400 lanze in Italia; et qui feno coloquij zercha le triegue. Disse: Si Maximian ne rompe, è pezo cha turchi; et si l'imperio aceterà l'omagio dil re per Milam, non porà ajutar la Signoria. L'orator li disse: Fo prima il juramento fato a la Signoria per la liga. Rispose il cardinal: È vero. Poi disse, havia expedi eri l'arzivescovo di Sans im pressa a' sguizari, et era stà preso una letera dil general di Breda, scrivea a Milan, il re di romani haver provisto al viver di foraussiti di fiorini X milia a l'anno; et il re li à dà speranza presto ritornerano in Milam, prometendoli meter in caxa.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, do letere di 25 el 27. Chome quelli spagnoli, sono li, si partino, voleno li danari. *Item*, bisogneria danari per fortifichar. *Item*, lo episcopo vadi li a far residentia. Et poi risponde a una li fo scritta per la Signoria nostra, admonendolo s'intendi col conte di Zara; et risponde cargando molto esso conte, et che à scritto haverli mandà danari, et 0 à 'buto; *adeo* fo laudato, et per colegio scritoli una bona letera, laudandolo. Et fo balotà una paga a quelli spagnoli.

Intrò il colegio di le biave, et stetano alquanto per formenti.

Da poi disnar fo pregadi. Fo il principe. Fu poi, leto le letere, admonito li debitori notati, erano im pregadi, quali si voleano carzar; et per dir haver pagato, fo terminato indusiar a domam.

Fu posto per li consieri, che sier Piero Balbi, electo provedador a le vendede *etc.*, possi vegnir im pregadi. Et have tutto il conseio.

Item, fo fato do savij a l'oficio di X savij a tansar, in locho di do manchava. Per boletini rimaseno sier Piero Capello, fo savio a tera ferma, *quondam* sier Zuan, procurator, et sier Zorzi Emo fo

savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier. Fo soto do ballote sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma; et a dì 22 posto veniseno im pregadi, e preso.

Di Zervia, di sier Vetor Dolfim, podestà, di 11 et 12. In la prima, chome ricevuto l'hordine nostro zercha l'acetar di le robe dil signor di Rimano, li scrisse mandasse al suo piacer; et li rispose, chome apar, ma 0 mandoe. Et eri lui vene con barcha, et non volse dismantar; li mandò a oferir il palazzo *etc.* *Item*, esser morto quel zorno [915] sier Antonio Baffo, era castelam de li; à posto sier Francesco Lion, fradello dil camerlengo era li per vice castellan; aricorda non è sarazinesche a le porte *etc.* Per l'altra di 12, avisa haver, quelli di Pexaro hanno preso il signor Galeazo, fradello dil signor, et il signor Zuane è serato in rocha, et hanno dato la terra al ducha di Valentinoys. *Item*, il signor di Rimano è za do zorni li, à dismantato e parlatoli, la Signoria non l'aver abandonato per altra causa cha per il turcho e il perder di Modon, et che Valentinoys li havia ditto, di sua bocha, si non haveva la terra, haria auto socorsso di Franza et Maximiano. Poi disse ha Ymola, Forlì, Rimano; arà Pexaro, Cesena, Bertonero; vorà poi Zervia et Ravena. *Item*, è al Savio, mia 5 de li, reduiti 100 provisionati, non sa *ad quid*; il signor sta in barcha.

Fu posto, per tutti li savij d'acordo, far li officij tutti di bando, dal primo di novembrio indrio, per uno anno, *videlicet* tuti li zenthilomeni, *etiam* sotto el dogado, sì dil salario come utilità, sotto pena a portarli a li governadori; li danari sia tenuto conto particular, et siano portati a li procuratori di mexe in mexe, ni spexi in altro, senza diliberation di questo conseio; et le quarantie habino la mitade. Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, volse la parte con queste: li scrivani, massari *etc.* siano compresi. Et andò in renga per l'opinion sua. Poi andò sier Lucha Trun, è di pregadi, e parlò contra tutte do le opinion, per le injusticie si faria, non era da far questo al presente. Et è da saper, in la parte diceva: non s'intendi presa, sì la non sarà messa et presa nel mazor conseio.

Andò la parte: 11 non sincere, 42 di savij, e andò zoso, 44 dil Grimani, 66 di no. Et *iterum* andoe: 11 non sincere, 69 dil Grimani, 86 di no. E fo preso di no. Et di tal cossa fo comandò credenza, et dato sacramento per li cai.

Fu posto per sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, sier Alvixe Mocenigo, sier Cabriel Moro, sier Marin Sanudo e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, che per li piovani di le contrade, con do zenthilomeni, sia fata la description, et dato il sal a quelli paga da ducati X fin 20, quartaruoli 2 a soldi 10 l'uno; da 20 in suso, ster mezo a ducati uno il staro; et da 40 in suso, ster uno per bocha, a ducati uno el ster, exceptuando li puti da anni X in zoso *etc.* A l'incontro, li savij altri messeno di far X savij, 5 in una camera et 5 in una altra, a trovar danari *etc.*, chome per sier Zuan Trivixan, *olim* cao di 40, dil 1482, fo messa e presa al tempo di la guera di Ferrara. Et andò in renga sier Nicolò Trivixan, procurator. Rispose sier Lunardo Loredam, [916] procurator. Poi sier Alvise Mocenigo, dicendo voler far assa' provision, *ut patet*, dil monte nuovo, venderlo col Polesene di Ruigo, di l'oio, dil formento in Candia, di scriver a Roma per il jubileo a le terre; et disse voler poner, li contestabeli, cai et savij disni in palazo, se redugi *etc.*, siano apontadi, come *alias* fo fato. Fu molto longo. Andai in renga, dicendo non era tempo da spender; ma parlai su le parte, e dissi il bisogno si havia del dinaro, et l'error non aver preso la pario di officij. Poi sier Jacomo Cabriel mi rispose, e messe de indusiar. Andò su sier Antonio Valier; et, l'hora era tarda, rimesso a domam. Et cussì non era horre do di note, si disolse il conseio.

[1500 10 16]

A dì XVI octubrio. In collegio vene l'orator dil papa, sollicitando la protetion *in scriptis*. Il doxe li disse *aperte*: Nui fevamo, et il papa 0 feva, et era tempo atender al turcho. *Adeo* si partì molto sdegnato. Et fo mandato driedo Bernardim di Ambrosij, secretario, a dirli non si avia potuto *etc.*

Veneno sier Antonio Valier, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, et sier Alvixe da Molin, provedador sora la exation di danari, et sier Piero Balbi e sier Lunardo Grimani, sora le vendede, sier Andrea Cabriel, era amalato; et qui parlono assa' zercha il scuoder da li debitori.

Fu balotate ducati 4 per una a vinti povere di Pago, per elemosina, et a uno provier ducati 10 di la galia fu presa; et fu per aricordo nostro, per esserne stà comesso ditte done.

Di Ravena, dil podestà, di 14. O da conto, *solum* zercha il fratello dil signor di Rimano, lassò pegno uno zipon per il nollo *etc.* *Item*, il signor di Rimano volea esser servito su pegni dal monte di la Piatà, di danari; non à potuto, presta *solum* ducati 3; et zudei non vi sono, sì che non à potuto trovar li danari.

Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte, di ultimo septembrio. Chome il conte ... di Craina mandò a dirli, mandasse uno de li, qual mandò. Li disse esser stato al vayvoda di Mostar, e à inteso chome Mostaluch, sanzacho, voleva venir a tuor il bastiom di Narenta, sì che importa si provedi *etc.* Non vi è custodia *etc.* Et perchè era stà deputà Zuan Paulo Morizio, ballotà li danari za 6 mexi, dovea andar con 25 fanti li, Jo aricordai era tempo di mandar altri, et comesso a li executori. Mandono Marco Copo, con 25 fanti. Et fo scritto a Traù, Liesna e Braza, li dagi ajuto; et manda moniziom chome apar.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 14. Mandà una depositiom di uno [917] Zuan Dorso, citadim de li, stato a una fiera, dove capita merchadanti assai; et li referì alcune nove, chome par in la soa deposition qui avanti scritta.

*Sumario di la relation di Zuan Dorso, citadim di
Cao d'Istria, al podestà et capetanio di li.*

Come eri, a dì 13 octubrio, tornò da la fiera de Cherlina, dita la Biancha, dove fu assa' merchadanti de Croatia e de Hongaria e al-

tri paesi; da li qual à inteso, in Bossina esser pocha quantità de turchi, et non era da dubitar, perchè quelli paesi erano asecurati per il movimento dil re di Ongaria, qual era ito verso Smedro con persone 60 milia. E il re Alberto ancora lui si movea, e si doveano adunar insieme con el ducha Stephano de Valachia, con el suo exercito, a una terra sopra el Danubio, ditta Baz. De li poi si ponerano a l'assedio di Smedro, et questi signori è disposti a la destruction di turchi. E vene a la dita fiera do frati, partiti di Jaiza, dice che cavali 8000 del re di Ongaria, erano andati dentro de la Turchia per 6 zornate, et non trovando contrasto, ritornorono con grandissimi botini, e taiato a pezi assa' turchi paesani, e brusato assa' lochi; et che nel monasterio lhorò a Jayza, stava uno italian explorer. Notificava el tuto a la Signoria nostra. Et nel ritorno di diti hongari, *videlicet* cavali 3000, li vene a l'incontra 5000 cavali di turchi, mandati a la guarda dil paese; e, scontrati, fono a le man, e per hongari fono taiati la mazor parte di essi turchi a pezi, e feno preda di cavali 700, el resto di turchi fuzite. *Item*, a dì 2 di questo, fo il colmo di la fiera, a l'hora di mazor confluentia di persone, fu fata una predicha per uno venerando frate di San Francesco, el qual con grandissima ferventia predicò per una hora e meza la cruciata; et qual frate era dalmatino, e predicò con tanta gracia, che tuta la fiera era a l'audientia, persuadendo che ogni christiam se dovesse mover a ressister a questi cani turchi, e far vendeta dil sangue di tanti infiniti christiani, che haveano desfati, e volerli destruzer *etc.*; e talmente disse, che tutti erano a la ditta predicha erano convertiti e ben disposti. El qual predicador dechiari grande indulgentie a tutti chi andava a la destrution, o con la persona o con la roba, di turchi.

Intrò li cai dil conseio di X, e mandati tutti fuora. Et noto, intisi, per li cai di X, è stà mandato e si manderà fin numero X fidati exploreri a saper quello fa il turcho, che un non sapia di l'altro. Et questa è optima provision; *etiam* di le altre, secrete.

[918] Da poi disnar fo colegio. Li savij se reduseno a consultar di danari, et ogniun disse la soa opinion. Et sier Francesco Foscarri aricordò molte provision; parlato di far officij di bando; molti non la sente hora. *Item*, poner 4 decime, do al monte vechio et do al nuovo; meza tansa *etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio, di 18 septembrio. Come poi la dolorosa perdita di Modon ha contaminato molto quella provintia; e quelli, vedendo andar a la roversa, manca la speranza, e li conforti a questi tempi è più cha necessarj; e à tenuta fin hora paesani a la guardia, hora li ha licentiat, perchè haveano fato seta, e si voleano scriver con turchi, e haveano mandato al sanzacho di Scutari. Or esso conte provete, senza strepito, si per via di Scutari come in la terra; *adeo* sono venuti col lazo a la golla a dimandar perdono, et esser stà induti da do jotoni di la Bojana, subditi dil turcho. Or li à mandati fuora di la terra *etc.*; aricorda si provedi *etc.*; è terra povera, bisogna monition *etc.* Et per colegio li fo scritto una optima letera, di le provisiom si faria.

[1500 10 17]

A dì 17 octubrio. In colegio vene l'orator dil papa, dimandando la letera di passo per il signor Carlo Orssini, qual ... di Asola a Lignago sul Polesene e a Ravena. Et li fo risposto, si scriverà a li rectori. *Item*, el principe li fè lezer una letera da Ragusi, di quello vol far il turcho, et bisogna proveder. Et per sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, fo accertato, hessendo il campo soto Scutari, lui era nobile di sier Antonio Loredan, fo zeneral, che turchi cridavano: Roma! Roma! *Item*, el principe li disse dil conte di Sotiano, domino Lamberto Malatesta, nostro ricomandato, dovesse scriver al ducha, non li fesse movesta. Rispose lo faria volentieri.

Vene l'orator di Franza, al qual fo *etiam* leto la letera di Ragusi, et ditoli poi, zercha Zuan da Casal, per amor suo li fassemo restituir il tolto a Pizegaton; ma vardasse come el fesse, perchè suo

cugnado, Paulo Bilia era tutto di Lodovico *etc.* E l'orator rispose, volea scriver prima a Milam, e rimase contento.

Da Ragusi, di Rado ... di 23. Come turchi e ulachi, sono soi amici, capitano da lui; et era venuto uno li ha ditto in gran secreto, il signor esser andato a Salonichij, dove invernerà; e vol mandar 120 velle di le mior e più stringade, a cavar l'arma' di la Vajussa; dove anderà non lo sa; e restarà in Levante 200 velle a questo effecto, che, venendo la nostra armata contra questa, prima li verà driedo, [919] et la meterà in mezo. Di questo à 'visato sier Hironimo Zorzi, è li a Ragusi, scritto a Cataro et a Curzola, acciò stagino riguardosi.

Da Verona. In materia di Monte Orio, dato al castellan *olim* di Cremona. *Item*, di certi cavali retenti dil signor Sigismondo di Gonzaga, *juxta* i mandati; qual li dimanda, et li à scritto *etc.*

Di Citadella, di Hironimo da Monte. À fato la mostra a Sonzim Benzon, ben in hordine *etc.*; vol la terza paga; *etiam* lui Sonzin scrive.

Fu expedito le letere in Hongaria, al capetanio zeneral, questa sera, con le diliberation fate per pregadi; e la dita in Candia di sier Zorzi da Canal. *Item*, a Cataro mandà ducati 200 per sier Michiel Beli, e scritoli laudando quel rector. *Item*, a Dulzigno, confortando, e di le provision si fa. *Item*, a Sibinico e Traù, spendi la $\frac{1}{2}$ dil neto in le fabriche.

Fu leto le parte e provisiom di danari, per l'opinion di sier Francesco Foscari, et di tuor im prestedo da' zudei ducati 12 milia.

Da Messina, di 28 septembrio. Fu leto un capitolo di una letera, come quella armata era quasi za tre mexi, et 0 à fato, se non poi perso Modon, e da quello indrio à mostrà spazamento *etc.* Ozi partirà; tutto è in hordine, qual è barze 40, caravele 15 in 16, tre nave grosse di zenoesi, una di catelani, 6 galie sotil, una fusta grossa et do piccole, e hanno retenuto molte altre. Hanno fantarie da 6 in 7 milia, et a cavallo da 400 in 500, che tutti lassano i cava-

li li, e son inbarchadi con lui. Ne è scampati di soi, condusse di Spagna 2000, zoè fantarie; ha soldato, venuti dil Reame, da 600 in 700, ma tuti è mal armadi; non è, tra tutti, 1000 fra petorali e curazine. Son homeni di gran parole; mostrano andar volentieri; e per il fornir di ditta armada de pan, vin e carne, vol invernar de li; darà tara a la Cania, perchè crede starà a la Suda. *Item*, in quelli zorni vene da Saragosa li 4 di nave di Franza, e ha tolto pedoti per Alexandria a ducati XI al mexe, paga di 4 mexi. *Item*, l'armada di Spagna parti eri, fo domenega, di porto.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere.

De sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, a presso Durazo, tre letere, di primo di l'istante. Come eri, per fortuna, scorse li con le galie grosse e sotil, e la sera si leveria per andar a la custodia di la Vajussa; et à inteso si cercha trazer l'armada fuori, per condurla a la Valona, per tenirla con mancho spesa e mazor segurtà; e à scritto al capetanio zeneral di brusarla; spera operar, non sarà trata. *Item*, [920] la galia bastarda Vitura non era zonta, è a Capo di Palli, mia 8 de li; et la fusta di Veia non era zonta, sier Andrea Michiel l'à retenuta per li soi bisogni. Aricorda si provedi a Durazo. *Item*, in l'altra letera scrive dil zonzer li la galia, soracomito sier Renier Vituri; la terà li, in locho di quelle à mandà al zeneral; la manderà a Corfù per tuor biscoto; et il baylo di Durazo li ha ditto haver, quelli sono sopra l'armata di la Vajusa dispensavano li biscoti preparati a quelli dil paese. *Item*, vol fabbricar certe case da una banda e l'altra su la riva di la fiumera, per star le guardie. *Item*, quella note si leverà, e aspeta l'ordine dil zeneral per brusarla. Per l'altra letera, in risposta di una abuta con li cai di X, zercha il contrabando fu tolto a Paulo Batista Zentil, da Rodi, di sede, disse a Sibinico lo partì; ha un sacho a Liesna, in man di domino Nicolò Paladin, con altre sue robe, et il navilio è li, sì che non pol obedir, ma col primo pasazo manderà; è certo si farà justicia etc.

Di Candia, di sier Alvise da Mula, vice ducha, sier Piero Fa-

lier, vice capetanio, consieri, et sier Beneto Baffo, camerlengo et vice consier, di 13 avosto. Come haveano mandà al vice zeneral tre nave e un schierazo, con 500 valenti homeni, oltra li 800 mandati per avanti; e quella note partiria un'altra nave con bon numero di homeni; e à scritto a la Cania e Retimo, mandino quel più numero di navilij potrano, cussì richiedendo la neccessità di tempi presenti; hanno *tamen* gran fatica a trovar danari, homeni e biscoti, perhò hano dato a' navilij armati e nave di Soria biscoti miara 200 in zercha; voriano se li mandasse formenti per far biscoti; et par dagino el vito a 500 anime, mandate lì da Modon, qual languisano da fame. *Item*, hanno dato monnition e polvere haveano a le nave, a la Cania, Retimo, Cerigo e Malvasia; perhò si provedi mandarne *etc.* Mandano una letera di nove di Alexandria, sarà posta qui soto.

De li ditti, di 21 avosto. Come da poi hano armato do caravele di bona portata *etc.*; et a la Cania armate nave do e uno schierazo; da Retimo caravella una, qual con ogni celerità anderano in armada; et in Candia armono uno schierazo con 80 provisionati, capo Antonio Cortaci, et cussì è andata al castellan di Cerigo a soa obedientia, cussì richiesto *etc.*, per custodia di quel loco; sì che in li navilij armati et 9 nave di Soria è in tuto, tra mandati a Napoli e Malvasia, numero homeni cercha 2000, oltra quelli andono con le 7 galie armate in quella isola, et ha 'uto *solum* ducati 7500 di la Signoria nostra, e per trovar il danaro hanno hautò grandissima fatica. À dato biscoto 200 miera, oltra quello dato a [921] le 600 anime motonee è lì; voriano formenti *etc.* *Item*, a dì 16 capitò lì sier Alvise Salamon, con sier Francesco di Mezo e sier Francesco Zen; la galia Zena feva aqua, l'anno mandata a la Standia; lì muterà galia, e anderà poi a Napoli. Li altri do, a dì ditto, partino di l'horo comandamento, per letere dil zeneral. *Item*, in l'arsenal non hanno armizi di armar do galie.

Aricordano si mandi de lì contestabeli ben experti, con boni provisionati, per poterli mandar al bisogno a Napoli e Malvasia,

perchè de li homeni di quella città mandati, è morti cercha 800; replica le munitione et andata dil ducha; dice dil romper di la galia da Trani al Scilino a le parte di la Cania *etc.*

De li ditti, 26 avosto. Come, da primo zener passato, fino hora, è stà sborsati da quella camera ducati oltra 16 milia in refusure di galioti, concier de galie, e artilarie, e pagar galioti e provisionati mandati in arma', Napoli, Malvasia, e in armar diversi navilij; e la Signoria mandò *solum* ducati 7500, *adeo* hanno incantà le intrade di la camera per longo tempo, oltra el debito de i danari tolti ad imprestado da nobeli feudati e cittadini; *adeo*, bisognando, non si pol più trovar danari; non c'è homeni, la difficultà cresuta per il caso miserabil di Modon, *adeo* fra la galia Michiela e Polana, e altri di le nave, è morti candioti 700 in zercha. Et tutti per questo tremano, *imo* è di bisogno si mandi di qui li homeni. Replica contestabeli, provisionati, inzegneri, è *solum* do bombardieri, munition *etc.* *Item*, dil naufragio di la galia di Trani, a di 9, per il gran temporal; et haveano lì una galia si potea conzar. Il soracomo dice non voler più cavalchar il mar, e con la zurma, con do caravelle, è andato al zeneral. Fano conzar la galia, per darla al Zen; dubita li homeni non vorano, et per il conseio di 12, atento la nave Zustignana, patron sier Simon d'Alberto, la qual era abissà di aqua, *unde* feno discargarla, e resterà cussì *etc.* *Item*, hanno inteso, per uno gripeto da Cerigo, la dedition di Coron; la qual nova ha sbigotito tutta quella terra; voriano con ogni celerità, *ad minus* se li mandasse 2000 provisionati, et 500 cavali ben in hordine; et la Signoria creda, non parlano senza rasone *etc.*, ma la vera necessità li astrenze.

Da la Cania, di sier Zustignan Zustignan, rector, e consieri, di 23 avosto. Come la perdeda di Modom minaza ruina a tutto il Levante, o ver a tuto il mondo; et la Cania sarà prima arsaltada, per la comodità dil porto di la Suda, vicino a lì mia 6; la terra mure triste, e per antiquità busate, munition pocha, *ut patet, etc.* Et 1476 fo preso si spendesse a [922] fortification di quella terra du-

cati X milia, *videlicet* 5000 la Signoria et 5000 quella università. 0 mai è stà fato. Quelli feudati è poveri, per esser divise le chavalarie in gran numero di dessendenti, e pochi è, a capo di l'anno li avanza 0. Quella camera poverissima non à da pagar soldati, ni altri oficali; ma li asega villani condanadi, quali non pagano; e per questo soldati non vi hè, ma homeni di la terra; aricordano si mandì uno provedador, atendi a la fabrica. *Item*, armono do galie, la Polana e Vizamana, con gran stente; et fo mandato al zeneral homeni 83 de lì a spexe di feudadi; et *tamen* Candia li comparti 200, et più non poteno mandar; et armono do nave con gran stenta.

Di sier Bortolo Minio, soto scritto: fidelissimus servitor Bartolomeo Minio, date in Candia, adì 12 avosto. Dil zonzer suo li con le nave di Soria, patron Marco Antonio Novelo; trovò sier Andrea Venier lì, li parse romagnir; à solicità i consieri in operar *etc.* E dice di l'armar fato; la camera non ha un soldo; lui non ha autorità; havendola, faria. À saputo il romagnir capetanio de li; referisse gratie; vol una letera sia acceptà per capetanio *etc.*

Del ditto, di 26. Intese per letere di sier Hironimo Contarini, dil Porto di le Quaie, di la perdeda di Modon; si duol; à visto tutta la terra spaventà, e li zenthilomeni e altri andono da li consieri, volendo licentia di far soi oratori. E feno sier Domenego Venier e sier Beneto Barbarigo. Et il zorno poi feno 16 a formar li capitoli, voleno dimandar a la Signoria. Lui li conforta, la Signoria non è per abandonarli, e sarano exauditi; *etiam* l'horò spendino *etc.*; si persuadeno anche l'horò; farano tanto quanto potrano, come vuol ogni raxon. *Item*, la terra è debile; il borgo non è lavorato za dose-ne di anni; li fossi di la terra 0 valeno; le mure dil mar, dal muolo fino al capo di la terra, in assa' luogi ruinati fina a la fundamenta; e il mar à fato busi grandissimi, da poter intrar. *Item*, tre monasterij sopra li muri con assa' finestre, *videlicet* Santa Catarina, Santa Barbara et Santo Pietro; e nel resto case di più persone; cosa pericolosa *etc.* È pochissima munition; non le à perhò viste.

Dil ditto, di ultimo avosto. Di la nova, per via di Cerigo, di Coron; è l'armata turcha venuta a l'isola di Cervi, e andava a Napoli di Romania; la qual nova impaurite quella terra, borgo e isola. Ricorda si provedi, per ritornar chi havesse obieto stranio; li villani di fuora non è di tropo bon voler, e la mazor parte parchi e homeni di mala sorte; è necessario bon numero di cavali lizieri, o ver stratioti e [923] balestrieri a cavalo, e provisionati bon numero; e cussi a Retimo e la Cania, et presto, e bon numero di bombarde di reparo, e passavolanti, polvere, bombardieri *etc.* Et li oratori electi refudono, per la pochia provisiom di ducati 200 in 6 mexi; ozi reduti li zenthilomeni, per farne di altri, li voleva dar ducati 250; non è stati in acordo, o hanno fato. Non bisogna aspetar l'horo aricordi, e temeno la spesa.

Del ditto, di 5 septembrio. Zercha sier Francesco Zigogna, da la Cania, li à scritto di Coron eravi homeni da fati 5000 *etc.*, et à dato il turcho casali a' coronei *etc.*, *adeo* più à spaventà tutti, è de' mali animi; pur tutti stano quieti, spera in Dio. *Item*, do man di oratori hano refudato; e, cresuto il salario ducati 300 per quella ambasata, *iterum* electi sier Domenego Venier e sier Beneto Barbarigo, hanno aceptado. Si partirà per tuto il mese; sono zenthilomeni da conto, et apresiati universalmente per tutti.

Letera de i nobeli, et nobeli de Crede, et pheudati, et la università, data a di ultimo avosto. Come, inteso la miserabel et lacrimabel excidio di Modom, e di Coron haversi dato al turco, e l'armata andata a Napoli, e di la nostra non sanno dove la sij; stanno molto atoniti, considerando li pericoli iminenti dil stado di la Signoria nostra; pur sempre l'horo sono obedienti a li rectori, e cussi farano; e si à trato de li homeni assaissimi, munitio, artillarie, arme e armature; et di la creation di do l'horo oratori, che con ogni celerità verano qui per exponer li capitoli li sarano commessi. E per questo bregantin avisa, bisognarli inzegneri, bombardieri, stratioti e altri soldati e pratici, per ajuto contra i nimici extrinseci, e per retornar li pravi pensieri e volontà forsi de alcuni

ignoranti *etc.* *Item*, bombarde di reparo, balestre, archi, spade, tar-ge e altre artilarie, polvere di bombarda, vituarie, formenti sopra tutto. Laudano li rectori, e a vostra celsitudine questa amaricata università se ricomanda.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 21 luio. Come scrisse, di 4, di la creatiom dil soldan Zuam Belat, era armiraiò grande, con el favor dil diodar grandò, fo quello amazò il soldaneto, e hano hora dal Chaiero havea principià dar la paga a li mamaluchi, *videlicet* ducati 100 per zilebo, ducati 50 per chornas, ducati 30 per sesi; da poi, hauta la paga, farano nove mutation, per esser questo soldan homo scandaloso e mal voluto zeneralmente da tutti; è in fama el soradito diodar, qual ministra il tutto e ogni cossa li passa per man. El soldam cazado, non si sa si 'l sia scoso al Caiero, o [924] dove el sia fuzito. Il signor di Damasco, per quanto s'intende, si impoterà di tuto et paexe di Gazara in là, nè vol dar ubidientia al soldan. *Item*, eri sera, conduto de li in Alexandria prexom quel armiraiò, vene per i ferieri da Rodi, che era favorito del soldam cazado, nè altro è successo *etc.* *Item* a di 23, scrive haver auto di 20 dal Chaiaro, di Domenego del Capello, una letera. Li scrive, in quella hora el signor turziman è venuto di castello, e lo à mandà a chiamar, e li disse scrivesse a esso consolo, come el soldan, fo descazado, è stà trovado e preso eri, et vien mandato in Alexandria confinado; et conduse un armiraiò di lanze 1000, à nome Osdomer, e vien con comandamento dil signor soldam, che lui consolo e merchadanti li debi pagar et tributo di Cypro, dal tempo non è stà pagato in qua; et non volendo pagar, lo meti in cadena esso consolo con tutti i merchadanti, e non lo potendo haver per questa via, à dito in secreto al ditto armiraiò, debi far scriver una carta adosso esso consolo e tutti i merchadanti, che se in termine di tanto tempo non li sarà portà el tributo, esso consolo e tutti i merchadanti siano ubligati a pagar el ditto tributo; et è stà causa dil ditto comandamento el chadi Chatibiser; e li scrive il turciman li à ditto fazi bona ciera al ditto armi-

raio et apresentarli.

Del ditto consolo, di 25 luio. Manda uno aviso di 21, abuto dal Chaiero dal predito Domenego del Capello, come quel zorno il turciman montò in castello, e fo a parlamento con el soldam, e dice averli ditto: Signor, non è possibile tu possi cavar un ducato da' venitiani, prima per non meter tal uxanza, *etiam* per non se atrovar la natiom un duchato. Et che 'l cao Chatibiser rispose: Tu, turziman de' franchi, non puostu far trovar al signor soldan ducati 25 in 30 milia? E che lui havea fato trovar al signor soldam ducati 400 milia d'oro, e che 'l soldan concluse, esso consolo nostro habi a donar al ditto Osdomer, venuto de li, ducati 1000, per la soa venuta. *Item*, et soldan solicitando il tributo, esso consolo à mandà, homo a posta con la nave di Vincenzo Horso in Cypro per il tributo; lo mandi quel rezimento prestissimo, e lo mandi con la ditta nave, non havendo altro pasazo in dextra. Noto, l'homo mandato in Cypro fu Andrea Canfon.

In questo pregadi, fu posto per nui savij ai ordeni una parte molto longa, zercha la regulation di le galie sono fuora, e quelle qui, acciò vadino al viazo. Assa' capitoli, non li scrivo; e dil partir fin 6 zorni al tutto. Ave tutto il conseio.

Item, fono stridati alcuni debitori, admonendoli, [925] si el primo pregadi non arano portà i boletini di aver pagà, saranno mandati zoso; qualli sono questi, *videlicet*:

Sier Piero Marzello, fo di sier Jacomo Antonio, el cavalier, per monte nuovo	ducati 30
Sier Zuam Vendramin, <i>quondam</i> sier Antonio, per tansa	» 150
Sier Andrea Corner, <i>quondam</i> sier Marco, per tansa	» 25
Sier Zuam Venier, <i>quondam</i> sier Andrea, per tansa	» 100

- Sier Michiel Navaier, *quondam* sier Luca, per 4 decime»
14
- Sier Zuam Bolani, *quondam*
sier Francesco, per decime
» ...
- Sier Caroxo da cha' da Pexaro,
quondam sier Francesco, per
tansa » 25
- Sier Alvise da Canal, *quon-*
dam sier Bortolo, per decime
» 12
- Sier Domenego di Prioli,
quondam sier Giacomo, per
tansa » 100
- Sier Nicolò di Prioli, *quondam*
sier Zuane, è dil conseio di
X, per tansa » 25
- Sier Domenego Griti, *quon-*
dam sier Francesco, et 40,
per decime 4 » 25
- Sier Zuan Beneto Nani, *quon-*
dam sier Constantin, per de-
cime » 36 1/2
- Sier Vetor di Garzoni e sier
Marco, *quondam* sier Vicen-
zo, per tansa » 100
- Sier Tomà Ruzini, *quondam*
sier Ruzier, per decime » 23

Item, fu posto per nui savij ai ordeni, sier Nadalin Contarini di sier Lorenzo, avendo provà la età, possi andar patron di la sua gallia, non ostante sier Michiel Bon fusse provado. *Etiā*, sier Alvisse Venier, di sier Zuane, in luogo di sier Santo, suo fradello, e sier Sabastian Contarini, *quondam* sier Julio, qual za è a la Vajusa, in luogo di sier Zuam Domenego, suo fradello *etc.* Et ditta parte have tutto il conseio.

Item, fu posto per tutti una parte, che li debitori di le 4 per 100, di quelli à comprà danari, camerlengo, biave, sal, chamera d'impresidi e a l'arsenal, pagi la $\frac{1}{2}$, termine XV novembrio, e l'altra mità $\frac{1}{2}$ decembrio; poi sotto pena *etc.* Et ditta parte: 29 di no, et resto de sì, 115.

Item, fu posto per tutti quelli di le cazude, non [926] si pagi di contadi di li sconto fano, *imo* quelli à tochato, restituissi, *ut patet*, nè più possi tuor, *sub poena*. Ave 3 non sincere, 9 di no, 141 di sì.

Item, fu posto per tutti, niun possi haver da li camerlengi e altri officij alcun suo credito, se prima non porterano bollettini di haver pagà, e non esser debitori cazude, governadori, camera d'impresidi et raxon nuove. Et ave tutto il conseio.

Item, fu posto per sier Antonio Trum, el consier, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, una optima parte di l'armamento, zercha li danari recuperadi di falidi, vengino in la Signoria nostra, et li pagadori non dispensi senza balotation dil colegio; et li provedadori, executori fazino la marcha su li libri *etc.*, chome apar. Et sier Lunardo Grimani, sier Francesco Foscari, et li altri savij ai ordeni, introno in opiniom. Andò la parte: 5 non sincere, 48 di no, 100 de sì.

Item, fu posto per nui ai ordeni, far *de praesenti* uno patron di la nave Marzela, salario neto ducati 250 a l'anno, et fazi le spexe, justa il consueto antiquo. Vadi *in hoc interim* a Puola a star, a far conzar la ditta nave, e habi ducati X al mexe per spexe. Et ave la ditta parte tutto el conseio.

Et cussi, per eletion di la bancha, et do man di eletion, justa la parte, fo facto patron di la nave sier Andrea Contarini, *quondam* sier Pandolfo, qual armò una fusta dil suo, a tempo di la guerra di Ferara. Fo sotto, sier Francesco Pasqualigo, fo patron di nave, *quondam* sier Vettor, non passò. *Item*, fu fato castelam a Caravazo, sier Beneto da Molin, era 40 criminal, *quondam* sier Donado. Fo soto, sier Agustin Valier, el 40, 3 balote.

Item, prima per tutti fu posto una parte di limitar il tempo a li debitori, sarano tolto il mobelle di mexi. Ave 138 di sì, et X di no.

[1500 10 18]

A dì 18 octubrio, domenega. In colegio, fu preparato per la venuta dil cardinal Corner; et tirato via la cathedra dil principe.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, di 24. Nara l'esser stato turchi atorno a Durazo, et per esser stà lì el capetanio dil colfo, fu liberato. *Item*, à di Antivari, quel podestà si porta mal, chome apar per do letere manda di Marco da Valle, contestabele, una di 14, l'altra da poi. Che ditto podestà non vol oserver li ordeni fati per lui dil sal *etc.*, si che non ha ubedientia. Voria una fusta esso provedador per poter andar visitando quelli lochi di Albania.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di primo. Come à inteso, quelli di la Vajusa [927] voleno tornar le galie in terra, et le artilarie e munitio è stà portate a uno castelo a la Canina, a presso la Valona; et hano dispensà li biscoti per il paese, con questo li rinovi a tempo nuovo. *Item*, turchi ogni settimana coreno soto quella terra, perhò si provedi. Et *tamen* lui farà *etc.*

Di Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 28 septembrio. O da conto, *solum* per una fusta, vien di Candia, par il patrom parlò al Brazo di Mayna con homeni, à dito el carabodan e rossi aver roto al turcho, e averli tolto tre terre, et esser venuto al signor 7 corieri.

Da Castel Francho, di sier Piero Gradenigo, podestà, di XI. In

materia di biave, di certe manzarie fa li scrivani di le biave *etc.*

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 15. Come a Faenza non è alcuna preparation, *solum* le zente di quel signor. Si dice el marchese di Mantoa vol mandar zente, e missier Zuan Bentivoy, et il castelan dubita dil populo, et il populo dubita di lui, non si acordi con Valenza, *adeo* sta in rocha *etc.* *Item*, di Rimano, li compagni di Valenza intrò, e missier Hercules Bentivoy; el signor è a Zervia col fratello, va a la caza; aspeta li danari promessi per Valentinoys, ma saranno tardi; et in Rimano è fanti 100 in rocha *solum*, et li cittadini, erano li a Ravena, di Rimano, ritornano. *Item*, di Pexaro, a dì 9, capitò li Nicolò da Scutari, contestabele, con 57 fanti; il signor li retene a l'hostaria, prometendoli dar soldo; venivano da Mantoa. Et poi la domenega, a dì 11, li cittadini andono im palazzo. Era missier Galeazo, fratello dil signor, vestito di frate per fuzir; lo retene; e il signor Zuane fuzì in rocha, dove è missier Zorzi da Codignola con zente. *Item*, par poi esso signor sia fuzito, e andato a Urbin, per andar poi a Bologna. Et il governador di Cesena, era in Rimano, è intrato im Pexaro, per nome dil ducha di Valentinois, e retene alcuni cittadini im palazzo, dimandandoli danari per le spexe à a far il ducha; quelli hanno recusato. Et il governador à ditto poi, li à fato per provar. *Item* si ha, el ducha di Urbim è stà a Sinigaia. *Item*, si dice Valenza è amalato fra Nardo e Spoliti, et è tornato a Roma.

Di Brexa, di sier Lorenzo Zustignan, podestà, et sier Domene-go Beneto, capetanio, di XV. Come sier Lorenzo Salamon li à mandato do milanesi, presi li, venivano di Alemagna; quali, mandati a Brexa, e posti in garzeta et examinati, manda la lhorò depositione. In conclusion sono cittadini di Milan, venivano per lhorò done è a Caravazo e altrove, per condurle in Alemagna; et per salutar la moglie [928] dil signor Antonio Maria di San Severino è a Brexa; *unde*, consultato in colegio, li fo rescritto a ditti rectori, li lassasseno, admonendoli non pasasse più.

Di li syndici da terra, di sier Francesco Barbaro, sier Nicolò

Lipomano et sier Nicolò Salamon, di XI, da Montagnana. Come erano stati a Padoa, et fatto assa' ben a le manzarie di li officiali, e fato restituir; *adeo*, con contento di populi fono partiti. Et, pregati da quelli di Citadella, andono lì, e trovò gran disordini. In conclusionom, intisi di bocha dil principe, haveano intromesso sier Alvisè Minoto, fo podestà de lì, per nome di sanseverineschi. *Item*, essi syndici si doleno di una suspension, fata per li avogadori, a li ordeni lassono a Padoa; et che anderano di longo in Geradada et a Cremona.

Or fo mandato per sier Piero Morexini, avogador, qual disse havia suspeso, perchè era ordeni contra le parte dil gran conseio, et *alias* sier Marco Sanudo e compagni, fonno syndici, li feno a Padoa, non fu observati; et questi syndici vol li observano *etc.* Fo gran contrasto.

Di Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 17. Zercha il lavor si fa sopra la Livenza, et quello è fato, e resta a compir certi bastioni; ma come li scrive domino Paulo di Mutoni, soprastante de lì, per esser inverno, l'opera è butà via, è meio indusiar a tempo novo; e *tamen* si se lavorasse, in uno mexe si compiria; per tanto la Signoria ordeni *etc.* Et consultato in collegio, li fo rescrito: potendo compir, è bon farla adesso.

Jo fici balotar certe poche di monition per Colmo, castello in l'Histria. Come per letere dil capetanio di Raspo par, è d'importantia; turchi, venendo, vi passa de lì. Et balotata do volte, non fu preso.

Noto, eri im pregadi fo leto uno capitolo di letera di Fiorenza, di 14, dice le cosse di Pistoia vanno mal, non c'è chi provedi; questi catano danari; el prefeto fu tolto con voler di Franza; per le cose di Pisa andò el Soderini dal *Vincula*, et è tornato *etc.*

Vene el reverendissimo cardinal, domino Marco Corner, fiol di sier Zorzi, el cavalier, di età de anni 18; per il qual fo mandato li piati, et 30 patricij invitati. Et era con lui el legato, et altri episcopi qui habitanti, *videlicet*: Spalato, el prior, Coron, Nepanto, e un

altro, et San Turini, et altri degni patricij, sier Ferigo Corner, procurator, sier Filippo Trun, procurator, sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator, e altri cavalieri. Et smontato im piazza, vene suso. El principe li andò contra fino a la schala di [929] sopra di l'audientia, e cavato la bareta, li tochò la man, e lui con gran reverentia, sempre con la bareta in mam; è costumato garzom. Et, sentato di sora el principe, im pano d'oro, fè una oration brieve, polita, dicendo poi el nostro signor lo havia fato cardinal, si oferiva a questo illustrissimo dominio perpetuo servidor *etc.* Poi il principe lo laudò, e cussi il padre e avo, dicendo: È nostro tutto, e semo certi farà per la sua patria, come à fato tutti li soi passadi. Et tolse licentia, et lo acompagnoe fino zo di la scala; et soa signoria andò a caxa soa. Starà pocho qui, anderà a Padoa a studia'; à tolto l'arena a fito.

Da poi disnar fu gram conseio. Et fo fato a Spalato; niun non passò, e tutti altri rezimenti da mar, perchè la briga' refuda. Et fu posto parte per li consieri, leta per Gasparo, atento per via dil reverendo episcopo di Teoli, orator dil papa, sia stà rechiesto la Signoria nostra, lo illustre signor Cesaro Borgia, ducha di Valentinois, sia fato zentilomo nostro, lui e soi heriedi di legiptimo matrimonio, et se alcuna parte fosse contra di questo, sia suspeso. Et andò la dita parte. Fo stridato: 15 non sincere, 35 di no, 821 di sì. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri la gracia di sier Luca Loredam, *quondam* sier Francesco, fo patrom in Alexandria, condanato im pregadi. Et non fu presa. Et il colegio reduto:

Vene letere di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì primo setembrio, et di 4. In la prima, chome tutto il regno cavalchava, et era in arme per andar a Baza; et si dice sarà cavali 16 milia, chi dice 20 milia; et rompendo al turcho, sarà più gran numero, per non vi esser li transilvani et situli, che sono a li confini. *Item*, l'oro oratori visitono el tesorier, per saper, ma 0 poteno aver; *solum* il re, a dì 4 octubrio, si partiria, e voria danari, qual li credeva ha-

ver questo San Michiel. Et dil papa pocho fa conto; e di la cruciata, in una provintia, dita in todesco ..., non àtrato ducati 31; et se li danari fusseno lì, si faria *etc.* *Item*, quel medemo zorno l'orator dil turcho fo da esso thesorier, come dice, per sollicitar la sua expeditiom. *Item*, el reverendo domino ystrigoniense andò a Ystrigonia, et havendo pregato essi oratori vadino lì, e mandato il reverendo sermiense per l'horò, con molti cavalli vi andono; come fo lì, fono honorati, et feno molti coloquij, *adeo* soa signoria concluduse, non si poteva far liga particular, fusse secreta. *Item*, tornati a Buda, riceveteno letere nostre replicate.

De Hongaria, de li ditti, di 4. Come ricevuto [930] nostre letere, di 17, con li sumarij, fono dal re, et exposeno il tutto, e di cardinali legati vol elezer il papa, e di l'arma' di Spagna e Franza *etc.* Et poi il re li fè risponder per il reverendo vesprimiense, ringraciar di li avisi, è disposto ajutar christiani; ma non pol risponder, se prima non sarà consultato a la dieta di Baza. Et loro oratori tochè di andar. Rispose: Vi lo faremo saper. E poi la matina li mandò a dir, non andaseno; ma, bisognando, manderiano per l'horò. *Item*, loro oratori voria dechiaration, andando, e volendo far capitoli, quello habino a far *etc.* *Item*, ha inteso, per persona degna di fede, il re non è per romper questa invernata, ma poi anderà a Slesia e Moravia, a veder zente d'arme, et Boemia. *Item*, à di Polana, tartari 25 milia esser propinqui de lì.

Di Crovavia, una letera di lo episcopo di Chai, legato apostolico, a li oratori nostri, di 12 septembrio. Come tartari 25 milia erano mia 20 de lì per danizar *etc.*, mandati per turchi; e il re luni si partiva, per andarli contra; et non hessendo tartari, è dispositissimo contra turchi, ma questi tartari lo occupa assai.

De li ditti oratori, di Hongaria. In materia; mandano li conti di la spexe extraordinarie fate, perchè quelle di bocha hanno dal re; per tanto non hanno *solum* ducati 52, voriano de li altri. *Item*, lauda sier Piero Malipiero, provedador di Veia, in expedir l'horò letere a meza note; ma a Chersso e Flanona sono alquanto retenute

etc.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 17. Come missier Zuan Bentivoy si fortificha; à mandato per domino Albertin Boscheto, li à dà 50 homeni d'arme, 100 cavali lizieri, 200 provisionati, et è za partito di Ferrara. *Item*, vi è andato assa' zente di Ferrara, Mantoa e Modena, a tuor soldo. *Item*, il cardinal à mandato dil suo al prothonotario, fiol di missier Zuane, 100 provisionati dil suo. *Item*, missier Zuane à posto zente per le caxe di cittadini, *adeo* quelli non pol far 0, et vano esso missier Zuane e fioli, con 300 driedo per la terra; pur dubita assai; et à mandato uno secretario in Franza per stafeta. *Item*, il signor ducha à mandato a Milan domino Nicolò Bianco, suo secretario, et al re di romani domino Bortolo di Constabeli, fo za in Elemagna. *Item*, manda a la Signoria Zuan Alberto da la Pigna, con la risposta abuta dal papa et altri signori in materia turchescha *etc.* Et il cardinal San Piero *in Vincula* è a Cento, e, come succederà le cosse di Bologna, anderà poi a Saonna. *Item*, ozi è zonto li a Ferrara il cardinal Zen, per star qualche zorno.

[931] *Di Brexa, di rectori, do man di letere, di 16.* Con avisi abuti di domino Paulo Mazola, doctor, capetanio di Valchamoni-cha, zercha novità di todeschi a una terra chiamata ..., in una valle, ditta ... *Tamen* per l'altra letera, dice non è nulla.

Et è da saper, chome questa matina si intese esser zonte in Istria alcune nave di Soria, state in armata. Et cussì ozi, da poi dinar, si mandò a saper di sier Andrea di Mezo, era soracomito, venuto; et *etiam* vene dal principe, et fo menato in colegio Gabriel di Monte, era patron di la nave di sier Piero Contarini, è in Istria, carga di sal e gotoni, con altre 4 nave, *ut patet*, Simitecola, di Alvise Sarasim, et una altra. Et riferì, partì a dì 27 da Cao Schylo. In conclusion, il capetanio zeneral à licenziato le nave di Soria, et era andato con le galie sotil a Napoli; à compagnà l'armada turcha fin in streto, et a Metelin messe in terra; à fato certi danni e gran butini. *Item*, recuperhò Legena, si havia dato a'

turchi, preso uno subassì per sier Marco Antonio Contarini, so-
pracommito, venuto a marina, credendo sia sue galie, et li tolse
30 milia aspri. *Item*, questo capetanio zeneral laudoe assa' di mol-
te parte di liberalità, di obedientia; et fa star l'arma' unida. *Item*, è
stà per nostri presi 14 schierazi di zebibo e sede di turchi andava
in streto *etc.* *Item*, a Coron fo, è venuto sier Stefano Lion, da Co-
ron *etc.* *Ait*: Turchi fan malla compagnia a' coronei. *Item*, a Mo-
don lassa 1000 turchi, et il signor l'à fato refabrichar come prima,
et è certe fuste li *etc.* Di l'armada yspana 0 sa; ma l'arma' dil tur-
cho l'à persa; si nostri la vedeva, haveva vitoria; et li galioti, fato
richi, non vol venir a disarmar. Et è stà fato do sora i butini: sier
Alvise Salamon e sier Polo Nani. *Item*, veniva una galia, soraco-
mito sier Olivier Morello, da Corfù, la qual portava letere dil ze-
neral, e veniva per confortar il Zante *etc.* *Item*, vien qui molti co-
ronei, partiti da Coron per mala compagnia, et vien sier Fantim
Lipomano, fo camerlengo a Modon, et è su le nave.

Et ozi fo consultato di danari. Et sier Lucha Zen, el consier,
aricordò una opinion, qual fo di sier Sabastian Badoer, el cavalier,
di dar li fogolari, ch'è in tutto 300 milia, ma mette *solum* 230 mi-
lia, et certa quantità più; in summa vien a l'anno zercha 800 milia
ducati. Fu consigliata, niun li piaque.

[1500 10 19]

A dì 19 octubrio. In colegio vene domino Beneto da Pago, doc-
tor, di Musoli, fradello dil soracomito amazato e preso con la ga-
lia da' turchi a la Valona, exponendo l'avo e il padre esser morti
per questo stado; dimanda *etiam* per li meriti soi, qual [932] prese
Nardo con 17 terre im Puia, che avanzandoli a suo fradello zercha
900 ducati di suo servito, et dovendo dar ditta quantità a' nostri in
questa terra, sia provisto li habi; poi una certa villa soto Zara,
chiamata ... Et li fo dato bone parole, comesso a li savij la soa ex-
peditione.

Noto, vene sier Fantim Lipomano, fo camerlengo a Modom,

dal principe, et li narò molte cosse; e la causa di la perdeda di Modon, fo il mal governo di prescidenti e custodi *etc.* *Item*, vene sier Otavian Contarini, *quondam* sier Zuanne, era maridato a Modon, e fu preso *etc.*

Vene l'orator dil papa, ringraziando la Signoria di aver azonto il ducha zentilomo nostro; spera sarà bon principio *etc.*; solicitò la protetiom *in scriptis*; ditoli si vederia. Et poi presentò uno brieve dil papa, zercha certi guadi, tolti a uno da Cesena per ripresaia, per Zuan di Talenti; prega la Signoria li fazi restituir. Li fo risposto, la ripresaia era stà fato per il dano fè il governador; *ergo etc.*

Vene l'orator di Franza, in materia Martim da Casal, si schiva andar in Franza; è stà messo suso *etc.* Esso orator li fa la segurtà, non arà mal alcuno, il re lo vol *etc.* Risposto, se li faria dir, pregando andasse, non aria mal.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 7. Dil zonzer li uno orator dil marchexe di Ferara, e uno di Mantoa. Quel di Ferara à ditto, li promete la fede per lui, ma non vol prometer per Mantoa; et il re li à dà bone parole, et à ditto a esso orator nostro: Li tenirano, con bone parole *etc.* *Item*, ricevute letere nostre, con la letera dil re di romani, l'à mostrà al re; lo lauda, si cussì sarà in effeto. Et è stà mostrà *etiam* la risposta di la Signoria nostra; e, zercha il mandar orator a sua majestà, li piaque. *Item*, il re à fato li patroni di le nave di Bertagna e Provenza, e scritto a Zenoa fazi description di nave e naviglij; e comesso a tutte terre niun impedissa la exation di le decime dil clero, et le apelation non siano admesse. Di Spagna è venuto letere e corieri; quelle majestà ben disposte contra infidelli; et di l'acordo tratano con Napoli, *secrete*, o ha inteso, *licet* et cardinal Roan li dicesse, li diria sopra ziò qualcosa. *Item*, zercha Martim da Casal, il re lo vol ad ogni modo; voria fusse mandato con custodia a Milan, e li arà il salvo condotto. Et l'orator à pregato mandi a Venetia ditto salvo condotto. Disse, faria; et vol esaminarlo per compir il processo contra il signor Lodovico. *Item*, el cardinal Roan è tornato; non à

ancora leto le letere di domino Acurso. *Item*, ivi è oratori di [933] Savoia, par voi licentia di poter tuor quel ducha per moglie la fia dil re di romani, nominata madona Malgarita. *Item*, li oratori di Bergogna andono a Troes, per aspetar li oratori di l'imperio; il re si parte, e va a Nantes, in Bertagna.

El ditto, di 9. Zercha Martim da Casal *etc.*, e dil tornar de monsignor de Lixolis da monsignor de Vergè, et par che monsignor de Zicom non sia tornato dal re di romani ancora con le trieve, e il re non le habi acetà. Et come à dito il cardinal, quel re à per mal, il *roy* voi esser con la Signoria nostra unito, et si duol di la Signoria di molte cosse, ma non vol far guera, fin l'è in guera col turcho. Or il re vol haver in Lombardia lanze francese 1800 et pedoni 8000, et vol haver sguizari con lui. *Item*, li oratori di Bergogna sono tornati a la corte, fo quelli fonno a Liom. *Item*, par il cardinal li habi ditto, monsignor di Lignì aver scripto, à abuto da Veniexia letera di uno messo dil re di Napoli venuto, qual è andato in Alemagna, e si trata acordo con la Signoria; et che il re, leta questa letera, la brusò. *Item*, il re va in Bertagna con la raina, per veder di conciper in quel ajere; starà pocho; si scusa si non scriverà cussì spesso esso orator *etc.*

Da Milam, dil secretario, di 17. Zercha monsignor di Luciom, li à dito è dolto haver mandà a scuoder certi debitori dil senato regio e di la camera a Trevi, e non à 'uto la execution; per tanto scrive *etc.* *Item*, monsignor di Beumonte, a dì 13, morite a li alozamenti im parmesana; qual fo laudato da tutti francesi, perchè era valente et molto amato; et fue governador a l'impresa di Pisa, et *alias* orator dil *roy* a la Signoria nostra. *Item*, ozi terzo zorno, vene li monsignor di Chiamonte, tornato di l'impresa di Bobio e Zavatarella; esso secretario lo visitoe. *Item*, a Parma, havendo francesi, justa il consueto, fato disonestà con le done, quelli citadini tolseno homeni in caxa, *adeo* francesi non ossavano ussir di le caxe; et, ussiti, ne fono amazati da 8 fin X. Questi voleno mandar de li 100 lanze, e minazano farli assa' mal. *Item*, ricevuto la

comission dil Foscari, la manda a Lion.

Da Verona. In materia dil signor Carlo Orssini, di Asola si parte a dì 16, dice andar a caxa sua; et di cavali retenti a domino Simondo di Gonzaga.

Di Montorio, di Piero Antonio Bataia. Come non pol haver le intrade di questo anno; prega la Signoria ge le fazi dar; et cussì fo scritto l'avesse per colegio.

Da Brexa, di rectori, di 17. In materia dil signor Carlo Orssini etc. Zercha li danari à abuto da quella camera, manda il conto.

[934] *Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio.* Come a Trento si muor da peste; per tanto fo ordinato dar la letera a li provedadori sora la sanità.

Da Uderzo, di sier Jacomo Capello, patron a l'arsenal. Come è andato lì per far taiar legni; voria licentia taiarne 100 al Montello, et haver danari etc. Et cussì fo scritto taiasse, e mandà danari.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 24 septembrio. Come à saputo, per uno messo venuto da' soi exploratori tien a Scutari, come certi schiavi erano venuti di alcuni timarati, per tuor li cavali, pocho lontan di Scutari; e questo perchè l'armata era stà rota da quella di la Signoria nostra; è zorni XI manchano di ditta armata; et vien per tuor cavali, per menar li patroni, qualli sono in terra smontato e scapolato; e turchi a Scutari sono di mala voia. *Unde* tal nova, tal qual l'ha, la scrive a la Signoria nostra. Et è da saper, l'altro zorno si ave di Antivari, di la morte di Feris beì, qual era sanzacho in Scutari, et morite. Altri dice di no.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Zercha biscoti mandati in armada, il numero è per li navilij, e li danari abuti da le biave; à mandato una saytia, uno gripo, e manderà una nave.

Di Corpfu, dil baylo, letere vechie, di 21 septembrio, non lete. Et dice dil bisogno hano di fanti, per mandar a la Parga e Butintrò.

Di Candia et Cypro. Come qui di soto sarano li sumarij, et per

una di Candia, di 19 luio, scrive dil manchar a hore 2 di note, eri, sier Bernardo Zustignan, era capetanio de li, stato assa' amalato; et morite con gran pianto de tutti, et molto laudato.

Di Nona, di sier Domenego da Mosto, conte. Avisa, come si duol assai di sier Francesco Venier, conte di Zara, et *licet* avesse una letera di la Signoria nostra, par lui, sier Francesco, lexe *publice*, dicendo haver juridition *etc.* Et a di 27 septembrio vene li con la spada avanti, et lui, conte di Nona, era in palazo, li andò contra con la bareta in man. Lui non li volse tochar la man, et *tamen* non à podestà sopra di lui, si non è sora le apelatiom di le sue sententie. *Hoc non obstante*, fè proclamar, chi vol raxon vadi di lui, e dolersi *etc.*, *adeo* li spagnoli sono li, disse: Se tra lthoro i se fanno cussì, che dovemo far nui? *etc.*

Noto, vene di armada, con queste nave, zercha 105 galioti, statti su le galie, venuti con licentia dil zeneral; e sono di quelli di terra ferma, et sono amalati e spoiati; *unde* fo balotà darli per viver ducati uno per un. E ave tutte le ballote.

[935] *De Cypri, di sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente, e consieri, date a Nichosia, a di 21 avosto.* Come erano per haver gran penuria di biave questo anno, et hanno fato di novo la description di le biave nove e vechie; hanno che, cavata le semenze, non resterano a pena per il mexe di zener, *unde* quel regno è per patir gran desasio; *etiam* è mala rendita de gotoni e ogni altra cosa; hanno fato provisiom di averne da le parte di Soria formenti, e mandato uno homo; ma à inteso, el formento esser li im precio. *Etiam* spazà uno gripo armato, con uno altro homo pratico a la volta di Alexandria, con ordine che da li o da le Brulle, Damiatedo o altro locho, possino esser serviti, e spendi fin 4 lire dil staro, che saria vesin a un ducato. Per tanto, non potendo averne da la Turchia, scriveno si provedi al tutto, et non siano abandonati; e voria haver la trata di colfo fin stera X in 12 milia, e qualche nave toria il partito. Dubitano da la parte di Soria non ne potranno haver, per li disturbi di soldani. *Item*, li gotoni, per li eccessivi caldi e venti

contrarij, tutti sono dissipati; e altra rendita questo anno si averà di quella ixola, salvo che di le saline, che, se i tempi non è contrarij, farano trar più sal che mai trazesseno, *videlicet* da 50 anni in qua. *Item*, ebene lettere di Alexandria, sollicitava mandar le do page al soldan, e stavano in gran pericolo; perhò voriano qualche galia per mandarlo. *Etiam* siali mandato do galie de li, per armarle senza alguna spesa di la Signoria nostra, e saranno a preposito per segurtà di quel regno, per quelli navilij turcheschi vano danizando de li intorno.

Da la Vatica, di sier Polo Contarini, di 4 setembrio, a la Signoria nostra. Nara chome, hessendo in Coron, qual poi perso Modon non li era obedientia in Coron, et quelli si reseno e feno pati con turchi, e di questi o sa, perchè lhorò, insieme con li soi rectori, feno questi pati, senza dimandar a niuno. E venuti turchi in Coron, et bassà mandò per lui, e li feze gran careze; e questo fo a dì 17 avosto. E a dì 18 zonse i bassà con el bilarbei di la Romania, e intrò li con gran festa e soni, e li rectori andono a basarli le man; e dimandono le chiave di le munitiom, e li fo consegnate. E poi essi montono a cavallo, e andono per andar a la Porta. E Misit bassà mandò per lui *etc.*, come se intese per la so deposition; e andò dal signor, e li basò la man, e li dimandò di Napoli, zò che li pareva. Li rispose, li pareva forte *etc.* E cussi lo mandò con et bilarbei preditto, con persone 30 milia, a la volta di Napoli, e ricomandò la sua persona a uno subassì, qual sempre [936] era con lui. Et a dì 25 zonseno in campagna di Napoli, e scontrò X albanesi; quali, visto, dismantono da cavallo, e li vene contra; e disseno era zorni tre manchava da Napoli, e disseno Napoli si voleva render. E, andato a la tenda per riposar, el signor montò a cavallo, e andò versso Napoli, e comenzò a scaramuzar, e mandò per lui, dicendoli Napoli à dà le chiave; e cussi andò. El qual signor li comandò andasse a dimandar la terra con el subassì *etc.*, con zercha X in 15 schiavi di la Porta, e andò a una chiesa di Santa Veneranda, e qui nara quello è in la soa deposition; e cussi non stimò ni roba ni

moier. E intrò con gran corazo in la terra, e quella confortò; e quelli rectori lo spazò con uno bregantin al zeneral; e fo a dì 26. E la matina scontrò l'arma' turchescha, li dè l'incalzò; e a uno porto Chiparisio, mia 30 di Napoli, dete in terra, e tolse la volta di la montagna, e scapolò con li compagni, salvo do fono presi da' turchi, e vene a Malvasia. E, a dì 30, zonse in Malvasia e spazò un messo a Napoli, e che l'armada nostra veniva. E montò in una barcha *etc.*, e trovò poi li il zeneral, e li narò il tutto *etc.* Si ricomanda *etc.*

Di Candia, di 21 septembrio. Replichano quello à scritto per il passato; non hano pur una libra de biscoto, nè danari da remediar a la inopia di 600 anime di Modon, è li. *Item*, esser pochi homeni da fati, e in l'arsenal, armizi per do galie. *Item*, dil zonzer li 4 galie, et una fusta francese; et presentò al capetanio, mostrandoli benivolentia, pregando andasse dal zeneral; non à voluto, è partito, dicendo va et torna in ponente. *Item*, la nave Zustignana li bisogna conza, *ut supra*; l'à fato discargar per il conseio di 12, e starà cussì fin altro *etc.*

Del ditto rezimento, di 22. Ozi hanno letere di Napoli di Romania, voriano biscoti e orzi, e l'horo non hanno da darli. *Item*, dil zonzer li uno Januli Stathi da Napoli, è zorni 5 manca de li, et mandano la depositione sua, la qual sarà qui in sumario.

Deposition di Januli Stathi, da Napoli di Romania, partì de li è zorni 5, zonto eri, 21 septembrio, a la Cania, et a dì 22 in Candia, hore 16.

Referisse come el campo dil turcho stete 20 zorni soto Napoli, in lo qual era el signor; ma, per avanti, era X milia persone, che combateva la terra ogni dì, e loro di Napoli, con li stratioti, andava fuora dei zardini e scaramuzava con turchi; ma zonto il signor per terra con tuto lo exercito, che se diceva esser da 100 milia persone, tutti introno in la [937] terra, serono e murono le porte, e

salvò li tutti i cavali uteli e disuteli, e altri animali amazono e butono in mar. *Item*, che tutti navilij piccoli, che si trovano haver li, afondono a torno la terra, dove era fato il porto e una gran palificada, perchè le fuste ni altri navilij de l'inimico non se potesseno acostar, come podevano per avanti; et afondono a torno el scoio nave 5, di bote 100 infina 300 l'una; lo resto di navilij et nave brusono, a ciò non acostasse niun di navilij dil turco. *Item*, avanti che venisse l'armada turchescha, che zonse a di 4 dil presente, in mezo di la piazza messeno certe vele, per far ombria, dove hanno celebrato tuti preti latini et greci la messa devotamente, e comunicano tutti, et zurono voler morir per la fede, come christiani, e per missier San Marco, come devoti servitori; e, fato questo, fo ordinate tute le poste e defese di cadaun, e cussi aliegramente atendevano *die noctuque* insieme con i franchi, stratioti, albanesi e greci. E haveano munition di formenti per 3 anni. El campo si messe in uno montesello, a presso i zardini una rufianela, e un'altra fuora de la porta del borgo, perchè non trovava luogo de meter bombarda grossa per far danno; e questo sa per uno fante schiavon, era dil bombardier dil turco, fuzite a Napoli, e fo mandato via come fo fato di altri schiavi veniva. E dice dil venir di sier Polo Contarini, avanti venisse l'armada dil turco, con 3 o 4 turchi a cavallo, e fo a parlamento con quelli scaramuzava *etc.* Et nara quello s'è in la deposition di esso sier Polo Contarini; et par lui dicesse a' nostri: Modon è preso, e Coron si à reso; e vuj, povereti, che voletei far? E loro risposeno, voler combater per la fede, per aver fato sacramento tutti di morir, più tosto cha darsi al turco. E lui sier Polo disse: E mi voglio morir con vuj. E intrò lui solo dentro, e apresentatione ai rectori, i qualli, non se fidando di lui, armò uno bregantin per mandarlo a trovar il zeneral; e, andando per la via, scontrò l'armada dil turcho; investì in terra, andò a la montagna con li soi compagni, a Malvasia, e de li andò a la Vatica dal zeneral. Et l'armada dil turco se levò a di XI da Civeri, dove si trovava, lontan da Napoli 4 mia. E tolse la volta de le Specie, dove

steteno tre zorni per le buore che usava; et erano velle, tra grosse, mezane e pizole, numero 250 *vel* circha; e lo exercito se levò, per desasio de vituarie e danari, cussì instando quelli bassà et servitori. Et è stà morti assaissimi turchi; e dita armata zonse a Legena a dì 15 dil presente, e stete lì tuto et zorno e la note sequente, e la matina se levò de lì e andò al suo camin. E [938] zercha hore 5 da poi el suo levar de lì, zonse el capetanio zeneral con tuta la nostra armata, e, per la guardia che havevano a Idres, fo referito, quel zorno medemo havea sentito che trazeva bombarde 3 zorni continui versso et Cao di le Colone *etc.*

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave, data in nave a Cao Schilo, a dì 24 septembrio. Come il zeneral dì e note va sequendo l'armada turchescha fin a Tenedo; con le nave e galie andò mia XV di Tenedo; et lui capetanio have a dì 21, a mezo dì, mandato di esso zeneral di ritornar a Cao Schilo; et per quanto sier Hironimo Michiel li ha dito, el capetanio zeneral va fino al stretto, et è stà a l'isola de Metelin, e in molti lochi à posto in terra, brusato e ruinato certe ville grosse, fato botim assa', et à scaturà tutti, preso XV schierazi, e brusadi parte, et do fuste su ditta ixola; poi in Tenedo à preso una palandaria grossa e schierazi cargi, non sa il numero; e à messo in terra a Tenedo alcuni pochi, e asaltò il castello, et taiò molti turchi a pezi, con gran honor di la Signoria nostra. Poi è andato al stretto; judicha habi trovato qualche fusta di turchi, e fatto danno assai; e l'armata turchescha intrò in stretto a dì 17 dil presente, con gran fuga; sì che questo zeneral si fa honor, e fa quello feva i vechij capetanj, che era sempre a le spale di l'inimico, facendoli danni per sbigotirli, et è in lui solitudine, realtà, volontà e optimo governo. È ben amato da tuta l'armata, sì da grandi come da pizoli.

Item, a dì 23, lui capetanio di le nave era zonto con le altre nave de lì, e fo spazà le nave di le marchadantie per ordine dil zeneral, et quelli di Napoli à recuperato tutto el teritorio, e il castello dil Tremisi, e ogni dì stratioti fanno butini assai, secondo il suo

consueto *etc.*

Di Cao d'Istria. Mandoe alcune polize in turchescho, è stà trovate in certe ciese, quale non à trovato chi le sapi levar; perhò le manda a la Signoria, e fo mandate ai cai di X.

Vene l'orator dil signor di Rimano, domino Opizo di Monaldini, da Ravena, e mostrò una letera dil signor, di Zervia. Li scriveva era fiol e servitor di questa Signoria, e andava a Bologna da la moglie, et si raccomandava *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, procuratori et di altri. *Nescio quid*; si trata gran cosse. Fo el principe, che rare volte va in conseio di X, et stetenò fin hore 3 di note.

[1500 10 20]

A dì 20 octubrio. In colegio vene sier Hironimo Capello, *olim* provedador per le camere, dolendossi, li avogadori non li lassava far il suo officio, [939] recuperaria assa' danari di Piero di Santi *etc.* Et chiamato sier Piero Morexini, avogador, et davanti la Signoria fonno in contrasto.

Da Roma, eri venute nel conseio di X, di XI. In la prima, chome visitò il cardinal Capaze, uno di tre deputati a la expedition di legati; disse soa santità havea fato le instruction. *Item*, fo dal papa a sollicitar; disse li expediria *omnino* per tutto il mexe; et l'orator aricordò mandì con il legato il subsidio di danari in Hongaria. Disse era bon aricordo, e lo faria; e vol far gran cosse a tempo nuovo, vol armar il papa dil suo 30 galie, voria saper da la Signoria di quante galie la porà servirlo, perchè il *roy* vorà le sue di Zenoa. *Demum* disse: Di l'impresa dil Reame, presto lo saperete. Poi si ritene, e non andò più oltra. *Item*, ha letere dil governador di Cesena, à praticha con Rimano, in darli ducati 7000, *videlicet* 4000 per l'artilaria et 3000 per lui, et spera acordar quelle cosse *etc.*

Dil ditto, di 13. Come fu dal curzense, qual disse, à scritto in Alemagna, e volendo quel re el vadi, anderà subito; et il datario à

fato li brievi. *Item*, è venuto li uno, chiamato Crispo, per nome dil re Fedrico, a disturbar l'andata di legati, et li à visitati tuti; dicendo a quel va in Hongaria: Quel re non è homo di guerra, e lui pocho avadagnerà; e a quel va in Alemagna: Il re di romani non lo acpterà, per esser francese.

Dil ditto, di 14. Come, ricevuto letere nostre, di 7, con li sumarij, fue dal papa, era con alexandrino, Capua et tre altri cardinali di nuovi. E il papa disse, voleva andar im persona contra il turcho; à scritto al re di Franza vi vadi, e li mostrò il brieve li scrive, la expedition di legati cardinali *etc.*, qual il suo orator mostrerà a la Signoria nostra. *Item*, disse l'orator yspero haverli dimandato la cruciata, per tenir l'armata in queste aque, *durante bello*; il papa havia risposto, lo daria, et za li à dato il jubileo, dil qual àtrato di ducati 50 milia. *Tamen* non è stà risposto a le do proposition fè ditto orator yspero, *videlicet* di l'isola di Sicilia, e non si fazi pace col turcho senza il suo re. *Item*, poi scritta, a hore do di note, li mandò a dir di Rimano l'acordo seguito *etc.*; et manda letere abute a hore ... di Napoli.

Di Napoli, dil orator, di X. Come il re è pur a Casal dil Principe, et per merchadanti zenoesi si ha dil passar a Trapano le do nave dil *roy*, armate a Zenoa, vanno in Levante; sollicita la licentia, e il mandar il suo successor, è horamai tempo *etc.*

Da Ravenna, dil podestà, di 17. Come Pexaro si tien per nome dil ducha Valentinois, e le zente vi [940] andono, erano a Rimano, fonno ben viste da quelli cittadini; et eri ave da uno pisano, vien da Roma, va loco tenente di Monreal, vescovo di Ferrara, è stato eri a Pesaro, dice la rocha si teniva fin eri matino per il signor, e tirava a la terra, e pocho danno faceva, e il venere non tirò 0, e andavano messi su e zo da missier Hercules Bentivoio a missier Zorzi di Cotignola, castelano, e sperava seguiria acordo. À spazà un messo per saper di Faenza; stanno con speranza missier Zuan Bentivoio li debia ajutar. Et eri zonse li a Faenza uno cancelier di missier Zuane, con danari assai, per dar a li soldati; et dovea a

hore una zonzer li il conte Guido Torelo, con assa' balestrieri e cavali lizieri; erano za zonte zente d'arme e fantarie assai a Castel San Piero e a Castel Bolognese in socorsso, et assa' cittadini de li à sgombrato il suo, e con le fameie venute a Ravenna et a Codignola, e stanno a veder quel seguirà; et in Faenza son gran parte e mal d'accordo; dubita non siegua *etc.* *Item*, quel pisano disse, a di 8 el duca Valentino era con le sue gente dentro Narni, l'artilaria disco-sto mia 3; Vitelozo con la sua compagnia se ritrovava su quel di Fuligno; a Trieve el signor Julio Orssino con la sua compagnia; a Gualdo e a Nucera le zente di Baioni; a Siesi et a Spello è fantarie assai; le qual zente erano per numero da X in 12 milia persone, tute levate da Roma con meza paga *solum*, et per camino sachizavano amici e nimici, e le spianate è stà fate fin presso Urbin, mia tre di Pexaro. Dil signor altro non si ha; *solum* el menò con sì tre cittadini presoni, dicendoli: Fatime haver mio fradello e mia fiola, ch'io vi lasserò. Il signor di Rimano è ancora a Zervia, e sta su l'ostarie con il fratello; ha ne le man un fiol di missier Marco Casin, cittadini di Cesena, qual è ne la rocha di Rimano, per il ducha, per li ducati 8000; perhò è per ostaso, et è unico fiol; per tanto aspecta li li danari. *Item*, missier Zorzi di Codignola à scritto a un suo nievo de li, per uno messo, calato la note di la rocha di Pexaro, di 13, et lo prega li mandi 100 boni fanti, e, avendoli, si tegnerà.

Vene l'orator dil papa, et fè lezer uno brieve di 14 a lui; ringratia la Signoria dil licentiar il fratello dil signor di Rimano, si offerisse *etc.*; è caldo a la expedition, à scritto brieve al *roy*; manda la copia, qual sarà qui soto *fortasse* descripta; lo prega vengi im persona, e lui anderà. Rispostoli *bona verba* per il principe; poi ricomandò uno messo dil cardinal San Severino sia aldito, et presto expedito.

Vene il ditto messo dil cardinal San Severino, chiamato domino Antonio Maistrello, qual è prete, [941] e portò una letera di credenza, date a Feliciam, a di 28 septembrio, e una dil *roy* in re-

comandation di ditto cardinal; dice averli reso le intrade; prega la Signoria li rendi quelle ha a Cremona, *videlicet* l'abacia di San Lorenzo; et cussi ditto messo con molte parole expose, oferendosi esso reverendissimo cardinal per la Signoria nostra a presso il *roy* sollicitar contra il turcho. El principe li usò bone parole, et ditto si conseieria.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, vien di Corbole, et quel ducha di Ferara si racomanda a la Signoria, si oferisse la persona, i fioli e il stado in ajuto contra turchi, e à scritto a tutti li potentati, di quali à 'buto risposta, manca Franza. E cussi presentò 6 letere, ch'è la risposta fatoli, acciò la Signoria nostra vedi il tutto. Le qual son queste:

Dil cardinal di Modena, date a Roma, a dì 6 octubrio, in risposta. È stà dal papa, à presentà la letera di esso ducha, di 17, è molto disposta; à fato tre legati, *ut patet*; venere li donò il capello a lui, e li altri cardinali novi è li, e fo acompagnati da tuti li cardinali a lhorò proprie case; et crede lo primo concistorio li darà lo anello e il titollo.

Di re Fedrico, latina, data a Castel Novo, a di 2. Optima; si duol di Modon, lauda il ducha, si voria lassar le particular cupidità *etc.*

Di fiorentini, 20 septembrio, latina, in carta bona. Si riporta a l'orator di esso ducha, domino Manfredo di Manfredi, e dicono farano, quando saperano li altri principi christiani far, e li dispiace dil danno di la Signoria.

Di Mantoa, di 20. Si avesse abuto il modo, come lui l'aria dimostrato; e quando per lui o altri li sia fato quella provision al grado suo, sarà aparechiato con la persona e con sparzer il sangue.

Da Bologna, di Zuan Bentivoy, di 19. Come lui e la comunità sarà pronti *etc.*; ma saria necessario il capo facesse, e lasasse li poveri signori di Romagna star; *exemplum enim dedi vobis.*

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 15 avo-

sto. Come a dì 4, per l'ultima soa, per pasazo partì per Napoli, aviso le molestie li dava quel armirao, condusse li prexon el soldan cazado; voleva el tributo di Cypri di 4 anni, e ducati 1000 per sua staffa; et do zorni li tene in zime; e si partì de lì, e da Roseto el mandò uno caschì per li ducati 1000, e messe il forzo di nostri merchadanti in cadene, e fato ogni demonstration de menarli al Chaiero; *ultimate* si contento di tuor ducati 100 per sua stafa, e portar risposta di quel armirao de lì, li scrive l'esperientie fate, et voy [942] pregar el soldan li voy donar tal danari per altra via cha trazerli da' franchi, per ruinar et paexe; nè altro è seguito. Le signorie temporizano, el soldan ne l'Egipto, e il signor di Damasco da Gazara in là; *solum* è innovato, che et soldan cazado, è qui im prexom, li è stà messo li ferì. *Item*, a dì 13 zonse de lì la nave Züstignana, zenoese, porta da Zenoa 150 bale de pani, 200 milia di rami, 20 milia di stagni, X casse di pani di seda, 15 casse di corali, carte et altro, a compimento di ducati 100 milia, e ducati 50 milia in contadi. Stimasse tra quella nave e un galiom de' zenoesi, che si aspeta, farà da colli 800 di spezie, et colli 2000 hannotrato forestieri da le galie in qua, sì che quel viazo si reduce in man di forestieri. *Item*, dita nave à portà robe de magarbini, zercha 3500 zare di oio e 100 bale tra carpete, tele e zere. Da poi scritta, l'è venuto certi franchi dal Chaiaro, dicono et soldan preparava exercito contra el signor di Damasco de 2000 mamaluchi, con el qual andava el diodar grande, perchè el signor di Damasco li havea mandà indriedo la vesta et il cavalo li haveva mandà el soldam.

Dil cardinal di Medici, date a Roma, a dì 14, drizata a Pietro di Bibiena. Fo leta una letera molto longa, di l'ubligation hanno a la Signoria nostra, et speravano intrar in Fiorenza, e mancha molti soi contrarij; poi Medici è in gracia dil papa, e Vitelli e Orssini ben disposti; et voria *secrete* do cosse: la Signoria, in quello li occori, li favorizi *solum* di parole, *maxime* col papa e col *roy*, acado, et questo sia tenuto secreto; et scrivi a l'orator in Franza, ajuti a presso il *roy*; concludendo, è meglio l'horò Medici siano in

Fiorenza per la Signoria nostra, a la qual si racomanda, oferendosi im perpetuo ubligatissimo.

Dil re di romani, per il nostro corier fo portato una letera data in oppido imperiali verdensi, a dì X octubrio, in risposta di la nostra. Si duol di la dedition di Coron, et *ab incunabulis* à 'buto fantasia a deprimer turchi, e Dio perdona chi è stà causa non si habi ateso contra essi; et à inteso di le preparation di Schender bassa, come li scrivemo; è pronto a far ogni cossa; va a Nolimberg, dove sarà li electori di l'imperio et altri principi, e conseierà, e a la letera nostra per suo proprio corier ne farà risposta *etc.*; *videlicet* al mandar di orator 0 risponde. La qual letera *fortasse* qui avanti, avendola, sarà copiata.

Da Zara, di sier Giacomo da Molin, dotor, capetanio. Zercha la letera li fo scritta, di cassar li paesani; ne è assa', non sa che far. *Unde* per [943] colegio, *ita me et aliis consulente*, li fo rescritto non fazi altra novità al presente, et *etiam* fo scritto in conformità al conte di Traù, richiedeva questo.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di 24 septembrio et primo octubrio. In la prima, di esser corssi turchi per fin soto le mure, zercha cavali 200, e preseno zerti puti andati a le vigne a sunar vua, e ogni dì minazano vegnir a combater le mure, et nostri è pochi in la terra, e hanno a guardar 3 mia di muro, et non hanno 200 homeni; e quelli cittadini ha dito: Si la Signoria non ne provederà, bandonaremo questa terra e andaremo via. E questi non hano li, salvo la zenere su la fogera e le sue persone, lo resto hanno mandato via, chi in qua chi in là; et scriveno una letera a la Signoria nostra, non de consentimento de tuto et populo, nè di sua saputa, acciò si provedi.

Dil ditto, di primo. Che le galie turchesche di la Vajusa è dito le voleno tirar in terra, e le monition e sartie hanno mandato al castello de la Canina, *de supra* a la Valona; la panaticha hanno dispensada per et paexe, che a tempo novo li faza tanto pan. A l'incontro de li è il capetanio dil colfo con do galie sotil e do gros-

se, venuto li per il tempo, e ogni settimana hano qualche coraria da' turchi, e horamai non hanno che tuorli fuor di le mure, per haver tolto il tutto.

*Copia di una letera scritta per quelli di Durazo
a la Signoria nostra, acciò se li provedi.*

Serenissime princeps et domine excellentissime etc.

Idio in nostro testimonio adducemo, et la illustrissima signoria vostra, con quanta fede et devotione semo venuti soto l'ombra soa, et costantemente havemo perseverà per fin a questo zorno, non obstante ogni pericolo, senestro, danno et caso, che *multipliter* hanno questa terra de tempo in tempo declinata, et *ad nihilum redacta*. Nè da questo nostro proposito al presente remossi semo, ma con mazor fervor semo infiamati, la patria, la vita, le facultà et figlioli nostri exponere, per honor et gloria de la serenità vostra, se quella, per soa clementia, se degni prestarne il modo, dove et come star et defendersi possiamo. Questa nostra desolata citade, serenissimo principe, è de muri, hormai per vetustade *circum circa collapsi*, denudata; per la malignità de l'ajere et occupation de tutto el paese a torno, è inhabitabile facta; et circuito è de tre migliara et *ultra*, *adeo* che non ne atrovamo oltra 200 persone da fati dentro; soldati, nè altro pressidio de [944] zente, che gran numero ne bisognaria, non habiamo. Turchi, intendendo el stato nostro nel qual se atroviamo, l'altro eri con scale facte et più di 5000 pedoni et 400 cavali, venero per scolarne le mure; et in effecto l'harebeno facto, se Idio per soa misericordia *in eodem instanti* non havesse facto qui im porto arivar et clarissimo capetanio dil colpho, la cui magnificentia con la galia acostandossi al passo, et con le soe zonte assicurando la terra, li fece da questo suo desegno questi cani desistere, i qualli, con la preda de homeni et animali nostri se retirorno; ma non però sono resolti, anzi de hora in hora con mazor numero li aspetiamo ad excidio de questa

nostra misera patria, *caede* nostra et captività de le nostre done et figlioli. Per il che *humiliter* ai piedi de vostra celsitudine inclinati, suplichemo, per amor de l'eterno Signor Idio, se degni o fortificar questa nostra patria, che almeno da un simplice exercito et subita incursione non siamo persi, o meter tal pressidio de zente et galie, che de qui partir non possino, che asecurar da qualche banda ne possiamo. Noi speramo che la excellentia vostra, per pietà et misericordia, per ben et honor del stado suo, exaudirà questa nostra justa et miseranda supplicatione, presta et abundantemente; nè interponerà tempo nè momento, perchè *in ictu oculi*, exitio certissimo ne è imminente. Se veramente non li piacerà farlo, o vero a questa nostra extrema unctione differirà remedio salutifero, noi con le lachrime agli ochi a vostra sublimità le mure, le chiesie, le case nostre et il natalicio solo ricomandemo, che, *ex nunc*, tuti per poter viver soto l'ombra de vostra serenità fra christiani, de qui semo per levarse; volendo più presto mendicare *ad aliena limina*, che tra infideli habitare et da' turchi esser opressi et trucidati. *Nec plura. Gratie etc.*

Dyrrachii, 19 septembris 1500.

Subscripti: *Serenitatis vestrae fidelissimi servitores, consilium XII et universitas civitatis Dyrrachii.*

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Augustino Barbadico, Venetiarum etc. duci illustrissimo.*

Copia di la lettera scritta per fiorentini in risposta al ducha di Ferrara.

Illustrissime princeps ac excellentissime domine *etc.*

Nulla nos nova admiratione affecit consilium propositumque hoc excellentiae vestrae cogitandi [945] scribendique ad nos pro re communi, utpote quae semper et amice et sapienter consulere

sibi exterisque omnibus consueverit; laudamusque nos merito, quantum possumus, rationem hanc suam, nihilque optamus magis quam esse nos eos, qui tanto oneri rerum pares esse possimus. Quae res, quum gravior sit quam debeat et possit a nobis litteris tractari, magnifico oratori excellentiae vestrae residenti apud nos mandavimus, nuntiaret quae sint in hac re, de qua scriptam ad nos est, consilia nostra, quidque nos in ea re cogitemus; quae omnia, ut credimus, copiose is et fideliter referet; nec nos ob eam causam longiori epistola morabimur excellentiam vestram. Quae bene valeat.

Ex palatio nostro, die 20 septembris 1500.

Martel.

Subscriptio a parte destra: Priores libertatis et vexillifer justitiae populi florentini.

Da Corphù, dil baylo, di 8 octubrio. Par habi scritto dil zonzer e partir di l'armata yspana, qual non si à 'uta, et di le fabriche e la necessità di mureri e manoali brexani *etc.* Ha auto una letera dil capetanio di la Parga, li avisa di le cosse di la Prevesa. Per spie ha, tutti li turchi si erano partidi, et è venuto el flambular de l'Angelo Castro con 40 turchi, e lui amalato; et erano in aqua 8 galie, et le 4 le conzavano, ma erano pochi maistri, per el cativo aere sono morti. E si dice l'ongaro dà gram impazo al turcho, e fali danno assai; e il turcho à mandato do ambadori al re Fedrico, per via di la Valona, e che tute ste marine stanno con gran paura, e stanno in fuzir, et è 8 dì erano venuti ne li soi casali ditte spie, et non erano venute, perchè el vayvoda da Sandona adunava zente per corer de lì, e havea pià i passi, acciò alcun non vegnisse; *tamen* non è venuto per non haver trovato homeni a suficientia. E, poi le spie, è venuto uno era schiavo, vien da l'Arta, e fo a la Prevesa, e dice di la paura aveno a l'Arta, quando l'armata yspana ve-

teno, credevano fusse el nostro zeneral, et erano disposti per tutto a fuzir e abandonar li loci. Qual vien in questa terra a la Signoria nostra, e par quel capetanio di le barze inquerisse di ditto colpho di l'Arta, et ha mandà una fusta per prender un homo, per saper qual cossa, e volea mandar Vilamarin con le galie e barzoti a tuor ditti luogi, et va a la Zephalonia, che pertende averla, sì che, si l'andarà o mandarà, tutti quelli lochi sarà soy senza alcun contrasto. Et questo intese per uno [946] bregantin andò a le barze *etc.*, et parlò col capetanio. Et *alias* ditto Villamarin vene al tempo dil signor Lunardo, e sollo con 12 galie have la Prevesa. *Item*, ha examinato dito schiavo, qual da septembrio, che fo preso, in qua, è stato a l'Arta; dice si divulga, ungari ha roto a' turchi, e ha lassato a la Prevesa, a di 2 di l'istante, galie 9 in aqua compite, ma non li è li remi, ni arbori; altre 3 galie sono in terra, e se lavorano; e sono *solum* maistri 26 calafai, tutti di Lepanto; et è zercha cavalli 60 di turchi, quali stanno im più luogi. Li asapi, erano a la guardia di le galie, per hordine dil signor sono partiti; e hanno posto turchi nel castello da zercha 20 boche d'artilarie, tra le qual sono alquanto grosse, le altre, el forzo, mortari. E à inteso et ditto da l'armirao di la Prevesa, è corphuato, era su l'armata inimica, qual dismontò a Modon, et è venuto per terra, li à ditto el signor andar col campo a Constantinopoli, e havea lassà zercha 4000 cavali a Napoli, quali sono mal tratadi da quei di Napoli, et l'armata va versso Garipoli *etc.* *Item*, el cavalier spagnol, come scrisse, rimase a Corfù infermo, è morto a di 5 di l'istante. Di l'armata nostra nulla ha.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso Legina, a di 10 septembrio, a hore 5 di note. Come poi quelle di 8, soprazonse le 4 galie mandò a la volta di Napoli, per saper li successi di l'armada e di l'exercito nimicho; i qual soracomiti fono sier Marco Antonio Contarini, sier Cabriel Soranzo, sier Francesco di Mezo e Zuan di Matafari, da Zara. Riportò l'armata turchescha esser levata da Napoli, a di 4 dil presente, et il resto di l'exercito, reser

stata col trabucho o ver mortaro al monte Palamide, se era levata in grandissima pressa, a dì 5 di note, do hore avanti zorno. Et erano venuti do olachi, zoè corieri turcheschi, uno driedo l'altro, a farlo levar; et qual se levò con grandissima furia e cridori; quali corieri zonseno la note, e quella note, do hore avanti zorno, se levorno; si divulga nel campo la causa è si diceva che 'l turcho era morto; e chi diceva che l'ongaro li haveva roto, e haveali tolto alcune terre de importantia, e venuto fino a Sophia; le qual cosse ditti sopracomiti inteseno da do gripi da Napoli venivano a Napoli vechio a trovarli; e come tuti li stratioti di Napoli erano ussiti fuora, et andati a la coaza dil campo, e speravano fariano ben assai. E ditti sopracomiti scrissero a Napoli di l'esser l'armada nostra *etc.* per socorerli, et ritornarono andando al castel de Termis-si, qual si havea reso al turcho, et erano dentro *solum* 8 turchi, et qual castello, per pregadi, fo dato a Dimitri Paleologo, et nel ritorno [947] esso capetanio spera reaverlo. Et inteso per ditti sopracomiti l'armata turchescha esser andata a Legena, e quella aversi reso, *unde*, hessendo esso capetanio con tuta l'armada unito sopra le Specie, mia 40 lontan di Napolli, nè mai nave e galie grosse stetenò tanto unite, giudichò esser meglio seguir l'armada cha andar a Napoli, qual era libero da mar e da terra, e scrisse a Napoli dove andava, confortandoli *etc.*, sì li cittadini, populo, contestabeli e soldati; et che seguiva l'armada per trovarla, e de ritorno, ivi anderia a proveder, e mandoli la gondola dil capetanio di le nave armade, per non mandar galie, per averne poche, e andò verso Legena con le galie sotil, lassando ordine *in scriptis* al capetanio di le nave et galie grosse, se tenisseno a terra via, versso Cao Schillo, azò, trovando la turchescha a Legena, potesse averle insieme. E ozi li mandò un altro ordine, essendo reduti a presso Cao Schillo, che tuti uniti andasseno al Cao di le Colone, e li se nodrigaseno fino venisse de li, et cussi ozi zonse a Legena, trovò il castello averssi reso al turcho; e venendo uno schiavo, con quelli di la terra, a marina, credendo fusse la sua armata, e scoper-

to nostri, dito schiavo si largò da marina, e do di la terra veneno a galia et narò, habian lo inteso Modon e Coron esser dil turcho, non sperando alcun ajuto di la nostra armada, erano rimasti d'acordo col turcho, darli ducati 800 a l'anno, et che essi di Lege-na governaseno l'isola, e cussì restati contenti, li deteno uno suo homo, andasse a la Porta, per confermar questi pati. Et erano state 32 fuste turchesche, e haveano messo in terra e combatuto el castello; *tamen* 0 haveano fato; ma da poi, per dubito di non esser depredadi, feceno ditti pati, contra però la volontà dil rector, qual per niente voleva asentir, per quanto afermano quelli di la terra; et mandorno ad Argos al signor, acciò fecesse provisiom, et l'isola non fusse messa a sacho e im preda. El qual mandò el soprascrito schiavo, con el qual erano *solum* 4 turchi, e ozi haveano mandato fuora dil castello il rector nostro. È da saper, ditto rector era sier Lunardo Marcello, fo di sier Fantim. Or, inteso questo, esso cape-tanio, con uno di quelli do, che era el canzelier di la comunità, uno capo di provisionati con zercha cento homeni ben armati, fino a la terra, con ordine i dovesseno intrar nel castello, et quello tenerlo per la Signoria, vedendo di prender li turchi et condurli a galia. Et cussì andorono al castello, et quello preseno, e meseno X homeni dentro, e consignò le chiave a uno provisionato nostro vi-sentin, quale messeno per contestabele con li soprascritti [948] compagni, e preseno li turchi, *excepto* el schiavo, e ligati, li con-duseno a galia, e, con contento di tutto il populo, *iterum* ritornò soto la Signoria nostra. Non à rimesso il retor, *licet* l'habi trovato neto di l'acordo, e si lo avesse trovato in eror, l'haveria fato por-tar le pene; e di ritorno provederà *etc.* È per levarsi subito e andar a la volta de Porto Liom de Setines, dove si dice esser le 32 fuste, e poi anderà versso el Cao de le Colone, e si conzonzerà con le nave e galie grosse, e anderà sequitando la armada fino dove pre-sentirà quella ritrovarsi, per poter far quello desidera con tutto el cuor. La qual, si ha da quelli de lì, è andata versso et Canal di Ne-groponte, ozi 3.º zorno, e non sanno si la starà lì o andarà a Con-

stantinopoli. Se hano visto ozi fuogi assai a Zia, mia 40 de li; judicha parte di l'armata turchescha sia andata lì, et spera doman esser in quelle aque. Manda le dite lettere per uno homo a Napoli, e scritto a quelli rectori le mandino.

Da poi scritta, a hore 5 di note, el schiavo è stà conduto a lui per domino Polo Contarini, et è schiavo di Missit bassà, mandato per lui a veder si ditto castello si havea reso; è uno di li primi schiavi dil ditto bassà. Dice, eri el signor passò con l'exercito de Megera, nè sapea dove el sia per andar; di l'armata nulla sa, ma se diceva l'anderia a Negroponte, e chi dicea a Constantinopoli. Et dito schiavo promesse far restituir la moglie al ditto domino Polo Contarini, che tolseno in Coron, quando lui fuzite in Napoli, et per tanto esso capetanio ge l'ha lassato, con questo, non potendo haver sua moier, ge lo restituëscha, e doman si parte per Napoli el ditto. *Item*, quel castello di Legena, per esser inexpugnabile, li ha dà X balestre di le galie sotil, tolto una per galia, et 7 barili di polvere. *Item*, dito schiavo non fu soto Modon, perchè l'era amalato a Londari, perhò di Modon 0 sa, ni Coron.

Del ditto capetanio zeneral, date in galia, a la vella, a presso Cao Mantello, de l'isola di Negroponte, a dì 13 septembrio. Come a dì X di note, si levò di Legena di note, e per la buora si messe non potè andar a Porto Liom, per le 32 fuste etc., le qual però non erano; et eri zonse a Zia con tuta l'armada, e da le galie da la guarda li fo conduto uno bregantim, sopra el qual erano el calafao et el marangom de la nave Pandora, quali fono presi vivi, quando la se brusò, e stati in feri, e *ultimate* stati in la nave granda de Camalì, e zonti a dì 9 dil presente al Cao de le Colone, se messeno in animo de fuzer, e toseli da pope de essa nave et preditto bregantin, e veneno a ventura a l'armada nostra; manda la [949] l'horo depositiom etc. *Item*, ha diliberà, per il più brieve camin andar a l'isola de Metelin, per veder di scontrarsi im parte o tuta l'armada turchescha, e far quanto è il suo desiderio, e honor di la Signoria nostra. E per le bonaze, le nave lo fa tardar el cami-

ni; le fa remurchiar a le galie sotil, e, trovando la armada, se intenderà qualche bon exito. Si duol non haver più biscoto *etc.*; si vede impazato; et se non fusse, eri zonse sier Hironimo Pisani, provedador, da Cerigo con 360 stara de formento, aria fato mal; à scritto a Corfù e Candia li mandi, et 0 apar. *Item*, a Legena, a dì X di note, per la buora, la galia Basadona andò in terra, se sfondrò a pope; pur fo ajutata; l'à lassata de lì a conzarsi con la galia sier Cabriel Soranzo, e poi vengino presto a l'isola de Metelin, al Segri. Aricorda biscoto, armizi, feramenta, arbori, antene et timoni per le galie si mandi; e aspeta ordine di le galie e di quelle di viazi. Manda le dite lettere per via di Candia, per uno gripeto, et à lettere di 29 avosto, di Candia *etc.* Li à rescritto, confortandoli *etc.* *Item*, alcune velle di l'armada turchescha fono a Zia, e ha fato carne, e turchi sono andati al castello. Li homeni lo abandonorono e fuziteno a la montagna; tolseno essi turchi quello poteno, e subito si partino. Et veneno li homeni di Zia, da esso zeneral, volse uno homo per governo, non li ha provesto, ma li à dà bone parole. La qual isola è bona, et è parte di quelli zentilomeni da cha' Permarin, e parte di uno signor Januli, sì che la Signoria termini quello li piace. *Item*, eri vene a lui sier Carlo Contarini, fo castelan al Zonchio, e subito lo fece meter in feri, per ricerchar cussì li soi demeriti; formerà el processo, e, trovandolo in manchamento, non darà cargo a li avogadori, ma li darà la condegna pena, et cussì a tuti altri falirà o habi falito, non li manderà de qui; perhò sempre con le justificatiom chiare, e sia chi si voglia. *Item*, per molte que-rele di la compagnia di Hironimo da Cao d'Istria, contestabele su l'armada, expedito di Venecia, e per manzarie e per infidelità l'à privato di contestabele, e ristituischa li danari di la Signoria nostra, et le manzarie fate a la compagnia, ni trova niun dichi bene di lui.

Depositiom di uno narra molte cosse di l'armata et exercito turchescho, mandata per il zeneral.

1500, a di 12 septembrio, in galia a presso l'ixola de Zia.

Constantin de Michali, da Corphù, scampato al Cao di le Colone a di 9 dil presente, di la nave [950] turchescha grossa, patron Camalì, referisse, che ritrovandosi calafao sopra la nave Pandora, et hessendo scapolato, lui e il marangon di dita nave dal fuogo, e preso da' turchi, è stato insieme con el marangon sopra la ditta nave grossa fino a di 9 dil presente, et essendo al Cao di le Colone scampò con el marangon ditto, e li tolse uno brigantin era per pope, et è venuto qui a l'armada. Dice a di 24 avosto, el zorno fo prese le galie grosse Leza e Mosta, lui era su la nave, e tutti turchi tenivano per certo che la sua armada fosse dil tutto rota, quando veteno investir quelle galie grosse. E la galia Leza menò per un bon spazio via la galia del bassà, e li turchi, erano sopra la dita nave di Camallì, se pelavano la barba, perchè non potevano dar socorsso. Erano di là di Sapiencia col vento contra; ma poi veteno le altre galie grosse, passorno per mezo l'armada turchescha, che i se butavano da brazo, i erano del tuto roti e haveano messo ordine di scampar in terra. E le nave vedendo non se acostar, preseno animo, per modo che tute le galie turchesche circondono essa galia Leza, e la combateteno da hora di vespero fino a la sera; la qual, per quelli di la galia, fo sfondrata, et quanti janizari montavano sopra, tutti o ver se anegavano, o ver erano amazati da quelli di la galia, per modo che moriteno a torno quella galia, avanti che l'andasse a fondi, più de 500 janizari, e tutti di la galia forono taiati a pezi. L'altra galia Mosta, *immediate* fo presa, e hanno mandato a Constantinopoli Andrea de Re, che era suo comito, et el marangon per far galie grosse su quel sesto. Hanno armata quella galia grossa, et 3 sotil che preseno. *Item*, che 'l signor se vide disperato, che 'l non podeva prender Modon, et che mandò a chiamar Camalì, dicendoli che l'era vergognato, et che non sapeva con qual volto l'andaria a Rodi, non possendo prender

Modon. Et che Camali sempre lo confortava, et fece discargar di la sua nave una bombarda grossa, et la messe contra la terra; quale 0 faceva, et se non fosse stà el soccorso man dato in Modon, per el qual fo abbandonato le poste, e turchi se messeno a montar sopra le mure senza contrasto, e' mai lo haveriano auto. Et che il signor à fato meter in feri, sopra la nave de Camali, alcuni sopra-comiti turcheschi, che lassono intrar le 4 galie al soccorso de Modon. E da poi preso Modon, soprazonse doi ambadori dil re di Hongaria al signor turco, e li fece asaper come el suo re ge havea roto guera, et che 'l ge havea preso alcune terre, e quelle haveva brusate, e menato via le anime. El signor li rispose, che li manchava mesi 6 [951] a compir le tregue, e, da poi compite, che volendo guera, ge la faria. E poi il signor fece taiar la testa al primo di ditti ambadori, l'altro lo vesti, e li mostrò tutti li corpi morti de quelli da Modon, e da poi li dete uno San Marcho ligado in uno fazoletto, e li disse: Guardè come ho conzato San Marco, cossì farò del to re. Et lo licentiò. Et subito fece levar el campo, e andò a Coron, non per combaterlo, ma per veder si se volevano rendere. Et la opinion sua era de non trar bombarda, et poi andar a Napoli, e far el simile, perchè non se rendendo Coron e Napoli, l'era per venir uno altro anno, et prenderle per forza. E tutte queste particolarità l'à inteso dir da Camalli. Dice di l'armada, quando l'ussì di Nepanto, la ussì con grandissima paura, perchè se divulgava come erano velle 500 di la Signoria, che la voleva investir, et che veteno do galie, che erano a la guarda a presso li Cuzolari, che ebene grande paura, et sorseno da la bocha di Lepanto, zoè dil colfo, fin a li Cuzolari, 12 volte, e haveano ordine che, vedendo l'armata di la Signoria, di andar in terra, e lassar i fusti. E andono con le nave e galeaze do volte a traverso in terra su la Zefalonia, e non se poteno romper, che fo miracolo. Ma, da poi che i non veteno altra armata, i preseno animo, et se conzonse con quelle da la Prevesa, e andò a Modon, dove steteno con grande timor; et se le galie grosse et nave facevano el dover, e venivano

vigorosamente a investir, quella armata era spazata senza alcun dubio. Et, levata da Modon, l'andò a Napoli, con ordine di non far experientia alcuna, ma veder solamente se i se volevano render, et che, inteso che ebbero, l'armada di la Signoria nostra esser a la Vatica, subito con furia se levorno con l'armada et col campo, dubitandosse sempre che non se li fosse a le spalle; et che parte de essa armada è andata a Negroponte per fornirse de pam, e parte è andata di longo versso el streto. Et le nave grosse con X galie sotil per remurchiarli, et alcune altre quare sono andate ancora a la volta del streto. Tuta questa armada è mal in hordine, e mal conditionada; li fusti sono vechij e marzi; hanno lassato molti homeni di quelli in terra, e sono de 250 velle, 100 tra galie sotil et galiote, el resto tuti legni pizoli, che a cento sono sufficienti X galie de le nostre. Erano 16 quare, zoè la nave granda con 1000 homeni sopra, et una de bote 700 con 500 homeni; le altre erano pizole, e haveano fato li schirazi a la quara; et che la nave grossa haveva do trombe in sentina, et era schavazà a la porta da [952] pope, per li busi de le bombarde che li haveano facti, e haveano tirade via do man de garide, et messe tutte le artilarie a basso, per poterla condur più presto a salvamento. Dice *etiam*, voler far 40 galie grosse, e venir fora, et tor tute le terre di l'Albania, che sono in colpho, et andar a Cataro, et principiar da quello.

In questa matina, sier Antonio Trun, el consier, parlò altamente contra el principe, dicendo era il 4.^o avogador, e non veniva quando si menava qualche uno. E il principe li rispose *etc.*

Intrò il colegio di le biave. Et è da saper, in questi zorni feno un merchado di stera 40 milia formenti di Sicilia, con sier Andrea Loredan, patron a l'arsenal, per lire 4, soldi 6 et ster, et promete darlo in questa terra, da mo per tutto il mexe di mazo, il tutto.

Da poi disnar fo conseio di X. Fo il principe con la zonta di eri et colegio; *nescio quid*. Steteno fin 3 hore di note, e trovano il pro' di do decime, da esser messe al monte nuovo.

[1500 10 21]

A dì 21 octubrio. In colegio vene l'orator di Franza, in materia di Martim da Casal, zercha la sua andata in Franza, et dito quello voleva dil salvo conduto *etc.* Poi li fo leto la letera ne scrive il re di romani, e data la copia.

Di Capo d'Istria, dil podestà, di 13. Come era ritornato Francesco Lepori, stato a certo castelo chiamato Varanoguard, di uno episcopo. Par in Bossina, 0 esser de' turchi; e ha nova, 14 milia hongari hanno corso su quel dil turcho, e fato gran preda *etc.*

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 3. Risponde zercha le jumente; voria di tute redur in 150; manda il numero, e li polieri si pol haver, e la spesa vi va *etc.* *Item*, de li è modo di far molti salnitrij. *Item*, il re chiamò a sì el marchexe di Coversano de Bitonte *etc.*; non vol andar.

Di Mantoa, dil marchexe. Vorìa trata di 25 cara di vino di Friul, per esserne questo anno stà pochi, et li fu concessa per collegio.

Di Bergamo. Zercha danari di provisionati di Dalmatia. Et cussì Brexa, Verona di cavali, di domino Sigismondo di Gonzaga, qual è contento darli a la Signoria per quel li costò *etc.* Di Cremona *etc.*

Noto, fo mandà a tuor pegno di ducati 500 a caxa di sier Alvisse Zorzi, va capetanio in Alexandria, per non haver dormito in gallia, atento la disobedia, et sier Domenego, suo fratello, fo piezo; et questo fo per esser intenciom di la terra vadino presto.

[953] In questo zorno, ai frari minori, hessendo stà portato qui il corpo di sier Marchiò Trivixam, *olim* capetanio zeneral, fu fato, da poi disnar, lo exequie. Fo tuti li preti *etc.*, et uno numero infinito di poveri e povere, a li qual tutti ebbero soldi ... per uno, et li marinari con li torzi. *Item*, fu posto, sopra colone, polize, tuti li preti e frati anderiano quel zorno a dir messa, tutti sariano pagati; *adeo* fece dir zercha messe ...

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe. Fo comenzato a exequir la parte di cazar zoso li debitori. Et sier Zuam Alvixe Contarini pagò di contadi ducati 60; pur fo cazado sier Sabastiam Contarini, *quondam* sier Alvixe, e non altri, perchè se scusono aver pagà.

Da Roma, vene letere di XV. Come l'orator eri fo da monsignor di Trans e di l'altro, oratori di Franza, e, parlato, conduseno esser uniti, e andar la matina in concistorio; e li disse avia scritto al *roy*, tolesse l'impresa contra il turcho, per esser christianissimo, et era certissimo lo faria.

Dil ditto, di 16. Come fu con li oratori francesi in concistorio, e il papa mostrò una letera li scrive il *roy*, manda qui la copia; et exortato soa santità a l'impresa et expedition di legati, disse: Siamo contentissimi, e volemo andar im persona col *roy*. E fè questa oferta davanti li cardinali. Mostrò poi una letera li scrive il re di Hongaria, non haver fato trieva o pace col turcho, à 'buto assa' promesse da li principi christiani, ma li bisogna subsidio, dovendo romper *etc.* *Item*, una dil re di romani, scrive à bon voler *ab incunabilis* contra il turcho; ma il re di Franza è causa non si atendi, perchè non li basta haver la ducea di Milan, ma vol Pisa et Siena, che saria contra l'honor di l'imperio; *unde* li à mandà una ambasata; si riporterà pace, la torà; *sine autem*, farà dieta *etc.* Et qui è varij coloquij fati, e il papa li licentiò di concistorio, e fonno sopra la expedition di legati; e à tolto ducati 4000 per expedirli, di quelli fono deputati al sussidio di mandar in Hongaria; e partirano luni 8 di.

Dil ditto, di 17. Come esso nostro orator fu dal papa; era con 6 cardinali, qual li nomina, et il papa comenzò a parlar di l'impresa per domesticar la cossa. Era il cardinal curzense e l'orator di Franza, et eravi in zenochioni uno corier con letere. Le zente dil ducha erano intrate im Pexaro, preso il fratello, e il signor serato in rocha; *unde* ringratiò molto la Signoria nostra, per cognoser da questa; e cussì il *roy*, voltandossi versso l'orator suo, oferendossi

ad omnia. E disse missier Zuan Bentivoy à [954] letere in Roma, si prepara per difendersi e non ofender il ducha: Nui non volemo quel di la Chiesa, vosamo prima ne venisse la peste. Or, intrati in la expedition, disse il papa: Per mar nui andaremo con armata, il re di Franza, di Spagna e quella Signoria; da una banda, il re di romani con l'imperio, e da l'altra il re di Hongaria e Polana; et il re d'Ingaltera, di Dacia, di Portogallo et Scocia, ne darà qualche summa di danari, e fiorentini e Siena. E vol andar im persona. Soa santità vol armar a tute sue spexe 30 galie, e vol li cardinali armino una per uno, e quelli sono poveri vol armar esso papa dil suo; e, non andando il *roy*, manderà uno cardinal legato su l'armada, e voria il re di Spagna vi venisse im persona. Or, el cardinal curzense parlò, si voria adatar il re di romani con Franza, e lor l'impresa dil Regno *etc*. E poi l'orator di Franza parlò optime parole dil bon voler di la christianissima majestà. Poi il nostro sollicitò la expedition di legati, e mandar subsidio in Hongaria. Qual, il papa rispose, *omnino* per tuto il mese saranno partiti, e voria da la Signoria risposta, si pol aver 20 corpi di galie, che li vol armar a tute sue spexe, et di non esser abandonà da la Signoria, nè fazi pace col turcho senza di lui. E l'orator rispose, soa santità non credesse, ni *etiam* di niun altro principe, *dummodo* la Signoria vedesse da quelli esser ajutati con effeto, e non in parole *etc*.

In questo pregadi, prima fu posto per il principe, consieri, cai di 40, savij dil conseio, savij di terra ferma et savij ai ordeni, atento ne sia di raxon di le tanse et 4 decime al monte nuovo molti debitori, da ducati 160 milia, et sia bon il scuoder, che *de praesenti* siano balotadi li procuratori, *excepto* quelli è in colegio, quali diebano im palazzo ridurre ogni matina, mandar per li debitori, farli astrenzer nel mobele *etc*. con grandissima autorità; non possino refudar, sotto pena di ducati 1000 per uno, et siano per mexi tre, et compiti, siano electi li altri, et questi debino ordinar a li 3, a vender quello li par *etc*. Ave la ditta parte; 2 non sincere, 16 di no, 146 di la parte. E fo presa.

Fono balotadi questi:

† Sier Domenego Morexini, procurator.

† Sier Marin Lion, procurator.

† Sier Filippo Trum, procurator.

Sier Alvixe Bragadini, procurator.

Sier Nicolò Mocenigo, procurator.

Sier Ferigo Corner, procurator.

[955] Non. Sier Nicolò Trivixam, procurator, per esser di colegio.

Non. Sier Lunardo Loredam, procurator, per esser di colegio.

Non. Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, per esser sora la exation.

Item, fu posto per sier Constantin di Prioli, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Lunardo Loredam, procurator, savij dil conseio, sier Beneto Sanudo, sier Polo Capelo, el cavalier, savij a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, una parte di cotimo, zercha il desborsar di colli *etc.*, e 4 capitoli optimi a la sublevation di cotimo. Ave 12 di no; et deteno termine a li merchadanti zorni 6 a disborsar *etc.*

Item, fu posto per li savij tutti d'acordo, risponder a l'orator dil papa, zercha la protetion, darla *in scriptis*; di la conduta non è tempo, per le gran spexe; di li legati, li expedissa a exortar si lassi le dissension, e atendi a questa expedition per ben di la religion christiana *etc.*, e sia presto, perchè 'l turco prepara galie 200 in Mar Mazor, et si mandi subsidio in Hongaria, et *celeriter*. *Item*, fo leto do letere si risponde a l'orator di Roma *in hac materia*; si li manda la risposta preditta; et, quanto a le do proposition di l'orator yspano, semo contenti, si l'armata ne promete ajutar nui, nui *versa vice* ajutar la Sicilia, e cussì non venir a pace col turcho, senza il re suo, et mai siamo per lassar quelli ne ajuterà, e *praeci-*

pue soa santità; et di le galie vol armar, semo contenti *morem gerere* a soa santità *etc.* Et sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, volea rimover una parola, dove dice: lassar le dissension di christiani *etc.* E andò in renga. Li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio. Poi sier Antonio Trum, el consier, volea indusiar si balotasse a una a una letera, e la proteiom si facesse per questo conseio, e cussì fo azonto. Li rispose sier Beneto Sanudo, savio a terra ferma; e il Trum si tolse zoso di l'indusia. Dil Prioli fo 60, dil resto 115. E questa fo presa.

Copia di una letera scritta per il re di Franza al pontifice, translatada di francese in latin.

Beatissime pater, post pedum oscula beatorum etc.

Nuper dux et dominium venetorum, confederati et amici nostri carissimi, dederunt ad nos litteras, quibus nobis significarunt infelicem illam, [956] apprimeque deflendam Mothoni sortem et perditionem, necnon immanitates occisionesque et magnam sanguinis christiani effusionem, quas cum armatis suis turcus catholicae fidei inimicus truculentissimus, non sine maximo dictae fidei ac totius christianitatis scandalo, opprobrio et damno patravit, quod plenius sanctitas vestra intelligere poterit, ex hac litterarum copia, quam praesentibus inclusam mittimus. Et quoniam, pater sancte, nos, ut ex aliis litteris nostris sanctitas vestra dare percipere potuit, summopere affectamus opportuna rei huic remedia praebere, ac ad talem effectum excogitamus jam paramusve viam et modum quibus pax componatur, discordiae tollantur ac cuncta prorsus impedimenta, quae remorari possent, auxilia et debita suffragia, quae quisque princeps christianus viriliter et incunctanter praestare deberet, contra praefatum turcum, quem tam atrociter christianitatem ipsam devastare videmus, devotissime supplicamus sanctitati vestrae, id quod paulo ante scripsimus prosequentes, ut sibi placeat aliquos notabiles legatos mittere ad romanorum regem, principes ac

electores imperii et ad totam Germaniam, nec non ad reges Hispaniae, Angliae, Hungariae et Scotiae, et ad alios reges, principes et christianae religionis communitates, quibus, ex parte sanctitatis vestrae, idem legati miseratione dignum casum recenseant, jacturam enormem adaperiant, et irreparabile damnum, quod christiani incurrent, ni opportune celeriterque dicti turci suorumque confederatorum conatibus efferis obvietur; ipsos propterea ad bonum pacis hortentur, ad odia deponenda inducant, et genus omne armorum ad infidelium turmas convertendum; pacem tandem concludere nitantur, aut treuam, qua durante, christianorum loca, quae a turco et reliquis infidelibus occupantur, totaliter recuperari, ac caetero, quae ad christianae reipublicae defensionem perpetuam et conservationem spectant, commode parari queant. Ad haec, pater sancte, quo melius faciliusve et terra et mari exercitus parari queat magnus ac potens, non solum ad resistendum eidem turco, verum ad ipsum exercitumque suum, in quo plures centum millibus armorum reperiri ajunt, fugandum ac penitus destruendum sufficiens, iterum et multo efficacius eidem sanctitati supplicamus, ut dignetur, ex quo jubilaii annus jam completus pene existit, dare et concedere bullas plenariae indulgentiae et jubilaii pro iis christifidelibus, qui contra turcum exhibunt, aut de bonis suis communicabunt, in christianae religionis subsidium et favorem. Quod si fiat, non dubitamus, et eo et decimis insimul viris [957] ecclesiasticis regni nostri impositis, magnam pecuniarum summam comparari posse, quam totam in apparatu contra turcum, et in nulla alia re, exponemus. Ita firmiter statuatur. Cognoscimus siquidem evidentem, turcum ipsum, si, ut coepit, prosequatur, ac sese cum exercito ad Brundisium convertat, maximum flagellum toti Italiae incussurum, nisi sibi fortiter, ut decet, et sine mora resistere parati simus. Quae res summopere nobis displiceret, proptereaque praesentes ad sanctitatem vestram dare libuit, ut ipsa, quam copiose dignoscat me tamquam regem

christianissimum, et sanctae matris ecclesiae primogenitum, debitum meum egisse in re hac, et omnes quascumque habeo facultates, opes et animi atque corporis vires, explicare velle pro praeservatione, ampliacione et felici statu catholicae fidei vestraeque sanctitatis. Quam altissimus ad bonum ecclesiae universalis regimen augere et conservare dignetur.

Blesy, 24 septembris.

Subscriptio: E. S. devotissimus servitor LUDOVICUS Francorum rex, Siciliae, Hierusalem ac Mediolani dux.

Copia di una lettera scritta per il pontifice al re di Hungaria.

Carissime in Christo fili noster, salutem et apostolicam benedictionem.

Frequentibus litteris venerabilis fratris episcopi calliensis oratoris isthic nostri intelleximus, qua benignitate ac honorificentia ipsum episcopum oratorem nostrum majestas tua exceperit audiveritque, ac qua laetitia et reverentia litteras apostolicas super decimis, cruciata ac jubilaeo, causa turcharum, per nos concessis receperit, quamve sit prompta ac propensa tua majestas in nos et hanc sanctam sedem praesertim in sumendo propediem arma in defensionem ac tutelam christianorum adversus dictos turcas. Quae nobis, de periculis christianae reipublicae imminentibus, nisi celerrime succurrantur, valde sollicitis, admodum grata ac jucunda fuerunt. Equidem, fili carissime, nihil est quo nos tantopere dies noctesque angat ac sollicitet, quam turcarum effrenem rabiem, invalescentemque quotidie magis insolentiam potentiamque compescamus. Qui, praeter alias clades christianis illatas, nuperrime civitate Mothone diu multis armorum millibus obsessam, ferro ignique funditus everterunt, caesis trucidatis que ad unum sine aliquo aetatis aut sexus delectu, [958] christianis omnibus; ac, paucis post diebus, civitatem Corone in crudelissimam eorum di-

tionem redegerunt; timendumque est, ne turcae ipsi Italiam mox-que alia christianorum loca invadentes, solito furore subjugare et occupare conentur. Et quoniam publica communisque christianorum omnium causa agitur, nos, ad quos pro nostro pastoralis officio pertinet ad providendum imminentibus his periculis, alias majestatem tuam caeterosque christianos principes et potentatus frequentissimis nostris litteris ac nuntiis excitavimus et in dies etiam excitamus, nec cessamus, quibus possumus studiis, quantum nos et venerabiles fratres nostri sanctae romanae ecclesiae cardinales pro viribus valemus, procurare; sed cum potentia, robore militum, situ ac positione, regnum istud semper christianorum antemurale ac praesidium fuerit, in tua majestate, quae suos antecessores reges pietate ac religione non solum aequat sed facile antecellit, spes omnis nostra in re hac sita ac locata consistit. Quare, ut praesenti urgentissimaeque necessitati, toti christianitati ab ipsis turcis incumbenti, tua majestas, si forte nondum contra ipsos turcas moverit, quam primum suis copiis succurrat, atque labentibus et afflictis rebus christianorum subveniat, majestatem tuam ita hortamur, requirimus et rogamus, ut majori studio, cura aut diligentia rogare non possimus. Praeterea, cum majestas tua, creberrimis suis litteris ac dilectis filii Philippi sui penes nos nuncii et procuratoris, sollicitationibus nos pro promotione venerabilis fratris archiepiscopi strigoniensis ad dignitatem cardinalatus instantissime requisiverit, quam promotionem idem episcopus calliensis orator noster, nomine tuae majestatis, pluribus suis litteris vehementissime sollicitavit, nos, ut majestati tuae, quam inter caeteros christianos reges ac principes singulari praecipuaque dilectione prosequimur, sicut in cunctis aliis quoad potuimus effecimus, in hac quoque re satisfaceremus, eundem archiepiscopum hodie de ipsorum venerabilium fratrum nostrorum consilio, in concistorio nostro, in ipsius romanae ecclesiae presbyterum cardinalem creavimus ac pronuntiavimus, quod libentissime quidem effecimus, tum ipsius archiepiscopi meritis et virtutibus, tum vel maxime in-

tuitu praecipue commendationis tuae majestatis, et ut ejus votis ac instantibus requisitionibus et precibus morem gereremus; confidentes etiam, ut tua majestas hoc etiam officio ac munere a nobis affecta, libentius ac promptius se in ipsam turcarum expeditionem accingat. Quod, ut quam celerrime faciat, si forte, ut diximus, impedimento [959] aliquo retardata, nondum in eos arma moverit, quo possumus studio ac diligentia etiam atque etiam rogamus, prout latius majestati tuae idem orator noster referet.

Datum Romae *etc.*, die 28 septembris 1500.

Hadrianus.

A tergo: Carissimo in Christo filio nostro Vuladislao Hungariae ac Bohemiae regi illustrissimo.

Et similes, mutatis mutandis, sua sanctitas scribit reverendissimo domino Thomae, presbitero cardinali strigoniensi, nuper electo, et etiam reverendo domino Gaspari, episcopo calliensi, oratori ipsius pontificis.

[1500 10 22]

A dì 22 octubrio. In colegio vene Piero di Paxe, rasonato, ritor-nato da Cervignan a dar la paga a li fanti è stà mandati a Nona; et portò letere di 19, di Aquileia, di sier Piero Marcello, provedador. Come quel Manara e Zorzi Vida non haveano voluto andar; è la compagnia quasi disciolta; *unde* el capetanio di le fantarie, desideroso, si oferse andarvi a compagnarli fino in Dalmatia; e cussi hanno imbarcati tre contestabeli, *videlicet* Tomaxo Schiavo, Bonturella da Bassan e Bernardin da Lignago, con provisionati 230 tra lhorò, et bombardieri 4; et il capetanio non andò, ma li imbarchè, e poi ritornò per non disordenar quelle cosse. Or ditto Piero di Paxe referì gran mal di Zorzi Vida, *adeo* fo consultato: alcuni voleva scriver de li, fusse punito; altri sia mandato qui, et expedito per pregadi. Et cussi fo scritto.

Vene l'orator dil papa, episcopo di Teoli, al qual fo leta la risposta, et di la protetione et di l'aricordo nostro, zercha il mandar li legati, quello havesseno a far. Li piaque assai; dimandò la copia. Li fo ditto si manderia a l'orator nostro a Roma. Poi disse zercha missier Zuan Bentivoy, va iritando *etc.* Il principe li rispose *sapientissime*, non faria nulla; ma credeva, quello feva era per conservasìom sua.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 20. Zercha quelle fabriche et bastioni, la qual non fo leta, per non esser cossa d'importantia.

Et fo parlato zercha la expedition di Schandarbecho, qual ha auto parte di danari, li manca il resto; li stratioti e fanti è a Lio, e aspeta; e cussì d'acordo tutti, comesse al cassier fusse expedito *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X semplice. Et questa matina intrò i cai in colegio; steteno assai; et nel conseio di X steteno fin hore 3 di note.

[960] Et reduti li savij in colegio, deteno audientia fino note.

[1500 10 23]

A dì 23 octubrio. In colegio vene l'orator di Franza; al qual fo fato lezer la risposta fata a l'orator dil papa. La laudò; poi fè un gran discorsso, dicendo *mutationes temporum generant aegritudinem*; et dannò fiorentini, Ferara, Mantoa, missier Zuan Bentivoy, quali si aderivano al re di romani, per queste novità feva il papa in Romagna, et era cossa contraria al suo re e questa Signoria; e haveano mandati soi homeni al preditto re, et il marchexe di Ferara uno a la Signoria nostra, non sapea *ad quid*. Poi disse: Contra la potentia dil mio re e di questa Signoria non potranno; et è ben ancora 4 mexi, fin a tempo nuovo, da poterli castigar. Or, el principe li rispose *sapientissime*; et scusato di Zuan Alberto da la Pigna, venuto qui, e ditoli la causa e le letere portò non era stà lete, e fo lete al presente, et cussì fo chiamato dentro ditto Zuan

Alberto, e ringratiato dil bon voler dil ducha, et perseveri. E cussi li disse l'orator di Franza, pregando volesse far *etc.*, et saria in gratia di la majestà dil re e di questa Signoria. E ditto Zuan Alberto si parti.

Fo balotà mandar ducati X milia al capetanio zeneral, et molte monitiom, quale per zornata si anderà mandando. Ave una di no.

È da saper, eri vene in colegio sier Domenego Morexini e sier Filippo Trum, procuratori, e acetono il cargo li fo dato; la camera da basso di l'audientia, et Marco Antonio Zambom per nodaro. Sier Marin Lion non vene, perchè suo fiol, sier Hironimo, el cavalier, l'avogador, stava malissimo, et morse ozi a hore 2 di note. Or, questi procuratori reduti, tolto li libri di debitori, comenzando da le taxe, levono molti debitori, et cussi questa matina mandoe per l'horo, venisseno da essi *etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, baylo el capetanio, di primo. Zercha l'arma' di la Vajusa, tirata in terra *etc.*; e Mustafà bey rimasto a guardia. *Item*, par, per un sanzacho de lì, sia stà mandà per uno Zuan de Marin, sanser, scampato di qui per debito, stava in Alexio. Or esso baylo, venuto lì a Dulzigno, lo à retenuto *etc.*, *unde* per la Signoria fo mandata ditta letera a li cai di X, acciò scrivi lo debbi mandar de qui, et si provedi *etc.*

Da Corphù, dil baylo et capetanio, di 5 octubrio. Come, a di do, scrisse dil zonzer di l'armata yspara in quelle aque, la qual non si ha 'uta, et dil sorzer mia X lontam de lì. E per honorarlo, il provedador con uno di consieri andono a soa visitatiom, e li portò una letera di la Signoria nostra, e li mandono degno [961] e conveniente presente. Et quelli son venuti di dita armada li a Corfù, sono stà acarezati e serviti *etc.* Quel cavalier yspero infermo stava grieve; si have di la morte per quelle di 8. E dita armada si levò a di 3 al tardi, dove era sorta; e per esser stà la note un temporal di ponente e garbin, con pioza assai, sorzete in canal, *adeo* eri fin hore tre di zorno la si vedeva, et hora passono de lì 7 galie sotil et 5 fuste, le qual sieguino ditta armada; et per bonaza do di ditte ga-

lie e do fuste veneno li a Corfù e, forniti di alcune cosse, subito partino col vento fresco. Judicha l'armata habi fato gran camin; il capetanio e tutti mostrono molto disposti contra infideli. *Item*, aricorda si provedi de biscoti, e in altri lochi, perchè de li non si pol suplir a tanta armada, e mal si pol masenar, e li fornari se scu-sano per legne, nè poter andar securi a taiarne in terra ferma. *Item*, par il provedador fè chiamar in scalla cinque caporali di Al-vice Griego, contestabele, *unde* esso baylo à aquietado il prove-dador, *adeo* ha adaptado il tutto. *Item*, lui sollicita a quelle fabri-che, e, per non haver danari, à dato il suo salario per sovegnir quelli mureri e manoali brexani; se lavora soto el palazo a serar la cittadella, la qual ormai è im perfetissimi termini; si lavora *etiam* in Castel Novo una cisterna, principiata per il provedador di esso castello, la qual lauda assai, et è molto a preposito, è granda, su-plirà a la terra non che al castello; è compita di voltar, et è fabri-chata in luogo che bombarde non la puol offender; et è circondata di piera viva a torno. E quel provedador, per fabricarla, spende di quel di la sua propria borsa; et perchè la conservation di la terra è l'acqua, ha considerato con lo inzegnier si faria 3 et 4 cisterne in la terra, ma bisogneria de qui si li mandasse piere cotte e li navilij li conduria per saorna, e sopra tutto se li manda danari.

Dil ditto baylo, di 5. Dil zonzer di do galie di l'armata yspara. Hano referite, dita armata esser stata al Cavo Bianco di questa isola, e ozi si dovea levar. Et el patron di le galie voleva uno arbo-ro, per la mezana, de una barza, perchè la saeta li dete l'altra note, con quel nembo da ponente e garbin; cerchava *etiam* fostagni, et di nulla se ha potuto satisfar, per non vi esser. Et stetenò dite galie de li fin hore X di zorno; poi si partì verso Levante *etc.* *Item*, rice-vete lettere di la Signoria nostra, come se li mandava monition; sollicita se li mandi danari, per quelli lavorano *amore Dei*.

Di sier Lucha Querini, provedador, date a Corfù, a di 4 octu-brio. Come a di primo, a hora tarda, [962] compare in quel canal bon numero di velle quadre, *adeo* tute le zente di quel borgo se

reduſſe a la marina per veder. E ogniuno diceva la ſua, e alcuni diceva potria eſſer l'armata turchescha, *unde* per ſatisfazion di tutti, e per aver il certo, ſpazò una barcha armada a quella volta, la qual a hore 4 di note ritornò, e conduse domino Francesco Florian, dottor, deputado per la Signoria noſtra *etc.* a la expedition di eſſa armada a Messina. Era con lui uno domino Antonio, patron meſineſe, mandati per il capetanio Conſalvo Ferando, qual aria a caro a conferir con lui, e cuſſi volſe andar a ſoa viſitation, e ſpazò el dito domino Petro, dicendo al capetanio la venuta di eſſo provedador. E cuſſi la matina, con alcuni zenthilomeni noſtri, montò ſopra una fuſta e ſi aviò verſſo quella armada, mia 16 lontano, e cuſſi come intrava in l'armada le barze e caravele, deſerava le artilarie in grandiffimo numero, ſalutando. E, zonta a la nave dil capetanio, quella fece el medemo, e fato aprir la porta e traversar la barcha, fato uno ponte, montò in nave, acetato dal patron e molti cavalieri honoratamente. E andato ad alto, a la coverta di ſopra, era il capetanio con gran comitiva di cavalieri e zenthilomeni, e inſieme andono ſu la pope. E ſoa ſignoria voleva antiponer eſſo provedador. Or, poſti a ſeder, ſtetenò in diverſi rasonamenti per ſpacio di una hora, e poi ſi voltò verſſo i ſoi, e diſſe: Io voglio eſſer un pocho in camera con el provedador e non altri. E cuſſi lo più per la man, e andono in una camera, e licentiò tutti. E poſti a ſeder, prima lo ringratiò di la viſitation; poi diſſe: Provedador, che vi par di queſta armada? Et lui provedador riſpoſe, a la viſitation ſi doleva non haver auto modo di poter honorar la ſignoria ſoa tanto quanto la meritava, e quanto è il voler di la Signoria noſtra *etc.* Et zercha a l'armata, che, viſta, im parte ſi avea alegrato, im parte atristato; in una, viſto una potente armada, in l'altra, che più per tempo la non fuſſe compaſa a queſte bande, che ſaria ſtà cauſa di gran ben, ſì per la Signoria noſtra, come per universal ben di la religion chriſtiana. E il capetanio non lo laſſò ſeguir, e diſſe: Di queſto non ho colpa. Chi mi ha richieſto? Chi mi ha chiamato? Anzi per lettere de' voſtri era ſcrito come l'arma-

ta turchescha fuziva, e la nostra era superiora, e la incalzava. Che poteva, o che doveva far io? Siamo qui: è seguito di Modon quello è seguito; l'armata turchescha è andata a salvarse; lo exercito è ussito di la Morea, Napoli non à bisogno de altro ajuto. Io mi atrovo con questa armata, e posso meter in terra combatanti X militia, e lassar l'armada [963] fornida. Io non so come stia Modon fornito; queste zente non stanno contente, voriano far qualcosa; el soprazonze lo inverno; voria saper dove averò porto e vituarie, per i mei danari, a precij conveniente. Li rispose, non intendeva a che termine si atrovava Modon, e di le zente di l'armata era certo desideravano di far fati, et era necessario soa signoria si atrovasse una volta con el capetanio zeneral, perchè da lui se intenderia el tuto; e che zercha a porti e vituarie, quanto avesse l'armata di la Signoria nostra, aria la sua; e quando le duo armate fosseno unite, non saria impresa che non poteseno tuor e otegnir. Et il capetanio disse, non saria bene che le duo armade facesse porto in uno locho; io voria averlo seperato, e li dimandò si l'era stato o haveva praticcha di Negroponte. Li rispose, è stato in do volte anni 6, e che, *judicio suo*, essendo l'armada turchescha li, fazilmente, andando *caute*, se potria tuor partito di consumarla, e otegnir la terra. Et il capetanio a questo aperse molto l'orechie, e fè chiamar il patron di l'altra nave mazor, nominato don Diego Lopes, fiol natural di el cardinal yspano, et uno missier Alvise Pexio. E, intrati in camera, disse el capetanio: Intendete quello dice el signor proveditor? che se l'armada dil turco è a Negroponte, si potria andarla a guastar, e forsi prender la terra. E quel missier Alvise non consonò tal partito, o fenzese. Pur fo fato discorso. Et capetanio disse: A Modon, ch'è desfato, nui non guadagneremo niente; ma a Negroponte, assai. E il provedador disse, era vero, ma altramente a la christianità importava Modon cha Negroponte; ma ben era più fazile la impresa di Negroponte. E cussì discorendo di locho in locho tuta la marina di turchi, Salonichij, Stalimene, Metelim, e questi lochi, la Zefalonia, Patras, Lepanto, Santa Maura, la Pre-

vesa e la Valona, conduse voler andar al Zante, per intender del zeneral, e, non intendando, andar fino a Zerigo, per esser col nostro capetanio, e, secondo troveria le cosse, e il signor Dio lo inspirasse, deliberaria. E cussì partino di la camera, e ritornò su la pope. E, stato alquanto, tolse licentia e si parti. E il capetanio li disse: Questa note vi manderà una letera, scrivo a la illustrissima Signoria. E cussì la note poi la mandò per ditto domino Francesco Florian, qual lo mandava a la Signoria nostra; et prega lo ricomandi *etc.*, molto laudandolo. Or, questo capetanio honorò molto esso provedador; è homo di gran inzegno e praticia, e non corer, anzi respetivamente terminar le cosse soe; et à disiderio di far qualche opera degna di laude; à grande obedientia e dispositiom di le [964] zente. *Item*, eri esso provedador per una fusta avisò dil tutto el zeneral. Or ditta armada è, numerati per lui, navilij con cheba numero 52, altri dice 55; nel qual numero è nave tre grosse: la soa, ditta la Chamila; l'altra, la Charachia o ver la Charcha; la 3.^a, le Fornara; barze numero 30, de diversa portada, assa' grosse; et resto caravele, et 16 che vuoga remi; è fornita di bellissima zente, disposti, e per guadagnar un duchato meteriano la vita; fornita di artilaria grossa e menuta, e molti falconeti e passavolanti, con le charete da meter in terra, molte bronzine grosse, gran numero di bombardieri e molti homeni d'arme; et li cavali ha lassato in Sicilia. *Item*, dil cavalier amalato *etc.*, et di l'acostar di le 7 galie e do fuste, *ut supra*, per aver qualche pedota per l'Arzipielago, e non ne à trovati. Eri li fo fato uno presente: 4 bote di malvasia, alcuni animali grossi, polami, pan e fruti *etc.*, per esso rezimento, et lui proveditor; e lo ave acetissimo molto. E conclude tenir zertissimo, è per aferar qualche luogo per sì, e torà qualche impresa, e non guarderà meter le sue zente a pericolo *etc.*

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, proveditor, di 26 settembre. Come a hore 7 de dì è zonto de lì una barcha di Nepanto, con compagni 4, patron Nicolò Zalamida, homo di fede. Dice esser fuzito questa note da Patras, et ozi 4.^o zorno era zonto uno

ulacho al flambular di la Morea, per via di Salonichij, referendo el signor turco era zonto ivi, za zorni 12, e dovea partirsi *immediate* per andar a Constantinopoli per la più curta, perchè el campo dil re di Hongaria li dava molestia, et ha tolto di so' luogi, et esser restati certi flamburi soto Napoli, afin che stratioti non possino ussir e danizar la Morea, et che l'armata turchescha se ne andava tuta via in streto, e za era passata l'isola di Negroponte, e l'armata nostra andava a quella volta, sequendola; et che tuti i timarati, janizari e altri valenti homeni turchi, che erano stà tolti sopra l'armada, da poi ussita fuora dil streto, sono stati licentiat e andati via; e l'armata ritorna *solum* con li asapi et christiani tolti a Constantinopoli, *adeo* si la nostra armata l'azonze, fazilmente si potrà *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X semplice, per dispazar alcuni zenthilomeni, quali eri non compino, et fono dispazati.

Et colegio di savij si redusse, per consultar di danari. Et sier Lucha Zen, el consier, aricordò certe provision, fate dil 14..., a tempo di la guera di Zara, non a preposito al presente. Rasonato poner 4 decime; et l'opinion di sier Cabriel Moro, zercha [965] pagar per raxon di fito universal mente, la qual angaria si troveria ducati 150 milia.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 21. Come mandò el suo messo im Pexaro, qual intrò domenega, insieme con le zente dil governador, perchè fanno gran guardie, e non aria potuto intrar. E poi la matina, domenega, intrò ditto governador di Cesena, per nome dil ducha di Valentinois, soto un baldachin fin al domo, e per la terra, e smontò al palazzo, dove è il fratello dil signor di Pexaro e una soa fioleta, presoni; quali trattano mal. Et la rocha, si tien per il signor, non feva movesta; havia tolto termine per tuta questa setimana a darsi, non li venendo soccorso. Or ditto messo fo menà dal governador, e minazato era spion, e il luni lo fè acompagnar fuor di la porta. Da Faenza à lettere di uno altro suo messo, di 20; come era intrato et conte Guido

Torelo, paregno dil signor, con cavali 30 lizieri, e aspetava di altri. Fo a consegio per far provisione, et fono electi 4 homeni per quartier, a far ogni provision, e par sono contrarij dil castelam. *Item*, a dì 19, esso podestà recevete una letera dil governador di Cesena, data im Pexaro, a dì 18, zercha uno Carlin di Naldo, volea far fanti a Ravena per andar a socorsso di la rocha. Li rispose in bona forma, e admonì ditto Carlin. Qual rispose volea andar ad ogni modo; *tamen* non de li, non lo lasseria far li fanti.

Item, eri zonse li a Ravena Giacomo Albanese, *alias* contestabile di la Signoria nostra, e portò una letera dil signor di Pexaro, data al Fossà di Ziniol. Li scrive esso signor voria venir de li a far fanti; li à risposto vengi a suo piacer, ma non lasserà far fanti. *Item*, zonse Sabastian Martelim citadim de li, qual è stà provisionato di Vitelozo. Dice el dì de San Michiel, ditto Vitelozo, Paulo Baiom, Paulo et Julio Orssini, fono im palazzo dil papa, e stete con soa santità gran spacio; *tamen* senza danari si levono, andando alozar a la francese. *Item*, el ducha, dice, si levò di Roma, et a dì 16 alozò a Sisa; le artilarie, in custodia di Vitelozo Vitelli sono; zoè 4 in 5 canoni, una colubrina, do sagri, 4 o ver 6 falconeti, et organeti, et altre artilarie menute assai; hanno fato le spianate fino a Fan, per il territorio dil ducha di Urbin; e le zente sono di Vitelozo fanti 900, di Paulo Baiom 500, di Paulo e Julio Orssini 200; et il ducha, nel partir di Roma, fè spagnoli, et sguizari 1500 da cavallo; ha homeni d'arme 150, al più 200; el resto sono zente di ventura. E nel suo campo in tuto è persone 6000.

Dil ditto podestà, di 21, hore 23. Dil venir li [966] di domino Federico da Guzo, vicario di Rossi, per nome dil signor di Faenza; voria danari da la Signoria nostra e socorsso in secreto. Li à risposto non voler scriver 0.

Dil ditto, di 21. Come domino Vincivera Zorzi era venuto a dirli, el signor Zuane di Pexaro esser venuto a caxa sua con uno homo secreto, e volentiera parleria con esso podestà; voria far fanti de li. Li à risposto, non vengi nè fazi fanti, pur venendo *etc.*

Da Zara, di rectori, di 15. Come hanno dal ban di Tenina, il fiol di Schander bassà voler venir a' danni di quel conta', e za saria venuto, ma è restato per le gram pioze. *Item*, esso conte è stato a Nona; quelli spagnoli vol danari *etc.*

Da Budoa, di sier Nicolò Memo, podestà, di 12. Come ha fato la description: sono in la terra persone *solum* 180 da fati; non ha intrade quelli poveri; et, per darli il viver, à partido fra lhorò miera X di biscoto; aricorda se li provedi ad ogni modo.

In questa matina è da saper, sier Piero Sanudo, fo synico in Levante, in do quarantie civil e criminal menoe sier Francesco Bragadim, *quondam* sier Giacomo, fo retor e provedador a Napoli di Romania, qual ancora non era zonto; facendoli molte opositiom; et, leto le scritture, messe di retenir, e chiamarlo. Andò le parte: 14 non sincere, 20 di no, et 26 di la parte. La pende; non è preso alcuna cossa; anderà a un altro conseio. Et poi a di 26, *iterum* lo menoe. Et fo 24 di retenirlo, et 24 di no. Nulla è preso; bisogna la terza quarantia.

[1500 10 24]

A di 24 octubrio. In colegio fo alditì quelli di Castel Francho, contra Zacharia di Aleoti, va lì per nome di provedadori di le bieve, fa manzarie.

Vene l'orator dil papa, et presente una letera dil ducha di Valenza a la Signoria nostra, data a Orta, a di 13, in li campi pontificij. Avisa haver auto li soi comessi la terra e rocha di Rimano, et cognosce averla da la Signoria nostra, a la qual si ricomanda e oferisse. Et poi esso orator fè lezer una letera di 5, di ditto ducha, sotoscrita: *Caesar Borgia de Francia, dux Valentiae*. Li dinota il progresso suo, et è Orssini con lui; à 700 homeni d'arme et 4000 fanti, computà quelli di Vitelozo e Paulo Baion, et missier Hercules Bentivoy è in Romagna con 125 homeni d'arme, ha canoni 6, sacri 9, una colobrina e altre assa' artilarie menute, condute con gran spesa. Et *etiam* ha in Romagna 5 canoni *etc.*, et si oferisse

far per la Signoria il tutto, cussì come à fato far i legati; li farà expedir presto *etc.* Et il principe li rispose *sapientissime, ad omnia verba.*

[967] Vene il signor Bortolo d'Alviano, e con gran cuor parlò prima, quelle zente è in Friul non à che mangiar, à consumato il tutto; aricorda siano levate, perchè in Bossina niun adunamento di turchi è. *Item*, à fato un disegno dil Friul, et per tuto ha cavalchato; li basta l'animo obstar con l'aricordo farà, altramente le zente si tien non farà 0. Poi disse, havia compito la ferma sua; *tamen* perseverava, e volea sempre star con la Signoria nostra. El principe lo laudò assai, e comesso a li savij lo aldi et expedissa, qual sarà doman.

Di Franza, di l'orator, sier Beneto Trivixan, el cavalier, date a Bles, a dì XI fin a dì 13. Come ricevete nostre di 29 con le nove, et la proposta di pre' Lucha; il re tuto sapeva per letere di l'orator suo. Di Elemagna, 0. Crede il re di romani sarà d'acordo, perchè li oratori di l'archiducha di Bergogna à ditto bone parole, e il ducha aver scritto al padre, si acordi col *roy*. *Item*, de colouij abuti col cardinal Roam, zercha Spagna, è in amor col *roy*, e lasserà l'armada, e atenderà a l'impresa, e il *roy* vol far gran exercito e armata di mar, e dil Regno in tre di spazerà volendo, e saranno d'acordo con Spagna. *Item*, atende a scuoder le decime; voria uno jubileo, dubita il papa non lo darà, perchè à 'uto, per darlo, di Bergogna dal ducha ducati 20 milia. *Item*, manda assa' zente da cavallo e da pie' tutavia in Italia, acciò il re di romani più fazilmente vengi a l'acordo. *Item*, è zonto li fra' Jaches di Rodi; dice mal di la Signoria nostra; voleva andar patron di una nave; et l'orator à fato tanto col re non lo meterà; e il cardinal à dito lo vol admonir, taza. *Item*, quella matina, a dì 13, il re parti per Nantes, et l'orator lo va sequendo a cavallo *etc.*

Da Milam, dil secretario, di 21. Manda queste letere di Franza; presentò la letera al cardinal Triulzi, si oferisse a la Signoria nostra sempre. *Item*, monsignor di Chiaramonte è partito per Como,

non li piace star a Milan, et starà XV zorni, poi verà a Pavia; et monsignor di Obignì è andato alozar a Bia' Grassa. Di Parma, 0 è sequito; chi à 'uto mal, è stà suo danno. *Item*, quelli populi sono mal contenti per li mali portamenti.

Da Ferara, dil vicedomino, di 21. Come a Bologna si fa gran preparatiom; dubitano *etc.*; e missier Zuane aspeta il suo homo, mandoe in Franza per stafeta. Et altro non z'è di novo.

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, di 13. Ha per soi exploratori, in Bossina esser pocha zente turchescha, et esser andati cavali 5000 di la compagnia di Schander bassà a la volta de [968] Smedro, in Servia, et haversi scontrato in le zente dil re di Hongaria, et da quelle è stà rote, et la mazor parte presi; et questo, per persone degne di fede, che à visto essi presoni ligati, e cavali da 700 in suso, menati da hongari, e à visto a Buda, el zorno di San Francesco, artilarie assai carchate in barcha al Danubio, per passar da l'altra banda, per andar a Smedro. Et in Sagabria, Modrusa e Segna è stà publicata la cruciata, et aferma *etc.*

Di l'orator di Napoli, existente qui, fo leto una poliza, scriveva al principe. À di Elemagna el ducha Alberto di Saxonia esser morto, prima domati li frixoni *etc.*

Da Fiorenza, fo leto uno capitolo, di 17. Quella terra in gran confusiom; Medici à gran speranza di tornarvi; non si fa alcun remedio, non zè vinto alcun partito di danari. Et il ducha di Valentines va subjugando; venendo lì, non vi è difesa.

Vene uno messo dil ducha Zuan Corvino, et presentò una letera, come pregava la Signoria fusse contenta trazesse per il colfo da Clissa certa quantità di sal, per condurli a quelli castelli, qualli li tiem vicini a' turchi, nemici di la fede christiana; et il principe li disse bone parole, dicendo saria expedito.

Vene sier Andrea Cabriel, qual *voluntarie* era ussito savio dil conseio, et presentò al principe do letere, una notata di sopra, di quel Alechi da Modon; l'altra di Candia, scritali per li poveri popolari di Candia, a dì 31 avosto, che importa.

Vene domino Francesco Floriam, doctor, venuto di l'armada yspana, con comission dil capetanio di essa armada, qual presentò *in scriptis*, et una letera in yspagnol di esso capetanio a la Signoria nostra; e narò il successo e bon voler dil capetanio, qual perhò dal re Fedrico era lentato; andava disposto, per amor di la Signoria nostra, a far qualche gran cossa; e cussi havea in comission da li reali. Laudò molto esso capetanio, et disse il numero certissimo di essa armata.

*Numero dil armada yspana è in Levante,
capetanio don Consalvo Fernandes.*

Tre carachie grande zenoese: una chiamata la capetania, o vero Camilla, di bote 4000; l'altra, 3600, la ...; l'altra, 3000, la ...; et una di 2000; barze 31, caravele 26, fuste 13, galie sotil 7. Et sono sopra dita armata persone XV milia, di le qual X milia da meter in terra, e canoni 48 a la francese, *videlicet* 24 sono sopra le carete; et è in tuto pezi di artilaria numero 120, sopra le carete, come ho ditto di sopra; ch'è cossa bellissima.

[969] Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe; fo leto queste letere.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, di 28 septembrio. Come de li si atrova *solum* con page da guazo, qual fano la guardia a le mure e a le porte, e moreno da fame, per non haver danari za gran tempo; li à tenuti con bone parole; et cussi a li stratioti, quali da poi il perder di Modon e Coron sono spaventati, e voleano licentia di mandar la lhorò fameia in Puia; non l'à voluta dar. *Item*, è di bisogno tenir in quel colpho 3 o ver 4 galie, et Martinel da Lucha è restà con pochi fanti a la guarda di la piazza. Et a l'isola bisogneria passa 60 di reparo, qual lo ha fato far, alto et forte, *adeo* i nimici, inteso questo, non sono venuti; voria danari per la fusta.

Dil ditto, a di 7 octubrio. Per exploratori venuti ozi da Podego-

riza e Piperi, paexe turchesco, à, si aparechia i alozamenti per Ferris beì, sanzaco di Albania, in uno locho nominato Pechio; e haver fato le cride, secondo el consueto di sanzachi tutti: chi voleno venir a l'aguadagno, se metano in hordine; e, comandato assaissimi paesani, minaza vegnir a' danni di Cataro. Et à per una altra via, el sanzacho di Castel Novo minaza voler far meter alcuni bastioni, za fatti, su el Streto di le Cadene. Lui à fato tute le provisiom pol, ma bisogna la Signoria provedi; e per l'armar di la fusta, è za tre mexi la tien armata, e à 'uto *solum* ducati 200. La camera è povera; à ducati 120 al mexe; si convien pagar el castelan, fanti de castello, camerlengo, maseri, sopra maseri, e altre spexe. *Item*, con Martinel di Lucha è *solum* 40 fanti; voria do page; li bombardieri oltramontani lo cruciano; ogni dì dicono andarà in Turchia, non voleno morir da fame. *Item*, per altri esploratori zonti, à quel medemo, *ut supra*, e dil zonzer Ferris beì a Pechio, e il sanzacho di Bossina e uno altro si aspeta. *Item*, dil zonzer lì sier Sabastian Marcello, sopracomito, li è stà di gran piacer, lo à 'jutato a confortar e inanimar quelli populi, e lo vol tenir lì per qualche zorno. Aricorda si provedi, e non si stagi su stratagemì *etc.* Di la Vajusa hanno, le zurme esser risolte; *tamen* non si vol lassar la bocha di ditta fiumara senza bona custodia; potria far *etc.* Sono turchi homeni astutissimi, perhò è di averne diligèntia.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio, di XI settembre, tamen si ha di primo octubrio. Come uno Stefano Jonima, cittadini de lì, fè aprir le porte del maistro jurato di la terra, e insite li animali fora, per modo che corseno turchi, e tolseno la [970] più parte di animali di quella terra. *Item*, di la Vajusa li asapi sono stati licentiatì, e l'armata reduta a li squeri, dove fu fata; e à fato 3 caxe per banda, per habitar le vardie, zoè una per pope, una per prova, una in mezo. *Item*, dil venir lì a Durazo di sier Andrea Michiel, provedador in Albania; et à fato assa' mal, à tolto di cittadini e fato soldati chi da pe' chi da cavallo; e dove i feva guarda senza pagamento, adesso li converà pagar. À scritto uno Zan

Baxeio, con cavali 6, et si à fato avogador e synicho, e alte (*sic*) le sententie. Par il sanzacho di la Valona sia stà cambiato; vien uno Asnatar, bassà di una villa si chiama Iluxi, è di vil condition et eunucho. E si dice che uno turco, nominato Marcozi, dia vegnir a destrution di queste parte *etc.*

In questo pregadi, fu posto per sier Alvise Mudazo, sier Piero Contarini, sier Antonio Trun, consieri, e li cai di 40, atento le cause zivil intromesse per avogadori, syndici e altri, quale andavano a la quarantia criminal, che *de caetero* possino andar in dite cause, in qual di le do quarantie vorano. Ave 9 di no, et resto di la parte.

Item, fu posto per sier Antonio Trun, el consier, et li altri intro- no in opiniom, che *de caetero* tutti i officij e rezimenti habino contumatia tanto quanto starano in li officij, non computà et servir di bando; et non possino ritornar a ditto officio e rezimento, fin anni 4, *excepto* li consieri, procuratori, nobeli et altri capetaniij, che hanno le comision limitade; la qual parte non se intenda presa, si la non sarà presa a gran conseio. Ave 35 di no, 86 di sì. E fo presa.

Item, fu posto per tutti li savij di colegio, dar muda a le galie di Baruto, zorni 30, e a quelle di Alexandria, 20, come è il suo incanto. *Item*, sia in libertà dil capetanio di Baruto e patroni, poi discargado a Baruto e gargado (*sic*), venir a Famagosta per segurtà, e poi tornar a cargar. *Item*, una galia vadi a Tripoli. *Item*, l'ossera sia serà zorni 4 avanti muda sotto pena *etc.* *Item*, li capetaniij non lassino andar in terra, se non 20 al zorno per galia. *Item*, vadino uniti, non si parti di Puola senza esser interzadi, fazino la zercha, et cussì un'altra volta a Corfù. *Item*, vadino uniti fino in Candia, e ivi si partino. *Item*, li patroni provadi vadino su le so' galie, soto pena ducati 500 d'oro, privation di patronia per anni X, et di officij *etc.* *Item*, il capetanio zeneral, zonti sarano, li debbi dar quella custodia *etc.* Ave ... di no, el resto de sì.

Item, fu posto per nui, ai ordeni, *videlicet* sier Cabriel Moro,

sier Marin Sanudo e sier Jacomo Cabriel, dar a li oratori di Budua l'amontar di stera [971] 300 formento, per sustentation di quelli fidelissimi. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto per li savij dil conseio e di tera ferma, la proteiom *in scriptis* dil ducha di Valentinoys, in forma debita. E fu presa.

Item, fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, atento il bisogno di l'arsenal, che siano electi *de praesenti* do provedadori sora l'arsenal, con li modi *etc.* Et sier Antonio Trun, el consier, messe, atento sier Anzolo Trivixan e sier Zacaria Dolfim, si habino portà ben a l'armar, che a l'horo sia comesso la cura di l'arsenal, con questa libertà *etc.* Et sier Hironimo Capello contradixè, dicendo che li patroni di l'arsenal, sier Francesco Zustignan, sier Andrea Loredan, e sier Jacomo Capello, quali si portano bene, e non bisognava far proveditori. Jo li risposi, et laudai *etiam* la parte dil Trun, sì che qual di do si voglij era bona. Andò le parte: una non sincera, 18 di no, 40 la mia, et 62 quella dil consier. Et questa fu presa.

Item, fu posto per tutti i savij di colegio, atento il signor di Nischia era in etade, et non li bisognava più provedador, et che a sier Ambruoso Contarini, è provedador lì, li sia dato licentia, et più non si fazi provedador. Et ditta parte have 22 di no, el resto di sì. E fo presa, e fo mal.

Item, fo leto una parte, la qual si à da meter, fata notar per sier Antonio Trun, che, *de caetero*, in le cause non si stagi più di tre consegij, e limitado il parlar di avochati *etc.*, *ut in ea*.

Et restò conseio di X suso con zonta di danari et colegio, per prestar certi danari di mandar al capetanio zeneral; e non fo trovati.

Copia de una letera scritta per il capetanio yspano a la Signoria nostra.

Ilustrissimo Señor.

Dos letras de la ilustrissima Señoría vuestra de un tenor he recebido la una per via de Nápoles à los 28 setiembre e nel cabo de Espartavento, e la otra oy Viernes de la fecha desta del magnifico proveedor de Corfo, donde con esta armada del rey e de la reyna mis señores venimos forzados del tiempo que no nos consentió tornar puerto en Jazanto ni en Chafalonia. E pues por otras letras he certificado qual sea la voluntad de sus altezas en beneficio de sa ilustrissima Señoría e mi deseo en su servicio, no conviene referirlo. Estoy mal contento de no poderlo mostrar en tiempo que mas pudiera aprovechar, e pues vuestra ilustrissima Señoría sabe que [972] de su parte para el socorro de Modom yo fui requerido à los 14 de agosto á tres horas de noche y el se perdió à los nueve, creo me tengan per escusado pues la brevedad del tiempo no sufrió mas, como dal magnifico micer Francisco Florido, persona de su Señoría, se podrá bien informar, per requerimento del qual en nombre de su ilustrissima Senoría yo soy monido con esta armada per que la necesidad de Nápoles de Romania lo requeria. Soy venido fasta aqui e voy al Jazanto donde espero ser certificado de las cosas de alla y obraré en aquello con ayuda de Dios segund la necesidad de Nápoles lo demandará. Y para ser bien avisado desto, he enbiado tres fustas al capitán general de su ilustrissima Señoría de que espero receber allí cierto aviso e segund a quello y lo que el magnifico micer Francisco dirá obrará esta armada. Suplico á vuestra ilustrissima Señoría, pues la ynformara de lo pasado y presente, le mande dar fe y hazer me dean de respuesta brevemente, pues et tiempo es tan adelante que no sufre dilacion. Nuestro Señor la vida y estado de vuestra ilustrissima Señoría guarde y acreciente, como desea.

De la Carraca Camila en la canal de Corfo á tres de octubre 1500.

Ilustrissimo e mui excelente Señor et duque de la ilustrissima

Señoria de Venecia.

Sumario di una letera, scritta per uno da Modon a sier Piero Sagredo e sier Beneto Cabriel, qual fo preso da' turchi, e riscatato, nome Alichì, data a Cao Schilo, a dì 24 septembrio 1500.

Modom fo preso a dì 9 dil passato, hore do avanti sera; el se-corso zonse e intrò do hore avanti, fo galie 4 sotil; e subito preso per nostri da Modon fo messo fuogo, durò zorni 5, è tuta brusada, e assai homeni. Il signor intrò a dì 14, andò al domo, fece la sua oration, andando poi atorno la terra; e ussito fuori, mandò comandamento ne la Morea, veniseno maistri 300 per fabrichar quella, e dado hordine che per ogni casal di la Morea dovesse levar fameglie 5, per habitar Modon, e disse voler far uno toriom a Santa Maria de Spiazza, e un altro al portel de la zudecha, et fornirli de artilarie e bombarde per vardar el porto. E al partir suo da Coron, fo a dì 28 dil passa', el bassà di la Morea, qual restò lì, fè comandamento a tutti mureri, dovesseno andar per lavorar a Modom. Corom si rese a dì 15 dil passa', e messo sopra la torre de piazza el stendardo [973] del turcho, a dì 16 introno, et ebbeno le chiave con quelli medemi pati à 'buto lepantini. A dì 20 intrò el signor con cavali 100, andò al domo, fece la sua oration, e poi ussite. Se quelli da Coron havesseno voluto, potevano taiarlo a pezi, con el pocho numero di turchi erano con lui; e par lui l'aricordasse, testimonio sier Pollo Valaresso; et 0 feno. Il campo era da la longa; a dì 23 parti el signor con el campo, e andò a la volta di Napoli di Romania; e a dì 24 si levò l'armada, e a dì 28 zonse in colpho di Napoli, lontan di la terra; e a dì 4 septembrio la partì per Constantinopoli; e a dì dito si levò il campo con Milar beì, el qual andò per domandar le chiave, prometendoli cosse assai. Quelli di Napoli, prometendo tutti tegrirse, feno da valenti homeni; e in quel principio ussivano fuori, e scharamuzavano con turchi; e poi partite in lhor malora senza dar bataia, e l'armada intrò dentro del

streto, a di 17; e la nostra zonse soto Tenedo, a di 19, zoè le galie grosse; e avanti era zonto il zeneral. La qual armada turchescha, si dice era velle 240, molto mal conditionada, e soto Tenedo, per nostri, fo preso do schirazi piccoli, cargi d'uva passa, e a Metelim, a di 18, preso do navilij con valonia; li homeni di navilij deteno in terra *etc.* Da Napoli si ha, stratioti vanno e albanexi per la Morea facendo assaissimi botini, et è abundantia di ogni vituaria, da vin in fuora; e per schiavi fuziti dil campo turchescho si ha, l'ongaro haver roto guerra al turcho, e il campo era per far quella volta. *Item*, per schiavi fuziti da Coron, venuti a Napoli, si ha el signor aver mandato comandamento, li sia mandà di quelli da Coron puti 500; e cussi se li asunava, et al partir suo, el bassà tolse 6 le più belle zovene di quella terra per mandar al signor, e trato assai di le caxe lhorò, e dato a' turchi, non obstante averlli promesso di far timarati; sì che è mal visti, e bene *merito* sono in grandissima disperation; e se l'armada nostra andasse li, fariano ogni forzo a mutar stato. Era al suo partir *solum* turchi 800; e diceva el bassà veria a la summa di 1500, *videlicet* 500 janizari et 1000 azapidi, e altratanti diceva meter a Modon, che era *solum* 500, et Coron è ben in hordine di valente homeni da 6000; e, per via di mar, l'ixola è debelissima, e Modon, da mar, è debele, *maxime* versso le mure de Santa Maria, che con ogni bonaza le galie pol andar con la prora in terra *etc.*; anche dal muollo saria muodo. El Zonchio con 3 galie si averia, ch'è importantissimo: chi è signor dil porto da basso, è dil tutto; è nel castello 13 turchi. Vilani tuti hanno San Marco im peto. *Etiam*, volendo navegar con segurtà a l'ixola di [974] Sapiaientia, far qualche castello, e il porto davanti e il porto longo a questo modo saria seguri. Lui fu riscatado, e missier Nadal Contarini, suo cugnado, e stravestidi introno in Coron; e missier Ottavian Contarini *etc.* è prexon. La condition di l'armada era: nave 22, da conto 4, la nave grossa e galeaza, e do altre, galie 80, parte marze, e ogni di le sechavano, fuste 30, el resto navilij e barche. E a tempo novo vol far 150 galie sotil et 50 grosse a Na-

poli, Corfù e poi Venecia, e col campo in Friul. Dice chi è schiavi: sier Andrea Balastro, sier Valerio Marcello, sier Batista Polani, sier Marco Cabriel e Sabastian da Moncelese.

[1500 10 25]

A di 25 octubrio. In colegio, domenega, vene sier Jacomo Antonio Tiepolo, di sier Matio, notificando eri esser zonto in caxa sua el signor Zuanne Sforza di Pexaro, qual è suo cugnado, et è venuto con tre persone; voria venir a visitatiom di la Signoria nostra. Et qui fo vario consulto: alcuni volleva, e alcuni no; *unde* fo terminato mandarlo a notificar per Bernardim di Ambrosij a l'orator dil papa et a l'orator di Franza di tal venuta. Et 0 al Tiepolo fo risposto.

Vene li proveditori dil sal, zercha alcune cosse per l'oficio; e dimandono alcuni danari di lhoro oficij, tolseno li rectori di Cremona l'anno passato, qual fo dil trato di salli; et acciò possino far il deposito ch'è ducati 8000 al mexe, e dieno haver da Ferrara, Mantoa et Bologna danari, a li quali per la Signoria è stà scritto lettere.

Vene sier Marco da Molin, da San Fantin, et presentò una lettera di sier Marin da Molin, suo nevodo, capetanio di le galie di Baruto, che à pochi homeni, non sa che farsi, è sora porto. Et per collegio fo ordinato, *omnino* si lievi, perchè la galia capetania di Alexandria, za era levata, et andate in Ystria, ivi se interzerano. È da notar, ditte 4 galie vanno richissime ai viazi, di rame, panni, et *etiam* aver sotil.

Vene sier Domenego Morexini e sier Filippo Trun, procuratori, deputati sora i debitori, qualli ogni zorno se reduseno, mandano per li debitori, comenzando da le tanxe; li admonisseno andar a pagar *etc.*; poi seguirano li altri; ma tutti li debitori non sono a palazo.

Fo balotà il dacio dil vin, tolto per Pollo Benedeto, per ducati 61 milia; dete 26 piezi, ne cazete *solum* sier Zuan Alberto Conta-

rini, *quondam* sier Lucha; et cussì esso condutor rimase. Ballotà li governadori in colegio.

[975] *Item*, domino Francesco Florian, dotor, venuto di l'armata di Spagna, è amalato; fo balotà mandarli ducati 25, et medici a visitar.

Da poi disnar fu gran conseio. Fo publichà per Zuan Giacomo di Michieli, nodaro dil conseio di X, la condanasom fata a dì 23 di questo, nel conseio di X, contra 3 zenthilomeni per mensfati e manchamenti e cosse enorme fate. Prima, contra sier Bernardin Dolfim, *quondam* sier Hironimo, absente, ma citato: sia im perpetuo confinà nel castello di Famagosta, nè mai possa ussir; habi una paga da viver, con taia lire 3000 dil suo, se non di la Signoria, chi 'l darà vivo, e morto 2000; e si 'l sarà preso, li sia taià la testa in mezo le do collone. *Item*, contra sier Francesco Contarini, di sier Hironimo, confinà im perpetuo a la Cania, con la taia, *ut supra*, rompano; e sia *etc.* *Item*, sier Zuan da Molin, *quondam* sier Thimoteo a Retimo, con la condition soprascrita e taia et exilio *etc.*; nè se li possi far gracia, don, remission, recompensation, declaration, suspension *etc.* Et è da saper questi do, Contarini e Molin, quali erano in la prexom arente la riva dil ponte di la paia, in questa matina feno un buxo nel muro, e scampono pocho avanti nona *etc.*

Fu fato avogador di comun, in luogo di sier Hironimo Liom, el cavalier, a chi Dio perdoni, sier Alvixe Venier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Francesco, qual refudò. *Item*, a Spalato e Dulzigno niun non passò.

In colegio reduto, li savij alditeno el signor Bortolo d'Alviano, qual mostrò alcuni desegni di la Patria di Friul, e disse l'opinion sua zercha certi seragij di muro voleva far *etc.*; poi disse di la condotta sua compita, voria agumento *etc.*

[1500 10 26]

A di 26 octubrio. In colegio veneno sier Hironimo Loredam,

quondam sier Fantin, sier Piero da Canal, *quondam* sier Lucha, sier Julio Lombardo, di sier Lunardo, per nome di altri zenthilomeni debitori di le 30 et 40 per 100, dil 1486 in là; voriano pagar una parte, et esser depenadi, e havendo officio, pagar tutta la quantità, atento che, pagar il tutto per niun muodo potrano. Et il principe li rispose, si conseieria *etc.*

Vene l'orator dil papa, dimandando la protetion *in scriptis*, qual za era stà fata in publica forma. Poi disse, zercha quel di Orfeo, per recomandation, dil cardinal San Piero *in Vincula*, et per li beneficij dil cardinal San Severino, et per quel citadin di Cesena, à 'l credito a la camera d'imprestedì in nome di domino Nicolò da Montefeltro, resta aver forsi ducati 5000, li procuratori scuode. Risposto, tuto si vedrà.

[976] Vene l'orator di Franza, dicendo era stà mandà per lui, et fo inadvertidamente; et, visto 0 era, tolse licentia.

Da Barri, di uno Zuan Soligo, venitian, di 3 octubrio, qual è anni 30 fu bandizato per il conseio di X. Dice à prophetizato il tutto quello è venuto, et fin 1405 (*sic*) tuta Italia sarà dil turco, si non si provedi; et, provedendo la cristianità, si cazerà dil suo stado. Lui à tutti desegni di rive dil mar e lochi dil turco; voria aver salvo condotto per zorni 4, di parlar col principe, poi ir in Franza; et non fa per altro, cha per veder la ruina di christiani. E non è creduto.

Da Ravena, dil podestà, di 23. Come ozi era ritornato il suo messo, fu a Faenza e Bologna. Dice a Faenza li 4 per quartiere a far le provisiom per il signor, e il populo è disposto difendersi, con questo il signor lievi il castelan di la rocha. *Item*, à trovato zente d'arme, cavali lizieri e fanti a Castel Bolognese; et a Ymola guasconi 400, venuti di parmesana in favor dil ducha di Valentinois; e a Castel San Piero à visto fanti e cavali assai. *Item*, a Bologna missier Zuane Bentivoy fa fanti e balestrieri a cavallo, e quanti soldati vi va li dà soldo, fornisse li castelli dil bolognese, e dà una paga a tutti; e li à ditto non à paura dil papa, *dummodo*

Franza non se impazi. *Item* à inteso, il castelan di Faenza, chiamato Nicolò Castagnin, de visentina, dice non voler ussir di quello castello, per aver tratato za anni 14 il signor, et per lui lo vol tenir. *Item*, esser venuto li a Ravena, da esso podestà, uno di 16 electi, citadim di Faenza, per saper si quella terra era venduta sì o no. Li à risposto di no. E li à ditto il populo vol il signor vengi im palazzo, e cazi il castelam; e lui non vol; e che la terra dubita dil castelan, e il castelan di la terra; e la terra è in gram travaio. Poi dimandò, mandando 3000 corbe di formento li, si troveria il danari. Rispose esso podestà, credeva de sì. E poi disse, mandando lhorò facultà fusseno salve *etc.* *Item*, li 400 guasconi sono mal in hordine di arme; è zente desperate. *Item*, il signor di Pexaro vene in quella sera a parlarli; volea far fanti, per mandarli in soccorso di la rocha. Li à risposto, non voler. Disse voleva venir a Venecia, e con navilij ragusei far il fato suo. In conclusion, ditto signor si trova aver pochi danari, e lui podestà aspeta il messo mandato a Pexaro.

Da Zara, di rectori, di 8 octubrio. Come el vice ban di Tenina havia mandà uno messo a posta, a dirli chome el fio di Schander bassà adunava zente per andar in socorsso di turchi, fono roti verso [977] Smedro da' hongari; dubita non vengino de li a Zara. E dito vice ban è venuto a Ostroviza, per esser a parlamento con uno di lhorò rectori; voria li stratioti vadi con lui cussi, come à intendimento con li rectori di Sibinico, Spalato e Traù, e col conte Xarco, per esser contra ditti turchi, venendo in Dalmatia.

Di Famagosta, di sier Troylo Malipiero, capetanio, di 20 mazo. Come à fato le mostre li a Nicosia e Cerines, e provisto al castello; et zercha le 5000 opere trovate per il lavorar e compir quelle fabriche, e posto bon hordine, voria *tamen* se li mandasse una galia o do fuste, da esser armate de li senza spexa di la Signoria nostra, per le fuste di turchi vanno de li via.

Da Roma, vene letere di l'orator nostro, di 18, 20 et 23. In la prima, come l'orator di Franza è stato a disnar con lui, e di colo-

quij abuti; qual à scritto al *roy* in optima forma, vengi a l'impresa; e li à dito, il re è contento il papa toy il patrimonio e Bologna, si non sarà savio missier Zuane Bentivoy. *Item*, il cardinal Santa † e l'orator ysmano sono stati dal papa, dicendo si motiza pur di l'impresa dil Regno, et che francesi hora, *de facili*, potranno tuor ditta impresa, qual saria causa, il re Fedrico chiamasse turchi in suo ajuto, *ergo etc.*

Dil ditto, di 20. Come 'l recevete nostre letere di 14 et 15, con li sumarij; et fo dal papa ringraziando soa santità di li legati electi. Soa santità disse: Luni partirà il cardinal curzense per Elemana; et afermò voler andar im persona contra il turcho, si uno di do re, Franza o Spagna, vi anderà, dicendo: El ducha di Bergogna, *alias* promesse andar e non andò, fo chiamato ducha di vergogna; or si vedrà da chi mancherà. Poi parlò zercha l'impresa dil Regno, qual si potria tuor in questi 4 mexi.

Dil ditto, di 22. Come à spazà in Franza, per saper la volontà dil *roy*; aspeta il papa la risposta, e di legati, primo partirà curcense, poi quel per Hongaria, e quel di Franza sarà un pocho longeto. *Item*, par il papa e il *roy* asperino a l'impresa dil regno di Napoli. *Item*, eri fo concistorio, et zercha turchi *verbum nullum*.

Da Napoli, di l'orator, di 13 octubrio. Il re è pur a Casal dil Principe, et mandò uno secretario, da esso orator, a dirli, il re haver nove di la Valona; l'exercito dil turcho esser levato di Napoli di Romania, et l'armata andata in streto; e aspeta uno homo dil turco, vien a soa majestà, qual è zonto a Leze. *Item*, da Leze à nova, l'arma' ysmana, per tempo contrario, era divisa. Ringratiò soa majestà di [978] la communication *etc.*; poi disse, zercha Basilio da la Scuola, za 7 mexi retenuto, non pò più tenerlo con honor di sua majestà *etc.* *Item*, l'à licentià *etc.*

Dil ditto orator, di 17. Il re è pur a Casal; ritornerà fra doy zorni, e l'homo dil turco non è ancor zonto. Poi dice, il continuo cacher de la goza de aqua cava *lapidem*; et la corda, perseverando, rode la pietra; perhò suplichà di ritornar.

Vene Piero Corbole, venuto di Fiorenza, e disse alcune cosse; era stato lì, sperava si daria forma a la satisfaction.

Da poi disnar, fu fato lo *examen* di quelli di la cancelaria, per esser posti al numero di numerarij, che sono numero 50. Andò do consieri, sier Lucha Zen e sier Piero Contarini, li cai di X, e il cancelier grandò.

Item, a li Frari minori, in chiesa, fu tenuto alcune conclusiom, per domino Christophoro Marzello, prothonotario, fo di sier Antonio, *quondam* sier Jacomo.

El colegio si redusse; deteno audientia a li oratori di Crema, e molti di Geradada, per expedirli; è molti mexi sono qui.

Da Ravena, vene letere dil podestà, di 25. Dil zonzer lì di domino Zorzi da Codignola, era in la rocha di Pexaro; dice venire, fo 23, al tramontar dil sol, intrò 1000 fanti et 600 spagnoli et 400 guasconi, ch'è la guarda dil ducha, im Pexaro, e alozono in le caxe a description, rompendo balconi, porte *etc.* Et lui li consignò la rocha; e il governador di Cesena vi intrò, e le artilarie rimase, *licet* li promettesse dar quelle di ferro, ma poi non le lassò trazer. Et havia *solum* 50 fanti in la rocha; ma, si havesse auto 100, l'aria tenuta a dispeto. *Item*, lassono di palazo et fradello dil signor e la fiola, quali sono andati a Urbim, et poi anderano a Bologna; et fè cargar 6 barche di tapezarie e altro dil signor, e a le catene dil porto fono retenute; *unde* donò ducati 12, et fono lassate partir; et per esser charge l'à lassato da driedo; dubita siano andate a Rimano per fortuna. *Item*, el ducha di Valentinoys, a dì 23, zonse a Fanno, e il zorno drio, sabato, dovea intrar im Pexaro con 1000 cavali, e lo campo li vien drio, qual non ha 'uto un soldo, ma vanno a l'aguadagno. *Item*, di Faenza, esso podestà à letere dil vicario di Russi. Il signor Astor eri vene im palazo ad habitar, e vol viver e morir col populo; e missier Zuam Bentivoy à mandato a dimandar al castelan uno suo nevodo per obstazo; li à risposto, *non solum* il nepote ma *etiam* lui vi verà, per esser disposto mantener la fede.

[1500 10 27]

[979] *A dì 27 octubrio*. In colegio, prima el principe, mandato tutti fuora, conferite alcune cosse secrete dil conseio di X zercha Maximiano, et steno alquanto, senza però li cai.

Vene l'orator di Napoli, dicendo haver nova di Elemagna, di gran preparamenti si fa; et che sa, si la Signoria nostra mandasse orator a questa dieta, fano a Nolimberg, saria adnesso.

Veneno poi l'orator dil papa con l'orator di Franza insieme. Et comenzò quel dil papa, e fè lezer uno brieve, li scrive il pontifice, di 19, di la bona disposition sua di andar im persona contra turchi, *dummodo* vi vada uno di essi re, et vi verà li cardinali. *Item*, manda una letera li scrive el re di Hongaria, di X septebrìo, et con la risposta fata a li oratori di esso re, per il re di romani; e una letera li à scritto il turco *etc.*; et fono leto le ditte letere. E poi fè un longo discorsso, zercha Maximian. Principiò; in conclusion, di gran materie. *Demum* l'orator di Franza parlò, cargando ditto re di romani; et si el papa, la majestà dil suo re, et la Signoria nostra saranno uniti, non potrà Maximiano far 0 *etc.* Et il principe rispose *sapientissime*, e fè un longo discorsso, dicendo di la fede nostra, e volentiera mandessemo orator al re di romani, et aspetemo ne scrivi la opinion sua, come à scritto di far.

Di Caravazo, certa letera di sier Zuan Antonio Dandolo. Zercha quelli daci; par quelli di Milan non voleno; usano stranie parole.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Fu fato election di uno provedador a Sonzim, in luogo di sier Marco Loredam, à refudà, et a Trevi. Rimase a Sonzim sier Beneto Emo, fo ai X officij, *quondam* sier Bertuzi, e a Trevi sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Piero.

Fu posto per li consieri certa gracia di sier Lunardo Michiel, et fo balotà do volte, et *tamen* non have il numero di le balote.

Fu posto per tutti li savij una parte, zercha le do galie vano per viazo, per conto di la Signoria nostra, siano a rata, e limitado li

precij, e li nollì siano di l'arsenal. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, che li provedadori sora cotimo mandi quanti danari hanno al consolo di Damasco, con ordine disfalchi *etc.* quello è debitor cotimo, con certo ordine, *ut in ea*. Ave tutto il conseio.

Fu posto per nui ai ordeni, atento il capetanio di Famagosta habi cassato uno ..., era li inzegnier, per insufficientia, e, atento li altri capetani [980] stati, habino dato bona relation, che 'l ditto sia rimesso nel loco suo, non obstante la cassatiom. E ditta parte ave X non sincere, 27 di no, 38 di sì. E fu presa.

Da Corfù, di sier Luca Querini, provedador, di 13. In soa excusation, zercha le chalchare, qual non li costa ducati 100, et è stà scripto, à speso ducati 1000; *tamen* si vedrà la verità, e a bocha si dirà el tutto, zonto sarà di qui. Biasma l'opera si fa di la cisterna in castello, et saria meglio far altro; ma non puol più, *ergo etc.*

Da, Gradischa, di sier Piero Marzelo, provedador. Come mandava de qui con custodia Zorzi Vida, contestabele *etc.*, el qual fo posto im prexom, a requisiziom di avogadori di comum, per esser menà im pregadi, come per la Signoria li fo scrito, quando fo renetuto.

Da poi pregadi resto conseio di X semplice, per dar taia a li do zenthilomeni confinati, fuziteno di prexom, *videlicet* sier Zuam da Molim et sier Francesco Contarini, di sier Hironimo; *tamen* non deteno; et intisi andono frati in uno monasterio di Servi a Bologna.

Copia di una letera scritta per il re di Hongaria al summo pontifice.

Beatissime pater et domine clementissime, post oscula pedum sanctitatis vestrae beatorum.

Etsi diebus his superioribus, cum per meas tum reverendi domini Gasparis episcopi calliensis sanctitatis vestrae oratoris litte-

ras, gratias eidem sanctitati egi non vulgares, quod illa, pro sua insuperabilis rectitudinis indagine, una cum sacro reverendissimorum dominorum cardinalium senatu, controversiam matrimonialem diremit, qua tamdiu graviter et immerito fatigatus fui, tamen vel impraesentiarum majores quas possim, et eas quidem immortales, habeo agoque, habereque et agere numquam desinam. Ob ejus siquidem tam sancti iudicii administrationem, qualem cum utroque regno meo universisque provinciis meis laetitiam ceperim, quantumque in me et serenissimo rege Poloniae caeterisque illustrissimis germanis ac fratribus meis erga sedem apostolicam et sanctitatem vestram studia pietatis et obedientiae excitata fuerint, non facile reserare posse confido; quo fit ut in agendis gratiis sensuum meorum fomitem imperfectum esse arbitrer, hoc solum pro jubilationis impulsu semper exprimens: Benedictus Dominus Deus, qui per gerentem ipsius vices in terris, fecit nobiscum misericordiam suam! [981] Misericordiam profecto, dum horam regnorum meorum saluti, remoto calumniantium amfractu, consulere voluit. Meum igitur est, pater sancte, magis assidue meditatione explorare, qualiter aliquid suo dignum imperio efficere possim, quam quomodo gratias nunc agere debeam. Sed de iis alias, per solemnes oratores, quos pariter cum praefato serenissimo germano nostro rege Poloniae ad pedes sanctitatis vestrae pro praestanda publica obedientia mittere decrevimus, apud eandem pluribus agendum putavi. Perstringam nunc turcarum negotium. Non ignorat sanctitas vestra, quam promptissimo animo, superioribus mensibus, bellum contra turcas ipsos, sanctitate vestra me ad id per praefatum episcopum calliensem ardentissime exhortante, cum ob zelum orthodoxae fidei et mea in sanctitatem vestram et sanctam illam sedem perpetua obedientia et observantia, tum vero ob spem principum christianorum et tot promissorum auxiliorum, suscipere decrevi. Quae noverit me jam de facto esse in armis; verum subsidii et auxilii ne signum quidem ullum apparet. Hostis vero, qui christianum sanguinem sine fine sitit, et qui

universum christianum imperium ambit, suaeque damnandae servituti subiicere anhelat, non dormit, et non verbis, ut nostri, sed armis rem gerit et vires in dies acquirit. Qui quanta clade vel in praesentia illustrissimum venetorum dominium affecerit, puto sanctitatem vestram probe jam accepisse. Si minus tamen jam accepisset, ex illius hostis litteris, quas ad me scribit, et quas cum praesentibus in specie ad eandem misi, poterit abunde intelligere. Apud me vero hostis iste per frequentes oratores plurimum et absque intermissione instat, prout etiam in calce praefatarum litterarum suarum aliquantulum tangit, quo treguas quas mecum habet diutius teneam, et eas pro meo arbitrio prolongem. Vereor igitur ne dum in promissis auxiliis sperans, treguas et oblatas condiciones, quae profecto contemnendae non essent, rejicio, ab auxiliis ipsis desertus, hostem tam potentissimum et truculentissimum in me convertam, ipseque totum virus suum in me et hoc regnum meum effundat; et id quod Christifidelium in ipso regno meo, quod tot excursions et aliae clades ejus et aliorum bellorum reliquerunt, in perniciem totius christianitatis penitus obruat. Quare, pater beatissime, precor enixe sanctitatem vestram, dignetur his primo quoque tempore providere, et pro pace et concordia inter reges ac principes christianos, inter se nunc dissidentes, et qui praecipue capita sunt christianitatis, auctoritatem suam interponere, eosque sollicitare, [982] ut arma viresque suas potius in istos communes hostes fidei convertant, et ipsi et caeteri etiam principes ac populi in effectum hujus sanctissimae expeditionis mihi succurrere, et taliter me adjuvare velint, ut onus talis et tanti belli cum Dei in primis atque sanctitatis vestrae ipsorumque principum auxilio ferre valeam. Nisi enim concordia inter principes ipsos ante omnia sequatur, nequicquam de hac in turcas expeditione tractari sentio, quod vel ex responso per serenissimum romanorum regem in dieta novissime Augustae mihi et praefato serenissimo domino Poloniae regi dato, plane elicio et cognosco. Cuius quidem responsi copiam sanctitas vestra, si per otium lice-

bit, perlegere poterit. Proinde etiam atque etiam supplicandum putavi, dignetur illos ad concordiam inducere, quo commodius faciliusque labenti reipublicae christianae succurrere et nobis etiam pollicitam opem ferre valeant. Et advertat sanctitas vestra, quod hostis iste etiam ad fores Italiae jam non leviter pulsare coepit. Praeterea inter varias curas et sollicitudines mens non mediocri me consolatione sanctitatis vestrae litterae affecerunt, quibus illa significat in prima cardinalium creatione supplicationis meae in commendationem reverendi domini Thomae archiepiscopi strigoniensis totiens jam porrectae condignam meritamque rationem habituram. Ago itaque ingentes illi gratias, et si referre non potuero, enitar tamen totis et animi et corporis viribus, ut illi gratum aliquid et suo dignum jussu efficere, et quanti beneficii loco hoc munus impetratum accipio, sanctitati vestrae ostendere valeam. Et idcirco iterum atque iterum humiliter supplico, ut sanctitas vestra huic tam ardenti desiderio meo, jam tandem in prima ipsa creatione cum effectu satisfacere dignetur; pro quo me illa ex obligato efficiet sibi obligatissimum. Commisi postremo aliqua huic Alexandro de Servis, florentino, familiari nostro, sanctitati vestrae, ut accipio, bene noto, vestrae sanctitati meo nomine referenda. Dignetur itaque ipsum clementer audire, et eidem fidem praestare; in cuius gratiam me humiliter commendo. Eandem sanctitatem vestram Altissimus ad vota diutius conservet.

Datum Budae, X septembris, anno Domini 1500, regnorum meorum anno Hungariae *etc.* X^o, Bohemiae vero XXX *etc.*

E. Vestra Sanctitatis devotus filius VULADISLAUS rex Hungariae, Bohemiaeque *etc.*, manu propria.

[983] *Responsio cesariae majestatis super articulis quos magnificus dominus orator serenissimorum principum Vuladislai Hungariae et Bohemiae ac Alberti Poloniae regum, suae majestati proposuit et replicavit.*

Et primo, quantum ad id quod prefati serenissimi reges, per supradictum oratorem suum a caesarea majestate petunt, ut contra turcas seu Christi inimicissimos hostes sibi auxilium ferant, et una secum contra illos expeditionem sumant, universique christianae reipublicae, quae in dies eorum incurribus et depopulationibus devastatur, communibus viribus opitulentur; respondit caesarea majestas, quod cum semper ejus animi fuerit sitque ad hunc usque diem, ejusmodi expeditioni cunctis viribus suis incumbere, gratissimam sibi fuisse requisitionem suprascriptorum serenissimorum regum. Sed cum hactenus ipsa ob plurimorum hostium infestos animos, quibus jam multis annis obsistere coacta fuit, maximeque a serenissimo francorum rege, qui inter caeteros potentissimus est, ad hunc diem se defendere oporteat; qui non contentus victoria ducatus mediolanensis, in dies totam Italiani, et hodierno die Pisas et Senas occupare intendit, quae nullo jure ad illum spectant, sed sacro imperio immediate subjecta sunt, divertitur invita ab eo perficiendo desiderio, quod ab ineunte fere aetate potissimum prae oculis habuit, ex toto semper cordis affectu concupivit. Cumque electores caeterique principes et status sacri romani imperii in hoc celebri conventu augustense congregati cognoscerent in primis ipsius caesareae majestatis animum, quantumque christianae reipublicae necessitas hanc opem requireret, ne diutius tanta damna Christifidelibus inferantur, unanimi voto et consensu decreverunt, non modo contra manometricos hostes catholicae fidei consulere, sed etiam contra alios quoscumque, qui sacro imperio infesti sunt, opportunis remediis providere. Quod tamen, cum non facile agi posse videatur, nisi prius constituta et firmata pace inter ipsam caesaream majestatem et serenissimum francorum regem, quibus ab hostilibus armis quiescentibus, omnis postea expeditio facilior futura est, constituerunt dignam quamdam legationem ad ipsum serenissimum francorum regem,

propter tractandam pacem et concordiam supradictum, mittere. Quae cum propediem ad statutum iter profectura sit, non possitque caesarea majestas ullo modo absque tali concordia et pace, propter Italiae oppressionem, contra turcas statutam provinciam assumere, [984] praedictos serenissimos Hungariae et Poloniae reges intelligere cupit, quod omnino concordia ipsa, quae omnium iudicio futura creditur, expectari debeant; et cum primum illa secuta fuerit, vult sua majestas praefatis regibus significare, et ipsorum et aliorum christianorum principum consilio tractare, quo pacto quibusve modis talis expeditio suscipienda videatur, ut cum honore et totius christianae reipublicae commodo et augumento perfici possit. Intendit sua majestas tunc, cum omnibus sacri imperii romani viribus atque potentia huic negotio incumbere. Si autem pax ipsa apud praefatum francorum regem, pro christianorum salute obtineri non possit, constituerunt et ordinaverunt sacra majestas et ipsi principes conventum quemdam generalem, qui, in urbe Norimbergae residens, consulere pro tempore debet non modo necessariae expeditioni contra turcas suscipiendae sed omnibus incumbentibus occurrentiis, quae sacrum romanum imperium iudice concernunt. Est quaesita maxima pax caesareae majestati in eadem ordinatione, et minime dubitat ibidem super his omnibus bene et serio provideri debere. Et si ipsi serenissimi Hungariae et Poloniae reges particularius modum et formam suscipiendae expeditionis intelligere voluerint, mittere poterunt oratores suos ad conventum praenominatum, ubi singulatim omnia percipient, confiditque ipsa caesarea majestas, tanto levius imminenti necessitati provideri posse, quod nunc in hoc conventu et toto imperio subsidia constituta sunt, quibus sufficiens et idoneus exercitus comparari et retineri tandem poterit, quoad omnis suscepta expeditio absolvatur.

[1500 10 28]

A dì 28 octubrio. In colegio, fo el dì de San Symion, vene sier Marco Marzelo, *quondam* sier Giacomo Antonio, el cavalier, e mostrò una letera di sier Valerio Marcello, suo fradello, è prexon di turchi; qual à 'uto taia ducati 1200. Scrive a certo prete; e in conclusiom dimandoe, la Signoria nostra fusse contenta darli di contadi, dil suo servir sopracomito, quello li resta, acciò si possi riscatar. Il principe li disse, si vederia.

Vene sier Zuam Badoer, el dotor, va orator a Napoli, e tolse licentia dal principe et colegio. Et cussi si parti a dì 29 ditto.

Item, essendo zonto in questa terra sier Fantin Zorzi, *quondam* sier Antonio, fo capetanio e provedador a Corom, parse a la Signoria con tutto il collegio di cometerlo a li avogadori di comun, venisse a le prexon, atento havia dà la terra al turcho contra le leze nostre. E cussi fo chiamato sier Piero [985] Morexini, solo avogador, et li fo comesso questo. Et cussi ditto sier Fantin si apresentò a le prexon.

Vene una letera dil re di romani, data *ex Verdea, oppido Suevorum*, in risposta di la nostra, zercha el transito di quelli vano in Elemagna, che siano lassati andar. Et risponde altamente, che la nostra amicitia non richiede questo, et che non val la scusa dil re di Franza, che non ha rebelli; et zercha questo scrive assa'. La qual letera fo scritta a dì 17 octubrio in quel castello imperial.

In questa matina fu parlato zercha le provision a trovar danari, e cadaum di colegio disse qualcosa, et il principe. Et *etiam* fo proposto di far una forteza a Sapiaentia questo inverno, a l'incontro di Modom, et una altra a le Cadene di Cataro.

Da poi disnar fo gran conseio, et gran pioza. Fato avogador di comun in luogo de sier Alvixe Venier, refudò, con la pena. Ussi per scurtinio sier Beneto Sanudo, savio di tera ferma, *quondam* sier Matio; et rimase da sier Christofal Moro, cao dil conseio di X, et sier Francesco Foscari, savio a tera ferma, *quondam* sier Filippo, et procurator. E fu fato altre voxe.

Da Corfù. Fu leto in colegio, reduti i savij, una letera per Zuan

Jacomo, drezata ai cai di X, di 13, di sier Lucha Querini, provedador. Chome era venute certe barze, di quelle di l'armada yspara, li; et dismantadi con le arme per la terra, fo admonito non si usava portar arme; l'horo usò stranie parole *etc.*; *tamen* fo sedato, et si ricognobe chiedendo perdono, et si parti essi spagnoli.

Di Hongaria, di li oratori, di 9 octubrio, da Buda. Come quel zorno, a vespero, il re era montato a cavallo per Bazia, con *solum* cavali 500; le altre zente d'arme erano aviate. Essi oratori fono da soa majestà a tuor licentia; qual li fè dir, lui presente, per il reverendo vesprimiense, andava con bon animo *etc.*, e perhò la Signoria si volesse far *etc.* contra questi turchi. Et disse: Quella Signoria à raxom esser ajutata; da nui non manca, nè mancherà. Essi oratori li risposeno justa i mandati. *Item*, el re disse a Francesco da la Zuecha, secretario, qual li dè licentia: A bocha direti il tutto a quella illustrissima Signoria. *Item*, l'orator dil turcho è rimasto li; et la rezina Beatrice si parte per Napoli; et il re à dato licentia a l'orator yspara e neapolitano. *Item*, essi oratori tolseno licentia dal ducha, fratello dil re, qual è andato con soa majestà. El reverendo ystrigoniense, si è ditto per via di Focher, è stà fato cardinal, non si certo; è a Ystrigonia; si aspeta de li per andar poi dal re. *Item*, mandono una [986] risposta fata per il re di romani a li oratori di quel re di Hongaria, e una letera scrivea l'orator, *licet* siano cosse vechie, pur in quelle n'è qualcosa degna di relatione. *Item*, il re à donato a li oratori yspara e di Napoli cope d'arzeno e cavali.

Di Francesco da la Zuecha, secretario, data a Buda, a di X. Come il re avanti non li avia voluto dar licentia, se non eri, nel suo partir; e li comesse dovesse exortar la Signoria a non dimorar più *etc.* *Item*, fin 3 zorni si partirà, perhò che aspetta il reverendissimo ystrigoniense, qual li à mandato a dir, li vol parlar.

Ozi in colegio fo consultato zercha le parte si à meter di trovar danari, perhò che ne è notade forssi X parte, et lezerle tutte et primo pregadi, e dar tempo da pensar.

[1500 10 29]

A dì 29 octubrio. In colegio, el principe con li consieri dete audientia, e li savij daspersi consultono le parte *etc.*

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon, di 24, a Piero di Bibiena, secretario di Medici, è qui. Come missier Zuane si mete in hordine; hanno tolto el conte Ranuzo di Marzano, con homeni d'arme 120, qual eri intrò in Bologna honoratamente; e le sue zente, tra Pisa *etc.*, saranno in hordine. *Item,* domino Italiam da Carpi, con 25 homeni d'arme, domino Albertim Boscheto, con 50 homeni d'arme, che sono 200 in tuto; poi missier Zuan Bentivoy con li fioli ... homeni d'arme, e lui conte Nicolò, per la comunità, con 100 homeni d'arme, et arano 600 cavali lizieri, fanti assai; hanno tolto Pereto Corso et il fratello, et una bellissima fantaria vi è venuta; danno a li contestabeli 20 et 25 ducati per uno, et à dato parte di danari; è alozati per le caxe di amici, et ne ha fin qui 800 boni fanti, e li homeni dil paexe, reduti benissimo in hordine di arme, saranno 12 milia. Et dice il vero, nè vol dir busia: missier Zuane non si impaza di Romagna, ma si vol difender. Di Rimano, quel signor era a la Torre di la fossa; si dice vien lì o a Mantoa; voria non venisse lì. Et di Franza missier Zuane non dubita, per esser ben con soa majestà. Di Faenza, è intrato il conte Guido Torelo, ma è gran divisione in la terra, e il castelam dubita assai *etc.* *Item,* el *Vincula* cardinal par voi andar in Lombardia, a la badia sua di Chiaramonte. *Item,* el papa à mandato uno mandario (*sic*) a quel rezimento, a dir ajuti il ducha; li à risposto, è contenti di farlo. *Item,* ha missier Zuane da Roma, di l'orator di Franza, bone lettere *etc.*; voria esser in la gracia di la illustrissima Signoria. *Item,* a Fiorenza stanno mal, non hanno vinto alcun partito di [987] danari, voriano far zente, ma non pono, non potranno meter 50 homeni d'arme; sono in disacordia, sì che è il tempo di non aspetar *etc.* *Item,* mandoe una letera di l'homo di Fiorenza, è a 'Ugusta, di ... octubrio, scrive a' fiorentini, molto longa, qual per esser amalato

la fè scriver al secretario di missier Zuan di Gonzaga e lui ne mandò copia, credendo Juliano di Medici fusse lì a Bologna; prega esso conte queste cosse siano secrete.

Di Elemagna. Per ditta letera, par la risposta fa il re a esso nontio di Fiorenza, aceta li aricordi e oferte, vol tuor l'impresa, si aspeta la risposta di Franza, ma voleno tante cosse che il *roy* non asentirà. *Item*, ne è molti dicono mal di venetiani, ma il re, per le cosse dil turco, non li vol far guera; si à dolto assai di Modom. *Item*, todeschi vorebena aver parte in Italia, et il re è ito a Nolimberg a la dieta, a far provisione; li à dito vol esser a mezo zugno a Fiorenza, poi a Roma, e li danari voria fosse dati a uno capetanio in Italia. *Item*, di colouij con Alvisè Ripol, secretario dil re di Napoli, et par il re di romani habi mandato uno secretario incognito a Fiorenza, concludendo, a Nolimberg si terminerà quello sij da far; è ito lì per reveder le zente e le provisiom ordinate exequir; si atende a scuoder danari, et fanno questo o per far venir il re di Franza, o l'acordo, o vero per farli guerra *omnino*.

Da Bologna, di la comunità, una letera, di 21 octubrio, sottoscritto di sora, a la fin di la letera latina: Antiani, consules et vexillifer justitiae ac sexdecim reformatores status libertatis civitatis Bononiae. Dimanda il trato di certe artilarie da Brexa, comprate per l'horo danari *etc.*

Di Urbino, dil principe di Salerno, di 23. Come manda qui uno suo secretario, Carlutio Taruga; prega si li dagi fede a quello exponere per sua parte a la Signoria nostra; qual dimandò zercha le jumente fo donate per suo padre *etc.*

Vene letere da mar, per via di terra di Otranto, di sier Alvixè Contarini, governador, di 21. Di l'esser lì in porto do barze spagnole; dice a Messina è 70 barze spagnole, e a Palermo altratante portogalese, vanno in Levante; manda letere da Corfù.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di X. Come in quella note, per una di le galie da Corfù, venute a disarmar, ha auto letere dil zeneral, qual le expedi a la volta di Otranto, et par

l'armada habi auto qualche senestro di biscoto, et li mandono tre caravelle con biscoto, e il maran, patron Damiam Bontade, qual è zonto. *Item*, per [988] via di terra ferma à nova, hongari molestano turchi, et è stà potissima causa di far redur el signor in freta a la volta di Constantinopoli. *Etiam* per via di Dalmatia dita nova vien afermada. *Item*, el rezimento di Candia ha mandato de li in ferri do coronei con el processo, e li scrive doversi tenir a requisitiom dil zeneral, e cussì li ha posti in custodia, aspetando esso capetanio; sollicita si provedi a la Parga. Volevano mandar fin 20 cavali li, per l'horò conforto, ma fata la mostra, in quella isola non ne trovano apti al preposito, per esser cavali di soma; ha scritto al zeneral lievi di Napoli o altrove fin 20 stratioti, e portarli per ditto loco di la Parga, el qual importa per esser li habitanti el forzo marangoni e calafai; e perhò si fazi qualche diliberation. *Item*, l'armata yspara è al Zante fino a dì 6 per venti contrarij; e ozi, con vento di sirocho, era venute li a Corfù do barze, le qual siegueno ditta armata; una di le qual mostra haver resentido l'arbore etc. Aricorda se li mandi danari per quelle fabriche, e per li manoali e mureri bresani, et quel si spende hano tolto im prestedo. *Item*, la cisterna in Castel Novo si faceva, per le gran pioze indèbeli li pilastri tegnivano li volti, *adeo* tuti essi volti ruinono; *tamen* fra 4 zorni se refarà etc.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 5 octubrio. Non potendo per altra via saper o, mandò in quelli zorni do fuste a la volta di Galata e Peschiera di Nepanto, per haver lengua etc.; et quella note erano ritornate. Referisse haver preso, a dì do, al Galata, una barcheta con do christiani di Nepanto, dai qual hanno inteso l'armata turchescha esser andata a la volta dil streto, e il signor in freta a la volta di Constantinopoli, per molestia data per l'ongaro ai lochi di dito signor; e à lassato certi flamuri a la campagna di Argos, per non lassar ussir fuora li stratioti di Napoli; e l'armata nostra esser andata drio quella dil turco, et esser stata una parte a le man, e factoli danno assai etc. *Item*, Modon vien fortifi-

chato a furia, et par ditte fuste haver saltizato le Peschiera di Nepanto, dove hanno preso X turchi vivi, et altratanti tagliato a pezi. *Item*, esso provedador aricorda la condition di li habitanti de lì, e la subletion lhorò, poi la perdita di Modon et Coron, per esser disprovisto; dubitano la Signoria nostra fazi pocha stima sì dil luogo come di lhorò, e fin hora sono andati via bon numero di fameie; e se non fusse le provision fate per lui, che niun li lievi, e le parole li usa, fenzando la Signoria li scrive li provederà, seriano fin hora tuti fuziti *etc.* Tegnirà con bone parole, fin la venuta dil general.

[989] *Dil ditto, di 8.* Come, a di 6, recevete nostre lettere per via di Corfù, di 3 septembrio, zercha il venir di l'armata yspana; lo debi el capetanio honorar e acomodarlo *etc.*; *unde* subito fece ogni provision, im preparar li debiti refreschamenti, et cussi in quella sera, a sol posto a monte, l'armata predita si apresentò sopra el cavo di la Zefalonia, dentro via del Canal de Viscardo; et il capetanio, havendo il tempo a suo modo, tene duro al suo camin, senza venir de lì; ma, mutato il tempo, eri matina l'armata si trovò sopra el cavo di levante di quella ixola dil Zante, tenendo la volta di quel porto; et lui provedador montò sopra una fusta de lì, e li andò incontra. Et, zonto al capetanio, fato le debite parole, si alegrò di la venuta, ringratiando la majestà di suo' reali *etc.* E poi la conveniente risposta, esso capetanio lo conduse solo ne la sua camera, et li disse, quelli reali haver fato muover questa armata dal suo luogo, non a requisition dil pontifice, ni di alcuno altro signor, *solum, in primis*, per el nostro Signor Dio, poi per la Signoria nostra, con desposition di operar cossa a Dio laudabele, im proficuo di la religion christiana, e honorifice a la Signoria nostra. Et afirmò, si la Signoria nostra avesse voluto per tempo farli intender el suo voler, si aria possuto transferir in Levante molto per tempo, perchè di luio era a Messina con tutta l'armata, e, si fusse venuto, aria conferito assa' a' christiani, imputando l'orator nostro è a Napoli, che scrisse Modon era fortissimo e ben in hordine de

homeni, munition *etc.*, l'armada nostra potentissima; e questo è stà parte causa di la sua dimora; e, si havesse auto noticia di alcuna dubitation, saria venuto per tempo in Levante, e *tandem* è venuto per haver inteso, l'armata dil turco da mar et lo exercito da terra esser andati a la volta di Napoli di Romania; pregava Dio li conceda tempo prospero, per poter azonzer avanti la dita armada vadi via; e vol andar *recto* a trovar il zeneral nostro, per far insieme l'honor di la Signoria nostra. Or lo ringratioe *etc.*, e disseli il modo di saper nova di l'armata nostra. E cussi par con il primo tempo voy levarsi, et è tuta velle numero 51 a la quara, e fuste 3; fra le qual è tre nave grosse di Zenoa, computà la nave Camilla, sopra la qual è esso capetanio; el resto sono barze e barzoti, tutte in hordine di homeni, artilarie, e sopra tuto bona dispositiom dil ditto capetanio. E li disse, el resto di l'armata è velle, tutta, numero 76, computà galie 7 sotil, et fuste 12, restati versso et colfo di l'Arta, per far carnazo, e subito sarano qui. *Item*, esso provedador, per nome di la [990] Signoria nostra, li fè un presente assa' honorato di refraschamenti, justa la conditiom di l'isola; foli aceptissimo, e con grande instantia li ha dimandato di la conditiom di Modom. Lo à informato dil tutto. Disse aver in animo far qualche experientia, da poi la impresa contra l'armata dil turco.

Del ditto, di 9. Eri zonse li la galia corfuata, spazata dal zeneral da Legena; e li scrive dover esser di brieve de li, et di l'andar di la turchescha in streto. À conferito con il capetanio yspano, qual non si vol partir, fin non vengi esso capetanio zeneral nostro, per far *ad minus* qualche bona diliberation, zercha le cosse di Modom e Coron, e si mostra caldo a questo; e tanto più, che sier Marim Scalogeni, *olim* citadin di Modom, homo di fede, eri zonto de qui, è stà informato, *facillime* se potria otegnir ogni intento contra Modon, per non esser dentro la terra più di turchi 700 in 800, fra janizari e asapi. El qual sier Marin l'à fato restar fin la venuta dil zeneral, per poter, *ore proprio*, referir il tutto *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a presso Legina, a

dì ultimo septembrio, a hora di mezo dì. Come di 13 fo l'ultime sue, da Cao Mantello, e poi non à scritto; la causa, per aversi tirato tanto avanti con l'armada, per poter trovar l'armada inimicha, la qual per tuto dove l'andava, intendeva l'acelerava zorno e note el navegar, per intrar in streto, per paura di la nostra, per esser dismontati in terra gran numero di homeni di quella, et era mal in hordine de homeni e de fusti, che erano marzi; e di questo esso capetanio sempre à dubitato, che il cariazo di le nave e galie grosse li faria perder quella armada inimicha. E diliberò, poi fè condur la nave a remurchio di le galie sotil fuera di Cao Mantello, a vento, sopra l'isola di Andre, andar con le galie sotil e grosse a l'isola di Metelim; e cussi fece, lassando ordine al capetanio di le nave, che con tute le nave unitamente dovesse venir al porto Segri de l'isola de Metelim. E dete uno altro mandato al capetanio di le galie grosse, a ciò non fusse causa di ritardar le galie sotil, qual con bonaza navega a remi. Come à 'uto bonaze assaissime in quel Arzipielago, che tutti si meravegliano; la qual è stà causa di far scapolar l'armata turchescha, senza dubio, da la nostra; et cussi lassò dite galie grosse, et con 28 galie sotil, a dì 17, zonse a l'isola de Metelin, dove deliberò satisfar la voluntà di quelli poveri galioti, e dete libertà di saltizar et depredar alcuni casali do mia proximi a la marina; feceno bona preda, per modo restorono molto contenti; messeno poi focho ne li casali, e brusorono. E ivi intese [991] da alcuni di l'isola, l'armada turchescha, za zorni 3, esser levata de li, e andata a la volta dil streto; *unde* si levò subito, e andò versso Cavo de Santa Maria, Cao de la Natalia, et avanti l'arivasse de li, a cercha mia 20, messe in terra li galioti, e li fece far un altro arsalto ad uno grosso casal, che havea uno castello in cima de un monte, che è a presso el castello del Molino, zercha mia 5. E trovarono de la gracia de Dio, per modo tuti li galioti di quelle galie stanno di bona voia; è contenti, e reputano haver auto un'altra bona subvention, ancor che non manzano biscoto, per esser venuto quello a mancho, e manzano formento, fige et carne, che i hano

in abundantia. A dì 18 intese, l'armada inimicha ritrovarse tra el sopra scritto Cao de Santa Maria et el Tenedo, e che le nave grosse, patron Camali, se ritrovava al ditto Cao *etc.* Et lui capetanio desiderava haver al mancho le galie grosse, quale erano al Segri, mia 60 lontan; e mandò a chiamar quel capetanio, per sier Francesco Pasqualigo e sier Alvise da Canal, sopracommiti, e poteva venir, per esser vento da ostro molto fresco, ni miglior vento poteva haver. Non li parse venir, per modo restò solo con le galie sotil. Di le nave non poteva far giudicio dove fusseno, per averle lassate molto lontane; *tamen* le erano zonte al Segri, come referì essi soracomiti. A dì 19, si levò dal Molino, e andò con tute le galie sotil, unito e stretto versso Tenedo, e discoperse do velle quare e una latina, e a quelle andono con animo grande de investir; quale zonte, trovò era una nave de' zenoesi con uno barzoto e uno gripo, cargo de merchadantie venivano da Constantinopoli za molti zorni; e il patron li disse, come adì 18 si havia trovato a Tenedo a mezo zorno, et era stato in galia dil capetanio turchesco, e con furia el se havea levato con tuta l'armada, e tendeva a la volta del stretto, perchè l'intendeva esser la nostra armada lì a presso, e giudichava che con el vento da ostro, che era assai forcevel, l'imbocheria. E ditto patron li presentò una letera di sier Andrea Griti, di di primo avosto, drizata al *quondam* sier Marchiò Trivixam, in raccomandatiom di ditto patron; e diceva star ben con tutto el resto di li merchadanti, per numero 24, qual erano pur retenuti, e haveano per el viver suo aspri 1500 al mese. Et inteso el levar di ditta armata turchesca dal Tenedo, subito si drizò de lì, e non trovando alcun navilio armado, messe zercha 3000 homeni di le galie in terra, quali con el suo armiraiio andono soto el castello, dal qual veneno fuora molti turchi, e con loro scaramuzorono un pezo, e tagliorono 8 teste de' turchi, e presentate li [992] dete ducati uno per una testa a quelli, justa el consueto; e chi li presentò turchi vivi, li dete ducati tre, come è usanza; qualli fono *solum* do vivi, che li fece subito impichar. Messeno poi a sachò molte case,

che erano atorno et castello, e quelle brusorono, e feno assai carne, e ritornorono a galia con do de li nostri feridi da freze, che non hanno mal. Era *etiam* uno schirazo grosso novo nel porto, et mandoe tre galie, e al despeto di le bombarde dil castello, lo traseno fuora, et *in ipsorum conspectu* quello fo brusato. *Item*, sono stà prese per le galie sotil, tra fuste e schirazi, tra l'isola di Metelim e Tenedo, numero XV, senza homeni, per esser tutti fuziti in terra, cargi di valonie, fige e molte altre cosse de non tropo valor; et è contento, tuti guadagnano, nè de tal guadagni è per tuor cosa alguna, ma vol tutto sia di quelli povereti. *Item*, a dì 20 si levò a bon hora, e andò verso et colfò de Magaris, dove discoprite uno schirazo grosso turchesco, e algune altre velliselle. El schierazo, fuzendo, per sier Cabriel Soranzo, sopracomito, fo preso con tutti li homeni, per numero 24; li quali, vedendose esser presi, saltorono in la barcha e andavano a la volta di terra, et erano pocho lontani; et esso sier Cabriel, messo soto vento et schierazo, seguì la barcha, la qual sfondrò con una bonbarda, et prese li homeni; quelli che se defeseno forono tagliati a pezi in aqua; li altri che 'l prese vivi, per numero X, li fece esso capetanio subito impichar, in conspetto de molti turchi, che stavano in terra a veder el schierazo, cargo di formento, cesere, farine et algune altre cosse. A dì 21, zonse a l'isola de San Mandrachi, dove stete fin a dì 24 da mattina, per un pocho di sinistra intravene a la galia, sopracomito sier Alvise Salamon, la qual non à mal algun. Quelli dil castello di ditta isola, volonterosi venir soto la Signoria nostra, per esser tuti christiani, habiandolo fato intender per sier Alvise da Canal, sopracomito, mandò el suo armiraoio con el ditto, con bon numero di homeni, e ritornorono con do di li principali dil castello, e li portono le chiave, con tanto fervor, che *nihil supra*. Li accettò, e li exortò a tenirsi in nome di la Signoria nostra, che lui non li mancheria in cosa alguna, e spesso li manderia a visitar per le galie; e cussì promeseno esser boni e fidelissimi subditi, e zurono fidelità. Li fece uno privilegio, e li donò uno stendardo di San Marco, che

rechieseno; e dimandando uno homo per governo, li promise mandar, al qual dovesse dar la decima de tute le intrade di l'isola, che trazeno ogni anno; e cussì restono molto contenti. La ditta isola volze mia 40, bona isola; à uno [993] castello fortissimo, sopra una cresta di monte, che grandissimo numero de homeni non lo prenderia; se trazeria per la decima ogni anno ducati 300, come li ditti do referiteno; voria il resto di quelle isole venisseno a la devution di la Signoria nostra, perchè torneriano molto a preposito, essendo vicine al stretto come sono. Da San Mandrachi vene a l'isola del Tasso, dove per venti contrarij stete fin a di 27; et quel zorno si levò; e a di 28 zonse a Schiro, dove trovò quel populo impaurito; confortò quel retor, e quelli dil loco; qualli molto si ralegrorno. Li lassò in castello barilli 7 polvere, cussì richiesto dal retor, dal qual have sachi 30 di biscoto, che fò molto a preposito, perchè non li era onza, e se viveva di formento cocto. A Schiati non volse andar, per esser stra man, ni *etiam*, andar più oltra, per poter con presteza conferirsi a Legena, dove eri zonse, e poi andar a Napoli, per proveder a quella terra; poi, expedito, anderà a Malvasia, per conforto di quelli. Desidera saper da la Signoria nostra, zercha le galie di viazi et altro, l'hordine l'habi a osservar. *Item*, visto e inteso che l'hebe a Tenedo, l'armada turchescha esser intrata in sua malora in li Dardanelli, subito mandò do galie al capetanio di le galie grosse e di le nave, andasseno a Cao Schilo ad aspetarlo, e comesse al capetanio di le nave, licentiasse tute le nave retenute, per liberar la Signoria nostra di tanta spesa, e con il resto di le nave e galie grosse è per experimentar un altro trato, qualle reussendo, seria di grande honor *etc.*; meterà tute sue forze, e, non reussendo, non sarà con danno di algun di l'armada. *Item*, à circondà più di 500 mia da Tenedo fin Legena, che tuta la Romania sia stà di gran reputation; ancor che era opinion di molti non andasse, ma si dovesse andar a Corfù, et procedeva da la paura i haveano; e lo andar suo à scapolato Nixia, e tutte le altre ixole di l'Arzipielago da incendio e preda; e à fato uno presente a quelli

di Syo de più di ducati X milia, che convenivano dar *de praesenti*, justa el consueto, al capetanio di l'armada turchescha, la qual de li non ha tochado, ma ha fato la volta più curta, per dubito di la nostra. Judicha che in le aque di Metelin o ver di Negroponte, quando l'achadesse, saria di aspetar l'armada turchescha, e non in casa nostra, a chi vol far qualche bon effecto *etc.* Si lauda molto di li sopracomiti, di obedientia, sì che meritano la gracia di la Signoria nostra. *Item*, va formando el processo di sier Carlo Contarini, fo castelan al Zonchio, retenuto in la galia sua, e, fornito el sarà, procederà come li parerà di justicia.

[994] *Da Napoli di Romania, di sier Giacomo di Renier et sier Alvixe Barbarigo, rectori e proveditori nostri, di 9 septembrio.* Come l'ultime sue fonno di di 4 dil presente, per le qual avisono, a di 26 avosto zonse de li la persona del signor turco con exercito terestre grossissimo, e a di 28 ditto zonse la sua armada, la qual stete de li zorni 8, *tamen* non ha fato altra movesta, e il campo non à dato bataglia zeneral. Vero è che con freze hanno fato qualche scaremuza, e il campo predito si levò a di 8 dil presente, e l'armada a di 4 se ne andò in malhora, et dete vose a la terra, volendo parlar ad essi rectori; ma non li volseno dar rechie per boni rispeti. Or scriveno si provedi a quella terra di molte cosse, per esser quella mal in hordine, come per più letere hanno scritto, sì di aque, de vituarie, de zente, munition e artilarie; et li sono venuti a mancho do passavolanti ropti in mille pezi, e una bombarda, che erano la lhorò speranza; sì che bisogna provederli di bone artilarie, perchè ne hanno assa' di triste, di polvere e boni bombardieri, soldati italiani, biscoti, orzi per li cavalli di stratioti e danari; e, volendo serar de muro da la parte da la marina, dove è aperto zercha passa 180, voriano fin 25 maistri muradori, et 50 manoali lombardi; e questo inverno se preparerà la chalzina e prie, sì che li manca danari e maistranza, *solum* sono essi rectori per non manchar. Lauda Gorlin, capetanio di le fantarie, el qual di e note à fato il suo dover in fortifichar la terra, e se non fusse stato lui, ha-

riano fato mal, e non si provedendo, non vol star per non haver honor. Il populo è bon e ben disposto, et è città di gran guardia, non bisogna mancho di homeni 2000, perchè el castello dil Scoio ne vol homeni 500, e si provedi a li stratioti di danari e orzi, *aliter* schamperano perchè non hanno speranza di semenar ni arco-glier 0. *Conclusive*, aspectano valido e bon soccorso; polvere, replica, assai, legnami e feramenta di ogni sorte. *Item*, ozi terzo zorno inteseno con gran displicentia, et castel del Tremissi di quel territorio, forteza inexpugnabile, per manchamento di homeni esser resa al turcho, e cussi l'isola di Legena, *voluntarie*; li qual do lochi erano la man destra di quella terra; à dato aviso al zeneral, qual è andato drio l'armada turchescha. *Item*, manda una letera dil retor di Legena, che ancora la ditta ixola si tien; sarà qui soto scritta.

De li ditti, di X. Che si dagi laude a Dio, esser campata quella terra per do volte da la potentia turchescha, *maxime* di l'ultima, che tuto el suo campo terestre se acampò de li tuto, a dì 26 avosto, poi a [995] di 28 et 29 vene tuta la sua armata, che messe gran teror a tutti li habitanti; laudano molto Gorlin da Ravena, che à fato con la propria persona e la compagnia soa quel che pò far un homo in reparar e ordenar le difese di quella terra metendo le man sue in ogni vil exercitio. Poi Dannexe de Monte, Michiel Schiaveto, contestabele, Baron da Lignago, era amallato, fin stete sano si operò. *Etiam* Mathio da Pesaro, qual, come veteno l'armada turchescha, lo mandono nel castel dil Scoio, dove è fin hora, e la sua compagnia nium vi volse seguir; aspetano il zeneral li punissa. *Item*, quelli fidelissimi cittadini, populo e marinari, se hanno portato benissimo, e le done l'horo de dì e di note, con le arme indosso, e *continue* in far reperi e preparation ai luoghi erano bisogno, e molti non se ha mai visto strachi; e quelli fidelissimi e valenti stratioti e albanesi per la mazor parte se hanno portato virilmente, mediante le opere di missier Domenego Busichij, cavalier, e missier Repossi Busichij, e missier conte Ruzier Zaffa, capi;

quali, insieme con molti altri capi, si hanno operato *etc.* Aricorda siano laudati. *Item*, sier Alvise Zorzi, castelan de li, sier Domene-go Corner, castelan al Scoio, sier Michiel Nani, camerlengo, si hanno benissimo portato. *Item*, per el rezimento di Candia li fo mandato 24 provisionadi, pagati i qualli, si hanno portato *ut supra*, e il resto fo 54 banditi, mandati per il rezimento di la Cania, sono scalzi e mal in hordine di arme. *Item*, da Piero Argiti, colateral, ebene im prestedo ducati 151, *sponte*, per pagar a li homeni fono posti nel castel dil Scoio, e da niuno altro se ha possuto haver un marcheto a li bisogni. E per dir di le provision fate da poi la venuta dil capetanio Gorlin, era principiatio un spalto, fuor di la terra, principiando per mezo la tore Contarina, e seguiva fin per mezo la porta, e, si fusse stà come era, turchi sarebbeno reduti *etc.* senza poter esser nocesti da' nostri; *unde* feno slongar el spalto fin per mezo el torion, fece far sier Francesco Venier, e impir dil teren nel luogo dove turchi podevano star coperto, scarpar zoso, e per tuta la strada, da la porta dil borgo fino al spalto, feno far scarpar e ruinar el teren, e portarlo al spalto; ma non è perfecta, e fu fata far con li danari; li manca assa' giornate. Poi, dentro la terra, principiando al Sasso soto el torion, a la contrada de' Remussiati, continuando fin per mezo la torre, habita Mathio da Pesaro, e hano fato far un muro grosso, lontan dal muro di la terra passa 5 in zercha, e fra uno et l'altro muro hanno fato lavorar di e note a impir; è stà fato parte con spesa, e parte con i populi e done, [996] e quasi è impito. E perchè le bombarde dil turcho deva in la porta de' Remussiati, in quel luogo de dentro se ha fatto uno reparo fortissimo e grossissimo, el qual starà cussi, nè più si averzirà quella porta. *Item*, l'è un locho chiamato Teragio, qual era nudo, senza niun ordine da difender nè da ofender, nè eravi artilarie niuna, *adeo*, poi il zonzer lhorò, lo feno lavorar, e fortifichato con reperi di legname, terra, bruscha e altro, e non l'hano potuto compir per manchamento di le persone e dil legname. E a quel loco da driedo era principiatio un muro, l'hano fatto compir. E

a la marina, l'anno passato, fu fato far per sier Simon Guoro, con le fatiche di populi, un spalto el qual, per non esser stà fato con li debiti modi, poi la perdita di Modom lo feno refar, e feno meter tutti i navilij grossi al castello del Scoio, nel loco dove era più fondi, e, savornati di piere, vista l'armata inimicha, li feno afondar e meter fuoco a quel che era sopra aqua. Tuti altri gripi e barche feno meter e afundar, e meter, principiando per mezo la porta del Scordo, seguendo fin a la torre Contarina, per modo, tanto teniva ditti navilij, l'armada non haveva addito di vegnir. Li restava *solum* da la porta del Stordo (*sic*) fino a la porta de Santa Maria de la Grotta, tanto quanto è luogo possa vegnir navilij; e ivi son le mure compite, perfete. Feno far *etiam* porte in alcuni luogi che non era; feno meter fuoco in tutte le callive e caxe, che erano soto el Palamide, e intorno intorno di fuor di la terra; el qual fuoco durò per 3 zorni. E perchè dentro di la terra *circum circa* ai luochi de le difese ne era caxe et habitation, che impediva a la difesa de quelli erano sui reperi e mure, feno ruinar una infinità di caxe, per modo che a cavallo, a torno di le mure e spalti, si pol andar. E tutte queste cosse facendo, el Pallamide era cargo de' turchi, che vedeva quello fevano nostri, e con archi e schiopeti li molestava; erano feriti molti di nostri, non senza disturbo di lavorieri. Et a dì 25 dil passato, feno far un aparato im piazza, e cantar una messa grecha e una latina, de voluntà de tutti li habitanti, e feno a quella messa tutti si perdonasse l'uno a l'altro, che avesse inimicitia, e si afradelono insieme, e sul libro di evanzelij zurono tutti fede a Dio e a la Signoria nostra; *adeo*, vedendo tutti corer a ditto sacramento, fè lacrimar essi rectori da dolceza, e prender animo gaiardissimo. E i nimici il tutto sapeva; e, mediante Idio, che li messe in cuor non li dar bataja ordinaria, ch'è stà bona cossa. *Item*, al castel dil Scoio proveteno di guardie a le Specie, prima paresse l'armada turchescha, per poter esser avisati una zornata avanti; di [997] le qual guardie non sano nova. L'armada sopravene in tempo che non haveano compito di fornir quel castello, per modo con gran

difficultà trovano homeni, a tre et 4 et 5 ducati per uno, e pan e vin e li messeno dentro bona parte di marinari di quelle caravelle afondate, li qualli si portono notabilissimamente, e ordenar le artilarie e altre difese. *Item*, li bombardieri sono 16, parte si trovava de li, altri mandati per la Signoria nostra, e altri per Candia; et è za gran tempo de li maistro Fedrigo de Frangfordia, qual è il meglio habino, e si à fatichato assai, e hanno uno Zuan Galeazo, homo di inzegno da far reperi, qual perhò rompè uno passavolante, e l'altro fu roto per Lucha Schiavom; *tamen* prima fè qualche bella bota. *Item*, de molti albanesi fuziti, e andati in loco de' turchi, e alcuni di quelli ritornati per mala compagni haveano, li hanno fato impichar parte, e altri retenuti in destreta, aspetando et zeneral, per esser opinion l'oro mandarli tutti via con le sue famiglie. De' greci pur ne son partiti qualcheuno, da poi le cride fate di perder il tutto, e sono persone che non hanno che perder. *Item*, dal partir di sier Francesco di Mezo, sopracomito, che fo a di X dil passato fin a di 6 dil presente, mai hanno auto letera, ni messo di l'armata, sì che è da pensar, essendo circondati a torno dal campo, e l'armada da mar, da 28 dil mexe fino a di 4, *continue* remizando e velizando in geto di bombarda avanti i ochij de tuto quel populo, sì che è stà assaissima la fede e animo di tutti, et tutti si racomandano.

Da Legena, di sier Lunardo Marzello, rector, di 8 septembrio, drizata a li rectori di Napoli di Romania. Come a di 6 ricevete per do vie letere di essi rectori, e dal Damalla intese Napoli esser tornato dal campo terestre e armada dil turco; e in quella note zonse de li cercha navilij 50 turcheschi, et di quelli disese turchi 1500, e forono conduti per doi del Damala de li, zercha la meza note, e, fato voce, con impeto introrono nel borgo di fora via, dove non trovarono scontro algun, salvo zercha homeni 60 nostri, erano a la guarda; forono a le man, fina hora $\frac{1}{2}$ a vegnir zorno, e turchi amazono di li nostri homeni 8, feridi 22, preseno garzoni e femene 12; e li nostri amazono turchi 17, e feriteno assaissimi; fra

li quali fu amazato el lhorò capo; e cussì si ritirò in drierò, e il giorno feno tregua con la terra, con quelli haveano esso rector serà in castello, e voleano darli quel loco, e introrò in la terra di fuora, manzando et bevando con loro; e cussì, eri sera, se levorò, e tolti 4 di questorò, erano di consentimento con li altri, se [998] levorò, e, data la vella, andarò a Sethines, dove era passata la mazor parte di l'armata turchescha. Quello sia seguito di lhorò, non sa; ma stima sia tuta in malhora passata a Cavo Colone, per el vento grosso ha fato quella note di ponente. *Item*, dice in questa hora è levata l'armata fo qui a Sathines, e va a Cavo Collona; che Idio la sconfonda! Per turchi è stà fato un grandissimo danno a quel populo di Legena, brusate le case, li navilij, e li animali tolti, e sachizato tuto el borgo; e se non fusse stato le letere di essi rectori di Napoli, dice quel luogo saria stato in man di turchi; ma Dio non ha volesto, perchè, subito ricevuto, quelli li tolseno le chiave, e insino fuora; e lui *secrete* introdusse alcuni leginiti fidelli con altri albanesi e greci di Napoli, e se feseno forti; et per questo la mazor parte di la terra, con loro fameglie, introrò dentro, deliberato viver e morir soto l'ombra di la Signoria nostra; *tamen* altra bataia non è stà data; stanno forte, senza paura; non pol scriver il tutto *etc.*; voriano se li mandasse de Napoli fin homeni 50, fin se aseterano le cosse. *Item*, per un'altra letera, pur di 8, replicata, scrive dil passar eri e ozi de li la mazor parte di l'armada turchescha, va versso Cao di le Colone, ha comission andar di longo a Constantinopoli, e non tocar in alcun loco, salvo per refreschamento; e questo per l'armada di la Signoria nostra, che si dice venirli adosso; e questo hanno per uno schiavo fuzito di l'armata, e venuto de li. E dita armada è mal conditionata, e non passa velle 200 *etc.*

Di Napoli, di Gorlim da Ravena, capetanio di le fantarie, di X, a la Signoria nostra. In conclusiom, par a dì 8 octubrio si partirà per venir qui, perchè ad ogni modo 0 faria li, e tornerà poi, volendo la Signoria. *Item*, Michiel Schiaveto, contestabele, *etiam* scris-

se, e si ricomanda.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini governador, di 6 octubrio. Come è capità de li alcuni stratioti di Modom e Corom, venuti per andar habitar con lhor fameie a Trani. *Item*, sabato zonse uno orator dil turco, con 6 turchi, venuto con uno gripo, qual andò domenega a Leze, per andar a Napoli; et avisa dil venir ogni di fuste e gripi turcheschi su e zoso, e porta merchadantie. À scritto al capetanio dil colfo, perhò che molte merze riman de li a le marine, per dubito di questo. E ne li di passati fo preso nel porto di Nardo uno gripo corfuato, da do corsari. *Item*, à scritto a Brandizo, e al capetanio dil colfo di questo orator.

Dil ditto, di X, do lettere. In una si duol, le sue letere non Siano lete im pregadi; et, poi è li, à scritto [999] 27 letere a la Signoria nostra. Per l'altra, avisa sabado, a di 3, zonse a San Cataldo, mia 18 de li, uno gripo di la Valona, qual menò uno orator dil turco, e passò a Leze con turchi 6, e andò verso Napoli. Il gripo era gargo (*sic*) di ogij e saon, e tornò a la Valona, e à inteso da uno schiavo fuzito dal ditto gripo, che 'l ditto orator vien dal signor, e che in la fiumara di la Vajusa è galie X grosse, 20 sotil, e uno altro navilio, chiamato spontone, e la galia pagana; e che a la Valona si fa una fusta di banchi 18, et ha uno bragantin, trato di note de la fiumara preditta; la qual fusta e bragantin vol scorer li intorno, per spiar li navilij nostri passerano; e che in ditta fiumara hanno una barcha grande, vuoga banchi 18, qual porta sopra la prova una bombardarda grossa, e con quella vol venir fuora avanti le galie, quando le trarano, et bombardar le nostre. *Item*, che 'l signor, hessendo a l'asedio di Napoli, li vene uno corier di vlachi, dicendo ungari e polani aver scorsizato nel suo paese, e preso tre terre grosse; e subito il signor col campo si levò, e tolse la volta di Smedro. *Item*, che il campo di janizari di la Vajusa erano *etiam* andati a quella volta, per comandamento dil signor; e, a custodia di quella armata, erano rimasti persone 700 turchi e christiani, zentaia perhò e vil persone. E a la Valona era levati tutti li homeni

da fati, per andar versso Smedro, e rimasti *solum* femene e puti; e *faciliter* si poteria brusarli quella armata; et che za zorni 16, vene nova li a la Valona, che, per fortuna, le galie turchesche erano disperse, e algune pericolate, et esser stà prese da le nostre numero 40. *Item*, eri esso governador ave letere di sier Francesco Malipiero, consolo nostro, di Leze. Scrive haver trovato a Doria l'orator dil turcho va a Napoli, e à inteso da uno suo amico era con lui, sta a la Valona, che 'l signor turcho era andato in Andernopoli, e mandava gran quantità di zente a la volta di Smedro, per dubito di hongari, che li havea roto, et era nova di l'armata yspana veniva in Levante; la qual nova era stà mandata a dir per il re di Napoli, dal qual tuto per zornata il signor turco è avisato *etc.* *Item*, esso governador scrisse a dì 27 septembrio, per Bortolo da Peschiera, caporal, qual vien de qui per dimandar danari per le compagnie *etc.*

Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 12. Come recevete, a di 24 dil passato, nostra di 12, zercha le gaiarde provisiom si farà per li, di provisionati, danari e biave per li castelli; e poi, a di 5, recevete tre letere, di 16 una, con li ducati 100 da comprar formenti o megij per il castello, [1000] *unde* procura haver megij; à mandato a Cao di Otranto per comprarli. L'altra letera di 18, con ducati 334 per la paga di provisionati; *unde* fè la mostra, erano mal in hordine e de' paesani, ma non ha remeter in l'oro loco niun, e dà ducati 2 $\frac{1}{2}$ per uno, perchè non potè dar la paga intriega, ch'è stà mal assai, *maxime* hessendo quelli ducati scarssissimi più di tre et quattro marcelli l'uno, *adeo* si lamentavano, e non hano da viver; et da poi à 'uto danari, 5 provisionati dil castel grando, 3 dil castello di l'ixola, e uno di la piazza, se ne fuziteno via; e un zorno, non si provedendo, tutti si partirano; e che li resta in le man, di li danari fono mandati, ducati 24. La terza letera, fo di 19, zercha l'armada yspana, venendo de li, debbi far *etc.* Risponde, non è im preposito tal venuta, per la mala dispositioni di ragonesi, quali jubilano che 'l habi a venir, et a che

fine non sa. *Item*, voria si cambiasse 50 curaze, è nel castello, vaste; et che la nave Pexara, venuta li per vituarie, stè molti zorni da poi per li tempi contrarij, zercha zorni 28. E nel porto de Causito, juridition di Brandizo, hessendo uno gripo, patron Marin da Monopoli, con balle de pani, di raxon di la serenissima rezina di Napoli, la barcha armada di ditta nave, con homeni 25, andò e tolse li ditti panni, *licet* havesse bolete e il spazo; *adeo* esso governador mandò il cavalier suo de li, et alcuni di la dita barcha rimasti sul gripo; perchè il resto, havea portà i panni su la nave, con li archi in man e foco per diserar una bombardar, protestò al cavalier prefato non si acostasse; qual ritornò, e la nave fè vella, *unde* non è da tollerar questo, e a ditto patron di gripo li à fato patente et letere drizate al capetanio zeneral, et scritto al capetanio dil colfo. *Item*, scrive si dagi ducati 12 al corier porta letere di mar.

Di sier Filippo Salamon, castelan dil Castel Grando di Brandizo, di 13 octubrio. Come non ha 'uto *solum* ducati 94 per la paga dil castello, che bisognava ducati 116; *etiam* fono scarsi, pezo, per ducato, soldi 52, *adeo* li provisionati si lamentano, et 4 ne sono scampati; lui à impegnato dil suo per socorerli; aricorda monition e polvere.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di XI. Come cassò maistro Antonio da Spalato, bombardier, per la imperitia, e à posto maistro Batista da Veniexia, era a Napoli col re, qual è stà mandato li da l'orator nostro; e li dà quella instessa provision. Vorìa se li mandasse la sovention consueta, e cussì li promise, la ge sarà mandata, e si scrivi a Monopoli, pagino li corieri spaza con letere fin a [1001] Trani, perchè quella terra di Molla è libera, et non sa dove trar danari, et de li a Trani è mia 40.

Dil ditto, di 15. Como eri a mezo zorno partì di Bari uno gripe-to armado, patron Francesco di Zorzi, sopra el qual era uno ambador regio, va al turcho, e passò da Molla a hore 22 con provenza; e il governador armò uno gripo per mandar a intrometer quello, ma non lo potè intachar, e lo seguì fino la note, che lo perse; e

il nostro gripo andò a Monopoli, e mandò uno a San Stefano, dove è porto, per veder si era, ma non lo trovò. Fo judichato passasse a Ragusi, per il vento prospero have; *unde* scrisse di questo al capetanio dil colfo; et se de li vi fusse una fusta, o ver bregantina, di banchi 12, faria assa' ben per li contrabando. *Item*, aricorda se li mandi monitiom. Da poi scritta, par a hore do di note, à nova el gripo col ditto orator esser tornato a Bari, starà vigilante al partir.

Di Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 16. Scrive dil prefato orator dil turcho, va a Napoli, come apar per una deposition manda di Gioni da Coron, capo di stratioti, qual dice, a di 8 di questo smontò a Leze uno ambasadior dil turco, homo vechio, con persone 3, passato con do fuste, aspetava il vice re, e, non venendo, vol andar a Napoli. E il re vol dal turcho cavali 30 milia, e il turcho li à promessi, e dimanda al re im pegno Leze et Taranto. *Item*, manda una letera di l'archidiacono di Trani, li scrivea a di 12 da Spinazola; ussendo trovò el prefato orator dil turcho, con cavali 12, ben in hordine di cavali e vestimenti, 6 vestiti di seta, e menava do cavali a man, per donar al re; e l'orator è de anni 50. Ha letere patente dil re, sia honorato per tutto; ha con lui tre cariazi, do di qual è cargi di moneta, l'altro di vestimenti, e scaricò la sera a Venosa, e la matina si parti.

Da poi disnar fo conseio di X. Et feno do di numerarij a la cancelaria, Hironimo Donato e Andrea di Franceschi, è con li oratori in Hongaria. Et in numero minori, rimase Piero di Grasolari, Zuan Jacomo Zusto, Andrea Rosso, Lodovico Bianco et Caroldo; et creseteno ad alcuni ducati 4 per uno, numero ... Et a Zuan Francesco Beneti et Alvise di Piero, ducati 9 per uno, per amistà di cai.

El colegio si redusse per consultar zercha danari, e fo leto tute le opinion di chi à voluto far notar per lezerle im pregadi.

Et il signor Zuane Sforza, è qui in caxa dil suosero, sier Mathio Tiepolo, scrisse al principe come desiderava parlarli, prima si

partisse.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 24. *Come domino [1002] Carlo Ingrato, per nome di missier Zuan Bentivoi, fo li, parlò col signor, et eri partì per Bologna; à dimandato ajuto al signor, ma esso signor non si vol impazar, licet il marchexe di Mantoa l'habi pregato; imo manda uno orator a congratularsi col ducha di Valentinoi, ch'è missier Pandolfo da Pexaro. Item, che ditto domino Carlo tien per spazato le cosse di Bologna, che prima mostrava non temer di o; e che Faenza farà l'exitò di Rimano e Pexaro; e assa' robe di faventini è venute li a Ferrara. Il signor di Rimano par sia a la torre di la Fossa di Ziniol, va a Bologna; de li si fa alcune veste beretine a la francese per esso signor. Item, il cardinal non va in Hongaria, e la sua andata è perlongata, et il secretario per il re di romani non è partito, va per le cosse di la Mirandola, per la letera auta zercha il conte Zuam Francesco. Item, li fatori dil signor li à mandato uno gropo, con certi danari per il sal etc.*

Dil ditto, di 26. Come poi è gionto il prothonotario Bentivoi, incognito, sta in caxa di Bivilaqua; et par il cardinal San Piero in Vincula, qual è a Cento, tien le cosse dil Bentivoi spazate. Item, eri fo li el signor Carlo Orssini, va ad Ymola, et de li coloquij abuti in re christiana col cardinal Santa Maria im Portico, ch'è li, qual danna chi doveria far non fa, e dice ha 'uto letere di uno suo di Franza, che quel re è molto caldo a l'impresa contra turchi.

In questo zorno, in chiesa di San Moysè, fo per sier Lauro Querini, di sier Hironimo, di età di anni ... fato una oration. Et ne fo assa' patricij doctori, et fo laudato da molti.

[1500 10 30]

A dì 30 octobrio. In colegio vene Alvise da Porto, scrivàn a li governadori, et presentò uno libro di popolari sono in officio, quali è debitori di la Signoria nostra di la mità, justa la parte; di li qual si trarà forssi ducati ... milia, manca a compirlo. Fo laudato

dal principe.

Vene il signor Bortolo d'Alviano, solicitando esserli dato danari per levar la compagnia; à fato conto con li rasonati, li avanza ducati ..., et poi si rafermi la condotta *etc.* Il principe li disse, si expediria *etc.*

Et li savij reduti daspersi, per lezer le parte di trovar danari, et il principe aricordò tansar tutti li capi di caxa, da ducati 10 fin 150 *etc.*, e l'aricordo di li provedadori sora l'arsenal, dar angaria più al fero, rame e legnami *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe. Fo leto letere longamente, et poi venuti fuora li savij, fo leto per Zorzi Negro, Bernardin di Ambrosij et Zuan Batista molte parte notade di trovar danari, [1003] non nominando chi le meteva, et dicendo si leze a caxon si habi a pensar, e fin tre zorni poi si baloterà. Et fo comandato gran credenze, acciò non si sapesse per la terra.

Provisiom da trovar danari.

Primo. Far tutti li officij di questa terra di bando, et le quarantie la mità; et dice *solum* di zenthilomeni; e dil far do apontadori che li aponti, e, poi 5 ponti, sia fuora, e contumatia uno anno; et questo sia per uno anno solamente, e sia balotà la parte in gran conseio.

Secundo. Scontrò, qual fo mio; che per uno anno, *ut supra*, tutti li salarij, si a zenthilomeni come massari, nodari *etc.* di officij, sia di la Signoria; et le utilità, detrate quello pagano al presente, la mità sia soa e l'altra mità di la Signoria; le quarantie la mità; e il capitolo di l'apontadori, et li danari portadi im procuratia, nè si spendi se non per il conseio di pregadi, et poi si vegni per li rezimenti da terra a proveder; la qual parte non s'intendi presa, si la non sarà presa *ut supra*.

Terza, di tanxadi, sia revisti per li X savij, e li asolti, et possi crescer e non sminuir, come a l'horo parerà, non excedando perhò

quello poleno tanxar; et di novo sia posto a pagar una taxa, con questo siali restituita, e ubligati certi danari dil sal, *ut patet*, et habino 5 per 100 fin la satisfation.

Quarta, di quelli stanno in le caxe, debino pagar per una volta solamente, quelli da ducati X fin 20, un quarto; da 20 fin 40 la metà; da 40 fin 60, li tre quarti; da 60 in suso, tuta la quantità da esser restituida al sal, *ut supra*, con li 5 per 100.

Quinto, un'altra parte, zercha questi fiti, la qual è molto longa, si cava più danari, non exceptua niun, è compresi botege, volte *etc.* Et non vol sia restituita, nè habi alcuna utilità.

Sexto, di vender li stabelli e possession di la Signoria nostra, *videlicet* de li debitori, non de li 8 officij deputati a la camera d'imprestedi, et si possi pagar di danari di pro' corenti, a ducato per ducato, et il cavedal a ducati 9 dil monte vechio *etc.*, con altre clausule, come si contien.

Septimo, di far do avogadori, uno per questa terra, l'altro per fuora, sopra le camere, con gran autorità per recuperar danari, non si pagi niun senza saputa sua, e assa' particolarità, *ut in parte*.

Octavo, che tutti, chi depositerano fra certo termine a li extraordinarij per le decime di merchadantie, habi don X per cento.

[1004] *Nono*, che molti monasterij e ospedali asolto di decime, *videlicet* di le 4 ultime date dil papa, che niun exceptuava, et per letere di la bancha sono stà absolte, che tute siano taiate *etc.*, e debino pagar dite 4 decime papal, resalvando *tamen* quelli che per questo conseio saranno conosuti non poter pagarle.

Decimo, di elezer per scurtinio 6 provedadori a trovar danari, quali debino star 3 per camera a consultar, e poi venir in colegio, in termine di zorni 8, et lezer le so' opinion, e vegnir loro, o con li savij tutti, a questo conseio, a poner quelle parte li parerà.

Et *undecimo*, fo leto di poner 4 decime, do al monte vechio e do al monte nuovo, da esser astrete, quando parerà al conseio.

Et ben che ne era altre parte notade, *tamen* non fono lete, si quella dil sal, *alias* leta im pregadi. *Item*, di soldi 4 per campo;

item, di fogolari; *item*, voler vender le rive a 8 per 100; *item*, poner a li zudei pagino 12 milia ducati, da esserli restituidi; *item*, di conzar la terra, che sier Antonio Trun, el consier, vol *omnino* meteria; et altri, che non si parli di conzarla fino ad anni 5 proximi; *item*, di comprar il stabele di la Signoria et possession dil Polese-ne, con li danari dil monte nuovo, per quello li sta; *item*, dimandar ajuto per terra ferma, o di una decima, o vero interzar li daciij di fuora, et dimandar imprestedo; *item*, di scriver a Roma per uno jubileo et cruciata; *item*, di poner fogolari, di qual si traria grandissima quantità, come aricordò sier Lucha Zen, el consier, per l'opinion dil *quondam olim* sier Sabastiam Badoer, el cavalier, per la description fata da ducati 600 milia; et *conclusive* altre diverse opinion, notade et consultade *etc.*, et *praecipue* una che fici notar, di suspender tuti i pagamenti e provision per mexi 4, come *alias* fu fato, sì qui come di fuora.

È da saper, da poi licentiato el pregadi, e posto la parte notada qui avanti, rimase el conseio di X per desobligar certa ubligation, fata al cassier, prestò ducati X milia per mandar al zeneral; *videlicet* il cancello di le taxe di sier Tomà Mocenigo, e fo, con la zonta di danari, fato la $\frac{1}{2}$ fusse ubligata, *ut supra*, e l'altra mità il cassier dil colegio potesse operarla, per li bisogni presenti.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, 400 che, atento sia stà fato molte caxe di novo *etc.*, et perhò siano electi 3 honorandi zenthilomeni nostri, per scurtinio con pena, possendo esser electi di ogni officio, e officio con pena e continuo, quali debbi reformar, dal tempo di sier Fantin Michiel in qua, e [1005] andar per le caxe, fazendo quelle stimar, e ponerle a le decime. *Item*, è molti anno molini, possession, caxe *etc.*, non pagano decime, che in termine di uno mexe si debino dar in nota, *sub poena etc.* *Item*, quelli hano gastaldie e altro, qual non paga decime, et za 1494 fu preso pagasse, e per suspension di avogadori non à pagato, che debino pagar, *ut supra*. Or andò in renga sier Beneto Sanudo,

l'avogador di comun, dolendosi, *pro suo interesse*, era consorte di la gastaldia di San Donà, comprata per sier Francesco Marcello e sier Anzolo Trivixan, a tempo di la guera di Ferrara, per ducati ... milia, e, dice, neta di decime; et che poi la parte 1494, sier Bernardo Bembo, dotor e cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, avogadori, la intromeseno, e volea *solum* indusiar, e potesse mostrar le sue raxon, per le qual non dia pagar decima; perhò che *etiam* lui ne à parte. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma. Poi parlò sier Anzolo Trivixam, e con passion. E, mandati fuora li parenti, e quelli erano a tal conditione, el principe si levò per haver *etiam* lui che non paga, perchè comprò da Giacomo di Cumani *etc.* Poi parlò sier Giacomo da Canal, se indusiase. *Demum*, sier Lucha Trum, zercha l'indusia, et si voria cometer a qualcheuno, vedesse si dieno pagar. Li rispose sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio. Poi parlò sier Hironimo Orio. E li rispose sier Polo Capello, el cavalier, savio a terra ferma. E non fo trovato niun ponesse l'indusia. Andò le parte: 15 non sinciere, 18 di no, 91 di la parte. Et fu presa.

[1500 10 31]

A dì ultimo octubrio. In colegio non fu il principe. Vene il retor di scolari juristi da Padoa, con molti scolari, dicendo la Signoria conduchi a lezer a Padoa domino Jasom del Mayno, sta a Pavia, e vol ducati 100 al mexe. Foli risposto, si vederia.

Vene l'orator di Franza, zercha quel di Lampugnano, fo qui, par andasse in Elemagna, e poi tornò a Mantoa; et li fo fato lezer la letera dil re di romani, ne scrisse sopra di questo.

Fu leto una suplication di sier Bortolo Lipomano e fradeli, quali sono im prexom, e dice li capi li cargano haver robato *etc.*; et è contenti darli quello hanno al mondo, *solum* restarli la fama, perhò che essi creditori tentano sia messa una parte di poter vender quel di Lipomani, a quanto trovano.

Dil signor Zuam Sforza. Come alcuni soi creditori vuol torli

sovenzion contra, e lui non ha 0; si vol partir, poi che la Signoria non li vol dar audientia, e dove sarà servidor di la Signoria nostra. Et è da saper, sier Hironimo Navaier, consolo di [1006] merchadanti, vene in colegio a notificar alcuni nostri voleva desse soventiom contra ditto signor, li dia dar; et 0 à voluto far, senza licentia. Et li fo ordinato per la Signoria, non dovesse far nulla *etc.*

Vene uno da Pyram, dicendo a Trieste esser zercha 60 homeni banditi di l'Histria, per homicidio puro *etc.*, quali, havendo salvo conduto, voleno armar una fusta, e servir la Signoria per mexi ... in colfo o dove li piace; et fo comessa ditta cossa a praticar a li provedadori, executori, atento è inverno, et è per pocho tempo; poi non si pol far senza parte di pregadi.

Da Milam, dil secretario, di 26. Chome ozi monsignor di Chiaramonte era ritornato li. È stato a quelli lochi dil lago; dice le cosse di Belinzona è boni termeni, et spera il *roy* l'averà presto, et che sguizari fano a dì 28 una dieta a Zurich. *Item*, monsignor di Corcu è zonto a Milan, venuto per expedir certi processi criminali, zercha rebelione *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil colegio. Et tra le altre cosse, intisi fu posto la parte di far la scuola di bombardieri, per l'aricordo di Polo da Canal, come in quella apar. *Item*, fono fati capi dil conseio di X, per il mexe di novembrio, sier Zuam Zantani, novo, sier Nicolò di Prioli e sier Polo Pixani, el cavalier.

Noto, a dì 30 di questo mexe per la Signoria fu fato una termination, che, havendo Antonio Colb, merchadante todesco, fato con gran spexa far stampar Veniexia, qual si vende ducati 3 l'una, che possi trarle di questa città, et portarle senza pagar dacio.

Dil mexe di novembrio 1500.

[1500 11]

A dì primo novembrio. In questa matina, *more solito*, el principe fo in chiesa di San Marcho a messa, con questi oratori: Fran-

za, Napoli, Ferrara e Urbim. Non vi fu quel dil papa, per haver un pocho di mal. Eravi pochi patricij; et, compito messa, el collegio non si redusse, ni *etiam* da poi disnar, che fo mal.

Da Padoa di sier Lunardo Mocenigo, podestà et vice capetano, di eri. Avisava la morte di sier Lorenzo Venier, capetano de lì, in hore 36, *quod Deus parcat.*

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 25, drizata a Piero di Bibiena. Come eri passò de lì Piero Francesco Tosingo, stato orator di fiorentini in Franza; visitò il rezimento, et missier Zuanne, poi si parti per Fiorenza. *Item*, vene letere di Fiorenza, di mis-sier Manfredo, orator dil ducha di Ferrara, di [1007] 24. Avisa la sera avanti, a dì 23, a hore 21, Piero di Medici intrò im Pisa, ben visto et acharezato da' pisani, che li andò contra, e im Pisa fo sonato campane, e trato colpi di bombarda per alegreza. È venuto per mar, per la via di Zenoa, et fiorentini stano con gran paura. La qual nova, chome la vene, el conte Ranuzo di Marzano era col signor, e li parsse cossa di gram momento. *Item*, scrive lui aver la febre.

Et è da saper, leta la ditta letera, ditto Piero di Bibiena disse poi al principe, haver, a dì 26, el prefato conte Nicolò Rangon, homo molto devoto di la Signoria nostra, è di anni 45, esser morto lì a Bologna, lassato molti figlioli; el qual à Cordegnan, castello in trivixana.

[1500 11 02]

A dì do ditto. Fo el zorno di la comemoratiom di morti. Si redusse in colegio *solum* questi: sier Zuan Morexini e sier Antonio Trum, consieri; sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Lunardo Loredan, procurator, savij dil conseio; sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, savij a tera ferma; sier Cabriel Moro et Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni; e leto letere.

Di Roma, di sier Marin Zorzi, dottor, orator nostro, di 25. Come, da poi l'ultime, el reverendissimo Capua e l'orator yspano

fo fuori di Roma, mia 6 versso Marino, per esser a parlamento col cardinal Colona, voi tornar in Roma, exortandolo *nomine pontificis*; qual à risposto, non voler senza saputa dil re Fedrico, per il favor dà il papa a caxa Orssina. Et *etiam* el cardinal Orssino è partito di Roma, per veder quello seguirà di queste cosse vanno a torno. *Item*, à solicità la expedition di legati; el cardinal curzense partirà doman, va mal contento dil papa, per averli dato pochi danari, et mancho libertà dil consueto in conferir beneficij. Quel va in Hongaria, partirà fin 8 zorni; ma quel va in Franza sarà longo. Il papa vol prima aspetar la risposta di Franza, e perchè l'à andar in Spagna, soa santità à anticipato a mandar un homo in Spagna, a invidar quelli reali a l'impresa. *Item*, il papa sta di mala voia per le cosse di Faenza; missier Zuane Bentivoy à homeni d'arme 200, et 3000 fanti mandati a Faenza; el signor ne ha 300, et fanti 3000, et *etiam* à ajuto da' fiorentini e altri, *licet* soa santità habi mandà uno suo homo e a Bologna e a Fiorenza, a dir non dagi ajuto contra il ducha, non harano mal niun. E à 'uto ozi nova di l'intrar dil ducha im Pexaro, e haver auto la rocha. *Item*, esso orator à la febre, e sta in caxa.

Dil ditto, di 26. Come quella matina fo [1008] concistorio, e il papa parlò in materia christiana. Fè lezer letere dil *roy* a soa santità; zercha l'impresa di Romagna, è contento toy Rimano, Pexaro e Faenza. Poi laudò la Signoria nostra, in averli consentito. Mostrò brevi scrive al *roy*, e uno in Spagna. E poi li cardinali acompagnono el cardinal fino a Porta Viridaria, *videlicet* curzense, va in Ele magna legato, qual alozerà a la vigna di missier Falcon, propinqua al palazzo, per compir di expedirsi. Poi esso orator ricevette letere nostre di 22, et doman anderà dal papa, *licet* habi auto la febre *etc.*

Dil ditto, di 27. Come ozi fo dal papa; li comunicò la risposta fata al suo orator qui, e leto li sumarij, exponendo poi quanto la Signoria li comesse. Disse soa santità: Li legati expedimo, ne costa ducati 18 milia tutti tre, e habiamo dato ducati 3000 al cardi-

nal curzenze, e li danari di la capella. Laudò la risposta *etc.* Disse haver scritto un brieve in Spagna, lo manderà a la Signoria per l'orator suo; poi di la nobilità, dimandò quello è esser zentilomo di Venecia. Li rispose; Gran dignità, re Fedrico, ducha di Ferrara e altri; e vi piaque assai. Poi disse zercha le cosse di Spagna, quanto al documento, non bisogna per esser za in ato. E l'orator disse: Chi ajutarà la Signoria, la Signoria non li abandonerà; è bon farne nota *etc.* Poi disse, l'orator yspero averli promesso l'armata, e perhò li vol dar la cruciata; di le 20 galie li piace, vol armade e poi restituirle a la Signoria. *Item*, disse dil ducha, di un trato à fato a Fiorenza, à mostrà cassar el conte Ranuzo, è andato a Bologna *etc.* E par, il *roy* manda uno araldo da missier Zuane Bentivoy, a dir non s'impazi di Faenza. Poi disse, il legato va in Hongaria si partirà al principio dil mexe. *Item*, li disse zercha il conte di Soiano, è nostro ricomandato, soa santità scrivi al ducha. Rispose, è contento, e havia auto una letera dil ducha, à concordato certe differentie di esso conte con uno suo fratello, è a soldo con esso ducha. *Item*, manda lettere abute da l'orator nostro va in Spagna.

Di sier Domenego Pixani, orator, va in Spagna, date a Beses, a dì XI octubrio. Come, a dì 6, scrisse di Perpignan, qual non se à 'ute, et doman sarà a Perpignan; sollicita il suo camin più che mai orator facesse, ma li cariazzi lo tien. E à, la corte esser in Granata.

Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, date a Nantes in Bertagna, a dì 21 octubrio. Come eri sera zonse lì; ricevette lettere di 5 et 6 nostre, con la risposta fata a la letera dil re di romani, e sumarij; et per haver auto la febre, [1009] *adeo* non potè cavalchar, e vene lì per aqua, à mandato il suo secretario a conferir con la regia majestà, qual li piaque, et usò bone parole. Poi disse, il cardinal Roan voria la Signoria operasse di far retenir il conte Zuan Antonio di la Somaia. Di Alemagna 0 li disse. Et il re mandò il suo medico a visitarlo. Scrive poi la febre durarli qui zorni XV, non che lì; voria licentia. E a dì 3, il re si parte, va im Bergogna *etc.* *Item*, a Bles missier Zuam Giacomo Triulzi ave li-

centia dal *roy*, poter tornar in Lombardia, senza perhò alcun ordine, et vene a caxa di esso orator, oferendosi a la Signoria nostra. Et è da saper, dil Foscarì 0 si avea; intese adì 19 era zonto a Lion.

Di Hongaria, di sier Vetor Soranzo e sier Sabastian Zustinan, oratori, date a Buda, a di 13. Come eri di note zonse li il cardinal di Ystrigonia, stato al suo vescoado; ozi lo andono a visitar, li dete la letera nostra, si congratulò *etc.* Qual ringratia molto la Signoria, e vol questo regno e la Signoria sia una sola republica, vol esser capelan di la Signoria nostra; e par il papa voy vengi a Roma per il capello, e lui voria restar qui a sollicitar il re a l'impresa, e vol la Signoria scrivi a Roma a l'orator, non debbi il papa astrenzerlo andar, ma li mandi il capello de li, e poi anderà a Roma. Doman si parte, va a Baza, e vol far essi oratori vi vadi. *Item*, manda sue letere drizate ai Focher di Roma *etc.*

Di li ditti, di 14. Come esso reverendissimo cardinal vene da l'horò; doman si parte; si oferisse far gran cosse con il re. *Item*, doman si parte per venir qui Francesco da la Zuecha, secretario; lo laudano assai; si scusa per la via di Segna, venendo inverno, le letere sarano longe, sì che la Signoria ordeni, *quasi dicat*, per Elemagna sarano preste.

Da Milam, dil secretario, di 29. Come di Belenzona non z'è altro. Parlò al baylo dil Degiun, informato di le cosse di sguizari, qual dubita assai di reaverla. *Item* è nova, missier Zuan Giacomo Triulzi, vien di Franza, esser zonto a Vegevene. Noto, per il *roy* di Franza, ditto loco di Vegevene *alias* li fo donato *etc.*

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 30. Come li soi messi non erano tornati da Bologna et Pexaro, perhò non ha scritto avanti; et che il ducha di Valentinoys dovea far l'intrada im Pexaro a di 24, il sabato, ma la fece il luni, a di 26, ben recevuto; et eri dovea intrar in Rimano, e poi vegnir a Cesena; *tamen* judica quelli lochi non è a pentirsi *etc.* Le sue artilarie sono su la [1010] piazza di Fanno, e la bombarda grossa l'hano las-

sata da drieto, per non la poter condur per le vie aspre.

Di Faenza. À nova, il castelam esser venuto con el signor nel palazzo, e fato oferte assai al populo, qual è rimasto satisfato, e à promesso esso populo di difender il signor a morte et vita; et che si facea bastioni a la porta di la rocha e altre porte di la città, et era stà portato da Bologna balestre e targoni e assa' artilarie; e a Bologna missier Zuane Bentivoy preparava zente, et era zonto il conte Ranuzo da Marzano con danari, qual dovea andar a Castel Bolognese a far la compagnia di homeni d'arme 300. *Item*, intese poi quella matina, che quelli di Brixigella, loco soto Faenza, havia intelligentia col ducha, di darli il loco; et che per le gran pioze li soi messi non erano tornati, e che quelli di Faenza non cessavano mandar le sue fameie e robe li, e a Codignola, e in altri lochi, sì che dubita non siegui di Faenza quel è stà di Rimano. *Item*, il signor Carlo Orssini, ozi quarta sera, mandò uno messo da esso podestà, con una letera di la Signoria, si li mandi 3 o ver 4 citadini contra, ad acompagnarlo per el teritorio, e voleva alozamento su quel teritorio per uno zorno. Li rispose, manderia li citadini, et era contento darli il transito e non lo alozamento; ma lui con XV o 20 venisse alozar con lui im palazzo, perchè ariano fato assa' mal a quel teritorio. Or non volsse, e tolse la volta di Russi, e passorono a guazo al passo de Vigo, e andorono alozar su quel di Forlì; a Villa Francha erano da 400 cavali ben in hordine.

Dil ditto podestà, di 30. Come a hore una di note, zonse uno suo messo, mandoe a Faenza e Bologna. Referisse, marti a hore 16, el castelan di Faenza vene im palazzo con el signor; butò il castello ne le braze dil populo, digando: Popul mio, vuj vi dubitati ch'io non habia venduto la rocha! Et non si troverà mai. Per che caxon voleti ch'io fazia? Il signor Galeoto mi à levato come io son. Et il populo rimase satisfato. *Item*, a Castel Bolognese era gente assai, e fantarie, e do bombardieri; feva far tre bastioni, sbassar la torre maistra, e tutta la rocha fortifichava. E a Castel San Piero trovò fantarie e cavali lizieri assai; e a Bologna la terra

era in arme, e tute le zente vi capita asoldano. A fantarie e gente d'arme danno danari, e a li fanti danno ducati do per uno, pan e vin; et à fanti da XV in 16 milia de li soi missier Zuane, et di forestieri numero X milia da fati. Di zente d'arme, dentro Bologna, è 100 homeni d'arme et 150 cavali lizieri; et conte Ranuzo 100 homeni d'arme et 50 balestrieri a cavallo, e va per quelle [1011] castelle facendo provisiom, e, si non è tratado dentro, si difenderà. E li castelli di bolognese sono forniti di fanti e altro. Da Faenza, par a hore 16 ozi si atrovò a la porta, qual erano serate, e il populo tuto in arme a la rocha; e intese questa note passata, il populo haver, ad hore 5 di note, preso uno Guielmo Tempiam, di quel di Ymola, e uno Lucha, di quel di Faenza, capo di parte, quali erano andati a parlar al castelan in rocha; *unde* la matina el populo havea preso 4 cittadini di Faenza, tra i quali missier Vadino e missier Lodovico di Scardoni, fo tesorier dil signor, e li altri non sa il nome, per esser stà lassato intrar.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Et, reduto il collegio in camera da basso, senza perhò il principe, vene l'orator di Franza, e mostrò una letera li scrivea il re, sottoscrito di suo mano, in risposta di soa, data a Nantes, a dì 22 octubrio, molto bona. In conclusion, vol far assa' cosse contra il turcho questo altro anno, per amor dil doxe, di la Signoria di Veniexia, soi amici, aligadi e confederati. E, inteso dil bancheto vol far il turcho contra la christianità, li vol preparar una collation; et in questo mezo fa scuoder li danari di le decime, ni in altro vol spender, cha contra il turcho. A presso li soi vol venir a Bles, poi in una altra terra, e, passato Nadal, verà a Liom e più avanti, fino a Milam, per ordinar la ditta impresa. *Item*, lo prega perseveri in avisar, e far quello à fato, non sarà inmemore. *Etiam* el cardinal di Ambosa, di 21, da Nantes, li scrive in conformità dil re, et di la bona mente contra turchi; et, quanto a la licentia el dimanda di partirsse, la faria dar, si non facesse dispiacer a la Signoria. Et el re *etiam* scrive, zercha l'andata di Martin da Casal; et el cardinal dice, si el re di romani non farà

novità, il re farà gran cosse; ma, facendo, si converà difender. Et il re in la sua letera scrive vol pacificarssi con tutti li principi christiani, per poter unitamente atender a l'impresa contra turchi. Et per sier Lucha Zen, consier, fo ringraziato, e ditoli ne doleva, nè per niun modo volevamo el si partisse, per esser tutto nostro.

In pregadi, poi leto le letere, fu posto per sier Zuan Trivixan e sier Zuam Corner, provedadori sora i officij, una certa parte, zercha il saldar li libri di officij a l'horo sotoposti, e altri boni ordeni. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri una parte zercha Monopoli; sia observado la tavola fè li syndici *etc.* E ave tutto il conseio.

Item, per nui savij ai ordeni, Mocenigo, Moro et [1012] mi, et fo parte notada di mia man, di far per colegio uno castelan popular a Malvasia, con ducati 12 al mese, et 20 compagni con ducati 4 al mexe, non possi ussir in pena di la testa, siali dà sovention di mexi 4, e artilarie. *Item*, el podestà, ch'è sier Zuan Matio Contarini, va, non possi dar audientia nel castello, come prima fevano, ma vengi in la terra, *sub poena privationis* et ducati 300 d'oro. Et andò la dita parte. Ave 17 di no, 103 di sì. E fu presa.

Item, fu posto per tutti i savij una letera al capetanio zeneral, laudandolo di le operatiom sue, la qual Jo feci notar in bona forma, et che con l'armata yspana speremo haverà fato qualche bona cossa *etc.* Andò in renga sier Lorenzo di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator; aricordò, zercha l'hordine di l'armada yspana, è bon vadi invernar in Sicilia. Li rispose sier Piero Duodo, era in setimana. Poi parlò sier Hironimo da Mulla, era di pregadi, aricordando si facesse qualche forteza a Sapiientia *etc.*, la qual cossa perhò era stà consultada in colegio, e si vol faria secretissima *etc.* Andò la letera preditta. Ave 14 di no, el resto di sì. Et fu presa.

Item, fu posto per tutti li savij, e sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, provedadori sora l'arsenal, una parte per el bisogno di l'arsenal, che per cadauna camera e tera nostra, da terra e di Cavo d'Istria e Ravena, sia mandà di mexe dal primo di di no-

vembrio fin avosto la decima di quello scoderano a l'oficio di camerlengi, qual sia dato per l'arsenal, e cussi a tutti li officij di questa terra, exceptuando quelli sono deputadi a la camera d'imprestiti; e sia comessa questa parte, la execution, a essi provedadori sora l'arsenal. Et sier Hironimo Orio andò in renga, aricordando si suspendesse tutti li pagamenti di fuora per do mexi, saria assa' danari; dicendo a Bergamo è assa' spexe superflue, dove è stà podestà. Or sier Antonio Trum, el consier, messe fusse posta una decima persa per l'arsenal. Et andò le parte: non sincere ..., di no ..., di quella dil consier 15, di savij il resto. E fu presa.

Item, fu posto per li savij dil colegio e di tera ferma, li tre da esser electi sopra le stime di le caxe, non possino refudar soto pena di ducati 500 *etc.* E ave tutto el conseio.

138. Et cussi fu fato il scurtinio. Rimase: 104, sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa; 105, sier Antonio Valier, fo consier; 102, sier Alvise Venier, fo cao dil conseio di X. Fono tolti: 73, sier Lucha Zivran, fo consier; 55, sier Nicolò Dandolo, fo cao dil conseio di X; 35, sier Andrea Dandolo, fo cao dil conseio di X; 41, sier Marco Donado, fo di la zonta. [1013] *quondam* sier Bernardo; 68, sier Francesco Trun, fo cao dil conseio di X; 55, sier Alviexe Malipiero, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Giacomo; sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo savio dil conseio, non provò per non esser venuto la letera, e sier Constantim di Prioli, per esser di colegio.

Item, sier Antonio Trum, el consier, volse metter una parte, di revochar la parte fo messa a dì 17 octubrio, di pagar 4 per 100 di danari compradi di la Signoria *etc.*; atento era una parte non si poteva meter angarie sopra cosse passade, soto pena di ducati 1000; et chi la metesse, non fusse presa, si non ha li ... sexti dil conseio reduto da 120 in su. Et fo terminà la non fusse presa; et per esser alteration tra li savij *etc.*, fo licentià il pregadi.

[1500 11 03]

A dì 3 novembrio. In colegio vene do oratori di la comunità di Salò, et presentò una letera dil provedador, et ducati 400 dil subsidio, *sponte* pagado per questo anno. E il principe li laudò sumamente *etc.*

Vene l'orator dil papa, et fè lezer una letera dil ducha di Valentinois, di 24, da Fan, a lui drizata, sotoscrita: *Caesar Borgia de Francia.* Ringracia la Signoria di averlo fato zenthilomo, lui e soi eriedi; dice non è per domenticharssi, et vol sollicitar il pontifice a la expedition di legati, e in tuto quello potrà.

Vene l'orator di Napoli, zercha la relaxassion di Basilio da la Scuola. Il re nol pol più tenir con suo honor. Et li fo risposto, *consulente colegio*, lo lassasse con questo, et si apresentasse de qui.

Vene il rector di scolari di juristi, per nome dil studio, volendo condur domino Jasom dal Mayno a lezer a Padoa, vol ducati 100 al mese, et il primo luogo; e domino Zuan Campezo vol lui il primo luogo justa li capitoli ha con la Signoria. Risposto si conseieria.

Vene il signor Pandolpho Malatesta di Rimano, con suo fratello signor Carlo, el qual era con pessima ciera. Et, sentati a presso il principe, usò alcune parole, racomandandosi *etc.* Et il principe li usò parole confortatorie, dicendo col tempo habi speranza, et non si resteria di meter ogni ben col legato *etc.*

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et li savij in colegio consultono in materia di trovar danari. Fo assa' parole, leto le parte, et *nihil conclusum*, justa il consueto. Et a horre una di note, vene letere da mar, per uno gripo, con letere replicate di X et 13 et ultimo setembrio. Et il principe vene in colegio di savij dove si redusse la Signoria, *tamen* erano letere vechie.

[1014] *Di Ravena, di primo novembrio.* Come in quella hora prima di nocte era venuto uno suo messo, mandato a Faenza. Dice mercore da sera, fo 26, essendo fuor di Faenza le spie, et un di 16 fati per l'utilità dil signor, à 'uto per spia, el castelan havea cargato certe sue robe per mandar via, et essendo in aguaito, sen-

titeno zampir un cavalo nel revelin de la rocha, e dite spie andorono a la volta dil dito cavallo, e pigliorno un canzelier dil ducha Valentinoys, qual era ussito di la rocha; el qual li disse era canzelier di missier Zuane. Le dite spie lo tirorno indrieto, digando: Tasi! Stando cussì un pocho, si callò la piancheta di la rocha, e *iterum* le ditte spie stando in aguaito, ussite fuora di ditta rocha un Guielmo Tempion e un Ugolin de Ganzo, quali menavano tractado con el castelan per il ducha predito. Quali forono presi e menati dentro la terra a furor de populo, et, examinati, forno chiariti del tuto. E da poi l'è stà pratchato con el castelano di dicta rocha, qual dimandava al populo: *primo*, di portar via la sua roba, parte de la qual havia portato via, per la via di certi citadini; 2.°, de portar via 200 corbe di formento, de fava 100, de farina 50, de spelta et orzo 40; *tertio*, de vender le sue possessione liberamente a chi li piaceva, o vero se le lassasseno galder. E tutte ditte cosse li promesseno li dicti XVI di observar. El qual castelan, visto la cossa discoperta, questa matina, a dì primo, a hore 16, nome domino Nicolao Chastagin, dete la rocha al signor. E subito fo retenuo per li dicti XVI e populo, digando voleno renda conto de le intrade e administratiom di le robe dil signor. Ne la qual rocha è stado messo et fradello dil signor, nome Zuan Evanzelista, con bon numero di fanti. *Item*, manda una letera li scrive el signor a lui podestà, e una a la Signoria nostra, qual sarà qui soto posta; e lui li à risposto in bona forma *etc.*

Dil ducha Valentino, per uno suo messo, ritornato di Rimano. Come a dì 30 si parti da Gradara, e mandò avanti a Rimano tute le sue zente; e lui a hore 24 intrò in Rimano. Li andò contra tuto el populo, con uno caro triumphal, cigando: Ducha! Ducha! E li fo fato una bella oration a la segunda porta del borgo; l'artelaria fece la via di sopra di Sancto Archangelo, per andar a Cesena, et simelmente li Bajoni et Vitelozo; el resto di le zente alozorno per Rimano, a discretione; e sollicitavano ditte zente el cavalchar per andar a Faenza; le qual zente fin hora non hanno hautu un soldo,

ma se diceva doveano far la mostra a Furlì, e li tochar danari.

Et per un'altra letera, di primo, horre do di [1015] nocte, scrive el prefato podestà esser venuto da lui Vincenzo di Naldo, dicendo haver auto letere di li soi di Val de Lamon, lo confortano voy andar de li; per tanto voria licentia. Li à risposto, è bon e savio, et sa quello l'ha a far; aspeta hordine di la Signoria nostra.

È da saper, questa matina domino Hironimo de Salichia, orator dil signor di Faenza, vene in colegio, dicendo haver hauto letere dil signor, con la licentia debbi ritornar a caxa; per tanto si racomandava a la Signoria, e toleva licentia. El principe la dete *etc.*

Copia de una letera scritta per il signor di Faenza a la Signoria nostra.

Serenissime princeps, et excellentissime domine, domine colendissime.

Per essere stato continuamente devotissimo de la serenità vostra, vero et fidelissimo servitore de quella, may per alcuno tempo non me sono defidato del patrocínio suo, nè ancho persuaso che la me voglia abandonar in tuto, ma più tosto ne le occurentie mie me abia a mostrare gratitudine, con qualche bono effecto, in recompensatione de la fede et devotione mia, la quale per alcuno accidente mai non se poteria extinguere. Et perchè me persuado che l'amore de la serenità vostra, sì per suo proprio instituto, como per debito naturale, sia reciproco verso de mi, con grandissima speranza et fede recoro a la prefata serenità vostra devotamente, pregando quella cum vehementia cordiale et efficaciatia de animo, se voglia degnare in questo urgentissimo bisogno darne ajuto et favore oportuno, per la conservation del stato mio, del quale in ogni evento sempre se ne poterà valere la serenità vostra, come de le cose sue proprie, cussì *etiam* de la persona mia. A la quale devotamente me ricomando.

Faventiae, die 30 octubris, hora noctis septima, 1500.

Sotoscription: *Serenitatis vestrae devotissimus servitor,*

Astorgius Manfredus *FAVENTIAE.*

La manssiom: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia inclyto duci Venetiarum, domino observandissimo.*

[1500 11 04]

A dì 4 novembrio. In colegio vene l'orator di [1016] Franza, dicendo ha pensata di mandar domino Matheo Copolla, neapolitano, dal *roy* a persuader a l'impresa. Laudato mandì. Et li fo ditto dil vegnir dil signor di Rimano a la presentia nostra. Disse, li feva compassione, et meteria ogni bona parola *etc.*

Vene lo episcopo di Limissò da cha' Dolze, qual scuode le decime pontificie, dicendo haver scosso di l'anno passato ducati 30 milia, di questo 13 milia, et tutte 4 dia dar più di ducati 80 milia; excusandossi la causa procieder da li nostri exatori, vuol scuoder, oltre le decime ordinarie, li resti vechij, e il clero non pol tanto. Aricordò un remedio: restar *pro nunc* di astrenzer a pagar li resti, acciò si compij queste decime papal

Vene el signor Bortolo d'Alviano, sollicitando haver danari; li resta zercha ducati 1800. Or *tandem* fo terminato darli ducati mille, et dil resto si provederà. Rimase satisfato, et si partite.

Vene sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, a li qual fo commessa la cura di l'arsenal, dicendo in l'arsenal non c' è 0; bisogna fero, legnami *etc.* *Unde* fo terminà farli dar ducati 5000. Et sier Francesco Zustignan, uno di patroni, havia refudato, sier Giacomo Capello era fuora per legnami, restava *solum* sier Andrea Loredam; *ergo* fo bon far li ditti proveditori.

Item, fo fato un cassier per un mexe, e *iterum* fo reballotà sier Francesco Foscari; *tamen* rimase sier Piero Duodo, savio a tera

ferma.

Da Zara, di sier Francesco Venier e sier Giacomo da Molin, doctor, rectori, de 22 octubrio. Come li spagnoli di Nona erano non partiti; *non obstante* il capo rimase con l'horo d'acordo di dar mezo ducato per uno, fin veniva la paga. Et cussi eri matina si levorono, *adeo* quel luogo è rimaso vacuo, *non solum* di stipendiati, ma *etiam* de homeni; per tanto si provedi. Et ozi, per relation di doi zoveni nobeli de lì, nepoti di missier Simon di Nassi, ritornati da la fiera de Buchari, hanno inteso, che mo fa 14 zorni, hessendo lì a Buchari con la sua bottega de merze, el capitò de lì un Mathias da Buda, merchadante, qual, rasonando con l'horo, fè varie interrogatione dil luogo de Lavrana, quanto era lontan di Zara, e si l'era sul conta' di Sibinico; poi, sconzurandoli, li disse, che colui che era prior de Lavrana ha tanto praticato a presso la regia majestà di Hongaria, che li ha promesso di recuperarli Lavrana; e, *licet* pari cossa incredibile, *tamen* provederano al locho, sollicitando la expeditiom di Nadino, qual sperano per tuta la setimana che viene, sarà compito di coprìr, e reduto a la perfetion la torre, e cussi el revelin, [1017] o ver barbachan atorno, *adeo* è reduto in forteza, che in tempo di incursione se potranno redur, che sarà gran bene *etc.* Di Bossina altro movimento per adesso non si sente.

Item, per un'altra letera, scrive quel capetanio di spagnoli vien a la Signoria, con fede abuda da quel conte; e dil suo servir, avvisano in le mostre sempre esserli manchati, e ultimamente zercha la mità.

Da Malvasia, di sier Andrea da Riva, podestà et capetanio, di 17 septembrio, venute eri con le letere di mar. Come è stato in grandissimi affanni, perhò non à scritto, per l'armada vene de lì turchescha, qual circondò tutta la terra per do zorni e note, con minaze e protesti li havesse a dar le chiave di la terra e le forteze; la qual armata era da velle 200. Li fè risponder al bassà general di l'armada convenientemente, *licet* niun socorsso aspetava, deliberando morir per la patria, non stimando alcun pericolo suo di la

fameglia e facultà; e fè con opinion di tutti quelli fidelissimi, disposti far quello feno Modon; *adeo*, considerato dita armata il tutto, e il sito, il zuoba di note, venendo il venere, fo 28 avosto, se levorono et andono in sua malhora versso Napoli. *Etiam* scrisse a Napoli, avisando la nostra armata era a Cao Matapan, veniva in soccorso, et 0 era. Et mandoe do man di letere dal zeneral, da la Vatica a Napoli. Or suplicha si provedi a quelle terre, di monition, fanti 100 italiani; et ne le altre forteze 30 fanti per una, ben pagati, e non farli pagar in Candia; et in mesi 29 quelli compagni non ha 'uto cha ducati 9 per uno, et lui, qual à compito il rezimento, in ditto tempo di Candia, perperi 1200, ch'è ducati 150, men i lazi; et quel locho e le mure è scudo di tutto il Levante, sì da terra come da mar *etc.*

Intrò li capi di X, et, mandati tutti fuora, feno lezer alcune letere. Et da poi disnar fo ordinato collegio, ma fo sì grandissima pioza, che non si redusse et 0 fu.

[1500 11 05]

A dì 5 novembro. In colegio vene sier Vincivera Querini, va a Durazo, e sier Zuan Matio Contarini, va a Malvasia, dimandando soventiom. Et fo leto una parte presa 1479, che a nium retor, va in luogi da mar, *de caetero* si possi dar soventiom di meter di dar, sotto pena di ducati 1000 a chi metesse parte *etc.*

Vene sier Francesco Marin e sier Polo Contarini, cai di creditori di Lipomani, volendo sia messo certa parte im pregadi, zercha il vender di beni, a quelli pono trovar, o ver tuorli in elli. Et intisi sier Mafio Soranzo, *quondam* sier Vetor, cavalier, [1018] procurator, qual è a Zenoa, dia dar ducati 40 milia al bancho; e, havendo salvo conduto, che manifesterà molti par creditori in bancho, che 0 dieno aver.

Vene sier Gasparo Malipiero, provedador, a reveder i conti *etc.*, zercha li governadori stati su le galie grosse, quali mette aver fato le spexe a provisionati e galioti in terra a la Zefalonia, mai

più esser consueta; et esser do termination di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral, zercha questo. Et fo, *consulente colegio*, ditto di tairle im pregadi. Et sier Alvixe di Prioli, uno diti governadori, parloe in colegio, erano zercha X di altri governadori stati *ut supra*.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di X octubrio. Come per la via di Corphù vien assaissimi sali in quel colpho, contra le leze, con ruina di quelle camere e desfazion di quelli homeni; e li hanno ditto, si la Signoria non provedi, li è forzo levarssi de qui. *Item*, l'armada di la Vajussa è in tutto dismessa per questa invernata, se pur insirà qualche bregantin o fusta, non sentendo galia in colpho; ma, stando el capetanio dil colpho, non si dubiti niun ensa fuora; et li feri, sartie e monition di ditta armata erano stà messe nel castel de la Canina *etc*.

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et li savij se reduse-no in colegio a consultar. Et, visto uno libro di debitori di le dezime 4, ch'è a la camera d'imprestidi, resta assa' debitori di primi di la terra, ch'è gran cossa in questi bisogni, non pagano; *etiam* di le tanse ne sono una grandissima quantità.

Da Ravena, dil podestà, di 3. Chome à di Faenza, el castelan esser stà retenuto da li XVI, et messo im prexom, et li hanno dato taia ducati X milia, et poi rendi conto di l'administration fata; et hanno retenuta tuta la sua roba. *Item*, hano ruinà caxe a presso le porte. *Item*, el conte Guido Torello fo dito esser venuto a Faenza per defensionom; ma fo il contrario, e vene per uno tratato, per nome dil ducha di Valentinoys, qual fo discoperto, et si è partito. Et il signor di Faenza à scritto a esso podestà, e mandato uno suo messo, pregando la Signoria nostra lo ajuti, si non *publice, secrete*. E per un'altra letera, di 3, a hore 8 di note, di ditto signor, li scrive questa retention dil castelan, e come hora potrà dimostrar la servitù ha versso la Signoria nostra; et se per avanti non l'ha dimostrata, è processo da costui. *Item*, esso podestà, continuando la letera, dice el ducha eri, a hore 24, intrò in Cesena con 100 lanze

di zente d'arme, et 300 fanti de la guardia soa; non li andò contra altri cha missier Polidoro Tiberti, e [1019] suo nepote, missier Achile; e quelli cittadini sono mal contenti, et le zente sono alozate a description per le caxe; le artilarie sono zonte a Forlinpopulo, qual è falconeti 12, canoni 6, una colobrina, trazeno piere come la testa, et ha 80 mulli con do barilli per uno di polvere. *Item*, di Faenza si dice si vol tenir, et quelli di Val di Lamon è disposti ajutarli; et Vincenzo di Naldo è venuto da lui a dirli, li soi li scrivi vadi. Et esso podestà 0 li à risposto; *solum*: Tu è savio; *sapienti pauca etc.* *Item*, per una altra letera, pur di 3, scrive zercha 100 pie' di pinei, taiati, e per bisogni di l'arsenal di canevi, non ne son nulla, ni boni; *imo* per far sartie si compra a Bologna.

Da Ferara, dil vicedomino, di ultimo octubrio et primo novembrio. Come a Bologna si dice, missier Zuane sta di bona voia; à 'buto brievi dil papa, non dagando ajuto a Faenza, stagi sicuro. *Item*, Faenza è in gran pericolo, et il ducha tien sia spazato. Et Piero di Medici, stato a Pisa, è partito e andato dal ducha Valentinoys, chiamato, e perhò si tien le cosse di Toschana habi a far novità; et fiorentini hanno preso dar ajuto a Faenza. *Item*, è andati dal dito ducha molti cittadini di Faenza, et foraussiti. *Item*, el ducha di Ferara fornisse Lugo *secrete*, e non sta senza suspeto.

Vene lettere da mar, per via di terra. Et prima fo lecto queste, reduto la Signoria con li savij di sopra, la qual deva audientia.

Dil capetanio zeneral di mar, date a Napoli, a dì 5 octubrio. Come, hessendo pervenuto a Legena, quelli subditi dolendoli dil suo rector, e nota è sier Lunardo Marzello, *quondam* sier Fantin, per molte extrusion fate e manzarie, fè proclamar chi se voleva doler dovesse comparer da lui. E veneno molti a dolersi, in sua presentia, di manzarie; li fè restituir il tutto. Et perchè tuto el populo desiderava fusse remesso di quel rezimento, messe in suo loco sier Etor Trun, *quondam* sier Etor, zenthilom discreto e prudente; e il primo rector fè condur via con la galia, sopracomito sier Anzolo Orio, insieme con el suo canzelier e cavalier. E à po-

sto nel castello uno contestabele con X compagni per custodia; e a li compagni à dato lire 18 per uno, per mexe uno e mezo; e à lassato ordine al rector, li pagi di le intrade, a raxon di lire 12 al mese; el contestabele, è Antonio da Vicenza, al qual non à dato paga; vol servir di bando per esser asolto di certa condanason fata contra di lui per li rectori di Vicenza, per causa di amor. È zovene apto e fidel. Li à dato bone parole per il bando. *Item*, à trato fuora di la terra 4 principali, forno causa rendersi al turcho, e parte [1020] andono a la Porta, per tuor la confirmation di l'acordo, e farà d'essi quanto convenirà a la justicia; e dicono haverlo fato da paura *etc.* Or partì, e vene a Cao Schillo, e trovò, justa l'hordine, il capetanio di le nave haver licentiato le nave di Soria *etc.* Le galie grosse con il suo capetanio erano redute al Castri, per haver refreschamenti; e mandò tutte le nave ad aspetcarlo a Cao Malio; e lui capetanio, con le galie sotil e grosse, si ha conferito lì a Napoli, per conforto e per subvenirla; et è necessario proveder presto, si la Signoria vol mantener quella terra. El castello del Termissi, che si havea reso al turcho, *iterum* è ritornato soto la Signoria nostra, e li turchi erano dentro si rese, salvo l'aver e le persone; *tamen* ebene di gracia partirse, *solum* con le persone. *Item*, essendo a la vella li zorni passati, tra l'isola del Nembro e San Mandracho, non havendo potuto circondar l'ixola del Nembro, mandò sier Hironimo Pixani, provedador, con galie 7, a circondar ditta ixola, per veder di trovar alcun navilio turchescho; el qual, habiando scoperto una vella grossa, tendeva versso Tenedo, a quella andono. La qual, reduta nel porto, ditte galie zonte trovono era uno schierazo molto grosso, di bote 300, reduto arente el castello; e sier Francesco Pasqualigo, sopracomito, fo el primo intrò nel porto, andò al schirazo, qual da' turchi dil castello di Tenedo era molto difeso con bombarde e freze; *tandem* lo prese. Et intrò con lui nel porto sier Antonio da Canal, sier Zuan Matafari, da Zara. El provedador con sier Andrea Foscolo, sier Polo Nani e sier Marco Griani, steteno a la bocha dil porto, e non poteno intrar, per esser

el porto pizolo; ma tutti mandorno li suo' copani. Nel qual schierazo era circha 500 stera di formento, e una bombarda molto grossa, e velle 5. Li turchi scamporono in terra, e non li poteno haver. Le bombarde dil castello altro non feno, se non rompeno remi 9 di la galia di esso provedador. Poi ditto provedador si partì, e andò a Nixia; confortò quel duca; poi andò a Pario, fè il simile a quel signor; *demum* a Tine, confortò quel rector nostro, e li populi di quella isola, e ritornò qui a Napoli. La qual volta è stà molto a preposito, per conforto e contento di quelle isole; nè è per lassar quelle parte senza qualche galia, aziò fuste de turchi non vadino a danizar. Fonno feridi di homeni di Tenedo e del schierazo, XV homeni di la galia Pasqualiga, et 13 di la Canala. *Item*, ricorda el navegar di le galie di viazi, e aspeta l'hordine, e molte di le altre galie grosse sono mal conditionate; el dice tal vasseli mal potranno navegar questo inverno.

[1021] *Del ditto capetanio zeneral, da Napoli, di 6, in galia.* Come, a dì do, hessendo a la vella a l'incontro del Castri et Termissi, lontam di Napoli mia 40, soprasonse le do galie dalmatine, erano a la Vajussa, *videlicet* la tragurina e sibinzana, con Alvisè Zio, et exequirà quanto la Signoria li scrive zercha esso Zio. Et intese per nostre le gaiarde provision et dil zonzer l'armada yspana, et la letera scrive el re di Franza al suo orator zercha il licentiar li oratori turcheschi. Ringracia di tal avisi, che conferisse a l'armata; si duol quando zonzerano le provision, e verà l'armada yspana, sarà tardi *etc.* Et à lettere dil capetanio di ditta armata, di 29 avosto, da Messina, li scrive dil suo partir *etc.*; et *etiam* quel domino Francesco Floriano, dottor; e scrive sarano velle 90 con persone 16 milia, 12 milia combattenti, el resto di l'armada. Or zonto fo esso zeneral a Napoli, a dì 3, trovò sì dentro come de fuora molto mal conditionata, per esser tutti exhusti e consumpti di quel i haveano, et per esser tute possession e vigne, fino a la radice, ruinade da' turchi. In la terra si haveano fortifichato bene, mediante le virtù dil capetanio di le fantarie, Gorlin da Ravena; et

qui lo lauda assai, et è molto grato a tutta quella terra. Hanno principiato far un bel reparo da la banda di terra, fortissimo *etc.*; bisogna compir il resto. À fato repari a la marina, passa 180; et bisogna si compia, e se li mandi tornesi. Hanno disposto le bombarde a li lochi più neccessarij; meritano laude quelli rectori, et ha voluto veder il tutto. La terra et li castelli di franchi e griegi è di grandissimo circuito; vol assa' homeni e artilarie e bombarde grosse, per haverne poche, e compir la porporella a torno; ma vol almeno homeni 300. E per lassar li molte monition e artilarie, torà di le galie grosse a un pocho per una; e li tolpi fono mandati za tanti mesi, fono mandati per Modon, li à fato condur li; saranno da 500, perchè 200 fè meter al Zante, per bisogno di quel locho. *Item*, li lascerà polvere et altro, e bisogna mandarne *etiam*; et il capetanio dil colpho li à scritto, di 15 septembrio, turchi esser levati di la guardia di le galie di la Vajussa; e non è da star su quella spiazza. Li à risposto, lassarlo in libertà, e, se li par, vengi a Corfù con quella armada ha, per conferir zercha quelle cosse di la Vajussa, et far qualche bon effecto. Questa è la poliza di l'armada yspana, mandata a la Signoria per il prefato capetanio zeneral: quatro carache zenese, grande, computà la Galiana, ch'è asoldata, e dia venir a Messina; la characha catelana, di bote 1500; la nave dil signor di Liontade, carga in Candia di vini per ponente, discargò capetanio [1022] Joanne de la Liza; barze 33, caravelle 26, fuste 8, e una barza neapolitana, preparada di zente italiane.

Dil dito capetanio zeneral, di 7, ivi. Come à visto la campagna tuta piana e senza un arboro; e veneno a galia li rectori, dicendo in quanta extremità era quella terra, *praecipue* el populo menudo, che moriva da fame, e contentasse li stratioti, *aliter* abandoneriano la terra, e cussi li soldati *etc.*; e provedesse a la fabrica. Li rispose, faria quello li saria possibile, *tamen* non havea danari *etc.* E aldite li stratioti; li dè bone parole, laudandoli *etc.*, confortandoli al perseverar. Mostrono aquietarse. Veneno poi li soldati per danari, dicendo non poter viver. A questi li bisognerà proveder.

Poi vene quelli poveri cittadini, facendo gran dimande, come apar per una suplication mandoe. Li confortò, persuadendoli mandaseno oratori a la Signoria nostra, che li faria; e lui non poteva prometerli *etc.* Crede li manderano. E, in conclusion, sono disfati dil mondo. Et per un'altra aviserà tutto quello arà operato li a Napoli. Alvixe Zio non ha ancor principiato a far le cerche, per aver un pocho di fluxo. *Item*, Gorlin di Ravena li richiese licentia venir de qui; ge la dete, *licet* mal volentiera, ma considerò *etc.*; e volea lui ducati 50 al mese, e li compagni ducati 8 in X *etc.*; e cussi lui, con tuta la compagnia, verà. *Item*, a molti cittadini di Modon à fato letere recomandatorie, *tamen* per quelle la Signoria non si movi; e a molti à dato ducati 3 per cadaum, e altri ducati uno, e altri una vesta per uno; le qual veste, piacendo, meterà a conto di la Signoria, *aliter* pagerà lui. La qual spesa non sarà ducati 100 di le veste. E questi si ha rescatato, come dicono, chi con 5000 aspri, et chi con 4000 e mancho; li à fato gran compassiom.

Di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, im porto di Napoli, a dì 6 octubrio. Di 30 fo l'ultima sua, per le nave licentiate da Cao Schilo, dove era con le galie grosse, e a di 28 si levò e vene im porto del Castri, per aspetar il zeneral. Qual, a di 2, passò, et con lui navegono li a Napoli. Non scrive quello à fatto il zeneral, *tamen* da li soi si duol non è stà letere di 25, 28 et 30 luio; li par di novo; à scritto, è stà smarite o retenute *etc.* À aricordà al zeneral expedir le galie di viazi; doman crede si levarano per Malvasia, nè altro sa *etc.*, per non saper li pensieri dil zeneral, per non aver fatto algun consulto; judicha anderà al Zante per Corfù. Di Napoli, lauda Gorlin e sier Alvise Barbarigo, capetanio, più pratico de l'altro rector; et scrive *succincte* quello bisogna a Napoli, fortifichar la parte da marina, e meno di ducati 200 vorà di spesa, e si fazi presto; [1023] *etiam* da la banda di terra, dove è principiato, e meno di ducati 510 farà. *Item*, di compir certe cisterne numero 3, et con 150 ducati si compirà; et più di le altre contentar stratioti, perchè, senza quelli, mal si potrà mantener quel

locho, ch'è di gran guarda; e la forteza da mar vorà homeni 3000. *Item*, bisogna artilarie, polvere *etc.*; et il capetanio li lassa di le galie grosse, non tochando quelle di viazi, ma tavolle et garide di le altre sì; e di la sua galia lassa tre pezi, zoè el cortaldo, uno passavolante e uno falconeto, barili 300 polvere, curaze 200, e altre cosse assai; dimanda licentia di disarmar *etc.* La qual è stà data.

Da Napoli, di Romania, di rectori, di 30 septembrio. Come hanno scritto a li capi di X algune cosse de importantia, et che il locho dil castel dil Termissi, vedendo i habitanti vegnir el campo dil turcho e l'armata, andorno a inchinarsi e patizar; e tolse la forteza di man di uno caporal, era li con 3 page, e li homeni tolseno 12 janizari e messeno in la forteza. Ma, partito il campo, essi rectori mandono alcuni stratioti a guardar una strada doveano ritornar alcuni dil Thermissi, andati a Corantho, a trovar el bassà, per afermar i pati soi; e cussì ne fo presi 4, qualli promesse dar la terra e il locho. Et cussì mandono missier Repossì Busichi, con alguni altri albanesi, e sier Nicolachi Catello, citadin, sier Zuane et Michali Mendrin con bon numero di marinari di la terra, con patente di prometer *etc.*, e sarà observado. E cussì, a di 15 ditto, ebene il locho; qual è di sorte, havendo 20 homeni dentro, con vituarie, tutto il mondo nol toria; et è d'importantia assai, sì per le saline, come per la campagna; et è caxon tre altri lochi tenir bassi e a nostra obedientia. E li messeno Urbam da Vicenza, caporal di Baron da Lignago, con 17 compagni, e restarà li sier Zuan Mendrin, fidelissimo nostro, per qualche zorno; e à subvenuto li homeni posti li di danari, biscoti e farine, tolte ad imprestado. *Item*, ebene ducati 1500, mandati per sier Hironimo Contarini, qualli speseno tutti, e più tolti im prestado, come apar per il conto mandono. Aricorda si li mandi danari per fabriche, e per li soldati; e di novo mandarne; li stratioti, si non si provedi, anderano via, per necessità, e parte anderano in lochi de' turchi, e cussì li citadini e populo, si le provisiom tarderano, e molti fin hora dimanda licentia; li conforta, aspeti il capetanio; e in quel assedio non erano

2500 homeni da fati al più. *Item*, al continuo stagi li bon numero di galie per tenir quel colpho seguro di fuste, e che Coltrin vegni fin li. Aspectano [1024] con desiderio il zeneral con qualche danner. *Item*, la intrada di quella camera, li daciij non si trova chi li voia a niun precio, salvo quel vin a spina se caverà el salario di essi rectori; tutti li daziari, da questo in fuora, refuda li daciij, e dimandano restoro; e quel dil sal, chi non provedi avanti el piova, si perderia, e lo hanno tolto per conto di la camera, per il meglio, e farano condur li salli li; dil resto, a pena potran pagar guardie, exploratori e altre spexe extraordinarie, e provisionati non potran haver *etc.* E aricorda questi tal siano pagati in Candia o altrove, per aleviar quella camera; voleno legnami, *ut patet*, et ebena il gropo di Colla da Roma, senza letera, lire 2229, soldi 6, per page do; li deteno a quelli serveno, e a la fameia dil ditto el suo soldo, a fin la moier, fia e zenero si possi levar de li, per il bon e fidel servir suo.

Di sier Alvixe Barbarigo, capetanio e provedador, di Napoli, di primo octubrio. Come ha trovado quella camera intachada per sier Francesco Zigogna, essendo de li questo mazo, come provedador di la Morea; e con li dacieri, si fè prometer, *maxime* con quel dil dazio di la spina, sier Nicolachi Catello e compagni, oltra quello have de contadi, aver a di 3 avosto perperi 2088 per parte di la paga dia dar, e lassò uno comesso a scuoderli. Et lui capetanio ha terminato pagino in camera, che son perperi 1629, soldi 12, qualli si meterà in beneficio *etc.*; *unde* per colegio la matina fici laudar di questo havia fato.

De li ditti rectori, di Napoli, di 7 ditto. Dil zonzer dil zeneral a di 4, molto desiderato da tutti. Aricorda si provedi di danari e soldati italiani, perchè non è più tempo de dir: Aspeta! E a un bisogno de li non si pol trovar 100 ducati per la gran povertà. Replicha si provedi presto, e di tenir ben edificati li citadini e stratioti, e la spesa sarà per un principio; e visto si fortifichi, manchando Modom e Corom, quella terra si apopulerà *etc.*

Di sier Domenego Corner, castelan al Scoio, a la Signoria nostra. Dil pericolo è stato, e quasi da' turchi fo presa soa moier *etc.*; la qual fo fato lezer im pregadi, e aricorda si provedi a quel castello, che importa.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armata, date in galia, a presso Napoli di Romania, a di 6 octubrio. Come, tornando da Cerigo dove fu per formenti, a di X dil passato, zonse li a presso Napoli mia uno. Li vene contra uno bregantin, da parte dil zeneral, qual li impose con ogni celerità andasse a trovarlo; e cussi con le do conserve andò verso Zia, e zonse a Zia a di 12 setembrio, et li trovò [1025] el zeneral. E come a di 13, tuta l'armada andò a Caristo, poi ad Andre, e poi le galie sotil andò a l'isola di Metelim a di 17, e per tre volte fonno messi li galioti in terra, quali hano fato butini, avenga sia stà de mediocre momento, *tamen* si ha fato gran danno. E l'intento dil zeneral era di proseguir l'armada con ogni celerità. Atorno dita isola fo preso una fusta, con zircha 14 altri navilij, qual tutti sono stà brusati, *excepto* dita fusta. Partidi, a di 19, di ditta ixola, zonseno a Tenedo, a la isola, a di 20; e inteso la turchescha esser partida e inbochada dentro li castelli, qual l'haveano persa di poche hore, e il capetanio fè metter li homeni di le galie su dita isola, e scaramuzono con turcho; fono presi 8, fato gran preda de animali minuti, e tolto per alcune galie uno schirazo turchesco, era soto le mure di Tenedo, di botte 200; e fo brusado. A di 20 si levono e andono a presso la bocha del streto, nel colpho de Magarisi, e per sier Cabriel Soranzo, sopracomito, fo preso uno schirazo cargo di formenti, cesare, semenzina e semenze di lin, de portada di bote zercha 200, con tuti li homeni, nuove di li qual fono apichadi e anegadi. Et a di 21, hessendo a la vella, il zeneral li impose a lui dovesse venir di fora via del Nembro, et esso zeneral anderia da l'altro ladi per trovar qualche navilio *etc.*; e si dovesseno trovar tutti a Cao Schilo, o ver a Napoli. E cussi si partì con ditte galie, con buora forzevole, e, visto una vella grossa teniva la volta di Tenedo, feno forzo di

velle, e l'azonse nel porto predito, $\frac{1}{2}$ hora avanti di nostri; e deliberono averla. E sier Francesco Pasqualigo, sopracommito, fo il primo intrasse nel porto, sier Antonio da Canal, e sier Zuan Matafari, da Zara, terzo; e per esser il porto piccolo, e pocho fondi, lui provedador restò di fuora, con sier Andrea Foscolo, sier Polo Nani, sier Marco Grioni a la bocha, e deserono molte bombarde. E cussi feno turchi a' nostri, quali andono dentro il castello. E nostri butono li copani in aqua, e cavono il schierazo fuora, a loro dispeto, e menolo via; e si non era sì gran vento, si aria brusato il borgo, e tolto do navilij erano in ditto porto, e do bombarde grosse erano a la marina. Et ditto schierazo è di botte 300, sul qual erano turchi 38, quali libono molte robe de valuta, e fuziteno nel castello; et nostri l'have con tutte le velle, sartie, anchora e ferri, con una bombarda grossa di fero, traze circha lire 50 di piera, si dice è stata a Modon, e do bombarde piccolo. Eravi un pocho di formento, e molti manuli de stopa da calchar; à inteso andava a Constantinopoli. Or si partì de lì el zorno sequente, a dì 22, e vene in Andre, e [1026] a dì 23 andò a Tine; confortò quel populo, era in disperation, che za XV mesi non haveano visto alcun fusto di la Signoria nostra; e quel rector li disse, è in quella isola anime X milia, e il castello è fortissimo, rispeto il sito; voriano qualche bombardela, e polvere. A dì 24, e per venti contrarij levati de lì, stetenò a le Sdiles fino a dì 27; poi andono a Nicosia, e visitò quel duca, qual havia auto un poco di mal; e il governador, *videlicet* sier Ambruoso Contarini, parse vedeseno il Messia, e za mesi 19 non haveano visto galia alcuna. Si partì de lì, et a dì primo andò a Pario, per haver bisogno di biscoto, dove have miara cinque. A l'incontra dete al signor tanto formento, pagando le manifature; e il signor è persona zentilissima *etc.*, e lo accettò, insieme col populo, benissimo. E si partì a dì 2 de lì, e a dì 4 zonse a Napoli, dove trovò il zeneral con le galie grosse e sotil, qual fa il tutto di contentar quelli citadini.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, proveditor, di 14 octubrio.

Come za 5 zorni era amalato, e non era stà col capetanio di l'armata yspana, ch'è li; si mandò a scusar, e ditto capetanio voleva venir a visitarlo, e volendo quella matina li mandasse uno cavallo, lui provedador vene zoso a cavalo a la marina, dove al porto arivò ditto capetanio, e, smontato, andono in chiesa a udir messa, e poi lo prese per la man, e lo condusse in locho remoto con uno don Diego, fiolo dil cardinal di Spagna. E ditto capetanio disse: Io son stato con questa armata qui im porto 8 zorni, senza far 0, dolendossi il zeneral non veniva; e li dimandò el parer suo, quello havesse a far. Esso provedador li rispose, e mostrò una lettera abuta dal zeneral, di 6, da Napoli, dicendo fin tre zorni saria de qui *infallanter*. Li piaque; e disse esso capetanio, zonto el sarà, licentieralo parte di l'armata, o torà altra impresa. Li rispose, licentieria, *judicio suo*, le nave di Cypro, charge di sal; e torà ogni impresa *etc.* Or, ditto capetanio vol levarsi de li, per non star sicuro con tanta armata, e transferirsi versso Sapiaentia; e li più presto si conzonzerà con el zeneral nostro; e, *in hoc interim*, darà principio a la impresa di Modom, a tuorli *ad minus* el borgo, acciò non li entri soccorso fino arivi il zeneral. Et a questo, esso provedador non li parse turbarlo, nè exortarlo ad andar. Li disse, soa signoria sapea benissimo le forze sue, per l'armata l'ha, e facesse quello li pareva el meio. E, partiti, andati versso il muolo per imbarchasse, ditto capetanio li disse: Voria, da poi disnar, *iterum* fossamo in colloquio, versso la fiumara di questa spiazza, *loco remoto*. Et li conferiria altre cosse li occorre. E cussì si [1027] oferse il provedador di andar; ma al presente scrive e spaza per il gripeto, zonto con lettere dil zeneral, va a Corfù, e lievasse in freta; e lui va a trovar il capetanio *etc.*

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 17. Manda lettere dil zeneral, per via di Otranto, e à dil zonzer a l'armata do caravele di biscoto mandato da Corfù. *Item*, per lettere nostre, di 3 septembrio, intese si mandava per la galia di sier Sabastian Tiepolo ducati 400 per quelle fabriche, e li danari di pagamenti di mu-

rali e manoali brexani; la qual galia è molti zorni è al Sasno, e non par. À scritto di questo al capetanio dil colpho *etc.* Si dice che hongari hanno roto al turcho. Solicita le fabriche; el muro di la cittadella, fin soto el palazzo, è compito; è fato le merladure, bellissima e utel opera; si atende a scarpas sora el palazzo, fin soto el derupo del Castel Vechio, e non si perde tempo; e, mandando danari, in brieve sarà compito. Aricorda si provedi al castello di la Parga, dove li homeni è tanto streto da' turchi, che *continue* l'infestano, che non pono durar; sono desperati, et è il forzo marangoni e calafai.

Da Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 17 octubrio. Come quella sera, ricevute lettere nostre va al zeneral e Cipro e Candia, le ha spazate a Corfù, per uno gripo qual portò lettere de li. Aricorda si provedi di danari per li corieri, et vi sia li uno gripo armado im porto, *aliter* saranno tarde. *Item*, dice quello scrisse di le barze, era in Sicilia, di Portogalo, non fu vero; ma quel patron di barza corsaro levò, e à inteso, è molti zorni manca da Messina. È mandato dal governador di Saragosa in corso a danno di infideli, e ha dato la fuga in Arzipielago a 4 navilij di christiani; e, astreto da li soi homeni, *voluntarie* ha lassato piezo li a Otranto un suo fradello di andar a presentarsi, *recto tramite*, al capetanio don Consalvo Fernando, e star a obedientia di quello, e non danificherà christiani. À 'uto ozi lettere da domino Federico Spatafora, consolo nostro a Messina, di 3. Si ricomanda a la Signoria, e dice si à fatichato in la expedition di l'armata *etc.* Aricorda danari per quelli fanti.

Da Brandizo, di sier Zuan Michiel, governador. Zercha quelli provisionati, si mandi danari, *aliter* abbandonerano.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Manda il conto di la intrada e ussida di quella terra. *Item*, quelli da Cataro hanno trato formento de li senza pagar, e manda in nota; e altre cosse scrive, non perhò da conto, et *maxime* di biscoti si fa de li, e manda in armada *etc.*

[1028] In questa sera, per colegio fo expedito la comission a sier Zuan Badoer, dotor, va ambasador a Napoli e a Ravena. Comesso si vadi alegrar col ducha di Valentinoys, e parli di le cosse dil turcho col re di Napoli, e per nui non manca poner col *roy etc.*

[1500 11 06]

A dì 6 novembro. In colegio vene l'orator dil papa, e fè lezer uno brieve, li scrive el pontifice, molto longo, di 30. In conclusion, atende a expedir i legati; vol andar im persona contra il turcho con li cardinali, qualli hanno promesso andarli, andando o il re di Franza o quel di Spagna. *Item*, si duol di fiorentini, voglino esser in favor di Faventia e chiamar Maximiano in Italia; et saria bon *etc.*; et che missier Zuam Bentivoy è bon far non se impazi; et il *roy* li à scritto, *etiam* la Signoria scrivi. Poi dice di la conduta dil ducha, dicendo la Signoria nostra, per compiacer soa santità, faria ben a dar modo *etc.* Per el principe li fo risposto, a parte a parte, *sapientissime*; et che missier Zuan Bentivoy fa per difendersi, e non bisognava scriverli; di la conduta non era tempo, ma era bisogno atender al turcho, che importava assa' et non indusiar *etc.*

Vene el signor Bortolo d'Alviano, e tolse licentia. Si parte domam, va in trivisana, dove à le sue zente; abuto danari, si oferisse in ogni cossa prestissimo. Li fo usato bone parole.

Dil re di romani una letera fo leta, data ad Augusta, a dì 15 septembrio. Come domino Zuanne et Zuane di la Scala, fradelli, *olim* signori di Verona et Vicenza, si à dolto, li è tenuto per la Signoria nostra le ditte sue terre; per tanto scrive si le renda.

Di li electori dil imperio, reduti a la dieta di Augusta, a dì 18 avosto. Scriveno *etiam* zercha questi di la Scalla, per Verona et Vicenza, in conformità, li siano rese le ditte cità soe.

Di li ditti da la Scalla, chiamati Zuanne et Zuane, fradelli zermani da la Scalla, non dice dove data, scritta a dì 18 octubrio.

Dimandano le ditte sue terre et feudi di Verona e Vicenza, e dà termine do mexi a renderle, dal zorno di la presentation di le letere, e li fruti abuti fin horra; e aspeta risposta per el presente corier. La mansiom scriveno: *Illustris princeps*. Et è da saper, ditte letere fo portate per via di uno corier a posta; et lete in colegio, hessendo de grandissima importantia, fo comandato credenza, e dato sacramento; *tamen* poi fono lete im pregadi.

Di Roma, di l'orator nostro, di 29. Come l'orator di Franza fo da lui, et di colouij abuti; et che il papa si duol di fiorentini, quali chiamano Maximiano in Italia; e perhò saria di opinion far che [1029] Piero di Medici intrasse in caxa. Et fiorentini mandava danari a ditto Maximiano. Et qui scrive varij discorssi di esso papa, et di l'oro oratori; et ozi il cardinal curzense è partito, e li altri poi partirà. Manda letere abute da Napoli, et di l'orator va in Spagna.

Dil ditto, di 30. De colouij abuti con l'orator yspero, justa i mandati, zercha l'armada, qual par quelli reali habino bon voler, e li à mandà letera di cambio di ducati 30 milia, qual lui la vete. Et quanto a la dichiaration li scrisse la Signoria, rimase satisfato.

Dil ditto, di ultimo octubrio. Come fo dal papa, per sollicitar etc.; et disse expediria li altri do legati. Si dolse di fiorentini, à mostrato licentiar il conte Ranuzo, qual li à dà ducati 6000, et è andato a Bologna; dicendo essi, con il ducha di Ferara, Mantoa e Bologna¹⁴, chiama il re di romani in Italia; è bon provederli, acciò si possi atender a la expedition *contra turcas*, licet essi fiorentini ne dagino bone parole. Et fè chiamar lo episcopo di Voltera, l'oro orator, dentro; qual intese, li usò, per nome di soi signori, voler far quello vol soa santità. *Item*, manda una letera, li dete l'orator yspero, di quelli reali a la Signoria nostra, zercha certa ripresaia, dil danno ave quellui per le galie di Barbaria, capetanio sier Bernardo Zigogna, qual non fo leta.

Da Napoli, di l'orator, data a Verssa, a dì 21. Come, luni, a dì 18, intrò li el nontio dil turcho; ozi ave audientia dal re; fo molto

14 *Bologna* è cancellato nel testo (R. F.).

honorato, e par sia stato relation publica, e non venuto ad altro, È homo greco, di anni 60, vien di la Porta, sa parlar materno. *Item*, il re par voi torniar di muro Averssa e fortificharla; li cittadini è contenti spender dil suo, a l'anno, ducati 6000.

Dil ditto, data a Napoli, a dì 24. Come l'orator dil turcho andò prima li; e poi fè l'intrada il re a hore 22, con l'orator yspero; et lui si atende a la fortification di la terra; et 1000 homeni vi atende ogni zorno a ditta fortification; e par ditto messo habi exposto, il signor vol haver quel re a caro, per esser a confirm, et non dubiti di nulla, è per ajutarlo, oferendosi. *Item*, parlando di Modon, *etiam* à referito questa vitoria al re, dicendo l'à 'buto per pocha guardia, causa fo l'intrar di le galie dil socorsso; et il signor à messo nome a Modon: Dio l'à dà. Et il signor volse veder le do galie grosse prese, e à ordinato farne di simile, e vol punir il bassà di l'armada, lassò intrar el socorsso in Modon. Poi disse, il signor è pocho contento far [1030] guerra; fo sforzato a farla, per esser stà molti disse mal di la Signoria; et è stà *etiam* causa molti rectori nostri convicinavano mal insieme; et il signor saria disposto a la pace. Or ditto orator, per barbaro, è assa' giusto.

Dil ditto, di 27. Manda una letera abuta dal consolo nostro di Alexandria, data a dì 4 avosto, la qual sarà scritta qui avanti.

Di Avignom, di sier Domenego Pixani, orator nostro, va in Spagna, date a dì 6 octubrio. Come à sollicitato il suo camin, et è gram carestia per la via; et che dal prescidente de li, luogo tenente dil reverendissimo cardinal *Vincula*, non era stà honorato, *imo* mostrato da non veder. Et che il nome nostro è mal visto per la fortuna, et in lochi francesi non è stà honorato da niun. *Item*, da' fiorentini è nova, l'armada yspera non esser mossa, *tamen* non crede. *Item*, la corte di reali è in Granata, et attendeno a far le noze di la fiola nel re di Portogallo, et che ivi, il padre e moglie di misier Acursio, orator regio di Franza, li dimandò come il stava. Rispose, ben visto da la Signoria nostra *etc.*; sollicherà il camin.

Del ditto orator, date a presso Barzellona, a dì 20 octubrio.

Come eri, per via di Zenoa, scrisse; hora per uno corier di la corte, va a Roma, scrive a cavallo. La corte è in Granata, et ha za expedita la fiola al re di Portogallo, fino a dì 21 dil passato. Zonto sarà da sue alteze, si congratulerà per nome di la Signoria nostra; e si dice sono per venir a Burgos el mexe proximo di decembrio, o ver a Toledo, per expedir l'altra fiola promessa al re di Ingaltera; sì che converà spender el dopio *etc.* *Item*, de lì, in questi zorni, capitò una nave grossa, vien di Alexandria, patron uno monsignor Carzeran, ferier, partì a dì 15 luio: el cargo suo è specie colli 300, piper 100, el resto bona sorte; sopra la qual ne erano do fattori de' nostri merchadanti, con bona summa di specie, le qual, parte hanno venduto de lì, e parte conduto a Liom. *Etiam* è de lì do nave a la colla per partirsse, l'una di bote 700, l'altra 1200, per Alexandria; el cargo suo sono forzo merze, oglij, pannine, corali *etc.*; e de lì ogniun jubila, la Signoria nostra non navigi, e dicono loro saranno soli merchadanti con zenoesi, e pensano far la terra sua d'oro. Et esso orator desidera nostre letere *etc.*

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, di 4 avosto. Replicha quello à scritto, di esser stà fato soldam Zuan Belat, e dil garbuio fato per quel armirao, vene in Alexandria, e lo messe in zime, e parte di merchadanti in cadene; [1031] voleva ducati 1000 come scrisse. *Item*, et soldan à mandato uno armirao a Damasco, per aconzarse con quel signor, qual si à fatto signor dil paexe di Gazara in là. Crede non farà fruto niuno. *Item*, è letere dil Chaiaro, di 27 et 31 dil passato, et soldan aver tirado in castello i mamaluchi del soldan cazado, e metealo in hordine de vituarie e muniziom per defenderse; et par che sia ditto che, volendo i zilebi amazar el diodar, el qual, inteso tal cossa, se levò e passò de là dal Nilo, e che, da poi le cosse se à conzado, è ritornato, ha 'uto la vesta di diodar e d'uno altro officio, si chiama mirsala, stimate non possi durar, che non sia nove mutation; e le cosse se ristrenze nel signor di Damasco, che fin hora 0 si sa, si l'è d'acordo. *Item*, eri zonse a Bichieri, in conserva, 4 barze, 2 schierazi, et uno

gripo da Rodi, cargi de legnami e zebibi.

*Copia de una letera scritta per el cardinal di Salerno
a la Signoria nostra, in risposta.*

Illustrissime princeps, et excellentissimo domine, domine colendissime, commendatissime.

Vestrae illustrissimae Dominationis praestantissima ac singularis virtus, cujus tam incredibilis fama per universum orbem precrebuit, arcissimo amoris vinculo me sibi devinxerat; accesserunt nunc ejus litteras amoris, humanitatis, suavitatis plenissimae, quae tantum amorem pristino addiderunt, ut nullum sit tantum periculum, tam immensus labor, quem non ego pro ea prompto ac libenti animo subirem. Et cum vestra illustrissima Dominatio, pro sua singulari benignitate, tantam de me expectationem sibi persuaserit, totis viribus conabor, ut in his temporum difficultatibus, me cum sui tum christianae reipublicae studiosissimum amantissimumque cognoscat. Quae felicissima sit, et cui iterum me commendo.

Romae, die 29 octobris 1500.

Subscriptio: E. Excellentiae vestrae devotissimus JOHANNES cardinalis salernitanus.

Excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia duci Venetiarum.

Copia di una letera scritta per el cardinal Capaze.

Illustrissime princeps et excellentissime domine commendatissime.

Erat antea mihi haec dignitas, et sua magnitudine et quod plus acceperam quam merueram, [1032] grata; nunc tanto illustrissi-

mae Dominationis vestrae testimonio, et tam efficaci gratulatione, vix dici potest quam fuerit acceptissima. Nam, quotiens ejus amantissimas honorificentissimasque litteras lego, non possum non me totiens plane cardinalem sentire. Quis enim tanto teste et laudatore non moveatur? Praesertim ego, qui omnes meas actiones ab eadem probari studuerim, neque quicquam tantopere laborarim, quam studio, opera, diligentia perficere, ut ab illa amarer et maxime in suis reponerem. Habeo fructum laborum meorum, nec minus existimo, me dignitatis ex vestro iudicio quam ex cardinalatu consecutum. Utinam tantis vestris laudibus et existimationi, aliqua ex parte respondere possim! Sed certe dabo operam, ut tanto in me amoris gratum memoremque me ostendam. Nam si tantem gratias agere, nimis vastum ingrediar pelagus, et id unis tantem litteris complecti, cui nec voce quidem perpetua par esse possum. Quod me hortatur vestra serenitas labantem christianam fidem quantum possim defendam, quo nihil gratius, nihil majus mandari mihi potest, nihilque a me suscipi honestius, utinam tam re ipsa praestare possem, quam voto et desiderio! Quidquid tamen in me erit, nulli ingenio, consilio, labori parcam; dabo me totum huic negotio, nec ubi prodesse possim deero. Quod si hoc, et pro sancta veraque religione, in qua natus, et pro aetate ad quam proventus, et pro dignitate quam adeptus sum, omnino mihi faciendum semper existimavi, nunc accedente tam sancta vestra cohortatione et admonitione ita curabo, ut et meo officio et vestrae satisfaciam hortationi, et, quod mihi est optatissimum, vestrae illustrissimae Dominationi complaceam. Tam enim potest vestrum negotium a christiana fide sejungi, quam vos illi deesse, pro qua, indefessi athletae contra hostes immanissimos pugnatis, firmissimum vallum Italiae, sedi apostolicae, omnique christianae religioni vos exhibentes. Quorum fidem ex alto respiciat Dominus, et debitis meritis prosequatur. Commendo me ac meos gratiae serenitatis vestrae, quam feliciter valere opto.

Romae, die 24 octubris, MD.

Subscriptio: Eidem Dominationi vestrae excellentissimae deditissimus, LUDOVICUS tituli Sanctae Agathae cardinalis caputaquensis.

A tergo: Illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, inclyto duci Venetiarum, domino meo observandissimo.

[1033] *Da Zara, vene letere questa matina di sier Francesco Venier, conte, di ultimo octubrio.* Come eri, a hora di terza, ebbe noticia, certa hoste de' turchi descendeva in quel contado per la via di Xelengradi sopra Obrovaz, dove con fatica i cavai puol passar a uno a uno; e poi se intese ditta hoste, *recto tramite*, dirzarsi a la volta di Lavrana, passando fra Clizevaz e Nadino, via inconsueta, per poter a l'improvvisa scorsizar quel contado, che più non era stà dipredato; e zonse a hore zercha 22. E benchè per via di Nove Gradi e Nadino con segni di bombarde si svegliasse cadauno, pur era tanta pioza e venti, e quelli contadini molto neglimenti al fuzer, judicha harano fato qualche preda. E questa note ha alozato, a presso Nadino do mia, in Bicina, villa dil conta' di l'hongaro, e dubita ditta hoste habbi intelligentia con i vicebani, e da loro siano stati guidati, perchè fano bona compagnia a quelli di l'hongaro. E, fra l'altra preda che hano fatto, hanno preso sier Francesco da Ponte, castelan di Lavrana, qual, come si dice, era venuto a una villa di quel contado, chiamata Craschian, per vengir li a Zara; e havea disnato li in casa del zudese, con domino Zorzi Gambiera, capo di stratioti, e poi, per certo impedimento, era rimasto de li, dove è stà preso. E cussì inconsideratamente, sentendo le bombarde, si habi perso *etc.*; *unde*, subito spazò sier Giacomo Manolesso per mar, e uno contestabele con la compagnia, i qual, questa notte, *infallanter*, per via dil lago, intrerano ne la forteza di Lavrana, e starà a governo *etiam* dil borgo, qual è mal

conditionato per la peste, e perchè sarà stà preso *etc.* de li villani, che solea fuzer li dentro. E à relation per turchi presi, ditta hoste esser turchi 2000, i capetanij loro sono Hierebi, Hiecebi et Sophismail, vayvoda; sono zente di la Bossina, *excepto* uno d'essi capi, novamente venuto de li con qualche cavallo. *Item*, subito spazò una barcha a la volta di Pago, per trovar li 300 provisionati, destinati a quelli contadi, comandandoli la mità vadino in Nona; e à scritto a quel conte mandi 100 homeni con barche, a difension di quel luogo; e cussi à scritto a Chersso e Arbe. Spiera questa note intrerano quelli di Pago, e le aque è molto grosse, non è possibel acostarsi a Nona; pur, hessendo partiti li spagnoli, à voluto provederli, e bisogna *etc.*, perchè si 'l viceban s'intende, qual per il suo patron, amato molto dal ducha *etc.*, spazerà un a Tenina al viceban, con el qual hanno tenuta bona amicitia e vicinità, per saper. Et si scusa si scrive solo, el capetanio non à voluto per esser stà alcuni zorni infermo. Aricorda si mandi le 4 passavolante; atende il [1034] successor suo, qual è a Luibo, mia 30 de li. La terra è risanata, è zorni zercha 20 non se à sentito alcuna novità *etc.*

Dil ditto, di primo novembrio. Per la ditta barcha non si à potuto partir per il tempo; avisa la hoste esser questa note alozata a la villa medema di eri di note; aspeta il messo, à mandato a Lavrana, e quella matina à spazà uno altro di quelli contestabeli, con la sua compagnia per mar, al ditto borgo di Lavrana, per assecuration di quello.

Da poi disnar fo pregadi. Leto letere, et il principe si redusse in cheba con li cai di X. E par siano venuti qui, *secrete*, oratori di Faenza; e sier Christofal Moro, è stà li provedador, à la praticha. Quello vogliono, non so; *unum est*, che 'l colegio terminò non aldirli et licentiarli; fariano ogni patto con nui.

Et poi el principe andò a caxa, e fo leto le letere dil re di romani, con sagramento dato a bancho e gran credenze; e fo consultato *inter patres*, non li risponder, e licentiar il corier.

Fu posto per li consieri una parte, di regular li conselj in le

cosse criminal, *videlicet* poi leto le scritture, habino tre consigli, e si parli li avochati 3 per parte, a conto di mezaruole, et ogni conseio si ballota *sub poena etc.* *Item*, li avochati non parli, si non porterano la fede, aver pagà le taxe; e ditte parte non s'intendi presa, si la non sarà messa e presa in gran conseio. Ave 6 non sincere, 38 di no, 98 di sì. È presa.

Item, fu posto per sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Antonio Trun, consieri, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordini, di certi panni è in doana, tolti alcuni turchi za un anno, si imarzi-zeno, debino dar fidejussion, *ut patet*, e siano dati. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li savij dil conseio, sier Piero Duodo, da terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, a li ordini, atento per le letere di sier Domenego Pixani si ha, di li do fattori di nostri con spezie in Barzelona *etc.*, sia proclamà si vengi a dar in nota, *aliter* pene grandissime, come in la parte apar. Et sier Antonio Trun, el consier, e sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscarì, savio a terra ferma, messeno sia comesso *etiam* a li avogadori, debino inquerir tutti chi à fato condur specie de qui *etc.*, et si debino dar in nota. Andò le parte, et li consieri intrò in la parte nostra: fo 16 di no, 39 la nostra, dil Trun 91. È presa.

Fu posto per tutti, scriver una letera al capetanio zeneral, acciò *omnino* si navegi, che fazi conzar le galie grosse deputate, a rata, e aspeti 8 in X [1035] zorni, *aliter*; si li par, mandi nave *etc.* E sier Antonio Trun messe star su quello era preso, e, senza parlar, andò le parte: 0 non sincere, 0 di no, 72 di savij, 73 dil Trun. È presa.

Fu posto per tutti, li debitori di le meze tanse et do decime debino pagar in termine di zorni 8, *aliter* vadi da basso a li governadori, si pagi con pena. E sier Piero Duodo contradixè, dicendo era molti volevano pagar con il dom, e perhò messe havesseno in questi zorni il dom. Li rispose sier Lunardo Grimani. Andò le parte: una non sincera, una di no, 77 la nostra, 83 dil Duodo. È presa.

Fu posto per nui ai ordeni, una streta parte zercha il cargar li patroni in lochi dividedadi, et quelli acuserano *etc.*, molto longa, che qui non mi extenderò, e posto gran pene nove. *Item*, perchè la galia di sier Zuan Francesco Marzello è molto carga, sia comandà al capetanio di Alexandria, zonta in Istria, participi con le altre galie da Baruto *etc.*, con il nollo *etc.*

Item, fo conzà, quanto a le galie, sieno a rata come le nave. Ave 20 di no, el resto di sì. E fu presa.

Fu posto per tutti, che quelli depositerano a li extraordinarij, per conto di decime di merchadantie, da mo a dì 25 dil mexe, habino don X per 100; e non havendo merchadantie, sconto in angarie soe e de altri, e, non depositando *etc.*, pagino con la pena, poi zonte sarano, di 12 per 100 *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri una parte di taiar certe exemption, fate per letere di la Signoria e rectori, di alcuni di trivisana; et questo, a requisition di oratori di Treviso *etc.* E ave tutto el conseio.

Di sier Francesco Zigogna, provedador in la Morea, fo leto una letera, data a Corfù, a dì 18 octubrio. Come a dì 13 si atrovò tra el Zante e Corfù per aspetar il zeneral, e, inteso verà al Zante, à voluto restar a Corfù, acciò, volendo operar stratioti, possi esser capetanio, perchè a star a Malvasia non è bisogno, per esser sopra uno saxo, e Napoli è ben governado da' do rectori *etc.* Et Jo fici replichar la soa licentia, e drizarla al baylo di Corfù, acciò vengi qui.

Di Alvixe Zio, data a dì 7 septembrio, a la Vajusa. Come eri zonse lì, fè la zercha a le do galie grosse, Contarina e Marcella; le à trovato mal in hordine di zurme, si parte con do galie sotil per trovar el zeneral. Al Contarini manca do nobeli, uno scrivanelo, uno compagno, uno balestriere, 2 provieri, 13 homeni a remo, el resto son puti [1036] numero 10 in XI, di anni 14 *etc.* A la galia Marcella, di sier Andrea, li manca do nobelli, uno scrivanello, 4 balestrieri, 7 homeni a remo, e puti da 9 in X; et il resto di la zurma, come *etiam* la prima galia, è mal conditionada.

Di sier Pollo Valaresso, data a di 9 settembre, sora Malvasia; sottoscrita: el fidelissimo servitor di vostra excellentia, Pollo Valaresso, fo di missier Gabriel. Avisa con grandissima angustia e affanno; scrive che dove non è fede, il tutto convien andar im precipitio e ruina; e come fo messo per sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, per proveditor ne la mixera di Coron, dove avea posto l'inzegno e cuor e animo, come vero e fidelissimo servitor, im proveder a li bisogni *etc.* E à fato pur le parole fosseno state aldite da li ribaldi; ma uno, fra sete milia, poteva nulla; et quando el signor turcho mandò el suo bassà a dimandar le chiave di Coron, era infermo; *tamen* la matina, fo el dì di Nostra Dona, ussite di cha', come et potè, ajutado, e convochè tutti quelli cittadini e populi, che erano a messa im piazza. E montò in locho eminente, onde soleva sentar i rectori, e con bone parole, per uno quarto d'ora, disse quel sape, che per nium modo si dovesse dar a' turchi, e mantenerse, perchè hora mai el campo non poteva star ne l'armata, e il loco era fortissimo, e fin pochi di havessamo l'armata nostra più potente che la nemicha, e non era da dubitar; e quando i se desseno, non li seria servà alguna promessa, e sempre saria chiamà traditori; e che non era più dolze signoria di quella di Veniexia, come i sano; e voler per la fè di Christo e per la sua patria soportar mille morte; e lui voleva esser il primo a exponer la vita; e che lor, *amore Dei*, fazesseno il simile, come li scriveva l'arzivescovo di Malvasia. E con molte lacrime e sospiri, disese; *adeo* quelli populi se messeno a pianzer, e venir ad abrazarlo, e li promise fede, e star forti. Poi li vene uno azidente e affanno di angossa, fu portà a caxa. El dì da poi, quelli ribaldi cittadini messe su quelli populi, senza lui saper 0, come il tutto se intenderà; e di cittadini solo 3 o ver 4 è stà fideli; el resto era da 7000. O Idio, dice, quando mi penso, non so dove mi sia! Volesse Dio prima fusse morto, o ver non fosse mai nato, cha aver visto tal cossa, e veder quello vede. Si ricomanda *etc.*

[1500 11 07]

A dì 7 novembro. In colegio vene l'orator di Franza, al qual li fo fato lezer la letera di sier Domenego Pixani, zercha soa moier, di Avignon, stava ben *etc.* Ringratiò il principe; poi disse di Zuan da Casal, venuto qui per jurar fedeltà *etc.* Et cussi poi [1037] fo chiamato dentro ditto Zuan da Casal, sta a Pizegaton, con suo cugnato, Paulo Bilia, zuroe fedeltà, et volse basar li piedi al principe, et dimandò andar con qualche segno di fedeltà. Sia fato cavalier; e cussi doman sarà fato.

Vene maistro Zuan da l'Aquila, maistro Hironimo da Verona, medici da Padoa, e domino Piero Trapolin, doctor, zercha aver la confirmation per pregadi di l'hordine fato per li rectori. Essi doctori metano uno exator a scuoder il dazio di la masena, dà 16 milia lire, qual fo deputado a essi doctori lezenti; e perhò àno posto Zuan Fazuol, venitiam, per exator. Et li fo risposto, si meteria la parte.

Vene alcuni villani dil locho di San Pollo, dil patriarcha, ch'è in trivixana, in contraditorio con li fioli di sier Zuan Marcello, per il beneficio *etc.*, non lo voleno. E li ajuta, per et conte Lanziloto, suo cugnado, domino Ector Brandolin *etc.* Fo comesso a sier Beneto Sanudo, avogador, aldi et expedissi, come di *jure vol.*

Da Casal mazor, di sier Piero Marzello. Zercha l'incantar di dacij, ch'è il tempo, forssi di ducati 1500; et quello di l'imbotada *etc.* Li oratori lhoro sono qui; è bon expedirli presto.

Da Milam, dil secretario nostro, di 3. Come era zonto uno secretario di missier Zuan Giacomo Triulzi; dice è zonto in Aste, vien de qui, con li titoli e podestà consueta, e questi signori francesi dicono non saper 0. *Item*, quelli francesi hano fato comandamento a quelli castelli, stagino in hordine per mexi 6, *aliter* li torano e fornirano lhoro; e hanno posto il castello di Milam per do anni benissimo in hordine di tutto; e cussi a Lecho e Como *etc.* *Item*, monsignor el general Brizonet, fradello dil cardinal San Mallò, si parte, va dal re, dice per sollicitar l'impresa contra turchi. Resta a

Milan el general di Savoia. *Item*, di la dieta di sguizari si fa a Turigo, o s'intende; e il re di romani ne la un'altra a Nolimberg, el di de San Martim. Manda letere abute da Liom, di l'orator Foscari.

Da Liom, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator, date a di 22 octubrio. Come, mo terzo zorno, zonto li missier Zuan Giacomo Triulzi, li mandò a dir voleva visitarlo; e lui missier Zuan Giacomo non aspetò, ma vene a caxa, dove lui orator era alozato. Et li disse tornava in Lombardia, con gracia dil re, restituito a tutti li soi titoli; ma lui non li voleva usar, *maxime* quel di luogo tenente, per li francesi soi contrarij governano Milan, ma sarà maraschalcho general di le zente d'arme; starà a riposarssi, stracho da le fatiche, e vol recuperar certi soi [1038] lochi a' confini di todeschi. Dice, francesi non à manchato oponerli al *roy*, *tamen* è stà visto la verità. Si racomanda a la Signoria nostra *etc.* Esso orator li rispose *etc.* Poi missier Zuan Giacomo disse, el *roy* era disposto a l'impresa contra il turcho, e veria a Liom a provederli; danna francesi *etc.* *Item*, de li à nova, il re à mandato uno secretario per stafeta a Fiorenza, a protestarli li dagi franchi 66 milia restano dar, per pagar le zente, *aliter* farà *etc.* *Item*, manda in Italia lanze 400, et si dice bretoni 7000. *Item*, missier Zuan Giacomo doman si parte per Milan, et lui per Bertagna, a trovar il re. *Item*, scrisse una letera a li capi di X.

Vene el signor Schandarbecho, qual li manca zercha 1000 ducati; la soa expedition è stà speso ducati 2000; li fanti e stratioti, za zorni 50, è sopra Lio; li arsili preparati *etc.* Or dice non havea da viver; havia impegnato il tutto. Li fo ballotà di darli ducati 100.

Da Bologna, di missier Zuan Bentivoy, drizata a Piero di Bibiena, di 3. Come si mette in hordine, et di nulla teme; à la protectione dil re di Franza, e zercha conservarsi e difendersi; par sij molto gaiardo, si racomanda a la Signoria nostra. Fiorentini non hano finito di cassar il conte Ranuzo, ma è venuto da lui per suo soldo, et saria buono atender a remeter Piero di Medici in caxa.

Di Bernardin da Nona, capo di stratioti, date a Civald d'Austria. Voria licentia andar a Roma al jubileo; e li fo data per uno mese.

Da Durazo, di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, date a dì 17 octubrio, hore 16, in galia, a presso Durazo. Come, per letere abute dal provedador di Albania, li scrive da Dulzigno, dovesse mandarli una galia e la fusta, e a caro l'haria andasse im persona, per poter conferir alcune provisiom insieme, perchè el dubitava, antivarani fosseno d'acordo con turchi; *unde* esso capetanio, per questo, vene li a Dulzigno; dal qual intese non era 0, e antivarani stanno ne la devotiom e fede solita, ben che tra l'horo ne sia qualche mala spina, come à scritto a la Signoria nostra di le conditiom l'horo, che succerano la tetta, e Dio voglia a la fine che, per necessità, non divertano *etc.* E za molti anni meritava quella terra esser reduta a marina, perchè hessendo fra terra, con gran spesa e dificilmente si pol guardar; e lui capetanio volea con la galia butar il provedador li; qual li disse, conveniva prima proveder a Dulzigno, et de qui provederia *etiam* a Antivari, meglio che si fusse de li. Et li persuase andasse a veder Chuvrili, locho novo; e cussi hessendo [1039] protestato per letere di Marin di Greci, che, si non andava de li, si perderia le munitione. *Unde* andoe, e, considerato il sito, dice è spesa senza fruto, e la Signoria à 'uto mala information, et è fuora de preposito butar via danari li, perchè a redurlo im perfetion, ricerca grandissima spesa, e a guardarlo altratante, e de habitarlo non è il modo, per esser el paese tuto de' turchi. È ne la terra 70 in 80 fameglie, zente miserabilissima, che vivono di qualche robaria, e se hanno tolto jurisdiction da uno brazo e l'altro da mar, che non permeteno che navilij chargano formenti nè per Dalmatia nè per Venetia, se prima quelli per l'horo non sono comprati, e poi rivenduti per essi a dicti navilij. E cussi fanno incharir el grano; e cussi si fa a Durazo, da Cao di Lachi in Argenta, in execution de una termination fata *noviter* per li sindici, a fin perhò di bene, acciò che la terra fusse ubertosa; ma costo-

ro la convertono *ut supra*, che non lassano trazer, fra dicti confini, de' subditi dil turcho, se prima non sono comprati e conduti in la terra, e poi revenduti. Et è cossa d'importantia, per la charestia siegue. *Item*, eri zonse lì a Dulzigno, dove trovò le do galie grosse, lassò a la bocha di la Vajussa, scorse per temporal. La note se- quente el si parti, e le tre galie sotil lassò al Sasno, zoè la Victura, Tiepola e Dolphina, e la fusta di Veia siano de lì a la consueta custodia; e cussì, in quella hora, tutte tre galie se lievano, per andar a le conserve, e perchè li tempi chargano. L'hordine è questo: le galie grosse stanno sorte un poco large in dromo de la bocha de la Vojussa, e le galie sotil al Sasno, con intelligentia de fuogo e artillarie, quando el bisognase *etc.* E per non poter star uniti più a la spiazza, bisogna più numero di galie, sì per far bona custodia, come per segurtà. Si voria haver tre galie grosse, do per star ferme, e una per andar e venir a tuor vituarie; e galie 6 sotil, 4 per star ferme, et do per far lo effecto preditto, e darse cambio. E questo è il bisogno, a patir quella vita austera; *tamen*, è per far il debito suo, o con puoche o con assa' galie. Ma la fusta di Veia è mal in hordine; dubita si disarmerà, per esser et fusto cativo e mal conditionato, e non à armizo suficiente; li homeni mal contenti e mal in hordine di arme, e hano havuto paga *solum* di lire 13, soldi 10, con promission de lì li sarà dato danari, et lui capetanio non ha il modo. Vederà di conzar ditta fusta, per via di Corfù, e se se li manda danari, *aliter* converà disarmarla. *Item*, à inteso, a Bocha di Cataro esser una nostra galia; avisa quel locho e Durazo rizerchano esser fortifichati con presteza. *Item*, di l'armata di la Vojussa [1040] sta al consueto, et non sente con zerteza la sia stà tirata in terra, anchor che qualche voce ne sia; e, tornato sarà al Sasno, per via di la Valona et la Cimera, cercherà intender el tutto, dove per li tempi non è stato za più zorni.

In questa matina, per il capetanio dil conseio di X, fo retenuto in Rialto al suo bancho Alvise Nicheta, teniva bancho de incambiar, falite altre volte. Si dice per stronzar raynes. *Quid erit*, scri-

verò.

Da poi disnar fò conseio di X, con zonta dil colegio e di altri *etc.* Et, butado il colegio dil Nicheta, tochò sier Lucha Zen, el consier, sier Piero Morexini, l'avogador di comun, sier Zuam Zantani, cao dil conseio di X, e sier Lucha Zivram, inquisitor.

[1500 11 08]

A dì 8 novembrio. In colegio vene l'orator di Napoli, e fè lezer una letera dil re. Li scrive per certo gripo tolto a uno suo subdito tarentino a Corphù *etc.*; prega sia restituito. E cussi li fo fato le lettere. Poi disse haveva avisi di Lemagna, di 28, da Nolimberg, dove è il re di romani con li electori a la dieta, e par *iterum* mandino in Franza per orator il ducha di Saxonia, qual non lo hanno voluto mandar prima; sì che tra quelli re tramano gran cosse *etc.* *Item*, disse di Hongaria, poi che 'l papa li piaque dar quella sententia, la serenissima rezina si parte, vien a star a Napoli, et aviserà per dove di le nostre terre la passerà. Fo ringratiato dal principe di la comunicatiom *etc.*

Da Cremona, di sier Polo Barbo, di 4. Di la soa intrada, molto honorato; lauda quelli proveditori, che tutta la terra di lhorò bon portamento se ne contentano, e meritano la gracia nostra.

Da Ferara, dil vicedomino, di 6. Come de li si facea precession, e farasse ancora zorni 8; e questo per conseio di la monacha di le Stimete. *Item*, da Bologna par, missier Zuane non sia ben contento; dubita assai, *licet* fazi provisione, et in XV zorni li è morti do zeneri, zoè el signor Gilberto da Carpi et il conte Nicolò Rangom. Li altri doy stanno mal, ch'è quel di Rimano e il nepote di Faenza. Et à do fiole li, zoè quella di Carpi e quella di Rimano. *Item*, el conte Ranuzo ha conduto a soldo di quella comunità, et il ducha di Ferara lo tien spazato; e per il simile, Faenza non si vol impazar di 0, e va a Bel Reguardo a star qualche zorno a la caza.

Da Brexa, di sier Lorenzo Zustignan, podestà, e sier Domene-go Beneto, capetanio, di 5. Mandono una letera abuta di Valcha-

monicha, di domino Petro de Federici, data a Breno. Li avisa, per uno venuto di Yspurch, à, il re di romani esser per venir in Italia, per andar a Roma a tuor la corona, et [1041] reaquistar il stato di Milam; e ha posto hordine le zente, a tre homeni per campaniel, che saranno numero 170 milia persone. *Item*, per uno altro scontro li confermò tal cossa, qual andava a Ferara con letere dil re al ducha e a il signor di la Mirandola *etc.*

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 28, venuta in questi zorni. Come de li è molti beni de marani occupadi, *adeo*, si la Signoria volesse veder, si troveria de gran danari; e scrive una gran quantità. Et li fo rescrito.

Di l'abate e monaci di San Nicolò di Lio. Chome quelli fanti e stratioti, sono li za più zorni per andar in Albania con Schandarbecho, fanno grandissimi inconvenienti, *adeo* ruinano il monasterio.

Fu fato cavalier, per el principe, domino Zuan da Casal, habita a Pizegatom, qual *alias* fo publichà per rebello, per sier Fantin Valaresso *etc.* Et eravi sier Marco Dandolo, dotor, sier Francesco Capello e sier Andrea Trivixan, cavalieri, a farlo; e con molti milanesi, e li oratori di Crema. Et, datoli l'insegna di San Marcho, dicendo el principe, con la spada tochandolo: *Esto miles et fidelis Sancti Marci*. E con le trombe fu acompagnato fino a la habitation soa, dove era alozato.

Intrò li capi di X, et stetenò alquanto. E da poi disnar fo gran conseio, e fato capetanio a Padoa sier Nicolò Foscarini, veniva capetanio di Cremona, da sier Domenego Trivixam, el cavalier, fo podestà a Cremona, sier Marco Sanudo, fo avogador di comun, e sier Piero Contarini, el consier. *Item*, patron a l'arsenal sier Batista Morexini, qual vene per scurtinio.

Et in colegio fo consultato quello si ha a far di l'armada yspana, per remandar domino Francesco Floriam con la instrution, e persuaderlo stagi in Levante a la Suda; e, sopra questo, tutti disse la soa opinione.

[1500 11 09]

A dì 9 novembrio. In colegio, fo San Thodaro, vene sier Dome-
nego Trivixam, el cavalier, venuto podestà di Cremona, *videlicet*
proveditor, exercitando tal officio. Et referite aver fato justicia *in-*
differenter; esser stà largo di le soe audientie, e in caxa, e per tut-
to. Ma bisogneria conzar do leze: in civil una, dil codego, che
lhorò osservano, di observar *formam pactorum, adeo* in le afficta-
tiom che si fa per 9 anni, *ut plurimum*, a tanto a l'anno da San
Martin, si 'l passa do zorni fa pagar tutta la quantità, danni *etc.*,
ch'è cossa molto cruda. Dil criminal, non è seguito molti desorde-
ni, non è stà amazati 12 soto il suo rezimento, è rixe vechie, e
l'autorità che li fo data di dar taia, à molto paurito li cativi; voria
fusse di poter piar li cativi *extra etc.*, come[1042] è in le altre no-
stre terre, quando sono banditi. Or Cremona è bella cità; propin-
qua a tre fiumi, Adda, Oio e Po; vicina a tre terre, Lodi, Piasenza
e Parma; terra molto grassa, e à gran territorio e grasso; e in tal
luogo 30 mia lontam di la terra si extende; e si asuna, in arcolto
mediocre, formento per do anni. La terra è di circuito mia tre; à
triste mure, vechie, e cussi le fosse; à belle strade, salizate di
novo e large; do piazze, una sopra la qual è il domo e il palazo a
l'incontra, dove habita il capetanio, e il torazo, che dà emulation
al nostro, e tanto è più bello, che la comunità à posto un bellissi-
mo San Marcho dorado sopra, e uno altro a l'incontra, dipento,
dorado, posto per essi rectori; è bellissime chiesie, numero 52,
parochial, e quella cathedral è belissima, più di terre habi la Si-
gnoria; è belle caxe, et n'è forssi 100 di valuta di ducati 1000
l'una, ch'è assa' in terra ferma, non hessendo marmori, ni batendo
fondamento, come si fa qui. La quantità di le persone è da 40 mi-
lia, pocho mancho; per la description fenno mo un anno, non com-
putà li borgi (ch'è quel di San Lazaro, il resto è tristi borgi) et il
clero, trovano anime 33 milia; sì che con questo vien esser quanto
à ditto. Il popullo è bella zoventù, e disposti a ogni cossa, è gran

richeze al sol, e, compartite, ne son *solum* tre hanno da 1000 ducati d'intra'; et forssi 50 da ducati 400 fin 800; el resto de li in zoso, *ita* che quasi tutti li cittadini hanno qualche intra' e terra, chè li homeni sono industriosi. Hanno el mestier di fostagni et enteme; fanno 40 milia peze a l'anno, e spaza per tutto; e hanno tolto il trafego di Portogallo, e in questo tieneno occupadi da ducati 80 milia. Fano assa' coltre, e il peculiar di Cremona è coltre, di panni da 1600 a l'anno, e per agumentar, fanno con lanne dil paese, mantoane e San Mathee di 80, à trelizi cupi, sono optimi a calzar; e il panno biancho val ducati 22 la peza; *etiam* telle. *Item*, le parte sono tre: gelpha, gibelina e maltraverssa; e uno missier Ponzim di Ponzom fo il primo auctor di parte gelpha, soto el ducha Francesco. Ma, venuto el ducha Galeazo, renovò le parte di gebelini, qualli fin hora hanno hauto favor. E cussi la maltraverssa tenivano a uno. E li principali di parte gelpha sono missier Christofal Stanga, qual è infermo, sta in caxa; missier Cabriel di Mij, à ducati ... d'intrada; missier Jacomo Trecho è il terzo; e domino Bortolo di Mazi, havia d'intrada ducati 4000, qual è un mexe ch'è morto. E pochi sono, da 12. Ma di gebelini sono assai, *licet* a hora, ch'è extinto il suo capo, tutti sarano uno, *maxime* non havendo usà, se non a tutti, dimostratiom [1043] la Signoria nostra voler tutti per fioli, non facendo differentia a niuno. Et nel conseio ordinò sentasseno, che non vi era un hordine al mondo; e a tempo dil ducha non vi era justicia; il podestà feva una, et il commissario un'altra, e andava per presenti *etc.* A hora tutti si contentano di la justicia di la Signoria nostra; danna si fazi per adesso riformar el conseio. Et è bon tenir quel populo abundante di formenti, che non sono ussi a patir; et soleva valer il formento, il ster nostro, ... Et à valso soldi 30 di quella moneda, ch'è caro; e missier Cabriel di Mij dice à venduto soldi 6 et staro, sì che, mandandoli al tempo di charestia qualche formento, si tegnirà quel populo *etc.* *Item*, desiderano la Signoria li compiazi di trar un navilio di Oio, per adaquar quel territorio, che sarà grassissimo, et si arà assaissimi

formenti. Dil castello, non è forte ni di muraie, fosse, revelim *etc.*, e la girlanda sta mal, e la rocheta 0 val; col fumo si prendereia, sì che di quella forteza, non si fortifichando altramente, fa poca opiniom. Di la camera, disse: l'intrada per li dacij afitadi, da luio in qua, si traze ducati 754 al mese; di le gabele, ducati ...; in conclusion, la intrada è ducati 14 milia, e la spexa da ducati 18 milia *etc.* Di le decime dil clero si traze da ducati 2000 per decima, e di queste do ne àtrato 3000 e più ducati. Il vescoado à de intrada ducati 4500; la badia di San Lorenzo, à il cardinal San Severin, ducati 2000; e altri beneficij di molta intrada *etc.* Si laudò dil collega, col qual à viso (*sic*) in grandissimo amor. E fo laudato dal principe *succincte*, per esser letere di grandissima importantia. Et perhò abreviò la relation.

Vene l'orator di Franza, e con li cai di X li fo comunicato di la retentiom di uno nontio dil re Fedrigo, andava a la Valona. Le letere erano drizate a li capi di X, et non erano lecte.

Et, mandati prima tutti fuora, steteno tutta la matina, perhò che questa note vene un corier da Trani, con letere di ultimo, mandava do mazi di letere drizate a li capi di X, di Molla et Brandizo; et tutta la terra era piena di la retentiom di uno orator di re Fedrigo, andava al turcho.

Et da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro, castelan dil Scoio, di 27. Si have la dita retention e il modo, che havendo auto l'incalzo da certe fuste nostre, esso orator, domino Alexandro Manducha, fuzite in terra, e si scose; mandò soi fanti, numero 6, e lo trovò ascoso in una machia, e lo menoe in castello, dove per esser sier Zuan Michiel, governador, amalato, il suo vicario, domino Stephano Trivixan, lo examinò. Et dipose, andava a la Valona, per nome [1044] dil re, per comprar cavali. Et, esaminati altri, intese questo havea butado in aqua le letere haveva. *Item*, sul gripo era mandole e savoni portavano a la Vallona *etc.*, et è 4 esaminati. Or fo terminato, da poi conseio, far conseio di X con gran zonta.

Da poi disnar fu gran conseio, e fato vicedomino a Ferrara, in

luogo di sier Beneto Trivixam, el cavalier, à mandato refudar, sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, vene per scurtinio da sier Polo Capello, el cavalier, sier Lorenzo Contarini, et sier Piero Capello, fo savio a terra ferma.

Et da poi fo conseio di X con zonta di colegio e altri; et stetenò fin hore 4 di note, e terminono averzer le letere di Brandizo e Molla, drizate a li cai di X, al pregadi, e per quello si diliberase-no.

*Copia di una letera scritta per el cardinal regino, va
legato in Hongaria, a la Signoria nostra.*

Illustrissime et excellentissime domine, debita commendatione *etc.*

Redditae fuerunt mihi gravissimae et jucundissimae litteras illustrissimae Dominationis vestrae, quibus congratulari dignitati meae dignata est non modo, sed etiam laudes mihi tribuit, quae vires meas excedunt; idque ex incredibili illustrissimae Dominationis vestrae erga me amore dimanasse non ignoro. Et quemadmodum sentio me vehementer complecti ab illustrissima Dominatione vestra, illique meas honorum accessiones valde esse cordi, ita me vehementer ex corde, meamque dignitatem et omnes fortunas non modo offero, verum etiam trado illustrissimae Dominationi vestrae, pro maximo commodo maximaque gloria istius amplissimae reipublicae. Apud quam, eam expectationem, quam de me concitatum esse intelligo, summum et clementissimum Deum nostrum supplex oro, ut suo incomparabili favore, nutu et auxilio divino confirmet et comprobet, ut talem me in omnibus rebus exhibeam pro christianissimae religionis et vestrae reipublicae utilitate atque laude, qualem ipsamet illustrissima Dominatio vestra me magnopere exoptat. Cui iterum atque iterum me plurimum commendo.

Romae, die ultimo octobris, MD.

Subscriptio: Excellentissimae vestrae illustrissimaeque Dominationis, ut frater, presbyter cardinalis REGINUS et Hungariae Poloniaeque legatus.

Et in fine litterarum: *Thomas Bellus russus.*

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo domino, [1045] domino Augustino Barbadico, inclyto Venetiarum duci, nostro, uti fratri, observandissimo.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 6, a hore 3 di note. Come el ducha Valentinois partì da Cesena a dì 4, e quel giorno fece l'intrata in Furlì a hore prima di nocte, incognito; et foli facto aparato de grandissimo honor. La persona sua alozò in casa de missier Luffo; le sue gente d'arme e fantarie alozorno dentro e de fuora, a descriptione. L'artilarie, marti, a dì 3, zonseno a Forlì, e forno condute fuor di la rocha, fuor di mulini, e fate le spianate versso Faenza, e tute sue gente non hanno hauto un soldo; e par, ditto ducha soprastia, e non ossa andar più oltra, poi che è scoperto el tractado di Faenza; e si existima, fin non intendi altro, non andarà più oltra. Se dice à gran praticha con Dionysio de Naldo, che li habia a dar Brisigella. Di Faenza el castelano con tutti li soi fonno retenuti, e per il conseio di XVI li fo messo taia ducati X milia; e lui tolse termino a risponder. E rispose, per hora voler pagar 500 ducati. E li XVI risposeno non volerli acceptar. Antonio, nevodo del ditto castelan, era per ostazo ne la rocha de Solarol, è stà menato in Faenza, e ritenuto con li altri. Et in Faenza si fa preparamenti assai per difension. E concludeno, se hi have seno qualche pocho di socorsso, non temeriano el ducha; e se Dionysio di Naldo non li fa trufa, se guarenterano. Da Bologna, tute le gente d'arme se reducano dentro, perchè volevano far la mostra; e sono in tutto homeni d'arme 250, ben in hordine, fanti 25 milia, fra forestieri e terieri. E a dì 7 tutte le zente vano alozar a Castel Gel-

pho, a Castel San Piero, a Medesina, a Castel Bolognese, e per li altri castelli dil bolognese. El conte Ranuzo da Marzano è in Bologna, et va fazando la sua compagnia. A Castel San Piero è stà conduto archibusi 15, passavolanti 3, e un falconeto e altre artilarie menude. E par, ozi 3.^o zorno, zonsese a Bologna uno messo con letere dil re di Franza a missier Zuane, qual fono lecte im publico, che stesse di bona voia, che soa majestà li atenderia quanto li havia promesso, e che di socorer Faenza non li dicea più di sì cha di no. E, leta dita letera, missier Zuane spazò uno suo messo con 6 cavali a Milan. *Item*, esser venuto uno citadim di Ravena da esso podestà, partì questa matina di Faenza; à confirmado, *ut supra*, e Faenza si tegnirà *etc.* Poi li disse, da parte dil signor, che volendo esso podestà tuor et castello di Russi, *alias* stato soto Ravena, lo impegnerano, o ver lo venderano. Li rispose con parole general, non haver comission. *Item*, l'à [1046] pregato dagi licentia a Vincenzo di Naldo, vada a servir il signor. Li à risposo, non stà a darli licentia, ma lui è bon e savio *etc.*

Del ditto, di 6, a hore 6 di note. Come era venuto Francesco Bariselo, ritornato da Cesena; dice ozi è stà discargato al Cesenatico cara 12, tra balote di fero e barili di polvere, et 6 burchiele, acadendo, per butar ne le fosse di Faenza, per far ponti; e che il ducha à ditto; si missier Zuane Bentivoy non se li scopre contra, non ha comission molestarlo; ma, scoprendosi, li farà tal sforzo adosso, che mal per lui. Et *etiam* è stà discargato una bombarda grossa e do passavolanti, tolti ne la rocha di Rimano.

[1500 11 10]

A dì X novembro. In colegio vene sier Nicolò Foscarini, ritornato capetanio di Cremona, et referì, comenzando quando si partì per andar provedador in campo, *deinde* introe in Cremona per proveditor. È stato un anno e zorni 27. Dirà la condition di la terra e forteze, di le zente d'arme alozate su quel teritorio, e di la camera. Cremona, bella terra, belle caxe, chiesie e strade; popolosa,

tutta piena e non vacua; è anime 36 milia, circonda tre mia, le richeze partide; sono homeni tutti industriosi, e non si vergognano cadaum far qualche merchadantia. È tre factiom, gelphi, gibelini e maltraversi; ma le do ultime tien a uno. El conseio di 150 è in tre parte; e cussi li officij lhorò, *ut supra*; ma li capi, per non esser liberali, non hanno 10 partesani per uno, sì che non pol far molte cosse. Sono homeni avari, et vivono limitadamente. Hanno do mestieri di fostagni per peze 30 milia, e di pani da 1500; perhò questi li smaltisse li. À un borgo assa' forte, e pocho distante di Po, e à un'aqua va propinqua a la terra, vien di Po. À Cremona 32 navilij et è 100 marinari, qualli sono exempti, et altri 100 ajutano, sì che tra Pizegaton è zercha 40 navilij in tutto. Il vescoado si affita ducati 4500, ch'è dil cardinal Ascanio; l'abatia di San Lorenzo, dil Sanseverim, ducati 2000; e altre abatie, priora' e prepositure. *Item*, l'abatia di San Abondio, ducati 1500, ch'è dil zeneral di Landriano, ch'è in Alemagna; el priora' di Santo Antonio, dil prothonotario Stanga. *Item*, San ..., di canonici regolari; in tutto, intrada da 19 milia ducati. Questi beneficij grandi si scuode per decime da ducati 2000. El castello, per opinion sua, è debile; era prima un palazzo *etc.*; e circonda 100 passa le fosse, large 12 in 13 passa, e con aqua 4 pie', e il fondo creegno non fangoso, e a fortificarlo si spenderia da ducati 14 milia. *Item*, Pizegaton, bon loco, bone mure et forte, con revelini, do aque li core, tre torre, el castello su Adda, sul ponte; fa 2000 [1047] anime. È lontan 12 mia da Cremona, X da Piasenza, 15 da Lodi, 30 da Pavia, 40 da Milan. La forteza di la rocha è molto granda *etc.* Castel Liom, mia 18 da Cremona, vi sta pelizeri *etc.* In mezo di Pizegaton e Crema, Sonzim, è civil luogo, fa 4000 anime, à una bella forteza, sono homeni merchadantevoli. Casal mazor, mia 4 di Cremona, à pocha forteza; à una torre *etc.*, e assa' zafarani; trazeno a l'anno da ducati 20 milia; fa 4000 anime; à 12 mia di confim. *Item*, è sul cremonese 220 ville. È longo il teritorio mia 56, largo 14, ma di là di Po è assa', ch'è soto Franza, che ancora si chiama li borgi di

Cremona; fa anime 80 milia. *Item*, Caravazo in Geradada, locho richo, ma non forte; à bella rocha. Trevi volze mezo mio, et Rivolta fa anime 2000, e fino a Milan non vi è altra forteza, chè lontam mia 14 era una forteza, qual è ruinata. *Item*, di le zente d'arme non vi aloza 50 homeni d'arme; si acordano con li villani. In la rocha di Cremona è Zuan Mato con 100 provisionati, et sopra la piazza Francesco da Maran, con 60, et uno altro con 40. *Item*, lui à cassato in molti luogi fanti, e reduti in la mità *etc.* La camera di dacij afitadi e di la gabella general, in tutto si ha da 13 milia ducati, con la possession di corte, hanno afità ducati 2860, e dil sal si cava ducati zercha 19 milia. La spesa dil cremonese *etc.* è ducati 20 milia; si ch'è più la spexa. E *alias* il ducha cavava di Cremona d'intrada ducati 65 milia. Si laudò dil collega *etc.* Fo laudato dal principe, *more solito*; et ditto anderia capetanio a Padoa, dove era stà electo *etc.* Et esso capetanio presentò il conto di la dispensation di danari.

Vene l'orator di Franza, e, mandati tutti fuora, li fo comunicato alcune cosse dil conseio di X: *nescio quid*. Stete pocho in collegio.

Vene l'orator di Napoli, et fè lezer letere dil re, di 27, 28 et 29. In la prima, di la venuta di l'orator dil turcho, e quello expose; in l'altra, come si offeriva far e pondersi a tramar paxe, come *alias*, perso Nepanto, soa majestà si oferse, se cussi piaceva a la Signoria nostra. Poi disse, e fè lezer un'altra letera, che alcuni gripi e fuste nostre dannizava a le sue marine, e a San Cataldo deteno l'incalzo a uno suo nontio mandava a la Vallona, chiamato Alexandro Mandico, et su quel di fra' Lunardo da Prato fenno carnazo e danno, dicendo non si richiede questo a la bona amicitia. Et se el ditto messo fusse stà preso, sia lassato *etc.* E ditto orator expose *sapientissime* tal cossa; et che era eri voce di esser stà preso uno orator turcho, et credeva fusse questo; et che il suo re pol mandar soi messi dove li piace, con molte parole. [1048] Et el principe, a la prima, ringraciò di la comunication; e che di la

pace soa majestà doveria dir li gran preparamenti fa la christianità, et se li principi christiani fosseno uniti, il turcho manderia oratori per tutto a dimandar paxe. Di la retention, non sapeva qual; ma si feva per vardar il colpho, e li contrabandi *etc.* Si vederia, e intenderia. E l'orator disse: Serenissimo principe, lasserà consiar, e doman verò qui.

Da Roma, di l'orator, di do. Come lo episcopo curzolano, domino Thomà Malombra, qual va col reverendissimo curzense in Alemagna, è stato da lui; li ha mostrato la comission dil papa; tutte zanze; l'ha pregato avisi la Signoria nostra dil tutto *etc.* *Item,* eri fo capella. Cantò la messa el cardinal Borgia, et il prothonotario Zane fece la oration, con gran laude et honor di la patria. Et hessendo li, non vi era li oratori yspano e Napoli. El cesareo, qual lo cognossè a Napoli, li disse: *Domine orator,* fin pochi zorni sentirete gran cosse, che ho sacramento a dirvele. E *tacite* disse, non volendo il re di Franza far la pace, il suo re manderia exercito in Italia *etc.* *Item,* vede l'orator di Franza da alcuni di molto fredo, dicendo il *roy* farà l'impresa, si da' todeschi non è impazato. El pontifice atende a l'impresa di Romagna, e la praticcha con colonesi siegue; e il cardinal Orssino più non è venuto a Roma. *Item,* parlò al papa zercha la prepositura di Cremona, data a quel citadim da Trecho; non vol udir 0, l'ha data al datario *etc.*

Dil ditto, di tre, tenuta fin a di 5. Come è stato dal cardinal Santa †, e parlato, solliciti il papa a la expedition di legati. *Ait bona verba;* fa il tutto; e di l'armada yspana li à ditto, dil cambio mandato per quelli reali di ducati 30 milia. *Item,* al cardinal di Napoli, fu li, promise doman in concistorio parlar al papa; e cussi il cardinal Michiel, qual è ferventissimo *etc.*

Item par, fino a di cinque, non habi potuto spazar per esser inondato el Tevere, *adeo* non si pol andar per niuna via a palazzo; si va per Roma con li zopoli; è stato pocho manchò di quello fo mo 5 anni.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, orator, di ultimo. Come

el re eri mandò per lui. Li disse di l'orator dil turcho, li havia exposto aver inteso per via di Ragusi e Fiorenza, tratar acordo col re di Franza; e che non dubiti. Il signor ama il suo regno come suo, e lui come fiol; e non habi paura di 0. E li vol risponder non haver fato acordo niun, ma per haver una soa fiola nubile in Franza, à mandato [1049] soi oratori per questo efecto in Franza. Poi li disse, era tutto di la Signoria nostra, e potendo 0 *etc.*; e tutto faria comunicar per il suo orator existente de qui; poi che ditto turcho li havia ditto, il campo dil signor a Modon era mal conditionato, si Modon si teniva qualche zorno, si aria levato; e non ha voluto star a Napoli per questo efecto, ma è andato a in vernar in Ander-nopoli, e lassato alcuna zente a Napoli e l'armata in streto per riconzarla a Galipoli, e a tempo nuovo ussir. E il signor per haver visto le do galie grosse nostre prese, li piaque assai, ha ordinato farne 50 grosse su quel sesto. *Item*, sollicita l'andata dil suo successor, qual è za partito.

Di Ravena, dil podestà et capetanio, di 8. Come quella matina, a hore 4 di zorno, recevete letere dil signor di Faenza, e una di uno suo amico, e una dil castelam dil Castel Novo, qual tutte manda a la Signoria; et à scritto a Faenza in bona forma; e par, le zente dil ducha siano alozate su quel di Forli, e ne li castelli di l'arzivescovo di Ravena a descrizione. Judicha, per il prender di Brisigella si trarano avanti.

Dil signor Astorgio di Manfredi da Faenza, di 7, a hore 6, al podestà di Ravena. Come in quella note a hore 3 li era azonto 4 soi messi da Brisegella; dicono che domino Hercule Bentivolo e lo conte Nicolò Guera, con zercha 150 cavali, chiamato da Dionisio di Naldo, con displicentia di la Valle, e dicono l'horo cridar: Ducha! e li homeni e le forteze cridano: Astoro! e per più chiarezza à fato lumiere, e tute le sue forteze li hanno risposto. Spera in Dio e in lo favor di esso podestà, di recuperar e romper li inimici; per tanto priega li sia favorevole *etc.*

Di Guido di Guidarelli, cavalier, a esso podestà, data a Forli,

a dì 7. Come prima non li à scritto; li avisa il zonzer dil ducha con questi signori soi condutieri, Julio, Paulo e Carlo Orssini Viteloze Vitelli, Hercules Bentivolo, Zuan Batista Conte, Zuan Paulo Baglione, soldato de' senesi, qual di hora in hora si aspetta; e questi sono alogiati in la terra con pochi cavali; le lhor gente d'arme, fra Meldola, le terre di l'arzivescovo di Ravena, Bertonoro e contato di Forlì, sono alogiate; li 200 homeni d'arme dil ducha, e balestrieri, e parte di la fantaria alogiano in Forlì, a discretione; le artillarie, arivono do zorni avanti il ducha, condute da Viteloze, sono canoni 6, una colubrina, el resto sacri e falconeti. Da poi la gionta dil ducha, non è fato altro, se non praticare con Dionisio di Naldo, ch'è a Brisigella, e a richiesta sua, stamatina cavalcha don Zuane de Cardona, capo di li 200 homeni d'arme dil ducha, con homeni d'arme 60, et balestrieri 100, e con li [1050] schiopetieri a cavallo de Viteloze, che sono 40. Va con lui monsignor Zappater, comissario; judicha, si Valle di Lamon piglia acordo, Faenza è fata, si che, si non si sapesse come, non si manderia tal zente. *Item*, quel exercito è assa' mediocre, *maxime* di fantarie; la fortuna fa il tutto, mette e campi, asedia, porta le scalle, dà la bataglia, et ad ultimo piglia le città. Di Faenza non z'è pratica.

Di Estor Vizano, castelan di Castel Nuovo, date a dì 7, al podestà preditto. Come passò de lì la compagnia dil signor Carlo Orssino, e si portò con molta honestà; la compagnia di Viteloze, alozato in Medulla a discrezione, fanno tal portamenti, che hogni horra bramano la morte; e quelli lochi sono disperati, voriano el diavol per signore; e li castelli di l'arzivescovo sono pieni di soldati, et quelli sachomanati. *Item*, come è stato da lui uno Cesaro, alevato a Ravena, è con il signor Carlo preditto, e li ha ditto, molti soldati haver ordinato, al suo partir, voler corer e butinar su quel di Castel Novo, per molti danari dil suo servito li avanzano con la Signoria nostra. Or fece provision redur al castello la roba, e non li stima; e ditto signor non à ancora partito con nium. *Item*, scrivendo, è venuto cavali su quello teritorio, togliono qualche

bestia da carne, sì che dubita, per la gran moltitudine de soldati è li atorno; à scritto a li capi letere, e prevede al bisogno.

Da Milam, dil secretario, eri sera venute nel conseio di X, di 6. Come di la dieta di sguizari 0 intende; el baylo dil Degiun li à dito, la liga grisa era col *roy*; missier Zuan Jacomo Triulzi, domeneva o luni si aspeta a Milam; manda letere abute di Franza, di l'orator.

Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, date a Nantes in Bertagna, a dì 21. Prima, zercha quello à speso, dice molte cosse; manda i suo' conti; in summa, dice haver speso mancho di quello poteva spender, ducati 750, et pocho è stà fermo *etc.*

Dil ditto orator, da Nantes, a dì 25 octubrio. Come à febre et doie; à mandato il suo secretario, Zuan Baptista Palmario, a comunicar le nove di mar col cardinal Roam, per non esser li, za 4 zorni, il re. Li disse, li oratori di Elemagna sono zonti a Orliens, fra i qual sono il conte de Nator e do altri anderano a Tors, dove il re li aldirà; e che il re di romani era stato a Yspurch, credendo venir a Como, come vene, e averlo; ma, inteso era ben fornito, se n'è partito. *Item*, a richiesta di esso orator, li dè la copia di capitoli fati con il re di Hongaria, qual mandoe qui. Et il re partirà a dì 3 novembrio per Tors, [1051] e, potendo, esso orator torà licentia, *sine autem*, manderà il suo secretario contra il successor per instruirlo, e lui più non scriverà. À mandato a sollicitar si scrivi in Spagna, perchè quelle alteze tengi l'armada in Levante; il cardinal à ditto farà, et lo orator yspano à ditto, si 'l *roy* li scrive la tegnirano. Aricorda esso orator si tengi l'amicitia con Franza, perchè à bon voler quella majestà et gran potentia; *ergo etc.*

Dil ditto, di 28. Come fin quel zorno non havia expedito el corier, il re era tornato li; hanno spazà im Provenza per l'armar di le nave, et che il cardinal à 'uto letere di domino Acursio. Si dice di qui, Spagna fa fati e Franza dà parole; e à ditto: Vedereti a tempo novo, e non sarà parole. E dil zonzer li monsignor di Lignì, el

principe di Orangie et monsignor di la Trimolia; et in la letera di 25 scrive, di l'intrar quella sera li el cardinal di San Severino; li andò contra el cardinal Roan e il conte di Caiazo.

Vene in colegio uno secretario e nontio di missier Zuam Benti-voy, con letere di credenze, chiamato Galeazo Butregaro, bolognese, zovene; è persona molto discreta, forma ben parole, era venuto a ringraziar la Signoria nostra, per parte di missier Zuane, qual non sarà inmemore mai, et è soto la protetion di la christianissima majestà et di questa illustrissima Signoria, certificando quella voy prometer non farà 0, ma quello fa, fa per difendersi *etc.* El principe li usò bone parole *etc.*

In questa matina, Jo fizi lezer una letera, traduta di schiavo, scritta per Jurai Marcovich Cacich, conti di Craina e de tuta la Agustinova Chunisca, amico e servidor di vostra Signoria. La manssion dice: *Nobili et praepotenti domino, domino duci veneto Dominioque Venetiarum illustrissimo et potenti*; data in Macharsca, nel mexe di octubrio, quinto zorno, 1500. Avisa, è XV anni domina, e sempre è stato amico; dà testimonij sier Fantin Pizamano, sier Jacomo di Renier, sier Marin Moro, fonno a Spalato, sier Alvise Barbarigo, fo a Liesna, sier Matio Baffo, è a la Braza; si duol di sier Francesco da Molin, conte di Liesna, al qual à scritto molte cosse, e non à dato aviso a la Signoria; e di la venuta di un frate bosnese di Schender, passò a Fiorenza, è stato a Venecia XV zorni.

Item, dito conte di Liesna tien do fradelli, Bersaicho et Alexa, quali sono scriti col conte Xarco, e avisa turchi dil tutto *etc.* Or ditta letera fo data ai cai.

Vene li cai di X, steteno alquanto, e altro non fu fato in colegio.

[1052] Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Letto assa' letere, et per Zacharia Davit, quelle di Brandizo e Molla dризate ai cai di X.

Da Corfù, di sier Francesco Zigogna, si scrive provedador di

la Morea, di 13 octubrio. Come hessendo a la Cania, solicitò l'armar di doy schierazi, e aspetando la galia Zena, e poi si parti, per esserli necessario conferir col zeneral, e si reduse tra el Zante e Corphù; et li à scritto esser neccesso conferir con esso zeneral *etc.* Dice di l'armada yspara, che se ritrova versso il Zante velle 50, et tre nave grosse, desiderosi atrovarsi col zeneral, et andar a lo aquisto de qualche terra turchescha *etc.*

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio e vice ducha, di 28 septembrio. Scrive cosse vechie di le armade, sì la nostra come la turchescha; e a dì 27 li fo consignato el capitiano (*sic*) da quelli consieri, per vigor di la letera di la Signoria nostra, di 26 avosto; vederà ridrezar quella camera, ch'è molto indebitada; aspeta risposta di quanto à scripto; di biscoti per l'armada niente hanno; si scusa non esser venuto in conserva con sier Piero Sanudo, dice la causa, si smari per fortuna, e remase in Candia, dove era sier Andrea Venier; si duol dil prefato sier Piero Sanudo, sì la sua nave, patron Marco Antonio Novelo, come Stephano Schiave, nave carga di gotoni, e Zorzi da Patras, caravella carga di cenere, di esser stà da lui abandonate; e sier Beneto Sanudo dil tutto è vero testimonio.

Del ditto, di 3 octubrio. Come in quella camera non è stà scosso un solo ducato del terzo del neto, sì de li salarij come de utilità de alcuno rector, ni dal podestà di Malvasia. E rectori di quella ixola, Cania, Rethimo e Sithya dicono non haver auto mai letera di la Signoria nostra. Aspeta risposta sopra ziò, e si va più oltra la parte, et *etiam* li officij e castellanarie, fate de lì, si sottozaze a la parte; e a questi, perchè hanno pocha utilità, aricorda non si fazi altro. *Item*, capita per zornata de lì molto mothonei, sì homeni come done, chi fuziti e chi recuperati, in gran miseria, e di boni cittadini dimandano sufragio di qualche casupule, da redursi sotto coperto, e qualche pocho di pane, Li dà con li consieri uno pocho di biscoto, acciò non moreno; aspeta, di questo, nostro hordine *etc.*

Fu posto per tutte tre man di savij, atento la retention di quel orator o messo dil re Fedrico, andava a la Valona, domino Alexandro Manducha, sia scritto e comandà a li rectori nostri, l'hano preso, sia rilassato con tutte sue robe; e doman sia fato di questo, con acomodate parole, relation a l'orator di [1053] Napoli, scu-sando *etc.*; et *etiam* a l'orator di Franza. Ave 4 non sincere, 19 di no, 136 di sì.

Fu posto per tutti una comission et instrutiom a domino Francesco Floriam, dotor, ritorna al gran capetanio di l'armada yspana, ringraziarlo di la venuta in Levante, et responderli a quello richiese, e di haver porto, e di non far pace col turcho, e intenderli con li soi reali a ben di la christianità, et altre cosse, come in quella apar. La qual comission si fa al prefato domino Francesco, qual va con do fameglij a spexe di la Signoria nostra, e con presenti al dito capetanio, di pani d'oro e di seda per ducati 500, et cere, profumegi, zenzari, verde *etc.*, per ducati 100. *Item*, fo leto una letera si scrive al capetanio zeneral, zercha il voler nostro, che *omnino* la dimori in queste parte di Levante, aricordando il porto dil Zonchio, di l'Arzipielago, a Zia, di la Suda, in l'isola di Candia, o qualunque altro porto, sì che la romagni in queste aque, et lo debbi honorar *etc.* Andò prima in renga sier Lorenzo di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator, aricordando saria meio l'andasse in Sicilia. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma. Parlò poi sier Marco Bolani, laudando la parte, ma aricordò che si azon-zesse di darli qual porto li piace, come fu azonto. Et li rispose sier Piero Duodo, con alta voce. Et andò le parte: una fo non sincera, 14 di no, 150 di la parte. E fu presa.

Fu posto, per li consieri e savij dil conseio e di terra ferma, una parte di dar auctorità a li capi di creditori di bancho di Lipomano, per vender il cavedal de essi Lipomani, habino l'autorità nostra, sia fermo e rato a quello potrano trovar *etc.* Andò in renga sier Christofal Moro, per contradir, e, per l'hora tarda, fo rimesso a uno altro conseio.

[1500 11 11]

A dì XI novembrio. In colegio vene sier Alvise Moro, venuto podestà di Vizenza, et referite la fideltà di cittadini, di la justicia, dil mestier di la seda, di la camera e dil subsidio christiano, *succincte*, e quello si resta a scuoder. *Item*, vicentini sono fidelissimi et obedienti a la Signoria nostra; sono 20 cavalieri et 60 doctores, homeni zivili; si racomandano. La justicia si fa per 12 consoli, 4 doctores et 8 layci; e fanno justamente. La camera dà de intrada ducati 32 milia; si scuode al mexe, un per l'altro, ducati 2500, zoè el mior mexe ducati 3500, el pezor ducati 1600. Laudò sier Zuan Batista Bonzi, provedador. *Item*, di le sede, fanno a l'anno per ducati 60 milia, spazavano prima per via di Milan e Zenoa, hora per Zenoa e Trento, dove vi va da Schio contrabando; e a Trento è 70 telleri, *adeo* li panni di seda val il brazo lire 7, fornisce tutta la Alemagna, [1054] con gran danno di questa terra; bisogna proveder. Dil subsidio resta scuoder zercha ducati 2500, si va scodando. Disse esser stato vice capetanio do volte, quando el collega, sier Domenego Contarini, andò in Friul, e col conte di Pitiano. Fo laudato dal principe, *more solito*.

Vene Francesco da la Zuecha, stato secretario in Hongaria, qual non referite; ma à dir cosse importante, el referirà.

Vene l'orator di Napoli, per il qual fo mandato, et li fo ditto la diliberation di lassar quel orator dil re. Ringratiò la Signoria, dicendo scriveria, et era stato orator qui di 4 re soi; amava oltra il suo re la Signoria nostra; accertava il suo re farà il tutto per la Signoria nostra, a la qual non vol esser ingrato, per cognoscer il regno da quella; et fè longi discorssi; in conclusion, volendo, quel re sarà tuto nostro. Et fo mandado a comunicar a l'orator di Franza tal relaxassion per uno secretario.

Vene l'orator dil papa, dicendo, havia inteso uno messo di misier Zuan Bentivoy, era venuto qui; volentiera saperia la causa. E il principe li disse: è, che l'orator di Franza havia parlato per lui,

et par il christianissimo re l'habi im protetione *etc.* Solicitò la expeditioniom dil messo dil cardinal San Severin. Ditto, si farà.

Fo balotato, per aricordo di proveditori sora l'arsenal, uno merchado di salnitrij, miera 200 di fermo, et 100 di rispetto, trarà di Puia, havendo la trata dil re a ducati 26 et mier; vol ditta di banco o promessa *etc.* E fu preso. *Item*, aricordono mandar Alvixe di Dardani a comprar fero im Premier, verà mior merchado, perhò che, di ducati X valeva, non si trova a ducati XI, neto di dazio, ch'è ducati 3 per mier; e Zuan Stefano Maza soleva fornir l'arsenal *etc.* E fo terminato mandarlo; qual vol andar *solum* per le spexe, con uno di la caxa di l'arsenal.

Da Corfù, di Giacomo Coltrim, di 18 octubrio, a la Signoria nostra. À inteso, la Signoria vol mandar a Corphù provisionati o page di guazo 3000; aricorda siano fati homeni, non di la sorta hanno, ma boni provisionati, e numero 500 di la sorte saperà trovar lui, liali e fidelli; voria licentia di venir qui per un mexe, e faria tal homeni lui; e in mexi 4 con ditti homeni fortificherà quella terra e castello, che mai più haverà bisogno di fortificharla; e non si resta a far quello locho, che sarà inexpugnabile. *Item*, che il dazio di la doana di Corphù, qual è stà incantà ducati 2000 per uno anno, sia dedicado a tal fortifichazion, e per far calzine, sabie, piere *etc.*; e à trovato 4 cittadini vol disborsar li danari, e starli [1055] a scuoder. *Item*, à compito di serar e separar el seraio, per la segurtà di la cittadella e castelli. Lauda sier Marco Antonio Contarini, sopra tutti li piace; e aspeta sier Alvixe Venier, provedador.

Di Ragusi. Fo leto alcuni avisi, di 17 octubrio, di sier Hironimo Zorzi, *quondam* sier Andrea, scriti a' soi fradelli. Il sumario di qual sarano qui avanti scripto.

Intrò li cai di X, et, mandati tutti fuora, comunicono certe cose. Et da poi disnar fo gran conseio, et colegio si redusse a consultar. Et Francesco da la Zuecha, secretario, referite. *Primo*, di la licentia abuta dal re, e le parole li ordinò dicesse a la Signoria, di

la bona voluntà di romper a' turchi, ma bisognava esser ajutato, et andava a Bazia a veder il voler di baroni. Poi disse dil cardinal Ystrigonia, qual al presente è disposto a far il tutto, poi è stà creato cardinal. *Item*, dil venir suo con grandissimo pericolo, sì de le strade cative, come per la peste in la Croatia; à dormito di fuori, vene in Cao d'Istria, e de li, per barcha, qui è venuto. Di la intrada di quel re, è pocha l'ordinario, ma le diche mette, ch'è un ducato per fuogo, è assai, per esser 350 milia fuogi nel regno; e re Matthias ne meterà (*sic*) tre e quatro a l'anno. Questo re veramente à scosso per dicha la mità, e le à poste di raro, *licet* è pocho ne ha messo una a ducato uno per focho. *Item*, soa majestà, e quelli regnicoli, sono desiderosi di far la guera col turcho, ni altro desiderano ni bramano, ma bisogna esser ajutati da' christiani, e *praecipue* da la Signoria nostra, di chi fanno gran stima; *et quorum interesse agitur*. Et la caxon di la dieta a Bazia è, perchè credeva la conclusion di 100 milia ducati per la liga particular, e si stete do mexi a risponder, ma poi fu scritto si atendesse a la liga general. *Item*, di cavali arà da 18 in 20 milia, *videlicet* il clero è ubligati cavali 5000, li principi 5000, et li comitadi, ch'è 72, 5000; sì che questi XV milia non mancha; poi la corte dil re sarà da cavalli 3000, et non mete li transilvani e li sciutuli, che sono populi scituli venuti di Scitia, quasi tartari, qualli fanno uno numero grande, 20 milia, di cavali; che tutti, movendossi il re, sono ubligati cavalchar; e questi 18 milia primi cavalli, li traze *solum* di la Boemia, di la Moravia et Slesia. *Item*, li vlachi non è computadi, et tutti desiderano guerra con turchi. Sono populi molto ferozi, et *maxime* quel Stefano vayvoda, uno di vlachi *etc*. Conclude, quel regno metterà contra turchi da cavalli 40 milia; et questo è certissimo. *Item*, che li è l'orator dil turcho, con gram spexa dil re, per esser molti cavali; qual il re non lo [1056] lassa partir. *Item*, la venuta dil vescovo di Chai, exortò il re a far, ma in conclusion 0 fu; e quella di li oratori francesi fo tanto tosego a la praticcha, perchè dicevano esser venuti a requisition di la Signoria nostra, et usava-

no di stranie parole *etc.*, et feno la liga tra l'hor re. *Item*, di Pollo-
nia non è da sperar niun ajuto, per esser quel regno molestato da'
tartari; e disse altre cosse, qual non mi ricordo.

Noto, in questo zorno a gran conseio fu posto certo salvo con-
duto a sier Mafio Soranzo, *quondam* sier Vettor, cavalier, procura-
tor, per mexi do; possi venir a chiarir alcune cosse dil banco di
Lipomani *etc.* Preso.

[1500 11 12]

A dì 12 novembrio. In colegio si have letere da mar, dil zene-
ral, per la nave Simitecola; il sumario sarà qui soto posto. E a bo-
cha diceva tre cosse: la prima, che l'armada yspana havea abuto la
Zefalonia; *item*, che 'l capetanio zeneral era venuto con le galie
sotil al Zante, e havea mandà X nave e le galie grosse in colpho
di Corona; *item*, havea fato taiar la testa a sier Carlo Contarini, fo
castelan al Zonchio, per haver dato quel locho a' turchi. *Tamen*,
per le letere niuna cossa di questo si have, e molti non credeva.

Vene l'orator di Franza, et fè lezer una letera latina, li scriveva
il ducha di Ferara, di 8 novembrio, in risposta di la fede à versso
la christianissima majestà, e come è desideroso di le cosse christi-
ane. Et il principe li commemorò *iterum* quello eri li fo manda-
to a dir; e poi si parti.

Vene l'orator dil ducha di Urbim, domino Machario con una le-
tera di credenza dil signor Julio Cesar di Varano, di Chamarin, et
expose voria far de qui certe artilarie e canoni, la Signoria volesse
lassarli far. Il principe li rispose, ne bisognava per nui, e avesse
pacientia.

De Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 7 octubrio.
Come feze far la mostra a li 50 schiopetieri, *noviter* mandati de li,
e trovò mancharne 14, et à messo, in locho di questi, alcuni solda-
ti erano lì, di la condotta di Marco da Vale, contestabele, ch'è li; et
li danari avanzadi, ch'è ducati XV, li dette al preditto contestabele
per sovention sua, e lo lauda assai, e con gran forza l'ha tenuto de

li, e con gran contentamento di tutta la terra. À trovato nel gropo ducati scharssi soldi 24 l'uno, e la compagnia si doleva. *Item*, scrive zercha la trata di formenti da Trani concessa, biasema il provedador di Albania; et ivi, per monition, non è *solum* stera 900 formento; et ditto provedador à dato a chi li à piacesto dil resto [1057] di formenti, et a richi e non a poveri, e a li soi provisionati fatti, e ogni di ne fa, pur che li porta el duchato dil privilegio *etc.*, e a soy famegij à dato, di questa camera povera, per provision ducati 25. *Item*, li si trova anime 5000, è in fra terra, in mezo dil paexe de' turchi; e il sanzacho di Scutari è zonto 4 zornate da Scutari, e si aspeta di hora in hora; nè altro di novo li occorre.

Dil ditto, di 8. Scrive mal dil provedador di Albania preditto, qual l'à calomniato; à fato provisionati a quella camera, per ducati 50 al mese. *Item*, à mandà de li certi, fonno banditi per il conseio di pregadi con taia, *videlicet* Zan Duma, Piero Goetich, fio de maistro Bataia, et Domenego Opasen, e questo è quello fo bandito. El qual provedador sta a Dulzigno, e non vien li a li bisogni. *Item*, el sanzacho di Scutari è zonto a Pechi.

Dil ditto, di 9 Come à ricevuto nostra di 4 septembrio, e ha confortato quel fidelissimo populo, *nomine Domini etc.* Per l'altra, zercha debbi cassar li paesani di le compagnie. *Item*, ricevete certe monition, e il biscoto fo mal tenuto; aricorda si provedi a certe monition.

Di sier Piero Bembo, castelan di Antivari, di 26 septembrio. In risposta di una letera scritta al podestà e lui; ma il podestà stè assa' avanti ge la volesse mostrar, pur l'ave; e per quella si li dà la trata di stera 500 formento, zoè di la Signoria, da esser dispensado de li *etc.* *Item*, le munitiom, per il castello mandate, il podestà non l'à volute dar; dice mal dil podestà, e lauda il provedador di Albania. *Item*, el podestà, partito il provedador, fè incantar el dazio dil vin e oio, con el terzo di danari avanti trato, in gran danno di la Signoria, e contra la parte; e à messo le man suso per il suo salario; e la cità patisse; et il podestà li à fato comandamento, per nome di

la Signoria, non ensi di castello; e cussi per ubedir non ussirà. Et è mexi 16 è lì, e non à 'uto da Corphù *solum* il salario di uno mexe, et porta il tutto pacientemente.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso la Vatica, di 17 octubrio, tenuta fin 18 da matina. Come di 14 scrisse, ma non si ha 'bute; è stato a Malvasia, e per non esser porto, e il tempo fortunevole, fo constreto levarsi e venir lì. *Item*, à provisto a Malvasia e a la Vatica, lassandoli danari e muniton, come apar per la poliza; e quel podestà di Malvasia tremava, *adeo* si esso capetanio non l'assicurava, l'abandonava quella inexpugnabile forteza. *Item*, levò da Malvasia molti stratioti coronei, per numero circa 70, venuti lì tre zorni avanti [1058] Coron si rendesse, e sono montati su le galie grosse, e meterali in qualche loco di Levante. *Etiam* ha fato levar alcuni altri stratioti da Malvasia, con li soi cavali, li quali sono per ritornar, e spera avanti il ritorno suo a Malvasia, adoperarli a beneficio di la Signoria nostra. Si duol dil tempo contrario, da ponente e garbin, molto fortunevele; e non pol far quello el vuol, si nel colpho di Coron, come ne le aque di Corfù. *Item*, à mandato al podestà di Malvasia formento lire 7381, da esser dispensato a le fameglie di stratioti venuti con lui. *Item*, per la molestia havea di le nave armade in Candia, et de li provisionati e bandizati, venuti di quella isola a servir de bando, per esser servido il suo tempo, e per aleviar la spesa di le nave, et le ha licentiade, insieme con li provisionati, et bandizati erano sopra ditte nave numero 6 et uno schirazo; li provisionati erano numero 270, e li bandizati 82; et a quelli hano servido il tempo di le proclame, fate per missier Antonio Grimani e missier Marchiò Trevixan, *olim* zenerali, debino goder li beneficij; quelli non hanno compito, siano obligati compirlo, ogni volta el sarà necessario che vegni in armada, havendo però el presente beneficio di esse proclame. *Item*, la galia di Candia, soracomito sier Marco Grioni, per esser meza disarmata, et quando fo deputà andar con le 4 galie al socorso di Modon, esso sopracomito, con tuti li homeni di

la galia, messeno tutto el suo su la galia di Candia, soracomito sier Anzolo Pasqualigo, acciò le conduzesse in Candia; la qual, per fortuna, andoe a fondi, e tutto fo perso; sì che a questa galia Griona, l'ha mandata a disarmar, e quelli galioti se lamentavano *continue etc.* Era *solum* a remo homeni 113, oltra li balestrieri; sì che resta in armada do galie di Candia, Zena e Barbariga, di sette che era prima; 4 di le qual periteno; *videlicet* tutte 7 fono armate questo anno, et quelle resta, li corpi fano aqua; *solum* quella dil Grioni è aquanto (*sic*) bona. Aricorda sia provisto in tempo, e li è forzo, fin qualche zorno, mandar le do resta *etiam* a disarmar, per haver compito li 4 mexi, e li galioti non hanno più ni im pè ni in dosso. *Item*, a Legena, 6 di principali, che andono al turcho per capitolar *etc.*, li ha examinati et con testemonij, li ha confinati perpetualmente in Schytia per li lhorò demeriti. *Item*, scrive queste per la nave Simitecola, vien da Retimo, zonta eri de li con vini, e di qui indriedo continuerà el scriver. *Item* par, a dì 18 da matina, si lievi de li.

Cosse mandade a Malvasia: formento l. 738 (*sic*), barili di polvere 15, ducati 100. Cosse lassade al castel de la Vatica: formento stera 50, barili [1059] di polvere numero X lanze longe numero 20, lire ...

Di Zara, di rectori, sier Francesco Venier, conte, e sier Jacomo da Molin, doctor, capetanio, di 3 novembrio. Come scrisseno a dì 29, hore 22, turchi esser zonti nel conta' di Lavrana, da cavali 2000, e di la presa dil castelan *etc.* Et hanno, ditti turchi heri se aviorno verso Ostroviza, con la preda, dove ancor sono; si judicha passorono a la volta de Graccovo; è da dubitar, mandando via la preda, parte di lhorò siano per ritornar; fano ogni provixion, *maxime* al borgo di Lavrana, ch'è da dubitar. Et sier Jacomo Manollesso, provedador di stratioti, quella instessa note fo mandato, intrò ne la forteza per via del lago, con pericolo de anegarsi, per un temporal che li roversò la barcha. *Etiam*, la note sequente, intrò missier Zuan Tetrico, cavalier, el qual si oferse e volse andarvi.

Fo *etiam* mandato un di contestabeli con la sua compagnia. Atendeno di hora in hora el zonzer di provisionati, quali non è zonti, se non uno, con una barcheta a Nona; il resto si dice è in le aque di Ossaro, e, zonti, manderano la mità a Nona e la mità nel borgo di Lavrana. Non poleno avisar la preda fata, ma sanno à depredato 13 ville dil ditto conta' di Lavrana, di le miglior; et li homeni per fortuna di sirocho non si poteno tragetarsi a l'isola. *Item*, ditti turchi, za molti zorni, si parti cavali 2500, tra li qual erano questi, mandati per Schander bassà a meter vituarie ne le forteze de Chaminganter et Cliuz, a li confin di la Bossina: e questi poi, per la via de Bichach, sono venuti versso questo contado per luoghi deserti. Per quanto referisse di turchi, presi da' nostri e torturati, dicono esser cavali 1500; atendeno a proveder.

De li ditti rectori, di 5. Chome per la ditta barcha, non partita ancora, hanno per via di Lavrana e Nadino, turchi esser pur a Ostroviza, e vano versso Tenina, e fanno pocho camino; stanno vigilantia a tegnir svegliati i contadi e proveder *etc.*

Di Ragusi, di 17 octubrio, di sier Hironimo Zorzi, quondam sier Andrea, a so' fradeli. Come el signor turco se stima andava a Constantinopoli; si judichava prima dovesse invernar a Salonichij, ma, vedute le zente sue mal in hordine, anderà a Constantinopoli, per far preparation in questa invernada, si in Mar Mazor, come Constantinopoli, Galipoli e altri luogi soi di la Natalia e Grecia, per esser potente a tempo nuovo; et se le forze di christiani non saranno unide, se vederà el bel frachasso, perchè ozimai i nimici hanno experimentato le forze de' venitiani, sì che provedesse *amore Dei*. Conforta, [1060] questa invernata si debi atender a ruinar o brusar l'armata di la Vajussa, *aliter* la farà più fortuna di quello far l'exercito dil turco e il resto di l'armada soa; e Mustafà bei, sanzacho, è quasi morto da dolor, non possendo operar l'intento suo; e se non fusse stà per soa moglier, ch'è fiola dil signor, saria stà za fato morir *etc.* *Item*, per uno messo di la comunità di Ragusi, stato più de un mese in campo dil turco, è zorni 25

si parti de li, havia lassato il signor al Ziton, a presso Negroponte; e dice voleva andar a la volta di Andernopoli, e non si sapea di certo dove invernaria, o li, o a Constantinopoli; perhò che, ancor sia stà vitorioso, ha auto *tamen* gran streta; e morto gran numero di suo' valente homeni, non tanto in bataglia, quanto di malatie era nel campo; pareva un morbo, e le zente tornavano a li alozamenti tutte amalate e meze morte. *Item*, che si avisò, uno nevodo del caraman, qual si è sublevato con molte zente, et ha tolto tre terre, è corsso tutto el paese dil turco a quelli confini de la Natalia, e li sarà necessario mandar sopra quella banda di la Natolia, zente a l'incontro. *Item*, come quelli di Hongaria, Pollana, Boemia, Rossia, insieme con et carabodan, zoè el vlacho, per tuto resona, sono in hordine, e à fato qualche coraria a quelli confini; e, se li altri christiani vorano dar qualche ajuto, potria esser le cosse anderiano altramente *etc.* *Item*, che quella terra di Ragusi è una scalla nimicha al stado di la Signoria nostra, perchè da Venetia e di Puia e Marcha capita molte cose prohibite, e in quantità; *primo* stagni, vien di Venecia, poi di Puia e Marcha, *maxime* da la fiera di Rechanati; *item*, canevi filadi, azali, panziere, partesane, spedi da collo *etc.*; e ragusei, per avaritia, comportano. Et aricorda si debbi advertir.

Dil ditto, di 16 octubrio, a la Signoria nostra. Zercha questo gran numero di stagni e altre cose, se conduseno de li, prohibite; e tute vanno in Turchia. *Item*, di angaria e novi dacij, posti per quella comunità a li subditi di la Signoria nostra, di pagar 7 per 100 d'intrada, et altratanto de insida, cossa che non fu mai, e trarà di subditi nostri più di ducati 8000 a l'anno; e da do di avosto fin a di 6 octubrio, à trato di le doane, per robe condute de li con soi navilij, sì soe come de' fiorentini, da zercha ducati 7000; le qual sono tutte contrabando, e contra le leze nostre *etc.*

Dil ditto, di 4 novembrio. Aricorda, hora è mutato stato in Romagna e Marcha per il ducha di Valentinoys. si scrivi di questi navilij ragusei capitano, alevano panni fiorentini, mantoani e altre

cosse prohibite, *ut patet*, stagni, azali *etc.*, quali vano da [1061] Ragusi nel paese dil turco. Causa di tutto è fiorentini; e ditte scale traze pocha utilità; in tutto non è ducati 150 a l'anno di tal cosse, sì che con una letera si obvierà a tutto; e, facendo, seguirà, fiorentini remarano disfati, ragusei perderano ducati 5000 di le doane, li navilij soi perderano tal partidi. *Item*, sia fato bona custodia a li gripi corphuati e altri navilij, insino di qui portano de li stagni, azali *etc.*, e tutto è acetà li a Ragusi. *Item*, per Dimitri, dragoman de fiorentini, partì a dì do octubrio di Andernopoli, si ha, el signor non era ancor zonto, e tuttavia si aspectava, e si aparechiava li seragij; starà 15 o 20 zorni li, e anderà a Constantinopoli; à lassato soto Napoli el bilarbei di la Natolia e quel di la Grecia, Sinan bassà et Jacob agà, sanzachi, con zercha persone 7000 per assedio. *Item*, Schander bassà, a dì 16 octubrio, fè cavalchar cavali 1200 con vituarie e monition, per meter in quelli castelli, al confin di l'Ongaria; poi doveano corer a ditti confini di Hongaria, ma lui crede sul conta' di Zara; e tuta l'opinion sua è de anidarsi in qualche loco di Dalmatia, e *maxime* a Nona; e si dice ha intelligentia dentro, in certo monestier di frati. Ditto Scander è di nation trabensondeo, di anni 65, per el pasato infermo, e quasi arsirato di le man, per certo cataro, hora à sanato; homo prudentissimo, grandissimo inimico di la nation; à solo uno fiol; el suo sanzachato tien fina sopra Segna, e confina con l'Hongaria; puol far cavali 6000; de' turchi, tutti timarati, a la sua corte ha cercha cavali 300; de' christiani, obligati andar in campo, da cavali 3000.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, di 12 octubrio. Come quelli voriano andar a Roma al jubileo, non li ha lassati partir; prega la Signoria si scrivi in corte lo mandi de li, acciò la terra, in questi bisogni, non siano abandonati; e cussì la comunità, e lui, fin di april, scrisse a la Signoria nostra, e alcuni frati vene al presente con ditte letere, et cussì, *consulente colegio*, fo scritto a Roma.

Vene sier Anzolo Sanudo, oficial a le roxom vechie, e fè lezer

una certa parte, regulation di dacij dil pesse *etc.* Fo gran parole e consulti, *tamen* mióra assa' a la Signoria nostra; et intisi, in pescharia non pol li peschaori vender con capello in cao.

Fo scritto a Verona a li rectori per colegio, dovendo passar de lì el cardinal curzense, va legato in Alemagna, lo honorino, li fazi le spexe a Verona. Et lui podestà, *nomine Domini*, exorti a la uniom dil re di romani e Franza, e la expedition general.

Item, fo scritto in Franza, a sier Francesco [1062] Foscari, orator, zercha la liberation dil nontio dil re di Napoli, preso a Brandizo, debbi comunichar col *roy*. *Item*, per un'altra letera, la calomnia ne è stà levata, si trata liga tra el re di romani, el re di Napoli, la Signoria nostra e il turcho, non è vero, e sono malivoli, che zerchano poner mal; perhò debbi avisar la christianissima majestà.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, et altri, e li procuratori; *nescio* la causa. Steteno fin hore 4 di note.

[1500 11 13]

A dì 13 novembro. In colegio vene l'orator dil papa, et disse cosse particular, zercha la expedition di quel messo dil cardinal San Severin. Ditto, si expediria doman *etc.*

Vene l'orator di Franza, in cosse particular e non da conto; stette pocho, et si parti. Non so quello expose *etc.*

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 5 novembro. Dil zonzer de lì Alvixe Zucharin, con 4 homeni e arte per cavar; e, andati a torno la terra tastando, dice non è possibil cavar con badiloni, per haver trovato duro, *excepto* verso el muolo; e pedoni pol guazar atorno la terra, fin a presso le mure, *excepto* per mezo ditto muolo, ch'è sfondrà; e dice non si pol cavar per li tempi e aque grosse, et si à chavar più di uno mio; dice bisogneria indusiar a questo fevrer, a le aque basse; e à fato cavar arente i ponti, e à trovato duro; a pena i zaponi se potria cavar. *Item*, dice non porà trovar de lì 50 homeni, richiesi per ditto Zucharin, ma ben 25, per 8 zorni e non più; et dagando angaria, tutti si partiriano. *Item*, dice

di la coraria di turchi fata, capo Bergit vayvoda, su quel di Zara, a di 30 octubrio, e verso Lavrana ha tolto persone 3000. *Item*, dice dil suo canzelier, justa i mandati, verà con lui a la Signoria. *Item*, per li retori di Zara li fo mandato un proto, à fato mezo toriom, non compido; è alio fin a le mure, manchali el parapeto e i merli. *Post* scritta, par Zucharin con li zitadini consultato, è bona provision cavar un canal atorno, largo passa X, e fondido pie' 5 in 6, e sarà opera perfeta, e durerà sempre per el corso di le aque, che più non se potrà guazar. El qual Zucharin vien a la Signoria nostra.

Di Milam, dil secretario, di X. Come era venuto a parlarli uno milanese, fa de li polvere di bombarda, chiamato Piero de Locha, e li disse, che do, qual non cognosse se non per vista, li par todeschi erano venuti da lui per comprar certa polvere artificiada, sta 8 zorni e poi brusa, che lui la sa far; e li disse non havea. Crede vogliano vegnir a brusar l'arsenal nostro, *unde*, per esser servidor di la Signoria [1063] nostra, manifesta tal cossa, oferendosi venir de qui a far la guarda de li ditti; qualli, vedendo, li cognosceria *etc.* *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi è zonto a Vegevene, e chome li à ditto uno suo secretario, starà 7 zorni, poi verà qui. Dice è tutto di la Signoria nostra. *Item*, di sguizari, et baylo dil Degiun li à ditto, la dieta fata a Turich nulla hanno concluso, è stà messo farne una altra doman a Filimburg, locho devoto a la christianissima majestà. Si sta in aspetation di la dieta di Alemagna; e li oratori dil re di romani, andati in Franza, quali saranno alditi a Tors. *Item*, quelli francesi atendano a scuoder li 100 milia ducati da' milanesi, per l'ultima rebelion; et quelli si rendeno dificili. *Item*, aricorda se li manda danari da viver. Et fo scritto a Bergamo, li mandi ducati 50.

Vene el signor Schandarbecho, sollicitando la soa expedition; li manca *solum* ducati 1000. Et fo ordinato al cassier di spazarlo, e ditoli di li disordeni fanno li soldati a San Nicolò di Lio, li amonissa.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Leto le letere,

andò in renga, non hessendo il colegio, et referite Francesco da la Zuecha, venuto di Hongaria; e disse gran cosse; e tra Polana e Hongaria, li ulachi *etc.*, potriano metter cavali 40 milia; concludendo, volendo far guera contra il turcho, non si debbi lassar la praticcha di quello re, qual è volenteroso a l'impresa. Non fo laudato *de more*, come si conveniva, per il vice doxe.

Da Roma, di l'orator nostro, di 6. Come l'aqua era pur grande, e l'orator andoe a caxa di l'orator di Franza, qual era con uno camerier dil papa, chiamato Troz, e lo scose da lui. E li disse, il papa era per far acordo col signor di Faenza, e darli il capello, e poi andar con le zente a Bologna; poi parlono dil re di romani, dicendo à aviso vol venir in Italia con gran zente, e lui, monsignor di Trans, à scritto al *roy* vengi in Italia, e per questo, e per la expedition contra il turcho *etc.*

Dil ditto, di 7. Come, callata l'aqua, è stato dal pontifice; et soa santità li disse, haver lettere di 25 di Rimano, el ducha haver auto Brisegella con altre forteze di Val di Lamon, et si aspetava in campo 100 lanze di monsignor di Alegra et 800 fanti. E poi parlò di castelli di bolognese, chome si havesse a tuorli; et eravi domino Pyro Malvezo, bolognese, li *etc.*, sì che el papa pretende a Bologna. Or l'orator solicitò la expedition di legati. Disse il papa: Per le aque non si à potuto; venire expediremo in concistorio quel va in Hongaria. *Item*, che l'orator yspano sollicita aver la cruciata, perchè li reali vol tenir quella armata qui.

[1064] *Dil ditto, a di 8, tenuta fin a di 9.* Come el papa non dava audientia, e par l'orator di Franza habi lettere dil *roy*, di 22, li scrive non vol altri legati in Franza cha Roan, ni *etiam* quel va in Ingaltera passi per la Franza, se non come cardinal *etc.* Il papa à tolto rispetto a risponderli. *Item*, dubita dil re di romani, verà grosso. *Item*, a di 9, l'orator fo dal papa; qual li disse: *Domine orator*, ne è stà ditto, Ferara, Fiorenza, Mantoa trama liga col re di romani per tirarlo in Italia *etc.* *Item*, expedirà l'orator va in Hongaria, qual verà in questa tera. Noto, parlando l'orator nostro col papa e

orator di Franza, si dice la Signoria trama liga col re di romani e Napoli et lo turcho, li rispose *optime*; laudato. *Item*, par habi ricevuto nostre, con li sumarij à comunicà col papa.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator, di 4. Come quel zorno il re mandò per lui, e li disse, zercha la pace col turcho, si oferiva in tutto, havendo quel orator li, interponersi. In conclusion, *optime* parole; spera far qual cossa; e, volendo, la Signoria mandi uno suo, manderà con dito orator a la Porta, qual sarà expedito fin 8 zorni; lo fa star con gran guardie. *Item*, esso orator scrive, sia stà qualche parola dil turcho zercha tal paxe, perchè par, il signor sia desideroso di pace, e mal volentiera è venuto a la guerra con la Signoria nostra, et li soi populi voriano la pace; sì che la Signoria nostra fazi qualche pensier. Et leta dita lettera in colegio, par nium facesse conto.

Da Pexaro, di sier Zuan Badoer, doctor, va orator a Napoli, di 9. Come a Ravena recevete la comission sua, e a dì 6 vete dischargar al Porto Cesenatico certe artilarie; fo a Rimano, li populi mal contenti dil ducha, non li atende le promesse fate a la comunità, e li fanno molti oltrazi; el ducha non vol dar audientia, per non udir tal lamenti, e cussi è a Pexaro *etc.* *Item*, de li è nova, è stà fato triegua la Signoria nostra col turcho.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di XI. Manda lettere abute dal signor di Faenza, et de li 16 deputati al governo. Par quelli dil ducha habino auto Brisegella, con alcuni lochi, causa Dionisio di Naldo; le zente alozate *ubique* a discretione, e in li lochi di l'arzi-vescovo di Ravena. A Faenza è stà murà do porte; hanno animo a tenirsi, et ogni minimo socorsso si terebe; hanno pochi fanti, e non sperano socorsso; el castelan è pur im prexon, e da lui non hanno potuto haver alcun dinar; le zente dil ducha non hanno auto danari, e dove alozano fano ogni mal. Quelli populi si dariano al diavolo; e il ducha non [1065] dà audientia, per non udir li richiami; e da Rimano à nova, sono mal contenti, per non li oserver li pati, quanto a li dacij. *Item*, le strade di Ravena a Faenza è rote,

perhò *etc.* Manda una letera abuta da Forlì di missier Guido Guidarello.

Dil signor Astor di Manfredi al dito podestà di Ravena, di X. Avisa dil perder di Bersegelle, et *tamen* quelli di Val di Lamon sono constanti a la devution soa; et di 13 castelli n'è perso *solum* doy; e spera, per le discordie vi sono, di recuperarli presto, et mantenerli in Faenza; pregando esso podestà li ajuti in quello puol.

Item, li antiani di Faenza scriveno a esso podestà in conformità; nara il perder di Bersegella, et sperano, ajutandoli, tenirsi.

Da Forlì, di Guido Guidarello, di X, al podestà di Ravena. Come Dionisio di Naldo vene eri da Brisegella al ducha, con el qual parlò longamente in camera. Dice, domenega passada, Zuam Evangelista, fradello dil signor Astor, con zercha fanti 200 di missier Zuan Bentivoy, e zercha 500 di Val di Lamon, venero sopra la colina, zoè per la serra del monte a la volta di la rocha di Brisegella, che ancor si tenia, perhò che à due roche, di le qual Dionisio subito ne have una, come gionse, et vene cridando: Astor! Astor! E conduse fantarie, come dice, 1500, è cavati di diversi lochi, come di bolognese, et di lochi di fiorentini e altri lochi di montagna; e, con li homeni d'arme, che ha del duca, e cavali lizieri, andò a la volta de questi, et miseli in fuga; e con questa gente andò a le case de' Bosi, e quelle brusò, e amazò cercha homeni 4, e brusò altre case de' soi nemici, e ritornò. E quella sera medema hebe l'altra rocha, tal che tiene Bresegella con tutte do le roche, e la rocha di Rontana, e certe altre rochete de la Valle, per modo che de le roche de la montagna, oltra quelle de la Valle, come Zaperano, la Preda e altri logeti fin hora hanno auto, resta *solum* la rocha de Monte Mazor, dove è dentro uno da Tirone, che si tien per el signor Astor. Ben è vero, che quelli de Tirone gli hanno promesso, fra tre dì, fargelo haver. Conclude, quelli di la Valle ogniuno si stano ne le sue ville, e pochi a Brisegella, e li soldati alloggiato a discretione, ch'è cosa assa' pericolosa a homeni non usi

a patire tali danni. *Item*, eri matina se andò con cavali 200 a Faenza, e lui Guido andò con 20 balestrieri a la porta dil borgo, e andò fin su la propria porta; non ussì mai persona. Ben è vero, el muro era pieno de homeni e artilarie, di le qual più volte ne sbararono, e tornono a drieto. Il [1066] ducha à opinion andar li a campo; e questi di passati, lui ducha, im persona, fè la mostra di le fantarie, e, su certa prataria a presso la rocha, fatone bataglioni, molto e longamente; è bella fantarie, da 1800; et mille ne ha Vite-lozo; e Zuan Paulo Baglione, qual è arivato, zercha 600 homeni d'arme; sì che sono 600 homeni d'arme, cavali lizieri 400, tutta utilissima gente *etc.*

Fu posto per li consieri autentichar certe parte prese tra li creditori dil bancho di Lipomano, per li capi, di vender li beni e poter tuorli in sì *etc.* Et questo, con autorità dil conseio di pregadi, risalvando le dote. Andò in renga sier Piero Capello, suo parente, fè lezer una suplication di questi Lipomani, ch'è im prexom seradi, quali voleno dar a li creditori, computà il quinto hanno auto, un terzo in contadi, e un terzo al monte nuovo, a ducato per ducato, e un terzo al sal di milesimi propinqui; *ita* verà 48 per cento; e mostrono dover haver da sier Mafio Soranzo ducati 35 milia. *Item*, par facino un conto di tutto el suo, val ducati 140 milia *etc.* Et è da saper, la moglie di sier Hironimo Lipomano eri di note fè uno fio, e il marito è im prexom *etc.* Or, sier Antonio Trun, el consier, ch'è suo parente, andò in renga, e disse gran mal di Lipomani, e l'avea intachà di ducati 2000, et ducati 2000 di piezaria *etc.* Poi parlò sier Alvise Zustignan, ch'è a le raxon nuove, zermam, per la dona, di sier Vetor Lipomano, e aricordò fusse cazato li debitori e creditori. E cussi restò a meter la parte *solum* per sier Alvise Mudazo e sier Zuan Morexini, consieri. E tutto il conseio si levò, et 0 fu posto.

Fu posto per li consieri certa parte, chi havea beni di ditti Lipomani in le man, si desse in nota scriti, instrumenti *etc.*, *sub poena* grandissima. *Item*, si fosse stà strazà carte di libro o zornali

etc., fo posto pena, et si debbi publichar ditta parte. Ave tutto il conseio.

Fu posto per nui ai ordeni, che mandandossi assa' danari a Damasco per il cotimo, li capi si possino asegurar *etc.* Ave tuto il conseio.

Fu posto per li savij, tutti d'acordo, una parte, notada per mi, di mandar ducati 5000 a Napoli di Romania, parte per li soldati stratioti e fabricha; *item*, 20 mureri lombardi e do favri, taole e monition; *item*, scriver al capetanio zeneral, mandi Coltrin, inzegner, ch'è a Corfù, fin li a Napoli, qual ritorni con la galia poi a Corfù. Et ditti danari si toy di ogni danar di la Signoria, sotto pena al cassier, *excepto* li danari di l'arsenal è deputati mandar a Corfù, e si mandi in ditto numero quelli più [1067] tornesi si potrà. Et sier Alvise Mudazo e sier Antonio Trun, consieri, messe, exceptuando la expedition di Schandarbecho. Andò le parte: 65 la nostra, 84 di consieri. E questa fu presa; 3 di no et una non sincera.

Item, fu posto per tutti li savij scriver al capetanio zeneral, atento si habi inteso in la Sicilia esser corsari, per la comprada fata di formento, mandi do nave *etc.*, *ut in ea*. Et Jo, Marin Sanudo, non fui in tal opiniom. Andò in renga sier Antonio Trun, el consier, e messe de indusiar, *videlicet* in risposta di sier Piero Duodo, savio a terra ferma. Et a risponder al Trun, parlò sier Gabriel Moro, savio ai ordeni. Mi parse dir qualche parola, et parli (*sic*) aricordando li scrivi al capetanio zeneral, sij col capetanio di l'armada yspana, e tra l'horo provedi come li par *etc.* Et in questa opinion intrò sier Piero Contarini, sier Antonio Trun, consieri, sier Nicolò Trivixan, procurator, e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savij dil conseio, sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma. Andò le parte: di quella di altri savij fo 13, di la nostra 128. E questa fo presa.

Fu posto per tutti i savij, suspender li pagamenti di fuora e di qui di provisionati, per mexi 6, e li danari si portino a li camerlengi, ecetuando quelli à di provisiom ducati 3 al mexe, e da li in

zoso *etc.* Contradixe sier Antonio Trun, el consier; e messe de indusiar. Et li rispose sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio; et per il nostro ordine fo leto, hessendo l'hora tarda, do man si chiami questo conseio, e non si parli di altro, cha di trovar danari. Et alcuni consieri ne impedì, dicendo non potevamo metter, tra li qual sier Zuan Morexini; et nui, a l'incontro. Or andai in renga a persuader l'indusia, et, d'acordo, terminono indusiar.

[1500 11 14]

A dì 14 novembro. In colegio vene domino Jacomo da Nola, secretario dil conte di Pitiano, al qual fo ditto l'opinion di la Signoria nostra, di levar le zente di la Patria, e il conte resti per qualche zorno, e li scrivi; et questo perchè era terminato, tra li savij, mandar ditte zente a li alozamenti. Ma, venuta ozi una letera di Capo d'Istria, che non si era certi, turchi non avesse a venir, fo ditto di sorastar.

Da Ferrara, dil vicedomino, di XI. Come el marchexe di Mantoa si aspectava de lì. Di Faenza li cittadini è uniti a difender il signor, ma gran fatica arano. Di Bologna si dubita; il signor ducha di Valentinoys à praticha in qualche castello di bolognese. *Item*, faventini tratano acordo, *videlicet* qualche pato [1068] al suo signor, et exemption a essi cittadini. *Item*, a Bologna si sopolisse la roba; si dubita di tumulto, o di la terra o di fuora; et stanno in qualche pavento.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di XI. Manda una letera abuta di Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo; li avisa pur di le cosse turchesche; et 4000 cavali re duti in Bossina *etc.*; sì che dubitano, hessendo stati a Zara, e depredato il tutto, non vengino di qua; à mandato exploratori a saper im Bossina.

Vene li capi dil conseio di X, et mandati tutti fuora, steteno assa' dentro; et poi chiamato quelli di colegio, fo leto una letera dil cardinal curzense, scritta a l'orator di Franza, data a Rosigion,

come veniva temporizando, per haver risposta di Alemagna; faria la volta per Ferrara e Verona, e forsi veria a Padoa.

Da poi disnar fo conseio di X, et li savij reduti a consultar. Versso sera vene letere da mar, per via di terra, justa el solito, *videlicet* le vecchie, di 14, le qual saranno notade qui avanti.

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, data a Cao Schilo, in nave, a di 23 septembrio. Come a di 21, sora Cao San Marco, versso Tenedo, have mandato dal capetanio zeneral facesse la zercha a le nave retenute, e quelle licentiasse; e cussi fece. Et ha fato capetanio sier Francesco Ruzier, de sier Pier, qual dice à ben servì la Signoria nostra, acciò in conservi vengino a Venecia.

Le nave sono queste:

La nave, patron Cabriel di Monte,	con homeni » 20
La nave, patron Damian di Mariani,	» 23
La nave, patron Marco An- tonio Novello,	» 38
La nave, patron sier France- sco Ruzier	» 76
La nave, patron Piero da Liesna,	» 43
La nave, patroni Michiel di Stefani,	» 18

La nave, patron Alvixe Sa-
raxim, »

26

La nave, patron Zuam
Scharamelli, »

20

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, im porto, a presso la Vatica, a dì 14 octubrio. Come a Napoli di Romania, rechieso da quelli rectori, lassò molte monition e artilarie erano su le galie grosse, come apar in una poliza; e li cittadini manderano oratori a la Signoria nostra, per dechiarir la miseria sua *etc.*, per esser ruinado quel territorio, e restano [1069] seradi tra li muri, aspetando *solum* el viver da mar, perchè la terra i sono obsessi, et ricomanda quelli oratori, et conforta si provedi. Et lui à acomodato molti cittadini, haveano li dacij per il tempo i sono stà obsessi da' turchi, il pagamento suo sia suspeso per fino harano compito li suo' dacij, che compieno questo fevrer, e poi per la Signoria o per lui sarà difinito quanto i haverano a far. Circha el pagamento, è stà contento di cittadini, e al populo menuto à dato in don stara 400 formento, lassato a quel rezimento, lo debia dispensar, e li è stà grato; non à potuto dar più, la Signoria nostra suplirà, e sarà opera grata a Dio. A la furia di stratioti, è homeni pericolosi, à usato molte arte per aquietarli, ma non si pol far, quando tutti non tira per un raggio *etc.* À fato la mostra; à trovato 550 in zercha a cavalo, e altratanti a piedi; e, per darli un pocho di sovention, ha lassato in man di quel rezimento tanti danari, formento e meglio, che li potrà dar lire 6 per uno, e a li capi molto più. Et li stratioti, non erano soliti haver paga, per non haver con che viver, e vanno di continuo a far prede, voleano provision; li dè bone parole, e scriveria a la Signoria non li mancherà *etc.* E a li fioli dil *quondam* Mexa Busichio, cavalier, che fo morto combatendo con turchi, à dato la provision dil padre, ch'è ducati 16 al mese, a raxon di page 4 a l'anno; è uno

fiol, di anni 32, molto ato, e tutti restono contenti; e altri non ha voluto dar provision. E li rectori li disse *in secretis*, volesse acrescer a domino Domenego Busichi, cavalier, da ducati 7 l'ha, a ducati 16 al mexe, e a 41 stratioto desse provision per li meriti soi. Non li parse, per non averzer tal porta. Or, diti rectori veneno in galia, et astrenzeva volesse acrescer al ditto Busichio *etc.* Li exortò a taser; *tamen* l'horò *publice* su la pope disseno, esso capetanio si partiva di quella terra, e la lassava molto malcontenta *etc.* Si miravigliò di tal modo; li rispose *etc.*; e par li lassò ducati 1225, formenti e megij; di qual danari ne era ducati 200 per fabrica, per far una cisterna; e, in conclusion, o volse far, *adeo*, per ditte parole, tutti essi stratioti si sublevò, et ad aquietar questa bestial furia, inzegno human non lo po' far; sì che si discharga, si l'intra vien o. Essi rectori sono ben uniti, e lauda il capetanio sier Alvise Barbarigo, *licet* habi una gamba, de la qual el sta molto senestramente *etc.*; *tamen* sempre l'è a basso *etc.* Manda la poliza di le artillarie e munition lassate, tolte di la galia sier Alvise Vituri, sier Andrea Bondimier, sier Piero Trivixan, dil capetanio di le galie grosse, di sier Marco Tiepolo, di la nave, patron Marco [1070] Remer, e dil barzoto di la Signoria nostra, come il tuto per la poliza *distincte* apar.

Dil dito capetanio, ivi, a dì 14, hore 3 di note. Come fece la mostra a li soldati di Napoli, qualli sono pocho più di 300, soto li contestabeli, come apar per la poliza. *Item*, par lassasse li ducati 1025 di monede, per subvenir li stratioti e soldati, a lire 6 per uno, e a li capi e bombardieri molto più, e formento e meio, erano ne li schierazi turcheschi, presi per nostri. Aricorda si provedi presto a quella terra; sia per segurtà circondata tutta di muro; li manca *solum* passa 180, ch'è a marina, e in pochi zorni si faria. À 'uto *solum* esso capetanio, poi è fuora, ducati 8000, *videlicet* ducati 2000 portò sier Francesco Arimondo, et 5500 have da sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, dil resto dil Trivixan, et 500 spexe in sovenir *etc.* Manderà presto li conti; dimanda se li

manda danari. *Item*, à lassato a Napoli do galie, per el bisogno di quella terra, a obedientia dil rezimento, *videlicet* sier Nadal Marcello, e la galia sibinzana; e fin brevi di è per expedir uno provedador di l'armada con 6 o ver 8 galie per l'Arzipielago, e si conferirà spesso ne le aque di Napoli, per favorir *etc.* *Item*, à lassato a Napoli più di 100 miera di biscoto, tra quello li è stà mandà per la nave, patron Nicolò d'Alegreto, e di quello li è venuto di Candia, ch'è miera 65; zonse *etiam* do altri navilij da Trane, uno con miera 62, l'altro 117, e sono venuti molto in tempo, perchè in l'armada non era una onza. *Item*, al Scoio, al castello, loco importantissimo, dove era castelan sier Domenego Corner, *quondam* sier Donado, messo per li rectori di Napoli con ducati 25 al mese, confermato per la Signoria, è stato mexi 20, à voluto licentia, et in loco suo à posto sier Anzolo Guoro, di sier Hironimo, persona discreta, con tuti li modi, salario e condition, *ut supra*, e uno contestabile, Zuan Antonio Lanzeta, da Venecia, cussi consigliato da essi rectori, e grato a tutta la terra, e li à dà page 25, ben che, a tempo di guerra, 400 homeni voria, per la gran guardia ha; e ogni zorni 15 si solea mandar XV soldati di la terra, e *tamen* niun andava; e 'l castello restava senza guardia. *Item*, si levò, a di XI, de li, e vene a Malvasia; eri zonse de li a hore 21; dismantò in terra per veder; è fortissima e inexpugnabile, ma non habitada da stratioti; et era prima 400 stratioti, hora ne son 200, tra pie' e a cavallo, per esser el resto amazati da' turchi, come dicono. Questi richieseno il viver; li dete bone parole, e per non haver porto e disonzarsi il tempo, si levò e vene li a la Vatica: dice chi abandona li [1071] stratioti, e non li prevede al suo viver, tutti se ne anderano, e le terre ristarà in abbandono, e in altro non consiste se non in questi stratioti, et è necessario tenirli; aspeta hordine nostro sopra ziò. *Item*, Malvasia à bisogno di un torion fondo, dove è certo ponte, passa in terra ferma, che scova sì da terra come da mar; è ben a farlo, non costerà *ad minimum* ducati 200. *Item*, risona de li, el re di Hongaria haver roto al turcho, e àli tolto 4 o ver 5 terre, e à

messo a fero e focho; e par, il signor dreza tute le sue forze tere-
stre verso l'ongaro; e questo si ha da uno schiavo scampato de
Andernopoli, dove è la persona dil signor, e in tute queste parte si
fa gran de cavedal di l'hongaro. Alvise Zio non è sublevato dil
mal; spero presto si rihaverà. Li contestabeli sono a Napoli, Cola
da Roma, page 115, ha *solum* 81; Baron da Lignago, page 115, ha
99; Michiel da Zara, page 100, ha 71; Mathio da Pexaro, page 40,
ha 35; Bortolo da Padoa, page 40, ha 36; Danese da Mantoa, page
di provisionati 100, ha 63 *etc.*

*Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, di 14 octu-
brijo, im porto di la Vatica.* Narra il partirssi di Napoli di Roma-
nia, dove el zeneral à fato molte provisione. *Item*, scrive la mise-
ria di stratioti de li, et se li provedi, perchè turchi li fanno gran
promesse *etc.*

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 18 octubrijo.
Come, justa l'hordine dato, il capetanio yspero, con do fuste per
mar, e lui a cavalo per terra, andono a la fiumara, dove stete in
colloquio l'horo do soli; e il capetanio disse, era venuto qui in Le-
vante con quella armada, di comandamento di soi reali, per difen-
der prima la cristianità, poi la Signoria nostra; et quella armata
era fornita di vituarie e di pan per mexi 5, et pagati li homeni
etiam per mesi 5, fornita di munition *etc.*, e à danari con lui da
dar, e far il dover a le zurme e altri, finiti li cinque mexi. E il star
suo li più non li pareva, e deliberava andar a l'impresa di Modon,
e recuperarlo di man de' turchi; e il capetanio zeneral, a la venuta
soa, potrà tuor l'impresa di Coron. E li mostrò un disegno di Mo-
don, e, chiamato sier Marin Schalogeni, *olim* citadin di Modon,
ch'era li, come scrisse, e disputato sul disegno, e visto il tutto,
disse vol aquistarlo con le artilarie da uno loco non combatuto da'
turchi; et richiese ditto citadin andasse con lui, e cussì vi va. Et
lui provedador 0 disse, *solum* credeva saria presto col zeneral no-
stro. *Item*, scrive di certi navilij, cargi de vini, vien di Candia, re-
tenuti per il capetanio per il bisogno di ditta armada, e toltoli li

vini; e voleva dar danari a esso [1072] provedador, non li havendo voluti tuor nè li patroni, nè li merchadanti; et lui provedador non li volse recusar, acciò non suspetasse mal. *Item*, esso capetanio yspano sospeta il suo star li esser di sospeto al turcho, perhò manda Zuam de la Varda, corsaro, con fuste 5 a quella volta, per haver qualche homo, e saper le condition *etc.* Et esso provedador, cussì richiesto, à dà uno homo dil luogo per fusta, sì per la praticha, come per pedota; et do di ditte fuste anderano versso il zeneral con lettere di esso capetanio. Li scrive desiderar esser insieme, e ritrovarssi al Zante; et, non volendo tuor l'impresa predita, lui delibera experimentar la fortuna. *Item*, da poi scritta, par ditto capetanio voi aspetar de li il zeneral, acciò turchi dubiti o di Modon o di Nepanto, perchè, andando a Modon, forse nulla faria; et bisognava aspetar il capetanio zeneral, per operar le galie sotil.

Dil ditto, di 21. Come in quella sera era zonto una barcha, con homeni 12, vien dal Zonchio, tra li quali era 8 modonei, e la barcha par sia di Corom; qual era venuta a peschar li im porto dil Zonchio, e questa note passata, per l'horo fo robata, e con una tratta l'hano conduta de qui al Zante. Dicono in Modon esser turchi 600, *vel* zircha, fra asapi e janizari, et altratanti esser in Coron, li qual lochi è mal forniti di vituarie, e li fo lassato più custodia, ma assa' sono fuziti per desasio. Di le qual cosse esso provedador fece asaper al capetanio yspano il tutto; et li coronei, erano in ditte barcha, li ha posti in destreta, non se fidando di l'horo. La qual lettera è scritta a hore 3 di note.

Da Corfù, dil baylo, di 28 octubrio. Come era zonto uno brigantin, con lettere dil zeneral, qual le à mandate a Otranto. *Item*, à per bona via, coronei esser pentidi di l'error suo, e non vi esser turchi 600, quali la mattina, a l'averzer di la porta, e vieneno al muolo per comprar robe condute da la Mantegna e da Mayna, e in la terra ne resta pochissimi turchi, *adeo* chi avesse intelligentia dentro *etc.*; perhò che greci, per il mal li vien fato, fariano ogni cossa, e albanesi sono ben disposti. *Item*, a Modon esser pochi turchi, non

passar 600, e mal conditionati per febre e vituarie. *Item*, la yspana armada, se ritrova al Zante, aspeta il zeneral per tuor l'impresa di Modon. *Item*, li turchi di la Zefalonia è in fuga, et experimentano di scampar, e vien presi molti in diverse fiata; et l'altro zorno ne fo conduti 12 turchi li a Corfù, soto velarme (*sic*) di condurli in terra ferma, et di 600 ne fo mandati, non vi son restati 300, e sono disposti a la fuga. È intrato in la praticia, per via dil capetanio de la [1073] Parga, et *etiam* il provedador à un altro mezo, e di questo ha scritto al capetanio zeneral. *Item*, per uno gripo de li, verso la Zefalonia, con tre turchi presi, par fosseno asaltati da 5 fuste di la Parga, sollevadi da si, e tolseno ditti turchi e li danari e le letere, le qual poi nel porto del Paxu, hessendo li homeni di le fuste in terra, la note da tre barze yspane, con le barche armade, fono asal-tade; amazò do homeni e prese li turchi, e toltoli li danari e do homeni; *unde*, ditte fuste par siano andate per dolersi al zeneral, e lui baylo à scritto a ditto zeneral, che, trovandoli in dollo questi di la Parga, li castiga. *Item*, per il capetanio di la Parga è avisato, che, le 12 galie di la Prevesa è compite in aqua, e condute in uno locho chiamato la Vandiza, che vien a la Prevesa, e li maistri sono andati a la volta di Constantinopoli per lavorar a l'armada. *Item*, per do schiavi schampati di Turchia, vien di Salonichij, dicono a Constantinopoli à gran peste; il signor esser in Andernopoli, e ungari li dà impazo. *Item*, lui, baylo, atende a le fabriche; di brieve saranno fornite, zoè la cittadella, che serà dal palazzo in suso, sì che aspeta si li mandi danari.

Da Otranto, dil governador. Come manda ditte letere da mar; richiede un brigantin per mandar le letere, per via di mar.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 3 novembro. Di uno fra' Maximo, rodiano, venuto da lui a dirli, che uno domino Jacomo Rocho, venuto in questi zorni ambador dil turcho, arivò a Leze, e stè tre note in caxa di uno fra' Raymondo, abate; e li disse esser stato al turcho, e quel signor esser molto yrato col re; e questo, per non haver auto li ducati 60 milia per l'arma' di la

Vajussa, fata a soa requisition per le terre da marina; l'altra per haver promesso tenir l'arma' yspana, *tamen* è venuta in Levante; et per questo è andato in stretto presto; et perhò il re mandava domino Alexandro Manducha, qual fo preso a Brandizo, homo pratico, e stato tre volte al turcho. *Item*, à mandà biscoti esso governador a l'armada, come apar *etc.* Et stratioti capitano lì molti, albanesi da Coron, dil Zante e altri lochi con l'horò fameglie, e vano a star in le terregie (*sic*) di Puia, per haver pascoli e terre di lavorar. *Item*, el ducha di Gravina, hessendo partito insalutato hospite, il re à mandà rectori in le soe terre, in una di qual uno citadin di Trani, sì che la Signoria provedi come li par. Da poi scrita, per una poliza avisa, il re haver fato far una crida in Andre, niun conduchi formenti a le terre di marina, senza licentia, che sarà danno per li biscoti *etc.*

[1074] *Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 6.* Come li contadini di Stenego e lochi circonvicini à 'uto comandamento dal re di romani di contribuir, o persone o danari, a fabrichar una bastia in la Vale di Venosa, dove *alias* fu fato una bastia versso agnelini. *Item*, per Val di Lagri è passati 5 tamburlini de fanti tedeschi, quali vano verso Mantoa e Bologna per danari.

[1500 11 15]

A dì XV novembrio. In colegio fo balotato certo credito a sier Valerio Marzello, di soracomito, per il suo servito, per rischatarsi. *Item*, li Corneri dimandò una letera per rescuoder soa sorela, moglie di sier Cabriel Venier, *olim* castelan lì, è con taia ducati 300 in Corom; qualli voleno mandar a rescuoderla. E fo fata.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, di 7 novembrio. Eri fè l'intrada. Avisa di la incursion fata a dì 30 per turchi, cavali 1500, e verso Lavrana, a hore 24, feno gran danni, di anime 3000 e animali 2500 e più, con total ruina di quelle vile, di le qual la Signoria trazeva gran utilità di dacij. *Item*, el capetanio, suo colega, za un mexe è stato amalato im pericolo di morte, e ancor non è libe-

ro; *tamen* insieme vederà di proveder. *Item*, trovò li contestabeli Zuan Torelo e Bernardin da Lignago, con lhor compagnie, e fono mandati a Nona con gran difficoltà, perchè voleano tochar una paga prima che li fu promessa; e Tomà Schiavo manderà a Lavrana, perhò si provedi di le page. *Item*, la città di Zara è sana di morbo, *tamen* non in tutto libera; voria stera 100 formento per li amorbadi; aricorda vadi per il castelan di Lavrana, in luogo dil Manolessò.

Da Cataro, di XV octubrio. Come hessendo fata adunatiom di tuti li homeni de Oracovaz, paexe dil turcho, loco fortissimo e montuoso, e insieme assa' numero di asapi e janizari, a dì 9, la note, se imboscono; e la matina saltorono dentro a li nostri confini, dove era uno di nostri, contra li ordeni, a pascolar con 50 pecore, qual fo depredate; e scoperti da le guardie nostre, esso provedador, avisato, mandò li martolosi e quelli potè con 20 cavali de stratioti, che era in la terra, per una altra strata a la distesa al dito locho de Oracovaz, e trovano pochi homeni, per esser andati a la preda, e per nostri fo brusati un terzo di le lhor case; e, zonti li inimici, ivi fonno a le man, e fono feriti di lhor assai, et morti zercha 7, e preso uno di li primi loro, qual lo fece nel ditto luogo apichar. De li nostri feriti et morti do, *ita* che messeno in teror assai, perchè ivi niun sanzacho à 'uto animo di farli danno, per esser fortissimo; et la galia, soracommito sier Sabastian [1075] Marcello, era lì, si operò, e subito saltò in galia con gran animo, e tuta la zurma; e per aqua andono ivi, e messe scala in terra, e con gran vigoria fè il possibile. Laudato da tutti, sì di bon governo, et la zurma obedientissima; e chi ne havesse 50 di tal sorte si poria meter per 100. *Item*, ha per li exploratori, Feris beì ha fato rinfreschar et comandamento a tutti quelli dil paexe, menazando venir a' danni di Cataro; e à fato comandamento, fazino tute nete le strade vien de lì, e cussì fanno; e quelli di Monte Negro ozi dieno chiamar el suo sboro, zoè redursi insieme, e consultar quello die-no far. Lui provedador non resta meterli im paura; per bon rispetto

à tenuto la dita galia Marcella de li; è con poca gente, è spauosi quelli di quel territorio. Aricorda si mandi in quel colfo qualche galia, e non dice senza causa; *item*, li danari di l'armar la fusta, che, manchando, saranno assediati per li brigantini e gripi di Castel Novo. *Item*, à tenuto la terra a bon merchato; el formento, el staro soldi 50, *videlicet* venitian, carne *etc.*, non valeno danari; tien el paese aperto da mar e da terra, come fusse paxe, acciò li subditi *etc.*; è cruciati da li fanti, *videlicet* da Martinel da Lucha, rimasto con 40. Li lauda assai, non si vol perderli, per esser stabeli, e mai hanno voluto partirsi. Di la Vajusa la zurma è disciolta, e le galie, parte tirate in terra, li coriedi posti nel castello di la Valona. *Item*, li fanti dil castello di Budua voleno danari; li ha mandati con bone parole. *Item*, per il soracomito Marcello ricevete gropi 4 de page ordinarie, e biave di stratioti. È zonto domino Zorzi Bocali, e dice ha una letera di partirse, e, partendosi, tutti si partiria; e la campagna non si pol vardar senza cavali *etc.* Dimanda 60 in 70 cavali, prima si parti. *Item*, per uno explorator, vien di Zenta, dice, Feris beì feva aparechiar alcune artilarie per venir de lì e meter alguni bastioni al Streto di le Cadene, et ha za fato netar le strade. Scriverò al capetanio dil colpho li mandi qualche galia, et da lui non mancherà proveder *etc.*

Dil ditto, di 17. Manda una letera, ricevuta da sier Piero di Prioli, governador di Trani, per causa di la trata concessa per la Signoria a' catarini, e vol si pagi la trata a Cataro, e fa debitor esso provedador; si duol non si paga dil salario suo *etc.*; e non vol più mandar a tuor formenti. *Item*, de lì non è formenti, ni megij, e biscoti per do mexi. *Item*, missier Zorzi Bochali li à dà la letera di la licentia *etc.* Aricorda non sia levate; ha 25, et Ralì 25, quali non vorano star *etc.* Vol si li mandi altri 50 stratioti.

Item, li zudexi menor, et el secreto conseio di [1076] Cataro, di 14, scriveno a la Signoria nostra in conformità; laudano molto sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador l'horò, e sier Sabastian Marcelo, sopracomito. Narra l'honor à 'uto contra turchi, et ne la

fin dicono *ad cuius pedes res, domos, filios, uxores, templa et vi-tas nostras humillime* se raccomandiamo a la serenità vostra.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin, conte et capetano, di do novembrio. Come, inteso il corer di turchi su quel di Zara, mandò do cavalari a Lavrana, per intender; quali è tornati con lettere di sier Jacomo Manolesso, castelan, qual manda, e a bocha à, turchi esser reduti soto Cluchievach, territorio dil re di Hongaria; starà atento a vardar quel contado *etc.* *Item*, aricorda il bisogno di pol-vere e artilarie e monition; ricomanda quella città, ch'è il porto de tuta la Dalmatia, e ha un grande e bellissimo porto, dove staria ogni grande armata; e non tropo lontan dil territorio è un boscho grandissimo, per fabbricar ogni gran legno, et è dil re di Hongaria; arente la fiumara fa masenar i molini, la Signoria nostra, di quel contado. *Item*, qui è uno lhoror orator; prega sia expedito. El conte Xarcho, in quelli zorni con la compagnia soa e con el vice ban e altri de Corvatia, ha corso in terre dil turcho; heri ritornò, e hanno fato preda de animali cercha 4000 minuti, et 2000 grossi, e schiavi 16, e brusato molte ville. Et volendo esso conte bolar li cavali a ditto conte Xarcho, come la Signoria comandò, non ha voluto, per non esser consueto; e più presto vuol esser casso, e andar con Dio, e vol venir in questa terra per proveder a molte cosse, e lasserà homo suficiente al governo. Non è possibile ditta compagnia se conservi, si non hanno li danari e orzi, al mancho ogni do mexi. *Item*, di danari di terzi di salarij e utilità non manda, per averli dà a li guardiani del Castel Novo, e perhò si provedi. Del sal pochissimo se traze; i dacij minuti, le spexe acresciute, et non si pol *etiam* scuoder.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di l'Albania, a dì 25 octubrio. Zercha formenti posti in Antivari per monition; dice molte cosse; voria uno rasonato; le intrade di la Signoria a Dulzigno, Budua e Durazo, li rectori manzano el tutto; voria se li mandasse un, con autorità di synico, per le manzarie di rectori, e quelle comunità lo à richiesto; aricorda si dagi tal cargo al capeta-

nio dil colpho, possi veder *etc.* *Item*, da novo, per uno di soto Scutari, venuto di Sophia, à 'uto come Ibdin, castello di l'ungaro su et Danubio, essendo a l'incontro Achmat bego con altri sanzachi, fono a le man [1077] con ungari, e turchi fono roti e frachassati; e dito sanzacho ferito de 3 lanzate *etc.*; e che 'l signor andava di longo a Constantinopoli, fazendo più camin in un zorno, che altre volte in tre zornate; e Feris bego, sanzacho de Scutari, venendo a le so stanzie, zonto a Pechij, lontan di Scutari tre zornate, have comandamento dil signor, subito andasse a Constantinopoli; l'armata di la Vajusa, i fusti grossi sono in terra, e i menuti in aqua, con guardia *etc.*

Vene sier Michiel Foscarì e sier Zuan Corner, *quondam* sier Antonio, dicendo esserli stà tolti li soi vini da l'armada yspana; pregava la Signoria nostra li volesse far satisfar. El principe li confortò, dicendo si cometeria.

Intrò li cai di X, e, mandati tutti fuora, fonno su la materia di la praticha *etc.* Et vene l'orator di Franza, e insieme consultono, *nescio quid, sed* credo dimandoe il parer suo *etc.* Steteno longamente; fazi pur bene, che Idio el voglia!

Da poi disnar fo gran conseio, et fato patron a l'arsenal, in luogo di sier Batista Morexini, qual à refudato; e rimase sier Tomà Duodo, fo capetanio di le nave armade. *Item*, a Malamocho niun non passò. E zudexe di petizion rimase sier Bernardin Michiel, de sier Matio, fradello de sier Alvixe, morto al socorssò di Modon.

Et li savij reduti deteno audientia a li oratori di Verona, et a quelli di Cremona, et a domino Gaspar Stanga; e di danari, ni di le cosse da mar, *verbum nullum*; e tutta la terra mormora.

[1500 11 16]

A dì XVI novembrio. In colegio, reduto el principe in camera di sopra, e mandato per li cai di X, sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator, referì alcune cosse, *nescio quid*. Credo, zercha l'orator di Franza; e poi ditto orator di Franza vene, et steteno as-

sai; quello si volse non lo so, ma fo ordinato pregadi.

Vene l'orator di Ferara, per cosse particular, et per poter mandar li pessi da Chomachio a Milan, senza il dazio di Cremona, come era asueto di far a tempo dil ducha di Milam.

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Di la venuta, mo terzo zorno, dil marchexe di Mantoa li; e si dice anderà a peschar a Comachio, et starà a piacer; *tamen*, a questi tempi è da creder vengi per altro. À mandato il suo secretario da esso vicedomino a scusarsi non lo vien a visitar, per non dar che dir; et è servitor di la Signoria nostra. *Item*, de li, Faenza si tien spazata *etc.*

Dil dito, di 14. Chome ha inteso, a Bologna missier Zuane haver auto una letera dil roy, che lo [1078] vol mantenir in stato; *tamen* missier Zuane fa ogni provision, et à fato la mostra di 500 homeni d'arme, e molti fanti. *Item*, el cardinal *Vincula*, ch'è al Ziton, à ditto il papa non darà fastidio a Bologna, *Item*, el marchexe di Mantoa è pur li a Ferara, fin 3 di partirà per Bel Reguardo, poi a Comachio; e vene letere eri sera, non si sa dove; et il signor, esso marchexe, don Alfonxo et Piero Zentil steteno serati in camera per do horre. *Item*, el secretario, deputato a Maximiano, non è ancor partito, et si va perlongando la sua andata. Et è da saper, l'altra sera vene letere di esso visdomino, zercha la richiesta dil ducha, di mandar il pesse a Milan, come ho scritto.

De Asola, di sier Francesco Barbaro, Nicolò Lipomano et Nicolò Salamon, syndici, di penultimo octubrio. Come de li à trovato molto mal aministrati li danari per quel proveder (*sic*), e intachà li danari deputati a l'arsenal *etc.*, *unde* li ha fatti restituir *etc.* Et esso provedador, sier Piero Lombardo, di 12 di questo, scrisse a la Signoria, et mandoe alcuni danari a l'arsenal di ditta raxon. Si scusa di questo *etc.*

Da Vicenza, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Chome, per Alvisè Sanudo, cavalaro, mandava certi danari scossi; conclude, ivi haver scosso da ducati 6300, e si vol partir, et andar a Verona, seguendo l'oficio a lui imposto *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 14. Come eri el signor Zuan Paulo Bajon e Vitelozo si partino da Forlì con le compagnie et artilarie per Forlì; hanno in tutto pezi 30, e dice la conditione di esse. *Item*, ozi el ducha si è levato da Forlì, e andato a uno castello, chiamato Santa Eufemia, e quello ha fornito a suo nome, et quasi tutto Val di Lamone è a soa devutione; a Faenza si fa pur provision. *Item*, el signor Carlo Orssini à dato paga una; e al resto di le zente il ducha à dato ducati uno per homo d'arme, con promissione di darli presto danari, et *in hoc interim* le zente alozano a discriptione per tutto *etc.*

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, di 14 octubrio, a la Vatica. Si scusa, non haver fato a tempo di le do galie fo prese, et danna chi ordinò l'investir; si jacta di cuor *etc.* Non leta.

Vene sier Piero Morexini e sier Beneto Sanudo, avogadori di comun, e fè introdur una puta veronese, per certo matrimonio *etc.*; et, *coram principe*, confessò, quello la tolse per forza dal padre e menò via, esser suo marito. Et cussì fo ordinato per la [1079] Signoria, di lassarla in libertà, vadi dove la vol. La qual era in uno monasterio di Santo Andrea.

Da poi disnar fo pregadi. Et, poi leto le lettere, fo per li cai di X tolto in nota tutti quelli erano im pregadi, et datoli sacramento sopra il messal, e comandato strettissima credenza, im pena di la vita e di la facultà, e non parlar fuor di le porte, *etiam* l'un con l'altro di quelli di pregadi; et si faria inquisition *etc.* Et poi il principe fè una relation *etc.* Et *verba oratoris Franciae*, dolendossi *etc.* Poi sier Nicolò Michiel, procurator, ne fè una altra in renga. Et *iterum* el principe fè la relation di quello havia ditto questa matina esso orator in colegio. Poi fo leto, per Gasparo, una lettera scritta a di 12 di questo, a l'orator nostro in Franza, zercha quelli zerchano poner mal, et di la liga si diceva si trattava tra il re di romani, re di Napoli, il turcho e la Signoria nostra; e non è vero 0. *Item*, una lettera fo scritta al *roy* in questa substantia; le qual do lettere fono expedite

per il collegio. *Item*, poi fo leto do opinion di lhorò savij, zercha scriver a l'orator nostro a Napoli, in materia *de pace* col turcho *tractanda*; la qual tutta è materia di savij ai ordeni; *tamen* non fossemo nominadi; e uno voleva indusiar. El principe si parti; et sier Cabriel Moro, nostro collega, andò in renga. *Accidit*, sier Lunardo Loredan, procurator, se incollorò, andò a la Signoria; fo fato chiamar li capi di X, quali erano sier Zuan Zantani, sier Nicolò di Prioli et sier Pollo Pixani, el cavalier; et ditti capi dixeno, era in libertà di cadaum di pregadi dir largamente la so opinion. Et cussì, *sine parte*, sier Cabriel Moro parlò, dolendossi non ne era dato il favor; si scusava col conseio, cargò li savij *etc.*; et, perdio! si portò benissimo. Li rispose sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, dicendo havevamo più libertà cha savij di ordeni sia mai stati; ne laudò; *tamen etc.*

Fu posto per lhorò savij e li provedadori sora l'arsenal una parte, che alcuni danari, deputati a franchar el monte nuovo, siano deputati a l'arsenal *etc.* Contradixè sier Alvise d'Armer, provedador al sal, dicendo era contrarij a far di deposito. Fu conzà, e presa.

Item, per li ditti fu posto una parte, zercha certi danari scuode li provedadori di comun, di raxom *ut in parte*, che, *de caetero*, sij di l'arsenal *etc.*, *ut in ea*. Et fu presa.

Item, per li ditti fu posto, che certi danari, oltra li deputati a la camera d'imprestidi, si scuode a le raxon nuove, sia per l'arsenal. E fo presa.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, [1080] certa parte di li governadori stati di le galie grosse; e perchè sier Lunardo Grimani volse meter un scontro, non fo posto alcuna cossa.

Fu posto per lhorò savij una letera da scriver a Verona, zercha la venuta dil cardinal curzense, va legato in Elemagna, lo honori, fazi le spexe, e le parole il podestà li dia dir. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti una letera a l'orator nostro in Spagna, zercha

ringraciar quelli chatolici re, di l'armada; pregar la fazi invernar in Levante *etc.* *Item*, un'altra letera, che, potendo, el vadi im Portogallo, e le parole et dia dir a quel re; non potendo, mandi domino Zuan Creticho, come *alias* fu preso. E ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, di chiamar, venire questo, pregadi per expedir molti cremonesi sono a le porte; e quelli di colegio debino venir con le so opinion, *sub poena*. E fo presa.

Fu posto per tutti una mia opinion, scriver al capetanio zeneral, mandi 60 in 70 stratioti a Cataro, atento il bisogno, et li dagi soventione. *Item*, qualche galia sotil de li; *etiam* se li mandi de qui, per le spexe occorente, e armar la fusta, ducati 600. Et sier Hiro-nimo Orio, qual *alias* fo a Cataro, andò in renga, et contradixè; zoè fè una diceria di le cosse di Cataro; et infine laudò la parte; ma parte di stratioti doveria star a Budua; *item*, li danari son pochi. Or andò la parte: have 4 di no.

Et cussi si vene zoso di pregadi a hore 4 e $\frac{1}{2}$.

[1500 11 17]

A dì 17 novembrio. In colegio non fo il principe. Vene madona Fina, fo fia dil conte Nicolò Rangon, et moglie dil *quondam* conte Hugo de San Severin, per la lite ha con suo fiastro, conte Almerigo di San Severim, per il castello di Padim, qual è a Ferara con mal franzoso.

Vene sier Lunardo Vendramin, con do soi fioli, sier Lucha e sier Fedrigo, exponendo esser in gran calamità *etc.*; haver molti creditori, et haver debito con la Signoria nostra a le raxon nuove, ducati 12 milia, et haver dà gran utilità a la Signoria nostra; dimanda, di gracia, pagar in anni 12 di tanti pro' d'imprestidi corenti. Et balotata ditta gracia in colegio, che li ufficiali deputati posino risponder, qual vol i do terzi, ave XI di sì, 5 di no. Et fo presa.

Etiam fo balotà una gracia di sier Zuan Trum, è debitor per i

dacij, *ut supra*, di certa quantità; et, per el simile, fu presa.

Veneno molti stratioti, serveno in Friul, quali sono de Napoli di Romania, dimandando si provedi al viver lhorò, *videlicet* acresserli la provisione hanno, acciò possino mantener le lhorò fameglie, sono [1081] a Napoli. Et, consultato la risposta, per sier Alvixe Mudazo, vice consier, li fo risposto, si vederia di spazarli, e dovesseno una parte andar via, e restar do qui.

Da Verona, si have letere di rectori. Di certo interdito di Roma, venuto li ad alcune chiesie, dove non si dice messa, per certi beneficij à domino Zacharia Trivixan, de sier Nicolò, procurator, col cardinal Monreal.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Et *accidit*, il disordine di sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, havia la parte in manega *etc.* Li savij, alcuni andono a la Signoria a dolersi.

Fo chiamato li cai di X, et poi el vene, e niente seguite.

Fu balotà una gratia di sier Donà Tiepolo, è debitor di dacij, pagar in certo tempo di pro' *etc.* Et non fu presa.

Item, fo balotà una gracia simile, di sier Lunardo Michiel, de sier Mafio; et lui andò in renga, et fu presa *etc.*

Vene li savij fuora con le opinion in la materia secretissima, di scriver a l'orator nostro a Napoli, in materia *de pace tractanda* per via di quel re *etc.* In una opinion era sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo et sier Lunardo Grimani, savij ai ordeni; in una altra, sier Francesco Foscarini et sier Lunardo Loredan, procuratori, savij dil conseio, sier Francesco Foscari, savio a terra ferma; in una terza, e quasi media, era sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, Jo, Marin Sanudo, e sier Giacomo Cabriel, savij ai ordeni. Et sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, fu el primo andasse in renga, dicendo voleva indusiar. Parlò poi, e ben e longo, sier Constantin di Prioli, con gran exclamatiom et auctorità; e alegò sier Francesco Sanudo, diceva spesso: *Erubescimus, cum sine ratione loquimur. Item, ne*

longa exempla petamus. Poi disse di Hanibal: *vincere, si nescis uti victoria, nihil.* Alegò el psalmista *etc.* Li rispose sier Francesco Foscari. Poi sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e commemorò in che termini si atrovavemo. Poi sier Nicolò Trivixan, procurator, messe de indusiar, e prima si scrivi in Franza *etc.* Andò sier Piero Duodo in renga, ma per l'hora tarda, era 3 horre di note, e molti volea parlar, et era un cativissimo tempo, di fredo e vento, fo rimesso a doman.

Noto, eri matino, Piero di Bibiena scrisse una letera a la Signoria, havia da Roma, il papa mandoe [1082] suo fratello a Bologna, a veder di tratar acordo; vol ducati 25 milia da missier Zuane, e Castel Bolognese. *Item*, avisa Martin da Casal, è in questa terra, à contentato andar in Franza, senza aspetar altro salvo conduto dil re, come prima voleva; e cussì anderà.

Dil capetanio di le galie grosse, sier Giacomo Venier, vene una letera di 14 octubrio, im porto di la Vatica, molto longa. La qual fo leta im pregadi.

[1500 11 18]

A dì 18 novembrio. In colegio non fo il principe, et, butado consier, in luogo di sier Baldissera Trivixan, era amalato, sier Bernardin da Canal, cao di 40. Dato alquanto di audientia. Non fo niuna letera.

Vene l'orator dil papa, al qual per la Signoria li fo comunicato, dil re di Napoli si voleva interponer a la paxe col turcho; *tamen* per questo non era di restar di atender a le provisiom, expedir i legati, *maxime* quel va in Hongaria, et mandarli danari. Et esso orator rispose, scriveria poi la expedition di quel suo di Orpheo, qual à lite col castelan di Cremona, *videlicet* che sia aldito a Cremona da li rectori. *Item*, ditoli di l'interdito fato a Verona per Monreal *etc.*, scrivi a Roma, si lievi l'interdito, e la causa sia spazà di *jure*. Et in consonantia fo scritto a l'orator nostro in corte.

Fo leto do letere, una dil vescovo di Trento, nominato *Ulder-*

cus, in materia particulari; etiam dil vescovo di Trieste, qual si dà titolo di episcopo et conte di Trieste, pur *in particulari*.

Intrò li cai di X, et *licet* li consieri non fusseno se non do, exposeno alcune cosse. Et vene *in secretis* l'orator di Napoli, qual disse alcune parole, come scriverò di sotto.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe, et non fo leto niuna letera. Et per l'hordine nostro, fu posto l'incanto di le galie dil trafego; *tamen* non fo ballotado, per certa differentia. Et aricordo, volea sier Lorenzo di Prioli si mudasse le mude, che non si pol.

Intrò el conseio di X con la zonta di colegio, procuratori, et altri; credo in materia di danari; steteno alquanto dentro.

Poi, sier Zuan Morexini, el consier, referi im pregadi, in renga, quello questa matina, con li cai di X, l'orator di Napoli havea exposto. *Primo*, vedeva el papa, el *roy* esser acordati a subiugar Italia, e *per consequens* il regno dil suo re, qual lo voleva difender, *etiam* con turchi; *demum*, disse haver di Elemagna, di 8 di questo, da Nolimberg, come el conte paladin solicitava quel re a l'acordo con Franza, e li dava e prometeva dil stato di la Signoria nostra. [1083] *Item*, il re di romani 0 voleva far. *Item*, era a la dieta, e aspetava la risposta dil *roy* a li do oratori mandati, qual li mandava a oferir acordo, con questo, ponesse in stato di Milan la caxa sforzescha, *videlicet* il signor Lodovico, e il cardinal Ascanio ne li soi beneficij *etc.* *Item*, non à mandato il ducha di Saxonia, qual era uno di oratori, deputati a esso re di Franza. *Item*, di l'orator nostro, el re 0 sape la Signoria volesse mandar, *imo* sa certo, si la Signoria manda, sarà aceptato. *Item*, inteso el re la venuta dil cardinal curzense per legato, à ordinà non lo aldir, e scritto a Trento e in altri soi luogi, non lo lassi passar. *Item*, di Milan, missier Zuan Giacomo era venuto a Vegevene, il re mandava 400 lanze in Italia, e il conseio di Milan era andato a Pavia, per esser a parlamento con dito missier Zuan Giacomo *etc.*

Fo leto le opinion tre, nominate di sopra, e una di sier Nicolò Trivixam, che volea scriver in Franza prima *etc.*, e una di savij ai

ordeni. Or il primo parlò sier Lunardo Loredan, procurator, per la so opinion. Poi sier Lunardo Grimani, qual sollo messe una altra opinion: far do letere. Poi sier Constantin di Prioli, per la soa, qual rimase solo. *Demum*, sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni. Poi sier Lorenzo di Prioli, contra tutte; e aricordò *certum quid*. Poi sier Francesco Donado. Et prima sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Nicolò Trivixan, procurator, e Jo, Marin Sano, introno in l'opiniom di sier Lunardo Loredan e compagni, *etiam* sier Zuan Morexini e sier Antonio Trun, consieri. Sier Piero Duodo, savio a tera ferma, messe de indusiar. Andò le parte: 0 non sincere; 0 di no; di 4 savij ai ordeni, 2; dil Prioli, 10; dil Duo- do, di l'indusia, 16; dil Grimani 18; dil resto di savij, ne la qual Jo era, 91. Et questa fu presa. E díese comunicar con l'orator di Franza. Et fo comandato gran credenze.

[1500 11 19]

A dì 19 novembrio. In colegio vene il principe. Et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, et provedador sopra le vendede, riferì esser stato con li compagni a Rialto, et haver dato tre incanti a tutte le caxe di debitori di la Signoria nostra, parte di le raxon nuove, e parte di le cazude; et eri deteno principio a veder (*sic*) parte per più dil quinto. Et *accidit* un dubio, si 'l vende di più à d'esser dil debitor; ma, si vende di mancho, de chi dia esser il danno. E fo varie opiniom.

Vene l'orator di Napoli, al qual, poi usate certe parole per il principe, li fo fato lezer la diliberatiom fata eri, e la risposta al suo re. Qual disse, era di laudar li savij consulti di la Signoria nostra, et [1084] scriveria a la majestà dil suo re, dicendo: O pace dubia, o guera segura è da elezer. Poi disse: Vostra serenità intende nulla di francesi, che venga in Italia? Intendo ne vien assai. Et li fo risposto, nulla si sapea.

Vene li oratori dil papa e quel di Franza insieme. Et quel dil papa laudò la risposta, a li qual fo fato lezer, e cussì quel di Fran-

za. Et disse, pregava la si mandasse al nostro orator, acciò il re la vedesse. Et cussì fo accertato la si manderia, e a Roma et in Franza.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a Nantes, in Bertagna, a dì do novembrio. Come, credendo il roy si dovesse partir, come disse, esso orator andò da soa majestà per tuor licentia, et exortando soa majestà a l'impresa, e scriver in Spagna lassi l'armada. Disse, scriveria, e li faria veder le letere, et dil resto faria il tutto *etc.* Et non voleva darli licentia, perchè havia malla ciera, acciò megliorasse *etc.* E tornò a caxa con gran doglie, *licet* la febre l'habi lassato. Et, ricevuto nostre letere, li fè comunichar, per il secretario, la risposta fata dal re di romani, e altri sumarij di Levante. E intese, il re aver usato tal parole: Nui faremo altro, a tempo nuovo, per la potentia mazor che havemo. *Item*, di Martin da Casal, disse vederia la letera; e par, soa majestà habi auto letere dil gran maistro di Rodi zercha Modon, promete ajutar in tutto. *Item*, il re à 'uto nova di la morte di suo cugnato, conte de Foys. qual governava il Delphinà, e in suo loco succederà el principe de Orangie. *Item*, il re à mandato salvo conduto a domino Antonio Frixom, orator dil re Fedrico, possi venir; qual vien per causa di le noze di la fiola, e per altro non aldirà. *Item*, à mandato il suo capelam contra il successor; et à letere di 20, da Liom, come a Roan montava in barcha per Nantes *etc.* *Item*, si atende uno verleto di zambra dil re, andato a Fiorenza a protestar, li dagi li danari da pagar le zente, *aliter* farà retegnir li merchanti fiorentini, sono nel regno. *Item*, è nova, monsignor di Sans, andato a' sguizari, esser stà sachizato da ditti sguizari *etc.*, in strada.

Dil ditto, orator, di 4. Come à comunichato al re la risposta fata a le letere dil re di romani *etc.* *Item*, ave da domino Acursio soa majestà letere di la morte dil turcho; et esso orator accertò nulla era, e fo messo silentio, acciò non tardasse il scuoder di le decime, e ordinà non se ne parli. *Item*, soa majestà va a Tros (*sic*), non

vol darli licentia; et, come il cardinal Roan li à fato intender, vol prima aldi la risposta, soa majestà farà a li oratori dil re di [1085] romani, presente lui; e il re va avanti, e à ordinà a l'orator sia *omnino* fin X di, li a Tors *etc.*

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 15. Come mandava ditte letere di Franza, et che francesi li à ditto, disnando con monsignor di Chiaramonte, che il re à ordinato, in castello si butti 4 cortaldi a un certo modo, qual sarano fati quest'altra setimana, per meterli su la nave Chiaranta, è im Provenza, e se li manderà a Zenoa, e de li, con navilij, sarano conduti im Provenza, dove si prepara l'armada *etc.* *Item*, monsignor di Obigni e di Chiaramonte sono stati a Vegevene, a trovar e visitar missier Zuan Jacomo Triulzi.

Item, monsignor di Sans, orator dil *roy*, partito da Turich, da' sguizari, per andar a la dieta a Feltimburg, par in strada, da quelli di Lucerna, siali stà tolto li cariazi *etc.*; *unde*, quelli di Turich, messi in arme, veneno driedo e recuperò ditti chariazi. *Item*, quel Piero di Locha, milanese, li disse de li do che venivano per brusar l'arsenal, li à ditto, eri di Milan se partiteno in hordine dil tutto, sì che si habi a mente *etc.*; *unde*, per colegio fo scritto a ditto secretario, fazi esso Piero di Locha vengi de qui, et comesso a li patroni di l'arsenal fazi custodia bona, et non lassi intrar nium in la caja, per questo rispetto.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, soto scritto: Johannes Jacobus Triulzius, marchio regius etc., a la Signoria nostra, data a di 13, a Vegevene, dil presente. In recomandation di certe intrade à missier Erasmo Triulzi, suo parente. Prega la Signoria li voglij far restituir; *etiam* missier Erasmo scrive.

Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà, di eri. Come è stato a visitation dil cardinal Santa Maria im Portigo, ivi venuto; et mostratoli la letera li scrive la Signoria. Ringratiò molto, e si ricomanda.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 16. Zercha la le-

tera abuta di far la description di homeni di la terra e dil territorio, la farà *etc.* Et avisa li, in la forteza, esser certo formento per monition, qual saria meglio venderlo, e meter dil novo, perchè cussi si vasta.

Da Puola, di sier Marco Navaier, conte, di 7. Come a di do sequite che quelli di certo locho, sotto Pexin, locho dil re di romani, veneno a tuor 50 animali sul nostro territorio *etc.*, *unde* lui, conte, mandò uno homo da quel capetanio a dolersi, e, avanti el si partisse, feno altro a danno su quel di Mormoran; *unde* quelli di Mormoran, postosi in hordine, andono a l'incontro, ritolseno la preda, et ne fè di l'altra. E il capetanio preditto, al messo era li, manazò [1086] assai, non lo volendo lassar, e a la fin lo lassò con promissioni di farli render; *tamen* esso conte li à scritto, volendo li soi animali, fazi restituir quelli à tolto sul nostro *etc.* Et, per colegio, ditto conte fo laudato, et ditto habi custodia *etc.*

Item, fono expedite la risposta di do letere venute eri; una dil vescovo di Trieste, si duol di Antonio Cavaxa, exator a le cazude, per uno beneficio ha Humago, che li ha tolto intrade con danno *etc.* Et di questo, domino Erasmo Brascha, capetanio di Trieste, *etiam* ne scrive; et fo ordinato si veda li conti, et expedir il suo messo. *Item*, un'altra letera dil vescovo di Trento, si duol dil podestà di Roverè, à tolto certi paternostri di corallo a uno suo, per contrabando *etc.*; *unde, consulente colegio*, fo scritto a Roverè, subito li fazi render.

Da poi disnar fo conseio di X simplice; et parte fo con zonta di colegio. E *tamen* li savij alditeno alcuni oratori di Casal Mazor; et poi li savij introno nel conseio di X, dove era altra zonta.

Da Roma, di l'orator, di 12. Come fu a palazzo col cardinal regino, va legato in Hongaria, et parlando insieme di la sua expedition, disse saria presto, et veria a Venecia, dove la Signoria li daria quella instrution *etc.*; ma il tutto era, la Signoria mandasse bon subsidio di danari. E poi introno insieme, et con l'orator yspano, el qual orator tratò la materia di l'acordo di colonesi col papa, e

molto si alterò. Et el cardinal Urssino è tornato in Roma, non sa quello sarà di tal pratiche; et ditto orator sollicitò haver la cruciata, per causa di l'armada, e non haver se non 30 milia ducati, ch'è per una paga; et il papa vol retifichar prima con quelli reali, che dito armada starà *nutu pontificis contra turcas*. Or l'orator nostro sollicitò il papa a la expedition dil legato per Hongaria, e il papa lo chiamò, dicendo: Volè vu andar domam via? Vi licentieremo di concistorio. Rispose: *Pater sancte*, no, per non aspetar in via le bolle, come il curzense. E concluse spazarlo luni *infallanter*. *Item*, il papa fè lezer lettere di 4, da Forlì, dil ducha; li avisa l'aquisto di Val di Lamon, e spera haver Faenza. *Item*, ricevuto nostre, è stato col messo dil re di Hongaria dal papa, per mandar il capello al cardinal Ystrigonia. Soa santità è contento di mandarlo. *Item*, dil beneficio di quel da Trecho, non fa 0, per non voler il papa.

Dil ditto, di 13 fin 14. Come, hessendo tornato in Roma el cardinal di Siena, fo a sua visitation, exortandolo a sollicitar a la expedition *etc*. Soa santità promisse di far. El qual, insieme col Michiel e Napoli, sono li primi e molto caldi a l'impresa. Et [1087] ozi, in concistorio, il papa à dechiarito il ducha di Valentinoys, ducha di Ymola, Forlì, Pexaro, Rimano, Faenza, Cesena e Fam; e dete sacramento a li cardinali, et alcuni non volseno zurar, dicendo: *Pater sancte*, questo non è tempo da far queste cosse: contra il turcho! contra il turcho! *etc*. *Item*, el cardinal Santo Anzolo non era, per haver le doie; ma Siena fè l'oficio gaiardamente, dicendo si comenzi armar, et el papa doveria far armata, e non dir di andarvi im persona, che non vi anderà; e l'altra è fatibile *etc*.

Da Napoli, dil orator, sier Francesco Morexini, dottor, di 5. Come il re li mostrò lettere dil vice re di Bari, di la captura, per nostri, di domino Alexandro Manducha, andava al turcho; e l'orator nostro volendo escusar il re, scusò quelli l'haveano preso, dicendo non sano la praticata si trama a beneficio di la Signoria, et che havia scritto al suo orator de qui, sij con la Signoria. Et sopravvenendo l'orator yspano, fo fato fine, e fin 6 zorni spazerà l'orator

dil turcho, e il re anderà versso Caieta, et verà esso orator nostro con bon augurio di repatriar.

Da Roma, dil cardinal Cosenza. Responsiva a una scritali per la Signoria nostra, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

[1500 11 20]

A dì 20 novembrio. In colegio non fo il principe, ni fo leto niuna letera. Vene li cai di X, dicendo haver cosse che importa, et stetano tuta la matina dentro; et vene l'orator di Franza. Quello si dicesse nol so, perchè non vi era.

Da poi disnar fo pregadi, per expedir li cremonesi *etc.*

Da Ferrara, dil vicedomino, di 19. Come el marchexe di Mantoa era ancor lì; non è andato a Comachio per li tempi cativi, *licet* tutto fusse preparato; e forsi per altro è restato, per star molto suspesi de lì, per li successi dil campo dil ducha Valentinoys, qual si dice è acampato a Faenza, versso Castel Bolognese, *tamen* faventini si vol tenir; ma havendo perso la Val di Lamone, si judicha farano mal; benchè *etiam* nel campo è discordia tra li capi e membri; et è stà ditto, hanno posto Granarollo a sacho, e preso il castello, ch'è in Val di Lamone *etc.*

Item, il papa à consesso de lì et jubileo fin Nadal, con questo, pagi el 3.º di la spesa di andar a Roma, qual sia dil papa, et è uno exator al domo, scuode. Et si visita 7 chiesie, e si ha il jubileo.

Item, da Fiorenza hano preso di trovar danari per far fantarie, ma sono strachi dil governo; e si judicha un zorno si darano a Franza.

Fu posto per li consieri, atento, mo terzo zorno, [1088] fusse preso parte dar don a quelli pagavano da mo 8 zorni le decime numero 60 et 61 al monte nuovo, e fo preso eror, voleva dir numero 62 e 63; et cussì di novo sia preso. Et fu presa.

Item, fu posto per li consieri, cai di 40, sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, et li savij ai ordeni, atento sia preso non dar soventiom a nium retor o castelan o altro, andava in rezimento da

mar; cussì di novo s'intendi, ni da terra, ni da mar, *sub poena etc.*, *videlicet* non habi di qui prima vadino. E have tuto il conseio.

Fu posto per li consieri, e sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, una parte di le caxe si tuol in la Signoria, cussì come el più è di debitori, cussì il smen vender sia di essi debitori, a l'horò dano *etc.* Andò le parte: have una non sincera, 52 di consieri, 53 di no. Et per non esser presa, perchè era injusta, fo rimessa a consultar.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, dar a Zuan Carlo da Rezo, qual à fato l'horologio di San Marco, e speso dil suo, come è stà stimato, ducati 1728, in recompensatiom, volendo star a governarlo *etc.*, li sia dato do fontegarie in Rialto, le prime vacherano; *tamen* fo presa, e non si contentò per esser 0 al presente.

Fu posto per li savij ai ordeni, che sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, possi mandar patron su la soa galia a Baruto, sier Alvise Contarini, *quondam* sier Pandolfo, qual è al presente soracommito con quella. Ave 8 di no, el resto di sì.

Fu posto per li consieri e savij ai ordeni, atento la suplicationi di domino Beneto Misoli, da Pago, dotor et cavalier, leta al conseio, qual mostrò gran meriti, e il fradello era sopracomito di la galia di Pago, presa da' turchi, e morto *etc.*; li sia dato in contadi, di ogni danar di la Signoria nostra, non obligati, quello restava creditor *etc.* per il servir di la galia preditta. *Item*, li sia remesso ducati 290, dia dar a la camera di Pago. *Item*, li sia dato la villa di Jupa, sul conta' di Zara, qual hora è diserta da' turchi. Et sier Antonio Trun, el consier, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, metesimo voler la parte, *excepto* di la villa, ma si scrivi prima a Zara, e si habi information di la cossa. Andò la parte: 4 di no, 48 di consieri, 70 la nostra. E fo presa.

Fu posto, poi venuto il colegio fuora, per li savij dil conseio et di terra ferma, expedir li oratori di Crema. Et leto quello richiede- vano, ch'è 27 ville li vicine, *noviter* aquistate, parte erano soto Lodi e parte soto Milan, che le sia concesse a Crema, atento la

fede l'oro, e mandato soi vicharij, et le apelation [1089] vadi a Crema *etc.* E noto, Crema prima havia 48 ville soto de li. Et dita parte ave tutto il conseio.

Fu posto poi per tutti, *ut supra, excepto* sier Lunardo Grimani, di certo imbotado di Casal Mazor, li sia rimesso, chome per li privilegij li fo concesso. La qual terra dil 1408 fin 1437 stete soto la Signoria nostra *etc.* Et sier Lunardo Grimani andò in renga, e disse di 65 milia ducati, havia il ducha di Milan di Cremona e cremonese, la Signoria à 'buto di la città ducati 13 milia, et 5000 dil territorio, e il sal, ch'è ducati 19 milia e più; et questo è per haver dà via *etc.* E messe certa soa opiniom, di dar a quelli di Casal Mazor 5 per 100, per ducati 2000 dete al signor Lodovico per l'imbotata'. Sier Francesco Foscari rispose *etc.* Andò le parte: have, et li consieri intrò in l'opinion di savij, dil Grimani 32, di savij 74. E fo presa.

Fu posto per tutti, confirmar certi privilegij a li frati di Santo Agustim di Cremona, observanti di l'hordine di Eremitani, concessi *alias* per madona Biancha *etc.*; con certa limitation. Et *tamen* have 11 non sincere, 18 di no, 67 di la parte. Et fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, di confirmar quanto per li provedadori nostri fo promesso a domino Christofal Stanga e fioli. Et li savij dil conseio messeno una altra opinion più moderata, et questo per la differentia hanno con quelli di Seresina, per la juridition. Et li savij di terra ferma messeno, el dazio de l'imbotata' vengi in la Signoria, da esserli dati li danari soi da la camera di Cremona in anni 4; et, in questo mezo, habi a raxon di 5 per 100 *etc., ut in ea.* Parlò primo sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, et confortò si dovesse contentar ditti Stanga, ch'è gelphi, *licet* domino Marchexin, fratello di domino Gaspar, ch'è qui, et *noviter* a Milam morto, fusse tuto dil ducha de Milam. Et parlò per la sua parte. Li rispose sier Lunardo Grimani. Poi parlò sier Antonio Trun, per la sua, dicendo si voleva atender la promessa *etc.* Andò le parte; 2 non sincere, una di no, di quella

dil consier 7, e queste andò zoso. Di quella di savij dil conseio, 41; di quella di savij a terra ferma, 44. Et *iterum* queste do balotade, fo 3 non sincere, 47 di savij dil conseio, 50 di savij da terra ferma. Et *nihil captum*. *Iterum*, 3 non sincere, 43 di savij dil conseio, 50 di savij di terra ferma. Et questa fu presa, *ut patet*.

Fu posto per li savij, *ut supra*, certa confirmation di privilegij soi, ad li homeni di Antignate et Coff, et in alcuna parte conzati; et, per esser li savij d'acordo, have tutto il conseio.

[1090] Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, di confirmar certo privilegio fato per li provedadori nostri in campo a li homeni di Pescharolo; et li savij, non l'avendo consultà, volevano rispeto. Et sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, messeno de indusiar. Andò in renga sier Antonio Trun, cargando il colegio *etc*. Li rispose sier Francesco Foscari. Andò le parte: 35 di l'indusia, 76 di sì. E fu presa.

Fu posto, per tutte tre man di savij, una letera a l'orator nostro in Spagna, per expedir con le altre; *videlicet* avisarli il voler dil re di Franza esser, che volendo le soe alteze lassar l'armada, e per le cosse dil turcho, è contento concordarsi con tutti li principi, et che saria buono esser medij col re di romani e re di Franza a concordarli *etc*. Ave 0, 0, e tuto il resto di la parte.

Copia di una letera scritta per il cardinal de Cosenza a la Signoria nostra.

Illustrissime ac excellentissime domine mi commendatissime.

Redditae fuerunt mihi nuper litterae vestrae excellentiae, quas eo alacrius eoque majori cum voluptate legi, quo illas intensioris affectus sinceriorisque benevolentiae et amoris plenas licuit intueri. Quod mihi profecto praeter spem non evenit; ea namque mea erga excellentiam vestram et illustrissimum Dominium istud devotio et observantia semper fuit, ut me, loco fidelis servitoris ab

excellētia vestra haberi et existimari non ambigam. Et propterea illa vestrae illustrissimae Dominationis gratulatio, de hac nova cardinalatus dignitate ad quam, non virtute mea nullaue meorum causa meritorum, sed omnium bonorum largitoris gratia, summi-que pontificis beneficio, ac sacri collegii reverendissimorum dominorum meorum cardinalium humanitate, una cum aliis evectus sum, tantum mihi grata fuit quantum exprimere difficile est. Gratulatur procul dubio vestra excellētia homini sibi et illi illustrissimo Dominio deditissimo et obsequentissimo, adhortaturque eum, precibus suis Altissimo effusis, ad ea quae sua sponte, ex animo et ex corde, semper amplecti desideravit. Quippe qui, et pro reipublicae christianae, cui ex hac mea promotione qua ex parte consultum esse videatur non facile conjicio, et in tanto praesertim rerum et temporum discrimine, nedum omnes meos conatus omnesque vires, licet imbelles nulliusque fere momenti, praestare, verum et tanto promptius sanguinem effundere non recusabo, [1091] quanto illi me enixius obligatum devietumque esse conspicio. Ago igitur Deo optimo maximo, a quo omnia dona procedunt, gratias immortales, vestra autem excellētia, cui res meas tam gratas tamque acceptas esse cognosco, non mediocres; pro qua et illo illustrissimo Dominio omnem meam operam, omneque studium, quamvis exiguum et inerme, prompte polliceor promptius praestiturus. Felix valeat vestra excellētia, cui me commendo.

Romae, ex aedibus pontificiis, die nono novembris MD.

Subscriptio:

Excellentissimae vestrae excellē-
tiaē
servitor, cardinalis CASENTINUS.

A tergo: Illustrissimo domino Augustino Barbadico duci Venetiarum, domino meo colendissimo.

[1500 11 21]

Adì 21 novembrio. In colegio vene l'orator di Franza, et fè introdur uno messo dil cardinal curzenze, destinato legato in Ale magna, et è in via, dicendo era stato dal re di romani, qual era a Nolimberg, et li havia ditto non voleva legato in Elemagna per cosse dil turcho, et li havia dà una letera, drizata a esso cardinal, acciò non venisse, e un'altra andava al papa. El principe el ringra ciò. Poi l'orator di Franza ricomandò Alvixe Nicheta a la Signoria, a farli mancho mal; qual havia confesado stronzava duchati; et che Casandra Fedel, poetessa, lo havia exortato a questo. El principe li rispose: *Domine orator*; a questo la leze è fata *etc.*

Vene molti merchadanti todeschi di fontego, dicendo non potevano vender li ori et arzenti, ni darli ai banchi, per non vi esser; e quel di Augustini, vol al suo modo pagarli, et in zecha non è chi li toia *etc.*, pregando la Signoria volesse proveder. Et il principe li disse, si vederia, perchè li amavemo summamente.

Veneno molti stratioti; *primo*, alcuni lepantini, dimandando terreni da viver *etc.*; poi li coronei, quali non sono stati conscij di darsi al turcho, dimandando provision; e molti altri stratioti con varie suplication. Et il principe li dete bone parole, et comesse a li savij di terra ferma la soa expedition.

Da Ravena, dil podestà, di 17. Nulla da conto. El ducha esser col campo a presso Faenza, in uno locho chiamato Santo Lusio, et par faventini si vogliono tenir *etc.*

Vene sier Nicolò Foscarini, va capetanio a Padoa, fa l'intrada doman. Tolve licentia dal principe et dal collegio.

[1092] Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil colegio, procuratori et altri.

In questa matina è da saper fo discoperto un strano caxo, accaduto in la contra' di San Zuan Digolao, a uno sier Beneto Morexini, *quondam* sier Giacomo, di anni 50, qual stava in caxa za 4 anni per mal franzoso, e in leto. Or havia uno fiol bastardo, di anni 9,

et una sarazina, par siano stà trovà morti eri sera, ditto sier Beneto in leto, e il puto su le legne, et la sarasina quasi morta, e non parlava per do ferite su la testa havia; et le casse tutte era aperte, e la roba dentro. Fo incolpado uno pre' Francesco, officiaa lì in chiesa; et *ita fuit*.

[1500 11 22]

A dì 22 novembrio, domenega. In colegio, non se reduce se non uno per hordine; et questo per la neve venuta, et il grandissimo vento e fredo, et, per l'hordine dato eri sera nel conseio di X, fo sonato conseio. Et è da saper, eri sera fo asolto nel conseio di X l'orator dil signor di Pexaro, stato più mexi im prexom, et fo con la zonta expedito *etc.* In questa matina, non fo alcuna letera; *solum* fo leto la depositiom di quel messo dil cardinal curzense, stato in Alemagna, dice molte cosse *etc.*

Da poi disnar se reduce gran conseio, ma vene *solum* tre consieri; et *licet* uno cao di 40 fusse in locho di consier, *tamen* per le leze non si potè redur senza el quarto consier. Et cussi fo licentiatto con gran mormoration de tutti, che con quel tempo non si dovea sonar gran conseio; e, poi era sonato, li consieri dovea venir.

[1500 11 23]

A dì 23 novembrio. In colegio vene el principe. Et prima fo expedito domino Antonio Turcheto, doctor in leze, citadim padoam, qual dimandò li sia concesso di lezer in la lectura, fino verà domino Jasom dal Mayno, col qual si è im praticha, o ver altro doctor. E cussi per la Signoria li fò fato le letere.

Vene domino Gaspar Stanga, et disse era contento di la expedition fata, poi che cussi pareva a la Signoria nostra; et, rechiedendo qualche segno, si fè intender volea esser fato cavalier. E cussi, senza altra solenità, fu fato per el principe cavalier, e calzati li spironi, *de more*, per sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, et sier Polo Pixani, el cavalier, cavo dil conseio

di X.

Intrò li cai di X, steteno un pocho, mandati tutti fuora, in materia dicevano importar. *Nescio quid etc.*

Vene quel nontio di missier Zuan Bentivoy, domino Galeazo ..., bolognese, dicendo haver letere da Bologna, el papa tratar acordo, dimandandoli do castelli importanti, *videlicet* Castel Bolognese e Castel Casal Butistaria; et che quel rezimento di Bologna [1093] havia risposto non li voler dar per niente, *imo* volersi defender *usque ad mortem*, volendo perhò observar li capitoli ha con santa chiesa, fati a tempo di papa Paulo, nè a quelli voleno contrariar; per tanto li à parso comunicar con la Signoria nostra, e che sono ben in hordine, provisti di zente *etc.*, e hanno la protetion dil christianissimo re di Franza; concludendo, la Signoria nostra haver la brena in man di quel stato. Et mandato fuori per consultar la risposta, li fo risposto generalmente, eramo uniti con Franza *etc.* E lui tolse licentia, et si parti, et ritornò a Bologna.

Vene l'orator di Franza, per il qual fo mandato, et, comunicatoli quanto ditto messo havia ditto, disse, el papa si doveria contentar *etc.* Poi li fo ditto la continetia di la letera si scriveva in Spagna, zercha l'acordo *etc.* Laudò. Poi esso orator parlò certe cosse particular *etc.*

Vene l'orator di Urbim, domino Machario de Chamarino, dicendo el suo signor non sa chome el sia con questa Signoria, e, compita la ferma, ha 'uto bone parole *etc.* Li fo risposto, era nostro. Poi disse si voleva partir, ma havia do gran adversarij, l'uno, la vergogna, l'altro, el timor, *videlicet* di dimandar quel resto di ducati 100, balotati per so spese a conto dil signor suo. *Item*, voleva la caxa, tien da cha' Barozi, li fosse salvata, et che ritorneria.

Vene uno messo di la moglie dil conte Nicolò Rangom, da Bologna, *noviter* defoncto, qual era fidelissimo nostro, e, per li meriti di soi, *alias* li fo donato per la Signoria nostra uno castello in trivixana, chiamato Cordegnan, dil qual ha gran juriditione, e vi

mette el podestà, qual di presente è domino Belpiero Chieregato, dottor et chavalier vicentino *etc.* Or presentò una letera di credenza, sotto scritta: *Biancha de Ragonia*. Et ditto messo disse che, hessendo manchato el prefato conte, servitor di la Signoria nostra, la moglie et 8 fioli maschij e do femine si mandava a ricomandar a la Signoria nostra, dicendo voler esser in quella servitù erano il padre. Et il mazor fiol, qual ha anni 15, et è amalato, varito el sarà, verà a far reverentia, come è suo debito. El principe li dè bone parole, acetandoli per fidelissimi; et cussi fo expedito.

Di Milam, dil secretario, di 19. Come ricevete nostre, con la risposta fata al re di romani, per milanesi, qual comunicò con monsignor di Luciom. Li piaque, e li dimandò la copia. Disse ge la daria. *Item*, monsignor di Alegra à 'buto comandamento dal re di andar con 100 lanze, in ajuto dil ducha di Valentinois a l'impresa di Faenza, con comission [1094] non se impazi di Bologna, per haver missier Zuane Bentivoy, e quella cità, im protetione; el qual va mal volentiera, e anderà dimorando fin Faenza sia expedita *etc.* *Item*, monsignor di Obignì et di Chiaramonte si parte, per andar per il paese a far la mostra a le zente, per esser tempo di darli danari. *Item*, si atende a Milan a la exation di ducati 25 milia, per parte di li 100 milia per la rebellion. Et di la dieta di sguizari, fata questo San Martin a Felburg, nulla s'intende; el baylo dil Degium dice fin tre di saperà.

Da Tors, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator, di 6. Come era zonto lì, e l'ultime soe fo di 22 dil passato da Liom, et è venuto per lochi amorbati, e à convenuto far longa via; e li trovò corieri dil re, venuti a preparar per sua majestà, qual sarà lì per San Martin, dove è il corpo, e quel zorno si fa gran solennità; *unde*, ricevuto letere dil secretario è con l'orator Trivixan, li à parso dimorar lì fino la venuta dil re, qual a dì 4 si dovea partir di Nantes. Et è stato gram pioze et cativissimi tempi in quelli zorni.

In questa matina, *auctore* sier Antonio Trun, el consier, fu fato una termination per la Signoria, *consulente collegio*, che non si

depenzi più in niuna calle, ni dove se pissa, alcun santo o ver croxe, soto pena a li depentori di lire 25 et prexom; et *etiam* fo mandato a dir al patriarcha, facesse sbegazar in tutti li monasteri, *ut supra*.

Da Civald, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio. Come mandava il conto dil subsidio christiano; *ita* che quella comunità non restava più dar 0.

Et in questa matina fo dato principio, per li avogadori presenti et per li passati, a dar li ducati 1000 dil Grimani a li heredi di li morti di la nave Armera e Pandora, in l'oficio di l'avogaria.

Da poi disnar la Signoria dete audientia, et li savij, cadaum per li soi ordeni, deteno audientia. Li savij dil conseio, alcuni dil cremonese, chome è li oratori di Trevi, tra i qual è Bortolo Rozon, era secretario dil vescovo, orator di Milan, fo qui. *Item*, li oratori di la comunità de Viadana, qual loco fo donato per il ducha al signor Frachasso *etc.* *Item*, li savij di terra ferma alditeno li stratioti e modonei; e li savij ai ordeni alcuni altri, e sier Zulian Zancharuol per le cosse di Candia.

Di Ravena, dil podestà et capetanio, di 20. Come per uno, ritornato di campo, à inteso, eri, a dì 19, a hore di nona, tutto il campo dil ducha, havendo per tre zorni avanti bombardà una tore di la [1095] porta dil borgo versso Forlì, et hessendo parte ruinata, con le scalle e artilarie deteno la bataglia, e montati alcuni per la ruina su la torre, e poste do bandiere sopra, da' faventini fono rebatuti, e durò ditta bataia fino horre 22, e con occisiom di molti dil campo lassorono la bataglia. Et, si quelli dentro havesseno un pocho di ajuto, ussirebena, et romperia el campo, el qual à gran carestia dil tutto, e stanno a la frascha, e si dice non potranno durar molto per li tempi cativi.

Da Dulzigno, di uno Simon de Sinio, di 3 octubrio. Scrive, chome sier Piero Nadal, rector de lì, à tochato più di 4000 ducati, e *tamen* fa pagar a quelli poveri, che non hanno da viver, et va discurando.

[1500 11 24]

A dì 24 novembrio. In colegio vene l'orator dil papa, e comunicò dil caso sequito a Faenza, dicendo non era bataia ordinaria, ma alcuni dil signor Verzilio Orssini apizò la bataglia, e volendo un missier Nerio Savello andar su le mure, da le soe artilarie proprie fu amazato con tre altri *etc.*; e sopra zò disse assai.

Vene do messi et capetanij di sguizari, menati da uno Alvixe Signolo, sanser, et presentò una letera di uno capetanio, di credenza, chiamato Stefano ..., data a Turigo, a dì 2 di questo. Avisa chome vol venir a servir la Signoria, ma non voriano venir per mar, e dice è stato a la guerra di Novara con domino Zorzi de Petra Piana *etc.*, et aspeta risposta, e oferisse molti sguizari. Avisa l'acordo fato di sguizari col re di romani, et per il principe fonno carezati, et comesso la expedition a li executori.

Item, lo episcopo di Puola, brexan, di Averoldi, era per haver audientia, qual il cardinal San Zorzi, ch'è a Pavia, e vol andar in Franza, l'ha mandato a chiamar, vadi con lui; qual non vol andar senza licentia. E ditti Averoldi è fidelissimi, e à le bollete di Brexa; *unde*, consultato in colegio, fo terminato el principe li parli, vadi *etc.*

Item, fo dato licentia a la nave di Coresi, va in Candia, poi a Syo, a far le sue merchadantie, justa il consueto.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 19. Come il campo dil ducha, a dì 17, si apresentò a Faenza, et con 6 canoni et do colombrini piantono e comenzono a bombardar, e Faenza si vol tenir. *Item*, uno commissario dil campo li ha scritto, voria licentia di trazer da Ravena 5000 stera di grano e altratante di biava. Et li ha risposto in bona forma, *tamen* voria saper il voler di la Signoria nostra.

Et li savij andono a consultar, et la Signoria dete audientia col principe.

[1096] Da poi disnar fo pregadi, et fo leto una parte per infor-

mation, zercha certa angaria dil pesse, come in la parte si contiem.

Fu leto una gratia di sier Andrea Magno, *quondam* sier Marco, è debitor *etc.*, pagi di tanti pro'. Fo ballotà do volte, et non fu presa.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, una parte di elezer do provedadori sopra le nave, dil corpo di pregadi, con li modi, auctorità *etc.*, era sier Domenego di Prioli e sier Marin Zustignan; debi veder le raxon di le nave retenute in armada; *item*, quelle state in armada; *item*, li danizati sì di navilij chome merchadantie in questa guerra turchescha; *item*, patroni dil trafego et Barbaria, capetanio sier Bernardo Zigogna; *item*, le galie di viazi, si à 'buto il dover di homeni, e meti ducati X per homo a quelli manca; *item*, le malvasie tolte per il capetanio di l'armada yspana, e, visto le raxon, possi scontar con le angarie in l'horo nome poste, et che si meterano *in futurum*. Et sier Antonio Trun, el consier, e sier Lunardo Grimani, qual intrò in opinion, messe, che tutti li dannizadi, e questi dia aver, vengi a la Signoria, e, se li par, li cometti a sier Antonio Condolmer e compagni *etc.*, *ut in ea*. Et Jo fui el primo parli per l'opinion nostra. Et li savij dil conseio et di tera ferma intrò in nostra opinion. Mi rispose sier Antonio Trun. Poi parlò sier Cabriel Moro. Li rispose sier Lunardo Grimani. Et andò le parte: 0 non sincere, 0 di no, 66 dil consier, 66 la nostra. Et per non esser stà preso niuna, *iterum* ballotate, fo 0 et 0, 60 dil consier et 73 la nostra. E fu presa. Ma per l'hora tarda, fo rimesso a farli il primo conseio di pregadi.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma l'opinion di sier Lunardo Grimani, persa l'altro zorno, che il danno di le vendede si farà per le caxe *etc.*, tolte in la Signoria nostra, sia a conto di debitori, cussì chome àno l'utele. Et sier Lunardo Grimani parlò. Et andò la parte, e, senza contraditiom, fo 6 non sincere, 59 de sì et 63 di no. E *iterum* ballotato: 4 non sincere, 57 di sì, 68 di no. E questa fo presa.

Fu posto per li savij ai ordeni, scriver al capetanio dil colfo, vadi per l'Albania, asegurato le cosse di la Vajussa, fazi proclame, fazi render a li rectori *etc.*, formi il processo, et *etiam* contra di provedadori, et mandi a li avogadori. Et have tutto il conseio.

Fu posto per nui sopra diti, atento la galia Marzella di Alexandria è a li castelli stracarga, sia per il consolo di Alexandria va, tolto do gripi a spexe di patroni, e cargarli de rami per aleviar *etc.*, con altre clausule, come apar. Ave 8 di no, el resto di la parte.

[1097] Fu posto per nui, *ut supra*, le galie dil trafego, justa il consueto; *excepto* fo dà muda per tutto octubrio, che prima era di septembrio, et li patroni debino pagar le zurme, e armade al tutto, non dagando mancho di lire 8 *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per li savij a terra ferma e ai ordeni, cometer la revision di conti di governadori di le galie grosse a sier Antonio Condolmer e compagni, e datoli auctorità di alcun acto fato *etc.* Et sier Antonio Trun, el consier, messe con questa una parte molto longa, di l'hordine di essi 3 savij, chome habino a far, *unde* per mandar una parte tutti d'accordo. Et have tutto el conseio.

Fu posto per tutti, et fossemo in contrasto a la Signoria, *utrum* si possiamo impazar in trovar danari. Sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, ne era contra, et la Signoria terminò, *oretenus*, per nui, *videlicet* sier Alvise Mudazo, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Antonio Trun, consier, e sier Bernardin da Canal, cao, in luogo di consieri. Or la parte fo questa: hessendo stà fati molti cittadini, quali hanno fato venir ogij *etc.*, in nome de altri, e non à pagà le decime e angarie, debino pagar in certo termine, con don di X per 100, *aliter* con pena *etc.* Or sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, è a le raxon nuove, contradixe, fusse *de caetero*. Poi sier Antonio Valier parlò per la parte; aricordò assa' cosse si provedesse; e prima per le decime si trazeva ducati 112 milia, poi 18 milia per conto di merchadantie, e hora non si traze 7000 *etc.* Et have tutto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, una parte: li debitori di le decime, per le gastaldie *etc.*, siano mandati a palazzo, soto pena, a quelli di X savij, di ducati 100 per uno. Et have tutto il conseio.

Fu posto per li savij a terra ferma una parte, a requisition di sier Anzolo Sanudo, *cum sit* che sier Stefano di Prioli e compagni, ufficiali a le raxon vechie, habino za mexi 13 stentà per veder le raxon di la Signoria di certe possession ocupa sier Fantin Michiel, *quondam* sier Hironimo, e atento siano informati è per compir, che, per auctorità dil pregadi, possino in questo caxo seguir, e col conseio confischar, non ostante havesseno compito l'oficio. Et contradixe sier Alvixe Zustignam, è ai X savij e cargò molto ditto sier Anzolo Sanudo. Or andò la parte senza risposta. Et fo una non sincera, 55 di la parte, et 66 di no. Et fu preso di no, et bene.

[1500 11 25]

A dì 25 novembrio. In colegio, fo santa Catarina, non fo il principe.

Vene sier Jacomo Capello, patron a l'arsenal, [1098] ritornato da veder di haver legnami per le terre e boschi di la Signoria nostra. Disse era stato zorni 45 fuori, cavalchato di Friul fin in cremonese, visto li boschi, *maxime* quel di Porto di Carpenè e dil Montello, di li qual non si pol haver legnami al preposito; concludendo, tutti ha di ditti legnami, *excepto* la Signoria. La colpa è di guardiani, et *etiam* di rectori; e aricordò sopra di questo una provisione. *Item*, nel Friul havia pur trovato certi legni fati taiar, e saranno conduti a la caxa.

Da Roma, di l'orator nostro, di 15. Chome fo dal legato va in Hongaria, per sollicitarlo; e fono insieme poi dal papa, qual disse lo expediria doman, e, sollicitato il terzo per Franza, disse faria subito. E tirato il papa con esso orator a uno balchon, li comenzò a rasonar dil ducha di Valentinoys, dicendo di la condotta, e sperava saria in bon grado con la Signoria nostra; sì che mai pensa di al-

tro, se non di fioli, e si duol dil cardinal Roam, voi la legation di Franza, perchè li sarà gran danno per li beneficij *etc.* che perderà di dar.

Dil ditto, di 16. Come quella matina, in concistorio, fo licentia-
to *de more* el legato, va in Hongaria, acompagnato da li cardinali
fuori di la Porta di San Piero mezo mio; e poi disnar esso orator
fo a soa visitatione; qual disse cavalcheria presto, et fin 16 zorni
sarà a Venecia, et starà a la Signoria ad expedirlo presto; e tutto
sta al subsidio vorà dar la Signoria nostra a quelli serenissimi re;
et da poi doman si partirà, nè in niun locho dimorerà.

Dil ditto, di 18. Come fo dal papa a sollicitar la expedition dil
3.º legato. Disse subito; e per saper il vero, e si la josa era col te-
sto, fo dal datario, qual confirmò lo spazeria *immediate*. *Item*, ri-
cevute letere nostre di 12, con la risposta e letera fata in Franza,
zercha li malivoli *etc.*, e le nove di mar, fo da l'orator francese, e
li comunicò; qual disse era certo dil bon voler di la Signoria no-
stra.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 14.
Chome à inteso il venir dil successor; ringratia, et il re atende a la
fabricha di le mure e fosse di la terra e Castel Nuovo, e si lavora
assai. L'orator dil turcho non è partito ancora; dubita molto venir
in le man di la Signoria nostra.

Dil cardinal arbolense una letera fo leta, latina. In risposta di
la nostra congratulatoria di la creation soa, la qual sarà qui posta.

Da Ferara, dil vicedomino, di 22. Chome el cardinal curzenze
è zonto a Cento, dove è il *Vincula*, e farà la via di mantoana e Ho-
stia, poi a Verona; e *licet* sia stà dito di Faenza esserli stà dà una
bataia, [1099] *tamen* non è certa. El marchexe di Mantoa è ancor
lì, e a Mantoa si lavora certi bastioni a Porta Cerasa, e vi lavora
1000 homeni. *Item*, domino Beneto Tosabecho, suo orator, s'è
dito esser ritornato di Franza; et altro non era di novo.

*Di Antivari, Duer, Dulzigno, di sier Andrea Michiel, proveda-
dor di Albania, di 6 octubrio.* Si scusa zercha li formenti mandati

in Antivari, e sopra zò scrive in risposta di nostra. *Item*, dice di la Vajusa, stando el capetanio dil colfo lì, non ussirà, e si Schandar-becho fusse lì, si vederia di brusar quella armata.

Fo balotà la gratia di fioli dil *quondam* sier Andrea Bragadin, pagar il debito dil padre, hanno a le raxon nuove, di ducati 12 milia, di tanti pro' *etc.*, in tanti, *videlicet*, che gli officij possi risponder; e vol li do terzi. Have 6 de sì et 12 di no. E fu strazada.

Fu balotà el dacio vechio di li pistori, per li provedadori di le biave, qual è za compito, dato a uno per lire 21 milia di pizoli. Et volendo balotar il dazio nuovo, per lire 22 milia in do anni *etc.*

Fu fato castelam a Malvasia sier Nicolò Mariani, qual have una di no; è homo vechio, e molto pratico in mar; e fono balotati alcuni, ma niun non si acostò, per la suficientia di questo.

Vene domino Giacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, dicendo haver auto risposta dal conte, voria tornar a Gedi, perchè in Friul sta con spexa, et 0 fa. E cussi per il colegio fo scritto vi andasse, e scritto a' nostri rectori l'acompani di loco in loco.

Da poi disnar nulla fu per il fredo, et si have festa *etc.*

[1500 11 26]

A dì 26 novembrio. In colegio non fo il principe. Vene l'orator di Franza, per cosse particular soe, di certa letera, per beneficij, da esser scritta a l'orator nostro in corte; e cussi la fo fata.

Fo expediti li do messi di sguizari, con la risposta di la letera portono, dicendoli vossamo per mandar per mar, e vedino *etc.*; quali si oferse trovar chi veria, e sopra zò fo qualche parola. Jo voleva *aperte* dirli quello si dà a chi va in mar; altri non volse exprimerlo; et li fo dato X raynes per uno, e mandati via.

Da Ferara, dil vicedomino, di 23. Chome el cardinal curzense feva la volta di Hostia, e andava di longo versso Elemagna, *licet* el re di romani par non voi vadi; e lui dice, è deputà legato al re e a li electori di l'imperio, e vol andar di longo. *Item*, el signor ducha à mandato uno suo secretario fino a [1100] Cento, a invitar

soa signoria fazi la via per Ferrara, et visitarlo, e oferirsi. *Item*, el marchexe di Mantoa, ozi, poi disnar, si è partito per Mantoa, stato de li con pocho piacer; e a Mantoa si atende a fortifichar, e molto si sta con aspetation di l'exitò di Faenza.

Di Ravena, dil podestà, di 22. Come dil campo dil ducha 0 è; *solum* da poi traze qualche colpo a la terra, e li vien risposto; e Faenza è disposta a tenirsi; *unde* crede, per li tempi cativi, si converà levar, e za è nevegato, e parte di le zente di Vitelozo Vitelli à comenziato a partirssi di campo.

Di missier Zuan Giacomo Triulzi, data a Vegevene, a di 20. In recomandatione, sia expedito li messi di domino Renato Triulzi.

Da poi disnar fo gram conseio a petizion di avogadori di comun passadi, et fono numero 447 a conseio, e non più, per expedir il caso di sier Alvixe Marzello, fo capetanio di le nave armade, ch'è za X mexi im prexom. Era questi avogadori sier Piero Morexini, sier Beneto Sanudo, presenti, sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator, sier Marco Sanudo e sier Pollo Pixani, el cavalier, *olim* et cao di X. Or, cazadi *solum* li parenti dil Grimani, Marcello e Baxadona, capetanio di Barbaria, primo parlò sier Nicolò Michiel, procurator, e introduce et caxo. Li rispose domino Andrea da Bolzam, dottor, avochato dil Marzello; ma non compite.

Et, li savij reduti in colegio, vene le infrascripte lettere .

Dil conte Martin da Lodron, cavalier, data a Castel Novo, a di 22 di l'istante. Chome per servar l'antiquo instituto di soi, mandava de qui domino Christoforo Traversso, vicentino, suo parente novo, a dir certe cosse. E mandò una letera, o vero mandato, dil re di romani, dato a Yspurch, a di 6 di questo, per il qual diceva che, volendo exequir quanto in la dieta di Augusta è stà concluso, per obstar a' turchi e altri occupatori di le cosse di l'imperio, che il conta' di Tyrol, e cussi a tutti li nominati, comandava si dovesse redur poi Santo Andrea, a Bolzan, dove par voy far una dieta, e mandar uno, per so nome, li.

Da Valenza, di sier Domenego Pixani, orator, di 30 octubrio. Chome eri era zonto lì, et sperava fin X zorni esser a la corte, ch'è in Granata; et l'ynfante non era lì, per non esser più vice re, e in qualche alteratione con li reali, ma è a uno suo castello, pocho lontano, chiamato Sogobrio. *Item*, par che, venendo lige 5 de li, passò per uno castello di uno conte, chiamato Castel Menaro, qual si chiama conte d'Aversa, quasi napolitan: qual, passato, fè [1101] chiamar uno di soi, dimandando si era orator venitian. Rispose de sì, e li disse: Ben, turchi è a Venecia; aveti perso Modom, teneti le terre di christiani, chome è quelle di Puia *etc.* Et d'Avignon in qua, per fiorentini e zenoesi è stà usà, sopra di ziò, di stranie parole, sì che à voluto avisar il tutto. *Item*, sabato fo pubblicà de li una ripresaia contra la nation nostra, per il danno à 'buto uno Fernando de l'Izola, per una nave carga di lanze, fo presa per sier Bernardo Zigogna, capetanio di le galie di Barbaria, con termine perhò di mexi 4 *etc.*, acciò non si habi qualche danno. *Item*, za X di capitò li uno orator di Napoli, con do galie sotil, qual è andato a la corte. *Item*, à inteso, li mori di Granata parte sono fati christiani, altri si farà, e altri erano sublevadi; zonto à la corte, aviserò il tutto. Li in spiazza non è alcuna nave; quella terra par interdita; le lane val soldi 11 in 12 la rua, ch'è un marcha' roto; le specie erano carissime, ma venute le nave di Alexandrie, con specie, sono alquanto callate; et al presente, piper val ducati 100 la charga, ch'è lire 420; zenzari, 83; canelle, ducati 300; et garofoli grossi, 21 la lira. Altro non z'è *etc.*

[1500 11 27]

A dì 27 novembrio. In colegio vene l'orator di Franza, e presentò una letera dil governador di Zenoa, monsignor di Ravasten, e di quelli signori antiani zenoesi, data a dì 17 di questo, scritta a la Signoria nostra, per certo contrabando di sede, tolto a certo zenoese, per il capetanio dil colfo *etc.* Et fono fati venir dentro, e di-toli parte di dite sede sono stà mandate qui; manchava una parte,

qual si aspetava, e, zonta la saria, si vederia di *jure etc.*

Fo balotà molti merchadi fati per li provedadori e patroni di l'arsenal; et expedito domino Francesco Florian, con li presenti, va in Ystria, perchè eri matina, col nome di Dio, le do galie feno vella.

Da Bergamo, di sier Stefano Contarini, e sier Hironimo Bembo, rectori. Chome è cazuto 5 passa di muro di la rocha; scritto fazi riconzar. *Item*, di certo taion, posto per quelli regij, vol pagi li nostri hanno possession sul suo, e *tamen* milanesi hanno sul nostro, non pagano, *solum* l'antiquo. Fo terminato dirlo a l'orator di Franza.

Da Verona, di rectori, et di sier Zuan Batista Bonzi, provedador. Dil suo zonzer li, et sier Domenego di Prioli, camerlengo, scuode il subsidio; *quid fiendum.*

Dil conte Bernardim di Frangipani, soto scritta: Segnae. Veglae Modrusiaequae comes, *data a Chreglim, a dì XVIII novembrio 1500.* Et mandò uno messo qui; si duol di certo danno fato per nostri di [1102] Pago a quel castello; dimanda la restitution, et è longa letera. Avisa in Bosina esser turchi 4000, per custodia, e ne la fin dice: *Illustrissimum Dominium vestrum immortalis Deus in aevum sempiternum conservet, ac in dies magis ac magis augeat ac amplificet, personamque vestrae Dominationis annos nestoreos, felicibus auris vitalibus vesci annuat ac jubeat etc. Ejusdem illustrissimi Dominii vestri etc. obsequentissimus.*

Da poi disnar fo gran conseio a petizion di avogadori di comun, per expedir il Marzello. Compite di parlar domino Andrea da Bolzam. Li rispose sier Marco Sanudo, et cargò assai con raxon efficace; meritava esserli taià la testa; ma non compite.

Et, li savij reduti in colegio, vene lettere da mar, molto desiderate, per via di terra. Il sumario sarà qui soto scritto.

Di Hongaria, di oratori nostri, date a Buda, a dì 31 octubrio. Come el magnifico thesorier li havia ditto, haver auto lettere dal re, da Baza, essi oratori dovesseno andar da soa majestà, et cussi

andavano fin doy zorni. *Item*, hessendo venuto nova, 600 cavali de' turchi ne li confini di Crovatia esser venuti a far preda, par il re mandasse alcune zente, qual li rupeno, e recuperono la preda. *Item*, va do oratori in Franza e Ingaltera, a exortar quelli serenissimi re a la expedition, e insieme anderano do oratori di Polana; e tutti insieme, di brieve è per partirssi. *Item*, la rayna è partita di Ystrigonia, e andata a Viena, per andar a Napoli; si dice dia vegnir a Padoa, a compir certo vodo di Santo Antonio. *Item*, l'orator dil turcho è rimasto li a Budoa, con gran custodia; et il re non vol si parti. *Item*, soa majestà à 'buto lettere dil vice bam di Jayza; il turcho con l'esercito et la soa armata è andato a Constantinopoli. *Item*, per persone vien di Baza, hanno, ivi esser reduti da cavali 20 milia, tuta florida zente.

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, conte. Avisa, chome havia auto ditte lettere da Segna, qual mandava a la Signoria nostra.

Dil capetanio zeneral de mar, date in galia, a presso il Zante, a di 28 octubrio. Chome a di 26, di Porto Longo scrisse copioso et zonzer di do barze di l'armata yspara a lui, e il colloquio abuto con el governador di ditte barze; e cussi, a di 27, si levò, et la note zonse con l'armata li al Zante, dove era l'armata yspara; et quel zorno di 28, per esser sirocho fortunevolle, e la barza dil capetanio yspara alquanto lontana, et non havendo noticia alcuna di la Signoria nostra, di l'honor li avesse a far, chiamò li proveditori, e judichò esser a preposito honorarlo [1103] assai; e volea mandar li provedadori a visitarlo, ma per il tempo diliberò mandar 4 sopracomiti, qualli fonno sier Antonio da Canal, sier Marin Barbo, sier Francesco Pasqualigo et sier Alvise da Canal, quali andono a la barza dil capetanio, e visitò per nome dil zeneral, oferendoli l'armata nostra, e che, bonazando il tempo, el veria. Esso capetanio ringratiò assai; et cussi lui zeneral andò con la soa galia, e col resto di l'armata, posta in hordine di bandiere e artilarie, a la ditta barza; dove dismontò con li provedadori e soracomiti. Esso capetanio li vene contra, e lo acolse amorevolmente. Et sentati, disse

esser venuto senza richiesta, et fidato di le letere di l'orator nostro a Napoli, che scrivea Modon era in bon termine, e poi sollicitato la soa venuta da uno missier Francesco Fioriam, dottor, e *tandem* richiesto per nome di la Signoria, era venuto in quelle aque, non a requisition dil papa, ni altri, ma *solum* per l'amor portava le regie alteze a la Signoria nostra, e ben di la christianità. E il zeneral li rispose. Poi messeno ordine il zorno sequente, di abocharse per far qualche bona diliberation, a laude de Dio, honor di le alteze regie e di la Signoria nostra, et partite. Poi el zeneral mandò a visitation dil capetanio dil re di Franza, qual era amalato, tre sora-comiti, *videlicet* sier Alvise da Canal, sier Marco Antonio Contarini e sier Anzolo Orio, oferendoli *etc.* El qual capetanio è con una barza grossa di bote 3000, con homeni 600 suso, come el dice; e l'altra non è ancor zonta, ma serà presto. Or, ditto capetanio yspano mostra persona prudente, discreta e praticna di guerra; è ben disposto di la persona; à, tra barze e caravelle, numero 54; tre nave grosse, una di 3000 bote, dove è lui, e do altre di 2000; el resto non tropo grosse; alcuna di 600, il resto di 200 in 300, carge de homeni e artilarie; ha XXV canoni de bronzo, grossissimi, e molte altre artilarie grosse, schiopetieri 1500, in tutta perfetion, 1000 balestrieri; il resto lanzaruoli e zanetarij, boni provisionati in gran summa, e vituarie per mexi 4, et molto prompti a voler far cosse assai. *Item*, ha 7 galie castelane, et 8 in X fuste catelane, oltra el numero soprascrito.

Del ditto capetanio, date ivi, a di 31 ditto. Chome, bonazato il tempo fortunevele, eri el capetanio yspano smontò in terra, et hesendo in barcha, il zeneral fè honorarlo, con deserar bombarde, e tute artilarie. E, dismantato, el zeneral li andò contra al muolo, e andono a messa; poi se reduseno in una casa. Era li proveditori, el capetanio di le galie grosse e nave, il provedador dil Zante, et il strenuo [1104] Gorlim da Ravena, e altri dil ditto capetanio yspano, qual comenziò a parlar, dicendo era venuto con quella armata di le catholice alteze, a beneficio di la Signoria nostra, con large

oferte; et, consultato qualche impresa, era prompto a tuorla e finirla. Et il zeneral, cognoscendo ditto capetanio era inclinado a Modon, disse veniva de lì, et era *solum* turchi 800. E, consultato la materia, fo chiamato dentro do cittadini di Modon, e portato uno desegno, e disputato de intrar per certo buso, e robarlo; e cussì in nome di missier Jesu Christo, e in bona fortuna, per tutti unanimi e concordi terminono tuor ditta impresa, e jurato sacramento di tenirla secreta, azò le forze inimiche non vadino a Modon; e, dato voxe di andar a la Zefalonia per do rispetti: l'uno, vedendo tuor la volta di ponente, quelli credano vadi a Santa Maura o a la Prevesa; l'altra, per fornirsi di legnami, gradizi e cestoni li a la Zephalonia, per far reperi, e poi, con tempo fato, levarsi, e uniti e forniti anderano a tor la dita impresa di Modon, e, in brieve, spera *etc.* E cussì messeno li ordeni in nota, quali saranno qui avanti posti. À di bisogno di biscoto et polvere, orzi e vini, *videlicet* orzi per li cavali di stratioti sono in galia; *unde* à scritto a Corfù, mandi *etc.*; e à mandà per questo li la galia, soracomito sier Zacharia Loredam, a levar polvere, feramenta e legnami, e il suo alboro, e ritorni *statim*. *Item*, ha scritto a tutti i rectori di Puia li mandi biava da cavali et vini; e à scritto in Candia, a quel reziamento, mandi polvere e vini; e aricorda si scrivi a li rectori di Puia, li mandi quanto ha richiesto. *Item*, si li mandi danari e polvere; avisa le galie sotil tute sono nude de armizi, e manchali sartie di aqua, et le gomene è marze, sì che le navega con pericolo; perhò si provedi.

Dil ditto capetanio, di 31 octubrio. Come stetenò eri in consulto fin la sera, e feno *solum* una colatiom di confeciom e zenzari verdi; et poi el capetanio mandò li proveditori, e il provedador dil Zante, a visitar il capetanio francese, e scusarsi non era venuto, per esser stato col capetanio yspano. Qual ringratiò *etc.* Poi disse di l'amittitia di la christianissima majestà con la Signoria nostra; e quella nave à 'uto *solum* paga per tre mexi, quali finiria a dì 20 novembrio, e dovea finirli a Zenoa; perhò volea intender, non

avendo più vituaria *etc.*, quello avesse a far; e li provedadori sgindò la risposta. Hor, tornati dal zeneral, e consultato la risposta, a hore tre di note, al suo messo esso zeneral li disse, aspetava lettere di la Signoria nostra *in hac materia*, quale era sopra una fusta andata a levante per [1105] trovarlo; et *in hoc interim* li refrechamenti, poteva darli, oferiva; e cussi ordinò al provedador dil Zante facesse. El qual capetanio à febre continua pocha, e un pocho di fluxo, e restò satisfato. Si dolse haver mal in questo tempo; e li fo ditto voler con le armate andar a la Zefalonia a fornirsse di quello li bisogna, per diliberar poi di tuor qualche impresa; e *tandem* esso capetanio volse li fusse lassà una galia, e cussi di le tre lassa de li al Zante, acciò navilij non passasse a terra ferma; *unde* comesse a sier Antonio da Canal, uno de le tre galie, fusse a requisition di esso capetanio di Franza, et debi levar e condurlo dal zeneral; e aspeta risposta *etc.*

Dil ditto, in galia, a presso la isola di la Zefalonia, a di primo novembrio. Come a di 28 dil passado, ricevete lettere di 28 septembrio, dil disarmar le galie grosse e sotil e nave, in arbitrio suo, e l'ordine di le galie di viazi, replichate, *tamen* le prime non ha 'ute; e, zonti sarano li soi capetanj, troverà le galie di viazi in hordine; e, quanto a le galie di mandar a rata, farà veder; et, possendo mandar 4, le manderà. *Item*, non vol mandar a disarmar, per caxon di l'arma' yspara, e indusierà a mandarle; e cussi le do barze, *licet* fazi aqua, e più presto potrà, le manderà; e sono 6 galie sotil, de mexi 60; *etiam* manderà tutte quelle di 6 mexi. *Item*, justa l'ordine, uno provedador in Cypro, con tre galie, expedito sarà di l'impresa. *Item*, ricevete lettere di 29, zercha l'artiliarie di le galie e nave; farà inquisition. *Item*, à scritto a Corfù, che, zonti sarano li capetanj, li fazi asaper vengi da lui in le aque dil Zante.

Dil ditto, ivi, di do. Chome è li tempi contrarij e fortuneveli; e à honorato il capetanio yspara, *licet* alcum hordine nostro non habi auto, se non da poi. Ricevete 9 lettere di 3 avosto, et molte di septembrio, e do directive al capetanio yspara; e cussi continuerà

in honorarlo, e farali il presente di bote 500, vini di Candia, et miara 60 formazi; e scriverà in Candia. *Item*, quanto al tuor impresa, hanno za diliberato. *Item*, di fortifichar il Zante, lauda; e scrisse a Giacomo Coltrin, a Corfù, venisse al Zante; par non sia parssò. Et dil capetanio di Franza, alcun hordine non ha recevuto. *Item*, zercha le robe di coverta di la nave di sier Alvise Soranzo, patron Francesco Vasallo, par sier Marco Antonio Contarini, a chi fo dà il cargo, dica dita nave per suo fiol sij stà conduta qui. Quanto a quella, patron sier Arimondo Bragadim, per il danno di la merchadantia, intenderà il tuto da sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. *Item*, scrive esser zonto con le [1106] galie grosse e sotil li a la Zephalonia, e pocho da poi zonse *etiam* l'armada yspana, la qual tolse alcune bote di vin al Zante, numero 180, di raxon di sier Piero Contarini, veniva di Candia; e par voleva pagar al provedador dil Zante, a ducati 5 la bota; *unde* vederà di saper, et darà tanto mancho bote nel presente afar.

Noto, fo verificato per più letere particular, ditto capetanio, a di 19, aver fato taiar la testa a sier Carlo Contarini, de sier Andrea, era castelan al Zonchio, per haversi dato al turcho; e par in le letere di 26, scrivi a la Signoria copioso, e manda la sententia. Le qual vien per mar, et non si à 'bute. *Etiam*, fo dito haver fato apichar sier Lunardo Marcello, era retor a Legena: *tamen* 0 invero hè, chome da sier Hironimo da Pexaro, fiol dil zeneral, intisi; el qual molto sollicita le cosse *etc.*

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data in galia, a presso la Cefalonia, a di do novembrio. Scrive il trovar di l'armada yspana al Zante; è barze 70, galie 7, fuste 6 et tre charachie zenoese, zoè la Camilla, dove è il capetanio, di bote 3500, l'altra di 2800, et la Salvega di 2500; et a di 29, il zeneral e l'horo fono insieme *etc.* E par, dito capetanio yspano voi li a la Zefalonia mandar qualche homo, a dimandar il castello a' turchi, promendoli far bona compagnia, *aliter etc.* *Item*, taiato i legnami si partirano per Modon. *Item*, in l'armada nostra non è pan per X

zorni; hanno scritto *etc.* Et il zeneral à pochissimi danari; à dato sovention a molte galie vechie. *Item*, dil presente si à far al capetanio, dice in Candia è pochi formazi. *Item*, stratioti assa' veriano di la Morea in le nostre terre, per non haver che viver, perhò si provedi di orzi. *Item*, dize di la barza dil capetanio di Franza, di bote 3000, con homeni 600, e il capetanio amalato; l'altra barza è sopra la Fagagnana smarita, et si aspetta.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, ivi, a di do. Chome, da poi il socorso dete in Modon, più non ha scripto; è stà amalato; nara *diffuse* e dil consulto fato, e terminato si fazi experientia di tuor Modon per via di furto, per certi conduti risponde in mar, da la parte di garbim, qual, levato un certo fero debile, intrerà homeni tre dentro a la volta di soto via; e hanno posto ordine, con tre deputadi, tra i altri uno suo compagno di stendardo, modoneo, andar con la gondola di note al buso, e intrar a soraveder le vardie; poi ritorni a Cao di Sapiaientia, da la parte di ponente, dove sarà homeni 3000 in barche apariadi per intrar, e asaltar la note, e robar la terra; e questo è da stimar 0; [1107] perchè è da creder turchi fazi guardia; ma hanno deliberà tuor il mollo e il borgo di Modom in un tempo, zoè, essendo ruinato el borgo uno pocho, da quel ladi intrò i nimici, è senza guarda, *solum* el zorno sta alcuni homeni vendeno vituarie, et la note tutti vanno in la terra a la guardia, si pol reputar preso, et homeni 4 in 5 milia nostri poner in terra, e preparar artilarie, acciò li nimici non possi dar socorso, e li balestrieri e schiopetieri non lassar parer i nimici a le mure. Turchi in la terra sono numero 800, inutelli assai e mal contenti, con manchamento di vituarie e forsi prenderano partito; perhò hanno terminà preparar tutte le barche di le nave grosse, sì spagnole, francese, zenoese e nostre, zoè do barche per nave, e meter uno canon grosso per una con le sue carete, et il capetanio yspano à balestrieri, e apresentarsi la note al muolo, el qual sarà riparo di le barche, e sparar ogni hora 200 colpi di artilaria con li canoni a le mure, ch'è debilissime; e nostri con le galie sotil, rui-

nate le mure, meter ad effetto *etc.*, e meter bastioni fati e reperi da meter sul muollo, e in quelli impiantar bombarde grosse; sì che voleno fenzer di tuor impresa a ponente, dove farano taiar legnami, far barbote *etc.* E aricorda si fazi il tutto di conservar l'armata yspana, qual non vol poner alcuna taia a la Signoria nostra, e dice à pan per mexi cinque, sì che si potrà far cosse assai. *Item*, nara dil socorso messe in Modon, dicendo l'armada nostra, quando investì in la turchescha, per pocha era, si à messo una corona in testa; e, perchè el ne fo disobedienti, el zeneral fa processo, e li à fato comandamento debi deponer *etc.*

Da Corphù, dil baylo e capetanio et consieri, di 6 novembrio. Come el zeneral à mandà a levar de li monition *etc.*; dice non hanno homeni, senza danari, manderà 50 stera di orzo hanno, pechè che il resto deteno a renovar; ha trovà da 600 in 700 stera di orzo da' cittadini, ma bisogna li danari; *etiam* li gripi vol danari, biscoto non hanno, à *solum* stera 1000 di formento in li castelli, qual, per esser vechio, fa pan negro; *tamen* manderano quello ha; sollicita le fabriche, e aspecta con disiderio sier Alvise Venier, provedador, per li danari porta di li brexani e altri.

Di sier Lucha Querini, provedador a Corfù, di 6. Aricorda si mandi de li monitiom; et biscoti non hè più, pechè si provedi *etc.*

Da Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 8. Chome manda letere dil zeneral, abute da Corfù; et hessendo richiesto di orzi dal zeneral, lo arziepiscopo de li si à oferto dar quanto ha, sì che [1108] il tutto domam manderà al prefato capetanio zeneral.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di XI. Chome, richiesto dal zeneral, spazerà miera 100 biscoti fati, et orzi non si trova, vederà *tamen*; di vin è gran carestia; solciterà il far di biscoti. *Item*, à nova al Monte di l'Anzolo una marziliana, patron Zaneto da Muran, veniva di Venecia con biscoti, rupe l'arboro a raso aqua *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 24. Come il campo dil ducha non polstar più sotto Faenza, e per li tempi crudi si converà partir, e

quelli di Faenza si hano terminato defendersi; e il primo parli di tratar acordo, sia incontinente amazato *etc.*

*Ordni dati di tuor l'impresa di Modon, a dì 30
octubrio 1500, a la isola dil Zante.*

Al nome di missier Jesu Christo, et de bon principio et miglior fine, reduti insieme lo illustre et magnifico signor Consalvo Fernandos, magno capetanio de le catholice alteze de Spagna, et el magnifico et clarissimo domino Beneto da cha' da Pesaro, per la illustrissima ducal Signoria de Veniexia capetanio zeneral da mar, li magnifici missier Hironimo Pisani, missier Hironimo Contarini, dignissimi provedadori di l'armada, et magnifico missier Jacomo Venier, dignissimo capetanio de le galie grosse, el magnifico missier Marco Orio, dignissimo capetanio di le nave armade, et magnifico domino Nicolò Marzello, onorevole provedador dil Zante, el spectabel et strenuo Gurlino da Ravena, capetanio de le fantarie, et alcuni altri signori venuti con el soprascrito illustrissimo et magnifico signor capetanio, absente el magnifico capetanio de la christianissima majestà de Franza, per invalidudine de la persona, consegnando quello sia, *in primis* in laude del nostro signor Dio, honor de le catholice alteze regie et illustrissima Signoria di Veniexia, beneficio et exaltation de tuta la christianitade, destruction et ruina sì del nome del turco et sua perfida secta, come de le terre e luogi soi, et *similiter* recuperation de le terre de essa illustrissima Signoria de Veniexia, furtiva et indebitamente tolte et occupade da' turchi, hano terminato et *conclusive* definito, che, in nome de missier Jesu Christo, con tute do le armade unite et conzonte, tuor se debia la impresa contra Modom, a recuperarlo de man de essi turchi. Et cussì tutti *unanimes et concordés* sono devenuti in questo voler et sententia, ad exequir veramente questo bon effecto, azò se possi consequir el fine che se desidera, servar se debia li infrascripti modi:

[1109] Primo, mandar se debia fuste do et uno bregantin a la volta de Sapientia; le fuste se debia redur a Sapientia, et el bregantin a la Cavrera, per poter prender la guarda se fa a Sapientia, come per lo illustrissimo signor capetanio sarà comandato a li patroni de esse fuste. Li quali sono questi: Zuam da la Varda, Piero d'Armeni et Bieto, con li qual mandar se debia do o ver tre homeni pratici de dicta isola, per poter trovar la soprascripta guardia; presa la guardia, el bregantin venir debia a la volta de l'armada, a dechiarir et soprascrito effecto.

2.° Possendosse tuor furtivamente la ditta terra di Modon, come apar poterla con questo mezo tuor, mandar se debano tante galie sotil, fino a Porto Longo, secretissimamente, che siano capaze a condur 3000 homeni, quali darà lo illustrissimo signor capetanio; con le qual galie mandar se debano 12 barche de galie grosse, sopra le qual barche poi montar debano li dicti 3000 homeni, et andar a la terra, con l'ordine che sarà dato per lo illustrissimo signor capetanio, et mandar se debia li 4 homeni che se hanno obligato intrar ne la terra, per et buso che è stà ricordato; da poi tuta l'armada grossa immantimente è per seguir; a li qual homeni 3000 non se li debia dir cossa alguna di quanto i harano a far, noma quando i sarano sopra el fato.

3° Trovando li soprascritti 4 homeni el buso habele et apto a poter intrar, far debano segnal con uno batifuogo, o ver qualche altro segno, che li parerà expediente, a quelli di le barche et galie, azò se possino tutti con presteza andar a dicto buso.

4° Levada da poi tuta l'armada grossa, quella redur se debia a Sapientia, andando de fora via l'isola, dove *etiam* le galie sotil redur se debano, et farasse le deliberation necessarie per la impresa soprascrita, non seguendo lo efeto de robarla.

5° Besognando proveder per essa impresa de lignami e gradizi, cestoni et altro, come a tutti è noto, necessario è far provisione de haver tutte le soprascrite cosse preparade. Or non se ritrovando qui al Zante legnami, ni alguna altra cossa, siando l'isola de la Ce-

phalonia molto fertile et piena de tal cosse, che tuta l'armada levar se debbia al presente de qui, et andar a la dicta isola de la Cephalonia per preparar tute le preditte cosse con presteza, et poi per far *etiam* altro fructo: che, vedendo turchi da terra ferma l'armada soprascrita andar versso ponente, se divertirà ogni socorsso volesse no dar a Modon. Facte veramente tute le soprascrite preparation, *in Dei nomine*, con tempo facto, andar se debia a tuor la impresa de Modom.

[1110] In sto *interim* scriver se debia a Corphù, che mandano biscoto et orzi continuamente, in quella più quantità li sarà possibile; *item*, feramenta, ferro, tavole, agudi, piombi, giavete de ballestre, et sopra tutto polvere de bombarda, tutta quella summa che i hanno, senza algun minimo intervallo, badili, zaponi, palli di ferro, et tutte altre munition, stope et pegola; scriver *etiam* se debia in Candia, che mandar debano quella più quantità de vini che potranno, per poter suplir a tanta armada; et, havendo polvere, ne mandino con ogni presteza, drezando el tutto qui al Zante; mandino *etiam* bona quantità de formazi et asedi per l'armata soprascrita.

Scriver *etiam* si debbi a li rectori de la Puglia, che mandino biscoto, orzi et vini per bisogno di l'armata con ogni celerità.

Copia di una letera dil cardinal arborensis responsiva a la Signoria nostra.

Illustrissimo dux et excellentissimo princeps.

Quidquid honoris aut dignitatis, divina volente clementia, et apostolica favente pietate, in nos collatum est, non tam adipisci gratum fuit, quam gravissimo litterarum vestrarum testimonio in nos recte collatum esse confirmari. Quid enim clarius, magnificentiusque esse possit, quam a laudatissimo, sapientissimoque principe tantopere laudari? Non immerito igitur gratissimis litteris vestris, super nova cardinalatus nostri gratulatione, acceptis, om-

nibus quamprimum incessimus leticiis. In quo, etsi non omnibus laudibus omnino respondere cognoscimus, prudenter tamen ab excellentia vestra totum id tributum est nobis, ut tanta commendatione plurimum commoti, tales nos praestare enitatur, qui et reipublicae christianae, ut speratis, et amicorum nostrorum rebus plurimum prodesse possimus. Nam illustrissimo Dominio vestro, quod antehac coluimus semper et observavimus, quantum per tenues facultates nostras fieri poterit, nusquam certe consilio aut opera deerimus; praesertim in his rerum ac temporum difficultatibus asperrimis, ubi totius Italiae status, orbis terrarum gloria, fidelium denique omnium salus agitur, et in maximo versatur periculo. Quibus rebus propulsandis, etsi sanctissimus Dominus noster, per se ipsum satis promptus animoque erectus, vester est, nos tamen, quanta apud ejus sanctitatem poterimus solitudine, studiosissime semper elaborare contendemus, ut communi christianorum saluti, diis hominibusque volentibus, animose consulatur. [1111] In quo, si quid consilii aut opere utiliter posuerimus, non tam officio nostro perfunctos fuisse, quam auctoritate vestra confirmatos, id ipsum juvabit fecisse. Feliciter valeat illustrissima excellentia vestra, cui nos plurimum commissos facimus.

Ex urbe, XIII novembris MD.

In medio litterarum,

Subscriptio:

Vestrae excellentiae deditissimus
JACOBUS cardinalis arborensis.

A tergo: Illustrissimo duci et excellentissimo principi, domino Augustino Barbadico Venetiarum *etc.* duci inclyto.

[1500 11 28]

A dì 28 novembrio. In colegio, fu leto a li consieri le letere da mar, et in Hongaria, et balotà le monition richiede il zeneral, e comesso a li provedadori la executiom subito. *Item, Me auctore,* il colegio fu d'acordo di expedir le lettera, per corier proprio, a l'orator è in Spagna, qual si spende ducati 50. Et cussì si parti con li sumarij a dì 2 dezembrio.

Vene l'orator di Franza, al qual per el principe li fo dito le nove di mar, e di la nave di Zenoa, ebbe paga per 3 mexi; e ditoli di l'impresa si tuo' di Modon, et di Hongaria quello hè. Rispose esso orator, dispiacerli di la nave, e scriverà a Milan in bona forma; e cussì fece. E sa, il *roy* spazò a Zenoa da Milan, per armar le nave, scudi 22 milia; poi ne mandò altri XV milia, sì che si meraveia di questa cossa. Di l'impresa di Modom, prega Idio fazi esser; e di Hongaria, che quel messo dil re, fo in Franza per tuor le done, è ritornato con do done pynte in Hongaria, una neza dil re, fia di soa sorela, bellissima; l'altra, neza di la raina. Poi el principe li disse dil taiom, imposto per la letera si have di Bergamo. Disse esso orator, scriveria a Milan.

Fo parlato mandar ducati 6000 al capetanio zeneral; *tamen* non vi sono; et fo ditto tuorli im prestedo dal cassier dil conseio di X, e renderli di le prime angarie si scuoderia; *tamen, nihil fuit.*

Da poi disnar fo gran conseio, per expedir il caso dil Marcello, fo capetanio di le nave; non era molti, zercha 450. Et sier Marco Sanudo, *olim* avogador, andò in renga, e comenzò: *Deus placatur in punitione malorum,* e compite quello restava eri, e cargò assai; provando per la leze, meritava e se li doveva taiar la testa; dicendo el zeneral à fato taiar la testa a sier Carlo Contarini, era castellan al [1112] Zonchio, *ergo etc.* Li rispose domino Michiel Pensaben, dottor, avochato; ma non compite. Et per esser l'hora tarda, fo licentiato el conseio, *adeo* a horre 24 veneno zoso.

Et restò conseio di X, per far li soi capi di dezembrio, quali fono: sier Lucha Zivram, fo consier nuovo, e non più stato, sier

Francesco Mocenigo et sier Marco Sanudo.

Et il colegio, *videlicet* li savij reduiti, deteno audientia a molti dil cremonese, bisognava expedirli *etc.*

[1500 11 29]

A dì 29 novembrio. In colegio vene sier Alvise d'Armer, provedador al sal, referendo dil sal sono debiti cremonesi al tempo dil signor Lodovico; mostrano haver satisfato *etc.*

Vene sier Domenego Zorzi e sier Hironimo Querini, et referite-no quello *alias* feno, per la ripresaia ha fato in Spagna, per causa dil Ferando de l'Izola; e terminato mandar il tuto a l'orator nostro.

Vene l'orator dil papa, dolendosi uno spicier di l'*Ajus Dei* havia uno libro in vituperio dil papa; *unde* el principe e il colegio, mostrando haver a mal, per li cai di X fo mandato per ditto spicier, e trovato 0 era, *solum* quel dyalogo, *alias* fato di la morte e dil papa, cossa vechia; la copia dil qual è posto in questo libro, e fu fato a Roma. Poi esso orator, *ex se*, aricordò saria bon la Signoria dimostrasse col ducha *etc.*, in mandarli qualche segno, come fu fato al tempo dil conte Hironimo. *Item*, che a Faenza, fiorentini e Mantoa li à mandà socorsso di contestabeli. Et il principe li disse, dil levar dil campo per li tempi cativi, et che al presente non era quel tempo dil conte Hironimo, ma bisognava atender a far provisiom contra il turcho, e presto *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 27. Come, luni da sera, fo 23, fono tirà dil campo dil ducha di Valentinoys li canoni alquanto indrio, pur trazevano a la terra; poi marti, a dì 24, li cargò per Forlì, restando l'artilarie menute; e le fantarie si levono, e in Forlì non fo lassato intrar; e a dì 26, el ducha con il resto si levò di campo con stridori da quelli di Faenza; et il ducha vene in Forlì, alozò in caxa di missier Luffo, e brusò do burchiele havia fate portar in campo, per butar in le fosse di la terra, et brusò *etiam* li alozamenti; et esso podestà have letere dil signor di Faenza, di 23, dil levar; *tamen* non fu vero. *Item*, che eri sera vene li a Ravena do-

mino Alexandro Panochia, thesorier dil ducha, qual vien a Venecia a dimandar ajuto a la Signoria di danari etc. *Tamen*, fin qui non è zonto.

Da Milam, dil secretario. di 21, con una letera [1113] *dil senato regio et ducal, molto calde. Zercha certa exation di uno credito hanno, nomine ducis Ludovici, a Trevi, e non poleno scuoder, unde per il colegio fo scritto a Trevi, li facesse pagar. Item, par sij letere nel baylo dil Degium, che sguizari ne la dieta fata el dì de San Martin, dove fu monsignor di Sans, orator dil roy, o hanno fato, e à rimesso a una altra dieta, dieno far a l'ultimo di questo a Turich, et spera si acorderano col roy. Item, atendeno francesi scuoder a Milan li 100 milia ducati, in questo modo: 25 milia de praesenti, et 25 milia ogni tre mexi; e milanesi si doleno non fono lassati andar loro oratori al roy questo avosto. Item par, monsignor di Montasom sij andato Ancisa, a veder la soa compagnia alozata de li.*

Di Hongaria, di sier Vettor Soranzo, orator, solo, data a Buda, a dì primo novembrio. Chome è malissimo disposto di la persona, e sta mal; tamen anderà a Baza per servir la Signoria; concludendo tacite, li fusse dà licentia di repatriar.

Da Crema, dil podestà, sier Hironimo Bom. Zercha quel Alexandro Manara, retenuto de li, non sa quello habi a far.

Di Urzi Nuovi, di sier Alexandro Bolani, provedador. Chome farà far la descriptom di homeni, justa i mandati etc.

Da Casal Mazor, di sier Piero Marzelo, provedador, di 19. Come quelli de li sono aliegri, sperando la Signoria expedirà li oratori soi.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 20. Cosse non da conto; dimanda licentia. È terminato daria.

Da Sazil, di sier Alvise Loredam, podestà et capetanio, di 24. Zercha certa termenatiom, fata per le cosse di quella terra, fortification etc., ut in ea; qual fo confirmata per la Signoria, consulente collegio.

Noto, in questi zorni morite qui un valentissimo homo in humanità, nominato el Scita, qual lexe *publice*. Et cussì eri in la chiesa di Santa Maria Formosa fu sepulto.

Da poi disnar, *licet* fusse domenega, fo pregadi, tolto per sier Antonio Trum, el consier, che compiva. Et domente si lezeva le letere, el principe vene con li consieri in cheba, et stete alquanto con li cai di X. E leto una letera di Roma, a lhorò drizata, et era stà comandà el conseio di X con la zonta di danari, per *etc.*; *tamen* non si reduce.

Da Roma, di l'orator, di 20. Come visitò l'orator yspero, e colloquij abuti insieme; e dice, non li par el papa vadi im persona a la expedition, ma [1114] fazi armata; et concluse, si 'l *roy* tendesse a l'impresa dil Regno, converia revochar l'armada di suo' reali, per seguraction dil Regno. El qual orator, ogni 20 dì va una volta dal papa. *Item*, di colloquij abuti con monsignor di Trans, orator francese.

Dil ditto, di 22, fin 23 tenute. Come fo dal papa, per sollicitar expedir il legato per Franza; era di mala voia, per caxon dil ducha, ha contrasto a Faenza; e disse: Di feste non si fa concistorio, lo expediremo poi. E l'orator li narò li sumarij da mar, e il capitolo di Cataro, a darli il jubileo. Disse, faria far il brieve. *Item*, à l'ochio a l'impresa dil Regno, per far grande de qui suo fiol, principe di Squilazi, come à fato dil ducha in Romagna. *Item*, à dato il titolo al cardinal Corner di San Calisto. *Item*, mandò il brieve richiestò di fra' Raphael, vengi a predichar qui in la contra' di San Polo.

Dil ditto, di 24. Come fo dal papa; era l'orator dil re di romani e quel di Franza; quali expediti, lui intrò. El papa li disse, l'orator dil re di romani averli ditto, quel re non vol vadi legato in Alemagna, e à terminà indusiar tanto a responderli, fino ditto cardinal curzense sij za intrato in la Alemagna. *Item*, l'orator di Savoia à ditto di le noze fate dil ducha suo, in la fia dil re di romani. *Item*, il papa fa fanti a furia, e li manda versso Faenza; et avisa il zonzer

in quella sera li, con gran pioza, sier Zuan Badoer, orator nostro.

Di sier Zuam Badoer, dotor, orator, date a Roma, a dì 24. Come a dì 16 si partì da Pexaro con pioza, qual l'acompagnò fino a Roma; e a Fossimbrun trovò il ducha de Urbim, qual vene a visitarlo, e il zorno sequente, con pioza, lo acompagnò fuori di la terra; e ragionato dil papa et dil ducha, non bene *se habet* che 'l prosperi *etc.*; è tutto di la Signoria. E, zonto a Cai, et podestà li disse, ditto ducha havia fato condur per il suo l'artilarie dil ducha Valentinoys, e fatto le spianate. *Item*, a dì 19 fo a Fuligno, dove era tutte le botege serate, per causa dil cavar di fossi, e fortificharsi si fa per dubito di Valentinoys, da 13 dil mexe in qua. *Item*, a dì 21, al Borgeto trovò il cardinal legato, va in Hongaria, *videlicet* regiense, qual visitò, e de' coloquij abuti; vien a Venecia, vol far il tutto, è homo gaiardo; li disse sapeva el papa esser caldo a la expedition, e, nel suo partir, certi di la fameia dimandò si 'l saria honorato da la Signoria nostra, e che honor si li faria. Rispose credeva *etc.* *Item*, dil zonzer suo a Roma, con gran pioza; doman andrà a l'audientia dil pontifice; poi visiterà li cardinali.

Dil cardinal di Modena. Vene una letera [1115] responsiva a la nostra congratulatoria, la qual sarà scritta qui avanti.

Fu posto per sier Baldisera Trivixan e sier Antonio Trum, consieri, una parte di conzar la terra, et elezer *de praesenti*, per scurтинio *etc.*, V savij a conzar la terra, con li modi et conditiom sarà terminato per questo conseio *etc.* Et li savij dil conseio e di terra ferma messeno a l'incontro, chome fu posto 1469 per sier Giacomo Morexini, consier, non si possi parlar di conzar la terra fino ad anni 5. Fu el primo parlasse sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, era in settimana. Rispose sier Antonio Trum. Poi sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma. Poi sier Giacomo Cabriel, savio ai ordeni, laudò il conzar di la terra. Poi sier Lunardo Loredam, procurator. Li rispose sier Francesco Trum, ma non concluse; non laudò niuna parte, ma si provedesse a danari. Ultimo sier Bernardo Barbarigo, fo dil serenissimo, andò in renga, e aricordò

certa soa opinion di fogolari, qui e soto il dogado si caveria assa' miara di ducati. Molti li piaque, e altri disse era impossibile. Or fo terminato aldirlo in colegio, et per esser l'hora tarda, sier Bernardim da Canal, cao di 40, messe de indusiar; e sier Constantin di Prioli, con questo, marti si venisse al pregadi, con provision di trovar danari, sotto pena a tutti dil colegio, che pol poner parte. Et il resto di savij intrò in questa, e si tolseno zoso di la sua. Andò le parte: 2 fo non sincere, una di no, 32 di consieri, 148 di l'indusia. Et fo presa. Et steteno pregadi suso per questo fin hore 3 $\frac{1}{2}$.

Noto, 1463, a di 15 zugno, fu posto la prima parte di meter decime, con molti capitoli. La messe sier Orssato Zustignan, procurator, savio dil conseio, e sier Candiam Bolani, savio a terra ferma. Have 104; e fo posti do scontri, tra i altri uno per sier Andrea Malipiero, provedador di comun; e fono electi V savij a questa execution, e far l'hordine: sier Nicolò Miani, el grando, sier Marin Zane, sier Beneto Morexini, sier Mafio Michiel e sier Vetor Capello. Poi, in luogo di uno de questi non intrò, fu fato sier Davit Contarini.

*Copia di una letera dil cardinal di Modena,
responsiva a la Signoria nostra.*

Illustrissime princeps ac excellentissime domine *etc.*

Non mediocri affecti sumus laetitia ob celsitudinis vestrae gratulationem, qua pro nostra ad cardinalatus dignitate assumptione et optatis successibus, [1116] nimio quidem amore referta, tantopere laetata est, non parva laudum nostrarum facta commemoratione, pro quo gratias agimus et habemus immortales. Excellentia vestra, cui cum multum hactenus debuerimus, nunc plurimum debere cogimur, ne tantae benivolentiae ingrati videamur, nec deerimus eas semper partes assumere, quae ad honorem et dignitatem excellentiae vestrae ac istius illustrissimi senatus facere cognoverimus; conabimurque omni ingenio, studio

et opere, divina nobis opitulante gratia, expectationi, quam de nobis eadem vestra excellentia concepit respondere; et utinam tanto oneri sufficerent nobis vires! ut communibus possemus desideriiis, omni ex parte, satisfacere. Si tamen id luminis ac gratiae, quod ipsa orat, nobis Deus concesserit, nihil unquam pro conservanda, tutanda et amplificanda christianae religionis ac fidei dignitate, praetermitteremus. Qua in re, etsi prius magno animi ac mentis fervore accensi fuimus, nunc tamen, magis magisque illud oneris, quod ob cardinalatus ordinem nostris humeris incumbere non ignoramus, adimplere compellimur, omnesque nervos intendere, ut Deo inprimis, sacrosanctae sedi apostolicae ac sanctissimo domino nostro, cuius munere ad hanc dignitatem eveci sumus, debitas vices rependamus. Offerimus autem omnem auctoritatem et operam nostram praefatae excellentiae vestrae, ac isti illustrissimo senatui, quibus semper plurimum affecti fuimus. Et excellentia vestra feliciter valere desideramus.

Romae, in palatio apostolico, XVIII novembris MD.

Et in medio litterarum,

Subscriptio:

JOANNIS BAPTISTA
cardinalis mutinen-
sis.

A tergo: Illustrissimo principi ac excellentissimo domino, domino Augustino Barbado, duci Venetiarum.

[1500 11 30]

A dì 30 novembrio. In colegio, vene il secretario di l'orator di Napoli, e mostrò letere dil re, di 16 di questo, zercha alcuni corsari, haveano fato danno a' nostri; qualli, volendo punirli, il capetanio di l'armada yspana li à mandati a dimandar per punirli lui, e cussì li à dati. E à voluto avisar il tutto, acciò la Signoria nostra

cognossi.

Da Cremona. Molte letere di quelli rectori, e *inter caetera* di la reformation di do capitoli nel suo [1117] conseio, *videlicet* di quelli oteneno da la Signoria nostra, richiede la confirmation. *Item*, mandono la intrada e la spexa di Cremona, *adeo* non poleno mandar de qui la decima, *justa la parte*; et altre particularità, *ut in eis*.

Fo balotà molti mandati, et le monitiom per Durazo, da esser mandate per sier Vincivera Querini, va baylo e capetanio de li. E fo prese.

Intrò li cai di X, e, mandati tutti fuora, feno lezer alcune lettere; nè altro in questa matina fu fato in colegio.

Da poi disnar, e fo el dì di Santo Andrea, fo gram conseio; fato dil conseio di X sier Piero Malipiero, fo a Trevixo, *quondam*, sier Stefano, procurator.

El colegio reduto a consultar le parte si ha a meter doman per trovar danari; et ozi a conseio fu posto la parte, per li consieri, di le cause zivil vadi a quel conseio; li piace e fu presa.

Da Ferara, dil vicedomino, di 28. Come eri el cardinal curzenese dovea partir da Cento, e venir al Final in modenese, poi al Bondem, e de li per Po anderà a Hostia; *tamen* poi revochò tal hordine, e starà a Cento, fino a dì 30 di questo, col cardinal San Piero *in Vincula*, fino zonzi letere di Alemagna. *Item*, scrive, per el levar dil campo di Faenza, è stà aleviato *etiam* Ferara di suspetto, e a Bologna si fa le custodie solite. *Item*, il signor ducha di Ferara è a Comachio a piacer, et a Ferara si aspetava venisse sua fio-la, la marchesana di Mantoa *etc.*

Dacij a Veniexia afitadi in questo anno 1500.

Datio dil vim a l'anno	ducati
	70000

La mesetaria	»	2730
Intrada	»	29000
Do e tre per cento	»	24000
L'insida	»	15120
Una per cento	»	17320
Le taverne	»	5040
La becharia	lire	145000
El ferro	ducati	4100
L'oio	»	21450
Legne da fuoco	lire	9150
Legname	ducati	6310

Dil mexe di decembrio 1500.

[1500 12]

A dì primo dezembrio. In colegio intrò consieri nuovi, sier Domenego Marin e sier Piero Loredam, cai di 40, sier Marco Falier, sier Polo Corer e sier [1118] Zuam Fero. Et intrato li cai di X, sier

Lucha Zivran, sier Francesco Mocenigo e sier Marco Sanudo, mandono tutti fuora, et feno lezer alcune lettere a l'horò drizzate, e chiamato dentro il colegio.

Vene l'orator di Napoli, per il qual era stà mandato, et per el principe li fo usato bone parole; volesse scriver al suo re ne desse la trata di formenti di Puia, qual per soa majestà era stà serata; et questo per convenir far biscoti per l'armata. Disse esso orator, scriveria a la majestà dil suo re in bona forma; e cussì scrisse.

Vene lo episcopo di Limissò, exator di le decime pontifice; al qual, per li savij, fo admonito la exation di dite decime. Si scusò non poter più, et era stà impedito; *tamen faria etc.*

Di Cypri, di sier Troylo Malipiero, capetanio, data a Famagosta, a dì 13 septembrio, par replichate. Come, mo 3.^o zorno, con il luogo tenente e consieri erano lì, scrissero il tutto; *tamen* avisa alcune provisiom *etc.*; e manda la condition e sito di Famagosta e di le forteze, come par in uno foio, e di la fabricha fata, e quello resta a far, e le terre quanto è luntane l'una di l'altra, e la profondità di le fosse, e le guardie *etc.* E avisa le fantarie e cavali è de lì. *Primo*, nel castello e borgo di Cerines, è page 200; a li do castelli di Bapho, page 30; a la torre di Limissò, page 8; quale, con quelle sono a Bapho, sono inutile per forteza, ma si teneno perchè discopreno le marine; a Famagosta, è page 900, tra boni e tristi, ma boni 600; in el regno si atrova stratioti 330, turcopoli pur a cavallo 380. Judicha, tra cavallieri et pheudatarij, si faria cavali 200. E questo è quanto è nel regno. Aricorda è più necessario do galie cha 400 fanti, perchè le zurme lavorariano a la fabricha, e li daria soldi 6 al zorno. *Item*, guarderiano l'isola da' corsari turcheschi, che sono assai; e a le mure saria meio galioti cha fanti da guazo. *Item*, ducati 300 al mese, deputati a la fabricha, non è bastante, perchè 60 vanno tra maistranze e soprastanti. Aricorda de li terzi per uno anno fosseno deputà a la fabricha, benchè 'l conseio di X vol di quelli si compri tanti formenti; al presente non è formenti in l'ixola per 4 mexi, perhò voria sopra ziò ordine dil conseio di X

con la zonta, e saria zercha ducati 140 al mexe, zoè li rectori pagano ducati 40 al mexe per il 3.º, li consieri ducati 25, e li camerlengi e altri arivano a ditta summa. *Item*, al suo partir, li fo promesso bombarde 25 di riparo, hora le voria; par fazi fabricar una torre granda, qual fo fondata per sier Baldissera Trivixan. *Item*, l'isola è in gran necessità di biave; e, fata la [1119] description dil teritorio di Famagosta e Syvri e Carpasso, non è in tutto 35 milia moza di formento, et 25 milia di orzo, tra vechio e novo; di le qual si convien cavar le semenze. À fato comandamento, tuti porti il 3.º di le biave in la terra; non sarà per mexi 4; e a la Schafa bisogna moza 3000 al mexe, perchè quasi tutti vivono a Schafa; è bisogno li sia mandato stare 1500 formento, qual, non bisognando, si potrà vender in castello, e dà zercha miara 90 biscoto, e pocho di meio, e fava marza, e un pocho di aseto, ni altro è, se non un pocho di polvere di bombarda. *Item*, fa condur in la terra tutto il tereno e pietre si cavano di le fosse per far li repari; si pone in hordine, non è per manchar, come aspetasse l'inimici, e arà, tra cittadini e homeni dil paese, a le difese, de 7000 boni homeni, perhò si li manda quanto richiede di le monitiom, per la poliza; tute quelle è li sono marze e guaste. Da novo, di Soria à, di X, tuta esser soto sopra, e tutti quelli signori sono in arme, per far soldano il signor di Damasco; ha *etiam* di la Jasa, di 6 di questo, come tuti li fioli di Uson Cassam, vechio, sono morti, et è relevato novo signor; è il paese tuto in garbuio. *Item*, si ha dal Cugno, locho dil turcho, come il caraman prospera, et ha morto uno altro bassà, qual era venuto per soccorso; e ha 'uto il forzo di li soi logi. Si dice, el turco o manderà o verà im persona uno altro anno in quelle parte; et si ha, per dita via, di la morte dil signor Zelapin, fiol dil turcho, qual era grande amico di christiani, e amicissimo dil gran maistro di Rodi, e beveva vino, e manzava carne porcina, e sperava per mezenità di christiani farsi signor *etc.* *Item*, mandoe una lista di le monition, poste per le torre di Famagosta al coperto, e in la corte dil capetanio, per portar da locho a locho, secondo

li bisogni. *Item*, quelle si atrovano in l'arisenal, et in tutto hanno barili di polvere 1100, ch'è pocho a tante artilarie. *Item*, manda una poliza di ordeni per la cità, quando venisse i nimici; *videlicet* a la porta di Limissò, sier Vincenzo Soranzo, governador di schiopetieri, e altri 160; a la tore Minia, Piero di Zugno, contestabele, 100; a la tore Priola, Jacomo da Milan, contestabele, 100; a le do tore Pasqualiga e Carmeni, Comino de Isedo, contestabele, 124; a la 2.^a tore Pasqualiga, Andrea del Troncho, contestabele, 84; a la terza tore Pasqualiga, Jacomo da Vignon, contestabele, 100; a la tore granda vechia, sul canton dil mar, Schozana da Venecia, 100; al torion grande, sul canton de l'arisanal da ostro, sier Domenego Calbo, contestabele, 150; le doy tore di la Zudecha, versso la porta di Limissò, Michiel da [1120] Coron, contestabele, 100; a la piazza, esso capetanio vadi scorando, e, avanti de lui, Theocari de Candia, capo de provisionati et altri 662; a la porta de mar, Michiel Dacha, griego, contestabele, 48. El castelan ha page 32 con li bombardieri, e va discorendo. *Item*, a una torre, chiamata del diavolo ... *Item*, el baliazo del Carpasso, forniti li passi di le montagne, arà cavali boni 150, et guastadori 500. El capitaneato di Syvri, ch'è tuta campagna con poche montagne, fa homeni 2000, si arà cavali 100 e guastadori 1000; il resto anderano a le montagne. Noto, da Bapho insino a Nichosia, sono homeni da fati, tra montagna e pian, pariti e villani 6000; la tera di Nichosia e contado, cavali di cavalieri bruzesi numero 250; a piedi, di la terra e dil paese, sono zercha homeni 3000; e questo è quanto fa quel regno; sì che a Famagosta non pò star asedio longamente, per non esser, a milia 20, coperto, legne, ni paia, ni strame, ni vituarie *etc.*, ma, venendo a tempo di ricolto, ariano bene assai.

Dil ditto capetanio, di 20 octubrio. Scrive la gran penuria di biave in tuto quel regno, e si non si prevede, si arà qualche sinistro; hanno fato la description, non è per mexi 4; e cussì è a Nicosia; dubita valerà ducati uno el staro venitiano, avanti siano li 4 mexi; perhò si providi. E nota, qui vol esser li ordeni scriti di so-

pra. *Item*, haveano qualche recreation; di Soria mai non manchava 4 et 6 barche a la septimana, cariche de formenti e altre vituarie; ma hessendo gionto in questi zorni do fuste rodiani a' danni de amici e inimici, ne hanno prese parecchie barche, carche di formenti, saponi, olei di rason di nostri; perhò voria do fuste, quale seguiria li corsari e turchi; perhò se li mandi le do galie; *etiam* si potrà mandar con quelle il tributo al soldan; dubita le galie di viazi arano grande garbuij, per la mala volontà et animo dil soldan contra la nation nostra. Avisa, zercha le fàbriche, vol fabbrichar tuto questo inverno, perchè l'instate vol far levar mano per li eccessivi caldi. Si atrovano ogni dì al cavar di la rocha homeni numero 100; someri, poriano el tereno e saxi, numero 60; e va discorendo. Altrove vol a la setimana ducati 120 in 130, sì che li danari non basta. El loco tenente e consieri li ha promesso ducati 100 di più al mexe di debitori vechij, ma non è per averli. La camera li resta dar di l'ordinario ducati 600; tuto si fa col danar, e fino li villani sono pagati, non perhò più di soldi 12 per cadauno, e li villani soldi 5 al zorno. Replicha se li dagi li terzi *etc.* Da novo la Soria tuta in garbuio, ogniuno voria esser soldano, e li signori [1121] fra l'horò sono tutti in arme, fanno gran garbuio a' nostri, per haver bisogno dil danar; tuti li nostri, chi sono in cime e chi in ferì; non si fa facende alcuna. Si ha di X di questo, per una nave zenoese capitata a Bapho, dice tuti nostri merchadanti erano in ferì, chi dice per el piper e chi per le page dil soldam, e le marine erano piene de colli di specie; et era gionto in Alexandria al suo partir una nave francese, di bote 2500, con pani, merze e danari, e dice farà fati assai; e nostri erano mal veduti, per non veder le galie. Del caraman ha letere di XV, da uno Stephano Murati, merchadante, soleva habitar lì. Dice el dito caraman, score tuta la Caramania, ha preso el Cagno e altri castelli; aspeta esso capetanio risposta da uno suo amico, e tuti dubita, il signor habi questo anno a venir in quelle parte, sì per cazar questo caraman e conquistar la Soria, come per haver animo a questa ixola. *Item*,

manda la misura dil circuito di Famagosta, zoè longheza, alteza, largeza del fosso, numero di torre, roche *etc.*

Di sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente di Cypri, e consieri, data a Nicosia, a dì 7 septembrio. Come in questo anno hanno auto quella isola mala rendita di tutto; e poi li è soprazono la infelice nova di la città di Modom, ch'è stà un cortello nel cuor a tutti; e perhò esso luogo tenente, con sier Piero Moro, consier, va a Famagosta a proveder *etc.*, dubitando assai. *Item*, voriano qualche galia si li mandasse, almeno sto inverno, perchè le zurme tocheria danari de li per le fabriche.

Dil ditto, e capetanio e consieri, data a Famagosta, a dì 11 septembrio, par siano replichate. Chome sono venuti li, et lassato sier Nicolò Pixani, consier, al governo di Nicosia, hanno visto la fabricha, e deputà 100 homeni, taiano la rocha, zoè li saxi. *Item*, si fa uno toriom versso l'arsenal, che guarda i scogij e porto; volze passa 60, e vi lavora 100 homeni. *Etiam* altrove si lavora, e fano taiar 3 in 4 milia legni, per condurli in la terra da far reperi. Laudano il capetanio, e voria quella fabricha ducati 500 al mexe, et voleno atender li debitori vechij a scuoder, e darli qualche danar di più al mexe; et li homeni di Baffò e Limissò, sono obligati venir a la fabricha, per esser lontani non vieneno; *unde* hanno mandato do cavalieri li, perchè quelli si voleno franchar, pagino mezo bisante al mese, ch'è più di mezo ducato a l'anno; e per questa via arano li danari, et si spenderà in homeni utelli *etc.* *Item*, esso capetanio scrive di le munition richieste, non vi hessendo, si compri; à la promessa di suoi fioli im spizilità, e li pagerà de li; et voriano polvere, et hanno[1122] bombarde assa', et uno maistro, Thomaso da Brexa, le fa chome par per la forma di la ballota, che manda a tuorne, per non vi esser de li ballote; e se li mandi li do passavolanti fati per Cypro, e le do galie.

Dil ditto luogo tenente e consieri, date a Nicosia, a di 24 octubrio. Chome par scrivesseno prima per via di Candia, et hano fatto taiar legnami assa'; bisogna si provedi di formenti; scriveno di

bragantini di Rodi, daniza de li via, oltra le fuste de' turchi; vol si li mandi do galie sotil, da esser armade a spexe di quel regno. *Item*, quella camera non pol suplir questo anno a la spesa, per haver convenuto satisfar li formenti fonno tolti l'anno passato, e da i apaltadori non pono scuoder il debito, ni lhoro da li villani, per esser tutti desfati per el cativo anno è stato *etc.*

De li ditti, di 25 octubrio. Dil zonzer li di uno suo gripo, mandono in Alesandria; qual partì di Alexandria a di 18 ditto, qual fo per lhoro spazato a quel consolo, per saper si poteano mandar et tributo al soldam senza garbuio, per non haver galia sotil lo porti, e per altro navilio non esser seguro il mandar. Et mandono uno Filippo da Milam, qual è ritornato. Dice dil retenir dil consolo e merchadanti al Caiero, per caxom dil piper dil soldan, e per il tributo; *unde*, per importar la cossa avanti zonza le galie, se dia pagar 4 page; hano terminà mandar le do page, a le qual manca *solum* certi panni d'oro e di seda, che non vi era; e si sforzerano mandarne una terza paga, per el ditto gripo, qual armerano.

Relation di Filippo da Milam. Chome, a di XI septembrio, zonse in Alexandria, e trovò il consolo e merchadanti in cime per il venir di uno caschì dal Caiero, con comission di menarli tutti al Caiero, per i danari dil pevere dil soldan, ch'è ducati 32 milia, et per el tributo di Cypro, e per non averlo in tempo, volea da la nation in contadi; e che ditto consolo, con 4 merchadanti, sier Daniel Dandolo, sier Antonio di Colti, sier Alvise Mora e uno da cha' di Prioli, a di 16, per ditto caschì, fonno conduti al Chaiero, e fono batuti im presentia dil soldam, qual voleva ducati 50 milia per el piper, e tributo; e lhoro si scusava non haver danari, per non esser venute le galie; e contentano pagar il piper; et per el tributo restavano retenuti al Chaiero; e il signor non li lasserà, fin non habi le ditte page. *Item*, esso signor soldam, zercha a mezo el mexe, havia fato campo, partito dal Chaiero a la volta di Gazara, a l'incontro dil signor di Damascho, che era potente, e veniva versso et Chaiero per farsi soldan. *Item*, in Alexandria era tre bar-

ze francese, una di bote [1123] 1500, il resto di bote 700, richissime di panni, ogij et saponi, et contadi assai; non haveano contrato nulla, per esser et paexe in moto. *Etiam* una nave grossa zenoese, di botte 2500, sopra era merchadanti assai, è carga di ogij e pani, e havia discargà tutte le robe in tera, e nolizà per forza da' turchi per condur turchi e robe in Satalia; e havea de nollo ducati 3000, et el patrom, era retenuto in terra, dovea levar colli 200 piper dil soldam, per condur in Satalia. La qual nave era partita di Alexandria, e andata ai Bechieri, per haver il resto dil suo cargo. Erano *etiam* nave do ragusee, venute di Puia, charge di ogio, et uno barzoto da Messina.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, al rezimento di Cypri, data al Chaiero, a dì 27 septembrio. Avisa il soldan voler in contadi ducati 8000 da' nostri di cotimo, per meterli ne la casena del signor; per la qual cossa, esso consolo è retenuto de lì con 4 nostri merchadanti, nè li lasserà fin non sij satisfato; perhò si mandi el tributo *quam primum* in Damiata, perchè in Alexandria sarano aperte le casse. Conclude poi, è più securo mandarlo in Alexandria; et che è usanza, uno soldam paga li debiti di l'altro soldan, e cussi scuode, nè mai si fa do pagamenti; perhò si mandi subito, perchè questo mandar sarà causa alargar il trar di formenti *etc.*, e sarà ben per quella ixola.

In questo pregadi, da poi disnar, vene il principe, et leto le lettere.

Fu posto, per tutti li savij, certa parte di ogij, di quelli sono obligati meter in ternaria, e darli pena *etc.*, et si possi franchar miera 3000 a ducati 5; e altre clausole, chome in dita parte è. La qual opinion fo di sier Francesco Foscari, e tutto il colegio vi introe. Contradixè sier Hironimo Capello, non perhò a la porte; ma disse, lui volle dar assa' danari, e non era aldito dal colegio, non poteva haver li consegij *etc.*; e su la parte pocho disse. Poi parlò sier Alvixè Zustignan, *quondam* sier Marco, è a le raxom nuove, à praticha, et *pro suo interesse*; e alegò certa parte, la qual

non fo trovada. Li rispose sier Francesco Foscari. Et andato in renga sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, avanti parlasse, fo terminato indusiar questa al primo pregadi.

Fu posto per sier Baldisera Trivixan, el consier, quella medema parte l'altro zorno fu persa, di conzar la terra, et far li 5 savij. A l'incontro, li savij dil conseio e di terra ferma messeno, atento è in danno questo al presente, e stalla molte cosse, per do anni niun possi meter di conzar la terra, sotto pena di ducati 1000 d'oro. Et niun non parlò. Ave 2 non [1124] sincere, 10 di no, 47 dil consier, et di savij 106. Et questa fu presa. Et fo bona opiniom.

Fu posto per tutti li savij, atento il bisogno dil danaro, cussi chome li dacij sono interzati in questa terra al presente e compieno, debi durar per uno altro anno, et li danari di tempo in tempo si portj in la procuratia, nè si spendi in altro, cha in le cosse da mar, sotto la parte di furanti. Ave 4 di no, 157 de sì.

Fu posto per tutti, interzar li dacij di terra ferma e dil Quarner in qua, exceptuando il sal e la masena; e questo per mexi 6; li qual danari siano mandati, *ut supra*. Ave 20 di no. E fu presa.

Fu posto per l'horo savij, dar licentia a sier Piero Marcello, è provedador in la Patria di Friul, vengi via; e cussi a sier Zuan Battista Bonzi, per star con spexa di la Signoria, et pocho scuode. Ave tutto il conseio.

[1500 12 02]

A dì do dezembrio. In colegio vene l'orator di Franza, et presentò una letera dil *roy* a la Signoria, in francese; qual, per non vi esser Gasparo da la Vedoia, sa francese, e l'orator disse il sumario. È la risposta di quello à dir la Signoria nostra in risposta al re di romani, zercha a li homeni non vien lassati andar per il nostro dominio in Alemagna, e dice a suo modo, come di soto scriverò difuso *etc.* Poi mostrò una letera li scrivea esso *roy*, che lui orator dovesse acertar la Signoria, mai era per manchar in vita soa di la lianza, amicitia e confederatiom; et li dava licentia a lui orator di

tornar a caxa *etc.* El principe rispose *sapientissime* a tutto. Al primo, si consulteria, non haveano ancora leto le nostre lettere di oratori di Franza, di la bona volontà dil *roy* a questo stado; ringraciammo soa maestà, e cussì era in nui, e di l'andata di esso orator, non volevamo per niun muodo, *maxime* a questi tempi presenti.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 29. Di la total resolution dil campo dil ducha Valentino di Faenza; è alozati in Forlì a descriptione, fino ne li monasterij. *Item*, el signor Paulo Orsino, con le sue gente, alozato a Ymola; Vitelozo, a Oriol di Val di Seno; *item*, a Bertonorò e a Meldola le gente di esso ducha; a Cesena, Julio Orssini; su quel di Pexaro, missier Hercules Bentivoy e Zuan Baptista Conte, con le l'oro compagnie; a Mondamo e Monte Fior el signor Carlo Orssini e Zuan Paulo Baiom; et Rimano è stà salvato, perchè si Brisebella e Val di Lamon sta salda a devotion dil ducha, esso ducha à animo tirarsi lì con la soa vardia. *Item*, Dionisio di Naldo è a Forlì, e Brisebella si tien per il ducha. Manda una lettera abuta dil signor di Faenza.

[1125] *Da Faenza, dil signor, a la Signoria nostra, di 26, a hore 15.* Avisa dil levar, in quella hora, dil campo dil ducha, per divim miracolo, per il tempo cativo; et che vol esser fiol e servitor sempre di la Signoria nostra; e prega voi interponersi col papa, lo aceti per servitor e suo vicario, chome è stato za anni 100; et è contento far ogni cossa, che parà rasonevele a la Signoria nostra, a ditto ducha. In conclusionem, si racomanda assai.

Da Tors, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator nostro, di 12. Come mandò il suo secretario dal re, qual, à inteso, a dì 6, partì da Nantes, vien lì; ma, venendo, va a caza. E si aspeta di breve li oratori dil re di romani, sono zonti a Orliens, e il re li à mandato uno suo maistro di caxa contra.

Dil ditto, di 15. Come ricevete, a dì 13, lettere di la Signoria nostra, con la risposta dil re di romani, e sumarij di mar. *Item*, dil zonzor lì, ozi, sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro, con doie assai; è soprazonto febre, sta in leto.

Di sier Beneto Trivixan e sier Francesco Foscari, cavalieri, oratori nostri, date a Tors, a dì 18. Mandono una letera, scrive il secretario di Foscari, mandò dal *roy*. *Item*, di l'intrar li di do oratori dil re di romani, con 60 cavali. *Item*, vene un consier dil *roy* a visitar esso orator Foscari, per nome dil *roy*, qual sarà fin do zorni li. *Item*, el Foscari andò contra el Trivixam, el qual Trivixan e lui aspetano la venuta dil *roy*.

Di li ditti oratori, di 19. Dil zonzer dil secretario li, et *verba ejus*. *Item*, ricevete lettere nostre di 7, con li sumarij di mar; conferirano col re, zonto sarà li soa majestà, nè altro da conto scrisse no.

Di Zuam Batista Palmario, secretario dil Foscari, date a San Gioin, a dì 15. Dil zonzer suo dal re a Tuardo im Potier, loco di monsignor di la Trimolia; e passò, ne l'andar, per lochi infetadi di peste. Et, andato dal re, li dimandò di l'oratori *etc*. E lui, poi disnar, disse *scire*. E intrato in la letera dil re di romani, dimandando quello la Signoria habi a risponder, fo rimesso al cardinal. E parlando di l'arma' yspana, disseno le charachie dil *roy* dieno esser zonte, e, sollicitato la letera in Spagna, disse el cardinal: Non dubitate, quelli re sta ben col *roy*. Or a una abatia di monsignor di Ponziera, fratello dil cardinal, era esso cardinal, marchexe di Rotolin, monsignor di Lignì et ... E ordinò una letera a Rubertet, va a la Signoria nostra, zercha questa risposta. E qui scrive alcuni colloquij fati sopra di questo, e il *roy* farà per la Signoria. *Item*, il marchexe di Rotolim dimandò la Signoria mandasse falconi [1126] sacri, acciò tutti ne habi; et par siano stà presentati al *roy* falconi.

Da Milam, dil secretario, di 28. Di sguizari non z'è nulla. *Item*, de li si dice esser stà retifichà la trieve, fata dil *roy* col re di romani per certo tempo; e va in Franza per orator el ducha di Saxonìa, per confirmar ditte trieve, e concluder acordo.

Da Cremona, di sier Polo Barbo, podestà. Di certo caso crudelissimo, sequito da do milanesi a do garzoni piemontesi, morti in

uno boscho; uno di qual è stà preso, chiamato Dyonisio, à confesato, e di lui farà justicia; mancha Cesaro, ch'à il compagno, qual è fuzito; perhò dimanda autorità ponerlo in bando con taia *etc.* E si meterà im pregadi.

Di sier Marin Bon, provedador sopra la Piave, data a Coneiam. Chome la Piave à roto in certo locho passa 150, bisogna proveder; et quelli di Seravalle impetrò la letera non ajuti *etc.*, e lui vol tutti ajuta, come è il dover, a reparar; perhò rescrive il tutto a la Signoria nostra.

Dil capetanio zeneral, data im porto di l'arsenal, a l'ixola di la Zephalonia, in galia, a di 5 novembrio. Come li homeni di le barze yspane e nostre, con Gorlin da Ravena, erano andati a veder li boschi per taiar legnami, e hanno terminà imbarbotar in le nave alcune barche di le nave grosse, di tute le garide sono in esse, per metter li canoni e bombardar Modon da la parte dil muollo, dove è le mure vechie; e spera con poche bote ruinar, e da quel canto darli la bataie, sperando consequir optimo fine, per haver quel capetanio yspano optimo voler, e cussì tute le sue zente, e li nostri mostrono bon animo. *Item*, al castello di la Zephalonia, turchi sono numero 250; et perchè il canzelier di sier Luca Querini, provedador a Corfù, vene a lui, dicendo era per abocharsi col subassì, e haveva il papà di la terra e uno zerman dil subassì per mezo dil qual trattava *etc.*, e voleva poner la man su uno di primi di la Zephalonia, da tutti tenuta il primo. Or li fè esso zeneral bona cie-ra, e comesse, promettesse al subassì, si rendesse, e, volendo andar in Turchia con galie, lo faria butar; e, volendo habitar in le nostre terre, haria provision. *Item*, eri li diti andono al castello, e introno dentro; mostrono esser stà presi, e il subassì li fece lassar. Or li disse il tutto; e il zerman dil ditto subassì, la sera vene a galia, e disse el subassì haverli risposto, voler termine 20 zorni da mandar a dir al signor, e si li dagi uno nostro homo in castello, e lui darà uno turcho per obstaso. Or li rispose esso zeneral, non volerli dar alcun termine, e farà *etc.* E à fato intender questo al ca-

petanio yspano, qual eri [1127] vene a galia, da esso zeneral, a visitarlo, et conseiò li fosse mandato a dir aspre parole, poi non si volle render. *Item*, sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, era andato a trovar locho da far legnami, a presso la marina. *Item*, el capetanio questa matina mandò X in 12 cavalieri, con 500 boni fanti, tra schiopetieri e balestrieri e lanzaruoli, a veder il sito dil castello; e il zeneral li à mandato molti stratioti in compagnia. *Item*, esso zeneral à retenuto tutti li provisionati di l'armada, e quelli sono con Gorlim; con questo, non li cora soldo, ma li sia fato le spexe da li soracomiti. *Item*, el capetanio yspano à ditto, che in zorni X si consumerà a Modon barili 3000 di polvere, trazando di e note, *videlicet* 600 botte al di; et che su la sua armada non hanno, oltra il fornimento di essa e di superchio, barilli 400; *unde* el zeneral fè far la zercha di la polvere è su le galie nostre e nave, e à trovato esserne barilli 2000, e à scritto a Corfù ne mandi; et al Zante ne sono barilli 200. *Item*, l'armata yspana tolse bote 200 di vin, di raxon di sier Piero Contarini e sier Michiel Foscare, di uno gripo, bote 29, *unde* manderà in Candia a tuorne *solum* 300, computà le 25 di muschatello, et 60 miera di formazi. *Item*, vol biscoto, e a Corfù n'è *solum* miara 60.

Dil ditto zeneral, di 5, ivi. Come in quella matina era zonto li el capetanio di Franza, con la galia di sier Antonio da Canal; *etiam* la barza zenese vene, *unde* mandò sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, e sier Marco Orio, capetanio di le nave, a visitarlo, e dirli di l'impresa si ha a tuor di Modom. Et esso capetanio francese ringratiò. Poi disse, voria la resolution di la licentia di la nave soa, qual convien compir a di 20 di questo a Zenoa, e à molti homeni boni suso, da numero 300 provisionati, che, a uno per l'altro, si li dà ducati 3 al mexe; e farà la zercha e mostra per la pope di la galia dil zeneral. Li risposeno, non haver hordine di la Signoria nostra, ma soa magnificentia era in libertà; et lo persuase a star, perchè l'impresa di Modom saria breve. Or disse manderia el patrom di la nave dal zeneral, dicendo el cape-

tanio: El re di Spagna, con questa sua armada de 70 velle, se persuade far lo imperador di Constantinopoli; sapiate che el mio re vuol esser imperador di Constantinopoli, e uno altro anno el manderà altratante velle, quante sono queste di Spagna, per far questo effetto. E il provedador nostro rispose, la potentia di la christianissima majestà era grande. *Item*, esser venuto da esso zeneral domino Pantaleo Sachano, zentilomo missinese, cugnado di domino Anzolo Farion, e li disse [1128] che l'armata costava ai reali di Spagna ducati 600 milia a l'anno, e perhò il capetanio voria prender qualche terra, specificando Negrofonte e Metelin, e far poi contracambio con qualche terra di la Signoria. Rispose el zeneral, niun l'impazeria a questo. E lui disse, bisognava l'ajuto di la nostra armada. E a questo il zeneral nulla rispose. E ditto domino Pantaleo mostrò dir questo da lui. Or il zeneral voria saper sopra zìò l'opinion nostra. Aricorda se li manda danari; e Alvise Zio, à 'uto fluxo, sta meglio.

Dil ditto zeneral, date ivi, a dì 6, tenute fin 7. Chome era ritornà il canzelier sopra nominato e altri, dil castello di la Cephalonia, dicendo quel subassì non è per rendersi, in conclusione. *Item*, par eri vi andasse, oltra li cavalieri yspani e Gorlin, *etiam* il capetanio yspano, e fo senza saputa di esso zeneral, che vi saria andato; et vette il sito dil castello, e fo con lui assa' persone di le sue e di le nostre. E poi, questa matina, mandò sier Hironimo Contarini, provedador, a la barza di ditto capetanio a scusar il zeneral non esser andato *etc.* Rispose voler tuor l'impresa, e far discargar le artelarie, e ponerle sotto il castello, e si potrà haverlo nel termine si preparerà i legnami per l'impresa di Modom, e perhò aspetava la resolution di esso zeneral; *unde*, consultato con ditto provedador Contarini, col capetanio di le galie grosse, capetanio di le nave e Gorlim, terminono risponderli de tuor l'impresa. E il provedador Pixani non vi era, et cussì ozi, da poi disnar, se reduseno insieme tutti, e unanimi deliberono opugnar ditto castello. *Item*, parte di le nostre galie sono andate mia 60, per taiar legnami; et

doman trazerano 12 canoni di le barze su le carete, e li dà le zurme di 24 galie nostre, per condurli al castello; *etiam*, tra falconeti e altre artilarie, fino al numero di 40, et zorno e note si bombarde-rà, e buterano le mure zoso, et torano le difese, e si farà vituarie per il campo. *Item*, il patron di la nave dil capetanio di Franza voleva licentia *in scriptis*; et il capetanio li disse, faria fede dil suo esser stà in armada; et l'altra nave mai non à parso. *Item*, esso zeneral à ditto al capetanio yspano dil presente li manda la Signoria. Recusò acetarlo, dicendo si provedi di vin e vituarie per l'armata, e non vol altro; e à pagato li nollì a li patroni de li navilij di vini tolti. *Item*, a di 7, par sier Hironimo Pixani sia ritornato, e lauda di tuor l'impresa; e cussì quella matina il patron di la nave di Franza volse la fede, e cussì la fece. *Item*, se disgargava tuttavia in freta le artilarie di le barze yspane. *Item*, per una poliza dice, la nave di sier Marco Orio, capetanio, è mal conditionada, e non [1129] potrà venir a disarmar; saria bon farla conzar a Corfù; aspetta risposta.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a di 7, ut supra. Scrive dil tuor l'impresa di la Cephalaria, e dil partir quella matina dil capetanio di Franza con la sua nave; aricorda si provedi di biscoti per l'armada, orzi per li stratioti, danari e munition.

Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, e sier Alvise Venier, provedador, di X novembrio. Chome da poi il longo navegar, eri al tardi, esso sier Alvixe era zonto de li con gran jubillo di tutta la terra; e fè lezer *publice* la letera di la Signoria nostra, di 29 septembrio, zercha la ruina di le caxe, e non esser per mancharli *etc.*; *unde* si contentano assai. Poi fu a veder con Giacomo Coltrim le fabriche; à trovà molti principij non compiti, e la scarpa di la Zuecha, versso la torre di l'armirao, e ultimerà li principij più importanti e la scarpa; e à trovà molte piere sul lavor dil dirupo si ha a far. *Item*, di le cortine, una è finita. *Item*, hano mandato molte monition al zeneral, come par per una poliza, richiede se ne

mandi. À mandato homeni per interzar le galie, tolti a ruodolo. *Item*, mandando provisionati o page da guazo, si mandi 200 manoali brexani, farà un exercitio e l'altro. *Item*, li danari, per pagar quelli è li, sono ancora su la galia di sier Sabastian Marcello, è a Cataro, e li bombardieri hanno gran bisogno, e sono disperati, *maxime* Marco Crestim *etc.*

Da Otranto, dil governador, di 13. Chome à 'uto da l'arzivescovo e altri cittadini, im prestedo, su la sua fede, tumani 800 orzi, e sopra uno gripo li à spazà al zeneral; spera averne da li circonvicini; *unde* per colegio fo laudato, e mandatoli ducati 400 per questi.

Da Trani, dil governador, di 16. Chome à mandà biscoti a l'armada, e à fato, sier Antonio da Pexaro, in locho di formenti, à comprato stera 800 in 900 orzi, e mandati al zeneral; *unde* per colegio fo laudato, e mandatoli ducati 400 per questo effecto.

In questa matina, per li savij fo aldito sier Bernardo Barbarigo, per l'opinion soa di fogolari. Dice è caxe 25 milia qui e nel dogado, e troverà da ducati 250 milia; e mostrò certa soa poliza *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio, a petizion di avogadori di comun, per expedir il Marcello; ma, per il tempo cativo, non si re-duseno al numero di 400, et si convene licentiar el conseio.

[1500 12 03]

A dì 3 dezembrio. In collegio. Et fo leto le infrascrite letere di Roma.

[1130] *Da Roma, di l'orator, di 25.* Chome, ricevute nostre lettere, di 19, con la risposta fata a Napoli, et sumarij di mar, fo dal papa. Era el cardinal Orssini et Capua. Et soa santità disse, havea hauto questo aviso dal suo orator. Or, fato lezer la risposta, el papa disse: *Domine orator*; doveti ben haver altro a parte. E l'orator giustificò, dicendo la Signoria va realmente. Or laudò la risposta; e disse, il re Fedrigo, con questa praticcha, si favorisse; e li dimandò: Qual credè vu el volesse avanti, o la uniom di christiani

contra il turcho, o la pace dil turcho? Rispose l'orator: Qual si volesse, pur che fusse securo dil suo regno. Or il cardinal Orssini laudò la Signoria nostra. *Item*, doman l'orator Badoer arà audientia.

Dil ditto orator, e sier Zuan Badoer, dottor, di 26. Chome in quella matina esso sier Zuan Badoer, insieme con sier Marin Zorzi, fue a l'audientia dil papa; li fè oration latina, justa la comission *etc.*, exortandolo *contra turcas*. Et papa li rispose, rendendo gratie a la Signoria, et che faria il tutto; mandava i legati; si à oferto andar im persona; e si duol di le pratiche *etc.* Et ditto sier Zuan Badoer disse, andava *de more* a Napoli, in locho di l'altro, stato do anni. *Item*, volendo dar audientia el pontifice al cardinal di Santa † et l'orator yspano, andando, domino Philiberto, orator dil re di romani, disse a sier Marin Zorzi, orator nostro: Vardeve da drio e davanti; saxo quello vi dico *etc.* E questo capitolo va in quest'altra letera.

Dil ditto orator, di 26 et 27. Era stato dal papa per la expedition dil 3.^o legato per Franza; disse faria. Poi visitò monsignor di Trans, qual non era in bona col papa, è stà do zorni non è andato a corte, *ait* voler do cosse: l'una la legation di Franza al cardinal Roam, l'altra expedir il brieve al cardinal curzense, vadi di longo. E par, il papa a far la prima cossa aspeti l'exitò di le cosse di Faenza. Conclude, il papa dà uno per aspetar doy. *Item*, è praticata di maridar madona Lugrecia, fia dil papa, in don Alfonxo, fiol dil ducha di Ferara. *Item*, a dì 27 fo concistorio, e data la legation di Perosa, havia curcenze, al cardinal arborense, *noviter* creato. *Item*, di la legation di Franza a Roam, par li cardinali non vogliano assentir, come à inteso dal cardinal di Siena *etc.* Le qual tutte cosse, che si fanno, sono a danno di la general expedition.

Dil ditto, di 28. Chome andando a palazzo, scontrò in l'orator yspano; qual li disse, el papa non vol dar la cruciata; sarà forzo, compito questa paga, levar l'armada e farla venir in Sicilia. Et esso [1131] orator nostro, chome fu dal papa, li disse di questo,

exortando la desse. Rispose, faria; ma che e in cruciata e in le decime trarano 300 milia ducati; ma soa santità voria le do condition; una l'armata fusse a soa disposition e *contra turcas*. Et a questo, l'orator yspero non vol far. *Item*, poi fo da l'orator di Franza, qual li disse era acordato la legation di Franza a Roam, e comesso le bolle al cardinal Orssino e di Capua. Et disse, havia questa note expedito il brieve al cardinal curzense. *Item*, à 'uto lettere dil *roy*, che al primo di de quaresema saria in Italia con exercito, per recuperar il patrimonio di la Chiesa e *contra turcas*.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, el dotor, orator, di 21. Chome il re havia auto lettere di l'università di Bari, dolendosi dil governador nostro di Brandizo; e à visto lettere di esso governador, si justifica haver fato con raxon. E il re scrive al suo orator, parli con la Signoria nostra. *Item*, il re à inteso, a Roma el papa haver dato titolo, al ducha, di Romagna e di Fano. *Item*, l'orator dil turcho è ancor li *etc.*

Da Vegevene, di domino Zuan Jacomo Triulzi, marchio etc., a di 28. In recomandation di suo cuxino, domino Erasmo Triulzi, regio consiliario, per la confirmation di suo' privilegij; *etiam* esso domino Erasmo scrive.

Dil signor Pandolfo Malatesta, date a Bologna, drizate al suo orator è qui, domino Opizo di Monaldini. Vorìa poter venir ad habitar o a Ravena o sul Polesene di Ruigo, et la Signoria parlasse al legato, facesse el ducha li provedesse dil suo viver. Fo leto ditte lettere, *et nihil dictum*.

Da Corphù, di Jacomo Coltrim, inzegner, di XI novembrio, molto longa. Zercha quelle fabriche. Lauda sier Alvixe Venier, provedador de li; et scrive vorìa licentia venir a far 200 provisionati, manoali *etc.*

Vene li proveditori sora l'arsenal, sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, dicendo haver auto, poi i sono, ducati 9055, di qual è stà spexi in le septimane, zercha 5000; manda a Civaldal per remi, a Bologna per canevi, in Agort el Dardani per ferro; et esser

in hordine, a certo locho, remi 22 milia; manca i legnami è in Friul; poi aricordono uno Zuan di Arzentina, bombardier, stato a Gradischa, è qui, si vol partir, sa far gran cosse; è bon tuorlo e darli provision.

In questa matina, fo leto la parte di officij di bando et rezimenti di fuora, persuadendo i consieri a intrar im parte; quali non volseno, ni el principe [1132] la sentiva. Et disse questo anno spendeva in le oxelle ducati 500, e conveniva dar a zenthilomeni 2300; e al tempo dil doxe da cha' Foscari, si dava *solum* a numero 800.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu el principe. Et, poi leto le lettere, fu posto per li consieri la taia a quel milanese amazò il francese nel boscho, justa le lettere di sier Pollo Barbo, podestà di Cremona; zoè 2000 lire vivo, a chi 'l darà in le man, et lire 1000, morto *etc.*

Item, fu posto per li savij dil conseio e di tera ferma una lettera al capetanio zeneral, laudandolo di l'impresa, e rispondendo al capitolo richiesto, zercha Negroponte e Metelim, per il capetanio yspano, o ver uno domino Panthaleo Sachano. In conclusion, voler Negroponte per nui, e il resto per l'oro. Et poi una lettera a parte: *legatis solus etc.* Et nui, savij ai ordeni, volessemo la lettera con questa reformatiom, se li prometi e Negroponte e Metelim *etc.* Et in questa intrò sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, in la nostra opiniom. Et el primo parlò sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma. Li rispose sier Francesco Donado, savio ai ordeni, per esser in setimana. Andò la parte: niuna non sincere, niuna di no, 41 di savij, 127 la nostra. E questa fu presa. Et per colegio fo scritto facesse conzar la barza capetania a Corfù; et *etiam*, in la parte posta si li dà libertà di non mandar a disarmar, come fu preso.

Fu posto, per tutte tre man de savij, la parte di far li officij di bando per uno anno, comenzando al primo di zener, *videlicet* siali tolto tuti li salarij; e di le utilità, da poi satisfato quello pageno di

le tanse, sia partito per metà con la Signoria nostra, sotto pena *etc.*; et siano electi do apontadori di novo apontino, et a cinque ponti siano fuori, *videlicet* habi da la Signoria grossi ... per ponto, e quelli poni debitori a palazzo, et vengi ogni sabado in colegio a dir *etc.*; *item* li scrivani, nodari, massari *etc.* di officij, siali tolto li salarij, le utilità siano sue; li qual danari, scossi per li governadori, di mexe in mexe siano portati a li procuratori, et non si spendi in altro, cha in le cosse di mar, per diliberation dil pregadi. La qual parte non s'intendi prexa, si la non sarà presa nel mazor conseio; e poi si vegni a far provisiom zercha i rezimenti di fuora. Or nium non parlò. Ave 2 non sincere, 57 di no, 114 di la parte. Et fu presa.

FU POSTO PER TUTTI, MANDAR LI ARSILIJ FORNIDI IN CYPRO, DA ESSER ARMATI DE LÌ A SPEXE DI QUEL REGNO, COME SCRIVE LI RECTORI: ET LI PATRONI SI FAZI PER LI [1133] SAVIJ AI ORDENI, JUSTA IL CONSUETO. AVE TUTTO IL CONSEIO. FU POSTO PER LI CONSIERI, CHIAMAR OGNI ZORNO DI QUEST'ALTRA SETIMANA EL PREGADI, A PETITION DI AVOGADORI, PER LA PARTE DI LE GASTALDIE. ET FU PRESA.

Fu posto, per li savij ai ordeni, elezer per colegio uno citadim castelan dil castel San Marcho di Sibinico, con ducati 8 al mexe, et compagni X, con ducati 2 al mexe; et sia scritto al conte di Sibinico, in tempo di bisogno, li poni più custodia, chome fano al presente, et siali mandà quelle monition parerà al colegio. Ave tutto il conseio.

[1500 12 04]

A dì 4 dezembrio. In collegio, justa el consueto, per el principe, per esser il zorno di Santa Barbara, fu cavato 30 zenthilomeni, di 120 erano scriti; *videlicet* el quinto; e non si pol mancho di 30 car, justa la forma di la leze; tutti provadi di anni 20.

Fo leto la suplicatiom di certi modonei, e balotà ducati 24 a li Volzementi da Modon da viver, erano richissimi. *Item*, ducati do per uno ad alcuni altri, quali molti erano a le schalle.

Item, fo ballotà ducati 1000 a l'armamento, per pagar rifusure a li galioti, *videlicet* di li danari dil conseio di X, di le 30 et 40 per cento. Et fo balotati li savij ussidi di colegio, justa la parte presa nel conseio di X. Et rimase sier Marco Bollani et sier Piero Cappello.

Item, fo adatà li ducati 2500 venitiani di sier Pollo Antonio Miani, era su le galie di Baruto, qual servì, sia dati al capetanio zeneral di mar per li bisogni. Et sier Marim Contarini, cassier dil conseio di X, promisse *statim* restituirli, inteso dil receiver.

Da Verona, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador sopra le camere. Zercha li danari dieno dar per resto li Malaspina, li fo prestadi.

Da Brexa, dil conte Alvixe Avogaro. Voria la Signoria nostra li desse qualche polierin di Puia a conto di le sue bollete *etc.*

Fo leto la fede fata per li provedadori, executori, a li tre messi di sguizari di la liga grisa, voleno venir a servir la Signoria nostra contra il turcho, numero 4000; ditoli se li dà lire 12 al mese et el biscoto; et questi si oferiseno pratichar di haverne. Et è uno Guielmo, uno Redolpho, et certo prehosto. Et cussì fo expedita.

Da poi disnar fo chiamà gran conseio, a petizion di avogadori, per expedir il Marcello, fo capetanio di le nave. Et non si redusse al numero di 400, che fo gran mormoratiom. Achade proveder.

ET LI SAVIJ NON SI REDUSENO A CONSULTAR, PER IL GRAN FREDO.

[1134] *Di Ferara, dil vicedomino, di primo.* Come el cardinal curzense è ito versso Verona, per passar in Alemagna; par habi auto danari dal cardinal San Piero *in Vincula*, al cento. *Item*, el signor ducha è tornato; non à potuto passar a Comachio per le giazze. *Item*, à tolto il jubileo con gran devutione, e *publice* fato proclamar, perdona a tutti cui li à offeso *etc.* *Item*, a Bologna, missier Zuane Bentivoy à licentiato le zente.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Loredam, podestà et capetanio. Zercha il conto dil subsidio, et altri conti richiesti, di l'intrada de li; non cossa perhò da conto.

[1500 12 05]

A dì 5 dezembrio. In colegio vene l'orator di Franza per cosse particular. Poi fê lezer una letera, di 16, da Ragusi, di uno li scrive, de uno dil turcho andava al *roy*, retento qui *etc.* Et non è vero. Poi disse di Alvisè di Dardani, esser stà mandato dal re di romani. El principe justificò, esser andato a comprar fero, come li provedadori sora l'arsenal eri lo verificò. *Item*, li disse dil partir dil capetanio francese con la nave di l'armada, et fo danato quel patron zenese. Lui disse havia scritto al re in bona forma, come mostrò la letera a Zorzi Negro, secretario, et credeva el *roy* li faria taiar la testa.

Vene sier Domenego Morexini e sier Marin Lion, procuratori, deputadi sopra i debitori, et aricordò molte cosse. Et fo fato mandati a la doana di mar e di terra, non desseno robe a niun, si non havia boletini, sottoscritti per l'oro procuratori, quelli non esser debitori.

Fo ballotà una gracia di sier Francesco e Alvisè di Prioli, *quondam* sier Marco, debitori per dacio di biave, pagar di tanti pro' *etc.*; *videlicet* dimandar licentia, li officij possino risponder. Have 9 di no. Et non fu presa.

Da poi disnar fo conseio di X semplice. Veneno zoso a hore 24. Feno un vice cao dil conseio di X, in luogo de sier Marcho Sanudo, era amallato, sier Piero Malipiero, fo podestà et capetanio a Trevixo.

[1500 12 06]

A dì 6 dezembrio, fo San Nicolò. El principe andò, justa il consueto, a udir messa in capella di San Nicolò im palazzo, dove fu cantata una messa, e levato il corpo di Christo con trombe e pifari dil doxe; era la Signoria e pochi patricij. E poi andoe in colegio.

Vene el marchexe Cabriel di Fosdenovo, Malaspina, con et marchexe Lunardo, per li danari li fono prestadi a la guera di

Pisa; qual, al presente, se li voleva. E dimandono termine; et per colegio li fo dato a pagar una parte a Pasqua, una poi fin 4 mexi, [1135] et la terza in simel termini; e dieno dar zercha ducati 2000. E si contentano.

Da Roma, di l'orator, di 29. Chome fo da l'orator yspano, per veder di conzar la cossa di la cruciata, chome li commisse il papa. Qual era molto sdegnato contra il papa, e usò gran parole; e a le do richieste, di esser l'armata a instantia dil pontifice, e *contra turcas*, non vol metter questo, perchè tutti à visto il voller di soi reali; dicendo, il papa sta su bararie, voria 4000 ducati *etc.* E li mostrò lettere di reali, di 6 et 8, di Granata, che li scrive: non li concedendo il papa la cruciata, fazi quello el sa, et si lievi *statim* di corte. *Item*, non vol legato, perchè, a li principi non sono caldi si manda a incitarli, e non a l'oro sono caldissimi a l'impresa, e hanno fato za l'effecto; *unde* lo prego volesse persuader il papa a darli la cruciata, per ben *praecipue* nostro.

Dil ditto, di 30. Chome fu dal papa, e parlato di questo, chiamato l'orator yspano dentro, li disse: Non mi havè vu promesso? Et lui negò; dicendo: Sì, si vostra santità andava im persona. E si alterò. E l'orator nostro taiò la strada; e, quanto *contra turcas*, disse li pareva *in narratione bullae* si facesse mention, e non ubligation. El papa disse, di la cruciata traria 200 milia ducati, e altri pontifici havia auto per darla ducati 12 milia. Et l'orator yspano disse, non traria 80 milia, *ad summum* 100 milia. Or il nostro orator laudò molto quelli reali, e pregò il papa *etc.* Qual, a la fin, comesse le bolle al cardinal di Modena, *olim* datario; e si mostreria poi al prefato orator yspano, si li piace *etc.* *Item*, l'orator yspano disse, volendo il re di Franza tuor l'impresa dil Regno, sarà forzo far venir l'armata in Sicilia; e à protestà non mandi legato in Spagna. E il papa à ditto, vol andar im persona con el principe nostro, si quei reali vorano venir *etc.* Il datario disse, faria li brevi, ma si ricomanda a la Signoria nostra, dicendo *etc.*

Di sier Zuan Badoer, dotor, orator, va a Napoli, di Roma, di

ultimo novembrio. Chome solo à visitato li cardinali, e à trovato tutti prompti a l'impresa. E il primo Napoli, qual disse: È meglio li principi non prometi, che non exequir, perchè il turcho, vedendo le preparation, tanto più si mette in hordine. *Item*, Siena comemorò papa Pio; non lauda l'andar im persona dil papa, ma si mandì capetanij con legati apostolici. Et uno domino Daniel di San Sebastiano li disse a esso orator, soa santità aver scritto a la Signoria nostra di questo, e mai non haver à uto risposta. *Item*, Santo Anzolo, *videlicet* et Michiel, dice, [1136] el papa atende a le cose di suo fiol ducha. *Item*, Salerno, va legato in Franza, si oferse assai, desidera esser expedito per andar a Valenza in la sua patria, ma dubita non sarà expedito; è stà preceptor dil ducha Valenti-noys *etc.* *Item*, Modena si racomanda zercha et canonicha' di Padoa e la prepositura di Cremona. Et tutti li altri cardinali mostro-no caldissimi a l'impresa; doman si partirà.

Da Milam. L' orator di Franza mandò a mostrar una letera li scrive domino Claudio, di ultimo. Chome col re di romani sperano seguirà la pace; e il ducha di Saxonìa, va orator al *roy*; la dieta di Nurimberg è partita in disacordia dil re, qual va a Viena, e questo, perchè non voleano l'impresa contra Milam. *Item*, di sguizari la dieta di Filimburg, rimessa a Turich, et di 6 cantoni è col *roy*, li 4 sono col re di romani, et la liga grisa è pur in amicitia col *roy*.

Dil cancelier dil re di Polana, qual va a Roma, insieme con domino Andrea Rosa, arziepiscopo herbipolense etc., date a Sazil, a d 4 di questo. Si doleno a la Chiussa esserli stà tolto certe ballestre, erano di soi veniva im compagnia, pregando la restitution; *tamen* vanno di longo. E ditta letera, sier Marco Dandolo, dottor et cavalier, la mandoe in colegio. Et fo scritto al ditto castellan, subito mandì le ditte ballestre de qui, qual si salverà fino la lhorò tornata; e mandato a dir al Dandolo, li scrivi a Roma di questo.

Da poi disnar fu gran conseio. Et andato l'election dentro, prima intrasse scurtinio, fo leto la parte di officij di bando, per Zorzi

Franco, è posta per li consieri, *excepto* sier Baldisera Trivixan. El primo contradixè fo sier Tomà Donado, *quondam* sier Nicolò, e danno zercha le quarantie. E lo andò a infilzar sier Vidal Vituri, qual parlò arogantemente, dicendo: Im pregadi è richi, e altre cosse non ben ditte, et senza risposta, *licet* si diceva altri voleva contradir, chome è sier Gasparo Malipiero e sier Zuan Antonio Minio. Ma la renga li fo tolta da questi do, qualli ebbero pocha audientia. Et andò la parte. Ave 4 non sincere, 535 di no, 896 di la parte. Et fu presa, et fo optima parte. E non voglio restar di scri-ver chome se divulgava, sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, eramo stati causa; et dicevano il vero, a honor di Dio e salute di la patria.

Et il colegio si reduse a dar audientia, et vene queste letere:

Di Friul, di sier Piero Marcello, provedador, date a Gradi-scha. Zercha la licentia à 'uta il conte [1137] di Pitiano, e quel thesorier l'acompagni fino a Vicenza; sollicita la sua, la qual anco-ra non l'havia ricevuta.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, e sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio, di 4. Chome eri, a hore 23, intrò el cardinal curzense, legato; prima li mandò contra, a presso Hostia, 8 cavalieri a honorarlo; e l'horo rectori contra con il clero, et il podestà stè a la porta. Alozò in caxa di un cittadino, e li feno le spexe, justa i mandati. Et quella matina, *licet* con neve, lo andono a levar di caxa, et al domo uditeno messa; poi, acompagnato a caxa, *semotis arbitris*, esso legato fe' molti discorssi di la sua andata in Alemagna; sperava *etc.*; et che, per il suo secretario, havia inteso esso re non voleva venisse di longo, *unde* soa signoria aspeteria risposta dil papa. Poi disse, erano d'acordo Maximian col turco, e patuito haver, di Dalmatia in qua, el stado di la Signoria nostra; et volle el cardinal Santa † per legato in Alemagna, qual è tutto dil signor Lodovico, e non lui curzenze *etc.* Or essi rectori li feno intender, *dextro modo*, non se li faria più le spexe; qual parti la sua fameia in diverssi luogi, e al monasterio

di San Lunardo volle andar a star.

Da Milan, dil secretario, di do. Come, a di ultimo, missier Zuan Giacomo Triulzi, *insalutato hospite*, vene lì, e questo perchè nium li venisse contro. E poi fo visitato da tutti *etc.* E lui secretario eri fo lì, et di colouij abuti insieme. È venuto in Italia con li titoli havia, ma non vol niun cargo; e, quando il re li havesse dati, non li ariano acetati, perchè a li erori sequiti, bisogneria un Dio in terra. *Item*, si racomanda molto a la Signoria nostra, offerendossi. Dice el *roy* verà a Liom, et poi a Milan, sì per proveder, non seguendo l'acordo col re di romani, chome per la impresa contra il turcho, a la qual è molto caldo, et vorà tuor l'impresa di Napoli, qual non si farà con armata, per esser chiamato da quel Regno. *Item*, el ditto missier Zuan Giacomo è stà molto honorato dal reve-rendo lucionense, e posto di sora. Eri lo andò a levar di caxa; fono a veder le fabriche e artilarie si getano da nuovo; et ozi matina è partito, torna a Vegevene, dove vol star in quieto. Et, *inter loquendum*, li disse, el *roy* fa tenir el cardinal Ascanio con più custodia di quello fa Lodovico, perchè dubita più di lui. *Item*, ozi è tornato di Como el baylo dil Degium; dice è ritornato uno suo di la dieta di Nulimburg, e par sia separata, perchè quelli electori non hanno voluto tuor la guera contra il *roy*; e il re di romani è andato a Viena; et [1138] va orator al *roy* el ducha di Saxonia, uno di electori, per l'acordo.

È da saper, in le letere di sier Piero Marzello, provedador zeneral in la Patria, par, el capetanio di le fantarie, domino Zuan Batista Carazolo, si habi doluto haver inteso, la Signoria voler dar il suo titolo ad altri, e a lui darli conduta. *Unde*, per collegio li fo scritto a esso capetanio una optima letera, dicendo non era vero; e li optimi portamenti soi meritava laude.

[1500 12 07]

A di 7 dezembrio. In collegio vene l'orator di Franza per cosse particular; et perchè era venute questa note letere da mar, dil ze-

neral, di 12, da la Zephalonia, per uno gripo da Corfù, di 14 partito, qual non era stà lete, li fo ditto si manderia a dirli quello si havia di novo. Et cussì fu fato il sumario, scriverò di soto.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, e sier Francesco Foscari, chavalieri, oratori nostri, date a Tors, a dì 22 novembrio. Chome eri el re zonse a uno castello, chiamato ..., mia do de li, et mandò uno suo consiglier a dir al Foscari, volle aldirlo la matina, e poi disnar aldiria li oratori francesi. Et cussì la matina mandoe el dito consier a condur el prefato orator nostro a ditto castello. Era el cardinal Roam, l'orator pontificio et yspano; e il re li vene contra tre passi, e dimandò quello era dil Trivixan. Rispose esser a Tors amallato. Et, con la bareta in man, li tochò la man; et, presentato le letere di credenza, li fece una oration latina, alegrandossi di la salute, et aquisto di Milano, e dil signor Lodovico, laudando soa majestà, et la Signoria perseverava in la bona observantia e devotion di soa majestà, exortandolo a l'impresa contra il turcho, chome è il nome suo di re christianissimo; et dil suo esser venuto, per star li a presso di sua majestà *etc.* E tiratossi il re con il cardinal e il gran canzelier da parte, li fè risponder, per ditto gran canzelier, laudando molto sier Beneto Trivixan, orator, dicendo cavalier, jurisconsulto e monarcha. Poi li piaceva la venuta di esso Foscari, *etiam* laudandolo; e di la materia christiana era ben disposto, e faria, *dum modo* non fusse occupato da altri *etc.* Comendò la Signoria nostra *etc.* E poi il re disse: Vi habiamo dato audientia a la domesticha, per esser una cossa medema, venitiani con francesi. Et perchè esso orator non havia disnato, e il re sì li fece preparar da disnar. Et poi fo preparata in una salla una sedia per il re, et da una banda sentati li reverendissimi cardinali Roam et San Severino, l'orator dil papa, l'yspano, et lui orator nostro, da l'altra banda el [1139] ducha di Barbon, fato venir a questo effecto, el gran canzelier et altri signori; et vene li oratori dil re di romani, qualli fonno fati sentar su una bancha per mezo el re. Questi sono, il conte di Naxò, uno cavalier et uno doctor, non perhò di molta

auctorità et reputation. Et exposeno la soa oration, chome il re di romani e l'imperio, ne la dieta augustense, per il pericolo dil turcho contra la christianità, li haveano mandati perchè a questi do re conveniva la defensionom di la christianità, et insieme acordarsi, e conseiar il modo di quello si habi a far; et era stà electo prima, per orator, il ducha di Saxonia, qual, per esser stà substituido al governo di l'imperio, non havia potuto venir; et che desiderano la pace con soa maestà, per poter far ditta impresa, dicendo li christiani haver auto assa' danni, *teste* è Crovata, Pollonia, Hongaria e venitiani; et che poi, a una altra audientia, refeririano il resto *etc.* Durò la ditta oration una horra. Et per il gran canzelier li fo risposto, chome li piaque la soa venuta, *etiam* la regia maestà desidera la pace; lauda la expeditiom contra il turcho, per il dano patito per la Signoria nostra, soa confederata, di la perdeda di Modom e Coron, e va discorendo *etc.* *Item*, sier Beneto Trivixan scrive haver stentà 6 mexi haver licentia, e poi abuta, per li dolori grandi non si pol meter a camin. *Item*, ditti oratori alemani dicono esser per nome di electori di l'imperio.

Di li ditti, di 23. Come el Foscari era stato dal re a conferir li sumarij, e leto, di l'armada, la letera scrive la Signoria, ringraziando soa maestà. Qual disse: Vi confermo, sarò. Et altri colloquij. E poi, pregato debbi mitigar la risposta si dovea scriver al re di romani, disse, stava benissimo. *Item*, doman visiterà la raina e il cardinal Roan; et, parlato di l'armada yspana, lezendo li sumarij, disse: Questo inverno farà pocho, ma questo estate sarà la nostra *etc.* *Item*, ozi el cardinal Roan, col consegio regio, s'è reduto in caxa dil ducha di Barbon, e hanno dato l'audientia a li oratori alemani, qualli si scusono non haver portato le letere di credenza, per esser rimaste a la soa habitation, dove erano alozati. Et sier Beneto Trivixan li mandò a dir al cardinal, si li volea dir 0. Disse, questi oratori non haver comission larga, ma verà una altra ambasata. *Item*, tuta la corte dimanda falconi, e il secretario Rubertet à ditto, la rayna ne voria meza dozana a parte. *Item*, ricevute 4 lete-

re di la Signoria nostra, è stato dal *roy etc.*, qual ozi è intrato a Tors.

Da Milam, dil secretario nostro, di 4, in risposta di nostre. Zercha quello ne scrisse i rectori di [1140] Bergamo, dil taion posto per francesi *etc.* À parlato al lucionense, et à scritto a Bergamo, li dagi informatione.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l'arsenal di l'ixola di la Cephalonia, a dì 12 novembrio. Chome scrisse, e, a dì 8, parte di le artilarie forono messe in conzo con summa diligentia e presteza, e principiato a trazer al castello, e circondato quello con le artilarie, e zorno e nocte mai cessano, e fanno bon fruto; spera di brieve se intenderà bone nove, per esser grande ordine e obedientia. Quelli dil castello tirano pochissimi colpi, per esser mal forniti di artilarie, nè alcun pò comparer a le difese, nè sopra alcun altro loco, per el frequentar di le nostre artilarie, nè si resta, *in hoc interim*, far taiar legnami per l'impresa di Modon, et, expedita questa, anderano; et za ne sono tagliati in bona quantità. *Item*, a dì 8, el capetanio yspano deliberò andar al castello, a far piantar le artilarie e pavioni; e ha deliberato, per ultimarla, restar in campo; e a dì 9, esso zeneral andò in campo con li provedadori, zoè sier Hironimo Contarini e sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, sì per visitar el capetanio yspano, come per veder el sito di esso castello. E il capetanio li disse, voleva restar lì in campo, et lui restasse da basso, capetanio zeneral *etiam* di la sua armada, e provedesse a le cosse necessarie; promesse non manchar, e li lassò li do nominati, per provedadori dil campo, distribuendo li altri officij necessarij in campo a molti sopracomiti, come par per la poliza qui soto scritta. Et sier Hironimo Pixani, provedador, e sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, ha deputadi provedadori lì a marina, e in nulla si manca al campo. *Item*, sollicita se li mandi danari, per proveder a li bisogni che acadeno, e sempre sta in exborsar danari, e tien conto diligente, e sono stà dispensadi con ogni realtà. *Item*, li soldati mandati de

qui, e li provisionati, fati a Corphù, à retenuti su l'armata, si lamentano; li dà bone parole *etc.*; li fa far le spexe a li sopracomiti, e ha subvenuti di qualche marcello. *Etiã* à subvenuto la compagnia di Gorlim, che sono 20 homeni electi, di qual si ha grandissimo fruto. Lauda molto Gorlim, è sopra l'impresa, val assai, et è molto caro al capetanio yspano. Aricorda si provedi di biscoto, e à scritto per tutto per averne. Eri ricevete 7 letere, una di 29 avosto, di la expedition di sier Renier Vituri, soracomito, con polvere, confortando l'armata a star di bon animo. Risponde, poi è zonto in armada, tutti è de intrepido animo. Le altre, do di 9, do di X, una di 15, e una 17 [1141] octubrio. Per una, dil zonzer dil capetanio di l'armata francese, e lo honori *etc.*; si consiglij; e presentarlo come par per quelle di XV; è andato via, non acade dir altro. *Item*, a quella di 9, zercha far comandamento a sier Francesco Ziggogna, vengi *etc.*; dice se ritrova a Corfù, li farà intender el comandamento; dice era contra li delinquenti, per formar diligente processo, e poi administrar justicia contra cadaun, sia chi si voglia; ma hora obedirà *etc.* *Item*, a quella di X, dil mandar dil barzoto Morexini in colpho, et la licentia a sier Jacomo Venier, dice za havia deliberato far; e cussi farà dil barzoto, expedita quella impresa di la Cephalonia; e dil Venier, quando vederà il tempo, lo manderà a disarmar, insieme con le altre galie grosse e sotil et nave, *excepto* le 4 galie grosse manderà a rata, *videlicet* el miglior. *Item*, per quelle di 17, dil cambio per Candia, per li vini *etc.*, za havia expedito la nave di sier Marco Zustignan in Candia, per far cargar li vini e formazi; e scritto a quel rezimento, li mandi 300 bote et 60 miera di formazo, trovando li danari a imprestedo o a cambio, sì che presto harà ditto presente. *Item*, el sopracomito di Chersso, hessendo amalato, e à pocho governo, e mancho practica; e galioti, balestrieri, non si potevano domar; el qual ha renonciato la galia in le mam di esso zeneral, e li à dato licentia, e posto sopracomito sier Beneto Trum, *quondam* sier Michiel; e dita galia è radrezata. *Item*, dice li rectori di Corphù ritien le lete-

re V et X zorni, et contrastano con li patroni di gripi per un ducato; li à scritto in bona forma; voria la Signoria li scrivesse *etc.* In una poliza dice che, hessendo la zurma di la galia corfuata, quasi tuta amalata, sopracomito domino Olivier Morello, l'à mandata a disarmar, a ciò l'armada non se infecta de tale infirmità; la qual galia sempre ha fato star lontana di le altre; et che ni di le galie corphuata ni da le candiote se receve alcun servizio.

Die 7 novembris 1500.

*Qui solo sarano li deputadi al campo contra
el castello de la Cephalonia. E prima*

Provedadori del campo.

Sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, fo di sier Moixè.

Sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse.

[1142]

Provedadori a marina da basso.

Sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada.

Sier Marco Orio, vice capetanio di le nave.

Item, Gurlim da Ravena, capetanio sopra le fantarie e provisio-
nati.

Alvixe Moschatello, armiraglio sopra le zente di galie.

Maistri dil campo.

Sier Alvixe Salamon.

Sier Andrea Foscolo.

Sopra el despensar le munition.

Sier Beneto Trum.
Sier Cabriel Soranzo.

Sopra le vituarie.

Sier Marco Tiepolo.
Sier Domenego Capello.

Sopra le biave per li stratioti.

Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Alvixe da Canal.
Item, sier Polo Contarini, provedador, deputado sopra li stratioti.

Al condur su et zoso le artilarie.

Sier Francesco Arimondo.
Sier Anzolo Orio.

Al far far li reperi.

Sier Andrea Bondimier.
Sier Silvestro Trum.

Quatro capi de colonello.

Sier Piero Trivixam.
Sier Hironimo Morexini.
Sier Sabastiam Moro.
Sier Daniel Pasqualigo.

Sopra i feridi.

El curzolam.
El tragurim.

[1143] *Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date ivi, a di XI.* Nara li successi; lauda il capetanio yspano, e za è stà conduti al luogo canoni 15, falconeti et grifalchi in bon numero; eri si comenzò a bombardar el castello, et si haveano fatto rombi da due parte, e rota una bombarda grossa de i nimici; et ozi si à conduto certo numero di artelarie; spera *etc.* Il capetanio yspano à posto X milia homeni in terra in zercha, gran parte di qual è ben in hordine, e homeni fioridi et experti, tra i qual 1400 schiopetieri; *etiam* il zeneral ha messo in terra homeni da capo, de galie grosse, sotil e nave, et ha deputado le zurme de le galie a condur artilarie, munitiom et altre cosse al campo; le qual si strachano, rispetto la via è longa mia 5. Hano auto fin hora bellissimi tempi, e ha indivinato nostri la instaella di San Martim. Turchi da eri in qua sono atoniti, che prima dispriciavano li spagnoli, et eri questi e nostri voleano ascender li muri, non stimando pericolo; ma il capetanio yspano, che desidera il ben, li comandò non scalaseno fin *etc.*; e fo obedito. *Tamen* stanno *continue* sotto le mure con li reperi, operando li schiopeti, e mai non cessa; et fanno jejuniij e quareseme non comandate; sono gran numero de homeni tra l'una e l'altra armata; et domenega proxima si darà la bataglia; spera *etc.* È bisogno grandissimo di orzi, danari, munitiom, polvere, per consumarsi assai, et zurme *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. data ex felicibus castris fortilicii Zaphaloniae, a di XI ditto. Dice, forse la Signoria non l'arà cussì grata, *tamen*, spiera, expugnata sarà ditta impresa, e tolta per nome nostra, la ne restarà contenta, perchè sarà di reputation a le altre, e, con la spada in vazina, assa' lochi si aquistarà. *Item*, scrive di esser stà eleto, per il zeneral, provedador dil campo; farà *etc.*; nara il successo; è stà conduto gran quantità di artilaria, sopra quelli aspri monti; e a di X, da hora di terza, si

principiò a bombardar, nè mai si ha lassato; hanno ruinato tute le mure e reperi, *adeo* tutti stima, chi volesse dar la bataia general, la terra saria stà prexa; ma, volendo tuorla con mancho occision di homeni si puol, voleno prima ruinar il tutto. L'hano streta da tre bande, e si darà la bataglia da tuti i ladi; e sabato o domenega, che sarà a di 14 o ver 15, li darà la bataglia general; non stimano pericolo, e molte volte le artilarie de i nimici li hanno circondati *videlicet* lui e il collega Venier; lauda il capetanio yspano, e usa termini di sorte, più che si 'l fosse nativo di questa cità. E si se continuerà in tal disposition, si conseguirà gran [1144] utilità e reputation; nè in campo è seguita una minima parolla tra spagnoli e nostri, ch'è il tutto *etc.*

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 8 novembro. Scrive dil levarsi dil zeneral a di primo da matina per la Cephalonia, et quel zorno il capetanio yspano restò de lì con la sua armata, e con le nave nostre e la nave franzosa; e lui provedador quella matina visitò ditto capetanio di Franza, e de' coloquij abuti. *Etiam*, venuto in terra el capetanio yspano, quello visitò; qual disseli, esser disposto a questa impresa di Modon, mostrar l'afection ha a le cosse ladi Signoria nostra, e sperava di obtignir ditta impresa. Et cussì la sequente matina se levò con tuta l'armata, e le nostre nave, e quella di Franza per la Cephalonia; et a di 4, el capetanio francese partì con la galia, soracomito sier Antonio da Canal, e à lassato de lì do nostre galie dalmatine per far carbon per la impresa, e levar certe monition. *Item*, ha honorato dito capetanio francese con presenti, *licet* non habi auto di ciò alcun horidine, et lo à visitato al continuo, e datoli cavalli da venir a veder il castello, *adeo* è partito molto satisfato. Suplichia sia fato in locho suo.

Da Corphù, dil baylo e il provedador Venier, di 14. Manda dite letere per uno gripo. *Item*, se li mandi le munitiom richieste per l'altra, e non esser zonto ancora il gripo, patron Micali Galopelo, et la nave, patron Francesco da Monte, sopra la qual erano cargate

le munition, tolse esso provedador a la sua partita, molto necessarie a quelle maistranze, alcune. *Item*, si provedi di formenti per biscoti, per non vi esser, e il zeneral ogni di richiede biscoto. *Item*, aspetano li danari è su la galia Marcella, e li danari di bombardieri; si provedi. *Item*, à scritto ai capi di X per li danari di provisionati di castelli, perchè non li havendo, li abbandonerano. *Item*, si dagi ducati X al patron.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio, di X novembre, a hore X di note. Dil recever quel zorno nostra di 17 ottobre, qual è stà di gran conforto a quelli populli, per le potente provision si fanno; e, leta im publico, tutti mormorono, dicendo: Semo passudi de conforti, e mai non ne è stà subvenuto per el viver nostro; non podemo plui star a questo modo; havemo perso le case e possessione per honor di la Signoria, e semo per morir da fame *etc.* E lui, per aquietarli, tra con sali e danari, à provisto, e con bone parole, che spera per qualche zorno scorerano. Conclude, non si pensi tenir quelli populi nè quelli luogi, si non si deliberà darli el viver; dal canto suo non è per manchar. *Item*, ozi, a [1145] hore 4 di note, è avisato per messo a posta, da una soa spia di Alexio, Feris beì, sanzacho, esser zonto sopra Scutari con la soa corte, a modo di laro; non facendosi a Scutari segno alcuno di letizia, justa el consueto; judicha la spia, sij perchè à inteso da uno suo amico turco, ditto sanzacho voler, zonto sarà a Scutari, andar in la isola di Alexio, e armar tutti quelli navilij e gripi se retroverano nel porto de la Medoa, e dentro de Aldrin, che sono numero zercha 20, tra ragusei, corphuati e alexiani, e con quella armata vegnir a la Vojussa, et ai danni e ruina di luogi dil colpho nostro. *Unde*, esso provedador, dubitando, si era in grandi affanni. Ma zonse la galia, soracomito sier Sabastian Marcello, a hore 6 di note, in quelle aque, qual vegniva di Cataro e andava a Corphù; mandò barche a lei, richiedendolo, quanto havesse a caro la galia di la Signoria nostra, venisse de li. Et insieme con il provedador di Albania, era de li, andò su dita galia per conferir, e consultono

le provision. E in quella hora si levò dita galia, su la qual montò il provedador, per andar a la Medoa, e levar tutti quelli gripi e navilij sono de li, e ne l'Aldrin, e farli venir li a Dulzigno. Et di questo si darà noticia al capetanio dil colpho *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et nel lezer di le letere, si reduce el conseio di X con zonta dil colegio, per mandar a tuor, dil castel di Crema, barilli ... di polvere, per mandarli in armada. Et cussì fono scrite le letere, et questo per non vi esser in l'arsenal nostro.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 3. Nulla da conto. Le zente dil ducha è a li alozamenti, chome scrisse; et quelli di la Val di Lamon non si move; *tamen* non potranno star senza Faenza *etc.*

Di Chuvrili, di Marin di Greci, non dice il zorno. Chome li oratori l'horo non sono ritornati; turchi, venuti a le porte; dubita assai di perder il locho, si non si provedi; e mandi Schandarbecho, qual farà gram fruto, et si provedi presto *etc.*

Di Napoli di Romania, di rectori, letere di 29 et 30 octubrio. Non lete ni in colegio ni im pregadi. Il sumario sarà posto qui avanti.

In questo pregadi fu posto per tutti una letera a Roma a l'orator, dovesse suplicher il papa, contentasse l'orator yspano di la cruciata, atento il danno saria, si levasse l'armata *etc.*, con molte parole. Ave niuna non sincera, 0 di no, 131 di la parte.

Item, posto per l'horo savij scriver a Verona, zercha la venuta dil cardinal curzense, lo visiti *etc.*, e li fazino uno presente di ducati X a la septimana, per il tempo starà li. Have tutto il conseio.

[1146] Et per esser cativo tempo e neve, *licet* fusse hore 24, e si havia da meter molte parte, fo licentiatu el pregadi.

[1500 12 08]

A di 8 dezembrio. In collegio, fo la conception di Nostra Dona, reduto il colegio in camera da basso, per redursi li *de caetero*.

Vene l'orator dil papa per cosse particular, di certi beneficij, e

dete una letera dil ducha Valentino, data a Forlì in recomandation di uno. È soto scritta: *Deditissimus filius et servitor, dux Valentinus, sacrae romanae ecclesiae confalonarius et capitaneus generalis etc.* E il principe li disse di frati di San Sabastian, scrivi al papa di la discordia sono, per causa di quel fra' Cherubin, retento per il conseio di X *etc.*, che 'l papa cometti la causa al nostro patriarcha.

Item, el principe disse di uno frate di San Francesco, venuto a la soa presentia, era guardian a Coron, à portato de li tre reliquie di la collona dove fo batudo Christo, uno pe' di San Daniel, e uno dedo di San Nicolò; e à le fede *etc.*, qual erano a Corom, e vol presentarle a la Signoria nostra. Et ordinato vengi in colegio.

Vene sier Gasparo Malipiero e sier Galeazo Simatecolo, per la nave soa sora porto; qual, la Simatecola, questa note, carga di rami di raxon di sier Michiel Foscari, havia per fortuna roto l'alboro e arava; pregando fusse mandà la barcha di comun fuora. E cussi fo mandata, et non have niun mal, perchè bonazò *etc.*

Intrò el colegio di le biave, e *maxime* per far provision di biscoti, et *etiam* de qui, che importa assai; et *praecipue* per l'armada.

Item, intrò li capi di X; steno pocho; fo leto una letera.

Da poi disnar non fo nulla. Et a San Zane Polo, in chiesa, fu fato una oration per domino Gregorio Amaxeo, utinense, in laude di l'arte di humanità e di la rethoricha *potissimum*. Vi era assa' zente e molti docti. Or havia posto molte conclusion fuora, *maxime* contra Raphael Regio; e, credendo el volesse *tunc* disputar, vene zoso compita l'oration. Et Raphael Regio montò suso, et *ex tempore* disse alcune parole, e messe le conclusion di quello havia opinion di disputar et sentiva *de arte rhetoricae etc.* Et l'Amaxeo, et suo fradello Hironimo, arguì contra; et *tamen* fo rimesso a disputar poi.

[1500 12 09]

A dì 9 dezembrio. In colegio, fo leto prima le infrascripte letere.

Dil capetanio zeneral da mar, di 13, venute eri sera, per via di terra, con le replicate di 12. Avisa come si atende a bombardar il castello, e si fa gran [1147] fruto, e tuto il campo aspeta con summo desiderio darli la bataia; et Gorlim e Alvixe Muschatello, suo armiraio dil zeneral, con molti homeni, se va con zaponi e palli di ferro, sotto alcuni repari de teren, che hanno za uno anno turchi facto in loco del muro, che fo ruinado con le nostre bombarde; e vano taiando da le fondamente, fazendo trazer el teren; *solum* restano le vimene, che retenivano et teren; spera da ogni canto quelli cani sarano ruinati, e presto *etc.* Replicha danari, biscoto, polvere e monition; e si consuma assaissima polvere al bombardar dil castello; e si mandi feramenta di ogni sorte, acciò possi proseguir *etc.*

Da Corfù, di 15. Manda le ditte letere, per la via di Otranto, et altro 0.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, date in galia, a presso il Sasno, a dì 28 octubrio. Come, di 18, da Durazo scrisse, e de lì si levò, e con le do galie grosse vene in quelle aque, e per li tempi senestri usano, sono reduti al Sasno, per non esser possibel star a quella spiazza; et è rimasto lì do galie grosse, et la sua; e la Tiepola, havendola eri mandà a sopraveder do velle latine fuora dil Sasno, per il vento di sirocho ha convenuto tuor la volta di Durazo, et l'aspecta de lì le do galie Vitura e Dolfina, sono a Corphù per pam; et quel rezimento à mandato miera zercha 25 di pam, per una caravella de Trane, e richiede per letere do galie per certe fuste de' nostri, fanno danni sopra la Parga; et, zonte ditte galie, crede le retenirà. *Item*, la nave Pexara, per haver molato aqua, li à dato licentia vadi a Corphù, sì che refterà *solum* con do galie grosse e do sotil, con le qual non mancherà dal debito, ancor che 'l bisogno ricercheria più numero. E la fusta di Vegia, per esser mal conditionata, richiesta dal provedador di Cata-

ro, l'ha mandata per custodia di quel colpho, con ordine, non bisognando, la mandi a obedientia dil provedador di Albania. *Item*, l'armata turchescha da la Vajussa sta con la consueta guardia; è più presto smenuita; e qualche navilio è stà tirato in terra, ma la mazor parte è in aqua; dubita mostri tirarla tutta, acciò nostri si parti *etc.* *Item*, ricevete dil zeneral di 6 da Napoli. Li scrive sarà presto verso le aque di Corfù, e vadi da lui; zonto el sarà, anderà per conferir insieme di le cosse de li. *Item*, dice dil contrabando tolse la nave Pexara a Brandizo, l'ha fato restituir il tutto.

Di ditto, di 30, ivi. Par che, per una caravella vien di Candia, habi inteso, il zeneral era sopra Strivali, veniva a la volta dil Zante; *unde*, per l'hordine l'ha di andarlo a trovar, *immediate* farà bon tempo, [1148] vi anderà e si sforzerà che, circha l'armata di la Vajussa, se fazi qualche bona conclusion *etc.*

Da Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 20 novembre, hore 3 di note. Manda letere abute dil zeneral per via di Corfù. Et a di 17, zonse li la galia, soracomito sier Sabastian Marcello. Dice a di 14, hore 7, zonto a Durazo, intese da quel baylo havea auto aviso da alcune vile circumvicine, esser ussito di la Vajussa fuste 5 e galie 5, et erano intrate a la Valona. Et questo medemo à inteso da alcuni navilij, a presso il Sasno; e questo medemo referisse el patron dil gripo da Corfù, e aver dal capetanio dil colpho.

Di sier Sabastian Marcello, sopracomito, date a Otranto, a di 17 novembre. Par di 14 da Dulzigno scrivesse, e dil zonzer quel zorno a hore 6 di note a Durazo, e scrive l'aviso di l'ussir di le galie e fuste *etc.*; *unde*, consultò con quel baylo, deliberò mandar per tutti li navilij erano per quelle schalosie, per adunarli a uno, e cussì, per barcha a posta, fo mandato; e tutti si comenzono a re-dur, e lui si partì per venir sopra la Vajussa a trovar il capetanio dil colpho, e nol trovò. Poi si reduce verso el Sasno, e scontrò alcuni navilij, qual tutti aviò a la volta di Durazo a unirsi insieme, e intese il vero di l'ussir *etc.*, e coadunarse con quelle di la Vallona;

el capetanio dil colpho esser a Corfù, e volendo andar lì, per li venti vene a Otranto, aspeta tempo, anderà a Corfù per conferir col capetanio, e proveder. Di li danari ha per Corfù, non li ha potuti mandar; è stato a Cataro.

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio e vice ducha e consieri, di 24 octubrio. Come de lì sono 4 galie sotil, zonte a di 16; do, sier Andrea Foscolo e sier Polo Nani, fono conze le coperte; voleva biscoto, li dete *solum* miara 5, per non ne haver, e non esser un soldo in la camera; et le altre zonseno eri, *videlicet* Marcella e sibinzana, lassate a la guardia di l'Arzipielago; hanno voluto sartie *etc.*, le darà, non vi hè; e, volendo armar, bisogna mandar li corpi di le galie e tuti armizi *etc.*; e per la nave Manolessa manderà il bisogno. *Item*, li è molte anime motonee in miseria; le hanno subvenute di qualche formento, farine e biscoto; voria saper la volontà nostra. *Item*, li oratori vien de qui non si partirano sì presto, per non esser danari. *Item*, non vi è munitione, ni bombarde, nè vi hè un passavolante, ni arme; bisogna zente da piedi et da cavallo, sì per la custodia, come per tenir l'isola unita.

Di li ditti, di 29 ditto. Eri zonse de lì do galie armate de lì, zoè la Griona e Barbariga, mandate a [1149] disarmar per el zeneral; li manchava molti homeni a remo. *Item*, 6 homeni di Legena, confinati per esso zeneral in Scithia, sono zonti, *unde* molti zenthilomeni da cha' Barbarigo, Corneri e Gradenigo e altri, qualli hanno le sue cavalarie in quelli confini, li han dito si guardi a ponerli lì, per essere luogo come uno porto grande, per la forteza dibilissima, potriano far con fuste di turchi mal assai, e il sito di terra è fortissimo, e con pochi homeni si guarderiano tre passi, *adeo* di Candia non se li poria dar soccorssso; *unde* hanno soprastato a mandarli; li tien in bona custodia, e à scritto al zeneral di questo. *Etiam* è stà mandato, per dita galia Barbariga, uno corpo di uno Carlo Contarini, fo castelan al Zonchio, fato justitiar per esso zeneral, con hordine lo facino collocare in qualche chiesa, acciò se li soi lo volesse, sapesseno dove sia. E cussi è stà fato *etc.* *Item*,

per un'altra pur di 29 octubrio, come a dì 18 fece la mostra di stipendiati da cavallo et a piedi, a la guarda di quella città, e manda la poliza. À le zente da cavallo *solum*, e li contestabeli e caporali, italiani; el resto greci, indomiti ad ogni servitio. Non li ha voluto cassar, perchè sariano rimasti soli li contestabeli. Vol saper da la Signoria. *Item*, à le bandiere da piedi, che sono 8, tuti sono greci, e nati de li, da li contestabeli e caporali in fuori; nè italiani stariano con tal stipendio pochissimo. Dice tal spesa è con pocho utile. Aricorda se li mandi bon numero di provisionati, sì li come a Retimo e la Cania, e bon numero di cavalli o stratioti o altri lizieri, nel qual numero sia balestrieri 200 a cavallo e 200 schiopetieri a piedi, e li cavali sia da 1000 in suso; e dil pagamento si potria far partecipar *etc.*, e tuti resterano contenti *etc.* Manda la poliza di le condute, 4 da cavallo et 8 da piedi, *videlicet* possono tenir cavali 123 et fanti 133, e per le dite condute si disborsa ogni anno, prima in li cavali perperi 20574 e in li fanti 12417; summano tutto, perperi 32991.

De li ditti, di 30 ditto. Mandano una poliza di quello bisogna, per armar de li galie l'anno futuro. È stato esso capetanio a l'arsenal, e, con l'armirao e proto di marangoni e calafati, ha voluto examinar il tutto, e se non se li manda, non si potrà cavar di quel porto altro cha do galie; perhò si mandi, acciò si possi armar le 5 galie sono li. Et, volendo armar più, bisogna mandar li corpi con tutti li fornimenti. *Item*, voriano fortifichar el spiron dil muolo, et il muolo piccolo voria uno maran di bote 200, qual sarà *etiam* im preposito per le fabriche *etc.* Hanno fato taiar bon numero di lignami, sì da inzochar bombarde, come da far reperi; e za è stà conduti li [1150] pezi 400, el resto per la nave di sier Domenego Venier, da la Sfachia, che sono 1200.

Di Famagosta, di sier Troylo Malipiero, capetanio, di 14 septembrio, insieme con replicate, abute per avanti. E manda avisi di uno Constantin Laschari, apaltator di la real, di uno casal de li, qual scrive uno suo cugnato si lievi de Cypro con la fameia. Per

bon rispetto li à scritto esso capetanio vengi li, acciò rispondi, et per esser homo del caraman, che 'l conforta el signor suo a seguir l'impresa, perchè la Signoria farà l'ongaro li romperà, e la Signoria farà potentissima armata; non vol si offerissa, acciò non li domandi artilarie e polvere. *Item*, capitò li, za 8 zorni, uno stratioto; disse andava a Uson Cassam, e li mostrò una letera patente, signato per Zuan Jacomo, e un'altra piombata, con cordon cremesim; non si mostrò perhò molto secreto. Lo volse mandar a la Jayza, era più a presso a quelle parte, et a Lepo; non volse, ma lo richiese lo facesse butar a Baruto, et cussi fece *etc.* Noto, il cugnado dil dito Constantin Laschari, nome Zorzi Traconioti, li scrive, di 29 avosto, de Adina. Or in dita letera, scrive di l'andar dil turcho in la Morea, e à mandato uno corier a quel signor di Adna, nominato Ramadanogli, dice spera in Dio che, de qui anni 3, anderà per fin a Venecia, e à deliberato ogni modo andarvi im persona. *Item*, el caraman è stato fin a Cugno, el fiol dil turcho se à messo dentro, e se à fato forte con do bassà, con persone 6000; et dito caraman andò a Larando, e messe focho e lo brusoe. Da poi à tolto uno castello a la Pitra, e hora è a uno castello nominato Mara, in Caramania, e lo combate, qual à tolto termine zorni 8 a rendersi; e se non seguiva la vitoria dil turcho, tra questo caraman e lo signor de Viera, li aria fato gran danno, perchè questo signor de Viera à tolto grandissimo paexe al turco, e aspeta haver Trape-xonta. Tuti questi caramani fanno gran cavedal di l'ongaro, e, si la Signoria el farà muover, el caraman certo anderà per fin a Bursia, è a presso Constantinopoli. Ma questa nova à smachato ogniuno di quelli. Conclude, ditto suo cugnado si lievi di Cypro con la famiglia *etc.*, perchè il signor di Adna li à dito in secreto, questo otomano à deliberato far cosse *etc.* Noto, quel Constantin Laschari scrive de Pigi, casal mia 12 di Famagosta lontano, al capetanio preditto; et è data la letera a di 13 septembrio.

Di Verona, di rectori, di 6. Chome il cardinal, curzense li havia mandato a dir, haver auto lettere da alcuni merchadanti todeschi,

non dovesse diferir la sua andata; e perhò si vol partir ozi, *licet* habi pochi [1151] danari; e anderà di fuora via di Trento, per terre di sguizari, e vederà di accordarli insieme, e poi anderà dal re di romani, facendoli consentia di esser acordato col turcho contra christiani, e scrive al papa. E à 'uto aviso di Trento, quel vescovo haver auto ordine, venendo el dito chome legato, non lo lassi passar; ma ben lo lassi passar, chome cardinal; sì che ozi è partito. Essi rectori l'anno acompagnato fuora *etc. Item*, per una altra letera di 6, diti rectori si duol di l'interdito, non si dice messa, li puti muor senza baptesimo, e le sepulture è portati senza †, con *solum* la confessione muoreno; sì che si provedi *etc.*

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di tre. Di certa dieta si fa a Bolzan per il re di romani; è andati li signori di Archo et di Agresta, et *etiam* vi anderà uno di quelli da Lodron. E, per farsi una fiera de li in questi zorni a Bolzam, è andati molti merchadanti di Riva, da li qual, nel suo ritorno, saperano *etc.*

Da Bologna, dil signor Pandolfo Malatesta a la Signoria nostra, di 6. Voria venir habitar sul nostro con la moglie e figliol; si racomanda *etc.*

Di Faenza, dil signor Astor di Manfredi fo leto una letera, drizata a sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo ivi proveditor. Li avisa li successi dil campo di Valentinoys levato, si racomanda, vol esser servitor di la Signoria nostra.

Vene uno orator di Napoli di Romania, chiamato Zorzi da Londa, vechio et di primi cittadini de lì; et expose al principe di quella terra li bisogni, presentano li conti. Et fo comesso a l'ordine nostro.

Di Napoli di Romania, di rectori, di 28 octubrio, Scrive di bisogni di quel luogo, et esser stà lassà lì per il zeneral, per dar a stratioti 1050, lire 6 per uno, computà formento, meo e danari. Li à dà lire 4, soldi 9, e una quarta di formento per uno, posta lire 1, soldi 10; dil meo non li à parso dar, per averlo dà a li soldati; et hora manca, dil numero 1226, deteno lire 3 per uno, manca nu-

mero 128, quali sono fuziti, parte morti e presi da' turchi; vederano contentarli *etc.*, perchè non hano modo di far semenar. È reduti in 550 boni cavali et tristi, e molti sono a pe', per esserli stà morto li cavali; bisogna provederli, volendo tenirli, e darli li cavali. E *continue* turchi di Argos coreno su le porte di Napoli, sì che bisogna proveder al viver di stratioti, e *continue* scampano con le fameie soe, e vanno dal turcho, e li vien fato bona compagnia per desviarli tutti; e li fugiti fanno più guerra di altri; e bisogna orzi per li cavali, e tenir più zente italiane.

De li ditti, di 29. Come a li fanti rimasti hanno [1152] dato lire 6 per uno, che sono numero 320, e remesso alcuni era a Modon e Corom, capitati de lì, voriano esser 800; perhò si va impiendo, e si mandi a impir le compagnie, *videlicet* azonzer a Michiel Schiaveto numero 125, Baron da Lignago 125, Mathio da Pexaro 100, Bortolo da Padoa 60, che sarano numero 410; poi si mandi altri contestabeli con 400 fanti, e si provedi darli la sua camera. E manchò Colla da Roma e la sua compagnia; hanno posto la mità con Michiel Schiaveto, e l'altra mità con Matio da Pexaro, quali in 20 mexi hanno auto da Veniexia page 4; perhò si provedi. *Item*, dicono dil castellan dil Scoio, Zuan Antonio da Veniexia, contestabele, lassato per il zeneral con 25 fanti, e sier Domenego Corner, *olim* castellan di dito Scoio, qual fu posto con ducati 300 di provision a l'anno, e nulla à auto, li hanno dato ducati 40. È stà posto lì in locho suo, qual richiese licentia, per il zeneral, sier Anzolo Guoro, di sier Hironimo. *Item*, di quella camera non si potrà pagar niun; richiedeno Coltrin, e tornesi, e quelli portono sono spexi, e hora spendeno de lì 200 ducati li lassò el zeneral, e si fa uno volto fortissimo, in cavo dil teraio, a ladi di la tore Contarina, che serà per forteza dil teraio e di la tore, e sarà un bel magazen. E siegueno il muro principiato per sier Francesco Bragadim; e si fa taiar soto el toron, e de le prie se impie la fornasa; si fa una cisterna in el toron, e voriano farne altre 4; e poi non si dubiti manchi aqua, perhò se li mandi 4 barili di tornesi, deputati a queste ci-

sterne. *Item*, voleno chiave di larese e albedo, di 4, 5 et 6 passa, numero 400; taole di una sorte e l'altra, numero 2000; feramenti e agudi de 25, 30 miera; agudi de un pe' e di un pe' e mezo numero 5000; badilli 200; zaponi 200; e altro, come dirà sier Zorzi da Londa, loro orator. E il tempo di lavorar è zener, fevrer et marzo; voriano sopra tuto Coltrin con li so homeni. *Item*, sono restati de li bombardieri, maistro Federigo de Franchfordia, maistro Zanin da Brexa e i fioli dil *quondam* maistro Zuanne da Leze, quali sono vechij; e di novi, maistro Zuan Galeazo e maistro Lucha, e non àno auto danari za molto tempo; li àno sovenuti, et ogni XV zorni li convien dar danari. *Item*, è capità de li maistro Zuan da Rodi, todesco; l'anno acordato con ducati 3 al mexe; voriano li fusse dà la camera di esser pagato. *Item*, è capità uno Corangian Lanier, todesco, bombardier, qual sa ben trar, voria ducati 4 al mexe; l'anno tolto, et posto nel castel dil Scoio, e li farano avanta-zo di altri mezo ster di formento al mexe. Vol risposta.

[1153] *Di sier Alvixe Zorzi, castelam di Napoli di Romania, di 29 octubrio.* Come in tempo di paxe si teniva li compagni 50, e hora ch'è guerra, non vi hè 30; tra i qual, sono certi vechij, il resto parte sono fuziti, e altri non serveno in castello, per il poco salario, ch'è perperi 12 al mexe, come haviano a tempo di paxe; e a l'altra guera ebeno perperi 18, ch'è lire 13, soldi 10 per uno. À dito di questo al zeneral. Li disse scriveria a la Signoria; perhò aricorda si provedi.

Di sier Anzolo Guoro, castelan dil Scoio, di 14 octubrio. Dil suo esser stà posto li per castelan per il zeneral, e dil bisogno voria quel castello.

In questa matina, vene sier Francesco Zorzi, auditor nuovo, in colegio per certa intromision fata a una execution fata per il podestà di Crema, di una sententia fata a Lodi; e l'orator di Franza si dolse *etc.* Et è letere dil senato regio di Milan, e fo admonita si tollesse zoso: *ab executione non licet appellari.*

Da poi disnar fo conseio di X con la zonta di colegio, di danari

et procuratori, vi fu el principe, per trovar danari da mandar im Puia, a Trani, a sier Antonio da cha' da Pexaro, compra formenti per la Signoria nostra, e fa far biscoti, e manda in armada; et fo trovato ducati 6000 im prestedo dil conseio di X *etc.*, e mandati via.

Item, per l'horò fo scritto per mar e per terra, poi per la nova di la Vajusa, di l'ussir *etc.*, a li capetanij di le galie di viazi, vadino riguardosi, e a Corfù provedi mandarli contra el capetanio dil colfo, et, advisato il zeneral, provedi a la segurtà *etc.*

Et nui savij ai ordeni dessemo audientia a l'orator di Napoli di Romania, et molti altri; e consultato insieme fino hore 3.

[1500 12 10]

A dì 10 dezembrio. In colegio non fo el principe. Vene l'orator di Franza per cosse particular, et per Martim da Casal, qual à contentado di andar in Franza, et cussì anderà. Et poi si partite.

Fo balotà et mandato di le zente d'arme general, et intrò poi li capi di X, e vene el principe. E, fato intrar Martim da Casal, stete pocho; qual si parte e va in Franza dal re, con salvo conduto.

Dil capetanio zeneral da mar, venute per mar, vechie, di 26 octubrio, date im Porto Longo, a presso l'ixola di la Zephalonia. Come, levato di castel di la Vatica, per il tempo convene andar a castel Rampam, dove sobvene homeni 14, erano a la guardia di quello, e li dete lire 3 per uno, e restono contenti; lamentandossi in mexi 13 non haveano tochato più di lire 31, nè poteano viver, per esser locho molto sterile. Or per tempi contrarij, con difficultà, [1154] se tirò al Porto di le Quaie, dove non si posendo levar per le provenze fresche, stete fin a dì 24, e *tandem* si levò mezo disperato, per esser con tanta armada senza biscoto; e, stando su le volte, con difficultà zonse de li, e per le provenze non si pol levar. *Item*, ozi terza note, zonse de li do fuste di l'armada yspana, e il patron li disse, la era al Zante, e quel capetanio li mandava do barze contra, quale erano al Prodano; accettò ditto patron, dicendo

fin hora 0 havea saputo, e aldiria volentiera quel governador di le barze. Et soprasonse dite barze, el governador vene a galia, con letere credential di ditto capetanio, dicendo per letere li dovesse rescriver quello el voleva far; e li usò altre parole, di esser venuto da Messina con l'armata a beneficio di la Signoria nostra; e non a persuasion dil papa ni di altra potentia christiana, li soi reali si haveano mossi a mandar ditta armada, ma *solum* in socorsso nostro, per far l'instituto suo contra infidelli; e che do mexi avanti quella armata saria zonta a Messina, ma per haver rebelato da 70 milia mori de Granata, li soi reali è andati contra con potentissimo exercito terestre e quella armada, e subiugadi li mori, tagliati a pezi cercha X milia, tuto lo resto volontariamente veneno a la fede christiana; e, poi expedito, la vene a Messina, e dimorò molti zorni; poi vene al Zante, aspetando el nostro zeneral, per deliberar qualche impresa de importantia, a honor e beneficio di la Signoria nostra, oferendosi molto per nome dil suo capetanio. Et lui zeneral lo accettò con grande acoglientia, e li disse *etc.*, di aver seguito l'armata in streto turchescha *etc.*, e che, bonazati li tempi, veria al Zante, e insieme con quel magnifico capetanio conferiria *etc.* Li disse la dita armata era in hordine benissimo de homeni et canoni 23, trazevano piere molto grosse, oltra molte colubrine e artilarie di ogni sorte. Or, poi li conferimenti, si partino per il Zante. *Item*, esso zeneral à inteso da molti fuziti di Coron, come coronei erano mal trattati da' turchi, e stavano mal contenti, e ne hanotrato fuora di sospeti bona parte, e reduiti dentro da turchi 1000 et asapi 500 a l'isola; e inteso il suo esser a Napoli, feno tal provision, e posto *etiam* al muolo alcune artilarie, per paura di le galie nostre. In Modon, per fuziti eri, si ha adesso è servi turchi 800, più di la mità sono asapi, el resto janizari, et fuziti bon numero per non haver locho di habitar dentro la terra, dove non è alcuna stanza; e avanti la nostra armata azonzesse, dove prima tutti alozavano fuora di la terra, a li zardini, per et grande fetor ch'è in Modon per li corpi morti, tuti al presente sono [1155] venuti ad habitar ne la

terra; hanno carestia dil viver, e li turchi sono a la guardia hanno *solum* aspri 5 al zorno, et non pono viver; perhò scampano. Artillarie ne hanno molte poche; e quelle erano dentro, quando i la preseno, tute sono rote per el focho *etc.* Per adesso, contra Coron e Modon non si pol far 0, ni con armada ni con exercito, si per altra via non si fa.

Del dito capetanio, data ivi, a di ditto. Come eri zonse una fusta di Corfù, con letere nostre di 15 septembrio, zercha lassar in suo arbitrio dil mandar a disarmar le do barze grosse. Risponde, farà quello riputerà esser il meglio. *Item*, dil salvo condotto a li contumazi è con l'armada yspana, e di la comodità di esser dato a quella armata di porti. Avisa, oltra la galia Griona, *etiam* aver mandato in Candia a disarmar la galia Barbariga, la qual feva molto aqua, è dil tuto marza, e le zurme pianzeva, dubitando anegarsi. Aricorda si mandi boni corpi in Candia di galie. *Item*, la galia Zena di Candia, la manda a Corphù, per levar sier Marco Barbo, ducha di Candia, e de li se ne vada a disarmar. *Item*, havendo con summa diligentia formato il processo contra sier Carlo Contarini, fo castelan al Scoio, qual era su la sua galia in ferri, et examinato molti e molti testimonij, *tandem* lo trovò molto colpevele, et esser degno de morte; et per sua difinitiva sententia lo condenò a morte. A di 20 dil presente, marti da matina, a do hore di zorno, a castel Rampan, li fece tagliar la testa su la prova de la sua galia, in conspetto di tute le galie sotil. E il corpo fè metter in una cassa serado, e felo cargar sopra la galia Barbariga per Candia, scrivendo a quel rezimento, che in uno deposito lo facesse meter in una chiesa, a requisition de li soi. *Item*, è morto molto contento, recepti con summa devutiom tuti li sacramenti di la chiesa, e li ha fato ogni comodità possibile. Si duol esser stà constreto per justicia a far questo; *tamen* per conscientia l'ha fato, per la colpa sua, come *ore proprio* à confesato *etc.* L'havea ducati 100 di raxon di la Signoria nostra, in man di uno suo parente di Modom, è li in armada, come lui disse, e chi l'à, à confesato averli, e li darà *etc.*;

sì che non ocuperà el pregadi o quarantie o avogadori in simel casi, ni in altri, e farà contra tuti. *Item*, si à presentato sier Polo Valaresso, fo posto provedador a Coron; forma il processo, e, trovandolo in colpa, lo punirà *etc.*

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, et sier Giacomo da Molin, dottor, capetanio, di 18 novembro. Come era arivato de lì la compagnia di Tomaxo Schiavo, fo mandata a custodia dil borgo di Lavrana, e quello à lassato per non haver auto la [1156] sua paga li fo promessa; e *licet* siano stà sobvenuti di pan e vino, prometandoli presto l'arano, si sono partiti; perhò si provedi presto a quelli e a Nona. De lì non pono trar un duchato, e dove prima a Nona se reduceva, a un trar di bombarda, homeni 700, hora, per le incursion, non si reduria 200. *Item*, hano mandato domino Zuan Detricho a le parte di sopra da madona Dorathea e dal vice ban, per meter hordine se faza le debite guardie, e intendersi con l'horo, acciò el contado non sia più da' turchi dipredado; ma tal provision non si pol far senza spesa. *Item*, per la penuria dil viver di quella città, hanno fato discargar dil navilio di sier Andrea da Mosto, stara 225 formento di raxon di la Signoria nostra, e tenirano bon conto dil trato et dispensation.

Di Parenzo, di sier Nicolò Liom, podestà. Zercha certi formen-ti capitati de lì, quali à fatto discargar, per el bisogno di la terra. Risponde, haver potuto far, per haver quelli cittadini privilegij *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et leto le letere.

Da Ferara, dil vice domino, di 8 novembro. Come de lì si dice, el ducha Valentino esser andato a Pexaro, e vol ritornar a l'impresa di Faenza; ma prima vol andar a Roma, sì che Faenza, non pol fuzer. Si dice el papa vol venir a Bologna. *Item*, fiorentini à mandato ducati 8000 al prefeto, et ha fatto 60 homeni d'arme, 120 cavali lizieri, e ne mandarano altri 8000. *Item*, si dice hanno asoldato il signor Constantino Arniti a' stipendij l'horo.

Fu posto per li consieri, elezer *de praesenti* tre savij dil conseo, in luogo di sier Constantin di Prioli, sier Andrea Cabriel e

sier Lunardo Loredan, procurator, compieno a la fin di questo; e tre savij di tera ferma, in luogo di sier Beneto Sanudo, è intrado avogador, di sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, *etiam* compieno; posendo esser electi di quelli pono esser tolti a la fin dil mexe, et *tamen* debino intrar *de praesenti*. Ave 4 di no. Et fono electi sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, 97; sier Antonio Valier, fo consier, 95; sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, 91; soto, sier Nicolò Michiel, dottor et cavalier, procurator, 79 et 80 di no. *Item*, savij di tera ferma, sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma ..., et sier Bernardo Barbarigo, fo podestà et capetanio a Crema, *quondam* el serenissimo ...; e altri non passò. Fo soto, sier Marco Zorzi e sier Piero Marcello, fonno savij a terra ferma.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij, atento el cardinal regnese, legato, va in Hongaria, ozi dia zonzer a Chioza, che domenega se li vadi [1157] contra con el bucintoro et 5 paraschelmi; siali fato le spexe la prima sera, e cussi a Chioza; et poi presentato di tante robe da manzar, per ducati 20 al zorno. Ave ... di no, el resto di la parte. E fo ordinato patricij andarli contra a Chioza e a Malamocho.

Fu posto per lhorò savij certa parte di ogij, contra quelli sono ubligati meter in ternaria, con pene *etc.*; e si possi franchar dal 95 fin 98 a ducati 5 el mier, e altre clausule. Ave 19 di no. Noto, in ternaria li merchadanti sono ubligati meter a ducati 29.

Fu posto, per lhorò certa parte di le volte e botege, agumentate li fiti, poi le hanno a otto per 100 da la Signoria, che debino exborsar tanto più *etc.*; li qual danari siano posti in la procuratia, e spexi in armar e disarmar, *ut patet*. Et fu presa.

Fu posto per lhorò cometer la execution di certi fati citadini, non hanno pagato le decime a li scrivani dil monte nuovo, dove prima era comesso a li scrivani di governadori. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij dil colegio, una parte di rezimenti da

terra e da mar, dal Quarner in qua, tutti, *nemine excepto, etc.*, oltra quello pagino al presente, siali tolto la mità dil neto et di la utilità, con li modi et pene *etc.*, e li danari, di mexe in mexe, si porti in la procuratia, spexi in cosse da mar, per deliberation di questo conseio, e la revision comessa a li provedadori sora i officij; e cussi li provisionati *etc.* pagi la $\frac{1}{2}$ e s'intendi vicarij, zudexi, oficiali *etc.*, e questo per anno uno, comenzando a di primo zener, e non acade ponerla a gran conseio, perchè fu preso in l'altra. Sier Lucha Trum, è di pregadi, *quondam* sier Antonio, la contradixe. Non li fu risposto. Ave 2 non sincere, 55 di no, 91 di la parte. E fu presa.

Fu posto per sier Alvise Mocenigo, sier Cabriel Moro, sier Francesco Donado et sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, di scriver al capetanio zeneral una longa letera; in conclusion, aricordarli venir in colpho a l'impresa di brusar le do armade di la Prevesa e Vajusa, e quelle disfar, e tuor l'impresa di Castel Nuovo a la bocha di Cataro, *videlicet* vengi con l'armada yspana; *tamen* il tuto remeter a lui. Or Jo non era di opinion, e andai in renga. Dissi le raxon, et missi de indusiar fino veniva letere dil zeneral. Mi rispose sier Jacomo Cabriel. Et fo 0, et 0 di no, di scriver 62, la mia 81. È presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, e Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, atento la nave, patron Vincenzo di Andrea, andata in Sicilia, habi portato via una gomena di comun, qual era deputata al bisogno dil [1158] porto, che li participi siano astreti a pagar la ditta, e altratanto per pena; e il patron, ritornato el sarà, si apresenti a le prexom, a requisitiom di avogadori. Ave ... di no.

[1500 12 11]

A di XI dezembrio. In colegio non fo il principe. È il tempo dato a la neve. Intrò savio di terra ferma sier Bernardo Barbarigo.

Vene li provedadori sora le legne, sier Sabastian di Prioli e sier

Francesco Diedo, e dimandò licentia di averzer un magazen, e dar cara do per uno di legne di comun, atento non ne era; et cussì per la Signoria fo data.

Vene uno orator di la comunità di Cremona, chiamato domino Daniel dal Mayno, con letere di credenza di la comunità, e non da li rectori, come suol far, et expose una oration vulgar, concludendo voriano el naviglio, *videlicet* certa aqua richiesta *etc.*; *unde* fo consultato la risposta, atento non havia letere di rectori, dir di scriver a Cremona, et aver information, e li savij poi lo aldino.

Vene l'orator dil papa, dicendo doman dovea zonzer a Chioza el cardinal legato con cavali 60; arà boche da 80, et li fo ditto di l'honor terminato farli. Restò satisfato, e disse spazeria uno suo, et venisse sabado a dormir a San Spirito *etc.*

Vene l'orator di Napoli, exponendo haver letere dil re suo, la serenissima raina di Hongaria, sua sorela, torna a Napoli, è zonta a Vilacho, vol venir per le terre di la Signoria nostra, anderà in Aquileia, e de lì voria passar con una galia nostra im Puia; perhò pregava la Signoria fusse contenta darli una galia, havendola; la qual raina va contenta come li tempi portano; et si mandì uno segno contra, che per li soi danari sia provisto *etc.* Poi disse, haver di Elemagna, di primo, le cosse anderano bene, e sarà ben di la Signoria nostra e dil re suo; e il re di romani haver fato sequestrar tutte le intrade de' cardinali et altri non elemani, quali vol poner a la expedition per ben di la christianità. Fo mandato fuori, e consultato la risposta. Alcuni voleva armar una galia per uno mexe; altri no *etc.* Risposto, si scriveria a Udene, mandì contra, la vengi in Aquileia, e poi si provederia di pasazo; e non era galie. Et restò satisfato. Mostra grande amor a questo stado, dicendo el suo re, da mar e di terra, confina con la Signoria nostra, *ergo etc.*

Di Hongaria, di sier Vettor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, date a Baza, a dì X. Como esso sier Vettor, a dì do, si partì con una burchiela per el Danubio, vene a Baza, per esser amalato; zonse a dì 8, et sier Sabastian, per terra, parti [1159] a dì

3, zonse a di 9, et quel zorno il re andò mia uno lontam, in una campagna, per veder l'exercito suo; e cussì andò essi oratori la matina, fo a di X, per li qual il re mandoe. Era il fradello dil re, ducha, il cardinal di Ystrigonia et altri *etc.* E fu fata la mostra, passando avanti l'horo di bellissima zente d'arme e in hordine; potria esser da cavali X in 12 milia, e molti manchava a venir, quali erano in camino, come referì haver scontrato frate Antonio Corvato, quel zorno ivi zonto; et di 72 comitanti (*sic*) ne erano venuti *solum* 18, sì che manchava il resto, et quelli di la corte dil re, ch'è cavali 1200, per non haver danari; *etiam* manchava quelli sta a li confini dil turcho e in Transilvana, scituli, morani, e Slesia, che sono gran quantità. E poi zonse 2000 cavali dil vescovo di 5 Chiesie, dil vescovo vesprimiense, e dil dispoti di Razia *etc.*

De li diti do oratori, date ivi, a di 12. Come a di X veneno a l'horo el reverendo vesprimiense con do consieri regij, et *verba* zercha il disiderio à il re di la expedition; et per l'orator dil papa, dil re di Franza, era stà confortato, poi da la Signoria, di la praticha particular trata, e di capitoli mandati, a li qual non fo risposto. Per tanto soa majestà voleva non star più in zanze, e venir a la conclusion; et la risposta di essi oratori acomodata *etc.* a la liga general, justa i mandati. Et zonse frate Antonio con tre letere, stato zorni 24 a venir; deteno la letera con gratulatoria al cardinal, e la curazina al conte palatino; ringratiano *etc.* Or esso sier Sabastian Zustignan, per esser il Soranzo in leto amalato grieve, fo dal re, e colouij abuti. Non saria mal, disseno, si 'l si facesse trieva col turcho, fino venisse il legato, et li nostri oratori fusseno in Franza. El nostro orator dannò tal opinion. Or l'horo dimandò li 100 milia ducati, dà la Signoria, volendo far la liga general; e il nostro orator li oferse 80 milia. *Item*, a di 12 veneno el vesprimiense e altri consieri da l'horo oratori, e per mitigar la portion, in quanto li altri principi contribuise, dicendo il re, a di 16, anderia a Segodino, castello qui vicino, a piacer. Or lui Sabastian *tandem* li oferse li 100 milia, justa i mandati; e l'horo voleano calar ducati

5000 di ogni 100 milia li daria altri; e risposto: È una miseria; veneno a X milia *etc.*

Di sier Sabastian Zustignan, orator, solo, data a dì 15, pur a Baza. Come quella note morite il suo collega sier Vetor Soranzo; si duol assai; sempre quasi è stà amalato, e più, poi la morte dil fiol; havia febre lenta da un mexe in qua, e prima era asedato, e pochissimo manzava; e di Buda, con mal, [1160] contra il suo conseio e de altri, volse venir a Baza per aqua, e lui vene con carete con pessima via; e poi volse venir in campagna con mal, e fo portato a caxa. Et, venuto ne la fin, volse far il suo testamento, confesato e comunicato, vene che non voleva veder niuno dal mal grande; e a meza note, a dì 14, morite. Farali far le exequie honoreveli; à invidato el cardinal, et molti altri signori li à promesso venir *etc.* *Item*, per un'altra di 16, scrive quel zorno esser stà fato honoreveli exequie; vi fu el cardinal e altri; àlo fato poner in una cassa, e manderà a Budua, justa il suo testamento, a ciò il fiol possi mandarlo a tuor. À spexo ne l'exequie ducati 60; manderà la fameglia sua de qui, per aleviar la spexa *etc.*

Dil dito orator, date a Bazia, a dì 16. Come era stato dal re, e di colouij abuti, e la risposta dal visprimiense, *nomine regis*. E poi vene a caxa el dito con domino Moises, e, parlato di 100 milia ducati, formono certa scriptura e ne la fin vi messe li capitoli, *alias* mandati, e altri con parole non honoreveli di la Signoria nostra; e lui non li volse acceptar, dicendo non haver in commissione, et erano risolti in la disfalcation di ducati 15 milia per ogni 100 milia *etc.* E fo gran parole, per non voler tuor diti capitoli, dicendo l'oro bisogna intendersi *etc.* Or esso orator fo dal cardinal, e colouij abuti; voria havesse tolto li capitoli, e mandati a la Signoria; e ne la fin dice: Scrivè a la Signoria, vi dagi licentia di acceptarli, e si fazi presto. Il re va a castello Segedino, a' piaceri, fin 3 zorni; sarà a Budoa poi; e perhò l'à consigliato vadi lui orator. *Item*, la caxon di dito exercito ridotto, è stà per esser assa' anni il re non à visto ditte zente, et li à fato comandamento vadino

a li alozamenti, e stagino preparati. Non vol licentiar l'orator dil turcho, è a Buda, fin non concludi la liga. *Item*, à inteso, dia venir a Buda l'orator dil turcho, era im Polona; qual à ditto: il mio signor vol bassar il naso a' venitiani, che tochava il cielo in Levante, e il re in Dalmatia *etc.*

Di Zara, di rectori, di 13 novembro. Avisa haver fato la descrittiom dil danno abuto da' turchi; manca anime 2500, et animali numero 30 milia, che è stato la ruina di esso contado. *Item*, hanno mandato a Nona Bontorello da Bassam e Bernardin da Lignago con le sue compagnie, e Thomaso Schiavo a Lavrana con gran difficoltà; voleano danari, chome li fo promessi per il provedador a Gradischa, e se, fin a di 19 dil presente non se li provede, si partirano. *Item*, hano ricevuto il biscoto, e mandato a ditti luogi, ma le farine non sono zonte; hanno provisto a dite compagnie di pan, farine et vino, [1161] tolto sopra la fede lhorò. La camera de li è anichilata, e dai dacieri non si pol trazer 0, e di lhor beni si trova danari, respeto a li tempi; ed è debitrice a' rectori, camerlengi, castelani *etc.*, da ducati 600 in suso; perhò si provedi, e de li 200 ducati mandati, il conte passato consignò al camerlengo per resto lire 129 *solum*. *Item*, dil morbo la città è risanata; voria stera 100 formento per lazareto, dove è da 153 amorbati al Scoio di Lazareto, quali si mantien.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 4. Come per uno venuto da Beglai à inteso, esser venuto in Bossina cavali 2000 de' turchi, per causa di la motion di zente, fata per il re di Hongaria; *tamen* quest'altro anno verano a' danni nostri, per haver bona intelligentia con ditto re. *Item*, manda una letera abuta di certo prete. Li avisa, el re di romani vol venir a campo a Gradischa, et esser in acordo col turcho; et per il danno fatto per quelli di Puola a Pexim, el capetanio à spazato in Lubiana, e de li al ditto re avisarli, et concitarlo più; sì che esso prete, chome servitor, avisa.

Da poi disnar, per esser il tempo dato a la neve, non fo nulla

etc.

[1500 12 12]

A dì 12 dezembrio. In colegio introe savij dil conseio sier Antonio Valier e sier Alvisè da Molin et sier Lunardo Loredam, procurator, in questi zorni era amalato.

Vene uno messo dil cardinal regiense, legato, qual zonse eri sera a Chioza, per saper l'hordine; qual è il suo schalcho, chiamato Michiel Signorello. Et fo leto più lettere di sier Lorenzo Bernardo, podestà di Chioza, di questa sua venuta; alozato im palazo, li andò contra *etc.* Et questa matina molti zenthilomeni andò a Chioza, sarano tardi; et l'orator dil papa li è andato contra. Et consultato vengi damatina per tempo col disnar in barcha fino a Malamochò, acciò sij a tempo; et la Signoria col bucentoro li anderà contra a Santo Antonio. Et fo ditto di far partir a bona hora el bucentoro; et il nostro principe, per li fredì, non anderà, e si scusò a ditto nontio *etc.*

Vene sier Zuan Batista Bonzi, stato provedador per le camere, venuto de qui per la licentia li fo data per pregadi; è stato *solum* a Padoa, Vicenza e Verona. Disse pocho, per esser incalzado, et che vicentini erano renitenti e dificili a compir di pagar il subsidio christiano, pur li à fati *etc.* *Item*, di le pene per tutto à donato, per non stimar altro, salvo la gracia di la Signoria nostra; e, concludendo, volendo il colegio alcuna information, la darà *etc.* Et [1162] laudato Hironimo Donato, fo suo nodaro, e poi Zacharia di Martini, che successe, fo dal principe comandato *etc.* Et era in scarlato, a manege dogar *etc.*

Vene sier Francesco Venier, conte di Zara, et volse referir dil contado di la città di Zara, di Nadino, castel Nuove Gradi, Lavrana con il borgo, et Nona, et di la camera di Zara ch'è poverissima. E comenzò, haver dato nel suo tempo homeni 180 a sier Simon Guoro, provedador di l'armada, poi al zeneral Grimani 175, tutti senza roduolo *etc.* Poi vene la incursion di Schander bassà, che la

prima volta stete zorni XI nel conta' a dipredar, e fè gran danno. Poi vene una certa malatia, e, a dì 24 septembrio fin questi zorni, la peste vi è stata a Zara, *adeo* è ruinata de homeni; e talhora si trovò, in Zara non li era 200 homeni da fati; al presente di la peste è risanada, pur nel Scoio ne sono alcuni amorbati *etc.* Quanto a li finitimi, prima quel Chosule, qualle havi taia *etc.*, poi li fo dà licentia per la Signoria nostra di conzar *etc.*, se l'anno fato amicissimo; e cussi li vice bani, e madona Dorathea, e il conte Zuanne, suo fiol, di Corbavia, qualli veneno li a Zara, e, per la bona compagnia li feno, è tuta di la Signoria nostra. Dil conte Xarcho, 0 disse. *Item*, questa segonda incursion à fato gran danno; et Lavrana, a la forteza è caschà una alla di muro, bisogna reparar, vi è pocha guarda. Di Nadino, Nuove Gradi, non fu lassato compir; e di Nona, per opinion sua, voria sminuirla di circuito, e ponervi 100 cavali; et cussi a Lavrana, per custodia *etc.*, remetendossi dirlo poi il parer suo. E li fo ordinato ponesse *in scriptis*, acciò l'ordine nostro potesse proveder. *Item*, presentò uno conto di li ducati ... abuti, quello à fato; la camera è poverissima; e presentò il conto di la intrada et ussida al presente, qual è la intrada lire 31810, la spexa 71826, sì che è di più spexa lire 40016. Poi messe la intrada dil castello di Zara, scodandose lire 13717, soldi 5, e la spexa lire 14062, soldi 8. Et per el principe fo laudato, dicendo era stato li in tempo di guerra, peste et carestia, et ne haria un altro mior rezimento.

Vene uno messo di li comessarij regij di Goricia, et presentò una letera al principe, per la qual dimandava, atento domino Virgilio de Groben, da Linz, voleva venir a Goricia, pregava la Signoria li facesse salvo conduto di passar. Et perchè questa è cossa importante, spetante al conseio di X *etc.*, li fo ditto, doman se li risponderia. E ordinato far ozi, poi gran conseio, conseio di X con zonta di colegio.

Dil cardinal legato fo leto una letera, drizata al principe, di eri, soto scritta: *Uti frater, Petrus, [1163] cardinalis regiensis, legatus,*

etc. Avisa dil suo zonzer a Chioza, e si dagi fede a quel Michiel Signorelo *etc.*

Intrò li cai dil conseio di X, e, mandati tutti fuora, steteno insieme. Da poi disnar fo gran conseio, per far li 40, che doman non si pol far; e poi si reduse el conseio di X, chome di sopra ho ditto. Et pocho manchò, il scurtinio non si redusese; erano numero 71, et con mancho di 70 non si pol redur pregadi. Et fo fato sora i atti di sora gastaldi sier Domenego Trivixam, el cavalier, fo podestà a Cremona.

Et reduto il colegio, il principe fè chiamar quelli savij era in la sua camera, tra i qual sollo vi era dil nostro ordine. Et fo aldito uno Domenego, messo dil vescovo di Chai, orator dil papa in Polana, qual presentò una letera di 18 novembrio, data in Cracovia, di ditto episcopo a la Signoria nostra, di credenza; et una dil re di Polana, molto longa, pur a la Signoria; la copia di la qual sarà scritta qui soto. E leto una letera, dito re scrivi al papa, dagi ajuto contra tartari, dai quali è molto molestado, per instigation dil turcho, e si duol venitiani habino perso Modom, et prega soa santità, come capo, a proveder. Poi fo leto una instrution di ditto nontio, molto longa, li dà esso episcopo caliense. Avisa il suo partir di Hongaria; e, venuto im Polana, trovò quel re Zuan Alberto ben disposto, et tartari 100 mia italiani erano a presso Cracovia, a' danni di esso re, et dipredava il regno. Or dete la cruciata, jubileo e decime; poi andò im Prusia, mia 550, da quel maistro general, qual era fiol dil ducha Alberto di Saxonia, per far quella religion sij in acordo con esso re, per esser parte nel suo regno, qualli per le guerre è tra il re di Moschovia con il ducha de Lituania, fradello di esso re di Polana e dil re di Hongaria, ch'è zenero di ditto moschovita *etc.* Or andò ivi, e, passato per lochi crudelissimi et aspri, dove non si beve vin ni manza pam, *videlicet* a Girosporh. *Item*, trovò quella religion ben disposta, aspetava *etiam* mandar al general maistro de Livonia *etc.*, et li brievi dil papa per li do vlachi, quali non erano zonti; e poi tornò in Cracovia. E tartari do

volte hanno dipredato il paese, per instigation dil turcho, e menato via anime 200 milia; una fo questo zugno, l'altra questo settembre. *Item*, el re li va contra im persona; à assa' cavali et zente; et *etiam* à do re di tartari con lui in liga, qualli con più di 50 milia cavali l'uno hanno roto al re di Moschovia e rossi, e fanno guerra. *Item*, quelli oratori di rossi, veneno in Italia, portano più di 100 milia ducati, trati di pellami; e questi e quelli fanno la guerra *etc.* [1164] *Item*, vi è uno orator dil turcho, qual sta lì, e aspeta la resolution dil re di Hongaria, per far el simile. Conclude, quel re fariano il tutto contra turchi, ma sono in gran guerre con tartari, e il fratello di Lituania con moschovita, e bisogna ajutarli, et manderano soi oratori de qui a Roma, in Franza e altri principi christiani. E infine dice in pocho, esser stà dipredato per tartari, e manchar di quel paese e regno anime 600 milia, ch'è cossa incredibile, pur hè; et li vechij amazano, e zoveni sopra le lhorò carete et femene essi tartari menano via. *Item*, il ducha di Lituania à perso certa terra, chiamata Degiagra, qual quel moschovita ge l'à tolta, e tuttavia sono su le arme. Et poi dice, è servitor sviserato di la Signoria nostra, a la qual molto si racomanda. Et il principe li usò bone parole; ditto poi, doman se li risponderia.

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di XI. Dil conte di Pitiano, qual dia esser ozi lì, se li dia far le spexe. Risposto de sì, per il passar.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 8. Dil zonzer lì dil cardinal curzense, et alozato in certo monasterio, li à dito, voria li trovase caxa, perchè li converà star lì qualche zorno, et aspeta certa risposta di Alemagna; e dice, milanesi, sono a presso il re, tramano non vadi più avanti. *Item*, di la dieta si fa a Bolzan.

Da Liesna, di sier Francesco da Molin, conte, di 7 novembro. Zercha haver mandato, justa i mandati, certo navilio con legnami a Cataro, per li bisogni. *Item*, homeni XV, per zorni 15, al bastion di Narenta, per lavorar, chome li à scritto il conte di Spalato; avisa la povertà di quella camera, non pol suplir a la spexa, è molti no-

beli creditor di suo servir, e altri dieno haver *etc.*

Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte, di 24 novembro. Chome è stato a parlamento col conte Anzolo di Frangipani, in certo locho, et dimandatoli, justa li mandati nostri, qualche homo per armar le galie, rispose ne daria, et che veriano *etc.* E sopra ziò scrive.

Di Zara, di sier Jacomo da Molin, dotor, capetanio, di 14 novembro. Come quella camera è in grandissima necessità e quel pocho di gioza si poteva trazer, sier Francesco Venier, suo collega, al suo partir l'ha tolta, e pagatosi dil salario e altre regalie; e lui si trova creditor di lire 1400, e non si pol pagar; voria si facesse risponder de qui a qualche officio, o vero scontar ne le sue decime.

Di sier Marco Moro, castelan, di Zara, di 17 [1165] novembro. Prima dice per il morbo esser manchato, tra li in la città e di fuora, anime zercha 4500, e di danari di la camera si fa le spexe al presente a persone 150, ch'è a un scoio; perhò si provedi, la camera non puol, e, non provedendo, di novo la terra se infeterà. *Item*, di le incursiom numero tre, manca anime 5000 e, più, e animali senza numero; e poi in questa ultima incursion, anime 2500 et animali 35 milia, tra grossi e menudi; e li murlachi circonvicini hanno levata li residui, quali murlachi *continue* dannizano, e pocha provision è stà fata contra di lhorò, e, a proveder al presente, bisogna far come fo fato za anni 18, che fo la guera col turcho, e quel conta' non have il decimo dil danno, perchè si faceva le guardie in 5 luogi fuora dil contado, in le qual si spendeva ducati 400 a l'anno, come apar per li libri. *Item*, quella camera è poverissima; li daciij hanno deschavedado da 13000 in 14 milia lire; e alcuni daciij non sono stà delivradi, per non trovar chi li voia; e molti daciari vechij dimandano ristoro, e non si pol trazer da lhorò; e vendendo il suo stabele, non si trova chi li voia comprar. E quella camera soleva haver sovenzion da Cherso, Arbe e Pago, al presente nulla hanno, et gropi 20 a l'anno di ducati 100 l'uno, è al

presente non si à 'buto 5. *Item*, la camera à molte spese più di l'usato; e lazareto solo vol di spexa al mexe ducati 60, e bisognava far una paga a li soldati soliti li, ch'è ducati 700, e non hanno potuto trovar ducati 100, perhò si provedi; e li zenthilomeni è in officio, non si pol pagar dil suo servito; *item*, li balestrieri e provisionati dil castello grande. Lauda il conte nuovo, zercha a li provisionati *noviter* mandati; perhò si mandi le page.

Da Corphù, di Jacomo Coltrim, inzegner, di 27 octubrio. Conclude, voria la Signoria li desse licentia a venir a far 500 boni provisionadi a suo modo, e tornar a Corfù a compir le fabriche; e promete Corphù mai è per perdersi, sì che si provedi *etc.* Si ha di più fresche.

Da Trani, mo terzo zorno, vene letere dil governador. Avisa di la morte, a dì 21, di sier Francesco Griti, castelam di li, et haver posto sier Antonio da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, in castello, fino venga uno suo nevodo, fo di sier Bernardo Navaier, qual è a Monopoli *etc.*

[1500 12 13]

A dì 13 dezembrio, fo Santa Lucia. Pochi si reduse in colegio; non vene la Signoria, per andar a bona horra in bucintoro; eramo pochi.

Da Chioza, di sier Lorenzo Bernardo, podestà, di eri sera. Chome el cardinal era partito, veniva a [1166] disnar a San Spirito, et alcun zentilomo non era zonto.

Di Ravena, di 9. Avisa di la venuta dil cardinal; li andò contra; alozò a l'hostaria *etc.* *Item*, di certi fanti dil ducha Valentino, numero 18, quali, venendo, trovò do contadini nostri, li preseno, datoli taia ducati 60, e posti in Forlì, li à scritto al ducha, qual non si à curato farli render; si duol di lui, non li desse trata di 2000 stera di formento *etc.*, et di biava; e dice s'intendeva *secrete* con Faenza. *Item*, per un'altra letera, scrive tre caxi sequidi, li in Ravena, di morti *etc.*, et feriti; voria autorità chiamarli con taia.

Da Roma, di l'orator nostro, di do. Chome il papa *solum* à a cuor l'impresa di Romagna, e dil turcho si cura pocho, *licet* dica voler andarvi im persona, e parla quanto lo 'l vede; si scusa non mandar il 3.º legato, per caxon di Franza. *Item*, è stato col cardinal di Modena, fa le bolle di la cruciata per Spagna, et l'ha poste in altra forma; che il turcho à preso Nepanto, Modon e Coron, e per mantener l'armata di quelle alteze in ajuto di la Signoria, sì che si mostrerà a l'orator ysmano; conclude è l'expedition, *etc.*

Dil dito, di 3. Chome, aspetando dal papa, l'orator di Maximian li havia dito, haver lettere di 22 dil re da Norimberg. Li scrive fa exercito grande, et, non seguendo l'acordo col *roy*, verà in Lombardia, et, sequendo, lo ponerà contra il turcho, e sperava seguiria l'acordo; dicendo: Vi ho ditto, vardeve da drio et davanti, perchè si acorderano ajutarsi l'un l'altro ad aquistar le terre di l'imperio. *Item*, ha di l'arziepiscopo magontino, che il cardinal curzense vadi di longo, che li principi lo admeterano per aldir quello vogli dir *etc.* *Item*, esso nostro orator non li rispose, li parse parole *etc.* *Item*, visitò il cardinal alexandrino, et coloquij abuti; il papa doveria comenzar armar. Rispose, à scritto a Zenoa per armar *etc.*, e à bon voler a le cosse christiane.

Dil ditto, di 5. Eri fo concistorio. Il papa parlò, la caxon non si expediva il 3.º legato, per caxon dil *roy* e di reali ysmani non voleno, e vol far chome fè Sisto papa, mandar frati per Italia per la cruciata, et eleto il vicario zeneral di frati di San Francesco; ma di li executori non disse, perchè basta il ducha Valentino. *Item*, il papa li disse: Il re di romani, questo orator dice *etc.*, *tamen* mai è per separarsi il *roy* la Signoria e nui. E cussi confirmò l'orator di Franza.

Dil ditto, di 6. Chome visitò il cardinal di Santa †, qual disputava con certi frati; e di coloquij [1167] abuti; e di la cruciata, non trarà li reali 60 milia ducati, perchè al tempo di Granata ne ebe 8, e le borse sono exauste. *Item*, si fa le bolle per la legation di Franza al cardinal Roam, e dil zonzer dil ducha di Gravina li a Roma,

per far matrimonio in la fia dil papa, madona Lugrecia; e soi fioli, a uno, il cardinal Orssini li dà una abacia, e a l'altro il papa li dà beneficij, acciò quelli nascerano reeditano quel stato.

Noto, el papa disse a l'orator nostro: Non dubito el *roy* si acordi con altri, e lassi la illustrissima Signoria, perchè, hessendo nui tre d'acordo, di niun si habiamo a temer *etc.* *Item*, esso orator vede la expedition general haver assa' contrarij al bon exito, per le cosse vano atorno *etc.*

Da poi disnar, el principe con li oratori Franza et Napoli et altri patricij, ma pochi, andono nel bucintoro fino a Santo Antonio, contra il cardinal regiense, legato apostolico, va in Hongaria, di natione siculo, fo *alias* governor di Roma, di età de anni ..., et *noviter* electo cardinal *etc.* Fo fato cinque paraschelmi, mal in hordine, perchè nui savij ai ordeni non curassemo; et cussi per la terra fo dimostrato pocho apiacer. El principe fo mal acompagnato, e pochi vi andò nel bucintoro, e numero 7 a Chioza, o vero a Malamocho, di 25 fonno comandati; non era alcuna vesta d'oro e pochissime di seda, sì che la terra è in pocha consolation. Ditto cardinal fu alozato a la caxa dil ducha di Ferara, dove fo preparato, e fatoli le spexe questa sera; poi darassi ducati 20 al zorno. Si dice è con zercha 70 boche; non porta la †, ma 4 palafrenieri li va avanti con 4 martelli sopra maze, in segno di legato. El patriarcha nostro non li fu contra, per esser amalato di gotte.

[1500 12 14]

A dì 14 dezembrio. In colegio vene l'orator dil papa, et messe hordine di la venuta dil cardinal, doman, a la Signoria nostra, a l'audientia; poi commemorò quello brieve, mandò questi zorni el papa, zercha la relaxation di domino Lucio Malvezo, retento in castel di Verona, pregando la Signoria nostra, a soa comprasentia, fusse relaxato. Li fo risposto, non era tempo di parlar di questo. Poi el principe li disse di li do contadini retenti da Ravena, e posti in rocha di Forli, datoli taia ducati 60 per uno, dolendossi assai,

sul nostro sia stà fato questo. Disse scriveria al ducha, provedesse a relasarli.

Vene il secretario di l'orator di Napoli, per haver la risposta zercha dar la galia per la raina di Hongaria, la conduchi im Puia. Et, consultato la risposta, el principe li disse non poteva darli galia, [1168] per non ne esser, ma daria ogni altro navilio bisognasse.

Di Milam, dil secretario, di 9. Come quelli signori li ha ditto, zercha l'hospital de lì, qual era consueto non pagar alcun dacio di le robe per uso suo, et quelli di Cremona vol pagano, pregando la Signoria voglij far non pagaseno; et essi, dil conseio regio, scriverà a la Signoria. *Item*, di sguizari hano, li 6 cantoni, oltra la liga grisa, si hanno dechiariti esser con la regia majestà; sì che non dubitano quelli signori più, quando ben non seguisse l'acordo col re di romani e dil resto di cantoni, e sperano seguirà ditto acordo. *Item*, de lì si atende a scuoder li 25 milia ducati, e questo per forza.

Da Roverè, di sier Maphio Michiel, podestà, di XI. Chome el cardinal curzense è lì alozato nel monasterio di Santa Maria; lo ha visitato et presentato, *licet* non habi auto alcun hordine, et par habi auto letere dil capetanio di Trento, non vol vadi de lì via; à scritto a Roma e in Alemagna; aspeterà la risposta; si duol assai non poter far *etc.* *Item*, el vescovo Malombra, di Curzola, ragionando con esso podestà, li ha ditto, quel cardinal è povero, voria qualche ajuto da la Signoria nostra per viver, dicendo a Verona erali stà fato le spexe *etc.*

Di Sonzim Benzom, date in veronese, a dì 12. Manda una lettera, abuta da domino Zorzi Triulzi, da Milan, li à scritto suo fratello, domino Scharamuza Triulzi, di Franza, di 24, per la qual li scrive la venuta di oratori di l'imperio al re di Franza, quali, el più zovene, expose una oration latina, in laude dil re di Franza, molto humile, dicendo erano oratori di l'imperio, e venivano per la pace, per poter atender poi in favor di la christianità contra turchi, e che

le discordie di principi christiani non lassano, qualle, si fosseno adatate, si potria resister. *Item*, doveva venir prima il ducha di Saxonia per orator, qual, per esser stà electi 20 al governo *etc.*, havia convenuto romagnir in Alemagna, *maxime* per esser in loco dil re di romani esso ducha di Saxonia, perchè soa majestà talhor ne li consulti non pol trovarssi; in conclusiom, dice assai di turchi, et esser venuti per tratar pace et acordo con honeste conditiom, racomandandosi *etc.* E ditto poi, in secreto trateria altro. E il *roy* li fè risponder, era contento di pace, domente le conditiom fosseno honeste; e questo è la substantia di ditta letera.

Da Padoa, dil vescovo di Cità Nuova, domino Marco Antonio Foscarini. Dice è ocupato al studio; par voglij li exatori farlo pagar certe decime, e lui [1169] à 'buto gran danno; prega la Signoria voi far *etc.*; dice data: *In gymnasio patavino.*

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, et sier Zuan Francesco Permarin, camerlengo, di ultimo novembro. Come ha ricevuto la parte di pregadi, di mandar la decima qui per l'arsenal *etc.* Rispondeno, ubedirà; *tamen* avisa, di mexe in mexe non si potrà mandar, perchè tutti li dacij sono afitadi di tre mexi in tre mexi a pagar, perhò a la fin manderano; ma quella camera è poverissima, non suplisse in le spexe ordinarie im pagar li castelani di Castel Nuovo, San Servolo, Mocho e Castel Liom con lhor compagni, e il capetanio di Raspo e altri provisionati, e manda il conto di l'intrata e la spexa, et non si potrà mandar exploratori *etc.*, e, mandando dita decima, non potria mandar altro cha bezi, perchè de li altra moneda non si scuode; et, per il conto, la intrada è a l'anno lire 17674, soldi 10, la spexa ordinaria lire 18130, soldi 16, sì che si ritrova di più spexa la camera a l'anno, lire 456, soldi 16.

Dil ditto podestà, di 5 dezembrio. Come, per uno merchadante tornato di Bossina, à non esser turchi, e che il re di Hongaria era reduto in Jayza, vol dir a Bazia, con cavali 12 milia, *licet* si stima 20 milia, e per l'Ongaria si dice è conclusa liga con la Signoria

nostra e quel re, et esser morto uno secretario nostro de li; et di tal liga tutto il paese è contento.

Dil ditto, di 9. Come à 'uto una letera di Damian di Tarsia, castelan a Castel Novo, di 8, qual mandoe. Chome à dal conte Michiel di Lendeniza, el re di Hongaria a Bazia haver reduto le sue zente, cavali 12 milia, e questo perchè à fato saper a tutti che, compiendo la trieva ha col turcho, questo San Mathio proximo, tutti stagino preparati *etc.* *Item*, di la morte de uno orator di la Signoria nostra, richo, qual à lassà al re di Hongaria, rompendo al turcho, ducati 40 milia. *Item*, todeschi in Lubiana si congrega, perchè il re di romani vol far una dieta, per una imposition di persone et danari, perchè *omnino* vol andar con exercito contra Milan *etc.*

Intrò li cai di X, chiamati dal principe, et stetenò passà nona.

Da poi disnar fo colegio. Fo consultato la materia di Hongaria, et di trovar danari, *maxime* sier Bernardo Barbarigo, savio da terra ferma, disse l'opinion sua di fogolari, troverà 24 milia fuogi, *videlicet* capi di caxa, e, taxandoli a suo modo, batendo il 3.º, *ita* che, da ducati uno fino 200 per capo, truova ducati 160 milia; dice a tempo di Ferara fu fato la description di le caxe, è numero 17 milia [1170] 281. *Etiã* vol poner tal angaria al dogado, mandar per le contrade 2 zenthilomeni et 2 popolari a far la description per le contrade. *Item*, siano electi 6 savij boni et justì a far tal tanxa. *Item*, non si meti decime ni tanse; et, concludendo, non piaque a niun dil colegio, dicendo era senza fondamento.

Item, fo mandato a visitar el cardinal tre cavalieri, sier Zorzi Pixani sier Marco Dandolo et sier Andrea Trivixam, qualli, *nomine Domini*, visitono soa signoria. Et lui disse, aria a caro esser expedito presto.

[1500 12 15]

A dì XV dezembrio. In colegio, fo leto una poliza di l'orator di Franza, si doleva di certa causa intromessa per sier Francesco

Zorzi, auditor nuovo, per una execution di una sententia fata a Lodi, e con parole alte *etc.* Or fo mandato per ditto auditor, admonito *etc.*, e ditoli vadi a parlar al prefato orator, per importar assai.

Da Chersso, di sier Hironimo Bembo, conte, di 9. Zercha certa dechiaratiom, chi dia pagar, o la comunità o la Signoria nostra, alcuni danari dati a certi homeni, mandò per bisogno di Zara, dicendo de li non è altri danari di la Signoria, se non dil censo, et li judeci pageriano *etc.*

Vene l'orator di Cremona, et li fo ditto, per non haver la letera di retori, non se li rispondeva, ma mandasse a tuorla; e cussì manderia. Et questo per servar l'hordine è consueto.

Fo balotata alcuni merchadi per legnami di l'arsenal *etc.*

Vene el reverendissimo cardinal regiense, legato apostolico, per il qual fo mandato alcuni patricij e li piati. Et prima intrò in chiesa; li preti li andò contra; fo a l'altar grando, e ditto certe oration, dete la benediction e perdom di 7 anni *etc.* Et poi el principe col colegio li andò contra fino a la schalla, et andati di sopra a l'audientia, dove fo tirata la chariega, e posto panno d'oro, et, sentato el cardinal di sora el principe, et piena la salla, presentò uno brieve, la copia di lo qual sarà qui avanti posto. Poi fece una oration latina sapientissima; *primo*, salutando, *nomine pontificis*, il principe e il Dominio; poi dete la benediction, dolendosi dil turcho, e primo l'anno passato, poi perso Lepanto, scrisse brevi a exortar li principi christiani a la expedition; poi questo anno, inteso il perder di Modon e Coron, li passò el cuor, e à fato tre legati *a latere, ut patet etc.*, a far li principi christiani voglino far *etc.*; e lui mandava in Hongaria, e questo per la fraterna benivolentia a questo stato, benemerito di la fede apostolicha *etc.*; et era stà mandato qui, acciò, si la [1171] Signoria nostra sapientissima voleva aricordar alcuna cossa, era pronto a sequir *etc.* Et poi disse di la bona volontà dil papa, imitando le vestigie di Calisto, suo cio, et di Pio secondo, pontifici; *caeterum*, quello era secreto explicheria quando paresse al principe nostro. Et il principe li rispose

sapientissime, verba pro verbis, generalia. E ditto il pericolo dil turcho, e quello fevamo, ringraziando la beatitudine dil pontifice e di reverendissimi cardinali, di la bona volontà et disposition a le cosse christiane, e nui eramo l'antemural *etc.*, e la christianità si doveria muover contra questo cam, nimicho di la fede christiana. Et l'audientia secreta hora se li daria. Et mandati tutti fuora, rimase il colegio, esso cardinal, et l'orator dil papa, qual, *vulgari sermone*, expose con gran fervor di le cosse christiane; chome el pontifice e li reverendissimi cardinali erano di bona mente a la expeditiom, e si havea pensato soa santità far tre exerciti contra il turcho; uno per la Germania, al qual haveva mandato legato el cardinal curzense, e datoli la decima, jubileo e cruciata, e à voluto tochar li ecclesiastici, qualli sono inasueti a pagar; l'altro exercito per Hongaria e Polonia, dove lui andava legato con ampto mandato di concluder *etc.*; e il terzo per mar, far armata potente, e soa santità prometea per tre anni a ditti re, ducati 40 milia a l'anno, acciò rompino guerra al turcho; e cussi pregava la Signoria volesse prometer quello li pareva. Et havia dà il matrimonio, *videlicet* dispensa, in Hongaria, *potissimum* per amor di la Signoria nostra, e fato cardinal l'ystrigoniense, qual è il tutto in quel regno. *Item*, di l'armata yspana era stà bona causa soa santità, per haverli dato le decime, et hora li à dà la cruciata; et per tanto voleva *etiam* soa santità far armata, inmitando le vistigie *etc.*, e armar dil suo 20 galee, qual havia rechiede a la Signoria nostra; *etiam* in Sicilia e Zenoa ne armeria, e voleva *solum* se li prestasse li corpi, oferendosi restituirli fino uno remo, si rompesse; e vol li cardinali tutti armino una galia per uno, perchè ne son de richissimi; et in questa sua età soa beatitudine vol andarvi im persona, chome si à oferto in concistorio; e decretò venirvi *etiam* li reverendissimi cardinali, et è certo verà il christianissimo re di Franza, e li catholici reali de Yspania, a li qual à scritto, *saltem* uno di lhoro non mancherà, dicendo, soa santità dice aver abuto tutti li honori, et vol lassar memoria di lui, qual non pol esser mazor cha questa,

andar im persona contra infidelli. Et la potissima cossa richiedeva esso legato, era la Signoria mandasse con lui uno orator in Hongaria, con amplo mandato di concluder, e si facesse [1172] presto. *Item*, che il pontifice e la Signoria nostra s'intendino con il re preditto, et si prometino non far pace col turcho, l'uno senza voler di altri, per ditto tempo; et a Hongaria et a Roma se fazi capitulatione, et era certo, li altri principi verano a questa expeditione. Poi disse: Serenissimo principe, el pontifice in tutto non ha de intrada ducati 200 milia a l'anno, et io lo so, che 4 anni li ho manizati. Et dirò da me quello è ditto per zenoesi e fiorentini, che vostra Signoria e questo dominio non voleno spender *etc.*; exortando a far il tutto contra turchi, per ben di questo stado et di la christianità *etc.* Et il principe li rispose sapientissime et generalmente, dicendo, sassemo (*sic*) col senato, et se li faria risposta; e justificoe in la gran spexa da mar e da terra per il turcho era questo stado.

Da poi l'orator dil papa presentò uno brieve dil papa, dato a di 3 novembrio, zercha lo episcopato di Cival di Bellun, fusse dato a domino Bortolo Trivixano, qual *juridice* l'à 'buto in corte, laudandolo assai, pregando la Signoria li desse el possesso, el qual per pregadi fo dato al fiol dil conte di Pitiano. E poi esso orator, chè mai il cardinal 0 disse, che aveva scritto al prefato conte fusse contento lassarlo, prometendoli altri beneficij; qual avia risposto, esser contento di quello voleva la Signoria nostra. Et il principe li rispose, è nostro governador zeneral, era stà in Friul contra turchi questo anno, et anderia uno altro anno, sì che bisognava far *etc.*, quasi dicendo, per pregadi ge l'avemo dato *etc.*, *tamen* si consulteria. Et cussì, levato el principe col colegio, acompagnò esso cardinal fino a la scalla di piera dil palazzo.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu el principe, nè fu fato la relatione dil cardinal, ma leto le letere. Et li savij consultato insieme, fo fato il scurtinio di do provedadori sora le nave, justa la parte presa con pena. Rimase sier Marin Zustignan, fo podestà et capetanio a Ruigo, et fo l'anno passato, et sier Zanoto Querini, fo pro-

vedador al sal. El qual scurtinio sarà qui soto scritto *etc.*

Item, non hessendo il colegio im pregadi, fu posto per li consieri suspender certa execution comessa ai X savij contra quelli hanno comprà gastaldie per tutto il mexe, atento è stà intromessa per sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, *olim* avogadori, una parte, et non pono aver el pregadi al presente. Ave 19 di no, el resto di sì. E fo presa.

Item, fu posto per tutti li savij dil colegio, atento il cardinal à richiesto uno ambador a li serenissimi [1173] re di Hongaria e Polana, qual vadi con lui, con amplo mandato, che, *de praesenti*, sia electo uno orator, non possi refudar sotto pena di ducati 500 d'oro, oltra tute altre pene; et vadi, sotto la ditta pena, con esso reverendissimo cardinal. Et li savij a tera ferma, e il Moro, savio ai ordeni, messeno el ditto orator sia eleto di ogni luogo, et officio, et officio continuo. Andò le parte: 0 non sincere, una di no, 59 di savij dil conseio et 4 savij ai ordeni, et 89 di savij a tera ferma. E fo presa.

141 *Eleti do provedadori sora le nave, justa la forma di la parte.*

10. Sier Michiel Salamom, fo provedador al sal, *quondam* sier Nicolò 65. 73
8. Sier Antonio da Canal, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zorzi 35.105
- † 4. Sier Marin Zustignan, fo podestà et capetanio a Ruigo, *quondam* sier Pangrati 83. 62
- Non. 2. Sier Francesco Querini, è di pregadi, *quondam* sier Andrea ...
9. Sier Francesco Venier, fo conte a Zara, *quondam* sier Alvixe 68. 68
- Non. 7. Sier Hironimo Querini, fo

- di pregadi, *quondam* sier Andrea,
da San Moixè ...
11. Sier Bernardo Memo, el grando,
quondam sier Piero 34.101
3. Sier Antonio Moro, fo baylo et
capetanio a Corfù, *quondam* sier
Cabriel 54. 92
6. Sier Francesco Orio, fo di prega-
di, *quondam* sier Piero 62. 83
1. Sier Francesco Bolani, fo di la
zonta, *quondam* sier Candiam
33.114
- † 5. Sier Zanoto Querini, fo prove-
dador al sal, *quondam* sier France-
sco 81. 65

A di ditto.

Eleto ambador a li serenissimi re di Hongaria et Polonia.

- Sier Francesco Querini, fo retor e
provedador a Cataro, *quondam*
sier Andrea 35.117
- † Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier,
procurator 12. 41
- Sier Zorzi Emo, fo savio a tera fer-
ma, *quondam* sier Zuan, el cava-
lier 55.100
- [1174] Sier Marco Dandolo, dotor
et cavalier, fo ambador in Hon-
garia 52.103
- Sier Alvixe da Molin, savio dil con-
seio, *quondam* sier Nicolò 67. 87

Sier Marco Zorzi, fo savio a tera
ferma, *quondam* sier Bertuzi
49.102

Et chiamato el prefato sier Nicolò Michiel a la Signoria, tolse rispetto di acetar et risponder domam da matina.

Copia dil breve, portò el cardinal, di credenza.

ALEXANDER PAPA VI.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Adducti maximis cladibus in plerisque christianorum locis ditioni istius inclyti Dominii subiectis per perfidos turcas christiani nominis hostes illatis, ac tuae nobilitatis et ipsius Dominii frequentibus litteris sollicitati, ut aliis nostris significavimus, praeter alia quae per nos potuerunt adhiberi remedia, tres cardinales a latere nostros legatos creavimus, quorum videlicet filium nostrum Petrum, tituli sancti Cyriaci in Thermis, presbyterum cardinalem rheginensem ad carissimos in Christo filios nostros Vuladislauum Hungariae et Bohemiae ac Joannem Albertum Poloniae reges illustrissimos legatum destinamus; eique injunximus ut ex itinere ad tuam nobilitatem ipsumque Dominium deflectat, eisque cuncta per nos sibi commissa ostendat, petatque si quid praeterea eis occurrat, quod ad permovendos adducendosque illos reges ad hanc sanctam expeditionem sumendaque arma contra ipsos turcas pertineat. Fecimus certe quod potuimus, nec sumus pro virili nostra unquam omissuri, quod in hanc rem fore existimemus; in qua una cura dies ac noctes consumimus. Tua igitur nobilitas, cum inclyto isto Dominio, pro sua sapientia et prudentia, deliberabit, si qua alia fuerint, quae idem legatus pro re hujusmodi concludenda facere possit. Cui legato commisimus nonnulla tuae nobilitati et eidem Dominio, nostro nomine referenda, in quibus placeat, tan-

quam nostrae propriae personae, fidem adhibere.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 18 novembris 1500, pontificatus nostri anno nono.

HADRIANUS.

A tergo: Dilecto filio nobili viro Augustino Barbadico, duci Venetiarum.

[1175] In questo zorno, a Castello, fo desagrato un prete, qual amazò sier Beneto Morexini, in caxa, suo fiol et la femena negra; preso in questa terra, avanti li fosse dato taia, ma *solum* chiamato, nome pre' Francesco, stava a San Zane Digolado; et eri dal patriarcha con 6 episcopi fo terminato di desagrarlo, et cussi vi era sier Beneto Sanudo, l'avogador di comun, al qual tochò ditto caxo, insieme col vichario. E fo disagrato, *more solito*; si menerà mo in quarantia criminal.

[1500 12 16]

A dì 16 dezembrio. In colegio non fo il principe, per non sentirsi. Non fo leto letere alcuna, *solum* una poliza di l'orator di papa, sollicita la risposta al brieve per lo episcopato di Civald.

Vene sier Piero Marcello, viem provedador di Friul, et acompagnato et conte di Pitiano fino a Vicenza, e volse referir, comenzando da le cosse di Lombardia. Fo rimesso a referir im pregadi.

Vene l'orator di Franza, dicendo à letere dil cardinal curzense, di Roverè. Li scrive vol andar di longo in Alemagna, et far assai, et excomunicar il re di romani e quelli principi al bisogno, e non stima morir per la fede di Christo, chome fè san Thomaso carthuiriense in Anglia. Poi disse esser stato a visitar el cardinal, qual li dete uno brieve dil papa, lo exortava a far *etc.* Et volendolo mostrar, mostrò non l'haver adosso. *Item*, disse esser venuto in questa terra el signor Constantin Arniti, spogliato e svalisato, alozato in cha' Morexini a San Zam Lateram; è stato a visitarlo, e li piace

sia qui; vol esser di la regia majestà; per tanto dice, venendo a la Signoria, li piace per esser zenthilomo nostro. Poi disse di l'armada faceva el *roy* im Provenza, avia electo capetanio monsignor di Ravastem, ch'è, con il *roy*, fiol di do sorele; et pregò la Signoria le do nave di Zenoa, partite di l'armata, non ascriva al *roy*, che sa li chastigerà, et ne à scritto in bona forma. Et per sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, di hordine dil colegio, per non esser consieri sufficienti, rispose al dito orator, ringraziandolo di la communicatiom, e dil signor Constantin 0 sapevamo fusse qui. E poi li disse la venuta dil cardinal eri a la Signoria, e la proposta di ducati 40 milia, volendo uno orator, qual era stà eleto sier Nicolò Michiel, procurator; et di le 20 galie voleva armar *etc.* Et esso orator ringratiò la Signoria di tal comunichation, dicendo havia comenzato a scriver al re, e faria una *post* scritta di questo. Poi li fo ditto esser stà lassato il contrabando di le sede a quel zenoe-xe, per amor suo; et che in l'altra cossa di Lodi, fo mandà l'auditor a parlarli. Disse era stato, e havia conzato d'acorporo.

[1176] Vene uno capetanio di sguizari, con letere dil baylo dil Degiun, governador, da Como, et dil segretario nostro a Milan, in sua recomandatione, chiamato Alberto Chalegret, voria soldo di la Signoria nostra contra turchi, oferendosi *etc.* È stato al soldo dil *roy*. Era con lui Alvixe Signolo, sanser, qual fo interprete; et, mandato fuori, consultato darli bone parole, e dir, al presente, non si fa da terra ma *solum* per mar. E cussì li fo ditto, e tochò la man a li consieri.

Vene sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator, dicendo za 34 anni si havia fatigato, e più di homo vivo al presente, in legatiom per questa terra, e anderia volentiera dove si volesse; ma è contumaze in Hongaria, perhò che del 1472, hessendo conte a Spalato, havendo un Tari Peter, baron di Hongaria e capetanio general dil re di Hongaria, per nimicicia con sier Alvise Lando, conte a Traù, depredato Traù, Sibinicho e Spalato, li fo comesso per il conseio di X dovesse farlo amazar con bel modo. Et cussì, po-

sto hordine de abocharssi a Clissa, castello suo, mia 5 lontan di Spalato, esso sier Nicolò Michiel vi andò con do contestabeli, Jani dal Borgo et Zuan Matio da l'Aquila, et ivi fo amazato el dito capetanio, con 8 altri, presi zercha XV di quelli signori mandati de qui, poi fono liberati; sì che, andando, saria di certo amazato, per esser ancora di quelli in quella corte vivi, suplicando di gracia la Signoria volesse acetar la sua scusa. Et, mandato fuori, tutti quasi voleva l'andasse, *maxime* sier Francesco Foscari, savio a terra ferma. Et leto una parte dil gran conseio 1479, posta zercha quelli refudano, non si possi revochar, pone pena a chi mette in contrario, se non per li consieri, cai di 40 e savij di una man e di l'altra *etc.* Or fo consultato. Jo parli in suo favor, non era da mandarlo per il rispetto.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Referite sier Piero Marcello, venuto provedador di Friul; non lo alditì, per esser con li savij in colegio. *Ergo* qui non scriverò. Fo laudato dal vice consier.

Item, sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator, andò in renga, excusandossi non poter acetar per le raxom ditte di sopra, et inzenochiossi dimandando di gratia la vita; *unde* per li consieri fu posto di acetar la soa scusa. Ave 3 non sinciere, 43 di no, 96 di la parte. Et fu preso di acetar la soa scusa, per voler li do terzi. Et cussì fo fato il scurtinio di orator in loco suo, qual sarà qui soto posto, e comandò credenza di tal causa di scusa. Et rimase sier Zacharia Contarini, el cavalier, fo podestà et capetanio [1177] a Ruigo; et chiamato a la Signoria, tolse rispetto fino doman di risponder.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, di 28 novembre, date a Buda. Chome, a dì 17, partì da Baza, e con neve e pioze excessive, a dì 24 zonse lì a Buda, convenendo passar il Danubio, qual era agiazato, e far taiar con manere *etc.* E, zonto, lo vene a visitar el reverendo ..., et il magnifico thesorier; e posto il corpo dil collega in la chiesa di San Francesco, frati observanti,

in deposito, per fin li fioli lo mandino a tuor, justa il suo testamento, poi li disseno il re a dì 29 saria de li. *Item*, tartari molestando il regno di Polonia assai con li moschoviti e turchi insieme. *Item*, il re ben disposto a la expedition, ma li bisognava subsidio; e vol prima romper a Smedro, castello fortissimo di turchi, mia 8 italiani di Belgrado; à preparate artilarie grosse e menute, manca *solum* li danari. Et ivi sarano a le man li exerciti, per stimar turchi quello assai, e il più è aver vituarie, qual si potrà poi sempre averle fino a Constantinopoli. *Item*, disseno haver inteso, la Signoria fa potente armata, di 80 galie nove et nave grossissime *etc.*, dicendo bisogna conclusiom presto, perchè a dì 24 fevrer, el dì di San Mathio, bisognerà ussir di praticia, *tacite* dicendo, fin quel tempo il re è in trieva con et turcho. *Item*, ozi è venuto uno suo secreto a dirli, el re in camino haver auto letere, el ducha di Lituania, suo fratello, esser dal ducha di Moschovia, chiamasse re di Rossia, molto mal trattato, averli tolto dil regno più paexe di quello è l'Ongaria, e si fa chiamar *Dux ducum*, et è tutta opera dil turcho. *Item*, il re di romani à scritto, non si acordi el re di Hongaria con la Signoria nostra per questo anno, perchè la Signoria è bastante a resister, e lui à praticia col *roy* di Franza, e insieme fato tal acordo, sarano uniti contra turchi, e li à scritto di sua mano *etc.* *Item*, el re si aspetava doman li a Buda.

Dil ditto orator, di 30. Chome il re vene eri, et ozi volendo andar a visitar soa signoria, mandò uno di secretarij a veder l'hora, et si scontrò nel preposito di Alba Regal, et uno altro barom, quali venivano per esso orator a condurlo dal re. Et cussi andoe; si alegrò di la sua tornata di Baza, e il re lo ringratiò; poi fè atto al cardinal, dovesse parlar. Qual disse, la majestà dil re e la Signoria nostra era una cossa medema, e li avisava di la raina Beatrice, quale volendo partirssi dil regno, il re la fece exortar a restar, prometendoli stado e intrada *etc.* Or lei non volse; et venuti li oratori yspani e quel dil re di Napoli, erano a presso di lei, dal re a dimandar ditta licentia, *etiam* per l'horo la fece exortar a [1178] ri-

star, saria tratada a modo imperatrice; mai volse, *imo* hessendo soa majestà a Bazia, si è partita de Ystrigonia, e andata a Viena quasi fuzendo *etc.* Li mandò 4 oratori driedo, do per nome di soa majestà, et do per il regno, a exortar tornasse. La qual, essendo za in Austria, fo forzo a ditti oratori scriverli, et lei rispose non voler tornar, chome par per la copia di ditte lettere, mandate de qui; pertanto prega la Signoria voglij scriver a' soi oratori a Roma, in Franza, in Spagna e altrove, acciò, si soa majestà fusse calonniado, potesseno justificar *etc.*, perchè possi atender con bon animo a la impresa. Poi el cardinal, da si, disse: Vostra majestà non atenderà a questo, nè temerà di esser calonniado, ma atenderà a l'impresa. Poi l'orator nostro li dimandò, si soa majestà havia o di novo. Disse, di Polonia aspetava la tornata di lo episcopo di Chai, per il qual si saperà la verità; et sperava si acorderia quelle dife-
rentie tra suo fratello, ducha di Lituania, e il ducha di Moscovia, per aversi interposto di acordarli el ducha Stefano de Valachia *etc.* Poi disse esso nostro orator, acciò *viva voce* intendesse da bocha dil re, si era contento di le proposition per lui fate per nome di la Signoria nostra, per la liga general. Rispose de sì; ben aria voluto havesse acetà li capitoli è mandati a la Signoria nostra, solicitando presto a dar principio a la expedition.

Dil ditto orator, di primo. Chome, partendosi quel zorno el cardinal per Ystrigonia, andò a visitar soa signoria, et scrive colouij abuti, pregando la Signoria scrivi a Roma, el papa li mandi il capelo, et expedissa presto li legati, acciò non si perda tempo, per esser a la primavera *etc.* Et poi, tirato a una finestra, li disse in secreto, l'orator dil turcho, stato im Polana, si aspetava li; perhò si doveria concluder, per expedirli tutti do, dicendo il re di Polana non è per moversi, per esser in guera con tartari, e non è mal fusse in triegua col turcho. Et l'orator nostro rispose, saria malissimo, perchè la Signoria nostra saria delusa. Rispose: Quel si fa è a ben di tutti. *Item*, li disse, questa matina nel conseio è stà parlato per alcuni malivoli di far trieva questo re col turcho, e lui li ha re-

batuti, dicendo: Credè, non si farà cossa contra voler *etc.*, perchè questo regno non vol pace con turchi, ma il re vol ben auxilio; perhò, *amore Dei*, la Signoria si risolve, e non si stagi in capitoli. *Item*, el re di romani, ch'è una peste a questa expedition, à mandato a dir al re si acordi col turcho, et rompi a la Signoria; e pur questa matina li è stà risposto, la regia majestà voler mover guerra al turcho.

[1179] *Dil ditto, di primo*. Dil licentiar la fameia dil colega, qual vien de qui; à satisfato li salarij di mexi 10, rimasto do soli con le robe, et Andrea di Franceschi, secretario, qual verà; perhò manda 7 cavali e un mulla, sarano consignati al podestà di Trevixoxo. *Etiam* à fato, per alleviar la spexa al re, perchè za motizavano. Et è da saper, ditto re fa le spexe a li oratori nostri, che niun altro fa questo.

Et leto le lettere predite, sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, qual era in setimana, referite *succincte* quello disse eri el cardinal in colegio, scusandossi si non havia referite il tutto. Et con effeto non referite di tre anni, *videlicet* per tanto tempo il papa voleva.

Et fo posto, per tutti d'acordo, la risposta al prefato cardinal, zoè che si ringraziava la cura dil pontifice, e il fervor di soa reverendissima signoria in le cosse christiane; et qui si usò molte parole. Poi, quanto a la richiesta di l'orator, era stà creato con soa signoria sier Zacharia Contarini, el cavalier, qual anderà con amplo mandato; di li ducati 40 milia a l'anno, vol dar il pontifice a quelli serenissimi re per anni 3, nui li volemo dar ducati 80 milia, e *perchè alias* il papa ne scrisse 100 milia, si cussì da mo pareva a soa beatitudine, si sforzeremo *etc.* *Item*, di non far trieve ni paxe col turcho eramo contenti, *etiam* dil tempo; sperando il christianissimo re di Franza, come per li capitoli di la liga fece con esso re di Hongaria, promesse dar subsidio di la decima general. Dil romper, saria bon quelli reali rompesse nel stado dil turcho, et, venendo turchi con exercito a le parte de Italia, se li opponesse, e per

mar la Signoria nostra con l'armada, et con quella dil papa prometer di far *etc.* *Etiam* sarà quella di Franza, et quella di catholici reali di Spagna, qual è *in ipso actu*. *Item*, credemo el cardinal curzense va legato in Alemagna, *etiam* farà ottimo fruto. Et, concludendo, la Signoria nostra de intrepido animo è per far contra questo turcho *etc.*; et si alcuna volta par *etc.*, è perchè vedemo esser soli a questo. *Item*, quanto a le galie 20, ringratiamo soa beatitudine, et za ne è preparate; perhò soa signoria avisi la beatitudine pontificia di questo, che ne sarà molto a caro. Et andata la dita risposta, have 6 di no, el resto di la parte.

Item, fo posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, sia taiata certa parte posta eri, suspendeva li X savij non facesse la tansa a quelli di le gastaldie *etc.* Et per non vi esser il colegio, sia anulata, con questo, la execution sia suspesa, fin per pregadi sia terminà. Et li consieri, a l'incontro, [1180] messeno darli el conseio doman; et cussì volse *etiam* il Grimani. Andò le parte: 42 di consieri, 66 dil Grimani. E fo presa.

Item, fo posto per nui ai ordeni, di tuor a stipendio nostro maestro Zuan di Arzentina, bombardier, con ducati 12 al mexe, et ducati 3 per uno fameio, et sia mandato a Napoli di Romania. Ave 24 di no, il resto de sì.

137 *Scurtinio di ambador in Hongaria, in luogo
di sier Nicolò Michiel, à refudado.*

Sier Francesco Querini, fo retor e
provedador a Cataro, *quondam*
sier Andrea 47. 95
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avo-
gador di comum 49. 83
Sier Alvise da Molin, savio dil con-
seio, *quondam* sier Nicolò 58. 80
Sier Zorzi Emo, fo savio a terra fer-

- ma, *quondam* sier Zuan, el cavalier 67. 75
- † Sier Zacharia Contarini, el cavalier, è di pregadi 78.73 81. 58
- Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, *quondam* sier Alvise 60. 81
- Sier Lorenzo di Prioli, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero, procurator 32.108
- Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo provedador a Cremona 74. 64
- Sier Zorzi Pixani, dottor, cavalier, fo podestà a Chioza 72. 81
- Sier Bernardo Bembo, dottor, cavalier, el governador 58. 92
- Sier Zuan Batista Bonzi, fu synico e provedador per le camere 15.129
- Sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bertuzi 46.106
- Non. Sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà a Verona.

Nota, in questa matina, in quarantia civil e criminal, da poi molti consegij, havendo sier Nicolò Dolfim, fo synico *intra culfum*, intromesso sier Alvise Loredam, fo governador a Monopoli, et datoli ... capitoli, et parlò prima questi zorni esso synico, li rispose sier Alvixe predito, et justificò ben e saviamente. Or ozi, posto la parte di procieder, ave 4 di procieder, 19 di no, et 40 non sinzier. Et fo el primo conseio a domam. Et la matina sequente [1181] parlò el synicho. Rispose Rigo Antonio. Et andò la parte; di procieder X, di no 33, et non sincier ... Et cussì fo asolto al se-

gondo conseio di largo iudicio.

[1500 12 17]

A dì 17 dezembro. In colegio non fo el principe. Et reduto li consieri, per andar dal cardinal con li piati et il colegio, a dirli la risposta, era, oltra il colegio, *solum* 4 zenthilomeni di pregadi, *licet* eri fusse fato asaper. Et cussi la Signoria, col colegio tutto, vene con li piati fino a la chaxa dil marchexe, dal cardinal, et soa signoria vene in sala contra; era in rochetto; et andati in camera, mandati tuti fuora, *excepto* il colegio, era l'orator dil papa, e, sentati, per sier Nicolò Trivixam, procurator, li fo fato le parole di la risposta, qual fo leta per Gasparo, et fo piena di substantia. Et il cardinal restò satisfato; *tamen* a la parte di 80 milia ducati, pregava fusse *expresse* ditto 100 milia; e ditoli bastava, per il remeter si fevamo al pontifice, e li piaque. Poi disse, di le galie, el papa voleva armar molto più dil numero ditto, et li scriveria, volendo da la Signoria *solum* li corpi e artilarie, et lui meteria li homeni pagati dil suo *etc.* Poi disse do cosse commesseli per il papa. La prima, volendo soa santità, per amor suo, aversi levato di la protection di quelli tiranuzi di Romagna, ringraziava molto la Signoria nostra, perchè, mediante lei, lo illustrissimo signor ducha Valentino havia abuto ditti lochi; per tanto pregava, manchando Faenza ad haver, la Signoria volesse ajutar il ducha di zente et altro, sì che l'habi, e sarà cossa molto aceta a soa santità, justa, hutile et honesta: justa, per esser ubligati cadaun principe ajutar il pontifice contra li rebelli di santa chiesa; utile, che, non spendendo il papa in questo, spenderà in ajuto di le cosse christiane, per esser *omnino* diliberato averla; honesta, la Signoria nostra, risponderia a l'obbligo per l'amicitia *etc.* Poi ringraziò di averlo azonto nel numero di la gente patricia, et di la protetione; *caeterum*, la Signoria volesse dar condotta al prefato ducha, simile a quella dil conte di Pitiano, pregando presto fusse expedito, acciò si parti. Et è da saper, eri matina fo a veder le zoie e le arme dil conseio di X, et ozi

dia andar a l'arsenal; promete, andando in Hongaria, et il re in campo, li starà sempre a presso, et non stimar la vita, et per ditto sier Nicolò Trivixan, procurator, per esser in setimana, li fo risposto si conseieria e risponderia; scusando il principe non si sentiva *etc.*

Et in questa matina vene letere di Spagna, molte e de importantia, parte in zifra, qual non fo compite di lezer, et è numero cinque.

Da poi disnar fo pregadi per la terra; *tamen* a [1182] requisition di sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, come avogador, per la parte di le gastaldie *etc.* Et reduto, sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, messe per parte, tutti li savij dil colegio siano ubligati venir a questo conseio, per poter difender le raxon di la Signoria, sì quelli meteno ballota, come no, soto pena *etc.* Et have 2 di no, el resto (75) di la parte. E fo presa.

Item, perchè non erano stà citadi quelli savij messeno la parte che pagaseno, fu posto per li consieri una parte, fosse citado li savij sono vivi, et li morti, atento si convien andar per via di gracia, per questa volta sia suspesa, et vengi marti o el dì drio, non hesendo per cosse di la terra questo conseio, e li 40 criminal e altri officij meteno balota, soto pena di ducati X. *Item*, siano ubligati venir tutti li savij dil colegio, sì quelli meteno ballota, come no; et li avogadori siano obligati mostrar il processo a li avochati di la Signoria, et a quelli dil colegio lo vorano veder. Et ave ... di no, ... di sì. E fo presa.

Di Spagna, fo leto le letere di sier Domenego Pixani, orator, date a dì 13 novembrio, in Granata. Chome da Valenza fono le ultime, et era poi zonto lì per pessime vie, e con gram sinistri, e longato la via per pericolo dil disturbo de' mori. Or zonto lì quel zorno a presso Granata, mandò per il corier a notificar a le regie alteze il zonzer suo, quale voleva l'indusiase a doman intrar; ma per esser a la campagna, e conveniva dormir in terra, pregò intrasse quel zorno. E cussì, a hore 21, li vene contra do mia lo episco-

po di Giaè, con uno altro, per nome di reali, *demum* da poi do altri cavalieri, con alcuni zaneti, poi 4 episcopi; et cussì intrò in la terra con cavali 300, a li quali, a tutti, *latino sermone*, ringraziava *etc.* E foli preparato una caxa, la più bella de lì, ma tristissima, qual è di don Consalvo Fernandes, capetanio di l'armada, adornata di tapezarie, ch'è *praeter solitum*; è belle corte et fontane in quella dove dismantò. Et li oratori neapolitani a pena ebeneo li muri, e molti di soi veneno a veder le preparation di ditta caxa; et diti oratori li mandò a scusarsi, non erano venuti contra, e veria a visitarlo; *tamen* poi, per la invidia, non veneno. Li è la rezina di Napoli, sorela dil re, et il cardinal di Aragona con lei, nepote di re Fedrico. *Item*, è uno orator di Franza, prete, con poche persone non da conto; al qual, chome li parlerà, userà ogni demonstration di benivolentia. *Item*, quelli neapolitani sono de lì, si doleno di quelli reali, et non sono ben contenti. *Item*, vederà di haver audientia *etc.*

Dil ditto orator, di 14. Chome vene a trovarlo a [1183] caxa lo almazano, gran canzelier di le regie alteze, e lo visitò per nome di reali, dicendo li daria audientia secreta e non publica; e questo, per esser in terre nove venute a la christianità, perhò non si nomi ni turchi, pregando niun di la fameia li nominasse per caxon di li populi *etc.*; e doman si daria il capello di cardinal a l'arzivescovo di Sibia, poi li daria audientia. Et li dimandò si l'armada di quelli reali era venuta in tempo di Napoli di Romania, perchè zenoesi, fiorentini e neapolitani dicevano era perso. Rispose, non saper, ma credeva de sì, se a dì 27 septembrio la partì di Messina, chome si dice. *Item*, pregò esso almazano scrivesse a la Signoria, li avisase spesso di nove turchesche, farà cossa agrata a l'oro alteze; et che li mori de lì erano sublevati in certi castelli a li monti forti, per non farsi christiani; e il re e la raina pocho curava, e non li voleva dar a captività e sacho, za li arino auti per la soa pietà; pur mandano certi canoni a ditti castelli *etc.*

Dil ditto orator, di 16. Chome uno Bernardino da Brandizo,

stava col cardinal di Aragona, era venuto da lui come subdito nostro, dicendo la rezina, il cardinal et quelli oratori neapolitani erano mal contenti di quelli reali, perchè pocho curavano, si ben el re di Franza tolesse quel regno; e vol la raina, *maxime* li fioli di le figlie redita, che non pol far *maxime* nel regno di Ragona *etc.*

Dil ditto orator, di 17. Chome eri vene a caxa sua uno abatte, successo in locho di maistro Diego, qual è defonto; et cussì a hore 20, deputata darli audientia. Vene a levarlo lo episcopo di Magioricha et il comandador magior di Chalatrà con altri cavalieri, et lo menono da le alteze regie, a le qual fece una oratione. Poi, presentato le letere credenzial, era sollo con il suo secretario, et dichiarite l'amor et benivolentia con la Signoria nostra, ringraziando quelle regie alteze di la bona mente sua, e di le letere scrisse a la Signoria nostra, e di le oferte di don Consalvo Fernando, capetanio suo di l'armata; poi si alegrò di le noze di la fiola nel serenissimo re di Portogallo, e di l'obito dil principe 0 disse, per esser stà cussì consegniato. Poi intrò de' turchi, e il pericolo di la christianità, et sopra questo fè molte parole; *demum*, pregando volesse far disarmar questo anno la sua armada in Sicilia, zoè quella ivi rimanesse, et che la Signoria nostra ha scritto a Roma per la cruciata *etc.* El re rispose breve, che non feva bisogno ringraziasse di le opere fate per amor di la fede et di la Signoria nostra, e de li incomodi nostri se havia sentito grande affanno, et dil diferir di [1184] l'armada soa era stato per travaio di mori et per tempi contrarij; quanto a invernar in Sicilia, era tempo longo, e voleva haver pensier; e di le decime e cruciata *solum* havea auto quella di l'anno passato, decima, e trato la paga, per uno mexe et mezo, et questo anno 0 havia abuto di tal decima e cruciata. Poi la raina parlò in consonantia, *ut supra*, dicendo non mancheria, e non havia fato l'armata per paura dil suo stato, ch'è molto longo, ni de la Sicilia, ma per amor de Dio e di la Signoria nostra. Et esso orator li rispose molte parole; e quanto a una parola tochò soe alteze, che se unissa li principi christiani, non era di aspetar, ma doveano

far *etc.*; e giustificò la Signoria nostra di la molta spexa havia, dicendo il revochar di l'armada saria causa il turcho vengi potente, et usò molte parole più di quello a lui si conveniva *etc.* Or soe alteze risposeno, penseriano, e li manderia a dir la risposta. Poi il re li disse: Ben; el re di Franza che fallo? Rispose, era pronto; ma questo anno era stà ocupato per Milan *etc.*, e nel suo partir havia mandato alcune nave di Zenoa *etc.* Poi dimandò di l'ongaro, dicendo sperava fusse bon averlo. Rispose, nel suo partir era ben disposto a la expedition *etc.*

Dil ditto orator, di 18. Come era venuto a parlarli a caxa l'almazano, secretario regio, et fè molti discorssi zercha l'armata, dicendo mal dil papa, et che si dovea mandar oratori a tutti li principi christiani, *maxime* a l'imperador e re d'Ingaltera. Et a questo l'orator rispose, la Signoria nostra havia oratori a Roma, in Franza, lui a soe alteze, in Hongaria et a Napoli. *Item*, di Portogallo par non si mandi orator, per esser quel re occupato con la sua armata contra el re de ... Poi, bisognando, li reali di Spagna haverano da quel re quello vorano. *Item*, di l'armata non poteano tenerla, per la gran spexa, non hanno il modo; bisognava la Signoria pagasse. E lui orator giustificò con alte parole la gran spexa faceva la Signoria nostra *etc.*, dicendo: La Signoria za do anni, e i vostri reali è 4 mexi, et è za strachi. E il secretario disse: Non volendo dar danari, fazi chome fè el re dom Johanne d'Aragona, che impegnò el conta' di Perpignan al re di Franza, e à fato la Signoria vostra al re di Napoli, che li à tolto tre terre im Puia. Rispose, saria vergogna di le regie alteze *etc.*; e le terre im Puia, fono tolte di voler dil papa, Maximiano, soe alteze el ducha di Milan. E il secretario disse: È bon si metti la praticia di l'armada in man dil vostro capetanio zeneral, e dil nostro capetanio, che l'horo adaterano zercha la spexa; dicendo non bisogna scriver al papa per cruciata, [1185] perchè el voria un altro Rimano o Faenza, e va discorendo diverssi parlari.

Dil ditto orator, di 22. Chome fo da le regie alteze, e parlato di

l'armata, dicendo saria vergogna a darli le terre *etc.*, soa majestà parlò, erano ben disposti a la fede christiana et a la Signoria nostra, e haveano fato la parte sua; et è bon trovar qualche expediente per l'armata; e, quanto a le terre di la Puia, l'almazano havia ditto per ben, perchè il re di Napoli rendesse qualche parte o i danari, qualli si spendesse e ussi per l'armata: concludendo, tenir più l'armada non li era possibile, e conveniva remeterli li danari con interesse, sì che non poleno. Poi la raina parlò, *ut supra*, e che dita armata era fata per questo anno passato, e non potevano più mantenerla; e se prima havessero saputo el bisogno, ariano provisto di danari *etc.* E l'orator li disse di judei cazati, in laude l'oro *etc.* Conclude, pocho si arà, ni ditta armata fu fata per la Signoria nostra, et è gran impossibilità a otenir cossa alcuna. *Item*, prega sia avisato di nove de' turchi e di Franza. *Item*, mori sono a l'usato, da 6 in 7 milia, in diversi casteli, aspri e forti; e il re continua la expugnation, non perhò con molta zente. *Item*, li oratori di Napoli par lo habi visitato, et li si atrova uno secretario dil cardinal Ascanio *continue* a le spale dil re.

Et per non vi esser se non tre consieri, non si potè poner parte alcuna; ma fu dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho di tal letere.

[1500 12 18]

A dì 18 dezembrio. In colegio vene il principe. Et è da saper, erri im pregadi, fo leto una poliza mandò l'orator di Franza al principe, avisando haver letere, per via di Zenoa, in merchadanti zenoesi, il *roy* haver perlongato le trieve col re di romani, per mexi cinque, comenzando questo marzo, qual compie le prime.

Vene l'orator dil papa, per haver risposta dil vescoato di Civaldal, dicendo il conte di Pitiano è contento haver una altra promessa. Li fo risposto, si aldiria il messo dil conte *etc.* Poi il principe li parlò, zercha le proposte di eri dil cardinal, *sapientissime*, recusando il tutto con bel modo, dicendo non era tempo *etc.* E lui ri-

spose *ex affectu cordis*, pregando la Signoria compiaci il papa dil titolo, e non cori li danari, acciò a la *expeditiom sij etc.* Et con questo prese licentia.

El principe fè un ottimo discorsso, quasi piacendo (*sic*) le calamità nostre, et che lui andava a la morte, e desiderava andar im paradiso, per non veder quello fede (*sic*), perchè saremo soli. À visto prima il papa, e le richieste soe, e ogni di si haverà [1186] di queste. Di Spagna lexe quelle letere molto cative. Di Franza non si averà 0: à fato trieva con Maximiano, pertende esser signor di Italia, e disse di le parole usate per l'orator suo, domino Acursio, a sier Francesco Zorzi, auditor nuovo, l'altro eri, stranie *etc.* *Item*, di Maximiano, ne vol mal di morte, nè vol nostro ambasador di Hongaria; si vede, nel termine si è, che bisogna darli danari, e non falir. Concludendo, si provedi; e in l'arsenal è galie 55, non serate, qual si lavora; e tardi si haverà di le do nave di comun, la piccola si arà ma non la granda, ma manca li coriedi *etc.*, si che si provedi.

Vene sier Zacharia Contarini, el cavalier, qual disse molte parole per excusarsi di andar orator in Hongaria, la moglie amalata, ha X fioli; e poi di l'eror di le balote nel scurtinio, scuode di più del numero; e per termination di la Signoria in sier Nicolò Foscarini e sier Domenego Trivixan, el cavalier, rimasti in Franza, fo mandà zo la eletion, justa la parte presa nel conseio di X, 148... *Item*, alegò altri caxi *etc.* Or parse a li consieri di poner la parte im pregadi, e lui si difendi, e quello si habi a terminar; *tamen* per la leze doveano quel scurtinio mandar zoso.

Di Verona, di 15, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà et vice capetanio. Come el capetanio era andato contra il conte di Pitiano, justa i mandati. *Item*, quel teritorio e la terra è interdita, non si pol batizar, ni sepelir *etc.* Et per via dil legato fo scritto per queste feste sia levà l'interdito, et che havia scritto a Roma, et sperava il papa levaria subito.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 15. Come el car-

dinal curzense havia mandato domino Sabastian Capellam, fato prothonotario, a Trento, per veder di haver il passo; qual li à scritto, aver trovato quelli di bon voler, inteso la legation sua, et che scrivendo un brieve a quel episcopo, e domino Paulo Litestener, capetanio regio, saria adnesso; et soa santità à mandato lo episcopo di Curzola per mandar al re, acciò lo lassì venir, e *tamen* si 'l scrivesse a Bolzan, a la dieta, saria adnesso; a la qual à mandato uno suo explorator, qual non è tornato. *Item*, scrive altre sanze, et una poliza di quello è stà concluso in la dieta augustense *etc.*

Di Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 12 novembro. Chome, justa i mandati, à mandato certi navilij con legnami a Cataro *etc.*

Da Cataro, di sier Zuan Paolo Gradenigo, retor e provedador, di 5 novembro. Chome a la venuta di Feris beì provete *etc.* *Item*, esser zonto de li Sabastian da Veniexia, con page 115, sguataria, [1187] non è 30 boni homeni, e sono stà pagati di calze e zuponi, e non pono viver, fuzeno im Puia; lauda Martinel di Lucha, contestabele, è li. *Item*, a la parte di cassar paesani, risponde è *solum* 4 forestieri, sì che non sa chome far, et non potriano altri star con 6 page a l'anno. *Item*, di ducati 80 havia di le trate, à armata la fusta, à ricevuto *solum* taole numero 1100, e travaxelli 24. *Item*, per do soi exploratori ha, Feris beì esser venuto a Resiza et Piperi, e havia fato netar le strade, et facea adunatiom di zente a pie' et a cavallo, e preparato zopoli per passar il fiume, e li cariazì venuti a Podgoriza, per venir versso Cataro, ma sopravene uno corier dil signor turcho, a farli comandamento ritornasse, perchè il re di Hongaria havia preso do soe terre, et cussì è tornato via. *Item* ari-corda, si el capetanio zeneral mandasse li in colfo 12 galie, vederia di tuor Castel Nuovo.

Dil ditto, di 7. Chome à nova, il re di Hongaria havia roto al turcho, facendo gran crudeltà; e manda una letera di certo frate di San Bernardin, scrive a uno altro di la liga fata *etc.*, e la cruciata. *Item*, esso provedador scrive, sier Antonio Condolmer vol da lui

certe bolete, *unde* refudava, e fusse fato in locho suo per esser de qui *etc.*

Da Cataro, soto scritta: Judices, minus et secretum consilium communitatis Catari, di 25 novembrio. Laudano il suo proveditor; prega la Signoria li provedi, et non li abandonino *etc.* *Item*, il populo scrisse una altra letera, soto scritta: *procuratores cum deputatis universitatis populi Catari.* Scriveno zercha il jubileo richiesto a Roma, et haveano diliberà, li danari si trazevano andasse in rescoder li presoni, perhò pregava *etc.*

Di sier Marin da Molin et sier Alvise Zorzi, capetanij di le galie da Baruto e Alexandria, di Puola, di 12; poi dil Molim solo, di 8, et dil Zorzi, di 14. In conclusion, quelle galie stracarge, *maxime* di Alexandria, e il capetanio di Baruto non à vuto obedir; li protestate. E lui à risposo per protesto, pur à levate 60 coffe di rame di la galia Marcella, di Alexandria, e posto 4 gomene di galie a l'incontro. Dice el Zorzi esser benissimo in hordine, e interzado; à ricevuto l'avisò di la Vajusa, ma non stima. *Item*, quel dì, a dì 14, feno vella; con le qual galie va sier Alvise Arimondo, consolo in Alexandria. *Item*, par ditti capetanij siano stati 50 zorni in Istria, et dite galie vano richissime, più che mai andasseno.

[1188] *Chargo de le do galie di Alexandria, capetanio sier Alvixe Zorzi, 1500.*

Rami im pam	c. ⁱ	1233
Rami in verga	f.	40
Stagni	f.	28
Rami lavoradi	b.	30
Banda larga	f.	50
Fil de rame	f.	6
Zenabrij	c. ⁱ	307
Saom	s.	62
Gripola	b.	9

Seda de cavalo	b.	2
Corali	c.	9
Armellini e zibelini	c.	9
Vari	b.	2
Pani di seda	c.	7
Cristalli	c.	3
Aver de cassa a nollo per ducati 200 milia.		
In cassa de merchadanti per ducati 25 milia.		

*Chargo de le do galie di Baruto, capetanio sier
Marin da Molin, 1500, per Soria.*

Pani	b.	400
Cenabrij	c.	156
Stagni	c.	212
Banda raspa	b.	18
Rami im pam	c.°	354
Rami in verga	c.	33
Fil de rame	b.	248
Arzenti vivi	f.	48
Corali	c.	17
Ambre	b.	9
Sarze	b.	9
Carte	b.	42
Rami lavoradi	c.	9
Vari	b.	3
Zebelini	c.	2
Pani d'oro e di seda	c.	10
Velli	c.	1
Veri	c.	2
Merze	c.	24
Canevaze	r.°	22
Dieta (?)	b.	35

Aver di cassa a nollo arzenti gropi 117.
Item ori gropi 18.
 In cassa di merchadanti crede sia pocho.

Per Corfù.

Pani	b.	202
Capeli	b.	8

[1189] *Per Famagosta.*

Canevaze	r.°	20
Canevaze	r.°	20
Ferro	f.	10
Grisi	r.°	12
Pani	b.	25
Merze	c.	2
Badili	f.	3
Curizuoli	b.	1

In questa matina, in quarantia criminal, fo menato per sier Beneto Sanudo, avogador di comun, quel prete fo disgradato a Castello, qual amazò sier Beneto Morexini in caxa, il fiol et la femena *etc.* Li rispose sier Alexandro Minio, avochato di presonieri, dicendo era prete, non si dovea far sangue. Poi andò in renga el ditto prete, con le man ligade, et comenzò: *Nolite tangere Christos meos*, et che si ben era disagrado, non era perhò che non fosse *in sacrìs vere etc.* Alegò leze et esempij; negò averlo fato; et fo longo. Et fo leta la sententia fata a Castello per et patriarcha et 6 episcopi, la qual è bellissima. E posto di procieder, ave 22, et 9 non sincere. Fo posto tre parte. Una, per sier Antonio Trun, el consier, fusse per canal menato e tanaiato, e poi conduto per terra a San Marco, e sia apichato, et poi fichà fuogo, e lui con la forcha brusato *etc.*; e questa have 5 balote. Sier Beneto Barozi, vice cao

di 40, messe *ut supra*, ma fusse tanaiato *vere*, e poi squartato. Have 3. Et l'avogador et cai di 40 e sier Andrea da Pexaro, vice cao, messe che doman, ch'è sabato, fusse menato per canal su una piata *etc.*, fino a Santa †, e li desmonti, et poi avanti la caixa dil morto li sia taià la man destra, e quella picata al collo, sia menato a coa di cavallo a San Marcho; dove sia descopato et squartà in 4 quarti, qualli siano apichati ai lochi consueto. Et questa have 14. Et fo presa. Et 9 40, per esser prete, fo non sincier *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X semplice; proveteno al dazio di la spina per le furatolle *etc.*; deteno provision a domino Thodaro Paleologo, greco, certi danari al sal, e poi una contestabelaria a Padoa.

Et li savij si reduseno in colegio a consultar, e vene letere da mar.

*Copia di una lettera, scritta per il re di Polonia
a la Signoria nostra, in risposta.*

Johannes Albertus, Dei gratia rex Poloniae, supremus dux Lithuaniae, Russiae Prussiaeque *etc.*, dominus et haeres illustrissimo principi et domino [1190] Augustino Barbadico, eadem gratia duci Venetiarum, salutem et prosperorum successuum incrementa.

Illustrissime princeps et domine, triste nuntium et vehementer moerendum ex litteris serenitatis vestrae accepimus, de civitatis Mothon, per immanissimos turcas praeter spem nostram expugnatione. Compatimur nos mirum in modum vestrae serenitatis et hujus inclyti Domini moerori et luctui acerbissimo, et si possemus aliquod remedium consolationis afferre, profecto faceremus pro viribus nostris; tanta enim vestrae serenitati ac isti inclyto Domino ab antiquis temporibus haec domus nostra, et singulariter ego ipse, benivolentia affectus sum, ut ejus prospera et adversa nobis communia esse reputemus. Nec minus tota christianitas reputare

debet, quae vestris humeris et protecta hactenus est et protegitur. Magna nobis erat spes quod in primis serenissimus ac christianissimus rex gallorum, qui terra et mari multa potest ad propellendos ejus immanissimi hostis conatus, vestrae serenitatis adesse debuerit, ut eisdem auxiliis quae vestrae serenitati communicasset, suis quoque dominiis periculo contiguis securitatem fecisset credebamus; et alios principes spirituales et saeculares, vestrae serenitati ac eidem inclyto Dominio vicinio conjunctos, ad extinguendum hoc incendium currere debuissent. Sed profecto male ominamur, cum a nemine in tanto periculo vobis subventum est, christianae reipublicae; et consideramus quemlibet dumtaxat privatis rebus et voluptatibus in praesens operam dare, futuris vero discriminibus minime prospicere. Hostis iste immanissimus hoc prospero successu non cessabit, sed rabiem suam protendere sine dubio conabitur. Nos qui multas annos transactos tam a turco quam a tartaro continuis bellis opprimimur, etsi vestrae serenitati ac isti inclyto Dominio ex eo affectu, quem semper erga vos gessimus, libenter pro viribus nostris subveniremus, non tamen nobis vires jam attenuatae suppetunt ut eas dividamus; quippe turcus cautus ne nostras vires vestris actionibus communicaremus, etsi nobiscum pacis treguas breves habeat, subordinavit tamen tartaros et moscovitas, ut incessanter, donec vobiscum ageret, incursionibus dominia nostra lacerarent. Fecimus saepius protestationes apud imperium et principes Germaniae auxilia expetentes, quod eorum tranquillitatem amplius protegere non poterimus; sed cogemur aut succumbere, aut hosti ad eorum opes transitum et auxilia praebere; non creditur nobis nec aliqua auxilia dantur. Timemus itaque, quod turcus vos, nos [1191] vero moscovitae, tartari ac turci vel oppriment et pessumdabunt, vel secum convenient, quod Deus avertat. Sed credimus quod vestra serenitas ac istud inclytum Dominium, pro gloria retinenda ac christianae ... protegenda, extremam navabit operam, quemadmodum et nos facere intendimus, etiam si vitam

ponere deberemus, ut hostes praefati cupiditate sua non potiantur, modo alii reges et principes cordi ingruentia pericula haberent, et nobis adesse vellent, privatis simultatibus parumper depositis. Quod ut fiat, vestra serenitas cum suo senatu inclytissimo, pro prudentia sua eximia, quanto majorem potest det operam; habemusque spem, quod Deus erit nobis propitius, et nos non derelinquet. Et demum vestra serenitas optime et feliciter valeat.

Data Sandomiriae, duodecima novembris, anno domini 1500, regni nostri anno nono.

Commissio propria regiae majestatis.

A tergo: Illustrissimo principi et domino Augustino Barbadico, Dei gratia duci Venetiarum, amico dilecto.

Copia de una lettera scritta per il prefato re di Polonia al summo pontifice.

Beatissime pater *etc.*

Superioribus diebus scripsi vestrae sanctitati, nolens eandem ignorare, quomodo a turcis, caesaris (*sic*) sociis et confoederatis, videlicet duce moscoviensi et caesare tartarorum precopensi, una cum germano meo, illustrissimo domino magno duce Lithuaniae, tractamur atque crudeliter opprimimur. Quippe amborum vires conjunctae nobis supra modum graves ac toleratu difficiles sunt. Tamen uterque nostrum, majorem quam potest circa defensionem diligentiam facit; uterque enim hostis, magna pecunia corruptus a turco, nobiscum ideo bellum gerit, ut turcus adversus Italiani tanto facilius actionem suam prosequatur. Habui ego nuper ab illustrissimo Dominio venetorum litteras nuntiantes mihi mothonsis civitatis a turco miserabilem expugnationem. Dolui mirum in modum, turco sic feliciter succedere, et parare sibi toto conatu ostia ad disturbandum statum sacrosanctae nostra religionis; nec

minus doleo, quod christiani principes vigilantes dormiunt, et periculis exitialibus nec provident nec succurrunt, et non considerant quod, dum haec duo antemuralia, videlicet regni mei vires jam diuturnis intranquillitatibus debilitatae non solum ab hoste [1192] uno, sed a pluribus, et inclyti Domini venetorum, confracta fuerunt, ipsos omnino in suis dominiis nunquam futuros nec quietos nec securos. Ego, sanctissime et clementissime pater, Germaniae principes ac ipsum imperium rogavi saepius, cum protestatione meae debilitatis adversus tam potentes tyrannos, ut mihi ferrent auxilia. Omnes quidem meis calamitatibus verbis compatiuntur, sed nemo succurrit; et ideo non est mihi major spes quam in vestra beatitudine, quae, pii ac vigilantissimi pastoris exemplo, sollicita esse revera comperitur de salute ovium suarum. Facit namque orator vestrae sanctitatis, reverendus pater dominus Gaspar episcopus calliensis, nec facere desinit omnem diligentiam in accumulandis ac subministrandis subsidiis, nomine vestrae sanctitatis; sed adeo homines frequentibus bellis in regno in opibus decreverunt, ut non multum subsidii ab eis sperari possit. Verum, si vestra sanctitas ex Germania, quae mei regni periculo tuta est, aliquod subsidium ordinaret, forsitan illinc plus provenire posset; et supplico, vestram sanctitatem obsecrans, ut, pius pater et vigilantissimus pastor et dominus, velit mei regni periclitantis curam gerere ne pereat; et ego semper ero paratus parere votis sanctitatis vestrae. Quomodo regnum meum pareat, et quibus ministris, reverendus pater, episcopus calliensis, vestrae sanctitatis orator, vir magnae prudentiae et probitatis, compertissimum habet; et sine dubio vestrae sanctitati ad plenum ore describet; et habemus magnam spem quod vestra sanctitas, divina sua prudentia, rebus meis ita providebit et regno meo, ut expedit. Quam ob rem vestrae sanctitati gratias immortales agam, et pro fidelibus ejus successibus Deum maximum orabo. Quam vestram sanctitatem Deus omnipotens sanam felicemque conservet ad tempora longa, pro vestra ac reipublicae christianae salute.

Datum Sandomiriae, 12 novembris 1500.

Subscriptio:

Joannes
Albertus
REX
POLONIAE.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l'arsenal, a l'isola di la Zephalonia, de 20 novembrio. L'ultime soe fono di 15; il tempo poi si messe a la pioza, el qual à durato e dura fin questo zorno, ch'è stà causa di diferir a dar la bataglia a quel castello; perhò non si resta con bombarde e cave, facte atorno le mure, ruinar atorno atorno, in modo che esso castello è tuto ruinato, ni si aspetta altro, salvo un zorno de bon tempo per dar la [1193] bataglia zeneral, et expedirasse im pena l'impresa, con la celerità che tutti de lì desiderano. *Item*, esser fuziti do turchi dil castello, uno janizaro e l'altro asapo; el riporto par per letere di provedadori di campo, a lhoro drizate, li quali turcho sono in le man dil capetanio yspano, e li ha fato bona ciera e vestidi. Et, a dì 18, alguni spagnoli, senza saputa del suo capetanio, se apresento no a le mure del castello, mezi desarmati, et feceno un pocho de scharamuza, e messeno una bandiera sopra le mure, e, inteso questo, el suo capetanio subito montò a cavallo, et hebbe grandissima faticha a farli retrar, dicendo non voller che se proseguisse dar la bataglia, per non esser l'hora ni tempo congruo a far questo effec-to; et alguni de essi spagnoli forono feriti da freze; et dito capetanio voleva *omnino* far impichar quelli capi, che forono causa de far simile arsalto, se non fusseno stà li proveditori nostri che li domandono de gratia; et che quelli spagnoli erano tanto desiderosi di darli la bataglia, che li pareano un zorno un anno; *unde*, subito sarà conzo il tempo, se darà la bataglia. Aricorda se li mandi danari, polvere e biscoto e monition, come scrisse ne la poliza,

per aver gram bisogno dil tutto; e per bisogno de bischoto ne à comprato alcuni miera da quelle nave yspane, che, se non fosse stà questo, el campo haveria *supra modum* patito. Li tempi è pluviiosi e fortuneveli, che non pò andar ni vegnir alcun navilio; et ancora la galia Loredana, mandò al principio dil mexe a Corfù per munion e pam, non è zonta, che patisseno assai, ancor che 'l biscoto porterà sarà pocho a tanta armada. Et se non fusse stà certo formento ha retenuti, era de alcuni da Trane, haria facto molto mal, che pur com quello le zurme hanno scorsso e scoreno; e quel biscoto comprò, mandò su al campo per tenirlo più ubertoso. *Alia non sunt.*

Di sier Hironimo Contarini e sier Giacomo Venier, provedadori, data in campo, a dì 17 novembrio, hore tre de dì, drizata al capetanio zeneral. Chome eri sera, zercha hore tre di nocte, ussite un turcho di la terra, el qual è janizaro, homo de età de zercha anni 37, monstra qualche praticcha, come da sier Cabriel Soranzo li sarà referite. Prima, dice l'armata turchescha, al passar de lì, cambiò li homeni dil castello, e solo lassò homeni 60 de l'anno passato, e lassò *etiam* assaphi de la Natolia 400 con quelli; di li qual 400, 30 scampò avanti l'armata nostra venisse de lì, et zercha 70, tra feridi e morti in questa bataglia; et dice esser dentro boche 30, inutile, tra femene e puti; e havea zercha cavali 34, e che i ne havea manzato zercha 14 con [1194] biscoto et aqua, e con quello viveano, dapoi nostri comenzò a expugnar ditto locho, el qual biscoto li lassò la soa armada. De la fortification che i fanno de la terra, dice l'horo havea fato alcune chave de dentro, per inscontrar le nostre, aziò scontrando al muro non ruinasse, e che i non podevano star pezo a legnami, et che, per haverne da far reperi, i haveano devastate molte case derocha', e manchano *praecipue* de homeni che sapino con industria afatigarsi in far reperi et chave, e tutto quello achade a una terra expugnata. De artigliarie hanno una passavolante con do altre bombarde mediocre, con tre bombardieri, con barilli 50 de polvere, quale non poleno exercitar, per

non haver el locho dove operarle, per esser le defese ruinate. *Item*, che de tutti li homeni, che sono de dentro, che seria 300, 150 di lhorò, che più non vi sono dentro di electi, haveano deliberrato a meza nocte arsaltar el campo da la banda del spiron, et che, visto che questo era ussido, se hanno remosso de opinion. Domandado dove era el fondamento de non se dar, come era intention del subassì et chadì, dice che el capo di asaphi è stà causa non se habi dato. Et dimandato con che fondamento i hanno opinion mantegnirse, dice che se vedeno persi, et che stanno con la fantasia de hora un anno; che spesso se scaramuzava, nè mai li fu battaglia ordinada; che se fino in quella volta li fusse stà dà battaglia ordinada, si aria abuto la terra; et che se li darano hora battaglia zeneral, l'haverano, per esser le mure et diffese ruinate, et esser in gran spavento. Domandato che parte de la terra è più debile, e qual reputa più forte, dice da la parte del spiron esser la più debila; e, visto che se ha comenzato a ruinar quel spiron con le artillarie, heri sera i rasonava voler far un fosso, et butar el terem dal suo ladi, per farsi più forti; non sa se l'hano fato; et la parte più forte de la terra, che i fa opinion sia la parte davanti, de levante, per rispetto de la cisterna. Conclude, più presto si pol se li dia la battaglia zeneral, e che i non porano resister. Et a zercha hore 8 di notte, ussì un altro turcho fuori, è asapo de l'altr'ano; el qual, examinato, conferma *ad verbum, ut supra; unde* nostri cerchava dal ladi del spiron far *etc.*, e saranno col capetanio, perchè il tempo li chaza, e pan e vim li manca, non è si non per quel zorno. Dimanda si provedi carbon polvere, piere, fil di ballestre, veretoni pizoli, e, sopra tutto, pan et carta.

Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, sier Alvise Venier, provedador e consieri, di 24 ditto. Eri sera, a meza note, ricevete nostre [1195] letere, per sier Sabastian Marzello, soracomito, di 9 et 12 septembrio, e li danari, zoè ducati 400 in barilli per le fabriche, ducati 130 per sier Marco Antonio Contarini, provedador in Castel Nuovo, ducati 300 per do chalchare di calzina,

ducati 292 per dar meza paga a li murari, taiapiera et cavadori, e ducati 1000 per dar una paga a quelli fanti è lì, de lì 4 contestabeli e bombardieri exequirano *etc.* *Item*, di l'arsil, l'anno armata, et le zurme di la galia Vizamana, da la Cania, qual era innavigabile, fono poste sopra 4 fuste de lì, andò in armata; e dito arsil, a dì 14, di ordine dil zeneral, vene a disarmar. *Item*, li danari di la fabricha dil Zante è rimasto a presso esso sopracomito, perchè anderà in quelle aque, qual anderà con el primo tempo, e le letere a quel proveditor. *Item*, manda letere dil zeneral, per gripo a Otranto.

Dil dito baylo et capetanio et provedador, di 24. Avisano di le fabriche. Primo, Castel Nuovo dentro ben ordinato e fortifichato, li resta far uno dirupo a la banda de driedo versso San Sydro, el qual dirupado sarà inexpugnabile. Et Castel Vechio ancora non è stà fortifichado, per esser di natura aspero e forte; *tamen* lo farano fortissimo; bisogna abassar le mure, qual son alte e bresaiò di bombarde, e retenirle basse nel saxo vivo, e dil saxo far muri e reperi, nè si temerà di bombarde, per l'obstaculo dil saxo vivo, nè di bataglia da man, per l'alteza sua e per i diruppi rati che si farano, *adeo* pochi homeni potrano securamente contra ogni zente custodir. E tanto più azonendo l'opera di Jacomo Coltrin excogitata, ch'è il taio e la cinta principiada a loco, dove soleva esser el palazzo, includendo dentro la cittadella et li castelli, arà diseso di passa 5 in 6, ma per esser opra granda, li bisogna tempo, perchè si ha a exportar tereni assai, e far gran dirupi del monte; spera redur a perfectione. *Item*, la scarpa da la banda di l'arsenal non è compida; li resta corsi X senza i so parapeti e merladure; bisogna farla, e fornir el torion, principiado per sier Marchiò Trivixan, pur a quella banda, e bisogna ruinar tute case contigue a le mure da la banda de la Zuecha per farli i suo' volti, e farà do boni effetti: slargar le mure pie' 18, non è 13; l'altra, li combatanti si potrà conservar da le artilarie. *Item*, per esser stà dato bon principio a li reperi a le mure nove del fosso verso la loza, si compirà. *Item*, la calzina è venuta a fine; è preparata una calchara, è stà posto fo-

cho, fin 8 di sarà fornita; costa ducati 100; compita, si darà principio a le fabbriche, e si farà una altra, *adeo* non è per manchar calzina; e *interim* si atende al dirupar [1196] e asunar le pierie per le fabbriche. Suplichano se li mandi in locho di provisionati, o page da guazo, 200 manoali brexani, saranno boni et fidelissimi soldati; *item*, lignami per li reperi, e miara X di taole, richieste al partir de esso provedador per far gorne, per esser di aque summa penuria; *item*, carbon de lì non si trova, e per far cisterne miara 200 pierie cotte grande, qual si manda per saorna di navilij, e le ha pagate, per la cisterna dil castello, lire 25 el miaro, e molti cittadini se offeriscono pagar parte di ditte, per far particular cisterne. *Item*, el gripo di le munition è azonto, ma la nave, patron Francesco de Monte, non ancora; qual fo cargata al suo partir de qui. *Item*, a li zorni passati fo cargata di biscoti per l'armata la galia Loredana e la Tiepola, e fo mandato *etiam* uno gripo, cargo de biscoti, venuto di Otranto; da poi uno altro navilio; e *noviter* hanno cargato le do galie grosse, Loredana e Marcella, qual per tempi contrarij anchor è de lì, e doman si cargerà la galia Marcella, zonta di novo, di biscoti. *Etiam* è biscoti su la nave dil zeneral, sopra la qual è lignami, et *etiam* aspeta tempo; e il soracomito Marcello ha dito, a Durazo è zonto uno navilio, vien di Venecia, di biscoto; saranno in tutto da 600 miera. *Item*, è divulgato che di la Vajussa sono ussite fuste 5 et galie do, et venute a la Vallona; ma non è certeza.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, date in galia, a presso Durazo, a di 29 novembrio. Chome, per ordine dil zeneral, licentiò le do galie grosse, e la nave Pexara; laudano essi patroni, et per esser galia sola, si levò e andò in canal di Corphù, per revochar la galia Vitura e Dolphina, erano a Corfù per cargar biscoti, *unde*, zonto senza meter in terra nè dimorar ponto, tornò con dite galie a la custodia dil Sasno, e fè comandamento a la galia Tiepola e Trivisana li venisse driedo al Sasno, dove è stà ad aspetarle zircha zorni 15. Et per esser poche galie, ha convenuto star al continuo con le arme in man, si 'l tempo era bonazevele; si

fortunevele, stava in travaio e in pericolo; e il zorno di Santa Catarina, cazato da uno temporar, vene li a Durazo, et à spaza de li la galia Vitura a Brandizo con le letere, e perchè si fornissa di vituarie, qual è mal in hordine; e a Corphù, fra bombardieri, balestrieri e galioti, li sono faliti da zercha homeni 60, e convien tenir quella galia lontana da lui, per esser pericolosa in ogni caso *etc.* *Item*, si leverà con et primo tempo, e anderà al Sasno, e poi a Corphù, per unirse con le altre galie, e troverà li la galia Trivisana e Marzella; et la Tiepola par sia stà chiamata dal zeneral, e con le 4 tornerà al Sasno; e, *licet* il tempo [1197] austero e pericoloso, si nudriggerà in quelle aque, per impedir li disegni de i nimici. Si duol esser levato, perchè in quel tempo è stà tragetà e condute alcune fuste da la Vajussa a la Vallona, e più difficile li sarà guardar do boche cha una; *tamen* non mancherà *etc.* Ma lo expediente era cerchar di brusar quella armata di la Vojussa, e chi avesse auto legni pizoli da intrar in la fiumara, l'aria fatta. Aviso dil tutto il zeneral, qual era molto inclinato; ma la conserva yspara, e l'imprese tolte, gli fa scorer questa; e hora sarà difficile per li tempi. *Item*, quelli galioti è in gran calamità, non hanno un soldo, perchè, per il star fermo de li, hanno comprato el vim a quarte do al ducato, e tutto il resto charissimo; li ha sobvenuti di qualche soldo; aricorda per le feste si li manda danari, perchè da disperatiom lo abbandonerano, che saria mal assai.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di 29 novembre. Chome è zercha uno mexe che passò da la Valona uno turcho, con uno suo fradelo puto, el qual turco fo za ambassador a la Signoria nostra, e sa bon italian; el qual fo fio de uno Zorzi Hoti, et è andato a Napoli, per andar in Franza dal re, con protestation non debi molestar re Fedrico nel suo stato, altramente lui anderà a expugnar Rodi, perchè il re di Franza tien Rodi sia suo, e lui signor tien che 'l reame di Napoli sia suo *etc.* *Item*, a dì 7 o ver 8 di questo, ussite fuora di la Vajusa, de note, tra fuste, e galie numero X, e andono a la Valona, et non era dentro più di 20 in 25

homeni per legno; parte vogava, et parte remurchiava con li copani, e parte postizava con le lanze. Il capetanio dil colpho non sa dove era, ma dice hanno apariato altri 12 fusti, per mandarli con el primo tempo a la Vallona, sì che tutti quelli paexi trema da paura, perchè, armando quelle galie e fuste, è a la Valona, potrà far gran danni de lì via *etc.* *Item*, à un pocho di sal da Corphù lì in la terra, et 0 pol vender, perchè el rezimento di Corphù à dato licentia, e fa patente a quelli cargano e vien in colfo, contra le parte *etc.*, e disfano quelle camere nostre.

Di Otranto, dil governador, di ultimo novembrio. Chome si provedi di un gripo, stagi de lì, acciò mandi le letere nostre, va al zeneral a Corphù. Il zeneral li scrive, haver scritto a Corphù, al rezimento, li provedi di ditto gripo. *Item*, a dì 21 zonse lì im porto una barza di Spagna, con uno nepote dil capetanio di l'armata, chiamato el signor Ferdinando da Castro, va con gran celerità in armada, porta uno breve dil papa, dil jubileo concesso a quella armada yspana, e à una letera di reali da tuor a [1198] cambio ducati 120 milia, per bisogno di l'armata, achadendoli a Venetia, Napoli, Roma e a Zenoa. Dimorò el ditto de lì fin a dì 27 per li tempi contrarij, e quel dì fè vella; stima el zorno drio sarà zonto in armada. *Item*, avisa di una charavella, zonta a Galipoli di Alexandria, qual è zorni 23 parti de lì, spazò un messo a posta a uno cugnato de uno citadim di Otranto, habita de lì, acciò intendesse da li homeni di ditta charavella di nove, *unde* li scrisse una letera, la qual mandoe a la Signoria nostra. Il sumario è questo.

Da Galipoli, di uno citadino, di ultimo novembrio, drizata al governador di Otranto. Chome, receputa la sua letera, andò ad haver bona informatione, et hebbe; prima lo soldano novo è uno Zuan Belat, cerchasso, et lo soldano vechio se trova in Alexandria presone; e, fato che 'l fu soldano, mandò per lo consulo nostro et 4 altri genthilomeni merchadanti, quali fono sier Daniel Dandolo, sier Polo di Prioli, sier Alvise Mora e sier Antonio di Colti; e come fono suso, li adomandò li danari di sporta 420 piper, per le

do mude, a ducati 80 la sporta, e li dicti non voliano tolere, con dir che li non erano tenuti, per non esser venute le galie; e cussì fono batuti assai; e *ultimate* è stato necessario a ditto consolo et merchadanti, pigliar per ditto piper danari a interesse al Cayro, et hanno abuto interesse più di ducati 7000; e ancora al presente non erano pagati tuti li danari; et il consolo era ancora lì al Cayro, per causa che 'l soldan li dimandava lo tributo de Cypri per anni 5 passati, sono ducati 32 milia, e per questo el consolo mandò in Cypri per averlo; e quelli signori di Cypri feno risposta, che ditto tributo era in hordine, e non hanno legno sicuro de mandarlo, ma volendo et soldan si mandi per uno gripo a risego di esso soldano, lo manderano, e la risposta di ziò non si sa. *Item*, lo signor di Damasco non ha data obedientia al soldan, e lo soldan mandò cavali 2000 a quelli confini di Damasco, e dicti cavalli se feceno rompere da dicto signor di Damasco, e da poi se acordono con esso signor, el qual con lo suo campo era venuto fino a Caifar, che andava a la volta dil Chaiero. Quello è sequito, non si ha noticia, ch'è zorni 23 sono partiti; ma stimano sarà cazato questo soldan, et in Alexandria se ha cambiato armiraio. *Item*, piper per merchadanti nostri, per questo bisogno, per pagar lo cotimo, se ha venduto a contadi a ducati 86; canele, garofoli, mene 100 per ducati 80, e cussì nose moschate; zenzeri belledi, ducati X, mechini, 8, a danari; verzi, 8, indico, ducati 30; e tuto a contadi, perchè [1199] barati pochi sono fati. *Item*, a di 13 avosto, arivò li una nave grossa di zenoesi, Justignana, portò panni peze 4600 fini carisee e di ogni raxon, carta balla 1800, rami in pani cantara 200, stagni cantara 200, verde rami balle 200, coralli casse 30, contanti ducati 80 milia, de ogij de' mori zare 5000. Et barze tre di Franza hanno portato 13000 peze de panni di ogni raxon, zare di ogij 2000, piccole balle de carta e verde rami assai, coralli casse 30, e assa' altre merze, e contanti più di ducati 200000, zoè 200 milia. *Item*, caravelle 3 di Barzelona, charge de mieli, ogij e panni, e di tuto non hanno venduto niente; e questi di la charavella hanno lassato le

sue robe per non trovar a chi venderle, per esser el merchadante dil soldan, et tutti altri merchadanti mori allo Cayro, e non lassano a nullo vender o comprar, fino a lhorò ritorno. *Item*, le specie de' nostri sono in uno monte, fuora a la marina, colli 1300, a li magazeni colli 60; e, scodando tutto quello dieno haver nostri, serano colli 1800 di più piper de cotimo, che hanno hautò, colli 150, di quali erano venuti al partir di questi colli 50; ogij si vende a cantera 17 per sporta de pe'; in doana hanno lassato ogij botte 1800, vendute et non vendute *etc.*

Da Otranto, dil ditto governador, di 2 dezembrio. Manda letere dil zeneral, recepute per uno gripo di Corphù, qual li ha ditto, el di di santa Catarina, a Caxopo, a presso a Corphù, a Santa Catarina, per naufragio esser perita la nave Tiepola, charga di biscoti et polvere, partite di Venecia per l'armada *etc.*

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 4. Chome per la charavella, patron Nicolò di Griguol, da Barleta, à mandato al zeneral, orzi stera 1020 venitiani, con lo ajuto di sier Antonio da cha' da Pexaro. *Item*, biscoti miara 83, lire 397, qual parti a di ultimo de li, et al presente zerchava haver navilij, per cargarli di biscoti per l'armada.

Da Ravena, dil podestà, di 16. In soa excusatione, si el cardinal nulla dicesse di lui zercha Faenza *etc.* *Item*, a Forlì è zonto 300 fanti da Roma; è stà fata la mostra, e dato danari; quali alozono a descriptione. *Item*, a Faenza intende si fa provisione *etc.*

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador. Chome lauda sier Piero Marcello, e avisa chome è rimaste quelle cosse poi el suo partir *etc.*

[1500 12 19]

Adì 19 dezembrio. In collegio vene l'orator di Franza, al qual li fo comunicato la risposta dil senato, fata al cardinal. Laudò assai; et pregò la si mandasse a l'orator nostro in Franza, la mostri al re. Et cussì fo expedita, con li sumarij da mar, et [1200] altrove.

Et è da saper, ditto orator disse ad alcuni di colegio, se diceva per la terra di certa liga si faceva dil papa, re di romani, reali di Spagna et la Signoria nostra contra il turcho; *tamen nihil erat*.

Vene il secretario di l'orator di Napoli, dimandando alcuni arsi-lij per condur la raina di Hongaria di Aquileia in Puglia; et li fo rissimo per el principe, non vi esser se non quelli doveva condur Schandarbecho in Albania, e tolesse altri navilij, o ver gripi.

Da Roma, di l'orator, di 9. Chome, havendo inteso monsignor di Trans andava via, andò a caxa sua, dove era con lui Thomaxo Regolin, secretario dil re di Napoli; et esso Trans li disse, parlava di le cosse dil conte di Conza, per certa promessa. Poi li disse, il roy voleva li beni di rebeli di Milan vadi in la spexa di le do nave. *Item*, vol andar a Bologna, e starà 40 di tra andar e tornar, e va per acordo di Faenza, perchè il papa li promete dar intrata temporal e spiritual a quel signor. *Item*, ricevete letere nostre; doman sarà col papa.

Dil ditto, di X. Come fo dal papa, li comunicò li sumarij; li piace le nove da mar. Et di Hongaria disse, il turcho forsi muterà pensier, inteso harà li preparamenti di la christianità, et, si se recuperasse Modom, manderia a domandar pace. Et esso orator sollicitò di armar *etc.* Il papa rispose, vol far et andar im persona in armata, con uno di re o Franza o Spagna, dicendo: Vui seti richi, *tamen*, dal canto nostro, faremo. Poi li disse, haver ricevuto letere dil re di romani, non vol vadi legato, *tamen* vol el curzense vadi a li principi di Germania. *Item*, eri fo¹⁵ concistorio per cosse particular; de' turchi *verbum nullum*; di la bolla per il cardinal Roan legato in Franza, par sia stà mandata in Franza per monsignor di Trans, a veder si el si contenta.

Dil ditto, di XI. Come fo dal papa. Era Capaze, salernitano et arborense, cardinali; e dice li coloquij abuti, dicendo il papa di la legation di Franza, et che, durante questa trinità, si farà ben. Poi disse di uno secretario nostro, mandato al re di romani, chome à

15 Nell'originale "of". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

inteso; et che domino Acursio, orator regio qui, à 'buto licentia dal *roy*. Et l'orator rispose, di secretario nulla saper. Poi il papa disse: Saria bon trovar sesto a le cosse dil regno di Napoli, et, intendemo, in le trieve, fanno il re di romani con Franza, è incluso re Fedrico, che saria bon. Et esso orator li rispose *etc.*

Dil ditto orator, di 13. Come fo da monsignor di Trans, e de' colloquij abuti; qual par vadi versso Franza; disse anderia a Siena e Fiorenza, e farà per la Signoria *etc.* Et dovendo tornar, non starà 40 [1201] zorni; qual ozi si parti; et esso orator disnò col cardinal Santa †; col qual, poi ebbeno disputato, introno a parlar *de re christiana*, et soa santità li disse, è stà ditto, lui haver scritto mal al re di romani, dil curzense, et non era vero, *imo* mostra haver bon voler a la expedition. Qual li disse, saper il capetanio di Franza esser partito con le nave di armata, et l'orator à 'uto licentia.

Dil ditto, di 14. Chome ricevete tre lettere nostre, con la risposta fata a Napoli; non potè haver ozi audientia dal papa, et fo da l'orator yspero; e scrive colloquij abuti insieme, et dimostra esso yspero esser disposto a far il tutto per la Signoria nostra *etc.*

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dottor, orator, di do. Chome, ricevute nostre lettere di 19, a dì 29 dil passato, non potè esser col re fino ozi, per esser quello amalato, et ozi *etiam* era in leto con gote, et li lexe la risposta di la Signoria nostra. Et soa maestà disse, non bisognava la Signoria nostra ringraziasse, et havia bon voler, et era mossa da filial *etc.*, et per amor di Dio; et che questo medemo havia inteso da l'orator suo, et che, justa li aricordi, à scritto a l'homo suo fazi intender al signor turcho le gran preparation di christiani. *Item*, l'orator dil turcho, mo terzo zorno, partite, e con lui è andato il comandador di Capua, stato *alias* per il re al turcho.

Di Basilio da la Scuola, da Napoli. Ringratia la Signoria di esser stà liberato; si offerisse andar per mar et per terra, ma vol saper di haver da viver, *aliter* vol ir frate, e si racomanda.

Da le poste vene lettere. Et prima da Milam, dil secretario, di

15, che mandava lettere di Franza, nè altro da conto scrisse.

Di Franza, di li oratori nostri, date a Tors, a dì 25 novembro. Che, ricevuto nostre lettere, fu el Foscari dal re, e li presentò la lettera, la Signoria scrisse a soa maestà, in excusation di li malivoli. Et poi, dito alcune parole, soa maestà rispose, era certo di la fede nostra. Poi li comunicò la lettera dil re di romani, zercha Verona et Vicenza; si la rise. *Item*, di quel Alexandro Manducha, orator di Napoli, liberato, disse: La Signoria à fato ben. Et, leto li sumarij, disse: Le nostre carachie vossamo, per questo inverno, fosseno a caxa. Et l'orator yspano, era li, disse: E mi voria le fusseno zonte in Levante, per honor di la maestà vostra. E il re li disse ridendo a l'orator nostro, de li oratori alemani, quali lassò la lettera di credenza a caxa, e poi l'ha mandà, dicendo non bisognava, sono di l'imperio; [1202] si hanno dolto di Milan, et vol tuor Ferrara. Et soa maestà li à risposto: Il ducha di Ferrara è nostro amico, e domandelo a lui. E, quanto a la pace, è contento farla, e l'horo hanno tolto rispetto a risponder. Concluse, sono bestie; sapevamo la l'horo ambasata, perchè con danari tutto si sa. *Item*, esso re mandava 600 lanze in ajuto di missier Zuan Bentivoy, *licet* ne volesse *solum* 100; ma vol le sue zente vadino forte contra il papa. *Item*, il *roy* ozi intrò in la terra, sotto et baldachim, et l'orator yspano e il nostro lo acompagnono al domo, et a lo alozamento. Et poi l'orator nostro parlò con l'yspano, qual li disse haver scritto a li soi reali, ingrossi l'armata, e converano far, o per amor di Dio e di la Signoria, et *etiam* per l'horo. Et l'ha pregato, solliciti il *roy* a far armata. Rispose, lo faria; ma francesi è tanto pegri per si non che per altri, et exborsano mal volentieri; et si à visto l'anno passato a Milan, a la tornata dil signor Lodovico. *Item*, l'orator nostro fo da la raina, e, presentato le lettere credential, li usò alcune parole. La qual volse il secretario di esso orator fusse l'interprete; e poi rispose, quanto a pregar il re, fazi armata, la faria *etc.*; sì che esso orator aricorda si scrivi una lettera a la raina, ringraziandola, perchè la visiterà spesso. *Item*, lei e tutti di la corte dimanda falconi.

De li ditti, di 27 ditto, ivi. Come esso Foscari visitò il cardinal Roan, e di coloquij abuti insieme; e sollicitando l'armata, disse faria, et esser stà dà principio *etc.* Poi, quello voleno li oratori alemani, chome il *roy* li disse, e più che il re cerchava oltra Ferrara, *etiam* Mantoa, e questo per instigation di alcuni, *tacite* la Signoria nostra. Et li rispose, el marchexe di Mantoa era traditor. E loro disseno: Vi hanno voluto dar danari, per adatarsi. Et li rispose, era vero, e non si feva altro; dil stato di Milan, che 'l re si justifica *etc.* *Item*, li disse che domino Acursio, suo orator, per veder il padre, qual è vechio, à dimandato licentia, et lo exaudirà. *Item*, esser venuto da lui, orator nostro, el conte di Caiazo, racomandandosi a la Signoria per rehave il suo, et non era stà nostro soldato mai, ni haver fato contra la Signoria nostra; et che 'l re di lui li parleria; et par che 'l cardinal di San Severin, a la prima audientia, si levò dove era, e li andò a tochar la man *etc.* *Item*, visitò il ducha e la duchessa di Barbon, quali si racomandano. *Item*, in questi zorni è morto a Paris el cardinal di Liom, era arzivescovo di Liom, qual arziepiscopato à 'buto uno fiol di monsignor di Giaè. *Item*, ozi è intrato la raina in la terra, sotto il baldachin; et quella comunità al re e la raina hanno fato [1203] presenti, per valor di franchi 12 milia. Or, sier Beneto Trivixan, orator, inteso il re si partiva, andò in sbarà da sua majestà, per sollicitar la promessa di l'armata. Rispose, faria, et fin hora à speso franchi 22 milia in conzar li navilij, et di la decima papal si stentava a scuoder *etc.* Et dice esso orator verà in sbarà a Liom, et danna quelli zentilomeni l'à tenuto de li, quanto poteva venir, et hora, dice, porto pena senza mia colpa.

De li ditti, di 29, ivi. Chome esso Foscari, fo a visitar l'orator yspano, e scrive le sue parole optime, dicendo tre cosse: primo, l'armata di soi reali non si partirà questo inverno di Levante; secondo, à in commission lui, di favorir a presso il *roy* l'impresa e l'armata; tertio, darà principio a la executione *etc.* *Item*, è stato poi col cardinal *etc.* *Item*, è venuti do oratori pisani, quali hanno visi-

tado essi nostri, et si racomandano; et uno orator fiorentino, venuto novamente, zoè eri, et ozi andò dal re per haver audientia; et scontrato esso orator per il nostro, qual era stato dal re, et mandò uno suo a veder, e ditto orator fiorentino andò do horre per la corte, et il re stava a piacer, poi li dete audientia. E, presentato le lettere di credenza, lo rimesse al cardinal.

De li ditti, di ultimo, ivi. Come esso Foscari fo dal re, et, ricevute lettere nostre di 19, con la risposta fata a Napoli, andò al castello, fuora di la terra, dove il re è alozato, qual era a messa, e lo vide per la fanestra, e lo chiamò. E li disse dil conte di Chajazo, dicendo: Scrivì a la Signoria per amor suo, li dagi il so castello *etc.* Et esso orator disse, il successor suo havia scritto a la Signoria nostra. E il re disse: El cardinal et esso conte è nostri; vi pregamo assai. *Item*, li comunicò la risposta fata a Napoli, e il re disse: Aduncha il re Fedrigo s'intende col turco? Ben, ben; lo castigaremo, non passerà troppo. Dicendo; Avanti fossamo amichi dil turcho, vossamo esser *etc.* Poi li lexe li sumarij. Li piaque, e disse; Napoli di Romania si tien, è ben; per quella via si pol metter zente in terra. *Item*, di oratori alemani, soa majestà disse, non hanno ampla comissionom, verà il ducha di Saxonia con largo mandato. Et di oratori fiorentini disse, si non li darano li danari da pagar li sguizari, li manderà le zente adosso che stanno indarno. Poi esso orator fo in camera dal cardinal, e li disse *ut supra*, e si 'l re suo s'intendesse col turcho, lui saria et primo li rebeleria; e di la decima disse, li preti si scusano. *Item*, li oratori fiorentini si hanno excusato, esser calonniati de intendersi col turcho. Poi disse, li oratori alemani è amici di Lodovico, e à 'uto danari. *Item*, il re va a Bles.

[1204] *Di sier Francesco Foscari, orator, solo, date a Tors, a dì 2.* Come visitò l'orator dil papa, e coloquij abuti. E il papa à scritto, vol andar im persona in armata, andando il roy, et l'à dito al re per saper sì 'l vol andar, o quanta armata vol far. *Item*, di la decima si tardava a scuoder, e li preti si appellava al concilio; *ta-*

men le bolle era in optima forma, et esso orator nostro l'à pregà, solliciti il re a l'impresa. Rispose, farà. *Item*, di uno messo dil ducha di Ferrara, venuto lì, qual lo visitò, dicendo esser venuto per exortar il re a concordarsi con Maximiano, acciò atendi a l'impresa contra il turcho, et che 'l re à risposo, è contento. *Item*, il governador di lì è venuto a trovarlo, per nome dil re e di la città, dolendosi di uno suo cittadino, qual è stà assassinato in le nostre terre *etc.*

Dil ditto orator, di Bles, a dì 7. Come, a dì 3, el re zonse lì, et lui orator, et ricevette tre nostre lettere, con il riporto dil secretario dil cardinal curzense, stato in Alemagna, sul qual è assa' busie, *ut patet etc.* E scrive esso orator, saper il re di romani fa pocho caso di ditto curzense. *Item*, fo dal re, e, quanto a le decime, è stà visto la bolla, et il re dice haver ordinà, che li preti non vorano pagar, il cardinal li fazi retenir im persona. Et il re li dimandò, si havea alcuna nova de' turchi. Rispose di no. Li parse di novo; e disse, per li tempi dubitava le so charachie fusseno perite. *Item*, è stato dal cardinal, et aricorda la Signoria li scrivi, ringraziandolo, e cussi a l'orator pontificio, che molto zoverà. *Item*, ozi è stato con l'orator dil papa, qual li ha ditto, il re averli risposto, non sa quanta armata, ma farà *omnino* quello potrà, e sarà fata per il mexe di april. *Item*, si duol le sue lettere stagi 6 dì a venir da Milan in qua. *Item*, avanti si parti da Tors, *accidit* uno caxo, che uno monsignor di la Marchia, cuxim di Ruberto di la Marchia, venendo a corte a cavallo, uno pagio di oratori alemani, ritornava da corte, li tochò in uno pe', dove ditto monsignor havia mal; qual li dete di una maza havia in man. E venuti ditti oratori, il secondo, ch'è cavalier, disse: Monsignor, basta; non date più al pagio. E lui disse: Anche a ti, ti darò. E lui rispose: A questo modo, a li oratori di l'imperio? Et lui li alzò la maza, e menoli sopra il viso *etc.* Et, inteso questo, il re, per averlo ne le man, fè serar le porte di la terra il zorno si parti; et par poi si habbi presentato in man dil prevosto di la justicia; e si crede, li ditti oratori lo dimanderano di gracia, qualli eri

zonseno de li *etc.*

Di Brexa, di sier Lorenzo Zustignam, podestà et vice capetano, di 15. Come l'osto dil Gambaro [1205] li à ditto, esser capità li uno corier di Franza, qual, venendo da Veniexia, eri di qua da Lonà, con Martim da Casal, andava in Franza, fo da 4 stravestiti, a cavallo, armati, arsaltato, e menati a Castiglion di le Stiviere, locho dil marchexe di Mantoa, et ivi rimase ditto Martim, e lui corier fo licentiato. Et ditto corier scrive a l'orator suo *etc.* Noto, fo dato a ditto Martim, per la Signoria nostra, acciò vadi in Franza, ducati 100 e uno salvo conduto *etc.* *Item,* esso podestà scrive, in quel territorio esser fato grandi eccessi e deliti. Or fo mandato *statim*, a notificar questa letera a l'orator di Franza.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et poi leto le letere, sier Zacharia Contarini, el cavalier, electo orator in Hungaria, andò in renga, excusandosi per la moier, qual era amalata, et à X fiolli, et per lo eror di le ballote, nel scurtinio, scuode di più, et per una leze dil 1472, a di 6 octubrio presa, il scurtinio dia andar zoso; dicendo era stato in 6 legatione, zoè tre di là da' monti, zoè do volte al re di romani et una in Franza, et a la legation ultima dil re di romani alozò in una caxa, dove sopra quel leto era morto di peste; et, potendo, faria come il padre sier Francesco, dotor, morse per una legation di Siena, sier Nicolò, suo avo, in Savoia, e sier Zacharia, abatavo, a le Crugne di Spagna. Or fo posto parte per li consieri e cai di 40, di acetar la sua scusa, atento il desordine di le ballote. E sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, messeno ditta parte, voglij quello vol la parte 1479 de li do terzi. Or 5 non sincere, 19 di no, 43 di do savij a terra ferma, et 88 di consieri. Et fu presa. Et fu fato il scurtinio di uno altro in locho suo, et rimase sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, qual sarà qui soto il scurtinio.

Poi sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, andò in renga, per esser in setimana, e referì quello havia ditto el cardinal legato in colegio, zoè le do proposition notate di sopra. Et per li

savij dil conseio et di tera ferma fu posto responderli con bona forma, non era honesto contra Faenza se impazessemo. *Item*, di la conduta, per le gran spexe, non si pol al presente far. E ditta parte have X di no, el resto de sì. Et fo presa.

Fu posto per tutte tre man di savij, d'acordo, una letera a sier Sabastiam Zustignan, orator nostro in Hongaria, e avisarli la venuta dil cardinal legato, et l'orator nostro eleto con amplo mandato, et che tengi ben edificato quel re, e a sue letere non se li risponde. *Item*, dil capello dil cardinal ystrigoniense, scritto a Roma, el papa disse lo manderia, et nui [1206] habiamo mandato le letere ne mandò di la raina a Roma e in Franza. Ave 6 di no.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij, una addition a la parte di rezimenti, che la sij posta in gran conseio, et per il tempo servirano con questa parte, non habino contumatia, ma, refudando, sì. Et have 8 di no. Et il zorno sequente fo presa a gran conseio.

Fu leto la parte di sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, zercha i fogolari, elezer 6, quali tanxano et fazi 4 per contra', do zenthilomeni e do popolari *etc.* Non fo balotà, e dato sacramento per li cai di X di questo.

163 *Scurtinio di orator in Hongaria, in luogo di sier Zacharia Contarini, el cavalier, si ha excusado.*

Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambador in Hongaria 76.

83

Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Mafio 50.106

Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, *quondam* sier Piero 38.158

Sier Francesco Querini, fo retor e

- provedador a Cataro, *quondam*
sier Andrea 79. 79
- Sier Andrea Trivixam, el cavalier, è
di pregadi, *quondam* sier Tomà,
procurator 40.113
- Sier Bernardo Bembo, dotor, cava-
lier, el governador di l'intrade
42.117
- Sier Piero Bembo, de sier Bernardo,
dotor e cavalier 17.142
- Sier Stefano di Prioli, fo a le raxon
vechie, *quondam* sier Alvise 9.117
- Sier Piero Balbi, fo savio dil con-
seio, *quondam* sier Alvise 67. 93
- † Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo
ambasador al re di romani 88. 71
- Sier Lodovico Marzello, el dotor,
de sier Francesco 6.154
- Sier Antonio Trum, fo consier,
quondam sier Stai 34.125
- Sier Francesco Foscari, savio a terra
ferma, *quondam* sier Filippo, pro-
curator 43.115
- Sier Alvixe da Molin, savio dil con-
seio, *quondam* sier Nicolò 46.109
- Sier Nicolò Michiel, dotor et cava-
lier, procurator 45.116
- [1207] Sier Domenego Trivixan, el
cavalier, fo provedador a Cremona
61, 92
- Non. Sier Zacharia Contarini, el ca-
valier, che non merita absolutiom

Et chiamato el prefato sier Zorzi Pixani a la Signoria, tolse termine a risponder damatina. Et pregadi vene zoso a hore 5.

In questo zorno fo exequito la sententia dil prete, amazò sier Beneto Morexini, che fo portato per canal fino a Santa †, et davanti la porta dil morto, taiatoli la man destra, e menato a coa di cavallo fino a San Marcho, dove fo discopato. Qual stentò assa' a morir, e poi squartato in quatro quarti.

[1500 12 20]

A dì 20 dezembrio. In colegio, domenega, fo il principe. Vene l'orator di Franza, e parlato di Martim da Casal, si dolse assai di la truffa, e dubitava non li havesse menato via la mulla; *tamen* l'è a Brexa. Poi disse, il re farà questo anno grande armata, et che Mathio Copolla à 'buto una letera di la sorte di l'armata; et poi fè introdur il consolo de' milanesi.

Vene domino Giacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, dicendo, il signor suo è preparato di far la mostra, et ha cavalli 1500, quali li vol veder, si cussi la soa zente hanno. El principe laudò il conte; e ditoli dil vescoado di Civaldi di Bellun.

Vene il conte Xarcho, vayvoda, stipendiato nostro, venuto di Sibinico, con letere dil conte di Sibinico et di quel di Traù, in laude sua, pregando sia expedito presto. Or il principe li fè bona ciera, e comesso a li savij a terra ferma e ordeni lo expedissa.

Vene sier Piero Nani, fo governador a Otranto, qual resta haver ducati 1200 e più, di haver servito dil suo, al tempo fu a Otranto, im pagar li provisionati, et dil suo salario, rechiedendo la satisfacione. Et cussi il zorno drio fo balotati.

In questa matina, fono mandati per il colegio sier Zuan Morexini, el consier, sier Nicolò Trivixan, savio dil conseio, procurator, et sier Bernardo Barbarigo, savio da tera ferma, dal cardinal, a dirli la risposta a le do proposte fate, qual fo presa eri im pregadi.

Da poi disnar fo gram conseio. Et fu fato podestà et capetanio

a Crema sier Antonio Corner, fo provedador al sal. Et il colegio reduto, fo consultato di risponder a l'orator nostro in Spagna, fino hore 3 di note.

[1500 12 21]

A dì 21 dezembrio. In colegio vene sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, electo orator in Hongaria, et con lacrime dimandò di gratia a la Signoria fusse [1208] acetà la sua scusa, per causa dil padre, che è infermo, et partendosi morirà. Et li consieri terminò di far pregadi ozi, da poi conseio, et poner la sua scusa.

Vene el cardinal con li piati, per il qual fo mandato molti patri-cij. Et, venuto in colegio, sentò di sora il principe, et fo levato la sedia. Disse, vol a la prima risposta 4 dechiaratiom: la prima, che non potendo far con li 80 milia, siano 100 milia; secondo, si exprima per anni 3; tertio, el re di Polana non sia compreso in la contribution, perchè à abuto le decime, jubileo e cruciata dal papa, et in Hongaria per le constitution con li prelati non si pol poner decime, perchè tieneno cavali; quarto, si scrivi a Roma a l'orator di far l'ubligatiom non far paxe col turcho *etc.*; *item*, di le galie, dove dice el papa armerà 20, vol si dichì bonna summa, perchè più ne armerà. Il principe a tutto rispose *sapientissime*, bastava; et *post multa hinc inde dicta*, fo concluso, si scrivi a Roma a l'orator tutto questo, e il voler nostro più chiaro, e conzà su la risposta, bona summa de galie. Poi esso cardinal pregò la Signoria a le do proposte volesse, almeno di parole, far, acciò el papa resti ben edifichato *etc.* Poi dimandò, per il cardinal di Modena, il possesso dil canonicha' di Padoa, fo dato per pregadi a l'Anselmo; et il preposito di Santa Agata di Cremona, dato a quel di Trecho; *item*, il vescoado di Civald, per il Trivixan; *item*, sia perdonato a Marco di Martinengo la rebellion; *item*, sia lassado di prexom uno Zorzi Vida, contestabele, fo in Friul, et uno Lorenzo fiorentim, incolpato perlaro *etc.*, come nel memorial apar. Et il principe li rispose, prima esser stà dato et canonicha' a l'Anselmi, beneme-

rito nostro, si veda di acordar di qualche altro beneficio; di quel di Cremona, per privilegij in aquisitione concesso a l'horò cremonesi; dil vescoa' di Civald, si acordano col fio dil conte di Pitiano, semo contenti; dil Martinengo non parli, è nostro ribello; di Zorzi Vida et l'altro si vederà. Poi dito cardinal dimandò, per amor dil papa, fusse lassato Lucio Malvezo, è in castello a Verona, retento. Li fo risposto, è cossa dil conseio di X, e aspeta al re di Franza. Et lui disse, daria piezaria di ducati X milia, mai haver offeso a questo stato. Or si parti, e andò a veder il palazzo dil principe. Poi tochò la man a soa serenità a la scalla, pregando l'orator eleto in Hongaria, avanti fa sua partita, lo vedesse.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato capetanio a Brexa, sier Marco da Molim, fo cao dil conseio di X. E fo posto per li consieri la parte di rezimenti di fuora. Qual have 7 non sincier, 337 di no, 895 di la parte. Et fu presa di largo. Et fo ben fato.

[1209] Et il colegio reduto a consultar, vene l'orator dil papa, dicendo el cardinal non si contenta di la risposta, et si scrivi a Roma, et se li dagi le letere a soa signoria reverendissima, le vol mandar lui *etc.*

Da poi disnar, poi gran conseio, fo pregadi, et leto queste letere:

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 16. Come la dieta di Bolzan è fornita, et fu fata in execution di le diete fate in Yspurch e in Norimbergi, et concluso li zentilomeni, cittadini et monasterij pagino a raxom di do e meza per 100, di quanto hanno de intrada ordinaria, et li fameglj, stanno con altri a salario, pagano uno carantam per raynes hanno di salario; *item* li zentilomeni, cittadini e monasterij hanno intrada, per ogni 400 raynes de intrada ordinaria, debano tener in campo uno homo a cavalo armato; et li contadini e artisti debano pagar carantani 7 per fuogo, et li ditti contadini e artisti, per ogni 400 fuogi, debino mandar in campo uno fante; e questa colletta si pagi ogni anno fin al termine di 6 anni, per far guerra al turcho, e contra certi altri che sono

contra a le raxom di l'imperio; et a Santa Maria Ceriola tutti habino preparà la parte li aspeta, e consignada a uno che sarà mandato per lo imperio, cussi li danari chome li homeni; e che quasi tutti li milanesi, erano a Archo e Trento, sono andati a Bolzan; e si dice la Signoria nostra ha bona intelligentia col prefato re di romani.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, et sier Giacomo da Molin, dotor, capetanio, di 23 novembrio. Chome, a dì 16 ditto, 400 cavali de' turchi haveano corsso sul conta' di Sibinicho, e preso 40 anime et 2000 animali; e il zorno drio li cavali di stratioti e homeni dil conta', ussiti, fono asaltati da' turchi posti in arguaito, e preso stratioti 4 e Alvixe Tavelich con alcuni pedoni sibinzani. *Item*, essi rectori laudano molto sier Giacomo Manolesso, qual, hessendo venuto il suo cambio, era rimasto provedador di stratioti, a lhorò pregierie, et, non havendo alcun salario limitado, aricordano se li provedi acciò rimangi.

De li ditti, di primo di l'istante. Chome haveano tolto ad imprestedo ducati 229, e dato ducati uno per fante, acciò non si partino, e, non li mandando la paga per le feste, si partirano. *Item*, hano ricevuto la nostra letera se li scrive, e trata in Nona con Schender bassà; esso conte cavalcha lì, e dice *etiam* in Lavrana à tratado. *Item*, li dacij non si pol afitar, et quello si dava per lire 1000, hora non si trova lire 200, e la terra sta ben.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, [1210] podestà. Avisa di la venuta quel zorno lì dil conte di Pitiano; li andò contra a la porta, e il capetanio a li confini dil teritorio. *Item*, à aviso, a Bolzan esser stà portato artilarie, e di la conclusion di la dieta, quasi *ut supra*, et che 'l re vol romper a Milan, e far un ducha di caxa severinescha *etc.*

Da poi leto le letere, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, andò in renga, excusandossi non poter andar a la legatiom di Hongaria, perchè sarà carnifice di suo padre *etc.*; e alegò certa leze dil 40. E per li consieri fo posto di acetar la sua scusa, qual vol i do terzi. Ave una non sincera, 62 di no, 65 di sì, et 0 preso. *Iterum* andò:

ave niuna non sincera, 57 di no, 79 di la parte. Et nulla fu preso. Et vedendo cussi, el predito tolse termine a risponder la matina; et poi acetò. Et in questa sera andò a visitar el cardinal.

Fu posto per tutti li savij, che a li cavali dil cardinal, sono a Mestre, li sia pagà le spexe, ch'è zercha ducati 80. *Item*, scriver a Trevixo li fazi le spese per questo passar. Ave 12 di no. E poi per colegio fo scritto a Mestre, li prepari im palazzo, e li fazi le spexe nel passar.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, atento non si potrà haver più di galie 5 in Candia da armar, li sia mandato 6 arsilij, e li patroni siano fati per nui, justa il consueto, et mandarli molte cosse rechiedeno essi rectori; comesso la execution a li provedadori, executori, toglij li danari di la Signoria, senza altra balotation in colegio, soto pena *etc.* Ave 0 et 0, il resto di la parte.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, far il primo pregadi uno patrom di la nave piccola, acciò la solliciti, con i modi e conditiom fu eleto sier Andrea Contarini, ma non livri soldo fino non fazi vella di sora porto. Have 15 di no, il resto di la parte. E fo presa.

Fu posto per nui, *ut supra*, certa parte di expedir il noncio di Famagosta, e scriver a quelli rectori, mantegni et observi li privilegij concessi a' famagostani *etc.*, *ut in ea.* Ave 4 di no.

Fu posto per tutti li savij, di scriver a l'orator nostro a Roma la dichiaratiom più aperta a la risposta fata al cardinal, a le 4 cosse scrite di sopra *etc.* Et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, messe voler star su quello era preso; *solum* dir di li tre anni. Et contradixè, non si digi 100 milia ducati *expresse*. Li rispose sier Piero Duodo, savio a terra ferma. Poi parlò sier Alvise di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Piero, procurator, che si digi di le galie vol armar *etc.* Andò la parte: 4 non sincere, [1211] 6 di no, 19 dil Grimani, 94 dil resto di savij. E fo presa. Et fo mandata a mostrar in questa sera al cardinal, qual non si contentò; et per questo resto de partirsi.

[1500 12 22]

A dì 22 dezembrio. In colegio vene l'orator di Franza, quasi solicitando si compiasi il cardinal di le proposition *etc.*

Vene l'orator dil papa, qual non sapeva quello era stà preso; et letoli, disse, quanto a lui, li satisfaceva, anderia dal cardinal; et dimandò la relaxatiom di Zorzi Vida, contestabele, di prexon.

In questa matina fu fato cavalier, per il principe, uno citadim cremonese, zovene, domino Zorzi di Mazi, fiol ... Era solo cavalier sier Andrea Trivixan, à li spironi, et lo acompagnò con le trombe fino a la sua habitatione *etc.*

Item, fu parlato di l'arsenal, e fato venir il armiraio di l'arsenal, qual dete al principe una scrittura, dil bisogno di 55 galie sotil et 19 grosse si lavora; vol ducati 110 milia *etc.* *Item*, la barza granda non si averà questo anno, è a pena galie 25. Et li provedadori a l'arsenal parlono zercha li danari di la decima, spetanti a l'arsenal, esser stà tolti per il camerlengo *etc.*

Molte letere vene da terra, di pocha importantia, non lete: da Padoa, dil capetanio, manda una letera li à scritto l'orator di Franza, punissi uno secretario dil cardinal Zen, à ditto mal dil suo re *etc.*; da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di quelli di Goricia, hanno con zente stropà l'alveo *etc.*; *item*, de lì non ha bombardieri; da Verona, esser callà li dacij in affitto ducati 8 milia.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Posto alcune taie di Verona et Ravena; et li savij con li cai di X steno in cheba.

Fu posto per li consieri et li savij ai ordeni, dar a sie, strupiadi su le galie da' turchi, fanti di officij o caraori di legne, in lochi di primi vacherano, et li nomina. Have tutto il conseio.

Fu posto per sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, la sua parte di fogolari, di elezer 6 a tansar *etc.* Et sier Alvisè da Molin, savio dil conseio, andò in renga, e fè un gran discorso, e fè lezer una parte a l'incontro, per sier Antonio Valier et lui, di far che le caxe e possession di debitori si vendino, *videlicet* quelle

poste in la Signoria, a pagar la $\frac{1}{2}$ di contanti, e la mità dil credito hanno li tansadi, o per sù o per altri, *ut in ea etc.* Et sier Bernardo Barbarigo andò in renga, ma volendo li consieri e il resto di savij poner de indusiar, tutti d'acordo indusiono.

[1212] Fu posto per tutti i savij, dechiarir a la letera si scrive a Roma, quando ben il re di Polana non volesse o non potesse, non si resti di concluder con Hongaria. *Item*, difender il papa contra turchi per questo tempo, e non far paxe senza voler di quelli contribuirano a ditto re. Et a l'incontra, per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, fo posto, voler il primo capitolo dichi: in caso che 'l re di Polana, per caxom di moscoviti e tartari, per instigation di turchi non potesse, che debbi concluder col re di Hongaria. Et, avanti fusse posto le parte, sier Zorzi Pixani, dottor, cavalier, andò in renga a referir le parole dil cardinal; qual li mostrò la soa instrution, molto longa *etc.* Poi parlò sier Lunardo Grimani. Et li rispose sier Piero Duodo. Andò le parte: do non sincere, 6 di no, 50 di savij, 67 la nostra. E fu presa. Et fo mandato ditto sier Zorzi Pixani, con Zorzi Francho, secretario, dal cardinal, a mostrarli; qual si contentò. Et di tutto però volse tuor la copia. Et fo spazà la letera a Roma.

Fu posto, per li savij ai ordeni, una parte per il bisogno di le munition si ha a mandar a Napoli di Romania, qual parerà al colegio, e siali ubligà ducati 4000, à da scuoder Alvise Venier a Vienza, di debitori di la Signoria nostra, che non sono ubligati. Ave 4 di no. *Tamen* la matina sequente di questi fo tolti ducati 2400 per dar a l'Alviano, et non senza gran parole, et perhò mi contentando.

[1500 12 23]

A dì 23 dezembrio. In colegio vene domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, venuto di Friul; et, sentato a presso il principe, disse era venuto a visitar questa Signoria, di la qual manzava il pam, senza haver fato 0, nè stima pericolo per quella

di perder l'anima e il corpo; poi voria licentia di andar ad Urbim, a tuor la moglie soa, o mandarla a tuor. Il principe li disse, è meglio la mandi a tuor. Poi disse alcune parole da sviserato. Prima, le zente d'arme nostre sono mal in hordine, e saria meglio tenirne mancho, et fosseno bone; secondo, questo stado à più artilarie cha tutto il resto dil mondo, ma mal poste e governate, poi non vi som bombardieri; tertio, li soi contestabeli è con lui, homeni da bene, li è dato ducati 5 al mexe per uno, et non li hanno in tre mexi; quarto, lui volse andar a Zara, se imbarchè con li fanti, e il provedador li scrisse ritornasse; quinto, voria esser operato o in mar o in terra, oferendo il padre, li fratelli et nepoti; et hessendo stato con caxa Aragona à fato il dover, *quanto magis* con questa Signoria, con la qual vol viver in eterno a suo servizio. Et il principe li rispose a tutte [1213] parte *sapientissime*, laudandolo assai. Poi esso capetanio disse dil mal animo à quelli dil conta' di Goricia contra nostri; et a Gradischa è do contestabeli, Alvise da Novelo e Piero da le Curazine, con pochi fanti; si provedi.

Veneno li governadori di l'intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, dottor et cavalier, e sier Tomà Mocenigo, zercha 4 dacij hano ad afitar: primo, quel di le tre per 100, qual dia haver do mude di galie, e non à 'uto; quel di l'intrada; quel dil ferro et quel di la spina, al qual per il conseio di X è stà provisto; e sopra questi dacij in colegio fo molte parole.

Veneno li proveditori dil sal, col dacier dil sal di Cremona, per il debito ha a la Signoria nostra, per quello era debitor al signor Lodovico; et fo acordato dagi fino un mexe ducati 1000 per parte, et il resto vadi dagando, et li fo fato le letere; quali sono ubligati al conseio di X.

Dil cardinal legato. Si have una poliza, zercha la relaxation di Zorzi Vida, contestabele, di prexom, et il colegio voleva lassarlo, atento per la Signoria fo retenuto; et sier Francesco Foscarì, savio a terra ferma, volse il pregadi. *Unde* li fo risposto, lassasse a l'orator dil papa, si vederia *etc.* El qual cardinal, questa matina, poi

manzato, parti, et con barche pizole andò a Mestre, dove disnò. Poi fo a Trevixo.

Da Roverè, dil podestà, di 20. Chome à saputo quello è stà trà in la dieta a Bolzan, dove è stati capetaniij, per nome dil re, et in execution di certi capitoli fati a la dieta di Austria, *videlicet* tre cosse hanno proposto: primo, non voleno cittadini portino veste, *de caetero*, di seda; *item*, 2.º, che come si observa, che quando el se atrovava alcun avesse comprado robade, non era obligato a restitution, hora voleno sia ubligà, et di ogni raynes 40 pagi uno, di quello à intrada, e chi non ha intrada pagi charantani 7 per fuogo, e questi danari per anni 6, vol contra infideli, e per refar le caxe brusate da' sguizari, et per li bisogni di l'imperio; et che in ditta dieta è stà contraditiom, *tamen* è stà dato la copia di ditti ordeni, acciò le mostrino a le comunità l'oro essi noncij, et rispondino. *Item*, par sia venuto dal cardinal curzense, qual è lì, uno domino Lodovico, preposito de Osem, consier regio, a visitarlo per esser suo amico; li à ditto, la regina esser causa esso legato non vadi, et la letera la fece uno Piero di Bonomo, secretario di essa regina, et uno orator di milanesi; sollicitano al re *etc.* Et promesse ditto consier andar a trovar il re, e farà il vadi di longo. *Item*, in la dieta di Bolzan fono electi 12 *etc.*

[1214] In questa matina fo publicato, per parte presa nel conseio di X, che li bezi fosseno banditi, et più non si spendesseno sotto gran pene; qual è pocho fonno banditi, ma per la comodità tutti li spendeva.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, procuratori et altri.

[1500 12 24]

A dì 24 dezembrio. In colegio vene l'orator di Napoli, dicendo la serenissima rezina Beatrice, dove voleva prima venir in Aquileia, per l'aiere, vol venir a Porto Gruer, e lì se imbarcherà; et lui orator, con licentia di la Signoria nostra, vol andar fin lì a incon-

trarla. Et il principe li rispose, eramo contenti, ma stesse prima al pasto con sua serenità, poi andasse. Et cussi esso orator disse, fària.

Da Ravena, dil podestà, di 20. Chome a Forlì erano zonti 300 fanti, et era stà dato ducati 3 per uno a la guarda dil ducha, et è stà impichati do spagnoli, e uno altro, fevano mal per Forlì e insulti. *Item*, fa far in rocha scalle a furia; si dice à intelligentia in Faenza; *tamen* in Faenza si fa provisione et guardie. *Item*, li do contadini fonno lassati, ma mal tratadi, pezo cha da' turchi; à pagato ducati 16 per le spexe. *Item*, a dì 18 esso ducha li scrisse voria trazer di Ravena e teritorio biava *etc.* Li à risposto in bona forma; e dice saria mal, perchè dove il formento val bolognini 23, salteria a trenta. *Item*, in Forlì le zente non alozano più a descriptione, ma li dano caxa e fuogo. *Item*, si dice li Orsini sono per partirssi, perchè compieno le trieve hanno con colonesi.

Vene sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, dimandando fusse scrito una letera al re di romani, per darli salvo conduto, vol andar in Hongaria per la Elemagna, e non vol andar per niun muodo da Segna per il mar, per la peste e turchi, e vol più presto refudar. E alcuni voleva far questa letera. Et sier Lunardo Grimani, et nui ai ordeni, volessemo andasse per la più breve, ch'è quella di Segna, et che 'l pregadi la terminasse.

Vene in queste parole uno corier dil re di romani, et presentò una letera di sua majestà, data a Linz, a dì primo di questo. Come li fo scrito di la perdeda di Coron, et volevamo mandar nostri oratori. E lui rispose anderia a Norimberg, a consultar con li electori e principi; ma non havendo potuto consultar, hora scrive mandar a Pordenon domino Bortolo Firmian, domino Zorzi Heleger, capetanio in Saliset, soi consieri, et domino Georgio Moixes, capetanio im Pordenon, dove si mandi li nostri oratori, et quelli aldirano le proposte, et aviserano poi [1215] soa maiestà, si li doverà far il salvo conduto *etc.* Et nota, questa è cossa nuova, e *numquam* più audita tal forma. Et fo consultato e risposto al corier,

stagi qui queste feste, poi se li risponderia. E bisogna gran consulto per molti respeti.

Da poi disnar, fo la vezilia di Nadal, il doxe fo in chiesa a l'officio et messa, *more solito*. Et è da saper, eri sera fo dito una zanza: nostri, a di 5 di questo, havevano auto il castello di la Zefalonia, et si diceva era nova a bocha; *tamen nihil erat*.

Item, ozi nui ai ordeni fomo a caja di sier Antonio Valier, savio dil conseio, con un di nostri secretarii per consultar assa' cose.

[1500 12 25]

A di 25 dezembrio. Fo el zorno di Nadal, vene di venere. La matina el principe, *more solito*, fo in chiesa, a udir messa, senza perhò le solennità, et questi oratori, papa, Napoli e Ferrara, il signor Schandarbecho, domino Marco Malipiero, comandador di Rhodi, et il capetanio di le fantarie. Et vene prima nova, per una letera di Corfù, di X, nostri haver auto il castel dil Zonchio per tratado, et la Zefalonia doveva darli la bataia, et che una fusta veniva con letere dil zeneral, partite avanti il grippo, qual di hora in hora doveria zonzer. Et tutta la terra mostrò grande alegrezza, e pocho da poi zonse la dita fusta con le letere, qual fo mandate a lezer per Zacharia di Freschi. Et referito al principe la nova, quella comunicò con li oratori. Vene *etiam* pre' Lucha, era zago in San Marco, capelan dil zeneral, qual parlò al principe. Colegio non si redusse; et perhò più avanti noterò le letere.

Et è da saper, l'orator di Franza era corozato, et *sine causa*, et perhò non vene; *unde*, da poi disnar, fo mandato a pregarlo per Gasparo da la Vedoa, secretario, volesse venir. Qual disse non volle. *Unde*, consultato, el principe mandoe do patricij, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, et sier Polo Pixani, el cavalier, vestito d'oro, et questi lo menoe. Et andati con le solennità in chiesa a la predicha, portò la spada sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio a Verona designato; fo suo compagno sier Zorzi Pi-

xani, dottor, cavalier. Or predichò il predicator di San Zane Polo, frate di quel hordine. E poi, justa il consueto, el principe non andò a San Zorzi, ma udite vespero a San Marco. Et, compito, si reduse col colegio e l'orator di Franza, al qual li usoe sapientissime parole, dicendo non havia causa, per la ferma lianza, liga e benivolentia è tra la christianissima majestà e la Signoria nostra, et che l'havia dito esso principe voleva ben al signor Lodovico, dicendo molte parte optime, et [1216] che si a qualche cossa el dimandava non li era risposto *ad vota*, è perchè si convien servir le leze nostre. Et lui orator parlò, dolendosi li pareva non esser ben visto; havia dimandà zercha il conto di milanesi, per le canevasse; *item*, di la sententia fata a Lodi, intromessa per sier Francesco Zorzi, auditor et altro; *item*, quel orator di Napoli retento fu *statim* liberato, et *alia verba*. Or fo bonazate le cosse, e il principe lo basò; poi li disse, che le do nave di Zenoa, armate per il re, nel ritorno havia preso una nave, qual era li forzieri di sier Francesco Morexini, orator nostro, vien di Napoli. Si dolse assai, disse scriveria in bona forma. Et li fo fato lezer la letera ne scrive il re di romani, zercha mandar oratori nostri a Pordenon; si la rise *etc.* Poi il principe giustificò, per una letera abuta da Milan, a le tre cosse, la qual sarà notada qui sotto. Et, partito, fo ordinà credenza.

Vene, lezendossi le lettere da mar, sier Francesco Chachuri, fo sopracomito di la galia di Otranto, andò col socorsso a Modon, vestito con caxacha a modo turcho, perchè fo preso, e schiavo, qual si ha rescata, e im più volte spese più di ducati ..., et è venuto con questa fusta. Montò a Ragusi a dì 12 di questo; partì di Andernopoli a dì primo novembrio, dove era il signor. E a Constantinopoli si dice, era la peste. *Item*, per opinion soa, il signor non armerà questo anno, per esser la sua armada mal conditionada, e tuta marza, qual parte è a Garipoli e parte a Constantinopoli; e tutto il paese è mal contento per li danni patischono. *Item*, disse dil perder di Modon, et il modo che nostri intrava, e turchi da

l'altra banda erano intrati in la terra, e, combatendo, li fo dà di una mazocha su l'elmo, lo 'l stornì, e cadè per morto sopra molti corpi, e stè cussi stramortito, e tutti li zapava adosso, e la terra si arse tutta. E, poi svegliato, spogliosi, per non esser cognosuto, e a la porta ne l'ussir fu preso. Disse era balestriere di galia, e sapeva grecho; fu fato schiavo e, fato l'edito fosseno presentadi tutti li schiavi, per taiarli per mezo, el suo patron el volsse presentar, e lui si dè taia ducati 100, e poi altri 100, e lo fè rader la barba e la testa, e li messe una casacha in dosso e scapolò. E *iterum* fo preso. *Item*, disse in Andernopoli vene nova, il re di Hongaria havia roto al turcho, e intrato per meza zorna' nel paexe; *unde* il signor li mandò contra 15 milia achazides, zoè cavali coradori *etc.* *Item*, dimandato di rectori di Modon, disse el Zantani fo amazato in Modon, e il Cabriel, castelan, fo ditto era vivo a presso il turcho. *Item*, in Modon è pochi turchi; per non haver dove star, stanno soto tende, à fabbrichà le mure.

[1217] *Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, nel porto di l'arsenal a la Zefalonia, a dì 6 di l'istante.* Come, in nome di Dio e de bon principio, avisa una bona nova, che nostri ha auto il Zonchio a questo modo: che Dimitri da Modon, suo compagno de stendardo, fo mandà capo di provisionati per li cai di X in armada, hessendo praticcho, e havendo parenti nel Zonchio, tramò con li homeni di averlo; *unde* esso zeneral vi mandò la galia, soracomito sier Francesco di Mezo, la qual stete, per tempi, zorni 18 al Zante; e poi li mandò do fuste con biscoto, qual zonte, fato tempo andono al dito Zonchio. E a dì tre ditto, introno nel castello e tationo a pezi tutti i turchi da 50 in suso, come par per la letera di esso sopracomito, qual mandoe la copia. *Unde*, inteso questo, li à mandà sier Hironimo Pixani, provedador, con do galie, soracomito sier Sabastian Marzello e sier Sabastian Tiepolo, con alcuni provisionati, capo Marco da Bossina, mandato per il conseio di X capetanio, et ha fato capo di tutti el dito Dimitri, qual lo ricomanda a la Signoria nostra. *Etiam* il provedador dil Zante mandò 25

fanti dil Moro, contestabele. *Item*, dito castello era fornito di mounition, artilarie e ogni cossa in abundantia, e à posto sier Pollo Valaresso per castelan dentro, per non vi esser altro nobele in armada da conto. Aricorda se li mandi fanti, provedador *etc.* *Item*, eri fo esso zeneral in campo, per poner hordine *etc.* Scrive si usa diligentia in taiar li reperi dil castello, et eri, per il taiar, ruinò una parte di essi reperi, et si fa per il suo armiraio con 16 in 20 homeni il tutto, et fin 3 o ver 4 zorni, dito taio sarà expedito, et presto li darano la bataia; et el basilisco ozi tirerà, farà *etc.* Aricorda si remandi la fusta presto, el recomanda pre' Lucha, portator di tal nova. *Item*, à licentiato do galie di Puia, zoè Monopoli e Brandizo, vadino a disarmar, et questa note parteno; et questo à fato per servirli la fede, acciò uno altro anno vengino volentieri. *Item*, Gorlin, qual scrisse fo ferito, stava meio.

Dal Zonchio, di sier Francesco di Mezo, sopracomito, di 3 de zembrio, al capetanio zeneral. Come in quella matina, col nome di Dio, hanno hauto il locho e forteza dil Zonchio, e messe li homeni quella note in terra, scosi in certe case; e la matina, quando aperseno la porta, nostri saltano dentro, e tutti feno il dover, e hanno taià a pezi tutti i turchi, salvo che 3 o ver 4 li fono dati a lui, et 3 schampati; dimanda socorsso et presto, perchè a Modon è galie e fuste, et a Coron.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di [1218] l'armada, date in galia, a la Zefalonia, a dì 6. Avisa anderà li al Zonchio, di hordine dil zeneral, dove è stà trovà le mounition lui portò con le X galie. *Item*, in Modom esser turchi 700, et vi è zonto a Modon do schierazi grossi, uno con formenti, l'altro con cebibi; e a Modom era do fuste turchesche, e a Coron una altra; e par la ditta gondola nostra habi preso uno gripo coroneo, qual dete in terra, e prese do homeni coronei.

Di Corphù, dil baylo e provedador, di 9. Manda ditta, venuta di fusta per uno gripo, e hanno inteso nostri haver auto il Zonchio *etc.*

Da Milam, dil secretario nostro, di 22. Chome el reverendo monsignor di Lucion, monsignor di Chiaramonte, monsignor di Obigni et monsignor lo general di Savoia e quel di Milan, con alcuni altri dil conseio regio, a caxa dil general di Milan reduiti, mandono per lui, dicendoli tre cosse: la prima, a Mantova va sguizari, vestiti incogniti, e passano per le terre nostre; 2.° el conte di Pitiano era rimosso dil Friul, e veniva in Geradada; 3.° di certa proclama fata, la Signoria voleva sguizari sotto specie di mandarli per mar. Et il secretario rispose, nulla sapeva; et che il conte veniva a li alozamenti, et justificò assa' ben. Or li disseno, desse avviso a la Signoria. Poi li mostrò la proclama, ch'è quella fede feno li nostri provedadori *etc. Item*, in zifra scrisse, queste cosse fanno quelli signori per vedersi disperati; il populo li hanno in odio, voriano turchi e il diavolo più presto per signori, et non è sì picol movimento, che tutti fariano *etc. Item*, mo 4 zorni, monsignor di Alegria partì, con 100 lanze et 400 guasconi a pe', di uno castello di tortonese, chiamato Pozuol, per andar a trovar il ducha di Valentinoy. *Item*, è zonte di qua da' monti 200 lanze, di le 600 doveano venir, qualle sono alozate di là di Po, e le altre vieneno.

Noto, ozi fo divulgato, e dicessi si ha per letere di sier Zuan Francesco Marzello, patron in Alexandria, che sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, à preso 5 fuste di la Vajussa, li homeni scampato in terra, *solum* 40; *tamen* di tal aviso la Signoria nostra nulla havea.

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, di 23. Come domino Francesco di Strasoldo, dottor, li à fato intender, haver da suo cuxin, domino Federico di Strasoldo, sta a Belgrado, che il re di romani à mandà do letere al capetanio di Pordeon, capitando li el cardinal, ch'è Church, va *extra montes* legato, lo debbi retenir, e non lassarlo passar; e cussì à scritto in altri lochi. *Item*, eri sera [1219] gionse la rayna di Hongaria li a Udene; li fo contra con cittadini e stratioti, e l'honorò assai, e l'à presentato. Si racomanda a la Signoria nostra; l'à presentato; et è con lei

do oratori yspani; et voleva partir diman per Porto Gruer, dove dia aspetar l'orator regio è in questa terra, dia vegnir li; ma poi à terminato star per queste feste li a Udene.

ITEM, HAVENDO AUTO LETERE DIL PROVEDADOR DI GRADISCHA, QUELLI DI GORICIA VOLEANO VENIR A BRUSAR LI MOLINI, LI SCRISSE, E MANDA LA RISPOSTA DE 21, QUELLI COMESSARIJ REGIJ SCUSANDOSI, NON È VERO, MA BEN LI NOSTRI DI MONFALCON VOLEANO FAR CERTO FOSSO SU QUEL DIL RE DI ROMANI, IM PREJUDITIO DI LA VILLA DE VILES, ET NON VOLSENO SOPORTAR *ETC.*

DI GRADISCHA, DI SIER BORTOLO DI PRIOLI, PROVEDADOR, DI 19, AL LUOGO TENENTE. COME À INTESO, QUELLI DI GORICIA FANNO PREPARATION PER VENIR A BRUSAR IL MOLIN DI LIZONSO E LI REPARI; UNDE SARIA GRAN PERICOLO, COME *ETIAM*, FENO PER AVANTI, IN TAIAR LA CORDA DIL PORTO *ETC.*

[1500 12 26]

A dì 26 DEZEMBRIO. IN QUESTA MATINA, PER ESSER EL CONSUETO EL PRINCIPE ANDAR A MESSA A SAN ZORZI, FU CON LE CERIMONIE IN CHIESIA. ERA TUTTI LI ORATORI; PORTÒ LA SPADA SIER CHRISTOFAL MORO, VA VICEDOMINO A FERARA; FO SUO COMPAGNO SIER PIERO CONTARINI, SUO CONSOLO. ET, HESSENDO IN CHIESIA, VENE PER MAR LETERE DIL ZENERAL, PIÙ VECHE.

DA POI, REDUTO IN COLEGIO CON L'ORATOR DI FRANZA, QUAL VENE A MOSTRAR UNA LETERA, LI À SCRITO IL MARCHEXE DI MANTOA, CHE È TUTTO DIL ROY, E LA RISPOSTA LI FA, MOLTO ALTA; DICENDO, MARTIM DA CASAL AVERLI DITTO, CHE LUI E IL DUCHA DI FERARA SONO CONTRA IL ROY, E SCRIVE LA TRUFA FATA PER MARTIM DA CASAL, E VOGLIJ ESSER AMICO DI LA CHRISTIANISSIMA MAJESTÀ ET DI LA SIGNORIA NOSTRA. *ITEM*, DITTO MARCHEXE LI À MANDÀ A DONAR 6 FASANI. POI FÈ LEZER UNA LETERA, ET SCRIVE A MILAN, A MONSIGNOR DI LUCION, IN JUSTIFICATIONOM DI LE COSSE SCRITE PER IL SECRETARIO; E PAR LI HABI SCRITO MAL DI LA SIGNORIA NOSTRA, DI NON ESSER BEN TRATÀ LI SUBDITI DIL RE; E HORA SCRIVE IL PRINCIPE AVERLI PROMESSO, DI QUA DAVANTI, FAR. *ITEM*, SCRIVE DI LE NAVE

DI ZENOA, DI LA COSSA FATA A' NOSTRI. *ITEM*, DI LA LETERA SCRIVE IL RE DI ROMANI, E DICE: *SCRIBIT STULTUS JUXTA STULTITIAM SUAM*. POI MANDA LE LETERE DIL MARCHESE DI MANTOA, E DICE COGNOSSE LA MALATIA, BISOGNA LA MEDICINA; E NE LA FIN DICE, SI VOL FAR CON HUMANITÀ E PAXE, E PAR SI VOY PARTIR DI QUI A DÌ DO ZENER; E CUSSÌ DISSE VOLEVA FAR, HAVENDO ABUTA LICENTIA DAL RE SUO, PER ANDAR A VEDER SUO PADRE. *ITEM*, MOSTRÒ UNA LETERA SCRIVE A MONSIGNOR DI RAVASTEM. GOVERNADOR DI ZENOA, ZERCHA LA NAVE E IL DANNO.

INTRÒ LI CAI DI X, E MANDATI TUTTI FUORA, ORDINONO [1220] FAR, DA POI GRAN CONSEIO, OZI, CONSEIO DI X CON ZONTA DI COLEGIO, PROCURATORI ET ALTRI. ET INTISI HAVEANO COSSE IMPORTANTE, MOLTO SECRETE.

ET IL COLEGIO, HESSENDO GRAN CONSEIO SUSO, SI REDUSSE A CONSULTAR ET LEZER LE LETERE DA MAR ET DA TERRA, DI LE QUAL FARÒ MENTION.

DI PADOA, VICENZA, VERONA, CREMA, POI VENE DI BREXA, IN CONSONANTIA TUTTE. HAVER RICEVUTO NOSTRE LETERE, ZERCHA IL TERZO DI DACIJ; *UNDE* QUELLI DACIERI NON PONO PATIR, ET VOLEANO REFUDAR I DACIJ. ALTRI RICORDA SI AFFITI IL TERZO DASPERSI. ALTRI, DOVENDO INCANTAR QUESTO PRIMO DÌ DE ZENER LI DACIJ, NON SANO CHOME FAR. ET CREMA AVISA, LIEVASSI *ETIAM* IL DACIO DI LA BIAVA. *ITEM*, DI PADOA, DI RECTORI, ZERCHA AVER ADATÀ LA DIFERENTIA DE QUELLI LECTORI DOVEANO LEZER, PER LA DIFERENTIA DIL ROTOLO.

DA VICENZA, DI SIER ALVISE EMO, CAPETANIO, DI 24. COME, À 'UTO UNO AVISO DI MATIO DI PERLI, VICENTINO, LI SCRIVE, D'ASIAGO, NOVE DI TODESCI: CHOME IN LA DIETA DI BOLZAN NON È STÀ FATO ADUNATION DI ZENTE, E IL RE ESSER A NOLIMBERG, CON ALTRI SIGNORI, IN CONSULTO, E PAR VOGLIJ VENIR A ROMA O A MILAN O CONTRA LA SIGNORIA NOSTRA. *ITEM*, SI DICE, POI PASQUA, PAR QUELLI DIL PAEXE ROMPERANO A LA SIGNORIA NOSTRA, E CHE DICONO LASSA, PUR NON VOLENO LASSAR TRAR BIAVE QUELLI DI LA SIGNORIA, ET NUI LE VENIREMO A TUOR *ETC*.

ET FO SCRITO A PADOA, IN RISPOSTA DI LA SUA LETERA, CHE L'ORATOR DI FRANZA SI LAMENTA DI PAROLE DITTE PER UNO SECRETARIO DIL CARDINAL ZEN, COME SA DOMINO ZUAN CAMPEZE, DOTOR, CH'È CONTRA IL RE E LA SIGNORIA NOSTRA; DEBBI EXAMINAR *ETC*.

DIL CAPETANIO ZENERAL DA MAR, DATE IN GALIA, A DÌ 2 DI L'INSTANTE, NEL PORTO DIL ARSENAL, A LA ZEFALONIA. COME HAVENDO TUTTI DELIBERATO DE METER FIN A QUELLA IMPRESA, NON SI RESTAVA ZORNO E NOTE PREPARAR TUTTE COSSE OPORTUNE, ET FAR BASTIONI, EDEFICIJ E ALTRE PROVISION, PER POTER SUPERAR LI REPARI DE LI INIMICI AL CASTELLO, MOLTO EMINENTI ET FORTE; ET BISOGNAVA FAR TAL PREPARATION, NON OBSTANTE, CHE DA TRE FAZE TUTO EL MURO SIA RUINATO CON LE ARTILARIE, E LORO SI HABINO PROVISTO CON REPARI DI TEREM, A LI QUAL NON SI POL ANDAR, PER ESSER ATORNO ATORNO TANTO RATO, CHE LI HOMENI, CHE VOLENO ASCENDER, NON PONO QUASI FERMARSI CON EL PIEDE, E PERHÒ È FORZO, AVANTI SE DAGI LA BATAIA ORDINARIA, SE PREPARI EL TUTTO, AZÒ SE POSSI CONSEQUIR LA VICTORIA DESIDERATA, COME SPERA IN **DIO** SARÀ *ETC.* È DI QUESTO À GRAN PENSIER, NÈ SI SPARAGNA, E VA QUALCHE VOLTA IN CAMPO, NÈ MANCHA IN COSSA ALCUNA, CHE QUEL ILLUSTRISSIMO CAPETANIO LI RICHIEDA, *VIDELICET* YSPANO. *ETIAM*, LI PROVEDADORI, SOPRACOMITI E ALTRI DEPUTATI IN CAMPO AFATICCHARSI E PONERSI A OGNI [1221] PERICOLO, E *MAXIME* ALVISE MUSCHATELLO, SUO ARMIRAI, QUAL SI PORTA BENISSIMO, E NE PORTA QUALCHE SEGNO DI FERIDA. *ITEM*, DICE A QUELLA IMPRESA HAVER ASENTITO PER EL DESIDERIO HAVEVA QUEL CAPETANIO YSPANO DI AQUISTAR QUEL CASTELLO, E VISTO ESSER QUALCHE DIFICULTÀ, L'HA DELIBERATO PIÙ PRESTO LASSAR LA VITA CHE LEVARSE DE L'IMPRESA, *RE INFECTA*; E DI QUESTO VOLER SONO TUTTI, *ETIAM* LI NOSTRI. SPERA DI BREVE AQUISTARLO, PER ESSER TUTTI LI SPAGNOLI, COME NOSTRI, PRONPTISSIMI AD EXPONERSI A OGNI PERICOLO. *ITEM*, È STATO TANTI CATIVI TEMPI E PLUVIOSI, POCHO SI À POTUTO FAR; E AL PRESENTE È STÀ DO ZORNI DI BON TEMPO, E POI SI À MESSO SIROCHO CON PIOZA. LAUDA MOLTO QUELLA IXOLA, PER LA FERTILITÀ ET PER EL PORTO, CHE NON È SIMILE IN TUTO EL LEVANTE; E, REDIFICHATO IL CASTELLO, CH'È DI NATURA DI SITO FORTISSIMO, NON SARÀ BISOGNO PIÙ FORTIFICAR IL ZANTE, PER NON ESSER PORTO DE LÌ, MA TUTTO EL FONDAMENTO BISOGNERÀ FAR LÌ A LA ZEPHALONIA, PERCHÈ LE GALIE DI VIAZI E ALTRI NAVILIJ SEGURISSIMAMENTE SI POTRANO REDUR LÌ, E TUOR LI PARIZI; LA QUAL IXOLA È ALTRATANTE QUASI MAZOR DI CORPHÙ, E MOLTO MIGLIOR DI OGNI COSSA; E, HAVENDOLA, COME SI HAVERÀ, DI NIUN FRUTO SARÀ AL TURCHO PATRAS

ET NÉPANTO, DI QUAL LOCHI NON POTRÀ USSIR NAVILIO ALGUM TURCHESCHO, CHE FUSSE SEGURO; OLTRA ALTRI LOCHI DIL TURCHO, CHE SARIA NOSTRI SENZA FATICHARSI; E SI SFORZA EXPEDIR L'IMPRESA, PER ESSERLI A CUOR. LE GALIE TURCHESCHE SONO RESTATE A LA PREVESE E A LA VAJUSA, LE QUAL SPERA NON STARANO TROPO DE LÌ, PER HAVER INTENTION, EXPEDITO, ANDAR A SANTA MAURA, POI A LA PREVESE, E BRUSAR QUELLE GALIE, POI A LA VAJUSA, E DICE NON È PER LASSARLE DE LÌ A NIUN MODO, PER QUANTO POTRÀ; E ZERCHA L'IMPRESA DI MODON, VEDE NON ESSER MODO PER ADESSO *ETC.* *ITEM*, AVISA È ZONTE DE LÌ LE DO GALIE GROSSE DI VIAZI, ERANO A LA VAJUSSA E HANNO PORTÀ LA BOMBARDA GROSSA E IL BASILISCO; EL QUAL BASILISCO SI À POSTO IN TERRA, E CONDUOTO IN CAMPO PER SIER MARCO ORIO, CAPETANIO DI LE NAVE, SOPRA CARI MATI, E SI LAUDA ASSA' DI L'ORIO, PER HAVER LUI IL CARGO DI MANDAR TUTE LE COSSE IN CAMPO, CHE RICHIEDE EL CAPETANIO YSPANO, E DURA GRAM FATICHA, NOTE E DÌ; SPERA QUEL BASILISCO FARÀ PIÙ FRUTO CHA TUTI LI CANONI HYSPANI, QUALI SONO DI BONA SORTE. *ITEM*, È ZONTE DO GALIE SOTIL, SIER SABASTIAN MARZELLO, E SIER SABASTIAN TIEPOLO, ET IL SUO BELINGIER, CON MOLTE MONITION, MANDATE DA CORPHÙ. *ITEM*, LA GALIA LOREDANA, CON PAN, POLVERE, FERAMENTA E ALTRO, MANDÒ A RICHIEDER A CORFÙ, ET È ZONTI ALTRI NAVILIJ CON VITUARIA E BISCOTO, ET ERANO AFAMATI, E FIN HORRA SI HA MANZATO FORMENTO. *ITEM*, È ZONTO UNO NAVILIO DI OTRANTO CON 800 TUMANI DI ORZO PER LI CAVALI DE LI STRATIOTI, ET DITTI ORZI À PAGATI CORTESEMENTE. *ITEM*. [1222] IN LOCHO DI LE DO GALIE GROSSE, VENUTE DI LA VAJUSA, È PER MANDAR DO ALTRE GROSSE, E IL BARZOTO ARMADO, JUSTA I MANDATI, FIN 4 O VER 6 ZORNI, PER NON DIMINUIR LE FORZE, PER IL DAR LA BATAIA ZENERAL, E FARÀ LA ZERCHA A LE GALIE GROSSE, E LI BOLERÀ IL LIBRO, E ORDINARÀ STAGINO DE LÌ, POI VADINO A DISARMAR. *ITEM*, A DÌ 31 DIL PASSATO, ZONSE LÌ UNO MATIO PETRONZIN, DA CORFÙ, VIEN DA CONSTANTINOPOLI, E MANDA LA SOA DEPOSITIONIOM. ARICORDA SI FAZI POTENTE IN MAR, ET NON ASPETAR ZUGNO E LUIO, PERCHÈ, AVANTI, SI POTRÀ FAR ASSAI; POI ANDAR AD INCONTRAR L'ARMATA TURCHESCHA, SE LA VOLESSE USSIR DEL STRETO. *ITEM*, OLTRA LE GALIE GROSSE VOL MANDAR 13 GALIE SOTIL DI LE PIÙ VECHE, ET DI QUELLE

DI 6 MEXI, JUSTA I MANDATI, A DISARMAR, NON COMPUTANDO LE 4 MANDERÀ A RATA, E LE GALIE DI DALMATIA; *TAMEN*, FIN SIA EXPEDITA LA IMPRESA, NON MANDERÀ; SOLICITA SI COMENZI A BON'ORA AD ARMAR. *ITEM*, CON LA GALIA LOREDANA È VENUTO LÌ SIER FRANCESCO ZIGOGNA, E, JUSTA L'ORDINE, LI À FATO COMANDAMENTO *QUAMPRIMUM*, CON EL PRIMO PASSAZO, VENGI A LI PIEDI DI LA SIGNORIA NOSTRA. RISPOSE, VOLENTIERI. SI VOLSE JUSTIFICAR; LO ALDITE; PER SUO CONTENTO SI OFFERSE OPERARSI. LI DISSE, PER ADESSO NON ACHADEVA LA PERSONA SUA. *ITEM*, ESSENDOLI STÀ MANDATI, PER IL REZIMENTO DI LA CANIA, DO CORONEI, FONO CONSCIENTI A DAR LA CITÀ DI CORON AL TURCHO, ET HEBENO UNA CAXACHA PER UNO DAL TURCHO, E MANDATOLI IL PROCESSO, SUBITO, QUELLO VISTO, LI FECE IMPICHAR; E, MORTI, POI LI FÈ APICHAR PER UN PE', COMO REBELLI DI LA SIGNORIA NOSTRA; E QUANTI DI QUESTI LI VENIRÀ A LE MAN, LI FARÀ ET SIMEL. LI NOMI LHORO SONO: MANOLI RAGUSEO DA CORON ET FRANCESCO FRANGATO DA CASTEL FRANCHO, MIA 6 DA CORON. *ITEM*, ERI RICEVETE LETERE NOSTRE, LAUDANDOLO *ETC.* DE HAVER SEQUITP L'ARMATA NIMICHA: RINGRACIA ASSAI, PROMETE FAR *ETC.* *ITEM*, OZI TERZO ZORNO, RICEVETE LETERE DEL REZIMENTO DE NAPOLI DI ROMANIA, DI 29 OCTUBRIO; AVISA ATENDER A LA FABRICHA CON LI DANARI LI LASSÒ, DIMANDANO ESSER PROVISTI, SÌ CHE ARICORDA SE LI PROVEDI *ETC.* E OLTRA LE DO GALIE LI LASSÒ, È PER MANDARNE DO ALTRE PER LI BISOGNI DE LÌ.

Relatìom di Mathio Perozin, da Corphù, a dì 30 novembrio al zeneral, qual vien da Constantinopoli, partì è zorni 45. *Dice, al partir suo, vene per terra versso Corphù, passò da Santi 40 a Corfù, è venuto in arma' con la galia di sier Sabastian Marzello. Item, à visto tuta l'armata, ussì di Constantinopoli, era ritornata a Constantinopoli, e l'altra a Galipoli; e l'ultimo navilio, zonse a Constantinopoli, fo la nave grossa di Camalì, mal conditionata, e havea do trombe in sentina; e fra li altri navilij conduti, fu la galia grossa fo presa da' turchi, e tuti [1223] quelli di la terra andono a vederla per miracolo, et subito el signor mandò per tuti li protti maistri è in Constantinopoli, e li comesse subito andasse a Sinopi, ch'è una terra in Mar Mazor, che li fesseno 30 galie gros-*

*se simile a quella, e doveseno far taiar i legnami. E diti prothi ri-
spose, non saveva far cussì polita, nè cussì apta, perchè li lavori
si fano a Veniexia era troppo belli, e non si potea cussì facilmente
inmitar. Etiam fo menada la galia sotil Malipiera, qual esso Ma-
tìo cognobe a le arme, di la qual si fazea per turchi grandissima
alegreza, e molti andavano a vederla, e pagavano un aspro per
vederla. Item, che 'l signor ordinò, tute le galie e fuste fusseno
conzade e repezade al meglio se poteva, e subito dete principio a
dicti navilij. Item, per li homeni di Lepanto e Coron, tuta quella
armada era peotada, et molti de lì ditti erano pedoti. Item, che
l'armada dil turcho intrò in streto con grandissima paura, per le
galie di la Signoria nostra, che l'havea sequita fin al streto, e che
niun navilio ardiva partir da Constantinopoli, per paura di ditte
galie, e che molti navilij, che erano cargati de marchadantie per
Syo e altri luogi, havendo inteso il sequir sopradditto, discargono
le merchadantie per paura. Item, dice ha inteso da' turchi, la soa
armada esser partida da Napoli di Romania, per caxon che ha-
vea inteso che la nostra armata veniva a quella volta, per trovar-
se con quella, e venia etiam l'arma' di Franza per conzonzeri
con la nostra, e andar insieme contra quella dil turcho, e tal avi-
so se dicea, turchi haverlo auto dal re Maximian, el qual li havea
scrito difusamente il tutto; e che, visto el sequitar di la nostra ar-
mada, deteno fede a quanto Maximian i havea avisato, e subito
se levono da Napoli; e, si non havesseno auto tal aviso, haveano
deliberato di combater Napoli. Item, dice che Camalì havea do-
mandato al turcho X galie e qualche fusta, per assecurar i navilij
soi, azò i potesseno navichar, et per poter etiam andar in corso; e
fin hora crede el sia ussito fora. Item, che è gran peste a Con-
stantinopoli, e tuti li merchadanti venetiani sono in uno castello
verso Mar Mazor, e fo menato el castelam da cha' Cabriel di Mo-
don, con una caxacha de pano d'oro, e uno soracomito, a juditio
suo crede sia sier Valerio Marzello, in dito castello, e, per quanto
l'intese, sier Andrea Griti era vivo, e a lui e tuti li altri mercha-*

danti veniva fato bona compagnia. Item, dize che 'l crede, el signor turcho anderà in Andernopoli, per la peste che è in Constantinopoli, e che 'l signor era molto amalado, e uno di do bassà era grandemente amalado. Item, che 'l signor turcho havea ordinato, che [1224] tute le galie che sono in Mar Mazor, che sono zercha 30, fosseno conzade e compide, et che le erano inboscade, e manchava serarle. Item, dize che 'l Barbeta è stà impalado a Salonichi, perchè li è stà oposto che 'l brusò la galiaza, et che Zan Griva è quello che governa l'armata del turcho.

Dil ditto capetanio zeneral, di 4, ivi. Chome à spazà la galia tragurina a Corphù, con Alvixe Zio, qual è stà amalato, e non si pol rehaven. Item, el basilisco ozi, per sier Marco Orio, è stà messo in conzo al loco suo, e doman si trazerà, e lui capetanio vol andar in campo per esser a dar la bataia. Item, à fato comandamento a sier Francesco Zigogna, vadi con la galia tragurina a Corfù. Li à risposto, con la prima galia verà a disarmar, et monterà suso. Item, Gorlim, per la ferita soto el zenochio, da la schienza di la piera del canon trete i nostri spagnoli, li era venuto el spasma, stava in gran pericolo. Et poi, per una poliza, scrive ditto Gorlim esser mejorato.

Da Corfù, dil baylo e provedador, di 8. Dil zonzer quella note, con gran fortuna, la galia tragurina, con Alvise Zio e letere dil zeneral, qual le manda per uno gripo; avisa mancharli formento per far biscoto, vol piera cote, e taole, per far gomene e charbon. Item, di la nave Tiepola si rupe, l'armiraiò di Modom à recuperato casse 9 di feramenta, barili 20 di quarta di polvere, barili 5 pizoli et li armizi di la nave, e per le scritture dil patron par desse biscoto a le galie è al Sasno, et etiam a la galia, soracomito sier Sabastiam Marzello.

Dil capetanio zeneral vidi letere vecchie, di 14 novembro, da la Zefalonia. Nulla da conto, solum atendano a la impresa.

Del ditto capetanio zeneral, di 15 novembro. Aviso come quella matina, in alcune cave facte ne li muri del castello, è stà

messa polvere de bombardarda, et è ruinato da 4 in 5 passi de muro, e *continue* si atende a far cave, e si bombardarda, e *praecipue* la rocha, qual si judicha con pochi colpi ruinerà; spera fin do zorni darli la bataia; dentro sono da turchi 250, e si difendano bene. Aricorda il mandarli danari, biscoto e polvere in quantità. E manda una letera li scrive li provedadori di campo di quel zorno, hore 3 di di, come quella matina l'armiraiò di esso zeneral à fato certe chave, per meter fuogo, e butar certi muri con li reperi via, et ozi meterà fuogo; e per uno di quelli comandadori yspani, è stà trovato una bussa, e chavata con desterità, e sono intrati questa note, et, rechizato, dicono cosse assai. *Item*, quel capetanio fa gran forzo di bombardar. *Item*, si [1225] à bombardà¹⁶ la rocha, e fato opera assai, e quelli dentro trazeno tuto el suo di la rocha, e meteno in la terra. *Item*, quelli yspani desiderano haver l'honor l'horò, e forssi per quella bussa robar la terra. *Item*, par il Danese sia in campo, e ne la fin dicono esser stà posto fuogo ne la bussa, e butà via 4 passa.

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 20 novembrio. Dil zonzer a di 18 li sier Marco Barbo, con la galia, soracomito sier Francesco Zen, venuta a disarmar; li consignò et ducato de Candia quel zorno, e, disarmata dita galia, par sij mal conditionata. Da novo, per via di Syo, si ha a Constantinopoli è morbo grande, e che ad Sovrasserì et Vurla erano di brieve per ussir X fuste turchesche, qual fariano danno assai in l'Arzipielago; à dato aviso al zeneral. *Item*, per letere di Cypro, di 24 octubrio, ha esser in Cypro gran carestia di formenti, orzi e vino. *Item*, dil tributo, chome *etiam* si ha il tutto da quelli rectori di Cypro, e voleano mandarlo sopra uno schierazo, e meter suso da 70 homeni, sì marinari, come soldati di Famagosta. *Item*, che 'l soldan volea andar contra el signor di Damasco, qual havia zerchato farsi soldan. *Item*, che 'l fiol, che fu di caraman, facea progresso in la Caramania, e, se l'havesse qualche ajuto, faria bon fruto in quelle parte.

16 Nell'originale "bombarbà". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

Del ditto, di 25 ditto. Come è stato in l'arsenal, e à visto do galie mal conditionate, sì che non è da meterli spesa. Aricorda il mandar il corpo di le galie, volendo armar de li. *Item*, la galia Zena è innavigabile, *tamen* non sarà mandata a la maza. *Item*, sia provisto a la panaticha, per non vi esser il modo de li. *Item*, scrive zercha il fabbrichar, ma li danari manca, per convenir restituir ducati 2500, tolti a quelli feudati zenthilomeni im presteto a li bisogni passati. *Item*, ha principiato a far una fornasa de calzina, e, fornita, ne farà una altra, et lavorerà dove li parerà di bisogno; voria se li mandasse uno inzegner, e uno maran di bote 200, per esser più manevole, per mandar a tuor pier e legne per le fornase. *Item*, siano mandate le robe scrisse per l'arsenal, come apar *etc.*

Del ditto, di do dezembrio. Come domino Andrea da Porto, nobile cretense, era venuto da lui, e ditoli un modo si ha pensato, zercha l'armar di le galie in quella isola, per il modo di haver le zurme, e manda in nota quanto li à ricordato. *Item*, li ambascadori non sono ancora partiti, e si partirano con la prima nave; vieneno per domandar assa' cosse, e *praecipue* zente da cavallo in bon numero, et provisionati: e, perchè saria gran spesa, aricorda si potria [1226] dar qualche angaria a tante cavalerie e serventarie sono de li, perchè tal custodia è a beneficio comun; perhò a la richiesta di ditti oratori si potrà con desterità promover tal cossa. *Item*, *esser* zonti li 18 stratioti di Napoli di Romania, mandati per quelli recatori, per algune controversie che haveano li stratioti insieme l'uno con l'altro; e li scriveno, non li possendo dar recapito al suo viver, li lassa venir in Italia; sì che aspeta ordine nostro.

L'aricordo di quel Andrea di Porto è questo. Come sono stà partite e date in feudo a' zenthilomeni e benemeriti cittadini nostri cavalarie 392, oltra le terre di la chiesa, e li casali retenuti per la Signoria nostra; le qual cavalarie sono sempre *ad beneplacitum* di quella, e dite è stà partite, e le parte si chiamano boine, como è a dir campi, *adeo* metando una per l'altra, mete ogni cavalaria habia boine 50, soto sopra, *adeo* sariano in tuto boine 19600, le qual

non sono sempre afitate, e quelle riman disafitate è chiamate orphane; e quelle si afittano, si suol per anni 5. E di dito numero 19600 la Signoria pol asumer in sì de ogni 15 una, cha la quinta decima parte, bovine 1306 $\frac{2}{3}$, la qual la Signoria poi pol partir per mità, e quelle conferir a tante fameie per l'ixola, a raxon di boina meza per fameio, senza fitto nè livello alguno, a galderle sempre a *beneplacitum*, con questo, essa fameia una persona debbi deputar, qual, a ogni comandamento, in tre zorni sia tenuto, fornito de ogni vituaria, imbarcarsi in le galie per homo da remo, tuta volta pagandolo el soldo usato, imponendoli, in caxo di falisom, quella più pena parerà, et con ditte boine partite, si harà homeni obligati numero 2613, che 166 è le zurme de una galia; *ergo* è zurme di galie 15, e avanza homeni 123, ch'è quasi per un'altra galia. Et questo non dia esser grave a li feudati, per esser le boine a *beneplacitum*; e cussi li homeni si asueferano *in melius*, e farasse compagni, paroni e comiti di galie, e boni pedota, per il modo, *ut supra*.

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 24. Avisa, come marti, a hore 21, con honorevele compagnia di cavali 200, con la chieresia im precession, andò fuora do miglia, et eli aspetò fin hore 23 $\frac{1}{2}$ el reverendissimo cardinal; et, non venendo, tornò dentro. Et heri *iterum* fo posto in hordine una bella precession, con el vescovo e tutti aparati, con † e baldachino, con el colegio di doctori, con li suo' bavari; e dita precession aspetò a la porta; e lui podestà andò fuora con honorevele compagnia più di uno miglio. E, scontrato sua signoria, dismantò da cavallo, e usò ogni [1227] dimostration di amor et honor a soa signoria. E, zonta a la porta, el volse esso cardinal dismantar da cavallo a honorar la †; e fo acetato dal vescovo e clero; e, montato, fo posto soto el baldachino, portato da 8 principalli di quella cità, et 4 altri erano al freno del cavallo, honorevelmente vestiti, e *processionaliter*, *precedente turba* de cavalli e pedoni, poi la chieresia con el vescovo, poi el cardinal soto el baldachin, poi lui podestà con soi

prelati, *demum* molta quantità de cavalli con numeroso populo, piene le strade e fanestre de populo, excitato da fremiti de cavalli e trombete, *precedente, tali ordine*, per el più bello de la città e piazza, *hymnos canente clero*, pervenissemo al domo. Dove dischavalchati a l'intrar di la chiesa, fo aceptato *iterum* dal vescovo, clero et incenssato; poi a l'altar grandò, el vescovo aparato con el suo clero cantono, e usono certe cerimonie, stante continuamente el cardinal inzenochiato davanti l'altar. Compito hebe el vescovo e clero la sua cerimonia, sua signoria se levò e davanti l'altar, cantò una oratione, e dete la beneditione, facendo publicar la indulgentia de anni 6000. Poi fo conduto in vescovado, dove era preparato honorevel e comodamente per lui e per li soi prelati. E poi quella matina l'andò a visitar, e pocho da poi montò a cavallo, e lo acompagnò do mia; et soa signoria lo ringratiò di la bona ciera, dicendo esser stà *ad vota* satisfato da la Signoria nostra. E si parti a la volta di Coneiam, e à gran desiderio de aceleerar el camin.

Noto, ozi a gran conseio fo levà una zanza senza fondamento, che il re di Napoli era morto; *tamen* nulla si havea di zìò.

[1500 12 27]

A dì 27 dezembrio, domenega. El principe fo in chiesa con li oratori, papa, Franza, Napoli e Ferara, e li altri *ut supra*, con li patricij invitati al pasto; et l'orator di Napoli era vestito con un bellissimo manto d'oro, serado su la spalla, con zoie *etc.* Or, aldito messa, veneno a disnar con el principe, justa il consueto.

Da Roma, di l'orator, eri sera venute, e lete nel conseio di X, la prima di 15. Come fo dal papa, li comunicò li sumarij, come ave per lettere di 8, dil conzonzarsi le do armate a uno, e di haver diliberato tuor l'impresa di Modon, e venuti a la Zephalonia. Soa santità li piaque, et disse non bisognava exortarlo a dar la cruciata per l'armata yspara, l'à fato et faria. Poi esso orator li dimandò zercha la partita di monsignor di Trans. Rispose non saper, ma an-

dava a Milan; dicendo: Si dice el va a Bologna, per caxom di Faenza; non è vero, habiamo [1228] altra praticcha di Faenza, et speremo le cosse arà bon exito.

Dil ditto, di 16. Come fo quella matina concistorio. Fo leto una letera dil re di romani, che risponde a uno brieve dil papa, scrivendo esser caldo contra turchi, fino *ab incunabulis*, e vol mandar a Roma, a exortar soa santità, do oratori. Et il papa dimandò a li cardinali el voto suo. Tutti, *uno ore*, risposeno si dovesse mandar di longo el cardinal curzense legato, e scriverli vadi, che sarà ad-messo. *Item*, sono venuti li do cavalari im gran pressa di Romagna, si dice per la praticcha di Faenza; par il papa fazi il fiol di missier Zuane e il signor di Faenza, cardinali, e asecura il stato a missier Zuan Bentivoy; et il papa dà de intrada *de praesenti* al signor di Faenza ducati 5000, e missier Zuane dà al papa ducati 30 milia. *Item*, madona Lugrecia, fia dil papa, è stà richiesta da soa santità, toy il ducha di Gravina per marito. À risposto non voler, per esser li mariti soi mal capitati; et è partita corozata.

Dil ditto, di 19. Come fo dal papa. Era l'orator yspero, aspeta-va per haver audientia, e sollicitar le bolle di la cruciata. Era col papa domino Philiberto, orator dil re di romani, e uno Agustino, secretario, *noviter* venuto di Alemagna; e non poteno essi oratori haver audientia. *Item*, la praticcha di Faenza tien el papa secreta da lui; et *etiam* eri soa santità fo *secrete* con li oratori dil re di roma-ni preditto. *Item*, el jubileo à perlongato fino a la octava di Nadal. *Item*, a Forlì è stati presi alcuni, trattavano mal contra il ducha. *Item*, eri fo concistorio; fo fato do brevi, uno al re di romani, l'altro al cardinal curzense, vadi di longo, si non al re, a li electori e principi di Germania. *Item*, ricevete nostre letere zercha la sco-municha di Verona; anderà dal papa.

Dil ditto, di 22. Come fo per aver audientia dal papa; non potè averla; era col papa 4 cardinali, Capua, arborense, Capaze et Sa-lerno, et erano sopra Faenza. El papa mandò a dimandar a esso orator, per domino Troz, suo camerier, e li disse di Monreal *etc.*

Disse el ditto al papa, e tornò a dirli, soa santità faria ogni cossa, *tamen* il cardinal Monreal non vol assentir, et soa santità non vol romper con lui; li mandò Capua a parlar. *Item*, è zonto lo episcopo uladislaniense lì, lo anderà a visitar, justa i mandati; al qual, sul ponte di Santo Anzolo, per forza li è stà tolto uno cavallo per forza, ch'è stà gran vergogna.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini e sier Zuan Badoer, doctori, oratori, di 12. Come esso Badoer, a di primo, parti da Roma, e con gran [1229] pioze e cative strade, gionse zobia lì, et li vene contra il ducha di Calavria, e domino Zuam Clever, orator yspano, e fo acompagnato a lo alozamento, poi fin hora, non potendo aver audientia, ozi li vene a levarlo il conte di Castro et el conte di Martirano con bona compagnia, lo conduxeno dal re, dove fece oration latina, di la benivolentia di la Signoria nostra a soa maestà, et operarsi al ben suo. *Item*, exortarlo contra turchi *etc.*, justa la comission sua. Soa maestà li ussò asa' parole, ringraziando la Signoria nostra, et *praecipue* di l'opera fata con il re di Franza, e che li oratori soi erano andati a soa maestà, e dil turcho fè gran discorso, ni di lui si fidava, e à visto, à roto la pace a la Signoria nostra, *tamen* non pol far altro, è in mezzo dil re di Franza e dil ducha Valentino, e quando li signori christiani faceseno il dover contra turchi, *etiam* lui faria; e quando vedesse *etc.*, faria il tutto; e che 'l papa doveria, come capo, far; et che soa maestà havia mandà a dir al turcho di li gran aparati di la christianità, e, non potendo far altro a la Signoria nostra, la tegnirà avisata de li progressi dil turcho *etc.* E cussì fo expedita l'audientia.

De li ditti, di 14, tenuta fin 16. Come ricevete lettere di la Signoria nostra, zercha il dimandar al re la trata di cara 2000 formento, per caxon di far biscoti per far l'armada; e cussì fono dal re, exponendoli il bisogno. Soa maestà rispose, da una banda, per le ubligation, 0 pol denegar a la Signoria nostra; da l'altra, è povero re; *tamen* saria con li deputati, e risponderia. *Item*, sier Francesco Morexini, nel tuor di la licentia per partirsi, soa maestà volse

decorarlo di la militia, et li parse acetar.

Noto, in le letere di Roma, di 22, è in fine, che era partito di Roma quel Augustino, secretario dil re di romani, per Elemagna.

Di Brexa, di rectori, più, letere. In una, mandano qui 20 murari e favri per Napoli di Romania. *Item*, per un'altra mandono uno aviso abuto di Valchamonicha, di uno secretario dil marchexe di Mantoa, passato de li, va in Elemagna. *Item*, dil trattato in la dieta di Bolzam, quasi come per le altre si ha auto.

Da poi el pasto, l'orator di Franza fo in colegio col principe, et mostrò alcune letere dil cardinal curzense. Li scrive di Roverè, anderà di longo; et presentò una letera a la Signoria, la copia sarà di soto.

Da poi disnar fo pregadi. E, lezendo le letere, intrò conseio di X con zonta dil colegio, et preseno una parte, la qual publichò im pregadi, *videlicet* di [1230] far per scurtinio, nel dito conseio, uno provedador dil castel dil Zonchio, con ducati 40 al mexe netti, stagi in la forteza, e dagi raxon. *Item*, sia *etiam* per scurtinio electo uno sotto castelan di cittadini nostri venitiani, con ducati 15 al mexe. *Item*, per il colegio, intravegnando li cai di X, si habi a eleger 4 caporali, con 20 provisionati per uno. *Item*, se li mandi murari e taiapiera *etc.*, e li sopraditti siano pagati di tempo in tempo, di danari dil conseio di X. *Item*, si vegni poi a proveder, per ditto conseio, a Dimitri da Modom, qual è stà causa di l'aquisto di ditto castello.

In questo pregadi fu posto, per tutti li savij d'acordo, una letera al capetanio zeneral di mar, laudarlo di le operation, e il piacer si ha 'uto dil Zonchio, e di la diliberation soa di andar, poi expedita la Zefalonia, a brusar quelle armate di la Prevesa e Vajusa, e di questo lo confortamo assai, nè semo per manchar di provederli. Ave 4 di no, el resto de sì. E per li cai di X fo dato sacramento di questo.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, e li savij ai ordeni, che im pena *etc.*, sier Zorzi

Pixani, va in Hongaria, si habi a partir per tutto il mexe, e di ogni danar, obligati o no, siali dati *sub poena etc.* Et el dito sier Zorzi andò in renga, dicendo era in hordine, non havea auto danari, il secretario e la dita e li cavali. Or Jo li andai a risponder, tutto era preparato, e il bisogno di la celerità. Et sier Alvise da Molin, savio dil conseio, e sier Piero Duodo, savio a terra ferma, atento la sua oferta, si habi a partir *immediate*, poi li sarà dato li danari. 2 non sincere, 0 di no, 73 la nostra, 82 di do. E fo presa.

Fu posto per nui ai ordeni, confirmar certa provision, data per sier Antonio Grimani, *olim zeneral*, per soi meriti a uno Dimitri Cotazi, da Corfù, tanto sal per ducati 3 al mexe. Ave 13 di no.

Fu posto, per li cai di 40 e nui ai ordeni, certa parte di un calafati di Candia, che sier Francesco Foscari, a chi fo comessa tal causa, vengi al pregadi in termine di do mexi *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, certa parte, non si possi poner, a l'incontro di parte di trovar danari, alcuna parte, ma quella si ballota. Et la Signoria tolse respecto.

[1500 12 28]

A dì 28 dezembrio. In colegio, fo reduto li savij daspersi a consultar di scriver in Spagna; et fo leto le ditte letere.

Di sier Andrea di Garzoni, humel servitor, non dice dove è data. Voria poter parer, perchè scosse da Piero di Remi ducati 300, da missier Filippo [1231] Morexini ducati 861, da Gasparo Dada ducati 400, da sier Alvise Liom ducati 1659; e poi l'absentia sua 0 è stà scosso, e voleno vender il suo stabile di Santa Margarita, qual costò ducati XI milia, e non si trova 3000; e la caxa val ducati 6000.

Da Linz, di domino Zorzi Moisè, capetanio di Pordenon, di 14. Avisa l'ordine à abuto dal re, va a Pordenon, e, volendo mandar li nostri oratori, manderà il salvo conduto *etc.* Et 0 risposto.

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come era venuto li uno

messo dil re di Franza, persona cavalchante, a dimandar il passo per modenese, di lanze 100 e pedoni 2000, vanno con monsignor di Alegra dal ducha Valentino, et l'à 'uto. *Item*, il ducha par torni a l'impresa di Faenza, e Faenza si vol tenir, e quel signor ducha di Ferara dubita. *Item*, si parla di le cosse di Alemagna, e si dice la Signoria fa liga con Maximiano. *Item*, li è uno comissario dil papa, scuode il jubileo in le 7 chiesie, et àtrato di Ferara e dil dominio di quel signor ducati 5000, et par, per brevi, è stà perlongà il jubileo per tutto fevrer. *Item*, fiorentini conduse il prefeto, e ajutano Faenza soto man. *Item*, manda uno capitolo dil secretario dil signor Bortolo di Cavalieri, scrive di Franza, di primo, come à exortà il roy a far pace col re di romani, e atender contra il turcho. Li à risposto, vol far; et par habi comunicà questo con li nostri oratori, e Zuan Alberto da la Pigna mostrò ditto capitollo al prefato vicedomino.

Noto, el dì di Nadal, fin el dì drio, fo el jubileo e indulgentia nova a Santa Malgarita, locho di monache, è a San Stefano, zoè chiamato San Rocho e Santa Malgarita; et fo assa' concorsso, perchè per il jubileo di Roma è assa'; qui non è stà perdoni.

*Copia de una letera scritta per el cardinal gurcense,
va legato in Alemagna, a la Signoria nostra.*

Serenissime princeps, commendatione praemissa, salutem.

Longe antea quam ab urbe migrarem, praevидimus, quod nobis evenit, in legatione nostra eventurum; longeque antea difficultates in hac ingenti provincia pontifici aperuimus, verentes quod nonnulli extranei, non dicemus tam pontificis inimicos, christianissimi regis, vestrique Domini infensos, quam Dei, niterentur obstare, tollere, in quantum eis vires suppeditarent, legationem nostram. Sed postmodum considerantes quod causam Dei fovebamus, omni secordia, omni timore seposito, contemptis laboribus, animose hucusque penetravimus, ubi summis [1232] vigiliis, ple-

rasque noctes insomnes duximus, et nullus remansit princeps, praelatus vel dominus Germaniae, Daciae et Svetiae, ad quem nostras litteras non direxerimus, hortando illos ad universalem pacem, ad sanctam hanc cruciatam suscipiendam, concordi animo, in turcarum perniciem, in communem hostem conjurare, arma sumere, nec pati tam immaniter christianum sanguinem effundi a truculentissima feritate, et eorum barbarie; adeo quod Caesar, qui (ut plerumque principes et magnates consueverunt, malis quorundam consiliis quandoque decipi), intellecta mente nostra, paululum acquievit, et quum a principio ingressum nobis in Germaniam prohiberet, vias intercluderet, sensim modo et per internuntios aliunde quam a serenissima majestate missos, nos in mora, spe maxima, foveat. Attamen non desistimus scribere, de nostris ad serenissimam majestatem mittere, non parcendo praelatis senibus, quos in nostra curia habebamus, nuperrime quosdam etiam nostros camerarios, ad Caesarem voluimus. Ita quotidie totum imperium novis et opportunis remediis vexamus, citamus, infringimus, stimulamus, ut jam poeniteat illos inquietos pacis inimicos, Dei adversarios, nobis obstitisse; forsitan maluissent, intuitu pontificis, aliquid contra nos numquam attentasse; et praesertim cum animadvertant, principes Germaniae nobis et reipublicae, pro qua destinati sumus, mirum in modum favere. Speramus itaque, Deo prospiciente, damna, calamitates christianae rei publicae propter peccata nostra, superare; eo duce contumelias delatorum, crimina in pontificem obiecta, in proprios auctores retorquere. Et saepe saepius nobiscum connumerare sat bonum fuisset, in his finibus, tot angustiis, rerum inopia, inter hos montes et valles profundas oppressi, ubi vix solaribus radiis accessus datur, laborasse, quamvis a praetore hujus vestri Rovereti fuerimus pluries visitati, sua hilari praesentia et sermone plurimum consolati. Plura vestrae serenitati nunc scribere dimisimus; ab oratore christianissimi regis, ad quem nostras alias dirigimus, latius singula intelligetis. Bene, fauste feliciterque valeat serenitas vestra, cui plurimum nos com-

mendamus.

Rovereti, die 24 decembris 1500.

Subscriptio manu proprio,.

Excellentissimae serenissimi Dominationis vestrae

deditissimus amicus et frater
CARDINALIS GURCENSIS legatus
etc.

[1233] *A tergo:* Serenissimo ac excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Venetiarum principi dignissimo, tamquam fratri nostro peramando *etc.*

Da Feltre, di sier Antonio Morexini, podestà et capetanio a Feltre, di 26. Come per uno citadim de lì à saputo, in la dieta di Bolzan è stà tratato, che si fazi quello è stà fato nel duchato di Austria, zoè tutti, chi non à intrada, pagi charantani 8, e chi à intrada fiorini 25, pagino uno, e da lì in suso pagi la decima; e questo per rifar una forteza tra todeschi e sguizari; et tengino in hordine 1000 in 2000 homeni, qual vol mandarli in Friul contra turchi. *Item,* si fazi un precio per trar balestrieri e schiopetieri, oltra i lochi consueti, im Primier et Val Sugana *etc.*

Da Vicenza, di sier Zuan Bragadim, podestà, et sier Alvise Emo, capetanio, di 26. Mandano una letera, di 18, abuta da Castel Novo, di Zuam Francesco Malclavello, come per do nepoti dil conte Martin di Lodrom, tornati da Bolzan di la dieta, par, a dì 7, comenzò la dieta. Vi fu, per nome dil re, domino Paulo Lictestener, qual disse, in Augusta esser stà fata dieta, e terminato li citadini e contadini pagino, di ogni raynes 40 hanno d'intrada, uno, e questo per anni 6; e cussì li homeni per anni 6, zoè di ogni 400 fochi uno homo d'arme, persuadendo questi voglino far il simile.

Li hanno risposto, non voler; ma farano quello farà le terre franche. *Item*, se divulga il re far exercito, uno per Milan, uno per Friul, uno verà in lago di Garda, per Val di Lagri, e verà a conznersi con le zente dil marchese di Mantoa.

Da poi disnar fo gram conseio, e da poi pregadi. E, leto letere, fo divulgato una zanza, era presa la Zefalonia a dì 12 per forza; e questa nova portava uno frate di San Stefano, venuto di Liesna, et che 'l gripo veniva; *tamen* non fu vero. Et hessendo pregadi suso, vene uno corier di Brandizo; qual, credendo portasse la nova, fu aperto; *tamen* fo letere vechie di 25 novembrio di Corfù e Brandizo, zercha li provisionati.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, expedir Schandarbecho per Albania, con pene al cassier e camerlengo non fazi partita, e si toy li danari ubligato *etc.* Ave 14 di no, 98 de sì. Fo presa.

Fo leto le opinion di risponder a l'orator in Spagna, tre letere zercha l'armada: una, per tutti li savij d'acordo; una, opinion di sier Alvise da Molin, savio dil conseio; e una, di tre savij ai ordeni. Et parlò primo sier Alvise da Molin. E volendo [1234] risponder, l'hora era tarda, fu posto, per li consieri e savij dil conseio e Jo, indusiar a doman; e li savij a tera ferma, expedirla adesso. Andò le parte: una di no, 46 di expedir, 98 di l'indusia. E fo presa, e dato sacramento.

Di Candia, di sier Marco Barbo, ducha, di ... novembrio. Dil zonzer suo lì con la galia Zena, e a dì 3 avosto zonse a Corfù; avisa il suo intrar.

Dil capetanio zeneral di mar, date a la Zefalonia, a dì 25 novembrio. Come, bonazato il tempo, il capetanio yspano deliberò dar la battaglia al castello a dì 23; e il nostro capetanio zeneral andò in campo, e cussi fin hore 4 di zorno non era preparata, ma, abochati che fonno, e le zente tutte in ordine, volendossi presentar sotto il castello, per far uno arsalto, e veder come turchi si portava, et in 6 faze posto le zente, a uno trato diserono nostri l'artila-

rie, e presentatossi, per esser il locho rato da ogni canto, turchi feno gran diffesa con saxi, e tutti quelli si acostava li rebatevano; *unde*, el capetanio yspano fè ritrar le zente a li alozamenti, e durò hore do; et spagnoli si jactava, ma hora, hanno provato, taseno; et di le artilarie nostre fonno vasti da' turchi 40 in 50, e questo sanno perchè poi, al presentar su le mure, erano schiaridi, et de' nostri e spagnoli da saxi e freze fonno magagnadi da 150, tra li qual fono feriti sier Cabriel Soranzo, di do feride da freza, una in uno zenochio, l'altra in una chaichia, e di uno saxo nel volto non haverà mal; sier Sabastian Moro, di uno schiopeto in uno dedo, starà ben presto; sier Francesco Rimondo, di una freza nel volto, non haverà mal; sier Piero Trivixan e sier Hironimo Morexini, di una sasadà in una gamba, sono quasi variti. *Item*, alguni pochi morti e feriti di artilarie di spagnoli, che tiravano a tutti e amici e nemici. *Item*, Gorlim, de uno falconeto di spagnoli, zoè di la schiaia li dè soto el zenochio zanchò, non averà mal; et uno suo tamburin ne la testa, per questa instessa botta, qual si medicha. *Item*, sono stà feriti da' turchi, con freze e saxi, do o ver tre capi di squadra spagnoli. *Item*, il castello è fortissimo, ma credeva spagnoli fosseno altri homeni *etc.*; ma li nostri sono valentissimi, e fanno il dover. *Item*, li manca polvere et biscoto, e si manza in armada formento; e di vin patiseno; e quanti gripi vien lì con vino, vien tenuti per il capetanio yspano, e nostri non pol haverne, nè li val farne di mandar per suo nome; *tamen* sofre il tutto *etc.* E di tal letera fo dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho, per causa di spagnoli.

[1500 12 29]

A dì 29 dezembrio. In collegio. Fo spazà letere [1235] per collegio in Franza, in materia di successi di l'orator dil *roy etc.*, e ordina credenza.

Da Roma, di l'orator, di 23. Come fo dal papa, per far levar l'interdito a Verona; era il cardinal Monreal, Capaze, arborensè e

Salerno. Or suase a levar la scomunica *etc.* Monreal altamente parlò, che non voleva, e cussi li altri cardinali parlonò; e il papa disse: Acordeve. E l'orator disse, non era venuto a contrastar. Conclude, il papa non è per levar tal cossa, *licet* il populo di Verona non habi colpa, e sia lite tra Monreal e domino Zacharia Trivisano. *Item*, il papa mostrava star mal, e questo per non haver causa di venir queste feste in capella. *Item*, visitò el reverendo episcopo uladislaniense, e li usò optime parole. Qual rispose, sapea ben, quello li fè il castelan di la Chiusa, non era di mente di la Signoria nostra. *Item*, è zonto li domino Francesco Morexini, doctor, orator, vien di Napoli; et ozi qui a Veniexia morite soa moglie senza figlioli.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, do letere. Una, in materia di le jumente et di salnitrij si haverà de li; et per l'altra, zercha el vescovo zonto de li con le nostre letere *etc.*

Fo leto una poliza di un bon servo di Dio, heremita, fra' Gracia di San Christoforo; ringracia di le stelle abute in elemosina.

Veneno quelli eri vadagnono li palij a Lio in colegio, *de more.*

Da poi disnar fo pregadi, non fo il principe. Et leto le letere.

Di Candia, di sier Marco Barbo e consieri, di do decembrio. Scrive aver trovato tre desordeni, fati li per sier Lucha Trun, *olim synicho, videlicet*: che li camerlengi debano far l'incanti e delivrasom di stabeli e mobeli di zenthilomeni feudati, citadini e altri, contra la forma dil capitolo 18 di la sua comission, exequita dal 1436 in qua, et contra la parte 1489, 4 april, presa in gran conseio, che vol, li synici non toy l'autorità di algun rezimento, *sub poena etc.* *Item*, l'altro disordine è là fato, che algun nodaro di la cancelaria e altri officij, e il cancelier grandò de li non fazi algun acto, *latino sermone*, ma fazi in lingua materna; e di ziò la cità reclama.

Fu posto per li savij dil conseio, di terra ferma, e Jo, Marin Sannudo, ai ordeni, una letera a l'orator nostro in Spagna, in risposta. Avisarli di le preparation fa li principi christiani e il papa; et vol

dar ducati 40 milia al re di Hongaria, *etiam* nui demo *etc.* Il christianissimo re fa armada, fato capetanio monsignor di Ravasten, *etiam* darà in Hongaria; nui femo armata, perhò pregi le catholice alteze a [1236] tenir l'armata sua in Levante con la nostra. *Item*, per un'altra letera scritoli, havendola disarmata, la rearmi, e se li manda li sumarij da mar; e una letera monitoria, che con più dolceza *etc.* exponi la imbasata sua. Et sier Alvise Mozenigo, sier Cabriel Moro, sier Francesco Donado, savij ai ordeni, oltra le ditte lettere, messe un'altra letera secreta, *videlicet*, poi fato il tutto, acciò l'armada preditta resti lì, prometa da ducati X fin 15 milia al mexe, comenzando a di primo april, per tutto avosto. Primo contradixe tal ultima opinion sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio. Li rispose *sapientissime* sier Cabriel Moro. Poi Jo parlai, dimostrando la opinion cativa di collega mei. E volendo sier Francesco Donado andar a respondermi, non volendo el conseio udir, andò le parte: una non sincera, 0 di no, 21 di tre savij ai ordeni, 112 la nostra. E fo presa. E sier Giacomo Cabriel voleva meter certa soa opinion, ma nulla messe. Et di tal deliberation, *maxime* di voler dar danari, fo dato sacramento per li cai di X a banco a banco, per esser di gran importantia.

Fu posto per tutti d'acordo, *excepto* sier Giacomo Cabriel, et fo opinion mia, scriver una letera al capetanio zeneral, mandi più galie el pol al Zonchio. *Item*, non mandi a disarmar galie sotil, ma le fazi conzar a Corfù, o dove li par; et da mo sia preso di mandar sovenzion, a le galie vechie paga di tre mexi, a le nuove, di do mexi. *Item*, avisarlo si manda 6 arsilij in Candia *etc.* Sier Giacomo Cabriel contradixe, e messe star su quel è preso, e lassar in arbitrio dil capetanio zeneral, qual si porta benissimo. Ave una non sincera, 47 la soa, 71 la nostra. È presa.

Fu posto per sier Constantim di Prioli, sier Francesco Foscarini, sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, certa parte di poter vender le caxe e possession messe in la Signoria nostra, di le qual non si trova compradori, con la mità danar

contadi, et l'altra mità dil credito si ha al sal, per le tanse poste *etc.*, sì in nome suo, come de altri. Sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, andò in renga, e contradixè, e messe tutti li nostri debitori pagino un terzo di contadi, da mo $\frac{1}{2}$ zener, un 3.º di pro' monte vecchio e nuovo, e l'altro 3.º pro' *ut supra, videlicet* di tempi propinqui, *ut in ea*. Poi parlò sier Lunardo Grimani contra una e l'altra, e messe, insieme con sier Francesco Foscari, siano exequite le parte prese sopra la exatiom dil dinaro. Li rispose sier Alvisè da Molin, e andò le parte: 3 non sincere, una di no, di sier Bernardo Barbarigo 7, dil Grimani 41, di savij 72. È presa.

[1237] *Di Franza, vene letere di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator nostro, date a Bles, a di 9*. Come, ricevuto nostre letere con li sumarij da mar, e dil partir di le nave dil *roy*, fo dal re; li piaque l'impresa di Modon, e disse più utile sarà recuperarlo, cha danno averlo perso; e di le sue nave disse averle armà *solum* per tre mexi, come richiese l'orator nostro. *Item*, fo dal cardinal; li disse in consonantia, e che la Signoria doveria lei proveder a le ditte nave, e ha speso il re in armarle franchi 34 milia, e volea esser col *roy*. E l'orator li disse, soa Signoria volesse disborsar dil suo a tenir ditte nave, e poi pagarsi dil trato di le decime. Rispose non poter. *Item*, le letere andava in Spagna, le à date a l'orator yspano, qual fin 6 zorni le spazerà. *Item*, el cardinal Ascanio à mandà a donar al re una bellissima perla e di gran valuta, la qual il re havea gran voia di averla, et era impegnata in Italia, et Lodovico la soleva portar al collo; et subito che il re l'have la mandò a donar a la raina; et dito Ascanio è in la torre di Burges, serato con 5 di soi, e Lodovico nel castello di Lis con custodia; à do servitori, zuoba di ballestro, e pescha ne le fosse, e la note va in la chabìa a dormir. *Item*, et puto, fo fiol dil ducha Galeazo, è in una abacia de monaci, mia do da Tors, in vardia de certi monaci, con niun de' soi; e il re voria farlo religioso, e la sua intentiom non hè.

Dil ditto, di XI. Come eri fo dal re, acciò provedi a le do soe nave non disarmi. Soa majestà disse, voleva esser col cardinal; e

par ditto cardinal parlasse con colora di questo, *adeo* l'orator à terminato più non parlarli. *Item*, li oratori alemani sono stà expediti; non hanno comission ampla, àno dimandato sopra il stato di Milan, e à rinovà le trieve; e par esso orator dicesse, in le trieve fusse compresa la Signoria nostra. El cardinal disse, come non si faria altramente.

Dil ditto, di 12. È stato dal cardinal, acciò sia nominà la Signoria in le trieve, qual è stà renovate per tutto zugno, e compiva sto marzo. Disse el cardinal: Son nominà tutti li aderenti e confederati. *Item*, dicti oratori hanno dimandà, per nome di l'imperio, Lodovico et il cardinal Ascanio; essendoli stà negati, hanno richiesto almeno siano ben tratato; e dimandono il marchexe Hermes, fo fiol dil ducha Galeazo, et ge l'anno concesso. *Item*, hanno dito il *roy* fazi bona amicitia col re Fedrico, perchè chiamerà il turcho, si lo molestasse. E il re à risposto, aponto chiamando il turcho, farà *etc.*, e fin do anni, vol si vedi lui esser re christianissimo. Et diti [1238] oratori hanno letere dil re suo, ritornino presto, et cussi doman si parteno, e si dice verà il ducha di Saxonia; et par esso nostro orator visitasse essi oratori di volontà dil *roy*; dimostrano esser amici di la Signoria nostra.

Dil ditto, di 13, parte era in zifra. Di uno messo venuto li di l'archiducha di Bergogna, per tratar acordo fra il re di romani e il *roy*. E il re li ha risposto, è contento esso archiducha sia mediator. *Item*, è venuto uno monsignor di Cichon, per nome di monsignor di Vergè, per contentar, per nome dil re di romani, a le trieve durono fin marzo, e questi oratori hanno perlongata fin zugno. *Item*, è venuto letere dil re a essi oratori, tornano presto, acciò referiscano mal, per poter far *etc.*, come alcuni dice. *Item*, li oratori pisani ebene audientia dal re; li oferseno *etc.*; non li è stà risposto; et li oratori fiorentini voriano termine a pagar li 64 milia franchi, e il re non li vol dar termine, *imo* vol franchi 800 di più per monsignor di Montisom, credo voy dir Beumonte, e par la dona sua sia venuta a la corte. *Item*, li oratori alemani sono stà honorati dal re;

à disnato con l'horò, con el ducha di Barbon e principe di Oragie, *praeter solitum* far a soa majestà.

Del ditto, di 14. Come la trieva è firmata. Fo dal cardinal, et li disse voria la Signoria fusse nominata *expresse*, e non *sub verbo generalia* de' confederati. Li rispose, la trieva è tra li do re, e movando nominar la Signoria, *etiam* il re di romani vorà altri signori in Italia, nemici dil re; *ergo* è bon non dir altro. *Item*, disse haver fato letere a li preti, li mandi la decima per tutto fevrer, *sub poena excommunicationis*; ma al clero di Bertagna bisognava usar dolceza, per esser novamente aquistati. *Item*, ricevete letere di 30 con li sumarij; sarà col re *etc.* *Item*, è venuto uno messo dil signor Constantim Arniti; li à parlato; voleva lo ricomandasse al *roy*; li à risposto, senza mandato nostro non faria *etc.*

Da Milan, dil secretario, di 26. Come mandava le ditte letere di Franza, e quelli signori li dimandò, si havia auto risposta.

[1500 12 30]

A dì 30 dezembrio. In colegio vene l'orator dil papa, episcopo di Teoli, nominato domino Angelo, e mostrò una bolla dil papa, come soa santità l'aveva electo, per li soi boni portamenti, legato *a latere* in questa terra, et per tutto el dominio e ditiom di la Signoria nostra. Poi esso orator si oferse *etc.*, dicendo, piacendo a la Signoria, doman anderia a Padoa, a portar il capello al cardinal Corner. *Item*, dimandò la relaxation di Zorzi Vida. Risposto, si vederà. *Item*, di Lucio Malvezo, qual darà qui la piezaria di ducati [1239] X milia. *Item*, uno fiorentim, è im prexon per ladro. Risposto, sabado è stà preso in quarantia di apicharlo. Et il principe li parloe dil prior di San Sabastiam, per non far sedition in quello monasterio.

Vene l'orator di Franza, dicendo à letere dil senato di Milan, prega la Signoria fazi, todeschi vano a Mantoa non siano lassati passar. *Item*, pregò, per amor suo, la Signoria provedi a uno domino Nicolò Soranzo, sta con lui, di qualche beneficio; e fo chia-

mato dentro, e ditoli per il principe, per amor di l'ambasador, si scriveria per lui *etc.*

Da Udene, di sier Antonio Loredan, el cavalier, luogo tenente, 27. Chome doman la raina si parte, va a Codroipo, e poi a Porto Gruer; si lauda molto di la Signoria, si oferisse *etc.* Poi disse dal re di Hongaria si arà pocho ajuto, e cussì à confirmado li oratori yspani. *Item*, par il cardinal, va in Hongaria, il re di romani el vol far retenir. *Item*, aricorda si provedi a Gradischa.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, proveditor, in consonantia. Si provedi de li, et quelli di domino Lazaro Grasso sono pochi, et di 80 restati in 30; el qual domino Lazaro è venuto qui.

Da Brandizo, di sier Filippo Salamon, castelan. Si provedi a quelli provisionati, *aliter* abandonerano la forteza. *Item*, sier Jacomo Barbaro, *olim* castelan di Brandizo, scrisse aver tolto certo formento, lui dil suo, havia posto in castello, sì che 0 è restato; et ha speso dil suo, *ita* che resta creditor grosso di la Signoria nostra.

Di Cataro, dil proveditor, di 16 novembrio. Come à ricevuto nostre di 28 septembrio, con la scription di Sabastian da Veniexia ch'è stà mala compagnia; è venuti senza un soldo, e, si presto non verà danari, si partirano. *Item*, per la letera di 17 octubrio, zercha confortar quello populo, e le provision si farà; à leto la letera *etc.* *Item*, à ricevuto monition, legnami, e feramenta, e ducati 200 per la fusta, in la qual à speso ducati 360 fin qui; è stà servito di danari, et za mexi 5 $\frac{1}{2}$ la tien armata. Da novo, Feris beì è a Scutari con cavali 50, e fato crida, chi si vol far turcho li vol dar arme e cavali e farli cortegiani, per esserli manchato in Levante gran numero de li soi turchi. *Item*, per causa, sier Antonio Condolmer lo molesta di certe scritture, refuda et prega sia fato in locho suo; manda la poliza di le monitiom ricevute; et per uno prexom, fuzito da li confini di Servia, qual manca zorni 20 de li, à inteso, si dice il re di Hongaria haver roto al turcho, e toltoli tre grandi borghi et assa' paexe, e fato gran crudeltà; e andava li corieri dil signor

[1240] turcho, facendo comandamento a quelli timarati, zoè provisionati, si mettino in hordine, per andar a la volta di Hongaria; e si dice, lo exercito dil re esser a una terra, chiamata Smedro, dil turcho, ch'è fortissima. *Item*, el carabodam, signor di Moldavia, vlacho, haver roto uno fiol dil turcho, era a quella impresa con do sanzachi, e à morti li dicti do sanzachi e il forzo di le gente, e a pena il fiol dil signor scampò. *Item*, in Alexio e altri lochi de' turchi vien conduti assa' gripi corphuati con sal, e li vendeno con danno di le camere de lì nostre. *Item*, aricorda si mandi lì in colpho qualche galia.

Di Sibinicho, di sier Vektor Bragadim, conte et capetanio, di 5 di l'istante. Aricorda si provedi al pagamento di le guardie di Castel Novo, per non esser possibile satisfarli da quella camera, e li sarà forzo abandonar la forteza; si scusa a Dio e a la Signoria nostra. *Item*, à leto a quelli cittadini la nostra di 27 octubrio, di le grandissime provision si fa; tutti ne hanno auto consolation; e prima stevano mal contenti. *Item*, intende per molte vie, grande hoste de' turchi prepararsi a pie' et a cavallo per vegnir a' danni in Dalmatia; farà provision *etc.*; suplicha sia expedito presto el conte Xarcho de qui, et *etiam* l'orator di la comunità.

Da poi disnar fo conseio di X. Fato per scurtinio provedador al Zonchio, sier Marco Loredam, *quondam* sier Alvixe, procurator, rimase da molti, *tamen* secreto il scurtinio; e la matina vene a la Signoria et accettò. *Item*, fo partito il salario havea Zacharia de Antiquis, morto, di ducati ..., tra quelli di colegio e altri secretarij. *Item*, fato di ordenarij Enea Carpenio, et, in locho suo, extraordinario uno fiol di Zuan Giacomo, dil conseio di X. *Item*, fato capi di X sier Piero Malipiero, sier Polo Trivixan, sier Polo Pixani, cavalier. Et colegio reduto a consultar di trovar danari. *Item*, alditto el conte Xarcho, aricorda assa' cosse optime in Dalmatia, e sia fato uno proveditor *etc.* *Item*, fono alditi li merchadanti di oio, dolersi *etc.*

È da saper, ozi in quarantia civil e criminal fo preso di retegnir,

di tutto el conseio, sier Zuan Matio Girardo, *quondam* sier Francesco, *olim* camerlengo in Candia, per haver comprà bollete *etc.* Lo menò sier Lucha Trum, fo synicho; et za 8 zorni *etiam* prese di reregnir sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marim, *etiam* stato camerlengo in Candia, per il medemo eror.

In questo zorno acadete cossa notanda, che sier Alvisè da Canal, *quondam* sier Bortolo, qual era di pregadi, cadete drio copa di certo pozuol e si [1241] discopò; *ita, volente fato*, sier Nadal suo fiol, è pocho più di uno anno, hessendo provedador a Peschiera, volendo peschar, si anegoe *etc.*

[1500 12 31]

A dì ultimo dezembrio. In colegio non fo il principe. Vene el capetanio di le fantarie, e consultato di Gradischa, e ditto el vadi con 150 provisionati; poi, come fidelissimo, aricordò di Corphù certe cosse optime.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 27 et 28. Come, a dì 23, el ducha partì da Forlì e andò a Cesena con pocha gente, e à levato di Forlì el signor Paulo e Carlo Orssini, Zuam Batista Conte et Hercules Bentivoio, e mandati ad alozar a Rimano, Pexaro e Fam, e questo per alleviar Forlì; e à fato sopra li alozamenti domino Guido di Guidarelli; e a Forlì danno a le zente *solum* lo alogiamento e il focho. *Item*, a Faenza hanno posto il borgo in forteza, sì che più non temeno, e hora fortifichano la rocha. La Val di Lamone è a l'usato, e Brisegella si tien per il ducha, dove è 300 fanti con certi pochi cavali. *Item*, risposto dil 3.º di daci.

Da poi disnar fu gran conseglio, e fato li do apontadori *etc.* E posto per 4 consieri, *excepto* Trivixan, e Morexini, la parte di dar a li fioli di sier Zuan Alvisè Cocho, qual è in gravissima povertà de bisto, e sta in caxa, do balestrarie sopra le galie di viazi, ogni anno, in vitta l'horò. Ave 6 non sincere, 249 di no, 778 di la parte. E fu presa. Et reduto il colegio a consultar, vene letere di 3, dil zeneral, per via di terra, replichate; e poi, per via di mar, vene le-

tere, di 28 novembro, di ditto zeneral, qual manchava. Il sumario è questo:

Dil capetanio zeneral, di 28 novembro. Chome seguitano l'impresa, e spagnoli hanno fato chebe sopra li albori di le galie, per poter star a trazer, quando turchi si vorano difender a la bataglia ordinaria se li darà.

Di sier Francesco Zigogna, soto scritto provedador di la Morea, date in galia a la Zefalonia, a di 5 dezembrio. Come, a di 27 dil passato, zonse lì dal zeneral, li disse il successo sequito in la Morea, oferendoli darli 1000 e più cavali, non tochando algun stratioto da Napoli, ma erano quelli che, al zonzer dil turcho in la Morea, fuziteno dil territorio di Modon, Coron e Monovasia, e unitesi con li parenti soi, sono in luogi de' turchi, e toiandosse questo castello, verano ad habitar l'isola, e con li cavali la conserveriano. *Item*, spagnoli si fanno grandi, e hanno raxon, perchè non li manca 0, e ancor le mure dil castello siano per terra, e li anemi de' nostri ben disposti, si fa provision de bastioni *etc.*, per [1242] superar le forze de' turchi. *Item*, il zeneral li ha fato comandamento, si transferissa a la presentia di la Signoria, con la prima galia vien a disarmar; verà.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 17 dezembrio. Come, inteso da Trani, per avisi abuti dal nostro orator di Napoli, dil partir di l'orator dil turcho, per passar a la Valona, et inteso di una fusta di banchi 13, era in le aque di Brandizo, partita di Corphù, spazò uno homo, e la fece venir lì, e fè disarmar; licentiò li homeni, salvo el patron con 4 altri, dando voce di averla disarmata, acciò non danizasse li subditi regij; e questo fè per non dar suspeto. Et inteso dal dito governador di Trani, a di X, dito orator esser arivato a Spinazola; e poi, per uno suo explorator, intese era partito e andava a la via di Leze; poi andò a di XI a Taranto, dove era il vicerè, et era con turchi X, et uno orator regio, armò la dita fusta e uno gripo, e posto suso homeni 46 ben in horidine, e messo al governo Bernardo Bianchino, doaner nostro de

li, e vanno molto desiderosi di far *etc.*, pur li tempi non siano contrarij, come mostrano; per causa di quali, salvo a dì 15 di note, si potè levar, e andono per fin sopra Monopoli, e per il sirocho torrono al Porto de San Vitto; e in questa matina è levati, e andati a la volta de li Pedegni de Brandizo, dove troverano, o ver intenderà il partir di ditto orator, da uno qual si offerse, e voria una patente da poter navigar de li a la Vallona, senza impedimento, *dummodo* non conducesse cosse vetate per la chiesa. Aspetta risposta; e si provedi a quel bombardier, è mexi 6 serve, et 0 à 'buto, salvo quelli li dà dil suo; et quel locho ha gran di bisogno di lui, perchè quel castello, avanti l'arsalto, stava con page 13, hora ne son 28, è benissimo munido de bombardieri, bombarde, e ogni altra artillaria, e il castelam inimico mai si à partido, come il re promise *etc.*

Copia di la lettera fo scritta in risposta al reverendissimo cardinal curcense, legato a latere va in Alemagna.

Ex Rovereto oppido nostro.

Reverendissime domine.

Vestrae litterae ad nos delatae sunt, quibus sumptos per eam labores dignasque operationes ad commodum christianae religionis significat; diffusius quoque, ejus nomine, nobis cuncta declaravit magnificus dominus Accursius, christianissimi regis apud nos orator. Non est novus, reverendissime domine, vester erga christianam religionem ipsam [1243] zelus et fervor. Pergat igitur, incumbatque communi curae, ut facit; hinc nostra gloria, hinc sempiternum decus, reverendissime domine, vobis redundabit, cum ejus cura, diligentia, studio, singularique ingenio et prudentia, servatam christianam rempublicam jam labantem, et in majori quam unquam fuerit discrimine constitutam, merito dici poterit. Et quamquam non desint, qui impedire conantur, et studeant opus hoc sanctissimum et saluberrimum successurum ex legatione re-

verendissimae dominationis vestrae, non est tamen desistendum ab eo, quod sapienter scribit et memorat reverendissima ipsa dominatio vestra. Nam novimus, Deum in coelis esse; qui, licet propter offensas populi sui ad iracundiam quandoque provocetur, non tamen obliviscitur misereri. Nos vero fatemur, hujusmodi optimis operationibus reverendissimae dominationis vestrae perpetuo devinctos eidem futuros.

Data in nostro ducali palatio, die 30 decembris 1500.

De Antivari, de sier Piero Tiepolo, podestà, di 13 novembrio.
Come Feris beì, sanzacho, con la corte sola di cavali 40, a di 8 era zonto a Scutari, e di la proclama fata, chi se voleva far turchi, li daria arme, cavali, provision *etc.*; e questo per esserli manchato molti di soi cortesani. *Item*, che marchoychij, e certi martolossi dil sanzacho, minazava dar il guasto a Antivari; et inteso questo per spie di Marchoy, par che quel zorno, a hore X di note, havendo inteso li ditti esser ascosti a presso la fontana di la terra, in costa di la montagna, con ordine el dì corer la pianura, e quando nostri andasse a recuperarla, questi tal ascosti coresseno a la fontana, a dipredar le done et puti di Antivari, per far uno presente al sanzacho. Et a hore 12, esso podestà fè ussir fuori di la terra 100 zoveni lizieri, capo il suo canzelier, e uno Nicolò Marcolim; e al far dil zorno tolseno li passi, circondando li martalossi ascosti; et essendo poi zorno, deteno dentro, e fonno a le man, l'horo cridando: Turcho!, e nostri: Marcho! ne amazono 7, le teste poste sopra le lanze; et cussì amazono il resto, zercha 17, che erano caladi a la bassa, e uno scapolò, qual fo ferido di tosego; et preseno uno Stephano Rusco, dil conta' di Dulzigno, rebello nostro, qual, zorni vinti avanti, rebellò e fato rebellar bona parte di dito conta' di Dulzigno, e fatossi capo di martolossi, per esser valente homo. Or fo menato legato sopra la piazza di Antivari, e tutti cridando: Questo è il rebello di la nostra illustrissima Signoria. Et in quel instante lo taiono a pezi, [1244] dicendo: Cussi faremo de simel re-

belli! *Item*, ricomanda essi antivaresi, qualli si doleno di li 500 stera di formento li fono donati, et poi revochato, e non sano la causa; pregano la Signoria, almeno voglij sia conduto de li, et venduto per conto nostro; et ricomanda Marco da Valle, contestabele de li, qual merita laude.

Di sier Piero Bembo, castelam, di Antivari, date a di 24 octubrio. Avisa quel podestà haver afitado li dacij del vin et oio, con questo, che il terzo avanti trato havesseno a desborsar, e contra la parte à messo le man sul terzo, e si vol pagar dil suo salario; *unde*, per questo, la città patisse, non pol esser pagati cui si opera, e sovegnir li provisionadi e bonbardiari sono de li a custodia. *Item*, fo conduto certo sal da Corfù, per conto di la Signoria nostra, mandato a tuor per il provedador di Albania, per i bisogni di questa camera; e parte è stà dati a li compagni dil castello, e parte a li stipendiarij de li, a conto de' suo' salarij; et per il podestà è stà devedato il vender tal sal. Et *etiam* il sal di la Signoria nostra, è in la camera, non si vendi, per haver fato lui condur sali per suo conto, fazandosse merchadante, et vendendolo a suo modo, contra li ordeni *etc.*, sì che si provedi.

Dil mexe di zener 1500.

[1501 01 01; m.v. 1500 01 01]

A dì primo zener. In questa matina, chome è usanza, il principe fo con li oratori, papa, Franza e Ferara, in chiesa a messa, per esser et primo zorno di l'anno; et colegio non si redusse, *solum* da poi li savij; et volendo far ozi pregadi, li consieri volseno festa.

[1501 01 02; m.v. 1500 01 02]

A dì do zener. In colegio vene il principe. Fo balotà ducati 100 al capetanio di le fantarie, qual è amalato, et mandatoli maestro Hironimo da Verona a visitarlo; à mal nel membro *etc.* *Item*, balotà di far 150 provisionati, et mandarli con lui a Gradischa, a cu-

stodia di quella.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera, scriveva al *roy*, zercha il suo star qui; et pregò la Signoria, scrivesse a sier Francesco Foscari, orator nostro, in consonantia, et una letera a suo padre, confortandolo *etc.* Et per il principe li fo comunicato la risposta di rectori di Padoa, zercha quello fo scritto, di le parole ditte per il secretario dil cardinal Zen, nome Malichio de Vizano, bolognese, *adeo* rimase satisfato.

Et sier Piero Malipiero, sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Polo Pixani, el cavalier, cai dil [1245] conseio di X, feno lezer una parte presa nel suo conseio, zercha non habi a star nel colegio altri cha li consieri, cai di 40 e tre man de savij, e uno provedador a le biave, e uno patron a l'arsenal; li altri siano cazati, sotto pena, privationom *etc.* *Item*, tutti debbi vestir di color, *excepto* quelli portano coroto per pare, fio e frar, per mexi 6 *solum*. *Item*, la credenza sempre se intendi, quando li cai di X farà lezer qualcosa; et poi un'altra parte, zercha tenir secreto quel si trata in colegio.

Et poi mandono tutti fuora; restò uno provedador a le biave; et *demum* intrò il colegio di le biave, per far provision di formenti.

Di Hongaria, vene letere di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 15 dezembrio. Come visitò el reverendo vespriemiense, e di colouij abuti insieme. Qual disse: La Signoria vol il re rompi prima, e poi darli il subsidio; è in eror, et fa mal a non si resolver. El re non pol più scusarsi con li baroni; forse quella Signoria non si fida? Et che le zente anderà a li confini *propter defensionem*. Non creda; il re vol far da cristian principe, come fè suo barba re Ladyslao, che fu morto combatendo contra turchi; ma da lui sollo non pol, senza subsidio de altri. Et perchè il re di Polana sarà impedito con tartari, li converà metter più zente. E si concludi presto, perchè semo a tempo nuovo; però è bon, scrivè a la Signoria si risolvi sopra li capitoli; et il re, oltra le zente fono a Baza, vorà quelle di Transilvana, Moravia, Slesia c Prusia. Et l'orator nostro li rispose *sapientissime*, giustificando la tardità,

non esser processa da la Signoria nostra, et esser tra li altri uno capitolo, che il re non sia ubligato tenir zente in campo, *nisi* quando turchi dannizarà il stado di la Signoria nostra. E *tamen*, in ditto tempo non cessi la contributione. *Item*, a dì X, zonse li quel nontio dil re fo in Franza a veder le done, e nulla à visto, perchè li hanno ditto esser in lontani paesi. À ditto la christianissima majestà esser benissimo disposta a la impresa, desidera la venuta di oratori, e sollicita li siano mandati presto. *Item*, lo episcopo di Chai, con li oratori di Polana, non sono ancora zonti, ma ben è in camino. *Item*, il re fin do mexi va a Slesia e Moravia, a veder le sue zente, per quanto à inteso. Nè altro scrive da conto.

Da Cataro, di sier Zuan Paolo Gradenigo, provedador, di 2 dezembrio. Scrive molte particolarità di nove di Feris beì, e di le zanze si dice dil re di Hongaria; e manda una letera scrive Feris beì a uno fo dil conte Zorzi Zernovich, pregando li avisi di [1246] successi. Et dita letera fo leta im pregadi; poi li cai di X la tolse no.

Da Damasco, di sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro, di 16 septembrio. Come quel cotimo è debito 100 milia ducati. *Item*, è stà fato soldam Zambelat, e *tamen* è garbuio nel paexe, et aricorda se li mandi le galie ad ogni modo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe, et è molti pregadi che 'l non vien. Et fo posto de scriver a l'orator nostro in corte, per tutti li savij, una letera: atento le gram spexe, la beatitudine dil pontifice voglij darne le do decime al clero par do anni, chome ne concesse questi do anni passati. *Item*, la cruciata per tuto et dominio nostro da terra e da mar, come à dato in Hongaria, Polonia, Spagna et Allemagna. Et dita letera ave una non sincera, una di no, el resto tuto di la parte.

Fu posto per tutti, *ut supra*, per agumentar le decime, che li zudei sono soto el nostro dominio, debino *de caetero* pagar, chome si meterà, le do decime per sè, ducati 5000 per decima, per caxon di tansa, oltra quelli ducati 4000 sono tansadi *de praesenti*. Et da

mo sia preso, che ditti zudei debino per tutto il mexe di zener haver pagato a bon conto ducati 8000, qualli siano posto in la procuratia, nè tochatì, ma si debbi mandar al capetanio zeneral, per sovention di le galie. Ave X di no, 111 di sì. E fo presa.

Fu posto per tutti, *ut supra*, atento le letere scriveno li nostri rectori, di li gran desordeni è in le terre, per causa di la parte di l'interzar di daciij, e li daciari hanno refudato l'horò daciij, e alcuni non dato le piezarie, qual comenza al primo di zener, che ditta parte sia revochata *in omnibus et per omnia*. Contradixè sier Lunnardo Grimani, qual era ussito savio di terra ferma. Li rispose sier Alvisè da Molin, savio dil conseio. Poi parlò sier Hironimo Cappello, fo provedador per le camere, dicendo non si dovesse levar, si trarà per ditto interzar ducati 95 milia. Andò le parte: 8 non sincere, 63 di levar, 66 di no. Et *iterum* balotata: 8 non sincere, 55 dil levar, 72 di no. Et fo preso di no.

Fu posto per tutti, atento è stà prese molte parte di trovar danari e non exequite, che ditte parte, prese in questo anno in materia pecuniaria, siano comesse la execution a l'oficio di sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator e compagni; et siano el primo pregadi electi do, in luogo di sier Antonio Valier e sier Alvisè da Molim, sono intrati savij dil conseio, erano a quel oficio. Ave tuto il conseio.

[1247] Fu posto per tutti, che sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, va orator in Hongaria, sia partito per tutto di 4, *sub poena etc.* Et perchè el va per la via di Segna, dove achaderà tuor scorte, che quelle non s'intendi in li ducati 120 pol spender al mexe. *Item*, porti a risego di la Signoria nostra ducati 400 di arzentì. E fo presa.

Fu fato uno savio a terra ferma, in luogo di sier Beneto Zustignan, non è intrado per invalidudine, et uno che manca; *tamen* non passò, se non un sollo, sier Marcho Zorzi, fo savio a terra ferma; et introe, qual non era di pregadi.

In questo zorno, per deliberation di la quarantia, fo apichato

uno fiorentin, zovene e di bon parentado, havia robato per gran valuta uno orexe in Rialto.

[1501 01 03; m.v. 1500 01 03]

A dì 3 zener. In colegio, prima fu fato conscientia a la Signoria che a Latisana si feva gran contrabandi contra le leze, et era botege di questo *etc.*; *unde, consulente collegio*, li consieri et il principe terminono mandar de li Hironimo Zenoa, capetanio, a retenir quello è li, e tuorli i libri e scritture *etc.*, et sequestrar tutte merchadantie, ferri et altro troverà de li; et con lui vadi Alvise di Piero, secretario, o ver nodaro di la canzelaria; et partino questa note. Et fo dato sacramento a tutti, per tal deliberatiom fata.

Da Roma, di l'orator, di 26. Come el pontifice, el dì di Nadal, non fo in capella, o fosse per dubito, per non vi esser el ducha et le sue zente in Roma, e per le diferentie di colonesi e Orssini, et esser spirate le trieve, et per esser venuti molti contadini colonesi li in Roma. Et il papa mostrò esser amalato. *Etiam*, fè perchè mal volentiera celebra; et disse la messa el cardinal di Napoli, e il vesporo el cardinal Rechanati. *Item*, sono venuti do frati, di l'hordine di San Salvador, al papa, per nome di monsignor di Libret, a dir la moglie dil ducha, sua fiola, horamai vuol el ducha vadi in Franza. Et papa li à dato audientia in leto, e ditoli non li pò risponder 0 al presente. *Item*, el matrimonio di madona Lugrecia, nel segondogenito dil ducha di Ferrara, siegue; et il papa fa per dar favor al ducha. *Item*, zonto sarà monsignor di Trans a Bologna, farà *etc.* E ditto matrimonio si fa di voler dil *roy*. *Item*, lo episcopo traguriense, orator dil *roy* restato li, li ha dimandato di le do nave di Zenoa, e la causa dil suo partir. Non li à risposto nulla, acciò per le sue parole non si fazi comentì. *Item*, l'orator cesareo partì, et andò in Alemagna, come scrisse, per le poste.

Dil ditto, di 28. Come el papa era stato 6 zorni, non havia dato audientia; *unde* fo dal papa per [1248] sollicitar a dar principio di armar. Et vene sier Francesco Morexini, orator nostro, da soa san-

tità; et, exposito alcune parole, soa santità rispose, la sua bonamente versso la Signoria nostra *etc.* Poi, voltatosi, disse: L'è intrato in Faenza 500 fanti, et alcuni cavalli passati per quel di la Signoria nostra, qualli sono di Ferrara, Bologna et Mantoa. Et l'orator nostro li rispose, giustificando il retor di Ravenna. Poi disse soa santità, havia auto lettere dil cardinal legato de qui, qual non havia lete, et messe ordine esser ozi da poi disnar insieme. *Item*, àtrato ducati 218 per letera di cambio per pagar li corieri; prega siano satisfati. Et il mandato di corieri dice, dover haver da la Signoria nostra ducati 2000.

Dil ditto, di 28. Come fo dal papa, qual era su una cariola, per esser sferdito. Et par la matina ricevette cinque lettere nostre, e li comunicò li sumarij, e poi la risposta fata al legato cardinal, et de li 100 milia ducati risolti di contribuir, et di non abandonar soa santità *etc.*, ampliando le parte. Et scrive colouij abuti; et le parole dil papa, rimase satisfato, et ringratia de li 20 corpi di galie. Et l'orator lo persuase a dar principio ad armar. Disse: Volemo farlo; provvederemo di danari per questo et per il subsidio di Hongaria. E dito, vol promover in concistorio, acciò li cardinali armino; e dito, è meglio che esso orator vegni; et cussì hanno posto zuoba, a di ultimo, da poi disnar, far concistorio per questo. Poi l'orator nostro scusò il retor di Ravenna, dicendo la sincerità di la Signoria nostra; et cussì fu dil secretario al re di romani mandato, che fo Alvisè di Dardani, pratico in minere, per comprar ferri. Poi il papa disse: Ragionamo di le cosse particular. La Signoria si scusa di dar ajuto contra Faenza; si meravegliamo assai; et di non voler dar condotta al ducha. E l'orator rispose, giustificando, zerca le zente, saria contra l'honor, havendoli levà la protetion bastava; e di la condotta, per le gran spexe non si poteva. Et il papa disse: Almeno la Signoria scrivi, Ferrara, Bologna e Mantoa non dagi ajuto *etc.* Et si aquietò di la condotta, di aspetar tempo, acciò l'habi honorevele. E ringratiò la Signoria de li honori e presenti fati, per amor suo, al cardinal legato. Poi fè un discorsso, el cardi-

nal va in Hongaria, l'altro in Alemagna anderà; el re di Franza, ben disposto a la expedition, si che sperava aria bon exito.

Di sier Francesco Morexini, doctor, cavalier, orator, date a Roma, a dì 28. Come a dì 17 parti da Napoli, e a dì 23 zonse li. È stato ozi dal papa; avisa haver cargato parte di forzieri soi e di la sua [1249] fameglia sopra una nave veniva a Venecia, patron Domenego da Chersso; qual, come ha per letere dil dito patron, e di uno di soi, sopra Lipari da le do nave zenoese di Franza, ritornava di armata, fo presa, e tolto il tutto, messo il patron in ferì, et menata la nave a Zenoa; sì che la Signoria nostra provedi *etc.* E dito patron in questi zorni zonse qui in colegio, e disse il successo.

Da Napoli, di sier Zuam Badoer, dotor, orator, do letere di 21 dezembrio. Come volendo sollicitar il re a la risposta di la trata di 2000 cara, per il bisogno, et *maxime* per l'armada, et scrisse il re voleva esser con li arendadori; et perchè, per il far di la luna, il re non vol dar audientia ni far niuna cossa publica, hore 24 avanti et hore 24 poi, non potè parlarli; et per l'altra letera, par li venisse a parlar uno secretario primo dil re, e li disse, *tandem* la regia majestà esser risolta in volerli dar la trata per cara 1000 formento, in le terre nostre di la Puia perhò; el qual secretario è domino Ector Pignatello. Et l'orator disse, voleva esser col re per haver dil tutto, per il gran bisogno di l'armada *etc.*

Noto, vene un'altra letera di ditto orator di Napoli, molto longa, parte in zifra; credo in materia di la pace col turcho; qual el principe ordinò fusse trata la zifra per Zacharia di Freschi, et leta *secrete* con li cai di X. Et cussi fu fato.

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, date in Granata, a dì primo dezembrio, venute per via di Roma. Manda do letere replichate, di 18 et 22, et par li mori siano ussiti, et habi asaltato il campo di le regie alteze a la Ronda; qual erano disprovisti, et occiso qualcheuno, *licet* quelli tengino ascosto. E li reali hanno ordinà ingrossar il campo, e li converà dar a sacho. *Item*, esso orator visitò l'orator di Franza, et insieme usono bone parole, e si parte

non ben contento, per non esser stà presentà, per la miseria *etc.*, e, mo terzo zorno, è partito per Franza. *Item*, li reali è a Santa Fè, liga una e meza lontam de lì a la chaza; et eri l'horò alteze li mandò a comunicar letere di Roma, di 29 octubrio, di l'armada turchescha, esser intrada in streto per timor di la sua; et il ducha haver auto Pexaro e Rimano, è stà fato zenthilomo nostro, dicendo saria bon la Signoria lo tenisse avisato di le nove *etc.* Et, zonte saranno l'horò alteze de lì, li visiterà *etc.* Et in zifra scrive, come par uno Agustin Grimaldo et Martin Centurion, zenoesi, averli ditto, il re vol un cambio di ducati 40 milia da esser pagati a Roma, ch'è signal vol tenir l'armata soa per tutto fevrer. *Item*, la raina, sorella dil re, procura il matrimonio [1250] di la fiola, fo moglie dil re Ferandino, nel fio dil re presente di Napoli, ch'è ducha di Calavria *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di primo. Come le zente francese dovite passar per Modena, come scrisse, et par in Faenza siano intrati cavalli 300, et Bologna fa dil gaiardo; et si dice el cardinal Sam Piero *in Vincula* dia andar a Milam.

Da Milam, dil secretario, di ultimo. Come è stata una voce, le zente francese, alozate di là di Po, esser andate a Ponte de Stuora, locho dil marchexe di Monfera', e quello aver tolto, e andate verso Casal; ma quelli signori dicono la cossa esser, che il marchexe di Saluzo, qual spirava al governo di Monfera', a dì 26 intrò a hore 4 di note in Ponte de Stuora, dove era il marchexe di Monfera', et poi have la rocha, el ditto marchexe di Monfera' si partì a hore 22, et vene a Casal; et quel di Saluzo voleva andar a Casal, ma sopravene, a dì 27, letere dil re, avisava non voler patir quel di Monfera' fusse molestato, *unde* ditto di Saluzo non è processo più avanti.

Da Trevixo, dil podestà, drizata a li cai di X, qual fo leta in colegio. Come quelli populi, per l'interzar di dacij, tumultuano *etc.*

Da Brexa, di rectori. Zercha l'interzar di dacij, e hano posto

chi scuodano per la Signoria; li dacieri non li vol, et la comunità vol far oratori.

Di sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lipomano, sier Nicolò Salamon, syndici, da Brexa, di 24. Si doleno di questi auditori nuovi, quali fanno venir de qui alcuni hanno interposto l'apela-tiom a lhorò etc.

Da Cologna, di sier Gasparo Corner, podestà. Zercha li canevi etc.

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di 15. Come è zonto de li il contestabele ... Coppo, per Narenta; l'à mandato lì, e fatoli consignar el bastiom etc.; li manchò tre compagni. Et el ditto contestabele scrisse una letera, di la conditiom dil ditto bastion; e come lì è molti boschi, si traria assa' legnami per far galie.

Da Castel Liom, di sier Lauro Venier, provedador. Avisa esser passato de li uno dil signor Galeazo di San Severino, vien di Elemagna, chiamato el ..., el qual à ditto, che missier Zuan Bentivoy se dia redur a certo locho con 15 in 16 milia persone, per dar soccorso a Parma et Cremona, unde, per debito, avisa questo.

Da poi disnar fu gran conseio. Fu fato podestà a Verona, tolti sier Marco Sanudo, fo podestà a Brexa, sier Piero Contarini, fo consier, dopio, sier Polo da Mula, fo governador, et non passono. Il Sanudo [1251] fo meglio, et Jo lo fici tuor in la terza eletion, et cambiai castelan al scoio di Brandizo.

Item, fu posto per sier Alvise Mudazo e sier Zuan Morexini, consieri, sier Polo Corer e sier Zuam Fero, cai di 40, in luogo di consieri, di far salvo condotto, per mexi 6, a li Garzoni dil banco; la qual parte fo leta per Zacharia di Freschi. Ave il numero, et fu presa.

Et il colegio reduto, consultono di risponder al re di romani, di començar armar, et di le galie e averzer li viazi.

Da Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà di ... Dil zonzer lì di la serenissima rezina di Hongaria; li andò contra col

veschovo; l'à posta ad alozar im palazzo, et honorata assai.

[1501 01 04; m.v. 1500 01 04]

A dì 4 zener. In colegio vene l'orator di Roma, o ver legato, ritornato di haver dato il capello a Padoa al cardinal Grimani (*sic*), et solicitò sia dato el canonicha' di Padoa al cardinal di Modena, *olim* datario. *Item*, la relaxation di domino Lucio Malvezo, con dar segurtà in questa terra di ducati X milia; et *etiam* rilassar di prexon Zorzi Vida, contestabele, come fu promesso al cardinal legato. Et il principe li rispose, a la prima, si conseierà, bisognava meterla im pregadi, e dubitava non saria presa, e che con l'Anselmi si acordasse; di Lucio non era tempo; e di quel contestabele, si vederia il processo. Et poi li fo comunicà la diliberation di scriver a Roma, per le do decime al clero, cruciata et jubileo. Laudò, dicendo *etiam* lui *etc.*

Vene l'orator di Napoli, dicendo era tornato di Porto Gruer, dove à lassato la serenissima rezina, starà qualche zorno li; à dolor collici; si lauda assai di luogo tenente di Udene, e di l'honor fatoli; *etiam* di quel di Porto Gruer; et si ricomanda a questa Signoria. Poi fè lezer lettere dil re suo, di 17, trate di zifra, a lui drizzate. Avisa certi coloquij abuti quel zorno con sier Francesco Moraxini, dottor et cavalier, orator nostro, nel tuor licentia. Li disse, dovesse dir a questa Signoria, come la debbi pensar a la conservation de Italia da gente barbara, et che cussi come sempre è stata contra infedelli, cussi atendi a far li christiani siano uniti a difender la christianità; et che si ofersse, per far bene, a tratar la pace col turcho; *tamen* à lettere di Roma, il papa aver ditto mal di questa sua optima operation *etc.*, *unde* si duol molto di esso papa, e danna; doveria esser et primo a favorir *etc.*, et che per sua justification voleva scriver a tutti li principi christiani; et nel partir di l'orator dil turcho de li, li disse di li gran preparamenti di la christianità *etc.* Et il principe lo [1252] ringraciò di la soa bona voluntà. Poi esso orator volse dir alcune parole *secrete*, et fo manda-

to fuori chi non intrava nel conseio di X, *licet* i cai non fusse li. Stè un pocho, e disse quello volse.

Vene prima sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, *olim* casier, dicendo era stà ditto, lui haver dispensato *etc.* E fè lezer li conti. Era sier Vetor Foscarini, camerlengo; fo trovà molti danari dispensati senza ballotation; *tamen* è creditor, oltra di questo, di la Signoria.

Intrò colegio di le biave, et parlono di far compreda de formenti. Et poi li capi di X fè lezer alcune letere, e altro non fo fato.

Da poi disnar fo pregadi; non fo el principe. Et, lezendo le lettere, fo chiamà il conseio di X con la zonta di danari; e fato l'ubligation a sier Zorzi Pixani, va in Hongaria, di li ducati 200 al mese.

Et poi fo leto una letera di sier Zuan Badoer, dottor, orator a Napoli, di 17, dato sacramento per li cai di X a tutti, di questo tenor. Come fu dal re, dove era l'orator yspero, e parlato di le armate, e di quella di Franza, dil pocho ajuto à dato, e dil partir di le sue nave, dicendo il re: Io so, per esser stato longamente in Franza, francesi pocho cura dil turcho; nui veramente havemo a quella illustrissima Signoria ubligation, amor e fede, e il danno suo è nostro, se oferisemo a far pace o acordo; ho amicitia con li bassà e sanzachi, et era bona opera; el papa non vol, perchè non fa per lui; li reali di Spagna fanno il suo dover, et *etiam* per custodia di la Sicilia, et fa la guerra fuor di caxa; e sarà ben si potrà mantegnir l'armata. Di Alemagna è lettere, per tuto fevrer il re sarà con exercito in campagna; et abbiamo lettere dil nostro orator da Venecia, ha, per via di Focher, il re à sequestrado tutte le intrate ecclesiastiche, qual vol meterle in la expedition contra turchi, prima expedite le cosse de Italia. Il papa è nostro nemicho, et il ducha di Gravina si partì, e andò a Roma per aver madona Lugrecia, e il papa non la vol dar mo. Et menò uno suo fiol primogenito, qual il cardinal Orssini lo ha con lui. Concluse, faria il tutto per la Signoria nostra. Et li soi oratori erano andati in Franza, e hanno lettere

di primo, di lhorò, dil zonzer in Avignon, et le voce si dice de qui non è vere, che siano stà licentiati, non vadino più avanti, come questi marani dicono, perchè andono per causa dil matrimonio di nostra fiola, et have qui el salvo conduto dil re di Franza. Pregò poi scrivesse a la Signoria, volesse scriver al nostro orator in Franza, li ajutasse. Et esso orator li rispose *etc.* Poi li disse di la trata di 2000 cara di [1253] formento; et il re disse, saria con li arendadori, et li responderia. Et è da saper, concesse di cara 1000, ch'è stera zercha 23 milia, et la trata è ducati 4 per caro, sì che dona a la Signoria dil suo, esso povero re, ducati 4000.

Fu posto per tutti li savij, scriver al re di romani, a risposta di sua letera, una sapientissima letera, dil pericolo di la christianità, e volevamo mandar orator a soa majestà, acciò li fusse a presso; et questa è la causa, sì che, se li piace, si li manderà ditto orator, con molte parole acomodate poste. Et ave tutto il conseio.

Fu posto per li savij dil conseio, savij a tera ferma et ordeni, excepto Jo, Marin Sanudo, che domenega, sier Marco Antonio da Canal et sier Francesco di Prioli, sopracomiti, metino bancho. *Item*, si fazi per scurtinio X sopracomiti, qual scurtinio stagi tre zorni *etc.* Jo, a l'incontra, missi: prima si trovi li danari di armar, e di mandar sovention a le galie in armada; poi si prendi di armar. *Item*, per dar fama, si scrivi im Puia e Dalmatia, elezino li sopracomiti *etc.* *Item*, si elezi XV sopracomiti con il modo, *ut supra*, ottimamente scritto. Et li savij volseno l'opinion mia di scriver, et di far XV, dove prima diceva X, *solum* fo la differentia nel meter bancho, o sì o ver no. Jo fui el primo andi in renga. Mi rispose sier Giacomo Cabriel. Poi parlò sier Anzolo Trivixan, provedador sora l'arsenal, per l'opinion mia; e cargando l'arsenal, non havea auto il suo dover, et di danari, di la mità dil neto, era stà paga mantelli a' comandadori *etc.* Li rispose sier Piero Duodo, fo cassier, in sua justifichatiom. Poi parlò sier Antonio Trum, danando una e l'altra parte, mancho mal la mia; comemorò la expedition di Schandarbecho, e cargò il colegio. Li rispose sier Francesco Fo-

scari, savio a terra ferma. Poi parlò sier Zacharia Dolfin, provedador sora l'arsenal. Et li savij fè lezer una parte, di astrenzer le decime, e ubligar li danari a l'armar di ditte do galie. Andò le parte: 2 non sincere, 5 di no, 49 la mia, 87 di savij. È presa.

Fu posto per tutti, le do decime al monte vechio se scuoda da mo a zorni tanti; poi si mandi a li exatori di ditto officio, et si scuodi con la pena, et li danari siano ubligadi a l'armar di ditte do galie. Et sier Baldisera Trivixam, el consier, messe li debitori di le tanse debino, da mo a zorni 8, haver pagà, *aliter* siano mandate a diti exatori, e si scuodi con pena di 12 per cento *etc.* Contradixè tal opinion sier Francesco Foscari. Li rispose sier Baldissera Trivixam. Poi parlò sier Francesco Foscari, savio dil conseio, dicendo era gran crudeltà. Andò le parte: [1254] una non sincere, 4 di no, 27 dil Trivisan, consier, 111 di savij. Et fo presa.

Fu fato prima scurtinio di un savio a tera ferma, e rimase sier Piero Marcello, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Giacomo Antonio, cavalier. Altri non passò.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, scriver al ducha e consieri di Candia, certa letera di revocation di ordeni do, fati per sier Lucha Trun, *olim* synicho. Et el dito andò in renga. Rimessa tal materia a un altro conseio, perchè l'ora era tarda.

[1501 01 05; m.v. 1500 01 05]

A dì 5 zener. In colegio vene el vescovo di Limissò da cha' Dolze, e sentato a presso il principe, li fo ditto dovesse exequir la bolla pontificia, e farsi pagar; et, *consulente collegio*, el principe disse, non havesse alcun rispetto. Et è da saper, el patriarcha nostro resta a pagar, et altri richi prelati, qual bisogna excomunicarli. *Item*, li cardinali non pagano, per esser asolti per la bolla, et li ferieri di Rhodi; *tamen* li cardinali nostri si oferseno pagar, ma *solum* il Zem e Michiel pagano do decime l'anno passato, et questo anno no, ni el cardinal Grimani à pagato niuna. *Item*, è molti cardinali, hanno beneficij sul nostro per soi familiari, *tamen*

non pagano decime papal; et altri monasterij absolti per letere semplice di la bancha; et bisogna proveder. Et è da saper, si resta a scuoder assa' danari per conto di dite 4 decime papal.

Vene l'orator di Franza, al qual fo fato lezer la risposta si facea a la letera dil re di romani. Laudò summamente; pregò la si mandasse a l'orator nostro in Franza. Poi fè lezer una letera, li scriveva el marchexe di Mantoa, in risposta di soa, data a dì 2 dil presente a Mantoa. Primo, risponde a le calomnie datoli, et si scusa; dice mal di quel Martin da Casal, e che è devotissimo dil re, dal qual have a Milan l'insegna al collo di San Michiel; dice è servidor dil re, e a le tre opposition fate, risponde: prima, à praticha con turchi, dice è *solum* per haver cavali, e cussì tien tal amistade, per poter donar a la regia majestà, come fè a Milano, et farà. *Item*, quando dagi alozamento a' rebelli dil re, dice non è vero, ni si troverà; e, conclude, vol morir constante in servitù dil re e di la Signoria nostra, per la liga hanno insieme *etc.* Et poi ditto orator disse, dovendo restar qui, come era il voler di la Signoria nostra, voleva mandar domino Matheo Copolla in Franza, acciò sij col re *etc.*, si cussì piaceva a la Signoria nostra; et si dovesse scriver a l'orator nostro, in recomandation. Et fu fato.

[1255] *Di Franza, di sier Francesco Foscari, el cavalier, da Bles, a dì 18.* Come, quando fè la exposition al re di la comission sua, in la materia christiana, si acorse, che a questo pocho li fo risposto; *solum* che la regia majestà non mancheria, insieme con li altri principi christiani, di far. *Item*, eri parlò al cardinal, sollicitando l'armar. Rispose, havia gran faticha in scuoder le decime, si duol aver tolto tal cargo. E dimandato dil numero di le velle, e quando la sarà, rispose: Nol so. Et disse: Vuj avete assa' navilij e danari; vi habiamo offerto li homeni. Poi disse: La Signoria trata pace col turcho; et fiorentini si duol, la Signoria tien praticha col papa contra di l'oro. Et l'orator rispose, di la pace dil turcho 0 esser, perchè la christianissima majestà il tutto saperia; di fiorentini, che non cessano meter mal sempre, et l'oro tieneno praticha col

turcho a danno di la christianità. De li homeni oferti, rispose la Signoria havia una grandissima spesa, et pregò la celerità di dita armata. Et disse il cardinal, atendeua a la exation per expedir. *Item*, el gran prior di Franza, fradello dil cardinal, homo vechio e *bonus vir*; dice, dubita con decime non si farà l'armata in tempo, e tochar il re di danari non vede il modo *etc.* *Item*, in zifra scrive, che quando il re intese la praticcha di la pace, menava re Federigo, non li piaque, et da questo procede le parole. *Item*, li oratori elemani sono stà presentati dal *roy* de molti arzenti; e dimostra desiderar l'acordo, e teme molto di todeschi, ni de altro si dubita *etc.*

Dil ditto orator, di 21, tenuta fin 22. Come à inteso, el cardinal à spazato letere per scuoder la decima, et il gran prior di Franza è caldo, e sollicita l'armata. *Item*, dil zonzer li do oratori di l'archiducha di Bergogna, vano in Spagna a tuor il zuramento come principe; et quella matina ebene audientia dal re; si oferseno *etc.* *Item*, dil zonzer li uno orator di missier Zuan Bentivoy; il re li dete grata audientia, e li rispose, non dubitasse. E ditto nontio si dolse di le zente mandate in ajuto dil ducha, e voleva una letera. Fo expedito, dicendo manderia la letera per le poste. *Item*, el cardinal di San Severino ringratia la Signoria nostra, di averli lassate le l'oro intrate in cremonese; dice è bon servitor *etc.* *Item*, il re à spazà uno suo a Fiorenza, per aver li danari. *Item*, à ordinato *iterum* al cardinal, si fazi pagar a li preti di le decime, usando *etc.*; et ozi è stà impresonà uno prete per questo. Et l'orator dil papa li à dito, il re à scritto a Roma per haver il jubileo et cruciata. Et par li a Blesiano venuti li 4 generali, per far li stadi, e veder le intrate.

[1256] *Da Milam, dil secretario.* Manda ditte letere, ni altro di novo scrive.

Veneno in colegio li do sopracomiti, per meter bancho; ma sier Lorenzo Loredam, *quondam* sier Piero, vene a dir, era rimasto per gran conseio, et voleva armar. E cussi, in locho dil Prioli, fo ordinato armasse.

Intrò li cai di X, e mandati tutti fuora, restono. Et, da poi di-

snar, fo conseio di X con zonta di savij, et feno quel castelam al Zonchio. Rimase Simon di Greci, fo armiraio di sier Marchiò Trivisan.

[1501 01 06; m.v. 1500 01 06]

A dì 6 zener. In questa matina, per esser il zorno di Pasqua, il principe, justa consueto, fo in chiesa a messa con li oratori; et poi colegio non si redusse, per non esser alcuna letera. Et l'orator di Franza fè tochar la man al principe a Mathio Copola, qual diman si parte, et va in Franza da la majestà dil re.

Da poi disnar colegio si redusse. Et vene per via di terra letere di mar, di 12. Il sumario di le qual sarà di soto notado.

Da Roma, di l'orator, di 30. Come, dovendo esser domam con li cardinali, poi disnar, justa l'hordine dil papa, fo a trovar li cardinali, *maxime* Napoli e Siena, che sono li capi, et Siena *etiam* è più caldo. *Etiam* fo dal papa, dove era l'orator francese; et soa santità disse, haver auto una cavalchata di 26, dil ducha, lo avisava il rector di Ravena non restar di mandar vituarie a Faenza, et che missier Zuane Bentivoy havia gran praticcha a Venecia, et pregò scrivesse a la Signoria, dovesse proveder, perchè fa per la Signoria, si ultimi questa impresa, qual à forte a cuor, nè restarà mai, fin non la ultimi, et convien spender al mexe ducati 25 milia; et perhò saria bon la Signoria scrivesse a missier Zuan Bentivoy, non desse ajuto a Faenza. Et l'orator li rispose, justificando la Signoria nostra, et soa santità si levasse tal fantasie dil capo, perchè di Ravena non va soccorso.

Dil ditto, di 31. Come el papa fo a vesporo in capella. Et poi, reduto in camera con li cardinali, et questi oratori, Maximiano, Franza, Spagna, lui el Savoia, e il papa fè chiamar el Regulano, secretario dil re di Napoli, et cominciò a parlar. Haver letere di 19, da Bles, di la bona disposition di quel re a la expedition christiana. *Item*, le risposte nostre al cardinal legato fo qui, partito per Hongaria, et il voler contribuir di 100 milia ducati, dicendo si

avia oferto andar im persona, andando o il re di Franza o quel di Spagna in armada, e far holocausto a Dio di la sua persona, per ben di la christianità. *Item*, di le trieve fate tra il re di romani e di Franza, fino a chalende [1257] di luio, dicendo: *Domini oratores*, che dicete? L'orator yspano laudò molto tal trieve, perchè si potrà atender hora a le cosse christiane. Poi l'orator nostro parlò, facendo gran discorssi, di tre bone operation di soa santità, di mandar i legati, di dar ducati 40 milia al re di Hongaria, di haver persuaso l'armada yspana andar in Levante; et per tanto, solicitava lo armar, perhò che soa santità ringratia de li 20 corpi di galie. Et il papa rispose, era di quel voler insieme con li reverendissimi cardinali, qualli tutti laudono soa santità. Et poi fonno licentiati essi oratori, et rimaseno li cardinali, senza perhò fata altra conclusione. *Item*, in le letere di eri, dice haver visità il nontio dil re di Hongaria, el ditoli di la raina Beatrice. Li ha ditto il re suo, acciò la restasse in Hongaria, li prometeva di tuor una fia di suo fradello, re Fedrigo, per moglie.

Dil ditto, di primo. Chome, in quella matina, el papa fo in cappella. Cantò la messa il cardinal alexandrino. *Item*, à inteso, eri, poi il suo partir, il papa con li cardinali parlono assa' in laude di la Signoria nostra *etc.* Doman anderà dal papa a sollicitar *etc.* *Item*, par a Bologna sia stà retenuto uno homo dil cardinal San Piero *in Vincula*, chiamato Castel del Rio, fiorentino, qual voleva atosìchar missier Zuane preditto, et di volontà dil cardinal è stà retenuito. *Item*, el cardinal di Modena, *olim* datario, si duol di la risposta fata al cardinal legato, zercha il beneficio di Santa Agatha da Cremona, et dil canonicha' di Padoa; *unde* vol far scomunicar et interdir.

Da Napoli, di sier Zuan Badoer, dotor, orator, di 22. Come fo dal re per haver le trate di cara 2 a milia. Soa majestà li disse, era certo la Signoria si contenteria di quella quantità, et era povero re. Et ditta trata à dato per Trani; et l'orator voleva libera e non conditionata. Soa majestà disse: È meglio a Trani, volendo far biscoti

per l'armata *etc.*; et havemo capitoli, non potemo far altro. Poi li disse haver lettere di 4, di Alemagna, qual non era stà trate di zifra. *Item*, esso orator scrive, si la Signoria scriverà caldamente, è certo si otegnirà il tutto; perhò che il re crede, sia esso orator che voglij, et non la Signoria.

Da Otranto, di 17. Avisa haver dal consolo nostro di Leze, dil zonzer li di l'orator dil turcho, stato a Napoli; et à scritto al capetanio dil colpho, acciò vedi di piarlo. *Item*, per uno gripo di turchi, zonse a di 16 a Leze, si ha inteso, come al castel di la Chanina, a di primo di questo, trete una saita, che brusò 2000 barili di polvere, vellami e altre monition [1258] erano li per l'armada di la Valona, per esser propinquo; et era per il fuoco crepà le mure dil castello. *Item*, esser 5 fuste e la galia pagana in hordine a la Valona, per ussir fuori. *Item*, à scritto al capetanio zeneral; aricorda saria da tuor l'impresa di la Valona, che saria facile, per esser levati li janizari, et altri andati in Scopia, per dubito di hongari.

Dil ditto, di 22. Manda lettere abute da Corfù, e dil zeneral. *Item*, come la galia, soracomito sier Renier Vituri, quella matina sola si à potuto levar de li, et va con disposition di poter trovar l'orator dil turcho. *Item*, la galia di Monopoli è venuta li a disarmar, per la qual à 'buto le lettere dil zeneral, qual manda.

Da Trani, di 27. Come à 'uto per lettere di l'orator a Napoli, come il re à concesso la trata di cara 1000 formento, sì che vederà di comprar et exequir i mandati di la Signoria nostra.

Da Brandizo, di sier Giacomo Barbaro, olim castelam, di 21. Come per non manchar da quello à fato sempre, manda uno aviso abuto da Leze, di uno suo amico; non scrive il nome *etc.*

Da Leze, di 16, a sier Giacomo Barbaro. Chome l'orator dil turcho eri zonse li; tuta quella terra li andò contra per honorarlo, alozato nel vescoato, in una caxa; e li fo fato molti presenti, et par, questo che scrive, parlasse col dragoman di dicto orator. Li disse, fin 3 zorni saria de li uno orator dil re, con persone 15, et questo è con XIII; ha con lui portato da Napoli 4 some; 3 di panni perpi-

gnani e fiorentini, e una di presenti li à dato il re, zoè una peza di brochato d'oro, val ducati 160. *Item*, li à donato 3 veste di peza 14 l'una, 2 di damaschino e una di veluto cremexim, et ducati 200. *Item*, porta al signor turcho 6 belle mulle, una peza di brochato d'oro, do peze di veluto cremexin, 3 di damaschin, 2 di scarlato, 2 mastapani d'arzeno, e uno tapasi d'arzeno. *Item*, non sa su qual pasazo anderà, e à inteso il vicerè à fato uno comandamento a uno gripo, cargava oglij e sapone a San Catoldo per la Valona, resti; *tamen* non sa dove si habi a imbarchar, o a San Catoldo, o a Rocha, perchè l'aspeta risposta di brieve di la Valona, da la qual saperà si a Sasno è navilij de' venitiani. À gran paura passar; et zonto sarà de li l'orator dil re, e dil partir, lo aviserà.

Da Corphù, dil baylo e provedador, di 18. Come quelle compagnie sono mal in hordine; li danari sono mal spesi, per esser inutili. Primo, la compagnia di Piero Pessina è diserta; quella di Zorzi Todesco, è vechio, sta in leto infermo, era governata [1259] da suo fiol, Francesco, el qual, senza l'horò licentia, era partito, et non sanno la via. *Item*, a li bombardieri hanno dato do page; et maistro Crestim, bombardier, è partito senza licentia. *Item*, li sono restati in sacho, di ducati 1000, ducati 531, soldi 16, oltra la paga data a li soldati; e non hanno biscoti, *unde*, di ditti danari voleno al bisogno comprarne, e mandarli in armata. Scriveno di danari dispensati per uno di consieri con il scontro, et mandono li conti dil mexe, et cussì li manderano di mexe in mexe, e di la fabrica; e manda le mostre di murari e manoali brexani, e quelli sono morti. *Item*, di certi salvi conduti, fati per li zenerali passati, a 25 in 30, qualli stanno li a Corfù im presentia de li offesi, con gran mormoration di la terra. Aricordano si provedi. *Item*, à expedito per l'armata la marzilianana, patron Zaneto da Muran, con miara 161 biscoti, qual per li tempi contrarij è stata assa', e rupe l'arboro e le velle, ma è salva. *Item*, la nave, patron Francesco da Monte, vien li con le monition, ancora non è parsa, ni le galie di viazi, per li tempi contrarij.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto dil arsenal, a la Zefalonia, a dì 8 decembrio. Come el provedador Pixani non andò con li do sopracomiti al Zonchio; et in locho di Marco di Bossina, mandò Rizado di Barbiam, contestabele, vechio pratico di quel castello, con compagni 6 et do bombardieri; qual è anni 42 serve la Signoria nostra; et è stato più volte in ditto castello, e a li compagni à dato ducati do per uno, e a li bombardieri ducati 4, al contestabele lire 50 de pizoli; et che solicitava trovar da 25 in 30 provisionati, per mandarli lì, li qual si fanno pregar; *tamen* nel castello dil Zonchio è Dimitri da Modon, con 30 in 35 homeni electi; al qual à mandato ducati 50 da divider tra l'oro, e à remandà la gondola con homeni 9, et à scritto a ditto Dimitri, confortandolo *etc.* *Item*, zonto sarà il provedador Pixani, li proverà, qual starà lì con 4 galie e una fusta, a custodia, per li navilij sono a Modon e Coron; et in locho di sier Polo Valaresso, *licet* merita ogni ben, ma per bon rispetto à mandato sier Silvestro Trum, era sopracomito di una galia grossa, qual è molto fadigente, e va con el proveditor. *Item*, a dì 5, per li nostri fo preso uno grecho venuto dal Cao del Duchato su questa ixola, mandato da li turchi de Sancta Maura, per intender quello era seguito dil castello, e dovesse ritornar a portarli nova. Qual, examinato, dize che, a dì do di note, con uno gripo, dismontono su l'ixola janizari 30, con aspri 12 milia, per intrar nel castello; *unde* expedì esso zeneral subito sier Polo [1260] Contarini, provedador di stratioti per l'ixola a trovarl, e in campo à fato far una imboschata de molti homeni, intorno et castello, azò, fuzendo li ditti da le man di stratioti, pervengano ne le man di questi. *Item*, à mandato sier Francesco Pasqualigo, sopracomito, in Canal de Viscardo, per cerchar la ditte valle, e trovar ditto gripo, qual crede sia lì ascosto, acciò, non possendo intrar, il gripo li alievi; et li à ordinato debi brusar tuti li gripi trovarà. *Item*, dieno andar a quella vardia le galie catelene, qual è state molti zorni. *Item*, à fato apichar el soprascrito grecho, e uno altro grecho fo preso, che scodeva li danari per li turchi.

Item, si à tirato el basilisco tre o ver 4 volte, con gran ruina e teror de li nemici; lauda tal sorte di artelarie, aricorda se ne fazi e se li mandi in armada su le galie grosse, perchè il resto di le artilarie 0 valeno; e vol balote 200 per el ditto. *Item*, Gorlim da Ravena, eri a mezoorno, morite, confesso e contrito, abuto li ordeni *etc.* E tutta l'armata e lui si à dolto assai, et à fato poner il corpo in deposito, et lo manderà a Corfù, con hordine sia soterato *honorifice*, justa li soi meriti. À fato testamento; et esso zeneral racomanda uno so fiol a la Signoria nostra. *Item*, a di 6, a hore X di note, turchi ussitenò dil castello; fonno sentiti da le guardie, et morti do, et uno preso vivo, la cui examinatiom manda per una abuta di campo da li provedadori. *Item*, oltra Rizado di Barbian, contestabele, manda *etiam* al Zonchio Polo Baffo, qual fo mandato per li cai di X in armada, con provisionati 28, che tanti è stà potuto trovar, et li ha dato ducati 3 per uno mexe; aricorda si provedi al Zonchio. *Item*, manderà l'inventario di le artilarie e monition è nel Zonchio; et bonazà la pioza, che pezo non potria esser, esso zeneral anderà in campo, per veder l'opera fa il basilisco, et per esser con el capetanio yspano, per expedir l'impresa. *Item*, al Zante è il Moro, contestabele, con la compagnia; et questo avosto esso zeneral li lassò Alfonxo da Fan, con compagni 100, qual fo mandato da Venecia, qual tochè page 3, et lui li dè la 4.^{ta}; *tamen* tuti partino, e quel locho è restato disfornito; aricorda si provedi, et *etiam* Jacometo da Novello è restato senza homo; vol biscoto, e dubita il capetanio yspano non li domanda, perchè el suo li vien a mancho. Aspeta hordine di la Signoria nostra di questo. El qual capetanio yspano à retenuto una caravella da Trani, con stera non sa quanti di formento; et lui zeneral ne retene, ne li zorni avanti, una altra, pur di Trani, con stera 1592; et, si non fusse stà quella, haria fato mal; et dete al merchadante ducati 40, con hordine *etc.* *Item*, a li [1261] homeni di la gondola, venuta con la nova dil Zonchio, li à dato ducati do per uno, et fece far la note sopra tutta l'armada fuogo e feste, acciò li turchi *etc.*

Di campo, di sier Hironimo Contarini e sier Jacomo Venier, provedadori, ad capetanio zeneral, di 7. Come in quella note, a hore X, saltò fuori certi turchi dil castello, et le guardie fo a l'incontro; e in questo fo cridato: Arme! E tutti saltono fuori, per modo, di ditti turchi fonno do tagliati a pezi li, e uno preso vivo, per il patron zurado di esso sier Jacomo Venier, ferito da molte feride. Et examinato, dice esser dentro turchi 150, del qual numero ne son feriti da 50. *Item*, fo amazà da le bombarde el subassi; el resto di capi sono sanni; de vituarie haver pocho biscoto; vivono di biscoto, con certi bruodi de carne di aseno, e dano il biscoto a misura; polvere e freze hanno poche; de bombarde da 5 in 6, bombardieri 3; et tra femene e puti zercha 20. Domandato, che opinion è de quelli dentro, dice voler morir tutti da valenti homeni. Et domandato che reperi hanno fato dentro, dice non haver altri reperi, cha quelli che se vede, nè de qui davanti, nè al spiron. Domandato da che parte i dubita perder la terra, dice che tuto el suo dubito è da la parte del spiron. Domandato qual sia stà la causa del suo esser ussiti fuora, dice per la streteza di la virtualia, perchè i tien de fuora, a presso la porta, una fossa de formenti. Domandato, se i haveva intelligentia de turchi fusse su l'ixola o altramente, rispose do cosse. La prima, che eri da matina avanti zorno, do greci feceno asaper che a Patras erano scripti 300 homeni per venir a questo soccorso, e che l'à inteso 30 turchi sono su questa isola, e non sa da che banda. Domandato se questi 30 turchi erano per avanti nel castello, o venuti novamente, dice esser venuti novamente, ma non sa dove. Reesaminato, dice quasi in simel substantia; et per esser ferito e combatuto, non hanno insieme col capetanio voluto più molestarlo, ma farlo ripossar, e poi rexaminarlo; e quel dirà, aviserà. Et si à concluso, restrenzer quella impresa quanto se potrà. Et de li nostri in la scaramuza fo morto uno spagnol, e ferito qualcheuno da freze. È data la letera a dì 7, a hore 12 di note, *ex felicibus castris etc.*

Dil ditto zeneral, di X, ivi. Come, a dì 8, per la galia di Mono-

poli, mandò a disarmar, scrisse *etiam* mandò quella di Brandizo; desidera expedir l'impresa; sollicita si provedi al Zonchio, e si lasi *pro nunc* di fortificar el Zante; et li 4 barilli di tornesi havea sier Sabastian Marzello su la sua galia, per la fabrica dil Zante, li manderà al Zonchio, dove si [1262] potrà far una terra per il bon porto. Aricorda biscoto e danari, e si risponda a quanto scrisse si 'l capetanio yspano li dimanderà biscoto. *Item*, la ditta letera scrive per una caravella, *tamen* nulla è di novo.

Dil ditto, di 12, ivi. Come aspeta tempo per andar in campo, e far dar la bataglia. Nostri hanno fato uno bastion, qual soperchia li reperi dil castello, e fin do zorni sarà compito; et li altri edeficij si vol expedir, per convenir dar nuove galie a li viazi, e per poter tuor poi altre imprese. Dal Zonchio nulla ha di novo. Il provedador Pixani andò, qual dia esser zonto; aspeta sue letere. *Item*, à dà licentia a la nave candiota di Manoli Xodatilo, fo armada in questa terra, per aleviar la spexa vadi a disarmar. *Item*, voria, per esser la sua galia piccola, la Signoria ne facesse far una in l'arsenal a maistro Francesco Rosso; sollicita si provedi di biscoto, et si scrivi zercha biscoti al capetanio yspano.

[1501 01 07; m.v. 1500 01 07]

A dì 7 zener. In colegio non fo il principe. Vene l'orator di Franza per cosse particular, con una letera dil senato regio di Milan.

Vene l'orator o ver legato dil papa, e fè lezer un brieve, zercha certa abacia di Ceredo, dove è frati di San Bernardo di l'hordine cisterciense. Par uno domino Petro di Prioli, *nulla auctoritate*, sia intrato *etc.* *Etiam* il cardinal Orssino, protetor di tal monasterio, scrive a la Signoria sopra ziò. Li fo risposto si vederia.

Vene sier Zorzi Pixani, va orator in Hongaria, e tolse combiaddo. È in hordine; aspeta tempo. El qual parti poi, a dì ... ditto.

Vene sier Lorenzo di Prioli e sier Piero Capello, di X savij a tansar, per haver una dechiaration, si dieno tansar caxe di marani

spagnoli sono qui o no, per esser opinion tra l'horò, saria meglio domandarli im prestedo, dariano più *etc.* Fo consultato questo, *ni-hil conclusum*; ditto, pratchaseno *etc.*

Fu balotato cassier di colegio, tuti li savij di terra ferma; et rimase sier Bernardo Barbarigo, *quondam* el serenissimo principe.

Intrò li cai di X, nè altro fu fato in questa matina. Et da poi di-nsar fo conseio di X con zonta di colegio et altri, et li procuratori, per cosse importante; steno fin hore 4 di note.

[1501 01 08; m.v. 1500 01 08]

A dì 8 zener. In colegio non fo il principe. Sier Alvise da Molin, savio dil conseio, expose haver letere di sier Hironimo da Mosto, consolo nostro a Tunis, come quel re era stà messo suso, tolesse li corali de' nostri sono a Mazachares, perchè non verà galie *etc.* Et benchè non habi più l'apalto, et [1263] hora sia in man di zenoesi, pur ne sono ancora corali li. Et dimandò certe letere a Zenoa e altrove in suo lavor. E fo fate.

Da Zervia, di sier Vettor Dolfim, podestà, di 5. Come era venuto li uno, chiamato el Prete de Ymola, sta con domino Feragù, et ditoli al Porto Cesenatico era il ducha di Valentinoys, qual vardando Zervia, uno li disse: Signor, questa terra è di tua raxon. E uno franzoso disse, li bastava l'animo con 1000 fanti di tuorla; dicendo, si 'l seguirà *etc.* E il ducha mostrò, in movimenti, piacerli tal parole; et per tanto avisa il tutto. Et foli scritto laudandolo, fazi custodia; et cussì a Ravena.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 4. Come quelli di Goricia haveano fato adunation di zente, perchè, si nel stropar di la fossa feno versso Monfalcon, fusseno stà dive-dati, havesseno abuto soccorso; et per uno bandizato, venuto da lui sperando aver la gratia di la Signoria nostra, li à ditto venir li a Goricia uno capetanio, in locho di domino Zorzi Helecher. *Item*, quelli di Goricia mandano 3 oratori al re di romani, quelli di Trieste 3, et quelli di Cormons 2; et se dice *de brevi* esso re dia venir

a veder Goricia; per tanto si provedi.

Da Mantoa, vidi una letera di do, di uno Piero Agustin. Scrive esser venuto li dal marchexe uno nontio dil re di Franza, per conzarlo con soa majestà per l'impresa di Napoli; et crede el ditto marchexe si conzarà, per non haver partido et certeza con altri.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di primo. Come era venuto uno brieve dil papa al cardinal curzense, è li, che avisa scriver al re di romani lo lassi andar di longo a la soa legatione, *aliter farà etc.*; sì che soa signoria spiera di brieve partirssi de li.

Di Hongaria, di sier Sabastiam Zustignan, orator, di 23, una a la Signoria nostra, et una a li capi di X. Et cussì, intrati li cai di X, mandono tutti fuora, et leseno le ditte letere, *maxime* la soa, di gran importantia, *ut suspicor*; ni altro fo fato in colegio questa matina. Il sumario di l'altra scriverò qui soto.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso Durazo, a dì 9 dezembrio. Come ha inteso le zente esser più solcitate andar versso el Danubio; di le cosse di la Vajussa e Valona, nulla si sente. È zonta la galia, soracomito sier Zorzi Trivixan, et el barzoto armato, dovea mandarli el zeneral, non è parso. *Item*, la galia Dolfina mandò a Cuvrili, con hordine scoresse quella costa [1264] per confortarli; e, zonta la sarà, li è forzo mandar una galia versso Dalmatia, a fornir de vituarie per la gran charestia è de li; quelle zurme sono disperate, et non hanno auto niuna scalla in mexi 5, stati sempre in spiazza, et le à sobvenute dil suo. Et zonte le do galie, qual anderà scorendo quella spiazza, et starano li a Durazo per segurtà, per le corarie fanno turchi ivi. Et eri vene una compagnia di cavali 40 di turchi li, e preseno animali al pascolo, e uno homo di la terra; e, dato la campana martello, ussiteno fuora citadini con spalle di galioti, forono a le man, amazono 3 turchi, molti feriti, li cazono, e recuperò il bestiame l'oro. *Item*, al Sasno non pol più star ditte nostre galie, et à ricevute letere dil zeneral, debbi licentiar la galia Vitura, et mandargela in armada. Cussì farà, e resterà con 3 galie sole.

Dil ditto, di 14. Come, per fortune, il gripo con le letere non era levata. *Item*, l'altro zorno parse in mar un barzoto, mostrava voler aferar quel porto di Durazo, e il tempo contrario non lo lassò, scorse verso Cavo di Palli; judicha sia quel di sier Hironimo Morexini, e, zonto el sarà, justa i mandati, lo farà venir a dar volta ne le aque dil Quarner e Vegia; e forsi manderà una galia per li contrabandi et per fornir di vituarie. Aricorda si mandi danari per quelle zurme.

Da Corfù, di do dezembrio, et di 24 novembrio, qual non fo lete. Et per quelle di do ditto, par esso baylo e provedador habi auto, per uno fido nontio venuto da terra ferma, esser per ussir da la Valona, messe in arguaito per asaltar il capetanio dil colfo, fuste 7 ben im ponto, e la galia pagana. *Item*, chome, venere di note, la nave Tiepola con li biscoti per fortuna si rupe, sopra il capo di l'isola a Santa Catarina, patron Alvisè Taiapiera; à mandà il suo amiraio a veder di recuperar. *Item*, letere di 14 da Corfù, con avisi di la Zefalonia, vechij.

In questa matina si have in Rialto, per letere di le galie, date 27 dil passà a Liesna, do nove: una, esser morto a Damasco sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro; l'altra, esser assa' specie.

Da poi disnar fo ordinato pregadi per la terra, et, leto letere dil zeneral, fo terminato expedir la cossa di le gastaldie.

Fu posto per sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, non si debi cazar per questa volta li parenti di quelli savij, 1494 messeno la parte. Ave 6 di no, et 93 di sì. Et fo presa, acciò si havesse il numero.

Et cazadi li parenti di sier Francesco Marzello, sier Anzolo Trivixan, sier Beneto Sanudo, sier Nicolò da Mulla, sier Pasqual Foscari, sier Hironimo [1265] Contarini, sier Antonio Trivixan, sier Francesco da Mosto et uno Falier, come participi di la gastaldia di San Donà di Piave, comprata da la Signoria 1483, per ducati X milia, pagava di livello ducati 840, con questo capitolo, neta di le decime de le intrade de fuora, come teniva la Signoria no-

stra, et per questo non hanno voluto pagar decime, ni pagano dacio di nulla *etc.*; fo venduda per sier Zuan Capello, sier Vetor Soranzo, cavalier, procurator, sier Zacharia Barbaro, el cavalier, savij a trovar danari al tempo di la guera di Ferara, la qual gastaldia fo di Ezelim di Roman *etc.* Or, 1494, per li savij fu posto, questi dovesseno pagar decime. Et per sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, e sier Hironimo Donado, doctor, avogadori, dita parte fo intermessa. Or sier Bernardo Bembo andò in renga, cazadi quelli non meteva ballota, *excepto* li savij dil colegio, justa la parte, et parlò, dovea esser taià ditta parte perchè se rompeva la fede. Li rispose sier Piero Contarini, avochato fiscal. Poi sier Marco Sanudo parlò, chome parente di sier Beneto Sanudo. Li rispose sier Zuan Antonio Minio, avochato fiscal. Era hore 6 di note. Andò la parte: 21 non sincere, 13 di la parte, 67 di no. Et fu preso di no al primo conseio, primo balotar. Era questi avochati fiscali: li do ditti, sier Domenego Baffo, sier Francesco da Pexaro, sier Marin Morexini e sier Michiel Soranzo, domino Rigo Antonio per la Signoria, et per la parte Venerio e Marin Querini. Et cussi fo expedita.

[1501 01 09; m.v. 1500 01 09]

A dì 9 zener. In colegio fo il principe. Fo data certa letura in medicina a Padoa a uno maistro Honofrio ... zoè concorente di maistro Piero da Mantoa, qual ha fiorini 180; et questo, scritto a Padoa, dagi fiorini 170. Et fo per maistro Hironimo da Verona.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, et sier Francesco Contarini, capetanio, di 29. Come quelli soldati non pono più star; li hanno protestato partirssi, per non haver da viver; et *maxime* quelli di Lavrana voleno abandonar la forteza, et cussi farano quelli di Nona. Da novo si dice esser adunati turchi 4000 in ver Bossana, per venir a invader quel contado, sì che si provedi *etc.*

Da Trani, di sier Antonio da cha' da Pexaro, fo di sier Lunardo, di 24. Zercha biave compra de lì per conto di la Signoria no-

stra; ringratia di la letera li fo scritta, laudandolo; dice il gran è per callar, et ne comprerà.

Da Vicenza, di rectori. Zercha li danari deputadi dar a l'Alviano, non hanno il modo, *unde* el suo messo è partito con dir, el signor suo verà a [1266] Venecia a tuor licentia *etc.* Et è da saper, ditto Alviano, abuto ditta paga, 0 li resta haver, per esser ben pagato. Et in colegio fo chiamato il suo canzelier, e datoli per il principe bone parole, dicendo ritorni a Vicenza *etc.*

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 5. Come à 'buto nova, *licet* si habi letere di 29 da Yspurch, dal vescovo di Corzola, il contrario, che in Alemagna si fa zente per l'impresa di Milan, sarà uno campo, l'altro con Frachasso verà a Roverè da poi la Madona di fevrer, et che atendeno a far la pace col re di Franza, con il qual hanno fato le trieve; et il re di romani è a Linz, versso Bergogna, et par che il re di Hongaria abi tolto zente dil re a suo stipendio. *Item*, di certa letera à 'buta il cardinal *etc.*, qual soa santità dimostra grande ardor a l'impresa et a la Signoria nostra.

Dil ditto, pur di 5. Come, ricevuto le nostre letere, portò quella al reverendissimo cardinal legato di la Signoria nostra, la qual volse il suo canzelier l'aprisse et lezesse; restò molto contento, et à scritto al re caldamente, lo lassi andar a la soa legation, *aliter* crederia quello è dito, che habi acordo con el turcho, di haver lui da la Dalmatia in qua, e il turcho da la Dalmatia in là. *Item*, li piace di l'acomodar il papa di le 20 galie; exorta la Signoria solliciti ad armarle, et *etiam* il concistorio. *Item*, à scritto a l'orator di Franza è qui, exorti il re ad armar nave e galie, et soa signoria si vol partir et andar più avanti.

Vene uno messo di madona Catarina di Gonzaga, fo moglie dil signor Redolfo, chiamato Carlo di Novoloni, con letere di credenza; fo rimesso a li savij, da esser aldito et expedito.

Da Curzola, di sier Alvixe Balbi, conte, di ... Come, havendo ricevuto certo aviso da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di l'ussir di fuste e galie di la Valona, à scritto a le galie di viazi, vadino ar-

tente.

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, fo di sier Andrea, di 24. Come erano ussite di la Vajussa ... fuste et una galia; et tre ne erano preparate per ussir, et potranno ussir, per non haver contrasto; et par 5000 asapi erano montadi, o ver preparati per montar su ditta armada. *Item*, per uno venuto di Andernopoli, qual nomina, *ut in litteris*, dice di veduta, el signor, a dì 22 di novembrio, partì de lì per Andernopoli, et à scontrato molti olachi andavano a la corte; et per il paese se diceva dil re di Hongaria, qual temeno assai.

Intrò li capi di X; et mandati li altri fuora, balotono li 4 contestabeli da mandar al Zonchio. [1267] Rimase Piero Pessina, primo, Albanese da Scutari, Marcho da Cataro, et uno Busato.

Da poi disnar fo pregadi. Et nel lezer di le letere, fo chiamato el conseio di X con zonta di colegio; stetano assai, forssi hore ...

Di Hongaria, da Buda, di l'orator nostro, fo leto la letera di 23 a la Signoria. Come quel Zorzi Boemo, tornò di Franza, à portato le done pynte, qual par non piace al re; et sopra questo scrive longo, et che il re di romani li voria dar soa fiola, qual, per esser vedoa, non la torà, ma si judicha torà la fia di certo ducha, ch'è di anni 16. *Item*, lo episcopo serimiense, va orator in Franza, aspeta li oratori di Polonia per andar insieme; et par il re li dicesse, dolendosi di la indusia di la risposta. *Item*, l'orator dil turcho è ancora lì, molto acharezato, et se niun di la fameglia si amalla, vien mandato li medici a visitarli; et l'altro orator, vien di Polonia, non è zonto.

Item, per colegio fo scritto a Ravena, debi far proclama, non vadi formento fuori dil territorio, se non a Venecia; et fo scritto a Roma, haver fato questo editto, per le letere scrisse, che di Ravena andava vituarie a Faenza; et di questo dovesse dir al papa.

Fu posto per tutti i savij una letera al zeneral, respondendoli a la richiesta zercha il dar biscoto al capetanio yspano; dica, è contentissimo et li dagi e biscoto e altro quanto el potrà, perchè il tutto consiste in tenir quella armata insieme con la nostra. *Item*, fo

avisato la diliberation di meter bancho 2 sopracomiti, et far XV sopracomiti. Ave X di no, el resto de sì.

Fu fato il scurtinio di tre; do sopra la exation, in luogo di sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin; et uno sopra le vendede, in luogo di sier Piero Balbi; qualli tutti è intradi savij dil conseio. Rimase sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, e sier Zuan Mocenigo, fo governador sopra la exation, et sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, sopra le vendede; et fono tolti sier Marco Foscolo, sier Lucha Pixani, sier Vido Cavatorta, et altri, *tamen* dil corpo di pregadi. E altro non fo fato.

[1501 01 10; m.v. 1500 01 10]

A dì X zener, domenega. In colegio fo il principe. Fo aldito sier Francesco Pizamano, *olim* dacier al vin, con li ufficiali da le raxon nuove; el qual dacio vadagna ducati XI milia et 600.

Vene l'orator di Cremona, et dimandò poter trar di Oio uno navilio per comodità di la cità e teritorio. *Item*, li citadini, hanno possessioni *extra* teritorio, non siano astreti a far con li lochi, salvo con la cità; et fono remessi a li savij ad aldirlo.

[1268] Vene l'orator o ver legato dil papa, solicitando la risposta a le cosse proposte: a la relaxation di Lucio Malvezo, a la bacia di Ceredo, et al possesso per il cardinal di Modena, per *etc.* Risposto a le do prime, erano materie dil conseio di X, a la 3.^a, si vederia. Poi esso legato disse, di frati di San Sabastian, dimandando l'ajuto secular, che non voleno aceptar il prior. *Item*, dil suo credito à contra Ascanio su l'intrade di Cremona, e foli fato la lettera.

Vene l'orator di Napoli, al qual per el principe fo pregato scrivesse al re, ne dagi la trata di altri 1000 cara de formento, libera per tuti li lochi; e questo per convenir far biscoti, per tenir le armade. Rispose, scriveria caldamente; poi dimandò certe cosse particular, et fo expedito.

Vene l'orator di Franza, dicendo era venuto a visitar la serenità

dil principe. Al qual li fo ditto, o era di novo; el ditoli la richiesta era stà fata di la trata a l'orator di Napoli.

Vene domino Piero Antonio Bataia, *olim* castelan di Cremona; dimandò certe cosse; fu comesso la expeditiom a li savij.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio, di 9 decembrio. Di una incursion de' turchi, sequita de li, et ussiteno fuori 100 di nostri; fono a le man, fono morti 7, et ebene una testa; e fo morti 3 cavali, e frezadi assa' turchi da freze atosegade, e recuperato il butim, come sa sier Alvise Taiapiera, si ritrovava li, qual veniva consier di Retimo; et il capetanio dil colfo era li con la gallia, soracomito sier Zorzi Trivixan. *Item*, el signor turcho con la so corte è in Andernopoli, e à mandato in quelle parte do cadì et uno schiavo, per aquietar quel paexe, e meterlo soto el zovo.

Et fono lete alcune lettere da Spalato, drizate a li capi di X, di novità de li. È alcuni borgesani, fato capi di parte, qualli hanno gran seguito. *Item*, da Corfù, di sier Marco Antonio Contarini, castelan, di 21, dice sier Alvixe Venier, provedador, poi è venuto li, non sollicita cussì a le fabriche *etc.* *Item*, à di XV da la Zefalonia esser ussiti alcuni dil castello, e dito a la prima bataglia turchi si darano; et, non dicendo il vero, voleno esser impallati; ch'è bona nova.

Da poi disnar fu gran conseio. Tochò sier Lodovico Bataia, fradello dil castelan, et falite. Fo a la prima volta fusse a conseio. Et fu fato podestà a Verona sier Piero Loredam, el consier, dopio, da sier Marco Sanudo et sier Zorzi Emo; et altre cosse.

ET, REDUTO IL COLEGIO, ET JO FUI EL PRIMO LI VIDI, VENE DO CORIERI DI TRANI, CON LETERE DA MAR, ET A [1269] BOCHA DISSENSO LA BONA NOVA, DI HAVER ABUTO LA ZEFALONIA. TUTTA LA TERRA FO PIENA; E QUESTA VOXE ANDÒ A GRAN CONSEIO, ADEO ERA IN MOTO. ET FO NECESSARIO, POI LETO LA LETERA DI TAL NOVA, MANDARLA A LEZER A GRAN CONSEIO PER ZACHARIA DI FRESCHI.

Et il principe vene in colegio da li savij, col qual tutti si alegro-no di la optima nova. Et fo leto tute le lettere, et mandato a dir a li

oratori, papa, Franza, Napoli e Ferara, a li do per Zorzi Francho, et a li altri do per Zuam Ruosa. Et poi vene la Signoria in colegio, et per esser una letera d'importantia, non so dove, il principe volse lezerla con li cai di X.

Et fo scritto a Roma e Franza e Spagna *etc.* la dita nova, con li sumarij; in questa sera expediti li corieri. Et fo parlato di far dimostration di leticia, ma fu consigliato, per il meglio, non far 0 per questa vitoria *etc.*

Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà, et sier Nicolò Foscarini, capetanio, di 9. Come, justa i mandati, erano stati dal cardinal Zen, et pregato, in tanto bisogno, volesse pagar queste do decime papal, come fece le altre. Rispose, esser contentissimo; oferendossi *etc.* *Item*, anderano dal cardinal Grimani, et farano l'oficio.

Da Ravena, dil podestà, di 7. Come el ducha Valentinoys è a Cesena, a li soliti piaceri; et venire par andasse uno di principal di la Valle di Lamon in Faenza, a dir, il signor mandasse fuor le sue zente, la Valle si daria. Et questo fo mandato da Vitelozo, qual era venuto con zente, per la via di Castel Bolognese, per porsi in arguaito. Et cussi ussitenno le zente dil signor di Faenza; ma, visto non seguite quanto li era promesso, ritornorono in Faenza; et il signor Vitelozo, non hessendoli sequito il trato, danizò il paese, prendendo molti contadini. *Item*, a Faenza si fa provision, et sono d'accordo; e a Forlì è pur fanti dil ducha. *Item*, a Bologna par si trami acordo contra Faenza con il ducha; e questo dimostra, per esser stà dà il passo per Castel Bolognese.

Vene l'orator di Franza, ralegrandossi con la serenità dil principe di tal nova. Et li fo leto la letera; *tamen* è da creder in sì dicesse: Spagnoli fa questo, et il mio re 0 à fato; *ergo etc.*

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 24. Come à ricevuto la nostra letera, in laude soa, e dil vescovo e cittadini li dete li orzi, mandoe in armada; li à leto la dita letera. Ringraciano la Signoria nostra. *Item*, hanno abuti li danari de li orzi dal zene-

ral, et che sier Lucha Querini, vien di Corfù, capitò de li per fortuna, et per le novità seguite a Brandizo tra li cittadini, come è stà [1270] scritto a li capi di X, lo à persuaso che vadi de li a sedar; qual si à oferto di star li do mexi *etc.*

Da Trani, dil governador di Prioli, Come era capità de li per fortuna una fusta, vien di armada, con letere dil zeneral, con la nova di Zefalonia, qual spaza per terra; prega li corieri si mandi indriedo, per non ne haver. *Item,* dita fusta è stà im pericolo di anegarsi, e li marinari hanno fato vodo, daria a uno monasterio a Barleta, sì che zercherano, et darano il valor di quella a ditto monasterio.

Da Corfù, dil baylo e provedador, di 26. Dil zonzer in quella note li ditta fusta, con la nova di la Zefalonia; hanno, per conforto di populi, fato feste con luminarie. *Item,* non hanno biscoto da mandar in armada, ma hanno tolto quelli sono in li castelli, e mandati al zeneral; narano le fabriche comme sono, e la scarpa di la Zuecha, fornita con li parapeti, e fato 8 merli; fin 4 zorni sarà compita. *Item,* richiesto dal zeneral, Jacomo Coltrin, lo mandano, et la marciliana col biscoto, andava in armada, si recuperò. *Etiam,* per uno gripo li hanno mandato miara 49. *Item,* la nave, patron Francesco de Monte, è zonta li con le monition.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, nel porto dil arsenal, a la Zefalonia, di 18. Come vol ultimar l'impresa, per poter mandar le galie a li viazi, et le grosse e sotil a disarmar, justa i mandati nostri. Et à scritto a li provedadori di campo, debi saper la mente dil capetanio yspano, di dar la bataglia; quali mai poteno trar construto. Dimandava polvere *etc.* in quantità, e di hora in hora li ha mandato tuto volentieri. *Item,* par si persuadesse con li soi homeni, in 4 dì, tuor ditto castello. Or il zeneral deliberò andar in campo, per esser con dito capetanio yspano, qual li fè grande accepto; et fè far esso zeneral una crida, et parlato di darli la bataia. Disse, bisognava butar zoso uno muro dil spiron, prima versso ponente, ch'era im pontelli; et li parse di novo. Et par li

proveditori li afirmasse, dubitar esso capetanio yspano volesse robar il locho per lui, per non si lassar intender il zorno di la bataia. E dice, il zeneral tolendolo, li piazeria, ma per bataia ordinaria sarà nostro, perchè li nostri saranno li primi a intrar, per esser di ottimo cuor, meo cha li spagnoli. Or vol spazar presto. *Item*, li vini, esso yspano tuol da li gripi, li paga mancho dil cavedal, et lui à ordinato che in Candia i siano pagati al suplimento dil lhorò cavedal; et *etiam* lui zeneral a qualcheuno à pagato. *Item*, doman anderà in campo, e non se partirà, per farli dar la bataia luni, sarà a di 21; è, finita l'impresa, spera far tal fruto; et è [1271] di opinion, non star legato al pallo. Vol biscoto, polvere, danari e feramenta assai; e si risponda, si el capetanio yspano li rechiederà danari o biscoto. *Item*, aricorda si fazi basilischi; et ricevete nostre di 16 dil passato, per una di ducati 5000, si manda per Napoli di Romania; et lauda tal opinion, perchè si ultimi la fabbricha. Et si manderà Giacomo Coltrim, al qual à scritto a Corfù, venga; e vol prima mandarlo al Zonchio. Per l'altra letera zercha in 60 in 70 stratioti per Cataro, et li dagi soventiom; non li pol dar, e lui medemo li condurà pocho lontan. In la 3.^a, zercha li corsari sono in le aque di Sicilia, sarà col capetanio yspano, e vederà di proveder. *Item*, li 4 barili di tornesi, per la fabbricha dil Zante, li manda a fortificar il Zonchio; dal qual locho 0 ha, per il tempo contrario. Et per haver nove di Constantinopoli o Andernopoli, à scritto a Corfù, mandi qualche homo pratico e fidel. *Item*, la crida à fato far a marina e in campo, è questa, con gran contento di tutti: zoè, che il primo monterà sopra li repari dil castello, il zorno di la bataia, habi di provision ducati 15 a l'anno; il secondo, ducati X; il 3.^o, ducati 6; e, oltre questi, altri X habino una caixa di bando per cadauna, otenendose perhò il castello; e la terra se dà a sacho, e quello guadagnarano sia suo, et le artilarie e monition di San Marco. *Item*, scrive cussì come fè taiar la testa a sier Carlo Contarini, cussì, havendo visto il processo di sier Pollo Valaresso, fo in Coron, e, trovatolo inocente, lo ha absolto, per esser cussì li meri-

ti.

Et *post scripta*, per esser fuziti fuora dil castello 7 turchi, zoè uno janizaro, do mori barbareschi, do granatini, et do erano galio-
ti nostri, uno sopra la galia di sier Simon Guoro, l'altro di sier
Zuan Francesco Baxadona, quali hanno referito in castello esser
pocha vituaria, pocha polvere e monition, pocho formento e meio,
e pocha quantità de biscoto, e quelli ha il grano lo vendeno caro,
in modo che, per la charestia, questi sono fuziti; manzano carne
de cavali e aseni, e ne hanno pocha; vendeno el quarto di uno de
questi animali aspri 200; e in castello, homeni da manizar spada,
esser numero 50, e altri zercha 150 tra puti e femene; quali sono
deputati a trar saxi; e tutti sono disposti a voler morir. Et volendo
esso zeneral li do galioti per punirli, el capetanio yspano li à fati
meter ne la soa la barza con guardia; li dimanderà et li punirà.
Item, è stati morti da le nostre artilarie più di 50 turchi, e feriti più
di 40; et ogni dì vien tocho qualcheuno con le bombarde e balle-
stre e schiopeti, sì che, in conclusiom, sono in mal termini.

[1272] *Dil ditto capetanio zeneral, date nel castel di la Zepha-
lonia, a dì 24 dezembrio, hore 6 di note, raptissime.* Come quel
zorno, in nome di missier Jesu Christo, a honor e gloria di la Si-
gnoria nostra, havevano dato la bataglia a quel castello, unitamen-
te con quel illustrissimo capetanio yspano e sua zente, insieme
con tute le nostre; et quello preseno in spazio de meza hora; et
hessendo tirati alguni turchi ne la rocha, per numero da 30 in 40,
e factossi forti, havendose quelli alquanto combatuti, subito levo-
rono bandiere de rendersi, et dimostrati li nostri alquanto difficili,
azò con mazor prompteza venisseno, et havesseno la rocha senza
ofension de algun nostro homo, fo facto un pocho de experientia,
de tuorla per forza, et combatuta un pezo, *iterum* levorono ban-
diera de acordo, feno retrar tute le zente, et vene fuora el cadì de
la terra, et lo agà di asapi, et forono a parlamento con il capetanio
yspano et lui. Et se reseno in questo modo, che l'horo volevano restar
schiavi del prefato capetanio di Spagna, con promission de

reschatarse, et el resto de li turchi davano a description, insieme con tuta la roba, in modo che introno *etiam* ne la rocha, e tuti li turchi forono tolti per quelli spagnoli insieme con tuta la roba et danari; e questa ha promesso, per voler perseverar nel tenir ben edificato quel signor capetanio, el qual si ha portato con summa desterità e prudentia, ancor che dita bataglia non saria stà data sì presto, si esso zeneral non fusse andato in campo, per voler meter fin a l'impresa, a la qual à messo tuti li spiriti, per redurla a bon fine, comme è sequita. Lauda molto quel illustrissimo capetanio e tute le sue zente, le qual se hanno portato bene; ma *supra modum* comenda li nostri provedadori di campo, el capetanio di le nave armade, tuti li sopracomiti, sì deputati in campo como quelli erano deputati a la marina, li quali tuti si hanno portati da cesari, et *etiam* le zurme et homeni de le galie e nave meritano summa laude, per non haver schivato pericolo nè fatica alcuna. Et fono fate cinque poste, una da la banda del bastion di cestoni, facto con un ponte che se buta sopra li reperi, e questa posta tochò a sier Hiro-nimo Contarini; la segunda fo a la banda de la cisterna, e questa tochò a sier Jacomo Venier; la 3.^a fu a la banda del spiron, verso ponente, la qual tochò a sier Marco Orio, capetanio di le nave; la 4.^a fo a la banda de tramontana, la qual tochò a sier Alvisè Salamon, sopracomito; et la quinta fo a la banda de ostro, locho difficilissimo, dove fu messo alcuni patroni de nave con li sui homeni, per tentar de quella banda, per minuir le [1273] forze de li inimici; *tandem*, tracto el basilisco, che era segno de dar de ogni canto essa bataglia, da la banda del spiron de ponente, che era di sier Marco Orio e di uno capetanio spagnol, chiamato el capetanio Mendoza, prima, con grandissimo cuor de' nostri et *etiam* de' spagnoli, se intrò, et con quella vigoria, venendo li dicti del spiron a trovar da driedo le spale quelli che erano versso nui, subito li turchi se messeno in fuga, et per tuti da ogni canto se intrò dentro la terra, con pochissima offension de' nostri, et con grande macello de i nimici, che per quanto è stà numerato de' corpi morti di tur-

chi, sono stà trovati numero 165; de li nostri non crede siano morti 8 o ver X *ad summum*, et alcuni pochi magagnadi de saxi et focho, che butavano quelli cani per sua defension, li qual sono pochi tra nostri e spagnoli. *Item*, reputa questa victoria esser per molte raxon molto honorificha a la Signoria nostra, sì per el prestissimo prender di questo locho, come per lo sito suo, tanto forte quanto dir e imaginar se possi; e non credeva che 'l fusse tanto forte quanto l'hè, et existima sia de le più forte et inexpugnabel forteze che siano in tuto et Levante; et di questo si li presti fede, perchè dice la pura verità. È necessario restaurarla quanta l'è, per esser tuta ruinata da le bombarde, ni altro li è restato noma el fortissimo suo sito. Ha mandato per maistro Jacomo Coltrim, e, venuto el sarà, meterà ordene a tutto, e provederà di governo al castello, avanti si parta. Aricorda si provedi di monition, fantarie, e tute altre cosse bisogna, per poterlo prestissimo redurlo a bon termine, et si riceverà gran fruto di l'isola et di quel porto; et in spacio di pochi mesi si cognoscerà questa optima nova. *Item*, à spazà a posta una fusta con la nova soto brevità, per consolation di la Signoria e tuta la città; e crede arà messo teror a li perfidi turchi, e spera per qualche bon effeto la cognoscerà; et à armata la fusta de li homeni di le galie sotil; prega, subito la se rimandi, e li homeni non dismantano, et li ricomanda; et per altre se intenderà el tuto più particolarmente. E tute le munition, erano in castello, è stà messe a sacho; et perhò non pol render conto alguno. Et erano forniti de vituaria per molti zorni. *Item*, dal Zonchio ha letere di sier Silvestro Trun, provedador, di 21, come sono fuziti dil territorio de Modon c Coron stratioti 150 a cavallo, con tute le sue fameglie, e venuti al Zonchio, de li quali sono 130 a cavallo, e hanno fàto uno grosso botino de animali grossi et menudi, e hanno messo in teror tuto quel paexe, quale sta con grandissimo sospeto, e *praecipue* de Coron; et perhò hanno trato fora de [1274] la terra quasi tuti li coronei, et mandadi ad alozar a l'isola; e 'l bassà de la Morea, era tra et Zonchio et Modon con 250 cavalli, se levò et

andò a la volta de Coron. *Item*, sono poche artilarie in quel castello, e mal in hordine, e *solum* 60 sachi di biscoto; dimandano li provedi per el viver dil castello; bisogna la Signoria nostra subito, et *iterum* subito, provedi di tute cosse per segurtà di esso castello, e per le prime manderà l'inventario de tuto quello se ritrova in esso castello; si provedi di biscoto e presto, perchè a Corphù più non se ne trova, nè *etiam* formento da farne. De danari 0 dirà, per haverlo tante volte scripto.

Di sier Hironimo Contarini e sier Iacomo Venier, provedadori generali dil campo, date in castel di la Zefalonia, a dì 24 dezembrio. Come hessendo stati electi per il zeneral provedadori a quella impresa, non poteno far di mancho di aceptar, e a dì 9 novembrio veneno in campo, dove sono stati fino quel zorno unitamente, e a tuti quelli signori spagnoli hano servato bona amicitia, e zerchato contentarli in tutte cosse, non sparagnando fatica el zorno e note, e tien i siano benissimo satisfati; e in questo tempo hanno abuto *continue* senestrissimi tempi di pioze; e, zudegando i spagnoli con pocha fatica expugnar quel castello, fo dato una bataia a dì 20 novembrio, e nostri fonno rebatuti. Laudano el zeneral, ch'è venuto in campo, et è stato continuamente in arme zorni tre de li, non stimando alcun pericolo, et con l'aiuto di Dio oteneo victoria di quel castello in quel zorno, a hore 3 di zorno, e in meza hora tolseno la terra, e parte de i nimici reduti ne la rocha, quali subito dimandono pati, oferendossi esser presoni et schiavi. Et prima fo taiati a pezi zercha 130 turchi per nostri, or *tandem* non li volseno aceptar, salvo in description dil capetanio yspano e del nostro, con presuposito de farli impallar atorno i repari; e l'horo acetò el partido; et el chadi de la terra, che vene a far le pratiche, li fo promesso certo salvarli la vita, el qual serà a preposito per zertifichar, a Santa Maura e l'Arta e altri lochi, il vero; *tandem* spagnoli et nostri introno in la rocha, e messe quella a sacho, e tolseno turchi e turche per presoni dil capetanio yspano; promesse al zeneral, far che tuti saranno impalati per far terror ai altri

se rendano, che cussì tieneno l'averà a far; sperano questo bon principio esser per seguir grandissimo utile *etc.* E il capetanio yspano è tanto ben disposto, che non se poria dir. Et mandono una lista di tuti quelli fono deputadi in campo, insieme con li altri venuti da marina, et i lhoro armiragij e [1275] oficiali e altri valenti homeni, che meritano la gratia di la Signoria nostra *etc.*

1500, a dì X novembrio, indictione quarta.

Li magnifici et clarissimi missier Hironimo Contarini e missier Giacomo Venier, dignissimi provedadori ne lo felice campo, deputado a la impresa de la forteza de la Zefalonia, volendo et con ardente desiderio desiderando, sì come si convien a sue magnificencie et a la cellere expeditione de la presente imprexa, meter conveniente ordine, et *expedito modo* proveder sì a li magnifici deputati, che de zorno in zorno harano con le lhor zurme a operarsi et far operar quanto per il bisogno et expeditione di questa impresa sarà conveniente et necessario, come a li 4 capi de columello, come qui sotto apar, el primo:

Maistri di campo.

Sier Alvisè Salamon.
Sier Andrea Foscolo.

Sopra le vituarie.

Sier Beneto Trum, posto in so locho sier Bortolo Contarini.
Sier Cabriel Soranzo, posto in so locho sier Fantin Memo.

Sopra li reperi.

Sier Andrea Bondimier.

Sier Silvestro Trum.

Al condur de le artilarie.

Sier Francesco Arimondo.

Sier Anzolo Orio.

Sopra la sanità.

Sier Jacomo ..., curzolam.

Sier Hironimo Cipicho, tragurin.

Quatro capi de columello.

Sier Piero Trivixam.

Sier Hironimo Morexini.

Sier Daniel Pasqualigo.

Sier Sabastiam Moro.

[1276] *Patroni de nave.*

Sier Tomà Duodo.

Sier Polo Bianco.

Sier Piero da Liesna.

Soto sier Piero Trivixan.

Sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse.

Sier Andrea Foscolo.

Sier Francesco Arimondo.

Sier Silvestro Trum.

Sier Piero da Liesna.

Soto sier Hironimo Morexini.

Sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada.
Sier Andrea Bondimier.
Sier Alvisè Salamom.
Sier Polo Bianco.

Soto sier Daniel Pasqualigo.

Sier Marco Tiepolo.
Sier Beneto Trum.
Sier Anzolo Orio.
Sier Hironimo Cipicho, tragurin.

Soto sier Sabastian Moro.

Sier Domenego Capello.
Sier Tomà Duodo.
Sier Giacomo ..., curzolam.

Soracomiti venuti da marina.

Sier Marco Antonio Contarini.
Sier Polo Nani.
Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Polo ...
Sier Bortolo Dandolo.
Sier Bortolo Falier.
Sier Alvisè Vituri.
Sier Alvisè Contarini.
Sier Zacharia Loredan.
Sier Antonio Arimondo.
Sier Andrea Marcello.
Sier Sabastian Contarini.
Sier Marco Orio, capetanio di le nave, con li patroni di le nave.

Sier Marin Dolfim, con la compagnia fo di Gorlim.

[1277] Sier Troiam Contarini, nobele.

L'armiraio dil zeneral, Francesco Moschatello.

Damian Pastrovichij, armiraio dil provedador Contarini.

Dimitrachij, armiraio dil capetanio di le galie grosse.

*Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, date a dì 25 de-
zembro, ne la Zefalonia.* Li par conveniente scriver di la felice
victoria di otenir quel castello inexpugnabile. Lauda il zeneral,
qual a dì 20 vene in campo, e de li mai se partì. Et cussi eri fo
data la bataia, et essendo tochada a lui la posta del spiron da mai-
stro, e nel numero suo era sier Cabriel Soranzo, gajardamente tuti
uniti, con aliegro animo, fono i primi; e ben che fusse la più diffi-
cil impresa, a laude di Dio, rebateno li nemici, taiandoli a pezi, et
feno becharia di lhorò. Et visto turchi a le spale, se messeno in
fuga, e abandonono le poste, e con lhorò fono a le man, e non po-
sendo resister, tolseno fuga ne la rocha; e cussi tutti li nostri intro-
no dentro, senza danno nè morte di niuno. Lauda sier Cabriel So-
ranzo molto, *licet* per avanti el fusse stà ferito, et di l'opera sua
non ne vuol parlar, perchè chi à visto el sa.

Di Giacomo Coltrin, da Corfù, di 26. Come, richiesto dal zene-
ral per obedir, e montato in navilio con 25 maistri murari e cava-
dori, notificha, poi il zonzer di sier Alvise Venier in Corfù, è stà
fato tanta opera, quasi quanto per un anno avanti; e questo, per lo
amor e concordia è col baylo e tutti, e fin al presente è stà ultima-
to la muraia, e parte dil torion grandò, da la zuecha fino a l'arse-
nal, dove habita lo armiraio soto Castel Novo, manca *solum* li
merli. *Item*, è stà fatto uno arsenal, per meter a coperto li arbori e
antene vien mandati de lì, el qual sarà di sparagno più di ducati
500 a l'anno di albori *etc.* che se inmarziva. *Item*, non si à man-
chato, per ultimar la fabricha di castello, e si fa con mancho spesa
di quello si feva per avanti, 100 per 100; e la forteza sarà reduta,
mai più si potrà perder, e pochissimi homeni vorà a difenderla. E

avanti il suo partir, à consultado quel si habi a far fino al suo ritorno, *licet* la soa partita sarà di gran danno a le fabriche. Lauda la vigilantia dil provedador, di e note, e con sparagno dil danaro.

In questa sera fo expedito per colegio letere al zeneral, laudandolo *etc.*, e cussi li provedadori, sopracomiti et altri. *Item*, una altra letera, laudando il capetanio yspano, la copia di la qual forssi sarà qui avanti.

[1501 01 11; m.v. 1500 01 11]

A Di XI ZENER. IN COLEGIO VENE EL CAPETANIO DI [1278] LE FANTARIE, DICENDO ERA VARITO; SI OFERSE ANDAR IN OGNI LOCHO, *MAXIME* PER MAR; ET DIMANDATO DI CONTESTABELI LAUDÒ MOLTO ZUAN MATO, È IN LA ROCHA DI CREMA, ET BERNARDIM DI UGONI, CITADIM BREXANO, *ADEO* MOLTI DI COLEGIO SENTÌ MANDAR ESSO CAPETANIO FINO A CORFÙ *ETC.*

Vene l'orator dil papa, ralegrandossi assai di la vittoria *etc.*

Vene l'orator di Napoli; si alegrò dicendo: Dio ne vol ajutar, e si atendi a unir li principi christiani, che tuto sarà bene.

Vene l'orator di Ferara, si alegrò *ut supra*; e à scritto al signor suo, et si persuade soa excellentia ne haverà grandissimo piacer.

Vene domino Alexandro di Gotti, nobele et baron di Corfù, era soracomito, et intrò col secorsso; à scapolato, perchè a Coron fo rischatato per ducati 100 da sier Pollo Valaresso, et vene con lui in armata. Portò letere dil zeneral e dil rezimento di Corfù in soa recomandatione. Il principe lo laudò, e fo comesso a li savij tutti.

Da Roma, di l'orator, tre letere di 2, 4 et 5. In la prima, come fo dal cardinal alexandrino, pregando exortasse il papa a lo armar *etc.* Rispose, faria, et soa santità era ben disposta. Poi fo dal cardinal Santa Praxede, promesse far; ma disse, dubitava non faria, perchè dirà: Franza fazi et Hongaria rompi prima, e il re di Hongaria vol la cauzione *etc.* *Item*, che quel secretario, andò al re di romani per stafeta, par avesse comission dil papa, di exortar quel re a lo acordo con il re di Franza. In la segunda, come fo dal papa a sollicitar comenzi ad armar, e mandì noncij dove vol armar.

Et soa santità disse, non mancheria; et havia auto letere di Spagna non lete, e saria poi con lui, pregando scrivesse a la Signoria, volesse scriver a missier Zuan Bentivoy, non dagi ajuto a Faenza, perchè il *roy* à scritto al ditto, et *etiam* a Fiorenza. *Item*, voglij la Signoria far si expedissi di Faenza, acciò li danari et il pensier tuto atendi a l'impresa. Per l'altra letera, come è stato con l'orator yspano, qual li disse, haver di 13 dil passato, di Granata, letere di soi reali, hanno scritto in Franza, il re vegni a l'impresa, dicendo, si el re di Franza, l'horo regie alteze vol venir. *Item*, manda la copia di la cruciata, et una letera dil re di Spagna al papa. *Item*, il datario si duol, la Signoria non li habi dato il possesso, dicendo non haria fato la bolla; e vol far le discomuniche et interditi. *Item*, manda letere di l'orator nostro in Spagna, et di Napoli.

Da Napoli, di sier Zuan Badoer, dottor, di 27. [1279] *Come ebbe la trata di cara 1000 dal re, et aspeta letere nostre sopra ziò; et il re li mandò a comunicar letere di Alemagna, di 3, di domino Francesco de Montibus, suo orator. Come il re andava a Nolimberg, per seguir quello à fato di la dieta in Augusta, et per cazar francesi; et lo episcopo magontino à ditto, non si pol adatar le cosse senza arme. Item, la vezilia di Nadal, l'orator yspano e lui fono col re a l'oficio; prima cavalchono per la terra, vedando le fabriche; et disse haver domandà al papa il jubileo, qual questa note li era venuta una cavalchata di Roma, il papa ge lo dà a lui solo e tuti di caxa di Aragona sono a Napoli; et che li à risposto non voler suo jubileo, parlando con colora versso il papa. Item, esser morto de li el conte di Marturano, homo molto extimato, et è morto im pochi zorni, si dubita sia da peste.*

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, date in Granata, a dì 3 dezembrio. Come li reali erano tornati li; è stato da soe alteze, e li comunicò letere abute da li soi, di nove da mar, e provision si fa, et di la bona disposition di principi christiani a l'impresa. E il re li disse: Havè vu letere di la Signoria? Rispose di no, ma aspectava di brieve. Item, pregò l'horo alteze tenisse l'armata

fuori, a beneficio di la religion christiana. Quelle dimostrano bon voler, ma la impossibilità, dicendo non mancherano se li altri farano il dover lhorò. E la raina, con joconda ciera, disse dubitava di prometer, per non poter atender, et che la parola lhorò era un sì e un no. *Item*, a tempo nuovo si aspetta de li l'archiducha di Bergogna, a tuor il juramento per nome dil fiol.

Dil ditto, di X. Come visitò l'orator pontificio, qual li disse haver dato il brieve al re, per il qual il papa lo invida in armada; e soa majestà li à risposto vol vegnir, et l'ha pregato, *non solum* tengi l'armata, ma ne fazi di nuova. Li à risposto, è su gran spexa, et li dagi la cruciata. Et a esso orator, *sine resolutione*, soe alteze li à risposto; *tamen*, in zifra, par habino tolto a cambio, chome li à ditto uno Agustin Grimaldo, zenoese, ducati 30 milia, da esser pagati a Roma per tuto zener, ch'è segno vorano tenir l'armata, et spera di bene. *Item*, de li mori, sono a l'usato; et nulla è di novo.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 8. Come à ricevuto letere, andava al cardinal legato curzense, fo da soa signoria, et parlatò, li disse tenir, il re Maximiano habi liga col turcho, e per questo non vol el vadi; et che 'l papa havia fato andar l'armada yspane in Levante, per far grandò suo fiol; e [1280] perhò è bon non si fazi, a ciò el papa perseveri, et si scrivi a Roma. Et aricorda la Signoria nostra stagi ben in acòrdo con il re di Franza.

*Copia de la risposta de li catholici re de Hyspania,
al brieve del pontifice sopra le cosse dil turcho.*

Molto sancto padre.

I vostri molto humili et devoti fioli, re el rezina de Castiglia, di Leon, di Aragon, di Scicilia, di Granata *etc.*, basano i vostri piedi et sancte mano, et molto humelmente ne recomandiamo a vostra santità. A la qual piazza saper, che habiamo ricevuto il breve suo, per il qual ne ha scritto il danno, che il turcho ha fatto ne la christianità, et dil periculo in che sta per haver molti mazori danni, se

non se gli prevede; et che per rimedio di questo, vostra santità manda legati a li principi christiani, perchè procurino la pace et union de loro, et che unitamente pigliano la impresa contra il turcho, per la qual vostra santità se offerisse de andar im persona, *cum* il sacro colegio de li reverendissimi cardinali, se 'l serenissimo re de Franza, nostro germano, o Jo, el re, ne serimo im persona a la dita impresa. Et dice il modo, come se debe pigliar, et *cum* quanti exerciti, et infin ne priega et admonisse, che scriviamo subito quello che in questo ni par di fare. Sanctissimo padre, za la santità vostra sa quanto habiamo sentito et sentimo el dano che et turcho ha facto, et quanto tempo è che suplichamo che la preveda per il remedio, come in quello habiamo fatto quello che in nui è; e al presente regratiamo et nostro signor Dio, perchè vostra santità voglia cussi atender al rimedio di quello; e anchor che tutto quel che in questo dice, sia propria opera de suo pastoral officio, certamente è; molto da laudar, che essendo sua persona tanto agravata de anni, se offerisse di tanto bona volontà a tanto travaglio. E nui, per la affection che tenimo a la persona di vostra santità, e per quanto havemo sempre desiderato et desiderando el ben di sta sancta impresa, baxamo i sancti piedi et mano di vostra santità; per quello perhò essendo ne la christianità tanti principi, come sono, che poriano andar im persona, piasendo al nostro Signor, et soffrir meglio il travaglio di la guera, escusado serà che la persona di vostra santità non se metti con loro, et se ne stia ne la sua sancta sedia, che meglio potrà proveder e ajutar questa santa impresa. Quello che nui in questo desideramo fare, molti zorni sono che l'habiamo scritto, offerendo per quello tutto el nostro, et andar Jo, el re, im persona, se 'l sera necessario, per la [1281] defension de la christianità; et non satisfacendo a nui medesimi, senza mostrar presto, per opera, el nostro desiderio, al tempo che vostra santità scrisse, che mandassamo nostri ambascadori in corte, perchè tractasseno di quello se dovea proveder per remedio de la christianità, mandassemo la nostra armada da mar contra i ditti turchi, paren-

done, per il periculo tanto vicino de li christiani, havea bisogno di presto rimedio. Et se, al tempo che nostra armada stava per far vella, non seguiva de qui la sublevation de li mori, che stavano in Alpujaras (*sic*), per spianar et far quello bisognava, il che detene la nostra armada, credemo che haveria possuto arivar ne le parte del Levante a tempo, che, con l'ajuto de Dio, non se haveria perduto quel che, avanti lo arivasse, s'è perduto. Et cussi dessemo facultà al nostro ambasador, che in corte de vostra santità sta, azò che con li altri tractasse il negotio, come li comandasse vostra santità. Da poi, per nostre continue lettere, et messi mandati al ditto nostro ambasador, et per suo mezo, sempre li habiamo supplicato et fato molta instantia, che voglia proveder a queste cose del turcho, et conciederne nei nostri regni, per alcuno ajuto de la spesa facemo in quelle. La qual cossa, per simile negotio, sempre han costumato far li summi pontifici vostri antecessori; et non habiamo saputo che se habia tractato alcuna cosa per li ambasatori, nè fino a questa hora vostra santità ni ha concesso quel che li suplicamo, sapiano la spesa continua che tenimo ne la nostra armada, che havemo mandata contra el ditto turcho. Et cusi, poi che vostra santità, per tante nostre lettere et messi nostri et per la opera, sa et vede il desiderio et volontà che tenimo, per incitarni più in questo sancto negotio, non bisogna ne mandi legato, nè per persuaderne, perhò che niuna cossa tenimo più persuasa, che combater per defension de la christianità, niuna desideramo più, che poner el stato et le vite per difension di la fede, et in questa vossamo compir li zorni nostri; questo desideramo lassar per heredità a li successori nostri, et per questo stamo sempre et staremo aparechiati. Da poi, per la gratia de Dio, havemo pace con tuti li principi christiani, nè ni impaza questo differentie particular, in modo che, per metterci mazor volontà a questo sancto negotio, ni per pacifichar differentie de nui con altri principi, poi che non le habiamo, ni per altra qualunque cosa che da nui o de li regni nostri sia mestier per quello, non è necessario mandarne legato; et supplicamo a vostra

santità, che non ne lo mandi, et che li piaqui conciedermi per ajuto di la spesa facemo in questo [1282] negotio, perchè li habiamo suplichato. Et a quanto vostra santità desidera intender de la andata de la persona de mi, el re, a questa sancta impresa per la primavera, piacendo a Dio nostro signor, perchè vostra santità fa mention nel suo breve de la andata del dito serenissimo re di Franza, nostro germano, o de la mia, et non sapemo zercha zò in che opinion sia el dicto re di Franza, nostro germano, nui li scrivemo subito sopra questo, per corier volante, et saputo in che el sta, circha de la andata di sua persona, responderemo più particolarmente a vostra santità, circha de la andata de la persona de mi, el re. In questo mezo, persuadesi vostra santità, che tutto quello poremo far in defension de la christianità, et offension de li infideli, sia certissima che lo faremo de molto bona voluntà, fino a meterci la propria vita, se 'l serà bisogno, come è stà ditto, per servitio de Dio, nostro signor, et per honor di la sua sancta fede. Nostro signor *etc.*

Data in Granata, a dì X.º

Intrò il colegio di le biave, perchè el bonus in fontego era poco, et feno provisiom *etc.* Et fo provisto dil formento per Corfù, et mandà nontij per tute le terre, ad haver biave *etc.* *Tamen* in fontego la farina cressete.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et leto le letere. Prima:

Da Milam, dil secretario, di 7. Come, ricevuto nostre, con la risposta fata a la letera dil re di romani, *de oratore mittendo*, la comunicò a monsignor di Luciom. Li piaque. Et poi disse, zercha le robe di sier Francesco Morexini, dotor, tolte da le do nave zenoesi, armate per il re, ditto monsignor disse, scriverea in bona forma a Zenoa. Poi domino Claudio Deais e domino Michiel Rizo, regij consieri, li disse di certi passavano per li nostri lochi, et venivano di Alemagna; et manda in nota la nome lhorò, e dove

sono stati; qualli sono milanesi; et esser venuto uno secretario dil marchexe di Mantoa a scusarsi, non li dà recapito. *Item*, de li hanno abuto hordine quelli signori dal re, di scuoder la decima dil clero, e lhoro non voleno dar principio, se prima non habino auto li ducati 25 milia voleno *etc.*

Da Brexa, di rectori, di 9. Chome li dacij nostri vano in malhora, et hano in questi zorni, dal primo dil mexe in qua, scosso per la mità solevano scuoder, sì che è un gran danno *etc.*

Da Cremona, di sier Polo Barbo, podestà, e sier Domenego Bollani, capetanio. Zercha certo terzo di dacio, concesso a' cremonesi, doveano haver [1283] dal signor Lodovico; et questi voriano poner chi scuode.

Da Padoa, di rectori. Chome in quel zorno, a di X, fono dal cardinal Grimani a dimandarli la decima. Si scusò *etc.* Disse, non haver a pena da viver, e di l'abacia di Zara, 0 scuode; ma sarà con suo fradello, sier Vicenzo, et vederà *etc.*

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di ultimo. Come in quella matina erano 200 homeni di Goricia venuti a compir de impir et fosso di Monfalcom; per tanto si provedi. Et è da saper, Zuan Griego e Francho dal Borgo, capi di balestrieri, sono in questa terra.

Fu posto per nui savij ai ordeni, *excepto* sier Cabriel Moro, non si pol impazar una regulation di le galie di Fiandra et Barbaria; et non si possi meter de impedir, *sub poena*, se non per 4 savij dil conseio, 3 di terra ferma, et 3 di ordeni; ma siano mandate al viazo, habino fato li depositi per tuto fevrer, sotto gran pene, *maxime* li patroni di Barbaria, qualli hanno tochato il dom di ducati 4000 per una galia, *ut patet in parte*; siali dato le galie per li patroni a l'arsenal, soto la pena, in Fiandra, nuove, e, im Barbaria, tre di altra sorte; metino bancho 8 zorni poi zonte le galie di viazi qui, e partino mexe uno da poi zonte. *Item*, in luogo di sier Andrea Baxadona, ch'è im prexom, si elezi uno altro capetanio di le galie di Barbaria *etc.* La qual parte fo notà per mi, et ave X di no,

el resto di la parte. E fo presa.

Fu posto per nui, *ut supra*, dar licentia al capetanio electo di le galie di Fiandra, *videlicet* sier Marco Orio, ch'è vice capetanio di le nave; et scritto al zeneral provedi di uno altro capetanio, fino per pregadi si manderà il capetanio di le nave, sarà electo. Ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Alvisè Mocenigo, e Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, le galie al trafego justa l'incanto preso, e più darli di don ducati 1000 per galia, *videlicet* ducati 500 di acressimenti, et ducati 500 di provedadori sora i officij *etc.*, e remosso il capitolo di le lire 8. Andò in renga sier Lucha Trun, e contradixè, non si metesse galie al trafego, ni a do viazi, ni a un viazo $\frac{1}{2}$, per non esser di niun fruto, e *alias* contradixè *etc.* Jo rispusi quanto feva il navegar; et cargai alquanto. Et sier Francesco Donado e sier Jacomo Cabriel messe de indusiar per haver certi capitoli di letere *etc.* Andò le parte: una non sincere, 3 di no, 71 la nostra, 82 l'indusia. E fo presa.

Fu posto per li savij dil consejo, tera ferma e [1284] ordeni, una parte di proveder a Napoli di Romania, notada di mia man, et expedir sier Zorzi da Londa, suo orator de qui, zoè mandarli ducati 5000; *item*, stera 1000 formento, 1000 meio, 500 orzi; expedir li 20 murari e favri venuti qui; *item*, le munition, come apar; *item*, 300 provisionati, soto 3 contestabeli parerà al colegio; et infine, di mandar il capetanio di le fantarie fino a Corfù, e de li con una galia vadi a Napoli, e ritorni al suo piacer. Et questo capitolo non senti sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, et sier Marco Zorzi, savio a terra ferma. Primo parlò sier Nicolò Trivixan, procurator, che se dia mandar ditto capetanio, qual perhò il conseio non sentiva. Li rispose sier Francesco Foscarini. Poi sier Alvisè Mocenigo. Et d'acordo fo terminato, questo capitolo, di mandar il capetanio di le fantarie, fo remosso. Et sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, andò in renga, et parlò il bisogno era di fortificar le terre da mar, et bisognava per armar 80 galie sotil, e mandar e

conzar quelle è di fuora, ducati 209 milia ducati, *ut patet* nel conto. Et cussi, per tutto il nostro ordine, fu posto una decima al monte vecchio, a pagar con dom presto *etc.*, ubligada a la fortification di le terre da mar, et dispensada col cassier per uno savio ai ordeni. Et sier Zuan Trivixan, provedador sora i officij, andò in renga, parlò ben e longo: disse il bisogno, biasemò la decima, aricordò un muodo di trovar danari, svegliò li padri di colegio a venir con le so opiniom *etc.* Andò le parte: 3 non sincere, 4 di no, 26 di la decima, 126 di savij. E questa fo presa. Et di tal decima fo ordinato gran credenza, per esser d'importantia, et *numquam* fo aldito li savij ai ordeni metesse decima, *ergo etc.*

[1501 01 12; m.v. 1500 01 12]

A dì 12 zener. In colegio, el principe con la Signoria daspersi deteno audientia in la causa di sier Marco Morexini, per San Vincenti, di quelli adversarij il vol tirar in Rota a Roma *etc.* Et li savij in colegio consultono di trovar danari, e le parte si ha ad meter ozi o doman, perchè tutti cridava, si stava massa.

Vene lo episcopo di Limissò exator di le decime papal, et per li savij fo exortato a sollicitar il scuoder. Disse, faria *etc.* Et za à fato le admonitorie et excomunicatiom, farà l'intrade di li.

Da Bassam, di sier Giacomo Cabriel, podestà et capetano. Come in certa villa li vicina erano morti alcuni, dubita di peste; fo data la letera a li savij sora la sanità, acciò provedesse; qualli scrissono de li.

Fo scritto per colegio a Brexa, fazi venir Bernardin di Ugoni de qui. *Item,* manda a tuor 100 tra taiapria e murari a Brexa.

[1285] Da poi disnar fo conseio di X. Fo il principe, che quasi mai va. Fo zonta di colegio et de altri, et di procuratori; si tratò cosse d'importantia, credo in materia dil turcho, per certe lettere venute l'altro eri, con quelle da mar a la Signoria; qual fo tirà a li cai. *Item,* feno provision di danari, per comprar biave *etc.*

Et nui, savij ai ordeni, se redusesemo a dar audientia, e far al-

cuni patroni de arsili; et non fo compito il numero.

In questi zorni, morite in questa terra, in caxa di sier Liom Michiel, domino Piero da Certaldo, dotor, medico, perhò valentissimo e di gran fama. Et fu sepulto a Santo Aponal.

Di Franza, vene letere ozi nel conseio di X, di sier Francesco Foscarei, el cavalier, orator, date a Bles, a dì 24. Come el cardinal Roan, oltra li episcopi, à mandato 30 comissarij per le terre di quel regno, a scuoder la decima dil clero, et ha facto 4 generali, qualli tengano li danari. *Item*, fo da soa reverendissima signoria, per sollicitar la exation; li disse saria longa, e non si potrà scuoder per tuto marzo. *Item*, lo ringratiò dil prete retenuto, et soa signoria rispose non mancheria, pur la Signoria non faci pace col turcho, che saria assa' contraria a la expedition. *Item*, ricevete esso orator nostre, di 14, con li sumarij da mar; sarà col re. *Item*, li oratori di Bergogna, tra li qual è uno episcopo di Nansom, primo homo di quella corte, ozi si partino de li; et l'orator yspano li à ditto, l'archiducha anderà a tempo nuovo in Spagna, a tuor il juramento. *Item*, li oratori dil re Fedrico sono zonti a Liom, con salvo condu to perhò dil roy.

Dil ditto, di 26. Come eri fo a vespero col re, e poi se tirono in castello, et li disse, poi che quel eri era di Nadal, è buono parlar di le cosse di Christo. Et ditto orator fè gran discorssi, et letoli li sumarij da mar, soa majestà mostrò piacerli, sperando presto haver la nova di la Zefalonia. *Item*, sollicitò l'armata, dicendo, la Signoria nostra non tramar pace col turcho, et che il cardinal li havia dito, le decime sariano longe; et lezando li sumarij di l'arma' yspana, il re nulla disse, ma udi con rubor tal nove; et esso orator pregò soa majestà prestasse di soi danari per armar, e tolesse poi quelli si scoderà di la decima, e si principij a far armada. Il re disse, faria; e voleva esser col cardinal, et vol andar a Liom presto, e farà quaresema im Bergogna. Et l'orator li dimandò, si havia speso li 20 milia franchi per conzar le nave fin qui. Soa majestà non rispose. *Item*, poi partito, mandò per il suo secretario a [1286] co-

munichar li sumarij di mar, qual li tochò di la pace si tratava col turcho, et fo per la letera dil re Fedrico causato le zanze. Poi esso orator andò da ditto cardinal, qual in colloqui li disse, il *roy* spenderà in l'armata franchi 400 in 500 milia; e *solum* la nave di Bertagna vol franchi 40 milia. *Item*, fo dal gran canzelier, qual li afermò l'armada saria in hordine per tutto april, *tamen* il cardinal dice il contrario. E il re dice, non vol far promessa per non poter atender, saria mal. *Item*, esso orator conforta si scrivi una bona letera al re, acciò s'intendi la resolution; et una al cardinal, ringraziandolo di la faticha; zoverano assa'. Et par habino paura, la Signoria nostra non si acordi col re di Napoli, et in la fine solicherà l'armar *etc.*

Dil ditto orator, di 28. Come il cardinal à ordinato la retention di certi preti renitenti a pagar decime, e dice creder l'armata sarà in hordine per tuto april. *Item*, eri, vardando il colar di la raina, il re li disse: *Domine orator*, vi farò veder tute le so zoie. Et cussi eri le fo a veder; et essa regina ge le mostrò di sua mano, e la perla li donò il cardinal Ascanio.

Noto, quelli di Fam, usi di dar certo oio per regalia dil doxe et di la chiesa di San Marcho, hora non lo mandando, foli scritto una letera, non volesse manchar di l'ubligation.

È da saper, ogni zorno a Rialto si fa tre incanti, su li qual va sier Andrea Cabriel, sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, con li oficiali de li officij; et si vendeno caxe e possessiom a ducati ... per 100, a pagar la $\frac{1}{2}$ in contandi, e il resto di credito di tanxe, justa la parte.

[1501 01 13; m.v. 1500 01 13]

A dì 13 zener. In colegio, alditì li provedadori dil sal, con li provedadori sopra la sanità, zercha la electiom dil prior, si ha a far, di Lazareto nuovo, a chi di l'horo aspetta; et per esser molte facende non fo expediti.

Vene sier Francesco Morexini, dottor e cavalier, vien orator di

Napoli, vestito di negro, a manege dogal, per esserli manchata la moglie; al qual per il principe li fo ditto si strenzesse, perchè poi referiria im pregadi. Disse, el re Fedrigo cognosse haver gran obbligo a la Signoria nostra, per haverli quella dato e conservato nel regno. Et a dì 16 dezembrio si parti, et il re li donò un colar, qual l'apresenterà, justa il consueto. Et nel partir soa majestà li comesse, lo ricomandasse et offerissa a questa Signoria, pregando quella lo voglij favorir con il re di Franza, al qual havia mandato do soi oratori. *Item*, a dì 23 intrò in Roma; stete 6 zorni avanti potesse haver audientia dal papa, qual si feva di amalato, et [1287] poi in leto la dete; et *post verba generalia* molto li dimandò di le cosse dil Regno; e poi si dolse dil podestà di Ravena, deva favor a Faenza *etc.* *Item*, de li parti, vene a Fossimbrun, dove era il ducha di Urbim, qual lo honorò assai, e *dextro modo* li tochò dil stipendio di uno anno doveva haver; *tamen*, considerava le gran spese di la Signoria in questo tempo. *Item*, di suo cugnato, il prefeto, era per acordarsi con fiorentini, qualli sono tra l'horo in confusione; li volea dar 60 homeni d'arme et 60 balestrieri per adesso *etc.* *Item*, dil fiol, fo dil principe di Salerno, par habi letere di soi di Franza, il re verà questo anno a l'impresa di Napoli. *Item*, vene a Fam, dove, per esser venuta soto il ducha Valentino, convene pagar di cariazi, che *numquam* orator nostro pagoe in niun locho. Era li alozato il signor Carlo Orssini, et intese da certi di la soa compagnia, in 4 mexi haveano abuto 30 carlini per uno. *Item*, andò a Pexaro, e non lo volevano lassar intrar per la peste, pur intrò; li populi mal contenti, il ducha non ha parlato ancora a niun citadim de li; *tamen* per questo non voleno il signor Zuane Sforza; et li erano di quelli dil ducha alozato a description. *Item*, fo a Rimano, dove stete una note; vene al Porto Cesenatico, dove trovò esso ducha, et li parse visitarlo; li usò bone parole, era fiol di questa Signoria, pur si dolse dil podestà di Ravena prestava vituarie a Faenza, et si racomanda a la Signoria, da la qual cognosse aver quello ha *etc.* *Item*, è stato fuora anni 2 et mexe uno; à speso

ducati 4800, poteva spender molto più; et, per vegnir, à impegnato li arzenti, tolto a cambio *etc.* Poi li è sequito il caso di soi forzieri presi. Laudò Lunardo Bianco, fo suo secretario; et *in reliquis* si remesse a dir im pregadi, dil re e altre particolarità. Fo laudato dal principe, *de more.*

Da Chioza, di sier Lorenzo Bernardo, podestà, di eri. Come quel zorno dia zonzer de li a l'hostaria di la Spada el cardinal di Ferara, va a Porto Gruer a visitar la raina di Hongaria; li fo rescritto li dagi barche.

Di Padoa, di rectori, di eri. Come fonno dal cardinal Zen, e trovò umbrava danari per mandar le decime; et il Grimani cardinal, *conclusive,* si scusa non poter, sì che non darà nulla.

In questa matina fo expedito quello Lazaro dil zeneral, portò la nuova di la Zefalonia, donatoli ducati 30, e al corier ducati 20; et la fusta, vene con la nova dil Zonchio, partì ozi con letere al zeneral.

Item, fo balotà danari per armar una galia sotil, [1288] et cussi fono portati a l'armamento; quello seguirà, lo scriverò poi.

Intrò il colegio di le biave per far provisione di formenti, *videlicet* sier Alvise Trivixan, sier Alvise di Prioli, provedadori; et è stà electo il terzo collega l'horò, sier Marcho Tiepolo.

Vene li capi di X, et intrò uno fra' Lodovico da la Torre, veronese, provincial di l'hordine di San Francesco di observantia, et presentò uno brieve dil papa, di 15 dezembrio, a la Signoria nostra, avisava haver posto il jubileo et cruciata per tuta Italia, per trovar danari contra infidelli, et comesso al prefato fra' Lodovico, vicario zeneral di l'hordine di qua da' monti, debi scuoder li danari nel dominio nostro, perhò lo prega li dagi ogni favor *etc.* Et mostrò il sumario di la bolla, molto longo, qual per esser a stampa non scriverò, ne la qual è cosse molte inorme: il papa vol asolver per aver danari, dagando danari, *ut in ea.* El qual frate disse haver abuto dal papa tal hordine, nè voleva far senza licentia, et li danari si dovea mandar a Roma *etc.* Et il principe li disse non facesse

altro *etc.*

Da poi disnar fo pregadi; et oltra le altre letere, fo leto per Zorzi Negro questo tal brieve e la bolla, con gran mormoration dil pregadi; et fo ordinato credenza di non dirlo, fino si sapi per altri.

Fu posto per tutti li savij, scriver a Roma a l'orator, dicendoli di tal jubileo e cruciata, et che si per el papa li sarà ditto 0, voglij pregar soa santità, li danari siano dati a nui, perchè havemo promesso al re di Hongaria ducati 100 milia, e le altre gran spese femo grandissime. Et have ditta parte et letera, una non sincera, 2 di no, el resto di la parte.

Fu posto per sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, et sier Francesco Donado, savio ai ordeni, qual intrò in soa opinion, poi che da tutti li campi si trazeno utilità nel dominio nostro, si pagì soldi 5 per campo, e li danari siano spesi in questa guera turchescha, da esser pagati in do termeni, fevrer et april, con don *etc.*, *ut in ea.*

Fu posto a l'incontro, per sier Alvise da Molin, savio dil conseio, e sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, che si fazi uno libro di tuti chi hanno possessione, terre, prati e monti, boschi, campagne e pascoli, sì di zenthilomeni nostri, come cittadini e altri subditi nostri in terra ferma, secondo li estimi fati, o ver per altra mior via li parerà a li rectori, et di le terre arative, prative, boschi et monti coltivati pagino a la Signoria nostra, soldi 5 per campo di le campagne, e pascoli soldi 3 per campo, la mità per tuto fevrer, l'altra per tuto april, con don di X per [1289] 100; e tutti concorino, exempti e non exempti, privilegiati e non privilegiati, *quocumque nomine nuncupetur*, per una volta *tantum*; e non si spendi in altro, salvo contra il turcho, soto la pena di furanti; e siano mandati di tempo in tempo, e posti in la procuratia, excepto quelli di la Patria di Friul, che havesseno ricevuto danno per incursion di turchi. *Item, etiam*, sia tolto in nota quelli hanno molini, decime, siege, batirami, folli, passi et feudi, e tuti manifesti il dover, sotto pena di perder el terzo di quello ocultaseno, la $\frac{1}{2}$ di

l'acusador, e la mità di l'arsenal; et questi debino pagar 4 per 100 di quanto hanno de intrada di le soprascrite cosse; et ditta parte ha, tra le altre cosse, un bel exordio.

Et parlò primo sier Nicolò Trivixan, procurator. Li rispose sier Alvise da Molim. Poi parlò sier Antonio Valier, savio dil conseio, qual ringratiò il conseio di averlo fato in quel officio, e voleva far justicia e guaianza.

Fu posto per sier Antonio Valier, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Francesco Foscarì, sier Piero Marzello, savij a terra ferma, sier Alvise Mocenigo, sier Cabriel Moro e Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, di haver di le terre nostre da terra ducati 100 milia, da esser divise per le terre a pagar, come aparerà, servando li estimi za fati; et cussì sia dil teritorio.

Fu posto per sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, una altra parte, si scrivi per le terre mandi in nota la description di fuogi, sì di le cità e ville, et li extimi, et questo poi si fazi quello die-no pagar. Et ditto sier Bernardo andò in renga, e intrò su li fogolari *etc.*

Andò le parte: 7 non sincere, 9 di no, di sier Bernardo Barbarigo 6, di sier Nicolò Trivixan 23; e questi andò zoso. Di sier Antonio Valier 44, di sier Alvise da Molin 73. Et *iterum*, 10 non sincere, dil Valier 47, dil Molin 106.

Fu posto per sier Baldisera Trivixan, el consier, certa parte longa, di elezer tre per scurtinio, vadi inquirendo le specie vendude poi la guera dil turcho presente; et questi pagi le decime *etc.*, con alcune clausule; parte molto crudelissima, a dar angaria al passato. Et andò in renga; ma per li avogadori, sier Piero Morexini e sier Beneto Sanudo, fo fato venir zoso, et per la leze non si pol meter angarie al passato, soto pena di ducati 500. Et per la Signoria fo terminato *in scriptis*, non podesse meter; et fo comandato di zìò streta credenza. Et cussì non fo balotada.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra [1290] ferma, revocar la parte di terzi di dacij, atento il gran disordine e danno. Ave

46 di no, 111 di sì.

Fu posto per li ditti, siano vendute le botege di la Signoria nostra sul campo di San Bortolomio, di le qual li piovegi trazeno di fito ducati ... a l'anno; et questo a ducati 6 per 100, con condition la Signoria le possi tuor indrio, et siano vendute per sier Andrea Cabriel e compagni. Et nui ponesemo, li danari fosseno ubligati a Napoli di Romania. Et cussi li savij contentono. Et sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, andò in renga, dicendo non voler impegnar quel di San Marco; vol meter doman la sua parte; e messe di indusiar a doman. 2 non sincere, 31 dil Barbarigo, 127 de sì.

Fu posto per li ditti, vender la parte di la Signoria di le Rive dil Fero, di le qual l'oficio dil sal traze ducati 800 in 1000 di utilità, *videlicet* a raxon di 8 per cento, con la condition dil tuor indrio, e li danari ubligati a l'armar. Ave tuto il conseio.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, e sier Giacomo da Molin, dotor, capetanio, di 12 dil passato. Come 3 contestabeli novi, Bontirello da Bassan, Bernardin da Lignago e Thomà Schiavo, per darli danari, tolseno ad imprestado su la soa fede, e deteli ducati uno per provisionato, pan e vim, dubitano fuzerano se li danari non vien a tempo; e in tempo di novità in Lavrana andava homeni 700, al presente con difficoltà vi potrà andar 200; et di la camera non hanno danari; li zenthilomeni, castelani e soldati ordinarij di la città e forteze, sono creditor grossamente; *ergo* se li provedi. *Item*, mandono missier Zuan Tetrico, zenthilomo de li, con neve e giazi di sopra. Quello riportò, manda *in scriptis*. E in conservar quel contado, non è altro remedio, se non far le vardie, per via dil vice ban di Coxule, e di madona Dorathea; e la spexa sarà da ducati 350 a l'anno, ch'è assa' mancho di quello si soleva spender; et con Coxule conduseno per uno mexe darli ducati 20, et ozi li dete ducati 12 a uno suo messo, e si obliga in 7 lochi vardar, e dar aviso. *Item*, el vice ban à ne le forze uno frate di l'hordine di San Francesco, veniva per spion versso Zara e Lavrana,

mandato da Schender bassà, qual à molto l'ochio a Lavrana e Nona.

[1291] *Sumario di la relation di domino Zuan Tetrico, cavalier, qual andò ambador con XI cavali, per nome di rectori di Zara, a Martincho Banovaz, madona Dorathea, e suo fiol conte Zuane de Corbavia, e al vayvoda Coxule, zercha a proveder a le vardie.*

Qual a dì 24 novembrio partì di Zara; era con lui pre' Piero Jordanich, per far il disegno di contadi superiori, dove à a vegnir turchi; et, a dì 29, zonse a Ostroviza da Coxule, fè l'imbasata, qual era sdegnato per non haver abuto un soldo; si dolse di quel ribaldo di Polo Catich; e za tanti mexi à tenuto vardie, et la Signoria nulla li à dato; è stà delizado e non vol più; et *tandem* esso missier Zuane parlò col fiol, et fè contentar esso Coxule, far le vardie per uno mexe per ducati 20 in 7 lochi, e mandar uno messo a Zara dai rectori, a concluder. *Item*, a dì primo decembrio andò a Tenina dal Banovaz, dove *alias* za un anno vi fu; qual disse non voler far contra il voler dil suo duca, Zuan Corvino, e contentò si mandi dal suo signor, e si dolse di quel predito Pollo Catich, li promesse cosse assai per le vardie fece, e mai è stà pagato, *imo* è stà soiado; et darà aviso al signor suo, e spera darà aviso, quanto el vorà, e forsi sarà di brieve, con la signoria soa. Et *etiam* si dolse di Nicolò Paleologo, capo di stratioti, da Nuove Gradi, per certo cavalo tolto a Nadin *etc.* Et promise mandar a Zara il castelan di Tenina, per dito cavalo. *Item*, a dì 5 fo da madona Dorathea, et il fiol era in ver Corbavia; quella vol esser bona fiola di la Signoria e servitrice, e vicinar ben, e tenir le vardie, et manderà suo messo a Zara. *Item*, come havia inteso, esser stà preso uno frate di San Francesco, di la provintia di Bossina, con do presoni christiani, fati per Schender, uno al borgo di Zara, l'altro di l'ongaro, quali portavano paramenti e altre cosse ecclesiastiche, mostrando voler

vender dite robe, e con tal mezo andar a Lavrana e Zara, per intender come i ditti lochi stanno. Et questi erano in le man dil vice bam.

De li ditti rectori, di Zara, di 17. Come, hessendo vose, turchi in Bossina adunarsi, come hanno *etiam* dal conte di Traù, de XI, mandatoli per il conte di Sibinico, e la forteza di Lavrana mal conditionata, è ruinato za più anni una bona parte dil muro dil castello, qual score pericolo; e la spesa è ducati 1000, e Schender à l'ochio li e a Nona. Ozi hanno impegnato i lhorò arzenti per proveder; dimanda [1292] danari, e presto, per li soldati, quali pochi resterano; e de li homeni dil conta' non è da sperar. *Item*, è stato li il nontio dil vice bam, e uno di madona Dorathea, per saper le vardie si ha a far; con quel dil vice han 0 hanno concluso, perchè dice non haver abuta la diliberation dil signor suo; ma spera farà di quel di madona Dorathea et suo fiol, è contenti si meti le vardie nel suo dominio, con gran amor; et con quella di Coxule, la spexa sarà ducati 350; aspeta risposta per concluder. Et el dito questi do anni à 'buto gram promesse e poche atese.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di XI, al conte di Sibinicho. Come Schender bassà fa exercito, manaza venir a' danni di Traù, Spalato e Sibinicho, e brusar *etc.*, e andar a la via di Santa Maria di Monte, versso Bosegna, e dia esser questo avanti Nadal; sì che si provedi, et tengi secreto, et avisi di questo li rectori di Zara. E cussì fece.

Da Zara, dil conte, et sier Francesco Contarini, capetanio, di 27. Come, ozi, per letere di Coxule, qual è pagata per far guardie in 7 luogi, sono avisati, Schender in Bossina adunar zente 4000, tra a cavalo et a piedi, per venir in quel contado; e di questo hanno confirmatiom di presoni fuziti da' turchi; *unde* hanno provisto e mandato a Lavrana sier Jacomo Manolesso, provedador di stratioti, dove più si dubita, nè si mancherà di proveder. *Item*, li provisionati, è a Lavrana et Nona, sono stati da lhorò, vol partirssi;

hanno trovato danari sopra la fede lhorò, e li hanno remandati a le vardie con difficoltà; perhò si provedi presto; di la camera non si pol trar 0, è stà intachata e reduta a miseria; li contestabeli e soldati di la terra patiseno, e il lazareto; et li danari si li manderà saranno ben spesi.

Et tanto cridai, che li fo mandato ducati 400; quali partino, chi li portò, a dì 16 di questo, e non senza difficoltà. Et parte lecta.

Dil capetanio dil colfo, da Durazo, di 2 decembrio, vechia. Sollicita la partita di Schandarbecho, et cussì fono trovati li danari.

[1501 01 14; m.v. 1500 01 14]

A dì 14 zener. In colegio, vene dal principe et consieri, che dete audientia, lo episcopo di Cataro, per nome dil cardinal Zen, et presentò ducati 1200 per le decime di questo anno. Fo ringraziato *etc.*

Vene Zuan Paulo Manfrom, condutier nostro, vol licentia di andar a Napoli a tuor la moglie. Fo comesso a li savij di terra ferma.

Veneno 4 zudei, Mandolin, Anselmo e do altri, dicendo esser presti a ubedir, ma non pono, si la Signoria non rivocha la parte fo posta, anulava li capitoli lhorò. Et fono remessi a li savij *etc.*

[1293] Et li savij, reduti insieme, consultono le parte ozi si ha a meter.

Da Ferara, dil vicedomino, di XI. Come le zente francese non erano passate Brixelle, et par il ducha Valentino habi dimandà a missier Zuan Bentivoy Castel Bolognese, per tre mexi, per haver il passo di andar a Faenza. Et monsignor di Trans, orator dil *roy*, è partito di Bologna, e venuto a Cento dal cardinal *Vincula*, ch'è seño, l'acordo di Faenza è andà in fumo. *Item*, da Fiorenza, Lorenzo e Zulian di Medici par siano per intrar, con l'ajuto dil ducha; et li Strozi e Nerli hanno fato provision di arme in caxa lhorò. *Item*, il signor è a Bel Reguardo, e il cardinal suo fiol è ito contra la raina di Hongaria, qual si dice dia venir de li, et anderà a Bel Re-

guardo dal signor, qual si sta al presente ivi a la solitudine. Et in una poliza scrive, il cardinal *Vincula* esser partito da Cento, e venuto al Final in modenese. Non sa la causa; vederà di saper.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Et poi, leto le letere, vene:

Di Udene, di sier Antonio Loredan, el cavalier, luogo tenente. Come havia di domino Zorzi da Sovergnan, che quelli di Goricia havia comandà una scala per fuoco; *unde*, dubitando di Gradischa, fece comandamento a li balestrieri dil capetanio, e altri alozati de lì via, vadino in Gradischa.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 26. Avisa di 5 de lì, tra li qual il vicario dil vescovo, qualli, venuti turchi, si volseno render, et voleva li altri facesse questo, come par per il processo; et perhò dubita, questi non fazi *etc.* La qual letera fo leta im pregadi, et per la Signoria, di mio aricordo, fo scritto una letera a li rectori di Zara, debino mandar li ditti 5 in feri, subito, in questa terra.

Fu posto per tutti, una parte notada di mia man, di expedir li modonei, *videlicet*, trazer a sorte 5 di pregadi et 5 di la zonta, e balotarli, et elezer tre savij sora i modonei, qualli habino a udir e venir in colegio, e possi *etiam* lhoro poner parte sopra ziò; et quelli rimagnerano non possi refudar, *sub poena*. Ave tutto il conseo.

Fu posto per tutti, di elezer el primo pregadi per scurtinio, *in nomine Domini*, uno provedador a la Zefalonia, per anni do, con ducati 40 a l'anno, neti; meni uno canzelier e uno cavalier, con il salario li sarà dato per il colegio. *Item*, sia mandà uno contestabile, electo per colegio, con provisionati 100, et quelle munition parerà. Ave 4 di no, 139 di la parte.

FU POSTO PER TUTTI, DI PROVIDER A LI CONTRABANDI [1294] SI FA ETC., DI ELEZER PER SCURTINIO 3, PER ANNI DO, CON GRAN AUTORITÀ DE INQUERIR DI CONTRABANDI, PROVIDER ETC., ET DATOLI LA MITÀ DI L'UTILITÀ, E ALTRE CLAUSULE, *UT IN EA*. FO OPINION DI SIER ANTONIO VALIER; LA

QUAL PARTE SI HABI A METER A GRAN CONSEIO. ET AVE 17 DI NO, EL RESTO DI LA PARTE. ET FU PRESA.

Fu posto la parte di sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, di elezer per scurtinio X a tansar tutti, da un ducato fin 200, capi di fameia, et non possino passar, più di 100, ducati 200 l'un per l'altro *etc.*; e far do zentilomeni e do popolari per contra', e altre assa' particolarità, come in la parte si contien; di la qual ne ha gran fantasia, zoè fogolari. Et andò in renga; fo longo, e con una candela in man lexe il numero, chome sarà notado qui avanti; diceva di catar ducati 160 milia, et di 24 milia capi di fameia in Venecia et nel dogado vol *solum* tansar una parte *etc.* Disse, era debitori a le cazude, da numero 1 fin numero 53, per ducati 100 milia, che son chaie; dal 53 fin 65, per ducati 80 milia, di qual n'è ducati 60 milia di quelli manchò di ducati 10 per decima, et dil monte nuovo è debitori per ducati ... milia; *item*, a le 4 decime al monte nuovo non dice, ni a le do al monte vechio, che à li governadori, et che *solum* 5992 capi paga decime, non metando il clero; et la decima si scuode 42 milia ducati, zoè 37 per caxe e possession, et 5000 per la merchadantia; et 907 capi paga da ducati X in zoso, et 550 da ducati 10 fin 20; el resto, ch'è numero ..., paga *etc.* *Item*, fato la description, è caxe in questa terra numero 17 milia 473. Et disse molte cosse, qual, *brevitatis causa*, qui non noterò. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio. Et *iterum* el Barbarigo andò in renga. E andò la parte: 4 non sincere, 0 di no, 57 di la parte, 88 di no. Et fo preso di no.

Fu posto per li savij ai ordeni, per far abundante la terra di lane francesche, che possi venir libere *etc.*, per tuto il mexe di zugno, come *alias* fo fato; et fo opinion mia, consigliata per il principe; et molti merchadanti, tra li qual li Pixani dal bancho, veneno a cridar, *adeo* terminassemo aldirli. Et fo rimessa a uno altro conseio.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, la letera al ducha e consieri di Candia, di la revocation di do ordeni, fati de li

per sier Lucha Trun, synicho: *videlicet* zercha il vender di beni *etc.*, contra il capitolo di la soa comission, et di la parte dil gran conseio, 1489; et l'altra, zercha tutti di Candia, e il canzelier grandò, scrivino *vulgari sermone etc.* Et sier Cabriel Moro, sier Francesco Donado [1295] e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, meseno de indusiar fino verà li oratori di Candia. Et primo andò in renga el Cabriel, et mi convene andar a risponder. Poi parlò esso sier Lucha Trun, et perchè l'hora era tarda, dovendo Jo parlar sopra il primo capitolo, termini balotar *solum* il capitolo di scriver vulgar. Et cussì andò le parte. Et fo terminato per la Signoria, potesse meter, e visto la leze. Et fo niuna non sincera, 9 di no, di l'indusia 66, di la mia 66, et *nihil captum*. E *iterum* balotà, ave niuna non sincera, una di no, 71 di tre savij, di l'indusia, 74 la mia. Et fo presa.

Et fo in questo pregadi leto una letera dil cardinal curzense, legato, data a Roverè, drizata al cardinal Zen, di la liga fata tra il roy e re di romani.

[1501 01 15; m.v. 1500 01 15]

A dì 15 zener. In colegio vene il capetanio di le fantarie, e ditoli vadi a Gradischa per il bisogno; li danari da far li provisionati se li manderà driedo; et cussì in questa sera subito si partì.

Vene l'orator dil papa, solicitando la risposta di le cosse proposte. Et il principe li disse, si vederia; et li disse dil vescoa' di Civaldal.

Et è da saper, eri im pregadi fo posto per sier Piero Balbi e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Francesco Foscari e sier Piero Marcello, atento il brieve dil papa, dar il possesso dil vescoa' di Civaldal di Belun al reverendo domino Bortolo Trivixan, per esser rimasto d'acordo col fiol dil conte di Pitiano, et la Signoria habi libertà di scriver a Roma, provedi di ditto fiol dil conte di expetativa, per l'amontar di tanta intrada. Et vol ditta parte li do terzi. Ave 8 non sincere, 21 di no, ... de sì. E fo

presa.

Dil conte Martim di Lodrom, cavalier, date a Castel Nuovo, a di do. Come mandava alcuni articoli, tratati in la dieta di Bolzam per domino Christofal Traversso, vicentino *etc.* Et ditti capitoli erano longi, zercha trovar danari. *Ait*, stentrà (*sic*) scuoder.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 13. Come el cardinal *Vincula* era venuto al Final, in la rocha, con salvo conduto dil signor, per dubito dil ducha di Valentinoys, qual par dimandò alozamento a missier Zuanne Bentivoy, di alozar le zente, et veriano a Cento et la Piove, lochi di esso cardinal. Qual venuto li, monsignor di Trans fense andar a la caza, et dubitando dil ducha, intrò in Final. *Item*, l'acordo di Faenza non siegue, et Faenza vol difendersi; et il ducha Valentino dimandò il passo a Bologna. *Item*, el cardinal *Vincula* si dice verà a Ferrara, et il signor li manda suo fiol, don Alfonso.

Da Brexa, di rectori, di 12. Di tre, venuti da [1296] Trento, uno di qual, nome Alvise Visconte, di bassa perhò conditione, portavano certe letere, qual manda, non perhò da conto; et uno d'essi han retenuto *etc.* Et par, li milanesi siano mal contenti di la trieva; voriano zerchar partito per poter viver. *Item*, una letera di uno, scrive di Brexeno, come si fa zente per venir a Milan *etc.* Non da conto.

Da Treviso, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio. Come uno pre' Biasio, piovan di San Zuan Digolado, come executor pontificio, li à bastà l'animo di excomunicarlo, per haver fato certa execution, come li pregò el vescovo de li *etc.* Et il colegio mormorò, voleva retenir il piovan.

Intrò il colegio di le biave. Et poi li capi di X feno lezer certe letere. Et in questa sera fo spazà in Hongaria, per li cai di X, *nescio quid etc.*

Da Milam, dil secretario, di 12. Come monsignor de Chiaramonte, et quel di Obigni, erano venuti li, et di hordine dil re hano mandato 100 lanze da monsignor di Alegra, cussì exortato dal

papa, sì che harà 200 lanze et 4000 guasconi. *Item*, de li si parla di l'armata vol far il re, benchè si dica, a tempo nuovo vol tuor l'impresa di Napoli, e con ditta armata se ne servirà. *Item*, come eri fo lassato di castello el preosto de Vilboldan per haver dato ducati 6600 a monsignor di Chiaramonte, et potrà star dove el vorà; *etiam* farà de li altri questo medemo; e si crede li foraussiti farano il simile, che conzerà con danari, e ritornerano, come si giudica.

Di Franza, dil Foscari, orator, date in la villa de ..., a dì ultimo. Come il re parti a dì 29 da Bles, e vene li per andar a caze et piaceri solito. *Item*, ricevete do lettere di 16, con li sumarij da mar, e la risposta fata al cardinal legato, va in Hongaria; et l'ubligation, non si farà pace col turcho *etc.* senza voler di collegati. Il re li piaque, et l'orator li disse di la sincerità di la Signoria nostra. E il re disse: È bon chiarir il tuto, quando li vien ditto nulla. E, quanto a dar soa majestà subsidio in Hongaria, disse il re, haver fato liga con il re di Hongaria, con condition se intendi conclusa, quando li oratori verano in Franza, qualli aspetta, dicendo sarà satisfato da nui esso re di Hongaria, zonto sarano li oratori, e che di tute le decime non vol tochar nulla, ma ponerli contra il turcho; et à spazato ozi uno im Provenza a veder le galie, e prima mandò per le nave; et che il cardinal li à ditto, arà *subito* 25 milia franchi dal clero di Bertagna, per l'acordo fato; dicendo: Faremo, prima di danari, l'armada. Poi, letoli li sumarij da mar e di la Zefalonia, soa majestà disse: È mal tenir l'armada fuori l'inverno, la se ruina.

[1297] *Item*, esso orator anderà doman a trovar il cardinal Roam, per sollicitar; qual è lige tre luntan de li.

Dil dito orator, date a primo, a Chiamom. Come vene li dal cardinal Roam, qual volse prima disnase con lui; et comunicatoli il tuto, li piaque il capitolo di non far pace col turcho, dicendo: Sono malivoli, che vol meter mal. *Item*, l'armata si farà prima cha dar il subsidio in Hongaria, dicendo: Vi daremo tute le decime, e daremovi il conto di la spesa, perchè il re non vol tochar un soldo;

vol tutti si spenda contra il turcho. Poi disse: È alcuni vol mal a quella Signoria, zoè el marchexe di Mantoa si à oferto venir qui in Franza, e il re lassi romper a la Signoria, a Maximiano. *Item*, el ducha di Ferara fa il simile, è volpe vechia, non si lassa intender. *Item*, il re vol tuor l'impresa dil Reame questo anno, e li oratori di re Fedrigo, vien qui per la fiola, per il matrimonio, il re non li vederà; et l'acordo col re di romani speramo sarà concluso questa Pasqua, e si atenderà uniti contra il turcho. *Item*, à ricevuto letere dil suo orator. Domino Acursio li scrive di uno nontio dil turcho, vien dal re a protestarli non molesti re Fedrigo, perchè lui anderà contra Rodi. Et il cardinal disse: Saria bon, si adati le differentie di Rodi con la Signoria vostra, perchè quel gran maistro potrà ajutar. Et concluse, ad ogni modo il re toria l'impresa di Napoli. *Item*, di falconi, il re, la raina e il cardinal, tutti voriano la sua parte.

Et è da saper, per la Signoria nostra fonno comprati in questi zorni 60 falconi sacri, et mandati in Franza, zoè 30 al re, 20 a la raina, X al cardinal.

Da poi disnar fo pregadi. Et nium di colegio non fu; zoè stete-no in camera dil principe, a consultar la comission a l'orator va in Hongaria.

Et fo tolto il scurtinio di sopracomiti, justa la parte, electi numero 150; qual dia star in cancelaria per 3 zorni, per dipenar chi se vol *etc.*

Item, fono a sorte trati 5 di pregadi et 5 di la zonta, et balotadi, justa la parte; di quali rimase tre savij sora i modonei, zoè questi: sier Hironimo Morexini, *quondam* sier Carlo, sier Zuan Vendramin, *quondam* sier Antonio, sier Lucha Memo, *quondam* sier Piero. Et li altri cazeteno, fono: sier Piero di Prioli, fo di sier Marcho, sier Hironimo Duodo, *quondam* sier Piero, sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Stefano, procurator, sier Alvise di Garzoni, de sier Marin, sier Matio Loredan, *quondam* sier Zuane, et sier Lorenzo di Prioli, *quondam* sier Lorenzo, et sier Domenego Bembo, *quondam* sier Zuanne.

[1298] *Electo provedador a Pizegaton, in luogo di sier Marcho Loredam, refudò, e va provedador al Zonchio.*

Sier Simom Zem, fo podestà et capetanio a Bassam, *quondam* sier Piero 56

Sier Domenego Griti, el 40 criminal, *quondam* sier Francesco 56

Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, de sier Piero 55

Sier Alvixe Marzello, el grando, *quondam* sier Beneto, da San Pruovolo 41

Sier Marco Valier, et cao di 40, *quondam* sier Bortolo, da Sant'Aponal 55

Sier Bernardo da Canal, fo podestà e provedador a Roman, *quondam* sier Zuane 60

Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* Sier Zuane 61

Sier Marco Cabriel, fo provedador sora l'armar, *quondam* sier Zacharia 52

Sier Nicolò Marin, fo capetanio e provedador a Lignago, *quondam* sier Piero 51

Sier Polo Querini, fo sopra gastaldo, *quondam* sier Andrea 58

Sier Vetur Sanudo, el grando, *quondam* sier Francesco

- Sier Piero da Mosto, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Valerio 28
- Sier Jacomo Antonio Trivixan, fo provedador a Casal Mazor, di sier Baldisera, consier 39
- Sier Francesco Duodo, et 40 criminal, *quondam* sier Luardo 59
- Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vechio, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier 63
- Sier Moixè Venier, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Moixè 83
- Sier Polo Corer, et cao di 40, *quondam* sier Marcho 46
- † Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Lucha 85
- Sier Marco Venier, el grando, *quondam* sier Antonio 43
- Sier Mafio Trivixan, fo podestà e provedador a Martinengo, *quondam* sier Batista 31

Electo patrom di la barza piccola, justa la forma di la parte.

Sier Jacomo Corner, fo sopracomito

di galia grossa, <i>quondam</i> sier Donado	39
[1299] Sier Alvixe Contarini, de sier Piero, <i>quondam</i> , sier Jacomo	53
Sier Alvixe Bon, <i>quondam</i> sier Andrea, da San Canzian	33
Sier Hironimo Capello, fo sopracomito di galia grossa, <i>quondam</i> sier Carlo	45
Sier Marco Gradenigo, fo patron di nave, <i>quondam</i> sier Zusto	58
Sier Zuan Moro, fo sopracomito di galia grossa, di sier Antonio	40
Sier Francesco Pasqualigo, fo patron di nave, <i>quondam</i> sier Vetor	57
Sier Marin Falier, <i>quondam</i> sier Lucha	31
Sier Vincenzo da Canal, <i>quondam</i> sier Anzolo, fo preso a Nepanto	29
Sier Marco Loredam, <i>quondam</i> sier Antonio, cavalier, procurator	74
Sier Sabastiam Malipiero, di sier Troylo	23

Sier Piero di Prioli, fo patron di nave, di sier Lorenzo	40
Sier Sabastiam Marzello, fo patron di nave, <i>quondam</i> sier Antonio	67
† Sier Polo Calbo, fo sopracomi- to di galia grossa, <i>quondam</i> sier Marin	82
Sier Hironimo di Prioli, <i>quon- dam</i> sier Ruberto, fo	31
Sier Zusto Guoro, fo sopraco- mito di galia grossa, <i>quon- dam</i> sier Pandolfo	50
Sier Marco Memo, fo	40,
<i>quondam</i> sier Andrea	41
Sier Silvestro Orio, el	40 cri- minal, <i>quondam</i> sier Hironi- mo
	67

Et in questa sera, avanti venisse zoso pregadi, fo leto queste le-
tere:

Da Roma, di l'orator, di 7. Come fo dal papa, et eri se intese
per Roma, per letere di Napoli, abute di Otranto, di la captura di
la Zefalonia; et soa santità li piaque assai, e ringraziò Dio. Et
l'orator sollicita a dar principio a l'armar. Rispose, farà; e aver dit-
to di andar im persona, e, oltra le 40 galie, armerà 4 altre li a
Roma; et, non andando uno di re, manderà uno cardinal legato, e
non vol spender in altro la decima; dicendo, il re di Franza si scu-
sa di venir per non haver fioli, et il re di Spagna, ch'è veri catholi-
ci, à rimesso de li a Roma ducati 40 milia per l'armada. Et disse:

Il re di Franza farà grossa armata. *Item*, di le trieve tra Orssini e colonesi, dovea seguir a la fin dil mexe, nulla è seguito. La causa è stà da Orssini. *Item*, ozi ricevete lettere con la nova di la Zefalonia, et la [1300] comission nostra di dimandar al pontifice le do decime per 2 altri anni, il jubileo e cruciata. Sarà col papa.

Di ditto orator, di 9, in zifra. Come fo dal papa; li dimandò le decime, jubileo e cruciata. Et il papa li dimandò, si havia lettere di questo. Ge la lexe. Di le decime era quasi contento, e dil resto disse voler scuoder lui li danari dil jubileo et cruciata, et non si trarà dil dominio veneto da 15 in 20 milia ducati, et vol ditti danari si spenda a Veniexia in armar, ma vol soa santità far li comissarrij e colectorij; si che esso orator li rispose *sapientissime* e gajaradamente, e aricorda si scrivi caldo sopra ziò.

Di ditto, a di XI. Come fo dal papa, era il cardinal di Modena et il cardinal Capaze, per haver il brieve di le decime. Et soa santità, era voltato, disse, li preti si duol, et era stà scosse 4 a l'anno, e lui crete dar *solum* do, et che il clero era ruinato; e vol far un breve sopra di questo; et ne mandò uno drizata al vescovo di Treviso e quel di Limissò, zercha il scuoder di do decime, qual Capaze il fece, e Modena è mal contento di la Signoria nostra, per non esserli dà li beneficij; et il papa è fermo in haver lui li danari dil jubileo e cruciata, qualli vadino in armar, dicendo: *Domine orator*; tolè questo partito; la Signoria scuoda tuta la decima de Italia e di cardinali, qual ge la manderemo, e lei pagi li ducati 40 milia a l'ongaro, e armi le galie. Et l'orator li rispose, non era honeste tuor da li nostri subditi, qualli sono agravati di spexe, ma ben concieder come à fato a Spagna et altrove *etc.* E il papa disse: Vuj seti nel focho *etc.* Conclude, soa santità aver gran fantasia a le cosse di Faenza.

Da Napoli, di l'orator, di 3. Come, zercha la trata, aspeta una sola lettera, crede il re la concederà de altri 1000 cara. Et a di 28 ricevete 4 lettere: una andava a Palermo, a sier Lorenzo Miani, la manda per una barzeta; una in favor di sier Lunardo Vendramin,

sier Nicolò e Michiel da Ponte, qual Nicolò da Ponte fo lì, e à 'buto certe trate dal re. *Item*, una in recomandation di sier Marin Griti, dil credito à col re. *Item*, zonse de lì le galie fono in Spagna a condur l'orator di quel re, qual perhò sono vechie. *Item*, Fabricio Colona è zorni tre è lì, et si aspeta il signor Prospero, per esser la trieva con Orssini. Il re è con le solite sue doglie, et vol andar a Pozuol, a' piaceri usati.

Dil ditto, di 4. Come have letere dil governador nostro di Otranto, di la nova di la Zefalonia presa, et manda la copia La comunicò a l'orator yspero. [1301] qual li piaque assai, et volse la copia di la letera. Ge la dete castigata.

Noto, in questo zorno li savij da tera ferma deteno audientia daspersi. Et fo spazato letere in Hongaria, per li cai di X, *nescio quid*.

[1501 01 16; m.v. 1500 01 16]

A dì 16 zener. In colegio vene sier Lucha Querini, venuto provedador di Corfù; et fo rimesso a referir im pregadi il tutto.

Vene l'orator di Napoli, e disse haver di Elemagna, di 5, come a Nolimberg era venuto uno orator dil re di Franza a li electori, qual era partito per Linz, a trovar il re di romani; et di trieva nulla si partiva. E disse: Serenissimo principe, vi aricordo, è bon vardar li confini.

Vene l'orator di Franza, *de more*; stete pocho; dimandò si nulla era di Franza o altrove. Risposto di no, et cussi tolse licentia.

Vene lo episcopo di Limissò, exator di le decime dil clero, et volse alcune letere, dicendo scuoderia, si da l'exatori di le cazude non fusse impedito, e avia interdito alcuni piovani *etc.* Laudato al perseverar.

Da Udene, dil luogo tenente, di 14. Di certo aviso abuto di uno contadin di Medea, di certa dieta fata in Lubiana, e hanno preparà zente et altro, come apar in certa deposition, li à dà domino Francesco da Strasoldo, dotor. *Item*, a Gradischa è zonti 30 balestrieri

dil capetanio di le fantarie; li manca strami, *unde* li à mandà 50 schiopetieri per uno mexe. *Item*, è zorni 5 è amalato di mal in uno ochio, e non ense di caxa.

Depositiom di quel domino Francesco Strasoldo, dotor. Come à 'buto da so cuxin, missier Federico da Strasoldo, sta a Belgrado, che in Lubiana è fato dieta, et 4 capi electi sopra le zente, qual stagino preparate; et domino Zorzi Helecher hè in Goricia, et uno domino Zuan ..., sta in rocha, et uno domino Bernardin ..., qualli àno voia de apizarsi con la Signoria, et venir a Gradischa. *Item*, il capetanio di Belgrado à 'buto comandamento dal re di retenir il cardinal curzense, va legato ultra monti.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 12. Avisa si provedi de li, et dal luogo tenente di Udene non manca le provision, ma sono tarde. Lauda sier Piero Marcello, provedador *olim* de li, et prega si provedi presto. *Item*, da novo è stà publichà, per li degani di le ville di Goricia, che il re ha deputà a Trieste tre, zoè missier Zorzi Helecher, missier Simon Fulcher, et monsignor di Trieste, di quelli si vol doler di missier Virgilio, al qual si dice el re li ha donato do castelli di sopra. [1302] Et per colegio fo scritto, atento esso provedador dice non ne esser ni biave ni strami, mandarne biave de qui, et scritto per li lochi ne mandì; e a Civaldi di Austria, qualli si chiama nostri fradelli, ha jurisdiction seperada, elezeno un gastaldo, et scritoli voglij mandar strami.

Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Dil zonzer li incognito dil cardinal di Ferara, al tardi; li andò contra col vescovo di Concordia; et la raina è alozata li im palazzo. Et per colegio li fo scritto, e laudato di l'honor fato.

Da Ravena, dil podestà, più letere, di 13 et 14. In una, zercha la proclama di formenti, li à parso di sorastar, acciò non se incharissa. *Item*, per una altra, di 13, come ha di Faenza, il conte Bernardin di Marzano esser ussito di Faenza, e andato su quel di Forli, e fato preda di 300 animali grossi, et fato 60 presoni di taia.

Item, il signor Vitelozo, è col ducha, esser andato con le zente a Monte Mazor, locho di la Val di Lamon, et quelli dentro lo lassò intrar, poi li deteno adosso, e caziosi fuori. Et Vitelozo, da sdegno, fichò fuoco ne le caxe dil borgo, et acamposse lì propinquo. *Item*, el ducha, stato al Cesenatico, poi andò, a di X, in Cesena, dove si mascharò. *Item*, dil passar da Ravena via di do nontij di esso ducha, uno di qual è Piero Antonio da Forlì, stati fino a Parma, per la pratica di Faenza *etc.* Per l'altra, di 14, par eri il ducha intrasse in la rocha di Forlì, et fè serar le porte, et non volse niun ussisse, et preparò 7 cara di scalle, et alcune artilarie; et adunati, tra homeni d'arme e fanti, numero 3000, e cussi quella note ussite fuori, et non era se non in tutto 1000, e andò versso Faenza, con intelligentia di robar il borgo. Et, a caso, quelli di Faenza, fevano la guardia, treteno alcune artilarie; e l'horò, dubitando esser scoperti, si messeno in fuga, chi in qua e chi in là, et ritornono in Forlì. Et esso ducha convene restar a far scorta le artilarie, sì che, sbefati, tornono. *Item*, par habi di Faenza, el ducha di Ferrara haverli mandato a dir, per il commissario di Lugo, fazi le zente sue non vadino su quel di Lugo, perchè, hessendo presi, saranno ben presi; e dice averlo fato questo, a petiziom dil papa; et è stà sforzato farlo; et questo medemo voria el ducha Valentino esso podestà facesse; perhò si lamenta di lui. *Item*, per un'altra letera di 14, scrive dil zonzer lì dil conte di Maza, baron dil re di romani, venuto di Ancona; et par havesse za alcuni zorni letere di la Signoria nostra, che, capitando el ditto lì, fusse honorato, et cussi fece; lo andò a visitar a l'hostaria, et lui lo ringraziò assai; qual acordò [1303] una barca per venir in questa terra *etc.* Materia di cai.

Da Coneiam, di sier Marin Bon, provedador sora la Piave, di 13. Avisa dil romper à fato la Piave, e fato danno assai, ruinà certi muri, e quasi non à menato via ville *etc.*; in conclusion, fato danno assai; è cresuta più che mai la cresesse; lui à fatto molte provisiom, e riparà certi muri, et a l'opera lavora homeni 600, et il muro ruinò è di passa 60, et à scritto a Seravalle, et quelli non vol

ubedir a contribuir *etc.*, *unde* per colegio fo laudato, et scritto a Seravale.

Da Sibinicho, di sier Vettor Bragadin, conte, di 20 decembro. Come le galie di viazi arivono im porto, a presso Slarin, insula mia 5 de li, per tempi contrarij; *demum* partite *etc.* *Item*, turchi manaza; aricorda si expedissa il conte Xarcho, e l'orator di quella comunità.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio e di danari. Feno provisione di trovar danari per formenti; et trovata la dita a uno merchado di rami, miera 100 a ducati 40, termine uno anno, qual vende a l'arzenal alcuni da cha' Rizo. Si crede sia di uno todesco Focher, et perhò li fo ubligà il deposito di dezembrio 1501.

[1501 01 17; m.v. 1500 01 17]

Adì 17 zener, domenega. In questa matina fo varà a Santo Antonio la nave piccola di comun, di bote ..., et a bona hora fo butada in aqua; di la qual fo electo il patron, sier Polo Calbo, qual questa mane accettò.

Vene l'orator dil papa, et pregò la Signoria volesse ajutar il pontifice a la expedition di Faenza, con quel modo li par, acciò soa santità possi atender *toto corde* a la expedition christiana. Et il principe li disse, era tempo di atender al cuor, e non a queste frasche *etc.* Poi li fo comunicato la bolla e cruciata, è breve, posta, e la letera scritta a Roma sopra di questo per pregadi. Et esso orator zurò non saperne nulla; si duol di la preposta, e lauda la risposta. Poi intrò in cosse particular, di certo beneficio di Brusaporcho.

Vene Lucha Ariam, dacier di l'intrada, et si dolse che, per l'interzar di daci, era disfato; à persso questo anno il dazio ducati 20 milia; comesso al colegio.

Vene Zuam da Torentino, luchese, et presentò una porta bellissima, dicendo vol darla a la Signoria, la qual l'ha butà di Roma, et il signor Lodovico la fè far; et fella portar in caxa dil principe. Fo

ringraciato; et da poi vene a dir al principe, la valeva ducati 1500 etc.

[1304] *Da Ragusi, alcuni avisi di 4 et 7, di sier Hironimo Zorzi, quondam sier Andrea.* Quali el principe volse lezerli con li cai di X; et *tamen* poi si sape il tutto. Et è di preparamenti fa il turcho, qual in Mar Mazor fa far 100 galie. *Item*, le galie e fuste ussite di la Vajussa à voia prender el capetanio nostro dil colfo.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, di 30 decembrio. Come a di 14 ricevete do letere di 17 et 19 novembrio. La prima, domino Zorzi Bocali non si parti, lo persuadi etc., *adeo* era renitente, pur contento, et si oferse poner la vita, come ha fato li soi antecessori. *Item*, ringratia esser stà scritto al capetanio dil colpho li mandi qualche galia li; *solum* è la fusta armata, e ogni zorno la scaramuza con i nimici. *Item*, scritto a Roma per il jubileo; et le parole a quelli subditi ha ditto. Referiscono gratie assai, e tuti si hano alegrato; di formenti de li, per le provision fate, hanno abundantia, e adopera il paexe come fusse pace; pur hanno necessità di orzi per li stratioti, non li ha 'uti per caxon dil governador di Trani, qual dice non haver comission lassar trar orzi. *Item*, de li 70 cavali di stratioti dia venir li, li aspeta con desiderio; *etiam* si mandi qualche galia, e di li ducati 400 non li à 'buti. *Item*, quelli de Oracovazo, ch'è una contrata in la qual brusono molte case, situate in uno passo fortissimo, era da fuogi 250, or sono venuti con el lazo a la gola a dimandar misericordia; non li à voluti acceptar se prima non li ha condanati a pagar tuti li danni hanno fato a quel territorio, in tempo di paxe e di guera; e sono stati contenti, e hanno zurato star fedeli, e mantener quel passo, che niun vengi a far danno, e quello intenderà verano a dir. E de li è il passo, dove vien le pegole, et, da 4 di in qua è fato lo acordo, è venuti da udri 200, e a la zornata vien, ch'è molto a preposito. *Item*, la fusta spesso scaramuza con alcuni bregantini, qualli hano bone artillarie, abute da' ragusei; prima archibusi 40 ebene, hora è certifichato à dato do spingardele de bronzo, molto gaiarde, condute per

via di Ragusi vechio, e per uno passo teniva, dove li martalossi fono a le man con una caravana di turchi, preseno certe zudee *etc.*, *unde*, fo restituite per hordine di la Signoria nostra, a complacentia di ragusei. *Item*, havendo una altra fusta di 12 banchi, faria *etc.* assa' ben; di la Vajusa lassa il cargo al capetanio dil colpho. *Item*, Feris beì è a Scutari non tropo ben in hordine. Di Hongaria si ha, il re è per far la mostra di le zente in campagna, e dato certe strete a' turchi. *Item*, venuto li uno antivarano, con letere di credenza dil retor e di la [1305] comunità, sono in gran povertà, volendo qualche ajuto; e à tolto, a conto di trate, stera 100 di meio, e ge l'à mandato con innanimarli *etc.* *Item*, le bombardele de li, di fero, è vechie, le manderà a incambiar. *Item*, si mandi meio e biscoto. *Item*, ricomanda quelli fanti, et Martinel da Lucha, governador, qualli non ha uno soldo.

Et la comunità di Cataro, di 29, scrive questo medemo in laude dil suo provedador, e di la villa venuta a la devution, *videlicet judices, minus et secretum consilium Catari*.

Da poi disnar fu gran conseio. Et il colegio reduto a consultar la comission di Hongaria, vene letere di Zara, di 8, il sumario scriverò di soto, per esser di gran importantia. *Tandem*, per via di sier Alvise d'Armer, provedador al sal, a la cassa di depositi fo trovato ducati 500, et mandati a pagar quelli fanti vechij, et parti la barcha a di 19 ditto.

[1501 01 18; m.v. 1500 01 18]

A di 18 zener. In colegio veneno molti drapieri, pregando la Signoria provedesse a far venir lane francesche qui, justa la opinion mia; et perchè li merchadanti e patroni di Fiandra voleva esser al-diti, fo ditto di aldirli.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunicato il jubileo e cruciata, posta per il papa in Italia, et la letera scritta per il senato nostro a Roma, zercha li danari si trarà, di esser spesi per nui contra il turcho. Laudò tal opinion, e disse scriveria a l'orator dil *roy*

in corte, ajutasse la materia; et cussì la sera mandò a mostrar la letera in optima forma. Poi disse di certe cosse particular, zercha uno Alban da Bergamo *etc.*

Vene l'orator di Napoli, et fè lezer una letera di XI, li scrive il re, si debbi ralegrar di la presa di la Zefalonia con la Signoria nostra, et l'armata unita doveva andar a Santa Maura. *Item*, poi a bocha disse, haver *etiam* debbi ringraciar de li honori fati a la serenissima regina, sua sorela, qual vol andar a Napoli per terra; pe rhò prega sia scripto per le terre nostre, sia comodata *etc.* Et risposto per il principe, eramo certi di la bona volontà dil re. Et fo scritto letere a Padoa, Trevixo, Ruigo et Ravena, che a ditta regina, venendo li, la debino honorar, et farli un presente di ducati 20 per terra *etc.*

Dil ducha de Urbim, drizata a Symon di Grupi, come, *nomine suo*, si debbi congratular con la Signoria nostra di la presa di la Zefalonia; qual non fo leta.

Da Ferara, dil vicedomino, di 15. Come el cardinal San Piero *ad Vincula*, qual è al Final, prepara burchij per andar a Pavia, et il signor li manda il [1306] suo bucintoro. *Item*. l'acordo si tratava di Faenza, non è sequito, et le zente francese è pur li, dove era; vol alozamento su quel di Bologna, sì che missier Zuane sta con dubitatione. *Item*, il cardinal andò contra la raina, la qual si dice verà de li a Ferara.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 15. Come à ricevuto la nostra letera, con la nova di la Zefalonia; fo dal cardinal curzense, et li comunicò il tutto; qual si alegrò assai, e volse la copia di la nova per poterla mandar a li principi di Alemagna, a confusiom lhorò. Et à posto hordine sua signoria, si fazi domenga una precessione de li, a ringraciar Dio di la nova, e pregar prosperi; et soa signoria anderà.

Da Zenoa, dil governador, soto scritta: Filippo de Cleves, monsignor di Ravastem, governador regio di Zenoa, di 8. Come ha inteso dil danno sequito per le nave zenoese a certi navilij no-

stri, e robe di l'orator nostro; si duol assai, et vederà far render quel si troverà; si duol la nave sia rotta a presso Rapallo.

Di sier Alvixe Pizamano, da Zenoa, di 8. Come ritrovandossi lì, et inteso il dano fato a' nostri, andò col patron dal governador, et scontrato nel visconte di Roam, fo capetanio dil re di le nave, era con lui Mathio di Zuanne da Chersso, patron di la nave presa, qual fu fato retenir e posto in carzere per esso visconte, dicendo era robe de' ragusei; *conclusive*, fa gran discorssi dil mal animo l'horò. Il patron pur fo lassato; voleva segurtà; la nave si ruppe a Rapallo. *Item*, lì im porto vien armata una nave, chiamata la Panciera, de' francesi, per andar in corsso, qual è di botte 600; et quelli hanno la ripresaia contra de nui, à intelligentia, *videlicet* per Galipoli, sì che si advertissa a questo, per esser cossa di gram importantia.

Et fo consultato di scriver in Franza il tutto, e dirlo a l'orator suo; alcuni voleva per pregadi, altri per colegio; *quid erit*, scriverò.

Da Zara, di sier Francesco Contarini, capetanio, di 26 dezembro. Come a di 20 zonse lì, et il precessor era amalato; il conte li consignò il capitaneato, e il zorno sequente tuti li provisionati de lì, novi e vechij, li fono a le spale, dimandando danari, e volevano partirssi. Li dete bone parole, e impegnò la fede sua, e trovò ducati 60, quali destribuì tra li novi provisionati, è a Nona e Lavrana. *Item*, per le spie ha, turchi adunarsi in ver Bosange, per venir a' danni di quel teritorio; hanno fato le debite provisione, spera farano pocho danno, *licet* ne l'ultima coraria, fo menà dil conta' anime 3000 via, e [1307] animali più di 25 milia, e fo per miseria, che ducati X non fo dati a le spie e guardie deputadi, *licet* per li conti si trova, in mancho di uno mexe $\frac{1}{2}$ esser stà spexo ducati 200. *Item*, quella camera è al fondo per il mal governo de chi l'(ha) amministrada, per la malatia dil capetanio; et il camerlengo è mexi 6 non à scritto in zornal, e chi fo deputà à fato a suo modo; le intrate e dacij sono stà intachadi, fino a tuto mazo; perhò si provedi a li

soldati et a quelli di Lavrana, Nadin, Nove Gradi e Nona. *Item*, la terra ad hora sta benissimo di morbo; è mexi do in la terra 0 è stato, e quasi tuti i zenthilomeni e cittadini sono ritornati; pur ancora nel borgo è suspeto, e l'altro zorno intravene in do caxe, qual subito fo chiavade, e hanno bandito tuti quelli dil borgo; quelli di lazareto stanno malissimo, per non poter esser subvenuti, voria se li mandasse qualche ducato per proveder; *etiam* danari per le spie; di le farine, stera 250, mandade de li, à trovato esser stà dispensade. *Item*, vien qui do oratori, creadi avanti il zonzer suo. *Item*, li danari mandadi in uno gropo, ducati 361, grossi 18, pizoli 3, per pagar quelli dil castello grande, tuti è stà dispensadi, et è ben servida. *Item*, à ricevuto li danari di Domenego Malacasa, stratioto, e à fato la mostra, e dispensadi i danari, e tutti serveno bene, e ben a cavalo; e quel medemo farà a la compagnia de camera.

In questa matina fo per colegio prestato certe cosse a la nave Ruziera, di l'arsenal, si conza a Poveia. *Item*, expedito il calogiero de Strivali, donatoli ducati 3, et va a la Zefalonia a star *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et prima fusse leto letera alcuna, referite sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, la legation sua di Napoli, stato 25 mexi fuori. Et a di ultimo zener 1498 zonse dal re in l'Apruzo, a Civita di Chieti; e disse dil corpo di Gen, sultam, mandato a Leze, poi al turcho, qual si dice fo causa dil romper guera, e si non era mandato, mai il turcho si moveva contra christiani. *Item*, di successi à scritto per letere et dil tuor licentia dil re, a di 17 dezembrio, quello li comesse, come ho scritto di sopra, e dil venir a Roma, et poi il suo camino fino qui, come referi in collegio e più. A Pexaro e Rimano non vi è garde a le porte *etc.* *Item*, il re Fedrico à anni 50, gaiardo di la persona, *licet* habi doie di gote, bella presentia, homo de inzegno, compone ben parole, e abonda in quelle assai, pacientissimo ne l'aldir tutti fino a taola, ma tardo ne l'expedir, per la qual cossa li populi si duol, e sono mal contenti. *Item*, è pratico dil mondo, inclinado in artilarie, et da mar; *tamen* non fa per mar [1308] provision alcuna; à piacer

esser laudato e blandito; è stà in Franza, et li à mandà do soi oratori. *Item*, con Maximiano sta ben; vi è orator domino Francesco de Montibus, e *ultime* andò Alvise Ripol; e quando si perse Milano, e fo scazato il signor Lodovico, col qual teniva streta praticha, e col suo orator comunicava tutto, si vete in malli termini, dicendo era spazato; e disse: Orator, cognosso francesi, sono presti, farano *etc.*; et la Signoria, *licet* non vorà, non porà più. *Item*, con Spagna non se confida molto, perchè fuor di caxa dice fanno poco, e di l'armata non crete mai, e vi mandò, venuta in Sicilia, quel domino Asmodeo *etc.* *Item*, con la Signoria nostra desidera aver bona amicitia; col papa malissimo. Et *item*, quando Lodovico ritornò nel regno, have gran piacer, fè feste; et la raina madre non volea prima andasse in Spagna, ma poi, scaziato Lodovico, presto la mandò, e con lei andò domino Antonio Jenaro per orator; et par si tratava un matrimonio di la raina, fo moglie di re Ferandino, fiola di questa raina, nel ducha di Calavria, fiol di esso re; et *ultime* vi mandò in Spagna domino Zuan Batista Branchazo, per orator. *Item*, col re puol molto il suo secretario, *licet* sia di bassa conditione, chiamato ...; e prima soleva haver domino Marco da ..., qual, insieme con domino Ector Pignatello, sono capi di la Sumaria, e fanno il tutto; et missier Antonio di Rao, missier Troian Bitonte, ch'è andato in Franza, e missier Antonio Frisom, sono a la civil; sì che altri non à da conto, ni con nium si consiglia. *Item*, questo domino Ector Pignatello è venuto suso, stato tre volte a Roma, e per stafeta, quando si tratava l'acordo col papa; qual contento di darli per il censo ducati 30 milia, et ducati 100 milia di contadi, et adoperò molti banchi per far tal promessa al papa in Roma; ma non seguì l'acordo, e il papa prometeva acordarlo con Franza. Or le rezine, la prima andò in Spagna, era bona; poi la raina fiola, rimasta a Napoli, di anni 20, fo moglie di re Ferandino, honestissima, et ogni suo atto fa con prudentia; ha con lei la moglie fo dil signor Schandarbecho vechio, molto amicha di la Signoria nostra, et si racomandò, el suo fradello, signor Con-

stantin Arniti; e dil nepote Schandarbecho, disse era partito senza sua saputa. *Item*, il conte di Convertino, è a custodia di dita raina, è homo degno, à tre fioli. *Item*, la raina moglie è da ben, fo fia dil principe di Altemura, amicha di la Signoria nostra, si aricorda di certo beneficio a lei fu fato a tempo di francesi. *Item*, ha do fioli, il ducha et l'ynfante, e do fiole ynfante, et al presente è grossa. *Item*, il ducha à anni 12, [1309] zenthilissimo, fa molti exercitij laudabeli al zorno, e ha inzegno, et scrive una letera a la Signoria, qual presentò, et si racomanda; et à per suo maistro il conte di Potentia *etc.* *Item*, la duchessa Isabela di Milan è lì, à 'buto il duchato de Bari, sta in capuana, va a visitar in Castel Novo le rezine. *Item*, à assa' baroni, e primo il signor Fabricio Colona, qual à il conta' di Taiacozo, à anni 48, homo più presto di far cha di ordinar, à de intrada ducati 40 milia, et fradello dil signor Prospero Colona, à 300 homeni d'arme, à de intrada ducati ..., et è luogotenente dil re. *Item*, il signor Prospero à Traieto e Fondi, et è capetanio dil re, à de intrada ducati 8000, et, venendo, lo trovò a Fondi, et li disse, si 'l re li dava ... homeni d'arme, li bastava l'animo di andar fino a Roma, sì che non è ben contento dil re; qual à anni 38. *Item*, el principe di Bisignano à anni 32, à il suo stado in Calabria, à de intrada ducati 16 milia. *Item*, el principe di Melfe, di caxa ...; il principe di Antignano, di caxa ...; el principe di Malfi, di caxa Carazola, di anni 28, à de intrada ducati 14 milia, et è ragonese; il principe de Squilazi, nepote dil papa; il ducha di Candea, era ducha di Traieto, al qual li resta il stato di Pedemonte, à de intrada ducati 8000, et à una sorella dil re, e à uno fradello in Franza, desidera mal di quel regno; el ducha di Gravina, qual vene a Roma, à ducati 6000 de intrada, et tre volte foli perdonato dal re, primo a Diano con francesi, poi per tuor madona Lugrecia, fia dil papa *etc.* *Item*, il ducha di Termine, di caxa di Altavilla, era il tuto con re Ferandino, *alter rex.* *Item*, ducha di Garigliano, di caxa Caraza, ducha di Mariano, qual à tolto per moglie la fiola dil conte di Pitiano. *Item*, el marchexe di Pescara; el marchexe de

Guasto, so fradelo; el marchexe de Martines; el conte di Populo, che era im prexom a Napoli, quando vene re Carlo; et suo fradelo, conte di Angello, quali voriano condursi con la Signoria nostra; el conte di Matalon; di Cerano; di Malera *etc.* *Item*, el regno è grande, circondato atorno dil mar; e disse è partido in 6 provintie: l'Apruzo, la Puia, Terra di Bari, Terra di Otranto, Calabria, dove è alcuni casteli dil re di Spagna, et il principe di Bisignano, et fasi sede per ducati 80 milia, Terra di Lavor et la Basilichata, ch'è in mezo dil regno; et disse le terre è in dite provintie. *Item*, il re à de intrada ducati 250 milia, ma hora ha ducati 400 milia; prima nel regno era 300 milia fuogi, dil qual ne traze a tanto per fuogo, e prima pagava 11 incoronato et $\frac{1}{2}$ per fuogo, hora pagano 7 carlini. *Item*, di le doane di le pecore in Apruzo cava ... milia ducati, perchè [1310] è stato 900 milia pecore. *Item*, l'intrada è smiuidà al re, per quello li tien il papa, il re di Spagna, la Signoria nostra; et don Consalvo Fernandes à stato per ducati 6000 d'intrada. *Item*, le trate di formenti, qual afita a li arendatori 48 milia ducati, di le gabelle e doane di Napoli ducati 40 milia, di le gabele e doane di Gaieta 15 milia ducati, provisiom di signori, manchano ducati X milia. *Conclusive*, à de intrada ducati 400 milia ordinaria; la extraordinaria è poner una doa, come fè questo anno, trete da li baroni *etc.* ducati 80 milia; ma ogni pocho di cossa, non pol scuoder queste, et ogni picol garbuio li fa danno a ditte doe. *Item*, la spexa, à 100 (*sic*) homeni d'arme, di qual 300 ne ha colonesi; *item* à 500 stratioti dil paexe, li tien con pocha spexa, li dà le taxe e uno ducato al mese; ha galie 6 armate per forza, vol spexa; ha la spexa di la sua corte, dil ducha di Calavria, di le raine, vol ducati X milia; provision a signori, ducati 15 milia *etc.*; provision a' soi, ducati 15 milia. *Item*, il re non spende, e salva; *adeo* pol haver recuperato ducati 150 milia; et come vol far una spexa, mete taia, come fece ne le fabriche soldi 25 per fuogo messe, e il banco di Palmari scuode, e ogni setimana paga quelli lavorano. *Item*, in l'arsenal non è nulla di galie, e pol armar, per l'ubligatiom di le

terre, 48 galie. *Item*, à da 28 in 30 canoni; cortaldi, passavolanti e colobrine, numero 70; e tra i qualli canoni, à uno traze balota di lire 100, e vol 100 lire di polvere; tuti su li soi cari; e di queste artilarie à gran piacer, qual lo fece maistro Patricio, fo con francesi. *Item*, il re atende a fabriche, cava le fosse atorno Napoli vi è, palme 100 large, zoè 80 pie', vi hè 600 homeni lavora al zorno, e, in cao di la setimana, è pagati, come è ditto, dal bancho preditto. *Item*, à fato fosse atorno Castel Nuovo, e fato 4 torioni fortissimi, fatoli un'altra cittadella *etc.* *Item*, mandò suo fradello, don Fernando, a Capua per fortificarla, et trovò di la comunità ducati 6000 per questo. *Item*, vol *etiam* Aversa e Caieta. *Item*, Taranto *etiam* fortifichoe. *Item*, lui orator disse aver exequito quanto li fo imposto per la venuta di Schandarbecho qui; è stato 4 mexi atorno il regno col re. *Item*, di Baxilio da la Scuola, fè retenir justa i mandati e lassato, è venuto qui con lui. Di le spexe, poteva spender ducati 4000 et più, à speso *solum* ducati 2800, in tutto zercha 4000; et presentò li conti et polize; tolse danari sopra di lui da uno bergamasco e altri; prega siano satisfato; à 'buto il danno di forzieri *etc.* Et come si partì da Napoli, il re lo decorò di la militia, e donoli uno colar, qual apresenterà a le raxon nuove, justa il [1311] consueto. Laudò Lunardo Bianco, suo segretario, e dimandò perdon si non ha fato *etc.* Or fo laudato *de more*, per sier Alvixe Mudazo, consier, vice dose.

Item, referì sier Lucha Querini, venuto provedador di Corfù. Primo ringratiò Dio poter dir il tutto lì, nel cristianissimo senato. Disse di le fabriche di Corfù, e biasmò molto Giacomo Coltrim, che 0 val; à fato molti erori, e di le opere e fatiche sue; et come trovò Corfù e li castelli. Disse mal di sier Marco Antonio Contarini, è in el castello. E che era stà oposto aver speso in do calchare ducati 1300, mostrò, per fede dil rezimento, *solum* ducati 71 li costò, e certi palli ducati 16, ni altro à speso. *Item*, voria consegnar de qui su li modelli zercha le fabriche, e non si buti via li danari. *Item*, è stato a Nepanto, a l'asedio, et a Modon quello fece; et si

fusse stà fato uno torion al muolo, come voleva *etc. Item*, a Napoli à fato fabriche, è anni 34, e operato in varie cosse. *Item*, a Corphù è venuto rabioso con Jacomo Coltrin. *Item*, di tre volte l'armada turchescha si perse, è sempre la nostra superior di forze e di artilarie; le so non traze per la mità di le nostre, et in colpho era di averla; e quando soto vento la nostra investi, si perse do galie; si nostri havesse fato il dover, la era nostra. Cargò molto Jacomo Coltrim, et di uno Christoforo, bombardier, havia pratica con turchi, lo levò de li. Si scusò mai più esser montato in renga. Laudò Zacharia di Martim, fo suo secretario. Et per haver tanto al mexe, non disse di le spexe; *solum* li populi è in gran paura da' turchi *etc.* Fo laudato dal prefato sier Alvise Mudazo, consier, come ho dito.

Copia de una letera dil ducha di Calavria a la Signoria nostra.

Illustrissime domine ac excellentissime princeps, tanquam pater honorande.

Magnificus Franciscus Maurocenus, patricius vester, qui apud serenissimum dominum regem, patrem meum observandissimum, superiori biennio legatione perfunctus est, et quando primum venit et saepe alias benivolentiam excellentiae tuae amoremque in nos diligenter exposuit. Quod quidem licet antea nobis non esset ignotum, eo tamen ab ipso libentius intelleximus, quo planius ejus dicta convenire videbantur, cum iis officiis quae in superiores reges majores nostros illustrissima ista respublica praestitit. Atque idem Franciscus, ut homo est tum solertiae tum facundiae singularis, omnia est modestissime ac ornatissime prosequutus, sed [1312] quamquam nos eidem saepenumero significavimus, quam gratum id nobis contigisset, quamquam officiorum omnium memoriam firmiter conservemus; decedentem tamen novissime visum est impensius rogare, ut nostris verbis referre non pigeat, et studium nostrum gratitudinemque in rempublicam vestram, et

quanti jam nunc a teneris annis ejus amicitiam faciamus, quamquam non minori excellentiam tuam quam eumdem dominum regem, parentem nostrum, amore ac charitate prosequamur. Cui, ut excellentia tua fidem aeque adhibeat, ac si nos ipsos coram loquentes audiat, eam iterum atque iterum rogamus.

Data in civitate Neapolis, die XV decembris 1500.

Chrisostomus.

Subscriptio: Excellentiae vestrae, tanquam filius,

FERANDUS DE ARAGONA dux Calabriae.

A tergo: Illustrissimo domino ac excellentissimo principi Agostino Barbado, Dei gracia duci Venetiarum *etc.*, tanquam patri honorando.

*Aricordo circha le cosse dil colpho, dato per persona
praticha e fide digna.*

È necessario che l'armata de vostra sublimità, insieme con quella de Spagna, vegni in questo colpho, dove in cadauno loco hano porto de salvarsi, et offender et ruinar li sui inimici, facendo questi tre effecto. Primo, intrar in colpho de la Valona, dove cerca uno mio luntan, soto el castello de la Canina, tute galie pono meter scale in terra, metendo quella quantità de homeni et cavali in terra parerà necessario a la impresa, et veder de ruinar et brusar tuto quello casal et loco de la Valona, magazeni de monitiom, galie et fuste si trovano de li. El scontrò veramente sarà questo: dal loco de la Valona, da cerca homeni tra turchi et christiani 1400; de la corte del sanzacho et altri, da cavali 300; dal castel de la Canina, da cerca cavali et pedoni 200; questo sarà tuto et scontro porano haver; *deinde* vegnir a la bocha de la Vajussa, zioè le nave, sì vostre come de Spagna, et quelle sorzer doxe con ogni securtà pol star, per esser bon et perfeta sorzitor; dove, armata

tute sue barche et copani, con le sue bombardele a prova, in ditta fiumara habino a intrar, dove haverà andar suso miglia 8, dove son le dicte galie tirate in terra, partendole le dicte barche in tre parte: zoè, una parte passar de sopra le dite galie, l'altra [1313] parte romagnir de soto, la terza andar a la prova de dicte galie, che beveno su la fiumara, metando chadaum de l'horo gli sui valenti homeni in terra, con sue arme et fuogi, per far tal opera de brusar tute dicte galie. A l'incontro haverà zercha turchi 300, che è de la guardia de le dicte galie, et de i doi casali sono propinqui, che sono homeni 100 per casal; questo sarà tuto el scontro porano haver, perhò che altro socorsso non porano sperar de haver, et *maxime* de la Valona; perchè tuta sua speranza seria de li, nè in altro loco se puol meter in terra, per esser spiazza, et da la banda de sopra, como da la banda de soto de la dicta fiumara. E ancor se potesse meter in terra, da la banda di sopra de la fiumara è uno paludo, passa el lago de la Valona, et che è impossibel passar; da la banda de soto veramente cui desmontasse, saria poi necessario passar la fiumera, per dover andar dove son le galie; sì che altro modo non è, si non con le sopradite barche, per otegnir tal victoria, *deinde* vegnir in bocha de Catharo, dove hanno securtà de porti, et ne la bocha propria, et immantimente meter in terra le sue gente et artilaria, che da ogni banda pono meter, e veder de prender et tuor Castel Nuovo, el qual in mancho de giorni 4 ruinerà et aprenderà. Nel qual loco si atrova, tra turchi et christiani, da homeni 500, nè socorsso alcuno pono sperar d'alcuna banda, per le gran neve, strade et passi cativi. A presso, venendo tal armata in colpho, si dimostrerà a vostra sublimità altro partito, che molto sarà grato et utele a vostra sublimità, el qual con molta fazilità se otegnirà. Et tute sopra dite imprese è necessario far questa invernata, perchè del tempo de la instade non è da pensar de poter far cossa alcuna. A presso, sì come per altre mie è stà dicto, la persona dil signor turcho se partì da Andrinopoli a dì 22 novembrio, per andar a la volta de Constantinopoli, non ben conditionato de

la persona sua. Data a di 7 zener.

Da Bologna vidi un capitolo, drizato a Piero di Bibiena. Li scrive missier Zuane Bentivoy, et comete la mostri al principe, come Zuliano era li in caxa sua, monsignor di Trans è stato li, e have comission dil re, de dirli non ajuti Faenza, e lassi tuorla al ducha Valentino, et li dimandò alozamento per zente a Castel Bolognese; et esso missier Zuane li justificò non haver dato ajuto a Faenza, nè di quella poter disponer; e di lo alozamento, quel locho è pizolo; et cussi è partito. *Item, etiam* è stato uno secretario dil ducha predito, chiamato ..., a questo effecto, et expedito.

Da Zara, di rectori, di 8. Scriveno la miseria di [1314] quelle compagnie, e si provedi; et Schander bassà prepara a vegnir; et essi rectori sempre è su le strade, e molestadi da essi fanti, qualli non hanno da viver. Mandano una letera li scrive Simon da Meldola, contestabele in Nadino, di 7, come li stratioti, sono li a la guardia, non hanno da viver, et tutti si parteno; perhò si provedi a lhorò viver. *Item*, una letera li scrive Stefano Martinuse, conte de Clissa; li avisa che turchi fanno adunation in Bossina, e vol far coraria in Licha', o ver Bichach; et *tamen* è de li aque grande a questi tempi.

Da Roma, di sier Marin Zorzi, dottor, orator, di 9, fo leta per Zacharia, drizata al conseio di X. In conclusion, dil jubileo e cruciata, posta per il papa in Italia, e nel dominio nostro fato quel frate vicario general a scuoderle, et li danari vol averli lui, et crede anderano in le man dil ducha Valentino.

Item, fo leto do letere, con avisi turcheschi, non dice chi scrive, ma so è da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di 4 et di 7; il sumario ho scripto di sopra.

Di Padoa, di rectori, di 17. Come, ricevuto la nostra letera zercha li soldi 5 per campo, chiamono li deputati per quella comunità e alcuni cittadini, et, exposito con acomodate parole il tutto, si dolseno assai, dicendo non potranno patir tal angaria; et chiamono il suo conseio, et credendo volesseno far provisiom a la satisfac-

tion, proposeno di far X oratori a la Signoria nostra. Et essi rectori, persuadendoli a contentar, *tandem* elexeno 4 oratori, zoè domino Alberto Trapolim, domino Francesco da Legname, doctor, domino Gaspar Orssato, et domino Lelio Verzelese, quali vegnirono a la presentia di la Signoria nostra; *tamen* saria bon la Signoria li scrivesse.

Fu posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio et savij a terra ferma, una letera a Padoa, che quelli rectori voglij persuader quelli fidelissimi, a non mandar oratori in tanto bisogno, acciò sij esempio ad altri. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tuti i savij di colegio una letera a Roma, in risposta dil breve di le decime, vedi di averlo come fu la bolla, *saltem* si remetemo a lui di tuor el presente, ne à mandà la copia, *videlicet* ultra le ordinarie. Parlò contra sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, qual non voleva poner 0 di decime per adesso. Li rispose sier Piero Balbi. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador. Li rispose sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni. Et *tandem* il Foscarini intrò, e fo balotà una solla parte. Et ave 4 non sincere, 7 di no, 113 di sì. Et fu presa.

Fu posto per tutti, *ut supra*, expedir el conte Xarcho, et mandarlo in Dalmatia con li so 100 cavali [1315] ha. *Item*, mandar Bernardin da Nona, con altri stratioti, qual parerà al colegio, fino al numero di 200. *Item*, sia electo uno provedador in Dalmatia, con li modi fo electo sier Andrea Michiel. *Item*, sia mandà 20 schiopetieri in Dalmatia, a obedientia dil prefato conte Xarcho. *Item*, el suo castello Nutiach su Cetina, qual dona a la Signoria, sia aceptado e ringratiato per el principe, et scritto a Spalato, a ogni piacer di esso conte mandi certi fanti a custodia. *Item*, li sia cresuto da ducati 12, ha di provision, a ducati 20 al mexe, e li sia dà tre page, et a li soi do page. *Item*, li sia dato ducati 100 per far certo ponte al suo castello, dove altratanti vol poner lui. *Item*, sia fato cavalier, e donatoli una vesta di oro. *Item*, al vice ban di Tenina, cussi esso consigliando, li sia mandà a donar tanto veludo, li

fazi una vesta. *Item*, sia confirmà certa provision avia il padre di alcuni di Poliza, di lire 50 di pizoli *etc.* La qual parte fo fata notar per l'hordine nostro. E ave 2 di no.

Fu posto per li consieri, el vice domino di Ferara possi menar con sì tre fameglj a suo spexe, et la Signoria pagi ducati 2 al mexe per uno. Et fo presa.

[1501 01 19; m.v. 1500 01 19]

A dì 19 zener. In colegio vene l'orator dil papa, *in materia particulari*, di certo beneficio di Brusa Porcho, intervenendo sier Marco Bragadim, di Campo Rusolo *etc.*

Vene l'orator di Franza, el qual volve exponer alcune cosse secrete, e fo mandato fuori tutti. Stete alquanto, poi parti.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 6 et 7 dil instante. Par a dì 2 et 4 scrivesse, qual non si à 'buto, et la tornata di Polonia di lo episcopo caliense, legato dil pentifice. Et ricevute nostre lettere di 16, fo da la regia majestà, e ditoli il venir dil cardinal, et, zonto sarà, si concluderà *etc.*, il re si dolse assai. In conclusion, *post multa verba*, disse li pareva esser delizato, e vol prender partito, et a dì 24 fevrer compiva le trieve col turcho, et che tutti mormorava, et che a li capitolli non se li rispondeva, et voleva piar partito. Et scrivo alcune parole dite per il reverendo sermionense. Et poi lo episcopo caliense si à dolto di la Signoria, dicendo: Se li anzoli mel dicesse, la Signoria esser contenta de mi, non lo crederia. *Item*, vol partirssi; à scritto a Roma, il papa li dagi licentia, e, non la dagando, *omnino* si vol partir. *Item*, el cardinal ystrigoniense à scritto a esso orator nostro, qual è Ystrigonia, oferendosi ajutar la expedition, et prega la Signoria fazi il suo capello li sia mandato. *Item*, esso orator scrive un capitolo longo, zercha lui farà il tuto *etc.*

[1316] *Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte.* Come manda le ditte lettere, nè altro da novo scrive, e dice 0 de lì se intende.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador. Zercha li

fanti si à mandar li, et avisa l'opinion sua saria a impir quelle compagnie di do contestabeli *Item*, da novo il re di romani à posto una angaria di ducati uno per focho; et de carantani *solum*, tràrà ducati 80 milia.

Da Martinengo, di sier Andrea Zorzi, podestà e provedador, di 12. Come le mure de lì, per esser vechie, sono cadute, et bisogna riconzarle. *Item*, per una altra letera, dice di certo caso sequito li, di forzo *etc.*, vol autorità.

Da casal Mazor, di sier Piero Marzello, provedador, di 7. Come ha nova che, per via dil governador di Parma, si tratta col marchexe di Mantoa, di tuorlo a' stipendij dil re di Franza, si che avisa *etc.*

Vene l'orator di Cremona, domino Daniel de la Manna, et fo expedito per el principe; *videlicet* si manderà uno retor, *super* locho *etc.*

Vene el piovan di San Zuan Digolado, pre' Biasio de Leonibus, al qual per el principe li fu fato gran rebuffo, per aver excomunicato il podestà di Trevixo; et *immediate* fece la revocation, et 0 sequite.

Veneno sier Domenego Morexini, sier Marin Lion, sier Filippo Trun, procuratori, dicendo haver fato l'oficio l'horo, e trovato debitori di tanxe con Domenego Alberto et Zuan Vido, per ducati 32 milia; et *tamen* Piero di Stefani, scrivàn a li governadori, dice è *solum* ducati 28 milia. *Item*, non à mandà 130 partide de debitori a palazzo. *Item*, una partia saldà di sier Batista Capello *etc.* Et chiamato dentro el dito Piero Stefani, si scusò per eror, meritava ogni mal; et 0 fu fato.

Da poi disnar fo colegio, per consultar la comission di Hongaria; et fo mandato a lezer le letere di Zenoa a l'orator di Franza, qual si dolse assai, dicendo scriveria al re e al cardinal caldamente.

Da Vicenza, di rectori. In materia di la parte di soldi 5 per campo, quelli cittadini non ponno patir; vol chiamar il l'horo con-

seio, et elezer oratori in questa terra. Et per colegio li fo scritto come a Padoa.

[1501 01 20; m.v. 1500 01 20]

A dì 20 zener. In colegio, fo el dì di San Sebastian, nel qual zorno fo il perdom di colpa e di pena a San Lorenzo *etc.*

VENE L'ORATOR DI FRANZA, QUAL FÈ LEZER UNA LETERA SCRIVE AL RE. IN MATERIA DI LE CARAVELLE PRESE [1317] PER LE NAVE DI ZENOA; ET POI IL PRINCIPE LI COMUNICHÒ LA VENUTA QUI DIL CONTE DI MAZA, BARON DIL RE DI ROMANI, STATO A ROMA, À VISITÀ IL CORPO DI SANTA LENA.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo el cardinal, fiol dil suo signor, venuto di Porto Gruer da la raina, è stato qui, et ozi è ito versso Chioza; si scusa non esser venuto a far il debito, per esser incognito; ma è fiol di questa Signoria. Et il principe li rispose, non bisognava *etc.*

Vene el conte Bernardin Fortebrazo, à cavali 1000 con la Signoria nostra, dicendo era venuto a visitar la Signoria, oferendo la fede sua. Avia con lui uno so fiol, et disse di april in qua havia auto una sola paga.

Vene uno scapolato di Modon, perchè era ito in Candia, ch'è di primi cittadini di Alechi; di qual 22 persone di soe è stà tra morte et captive da' turchi; si racomandò, *adeo* tutti si dolse.

Da Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà, do letere. Per una, dil partir dil cardinal per Ferrara; et in l'altra, di eri, come la raina partirà a dì 21, va a Caorle, poi a Chioza et Ferrara. Et fo scritto a Chioza la honori, et cussi a Caorle *etc.*

In questa matina, li savij consultono la comission in Hongaria.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato consier sier Piero Duodo, fo avogador, qual in questo anno era cazuto di la zonta; et capetanio di le galie di Barbaria, sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Benedetto.

In questo conseio fu posto per li consieri, atento erano stà electi assa', in luogo di sier Piero Donado, rectori a Schiati Scopuli,

quali hanno refudato, et sia concesso licentia al dito di repatriar, et sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, vadi li per retor, fino anderà il rector electo per questo conseio. Fo mala stampa. Ave ... di no; pur fu presa.

Et li savij reduti in colegio a consultar, vene le infrascrite letere.

Da Udene, dil luogo tenente. Come 0 è di le preparation di todeschi, *tamen* fece la description di 200 homeni di le ville vicino a Gradischa, e fano star preparati. *Item*, uno domino Jacomo da Maram, vicario de li, li à dato alcuni privilegij optimi, zercha la juridition di Goricia, qual li manda a la Signoria nostra, et sono im preposito.

Di Caodistria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Comme manda alcune letere, abute di Damian di Tarsia, castelan di Castel Novo, qual par habi dal conte Bernardin di Frangipani. Come un [1318] vayvoda de ..., sottoposto a l'ongaro, era stà a le man con turchi 8000 a li confini, e quelli hanno roti et amazati, fato presoni 13 grandi *solum*, et *etiam* di quelli di Hongaria ne morite assai.

Da Verona e da Brexa, in consonantia. Zercha li soldi 5 per campo, quelli deputati e cittadini non ponno palir, voleno chiamar il lhor conseio, e mandar oratori de qui; et poi vene, chome haveano electi oratori, quali vieneno per questo de qui; et da Crema questo medemo vene poi, et parole usate *etc.*

Da Pago, di sier Jacomo da Vanzago, conte. Mandà la nome di morti, et sono captivi di quelli di la galia di Pago, acciò se vedi il tutto.

Et da poi conseio la Signoria si reduce con li cai di X in colegio, et steten insieme, credo zercha il conte di Maza *etc.*

[1501 01 21; m.v. 1500 01 21]

A dì 21 zener. In colegio vene il rector di scolari, brexano, di legista, con molti scolari pregando la Signoria provedi a do lectu-

re vachano, *videlicet, in jure canonico*, dove era et Sozino, è ito a Siena, e *jure canonico* dil Corseto, ito a Roma, auditor di Rota. Et *inter caetera*, dolendosi di certa lectura leze domino Lodovico Almerigo, vicentino, qual non è suficiente; et a l'incontro el dito domino Lodovico parlò, *adeo* fo terminato leza fino si provedi.

Da Bergamo, di sier Stefano Contarini e sier Hironimo Bembo, rectori, di 15. Manda alcuni avisi abuti dal comissario di Val San Martin; et *etiam* l'horò ànno di Milan il sumario di tute le lettere. E questo è quello di Paxin Benalij, comissario predito, di 14 et 15, data a Caprino; par, per homeni venuti di Milan in li dì passati, 500 guasconi fono mandati a Vegevene alozar, et missier Zuan Jacomo Triulzi non volse, e conveneno tornar; et poi francesi mandono per aver il locho, e missier Zuan Jacomo se tirò in castello, dicendo non vol dar quello una volta li à donato il re. Et il conte di Misocho, suo fiol, è andato a Mantoa. *Item*, che in caxa dil cardinal di Triulzi e altri di Milan, erano assa' arme; et essi rectori scriveno haver, come do frati predichava in Milan, dicendo domenega, a dì 17, doveva esser novità in Milan, e haveano questo per inspiration divina, et confortavano tutti quel zorno a star in caxa, *adeo* uno fo preso et l'altro fuzite. *Item*, par francesi habino, di volontà dil re, tolto tutti li beni di rebeli, et quelli donato ad altri, sì che in Milan sarà *etc.*

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 18 et 19. Come, a dì 16, zonse li et andò dal cardinal curzense, et *verba optima* usata, et ditoli di la Zefalonia *etc.* Et soa signoria li disse il bon voler, et cussì, a dì 17 fè una precessiom et fè [1319] cantar una messa, e publicò la victoria predita soa signoria. *Item*, è partito per andar a una soa abatia in piasentina, donatoli per il re di Franza, dicendo ad ogni modo non pol andar di longo, per esser convochada una dieta a Nolimberg, et li prima vol il vadi et il re no, a requisition di milanesi e aragonesi; la qual dieta non potrà aversi risolto fin $\frac{1}{2}$ fevrer. *Item*, che 'l suo esser stato li a Roverè, è stà gran ben *etc.*, et cussì partite; ma, zonto el fu a Tor-

bole, li scrisse voleva ritornar, per esserli venute le gote; et manda le letere di dito cardinal, li scrive di tal suo ritorno.

È da saper, per diliberation dil conseio di X, sier Maffio Michiel, podestà di Roverè, fo mandato per lui, e questo per una letera di Hongaria, perchè par che a un nontio di quel re volesse farlo venir da lui *etc.*, usando termini non boni, *tamen* a bon fin. Or, per compiacer il re predito, fo mandato per lui, ma non andò im prexon ma a caxa sua; et cussì fo mandato, per dito conseio di X, sier Nicolò da Pexaro, provedador de lì.

Di Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà, di 15. Come avissò uno Martin, fo al turcho per il signor Lodovico, e, passato a Trento, va al re di romani. *Item*, scrive quello è stà terminà in la dieta, che cadaum, ha più di raynes 40 d'intrada, pagi uno, et per focho carantani 5. *Item*, non si vesta di seda. *Item*, il conte Antonio di la Sonaia, è a Trento, à scritto a uno suo, el dì di la Madona di le candele, esser ordinato l'exercito dil re vengi a le parte da basso in Italia. *Item*, a Trento esser stà discargà uno caro di spin-garde *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 19. Come el cardinal è partito dil Bondem, va per Po a Pavia; il signor li à mandà il bucintoro suo, e missier Zuan Lucha a visitarlo. *Item*, à per uno certo franzoso, il re questo anno farà grossa armata per l'impresa di Napoli, e il re vol al tutto tor ditta impresa, et il papa vol Faenza, e il re è d'acordo con lui. *Item*, le zente francese non si move; se dice aspetano 40 milia ducati. *Item*, è venuti lì a Ferara do fioli dil *quondam* Nicolò Rangom, quali sono venuti a visitar esso vice domino, et ofertossi.

Da Bologna, di 15, di missier Zuane Bentivoy a Piero di Bibiena. Come monsignor di Trans, orator dil *roy*, è stato a Faenza per tratar acordo. Faventini non lo hanno voluto aldir; et vi fu con lui Juliano di Medici, e sono ritornati lì a Bologna con mal animo; sì che Faenza non vol acordo. *Item*, feno certa coraria su quel di Forli, preseno animali et homeni di taia; et Vitelozo andò a

Monte Mauro, et 0 potè far.

[1320] *Dil marchexe di Mantoa, di 14, a la Signoria nostra.* Si congratula di la captura dil Zonchio e di la Zefalonia, qual la copia sarà di sotto.

In questa matina sier Piero Duodo intrò consier. Et per far provision di biave, intrò il colegio di le biave; *tamen* 0 feno. Et poi fo leto al principe el signoria le opinion di la commission di Hongaria.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Et reduto li savij, fo leto, per Zacharia, una deposition fata a li cai, di uno vien di Mantoa. Avisa il re di romani esser stà a parlamento col re di Hongaria. *Item*, di acordi tratati col re di romani et re di Franza, *videlicet* il roy habi da Milan in là, et Milan, Lodi, Crema e Bergamo sia dil signor Lodovico, et dagi al re ducati 7000 a l'anno. *Item*, il re habi Ferara, et il papa Bologna et Faenza. *Item*, a Mantoa esser uno Aleardo Lampugnano, trata questo.

Fu posto per li consieri e cai di 40, dar salvo conduto, per mexi 6, a certo fiol dil comito di la galia lesignana, fo a Modom preso da' turchi.

Fu posto per tutti i savij la comission a sier Zorzi Pixani, doctor et cavalier, andato orator in Hongaria; il sumario di la qual è questo. Primo, trovando in camino el cardinal reginense, legato, sia concorde et unito; *etiam*, zonto sarà a Buda con sier Sabastian Zustignan, orator nostro, et vedi insieme li successi et exequissa la comission uniti. *Item*, saluti il re et li fazi le oferte in nome nostro, e li narri li grandi pericoli di la cristianità per il turcho; li dichi la optima disposition dil papa, re di Franza, reali di Spagna et altri principi christiani. *Item*, el papa à mandà li el cardinal legato *a latere*, per concluder la liga general. *Item*, esso cardinal formarà li capitoli, et quelli sono necessarij è questi: che soa majestà, fata la liga, rompi im persona con exercito su quel dil turcho, e non con lieve incursiom; et il papa li dà ducati 40 milia per anni tre a l'anno, et nui li daremo ducati 80 milia, *videlicet* il terzo *de prae-*

senti, il 3.º fin 4 mexi, e poi fin altri 4 mexi el resto; e, si non vorà, li prometi ducati 100 milia, con la difalcation praticata di 25, 20 *saltem*, come à contentà 15 per 100. *Item*, volendo ducati 40 milia avanti, o più, per questo non resti di concluder. *Item*, il re di Polonia, suo fradello, dia esser, *tamen* non potendo, per questo non resti di concluder. *Item*, la Signoria nostra promete con l'armata, stratioti e zente nostre, *hostiliter* invader su quel dil turcho. *Item*, non si vegnirà a pace o trieve con il turcho, senza denomination di confederati, che contribuirano a quanto per li capitoli sono ubligati. *Item*, si turchi venisse in Friul o Dalmatia, soa majestà [1321] fazi divertir, rompendo *etc.* *Item*, la consignation di danari si fazi a Segna, e non più oltra. *Item*, si altri capitoli di sustantia volesse, toy tempo; et ne rescrivano. *Item*, il capitolo de chi non observerano, possi la parte romper guera a l'altra per esser scandaloso, sia mitigato, e usato li termini general. *Item*, governi la cossa con modestia, circumspectione, desterità et prudentia; et non si contentando il re di tre anni, persuadi il cardinal legato a far per forma si contenti *etc.* *Item*, sia resalvà locho honorifico a intrar al re di Franza e a li reali di Spagna. *Item*, visiti el cardinal de Ystrigonia, et operi in questo, qual è disposto; e col episcopo caliese, orator pontificio, fazi le debite salutation et oferte *etc.* Fo parlato di uno altro capitolo, di darli tanti panni d'oro et di seda, qual il conseio non volse, et fo tirata zoso. E fin qui tuti fono d'accordo.

Et per sier Francesco Foscarini, sier Antonio Valier, savij dil conseio, li savij da tera ferma, quali introno, sier Cabriel Moro, Jo, Marin Sanudo, et sier Francesco Donado, savij ai ordeni, fo posto questi do altri capitoli secretissimi; *videlicet* che, non potendo concluder per li tre anni, prometi, *nomine nostro*, continueremo in li 100 milia ducati, *durante bello.* *Item*, si el papa non vorà perseverar, nui perseveraremo, et questo sij secretissimo, et fati capitoli *seorsum* tra il re et la Signoria nostra. Et sier Alvisè da Molin, savio dil conseio, fè lezer la soa opinion, ch'è quasi

questo medemo; et zercha trieve col turcho *etc.*, di le qual trieve non sentendo il conseio, si tolse zoso, e restò pur su la letera notada per lui. Et perchè sier Nicolò Trivixan, procurator, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Alvise Mocenigo e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, erano di una opinion, di star su li tre anni, primo parlò sier Nicolò Trivisam, procurator. Rispose sier Francesco Foscarini. Poi sier Alvise da Molin, per la sua. Rispose sier Piero Balbi; poi sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma. Li rispose sier Alvise Mocenigo, poi sier Francesco Donado. E, l'hora era tarda, andò le parte: 0 non sincere, 0 di no, di quella di sier Alvise da Molin 31, di quella dil Balbi 49, dil Foscarini 70. Et *iterum* balotadi: una non sincera, 48 dil Balbi, et 100 dil Foscarini. Et questa fo presa. E comandato strettissima credenza, e dato sacramento per li cai di X.

Fu posto per tutti una letera a l'orator nostro in Franza, avisi il re di le caravele prese a Zenoa, per le nave *etc.* Provedi sia refato il danno e restituito. *Item*, di la nave Panciera, il governador fa armar de li in corso, et di la ripresaia *etc.*, [1322] e mandarli la copia di le lettere. Ave tutto il conseio.

*Copia di una letera dil marchexe di Mantoa, si
alegra con la Signoria di la Zephalonia.*

*Serenissime princeps et excellentissime domine, pater et
domine observandissime.*

Sicomo fidel servo di la serenità vostra et stato suo, ho sempre sentito affanno, dolore et passione de ogni caso sinistro et jactura de quella, così hora, intesa la recuperatione del Zongio et Zeffalonia, mediante la valorosa, potente et gloriosa armata de la serenità vostra, recevo tanto contento, alegreza et consolatione, quanta alcuno che habia o mai havesse dependentia da quello inclyto dominio, nel qual reposita ogni bene, et collocata è tutta la mia speranza. Perhò con la serenità vostra reverentemente me alegra et congratulo di tal felice successo, pregando nostro Signore Dio,

che li conceda, a beneficio universale de tuta la christianitade, non *solum* presta recuperatione dil resto, ma aquisto de quanto hanno li perfidi, barbari et communi inimici de la fede catholicha, et a me sia impartita gratia dal Creatore, che a questo sancto effecto me trovi in li servitij di la serenità vostra, ad effundere *nedum* il vivo sangue, ma l'anima, la qual per la devutione mia a quella et stato suo, tengo certo in simile caso conseguiria eterna beatitudine. In bona gratia de la excellentissima sublimità vostra me ricomando.

Mantuae, 14 januarii 1501.

La sotoscription di sua man propria.

El vostro schiavo et
servitor,
EL MARCHESE DI
MANTOA.

La mansion: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, patri et domino observandissimo, domino Augustino Barbadico, Dei gratia inclyto duci Venetiarum etc.*

[1501 01 22; m.v. 1500 01 22]

A dì 22 zener. In colegio vene l'orator di Franza, et sollicita zercha il caso di Bergamo, di la examination fata su quel dil re *etc.*

Da Roma, di l'orator nostro, di 15. Come ricevete nostre di 8, et una zercha il cardinal Santo Anzolo pagi le decime, qual, per esser fuor di Roma, non pol exequir. *Item,* ricevete letere con la nova di la Zefalonia; andoe dal papa, et ditoli di la proclama fata far a Ravena, soa santità disse di l'acordo di Faenza 0 saria, e vol aspetar il tempo si [1323] aconzi, e il ducha vi anderà con le zente, et voria la Signoria volesse dir a missier Zuan Bentivoy *etc.*, a ciò potesse finir, e atender tuto a le cosse dil turcho. *Item,* esso

orator li comunicò e la lettera del re di romani, e la risposta fatta perche *oratores mittendos ad nuntios suos*; laudò molto la risposta nostra, e letoli la nova di la Zefalonia, si levò, e cavatosi la barretta verso una Nostra Donna, ringraziò, pregando doni victoria *etc.*, e fortificò la Signoria nostra. Poi dimandò de chi saria el castello; dicendo poi l'orator: *Beatissime pater*; questa nova è grande per dar un principio, ma è pocho, si li christiani vorano far il dover suo. *Item*, poi fo con l'orator yspano, et si alegro; qual è voluto la copia di la lettera di tal nova, e à gran consolatione.

Dil ditto, di 17. Come perche l'armar del papa, o altro à ditto, per haver la risposta *in materia cruciata*. *Item*, la legation di Franza è andata in fumo, e il cardinal salernitano è stà fatto legato in la Marcha, non perchè sij bisogno, ma, accadendo, dagli favor al ducha di Valentinois. *Item*, alcuni coloquij di l'orator col papa. *Item*, il maestro di corieri non vol più dar danari; dia aver assai.

Da Napoli, di l'orator, di X. Come aspetta la lettera per dimandar la trata. *Item*, per l'orator yspano è stà mandà a Otranto alcune lettere, dice esser di cambio, va al capetanio suo di l'armata, di ducati 40 milia per Roma; et à scritto a Otranto le mandi presto. *Item*, il re li comunicò lettere di 23 del passato, da Lion, di soi oratori, *videlicet* sono domino Antonio Grixon e domino Troiano Bitonte, del zonzar li, et che in l'acordo o ver trieve fate col re di romani e il roy, soa maestà è nominato; *tamen* è ristà suspeso, et ozi è ito a Pozzuol. *Item*, il signor Fabricio Colona è li, e il signor Prospero non ancor zonto. *Item*, è zonto una nave, vien da Tripoli, qual è zenoese, et à suso specie *etc.*

Da Palermo, di sier Lorenzo Miani, consolo, di 5. Perche la ripresaia publicata de li contra la nation nostra; è stato per proveder *etc.*

Veneno 4 francesi, dicono esser trombetti del re di Franza; tochono la man al principe, et, mandati im palazzo, li feno ricever, et li fo ducati 12; et, fatoli bona ciera, se partino per Franza.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 15. Come quelli

signori, inteso in questa terra esser venuto falconi, ne voriano aver.

Intrò li cai di X; steteno assai, per una letera da Roma a loro drizata; et è zercha la materia di la cruciata, qual credo poi se intenderà.

Da poi disnar fo pregadi. Et fu posto una parte [1324] per sier Francesco Donado, savio ai ordeni, sollo, zercha certo Zorzi Zordam, comesso a li avogadori li provedi, per esser scutarin. Fo presa, e poi ne conzò con una altra.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, le galie dil trafego, con dom ducati 1000 per una, come fu l'altra parte posta. E a l'incontro sier Francesco Donado e sier Jacomo Cabriel messenno a un viazo e mezo. Et andò in renga el Cabriel. Jo li rispusi. Et poi parlò sier Cabriel Moro, per l'opinion di un viazo e mezo, *licet* non si possi impazar, per aver una galia im Barbaria. Li rispose, a sier Cabriel Moro preditto, sier Piero Balbi, savio dil conseio. Et poi sier Piero Duodo, consier, parlò sopra l'indusia, per causa di l'armada di Spagna, qual non si sapea quello fusse seguito di la Zefalonia. Et messe sier Domenego Marin et lui, consieri, indusiar fino si havesse letere dil zeneral. Et li compagni si tolse zoso. Jo resti su la parte, acciò si vedesse era disposto al navegar, et, acadendo altro, poteva poi suspender. Andò le parte. A vi X balote, et l'indusia 107. Sì che concludo, questo anno non anderà galie dil trafego, e sarà mal assai, causa li altri compagni messe l'altra fiata l'indusia *etc.*

Fu posto per li savij ai ordeni certa parte di levar il dacio ad alcuni dacieri da Zara, per la incurssion di turchi, et a uno altro, pur di Zara dacier, levarli il 3.º Et ave tutto il conseio.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che le botege di San Bortolomio, si à a vender, con poterle ricomprar, di le qual si traze ducati 132 di fito, sia nete di decime, come è le botege di Rialto. Fo presa.

Ito posto, *ut supra*, che quelli sora la camera di imprestidi, ele-

zi uno scrivan a certi debitori *etc.*, per esser il colegio impazato. E fu presa.

Fu posto per tutti i savij di colegio, strenzer le 4 decime sono al monte nuovo, a pagar senza pena fino a dì 8 fevrer, passando scontar col pro' di monte nuovo di marzo proximo, e, passato, vadi a le cazude, e li danari si scoderano siano portadi a li procuratori, nè possono esser spesi in altro, cha in le cosse da mar. Et dita parte have 8 di no, 91 de sì. Et fu presa.

Fu posto per sier Piero Balbi e sier Alvisè da Molin, savij dil conseio, sier Francesco Foscari, sier Piero Marcello, savij a terra ferma, sier Alvisè Mocenigo et Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, per li bisogni di l'arsenal e per canevi, si vendi ducati 15 milia di le do et 3 per 100, da mo a mezo fevrer, e, passato, non si possi vender se non a [1325] ducati 80. *Item*, poi niun possi più vender *etc.*; la execution sia comessa a li provedadori sora l'arsenal, et per quello sia spesi. Et fu presa.

Fu posto per nui ai ordeni expedir uno Carlo, contestabele di 25 compagni, in Cypro, a la porta di Limissò a Famagosta, qual fo chasso per sier Bortolo Minio, e posto uno altro. Et, atento habiamo abuto bona information, sia riposto in loco suo, non havendo falito *etc.* Ave 17 di no, 59 di la parte. Et fo presa.

Fo fato il scurtinio di do: uno sopra le stime, in luogo di sier Antonio Valier; e uno sopra le vendede, in luogo di sier Piero Duodo, è intrado consier. Et prima fo posto per li consieri, in questi lochi non possi esser electo nium dil colegio nostro. Et fo presa. Fono electi sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, *quondam* sier Piero, procurator sopra le stime, et sier Polo da Mula, fo governador sopra le vendede, qual refudò. Fono tolti sier Lucha Zivram, fo consier, sier Michiel Salamom, fo provedador al sal, et sier Antonio Moro, fo baylo e capetanio a Corphù.

Fu posto per sier Alvisè Mocenigo, sier Cabriel Moro, sier Francesco Donado, savij ai ordeni, atento li meriti di do sopracomiti reschatati et scapolati da' turchi, qualli andono col soccorso a

Modon, *videlicet* Alexandro di Goti, barom et nobel di Corfù, et Francesco Cachuri, di Otranto, li sia donato a conto di suo avanzo ducati 300 per uno, siano preferidi a tutti, volendo esser sopracomiti; e al Goti li sia dato el capetaniato di l'ixola di Corfù, qual haveva suo barba, domino Jacomo, con tuta la intrada *etc.*; e al Cachuri ducati ... al mexe di provision, fino se li provedi di qualche officio equivalente *etc.* Et per sier Piero Duodo, el consier, e Jo, Marin Sanudo, fo posto a l'incontro, atento si habi a proveder a molti zenthilomeni e cittadini, quali non hanno minor meriti, che questa parte se indusij, et *tamen* li sia dati li ducati 300 per uno, a conto dil suo avanzo. Or la Signoria li parse di haver rispetto, et non le lassò balotar.

[1501 01 23; m.v. 1500 01 23]

A dì 23 zener. In colegio non fo il principe. Veneno sier Antonio Condolmer e sier Gasparo Malipiero, provedadori sopra i conti di ambadori, dicendo haver trovà tre erori su certi conti di oratori; *videlicet* spender ducati 50 per uno in cortesie, per opinion l'horò dieno spender *solum* ducati 50 tra tuti do; secondo, haver uno schalcho e non doi; *tertio*, pol spender grossi 4 per homo, et grossi 4 per cavalo, e per questo à intrigato uno conto con l'altro; e voleno far restituir lire 70 di grassi a do oratori, [1326] *videlicet* sier Zacharia Contarini e sier Francesco Capello, cavalieri, quali, per non andar a li consegij, *tamen* hanno spexi li danari, e non è furto, hanno contentà pagar di le loro tanxe; perhò vol dechiaration di la Signoria nostra, se li dia tuor. Et, consultato, fo terminato li dovesseno tuor.

Vene l'orator di Franza, per sollicitar la risposta a la materia di la juridition *etc.* Rispostoli, ozi si faria, e doman haria risposta. Et li fo ditto, la nave di Zenoa esser partita per andar in corsso. Disse, scriveria caldamente ozi, et si mandasse le letere.

Vene l'orator di Napoli, per certo caso sequito a uno nontio dil conte Zuan Caraffa, è orator con la serenissima regina, qual ozi

sarà a Chioza, *videlicet* per Hironimo Michiel, *olim* castelan di Manferdonia, che li fo tolti certi arzenti batudo *etc.* Or fo mandà per sier Beneto Sanudo, avogador di comun, et comessoli questa cossa, e fazi processo.

Di Sibinicho, di sier Vettor Bragadin, conte, di ultimo. Come, a di 29, turchi cavali 150 veneno a corer su quel contado, preseno 5 anime et *solum* 8 animali, et ne restò 20 cavali in arguaito, qualli menono via altre 3 anime; sì che, si el conte Xarcho fusse lì, non saria seguito questo.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador. Di la inopia di quelli poveri provisionati, mandano i lhorò caporal qui, e di le intrade non caverà di ogij questo anno ducati 1200, di qual convien far la spexa a le jumente, sì che si provedi, *aliter* abandonorono.

Fo balotà alcuni capitoli per il dazio di l'intrada et 3 per 100, qualli si vol incantar per aricordo di governadori; et presi.

Intrò el colegio di le biave, per far provision di biscoto per l'armada, et far compreda di formenti, che importa assai.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et di danari. Et il nostro ordine dete audientia a quelli di le lane; *item*, a li patroni di Fiandra, al soracomito di Liesna e comito, a li patroni di le galie di viazi, per il credito hanno con la Signoria.

Et ozi nel conseio di X feno vice cao di X, in luogo di sier Piero Malipiero, è amalato, sier Francesco Falier, et steteno fin hore 5 di note.

Di Franza, dil Foscari, orator, date a Bles, a dì 4, venute za alcuni zorni, ma per inadvertentia è state qui poste. Avisa da Ponluer, di ultimo, et di Chiaumonte, di primo, haver scritto; et poi vene li a Bles, dove intese da persona *fide digna*, il re haver ordinà che le galie di Provenza siano conze. *Item*, eri zonse li a Bles el capetanio Porquor, qual [1327] per il re fo mandato im Provenza, per far conzar navilij; qual dice haver visità quelli porti, e trovato nave e navilij assai, e si conzerano, et sarà galie 12 da

navegar. *Item*, il re è ancora fuora a li soi piaceri; si aspeta li questa settimana. *Item*, lui orator à dito a l'orator yspano, di la risposta fata per la Signoria nostra al legato cardinal, va in Hongaria, e di l'armata e provisiom si fa contra turchi, che judicha sia im proposito.

Da Vicenza, di rectori, venuta l'altro eri, di 19. Come quelli cittadini, non obstante alcuna persuasione di essi rectori, haveano voluto elezer 4 oratori a la Signoria nostra, quali sono domino Giacomo da Trento, cavalier, domino Bortolo Paiello, cavalier, domino Hironimo da Schyo, doctor, et domino Hironimo Chieregato, doctor, e verano presto. *Item*, per una altra letera di 21, avisa esser stati essi rectori nel conseio, e di parole dite per domino Giacomo da Tiene, el vechio, contra questa imposition di soldi 5 per campo; et cussì per domino Hironimo da Schio; et esser contra i suo' privilegij; et di la fede lhorò *etc.*

Da Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio. Vene *etiam* letere in risposta di soldi 5 per campo, et chome chiamono el suo conseio, et parole usate per uno citadin, chiamato domino ..., che saria meglio meter fuoco in una città, cha meter mal usanza *etc.*; et manderano lhorò oratori *etc.* a la Signoria nostra.

Noto, chomo in questi giorni el signor di Pexaro, *olim*, qual era in questa terra, maridato in una fiola di sier Mathio Tiepolo, chome ho scripto, si parti, et andò in Alemagna a trovar il re di romani, dicendo esser stà da soa majestà molto dimandato vadi.

[1501 01 24; m.v. 1500 01 24]

Adì 24 zener. In colegio, domenega, vene letere di Torzello, di sier Piero Soranzo, podestà, dil zonzer ozi di la raina di Hongaria nel monasterio di Santo Antonio, dove è monache; li provete dil viver, justa i mandati; et doman si parte, va a Malamocho, et poi a Chioza. E fo ordinato a sier Zacharia Gradenigo, oficial nostro, la honori et li fazi le spexe.

Da Milam, dil secretario, venute eri sera, di 18. Come, el reverendo lucionense, e monsignor di Chiaramonte, lo chiamò, et lexeli uno capitolo abuto de eri, da Lodi, di li preparamenti di Alemagna; e, tratandossi cossa pertinente a la Signoria nostra, li pregò scrivesse a Bergamo e altrove, li desse noticia; et cussi ha facto. Dice ditti francesi esser molto sospetosi, e su ogni scintilla fano *etc.* *Item*, a Buse, [1328] locho soto Parma, dove erano alozati certi francesi di monsignor di Alegra, per soe insolentie li habitanti con l'horo fono a le man, e fonno feriti alcuni francesi; *tamen* fo asetà la cossa, per domino Galeacio Palavicino, qual va con 25 lanze in ajuto di dito monsignor di Alegra. *Item*, el cardinal San Piero *in Vincula* si aspeta li a Milan; zonto el sarà, l'anderà a visitar, per nome di la Signoria nostra.

El capitolo di Lodi, di 17, non dice chi scrive; *solum* che uno Hironimo di Valchamonicha, di bergamascha, li à ditto di aparati di Alemagna, per venir contra Milan; et a Santa Maria di febraro, lo exercito sarà fuori, capetanio el ducha Zorzi di Baviera, et verà per Valchamonicha, e à dimandà il passo a la Signoria. Li à risposto, non pol far riparo non passi, sì che San Marcho è d'accordo con dito re di romani, e tutto el dì va messi su in zoso, che vieno di Alemagna.

Et per colegio subito fo scritto a Milan, per purgar la innocentia nostra; et che tutto comunichavemo con l'orator dil christianissimo re. *Etiam* fo scritto a Bergamo, vedi di questo Hironimo di Valchamonicha, e ne avisi il tutto.

Da Gradisca, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 20. Dil zonzer, a dì 18, li el capetanio di le fantarie; laudò l'opera usata, e ordinò la guardia a le mure e a le porte, ponendovi li soi balestrieri; e aspeta la compagnia sua. *Item*, esso provedador, per saper qualche nova, à scritto a uno Rigo Todescho, governador di la badia di Rozazo, qual à praticha in Goricia, lo avisi *etc.* *Item*, il luogo tenente li mandò 40 schiopetieri, et, per manchamento di danari, è stà levà man a la fabricha, che, poi è principiata, più non si à

fato cussi; e quelli lavorano li avanza 3 page; sì che si provedi.

Da Udene, dil luogo tenente, di 21. Come, à 'buto la letera nostra, di soldi 5 per campo, e, chiamati a sì li deputati, quelli si dol-seno, dicendo esser desfati; et ordinono chiamar il conseio di castelani e cittadini. *Item*, manda do depositiom; et par che domino Simon Folcher, capetanio di Cormons, li habi mandato una letera, pregando metti im possesso alcuni di certi beni *etc.*; à posto tempo, vederà *etc.*

Depositom, o ver letera, di Rigo Todesco, mandata al luogo tenente. Come dia venir a Goricia uno capetanio con 12 cavali, chiamato missier Hironimo Dastem, et passerà per Tomelz *etc.* *Item*, è stà fato comandamento al conta', stagino preparati e in arme aspetar l'hordine; et il re vol robar Gradischa, e, havendola, la vol spianar. *Item*, à fato che per ogni do fuogi pagi uno soldato per do anni, et che era [1329] stato in Goricia, dove non è alcuna adunation di zente.

Deposition di Nicolò e Antonio da Brazo, fradelli, al luogo tenente predito, fata di le cosse di Elemagna. Primo, che il re di romani era a Linz, e feva una dieta di cinque paexi, *videlicet* Austria, Staiermoch, Charantana, Dragno, et lo paexe de Linz. Et di Charantana erano 4 homeni mandati a dita dieta, uno per li prelati, uno per comunità, et do per li zenthilomeni. *Item*, che esso re havia mandato a Goricia, per governador, domino Andrea Lectistaner, cavalier, homo colericho et fastidioso, qual fo con el signor Lodovico, quando recuperò Milam; et fo poi da' francesi preso, et dato di taia ducati 6000; di li qual il re ne pagò ducati 2000, et il resto lui, et za à mandato le sue robe.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Loredan, podestà et capetanio, di 21. Chome, ricevuto la letera di soldi 5 per campo, et chiamato il consiglio, quelli fidelissimi cittadini, *alacri animo* si ofer-seno di pagar questa tal angaria, offerendossi pronti; et cussi à scritto a Lendenara et la Badia.

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio,

di 23. Come, conuochato il conseio, et exposto li soldi 5 per campo, domino Zuan Tireta, provedador di la comunità, et domino Hironimo da Unigo, *etiam* provedador, parlono di grandi cargi hanno patito, e la impossibilità l'oro; quali voriano meter il sangue *etc.*; et in conclusione, terminono pensar.

Da Vicenza, di rectori, di 22. Di certa deposition, abuta da domino Bortolo da Maran, stato dal conte di Pitiano a Gedi, per tuor licentia. Come à inteso li foraussiti di Milam tramano, et che il re di romani verà in Italia. *Item*, è stato a Pozuol, soto Mantoa, et parlato a uno, chiamato el Cingano, qual è stato im Puia, per nome di domino Galeazo di San Severino, et li à condotto 5 cavali di Puia, et li à dito, a Napoli era uno orator dil turcho, et ha ditto a quel re, el signor el vol per 8.º fiol suo, e farà star 50 milia turchi a la Valona; et acadendoli, li adoperi. *Item*, a Mantoa esser el conte Alexandro Sforza, e il contin di Melze, qual li disse di l'acordo si tramava dil re di romani col re di Franza; zoè le terre di là di Po rimangi a esso re di Franza, et Milan, Pavia, Lodi, Bergamo, Crema e Brexa sia dil signor Lodovico; qual sia relaxato, et dagi al *roy* fiorini 50 milia a l'anno. *Item*, Ferara è di esso re; et Bologna e Faenza dil papa; e vol meter Piero di Medici in Fiorenza. *Item*, che il re di romani era stato a parlamento col re di Hongaria; et dito re [1330] harà 60 milia fanti. *Item*, domino Marco da Martingengo è a Mantoa, e il marchexe à mandà uno suo orator in Franza, perchè è gara tra lui e il signor Galeazo, chi dia esser li cape-tanij a l'impresse. *Item*, a Mantoa era uno Aleardo Lampugnano, tramava col marchexe per dito re di romani; et intese el cardinal Ascanio era stà lassato, per il *roy*, andar con 50 arzieri per certa provintia, e lui non vol ussir di la rocha, dove hè, fino non è liberato dil tutto. *Item*, el prefato Bortolo si oferisse andar in Alemagna, per saper.

Da Verona, di rectori, di 20. Come hano per uno è a Bolzam, scrive a uno Zuan Piero Dal Ben, citadim veronese, di gran aparati di artilarie e danari si fa in Alemagna, non sa per dove; et certe

carete di artilarie à visto, et *similia, ut supra.*

Et per una altra letera di 22, essi rectori scriveno dil conseio fato zercha li soldi 5 per campo, e le parole ditte di la impossibilità lhorò, et *alia multa*; et è contra li soi privilegij. Et il podestà li rispose. Or *tandem* elexeno 4 oratori, zoè et marchexe Lunardo Malaspina, domino Christoforo Lanfrancho, domino Andrea de Pelegrim, doctor, et domino Ognibem di Bra, qualli si partirano subito *etc.*

Da Bergamo, di rectori, di 18. In risposta di soldi 5 per campo. Chome, chiamato el conseio, quelli cittadini, inteso la letera di la Signoria nostra, tutti de un voler contentono pagar, et comenzono a dar forma a la executionom, dicendo, *non solum* li danari, ma *etiam* la propria vita per ajuto dil stato nostro contra il turcho. Et lete queste do letere in colegio, di Bergamo et Ruigo, primo fo terminato rescriver a dicti rectori, et laudar quelli fidelissimi summamente; *demum* scriver a Padoa e altrove di questo, acciò *etiam* lhorò siano contenti, et mandarli la copia di le letere. *Item*, fo scritto a Padoa e altrove, che debino publichar li zenthilomeni nostri, che hanno campi su quel territorio, debino a essi rectori pagar.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, capetanio. Zercha legnami per l'armata *etc.*

Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Dil partir di la raina de lì, et vien verso Chioza, va a Ferara; et manda il conto di la spesa fata.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 12 zener. Come veniva de qui Marco Zimalarcha, patron di una fusta armata de lì, stata in colfo, et licentiata per il capetanio dil colpho, di la qual à tolto certi homeni, et per esser la fusta marza, prega sia incambiata; la qual sarà molto utile tenirla, per li contrabandi si fa a Segna e Fiume *etc.* *Item*, el [1331] dito patron portò letere dil provedador di Cataro in sua laude. Et fo fatto venir dito patron in colegio, e terminato darne una altra fusta, e incambiar la sua, acciò possi operar al bisogno.

Vene uno messo di certi sguizari di la liga grisa, a li qual fo scritto per li provedadori, executori, si voleano andar su le galie; et questi rispondeno voler dar 4000 homeni, vol 8 cavali per uno li capi, e certe altre cosse, chome si havesseno andar in exercito, et ferma di 4 mexi. Et cussì fo ordinato a li ditti facesseno la risposta, non feva per nui, ma *solum* per mar *etc.*

In questa matina fo balotà il mandato de li fanti da mar.

Da poi disnar fu gran conseio. Fato podestà et capetanio a Rui-go, sier Fantin Pizamano, fo podestà a Chioza; et di la zonta sier Donado Arimondo, è al sal. Fu soto, non molte balote, sier Hironimo da cha' da Pexaro, di sier Beneto, ch'è signal la terra vol primiarlo, per li meriti boni dil padre.

Et in questo conseio fo balotà la parte, di elezer quelli tre sopra li contrabandi *etc.* Ave il numero. Et fu presa.

Et colegio si reduse a consultar, zercha trovar danari o poner tanxe o decime. Et fo espedito il conte Bernardim.

Da Napoli di Romania, di sier Anzolo Guoro, castelan dil Scoio, di octo. Come bisogna de li fanti e bombarde *etc.*, et si proveda.

Item, li provedadori, executori, fè lezer certo aricordo, dato per domino Hironimo da Salò, dotor, per armar 4 galie sul lago di Garda, *videlicet* di homeni de li, fazendo li sopracomiti de Sallò *etc.*, *ut in ea.*

[1501 01 25; m.v. 1500 01 25]

A dì 25 zener. In colegio, fo San Pollo, fo niolo et pioza, vene Zuan Mato, corier, vien di Roverè, con letere dil cardinal gurcense, a Roma, et una a la Signoria. Si alegra di la victoria; la copia di la qual sarà notada qui avanti. Et *etiam* esso corier, a bocha, disse alcune parole, li comesse dovesse dir, el mal veniva da Roma, dal capo, e dil cardinal Capua e Santa †; di le qual parole fo dato sacramento per li capi di X a tutti di colegio.

Vene el legato dil papa, per sollicitar il canonicha' dil cardinal

di Capua; la relaxation di Lucio Malvezo, vol far fidejussion di ducati X milia qui. *Item*, di l'abatia di Ceredo, et presentò una letera dil cardinal Rechanati, qual è sua, prega la Signoria provedi, e lievi chi vi è di dita abatia, *videlicet* uno fiol di sier Nicolò di Prioli *etc.* Per il principe li fo risposo, a la prima, li savij meteria la parte im [1332] pregadi; a le altre do, che erano cosse spectante al conseio di X, et perhò 0 diceva.

Da poi disnar fu gran conseio. Fato luogo tenente di la Patria di Friul, sier Polo Trivixan, el cavalier, fo podestà a Brexa, era cao di X, da sier Zuan Mocenigo, fo governador, dopio, et da sier Piero Duodo, el consier.

El colegio reduto, consultono di danari; et li savij a terra ferma deteno audientia a lhorò posta. Et fo conseiata la materia di la risposta di Roma, a la letera scritta al conseio di X per l'orator nostro; qual è questa.

Da Cremona, di sier Polo Barbo e sier Domenego Bollani, rectori, di 22. Come el conte de Mixocho, fiol di missier Zuan Jacomo Triulzi, li havia mandà a dimandar di poter alozar su quel teritorio, per transito, per andar a Lucera a sposar sua moglie, con li infrascriti, che sarano da cavali 250. Et lhorò rectori li risposeno, venisseno a suo piacer; ma poi mandò a dir, voleva far transito per Cremona, et alozar una note de li. Et cussi, a dì 24, sarà li, et li hanno fato preparar in una caxa con 4 o ver 5, e li altri in caxa de diverssi cittadini non sospeti; et si scusa non haver potuto indusiar a risponderli, per haver abuto prima l'hordine nostro *etc.*

Questi sono con el dito conte di Misocho, fiol di missier Zuam Jacomo Triulzi.

Monsignor di Sampre	cavali
	12
Monsignor de Montesom	»
	12

Monsignor la Lauda	»	12
Domino Rolando Palavicino	»	25
Domino Alovisio Triulzio	»	12
Domino Galeazio Palavicino	»	20
El conte Troylo Scoto	»	8
Domino Galeazo Visconte	»	12
Domino Antonio Visconte	»	7
Domino Alfonso Visconte	»	10
Domino Georgio Triulzio	»	8
Domino Prevosto Zorzo	»	4
Domino Galeacio Birago	»	6
Domino Ambrosio Triulzio	»	6
Domino Hironimo Triulzio	»	3
Domino Alexandro De Aia	»	5
Domino Bernardino Triulzio	»	2
Domino Zuan Jacomo Coliom	»	4
Fradelo di domino Urban Triulzio	»	

	3
Conte Troylo Rosso	»
	4
Conte Borella	»
	4
Domino Zuan Simon Fornaro	»
	4
[1333] Domino Andrea de Favo	»
	4
Domino Zuan Maria Lunicho ...	»
	4
Domino maistro Piero, medico	»
	2
Domino Piero Maria de Saganello ...»	»
	3
Domino Lodovico, maistro di stal- la . .	»
	2
Domino Zuan Francesco da Parma .	»
.	2
El schalcho	»
	2
Francesco Antonio	»
	2
	S
	u
	m
	m
	a

.
. .
.

Da Cologna, di sier Gasparo Corner, podestà, di 21. Come à 'buto la parte di soldi 5 per campo; et chiarita a quelli cittadini, *libenti animo* disseno voler pagar, e non *solum* questo, ma la propria vita, per beneficio di la Signoria nostra, per la qual erano ubligati.

[1501 01 26; m.v. 1500 01 26]

A dì 26 zener. In colegio, el principe con la Signoria dete audientia, et li savij daspersi consultono in materia di danari per ozi.

Vene l'orator di Franza, et fè lezer alcune lettere dil cardinal curzense, li scrive da Roverè zercha l'andata sua, e avisi di Alemagna. *Item*, per il principe li fo fato lezer la lettera si scrive a Milan, in risposta *etc.*

Vene sier Zuam Antonio Dandolo, venuto provedador di Caravazo, et referite zercha Caravazo, e si mandi rector a Rivolta Secha.

Da Udene, dil luogo tenente, di 23. Come à inteso, domino Simom Folcher, capetanio di Cormons, haver mandato dal re di romani a otegnir uno comandamento, non si trazi più legnami soto il conta' di Goricia, qualli si suol trar per la caxa di l'arsenal *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et leto le lettere, tra le altre una di Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 23. Come, el cardinal curzense era partito de lì, et andato su lago a piacer, e forse anderà a la sua abatia, aspetando la risposta di la resolution di la dieta si ha a far, zercha la sua andata, legato in Alemagna.

Et intrò conseio di X con zonta di colegio, per cosse, *ut dicitur*, importa; et steteno alquanto; credo sia zercha le cosse di Alemagna.

Et poi fo leto, per Zacharia, do lettere drizate al conseio di X,

zoè con grandissima credenza, ordinata di questo, per la Signoria nostra.

Da Udene, dil luogo tenente, di 21, a li cai di X. Come domino Antonio Sovergnan li à dito, haver da persona *fide digna*, come domino Simon Folcher à scritto a Cormons, che in la dieta è stà concluso quello è stà praticà za do anni, e il re vol la Patria [1334] non sia più di la Signoria, ma sia reduta soto i patriarcha; e à lecto patriarcha et fradello dil ducha di Saxonia, e vol questo se intendi, per poter intender l'opinion di quelli di la Patria, *maxime* di contadini, quali sono molto angarizati per li charizi, sì che dil tutto dà aviso *etc.*

Da Roma, di l'orator, di 14. Come il papa vol dar le decime a la Signoria, et quella pagi li ducati 40 milia in Hongaria, e armi lei, e vol mandar li soi danari e di cardinali qui a Venecia; et la cruciata di Italia la Signoria scuodi lei, et deputi li colector. *Item*, esso pontifice li disse di una letera abuta di uno Buzardo, à di Ambrosio Buzardo, è a Castel Novo, qual si interponeria in la pace col turcho; et manda la copia di la dita letera. Et l'orator nostro li rispose *sapientissime*, dicendo la Signoria havia risposto a Napoli *etc.*, et era più presto di far le preparation di la guerra, cha atender a pratiche. *Item*, di Faenza, el papa à suspeto l'andata di monsignor di Trans, sì chome esso orator à inteso da lo episcopo traguriense, orator dil *roy*.

Letera di Thomà Buzardo al pontifice, di 4, da Fam. Soto scritta *humilimo servo Thomà Buzardo, devota creatura*. E dice haver di 22 dil passato da Ragusi, di Ambrosio Buzardo, suo fratello, una letera, come era 40 di capitati li 4, uno neapolitan, conte, uno lombardo, uno grecho e uno altro lombardo, vestiti a la francese, venivano per nome di fioli dil signor Lodovico, et andavano al signor turcho, butò la comision in aqua, et lo visitono, volendolo se impazi; non potè far di mancho di scriver una letera al turchoman dil signor. *Item*, il re di Napoli li à mandato a dir, vadi in Reame; e lui non ha voluto; et uno zentilomo zenoeze, sta a Venecia, li à

scritto, fazi per la Signoria, che quella lo remunererà; e a questo, à tolto rispetto; per tanto si oferisse a soa beatitudine, di tramar pace col turcho, et, volendo, bisogna far presto, perchè a mezo fevrer il signor harà fato la sua deliberatione, di quello dia far in questo anno; e che ditto signor dice di tutto: è volontà di Dio *etc.*

Fu posto per tutti li savij d'acordo, una optima risposta a Roma. Danar il mal spirito di questo Buzardo, et le opere sue captive, qual sempre è stà causa di mal, e far mover il turcho; et za 6 mexi volse da nui salvo conduto, prometendo dirne assai, e non lo volessemo far; sì che si repudia tal mezi, e si atendi a la expedition, e comenzar armar, e mandar li danari in Hongaria, perchè semo a tempo nuovo; et dita parte ave una balota di no. Et è da saper, fo la quarta parte fusse posta *etc.*

[1335] Fu posto per li consieri e tutti i savij, che *de caetero* tute le robe verano dil colfo, *excepto* pan, vin e grassa, pagi le 3 per 100, et decime, come fanno quelle vien fuora dil colfo. Ave 4 di no.

Fu posto per tutti li savij d'acordo, che li debitori sono a le cazude di le do ultime decime dil monte nuovo, et di queste 4 sono a la chamera d'imprestidi, dia andar a di 8 fevrer, di tutti sia tolto il debito a ducati 60 per 100, el resti li debitori di la Signoria nostra dil resto, ch'è ducati 40; e sopra ditto credito dil monte nuovo, sia posto una meza tansa, a pagar per tutto X fevrer la mità, et di 25 ditto l'altra mità, con don di 8 per 100, e li danari si porti in la procuratia, e si spendi in la presente guera turchescha, e non in altro, soto la pena di furanti. Et dita parte ave 0 non sincere, 38 di no, 120 di sì. E fo presa.

Fu posto per tutti, *excepto* sier Nicolò Trivixan, procurator, e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, per il bisogno dil danar, do decime al monte nuovo, a pagarle a la chamera d'imprestidi; la prima a di X fevrer, l'altra a di 25 ditto; et possi scontar col pro' di marzo di monte nuovo, con don di X per 100; e, passado ditto termine, non si possi più scuoder con il don, soto pena *etc.* Et dita

parte ave 0 non sincere, 80 di no, 82 de sì. E fo presa, e comandà credenza di le balote.

Fu posto per l'horò savij certa parte di pheudi, *videlicet* chi ha feudi, pagi le decime do ordinarie a l'anno, et per il passado do altre, pur a l'anno, sotto pena a quelli non si acuserà *etc.*, *ut in ea*. Fu presa.

Fu posto per sier Alvise da Molin e li savij di terra ferma, li debitori sono a le cazude, da ducati 50 in zoso, habino termine a pagar per tutto il mexe di fevrer, la mità in contadi, et la mità in credito di tanse, e alcune clausule, *ut in ea*. Et fu presa.

Fu posto per tutti la comissione di sier Antonio Bon, va provedador in Albania con Schandarbecho, *videlicet* dismonti dove li par, vedi di far, conforti li populi non siano danizati, vedi le forteze, si porti ben e unito con li rectori nostri. *Item*, zonto in terra, licentij li do arsilij, vadi al suo viazo. *Item*, habi ducati 50 per spexe al mexe, meni il canzelier et 4 fameglj, avisi dil tutto; et, zonto et sia, sier Andrea Michiel, provedador, vengi via. *Item*, come è stà taià le provision date per esso sier Andrea, perhò non le fazi observar, ma, si niuna fusse *etc.*, dagi aviso dil tutto, *et alia*. Et dita parte have 5 di no, el resto di sì. Et fo presa.

[1501 01 27; m.v. 1500 01 27]

A dì 27 zener. In colegio vene il legato dil papa, al qual fo leto la risposta fata a Roma. Laudò quella, [1336] et pregò la Signoria desse ajuto a la expedition di Faenza, acciò possi atender la santità dil papa *solum* a le cosse dil turcho. Et il principe li rispose, saper *etc.*

Vene l'orator di Franza, al qual fo comunicato la letera di Roma, et la risposta fata; qual laudò, dicendo sia mandà in Franza.

Da Ferara, dil vicedomino, di 25. Come el signor era ancora a Bel Reguardo, dove erano stati uno nontio dil ducha Valentino a dolersi dil comun di Bagnacavallo, dà favor e recapito a quelli di

Faenza. *Item*, vol alozamento su quel di Lugo; *tamen* ancora non lo dimandasse, hessendo potenti, lo toriano. *Item*, il signor sta li a far conti con li factori, e sminuir le intrade o vero spexe, perchè molti di la corte si lamentano non poter viver; et il signor, è debito ducati 200 milia, sta con interessi di ducati 12 milia a l'anno, et asuna danari da qualche tempo in qua. *Item*, el cardinal è ritornato di Porto Gruer, e la raina si aspeta. *Item*, le zente francese di Parma dia vegnir per il modenese; et poi per una poliza scrive, esser passato monsignor di Alegra con cavali 1500 et 3000 fanti, va a l'impresa di Faenza *etc.*

Di Piero di Bibiena, uno capitolo di letere di missier Zuan Bentivoy, di 22. Come el cardinal San Piero in Vincula parti da Cento, vene al Final, poi al Bondem col bucintoro, e missier Zuan Lucha, et si parti per Pavia, et il signor ducha non lo ha presentato, et a Brixelle si abocha con monsignor di Alegra; et dia trovar il marchese di Mantoa a San Beneto, et il prothonotario a Roverè; e soa signoria va in Franza a justificarssi al re, non esser stà causa di la legation di Roam, et il ducha Valentino li dimandò ducati 12 milia im prestedo. *Item*, monsignor di Trans è li, e monsignor di Alegra va con zente a l'impresa di Faenza, prepara scalle *etc.*; e faventini si vol tenir. *Item*, da Fiorenza fanno pensier in trovar danari, et far novo governo. *Item*, li scrive avisi dil tuto il principe, acciò, in quello poi, ajuti quel stato, et lo ricomandi.

Da Mestre, di sier Alvise Barbo, podestà et capetanio. Zercha i soldi 5 per campo, come quelli citadini vol pagar, *libenti animo etc.*

Noto, in la letera dil Bibiena è uno capitolo, che li è stà dimandato, per nome dil *roy*, alozamento a Castel Bolognese; et quel rezimento li à risposto, aver mandato uno orator al *roy*, e li admetterà la lhorò scusa.

Da Milam, dil secretario, di 23. Come è stà fato comandamento, per quelli signori francesi, a quelli zenthilomeni de li, vadino in Franza; e questo fano [1337] per rimover tutti quelli capelazi

de li, acciò stagi seguro per queste novità; et di questo quelli milanesi non pono patir, et desiderano ogni mal, *licet* la lhorò speranza di Alemagna vadi di longo. *Item*, manda letere abute di Franza *etc.*

Di Franza, dil Foscari, orator, da Bles, di X. Come il re erizonse de li, persuaso da la raina; et ozi esso orator fo da sua majestà, per farli riverentia, e comunicarli le letere di 28 con li sumarij. E, zonto, li dimandò: Havemo 0 di novo? Rispose, la recuperation dil Zonchio, e ditoli quanto è im preposito. Li piace assai. Et soa majestà li dimandò di l'altra piazza, zoè la Zefalonia, meravigliandosi non esser obtenuta. Et letoli li sumarij, et di la letera di Milan, poi justificò la Signoria nostra di la sua sincerità, pregando soa majestà non porgesse orecchie a' maligni, *adeo* rimase satisfato dil tutto. Poi disse: Il marchexe di Mantoa fa 300 schiopetieri; l'è un tristo; l'à retento un nostro homo; lo castigaremo ben presto, zoè la Signoria e nui; non potrà resister. *Item*, l'orator li dimandò di l'armata, et quello havia referito el capetanio Porquon, venuto di Provenza. Soa majestà rispose, esser restato el general de Funaza a far conzar le nave, e anderà di spexa, in conzarle, 20 mila franchi; e disse, quando questa armata sarà ussita, il turcho non ussirà. Et l'orator li disse di le nave ussì di Livorne, quando era a Zenoa col re di romani esso orator. Rispose il re: Avesti vergogna, e dite nave fonno armate dil nostro. *Item*, li disse le nostre do nave è zonte a Zenoa, et riporta, Consalvo Fernandes averli mandà a dir, vol partirsi, e a tempo nuovo sarà in hordine. *Item*, fo dal cardinal esso orator, e li comunicò il tutto. E il re disse dil re di romani, volea far una altra dieta a Nolimberg, perchè a quella de Auspurch li principi non si redusse; et a questa non sarà il conte palatino. *Item*, l'orator li disse di la pace col turcho *etc.* Et il re *ait*: Semo certi la Signoria non ne faria spender per far paxe col turcho. Il orator disse: Bisogna la Signoria nostra sia ajutata. *Item*, di sguizari justificò. E il re disse, vol aver 20 milia, la Signoria è mal a tuorli. Il orator rispose, non credeva

tanto numero, per non esser pagati andando su le galie. *Item*, il re disse haver sì fato pegno dal clero di Bertagna, per li franchi 25 milia, che si tien satisfato. *Item*, di domino Acursio et di la raina di Hongaria, esso orator scrive a li tempi farà *etc.* *Item*, di Monferra' la cossa sequita, e l'orator di quel marchese li à dito, il re voler mantenerlo ogni modo, e che il marchese di Saluzo non se impazi; et per avanti mandò alozar su quel di Monferra' lanze [1338] 200, contra il voler dil prefato marchexe di Monferra'.

Dil ditto, di 13. Come uno domino Janichemel, capetanio di le nave di Bertagna e Provenza, era stà electo per il re, et soa majestà vol *etiam* armar qualche nave a Zenoa, e il capetanio Porquon va in Normandia per armar. *Item*, di le decime lo episcopo carminotense fo li, al qual fo dito pagasse per la intrada, e non per la tansa antica; e il cardinal à sto cargo, e fa ben l'oficio. *Item*, il re li disse, l'homo li reteniva Mantoa, era Martin da Casal; et à scritto a Milan, li scrivi, lo mandi, *aliter* li mandi le zente adosso, dicendo: La Signoria non l'averà a mal. *Item*, esser venuto li il fiol dil ducha Zuan Galeazo, con l'abate di Trans, dove sta con 14 cavali; qual, per esser virtuoso, il re l'à voluto veder. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte li à dito, haver conzo le cosse sue col re, e ritornerà a Milan; et manda do soi figlioli in Franza a star, e vol esser servitor di la signoria nostra. *Item*, il re ricomanda il conte di Caiazo a la Signoria nostra, qual è a le stanze im Bergogna; dice voria andar contra il turcho, et è cussì servitor di la Signoria nostra, come è di sua majestà. *Item*, missier Zuan Giacomo Triulzi à maridà il fiol, conte di Misocho, in la fia fo dil signor Redolfo di Gonzaga; qual missier Zuan Giacomo scrisse lo volea maridar in Franza, sì che l'à fato senza saputa dil re, *adeo* è in mala disposition in quella corte, e il re l'à 'buto a mal, sì che à pochi amici e francesi e lombardi.

Di dito, di 15. Come l'armada si va di longo, et sarà certissimo. Il cardinal sollicita, al qual il re à rimesso la cossa; e il re vol armar in Normandia, oltra Provenza, e il capetanio Porquon partirà

per Normandia, et monterà su la nave Chiaranta, ch'è la prima sul mar; et arà 800 homeni e vituarie, e danari per mexi 6; qual capetanio *etiam* vol armar in Bertagna. E dice, come saranno le armate fuora, voria scontrar quella dil turco, che la romperiano, et farà altro cha quello fu fato mo do anni. *Item*, à inteso, è stà provisto di danari per lo armar im Provenza, e vol il re tuta l'arma' vadi a Talona, e de li, col nome di Dio, ussir. *Item*, esso orator solicherà la expedition, e terà il re e cardinal ben edificato; aricorda si scriva una letera al cardinal. *Item*, a monsignor di Arles, orator pontificio, il cardinal li à dito scrivi a Roma per la cruciata e jubileo, e za un mexe e mezo scrisse di questo; sopra la qual cruciata soa santità fa fondamento assai. *Item*, l'orator yspano li ha dito, armando il re, li reali *etiam* ingrosserà l'armata, et *etiam* il re di Portogallo, non [1339] perhò esso re di numero di velle, ma di valentissimi homeni *etc.*

Intrò il colegio di le biave, perchè 'l bisognava, el bonus manchava *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio *etc.*

[1501 01 28; m.v. 1500 01 28]

A dì 28 zener. In colegio, prima tuta la terra era piena, si havia abuto lettere da mar, et recuperato Coron *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l'arsenal, a la Zephalonia, a dì ultimo zener. Replicha l'aquisto di quella terra e castello; lauda Alvise Muschatello, suo armiraio, et il concordio è stato col capetanio yspano e tutti, e nostri hanno sofferto assai *Item*, à electo sier Alvixe Salamon, sopracomito, in provedador de li per anni do, con provision de ducati 40 al mexe, neti, e altre condition, come à il provedador dil Zante; et questa è mior ixola; el qual, *libenti animo*, accettò tal cargo. *Item*, in la rocha elexe per castelan, per anni do, *ut supra*, sier Zuam Venier, *quondam* sier Francesco, era nobele su la galia di sier Andrea Bondimier, con ducati X al mexe, et uno fameio; e li meterà bon

numero di provisionati. *Item*, à electo capetano de l'ixola, ad andar per tutta e far la description di le case e anime e animali, sier Hironimo Liom, di sier Piero, con li modi à il capetano di l'ixola di Corphù, et per anni do. *Item*, à posto scontro al libro di le intrade, Michiel Capsa, scrivan di sier Daniel Pasqualigo, e za fo sormasser di sier Andrea Loredan, *olim* capetano di le nave. *Item*, à posto a custodia di la rocha alcuni provisionati, con ducati do al mexe, e li à dà paga di do mexi: et ne à trovà numero 100; li altri non hanno voluto restar; et à fato do capi, Antonio Valier, suo compagno di stendardo, e Zorzi Volzimente, venitian, ch'era di le lanze spezade di Gorlin, et uno stia in rocha, l'altro in la terra; *etiam* vi lasserà marangoni, mureri, taiapiera, favri e alcuni bombardieri. *Item*, scrive si provedi in mandarli fanti, artilarie et monition, e formento, meio e biscoto. *Item*, à comprà alcune cosse, erano in castello, tolte per spagnoli. *Item*, el Danese non à voluto restar lì in la Zephalonia, et Giacomo Coltrin non è ancora zonto; e oltra li farà veder quel castello, lo manderà al Zonchio, e poi a Napoli. *Item*, al Zonchio à mandà la nave, patron Piero da Liesna, con stera 500 formento, stera 100 orzo, 20 miera di biscoto, legnami, e li à ordinà lassi lì le artilarie soe, e vadi a disarmar, e lievi dil Zonchio le 9 ancore di le nave grosse si brusò, e le conduchi a Venecia. *Item*, li manda ducati 200 di [1340] tornesi, et ducati 200 lasserà a la Zephalonia, per il fabbricar; et è quelli si dovea mandar al Zante. *Item*, vol biscoto e vin, e aspeta la caravela, patron Zaneto di Muran, con biscoti; e di Puia, à scritto, et non ha risposta. *Item*, à rasonà col capetano yspano di andar a Santa Maura, et spera im brieve finir, per esser l'impresa facile; poi andar versso la Prevesa et Santa Maura, et principierà a mandar *dextro modo* a disarmar le galie e nave; e aricorda si armi, acciò pari mandi a renovar l'armada; e questo per la yspana. *Item*, è ritornà le do galie di Napoli di Romania, zoè quella di sier Nicolò Marzello, e il sibinzam, qual à preso 4 fuste turchesche, cazade fino im porto di Sithines, et *solum* zercha 30 turchi vivi preseno;

le qual fuste haveano preso una fusta di Legena, e quella hanno recuperato; et li rectori licentiono le galie preditte, per mandar li ambadori a la Signoria; et ne dimanda do altre galie; et la comunità à mandà im Puia a comprar formenti e orzi. *Item*, li diti oratori verano de qui, con le galie verano a disarmar. *Item*, manda l'inventario di le munion trovade nel castello di la Zephalonia; et quello recevete da chi tolse ne l'aquisto. *Item*, la copia di le munion trovade nel castello dil Zonchio, et li ordeni di la bataia, li quali sarano qui sotoposti.

1500, a dì 24 dezembrio.

Ordeni de la bataia dada al castel de la Zephalonia, de tute le nostre zente, con le qual etiam erano le zente spagnole. E prima:

Da la banda de levante, al bastiom di Cestoni, erano tuti li infrascritti, zoè introrono con el redeguardo:

Sier Hironimo Contarini, provedador.
Sier Hironimo Morexini, patron dil barzoto, capo di colonello.
Sier Marin Dolfim.
Sier Polo Valaresso.
Sier Andrea Bondimier.
Sier Marco Antonio Contarini.
Sier Domenego Capello.
Sier Alvise da Canal.
Sier Fantin Memo.
Sier Sabastian Moro, patron di la barza armada.
Thomà Duodo, patron di nave armada.
El soracomito curzolam.
Piero da Liesna, patron di nave armada.

[1341] *Di la banda di la cisterna erano questi:*

Sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse.
Sier Piero Trivixam, capo di colonello.
Sier Andrea Foscolo.
Sier Alvixe Vituri.

Terzi che introrono in la terra.

Sier Francesco Arimondo.
Sier Zacharia Loredam.
Sier Antonio Arimondo.
Sier Andrea Marzello.
Sier Alvixe Orio.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro.
Sier Daniel Pasqualigo.
Sier Bortolo Falier.
Sier Filippo Basadona.

Di la banda del spiron di ponente erano questi:

Primi che introrono in la terra.

Sier Marco Orio, capetanio di le nave.
Sier Cabriel Soranzo.
Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Anzolo Orio.
Sier Filippo da Canal.
Polo Bianco, patron di nave.
Marco Remer, patron di nave.
Francesco Feliciam, patron di nave.

Da la banda de tramontana erano questi:

Segondi che introrono in la terra.

Sier Alvixe Salamom.
Sier Marco Tiepolo.
Lucha da Segna, patron di nave.

Da la banda d'ostro:

El patrom de la nave andava in Alexandria, con scalle numero
2.

El redeguardo:

El magnifico capetanio zeneral.

Sier Polo Nani.

Sier Beneto Trum.

Sier Marin Barbo.

Sier Bortolo Dandolo.

Sier Alvisè Contarini.

[1342] Sier Sabastiam Contarini.

Sier Bortolo Contarini.

La galia, che era di sier Silvestro Trum.

Zuam Matafari, zaratim.

Bernardo de Buchia, chatarin.

Molti de li sopracomiti erano amalati, et non poteno venir
suxo; ma mandono tutti li suo' homeni in campo, a le sue poste.

*Monition trovade in el castello di la Zephalonia,
da la banda de levante, et prima:*

Bombarde da reparo, numero 3, una era rota.

Bombarde e falconeti, pezi numero 10.

In la rocha, in la monition, pezi numero 7.
In la moschea, meio a refuso.
Chiodi piccoli et grandi.
Pezi de sartie mal conditionati.
Baili, numero 2.
Meza cofa de sal.
In la monition, bombarde 7 mal conditionate.
In la cuba, meio a refuso, stera 200.
Chiodi piccoli, zercha miera 2.
Pezi de tarozi e sartie vechie.
Badilli, numero 2.
Agudi mezani, zercha miera 500.

Item, ricevete da Marin, compagno di stendardo:

Una cofa con piombo e agudi, rotami, e una cofa di formento.

Item, ricevete da uno altro:

Polvere, barili piccoli, numero 11.
Badili 8.
Salnitrio, baril 1.
Polvere, barili grandi 2 1/2.
Curazine da fante a pe' ...

Item, ricevete da Marco Remer:

Balote da falconeti 122.
Casse di veretoni, numero 1.
Pichi 20.
Palli di fero grandi 21.

Item, ricevete dal ditto ultra scritto:

Agudi grandi e feramenta coffe 1 1/2.
Piombo, pezo uno.
Solfere, casse 1/2.
Balote di passavolante ...
Ferali 4.
[1343] Lumiere 2.
Un zapom.
4 magi pichi.
6 pironi di feo.

Item, da sier Bortolo Contarini:

2 trombe da fuoco.
1 baril de salnitrio.
Polvere, barili piccoli, numero 4.
Raxa, baril 1/2
Polvere in un albuol e una cassa.
Casse di freze, numero 2.

Item, Antonio Valier ricevete in la munitiom, dal sopra scritto Contarini:

Trombe di fuoco, numero 2.
Baril uno, d'artificio da fuoco.
Salnitrio, baril uno.
Polvere, barili pizoli 4.
Rasa, baril 1/2
Polvere a refuso, in uno arbuol, e messa in una cassa.

Item, a di 26, el dito ricevete da Marco Remer:

Balote di falconeti 122.

Da sier Fantin Memo:

Polvere, barili piccoli, numero 11.
Barili grandi 2 ¹/₂.
Salnitrio, barili 1.
Curazine da fante a pe', numero 3.
Casse de veretoni 1.
Pichi da piera 20.
Palli de fero grandi 21.
Agudi grandi e feramenta, casse ¹/₂.
Piombo, pezi numero 1.
Solfere, barili ¹/₂.
Balote di passavolante ...
Palli di fero 4.
Ferali 4.
Lumiere 2.
Zaponi 1.
Magi pichi 4.
Bozoladi da lumiera 20,
Pironi di fero 6.
Trombe da fuoco 12.

Item, ricevete da l'armirao:

Canoni di bombarde, numero 13.
Meza bombardarda.
Badilli, numero 17.
[1344] Forchade da bombardarda 8.
Verge de fero.
Saponi 26.
Manere 6.
Caenazo 1.

Bozoladi da fuoco 10.

Lanze 25.

Lanze 37.

Canoni 5.

Lumiere 4.

Meza bombardarda *etc.*

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, date a di primo, ne la Zephalonia. Avisa come con lui, a la posta del spiron, fono 9, et presso sier Cabriel Soranzo, che za scrisse; quali si portono valentissimamente, zoè esso sier Cabriel Soranzo, sier Francesco Pasqualigo, sier Anzolo Orio, sier Filippo da Canal, sier Hironimo Zipicho, soracomito tragurin, sier Marco Remer, patron di nave Mosta, sier Polo Bianco, patron di nave Priola, et sier Francesco Felizian, patron di nave Malipiera; et questi fono li primi introno in dito loco, sì che meritano la gratia di la Signoria nostra.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date im porto dil Zonchio, a di 20 dezembrio, in galia. Come, justa i mandati dil zeneral, si partì a di 9 da la Zefalonia, per venir li di note; e, per tempi cativi, convene andar al Zante, e de li si levò 3 volte, e *iterum* li fu forzo, per tempi contrarij, tornar. Et a di 17, con tempo fortunevole si levò, e quel zorno zonse li a hora $\frac{1}{2}$ di note; parlò con li soracomiti, sier Francesco di Mezo, sier Sabastian Tiepolo, sier Sabastian Marcello, e conferiteno insieme; e per esser l'hora tarda, quella sera non andò in terra. E a di 18, da matina, andoe, visto primo di fuora via dil castello il tutto, per poter proveder, e li fo dimostrate certe schale, dal lada da terra ferma, per le qual si poteva andar fino a le mure, e con piccola spesa si stroperiano e si faria il castello senza periculo da quel ladi. *Item*, nel castello trovò sier Silvestro Trun, castelan, con li soi provisionati; e, visto il sito, dice è eterna volontà si habi preso a quel modo. A quatro porte, avanti l'intrar dentro; e il castello à bisogno

de gran fortification, et è nudo di vituarie e munition; *unde* à scritto al zeneral li bisogni, e manda l'inventario di quello è in esso, et à scritto provedi, *maxime* di pan. Il locho è importantissimo, et dove si potrà redur gran numero di zente, come ha principiato molti stratioti con le sue famiglie, e a la zornata a la [1345] zornata vano fuzendo; e se fusseno vituarie, ne veneriano tanti. *Item*, acarezò e confortò quelli *etc.* fo causa di dar il castello, e li soldadi e quelli di la terra; lauda sier Francesco di Mezo, sopracomito, et *maxime* uno suo nobile, sier Giacomo Salamon, di sier Vido, qual fu di primi ne l'intrar dentro el castello, e stete nel castello *continue*, fino al zonzer dil Trum, facendo le guardie, e quello achadeva. *Item*, eri, a di 19, mandò a le scalle 25 homeni per gallia, da ladi di tera, et fece murarle a secho, fin si potrà haver calzina, e vengi maistri a lavorar; e à mandà 12 homeni a netar le cisterne, et za è stà do netade; non mancherà di proveder *etc.*; à fato far la zercha di biave e anime, come apar per la poliza, e à trovà in feri nel castello uno turcho, qual, al prender dil castello, se butò zo di le mure, e stete in una chiesa circha 8 zorni, e havendolo fato examinar, visto era homo ingenioso e ben voluto, eri sera lo fece apichar; e cussi farà di altri li capiterano ne le man. Da novo, per schiavi fuzidi da Modon e Coron, à, esser in Modon circha 1000 turchi, di li qual è 300 asapi, e tuti sono mal contenti, per il prender di questo castello, e hanno pocho da viver, e le cisterne sono tute sporche, e hano pocha aqua, e a la zornata qualcheuno fuze, e a Modon è 4 fuste non armade, e non è venuto alcun navilio di vituaria, nè altro. *Item*, a Coron turchi esser in rumor, e haver cazado fuori di la terra tutti i coronei, per dubito non fazino come quelli dil Zonchio, e credessi i mandorono tuti i christiani fuor di la Morea; e dicono il bassà di la Morea esser a Santo Helia, lontam de qui meza zornata, con cavali 500; e si rasona vol far qualche aparato, per venir ad expugnar quel castello dil Zonchio *etc.*

Dil dito proveditor, di 23. Come non cessa di proveder, si in

mandar brusche per far reperi, come in mandar homeni per far nectar le cisterne *etc.*; ma questo è di gran importantia, quelli griegi, stavano in castello avanti el si tolesse, si chiamano mal contenti haversi dado; dicono meglio stavano soto turchi, perchè potevano lavorar le possession lhorò, e horra non pono nè pur ussir fuor di le porte; à scritto al zeneral di questo, e *de facili* potria seguir qualche gran inconveniente; aricorda fosseno mandadi al Zante, e il locho staria sicuro. *Item*, il bassà di la Morea fa grande asunanza di vlachi e altre zente; si dice voleno vegnir a expugnar quel castello; lui farà provisiom, bone guardie *etc.*

Noto, in la poliza di la description di le anime, par siano in tutto numero ...

Dal Zante, di sier Nicolò Marzelo, proveditor, [1346] di 4 dezembrio. Come è molti di non ha scripto; et a di X dil passato ricevete letere di 12 septembrio, di la diliberation fata di fortifichar quel luogo, e averlo confirmado in governo di quello *etc.* Lauda la diliberation, e suplicha si exequissa, e si mandi lo inzegner, murari e taiapria; et referisse gracie di la sua confirmation. *Item*, quanto a li fanti, Jacometo da Novello è restata solo, la compagnia è disciolta, fra fuziti et morti a la Zefalonia prima et a Modon; et ave licentia dal zeneral di partirsi. *Item*, el zeneral lassò li provisionati 80 soto Alfonso da Fan, deteli una paga, e tuti si partiteno avanti il compir; et è restata *solum* con X. Moro Bianco à le sue page, 106; è ben in hordine de homeni, ma mal forniti di arme; perhò si proveda presto. *Item*, è *solum* barili 25 di polvere, il resto mandò al zeneral. *Item*, in quella matina è ritornate do fuste di quel loco, state a scorsizar fino a Patras, e hanno conduto bon numero di animali porcini e pecorini, et uno greco preso de li; el qual riferite non esser più numero di turchi in la Morea, di cavali 4000, quali sono con el flamularo di la Morea a Nicli, a presso Napoli di Romania, per veder di obviar il passo a li stratioti di Napoli, in caso volesseno ussir a' danni di la Morea; e di diti stratioti è fuziti molti, e andati a star con turchi. *Item*, che quelli di la

Morea, visto l'unir l'armata yspara con la nostra, stano con grandissimo teror, e suspetano non se redugano a Patras, o ver a Modon; e aferma a Modon non esser più di 500 turchi; e, se li capetanij fusseno andati, de certo l'hariano abuta. *Item*, ozi è zonto li al Zante 3 schirazi, con vini di Candia; dicono che velizando eri di fuora via di Sapiaentia, hanno visto do velle latine intrar in Modon; judicano esser do schierazi turcheschi, che li fo ditto a Malvasia che erano passati cargi de cebibo, fige et altre cosse, per dicto luogo di Modom *etc.*

Da Corfù, dil baylo e proveditor, di 26 dezembrio, replichata, et di 3 zener. Come in quella hora era zonta la galia, sopracomito sier Alvise da Canal, venuto infermo, con letere dil zeneral, qual subito le ha expedite per via di Otranto. Eri ricevete do nostre; una, zercha il retenir di letere dil zeneral, si scusano non esser vero. *Item*, per le fuste di la Valona si provedi a le galie di viazi vieneno, e armi gripi per incontrorle; *unde, licet* quella camera sia povera, àno spazato uno gripo al capetanio dil colpho, a dirli se nutrichi tra Durazo e Dulzigno, e avisarli dil tutto, et acompagni quelle. *Item*, eri spazono e tien le letere directive al zeneral. *Item*, per uno citadin, venuto da Santi 40, dice haver parlato [1347] con un fante di Mustafà beì, bassà di la Valona, di nation calavrese, et fo a Lepanto ragazzo di Marco da Navara, qual dice, che a la Valona è *solum* fuste 5, e di la Vajussa non fono trate alcuna galia, e a la Valona è *solum* 5 fuste, et il signor turcho è in Andrinopoli, perchè in Constantinopoli hè grandissima peste, et ha mandato comandamento al ditto bassà, che a la Vajussa fazi fabrichar galie tre grosse, e con la compagnia sua et debi star in hordine, per cavalchar suso fin harà l'altro comandamento; et seguita alcune parole, qual fono deperate, per esser cosse dil conseio di X. *Item*, mandano essi rectori il conto di la fabricha dil mexe, sperano presto ultimar le fabriche, ma voleno danari; e, compite, la terra si potrà poi biastemar; et è compita la scarpa de verso el porto, contigua al torion di l'armirao, e sperano fra sei zorni compir *etiam*

dito toriom. *Item*, li soldati de li non pono viver, e li hanno dato $\frac{1}{2}$ paga. *Item*, quelli provisionati di castelli non voleno star per non haver danari; per tanto à scritto a li capi di X, li provedi. *Item*, non hanno più formenti ni biscoti. *Item*, hanno spaza Zaneto di Muran e un schirazo, e cargà la galia Vitura bastarda, e tolto li biscoti di castelli, e mandati in armada *etc.*

Di Otranto, di 4. Scrive zercha l'orator dil turcho, ritornato di Napoli a la Valona, sopra un gripo di un corfuato, nominato Dimitri Zaleti, da Corfù. Essendo el dito a Rocha, za un mexe, per li vize re da Leze li fo fato tuor el timon e le velle dil gripo, e retento im prexon, fin la venuta di dito orator, qual andò col gripo a la Valona; e poi esso patron fu lassato, et par sij per vegnir un altro ambasador al re, fin pochi zorni. *Item*, ha di novo, per letere dil signor di Rocha, di do; ha che di la Vajussa erano cavate do galie, et più ne hariano cavate, si non fusse le aque erano basse, et a la Valona è do galie et 4 fuste. El sanzacho è versso Corfù, e a la Valona è restato el vayvoda, con pocha zente, per vardia.

Da Trane, di 18. Zercha biscoti, e a dì 13 mandò al rezimento di Corphù, per la marziliana de Marchexin Corteler, da Venecia, formento stara 1690; e, trovando uno navilio, manderà il resto fin 2000; e, a dì 14, spazò con biscoti miara 120 una caravela per l'arma', e fa zerchar uno altro navilio, per farlo cargar di bischoto. *Item*, molti navilij intende è periculadi. *Item*, justa i mandati, non lasserà trar più a' catharini formenti, senza pagar la trata. *Item*, si proveda di haver la trata, volendo biscoti; et li ufficiali regij non lassa vegnirne, e a la fiera, l'anno passato al zorno soleva vegnir cara 150, non è venuti in tutto cara 8; e a Barleta, tal zorno è andati [1348] da cara 160 e più. *Item*, avisa merchadanti fariano far biscoto a miera 80 al mese, ma voleno ducati 5 de carlini per spesa per caro, dove li a Trani paga *solum* ducati 4 et un tarì, et *ulterius* bisogneria haver la trata di essi biscoti, e tuto veria a uno precio, per esser de li avantazo nel pretio dil formento. *Item*, à ricevuto letere dil zeneral, vol biscoto; lui manda quanto el puol.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 13. Come, per haver in le man l'orator dil turcho, armò de li una fusta et uno gripo, con homeni 46, et a di 5 li mandono a li pedagni di Brandizo, per haverlo *etc.* Et inteso si dovea partir da Rocha, si messeno in mar; ma la fusta con li oratori prediti, lontanata da tera mia 30, scoperse certe velle; e, dubitando, tornò a Rocha, e li nostri navilij stetano quella note in mar; et il zorno, per il tempo, li fo forzo tornar a li pedagni. Et a di 27, con un tempo fato, a horre 22 diti oratori si levono, et traversorno a la Vallona, e a l'alba la fusta intrò in la Valona, e il gripo sul qual era mule 5, che 'l re mandava al signor turcho, con altri presenti de pani di seda e di lana, *etiam* intrò a hore 22; e, si le nostre galie erano a la vardia, non intrava. Et, a di 29, quelle galie ritornò al Sasno, erano state a Durazo; et ha inteso esser stà cavata una altra galia di la Vajusa, sì che a la Valona sono do galie et 5 fuste, et una d'esse è la galia pagana. Dice quello à far dil contrabando di quel da Pexaro *etc.*; aricorda la sovention di quel bombardier. *Item*, scrive di salnitrij cargato miara 3 per l'arsenal nostro.

Da Trani, dil governador, di 4. Mandà una depositiom abuta da uno zudeo, habita a Barleta con moier e fioli, venuto *noviter* de' turchi, et la copia è qui soto scritta.

Lazaro Padoano, hebreo, a di 3 zener 1501, costituito in secreto davanti el magnifico governador, disse come za mexe uno et mezo se ritrovava a Salonichio, dove l'intese l'armata dil turcho esser andata a Constantinopoli, e tirata in terra. E, partito da Salonichio per alcune soe facende, andò a trovar el signor turcho, el qual vegniva con lo campo da Modon, et trovolo de là del Vardaro 30 miglia, versso el Ziton; dove, habiando trovado esso signor turcho, per spazar uno suo memorial stete in campo ben zorni 4, et li in campo, per bona via, intese, et cussì dice esser la verità, come el signor turcho haveva mandà a Trabisonda, per far vegnir calaphati per conzar l'armata a Constantinopoli. Et altre parole intese li in campo, come el signor turcho questo anno voleva far

velle 400 grosse, et meter X [1349] homeni, boni marinari, per una, et lo resto asapi et janizari valenti homeni, et star forte questo anno sul mar. Et vete el signor turcho cavalchar suso uno cavallo molto abieto, et esso signor turcho era molto afflicto in vista, con una barba negra tenta, perchè soleva haver alcuni pelli canudi, molto colerico et appasionado; et avanti de lui, et anche da drio, cavalchando faceva menar cavalli bellissimi, et haveva gambelli da zercha 6000 quasi tutti¹⁷ vodi, et ancora haveva charete 36 de rode 4 l'una, tirade da cavalli 4 et 6 per una, tute coverte de scarlato; e suso esse carete feva condur una dona per una, le qual erano de esso signor, molto ornate; et per soa stima erano con lui da persone 1600 milia (*sic*); et tuti li janizari et asapi erano andati avanti de lui. Et, spazato da lui, el ditto Lazaro ritornò a Salonichio, dove expedite algune soe facende, el se parti per vegnir de qui et andar a Barleta, dove ha la donna soa et fioli. Et zonto a la Valona, che ozi sono zorni 16 che se parti da la Valona, vite che li se ritrovava fuste 5, et la galia pagana, et uno schierazo dil bassà; et domente stete lì, andò a la Vajussa, dove vete esser galie grosse 30, et 4 altri legni grossi mastinazi, et tute erano in aqua, et fornide de remi et de ogni cossa. Et ritrovandosse a la guardia de essa armada uno vayvoda con 400 asapi, scrisse al sanzacho, el qual era lontano de lì infra terra da zercha zorni 3, che dicti asapi erano homeni villi, et non meritavano haver soldo, et ce poria far de mancho de essa spesa. Et lo sanzacho scrisse, li dovesse cassar, et fesse como pareva a lui; et cussì li cassò, et *solum* messe homeni 40 in 50 a la dicta guardia de essa armada, et che, benchè esso sanzacho sia zenero del signor turcho, *tamen*, per quanto intendeva, era alquanto in disgratia dil signor turco, per non haver fato el dover suo questo anno, in far cavar fuera l'armata di la Vojussa; et che siando de lì a la Vallona, esso legato vete che 'l vayvoda, el qual è de casa Zurlo, tre volte cavalchè a la Vajussa, con molta zente de la Valona, per cavar fora parte de essa armada et condur-

17 Nell'originale "lutti". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

la a la Valona, non siando alguno de la nostra illustrissima Signoria a la guardia de la Vojussa, nè anche al Sasno; et non trovando esso vayvoda, salvo palmi 4 in circha de aqua a la bocha de la Vojussa, non potè trazerle; et questo per esser stà gran pioze, et haver portà gran teren in la fiumara a la bocha. Et che essi turchi dicono, che al disgiazar di le neve, la bocha se largerà, e le trazerano, che alhora se fa aqua assai; et siando l'aqua grossa, ponno insir 4 galie insieme fuora, et che, a la bocha d'essa fiumara de la Vojussa, sono do legni, como [1350] palandarie, coverti come barbote, con assai bombarde; et li prediti homeni, da 40 in 50, le guardano; tra li quali sono zercha X christiani renegati da pocho tempo in qua, li quali erano desperati, digando che erano za più de mexi 4, che non havevano habuto danari, et stentavano, et stavano de malissima voglia. Domandato se de li a Salonichio erano nostri merchadanti, rispose come de li se ritrovava uno missier Zuan Alvisè Pisani, et uno merchadante bergamasco, a li quali, avanti el vegnir del turcho a Modon, li erano stà tolti da zercha 70 milia aspri; et passando el signor turcho, comparse li dicti merchadanti, e fonno depositadi dicti danari, et cussì erano fin al suo partir d'esso Lazaro. Et ancora intese, che missier Andrea Griti, con li altri merchadanti, erano stà retegnudi al Scutari, de la Pera cercha miglia 6.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte et capetanio, di 9. Come per molte vie è avisato, Schander bassà in Verbosagna haver asunato gran hoste, da persone zercha 9000 a pie' et a cavallo, et alcuni dice dia vegnir a Lavrana, altri a Nona; a tutti à scritto stiano con bona custodia, et forse potria venir in quel contado; starà atento *etc.* Ma la città è dil tuto mal in hordine de stipendiati, muniton, artilarie et polvere; e la camera poverissima, li dacij venuti a mancho, e dil sal non si traze 0; sì che si provedi di danari per quelli stipendiati; et la compagnia di Polo da Gandin, è 9 mexi non ha 'uto danari, eri ricevetè un gropo, non satisfa a pagar la mità di l'horo debiti; il credito è perso, non hè chi li daga in cre-

denza; perhò si proveda, et si expedissa l'orator di quella comunità, e conciederli la trata dil sal per la Marcha e sotto la montagna, acciò si possi trar qualche danaro. *Item*, vol 50 gradize. *Item*, à per uno nobel di Corvatia, à parlato con uno castelan di uno castello dil turcho, qual li disse, el signor turco si mette in hordine, e fa grandissimi preparamenti contra la Signoria; e li fo ditto: Che poralo far? La Signoria ha il papa, il re di Franza, di Spagna, l'imperator e l'ongaro. E lui rispose: L'ongaro non haverano mai, perchè per un ducato li promete la Signoria, et mio signor li darà 4.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di 17. Come scrisse havia certo, turchi era per vegnir a' danni di quelli contadi; *unde* fè saper a tutti, e fè far le vardie sui monti, e trar schiopeti, vedendo; e cussi dal castello di Monte Zoilo, posto sopra uno monte altissimo, fè nota fin a Traù, et mandò a dinotar a tuti li villani la venuta di ditta hoste, e [1351] dovesseno redur robe, fameglie e animali a le forteze et insule. Et a di 15 have dal vice conte di Clissa, solo il re di Hongaria, dita hoste dover vegnir a' danni *etc.* E *tandem*, a di 16, a $\frac{1}{2}$ terza, veneno, insalutato, su quel contado, da cavali zercha 1400, benissimo in hordine; e si non era le vardie su li monti, qual *die noctuque* stanno, che treteno schiopeti, e il caporal con alguni homeni posto in castello Zoello predito, qual trete bombarde, et li villani restati in le ville ebeneo tempo di asecurarsi, e dicti cavali 1400 passono a lai del monte prefato dil castello Zoello, e andono a brusar certe ville di l'episcopato tragurino, e li villani, per il trar dil castello, za si haveano reduiti a uno principio de castello, fato a la marina per el reverendissimo domino Francesco Marcello, episcopo tragurino, con tute le lhor fameglie e bona parte di animali. Et ivi ozi dicti turchi a nona fono per darli bataia, et lui conte subito ge mandò, con barche, homeni e artilarie, et lo episcopo andò im persona, *adeo* essi turchi nulla nosete a ditto castello; per tanto voria schiopeti et polvere, acciò possi dar ajuto a quelle forteze.

Dil ditto, di 18. Come da poi che eri dicti turchi, poi nona, partino dal castello di lo episcopo, da cercha cavali 300 si messeno in arguaito, e lassò animali in abandon; e alcuni villani temerarij andorono per tuor essi animali, et quelli turchi posti in arguaito, li messe di mezo, e li preseno, e fono da zercha 30. E in la note sopravvenente, dicti turchi dormiteno soto et castel di Zoel, mia uno lontan dil castello; et ozi da matina diti turchi se levorno, e se redusseno oltra dil castel Zoelo mia zercha 4, con demonstration de volerse in tutto partir. E alcuni murlachi zoveni, erano fra li monti ascosi, subditi di la Signoria nostra, per voler recuperar animali, creteno li turchi fusseno absentadi, e andati, essi turchi messeno di mezo essi messchini, et li preseno, che son stà da zercha 24 vilani; e *iterum* turchi tornono ad alozar oltra il castello mia 4, et ivi dormiteno questa note passata. Et la precedente esso conte mandò soccorso de homeni et artilarie al dicto castello Zoelo, dil qual nulla dubitò. Et dil successo di dicti turchi per altre darà aviso.

Di Zara, di 14. Di l'adunation fa Schander bassà in Bossina, perhò aricorda si mandi danari per li fanti *etc.* *Item*, manda una letera li scrive il conte di Sibinico, di 13. Che Schander bassà con exercito grosissimo intende passar per la via di sopra; non se intende dove sia per andar. Et prima, per letere di 7, avisa dia andara Lavrana; e da Ragusi ha, dia venir a Nona. *Item*, mandano una [1352] letera abuta di Nove Gradi, di la consorte de sier Polo Chatichio, avisa di tal adunation di Schander. *Item*, una letera di sier Alvise Sagredo, castelan a Lavrana. Par el vayvoda Coxule li habi dito, che, si vien turchi, alozerà col campo in quel territorio di Lavrana. *Item*, li provisionati, sono de lì, non si vol mover, e più tosto voleno esser taiati a pezi, ma ben voleno danari da poter viver. *Item*, domino Zuam Tetricho, cavalier, come à 'buto da Coxule, che il conte Piero de Marigna, qual si à scosso per ducati 1200 di man di turchi, li scrive da Ragusi, di 8, come sopra Bosagna si fa gran adunation di turchi, per vegnir nel conta' di Zara e Sibinicho, e, a la tornata, voleno dar bataia a Sivu et Cucivo, lochi di la

majestà dil re di Hongaria.

Di li ditti rectori, di 19. Avisano di la coraria fata per turchi nel conta' di Traù, e Schander si prepara venir molto potente; mandano una letera abuta dil castellan di Lavrana. *Item*, aspetano soi exploratori; aricorda se li provedi di danari. *Item*, la letera di dito castellan, sier Alvise Sagredo; e una li scrive Coxule, come li turchi robano el conta' de Traù, e sono tornati su quel di Sibinicho, e hanno corsso domenega e luni, et la hoste di Bossina è aparechiata; e per questo fazi li homeni se guardano; et è soto scritta: Paulo Sterbaz Coxole *etc.*

Veneno dentro in colegio do oratori di la comunità di Zara, nominati sier Cresole de Zedolim et Francesco de Galelis, quali esposeno le calamità di quella povera terra; patido 4 incurssion, peste et carestia, e non hanno più di viver; perhò voleno morir soto l'ombra di la Signoria nostra, e voleno in ogni caso far come Modon, e non chome Coron; et Schander bassà vol venir a tuor forsì altro cha scorsizar, per tanto si provedi a le fabriche di la cità, compir il barbacham a Nadino; *item*, a Lavrana, dove nel borgo è pericolo per non haver di viver, et Nona, et Nove Gradi; et primo, voleno trata di formenti di Puia; *item*, si lievi il soldo per staro dil formento intra *etc.*; *item*, vini non possi vegnir li, acciò possino vender li l'oro vini. Disse el beneficio si havia di Zara di 3 galie ordinarie; et *alias*, di quel contado, missier Vetor Soranzo e missier Jacomo Marzello, zenerali, interzono l'armada; hora è disfato tutto. *Item*, presentono li conti, et si provedi *etc.*, con molte parole, dicendo: Havemo un libro; *vobiscum viventium, et vobiscum moriendum*. Et per il principe li fo risposto, non dubitasseno di alcuna cossa, perchè Zara è il cuor nostro, et al bisogno, non *solum* se li manderia zente armata *etc.*, ma anderia im persona, sì che per niente temano di far [1353] quello feno Modon. Et cussì li comesse a li savij ai ordeni, cometendoli presto expedirli; et in questo zorno instesso li aldissemo et spazassemo.

Da Feltre, di sier Antonio Morexini, podestà et capetanio. In

risposta di soldi 5 per campo; in conclusion, quelli fidelissimi sono contenti, et pagerano.

Da Vicenza. Per niun modo non voleno pagar, dicendo non poter.

Da Verona e Brexa. Come una comunità si varda l'altra, chi prima manderano oratori, o ver contenterà.

Da Chioza, di sier Piero Gradenigo, saliner, di eri. Dil zonzer di la rezina li; la honoroe etc. Era con lei tre oratori, Spagna, Napoli et Ferrara; e cussi è partita col disnar in barcha, per andar versso Loredo. El podestà de Chioza è qui amalato.

In questa matina fo balotà molti mandati, sì di stratioti di Friul, di Dalmatia, di provisionati di Puia, sovenzion a li castelani vanno im Puia, credito di nave brusade, di caravelle, compimento di la expedition di Schandarbecho.

Da poi disnar fo pregadi. Il colegio non fu, et fo balotà el scurтинio di sopracomiti, et rimaseno questi notadi qui soto.

Di Ravena, 4 letere dil podestà, di 25. Prima, in risposta di soldi 5 per campi, quelli si doleno esser grande angaria, voleno chiamar il suo conseio; per l'altra, il ducha Valentino è a Cesena a piacer e li fanti a Forlì, et a di 21 ussite di Faenza cavali 200 lizieri, e corseno in la valle, e feno gran butini, et Vitelozo con cavali ... et fanti, si reduce a l'alta, et veteno menar via el butino, e non li bastò l'animo di venir a reschatarlo. *Item*, a Faenza si fa assa' provision, et sono di constante animo di tenirsi etc.

Rimasti sopracomiti im pregadi, balotadi numero 142, passò solum X.

Sier Andrea Bondimier, è sopracomito di galia grossa, de sier Zanoto 79
Sier Polo Querini, fo sora gastaldo, *quondam* sier Andrea,

da Santo Anzolo	106
Sier Marco Gradenigo, fo patron di nave, <i>quondam</i> sier Zusto	91
Sier Hironimo Morexini, è patron dil barzoto, de sier Nicolò	98
Sier Hironimo Zorzi, <i>quondam</i> sier Andrea, da San Marcuola	84
Sier Panfilo Contarini, el grandò, <i>quondam</i> sier Francesco	103
Sier Silvestro Orio, el 40 criminal, <i>quondam</i> sier Hironimo	104
[1354] Sier Antonio da cha' da Pexaro, <i>quondam</i> sier Francesco	93
Sier Marco Loredam, <i>quondam</i> sier Antonio, cavalier, procurator	99
Sier Zuan Morexini, fo soracòmito di galia grossa, <i>quondam</i> sier Orssato	101

[1501 01 29; m.v. 1500 01 29]

A dì 29 zener. In colegio intrò il colegio di le biave, per far certo marchado di formenti e biscoti, per la via di sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, a Trani; e fo concluso, et

intravene il romor.

Vene l'orator di Napoli, al qual li fo dimandato la trata, et pregato scrivi al re, e li biscoti si trazi di Puia. Ditto, faria.

Vene l'orator di Franza, et si corozoe per certo priora' di Zara, voleva per uno suo prete, et si alterò assai *etc.* Et poi il principe li comunicò lettere di mar, e pregato scrivi al *roy*, perseveri in far l'armata *etc.* Disse, faria; *tamen* si partì sbufando.

Da Trevixo, dil podestà et capetanio. Come per persuasione fate a quelli cittadini, non li à valso, che dicono non poter sopportar, et esser nel trivixan campi do miliona *etc.*; e cussì hanno eletto 4 oratori, domino Alberto da Unigo, domino Zuam Tireta, domino Zacharia di Renaldi et domino Zuam Antonio de Provin, doctor, et verano de qui.

Da Padoa, di rectori. Chome hanno *iterum* persuaso quelli cittadini a voler pagar; et, chiamato el conseio, domino Hannibal Cao de Lista parlò, dicendo si dovea tollerar; *tandem* o feno, e li oratori è venuti qui.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, capetanio. Come, ricevuto la parte di soldi 5 per campo, quelli fonno contenti; et cussì pageranno *etc.*

Da Cerigo, di sier Sabastian Balbi, castelan di Ostro. Che nara le condition di quella ixola e castello, e si provedi, *aliter* sarà in gran pericolo.

Da poi disnar la Signoria dete audientia, et colegio si redusse a consultar.

Di Hongaria, vene lettere, per via di Segna, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 2 et 4, qual manchava a zonzar. In conclusion, come el reverendo sermiense si havia dolesto, per nome dil re, la Signoria stava tanto a risponderli, et era delizato; et l'orator scusò. *Item*, è zonto, a dì 30, lo episcopo caliense, legato, stato im Polonia. Dice dil danno seguito per tartari, qualli hano menato via anime 300 milia, ch'è cossa incredibile; et al tartaro è uno orator dil re di romani. *Item*, li à dato el jubileo e cru-

ciata, et è stato im Prusia; à [1355] fato quel general maistro e bon acordo con ditto re di Polonia. *Item*, di oratori di Polonia va in Franza *etc.*

Dil ditto, di 4. Come ditto legato è stato dal re a referir quello à fato im Polonia, e il re si à dolto esser delizzato *etc.*, e vol mandar li danari dil jubileo e cruciata al papa *etc.* *Item*, à mandà do oratori al re di romani, si dice per exortarlo a l'impresa contra il turcho, e à spazà uno corier in Franza, che li oratori soi e di Polana si parte.

Item, è l'orator dil turcho ancora lì, e il re à rimesso andar in Moravia, e à dà libertà a quelli baroni, veder le zente di Boemia, Moravia, e Slesia. *Item*, il legato par habi praticha di maridar la sorela dil re, qual sta con la madre dal ducha suo fratello, nel ducha di Savoia, et lui è im praticha di tuor la fia dil re di romani, fo principessa di Spagna, sì che 0 è seguito.

Da Udene, dil luogo tenente. Zercha le raxon ditte per quelli castelani e cittadini, non poleno pagar l'angaria di soldi 5 per campo, et si scusano assai; *tamen* non hanno electo oratori ancora.

[1501 01 30; m.v. 1500 01 30]

A dì 30 zener. In colegio, poi leto le letere, intrò il colegio di le biave per far certa compreda, e per li biscoti de Puia; et fo scritto a l'orator a Napoli toglij le letere di 1000 cara e dimandi il resto.

Da Roma, di l'orator, di 19. Come ricevete nostre di 13, zercha la cruciata e il brieve il papa vol poner in le nostre terre *etc.* Eri fo concistorio, et ozi il papa è stà travagliato per le cosse di Romagna, e dice spende al mexe ducati 20 milia, e dubita di l'andata di monsignor di Trans. *Item*, uno nontio di fiorentini à ditto haver letere, il cardinal Roan aver ditto, el papa voler el dominio di Romagna, e far il fiol re di Romagna, e meter Piero di Medici in caxa. E il papa disse non era il vero; ben havia ditto, voler recupear le terre di la chiesa. Et lo episcopo di Voltera, orator fiorentino, parlò altamente; questi non era li muodi haver fiorentini a sue

voglie; et a Roma si dà ducati X a dar ducati 100 quando il ducha sarà re di Romagna. *Item*, el cardinal di Napoli e Rechanati non è lì, perhò non si fa concistorio in materia dil turcho. *Item*, el cardinal alborense, va legato in la Marcha, à tolto licentia ozi, et doman partirà per la sua legatione *etc.*

Dil dito, di 20. Come fo dal papa, e li disse *omnia* di la cruciata, pregando li danari si spendi per la Signoria nostra; et *ait multa verba*. Il papa disse haver dato le decime, e vol questa cruciata e jubileo sia, e li danari vengi a Venecia, da esser spesi *solum* contra il turcho, e vol sia in nome sua; et [1356] questa infine è la sua conclusione. Poi intrò zercha Faenza, et che monsignor di Trans non era stà adnesso per faventini *etc.*

Dil ditto, di 24. Come ricevete nostre lettere di 19, in materia dil brieve mandò per le decime; et perchè a lui li par bon e basta, perhò lo à fato far, et mandolo de qui, et è a suficientia che s'intendi *ultra ordinarias*; et è lo episcopo di Treviso e quel di Lissò, e non si dice nome; quanto al cardinal di Modena e Capua, farà l'oficio *etc.* *Item*, ozi era intrato in Roma il cardinal Santo Anzolo; li dirà di le decime *etc.*

Di Napoli, di l'orator, di 17. Come il re da Pozuol li mandò a comunicar, esser lettere di la fiola Cerlota, è in Franza, a li soi oratori a Liom, come il re suo padre era incluso in la trieva, fata col re di romani, et per tanto li mandava a comunicar, perchè sapea era stà opera di la Signoria nostra, et era stà mandà a dir a li soi oratori, vadi a Burgos, che li farà perlongar il salvo conduto; *tamen*, per la via di Alemagna non z'è 0, et il re fa provision di danari, chi dice per mandar a Lion li scudi 20 milia, per il matrimonio di la fiola, altri per poter proveder, venendo il re, a l'impresa. *Item*, si aspeta uno Francesco da Cosal, fo *alias* orator dil signor Lodovico, qual vien per nome di missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, lo episcopo di Nolla, orator dil papa, è zorni 4 zonse de lì, è andato a Pozuol dal re, chi dice è venuto per il ducha di Gravina, chi per le cosse di Orssini. *Item*, el signor Prospero è zonto

qui, e andato dal re. *Item*, da l'orator yspano non si ha 0; à 'buto letere di Spagna, è ocupato a trazer la zifra; et si ha di domino Antonio Zenaro, e orator in Spagna, come la raina madre ritorna ben satisfata da quelli reali, et zercha il matrimonio di la fiola nel ducha di Calavria. *Item*, è zonto li, con una nave, uno zenoese, fiol dil podestà è a Syo, qual è zorni 24 partì da Syo; dice si dubita l'armada dil turcho non vadi li, e molti zenoesi si parte; et questo perchè, quando li fo mandà il tributo, il signor lo mandò a presentar esso podestà di tapedi *etc.*, che mai è asueto di far; e per tanto dubitano assai.

Di sier Marco Cabriel, olim castelan di Modom, data a dì 21 octubrio, in Castel Nuovo di Mar Mazor, dove è li merchadanti nostri. Scrive breve e malla letera, di la perdeda di Modon non narra, e, di le opere sue, sempre si fatigò *etc.* Ave do feride, et una soto l'ochio, non varito; dubita sia infistolida, et ogni 8 dì vien medichado; per tanto suplicha, di quello dia haver, la Signoria li voglij proveder [1357] et mandarli qualche danar, o per via di fiorentini, zenoesi, anconitani e Coresi. *Item*, aspeta il signor a Constantinopoli et *similia*; di novo 0 dice, e la mansion è di man, come fo cognosuta, di Francesco Aurelio, era canzelier a Modom, sì che se intese esser vivo.

Di sier Valerio Marzello, soracomito, fo leto una altra letera longa, drizata a so fradelli. Nara quello à fato; è per ducati 1200 di taia; suplica che la Signoria l'ajuti *etc.*; et *etiam* ivi è sier Andrea Balastro, fo camerlengo di Modom, *videlicet*, questi di soto, e li merchadanti di sora, zoè el Griti e altri; et dite letere vene per la nave di Coresi, venuta carga de zebibi, el ditto sier Valerio si lauda molto di sier Pantaleo Coresi, qual, zonto li che l'era prexon su l'armada, li dete uno matarazo, lo vesti e li provete con tanto amor, che *nihil supra*.

In questa matina fo spazà letere in Franza, debi exortar il re a far l'armada, e mandarli li sumarij, et solliciti sia presto. *Item*, per un'altra letera avisarli, la nave Pantiera, dil governador di Zenoa,

esser partida, va a' danni nostri; perhò soa majestà provedi *etc.* Et fo scritto *etiam* a Milam et a Zenoa, al governador, di questo.

Item, al capetanio zeneral, di tal nave, e debbi proveder come li par; et per una altra letera, dil partir dil cardinal per Hongaria, e l'orator nostro; dil papa, vol armar, e dil re di Franza, fa potente armata. *Item*, nui, di l'expedir dil signor Schandarbecho col provedador per Albania *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, et fo il principe *praeter solitum*. Et fono fati cai di X, per il mexe di fevrer, sier Francesco Falier, refato, sier Lucha Zivram, fo consier, e sier Marco Sanudo, fo avogador.

[1501 01 31; m.v. 1500 01 31]

A dì ultimo zener. In colegio vene l'orator di Franza, e mandati tutti fuora, li fu ditto certa provisiom fata eri nel conseio di X, per sua cossa particular; e poi, chiamato dentro il colegio, li fo comunicato le letere si scrive in Franza, e di la nave di Zenoa, ussita, si dolse assai.

Vene el legato dil papa, sollicitando el canonicha' dil datario, et la relaxatiom di domino Lucio Malvezo. Risposto a la prima, si faria; alla 2.^a, si vederia. *Item*, presentò una letera dil cardinal San Clemente, si duol la Signoria fazi pagar decime a' soi beneficij à sul Polesene, che, per il brieve dil papa, li cardinali è exceptuadi, et de li pagano *etc.* Li fo risposto, a tanto bisogno doveria.

Da Segna, di sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, orator, di 20. *Come eri zonse lì, non à potuto [1358] zonzer avanti; è stà tre dì in uno porto, per fortuna. Item, el capetanio non era lì, ma mia 15 lontam, a uno castello chiamato Drobovaz, et che de lì intorno è il morbo, maxime a Brigna e Xagabria, et dal suo locho tenente fo ben ricevuto; et fin 3 zorni si partirà; conviem comprar per lui do cavalli, et starà zorni 13 a poter zonzer a Buda, convien slongar do zornate, per non andar per lochi infetati, et passerà per il castello, dove è esso capetanio di Segna. È da saper, ditto orator*

è stà assa' zorni etc.

Da Liesna, di sier Francesco da Molin, conte, di 12. Come mandoe un navilio con alcuni legnami a Cataro, e dil nollo non è stà pagato; quella camera è povera, a pena si pol trar da pagar lui, retor, il castelan e le guarde dil castello; per tanto la Signoria voi satisfar.

Di Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 3 fin 7 et 15. Il sumario di le qual letere, sarà notade qui soto, per esser assa' cose.

Da poi disnar, *licet* fusse el di de San Marcho, fu gram conseio, e fo fato retor e provedador a Cataro, sier Sabastian Contarini, fo sora le camere, *quondam* sier Alvixe, in luogo di sier Zuan Paulo Gradenigo, revocado hessendo in rezimento.

Item, davanti la Signoria fo certa differentia, che li consieri voleano meter per parte, di dar le tre quarantie a expedir sier Alvise Marzello e sier Andrea Baxadona, capetanij, erano in prexom, atento il gran conseio non si reduceva. Et a l'incontro sier Nicolò Michiel, procurator, *olim* avogador, e sier Polo Pixani, el cavalier, dicendo voleano compir di menarli, et expedirli in gram conseio; et cussì nulla fo messo. Et ussite ozi di la bancha tre consieri, sier Baldisera Trivixan, sier Lucha Zen et sier Zuan Morexini; e li cai di 40 e la quarantia criminal ussite.

In questo conseio fu posto parte, per li consieri e cai di 40, *de caetero* si pagi le dote a le done, che sono debiti in caxa, e il suo sono stà tolto per debito hanno con la Signoria *etc.*; *adeo* prima si trazi et aseguri per li officij le dote, et poi dil resto San Marco si pagi *etc.*, *ut in ea*. Et ditta have balote ... E fu presa, e fo per caxon di sier Francesco Marcello.

Et collegio non si reduce. Et fo expedito di pagar il tutto per la andata dil signor Schandarbecho in Albania, e dato le page a li fanti, *videlicet* Marco da Novara, et a li 50 stratioti sono sopra Lio, qualli volseno un'altra paga a levarsi, e sopra Lio hanno fato assaissimi danni; vanno con do arsilij fino a Cuvrili, poi quelli ar-

silij va a Corfù. *Item*, la galia, soracomito sier Marco Antonio da Canal, è in hordine; [1359] pochi homeni perhò; et terminato mandarla in Dalmatia *etc.*

Da Spalato, chome ho scripto, di sier Hironimo Baffo, proveditor, di 3 fin 7. Come, gionto de lì, li vene a trovar alcuni zenthilomeni de lì, per nome di la università di la terra, con gran mesticia, dicendo esser partiti 5 di Poliza, di primi di quella valle, di auctorità, et andati a far reverentia al sanzacho, parente lhorò, e dubitano non siano andati a capitular, e Poliza si reduchi soto il turcho; et per tanto quella terra saria totalmente ruinata, per esser Poliza propugnaculo e difesa di Spalato, e di bona parte di Dalmatia. Et, avanti lui azonzese, per il suo precessor fu mandato im Poliza sier Domenego di Papali, per intender la volontà lhorò, e far venir alcuni a parlar con esso conte; e tornoe, et hebe promessa veriano, *tamen* non veneno; e, venendo, li farà acoglientie, e con sali o danari, perchè à il modo di haverli im prestedo, li farà bona man a conto di suo' crediti; e si ha inzegnatò elezino uno suo, e mandi a la Signoria nostra, acciò si provedi. *Item*, è venuto da lui alcuni primi dil paexe di Craina, subditi dil turco, e volentiera sariano soto la Signoria, hessendo securi da' turchi di le sue persone e stado, che seria per et bastion *etc.* Li ha fato salvo conduto, e aspeta di ciò hordine nostro; uno di qual messi di Craina partì *ultimate* di la Porta dil turco, el qual era stato ambasadòr di la università di Crayna; dice dispositiom esser dil signor, e tuta la Porta, voler ripossar per questo anno, per haver habuto fatiche assai per l'imprese tolte; ma, habiando inteso la uniom di christiani, cruciate, indulgentie, è pur in qualche suspeto di le cosse dil suo stado, e dubita esser offeso per la parte di Hongaria; e diti di Crayna, a la sua venuta, scontrono vicino a queste parte messi mandati per signori di Italia al turco, i qualli non era lassati passar per il sanzacho. E intese a la Porta di ditto sanzacho dir: Questi tristi franchi vol andar a la Porta, persuader el signor fazi corarie in Friul, e *tamen* son tuti uniti insieme. *Item*, dil bastion di Naren-

ta, per inondation di aque, è quasi ruinato; e li fanti ogni dì dimandano danari; voria biscoti, chiodi, polvere e danari per diti fanti, ch'è uno anno o hanno auto; è meio tenir 50 soli soldati ben pagati cha 150, tal qual i hèn, compagnie vechie di anni X, tuti paesani. *Item*, poi scritta, è venuto da lui molti zenthilomeni polizani, con letere di credenza di la università, dicendo, si ben alcuni è andati a trovar il sanzacho, non è di lhorò voluntà, e voleno esser boni servitori di la Signoria nostra, *dummodo* non manchi per quella, [1360] o vero per la impotentia non potesseno perseverar. Et per questo, e per diliberar di mandar soi messi a la Signoria nostra ad aricordar i suo' bisogni, *etiam* è venute alcune done con questa forma di parole, le qual *etiam* manderano soi nontij. Et a tutti lui li ha fato gran arcoglientie, et acarezate molto, excusando la Signoria; si lhorò non hanno hauto li stipendij e provisione, è stato difeto di ministri, et è intention siano satisfato; e li promesse satisfar dil suo credito, e cussi farà. Et par, la camera di Traù per tal conto è ubligà di cabli 1000 a l'anno di sal; *tamen* non è corsi, come dicono quelli polizani; è bon la Signoria scrivi a ditto retor, satisfazi il tutto; e si scrivi al baylo di Corphù, mandi per qualche navilion, vien di Levante, sali de lì, per saldar quelli di Poliza e per li bisogni. *Item*, li suase a star di bon animo; disse le gran preparation si facea, et era gran forzo di oro, numerosa armada; e haver unito quasi tuti i potentati christiani contra la Signoria nostra. Et diti polizani zurono sopra la fede sua, voler perseverar in la fede; e li à promesso, li partiti, volendo tornar, che possino.

Dil dito, di 15. Come un servitor di la Signoria, dil paese di Radobilia, conte, subdito dil turcho, li à mandato a dir, per suo messo, habia bona custodia al bastion di Narenta, per esser molto a cuor dil sanzacho, per esserli ne le viscere del stato suo; e dito sanzacho fa taiar legnami, e vol redur alcune barche, a foza de barbote e altre machine navale, e haver modo de redur un ponte da gitar sopra el lago di questa bastia *etc.*; e za è principiato a taiar legnami, et esser ordine di venir barche grosse armate, o fusti

di Boiana e altri lochi a questo locho; *unde* subito dete aviso a Marco Coppo, contestabele a Narenta, e di la compagnia menò con lui è fuziti ...; e, in loco di fuziti, volea rimettesse alcuni dil paese, e li daria soldi 10 *etc.* *Item*, di la camera, fin un anno non pol haver marcheto, per esser obligato ogni cossa; e non pol trovar X ducati. *Item*, la terra è povera, e le letere non le pol mandar; ma aspeta pasazo, e dice non sempre si mantien i stadi con parole; seria bon la Signoria replichasse letere, con li cai di X, ai lochi deputadi, mandasseno homeni a lavorar ditto bastion di Narenta. *Item*, da Corfù se li mandi sal, e con aqua azelada si potrà satisfar ai bisogni. Non à visto le mostre ancora, li stratioti crede non siano al numero, e di le page deputade, 200, non è 20; è un anno quelli non ha 'uto danari, e dice non è danno considerar el bisogno *etc.* *Item*, el capetanio di Clissa li mandò do nontij a dirli li bisogni di so' luogi, e che di le cosse, che li so principi [1361] non li poteva proveder, lui li provedesse; et per il loco di Clissa li à dato do barili di polvere, alcune taole e alcune travi, e voriano poter condur dal loco di Scardona a un so locho, nominato Calfigna, cabli 500 di sali, con il qual vol instaurar quel locho e altri, e vol il transito per mar, per non poterli portar per terra; li à recusato con excusation conveniente. Pur esso capetanio poi vene im persona, un pocho alterado, e ditoli i respeti, e datoli bona speranza, *adeo* di diti salli li convegnirà compiacer, si la Signoria nostra non li comanda et contrario. *Item*, ha 'uto, di sopra farsi qualche aparechio per i nimici, per dito bastion di Narenta; perhò si pol comandar al retor di Liesna, mandi do o ver 3 barche armade, a custodia di quel loco, e, si qualche galia fusse in colfo, non saria mal; et tal aviso ultimo ha 'uto per via dil conte Zuan di Poliza, cavalier, bon servitor di la Signoria nostra, qual si forza tenir a devution nostra la valle di Poliza; e, scrivendoli, è bon dir una parola di dito conte *etc.* *Item*, voria qualche biscoto, perchè quelli erano fonno dispensati per li precessori soi.

Da poi disnar fu gran conseio, et colegio non si redusse, come

ho ditto.

In questi zorni vene a Venecia asaissimi sguizari, per andar in armada; voleano ducati 3 al mexe, e li danari di tempo in tempo; et alcuni era di opinion di tuorne, e meterli, parte su le galie, e porte a vogar remi; come *alias* si armava le nostre galie con todeschi.

Dil mexe di fevrer 1500.

[1501 02 ; m.v. 1500 02]

A dì primo fevrer. Intrò in colegio sier Francesco Bernardo e sier Bortolo Vitturi, consieri, sier Jacomo Moro, sier Lorenzo Foscarini e sier Jacomo Bragadini, cai di 40; et veneno li governadori de l'intrade a dir de li 4 dacij, non trovavano di incantarli, et quello di l'intrada, era affità ducati 29 milia, non trovava più di 16 milia, ch'è una vergogna. Et ditto si provedi; et il colegio conseia quello è da far, e il 3.^o di dacij fa danno assai.

Veneno sier Zanoto Querini e sier Marin Zustignan, provedadori sopra le nave, dicendo haver visto la nave Pandora, di Pexari e compagni, si brusò; et cussi la Gradeniga; et che la Signoria nostra, per opinion l'horo, le dieno pagar, *videlicet* la Pandora ducati 7000 et più; e questo per tre raxon, per justicia, per clementia, et per ben di la republica et exempio di altri. Remesso al colegio.

Veneno sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, [1362] procurator, et sier Constantin di Prioli, provedadori sopra la exatiom, e aricordò alcune cosse, e dil mandar i danarij, si traze di officij, a la procuratia, justa la forma di la parte *etc.*

Vene Cristofaeto, corier, tornato dil re di romani, con una letera di esso re in risposta di la nostra; et disse, lui medemo haver dato la letera in man dil re, qual era in una stua a Vels, con domino Petro da Trieste e domino Urbam di Alba, fo orator qui per Monfera'. *Item*, el re li dimandò come stava el doxe con la barba

biancha; et che de li ne venendo, non à visto preparation alcuna di zente; e si diceva dovea venir uno orator di Franza. *Item*, à scontrà sopra Bolzam el signor di Pexaro, con 7 cavalli, andava al re; et Martim da Casal era andato al re *etc.* Et portò do letere a Gasparo di la Vedoa, una di domino Piero da Trieste, in risposta di calami li mandò; et una di domino Urban di Alba, li scrive di nove *etc.*, la qual non fo leta.

Dil re di romani, data in oppido Vels, a dì 18 zener, in risposta di la nostra. Zercha il mandar di oratori, e dice haver cura di la christianità, et inclinado al ben di quella; porhò è contento se li mandi oratori; ma poi dice, perchè convien expedir prima certe cosse di Austria *etc.*, la Signoria indusia a mandarli, fino li scriva per sue letere dove doverò andar.

Vene l'orator di Franza, et fè lezer alcune letere, scriveva al re et al cardinal, in sollicitar a l'armata; et di la nave Pansea, armata a Zenoa, si è in bon piaser dil re, debi proveder *etc.* *Item*, li fo comunicato la letera dil re di romani preditta; et altro non disse.

Vene uno nontio dil conte Anzolo di Frangipanni, interprete domino Zuan d'Arbe, dottor, avochato, nominato domino Martim Ludochovich, visconte di esso conte; et presentò la letera di credenza, data a Bravaz, a dì 18 novembrio; et expose il signor se ricomanda, vol ajuto di munitiom, formenti *etc.*, si oferisse in dar homeni per l'armar galie *etc.*; et dito nontio vien da Roma, et vol in soa spizilità alcune cosse. El principe li fè bona ciera; et fo messo al colegio ad expedirlo.

Da Zara, di rectori, di 22. Come quel zorno ricevette nostre, zercha la retention dil vicario dil vescovo di Nona e altri, *ut patet*; et par lui, conte, sia stà lì, et di tal cossa o à saputo, sì che li manderano. *Item*, avisa, si le neve non fusseno state, turchi sariano za stati de li, et hanno tolto ad imprestado ducati 400, per subvenir li provisionati novi, e soldati vechij, e bombardieri, a ciò non abandonasseno [1363] le forteze; e turchi corseno nel conta' di Traù e Sibinicho. *Item*, de li non pono trovar danari; la camera

è intachata. *Item*, si provedi di uno castelan a Lavrana; la terra sta benissimo di morbo; suplichia si trazi di devedo. *Item*, mandono una letera abuta dal conte di Sibinicho, di 20, come *etiam* scrive a la Signoria.

Di li ditti, di 24. Come mandono a Nona li cancelieri e cavalieri l'horo, e con destro modo feno retegnir li cinque, e, conduti de li, li hanno fato meter in ferì, e li mandano per la barcha di Zuan Sarcina, e Matio di l'Armiraio, e dato a li patroni ducati 4 per barcha *etc.* Prega subito siano expediti li ufficiali, acciò ritornano *etc.*

De li ditti, di 24. Dil receiver di ducati 400 per dar a li provisioinati di Nona et Lavrana; cussì farano a chi serve, et manderà il conto, et atendeno a ben convicinar con madona Dorathea e li altri; *tamen* el Banovaz è molto molesto, e spesso lievano qualche vania, la qual soporteno, e con dolce parole scoreno; e aspeta risposta di le vardie, di la spexa di ducati 350, come per altre l'horo hanno scripto *etc.*

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte e capetanio, di 20. Come, sabado, turchi corseno nel conta' di Traù, cavali 1000, preseno alcune anime e animali; et eri matina dita hoste vene soto Castel San Marco in quel contado, e dimandorno di posser comprar e vender securamente, per haver vituarie. El castelan li fece risponder, sapeva quello cerchavano, e che andasero con Dio. Se messeno a combater quel loco, e voler taiar e ruinar i repari fati sotto ditto castello. Nostri si difeseno virilmente, e il castellan ben si portoe, sì che niun mal feno, e molti turchi fonno feriti; *solum* preso 5 homeni, che ritrovorono in quell'hora a la caza. *Item*, per contadini de Cruseno, villa di quel contado, è stà preso uno di ditti turchi, con suo cavallo, et fo examinato per lui. Dice che il capo e vayvoda di dita hoste, ha nome Soliman, qual è schiavo di Schander bassà, nato del conta' de Zara, et era per andar con l'hoste in conta' di Zara, e non poteno passar per le gran neve; e per tanto sono rivolti e venuti in quelli contadi, e ritrovarsi a Constantinopoli; e non s'intende il turcho fazi aparato alcuno. *Item*, è

zonto de li Andrea Bagnich, *de loco* Dobrochienich, terra di l'ongaro; *alias* fo preso e fato schiavo, za anni 8, al tempo fu roto el vice ban sotto Corbavia; scampato *sponte* da dicta hoste, si andò sotto ditto castello, ha conduto 4 boni cavali. Et da esso conte dimandato, referisse sono zercha 14 mesi si partì di Andernopoli, e zercha 22 zorni si partì da Euscopia [1364] con dicta hoste, la qual era per andar in conta' di Zara, soto Lavrana, per tuor certe ville a man zancha a Lavrana, qual non fo dipredate, per non haver possuto passar, per le gran nove era venute de li; e subito sarà disfate le neve, sono per ritornar, e andar in ditto conta' di Zara; *unde*, esso conte à dato aviso a Zara e Lavrana di questo; e dice Schander bassà è in Verbosagna, e pol far in tutto 5 in 6 milia cavalli, e non saper 0 dil signor turcho, che faza altro preparamento di armata ni exercito, salvo à fato comandamento a 70 milia pèdoni, stiano in ordine, *videlicet* 30 milia di Andernopoli, et 40 milia su la Romania; e non sa dir a qual effecto *etc.*

Dil ditto, di 21. Come non hanno polvere per un zorno da difendersi, e non z'è artilarie; stanno di continuo in arme, e li soldati e guardiani di forteze si ritrova in gran necessità. *Item*, si spende da quella camera ogni mese: a li guardiani di Castel Novo, ducati 40; a le altre muraie e forteze dil contado, ducati 10; a far far le vardie per el contado, ducati 25; e ogni dì si sta in arme, et si manda homeni et barche, e si lavora per le difese di la cità et castello; *item*, in ambadori ducati 600 per mandar de qui; sì che quella camera è disfata, e li dacij venuti a mancho; e li dacij de Molin e Cavocesta, che sono li principali, non si pol cavar 0; prega si spazi el daziar di molini; *item*, li muri da terra bisogneria fortifichar; si spenderia ducati X milia, sì che quella cità è in mali termini, e quelli cittadini ogni zorno si disperano; li fa animo e li conforta, si fa armata e si atende a mover l'ongaro. Or, *ultimate*, li cittadini nel consiglio hano diliberà mandar do altri soi oratori de qui, acciò la Signoria li provedi, et manda la parte, e li à ditto, la Signoria provederà. Aricorda si spazi el suo orator, e si conciedi

di trazer i sali per la Marcha et soto la montagna, a contento di quelli cittadini; et se li dagi risposta con boni effecti.

Da Sibinicho de li servidori e soldati di le forteze, non dice il zorno, ma scriveno a la Signoria nostra di la soa miseria. Stano pezo cha in galie cathelane; la camera è consumada in mandar ambadori con salario, ducati 15 al mexe el primo mexe, poi ducati X; dice mal di sier Lorenzo, è qui orator, qual à vadagnà più di ducati 300; e dice molte cosse zercha il dazio di molini *etc.*, e non se li dia dar restauro; e di una termination fata per quel conte, li daciari non siano astreti, fino non si habi ordine de qui; perhò suplicano si provedi; e li danari, dà la Signoria per la fabrica, vien manzati da li oratori vieneno de qui.

[1365] Et per colegio fo terminato mandar fino li, a veder quelli conti di la camera *etc.*, Piero di Organi, nodaro di avogadori *etc.*

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 21. Come non pol proveder, per non haver danari; et per la venuta di turchi ordinò a domino Nicolao Buchali, cavalchasse fuori; al qual li fè la mostra senza colateral, e cavalchè *solum* cavali 30, assa' boni; el resto, fino a 50, ragazzi a la italiana; *etiam* fè la mostra a li soldati, et è stato ogni zorno ai logi e passi, per poter proveder al bisogno, e si hanno risolto redur le anime in alcuni scoglij et ixole proxime ai villazi; et è alcuni lochi di l'arzivescovo, qual ha più di 600 anime, e non cura proveder; à diliberato, tratando di soi beni per ducati zercha 15 (*sic*), far fortifichar un suo locho, si dimanda Deladi, e farà il suo poter, fortifichar certi altri reduti, per salvation di quel territorio; e spera non passerà do mexi, con la guardia e bona intelligentia ha con quelli di sopra de Clissa, serà asegurato *etc.*; ma voria il modo da poter provederli, voria biscoti e polvere e barilli di chiodi; e a la forteza di Clissa convien esser provista per la Signoria nostra, e non per l'horo signori, e li à dato polvere e tavole. *Item*, voria qualche marano di sal da Corfù, per saldar il debito con polizani. *Item*, si comandi a la prima galia sotil vengi, stagi 8

di li. *Item*, à nova, cavalli 2000, governador il fiol di Schander bassà, venuti di Bossina, è corssi su quel di Traù, fato preda di animali e homeni; e, *ultimate*, preseno zercha 60, i più fioriti zoveni di Traù; i qualli, a piedi, volevano prender cavalli 2000 ne la campagna; e *vien* dito, in dita coraria, *publice*, che Rali, capo di stratioti, si portò vilmente, et sempre è imbriaço. *Item*, che, oltra questi 2000 cavalli di turchi, è un'altra cavalchata di dito sanzacho, sta nel paexe di Charzego, con cavalli 500, pedoni 1000, e tuti do sanzachi è per unirse insieme. A la via cavalchano, o torà impresa di Poliza, o ver di questo borgo *etc.* À fato ogni debita provision; manda una letera di Marco Copo, contestabele al bastion di Narenta, et una di lo arziepiscopo di Clissa *etc.*

Dal bastion di Narenta, di Marco Coppo, contestabele, di 19, al conte di Spalato. Come quel luogo è pericoloso e d'importanzia; dice li bisogni di quel luogo, e non hano danari. *Item*, è cazuti li repari atorno, e il fiume à manzà atorno el terem, per modo, si non si prevede, la prima volta s'ingrossa el fiume, sarà gran pericolo et vadi in ruina quel bastion. À scritto al conte di Liesna e al conte di Curzola li mandi homeni e legnami. Li rispondeno. [1366] farano volentiera et 0 fanno; si che prega li provedi, e li mandi travi e tavole *etc.*

Da Clissa, di l'arziepiscopo, chiamato Nicolao, al conte di Spalato, di 19, in risposta di sue. Dice come è desideroso insieme vardar quelli lochi da li perfidi turchi, et vol far boni provvedimenti; et avisa, eri a $\frac{1}{2}$ zorno, li soi homeni a cavalo et pedoni andono a veder se la hoste è passada in versso la fiumara di Citina, et vengnando a presso Desmino, suo teritorio, se inbateno con turchi, li quali me nava 6 persone christiane via, 4 di Cetina ed do di soi clissani, li quali erano andati a veder dove passava la hoste, e per turchi fonno piati; et fono a le man essi turchi con li soi, et li soi per gratia di Dio tuti scapolò, et le 6 persone fo liberate, e presi do turchi, e menati li a Clissa quella note. Quali disseno, la dita hoste era do a milia, ma non hanno possuto passar la montagna,

per amor de le grande neve, e che la voleva andar in quel di Zara a combater un castello; ma per fortuna e mal tempo, ch'è in monte, hano hauto per quella via, non hanno possuto vegnir, e la mazor parte di lhorò sono tornati indrieto; e questi per caso sono venuti lì a robar, e che ditta hoste è di Verbosagna. Li capi sono Murach Celebia, el qual fu a tempo passato suo prexon, e suo compagno Carinas Mageva. Et la hoste ancora non era partida, ma un pocho si tirò in versso Sitiniza, nel conta' di Sibinicho, sì che è da far bona guardia. E diti turchi disseno, credeva trovar quella hoste del ponte. Conclude, si fazi bone provisione, che anche lui farà; et che si comanda a li pulizani siano assunadi, perchè li farà serar li passi, et non li lassar senza bataia, se li parerà esser conveniente.

Da Brexa et Vicenza, in conformità. Chome non li val persuasom fate a quelli cittadini, e seperati et a uno, che voleno venir li oratori lhorò; et cussì li hanno fato le letere di credenza; et Brexa scrive, quando non potranno far di mancho, essi oratori dimanderao una certa limitation a lhorò *etc.*

Et è da saper, in questa terra sono za venuti oratori di Padoa 4, et di Verona; ma non hanno auto audientia.

Da Peschiera, di sier Nicolò Bragadini, provedador, di Come, havendo persuaso quelli cittadini, in tanto bisogno, a esser contenti a pagar li soldi 5 per campo, *libenti animo* si àno oferto pagar.

Da Lignago, di sier Sabastiam Zen, capetanio e provedador. Chome quelli de lì hanno contentato di pagar l'angaria di soldi 5 per campo *etc.*

Di Bergamo, di rectori. Tra li altri, è uno [1367] capitolo, come, per uno venuto di Alemagna, dice il re era a Linz, et non si faceva adunatiom alcuna di zente, ni nel venir à visto alcun preparamento.

Da Cremona, di rectori, di 27. Come el conte di Mixocho, come scrisseno, vene lì, e stete una note, per andar al sponsalicio di la moglie; e benchè in la poliza nominasse 4 francesi, *tamen*

nium vi fu. *Item*, luni vene li el cardinal San Piero *in Vincula*, con la ganzara li andono contra per honorarlo, et dismantò, et fo alozato in caxa di domino Carlo Orpheo, et il marti volse cavalchar per la terra, e lo acompagnono; e il mercore si partì. Lo apresentono di torzi *etc.*, *licet* non habino alcun hordine da la Signoria nostra. Et parlato con esso cardinal, dimostra, esser tutto nostro; va a Milan, poi in Franza, ma non cussì presto; e a Milan dia venir il cardinal Roan; si à oferto, si puol 0 per la Signoria nostra *etc.*

Et per colegio li fo risposto, laudandoli dil presente, e vadi a conto di la Signoria; et qui era uno, per nome di la moglie fo dil signor Redolpho di Gonzaga, advisava di le noze fate, *quasi dicat*, si prepara li danari per la dote sua, chome li fo promesso, per parte presa im pregadi.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 29. Come era ritornato uno, è 8 di parte da Nolimberg; dice la dieta si farà di principi, electori, episcopi *etc.*, et si congregavano. Era li missier Galeazo e Frachasso di San Severino, e il general di frati bianchi, e molti milanesi; e il general con missier Galeazo sono inimicissimi; il signor Antonio Maria è in Augusta; el re è a Linz con certi milanesi, aspetava la resolutiom di la dieta; e a Hirspruch li fioli dil signor Lodovico haveano venduto li soi cavali, e per aqua è iti a Linz, sminuito la lhorò fameia per aleviar la spesa, et vanno habitar a Viena. La raina era a una terra, mia 15 todeschi da Linz. *Item*, fra quelli di Norimberg con el ducha de Pronsvai era differentia, e ogni di seguiva qualche novità; et quelli di Nolimberg tenivano homeni d'arme 300, e a la venuta dil re si crede si adataria il tutto. *Item*, el signor di Pexaro, levato di Trento, andava a la volta dil re di romani; et che marti fo conduto, nel castel di Trento, cortaldi 5, e a Bolzam erano zonte carete do di schiopepi, posto in le monition. *Item*, li deputati atendono a la exation imposte, e quelli de la Val de Nuvi, Zudigaria, Then et Archo, fin qui non voleno pagar. *Item*, il re era fino a di 16 a Linz, come par

per certo capitolo di letera mandoe, qual dava questo aviso. *Item*, a Trento erano zonti do bombardieri di conditiom; e di note [1368] si conduceva artilarie, e facevassi provisione secrete, et erano solicitati a la exactione dil dinaro. *Item*, re à donato Goricia a uno nepote dil presente vescovo di Trento, fo presom per franzosi, e riscoso con taglia; et ozi è partito da Trento, per andar a tuor el posesso. *Item*, el legato non è ancor ritornato, crede anderà a l'abacia.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 29. Come il ducha era a Cesena a' piaceri di maschararsi e caze; e Faenza fevano preparation. *Item*, avisa la venuta de' francesi in favor dil ducha, passati per il modenese.

Da Zervia, di sier Vëtor Dolfim, podestà. Chome à 'buto la parte di soldi 5 per campo; quelli si scusano per la impossibilità, et voleno mandar de qui *etc.*

Vene el signor Schandarbecho a tuor licentia, con sier Antonio Bon, provedador; et cussi montono poi sopra li arsilij vano a Corfù, con li 50 stratioti et 100 fanti, con Marco da Navara; et a di 2 di note partino de qui.

In questa matina, fo fato cassier per uno mexe sier Francesco Foscarì, et savio di terra ferma; balotadi tutti quelli dil suo hordine. Veneno li governadori di l'intrade, dicendo: 4 dacij non si trova di dar via, zoè le 3 per 100, la intrada, la spina et la grassa.

Da poi disnar, *more solito*, andò el principe per terra, con le cerimonie ducal, a Santa Maria Formosa, a vespero. Era 4 oratori, papa, Franza, Napoli e Ferara; portò la spada sier Marco da Molim, va capetanio di Brexa; fo suo compagno sier Hironimo Duodo; et da poi vespero si reduse conseio di X, con zonta di danari et colegio, per far una ubligation al bancho di Agustini, di certo deposito, termine uno anno, prometi a uno merchado fato di stera 30 milia formento di Sicilia, con li pozi. Et, chome intisi, fono electi 4 di la zonta, in luogo di sier Fantin da cha' da Pexaro, manchava, sier Piero Duodo, intrato consier, sier Lunardo Loredan, el

procurator, e sier Alvise da Molin, cazadi; e rimaseno questi: sier Lucha Zen, fo consier, sier Michiel Foscari, sier Pollo da Mulla et sier Domenego Morexini, el procurator.

[1501 02 02; m.v. 1500 02 02]

A dì do fevrer. Fo il zorno di Nostra Donna. El principe fo in chiesa *de more* a messa con li oratori; et ivi, poi la precessione, fece cavalier el conte Xarcho, donandoli l'insegna, et vestito con una caxacha d'oro, et datoli luogo di sora i cai di 40. Et in questa matina vene letere di Franza, *tamen* non fo lete, et colegio non si redusse, ni questa matina, ni ozi da poi disnar.

[1501 02 03; m.v. 1500 02 03]

[1369] *A dì tre fevrer.* In colegio vene l'orator di Franza, et fè lezer una letera li scrive il re da Bles, di 22. Come è zoioso per la nova di la presa di la Zefalonia, e fa armada potente, e vol recupear *non solum* quello à preso il turcho di la Signoria, ma *etiam* di altri christiani. *Item*, li comanda resti ancora de qui, a requisition di la Signoria, e fazi per quella, quello la vuol. *Item*, quanto a le do carachie di Zenoa, di quello à fato a' navilij nostri, li provederà per sì, fato sarà memoria. *Item*, Mathio Copola non è zonto, lo aspeta; et ha nova di M.^o Charles, suo orator in Elemagna, di Nolimberg, come spera si farà bon acordo; e li oratori di l'imperio, fonno lì in Franza, si partino contenti di lui; e dice la Signoria esser soa amiga, aliata e confederata *etc.* *Item*, fè lezer una letera li scrive el cardinal di Roam, di 23, in conformità; dimanda li mandì falconi sacri, a suo nome, e di la gran armata si fa, e che di le facende dil re, tuto passa bene *etc.*, e rimangi de qui, perchè sarà con honor suo. Et il principe li rispose *sapientissime*, e che la regia majestà feva grossa armata, et era ben.

Di Roma, di l'orator nostro, di 25, 26, 27, 28, 29 et 30. Il sumario è questo: in la prima, di 25, come fo dal cardinal Santo Anzolo, acciò pagì le sue decime, e persuaso assai. Rispose non po-

der, e sì ben l'anno passato fece, hora, per le graveze dil colegio, non pol; e, in conclusion, si non arà cargo de li, le pagerà; ma, havendolo, non pol pagar. E l'orator lo astrense assai, per amor di la patria, e in exemplo il cardinal Santa † paga il cargo dil colegio e le decime in Spagna; e soa signoria disse vol dar le soe intrade a la Signoria, e quella li fazi le spexe, e pagì per lui *etc.* E cussì si partì. Sarà con domino Francesco Candi, suo secretario, per *etc.* *Item*, è stato con lo episcopo tragurin, orator di Franza, per la materia di la cruciata, e informatolo dil tutto, justa le letere nostre *etc.*

Dil ditto, di 26. Come è stato col secretario dil cardinal Michiel, e persuaso a far il cardinal suo pagar le decime; qual dice, sarà contento. *Item*, li foraussiti di Perosa sono intrati in Nocera, con aiuto dil signor di Chamarin, si dice *etiam* ducha di Urbim, e missier Zuan Bentivoy per ritratar l'impresa di Faenza. *Item*, le trieve tra Orssini e colonesi non è seguite, sì che si prepara caxe soto il cardinal Orssino, per habitar zente d'arme lì in Roma; e si dice colonesi è reduiti a Marino. *Item*, di certo frate di San Francesco, stato in campo dil ducha, è partito e andato in Reame; il papa dà orecchie a tutti, e fa quel li torna destro. *Item*, uno episcopo di caxa dil [1370] cardinal Santa † è partito per Spagna; si dice, si trata praticcha tra Spagna, Maximiano e re di Napoli. *Item*, par il cardinal Roan habi scritto de li, volendo ajuti il papa haver Faenza, li fazi più ample bolle di la legation di Franza, sì che sarà uno altro papa in Franza. *Item*, di certi romori si divulga de li, e di novità di Alemagna, e preparation e lige si trama; et di la trieva fata dil re con Franza, che il re di romani non vol confirmarla.

Dil ditto, di 27. Come fo dal papa, et ozi fo concistorio, e soa santità li disse, volea dar principio ad armar, e catar li danari per Hongaria, e vol far congregation di cardinali *etc.*, e, non potendo andar im persona, vol mandar uno legato; perhò, venire, vol li cardinali si reduchino, dove soa santità non sarà, et lo tanserano; *etiam* tanserassi l'horo cardinali. Poi disse, la Signoria doveria far

per el ducha, e dir a missier Zuan Bentivoy, non ajuti Faenza. E qui disse: Il *roy* vol el stagi; semo contenti; e zuro non volle Bologna per lui, ma cazar quel tyranno, e redurla a la Chiesa. E disse: In questo la Signoria mostra discortesemente verso nui; et è contento da mo far a missier Zuane predito ogni cauzione, *solum* voleva Castel Bolognese, ch'è di la juridition di Ymola; e za praticò di far suo fiol cardinal, e aver certi danari *etc.* E l'orator li rispose *sapientissime*; la Signoria faria il tutto, pur non fusse con denigration dil suo honor. Et per esser el cardinal di Modena li, qual si dolse al papa de la sua cossa, non volse esso orator parlar di la cruciata.

Dil ditto, di 28. Come è stà dal papa, *in materia decimae e cruciatae* voglij concieder a la Signoria nostra. Soa santità rispose, vol far doman con li cardinali *etc.*; et bisognerà trovar ducati 40 milia per l'ongaro, e ducati 60 milia per lo armar; et poi la spesa dil cardinal legato manderà su l'armada, sì che è contento li danari vengi qui, e si spendi in l'armar. E li dete di la man su la spalla, dicendo: Scrivè a la Signoria dil partito, volemo li danari si spendi li, in beneficio suo e di la christianità, e non in altro; perhò quella ne dagi ajuto a dita cruciata. *Item*, poi li disse esser dato el vescoa' di Civald a domino Bortolo Trivixam, pregando desse una riserva, di tanti beneficij equivalenti a questo, al fiol dil conte di Pitiano. Laudò aver dato al Trivixan, qual comendò assai; et disse faria la riserva, e la comesse al reverendissimo Capua; el qual disse, era mal dar beneficij, ma ben uno beneficio sollo, acciò molti nostri benemeriti potesse haver *etc.*

Dil ditto, di 29. Come ozi li cardinali sono stati insieme, et non vi era il papa; e parlato di mandar [1371] danari in Hongaria, e il mandato per tre anni *etc.* Feno varij coloquij, e dito si traria di Roma, de li officij *etc.*, ducati 40 milia, dil colegio di cardinali, ducati 32 milia, *videlicet* di li absent cardinali ducati 17 milia, et 15 milia di li presenti; e li bisognava trovar ducati 120 milia. E, stato in questo coloquio, vene il papa, dicendo bisognava resol-

versi, sì che trovano fin ducati 72 milia; et par voglino tanxar il papa ducati 30 milia, che cussì vol, *licet* doveria meter tuta la intrada, nè per altro à il patrimonio, *solum* a dispensarlo per ben di la christianità; sì che veria a mancar ducati 18 milia, qual il papa vol trazerli dil jubileo e cruciata de Italia. *Ergo etc., tamen* terminono esser a dì primo insieme un'altra volta, et far conclusiom *etc.*

Dil ditto, di 30. Come l'orator yspano ozi li ha dito, haver auto letere di don Consalvo Fernandes, capetanio di l'armada, di 6, di la Zefalonia, come si conveniva levar e andar in Sicilia, si per non haver vituarie, come per non haver locho da star; e si duol di nostri, non li à fato quella demonstration si conveniva *etc.* E l'orator nostro comendò assai esso capetanio, e pregò esso orator, provedi, revochi il levar suo. Rispose dito yspano, si duol non poter, et è tutto di la Signoria nostra; ma za è partido, e starà in Sicilia a galder li 70 milia ducati li à mandà li reali, e le zurme non si perderà. *Item*, l'orator di Franza è stato dal papa, e parlato in *materia cruciata, tamen* 0 à fato. Soa santità dice haver dato uno partito a la Signoria *etc.*

Da Napoli, di l'orator, di 20. Come, ricevuto la nova di la Zefalonia, fo dal re a Pozuol, a comunicarli; qual mostrò gran piacer, dicendo, si non havesse sospeto *etc.*, faria più di quello à fama di christiano principe *etc.*; e ne l'andar si scontrò in uno secretario dil re, li veniva a comunicar, aver letere di 5, da li so oratori, de ..., *videlicet* domino Antonio Frixom, e come erano andati a Burgos, e li danari remessi a Lion, franchi 20 milia per il maridar di la fiola in uno baron di Bertagna, monsignor di la Garzia, e li promete dar a l'anno franchi 30 milia, fino a la summa di 100 milia. *Item*, a dì 17, lo episcopo di Nolla, orator pontificio, ave audientia dal re, zercha il ducha di Gravina; scusò il cardinal Orssino; e il re disse mai avea inteso niun volesse far el mestier di le arme, si non per aquistar stado, et non per perderlo *etc.* *Item*, di le trieve tra Orssini e colonesi 0 disse; et, perchè era hore 24

avanti la luna, tolse licentia *etc.*

Da Milam, dil secretario, di 30. Come, ricevuto nostre, disse a quelli signori in excusationem [1372] nostra *etc.* Risposeno, credevano, ma volevano dir tutto, e si dicea una liga tramavasi di far el re di romani, la Signoria, Ferrara, Mantoa e Bologna, contra il suo re; *tamen* non la credevano. *Item*, di preparation di alemani, si dice et è fama in milanesi; et quelli francesi fornisenno li lochi e forteze a li passi, e dicono venir in Italia, e sarà lanze 1900 et 20 milia pedoni, o ver segui acordo con il re di romani o no; sì che si diulga, vieneno per l'impresa di Napoli, al qual effecto fa l'armata. *Item*, missier Francesco Bernardin Visconte vien a Milan, e vi va do soi fioli in Franza per obstasi, et uno fiol di domino Rolando Palavicino *etc.*

Di Franza, di l'orator, da Bles, di 16. Come fo dal re in capella, e parolle, li disse soa majestà, esser stà su l'armata, e in vituarie *solum* spenderà franchi 70 milia, e li capetanei vol investir l'armada turchescha, si ben non sarà la yspara e quella di la Signoria, si non li fazi taiar la testa. E disse il re: Si non farano, li puniremo. *Item*, l'orator dimandò chi era capetanio di l'armata. Rispose, suo cuxim, monsignor di Ravastem, è governador di Zenoa, qual va per salvationem di soi pechati, per esser danato; et anderà 50 zenthilomeni francesi, per salvarsi, senza stipendio, per esser in anima e in corpo dil diavolo; et che la Signoria è so bona amicha, e si la non fusse, non faria tal armata. Et l'orator li rispose, l'armata nostra sarà; et laudò il zeneral presente *etc.* *Item*, il re disse haver auto l'avisio di le do charachie di Zenoa, quello à fato, vol provederli *etc.* *Item*, arà assa' charachie e nave, barze e poche galie, sì che la Signoria averà lei le galie *etc.*

Dil dito, di 18. Come il re li à dito, vol mandar, oltra l'armada, per terra lanze 1300; e il cardinal li à dito, zercha questo, in conformità; e che 'l prior di Alvernia si duol, la Signoria non mandi navilij a Rodi, el suo fradello è prior di la Relegion *etc.*, sì che esso orator conforta si scrivi a Rodi et a lui cardinal di tal materia

in bona forma. *Item*, il cardinal li disse, haver di Elemagna le cosse à bon camino di acordo, e za il re volea danari per le cosse di Milan, sì che spera si adaterano, et li piace la Signoria toglij sguzari, perchè *etiam* il re ne vol tuor lui; e di fiorentini disse, è in tre parte: una turcha, una francese, una ragonese; et era presente l'orator dil papa. Conclude, se intendino insieme, et voglij tuor l'impresa di Reame con l'armata et fa; e monsignor di Lignì si afaticha assai, e li è molti neapolitani *etc.* *Item*, li disse vol aver 14 nave, 4 di Bertagna, 2 a Zenoa, el resto armerà im Provenza e Normandia; *etiam* haverà molti fanti di Normandia. *Item*,

[1373] *Dil ditto, di 19.* Come el re era andato fuori a la caza per 8 zorni, et il cardinal li à dito di la gran armata farà il re. *Item*, li à dito domino Francesco Bernardin Visconte, che milanesi voleano mandar oratori, perchè li remeta il resto di danari, oltra li 25 milia hanno dato; et il re à scritto vol altri 25 milia, e dil resto li manderà a dir quello vorà, per esso domino Francesco Bernardino, e non mandi oratori.

Dil dito, di 21, tenuta fin 22. Come ricevete tre nostre letere, una di la presa di la Zefalonia, qual la comunicò al cardinal; el qual subito la spazò al re. *Item*, di la risposta fata al re di romani, zercha *oratores mittendos*; laudò *etc.* *Item*, di domino Acursio, resti; et cussì manda una letera dil re, li scrive resti qui esso suo orator. *Item*, li è molti neapolitani foraussiti, sì che si parla per la corte di l'impresa di Napoli, sarà certo questo anno. *Item*, li è stà ditto, che il cardinal qualche volta, quando li parla da corozato, non è, ma è per le gran facende à in capo; et laudò esso orator di pacientia. *Item*, le letere drizate in Spagna, le à date a l'orator yspano, qual spaza quando li par, sì che non saranno sì presto. *Item*, li oratori di Napoli sono zonti a Burgos, e il re ha dito, non facendo conclusion dil matrimonio, che non bisogna altro cha danari, li ruperà il salvo conduto; et par si marita la fiola dil re Federico in monsignor di la Rochia.

Dil ditto, di 23. Come el cardinal li à ditto, il re haver auto le-

tere de Ingaltera; si scusa di l'armata, per esser lontano; poi li parlò, dove se dia mandar l'armata dil re, e qual lochi di la Signoria è im più pericolo, passando o ver ussendo l'armada turchescha. Li rispose: Napoli di Romania; et che era bon quella dil re andasse a Corfù. *Item*, in quella matina è partita la fiola dil re Fedrico, per andar a Burgos; sì che si judicha seguirà il matrimonio, contra l'opinion di la corte.

Da Ravena, do letere, di 30. Come in quella note era partito di Cesena el signor Julio Orssini e Achilles Tiberti, e andati a Forlì, e de li poi a Rossi, locho di Faenza, con fanti 1500 e alcuni cavali; et si dice a dita impresa si aspeta il ducha, ch'è a Cesena, e de li partite li do sopranominati; e si dice monsignor di Alegra, con li francesi, esser versso Castel Bolognese.

Dil ditto, di 30. Come à inteso, in Rossi esser pochi fanti forestieri, ma molti contadini; et per un'altra letera dil ditto, par il dito castello sia asediato da esse zente, et esser venuto li a Ravena uno Zuan Toso, albanese, qual alozava in Rossi, et era andato a Faenza per danari, e nel ritorno trovò el [1374] ditto locho asediato, e dice li dentro non è homo da conto.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Loredam, podestà et capetanio. Come quelli di l'Abatia et di Lendenara li hanno risposto, esser contentissimi pagar li soldi 5 per campo; et una altra letera in altra materia.

Da Ferara, dil vicedomino, di 29. Chome si have, le zente francese erano per il bolognese alozate, e li fo oferto passar per $\frac{1}{2}$ Bologna, licet passò di fuori; e di Faenza sono obstinati in voler resistere; e che vene li uno corier, e li portò danari senza dir chi li mandi; si judicha fusseno fiorentini, e questo perchè Juliano di Medici sta *continue* con il ducha Valentino. *Item*, par luchesesi siano per haver Pietra Santa e Motron per ducati 18 milia da' francesi; e praticchano *etiam* haver la Massa, di consentimento dil marchese Alberico, con danari, e dito marchese vadi ad habitar a Lucha. *Item*, quel signor ducha vive con il ducha Valentino, e, a soa

compiasentia, à fato proclame a Lugo e Bagnacavallo contra faventini *etc.*; et eri ritornò da Bel Reguardo, per la raina di Hongaria, la qual doman sarà de li a Ferrara; e fu preparatoli il palazzo di Schivanoia; poi, mutato pensier, il signor l'à aloza in corte, in la soa propria camera, dove l'habita; e lui va a star in altre stanze.

Di Bergamo, di rectori, di ultimo. Come mandano una deposition di uno merchadante, venuto di le parte di sopra; e la dita deposition è di uno Mondin Depar, merchadante bergamasco, qual praticcha in Alemagna, dove è stato mexi 6, e partì di Viena a dì 5, e a dì X fo a Linz, dove era il re di romani, e si aspetava la raina; e non si fa preparation alcuna di guerra, et à differentia il re con lo episcopo di Solzpurch, perchè 'l non vol contribuir a la spexa contra sguizari. *Item*, che a dì 16 partino i fioli dil signor Lodovico da Yspurch, per andar a Viena; et che vene a Trento, dove trovò el conte Bortolo Crivello, qual ebbe in quello una letera di Nolimberg, e stè molto suspeso. *Item*, per milanesi si dice molte busie, e à visto a Trento condur certe artilarie vechie e rote sopra cari; è stato a Bolzan, e non si parla di guerra.

Da Verona, di rectori. Come, per causa di l'interdito è de li, quella comunità mandato uno orator qui, chiamato domino Jacomo Spolverin, dotor, acciò la Signoria nostra li provedi; per tanto pregano si expedissi, e provedasi.

Da Udene, dil luogo tenente, di ultimo. Dil consiglio fato de li, zercha il pagar di soldi 5 per [1375] campo, et le raxon ditte, sì per esser stà menà via 25 milia anime, computà li morti di la Patria per turchi, come per convenir alozar zente d'arme *etc.*; et *licet* esso luogo tenente li dicesse molte raxom, doveano asentir a tal contributiom, pur elexeno 4 oratori, qualli fonno domino Antonio Sovergnam e domino Francesco Strasoldo, doctori, a domino Hermano de Claracuius, dotor, et il reverendo domino Hironimo de Porcia, canonico, conte di quel loco; qualli verano a la Signoria nostra a dir le raxom sue.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador. Aviso dil

zonzer li di li provisionati 65, ben in hordine; et il capetanio desidera aver il resto, fin numero 100, o vero li danari se fazi de li; li quali sono stà za mandati *etc.*

Dil capetanio di le fantarie, Zuan Baptista Carazolo, de 25. E dice: *Serenissimo principe e illustrissima Signoria, basando la mano a la serenità vostra etc., in gratia de quella me ricomando.* Come è tornato uno suo di Lubiana, dice non è niente, anzi se lo imperador non porà recoger certo pagamento, a pena potrà viver; e uno mandò a Trieste, a uno suo amico di Civita di Chiete, dil Reame, ch'è vicario dil vescovo, e loco tenente dil Brascho, capetanio, *tamen* fanno bona guardia, non per sospeto ma per far bon hordine. *Item*, dice de' contestabeli n'è assai per le mano nel Reame, e uno Cachiaguino di Salerno, ch'è valente homo, e intendesse ben di riparare, et uno Romanello, era favorito dil re Alfonso, e altri ne sono; e, volendo se li avisa, manderà per lhorò. *Item*, ha per letere, molti gentilhomeni di Reame, e valenti d'arme, veriano a servir la Signoria nostra, per star a presso di lui, sì che, si si vol, se li comanda; e aricorda li danari di quelli balestrieri, che li è più cara la roba che terra.

Da Zara, di rectori, di 28. Dil recever dil gropo di ducati 500 per li stipendiati *etc.*, e cussì farano, e darano aviso di la dispensatione. *Item*, per letere di sier Iacomo Manolesso, provedador a la guardia di Lavrana, hanno, haver inteso da Coxule, come Schander bassà con suo exercito pretende andar a la volta di Sibinicho, per otegnir le torre dil porto; e cussì hanno avisato el conte di Sibinicho, oferendossi *etc.* socorsso e auxilio. *Item*, eri in li castelli e lochi di sopra fonno trato molti colpi di bombarde, per modo tuti sono stati in fuga; la caxon è stata, perchè eri cavalli 600 dil campo di turchi corseno su quel di Traù e Sibinico, hora corseno nel dominio dil ducha Zuane, e brusò el borgo de uno castello, chiamato Chiusevaz, lontan do zornate de li, e prese [1376] anime e animali assai, con li quali si partino; e il camin hanno fato non lo intendino.

Di li ditti, di 29 ditto. Come, per conformità di le preparation fa Schander bassà, ozi hanno inteso, per via da Ragusi, da uno Zuan Baptista da Treviso, el qual dice missier Zorzi Hironimo, habita a Ragusi, ge ha dito, come hanno per certo el dito Schander esser disposto con grande hoste venir a Nona, con fermo presupposito expugnar quella; et lhoro rectori hanno fato ogni provision possibile di reparar le mure, bombardiere *etc.*; *tamen*, zudegano tutto esser niente, si la Signoria non ge provide de persone la defenda, per esser gran guarda, e pochi quelli la difenda; voriano schiopetieri 200 di Lombardia, *aliter* la score gran pericolo, e se li mandi Zucharin o altri a proveder al chavar le seche; e, passando de li le galie armate e altri fusti, restino e si presenti li a Zara. *Item*, la città di morbo sta benissimo; laudano la diliberation fata di mandar de li stratioti, per el bisogno dil paese. *Item*, aricorda si dagi qualche premio e reputation a sier Iacomo Manolesso, sopra i stratioti, per esser da bene, e molto desiderato da essi stratioti e paesani.

Da Spalato, di 24, dil conte. Come turchi è stati X zorni in Dalmatia, e sono tornati indriedo, ma non perhò sono tornati in locho sicuro *etc.*, e desideravano corer quel contado, e brusar il borgo, per quello ha 'uto per via certa; *tamen*, per le provision fate, non si ha apresentado, ma ben a li confini; e inteso, per spie, 0 potevano far, non sono venuti, e con difficoltà si provide a li villani; quasi sono più contenti esser in pericolo di esser captivi di turchi, cha fuzer, per la incomodità hanno di le possession, e da li pascoli per li animali *etc.*, et per esser strachi dil fuzer; perhò bisogna et provedi ai lochi dove i se reducano fugendo, e de li non è alcun soldato, salvo paexani. Si lauda di Nansiben da Ravena, contestabele, ma el non pol tenir altra compagnia, per non corer el dinaro; e li zenthilomeni de li non vol molto cargo; lauda Domegno di Papali, zenthilomo de li, e si pol dir solo; cittadini *etiam* pocho curano, e alcune note stete im piedi, per dubito non veniseno asaltar il borgo, e, se i veniva, hariano hauto vergogna; e

stratioti, sono in certa ellatione grecha, non vol fatica *etc.*, e fanno tanto quanto li par, e à gran favor a Venecia; *tamen* li ha tenuto la brena in mano, e à dimostrà versso alcuni disobedienti di la terra *etc.*, e vol mantener el decoro. *Item*, manda una relation *etc.* di uno di Radobiglia, subdito dil turcho, per interpetre di schiavo in latino; dice, sabado fu 8 zorni, turchi passò soto Bistriza, per [1377] venir in Dalmatia; e lui fo chiamato da alcuni turchi a far collation con l'horò, e li disse: Credestu, possiamo andar a guadagnar al borgo di Spalato, o ver a quelli lochi, dove se reduce quelli dil contado per suspeto nostro? Ge rispose, hariano difficoltà, per esser ben in hordine e forti logi. E loro li disse: Tu menti per la golla, perchè semo informati el contrario. E intese da alcuni soi amici, andavano con ditti turchi a l'aguadagno, come se feva uniom di bon numero di turchi in Bossina, per vegnir, passado questi tempi, a questi lochi di Dalmatia. *Item*, el numero di turchi passadi, dice esser cercha 500 a Cansides, mal in ponto e mal a cavallo, i qual haveva patito senestri assai; e per poter passar nel territorio di Traù, fè romper da' soi subditi le giaze; i qual turchi mandò un suo valente homo avanti, con alcuni pochi cavali, per prender qualche schiavo, per poter aver avisi *etc.*

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di 28 de zembrio, licet sia vechissima, ozi si à 'uta. Dil venir a le parte del ducado, fu di Carzego, uno sanzacho dil turcho, ha parenta' im Poliza, e ivi naque; *unde* per esser a li confini, mandò uno comandamento a' polizani, soto pena di rebeliom, niun vi andasse da quello. Et poi dito sanzacho scrisse im Poliza a do nobili di li primi, *videlicet*, conte Marian Gregolich e conte Juanis Nenadovich; et lui mandò dal dito Marian, venisse a Spalato, e promesse venir. Or mandò il canzelier suo li im Poliza, con do di primi cittadini di Spalato; e, tornati, disseno haver parlato al dito conte Martin, e li disse il sanzacho li à scritto, e li dè la copia di la letera, qual manda; ma era fidelissimo, nè voleva per alcun modo andarvi; et non fo fato colloquio general, ma *solum* asunati alcuni patrimoniali, e

si hanno dimostrati fidelissimi nostri. *Item*, ozi intese li diti do conti, e uno patrimonial, Jurai Sotoriza, esser andati dal sanzacho; subito mandò el conte di essi polizani con uno nobele, a intender el vero, e proveder si fazi el coloquio general; e, di quello succederà, subito darà aviso. *Item*, mandoe la propria letera dil sanzacho in lengua ..., translata da, nome Demech Melbego, patron del paese de Carcego, Scrive a li ditti do conti sopra nominati, li avisa il suo venir li a quel governo, per nome dil gran turcho, e prega vadino fin li, e li fa salvo conduto, per esser la Signoria di Venecia in guera con el gran turcho *etc.*; e dice: Se Dio mi varenta la simitara con la qual me cenzo, che liberamente vegnadi, e da recavo con honor andati *etc.*

Da Catharo, dil proveditor, sier Zuan Paulo [1378] Gradenigo, di 13 zener. A di 2, Feris beì, sanzacho di Scutari, comandò a uno bali, suo vayvoda, con adunation di cercha 2000 persone, fra pe' et cavalo, e inteso, per exploratori, tal adunation era per li, e poi andar in Pastrovich, fè le debite provision a li passi, e a l'isola fè ripari et paripeti, senza spesa di la Signoria nostra; e facendoli al ponte una porta, saria ben asecurata, ma, per ducati 25 manchava, è restato di farla, per non haver un soldo; e visto i nimici tal preparation, si voltano a' pastrovichij; e lui fè armar 3 gripeti, e li mandò a la volta de Pastrovich, e zonseno a tempo, et erano stati a le mano a uno scoglieto, ch'è alcune case sopra, dove fono feriti molti inimici, e di quelli dil scoio con freze et uno morto; e fra li altri una dona di dito scoglio subito saltò, e tolse uno feltre, e fece uno buso in mezo, e se lo messe indosso, acciò non fusse per cosa da le freze, e con una roncha fece grandissima difesa, e amazò *statim* uno turcho, e ferite molti altri; *ita* che, per essa femena, fu avarentato ditto scoglio. A la qual, per tal prodeza, li à donato, per nome di la Signoria nostra, panno per una vestura, la qual monta lire 22, per dar exempio cussì a donne come a homeni, de che pastrovichij hanno auto grande apiacer. E zonti li prediti gripi, comenzono a bombardar, *adeo* i nimici subito se ritirano, e visto

non poter far 0, si disolse ditta adunation. Ben si dice Feris beì fa gran adunation da pie' et cavallo, da zercha persone X milia, per andar a Santa Maria de Rotezo, a presso Antivari; *tamen* starà preparato *etc.* *Item*, quanto a quelli de Oracovazo, venuti *noviter* soto di nui, in fin hora per quella via è stato condotto li a Cataro zercha miara 40 di pegole, ch'è molto a preposito. *Etiam* un'altra contrada, chiamata Resuani, che *etiam* de li viem pegole, l'à mandato a pregar li aceti; non li à voluto risponder così presto, per far le cosse di la Signoria con honor e reputation; e se i vorano zurar fidelità, con li modi de quelli de Oracovazo, li concederà i possino vegnir, e pegole poi potrà venir a Venecia, e di questo aspeta hordine. *Item*, aricorda si 'l venisse li 12 in 14 galie, se prenderia Castel Nuovo, e saria cossa molto fructuosa, a segurtà di tuto et colpho; et è grande teritorio, e saria uno stecho negli ochij a' ragusei, e si haria pe' in reame di Bossina, e saria scalla e spazamento de salli assai, forsi da ducati 8 in X milia, et è cosa fatibile, honorevele e utile a la Signoria nostra. *Item*, manda de qui maestro Gaspar, bombardier, e sia spazà presto, e remandarlo acciò non si patissa. *Item*, li soldati novi e vechij, ricevuto le do page, pagati li soi debiti, 0 li rimase, *ita* che [1379] moreno da fame, e in credenza non trovano, e in soa spicilità li fè la piezaria di $\frac{1}{2}$ staro di formento per uno; saria andato ogni cossa soto sopra, e sariano fuziti e abandonate le guardie. *Item*, si dice li turchi vicini hanno hauto comandamento dal signor, star in hordine, per andar versso el Danubio; suplichia se li mandi li ducati 400, per armar la fusta e altre cosse ocorente. *Item*, meglij per monition e biscoto *etc.* *Item*, poi scripta, dice per soi exploratori esser advisato, la dita adunation fata per Feris beì a Scutari esser disciolta, e andati a le lhorò stantie; e il dito à fato venir alcuni mulli et cavalli da cariazo, e chi diceva andaria verso la Porta per comandamento dil signor turco, et chi diceva andava versso el Danubio; *tamen* starà vigilante, e tien le cosse talmente proviste, che, per hora, di lui non teme.

Da poi disnar fo pregadi, per lezer molte letere, et niuna parte fu posta. Fo spazà, per colegio, letere a Zara, di provision si fa. *Item*, a Sibinicho, in conformità non mandino oratori de qui, ma li provederemo. *Item*, mandano li conti di la camera, e fo rimesso mandar Piero di Organi. *Item*, a Spalato, laudar il provedador e quello à fato a' polizani; e, venendo soi oratori, saranno ben visti. *Item*, scritto a Corfù, li mandì uno cargo di sal, e ristauri li castelli dil vescovo a so spexe, e provedi a le isole *etc.*, et al bastion di Narenta; e se li manda una paga per questo; et scritto a Liesna, Braza e Curzola, debi mandar barche a ditto bastion et legnami. *Item*, fo scritto a sier Antonio Bon, provedador, va con Schandarbecho, za partito con do arsiliij, si presenti a Zara; et, bisognando, si operi; et cussì scritto a Zara. *Item*, a sier Marco Antonio da Canal, sopracomito, comessoli fazi il tutto andar presto a Zara, e poi per li altri lochi di Dalmatia a custodia; el qual sopracomito, *solum* con homeni da remo ..., si parti in questa note.

Fu posto per li consieri, perlongar il tempo dil synicha' a li syndici di terra ferma sono fuori, e sono a Vicenza; li manca el trivixan, Friul e l'Istria ancora per mexi do. Et ave 24 di no, el resto di la parte. Et fu presa.

Fu fato il scurtinio di uno provedador zeneral in Dalmatia, justa la parte, qual sarà qui soto posto. E rimase sier Zuan Diedo, qual mai fu in Dalmatia, et era in vicentina *etc.* Poi restò conseio di X, con zonta di colegio, fino hore 4 di note; licentiato quelli di pregadi.

In questo pregadi fo leto una letera di Roma di ... scrive domino Bortolo Trivixan, episcopo [1380] di Civald di Belum, ringracia esserli stà dato il possesso di ditto vescoado, si oferisse *etc.*

Scurtinio di provedador zeneral in Dalmatia.

Sier Marin Gradenigo, fo provedador sora le camere, *quondam* sier

- Piero 48.104
- Sier Filippo Boldù, fo a le raxom
vechie, *quondam* sier Francesco
18.135
- Sier Andrea Badoer, fo consier in
Candia, *quondam* sier Zuane
47.106
- Sier Hironimo Querini, fo di la zon-
ta, *quondam* sier Andrea, da Santo
Anzolo 75. 78
- Sier Zuam Antonio Minio, el gran-
do, *quondam* sier Nicolò 19.135
- Sier Lucha Querini, fo provedador a
Corphù, *quondam* sier Marco 60.
92
- Sier Alvise Loredam, fo conte a
Zara, *quondam* sier Pollo 85. 68
- Sier Alvise Zorzi, *quondam* sier Lo-
renzo, dai Servi 33.122
- Sier Zustignan Morexini, fo prove-
dador a Pisa, *quondam* sier Mar-
cho 51.101
- Sier Nicolò Contarini, fo a le raxon
nuove, *quondam* sier Moysè
30.116
- Sier Antonio Moro, fo baylo a Cor-
fù, *quondam* sier Cabriel 26.128
- Sier Polo Contarini, da San Saba-
stiam, *quondam* sier Bortolo
45.103
- † Sier Zuan Diedo, fo governador di
le zente a Pisa, *quondam* sier Al-
vise 102. 51

[1501 02 04; m.v. 1500 02 04]

A dì 4 fevrer. In colegio vene l'orator di Napoli, e fè lezer una letera dil re, di 23. Li scrive di la sua bona volontà, e saria contra il turco in favor di la christianità, damente fusse securo da' francesi; e questo, disse a sier Francesco Morexini, *olim* orator de li, *etiam* à dito a sier Zuan Badoer, orator presente, sì che li convien tenir pratica col turcho, per questo, per mantenerli in regno, e non per altro; si duol convegna far cussì *etc.* Poi esso orator li usò alcune parole in conformità, e disse, l'altro dì, l'orator di Franza li disse di la gran armata fa il suo re; et par che, facendo armata, il regno non saria securo, perhò officio di sua majestà saria, volendo andar contra turchi, far li christiani stesseno securi, almeno *ad tempus*, perchè si converia far l'armata yspara stagi *etc.*, e meglio saria non armasse; per tanto dice al principe, acciò scrivi in Franza, [1381] parendoli, perchè il suo re, tuta via fusse seguro, saria contra turchi, dicendo: Sapiamo ben che turchi, venendo pochi nel regno, 0 faria, e non veriano; et venendo molti, li leveria il regno; ma, avanti cha perder, il re farà il tutto. El principe li rispose saviamente, et si convene ambular *etc.*, dicendo: Per nui non manchava a meter ogni ben. Poi disse, haver di Elemagna, di 20, da Nolimberg, di domino Hironimo Vento e dil suo orator, come li oratori di l'archiducha erano li, e si fatichavano in tratar acordo col re di romani e re di Franza. *Item*, che havendo li oratori dil re Fedrico, operatossi con li electori di l'imperio, za zonti li, che il re voglij admeter li nostri oratori, disseno erano contenti, e scrisse al re a Linz, li admettesseno, sì che sperava di bene, e, andando, saria il fato dil suo re, perchè si poria trovar acordo.

Vene l'orator dil papa, al qual li fo ditto di la cruciata e decime scrivi il papa ne voglij concieder. E lui rispose: La Signoria doveria ajutar il papa a l'impresa di Faenza, acciò possi atender, e spender li soi danari per ben di la christianità, perhò che ha spender ozidi al mese ducati 35 milia, sì che, finendossi questa, spen-

deria contra turchi; *tamen* scriverà.

Vene el signor Constantin Comino, cognominato Arniti, qual fo governador di Monfera', e privato dil governo per questo re. Era vestito di zipon d'oro, e di sopra un vestito di raso paonazo, bareta di veludo, e una coladena al collo, grossa, capelli negri; è grando, bella statura, e compone ben parole. Sente a presso il principe, e comesso a dir di la indebita e insperata persecutione sua, non causata da esso, e come zentilomo nostro si havia reduto qui; et era servitor, et sempre si havia operato per nui, con molte parole; et voleva justificar il fato suo con il re, e credeva, essendo justo come l'hè, e lui non havendo erato, li restitueria nel pristino honor e fama sua; e tanto più, quanto per emuli acadete quello è seguito; pregando la Signoria volesse scriver una letera al suo orator, in corte di la majestà christianissima, volesse pregar il re comettesse la causa sua a chi si voglia, acciò possi justificar la innocentia sua. Et il principe li usò bone parole, dicendo forsi saria meglio aspetar il tempo. E lui disse: Hora è il tempo, perchè li malivoli son conosuti e si arà pocho faticha. Et li disse, si vederia.

Veneno li 4 oratori di la comunità di Padoa, et parlò domino Francesco dal Legname, doctor, dolendosi, per nome di quella comunità, di la parte di soldi 5 per campo, exponendo la calamità di [1382] quella povera terra e teritorio, e che il teritorio è in tre parte, una il clero, la 2.^a nostri zentilomeni, la terza, l'horo, su la qual vivono, hanno dal 14 in qua sempre pagato le angarie, da ducati 150 milia. *Item*, quelli padoani non hanno exercitio, e di lanificio è disfata, e dil subsidio *ultimate* posto, restano a pagar, di ducati X milia, per la impossibilità, ducati 4000; et che voriano meter la vita, ma non ponno; e il Monte di la Pietà e zudei hanno pegni di più di 100 fameie; et infine disse, padoani haver dà principio a questa terra, et è povera al presente; pregando la Signoria nostra non volesse cargarli, perchè non ponno; et che era 600 beneficij dil clero, la più parte in nostri *etc.*

Veneno li oratori veronesi, per numero 5, et prima parlò alcune parole el marchese Lunardo Malaspina, come erano mandati de qui a dolersi di la parte di soldi 5 per le raxon dirà domino Andrea de Pelegrini, *etiam* orator. El qual comenzò a parlar, e fu assa' longo, e disse assa' raxon, di la inequalità di la parte, et era contra li privilegij l'horò abuti in aquisitione; poi il veronese è tre miliona di campi, longo mia 60, 34 largo, la più parte campagna et monti, di qual 0 si traze; poi è angarizado assai, sì che non poleno pagar; et disse, per li extimi si potria, ma per li campi mai si vederia la verità, e in tre anni non si faria la mexuration, e li mesuradori voleno un ducato al zorno, sì che ariano dopia spesa. *Item*, disse di livelli, chi dia pagar o chi à 'l direto o ver l'utile *etc.* Poi disse, li panni si soleva far a Verona valerìa ducati 18 in 20, hora val ducati 14 la prima, e si vende a termene *etc.* Et in conclusionem disse molte cosse, excusando quella terra a tal imposition; e dil subsidio sono debiti ducati 3000, *licet* el camerlengo habi fato il tutto, ma non hanno; comemorò la daia di le lanze, dil 44 fu posta, *tamen* fo ditto *durante bello* col ducha Philippo, et *usque in hodiernum* la pagano; e disse molte angarie in diverssi tempi pagate per l'horò, e quello patino a la guerra di Ferrara, per il ducha di Calabria, e a quella di todeschi; concludendo, è contra li soi privilegij, e non ponno pagar, pregando la Signoria voglij acetar la loro scusa.

Et cussì, come ditti oratori erano alditi, senza farli altra risposta, el principe li disse andasseno fuori; prima fo li padoani, et poi essi veronesi. Et fo terminato consultar, e risponderli.

Di Asola, di sier Andrea Griti, provedador, di ultimo. Come, ricevuto la parte di soldi 5 per campo, e chiamato quelli cittadini, terminò far quello farano Brexa: e manda una letera li scrisseno [1383] brexani, *videlicet* li deputati; e tra le altre parole, dicono è venuta una mallo nova, *videlicet* questo pagar di soldi 5 par campo; sì che *etiam* l'horò manderà qui oratori.

Da Verona, di rectori, di do. Come mandano una letera, abuta

da Roverè, di sier Bortolo dal Ben, cittadini de li, qual à do fioli praticata in Alemagna; il sumario è questo. Par uno Zuan Francesco, suo fiolo, sia tornato; per tanto lui avisa al podestà di Verona, come si atende a sunar danari de li intorno, e il re à fato comandamento a' castelani, stagino ben in hordine. *Item*, è stà ordinà al vescovo di Trento, non lassì passar el legato va in Alemagna. *Item*, uno altro suo fiol li scrive, che si asuni el suo e si parti, perchè sarà gran guerra. *Item*, essi rectori scrive zercha quel interdito de li, per caxom dil fiol di sier Nicolò Trivixan, procurator, con il cardinal Monreal; si provedi *etc.*

Di Ravena, dil podestà, di primo, venute eri sera. Come le zente dil ducha erano a campo, pur a Russi, alozati in le caxe da persone 5000; et eri sera fonno a parlamento con quelli dil castello, e li disseno atendeseno a la rocha, che lhorò fariano quello farà la rocha, la qual è mal in hordine, sì che la tien perduta, e persa, Faenza starà malissimo. *Item*, el ducha ni le zente di Vite-lozo ancora non erano in campo.

Vene l'orator di Traù, sier Hironimo Lucio, et expose insieme con uno altro tragurin il bisogno di quella terra; e turchi esser stati li, haver depredato anime ..., et assaissimi animali; pregando si provedi; et disse dil castello fa far lo episcopo, qual bisogna sia ajutato. *Item*, quel capo di stratioti, Dimitri Rali, disse mal di lui.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di primo zener. Come, inteso ne li zorni passati da lhorò spie, el sanzacho de Scutari haver mandato in Servia e Podgoraza, par far adunanza di zente da pe' et a cavallo, sì turchesche come paesane, giudichò fusseno arte turchesche; perchè altre volte hanno spanto tal fama, o vero pur per la venuta di stratioti zonti li, e la fama grande divulgata per il paexe di la venuta dil signor Schandarbegò; e fin qui è zonti a Scutari cavali zercha 4000 e pedoni 6000, con i suo' pavioni, e stanno su la campagna de Scutari, benchè el paese dica siano da 15 milia, *tamen* in effeto non passano X milia in tutto; et à inteso di certo, tal adunanza esser stà fata per andar a la

expugnatione de Rotezo, e cussì *etiam* per il paese se divulga; *unde*, cognosendo lui l'astuzia di tal ribaldo, dubita non fazi altro disegno; e [1384] à scritto di tal adunanza a tutte terre e luoghi dil colfo, acciò si fazi provisione, e *maxime* in Antivari; et eri, passando de qui el capetanio dil colfo, veniva di Budua, e andava a la volta di Durazo, andò fuora a conferir con lui, dil bisogno dil luogo di Rotezo, che importa assai per il sito suo, et è la chiave e mure de Antivari. El dito capetanio deliberò *immediate* andar a Durazo, per ritornar subito con altre do galie sono de lì, e far la mostra per quelle marine, acciò l'inimico intendi haver fato provisione; et, achadendo, altro ajuto non è per manchar. *Item*, à inteso da alcuni dil paese esser ussido fuora di la Vojussa la galia pagana con 5 fuste, e andate a la Valona; et galie sotil X metersi in hordine; e per adesso turchi non studiano in altro cha in trazer fuora l'armata, e le forze dil capetanio è impotente a obviarli, e star a l'impeto; e dito capetanio à bon cuor e animo, ma non ha le forze, come lui dice, e ha *solum* galie tre *etc.*

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di 21. Come a dì 17 et 18 scrisse, et a dì 19 ditta hoste de' turchi, *hora prima lucis*, se levò di quel contado, e andò su el conta' de Sibinicho, drio di qual mandoe alcuni fidelissimi contadini a sopraveder i andamenti lhorro, e non sono ancor tornati. *Item*, ha aviso, un'altra hoste turchescha dover corer *de brevi* a' danni di quelli contadi; et è cossa molto lacrimabile, veder la desolution di quelli miseri contadini, e si pol dir de lì esser rimasti senza contadini. *Item*, è stà preso tre turchi di pochi condition per li villani nostri, qual li ha interrogati di più cosse, e dicono ditto vayvoda, è corso in quelli contadi, esser servo di Scander bassà, per comandamento dil qual è venuto con dita hoste; e che 'l ditto vayvoda non partite di Verbossana, con animo deliberato venir a' danni di contadi preditti, ma con intention di andar a Lavrana, et, per haver inteso esso vayvoda, el ducha Corvino esser in ponto con cavalli 800, dubitò andar a Lavrana, e se messe vegnir in questi contadi; e diti turchi presi è più

presto da condur some cha turchi di lanza. *Item*, quella terra è senza artilarie e munition; vol soldati, stratioti, polvere, schiopeti e altre artilarie; e perhò quella cità manda uno di so nobeli per orator. *Item*, lauda il castello Zoilo, dil gran utile à fato, per esser eminente in mezo di grande agriculture, sopra uno monte, dove si potrà redur villani assai; et da ville 7 in suso ivi si salvono in uno castello, principiato dil vescovo domino Francesco Marcello, e gran parte di l'hoste fu soto dito castello, per darli la bataia; e lui, conte, ge mandò homeni con barche e [1385] artilarie; perhò ditti do castelli 0 valeno *sine munitionibus necessariis*; perhò si provedi *etc.* *Item*, per questa depredation, per la discription fata, si trova esser dute in captività da anime cercha 150, e animali numero infinito.

Item, per una altra letera, pur di 21, lauda el castello di Vituri, situado a la marina, su quel territorio; et è molto a proposito *etiam* a Spalato; et essi nobeli Veturi se oferiscono *etc.*; vol munition.

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, date in Granata, a dì 30 dezembrio. Come il re havia terminato andar in campo, et poi hessendo in capella con sua majestà, solo orator, a la messa, vene nova, ditti mori praticava acordo; et terminò non andar in campo; et era *solum* sua majestà con il cardinal novo di Sibia, *unde* esso orator li parse tempo di dir qualcosa in materia christiana, et ringratiò soa majestà di la bona opera facea, di tenir l'armata, pregando el perseverasse *etc.* E il re lo branchò per la man, e lo condusse in camera, dicendoli mai da l'horo mancheria *etc.* Et la raina usò simel parole: Pur li altri principi christiani fazino, nui faremo il dover nostro. *Item*, vete la ynfanta, di anni 16, havia auto la quartana, moglie dil principe di Ingalterra, a la qual fu posto hordine, doman la visitasse, e li desse le letere credenzial *etc.*; sì che, si l'acordo di mori siegue, sarà optima nova, perchè spendeno quelli reali assai *etc.*, e non li à voluto dar a sacho, che, se li havesseno dati, sariano za stà expugnati. *Item*, tien terano l'armada fuori questo inverno e instade; et domino Agustino Gri-

maldo et Martin Centuriom li à dito, hano trato il cambio per Roma di ducati 30 milia, e poi *etiam* di 12 milia, et li hanno richiesto ancora; *tamen* l'horo majestà con lui parlano reservadamente, o sia perchè aspetano risposta, e aspetta esso orator una dolce risposta. *Item*, el re di Portogallo fa armata per Africha, contra il re di Fessa, e fa far gran numero di biscoti; vol dir al re, fazi la vengi in Levante, come *alias* soa majestà disse faria *etc.*

Dil ditto. Seguita, voria aver nostre lettere spesso, e par la lettera sia tenuta fin 5 zener, et li oratori neapolitani hano per mal le careze li vien fate a lui. *Item*, fin quel zorno, lo acordo con mori non è seguito, *adeo*, vedendo, li capetanij terminò darli la bataia, l'horo si difeseno, et le pratiche fono rote; ma il re vi mandò uno secretario a reviver ditte pratiche, et era venuti lì a Granata 5 mori a praticar; il re non li ha voluto aldir, ma li ha remessi in campo a li so capetanij.

Dil ditto, di 5 zener. Zercha lettere nostre, esser [1386] stà visto Panigeto, corier a Sanzelona, a presso Barzelona, e poi dice mandò li a saper, judicha sia anegato nel passar di qualche torente *etc.* *Item*, poi, per via di Franza, dal Foscari, ricevete nostre lettere di 16, 17 et 19, viste con summo apiacer; sarà con li reali *etc.* Intrò li cai di X, et fè lezer certo aviso; et da poi disnar la Signoria dete audientia; et li savij reduiti consultono zercha le cosse di Dalmatia, e *utrum* fusse meglio ruinar Nona. Et fo aldito questi, qualli fonno rectori di Zara, sier Michiel Salamon, sier Alvise Loredam, sier Francesco Marcello, sier Francesco Venier et sier Thomà Liom; do di qual, *videlicet* Salamon e Marcello, fonno in opinion ruinar la mità di Nona; li altri restaurarla, e cavarli atorno *etc.*, e dito dil loco di Juba. *Item*, visto un disegno, era nel conseio di X, portato *alias* per esso sier Thomà Liom. *Item*, intisi Nona à merli 692, è granda come Zara, ma non habitada da 300 persone; ma è bon tenirla per caxon di Zara *etc.*; et, cavada atorno, sarà inexpugnabile, ma è mal aiere per li paludi atorno, e 3 mexi di l'anno pochi vi sta dentro. *Item*, fo aldito Alvise Zucharin, zercha il cavar li

atorno *etc.*; vol assa' cosse *etc.* Fo terminato, *post multa*, spazar il conte Xarcho, Bernardin da Nona con li stratioti; *item*, Jacomin di Val Tropa, contestabele, con 100 schiopetieri et 50 provisionati; et fo leto una letera scrivea sier Jacomo da Molin, dotor, *olim* capetanio di Zara, a sier Bortolo Vituri, di 15, molto copiosa; et per mio aricordo, meter in Lavrana sier Jacomo Manolesso per castellan, con ducati ... al mese.

[1501 02 05; m.v. 1500 02 05]

A dì 5 fevrer. In colegio non fo alcun orator, et poche letere.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 3. Come per l'altra scrisse, Goricia esser stà donata *etc.*; hora dice have mala informatiom, et che uno domino Andrea Lectistaner era andato a tuor il possesso di Goricia. *Item*, eri veneno lì a Roverè do noncij, uno dil conte paladim, e l'altro di lo episcopo di Braxenon, qualli volevano parlar al legato, el qual non era de li, ma si dice è ito a Verona, e hanno comission parlarli a lui medemo, sì che doman starano de lì, a veder si venesse esso cardinal, *aliter* lo anderano a trovar. *Item*, dicono li soi signori non esser ancora andati a Nolimberg a la dieta, perchè sanno la conditiom dil re ch'è longo *etc.*, sì che procurerà saper, et aviserà. *Item*, à aviso non esser alcuna novità di zente, ma *solum* si atende a scuoder.

Da Vicenza, di rectori, di 3. Zercha mandar danari a Treviso, per li stratioti; et par sia stà dite [1387] di l'oro certe parole di uno di colegio, si scusano di le opere sue, et si portano benissimo. Et per colegio fono laudati, et scritoli optime letere. *Item*, scrisse no una altra, di certi avisi di le cosse di Alemagna; le qual el principe mandò tutti fuora, e fè lezerla.

Di domino Marcho Saracho, archiepiscopo di Lepanto, loco tenente et vicario di Brexa, date a Brexa, a dì primo. Come svise-ratissimo servitor, non si vede stancho operarsi *etc.*, come fè a Lepanto; e aricorda nel colpho di Lepanto, lontam di Lepanto mia

14 in 16, se ritrova una ixola, nominata Stridonia, possessa *olim* per lui come archiepiscopo, con la qual potria viver da 3000 persone, sì ela fertile, lontana da tera ferma mezo mio, e ha uno porto teneria 50 galie, e in dromo di dita isola, in terra ferma, è uno castello, situato in monte, con doi alle, che vien zoso fino a la marina, in la sumità dil qual è una fontana, e *similiter* un'altra fontana a la marina, nominato Cathacusnopoly; el qual castello è circondato de muro, quasi un passo; da terra, tuto il mondo non el toria; da mar, et se potria con puochi danari farlo inexpugnabile, e si potria li far da 550 fuogi; e perhò aricorda si toglij tal impresa, e mandar X in 12 galie, e far alzar ditte mure; e habitar quel castello, e li abitanti potrà viver di le frue di essa isola; et, principiato, *immediate* tuti li stratioti sì di Lepanto come di altri lochi convicini, vegniriano ad habitar li, et ogni zorno coreriano per quelli paesi; e li basteria l'animo, e con 1000 ducati far 500 stratioti, homeni da fati; et è certo, tutti quelli di Lepanto, per esser mal tractati da' turchi; e per quel locho si potria trazer tanto formento quanto si voria; e do galie che stesse li non lasseria andar barcha turchescha, e seria la disfazion di quelli paesi, e de necessità converia tuor novo partito; e *facillime* si potria robar Lepanto, *aut* el turcho el desfaria, perchè non haveria utilità alcuna. Nè li dardanelli de la punta di San Nicolò obsta, perchè i non se balestra uno a l'altro, et è tre mia; e facil cossa saria a spianarli con 4 galie; et dice questo, come expertissimo; e tuti quelli luogi di quel colpho dariano tributo a ditto castello, per non esser desfati, come al tempo de l'altra guerra con il turcho, davano a Lepanto, et la camera scodeva di questo da ducati 3500 in suso; et li stratioti potranno corer a Larssso, a Agnolo Castro, et fino a Salonich; et sarà posto nel cuor del turcho; et si oferisse poner la propria vita in tutte occurentie *etc.*

Da Trevi, di sier Daniel da Canal, provedador, di 28. Come per l'altra avisò dil suo zonzer li, molto [1388] honorato; hora scrive la condition dil locho, di bellissimo sito; li homeni civili,

scientifici, literati e artificii, sono da anime 6000 e più; di anni 15 fin 60, homeni da fati, 1200; è loco di passo, circonda mia uno, cento di muro, con 4 porte, uno contestabele per porta, con lire 21, e compagni 3 con lire X per uno; le muraie molto debile, e assa' bon fosso profondo, con li so spalti di fuora; voria esser qualche forteza, come Caravazo; è gran penuria di viver, per il trar di la biava in bergamascha, e non si trovava uno ster di meio per uno ducato; dividedò non si portasse senza soa licentia. *Item*, quelli de li, justa le letere nostre, pagono *libentissime* sier Michiel Baxadona, stato de li per provedador.

Da poi disnar fo pregadi. Et prima fu posto una expedition di oratori di Zara, notada per mi, ne la qual tuto il colegio introe, *videlicet* scriver a li rectori la expedition predita, *videlicet, durante bello* rimeter il soldo per staro pagavano chi conduceva biava de li. *Item*, darli la trata di stera 2000 formento a Trani, con le contra letere *etc.* *Item*, scriverli le provision si fa, di mandarli il provedador in Dalmatia, 200 stratioti, 200 provisionati, tra i qual 100 schiopetieri. E noto, ozi expedimo Jacomin di Val Tropia per far li ditti, e dessemo ducati 700; verà fin 15 zorni. *Item*, mandarli ducati 400 per le fabriche di Zara, la cisterna di Lavrana, e dove bisogna. *Item*, le munition e artilarie. *Item*, stara 300 meio, et miera 20 biscoto per Nadino o dove bisogna. *Item*, darli libertà concludino a le guardie con il ban di Jayza, Coxule e madona Doratheia, con ducati 350, come scriveno a l'anno, con questo, dagino avisi a tempo, e veri, et *etiam* a Udene *etc.* *Item*, a Lavrana mandino per provedador sier Jacomo Manolesso, el qual da qui in driedo habi, per spexe, neti ducati 15 al mexe; e poi, zonto il castelan, vadi provedador, e sij di stratioti. *Item*, si a l'horo par, debino meter li stratioti a Nadino, per custodia dil conta' *etc.* Ave tuto il conseio. *Etiam* dicessemo di mandarli uno inzegner, qual saria Zuan Lodovico da Ymola.

Fu posto per tutti, *ut supra*, confirmar la electiom, fata a la Zefalonia, di sier Alvixe Salamon, provedador, sier Zuan Venier, ca-

stelan, e sier Hironimo Lion, capetanio di l'isola, per il capetanio zeneral *in omnibus*; e sia suspeso la parte di far il provedador de li. Et ditta parte ave X di no, el resto di sì. Et fo presa.

Fu leto certa scriptura, presentada in colegio per li provedadori sora le cosse di mar, *videlicet* datali per domino Hironimo da Salò, doctor, zerchar armar di la Riviera di Salò *etc.*, 4 in 5 galie, e far li [1389] sopracomiti di quelli di Salò, et ne aricordò alcuni, et vol de qui *solum* l'homo di conseio *etc.*, oferendosi. Et per sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, fu posto di dar libertà a li diti provedadori, et con quello di praticar, e poi si vengi a questo conseio. Et primo andò in renga contra sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Zuane, fo governador di una galia grossa, e disse assa' contra; aricordò si tolesse zurme di la Riviera di Zenoa, et poner qualcheuna per galia *etc.* Li rispose sier Nicolò Trivixam, procurator. Et sier Lorenzo di Prioli andò in renga; ma, venuto Jo fino a la renga, come mi vete, mi dè luogo, et contradixi, et missi sollo sia dà libertà a essi provedadori, come hanno, di zerchar per ogni via zurme, e li soracommiti di le galie siano zentilomeni nostri. Et andò le parte: una non sincere, 7 di no, di sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, 67, dil Trivixam, procurator, 73. Et 0 è presa. E noto, mi rispose sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, e intrò in opinion col Trivixam. Or, *iterum* balotate, 2 non sincere, 68 la mia, 87 dil Trivixam. È presa.

Fu posto per tutti una optima letera a Roma, a l'orator, in risposta di le decime e cruciate; e con parole efichace debbi tenir al papa, à concesso a tutti il jubileo e cruciate, e a nui, che semo *in bello* e in gran spesa, non vol *etc.*, sì che debbi instar averlo, *nomine nostro*, come ne fu promesso. Letera ben ditada per Gasparo. Ave 2 di no.

Et in questo mezo, vene do man di letere, per via di terra, dil capetanio zeneral. Il sumario di le qual saranno poste qui soto *etc.*

Dil re di romani, date a Linz, a dì 27, a hora zonte. Avisa come scrisse, scriverea il locho dove si dovesse mandar li oratori,

et perchè credeva andar versso Yspurch a far certe cosse, hora non va; per tanto avisa se li manda a Salzpurch, et vadino prima a Pordenon, dove à comesso a uno di soi capetanij, per segurtà l'oro, li acompagnino; et di ziò debi dar risposta per el presente suo corier.

Da Vicenza, di rectori, di 4. Zercha alcuni avisi abuti di le cosse di Alemagna, da uno domino Christoforo Paiello, qual è bandizato de li, et scrive a domino Leonardo da Porto, doctor, com ...

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto dil arsenal, a dì 9 zener, a hore 5 di note, par a dì 6 scrivesse, qual non si à 'bute. Avisa quello à dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador, zercha la intelligentia à in Corom, che li principalli si voleano dar, e amazar li turchi e taiarli a pezi, come apar per dite letere, qual ricevete a dì 7, hore 3 di note. *Unde* subito, inteso il bisogno, esso [1390] zeneral li mandò 5 galie, e lo biasma molto; lui dovea far con le 4 galie sono con lui, et non aspetar, perchè havia galie ben in hordine; la sua, sier Francesco di Mezo, sier Sabastian Tiepolo e sier Sabastian Marcello, che ha 5 homeni di più. Or le galie mandoe fu sier Andrea Foscolo, sier Polo Nani, sier Pollo Valaresso, sier Cabriel Soranzo e sier Francesco Pasqualigo, quali andono aliegramente in quella note medema, ma non poteno andar di longo, per il tempo contrario, e indusiò fin quella matina, e si sono levati. Dice saria andà lui, zeneral, im persona, ma do cause l'ha tenuto; una, per non aver vituarie; l'altra, per non lassar quella isola a l'armada yspana *etc.* *Item*, li mandò al Zonchio con la nave, patron Piero da Liesna, miara 25 biscoto, formento stera 500, stera 100 orzo, 30 bordonali e ducati 200 per una paga, et ducati 200 di tornesi, et ordinato lassi li le artilarie à di San Marco. *Item*, essendo bonazà il tempo, l'arma' yspana si trete fora di quella bocha prima dil porto, per levarsi; e lui zeneral non vede l'hora; *etiam* a lui li è forzo levar, per andar a trovar dil pan, e à fato cargar su le galie grosse li stratioti con li so cavalli, era con lui, per andar a l'impresa di Santa Maura; lassa li a la Ze-

falonia do galie sotil, sier Nadal Marcello et el sibirzan, e la nave, patron Pollo Bianco, per segurtà di quella ixola, e per ajutar a la fabricha. *Item*, dimanda biscoto, e za più zorni non hanno onza, *solum* un pocho di formento, col qual vivono nostri; à scritto in ogni locho li mandi, e à scritto a li provedadori di le biave pagi li formenti a chi li porta; et per esser sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con la febre, li à dà licentia, e va a Corfù a restaurarsi. *Item*, sono venute su quella isola ad habitar più di 100 fameie, di quelle erano per avanti, qualli erano andati ad habitar al Zante, sì che per zornata *etiam* ne verano. *Item*, scrive, cussì chome prima quando fo al Zante scrisse in laude di sier Nicolò Marcello, provedador di lì, hora, per una letera scritta in greco per tutto il popolo dil Zante, qual manda a la Signoria, contra di esso provedador dice mal assai; per tanto forma il processo, per punirlo justa la justicia e consientia soa. *Item*, el capetanio yspano à voluto el scrivi una letera al consolo nostro a Messina, li stimi le munition tute e artilarie esso capetanio ha consumato a questa impresa; le qual siano pagate poi a Venecia, per la stima farano; et cussì à fato dita letera, et l'inventario par per altre mandasse.

Dil Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a dì 6, hore X di [1391] note, al capetanio zeneral drizate. Come in quella note passada era venuto lì, con alcuni nostri stratioti, uno coroneo, nominato Stamati Turiano, da parte di Ralei Manolli, Giacomo Ralli, fradelli, Zorzi Rali, Dimitri, scrivani di la camera, Bernardo, Lunardo e Piero, fradelli, di Franceschi, e da parte di tuto quel populo e tera di Coron, che sono in numero 700 da fati, *excepto* i traditori; et si oferiscono taiar a pezi tuti i turchi sono lì, per numero 600, e dar la terra a la Signoria nostra, e vol 3 o ver 4 galie, vadino lì a presso, acciò, quando vorano, hessendo sopra il fato, vadino esse galie lì, per poter haver la cosa perfeta; con questo, siano absolto di li debiti fatti; et li à dà bona risposta. E, consultato questo articulo con quelli sopracomiti, conduseno doversi aceptar il partito; ma, per esser *solum* li 4

galie mal in hordine, pertanto spaza uno gripo a posta a esso zeneral acciò li mandi presto presto 5 galie; et à fato una patente amplissima a tuto el populo di Coron, e una letera separada a li capi sopra diti, scrivendoli non *solum* saranno absolto, ma im perpetuo premiadi da la Signoria nostra; e mandoe via dito homo con uno suo. *Item*, fece discargar la nave, primo Piero da Liesna; e il biscoto e legnami à fato meter nel castello, e certa parte di formenti, perchè par sia senza pan, li stratioti non hanno da viver, li è forzo darli un pocho di formento; et eri bona parte andono a far erba, per non poterli tenir, chè li cavali moreno di fame; et turchi feno una imboschada, prese *solum* tre, zoè do puti, et uno di anni 5; e l'orzo è stà una salata; perhò si provedi, *aliter* diti stratioti si perderà.

Dil ditto capetanio zeneral, date, ut supra, a dì 15. Come o ha dil Zonchio; l'armata yspana ancor non è mossa, et li è venute a la ditta do nave charge di vituarie, e horra non fanno quella pressa de levarssi; et perhò è stà tempi fortuneveli. Ringratia Dio sia zonto dil pan a la nostra armata, per esser zonto el maran, primo Zaneto di Muran e la galia Vitura bastarda, con pan, e uno gripo da Corfù con miera 50; el qual gripo, in quel hora, lo mandò al Zonchio al provedador Pisani. *Item*, è zonto una caravella schiavona, con biscoto da Trani, si che, *gratia Dei*, harà pan per qualche zorno. Si vol levar, e andar a Santa Maura, e poi a la Prevesa, per brusar quelle galie, poi a la Vajussa; e per caxon di l'armata yspana, non si parte; e à mandato una fusta fino a Santa Maura e in quelle aque, per prender qualche homo, per saper qualcosa. *Item*, è zonto li Giacomo Coltrim, lo lauda assai; vene con 27 homeni di fazon, e à trovà sier Alvisè Salamon, [1392] provedador, aver principià in quel castello uno riparo; li piace, e lo va proseguendo, sì che lo farà inexpugnabile *circum circa*; e per tanto, voria se li mandasse li 200 lombardi richiesti per esso Coltrin, qual lo manderà a Napoli di Romania, a veder quelle fabriche; poi torni a Corfù. *Item*, manda una altra querella contra il provedador dil

Zante, sì che non è per lassar tal cossa in silentio; vol se li mandi danari, e mandò li conti di la dispensation, saldati fino a di 4 dil presente; per il qual resta credador di lire 19 milia 179, soldi 7 di pizoli, spexi dil suo; e manda l'inventario di le monition è li in castello.

Dil ditto, ivi, di 16. Come ricevete 4 nostre letere. La prima, zercha quel domino Pantaleo Sachano. Risponde più niun moto li è stà fato; et che zercha il mandar galie a disarmar, rimesso a lui sì o no, exequirà a questo, quanto li parerà; *tamen*, le galie, sì grosse e sotil, è mal in hordine, sì di corpi e di patroni, come di li homeni amalati, *adeo* bisogna mandarle a disarmar. Per la seconda, debbi far conzar la barza capetania, dove li par, o a Corfù *etc.* Risponde, vol mandarla a Veniexia a disarmar, et *etiam* la Mora, e *solum* tenirà con lui tre nave. Per la terza, zercha le galie di viazi, la segurtà, e mandì. E cussì farà. Per la quarta, di ducati 2251 dil Miani, sono su le galie, debbi averli. *Item*, a di 13 ricevete molte letere duplicate; et una, per la segurtà di le galie di viazi, per le fuste ussite di la Vajussa, *unde* expedì il capetanio di le galie grosse con do galie, sier Daniel Pasqualigo e sier Marco Tiepolo, con comission vadino fino al Sasno contra le galie di viazi. *Item*, avisa di hora in hora zonzer molte fameie in quella isola, e ogni dì ne verà più, et à diliberà mandar le galie tute di viazi a Corfù, con questo le non passino Corfù, per l'arma' yspana, fino altro hordine; e deputò le tre galie a rata, zoè sier Francesco Arimondo e sier Zacharia Loredam in Alexandria, e sier Bortolo Dandolo a Baruto; e a le zurme à dato sovenzion, *licet* non habi danari, e il Dandolo e Rimondo hanno mudà le loro galie, zoè la galia di sier Pexaro da cha' da Pexaro à abuta il Rimondo, et quella di sier Domenego Capello à abuto il Dandolo, et altri sopracomiti non à voluto andar a rata. *Item*, manda la copia di una letera scritali dal capetanio di la Parga; la qual è notada qui avanti.

Dil ditto capetanio zeneral, non dice dove, ma è quarta letera. Come ozi, *videlicet* 16, era venuto sopra la sua pope di la galia

don Diego di Guerra, capetanio di le artilarie dil capetanio yspano, e disseli era zonto con le do barze un bon subsidio di [1393] virtualia e vini, et 1000 porzi, schiavine e drapamenti assai, *adeo* haveva restaurado quella armada; mostrando quasi non era esso capetanio con l'armata di andar in Sicilia. Poi li disse, el suo capetanio voleva esser giudice di quelli erano stati li primi, fino al numero di 13, a intrar nel castello, per darli le provisiom, justa le proclame; e fè formar certo processo di alguni soi, per numero 13, senza soa saputa. E lui zeneral li rispose, ancor di *jure* aspettasse a lui tal cognition, *tamen* la donava a soa signoria; ma erano molti volevano provar esser stati l'horo di quelli fono li primi. E cussì asenti, e non fè altro. E la barza di esso capetanio yspano, con le altre, erano tirate fuora di la prima bocha dil porto, stando in levata, e per fortuna non si à potuto con barche andar lì, ni l'horo venir da esso zeneral; ma poi esso capetanio yspano li mandò a dir, haver fato *publice* proclamar, eri da poi disnar, lì in terra, si alcun pertendea esser di primi, si dovesse per tuto quel zorno presentarsi, e, non venendo, habino tempo a presentarsi e andar a Messina da soa signoria, zorni 20 poi et sarà zonto. Or esso zeneral, inteso quel don Diego, mandò dal dito capetanio sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a visitarlo e pregarlo dovesse restar in quelle aque, per tuor nova impresa, o in Levante o in colfo, zoè a Castel Nuovo, con molte promesse; e li dichiarò la cossa di Coron. El qual provedador andò, et, exposto il tutto, li rispose voleva *omnino* andar a Messina, perchè molte nave havea bisogno di conza, e per metersi im ponto dil tuto a sufficientia, et expeteria mandato lì da li soi serenissimi reali. A la materia di Coron, mostrò gran contento; e li disse nove di Spagna, di l'altra fiola di reali, maridà nel re di Portogallo, per la dispensa fatta per il papa; et era stà fato gran festa, e madona Margarita, fo moier dil principe di Castiglia, esser maridà nel ducha di Savoia; e li reali haveano mandà a chiamar l'archiducha di Bergogna, per farlo zurar principe di Castiglia. *Item*, a esso capetanio li disse era

contento fusse soa signoria zudexe, a zudegar quelli meritavano el premio, *dummodo* li nostri fusseno examinati. Et soa signoria rispose haver fato proclame, perchè da li soi l'era stà di continue stimolato; e mostrò haver grato tal visitation. *Item*, di Corom nulla ha dal provedador Pixani; ma è venuto uno di la Parga, parti a di 12, referisse esser zonto lì uno zenero di uno prete, parte da Coron, non sa dir il zorno. Disse aver inteso, come a Coron christiani e turchi se hanno taiato a pezi, ni sapeva l'exito *etc.* *Item*, li tempi di levante e ponente è fortunevelli, [1394] sì che algun navilio si à potuto levar. *Item*, eri zonse li el maran, spazato di qui con biscoti e monition, patron Antonio da la Riva, et el maran di Sabastian di Franceschi, con biscoti e monition, non è ancor zonto. *Item*, el capetanio yspano li fè dir, zercha li vini tolse al Zante, di raxon di sier Michiel Foscari e sier Piero Contarini, a li qual fece dil receiver, li sarà grato intender fusseno stà satisfati; et avisa, nostri per necessità di vin hanno pagà la bota di la malvasia, tonda e grossa, ducati 8 fin X la bota; e questo, perchè li gripi con vini non veniva per dubito di esser messi a sacho da' spagnoli, *adeo* sono stati tuti in gran neccessitate.

Da la Barga, di Andrea Lanza, capetanio, di primo, al capetanio zeneral. Prima si alegra di la vitoria di la Zefalonia, e quello à inteso, per via di spia, dil tuto à dato noticia a Corfù; hora per la fusta li scrive, haver per una spia di la Prevesa, parti domenega, referisse come el flambular d'Angelo Castro, tuto el tempo sta a l'Arta, e fa fabrichar caxe, molini e zardini, e non curava di 0, pensando l'armada nostra facesse la invernada a la Zefalonia, fin si stracherà, e poi l'anderà a ripossar; e non pensava che la Zefalonia si perdesse, e si dava bon tempo; e tuto il paese steva senza paura. E ditto flambular havea segni con quelli di la Zefalonia, e stava a l'Arta; e a di 23 non fo visto li segni; el flambular judichò fusse persa, e cavalchè el dì sequente a la Prevesa, e il dì di Nadal, con 300 turchi, tra cavalo et a pe', e mandò ulachi a la Porta, e per tuto il paese, a dirli stagino in hordine, e a un moto si asuni-

no si turchi come christiani. *Item*, non esser gran fato turchi nel paese, e pochi altri più si arcojerà; tutti li turchi è andati col signor in Andernopoli; e a Constantinopoli¹⁸ è peste assai. Di l'ongaro vien dito, che li dà impazo, et le galie erano a la Prevesa, numero 12, è assa' tempo le hanno mandate a Vendiza, e li sono una fusta, fata a Ragusi, di banchi 16, et è venuta al Fanaro, e à dato la caza a uno zopolo con tre homeni peschava, quali urtò in terra, e scampò li homeni; et, ozi zorni do, la vene fin a la punta dil Fanaro, et lui l'ha vista velizar de li intorno.

DIL DITTO CAPETANIO ZENERAL, DI 17 FIN 18, IVI. COME L'ARMATA YSPANIA ERA LEVATA QUELLA MATINA, A DÌ 17, PER ANDAR VERSSO SICILIA, COME IL CAPETANIO YSPANO LI À FATO INTENDER; E QUELLA ISOLA DIL TUTTO HORA È ASICURATA, SÌ CHE È PER LEVARSI DOMAN DI NOTE, LASSATO PRIMA BON ORDINE A QUEL CASTELLO, E VA VERSSO SANTA MAURA E LA PREVESA, PER FAR L'EFETO À SCRITO, POI VERSSO LA VAJUSSA, PER FAR IL SIMILE DI QUELLE GALIE; E [1395] SPERA REUSSIR BEN; E, MANDATO AD EXECUTION, MANDERÀ LE GALIE QUI A DISARMAR E LE NAVE, PER NON ESSER POSSIBILE TENIRLE FUORA, PER LA MALLA CONDITION DI CORPI E DE LI HOMENI, *PRAECIPUE* DE LI LOMBARDI, QUALLI MOLTI SONO MORTI, O PER IL MUTAR L'AIERE, ET È MOLTI INFERMI, NÈ LI VAL ALGUN REGOVRO E MEDICINE, NI DARLI DANARI, SÌ CHE POCHO VALENO; E A TUTTE LE GALIE MANCHANO ASSAI DI SIMEL HOMENI; OLTRA CHE I SONO DI POCHISSIMA FATICHA, E SI SCONDENO NE LE MACHIE PER NON FAR SERVICIJ, *ETIAM* È IN DITTO NUMERO HOMENI MALSANNI, E DI ANNI PIÙ DI 70; VORIA SE LI MANDASSE HOMENI PER QUELLE GALIE, COME SCHIAVONI E ALTRE NATION, ET DA LUI PROMETE SARANO BEN TRATATI, PERCHÈ LI ACHAREZA, E LI SERVE LE PROMESSE; ET, ZERCHA L'ANDAR A DISARMAR E QUESTO FASTIDIO HA DA LE ZURME, PERHÒ È DA PROVIDER, CHE QUELLE GALIE SI ARMERANO IM PUIA, CANDIA E CORFÙ, NON STAGINO PIÙ DI 4 MEXI IN ARMADA, SI LA SIGNORIA NOSTRA VOL HAVER BON FRUTO; E ARICORDA SI ARMI PRESTO, ACCIÒ, USSENDO L'ARMADA TURCHESCHA, POSSI OBVIARLI; E, NON USSENDO, VADI A DESTRUTION DIL PAESE LHORO. *ITEM*, DICE QUESTO ANNO LE GALIE DI CANDIA SONO STÀ

18 Nell'originale: "Constantinopoli". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

MOLTO MAL CONDITIONATE E MARZE. *ITEM*, ALVISE ZIO VENE CON FLUXO DA LUI, E LO MANDÒ A CORFÙ, DOVE NON È VARITO, PER NON COMPORTARLI L'AIERE DI LEVANTE, ET LI À DATO LICENTIA VENGI A RIPATRIAR, E À FATO FAR AD ALTRI LE ZERCHE A LE GALIE E NAVE, QUAL LE MANDA A LA SIGNORIA NOSTRA, E À FATO *SOLUM* A LA NAVE CAPETANIA E TRE ALTRE, E AL RESTO LE FARÀ FAR. *ITEM*, SCRIVE, POI SCRIPTA AVER RICEVUTO LETERE DIL REZIMENTO DI CORPHÙ, DI 17, DIL ZONZER LÌ DI LE GALIE DI VIAZI, *UNDE* COMESSE A LE GALIE DI VIAZI SI LIEVI QUELLA NOTE PER CORFÙ, E QUELLE CAPETANIE NON SI POL PARTIR DI CORFÙ SENZA SUO HORDINE, ATENDE A EXPEDIR LE TRE A RATA, E, ZONTE, ANDERANO A LHORO VIAZO; E À LICENTIATO IL CAPETANIO DI LE NAVE CON TUTE NAVE, VADI A CORFÙ AD ASPETARLO, E FAZI *SECRETE* IMBARBOTAR SOPRA ESSE NAVE TUTTE LE BARCHE DI QUELLE, ACCIÒ POSSI A LA BOCHA DI LA VAJUSSA FAR LO EFFECTO, E BRUSAR LE GALIE TURCHESCHE DI CHE À GRAN DISIDERIO, E, PER FARLO, TEGNIRÀ TUTTI I MEZI LI SARÀ POSSIBILE *ETC.* *ITEM*, CHE L'ORATOR YSPANO, ESISTENTE QUI A VENECIA, LI À SCRITO UNA LETERA, LA QUAL MANDÒ DE QUI, PER LA QUAL LI DÀ TITOLO: *EXCELLENTISSIME EQUES*, LICET NON SIA CAVALIER; LO LAUDA DI BONI SOI PORTAMENTI, PREGANDOLO LI MANDI PER LI SOI DANARI QUALCHE TURCHA, CHE SIA BELLA ET ADOLESCENTULA, E QUESTO PER MANDARLA A SUA MOGLIE, E LA DREZI AL FIOLE DI LUI ZENERAL; ET ESSO CAPETANIO LI RISPOSE, VEDERÀ DI SATISFAR, ET FIN HORA NULLA HA AUTO, ET MANDÒ LA RISPOSTA APERTA, ACCIÒ LA SIGNORIA LA VEDESSE, E, BOLLATA, FUSSE DATA AL PREFATO ORATOR DI FRANZA. *ITEM*, AVISA DIL ZONZER IN ARMADA UNA CARAVELLA, VIEM [1396] DA TRANI, CON MIARA 85 BISCOTO ET 1000 STERA DI ORZO, CHE STA A PREPOSITO PER LI STRATIOTI SONO SOPRA QUELLE GALIE; E PUR 0 DI CORON HA, FIN 18.

Dil ditto zeneral, date ivi, a dì 20, zoè in galia, a li Guardiani. Come non era stà possibile mandar le galie a rata, prima per li venti maistrali, fortuneveli; et eri sera zonse da lui domino Francesco Floriano, doctor, con lettere di X novembrio, zercha il far restar l'armata yspana la invernata de lì, e la comission data al prefato Floriano, e la proposta e risposta dil senato fata a esso capetanio yspano. El qual domino Francesco li disse, esser dimorato

tanto per la tardità di le galie di viazi, per li sinistri tempi usati, e li rincesse non esser venuto in tempo; et haver veste d'oro e di seta, e presenti di confetion e cere per esso capetanio yspero; e aver diliberato di tornar a Venecia. Ma lui zeneral li à parssso meglio, dischargi li preditti presenti a Corfù cha riportarli a Venecia, acciò, si esso capetanio tornasse, se li possi presentar; e dito domino Francesco manderà de qui, con la prima galia manderà a disarmar. *Item*, scrive, non obstante avesse alcun hordine nostro, più volte persuase esso capetanio yspero a restar, prometendoli porto e vituarie; e lui zeneral fo im persona a la sua nave, et mandò *etiam* sier Hironimo Contarini, provedador, a questo effecto; el qual capetanio sempre à risposto voler andar in Sicilia, a Messina, a metersi in hordine dil tutto, e far reveder quelle nave hanno bisogno di conzier, e aspetar mandato da le regie alteze; si che non à manchato da lui, e li à fato bona compagnia, et sono stati sempre in grandissimo amor e uniom. *Item*, à ricevuto molte lettere nostre repliciate, e una dil cargar poi muda, *sub poena etc.* E questo medemo prima lui dete in commissiom a li patroni di le galie a rata, qualli quella sera si dieno partir per Corfù; el resto è za levate; et li capetaniij voleano non andar uniti in Candia, non à voluto romper li ordeni dati, *imo* comesso li exequiscano, e vadino stretti; e, quanto al dar sovencion a le galie a rata, non ha danari, ma à scritto a Corfù, dove è de li soi danari, e ordinato quanto si habi a dar a cadaum di dite galie; *tamen* si duol, per niuna lettera li è stà scritto se li mandi danari; et à ricevuto una lettera, per la qual se li scrive mandarli ducati 4500 per Napoli, zonto sarà a Corfù li manderà, et *etiam* Giacomo Coltrin per ordinar quelle fabriche, et za lo à mandato al Zonchio con una galia li manda con biscoto, con ordine poi torni a Corfù; et aricorda li 200 maistri lombardi se li mandi, e à dato a homeni 27 è con Coltrin, per meza paga ducati [1397] 60. *Item*, quanto a la lettera, debbi dar favor al rescartar la dona di sier Cabriel Venier, è a Coron, per li ducati 211 mandati; risponde, farà el possibile et è assa' zorni intese, esso

sier Cabriel Venier esser morto. *Item*, scrive come era reduto con l'armada li a li Guardiani, per andar a Santa Maura, poi in le aque di Corfù. *Item*, la nave, mandò za assa' zorni in Candia per vini e formazi, non è venuta, ma, zonta la sarà, vederà di reussir dil tutto, e li darà a li sopracomiti a conto dil credito lhorò. *Item*, manda la nota di vini tolseno li spagnoli al Zante; avisa di zonzer li una caravella, vien da Trani, con miera 85 biscoto e stara 1020 di orzo; lauda quel provedador da Trani, per la solitudine sua, e sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, ma non à il modo di pagarli; li à fato letere *etc.* *Item*, il biscoto da Venecia è perfectissimo, e di tal pan galioti si contentano. Da Corom nulla ha; crede procieda per le provenze usa.

Dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a dì 4, hore 6 di note. Avisa il zonzer eri li la nave, patron Piero da Liesna, e intese la nuova di l'aquisto di la Zefalonia, et ricevete miara 25 biscoto, stara 500 formento, orzo stara 100, schaloni 30, et ducati 200 in uno gropo, et in do barili tornesi ducati 200; si duol sono pochi, per esser ivi più di 200 stratioti che moreno da fame; et è cavali 100, di qual ne moreno in mezo la strada; *etiam* il populo muor da fame; non sa chome governarsi; et il zeneral dete licentia a sier Francesco di Mezo, sopracomito, vadi a lui. *Item*, ogni dì turchi vien li, dì e note, a dar fastidio a quel locho, sì che stanno con pericolo; e quel locho volze tre mia, e ha 4 galie mal conditionate e in hordine, sì che voria averne altre 6 galie. *Item*, dì e note fanno la guarda e lavorano, sì che sono i aseni del diavolo; e in castello è mal in hordine, e quel provedador à lassà brusar li mantelleti, civiere e lanze; e lui, Pixani, à semplice comission dal zeneral; perhò convien taser, ma si l'havesse, faria *etc.* *Item*, ozi à fato impichar uno rebello traditor, chiamato Polo Stiliano da l'Archadia, qual à fato grandissimi danni, e fò causa di la perdeda di Modon e Maronada; et fu preso la note passata da alcuni nostri stratioti, e menato li al Zonchio con uno suo compagno; et inteso da molti testimonij, lui ha-

via taia su la vita da li rectori di Modon, el qual portava biava al bassà di la Morea, sì che lo castigò come el meritava. *Item*, repli-cha li cavali di stratioti moreno da fame in mezo la strada, e le zurme di le galie sono tute amalade, e la guarda dil [1398] castello è grande, è nudo di ogni ben, sì che non sa che dir.

Di Corphù, dil baylo et capetanio e provedador; di 17. Come le galie di viazi zonseno lì a dì 16, et starano lì fin el zeneral li dagi ordine. *Item*, l'armata yspana, a dì 8, tolse licentia per ritornar in Sicilia, et l'altro di capitò lì el governador di Cotron, veniva di l'armata con una barza e do caravelle, e andava in Sicilia per vituarie. *Etiam* capitò lì do barzoti con vituarie, venivano di Sicilia e andono a la volta di l'armata, sì che sperano non harà più sinistro de vituarie. *Item*, l'horo à spaza gripi con vituarie a l'armata, a dì 14 expedì el maran, patron Antonio da la Riva, con miara 209 biscoto, venuto da Venecia, e monition. *Etiam*, expedì una caravela venuta da Trani, con stera 1020 orzo e miara 83 $\frac{1}{2}$ di biscoto; et eri *etiam* zonse la marciliana, patron Marchesin Corteler, expedita da Trani con stera 1690 formento, farano biscoti. *Item*, per le galie riceveteno letere zercha li syndici; anno exequito *etc.*, e li manderà il processo, et una letera per li cai, examini Jacomo Coltrin sopra la materia. Dice dito Jacomo è andato a la Zefalonia. Per l'altra letera, à ricevuto li ducati 900 per pagar li provisionati di castelli, e doman li darà la paga; qualli sono mal contenti, e hano expedito il secretario con gripo a l'armata, *videlicet* quel domino Francesco Floriano, vol dir.

De li ditti, di 22. Eri zonse de lì X galie grosse, con sier Jacomo Venier, capetanio, qual in quella note si leverà con galie 3 per Brandizo, per ordine abuto dal zeneral; e le altre vano con le galie di viazi; manda letere dil zeneral, e hanno inteso il zonzer in arma' dil biscoto; e, ozi terzo dì, spazono una naveta di biscoto da Trani, la qual eri, per vento, la tornò im porto, sì che aspeta tempo; l'horo atendeno a le fabriche, et è fornita la scarpa versso il porto con el torion contiguo, el qual, per esser grosso oltra misura

e tuto pieno, à consumà assa' pierè e calzine, e à manzà do calchare. *Item*, da drio di Castel Novo, al monte di San Sydro, era una eminentia di saxo vivo, che feva quasi uno bastion a lo inimicho, e si poteva per mar montar sul monte; l'hanno fato dirupar fino a raso aqua; et *etiam* dentro la cittadella non si resta dirupar el saxo vivo. Laudano sier Marco Antonio Contarini, provedador dil castello; et era cussì a Castel Vechio, versso el vescoado, *adeo* si poteva da drio via andar a le porte dil castello, hanno fato levar ditto saxo, e luni redurano tutti i murari dal turiom et scarpa a la centa, principiata per il Coltrim: la qual sarà el Cato [1399] Castro e li do castelli; si doleno di l'absentia dil Coltrin. *Item*, da novo per uno patron di la fusta, citadim corphuato, era andato al Vasiladi, per formento, scalosia lontam di Lepanto mia 25, dice à parlato con alcuni citadini lepantini, soi amici; li hanno dito che turchi, da Lepanto, e dil colfo di l'Arta, e ogni altro loco dove hanno possuto haver maistranze, sono stà trate per uno turcho venuto a posta, e condute a Constantinopoli, dove à inteso el signor feva lavorar l'armata a furia, e messo in cantier galie 50 grosse, a modo la Leza fu presa al Zonchio, ordinate per uno comito nominato Andrea de Re; *etiam* ne fa far 100 sotil. *Item*, da la Prevesa si ha per più vie, quelle galie esser stà condute a la Vandiza, lontam de la Prevesa mia X, custodite *solum* da turchi 5 per una, e che a Santa Maura se ritrova fuste do, et a Lepanto do altre. *Item*, el zeneral scrive vol tor l'impresa di Santa Maura, e ha intelligentia in Coron *etc.*

Di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, nel porto di Brandizo, a dì 24. Come a dì 17 si partì da li Guardiani, et a dì 14 scrisse, e a dì 20 zonse a Corphù, e tre dì avanti zonse tute le galie di viazi, e a dì 22 zonse la barza armada, con el barzoto fece aspetar il zeneral; cussì li comesse. E a dì 23 si levò, e zonzeva le altre 3 galie a rata; nara qual le sono cambiate, il Dandolo con la Capella, e il Rimondo con la Pexara, e la Lorredana era bona galia, e l'alboro nuovo; è venuto per contrar le

galie di viazi; ma, per esser zonte, li soprazonse ordine andasse li a Brandizo con la galia Pasqualiga, grossa, per richiesta di quel governador.

Da Trani, di 26, di sier Piero di Prioli, governador. Zercha biscoti mandati in armada, et certo capitolo, abuto dal governador di Molla, zercha avisi di la Vallona, di preparatiom etc.

*Da Corfù, di sier Marin da Molin, capetanio di le galie di Baruto, di 17. Come a dì 14 dezembrio partì di Puola; à 'uto assa' boni tempi, e a le fortune è state im porto; et al passar dil Quarner intervene un pocho di disconzo, e vene a mancho el penon d'alto a basso pie' 8 di antena con la zonta e con ferse 15 di l'artimon, e di questo il comito dubitò; lui fo a l'arsenal, et nulla li valse. *Item*, in quel canal sora el Butintrò, butando da brazo, vene a mancho l'altra zonta, e vene l'artimon im più di X pezi di alto a basso, processo dai protti di l'arsenal, che non vol ascoltar algun. *Item*, di Liesna scrisse al capetanio dil colfo; li rispose, venisse, li veria contra, ma non vene. Et a dì 15 zonse li a Corfù; e il zeneral vol etc.*

[1400] *Di sier Alvise Zorzi, capetanio di le galie di Alexandria, date a Corfù, a dì 17. Avisa il passar il Quarner con gran temporal fin al Sanzego, poi con bonaza e venti contrarij veneno a Liesna; e a dì 26 spazò una barcha al capetanio dil colfo, e lo trovò. Rispose, anderia sopra Durazo, e, abute vista di l'oro, veria a compagnarli; ma, stati zorni 16 a Liesna, a dì 11 si levò, e a dì 13 sopra Durazo, mia X lontan, con bonaza, e nulla vete; et poi zonse a Corfù, e non trovò le altre galie, e spazò uno gripo, et quelle galie è carche di oro. Dice il squarzar di le velle; dà causa a li protti di l'arsenal, che 0 stima, pur habi spazà fuori di l'arsenal.*

Noto, in questo pregadi fu posto parte per li consieri, dar il possesso di uno beneficio im brexana, *videlicet* ..., a domino Hironimo Zustignan, *quondam* sier Unfredo, conferitoli per il legato di qui; et fo preso. Et cussì ave de intrada da ducati ...

[1501 02 06; m.v. 1500 02 06]

A dì 6 fevrer. In colegio vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, fiol dil zeneral; et il principe laudò suo padre, dicendo si provederia *etc.*

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunicato le nove di mar, et la letera si scrive a Roma, et la letera ne ha scripto el re di romani. Rispose, *etiam* lui scriveria a Roma in bona forma, et cussì scrisse, e la sera mandò a mostrar, che meglio dir non si potria, *videlicet* a lo episcopo tragurense, orator dil re; fo leta im pregadi, a dì 8 ditto, con parole alte, et da tutti fo molto laudata.

Vene l'orator dil papa, al qual li fo comunicato, *ut supra.* Et rispose, scriveria *etiam* lui a Roma; ma la Signoria poteva ajutar il papa di non niente, e a soa santità saria assai per Faenza *etc.*

Da Vicenza, di rectori, di 4. Di avisi abuti da Christofal Paiello, bandito de lì. Scrive a uno suo, scuodesi a nome dil re di romani carantani 7 $\frac{1}{2}$ per fuogo. *Item*, el signor Galeazo à scritto a Zuan Filippo di Napoli, fo scalcho dil signor Lodovico, conforti li milanesi, e si fa preparatiom per l'impresa di Milam. Il re è a Linz, aspeta la termination di la dieta di Nolimberg, e à fato description di 800 zentilomeni, con cavali X l'uno, vadino con sua majestà, el qual partì da Nolimberg per Linz; e perchè a Santa Maria di le Candele si dovea dar principio, par di novo a tutti; ma le cosse si trata secrete e tra pochi; et è venuto do carete di lanze lì a Trento, et si trata acordo con Franza; ma milanesi lo conforta, dicendoli: *Videbimus tempora Gothorum.* Et uno medico scrive, il re verà a l'impresa de Italia, et soa majestà è a Patavia, e va a Nolimberg; et è data la letera a dì 21.

[1401] *Da Brexa, di rectori, a dì 2.* Zercha li soldi 5 per campo, hanno persuaso, *separatim* e insieme, quelli cittadini a voler asentir; dicono esser do miliona e mezo di campi, e non potrano, *adeo* si hanno risolto in mandar li lhorò oratori, et cussì vieneno.

Da Vicenza, pur di 4. Di certi inconvenienti sequiti la note contra la caxa di Alvise Venier, exator nostro de lì, contra li bal-

coni *etc.* Or hanno fato processo, importa assai, per esser persona publica; fo parlato in colegio cometer a li avogadori, altri a lhorò, e darli taia.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 4. Dil zonzer li di la raina di Hongaria con honor e dimostration di amor; starà fin venire; à mandà a dimandar salvo conduto al ducha Valentino, e don Ferrando va con lei fino in Ancona, dove se imbarcherà. Et la marchesana di Mantoa è li; e poi il ducha anderà a Mantoa per tre zorni, a veder ripresentation di comedie. Da Fiorenza si tien sarà novità, sono uno contra l'altro, e voleno redur Medici in caxa, qual li promete la restitution di Pisa, e le possession hanno fiorentini sul pixam; et Juliano è andato in Franza, si dice *etiam* il cardinal di Medici, per parlar al *roy* acciò sij col voler dil ducha Valentino. *Item*, Faenza persevera a tenirsi. *Item*, il ducha Valentino à ottenuto da quel signor ducha la trata di formenti contra so voia. Bologna dubita, e missier Zuane non se fida. *Item*, a Ferrara si dicea prima aspetarsi Maximian in Italia, hora si dice, si unisse il papa, Maximiano e il re di Franza contra la Signoria nostra; e si' a Valentino Ravena e Zervia, e al signor Lodovico il stato, tien la Signoria, fo dil ducha Filippo *etc.*

Da poi disnar fo ordinato gran conseio a petizion di avogadori di comun, per menar sier Alvise Marcello, *olim* capetanio di le nave, ch'è im prexom, et *tandem* non si reduce al numero, e fo licentiato.

Et reduti li cai di X in colegio con la Signoria, mandati li altri fuora, lexeno una letera di Sibinicho, drizata a lhorò capi, di 25, di sier Vetor Bragadim, conte; la qual poi, per diliberation dil conseio di X, fo leta im pregadi. Fo fato gran cosse e provision, et 0 exequite.

Et perchè era stà ordinato pregadi, fo prima chiamà conseio di X, e tolto licentia di lezer la dita letera, qual fu leta. Par esso conte sia perso, dubita non perder quella città, non ha polvere, munition *etc.*; perhò si proveda, perchè Scander vien de li, come à

aviso per via di Ragusi. Et è da saper, per colegio fo fate prima tute queste provision; expedito il [1402] bragantim dil zeneral, e la fusta da Veia, e mandato, zoè cargato, polvere, barili ...; terminato mandarli ducati 500; scritto a le ixole li mandi barche; scritto a sier Marco Antonio da Canal, e il Bon è con li arsiliij col signor Schandarbecho, vadino *statim* li; scritto a Brandizo, a sier Jacomo Venier, capetanio, mandi le galie, vien a disarmar, a tochar a Sibinicho.

Fu posto per tutti i savij, atento el bisogno, elezer *de praesenti* uno provedador a Sibinicho, con pena ducati 500, oltra le altre; si debi partir il zorno sequente, e acetar o risponder *statim, saltem* la matina; e vadi con quella comission li sarà data per il colegio nostro. Et ave tutto il conseio. Et cussì fu fato il scurtinio. Fono tolti ...; rimase sier Alvixe Loredam, fo conte a Zara, *quondam* sier Pollo; fu soto sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro. Et ditto sier Alvise Loredam si fece di amalato, per non andar; et li valse, come dirò.

Scurtinio di provedador a Sibinico.

Sier Marco Pizamano	31.115
† Sier Alvise Loredan, <i>quondam</i> sier Polo	82. 32
Sier Hironimo Bernardo, <i>quondam</i> sier Alvise	... 29
Sier Marco Marzelo, <i>quondam</i> sier Jacomo Antonio	... 23
Sier Zuan Matio Contarini...	14
Sier Justinian Morexini	... 50
Sier Andrea Badoer	... 38
Sier Lunardo Michiel	... 31

Sier Marin Gradenigo	... 35
Sier Hironimo Malipiero	... 28
Sier Alvise Marzelo, <i>quondam</i>	
sier Beneto	... 20
Sier Filippo Boldù	... 26
Sier Marco Zen, <i>quondam</i> sier	
Piero	... 42
Sier Francesco Querini, <i>quon-</i>	
<i>dam</i> sier Andrea	... 51
Sier Francesco Nani	... 19
Sier Marin Dandolo, <i>quondam</i>	
sier Piero	... 35
Sier Christofal da Canal	... 31

Fu posto per nui, savij ai ordeni, la expedition di l'orator di Traù; primo, tre ixole, darle a beneficio di quelli subditi, durante la guera turchescha; le caxe di chi ha, siano sue *etc.*; *item*, provederli di monition e fanti, *ut patet*; e al castel dil Zoylo, [1403] venuto il provedador zeneral, provederà; et mandarli stera 600 tra megij, sorgi et legumi, e do bombardieri; *item*, concieder a quel episcopo, domino Francesco Marcello, che à principià una forteza a la marina, quello è debito di decime fin hora, possi spender in la fabricha di quella, con le clausule, *ut in ea*. La qual parte fo notada di mia mano. Et ave 2 di no, 83 di sì. È presa.

Noto, in questa sera vene el conte Xarcho a tochar la man al principe, per partirssi. Li fo dato a lui ducati 125, et prima 36. *Item*, in uno gropo, per li cavalli, ducati 600, et ducati 225 per la biava di cavali. Si oferse assai, ma non potè partir, perchè il tempo fo contrario; *ergo etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di X.
Come à zerchè intender el secreto dil sanzacho di Scutari, e la

spia usata fo li dal secretario di esso sanzacho, et à cavato di le adunanze fate, esser stà per il zonzer de li stratioti de li di Schandarbecho, e di la venuta di Stefano Duchagini, dubitava dil paese, fosseno chiamati da li proprij paesani; e dito sanzacho mandò in Servia per far questo campo e altri lochi vicini, e ponerlo a Scutari, e lo fece in men di zorni X con gran mostra de pavioni, non per andar a Rotezo, ma *solum* per far demonstration, dubitando esser dipredati; e perhò comandò tal zente. Poi el mandò a chiamar tutti li capi di le ville di la provintia, e, benchè dubitasseno di la vita, *tamen* andono; fono ben visti, e presentadi di caxache, e, contra il consueto, acharezati, facendo stravize, justa il costume de' albanesi. E à zerchato il sanzacho saper il secreto lhorò; qualli li hanno dito, mai non sono per ribellar al suo signor, tanto che vedino le forze turchesche grande, facendoli gram promesse, come è di natura di albanesi. Li rispose el sanzacho: Non voglio altro da vuj; vedeti queste zente, le ho fate in 4 dì, et, si continuasse campo, quello potria far in uno mexe; stati di bon animo e forte; si venitiiani manderano stratioti, ni altra zente, in questa provintia, vi farò veder quanto sarano le forze mie, e tutti vuj vi farò timarati; con altre parole *etc.*, dandoli licentia di tornar a lhorò caxe. Poi in do dì la mazor parte di ditto campo si disciolse, e tornò in Servia, e *continue* si dissolve. *Item*, li à dito la spia, dito sanzacho zercha tirar a sì el signor Stefano Duchagini, come ha fato et Cernovich; e li disse: S'il ti bastasse l'animo, beado ti! Li rispose: Io farò il tutto; et promesso dar al ditto Stefano el suo paese. Ma la spia vene da esso conte, e, inteso il tutto, lo rimandò a Scutari, per dir al sanzacho, non è possibile [1404] far 0, ni parlarli. E in effeto, esso conte li tien guardie di dì e di note, nè pol parlar ad alcum; benchè el ditto signor stagi sempre quasi con lui.

[1501 02 07; m.v. 1500 02 07]

A dì 7 fevrer. In colegio vene sier Constantim Zorzi, fradelo di sier Hironimo è a Ragusi, e fè lezer alcuni capitoli di nove, le

qual saranno notade qui avanti; et *etiam* lui, sier Hironimo, scrisse al conseio di X, perhò che trata certa materia di grandissima importantia.

Da Ragusi, di Marco da Rezo, canzelier di la comunità, a la Signoria nostra, di 16. Primo, zercha Zuan Antonio Trombon, fradello di Bernardim Pifaro; poi dice da novo il turcho ritornò a Constantinopoli, chi dice per far mazor armata, e fa far galie in Mar Mazor, per tempo nuovo; altri dicono, non pensar questo anno campizar; e il sanzacho di Bossina à ditto a uno citadim de li, creder questo anno il signor turcho, e forsi questi do anni, non campizerà, si 'l non sarà provocato e forzato; ma farà tanto aparato per mar, che da poi, tuto el cristianesimo non li potrà resister.

Di l'abate di Meleda, nominato Bernardo Gondola, di 16, a la Signoria. Come l'armata nostra doveria meter fuoco a Castel Novo, o, preso quello, fortificarlo, e saria asecurà Cataro; e l'arma' di la Vajusa si potrà reducir in colfo, venendo dieci galie, li daria il focho.

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, a sier Constantin, suo fradello, drizate, di 20 zener. Chome per molti vieno da Constantinopoli, se dice come in Mar Mazor è fata preparation di legnami, per far galie sotil e grosse, e hanno tolto el sesto de la galia grossa presa al Zonchio, nè più nave pretende voler far, ma *solum* galie sotil e grosse, se dice gran numero. *Item*, per el nepote del caraman, al tempo el signor era soto Modon, corse con molta zente su la Natalia, dove consumò e prese paese assai; ma per non haver fondamento di stato, nè socorsso de quelli signori di Perssia, zoè de li Azami, per esser fra loro divisi, crede sarà foco di paia. Di le cosse di Albania, ancor che per li sanzachi se fazano qualche preparation di zente, più tosto el fano per paura e per difenderse, cha per offender, perhò che tuta l'Albania sta in *motu* e in gran voce di Scandarbego, con opinion perhò che ungari rompano di sopra, che senza questo niente vale. *Item*, la persona dil signor turco se partì di Andernopoli, e zonse a Constantinopoli a dì primo de-

cembrio, e andò in carri; e *similiter* tutti li bassà; se judicha non ben conditionato di la persona, et questo è certo, son destruti questo anno tuti sui valenti homeni, [1405] sì im bataia, e cussì come per sinistri e desasij patiti, li soi cavalli; e, volendo far campo, a tempo nuovo potrà haver numero di zente, ma li valenti homeni sono spazati, et el forzo di boni cavali. E questo è di veduta de un fidelissimo christiano, che à visto il forzo dil suo campo di ritorno; sì che per niente questo anno non è per far nè campo da terra, nè armata, se 'l non sarà sforzato; perhò questo è il tempo di non lassarlo ripossar. *Item*, è zonto uno messo de Verbosagna; li ha referito, za zorni 8 Schander bassà havia ordinato molta zente, per far coraria in la Dalmatia, non sa dove; ha fato asaper al conte di Curzola, spazi una barcheta per tute quelle terre di Dalmatia *etc.* La coraria è ordinata, benchè para impossibile i possano passar in molti luogi dil paese, per le neve grande che sono; *tamen* non temano 0 per cupidità di guadagno; e tutti li altri sanzachi di la Grecia e di la Natalia sono destruti e consumati per tal guera, salvo questo diavolo di Schender, che ha guadagnato tanto per li presoni e anime menate via, che non sa quello die far de tanti danari l'ha guadagnato, sì lui come le so zente; in modo che turchi et achanzi sono andati a star soto el suo sanzachato, e più numero di cavali puol far lui, che non po far 6 di li miglior sanzachi di la Grecia.

Dil ditto, di 21. Di l'armata di la Vajusa, altro non è ussito fuora, salvo quelle 5 fuste e la galia; vero è che tre altre galie sono in aqua, e si crede ussirano; ma lì non è altra gente al presente, se non la guardia di quelle galie sono in terra.

Di Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di primo. Dil receiver di ducati 94, grossi 16, per far il resto di provisionati, come per una poliza di Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, li scrisi, *licet* le letere diceva ducati 111, perhò manca il resto, et se li mandì. A li provisionati 65 fu fato la mostra, et ne manchò do. *Item*, è bombardieri tre in el numero di provisionati dil capetanio,

perhò saria meio darli per più, e basterano *etc.*; dil resto à fato provisionati.

Dil capetanio di le fantarie, di primo. In conformità *etc.*; si oferisse; scrive far optima scudia de li, e si provedi dil resto di danari.

Vene el retor di scolari artisti, in materia di lectori lezeno a Padoa, et dar modo a quel studio. Fo spazato, e fatoli le letere.

Veneno li 4 oratori vicentini, in materia di soldi 5 per campo; et parlò domino Giacomo da Trento, altamente e longo, *adeo* non potè compir; e disse tanto che era tedioso. Disse assa' volte: Serenissimo principe, e di la inequalità di Vicenza a li altri [1406] teritorij; e quello è la mità di monti e inculto, et 0 utilità si traze. Disse, in haver quella terra 0 si spese, in le altre sì. Padoa paga di le daie ducati 24 milia, l'horò 16 milia, et Verona 6000. *Item*, hanno dacij per ducati 20 milia a l'anno. *Item*, li campi vicentini è per la mità di trivisani. *Item*, tute le cità à le condanasom, ma l'horò non le hanno, *licet* le parte voglij vadino in fortification di la terra e castelli dil teritorio et assa' altre cosse; concludendo non poleno pagar, pregando non siano astreti. Et per non haver compito, fono mandati fuora; ditto, vengi doman.

In questa matina fici balotar il credito di Giacomo de Barbis, sopracomito da Liesna, fo preso a Modom; et altro non fu fatto.

Da poi disnar fu gran conseio; fatto podestà a Chioza, sier Alvixe Capello, da sier Lucha Querini, fo provedador a Corfù, per la malla impression tolta di lui. *Item*, fu fatto provedador al sal sier Marco Zantani, è di la zonta, *quondam* sier Antonio, fo morto a Modon, da sier Piero Cabriel, fradello di sier Marco, e do altri.

Fu posto per sier Alvise Mudazo, sier Domenego Marim, sier Francesco Bernardo e sier Bortolo Vituri, consieri, atento sia stà chiamà più volte el gran conseio per expedir sier Alvixe Marcello, *olim* capetanio di le nave, ch'è im prexom, et non hessendo reducto, che per la expedition dil dito e di sier Andrea Baxadona, *olim* capetanio di le galie di Barbaria, debbi venir tutti quelli di

pregadi e di zonta, e tuti li officij si di San Marco come di Rialto, solo pena di ducati 5, e tuto il resto dil conseio, soto debito di sagramento; et a l'incontro sier Piero Duodo, el consier, e sier Jacomo Moro, cao di 40, in luogo di consier, che questo caxo si expedissa in le tre quarantie. Andò le parte: ... non sincere, ... di no, ... dil Duodo, ... di li altri. E fo presa.

Item, fu posto per li consieri, che, havendo li deputati al banco di Garzoni fato certe sententie, qual dovendo esser introdute a li conselij, e perchè si cazano molti, atento il gran numero di creditori, ch'è in questo caso, cazar *solum* si debbi ...

Da Udene, dil luogo tenente, di 5. Come ha avisi da Gradischa, di certi rumori di zente in Cragna, *unde* mandò soi a veder li, et a Villacho e Lubiana; e scrisse a Civald, Tolmin e Plez, lochi importanti di la Patria, fosseno custodidi, e a la Chiusa. *Item*, Monfalcon, Maram, Aquileia, e comesse a uno Sovergnan e uno da Strasoldo andasseno per la Patria a far brusar i paludi, acciò per il mexe di mazo si possi far feni. *Item*, eri il canzelier di Cormons li [1407] mandò letere di domino Zorzi Helecher et il ..., *etc.*, zercha il meter im possesso el zenthilom todesco, *unde* esso luogo tenente scusò per l'absentia di sier Zuan de Praniper, tutor di le pupille *etc.*

Da Zenoa, di sier Alvixe Pizamano, di 26 zener. Come erano stà restituide al patrom di la charavella da Chersso ancora do e gomene tre, manca le velle e sartie, con piezaria perhò; e di le robe dil Morexini non è modo.

Da Gradischa, dil provedador, di tre. Come de li si dice esser reduto assa' numero di zente, per nome dil re di romani, in Cragna, e il re con cavali 30 dia venir incognito, *unde* mandò Alvise da Novello, contestabele, a saper; e si dice a Goricia esser zonti ballestrieri a cavallo 25, et si aspectava uno Cecho Jacho, capetanio, di primi homeni di Alemagna, de li.

[1501 02 08; m.v. 1500 02 08]

A dì 8 fevrer. In colegio non fo il principe; *solum* poi vene, con li cai di X, per aldir certe letere, che importava assai.

Vene l'orator di Franza, et fo ringratiato per la Signoria, di la letera in optima forma scritta a Roma *etc.*; 0 perhò da conto.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 5. Come scrisse a dì 29, le zente dil ducha Valentino andò a campo a Rossi, e stete fino la domenega, e tratava acordo; e, zonto il ducha li, ebbe la rocha d'acordo per via dil castelam, perchè era mal fornita; e questo fo il luni. Et marti poi andò a campo a Granarolo, qual si rese; poi andò a Solarolo, e piantò l'artilarie; tirono alcuni colpi, et quelli si difese, ma non poteno resister. Fu preso il loco, e poi la rocha pigliò e sachizola, e cazono li homeni fuora, e rimaseno li le zente, et morite uno francese, nominato monsignor Petit, amato grandemente dal ducha, e fo morto da quelli di Solarolo da una spingarda; e intrò li spagnoli *etc.* E il ducha lassò uno commissario in la rocha de Rossi, con 12 compagni. *Item*, per uno à, eri sera esser intrato ivi Vitelozo nel castello di Russi, con cavali 600 e fanti 3000, alozati nel castello, e parte ne le stanzie, sì che il paese tutto anderà im preda. *Item*, zonse in questi dì a Codignola 120 homeni d'arme francesi, e 100 fanti, e alozono li, venuti ad obedientia dil ducha. *Item*, eri capitò li a Ravena do frati, vien di Faenza, dicono faventini atender a le fortifichatiom; e hanno fato alcuni vano inquirendo, chi parla di acordo siano decapitati et sachizati. *Item*, avisa il ducha, quando andò a Rossi, alcuni spagnoli se butono su quel nostro territorio di Ravena, e feno qualche danno; scrisse al ducha, non fè caso di la restitution di le robe, ma rescrisse, li nostri contadini al passo di Vico spoiono li soi [1408] spagnoli, el qual passo è su quel di Forlì e Faenza. Li à risposto in bona forma, e mandoli il trombeta; *tamen* non li dè risposta alcuna. La visinanza non è bona.

Dil ditto, di 5. Come quelli fidelissimi hanno terminato nel lhoror conseio, voler pagar li soldi 5 per campo, et hanno electo tre citadini a tal cargo; soliciterà la exation e manderala. *Etiam*

ditti savij, *ad utilia* di la comunità di Ravena, scrissono una letera a la Signoria nostra, di la bona volontà lhorò a pagar questo, non obstante siano poveri, et habino auto gran spese.

Dil ditto, di 5. Come li frati di San Francesco di Observantia, dil monasterio di Saman, si à dolto a Venecia esserli levato infamia, aver lhorò morto todeschi, e toltoli ducati 500; sì che scrive, non è vero.

Dil ditto, di 5. Come, poi scrite le altre, era zonto uno suo messo da Solarol, e dice in quella matina esser levato il ducha de li con pochi cavali, per andar a Ymola, dove starà per alcuni zorni, per tratar la expedition di Faenza; e si dice non è per proseguirla esso ducha, per haver poche zente, e aspeta francesi passino i monti, e poi anderano insieme a l'impresa di Napoli.

Di Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 5. Come ricevuto nostre, per *iterum* persuaderli a pagar, chiamono il mazor conseio; fono numero 123. Et domino Sonzin Benzoni disse assa', dovesseno contentar; et *etiam* domino Francesco Verdello, dottor, e domino Antonio Verdello; ma li provedadori di la comunità messeno di elezer 9 a presso di lhorò, con ampla libertà di trovar il modo di satisfar la Signoria nostra, e cussi fono electi, e per do zorni fono insieme. Poi li disseno erano contenti pagar per tal imposition, per la terra e teritorio vechio, ducati 1500, et per il novo ducati 500; e *tandem* voleno li oratori soi siano davanti la Signoria. *Item*, nomina 87 hanno dato la soa condition di campi in ..., e domino Bertolin da Terni è stato il primo, e à portato li danari di le do page in camera. *Item*, domino Zuan Piero di Vilmarcha', domino Carlo Octavian, Zuan Antonio Venturin et Sonzim Benzoni, domino Anzolo Francesco di Grifoni, domino Matio Clavello e domino Nicolò de Amanio *etc.*

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di 23. Come per uno explorator à, turchi esser nel conta' di Sibinicho, e vano brusando le ville, et è pocho lontan di quel teritorio; *ergo* si provedi *etc.*

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, [1409] *date a*

Corfù, in nave, a dì 22. Come, a dì 19, ebbe licentia dal zeneral venire lì, e far imbarbotar le nave per l'impresa di la Sfoiosa, vol dir Vajusa; et a dì 21 da sera zonse lì con le conserve; aspeta il zeneral, poi anderà a l'impresa per brusar etc. Le nave va a fondi, verà a disarmar; vol ordine dove l'habi a lassar; il capetanio Venier parti per Puia con tre galie.

Da Chioza, di sier Hironimo Paruta, saliner e vice podestà. In materia daci j interzadi de lì, non è altro dacio cha vin et formento.

Da Vicenza, di syndici, sier Francesco Barbaro e compagni. Come perseguirà ancora do mexi il sinicha', justa la parte di pregadi; si duol hanno fato certi ordeni, e sier Beneto Sanudo, avogador, li à suspesi.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto per li consieri scriver a Roma per il perdom di la Pietà consueto, si habi. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri, atento li benemeriti di Zaches di Nores, cavalier, visconte di Cypro, a suo fiol Piero li sia concesso, per anni do, di gratia, il governo di Limissò, qual li rectori suol dar, et *maxime* havendo la serenissima rezina di Cypri questo supplicato. Ave 8 di no, el resto di sì.

Fu posto per li diti consieri, scriver a Roma per il perdon solito a la Pietà; et l'orator exorti el papa ad averlo. Ave tutto il conseio.

Fu posto dar il pregadi a li syndici di Levante, per ogni dì, questa setimana non hessendo bisogno a la terra, e si lezerà il conto. Et fu presa.

Fu posto per sier Francesco Foscarini e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, atento le letere dil re di romani, di elezer *de praesenti*, di ogni luogo et officio, uno orator a dito re di romani, et possi esser tolto *etiam* quelli sono in li rezimenti, non possino refudar sotto pena di ducati 500, oltra *etc.* A l'incontro sier Antonio Valier, sier Piero Balbi, savij dil consejo, li savij a terra ferma e li savij di ordeni, che siano electi do oratori, con li modi, *ut supra.* Andò le parte, senza parlar: 3 di no, 61 dil Foscarini, 89 dil

resto. Et fu preso di elezer do oratori. Si se parlava, *nescio* quel che era.

Fu posto per li consieri e tutti li savij, atento sier Alvise Loredan, electo provedador a Sibiricho, non habi risposo a tempo, dicendo esser amalato, che *de praesenti* sia electo in locho suo uno altro, con tutti i muodi *etc.* Et sier Francesco Foscari e Jo, Marin Sanudo, ponessemo poi si vengi a questo conseio, a dechiarir *utrum* el dito sier Alvise Loredan si habi acceptar la soa scusa o ver no. Et *tandem* [1410] andò *solum* la prima parte; e fo malla stampa *etc.* Ave 26 di no, el resto di sì. E fu presa.

Fu posto per tutti d'acordo, et in farla avi gran fatica, la commission di sier Zuan Diedo, va provedador zeneral in Dalmatia, molto longa e copiosa, e quello à da far di terra in terra; il sumario di la qual non scriverò, per remetermi a quella; *solum* che li fo dà 5 cavali da esser compradi per la Signoria nostra, zoè l'orzo e uno fameio li servi. Ave 2 di no. Et con lui va per secretario Alvisse di Piero, e datoli ducati 4 al mese.

Fu posto per li consieri e Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, certa parte, che li deputati ad aldir li modonei aldino quelli modonei, che suo padre, fradelli, sorelle e fioli sono stà amazati, o vero sono in obsidiom *etc.* Et perchè sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, volse contradir, fu rimessa a un altro conseio.

Da Milam, dil secretario, di 6. Come ricevute le letere, in materia di le robe di sier Francesco Morexini e la nave si arma a Zenoa, fo da monsignor lucionense, el qual à scritto letere a Zenoa, manda la copia. *Item*, a di 3, zonse a la badia di Chiaramonte, mia 5 de lì, el cardinal San Piero *in Vincula*; esso secretario fo da lui, et *ait verba optima* insieme. È stà molto honorato da quelli signori, et eri intrò li in Milam, alozò in caxa dil Triulzi. *Item*, sguizari a li confini di Chiavena, per causa non li coreva le vituarie, come soleano haver per avanti, per li devedi fati, si sono sublevati a volerle venir a tuor per forza; *unde* quelli signori li à scritto in bona forma, non se li mancherà *etc.* *Item*, le decime dil clero non si pò

scuoder, come si credeva, perchè non è stà fato mai l'estimo, ma quando pagavano, era un numero di danari imposto al clero per il ducha, e tra l'horo dividevano la rata, *adeo* veniva la summa. Et par quelli signori habino fato uno ordine, che tuti li preti dagino in nota le intrade l'horo, et pagino la decima; con pena, chi non darà el zusto *etc.*

Electi do ambadori al serenissimo re di romani.

- † Sier Hironimo Donado, el dotor,
vice domino a Ferrara 136. 9
- Sier Polo Trivixam, el cavalier, fo
cao dil conseio di X 64. 83
- Sier Piero Pasqualigo, el dotor,
quondam sier Filippo 23. 115
- † Sier Antonio Loredam, el cavalier e
luogo tenente di la Patria di Friul
127. 18
- [1411] Sier Antonio Zustignan, el
dotor, leze im philosophia 31.114
- Sier Alvise da Molin, savio dil con-
seio, *quondam* sier Nicolò 46.101
- Sier Piero Sanudo, fo di la zonta,
quondam sier Domenego 12.134
- Sier Zacharia Contarini, el cavalier,
fo ambador al re di romani 53.
86
- Sier Piero Contarini, avochato fi-
scal, *quondam* sier Zuan Ruzier
38.108
- Sier Antonio Trum, fo consier,
quondam sier Stai 32.112
- Sier Beneto Sanudo, l'avogador di

comun, *quondam*, sier Mathio 48.
96
Non. Sier Nicolò Michiel, dotor, ca-
valier, procurator ...

Electo provedador a Sibinicho, in luogo di sier Alvise Loredam.

Sier Marco Zen, fo camerlengo di
comum, *quondam* sier Piero
72.115
Sier Michiel Memo, fo provedador
a Riva, *quondam* sier Antonio ...
35
Sier Marin Gradenigo, fo proveda-
dor sora le camere, *quondam* sier
Piero ... 50
Sier Lunardo Grimani, fo avogador
di comum ... 38
Sier Marco Marzello, *quondam*
sier Giacomo Antonio, el cava-
lier ... 33
Sier Alvise di Prioli, fo capeta-
nio di le galie di Alexandria,
quondam sier Zuanne ... 35
Sier Alvise Marcello, *quon-*
dam sier Beneto ... 32
Sier Andrea Badoer fo prove-
dador sora le aque, *quondam*
sier Zuane ... 57
Sier Zuan Francesco Venier, fo
soracomito, *quondam* sier

Moisè	... 55
† Sier Hironimo Querini, fo di pregadi, <i>quondam</i> sier An- drea, da Santo Anzolo	... 88
Sier Francesco Querini, fo re- tor e provedador a Cataro, <i>quondam</i> sier Andrea	... 60
Sier Alvise Zorzi, el grando, <i>quondam</i> sier Lorenzo	... 43
Sier Marco Zorzi, el savio a tera ferma, <i>quondam</i> sier Lo- renzo	... 28
[1412] Sier Marco Pizamano, fo di la zonta, <i>quondam</i> sier Nicolò	... 43
Sier Marin Gradenigo, fo pro- vedador sora le camere, <i>quondam</i> sier Piero	... 50

Et fo expedito le letere a Udene e Ferara, che debino acceptar et notificarli la sua electione, e si ponino in hordine; et poi fo scritto a Udene, sier Antonio Loredam resti de li; et a Ferara, sier Hironimo Donado vengi, non obstante dij restar li, poi zonto il suo successor, per uno mexe, el qual è sier Christofal Moro, za partito; et in locho dil Loredam, a Udene, fo electo sier Polo Trivixan, cavalier, et li fo scritto questa legation sarà brieve, e di utele al stado nostro.

Et poi pregadi restò conseio di X con zonta di colegio, et steno fin hore 4 di note, per cosse expetante a lhorò, *nescio quid*.

[1501 02 09; m.v. 1500 02 09]

A dì 9 fevrer. In colegio non fo il principe. Veneno do oratori di la comunità di Este, con letere di 6, di sier Antonio Lipomano, podestà, chome erano stà contenti di satisfar a la parte di soldi 5 per campo; et non *solum* questi, ma meter la roba tuta, e vender le proprie terre, et spander il sangue per questa Signoria. Et per la Signoria fo ringraziati, e ordinato una bona letera, sì che, a confusion di pagoni, che non voleno pagar, et di altri *etc.*

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunicato la electiom di oratori al re di romani. Laudò, dicendo era una honorevele ambasata, et soa majestà doveria mo atender a le cosse christiane *etc.*

Vene el legato dil papa, et li fo comunicato, *ut supra*. Li piaque assai; sollicita la risposta al canonicha' dil cardinal di Modena, datario, et la relaxation di Lucio Malvezo, con la fidejussion. Ditto, si vederia.

Vene sier Hironimo Querini, rimasto provedador a Sibinicho, et accettò, dicendo era in hordine da partirssi *de praesenti*, se cussì piaceva a la Signoria.

Da Verona, di rectori, di 8. Mandano una letera, drizata a lui podestà di Trento, di Bortolo dal Ben, di 6. Li scrive aver di Elemagna, la dieta si dovea far questa Santa Maria Ceriula, a Nolimberg, è stà perlongata a la Casolea, e à mandà exploratori per saper. *Item*, a dì 27 dil passato, per Bolzan passò el signor di Pexaro con 7 cavalli, per andar dal re; el qual re à mandà a Trento e Bolzan do contestabeli a far fanti, et il re è a Linz con la regina; et è guera tra el ducha di Polinger con madona Anna. fo moglie dil ducha di Saxonia.

Di Brexa, di rectori. di 6 Manda una letera [1413] abuta di Andrea Mazola, capetanio di Valchamonicha. Li avisa di le novità di sopra, et di le preparation si fanno, e de li varij campi fa far il re di romani *etc.* *Item*, essi rectori à scritto a domino Piero de Federicis, li avisi *etc.*

Di li ditti, di 7. Come molti maistri di Val Brembana, e li no-

mina, qual fanno artilarie, erano andati a Siena a lavorar, et *etiam* in mantoana e ferarese, e lassate le lhorò fameglie in ditta valle. Et per colegio foli rescritto, dovesseno far proclame, ritornasseno.

Da Bergamo, di rectori. In materia dil pagar li soldi per campo; et bisogna certe dechiarationi, *adeo* ne è qualche difficultà.

Da Sallò, di sier Hironimo Bom, provedador et capetanio. In questa materia *etc.*, sì che ne acade certa dechiaration, a voler esser satisfati, *licet* si avesse prima inteso quelli di Sallò, contentava; ma al presente, par siano messi a quello faranno li oratori brexani, qualli sono qui zonti.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di l'Albania, date a di ... Si duol di termini usati per sier Piero Nadal, conte de li, et le parole usate contra di lui; e questo, per un cargo di sal, havia fato venir per pagar li maestri lavora a Chuvrili, e volevalo far vender im Boiana, su quel dil turcho, et esso rector non ha voluto, per vender li soi salli *etc.*, *ut in eis*. Il sumario sarà di soto.

In questa matina se intese cossa di gran spavento; chome in questa notte, a hore 5, era morto sier Bortolo Vituri, el consier, da mal di la gioza, o ver morte subitana; perhò che eri matina fo in colegio; poi disnar volse venir im pregadi, ma non vene, et fo fuor di caxa. E, venuto a caxa, cadete, et cussì morite. Fo dito per causa di done, et era molto donesco, *ergo etc.*

Da poi disnar fo gran conseio, per expedir sier Alvise Marcello, *olim* capetanio di le nave; et erano assa' zentilomeni, per la parte, reduiti. Fo leto la zonta, pregadi, et i officij, e le quarantie. Et cussì per sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, *olim* avogador di comun, fo introdotto el caxo, et cargato assai, meritava taiarli la testa. Per domino Michiel Pensaben, dotor, avochato, li fo risposto; ma non compite. Rimesso a domam, a far gram conseio.

El colegio si reduce a consultar la risposta a li oratori in materia di soldi 5 per campo; et *etiam* scriver in Hongaria, faci romper, essendo concluso per divertir Schander bassà di la Dalmatia e

si meterà im pregadi.

[1501 02 10; m.v. 1500 02 10]

[1414] *A di X fevrer*. In colegio. Prima andando, tutta la terra era piena di le bone nuove, venute questa matina da mar; le qual portò sier Cabriel Soranzo, saracomito, venuto a disarmar; et è venuto da Corfù in qua in zorni 9, sempre per fil di mar. Et cussi in colegio era el ditto sier Cabriel Soranzo, vestito con una vesta di veludo negro, perchè dismontò avanti zonzesse a caxa soa, vene dal principe a portarli tal optima nova, e la galia soa è vecchia, di mezi ..., fo zaratina. Or fo leto le do letere dil capetanio zeneral, con la optima nova dil prender le undici galia a la Vandizza *etc.* Et poi mandati tuti fuora di colegio, esso sier Cabriel referì quello avia fato a Coron, perchè andò con le cinque galie, et come havia parlato con li Franceschi di Corom, et con un papà, Dimitri Savina, et quelli voleano 1000 provisionati, et sono disposti al tutto taiar li turchi a pezi, e sono zercha 1000, e li christiani stano di fuora di la terra, et dil termine dato di zorni 25 aver la risposta; voleno li provisionati, et una letera dil zeneral di perdonarli la rebellion. *Item*, disse quelli dil Griso e Castel Franco farano questo medemo, et voleno tuor li passi, e amazar tutti li turchi, *adeo* el bassà stagi 8 di poi ad aver la nuova. *Item*, disse di la malla compagnia li facea turchi, e di do miracoli seguiti in Coron. El primo per zorni 15, la note, a meza note, fo aldito da molti sonar campane, *tamen* niuna campana era in li campanieli; et quelli aldiva una note, non aldiva l'altra, *adeo* el bassà, o ver vayvoda, si levò di note, andò a le porte, trovò la vardia, andò in le caxe di christiani in li borgi, et 0 senti, e si miravegliò assai. L'altro fu, che uno christiani coroneo, havia in caxa arme per armar homeni 200, fo acusato, perhò che non pono tenir un cortello da taiar pan, et lui intese e butò dite arme in una cisterna; e vene turchi a cerchar, e non trovono, *licet* con le lanze cerchasse in ditta cisterna. Concludendo, che coronei, *maxime* questi Franceschi e li altri, sono di-

sposti amazar turchi e darsi o a la Signoria o al diavolo, se li vorano. Et li disse il modo voleno tuor la terra, *videlicet* li provisionati meterano di note in certe caxe, e la matina ne l'aprir la porta, salterano le garde, che sono 16 per porta, e li amazerano, e prenderano poi la terra; e da l'altra banda, darà in terra le nostre galie. Et ditti parlò nel pizuol di sier Polo Valaresso, presente esso sier Cabriel; qualli nostri soracomiti si oferseno al presente dar in terra *etc.* Or ritornono al Zonchio, e il provedador Pixani resto lì al Zonchio, et li do sopracomiti, Marcello e Tiepolo, hanno assaisimi amalati in le [1415] galie. *Item*, a Modon era stà 8 dì senza pan. *Item*, il bassà non ha 150 cavali; si fusse 100 boni cavali di stratioti al Zonchio, fariano assai. *Item*, che li Franceschi non credevano di la Zefalonia, e disse turchi feva gran cavedal di haver persso el Zonchio. *Item*, esso sier Cabriel ritornò dal zeneral verso la Prevesa, per dirli tal successi; e lui li dè le lettere, e lo spazò de qui; et venendo verso el Sasno, prese una fusta che dette in terra, e li homeni scampono, et lui sopracomito li dete drio, e quelli fuziteno, e lui prese zercha anime 47, tra greci e turchi et le menono in galia; et la dita fusta, volendola menar qui, venendo, si rebaltò et si perse, e le anime scapolò, sì che à fato bon butino. La qual fusta era da Rocha di Puia, fo più di viazi 9 in questo anno a la Valona, menò l'orator dil turcho, et portava avisi di Puia a la Valona. *Item*, disse che Bernardo di Franceschi era venuto a Ragusi, per avisar la Signoria nostra di quelle pratiche di Coron, et che Lunardo era molto amicho dil vayvoda è a Coron, el qual non pol star un'hora senza di lui. Ne la fin laudò molto el zeneral, et à gran obedientia, e tutti l'ama; non vol decime. *Item*, biasemò li homeni di tera ferma su le galie, e si oferse *iterum* ritornar su la soa galia, qual bisogna conzier, in armada. Fo laudato dal principe, dicendo: Cabriel, parente caro *etc.* Et fo comandato credenza di tal relatiom, e dato sacramento per sier Marco Sanudo, cao di X, a tutti; e tutta la terra si alegrò. Et è da saper, la prima lettera dil zeneral, la qual sarà notada qui soto, ozi a gram conseio fu leta, a

consolatiom de tutti *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto Demata, a presso Santa Maura, di 29 zener, hore 6 di nocte. Come da li 20 fin quel zorno, è stà in locho non à potuto scriver, zoè stato dentro el colpho de l'Arta, passato et dardanello de la Prevesa, loco molto pericoloso e stricto; et ha tolto XI galie sotil turchesche, che erano nel porto del castello de la Vodiza; una brusada, che era meza de aqua; et *etiam* una fusta brusata; toltoli da 70, tra anchora et ferri, molte gomene, sartie, bambaxine, panni e altre cosse; et è ritornato, con le 8 galie che intrò, a salvamento, a laude di Dio e honor di la Signoria nostra. Il modo di l'intrar e ussir, fo questo e, si sarà longo, chiede perdon. Si partì da la Zefalonia, a di 21 avanti zorno, con galie 14 sotil; andò di sora via l'isola, transferendosi a terra ferma verso et Dragamesto, dove messe in terra le zurme, et li fici far tanta carne, che ne hanno hauto assai per più di 8 zorni per galioto; comesse a 6 [1416] galie grosse et 4 nave, le altre erano andate a Corphù, che lo dovessero seguir; non poteno esser preste al far de la carne, per esserli el vento contrario, salvo sier Domenego Capello, che zonse la sera, sopra la galia dil qual era el basilischo; e dimandato a li pratici di Santa Maura dove el poteva alozar con l'armada, li fo riposo che, da la banda de ponente non se poteva star con fusti grossi per rispetto del garbin, che scovava da per tuto; et che *solum* era un porto lontan da Santa Maura circha do mia, chiamato Demata, nel qual *solum* poteva intrar galie sotil con qualche difficultà, per molte seche che era, e che da la banda di levante, a San Zorzi, era reduto seguirissimo de nave e galie grosse, circa 3 mia lontan del castello di Santa Maura; *unde*, inteso, deliberò meter tute le galie grosse et nave da la banda de levante, per do effecti; el primo, per mazor segurtà sua; et secondo, per dar ad intender a li inimici, che li volevano offender da più parte. E lui vene al porto Demata, e con la galia grossa Capella, su la qual era el basilisco, et 14 sotil, tra le qual era sier Hironimo Contarini, provedador di l'armata, hessen-

do vento bonazevole, partido dal loco dove fece far carne, e bisognava adoperar li remi, esso sier Hironimo, senza algun ordine ni saputa sua, se slargò da lui, e se ne andò non sa dove; crede a Corfù. A che fine questa cossa non laudabile el feze, non la intende. E lui zeneral vene con galie 13 sotil, tra le qual ne era de malissimo in¹⁹ ordine, per aver assa' homeni amalati, e con la galia grossa sopra scritta, intrò im porto preditto, a dì 24 da matina; e subito redute tute le galie im porto, *eodem instanti*, di 13 ne fece 8 bone, tolendo de le zurme di quelle volse lassar. Le qual 8 fonno: la sua, sier Antonio da Canal, sier Beneto Trun, sier Marco Antonio Contarini, sier Bortolo Falier, sier Filippo Basadona, sier Hironimo Cipicho, da Traù, sier Zuan Matafari, da Zara. Quelle lassò fono: sier Alvise e sier Anzolo Orio, la galia di sier Alvise Salamon, la galia di sier Alvise da Canal e sier Bernardo Buchia, catarin, sier Domenego Capello, galia grossa con el basilisco; le altre galie sotil sono al Zonchio, per la cossa de Coron. Et cussì, a dì 25 da matina, con el nome de Dio si levò e andò a presso el streto del castel de la Prevesa, in geto de bombarda, dove dete li soi ordeni, e comesse al Zipicho, tragurin, fusse el primo a l'intrar, et 2.º Zuan di Matafari, da Zara, 3.º lui zeneral, el resto poi, secondo la etade de li sopracomiti; tutti acceptorono el partido con grande animo. Era pochissimo vento; principiato a vogar le galie, la galia tragurina, che era la prima, gaiardamente intrò; el [1417] zaratin, per esser dura galia, non possando seguir l'hordine, rimase da poi de lui zeneral; et lui zeneral fo il secondo; e li altri, con grandissima vigoria di galioti schiavoni, introrono a salvamento, essendo salutati de bone bombarde grosse, che venivano dal castello, qual zonzevano le galie, per esser distantia mancho de un mio in quel streto, et poi li bisognava andar per mezo el canal, per esser da le bande sechagni. E cussì, passati el dito dardanello con grandissimo pericolo, e' volse saper il danno fato per le bombarde inimiche; trovò a la galia tragurina, fo la prima, dete-

19 Nell'originale "ni". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

no do bote, una nel copano, et amazò do homeni, e altra ne la centa de la galia, e passola de banda in banda, e non feze altro mal; a la galia Faliera passò el pizuol da un canto a l'altro, a presso le portelle; al zaratin, dete una a la banda, e romaxe la balota; a sier Marco Antonio Contarini, ne vene una in galia per pruova, e se intrigò in algune gomene soto el 3.º bancho, e rimase lì senza far algum altro danno, la piera pexò lire 80; et la sua galia di esso zeneral non fu offesa, ma tute le bote venivano verso la galia sua, e passava per pope et per prova, con niuna offension. Et una piera, che passò per prova, dete a una fusta che mi era per treso, e amazò do homeni; e questo è tanto mal fenno le bombarde inimiche. E andò subito a dretura per veder dove se ritrovava le galie turchesche, et zonse ad uno castello, che se chiama la Vodiza, posto sopra uno montesello, el qual havea el suo borgo fino a la marina, et havea uno porto tanto stretto, che una galia a pena poteva intrar. Scoperto che hebe le galie, le qual tute erano una a presso l'altra nel dicto porto, subito fece dar de la pruova in terra ad algune de le nostre galie, et lui zeneral fo el primo; e, dismantati in terra, li galioti principiorono, secondo el suo consueto, metter a sacho el borgo, et fichar focho in quello. E da l'altro canto mandò li copani a trar fuora le galie dil porto, e fo necessario far questo, azò li turchi atendesseno a defender el borgo et non le galie, come fezeno, in modo che de 12 galie et una fusta, che era dentro, quella sera ne traxeno 7, e la note 4 altre, per el suo fidelissimo Alvise Muschatello, armiraiò, con tanto cuor et animo, che più dir non si pò. La matina, l'andò a brusar l'ultima che restava, quale era meza de aqua, nè se poteva trazer; e brusò *etiam* la fusta; e, se non fusse stà la persona sua, pochi aria trovato havesseno voluto e saputo far questo. Or messo le zurme in terra, che sono homeni senza riegola, per tanta cupidità di preda che hanno, e messo focho in bon numero di le caxe dil [1418] borgo, e facto bon botino de molte e diverse cosse, turchi et griegi del castello se messeno a venir con archi e ballestre contra li galioti, per modo che essi tur-

chi, dal suo ammiraglio con alcuni pochi altri, per do fiare furono messi in fuga; ma da poi, fu tanta la furia de' galioti, che corevano a le galie, che turchi messedadi con loro, fezeno recular tutti in modo che tra morti da bombarda et anegadi, sì ne l'andar come nel ritorno, non manca 40 homeni de tute 8 galie; e le gran cosse non senza effusion di qualche sangue seguir pono. Trate adunque tute le galie fora del porto, con gran confusion di turchi, li fo dito per uno che fo preso con uno zopolo, che poco lontan de li se ritrovava a marina assai anchore et ferri, deliberò *omnino* tuorli. Et la matina sequente, lassate 3 galie in guarda di le galie prese, con cinque andò a levar quelli ferri, dove li trovò, posti a marina con gran comodità de cargarli; e li fè tuti cargar sopra le 5 galie. Erano in tuto 59, zoè ancore, crede, grosse 28, e feri de galie sotil 31; senza li ferri, che erano sopra le galie prese. In tuto, crede, arivano numero 70. E fece poi fichar focho in una bella caixa a marina, qual era del *quondam* Fait bassà, e tuor molte piere di bombarda, che erano lì a marina; e facto *etiam* un pocho di carne; e, facto tuto, molti cavali che venivano di l'Arta de' turchi, per difender li ferri, soprazonseno; et nostri li salutono con bombarde, e li lassono veder li suo' affanni. Ritornato a le altre galie, si levò e se re-dusse circha do mia lontan dal dardanello de la Prevesa, et fece meter una galia, de le prese, a chadauna de le nostre a banda destra, per mazor segurtà; e lui zeneral ne tolse una altra a remur-chiarla, e un'altra al tragurin, e l'altra al zaratim, et aspectò el vento. *Tandem*, in quella matina, a dì 29, a do hore di zorno in cerca, messo ventesello dal colfo, dado ordine a sier Marco Antonio Contarini fosse el primo a ussir, et lui el 2.º e li altri, justa l'ordine suo facto vella, con el nome di la Verzene Maria, passono tuti con grandissima vigoria; et quelli cani fezeno mazor furia di trazer più numero di bombarde, di quello fenno a l'intrar, *tamen* niun mal feno, salvo a sier Marco Antonio Contarini una bota, come li à ditto, li amazò 3 homeni, e a la galia di esso zeneral ne vene molte, e solo una dete nel fil de la vella, et non à fato altro

mal. Vedevano el fanò, la tenda rossa, la vella con le ferse rosse, et el stendardo di San Marco dispiegado, perhò tuti tendevano a la sua galia; sono intrati e ussiti a honor de Dio molto gajardamente, e per locho stretto, che, si lo potesse scriver, molti si meravigliariano; *tamen* ha fato [1419] volentiera, sempre advertendo dal pericolo al meglio che ha potuto; e certifica, dite galie di brieve erano per ussir, per esser in hordine dil tuto, e aria forsi fato mal assai. Et a la bocha de fora del dardanello se ritrovava sier Cabriel Soranzo, qual era ritornato dal Zonchio, portandoli il successo di Coron, el qual stete eri tuto aspetar l'ussita di esso zeneral, per veder si algun favor li bisognava. E lo lauda; e li fo grato una galia stesse de lì, e molestasse quelli turchi che erano in gran numero da un canto e l'altro a le marine, persuadendosi forsi, qualche una di le galie desse in terra, per far poi i facti soi. Et ha diliberato expedir ditto sier Cabriel Soranzo con la presente nova, e con uno suo compagno di stendardo, acciò referischa il tuto circa Coron *etc.*, per aversi trovà sul fato; e a Bortolo, suo compagno di stendardo, lo ricomanda, e combatè virilmente a la Zefalonia con turchi, hebe una saxada su la testa, è stato molto mal, non è guarito, e per il suo servir li sia concesso sia fante a li signor capi di X, primo vacante, non essendo altra expectativa; suplicha sia confirmata per li so meriti.

Dil ditto zeneral, ivi, a di dito. Come è disposto mandar le galie a la Signoria nostra, prese, ma essendo butino aquistado con el sudor di soracomiti, e de quelli poveri galioti, si rende certo la Signoria li darà il modo possi haver il ditto butino, o ver qualche bona parte di quello. *Item*, aricorda, in lo armar di le galie, si tengi altro modo, e haver altri galioti cha lombardi, perchè si crede armar galie, e non se arma, ma sono chome arsilij, quelle si armano di homeni forestieri, e non stanno mai sani; più tosto vuol una galia de schiavoni cha 20 de lombardi. Et, per restaurar le galie che resterano con lui, ha diliberato far eletion de tanti galioti schiavoni, sono sopra le galie manderà a disarmar, e darli il suo

3.º e la paga, e tenirli in armada; e con questo modo, interzar le galie di boni homeni. *Item*, si advertissa habino le galie li suo' balestrieri, siano homeni, e con le so balestre, perchè al presente non ha visto balestrieri habi la sua balestra; e zercha questo, è per farne provision, che intenderà a qualcheuno di lhorò; e tra questi balestrieri siano almeno schiopetieri X per galia, che siano boni, e non si guardi a un ducato di più al mese di spesa, perchè i zoverano assai; et *etiam* almeno 4 bombardieri per galia, boni, et li schiopeti sono la medicina de li archi *etc.* Circha la cossa di Coron, sier Cabriel Soranzo, sopracomito, li ha referito esser stato con li altri sopracomiti a parlamento con quelli di Franceschi, principalli di Coron, che pratichano el tratado; quali, [1420] in conclusion, volevano prima da esso zeneral una patente di absolution di ogni eccesso per loro comesso, circha el dar de Coron al turcho; dicendo: Dio perdona a chi fo causa! Et voleano tal letera, per saper li coronei li venivano per mezo li faceva mal capitar; poi volevano 1000 provisionati con li qualli abscosti se oferivano far lo effecto soprascrito; e haveano mandato uno suo fratello a Ragusi, per far intender, per quella via, il tuto a la Signoria nostra. Era *etiam* con questi Franceschi uno papà Savina, diceva non bisognar tanto numero di provisionati, ma *solum* 500, e li bastava l'animo di far *etc.* E mostra, per quanto el dice dito sier Cabriel, homo molto ben disposto, e tolseno termine a la risposta zorni 25. Il resto, a bocha, esso sier Cabriel referirà e dil Zonchio e di Modon; *unde*, lui zeneral havia diliberato andar *quamprimum* a Corfù, con tuta l'armada, e metersi in hordine, e transferirssi ne le aque de Coron, per mandar a bon fine quella cossa; et spiera coronei, inteso arano il suo venir lì, con altra ferventia i se moverano; perhò vol esservi im persona, e lassar per adesso l'impresa di Santa Maura, e spiera haverla in tempo, che turchi non se lo pensarono. *Item*, al far di provisionati, e a pagar le refusure e dar paga a li galioti, li bisogna assa' danari; suplicha se li mandi, perchè saranno utelmente spesi, e per far tutto quello potrà a beneficio et exalta-

tion di questo eccellentissimo stato, pur non sia manchato da le cosse necessarie. *Item*, manda la galia Soranza, per esser di le vecchie, di mezi 32, a disarmar, *licet* mal volentiera si habi privato di tal sopracomito; e lo lauda assai. Prega subito sia rearmato e remandato, azò el possi operar ne li servicij ocorenti. *Item*, ad Alvisse Muscatello, suo armiraiò, per soi optimi portamenti, sì nel prender il castello di la Zefalonia, dove hebe molte saxade, et al presente nel tuor di dite galie, mosso da conscientia, li ha concesso in vita sua la massaria del fontego di todeschi, da poi arà compito li 4 anni questo è al presente. Prega sia confirmata con li conselij.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunicato tal nova; et dimostrò grandissima leticia. Et fo spazà in Franza et a Roma, con li sumarij di tal vitoria.

Veneno li oratori vicentini, et competeno di parlar zercha li soldi 5 per campo; pur quel domino Giacomo di Trento parlò.

Di Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 28. Come à parlato con uno bazarioto, habita a Scutari, partì da Constantinopoli a di 7, afirma il signor di e note fa restaurar l'armata, sì li vaselli vecchi come [1421] di novi; *etiam* fa lavorar con candele, e à fato redur a Constantinopoli tutti i navilij di tute sorte, et è per ussir fuora avanti il tempo solito; per tanto avisa.

Dil capetanio dil colfo, date in galia, a presso Durazo, a di 23. Come le galie di viazi venendo, lui ussì fuor di porto per scontrarle; saltò sirocho fresco, e non potè; bisogna fortifichar Durazo, far uno muro da cercha passa 85, per strenzer la terra; e si faria forte con poca spesa, dil trato di sali si smaltiseno de lì, e li danari fusseno in man di tre primi cittadini, e fata la scarpa di la rocha di marina. *Item*, l'arma' di la Vajusa, la mazor parte è tirada in terra, e fo fabrichà di legname fresco, *unde* par che le se schachiza. *Item*, Durazo, Cuvrili e Budua, si l'ussisse dita armada stariano mal. *Item*, turchi si preparano di scuoder li carazi con più destreza dil solito; si preparano e stanno in hordine; vogliono far adunan-

za, o per corer o esser presti per Hongaria, che molto stima; hanno fato do ponti sul Danubio, con dopij bastioni, e infestano il paese, o vero si adunano per dar soccorso al re di Napoli. *Item*, le zurme di le sue galie, è mexi 7 manchano homeni 20 per galia; voria se li mandasse sovention, e li sia dato licentia; et, volendo stagi, bisogna galie 3 grosse et 4 sotil, con uno basilisco per galia grossa, e passavolanti traza ballote di lire 25 l'uno.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 15 novembrio. Come, zonto Feris beì a Scutari per robar i gripi di Alesio, fè zente, e venir con quelli a la Medoa, a tuor li navilij e fornirli di artilarie, per ruinar quella provintia; *unde* vene li a Dulzigno sier Sabastian Marcello, sopracomito, im porto; et a hore 5 di note, *licet* avesse mal a una gamba, andò a galia, e insieme andono a la Medoa, trovò 16 navilij da 600 fin 200 stera, el forzo gripi e schierazi corphuati cargi di sal, con postize, para galie grosse; fece levarli; e, ritornato a Dulzigno, trovò letere di 5 octubrio, zercha le provision date, mandi in nota; et ricevette la licentia; li piace. Si jacta aver fato assai; dice mal dil podestà di Antivari, et pre' Zuan Brizi, et pre' Marin Bazam; e che il podestà vende li dacij a quelli disborsano il 3.º, con danno grande di la Signoria; et è do anni è di qui sier Stefano di Prodi per orator, con spesa di ducati 72 a l'anno. *Item*, come à auto una consientia, che uno Zorzi Barbaro, habita a Veniexia, patron di gripo, praticcha a Scutari, cargò do barche di oficiali tra i do castelli, con barili di panciere, azali, stagni e fil di rame, e panni. À fato processo: lo manda a li avogadori. *Item*, nomina a quelli à dato [1422] provisiom, zoè questi: Musachij Parlati, cao di stratioti, da Cuvrili, ducati 5 al mese, a Cuvrili; Andrea Goetich, d'Antivari, perperi X a l'anno; Jmessa Busota, in Antivari; perperi *ut supra*; Domenego Opasto, in Antivari, perperi *ut supra*; Zuan Bataia, in Antivari, perperi *ut supra*; Domenego Zupan, nobele de Antivari, capo di stratioti, ducati do al mexe; Pruos de Martin, procurator a Dulzigno, ducati tre al mexe; et questo è quanto à dato di provisiom.

Di Antivari, di sier Piero Bembo, castelan, di 13 novembrio. Zercha marcovichij e martalossi, venuti a le fontane per tuor le done de li; et scrive la cossa vechia, abuta per avanti. *Item, judices et consilium comunis antibarensis*, di 13, scrive a la Signoria zercha li formenti, et non siano abandonati *etc.* *Item*, domino Nicolò Miros, arziprete e vicario, loco tenente di l'arziepiscopo, di 13, si scusa non aver mai scritto contra il provedador Michiel.

Da Pizegatom, di sier Lauro Venier, provedador. Che 'l suo cavalier non pol star, pagando la mità; *etiam* Udene scrive di questo.

Da poi disnar fo gran conseio, per il caso dil Marcello. Compi da parlar domino Michiel Pensabem, suo avochato. Li rispose sier Marco Sanudo, l'avogador, *sapientissime*. Andò poi in renga esso sier Alvise Marcello, fo capetanio di le nave; non fo aldito, et fo rimesso a damatina per balotar le parte *etc.*

[1501 02 11; m.v. 1500 02 11]

A dì XI fevrer. Da matina fo gran conseio, et nevegò. Fonno numero 682. Fu posto per sier Piero Morexini, sier Beneto Sanudo, avogadori presenti, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, el cavalier, la parte di procieder contra sier Alvise Marcello, fo capetanio di le nave armade. Have 99 non sincere, 151 di no, 424 di sì. E fo presa. Andò *solum*, do parte; una, posta per li consieri e cai di 40, che 'l dito sier Alvise sia confinà im perpetuo a la Cania, e si presenti al retor, con taia ducati 500 rompendo il confìn, et, preso, sia menato im presom de qui, dove habi a morir. Et fu posto per tuti 5 avogadori, che 'l ditto sier Alvise, sabado, da poi nona, sia conduto in mezo le do collone, e li sia taià la testa dil busto, sì che 'l muora. Andò le do parte: non sincere 0, di no 127, di quella di avogadori 124, di quella di consieri 425. E fo presa.

Da poi disnar fo colegio, per consultar li savij. Et Jo era amalato; perhò fino a dì 24 di l'istante non sarà cussì *diffuse* scripto il

tutto. Pur vene lettere di Roma e Spagna. E fo consultato risponder a [1423] li oratori di le comunità, venuti per non pagar li soldi cinque per campo. Et cussi fu preso. Et il zorno sequente, im pregadi, come scriverò, è mandato tal capitolo in lettere a li rectori nostri.

Capitulum contentum in responsione facta oratoribus comunitatum terrae firmae, die 12 februarii in Rogatis.

Verum, perchè la cossa per la importantia sua richiede celere et prestissima executione, et non tardità et longeza, como seguiria quando hora si havesse a far mensuratione de tante terre, habiamo deliberà, che cadauno che ha campi arativi, prativi et boschivi, sì im piano come in monte, dei qualli se traze utilità, debi lhorò *ex se*, fedel et integramente denuntiar la quantità di campi che i possedeno, de la sorte predicta, et per quelli debano pagar, fin che altramente se intenderà con certeza la vera quantità che i possedeno; dei campi vallivi, campagne, pascoli e boschivi inutili, non dicemo per horra altro, reservandone ad haver circha quelli più particular informatione.

Per i campi veramente che sono goduti a livelo, dove che per i altri ge pagano soldi 5, volemo che per questi se pagino soldi 3 per campo solamente, per el livellario, e per li livelanti pagino le 4 per 100, justa la forma di la parte; remanendo *in reliquis* ferma la deliberation facta, da esser exequita come la zase.

Da Roma, di l'orator, di ultimo zener. Come in quella matina fo a palazzo, et stete in camera dil Papaga'; il papa non volse dar audientia, e messe hordine darli audientia poi disnar, hore 22; e cussi andò. La causa di la mane fo per Valenza, per robe mandoe a tuor il ducha di Valenza, fo valizate in Val de Stretura, per valor di ducati 2000, da li forausciti di Perosa. *Item*, Orssini e colonesi sono al solito in disacordia, e per la venuta a Marino di le zente di

colonesi, Orssini hanno posto a le frontiere homeni d'arme 180, et a Tioli ne alozerà 50 homeni d'arme, et il papa à ordinà 100 cavalli lizieri stiano in Roma a la soa vardia; e à scritto al signor di Chamarim, dolendosi dagi favor a li foraussiti di Perosa, che sono intrati in Nocera, et dice li costerà caro. *Item*, li in Roma è carestia, et quello valeva 7 val 30; tutti si doleno *etc.*

Dil ditto, di primo fevrer. Come, ricevute nostre di 26, fo dal papa. Et exposito la risposta in materia dil Buzardo, e poi sollicitato soa santità a l'armar e mandar danari in Hongaria, rispose: quanto al [1424] Buzardo, si confirmava con la Signoria nostra, et era un ribaldo da non udir; dicendo: Dio perdoni Ascanio, che lo mandò a Constantinopoli a persuader il turcho a la ruina di christiani! *Item*, di l'armar, disse li cardinali è fredì, e bisogna per adesso ducati 60 milia, zoè 20 milia per Hongaria et 40 milia per lo armar; et disse, soa santità voleva esser taxato di l'intrada, e pagar el dopio; et disse, quelli di Hongaria sarano in hordine. *Item*, vol saper come se li darà le galie, perchè di Zenoa pol haver, come disse, galie fornite di arme e altro; et soa santità meter li homeni, dicendo: Tra qui, zoè Roma e Civitavechia, ne haveremo cinque. E poi disse: Aspetamo risposta di Hongaria; avanti la conclusiom, non semo per mandar danari. *Item*, parlò dil partir di l'armada yspane di Levante da la nostra, per causa di vituarie; et disse, saper la nostra armada era mal in hordine di zurme. Et l'orator li rispose *sapientissime ad omnia*. E il papa disse: Dita armata non à potuto far di meno la non si lievi; ma scriveremo a quelli reali, la fazi tornar.

Dil ditto, di do. Come eri in concistorio si consumò zercha cardinali taxati, zoè cadaum si taxi l'horo medemi, et fo posto una poliza di cardinali, qual il papa vol mandarla a caxa l'horo; poi il papa dè fuora una poliza, discrita l'intrade soe temporal e spiritual, dicendo haver ducati 140 milia di carlini d'intrada, che sollo dil temporal ne ha 300 milia. Poi disse: Quando non basterà una decima, ne pagaremo do. E questo fece per indur li cardinali a la

decima. E cussì, de li officij di corte sarà ducati 30 milia, et di cardinali 30 milia; il papa, di una decima, ducati 16 milia, che vien tutto ducati 76 milia. Et li cardinali disseno: *Pater sancte*, questo non basta al bisogno; vostra santità suplirà. *Item*, par a un altro concistorio farà publichar la decima, et di l'armar di le galie, prima ne disse 40, hora parla *solum* di armar 20; solicherà il tutto *etc.*

Dil ditto, di 5. Come è stà a palazzo, per sollicitar il papa. Et soa santità era stata con l'orator yspano, e Tomaso Regulano, secretario regio di Napoli, fino a hora di disnar in streti coloquij, sì che non have audientia. Et par l'orator yspano non spazò il corier per Spagna, per esser prima col papa, sì che il papa, ben habi streta praticata con Franza, non si disbraza da Spagna; et fono insieme per asetar Orssini e colonesi, sì che esso nostro orator non potè haver audientia. *Item*, ave lettere dil cardinal va in Alemagna, date a Trento, a di 21; li scrive uno auditor di Rota, li diria di novo; e li disse il re non vol el passi in Alemagna, et li rispose bone parole. *Item*, comunicò [1425] dil Buzardo a li oratori di Franza e Spagna. *Item*, ozi è partito el cardinal Salerno per la Marcha.

Di Spagna, di l'orator nostro, date in Granata, a di 7 zener. Come eri fo dal re a comunicarli le lettere nostre, *licet* fusse la Epifania, e ave audientia la sera, e li fè lezer li sumarij, et Soe alteze li alditeno volentiera. Et quanto al tuor l'impresa di Modon, il re li parse impossibile. Poi laudò il lhor capetanio di l'armata; poi ringratiò di l'armata con optime parole, e pregò il perseverar e faria invernar in Levante, dicendo la Signoria nostra facea numerosa classe, oltra quella l'aveva fuora. E li disse di le do cosse proposte per domino Lorenzo Suares, di non concluder pace *sine consensu*, et di defendersi mutuamente. Poi pregò lhor alteze vollesse asetar il re di romani con il re di Franza, per via di l'archiducha, lhor zenero e fiol dil re di romani, perchè il christianissimo re era ben disposto; et di l'andata sua in Portogallo 0 li disse; et par voglij *omnino* andar, perchè à fato armata per Africha. Et il re

rispose, ringraziò la Signoria di le oferte e oblatione, et che era reciprocho, e sempre stato amico a beneficio di christiani, e, im particularità, di la Signoria nostra, come de carissimi amici; et erano contenti di l'opera fata di l'armata l'horò, e hanno piacer l'hongaro esser ben disposto, e poi bater il turcho meglio di niuno; e di la l'horò armata voriano compiacer, ma vedeano la impossibilità, come li ha ditto *alias*; et di le do proposition, 0 disse. Quanto al re di romani e Franza, laudò el proposito, dicendo non deva risposta alhora, ma voleva consultar. Et la raina 0 rispose; ma si riportò a quello havia ditto il re. *Item*, di l'armata, scrive in zifra, le demonstration è al contrario, ma è stretti di danari; voriano trazer qualche summa, sì che è bon tenir ben edificato don Consalvo Fernando, suo capetanio, qual à grande auctorità, e in lui consiste bona parte di la diliberation.

Dil ditto, di 16. Come ricevete, per Panigeto corier, qual fo ditto esser anegato, nostre replichate, da quelle ebbe di Franza, e più letere di 3 decembrio, di la oferta di re Fedrico nel far di la pace col turcho, e di la ripresaia *etc.* Eri ebbe audientia dai reali; li narrò queste do cosse ultime, e laudò don Consalvo, suo capetanio; poi si alegrò di le noze dil re di Portogallo, dicendo vol andar alegrarsi con soa majestà di hordine nostro. Il re rispose, non li pareva far ubligation a tenir l'armata 2, 3 o ver 4 mexi, ma la teneria quanto potesse, per ben di la christianità et di la Signoria nostra. Poi la raina li dimandò, si el judichava la Zefalonia fusse presa, [1426] perchè havia nova di Sicilia, di 20 novembrio, de sì. Et l'orator rispose, sperava cussì fusse. E lei disse: Dio el volesse! Poi, di la union con il re di romani e Franza, il re disse laudava. E la raina rispose, vedeva gran difficoltà, perchè a la union bisogna tutti li principi, cignando Napoli. *Item*, di l'andar suo im Portogallo dimostrò piacer, e l'honor si fa a quel re è suo, e ordinò letere per li alozamenti, dicendo el tornasse presto. E l'orator disse, l'horò alteze scrivesseno a quel re; e cussì promesseno di far. Di la proposta di re Fedrico, 0 risposeno. Mostrò dispiacer l'habi amici-

tia con turchi. Di la ripresaia, il re ordinò a uno doctor, consier, venisse da lui orator, per saper di *jure*; pregò suspendesse fino a la sua tornata; et cussi spera obtenir. *Item*, quelli reali hano inteso, le nave francese esser partite di armata, insalutato, per non haver auto danari da la Signoria nostra; e li reali hanno auto piacer grande, perchè sola la soa armata sarà al prender di la Zephalonìa. *Item*, esso orator à inteso, per mantener l'armata à dimandato ajuto al regno di Ragom, per lo interesse de Sicilia, unita con quel regno. E li à risposto, soe alteze vadino fino in Aragon, che farano; e pur, se non ponno, vederano di satisfar. *Item*, fin 4 o ver 5 dì, si parte per Portogallo. *Item*, li mori si sono dati a gracia e merzede di le regie alteze, e hanno fato, quelli erano da fati, morir, e venduti per schiavi le pute e femene.

Dil ditto, di 19. Come à ottenuto la suspensiom di la ripresaia, fino torni a Valenza e Barzelona; dimanda li sia mandato tute le justification, e l'acordo fu fato con Ferando l'Izola. *Item*, sono venuti da lui alcuni zenthilomeni di la corte, chiamati ..., zoè per nome di la moier di don Consalvo, capetanio di l'armata, a dimandarli di soa signoria. Lo ha honorato e laudato assai; doman si parte.

[1501 02 12; m.v. 1500 02 12]

A dì 12 fevrier. In colegio non fui, per esser amalato; credo fusse alditi li 4 oratori di Brexa, qualli presentono letere di credenza, di do. Sono domino Stefano di Ugoni, domino Jacomo Ceroldo, domino Zuan Batista de Piano, doctori, et domino Agustim di Megij, primarij citadini de li. Et parlò el Ugoni, dolendosi di la imposition di soldi 5 per campo, et non ponno pagar. *Etiam* credo fosseno alditi li oratori di Trevixo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et si have letere.

Da Liom, di domino Bonino de Boninis, amico fidel, di 2. Come sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator nostro, stava malissimo, destituito *a medicis*.

Fu posto per tutti li savij, scriver a li oratori [1427] nostri in Hongaria, di li avisi di le preparatiom fa Schender bassà per Dalmatia, et che giudichemo za sij concluso con quel re; perhò provedino a le cosse di Dalmatia; et se li manda li sumarij da mar. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, scriver a l'orator a Roma, cercha l'armata yspana partita, e la bona compagnia fatoli per il nostro capetanio, et esser partito ben edificato, con promission di tornar; et perhò sij col papa, et orator yspano li scrivi a ditto capetanio. *Etiam* fo leto una optima letera si scrive a ditto capetanio, laudandolo e rigraciandolo, et che li mandemo un nostro zenthilomo. Et da mo sia preso, che li sia mandato a donar marche 400 di arzenti, et sia electo un zenthilomo nostro, per il colegio, qual vadi a ditto capetanio, con ducati 40 per spexe al mexe, meni con sì famegij, et uno secretario; et non sij tenuto mostrar alcun conto, qual si parti con la prima galia sotil, e vadi a Corphù, et lievi domino Francesco Floriano, doctor, con li altri presenti, et insieme vadino con la ditta galia in Sicilia a esso capetanio. Et ave 13 di no, et preso che, in consonantia, si scriveria a l'orator in Spagna.

Noto, in dita parte fu preso di far, el primo conseio, esso don Consalvo Fernandes, zenthilomo nostro.

Fu posto per tutti, scriver al capetanio zeneral di mar, provedi a le galie di viazi nel ritorno, per la segurezza soa; et *etiam* a l'armata di la Vajusa, che assa' importano. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, scriver al prefato capetanio zeneral una letera, laudandolo assai di le opere fate nel tuor quelle galie *etc.*, *ut in ea*, et laudar Alvise Muschatello, suo armirao; e da mo li sia dato la massaria di fontego, da poi compito questo è al presente, in vita soa. La qual parte non se intendi presa, si la non sarà posta e presa in gran conseio. Ave 4 di no, 160 di la parte.

Fu posto per li savij dil conseio, e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, la risposta a li oratori di le città nostre, zercha li sol-

di 5 per campo, in optima forma mitigata, alcuni in soldi 3 *etc.*, *ut in ea*; et provisto a li campi inculti e valle e pascoli *etc.*; risposta ben ditada, e molto longo narando il bisogno e pericolo di la christianità. Andò in renga sier Piero Capello, et contradixè, dicendo si dovesse star su la prima opinion. Andò a responderli sier Alvisè da Molin, savio dil conseio. Et fo 3 non sincere, 68 di no, 82 di sì.

Fu posto per tutti li savij, che i banditi di questa città e dogado, e di terre e luogi nostri da mar, a [1428] tempo, e anderano con le galie in armada, habi al paga sua è livrata, debbi servir con la mità *etc.*, *ut in ea*. *Item*, quelli sono banditi per homicidio puro, havendo la carta di la paxe, andando a servir la Signoria nostra in armada per uno anno, siano absolto, e sia publichà tal parte, et scripto per le terre. *Item*, si toy zurme di la Riviera di Zenoa, da meterne 25 in 30 per galia, e tutti vadino a servir im persona e non altramente. Ave 2 non sincere, 31 di no, 98 di sì. E fo presa.

Fu posto per li ditti, *ut supra*, che tutti li condanadi, andando a servir la Signoria nostra, sconti la mità lire 20 al mexe *etc.*, *ut in ea*. *Item*, li galioti falidi siano absolti, andando con la mità; il resto vadi a conto dil suo falido; et quelli di novo falirano, oltra le pene, debino star mexe 6 im prexom. *Item, de caetero*, cussì come si dava a l'armar il quinto di le refusure, *de caetero* si dagi il terzo; et quelli, voleno haver tal beneficio, si presenti per tutto il mexe di marzo a l'armamento. *Item*, li condenadi haver strepa' di corda, andando in armada, siano absolti; et quelli sono stà condenadi per li avogadori o vero syndici, non sotozasi a la presente parte. Et have 12 di no, 140 di la parte. Et fu presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij, dar a Gigni Capededi, corphuato, qual acusò tre rebelli, voleano brusar li la nostra armada, e fonno presi et apichati do di lhorò, e il terzo morto, zoè Dimitri Gimnasi, Gigni Tornichi et Zorzi Cuci, che al dito li sia confirmà quanto li promise sier Marchiò Trivixan, *olim* cape-tanio zeneral, di certo sal al mese, et di più una balestraria in vita

sua su le galie di viazi. Ave 7 di no.

Fu posto per tutti li savij, atento li meriti di Gorlin, morto a la Zefalonia, di Antonio di Fabri e Paulo Albanese, morto a Modom, contestabeli nostri, che al fiol di Gorlin, chiamato Gorlino-to, con la soa fameia, li sia dato di provision ducati 12 al mexe; al fiol di Antonio di Fabri, ducati 8; e a quel di Paulo Albanese, ducati 8; et sia maridate le fie di Gorlin, quando sarà il tempo, e darli ducati 150 per una, e cussi a le fie fo di Paulo Albanese *etc.* Et dita parte have 3 di no, 154 de sì.

Noto, in questo pregadi vene il principe, stè pocho, et si parti.

Di Franza, di l'orator, date a Bles, a dì 26 zener. Come, per richiesta dil papa, il re à concesso contra Faenza vadi monsignor di Alegra con 150 lanze, cussi persuaso da l'orator dil papa, qual di mandava *etiam* li facesse dar Castel Bolognese; et il re à exortà con letere missier Zuan Bentivoy lo [1429] dagi, per alozar monsignor di Alegra; et missier Zuane manda de li uno suo orator. *Item*, à per bona via, il papa à concesso la legation di Franza al cardinal Roam, con certe condition; et dito cardinal fè gran parole con l'orator de' fiorentini; à mandà uno homo al re di romani, e ditti pagono a Milan ducati 12 milia, a conto de li 64 milia franchi dieno pagar per sguizari. *Item*, li a Bles è uno piamontese, per nome di missier Zuam Iacomo Triulzi, per il matrimonio sequito dil fiol; justificha al re, averla tolta per amor, *tamen* che la non è fiola dil marchexe di Mantoa, et ogni volta il re volesse tuor l'impresa contra Mantoa, si offerisse *etc.*

Dil ditto, di 27. Come el cardinal li ha ditto, milanesi dolersi che le biave non vien di lochi nostri di cremonesi a Milan, come soleva; dicendo: Femo tutto da boni amici, et sia *idem*. *Item*, li 12 milia ducati, pagono fiorentini, sono per resto di 45 milia li prestono il signor Lodovico ne la guera di Pisa; et il pagamento di sguizari, restano pagarli in 9 mexi, zoè ogni tre mexi il terzo. *Item*, il re à scritto al marchexe Cabriel Malaspina, qual havea in deposito tre castelli in Lunesana, li consegnò al marchexe di Mas-

sa, che pertendeno siano soi; e questo procuree per nontio di fiorentini e di Ferrara. *Item*, è stà expedito messi per l'armada si fa in Normandia e Provenza, et si aspeta la regia majestà ritorni uno sabato.

Dil ditto, di ultimo zener. Come eri ritornò il re, et esso orator li andò contra mia 6, qual era a far volar falconi; e li disse l'armà si sollicita, e à 'uto letere di monsignor di Ravastem, di Zenoa, capetanio electo di la sua armata, come va alegramente, e mete in hordine do charachie li con molte artilarie e con homeni a so modo, e verà a trovar sua majestà im Bergogna, e, auto ordine, si partirà con l'armata. Poi li disse, è stà bona cossa il prender di la Zephalonia. Et l'orator li dimandò di la risposta fata al re di romani. Rispose: Sì, sì; sta ben. *Item*, la fiola di re Fedrico ritornò da Burges li a Bles, e sequì le noze tra monsignor de la Rochia, di primi di Bertania; à de intrada ducati X milia, e ne aspeta altratanti *post mortem* di uno suo barba vechio; et in quella matina fu fate le sponsalicie; il re la conduse dal palazzo dil castello a la chiesa, *magna comitante ...*, tenendola soto et brazo, parlando con lei di cosse piacevole, con demonstration di carità. Era li oratori dil papa, lo yspero et lui nostro avanti il re, poi la raina con assa' done vene; fu celebrata una messa, e il cardinal Roam dixè l'oration, benedì *de more* il matrimonio. La dote è franchi 100 milia: [1430] il re Fedrico ne ha exbursati hora 35 milia, e il resto promesso in alcuni termini. *Item*, l'orator dil papa col cardinal importuna, *videlicet* el cardinal Roan, per le cosse di Bologna; voria missier Zuane desse ducati 8000 a l'anno, et 100 homeni d'arme per X anni al papa, et haver la caution di Castel Bolognese, e certi altri lochi; et l'orator di dito missier Zuane si aspeta de li; e il cardinal è inclinato a satisfar il papa; qual orator dil papa à saputo, *aliquando* dice mal di la Signoria nostra. *Item*, ritornò lo arziepiscopo di Sans da' sguizari, e ne andò uno altro in loco suo, per nome dil *roy*; si stima de li le cosse di sguizari, qualli non voleno render Belenzona. *Item*, l'impresa di Napoli, si se dilatasse *etc.* *Item*, el

cardinal di San Severino ritornò a la corte, stato al suo episcopato; e dice so fradelli, è in Alemagna, se interpone in acordar quel re con il *roy*. *Item*, za tre zorni è venuto li Juliano di Medici, alozato in caxa dil cardinal di San Severin. *Item*, li capetanij da mar sono partiti per Provenza e Normandia; e, come li à dito il cardinal, sarà velle 22 o ver 24, fra barze e nave grosse, e in optimo sarà numero 16, ben in hordine di homeni e artilarie, galie do o tre, e forssi nulla; dicendo fin qui questo numero è ordinato. *Item*, è zonta a hora nova, el barba dil sposo esser morto, sì che à 'uto do alegreze; e li oratori neapolitani è partiti da Burges; voleano li re li desse uno araldo, non l'à dato, basta il salvo conduto.

[1501 02 13; m.v. 1500 02 13]

A dì 13 fevrer. In colegio veneno li oratori padoani, a li qualli fo fato lezer la risposta lhorò fata con il senato; et cussì in consonantia fo ditto a li altri, e mandata la copia a li rectori.

Da Ravena, dil podestà, di X. Come, poi el ducha ebbe Rossi, Granarol e Solarol, andò a Ymola con pocha zente, et ivi è. Et in Rossi è Vitelozo, con cavali 500, e la compagnia di fanti; a Solarol alcune gente francese; a Granarol, Julio Orssini; tutte perhò alogiate a descrittione; non fanno movesta alcuna. *Item*, di Faenza, zuoba, fo a dì 4, feno cantar una messa solenne al domo, dove tutti se confesono e comunicono, zurò su uno crucefixo di star uniti, e servar fede, e morir più presto cha ponersi sotto il ducha Valentino; et hanno electo alcuni vadino per la terra inquirendo, chi dice di acordo sia decapitato; e tutti li conventi di frati, canonici et preti hanno dato li lhorò arzenti al signor, zoè croxe e calici; e quelli dil monte di la Piatà hanno dato li danari contadi. *Item*, li lochi, si hanno dato *voluntarie* al ducha, non sono a pentirsi, perchè le zente li devorano a la zornata: et quelli di Vitelozo, su li [1431] confini nostri, fa qualche danno; et lui podestà li scrive, pocho li val; scusa non saper chi sia; *tamen* lui podestà fa le provision. *Item*, eri sera zonse li uno comissario dil papa, vien da

Ymola per star lì a Ravena, per acompagnar la raina di Hongaria per tutta la Marcha.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di X. Come el cardinal curzense, legato, li mostrò copie di letere; et ha il re di romani esser zonto a Nolimbergi. Et eri passò uno ebreo, vien di Boemia de lì, dice turchi e tartari aver fatto gran danni a Polana, et manda la copia di dicte letere. Una è soto scripta: *Melchior episcopus brixinensis, praesidens consilii regiae majestatis.* Come aspeta esso legato con disiderio, et il re lo chiama a Norimberg, dove son venuti oratori di l'archiducha a tratar pace tra soa majestà e il re di Franza, e maridar la fiola di esso re di Franza nel fio di ditto archiducha; et è data la letera a Brixina, a dì 28 zener. *Item*, un'altra letera, soto scripta: *Jacobus de Bannissis*, data a Yspurch, a dì 28 zener. Come tuto il populo lo aspeta de aldir esso legato, e dice la expedition non si pol far, si le cosse de' christiani non si compona prima *etc.*

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, di X. Come à ricevuto nostre, e inteso la election soa, orator al re di romani. Ringratia di la existimation; si scusa per haver mal a uno ochio.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil colegio. Fo posto la parte di la confirmation di quel compagno di stendardo dil zeneral, fante a li cai di X. *Item*, la gratia di quel Zuam Corona, familiar dil legato cardinal è in Hongaria, di l'oficio datoli. *Item*, di l'abacia di Ceredo, dove è il fiol di sier Nicolò di Prioli, stij cussi. *Item, de caetero* non si possi dar licentia di trar biave di teritorij, per li cai di X, ma si balloti in colegio con li cai di X. *Item*, a requisitiom dil papa sia lasado di Castel Vechio di Verona domino Lucio Malvezo, dando la segurtà, come à promesso.

In questo zorno fo sepulto sier Bortolo Vituri, a San Zane Pollo; qual è stà tenuto 4 zorni sopra terra, per veder *etc.*

In questa note partì sier Zuan Diedo, va provedador in Dalmatia, con Hironimo Tartaro, contestabele, e provisionati 50; va di

longo a Zara; li fo dato ducati 500; *etiam* partì il conte Xarcho, va a Sibinicho.

[1501 02 14; m.v. 1500 02 14]

A dì 14 fevrer. In colegio, fo domenega, vene el legato dil papa, et li fo ditto la diliberatiom, di eri, di Lucio Malvezo, et di quel Zuan Corona expedito. Ringratiò di tutto *etc.*

[1432] Vene *etiam* l'orator di Franza, al qual foli ditto questo medemo, et parlato di cosse di Franza. Jo non era *etc.*

Da poi disnar fu gran conseio. Fato consier di Santa †, in luogo di sier Bortolo Vituri, a chi Dio perdoni, sier Marco Sanudo, fo avogador di comun, *quondam* sier Francesco, qual era cao dil conseio di X; et fo chiamato a zurar et sentar; qual era in cao dil conseio con sier Beneto Sanudo, l'avogador, et restò cao di X tutto il mexe, justa la parte, per non esser stà fato in locho suo. *Item*, fu fato di pregadi sier Hironimo da cha' da Pexaro, di sier Beneto, capetanio zeneral, di età de anni 30. Have ballote 1046, et ... di no. Et rimase da alcuni con titolo di pregadi. *Item*, fu posto una parte presa l'altro eri im pregadi, per li consieri, di far zentilomo nostro, don Consalvo Fernando, capetanio di l'armata yspane e fioli. Have la ditta parte, 12 non sincere, 41 di no, 1144 di la parte.

Item, fu posto la parte di dar la massaria di fontego ad Alvise Muschatello, armiraio dil zeneral. Ave contradition sier Zuam Beneto, l'orbo, dicendo era contra le leze. Et non li fu risposto. Et fu presa. Have balote 17 non sincere, 275 di no, 1138 di la parte.

Item, fo chiamati alcuni zentilomeni nostri, ad andar contra uno orator dil ducha di Lituania, fradello dil re di Hongaria, vien in questa terra, et poi anderà a Roma, dove è destinato.

È da saper, questa matina in colegio fu fato quello orator dia andar a portar i presenti al capetanio ysmano, et rimase sier Gabriel Moro, savio ai ordeni, qual procurò di andar. Et Jo fui tolto, *me nolente*, perchè era grieve amalato di febre, et ozi mi fotrato

sangue. Il scurtinio fo questo.

*Electo orator a lo illustrissimo signor Consalvo
in colegio, justa la forma di la parte.*

- Sier Hironimo Foscari, fo auditor nuovo, *quondam* sier Urban 5. 14
- Sier Marco Foscari, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Zuanne 6. 13
- Sier Marin Sanudo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 7. 13
- Sier Nicolò Balbi, fo camerlengo a Cataro, *quondam* sier Marcho 6. 13
- † Sier Cabriel Moro, el savio ai ordeni, de sier Antonio 14. 5
- Sier Piero Pasqualigo, el dottor, fo auditor vechio, *quondam* sier Filippo 9. 10

[1433] Noto, eri in quarantia criminal, per li soraconsoli, fo acordà sier Lunardo Vendramin, *quondam* sier Lucha, debitor di ducati ... milia. Contradise sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Marco; *tandem* fu presa di pagar in anni 12 de ...

[1501 02 15; m.v. 1500 02 15]

A dì 15 fevrer. In colegio vene l'orator di Napoli, et fo mandati tutti fuora. Con li cai di X tratoe certa materia ha di Alemagna,

come intisi da poi da l'orator dil suo re, domino Francesco de Montibus, che si oferiva tratar liga con quel re et la Signoria nostra.

Da Ravena, di 12. Come eri zonse la raina lì, con pioza assai; vene con barcha di Ferrara, per il canal di Santo Alberto; et esso podestà lì andò contra a la barcha, dismontò da cavallo a tocharli la man, et soa majestà montò in careta, e andò a lo alozamento. Era con lei uno episcopo, orator di Spagna, uno di Napoli, don Ferante, fiol dil ducha di Ferrara, lo episcopo di Sessa, governador di Forlì, e altri episcopi; et esso podestà li presentò, e la sera la visitò.

Dil ditto, pur di 12. Come le zente dil ducha distruceva li lochi; et esso ducha è a Ymola a feste e caze; et, per uno messo, vete ozi terzo di il ducha balar su una festa, e praticcha acordo con faventini, e sta lì per questo, sì che non è possibile il signor di Faenza si tengi.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil collegio *etc.* Et è da saper, come in questi zorni acadete, che fo trovado una extremità di soldi falssi, fati a Mantoa, qualli ni di arzento ni dil peso erano boni, *imo* stronzadi; et ne va numero 39 per uno mocenigo, ch'è il dopio più, *adeo* tutta la terra per questo si parlava, et *etiam* per tutte le terre nostre. È cossa pertinente a li capi di X; la provision si farà, noterò.

[1501 02 16; m.v. 1500 02 16]

A dì XVI fevrer. In colegio vene l'orator dil ducha di Lituania, zovene et dotto, et di formosa effigie. Fo acompagnato da molti patricij, et, sentato a presso il principe, presentato la letera ducal di credenza, la copia di la qual sarà scripta qui soto, expose *latine* andava a Roma, e di la guerra fa il suo ducha con il ducha di Moscovia, suo suozero, et che li oratori di ditti rossi, qualli fonno qui, si havesseno dato qualche sinistra information, non era; si oferiva *etc.* Il principe li rispose bene. Et questo era alozato a San

Bortolomio a l'hostaria di San Zorzi. À con lui uno nanin.

È da saper, in questo zorno, in le tre quarantie fo fato bona una sententia, fata per sier Francesco Marcello e compagni, auditori dil banco di Garzoni [1434] contra i piezi dil banco nuovo, *videlicet* che le partide stagi come le stanno. Fo 3 non sincere, 14 taia, 28 bona.

Da poi disnar fo conseio di X. Et fo expedito Alvise Nicheta, teniva banco in Rialto e stronzava raines: che li sia cavà uno ochio et una mam, qual li piace. Et feno altre cosse *etc.*

Et il colegio reduto, vene il principe con una letera di Zervia. Come era stà intercepta la moier dil capetanio nostro di le fantarie, et mostrò grandissimo cordoglio. La qual dona veniva de Urbim dal suo marito, ch'è a Gradischa, et è bellissima dona. Et cussì si levò, e andò con li savij nel conseio di X a far provisione.

Di Zervia, di sier Vettor Dolfim, podestà, di 14. Avisa il caso oribile di la moglie dil capetanio nostro di le fantarie, domino Zuan Baptista Carazolo, venendo con la compagnia soa lì, a hore 24, fo asaltada da 20 in 25 cavali, armadi de diverse arme, con gran impeto, et quella ha rapito, tolto e menata via, e non sa dove; feriti alcuni e malmenati; qualli sono fuziti di le man lhorò, e venuti de lì; e il suo canzelier, Jacomo Guielmino, ferito con molte ferite a morte; qual dice son stati spagnoli dil ducha Valentino; dubita di cariazi, ch'è rimasti da driedo; el dito caso esser stà fato tra un confin e l'altro, zoè dal Porto Cesenatico al confin di Zervia. Et lui podestà à scritto al prefato ducha Valentino, in bona forma, e al governador di Cesena.

Et, reduti nel conseio di X, considerando tal caso di grandissima importantia, per reputar esser fato al stado nostro, fo terminato, quella sera expedir Alvise Manenti, secretario dil conseio di X, al ducha Valentino, e, senza far altra salutation, dolersi di tal cossa; et le opere di la Signoria nostra versso di lui mostrate, non meritava; et dovesse restituir ditta dona *etc.* Et cussì, in questa sera medema, ditto secretario si parti; et terminato dolersi a l'ora-

tor di Franza et al legato.

Et non voglio restar, come tuta la terra, la matina sequente se intese tal caso, mostrono grandissimo dolor; sì che esso ducha Valentino, si l'ha fato far, è stà mal conseiato.

[1501 02 17; m.v. 1500 02 17]

A dì 17 fevrer. In colegio vene l'orator di Franza; al qual, ditoli tal cossa, si dolse assai, et si oferse andar im persona. Et fo aceta-to la oferta, et cussi damatina si parte.

Vene l'orator o ver legato dil papa, al qual per il principe, con grandissime parole, fo ditto tal cossa, dolendossi assai. Et più esso legato si dolse, dicendo scriveria subito in bona forma.

[1435] *Da Ravena, dil podestà, di 14.* Come il ducha è a Ymola, per tratar trattato contra Faenza; la rayna di Hongaria è li a Ravena restata, per il tempo cativo; *etiam* aspeta certe robe di Ferrara; ma lui crede sia salvo conduto dil ducha; et *etiam* ivi hè lo episcopo di Sessa, governador di Forlì, qual à spazà questa note do corieri a Ymola.

Di Zervia, dil podestà, di 15. Come eri sera, a hore una di note, spazò il corier suo qui, con l'aviso *etc.*; et questa matina fè levar li do contestabeli, con quelli pochi fanti, e andar fino al Cesenatico, per difender li chariazi di ditta dona presa, qualli sono stà conduti in Zervia. *Item*, eri passò de li la raina col governador di Cesena, al qual esso podestà havea scripto di la dona; et a ditta raina li usò bone parole, oferendoli la cità; et lei rispose ottimamente. *Item*, à inteso, dita dona dil capetanio da le fantarie, da Urbim in qua haver hauto grandissima guardia da' spagnoli, qualli hanno manzato e habità dove lei arivava. *Item*, scrive de alcuni spagnoli, venuti li con superbia e arme, et esso podestà li fece dimandar le arme. Risposero esser dil ducha. *Item*, mandò la risposta di la letera scrisse, dil comissario zeneral dil Porto Cesenatico, chiamato M. Zapato. Scrive il governador cavalchè a Cesena; si duol dil caso *etc.*

Da Udene, dil lungo tenente, di 13. Si scusa di la legation, et avisa esser ritornato el citadim, mandò a Goricia. Dice esser venuto li missier Andrea Letistaner, con nome di capetanio; qual si dice è homo richo, non exerciterà l'oficio; et à visto condur cara 6 di curazine, e fortifichar una di le porte di Goricia. *Item*, domino Nicolao de Formentinis. di Civald, referisse haver inteso da uno so cugnado, habita a Goricia, ditto domino Andrea esser per star pocho de li, et vol convochar uno conseio, non sa perchè, et li ha ditto che, avanti il finir di mazo, si vederia gran cosse. *Item*, avisa di uno suo explorator, tornato di Cragna, dice 0 è da conto.

Da Padoa, di rectori, di 16. Come à ricevuto nostre, con la deliberation dil senato, di soldi 5 per campo; chiamono li deputati, et ditoli, risposeno sarano obedientissimi; *unde* essi rectori hanno principià uno libro per descriver li campi *etc.*

Di Pizegatom, di sier Lorenzo Dandolo, provedador, di XI. Come capitò li el cardinal curzense; li andò contra, et lo acompagnò un pezo quel di nel partir, e li à dà do guide; va a Sonzin, poi a Roverè.

DA POI DISNAR FO PREGADI. VENE IL PRINCIPE, ET FÈ LA RELIOM DI LA CAPTURA DI LA MOGLIE DIL CAPETANIO [1436] DI LE FANTARIE, ET LE PROVISIONI FÈ IL COLEGIO, NEL CONSEIO DI X, CARGANDO MOLTO TAL COSSA, E L'ANDATA DIL MANENTI ET DI L'ORATOR DI FRANZA; ET COME ETIAM SI SCRIVERIA PER PREGADI A ROMA ET IN FRANZA; ET ETIAM FO SCRITO PER COLEGIO A UDENE, VADI A GRADISCHA DAL CAPETANIO PREDITO *ETC.*

Fu posto, per li savij dil conseio et di terra ferma, una letera a l'orator nostro a Roma, avisarli di la captura di tal dona; et si debi doler, *nostro nomine*, al papa, con molte parole. Ave tuto il conseio, et *etiam* terminato, in consonantia scriver a l'orator nostro in Franza.

Fu posto per tutti li savij, scriver a l'orator a Roma il modo si vol dar li corpi di galie fornide, ad armar al papa, numero 20, et in una poliza descripto il tutto. Et ave tuto il conseio. Et, per una poliza, li fo scritto dichi, *alias* li sopracomiti fonno zenthilomeni

nostri.

Fu posto per tutti, per il bisogno di la custodia di la Vajusa, armar do galie grosse qui, et mandarle al capetanio dil colfo. E fo presa.

Fu posto per li savij a tera ferma et savij di ordeni, elezer, el primo pregadi, do provedadori sopra l'armar, per election, qualli siano scontro dil pagador, *sub poena*; e *in reliquis* con l'auctorità di li altri, et siano soto li provedadori, executori a le cosse di mar. Et fu presa, 26 di no.

Fu posto per li consieri e savij di tera ferma, le botege di San Bortolomio si debbi dar a ducati 7 men un quarto, per 100; et li danari siano ubligati per Napoli di Romania, come fu preso. Et fo presa.

Fu posto per li ditti, *ut supra*, le rive di la Signoria su la Riva dil Ferro, *etiam* si debbi incantar come le botege, *ut supra*. Ave 5 di no.

Fu posto per l'horò, che li ogij di ternaria, chi si vol franchar, pagi ducati tre per mier, termine zorni 8 *etc.* Et fu presa.

Fu posto per li consieri, un salvo conduto a uno Zuan Antonio da Cusam, milanese, per mexi 4. Have 13 di no.

Fu leto la letera di la scusa di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator al re di romani; e, posto per li consieri di acetar la scusa, non fu presa. Fo ballotà do volte: la prima, niuna non sincera, 71 di no, 76 di la parte. Et *iterum* balotata: una non sincera, 52 di la parte, 102 di no. Et fo preso di no. Et cussì li fo scritto letere per colegio, avisarlo di questo, et si poni in hordine *etc.*

Fo fato scurtinio, uno sopra le vendede, in luogo di sier Piero Duodo, è intrado consier. Rimase sier Hironimo Duodo, fo a l'arsenal.

[1437] *Item*, fono electi tre savij, di X savij a tansar, se *ne feva* ..., ma non passò se non questi tre: sier Alvisè di Prioli, fo di la zonta, *quondam* sier Nicolò, sier Alvisè Malipiero, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Iacomo, sier Marin da Molin, fo di prega-

di, *quondam* sier Nicolò; *tamen* di raro *etc.*

Item, fono electi tre sopra i contrabandi: sier Agustín Malipiero, sier Bernardim Loredam e sier Vetor Foscarini. Il scurtinio è questo:

Electi tre sopra la conservation et augumento di dacij et decime.

- Non. Sier Alvisè Loredam, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Pollo ...
17. Sier Alvisè Marcello, el grando, *quondam* sier Beneto 40.114
2. Sier Zorzi Loredam, fo provedador sora le camere, *quondam* sier Marco 49.101
14. Sier Julio Bollani, fo provedador sora le camere, *quondam* sier Zuanne 42.109
3. Sier Zorzi Barbaro, el grando, *quondam* sier Stefano 29.125
18. Sier Zuam Suriam, è provedador al sal, *quondam* sier Antonio 40.115
13. Sier Liom Michiel, *quondam* sier Domenego 61. 88
- † 11. Sier Vetor Foscarini, el camerlengo di comun, *quondam* sier Alvisè, dotor, provedador 93. 58
16. Sier Iacomo Lion, fo governador a Brandizo, *quondam* sier Michiel 44.111
8. Sier Simom Zen, fo podestà et capetanio a Bassam, *quondam* sier

- Piero 52.101
7. Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 39.115
6. Sier Zuam Bollani, è di la zonta, *quondam* sier Francesco 70. 83
1. Sier Zuam Mathio Contarini, el grando, *quondam* sier Marco, da San Cassam 42.109
- † 4. Sier Agustin Malipiero, fo di pregadi, *quondam* sier Alvise 78. 74
- † 5. Sier Bernardin Loredan, fo synico in Dalmatia, *quondam* sier Piero 80. 60
10. Sier Filippo Boldù, fo a le raxom vechie, *quondam* sier Francesco 33.121
9. Sier Marin Alberto, fo ai tre savij, *quondam* sier Antonio 63. 89
- [1438] 12. Sier Pollo Contarini, *quondam* sier Bortolo, da Sam Sabastiam 50. 99
19. Sier Zuam Batista Soranzo, fo di la zonta, *quondam* sier Gasparo 61. 90

Da Roma, di l'orator, di 7. Come era stato a visitar eri el cardinal di Siena, e di coloquij abuti; esser stà concluso far il legato di l'armata, per dar principio, fa il papa; e di questa instessa opinion è il cardinal di Napoli. *Item*, parti im pressa lo episcopo de Morlion per Spagna, andato per maridar madona Lugrecia in uno conte; passò in zorni cinque, et el papa li ha promesso, si 'l conduse in effeto, di farlo cardinal. *Item*, el ducha di Gravina è pur li in Roma. *Item*, eri ricevuto letere nostre, va a l'orator a Napoli, le ha

expedito; ozi Santa Praxede à voluto el disni con lui, e da poi rasonono, e scrivi i colloquij.

Dil ditto, di 9. Come fo a palazzo, era l'orator dil re di romani, qual li disse haver lettere dil suo re, come, a di 24 dil passatto, fonno aldito da soa maestà li oratori dil re di Franza e di l'archiducha di Bergogna, e un nontio di reali di Spagna a persuader soa maestà a la pace o prorongar le trieve, oferendosi meter im compromesso le raxon ha nel reame di Napoli, e maridar soa fiola nel fiol di l'archiducha; et che la cesarea maestà rispose: quando il *roy* volesse pace, l'aria fata, e manderà le zente a le frontiere, si 'l sequirà pace, *bene quidem*. *Item*, esso orator nostro fo dal papa, et soa santità li disse: Eri in concistorio habiamo parlato de li danari per Hongaria e per lo armar. *Domine orator*, ritornè domanda nui. *Item*, sa eri in concistorio 0 fu fato; alcuni cardinali si taxono, e altri no; e il papa disse, bisogna tutti si taxino; e ha deputati tre cardinali a la exaction di quelli, el cardinal di Napoli, episcopo, el cardinal San Clemente, prete, et il cardinal Siena, diaccono. *Item*, Thomaso Regulano, secretario di re Fedrico, è partito per Napoli per far trieve con colonesi *etc.*

Del ditto, di X. Ozi fo dal papa; aspetò si levasse, perchè dorme tardi, e la note sta assa' im piaceri. Li disse soa santità haver auto una altra letera dil Buzardo, replichà di far pace col turcho, el qual fa potentissima armata più che mai; e l'orator nostro disse mal dil Buzardo, e sollicitò il papa ad armar. Et il papa disse: è bon non risponder 0 al Buzardo, e in concistorio 0 feno; volseno far legato di l'armata, e terminato diferir, per haver risposta di Spagna, si quel re vol andar im persona, perchè, andando, el papa vol andarvi. *In hoc interim* si [1439] atenderia a scuoder li danari. E il papa li disse, uno cavalier di Rodi averli dito, il gran maestro di Rodi saria bon. E l'orator rispose: è amico dil turcho, e pregò soa santità facesse legato uno di questi cardinali. *Item*, è venuto da lui orator uno nontio di madona Catarina Colona, fo moier dil *quondam* signor Deyphebo di l'Anguilara, dicendoli el signor Ja-

como suo fiol, conductier nostro, veniva de li per tuor essa madre con la sorella, et era morto a Aqua Pendente da veneno; ricomandò l'altro suo fiol.

Da Napoli, di l'orator nostro, di 6. Come, a dì primo, il re tornò da Pozuol, e il zorno da poi cavalchè con l'orator yspano e il nostro a la fabrica di le mure, qual sollicita; et in San Domenego fè convochar li electi di segij per haver danari, et 0 concluso. È stà posto imposition nove al grano et vino; e li capi di piazzi per il populo sono mal contenti; imponerà *etiam* angarie a la masena, un carlin per tumulo di formento; et il capelam maior à chiamato il clero per trovar danari a ditto efecto di le mure. *Item*, in quelli zorni partì el prothonotario Carazolo, intimo familiar dil cardinal Ascanio, non si sa per dove; si dice va in Franza dal patron, il re dice va in Alemagna per Ascanio; e li disse a li soi oratori a presso il re di romani, posendo far cossa grata a la Signoria, la faria. Et l'orator rispose: La Signoria desidera la union di principi christiani. *Item*, lo episcopo di Nolla è partito con la conclusiom dil ducha di Gravina; e di la trieva tra colonesi e Orssini 0 ha ditto; et il signor Prospero li ha ditto, il cardinal Orssino haver dito al papa, non bisogna far trieva, hessendo pace, qual *alias* fo conclusa. *Item*, il re à terminà mandar Lucha di Rossi a la Vallona, qual atende a la canzelaria, con presenti. *Item*, don Consalvo, capetanio di l'armata yspana, è zonto a Messina; et don Joseph Abravanel, ebreo, va a trovarlo. *Item*, il papa à concesso li et jubileo, pagando il 4.º di la spesa si faria andar a Roma, e dura fin Pasqua di mazo. *Item*, il governador nostro di Trani li à scritto, esserli prohibito la trata di grani; parlò al re. Soa majestà disse, nulla sapea, e ordinò a domino Ector Pignatello scrivesse di questo *etc.*

[1501 02 18; m.v. 1500 02 18]

A dì 18 fevrer. In colegio. È da saper, veronesi et vicentini fono molto renitenti a li soldi 5 per campo, e li oratori sono qui.

Da Udene, dil luogo tenente, di 15. Avisa il manchar a Gradi-

sca di sier Bortolo di Prioli, era provedador li; et subito li mandò sier Polo Bembo, maraschalcho di la Patria. *Item*, si scusa di la legation per causa di ochij, *etiam* per la retention e tortura [1440] fece di uno Antonio Burlo, parente di domino Piero di Bonomo, episcopo di Trieste, qual è secretario dil re. *Etiam* per causa di domino Symon Folcher, e altri.

Noto, acadete un stranio caxo in questa terra, che uno zovene sartor padoan, compagno di uno altro, amazò la madre dil compagno suo con uno legno, e quella messe in leto, tolse certi arzenti, e non trovò li danari, e serò la caxa. Or in questi zorni fo scoperto questo, per dubito sopra di lui; et preso, confessò di *plano* il tutto; e cussì per sier Beneto Sanudo, avogador di comun, fo menato in quarantia, et sententiato a squartarlo a di 20 di questo, menato prima per canal *etc.* Et cussì fu fato. Fo caso che dete a parlar a tutta la terra.

Da poi disnar, fo zuoba di la caza, fo gran pioza; *tamen* fu fata la caza a San Marco; era *solum* con el principe l'orator di Lituania.

[1501 02 19; m.v. 1500 02 19]

A di 19 fevrer. In colegio. In questi zorni veneno do oratori di la comunità di Zervia, per fortifichar le mure atorno di la sua terra. Fono alditi in colegio, e comessi a' savij di terra ferma.

Di Zervia, dil podestà, di 17. Come à aviso, quelli feno il delicto, quella notte cavalchono come dispersi, e trovò uno nostro contadim a piedi, qual li fo la guida. Erano cavali X, ben in hordine, con balestre e zanete armati, e ben a cavallo; et erano do done, che molto si batevano e lamentavano, scapigliate li lhorò capelli; e haveva con lhorò cavalli 4 et una mulla, senza alcuno suso. Et si fenno guidar a Galiano, mia do di Cesena, in casa de Nicoluzo di Galiano, homo di villa; e li butò zoso la porta, e feno schavalchar la donna, meza abirata; fè far focho, e aparechiò da cena. Lei dimandava: Dove mi menè vu? Risposeno: Non cerchate; seti in

bone mano, et in migliore andareti, dove con summo desiderio seti aspetata. Lei dicea: Chi è costui? Rispondevano: Basta, madona, non cerchati altro. E la fè mangiar con pianti e gemiti assai. Lei non voleva manzar; la manazorono, e li fo forzo tolesse uno ovo; poi fo posta a dormir com la compagna sua, e quella dona moglier dil contadin; e la dona non fo maculata in quella notte. La matina, fato giorno, montono a cavallo con cavali 8; do erano partiti la notte, e menò via la mulla, dove lei cavalchava, e andono con una guida nova, qual fo el vilan, e alozono a la volta de Franpuollo via, va a Forlì. Et dice erano tutti spagnoli; e dice, il vilano li disse, sono spagnoli dil ducha, e li mostrò uno col dedo, dicendo: È grande a presso il ducha, e stava a Cesena; sì che la cossa è marza *etc.* Et par habi rimandà [1441] ditta guida, per intender il successo. *Item*, eri fo a dì 16, a hore 22, uno povereto osto al Savio corse in Zervia con uno cavallo, par desse da manzar ad alcuni cavali, li dè per pagamento una moneta francese, fata di mistura coperta d'oro; el qual, zonto lì, dimandava a questi li desse bona moneta; erano cavali XV spagnoli, quali veneno da lui, dicendo: È orator dil re di Franza. Et esso podestà li parlò dolzemente, *adeo* perdonò a dito hosto *etc.*, et si partì, e andò al Porto Cesenatico. Et esso podestà li disse il caso di la dona; si dolse assai, e scrisse al ducha Valentino. *Item*, li a Zervia è uno nepote dil capetanio di le fantarie, ferito un pocho; qual *etiam* lui à scritto al ducha Valentino. Noto, questo orator francese è monsignor di Trans, va a Roma.

Et l'orator di Franza scrisse di Chioza a la Signoria una letera, come par scrivesse a monsignor di Trans di tal materia *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 17. Come il ducha è a Ymola, a pati vechij e modo usato, in feste e caze, e Vitelozo è alozato a Rossi; il resto, come scrisse, non fanno movesta; si judicha, aspeti soccorso de' francesi, *Item*, fo dito, missier Zuam Bentivoy aver dato Castel Bolognese a esso ducha; et esso podestà spazò uno messo. Tornato, referisse, trovò li el prothonotario Bentivoy, li

homeni si dovevano intender sarano soto il ducha. Rispose il prothonotario: Non è vero, et è per varentar quel castello. *Item*, da Faenza le strade è serate. *Item*, le zente dil ducha non resta molestar li confini nostri; à scritto a Vitelozo, qual promise far, et è andato a Ymola; e alcuni soi balestrieri sono venuti sul nostro territorio, e menato via certe cavale e vache. *Item*, eri matina veneno a robar alcune nostre ville, e feriteno do nostri contadini; *unde*, doman vi manda uno citadino a Vitelozo con so letere. *Item*, uno capetanio, chiamato Ortiga, con alcuni spagnoli vene a una possessionom, e robò animali, e vendeteno *palam* su la piazza di Forli. À scritto do letere al governador di Forli; li ha risposto, non poter far 0, perchè dito capetanio non è li.

Vene l'orator dil ducha di Lituania a tuor licentia; si parte doman per andar a Roma; il principe li usò bone parole.

Vene il signor Bortolo d'Alviano in questi zorni, qual à cavali 600 e ducati 15 milia a l'anno; dicendo era compita la sua ferma za 5 mexi, pregando la Signoria, volendolo, li desse agumento di 100 homeni d'arme, oferendosi *etc*. Li fo risposto, il colegio consieria.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, [1442] provedador, di 16. Come eri, ricevute letere nostre andava al cardinal legato, e li sumarij di la Zefalonia, fo da sua signoria, e li dete la letera; e, inteso, li piaque assai, e vol mandar ditti sumarij a li signori alemanici; e li disse, haver auto letere dal sufraganeo suo, è a Salziburg, di 23 zener, li scrive è gran remor nel populo, la soa venuta habi dilation. *Item*, soa signoria à 'uto una letera da lo episcopo di Maganza, che sarà adnesso *omnino*.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et di danari, per far provisiom a li soldi falssi, *adeo* non si pol spender; niun vol soldi piccoli ni vechij, et mal si pol far, e cussi qui, come per le terre nostre. Erano cai di X sier Lucha Zivran, sier Francesco Fallier e sier Marco Sanudo, *licet* fusse *etiam* consier, e terminono far una crida, li soldi vechij coresse, e bandir li mantoani, et che

in zecha se ne fazi soldi nuovi; et quelli porterano soldi o vechij o mantoani, siano tolti a peso per peso, perhò che ditti soldi è di ar-zento assa' basso, *adeo* do val uno di nostri; et cussì il zorno se- quente in Rialto fu fato tal publicatiom, e scritto per le terre no- stre, debbino far tal proclama.

In questo zorno fu cavato uno ochio e taiato una man Alvise Nicheta, justa la diliberatiom fata nel conseio di X.

È da saper, in questi zorni fo portato in questa terra uno mon- stro di uno puto con do teste, et altre cosse monstruose; qual na- que a ...; et, imbalsamato, fo portato a mostrar per tutto; e, perchè spesso acade questo, non scriverò altro.

[1501 02 20; m.v. 1500 02 20]

A dì 20 fevrer. In colegio. È da saper, in questa matina vene dal principe, in la sua camera, per caxa sua, el capetanio di le fanta- rie. Era sier Francesco Bernardo, el consier, e sier Piero Marcello, savio di terra ferma, in caxa dil qual è alozato; e con lacrime pre- gò fusse provisto, pregando fusse mandato a far la vendeta, et vo- leva intrar in Faenza *etc.* El principe lo confortò, dicendoli le pro- vision fate, confortandolo stesse in caxa *etc.*

Vene l'orator di Napoli, et con li capi di X expose certa prati- cha, credo tramar qual cossa col re di romani, come da poi intisi, che fo comunicato, venuto qui l'orator di Franza.

Di Brexa, di rectori, di 17. Come mandono nontij in Alema- gna, e manda una letera abuta di Castel Novo, di Zuan Francesco Malclavello. Come a Trento e altrove si scuode danari da li nobe- li, di ogni 40 raynes hanno de intrada, uno, e di popolari, caranta- ni 7 $\frac{1}{2}$ per fuogo. Il re è inclinato a far guerra, et ha assaissimi ba- roni a presso di lui, et va [1443] con gran compagnia a cavallo. *Item*, mandono una relation di Pelegrino, fiol di Antonio, castelan de Gusago, stato in Alemagna; come a dì primo fevrer, fo a Riva, a dì 2, a Trento, et nulla senti; a dì tre, a Bolzan, 0 intese; a dì 4, a Maran e Presenon, 0 trovò; a dì 5, a Sterzenzo, 0; a dì 6, a Yspur-

ch, et 0 senti; poi andò Alla, *etiam* 0; e andò in barcha a Auspurch; trovò lo castelan di la dona di Bisem, qual *etiam* trovò milanesi veniano dal re, che era partito za zorni 15 per Norimberg, col ducha Alberto de Monaco, con assa' cavalli, et 0 di guerra si parlava. À dato taia al paese carantani 24 per fuogo, a pagar in 3 termeni, questo anno 7 $\frac{1}{2}$, e li danari si metti a Bolzam, per dar a' soldati. *Item*, a dì 8, a Yspurch tornò, poi a Linz, e tornò a Bolzan e Trento; e trovò milanesi, uno dal Mayno, uno di la Sonaia, uno frate bianco, arziprete, et intese si doveva far uno conseio a meza quaresema a Yspurch, loco più comodo a tutto il paese. Et il re à fato levar li fioli dil signor Lodovico da Yspurch, e fati andar a Lonz a presso la raina.

Da Bergamo, di rectori, di 18. Come per merchadanti bergamaschi, homeni di fede, stati a Bolzano, e partino a dì do, dicono 0 haver visto di preparation di guerra, *imo* esser stati exortati per li jusdicenti a tornar a la fiera a meza quaresema.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, suspender tutti li pagamenti di le nostre camere da terra, per mexi 3, exceptuando quelli hanno meno di lire 20 al mexe, et cussi *etiam* quelli di questa terra; e tutti li danari siano portati a li camerlengi di comun. Have 9 di no, 140 di la parte. Et fu presa. E scritto le lettere.

Fu posto per tutti, di armar el barzoto di la Signoria nostra, è qui in canal, e do fuste di banchi 20 in 22, per custodia dil colfo, come fo armà dil 1492, e non possi ditti navilij esser levati di la custodia preditta, se non per li 4 quinti di questo conseio. Et dita parte have 6 di no. Fo opinion di sier Antonio Valier.

Fu posto per tutti li savij, la comission di sier Cabriel Moro, va orator in Sicilia a don Consalvo, capetanio di l'armada yspana, a portarli li presenti; lo debi ringraciar, e persuader a tornar in Levante, e vadi con una galia sotil, lievi a Corfù et Fiorian con li altri presenti, e, zonto in Sicilia, licentij la galia, et non si parti senza ordine nostro. *Item*, certo capitolo, in caso volesse tuor l'impre-

sa di Negroponte e Metelin. *Item*, di le so artilarie e monition semo contenti di pagarle *etc.* Contradixè sier [1444] Lorenzo di Prioli a certo capitolo. Rispose sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma. Et fu presa di tutto il conseio.

Fu posto per li consieri, sier Alvise Mozenigo e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, una parte fata notar per mi, che li provedadori sopra i modonei debino aldir quelli, a chi sono morti o in captività li padri, madre, fradelli, sorele e fioli. Have 2 di no.

Fu messo per li savij di ordeni, perlongar l'interzar di dacij, qual fo obligati a li patroni di viazi andono in armada, fino la sua satisfation, remanendo ducati 500 per galia in deposito, fino si vedi le zerche *etc.* Ave 24 di no, 102 di sì.

Fu posto, per li ditti, certa parte di Cypri, per expedir alcuni noncij, non so che confirmation di privilegij. Ave 5 di no.

Fu posto per li ditti, sia remosso sier Piero Querini di l'oficio li fu concesso per questo conseio, di ..., per anni 5, contra li privilegij di cyprioti *etc.*, e altre clausule, *ut in ea*. Ave 5 di no, 77.

Fo leto una parte, di dar forma a la balotation di li mandati in colegio, qualli siano prima visti per uno consier, uno cao di 40, e tre savij, uno per ordine *etc.* Et il conseio non la sentì, *adeo* chi la meteva si tolseno zoso, vedendo era perso.

Fu posto per i consieri, cai di 40 e tutti i savij, tuor licentia il colegio di poter venir con le so opinion, a proveder ai fioli fo di sier Antonio Zantani, morto capetanio a Modon, taiato a pezi da' turchi. *Item*, a' fradeli di sier Zuan Malipiero, e ai fioli di sier Alvixe Michiel, erano sopracomiti andati al soccorso di Modon, dove fonno da' turchi taiati a pezi. Et questo si vol, *solum* poter venir, a proveder come parerà poi a questo conseio. Et ditta parte vol haver li 4 quinti. Et *etiam* fo azonto, poter proveder a li fioli fo di sier Zorzi Viaro, morto per la Zefalonia; ai fioli fo di sier Nicolò Taiapiera, morto sopracomito; a li fradelli di sier Vetor da Leze, erano *etiam* sopracomiti, morti da' turchi; a li fradelli di sier Alban d'Armer, et in fine di sier Andrea Loredam, era capetanio

di le nave; et se balloteriano a uno a uno, mandando li parenti fuora. Et sier Zuan Zantani, è dil conseio di X, andò in renga, e disse li meriti di so fradello. Et fo balotado, e non fo preso. Poi andò sier Hironimo Malipiero, è di la zonta, poi sier Lunardo Michiel, è di la zonta, et cussì balotade, niuna fo presa; et il resto si tolseno zoso. Le qual balote sarano notade qui soto, di cadauno. Et perchè era cossa di gran importantia, per exempio di altri, fo comandà grandissima credenza, e dato sacramento a tutti. Et le ballote dil Zantani fonno: 2 [1445] non sincere, 40 di no, 105 di sì; e *iterum*: una non sincera, 62 di no, 87 di sì. *Nihil captum*. Dil Malipiero, 0 non sincere, 43 di no, 109 de sì; e *iterum*: 0 non sincere, 48 di no, 102 de sì. Et *nihil captum*. Dil Michiel: 2 non sincere, 29 di no, 122 di sì; *iterum*: 0 non sincere, 32 di no, et 117 de sì. Sì che niuna fo presa, come ho scripto di sopra.

[1501 02 21; m.v. 1500 02 21]

A dì 21 fevrer, domenega di carlevar. Non fo 0 di novo. Fu fato, da poi disnar, la festa a Santa Maria Formoxa, di la caza.

Et è da saper, in questi zorni et piper valse in questa terra ducati 130, di ducati 102 valeva il cargo; ma durò mancho di un mexe, che 'l callò a ducati 62, sì che, a memoria, ho voluto far nota.

[1501 02 22; m.v. 1500 02 22]

A dì 22 fevrer, il luni. Non fo nulla, ni colegio si reduce poi.

[1501 02 23; m.v. 1500 02 23]

A dì 23 fevrer, marti di carlevar. Vene la sera letere di Hongaria, di 2 et 3 et 4; il sumario di le qual scriverò poi.

In questi zorni Basilio da la Scuola, vicentino, fè un certo modello, che mostrò l'inzegno suo, di varietà di modi et forteze a far a una terra; il qual modello fo posto di sopra.

Di sier Antonio Bom, provedador a le parte di Albania, in questi zorni si have letere date a Puola, a di 9. Come, a di 5, a la

Faxana, ricevete nostre, per la galia, soracomito sier Marco Antonio da Canal, con ordine dovesse andar a Zara; comunicò col signor Schandarbecho; qual rispose, *libenti animo* anderia. *Item*, ave fortuna grandissima sopra le Collone, e ivi stè tre di per buora; ozi è zonto li con li arsiliij, et si parteno subito per Zara, justa i mandati.

Di Arbe, di Sier Alexandro Contarini, conte, di do. Come, a di 28 dil passato, ricevete nostre di 14, mandasse al conte Anzolo di Frangipani, per saper di homeni 100 promessi su le galie, *unde* subito spazò sier Zorzi Segotta, citadim de li, a Brignà, zornate tre di Arbe, al ditto conte; qual promesse dar li ditti homeni apti e gaiardi; voria qualche monition e danari; dubita de' turchi, e non vol esser segurtà di ditti homeni, come *etiam* lui conte Anzolo scrive a la Signoria, ma, fuzendo di galia, li farà impichar. *Item*, si arà homeni di la isola di Arbe, ma più si aria si 'l soracomito fusse di Arbe. *Item*, à im presom tre homeni dil dito conte Anzolo, per furti, qualli merita la morte; et esso conte Anzolo li à dimandà li ditti homeni; non sa che far, aspeta hordine nostro. *Item*, esso conte Anzolo manda una a uno visconte Martim Ludochovich, da Brignà, qual è in questa terra; prega si dagi recato.

Di Sibiricho, dil conte, di 4 fevrer. Come, per [1446] letere di Zano, ha nova, haver da uno raguseo di le gran preparation fa Schander bassà im Bossina, di zente da pie' et da cavallo, per venir a Sibiricho; per tanto richiede 400 barili di polvere, miara 20 biscoto e ducati 1000 per pagar li soldati; à fato conzar i coradori, e meter atorno le mure di la cità e castelli, bombarde e spingarde; ma li manca la polvere, et i muri di la cità sono debellissimi; fa cavar il fosso di San Francesco, à confortà quelli citadini, aricorda si li dagi la trata dil sal per la Marcha, sia expedi l'orator suo, et il conte Xarcho ch'è qui.

Da Spalato, dil conte, di 6. Come à fato la mostra di domino Nicolò Bochali, capo di cavali 50 di stratioti, qual è mal in hordine; li manca 4 o 5 cavalli, et è più ragazzi cha stratioti in la com-

pagnia, sì che si buta via li danari. *Item*, con mancho di ducati 200 fortificherà certi reduti e la terra, e voria libertà di spender ducati 150 a l'anno in exploratori e vardie, che conserverà quel contado da incursion; lauda perhò la persona dil Bochali.

Da Corfù, di sier Alvise Zorzi, capetanio di le galie di Alexandria, date a dì 29. Come a dì 21 de zener zonse le galie state in armada; ivi li fè la zercha; trovò le zurme nude et afamate, e hanno vivesto a pan e aqua; e con faticha e promesse hanno tochato li danari di la sovention; et poi, a dì 23, zonse le galie a rate, sier Francesco Arimondo e sier Zacharia Loredan, ben in hordine. Il Rimondo havia homeni a remo 162, balestrieri 36, compagni 8; il Loredan homeni a remo 150; ballestrieri 36, compagni 8. Et le galie di Alexandria, era primo sier Sabastian Contarini, homeni a remo 144, balestrieri 28, compagni 8, maistranze 3; sier Antonio Arimondo homeni a remo 144, computà 4 tolti lì a Corfù, balestrieri 26, compagni 8, maistranze 3. *Item*, quelle do dil trafego, sier Bertuzi Zivran, homeni a remo 145, computà 7 tolti lì, balestrieri 28, compagni 8, maistranze 3; sier Andrea Marcello, homeni 146, computà homeni 8 tolti lì, balestrieri 26, compagni 8 et 3 maistranze.

Di sier Marin da Molin, capetanio di le galie di Baruto, date a Corfù, a dì 30. Dil zonzer sier Bortolo Dandolo, deputato con la sua galia, a rata, a Baruto; voria ne fusse un'altra, per segurtà di le galie, e il star a Baruto è pericoloso per armada di turchi in quelle bande. À dato la sovention a do galie di Baruto, et una dil trafego, a li galioti ducati 2, a' balestrieri ducati 3, a' compagni ducati 4, e con difficultà e con promission li hano tolti, che al suo ritorno la Signoria li darà sovention a Corfù. *Item*, [1447] fece la zercha a le galie; è mal in hordine, molti amallati. *Item*, a fato consignar li ducati, di raxon di sier Polo Antonio Miani, a quel rezimento; et come in quel zorno si levavano a l'alba per viazo.

Copia di la sententia fata per il capetanio zeneral, di l'asolutione

di sier Pollo Valaresso, fo provedador a Coron, quondam sier Cabriel.

1500, die 16 decembris, in portu insulae Cephaloniae.

Nos Benedictus de cha' de Pesaro, pro serenissimo et excellentissimo ducali Dominio Venetiarum *etc.* capitaneus generalis maris *etc.*

Cum ex officio magistratus, nobis a serenissimo Dominio nostro mandati, diligenter studeamus tam conservationi rerum et status praefati serenissimi Domini nostri, quam etiam illius augmento, nec non omnibus aliis rebus, quae ad jus et justitiam tam contra quoscumque quam per quoscumque administrandam pertineant, honestum esse censemus, ut qui, nomine nostro detenti sunt occasione status, cito expellantur, et aut condemnentur aut absolvantur. Unde cum superioribus mensibus, per magnificum dominum Hieronymum Contarenum, provisorem classis, positus fuerit spectabilis dominus Paulus Valaresso, *quondam* domini Gabrielis, provisor in civitate Coroni, cum modis et conditionibus in deputatione sua contentis, et ipse dominus Paulus, libenti animo ingressus fuerit illam civitatem, et reliquerit triremem suam subtilem, de qua erat gubernator sive supracomitus; qui dum in ipsa civitate Coroni permansit, ipsa civitas dominio turcarum sponte, nulla vi hostium expectata, se dedit, post cujus deditioem, cum ipse dominus Paulus ultro nobis se praesentaverit, et ipsum detineri jussissemus, voluimus diligenter de ejus operationibus in ipsa civitate Coroni factis processum formare, ut jus et justitiam administrare possemus. Viso igitur ipso processu, in quo complures testes examinari fecimus, qui testificati sunt ipsum dominum Paulum optime se gessisse, et omnes, supra quam dici potest, de ipso se laudare conveniens est, existimantes ipsum dignum esse absolutione, non autem aliqua condemnatione, prout dare in processu apparet, auctoritate capitaneatus nostri, eundem dominum Paulum Valaresso absolvimus, et absolutum esse intendimus et li-

beramus ipsumque ponimus super ejus triremi sicuti in primis erat, hac tamen conditione, quod a die quo ingressus est civitatem Coroni, tamquam provisor illius civitatis, usque in praesentem diem, non debeat habere [1448] stipendium triremis, cum absurdum esset ipsum duo stipendia habere; sed habeat solum stipendium suae provisoriae. Has autem patentes nostras ad declarationem bonorum operum suorum fieri, et in fidem superscriptorum, sigilli Sancti Marci, quo in aliis utimur, impressione muniri jussimus.

Ego MARCUS RICIUS, *secretarius.*

1500, die 12 februarii.

Illustri et potenti domino Consalvo Fernandes, magno capitaneo classis catholicarum majestatum Hispaniae.

Sono tanto grandi li meriti de la illustre signoria vostra verso tutta la cristiana republica et verso el stato nostro, che veramente cognosemo et confesemo averli perpetua et immortale obligatione, nè potersi ad sufficientia exprimer la virtù, magnanimità et religione de la signoria vostra. Questo ognuno predica et afferma. El nostro veramente capetanio generale tanto ne ha affermato et attestato, non *solum* le dicte sue excellentissime parte, ma *etiam* lo grande amor ne ha portato et porta la excellentia vostra, che più dir nè imaginar se potria. Abbiamo del tutto data copiosa et distinta notitia a le catholice majestà; et per quelle ne è parso farne un moto a la illustre signoria vostra, con rengratiarla affectuosissimamente de le sue memorabile operatione. Le quale non possendo con lettere explicar, come seria el desiderio nostro, nè render conveniente gratie a la excellentia vostra, habiamo deliberato *quam primum* mandarli uno nostro zenthilomo, qual *viva voce* suplirà a quello che, per mezo di lettere, far non se pò, secondo et bisogno. *Interim*, ne è perso premetere le presente, et dar de ciò noti-

tia a la illustre signoria vostra.

[1501 02 24; m.v. 1500 02 24]

A dì 24 fevrier, fo el primo dì de quaresema e San Mathio. Jo, varito di la febre, andai in colegio. Et il principe fo il terzo venisse in colegio. Et sier Hironimo da Pexaro, fiol dil zeneral, expose il bisogno era di mandar, danari a suo padre; et fo preso mandarli ducati 8000, di qual *solum* n'è stà mandà ducati 4000; e sier Francesco Foscari, cassier, è di opinion non ne mandar più. Disse non si dovesse manchar, perchè suo padre faria il dover. Il principe li rispose bone parole; dicendo, si vederia *etc.*

Vene sier Hironimo Donado, doctor, venuto vicedomino di Ferrara, et fè la sua relatione. E come il vicedomino havia da far do cosse: far raxon a' venitiani, e questo è pocho da far; l'altro, veder [1449] li contrabandi si conduse a Ferara e dil sal, e di questo se ne fa contra i capitoli, bisogneria più guardia a voler obviar *etc.* Pur à fato. E che feraresi e il signor zercha far mancho reputation di li vicedomini che poleno; *tamen* versso la Signoria nostra, è di opinion, in ogni caso non seria quel fo a tempo di la guerra, *imo* non aspeteriano la segunda bataglia. *Item*, il signor non comunica con il vicedomino nulla, ni *etiam* con feraresi. Il signor atende haver danari e cumular; non perhò molta quantità pol asunar; *unum est*, à da li soi factori ducati 30 milia a l'anno, et si vede fa pochissima spesa. *Item*, pone gran angarie a li populi, *adeo* si uno à ducati 400 de intrada, 100 è dil signor, sì che sono mal contenti. Il signor tien l'opinion sua, quel che dia esser non pol manchar; et *tamen* à dubità assa' di Franza, e manda missier Zuan Lucha a Milam, e intese da missier Antonio Maria, suo factor, a quel tempo che li dimandava li danari per il sal, disse aver dato al signor ducati 12 milia, sì che à speso assa' in el cardinal Roam, monsignor di Obignì et altri; et al presente *etiam* dubita dil ducha Valentino; et di le cosse sequite a la Massa, e danni fati in Romagna, soporta; et don Alfonxo, qual voleva mandarlo qui, lo

manda al presente altrove; sì che esso ducha comanda in Ferrara, come fusse sua; à fato far 500 lanzoni *etc.* *Item*, Bologna trema; missier Zuan Bentivoy non ense di caxa; e à inteso, il ducha à 'buto Castel Bolognese. *Item*, il signor sta mal a fioli, *excepto* el cardinal, qual è acorto, zenthilissimo e savio, e val più cha tutti li altri, merita la signoria, careza li cittadini, ma è povero, et de Ystrigonia e di Milan, ch'è soi episcopali, à pocha intrata. *Item*, don Alfonxo non praticha con feraresi ma con tavarneri, va solo con un drio per la terra molto familiarmente, dice *tamen* sempre riverentemente di la Signoria nostra; dicendo voria venir a Rialto, star come zenthilomo e fiol *etc.*; danna il padre di qualche sua operation. Conclude, quella terra è come soto tyranni, e pochi si contenta di quel signor *etc.* *Item*, dil zonzer di note li sier Christofal Moro, suo successor. E laudato *de more* dal principe, et ditoli poi di la legation al re di romani. Acceptò, come è di suo costume, et si parti.

Vene l'orator di Franza, ritornato dal ducha Valentino, et za era venuto questa matina; qual veneno insieme, Alvixe Manenti secretario nostro et dito orator. Referì *sapientissime* quello à facto a Ymola. E prima, come scrisse a monsignor di Trans; poi zonto a Ravena, andò a Ymola, se scontrò nel Manenti, secretario, lo fè ritornar; trovò monsignor di [1450] Alegra, capetanio di le zente francese, et insieme con esso capetanio e il Manenti, andò dal ducha, et altamente si dolse di l'inzuria fata al *roy* e a la Signoria, dil rapto di la dona dil capetanio di le fantarie, dicendo non doveva farlo *etc.*, pregando per il meglio volesse restituir la donna. Esso ducha si scusò con parole grandissime, zurando 0 sapeva, ni mai l'aria fato, e la gran ubligation à a la Signoria nostra; ben è vero, à saputo il caso sequito, et par sia stato uno Diego Ramires, yspero, capetanio suo di 300 fanti, qual stete col ducha di Urbin, et era innamorato in dita donna, ch'è mantoana; e li mostrò certe camise lavorate, lei li havia donate, et questo carlevar erano stati in solazi a Urbin; el qual Diego e' dove sia nol sa, ma à scritto per tutto, e a

Roma, e in le sue terre si asecuri di star, et lo vol piar e far una gran justicia di lui; et quando ben havesse la donna, non la daria senza far tal justicia, scusandosi assai. *Item*, ditoli non havia voluto dar salvo conduto, disse, el non ge iera stà mai dimandato *etc.* Poi disse: La Signoria à pocha fede di me. *Etiam* è stà impichà domino Camillo Carazollo a Urbin, impostoli, esso ducha averlo mandato per amazar quel di Urbin, dicendo: Li impagerò *etc.*, sì che, con tal negation, esso orator et secretario nostro si partì, e li promisse far ogni provision *etc.* Or el principe ringratiò esso orator di la faticha, dicendo eramo certi, lui ducha havia fato tal cosa, *tamen* la verità si saperà *etc.* Et poi mandono tutti fuora; et li comunicono certa cossa tratano nel conseio di X, credo in materia di l'orator di Napoli, qual è stato do volte in colegio, e, mandati tutti fuora, *nescio quid*, steteno assai.

Di Franza, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator, venute erri sera, date a Bles, a dì 7, parte in zifra. Come il *roy*, inteso di le do caravelle nostre, prese da le sue carachie, fo in collora, et à smaniato, scritto a Zenoa caldamente, e voleva dismeter monsignor di Ravastem di capetanio di l'armata; et domino Acursio, orator, scrisse a sua majestà letere, sopra di questo, di fuogo. *Item*, di l'armata im Provenza e Normandia si fa, e in Bertagna; et Mathio Copola è zonto; et la nave Chiaranta si conza; li capetanj sono partiti, quel di Provenza, quel di Normandia, è amalato, à mandà uno suo zerman cussin, in loco suo. *Item*, l'impresa di Napoli è sferdita; neapolitani stanno mesti; si dice si trata acordo; et l'orator ysmano li ha dito, li oratori dil re Fedrico, partiti di Burges, aspeterano a Lion. *Item*, la cruciata è stà publichata, ch'è ben assai; et il re dice, fa l'armada contra turchi, et soa majestà va a [1451] Burges, e à spazà la posta per Zenoa, senza tuor altre letere. *Item*, à dimandato al re, si è stà confirmà le trieve col re di romani; li à risposto de sì. *Item*, eri intese da Lion, sier Beneto Trivixan, el cavalier, stava mal; et per avisi di l'amico, come passava zente di Liom per Italia.

Dil ditto, da Lochiers, a dì X. Eri partì da Bles; il re è lì; et perchè li milanesi erano a Garnopoli, tra li qual domino Scaramuza Visconte e li altri, perchè non stiano cussì propinqui a Milan, il re li à posto tre partidi: a star o a Burges, Orliens o Tors; et a Tors sono andati a star. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte, è tre dì parti per Milano; si racomanda a la Signoria nostra. *Item*, è venuto dal re uno nontio dil ducha di Ferrara, a dir la Signoria nostra li à fato intender, saria bon mandasse uno suo in Alemagna, a veder concordar quel re con soa majestà; perhò voria licentia. Il re li à risposto, lo mandì. *Item*, à inteso monsignor di Lignì voleva l'armata per Napoli, e il re vol la vadi contra turchi.

Dil ditto, ivi, a dì 12. Come, ricevute 4 nostre letere di 30 et ultimo, con li sumarij da mar e di Dalmatia, e la risposta fata al legato va in Hongaria, fo dal re. Qual li dimandò si o sapeva di oratori hongari, dieno venir da soa majestà. Rispose di no. Di le cosse di Dalmatia si duol, e disse: Faremo la nostra armada, et di Zenoa, li provederà. *Item*, à letere da Lion, sier Beneto Trivixan stava malissimo, a dì 8. *Item*, fo dal cardinal, e di coloquij abuti, et che il re vol far 2 provedadori in armada a presso Ravasten, come femo nui; e si non era zerman dil re, saria stà privato di capetanio. E ditoli di l'arma' fa il turcho, rispose: Cussì la volemo nui. *Item*, perchè la raina fa dil suo l'armata in Bertagna, e il capetanio è di soi zentilomeni, sarà con soa majestà a sollicitarla. *Item*, à inteso da Lion la morte di sier Beneto Trivixam; lo lauda molto, et si duol assai di la perdita di tal homo.

Da Liom, di l'amico fidel, zoè missier Bonino, di X. Come, a dì 9, hore una avanti nona, morite sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro, sempre fino a la fin parlando con la soa memoria; à 'buto tutti li ordeni *voluntarie*; ordinò fusse portato a Venecia, et perchè li soi disse a bocha, non voleva alcuna exequie, o fusse per non aver danari, o per la spexa, ma per esser la fiera lì, e tutti parlava l'orator venitiano stava malissimo, per honor di la Signoria nostra, parse a lui trovar certi danari e fè sonar campane per tutta

la terra, congregò chieriesie e frati tutti, invidò li magistrati e nation [1452] ytaliane; e cussì con torzi *etc.* li fo fato uno honorevele obito, e posto in San Francesco; et fin 6 zorni lo meterà in camino. Lo lauda assai, et è stà mestitia a tutti; et la soa fameglia, con le robe, si avierà per qui.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe tanto si lexe le letere, che fonno assai, e poi si partì e andò via.

Fu posto per li consieri, elezer uno per colegio, in loco di sier Domenego Zorzi, a chi Dio perdoni, compagno di sier Hironimo Querini, ad udir la differentia di madona Fina, fo moglie dil conte Hugo di San Severino, con suo fiastro conte Almerigo. E ave tuto il conseio. Referì, poi leto le letere, Alvisè Manenti, secretario nostro dil conseio di X, quello havia fato a Ymola dal ducha Valentino, qual tuta la note sta im piaceri, e dorme tardi. A hore 22 li dè audientia, solo, apuzà a un balcon, et senza altra salutation, iusta la comission data, si dolse dil rapto di la dona *etc.*, dicendo la ge fusse consignata, et la Signoria non aspetava questo a tanti meriti e beneficij factoli *etc.* Si scusò; zurò o saper; li disse la cossa di quel don Diego; farà iusticia grande; la Signoria non creda questo, non li manca femine *etc.* *Tamen* lui intese la era in la rocha di Forlì. Or vene l'orator di Franza, et insieme *iterum* fu dal ducha; et havendo in comission, negandola, di partirssi subito, cussì aria fato; ma l'orator di Franza lo fè ristar con lui, e nel suo partir il ducha li mandò a dir in secreto, sapeva dito Diego era a Meldola, et provederia di haverlo in le man, faria iusticia e si aria la dona.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a di do. Come par habi scripto di l'intrata dil cardinal, e li honori factoli; et chome ozi fo da esso cardinal, e coloquij abuti insieme; et che il re voleva far trieve col turcho *etc.* *Item*, quel zorno esso cardinal cantò messa; fo il re, il ducha suo fratello, il cardinal de Ystrigonia; et soa signoria li dimandò quando veria l'orator nostro, e che le cosse andavano a mal camino, et tuti erano turbati,

dicendo esser delusi; et *etiam* el reverendo serminiense li disse: *Majestas regia providebit rebus suis*. Et ancora il reverendo vesprimiense, rasonando con lui, li disse: *tantae molis erat Romanam condere urbem*, sì che quelli hongari erano in displicentia, sdegno e rabbia. Or fo dal cardinal legato esso orator, qual have l'audientia a dì 30, publica, dove fece una oration; erano prelati, baroni *etc.*, et lui, orator nostro; 0 li fu risposto, ma rimesso a un altro zorno. Or doman arà la secreta.

[1453] *Dil ditto orator, di 3.* Come il cardinal quel zorno ave audientia secreta; lo exortò a l'impresa, li saria honor, gloria e amplitudine; li disse la disposition di principi christiani, dil papa, di Franza, di Spagna, qual à principiato con l'armata, e di la Signoria nostra, qual, oltra quello ha fuori, fa grandissima armata per tuti li squeri, et in arsenal si lavora galie *etc.*, et laudò la fede di la Signoria nostra; dil subsidio, oltra li thesauri ecclesiastici, il papa voleva dar ducati 40 milia a l'anno per 3 anni, et la Signoria nostra ducati 80 milia. E a questo, il re guardò intorno, dicendo a la fin, li fu promesso 100 milia; et *tandem*, esso legato, come li à dito il reverendo episcopo caliense, li promise li ducati 100 milia *etc.* Et fo rimesso la risposta, per aspetarsi il conte paladin e altri baroni; et si doleno, è mexi 14 è in tal praticcha con la Signoria nostra *etc.* *Item*, l'orator dil turcho sollicita la expedition, e alcuni voriano pur percipitar in le trieve *etc.*, et nomina, che il tesorier combate con uno baron, come li à dito el caliense; sopra di zìò. *Item*, di sier Zorzi Pixani, orator nostro, 0 si ha; che di novo par.

Dil ditto, a di 4. Come intese, dito sier Zorzi Pixani esser mia 240 lontan de lì, sarà a dì X lì. *Item*, ricevete avisi dil prender di la Zefalonia, per nostre lettere, mandò a notificar al re e al cardinal; e poi fo da sua majestà; letoli li sumarij mostrò nel volto alegrarsi assai; e li disse, l'orator nostro fin 6 di saria de lì. *Item*, è venuti li oratori di vlachi, quali non sono stà expediti. *Item*, uno orator dil fratello, ducha di Lituania, venuto con 60 cavali; vol soccorso contra moschoviti e tartari, e contra l'altro fratello, re di

Polana. *Item*, l'orator dil turcho va ogni dì a l'audientia dal re; e à inteso quello era dal re di Polonia è partito, con le trieve fate; *tamen*, dicono, sequendo il romper dil re al turcho, li romperà le trieve. *Item*, il nontio dil turcho partì con una letera dil re; li scrive non à spazà il suo orator, per le gran occupatione, ma lo spazerà presto; et, si non è lassato andar fuor di caxa, è perchè era venuto uno cardinal legato dil papa, per nome di altri principi christiani tutti; e acciò non siegui remor, non vol si parti di caxa *etc.* *Item*, ozi si parte Andrea di Franceschi, fo secretario di sier Vettor Soranzo, suo collega; lo lauda assai; vien per Alemagna. *Item*, el cardinal ystrigoniense scrisse a la Signoria; la copia sarà qui avanti; et *etiam* il cardinal legato, di 4.

Da Sibirico, di sier Vettor Bragadin, conte et capetanio, di 12. Come da alcuni citadini de li, venuti eri da Traù, à inteso, el zorno avanti esser [1454] corsi cercha 500 cavali di turchi a presso Traù, et à depredato e conduto via molte anime de li orti de dicta cità, et che nostri haveva preso et morti alcuni turchi et cavali, e alcuni vivi conduti in Traù. *Item*, in quella matina è venuti nostri contadini soto Castel Novo, e ha ditto haver recuperado cercha 100 animali, in dito zorno depredati per martelosi, in conta' de Traù. *Item*, è avisato, turchi è per venir a depopular le ville de Grebazo et Cavocesta, dove sono grandissimo numero de homeni et animali; dal canto suo farà ogni provision *etc.*; à mandato 12 fanti per cadaum di ditti lochi, con polvere di bombarda e altre artilarie, e che fazino redur dentro tuti li homeni e animali. Si scusa, si dubita quel conta' sarà dipredato, et non manca *solum* quello conta', perchè li altri quasi *penitus* da' turchi sono stà depopulati. *Item*, la camera è poverissima; dei dacij 0 si scuode, ni *etiam* di salli pocho si traze; le spexe acresceno ogni dì, e senza danari non si pol far alcuna bona provision, non homeni che basti, li manca la polvere, li vardiani di le forteze moreno di fame; supplicha se li mandi ducati 1000, barili 400 polvere, et miera 20 biscoto; atende far fabbricar el fosso versso San Francesco, e forti-

fichar da ogni banda la città; e si se dovesse impegnar lui instesso, non resterà di far il tutto *etc.* Voria la trata di sali per la Marcha *etc.*

Da Zara, di rectori, di XI. Come l'asunanza fata in Bossina, come scrissono, za saria venuta, se non fusse stato le neve; l'horo sollicitano la reparation di le forteze, e provision dil conta', e si la fusse venuta, haria fato pocho danno al paese. *Item*, el castello di Lavrana à bisogno di reparatiom, per esser una fazada di muro ruinata, e un'altra score pericolo, per certa cava, fata za più anni, per far una cisterna, ch'è rimasta imperfeta. *Item*, hanno dato li danari a li stipendiati vechij et novi, e tra danari, formenti, farine *etc.*, sono satisfati fino a di 20 dil presente; ma dimandano una altra paga; voriano schiopetieri 200, perchè quelli provisionati novi è in alla de partirsi, e ne son levati, et di 230 non è numero 130; dil tuto hanno tenuto bon conto, et lo manderano.

De li ditti, di 12. Come a di X, cavali 500 di turchi corseno nel territorio di Traù, e depredono quel contado; il danno facto non lo intendeno; si dubita, tra ozi e doman non corano sul conta' di Sibinicho et su quel di Zara; starano vigilanti.

Da Spalato, di 5. Come quella Poliza li dà da far, perchè erano su le arme fra l'horo, tra patrimoniali e zentilhomeni, per diferentie per causa di certa [1455] villa; li fo necessario andar im persona li, dove si congregò tuti, e operò, *adeo* li sedò, e deveneno mandar 8 per parte a Spalato, con li qual esso conte harà a tratar, e ogni sua voluntà si contentavano. *Item*, à inteso esser tornati di Turchia quelli andono dal sanzacho, *maxime* uno nominato Mariano; aspeta di ziò ordine, conseia si fazi *secrete*, per esser dito Mariano di auctorità, et ha favori assai im Poliza. *Item*, si habi a cura dil bastion di Narenta, e si ordeni ivi habi a star zorni 8 in XI una galia sotil, di quelle va o vien di armada; e si comandi al retor di Liesna, a ogni richiesto di quel castelan, li mandì socorsso. Esso conte li à scritto; li à risposto, il cargo è dil conte di Spalato, nè à altro ordine nostro, cha mandarli 25 lavoradori per una volta.

Item, ha visto 3 forteze su quel contado, Visichio, Starigrado e Almissa; per un'altra darà noticia dil tuto; tocha dil provedador si ha a far in Dalmatia; provederà a Poliza; *tamen* dice, ne li lochi è stato aversi portà ben, et maxime a Riva la Signoria di lui fo ben servita. Provedadori se vol mandar ai logi dove i bisogna. *Item*, senza danari di la Signoria, in un mexe è lì, à fato far 3 o ver 4 reduti e forteze, che presto sarà fornite, che asecurerà quelli poveri non siano depredati.

Da Traù, di ultimo zener. Manda una letera, abuta in lingua schiava dal vice conte di Clissa. Lo avisa, il sanzacho novo dia vegnir a' danni de quelli contadi, con gran exercito; et cussì, traduta dita letera, la manda. *Item*, quella cità è nuda di artilarie e polvere, e cussì li castelli *noviter* fabrichati; perhò si provedi. *Item*, la letera è soto scritta: Piero Lechovich e Thomaso, vice conti di Clissa. La mansion dice: Al potente et savio signor conte dignissimo, conte et capetanio de Traù, come al signor et amico de li nostri signori. Li avisa quanto ho scritto di sopra, e che 'l capo di l'exercito alozerà in li borghi di Traù, el resto di l'exercito corerà versso Clissa e versso Sernouch, e per le rive dil mar fin a Almissa e, de ritorno, asunandose insieme, anderano a li danni de li nostri castelli; et par dito sanzacho sia del tegnir fo dil ducha Charzago.

Da Cataro, di 29 ditto. Ricevete lettere di 9 decembrio, zercha la trata di formenti *etc.* Risponde quanto fece *etc.* À 'uto da Trani *solum* cara 95, a stara 22 per caro, ch'è pocho a tanto populo; questa è stà provision senza danno di la Signoria, e con contento e abundantia a tuto questo populo. Aviso di quelli de Reiani, dove vien le pegole, come quelli de Oracovaz li ha tolti, e a la zorna' ne vien pegole, e spiera al marzo e april ne verà assai, per esser [1456] alhora i tempi da farle; a hora per le nove le fanno con difficoltà; à tenuto modo, si trazerà dil paexe di la Valona, contrabando et *occulte* assai, per via di uno raguseo, qual li ha dato segurtà presentarle lì, e poi vegnir di longo a Venecia; e tuti li vicini

hanno di gracia star bene con lui. Et quelli di Castel Nuovo voriano praticar con l'horò. Li ha risposo, sarà contento, con questo li dagi, la terra e le forteze, e li aceterà per boni servitori, *ita* che sono rimasi groti, e non hanno più replicato altro. Dove era il suo cadi, che vol dir castelan, qual, perchè era nimicho nostro, à tenuto modo con demonstration di haver con lui tratado, *ita* che el dito cadi è stà preso e messo in ferri; tien sarà mandato a la Porta, sì che si convien governarsi con demonstration e astuzie, per non haver le forze al bisogno. *Item*, non ha più danari per armar la fusta e far altro; e quel colfo sta mal senza guardia, nè più li navilij potranno navegar. *Item*, à dato più di ducati 90 a li fanti di Sabastian da Veniexia, altramente sariano fuziti in Turchia; non ha voluto vegni ambadori de qui a dar stimoli; prega se li provedi *etc.*; aspeta li stratioti di Levante, perchè domino Zorzi Bocali, capo, solicita la licentia, *juxta* la promessa; qual è impossibile stagi per portarssi mal con domino Zorzi Rali, et è homo di farne gran cavedal, per haver gran pratica e governo. *Item*, li fanti vechij e novi moreno da fame, e *maxime* Martinello di Lucha, governador di quelle fantarie. *Item*, di novo, par Feris bei habi fato certa adunation, e ha mandato il suo vayvoda in quelle bande, in uno loco nominato Lubotin; et, saputo questo per spie, spazò a Budoa, Pastrovichij e Antivari e altri lochi, stesseno preparati, li daria soccorso; e fece preparar 4 gripeti, e tienli cussì per il bisogno; et lui de li sta preparato *etc.* *Item*, ha 'uto, che il signor turcho fa fabbricar a Nicomedia galie numero 100, e in altri lochi, perchè la sua armata passata sono innavegabibile, e per questa instate non farà armata, respeto che tute sue gente e paexe per questi do anni sono molto dissipati e angarizati; e tutti li soi timarati indebitati, sì che questo anno non farà exercito, ni da mar ni da terra, salvo se 'l non acadesse qualche defension contra ungari, per voler lassar questo anno ripossar la sua zente; e questo à per bona via; *tandem* è bon *etc.*

Dil ditto, di 30. Come quella note per exploratori è avisato la

adunation; i qual havea fento dar licentia a qualcheuno, per dimostrar de dissolversi; par si habino fato tragetar per un certo fiume, e reduti sopra Pastrovichij e Budua mia X, dubita vadino a Pastrovichij o ver in Antivari, a uno loco [1457] nominato Santa Maria de Rotazo. Subito ha spazato certi gripeti con bombardele, a ciò vadino a darli soccorso; fa quello pol, et è senza un soldo; si intravien nulla, si scusa, et se impegnerà fino su la vita. *Item*, è venuto de qui maistro Gaspar, bombardier; suplichia sia expedito, et *etiam* se li mandi qualche bombardele.

Da Ragusi, di Bernardo Gondola, abatie di Meleda, di 13 fevrer. Come vien sier Silvestro Pixani, di sier Nicolò, dil qual se intenderà di novo, et dil suo bon servito. *Item*, come Mustafà bego, sanzacho di la Valona, di la Vojusa à trato galie XI, fuste 5, e mandate a la Valona, e tute altre intende cavar; e la sua dona è morta, fo fia dil signor turco, e stava in tristizia; ma quando trase dite galie, fè gran festa, et è stato di genaro mese. *Item*, Schender bassà à mandato sua gente a la volta di Dalmatia a depredar. *Item*, tuti i sanzachi, confinano col re di Hongaria, à fato le sue cride: niun fazi danno su quel di l'ongaro, soto pena di la vita. *Item*, il sanzacho, nostro vicino, à fato gente, et manderà a li danni di Dalmatia, come tornano li altri. *Item*, quelli di Castel Novo lieva la fama, l'armata di la Signoria vien in colfo, e temeno; e lui consegna il zeneral vengi, e a l'improvvisa haverà Castel Novo; e za le mure dil castello caschè, ma l'altro castello starà alquanto.

Dil dito Gondola, di 15. Si duol di la galia di sier Cabriel Soranzo, li homeni smontato su la sua isola de Meleda, e fato danno di alquanti animali a quelli poveri soi vasali; prega si provedi, le galie nostre *de caetero* non fazino danno a la povera grege sua.

Di un amico, da Ragusi, di 13 dito. Di certo frate, zonto ozi li con el compagno, vien di Hongaria per andar a Roma, disse il re far la mostra zeneral a tuto il paexe, e aver visto, zudega, da persone 100 milia benissimo in hordine di arme, e se diceva andavano contra turchi; et che era zonto uno messo dil turcho in Honga-

ria con 12 persone, e il re el mandò subito via. *Item*, è venuto uno schiavo da la Porta li a Ragusi, zudega, per dimandar danari a' ragusei; et parlò a uno merchadante fiorentino in sua presentia, e disse che a la Porta, per spie, hanno inteso, tuti i christiani fanno potentissima armada per mar, e tutti stanno di mal animo, e dicevano recupereriano ogni danno soto el capetanio zeneral, qual è valentissimo e di obedientia granda. *Item*, el ditto schiavo disse in botega a più persone, el fiol dil signor solicitava a l'armada di Mar Mazor, per spazarla presto, per mandarla a Constantinopoli; e vol ogni modo questo anno ussir; [1458] perhò si provedi ad armar presto *etc.*; e il turcho creperà, per esser di natura meninichonicho; e se quelli mothonei fevano il dover, quel zorno vene il soccorso, non abandonando le poste, e poi zorni 4 dava bataia zeneral, e lui crepava, perchè stete mal; e have il signor gran fastidio quando vete il fuogo arder dentro, e mandò el bassà eunuco a far comandamento, quelli venivano presi fosseno taiati; e li coronei si reseno subito, e dimandò pati. E questo fo per non haver boni capi. E il signor havia diliberato, l'armata andasse di longo a Constantinopoli; ma, come vete Coron esser per rendersi, fè restar l'arma'. E quelli coronei haveano le caxache d'oro, disseno andasse a Napoli, che se renderia; ma non à 'buto la gratia; ma per defeto del castelan, che voleva che tutti coresse al soccorso, con el bastom in man, fin lassono le poste vuode; e turchi haveno la terra, che fo presa per mal governo.

Di sier Hironimo Zorzi, quondam sier Andrea, drizata a sier Zorzi e sier Constantin, so fradeli, di primo fevrer. Come è zonte li do nave ragusee, venute di Alexandria con colli 40 di specie et 20 bote di capari; dice la condition dil piper; de li val ducati 80 la sporta, e ogij fato ducati 13; e il soldam à mutà tuti li soi armiragij, e à mandà il diodar grando contra il signor di Damasco, qual è acordato col dito signor, e vien per farsi soldan. *Item*, dil romper do galiote de' turchi su quella spiazza di Alexandria, andavano in corso, et do nave di ponente con specie. *Item*, per uno schiavo di

Schender bassà, è zorni 17 parte di Constantinopoli, si ha inteso, nostri merchadanti esser im più libertà, et havea prima aspri 3 al zorno, horra ne hanno X per uno. *Item*, di la morte di sier Marco Cabriel, fo castelan a Modon; et par diti merchadanti siano per venir li a Ragusi, et il signor vol si possino rescuoder con taia. *Item*, si ha, il signor fa conzar la sua armata a Constantinopoli *etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetano, di ultimo zener. Come in quella matina, per uno suo amico di Scutari è avisato, come Feris beì, sanzacho de Scutari, ha fato comandamento a tuti sui timarati, e altri turchi è in la provintia, che, in termine di un mexe, soto pena del pallo, debano vegnir a Scutari con vituarie; la causa non l'ha potuto saper, perchè la spia usata è morta, za fa zorni X; li convien far nova praticia di trovar homo fidato e pratico a tal exercitio, che stia di continuo a Scutari, come feva l'altro. E quel Feris beì non pensa altro, di e nocte, che far cossa in danno di la Signoria nostra; e ha inteso da quel amico, tal [1459] adunanza è per andar sotto Antivari, e che mo terzo di corseno turchi sotto Antivari, dove forno presi 4 antivarani, e conduti a la presentia di Feris beì; e subito li fece taiar a pezi, cossa inconsueta; la causa di tal crudeltà non l'ha potuto intender; si sforzerà saper, et adviserà.

Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, data a Dulzigno, a dì 20 zener. Scrisse a dì 7, per via di Ragusi, la adunation di turchi e paesani, fata a Scutari, quali si dissolve, è rimasto *solum* la corte dil sanzacho, con alcuni timarati, e si fa gran guardie; e, a dì 14, dito sanzacho, voiando experimentar, la note se inboscò a quelle coline 200 turchi ben in hordine de cavali, e la matina dete fuora, e vene fino a le prime sbare de la terra; ussite zercha 300 valenthomeni con li stratioti, e scaramuzò un pezo. Fo morto un di nostri da freza, e uno ferito; de' turchi fo morto un cavallo, e feriti molti da freze tosegate; e si partì con vergogna. Ben è vero, avanti fosseno discoperti, a uno molin menò via do, et taiò

la testa a uno vechio. *Item*, hessendo abandonà la guardia di la Vajussa, per non poter star il capetanio dil colfo, a quelli zorni turchi condusse a la bocha certe galie sotil per cavar le tre, le qual stete tre zorni in terra, per non esservi aqua bastante, e le hanno ritornà dentro; e, non li hessendo obstado, le trarà fuora. *Item*, ari-corda il bisogno di Chuvrili; voria aver qualche homo di governo, altro cha Marin di Greci, e tavole e munition; e, tardando, quelli dil loco credeno esser abandonati. *Item*, el signor Stefano Duchagin vene da lui, che era in leto amalato, dicendo era venuto un del suo paese, per nome di vechij, rechiedendolo ad andar in Alexio, dove vegneria uno prete, per nome dil paese, per abocarse con lui, e voleva licentia, per nome di la Signoria, altramente non anderia. Li rispose, che Alexio è loco pericoloso rispetto turchi, e meio era, facesse dir a quel prete venisse li a Dulcigno a parlarli. E disse, cussì faria. *Item*, ricevete una letera di 16 octubrio, di la confirmation dil camerlengo in Antivari, con i do scontri; e debbi veder le raxon di quella camera, poi partir di syndici, e mandarle di qui soto bolla. Come sarà risanato, exequirà il tutto *etc.*

Dil ditto, ivi, di 4 fevrer. Come l'adunation di turchi a Scutari fo più tosto per dubito cha per offender; el qual sanzacho scuode dai so subditi el charazo a furia, non *solum* el presente, ma el futuro; chi paga e chi no; e alcuni si scusano non aver danari, e non poter vender le so biave. E lui sanzacho fè far cride per el paese, cadaum possi [1460] condur formenti e venderli in le terre nostre, e cussì fanno. E stà fatoli più comandamenti, vadi a la Porta, et *ultime*, do ulachi. Dito sanzacho si scusa esser amalado. A dì 30 dil passato, turchi, cercha 150 cavali, corse soto Antivari, e tornono con vergogna senza danno de' nostri. *Item*, antivarani è venuto da lui, acciò vadi li; et il podestà li scrisse una letera, quelli esser reduti in extrema neccessità da fame; voria qualche sovention di formento, come par per la letera di 26 dil passato, dil podestà, la qual mandoe; *tamen* lui à ordine nostro, non dispensi formenti, sì che è tra l'aqua e il focho; anderà li, e farà l'honor di la Signoria

nostra. Li soldati, fono mandati, è fuziti; rimasto solo el contestabele, Marco da Vale, el qual si voleva partir; l'à persuaso, e fato restar, e fatoli dar soventiom, e lo lauda assai. *Item*, li soldati mandati è fuziti, per non aver le page; cussi aria fatto quelli stratioti che aspetano Schandarbecho, si non li fusse stà provisto di biave e spese per il conte de lì, sì che, senza mandar soldati, si li citadini fosseno sobvenuti di qualche poco di formento o meio, basteria. *Item*, vene uno zentilomo dil Duchagin, per nome di vechij, a trovarlo, il signor Stefano oferendosse romper al turco quando el voleva. Li disse, non fesse novità alcuna fino non veniva i signori, a ciò a un tempo tutti si movano; e con questo tornò nel paese. Dimanda licentia di repatriar, perchè de lì non achade provedador.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, di 28 zener, in galia, a presso Durazo. Come, a di 26, zonse lì el barzoto armato; volea mandarlo in le aque dil Quarner, ma à 'uto da sier Zuan Baseio, citadim de lì fidelissimo, venuto eri sera dal Capo di Lachi, dice haver auto da uno turcho, suo amico, come el sanzacho di la Valona ha comandato a tuti i homeni de la Musachia, si debino presentar a lui, e portar con loro pan e vituaria, almeno per zorni 8; e questo par sij per tuor Durazo; *tamen* lui capetanio crede sij per trar quella armata di la Vajussa, e condurla a la Valona per non esser de lì sicuro, e se guarda con gran spesa; e il zeneral cegna voler brusar quella, hora che l'è expedito di l'impresa. Et lui ha diliberato, do galie, con el barzoto, stagino sopra le aque di la Vojussa, fino li tempi permeterano; et una galia resterà a la guardia di quella terra, nè altra miglior provisione vede poter far. A scritto al zeneral; hano alcune spie fuora, qual di hora in hora l'aspeta *etc.*

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 25 decembro. Avisa, dil zonzer lì, a di 23, di la nave dil Xodatilo, con letere dil zeneral, mandava la nave [1461] Liona per bote 300 vini et 60 miera di formazi, di li danari di la dota di sier Zorzi da Canal *etc.*

Et a di 24 la dita nave Liona zonse, qual partì a di 8 da la Zefalonia, è stata assai per fortune in Arzipielago; exequirà *etc.* *Item*, quella camera è povera, e molti homeni, stati za anni do sopra le galie, voleano danari; è, stato in camera, à dato a li galioti da 4 fin 6 perperi per uno, per queste feste, et a li balestrieri e compagni, ducati uno fin ducati 1^{1/2} per uno. *Etiam*, à dato la mità di quello doveano haver li cittadini, per danari prestadi. *Item*, aricorda li non esser alcun hordine ni letera, zercha il terzo dil neto. *Item*, de li stratioti fonno mandati da Napoli di Romania, non sa che far; li à dato un pocho di formento et di orzo; aspeta ordine nostro da Syo, ni altrove o ha di novo.

Dil ditto, di 27. Dil zonzer quel zorno li uno schierazo, vien di Alexandria per Venecia; et partì a di 9; porta letere, di 3 et 4, dil consolo a la Signoria, perhò non scrive difuso quanto si ha, *tamen* avisa, *ad cautelam*, el consolo era tornato dal Caiaro con li 4 merchadanti andò con lui; li tre erano stà batuti, e forzatamente havea convenuto disborsar ducati 24 milia, tolti a gran costo, e questo per il piper dil soldam di do anni, e si aspetava in Alexandria con gran desiderio le galie, et ivi si atrovava 9 navilij di forestieri, ne li qual era 3 barze de francesi, da 1000 bote in suso, con merze e danari per far specie; e, se le galie non sarano preste, farà fati assai, e dice, è stà forzo a' nostri vender di le soe specie per satisfar al dinar, tolto a costo per do mexi. *Item*, che 'l soldan à fato gran campo, per andar contra el signor di Damasco, e mandato per capetanio el diodar grandò, e, per quello si ha, par ditto diodar sia intrato in Damasco, d'acordo con quello signor; chi dice per nome dil soldan, chi dice altramente; et ditta letera scrive di sua man.

Da Roma, dil orator, 4 letere, di 12, 13, 14 el 16. Ricevute nostre letere, in materia di la cruciata, con li sumarij da mar, fo dal papa, e persuaso a dar la cruciata per li bisogni di la Signoria nostra. Rispose. Basti a quella Signoria, si spendi li danari per lei, et per li nostri sarano spesi a Venecia. Or li lexe la letera medema, et ditoli molte raxon, soa santità havia torto a negar tal cossa pro-

messa e justa; a la fin, vedendo quasi esser vinto da la raxon, si levò et disse: Non la negamo, nè vi la concedemo; scrivè a quella Signoria. Et andò ad udir Paulo Orssini, venuto di campo dil ducha, per consultar, poi preso Faenza, qual impresa habi a tuor, o de Urbim o ver Toschana. Per l'altra letera, di 13, [1462] come fo da l'orator yspano, acciò si operi col papa ad aver la cruciata, como lui lo ajutò; promesse far il tutto, ma disse: El subieto è captivo. Per l'altra, di 14, come fo dal cardinal Capua, et exortato a questo, infine li disse a parte, il papa non la voleva dar per niun muodo, dicendo, l'orator yspano aver *etiam* a lui cardinal di questo parlato. L'orator nostro disse: L'à fato l'oficio da sè, come io mi operai per lui, ad obtenir la cruciata per Spagna. *Item*, eri fo concistorio, e nulla *in re christiana*; fo parlato *solum* dil far legato di l'armada il gran maistro di Rodi, et sopra questo, esso orator voria saper l'opinion nostra. *Item*, per quella di 16, conclude non si è per haver ditta cruciata, et il meio saria non si lassasse scuoderla nel dominio nostro, *licet* il papa li habi ditto: Scrivè, la Signoria dagi favor a li nostri frati, e da mo se li danari traremo ne basterà a la spexa, non voremo quelli dil dominio di la Signoria; ma da Fiorenza 0 speramo trazer, ni *etiam* dil Reame; dil resto è pocho. *Item*, come esso nostro orator fo a visitar lo episcopo uladislaniense, ritorna in Hongaria, ringratia assai *etc.* *Item*, manda letere di l'orator nostro in Spagna.

Di Spagna, di l'orator nostro, data a Santa Fè, a dì 30 zener, hore 5 di note. Come eri scrisse dil suo partir per Portogallo, et che l'almazano, secretario regio, fo da lui, e le parole usate, debbi da sè persuader a quel re a lassar l'impresa di Africha, et unir quella armata con quella di reali, per ben di la christianità, et che l'horo reali non vol scriverli di questo, acciò non digi, fazino per averli dato la fiola di novo. *Item*, come de li era stà publichà la cruciata, che sarà im preposito, et di la ripresaia à otenuto la suspension per 4 mexi; à scritto di zìò a Valenza et Barzelona, si publichi; et havendo la instrution, al suo ritorno opererà sia extinta.

Item, si ha 'uto la risposta di Napoli, per il matrimonio di la fiola di la raina, sorela di quel catholico re, fo moglie di re Ferandino, nel ducha di Calavria; et par re Fedrico li rispondi, è contento, ma vol quelli reali li prometa la difension dil regno, e lhoro non vole-no prometerli, sì che la praticha è andà in fumo, et li napolitani sono li mal contenti. *Item*, quel zorno si parte per Portogallo.

Da Udene, di 20, di sier Antonio Loredan, el cavalier, luogo tenente. Come eri fo a Gradischa, dove è sier Polo Bembo, maraschalcho di la Patria, posto in loco dil provedador, et trovò il capetanio di le fantarie esser partido la note intese la nova, et venuto qui. *Item*, lui luogo tenente vi lassò Francho dal Borgo, e altri contestabeli *Item*, è zonto [1463] Francesco Duodo, per far la mostra di stratioti, ma non à portà danari. *Item*, si scusa di la legation, per la cossa di Antonio Burlo, parente di domino Piero de Bonomo; et manda certa deposition di domino Francesco da Tomelzo, sì che non è im proposito vadi; et poi domino Zorzi Helecher vol quella possession *etc.*, *tamen* è disposto far quello vol la Signoria nostra, *licet* di mal havia a uno ochio, hora ne habbi a tutti doi; ben dice de lì non esser cavalli di andar *etc.*

Da Vicenza, di rectori, di 20. Ricevute nostre di 17, zercha la diliberatiom di campi, fo esso podestà nel conseio; il capetano era amalato. Parlò primo domino Alovisio Capra; poi domino Lunardo da Dresano, cavalier, dicendo bastava a la Signoria le colte e li ducati 16 milia quella comunità paga, et non poleno satisfar il subsidio ancora non pagato. Poi parlò domino Nicolao Chieregato, dicendo Vicenza è stà terra exemplar a tutti, et si rese e dete a la Signoria nostra *voluntarie*; concludendo, per niente non potevano satisfar. Or esso podestà li rispose *sapientissime*; dicendo era questo per conservation lhoro *etc.*

Noto, padoani hanno contentà; veronesi ni brexani no, et li altri quasi tutti sì, zoè Bergamo, Treviso, Ravena, Ruigo e Crema.

Brexia, di rectori, di 20. Mandano letere di domino Girardo de Federicis. *Item*, ànno, bon numero di francesi esser andati versso

Parma; si dice vano a la volta di Toschana. *Item*, la letera di quel Girardo, data a Eodolo, a dì 15, come à per suo explorator, il re esser a Linz e va a Nolimberg, sarà il ducha Alberto, qual li oferrisse persone 70 milia volendo andar a Roma. *Item*, si fa la dieta a Nolimberg, et non si parla di guerra. *Item*, il re à tolto parte di la provision dava a' milanesi; e li fioli dil signor Lodovico sono iti in castello a Linz.

De li ditti rectori, di 21. Manda uno aviso dil capetanio di Valchamonicha. *Item*, el cardinal curzense fo li; stè una note senza soa saputa; qual è cardinal di Santa Maria Nova, francese. *Item*, la letera di quel Andrea Mazola, capetanio, data a Brè, a dì 18, come à aviso, il re di romani esser andato a Nolimberg, e à fato la description di 70 milia persone, et il ducha di Bergogna li dà cavali 5000. *Item*, li castelani è mal dispositi, e il re voleva di Val de Non e Val di Sol homeni 400; hora li à mandà a dir li dagi li danari, e lhorò non voleno, ma li vol dar li homeni. *Item*, che il re atende a cumular danari. *Item*, che milanesi hanno auto letere da missier Galeazo, per le qual sono stati suspesi. *Item*, di [1464] 300 todeschi a Trento, levati a remor *etc.*, *ut in ea*. *Item*, che 'l vien uno corier con letere dil re di romani a la Signoria nostra.

De li ditti rectori, di 21. In materia di soldi 5 per campo, e, ricevuto nostre di 17, chiamono il conseio. Or quelli si doleno più che mai di tre cosse: di la mesuration, di le mexure di campi non è quele. *Item*, era stà dà in nota campi 60 milia fin qui; *tamen* non hanno auto se non ducati 220 in 14 partide, et nomina quali sono che à pagato; li principalli, qui soto noterò: domino Bernardin da Martinengo, conte Zuan Francesco Borella, domino Cesar da Martinengo, domino Piero da Gambara, et va discorendo li altri cittadini non da conto.

Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 19. Come eri zonse lì di note; li vene contra el signor Sigismondo con molti altri, et era gran pioza; et il suo precessor montò in uno burchiello, per venir presto. *Item*, fo per visitar, qual era indisposto, non li

dè audientia. *Item*, di danari dia dar dil sal, vederà *etc.*; voria cavalari.

Dil ditto, di 20. Come era zonto li lo episcopo di Elna, nepote dil papa; li andò contra don Alfonxo, il signor Sigismondo, lo episcopo di Arles e altri; si dice è orator dil papa, et par sia commissario dil campo dil ducha Valentino, saperà quello vol, et aviserà.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 21. Di la tornata di Alvise Manenti di Ymola, con l'orator di Franza; qualli, zonto li esso orator di Franza, era l'orator di Urbim et uno dil prefeto, quali voleano insieme andar a Ymola; ma parve il meglio non andasseno insieme, et cussì feno. *Item*, quelle zente, che sono a quelli nostri confini, di Vitelozo, non cessano dannizar i nostri, tolendolli hora una cossa e hora una altra, e feriscono i nostri; sopra di zìò fa le provisiom oportune. *Item*, mercore di note, vignando zuoba, fo di 17, andò a Faenza uno spagnol con fanti 500, et acostosse a le mure de la terra, dove passa uno fiume, loco non sospeto, nè da guardia; et nel più basso de ditte mure scalarono, et introrono nel borgo con 20 spagnoli; quelli che fazeano le guardie sentireno, et corseno a quelli, i qualli ebbero de gratia de butarse zoxo da le mure; *tamen* non forono cussì presti, che 4 forono prexi; di quali la matina ne apichorono tre sopra le mure, el quarto hanno tenuto per cambiar con alcuni di soi prexi.

Da Zervia, dil podestà, di 22. Come à saputo con più zerteza la verità dil seguito di la dona dil capetanio, et li à dito quel vilan fo la guida, come [1465] scrisse, e par sia stà uno nominato Diomio, poi dice don Diego spagnol, capetanio di 300 fanti, et à fato con voluntà et licentia dil ducha Valentino; la qual fo menà a Forli. *Item*, per una altra letera, scrive zercha li soldi 5 per campo, come è alcuni zentilomeni, quali nomina, hanno possessiom de li, et per tanto vol saper che hordine à tenir, zercha farli pagar. Li fo risposto.

Fo leto per Zuan Piero Stella, secretario, do letere, era in francese, una dil re di Franza, di 14, da Lonchiers, al so orator qui. Li scrive la gran armata fa, et la sua bona voluntà a le cosse christiane. *Item*, el cardinal di Roam, o vero di Ambosa, *etiam* di 14 li scrive in consonantia.

Fu posto, per tutti i savij d'acordo, una letera a Roma assa' giarda, zercha la cruciata; et debba persuader el pontifice a dargela, perchè n'è stà promessa, et siamo im pericolo, et, non lo havendo, siamo per socomber; *tamen* semo per mantener il stado nostro, come sempre fin hora habiamo fato; concludendo, non semo per lassar scuoder nel dominio nostro per niun modo cruciate, per altri cha per nostri, e li danari siano spexi per nui *etc.* Et fo una letera *optime* ditata per Gasparo. Or andò in renga sier Zacaria Dolfim, provedador sora l'arsenal; disse do parole sopra la parte, poi cargò sier Francesco Foscari, cassier, non li vol dar danari per l'arsenal, et sopra di ziò disse assa' longamente. Li rispose sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, e cargò essi provedadori, qualli haveano auto assa' danari; lexe li conti, et fo tedioso al conseio. Or sier Anzolo Trivixan andò in renga, et per la Signoria, con li cai di X, vedendo è altercations, lo fè venir zoso senza parlar. Et andò la parte, et ave *solum* 6 di no *etc.*

Fu posto per tutti una altra letera, *seorsum*, a Roma: l'opinion nostra è, debbi disuader il papa a far legato di l'armada il gran maistro di Rodi, perchè sarà cossa longa *etc.* Ave tutto il conseio.

Noto, in questo zorno capitò in questa terra il bam di Belgrado, ungaro, va a Roma con bella compagnia; et li fo dato le barche, et mandato sier Francesco Querini, sier Bernardo Bondimier, sier Domenego Contarini e sier Pangrati Capello, tutti di pregadi, a visitarli; et questo non vene a la Signoria, ma fo honorato, e andò via. *Etiam* fono mandati a visitar do oratori di Stefano Carabodam vlacho, uno di qual vien qui, l'altro va a Roma *etc.*

[1466] *Copia de una letera dil cardinal de Ystrigonia*

responsiva a la Signoria nostra.

Illustrissime princeps, et excellentissime domine commendatissime.

Novi quam ex corde vestra illustrissima Dominatio ad me nuper scripserit, de promotione mea ad apicem cardinalatus, et quanto gaudio eadem perfusa, tum per litteras tum etiam per oratores suos apud hunc serenissimum regem meum agentes, gratulationis munus exhibuerit. Fuit itaque et est ejusmodi benevolentia, vel dicam potius gratia Dominationis vestra illustrissima, mihi gratissima. Fuerunt denique littera ejusdem non secus jucundae, quae apud me uti pignus veri integrique amoris in dies exstant. Sed utinam, illustrissime princeps, omnino talem me ingenio et virtute praestare possem, qualem ex benignitate sua, vestra illustrissima Dominatio me ipsum asserit et commendat! Cupe-rem certe, non modo viribus et facultatibus meis omnibus nunquam vestra illustrissimae Dominationi deesse, sed pro illa quidem exequi omnia, quae in decus, commodum et ornamentum cederent. Qualescumque tamen in me vires sint, pro comperto habeat vestra illustrissima Dominatio, quod illae ipsae, licet exiguae, ita pro rebus omnibus vestris ac commodis praesto semper aderunt, ut obsequentissimi servitoris officium nunquam denegasse videar, prout latius ejusmodi devotionem et servitum meam erga Dominationem vestram illustrissimam, et inlytum ejus senatum, vel is dominus Andreas de Franciscis, ejus secretarius, referre poterit. Interim, felix diuque valeat vestra illustrissima Dominatio, cui me plurimum et ex animo commendo.

Ex Buda, die quinta februarii, MDI.

Subscriptio:

Servitor THOMAS
cardinalis strigoniensis
etc.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, domino meo.

[1501 02 25; m.v. 1500 02 25]

A dì 25 fevrier. In colegio vene sier Piero Trivixan, venuto conte di Spalato, et referì di quelle cosse di Dalmatia, et *maxime* nel pericolo è a Traù; quel retor è amalato, sta sempre in leto; et molte cosse disse, che Jo non lo alditì. Fo laudato *etc.*

Vene domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, molto meninconicho et quasi pianzendo, [1467] per la moglie rapida; et ringratiò la Signoria di quello havia fato; *tamen* non resterà di meter l'anima e 'l corpo per questa Signoria; pregando, poi che non era di far altra movesta per le cosse occore al presente per il stato, almeno si scrivi in Franza e a Roma, cargando il ducha. E disse, conobe quel Diego, non li bastava esser suo staffier; ma tutto era stà il ducha. *Item*, disse voleva andar a Gradischa; aricordava le page a li provisionati, e si provedi al star di soi balestrieri, perchè a Gradischa non hanno strami da viver. E il principe li usò bone parole, et questo stado non li mancherà, e aspetasse il tempo, e la verità si saperia; et lo confortò assai, pregando non si volesse più aricordar. Et fo ordinato le letere, et cussì si partì; che fin horra è stato in caxa di sier Piero Marcello, savio a terra ferma, et ozi si partì, e ordinò niun più li parli di questo.

Vene l'orator dil papa, dicendo era contento l'orator di Franza haver referito la innocentia dil ducha suo. E il principe li disse, non era vero, e si sa certo la è in Forlì; et cargò molto il ducha, dicendo: Non ne doveva far questo, et che tuto el dì core di soi su quel di Ravena, fa danni *etc.*, lamentandossi grandemente. E messe scilento a questo, dicendo: La verità convien star di sora. E poi li fo leto la letera si scrive a Roma per la cruciata. Rispose, credeva il papa ne la concederia, e lui li scriveria; et à scritto al ducha, fazi il papa la dagì. Poi dimandò, da parte di Viteloza, il

trato di certe arme à fato far a Brexa. Li fo risposto, si consuleria e desse in nota.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunicato la letera scritta a Roma per la cruciata. Laudò, e disse *etiam* lui scriveria a l'orator dil *roy* in corte; e cussì scrisse in bona forma.

Veneno do oratori e nontij di Stefano Carabodam, non perhò homeni da conto, acompagnato da li 4 patricij eri li fonno mandati a visitar; et erano mal vestiti; stetano im piedi, e per interprete parlò. Presentono una letera di credenza, con la mansiom: *Illustrissimo principi, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo et confidentissimo, data ex arce nostra ...*, la domenega drio la festa di la Nostra Dona. Et comenza cussì: *Stefanus, Dei gratia haeres dominusque terrae, vayvoda*. Scrive mandar questi do, Raynaldo et Antonio, et prega se li mandì uno medico, dotor, sapi varir di doie. Poi l'horò disseno, il suo signor vlacho, havia certe doie a le volte, perhò vol uno medico, e li vol dar danari. *Item*, comprar certi panni d'oro, et uno starà qui fermo, l'altro va a Roma. Poi [1468] disse, il suo signor esser gaiardo, e sarà contra turchi, si la Signoria si acorderà col re di Hongaria. Il principe li usò bone parole; sono alozati a l'hostaria di San Zorzi.

Vene uno di Friul, dicendo haver una villa, chiamata Santa Vocha, qual è soto il tenir di Goricia, e quelli vol vadi a tuor la investisom, *aliter* ge la torano; et perhò voleva licentia. Consultato in colegio, li fo risposto andasse come da lui a tuorle.

Vene sier Hironimo Donado, doctor, et acetò andar orator al re di romani; voleva termine qualche zorno e più danari, perchè non pol con ducati 120 al mexe. *Item*, tolse per secretario Zuan Piero Stella.

Dil marchexe di Mantoa, di 21. Soto scritta: el vostro servitor, el marchexe di Mantoa. Dice di soldi falssi si facea de lì, et, inteso, à messo le man su uno, et spiera trovar li altri, et li punirà; si duol, dice è mal, e per l'honor di la Signoria nostra et suo; et con-

clude, è servitor di la Signoria, fazi li cielli quello voleno. Et ditta letera fo mandata a li cai di X, per esser sua materia.

Da Casal Mazor, di sier Piero Marcello, provedador, di 19. Di certo caso sequito per alcuni di Bozolo, subditi di madona Antonia, fo moglie dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, venuti armati in certa villa, torniato una caixa *etc.* Or scrisse a dita madona, qual subito li fè piar, *licet* siano da conto, dicendo li manderà a lui, volendoli; pregando questo medemo si fazi, acadendo di li nostri; *unde* fo consultato poner im pregadi di far questo instesso. *Item*, scrisse zercha l'afitar el dacio di Po, per lire 150 al mexe.

Da Ragusi, di 13. Fo leto una letera, come uno amico fidel avisa di alcuni, partidi per il turcho, per brusar le nostre nave, e quella è a Puolla. *Item*, altri zenoesi, spioni, mandati in Franza e in Spagna, e scrive il modo vanno vestiti. *Item*, uno bombardier passò da Santi 40 a Corfù, e, visto il tutto, ritornò, sì che non fa il signor altro cha mandar spioni per tutto, quali sono za passati in Ancona *etc.*; *unde* fo ordinato a li patroni a l'arsenal, meti guardia a le nave a Santo Antonio, e scrivi a Puola. *Item*, si scrivi di ziò in Franza e Spagna.

Da poi disnar fo pregadi per l'avogaria, per expedir li munegini, zoè sier Thomà Morexini, *quondam* sier Domenego, sier Alvisse Zustignan, *quondam* sier Unfredo, sier Almorò Pixani, di sier Hironimo, sier Francesco Querini, di Candia; et introduce il caso sier Beneto Sanudo, l'avogador, dicendo: *propter peccata veniunt adversa*; et leto li costituiti, [1469] qualli confesono. Li rispose domino ..., doctor, avochato. Et poi esso sier Beneto Sanudo, solo, messe che li ditti siano cazuti a la leze. Et sier Pollo Soranzo, el 40, andò in renga, per saper si poi se doveva meter di procieder o no, non prendando questa parte. Sier Beneto Sanudo, *iterum* in renga, disse de sì, et che lui meteria. Or sier Piero Morexini, collega avogador, non si potè impazar; et cussì andò le parte: X non sincere, 24 di no, 61 di sì. E fo preso siano cazuti a la leze, star anno uno in la prexon forte, et pagar lire 1000 a li avogadori,

per uno.

Et el colegio, in questo mezo, si redusse a consultar, zercha la proposta dil signor Bortolo d'Alviano, ch'è qui, qual vol agumento. Et vene letere di Roverè, Verona, Vicenza, Treviso et Ferara, il sumario di le qual scriverò qui avanti.

[1501 02 26; m.v. 1500 02 26]

A dì 26 fevrer. In colegio vene sier Domenego da Mosto, *quondam* sier Nicolò, venuto conte di Nona, con uno modello bellissimo di Nona, et era il suo canzelier e il cavalier; et mostrò come turchi veneno, et *miraculose* quella terra si varentò, che za turchi erano montati sopra uno monasterio di monache; et lui retor benissimo si portò. Disse l'opiniom sua a fortificarla, ch'è di cavar atorno, per esser quel lago amonito per uno fiume li vien; dannò sier Francesco Bon, *quondam* sier Felixe, a tempo di turchi *etc.*, et che dentro non era 200 homeni da difender; e turchi stè un dì prima li de la bataia, il venere, per hore 6; poi la matina, il sabato, et fo morto il capo; et per questo si partino, e si varentò la terra. Fo laudato dal principe dil suo bon portamento, et da tuto il colegio.

Dil cardinal curzense, soto scritta: amicus et frater, cardinalis curzensis, *data a Roverè, a dì 22.* Come non resta di scriver a li principi di Germania, per andar a la sua legation *etc.*; et vien de qui uno secretario dil re di romani, nominato Daniel Rucho, va a Roma a negoziar per il re, per il qual se intenderà la bona speranza à di andar a la sua legation. Si oferisse, *licet* sia povero, si 'l dovesse vender li mulli, non restar di far per ben di la christianità et di la Signoria nostra; aliega una auctorità di Machabei *etc.*

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 19. Eri zonse li uno secretario dil re di romani, stato a la Signoria nostra; si lauda di la expedition e benigna audientia; *etiam* lui l'à carezato. *Item*, fo dal cardinal a visitar; li dice era venuto uno altro secretario di dito re, vien a Venecia; et il primo tolse sue lete-

re, e partì per Alemagna; e [1470] l'altro, vien a la Signoria nostra, à 'uto comision visitar esso cardinal. *Item*, che soa signoria opera il tuto per andar a la sua legation, e disse la particolarità di l'impignar di soi mulli, come ho scritto di sopra; ma vol star. In questa letera li à dito, il re è ben disposto, e li à dà bona speranza. *Item*, manda uno capitolo à 'buto el dito cardinal da Salzimburg, di 3, de uno suo secretario, come li populi, e tutti, aspeta esso cardinal con disiderio. *Item*, par lo episcopo curzolam sia in Alemagna per ditto cardinal.

Dil ditto, di 22. Come il legato si partiva de li per Verona, à 'uto letere di l'orator di Franza dil rauto di la dona *etc.* Dice la Signoria e il re è stà causa dar favor a questo fio dil papa *etc.* *Item*, quel zorno il secretario dil re di romani per qui è partito; li à dà uno corier.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio, di 24. Dil zonzer quella note li el cardinal curzense; lo fono a visitar quella matina, colouij abuti; à pochi danari, voria cavalari per scriver in Alemagna. *Item*, parlato di la dona tolta, disse: Il papa à posto mal in Italia. *Item*, à nova, il re di romani non farà guerra ni al roy, ni a la Signoria; si fa una dieta questa quaresema a Norimberg, contra il voler dil re, perchè voglino restrenzer l'autorità al re *etc.*; et per colegio fo scritto a Verona, li dagi cavalari, e talhor la presenti di pessi.

Da Vicenza, di rectori ... Come di²⁰ novo missier Zuan Giacomo di Triulzi à mandato a tuor semenze di vermi di seta per uno suo, e mandato ducati 43; et perchè se ne ha 20 miera al ducato, non li à parso dar senza licentia nostra. Et li fo risposto, saria danno di la terra, e non li dagi; et par a Vegevene sia stà piantà assa' moreri, *ergo etc.*

Da Brexa, di rectori, di 23. Manda una letera di domino Piero de Federicis, li avisa di Valchamonicha, 20, aver mandato suo

20 Nell'originale "Comedi". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio].

messo fin ad Alla, non è motion alcuna per Italia; ma si dice sarà contra turchi. *Item*, fo a Bolzan; coloquij con uno è stà osto; qual è fato richo, e li ha dito, il re, oltra i 6 carantani per fuogo, à scoso di 40, l'uno, hanno d'intrada; e non sarà guera di qua di San Zorzi; et si aspeta li oratori venetiani, vieneno a far liga con il re, Spagna, Ingaltera, Hongaria e vlachi. *Item*, la raina è a Nolimberg con Frachasso, il re a Salzimburg; et che el vol venir a tuor la corona *etc.* Altro non è di novo.

Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, non dice il zorno. Come quel monsignor di Elna, fo orator dil ducha Valentino, ma ave uno brieve dil [1471] papa, dimandò il signor volesse favorir il ducha, e lassar poner le decime nel dominio; *item*, alozamenti a Lugo e Bagna Cavallo, et balestrieri a cavallo, pagati dil suo. Il signor li à risposto con tema, di le decime è contento, ma non comenzi fino non à risposta da Roma dil suo orator; ma niun le pagerà. Li ha negato lo alozamento, et li dà 30 balestrieri pagati per lui. *Item*, à, per uno mandò a Bologna, come el ducha vol da missier Zuane Castel Bolognese e la podestaria di Castel Filminese, e Castel Gelfo, lochi di gran importantia, con promission, compita l'impresa di Faenza, renderli; e missier Zuane li mandò il fiol, prothonotario, in campo; 0 fece. Li mandò poi do di signori, et par sia venuto uno brieve dil papa, che *in poena excommunicationis*, in termine di zorni 6, habi fato quanto il ducha li dimanda; et par missier Zuane habi mandato do dal ducha, a far il primo partido, prometendoli la restitution; et a Ferara è stà dito, à 'uto Castel Bolognese esso ducha. *Item*, è passà uno burchio con francesi dal Bondem, et lì ne son venuti 100; si dice si aspeta 7 altri burchi, sì che sarano 4000 francesi; si duol non haver cavalari; et li fo scritto a Padoa, per colegio, li dovesseno mandar do cavalari.

Da Caravazo, di sier Alexandro Malipiero, provedador. In materia di formenti di la rocha, sta mal *etc.* Scritoli li vendi, et salvi li danari. *Item*, quelli di Caravazo scrisse contra esso provedador,

non li observa li privilegij soi, e fa cosse nove; non si traza formenti senza boleta, et il suo canzelier tuo' soldi do. Fo scritto non facesse pagar.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera li scrive esso cardinal curzense, di uno secretario dil re di romani vien qui. Et li fo ditto 0 esser.

Vene quel secretario dil re di romani, qual 0 disse. Non à letere di credenza ni altro; va a Roma da domino Philiberto, orator regio *etc.*

Veneno do oratori di Cadore, per certa dichiaration di soldi 5 per campo, dicendo voler pagar; et fonno satisfati.

Veneno tre oratori di Lendenara, dolendosi di certe novità vol far sier Marco Antonio Loredam, capetanio di Ruigo, li; et fono comessi a li savij di terra ferma, ad aldirli *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio.

[1501 02 27; m.v. 1500 02 27]

A dì 27 fevrer. In colegio, noto, in questa note parti sier Lorenzo Loredam, sopracomito, va in Arbe, a compirsi di armar; et sier Cabriel Moro, va a don Consalvo, capetanio yspano, li anderà driedo.

[1472] Vene il signor Bortolo d'Alviano, dimandando la risposta di quello à proposto, di aver agumento. Il principe li dè bone parolle, dicendo non li era per manchar, e fin qualche dì si vederia le zente d'arme, el si faria *etc.*

Vene uno abbate di l'hordine di San Beneto, dice è reformator di monasterij general di quel hordine, di natione alemano, vestito di negro, con anelli in dedo e mantello, qual fo introdotto per li cai di X, et sentato a presso il principe. È di natione allemano, parla grave et *latine*. Et comenzò a dir come era abbate visitador el reformador di monasterij general di San Beneto, sta a Roma, va dal serenissimo re di romani, de chi è familiar, et a Roma à conferito con l'arziepiscopo di Patras, *sive* episcopo di Torzello, nè con

altri à parlato; et che *ex spirito* à 'buto relation, in questo anno sarà gran cosse in Italia, dicendo assa' mal dil re di Franza, qual *per nefas et nefas* vol insignorirssi de Italia; per tanto si offerisse tratar intelligentia tra il re di romani e questa Signoria nostra, dicendo, lui non haver voluto episcopati, non cardinalati, ma *solum* reformar li monasterij; vive di patrimonio, et za re Carlo, quando fu a Roma, volse il suo conseio zercha a reformar la chiesa di Dio; li disse non era suo officio, ma dil consilio, et sapeva la destruction di caxa Aragona, per quello fece a San Germano, dove è il corpo di San Beneto e sua sorella, qual abatia dete in comenda, et ivi fu fato sporzizie. Il re Carlo lo volse menar in Franza, e lui recusò; et che lui non voleva beneficij, ma è venuto a dir, à 'buto gran relation di quello patirà la chiesa di Dio et la Italia, fiorentini et il dominio nostro; et saria bon placar Dio, e si fazi questo anno *ultimo conatu*, e si vardi dil re di Franza, et niun è meglio cha 'l re di romani. Pertanto vol andar dal prefato re, nè mai è voluto esser orator, si non al presente, per ben di Italia *etc.* Or el principe li parlò *sapientissime*, dicendo: Il re di romani doveria socorer la christianità *etc.*, et semo colligadi con Franza, qual fa potente armada; nè bisogna altra intelligentia, cha tutti li christiani si disponi a uno ad ajutar la christianità contra questo can turco. Si che, senza risposta, e con pocha existimation, si tolse licentia.

Vene l'orator di Franza, per il qual fo mandato; et li fo comunicato il tutto, e la risposta fata; et il pocho caso fato. La piaque et ringratiò.

Da Roma, di l'orator, di 17. Come ozi fu dal papa per la cruciata, e dito molte parole al papa, qual stava a un balcom a veder maschare. Qual a la fine rispose: Fè che la Signoria dagi favor a li [1473] nostri frati, che tutti li danari li spenderemo per lei; et di tute decime de qui, ducati 50 milia, con la taxation dil colegio presente e absente, sarà ducati 28 milia; le decime di officij de qui, altri 22 milia; fiorentini hanno levà man a la cruciata; si per-

severerano, li daremo le censure *etc.*; sì che niuna raxon valse a esso orator dir al papa, fusse contento dar la cruciata. Poi disse: Il re di Franza fa armata; sarà contra il turcho o contra Napoli? Rispose l'orator: Non è da creder, un re christianissimo fazi altramente cha contra turchi. *Item*, è seguito in quelli zorni un stranio caso; el fiol dil conte di Sarno amazò sua madre, con favor di napolitani e colonesi, quali preseno la porta di Santo Janno, et lui andò a Marino. Il papa à dito, non si faria questo si el ducha fusse lì; sì che, per dubito, in Roma non si farà feste questo carlevar.

Dil ditto, di 20. Come eri sera il papa stè a veder comedie fin hore do di note. Et esso orator, ricevute nostre tre letere, con li summarij et la risposta fata al re di romani, fo dal papa; li comunicò il tutto. Soa santità li piaque, il re di romani voglij oratori; si alegrò di la vitoria di le galie prese. Et leto il capitolo di la solitudine fa il turcho, suplichò a l'armar. Rispose el papa: Et turcho prepara per causa nostra, per aver concità li principi christiani, si atende a sunar li danari, si scuode con difficoltà; el christianissimo re vien ben. E li mostrò una letera di 25, da Bles, li scrisse esso re. Primo, dice assa' parole di l'impresa di Romagna; vol ajutarlo aver Bologna e le altre terre fo di la Chiesa; e a questo il papa dice, da l'altra banda vol mantener missier Zuane Bentivoy in stato. *Item*, li scrive fa gran armata. *Tertio*, dimanda la cruciata e jubileo per le gran spexe fa. La qual letera la manderà al suo legato, la mostri a la Signoria nostra. *Item*, disse havia mandato brevi caldi a Bologna, fazi per il ducha; et è stà contento alozi a Castel Bolognese 300 homeni d'arme et 700 fanti; e il prothonotario Bentivoy è andato a Faenza; non sa el riporto, dicendo: Se fin dieci dì non l'aremo, non si arà più. *Item*, ritorna a Roma monsignor di Trans, orator dil *roy*; per lui si saperà di Bologna. *Item*, quanto a le justification dil partir di l'armata yspana, per avanti fè l'oficio con l'orator yspano; et za à scritto, et *etiam* il pontifice in Spagna, per el ritorno di ditta armata; manda letere di l'orator nostro in Spagna.

Dil ditto, di 22. Come de li si sta a' piaceri di far maschare, e il papa non dà audientia; et quella matina è stati a palazzo Franza, Spagna et lui; et [1474] Franza li à dito non aver parlato al papa ancora per la cruciata. *Item*, fo dal papa, qual li disse, Faenza è in acordo col ducha, et domino Hironimo Campezo è li a Roma, per missier Zuan Bentivoy; dice ben di Bologna, e si dice poi si torà l'impresa di Reame, e quelle zente vi anderà; et questo è divulgato per Roma, Franza e Spagna sollicita il papa, ma il papa traze a Franza. Di la liga tra Orssini e collonesi 0 è seguito. Monsignor di Trans vien, qual è caldo a l'impresa di Reame, e *publice* si parla; di l'armar 0 si dice, ben di far legato il gran maestro di Rodi *etc.*

Di Napoli, di l'orator nostro, di X. Eri, ricevute nostre zercha la trata di 1000 cara di grano, il re è a Pozuol, fo da domino Ector Pignatello, qual li disse, domino Antonio da Pexaro aver comprato cara 800 a Barleta, et è danno dil re ducati 3000; li converà disborsar a li arendatori; per tanto saria meglio lo facesse condur a Trani, e li vol pagar la spesa.

Dil ditto, di 14. Come il re manda uno suo, con una galia, in Sicilia, a visitar don Consalvo Fernandes, qual è a Saragosa, per esser il morbo a Messina; e domino Joseph, ebreo, va con lui. *Item*, fin 3 di si parte domino Lucha di Rossi, va a star a la Vallona, a presso quel sanzacho. *Item*, domino Tomaxo Regulano, era a Roma per il re, è zorni 7 è ritornato; si dice per l'acordo tra Orssini e colonesi; qualli colonesi non voleno, dicendo Orssini non observa quanto prometano. Il signor Fabricio si parte, e il signor Prospero resta. *Etiam* è venuto per aver la investitura al nepote, fiol di madona Lugrecia, dil stato dil padre; il re è contento daria, ma vol il nepote vengi a Napoli a star; *etiam*, per aver che lo episcopato di Salerno fo dato per il re al cardinal di Aragona, suo nepote, et per il papa al cardinal di Salerno; qual domino Thomaso dia ritornar subito a Roma. *Item*, il re fa far 20 galie sotil; à deputà li danari si scuode dil jubileo, et li è stà ditto ancora, forssi anderano contra turchi. *Item*, à fato il re comandamento a le sue

zente, stagino in hordine. *Item*, manda uno capitolo di nove di Libona, di 6 zenaro, come quel re fa armata per l'impresa di Africha, per il voto fato quando ebbe la moglie presente, sorela di la prima, e il re d'Ingaltera li dà 15 nave; la qual armata sarà in ordine per tuto mazo, e otegnirà l'impresa di Fessa.

Dil ditto orator, di 14. À mandà le letere a Palermo, a sier Lorenzo Miani; et a di 4 zonse a Saragosa l'armata yspana, tra barze, nave e alcune galie, numero 22; et par quel capetanio abi retenuto [1475] quel governador, e forma processo; qual avia fornito il processo; et si dice se intendeva col re di Franza.

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, di 16 dezembrio, di Granata. Come a di 3 et 10 scrisse; poi è seguito che mori dil castel de Alafech erano sublevati contra il re, et, ussiti fuora a l'improvista, asaltò il campo con occision e captura de molti. E il re, vedendo andar le cosse in longo, vol andar im persona a l'impresa, e mena con lui *solum* homeni di guera; la raina et li oratori restano li *etc.*

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 24. Dil partir dil cardinal curzense per Verona, et chome à mandato uno suo explorator a Nolimberg, dove si trata una dieta, e za è reduti molti prelati e baroni. *Item*, di domino Antonio di Agresta, avisa alcune cosse.

Da Bergamo, di rectori, de 20. In materia di soldi falssi, et manda una depositiom di uno, vien di Elemagna, qual nomina, sta a Lover, parti a di 7 del mexe, dice el ducha Alberto esser a Olmo con la bandiera di l'imperio. *Item*, li milanesi stanno mal, vendeno li cavalli per viver; et *etiam* li sansaverineschi à pochi soldi; la raina è a certo loco con Frachasso, et il re è andato a Nolimberg.

Da Udene, dil luogo tenente, di 25. In materia de stratioti; et che Dimitri Prothospatari con 50 stratioti manderà in Dalmatia, justa li mandati; qual vol do page. *Item*, sier Agustin Coppo, fratello dil provedador di Gradischa, è venuto li; voria esser in loco dil fratello. Risposto, non poter.

Vene lo episcopo di Rossi, di Trevixo, in materia di haver pagato sue decime; dimandò certe cosse particular *etc.* Fo expedito.

Veneno li 4 oratori di Verona, et parlò domino Andrea di Pelegrini, dicendo haver auto letere di la soa comunità che, reduto il conseio, rispondeno non poder pagar li soldi 5 per campo, e fè gran discorssi. Fono mandati fuora; e, consultato, il principe li rispose dovesseno pagar; dimostrò li pericoli di la christianità; e disseno, scriveria.

Veneno li 4 oratori di Brexa, et 0 disseno in materia di soldi 5 per campo, ma in cosse altre per la comunità lhorò. Et fono expediti.

In questa matina fo ballotà ducati 200 per expedir sier Cabriel Moro, va al capetanio yspano, et comprato li arzenti, oltra quelli fo dil re di Franza, donò a li nostri oratori; tutti costò ducati ... milia. *Item*, fo parlato darli una letera di credito in sier Lorenzo Miani, a Palermo.

Da poi disnar non fo nulla, et colegio non se [1476] redusse; *solum* li savij da terra ferma, che deteno audientia.

Noto, eri in quarantia criminal, per sier Lucha Trun, synico, fo menato sier Rizado Contarini, fo camerlengo in Candia, *quondam* sier Francesco; et andò la parte di retenirlo: il resto non sin cere, 10 di si, 10 di no; et 0 *captum*.

[1501 02 28; m.v. 1500 02 28]

A dì ultimo fevrer, domenega. Fo predichato a San Marcho, per fra' Raphael di Milam, predicha sul campo di San Pollo, à gran concorso. Vi fu el principe, li oratori papa, Franza, Napoli et Ferrara; et predichò do horre: *de tentatione diaboli ad Christum*, dicendo era tre temptation, di la carne, dil mondo et dil diavolo *etc.*

Et poi, reduto il colegio, vene l'orator di Franza, e mostrò una savia letera scrive al *roy*; par habi scripto zercha quel domino Francesco de Montibus, orator di Napoli, è al re di romani, voleva praticar liga con questa Signoria et la repudiation fata. *Item*, di la

venuta di quel abbate di eri, vien di Roma, va in Alemagna, voleva *etiam* praticar liga; et come il principe li rispose, e di la bona volontà nostra in tenir la liga con Franza, disse mal dil papa et di suo fiol; e di re Fedrico, per ben de Italia, saria ben fusse za ruinato.

Da Roma, di l'orator, di 23. Come, ricevuto do nostre di 17, una in materia di corpi di galia, con la poliza, et l'altra dil nephando caso dil rapto di la dona dil capetanio di le fantarie, fo dal papa, *licet* fusse marti di carlevar, e il papa era im piaceri, et li narò il caso dil rapto, dicendo la Signoria non meritava questo, et è principij di malla natura e pejor exempij; dicendo il mandar al ducha di Alvise Manenti, secretario, et di l'orator di Franza andato. Et il papa mostrò in gesti e in parolle haver gran molestia, dicendo: È cossa bruta, horenda e detestabile; et non so quelli l'ha fato che *genus supplicii* meritarebe, per esser ofesa *Dei et mundi*. Si el ducha l'à fato, l'à perso l'inteletto. *Tamen*, che monsignor di Trans, venuto qui, li à dito il caso; et esser stà uno Diego Ramires, capetanio di 300 fanti, al qual questa dona prima li havia promesso. Laudò il capetanio di le fantarie nostro; et dice: Si el ducha non à colpa, dia castigar quelli à fato tal eror. E comesse ad domino Hadriano, secretario, uno brieve al ducha, qual manda la copia a lo episcopo di Thioli qui. Poi disse: Se Dio vuol che le cosse vada cussi, che se puol più? E poi li disse; *Domine orator*, avè vu letere di la Signoria? Et lui ge la mostrò. Qual leta, tutto si commosse, e postosi le man a li ochij, senza dirli 0 nè darli [1477] licentia, si levò e andò in una altra camera con el cardinal di Capua. Et poi à inteso parlò assai con quelli dil ducha di tal materia *etc.* Et in colegio fo consultato mandar la copia di ditta letera al provedador di Gradischa, acciò la mostri al capetanio di le fantarie; e scritto a Zervia, vedi di saper la verità dil successo di dita dona. Et sier Piero Marcello, savio a terra ferma, mostrò una letera, li scriveva di 26 esso capetanio di le fantarie, di Aquileia, come, se li pareva, manderia uno suo homo a Roma al cardinal

Michiel et quel di Napoli, et uno in Franza da li soi parenti con le letere di la Signoria, per haver la restitution di la sfortunata sua donna; et è segno l'amava molto *etc.*

Da Verona, di rectori, di 24. Come quelli cittadini, chiamato il loro conseio, et parlato di la materia di campi, per niente non voleno assentir. *Item*, fo altre letere di rectori nostri di terra, 0 perhò da conto.

Vene sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, va a don Consalvo Fernandes, et tolse licentia; usò molte parole, si parte doman.

Da poi disnar fu gran conseio; fato avogador di comun, in luogo di sier Beneto Trivixan, el cavalier, a chi Dio perdoni, sier Lorenzo di Prioli, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero, procurator, di una ballota in scurtinio di sier Hironimo Donado, dotor, fo avogador, et in gran conseio di 19 di sier Piero Marcello, savio a terra ferma. Et fu fato dil conseio di X, in luogo di sier Marco Sanudo, entrò consier, sier Lorenzo Contarini, fo patron a l'arsenal. Et è da saper, dito sier Marco Sanudo, *licet* intrasse consier, exercitò l'oficio di cao di X fin questo zorno et consier, per non esser stà fato in locho suo. *Item*, sier Beneto Sanudo, l'avogador di comun, stridò i ladri; fo brieve *etc.*

Noto, ozi a Muram fu fato una solennità di certo corpo, trovado a San Donado, di San Girardo, qual fu da cha' Sagredo, zentilomo nostro, episcopo et martire. Et si ha trovato la soa legenda, qual Jo l'ho, et fu posto *honorifice* con il vescovo e gran cerimonie in uno altar, dove l'è al presente; et in Hongaria è molto celebrato tal santo.

Dil mexe di marzo 1501.

[1501 03 01]

A dì primo marzo. In colegio vene domino Ascanio di l'Anguilara, fo fiol dil signor Deiphebo, qual è ductor nostro, et con suo

fratello ha cavali 100; et disse come suo fradello, domino Jacomo, era morto andando a Roma a tuor la madre, qual [1478] era stà tosegato; pregando la Signoria nostra, per li meriti dil padre, volesse dar tutta la conduta a lui. Et il principe li usò bone parole, e si consulteria.

Veneno li oratori vicentini, et parlò domino Nicolao Chieregato, qual era stato a Vicenza, et nel suo conseio parlato, et presentò una letera di la comunità, qual si scusa non poter pagar li soldi 5 per campo, per esser molto gravati, più di cità habi la Signoria, et sono poveri *etc.* Et poi esso Chieregato fè un longo discorsso. Et, mandati fuora, consultato, *licet* in qualche parte dicevano raxon vere, *tamen* non era di aprir sta porta. Et li fo ditto pagaseno justa la diliberatiom dil senato, perchè, in tanto bisogno, questo era il voler nostro.

Fu fato cassier di colegio, in luogo di sier Francesco Foscari; et rimase sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, zoè per uno mexe.

Item, fo balotà dar cara 25 di legne per uno a cinque monasterij, Santa † di la Zuecha, Santo Andrea di Zira', i Anzoli di Muram, Santa Chiara di Muram, et il *Corpus Domini*, tutti observanti.

Di Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio, di 24. Più letere in risposta et cosse ocorente, et per l'aqua certa ruina seguita, et la reparation fata.

Da Casal Mazor, di sier Piero Marzello, provedador, di 23. Cercha quelli homeni, qualli per madona Antonia fonno banditi, et par sono venuti a star a Castel Zufre'. *Item*, a di 21 passò per lì uno burchio con francesi 150, et volendo si acostasse, mai si volseno essi francesi acostar, usando di stranie parole, et andono mia 8, a una villa di 300 fuogi, di domino Rolando Palavesin, chiamata Stagno, qual sachizoe; e si dice ne vien di altri per Po. *Item*, in quel instesso zorno, passò uno burchio col conte de Misocho, va a Lucera per la moglie, e andar a Mantoa. *Etiam* uno nepote di monsignor di Lignì passò per terra con 40 cavali, va *etiam* a Man-

toa.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 24 zener, qual manchavano a zonzer. Come, ricevute nostre di primo, con li sumarij, et che l'orator designato a quella majestà presto saria lì, fo dal re, qual era ritornato da la caza, e li comunicò il tutto. *Item*, il cardinal legato si ha, za 8 dì, esser a Alba Real; e il re l'ha fato dimorar, per andarli contra a honorarlo im persona; et lui orator ozi spazò il suo secretario a esso cardinal, et à diliberato andarli mia X italiani contra, a star una note con soa signoria, per poter conferir. *Item*, sono venuti li tre oratori di vlahi, zoè do di [1479] Stefano Carabodam di Moldavia, con cavali 70, con presenti al re, et uno dil transilvano; e par siano venuti per saper la volontà dil re zercha romper al turcho, et la resolution à fato, et hanno auto audientia; non sono stà expediti, sì che questi do dipende da la regia majestà, quello la farà, l'horo farano. *Item*, par siano venuti turchi a li confini di Smedro, mia 4 di Belgrado, cavali 4000, et altri, qualli vicinano ben con hongari, e in tempo di pace si soleva far corarie; hora, non *solum* non fanno danni, *imo* chi fuze da l'horo li taiano. *Item*, se intende il turcho prepara armata, et fa far alcuna sorta di navilij per il Danubio. *Item*, l'orator dil turcho, era im Polana, è venuto de lì; sarà expedito insieme con l'altro. *Item*, di la venuta di l'orator nostro, vien de lì, o s'intende.

Dil dito, di 28. Come andò a Tetem, mia X di Buda, dal cardinal legato, et scrivi di coloquij abuti insieme; et o li volse dir di la mitigatione *etc.* Et li dimandò quello poteva far il regno di Hongaria, con la Transilvana, regno di Boemia, con li duchati Moravia e Slesia; conclude, esso cardinal è ben disposto, e vol far con il re di licentiar li oratori turchi, e vol dar opera che li moscoviti e Prusia si unisca insieme contra tartari, acciò il re di Polana possi esser contra turchi; e cussì steno fin hore 4.

Dil ditto, di 28. Chome ozi, *summo mane*, el cardinal si levò, per andar a Buda, di Tetem, e li vene contra a mezo il camin el re-

verendo vesprimiense, secretario, el conte Josa e uno baron di Boemia con cavali 200, quale fece una oration latina; poi, mezo mia lontam di la terra, vene il re con suo fratello ducha e il cardinal ystrigoniense, qual fè una oration. Et il legato li rispose. Poi vene le chieresie con grandi e ricchi apparati di croxe, piviali e apparamenti somptuosi, et con questa pompa passò avanti la caxa di l'orator dil turcho, qual era a la finestra, con gran popullo su la strada; e da una parte e l'altra erano li frati, sì di observantia come conventuali, che cantavano psalmi. Et condotto a la chiesa principal, fece le cerimonie, et il re lo acompagnò poi fino a lo suo alozamento. Et esso orator acompagnando il re a caxa, il cardinal li disse, dolendosi di la tardità di l'orator nostro. El qual cardinal il zorno avanti era venuto de Ystrigonia, e l'orator lo visitò; qual si dolse dil capello, e par il papa voi el vadi a Roma. *Item*, visitò poi et canzelier di Boemia, *noviter* venuto, homo sapientissimo, et *anima regis*; qual disse era per far il tutto il re, qual è disposto a la expedition, ma li bisogna subsidio di danari.

[1480] *Dil ditto, di 29.* Come ozi fo a visitar il cardinal legato, qual li disse di la tardità di oratori, et quelli signori si duol, et come volleva far licentiar li oratori turchi. Si laudò assai de li honori fatoli per la Signoria nostra. *Item*, ozi è venuto da lui uno Lucha da Zara, qual questo San Lucha passato fu preso da' turchi, con moier et tre fioli, in Verbosagna. Dice Schander bassà si prepara a tempo nuovo di vegnir in Dalmatia et Ystria, e prepara gran numero de pichi di ferro, manare e verigole, e che il signor turcho vol ussir fuora questo estate, per venir a Corfù; fa gran preparation di armata; et che Schander à cavali 7000, e vol andar con ditti pichi a Nona o Lavrana e Cressoviza, castello in Possega di la ditiom dil re di Hongaria. Et dimandato il modo dil capitar de li a Buda, rispose esser stà mandato per Schander a explorar, e, tornato, lo 'l voleva mandar a la Porta, e se confida in lui. La caxon è, per haver ditto gran mal di la Signoria per far il fato suo, e li havia fede; e che di l'andata dil signor turcho a Corphù sa, per-

chè cussi se divulgava; et che, poi disciolta la union fu fata a Bacia, el ditto Schender mostrava non temer alcuna cossa, perchè 'l dice, christiani non esser in unione. Et ditto Lucha esso orator lo mandò dal conte Josa, qual lo examinò, et a lui lo rimandò, ringraziando assai *etc.* *Item*, di l'orator nostro vien li, 0 intende.

Noto, el piper in questa terra soleva valer ducati 130 el cargo, et era carissimo; et perchè todeschi steno un mexe a comprar, caloe a ducati 102, et cussi val al presente *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, vene il principe et leto le lettere.

Di Zenoa, di monsignor di Ravastem, governador, di 26, in risposta di nostre. Zercha le caravele e robe di sier Francesco Moraxini, orator nostro, *olim* a Napoli. Risponde haver fato il possibile a la recuperation, come sa uno zentilomo nostro è li; ma le robe fono tolte da quelli non è nel suo poter; poi lui non à poder sul capetanio di le charachie. Conclude, vol tratar venitiani come francesi in quelle parte.

Da Liom, di quel Bonim de Boninis, amico fidel, di 16. Zercha il successo poi la morte di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro; qual si dolea in la malatia più non poter zonzer prima a Venecia che 'l morisse, a narar a la Signoria; e più di questo si dolea, cha di la morte. E, morto che 'l fu, la fameia rimase sbigotita; et lui dè ordine a le scritture *etc.* E il schalcho volea portar il corpo a Venecia, *sub silentio*; et li parse vergogna di la [1481] Signoria. E li disse non havea il modo dil dinaro di far le exeque; lui trovò danari, per honor di la Signoria nostra, da 4 venitiani merchadanti, qualli si oferseno. E ordinò tal obito, ch'è gran tempo che in Liom el simile non fu fato. L'ordine fu questo. Primo, ordinato el corpo per modo si potesse conservar, per portarlo a Venecia; poi fece convitare tuta la chieresia di Lione, che fonno in tutto capi chieregati 437; poi tute le riegole di frati, che fonno 322; poi l'andò a convitare el loco tenente dil re, e tuti li magistrati di Lione, pregando doveseno venire al corpo, et quelli veneno; poi fece convitare de molti cittadini; poi tutte le natiom taliane, che erano

in Lione, merchadanti e di altra natione. Veneno assai: primo vene el consolo di fiorentini, con molti merchadanti acompagnato; da poi luchesi tuti che si trovano, et molti zenoesi, tuti veneno a honorare el corpo. Et perchè si costuma, quando more qualche nobile, di fare sonare le campane de la parochia dove el more, lui otene di fare sonare tutte le parochie et molti monasterij, la sera et el zorno che si portava el corpo, per modo che fu laudato assai. E feze coprire la cassa dil corpo di uno panno d'oro, in sul qualle feze metere in mezo da le bande San Marcho, e da li canti le arme trivisane, come si costuma a fare quando more uno oratore. Poi ordinò 36 dopieri honorevelli e grandi, in su li 18 feze metere le insegne di San Marco, e su li altri le arme trivisane. Poi trovò 8 dopieri di zera bianca, di lire 9 l'uno, portati de Italia, che più non se ne trovava; et questi fonno a l'intorno el corpo portati da 8 merchadanti venetiani et amici di la natione, vestiti tutti di negro. Poi feze vestire 4 persone di panno negro, come li se costuma infino a terra, in modo de lugubri manti, che significhava mestizia et dolore; et quelli andavano dui davanti et dui da drieto el corpo. Li luchesi, amici grandi di la natione veneta, mandono 36 dopieri honoreveli, in su li quali erano le insegne di la comunità di Lucha; da poi uno luchese, à nome missier Piero di Poggio, mandò in sua spizilità dopieri 12, a la qualità di altri, con el suo segno; che fo una bella luminaria, più di quello si usita fare in Lione. E tuti erano davanti el corpo; et quello era portato da 6 preti per più honore, fina a la parochia. Da poi levato quello da 6 frati di San Francesco, e portato con tuta la precessione fina al convento l'horo, dove era parechiato uno baldachino honorevele, dove era suso da le teste San Marco, con le arme trivixane intorno; in sul quale erano candeloti 250 honoreveli, per modo che la precessione era in San Francesco zonta, che [1482] 'l corpo era ancora ne la parochia, tanta moltitudine di zente era, per modo fu fato uno obito molto honorevele, fo molto laudato da tutti, depositato el corpo in San Francesco, e fato li debiti officij, e dato ordine a tutto, e di la

soa famiglia. Et poi fece portare el corpo, sabato do hore avanti zorno, con la fameia, fora di Lione; che fo a dì 13; e anderà fino a Turino, et li si meterà a vegnir a Venecia ditta fameglia con il corpo per aqua *etc.*

Dil cardinal Michiel, soto scritta: Deditus Joannes episcopus portuensis, cardinalis Sancti Angeli, *data a Roma, a dì 22.* Una sapientissima letera vulgar, zercha il pagar di le sue decime, et lui sempre esser stà prompto, et malla informatione esser stà data a la Signoria nostra, lui non vol pagar, ma ben *inter loquendum* disse di le gran spexe ha, e il caro viver, sì che non merita esser machiato di avaritia o cupidità simile, et esser stà sempre di la sua amantissima patria promptissimo, dicendo: Dove io son nato, dove le carne e 'l sangue mio se nutrisse, e dove parimente ogni quiete e pace dil spirito mio se ripossa e conserva; e, per concluder, non *solum* le decime, ma tuta la facultà mia e et sangue e la propria vita et *me ipsum in holocaustum offero* liberamente, *quandocunque* a quello illustrissimo senato parerà che *expediat rebus suis etc.* La mansion dice: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum etc., mihi observandissimo.*

Fu posto per li consieri che sier Hironimo Donato, doctor, va orator al re di romani, possi vegnir im pregadi, non metando ballota. Et have tutto il conseio, *tamen* ozi non vene im pregadi.

Fu posto per li consieri, dar il possesso di uno canonicha' di Padoa, vachado per la morte di domino Sancto de Palazago, al reverendissimo cardinal Corner, qual li ha conferido il legato qui. Et fu presa.

Fu posto per tutti li savij, che sier Hironimo Donado, doctor, electo orator al re di romani, si debbi partir per tutta questa settimana, sotto pena di ducati 200. Et ave tutto il conseio. Zoè che 'l dito vadi a Udene, et de lì *etiam* si parti sier Antonio Loredan, el cavalier, suo collega, et il colegio habi libertà di elezer uno provedador a Udene, come *alias* è stà fato, fino vadi il luogo tenente

electo.

Fu posto per li savij dil conseio, *excepto* sier Antonio Valier, e li savij da terra ferma, che al signor Bortolo d'Alviano, qual à compito la ferma, et dimanda 100 homeni d'arme di più, li sia risposto per el principe, haverlo tolto per fiol *etc.*, et scusar per adesso di l'agumento; et sia reconduto per altri [1483] do anni, et uno di rispetto, in libertà di la Signoria nostra. Sier Antonio Valier andò in renga; disse le zente d'arme nostre era mal in hordine, et si spendeva ducati 158 milia in quelle, di le qual 50 milia havia il nostro governador, et questo 15 milia; et messe d'indusiar, et si venisse il colegio al pregadi, zercha la provision di le zente d'arme. Li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio; poi laudò molto l'Alviano. Et cussì tutti li savij altri messeno, *etiam* la zonta, di venir al pregadi questa setimana, per la reformation di le zente d'arme. Or parlò il principe, per la parte di savij, et dipense el diavolo. Andò le parte: 2 non sincere, 0 di no, 30 dil Valier, 127 di savij. Et fu presa. Et fo dato sacramento a tutti di la disputation.

Fu posto per tuti i savij, che sier Cabriel Moro, va orator al capetanio yspano, spendi ducati X al mexe, menando domino Francesco Fiorian con lui. *Item*, in cortesie possi spender ducati 25, et compri tre cavalchature a spexe di la Signoria nostra. Ave tutto il conseio. Et li fo fato una letera per sier Pollo Antonio Miani, di credito a Palermo, a suo fratello, di ducati ..., da spenderli bisognando.

Fu posto per tutti, *ut supra*, una letera a l'orator nostro in Franza, laudando di le operatiom fa a presso il re, et sollicitar di l'armata, et debbi continuar; et soa majestà à fato bone provision zercha monsignor di Ravastem, per la restitution *etc.* Ave tutto il conseio. La qual letera si poteva far per colegio, et non per pregadi.

[1501 03 02]

A dì 2 marzo. In colegio veneno sier Domenego Morexini et sier Lunardo Loredam, procuratori, ai qualli per il principe fo dimandato, per il bisogno di armar, danari im prestedo, et se li ubligaria li depositi di april e mazo per mità. Promiseno prestar quello potrano. *Etiam* vene sier Marin Lion e sier Alvisè Bragadim; et risposeno questo medemo. Quelli di la chiesa di San Marco non veneno ancora.

Veneno sier Constantin di Prioli e sier Zuan Mocenigo, provedadori sopra la exatiom di debitori; e disseno tra li altri, tre comandadori dil zudega' di proprio, debitori di assa' danari a li governadori, per taxe. Et il principe li fè vegnir dentro, per cavarli la bareta, perchè damente l'anno, niun è superior; *tamen* fè compassion a tutti, et 0 fato.

Vene il signor Bortolo d'Alviano, et ditoli per il principe alcune bone parole; poi li fè lezer la risposta dil senato. Rispose esser stato cinque mexi, poi compito la ferma; voleva *etiam* servir questo instade, et non acetava la riferma. E ditoli assa' dovesse pensarsi et non risponder cussi presto; et si partite.

[1484] Vene l'orator dil papa, e mostrò uno brieve molto caldo, scrive il papa al ducha di Valentino, in materia di la dona rapta, et volendo excusar la innocentia dil ducha. Il principe li disse: *Domine legato*, l'è pur 14 zorni, 0 habiamo di provisiom habi fato il ducha, ch'è mal signal *etc.* Poi el legato dimandò le arme, poter trar di Brexa, per Vitelozo. Li fo risposto, Vitelozo ne feva corarie e danni su quel di Ravena.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera li scrive monsignor di Ravastem, qual lo carga assai, et che la nave Pensea non à armà per far mal *etc.*; et mostrò *etiam* la risposta li ha fato, e come tutte do letere mandava al *roy*. *Item*, mostrò uno capitolo di monsignor di Trans, di 25, di Roma; scrive a esso orator in materia di la dona rapta, et come lui mandò un zenthilomo a esso ducha, qual era a Ymola *etc.* *Item*, presentò una letera dil senato regio a la Signoria, in materia alcuni alemani à porto una suplich-

tion zercha certi dacij, che a Caravazo vol innovar *etc.* Il principe li rispose si vederia.

Vene sier Hironimo Donado, el dotor, electo orator al re di romani, dicendo non poter andar con ducati 120 al mexe, per la gran spexa si convien far; perhò che la parte è streta, nè si pol merter più summa; *tandem* è bisogno veder, acciò el vadi.

Vene sier Cabriel Moro, dicendo era spazado, aspetava la letera dil Miani; et cussì questa note si parti con barche fino a Puola. Mena con lui secretario Zuam Francesco di Benedeti.

Da Roma, di l'orator, di 24. Come fo dal papa, qual havia pià animo, e disse la Signoria zercha dar cargo al ducha, qual era, la note seguì il caso, a Ymola; l'ha scritto per tutto, *etiam* nui scrivemo in soa justification. Et li lexe il brieve havea scripto a esso ducha. Et l'orator li rispose *sapientissime*; et scrive il papa esser gaiardo di parole, *tamen* ne la faza mostrava la passiom abuta; et Capua li ha dà animo.

Dil dito, di 25. Come uno zenthilomo di caxa Pignatello, neapolitano, parente dil Carazolo, capetanio nostro di le fantarie, era venuto da lui, oferendossi far *etc.* per la recuperation di la dona. L'orator li rispose. *Item*, monsignor di Trans è li; et che l'orator dil re di romani li ha ditto piacerli assai, che li nostri vadino al suo re. *Item*, di le galie 0 à voluto dir fin hora al papa, ni di 20 milia ducati per Hongaria. *Item*, el cardinal Michiel, per quanto à inteso, è contento pagar le so decime.

Di Napoli, di l'orator nostro, di 21 fevrer. Come eri il re ritornò da Pozuol; manda una galia la [1485] principio di quaresema, con uno al capetanio yspano in Sicilia, qual si ha, a Saragosa à fato retenir il governador de li, per disacordia con lo episcopo di quella cità, altri dice, perchè era in inteligentia con Franza. *Item*, quel Lucha di Rossi, va a la Vallona, partirà al principio di quaresema, con li presenti manda il re al turcho. Et soa majestà li disse, voleva prima mandarlo da lui orator a parlarli. El qual rispose, haver scritto a la Signoria, et *tacite* recusò. *Item*, il Regulano è ex-

pedito, ma non parte sì presto per Roma. Colonesi non vol trieve con Orssini; si miraveglia, domino Laurentio Suares, orator yspano, se impazi; e li à scritto fazi observar a li Orssini la trieva prima, et dicono non voler far contra il papa, et che Paulo Orssini era venuto a Roma per poner Piero di Medici in Fiorenza; et za il signor Prospero li ha ditto, andando col re a veder le fabriche, *etiam* il re di Franza vol meter Medici in Fiorenza. *Item*, è letere di Spagna, fresche, come il re andava a Burgos, e li aspetava l'archiducha di Bergogna e la fiola, et la raina sorela di esso re non ritornava a Napoli, ma aspetava la risposta zercha il matrimonio di re Fedrico. *Item*, c'è letere di oratori di quel re in Alema-gna, chome li principi non vol le trieve con Franza confirmar. *Item*, li a Napoli è stà retenuto uno frate, portava letere di forausiti napolitani ivi. *Item*, le angarie si scuode, ma sono risolti in certa quantità; e per questo è venuto carestia di vin et formento. *Item*, il marchexe di Mantoa à mandà 3 cavali zaneti e uno ronzi-no a donar al re, e li manderà a l'incontro alcuni cavali grossi. *Item*, ricevete letere andava a li rectori e castelani di Puia, le manderà; et scrive in materia di la trata, et haverà il privilegio per li cara 1000 *etc.*, sopra di questo.

Da Palermo, di sier Lorenzo Miani, consolo, di X fevrer. Come à scritto zercha la ripresaia, et avisa dil zonzer dil capetanio con l'armata a Saragosa, dove fece retenir quel governador, e à tolto la possession in sì, e mutato li ufficiali, e à fato novi; el qual gover-nador havea posto in castello l'artilarie e vituarie, et si dice è pazo. *Item*, una barza di 400 botte, con tre navilij armati im Pro-venza, zoè ussiti di Marseia, par sopra Lacantera, a Cao Martim, habi preso 20 velle de catelani e spagnoli, *unde* el vice re à spazà corier a Saragosa, al capetanio yspano provedi; si stima manderà qualche barza contra. *Item*, zenoesi à comprato, in mancho di 20 zorni, salme 60 milia di formenti; zoè salme zeneral, ch'è stera 3¼ per salma, ch'è stà gran compreda; li ha pagati tari 12 ½ in terra, che son stara 200 milia. [1486] *Item*, il capetanio di l'arma-

ta, zonto, fè un edito per tutti li forni, niun cuosesse pam, si non per la soa armata, e cussì per tuta Sicilia.

Di Franza, di l'orator, date a Lochiers, a dì 16. Come fo da la raina, et ringratiò di l'armata fa; li dè la nostra letera. Quella rispose, haver posto hordine in Bertagna, l'armada sarà in hordine; à mandà Jaches Jachel, capetanio suo *etc.* *Item*, el cardinal San Severino è andato a Paris, e, con licentia dil re, poi va a Roma. *Etiam* va per orator monsignor di Gramont, fo *alias*, al tempo di sier Pollo Capello. *Item*, è zonto dal re uno orator di Bologna; si dice il re non li farà contra; avisa coloquij abuti con l'orator yspano, qual dice i suo' reali renoverà l'armata, et *etiam* farà il re di Portogallo. *Item*, il re à scritto a Zenoa, a Renier Parente, suo capetanio, armi.

Dil ditto, di 18. Come ricevete tre letere nostre, di 2, 6 et 7, con la risposta dil re di romani, di l'acceptar li oratori; e li sumarij de mar, Dalmatia e Hongaria. Il re era andato a uno vilazo, lige 7 de lì, a piaceri; *unde* fo dal cardinal, et comunicatoli il tutto. Disse havia posto hordine a tutto; et il re à 'uto una letera dil re di Hongaria, di primo dil mexe, che si scusa non haver mandà sì presto li oratori soi, ma venirano; e dice di suo fratello re di Polonia, qual à guerra con tartari, et poi è amallato. *Item*, il cardinal li disse, li piaceva dil re di romani; si duol di danni di Dalmatia, e si solicherà lo armar, e il re a dì 20 sarà lì, et l'orator manda doman il suo secretario dal re. *Item*, l'orator dil papa li fa più chareze di l'usato, e à inteso, il cardinal dice ben di la Signoria nostra.

Del ditto, di 20. Come il suo secretario era tornato dal re, qual li comunicò il tutto; e di l'armata fa il turcho soa majestà disse: Li nostri legni la buterà a fondi. E li disse di la letera havea abuto dil re di Hongaria e dil re di romani; li piaque. *Item*, avisa monsignor di Lignì haver accertà, li oratori neapolitani praticcha acordo col re; et il cardinal Roam à la febre terzana.

Da Vicenza, di rectori. In materia di vermi di seda voleva il nontio di missier Zuan Giacomo Triulzi; et con bel modo hanno

fato con li citadini, sì che è partito senza averne, et li danari ebenvoria mandarli qui, acciò se mandasse al secretario a Milan.

Noto, vene nova di la morte di sier Andrea Zorzi, *quondam* sier Polo, era podestà e provedador a Martinengo; e fo fato in locho suo.

Di Zara, di rectori, di 26. Come a dì 24 [1487] ricevete nostre di 6, state assa' a venir; *unde* feno comandamento a le do galie andavano al Zonchio, dovesseno andar a Sibinicho, e cussì andono. Et poi quella note medema ricevete lettere di 20, con la parte di bandizadi, qual publicò il dì di festa. *Item*, eri, a dì 24, zonse sier Marco Antonio da Canal, sopracomito; et ricevuto nostre zercha il far di homeni per li danari mandati, rispondeno haverli za dati a li stipendiati *etc.* *Item*, il signor Schandarbecho, zonto lì, subito partì, come scrisseno. *Item*, ricevete li 100 barili di polvere. Da novo hanno, per uno aviso li scrive uno Zorzi Benchovich, che im Bossina si fa adunamento, et questo far di luna col campo insirà per Zara o per Sibinicho.

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et colegio si reduce a consultar. Vene le sotto scripture lettere, et Jo andai a Lio a far la mostra di 200 provisionati, con Jacomin di Val Trompia, contestabile, qual si manda a Zara, et cussì ozi feci la description, et il zorno sequente la mostra; à ducati 30 per la sua persona, 8 caporali, et nel numero di questi è 100 schiopetieri.

Di Zara, di rectori, di 14 fevrer. Come eri zonse lì el signor Schandarbecho, con sier Antonio Bon, provedador. *Item*, avisa quella città star ben di peste.

Da Sibinicho, di sier Vettor Bragadim, conte, di XI. Come per homeni venuti da Traù, che eri, a l'alba, cavali 500 di turchi corse a presso Traù, menò via anime de li orti di la città, et nostri ne prese alcuni turchi, e alcuni morti, e si dice verano su quel territorio di Sibinicho per Grebazo e Cavocesta, dove è assa' anime e animali, *tamen* lui à provisto *etc.*

Dil ditto, di 12. Come el vien de qui do noncij per quelli fanti e

stipendiati, quali non pol viver, et per esserli stà provisto, *satis est*.

Da Ravena, di 28. Come il ducha Valentino, a dì 26, partì da Ymola, andò a Solarol, e li dormì quella note; et eri tornò a Ymola, et ozi, ch'è domenega, dia far una caza de 6 tori, et star in festa; aspeta zente per l'impresa di Faenza, et ha comandà uno homo per caxa in Romagna a li lochi soi. *Item*, lui podestà à mandato messi per saper di la dona dil Carazolo, 0 à inteso; crede ni et spagnol ni lei più si troverà. *Item*, di Faenza tutti si prepara a la fortification, et ozi terzo dì zonse a Ymola el conte Lodovico di la Mirandola con 34 balestrieri a cavallo, per socorsso dil ducha; et quel zorno zonse li a Ravena uno secretario dil papa, vien di Ferara, per via di Santo Alberto; à conduto de li lanze 500 [1488] di fanti a piedi, aute dal ducha di Ferara; et come, scrivendo, è zonto don Ferante, ritorna di compagnar la raina. *Item*, per un'altra letera, esso podestà scrive zercha l'andata dil conte Zuam Aldrovandino con 100 balestrieri a cavallo a Zara, et come l'è presto andar, ma li bisogna haver do page.

[1501 03 03]

A dì 3 marzo. In colegio. In questa matina intrò la galia grossa, sopracomito sier Alvise Vituri, vien a disarmar *etc.*

Vene il signor Bortolo d'Alviano, et, parlato alquanto, mostrava recusar la condotta. Il principe lo persuase acetar, e a la fin contentò.

Vene l'orator di Franza, dicendo quando si expediva li oratori al re di romani. Li fo risposto, se li comunicheria l'andata e la commission.

Vene sier Piero Morexini, avogador, et taiò tra missier e consieri certa termenation fata per sier Alvise Belegno e sier Alvise Barbaro, cai di 40 zivil, *nolente* in opinione sier Zuan Alvise Die-do, zercha certa suspension, fata in favor di sier Bernardo da Canal, condanato per pregadi per le cosse di Antivari, contra i syndi-

ci *etc.*

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 12 fevrer. Come eri ricevete lettere di Castro, mia 15 de lì, locho a marina, par a dì X, hore 18, naufragò lì uno gripo corfuato, et fo trovà una cassa con lettere dil capetanio dil colfo, andava a la Signoria, qual è da creder avesse lettere dil zeneral, ni altro si à trovà; et par sia il gripo solito a portar lettere. *Item*, ozi terzo zorno, per uno navilio e uno maran, venuti di Corphù, à inteso, el zeneral haver a Corphù posto ordine, far imbarbotar alcune barche per andar a la Vajusa, e posto ordine che, al sonar di la trombata, tute le galie se havesseno a levar, justa l'hordine. *Item*, è il morbo in Sicilia, a Palermo, Misina, Saragosa e Catania.

Dil marchese di Mantoa, di primo. Zercha i soldi falssi, si duol di certa crida; dice a le porte ne à 'uti assa' soldi, fatti sul cremonese e altrove, *etiam* soe monede falsifichate; et fin pocho la Signoria udirà di novo. Si soto scrive: Schiavo e servidor.

Da Bergamo, di rectori. Manda ducati 500, scossi per conto di campi, et quelli cittadini sono prompti; vano scodando, et manderà poi; li qual danari fonno mandati in la procuratia, *juxta* la parte. *Etiam* eri vene di Trevixo di tal raxom danari.

Dil conte Alvise Avogaro, ductor nostro, da Brexa. Come voria certi cavali di le jumentè è a Monopoli, a conto di suo bolete.

Vene la moglie, fioli e fradelli, fo di sier Marco Tiepolo, morto sopracomito, pregando la Signoria [1489] li provedesse, non hanno da viver, et li consieri li promisseno meter la parte in gran conseio, di balestrieri.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio e danari.

[1501 03 04]

A dì 4 Marzo. In collegio. È da saper, eri con la galia Vitura vene sier Francesco Zigogna, qual fo provedador in la Morea, et fu in Coron quando si dete a' turchi. Et ozi vene in collegio, vestito di paonazzo. Et, venendo, il principe li andò contra, qual lo

mandò via, dicendo non volerlo aldir *etc.* Et par se intese per el ditto, come el vien sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con altre 4 galie grosse a disarmar; et par il capetanio zeneral habi privato sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di la provederia, et per do anni di ogni provederia, et vengi a presentarsi a la Signoria nostra; et questo, per esser partito da lui senza licentia, e venuto a Corphù.

Vene sier Nicolò Dolfim et sier Nicolò Balastro, exponendo, suo fradelo, sier Andrea, esser prexom di turchi nel castello di Mar Mazor, qual ha di taia ducati 700; dimanda di gracia, la Signoria li servi di tal danari; vol dar li Pixani dal bancho per piezi, si 'l non mostrerà dover haver quelli di la Signoria, qual era camerlengo e capetanio dil borgo di Modon. Et il principe comesse al colegio lo expedissa, et conseia la materia.

Vene sier Donado da Leze, provedador al sal, al deposito, dicendo l'oficio dia aver, per salli, dal ducha di Ferrara, ducati 9000, et dal marchexe di Mantoa, ducati 6000; *unde* fo scritto in ditti lochi, in bona forma; et perchè in le boche di Po si fa contrabandi di sal *secrete*, fo ordinato vadi Zenoa, con alcune barche, a tuor ditto sal.

Vene sier Antonio Calbo e sier Tomà Mocenigo, governadori di l'intrade, dicendo manca 6 dacij a incantar, et è danno grande; *unde* fo balotà do capitoli, l'uno che comenzi le 3 per 100, e intrada al primo di marzo, e non di zener; l'altro, siali ubligà la prima muda di le galie di Fiandra; et fo ordinato il dovessero incantar al meio.

Vene lo episcopo di Rossi, di Trevixo, in materia dil debito suo di le decime, per il qual il podestà à sequestrà l'intrade, et par habi certi boletini, haver pagà; *tamen* falssi. Fo mandà per Piero di Stephani, scrivàn a li governadori, et parlato assa'; *nihil conclusum*.

Vene el signor Bortolo d'Alviano; acetò *libentissime* la condotta, et tolse licentia di andar a li alozamenti in trivisana; et li fo

ballotà una paga. Si oferse, et pregò di esser operato.

[1490] Vene el legato dil papa, dicendo esser ritornà il suo secretario, mandò dal ducha Valentino. *Primo*, di la dona dil capetano, non si trova ni la dona ni el spagnol, *imo* uno fradello di ditto don Diego, era col ducha, è partito; perhò prega la Signoria si toy zoso di la impression cativa havesse contra il ducha. *Item*, esso ducha scrisse al papa, dovesse dar la cruciata e jubileo; et, di le decime, par la Signoria nostra za le habi aute. Il principe li rispose, non si vedea operation niuna di aver la dona *etc.*, cargando assai; et ne vien fato su quel di Ravenna. A questo il legato disse, se mandasse un homo di qui a justificar; pageria per uno, doi; et dimandò in nota li danni facti.

Da Verona, di rectori, di do. Come haveano fato proclame per li soldi 5 per campo; *tandem* domino Justo di Justo, domino Zuan Novello et domino Agustim fonno li primi hano portà a bon conto ducati 150. Et per colegio li fo rescritto, laudando questi *etc.*

Da Brexa, do letere, di primo. Come mandono fuora messi per li soldi 5 per campo; *tandem* si sono venuti a dar in nota, et hanno scosso fin qui lire 15 milia et 600; la terra à dà in nota campi 70 milia, et il teritorio 100 milia, ch'è pocho a quello è lo efecto.

Da Padoa, di 3. In eadem materia, et zercha il perlongar dil dom per colegio fo scritto per tutto perlongasse a pagar con il don la $\frac{1}{2}$ per tutto questo mexe, e l'altra mità per tutto mazo.

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, do letere di 16 fevrer. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Di Zara, di rectori. Come quella terra è sanna; suplicha sia levà il bando, perchè più non è alcun pericolo.

Vene sier Hironimo Contarini, provedador sopra la sanità, dicendo haver visto una letera particular, im padoana è il morbo in 4 ville; *unde* fo scritto a li rectori avisase il tutto, et vi provedesse.

Intrò li cai di X; feno lezer alcune letere, mandato tutti fuora.

Da poi disnar fo pregadi; non fo il principe; et leto le letere.

Fu posto per li consieri certa confirmation di una parte, presa

nel conseio di Ravena, che quelli aliena le possession, non derogi a li extimi. Fo presa.

Fo posto per tutti li savij, atento la legation va in Alemagna sia di gram spexa, et per esser una parte, non possi spender li oratori, vanno fuora di Italia, più di ducati 120 al mexe, che, per questa [1491] volta *tantum*, il colegio possi venir con le so opinion sopra di questo, non obstante alcuna parte in contrario. Ave 59 di no, 95 di sì. Et fo presa.

Fo posto per tutti, *ut supra*, che a ditti oratori li sia cresuto ducati 30 al mexe di più, *ita* che possi spender per uno, ducati 150. Et sier Hironimo Donado, dotor, uno di oratori, andò in renga, et giustificò la spesa conveniva far, et non poteva andar con ducati 120 per niun modo. Andò la parte: 44 di no, 95 di sì. Et fo presa.

Fo posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio e savij di terra ferma, che li tre provedadori sopra i contrabandi possino venir im pregadi, senza meter ballota e poner parte in quella materia a lhorò comessa. Et have dita parte 55 di no et 81 di sì. Et fo presa.

Fu posto per li savij dil conseio e di tera ferma, taiar certa termination fece la Signoria, in poner un masser a l'intrada, qual fo dato per questo conseio ad Alberto Stella, che si oferse dar un libro di debitori a la Signoria, e prima si scodesse ducati X milia *etc.* Et cussi fo presa.

Fo leto una letera di 22 octubrio, di sier Valerio Marzello, fo sopracomito, data in Castel di Mar Mazor, drizata a so fradelli. Narra come è im prexom, con taia di ducati 1200; et scrive chi è li: el castelan da cha' Cabriel, sier Baptista Pollani, sier Andrea Balastro, Sabastian da Moncelese, à taia ducati 150, et lui; e li merchadanti sono di sopra; sier Andrea Griti, do fioli di sier Francesco Zustignan, uno fio natural fo di sier Polo Tiepolo, e li altri. *Item*, lhorò da basso sono X. Lauda domino Pantaleo Coresi, qual li fè bona compagnia, quando el zonse lì, li sovenne dil tutto *etc.* *Item*, narra quello à fatto; suplichà la Signoria lo ajuti al suo re-

schato.

Et fo posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij dil colegio, che siali dato, di ogni danar di la Signoria nostra, ducati 1400 a conto di suo credito e danno abuto, acciò el se possi rescuoder, perchè el fa per la Signoria nostra, el sij presto de qui; qualli siano dati a li Coresi; fazi una letera dil suo rescato. Ave 24 di no.

Fu posto per sier Nicolò Trivixan, procurator, sier Alvisè da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi e sier Francesco Foscarri, savij a terra ferma, sier Marin Sanudo, savij ai ordeni, li zudei habino termine fino a di 20 di questo, pagar li ducati 8000, e, passadi, pagi con pena di X per 100, et che il colegio debi venir quest'altra setimana a questo conseio, per veder la confirmation di lhorò capitoli *etc.* Et ave tutto il consejo.

[1492] Fu posto per sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, nui tre ai ordeni, zoè, per età, Sanudo, Donado e Cabriel, e li provedadori sopra l'arsenal, che tutti li danari ubligati a l'arsenal essi provedadori li habi. Fo presa.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, la parte di le lane possi vegnir per mar e per terra *etc.* Or li patroni, zoè parenti e merchadanti, andono a la Signoria, pregando esser alditì. Et sier Lorenzo Pixaani dal banco, è ai X officij, andò in renga; *unde* di voluntà fo rimessa a un altro conseio, e aldir doman tutti.

Fu posto, per li savij a terra ferma, di fortifichar Zervia, come li soi oratori richiede, justa l'aricordo di l'inzegner, far 4 torioni *etc.*, e siali dà il trato dil sal si traze, per anni 4, *ut in ea.* Jo andai in renga a contradir, e d'acordo fo rimessa *etc.*

Fu posto, per li savij dil conseio et di terra ferma, la confirmation de certi capitoli di Mozanega, qualli fono promessi per li provedadori. Et fu presa.

Item, fo dito di cinque altri lochi, zoè castelleti, qualli, senza lezer, fo posto per li ditti la confirmation di soi capitoli. Et fu presa.

Item, per l'hospital di la Pietà di Cremona, fu posto confirmar

certi privilegij havea al tempo di duchi di Milam. Et fu presa.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, expedir sier Zorzi di Londa, orator di Napoli di Romania; siali concesso poter trazer per anni X di Candia, senza pagar 0, bote 50 di vin per Napoli. *Item*, che hessendo debitor di certo dacio a Napoli, di la grassa, di ducati ..., che, havendo auto gran danni, sia absolto. Et fu presa.

[1501 03 05]

A dì 5 marzo. In questa matina, per esser venere di marzo, fo predichato a San Marcho. Fo il principe, oratori *etc.*

Vene el legato dil papa, e dimandò poter trazer di Brexa ballote 100, per le artilarie dil ducha. El principe li rispose, si vederia; et poi, consultato la materia, ne fo de quelli in colegio che non volseno.

Vene el signor Bortolo d'Alviano, al qual li fo ballotato una seconda paga; et cussì partite satisfato, oferendosi parato *ad omnia*.

Vene lo episcopo di Limissò, in materia di decime papal, et dato ordine al scuoder di quelle; volse certe letere, et li fo date.

VE NE IL SECRETARIO DIL CONTE DI PITIANO, DOMINO JACOMO DA NOLLA, ET UNO NONTIO, CHIAMATO EL MILANESE, VENUTO DI NOVO. DIMANDÒ, DA PARTE DIL CONTE, ALCUNE COSSE: COMMESSO AI SAVIJ DI TERRA FERMA, LO ALDI.

[1493] *Di Caravazo, di sier Alexandro Malipiero, provedador di Geradada, di primo.* Come, ricevuto nostre, ringraziò domino Giacomo Secho in haver voluto pagar li soldi 5 per campo, *licet* non sia ubligato; et cussì, chiamato il conseio e proposto la materia, parlò esso domino Giacomo, e cussì tutti fonno contenti di pagar *libenti animo*. *Item*, è alcuni castelli vicini, qualli pageriano.

Da Vicenza, di rectori. Come par, per nium muodo quelli citadini par non voglino asentir a la description di campi; et scrive a li soi oratori, *iterum* vengino a la presentia di la Signoria nostra *etc.*

Vene sier Hironimo Donado, el dotor, per poner ordine di la sua andata in Alemagna; et fo scritto a sier Antonio Loredam, el cavalier, a Udene, che sij in hordine. Et fo electo il provedador a Udene, in loco suo.

Electo vice luogo tenente in la Patria, justa la forma di la parte.

Rimasto † sier Piero Marzello,
savio a tera ferma, *quondam*
sier Giacomo Antonio, cavalier
14. 4

Sier Hironimo Loredam, fo ai
3 savij, *quondam* sier Loren-
zo 4.14

Sier Alvisè Loredan, fo vice
luogo tenente a Udene, *quon-*
dam sier Polo 9. 9

Sier Vincenzo Valier, fo prove-
dador di stratioti a Pisa,
quondam sier Piero 7.11

Sier Francesco Foscari, savio a tera
ferma, *quondam* sier Filippo, pro-
curator 4.14

Sier Zustignan Morexini, fo prove-
dador in campo a Pisa, *quondam*
sier Marco 8. 8

Electo un a udir le differentie di madona Fina, in luogo di sier Domenego Zorzi, a chi Dio perdoni, compagno di sier Hironimo Querini.

Sier Batista Morexini, fo di pre-
gadi, *quondam* sier Carlo 12.

2

Sier Alvixe Zorzi, fo ai X sa-
vij, *quondam* sier Polo 7. 6

Sier Alvise Mocenigo, et savio ai
ordeni, *quondam* sier Thomà

8. 4

Sier Nicolò Dolfim, fo di pre-
gadi, *quondam* sier Marco 8. 6

Sier Luca Memo, è di pregadi,
quondam sier Piero 12. 2

Sier Zuam Venier, fo di prega-
di, *quondam* sier Francesco 8.

6

[1494] *Rebalotadi*

† Sier Batista Morexini, *quondam*
sier Carlo 11. 2

Sier Luca Memo, *quondam* sier
Piero 8. 6

*Copia di una letera, scritta per il cardinal Corner a la Signoria
nostra.*

Serenissimo et illustrissimo princeps, excellentissimi domini et
patres mei colendissimi, commendatissimi.

Factas sum certior, et magnifici patris mei, optimi filii ac ser-
vitoris dominationum vestrarum illustrissimarum, et amicorum
etiam litteris, quanto studio, opera, gratia et amore, a dominatio-

nibus vestris excellentissimis et ab excelso ac sapientissimo rogatorum senatu, omnium consensu et suffragiis humanissimis, perbenigne mihi concessus fuerit canonicatus ille patavinus, honorificus potius quam utilis, qui nuper, morte domini Sancti de Palazago, vacavit. Quorum beneficia et studia praeclarissima erga domum meam, etsi semper gratissima fuere; numquam mihi tamen hoc munere tam liberali et tam praestanti, amicorum benevolentissimorum ac gratiosorum consensu delato, gratius quicquam, et quo magis me devictum arbitrarer, accidere potuisset. Nam nullum maximum ac celeberrimum episcopatum, nullam dignitatem, his vestris benignissimis et benevolentissimis in me, filium ac servitorem, animis unquam praetulerim. Itaque, princeps serenissimo et patres excellentissimi, quibus verbis pro tantis meritis gratias agam, non reperio. Deus summus optimusque huic gloriosissimo collegio, et excelso ac sapienti rogatorum senatui patriaeque meae amantissimae et carissimae, cujus amore ac singularibus beneficiis in dies magis ac magis devictum me fateor et agnosco, meritas et uberrimas pro me gratias reddat, quandoquidem in praesentia non possum tantis erga me officiis satisfacere. Illud certe, quod possum, praestabo perlibenter; et animi gratitudinem et memoriam sempiternam tantorum officiorum dominationum vestrarum patriaeque meae carissimae et gloriosissimae, pro cujus commodis augendis et propagandis, ubicumque gentium et terrarum futurus sum, ita invigilabo, ita contendam, ita denique enitar, ut non modo fortunas sed vitam etiam ipsam, si opus fuerit, expositurus sim semper pro veneta republica et patria mea dulcissima; id quod etiam a majoribus meis semper factitatum fuit pro viribus; tum, in praesentia, quas possum, serenissimo princeps, vosque domini ac patres mei [1495] excellentissimi, dominationibus vestris, et singulis etiam clarissimis senatoribus rogatorum, quorum benignissimis animis ac pulcherrimis suffragiis erga me filium optimum perpetuo devictum me esse profiteor, singulares gratias

et ago et perlibenter habeo; dominationesque vestras illustrissimas et rogo et oro, ut quandoquidem me semel benignissimo patrocinio vestro dignum duxistis, sic etiam in posterum commendatum habeatis. Nam quidquid in me sublevando, augendo et ornando praestiterint, id omne apud optimum, memorem et quam gratissimum filium et servitorem collocabunt illustrissimae dominationes vestrae, quibus me devotissime commendo et quantulus sum, privatim singulis et publice omnibus semper offero ac dico.

Paduae, die tertio marcii 1501.

Subscriptio: Excellentissimarum illustrissimarumque dominationum vestrarum humilis servitor

MARCUS cardinalis CORNELIUS.

A tergo: Serenissimis et illustrissimis dominis, dominis Augustino Barbaridico, duci, et Dominio Venetiarum *etc.* dominis ac patribus observandissimis.

Da poi disnar fo colegio, et alditi li merchadanti di le lane, et li patroni di Fiandra stati et che vanno, et li drapieri, qual parloe Alvisè Dugolim. Li rispose sier Alvixè Pixani, fu dal bancho *etc.* *Item*, fonno alditi li patroni di Fiandra che vanno, quali dieno haver assa' danari di la Signoria nostra, per esser Stati in armada; et cussì li patroni dieno andar in Barbaria. *Item*, alditi li patroni di le galie dil trafego che fonno, capetanio sier Antonio Diedo, et dimandono siali pagà li garbugij factoli in Alexandria, e li patroni fonno messi in cadene e manzatoli ducati 5000, per causa di mori retenuti a Modom, et di quel moro morite; qual, portandolo a sopelir, da li puti fonno mal menati, *adeo* li mori lassono il corpo, et fo manzà da' canni. *Item*, fonno alditi li partionevelli di le nave sono al presente in armada, a li qual fo obligati le decime dil cle-ro, et non li basta. *Item*, alditi sier Hironimo Querini e compagni,

per le nave retenute in Cypri, voleno esser satisfati. Et vene queste lettere:

Da Ravena, dil podestà, di tre. Come il ducha è a Ymola, et domenega fè far una caza de 6 tori, dove fo amazati 3 pover homeni; et che non si fa raxom, e va a chi più pò; et le gente alozano a descrittione, hanno pocha vituaria; e, si el ducha non li fa venir per via di Cesena o di la Marcha, farano mal. Da Faenza ha, per uno messo partì eri, [1496] che stanno di bona voia, atendono a fortificharssi, hanno bassà le mure di la rocha, e fatto grandissimi reperi; voleno prima morir cha darsi al ducha, perchè sariano taia-ti a pezi, e mal menate le lhorò donne, e sono tutti uniti. *Item*, mandò uno messo a Forlì. Dice el vulgo, la dona fo menata *primo* in la rocha di Forlì, poi a Ymola, e non si sa dove la sia; crede la farà mal capitar, acciò non se intendi la verità; et si dice aspectar-si francesi. *Item*, fiorentini hanno diliberà far 500 homeni d'arme. Da Bologna stanno a sopraveder Castel Bolognese, tiensi per Bologna. *Item*, per uno messo venuto a hore 22 di Pexaro, ha eri domino Hercules Bentivoy de comandamento *etc.*, montò a cavallo con gente, e andò a la volta di Pexaro, perchè uno Hironimo da la Penna, foraussito di Pexaro, con li Odeschi e quelli da la Staffa, è su quel di Pexaro con 5000 persone, et expugna e sachiza le castelle de' perusini. *Item*, il ducha farà forzo versso Faenza, e, non l'havendo, tien si leverà *etc.*

Dil dito, di tre, do lettere. Una, come manda ducati 300 scossi di soldi 5 per campo; e dice, a caval che corre non li bisogna spiron. Per l'altra, il conte Zuan Aldrovandino è in hordine, aspeta danari.

Da Milam, di domino Erasmo Triulzi, di primo. Par sia regio consiliario; dimanda sia expedito di so privilegij, e suplica di ziò.

Da Brexa. Zercha li soldi 5 per campo; come, per le proclame e provision fate, pur si danno in nota, et spera scoderano, e manderà.

Da Verona, di rectori, di do. Come chiamono il suo conseio di

tuto l'anno, e proposto la materia di soldi 5 per campo, messeno una parte, qual mandò in nota, e ave 4 di no, che *iterum* quelli soi oratori vengi a la presentia di la Signoria nostra, recusando il pagar di tal angaria, per la impossibilità l'horò *etc.*

Da Zara, di rectori, di 12. Come era venuto li uno fra' Francesco di observantia, vicario di quella provintia di Dalmatia, et ha predichato, e pronunciato e concesso per nome dil papa el jubileo e indulgentia plenaria, a quelli visiterano la chiesa di San Francesco, e porzerano elemosina; et ha preparado in ditta chiesa una cassa, in la qual se harà a poner dentro la elemosina; le chiave sono a presso di l'horò frati; per tanto avisa.

De li ditti, di 22. Come, per uno suo explorator, partì di Bossina è zorni 14, andò soto specie di recuperar la moier e fioli, dice à visto Schander bassà, e inteso haver comandamento, tuti stagino preparadi; è bon numero di zente sì a cavallo come a [1497] piedi; et che per la via di una moier di Polo Celetich, fo subdito di Nove Gradi, che *sponte* andò con la fameia ad habitar in Bosina, à inteso, passà questo mexe, turchi sono per corer in quelle parte et per Lavrana e Nona, e suo marido dia esser el dutor, per saper il paese, e sa dil borgo di Lavrana; e si non fusse stà la nove, za sariano venuti; e, passado questa luna, verano. *Item*, à inteso, non hessendo impediti di hongari, Schander vien con artilarie a la toreta e borgo di Lavrana; e altri dice a Nona. L'horò rectori fanno proviomi *etc.* *Item*, come a presso ditto Schander è uno Lucha Zugli, de Chraschiane, fo preso con la moier e fameia; el bassà l'à grato, per saper ogni loco, et è homo esperto; et è zorni X partì di Bossina, con el ferro al collo a modo di prexom fuzido, per Hongaria, poi va in Friul per explorar; perhò si provedi; è homo dil conta' di Lavrana, basso, canuto, di anni 55, barbosso. *Item*, si dice el ducha Zuan Corvino si aspeta, con persone da pe' et a cavallo, a quelli confini di Zara; si dice voler corer su quel di turchi. *Item*, essi rectori fonno richiesti dal banovaz di Tenina, voi far preparar li stratioti, a ogni richiesta sua cavalchi con l'horò a' danni di tur-

chi; et manda le letere. Li hanno risposto, non poter far questo, senza licentia di la Signoria nostra; *tamen* li fano star in ordine. La letera dil ban, scrive Juam Simonovich, banovas de Corbavia, data a Tenina, il mercore primo avanti carneval, e ricevuta a dì 20. La mansion dice: Altissimi et potenti, missier lo conte, e missier lo capetanio. Avisa voler far una coraria in le parte di turchi; vol li stratioti *etc.* *Etiam* ditto ban scrive a domino Zuan Detrico, citadin de Zara, in tal materia; sopra la fede christiana promete che a niun stratioto faria mal; et à nove, l'hoste di turchi esser venuta a Bistriza; avisa dil zonzer dil signor ducha Corvino.

Di sier Zuam Diedo, provedador in Dalmatia general, date a Zara, a dì 23. Come, a dì 19, scrisse dil porto de Veruda, à penato assa' per venti contrarij a venir lì; non à perso hora, et ozi a hore 22 era zonto lì, da li rectori acceptà *honorifice*, e da li cittadini e tutta la terra, come fusse el messia; et hanno auto gran contento; e, havendo inteso Sibinicho trepidar, consultato con li rectori, va lì e da matina si parte, farà la via di Lavrana, e vederà quella cisterna; farà venir li stratioti di Zara con lui, e vederà chi serve bene, e farali la mostra. *Item*, à parlato col maistro fa la cisterna, vol per compirla e far et pozal 3000 quadrelli boni, et 4 miera di ojo di lino: per tanto se li mandi.

[1498] In questo zorno, in do quarantie, fo expedito sier Zuan Matio Girardo, *quondam* sier Francesco, fo camerlengo in Candia, menato per sier Lucha Trun, fo synico e provedador in Levante. Al secondo conseio li rispose domino Rigo Antonio. Posto di procieder, have non sincere ..., di no ..., et de sì ... Et la condanason fo publichà nel primo gran conseio, et ivi la noterò qual sia.

[1501 03 06]

A dì 6 marzo. In colegio. In questa note, per via di terra, vene letere da mar, dil capetanio zeneral; il sumario di le qual scriverò di soto. Et *etiam* parte di esse fo drizata a li cai di X, et perhò fo mandati tutti fuora, et leto dicte letere; et stetenò assai.

Vene l'orator di Franza, et presentò una letera di monsignor di Ravastem, soto scritta in francese, di sua man, data a dì ... di fevrer, a Zenoa. Scrive a la Signoria nostra in soa excusatione; et si ha torto a dolersi di lui; à 'buto lettere dil *roy*, convien obedir, farà *etc.* Et poi esso orator fè lezer una altra, che li scrive a lui, et lo priega debi plachar questa Signoria, et per lui non mancherà *etc.*

Vene uno messo dil legato, per la risposta di trar 100 balote di Brexa; et presentò una poliza al principe, di esso legato. Et li fo risposto, non podevamo, et ne bisognava per l'armada.

Et fo, per il vichario dil patriarcha, portato al principe uno brieve dil papa, drizata al patriarcha; vol debi excomunichar tutti quelli porterano de *caetero* lume di rocha di Turchia in queste parte, e niun li possi absolver, si non esso pontifice. Et consultato, fo terminato averne rispetto, avanti publichi tal brieve.

Da Padoa, di rectori. Come mandano qui ducati 80, scossi de li soldi 5 per campo, et dice da chi. Le prime partide è de essi rectori, et altri non da conto; tra i qual non è alcun citadin *etc.*

Di Udene, dil luogo tenente, di 3. Come à ricevuto la parte presa di la partita di sier Hironimo Donado, suo collega electo, et, *licet* non stagi bene, vol andar per servir; à mal ai ochij, e cataro; per tanto se li mandi cavali X, et il resto li è di bisogno *etc.*

Di Civald di Bellum, di 2, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio. In risposta di ducati 1000 dia dar al doxe per soa intrada; scrive di extimo novo *etc.* Et noto, el principe disse haver de intrada, in contadi, *solum* ducati 3000 et 78, et di le altre regalie non ariva a ducati 500, e à gran spesa; e sopra zìò disse assai.

Di Gradischa, do lettere, di 2, di sier Polo Bembo, [1499] *me-raschalcho et vice provedador.* Per una, manda l'inventario di le munition; per l'altra, scrive, *justa i mandati, haver confortato il capetanio di le fantarie, e mostratoli la letera; qual si conforma a voler servir la Signoria nostra. Item, per lettere di luogo tenente, par habi partì li balestrieri a cavallo di esso capetanio in altri alozamenti li intorno etc.*

Di Ferrara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 3. Come domino Zuam Lucha era stato da lui a dirli, il signor mandava domino Bortolo di Constabeli al re di romani, per esser con li oratori nostri in ajuto di le cosse christiane, *Item*, è ritornà il suo cavalaro, mandò a Bologna, et avisa, uno li scrive non hanno dato Castel Bolognese al duca Valentino; vi andò do dil rezimento a offerli alozamento, dentro e di fuora, per cavali 200. *Item*, domene-ga fo leto uno brieve di jubileo fino la domenega di Pasqua, pagando el quarto di quello spenderia andar a Roma. *Item*, il re manda lanze 800 et cavali 95, per condur artilarie, e à dimandà il passò a Bologna; et eri vene li monsignor di Alegra de Ymola, con cavali 10, si dice per le cosse di Faenza; è stato *solum* con missier Zuane. *Item*, esso vicedomino scrive li coloquij si fanno in Ferrara, dil tuor di la dona per il ducha *etc.*; et che il Manenti, secretario nostro, fo dal ducha, passò per Val di Lamon e andò a Faenza, sì che de li a Ferrara è la sentina di le zanze.

Di Cremona, di sier Polo Barbo, podestà. E comenza cussi: La fortuna, la qual domina tutte le cosse ... Di certo caso occorso de li.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a di 14, tenuta fin 15, a Corfù. Come, per uno fuzito de Patras, a di 20 dil passato, da Modon, chiamato Zuanne Richardello, schiavo di uno subassi, venuto da lui a di X, referisse è schiavo di dito subassi; e da uno, venuto da Constantinopoli, intese el signor turcho preparava grossa armata, fra Galipoli e Constantinopoli, galie 50 et 4 grosse nave, a modo quella conduse dentro, e vol venir a tuor Corphù e far ogni forzo; e che se dicea dite galie era messe in cantier; altro non sa. Dimandato dil Zonchio, e di la Zefalonia, et di le galie tolte, quello dicono turchi, rispose: dil Zonchio dicono l'armada sua vera li, et venitiani non lo pol tenir; di la Zefalonia non parlano tropo, e mai si pensava fusse presa, per esser fortissima, e quando li vien una mala nuova, la taseno; di le galie tolte non l'hano ancora saputo. Dimandato di Nepanto, disse non saper; ben

è vero, li do castelli fati a presso Patras presto se ruineriano, e quando l'arma' yspana e la nostra si [1500] levò dil Zante per andar a la Zefalonia, tuti creteno l'andasse a Patras, e tuti erano in fuga. *Item*, che veniva do flamburi in la Morea, come li disse il suo patron. *Item*, quel rezimento di Corphù hanno mandato do messi a Constantinopoli, e uno il governador di Otranto; et di so ordine ne à mandato uno altro; venuti sarano, si quadrerà l'oro ditti. Aricorda si fazi potente armata, per mostrar el volto; vol basilischi; lauda tal artilaria, e bombardieri su le galie grosse sapino trar, e non sopra altro navilio si meti il basilisco. *Item*, manda a disarmar 7 galie grosse, Vitura, Canala, Pexara, Dolfina, Trivisana, Tiepola et la curzolona, per esser li corpi mal conditionati, et quelle mal in hordine, e armate di villani, e tuti amalati li homeni, oltre li morti. *Item*, el capetanio di le galie grosse è a Brandizo, con la galia sier Daniel Pasqualigo; dieno venir in le aque dil Sarno, dove è la galia grossa Bondimiera e Capela, su la qual è il basilisco, qual *etiam* manderà a disarmar; stanno mal, et avisa ditte galie ne l'ussir di Veniexia feva 300 sechi di aqua per una. *Item*, le nave, poi l'impresa di la Vajusa, manderà a disarmar poi, e in le aque di Cataro anderà per veder di tuor Castel Nuovo con ditte nave. *Item*, Alfonso da Fan, con provisionati 100, fo mandato l'anno passato in armata, lo messe nel Zante, e li dè una altra paga, *ita* che, in do mexi, ebbe page 4; è venuto a Venecia, e prima li soi provisionati tutti si parti; per tanto si provedi. *Item*, erizonse lì una nave zenoese, carga di salumi, vien di Syo, parti a di primo dil passato; dice il patron a bocha, à di novo di Pera, di 2 zener, per letere, che missier Andrea Griti, con tuti altri merchanti nostri, erano in speranza esser liberati; et che a di 4 zonse lì a Syo uno zudio, vien di Bursa, dice missier Andrea e li altri esser stà liberadi, e se diceva li saria restituito tutte le robe; e missier Valerio Marcello esser riscatà per via di Coresi, per ducati 1200; e missier Batista Polani, fo sopracomito, e missier Andrea Balastro, fo camerlengo in Modon, esser in speranza di esser liberadi, con

piezaria di pagar le page. Quanto si se fa armada, disse o haver inteso. *Item*, esso zeneral à posto in terra algune artilarie e monition bone, erano sopra le galie grosse; e manda qui molte curazine vechie, le lame sarà bone da far di le altre; et *etiam* manda su dite galie ancore e rampegoni, tolti in colfo di l'Arta, et i libri di le qual galie perse manda, e consignò ad Alvisè Zio. Noto, le ancore è numero 24, et rampegoni diexe.

Dil ditto capetanio zeneral fo una altra letera, di 14. *Qual non fu leta im pregadi, per esser [1501] alcune cosse suso dil conseio di X; et par habi scritto, a di 5, 6 et 7, molte particolarità, qual non si à 'ute, et la sententia fata contra missier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, per disobediencia e pusilanimità. Scrive se li mandi 300 homeni dalmatini, per interzar quelle galie resta li; etiam danari. Item, dil ritorno di Giacomo Coltrin, qual è stà al Zonchio; à provisto etc., e lo manderà, con una galia e li danari deputadi, a Napoli di Romania a sopravveder.*

Dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a di ultimo zener, vidi una letera, drizata a sier Hironimo Capelo, suo cugnado. Dice da novo habiamo, heri, per uno messo fidato tornò da Coron, dice che li turchi del bassà de la Morea preseno tre stratioti, qual fevano herba; a li qual el bassà dimandò quello i savevano di novo. Ditti 3 presi li disseno, che 7 nostre galie erano andate a Porto Longo, le qual voleano prender Coron. Montò subito a cavallo el bassà con la sua compagnia, intese ditte parole, e andò con ogni festinantia a Coron; dove zonto, el trovò uno Dimitri de Ferigo, qual è de quelli sono ne la praticha di Coron; et el bassà lo fece chiamar a si, et domandolo dove era Lunardo di Franceschi, qual è l'altro ch'è in ditta praticha. Li respoxe Dimitri, che l'era col vayvoda. Alhora vene uno Ali bey, e disse versso ditto Dimitri: Dove son le letere, che hai scripto al Zunchio? Rispose Dimitri soprascrito. Che letere? Io son a la condition de l'ovo tra do piere, che se va da un ladi l'è smachado, et se rompe; et cussi da l'altro. Se vado da la Signoria di Venecia,

o ver ne le sue terre, i me apicherano; et se fazo falimento al signor turcho, el me apicherà. Et cussì cessonno le parole. Da poi el bassà parlò con el vayvoda, e dimandoli: Che è da novo? Rispose el vayvoda: Niente. Subito el bassà li disse quanto l'haveva inteso da li soprascritti 3 stratioti. Et el vayvoda disse che i mentiva per la gola. In tanto che 'l bassà fece de subito apichar do de ditti tre presi, e l'altro lo mandò a la Porta. Poi tornò indriedo. *Item*, quelli nostri non aspetano altro, salvo 1200 homeni, come à scritto al zeneral; qualli di hora in hora si aspectano, per poter far tal opera. *Item*, dito messo li ha ditto, che una fusta e uno bregantino doveano venir a Porto Longo, per veder de piar qualche navilio nostro; *unde* per la segurtà subito ha diliberato mandar galie 3 a Porto Longo, per veder di haver ditta fusta e bregantin, e per assecurar el passo; e se hanno oferto sier Andrea Foscolo, sier Pollo Valarresso, e la terza sarà [1502] sier Polo Nani. *Item*, per altre spie à inteso, si aspetano famuli 3 con gran numero di zente, qual sono per venir ad expugnar il Zonchio; e il bassà, si atrova de lì, ha fato za molti zorni taiar molti legnami, lontan de lì circha mia 12; si dice per expugnar ditto locho. *Item*, scrive faria titubar el turcho, si el re di Hongaria, Valachia, Boemia, Polana e Rosia li rompesseno guerra; et sa per vero, che li cavalli turcheschi sono magri e molto debilitadi, per non haver auto in quella Morea quel richiede il viver suo; e tuta la Morea è nuda di biave; val el mozo dil formento ducati 2 et $\frac{1}{2}$, et simile l'orzo, e a gram fatica si atrova; e, si non fusse la gran copia di le carne che i manzano, valeria et mozo da ducati 4 in suso *etc.* *Item*, è venuto de lì maestro Giacomo Coltrim, inzegner; à visto il loco; dice lo 'l redurà che 'l sarà inexpugnabile; è partito con la galia Victura, e andado dal zeneral per dinotarli il tutto. *Item*, quelle zurme è amalade per il cattivo aere; ha posto nel castello biscoto miara 21, formento stara 200, aque assaissime, quanto le cisterne pono capir; ha posto artillarie, fato taiar bruscha *etc.*, fato il possibile. Voria fusse altri homeni nel castello; è *solum* dentro page 68, et non voria esser

meno di homeni 200. *Item*, à fatto levar 7 anchora erano li, e manderale al zeneral.

Da Corphù, dil baylo e provedador, di 15. Come hanno pochi soldati, e sono nudi e crudi; è *solum* Piero Grimaldo, contestabile; Zorzi Todesco è vechio, si pol dir non vi esser; Piero Pissina e Alvisè Griego non sono li; è *solum* page 200; non hanno legnami ni feramenta; à dato tuto a l'armata, et dimandano taole e piere cote. *Item*, justa le lettere nostre, darano favor a sier Marco Antonio Contarini, provedador nel Castel Nuovo, per far li salnitrij su l'isola, e li hanno oferto caldiere.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a Corfù, a di 9. Come è amalato; sta malissimo; si duol dil capetanio zeneral, averlo sententiato senza aldir; manda la copia di la sententia; narra quello à facto in ogni tempo; dimanda do cosse: possi vegnir con la soa galia, et si suspendi la sententia. Dice per fortuna vene li, vol provar; et scrisse al zeneral *etc.* La copia di la qual sententia sarà di soto notada *etc.*

Di Otranto, dil governador, di 17. Manda ditte lettere dil zeneral, et à ricevuto la letera, li zudei pagi la rata; farà *etc.*

Da Trani, dil governador, di 14. Zercha formenti, devedadi vengi li per uno domino Octaviano *etc.* *Item*, zercha li forni 6, sier Antonio da [1503] Pexaro vol far in l'arsenal, costerano ducati 500. *Item*, lui à *solum* formenti cara 200 *etc.* Li fo scripto per colegio, fazi far diti forni, di danari dil ditto sier Antonio da Pexaro, scontando in tante trate.

Dil capetanio dil colpho, date in galia, a presso Corphù, a di 7 fevrer. Come è *solum* con do galie a Durazo; la 3.^a mandò al zeneral, et ivi fo retenuto dal rector, per 4 sanzachi, quali doveano venir con pedoni a scolar la terra, et poi si risolseno corer versso Antivari; et da quel baylo fo acertà, l'arma' di la Vajusa non ussiria, si prima non era calafatada, perchè li chimento erano schachidi; *in hoc interim* i nimici traxeno galie sotil 4 fuora; *tamen* esso capetanio non li haria potuto obviar, et le hanno condute a la Va-

lona per logarle securo; sopra le qual haveano messo molti christiani e assa' janizari, acompagnato da le 7 fuste ben armate, et zerchano trazer le altre. *Item*, à inteso, per do gripi ragusei, questo; si levò esso capetanio subito con le do galie e il barzo, e si apresentò a la bocha, et non discoperto alcun legno, scorse a la bocha di la Valona, et dentro el canal veteno le 4 galie a la filla, et le fuste, e dimorato per tre zorni atorno il Sasno, la terza notte, per uno temporal da maistro, scorse a Corfù, e dal clarissimo zeneral ha 'uto do galie grosse, mal in hordine, zoè la Capella e Bondimiera, e do sotil, zoè Dolphina e zaratina, a le qual manchano homeni; e la nave, patron Andrea di Viviam, è con ditti legni, andava a la vardia di la Vajussa, fin el zeneral verà con il resto di l'armata, che sarà subito per brusar l'armata predita; ma dubita i nimici si harà provisto per esser la voce de li troppo palese; et scrive che, adoperandolo il zeneral, spera mostrar *etc.* Aricorda se li mandi danari per quelle zurme, che li bisogna.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, rector e provedador, di XI fevrer. Come avisò di l'hoste si adunava di turchi, et veneno fra Pastrovichij e Antivari; li mandò certi gripeti. Or ditti turchi, a dì 30 di zener, a mezo zorno, corseno soto Antivari, preseno 4 antivarani, et uno fò morto, e in quel zorno zonse li ditti gripeti a Santa Maria di Rotazo, loco a la marina, e diserò certe bombardele; i nimici sentì li era venuto soccorosso, et si levono via. *Item*, a dì 31, vene li a Cataro uno messo di pastrovichij, reducti in uno locho nominato San Stephano, dove è assa' fameie, dicendo, tra l'horò erano in custion; *unde, statim* li mandò Nicolò Sagona, scrivàn di la camera, con sue letere, e alcuni martalossi, ch'è mia 40 lontano, con comission trovi li gripi armati, e li meni con lui. El qual [1504] andò, et à dato il tutto. *Item*, risona, l'armata nostra vien in quel colfo, e quelli di Castel Nuovo è aviasati da' ragusei, e da uno di nostri soldati era in Antivari, che fuzite a Ragusi, poi andò li a Castel Novo, e li afirmò questo; sì che sono im paura; hanno mandato im Bossina e Servia per socorosso,

etiam a Feris beì, sanzacho di Scutari; sì che da ogni banda si farà adunation. E esso provedador à richiesto, a chi vol tacer, li provedi; 0 à auto, *tamen* starà provisto *etc.* *Item*, li formenti de li sono montati, è *solum* in la terra, fata la description, stera 1300, meglio 350 in man di merchadanti, e ne la terra e conta' sono da 14 milia anime, sì che meglio saria non fusse stà levà la trata di Trani; dimanda biscoti, monition e danari per l'armar di la fusta, e li ducati 400 mai li fo mandati. *Item*, li stratioti lo stimula di le sue page; moreno da fame; à mandà sier Antonio Venier, chamerlengo de li, qual lauda assai, fino im Pastrovichij, per aconzar meio le dife-rentie tra l'horò. *Item*, non se li provedendo di danari, converà dar licentia a Martinello di Lucha, governador di quelle fantarie, qual à 'uto una paga in 16 mexi. *Item*, domino Zorzi Bocali sollicita la licentia.

Dil ditto, di 13. Come vene uno dil conta' a dirli, era sorto sopra quel di Castel Nuovo cargo; *unde* eri li mandò la fusta armata, et quello navilio prese, e li turchi trazevano l'artilarie, et nostri li taiò lo cavo, lassò il ferro per ochio, e menò via el navilio, sul qual è stara 200 di orzo, et fo libato in quella nocte, et è di portata di stara 500; el patron è raguseo, qual *etiam* fu preso nel suo battello, et uno marinari, qualli venivano di Castel Nuovo, sì che ragusei dà ogni soccorosso per terra e per mar a li preditti turchi. *Item*, nostri *etiam* preseno 80 animali menudi. *Item*, hanno nova di Levante, il zeneral esser andà in colfo di l'Arta, sachizato Santa Maura, prese le galie *etc.* Conclude, venendo de li, la nostra armata prederia Castel Nuovo.

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 16, venuta l'altro eri. Come turchi in quelli di corseno a Traù, corevano li versso la terra, et spalatini avidi di vadagno corseno fuori, lui inscienze; et per farli ritornar dentro, corse fuori, e li fè redur in la terra con manaze e bastonate. Scrive non haver soldati, si non pochissimi; et Gasparo Ardito, contestabele, con page 100, è ne la factiom schiavona, et è nasuto li, voria in loco suo *solum* 40 page italiane;

lauda Nansibem di Ravena, l'altro contestabele, sol aver page 60, li basterà 40 e rinovar la compagnia.

IN QUESTA MATINA, DI HORDINE DI LA SIGNORIA, FU [1505] FATO FAR COMANDAMENTO A SIER FRANCESCO ZIGOGNA, FO PROVEDADOR IN LA MOREA, SI APRENTI A LE PREXOM, PER ESSER STÀ IN CORON, QUANDO SI RESE. ET CUSSÌ FECE; ET È *ETIAM* ZA PIÙ MEXI SIER FANTIN ZORZI, FO CAPETANIO E PROVEDADOR A CORON.

Da poi disnar non fo 0. Colegio non si reduce, per le prediche *solum*, nè li savij da terra ferma, che non deteno audientia.

[1501 03 07]

A dì 7 marzo. In colegio, da poi la predicha di fra' Raphael in San Marcho, non vene alcun orator.

Vene maistro Simoneto, medico di Padoa, dolendosi di certo suo fameio, li butò fuogo in caxa per brusarlo, et el podestà l'à bandito dil territorio *etc.*, come el scrive a la Signoria, perchè à anni 18, e non fè più niun manchamento, pregando la Signoria provedesse fusse bandito di terra e luogi, con taia, qual vol pagarla lui. E consultato, la Signoria terminò meter ozi la parte, e cussi la messeno, di darli libertà di bandir con taia.

Vene uno vassallo di Zencha, fo quello portò l'anconeta dil re di Franza a la Signoria nostra; à certa provisione, *unde*, per la parte li voleva tuor la mità, li fo concesso l'habi tuta.

Di Verona, di rectori, di 4. Come el cardinal curzense è alozato nel monasterio di San Lunardo fuora di Verona; essi rectori l'à presentato di pessi di lago, per ducati 3, et poi lo visitono. Li disse aver auto letere di l'orator di Franza è qui. Li manda la copia di una li scrive il *roy*. *Item*, disse la dieta a Norimberg si faria, et za era venuto il conte paladim; e crede il re di romani non vi anderà, si non principiata quella, et aspetar do messi soi di Alemagna, et che risolti ditta dieta. Dice non haver danari; il papa li promise darli ducati 500 al mexe; li à scritto ge li mandì. *Item*, ringraziò dil pesse; et à le gote *etc.*

Da Brexa, di rectori. Come mandano ducati 1800, scossi de li campi. *Item*, mandono la description di homeni di brexana.

Da Bergamo, di antiani. Una optima letera, di la bona volontà l'horo in voler pagar per li campi; si oferisse *ad majora etc.* La qual letera, havendola, sarà copiata qui di soto.

De li rectori. Come fo azonto a quel teritorio do lochi aquistati di novo, zoè Rivalta et Vaylla; voriano saper si dieno contribuir, et sono compresi in la parte di campi. *Item*, mandono ducati 500, scossi di campi, et manderano di altri.

Di Zervia, di sier Vector Dolfim, podestà, di primo. Zercha quelli poveri contestabeli e soldati è li, et che si li mandi danari *etc.*

[1506] *Da Brandizo, di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, im porto, a dì 18 fevrer.* Come a dì 3 scrisse di sua man, il suo canzelier è amalato, è zorni 26 è li con la galia, soracomito sier Daniel Pasqualigo; et sono amalati assa' homeni, et morti di quelle galie homeni 54. *Item*, à di novo, a Bari esser stà fato festa, di hordine di la duchessa Ixabella, è a Napoli; e questo perchè il re di Franza à liberato el fiol, et era ritornato nel stado dil duchato di Milan.

Da Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 16. Manda una letera abuta da Ragusi, di 15, di Marco da Rezo, canzelier di la comunità, et come à dato aviso a le terre di Dalmatia.

Da Ragusi, dil prefato canzelier, di 15, al conte di Curzola. Come era venuto uno zentilhomo de lì da la Valona, che partì a dì 7. Dice al suo partir erano cavate di la Vajusa galie XI, e andate a la Valona, e a la zornata si atendea a cavar il resto; poi è venuto nova, che una galia veneta, per le galie di turchi al Sasno, era stata presa; judicha lo dia saper. *Item*, el sanzacho vicim, in Bossina, congrega zente; non s'intende per dove; si crede a' danni di subditi nostri; avisa di questo, acciò el dagi aviso in Dalmatia. *Item*, eri sera esser venuto uno canzelier di quelli signori, stato a Castel Nuovo; dice turchi hanno paura di l'arma' di la Signoria, e stima,

si venisse 20 galie, lo piglieria; et che turchi non aspeteriano, per esser li muri tristi et crepati; e dice, si dice de lì, el signor turcho haver fato pace col re di Hongaria, e a li confini praticano pacificamente.

Fo terminato per colegio, far 200 provisionati soto Zanon da Colorgno, zoè poi fo leto do letere dil provedador di Dalmatia, et fo balotà il mandato; ma per esser andato via, per li savij di terra ferma fonno fati tre altri contestabeli, zoè Paulo Basilio, provisionati 150, Belum Manenti, 100, et Antonio di Peschiera, 100, et balotà il mandato; quello sarà, scriverò. Parlai non li fusse dati assa' danari, per la causa *etc. Item*, fo balotà le page, per mandar Bernardin da Nona in Dalmatia.

Veneno li cinque oratori di Verona, domino Lunardo Malaspina, marchese, domino Galeoto da Nogaruoia, cavalier domino Andrea di Pelegrini et domino Ogniben di Bra, doctori, et il quinto, era per altre facende, domino Giacomo Spolverin *etc.* Parlò domino Ognibem, haver auto una letera di la soa comunità, come la Signoria l'aldirà, et fela lezer. Li scrive non si parti, compari a la Signoria, digi la impotentia di campi et la parte presa 92 di sì et 4 contra; li comete non si debino partir *etc.* Poi fè [1507] lezer una altra letera li scriveno li provedadori dil comun, che le lane non si vendeno, li panni in garzaria non sono levati, li cittadini si vol partir e andar ad habitar a le ville, et non ponno patir la graveza di soldi 5 per campo, con alte parole *etc. Unde*, consultato la materia, per esser d'importantia, vedendo tute le altre città aquisce, da questa in fuora, alcuni voleva risponderli im pregadi. Et parlò sier Marco Sanudo, el consier, terminato el principe, justa il consueto, li dichi et monstri lo eror suo, cargando essi oratori *etc.* Et cussi fu facto, *adeo* non sepeno risponder, et si partiteno, dicendo l'horò haver scritto *etc.* Poi el quinto orator parlò zercha li zudei, non stagino lì, ma a Soave e Villafrancha. *Item*, che li cittadini di Verona, hanno possession sul colognese, voleno pagar a Colonia *etc.* Rispostoli, pagino pur una volta.

Di sier Zuam Diedo, provedador general in Dalmatia, date a Sibinico, a dì 24. Come partì di Zara, andò a Lavrana la matina; fo quel dì, examinò la forteza, giudichava fusse più forte; el borgo è debile, e fato quel riparo si pol, perchè il tempo non serve; e in la terra caschò la muraia, e, fato uno riparo de gradizi, l'ha fato smaltar per dubito di focho, e à ordinà sia taià uno arzere, e sia fato uno fosso si conzonza con le altre fosse, qual arzere era scala a li nimici, e con pochi artilaria si haria preso; posto ordine a compir la cisterna. Lauda sier Giacomo Manolesso, provedador de lì, che molto si opera; et di le gente non potè far la mostra, nè li stratioti, perchè sentì trar certi colpi, dubito non fusse turchi, spazò cavalari, et montò a cavallo, e scontrò li cavalari, e li disse ditti trati esser per far festa di una madona Dorathea, che cavalchava. Or, zonto al passo dove si trageta, trovò sier Vetor Bragadin, conte di Sibinico, con li cittadini venutoli contra, e lo recevete con gran jubilo, cantando el *Te Deum laudamus*; stato poi col rector, qual lauda di le provisione fate, li vene a caxa zercha 20 cittadini di primi, e li fè una longa oration, ringraziando la Signoria di averlo mandato, perchè prima, si turchi fusseno venuti lì a campo, non sperava socorsso di Zara, Traù et Spalato; hora sì. Li rispose era venuto per ajutarli, et non li mancheria *etc.* *Item*, trovò certe barche di Cherso, Arbe e Pago, con spesa, qual l'ha licentiate. El signor Schandarbecho con li arsiliij non capitò lì; et quelle potesse haver di galie, le reteneria. *Item*, il provedador va al Zonchio. Sier Marco Loredan capitò lì con li arsiliij; *etiam* l'ha licentiate; à dato la paga, e fato la mostra a li stipendiati; et di 40 page dia esser in castello, non è 25, [1508] e sono vechij e puti, che hanno gracia di starvi, e fanno far le guardie ad altri per l'oro. *Item*, Polo di Gandino, contestabele, à page da guazo; basteria fusseno provisionati; et la compagnia è in gran calamità. Manda una letera abuta dal provedador e castelan di Lavrana; il sumario di la qual sarà qui soto scritta.

Da Lavrana, di sier Jacopo Manolesso, provedador; e sier Al-

visè Sagredo, castelan, al provedador di Dalmatia, di 24. Come in quella matina era venuto li uno Lantilago Rucich, mandato da Cosole, a dirli el ducha Charzego, dovea venir a Tenina, è restato, perchè el banovaz de Jayza li avisa, turchi im Bossina esser adunati per corer in questi zorni o a Sibinicho o a Zara; et il ducha à mandato *secrete* a far saper a tutti soi subditi, stiano preparati, come turchi siano calati, vol ad ogni modo esser a le man con l'horò; si dice sarano cavali 1000, pedoni 2000. El qual Cosule dice, el ducha vol da la Signoria tutti li cavali di Dalmatia, e adunarli insieme. *Item*, el banovaz di Tenina, Marcincho, è in ferri, im presom dil ducha; e l'altro suo fradelo è a Tenina, molto di mala voia, e non fa le materie, e non minaza più questo contado, come el solleva. *Item*, à dato principio a li lavori. E poi scritta, à inteso, el cavallo di esso proveditor esser asgorbado *etc.*

Dil ditto provedador di Dalmatia, data a Sibinico, a di 27. Chome era venuto li uno orator di Traù, a dirli *etc.* Li à dà barili 50 di li 200 fonno mandati con la fusta di Veia, et à scritto al conte di Liesna e Braza, fazi una descriptiom di homeni da fati, per socorer Traù al bisogno, e ne à scritto una altra a li diti, che quando saranno richiesti dal retor di Traù, li mandi socorsso, qual non si opererà si non al bisogno. *Item*, per varie vie ha inteso le preparation di Schender bassà per Dalmatia; dubita di Lavrana e Nona, e non di le terre grosse, per bataia di man; *unde* à mandato uno caporal di Hironimo Tartaro a Lavrana con provisionati 25, e ditto contestabele lo mandò a Nona; e perchè Bernardin da Lignago è in Zara amalato, homo scandaloso, à scritto a li rectori che la sua compagnia stagi soto ditto Hironimo Tartaro, e, zonti sarano li bombardieri, mandino uno a Nona, l'altro a Lavrana. *Item*, ricorda Spalato, Traù e Sibinicho voria 100 provisionati per loco. *Item*, à examinà le torre dil porto, qual è fortissime per via di terra, nè per bataia di man è da dubitar, et X in 12 homeni per una le varderia da ogni exercito, e ponno esser socorsso di la terra, nè è da dubitar, non ge hessendo armada; à scritto a Zara li mandi [1509] do

banditi venetiani, sono de li, zoè uno per una, con X o ver 12 compagni; dice ditte torre è situate in uno grebano altissimo, lontam di la terra uno mio. *Item*, a Sibinico una porta dibilissima à ordinà sia murata, et posto ordine a le provision; à visto il castello, qual è bello e forte, ben fornito di munion e ogni altra cossa, *excepto* di homeni; lauda il castelan è li. *Item*, aricorda in Dalmatia non è niun contestabele, homo da capo; Zanon da Colorno saria optimo, qual sta in munionom a Lignago; per tanto prega la Signoria, le provisiom si à a far si fazi presto.

*Copia di una letera scritta per la comunità di
Bergamo a la Signoria nostra.*

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine singularissime, post multam et debitam commendationem etc.

I magnifici et clarissimi rectori nostri, *nomine et mandato* di vostra serenità, hanno con cordialissima et affectuosissima demonstration comendata et summamente laudata questa fidelissima città vostra di Bergamo, per la officiosa, lieta et prompta susception di mandati di vostra serenità zercha la contribution agraria, per il subsidio de la religiosissima et neccessaria expedition di quella contra il turcho, a conservation dil nome catolico et christiana republica. Qual cosa, sì come è stà piena de la summa benignità et exuberante amor di vostra celsitudine versso questa sua devotissima città, sì anchora è stà ad universal contenteza et inextimabel gaudio de tutti, *maxime* non expectata nè affectata da nui, per haver fatto, richiesti, il debito, e ciò che spontaneamente havessimo offerto, quando in tale importantia ingerirse a far cosa non imperata non havessimo tenuto fusse giudicato morbidezza in extrema magrezza. Dove intesa tale equissima e non onerosa ma amorevole deliberation, *alacri animo, non solum* con i piedi ma con tutti li animi e sentimenti nostri, venisseno in sententia de vostra serenità, offerendosi *licet in sterili nimis, sua natura, solo*

positi, et a pena respiranti da li superpondij et soperchij carichi de questa proxima guerra, dispositissimi ad fraudar la natura, et contribuir de le cose neccessarie al viver nostro, ad ciò la optima nostra volontà non se apresentasse nuda al conspetto de vostra serenità, ma vestita di quello miglior drapesello patisse la sua povertà; prontissima anchora più oltra, quanto ne comandarà vostra serenità, a li servicij et commodi di l'illustrissimo stato di quella. Dil che [1510] reverentemente la ringraciamo, pregandola voglia dignarsi, ad ogni suo proposito, per conservation de li honori et commodi sui, comandarne non *solum* in le facultà, ma anchora in le persone proprie, a quella proprijssime, *liberrime* disporre; il che certamente, *libentissimis animis*, questa cità, *ex tota anima et ex totis viribus* exequirà, e gli serà *super omnia* gratissimo; et benchè tale nostra obedientia et debita recognition de l'obligo nostro intendamo esser improbata da le altre cità et terre nostre, quale non cessano per questo de convicij, ultra ogni dover, certificarne, e più anchora de levità venenosamente acusandone, *falsissime* dicendo che hor siamo mal contenti de tale offerta fata, che mai fece cosa questa cità, *unde* più rimanesse satisfata e contenta de questa, rafferma *supra fidem* che la verità, quale sempre, *undecumque sit, a Spiritu sancto est*, ha dato el vero sazo et parangon de la fidelità bergomea, a presso le altre. Pur nui cesseremo mai de offerir et prestar quanto si pò et debe expectar da una dedicatissima et obsequentissima cità de vostra celsitudine, *cujus gratiae iterum humiliter et continue* se ricomandamo.

Bergomi, die 19 februarii, 1501.

Subscriptio Antiani fidelissimae communitatis Bergomi, devotissimi subditi.

A tergo: Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia inclyto Venetiarum duci, domino suo singularissimo.

Da poi disnar fo gran conseio, et rimase avogador di comun sier Piero Marzello, savio a terra ferma, *quondam* sier Giacomo Antonio, el cavalier, qual era in colegio; e capetanio dil borgo di Corfù sier Matio Zantani, fo 40 zivil, *quondam* sier Antonio, da sier Lunardo di Prioli, fo auditor vechio, *quondam* sier Marcho.

Fo publichà, per Vetor Bianco, la condanason fata in le do quarantie l'altro eri, per el piedar di sier Lucha Trun, *olim* synicho e provedador in Levante, contra sier Zuan Matio Girardo, fo camerlengo in Candia, che 'l ditto compia 6 mexi im prexon, pagi ducati 300 a l'arsenal, nè mai comenzi la prexon, si prima non harà pagà li danari; bandito per anni X di officij di l'isola di Candia, et per anni cinque di tuti officij e beneficij di la Signoria nostra; et tal condanasom sia publichata nel primo mazor conseio.

NOTO, IN QUESTO ZORNO A LIO FO TRATO LI PRECIJ A [1511] L'ARCHO, PER DELIBERATION NOVAMENTE FATA NEL CONSEIO DI X; *VIDELICET*, LA SPEXA DIL PRECIO SI TRAZEVA EL DÌ DI SAN BORTOLAMIO A L'ARCHO, FO PARTIDO DI TRAR IN DO VOLTE, *VIDELICET* SAN BORTOLAMIO, E LA SEGONDA DOMENEGA DI QUARESEMA; ERGO 4 VOLTE A L'ANNO SI TRAZE, DO A LA BALESTRA, ET DO A L'ARCHO; VI VA DO CONSIERI DA BASSO, DO CAI DI X, DO INQUISITORI DIL CONSEIO DI X, 3 UFFICIALI DI NOTE, 3 CAI DI SESTIER, JUSTA IL CONSUETO.

Et il colegio reduto, consultono di trovar homeni per mandar al capetanio zeneral, che tanto richiede. Et vene queste letere:

Da Roma, di l'orator, di 26. Come ozi fo a visitar el cardinal San Clemente, deputato a la exation; lo lauda. Li disse, Napoli, Siena e lui haver deposità in bancho li danari, et che la parte tocha al colegio presente sarano presti, ma de li officij si stenterà. L'orator disse, si fazi do o tre exatori. *Item*, rasonato il papa arà Bologna, à paura di l'impresa di Napoli; e monsignor di Trans à dito, il re verà a Liom, el cardinal Roam a Milam, e monsignor di Obigni a ditta impresa. Et il papa parlò di re Fedrico e di l'armata fa il re. *Item*, à saputo, monsignor di Trans sollicita il papa fazi le-

gato di l'armata il gran maistro di Rodi, qual à danari, e vol farsi papa.

Dil ditto, di 27. Fo dal papa, e li disse come la Signoria nostra li volea dar li corpi di le galie, e il modo li piaque. Disse: Ne habiamo cinque; do di Pisa et 3 di Porto Venere, sì che bisognerà *solum* da 15 in 16. E disse: Credemo mal si armerà a Venecia. E l'orator li disse: Di sopracomiti e homeni di capo saria, ma mal di le zurme; ma si vedi in la Marcha e Puia. Poi il papa disse: Il *roy* vol far gran armata, et cussì Spagna, e voleno li perlongiamo la cruciata. E disse: Che credete di l'impresa dil Regno? Re Fedrico dubita assai; à posto guardie a le porte. L'orator rispose: Non è da creder la christianissima majestà non vadi contra turchi, come l'ha dito. E il papa disse: Re Fedrico à speranza in turchi, et che monsignor di Trans li à dito, il *roy* vol 500 homeni d'arme da' fiorentini, come sono obligati, per li capitoli.

Dil ditto, di primo. Come à saputo che 'l papa à spazà uno orator dil ducha di Bavaria, et ha ditto mal dil cardinal curzense; et cussì dice a tutti, acciò ritorni di la legation. *Item*, à di Hongaria, è stà dito mal di la Signoria nostra; e quel re si duol, e l'orator sollicita il papa li mandi li 20 milia ducati. *Item*, domino Hironimo Campezo, orator di Bologna, è partito per Bologna, per stafeta, si che [1512] le cosse si strenze. *Item*, ozi de lì è morto il conte Antonio di la Mirandola, signor di la Concordia, qual à doluto a tutta Roma. *Item*, auto in concistorio la riserva di beneficij al fiol dil conte di Pitiano, il papa scrive al suo legato de qui fazi la Signoria nostra dagi il possesso dil vescoado di Civald di Bellum al Trivixam *etc.*

Dil ditto, di do. Come, ricevute nostre zercha la cruciata, et disuader la legation al cardinal di Rodi di l'armata, fo a palazzo, stete a spetar in camera dil papaga' con monsignor di Trans. Li disse haver lettere di monsignor di Alegra, date a Ymola, et di domino Acursio, che scusano il ducha Valentino dil rapto di la dona *etc.*, e ha justificà a la Signoria nostra, acciò habi il ducha per fiol

come prima. Or andati dal papa, monsignor di Trans prima ragionò col papa, et il papa chiamò esso nostro orator, fenzenzo non saper lezer zerte lettere di 26 da Bologna, li scrive, come uno capetanio francese, e uno dil ducha, erano andati a Castel Gelpho, et quello haveano auto. E disse il papa: Come pol esser questo? Il re à dato la protetion a missier Zuane Bentivoy, et il suo capetanio li fa danno. Rispose monsignor di Trans: Li promete protetion di la persona soa et sue robe. Conclude, el papa desidera *etiam* haver Bologna, e con l'impresa dil turcho si coverze li soi appetiti. Et poi l'orator nostro li disse dil far di l'armata, e non era di indusiar. Rispose, aspetava risposta da Rodi dil gran maistro, si vol esser legato. Et l'orator lo disuase, dicendo saria longo. Disse il papa: *In hoc interim* faremo uno commissario di l'armata. Poi li dimandò: Havemo lettere di Venecia; quella Signoria non vol li nostri scuodino li danari di la cruciata et jubileo; tanto sarà pezo per lei. Rispose l'orator, che per necessità soa santità ne la doveva concieder, atento il bisogno. Disse il papa: Basta che tutti li danari si spenderà a Venecia in beneficio vostro, et *aliter* converemo armar tanto mancho galie. Et cussi si levò, senza udir la risposta. *Item*, à parlato a monsignor di Trans, parli a soa santità di tal materia; dice farà, ma crede il papa non farà 0. Et ancora l'orator ysmano non li à parlato, perchè *etiam* lui dimanda questa cruciata, *ergo etc.*

Da Zara, di rectori, di primo. Ànno nove di Cosule, e di madona Dorathea; le preparation fa Schender bassà in Bosina; *item*, l'horò hanno retenuto li la galia, sopracomito sier Marco Antonio da Canal, e manda una lettera abuta di sier Zuan Diedo, provedador.

Di li ditti, di do. Come per tutto risona, turchi [1513] voleno venir in quelle parte; e capitò li 4 galie grosse vien a disarmar, mal conditionato, su le qual ne muor da 4 al zorno, e tutti sono amalati. Li hanno fato comandamento a li patroni, vadino a Sibinico, cussi richiesto da sier Zuam Diedo, provedador zeneral, per

sue letere.

Da Spalato, di sier Hironimo Bafo, provedador, di 18. Come à ordinà niun non vadi più fuora; dimanda soldati italiani et monition. Il conte Zorzi di Craina, subdito dil signor turco, voria salvo conduto; è inimico di la Signoria nostra; aspeta ordine. *Item*, è capità li alcuni frati observanti, uno di San Francesco, nominato fra' Francesco Suriano, nepote fo di Domenego di Piero; à fato publicar una bolla dil papa a stampa, de indulgentia plenaria insino a le Pentecoste; e vol acumular danari da esser mandati a la sedia apostolicha. Non li à parssso lassar far, senza ordine nostro. *Item*, dubita di morbo li *etc.*

Dil ditto, di 25. Come à ricevuto 4 page per li fanti è li, tanti si buta via. Lauda quello disse sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, dimandando danari per soldati, tanti erano perssi.

Dil ditto, di 26. Come sente, i do sanzachi di Bossina sono per venir in quella parte. In quella camera non è un soldo. *Item*, la forteza di Narenta saria meio ruinarla; ha 50 stratioti, non serve con 20 domino Nicolò Bochali. Capo, dice, è Arcundes Megalo. *Item*, si fa spexa a le porte di do contestabele Zuan da Terzago et Giacomo da Napoli con 50 fanti; basteria X per uno. Dimanda biscoti, 50 archibusi, partesane e spade, e ducati 200; et uno muraro faria il bastiom di Narenta di piera, andando de li qualche galia vien a disarmar. *Item*, scrive di quel Mariano di Poliza, tornato dil sanzacha'; non sa quello habi a far. Manda una letera li scrive Zuanne Mussuro, castelan di Almissa, di 16; come à aviso di l'adunanza di turchi, qualli dieno venir al borgo di Spalato.

Da Sibinicho, di sier Vettor Bragadin, conte e capetanio, di 26. Lauda e ringracia dil provedador Diedo mandato; dice mai have paura, ma aricordò le provision di danari di la camera; et quelli dia andar in la spexa di Castel Novo non è stà tochato a mal; si tien con do chiave, una il camerlengo, l'altra lui. *Item*, di la camera non si à pagato lui ni ufficiali ancora; et scrive di daciari, qualli per la peste fonno ruinati *etc.*

[1501 03 08]

A dì 8 marzo. In colegio vene l'orator di Franza, et presentò uno monsignor de Licurt, nontio di monsignor di M. S. Chiamonte, et poi si parti; qual [1514] presentò una letera dil *roy*, data a Bles, a di XI fevrer, zercha il restituir la Granza di Cavalchabò al conte di Caiazo, suo cuxin, tolto per la Signoria senza alguna causa; perhò manda uno suo de qui, acciò la Signoria, per amor suo, li restituissa senza dilation. Et fato sentar a presso il principe, presentò la letera di monsignor di Chiamonte, loco tenente regio di qua da' monti, data a Milan, a di 28. Scrive mandar qui di ordine dil *roy* monsignor de Licurt; et fè poi lezer la instrution soa, et con parole grande, era, non si rendendo, non poteva far di mancho di non darli ajuto. Il principe li rispose, el conte di Cajazo havia dato mala information al re, et scrivessimo a l'orator nostro de lì il tutto; e mai lo ebbe ditto loco. Et ditto monsignor de Licurt rispose, Gasparo di la Vedoia interpetre.

Vene il legato dil papa per il canonicha' dil cardinal di Modena, *olim* datario. Il principe li disse, si doveria atender a le cosse dil turcho, et non a particular *etc.* Et il colegio andò a consultar. Et li palij veneno *de more* dentro a tochar la man al principe et Signoria. Poi fo aldito certa differentia di becheri et sier Francesco Tiepolo.

Da Crema, dil podestà. Manda alcuni danari scossi di soldi 5 per campo, zoè lire 3000; et ne manderà di altri.

Da Brandizo, di sier Zuan Michiel, governador, di 16. Zercha li fornimenti di le galie, stanno mal. *Item*, li provisionati non pol più senza danari. *Item*, risposto fazi pagar li zudei la rata soa di ducati 8000. Farà justa i mandati.

Item, la comunità scrive in favor di diti zudei, ànno capitoli con l'horò.

Di do oratori di Napoli di Romania, uno è nominato Januli Calavrin, date a Brandizo, a dì 18. Come sono li capitati con la

galia, soracomito sier Daniel Pasqualigo, et non hanno pasazo di venir qui; per tanto avisano si provedi a Napoli.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Posto certa parte per li consieri, dar autorità al podestà di Padoa di bandir di terre e luogi nostri con taia uno fameio di maistro Simoneto *etc.* Fu presa.

Fu posto per tutti, far el primo gran conseio uno provedador in armada, in luogo di sier Hironimo Contarini, è stà condanado per il zeneral, con li modi fo electo el predito sier Hironimo. Et dita parte fu messa per li consieri, cai di 40 e tutti i savij. Ave 17 di no, 119 de sì. Et cussì per la Signoria fu fato stridar, di elezer doman ditto provedador.

Fu posto per tutti i savij, mandar 400 homeni al zeneral, per interzar le galie, da esser tolti di [1515] l'Istria e Dalmatia *etc.*, principiando dai lochi non si arma questo anno, e se li mandi li danari, e comesso a li provedadori sora le cosse di mar la execution. Sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, messe fosseno tolti *solum* dove non si arma questo anno galie, per non impedir quello. Andò le parte: 17 dil Cabriel, 124 dil resto. Et fu presa.

Fu posto per l'horo savij, di 42 capi di stratioti numero 550 è in Friul, redurli in 8, da esser balotadi in colegio; e si fazi la mostra di altri. Vadi do savij a terra ferma a Mestre, et a ciò la Signoria non sia difraudà, mete pene non sia fameglj *etc.* Fo opinion di sier Piero Marcello, qual, messa dita parte, intrò avogador di comun. Ave 14 di no, 105 di sì.

Fu posto per li ditti certa letera a sier Piero Marcello, provedador di Casal Mazor, zercha il ben vicinar con madona Antonia di Gonzaga, et cussì al vescovo di Mantoa, e darsi li homeni *ad invicem* fanno mal et delicti su hambì teritorij, *ut in ea*. Have 4 di no. E fu presa.

Fu posto per l'horo, li zenthilomeni nostri pagi a li governadori li soldi 5 per campo, in termine, con dom; et il conseio mormorò. Et volendo esser contradita, si tolseno zoso *etc.*

Fu posto, per nui 4 savij ai ordeni, una parte con optimo exordio, di premiar li tre sopracomiti, *videlicet* Alexandro di Goti, da Corfù, e Francesco Chachuri, introno in Modon col socorsso, et Jacomo de Barbis da Liesna, fo im Modon a l'asedio; qualli tutti fono presi da' turchi, feriti et riscatati; *videlicet*, dar ad Alexandro di Goti la capetaniaria di l'ixola di Corfù, come haveva et possedeva suo barba, Lunardo di Goti. *Item*, a quel di Otranto l'oficio di la bardella et di la doana di Otranto, val ducati 30 a l'anno, et ducati 15 al mexe di provision a la camera di Padoa, fino si provedi di qualche officio equivalente. *Item*, a quel di Liesna ducati 15 di provision a la camera, *ut supra*; et questo in vita l'horò; et sia questo fato immune di ogni angaria personal di Liesna. *Item*, tuti tre siano preferidi a tutti, volendo andar sopracomiti. *Item*, li sia pagato il l'horò avanzo di ogni danar di la Signoria in contadi, acciò possino viver e vestirssi, et siano per il principe fati cavalieri, et vestiti di una veste d'oro, *ad exempla aliorum*. *Item*, a Nicolò di Liesna, fo comito di la galia di Liesna, el suo fiol, presi da' turchi a Modon, e riscatati per ducati 70, li sia dà di esser armirario a Liesna il padre, poi el fio, con provision di ducati 3 al mexe per uno, da la camera de li. *Item*, siano exempti di ogni [1516] angaria personal *etc.* Parlò, perchè la vuol i tre quarti, sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni, et *sapientissime* narrò li meriti l'horò, *adeo* li savij dil conseio et di tera ferma introno in oppinion con nui. Andò la parte: 12 di no, 139 di sì. E fo presa.

Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte. Come mandò a dimandar al conte Anzolo di Frangipani li 100 homeni promessi di meter su la galia Loredana. Et li risponde per sue letere, qual mandò de qui l'autenticha, è contento *etc.*

Da Ferara, dil marchese, di 4. Si duol di provedadori dil sal, non li dà sal, et li scriveno di danari. Prega la Signoria li fazi dar dil sal.

Fu posto per li consieri certo salvo conduto a Tomà Nicolosi per uno mexe, da poi saranno zonte qui le galie di viazi; et questo

su la persona, cussì contentando la più parte di creditori. Fo presa.

[1501 03 09]

A dì 9 marzo. In colegio non fo il principe. Veneno li governadori de l'intrade in materia di dacij, quali manca ad incantar, et non si trova quello è solito ad affictar. Et consultato in colegio, fo terminato cometerli fazi il meglio per la Signoria.

Vene sier Hironimo Donado, dotor, va orator al re di romani; et parlato di la sua expeditiom, et vadi a Udene a trovar il colega.

Da Milam, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 5. Come monsignor di Chiamonte li ha dito, haver auto ordine dil *roy* di far retenir tre capi di soldati, fonno su le nave armate a Zenoa; e li disse credeva non poter far, perchè erano in Romagna col ducha Valentino. À scritto al *roy* li mandi a dimandar; e, venuti, li retenirà. *Item*, monsignor di Alegra et Rubertet, capetanij dil re, è in campo dil ditto ducha; qual Rubertet *noviter* il re ge l'ha concesso con 100 lanze. *Item*, si aspeta a Milan, passà meza quaresema, el cardinal Roam. *Item*, che francesi hanno tolto in la camera li beni mobeli et stabeli di domino Erasmo Brascha, è governador a Trieste; e questo per esser stà con li altri con il signor Lodovico ne la rebellion *etc.* *Item*, a dì 4 zonse li domino Francesco Bernardin Visconte, qual non à reputation da' milanesi, e manchò da' francesi; si starà quieto. *Item*, dimanda danari per suo spexe; et li fo scritto a Brexa li mandi ducati 100 *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 4. Come à nova, el ducha Valentinoys per tuta la settimana presente va a campo con lo exercito a Faenza, et al primo dil mexe fè la mostra di francesi a Granarol, e a Vitelozo, a Russi, à persone 5000. *Item*, lì a Ferara si dice, la Signoria fa cavalchar zente e stratioti a Ravena; lui è amalato, si scusa si non avisa il vero.

[1517] *Dil ditto, di 5.* Come di Bologna era ritornà el corier mandoe, con lettere di uno. Lo avisa, eri monsignor di Alegra vene lì, per dimandar a missier Zuane, per nome dil ducha, do ca-

noni; e il rezimento contentò darli. *Tamen*, si dice trata di Faenza, et è venuto li per altro. *Item*, si avisi che francesi non vien in Italia, come se divulgava.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 6. Zercha l'aqua dil Travacon è im pericolo di ruinar le mure, à mandato per maistro Alexio, inzegner, et con Venturin examinato; sono contrarij di oppinion; manda in nota, acciò si deliberi.

Da Brexa, di rectori, di 6. In materia di campi più letere, et è stà dato in nota la tera 80 milia, il teritorio 160 milia.

Di Parenzo, di sier Cabriel Moro, orator etc., di 3. Come trovò in Histria la galia Loredana. *Item*, è zonta li una caravella, li dice 4 galie grosse, veniva a disarmar, erano andate di Zara a Sibirinico, et 3 galie sotil, zoè quella fo dil provedador Pexaro, la Barba e una altra. *Item*, la nave, patron Martim da Chersso, con formenti, è zonta li a Parenzo, vien di Sicilia, dice venir di le altre nave con formenti, per conto di sier Andrea Loredan; et Piero Navaro, corsaro, li à dà l'incalzo; qual à preso una caravella di ragu-sei etc.

Dil ducha di Pomerania, qual non fu lecta. In recomendation di certo Lodovico Bonifacio, suo ...

Da poi disnar fu gran conseio. Fato provedador in armada; qual vene, per scurtinio, sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Polo; fo soto in scurtinio sier Jacomo Capello, è patrom a l'arsenal. Et in gran conseio fo tolto sier Marco Orio e sier Zuam Foscarini.

Da Roma, di l'orator, venute ozi da poi disnar, di 4. Come fo dal papa, qual li disse: *Domine orator*, che volè vu? Rispose: Von penando per la cruciata. Era do cardinali, Capaze et Modena. Disse il papa: Havemo lettere di Venecia, di li do, zoè orator dil re di Franza e il secretario di la Signoria, tornati dal ducha nostro, qual si à justificà di la dona etc.; *tamen*, la Signoria infama il ducha; ne dispiace; cercheremo excusarlo per tutto. Poi disse di la cruciata. Eri parlò con li cardinali in concistorio, qualli disseno per le

gran spexe non potranno suplir; per tanto vol lassar il 3.º a la Signoria nostra, e soa santità haver li do terzi; dicendo li danari non ussirà de lì, si spenderà per le cosse di la Signoria per nostro conto, *aliter* converemo diminuir lo armar di le galie. Et l'orator li rispose; fè longo discorsso, [1518] et ben a preposito, comemorando molte cose e dil ducha e di l'armar di galie 40, redute in 20 al presente. E il papa disse: Promettessemo 40, si andavamo im persona. Et l'orator disse: A ponto, non vi andando si fa mancho spexa, e si doveria armar quel numero. Poi il papa disse: Ricomandè il ducha a quella Signoria, e la si aquieta, perchè l'ha il stato, l'ha per lei. *Item*, l'orator li disse le raxon ne doveva dar la cruciata. Il papa disse: Scrivè una volta si scuodi li danari, poi si penseremo, e si spenderano dove sarà più di bisogno. Et l'orator disse assa' in risposta; concludendo, non si pensi di haver un duchato di tal cruciata, per esser cussì l'intention nostra. Et che il papa disse: Abbiamo posto mente a una parola dita: la Signoria non vol perder il stato, vol dir la farà pace col turcho; saria gran mal e disconzo a tutto; e il re di Hongaria si duol di la Signoria lo tien in longo. E l'orator rispose, non diceva per far pace, ma voleano far ogni forza per mantener il stato. *Item*, li oratori di Franza e Spagna non li dà alcun ajuto, per voler l'horo dal papa questo medemo. *Item*, il papa per caxon dil ducha parla con esso orator risalvadamente.

Dil ditto, di 5. Come fo dal papa, per sollicitar a lo armar e concieder la cruciata. Li disse soa santità aver scritto uno brieve al re di Franza, non toy l'impresa dil Regno, ma *solum* si atendi contra il turcho, *licet* il re Fedrico si porti mal; *tamen* l'ha fato per ben di la christianità, dicendo: Nui non mancheremo mai di l'oficio nostro. *Item*, à saputo esso orator, l'altro eri in concistorio fo leto le letere di Hongaria, e il papa justificò il ducha Valentino; e, parlato di la cruciata, disse: *In Regno non jubilat, Veneciis claudicat, Florentia se extinguit*. Poi rasonò di l'impresa di Faenza; et, parlato dil gran maistro di Rodi, par il papa li habi scripto; aspeta risposta. *Item*, sa, à mandato in campo im pochi zorni duchati 38

milia, zoè prima 18, poi 30 milia. *Item*, lo episcopo Brevio di Ceneda si ricomanda di certa causa ha *etc.*; et à conzato la differentia dil cardinal Monreal con domino Zacharia Trivisano, di sier Nicolò, procurator; et manderà il levar di l'interdito di Verona.

Di Napoli, di l'orator, di 25. Come il re li comunicò, haver di 28 di Franza, di soi oratori, si duol il papa sij stato causa non siano alditì dal re nè admessi, dicendo l'armata fa per tuorli il regno, e sarà causa l'armata yspana sarà suspesa, e non potrà andar contra turchi. Li avisano essi oratori, a di 29 di l'altro mexe, zonseno a Burgos. Li vene contra Alexandro Caponi, per nome di la regina e [1519] di madama Cerlota, sua fiola; poi andono in Viarom, dove trovano essa fiola; et che il cardinal Roam fo causa, a requisition dil papa, non andaseno avanti; qual li ha promesso, si 'l fa questo, la legation di Franza, di la qual trarà ducati 100 milia. Et ivi fo concluso le noze in monsignor di la Rozia, e dati li scudi 20 milia; poi a Bles fo compite esse noze. *Item*, fa armata grande; sarà, tra le altre, 5 nave grosse di bote 1500 l'una, arma im Provenza, Bertagna e Normandia; sarà in hordine per tuto il mexe di luio; poi dicono, el ducha di Savoia non li vol dar il passo a venir in Italia, e sguizari sono col re di romani; et esser scampà di l'oro l'orator dil *roy*. *Item*, come esso nostro orator, a di 23, ricevette nostre andava in Sicilia a don Consalvo Hernandes; le à mandà per terra, sarà in zorni 12, passerà per mar mia 7. In Calabria si dice ditto capetanio è venuto in Catania.

Dil ditto, di 27. Come fo dal re, qual li fè gran coloquij: il re di Franza voleva tuta Italia dominar, e che monsignor di Lignì à Siena, Fiorenza e Bologna, da le qual cità ha ducati 9000 a l'anno; per tanto vol haver conseio da la Signoria nostra, di quello habi a far; vol far il tutto per non perder il stato, chiamerà turchi in suo ajuto, dicendo el non fa da bon principe christiano, tutti doveriano esser uniti contra turchi. E il papa non fa ben; dice vol armar; harà faticha armar, e za si doveria haver principiato. In Ancona non potrà armar 3 galie; et ritornò, come saria meo atender a

quello si à oferto di far, e contratar pace col turcho e la Signoria nostra, com proposition honorifiche. Poi disse, il re di Hongaria non è homo di guera. *Item*, la raina è zonta nel regno a Sanguana, lontan di Napoli zornate 4.

Dil ditto, di ultimo fevrer. Come domino Thomaso Regulano partì con la risposta di colonesi per Roma, per le trieve con Orssini, et che fariano senza saputa dil papa; fanno gran promesse, et il signor Fabricio Colona e Camilo suo nepote è partiti de li; è rimasto il signor Prospero. *Item*, il re ha dimostrato con esso orator haver abuto piacer di le galie prese per il zeneral, e tolte da' turchi. *Item*, è ritornà di Alemagna uno suo secretario, nominato Gregorio; dice il re di romani è zorni do di camino lontan di Norimberg, dove si fa la dieta; aspetano li oratori nostri. *Item*, il re Fedrico fa lavorar le galie; à fato taiar molti legni in uno boscho dil conte di Pitiano, a Nolla. *Item*, c'è letere di Fiorenza, di 4 zorni, come aspetavano la tornata di lhoror oratori di Franza, e manderano do altri; il re vol da lhoror ducati 140 milia, *aliter* vol rimeter Piero di [1520] Medici in stato. *Item*, à spazà il privilegio di le trate di cara 1000; et uno domino Francesco Spinola, zenero di domino ..., à homeni d'arme 40, qual è li. Si à oferto venir a soldo di la Signoria nostra.

Da Ferara, dil vicedomino, di 7. Come hessendo morto a Roma il conte Antonio di la Concordia, venire di note, il conte Zuan Francesco di la Mirandola, suo nepote, con ajuto di Mantoa, andò a la Concordia, dove era uno zenero dil conte Antonio Maria, e li dimandò la terra, per esser morto suo barba. Li rispose, voleva prima saper il testamento. Or li fè diserar alcune artilarie e bombarde, *adeo* ebbe la terra, e intrò dentro; et dè la bataia a la rocha, qual combatè assai, a la fin si rese. E cussì have il dominio. Ma il signor Lodovico, suo fratello, investito di dito loco dal conte Antonio Maria, con ajuto dil ducha di Ferara, andò li, ma fu tardo; judicha, chi ha al presente tegnirà.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a Corfù, di 19.

Come à mandato 7 galie grosse a disarmar; e li sopracomiti et ufficiali levò di le galie sotil, zurme e provisionati di Corfù, e maistranze di Giacomo Coltrim, quali non merita laude; per tanto si provedi. *Item*, Coltrim è amalato; non lo pol mandar a Napoli; e ancora non è partiti li do navilij per il Zonchio, con li qual manda biscoto, formento, orzo, danari e molte altre munition, et *etiam* a Malvasia certa quantità di formenti per quelli populi; e manda al Zante monition, chome par in certa poliza inclusa. Et per tempi di sirocho non sono partiti; manderà a la Zefalonia miera 30 biscoto e danari, per dar una paga a quelli provisionati dil castello; e in sti principij si vol tenirli ben pagati. Lauda sier Alvisè Salomon, provedador de li. Dimanda se li mandi danari per dar a le galie sotil; tutti dimandano, e le galie mal si opererà, se non se li provedi. Sono in gran necessità; dimanda galioti, per esser morti tutti quasi li lombardi; *item*, arbori e antene per tenirle a Corfù per li bisogni, et gomene di aqua e sartie. Avisa nove abute da Constantinopoli, e dil zonzer li di Christofal Maroverti, fo scrivam di sier Francesco da Mosto, fo preso da' turchi *etc.*, e fo schiavo dil sanzacho di Galipoli, capetanio di l'armata, e rischatà, chome el dice, per ducati 500. Parti a dì 12 decembrio da Galipoli; referisse molte cosse, et tra le altre, Andrea de Re, era comito di esso sier Francesco da Mosto, ritrovarssi a Galipoli; à aspri 9 al zorno; sta molto diserto, in caxa di uno prothoiero, chiamato maistro Constantin, e ogni di feva tirar galie in terra; e, fra [1521] quelle erano stà messe lì, e quelle condute a Constantinopoli, erano innavichabile da 37 in 38, mandate a la maza. *Item*, si divulga, il signor far preparar 400 velle; non vol nave, *solum*, galie sotil e grosse, e altri navilij pizoli. E dito Andrea de Re havia fato un certo disegno di galie grosse, con do bombarde a prova, et do a poppe; desiderava partisse; li era stà dà bona speranza. *Item*, à inteso, sier Andrea Griti e compagni esser stà liberadi, e speravano haver le sue robe, e a dì 29 dezembrio erano per andar li bassà al signor per farli liberar; ma soprasonse la nova dil prender dil Zonchio, li

fu malla, e non andono; e li bassà indusiò; et poi a di 3 zener fonno liberadi. *Item*, scrive esso zeneral haver letere di Napoli di Romania e Legena, dicono el signor turcho fa lavorar l'armata con gran presteza, e haver ordinato si fazi gran numero di biscoto a Negroponte, Estives e altri lochi; manda letere di essi rectori a la Signoria, *tamen* non si have, et dil vice consolo nostro a Rodi. *Item*, à dil Zonchio, come sopra la nave di salumi, vene da Syo, qual portò la nova di la diliberation di sier Andrea Griti et altri merchadanti, erano 14 nochieri stati sopra l'arma' turchescha; et hessendo ditta nave reduta a Casopo, mandò la galia, soracomito sier Zorzi Trivixan, li, a rechieder al patrom ditti homeni, qual li zurò non li haver, ma ben do merchadanti zenoesi, levati da Syo. Quali li condusse a la sua presentia, et examinati, confirmò è stà a Caffa la liberation dil Griti, e partì di Constantinopoli a di 29 dicembre, e che, soprazono la nova dil Zonchio, li bassà non volseno andar dal signor a rechieder la liberation sopra dita, ma, per letere a Syo, inteseno a di 3 zener erano stà liberati. *Item*, come veteno l'armada intrar in Constantinopoli mal conditionada, e nulla si dicea di prepararla. Et dimandato si in Mar Mazor, Trabesonda e altrove si facea galie, disseno 0 saper. Et è mexi 4 parti di Caffa; e si dicea hongari haver roto al turcho, brusato molti casali; et era fama si aspectava li uno ambador di l'ongaro; *tamen* non era venuto. Il signor stava mal conditionato; ha la lova in una gamba; e de di in di si aspetava li a Corfù il ritorno di messi mandati per quel rezimento e provedador. *Item*, per una poliza scrive esso zeneral, li ditti zenoesi haver ditto, do fioli dil signor turcho, *videlicet* quello di Magnesia et Domusli sono in grandissima discordia, e si taiano a pezi insieme. Noto, la caravella va al Zonchio, primo Biasio Rusco.

Dil ditto capetanio zeneral, di 19, ivi. Come à ricevuto nostre, con la copia di l'aricordo di le [1522] aque di la Valona e Vajussa e Castel Novo. Risponde, è più facile dite imprese *etc.* Par habi scritto al conseio di X il tutto; sta li a Corfù per necessità; e si pol

dir esser sul fato. Parla ogni dì con quelli vanno e vieneno; li tempi pluviosi e furtuneveli li nuose; l'impresa di Castel Nuovo li è molto a cuor. *Item*, li rectori de Napoli di Romania dimandano do galie; le manderà con li danari; si duol habino licentiate quelle do havevano; li à scritto, come alcune fuste, armate li a Napoli, hanno preso tre fuste turchesche con do brigantini al Cao di le Colone, con panaticha di Modon, e tutti li altri suo' fornimenti, et che li turchi fuziteno. *Item*, dal Zonchio ha, come una fusta con do brigantini hanno preso in colfo di Coron una fusta di turchi, sopra li qual erano turchi 92 di li primi valenti homeni, che erano in Coron; de li qual 89 ne tajorono a pezi, et 3 fuziteno in Corom. Et ogni dì li nostri sono a le man con turchi. *Item*, à letere dil provedador Pisani, l'impresa di Corom è disperata.

Da Rodi, dil consolo nostro Piero di Mussi, data a di 16 de zembrio, drizata al zeneral. Come era 8 dì che, per messo a posta vien di Constantinopoli, à inteso per el morbo el signor turcho esser im Pera, e non vol andar a Constantinopoli; et a Constantinopoli è stà dato principio a meter in cantier galie sotil 100 et 40 galeaze, qual feva lavorar a furia, et aconzar tutta l'armata vechia; à messo a l'exercitio de chalafati e marangoni gran numero di janizari, per tal modo che, im pocho tempo harà tante maistranze quante el vorà; e dal vulgo è ditto, a tempo nuovo sarà in hordine. Et el signor à fato far cride per tutti li bazari, che tutte le zente te-restre e maritime siano in hordine. *Item*, di Satalia è partì una nave e una caravela e do fuste grosse, ben im ponto e ben armade, con assa' artilarie, et vano a la banda di Egypto e la Soria; ha voluto avisar etc.

Di Cristofal Malaverti, nominato di sopra, data in Candia, a di 7 zener, drizata al zeneral. Come era venuto li, schiavo dil bassà di l'armata turchescha, et eri zonse li, riscatà per ducati 500, usito da' turchi con gran spexa et pericolo, venuto con gripeti. *Item*, avisa, l'arma' esser tirà in terra tra Constantinopoli e Galipoli, e in Galipoli esser galie sotil 55 et 4 grosse, fate a l'Arta, e tutte

le fuste e uno barzoto; el resto è andata a Constantinopoli, mal condizionata; e a Galipoli manca a tirar in terra zercha 20 galie; non si fa provision alcuna, nè si pensa per il presente di conzarle per questo anno, e à dà licentia a tutte le maistranze di fuora via, e fato levar man di lavorar le pegole e le stope, sì [1523] che non armerà questo anno. El signor à ordinà al bassà suo, dil qual era schiavo, prepari galie sotil 100, computà quelle di l'anno passato, et 50 grosse, di la sorte di quelle di la Prevesa, et 100 tra galeote e fuste, e altre 50 velle menude, fina a la summa di velle 400. Non vol più nave grosse, ni galeaze; tien, per questo anno, ni l'altro, non sarà 0. Si à comenza a taiar i legnami, ma a tempo nuovo à ordinà ensi Camallì, Enrigi e Aidar agà con 40 galie et X fuste, non sa a che far; dubita per l'Arzipielago. *Item*, el signor, a dì 26 novembrio, partì di Andernopoli, e andò a Constantinopoli; mandò el bilarbei di la Morea in Sofia, per dubito di l'ongaro; qual fo ditto veniva con grandissimo exercito, e havea brusà e fato danni assai, e fato ponte per passar; ma non sa certo. *Item*, a dì 6 novembrio fo cridà la coraria contra l'ongaro, e mandà olachi su la Turchia a Senon bassà, che si aparechiasse; *tamen*, fin hora non è mosso. *Item*, a dì 2 novembrio, mandò a Stalimene do fuste a menar 100 gianizari, in varda li. *Item*, hessendo in Andernopoli, fo ditto da molti, el signor havea il mal dil padre a tutte do le gambe; ma non lo sa certo; *tamen* è mal conditionado al presente. *Item*, a dì 16 novembrio passò l'ambasador dil soldan su la Turchia per el Chazera, qual à concluso le noze, *videlicet* di la fiola dil turcho nel soldan, et portò presenti al soldan di 300 teste di Modom, tra zoveni e zovene. Conclude, a bocha poi suplirà il tutto. De li merchadanti di Pera, sono in castello, *tamen* per letere dil Bavarin sperava, zonto fusse il signor a Constantinopoli, et adestada la Porta, esser liberadi; con i qual è missier Valerio Marcello, prexon, con el Cabriel, Polani, Michiel, et quelli altri in l'altro castello *etc.*

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 8 zener. A dì 6,

ricevete lettere da Syo, manda la copia; e di Rodi, di 19 dil passato. Li scrive el consolo, quella terra esser sana, e di l'ussir di le do fuste grosse, do schierazi e una nave di turchi, vanno a la volta di Soria; si dubita farà danno. Et il signor fa far molte galie. *Item*, de li in Candia aspeta le galie di viazi zonzino; et si va cargando la nave di sier Hironimo Liom, di vini e formazi, per mandarla al zeneral.

Da Syo, di Zuam di Tabia, consolo nostro, di 22 dezembrio, al capetanio di Candia. Come à di Pera, di 23 novembrio, el signor dovea cavalchar di Andernopoli, a di 13 decembrio, per Constantinopoli; et si diceva era novità di hongari; et si à mandato el bilarbei di la Grecia contra. Scrive la relation di Malaverti.

[1524] *Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armata, date in galia, nel porto dil Zonchio, a di 3 marzo (sic).* Chome a di 30 dil passato, intese una fusta e uno bregantin erano venuti a Porto Longo per piar qualche nostro navilio; *unde* esso provedador mandò 3 galie li, *videlicet* sier Andrea Foscolo, sier Polo Valaresso et sier Polo Nani, con hordine le pigliano *etc.*; e, non potendo, vadino al Griso, e ritornano. E a di ultimo, ditte galie partino, et ritornano a di do di note. Dicono andono a Porto Longo, e non sono visti da alcuno; et, per esser note, poi la mattina, fo a di primo, dite galie messeno la guardia sul monte di Sapiaientia, et discoperse do velle piccole, una veniva a Modon, l'altra andava a Coron. Li parse tuor el partido; e ussite fuora el Foscolo, andò a quella vella veniva a Modon, che era uno gripeto. Lo qual, visto la galia, dete la prova fra certa secha e la marina, e li homeni fuziteno in terra, butò il copano in aqua; lui poi andò al gripo, tolse certe pelle disconze e la vella e sartie, volse cavar el gripo e non potè, perchè certi turchi veneno a cavallo e a pe' con archi e schiopeti, et non lassono. In questo mezo il Valaresso andò a l'altra vella, et *etiam* lei dete in terre, a presso uno locho chiamato la Combora, e li turchi sopra scriti veneno li, ma per esser pocho fondi, non potè acostarsi al gripo, e torno a driedo; e, nel ritorno a Sa-

piencia, trovò una barcha piccola, carga di anime coronee, qual dicono turchi voleno cavar di Coron tutti li principalli, et mandarli in altre parte di la Morea, per haver inteso da alcuni galioti di la galia Pasqualiga, e uno turcho fuzito dil Zonchio a lhorò, che nostri voleno piar Corom. *Tamen* dicono, fin X dì, la cossa ancor potrà haver effecto; e fo causa che, quando vene le 5 galie, fino li schermi di le galie sapeano, pur spera ancor sarà tempo, pur vengi presto li homeni. Et ozi son corsi turchi fino ad una fiumara, pocho lontam di le mure, da cavali 70; e nostri stratioti, 30 cavali insieme con pedoni 200, andoli contra; fono a le man. Domino Paulo Contarini virilissimamente si portò; ferite uno turcho, poi lui fu ferido; spiera el guarirà. Et fo morto da' stratioti uno turcho, e portà la testa; el corpo è restato su la spiazza; et è stà ferito uno nostro stratioto valentissimo ne le rene, spera schapolerà. *Item*, fo morti da bombarde di la galia Marcella 4 turchi, e parecchij feridi da' nostri stratioti. Lauda ditto sopracomito, che fo el primo si movesse con la sua galia con pochissimi homeni; spera turchi arano pocho honor ne l'avenir; fanno il possibile a lavorar, e far bastiom, e mantener i populi benivoli e i stratioti. *Item*, le zurme soe e di la galia [1525] Marcella e Tiepola, tutte sono amallate, e molte morte per le continue fatiche, et cativi aeri *etc.*

Del ditto proveditor, date in galia, nel porto dil Zonchio, a dì X fevrer. Come a dì 3 scrisse, ma per li tempi non partì le letere; et a dì 4, la matina, scoprì da la longa le galie grosse veniva verso quel porto; credeva fusse il zeneral; vete poi erano esse galie, qual calono per mezo il porto. E lui provedador spazò la galia di sier Sabastian Tiepola, e li messe suso homeni di le altre galie, acciò li desse lengua, per saper qualcosa, e poi andasse a Caverra, dove erano tragetà alcune anime coronee. E si partì subito, e andò a parlar ad esse galie e ritornò senza nova alcuna. Tien, a dì 9, dite galie sarano zonte in Candia; et poi partì ditto soracomito Tiepola per qui; a hore una di note se incontrò ne la galia di sier Sabastian Marcello, su la qual havea messo molti homeni; e cussi

mandò tutte do a levar la dona di sier Cabriel Venier, fo capetano a Coron, con alcuni altri erano de li, e andono al Griso. Messe uno homo in terra, per haver ditte anime; qual homo se incontrò con 7 compagni in 6 turchi a piedi, *unde* nostri, che erano 8, fuziteno, e se nascoseno, e non fono trovati, e scapolono. Qualli tutti 8, questa note passada veneno lì al Zonchio, et le galie eri tornorno con le anime preditte. Dicono la cossa di Coron esser disperata; turchi fanno grandissime guardie; vanno dì e notte armadi; apreno le porte di la terra a mezo zorno, e subito le serano; voleno *etiam* cavar di Coron tutti i principalli, per le cause ditte. *Item*, che 300 janizari sono zonti a Patras, e lì si aspetta uno flambulo vien, per venir lì al Zonchio, al castello; e questo è comprobà per uno turcho fuzido con ditte anime, maridà in una christiana grecha, qual si volse far cristiam. *Item*, manderà via le anime al Zante ad habitar. *Item*, el prefato turcho à mandato con la dona sua a Corfù al zeneral. *Item*, per do fuziti di Coron la note passada, à inteso che la fusta turchescha da Corom, di banchi 18, qual era lì in colfo con uno bregantino, è stà presa da Troylo da Napoli con do sue fuste, et do sono fuzidi a Corom, di essi turchi erano. *Item*, ha per la nave, patron domino Bernardo di Campo, vien di Syo, zonse l'altro dì de lì al Zonchio, à per letere di Bursa, di 4 zener, li nostri merchadanti esser stà lassati dal signor turcho in libertà, e doveano rehavere le robe; e il signor era zonto a Constantinopoli, et morbo cessato; et havea tirà tuta l'armada sua in terra mal conditionada; à ordinà far armada di velle 400, zoè galie sotil 200, grosse 50, come quelle di la Prevesa, computà quelle fonno [1526] cavate di la Prevesa, et 150 tra galiote e fuste; e cadauna galia sotil arà una bombarda grossa; non vol con lui nave nè palandarie nè schierazi *etc.*

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, di 3 decembrio, l'ultima fo di 15 avosto, per la caravela, primo Giacomo di Damian. Avisa le crudel tyrannie di quel soldan, el qual à manzado tuto el paese, non lassando algun grado di persone, e

molti ne à fato morir, et per suo comandamento. Qual volea pagaseno sporte 420 di piper per do anni passati a ducati 50 la [s]porta. Lo mandò a tuor per uno caschì, con stafa de ducati 200. Pur si otene (acciò tutti li merchadanti non fusseno menati in cadene, come voleva el comandamento dil soldam venisse con esso consolo 4 merchadanti senza cadene; i qual fo sier Daniel Dandolo, sier Polo di Prioli, Antonio di Colti e Alvixe Mora. E a dì 22 settembre zonseno al Chajero, dove fonno incontradi da 5 zime, che li dovea menar presoni in caja di uno armirao, chiamato et Mirnis beì, a chi è deputà le cosse di Alexandria. Poi sopraronse Tangribardi, turziman, che li liberò da le zime, e li condusse a caja sua. El 3.º di li apresentò a la presentia dil signor soldam, el qual, senza altre parole, con segno de la man, li licentiò; e de li andono in caja del ditto Nis beì, dove per lui li fo dimandato el pagamento di sporte 420 piper, et nostri si justificarono con ogni humanità. Poi li tene presoni lì in una tabacha, fino a dì primo octubrio; el qual zorno fonno menati a la presentia dil soldan, dove fo batudo aspramente el Prioli, Dandolo e Colti; poi tutti 5 fonno messi ne la più aspra prexom dil castello, chiamato l'archana, tenendoli l'acqua e il cibo: cossa mai più sequita per ardue ocurentie à 'bute la nazione nostra nel paexe. *Unde* li fo forzo a pagar el soraditto piper, in questo modo, ducati 25 milia, auto per do mexi con interesse e spexe; zoè, zercha ducati 6500, el restante se à pagado del trato dil piper venduto a forestieri, a ducati 86 la sporta. Et, auto el suo pagamento, per medichar l'incuria, a dì 16 dil passato, fonno a la presentia dil soldan, e li usò assa' largo e humane parole; fè vestir esso consolo di una veta, e lo licentiò, facendo motizar che, non venendo el tributo di Cypri, si pageria da l'oro. E quella sera partino dal Chaiero con Tangrivardi, turziman, mandato lì in Alexandria per nolizar le 3 nave, Luvixa, Cabriela et Texoriera, francese, per cargar orzi al Tenes per Soria al campo. El qual turziman zercha di aver li sopraditti danari, che per so mezo si have con quel eccessivo interesse; e, tardando le galie, si converà ven-

der el piper restante, qual voria più [1527] tosto nostri l'avesse cha forestieri; vederà di temporizar, non multiplicando interessi; aricorda si provedi a tal violentie. *Item*, è più di uno mexe partì dal Chaiero el diodar grande, con 8 armiragij di 1000 lanze; in tuto pol esser mamaluchi 2000, ben in hordine, e andati in Soria contra el signor di Damasco. E intendeno, a di 13 novembrio, ditto campo intrò in Damasco, senza strepito d'arme, che indicha siano d'acordo con ditto signor di Damasco; non sa per la destruction o conservation dil soldam. Conclude, si questo soldan dura, sarà la ruina in quel paexe. *Item*, di merchadantia ivi è 3 nave francese soradite, et 3 barzoti chatelani, assai riche di merze, *maxime* panni, e le merze di la nave Justignana zenoëscha, qual è più richa di le altre, e à fama haver più contadi. La qual nave, per temporizar, è andata in Satalia con robe de' turchomani; si aspeta di di in di. Ne sono ancora do altri navilij ragusei et uno ceciliam; i qual tuti navilij fin hora non ha contratado altro cha oglj, e questo per aspetarsi le galie nostre di hora in hora; serà specie assai, e per la concorentia crede serano ben pagade *etc.*

Di Otranto, dil governador, di 24. Manda letere dil zeneral, aute da Corfù. *Item*, è zonto lì uno maran, partì a di 17 da la Brucha, loco di Sicilia, et è cargo di grano è di sier Carlo Contarini. Dice è sana l'isola di morbo; e portò patente; e dice il zonzer dil capetanio di l'armada yspara, don Consalvo Fernandes, a Sarago-sa.

Da Brandizo, di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 25. Come è lì con la galia di sier Daniel Pasqualigo, qual è amalato; non à 'uto alcun hordine dil zeneral; è uno mexe e zorni tre è lì; le zurme, mal conditionate, ne moreno; vol licentia.

Di Trani, dil governador, di 27. Zercha biscoti mandati al zeneral; e sier Antonio da Pexaro dice haverne cara 260 di formento. *Item*, à nova, dia venir lì vicino fra' Lunardo da Porto, per nome dil re, a far 500 cavali di stratioti a li lochi circonvicini.

Da Nona, di sier Sabastiam Dolfim, conte, di 16 fevrer. Come

di li provisionati di Bonturella da Bassan, dia esser 108, è *solum* 51; e il conta' fa 200 homeni *solum* da fati; et li è uno solo bombardier, ne voria esser 6. *Item*, à fato 4 gabioni di taole e travi in alcuni lochi più suspeti e debeli; à fato far di novo do porte; à consumà agudi; aricorda, si scrive a le ixole, zoè Chersso, Ossero, Arbe et Pago, bisognando, dagi socorsso a quella terra. *Item*, Bonturella da Bassan, contestabele, di 16, da Nona, [1528] scrive a la Signoria, come è 4 mexi è lì, à 'uto *solum* lire 27 in contadi, e vino e biscoto ducati uno; sì che sono partidi alcuni compagni. Il conte fa fortifichar im più lochi le mure. *Item*, li rectori di Zara, di 12, lauda esso contestabele Bonturela.

[1501 03 10]

A dì X marzo. In colegio vene il canzelier dil capetanio di le fantarie, qual è stà ferito, quando li fo tolto la dona, con una letera di ditto capetanio in recomandatiom; dimandò 4 zudegadi per uno suo fradello, ch'è dotor. Risposto, la Signoria, a gran conseio, metteria la parte.

Veneno sier Hironimo Contarini e sier Piero Duodo, provedadori sora la sanità, e mostrò una letera, di 9, di rectori di Padoa. A Bigozo e Brisignana, ville, esser morti da peste; et al ponte di Graizi, una pizochera. *Etiam*, disseno in trivixana, a Unigo, si moriva. Fo ordinato scrivino, debbi brusar, proveder *etc.*

Vene il legato dil papa, e mostrò uno brieve a lui drizato, molto longo. Il papa li scrive la justifichation dil ducha nel rapto di la dona. *Item*, le decime à concesse, oltra le do. *Item*, di l'armata farà, et uno cardinal legato. Di la cruciata, eri in concistorio, parlato con li cardinali, disseno non poteano patir la spexa; e cussi, *omnium voto*, terminono dar il 3.º a la Signoria, e li do spenderli soa santità qui per beneficio di la christianità. Per tanto si scuodi in questo tempo, e questo 3.º à dato a Napoli e fiorentini. Conclude, si scuodi una volta, poi si faria *etc.* Il principe li rispose *sapientissime*: il papa doveria darne la cruciata a nui, che semo in

bisogno e im pericolo, come la dà in Franza e Spagna. Il legato disse, scodassi una volta, non si perda tempo *Item*, di la dona, il principe disse mal dil ducha, et era andata in ciello, 0 si sapeva; e li disse di certe corarie e danni fati su quel di Ravena, e saria necessario proveder, cargando assa' il ducha. E, dimandato volesse lassar il brieve, non volsse mai. *Item*, mostrò uno altro brieve di la riserva fata al fiol dil conte di Pitiano; e si dagi et possesso di Civald al Trivixan, e cussi fo fato.

Vene l'orator di Napoli, domino Joanne Baptista Spinello, e fè lezer al suo secretario una letera dil re, qual si alegra di le galie prese; e comunichi, à letere di 24, date a Bayron, di soi oratori, uno di qual è il camerlengo, come haveano concluso il matrimonio di madona Cerlota in monsignor di la Rozia, e le noze fono compite a Bles; e, per caxon dil papa, essi oratori non fonno alditi dal *roy*. Poi esso orator parlò, esser in Italia lanze 1800 francese, e sarà 12 milia fanti; dubita di l'impresa di Napoli. [1529] Fiorentini è in dissensione tra l'horo; Bologna voria, ma non potrà far 0; il papa è col *roy* unito; la Signoria nostra non voria, ma non potrà dir altro; sì che el suo re sta a mali termini; per tanto à voluto far questo discorso. *Item*, che à letere di l'orator suo di Linz, in zifra, non lete; *solum* questo: li oratori di la Signoria sono aspetati; venendo presto, farano boni effecti. *Item*, disse sapeva certo, l'armata fa il re non saria fornita fino a tre mexi; non dubita per mar, ma per terra; dicendo: So ch'è la salsa di francesi e todeschi. Il principe *sapientissime* li rispose, dicendo ogni operation nostra era contra il turcho.

Vene monsignor di Licurt, venuto da Milan, per causa dil conte di Caiazo, volendo tuor licentia. Voria risposta in scriptura a monsignor di Chiamonte. Il principe li disse, non bisognava; si scrivaria tutto a l'orator nostro a presso il *roy*. Et lui disse, era stato in 5 guere. Et volse veder le zoie, l'arsenal *etc*. Il principe, rasonando, li disse havia 81 anno *etc*.

El principe si parti, et volendo mandar uno per l'Histria e Dal-

matia a trovar homeni, sier Giacomo Cabriel, savio ai ordeni, si offerse andar. Et cussì, per mostrar di farlo *solemniter*; balotadi tutti, lui rimase, e poi non volse andar; *unde* fo terminato mandar sier Hironimo da Pexaro, pagador.

Intrò li cai di X; steteno assai col colegio a lezer letere *etc.* dil zeneral, di Roma, di Napoli et altrove; *nescio quid*.

Dil capetanio di le fantarie, date a Gradischa, a di 8. Avisa certe nove di turchi, auti da suo parente, conte Bernardim de Frangipanni e Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo; et infine, dice, racomanda la sfortunata sua moglie.

Di Udene, dil luogo tenente, di 8. Manda una letera abuta di 6, dil dito Damian di Tarsia, di turchi 8000, preparati im Bossina, con badilli *etc.*

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, di 7. Manda certi avisi di turchi, abuti dal conte Bernardin di Frangipanni, *ut supra*.

Da Trevi, di sier Daniel da Canal, provedador, di 5. Dil zonzer a Milan di domino Francesco Bernardin Visconte, e li soi castelli hanno fato segni di leticia; mandò a Milam a saper; intese era venuto per far ripatriar li foraussiti, ch'è in Alemagna; et eri sera fè uno solenne convito in casa sua, dove fo invidà molte done di foraussiti; e usò parole di tal effecto.

Di Asola, di sier Andrea Griti, provedador. Come el conte di Pitiano ha comprato de lì certa possessiom, ne la qual à speso ducati 3500.

[1530] *Di Zervia, dil podestà, di primo.* Come la cossa di la dona è sopita, e più non si parla. Cesena, Forlì e Ymola si duol dil caso; e dicono, la Signoria non lasserà la cossa impunita; e tutti soi subditi sta in aspetation di veder la ruina di esso ducha; sì che li populi è malissimo disposti contra di lui *etc.*

Dil ditto, di 4. Come mandò certo zovene citadim de lì, stava col ducha, a Forlì, per saper qualcosa. *Item*, di li campi, sarà 8000 *etc.*

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 7. Come tutti i conduttori dil ducha erano reduti a Ymola, da 3 dì in qua, per consultar de l'impresa di Faenza; et, ozi 3.º dì, alcuni francesi andono verso Faenza. È ussiti alcuni di la terra, e scaramuzono insieme; fono morti di tutte le parte; et fu preso per francesi uno Sabastian Piscator, citadim di Faenza, de li primi a presso quel signor. *Item*, ozi 4.º dì, vene per Po, li a Ravena, guasconi 200 mal in hordine. *Item*, da Rimano à nova, esser stà levà, per portar a Forlì, assa' piombo e salnitrij, e che a Ymola e altri lochi presi *noviter*; sono pochissime vituarie, *adeo*, si venisse chi se volesse con una bandiera, fariano mal assa', per la mala compagnia hanno. *Item*, eri sera, al tardo, capitò li a Ravena el secretario dil ducha di Urbim, fo *alias* in questa terra, va dal ducha Valentino, per justificar il signor suo di certe opositione di retenir quel Camilo Carazollo; poi dice verà a la Signoria, per dir il processo fatto. *Item*, ozi 4.º zorno, alcuni schiopetieri di Vitelozo veneno su quel di Ravena e, *armata manu*, tolseno certi bestiami, feriteno do done di schiopeno; tien morirano. Vitelozo non era li a Rossi, ma andato a Ymola. Scrisse esso podestà a uno suo locho tenente, dolendosi di tal cosse; qual ha fato restituir parte dil bestiame tolto. *Alia non sunt*.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto per i consieri che sier Alvise Loredam, va provedador in armada, possi vegnir im pregadi, non metando balota. Fo presa, 22 di no.

Fo posto per sier Alvise da Molin, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Polo Capello, el cavalier, savij a terra ferma, dar certa angaria per mier a li ogij verano *in futurum*; sarà zercha ducati 5000 a l'anno; si scuodi a la terra, e non si fazi più le zerche *etc.* A l'incontro sier Francesco Foscari e sier Bernardo Barbarigo, savij da terra ferma, star su quel è preso; e poi azonseno si possi franchar con duchati do per mier, dove prima era preso di tre. Parlò sier Alvixe da Molin. Rispose sier Bernardo Barbarigo; poi sier Piero Balbi. Andò le parte, cazadi li merchadanti soto [1531] scritti: 14 non sincere; 5 di no, dil Foscari,

52; dil Molin, 57. *Nihil captum. Iterum*: 11 non sincere 53 dil Foscari, 57 dil Molin. Et hessendo cussì indurato al pregadi, fo rimessa dita parte.

Fu posto per tutti scriver a li oratori in Hongaria, non havemo abuto sue; dubitamo li corieri periti; sollicita l'acordo, e li danar nostri sono presti, e aspetemo sue letere. Ave tuto il conseio.

Fu posto per sier Francesco Foscari e sier Bernardo Barbarigo, savij a tera ferma, e li officiali a le raxom nuove, *de caetero* a li oratori e provedadori per le cosse tolevano a quel officio, siali dato a quelli va per terra ducati 30, a quelli per mar ducati 20, ai secretarij ducati X, senza mostrar alcun conto di diti danari. Et fu presa.

Fu posto per tutti, scriver a sier Zuan Diedo, provedador general in Dalmatia, in risposta di sue, laudarlo; e, zercha al ducha Zuan Corvino, remetemo in lui, consulti col conte Xarcho zercha darli li nostri cavali, sono in Dalmatia. *Item*, dil mandar Jacomin di Val Trompia, con provisionati 200, li poni dove li par. *Item*, sier Hironimo Querini insieme consulti, a ponerlo a Traù o Sibinico, dove più bisogna.

Item, per colegio fo scritto a Zara et altrove, zercha li frati sono li di la cruciata, non la lassino scuoder fino non harà altro nostro mandato. *Item*, al conte di Sibinico, che il veludo fu dato al conte Xarcho per donar al ban di Tenina; havendo inteso ditto bam esser retenuto, debi suspender il presente.

Item, fo mandà al provedador Diedo uno aviso, abuto di Raspo, di turchi.

Da Vicenza, di rectori, di 9. Come erano stati nel suo conseio per la materia di campi; et domino Alvixe Capra, doctor, deputato, messe li lhorò oratori dovesseno ancora star de qui. Essi oratori parlono: la parte 121 et 2 contra; sì che sono duri a tal cossa; per tanto avisano il tutto.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, scriver una letera a li rectori di Verona, molto longa: *conclusive*, non erano

per far alcuna mutation di la parte di campi, et che in conformità si scrivi a li rectori di Vicenza. Et per sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, fu posto che dicti oratori, e veronesi e vicentini, siano chiamati doman in colegio; et ditoli per el principe il voler constante nostro, et poleno ritornar a lhorò piacer a casa. Et andò la parte: 19 di altri savij, 96 questa dil Morexini e Molin. E fu presa.

[1532] Fu posto per sier Francesco Foscarini e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savij dil conseio, et savij di terra ferma, di elezer el primo pregadi, con pena, uno provedador in Friul, qual sia luogo tenente di la Patria fino vadi il luogo tenente, ch'è sier Polo Trivixan, el cavalier, et che sier Antonio Loredan, el cavalier, vadi a la sua legatione, et con quel salario li sarà limità per il colegio *etc.* Et Jo andai in renga, per dir, era forma nova, et si doveria limitar il salario; *adeo* essi savij non mi lassono compir, et azonseno con persone 4 et ducati 40 al mexe per spexe. E fu presa.

Da Parenzo, di sier Nicolò Liom, podestà, di 5. Come era venuto uno certo *frater* a predichar una cruciata in la chiesa di Santa Fumia di Ruigno, e li danari in una cassa con tre chiave: una il rector, l'altra do frati; *unde*, per colegio, foli scritto dovesse *suspendere etc.*

Da Zervia, dil podestà, di 6. Come à mandà exploratori per saper di la dona rapta, justa i mandati; quali con paura sono tornati. Dicono aver visto discargar a Forlì nel castello arme *etc.*; e parlò con uno li disse, fo lì quel Diego Ramyres, qual è partito per Spagna; poi l'orator di Franza fo lì; et altri dice è a Montefior, lontan di Rimano mia 15, su la strada va a Roma; et à parlato con uno, nominato Botazo, dice aver inteso da uno calegaro portò lavori in rocha, come à visto a uno balcom do bellissime done in dita rocha, et che ivi li entra pochi, *solum* li deputati, e il ducha vien spesso stravestito con do o tre cavali, e intra per la porta nominata la Schiavonia. *Item*, chi dice dita dona è con quel Diego, chi dice

di no; tutti chiama vendeta contra il ducha, perchè li soi hanno dipredato il tutto. De le moglie non ne parlo, di le figlie tazo; perchè di quelle ne sono fatti signori; *ergo etc. Item*, il ducha fè comandamento a li subditi di Cesena, che hanno cari, vadino a condur pieri di bombarde e artilarie a uno locho propinquo a Faenza; sì che de di in di si vanno preparando. *Item*, è stà fato comandamento a Piero di Mursia, qual è a Bertonoro, capo di lanze spezate, che 'l vegni a far la mostra, poi arà danari.

[1501 03 11]

A dì XI marzo. In colegio vene sier Alvixe Loredan, rimasto provedador di l'armada, et accettò *libentissime*; et li fo ordinato andasse a l'arsenal, a tuor la sua galia.

Vene l'orator di Franza con quel monsignor de Licurt, qual si parte; et *iterum* tolse licentia, dicendo era fatto aficionato dil principe, et era stato in 5 vitorie dil roy. Poi l'orator presentò una letera dil [1533] senato regio di Milan, per cosse particular; et li fo ditto si vederia di saper et expedir.

Vene il legato dil papa, et presentò una letera dil podestà di Ravena, di 9. Par Vitelozo, inteso il danno fato per soi sul nostro, par habi fato apichar do di quelli fè il danno a li confini, et do ne mandò ligati a esso podestà, dicendo facesse justicia; qualli parse a esso podestà di lassarli. Conclude, esso Vitelozo è servitor di la Signoria nostra, e crede di tal danni 0 sapea; et per questo fo concesso per il colegio, ditto Vitelozo possi trar certe arme di Brexa, pagando li daciij, che prima non voleano.

Veneno do episcopi, uno nominato domino Rosa de Rosis, ch'è archiepiscopo *leopolensis*, vestito di veludo negro, et è vechio; l'altro episcopo *quieviensis*, gran canzelier dil re di Polana, vestito damaschin beretin, et ha gran intrada. Veneno con bella compagnia di polloni; sono stati al perdom a Roma; et per la Signoria nostra, inteso per sier Marco Dandolo, dottor et cavalier, stato *alias* orator nostro in Hongaria, questi per dubito di morbo non

erano stati lassati venir, e andono a Mestre, et fino li fo mandato zentilomeni a invitarli venisseno, et poi *etiam* eri a levarli, et preparato alozamento a spese nostre. Or hanno gran reputation in quelle parte; sono con 60 cavali; sentono a presso il principe, et *latine* ringraciono la Signoria de li honori; oferendosi *etc.* Et havia in sua compagnia alcuni cavalieri et zentilomeni nostri; et il di sequente partino, et fonno presentati per la Signoria nostra, et molto honorati.

Da Roverè, di 9, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador. Come havia auto una letera di Salziburg, va al cardinal, l'à mandata, et manda la copia di quello esso li ha scritto, zercha l'andata dil legato.

Da Zervia, dil podestà, di 8. Come à mandato uno explorator, et dice certo ragazzo averli ditto in conclusion, la dona esser in rocha di Forli, et esser stà col patron suo, qual è spagnol, in ditta rocha, et haver visto ivi do belle done, et do altre vechie, dal ducha molto acharezate.

Da poi disnar fo gran conseio per li avogadori passati, per expedir sier Andrea Baxadona, fo capetanio di le galie di Barbaria. Introdusse il caso sier Pollo Pixani, el cavalier, cao dil conseio di X, *olim* avogador, et *in hoc casu*, ma non compite. Steno fin 24.

El colegio si redusse. Vene letere di Hongaria, di 9, molto desiderate. Par uno altro corier sia mal capitato; et di Franza, il sumario di le qual sarà qui sotoscrite.

[1534] *Da Vicenza, di rectori, di X.* Manda una letera, ave domino Leonardo da Porto, da Trento, da quel suo Christofal Pajello, di 4. Lo avisa come vien certo il re di romani a la impresa de Italia, come dicono quelli milanesi; et il signor Galeazo li ha scritto a essi milanesi, esser stà mandato lui da Nolimberg, da parte de li electori e altri principi, a Linz dal re, acciò vadi a la dieta presto. *Item*, che li oratori stati in Franza, sono stà mal visti da li electori, per haver parlato di trieve col *roy*; et il re non risponde a l'orator dil *roy*. *Item*, Alvise Ripol, è a presso esso re per il re di

Napoli, li promete danari venendo in Italia, et il re li voria adesso. À scritto di zìo a Napoli, e mandato messo a posta. *Item*, di la dieta, li electori zonseno a Nolimberg, aspetano il re, et si non si fa digression per sguizari, l'impresa de Italia si torà. *Item*, l'orator dil turcho fo questo Nadal incognito da dito re, et uno Martim da Casal, fo *alias* per il signor Lodovico al turco, e poi da Ragusi, ave salvo conduto da la Signoria; e volendo l'andasse in Franza, vene in Alemagna. Conclude, a la mità di quaresema si vederà la dieta compita, et il re, zonto a Yspurch, si darà principio *etc.*

Di Franza, di l'orator, date a Lochiers, a dì 23. Come il *roy* ave letere di monsignor di Ravastem, in risposta. Mandò esso orator il suo secretario; intese, si scusa, e fè disarmar le charachie, e le charavelle disseno esser ragusee, e di le robe fè provisione. A la restitution nomina tre capi francesi, *videlicet* Libort, Mala Erba e Remuchij; et par, il re habi scritto siano retenuti; et di la nave Panthea armada, dice non farà danno a la Signoria, *solum* a infideli e napolitani, e anderà a la costa di Barbaria, per vadagnar la spesa fata in conzarla. *Item*, poi l'orator fo dal re, qual li disse, haver scritto a monsignor di Chiamonte a Milan, fazi retenir li tre, e mandi a la Signoria. Et il secretario Rubertet disse al suo secretario, il re vol privar Renier Parente, visconte di Roam, fo capetanio di le do charachie, e venderli l'oficio; harà franchi X milia, di qual pagará li danni. *Item*, el cardinal Roam à 'buto 5 parasismi di terzana, *tamen* varirà; et sempre l'orator parla al re di la cossa di Zenoa, s'incollora *etc.* Et uno secretario di Ravastem è venuto a la corte; dice mal di domino Acursio, qual à scritto molto caldamente. *Item*, napolitani sono contenti l'armada vadi contra turchi, ma che per terra il re mandi zente nel regno. *Item*, solicherà l'armada, e avanti sia 20 zorni, saperà il tutto, per aver mandato l'amico fidel im Provenza e Normandia, e uno altro im Bertania; et à scritto in Spagna di l'arma' fa il re.

[1535] *Dil ditto, di 26.* Come era stato col re; li lexe li sumarij da mar, e li domandò la nome dil zeneral. Li disse, e laudolo as-

sai. E, quanto a l'armata grande fa il turcho, il re disse lo credeva, et nui femo la nostra, et arma 4 nave a Zenoa, che prima *solum* ne armava doy. *Item*, dil mandar oratori al re di romani, li piace, scriverà al suo è in Alemagna sij unito con li nostri. *Item*, in quello il re ricevette lettere di Zenoa di monsignor di Ravasten, come quel Renier Parente veniva a la corte per scusarsi. Disse il re: Avanti zonna, sarà retenuto, e mandato a Venecia, acciò fazi justicia insieme con li tre altri *etc.* *Item*, visitò il cardinal, al qual lha (*sic*) febre à lassato. E soa signoria li disse: Remosse certe differentie è in Italia, *videlicet, bellum civile*, tutto starà ben, et aremo vitoria contra il turcho, recuperaremo il persso, Negroponte et Constantinopoli. *Item*, monsignor di Albì, fradello di ditto cardinal, è venuto a la corte; lo visiterà *etc.*

Dil ditto, di ultimo, parte in zifra. Come il re lo condusse in uno zardim, e solo, remossi *arbitris*, li disse, eri aver aldito uno secretario dil marchexe di Mantoa, qual si scusa di l'andata in Alemagna di Martim da Casal, et 0 sapeva, et dimanda licentia di aconzarsi. E il re disse: Con chi si puol aconzar? Rispose l'orator: Col papa o con fiorentini. Rispose il re: Lo credemo, è mato; li daremo bone parole; et col deto manazò fiorentini. Et disse: Zenoesi si scusa di armar, per causa di Syo, contra turchi; ma ben anderia contra Napoli, chome monsignor di Lignì disse a esso orator; dicendo, dovesse persuader il *roy*, li scrivi, le nave armerano, l'opererà per ben di suo majestà; *tamen*, lui orator 0 vol dir. *Item*, fo a visitar monsignor di Albì; li dè la lettera di credenza; si offerse far il tutto. *Item*, il re à 'uto lettere di domino Acursio, *etc.*, et il cardinal è varito. il re si parte, et va a Molines; e l'archiducha si opera col padre, re di romani, per l'acordo dil *roy*.

Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, 6 lettere, videlicet 13, 14, 15, 19, 22 fevrer, et do marzo, molte longe et copiose. In la prima, di sier Zorzi Pixani solo, come zonse a Tetem, prima slongò la via per il morbo, capitò a Otozaz; il capetanio lo honorò; poi a Tetem vi vene sier Sabastian Zustignan, orator nostro;

demum, aviati verso Buda, vene il reverendo serimiense et altri baroni, con zercha cavali 300, fè l'intrada. Li disse alcune parole, *nomine regis*. Li rispose *etc.* Poi vene il reverendo episcopo caliense, legato dil papa, con la fameia dil cardinal; et, zonto che 'l fu a Buda, smontato, andò [1536] dal cardinal, e colouij abuti insieme; poi il zorno sequente ebbe audientia *etc.* Per le altre letere, di le qual dirò il sumario, come lo vene a levar di caxa el preposito di Alba Regal, et uno altro baron, et andono dal re, qual a banda destra era il cardinal strigoniense, et episcopo vajodinense et el vesprimiense; a banda sinistra il ducha Lorenzo; el conte paladim, domino Josa et altri baroni. Et fè una oratiom di l'amor li portava la Signoria, et dil pericolo poi di la christianità per il turcho, e dovesse far *etc.* Et il cardinal li rispose, *nomine regis*; et dicendo esso orator, quando voleva soa majestà darli l'audientia secreta, et cussì messeno hordine di darla poi. Et per le altre letere, essi oratori scriveno tutto il successo, et l'audientia secreta, dove era il cardinal legato, qual ritornò a la praticia le oferte dil papa, oltra subsidij ecclesiastici de decime, jubileo e cruciata, *etiam* li daria par 3 anni fiorini largi 40 milia, et la Signoria ducati 80 milia, e si facesse liga contra il turcho. Or essi si conturbò zercha li 80 milia, et per 3 anni, atento prima la Signoria li havia oferto 100 milia, et *durante bello*, a Bacia; et ne la fine, andati da parte el cardinal legato, et caliense et il nostro, prometerli *ut supra*; et cussì feno. Or era difficultà in tre capitoli: zercha il re andar in campo, non vol esser ubligato par capitolo, ma promete *ore* andarvi *omnino*, et quando non si volesse, lui non voria. Il 2.°, venendo turchi in Friul o Dalmatia, non vol esser obligato mandar lo exercito, ma ben far il possibile contra l'horò *etc.* Il 3.°, zercha il re di Polana, qual è impedito da' tartari, che, non passando esso re, ditto subsidio s'intendi al re di Hongaria solo *etc.* Et poi, *iterum* consultato, et un zorno veneno, a caxa dil cardinal legato, el cardinal ystrigoniense, el reverendo visprimiense et seriminiense, el conte paladim, domino Josa et domino Moises, consieri regij, e altri; et

scriveno li colloquij abuti; et disseno, nel pericolo si meteva il re, *alias* da' tartari fo cazado il re Alvisè dil regno, qual convene star par 3 anni a Veia. *Tandem* formono alcuni capituli, qualli mandano qui; et do cosse volseno dil papa: primo, fusse li 40 milia, *durante bello*; l'altra, che il colegio di cardinali prometeriano, *more solito*, questo; et se diti capituli piace, si mandi presto, acciò concludino, *aliter* non si potrà mudar 0. *Tandem* con gran fatica, il legato et oratori nostri tolseno termine uno mexe di tempo. *Item*, il reverendo caliense, orator e legato pontificio, va a Roma per questo *etc.* *Item*, el cardinal Ystrigonia voria il capello da Roma, e disse, il re di romani disconzar molto tal praticia, dicendo, per amor di venitiani [1537] non vol esser con lui, che, si 'l fusse, ariano vitoria contra il turcho. Et è ritornati li oratori dil re, fono in Alemagna, et il re di romani ne manda do altri a disuader. Concludendo, ditto re è molto nimicho di la Signoria nostra. *Item*, esser venuto al re uno nontio dil turcho, per la expeditiom di l'orator; el qual orator è stà dal re, a dir lo expedissa, perchè, da qua indriedo, starà come prexom e non orator. E il re li à dà bone parole. *Item*, l'orator dil re di Polana, andava al turcho a confirmar le trieve, era venuto li a Buda; il re l'à retenuto, non vadi; et, oltra li capitoli, mandono uno capitolo fato *seorsum*, tra quel re e la Signoria, come è contento di 100 milia ducati, havendo algum subsidio di danari, disfalchar a raxom di XV per cento.

Dil cardinal Pietro reginense, legato, si have una letera latina e ben ditata. Narra il sumario di la tratation, conforta la Signoria a consentir a li capitoli; scusa li nostri oratori, si hanno promesso *etc.*, perchè la cossa era im pericolo. Scrive la potentia de hongari, et che il re di Polana, con il fratello ducha di Lituania e moschoviti, si potranno acordar insieme; et che la Bossina e Servia si arà subito; e benchè il re non voglj prometer di andar in campo, *tamen* li à promesso andar. Nara la potentia di valachi, qualli farano 30 milia cavalli; conclude sì potrà haver 100 milia cavali. À scritto a Roma al papa, confermi.

Sumario de li capitoli di la liga si praticia tra il pontifice, re di Hongaria et la Signoria nostra, contra il turcho.

Primo, la naration di li contraenti de la lyga, e intelligentia duratura im perpetuo, *durante bello* contra il turcho, per ben di la christianità, *videlicet* Alexandro VI, pontifice, per sì e successori, e il colegio di cardinali, Ladislao re di Hongaria e Boemia, per sì e successori, domino Augustin Barbarigo, doxe, et la Signoria di Venexia, per sì e successori; et va sequendo le clausule.

Item, el pontifice, oltra li subsidij spirituali di jubileo, cruciata et decime, li promete dar, *durante bello*, fiorini 40 milia largi, et farà li altri principi christiani ajuti, sollicitandoli *etc.*

Item, esso pontifice farà armata, insieme con li altri, et manderà suso uno legato, e andando uno di do re, o Franza o Spagna, promete andarvi im persona, con il colegio di cardinali.

Item, il re di Hongaria promete renonciar le trieve ha con il turcho, et, con exercito justo, promete farli guerra *etc.*

[1538] *Item*, la Signoria di Venecia promete, con l'armada e stratioti et zente da mar, far a ditto turcho guerra *omni conatu etc.*

Item, quando il re doverà andar im persona, sarà ubligato li altri collegati farlo saper 3 mexi avanti, et cussì lui, *versa vice*, farà a li altri, quando el vorà andar in campo, per metersi in hordine.

Item, rompendo il turcho a una di le parte, le altre do parte saranno ubligate ajutar la parte laborante, et cussì *vicissim.*

Item, il re farà ogni possibilità contra turchi, ma per lizier incurssion non sarà ubligato andar in campo, ma ben le zente.

Item, che venendo turchi in Friul o in Dalmatia o Croatia, il re promete dar ajuto a la Signoria, per via di so bani, qualli se intenderano con li rectori nostri, e, al vegnir o al ritorno, farano *etc.*

Item, la Signoria de inverno, non havendo armada fuora, farà le zente sue romperano a' turchi, danizandoli dove potrà.

Item, che li lochi si aquisterà dil turcho, prima siano restituti

de chi sono stati, e se de nium fusse stati, sia partito; ma hessendo sola una parte ad aquistarlo, resti a quella parte li aquisterano.

Item, che durante la predita liga, niun si potrà acordar o far trieve *directe vel indirecte* con turchi, senza consentimento di le parte.

Item, il re renoncia le trieve, e farà guerra a' turchi.

Item, se il re di Polana, fradello dil re, per caxon di tartari non podesse esser, *nil minus* la contributiom resti al re di Hongaria.

Item, il papa li darà un terzo di ducati 40 milia largi al presente, uno terzo fin 4 mexi, e poi fin altri 4 il resto, conduti fino a Segna.

Item, la Signoria li darà, *durante bello*, ducati 100 milia con li modi *ut supra*.

Item, che il re di romani, re di Franza, realli di Spagna, re de Ingaltera el re di Portogallo saranno exortati a intrar in tal liga.

Item, altri capitoli zenerali di promissioni, et quelli non atenderano, l'altra parte possi *etc*. *Item*, la retifichatione si farà e il juramento, *omnia singula singulis referendo*, nomina li oratori nostri *etc*.

[1501 03 12]

A dì 12 marzo. In colegio veneno li governadori de l'intrade per tuor licentia de incantar li dacij; alcuni ne tolse sier Antonio Valier, savio dil conseio, con licentia perhò dil colegio; manca le tre per 100, qual è a ducati 21 milia, si soleva afitar 24 milia; e quel de l'intrada è a ducati 17 [1539] milia, si soleva afitar ducati 29 milia l'anno passato; et li fo ordinato soprasedeseno, *maxime*, per la provision voleva far di le lane potesse venir, qual si miorirà l'intrada assai, et 3 per 100.

Vene l'orator dil papa et quel di Franza insieme, et ditoli come era venute lettere di Hongaria, qual non era stà viste, per esser in zifra, da la Signoria ancora; qual viste, se li comunecheria il tuto. Poi il principe disse le nove havevamo di Franza; et che il re vo-

leva mandar quel capetanio di le so nave qui, et li tre capi; non bisognava, *solum* volevamo la restituiom di le robe. Et l'orator di Franza lassò alcune lettere, li scrive il re, *optime etc.*

Vene l'orator di Ferrara, e dimandò di trar, per nome dil signor, di todescharia 50 miera di pegole, e poderle condur per il veronese. *Item*, de ferro dolze certa quantità per lavorar. Risposto, si conseieria.

Vene el bam di Belgrado, stato a Roma, e torna in Hongaria; qual era alozato a San Bortolamio, al Lion Bianco, fossemo mandati nui 4 savij ai ordeni per la Signoria a condurlo. Et il principe li usò bone parole. Lui ringraziò di honori; si offerse; dise havia auto assa' vitorie contra turchi, e voleva haverne di le altre; è pocho lontan di Smedro, locho di turchi. Poi tolse licentia, si partì ozi per Mestre. Li fo pagato l'hostaria, et donato uno presente di ducati 25.

Vene il cugnato dil capetanio di le fantarie, fratello di la dona rapida, qual è mantoano, giovene; pregò la Signoria ajutasse ad rehaver la sorella. Et il principe li usò dolce parole, e le provisiom si feva.

Veneno li 4 oratori vicentino a li qual fo fato lezer la diliberation dil senato, et dovesseno partirssi al suo piacer. Quelli rispose-no, scriveriano a la terra, et ubediriano la Signoria nostra.

Intrò li cai di X, et fè lezer alcune lettere di Ragusi *etc. Nescio quid.*

Da Padoa, di rectori. In materia di doctori legisti, qual manchano alcuni luogi; et avisano li doctori voria il studio.

Da Verona, di 9. Come hanno veronesi chiamato il suo conseio, e licentiatu li soi oratori, e molti venuti a darsi in nota.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 9. Avisa la scharamuza fata per quelli dil ducha sotto Faenza, et esser preso quel Sabastiam Pescador, faventino; et che il ducha vol partir il borgo di Faenza da la terra, che haverà gran difficoltà; et lui vicedomino à scritto a monsignor di Alegra, qual è suo amico, e lo cognossè quando fo a

Ravena, per saper di novo.

[1540] *Dil ditto, di X.* Come à avisi di Bologna, che monsignor di Alegra vene li, dimandò li do canoni nuovi, vituarie e monition. Dice se li darà la più parte, et che il ducha col campo è uno mio lontan di Faenza, e aspeta monsignor di Obigni con cavali 2000 e pedoni 3000.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di 21, longa. Narra la incursiom fata per turchi su quel conta'; si scusa, non haver manchato per lui; danna li cittadini Cypichi de li; et in catività fo menate anime 274 de li; et hora sono restati a far le vardie, zoè pagando li zentilomeni lire 100 al mexe, et vescovo lire 62, et li popolari lire 100. Lui si oferse prestar li danari; è amalato *etc.*

In questa matina li savij steno pocho in colegio; consultono quello si ha a scriver in Hongaria et a Roma. Il tempo ne cazava, et hessendo *consilium necessitatis*, quasi tutti fonno d'acordo.

Item, se intese la morte di sier Piero Trivixan, sopracomito di una galia grossa, di sier Baldisera, qual veniva a disarmar.

Da poi disnar fo pregadi. Leto le letere, si reduce conseio di X in cheba con li savij; steno pocho, credo lezesse qualche lettera.

Item, fo leto le parte, non perhò tutti in opinione, *videlicet* de scriver a Roma et in Hongaria, et aprobar ditta liga. Et perchè el vene letere di mar, di 24, et si stete tardi, sier Domenego Morexini, procurator, et altri, persuase a la Signoria a indusiar a doman. E cussì fo fato; dato prima sagramento, per li capi dil conseio di X, a bancho a bancho.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di X. Come li condutieri dil ducha erano reduiti a Ymolla a consultar l'impresa di Faenza. Erano do oppiniom; altri voleva aspetar socorsso di Franza, altri andarvi. Et domenega feno una festa; balono tutta la note; e il ducha ballò. À, da prima sera le done andò a levar il ducha. *Item*, di Faenza, di 7, come sono constanti in tenirsi. *Item*, è ritornà li a Ravena il secretario dil ducha di Urbim, stato a Ymola; dice il ducha non li à creto, viem a Venecia per justificar il signor suo *etc.*

Di Zervia, dil podestà, di 9. Come lo explorator era tornato di Monte Fior, dice, mai don Diego Remires fo li; et à saputo da uno spagnolo, ditto Diego è in rocha di Forli con una dona, e dubita non sia fato morir; e lo sa per il canzelier suo; e il ducha vi va ivi.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso Corphù, a di 24 fevrer. Come, ricevuto letere dil governador di Otranto, il bragantin con [1541] letere esser anegato; *etiam*, per via di Trani, una man di altre letere fo perse nel fiume del Trigno, manda le re-
plichate 5, 6 et 7. *Item*, a di 20 ricevete tre letere nostre; per una, di le gran preparation di armata fa il re di Franza; e dil partir dil cardinal e sier Zorzi Pixani per Hongaria, li piace assai, et di lo expedir di Schandarbecho per Albania. Et lauda per l'altra letera di l'ussir di la nave di Zenoa. Risponde non pol proveder adesso, è neccessario le nave vengino a disarmar. Per la terza, mandi il libro di la galia lesignana, l'ha mandato per Alvise Zio *etc.* Avisa, li sopracomiti esser in gran neccessità, et *etiam* le zurme. *Item*, mandò a Napoli di Romania sier Zorzi Trivixan, sopracomito, et sier Francesco di Mezo, soracomito, con ducati 4500, computà li tornesi à mandà al Zonchio e a la Zefalonia la paga a li soldati. Manda qui una relation di uno galioto fuzito; fo di la galia Michiela. *Item*, si mandi danari al provedador di Corphù per quelle fabriche; si duol di la infermità di Giacomo Coltrin. *Item*, è morto li a Corfù sier Zuan Matio Contarini, andava podestà a Malvasia. *Item*, à fato dar la trombeta, è per levarsi subito auto risposta da li messi mandò per terra. Dimanda homeni a remo per le galie; à fato far de li uno hospedal, è pien di lombardi; et a li amalati li fa dar et manzar ogni dì, et suvenirli. *Item*, à dato licentia a sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, era a Brandizo, vengi a disarmar. *Item*, per suspitiom abuta dil castelam dil Butintrò, l'ha rimosso de li, qual compiva questo april proximo; et à messo, in loco suo, Zuam Spiri, corphuato, fo *alias* castelan li. Vol se li mandi provisionati per ditto castelo, o ver fanti, perchè di mexe in mexe sono mudati di quelli fanti è a Corfù. *Item*, per le galie tur-

chesche, tolte da la Prevesa, vol mandarło de qui, dimanda certe cosse apar in una poliza.

Relatiom di Andrea Viclapopulo, fu homo a remo su la galia Michiela, da Retimo, fata davanti il zeneral, a dì 23 fevrer.

Dice come fu preso a Modon, e fo menà per terra a una terra nominata Varia, dove de lì scampò, e montò sopra uno navilio, et è venuto a Corfù. Dice il signor à mandato 100 janizari a la Prevesa, per custodia, et altri 100 in la Morea, per haver inteso questo zeneral esser valente homo; e ha gran paura di lui, e di altri zenerali non fevano stima; perchè questo in pocho à preso castelli, menato via galie; et quando va a una impresa, si arma di arme bianche, e salta in terra. *Item*, è stà fato [1542] comandamento a tutti li timarati et flambulari, vadino versso l'Hongaria; si dicea l'ongaro haver preso Asprocastro, e haver asedià et Chiecli; e turchi havea gran paura di hongari. *Item*, che 'l signor à ditto; Habiè pacientia; ho guera con tutti i christiani; non voglio tuor li puti a i christiani, fin non fazo pace. È per questo lassò di levar i puti christiani, per farli janizari, dubitando che li griegi non scampaseno dil suo paexe, e andar con venitiani. Dimandato chome el sa questo, rispose; el fradello dil patron è scrivano a la Porta, e rasonava, e lui aldiva. *Item*, si dubitò il general andasse a tuor l'armada è a la Valona e a la Vajussa, per haver mandato tuti i turchi versso l'Hongaria. Dimandato si sapeano dil prender di la Zefalonia, rispose de sì; ma hanno più mal di le galie tolte a la Prevesa, e voriano più presto haver persso X castelli. *Item*, dimandato si sanno dil Zonchio, disse de sì, e tutti lauda questo zeneral, e si meraveiavano dil prender dil Zonchio, ch'è castello forte. *Item*, disse Veria è lontam di Corfù XV zornade di camino. Dimandato si 'l turcho fa armata, rispose: Non so, e tien questo anno non farà. *Item*, turchi havea inteso, 60 velle di franchi erano in mar, per combater con l'horo; et intese el signor feva far in Mar Mazor ga-

lie; poi 0 altro si disse; et à inteso, el signor era andato a Constantinopoli, per dar li suo' timari a chadaun. *Item*, che Varia, dove stete, è lontan di Constantinopoli X zornate.

Noto, le letere replichate dil zeneral sarano qui avanti scripte.

Di Corfù, dil baylo e provedador, di 24. Come, a di 21, morite sier Zuan Matio Contarini, nè altro di novo ni da conto scrisseno.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, di 24, a presso Corfù. Come à auto la soa licentia; il zeneral vol prima operarlo a una impresa.

Di Ragusi, dil Gondola, di 19. Come Castel Nuovo sta mal; una parte di le mure è caschate; *item*, merchadanti venuti di Serbia dicono, il turcho haver fato pace per anni 7 con ...

Da Brandizo, di 27. Di quelli poveri provisionati, non hanno che viver. *Item*, a Taranto è galie sotil 9, et 5 fuste armade; si dice esser di Villamarin, non sa a quel siano venute.

Da Corfù, di 24. Avisa per uno fidelissimo corfuato citadim, venuto eri da la Valona, à inteso esser stà condute li galie sotil XI, trate di la Vajussa, et li è restà altre 20 galie, dove è 2000 turchi a guardia, senza i paesani; e che la bocha di la [1543] Valona si cavava per far la bocha abelle a condur il resto.

Da Brandizo, di primo, dil governador. Come nel suo conseio fono electi 8 in sopracomito; et benchè domino Urbam Carazolo, stato mo do anni, havesse mancho balota, li parse di far lui fusse rimaso, perchè è praticcho, e armerà presto; per tanto avisa.

Da Trani, di primo. Come è stà electo nel conseio sopracomito Piero Campedello, zenthilomo de li. *Item*, manda alcune nove; primo, come fra' Lunardo era venuto li per far cavalli 500 in 600 lizieri a quelli confini, perchè, si el re di Franza venisse nel regno, la raina possi venir a Taranto e con ditti cavalli asegurar li passi, e tenir suspesi quelli volesseno ribelar. *Item*, el principe di Melffa havia uno suo intimo, nominato fra' Corado, col qual comunicava il tutto; par ditto fra' Corado sia morto, e dubitando fosse tose-

gato, lo tene tre dì morto in una camera, qual diventò tuto negro; tien il re l'habi fato tosegar. Et in questi dì, el fiol dil ditto principe, di anni 16, sta a l'Atella, a governo di uno domino Zuan Charazolo, et uno so ragazzo di anni 14, li atendeva a la camera, svuando uno certo suo vaso, dove el teniva el vin in una ingistera, la crepò; judichò ditto missier Zuane esser atosegato; fè aferar il ragazzo, et nulla volse confessar, et lo tien in destreta. Et esso missier Zuane si butò in leto, e stete malissimo, quasi non morite. *Item*, il fiol dil principe di Salerno, stava con il ducha de Urbim, è andato in Franza za tre mexi, scrive a li soi vegnirà sopra l'armada francese; e il re li à promesso l'oficio di armiraio grando, che haveva il padre nel regno, et restituirli il suo dominio.

Da Cao di Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 9. Come mandò a saper le preparation di turchi a li capetanj de Bichachi; qualli li mandò una letera, qual manda; *etiam* mandoe esso podestà uno explorator a Blagay, meza zorna' lontam di Camengrat, locho di turchi. Tornato, referisse esser più 0 dil solito, e a Camengrat esser venuto cavali 600 di turchi con vituaria, quali poi, domenega passata fo 8 dì, corseno versso Corbavia, facendo danni *etc.*

Di Damiam di Tarsia, castelan a Castel Nuovo, di 3. Come à nova esser avisà in Bossina turchi X milia, altri dice 7000; et il bassà à fato portar molti palli, piconi, zaponi e badilli.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a presso Corphù, a dì 5 fevrer. Come a dì primo gionse li con le galie tolte turcheche, e le ha fato tirar dentro el muolo, e atende a metersi in hordine [1544] di galie, fuste e gripi, per andar a la Vajussa. *Item*, a far più numero di provisionati di Corfù potrà, per mandarli al provedador Pixani per l'impresa di Coron, dove lui non pol andar, per estimar più questa di la Vajussa. *Item*, saria bom sempre haver provisionati in armada, per esser difficoltà averne de li. *Item*, ricevete nostre lettere di dezembrio e zener. Per una di 27 dezembrio, zercha laudarlo di l'aquisto dil Zonchio, e mandar Coltrin li. *Item*,

si atendi a brusar l'armada, o ver le galie di la Prevesa e Vajusa, et di le gaiarde provisiom si fa. Quanto a la prima, ringracia. *Item*, à mandato Coltrim al Zonchio, con la galia, soracomito sier Renier Vituri, et li è 8 galie sotil. *Item*, vol galioti pratici schiavoni, per esserne molti amalati, per causa di la Zefalonia, *maxime* li lombardi; et fa far li a Corfù uno locho, per metter ditti amalati, e farli atender. *Item*, inteso il voler dil retenir fuora le galie sotil e darli page, *ut in litteris*, retenirà ditte galie sotil, e manderà *solum* una o do mal conditionate a disarmar, e tegnirà 3 nave; il resto manderà de qui. Vol danari per li galioti. *Item*, per una lettera di 9, zercha dagi biscoto a l'armada yspara, non achade per esser partita. Per una altra, di X zener, dil piacer à 'uto dil prender la Zefalonia, laudando lui zeneral li provedadori, capetanio, soracomiti e altri. Ringraciano *etc.* Vol fanti per guardia di ditto loco. *Item*, eri zonse li uno galioto, era su la galia di sier Valerio Marcello, preso a Modon, fuzite di Andernopoli za uno mexe; manda la deposition sua. *Item*, dil zonzer li uno navilio da Coron, el patron dil qual li ha referite, l'armada yspara, za di X, esser zonta in Sicilia, parte esser a Messina, parte a Rezo, sorto a le marine, e non lassa dismantar niun per la peste. *Item*, à nova da uno citadini di Corphù, nominato Alvixe da Stelin, quale veniva da le parte di Santi 40; dice haver scontrà una barza di Rodi, su la qual era uno Zorzi Paxi, da Rodi, christiam, stato 18 anni continui turziman di Gem sultam; e li disse andava a le parte di Franza, per nome dil gram maistro, per tuor uno fiol di ditto Gem, qual ebbe hessendo in Franza, et è a uno locho nominato Elemosina, qual è di anni zercha 14, et quello condur a Rodi. *Item*, come quel rezimento el provedador de li hanno mandato do messi a Constantinopoli, per saper di novo; procurerà *etiam* mandarne altri.

Depositiom di Biasio di San Lorenzo, homo a remo su la galia di sier Valerio Marzello, preso a Modom.

Come za uno mexe fuzite di Andernopoli, e, dimandato, disse fo condotto da Modon in una galia [1545] sotil fin a Galipolli, dove disarmò. E partida l'arma' di Modom, lui andò a Coron; stè tre dì; vete suo patron, sier Valerio Marzello, sier Batista Polani in una caravella; poi ditta armada andò a Napoli di Romania, stè uno mexe sperando haver la terra; e, levati una note, tuta l'arma' have gram paura per dubito di la nostra; et 5 volte in quella notte fo cridà: Arme! Arme! credendo esser asaltati. Poi la matina, unita, andò versso il streto; have gran de sbochadura di buora, *adeo* tutte se sparpegò, e have gran paura di la nostra; e il dì poi fè bon tempo, e andò al Tenedo, e fè vella im pressa per Galipoli, dove intese la nostra esser zonta a Tenedo; et lì a Galipolli i do terzi di l'armata disarmò, il resto andò a Constantinopoli, dove mandoe le galie sotil fono prese a Modon et la grossa. *Item*, quelli fo disarmà a Galipolli esser quasi tuti marzi e innavegabelli; ma quelli andati a Constantinopoli è boni, zoè 5 galie bastarde, trate di l'Arta. *Item*, dice che la perdeda dil Zonchio, intesa per turchi, prima in Andernopoli, ebeneo grandissimo dispiacer; dubitò di Modon e Coron; e comandò che tutto il campo si redugi a Bitoia. *Item*, se diceva in mar esser una potente armada, *adeo* tutti era im pavento. *Item*, dil prender di la Zefalonia, intese, aplaudi; e quelli dil paese diceva di la gran armada preditta nostra; et turchi mandava molti christiani a custodia dil castello, et haveano gran paura di Modon e Coron. *Item*, il signor esser andato di Andernopoli a Constantinopoli, dove era la peste. Dimandato, si 'l signor fa armata, dice 0 saper; e se dicea l'armada di Spagna con quella di la Signoria esser zonta molto grossa. Dimandato di sier Marco Cabriel, disse non lo cognosser; e di sier Valerio Marzello, 0 sa, poi che di Coron fo con sier Batista Polani mandati a la Porta.

Del ditto capetanio zeneral, di 5, date ivi. Come è venuti alcuni di tera ferma, dicono haver inteso da' turchi esser stà chavate da la Vajussa galie 6 o ver 7, et questo, è zorni otto; *unde* subito

fè meter in ordine do galie grosse, sier Andrea Bondimier e sier Domenego Capello, su la qual è il basilisco; et do sotil, sier Alvisse Dolfim, e il zaratim, et la nave, patron Andrea di Viviam, acciò vadino quella note al Sasno, e stesse a la guardia, che li saria driedo. *Item*, ave letere dil capetanio dil colfo, di 4, date a la vella. Come vete 4 galie in canal di la Vallona, e do fuste erano stà trate di la Vajussa, et uno schierazo è de alcuni sanzachi andati versso Antivari; el lui capetanio col barzoto haver convenuto andar [1546] versso Durazo, et poi, a hore 3 di note, ditto capetanio zonse li a Corfù con la conserva, ch'è sier Zorzi Trivisam. Disse esser venuto per il tempo e per pam; e che ditte galie erano stà trate con bonaza; el ditto zeneral li ordinò tornasse al Sasno a la guardia, et scrisse al capetanio di le galie grosse, era a Brandizo, andasse *etiam* lui con la conserva al Sasno. *Item*, atende a far preparar le barche di le nave, qualche fusta e bregantin per far intrar diti legni piccoli dentro la fiumara di la Vajussa, e brusar ditte galie, e poi stropar quella bocha; di quelle di la Vallona sarà quello piacerà a Dio, sì che è per levarsi *etc.* Si duol, tutti li villani esser amallati, e molte galie non si potrà levar; con lui non vol più villani, perchè dormeno soto grote, e l'aere non li comporta, ed si amalano e moreno. *Item*, vol expedir prima l'impresa di la Vajussa, cha a la cossa di Coron, per non intrigarsi in tutte do imprese. *Item*, di la licentia di sier Marco Orio, che (compita la cossa, qual si à oferto de intrar ne la fiumara con li fusti piccoli, zoè barche di nave) verà *etc.* Et lui zeneral si à rimosso de opinion di conzar le barze a Corfù, ma le manderà a disarmar. *Item*, à fato comandamento a sier Francesco Zigogna, vengi; contra il qual non à formato processo, perchè per la Signoria li fo scritto lo mandasse de qui, et cussi con uno gripo verà. *Item*, dar favor al reschato di sier Valerio Marzello; dice, da lui non mancherà. *Item*, à ricevuto alcuni gropi, et li ducati 2251 di sier Polo Antonio Miani, e altri danari, ducati 1500, et ducati 1500 di tornesi in barilli, qualli à ordinà mandarli a Napoli di Romania; in tuto ducati 4500; e di li da-

nari li vien dati, niun aviso ha; ma, per patroni di galie grosse, fonno consignati a Corphù. *Item*, à visto quelle fabriche; lauda sier Alvise Venier, provedador, qual è in union col rezimento. *Item*, come è per mandar la letera patente al provedador Pixani, per il perdon a li citadini di Coron, e che vengino ad habitar al Zonchio, saranno acetadi.

Del ditto zeneral, di 7, ivi. Come era ritornà la galia, sopracomito sier Francesco di Mezo, dal Zonchio; ha referito molte cose, et che homeni 120 guardano il locho, quali voriano il viver, e non poleno seminar; et è stratioti 150 venuti lì, qualli sono in gran miseria, e scaramuzano ogni dì con turchi; et il castello à bisogno sia messo in forteza; e il porto à bisogno di bona e continua guardia; et è il passo principal dil castello, qual persso, nulla val il castello; et lui zeneral non resta provederli; li manda ducati 200 al provedador Pixani, è lì, per dar una paga a quelli provisionati, sì che arano auto [1547] tre page; et manda 700 stera di formento, 400 di orzo per li homeni e stratioti. *Item*, il podestà di Malvasia, sier Andrea da Riva, li à scritto di la neccessità di quel locho, e non poleno seminar, e ogni dì turchi sono su le porte; et hessendo capitò li a Corfù una caravella da Trani, con stera 1300 formento, ne manda de questi lì 700 al Zonchio, il resto a Malvasia, al podestà, con hordine vendi tanto il staro, aziò la Signoria non perda. *Etiam* vi bisogna vardia de lì, e a quelli stratioti à ordinà darli uno ster di formento da viver. *Item*, come il rezimento di Corphù à 'uto letere in grecho di la Cimera, come, a dì primo di questo, ussite galie 6 di la Vajussa, et sono intrate in la Valona, et le impalmavano; sollicita cavar il resto; et una di ditte non haver potuto intrar in canal, per esser l'aqua bassa; e che il resto è a la Vajussa, a la bocha, per ussir, e non potevano; e ivi è molti homeni con zape, che cavavano il fondi, e cussi a la bocha di la Valona; et hanno fato certa pallifichada a la bocha di la Vajussa, aziò l'aqua ingorgasse e cavasse el fondi; sì che esso zeneral è per levarsi, spera far *etc.* Sono in tutto ditte galie, tra grosse e sotil, numero 32; zoè

X grosse, et 22 sotil. *Item*, per li amallati di le galie li è forzo fornir di zurme quelle menerà con lui, e vol più presto X bone cha 20 a questo modo; poi la Vajussa vol andar a Cataro, lasserà li stratioti, e vederà di haver Castel Nuovo *etc.* *Item*, sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, qual partite senza suo hordine, et vene li a Corfù, et li scrisse una letera per scusar lo eror suo, *unde*, havendo libertà per la comission sua, li parse, atento che lui consegnìò tal impresa di la Vadiza, più presto cha quella di Santa Maura, che, *ad exemplum aliorum* che li manca el cuor, l'ha condanato privarlo di proveditor, e vegni a Venecia senza la sua galia, et sij privato per anni do di tutte capetaniarie e provedadorie da mar; et cussi li à parso per la conscientia sua, atento la innobedientia *etc.* *Item*, le galie XI turchesche è li; manda una poliza di quello fo trovato in esse. *Item*, come domino Francesco Florian, doctor, è li, l'ha fato restar *etc.*

La conditione di le galie turche prese.

Passa 24 mezo, longe.

Pie' 5, im pontal.

In bocha, pie' 17 e mezo, et quarta et 17.

Munition in ditte galie.

Pavesi	numero
	1246
Curaze	»
	1073
[1548] Celadine	»
	423
Gripie	»
	31

Gomene	»
	26
Cavipiani	»
	XI
Ancore	»
	25
Rampegoni	»
	45

Da Corphù, dil baylo e provedador, di 6 fevrer. Nulla di novo. Manda una letera di rectori di Napoli di Romania, di primo fevrer, a lui provedador drizata. Li avisa come è in gran penuria di formenti, sono scampadi da 300 stratioti, e si fano guide de' turchi; non hanno da niun subsidio. *Item*, da novo, che per uno meso, tornato di la Vassilichata, hano el signor turcho esser in Andernopoli; e a Constantinopoli di e note, a lume di torza, si conza l'armada per insir; et il fio dil turcho, è in Mar Mazor, à fato grandissima quantità di galie grosse e sotil, e de di in di si aspetano quelle a Constantinopoli²¹. *Item*, che tre flamburi, con 2000 engarizadi, si aspeta in la Morea; et uno d'essi è za zonto a Stines per meter socorsso a Modon e Coron; e la Vadia, Stives, Sethines et Negroponte, si fa, di comandamento dil signor, gran quantità di biscoto; e che Camalli è zonto con velle X, zoè fuste, a Negroponte *etc.*

[1501 03 13]

A dì 13 marzo. In collegio, el primo venisse e fo in camera di sopra, fo el principe con il cancellier grandò. Et Jo fui el primo.

Da Pavia, di lo episcopo di Puola, sta col cardinal San Zorzi, nominato Altobello di Averoldi. Come il cardinale è lì, non si dice di andar in Franza; et a di 8 è partito de lì monsignor Alvise Diar-

21 Nell'originale "Constantinopoli". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

si, governador di Pavia, per andar a Mantoa dal marchexe, per acordarlo a soldo dil re. *Item*, el cardinal à 'uto letere di Roma, che Spagna e Franza se intende a uno, e si praticha le noze di la fiola dil re di Franza nel fio di l'archiducha di Bergogna. *Item*, de lì a Pavia li populi sono malcontenti di francesi, per li malli soi portamenti.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 26 fevrer. Come per esser una secha, situata davanti la terra, li par de construir un muollo, qual sarà beneficio per la doana, e si trarà bona summa di danari; e quelli cittadini trafegano; et ha 'uto conseio con maistro Baptista da Venecia, inzegner e bombardier de lì, *alias* fo col re. Et a Brandizo è do galie vechie, una di le qual fo regia, et è in terra, l'altra è nel porto, quasi tuta afondada; et lì a Molla è certe possessioni di olive e vigne, fo de rebelli. Le voria vender; si traria da ducati 300 che monterà dita spesa; di le qual 0 si traze. Il [1549] resto di la spesa quelli cittadini e marinari contribuirà; per tanto la Signoria ordeni, el ditto inzegner vol esser armaiaio dil porto, e cussi l'à fato.

Da Cremona, di rectori. Di certi interditi fati per il beneficio di Santa Aga, dato a quel da Trecha' per la Signoria nostra; et questo a instantia dil cardinal di Modena, vol ditto beneficio *etc.*

Et el principe disse, come el patriarcha voleva meter certa constitution a stampa, su la chiesa di San Marco, si stessee divoto in chiesa *etc.* Non li par meti a San Marco, ma ben in altre chiese.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo fato lezer li capitoli di Hongaria, e come ozi nel senato si delibereria, e si li diria. Ringratiò, li piaque; pregò si mandasse in Franza, il *roy* desidera assai.

Vene lo episcopo caliense, legato dil papa, venuto per stafeta di Roma, partì a di 2, et va *etiam* per stafeta a Roma; et era con lui el legato, episcopo di Tioli, existente qui; e, sentati a presso il principe. Questo caliense va vestito di soto da frate, e di sopra di negro; è giovane, parla lengua exquisita, veloce, et è molto amico

nostro; et à bona volontà a la expedition general; e comenzò a dir molte cosse; prima, presentato una letera dil cardinal legato, di 2, in conformità come quella si have prima; et che il re di Hongaria pol far cavalli 25 milia con Boemia, e li valachi 30 milia; in summa, in tutto, da 100 milia cavalli. Poi esso orator disse, e *primo* di Lituania, dove è stato, e quel ducha è fradello dil re et zenero dil ducha di Moscovia, col qual è in guerra, e voleva far divortio di la moglie, qual è con lui; e per questo mandò soi oratori al papa. E lui legato scrisse al papa disuadendo. *Item*, questi moscoviti, o ver rossi, sono pur christiani; come greci hano certe heresie. Et in Lituania è tre parte: una de christiani, et do di heresie, che *male sentiunt de fide*. *Item*, tartari, zoè alcuni imperadori, perchè sono 7, danno fastidio a Lituania e Polonia, e alcuni di questi sono in acordo con moscoviti, altri con polani. Questi sono scyti; stanno in campagna; sono da 300 milia homeni, e da anni 6 in qua da' tartari è stà menà via anime 600 milia; et, di zugno e septembrio passato, menono 250 milia anime. Questi tartari vieneno di tramontana 500 mia italiane; et col re di Polana ditti tartari voleva far pace, con questo, el facesse trieve col turcho. *Item*, disse dil maistro di Lituania, dove fu, et *etiam* im Prussia, dove è una parte, col re di Polana, *sunt cruce signati*; e andò per farli acordar con el ducha di Lituania; et che moscoviti sono col turcho; e Livonia pol far 15 milia cavali, et quando il papa vi [1550] manda uno cubiculario suo lì, farà il tutto. *Item*, hongari disse erano homeni di guerra; e il re di romani à messo gran mal; li scrisse una letera, non si acordi con venitiani *etc*. *Item*, a Prussia, quel general maistro fo fiol dil ducha Alberto di Saxonia. *Item*, dil re di Polana, qual andò contra tartari, erano intrati nel regno, da mia 100 lontan di Cracovia, et in XV di fè XV millia homeni contra essi tartari. *Item*, come lui dè im Prussia il jubileo e cruciata; et il re di Polana è ben disposto a la impresa, amico di la Signoria nostra; è giovane. È tre parte: una il re, il clero, e li nobeli. Et ditto re per tre vie pol far danno a' turchi, ma è lontano; una, per uno diserto

va a Caffa, l'altro per li valachi, e quel Stefano Carabodam, qual non vorà exercito grande nel suo paexe; et dito Stefano voleva da ditto re uno paexe diserto, nominato la Podolia, crede il re li consentirà. *Item*, è stato in Boemia, e tre parte hanno molte heresie; par il re voglij andar li et *etiam* il cardinal *etc.* Ancora ditto calienze disse molte cosse, et dete *in scriptis* il tutto; concludendo si rafermi li capitoli, e va a Roma per far il papa con li cardinali li confermi, et prometti *durante bello*. Et il principe li usò alcune parole, ringraziandolo di la fatica. Et lui volse uno corier per guida, e questa note, a hore 9, si parti.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et letere di mar, il sumario di le qual noterò di sotto. E fo leto una letera di certo Zuam di Albi, merchadante bergamasco, al qual fo tolto la moglie e roba e incolpato da ladro per certo canzelier, è hora a Zervia. E per il caso bruto, chiamato li avogadori, li fo comesso.

Fu posto, d'acordo tutti li savij, scriver a Roma una letera, come nui acetemo li capitoli di Hongaria, et pregi il papa ad confirmarli, perchè il tempo è pocho. *Item*, fo leto una altra letera a li oratori in Hongaria, come nui semo contenti di ditti capitoli, et habiamo scritto a Roma confermi, e manderemo li danari, et debi dirlo al re et al cardinal legato, ringraziando soa signoria; et al cardinal ystrigoniense havemo scritto a Roma per il capello. Et sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni, andò in renga, et disputò su li capitoli; et azonse uno, che si 'l papa non observava, *nil minus* la liga durasse *etc.* Poi andò sier Zuan Trivixan suso, dicendo li capitoli era tutti a beneficio dil re *etc.*; saria bon consultarli *etc.* Andò le parte: 4 non sincere, 2 di no; di quella dil Mocenigo 36; dil resto 105. Et fu presa. Et cussì la sera fo expedito a Roma, e li di sequente in Hongaria

[1551] Fu posto per tutti una altra letera a parte in Hongaria, zercha a la disfalchation di ducati 15 milia per 100, che se intendi il papa *etc.* Ave tuto il conseio.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, la parte di le

lane: possi vègnir per mar et per terra *etc.* La copia di la qual sarà posta qui avanti. Et sier Francesco Donado e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, messeno potesse venir *solum* per terra. Et andò le parte: una non sincera, 6 di no, 48 dil Donado, 83 la mia. È presa. Et cussì el luni sequente la fici publichar a Rialto *etc.*

Fu posto per li savij dil conseio e terra ferma, che li nostri zenthilomeni, per tutto il mexe, pagino qui a li governadori o a li recitori li soldi 5 per campo con il dom. Passado, pagi con pena. Et fu presa.

Fu posto per li ditti, certa parte di ogij posti in nome di forestieri, che tutti si debino venir a dar in nota, *sub poena*, fra certo termine; e pagi l'una per 100, *aliter etc.* Et comesso questo a li provedadori sopra la camera d'imprestidi *etc.*, *ut in ea*. Fo presa.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso Corfù, a di 25 fevrer. Come in quella matina era zonta la nave con i vini di Candia, bote 300, et miera 60 formazi; et per esser partita l'armada yspara, li par dispensarli a quelli sopracomiti, a conto di l'oro credito. *Item*, Jacomo Coltrim è *in extremis*; si duol assai di la perdeda di tal homo. *Item*, manda 4 di le galie prese, con le do barze, in questa terra; il resto non pol mandar, per non haver le cosse li manca; ma fa pensier mandarle, quando tornerano le galie di viazi. *Item*, manda una letera di Syo.

Da Syo, di Zuam di Tabia, consolo nostro, di 23 zener, drizata al capetanio zeneral. Come scrisse per Christofal Malaverti, fo scrivàn dil Mosto, di 28 dil passato, a hora scrive per via di Candia, da novo per letere di 28 decembrio, di Pera. Sier Andrea Griti et compagni incarzerati, per praticà con li bassà, sono im procinto di ussir di prexom; crede con danari, et che, andati a la Porta quelli havea la praticà, li fo risposto per li bassà non esser tempo alhora di parlar al signor di questo, perchè l'havea alhora auto la nova dil Zonchio, Santa Maura e Zefalonia, per la qual el signor era molto turbato, e non poteva parlarli. E hanno diferito a uno altro zorno. *Item*, il signor fa lavorar le galie nuove, per compir al

numero di 200 sotil, et 50 grosse, galiote e fuste grosse 50; ma per questo [1552] non farà questo anno armada ordinaria, salvo se non armasse qualche parte, per l'Arzipielago. *Item*, ha dimesso Jachub bassà, lo monucho, per esser vacilao di cervello per longa infirmità, hessendo capetanio di l'armata presa; in loco dil qual à fato Mustafà bey, fo beglarbei di la Grecia; e in loco suo ha fato Cassambri, suo zenero, fo bilarbei di la Natolia. *Item*, ozi è zonto li a Syo do gripi di Negroponte, cargi di formento, manca de li è zorni 5; dicono, galie di la Signoria hanno preso al Cavo di le Colone fuste 4, una di le qual era di Galipoli, l'altra di Negroponte, e le do altre di queste circostantie; scampati *tamen* li homeni in terra. *Item*, da li venienti di Pera, come da Galipoli sono ussite fuste 5 per ordine dil signor per disarmar tutte queste fuste e brigantini di corsari turchi, ma non sa se lo farano. *Item*, in questa matina sono comparse in quel canal velle 5 in 6; e andate a la volta dil pasazo, poriano esser le sopra ditte. Damatina si saperà il tutto. *Item*, el chadi di queste circostantie, atrovandosse l'altro zorno al passazo, ha dito a suo fradello di esso consolo, che il re di Hongaria è morto. *Item*, dice, da poi scritta, le fuste 5 ussi di Galipoli sono state l'altro zorno a lo passazo, e il capetanio è uno schiavo dil flambolar di Galipoli, el qual, subito zonto a uno loco, qual nomina, andò a trovar et chadi era li a presso, e presentò la letera, qual dicea li desse favor a prender questi corssari turchi vanno dannizando. Sono ditte fuste le do di 17 banchi, le altre di 16 et 14, ben in hordine, tuti homeni di Galipoli. El qual capetanio, poi parlò col chadi, montò in fusta per cerchar ditte fuste. *Item*, avanti eri è zonto li a Syo uno merchadante da Syo, vien da le Smirne, dice haver scontrato uno olacho va zerchando dite fuste, con comandamento si debano redur a le Smirne, perchè, a la bocha di Tenedo, sono comparsse velle 15 de' nostri. *Item*, per letere aute di Pera, da uno suo nevodo, di do zener, li scrive, el di sequente sperava che sier Andrea Griti e compagni sariano liberati; e per letere di Burza, di 6 ditto, li scrive suo fradello, esser capità li uno

zudio, partito di Pera, a di 4, qual ge ha dito haver visto im piazza im Pera dito sier Andrea Griti razonar con domino Pantaleo Core-si e altri merchadanti; e se divulga di la diliberatiom esser fata di lhoru beni. Per via dil passazo ha, come el caraman ha rebelato contra il signor turcho, e va fazando alcuni danni; per la qual cosa adesso si scrive axapi a queste circonstantie, per mandar in quelle parte.

Dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, [1553] provedador, di 16 fevrer. Come su la sua galia è morto remer, calafado, zurme, e si trova in summa disperation; vol 50 homeni a remo, uno calafado, uno remer, 5 compagni per interzar la sua galia *etc.*

Da Otranto, di 2. Come elezerano il sopracomito, justa le letere; ma non è homeni de li per armar; e l'altra galia fo armà, fo forzo tuor de li homeni di Corfù. *Item*, à aviso per uno Piero di Rossi, citadim veronese, qual andò a la Valona, et zonse ozi 3.° di, e turchi à trato di la Vajussa galie XI, computà la galia pagana, con 5 fuste. Et poi fo tre nostre galie a la bocha, e trete fuora do gripi di ragusei, uno di pegole, l'altro di grano *etc.*

Da Brandizo, di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, a di 3. Come à 'uto licentia dil zeneral di venir a disarmar; scrive dil sopracomito electo, lo lauda, nomina Thodaro Fornaro *etc.*

Di sier Polo Valaresso, sopracomito, date al Zonchio. Fo leto una letera; suplichà de qui si dagi a conto suo qualche danar a soa moglie.

Electo provedador a Udene, con pena, e ducati 40 al mexe, iusta la parte.

Sier Marco Zorzi, savio a tera ferma, *quondam* sier Bertuzi 78. 57
Sier Francesco Orio, fo di pregadi, *quondam* sier Piero 32. 95

- Sier Francesco Duodo, *quondam*
sier Lunardo 18.101
- Sier Zustignam Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marcho 17.101
- Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo podestà et capetanio in Cao d'Istria, *quondam* sier Christofal 47. 85
- Sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero 43. 81
- Sier Zuam Antonio Dandolo, fo provedador a Caravazo, *quondam* sier Francesco 17.101
- Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea 55. 81
- Sier Vincenzo Valier, fo provedador di stratioti, *quondam* sier Piero 17.103
- Sier Alvixe da Mulla, fo podestà et capetanio in Cao d'Istria, *quondam* sier Francesco 59. ...
- Sier Alvixe Marzello, el *grando*, *quondam* sier Beneto 22.113
- [1554] Sier Polo Capelo, el cavalier, savio a tera ferma 60. ...
- † Sier Alvise Malipiero, fo capetanio a Vicenza, *quondam*, sier Giacomo 80. 46
- Sier Piero Marcello, l'avogador di comun, *quondam* sier Giacomo, ca-

In questo pregadi fu posto, per li consieri, una gratia di uno à fato certo inzegno, di levar ogni gram peso.

[1501 03 14]

A dì 14 marzo. In collegio, da poi la predicha, veneno li oratori dil papa et di Franza, et li fo fato lezer la deliberation nostra di eri dil scriver a Roma; et tutti do laudono la Signoria, aversi risolto et aprobà li capitoli; et credevano *etiam* il summo pontifice cussi faria. Et lo episcopo caliense era partito; vol esser in tre zorni a Roma, *saltem* in 4. Poi li fo *etiam* comunichà la nova dil fiol di Gem sultam, ch'è in Franza; et l'orator pregò si scrivesse in Franza.

Et rimase l'orator dil papa, qual fè lezer una letera. Par, quel Diego Ramires scrive a uno suo fratello; non è ni el tempo ni et locho; et par habi lui tolto la dona. Et poi, esso orator, per questa letera, volse justificar il ducha. E il principe li disse: Sapevamo il tutto; non bisognava queste scuse, la verità si saperia. Poi dimandò esso legato poder trar de qui lire 10 milia di piombo, pagando li soi dacij. Li fo risposto si conseieria *etc.*

Da Trani, dil governador, di 22. In materia di formenti, par con difficultà habi, *licet* sia la letera dil re zonta *etc.*

Da Pulignam, di sier Pelegrim Venier, governador. Zerchi li zudei, da esser astreti a pagar, justa le letere; si scusano aver capitoli.

Vene sier Valerio Marzello, fo sopracomito, stato preso a Mondon, et schiavo a Constantinopoli, riscatato per ducati 1200, qual a hora zonse. Et cussi vestito a la grecha, vene in colegio; havia barba, et cussi soi fradelli; qualli, il zorno sequente, se la taiono; et comenzò a narar, *tamen* molto confuso. Primo, chome è stà rescatà per domino Pantaleo Coresi, e uno altro Giacomo Malipiero, fator di Zani; li costa, con spexe, zercha ducati 1400; et chome è

stato nel castel di Mar Mazor con sier Marco Cabriel, qual è vivo e ferido, con sier Batista Polani, con sier Andrea Balastro et Sabastian da Monselese, Francesco Aurelio, *olim* canzelier a Modon et altri. Et è stato im pedochij. Et li nostri merchadanti *etiam* sono ivi; et sier Andrea Griti li [1555] ha fato bona compagnia; et che prima era stà lui mal trattato, ma, poi fu lassato, è stà honorà da tutti, si chome fusse stà ambador, ben visto e trattato. Et, a dì 26 zener, si partì da Constantinopoli, et il resto rimase. Il Cabriel non à taia; il Pollani, 1200 ducati; sier Andrea Ballastro, ducati 700, qual è in ferri; et Sabastian da Moncelese, contestabele, per ducati 250. *Item*, montò a Dulzigno in barcha. E venuto *etiam* sier Francesco da Ponte, fo castelan a Lavrana, qual si à riscatà per aspri X milia, ch'è zercha ducati 200, zoè li aspri val 53 al ducato. *Item*, come fu da li bassà, qualli li fece bona ciera; e Misit, bassà più vechio, li parlò zercha la pace, e come l'horo non volevano guerra, dicendo la pace è bona, e vadagnano tanto con pace quanto con la guerra; concludendo *tacite*, si la Signoria nostra vorà pace, per l'horo non mancherà conseiar il signor a farla; dicendo, questo diceva da l'horo, per ben di l'um e di l'altro. *Item*, disseno la potentia dil signor pol far 500 galie, et che, durando la guerra, vegnirà con l'armada sul porto di Veniexia. Et esso sier Valerio disse haverli risposo gaiardamente *etc.* *Item*, Charzego bassà volse el manzasse con lui, e li donò veste, e li dimandò: Chome vi à tratà questi turchi? Dicendo di la paxe, et che havia cao e coa *etc.* Et li disse confortasse la Signoria a farla, et che la paxe si tratava con Mustafà beì, sanzacho di la Vallona (era so cugnado, dil qual la moglie è morta, ch'è fia dil signor), lui, Charzego, sapeva il tutto; havia le so letere, e tutto passava per le man sue, et a lui sta la risposta. Et par, esso sier Valerio li dicesse: Chome vuosto che la Signoria si fidi, che el signor zurò la paxe et ge la rompe? E lui bassà disse: Quel orator di la Signoria si partì presto *etc.* Conclude, che turchi vol paxe, et non farà armada questo anno, et che alcuni turchi, parlando, li havia ditto, il signor si haria contentà con Na-

poli di Romania, e havè persso Modom e Coron, et *maxime* quel Alexio fo qui ambador, qual fo causa di la sua vita, perchè lo menò di Corfù con la galia al Butintrò, et li fè bona compagnia. Et lui li disse: La Signoria dicea, la so leze non vuol dagi terre a' turchi; vedi il mio signor quello à fato! E lui li rispondeva: La Signoria non stima Modon ni Coron; à aquistà un reame in Italia, à cazà il signor Lodovico dil stado *etc. Item*, par Feris beì, sanzacho di Scutari, fusse quello al qual, quando fo preso in Modom, fusse dà per schiavo; et nel partir suo, disnò con lui a Scutari, li donò aspri, e uno tapedo val ducati do $\frac{1}{2}$; li fè bona compagnia, e li fo ditto li voleva donar una taza [1556] d'arzeno, et lui recusava acetar *etc.* Et parlato insieme, par esso sanzacho desideri la pace, dicendo: Se dise, mi son stà causa di la guerra, di la qual ne ha vanagloria; e dice: Non è vero, perchè si fusse sta mi, haria tirà la guera di qua, per haver aquistà terre soto el mio sanzachato. Conclude, ditto Feris beì voria esser lui il mediator di far la paxe, et par habi praticà con sier Hironimo Zorzi è a Ragusi. *Item*, disse di Zuan Rizo, so comito, al qual per turchi li fo taià la testa; laudò assai. Dimandatoli dil Zonchio, disse feva gran stima averllo persso, ma di la Zefalonia non parlavano. *Item*, vene dal signor uno messo dil signor Lodovico, con uno Tarona di Nepanto; par il signor non fa caso. *Item*, era a Constantinopoli oratori di tartari e di valachi, e il re Maximian, come intese, havia mandà a dir al signor, li vol dar passo, e mandì Schender bassà contra la Signoria. *Item*, il paese di turchi è quasi tutto in man di christiani, non ha forteze molte. *Item*, di l'armada la mità è a Constantinopoli, tirà in terra; sta senza vardia, è andà a vederla a torno; il resto di l'armada è a Galipoli, et ne son da 40 galie innavegabile, et à mandà a taiar legnami per far 500 galie, *tamen* pol far 200 galie sotil et 50 grosse, et arà assa' zurme per armarle; *imo* di zurme, quante el vuol. *Item*, ha 85 galie sotil a Constantinopoli, tra le qual è il numero ho ditto et X bastarde; à assa' artilarie suso, et che za do anni li fo morto su la soa armada da le nostre artilarie 15 milia

persone, et di altro; sì che tanto numero mancho. E che turchi li dimandò quello era di quel zeneral. Rispose, per viltà era stà confinato, et par il signor non voglij nave, ma vol galie per poter navegar a terra via. *Item*, à griparie da 25, che son boni navilij, e la galia grossa Mosta, preseno, è a Constantinopoli. *Item*, cavono 12 galie di la Prevesa. *Item*, è stà taià el Barbeta, et la soa armada era governà da christiani. *Item*, tremano turchi di Franza, e dubita dil re di Hongaria; et Camallì era ussido con zercha 25 fuste, si diceva per scorsizar l'Arzipielago, altri per l'isola di Candia. Et dimandato di la conditiom dil signor, disse non lo haver visto, et al presente è quello vol tutto passi per le sue man. Si dice à gote; di lova habi a le gambe, non ha intesso; era lussurioso come un babuim; à rimesso assai, e cussì dil manzar; et che sier Andrea Griti è ben voluto; sperava la liberation sua; et è stà in gran pericolo di vita, et fo trovato sue letere scriveva de qui, quelli le portava fono apichati, et lui retento. *Item*, si laudò assai di la bona compagnia li ha fato domino [1557] Pantaleo Coresi, et che li restanti in castello à aspri ... al zorno. Or di tal relatione fo comandato credenza per li cai di X etc.

Da poi disnar fo gran conseio, fato podestà a Malvasia sier Zuam Antonio di Renier, di sier Iacomo, è retor a Napoli di Romania; qual refudò.

Et reduto il colegio a consultar, vene letere di Zervia, di 10, et sier Francesco da Ponte, fo preso castelan a Lavrana, vestito a la grecha, et andò prima dal principe. Referì molte cosse, et mostra haver inzegno. Et cussì, venuto in colegio, referì prima come fu preso a certa villa, qual andava a Zara per tuor danari, per Synam, vayvoda di Schender bassà, et fo preso anime 1500 con lui; et fo cognosuto, perhò fu fato conto di lui, e menato in Verbossana, da Schender bassà, zornate 15 di camino, dove stantia ditto bassà, qual è vechio di anni 65. E Verbossana non è terra, ma è assa' caxe. Et fo presentato a la sua presentia, qual li dimandò di molte cosse, et stete lì per zorni ... Poi fo mandato a la Porta, et stete a

Constantinopoli im prexon con do turchi, quali erano per monede, et uno zudeo per sasinamento; a li quali ogni zorno turchi li devano gram martorij a questi, acciò confessasseno, *maxime* al zudio, qual mai confessò; zoè, ficherli dadi in una zoia ne la testa, strenzerli li testiculi e con bachete baterli; con tanaie di fuoco tocharlo; et altri varij e grandissimi martorij. Et quelli do turchi fonno impallati. E lui era in zepo. Fo prima menato da uno signor turcho, col qual rasonoe; e volendoli dar gran taia, lui dicendo è povero, a la fine lo mandò in ditta prexom; et che sier Marco Cabriel, era lì a Constantinopoli, in una torre ferito; non se li parla, ma se li scrive lettere. *Item*, fo menato lui fino sul zepo con la spada, per farli paura di taiarlo, acciò si desse taia; e ne la fin si dete fino ad aspri X milia, ch'è zercha ducati 200; et quelli pagò e fo liberato. Et fo prima menato a la presentia dil signor per li bassà; qual era vestito di zambeloto negro, con barba negra tenta; dimostra meninconicho; è zallo ne la faza, e mai non l'udì dir 0. La causa fo menato, crede perchè volevano da lui più taia. *Item*, la caxon che sier Marco Cabriel era stà trato dil castello dove era li altri, e posto lì, è perchè il Griti e altri doveano esser liberati, non voleva star lì; et altri dice per altra causa. *Item*, di l'armata disse gran cosse; et che Camalli era ussito con 35 in 36 fra galie e fuste, e fin pocho ne saria da 70 velle fuora. *Item*, parti da Constantinopoli a dì 23 zener, et vene a Ragusi, in caxa di sier Hironimo Zorzi, qual li disse alcune cosse secrete *etc.* *Item*, oratori di [1558] fiorentini, uno Caraffa di Napoli e uno Palavisim per Milan, erano in Andernopoli a dir mal al signor di la Signoria nostra; e turchi temeno molto di l'ongaro; dil re di Franza e Spagna fa pocho conto. *Item*, par ditto Schender, col qual 5 volte al zorno parlava, e rasonava assa' di pace. *Item*, disse l'armata da Constantinopoli la mità è innavigabile, ma uno altro anno farà potentissima armada; à fato taiar assa' legnami per far galie in Mar Mazor. *Item*, Camalli era a la Porta, e le galie e fuste andate versso Constantinopoli; et che ragusei avisano il tutto al signor; e per quella

via vien assa' contrabandi, e disse il valor di molte merze, *adeo* per la Turchia par non sia guerra; et provedendossi al colfo, si faria gran ben. *Item*, di sier Andrea Griti non è stà lassato, ma havia speranza grande *etc.* Poi disse alcune altre cosse, credo in materia di pace, a li savij, cosse partinente al conseio di X, per la praticha con sier Hironimo Zorzi.

Di Zervia, dil podestà, di X. Come uno suo explorator è tornato da Forlì, qual parloe con uno, nominato Benfaremo, di la dona, qual fo tolta per quel Diego, menata a Forlimpopulo et poi a Forlì in rocha; et è stà con voler dil ducha; et la dona andava mal contenta et va sequendo, *ita* che la cossa è marzissima; che dita dona è in rocha di Forlì, e il ducha la fè tuor. *Item*, il ducha per l'impresa di Faenza aspeta certe artilarie e francesi; e vol far dil suo campo tre colonelli, uno de francesi, uno di spagnoli e uno de italiani. È con lui Dyonisio di Naldo con provisionati 2000; et che missier Zuan Bentivoy li darà ajuto; danno danari a le zente, e fanno la mostra *etc.*

Di Napoli di Romania, di ultimo zener, vidi una letera di sier Alvixe Barbarigo, capetanio e provedador, drizata a sier Alvise Venier, provedador a Corphù. Come non hanno formenti; credevano haver per tuto il mexe di april, per esserne di do e tre anni; ma, visti, se hanno trovati i tre quarti guasti, per modo ogniun sconde il suo, e dove valeva aspri 40, è montado a aspri 80. *Item*, sono li incolfati; de raro hanno letere. *Item*, in quelli di passati, le do galie era qui, con do fuste e do bergantini armati de li numero 6, preseno legni 5 di turchi, piccoli, im porto di Setines; poi, al principio di questo, hessendo andate dite fuste armate per numero 5 a la volta di Cavo di le Colone, prese 4 fuste turchesche senza homeni; e fo ventura a li nostri fosse di note, perchè, havendo trombete, i turchi judichò fusse galie, se messeno in fuga e abandonò i legni, che era do bone fuste e do bergantini grandi, ben in [1559] hordine di panataria, di arme e bombarde; e si non fusse stà prese, aria fato gran danni, perchè le havea lassato altre 6 fuste

in l'Arzipielago, le qual spera capiterano mal. Voria qualche galia de li, e la forza li ha fato rimandar al zeneral le do erano de li. *Item*, in quella provintia è il bassà monucho a guardia, e tra lui e sui timarati sono 800 cavali; altri turchi non sono, salvo quelli è in le forteze per guardia di le terre. *Item*, li nostri stratioti li a Napoli, il forzo sono a piedi, e, tra boni e cativi, sono cavalli 600, di qualli non ne son 400 di andar in corsso; *tamen* dannizano ogni zorno i subditi di turchi. Da molti di in qua non hano fato cossa alguna degna, salvo, *ultimate*, hessendo andati per corssizar a la Metripoliza, la note preseno 19 a Mattelo, di qualli 16 amazono; e in quel di ne fece impichar uno di quella compagnia, che erano 20 provisionati dil bassà, che lui teneva a Argos, per far guardar le strade non sia conduto biave. *Item*, quelli stratioti aspetano qualche sovegno da Venecia, e da 4 di septembrio, che si partì l'armata turchescha de li, hanno scritto, et 0 risposta hano auto; li confortano, ma non hano da viver, e l'horò si à impegnati, *videlicet* i rectori, ni è pagati di salarij; stanno in gran pericolo et im penuria, et aspectano. *Item*, eri, fo 28 zener, è intrato in la Morea uno flambulo con 600 cavali, con vituaria assai per Modon e Coron; e senteno per più vie ne dia vegnir do altri, e andar a Coron a levar quelli populi, e menarli fuor dil paexe di la Morea. *Etiã* senteno a Negroponte esser zonto navilij X; si dice è Camallì con 10 fuste; crede i dica per reputation sia Camallì, ma lui non crede el venisse con X fuste et do galie. *Item*, per uno mandato in la Morea, qual dize haver parlato con uno greco partì da Constantinopoli, a di do zener, che il signor feva lavorar l'armata el di e la note, con luse di candela, e che in Mar Mazor, per il fiol dil signor, era stà fato far galie grosse e sotil per bon numero, e di brieve sarano condute a Constantinopoli. *Item*, per quelli di Setines, Stives e Negroponte, per comandamento dil signor, si fevano assa' biscoti.

Da Veia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 22 fevrer. Come, a di 17, zonse li sier Marco Antonio Contarini, sopracomito, mal in hordine di zurme; non haveva homeni 35 da remo, è stà

meraveià habi passà il Quarner; è stato zorni 9 in Veruda per buora, et volendo homeni de lì, quelli si lamentaveno, dicendo haver armà la fusta, patron sier Marco Zimalarcha, di la qual il capetanio dil colfo tolse homeni 21, per interzar la sua galia; e fo mal fato. Et a li homeni, quando l'armò, li dete *solum* lire 13 [1560] soldi 10 per uno, et è stato mesi 7; et quelli di l'isola voleano partirssi, e andar habitar sotto i Frangipani, e con difficoltà troverà homeni 60, e che li manca altri 50, qual anderà a tuorli in Arbe, con promission non armar ni galia ni fusta più de lì *etc.*; sì che è stà expedito, et quella note dovea partir el dito sopracomito per Arbe.

Del ditto, di primo marzo. Come el primo dì de quaresema predichò de lì fra' Silvestro, di l'hordine menor di Observantia, il jubileo. Mostrò la bolla e letere dil suo vicario general, el qual jubileo ha posto a Santa Maria de Castione, su quella isola, con molte solenità, et una cassetta per poner li danari; una chiave ha il guardian dil monasterio, una lui provedador, l'altra i comessarij di la chiesa. Crede si troverà assa' danari.

[1501 03 15]

A dì 15 marzo. In colegio fo ballotà di mandar al capetanio zeneral ducati 6000, parte per la galia e li arsilij vanno in Candia, e parte, zoè ducati 1000, per una letera di cambio a Corfù, di sier Andrea Zane.

Item, hessendo venute 5 galie grosse a disarmar, et molti sono sopra di amallati, *unde* fo ordinà a li provedadori sopra la sanità li fazi sovegnir posti in li hospedali a San Piero e San Polo e nazareto nuovo, e datoli danari a conto di le refusure; e tuta via vanno pagando a l'armamento. Era gran furia de ditti homeni a le scale, volevano danari.

Item, sier Francesco di Prioli, sopracomito, dia partir doman di note, et sier Cabriel Soranzo, messe bancho, e con difficoltà si ha zurme. *Item,* fo ballotà la expeditiom dil castelam di Malvasia.

Vene l'orator di Franza, mostrò una letera li scrive monsignor di Alegra, è col ducha Valentino, justifichando quello di la dona *etc.*

Vene l'orator dil ducha di Urbim, domino Machario Mutio, di Camerino, con letere di credenza; vien per star de qui. Et disse come era stato dal ducha Valentino, a justifichar il signor suo di la retention di Camillo Carazolo, qual è per altri sceleri cha per imputation dil ducha predito; et che non li à dato bona risposta; *unde* esso suo signor, per la servitù à a la Signoria nostra, a la qual oferisse il stato e la persona, manda a dir e justifichar ditto processo *etc.* Il principe li usò bone parole in risposta.

Intrò li cai di X, et stetenò assai; e in quel mezo vene l'orator di Napoli, fè lezer una letera dil re. Li scrive, francesi vien in Italia a tuorli il regno; dimanda conseio da la Signoria, non lo vol perder; fa chome uno è in aqua, che si tien a una spada taiante.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, [1561] di 19 dezembrio. Come a di X, mandò al Zonchio con uno gripo fanti 32 de li; ricevete letere di 12 setembrio, se li manda ducati 400 tornesi per la fabricha di quel loco; et una di 2 novembrio, lo lauda di colouij abuti col capetanio yspano; et i primi ducati 400, fonno mandati, è ancora li in tornesi; et per avanti spese in circondar quella mandra, qual era aperta, a tondo a tondo, e ruinata *a culmine* fino al vivo; et li subditi si hanno asecurato, e per haver fabrichato con piere e terra, senza calzina, è necessario tuto refabrichar con calzina, *aliter* le pioze ruinerà il tutto; perhò vol inzeigner, murari, taiapiera e manoali, per dar principio, perchè altramente li subditi, sentendo l'arma' turchescha, tuti fuzirano via. *Item*, à 'uto per via di la Morea, esser venuto *noviter* comandamento in quelli luogi circumvicini de la marina, che tuti i chalafati e marangoni si reduga in Constantinopoli; e si dice el signor fa conzar la sua armata, e preparar di novo tute di galie sotil e grosse, et è cossa credibile perchè, non la conzando, tuta anderia in ruina; *tamen*, non judicha l'habi a ussir questo anno, perchè è bi-

sogno ripossar, è stato un anno e mezo su le arme. *Item*, dimanda monition e artilarie, come par in una poliza; quel locho è nudo etc.

Del ditto, di 22 ditto. Come à 'uto nova dil fuzer al Zonchio stratioti 200, di quelli erano a Corom con la sua fameia, fra li quali uno Lumo Remessi et uno Toschssi, homeni famosi e virilissimi; e ditto ne fuzirano di altri, e hanno grandissimo disasio di vituarie. *Item*, dil comandamento dil signor per tuto, che le maystranze vadino a Constantinopoli per conzar l'armada; e per il successo dil Zonchio, si dice è stà cassi di Coron e cazati tuti li christiani, stavano in la terra; e ivi sono da 500 in 600 turchi, e altrantanti in Modon, mal forniti de vituarie; e per uno fuzito di Castel Franco, juridition di Coron, ha inteso come quelli dil castello, con ogni pocho di modo havesseno, fariano quello à fato il Zonchio, che seria molto a proposito; e quelli di Modon e Coron stariano mal. *Item*, è per expedir una spia a la Morea, per saper le preparation di l'armata turchescha.

Del ditto, di 25 ditto. Come eri mandoe una barcha versso la marina di Castel Tornese, con uno Bortolo Gaurilopopulo, cyroicho dil Zante, homo esperto e cognosuto da' turchi di ditto castello, el qual à una so sorella in captività a Patras; fenze di contratar el reschato di quella, et in questa matina è ritornato. Dice aver parlato con molti turchi, li à firmato el signor fa tuta via preparamento di conzar [1562] la sua armata, et farne altra di nuovo; fa redur tutte le maistranze, ma non sanno quando l'ussirà. Et come do nostre galie preseno novamente verso Sethines 5 fuste turchesche, con gran parte di turchi vivi; et tal nova hanno auto per via dil flambularo di la Morea, reduto novamente a Patras, qual era verso Coranto, quando ditte fuste fonno prese. Le qual galie sariano la Marcella e sibinzana. *Item*, ozi è ritornà il gripo mandò al Zonchio, con li 32 fanti, soto Francesco Bianco, fiol di Moro, contestabele; et portò letere dil dito, qual manda la copia. *Item*, dimanda bombardieri, niun vi hè de li.

Del ditto, di 2 zener. In quella hora è zonto de lì, per via di la Morea, uno modoneo, fuzito ozi zorni 8 da Modon; dice in Modon esser turchi 700 in 800, e altratanti in Coron; et esser quelli luogi mal in hordine de vituarie, *maxime* di pam, et quasi moreno di fame; e turchi hanno mandato fuora di la terra e borgo di Coron tutti i christiani, per dubitar di lhorò. E di l'armata turchescha non se diceva altro; *solum* che la vien conzata et preparata; non sa si la dia ussir.

Del ditto, di X ditto. Di l'arivar in quella note lì im porto 5 galie sotil nostre, non sa per *unde*; à inteso va al Zonchio dal provedador Pixani e vadi con le altre a Coron, per lo intendimento si ha con quelli citadini, et ha retenuto le fuste va de lì a scorsizar in Turchia, acciò non possi dar aviso *etc.* Vol danari per li fanti.

Del ditto, di 23 ditto. Come mandò, ozi 3.º zorno, una fusta di lì versso la Morea, per saper qualcosa. Qual, ritornata, dice haver inteso, haver saputo per via di christiani, tal tratato per turchi esser stà discoperto, zoè di Coron; ma non era stà fata alcuna novità di turchi versso quelli di Coron. *Item*, in quella matina zonse de lì uno gripo da Corfù, con una femina modonea, fo schiava a Castel Tornese, reschatata; e aferma aver inteso da' christiani, ditto tratato esser stà discoperto, e tuti i christiani di Coron esser stà scazati fuora di la terra e de l'isola, e stavano con qualche teror. Aricorda si provedi *etc.*

Del ditto, di 15 fevrer. Come è venuto de lì maistro Giacomo Coltrin, inzegner, e à visto il loco tuto, e partì per il Zonchio. Ordinò facesse gran quantità di fassine, e cussi fece. *Item*, vol monition; perde tempo; à li danari da fabrichar, et 0 si fa. *Solum* de lì è la compagnia di Moro Bianco, contestabele, la più parte perhò è al Zonchio.

Dal Zonchio, di 23 dezembrio, drizata al provedador dil Zante. Come stanno de lì a guardia; fanno vita da remiti, biscoto e aqua, seradi in [1563] castello; li compagni è diventadi come homeni salvadegi; hanno fato la description di le anime de lì e alba-

nesi fuzidi: sono dil paese anime numero 260, albanesi 320; è *solum* biscoto sachi 60 in castello, e formento per il viver di paesani moza 114. *Item*, come hano trovato uno turcho ascoso, et examinato di *plano*, poi con la tortura, disse esser venuto da Constantinopoli con uno altro suo compagno, zorni 5 avanti il prender dil Zonchio, e havea portato la luffa de li janizari, per mexi do aspri 12500 per janizari 30; et che el signor era in Andernopoli, et el bilarbei; et che l'armata era tornata in stretto, e non è per ussir questo anno, per esser mal conditionada; e che si havea scritto in la Natalia 8000 asapi, e altratanti di qua, per rispetto di l'hongaro, che se diceva voler romper. El qual turcho è stà apichato per il provedador Pixani. *Item*, a di 17 fuzite da Coron uno sarasim, che era schiavo de maistro Andronico, orese da Modon, el qual fo preso a Modon e menato a Patras, e poi fuzi de li a Corom. Dice come turchi, sentito la presa di questo castello, cavono tutti di la terra et isola, et usano assai strapazo, e sono disperadi; e che turchi hanno retenuto tutti quelli fonno causa di far dar la terra al turcho, digando: Come haveti dato questa, fareti *etiam* come quelli dil Zonchio. E tuti li volseno amazar. Ma el chadi non lassò, e volse prima avisar il bassà, qual l'aspetavano li a Coron; et che da la montagna che 'l fuziva, el dito ha visto zercha 200 cavali che intrava nel territorio di Coron; e dice che, se coronei vedesse qualche armada, fariano qualche bella punta, per rispetto che tuti sono disperadi; et che, se non fosse che 'l bassà li tien la strada, assai ne fuzeria. *Item*, ozi è fuzito uno albanese zovene da Modon; dice come in Modon quelli pochi di turchi ch'è, sono li mal in hordine de vituarie, e sono disperadi, et che el mozo di la farina val aspri 180, e non se trova, e a la zornata schanpano, e non hanno aqua, salvo de quella dal Gravi, e questo perchè sono ruinade le case sopra i pozi e cisterne; e quando inteseno il prender di questo castello, tutti rimaseno morti, dubitando di qualche tratado; e da poi inteseno il tutto, per quelli che scapolorono, et volseno armar 3 fuste, che erano im porto, et do di Coron, con certi navilij di Co-

ron, per vegnir asaltar la galia Meza, che era sola, e far forzo da mar e da terra, per recuperar ditto castello. Dice etiam come e bassà se atrova a Santo Ilia, mia X dil Zonchio, e fè condur in Modon zercha 100 some di farina, le qual hanno partito et parteno in fra l'horò a bareta a bareta, e desiderano che la nostra armada vegna, azò che possino ussir di tanti [1564] affanni. Dice *etiam* che da molti turchi ha aldido, che essi dariano la terra a' nostri, se armata fosse; e, fosseno asediati una setimana, tuti crepariano da fame *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio per li avogadori, per expedir li Basadona. Compite di parlar sier Polo Pixani, el cavalier, *olim* avogador.

Et da poi conseio, fo pregadi. E questo perchè tutta la terra dubitava di le galie di viazi, per l'ussir di l'armada turchescha, zoè Camalli con quelle velle. Et cussì, poi leto le letere,

Fu posto per tutti d'acordo una letera al capetanio zeneral, di la relatiom abuta da sier Valerio Marzello e sier Francesco da Ponte, di l'ussir di Camalli, et che dubitamo di le galie di Baruto et di l'isola nostra di Cypri et Candia; per tanto, opinion nostra saria, el se transferissa con l'armada in Levante, e lassì el capetanio dil colfo, con quel numero di galie li par, a la vardia di la Vajussa; *tamen* si remetemo a lui, ch'è sopra il fato, et ha miglior avisi de nui. *Item*, avisarli le provision nui femo, di expedir galie 3 sotil fin qui, zoè sier Marco Antonio da Canal, sier Lorenzo Loredan e sier Francesco di Prioli; e sier Cabriel Soranzo arma. *Item*, armaro im Puia e Dalmatia e in Candia; è partito 4 arsiliij con danari, per armar 8 galie, qual vossamo le fusse presto armate. *Item*, li mandemo ducati 5000, computà ducati 1000 trarà de lì a Corfù *etc.*, e dil Zante; laudamo l'opinion sua, dar ducati uno al mexe a quelli 150 homeni varda il castello; et li manderemo provisionati et do inzegneri; e si dolemo di la morte dil Coltrin *etc.* Ave 144 de sì, una di no. *Item*, il provedador meti bancho.

Da Zara, di rectori, di 8. Di l'adunation di turchi im Bossina, e

per via di le guardie hanno, e per persone vieneno, Schander con el campo esser reduto versso Bichachio, loco posto su el passo di venir in quelle parte, o versso l'Istria e Friul; starano vigilanti e provisti. Aricorda li danari per quelli soldati; e per le guardie hanno speso ducati 50.

Da Spalato, dil conte, di 28. Como quelli havia i dacij di la comunità e camera, li hanno renoncià per certo capitolo, in caso di guera. *Item*, il ducha Zuan Corvino dete fama di far una cavalchada in el paese dil turcho, ai confini soi; *tamen* è reusito, à fato retenir uno suo vice ban, e haver mandato per molti soi castelani, qualli parte vanno e parte non se fidano di andar. *Item*, à scritto a li cai di X.

Da Roma, di l'orator, di 7. Come eri intrò lì uno orator de fiorentini. Li fo contra la fameia dil papa et di cardinali; et di oratori solum quel di [1565] Savoia. *Item*, monsignor di Trans li à ditto, il papa si strenze molto con l'orator dil re di romani e quel di Spagna. *Item*, è stato con domino Thomaso Regulano, secretario di re Fedrigo; li ha ditto il re di Franza fa preparamenti contra il regno, et il mio re chiamerà turchi in suo ajuto.

Del ditto, di 8. Come monsignor di Trans li ha ditto, haver lettere di domino Acursio, di uno nontio dil re Fedrigo, venuto a la Signoria per tratar liga col re di romani, Spagna, la Signoria et lui. Et poi di quel abate va al re di romani, per nome dil papa; et di la risposta fata per la Signoria, di la constante fede ha a il christianissimo re; et che à dito al papa di questo abate; dice nulla saper, et si 'l vien li lo chastigerà. *Item*, l'orator fiorentino, ave audientia dal papa, si scusò non haver fiorentini dato ajuto a Faenza; et par sia venuto per intertenir il papa, per dubito hanno di Piero di Medici non intri *etc.*

Dil ditto, di 9. Come fo dal cardinal San Clemente, qual li disse haveano deputà li exatori, et harano li danari dil colegio sopra le intrade dil capello; et parlato zercha la cruciata, disse lui la daria a la Signoria, perchè la spende in conservation di tutta la chri-

stianità; et li ducati 40 milia, mandò il papa in campo, fono trati in questo modo: ducati 20 milia dil jubileo e cruciata di Fiandra e Bergogna, per li do terzi; ducati 7000, di là da' monti; ducati 3000, da' fiorentini; ducati 7000, di l'abatia data al Triulzi, che fo promessa al cardinal curzense; et ducati 3000, di uno altro beneficio.

Dil ditto, di X. Come ha di persona *fide digna*, in concistorio *verbum nullum in re christiana*; et il papa parlò a uno cardinal solo di la cruciata, et feno varij coloquij insieme *etc.*

Dil ditto, di XI. Come fo quella matina a palazzo; trovò el cardinal Santa † et l'orator yspano, qualli non poteno haver audientia. Il papa era andato a la vigna, con monsignor di Trans; et di tal streteza l'orator yspano assa' ne parla. *Item*, ozi fo dal papa; era il cardinal Santa Praxede e monsignor di Trans, qualli parlavano insieme di certi bergantini presi a Hostie, portavano sartie *etc.*, per le galie ha comprade il papa. *Item*, esso orator sollicitò lo armar, et il papa li disse, faria, e haver scritto in la Marcha per haver zurme. *Item*, ozi è intrato lì uno orator dil ducha de Lituania; li fo contra la fameia dil papa e di cardinali; e lui orator si lauda di la Signoria nostra di l'honor. Dice è bon honorar li oratori di quelli principi pol favorir la cristianità. *Item*, manda la bolla di levar l'interditto a Verona.

Da Napoli, di l'orator, di 7 *Come il re li [1566] comunicò lettere di primo et 4 dil passato, di Elemagna, di domino Francesco de Montibus, di aparati si fa contra Franza; e il re non à voluto acetar le trieve; et li oratori, stati in Franza, non ossano ritornar, per lo eror fato, et dubitano. Item, à di Palermo, a dì 27 il capetanio yspano licentiò una nave zenoesa, feva aqua, et tre barze; et à fato far cride, non si disarmi, et li banditi vengino, saranno asolti, riservato certi casi; e chi vol danari, vadi da lui, ne haverano. Item, che a Saragosa si moriva, et domino Gregorio Guerriero era tornà per stafeta in Alemagna, et vi va domino Dionisio Asmodeo, fo alias orator a Milam, et Alvise Ripol si aspeta ritor-*

*ni. Item, il re à fato bando, non si trazi dil regno ni oro ni arzen-
to. Item, Lucha di Rossi partì per la Vallona, con 3 cariazi di
panni d'oro e di seda, per presentar. Item, una fusta di Molla, fu
presa, esso orator la fece liberar; et che li arendatori di grani,
videlicet Giacomo di Rossi, li ha ditto si oferisse far biscoti a la Si-
gnoria, a ducati 7 il mier. Item, il re cavalcando a veder le mure,
li disse haver avisi di 21 di la Valona, dal comandador di Capua,
erano trate di la Vajussa e menate in la Valona galie XI, et una ne
era li prima, et erano poste in uno stagno; et che tre nostre galie,
al Sasno, con una barcha remurchiò fuora do gripi di mercha-
dantie, et che veniva persone 5000 de li.*

Noto, sier Lorenzo Bernardo, podestà di Chioza, in luogo dil
qual andò sier Alvise Capello, consignò il rezimento, è amallato,
et non referì.

[1501 03 16]

A dì 16 marzo. In colegio vene uno messo dil capetanio Cara-
zolo, qual è suo maistro di caxa; presentò una letera di dito cape-
tanio, dimanda licentia di mandarlo dal padre e madre, ch'è in
Reame, per conforto l'oro; qual arano inteso il caso di la sfortu-
nata, et voria la Signoria scrivesse al nostro orator li ajutasse *etc.*
Item, dimanda di gracia, la Signoria lo meti ad alozar a Ravena e
Zervia, e lassi far a lui, perchè non pol patir di l'oribel, violente et
inusitato caso di la dona sua sfortunata, qual è in man di marani.
Et il principe lo confortoe, dicendo andasse; e li fo fato la letera.

Vene uno corier dil re di romani, con Piero Pender, mercha-
dante tedesco, et presentò una letera aperta dil re, data a dì 19 ze-
ner, a Nolimberg, par citi il principe, termine zorni 60, a presen-
tarssi o mandar a raxon davanti il suo conseio, a requisitiom di
Zuane et Zuane da la Scala, vicarij di Vicenza e Verona, *videlicet*
li primi zorni 20 per il primo termine, li altri per il segundo, e il
resto per il 3.º Et ditta lettera dice cussì nel principio: *Maximilia-
nus* [1567] *Dei gratia romanorum rex semper augustum, Hunga-*

ria, Dalmatiae, Chroatiae etc. rex, archidux Austriae, Burgundiae, Barbantiae ac Geldriae etc. dux, comes Flandriae et Tirolis, illustrissimo Augustino Barbadico, venetorum duci nostro, ac sacri romani imperii fideli dilecto, gratiam nostram regiam et omne bonum. Illustris, fidelis, dilecte etc. Data Norimberg, regni romani XV, et Hungariae XI. Et in fine litterarum è sottoscritto: Bertoldus, archiepiscopus maguntinensis.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 13. Manda una letera, abuta di monsignor di Alegra, in risposta di soa; e il messo la portò, dice in campo esser carestia, non prenderiano uno casal, et esser gara tra francesi e spagnoli, e stano seperadi, e talhor si atachano insieme. Spagnoli sono alozati tra Forlì et Rossi. *Item*, quando Faenza prende qualche spagnol li fa impichar, et francesi li lassa; dicono esser servitori dil re. *Item*, el ducha è andato di Ymola a Forlì. *Item*, ricevete una letera nostra zercha i salli; è amalato; mandò il suo canzelier dal signor a dimandar li danari. Rispose, non aver auto salli, justa la promessa; *tamen* parleria col fator, et vederà. *Item*, quelli populi de lì sono mal contenti, per caxon di una altra colta general à posto il signor, oltra quella di le mure; *adeo* vien a pagar ducati uno per extimo. *Item*, quel signor ozi fa far precession per certa inspiratiom abuta, et cussì farà doman per la terra.

Di Codignola, di monsignor di Alegra, di XI. Dice 0 ha di novo; à avisi di Franza, il *roy* è andato in Bergogna, e fa venir zente di qua; e, fato l'acordo col re di romani, verà in queste parte, per visitar li soi amici; si ofersse *etc.*

Da Vicenza, di rectori, di 13. Manda un aviso di quel Christofal Paiello, di X, da Trento, che il conte Zuan Antonio di la Somaia è venuto lì; à dito a' milanesi stagi di bona voia, il re verà a l'impresa di Milan, et non aceta le trieve col *roy*, e à mandà uno araldo al *roy*, a dir vol fazi bona compagnia a' milanesi, come prima.

Di Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 25 fevrer. Dimanda sovention di biave. Dio perdoni a chi fa pericolar tante

anime, et far tardar a le provision per il suo diversso scriver; et che ogni dì combateno con turchi, et quelli subditi è reduti in extremità, e per la fame più non pono durar; et è fameie 200, ch'è zorni 15 non hanno auto pam di alcuna sorte, *solum* vivono con erbazi salvadegi, e pur fosseno lassati arcoglier, ma per la fame usseno di la terra; *tamen* son disposti a morir et patir [1568] tutto. Et quella terra è varia di le altre; sta a speranza di Dio. Et a dì 30 dil passato, hessendo andati fuora a tuor erbazo, vene la corte dil sanzacho con lanze 300, et piono 4 cittadini; uno amazò e portò la testa via; e si non fusse stà fate le fosse, più di 100 venivano presi, perchè le fosse non lassava corer ditti turchi; el resto di turchi più di 50 cavalli, e fo amazà el canzelier dil sanzacho, con do altri cortesani a la scharamuza; et el dì sequente, el sanzacho fè venir davanti di lui li 4 vivi et quella testa, digandoli: Antivarani, perchè non vi rendete al mio signor. Non vi lasserò dipredar, e vi darò provisiom. Rispose: Signor, non ne basta l'animo a far questo, perchè tutti antivarani hanno zurato, finchè un solo dura, morir per la illustrissima Signoria. E il sanzacho *statim* li fè taiar la testa. Li qual, morendo con tanta devution e fideltà, quanto fusse-no stati martori; e le teste fono scortigate e impite di paia, et per et subassì fo mandate a la Porta. E da quel dì fo amazà li diti in Scutari, fo infetà il morbo, e ne more al zorno X in 12. È miracolo.

Del ditto, di 26. Scrive mal, *tacite*, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, e manda uno nontio di antivarani qui a posta. Quelli subditi è in extrema calamità; voria, per li odij è lì, la Signoria mandasse uno scrivano a far processo; e, non trovando l'oposito, si sotomete a pena *talionis*. *Item*, fo mandato de lì ducati cento, di qual 40 fo dà a' soldati, et 60 tene quel castelam in borsa. E il provedador mandò a Corfù, a tuor uno cargo di sal, di mozeti 3500; li mandò a vender a Ragusi, e fo venduto ducati 60, che de lì si poteva vender ducati 350. Li qual 60 ducati dete a' soi famegij. *Item* el retene stera 1000 formento, e scargoli in la terra,

e messe man a quelli, era stera 130. *Item*, lassò di prexon uno Stefano Armani, subdito dil turcho, spion, senza examination, qual poi à fato gran danni li in Antivari, e a Dulzigno. *Item*, fece il castelan, camerlengo, e cargò la camera di spesa; et lui podestà nulla à trovato; à impegnà li vestimenti di la sua dona. *Item*, a nulla esso provedador prevede, *solum* a far conventicule *etc.*; e va dicendo assa' mal di lui. Et lui podestà dice, haver fato apichar 9 pastrovichij, e amazar 20 marchovichij. Di novo, che il sanzacho, è soto Scutari, li è stà fato più comandamenti vadi a la Porta; non vol andar; si scusa che il signor Schanderbecho di hora in horra si aspetta; sta con custodia tuto il paese, e aspetta la venuta di ditto Schandarbecho, come li santi padri in limbo aspetava. *Item*, à il sanzacho haver mandato a la volta di Venecia uno cortesam, fo dil [1569] signor Zorzi Zernovich, per nome chiamato Nicolò de Jvanochias, a spiar li preparamenti si fa; è conosuto per Antonio de Pasco, citadin de li.

Et, atento la inopia di antivarani, fo terminato per colegio, scriver a Trani, li mandi *statim* a quelli fidelissimi, stera 400 formento; et li fo scritto una bona letera, e datoli monitiom, zoè artilarie richieste. Era qui loro orator sier Stefano di Prodi.

Da poi disnar fo gran conseio per li avogadori, per expedir il Basadona. Et parlò domino Venerio, doctor, avochato, ma non compite; *adeo* molti tien in favor di esso reo.

Et da poi conseio fo conseio di X con zonta di colegio. Vene letere di Zervia, Ravena et di Alexandria; steno fin hore do di note.

Et prima, reduto il colegio a consultar, vene queste letere, zoè:

Di Franza, di l'orator, date a Lochiers, a dì 3. Di la venuta di uno nontio di l'archiducha di Bergogna li; qual vien di Alemagna. Et lui orator nostro fo dal re; li dimandò si havia 0. Rispose: *Habemus* bona nova. Il re di romani vol far ogni cossa contra il turcho. *Item*, poi visitò il cardinal Roan, et coloquij. Eri ricevete do letere nostre di 17, zercha la dona rapta, e di le cosse di Rodi. Fo

dal re, e soa majestà li disse: Li falconi vien, è zonti in Ambosa; ringratiamo molto quella Signoria. Poi li comunicò le lettere, e, di la dona, disse: À fato mal; se nui havessamo do fioli, e uno avesse fato questo, lo fassemo amazar. E laudò l'andata dil suo orator dal ducha. Et soprasonse l'orator yspano, al qual volse *iterum*, li narrasse il caso; sì che tuta la corte fo piena, e biasemano assai. *Item*, poi zonse li falconi, qual fono dati al re, e la parte a la raina; il resto darà, justa i mandati. Et disse l'orator voleva andar dal cardinal, ch'era lige 5 lontan. Disse il re: Si li dite questo, li farete tornar la fievre. E disse: La Signoria provederà ben; et si la resta, restirà per il turco. E l'orator rispose, credeva soa majestà dicesse il vero; et la Signoria atenderia a cosse più li preme; e di questo laudò la Signoria. Poi li disse, quel nontio dil marchese di Mantoa esser venuto con certi capitoli: primo, si scusa di Martin da Casal, e che sguizari non vien li; vol la protetion di soa majestà, e condotta; e non lo volendo, vol licentia si conzi con altri. Et in sua presentia il re strazò li capitoli, dicendo: Lo castigeremo ben; è una quaià in mezo do sparvieri. *Item*, di Renier Parente par habi venduto uno officio havia in zenoeso per ducati 2000. E l'orator dimandò al re, si era il vero. Rispose: Ne ha un altro in Franza; vol 12 [1570] milia franchi; lo venderemo. Poi li disse con gran instantia zercha le cosse dil conte di Caiazo, qual è im Bergogna. *Item*, soa majestà doman si parte per Bergogna.

Dil ditto, data a certo castelo, a dì 7. Come era li venuto. Et la regia majestà, dal qual fu, li disse havia lettere di domino Acursio, scusava la innocentia dil ducha Valentino, et che la Signoria non voleva spazar li oratori per Alemagna, fin el non ritornava. *Item*, fo dal cardinal; scrive coloquij abuti. *Item*, monsignor di Albi, fradello dil cardinal, li ha ditto, il re di romani à scritto al *roy*, esser contento toglij l'impresa di Reame, ma non tochi di l'imperio; dicendo à lanze 1600, et 8000 fanti in Italia; l'armada perhò anderà contra turchi. Et di Picardia e Normandia il re à mandato a far 6000 fanti; et la causa di l'acordo con ditto re di romani, è per il

matrimonio di la fiola dil *roy* nel fio de l'archiducha. *Item*, è venuto uno messo al re dil cardinal di Lisbona, a dirli, il papa aver mandato al re di romani uno suo per disturbar lo acordo, per esser in quello uno capitolo, vol questi do re riformar la Chiesa.

Da Milam, dil secretario, di 13. Come monsignor di Chiaramonte li havia ditto, haver una lettera dil *roy*, andava al ducha Valentino e a monsignor di Alegra, li mandì a Milan li tre capi fo in le nave di Zenoa; qualli, zonti, li manderano in Franza. *Item*, monsignor di Luciom li ha ditto, aver letere dil general di Brizonet, fradello dil cardinal Samallò, di 8, come era fato lo acordo dil *roy* e il re di romani, e dil matrimonio sequito di la fia dil *roy* nel fio di l'archiducha; et milanesi stanno amirati.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 15. Come el ducha era a Ymola, stato in consulto con li soi; e dovea andar a Forlì; et per el bisogno dil danaro, non ponno tuor l'impresa di Faenza; et dicono fin 4 zorni ne dia vegnir danari in campo; e si judicha *etiam* aspetano francesi zonzi; et a li lochi presi hanno carestia di formenti. Di Faenza ha nova, di XI, che stanno di bon animo. *Item*, mandoe una letera li scrive el conte Lamberto di Soiano. Par il ducha volesse certa abatia in Val Galiata; mandò per lo abate, li venisse a parlar; non andò, et andò a Fiorenza, qual li fece honor et dè 200 fanti a uno suo fradello di anni 16, sì che il ducha pretende *etiam* a quelle cosse. *Item*, di Perosa, el ducha di Urbin, el signor di Chamarin, e il preffeto par siano in ajuto de li foraussiti, sì che saranno novità.

Di Zervia, dil podestà, di 14. De certi [1571] rasonamenti di uno, fato con la moglie di Colella, greco, contestabele de li. Come quelli spagnoli voleno corer su quel di Zervia *etc.* *Item*, scrive de li non esser 150 homeni da fati, cative porte, e triste mure. *Item* ha, la dona rapta esser in rocha di Forlì, come scrisse.

Di Alexandria, dil sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 30 dicembre, l'ultime fo di 28 di l'istante, mandò per uno gripo di Candia, a hora scrive per una nave di Ragusi, si parte per Ragu-

si. Replicha *succincte* quello scrisse. Aspetano con desiderio le galie, per restituir li danari fo dati al Chaiero. Da novo quel regno è in grandissima combustion, imperochè il campo mandò quel signor soldan in Soria contra el signor di Damasco, con el qual andò X armiragij di 1000 lanze in tutto, mamaluchi 2000, capetanio el diodar grande, par che l'habi rebelado al soldan, e levado soldan esso diodar, e ritorna al Chaiero unitamente con le forze dil signor di Damasco, el qual è fato suo armirao grande; e al modo sia andata la cossa, non lo pol saper con verità. *Item*, quel signor soldan ha fato grandissimi preparatorij; à liberato tutti li presoni dil Chaiero, nel numero di qual sono li ferieri e marinari de la nave de Rodi, fo svalizada lì in Alexandria za mexi 8, et à tirado in castello tutti i signori dil Chaiero, con le sue fameie, e distributo fra l'horò li officij de quelli signori se atrova in campo; svalisada la caxa del diodar grande, e fato molte difese e reperi nel castello, fornido de artilarie, arme, aqua et ogni sorta de vituarie; e, *inter caetera*, à spoiado quel fariom de arme, mamaluchi et bombarde manevole; e tuti i rami che se à trovato al Chaiero, li ha fato tirar in castello, azò che li nimici non habia comodità de far bombarde. *Item*, tuto el piper dei dachieri, che era in altor, l'à fato venir e meter in castelo, et spiera in Dio, et è comune opinion, che le so male condition e tyranie, harà più forza a farlo mal capitar, cha tutte le provision el farà a defenderse. Dubita per queste combustion, el cotimo, per caxom del tributo de Cypri, che ancora non è venuto, non habia qualche gran streta; cegnano tenir il garbuio im piedi, per valerse di danari a li suo' bisogni. *Item*, de merchadantia do navilij, uno di Cicilia e uno raguseo, che parte, traze zercha 120 di specie; resta lì de' francesi e catelani, fin hora contratadi, zercha colli 150, e de' zenoesi zercha colli 50; e hano tra tuti, danari e merze da contratar, al compimento di ducati 200 milia, i quali contraterano con difficultà, per aspetar mori di zorno in zorno le nostre galie. *Item*, in quelli zorni à usato [1572] mali tempi de li; è naufragado uno navilio turchescho sopra le brule, et

sopra Roseto uno galion de catelani, sopra el qual era 80 casse de corali, pani, mieli, oio e danari, recupererasse tutto, per quello vien ditto, se li porano trazer da le man di mori *etc.*

Dil ditto, di primo zener. Chome, non essendo parti et navilio raguseo, avisa eri sera vene uno de questi rais da la Porta dil Chaiero, el qual dize, el diodar grande, con el signor di Damasco, con el campo, za 5 zorni, fo a di 28 dil passato, zonse a Salaia, zornate do lontan dil Chaiero; cui dize con gran numero di persone, cui dize non con molta zente, per haver lassato in castel di Damasco 4 armiragij di 1000 lanze, sie di 40, diexe di X lanze, et mamaluchi 2000 dil soldan; sì che, fra pochi zorni, la cossa se resolverà, qual de l'horò dia restar soldam. Dil successo darà aviso *etc.*

Noto, in questo zorno se intese la morte di sier Alvise Dolfìn, sopracomito, *quondam* sier Dolfìn; era col capetanio dil colfo, suo fradello, versso il Sasno, et vene eri qui a disarmar so fradelo, sier Marin Dolfìn.

[1501 03 17]

A dì 17 marzo. In colegio vene sier Francesco Mocenigo, con li Ruzieri, dicendo esser ribaltà a una Poveia una nave Ruziera, fata in Candia, di bote 1000, qual si conzava. Pregava la Signoria li servisse, a conto dil suo credito, di ducati 400 per faria levar. E, consultato, li fo ballotà tanto credito a le cazude.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo ditto le nove havevamo di Franza, et come era stato in colegio l'orator di Napoli, e ditoli alcune parole, il re li vien a tuor il stado, non porà far di meno di ajutarssi, e chiamar turchi in Italia *etc.* Or l'orator parlò, dicendo gran mal dil re don Fedrigo di Ragona, et che, quando il re lo fesse, lo aria raxon, e disse le cause; *tamen* zurò 0 sapeva; et era certa, la majestà dil re non faria niuna cossa, senza il voler di la Signoria nostra; e mostrò una letera scrive in optima forma a Roma, a monsignor di Trans.

Vene do oratori di la comunità di Padoa, domino Alberto Tra-

polim et Bernardim Conte, zercha alcune cosse; e *tandem* disseno li canonicha' tutti era di altri, *solum* l'horò padoani ne haveano tre. Or fono comesso a li savij aldirli.

Vene uno orator di la comunità di Feltre, dicendo haver portà ducati 300 per li campi, e si scoderà il resto; et danno volentiera. Dimandò alcune altre cosse; comesso a li savij di terra ferma.

VENENO DO ORATORI DI LA COMUNITÀ DI CARAVAZO, ET REFERITENO VOLER PAGAR LI SOLDI 5 PER CAMPO, LICET [1573] NON SIANO STÀ RICHIESTI DA LA SIGNORIA NOSTRA; OFERENDOSI AD MAJORA. FONNO RINGRACIATI; POI EXPOSENO CERTA COSSA PARTICULAR DI DOMINO JACOMO SECHO.

Vene l'orator di la comunità di Antivari, sier Stefano di Prodi et uno novo; dolendossi, li danari, dia dar sier Bernardo da Canal, esser stà suspesi per l'avogador, et quella terra patisse *etc.*

Veneno li patroni di Fiandra, sier Alvise Pasqualigo, qual à do galie, e sier Ferigo Contarini, in locho dil qual è sier Fantim Querini, dolendossi di la parte di le lane li dà danno *etc.* Jo parlai *etc.*

Fo scritto per colegio a Udene, perchè li oratori di la Patria fono in colegio, a dir non poteano patir l'angaria di soldi 5 per campo; *unde* fo scritto al luogo tenente, dovesse soprastar di la *exation etc.*

Et perchè era in colegio varia opinion, di far patron dil barzoto o zenthilomo o da puovolo, andò do bosoli a torno, et fo XI di far nobele, et 9 popular. E fo preso far zenthilomo. *Etiam* fo leto alcune conditioni, con le qual ditto patron sarà electo.

Noto, in questa matina, in le do quarantie civil e criminal, per el pieder di sier Lucha Trun, fo synicho in Levante, fu preso di retenir sier Francesco Bembo, fo ... e provedador a Modon, *quondam* sier Zuane, per alcune manzarie fate *etc.* Ave 38 di retenir, 17 di no, et 11 non sincere.

Item, vene in questa terra uno turcho dil Zante, fuzito, qual si vol far cristiam; dimandava provision. Non fo aldito in colegio.

Da Zara, di rectori, di 5. Come le galie grosse, vien a disar-

mar, à voluto biscoto; li ha convenuto dar quello haveano; *ergo etc.*

Da Durazo, di sier Vincivera Querini, baylo et capetanio, de 25 fevrer. Il loco è debile; le mure minazar ruina, *praecipue* nel castello di sopra; è caschato a le citadele un pezo di muro; à per exploratori, turchi si prepara andar in 3 lochi, versso Scutari, la Morea et li; li aspetano; quelli è impauriti e mezi disperati, è stà dipredati, àno mandato dal zeneral. Lui à dato principio amicarsi li vicini timarati, e za comenzano portar vituarie; vol aver trieva o pace con jadronici, ch'è li primi e più potenti vicini. *Item*, ozi, venuto li turchi 200 menò via do di la terra e assa' animali; li è sier Andrea Bondimier, amalato febre pestilential; sier Alvise Dolfim ozi è morto li; fè l'intra' a dì 22; vol danari *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X. Vi fu el principe con zonta di colegio et altri; credo tratono qualche risposta *in materia pacis*, per via di Ragusi *etc.* La cossa secreta, *ita judico, per ea quae vidi.*

[1501 03 18]

[1574] *A dì 18 marzo.* In colegio vene lo episcopo di Rossi, per caxon di certe decime; par sia debitor; *tamen* à scritture di satisfaciom; par el podestà presente di Trevixo promettesse per una abatia a suo fiol *etc.*

Vene l'orator di Franza, e ringraziò sier Hironimo Donado, dottor, va orator al re di romani, esser li venuto a tuor licentia *etc.* Poi disse alcune cosse particular, per merchadanti milanesi.

Vene uno nontio di madona Catarina di Gonzaga, fo moglie dil signor Redolfo, con letere di credenza, date a Lucera, a dì 25; è nominato Zuliam Borgo, qual *etiam* portò una letera di missier Zuan Giacomo Triulzi, data a Vegevene, soto scritta: *Joannes Jacobus Triulzius, marchio et Franciae meraschalchus*, per la qual dimanda la provision et dote di sua nuora, *juxta* la promessa fata per la Signoria nostra. Et ditto messo expose *modeste*, havendo la

moglie, fo dil signor Redolfo, maridata sua fiola nel conte de Mischo, fiol di missier Zuan Jacomo, pregava la Signoria nostra volesse darli la dota, justa la parte *etc.* Li fo risposto per il principe bone parole, et si vederia; et fo visto la parte, la qual non specificitava che quantità; *ergo etc.*

Vene sier Hironimo Donado, el dotor, et tolse combiato; si parte per andar a Udene, a la legation sua; et li leverà il suo colega, e si redurà a Pordenon. E noto, *licet* nel conseio di X fusse preso la parte, *tamen* non si trovò chi fesse la promessa, et si convene, el zorno sequente, balotar darli ducati 200 di più, et ducati 50 per corieri.

Da poi disnar fo gram conseio per li avogadori, per il caso dil Basadona. Parlò domino Venerio, doctor, avochato, per lui, et compite. Non li fu risposto per l'hora tarda; rimesso a doman a expedir.

Et il colegio si redusse, e fo aldit li patroni, *olim* stati al trafego.

[1501 03 19]

A dì 19 marzo. In colegio, da poi la predicha, non fu el principe.

Vene l'orator di Napoli. Disse aver avisi di Alemagna, di 8, come il re andava a Nolimberg, per asetar quelle cosse di la dieta, et che l'orator dil re di Franza li feva gran partidi; non haveva voluto confirmar la trieve; poi volse cosse particular.

Fono aldit sier Piero Morexini, avogador, qual disse non si voleva impazar di la condanason di sier Bernardo da Canal, *olim* podestà in Antivari, et aldito sier Jacomo, suo fiol, voleva fusse comessa a qualche officio. E a l'incontro sier Stefano di Prodi, orator di Antivari, che questi ducati 500, era dil [1575] sorabondante, andava in la fortification di la terra. Fo comesso, *ita consulente colegio*, a sier Bernardin Loredan, *exequischa etc.*

Di Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 4. Come

de li è il sopracomito electo, Bernardim Mega, qual fu l'anno passato, et è homo suficiente. *Item*, scrive di le jumente assa' *etc.* Et nium di colegio pone fantasia sì a quella raza, et la si perde.

Da Roma, di l'orator, di 13. Come visitò l'orator dil ducha di Lituania, qual li presentò una letera di la Signoria, li desse favor in corte *etc.* E li disse esser venuto per dar ubidientia al papa, che, poi è creato, non li è stato oratori dil suo ducha; et che in tutte sue actione usirà esso orator nostro, per aver cussi comission dal suo ducha. *Item*, parlando poi con monsignor di Trans, dicendo: Che fa la christianissima majestà? E lui, credendo dicesse de l'impresa, rispose: Non so quello stagi a far. Il re mi mandò in gran pressa qui, et ha 2000 lanze in Italia; li ho mandà, za 22 dì, uno bolognese per stafeta; non ho risposta. E poi andò dal papa, col qual è in streta praticha, *adeo* tutti li altri oratori ne parla. *Item*, el conte Antonio Maria di la Mirandolla, che morite, lassò commissario di le cosse di Lombardia sue, sier Lunardo Loredam, procurator, e di le cosse di Roma, l'orator di la Signoria, che, *pro tempore, erit.* *Item*, l'orator yspero li ha dimandato, desidera haver porzelane di qui, per il re suo.

Del ditto, di 14. Come fo dal cardinal Siena, uno di deputati a la exation. Li disse fredamente, si scoderà; sì che lui crede, da li 20 milia ducati in fuora, per Hongaria, li danari di lo armar sarano tardi. Poi intrò in la cruciata, dicendo con difficultà in concistorio fo dà un terzo a la Signoria, et l'orator li disse tante raxon, che ditto cardinal si rimosse di l'opinione sua. *Item*, tra Orssini e colonesi non è seguita alcuna trieva, per causa colonesi non voleno; et in Roma il pam e vino è incarito *etc.*

Da Napoli, di l'orator, di primo. Come l'orator yspero li havea pregato scrivesse a la Signoria, alcuni navilij di soi spagnoli vol andar a la Vallona, con panni *etc.*, potesse *libere* andar.

Del ditto, di XI. Come el re li intrò in li consueti coloquij, et disse gran mal dil papa, qual è stà causa, li soi oratori non siano stà alditi dal *roy*, e che lui desidera l'acordo, et che la Signoria,

per via di l'orator dil *roy* è qui, o per il suo è in Franza, fazi intender questa sua volontà al *roy*, acciò si possi atender uniti a la defension di christiani; et [1576] che da mo vol la Signoria sij quella conzi come li par. Concludendo, *aliter* non potrà far di meno, di non chiamar turchi in suo soccorso. Cognosse farà mal, ma vol prima veder la vendeta di altri, cha la sua ruina, et che sa sarà la ruina de Italia *etc.* *Item*, il re zercha trovar credito per via di banchi, o qui o a Venecia, per mandar danari in Alemagna; si dice ducati 36 milia. *Item*, domino Dionisio Asmondo partirà presto, va in Alemagna, et verà qui per aqua, per dubito dil ducha di Valenza. *Item*, domino Francesco da Casal è stà ritornato dil conseio. *Item*, el morbo è lì in Napoli; è stà fato provisiom che non si predichi, e levà le indulgentie *etc.*

Da Palermo, di Ulixes Salvador, di 28 fevrer. Come l'armada yspana era parte a Saragosa e parte a la Bruta le zente da pie' e da cavallo alozato; ma hanno pochi danari; et una nave zenoese ad Agrigenta è stà retenuta. Ditto capetanio à ditto, hessendo richiesto, et non hessendo ocupà in altro, ritornerà in Levante. Quelli spagnoli si jactano assai, aver preso la Zefalonia l'horò. *Item*, formenti, valeva tarì 10, è venuti a 12, per causa di la venuta de certi navilij zenoesi lì, per comprarne.

Noto, in questi giorni el piper, che soleva e valse ducati 130 el chargo, è venuto hora a ducati 68, ch'è un priesio roto; et si giudica, quando zonzerano le galie, sarà a questo medemo priesio.

Et questa matina se intese, per la venuta dil patron di uno maran di sier Carlo Contarini, vien di Corfù, come el capetanio zeneral era levato, a dì 3 di questo, con 12 galie sole, poste in hordine; et si era reduto a certo locho lì vicino. *Item*, in Istria esser assa' formenti.

Fo tolto il scurtinio di un patrom dil barzoto, e rimase sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vettor, el qual sarà qui soto scritto.

- Sier Francesco Gradenigo, fo vice
soracomito, de sier Nicolò 4.15
- Sier Lucha Griti, *quondam* sier Hi-
ronimo, *quondam* sier Triadam
6.12
- Sier Francesco da Ponte, fo preso
da' turchi 7.12
- † Sier Francesco Pasqualigo, *quon-
dam* sier Vetor (vol esser) 11. 7
- Sier Zuam Contarini, *quondam* sier
Francesco, fo morto a Croia 6.13
- Sier Alvise Contarini, de sier Piero,
quondam sier Giacomo 8.10
- [1577] Sier Mafio Viaro, fo patron
di nave, *quondam* sier Zorzi 7.12
- Sier Marco Gradenigo, fo pa-
tron di nave, *quondam* sier
Zusto 10. 9
- Sier Arimondo Bragadin, fo
patron di nave, *quondam* sier
Pelegrin 4.14
- Sier Zusto Guoro, fo sopraco-
mito, *quondam* sier Pandol-
pho 5.14
- Sier Alvixe Barbaro, *quondam*
sier Bernardo 4.15
- Sier Giacomo Corner, fo soraco-
mito, *quondam* sier Donado
6.13

Sier Marin Falier, *quondam*
 sier Luca, fradelo de sier
 Bortolo intrò in l'Arta 6.13
 Sier Filippo Badoer, *quondam*
 sier Zuam Cabriel, fo primo
 di nave 7.12
 Sier Andrea Bondimier, fo so-
 racomito, de sier Zanoto 10. 9
 Sier Zuan Contarini, de sier
 Marco Antonio, el soracomito
 7.12
 Sier Fantin Querini, fo soraco-
 mito, *quondam* sier Anzolo
 8.11
 Sier Zuam Batista Erizo,
quondam sier Antonio 4.15
 Sier Zuam Duodo, de sier Pie-
 ro, *quondam* sier Nicolò 4.14

Da poi disnar fo gram conseio per li avogadori, per expedir il
 Baxadona. Et parlò sier Marco Sanudo, el consier, *olim* avogador.
 Et stete fin hore 23 in renga, et fè una excelentissima renga.

Et reduiti li savij in colegio, alditeno li oratori di Pandim, do-
 lersi di le cosse fa il conte Almerigo di San Severim, suo signor.
 Et fo consultato scriver una letera a li rectori di Cremona lo ad-
 monissa.

Di Zervia, dil podestà, di 14. Come à per altre vie, quel Diego
 yspano, menò la dona via, è in rocha di Forlì con la ditta donna;
 et scrive alcune parole, ditte sopra di questo, per il governador di
 Cesena, cegnando si potria tuor Zervia *etc.*; *unde* avisa il tuto.

Da Ravena, di 16. Zercha Paulo Basilio, contestabele, venuto li a far la compagnia *etc.* Non ha danari da darli di soldi 5 per campo. *Etiam* el conte Zuan Aldrovandino vol danari. *Item*, lo episcopo caliense fo li, parti subito.

Noto, chome eri, da poi disnar, fo aldito in colegio sier Hironimo Morexini, sier Zuan Vendramin e sier Luca Memo, auditori sopra i modonei; et parlò sier Lucha Memo, dicendo la condition di citadini; e quelli sono stati in assedio, e quelli non; e [1578] la condition l'horò; et quello dimandano, che tutti vol officij, canzelarie, cavalarie *etc.*, come altri à 'buto, *videlicet* li tre modonei primi *etc.*, che fo mal dar a quelli cussì presto. Et sono di questi zercha numero ... *Item*, in Modom era cinque sorte di persone: citadini, greci, parci, qualli erano ricchi, artesani et albanesi o vero stratioti *etc.* Et è da saper, ditti modonei erano ogni dì a le scale, criando; et portavano barba; parte sono reschati, et parte no *etc.*

Vene uno turcho, vien dal Zonchio con lettere dil zeneral, date a Corfù, a dì 15 fevrer. Come, hessendo dal bassà di la Morea fuzito uno suo intrinseco familiar, zovene, di nation schiavo lator presente, el qual bassà era a le parte del Zonchio, vene dal provedador Pisani; con el qual deve fuzir do altri suo' compagni, et non ebene tempo; e questo, fuzendo, quasi el non fu preso; et per tanto lo ricomanda, per esser persona discreta, et che voluntariamente è fuzito. Et dice è fuzito per voler esser bon cristiam, ancor che con el suo patron l'havia bona compagnia, e tutto quello el desiderava. Et è venuto di qui con speranza di haver da viver; li pareria, la Signoria li desse 3 o ver 4 cavali a la stratiota soto di sè. Et dito turcho non ave audientia; stava di fuora *etc.*

[1501 03 20]

A dì 20 marzo. In colegio vene sier Filippo Trum, procurator, et alcuni parenti, pregando fusse posto per soracomito, in luogo di sier Alvise Dolfim, so nievo, sier Zuan Duodo, de sier Piero, so nievo; et cussì, *consulente collegio*, et è contra le leze, li fo fato la

letera.

Vene il conte Brunoro di Serego, citadim di Verona, e signori di la Chucha, dicendo per caxon di certa creata dil conte di Pitiano, mandata in uno di banda, qual l'ha fato morir, esso conte zercha far amazar ditto conte Brunoro *etc.*; *unde* fo consultato, dolersi col secretario dil prefato conte, e che non dovesse far questo.

Vene l'orator di Franza per cosse particular, zercha el consolo di milanesi; et stete pocho, ni altro disse di conto.

Vene l'orator di Napoli, et fè mandar fuora chi non intra nel conseio di X, *licet* non fusse li cai di X; et comunicò certa cossa. Stete pocho, e fo mala cossa mandar fuora, per non dar sospeto a Franza, perchè questo orator neapolitano zercha far il fato suo. Credo, sia materia di pace dil turcho *etc.*

Poi intrò li cai di X, et stetano assai a consultar *etc.*

Vene sier Zanoto Querini e sier Marin Zustignan, provedadori sopra la nave; e referì zercha li [1579] patroni dil trafego, quali dicono haver zercha ducati 7000, per garbugij fati per Modon, esser ritenuti in Alexandria da' mori, e per zare rote *etc.* Fo parlato assai; *tamen* senza alcuna conclusiom.

Etiam veneno sier Hironimo Querini e compagni, ai qualli fo ritenuti le lhor nave in Cypri; et *licet* ditti provedadori haveesse fato le lhor raxon, *tamen* fo comesso a reveder a li provedadori sora i ambadori.

Fo leto una poliza, che le monache andavano fuora di monasterij, e haveano licentia dil papa. Fo ordinato de scriver a Roma, el papa anuli tutte ditte licentie.

Da Brexa, di rectori. Come era venuto uno frate a predichar la cruciata *etc.*; li fo scritto 0 lassasse far.

Da Trani, dil governador, et una letera di la università. Come, per cosse di la comunita, vien qui uno lhor cittadino per orator, domino Pyrro Arboy, dottor, al qual si presti fede.

Noto, in questa matina vene in colegio sier Francesco Da Ponte, fo preso da' turchi, nominato di sopra, dicendo esser povero, e

haver dato la nostra fede im pegno, non havemo con che riscatar la persona nostra *etc.*, parlando in nui; *tamen* è asentido zovene, pregando li fosse dà per gracia qualche balestraria. Et per il principe li fo risposto, meritava ogni ben, et si conseieria *etc.*

Da poi disnar fo pregadi per li avogadori di comun, per expedir sier Andrea Baxadona, *olim* capetanio di le galie di Barbaria, stato za mexi 16 im prexon serato. Et parlò ozi in suo favor Aurelio Bazineti, avochato. Or fo posto per sier Piero Morexini, avogador, sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator, sier Marco Sanudo, sier Polo Pixani, el cavalier, *olim* avogadori, di procieder contra el ditto sier Andrea; narando la causa *etc.* Era conseio pochi, numero 519, et fo gran pioza. Andò la parte: 66 non sincere, 209 di procieder, 244 di no. Et non hessendo preso alcuna cossa, *iterum* ballotato. Fo 44 non sincere, 208 di procieder, 264 di no. Et fu preso di no di ballote 6; *ergo* fu absolto. Et cussì andò *statim* dal principe; e, per vodo fato, avanti andasse a caxa, montò in barcha e andò a Santa Maria di Loreto; et suo fradello, il zorno drio, vene vestido di scarlato.

[1501 03 21]

A dì 21 marzo. In colegio, da poi la predicha, sier Alvixe Loredam, va provedador in armada, justa la parte presa im pregadi, andò a meter banco a l'armamento, *more solito*, senza danari.

Et fo terminato per la Signoria et il colegio, atento sier Cabriel Soranzo era amalato, e tuta via [1580] armava, che sier Pollo, suo fradello, potesse andar in locho suo, fino el ditto sier Cabriel varrissa.

Da Ferara, dil vicedomino, di 17. Zercha i salli, et Antonio Maria Guarneri, fator dil signor, quello à ditto *etc.* *Item*, à mandato uno in campo dil ducha Valentino, a saper; scriverà il reporto *etc.*

Da Cremona, di rectori. In materia di la excommunication e interdito, posto sopra la chiesa di Santa Agata; *unde, juxta* li man-

dati, mandò per quelli Ponzoni, admonendoli *etc.*, dovesse resister, *aliter* li toria le lhorò intrade. Non hanno voluto, et lhorò hanno cominziato a interdirlì le intrade *etc.*

De li diti. Come uno frate di San Francesco à predichado de lì una cruciata; per tanto avisa quello habino a far. Li fo risposto, suspendesse.

Da Trevi, di sier Daniel da Canal, provedador, 14. Zercha questa cruciata, *etiam* è stà publichà de lì, par habi auto l'hordine suspender; cussì farà. *Item*, à eri, fo a dì 13, a Milan fo publicà la pace perpetua tra il re di romani e il re di Franza. *Item*, che milanesi erano renitenti a pagar li ducati 25 milia e le decime dil clero, et scrive alcune parole ditte per monsignor di Lucion versso quelli erano renitenti, zoè sarano castigati da' francesi.

Da Crema, di 17, di sier Hironimo Bon, podestà et capetano. Zercha l'acqua dil Travacon, come scrisse, aspeta risposta; et 0 risposta li fu fatto.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi e sier Zorzi Corner, cavalieri, rectori, di 19. Di coloquij abuti col cardinal curzense, qual lo andono a visitar a la bacia di San Lunardo. Disse assa' mal dil papa, et che suo fiol ducha è fiol di la perdition; e à scritto al re di romani non lo lassi andar, e non li dà li 500 ducati promesso darli al mexe; e lui vol andar ad ogni modo; à venduto una soa abbatia al nepote di missier Zuan Giacomo Triulzi, im piacentina. *Item*, aspeta uno suo nontio mandò dal re di romani. *Item*, à nove di Alemagna, non esser movimenti di guerra; e si dice la pace seguirà tra il re di romani et il re di Franza *etc.*

Intrò li cai di X, et, mandati tutti fuora, vene el principe. Stete-no assai; *suspitor in materia cardinalis Zeni*, che sta mal a Padoa.

Vene il signor Constantin Arniti, qual è di la compagnia dil re di Franza, di certo hordine di San Michiel, et ben vestito, et con assa' compagnia. Sentato a presso il principe, pregò, come nostro citadim, la Signoria volesse scriver una letera in recomandation sua in Franza; qual vol justificar la innocentia sua. Il re li opose

prima, se intendeva con el signor Lodovico. Dice, mai si troverà tal cossa; et che il re [1581] la cometi a qual che sia, come vol li capitoli dil suo hordine, e la promessa fata; et che lui non vi anderia, ma manderia persone *etc.* Il principe li rispose, si conseieria. Poi dimandò, andando li oratori nostri al re di romani, qual sier Hironimo Donado, ozi partì per Udene, che li fosse posto in commission, zercha li soi castelli proprij à sul Monfera', per esser sottoposto a l'imperio, essi nostri oratori lo ajuti a presso il re, achadendo. Li fo risposto, si conseieria. E, *sine conclusione*, si partì. Et fo poi terminato, di la prima, parlar a l'orator di Franza et veder, perchè el disse *etiam* l'orator dil *roy* avia scritto in soa recommendation.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato governador de l'intrade sier Francesco Mocenigo, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero. Et nota, tre Mocenigi è stà uno driedo l'altro: primo sier Zuanne, fradello dil ditto sier Francesco; poi sier Thomà; poi questo; e uno sucusse l'altro.

Et colegio si reduce a consultar la commissiom di oratori al re di romani; et una altra materia secretissima, qual doman verà im pregadi.

Vene letere da mar, per via di terra; et a bocha, per uno patron di un maran, se intese haver inteso a Durazo, el signor Schandarbecho esser intrato in Alexio *etc.*

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, al scoio di Corphù, a dì 5 marzo. Come, a dì primo, si reduce al scoglio, per mezo Corfù, per causa le zurme si reducesseno per poter andar in le aque dil Sasno, e veder di dar fine a le cosse di la Vajussa e di la Valona; quelle zurme duramente se reduseno; non resta di proveder con persuasion e con manaze; sono amallati più di 500, a li qual fa atender con gran diligentia, e li lassa in terra nel hospedal à fato far, e in uno altro hospedal; provistoli di danari, vino, pan, legumi e farina. *Item*, a le galie manca molti galioti, è per esser morti; et meio saria non mandarli lombardi, tuti vano al macello;

etiam ne son di faliti, e procieder da li sopracomiti, che sono quasi contenti, le zurme scampano, e avanzano le spexe di balestrieri; fa proveder di homeni per le galie nuove, et per manchamento di zurme li è forzo lassar 6 galie a Corfù, e con parte di le sue zurme interzar o azonzer a le X galie sono meglio in hordine, per poter andar *etc.* Li sopracomiti sono impotenti *etc.*; e se li mallati guariranno, assa' bon soccorso sarà a le galie; perhò si provedi. *Etiam* à dimorato per causa di stratioti, zente senza alguna raxon; voleano poner taia di danari *etc.*; li à persuasi venir, e poi li manderà al ritorno a casa sua a Malvasia, e li [1582] provederà di passazo; et per voler asecurar Cataro, e ponerli 50 in 60, justa i mandati, fa il possibile haver el ditto numero; e in questo mezo fa conzar le 6 galie che restano a Corfù. *Item*, ha auto letere dil capetanio dil colpho; li avisa haver tolto di bocha del canal di la Vallona do gripi di ragusei, uno cargo di pegola, e l'altro di legnami e altre cosse; et esser intrate con grande difficultà algune galie da la Vajussa li a la Vallona, e questo per la pocha aqua è ne la ditta bocha; et manda le alligate, et si intenderà molte cosse. *Item*, è morto sier Alvise Dolfin, suo fradello, sopracomito a Durazo, di febre; et a quella galia li manca più di homeni 50. *Item*, Jacomo Coltrim expirò a dì 26; si duol di la morte, per le rarissime parte erano in lui, e le fabriche di Levante molto patirano. *Item*, manda la condition di le galie è con lui, come le sta di zurme.

Del ditto, a dì sopradito, ivi. Di monition mandate al Zonchio, et *etiam* al Zante; manda la poliza, *ut patet*; et vene do galie dil Zonchio, con licentia dil provedador Pixani, zoè sier Andrea Foscolo e sier Polo Valaresso, quali li disseno molte cosse, saria longo a scriver; e che de li era pocha vituaria, e turchi ogni zorno si apresentano al castello. Poi, a dì 3, zonse l'altra galia, sopracomito sier Sabastian Marcello, qual è amallato e sta grieve; e ave letere dil provedador, di 18. Vol biscoto per bisogno di le galie, e a dì 16 zonse de li Lunardo di Franceschi, da Coron, uno di principali, che dete la terra al turcho; e li ha ditto si preparava a Negro-

ponte velle 40, tra fuste e galie, per venir a tuor el Zonchio, e sariano de li fra 8 zorni. E in dite aque dil Zonchio era zonto uno flamburo, con cavalli 1500, e dia venir uno altro con altratanti cavali, contra el ditto locho; vol monition per il castello, e socorso con presteza, e li dagi licentia, e mandi uno altro in suo loco, per esser amalato. E con dita galia mandava el ditto Lunardo di Franceschi; *tamen*, el ditto non vene; *unde* terminò mandarli altre munition, come par in la poliza, et dete licentia al provedador Pisani, e mandò vice provedador di l'armada el ditto sier Andrea Foscolo, e lo lauda assai. Voleva far ritornar la galia Marcella, ma el sora-comito era amalato, non potè; in locho di quella ha ordinato che 'l lieva da la Zephalonia la nave armada Priola, patron Polo Bianco, e la meni al Zonchio, e arà galie 4 et 2 nave. Et è zonto de qui sier Marco Loredan, va provedador al Zonchio con do arsiliij, quali vano in Cypro; sopra li qual è molti provisionati con Simon di Greci, castelan. Subito le ha expedite con ditto sier Andrea Foscolo, con molta vitualia; e ha dato, [1583] al ditto sier Marco, bote 25 di malvasia, et miera 6 formazi, e ducati 150, et ducati 200 di tornesi, e miera 113 biscoto, con molte altre munition e artelarie; e ordinato dagi li vini a li provisionati e soldati, a raxon di ducati 8 la bota, e il formaxo a raxon di ducati 25 el mier, e il biscoto a raxon di lire 5 el staro; *etiam*, dagi parte de li danari, e li tornesi, per la fabbricha; *etiam* tre passavolanti da Coron. Et ditto provedador li scrive, la praticcha esser andata del tutto in fumo, e quando la ge vene, non dovea metter alguna dilation *etc.*

Del ditto, a di 6, ivi. Come non è zonto ancora a Corphù algun messo vegni da Constantinopoli. Ave letere di sier Valerio Marcello, di Dulzigno, di 26 fevrer; li avisa parti a di 27 zener da Constantinopoli; avisali *etiam* l'ussir di fuste 25, tra le qual erano alcune poche di banchi 22, e bregantini piccoli; et mostrono stimar pocho le galie nostre dia andar in l'Arzipielago e isola di Candia. *Item*, l'armada divisa tra Constantinopoli et Galipoli, con pochissima guarda, galie sotil 80, di le qual 40 era innavegabile; et la

galia nostra grossa Mosta vol assa' conza; era *etiam* X galie barde, fo trate di la Prevesa; dicevano voler far 50, dil sesto di la galia fo Mosta; le do galeaze malissimo conditionate, e cussì la nave grossa di Camalli, e voleno grandissima conza. *Etiam* n'è un'altra, di bote zercha 1000, e una di 800, mal conditionate; e altre da 200 fin 300 bote l'una, computà le galeaze, per numero 21; e che li bassà li ha ditto, e *publice* si diceva, non voleno più nave grosse, perchè sono pegre; voleno *solum* galie e fuste; et esser stà mandà a taiar legnami, per far 100 galie sotil et 50 grosse, *licet* loro dicano volerne far galie 500; e che l'armada non è in termine di poter ussir questo anno; e che li merchadanti erano im preson, con li qual *etiam* lui è stato; *tamen* esso zeneral aricorda, non si resti di armar, perchè si atenderà a far fati questa estade, a danno di lochi turcheschi. *Item*, con li arsiliij vene 19 mureri e favri, deputà per Napoli; li ha drezati al Zonchio, e de li troverà le 2 galie, e li ducati 4500, e con quelle anderano a Napoli; e scritto, zonti de li, li dagi $\frac{1}{2}$ paga.

Del ditto, a di soprascrito, ivi. Come, a di 4, ricevete algune letere; per una, la laude, col senato, dil prender e tuor le XI galie; ringracia; e più dil romagnir di suo fiol Hironimo di pregadi, cognosse esser obligatissimo *etc.*; si sforzerà proseguir. À fato intender a li sopracomiti, sto armiraio et altri quanto la Signoria li comenda; sono restati satisfatissimi. Per un'altra, di 13 et 16, zercha l'asegurar le galie [1584] di viazi, e mandi qualche bon numero in Arzipielago di galie per questo. Risponde, le galie è meze disarmate, e le nave non pono star sora aqua. *Etiam* li provedadori di le biave li à dà un gran cargo, di la compreda fata di stera 30 milia formento in Sicilia, per far biscoto; mandi navilij a levarli, e un homo pratico a Saragosa, per cargar ditti formenti, *videlicet* per tuto marzo e april, è il tempo di cargarli; per il merchado, dice non haver nave armade, stagne *etc.*, pur farà il tutto. E spera del ritorno di la Vajussa, che sarà im breve zorni, manderà qualche nave di le mior a cargar di formenti; si duol di questo. *Item*, per

un'altra, à ricevuto lo aricordo di l'arziepiscopo di Nepanto, di prender un castello nel colfo di Nepanto, chiamato Cathacusnopolì; dice al presente non pol far con sì pocha armada *etc.*; et de li dardanelli pocho caso fa, pur habi il modo e tempo. *Item*, lauda il governador di Trani, per la diligentia in mandar biscoti; *tamen* la Signoria non è ben servita da quelli à il cargo. Sono freschi, posti in li navilij; e poi diventano subogidi e marzi, et sono *etiam* fati de fermento de mala e bruta sorte; è bruto pane.

Del dito, di 7, in galia, in porto Palermo. Come per la durezza di stratioti li ha convenuto dar una paga; à a cuor la città di Cataro, e sono cargati su le galie stratioti coronei 64; con questo, smontadi a Cataro, comenzano a livrar come i altri sono li; et à 4 non à voluto danari, dicono esser provisionati. *Item*, è con poche galie per andar verso la Vajussa e Vallona, e con fuste 6 armate de li, e le nave armate con le so barche in hordine, spera expedirsi in breve, e *immediate* è per ritornar indriedo con quelle galie, o ver anderà, o ver manderà ad aseguar le galie di viazi; e à scritto a sier Andrea Foscollo, vice provedador al Zonchio, che, non hesendo pericolo al Zonchio per quelli legni turcheschi, si preparava a Negroponte, mandar et debia *quam primum* le do nave, patron Polo Bianco e Piero da Liesna, ch'è ben in hordine e ben armate, a la volta di Rodi e de Cypro; e vadi le do galie destinate a Napoli, lassadi prima li danari a Napoli; et cussi insieme asecurino le galie di Baruto, e quelle di Alexandria ritornerano senza algun pericolo *etc.* *Item*, come era reduto li a Palermo, mia 50 dal Sasno, e si va preparando per meter bon e presto fine a le cosse de li *etc.*

Le galie X messe in hordine per andar versso la Vajussa.

GALIA DIL MAGNIFICO ZENERAL, À REMO 147; TOLTI DI [1585] LA GALIA DI SIER SABASTIAM MARCELLO 8; SUMMA NUMERO 155.

Galia, sier Polo Valaresso, à remo numero 136.

Galia, sier Marin Barbo, à remo numero 128.

Galia, sier Antonio da Canal, à remo numero 85; trati di la galia di sier Sabastian Marcello, 14; di la galia, sier Marco Antonio Contarini, 20; di le altre galie, 30; summano ...

Galia, sier Beneto Trun, à remo numero 60; di la galia Basadona, 27; di la galia, sier Sabastian Marcello, 27; di le altre galie, 15.

Galia, sier Bortolo Falier, à remo 100; di la galia, sier Sabastian Marcello, 8; di la galia, sier Marco Antonio Contarini, 20.

Galia, sier Bernardo Buchia, da Cataro, à remo 106; tolte de altre galie, numero XI.

Galia, sier Hironimo Zipicho, da Traù, à remo 115; di altre galie, 15.

Galia, sier Alvise Orio, à remo 49; e non ben sani, 54.

Galia, sier Alvise da Canal, à remo 62; trati di la galia di sier Renier Vituri, 52.

Item, el capetanio dil colfo, e la galia di suo fradello, e la galia zaratina se ritrovano tra et Sasno e Durazo.

Galie restano a Corphù per non haver homeni.

Galia, fo di sier Hironimo Contarini, provedador.

Galia, sier Anzolo Orio.

Galia, fo di sier Alvise Salamon.

Galia, sier Marco Antonio Contarini.

Galia, sier Filippo Basadona.

Galia, sier Renier Vituri, bastarda.

Item, in una altra poliza, manda la condition di tute galie sotil, sono in armada, sì de sani come de amaladi; e do homeni manchano a esser interzade; la copia di la qual sarà più avanti; *adeo* tute le galie è quasi disarmate, *solum* a do galie manca homeni pochi, sier Polo Nani et sier Francesco Pasqualigo; *etiam* sier Nald Marcello et la sibinzana; in summa, manchano in tutto, in ga-

lie sotil numero 27, homeni a remo 1150, balestrieri 117, et compagni numero 7.

Dal Zonchio, dil provedador Pixani, non dice il zorno, credo fusse di note. Come non hano da viver per do zorni, ni biscoto, ni formento; à mandato al zeneral la galia Foscola e Valaressa, e poi la Marzella, a dimandarli ajuto, acciò non mori da fame; e à richiesto galie grosse e sotil e nave, per aver [1586] inteso, le 40 velle, tra galie e fuste, armate a Negroponte, capetanio Camalli, qualle dia venir a expugnar quel castello fin 6 zorni. *Item*, de li è zonto uno flamburo, con cavalli 2500, e se ne aspeta un altro di hora in hora; è *solum* de li galie 4, li homeni amalati e morti, e non per galia 60 homeni sani; dimanda monition; à scritto più letere al zeneral.

Dal Zante, dil provedador Marcello, di 23 fevrer. Dil zonzer li la galia di sier Sabastiam Marcello, e lo aviso dil Zonchio auto per Lunardo di Franceschi; et dice non li presta fede, perchè si armata fusse a Negroponte, l'aria saputo per via di la Morea. Vol mandar qualche fusta a la volta dil Zonchio per saper; manderà *etiam* uno gripo con formenti; e de li albanesi venuti li di dito locho, *etiam* à expedito una spia a la volta di Castel Tornese, e verso Patras, per saper *etc.* E scrive al provedador di la Zefalonia, subito fazi comandamento a una di le do galie, lassate de li per il zeneral, subito vadi al Zonchio, cussì ordinando el prefato provedador Pisani, come li ha referito el prefato sopracomito.

Da Otranto, dil governador, di 3. Come hano electo nel suo conseio sopracomito sier Stefano Testa, citadin venetiano, molto pratico in mar, habita de li, poi fo recuperado da' turchi; qual à refudato. Aricorda de li non si potrà armar la galia, per non haver casal algun, *solum* la terra. El soracomito passato tolse *solum* di la terra homeni 8, el resto tolse a Corfù. *Item*, manda una letera abuta di sier Piero di Rossi, veronese citadin, homo da ben, qual mandò a la Valona con una patente dil zeneral, in guisa di mer-

chadante.

Di Leze, di primo, al prefato governador di Otranto. Come, a di 27 fevrer, zonse, da la Vallona partito, li; e prima a la Valona trovò l'orator di Napoli, amizissimo suo, col qual stè di continuo in casa; qual è stà lì 40 zorni, aspetando il presente dil re per il signor turcho. Avisa, tre di avanti che le galie nostre zonzese al Sanno, el sanzacho cavò di la Vajussa galie X con gran fatica, per non esser aqua a la bocha, ben li facesse certa pallata, per dar più aqua; le qual galie son mastinaze, e più presto di star forte con artilaria, cha da fuzer; in tuto è galie XI con la nostra, et 5 fuste belissime, e una in cantier, fin 8 di si potrà avarar. E quelli studia-no in cavar il resto di la Vajussa, ma non pono per le nostre galie; *unde* per questo el sanzacho à fato comandamento al contorno, debbi venir tuti li spachi, che manza tanto al zorno, pono esser da 12 milia, e fino al suo partir ne era zonti da 6000. *Item, [1587]* a di 22, una matina vene 3 galie nostre ben in hordine a la bocha di la Valona, tochando la trombeta di bataia, et messe dentro di la bocha di la barza, con valenti homeni dentro, e tolse 2 gripi ragu-sei, uno di pegola, l'altro di meio; e a le galie da la tore del canal fo trato una bombardarda, 0 fece. E non tre di avanti, levono di la bocha tre bombarde, et le doveano tornar; per la qual presa, tuta la terra andava soto sopra; dubitavano, per altra via, nostri have-*se* posto zente in terra. El sanzacho, volando, mandò a la Porta per aver libertà di armar li legni di la Valona, e presto arà rispo-*sta*; et per recuperar la vergogna di do gripi pigliati, la seconda note armò uno bregantin, che andasse a veder quel feva le galie la note; e mandò *etiam* un zopolo grande, con 25 janizari valenti, i qual stava dentro destesi; pareva *solum* do vogaseno, e per terra a marina era zente a cavallo, stete fora do note, e ritornò senza haver fatto 0. E la più parte di le zente che vien, vano a la Vajussa, e fan-no gran guardia, dubitando di foco; e le XI galie è a la Valona, le hanno tirate a presso a l'armada vechia, tanto dentro che più non poteano andar; e le tiravano a forza de homeni; e à visto 2000 ho-

meni a tirar dentro una galia; è stati do di e mezo fuora, e quando le vorano cazar, farano pezo. Dicevano, per conforto di la plebe, che Camallì era ussito; ma l'ambasador diceva, non era il vero. *Item*, et di dil suo partir, armono una bela fusta, patronizata per uno spagnolo, per mandarla fuora la note; et doveva armarne un'altra, e son armade senza hordine dil signor, per esser dil sanzacho proprie; è di banchi 22.

Da Trani, di 12. Scrive zercha i biscoti; delibera proveder. *Item*, il zeneral li scrive mandi in Antivari formento stera 500, e cussì *statim* sarà con sier Antonio da Pexaro, et li manderà; e de li non vien navilij, si non a posta, per certo datio che se chiama la parnaticha. che certi zenthilomeni de li li scuode, *adeo* tuti li marinari lo fuzino *etc.* ditto porto.

[1501 03 22]

A dì 22 marzo. In collegio non fo alcun orator. Fo ballotà molti mandati e crediti, *me auctore*. Et li savij poi si reduseno a consultar; e li consieri restano a dar audientia. *Etiam* fono leto li conti di le settimane, et altro non fo fato.

Da Ravena, di 17. Come dil ducha non ha alcuna nova; et avisa, di la dona rapta, à per uno venuto da Forlì, qual nomina, dice haver visto la dita dona in rocha, la qual è disfata, nè è più da veder. *Item*, a li castelli novamente presi si preparava sede, per l'impresa di Faenza. *Item*, scrive non aver danari di soldi 5 *etc.*

[1588] *Da Crema, dil podestà et capetanio.* Come è stato a Pandino, per le discordie erano tra il signor Almerigo di San Severino e li homeni dil loco; *adeo* lo haveano sì astreto, che si serò in castello. Or, andato lì, ditto podestà adatò il tutto, e pacifichò le parte *etc.* Dà la colpa più tosto a li homeni ch'al signor. E nota, madona Fina, fo moglie dil conte Hugo di San Severino, padre dil conte Almerigo, vene in colegio; la qual sta qui, e pertende haver ditto castello.

In questa matina, per il nostro ordine fo aldito li patroni di

Fiandra vanno, et quelli sono stati, per causa di le lane, et per la parte ozi si ha ad meter. *Et ita dico, et est verissimum*, Jo li acordai; *adeo* tuti do rimaseno contenti di la parte.

Noto, in questa terra è molti amallati venuti con le galie grosse, per febre cative, piate a la Zefalonia. Sono per li hospedali e per le caxe lhorò, vieneno sovenuti da li provedadori sopra la sanità; mandati medici e danari di lhor servito, per la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, et fo leto assa' letere. Et queste, zoè:

Da Casal Mazar, di sier Piero Marcello, provedador. Come quelli fidelissimi, considerando la gran spesa ha la Signoria nostra contra il turcho, mossi da si, sono contenti et hanno terminà dar dil suo proprio ducati 600 a la Signoria nostra, zoè 300 a questa Pasqua, et 300 a l'arcolto. Et per il colegio li fo scritto una bona letera a ditto provedador, laudandoli. Et è da saper, essa comunità *etiam* scrisse questo suo voler a la Signoria.

Da Ravena, di 20. Come è ritornato soi messi mandò a Forlì; dice esser stà conduto dal Cesenatico tre mortari, uno assa' grosso, do mezani, et uno rimasto per strada, roto il caro, e assa' polvere e salnitrij, i qualli faceano masenar; el tutte le ditte cosse erano stà trate di le roche di Pexaro e Rimano. *Item*, in Forlì esser fanti 500 alozati questa invernata li; altra preparation non hè; e il ducha esser a Ymola, et che a Granarol e Solarol si feva assa' cestoni e graici, per l'impresa di Faenza. *Item*, ozi terza note, el forzo di le zente dil ducha fonno a torno le mure di Faenza, dove non ussite algum, per haver auto comandamento dal so signor di non ussir di la terra; ma li salutono con artilarie, *adeo* ritornono a li lhorò alozamento *Item* ha, quelli di Faenza star con aliegro animo, et de nulla dubitano. *Item*, è voce, Paulo Orssini haver conduto di Roma in campo ducati 13 milia, e se ne aspeta per via de Venecia ducati 25 milia, con li [1589] quali dicono voler far fanti 3000; à mandato uno suo messo a Ymola, qual aspeta.

Da Fam, sotto scritta: Servitores humillimi, confalonerius et

priores Fani, *data a di 18 di questo*. La mansion è: *Illustrissimo et serenissimo venetorum duci*. Scriveno *latine*, in risposta di una letera li fo scritta, dovesseno pagar il censo sono obligati de pagar al doxe, ogni anno, di certa quantità de oio. Rispondeno, non lo haver fato per la impossibilità; si scusa; voleno far.

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di 5. Come era zonto li uno Dimitri greco, parte da Constantinopoli zorni 5. Poi sier Francesco da Ponte referisse, il signor haver fato far cride: tutti chi vol fuste et galie per andar in corso, vengi li, ge le darano. Et sono capi, Camalli, Richi e Rais; et esser ussito di Constantinopoli per Galipoli da velle 20; et dice sarano velle 40, voleno andar versso Cypro, e atendeno a le galie di viazi, dicendo sono molto riche. Conclude, il signor non è per far altra armada questo anno, cha questa, per mandar in corsso. *Item*, scrive chome ragusei à tolto il partido a' nostri, con soe nave e charavelle; li è assa' specie, piper, zenzeri *etc.*; e vien per colfo ogni dì contrabandi di panni, per fiorentini mandati; e sopra di ziò scrive difuso. Et per colegio fo ordinato, sier Francesco Pasqualigo meti bancho zuoba, ch'è il dì di Nostra Dona; e armar il barzoto con le fuste.

Item, per colegio fo expedito lettere al zeneral, con replichar la letera di l'altro dì; et *etiam* mandarli questo capitolo di Camalli, perchè tutti dubitava assai di le galie di Baruto, qual non è senza pericolo.

Fu posto per li consieri, dar il possesso di certo canonicha' di Padoa, vachado per la morte di uno di Abriani, a domino Hironimo Zustignan, *quondam* sier Unfredo, qual il legato ge l'à dato. 13 di no, 122 di sì.

Fu posto per tutti i savij dil colegio, la comission a li oratori vanno al re di romani. Il sumario è questo: primo, havessamo a caro avesseno audientia dal re con li electori e principi di Germania; poi comemorino la benivolentia e oservantia con la cesarea majestà e li serenissimi imperadori passadi; et narino li pericoli dil turcho, e la christianità come si atrova; il prender Nepanto,

Modon e Coron, le depredation in Dalmatia e Friul; persuadi soa majestà a proveder, per esser *alterum luminare majus*. Il papa è ben disposto, fa armata, e dà ajuto al re di Hongaria; il christianissimo re di Franza, col legato nostro, fa armata; li serenissimi reali di [1590] Spagna, *etiam*; et per terra il re di Hongaria farà; sarà il re di Polana e li valachi. *Item*, suadino soa majestà a admeter il cardinal curzense legato, qual viem con ajuto dil pontifice, jubileo e cruciata, *pro re christiana tractanda*. *Item*, con l'orator di Franza fazino il tutto uniti, e comunichi, come *etiam* esso orator farà versso di l'horo; et parlando di la christianissima majestà, digino di la inviolabil union nostra. *Item*, hanno letere di credenza a la rezina, electori e altri principi di Germania, qualli tutti exorterano a la expedition christiana; e, trovando il cardinal curzense in strada, lo honori, servato il decoro e dil presentato et dil representante. Ave tutto il conseio.

Vene il principe im pregadi, e fè certa relation di l'orator di Napoli, venuto do volte. *Conclusive*, voria quel re far la Signoria nostra media col re di Franza, in tratar acordo; oferendosi poi insieme contra turchi; et non è per partirssi di l'honesto, danando il papa esser stà causa, li soi oratori non sono stati admessi dal christianissimo re; et che, non volendo, sa certo il re vien a tuorli il stado, et chiamerà turchi in suo ajuto; et che ditto relation fè, mandati tutti fuora; e mostrò una letera dil suo re. *Item, etiam* il principe disse le parole usate per l'orator di Franza, quando li fo ditto una parola di Napoli; dicendo: Il mio re à raxon a volerli mal; ma le preparation fa contra il turcho, e non contra il re Fedriigo, che con 4 letere mi basta l'animo di cazarlo dil regno. Poi il principe disse in li pericoli era il stado; conforto a far justicia *etc*. Et fo comandà gran credenza, e dato sacramento per li cai di X.

Et perchè li savij non haveano compitamente consultà la letera di questo si ha ad scriver in Franza, andono in cheba.

Fu posto per nui ai ordeni, di perlongar il venir di le lane per mar e per terra, come fu preso per tutto il mexe di septembrio;

con questo, le galie anderano mostrando piazza da esser vista per il capetano, consolo, e do merchadanti electi per il conseio di XII, sacramentadi; le lane, verano per rata, pagino li 3 quarti di nollo per tanta piazza *etc.*; il 4.° 4.° sia di altri patroni stadi, et con questi, si li patroni vano non arano obedito a meter bancho, come è stà preso, oltra la pena, non possi aver questo beneficio, et sia mandà per fante a posta tal deliberatiom a Londra. Andò in renga sier Lorenzo Pixani, fo dal bancho, è ai X officij; mostrò parlar per ben di viazi, e parlò per ben suo; è cargo di lane. Jo li andai a risponder, *licet* non fusse in setimana. Andò la parte: 5 non sincere, 55 di no, 80 [1591] di la parte. E fu presa. Et cussi la matina ditta parte fici publicar in Rialto.

Fu posto per li consieri, et fo opera dil principe, scriver a Roma, a l'orator, fazi il papa non dagi licentia a niuna monacha ensi dil monasterio; et quelle hanno le licentie, le debi apresenter *etc.* Fè una letera assa' longa. Ave X di no.

Fu posto per l'horo savij scriver in Franza, e mandarli la copia di la commission di oratori sopraditi; la mostri al re. *Item*, li dichi quello ne ha dito l'orator di Napoli, et che il tutto con soa majestà comunichemo; et che ditta letera e comission si lezi doman a l'orator di Franza; e da mo sia preso che, per il principe nostro, a l'orator di Napoli li sia ditto e risposto, non mancharemo mai, chome in ogni tempo havemo fato, di far *etc.* per il suo re. Et ditta parte have tutto il conseio, *licet* fusse mormorato.

[1501 03 23]

A dì 23 marzo. In collegio vene l'orator di Franza, al qual fo leto la comission e la letera predita. Rimase assa' satisfato; dicendo di la realtà andava la Signoria versso il suo re; e in corte non manchava di mallivolti. Zurò l'acordo con Maximiano non esser fato, nè si farà senza ben di la Signoria; sa la volontà dil re suo, e da mo renocia la legation, e li sia taià la testa. Quanto a la cossa di Napoli, *duodecim horoe sunt diei*; et si il re farà per niun, farà

per questa Signoria. *Etiam* lui scriveria. E si parti assa' contento.

Vene l'orator di Ferara, zercha aver la trata di pegole di todescharia, et di fero dolze, per il signor, di qui, pagando li daciij. Li fo risposto, non si podeva, et ne bisognava per nui, e aspectasse qualche zorno; e che le pegole, di ducati 6 erano venute a ducati 22. Poi dimandò certa letera di vin consueta; li fu concessa.

Vene uno nontio di domino Zuan Bentivoy, con le letere di credenza, nominato Galeazo ..., zovene, stato *alias* qui; et expose, haver missier Zuane letere di Franza, di 23 fevrer, il re mostra bon animo; *tamen*, dice, si acordi con il papa; et poi esser venuto di Roma domino Hironimo Campezo, suo orator, in una man con la guera, in l'altra il foco, zoè il papa vol Castel Bolognese, e darli a l'incontro certa abatia di Cento *etc.* Per tanto, come servitor di questo stado, dimanda conseio. Et fo mandato fuora; et poi risposto per il principe, missier Zuane è savio, sa che far, per esser sul fato *etc.*

Vene sier Alvise Malipiero, va provedador a Udene, tolse licentia; si parte doman. Foli balotato il suo mandato. Va con lui Marco Bevazam.

[1592] *Da Ferara, dil vicedomino, di 21.* Manda una letera, abuta da Monsignor di Alegra. *Item*, de li si dice di l'acordo fato tra il re di romani e il re di Franza. Il signor mostra aver piacer; et è stà fato mediante l'archiducha di Bergogna. *Item*, francesi andavano verso Belinzona per reaverla; *tamen*, de li si dice molte zanze. *Item*, si ha in Faenza esser intrato un Preton di Modiana con 300 provisionati; et il ducha preparassi a l'impresa di dita terra. *Item*, la letera di monsignor di Alegra, data in Domesina, a dì 17, par aspeti dal re 100 homeni d'arme, et 3000 a piedi, e artilarie; qual zonte, anderano a l'impresa, e la Signoria nostra se ne potrà servir di ditte zente e di lui, perchè altro non desidera cha questo.

Veneno sier Nicolò Mozenigo e sier Domenego Morexini, procuratori, a dimandar se scrivi in corte per il perdom di Santo Antonio, e cussi fo fato.

Vene Piero Verzo, corier, viem di Portogallo con letere di sier Domenego Pixani, orator nostro, di 13, da Lisbona, fino 23 dil passato; et ozi dia zonzer qui. Al qual li fo ballotà il boletim. Portò bone nuove di l'arma' e ajuto ne dà quel re; et ditte letere, il sumario, sarano scripte di soto, et la copia di una letera dil re medemo, di 22; et è bone nuove.

Da Montagnana, di Zuan Paulo Manfron. Voria mandar a tuor so moier per mar, ch'è in Reame; se li presti ducati 200, et si scrivi a Trani, li dà qualche navilio, vengi qui.

Vene sier Andrea Loredan, patron a l'arsenal, dicendo esser zonti in Istria 15 milia stera di formenti; et par, per l'arma' yspara, li sia stà tolto certi formenti, per bisogno; sì che avisa il tutto.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di danari, et colegio. Vene le infrascripte letere, il sumario di le qual è queste, qui soto scrite:

Da Corfù, dil baylo e dil provedador, di X. À, dil Zonchio, letere va al zeneral, e scrive la morte di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, li al Zonchio, a dì ultimo dil passato. *Item*, hanno, Camallì esser a presso Galipoli, con velle 100; et per uno nobile da cha' da Molin, venuto con dite letere, à, quelli di Napoli haver preso Argos. *Item*, li a Corfù esser certe febre acute pestilential; ne moreno assai di le galie. *Item*, hanno dato principio a li reperi sopra le mure nuove, ma non hano legnami; et eri drio dil turion di l'armirao, versso el porto, a uno muro vechio, feno principiar una scarpa, passa 20 longa, grossa pie' 15, alta pie' 32, et fin 6 di sarà compita. E in capo li hanno fato far un torioncello eminente, bate il monte di San Sydro; conserva la [1593] cortina et asende fino a Castel Nuovo; mandano li conti di la dispensation.

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 4. Come sier Nicolò da Molin, nobele di sier Francesco Pasqualigo, vien dal Zonchio con una barcha li, li à dito le nove scrite di sopra; *unde*, per saper il certo di Camalì, manda quella note uno bregan-

tin a la volta di Chiarenza *etc.*

Da Otranto, di 12. Di uno frate à publichà il jubileo lì; et la casseta è tre chiave: una lo episcopo, una lui governador, l'altra il predicador.

Et nota, fo fato letere per tutto, che debino li nostri rectori, chome da l'horò, suspender ditte cruciate.

Di Trani, di 14. Manda letere abute dil zeneral; et per uno patrom di navilio vien da Brandizo, à inteso, a di ... morite sier Jacomo Venier lì, era capetanio di le galie grosse. E il di sequente fo fato l'exequio. *Item*, scrive di la morte di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada *etc.*

*Copia di una letera, scritta per il re di Portogallo
a la Signoria nostra, offerisse armada.*

Illustrissimo ac praepotenti principi Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo, Hemmanuel, Dei gratia, rex Portugalliae et Algarbiorum citra et ultra mare in Africa, dominus Guineae et conquestae, navigationis ac commercii Ethyopiae, Arabiae, Persiae atque Indiae, plurimam salutem et prosperitatis incrementa.

Insignem oratorem vestrum, Dominicum Pisani, virum, judicio nostro, praestantem, et, qui ubique honoretur, dignissimum, vidimus ac audivimus gratissime; utinam potuissemus jucunde! per vestra et christianae reipublicae detrimenta, dolenter ab eo non minus quam copiose, luculentissima oratione deplorata. Is demum, vestro nomine, enixe a nobis petiit atque contendit, ut vellemus suscipere curam pii ac sanctissimi in turcas belli; rem certe non a desiderio nostro, sed a ratione temporis et occupationis nostrae alienam. Erasmus enim, in procinctu indictae et paratissimae jam expeditionis nostrae, trajecturi in Africam contra infideles, hujus veris initio, cum majoribus peditum et equitum copiis, omniumque sumptuosiori apparatu, quam sit e regnis nostris adhuc

in illas terras trajectum, ne perfidi turcae et alii infideles arbitrentur jacere ex omni parte ac torpere christiana arma. Quapropter multa in praesentia videbantur obstare vestrae requisitioni; praesertim cum et in bello africo, summo Deo [1594] maxime inserviretur, et, pro ejus omnipotentia, nullibi sua fidei defensionem posset deesse, quod alicubi sibi praestaretur. Eorum vero, qua maxime impedimento esse videbantur, primum erat quod alius ad maritimum in turcas bellum gerendum apparatus, alia belli forma erat nobis assumenda; bellandum deinde terrarum distantia diuturnius et a regnis nostris longius, et tum nostro tum nostrorum multo majori sumptu ac labore; praeterea amittendus usus ac impensa tot equorum, tot machinarum, aliarumque multarum rerum, magnis sumptibus comparatarum, terrestri bello in Africa gerendo; denique recens matrimonium nostrum, nulla adhuc suscepta sobole, in nostrum et subditorum nostrorum solatium, ad regni haereditatem relinquendam. Itaque, in tam diversa animi nostri sollicitudine, tandem vicit potior christiana fidei et amicorum necessitas, quaerentibus nobis non nostra, sed potius quae Christi sunt, et omnia pro eo detrimenta lucra maxima reputantibus. Quamobrem, dimissa cura Africae expeditionis, decrevimus illico mittere interim vobis, pro temporis brevitate, aliquod subsidium, non conductorum aliunde mercede militum, sed nobilium et curialium maxima ex parte nostrorum; simul proposuimus animo, et votis omnibus decrevimus, annuente Deo, proficisci in istuc propria persona (si per caeteros christianos principes, ut par est, licebit) ad tam pium bellum, tum communi christiana reipublicae causa, tum vestra, quorum detrimenta, ut nostra, dolentissime ferimus. Et hac, quo gratias accipiantur, facimus; nihil mali, in praesentia, a turcis rebus nostris timentes, nullisque invitati, vel a sede apostolica vel a quoquam alio, exhortationibus seu pecuniis hactenus adjuti, sicuti sedes apostolica talibus in rebus merito facere solita est; quin imo ipsi, audita rerum vestrarum afflictione, non destitimus superioribus diebus aperire sanctissimo domino nostro, qua maxime perti-

nerè videbantur ad defensionem christianorum et turcarum impugnationem, nec non paratissimum nostrum ad eam rem animum. Qua cum ita se habeant, erit excellentia vestra, ut res ipsa postulat, anniti interim, quantum in se erit, et mittere ad christianos principes exhortandos ac provocandos, ut communibus votis velint pro virili parte, vel terrestribus vel maritimis copiis, ut cuique opportunius erit, in tam pium ac necessarium incumbere bellum, et desiderio ac voto nostro assistere. Mittemus et quam primum et nos, ipsos animatum; maximam in Domino ponentes spem, illuminatum iri tandem sua immensa pietate christianorum mentes; et quaerentibus nobis ac [1595] pulsantibus, suae sanctae fidei exaltatione, demum apertum iri christianae reipublicae januam suae miserationis.

Ex civitate nostra ulisiponensi, XXII februarii 1501.

EL REY.

Illustrissimo ac praepotenti principi Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo.

Di sier Domenego Pixani, orator, date a Lisbona, a dì 13. Manda le letere di Spagna, o, per dir meglio, Granata, scripte, qual za si ave; et che era zonto li im Portogallo; et come, vicino a Lisbona a do zornate, mandò el suo corier avanti, a notificar al re la sua venuta. Et soa majestà li mandò contra uno di so primarij cavalieri et secretarij, mia 30, per visitarlo, et acompagnarlo a la corte. Qual li usò, per nome dil re, alcune parole; et lui orator li corispose, *verba pro verbis*; e cavalcando una liga vicino a la terra, si convene passar uno colpheto, e questo fo a dì X, dove il re li mandò contra molti baroni e cavalieri in gran numero; e a la marina venuti, trovò molte barche di nave adornate di tapezarie et soni; sopra le qual montati, veneno a la terra di Lisbona, qual era tutta in festa, et il populo reduto a la marina, e le nave, qual sono assai im porto, in hordine, mostrono molta festa di artilaria e al-

tro. Et smontato, trovò assa' episcopi et cavalieri a cavallo; qualli lo accettò *nomine regio*, et lo acompagnò a la caxa primaria di quella cità, preparata per sua habitatione, adornata di tapizarie. Et fo ordinà l'audientia *ad libitum*, sì che fu honorato assai. Et ozi, a di 13, ave audientia da quel re, a uno palazzo fuora di la terra mezo mio, molto grande et bello; et vene a levarlo di caxa do episcopi, con molti cavalieri e baroni; e trovò il re in uno eminente tribunal, coperto tutto di panno d'oro soprarizo bellissimo, e stava im piedi a presso una cathedra real, con assaissimi episcopi, prelati et cavalieri im piedi a torno. E tuta la sala era piena di gente teriere e forestiere, zoè fiorentini e zenoesi. Or, intrato esso orator, *habuit orationem latinam*. Comemorò l'antiqua amicitia di quella serenissima caxa di Portogallo con la Signoria nostra; si congratulò di le noze di sua majestà; poi narrò li pericoli di christiani, exhortando, *pro fide catholica*, a far contra questi turchi *etc.* Et durò una hora. Li rispose uno doctor assa' elegante, mostrando il bon voler di la regia majestà versso la fede christiana et la Signoria nostra; dannò il papa, qual, [1596] come capo, doveria unir Italia, che saria bastante contra turchi, et era impresa di uno gran re, come era quel di Franza, qual, per la liga, doveria far; *tamen*, soa majestà proposse non mancherà. Et *statim* li dè la seconda audientia; e lo pigliò per la mano, et lo menò in una camera solo con il secretario; et *iterum* li disse *pericula christianorum*, et il danno fa il turcho al stado nostro, dimandando ajuto *etc.* Il re rispose, era vero di la optima amicitia con la Signoria nostra; li rincrese di desconzi nostri; voleva far ogni cossa; e la causa dil mal procedeva dal papa, qual comandò li oratori di principi christiani fusseno a Roma, a chalende di mazo passata, et poi nulla fece; et hora à destinà legati vadino, qualli sarano assa' longi; et che lui, hora un anno, li dimandò decime e cruciate, con questa condition di andar contra turchi; et, non bisognando, li danari restasseno in deposito; et che lui è in capo dil mondo, *tamen*, come bon principe christiano, non mancherà; ma vedeva do difficoltà. Primo, la

impresa di Africha contra il re di Feze, qual è za in hordine, e fata la spesa. L'altra, el camin longo a venir in nostro socorssso, e la spesa grande; perchè a l'impresa di Africha li subditi vanno senza soldo, e a questa voriano danari, et lui non ne ha. Poi lo dimandò si l'havia comission zercha al governo di l'armada, qual traze a esser lui capetanio. Et esso orator li rispose a tutte parte, dicendo, credeva el papa e il re di Franza fariano il tutto, exortando soa majestà a far da vero principe christiano, perchè l'impresa di Feze l'havea in deposito di far in ogni tempo; et, quanto al venir im persona, come soa majestà havia ditto, et era certissimo, la Signoria nostra li daria ogni sua armata soto soa majestà *etc.* Et feno molti coloquij *hujus tenoris*; et poi il re tolse termine a risponder. E nota, ditto re à *solum anni 25.*

Dil ditto orator, di 21, date ivi. Come per uno corier nostro ricevete 6 lettere di ultimo decembrio, mal conditionate per le aque; *maxime* le proposition dil capetanio yspano, qual non poté lezer, et non risponde per haver scritto al bisogno. Et in questo mezo il re, per lo episcopo egitarianse, suo consier, primo homo a presso soa majestà, e di gran auctorità, li fece dir la impossibilità soa *etc.* Et lui orator giustificò; *adeo* poi il re li disse: Ancora che cognossi *manifeste*, io meti im precipitio in (*sic*) lochi mei, e homeni sono in Africha, *tamen* volemo far da vero principe christiano, e un altro anno verano im persona in armada. Et *hoc interim*, manderia bon numero di nave et charavele. Ben voria, il papa li desse le decime et cruciata, per la impotentia dil suo regno. [1597] Poi, in secreto, li disse con grande amor, e come il fiol al padre comunichava il desiderio suo, voria la Signoria tenisse modo che 'l papa lo inviti a venir im persona. Et l'orator rispose, la Signoria nostra faria il tutto. Et cussi parlando, quasi li veniva da lacrimar. Et dimandò quanta poteva esser l'armada di la Signoria nostra. Rispose lui orator, da velle 100. Dimandò quanti homeni. Disse da 25 milia. Et poi li comunicò li avisi di mar e aparati dil turcho, e la bona disposition dil papa, Franza e hongaro *etc.*

Dil ditto, di 23 ditto, date ivi. Come il re li disse la nome dil capetanio manderia con la sua armata questo anno; qual è don Joanne de Meneses, *comes de Tarucha, majordomus regius, capitaneus et locum tenens generalis, pro serenissimo rege, Thingis, civitatis Mauritania, in Africa;* homo di grande reputatione. Et l'armada sarà da velle 35 in suso; zoè numero 4 nave grosse, una di bote 1500 et più, una di 1000, et do di 800; el resto bone nave, et charavelle fornite di artelarie, e homeni in gran numero; el forzo, zenthilomeni e cavalieri. Et à scritto il re in diverssi lochi, per nave e charavelle, et alcune di zorno in zorno vien li in porto; li biscoti sono in hordine, et le zente et artilarie; manca *solum* li corpi di navilij; et è bon animo di tutti. Aricorda si scrivi una letera a lo episcopo egitaniense, consier e capelan mazor dil re, qual valerà assai. *Item,* manda Anzolo Trivixan, suo secretario, ai reali di Spagna con una sua letera, comenza: *Serenissimi et catholici domini reges, domini observandissimi.* Et manda la copia, con hordine comunicchi a l'horò alteze il tutto, et averzi le letere. *Item,* scrive, quel re di Portogallo, hora uno anno, mandò 13 caravelle a Calicut, per specie, et di brieve dicono aspetarle, e de li se jubilla, haver trovato la via di le specie. E il re li ha dito, sequendo questo, sequiria gran beneficio; et hora è im ponto 4 altre caravelle de merchadanti per Calicut, et partirano fin tre o quatro zorni. Et camin è longissimo; sono lige 4000, ch'è mia nostri 16 milia. Et lui à parlà con homeni tornati con le charavelle, andate *ut supra.* *Item,* avisa quel re dilectarsi molto di barchizar lì im porto, et voria di qui li fusse mandato una meza barcha. *Item,* Piero Verzo, corier, à tolto termine esser a dì ... qui.

Dil ditto, data ivi, a dì 23. Come, per sollicitar l'armata, à terminato star de lì qualche zorno, et li reali di Spagna partiva di Granata per Castiglia, per mandar la fiola a marito in Ingaltera; et si aspetava l'archiducha di Bergogna, per tuor il juramento.

NOTO, OZI NEL CONSEIO DI X, FO PRESO DI DAR UNO [1598] OFICIO DI LE BIAVE A NICOLÒ AURELIO, IN VITA SUA, COMPITO LI 4 ANNI, QUAL È PER

BENEMERITI DI SOI, ET PER IL DANNO PATITO A MODOM. ET FU PRESA.

Item, fo terminato doman, ch'è la vezilia di Nostra Dona, far gran conseio, et far provedador di l'armada, *licet* bisogni meter la parte im pregadi.

[1501 03 24]

A dì 24 marzo. In colegio, fo la vizilia di Nostra Dona, non fo niuna letera da lezer. Vene il principe, stè pocho, e poi si partite.

Vene l'orator di Franza, e fè lezer una letera, scriveva al re in bona forma. Et disse di monsignor di Altobos, orator dil *roy* al re di romani, qual sarà conforme, et insieme con li oratori nostri.

Vene domino Antonio di Pij, condutier nostro. Dimandò certi cavali di la raza nostra è a Monopoli, a conto di suo page. Terminato darli.

Et perchè la galia di sier Cabriel Soranzo, qual stava *in extremis*, nè suo fradello, sier Pollo, più volle andar, *unde* fo ballotà tre in colegio; et rimase sier Panfilo Contarini. Fo tolti et ballotati sier Filippo da Canal, fo soracomito, et sier Zuam Francesco Polani. Et acadete che, do zorni da poi, hessendo mejorato suo fradello, zoè sier Pollo Soranzo volse andar fino ditto sier Cabriel variva. Et cussì fu per il colegio terminato andasse, e partì a dì 30 di questo.

Et perchè sier Marco Loredam, electo sopracomito, fo di sier Antonio, cavalier et procurator, oferse con pochi homeni partirssi de qui, volendo la Signoria nostra lui armi; et disse e mostrò una letera il conte Bernardin di Frangipani, suo parente, li oferiva darli certo numero di homeni; *unde* fo ditto era bon, el prefato sier Marco armi prima, *licet* non sia la sua volta *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio. Et fu fato provedador in armada sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo, era vice domino a Ferara; al qual li fo scritto. Et refudoe per causa di egritudine.

Et in colegio, reduto li savij a consultar, vene lettere di Roma et

de Napoli; et poi lete, vene il principe a consultar con li savij; et propose alcune materie, e tutti di colegio disse le soe opinione.

È da saper, ozi a vesporo, fino doman a vesporo, è il perdom di colpa et di pena, plenario ai Servi, *noviter* concesso dal papa; et doman, et per tuto il zorno sequente, è il perdon, *ut supra*, in la chiesa di Santa Maria *Mater Domini*, otenuto per sier Polo Cappello, el cavalier, hessendo orator a Roma; e questo per restauration di la chiesa.

Da Roma, di l'orator, di 15, 16, 17, 18, 19, [1599] 20. *In la prima, come fo a visitar el cardinal di Napoli, uno di deputati a la exation; qual li disse, si andava scodando; e scrive coloquij abuti insieme, e di la venuta di francesi contra il regno, et à scritto il re a' fiorentini, li prepari li 500 homeni d'arme, aliter farà, e ponerà Piero di Medici in caxa. Item, come l'orator fiorentino l'à visitato, e ditoli il papa li dà bone parole; tamen il papa vol Piero intri, e vol vadi insieme Paulo Orssini, per haver poter in la terra. Item, ozi è intrato in Roma el signor Carlo Orssini, alozato in le caxe dil cardinal Orssino etc.*

Dil ditto, di 16. Come fo dal papa. Era el cardinal Orssini e monsignor di Trans; dubitano molto li in corte, la Signoria non dagi ajuto a Faenza, et che il capetanio Carazolo, si dice esser intrato in Faenza, come capetanio di ventura, et esser cavalchate nostre zente a Ravenna. *Item*, si dice missier Zuan Bentivoy à dato Castel Bolognese al ducha, et che il *roy* vol missier Zuane resti in Bologna. *Item*, il papa non li potè dar audientia; aldiva il signor Carlo Orssini su le cosse di Romagna. *Item*, par, parlando col papa, li dicesse voleva ultimar l'impresa di Faenza, et à 200 milia ducati in uno loco in castello, e à modo averne ducati 30 milia al mese. *Item*, li palatini si maraveglia, la Signoria non scrivi più di la dona dil Carazolo 0, et che era intrato socorso de fanti in Faenza. *Item*, l'orator di Franza à dito, il papa non vol dar le bolle di la legation al cardinal di Roam, et che 'l vol 72 dichiaratiom prima *etc.*, parlando a parte contra il papa.

Dil ditto, di 17. Come, ricevute nostre lettere in la materia e capitoli abuti di Hongaria, fo dal papa, qual era in vigna, et volendoli comunicar il tutto, il papa fè intrar li oratori di Franza, dicendo era materia comune; et letoli li capitoli a tre passi, il papa parloe primo a quel *durante bello*; dicendo, il cardinal legato à passà *vires mandati*; secondo, il papa perseverì in guerra, *satis est* prometi di non acordarsi col turcho; 3.º farà *etc.*, *et terra et mari*. E disse: Non havemo armata, ni stratioti *etc.* Concludendo, saria con li cardinali; e sopra questo feno varij coloquij, dolendosi il legato haver posto in capitulo l'ubligation di andar il papa in persona. Et disse: Savemo la Signoria s'intende con ditto re; *etiam* nui se intenderemo. Il nostro terzo lo manderemo *statim* per via di Focher. E disse, li cardinali non vorano consentir a prometer. *Item*, l'orator persuase a mandar il capello in Hongaria al cardinal Ystrigonia. Disse lo manderia. *Item*, à parlà al cardinal di Modena per la cruciata, e a monsignor [1600] di Trans; promiseno far *etc.*; et che 'l papa di la cruciata non li diceva di no ni de sì; *ergo etc.*

Dil ditto, di 18. Come fo dal papa, qual li disse havia auto lettere dal reverendo episcopo de Thioli, suo legato qui; lo avisava il partir dil vescovo caliense per stafeta. *Item*, è stato con l'orator di Franza, qual andò a corte con Piero di Medici et Carlo Orssini. *Item*, l'orator fiorentino visitò lui, orator nostro, dicendo in tutto vol esser unito con lui.

Dil ditto, di 19. Come lo episcopo di Cay era zonto lì a hore 22; il papa non lo aldì alhora; doman si farà congregation di cardinali; da lui non mancherà, solicherà *opportune et importune*.

Dil ditto, di 20. Come li in corte le facende sono *tarde expedite*; fo dal papa, qual dava audientia a lo episcopo di Chai, e la congregation fo diferida a luni. Et poi disnar, avanti signatura, esso orator fo dal papa; era con alcuni cardinali palatini, *ut patet*; et disse: Sapemo ben li capitoli à quella Signoria col re di Hongaria; non è paura si acordi col turcho sì presto; li daremo nui tre cosse: subsidio, prometer non lo abandonar, e non far pace o

acordo col turcho; et volemo darli ducati 40 milia per tre anni, e non *durante bello*; et a prometer, a li cardinali, a l'horò tocha e non a nui. Et alcuni di quelli cardinali risposeno, non voler. Poi il papa dannò molti di capitoli, dicendo: La Signoria à tolto quello fa per lei, cussì faremo nui. Et esso orator li rispose *sapientissime*. E poi, quanto al capitolo di inanimar li christiani principi, disse il papa: Non volemo sia ubligatione. Et un cardinal disse: *Verba absolute dicta, non ligant de jure*. Or fo rimesso a dì 22 a far la congregatiom di cardinali. *Item*, lo episcopo di Chai, cussì come prima era sollicito a la expedition di capitoli, a hora par si à fato a le voglie dil papa, e dice mal dil cardinal legato, à passato i mandati.

Da Napoli, di l'orator, di 16. Come il re, inteso 4 galie de' francesi esser a Zenoa, dubitando, à mutato pensier di mandar una galia in Sicilia a visitar il capetanio yspano, e manda uno bregantìn con uno suo di la cancelaria, per dubito non sia presa. *Item*, vol poner una angaria nel regno, di 4 carlini per fuogo, ch'è numero 240 milia fuogi; trarà ducati 96 milia di moneta, e questo per la dote di la fia maridà in Franza, justa le antique constitutiom dil regno. *Item*, è letere di Spagna, di 21 dil passato, in merchanti, come la corte era in Granata, starà fino poi Pasqua; e quelli reali aspetano do oratori di l'archiducha di Bergogna, che za sono zonti in Fonterabia im Biscaia. *Item*, mandano la fia im [1601] Bertagna, per il matrimonio fato nel principe di Chambes, zoè fio dil re d'Ingaltera. *Item*, come il re li à fato coloquij, saria cossa far pace col turcho, e saria tempo, e li basteria l'animo di farla; e disse mal dil papa, qual ne bara tutti. *Item*, manda domino Dionisio Asmondo in Alemagna, con 40 milia ducati; si parte doman, vien per aqua qui a Venecia, e à inteso va *etiam* per tratar matrimonio di una fia dil re in uno di principi di Germania; si dice, in uno di duchi di Baviera. *Item*, il papa à dato il possesso di lo episcopato di Anversa al cardinal di Ragona, et reserva di ducati 3000 di beneficij; e a l'incontro, il re è stà contento darli il possesso di

l'arziepiscopato di Salerno al cardinal salernitano. *Item*, il re vol far 500 homeni d'arme, oltra i 200 ne ha al presente. *Item*, justa le nostre letere, à otenuto dal re la trata di miera 2000 di salnitrij, a li noncij di Matio Cini. *Item*, per il morbo de li è stà levà il Studio, e la Sumaria; e il re si parte, va al pian di Palma. *Item*, eri ivi intrò la rezina, vien di Hongaria; il re li fo contra. Et lui orator, parlando con li oratori yspani, li disse: *Rex Hungariae, est mortuus; non est homo de bello, sed cardinalis est alter rex*; qual non vol la guera contra turchi, perchè tocheria a li prelati a pagar.

Da Roma, di l'orator, per uno altro corier venuto a hora, date a dì 21. Come fo dal papa, qual li disse, li cardinali non voleno prometer, dicendo il cardinal legato à passà la comission sua, et che soa santità manderia il suo 3.º in Hongaria. Et l'orator exortò a dar a expedition *etc.* Disse il papa: Doman si farà congregation. *Item*, poi esso pontifice restò in coloquij con li cardinali palatini, fino hore 4 di note eri sera. *Item*, ozi in capella, justa il consueto, non è stà data la rosa a niuno; li hongari la voria per il suo re, e Spagna la volleva per il principe *etc.*

Noto, quivi vene in questi giorni uno messo di domino Francesco Bernardin Visconte, con letere di credenza, per ringraciar la Signoria *etc.* Et, per molte facende, non ave audientia in colegio.

Noto, la galia dil zeneral nuova, fata a sua nome, è ben in hordine. Eri di note partì. Per la qual li fo mandà ducati 3000; et vi andò su sier Zuan Duodo, di sier Piero, va soracomito di la galia Dolfina, et sier Alexandro da Pexaro, di sier Nicolò, per montar *etiam* lui sopracomito.

[1602]

120 *Scurtinio di provedador in armada.*

Sier Tomà Zen, el cavalier, fo cape- tano zeneral im Po	42. 77
Sier Piero Moro, fo patron a l'arse- nal, <i>quondam</i> sier Cabriel	26. 78

- Sier Hironimo Bon, è podestà et capetanio a Crema, *quondam* sier Francesco (vol esser 15) 44. 73
- Sier Alvise di Garzoni, fo patron a l'arsenal, de sier Marin 18. 94
- Sier Piero Trivisam, fo di pregadi, *quondam* sier Silvestro 14.102
- † Sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo 73. 45
- Sier Vetor Michiel, fo capetanio di le galie di Alexandria 32. 86
- Sier Hironimo Contarini, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco 39. 73
- Sier Giacomo Capello, è patron a l'arsenal, *quondam* sier Michiel 49. 66
- Sier Piero Lion, è baylo e capetanio a Corfù, *quondam* sier Mafio 32. 86
- Sier Andrea Foscolo, è governador di una galia in armada 14.106
- Sier Marco Orio, è vice capetanio di le nave, *quondam* sier Piero 36. 83
- Sier Alvise Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Giacomo 35. 82
- Sier Hironimo Querini, è provedador a Sibinico, *quondam* sier Andrea 17.101
- Sier Antonio Pixani, fo di pregadi, *quondam* sier Marin 25. 92
- Sier Tomà Duodo, è patrom a l'arse-

- nal, *quondam* sier Alexandro 49.
65
- Sier Alvise d'Armer, fo provedador
al sal, *quondam* sier Simom 32. 89
- Sier Domenego Dolfim, è capetanio
al colfo, *quondam* sier Dolfim
(vol esser 8.º) 43. 72
- Sier Agustin Malipiero, fo capeta-
nio al colfo, *quondam* sier Alvise
12.102
- Sier Marco Antonio Contarini, è so-
pracomito, *quondam* sier Alvise
18. 94
- Sier Zuam Foscarini, fo ai 3 savij,
quondam sier Nicolò 15.101
- Sier Domenego Contarini, fo cape-
tanio a Vizenza, *quondam* sier
Mafio (vol esser 3.º) 40. 73
- [1603] Sier Luca Querini, fo prove-
dador a Corfù, *quondam* sier Mar-
co 36. 83
- Sier Daniel da Canal, fo capetanio a
Raspo, *quondam* sier Piero 17.100
- Sier Zuan Francesco Venier, fo go-
vernador in armada 37. 79
- Sier Valerio Marzello, fo soracomito,
fo preso da' turchi 22. 96
- Sier Francesco Valier, fo capetanio
in Barbaria, *quondam* sier Hironi-
mo 19. 99
- Non. Sier Andrea Loredam, è pa-
tron a l'arsenal *quondam* sier Ni-
colò

Non. Sier Antonio Loredam, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco

In gram conseio.

Rimasto † Sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo 818. 265
Sier Jacomo Capello, è patron a l'arsenal, *quondam* sier Michiel

... ..

Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Mafio

[1501 03 25]

A dì 25 marzo. In colegio, da poi la predicha a San Marco, fo il zorno di la Nostra Dona; et aldito messa, il colegio si reduse, *maxime* la Signoria, per aldir le letere di Roma e di Napoli venute eri.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 8. Mandano, *abundante cautela*, le replichate, con la modula di capitoli; et una di 8, avisano haver ricevuto nostre, con li sumarij di le galie tolte a la Prevesa, e di preparamenti di Schender bassà, e siano con il re per proveder non cori in Dalmatia. Fono dal re, e comunicatoli il tutto, disse provederia; e in la Croatia ritrovarssi il ducha Zuan Corvino, con 2000 cavali, qual prenderà turchi, e da l'horò si saperà la verità. *Item*, eri ne la chiesa mazor, el reverendissimo cardinal legato, *adstante rege* et oratori, fè far una solenne precession, e cantar una messa; e publicò il jubileo e cruciata, *durante bello turcarum*. Et li disse haverlo fato, *licet* non habi in comission di farlo *ante sigillationem*; e questo, per non lassar passar la quare-

sema; et che, si non se concludesse, tegnirà modo il re non tocherà un soldo, *nisi* per forza. *Item*, ozi quarto zorno, partite de lì l'orator dil gran ducha di Lituania, vene a dimandar ajuto al re, perchè questo San Zorzi compie le trieve con il ducha di Moscovia. Et il re li rispose, et *etiam* il legato, manderano l'horo nontij per veder [1604] di acordarlo con Moschovia, acciò, uniti, atendino contra tartari. *Item*, il re à ordinà una adunation in Moravia, a una terra nominata Tumulz, mia 170 di Buda. Soa majestà vi vol andar; partirà fin 12 zorni, e ritornerà per San Zorzi, e di l'andar di loro oratori con lui, 0 sanno. *Item*, li oratori dil re, deputati al re di Franza, aspetano *solum* zonzi li oratori dil re di Polana, per andar uniti; et *etiam* li oratori dil re di romani, dieno venir de lì, non sono ancor zonti. *Item*, el cardinal legato è stà dal re a dimandar una abatia dil cardinal Ascanio, qual dà de intrada ducati 7000, e il re la scuode. Li à risposto, vol conseiar, poi li risponderia. *Item*, essi nostri oratori visitò il cardinal de Ystrigonia, e altri prelati, *maxime* sier Zorzi Pixani, con letere di credenza; et il ducha Sigismondo, fradello di la regia majestà, e altri baroni.

Di sier Zuam Diedo, provedador zeneral in Dalmatia, date a Traù, a dì tre marzo. Come a Sibinico, a dì 28, fè la mostra al conte Xarco, et le fidelissime parole usate per ditto conte, nel casar di la compagnia, e non vardasse a lui; e li refudò 16 cavalli et 6 homeni, per esser zoveni; e a dì primo parti, e vene lì a Traù. Fo acetà honorevelmente, fè la mostra a li contestabeli, qual è mal in hordine; voria si rinovasse quelli soldati; e la terra è mal munita de homeni, ma ben situata; il castello è bon, e vi hèn boni fanti dentro, per page da guazo; ma è poche artilarie. *Item*, fece la mostra a Dimitri Rali, capo di stratioti, qual è ben in hordine de cavalli e de homeni; et è stato amallato fin hora con mal franzoso, hora pol cavalchar; e *ultimate* fu a le man con turchi, e vadagnò 13 cavalli. Lauda sier Pollo Malipiero, conte de lì, di cuor et spirito *etc.*

Dil ditto, di 7, date a Spalato. Come era venuto lì; à visto la

terra, qual fo palazo *alias* fabricato da Dioclitiano. È terra debilissima, ma ben populada; e la terra è piena come un ovo; il borgo è grande, case 700 e più, ma è una bastia a la terra. A visto uno loco, principiato per sier Hironimo Baffo, conte de li, a le marine, qual lo lauda; à fato la mostra a li contestabeli: Nasinben da Ravena, homo vechio di anni 70, e la compagnia tutta è di quelli di la terra, e ha 'uto 4 page; l'altro è Gasparo Ardito, fiol fo di Giacomo, alevato de li, e à tutti paesani, sì che a tenir ditti fanti si buta via li danari, e pur ha 'uto le 4 page, e à ritrovà in la compagnia bechari, fabri e calzolari, et chi li dà una paga non hanno voluta. Aricorda se rinovi quelle compagnie. *Item*, a la porta è do contestabeli, Zuan da Terzago e Giacomo di Napoli, con fanti 25 per uno, la mazor parte paesani; [1605] e benchè ogni tre mexi vano parte Almissa e Tremexi. *Item*, questa note vene fama che turchi erano propinqui; lui si levò e andò a la piazza e a la porta; e vene con lui *solum* 4 scalzi. *Item*, à fato la mostra a Nicolò Bochali, capo di stratioti, qual è ben a cavallo, e homo saputo, e à bona compagnia. *Item*, à honorato assai e carezato, justa li mandati, el conte Zuanne di Poliza, e molti altri zenthilomeni e patrimoniali polizani, venuti li a trovarlo, et li à acordati insieme; qualli dimandavano fusse provisto al viver lhorò, per la sua provisione. Li à dato bone parole.

Dil ditto proveditor, date a Traù, a dì 10. Come era tornato de li; e à visto le fabriche; doman anderà a veder Castel Zoilo et certi molini; poi al castello fa far quel episcopo. *Item*, el conte Mariano di Poliza, qual andò in Turchia, et il conte Zuane di Poliza aricordava fusse atosigato, ma il conte Xarcho li afermò esser andato da' turchi, come disperato, et che era fidel di la Signoria; *unde*, esso provedador li à provisto, che 'l scriva uno suo fradello per una paga a Spalato, e uno suo nepote in quelle compagnie; e à scritto a quel conte cussì fazi, e a dito conte Mariano li dagi ducati 4 di provisione. È restato contento. *Item*, per una nostra guardia di monti, fè segnali che turchi venivano, *unde* tutta quella terra era in

arme, lui provedador andò a la porta, e li cittadini drio; ma in la terra è pochi homeni, *imo* malissimo fornita. *Item*, aricorda li stratioti de li è assa' mexi non hanno auto danari.

Intrò li cai di X, per lezer certe letere; et, da poi disnar, non fo nulla, per esser el di di Nostra Dona, ni collegio si redusse.

[1501 03 26]

A dì 26 marzo. In collegio, da poi la predicha, fo leto una lettera di Vicenza, come è stà dato principio a pagar li soldi 5 per campo; un sollo, è missier Giacomo di Trento, portò a lhoro rectori, soto la loza, ducati X; et altri non vien a dar in nota *etc*.

Da Roma, di l'orator, di 22. Come quella matina fo concistorio. Steteno da hore 14 fino 20; lexeno letere dil cardinal legato in Hongaria, e il episcopo di Chai referite, e à inteso, il papa cargò la Signoria nostra, dicendo haver capitulà daspersi con il re di Hongaria; et, leto li capitoli, di 20 ne rafermono 8. Primo, quel *durante bello*, voleno per tre anni; e quello di andar im persona, sia *per verba narratoria* e non ubligatiom. *Item*, di la ubligation di romper al turcho, non vol; et *etiam* quello di tre mexi, et, *ex consequenti*, quello di andar im persona cessa; nè vol il capitulo *terra marique* esser ubligato contra il turcho. *Item*, quello si aquisterà, non voleno haver 0; e di lo exortar li principi christiani, [1606] non vol dichia *tenebuntur*; ma si conzi *conabuntur*. *Item*, li 40 milia ducati promete *solum* per tre anni, e vol si dichi, darà al primo di mazo. *Item*, che li cardinali ratifichi, non voleno; ma si farà la bolla *de consilio fratrum nostrorum et accessu*. Et che, nel partir dil concistorio, il papa chiamò il cardinal Santo Anzolo, dicendoli il re si duol di la Signoria molto; et esso papa vol avisar per tutto, la Signoria aver capitoli da per si. Or poi, a hore 23, esso orator nostro fo da sua santità; e il papa li disse: *Domine orator, quid vultis?* Come si non sapesse la causa. E dittoli, era venuto per la risposta di capitoli, li comenzò a dir alcune cosse tratate; e come lo episcopo di Chai verà a Venecia, e poi in Hon-

garia, con la resolution. E li disse: Il cardinal à passato *vires mandati*; et qui feno insieme molti coloquij, sopra questa materia; et la Signoria havia fato capitoli col re seperati et particular; concludendo, lui faria li capitoli aspetta a soa santità, come la Signoria à fatto quello partien a lei; e darà la bolla a lo episcopo di Chai, con libertà di concluder, dicendo: Prometemo tre cosse: li danari per tre anni, non lo abandonar, e non si acordar col turcho. E disse poi: La Signoria fazi come li par. E l'orator li rispose *sapientissime*, giustificando la Signoria nostra. E il papa disse, voria se mandasse li in corte el mandato di prometer non vegnir a pace o acordo con il turcho. Poi intrò, aver dato a Franza e Spagna la cruciata, acciò fazino armada; et che il re di Franza à trato di le decime e cruciata ducati 400 milia. Et a questo, l'orator intrò, soa santità doveva darne la cruciata *etc.* E il papa disse: Fazala scuoder la Signoria una volta; si non li basta il terzo, li daremo la mità; fazala predichar. Et l'orator rispose; In nome di la Signoria? Disse il papa: Saremo d'acordo. *Item*, manda il brieve dil perdom di la Piatà, come li fo scritto dovesse richieder.

Vene l'orator, o ver legato dil papa; qual o havia di Roma, et mostrò una lettera di 8, di Hongaria, dil cardinal legato. Come mandò uno suo secretario in Polonia, qual di Cracovia li scrive, quel re esser andato a una dieta, e haver fatto trieva col turcho per 4 anni, per haver auto parole da li principi christiani; *tamen*, lui cardinal si offerisse, seguendo la liga, andarvi im persona. Et il principe li disse poi, come il papa non ge voleva dar la cruciata; et la difficoltà metteva in li capitoli *etc.*, cargando molto il papa. Et esso legato, strenzendosi, si dolse, dicendo aspetava lo episcopo di Chai; e il principe giustificò il capitolo di XV per 100, fatto *etc.*

Vene l'orator di Franza, al qual per il principe [1607] li fo comunicato la malla disposition dil papa. E lui disse: *Homo, cum in honore esset, non intellexit*; e li bisognava mostrar i denti, e scriverà al re.

Vene l'orator di Napoli, dicendo: Serenissimo principe, francesi vien via; so certo, il re di romani non sarà d'acordo col re di Franza; sguizari *etiam* contra il re preditto; non sono inquieto, e benchè l'habi mandato el cardinal San Severino a Milano, e mis-sier Francesco Bernardin Visconte et Opizino, *tamen* li populi sono mal contenti. Poi disse: Il re mio à homeni d'arme 1200, et 300 ne ha li baroni, qualli sono uniti col re contra franzosi; et il mio re non è tanto exaninito di forze, che ben non possi far *etc.* Per tanto voria il conseio nostro; tuta via ringrazia la Signoria.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador, di 28 fevrer. Di pratiche tratate con li convicini, et esser voce, il capetanio zeneral vien lì in colfo, et Andrea di Vivian, patron di nave, l'à firmata; *unde* praticchè con et conta' di Castel Nuovo, Risanò e parte di la Bossina, e li à conduti, sì che, venendo qualche galia o nave lì in colfo, li ha jurata fideltà, e à tirati più di 400 con nui, qualli hanno promesso dar il forzo di turchi, con la moier et fioli, ne le man nostre, e per esser pochi turchi nel paexe, et manda la nome, con li conti à praticchato, a li qual fa gran careze; e à scritto al zeneral, li mandi qualche galia et do nave. *Item*, per suo' exploratori, mandati in Bossina, ha come ungari è stati versso el Danubio a le man con alcuni sanzachi, e ungari à 'uto un gran streta, et morti assai; *unde* sono rimasti d'acordo col turcho, per anni 7, di far trieva; e il sanzacho vol andar versso Castel Novo. *Item*, lì in Cataro, è biave per zorni 12 in 15 al più; *unde* fè adunar 40 cittadini, e volse tutti disnasse con lui, e li persuase a proveder a questo, e che desseno danari da mandar a tuor formenti, per il bisogno de la terra; e cussì contentano, e mandò uno patron di caravella im Puia a tuorne, et spera *etiam* per Albania si haverà; e lui impegnò li soi arzenti per prestar danari da comprar ditti formenti. *Item*, quelli fanti voriano danari, e lui non ha di darli, e Martinello da Lucha, capetanio, non pol star più cussì. *Item*, li pastrovichij lo fa star in affanno. *Item*, de li è zonto il jubileo, ma non chome rechiedevano. *Item*, li pressidenti e capi dil duchato di

Bossina, propinquo Castel Novo, Risano e Cataro, in fra terra do zornate di camin, nominati conti e vayvodi, numero 16, *videlicet* cavali 265, pedoni 4850.

Da Ragusi, di 10, di sier Hironimo Zorzi. [1608] Come, per do barchete venute da Dulzigno, à nova in Alesio esser dismantà il signor Schandarbecho; dove, ligato quelli almadari dil signor turco, ebbe la terra, e à corso tutto quel brazo, e tuta l'Albania è rivoltà, e à gran fama; e tutti desidera ussir di le man di cani; e si per l'ongaro sarà fato, tuta l'Albania si arà. *Item*, da Constantino-poli altro non hè. Quel nevodo dil caraman fa guera su la Natolia. Et nota, ditto aviso si have per letere di sier Constantin Zorzi, so fradello.

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 14. Come à avviso, turchi dieno corer de li; è fama esser fato trieva tra il turcho e il re di Hongaria; et el provedador, sier Zuam Diedo, è stato de li *etc.*

Dil ditto, di XV. Come li conti di Clissa li mandò a dimandar stratioti, voleva operarli col ducha Zuan Corvino, qual era arivato a Cetina, mia 25 de li, ben in hordine de cavali 700 et pedoni 500, vol far una cavalchata nel paese dil turcho. Li à risposto, non poterli dar stratioti, senza hordine di la Signoria. *Item*, scrive non vol più de li Gasparo Ardito.

Dil ditto, di 18. Come à ricevuto le munition per il bastion di Narenta, qual le mandò; ma avisa, ditto bastion ruina; ma non à 'uto li danari per li provisionati; e à ricevuto barili 50 polvere.

Dil ditto, di 19. Come, in execution di nostre letere, à fato al soracomito, electo de li, comandamento vengi a tuor la sua galia; qual è nominato Zuam Picinich, zenthilomo de li, portador di le presente.

Dil ditto, di 19. Come havia fato intender a quelli di Poliza, la Signoria aceterà li lhorò oratori; e crede sarà il conte Zuane per li polizani zenthilomeni, et per li patrimoniali, domino Matheas, servitori tutti do di la Signoria nostra. *Item*, el sal, doveva venir di

Corfù, non è ancor zonto; e zercha il fabbricar il castello dil vescovo, non trova di so beni, sì che va compiendo meo si puol. *Item*, esser una isola de lì, ditta Lavraniza, a presso Salona, qual ha uno Athanasio, habita a Clissa, et ha sborsà a lo episcopo de li ducati 80, e tien ditta isola; è contento haver o l'isola o li danari. *Item*, li è stà mandà uno bombardier inutile, nominato Antonio Feraguso. *Item*, scrive zercha il far le vardie.

Dil ditto, di 19. Come ha nova, nostri, a di 16, andono nel paese di Musch, era dil ducha Stefano, e fono roti e taiati a pezi da' turchi, e nostri erano ben 800 cavali, con i vice bani, et ne manca più di 600, qualli erano andati per dipredar; ge fo tolto il passo de' turchi; e, come nostri veteno haver persso il passo, se messeno in fuga, e i nimici erano da [1609] cavalli 300, tra turchi e paesani, e pedoni 1000; ma *solum* i cavalli rupe li nostri, con li qual era la compagnia dil Bochali, di la qual n'è stà morti da 14, di 26 erano; ma de li stratioti di Traù non sa il numero manca; et avisa, quella terra, sentito tal nova, si messeno a pianzer *etc.*

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, e sier Francesco Contarini, capetanio, di 12. Come eri zonse de li Jacomin di Val Trompia, con provisionati 200, tra schiopetieri. Il provedador era a Traù, e l'horo li feno la mostra, et ebbeno il gropo, e detelli la 3.^a paga, et mandono 100 a Nona, 50 a Lavrana, et il contestabele, con 50, restò de lì. *Item*, non hano danari; li altri soldati li dimandano. Da novo hano, turchi esser adunati in Bossina, ma non ancora mossi; e il ducha Zuan Corvino à mandato, a le parte superior di Tenina, cavalli 800 a corer a' danni di turchi in Bossina, o in Verbossana.

Di ditti rectori, di 13. Mandono una letera abuta di uno Stefano Martinusovich, li avisa le zente dil ducha Zuan Corvino, cavali 800, pretendeno di corer a' danni di turchi in Verbosagna, versso uno locho ditto Imota, termine di uno castello ditto Mostachi, a li confini di Bossina, et Verbossana, et za se comenzano aviar.

Da Veia, di sier Piero Malipiero, conte, di 14. Come de lì uno

fra' Silvestro da Cataro à publichà il jubileo e cruciata. *Item*, in quelli zorni avisa esser andato a Fiume una naveta con specie, per più di ducati 12 milia, et altre merchadantie, il forzo piper; la qual ebbe la caza da la galia Loredana, di sier Lorenzo; *tamen*, andò salva a Fiume, et ogni di ne va li et a Segna molti navilij. *Item*, avisa di la election dil sopracommito, sier Antonio de Zorzino, qual verà e armerà presto, *licet* quelli non volevano, per aver armà la fusta, dà homeni a le galie *etc.*

Da Cao di Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 13. Dil jubileo e cruciata publichata de li, et con tre chiave si tegnirà li danari; aspeta l'ordine.

Dil ditto, di 23. Come le chiave è stà posto in man di do citadini, e dil zonzer li sier Hironimo da cha' da Pexaro, pagador a l'armamento, per aver homeni. A di 16, à scritto a li rectori de l'Histria, e manda a pratichar in Cragna e Croatia di averne, e fin qui à scritto homeni 37, di qual è zercha ... nil numero di banditi, e parte liberi, e *solum* 6 di Cao d'Istria.

Da Brexa et Verona letere. Zercha i soldi 5 per campo, si scuode mal.

Da Udene, di sier Hironimo Donado, dotor, [1610] orator. Dil suo zonzer li, a di 25, e con il collega, sier Antonio Loredam, partirano doman per Pordenom; e manda una letera, li à scritto, di 23, el capetanio di Pordenon, nominato *Georgius Moises, dominus Coslachi ac capitaneus Portusnaonis.*

Da Sibinico, di sier Vettor Bragadin, conte, di 4. Come si aspetta turchi vengi de li a' danni l'oro; et sier Marco Antonio da Canal, sopracomito, a di 2 zonse li; qual lo tegnirà qualche zorno. Li manca 40 homeni, et per lui ricevete nostre letere di tre dil passato, zercha debbi scuoder da li daciari di molini *etc.*; cussì exquirà.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu fato 0 da conto, se non

Fu posto di elezer *de praesenti* uno orator al serenissimo re di Portogallo, senza pena, qual si habi a partir, quando e con quella

comissioni li sarà data per questo conseio. Et ave: 0 non sincere, 0 di no, tute di la parte.

Fu posto per l'horo savij, che li tre provedadori sopra la exation siano astreti di andar ogni matina su l'incanto; et quando qualcheuno di l'horo manchasseno, li signori possino vender l'horo con lo exator. E fu presa.

Electo orator al serenissimo re di Portogallo.

Sier Piero Contarini, l'avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier 89. 77

Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuanne 52.116

Sier Piero Pasqualigo, el dotor, fo auditor, *quondam* sier Filippo 88. 81

Sier Nicolò Michiel, el dotor, fo ai X officij 56. 94

Sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier 48.122

Sier Francesco Donado, savio ai ordeni, *quondam* sier Alvise 71. 98

Sier Zuam Francesco Miani, fo auditor vechio, *quondam* sier Hironimo 31.137

Sier Francesco Querini, fo provedador di comun, *quondam* sier Hironimo 50.118

Sier Zustignam Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco 31.132

- Sier Zuam Matio Contarini, el grando, *quondam* sier Marco, da San Cassan 14.150
- Sier Lazaro Mocenigo, fo auditor vechio, de sier Zuanne 48.114
- Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 43.123
- [1611] Sier Zuam Batista Querini, el grando, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo 26.142
- † Sier Alvixe Mozenigo, savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà 119. 42

[1501 03 27]

A dì 27 marzo. In colegio vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, venuto capetanio di Verona, in locho dil qual andò sier Zorzi Corner, el cavalier. Parlò pocho; disse quel teritorio è povero, per caxom di le zonte de' sali si dà, e non *solum* sali, ma *etiam* formazi; et la cossa di 5 soldi per campo non pono patir; aricorda si scuoda con destreza, perchè l'importa. E li fo ditto, il suo successor, poi zonto, mandò di tal raxon ducati 600. Disse li piaceva. *Item*, la camera exhausta per le gran spexe la fa, di hordine nostro; ma, come la stesse un mexe senza esser gravada, la se rehveria. *Item*, li è stà bon aiere e sano. Fo laudato *etc.*

Veneno sier Constantin di Prioli, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Zuan Mocenigo, provedadori sopra la exatiom e debitori, e aricordò alcune cosse; et che li avochati fiscalli dovesseno atender per beneficio di la Signoria. Et fonno mandati a chiamar sier Domenego Baffo, sier Francesco da Pexaro, sier Michiel Soranzo, sier Piero Contarini, manchava sier Zuan Antonio Minio, e sier Marin Morexini; e admoniti, per il principe, volesseno atender *etc.*

Vene sier Hironimo Capello, cugnado di sier Hironimo Pixani,

morto provedador in armada, dicendo, sier Almorò Pixani, suo nievo, è im prexon, condanato per munegin, prega la Signoria sij contenta pagi la condanason di danari suo padre è creditor per il so servito. Et di questo fo satisfato. Et dimandò *etiam*, la Signoria, fusse contenta, suo nievo preditto andasse vice sopracomito su la galia di so padre. Et, consultato, non fo exauditò *etc.*

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera scriveva al *roy*, zercha il papa, per la cruciata, et di la cossa di Hongaria; e poi si partì. Al qual li fo comunicato la election di l'orator im Portogallo.

Vene sier Alvisè Loredam, va provedador in armada, qual fo solicitato andasse via. E lui al tutto vol aspetar la sua galia; e sarà longo.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 12. Come il reverendo serimiense, et tre altri, do di qual erano oratori dil ducha Zuam Corvino, erano venuti da l'oro, e mostratoli letere, di 4, dil ditto ducha, da la Cupa. Scrive come Schender bassà fa gran preparation di zente; lui à passato la Sava con le [1612] zente; à cavali 2000, et lui con 800 è andato a certi lochi; dubita di soi castelli; per tanto questi pregono, per nome dil re, la Signoria volesse mandar vituarie et monitione a ditti castelli, numero 22, zoè, a la marina, a uno castello nominato Dobrovaz, e de lì partirano per li altri castelli. E a la fine mandono in nota per 9 castelli, qual li nomina. *Item*, il re non va più in Moravia a la dieta, come disse voler andar; e à scritto la fazino l'oro a Tumulz. *Item*, esso sier Zorzi Pisani, e colega, visitò el magnifico Josa, capetanio zeneral di le parte inferior, el ducha Lorenzo e il conte paladim, qualli sono partiti per andar a meter in hordine le zente, et star preparati in caso siegua la liga.

Da Milam., di Vincenzo Guidoto, secretario, di 23. Come monsignor di Lucion li ha ditto, zercha il debito di quelli di Pandin, havia *etc.* *Item*, Rubert Rosset, capetanio di 100 lanze, è do zorni si partì per Romagna, dove è stà aviatì 4 canoni e falconeti. *Item*,

a di 20 zonse li a Milam el cardinal di San Severino, honoratamente ricevuto; li andò contra quelli signori *etc.*; e lui secretario doman si parte. *Item*, li oratori neapolitani, vien di Franza, sono *etiam* zonti li; niun li ha voluto parlar di quelli signori francesi, et con salvo conduto si vano via.

Di Arbe, di sier Cabriel Moro, orator, di 15. Avisa la sua navegatiom, et il zonzer li su la galia, soracomito sier Lorenzo Loredam, qual lauda assai; à scritto al conte Anzolo di Frangipanni, li mandi li homeni promessi; ma ditti homeni non è preparati. *Item*, come quelli di Arbe elexeno per sopracomito sier Hironimo Camota, ma dubita non si potrà armar una galia de li, perchè quelli di l'isola non voleno, dicendo non poter.

De Antivari, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, di 3 marzo. Come, per messi, vene de li da Dulzigno, e trovò quella terra piena di confusion, cadaum vol esser prima, et ne son di quelli stanno 8 di non manza pam; et per questo di stera 1000 formento li sovegnirà, et ha electo 4 dil suo conseio, li destrubuirà; e il podestà, sier Piero Tiepolo, non vol obedir letere di la Signoria, che vol lui provedador veda li conti; el qual podestà intachò el dazio di l'oiò *etc.* Scrive de li 4 antivariani fono presi da' turchi, e tatiatoli la testa; qualli, hessendo nel paese dil Duchagim, per portar le teste al signor, 5 turchi fono morti, et toltoli ditte teste, et essi subditi con molti dil paese si reduseno a Chuvrili, per segurtà. *Item*, a Scutari si muor di peste, e il sanzacho si à fato preparar le stanzie a Potgoriza. *Item*, scrive di certi messi mandati a la Porta [613] da sier Valerio Marcello *etc.* *Item*, manda certa scrittura fata nel conseio di antivariani, quasi protesto se li proveda, fatto a di 26 fevrer, sotto scripto da 4: Marco Bataglia, jurato, giudice, Piero Bazam, *idem*, Marin Boris, *idem*, et Inmo Brizi, *idem*.

Et fo, oltra il formento mandatoli da Trani, *etiam* ballotà stera 500 di meio, da poner de li per munitiom; e il noncio lhoro è qui.

In questa matina, per deliberation di lo excellentissimo conseio di X, fo bandizà tuti li soldi vechij, *adeo* non si spendano più in

questa terra, nè sotto il dominio. Et pocho da poi, *etiam* li bezi non si poteva spender; era gran sinistro a la terra; e in la zecha si bateva soldi a furia, et più mezi soldi non si fa, sì che tutti sarà soldi nuovi.

Da poi disnar fo collegio. E reduto li savij per consultar, vene Christoforo Malaverti, fo scrivàn di sier Francesco da Mosto, riscatato da' turchi, partì a dì XI di Corfù. Referì al principe, poi in colegio, come il capetanio zeneral era partito de lì con X galie, e andato versso la Vallona, et havia 3000 zimaroti per terra; et che, a dì 13 passò dal Sasno via, senti bombardar versso la Valona. *Item*, avisa che con la nave, patron Francesco Felician, veniva conduto de qui una galia turchescha, qual li homeni, volendo menarla come arsil, si era rota sora porto Malonto, e anegà 12 homeni. *Item*, che alcuni turchi di Castel Nuovo erano fuziti, dicendo si aspetava il zeneral, e li muri dil castello erano aperti; la qual cosa l'avevano per mal augurio. *Item*, di l'ussir di Camallì altro non ha; et dimandato dil modo fu preso, disse, sier Vetor da Leze fu morto in galia, qual si afondò per le bote di bombarda, e havia preso la galia dil bassà, e suo patron, sier Francesco da Mosto, fu morto *etiam* in galia, e *solum* fono presi di nostri vivi, da più di 40 galie, numero ..., di quali fonno soto Modon taiati ...; *solum* fo sparagnà la vita a ..., tra li qual lui è uno, zoè tutti li homeni zoveni *etc.* *Item*, che fo morto per li nostri assa' turchi nel combater, tra i qual uno vayvoda *etc.* Andrea de Re fu preso vivo, et è a Galipoli al presente *etc.*; *item*, sier Sabastian Marcello muor.

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come si scusa non poder andar provedador in armada; et è fama de lì, il ducha Valentino vien a Ferara, da poi fato le feste, et de lì si fa gran aparati per honorarlo.

Da Zara, di rectori, di 18 et 20, et per questa ultima mandano una depositiom di uno nontio di Cosule. li nara la rota. *Dimandano stratioti, e li [1614] provisionati e soldati, è lì, voleno danari; dubita a li bisogni non si harà, partendosi, e per giornata ne*

vano fuzendo, inteso il provedador non haver portà danari di darli. Item, manda una letera, abuta di sier Alvise Sagredo, castelan a Lavrana, di 20. Li avisa come eri mandò soi messi verso Ostroviza, per saper di la rota; qualli andono fino a Tenina, e che a Stroviza trovò Cosule tornato lì; li disse era stà roto da' turchi, e manca da cavali e homeni 400, di 700 che erano, et manca molti di nostri stratioti, e sopra tuto dice, esser stà morti tutti li hongari, e da pocha zente, non da cavali 200 di turchi; et è seguito per mal governo, et è fuzito do vice bani e tutti li cai, zoè nobel homeni, excepto Martim Budicich, qual fu preso, et Cosule à morto el vayvodiza, capetanio di turchi, àli tolto un bel cavallo e una scufia d'oro; e questa coraria era stà fata a presso Narenta, a un locho si chiamà Blato etc.

*Depositione di uno nontio di Cosule, venuto a Zara,
narra la rota e il modo.*

Per Synrino, nontio de Cosule, vien referito a vuj, magnifici signori, rectori di Zara, come l'exercito dil signor ducha Zuanne, trovandosse marti, 16 del presente, in uno locho chiamato Surischa, paese di turchi, habiando fato grande preda de homeni et animali de' turchi, e in el ritorno, gionti al ditto loco de Surischa, ad uno passo stretto, dove turchi haveano fato una taiada, trovorno grande numero de pedoni turchi, dove Cosule disse a Marinico, capetanio de li ditti: Habi a mente, che nui haverimo da far; siamo valente homeni. E alhora, ditto Marinicho comandò a Cosule e la sua compagnia, che 'l dovesse andar ad impeto de ditti pedoni; et Marinicho aspettò lì. Cosule rompete quelli pedoni, e molti nimici prese e amazò, et liberò el ditto passo. Et poi, stando uno pezo, ritornò per andar da Martinicho, e trovò l'horo tutti esser posto in fuga et roti da' turchi, et vete cavalli zercha 30 da parte, dove lui andò, e trovò esser turchi con el suo vayvoda de Mostar, in le man del qual è vice Martim Budisich, uno de li ductori dil

campo del ducha sopra scritto. Et Cosule investi quelli; et lo fiolo de Cosule investì el vayvoda preditto de' turchi, et gittollo da cavallo, e poi li taiò la testa, dove molti turchi fono morti, et X de quelli di Cosule. Et sopragionendo grande numero di turchi, esso Cosule, con il resto di la sua compagnia, fugite, lassato la preda; e ancor dice non si poder intender chi manchano, et quanti del campo del ducha, perchè sono fugiti qua et là a li [1615] monti, et non si pol saper il certo. Judicha manchar de li cavalli 500, e che Xarco è stà ferito, e fugito con pochi de li soi, et che turchi poleno esser stati zercha cavalli 200 e pedoni assa'; ma quanti, non intende; subjungendo che Cosule ha auto per uno Marino Jelazich, de Radibilia, suo amicissimo, che è venuto di Bossina, el qual dice haver visto con li suo' ochij, come Schander bassà fa grande exercito da pie' et da cavallo; nel qual dice esser molti janizari zonti di novo, e haver molte bombarde, archi et freze. Non intende dove voia andar, ma a presso turchi se resona verso ungari, li qualli fanno aparato per esser contra turchi questo San Zorzi proximo; ma ben se existima per tutto, loro più presto dover vegnir a queste parte vostre di Dalmatia.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, e sier Zuan Diedo, provedador zeneral, di 17, venute l'altra sera. Avisano, chome è venuti li do homeni dil vice bam, et Cosule per avanti, a dimandarli li stratioti, et che erano con cavali 900 et 300 schiopetieri, per andar ai danni de' turchi; et era li il conte Xarcho con la sua compagnia, col qual consultono; e lui volse andarvi, e alguni stratioti di le compagnie di Spalato; et de quel locho di Traù, zercha cavali 130 è andati a la coraria dil vice bam e Cosule, e non menò schiopetieri ni pedom alcuno; erano tuti da cavali 760, feno gran preda de anime et animali, e tuti havia uno presone per uno, e altri do e tre. A hora hanno inteso da uno nostro, fuzito da poi preso da' turchi, che questi turchi, erano cavali 1000, venivano per corer in Dalmatia; et ebbeno per spie, nostri andava sul suo; e adunò altri cavali et 3000 pedoni, et feno tre arguaiti, et eri matina asalto-

no li nostri con la preda, e, in el combater, do capi di corvati disseno: Fuzimo; semo roti! E questo messe in fuga nostri; e voltò le spale, lassando la preda. Tutti fuziteno, e andavano sparpagnati in altri arguaiti; e la mazor parte di ditti fono morti, cercha 200 hongari, e il conte Xarcho con li nostri veniano streti combatendo al meio poteano, e de' hongari ne morite gran parte; nostri manca da 25 in 30. E il conte Xarcho, da 7 nostri stratioti, qualli hanno dormito questa note con lui al suo castello, dicono esser sano, e il cavallo mal conditionato; de' turchi, è stà taià la testa al vayvoda dil ponte, capo di l'hoste, soleva corer in Dalmatia, e morti bon numero di pedoni.

Di sier Zuan Diedo preditto, date a Traù, a dì 17. Come à cavalchato, et visto i molini, e una casa li a presso, à ordinà sia levata, e fato alcune bombarde, e in la terra à posto hordine fra li zenthilomeni [1616] a le guardie di le mure, come fece a Spalato; et che sia imbarbotà do barche da guardar una secha, dove si pò guazar le mure in la terra; et aspeta se li mandi monitiom.

[1501 03 28]

A dì 28 marzo, domenega. Poi la predicha, el principe andò per terra a la Pietae a tuor il perdom, con li oratori, la Signoria, et pochi l'acompagnò, e tornò *etiam* a piedi. Fo gran camino a lui, à anni 81. Et poi, reduto il colegio, non fo alcuna letera. Fo spazà Basilio da la Scuola; ballotà ducati 50 a conto di la sua provision *etc.*; qual è quello fece il modello di la cità *etc.*, ch'è di sopra, cosa rara.

Item, fo ballotà insieme con li governadori de l'intrade, tre dacij; quel di la grassa, tolto per sier Zuan Trun, za questo septembrio, e tutti li piezi cazete; quel dil fero, tolto per sier Piero da Canal, *quondam* sier Nicolò, dottor, et rimase; et cussì quel di legnami, tolto per sier Anzolo Valier, di sier Antonio, et rimase, zoè dil legname. *Etiam* ha uno altro dacio, *videlicet* quello di pistori.

Item, sier Nicolò da cha' da Pexaro, di hordine dil conseio di

X, ritornò provedador di Roverè; et sier Mafio Michiel, podestà, fo ritornato come prima a compir. El qual sier Nicolò voleva referir in colegio con li cai di²² X.

Da poi disnar fu gram conseio, et fato provedador in armada sier Zuan Zantani. Il scurtinio sarà notato qui avanti *etc.*

Et reduto il colegio, vene l'orator di Franza; et il principe vene in colegio. El qual orator disse, havea inteso il re di Napoli mandava per questa via danari in Alemagna, et saria mal. Et il principe li rispose *sapientissime*, o si sapeva, et za li havevamo ditto l'aviso, che 'l volea mandar ducati 40 milia al re di romani *etc.*

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetano, tre letere, di 26. Una, come, justa i mandati, havia fato comandamento al frate, non parlasse più di cruciata; per l'altra, il ducha Valentino è a Ymola, a pati vechij e modi usati, si dà piaceri; et à di Faenza, quelli stanno con bon animo. Seguite certa coraria a presso Faenza, o di conto. *Item*, à aviso, come a Cesena si muor di peste *etc.*; e di qui fo banditi *etc.*

Da Udene, di sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, doctor, oratori, di 26. Come dimam partirano per Pordenon, per andar a la sua legation; et sier Alvixe Malipiero, provedador, zonse lì, a di ... dito.

[1617]

A dì 28 marzo, in scurtinio

Electo provedador in l'armada.

Sier Piero Moro, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Cabriel 26 ...

Sier Piero Liom, è baylo e capetano a Corfù, *quondam* sier Mafio

42 ...

Sier Domenego Dolfim, è capetano

22 Nell'originale "di di". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

- al colfo, *quondam* sier Dolfim
42 ...
- Sier Tomà Zen, el cavalier, fo cape-
tano zeneral im Po 42 ...
- Sier Luca Querini, fo provedador a
Corfù, *quondam* sier Marco 40 ...
- † Sier Zuam Zantani, et cao dil conseio di X, *quondam* sier Marco 71.
51
- Sier Antonio Pisani, fo di la zonta,
quondam sier Marim 27 ...
- Sier Tomà Duodo, è patrom a l'arsenal, *quondam* sier Alexandro 57 ...
- Sier Domenego Contarini, fo cape-
tano a Vicenza, *quondam* sier
Mafio 35 ...
- Sier Alvise d'Armer, fo provedador
al sal, *quondam* sier Simom 38 ...
- Sier Jacomo Badoer, è governador a
Monopoli, *quondam* sier Saba-
stian, el cavalier 27 ...
- Sier Filippo da Canal, fo sopraco-
mito, *quondam* sier Piero 11 ...
- Sier Piero Trivisam, fo di pregadi,
quondam sier Silvestro 11 ...
- Sier Alvise Marzello, fo di pregadi,
quondam sier Jacomo 27 ...
- Sier Andrea Foscolo, è governador
di una galia in armada, *quondam*
sier Hironimo 12 ...
- Sier Francesco Valier, fo capetano
di le galie di Barbaria, *quondam*
sier Hironimo 22 ...

- Sier Piero Soranzo, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Vetor, cavalier, provedador 44 ...
- Sier Hironimo Bon, è podestà et capetanio a Crema, *quondam* sier Francesco 55 ...
- Sier Marco Orio, è vice capetanio di le nave, *quondam* sier Piero 40 ...
- Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, *quondam* sier Nicolò 53. 45
- Sier Hironimo Bon, è provedador a Sallò, *quondam* sier Alvisè 12 ...
- [1618] Sier Jacomo Capello, è patron a l'arsenal, *quondam* sier Michiel 53 ...
- Sier Hironimo Contarini, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Francesco 49 ...
- Sier Zuam Foscarini, fo sopracomito, *quondam* sier Nicolò 14 ...
- Sier Hironimo Querini, è provedador a Sibinico, *quondam* sier Andrea 20 ...
- Sier Zuam Francesco Venier, fo sopra comito, *quondam* sier Moisé 35 ...
- Sier Vetor Michiel, fo capetanio in Alexandria, *quondam* sier Michiel 33 ...

In gram conseio.

Provedador di l'armada.

† Sier Zuam Zantani, et cao dil con-
seio di X, *quondam* sier Marco

882. 352

Sier Vetor Michiel, fo capetanio in
Alexandria, *quondam* sier Michiel

368. 868

Sier Jacomo Capello, è patron a
l'arsenal, *quondam* sier Michiel

573. 661

[1501 03 29]

A dì 29 marzo. In collegio veneno li oratori di Padoa, per la expeditionom di quello hanno richiesto, di poder taiar legni di rovere *etc.* Or fo ditto, non voler darli licentia per horra.

Vene sier Jacomo da Molin, doctor, venuto capetanio di Zara. Referì assa' cosse, et chome stava quella povera terra e misero contado, dil qual tra incursion di turchi, stata tre volte, e peste, ne manca anime X milia, tra morte da peste e menate via da' turchi, et animali da 80 milia. *Item*, è gran inopia in la terra; sopra li soi arzenti non à trovà la mità di quel val per arzeno roto; *solum* tre citadini à qualcosa. Laudò missier Zuan Tetrico. Disse la Signoria teniva XI contestabeli vechi, con 25 fanti l'uno; la camera è povera, mai à visto a una bota ducati X; quelli nobeli hanno patido assai; et disse, di bolete di morti esser stà pagà *etc.*; non à potuto più. *Tacite* dannò il suo collega, stato sier Francesco Venier, qual era lì in colegio con lui. *Item*, saria bon compir certa porta; non si spenderà ducati 70; disse di Nona, saria bon strenzerla; di Lavrana vol assa' danari a fortificharla. *Item*, in la camera si tien malissimo le scritture *etc.* Fo laudato, *de more*, dal principe.

Di Franza, di l'orator, date a Castel Rosso, a dì 10. Come ricevette do nostre letere, zercha la cruciata, e la difficoltà a ottenirla

dal papa. Andò dal [1619] re, e li disse il tutto; pregando parlasse con l'orator dil papa, è lì, di tal materia. *Item*, li comunicò le nove di Hongaria; e il re disse: Il papa à gran torto; li scriveremo; e di Hongaria, faremo. Poi fo dal cardinal. *Item*, è zonto lì il jubileo e la cruciata di Roma; e il re à scritto a Milam, non lassi scuoder la cruciata, si non per so conto. *Item*, par che domino Urbano di Alba, è orator di Monfera' al re di romani, habi usato dil *roy* certe parole; e il *roy* à ditto al suo orator, è in Franza a presso soa majestà, scrivi al marchese: si è stà di suo voler, non dice altro; ma si non è stà di suo voler, debi punir ditto missier Urbam. Et il re à mandà a donar al re di romani 12 falconi sacri. *Item*, uno secretario di monsignor di Ravasten a lui orator li à ditto bone parole, dicendo è servitor di la Signoria; *unde*, lui li à corisposi, sì per esser zerman dil re, come capetanio di l'armata. *Item*, li sforzeschi stanno, come scrisse; Lodovico, nel castello de Lis in Bari, serato a custodia di 12 francesi, va talhor di di a peschar ne le fosse, e perchè à piacer di nove, il re talhor li fa intender quello li par. Il cardinal Ascanio è in el castello di Burges, con 5 o ver sie de li soi, pur serato; e il fiol dil ducheto, in una abatia, a presso ... in custodia di l'abate. *Item*, Renier Parente si aspeta a la corte; et domino Acursio à scritto al re, justificando la cossa dil ducha Valentino, zercha la dona rapta; e infine dice, la Signoria non si contenta.

Dil ditto, di 13, date ex castro Moliano. Come era zonto lì, et parlato col cardinal, et parole usato con monsignor di Arles, orator pontificio, qual disse contra la Signoria nostra, era presente monsignor di Albi, fratello dil cardinal. Qual li disse: *Domine orator, videlicet* Arles, la Signoria ajuta Faenza e Bologna con danari e vituarie. Et lui orator justificò tutte le opposition; e si non fusse stà la Signoria e non fusse, il turcho saria za in Roma. Or il cardinal conduse, a Molines faria le letere al papa e in Hongaria; e monsignor di Albi disse: Fin pocho tempo *videbitis magna, videlicet de reformatione Ecclesiae.*

Dil ditto, di Molines, di 17. Come, in itinere, ricevete do nostre letere di primo. Fo dal re per sollicitar l'armada, et manda una deposition di l'amico fidel, stato im Provenza, e à visto quello z'è²³. Item, quel Renier Parente li disse, il re verà de qui; et li capetanij di fanti è fuziti dal ducha Valentino, e uno nontio di ditto ducha è venuto li a justificarssi. Item, esso orator manda l'amicho in Normandia, et quel andava in Bertagna è amalato. Item, [1620] li fanti 6000, mandati a far im Picardia, verano; et za la raina mandò il suo capetanio in Bertagna. Item, fo dal cardinal; scrive coloquij, e come zenoesi non vol armar contra il turcho; tamen li darà 4 nave grosse et 4 galie. Item, di certe parole usate per monsignor di Lignì con l'amico fidel, de l'impresa di Napoli, poi expedita contra il turcho, si la Signoria sarà contenta. Item, voria la Signoria li mandasse in nota li danni abuti da le do charachie di Zenoa, li farà satisfar; et l'orator yspano, è li, voria la Signoria scrivesse a Roma, desse la cruciata a li soi realli et il jubileo; e che la Signoria scrivi in Spagna dil papa, e di modi dil ducha.

*Depositiom di l'amico fidel, stato im Provenza;
il sumario è questo.*

A dì ultimo fevrer zonse a Xais, cità prima di Provenza, dove si tien il parlamento di tutto el paexe; e li volse intender che hordine era. E trovò la comision dil re era sollicitar scuoder le decime per le chiesie, e molto sollicitavano, dicendo volerli per far armata contra infidelli. E a dì tre marzo zonse a Marsilia, e li 0 potè saper. Era im porto 3 nave, mostravano charena, fra zorni 20 sarano compite, a spese di do zentilomeni de li; la 3.^a era quasi in hordine; legni assa' sufficienti. Oltra queste, erano cinque altre nave, mal conditionate; et era fama, si aspetava zerte nave di Bertagna e Normandia, armate, charge di vituarie. E a dì 5 zonse a Tolom, porto di Provenza; era li nave 6, assa' sufficiente; una armata,

23 Nell'originale "zè". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

chiamata la Pansea, qual andava e vegniva di corso, e havia preso do nave di subditi di Spagna; una carga di grano, e una, per conto di fiorentini, carga di alumi e altre merchadantie. Di le altre 5 nave, erano 3 im porto, non havea bisogno di charena, ma di conza dentro via, e in zorni 20 sarano in hordine; e za si comenzava armar una per uno corsaro nominato *Rapiamus*, a sue spexe; e una altra si rasonava presto si armerà, pur per corsari, a petition dil *roy*. A di 7 zonse a Villafrancha; era im porto do grosse nave, una chiamata la gran nave di Rhodi, l'altra la Chiaranta; tutte do si lavorava con diligentia per conto dil re, quella di Rodi messa a charena di una banda, maistri 60 lavorava, e sarà conza di fuora via per 24 di marzo, e dentro in di 20. In la Chiaranta lavorava maistri 40; et erano solicitate; per tuto april sarano in hordine. E sollicita uno zenthilomo, per nome dil *roy*. E li intese, il *roy* voleva tuor nave 6 a Zenoa per armarle, e aspetavassi certe nave di Bertagna e [1621] Normandia, armate e charge di vituarie per l'armata; et era gran carestia nel paese di Provenza di grano, im precio più dil consueto. *Item*, nel ritorno trovò monsignor di Cresù, qual di comission dil *roy* andava a ordinar certi comuni per il Dolphina' e Provenza, da far cuoser certa quantità di pam al tempo bisognerà, per dar da manzar a le zente dieno venir per montar su l'armada, aziò non consumi li homeni dil paexe.

Da Zara, di 17, di Jacomin di Val Trompia, contestabele. Si duol la sua compagnia sia separada; et se li provedi dil viver a quelli è a Nona.

Da Sibinicho, di sier Vettor Bragadin, conte e capetanio, di XI. Come eri sier Marco Antonio da Canal, sopracomito, si levò de li, e à tolto 40 homeni per interzar la sua galia; è andato a Traù dal provedador.

Item, per una altra di 14, di la election dil sopracomito, fato nel suo conseio sier Michiel Ferro, qual vien qui; *item*, Xarco parti *etc.*

Da Veia, dil proveditor, di 24, et di Marco Zimalarcha, patron di la fusta. Come non pol armar de li, volendo armar la sua galia etc.; et vano scrivendo assa' sopra tal materia.

Da Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 21. Come è stà publicà de li la cruciata, secondo in le altre terre è stà fato.

Da Pizegatom, di sier Lorenzo Dandolo, provedador. Come, et è le lettera di 22, essendo innovà certa cossa per quelli di Milano, contra quelli *maxime* non voleno peschino su Adda etc., la comunità mandò oratori a Milan.

Di Padoa, di rectori. Non pono scuoder; non à scosso ducati 300 fin qui, di raxom di soldi 5 per campo; sì che sono padoani molto duri.

Vene sier Zuan Trivixam, provedador sopra i officij, al qual è comesso la revision dil servir di bando dentro e di fuora; et disse molte cosse; mostrò letere abute, *maxime* di Brexa e altrove; è gran confusion.

Et domente si stesse a lezer letere, vene Zuam Gobo, corier, vien di Hongaria, volse venir dentro; portò letere replichate di 12, et una di 16; il sumario sarà notado qui avanti.

Di Hongaria, di sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, e sier Sebastian Zustignam, oratori, date a Buda, a dì 16. Manda le replichate di 12; e come visitò el cardinal legato, qual li mostrò una letera dil re di Polonia; manda la copia; e una dil suo secretario, è li. *Item*, il re li fè veder una letera di [1622] Jayza; manda *etiam* la copia. *Item*, si atende a spazar le zente d'arma, aspetando la conclusion di la liga; e il re à ditto, o vero il thesorier, è pedoni 5000 in Croatia, et cavali 2000, e in li vice bani in Dalmatia cavali 400. *Item*, essi oratori à ordinà al corier fazi la via di Croatia etc.

Letera dil secretario dil cardinal, nominato Ram Cascioctus. Scrive, comme zonse in Cracovia, non trovò il re, era andato a una dieta; e il reverendo domino Drevizio, supremo secretario, li à dito di la bona volontà di quel re. Et cussi lui andò dal re; li dè audientia; era 100 prelati, proceri e baroni; expose etc. Li rispose,

manderia do soi oratori a esso cardinal a Buda, e non concluderà le trieve col turcho; desidera far, e à scritto a tutto il resto dil suo regno, si preparino; et che, a tre di questo mexe di marzo, spira le trieve.

*Copia di una lettera, scritta per il re di Polana
al cardinal reginense, legato in Hongaria.*

Reverendissime in Christo pater et domine, amice honorande, salutem et omnis boni augmentum.

Appulit ad nos vestrae excellentissimae paternitatis nuncius, qui litteras vestrae excellentissimae paternitatis nobis reddidit, et, ultra illas, prudenter oretenus oravit ad illud propositum, ut sanctissimo domino nostro in expeditione contra turcas adessemus. Quae omnia audivimus animo gratissimo; et in spem boni futuri, quod diuturnum silentium in nobis saepe fecerat, restituti sumus; quippe tot hostibus unius atque ejusdem voluntatis undique septi, agebamus in malam spem status non solum nostri sed etiam aliorum nobis vicinorum christianorum. Sed quoniam res magni momento aggredienda est, mature etiam debet in ordine poni, qui cum eadem ... tractabunt rem eandem mature. Quia nollemus sanctissimi domini nostri voto deesse, ubi id sine nostro discrimine fieri poterit. Et tandem vestra reverendissima paternitas bene valeat.

Data Prothoviae, feria quarta proxima ante dominicam *Remiscere*, anno domini 1501, regni nostri anno nono.

SUBSCRIPTIO:

Johannes Albertus

DEI GRATIA POLONIAE ETC. REX.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri et domino Petro tituli Sancti Cyriaci in Thermis, sanctae romanae ecclesiae presbytero cardinali regino, apostolicae sedis legato, amico honorando.

[1623] Sunt consimiles litteras reverendissimi domini cardinalis cracoviensis, fratris serenissimorum dominorum regum Hungariae et Poloniae, scriptae eidem reverendissimo domino cardinali legato in huiusmodi materia.

Copia de una lettera, scritta per quelli di Jayza, al re di Hongaria, li dimanda socorsso contra turchi.

Sincerae fidelitatis servitia (*sic*), serenissime princeps et domine, domine noster gratiosissime.

Semper dedimus ad notitiam vestrae majestatis pericula nostra, quae audivimus vel audire de Turchia potuimus; nunc autem quasi manibus palpavimus insignem (*sic*), qui veniebat de curia caesaris, quem certe misissemus ad serenissimam majestatem vestram, ut oretenus enodaret periculosissimas novitates et immensum exercitum et apparatus, quas caesar turcorum elevavit contra nos, sicut nobis narravit dictus turcus; non potuit tamen quia nimis est vulneratus. Quando autem convaluerit, mitemus eum serenissimae majestati vestrae. Festinet tamen, sacra majestas vestra, destinare homines qui nobis succurrerent et essent nobis praesidio ad pugnam; quia jam incepit exercitus turcarum ad Verbozania; et, ut narrat iste idem turcus, septem sunt duces: primus est Homar beg, secundus est Malbochelvich, tertius est Jiahia, bassae filius. Iste jam venit ad Verbozania cum suo exercitu et apparatu. Quartus est Hahinat bog, qui habet filiam caesaris. Cum ipsis est Zubassà Dezlvonich, nomine Mufafà beg. Cum ipsis totus potentatus caesaris, videlicet Romania et Natolia; et super omnes praedictos dictus caesar praefecit in persona sua Czchender bassà. Ideo succurrite nobis, quia petimus. Unus itaque explorator turcarum per tres annos hic in Jayza mansit nobiscum, de quo nulla fuit suspicio; nuper autem saliiit, et bassà confestim misit eum ad caesarem, et ipse omnia ista contra nos elevavit. Iterum clamamus; succurrite nobis ne pereamus, quia

jam non poterimus, etsi voluerimus, clamare. Isti igitur qui sunt hic pauci stipendiarii ibunt ad castrum et nos unum angulum civitatis defendere non poterimus.

Ex Jayza, feria sexta post dominicam *Invocabit*.

Subscriptio: Judex et vayvoda, jurati et tota communitas civitatis Jayza:, servitores deditissimi majestatis vestrae.

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto per li consieri la gratia de sier Lunardo Vendramin, ch'è debitor di la Signoria; balotà 2 volte, non fo presa.

[1624] Fu posto, per tre di nui savij ai ordeni, le nave vano in Candia e Levante, di bote 200 in suso, e altro navilio, cussì come per leze erano ubligati tochar Modon, cussì al presente tochi Corfù o il Zante, soto pena al patron di ducati 500, et exilio per anni 5. E sia publicà ditta parte. Ave 0, 0, et il resto di la parte.

Fu posto per tutti li savij dil colegio, *excepto* sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, una letera a li oratori nostri in Hongaria, come per soe havemo inteso le preparation di turchi im Bossina, e le provision di quella majestà fate, e, come ne richiede, mandaremo *statim* le vituarie e monition a quelli soi lochi. *Item*, aspetemo di hora in hora la resolution dil papa, qual doveva far congregation di cardinal; e par sij dificili al capitolo *durante bello* e alcuni altri; et che nui vosamo veder di mandar li danari al re per letere di cambio, o vero, fata la conclusion, li manderemo a Segna *etc.* E il papa *etiam* mandava la parte a soa serenità aspetante; e si farà questa una antidata.

Item, si scrivi una altra letera, *seorsum* et secretissima, come si il re si dolesse di l'indusia dil papa, e volesse concluder con la Signoria nostra, *in nomine Domini* debino sigilar li capitoli, e li mandemo il synicha'. *Item*, debi purgar la calumnia col re e cardinal, che il papa dice havemo capitoli col re a parte, nè è altro cha quello di 15 per 100 *etc.* Et sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni,

andò in renga, et cargò il collegio fa erori; laudò le parte, ma voleva una 3.^a letera, qual senza averla fata lezer in colegio, ni ditto 0, fè lezer a Nicolò Aurelio: che era, si 'l re non voleva quanto li scrivemo, et volesse far trieve o pace col turcho, ne includi *etiam* nui, et per questo non si resti di darli li 100 milia ducati questo anno *etc.* Et disse poi ditto sier Cabriel, come per non haver consultà questa letera in colegio, meteria de indusiar fino doman, acciò la si consultasse. Or di hordine di savij, Jo, per esser in settimana, li andi a risponder, et parlai *optime, iudicio aliorum*, et excusai il colegio di la calumnia fata; et ne la fim, tulsì licentia dil conseio, dicendo compiva. Comemorai qualche operation mia, tutte *ad bonum reipublicae*. Et poi andò in renga sier Zuan Trivisam, provedador sora i officij, et concluse *omnino* feva per nui la liga col re preditto, e saria bon avisar li oratori, si non volesse concluder con questi danari, *videlicet* il 3.^o darli *de praesenti*, possi dar più *etc.* Non li fo risposto, ni messa la parte. Andò quella dil Cabriel: di l'indusia 41, la nostra 116. E fu presa. Et fo dato sacramento per li cai di X, a bancho a bancho, tuta questa materia.

[1625] Fu posto per tutti, *ut supra*, cometer la execution di lo armar dil barzoto e di la fusta a li provedadori sora i contrabandi. *Etiam* si armi 4 barche, quale siano in conserva *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri, cai di 40, e tutti i savij, *licet* contra mia voglia, far una ditta per rescuoder sier Andrea Ballastro, fo camerlengo a Modom, e capetanio dil borgo, ch'è prexom a Constantinopoli; con questo perhò, stante el scritto fato per sier Alvixe Pixani e fradelli, dal banco, di prometer li diti danari a la Signoria 8 mexi poi zonto el ditto sier Andrea de qui, s'il non mostrerà li danni, e dover haver la ditta quantità, qual è ducati 700. Ave ditta parte 24 di no, el resto de sì. E fu presa.

Fu posto per l'horo savij, atento non si fa la debita execution di scuoder li soldi 5 per campo, che 'l sia preso, che per il colegio si

elezi do zentilomeni nostri, quali con 3 fameglj per uno debino andar, uno a Padoa e Vicenza, l'altro Treviso e trivisan, a sollicitar ditta exation, con li modi e comision parerà al colegio. Et ditta parte have 2 non sincere, 38 di la parte, 115 di no. E fu preso di no, perhò che 'l conseio vol, li rectori e camerlengi fazino tal execution.

Fu posto per sier Zanoto Querini e sier Marin Zustignan, provedadori sopra le nave, la expeditiom di li patroni dil trafego, zoè fati creditor, parte di la Signoria nostra, parte dil cotimo di Alexandria, in do anni *etc.* Ave 9 non sincere, 40 di no, 91 di la parte. Et fo presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij dil colegio, la parte de tuor licentia di proveder ai fioli fo di sier Antonio Zantani, fo morto capetanio e provedador a Modom da' turchi. Et fo leto una optima letera, *alias* la Signoria li scrisse, hessendo camerlengo e castelan a Scutari, al tempo di l'asedio. Et, mandati fuora li parenti, andò la parte: ave 2 non sincere, 67 di no, 105 di sì. *Et nihil captum. Iterum* balotata: una non sincera, 70 di no, 103 di sì. *Et nihil captum.*

Fu posto per tutti, *ut supra*, di tuor licentia di poter venir il colegio con le so opinion a questo conseio, a proveder a li fioli dil *quondam* sier Alvise Michiel, fo amazato, andato sopracomito, col soccorso a Modon, et sier Lunardo Michiel, fo suo fradelo, è di la zonta, andò in renga, e parlò. E balotata: una non sincera, 36 di no, 136 di sì. *Et nihil captum*, perchè la vol i 4 quinti, 38 di no, 136 di sì. Et niente fo preso.

Fu posto, per tutti li savij, dar sovention di qui ducati 100 a sier Polo Trivixan, va castelan a [1626] Napoli di Romania, non obstante la parte fusse in contrario, la qual sia suspesa, *pro nunc.* Ave 29 di no.

Da Udene, di oratori nostri, di 27. Dil zonzer li sier Alvise Malipiero; doman si partirano. *Item*, ditto sier Alvise scrisse, et mandò una letera di sier Polo Bembo, vice provedador a Gradi-

scha; qual li mandò una letera li scrive *copiose* Damiam di Tarsia, castelan a Castel Novo, di la rota data per turchi a li vice bani, et poleno venir in Friul.

Di Arbe, di sier Cabriel Moro, orator, di 21. Come sier Lorenzo Loredan à *solum* homeni 73 in galia, da remo, e non ha 'uto fin hora nium homo dal conte Anzolo di Frangipani, qual li à ditto molte busie, *adeo* si convien levar, e vegnir altrove a interzarsi *etc.*

Da Napoli di Romania, di sier Giacomo di Renier e sier Alvise Barbarigo, rectori, di 29 decembrio. Come le do galie lassò il zeneral, sier Nadal Marzello e sier Nicolò Taulichi, da Sibiricho, sono state li do mexi e zorni, et le mandono con do fuste armate e uno bregantin a Porto Liom di Sethines, e trovano, tra fuste e bregantini, 5, qualli preseno con 9 turchi vivi, e alcuni fono morti; il resto fuziteno. Aveno li legni con li so armizi, qualli, l'anno passato, assediò quella terra. *Item*, il formento è marzo; e, fata la descritiom, non ne hanno per do mexi; è anime 12 milia in la terra, e si ne fusse de lì, si venderia aspri 40 el mozo. *Item*, mandano do oratori a la Signoria, sier Janulli Calavro e sier Manoleto Murmuri, dimandano danari per le fabriche e soldati; e li è *solum* do bombardieri, maistro Zuan Galeazo e maistro Lucha; voleno artillarie e monition. *Item*, quelli oratori *etiam* vien qui per cosse private; aricorda si conciedi in genere, *aliter* seguiria gran scandolo de lì. *Item*, quella camera è molto indebitata; e per sier Zorzi da Londa, suo orator, mandò li conti; quelli stratioti hanno gran disasio. *Item*, sono fuziti da' turchi zercha 200 stratioti, e, non venendo soventiom, sarà confusion; et è anni do, quelli 0 hanno arcolto. Da novo, per uno schiavo fuzito e preso a Napoli vechio, qual si partì da Constantinopoli a dì 27 septembrio, dice il signor non era zonto, ma si aspetava; havia fato tirar in terra tutte le sue galie e fuste, con animo di riconzarle, e a Constantinopoli era la peste, e à mandà fuora tutti i schiavi di Modon e Coron, e che a Constantinopoli molto si stimava l'hongaro. *Item*, a dì 9 dil presente, vene

uno altro schiavo di Constantinopoli; dice il signor è in Andernopoli, dovea andar a di 4 a Constantinopoli. *Item*, corsse el bassà heunucho, con cavali 400, sopra quel contado di Napoli, vene fino a San [1627] Zorzi, li nostri soldati e quelli di la terra fonno a le man con lhorò; de' nostri niun fo morti, di lhorò 5; e fo portà di turchi una testa in la terra; el resto fo portati via per lhorò, justa il consueto; et che ditto bassà, doveria haver 1000 cavalli, non ha 400, per il caro viver in tutta la Morea. *Item*, è capitato de li uno schiavo, a di 10 fuzito da' turchi, al qual è stà trovada una letera turcha, qual è questa:

Copia di una lettera, tradutta di turchesco in latim, per la qual consta come el signor turcho rechiedeva certo carazo da un signor olacho, confederati del re di Hongaria, el qualle non li ha volesto mandar ditto carazo, ma ha fato cavar li ochij e tajar el naso a ditto messo.

Voi, Murataga, tu ha mandado una letera a la mia Porta, come il mio comesso, che ho mandado li per scuoder et charazo de ducati 500 restò; et el signor carabogdam, optinudo Modon, et tagliado el naso et *etiam* cavo li ochij; et per che rasom non haveti mandado quel homo, che haveti fato cavar li ochij insieme con la letera, ch'è de quel carazo che domandava? Domando, se tu ha sentido dal carabogdar, se l'è vero che 'l disse di aspetar do mexi et mezo, per dar dito carazo. Et si l'è vero che havea ditto parole, te mando questa presente letera, che dobiate mandarla al ditto carabogdam a lezerla. Et *etiam* per veder li mei comandamenti.

A la nobilità de Bogdam salute.

Cum sit, come havemo saputo, che el nostro homo, che havemo per scuoder el charazo, quello haveti pigliato et tagliato el naso et *etiam* chavado li ochij, et in effeto causa el vorave asaper,

quomodo vala im pace o in guerra, perchè sempre, fino presente, avanti che fusse compì il termine, tu mandavi ditto carazo, et nui havemo mandado el nostro comesso per scuoder et tuor ditto carazo; et voi haveti fato taiar el naso et cavar *etiam* li ochij. Ma quello che tu vadi cerchando, presto tu trovarà, a *Deo dante*, perchè nui havevamo fede pura a voi, e che non speravimo de far a questo modo. Ma poi che haveti fato cussì, aspetene, che presto vedereti.

E li, Maradaga, fè ad ogni modo de darne information et noticia de questa tal casom, donde nassete tal malle, o da Asprocastro o da Clicly; se per caso ha mandato o corieri o ver cursari, che fusse tolto qualcosa de lì, o homeni, o femene, o [1628] animali, o ver che hanno fato altro algum, danne a saper. E, domandado a vuj, carabogdan, per che cason tu ha' mandato el Boldro vayvoda a corer ad Asprocastro o ver Chely a far tal danno a quelli lochi; et *etiam* haveti butà freze brusade, per brusar i diti loci; et credo che, con le tue freze, tu vol brusar li ditti castelli, o con li tui fuogi; ma a *Deo dante*, presto te segnarò i tui, o corarie, e li lui trati de freze, con fuogi. E che Idio il veda a cadaum, perchè ciò che zercha, presto lo trova.

[1501 03 30]

A dì 30 marzo. In collegio vene l'orator di Franza; al qual li fo comunicà la prima letera scritta in Hongaria; et poi esso orator pregò fusse scritto per il beneficio dil suo da cha' Soranzo.

Veneno sier Nicolò da cha' da Pexaro, sier Domenego Malipiero e sier Simom Guoro, stati provedadori in l'armada, dicendo non sapevano qual fusseno; è stati da li avogadori passati, li spaza. L'horo dicono 0 haver contra l'horo, ni *etiam* questi presenti vol menarli. Suplichia siano spazati una volta, e mandati fuora. Et consultato sier Marco Sanudo, el consier, *olim* avogador, parlò, non haver 0 contra l'horo, ni *etiam* li soi compagni. Et visto la par-

te messe sier Antonio Trum, *tandem* bisogna una volta siano menati.

Di Gradischa, dil capetanio Carazolo. Manda una letera, zercha la sfortunata sua dona; sa certo è in Forlì; scrive mal di franzosi; manda una letera li à scritto il signor Prospero Collona *etc.*

Di Hongaria, dil cardinal reginense, legato, fo presentà una letera data a Buda, a dì 16, latina. Scrive quello si à saputo per li oratori nostri.

Fo ballotà di dar ducati 100 per uno a li tre sopracomiti, et lhorro comprino le veste d'oro, e farli domenega cavalieri. *Item,* terminà armar 4 galie, zoè mandar li danari per le do a Corfù, et ducati 2400 per una a quel di Liesna et quel di Spalato, è qui; et sier Alvise da Molin, savio dil conseio, aricordò il modo di danari.

Item, fo ballotà il formento et monition da mandar a li castelani dil re di Hongaria a Dobroviza; e scritto quello si manda in Hongaria.

Item, fo balotà ducati 300 da esser dati, ducati 10 al mexe, a sier Francesco da Ponte, dil credito suo, mostrando a li camerlengi. Et fo preso.

Et sier Alvixe Mocenigo, savio ai ordeni, renontìo la legation di Portogallo, dicendo lui voria andar, ma il suocero non vol.

Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte, sier Cabriel Moro, orator, et sier Lorenzo Loredam, [1629] sopracomito, di 22, più letere. In conclusion, il conte Anzolo non li à dà alcun homo; si scusa; *etiam* lui scrive a la Signoria; et *tandem*, hessendo li in Arbe 34 morlachi, li hanno tolti e posti in galia, promendoli tenir pocho; et cussì si parte, et vien a la volta ...

Da poi disnar fo pregadi. Non fo posto parte, salvo leto una, per l'hordine nostro, di dar licentia a sier Beneto Dolfim, possi far condur certe sue lane, è a Tortosa, con ogni navilio *etc.*, *ut in ea.* Fo intrigata da li patroni di Barbaria.

Fu, ne la fin dil resolver il pregadi, posto per sier Marco Sanudo et sier Piero Duodo, consieri, cai di 40, e li savij da terra fer-

ma, dar ducati 20 al mese qui a la moglie e fioli di sier Zuan Zan-tani, va provedador in armada, a conto di suo credito. Ave la parte 86 di sì, 82 di no. Fu presa. E noto, si Jo era im pregadi, non la lassava passar. Et *satis*.

Fu fato tre savij dil conseio, in luogo di sier Nicolò Trivisan, procurator, sier Francesco Foscarini, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, che compieno. Rimase, primo sier Domenego Trivisam, el cavalier, fo savio dil conseio, 110; sier Domenego Morexini, procurator, 109; sier Marco Bolani, fo savio dil conseio, 101. Soto, sier Filippo Trum, procurator, ma non passò. *Item*, tre savij di tera ferma, in luogo di sier Francesco Foscari, sier Polo Capello, el cavalier, compieno, e sier Piero Marcello, è intrato avogador. Rimase, sier Lorenzo di Prioli, fo savio a terra ferma, 133; sier Piero Capello, fo savio a terra ferma, 112; sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma, 103. Soto, sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, 87. *Item*, 5 savij ai ordeni: sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Nicolò, et è rimasto a la camera d'imprestidi, 133; sier Zuan Antonio Minio, avochato fiscal, 110; sier Bortolo da Mosto, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Giacomo; sier Antonio Venier, fo savio ai ordeni, de sier Marin; sier Anzolo Cabriel, fo avochato grando, 86. Soto, sier Marco da Molin, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero. *Item*, fu fato 2 provedadori sopra lo armar: sier Marco Foscari, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Zuane; sier Andrea Suriam, fo cassier. *Item*, castellam a Pizegatom, sier Ferigo Loredam, *quondam* sier Antonio. Et orator im Portogallo, sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuan Ruzier.

176. *Eleto orator al serenissimo re di Portogallo.*

16. Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 66. 99

[1630] 5. Sier Hironimo Foscari, fo

- auditor nuovo, *quondam* sier Urbam 35.129
3. Sier Vetor Foscarini, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Alvisè, provedador 72. 87
- † 4. Sier Piero Contarini, avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier 106. 60
19. Sier Francesco Zorzi, l'auditor nuovo, de sier Hironimo, el cavalier 34.131
9. Sier Zuam Mathio Contarini, el grando, *quondam* sier Marco 18.142
20. Sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, *quondam* sier Bertuzi, cavalier 83. 85
1. Sier Francesco Dolfim, el grando, *quondam* sier Zuanne 30.185
11. Sier Homobon Griti, el grando, *quondam* sier Batista 33.184
14. Sier Piero Bembo, de sier Bernardo, dotor e cavalier 51.114
12. Sier Piero Pasqualigo, el dotor, fo auditor, *quondam* sier Filippo 82. 86
6. Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Beneto 61.109
21. Sier Francesco Donado, savio ai ordeni, *quondam* sier Alvise 97. 73
7. Sier Anzolo Cabriel, el grando, *quondam* sier Silvestro 47.121

2. Sier Marco Minio, fo auditor nuovo, di sier Bortolo 54.114
13. Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuam, el cavalier 48.121
15. Sier Domenego Foscari, *quondam* sier Alvisè, *quondam* sier Marco, el procurator 55.108
10. Sier Piero Donado, fo auditor nuovo, *quondam* sier Andrea 44.124
17. Sier Andrea Arimondo, el grando, *quondam* sier Simom 19.147
- Non. 18. Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Lucha ...
8. Sier Nicolò Salamom, fo auditor nuovo, di sier Michiel 38.129

[1501 03 31]

A dì 31 marzo. In colegio vene l'orator di Franza, zercha la lite à Elia Christiam, di la cintura, [1631] con quel milanese. *Unde* fonno chiamati dentro, et, *coram principe et collegio*, fato il compromesso ne li consoli di merchadanti, *tamquam iudices delegati ab illustrissimo Dominio, et de jure, et de facto, et de omnibus differentiis*. E le parte lo pregono.

Vene quel domino Galeoto ..., nontio di missier Zuan Bentivoy, dicendo, con bona licentia, voleva ritornar a Bologna. Ringratiò la Signoria di le opere e bon conseglij dati al signor suo, offerendossi perpetuo servitor. Disse, zercha il lassar di Lucio Malvezo *etc.* Il principe li usò bone parole, *verba pro verbis*, tochandoli la man, et si partite.

Da Roma, di l'orator, di 24. Come eri fo dal papa, qual era con il cardinal Alexandrino, Capua, Modena et Santa Praxede, sopra

la expedition di lo episcopo di Chai per Hongaria, et non potè esso orator haver audientia. Et parlò con monsignor di Trans, qual vuol la legation di Franza per il cardinal Roan; e il papa lo mena a la longa. Li ha dito, non ge la dagando, faria levar le zente dil *roy* di l'impresa di Faenza. *Item*, à parlato poi a lo episcopo di Chai; li à dito non verà cussì im pressa, come vene a Roma; e il papa scriverà uno brieve al re de Hongaria, per intertenirlo. *Item*, esso orator è stato con li oratori francesi, *in materia cruciatae*; et l'orator yspero li ha ditto, haver dimandà al governador di poter mandar alcune arme in Castiglia. Non ha voluto, dicendo dubitar non le mandi a la armata, ch'è in Sicilia; e *tacite* à fato saper, il papa non vol.

Dil ditto, di 25. Come ozi non potè haver audientia; el papa era andato in castello; et *etiam* il cardinal Santa †, e l'orator yspero non poteno parlarli; et li cardinali reduiti a la Minerva, *de more*, per far certa solennità di maritar donzelle, par facessero insieme congregation zercha il pagar li danari dil 3.^o per Hongaria, qualli li Focher paga al re; e voleano questo: si non seguisse la liga, non li desse li danari. E a questo Focher disse, non poter; ma chome feva il cambio, conveniva satisfar. *Item*, domino Hironimo Campezo, orator di missier Zuan Bentivoy, tornò di Bologna a Roma; e *tamen* il papa non ha 'uto ancora Castel Bolognese. *Item*, è fama de li, el cardinal curzense esser passato incognito in Alemagna, a dir mal dil papa, per causa di certa soa abacia.

Del ditto, di 26. Come in quella matina fo a palazzo, e aspetando haver audientia, parlò con uno di Rodi. Li disse esser nova, il turcho feva far 50 galie grosse et 100 sotil. Poi intrò dil papa, per dirli di l'armata. Qual li disse: Semo ocupati in questa expedition di lo episcopo di Chai; non parlate di altro [1632] per hora. Et rimesse a poi disnar a darli audientia. *Item*, obtene l'absolution di domino Sonzim Benzon, per aver preso el cardinal Ascanio *etc.* *Item*, de li a Roma si aspetta il cardinal San Severino, vien per haver im protetion le cosse dil re di Franza. *Etiam* si aspeta monsi-

gnor di Agrimonte, qual altre volte fu li orator *etc.*

Dil dito, di 26. Come, da poi disnar, justa l'hordine, fo dal papa. Era questi tre cardinali: Orssini, Capua e Cosenza. Qual soa santità fè chiamar Adriano, secretario, et li comunicò a esso orator la reformation di capitoli di Hongaria, qual fo come scrisse per le altre; e questo di più, dil capitolo di l'andar im persona, l'à lassato come era; et quello dice, non praticherà le parte o experimenterà acordo con il turcho, li à zonto questo con il turcho. *Item*, vol il re di Hongaria *statim* renoncij le trieve l'ha col turcho. *Item*, quello de li lochi si aquisterà, non ne vol 0 il papa, ma li dona la sua parte al re e a la Signoria nostra. *Item*, quello dice sia ubligato con l'armata e stratioti, non vol, per non haverne *etc.* Poi li fe' lezer do brievi, qualli scrive al re predito, e uno al legato; la sustantia di qualli è, soa santità fa gran oferte al re, et persuasion a far. *Item*, li mostrò la bolla sigilata, con la libertà al legato di concluder; et lo episcopo di Chai si parte doman, e il papa li disse: Tu anderai a Venecia, dove starai una note; li mostrerai li capitoli; et si la Signoria volesse consultar a so modo li capitoli, lassali, e va di longo. E li dirai, non potemo hora armar, fino non si vedi la conclusion di Hongaria. Et l'orator li disse: Dio voia, il re si contenti.

Dil ditto, di 27. Come visitò lo episcopo di Chai, qual li disse veniva qui, et starà do o tre zorni, quanto vorà la Signoria. Et cussì ozi è montato a cavallo. Aricordò fusse preparate barche, acciò non dimorasse; et lui scrive al re e al legato; prega si mandi le lettere.

Da Ferara, dil vicedomino, di 29. Come erano zonti li do oratori napolitani, vien di Franza con chavalli 50, nominati domino Antonio Frixon et domino Troiano, alozati a l'hostaria di Santo Anzolo, et è stati a veder la terra, insieme col ducha. Hanno ditto, il re di Franza non averli voluto dar audientia. *Item*, il signor ducha sta molto suspeso; non sa la causa; zercherò di saperla; et il prothonotario Bentivoy è venuto lì, ebe audientia secreta *solum*

dal ducha, missier Sigismondo e missier Zuan Lucha. *Item*, il ducha à mandà il suo capetanio di justicia per orator al ducha Valentino; non sa *ad quid*; et de li si fa preparation a li lochi sora Po, come è il [1633] Bondem e altri, de vituarie per francesi dieno passar; et, passate le feste, si aspeta il ducha Valentino de li. Si fa preparation, et si (è) invitato lui medemo.

Nota, per colegio fo scritto a Ferrara, esso vicedomino li vadi contra, et dichì al signor vol venirli; e si lui non volesse, lo visiti poi, scusando non esser andato contra; et si esso ducha tresse moto di venir a Venecia, lo disuadi, non esser tempo al presente, per *etc.*

Item, fo spazà le letere a l'orator in Franza nostro, in recomandatiom dil signor Constantim Arniti, a justicia a presso il re *etc.*

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, 4 letere, date in galia, a presso il Sasno. Nara il modo tolse li do gripi di bocha di la Valona, et quando ussì di la Vajussa le galie, e veneno a la Valona; sono in tutto XI galie, computà la pagana nostra, et 5 fuste. Per una altra, scrive di la morte di suo fradello, sier Alvise Dolfim, a Durazo; e come quel baylo, sier Vincivera Querini, vi pose sopracomito sier Marco Querini, *quondam* sier Giacomo, so cuxim; e lo lauda. Per l'altra, scrive aver ricevuto l'hordine nostro di andar per li lochi a veder quello à fato li rectori *etc.* Dice à molte quarelle; e, come arà tempo, vi anderà. *Item*, per una altra, di alcuni homeni fuziti di la sua galia, qualli de qui è stà conzi, e à to-chato soldo.

Da la Braza, di sier Mathio Baffo, conte, di 24. Zercha lo armar de li la galia, rispondeno; e il soracomito electo, quelli non voleano, et si duoleno di certo hordine fenno li syndici *etc.*

Da Spalato, tre letere di sier Hironimo Baffo, conte, di 18. Come quelli di Clissa, poi la rota, li ha mandà a dimandar monitiom; li à mandà polvere *etc.* *Item*, par di quelli dil conte Xarcho ne manca 60. *Item*, per una altra scrive zercha et bastion di Narenta, qual ruina, e di provisionati et contestabeli de li. *Item*, di do

oratori vien qui di Spalato, nominati uno ..., e l'altro domino Antonio di Augubio, et sono di nobeli *etc.*

Da Zara, di rectori, di 26. Come, in execution di nostre letere, hanno suspeso la cruciata de lì *etc.* *Item*, se li mandi danari per li provisionati, sono essi rectori impegnati za per ducati 400.

Da Veia, dil conte, di 24. Come vien qui sier Antonio di Zorzino, sopracomito electo; *tamen* fo parlato sopra di ziò in colegio.

Et perchè il soracomito di Arbe era venuto qui, et oratori dil populo, dicendo haver angaria, fo terminato *pro nunc*, non armar de lì galia, et, con [1634] questo, l'horò dagino 60 homeni a sier Alvise Loredan, provedador, come si à oferto.

Di Cao di Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Zercha il scuoder li danari di la cruciata, à posto bon hordine, non saranno movesti. *Item*, per una altra letera, il pagador di l'armamento haver auto de lì *solum* homeni 34, et è partito *etc.* Et sopra questo scrive assa'.

Da Verona, di rectori, 29. Come mandono il suo canzelier dal cardinal curzense a visitarlo. Li disse andava a una sua abacia, e passerà per Sonzino; et che quelli signori francesi, sono a Milan, l'à exortato vadi fino lì a Milam; et cussì ha diliberato di andar *etc.*

Fo ballotà li ducati 1400 di sier Valerio Marzello, come fu preso im pregadi; zoè li sia dato ducati 500 di contadi di le 30 et 40 per 100, et il resto di le page dieno dar i Malaspina di Verona, non computà questa dieno dar a Pasqua, di qual se ne possi servir. Et nota, che *etiam* per avanti li fo ballotà ducati 500; *ergo* li nostri danari va mal.

Item, fo ballotà di far la promessa di ducati 700 al Coresi o altri, per el rescato dil Balastro, justa la parte presa.

Di Franza, di l'orator, venute hora, date a Molines, a di 21. Come era venuto a di 18 uno corier dil re di Hongaria, con letere al re, venuto in zorni 30. Li scrive manderà presto li soi oratori. *Item*, l'orator yspano *etiam* have letere di soi reali, zercha lo acor-

do dil re di romani e il *roy*; el ditto orator dice, seguirà *omnino* non sarà 15 zorni. *Item*, à inteso il re vol zenoesi armi 4 nave et 4 galie a so spexe, et quelli 6000 fanti picardi dice esser per l'armada; ma *secrete* lui à inteso, li vol mandar versso Belinzona, e dà fama per Napoli; et questo vol sia tenuto secreto. *Item*, il re à ditto a lo episcopo di Arles, orator pontificio, scrivi al papa dagi la cruciata a la Signoria nostra. E ditto Arles disse al nostro orator, saria bon stesseno insieme; e voria la Signoria scrivesse una lettera, purgando il ducha Valentino di la innocentia di la dona rapta. *Item*, il *roy* vol missier Zuane depositi Castel Bolognese in le suo man, fin guera finita; e sa il papa non *solum* ama, ma teme il ducha. *Item*, quel Renier Parente verà de lì, et dicono è povero *etc.* Et eri, di volontà di la regia majestà fo fate le noze di la fiola dil ducha di Barbom in uno fio di monsignor di Lanzon, tutti do de anni 8 in 10. *Item*, venendo in camino pocho luntan de Lis in Barri, dove è il signor Lodovico, maistro Salamon, medico dil re, andò li in castello a veder il ditto signor Lodovico. Dice [1635] averlo trovato macro, li ochij inchavati, con un circulo negro attorno; et che 'l si dolse che il re li teniva il suo stato, dicendo non si pol comunichar, si non me lo renda. Et dimandò si l'acordo dil re di romani era seguito; dicendo: Non sarà senza de mi. Poi si lamentò di alcuni soi servitori. *Conclusive*, esso maistro Salamon à referito al re, tenir *quod incipiat jam insanire*. Et a la corte, a la menssa dil re, si à fato carlevar di ziò. Et tanto esso signor Lodovico à persuaso il re, che li à concesso uno suo nanino.

Dil ditto, di 23, ivi. Come ricevete 4 lettere in la materia di Hongaria, con li capitoli *etc.* Fo dal re, li comunicò il tutto, exortando soa majestà a contribuir a quel re. E il re rispose: Con la nostra armada bateremo il turcho. Et à mandà uno in Britania a sollicitar; et il sinischalcho di Beucher è partito per Provenza, per far l'armata; et disse zenoesi non vol armar, et non volendo nostri homeni, non li daremo l'artilarie. E vorà l'horo meti le sue. Qualli dicono esser contenti armar contra Napoli, ma non contra turchi.

Et il re disse mal di essi zenoesi, dicendo: Son inimici vostri; et ne ha offerto armar 12 nave dil suo contra la Signoria. *Item*, dil papa, zercha Hongaria e cruciata, disse fa mal, e non doveria far cussi; e dubitava non saria contento di capitoli *etc.* Quanto al fiol di Gen, sultam, esser in Franza, disse: Non lo credemo, perchè mai non usò con dona in Franza. Pur faremo intender; et, trovando, si custodirà. *Item*, dil conte di Cajazo non parsse alhora esso orator dirli 0; et il re lo pregò scrivesse a la Signoria, non lasasse Lucio Malvezo. Et il cardinal Roam li è ritornato la febre; et parloe a suo fradello, monsignor di Albì, qual intrò su la impresa di Napoli; e che 'l re Fedrico chiamerà turchi in suo ajuto; dicendo: A ponto è bon per baterlo, e il *roy* spazerà in un mexe, e si potrà atender contra il turcho. *Item*, manda la copia di una letera scrive il *roy* al re di Hongaria, e una in francese scrive esso re al papa.

*Copia de una letera, scritta per il re di Franza al re
di Hongaria, lo conforta contra turchi.*

Serenissimo, excellentissimo et pientissimo principi Ladislao, Dei gratia regi Hungariae, fratri et consanguineo suo carissimo, Ludovicus, eadem gratia, Francorum, Jerusalem et Sicilia rex, dux Mediolani, dominus Januae, salutem, amorem fraternamque dilectionem dicit.

Serenissime, excellentissime et potentissime [1636] princeps, frater et consanguinee noster amantissime, cupimus vos intelligere reddique certiore quod nos, animo agitantes et considerantes quanta reipublicae christianae mala atque pericula immineant, ob superbos furibundosque belli apparatus, quos immanissimus ille turcarum princeps, ut accepimus, ad christianorum fines invadendos exterminandosque facere in dies satagit; animum nostrum induximus, ut pro christianorum orbe tutando, tantaque infidelium insolentia moderanda, magnam et ingentem classem pararemus et faceremus. Naves enim haud mediocres triremes, biremes, caete-

raque maritima vasa aptari quotidie curamus, homines ad navalem ipsum exercitum expertos deligimus; virtualia et commeatus abunde coacervantur; armorum atque formentorū militiae genera omnia non desunt; stipendia in promptu sunt. Quam ob rem classem ipsam expeditam quidem, ut decet, a litore nostri maris arbitramur proximo festivo tempore discessuram. Cui adjunctis et coadunatis expeditionibus maritimis sanctissimi domini²⁴ nostri papae, Hispaniae et Portugalliae regum, senatus venetorum ... aliorumque christianorum principum et dominorum, quos omnes in hoc sanctissimo et laudando negotio adjuturos fore credimus, ut nobis nunciarunt, non dubitamus ipsam classem tam adauctam et pene immensam fieri, ut audenter possit et turcarum exercitum navigantem perquirere, et inventum, Deo juvante, confundere atque, si res flagitabit, terram petendo et in terrestrem exercitum conversam non solum quae nuper oppida amiserunt christiani recuperare, sed antiquiores christianae religionis injurias ab ipsis infidelibus vindicare. Verum quia, cuiquam evidentissime patet, quo animo, qua constantia, cujusque virtutis decore et zelo fidei, vos serenissimaque domus vestra Hungariae ad ipsos semper immanes nominis christiani hostes invadendos, nisi et usi fuistis, ea propter vos, fraternitatemque vestram quantum possumus hortamur, ut in hac tanta totius orbis christiani necessitate, fideique catholicae imminente periculo, velitis quanto asperiori et atrociori bello poteritis, in turcas per terram irruere, quo terra marique eodem tempore undique opprimantur. Non enim vobis, si opus fuerit, auxilia christianorum principum deerunt, ut jam vobis a praefato summo pontifice venetisque dudum nuntiatum est. Eritque una res, quae statum vestrum totamque rempublicam christianam in tuto ponet. Ad quam exequendam, periculum, fides, religio atque gloria nos omnes excitare videntur, quo audacius aggrediendum est. Postremo, excellentissime, serenissime [1637] atque potentissime princeps, frater et consanguineus noster amantissime, si

24 Nell'originale "domin". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

in aliquo arbitramini nos vestrae posse morem gerere voluntati, id animo paratissimo exequemur, adjuvante Deo maximo, quem precamur ... ut velit vos vestrumque regium statum in sua dignissima protectione incolumem conservare.

Da Milam, dil secretario, di 28. Come monsignor di Chiaramonte era stà dimandato dal re, lo vadi a trovar a Molines in Bergogna, o a Lion, prometendolo non lo tenir più di zorni 15, per conferir insieme. E cussì si parte, e va a Bia' Grassa, dove è alozato monsignor di Obignì, poi a Pavia; e lui secretario lo acompagnò. *Item*, monsignor di Luciom li à ditto, suo barba, cardinal Roam, poi Pasqua sarà a Milan; et par esso lucionense sarà levato de li per li malli portamenti soi, e tutti si doleno *etc.* À mandà le letere drizate a l'orator nostro im Portogallo, a Zenoa, justa i mandati.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio. Zercha la cruciata à suspeso, et à 'uto una letera da Milan, come el di di la Nostra Dona è uno jubileo de li; non à voluto publiccharla, acciò li danari de' nostri subditi non vadi a Milano. *Etiam* ne ebbe un'altra di Lodi.

Di Albania, di Zorzi Schandarbecho, di sua mano, data in la isola di Alexio, a di 7. Avisa dil modo si have quella terra, e lauda Giacomo Trivisam, secretario dil provedador, qual andò avanti, et operò tanto, che la terra si dete a la Signoria nostra e a lui *etc.*

Di sier Antonio Bom, provedador in Albania, data ivi, in l'isola di Alexio, a di 7. Come, a di primo, zonti a porto Malonto, mandò Giacomo Trivixam, suo secretario, in terra per andar in Alexio a praticar; et cussì incognito, come merchadante di formenti, andò et arivò in caxa dil vescovo de li, domino Piero Malonsi; et comenzò a praticar con li vechij di haver el dominio di la terra; et cussì avanti l'horo zonzesseno, si reseno, e rebellono a' turchi, et preso il gemin dil turcho. Poi, a di 5, zonse el signor Schandarbecho e lui su l'isola; et ricevuti con grandissimo jubillo; et in

quel zorno, a di 7, ch'è domenega, levono il stendardo dil glorioso San Marco; et par, turchi venisseno da la banda di le rive; et amazzono do homeni dil signor Stefano Duchagin, qual è lì con l'horo; et doman dia andar nel suo paexe, aspetato da tutti con desiderio. *Item*, quel gemin dil turcho si voleva riscatar con ducati 200; l'anno prexom, et li à tolto un bel cavallo, e donato [1638] al signor Schandarbecho. *Item*, de lì hanno trovato salli stera 1500, la mità ha concesso al populo, per li carazi dati al turcho, et l'altra mità retenuto per spexe *etc.* *Item*, verano l'horo oratori de qui.

Vene sier Constantim Zorzi, da San Marcuola, et presentò al principe una letera di Ragusi, di sier Hironimo, suo fradello, di 17, drizata a la Signoria. Come, per uno suo venuto di Constantinopoli, non dice il tempo, à aviso di la certeza di l'ussir velle 40 di Constantinopoli per Gallipoli, tra galie e fuste; si dice, vanno per scontrar le galie nostre di Baruto e Alexandria; e altri dice, vano per andar nel colfo di Satalia, a la spiazza, per le cosse dil caraman; e il signor fa cavalchar a quelle bande Carzegolli bassà, con persone 30 milia; ma li janizari non voleano andar; voleano per l'horo capetanio Jacob bassà, qual è arsirato. *Item*, il signor à fato anegar do sanzachi, per aver lassato intrar le 4 galie col soccorso in Modon, zoè il sanzacho di Negroponte et quel di Egeo castro. *Item*, esser ritornato l'orator dil signor, stato in Hongaria, a Constantinopoli. Conclude, per questo anno non è da dubitar il turcho fazi armata, salvo quello è ditto. *Item*, esser zonto lì a Ragusi li do stati a Constantinopoli a la Porta, zoè Caraffa et Palavissino; passerano di qua; et il signor Schandarbecho intrò in Alexio, ma per voler andar troppo im pressa, non è in quella reputation si credeva. E venuto con pocha zente, e albanesi non fanno quel caso *etc.* Ma tutto consiste a le cosse di Hongaria.

Vene dentro uno grecho callafati, qual è assa' anni dia haver, per certa sua nave, *etc.*; dicendo, l'altro eri fo leta per sier Francesco Foscari la sua parte im pregadi, di la sua expedition, e fo impedita. Suplicha li sia provisto; non à da viver; havia la vesta so-

pra la camisa. Or, da compassion, li fo dato ducati 20.

Veneno li do oratori, Alberto Trapolin et Lodovico Conte, sollicitando la expedition di roveri *etc.* E il principe li disse, doveriano pagar li soldi 5 per campo, in tanto bisogno; tutti paga, da l'ho e vicentini in fuora. Risposeno, pageria questo arcolto.

In questa matina, molti di savij che compivano, tra li qual Jo, tolessemo combiato dal principe e da li altri restava.

Da poi disnar fo conseio di X semplice. Feno uno capetanio di le barche nuovo, nominato maistro Penzin da Bergamo, compagno di Zuan Piero di le Maiete; et feno li soi capi di X, do di qual nuovi, zoè sier Francesco Falier, sier Alvise Michiel e sier Lorenzo Contarini.

[1639] Et a voler far fin a questo libro, justa il mio instituto, non voglio restar di farne nota di quanto parmi degno di memoria. In questo anno passato è morto da 110 zentilomeni nostri; noze pochissime fate, *adeo* nel carlevar tre pera non fo fate; in Rialto pocho si feva, nè niun mestier si laudava; et tutta la terra, per la fama di l'ussir di Camalli, dubitavano assai di le galie di viazi; il piper, di ducati 130 valeva el cargo, challato a ducati 62. Et altre cosse sarebe di far mentione, che qui taso. *Solum* per esser la quaresema, *ita scribam*: fra' Raphael di Milano, di l'hordine di San Francesco, predicha va sopra la piazza di San Marco con grandissimo corso di tutta la terra *etc.*

*Epigramma posto e sculpito in uno saxo su la porta
maistra dil castello di la Zephalonia.*

Benedicto Pisauro, Venetae classis imperatori, quod Cephale-
niam insulam ab othomano Bassait, qui turcarum regibus imma-
nissimis, fidei christianae hostibus, quam plurimis annis inessam
vi et armis veneto imperio vindicarit, superato in ea altissimo
monte, arceque natura et arte munitissima, civibus et incolis in
deditionem ac fidem acceptis, propagatis reipublicae finibus, ob

insigne meritum auctamque religionem grati nautae fausto ac felici victori posuere. Milesimo quingentesimo, ad nonum kalendas januarij.

Copia di la sententia fata per il capetanio zeneral, contra sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada.

Nos, Benedietus de cha' da Pesaro, pro serenissimo et excellentissimo duce domino Venetiarum *etc.*, capitaneus generalis maris.

Omnibus compertissimum est, cuncta regi et gubernari ordine et obedientia, qua cessante, desolationem et ruinam indubitanter sequi. Cum ergo magistratus capitaneatus generalis, a serenissimo Dominio nostro nobis demandatus fuerit, et inter alia commissio- nis nostrae capitula, unum extat in quo continetur, quod omnes inobedientes, sint qui esse velint, cujuscumque gradus et conditionis, puniamus, ut caeteri nobis obediant, et nos, repraesentantes serenissimum Dominium nostrum revereantur; cum vero officij nostri sit, ut tenemur, juxta mentem praefati serenissimi Domini nostri ordine et regula succedant, non potuimus nisi ex conscientia contra dominum Hieronymum Contareno, [1640] provisorem classis, procedere tamquam contra inobedientem. Qui, cum a portu Cephaloniae cum classe nobis commissa discederemus, et ad continentem prope schalosiam Dragamestae trajecissemus, communicata per nos cum ipso expeditione quam suscepturi eramus, videlicet de comburendis triremibus turcarum, existentibus ad Prevesam, et ipso in primis consulere impresiam ipsam, sicut etiam mentis nostrae erat, et dicente majoris reputationis fore comburere triremes illas, quam castrum Sanctae Maurae capere; cum vero ex suprascripta loco terrae firmae discederemus, et omnes triremes nos sequerentur, et etiam ipse provisor, cum Leucadem promontorium pertransissemus, et remis prope terram navigaremus, cum parvus ventus flaret, pervenimus ad portum de

Nata, prope castrum Sanctae Maurae, excepto ipso domino Hieronymo Contareno, provisoro. Qui, absque scientia et intelligentia nostra, parvifaciens dignitatem nostram, repraesentantes serenissimum Dominium nostrum, erexit iter suum versus Corphoum, et ibi permansit usque ad adventum nostrum. Verum, cum nobis scripserit, volens de errore se excusare, nobis visum est talem rem sub silentio non praeterire, sed contra ipsum procedere, ad aliorum exemplum. Nam, cum angustiam Prevesae nonnisi cum periculo pertransissemus, causa bombardarum hinc inde triremes nostras percutientium, non eramus omnibus respectibus derelinquendi ab ipso provisoro, sed ipse arte et dolo a nobis discessit. Verum cum, divina gratia, victoriam consecuti fuisset, et triremes hostiles non combustas sed integras vi et armis rapuissemus, ipsasque Corphoum duceremus, conveniens nobis visum est, ipsi domino provisoro intelligi facere, si aliquid amplius dicere, in ejus excusatione, ultra litteras nobis scriptas. Qui, aegrotans, bis colloquium cum ipso haberi non potuit; tamen tertio, longa verborum serie, respondit: si sanus esset, aliquid diceret nobis de hoc. Nolentes ergo nos, quod res haec impunita pertranseat, et volentes justitiam administrari et exequi commissionem nostram, ut caeteri non audeant amplius similia committere, cum periculo et dedecore status serenissimi Dominij nostri, habentes semper Deum ante oculos, a quo cuncta et sincera judicia procedunt, terminamus, sententiamus et condemnamus ipsum dominum Hieronymum Contareno, provisorum, in hunc modum, videlicet: quod ipsum privamus ex ejus provisoria, et proficisci debeat absque triremi sua Venetias; et ulterius, postquam Venetias applicuerit, non possit per duos annos continuos ad aliquam provisoriam et capitaneariam a parte maris ... hoc nobis [1641] convenire justitiae, sic requirente ejus errore et inobedientia.

Data in triremi nostra, in portu Corphoy, die septimo februarii 1500.

*Questo è 'l numero di l'armada nostra è fuora
in questo anno 1501, ultimo marzo.*

La galia dil zeneral, fo Trivixana
armò
28
septembrio
1499

La galia di sier Hironimo Pixani, provedador
28
fevrer
1499

La galia fo di sier Hironimo Contarini, provedador
29
april
1500

La galia di sier Andrea Foscolo, fo Guora
17
decembrio
1498

La galia di sier Marin Barbo
9
marzo
1498

La galia di sier Pollo Nanni
9
april
1498

La galia di sier Marco Antonio

Contarini	18
	marzo
	1499
La galia di sier Antonio da Canal	
	26
	marzo
	1499
La galia di sier Francesco di Mezo	
	18
	april
	1499
La galia di sier Nadal Marcello	
	23
	marzo
	1498
La galia di sier Pollo Valaresso, fo Pexara	
	17
	marzo
	1498
La galia di sier Alvixe Orio	
	22
	luio
	1499
La galia di sier Alvixe Salamon	
	23
	avosto
	1499
La galia di sier Anzolo Orio	
	14

	marzo	
	1500	
La galia di sier Alvixe da Canal		
	9	
	dito	
	1499	
La galia di sier Bortolo Falier,		
fo Leza	5	
	april	
	1499	
La galia di sier Marco Antonio		
da Canal	4	
	fevrer	
	1500	
La galia di sier Lorenzo Lore-		
dam		
La galia di sier Cabriel Soranzo		
La galia di sier Sabastian Tiepo-		
lo	«	
	8	
	septembrio	
	1500	
La galia di sier Sabastian Mar-		
cello		
	16	
	ditto	
	1500	
[1642] La galia di sier Zorzi Tri-		
vixam	4	
	octubrio	

1500
La galia di sier Francesco Pa-
squaligo 27
april

1499
La galia di sier Francesco di
Prioli

...

Dalmatine.

La galia di sier Nicolò Tavalich,
da Sibinico armò
20

mazo

1498

La galia di sier Zuan Matafari,
da Zara 1.°

mazo

1499

La galia di sier Hironimo Cipi-
cho, da Traù

1.°

zugno

1499

La galia, fo di Chersso, horra
sier Beneto Trun

28

mazo

1499
La galia di sier Bernardo Buchia, di Cataro

7

zugno

1499

La galia ystriana, et horra sier Filippo Baxadona

18

april

1499

Galie bastarde.

La galia di sier Alvixe Dolfim armò

24

avosto

1500

La galia di sier Renier Vituri

29

dito

1500

In colfo.

La galia di sier Domenego Dolfim, capetanio armò

4

luio

1500

Galie si pol armar questo anno.

In Candia	numero	X
Im Puia	»	4 e più Mola e Pulignan
A Corfù	»	2
In Arzipielago	»	2

In Dalmatia.

Spalato.

Liesna.

La Braza.

Sibinico.

Curzola.

Veia.

[1643] Zara.

Arbe.

Pago.

L'Istria.

Galie grosse andate a rata.

La galia di sier Bortolo Dandolo.

La galia di sier Francesco Arimondo.

La galia di sier Zacharia Loredan.

Galie vien a disarmar.

Sier Giacomo Venier capetanio di le galie grosse.

Sier Andrea Bondimier di sier Zanoto.

Sier Domenego Capello, *quondam* sier Carlo.

Galie zonte a disarmar.

La galia di sier Marin Dolfim.
La galia di sier Alvise Vituri.
La galia di sier Filippo da Canal.
La galia di sier Pexaro da Pexaro.
La galia di sier Piero Trivixan, che morì.
Item, la galia curzolana, grossa.

Dacij afitadi in questi anni in Venecia.

Dacio di legne di fuogo, 1498	lire
	9,150
El dito, 1500	»
	8,300
[1644] Dacio di l'oiio, 1498 ducati	20,550
El dito, 1500	»
	17,900
Dacio dil ferro, 1498	»
	4,100
El dito, 1500	»
	3,060
Dacio dil vin, 1499	»
	56,000
El dito, 1500	»
	61,500
Dacio de la becharia, 1499	lire
	128,500
El dito, 1500	»
	136,300

Dacio del vin a spin	ducati
	5,400
El dito 1499, per mexi 9	»
	3,100
Dacio de l'una per 100, 1499	»
	15,030
El dito, 1500	»
	14,000
Dacio de la messetaria, 1497	»
	27,530
El dito, 1499	»
	20,000
Dazio di l'intrada, 1496	»
	25,070
El dito, 1498	»
	29,200
Dazio de la grassa, 1499	»
	6,220
El dito, 1501 (<i>sic</i>)	»
	5,100
Dazio dil legname, 1499	»
	6,000
El dito, 1501 (<i>sic</i>)	»
	5,050
Dazio de l'insida, 1497	»
	5,120
El dito, 1499	»
	14,600
Dazio de l' una, do e tre per 100,	
1498	»
	24,000

FINE DEL TOMO TERZO.

[1645-1646]

INDICI

[1647-1648 bianche]

[1649]

INDICE GEOGRAFICO

A

Abatia v. Badia.

Abbiategrasso, 261, 637, 967, 1637.

Aboukir, 1031, 1123.

Abruzzo, 289, 294, 326, 879, 1307, 1309.

Ada v. Adda.

Adana, 688, 1150.

Adda, 94, 99, 105, 124, 141, 149, 152, 155, 156, 157, 162, 166,
168, 176, 187, 196, 203, 213, 215, 216, 221, 228, 232, 233,
237, 241, 463, 465, 495, 715, 862, 910, 1042, 1046, 1621.

Aderno v. Adorno.

Adige, 400, 799.

Adina v. Adana.

Adna v. Adana.

Adorno, 190.

Adria (?), 261, 368.

Adrianopoli, 28, 60, 72, 125, 127, 128, 129, 177, 179, 182, 183,
282, 285, 292, 305, 319, 357, 365, 373, 374, 448, 460, 470,
549, 559, 776, 999, 1049, 1060, 1061, 1071, 1073, 1216, 1223,
1260, 1268, 1271, 1313, 1347, 1363, 1364, 1394, 1404, 1523,

1558, 1563, 1626.
Africa, 862, 1385, 1425, 1462, 1474, 1593, 1594, 1596, 1597.
Agnadello, 221.
Agnelado v. Agnadello.
Agnelina v. Engadina.
Agnolo Castro v. Angelocastro.
Agordo, 454, 1131.
Agort v. Agordo.
Agragiente v. Agrigento.
Agresta, 1151.
Agrigento (Agrigenta), 906, 1576.
Agurdio v. Agordo.
Aias, 1119.
Aigues-Mortes, 285.
Aix, 1620.
Ala (Alla), 1443, 1470.
Alafech (?), 1475.
[1650] Albania, 17, 25, 41, 44, 53, 134, 145, 152, 165, 168, 181, 194, 205, 263, 271, 279, 285, 294, 300, 324, 344, 345, 376, 377, 383, 385, 414, 415, 431, 454, 458, 513, 524, 643, 678, 681, 684, 704, 740, 787, 793, 866, 876, 926, 952, 969, 970, 1038, 1041, 1056, 1057, 1076, 1096, 1099, 1145, 1147, 1200, 1233, 1244, 1335, 1357, 1358, 1404, 1413, 1421, 1445, 1459, 1541, 1568, 1607, 1608, 1612, 1637.
Alba reale (Albaregale) v. Stuhlweissenburg.
Albona, 106.
Aldrin v. Drin.
Alechi (?), 1317.
Alemagna, 36, 44, 45, 50, 60, 156, 163, 176, 198, 229, 243, 259, 262, 283, 309, 314, 318, 349, 357, 373, 376, 382, 403, 421, 423, 426, 430, 435, 453, 455, 456, 466, 468, 470, 472, 474,

482, 505, 506, 510, 512, 516, 517, 521, 523, 524, 525, 527, 528, 529, 532, 540, 542, 546, 551, 552, 563, 564, 565, 568, 570, 575, 582, 585, 588, 591, 596, 609, 636, 638, 643, 658, 659, 665, 673, 682, 698, 714, 737, 765, 766, 782, 784, 787, 789, 796, 804, 819, 830, 858, 869, 879, 880, 883, 888, 889, 892, 909, 910, 927, 930, 938, 939, 956, 967, 968, 977, 979, 985, 987, 1005, 1008, 1009, 1040, 1046, 1048, 1050, 1053, 1061, 1063, 1068, 1080, 1082, 1091, 1092, 1099, 1114, 1117, 1124, 1134, 1137, 1158, 1164, 1168, 1171, 1175, 1179, 1190, 1192, 1200, 1204, 1214, 1228, 1229, 1231, 1232, 1242, 1216, 1247, 1248, 1250, 1252, 1257, 1279, 1282, 1301, 1306, 1327, 1328, 1329, 1330, 1333, 1337, 1356, 1367, 1369, 1370, 1372, 1374, 1381, 1383, 1387, 1389, 1407, 1412, 1424, 1430, 1433, 1439, 1442, 1443, 1451, 1453, 1469, 1470, 1475, 1476, 1485, 1490, 1493, 1505, 1519, 1529, 1534, 1535, 1537, 1566, 1569, 1570, 1574, 1576, 1580, 1589, 1590, 1601, 1616, 1631.

Aleppo (Alepo), 71, 680, 1150.

Alessandria (Alexandria) d'Egitto, 37, 41, 49, 52, 67, 68, 72, 76, 84, 87, 88, 95, 96, 122, 123, 124, 151, 159, 160, 168, 171, 181, 191, 193, 208, 210, 211, 230, 264, 267, 476, 477, 637, 680, 684, 705, 737, 738, 767, 809, 891, 919, 920, 923, 924, 929, [1651] 935, 941, 952, 970, 974, 1030, 1035, 1096, 1101, 1121, 1122, 1123, 1187, 1188, 1198, 1218, 1341, 1392, 1400, 1411, 1446, 1458, 1461, 1495, 1526, 1569, 1571, 1579, 1584, 1608, 1618, 1625, 1638.

ALESSANDRIA DELLA PAGLIA (ALEXANDRIA DI LA PAIA), 103, 111, 120, 133, 134, 163, 608.

ALESSIO (ALESIO, ALEXIO), 454, 638, 876, 960, 1145, 1240, 1421, 1459, 1581, 1608, 1637, 1638.

ALGARVE, 862, 1593.

ALGRISO V. GRISO.

ALMISSA, 1455, 1513, 1605.

ALPUJARRES (ALPUPARAS, ALPUXIARES), 291, 1281.

ALTOPASCIO (ALTO POZO), 651.
ALVERNIA V. AUVERGNE.
AMALFI, 843, 844.
AMAM V. HAMAH.
AMBOISE (AMBOSA), 1569.
AMPHO V. ROCCA D'ANFO.
ANATOLIA, 182, 250, 335, 357, 443, 446, 448, 450, 498, 503, 504,
518, 519, 593, 618, 728, 729, 797, 905, 991, 1059, 1060, 1061,
1193, 1404, 1405, 1552, 1563, 1608, 1623.
ANATOLICO, 561, 562, 599, 601, 618, 640, 650, 667, 668, 688, 691,
695, 696, 716, 833, 1640.
ANCISA V. INCISA.
ANCONA, 51, 66, 134, 575, 598, 737, 1302, 1401, 1468, 1519.
ANDERNOPOLI V ADRIANOPOLI.
ANDRO (ANDRE), 990, 1025, 1073.
ANDRONEZI V. ANDRONICA.
ANDRONICA, 876.
ANGELOCASTRO (ANGELO CASTRO), 873, 895, 896, 897, 1387.
ANGELO CASTRO V. ARGIROCASTRO.
ANGERA (ANGIERA), 425.
ANGHIARI (ANGIARI), 95.
ANGLIA V. INGHILTERRA.
ANTE PAXU V. ANTIPAXU
ANTIGNATE, 1089.
ANTIPAXU (ANTI PAXU), 517, 526, 549, 562, 600.
Antivari, 39, 68, 85, 145, 189, 205, 415, 458, 459, 465, 466, 486,
491, 513, 592, 595, 638, 652, 676, 684, 686, 701, 703, 704,
767, 768, 793, 801, 813, 814, 831, 835, 837, 866, 877, 878,
926, 934, 1038, 1056, 1057, 1076, 1099, 1243, 1244, 1378,
1384, 1421, 1422, 1456, 1459, 1460, 1488, 1503, 1504, 1545,
1567, 1568, 1573, 1574, 1587, 1612.
ANVERSA V. AVERSA.
APOLLONIA, 851.

AQUAPENDENTE, 1439.
AQUASPARTA, 685, 697, 709.
AQUE MORTE V. AIGUES-MORTES.
AQUILA, 326.
AQUILEIA, 231, 676, 708, 959, 1158, 1200, 1214, 1406, 1477.
ARABIA, 862, 1593.
ARAGONA, 507, 763, 842, 1182, 1183, 1212, 1279, 1280, 1426,
1474, 1572, 1601.
ARBE, 74, 310, 334, 339, 348, 396, 398, 405, 424, 525, 539,
[1652] 701, 742, 792, 1033, 1164, 1165, 1445, 1471, 1507,
1516, 1527, 1560, 1612, 1626, 1628, 1629, 1633, 1643.
ARBI (?), 477.
ARCADIA, 45, 502, 718, 774, 1397.
ARCIPELAGO, 23, 40, 51, 79, 178, 493, 557, 725, 899, 904, 964,
990, 993, 1027, 1053, 1070, 1148, 1225, 1461, 1523, 1552,
1556, 1559, 1583, 1584, 1642.
ARCO (ARCHO), 284, 506, 540, 562, 586, 627, 674, 1151, 1209,
1367.
ARE V. ADRIA.
ARGENTA, 56, 1039.
ARGIROCASTRO, 945, 1394.
ARGO (ARGOS), 51, 183, 380, 481, 489, 496, 500, 502, 503, 519,
602, 729, 833, 895, 897, 899, 901, 902, 947, 988, 1151, 1559,
1592.
ARLES, 198, 298, 343, 355, 699, 892, 1338, 1464, 1619, 1634.
ARONA, 425, 475.
ARSIÈ (SIE), 633.
ARTA, 180, 281, 320, 442, 443, 450, 488, 562, 638, 667, 945, 946,
989, 1274, 1394, 1399, 1415, 1418, 1500, 1504, 1522, 1545,
1577.
ARZENTA V. ARGENTA.
ARZIPELAGO V. ARCIPELAGO.
ASCOLI, 325, 326, 873.

ASIA, 563, 827.
ASIAGO, 1220.
ASOLA, 74, 410, 422, 459, 546, 568, 598, 627, 651, 658, 672, 682,
701, 742, 918, 933, 1078, 1382, 1529.
ASPROCASTRO, 1542, 1627, 1628.
ASSISI, 101, 418, 940, 965.
ASTI (ASTE), 101, 102, 157, 163, 198, 238, 378, 495, 510, 527,
608, 609, 665, 871, 1037.
ATELLA, 1543.
ATENE, 446, 998, 1340, 1548, 1558, 1559, 1562.
AUGUSTA, 286, 342, 350, 351, 352, 373, 376, 382, 421, 528, 556,
564, 565, 630, 638, 651, 662, 714, 736, 737, 755, 858, 888,
982, 987, 1028, 1100, 1233, 1279, 1337, 1367, 1443.
AUSPURCH V. AUGUSTA.
AUSTRIA, 351, 459, 543, 556, 665, 676, 1178, 1213, 1233, 1329,
1362, 1567.
AUVERGNE, 40, 66, 267, 648, 744, 1372.
AVERSA (AVERSSA), 357, 1029, 1310, 1601.
AVIGNONE (AVIGNOM), 745, 790, 871, 880, 1030, 1036, 1101, 1252.
AXOLA V. ASOLA.
AZSCHI V. VIATKA.

B

BACH V. BÁCS.
BACIA V. BÁCS.
BÁCS, 670, 867, 868, 882, 883, 917, 929, 930, 985, 1009, 1055,
1102, 1113, 1158, 1159, 1160, 1169, 1177, 1178, 1245, 1480,
1536.
[1653] BADIA, 799, 1329, 1374.
BAFFO, 847, 1118, 1120, 1121.
BAGNACAVALLO, 239, 649, 1336, 1374, 1471.

BAGNALUCH V. BANJALUKA.
BAGNOLI, 198.
BAIA, 427, 522.
BANJALUKA, 802.
BAPHO V. BAFFO.
BARBANTIA V. BRABANTE.
BARBARIA, 14, 23, 31, 35, 49, 67, 96, 107, 135, 150, 168, 169, 171,
181, 204, 210, 211, 328, 329, 553, 679, 741, 838, 1029, 1096,
1100, 1101, 1283, 1317, 1324, 1406, 1495, 1533, 1534, 1579,
1602, 1603, 1617, 1618, 1629.
BARBON (BARBONE, BARBOM) V. BOURBON.
BARCELLONA, 291, 1030, 1034, 1199, 1386, 1426, 1462.
BARGA V. PARGA.
BARI (BARRÌ) V. BERRY.
BARI (BARRI), 32, 50, 70, 101, 104, 198, 355, 423, 509, 777, 890,
976, 1001, 1087, 1131, 1309, 1506.
BARLETTA, 672, 1199, 1270, 1347, 1348, 1349, 1474.
BARUTO (BARUTI) V. BEIROUTH.
BARVICH (BRUNICH?) V. BRUNECKEN.
BASCAPÈ, 213.
BASILEA, 524.
BASILICATA (BASILICHATA), 1309.
BASSANO, 7, 9, 18, 31, 37, 55, 85, 283, 296, 311, 332, 344, 357,
457, 470, 475, 508, 512, 535, 596, 638, 663, 672, 681, 890,
934, 1284, 1298, 1319, 1437.
BASSIGNANA, 149.
BAVIERA (BAVARIA), 135, 187, 207, 243, 420, 431, 452, 456, 473,
505, 858, 1511, 1601.
BAYRON (?), 1528.
BAZ V. BÁCS.
BAZA V. BÁCS.
BAZIA V. BÁCS.
BECHIERI V. ABOUKIR

Beirouth, 37, 49, 52, 67, 84, 87, 88, 122, 123, 151, 159, 164, 171, 181, 191, 195, 209, 250, 264, 314, 329, 371, 385, 406, 664, 674, 684, 687, 688, 767, 891, 894, 970, 974, 1035, 1088, 1133, 1150, 1187, 1188, 1392, 1399, 1446, 1564, 1584, 1589, 1638.

B EGLAI V. BLAGAY.

BELGRADO, 333, 566, 670, 851, 867, 882, 1177, 1218, 1301, 1465, 1479, 1539.

BELLINZONA, 32, 39, 41, 120, 220, 248, 262, 273, 275, 293, 306, 317, 338, 364, 386, 408, 420, 453, 465, 475, 637, 658, 662, 665, 682, 715, 743, 1006, 1009, 1430, 1592, 1634.

BELLUNO (CIVIDAL), 7, 9, 60, 63, 119, 197, 454, 511, 536, 580, 659, 746, 835, 847, 1094, 1131, 1172, 1175, 1185, 1207, 1208, 1295, 1370, 1380, 1498, 1512, 1528.

BELMONTE, 653.

BELRIGUARDO (BEL REGUARDO), 507, 513, 523, 1040, 1078, 1293, 1336, 1374.

BENEVENTO, 578, 843.

[1654] BENTIVOGLIO, 575, 823.

B ERBIER V. BRIBIR.

Bergamo e bergamasco, 20, 36, 91, 99, 103, 105, 111, 116, 119, 126, 141, 144, 147, 155, 168, 189, 208, 213, 220, 221, 222, 228, 234, 243, 244, 245, 247, 248, 273, 274, 278, 342, 353, 356, 368, 396, 405, 420, 421, 423, 431, 457, 459, 460, 465, 468, 485, 506, 512, 516, 523, 524, 528, 551, 568, 594, 662, 707, 711, 735, 736, 760, 778, 840, 913, 952, 1012, 1063, 1101, 1111, 1139, 1140, 1318, 1320, 1322, 1327, 1328, 1329, 1330, 1366, 1374, 1413, 1443, 1463, 1475, 1488, 1505, 1509, 1510.

B ERGOGNA V. BORGOGNA.

BERNA, 195, 607, 662, 681.

BERRY (BERRI), 255, 321, 1619, 1634.

B ERSEGELLA (BERSEGELLE) V. BRISIGHELLA.

BERTAGNA (BERTANIA) V. BRETAGNA.

BERTINORO, 649, 915, 1049, 1124, 1532.

BESES (?), 1008.
BESTIZE, 667, 900.
BIA V. ABBIATEGRASSO.
BIAGRASSA, BIA' GRASSA V. ABBIATEGRASSO.
BIBBIENA, 18, 26, 71.
BICHACH (BICHACHO, BICHACHI, BICHACHIO) V. BIHAC.
BICHERI V. ABOUKIR.
BICINA (?), 1033.
BIDIN V. WIDDINO.
BIGOZO (BEGOZZO?), 1528.
BIHAC, 669, 670, 785, 792, 1059, 1314, 1543, 1564.
BINASCO, 250, 261, 306.
BISCAGLIA (BISCAIA), 1600.
BISEM (?), 1443.
BISTRITZ (BISTRIZA), 464, 538, 785, 1376, 1497.
BITOGLIA (BITOJA, BITOLIA), 65, 383, 1545.
BITONTO (BITONTE), 952.
BLAGARESCHI V. VOLOGDA.
BLAGAY, 669, 863, 865, 1161, 1543.
BLATTO (BLATO), 1614.
BLES V. BLOIS.
BLESY V. BLOIS.
BLIN (?), 457.
BLOIS, 133, 139, 542, 804, 830, 864, 870, 872, 889, 913, 957, 967,
1009, 1011, 1203, 1204, 1237, 1255, 1256, 1285, 1296, 1326,
1337, 1369, 1372, 1428, 1429, 1450, 1451, 1473, 1514, 1519,
1528.
BO (SCOGLIO DEL), 839.
BOBBIO, 805, 864, 880, 933.
BOEMIA, 651, 797, 930, 959, 982, 983, 1055, 1060, 1174, 1355,
1431, 1479, 1502, 1537, 1545, 1550.
BOGDAN (BOGDAM), 1627.
BOIANA, 918, 1360, 1413.

Bologna e bolognese, 12, 32, 34, 54, 64, 86, 132, 135, 147, 243, 250, 255, 257, 259, 260, 265, 273, 275, 279, 284, 296, 297, 301, 309, 310, 317, 324, 331, 338, 341, 344, 348, 369, 378, 404, 463, 482, 484, 485, 496, 513, 514, 533, 552, 555, 575, 577, 578, 585, 586, 592, 627, 651, 683, 686, 698, 699, [1655] 701, 711, 744, 745, 755, 764, 801, 820, 823, 845, 847, 862, 869, 872, 906, 907, 908, 909, 927, 930, 938, 941, 974, 976, 977, 978, 980, 986, 987, 1002, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1019, 1029, 1038, 1040, 1045, 1063, 1067, 1068, 1074, 1077, 1078, 1082, 1092, 1093, 1094, 1117, 1131, 1134, 1151, 1156, 1200, 1227, 1247, 1248, 1250, 1257, 1269, 1293, 1295, 1306, 1313, 1319, 1320, 1329, 1370, 1372, 1374, 1401, 1430, 1449, 1471, 1473, 1474, 1486, 1496, 1499, 1511, 1512, 1517, 1519, 1529, 1540, 1619, 1631.

BOLZANO, 96, 199, 332, 452, 468, 582, 682, 1100, 1151, 1164, 1186, 1209, 1210, 1213, 1229, 1233, 1295, 1330, 1362, 1367, 1374, 1412, 1443, 1470.

BONDENO (BONDEM), 56, 533, 543, 1319, 1336, 1471, 1633.

BORDOGNA, 45, 51.

BORGHETTO (BORGETO), 1114.

BORGOFORTE DI MANTOVA, 408.

BORGOGNA, 36, 44, 187, 296, 318, 347, 348, 377, 420, 465, 472, 506, 525, 556, 644, 661, 676, 699, 714, 715, 734, 743, 752, 765, 933, 967, 977, 1009, 1238, 1255, 1266, 1279, 1285, 1338, 1393, 1429, 1438, 1463, 1485, 1548, 1565, 1567, 1569, 1570, 1592, 1597, 1599, 1600, 1637.

BORGO LANEZARO V. BORGO LAVEZZARO.

BORGO LAVEZZARO (LAVAZARO), 207, 213.

BORGO SAN DONNINO, 163.

BORNO, 597.

BOSAGNA V. BOSNIA.

BOSEGNA V. BOSNIA.

Bosnia, 13, 19, 181, 182, 228, 243, 258, 272, 310, 323, 372, 376,

391, 394, 400, 406, 424, 470, 482, 543, 546, 557, 575, 588, 595, 606, 631, 651, 663, 664, 669, 670, 675, 703, 707, 713, 745, 758, 769, 778, 785, 791, 792, 795, 802, 840, 842, 851, 859, 863, 868, 878, 886, 907, 917, 952, 967, 969, 1017, 1033, 1059, 1068, 1102, 1161, 1169, 1291, 1292, 1314, 1365, 1377, 1378, 1404, 1446, 1454, 1487, 1496, 1497, 1504, 1506, 1508, 1512, 1513, 1529, 1537, 1543, 1564, 1607, 1609, 1615, 1624.

BOSSINA V. BOSNIA.

BOTTENIGO (BOTENIGO), 634, 706.

BOURBON E BOURBONNAISE, 386, 643, 1139, 1202, 1238.

BOURGES, 255, 265, 321, 465, 507, 1237, 1356, 1371, 1373, 1429, 1430, 1450, 1451, 1619.

BOZAZ (?), 802.

BOZZOLO (BOZOLO), 259, 424, 529, 673, 1468.

BRABANTE, 556, 676, 1567.

BRABANTIA V. BRABANTE.

BRAGAL (?), 213.

BRANDEBURGO (BRANDIBURG), 199, 456, 565.

BRANDIZO V. BRINDISI.

BRAVAZ (?), 1362.

BRAZZA (LA BRAZA), 521, 865, 916, 1051, 1379, 1508, 1633, 1642.

BRÈ V. BRENO.

BREDA, 914.

[1656] BREGAZAM V. PAGAZZANO.

BRENO, 582, 1040, 1463.

BRENTA, 509, 591, 659, 828.

BREONI V. BRIONI.

BRESCELLO, COL. 187, 353, 1293, 1336.

Brescia e bresciana, 8, 20, 29, 44, 50, 56, 66, 85, 93, 98, 101, 102, 105, 106, 107, 110, 111, 119, 188, 199, 202, 208, 217, 234, 239, 241, 242, 244, 245, 247, 249, 250, 254, 258, 259, 265, 274, 295, 307, 308, 314, 327, 332, 353, 368, 372, 377, 378, 392, 404, 405, 409, 410, 411, 413, 421, 423, 426, 430,

431, 452, 453, 457, 459, 466, 467, 468, 472, 473, 482, 512, 520, 523, 528, 540, 543, 554, 568, 581, 582, 607, 627, 634, 638, 663, 665, 685, 686, 700, 707, 737, 779, 803, 805, 806, 829, 855, 869, 870, 927, 928, 931, 933, 952, 987, 1040, 1095, 1133, 1204, 1207, 1208, 1220, 1229, 1250, 1282, 1284, 1295, 1318, 1329, 1332, 1353, 1366, 1368, 1382, 1387, 1401, 1412, 1426, 1442, 1463, 1467, 1470, 1475, 1484, 1488, 1490, 1492, 1496, 1498, 1505, 1516, 1517, 1533, 1579, 1609, 1621.

BRESGAPIE V. BASCAPÈ.

BRESSA V. BRESCIA.

BRESSANONE, 50, 53, 63, 77, 286, 322, 452, 755, 858, 1296, 1386, 1431, 1443.

BRETAGNA, 228, 267, 269, 830, 890, 893, 932, 933, 1008, 1038, 1050, 1084, 1238, 1286, 1296, 1337, 1338, 1371, 1372, 1429, 1450, 1451, 1486, 1519, 1534, 1600, 1601, 1619, 1620, 1635.

BREXA V. BRESCIA.

BREXELLE V. BRESCELLO.

BREXENO V. BRESSANONE.

BREXVICH V. BRUNSWICH.

BRIANZA, 105, 163.

BRIBIR, 792.

BRIGA V. BRIGNÀ (BRINJE?).

BRIGNÀ (BRINJE?), 567, 595, 606, 663, 703, 707, 713, 792, 886, 1358, 1445.

BRIGNÀ V. GRIGNÀ (GRIGNO?).

BRIGNANO, 88, 187, 221, 233, 238, 245, 310, 323, 383, 569, 754.

Brindisi, 204, 340, 345, 353, 370, 412, 417, 445, 470, 485, 504, 513, 588, 606, 616, 628, 629, 636, 639, 642, 643, 660, 669, 697, 716, 721, 730, 733, 751, 760, 764, 784, 786, 789, 817, 871, 900, 957, 998, 999, 1000, 1027, 1043, 1044, 1052, 1061, 1073, 1131, 1147, 1196, 1217, 1233, 1239, 1242, 1251, 1258, 1261, 1269, 1348, 1351, 1352, 1398, 1399, 1402, 1437, 1500, 1506, 1514, 1527, 1541, 1542, 1543, 1546, 1548, 1553, 1593.

BRIONI, 345, 362, 585.
BRISEGELLA V. BRISIGHELLA.
BRISIGHELLA (BRISIGELLA), 1010, 1045, 1049, 1063, 1064, 1065,
1124, 1241.
BRISIGNANA V. BRUSEGANA.
BRIXELLE V. BRESCELLO
BRIXIGELE V. BRESCELLO.
[1657] BRIXIGELLA V. BRISIGHELLA
BRIXINA V. BRESSANONE.
BRUCA, 1527, 1576.
BRUNECKEN, 428, 663.
BRUNICH V. BRUNECKEN.
BRUNSWICK, 243, 1367.
BRUSAPORCO (BRUSAPORCHO), 1303, 1315.
BRUSEGANA, 1528.
BUCCARI (BUCHARI), 29, 1016.
BUDA, 117, 153, 197, 213, 235, 239, 240, 287, 288, 316, 356, 357,
365, 381, 400, 406, 453, 509, 512, 566, 596, 670, 701, 791,
867, 868, 882, 929, 968, 982, 985, 986, 1009, 1102, 1113,
1159, 1160, 1177, 1245, 1267, 1315, 1320, 1354, 1358, 1452,
1466, 1478, 1479, 1480, 1535, 1537, 1603, 1604, 1611, 1621,
1622, 1628.
BUDUA (BUDOA), 118, 134, 189, 205, 243, 328, 349, 397, 406, 413,
494, 506, 535, 712, 767, 768, 894, 966, 970, 1075, 1076, 1080,
1099, 1102, 1160, 1384, 1420, 1421, 1456.
BULGARIA, 669.
BULGORIA V. VOLOGDA.
BURGAU (?), 426.
BURGES V. BOURGES.
BURGOS, 1030, 1485, 1518.
BURGOS V. BOURGES.
BURSA (BURSIA, BURZA), 461, 1150, 1500, 1525, 1552.
BUSE V. BUSSETO.

BUSSETO, 1327.

BUTISTAGNO, 597.

BUTRINTO (BUTINTRÒ), 194, 776, 812, 934, 1399, 1541, 1555.

C

CADORE, 235, 426, 452, 454, 698, 782, 1330, 1354, 1471.

CAFFA, 333, 1521, 1550.

CAGLI (CAI), 56, 198, 255, 309, 327, 343, 378, 385, 398, 402, 407, 408, 409, 412, 413, 438, 458, 475, 791, 883, 884, 930, 1056, 1114, 1163, 1178, 1245, 1600, 1605, 1606, 1631, 1632.

CAIA V. GALLIATE.

CAIFAR (CAIFA?), 1198.

CAIRO (CAIARO), 68, 96, 263, 476, 477, 674, 688, 738, 923, 924, 941, 942, 1031, 1122, 1123, 1198, 1199, 1461, 1526, 1527, 1571, 1572.

CAJETA V. GAETA.

CALABRIA, 36, 296, 307, 355, 594, 636, 1229, 1250, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1356, 1382, 1462, 1519.

CALAIS (CALES, CALEX), 36, 527.

CALATRAVA (CHALATRÀ), 1183.

CALEZO V. CALOLZIO.

CALFIGNA, 1361.

CALICUT, 1597.

CALIMENI V. CLIMENO.

CALLE DI SESTO V. COLLO DI SESTO.

[1658] CALOLZIO, 662.

CALZE (CALCIO?), 215.

CAMELONE (CAMELIONE?), 246.

CAMENGRAT (CAMENGRATH) V. KAMENGRAD.

CAMERINO, 289, 553, 1056, 1369, 1423, 1560, 1570.

CAMPOSAMPIERO, 37.

CANAL DI GUISCARDO (DI VISCARDO), 64, 70, 80, 83, 94, 211, 236, 280, 281, 303, 333, 334, 336, 337, 380, 391, 396, 398, 416, 417, 423, 440, 441, 442, 444, 445, 449, 480, 499, 500, 501, 562, 688, 696, 900, 989, 1260.

CANDA, 799.

CANDIA, 23, 45, 51, 52, 53, 72, 115, 119, 129, 182, 194, 200, 212, 262, 304, 319, 327, 334, 335, 336, 340, 380, 384, 395, 402, 405, 406, 419, 432, 442, 444, 446, 447, 448, 456, 479, 481, 487, 488, 489, 504, 531, 536, 537, 541, 574, 585, 599, 600, 601, 602, 603, 605, 613, 616, 641, 646, 652, 672, 678, 679, 680, 689, 692, 696, 709, 712, 720, 721, 722, 723, 725, 726, 727, 732, 771, 772, 774, 776, 788, 795, 806, 809, 810, 815, 816, 819, 833, 834, 839, 854, 864, 873, 892, 895, 896, 897, 898, 900, 916, 919, 920, 922, 923, 927, 934, 936, 949, 968, 970, 988, 995, 997, 1017, 1021, 1024, 1027, 1052, 1053, 1058, 1070, 1071, 1094, 1095, 1104, 1105, 1106, 1110, 1122, 1127, 1141, 1147, 1148, 1149, 1155, 1210, 1225, 1230, 1234, 1235, 1236, 1240, 1254, 1270, 1294, 1295, 1317, 1346, 1380, 1395, 1396, 1397, 1460, 1468, 1476, 1492, 1498, 1510, 1522, 1523, 1525, 1551, 1556, 1560, 1564, 1571, 1572, 1583, 1624.

CANEA (LA), 447, 489, 504, 507, 694, 772, 796, 873, 874, 897, 900, 904, 919, 920, 921, 923, 936, 975, 995, 1052, 1149, 1195, 1222, 1422.

CANIA V. CANEA (LA).

CANINA (CHANINA), 468, 927, 943, 1018, 1257, 1312.

CANTARA, 1485.

CAO ... V. CAPO ...

CAORLE, 569, 715, 792, 1317.

CAPACCIO (CAPAZE), 790.

Capodistria (Cao d'Istria), 11, 28, 29, 36, 78, 228, 243, 254, 271, 335, 340, 354, 376, 391, 424, 466, 470, 561, 569, 575, 582, 588, 591, 606, 663, 664, 669, 697, 703, 713, 717, 736, 778, 785, 792, 840, 842, 863, 865, 882, 916, 917, 938, 952, 1012,

1055, 1067, 1068, 1161, 1169, 1317, 1543, 1553, 1609, 1634.
CAPO BIANCO (CAO BIANCHO), 486, 517, 526, 561, 961.
CAPO CESTO, 1364, 1454, 1487.
CAPO DUCATO (DEL DUCHATO), 486, 487, 497, 499, 513, 562, 604,
1259.
CAPO GALLO (DI GALLO), 173, 729.
CAPO KOLONNE (COLONA, DELLE COLONNE), 13, 896, 988, 947, 948,
949, 950, 998, 1445, 1522, 1552, 1558.
CAPO LAGHI (DI LACHI), COL. 1039, 1460.
CAPO MALEA (MALIO), 15, 692, 810, 833, 897, 898, 901, 1020.
CAPO MANTELLO, 899, 948, 990.
[1659] CAPO MARTIN (MARTIM), 1485.
CAPO MATAPAN, 504, 897, 900, 1017, 1020.
CAPO PALI (DI PALLI), 920, 1264.
CAPO PAPA (CAO DIL PAPPÀ), 174.
CAPO PELOSO, 667, 896.
CAPO SAN MARCO, 1068.
CAPO SAN STEFANO, 562.
CAPO SANTA MARIA, 991.
CAPO SANT'ANGELO, 692.
CAPO SKYLI (SCHYLO, SCHILO, SCHILLO), 931, 938, 947, 972, 993,
1020, 1022, 1025, 1068.
CAPO SPARTIVENTO, 886, 971.
CAPRI, 379.
CAPRINO, 662, 1318.
CAPUA, 455, 532, 552, 572, 820, 842, 844, 845, 884, 909, 939,
1007, 1130, 1131, 1201, 1228, 1310, 1331, 1356, 1370, 1462,
1477, 1484, 1566, 1631, 1632.
CARAMANIA, 797, 1121, 1150, 1225.
CARANTANA (CHARANTANA) v. CARINZIA.
CARASTIA v. RUFIA (ALFEO).
CARATIA (?) v. CORATRA.
CARAVAGGIO (CARAVAZO), 105, 107, 111, 121, 138, 188, 218, 221,

234, 238, 242, 282, 294, 310, 384, 392, 405, 408, 495, 510,
569, 651, 652, 653, 661, 704, 705, 736, 754, 760, 766, 862,
907, 926, 927, 979,
1047, 1333, 1388, 1471, 1484, 1493, 1553, 1572.
CARBOM V. RUFIA (ALFEO).
CARIAGO, 697.
CARINZIA, 453, 676, 1329.
CARISTO, 1025.
CARMALIA V. CARNIOLA.
CARNIOLA, 676, 1329, 1406, 1407.
CARPASSO, 687, 1119, 1120.
CARPENÈ, 642, 1098.
CARPI, 193, 199, 235, 243, 244, 255, 273, 275, 293, 302, 314, 338,
341, 348, 353, 369, 396, 459, 764, 807, 881, 1040.
CARTOLI, 184.
CASAL CARNA, 362.
CASAL DEL PRINCIPE, 856, 879, 910, 913, 939, 977, 978.
CASALE, 134, 880, 1250.
CASAL FIUMINESE, 1471.
CASAL MAGGIORE (CAZAL MAZOR), 51, 64, 88, 100, 141, 272, 357,
397, 544, 545, 705, 1037, 1047, 1086, 1089, 1113, 1298, 1316,
1468, 1478, 1515, 1588.
CASAL PUSTERLENGO, 262.
CASENTINO, 38.
CASOPO (CHASOPO), 36, 40, 45, 47, 54, 55, 394, 505, 679, 1199,
1521.
CASCINA, 430, 463, 485, 496, 514, 522, 534, 651, 683, 744.
CASSANO, 146, 147, 149, 156, 163, 176, 177, 196, 202, 213, 215,
216, 217, 219, 227, 228, 231, 232, 233, 238, 241, 282, 306,
465.
CASSIM V. CASSINO.
CASSINA V. CASCINA.
CASSINO, 24.

[1660] CASSO V. CAXO.

CASTEL BOLOGNESE, 940, 976, 1010, 1045, 1082, 1087, 1092, 1269, 1293, 1313, 1336, 1370, 1373, 1428, 1430, 1441, 1449, 1471, 1473, 1496, 1499, 1591, 1599, 1631, 1634.

CASTEL CASAL BUTISTARIA (?), 1092.

CASTEL FILMINESE V. CASAL FIUMINESE.

CASTEL FRANCO (DI CORONE), 519, 586, 730, 827, 1222, 1414, 1561.

CASTEL FRANCO (VENETO), 37, 530, 866, 927, 966.

CASTEL GOFFREDO (CASTEL ZUFRE), 658, 1478.

CASTEL GUELFO (GELPHO), 1045, 1471, 1512.

CASTEL GUGLIELMO (VIELMO), 799.

CASTEL LEONE (DI CREMONA), 22, 51, 64, 85, 88, 107, 109, 135, 141, 159, 368, 375, 383, 420, 466, 544, 569, 608, 662, 762, 1047, 1250.

CASTEL LEONE (CASTEL LIOM D'ISTRIA), 1169.

CASTELLETTO (CASTELETO), 384.

CASTELLIONENSE OPPIDUM V. CHÂTILLON SUR LOING.

CASTEL MENARO (?), 1100.

CASTEL MERONA (DELLA MERONA), 230.

CASTEL MOLINE (DELLE MOLINE), 230.

CASTEL MOLINO (DEL MOLINO), 991.

CASTEL NUOVO (ALL'ADDA), 463, 495.

CASTELNUOVO D'ASTI, 157.

CASTEL NUOVO (DI CORFÙ), 417, 895, 961, 988, 1195, 1277, 1398, 1502, 1593.

CASTEL NUOVO (DI DALMAZIA), 457, 458, 490, 531, 807, 877, 969, 1075, 1076, 1157, 1187, 1240, 1313, 1334, 1361, 1378, 1393, 1404, 1454, 1456, 1457, 1500, 1504, 1506, 1513, 1522, 1529, 1542, 1543, 1547, 1607, 1613, 1626.

CASTEL NUOVO (D'ISTRIA), 28, 29, 470, 569, 591, 663, 713, 1068, 1169, 1317.

CASTEL NUOVO (DI MAR MAGGIORE), 15, 131, 146, 181, 184, 1356.

CASTEL NUOVO (DI NAPOLI), 941, 1098, 1309, 1310.

CASTEL NUOVO (DI ROMAGNA), 907, 1049, 1050.
CASTEL NUOVO (VERONESE), 858, 1100, 1233, 1295, 1442.
CASTEL RAMPANI (RAMPAN), 1153, 1155.
CASTEL ROSSO V. CHÂTEAURoux.
CASTEL SAN GIOVANNI (CASTEL SAN ZUANE), 164, 194, 199, 216.
CASTEL SAN MARCO, 1363.
CASTEL SAN PIETRO, 940, 976, 1010, 1045.
CASTEL TORNESE, 27, 127, 174, 179, 182, 254, 501, 518, 584, 716,
717, 771, 832, 873, 897, 1561, 1562, 1586.
CASTEL VECCHIO (DI CORFÙ), 417, 1027, 1195, 1398.
CASTEL VIELMO V. CASTEL GUGLIELMO.
CASTEL VISCONTE, 649.
CASTEL VITTURI, 1385.
CASTEL ZUFRE V. CASTEL GOFFREDO.
CASTIGLIA, 1280, 1393, 1597, 1631.
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 1205.
CASTORIA, 333.
CASTREZA V. CASTROZZA.
CASTRI, 823, 1020, 1021, 1022.
[1661] CASTRO (IN TERRA D'OTRANTO), 1488.
CASTROCARO, 67, 869, 911.
CASTRO MOLIANO V. MOULINS.
CASTROZZA, 454.
CATANIA, 1488, 1519.
CATHACUSNOPOLI, 1387, 1584.
CATHOCHI (CHATOCHI), 896, 897.
CATO CASTRO, 1398.
CATTARO (CATARO), 65, 89, 123, 134, 151, 181, 184, 185, 193, 194,
195, 212, 236, 300, 312, 335, 336, 339, 340, 345, 376, 397,
405, 413, 423, 453, 457, 458, 460, 462, 473, 487, 489, 490,
531, 606, 615, 638, 639, 681, 712, 733, 758, 767, 769, 778,
791, 792, 816, 835, 836, 849, 876, 877, 878, 919, 952, 969,
985, 1027, 1039, 1061, 1074, 1075, 1076, 1080, 1114, 1129,

1145, 1147, 1148, 1157, 1164, 1173, 1180, 1186, 1187, 1206,
1239, 1245, 1271, 1304, 1305, 1313, 1331, 1358, 1377, 1378,
1402, 1404, 1411, 1432, 1455, 1500, 1503, 1547, 1553, 1582,
1584, 1585, 1607, 1642.

CAUSITO (VACITO?), 1000.

CAVALCABÒ (CHAVALCHABÒ), 192, 370, 428, 600, 1514.

CAVO ... V. CAPO ...

CAVOCESTA V. CAPO CESTO.

CAVRERA V. KABRERA.

CAXO, 333.

CAXOPO V. CASOPO.

Cefalonia (Zefalonia), 27, 40, 64, 70, 72, 73, 77, 78, 79, 80, 83,
86, 90, 93, 94, 104, 105, 108, 109, 112, 114, 122, 124, 126,
132, 134, 135, 140, 144, 150, 151, 174, 179, 183, 218, 254,
262, 264, 337, 501, 549, 558, 562, 583, 584, 599, 696, 723,
745, 770, 771, 773, 833, 854, 911, 945, 951, 963, 971, 989,
1018, 1056, 1072, 1073, 1104, 1105, 1106, 1109, 1126, 1128,
1129, 1138, 1140, 1141, 1143, 1144, 1153, 1192, 1215, 1217,
1218, 1220, 1224, 1227, 1230, 1233, 1234, 1241, 1259, 1264,
1268, 1269, 1270, 1272, 1274, 1275, 1277, 1285, 1287, 1293,
1296, 1299, 1300, 1305, 1306, 1307, 1318, 1320, 1322, 1323,
1324, 1337, 1339, 1340, 1342, 1344, 1346, 1369, 1371, 1373,
1388, 1390, 1394, 1397, 1398, 1415, 1419, 1420, 1425, 1426,
1428, 1429, 1442, 1444, 1447, 1453, 1461, 1499, 1500, 1520,
1541, 1542, 1544, 1545, 1551, 1556, 1576, 1582, 1586, 1588,
1639, 1640.

CELANO, 420,

CENEDA, 847, 1518.

CENTO (CENTOM), 750, 764, 793, 807, 862, 930, 1002, 1098, 1099,
1177, 1293, 1295, 1336, 1591.

CERANO, 233, 250.

CEREA, 470, 479.

CEREDO V. CERRETO.

CERETO v. CERRETO.
CERIGO, 64, 432, 487, 496, 689, 692, 694, 716, 736, 796, 872, 875,
900, 904, 920, 921, 922, 949, 963, 1024, 1354.
CERINES, 434, 687, 818, 839, 977, 1118.
[1662] CERRETO, 162, 261, 820, 1262, 1268, 1331, 1431.
CERVI (ISOLA DE'), 922.
CERVIA (ZERVIA), 532, 636, 648, 701, 790, 866, 867, 907, 914, 915,
927, 938, 940, 1263, 1368, 1401, 1434, 1435, 1440, 1441,
1464, 1477, 1492, 1505, 1530, 1532, 1533, 1540, 1550, 1557,
1558, 1566, 1569, 1570, 1571, 1577.
CERVIGNANO (CERVIGNAM), 686, 885, 959.
CERVIZA v. ZERVIZA.
Cesena, 63, 86, 107, 118, 186, 266, 270, 271, 296, 332, 387, 392,
406, 505, 532, 567, 569, 578, 579, 585, 588, 591, 609, 636,
649, 653, 670, 708, 711, 790, 821, 832, 915, 927, 932, 939,
940, 965, 975, 978, 1009, 1014, 1018, 1045, 1046, 1087, 1124,
1241, 1269, 1302, 1353, 1368, 1373, 1434, 1435, 1440, 1195,
1530, 1532, 1577, 1616.
CESENATICO (PORTO CESENATICO), 1046, 1064, 1263, 1287, 1302,
1434, 1435, 1441, 1588.
CESTERNINO v. CISTERNINO.
CETINA, 464, 1315, 1366, 1608.
CETOM (CETON) v. CENTO.
CHAI v. CAGLI.
CHAMARIN v. CAMERINO.
CHAMBES (CAMBRIA) v. GALLES.
CHAMINGANTER v. KAMENGRAD.
CHAMONGRAD v. KAMENGRAD.
CHÂTEAUX, 1618.
CHÂTILLON SUR LOING, 644.
CHAUMONT, 1297, 1326.
CHAY v. CAGLI.
CHELY (?) v. CHIECHLI, 1628.

CHERCEGOVINA V. HERZEGOVINA.
CHERLINA LA BIANCA (?), 917.
CHERSO, 147, 223, 389, 494, 522, 523, 603, 720, 772, 802, 809,
814, 898, 930, 1033, 1141, 1165, 1170, 1306, 1407, 1507,
1517, 1527, 1642.
CHIAMOM V. CHAUMONT.
CHIARAMONTE, 986, 1410.
CHIARAVALLE, 242, 352, 408, 789.
CHIARENZA V. GLARENZA.
CHIAUMONTE V. CHAUMONT.
CHIAVENNA, 93, 124, 273, 275, 293, 453, 515, 665, 1410.
CHIECHLI (?) V. CHELY, 1542.
CHIERI V. KIERI.
CHIETI, 289, 1307, 1375.
CHIMERA, 281, 362, 350, 764, 794, 813, 875, 1040, 1547.
CHIOGGIA (CHIOZA), 7, 20, 21, 62, 71, 222, 223, 247, 278, 302, 324,
335, 338, 409, 666, 713, 801, 832, 1156, 1157, 1158, 1161,
1163, 1165, 1167, 1180, 1287, 1317, 1326, 1327, 1330, 1331,
1353, 1406, 1409, 1441, 1566.
CHIPARISIO V. KYPARISSI.
CHIPSALA V CIPSELA.
CHIUSA (DI FRIULI), 1136, 1235, 1406.
CHIUSA (VERONESE), 682.
CHIUSEVAZ V. CLUSEVAZ.
[1663] CHIUSSA V. CHIUSA.
CHOSAGIERO V. CHOSAIR.
CHOSAIR, 476.
CHREGLIM (?), 1101.
CHROSINA V. KROSNO.
CHUCHA (?), 1578.
CHURCH V. GURK.
CHUVRILI V. CUVRILI.
CIEMON V. CISMON.

CIMERA v. CHIMERA.

CINQUE CHIESIE v. FÜNFKIRKEN.

Cipro, 8, 10, 52, 53, 56, 60, 68, 72, 108, 109, 119, 142, 191, 239, 254, 263, 280, 282, 296, 302, 316, 334, 388, 405, 462, 471, 416, 501, 523, 553, 554, 558, 593, 600, 612, 629, 647, 672, 680, 687, 696, 700, 712, 725, 754, 776, 783, 790, 818, 829, 839, 848, 849, 853, 854, 858, 860, 868, 909, 924, 934, 935, 941, 1026, 1027, 1105, 1118, 1121, 1122, 1123, 1132, 1150, 1198, 1225, 1325, 1409, 1411, 1444, 1495, 1526, 1564, 1571, 1579, 1582, 1584, 1589.

CIPSELA, 563, 570.

CISAM v. CISANO DI GARDESANA.

CISANO DI GARDESANA, 546.

CISMON, 633.

CISTERNINO, 804, 808.

CITÀ NUOVA v. CITTANOVA.

CITINA v. CETINA.

CITTADELLA, 39, 44, 58, 457, 461, 468, 475, 485, 495, 533, 586, 591, 652, 919, 928.

CITTÀ DI CASTELLO (CITÀ DI CASTELLI), 341.

CITTANOVA, 900, 1168.

CIVERI (CIUTRI?), 937.

CIVIDAL (DI BELLUNO) v. BELLUNO.

CIVIDAL (DI FRIULI), 424, 858, 1038, 1302, 1406.

CIVITAVECCHIA, 1424.

CLICLY (?), 1627.

CLIMENO, 517, 520.

CLISSA, 968, 1176, 1314, 1351, 1360, 1361, 1365, 1366, 1455, 1608, 1633.

CLIUZ v. KLIUDSCH.

CLIZEVAZ (?), 1033.

CLOLANDA v. CURLANDIA.

CLUCHIEVACH (?) 1076.

CLUSEVAZ, 1375.
 CODROIPO, 1239.
 COFF V. COVO.
 COGNO V. KONIEH
 COIRA, 524.
 COLAIRA (?) 182.
 COLLE DI SESTO, 514.
 COLLOREDO, 428.
 COLMO, 887, 928.
 COLOGNA VENETA E COLOGNESE, 284, 706, 836, 1250, 1333, 1507.
 COLONNE (COLLONE) V. CAPO KOLONNE.
 COMACCHIO, 592, 764, 792, 862, 881, 908, 1077, 1078, 1087,
 1717, 1134.
 [1664] COMBORA (LA), 1524.
 COMO, 39, 85, 93, 96, 99, 101, 103, 120, 133, 147, 149, 154, 207,
 220, 234, 237, 286, 306, 317, 332, 357, 364, 379, 420, 425,
 426, 454, 609, 637, 658, 665, 737, 829, 967, 1037, 1050, 1137,
 1176.
 CONCELESE (CONCELEXE), 823, 908.
 CONCORDIA (MIRANDOLESE), 1512, 1520.
 CONCORDIA (VENETA), 1302.
 CONEGLIANO (CONEGIAN, CONEIAM), 9, 1126, 1227, 1303.
 CORANTO V. CORINTO.
 CORATRA (KIERI?), 501, 874.
 CORBAVIA, 399, 406, 471, 546, 584, 651, 675, 707, 745, 802, 859,
 863, 930, 1162, 1291, 1363, 1497, 1543.
 CORBETTA, 261.
 CORBOLE, 764, 941.
 CORDIGNANO (CORDEGNAN), 1007, 1093.
 CORDOVA, 752, 754.
 COREGGIO (COREZO), 243, 244, 255, 273, 275, 293, 302, 310, 314,
 332, 341, 377, 459.
 CORFÙ, 11, 14, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 35, 36, 39, 40, 52, 54,

55, 58, 60, 63, 64, 65, 68, 69, 70, 71, 79, 86, 105, 115, 126,
129, 134, 146, 148, 150, 151, 152, 154, 161, 162, 174, 180,
181, 182, 184, 195, 197, 200, 201, 205, 206, 208, 211, 217,
236, 251, 252, 253, 254, 256, 280, 281, 285, 303, 304, 305,
319, 320, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 347, 353, 362, 363,
364, 365, 371, 373, 376, 380, 391, 392, 394, 396, 397, 404,
406, 412, 413, 416, 417, 418, 424, 425, 426, 440, 441, 442,
445, 449, 450, 462, 463, 467, 471, 480, 481, 485, 486, 487,
488, 497, 498, 499, 500, 501, 504, 505, 509, 513, 517, 518,
520, 523, 526, 527, 541, 549, 554, 557, 558, 563, 572, 574,
576, 582, 583, 594, 598, 603, 610, 613, 626, 636, 638, 640,
641, 642, 649, 667, 668, 675, 679, 688, 689, 691, 693, 694,
695, 696, 697, 700, 701, 702, 703, 707, 708, 709, 717, 719,
723, 726, 730, 731, 732, 733, 734, 740, 741, 742, 745, 757,
760, 762, 770, 771, 773, 774, 776, 780, 786, 787, 790, 794,
795, 796, 797, 800, 803, 805, 806, 809, 810, 811, 812, 816,
831, 832, 833, 834, 836, 838, 839, 841, 848, 852, 855, 860,
863, 872, 873, 876, 885, 886, 893, 895, 896, 900, 903, 905,
907, 920, 927, 931, 934, 945, 946, 949, 960, 961, 970, 971,
972, 974, 980, 985, 987, 988, 989, 993, 1018, 1021, 1022,
1027, 1035, 1039, 1040, 1052, 1054, 1057, 1058, 1066, 1072,
1104, 1105, 1107, 1110, 1126, 1127, 1129, 1131, 1132, 1138,
1140, 1141, 1144, 1145, 1147, 1148, 1153, 1155, 1165, 1173,
1188, 1193, 1194, 1196, 1197, 1199, 1215, 1218, 1221, 1222,
1224, 1230, 1233, 1234, 1236, 1241, 1242, 1244, 1258, 1259,
1260, 1264, 1268, 1269, 1270, 1271, 1274, 1277, 1278, 1282,
1284, 1301, 1311, 1325, 1339, 1346, 1347, 1358, 1360, 1365,
1368, 1373, 1379, 1380, 1390, 1391, 1392, 1394, 1395, 1396,
1397, 1398, 1399, 1400, 1406, 1409, 1414, 1416, 1420, 1427,
1443, 1446, 1468, 1480, 1488, 1489, 1499, 1500, 1502, 1503,
1510, 1515, [1665] 1520, 1521, 1522, 1525, 1527, 1540, 1541,
1542, 1543, 1544, 1546, 1547, 1548, 1551, 1553, 1555, 1558,
1560, 1562, 1564, 1568, 1576, 1578, 1581, 1582, 1583, 1585,

1586, 1592, 1602, 1603, 1608, 1613, 1617, 1624, 1628, 1640,
1641, 1642.
CORIANO, 653, 713.
CORICHA (GORGLIA?), 772.
CORINTO, 444, 446, 481, 503, 504, 729, 838, 874, 899, 1023, 1562.
CORMONS, 310, 349, 1263, 1328, 1333, 1406.
COROGNA (LA), 1205.
CORONA, 416.
CORONE, 13, 28, 30, 79, 96, 129, 178, 180, 256, 304, 336, 425,
440, 441, 442, 443, 445, 446, 450, 481, 485, 487, 488, 496,
497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 518, 519, 531, 560,
586, 607, 640, 650, 669, 679, 692, 718, 719, 720, 721, 723,
725, 726, 727, 728, 729, 730, 763, 770, 772, 773, 774, 784,
790, 797, 803, 809, 810, 811, 827, 828, 832, 833, 834, 873,
874, 877, 896, 898, 901, 904, 921, 922, 923, 928, 931, 935,
937, 912, 947, 948, 951, 958, 969, 972, 973, 974, 984, 988,
990, 998, 1024, 1036, 1056, 1057, 1058, 1071, 1072, 1073,
1074, 1139, 1146, 1152, 1154, 1155, 1166, 1170, 1214, 1217,
1218, 1222, 1223, 1241, 1259, 1271, 1273, 1274, 1278, 1339,
1345, 1352, 1389, 1391, 1393, 1396, 1397, 1399, 1414, 1415,
1416, 1419, 1420, 1447, 1458, 1489, 1501, 1505, 1522, 1524,
1525, 1544, 1545, 1546, 1548, 1555, 1559, 1561, 1562, 1563,
1582, 1583, 1589, 1626.
CORSICA, 522.
CORTE, 762.
CORTE MAGGIORE (CORTE MAZOR), 306.
CORTONA, 463.
CORVATIA (CORVAZIA) v. CROAZIA.
CORVAVIA v. CORBAVIA.
COSENZA, 1090, 1632.
COSLACO (?), 1610.
COSTAGNIZA v. KOSTANICZA.
Costantinopoli, 14, 15, 60, 86, 128, 129, 131, 146, 178, 179, 182,

184, 236, 281, 315, 334, 337, 447, 448, 460, 461, 462, 500,
 502, 519, 525, 547, 560, 595, 596, 745, 776, 811, 831, 833,
 834, 873, 874, 876, 896, 897, 904, 946, 948, 950, 964, 973,
 988, 991, 998, 1025, 1059, 1060, 1061, 1073, 1077, 1102,
 1127, 1150, 1177, 1216, 1222, 1223, 1225, 1271, 1313, 1347,
 1348, 1357, 1363, 1394, 1399, 1404, 1420, 1421, 1424, 1457,
 1458, 1499, 1500, 1520, 1521, 1522, 1523, 1525, 1535, 1542,
 1544, 1545, 1548, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1561,
 1563, 1583, 1589, 1608, 1625, 1626, 1638.
 COSTANZA, 400, 452, 524, 597, 636, 714.
 COTIGNOLA, 42, 112, 255, 361, 532, 940, 1010, 1407, 1567.
 COTRONE, 355, 702, 1398.
 COURT EN PIERRE, 678.
 COVO, 1089.
 [1666] Covrili v. Cuvrili.
 CRACOVIA (CRACONIA), 547, 883, 1163, 1550, 1606, 1622.
 CRAGNA V. CARNIOLA
 CRAINA, 26, 46, 645, 916, 1051, 1359, 1435, 1513, 1609.
 CRANAR, 450.
 CRASCHIAN (CRASCHIANE), 1033, 1497.
 CRAYNA V. CRAINA.
 CREDE V. CANDIA.
 Crema e cremasco, 20, 99, 101, 103, 111, 121, 131, 139, 140,
 141, 143, 149, 156, 157, 158, 160, 162, 164, 166, 187, 189,
 194, 196, 199, 200, 202, 204, 207, 215, 219, 220, 221, 223,
 227, 229, 230, 232, 233, 234, 238, 241, 245, 247, 249, 255,
 257, 261, 268, 279, 282, 283, 284, 306, 308, 323, 338, 314,
 359, 378, 420, 426, 456, 459, 463, 468, 495, 510, 512, 520,
 521, 571, 627, 735, 787, 820, 862, 889, 978, 1041, 1047, 1088,
 1089, 1113, 1115, 1153, 1156, 1217, 1220, 1278, 1320, 1327,
 1329, 1408, 1463, 1478, 1514, 1517, 1580, 1588, 1602, 1617,
 1637.
 CREMONA E CREMONESE, 7, 8, 9, 10, 11, 18, 20, 22, 28, 29, 31, 33,

34, 37, 41, 42, 48, 51, 53, 55, 58, 62, 63, 69, 71, 88, 91, 92, 94, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 107, 109, 110, 111, 133, 134, 139, 140, 141, 158, 161, 163, 188, 194, 199, 206, 212, 221, 223, 232, 234, 241, 242, 246, 258, 261, 264, 272, 273, 274, 278, 284, 285, 296, 297, 303, 306, 312, 338, 341, 342, 344, 352, 253, 354, 356, 357, 359, 366, 368, 375, 382, 387, 391, 399, 403, 404, 405, 408, 418, 419, 421, 428, 429, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 472, 476, 484, 512, 516, 517, 524, 543, 547, 561, 568, 594, 595, 603, 616, 626, 633, 637, 649, 658, 660, 662, 673, 675, 706, 708, 711, 714, 715, 736, 739, 741, 743, 760, 762, 763, 766, 769, 770, 778, 779, 783, 787, 800, 801, 803, 804, 805, 806, 813, 824, 830, 832, 844, 847, 864, 869, 870, 878, 879, 910, 919, 928, 941, 952, 974, 1040, 1041, 1042, 1046, 1047, 1048, 1077, 1082, 1089, 1098, 1116, 1117, 1126, 1132, 1136, 1158, 1163, 1168, 1170, 1180, 1207, 1208, 1213, 1250, 1257, 1267, 1268, 1282, 1316, 1332, 1367, 1492, 1499, 1549, 1577, 1530.

CREMONS V. CORMONS.

CRESSOVIZA (?), 1480.

CRESTOVIZA (?), 452.

CRETE V. CANDIA.

CROAZIA, 357, 415, 450, 471, 490, 556, 676, 785, 791, 917, 1055, 1076, 1102, 1139, 1350, 1538, 1567, 1603, 1609, 1622.

CROCE (CROXE), 491.

CROIA, 454, 795, 812, 1576.

CROVARIA V. CORBAVIA.

CROVAVIA V. CORBAVIA.

CRUGNE V. COROGNA (LA).

CRUSCEVATZ, 457.

CRUSENO V. CRUSSEVO.

CRUSEVAZ V CRUSCEVATZ.

[1667] CRUSSEVO, 1363.

CUCIVO (?), 1352.

CUDA, 138.
CUORA v. COIRA.
CUPA (?), 1611.
CURA v. COIRA.
CURINOVA (?), 548.
CURLANDIA, 548.
CURZOLA, 39, 161, 168, 184, 284, 305, 323, 383, 424, 504, 877,
885, 919, 1168, 1186, 1266, 1365, 1379, 1405, 1506, 1621,
1642.
CURZOLARI, 82, 337, 444, 449, 486, 487, 513, 896, 951.
CUVRILI, 152, 168, 300, 345, 376, 377, 383, 385, 414, 458, 465,
513, 643, 664, 678, 726, 740, 787, 876, 1038, 1145, 1263,
1358, 1413, 1421, 1422, 1459, 1612.
CUZULARI. v. CURZOLARI.

D

DACIA, 954, 1232.
DALMAZIA, 86, 119, 181, 206, 252, 271, 281, 297, 312, 323, 471,
556, 567, 588, 606, 628, 631, 639, 676, 770, 785, 810, 907,
952, 959, 977, 988, 1039, 1061, 1076, 1137, 1160, 1222, 1240,
1253, 1264, 1266, 1314, 1815, 1320, 1353, 1359, 1376, 1377,
1379, 1380, 1386, 1388, 1405, 1410, 1413, 1427, 1431, 1437,
1451, 1455, 1457, 1466, 1475, 1480, 1486, 1496, 1497, 1506,
1507, 1508, 1509, 1515, 1529, 1531, 1536, 1538, 1564, 1567,
1589, 1603, 1604, 1615, 1622, 1642.
DAMALA (DAMALLA), 95, 997.
DAMASCO, 37, 70, 71, 72, 263, 267, 282, 296, 411, 477, 388, 589,
600, 668, 672, 673, 674, 680, 687, 700, 738, 711, 776, 779,
924, 942, 979, 1031, 1066, 1119, 1122, 1198, 1225, 1246,
1264, 1458, 1461, 1527, 1571, 1572.
DAMIATA, 477, 680, 935, 1123.

DANDOSSO, 275.
DANOIA V. DANUBIO.
DANUBIO, 531, 660, 669, 670, 917, 968, 1076, 1158, 1177, 1263,
1379, 1421, 1479, 1607.
DARDANELLI, 993.
DEGIAGRA (?), 1164.
DEGIUN V. DIJON.
DELADI, 1365.
DELFLNATO (DELPHINA'), 1084, 1621.
DEMATA, 1415, 1416.
DESENZANO, 107.
DESMINO, 1366.
DIANO, 1309.
DIJON, 161, 163, 186, 196, 200, 201, 212, 217, 317, 318, 484, 495,
665, 1009, 1050, 1063, 1094, 1113, 1137, 1176.
DOBLACHO V. TOBLACH.
DOBROCHIENICH (?), 1363.
DOBROVAZ, 1358, 1612, 1628.
[1668] DOBROVIZA V. DOBROVAZ.
DOGARIA, 907.
DOLFINA' V. DELFINATO.
DOMESINA (MEDICINA?), 1592.
DOMOSLI (DOMUSLI), 128, 1521.
DORIA V. ORIA.
DOVERA, 862.
DRAGNO (CRAGNO?) V. CARNIOLA.
DRAGOMESTRA (DRAGAMESTO), 873, 1415, 1640.
DRIN, 90, 1145.
DROBOGNAZI (?), 490.
DROBOVAZ V. DOBROVAZ.
DUER V. BUDUA.
DUINO, 349, 406, 538, 663.
DULCIGNO (DULZIGNO), 44, 124, 168, 205, 206, 280, 335, 375, 415,

513, 524, 531, 576, 638, 643, 704, 767, 768, 876, 918, 919,
926, 934, 960, 975, 1038, 1039, 1057, 1076, 1095, 1099, 1144,
1145, 1148, 1243, 1346, 1383, 1403, 1413, 1421, 1422, 1458,
1459, 1555, 1568, 1583, 1608, 1612.
Durazzo, 65, 125, 138, 151, 168, 334, 383, 401, 415, 467, 494,
524, 558, 641, 679, 769, 875, 876, 877, 919, 920, 926, 943,
944, 969, 970, 1017, 1018, 1038, 1039, 1076, 1117, 1147,
1148, 1196, 1197, 1263, 1264, 1268, 1292, 1346, 1348, 1384,
1400, 1421, 1460, 1503, 1546, 1573, 1581, 1582, 1585, 1633.
DURLACH (VORLA), 128, 1225.

E

EDOLO, 1463.
EGEOCASTRO, 1638.
EGINA, 230, 445, 446, 931, 937, 946, 947, 948, 949, 990, 993,
994, 997, 998, 1019, 1058, 1106, 1149, 1521.
EGITTO, 942, 1522.
ELEMAGNA V. ALEMAGNA.
ELEMOSINA V. LIMOGES.
ELLESPONTO, 393.
ELNE (ELNA), 1464, 1470.
ELVATI V. VATI.
ENGADINA, 147.
EODOLO V. EDOLO.
EPIRO, 751.
EPISCOPIA V. PISCOPIA.
ESTE, 1412.
ESTIVES V. TEBE.
ETIOPIA, 1593.
EUROPA, 563, 827.
EUSCOPIA V. USKIUP.

EXAMILION, 14, 337, 444, 874, 899.

EXEMIGLII V. EXAMILION.

F

FAENZA, 50, 53, 63, 64, 72, 84, 94, 249, 259, 260, 283, 296, 343, 344, 359, 380, 385, 392, 398, 399, 403, [1669] 404, 407, 409, 421, 426, 469, 508, 517, 521, 558, 572, 577, 587, 591, 593, 597, 617, 619, 634, 645, 647, 648, 651, 661, 671, 685, 699, 702, 708, 711, 712, 713, 739, 754, 756, 759, 780, 793, 801, 807, 820, 823, 828, 846, 855, 869, 871, 879, 907, 908, 911, 913, 927, 940, 965, 966, 976, 978, 986, 1002, 1007, 1008, 1010, 1011, 1014, 1015, 1018, 1019, 1028, 1034, 1040, 1045, 1046, 1049, 1050, 1060, 1064, 1065, 1067, 1077, 1078, 1086, 1087, 1091, 1093, 1094, 1095, 1098, 1100, 1108, 1112, 1114, 1117, 1124, 1125, 1130, 1145, 1151, 1156, 1166, 1181, 1185, 1199, 1200, 1205, 1214, 1227, 1228, 1231, 1241, 1248, 1250, 1256, 1267, 1269, 1278, 1287, 1293, 1295, 1300, 1302, 1303, 1306, 1313, 1319, 1320, 1322, 1329, 1334, 1335, 1336, 1353, 1368, 1369, 1370, 1373, 1374, 1381, 1383, 1400, 1401, 1407, 1408, 1428, 1430, 1433, 1435, 1441, 1442, 1461, 1464, 1471, 1473, 1474, 1487, 1495, 1496, 1499, 1516, 1517, 1518, 1530, 1532, 1539, 1540, 1558, 1565, 1567, 1570, 1587, 1588, 1592, 1599, 1616, 1619, 1631.

FAGAGNANA (?), 1106.

FAGNAM (FAGNANO), 243.

FAM V. FANO.

FAMAGOSTA, 246, 263, 282, 296, 302, 353, 421, 434, 435, 554, 600, 687, 776, 818, 839, 970, 975, 977, 979, 1118, 1119, 1120, 1121, 1150, 1189, 1210, 1225, 1325.

FANARI, 95, 402, 827, 1394.

FANARO V. FANARI

FANEROMINI, 729.

FANO (FAN, FANNO), 99, 199, 404, 965, 978, 1010, 1013, 1087,
 1131, 1241, 1286, 1287, 1334, 1589.
 FANÒ, 731, 732, 763, 777, 812, 813.
 FANÙ V. FANÒ.
 FARRA (FARA), 686.
 FASANA, 1445.
 FAXANA V. FASANA.
 FELBURG V. FRIBURGO.
 FELDKIRK, 556.
 FELDRIA V. FELDKIRK.
 FELIZZANO (FELICIAM), 941.
 FELTIMBURG V. FRIBURGO.
 FELTRE E FELTRINO, 7, 9, 18, 31, 85, 119, 322, 332, 348, 353, 377,
 404, 421, 427, 454, 473, 479, 536, 582, 632, 633, 634, 735,
 716, 1233, 1353, 1572.
 FERETA V. PFIRTH.
 Ferrara e ferrarese, 10, 12, 18, 24, 25, 29, 32, 36, 42, 44, 46, 56,
 57, 60, 62, 67, 72, 85, 87, 90, 96, 103, 109, 116, 132, 133, 136,
 143, 144, 145, 147, 155, 186, 187, 193, 196, 199, 204, 214,
 218, 221, 222, 223, 228, 229, 233, 235, 239, 241, 243, 246,
 249, 252, 254, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 275, 278, 286,
 292, 293, 296, 297, 301, 302, 307, 310, 311, 314, 317, 331,
 332, 335, 338, 339, 341, 344, 346, 352, 353, 364, 368, 369,
 376, 391, 396, 404, 410, 419, 422, 423, 430, 459, 462, 465,
 474, 482, [1670] 485, 496, 507, 511, 513, 529, 530, 533, 543,
 555, 556, 558, 563, 565, 566, 575, 586, 588, 590, 592, 603,
 607, 609, 627, 632, 634, 645, 647, 648, 662, 664, 670, 683,
 684, 706, 707, 708, 734, 739, 743, 749, 757, 764, 783, 784,
 788, 792, 796, 799, 800, 801, 807, 823, 829, 837, 842, 843,
 862, 861, 872, 880, 908, 910, 911, 913, 915, 926, 930, 932,
 910, 941, 944, 960, 967, 974, 1001, 1002, 1005, 1006, 1008,
 1019, 1029, 1040, 1041, 1044, 1056, 1064, 1067, 1068, 1077,
 1078, 1080, 1087, 1098, 1099, 1100, 1117, 1130, 1134, 1156,

1167, 1169, 1202, 1204, 1215, 1219, 1227, 1231, 1244, 1247, 1248, 1250, 1265, 1269, 1278, 1287, 1293, 1295, 1297, 1302, 1305, 1306, 1315, 1317, 1319, 1320, 1329, 1330, 1336, 1353, 1368, 1372, 1374, 1382, 1401, 1410, 1412, 1429, 1433, 1435, 1448, 1449, 1451, 1464, 1469, 1470, 1471, 1476, 1487, 1488, 1489, 1499, 1516, 1520, 1539, 1567, 1580, 1591, 1592, 1598, 1613, 1632, 1633.

FESSA v. FEZ.

FEZ, 1385, 1474, 1596.

FIANDRA, 49, 67, 154, 171, 181, 206, 211, 329, 331, 498, 556, 558, 644, 838, 1283, 1305, 1326, 1489, 1495, 1565, 1567, 1573, 1588.

FIANONA, 106, 930.

FIASCO v. FISCHIO.

FIGER v. FIGERA.

FIGERA (CAPO DELL'ORO), 526, 599.

FILO (FIL), 592.

FILANDA v. FINLANDIA.

FILIMBURG v. FRIBURGO.

FILIPPOLI (FILIPOLI), 89, 118, 129, 130.

FINALE (FINAL), 1117, 1293, 1295, 1305, 1336.

FINLANDIA, 548.

FIRENZE (FIORENZA), 12, 18, 38, 41, 46, 50, 56, 62, 89, 90, 95, 132, 135, 186, 218, 271, 297, 331, 341, 342, 370, 384, 420, 462, 463, 465, 474, 482, 496, 507, 514, 517, 575, 592, 649, 651, 683, 698, 699, 739, 745, 781, 790, 862, 869, 906, 928, 942, 968, 978, 986, 987, 1006, 1007, 1008, 1037, 1048, 1051, 1064, 1084, 1087, 1200, 1255, 1278, 1293, 1329, 1336, 1401, 1462, 1485, 1518, 1519, 1570.

FIACHIO, 549, 559.

FIUME, 606, 671, 675, 697, 737, 768, 1330, 1609.

FIVIZZANO, 530.

FLANONA v. FIANONA.

FOCE (D'ARNO), 463, 534.
 FOCEA, 461.
 FOIE (LE) v. FOCEA.
 FOJANO, 212.
 FOLIGNO, 309, 907, 940, 1114.
 FONDI, 1309.
 FONTARABIA, 1600.
 FORLÌ, 45, 49, 54, 56, 57, 58, 62, 64, 67, 70, 72, 74, 75, 76, 77, 84,
 85, 86, 89, 90, 92, 93, 94, 107, 118, 141, 165, 186, 254, 266,
 403, 419, 426, 572, 649, 681, 699, 832, 908, 915, 1010, 1014,
 1045, 1049, [1671] 1065, 1078, 1086, 1087, 1095, 1112, 1117,
 1124, 1146, 1166, 1167, 1199, 1214, 1228, 1241, 1269, 1302,
 1319, 1353, 1373, 1408, 1433, 1435, 1440, 1441, 1452, 1465,
 1467, 1496, 1530, 1532, 1533, 1540, 1558, 1567, 1570, 1571,
 1577, 1587, 1588, 1628.
 FORLIMPOPOLI (FORLINPOPULO), 1019, 1440, 1558.
 FOSDINOVO, 520.
 FOSSATO (FOSSÀ) v. GENIVOLO.
 FOSSOMBRONE (FOSSIMBRUN), 1114, 1287.
 FOZE v. FOCE (D'ARNO).
 FRANC, 285.
 FRANCIA (FRANZA), 10, 11, 12, 13, 16, 21, 25, 27, 29, 32, 36, 37,
 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 58, 62,
 63, 66, 72, 73, 75, 85, 95, 99, 100, 102, 103, 107, 108, 109,
 111, 112, 116, 117, 120, 121, 123, 124, 130, 132, 133, 135,
 139, 140, 145, 147, 149, 153, 159, 161, 163, 164, 167, 168,
 169, 181, 182, 186, 191, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200,
 201, 202, 203, 204, 205, 214, 218, 219, 220, 222, 223, 224,
 225, 227, 228, 229, 231, 232, 233, 235, 237, 239, 241, 244,
 245, 246, 247, 248, 249, 252, 254, 255, 256, 258, 259, 260,
 261, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 271, 274, 275, 278, 284,
 288, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 300, 301, 303, 304, 306,
 308, 309, 310, 312, 314, 318, 320, 321, 322, 324, 325, 326,

331, 332, 337, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 346, 349, 350,
351, 352, 353, 354, 355, 356, 364, 365, 366, 368, 369, 370,
372, 373, 374, 376, 377, 378, 379, 381, 382, 386, 387, 391,
394, 396, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 408, 409, 410,
411, 412, 414, 415, 416, 419, 421, 422, 425, 427, 428, 429,
430, 435, 448, 451, 453, 454, 455, 459, 460, 461, 462, 465,
466, 469, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 480, 482, 483, 484,
485, 488, 489, 494, 495, 505, 506, 507, 508, 510, 511, 512,
515, 516, 517, 524, 527, 530, 532, 533, 540, 541, 542, 543,
547, 549, 556, 558, 560, 563, 564, 565, 567, 568, 569, 570,
571, 574, 576, 577, 578, 581, 582, 584, 585, 586, 587, 588,
591, 592, 594, 596, 597, 598, 603, 606, 607, 609, 617, 627,
630, 632, 634, 635, 636, 643, 644, 645, 647, 648, 649, 651,
652, 654, 657, 658, 659, 663, 661, 665, 666, 671, 675, 676,
677, 685, 687, 688, 695, 698, 699, 701, 702, 706, 708, 712,
713, 714, 733, 734, 735, 737, 739, 742, 743, 745, 748, 749,
755, 757, 760, 764, 765, 766, 781, 784, 789, 796, 801, 804,
806, 820, 821, 823, 825, 830, 831, 835, 836, 837, 840, 841,
843, 844, 845, 848, 852, 856, 858, 859, 861, 864, 867, 868,
870, 872, 879, 880, 881, 884, 885, 887, 889, 892, 893, 894,
897, 909, 910, 911, 912, 913, 915, 918, 919, 928, 930, 932,
939, 941, 942, 952, 953, 954, 960, 966, 967, 974, 976, 977,
979, 985, 986, 987, 1002, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1011,
1013, 1016, 1021, 1028, 1030, 1036, 1038, 1040, 1043, 1045,
1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1053, 1054, 1056, 1061, 1063,
[1672] 1064, 1068, 1077, 1079, 1081, 1082, 1083, 1084, 1087,
1090, 1091, 1093, 1095, 1098, 1101, 1102, 1103, 1105, 1106,
1108, 1111, 1114, 1124, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131,
1134, 1135, 1136, 1138, 1144, 1153, 1159, 1164, 1166, 1167,
1168, 1170, 1171, 1175, 1177, 1178, 1179, 1182, 1183, 1184,
1185, 1186, 1197, 1199, 1200, 1201, 1205, 1206, 1207, 1208,
1211, 1215, 1219, 1220, 1223, 1227, 1229, 1231, 1235, 1237,
1238, 1239, 1244, 1245, 1247, 1248, 1249, 1252, 1254, 1255,

1256, 1262, 1263, 1266, 1267, 1268, 1269, 1278, 1280, 1282,
1285, 1287, 1296, 1297, 1299, 1301, 1305, 1306, 1308, 1309,
1315, 1316, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1326, 1329, 1330,
1333, 1335, 1336, 1337, 1338, 1350, 1354, 1355, 1356, 1357,
1362, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1380, 1381, 1386,
1395, 1400, 1401, 1407, 1412, 1420, 1425, 1426, 1428, 1429,
1431, 1432, 1434, 1436, 1438, 1439, 1441, 1442, 1449, 1450,
1452, 1453, 1464, 1465, 1467, 1468, 1470, 1471, 1472, 1473,
1474, 1175, 1476, 1477, 1483, 1484, 1485, 1486, 1488, 1498,
1505, 1506, 1513, 1517, 1518, 1519, 1528, 1532, 1533, 1534,
1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1543, 1544, 1548, 1549, 1554,
1556, 1558, 1560, 1565, 1566, 1567, 1569, 1570, 1572, 1574,
1575, 1578, 1580, 1581, 1589, 1590, 1591, 1592, 1596, 1597,
1598, 1599, 1600, 1604, 1606, 1607, 1611, 1612, 1616, 1618,
1628, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635.

FRANPUOLLO V. FORLIMPOPOLI.

FRASCHE (LE), 213.

FRASCHIA (LA), 898.

FRASSINELLE (FRASSINELA), 799.

FRIBURGO (?), 1063, 1085, 1094, 1136.

FRIOL V. FRIULI.

FRISIA (FRIXIA), 466, 565, 676, 737.

FRIULI, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 20, 22, 25, 26, 29, 35, 41, 52, 60, 65, 71,
73, 74, 77, 78, 90, 92, 117, 129, 145, 146, 147, 150, 181, 182,
189, 195, 201, 206, 231, 250, 256, 258, 259, 261, 268, 272,
278, 308, 310, 319, 323, 347, 348, 356, 364, 372, 375, 383,
385, 390, 391, 394, 398, 399, 400, 405, 406, 409, 413, 416,
418, 424, 428, 435, 452, 453, 454, 459, 468, 482, 493, 496,
510, 538, 571, 574, 597, 606, 627, 633, 651, 659, 663, 665,
671, 675, 676, 681, 686, 697, 703, 707, 715, 736, 745, 758,
766, 767, 770, 778, 779, 781, 782, 785, 791, 792, 795, 803,
804, 806, 810, 813, 820, 830, 831, 832, 836, 859, 865, 878,
885, 886, 907, 952, 967, 974, 975, 1054, 1067, 1080, 1098,

1099, 1124, 1131, 1136, 1138, 1172, 1175, 1176, 1208, 1212,
1218, 1233, 1289, 1320, 1332, 1334, 1353, 1359, 1375, 1379,
1406, 1410, 1439, 1462, 1468, 1493, 1497, 1515, 1532, 1536,
1538, 1564, 1573, 1589, 1626.

FULIGNO v. FOLIGNO.

FÜNFKIRKEN, 288, 686, 1159.

FUSA (LA), 319.

[1673]

G

GAETA, 293, 872, 1087, 1310.

GAIAN v. GALLIATE.

GALARÀ v. GALLARATE.

GALATA (GALATAM), 82, 444, 499, 500, 896, 988.

GALIANO, 1440.

GALIPOLI (GALIPOLLI) v. GALLIPOLI.

GALLARATE, 609.

GALLES, 1601.

GALLIATE, 244, 245.

GALLIPOLI, 127, 129, 130, 182, 210, 256, 328, 388, 448, 842, 854,
946, 1049, 1059, 1198, 1216, 1222, 1306, 1499, 1520, 1522,
1545, 1552, 1556, 1583, 1589, 1592, 1613, 1638.

GARAN (GALLIATE?), 233.

GARBLI, 185.

GARDA (LAGO DI), 1233, 1331.

GARFAGNANA, 350, 530, 533, 543.

GARIGLIANO, 325.

GARIPOLI v. GALLIPOLI.

GARNOPOLI v. GRENOBLE.

GATENOIS, 647.

GAZA, 477, 680, 716, 924, 942, 1031, 1122.

GAZARA v. GAZA.

GEDI V. GHEDI.

GELER V. GUELDRIA.

GENIVOLO (FOSSATO DIL), 592, 823, 965, 986, 1002.

GENOVA E GENOVESATO, 32, 38, 45, 48, 54, 62, 111, 133, 135, 157, 168, 189, 196, 200, 201, 267, 301, 318, 324, 338, 346, 347, 348, 352, 364, 368, 369, 374, 377, 385, 408, 409, 422, 451, 465, 472, 506, 507, 522, 527, 529, 541, 542, 556, 565, 576, 577, 578, 586, 608, 609, 643, 651, 682, 683, 715, 744, 765, 766, 790, 805, 820, 830, 857, 880, 887, 889, 890, 910, 932, 939, 942, 989, 1007, 1018, 1030, 1053, 1085, 1101, 1104, 1111, 1127, 1166, 1171, 1175, 1184, 1185, 1198, 1216, 1219, 1247, 1249, 1263, 1282, 1306, 1316, 1317, 1321, 1326, 1337, 1338, 1357, 1362, 1369, 1372, 1389, 1407, 1410, 1424, 1428, 1429, 1450, 1451, 1480, 1486, 1498, 1516, 1534, 1535, 1541, 1570, 1600, 1620, 1625, 1637.

GERBI, 474, 573, 628, 659, 685.

GEREBEN, 802.

GERUSALEMME, 354, 368, 405, 637, 676, 957, 1635.

GHEDI, 20, 60, 71, 308, 409, 1099, 1329.

GHIAIOLO, 266.

GHIARADADDA, 37, 88, 92, 102, 105, 110, 149, 156, 207, 228, 368, 380, 403, 405, 428, 466, 660, 844, 928, 978, 1047, 1218, 1493.

GIAGIOLO V. GHIAIOLO.

GIANNINA, 236, 337, 443, 450, 693, 694, 695.

GIERADADA V. GHIARADADDA.

GINEVRA (?), 790.

GIROSPORCH V. JOHANNISBURG.

GIUDECCA, 218.

[1674] GIULIA NUOVA, 427.

GLARENZA (CHIARENZA), 16, 174, 444, 499, 501, 1593.

GLORNO V. GLURNS.

GLURNS, 665.

GODAM V. GODANO.

GODANO, 189.
GOLAZ, 228, 466.
GOLIZO V. GOLNA.
GOLNA (?), 632.
GONZAGA, 510, 520.
GORDICCHIO, 397, 768.
GORGONZOLA, 516.
GORIZIA (GORICIA), 6, 23, 28, 231, 235, 237, 238, 250, 254, 263, 271, 310, 332, 339, 349, 364, 369, 372, 374, 386, 409, 425, 428, 452, 453, 461, 495, 505, 528, 546, 556, 565, 597, 634, 663, 670, 671, 675, 698, 707, 745, 767, 796, 859, 1162, 1211, 1213, 1219, 1263, 1283, 1293, 1301, 1317, 1328, 1329, 1333, 1368, 1386, 1407, 1435, 1468.
GORUSSA, 333.
GRACCOVO (GRAHOVA?), 1059.
GRADARA, 1014.
GRADISCA, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 19, 20, 22, 28, 201, 210, 263, 310, 349, 372, 394, 398, 431, 452, 576, 598, 634, 650, 651, 664, 676, 686, 697, 703, 707, 735, 745, 755, 766, 795, 797, 802, 813, 832, 835, 858, 868, 878, 886, 890, 980, 1113, 1136, 1160, 1161, 1199, 1211, 1213, 1219, 1239, 1241, 1263, 1283, 1293, 1295, 1301, 1316, 1317, 1328, 1375, 1405, 1406, 1407, 1434, 1436, 1439, 1462, 1467, 1475, 1477, 1498, 1529, 1626, 1628.
GRAFIGNANA V. GARFAGNANA.
GRAIZI (GRATICCI), 1528.
GRAN, 240, 856, 929, 985, 1009, 1055, 1086, 1102, 1159, 1178, 1315, 1321, 1449, 1452, 1466, 1479, 1536, 1599, 1604.
GRANAROLO, 1087, 1407, 1430, 1516, 1588.
GRANATA, 120, 180, 264, 292, 650, 1008, 1030, 1100, 1101, 1135, 1154, 1167, 1182, 1278, 1279, 1280, 1282, 1385, 1425, 1475, 1595, 1597, 1600.
GRANOBLE V. GRENOBLE.
GRANOPOLI V. GRENOBLE.

GRAVI, 1563.
GRAZIE (LE), 265.
GREBANI, 519, 728.
GREBANIN V. GREBANI.
GREBAZO, 1454, 1487.
GREBENI V GREBANI.
GREBR V. GEREBEN.
GRECIA, 129, 130, 179, 182, 320, 447, 503, 504, 519, 603, 729,
751, 851, 1059, 1061, 1405, 1523, 1552.
GREENWICH, 687.
GRENOBLE, 295, 408, 608, 609, 1451.
GRESTA (GRESATA), 755.
GRIGNÀ V BRIGNÀ (BRINJE?).
GRIGNÀ (GRIGNO?) V GRIGNO.
GRIGNO (BRIGNÀ, GRIGNÀ), 392, 461, 505, 564, 617, 664.
[1675] GRIMINIZA, 538.
GRISO, 230, 519, 610, 1414, 1524, 1525.
GUALDO, 239, 289, 309, 940.
GUARDIANI (LI), 79, 562, 583, 584, 1396, 1397, 1399.
GUELDRIA, 400, 457, 676, 1567.
GUISCARDO V. CANAL DI GUISCARDO.
GUINEA, 862, 1593.
GURDIGIO V. GORDICCHIO.
GURK, 1218.
GUSSAGO, 1443.

H

HAMAH, 680.
HAUSPURCH V. AUGUSTA
HERZEGOVINA, 778.
HISPRUCH V. INNSBRUCK.

HISTRIA V. ISTRIA.
HOSTIA V. OSTIA.
HOSTIA V. OSTIGLIA.
HOSTIE V. OSTIA.
HUMAGO V. UMAGO.
HUNGARIA V. UNGHERIA.

I

IBDIN V. WIDDINO.
IBRIONI V. BRIONI.
IDRA, 890.
IDRES V. IDRA.
IDRONYTI (OTRANTO?), 890.
ILIACO V. YLIACO.
ILOCH V. ILLOK.
ILLIRICO, 435.
ILLOK, 670.
ILUXI, 970.
IMOLA, 45, 49, 53, 59, 62, 63, 64, 266, 270, 378, 419, 572, 649,
823, 832, 869, 908, 915, 976, 1002, 1011, 1087, 1124, 1370,
1408, 1430, 1431, 1433, 1435, 1441, 1449, 1464, 1484, 1487,
1495, 1496, 1499, 1512, 1530, 1540, 1567, 1570, 1588, 1589,
1616.
IMOTA, 1609.
INCISA, 590, 608, 1113.
INDIA, 862, 1593.
INGHILTERRA (INGALTERA), 36, 135, 149, 256, 298, 300, 342, 352,
411, 472, 483, 506, 527, 559, 650, 687, 701, 734, 751, 830,
842, 844, 851, 871, 892, 893, 909, 954, 956, 1030, 1064, 1102,
1175, 1184, 1373, 1385, 1470, 1474, 1538, 1597, 1601.
INNSBRUCK, 18, 22, 36, 44, 45, 63, 85, 218, 243, 283, 286, 322,

348, 377, 400, 404, 426, 452, 453, 454, 456, 505, 511, 524,
528, 540, 564, 586, 631, 661, 673, 675, 684, 686, 714, 737,
784, 807, 858, 859, 880, 1040, 1050, 1100, 1209, 1266, 1367,
1374, 1389, 1431, 1443, 1534.

IPEIEK, 969, 1057, 1077.

IRAPINA (?), 785.

[1676] IRIBURG v. REGENSBURG.

IRLANDA, 687.

ISCHIA, 427, 470.

ISEO (LAGO DI ISE), 119.

ISERNIA, 266.

ISOLA DELLA SCALA, 227.

ISONZO, 6, 7, 9, 19, 20, 22, 23, 38, 859, 1219.

ISTRIA, 11, 20, 36, 45, 46, 54, 60, 414, 518, 600, 672, 792, 887,
928, 931, 974, 1006, 1101, 1187, 1379, 1480, 1515, 1517,
1529, 1564, 1576, 1592, 1609, 1643.

ISTULA v. VISTOLA.

ITALIA, 5, 12, 13, 18, 44, 48, 116, 117, 130, 133, 139, 149, 161,
162, 176, 181, 212, 237, 239, 264, 265, 269, 270, 275, 284,
291, 298, 309, 318, 364, 373, 374, 381, 388, 427, 435, 436,
437, 468, 511, 524, 551, 552, 568, 575, 635, 636, 648, 677,
683, 698, 750, 751, 756, 765, 844, 846, 861, 871, 872, 890,
913, 957, 958, 967, 976, 983, 987, 1028, 1029, 1032, 1038,
1040, 1048, 1063, 1064, 1082, 1084, 1131, 1137, 1163, 1179,
1186, 1191, 1237, 1238, 1251, 1252, 1288, 1305, 1314, 1319,
1329, 1359, 1371, 1372, 1400, 1401, 1451, 1470, 1472, 1476,
1480, 1490, 1517, 1519, 1534, 1535, 1555, 1560, 1570, 1572,
1575, 1576, 1596.

IVAM v. IVANO.

IVANO, 681.

IVREA, 200.

IXERNIA v. ISERNIA.

IZONZO (IZONSO) v. ISONZO.

J

JABLANAZ V. JABLONACZ.

JABLONACZ, 791.

JABRAVALI V. JABLONACZ.

JAFFA, 140, 368, 545, 596, 790.

JAICZA (JAYZA), 56, 189, 206, 240, 258, 340, 734, 802, 853, 878,
887, 917, 1102, 1150, 1169, 1388, 1508, 1622, 1623.

JANINA V. GIANNINA.

JASA V. AIAS.

JAUERNIK (VERNICH), 452.

JERUSALEM V. GERUSALEMME.

JOHANNISBURG (?), 1163.

JUBA V. LIUBA.

JULIA NOVA V. GIULIANUOVA.

K

KABRERA, 16, 1109, 1525.

KAMENGRAD, 631, 669, 1059, 1543.

KIBURG, 676.

KIERI, 640.

KLIUDSCH (CLIUZ), 1059.

KNIN, 394, 460, 966, 976, 1033, 1059, 1291, 1315, 1497, 1508,
1531, 1609, 1614.

[1677] KONIEH, 1119, 1121, 1150.

KOSTANICZA, 669.

KROSNO (?), 548.

KYPARISSI, 936.

L

- LA BASTIA, 337, 693.
 LA BRUCA V. BRUCA.
 LA BRUTA V. BRUCA.
 LABURCH V. BURG AU.
 LACANTERA V. CANTARA.
 LACISE V. LAZISE.
 LADA, 446.
 LAMBI, 620.
 LAMONE (LAMOM), 632.
 LANDECK (?), 665.
 LANDER V. LANDECK.
 LANDRO, 454.
 LANGARON V. LANJARON.
 LANJARON, 291, 292.
 LANZARON V. LANJARON.
 LARANDA, 1150.
 LARANDO V. LARANDA.
 LARISO V. LARISSA.
 LARISSA, 337, 450, 1387.
 LARSO (LARSSO) V. LARISSA.
 LATISANA, 1247.
 LAURANA V. VRANA.
 LAVENZA, 474.
 LAVRANA (LAVRA', LAVRANO) V. VRANA.
 LAVRANIZA, 1608.
 LAZISE, 245, 314.
 LE BRULLE, 477, 935.
 LECCE, 412, 642, 697, 709, 749, 831, 890, 977, 998, 999, 1000,
 1073, 1242, 1257, 1258, 1307, 1347, 1586.
 LECCO (LECHO), 133, 195, 662, 665, 711, 1037.

LECUTINO (LEONTINO?) v. LENTINI.
 LEGENA (LEGINA) v. EGINA.
 LEGNAGO, 537, 682, 831, 918, 1298, 1366, 1509.
 LELYS v. LYS.
 LENDENIZA, 428, 792.
 LENDINARA (LENDENARA), 208, 339, 581, 594, 799, 1329, 1374, 1471.
 LENTINI, 655.
 LENZENG (?), 540.
 LEON (REGNO DI), 1280.
 LEONESSA, 326.
 LEPANTO, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 14, 17, 21, 28, 30, 40, 45, 49, 51, 53, 54, 58, 60, 65, 68, 69, 76, 86, 109, 118, 123, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 138, 144, 160, 172, 174, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 192, 200, 236, 254, 262, 281, 292, 303, 304, 320, 327, 330, 332, 333, 334, 336, 337, 363, 364, 365, 366, 373, 379, 393, 397, 398, 417, 435, 441, 442, 444, 446, 447, 448, 449, 150, 458, 461, 470, 480, [1678] 481, 492, 498, 499, 500, 501, 503, 531, 596, 599, 664, 774, 804, 836, 838, 895, 896, 897, 928, 946, 951, 963, 964, 988, 1047, 1048, 1072, 1166, 1170, 1221, 1223, 1299, 1311, 1347, 1387, 1399, 1499, 1556, 1584, 1589.
 LEPO v. ALEPPO.
 LESINA, 108, 138, 367, 405, 414, 415, 440, 603, 645, 757, 834, 865, 916, 920, 1051, 1164, 1233, 1264, 1326, 1358, 1361, 1365, 1379, 1399, 1400, 1406, 1455, 1508, 1515, 1628, 1642.
 LEUCADE, 1640.
 LEUCOSIA, 435.
 LEVANTE, 17, 39, 132, 172, 267, 282, 285, 286, 293, 295, 327, 332, 338, 352, 384, 406, 419, 440, 464, 472, 489, 520, 531, 540, 549, 557, 575, 576, 578, 585, 620, 650, 668, 708, 709, 710, 728, 732, 736, 740, 746, 758, 781, 786, 789, 818, 821, 834, 838, 847, 863, 886, 896, 910, 918, 921, 939, 961, 966, 968,

987, 989, 999, 1017, 1041, 1051, 1053, 1058, 1071, 1073,
1080, 1084, 1160, 1201, 1203, 1221, 1236, 1239, 1257, 1273,
1279, 1281, 1360, 1385, 1393, 1395, 1409, 1424, 1425, 1443,
1456, 1498, 1504, 1510, 1564, 1573, 1576, 1583, 1624.

LEXAMILLI V. EXAMILION.

LEXEMIGLI V. EXAMILION.

LEZE V. LECCE.

LEZENA V. EGINA.

LIBRAFATA (LIBRAFATTA) V. RIPAFRATTA.

LICHA' V. LIKA.

LIDO, 16, 72, 278, 285, 286, 294, 297, 377, 380, 381, 413, 672,
835, 836, 894, 959, 1038, 1235, 1358, 1487, 1510.

LIENZ, 231, 1162, 1443.

LIESNA V. LESINA.

LIKA, 1314.

LIM, 452.

LIMBURGO, 676.

LIMISSÒ, 405, 416, 422, 699, 776, 1016, 1118, 1119, 1121, 1254,
1284, 1300, 1301, 1325, 1356, 1409, 1492.

LIMOGES, 1544.

LINZ, 1214, 1231, 1266, 1329, 1367, 1374, 1381, 1389, 1400,
1412, 1463, 1529, 1534.

LINZ. V. LIENZ.

LIO V. LIDO.

LIONE (LION), 124, 135, 139, 140, 153, 186, 187, 196, 200, 204,
228, 237, 256, 265, 266, 269, 270, 274, 284, 293, 295, 296,
298, 303, 318, 322, 339, 349, 352, 354, 364, 374, 386, 391,
409, 451, 465, 472, 476, 506, 512, 524, 527, 541, 552, 575,
590, 608, 643, 644, 844, 889, 933, 1011, 1030, 1037, 1038,
1084, 1094, 1137, 1202, 1203, 1285, 1323, 1356, 1371, 1426,
1450, 1451, 1480, 1481, 1482, 1511, 1637.

LIONESSA V. LEONESSA.

LIPARI, 1249.

LIPTOMIA v. LYPTAU

[1679] LIPTOMO v. MILOPOTAMO.

Lis v. Lys.

Lisbona, 270, 418, 862, 1474, 1570, 1592, 1595.

Lisevich, 184.

Lista (?), 667.

Litifania v. Lituania.

Lituania, 548, 867, 883, 1163, 1164, 1177, 1178, 1189, 1191,
1432, 1433, 1440, 1441, 1453, 1537, 1549, 1565, 1575, 1603.

Liuba, 1386.

Livadia, 425, 441, 444, 446, 896, 1547, 1548.

Livenza, 7, 8, 124, 283, 413, 883, 928.

Liviza (Livno?), 802.

Livonia, 1163, 1549.

Livorno (Livorne), 485, 739, 744, 750, 755, 1337.

Lizonso v. Isonzo.

Lobach v. Lubiana.

Locarno, 475.

Loches (Lochyas, Lochyer), 192, 265, 321, 1451, 1465, 1486,
1534, 1569.

Lochiers v. Loches.

Lodi e lodigiano, 28, 70, 101, 103, 111, 112, 120, 123, 125, 133,
138, 139, 141, 143, 145, 149, 156, 157, 160, 161, 162, 163,
164, 165, 167, 176, 187, 189, 190, 194, 196, 197, 199, 200,
202, 203, 204, 207, 212, 213, 215, 219, 220, 228, 231, 234,
240, 241, 255, 259, 262, 306, 308, 309, 325, 327, 510, 512,
522, 658, 666, 715, 716, 829, 1012, 1047, 1088, 1153, 1170,
1175, 1216, 1320, 1327, 1328, 1329, 1637.

Lodrone (Lodron), 54, 1151.

Logitz, 452.

Logium v. Logitz.

Lombardia, 90, 94, 99, 103, 104, 139, 167, 181, 202, 227, 265,
269, 326, 507, 594, 665, 698, 807, 908, 933, 986, 1009, 1037,

1166, 1175, 1376, 1575.
Lomellina (Lomelina), 149, 163, 190.
Lonato (Lona'), 524, 537, 1205, 1298.
Lonchiers v. Loches.
Londari, 503, 518, 519, 896, 948.
Londra, 21, 69, 86, 300, 319, 330, 558, 790, 1590.
Lonigo, 453.
Lonz v. Lienz.
Lorena, 403, 451, 676.
Loreto, 314, 332, 1353, 1579.
Los, 452.
Lovere (Lover), 1475.
Lubiana, 254, 452, 528, 670, 671, 675, 1161, 1169, 1301, 1375,
1406.
Lubino v. Lublin.
Lublin, 548.
Lubotin, 1456.
Lucarno v. Locarno.
Lucca (Lucha), 294, 297, 313, 317, 343, 353, 369, 370, 381, 391,
410, 463, 482, 484, 485, 514, 528, 533, 543, 552, 553, 555,
556, 592, 627, 651, 683, 740, 744, 755, 1374, 1481.
[1680] Lucera, 1332, 1478, 1574.
Lucerna, 889, 1085.
Luchers v. Loches.
Ludrim v. Drin.
Lufam (?), 627.
Lugo, 649, 823, 1019, 1302, 1336, 1374, 1471.
Luibo v. Ulbo.
Lunesana v. Lunigiana.
Lunigiana, 350, 575, 1429.
Lusazia, 797.
Lussemburgo, 676.
Lustiza, 184.

Lyptau, 785.
Lys, 321, 1237, 1619, 1634.

M

Macarsca (Macharsca), 1051.
Maganza v. Magonza.
Magaris (Magarisi) v. Megaride.
Magazan v. Magonza.
Magenta, 261.
Magioricha v. Majorca.
Magnesia, 127, 128, 448, 1521.
Magnisia v. Magnesia.
Magonza, 286, 565, 588, 661, 784, 880, 888, 1442.
Maina, 730, 1072.
Maina, (Braccio, Brazo di), 17, 72, 730, 927.
Majorca, 1183.
Malaga, 349, 418, 474.
Malamocco (Malamocho), 1077, 1157, 1167, 1327.
Maldola v. Meldola.
Malfi v. Amalfi.
Malicha v. Malaga.
Malta, 9, 240, 777, 794, 813.
Malvasia, 180, 256, 293, 339, 432, 447, 448, 488, 536, 544, 679,
839, 897, 898, 899, 900, 903, 905, 920, 921, 936, 937, 993,
1012, 1017, 1022, 1035, 1036, 1052, 1057, 1058, 1070, 1071,
1099, 1346, 1520, 1541, 1547, 1557, 1560, 1581.
Manfredonia (Manferdona, Manferdonia), 578, 1326.
Mandello (Mandelo), 662.
Mangnisia v. Magnesia.
Mantegna v. Mantinea.
Mantinea, 1072.

Mantova (Mantua), 10, 12, 18, 24, 25, 32, 36, 45, 53, 85, 87, 100, 106, 107, 109, 110, 111, 116, 123, 132, 139, 143, 146, 147, 151, 164, 186, 193, 204, 219, 223, 228, 229, 233, 238, 241, 242, 243, 245, 246, 249, 252, 253, 255, 256, 257, 260, 261, 265, 267, 269, 272, 275, 279, 286, 293, 296, 297, 301, 307, 310, 311, 317, 318, 331, 335, 338, 339, 341, 344, 346, 347, 353, 364, 369, 376, 383, 396, 400, 410, 413, 417, 426, 430, 452, 453, 460, 465, 466, 473, 476, 483, 484, 485, 505, 510, 511, 520, 528, 529, 530, 533, 543, 556, 563, 565, 566, 575, 585, 590, 592, 598, 603, 606, 607, 609, 631, 632, 634, 645, [1681] 647, 650, 652, 657, 661, 662, 663, 673, 675, 701, 715, 735, 755, 764, 765, 782, 818, 822, 835, 881, 908, 911, 914, 927, 930, 932, 941, 952, 960, 974, 986, 1002, 1005, 1029, 1064, 1074, 1077, 1078, 1087, 1099, 1100, 1112, 1202, 1205, 1218, 1219, 1229, 1233, 1239, 1248, 1254, 1263, 1282, 1297, 1316, 1318, 1320, 1322, 1329, 1330, 1336, 1337, 1338, 1372, 1401, 1429, 1433, 1468, 1478, 1485, 1488, 1489, 1515, 1520, 1535, 1548, 1569.

Mara, 1150.

Maram v. Marano.

Maram v. Merano.

Maran v. Merano.

Marano, 349, 1406.

Marca (d'Ancona), 495, 1060, 1323, 1355, 1425, 1431, 1495, 1511, 1565.

Marcesene (Marcesena, Marcesine), 633, 663, 681.

Marcha v. Marca (d'Ancona).

Marcha (?), 414, 1350, 1364, 1446, 1454.

Marchia v. Mark (la).

Marchoy (?), 1243.

Marghera, 54.

Margnano v. Marignano.

Maregnano v. Marignano.

Mariam v. Marano.
Marignano, 145, 157, 165, 176, 189, 190, 213, 219, 220, 221,
232, 262.
Marino, 289, 1007, 1369, 1423, 1473.
Mark (Ia), 559, 676, 1204.
Marlere v. Merlere.
Mar Maggiore (Mar Mazor) v. Mar Nero.
Mar Nero, 15, 129, 131, 146, 178, 181, 184, 197, 281, 334, 357,
955, 1059, 1223, 1224, 1304, 1356, 1404, 1457, 1489, 1491,
1521, 1542, 1548, 1554, 1558, 1559.
Maronada, 256, 1397.
Marostica (Marostega), 250, 266.
Marsiglia (Marseia), 594, 897, 1485, 1620.
Martinengo, 651, 1298, 1316, 1486.
Massa (Imola), 823, 908.
Massa (Lunigiana), 422, 474, 530, 553, 651, 1374, 1429, 1449.
Massa Carrara, 474.
Massa Carvara, v. Massa Carrara.
Mathis (Medoa), 1145, 1421.
Mattelo (?), 1559.
Mauria, 728.
Mauritania, 1597.
Mazachares v. Mazagran.
Mazagran, 311, 1262.
Mazenta v. Magenta.
Mazom v. Mazzono.
Mazzono, 326.
Mecca (Mecha), 179, 182, 256, 674.
Mede, 190.
Medea, 416, 1301.
Medea (monte di), 11, 349.
[1682] Medicina (Medesina), 1045.
Medoa v. Mathis.

Medulla v. Meldola.
Meduna, 511, 546.
Megara, 446, 948.
Megaride, 992, 1025.
Melazo v. Milazzo.
Meleda, 1404, 1407.
Meldola, 907, 1049, 1050, 1124, 1452.
Meledun v. Melun.
Melfi (Melffi), 295, 298.
Melun, 742, 765, 766, 804, 806, 830.
Melze v. Melzo.
Melzo, 153, 177, 213, 217, 219, 232.
Merano, 96, 452, 468, 1443.
Merlere, 813.
Mesorino v. Misurina.
Messa v. Massa.
Messina, 526, 552, 555, 573, 594, 627, 635, 639, 659, 685, 709,
710, 753, 781, 794, 821, 834, 856, 863, 879, 885, 886, 893,
910, 919, 962, 987, 989, 1021, 1027, 1123, 1154, 1183, 1390,
1393, 1396, 1439, 1474, 1488, 1544.
Mestre, 10, 37, 55, 142, 209, 246, 375, 387, 394, 413, 859, 866,
1210, 1213, 1336, 1515, 1533, 1539.
Metelino, 17, 448, 461, 931, 938, 949, 963, 973, 990, 992, 993,
1025, 1128, 1132, 1443.
Metripoliza, 1559.
Mezo v. Mede.
Mezovo v. Mezzovo.
Mezzovo, 337, 364.
Milano e milanese, 8, 10, 12, 13, 18, 20, 23, 24, 25, 28, 31, 32,
34, 36, 37, 38, 39, 43, 44, 45, 48, 50, 51, 54, 59, 66, 73, 85, 86,
90, 93, 94, 96, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 107, 108, 109,
110, 111, 112, 116, 120, 124, 125, 126, 130, 131, 132, 133,
134, 135, 139, 140, 141, 145, 147, 149, 153, 154, 156, 157,

158, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 171, 175, 176, 186,
187, 188, 193, 196, 198, 199, 202, 203, 204, 207, 213, 215,
216, 217, 218, 219, 220, 221, 225, 228, 229, 230, 232, 233,
234, 238, 239, 240, 241, 242, 244, 245, 247, 248, 250, 255,
257, 259, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 273,
274, 275, 278, 279, 284, 286, 237, 289, 290, 293, 294, 296,
297, 301, 305, 306, 308, 309, 310, 311, 312, 314, 315, 317,
318, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 331, 332, 338, 339,
340, 341, 342, 343, 344, 346, 347, 318, 349, 350, 351, 352,
353, 358, 364, 365, 368, 369, 371, 372, 374, 375, 377, 378,
379, 381, 383, 385, 386, 388, 391, 400, 408, 409, 410, 411,
420, 422, 424, 425, 426, 429, 454, 457, 465, 470, 471, 472,
473, 475, 476, 483, 484, 493, 495, 506, 507, 510, 515, 516,
522, 524, 527, 528, 529, 532, 542, 547, 555, 559, 565, 566,
568, 576, 582, 585, 586, 588, 592, 595, 596, 597, 607, 608,
609, 626, 627, 633, 636, 637, 638, 642, 647, 649, 658, 661,
662, 665, 672, 675, 676, 677, 678, [1683] 681, 683, 684, 686,
698, 701, 714, 715, 736, 737, 744, 755, 763, 765, 783, 793,
796, 801, 803, 805, 807, 809, 819, 824, 829, 830, 835, 841,
842, 843, 844, 845, 854, 856, 857, 859, 861, 862, 864, 880,
881, 889, 910, 913, 914, 918, 927, 930, 932, 933, 953, 956,
967, 979, 1006, 1009, 1011, 1037, 1038, 1041, 1047, 1050,
1053, 1062, 1077, 1078, 1083, 1085, 1088, 1089, 1093, 1094,
1111, 1112, 1113, 1126, 1136, 1137, 1138, 1139, 1153, 1168,
1169, 1176, 1184, 1200, 1201, 1202, 1204, 1210, 1216, 1218,
1219, 1220, 1227, 1233, 1237, 1238, 1239, 1250, 1254, 1256,
1262, 1266, 1282, 1296, 1308, 1309, 1318, 1320, 1323, 1327,
1328, 1329, 1333, 1336, 1337, 1338, 1357, 1367, 1371, 1372,
1400, 1410, 1429, 1449, 1451, 1486, 1492, 1496, 1506, 1511,
1514, 1516, 1529, 1533, 1534, 1558, 1566, 1567, 1570, 1580,
1607, 1612, 1619, 1621, 1634, 1635, 1637.

Milazzo, 639.

Milopotamo, 302.

Miramondo, 796.
Mirandola, 243, 244, 255, 273, 275, 293, 301, 302, 314, 338, 341,
344, 348, 369, 376, 396, 459, 530, 598, 633, 662, 683, 707,
740, 807, 1002, 1041, 1487, 1512, 1520, 1575.
Misocco (Misocho), 665.
Mistara, 785.
Misurina, 454.
Moccò, 354, 575, 713, 1169.
Mocho v. Moccò.
Modena e modenese, 259, 309, 311, 348, 350, 474, 596, 662, 750,
764, 844, 857, 930, 941, 1114, 1115, 1117, 1135, 1136, 1166,
1208, 1231, 1250, 1251, 1257, 1268, 1300, 1336, 1356, 1370,
1368, 1412, 1514, 1599, 1631.
Modiana v. Modigliana.
Modigliana, 1592.
Modone, 14, 15, 16, 17, 23, 25, 27, 30, 35, 38, 40, 45, 51, 60, 64,
72, 73, 79, 83, 96, 109, 122, 126, 129, 132, 161, 180, 183, 184,
196, 201, 230, 251, 257, 265, 303, 304, 305, 320, 334, 336,
338, 341, 357, 366, 371, 372, 373, 374, 381, 391, 399, 406,
417, 419, 425, 441, 442, 443, 445, 446, 450, 479, 480, 481,
485, 486, 487, 488, 489, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501,
502, 503, 504, 518, 519, 526, 549, 550, 554, 558, 560, 562,
563, 571, 572, 574, 578, 583, 593, 599, 600, 602, 603, 608,
610, 611, 612, 616, 617, 618, 620, 622, 628, 635, 636, 637,
640, 641, 647, 650, 653, 661, 667, 668, 669, 672, 679, 681,
682, 688, 689, 691, 693, 694, 695, 696, 697, 700, 701, 703,
704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 714, 716, 717, 718, 719,
720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731,
732, 733, 735, 737, 739, 740, 742, 743, 744, 745, 749, 750,
751, 757, 759, 760, 765, 766, 769, 770, 771, 772, 773, 774,
775, 777, 779, 780, 782, 784, 786, 788, 789, 791, 794, 797,
799, 800, 801, 805, 809, 810, 811, [1684] 818, 821, 822, 824,
825, 826, 827, 830, 831, 832, 833, 834, 838, 840, 843, 850,

853, 854, 856, 863, 866, 870, 872, 873, 874, 877, 880, 882,
885, 886, 888, 889, 895, 896, 897, 898, 899, 901, 903, 904,
905, 906, 912, 915, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 931, 932,
935, 936, 937, 941, 946, 947, 948, 950, 951, 956, 957, 962,
963, 968, 969, 972, 985, 987, 988, 989, 990, 996, 998, 1017,
1021, 1022, 1024, 1025, 1026, 1029, 1049, 1058, 1071, 1072,
1077, 1084, 1101, 1103, 1104, 1106, 1107, 1108, 1109, 1111,
1121, 1126, 1127, 1128, 1133, 1139, 1140, 1144, 1152, 1154,
1155, 1163, 1166, 1170, 1190, 1200, 1216, 1217, 1218, 1221,
1223, 1224, 1227, 1237, 1241, 1259, 1273, 1274, 1311, 1317,
1320, 1325, 1345, 1346, 1350, 1352, 1353, 1356, 1357, 1397,
1404, 1406, 1415, 1420, 1428, 1444, 1458, 1489, 1495, 1499,
1500, 1515, 1522, 1523, 1524, 1541, 1544, 1545, 1548, 1554,
1555, 1559, 1561, 1562, 1563, 1573, 1578, 1579, 1589, 1598,
1613, 1624, 1625, 1626, 1627, 1638.
Modrusa, 193, 289, 428, 785, 968, 1101.
Mola (Molla), 212, 218, 236, 239, 340, 354, 355, 419, 427, 552,
630, 777, 863, 1000, 1001, 1043, 1044, 1052, 1242, 1348,
1399, 1548, 1566.
Moldavia, 288, 883, 1240, 1479.
Molin, 1364.
Molines v. Moulins
Momarano, 1085.
Monaco, 348, 632, 1443.
Monasteriolo, 595.
Mondamo v. Mondavio.
Mondavio, 1124.
Monembasia, 447, 730, 875, 1241.
Monfalcone, 7, 201, 208, 250, 381, 766, 1219, 1263, 1283, 1406.
Monferrato (Monferà), 21, 24, 25, 46, 49, 134, 525, 1250, 1337,
1362, 1381, 1581, 1619.
Monopoli, 7, 9, 44, 100, 147, 152, 189, 204, 211, 282, 322, 327,
365, 388, 396, 400, 412, 413, 421, 431, 444, 504, 513, 520,

554, 572, 578, 605, 615, 628, 629, 630, 660, 672, 741, 742,
777, 804, 808, 809, 816, 863, 883, 893, 952, 1000, 1001, 1011,
1165, 1180, 1217, 1235, 1242, 1258, 1261, 1326, 1437, 1488,
1517, 1575, 1598, 1617.

Monovasia v. Monembasia.

Monpensier (Mompensier) v. Montpensier.

Monreale, 843, 940, 1081, 1082, 1228, 1235, 1383.

Monselice (Moncelese), 423, 459.

Montaglis v. Montargis.

Montagnana, 101, 593, 928, 1592.

Montagna negra v. Montenegro.

Montargis, 644, 666, 675, 699.

Montebaldo, 540.

Montebaroccio, 568, 585.

Monte Barozo v. Montebaroccio.

Montebello, 701, 715.

Monte Carlo, 496, 739.

[1685] Montechiarugolo, 235, 375, 377, 385.

Monte Chirugo v. Montechiarugolo.

Monte di l'Anzolo v. Monte Sant'Angelo.

Montefiascone (Montefiaschon), 327, 403.

Monte Fiore, 343, 1124, 1532, 1540.

Montegiottone, 568.

Monte Godolfo v. Montegridolfo.

Montegridolfo, 568.

Monte Joton v. Montegiottone.

Montello (bosco), 140, 934, 1098.

Montemaggiore, 1065, 1302.

Montemauro, 1319.

Monte Mazor v. Monte Maggiore.

Montenegro, 49, 134, 212, 406, 490, 491, 492, 878, 1075.

Monte Orio v. Montorio.

Montepulciano (Montepulzano), 271, 292, 403, 506.

Montesana, 241.
Monte Sant'Angelo, 1108.
Monte Zoilo (Zoylo, Zoello, Zoelo, Zoel), 890, 1350, 1351, 1384,
1402, 1605.
Montona, 335, 340, 354.
Montorio, 461, 472, 482, 485, 563, 575, 577, 588, 762, 919, 933.
Montpensier, 267, 369, 422.
Monza, 157, 232.
Monzanega v. Mozzanica.
Moravia, 797, 930, 1055, 1245, 1355, 1479, 1604, 1612.
Morea, 17, 27, 127, 128, 151, 177, 179, 183, 197, 256, 305, 310,
319, 320, 333, 337, 399, 431, 441, 442, 443, 444, 445, 446,
447, 448, 450, 457, 460, 477, 488, 489, 497, 499, 502, 503,
504, 518, 519, 607, 640, 669, 679, 727, 728, 729, 773, 791,
819, 826, 833, 873, 874, 891, 896, 897, 899, 903, 904, 962,
964, 972, 973, 1024, 1035, 1052, 1106, 1150, 1241, 1274,
1345, 1346, 1397, 1489, 1500, 1501, 1502, 1505, 1523, 1524,
1541, 1548, 1559, 1561, 1562, 1573, 1578, 1586, 1627.
Morich v. Murich.
Mormoran v. Momarano.
Mortara, 134, 135, 139, 141, 147, 149, 153, 156, 157, 163, 164,
165, 166, 167, 170, 187, 190, 196, 200, 202, 203, 204, 207,
212, 213.
Moscavia v. Moscovia.
Moscovia (Moschovia), 89, 135, 136, 244, 272, 548, 867, 883,
1163, 1177, 1178, 1433, 1549, 1603, 1604.
Mostachi, 1609.
Mostar, 916, 1614.
Motrone (Motrona, Motron), 313, 343, 347, 386, 396, 651, 766,
1374.
Motta di Livenza, 8, 19, 328, 330, 457, 460, 532, 642.
Moulins, 1535, 1619, 1634, 1637.
Mozanega v. Mozzanica.

Mozzanica, 156, 1492.
Muggia (Muja), 459, 595, 767, 864.
Murano, 41, 790, 1477, 1478.
[1686] Murich, 285.
Musachi (Musachia), 1160.
Musch, 1608.

N

Nadin (Nadino), 538, 539, 878, 1016, 1033, 1059, 1162, 1291,
1307, 1314, 1352, 1388.
Namur, 676.
Nantes, 933, 967, 1008, 1011, 1050, 1084, 1094, 1125.
Napoli città e regno, 7, 12, 36, 46, 56, 57, 70, 72, 75, 76, 85, 87,
94, 96, 101, 103, 104, 119, 125, 132, 133, 145, 146, 149, 159,
160, 162, 198, 204, 212, 213, 214, 215, 218, 239, 243, 246,
252, 254, 259, 260, 261, 264, 270, 275, 278, 284, 286, 288,
289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 308, 309, 311,
312, 325, 326, 327, 331, 335, 338, 342, 346, 353, 354, 355,
356, 364, 371, 375, 378, 379, 385, 386, 403, 404, 413, 418,
419, 420, 421, 422, 427, 429, 430, 455, 456, 463, 469, 471,
472, 473, 474, 495, 505, 506, 511, 517, 521, 522, 527, 529,
552, 563, 564, 568, 573, 576, 578, 581, 593, 598, 632, 634,
635, 636, 642, 643, 645, 647, 650, 651, 652, 658, 659, 662,
672, 673, 682, 685, 697, 699, 705, 709, 712, 714, 730, 734,
749, 752, 757, 781, 782, 784, 802, 821, 823, 830, 840, 841,
842, 843, 844, 845, 847, 854, 856, 859, 871, 872, 873, 879,
880, 884, 885, 886, 888, 889, 890, 910, 911, 919, 932, 933,
939, 954, 967, 968, 971, 977, 979, 984, 985, 986, 987, 989,
998, 999, 1000, 1001, 1006, 1013, 1028, 1029, 1040, 1047,
1048, 1053, 1054, 1061, 1064, 1079, 1081, 1082, 1083, 1086,
1087, 1098, 1101, 1102, 1103, 1114, 1116, 1118, 1130, 1131,

1135, 1137, 1158, 1167, 1177, 1182, 1184, 1185, 1197, 1198,
1200, 1201, 1203, 1214, 1215, 1216, 1227, 1228, 1235, 1242,
1247, 1248, 1219, 1250, 1251, 1252, 1256, 1257, 1258, 1263,
1268, 1269, 1278, 1279, 1286, 1287, 1292, 1296, 1297, 1299,
1300, 1301, 1305, 1307, 1308, 1309, 1310, 1312, 1319, 1323,
1326, 1329, 1334, 1347, 1353, 1351, 1355, 1356, 1368, 1369,
1370, 1371, 1372, 1373, 1375, 1380, 1408, 1421, 1424, 1426,
1430, 1433, 1438, 1439, 1442, 1450, 1451, 1462, 1473, 1471,
1476, 1477, 1480, 1484, 1485, 1506, 1511, 1518, 1519, 1528,
1529, 1534, 1535, 1558, 1560, 1565, 1566, 1570, 1572, 1574,
1575, 1576, 1578, 1586, 1590, 1591, 1592, 1598, 1599, 1600,
1603, 1607, 1616, 1620, 1634, 1635.

Napoli di Romania, 17, 23, 27, 51, 79, 83, 95, 140, 180, 183, 196,
256, 302, 320, 336, 337, 356, 357, 362, 377, 380, 396, 397,
399, 401, 402, 408, 413, 417, 421, 425, 430, 431, 432, 410,
441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 450, 451, 458, 468,
480, 481, 485, 487, 488, 489, 496, 497, 498, 500, 502, 503,
504, 518, 519, 521, 549, 560, 572, 599, 601, 602, 613, 619,
641, 646, 667, 679, 692, 716, 720, 721, 723, 725, 726, 729,
731, 771, 772, 773, 774, [1681] 797, 803, 809, 810, 811, 819,
831, 832, 833, 834, 838, 839, 873, 874, 875, 876, 886, 895,
896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 920, 921,
922, 923, 931, 935, 936, 937, 938, 941, 946, 947, 948, 951,
962, 964, 966, 972, 973, 974, 977, 988, 989, 993, 994, 997,
998, 999, 1017, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025,
1026, 1035, 1049, 1061, 1066, 1068, 1070, 1071, 1080, 1081,
1145, 1147, 1151, 1153, 1154, 1180, 1183, 1203, 1212, 1222,
1223, 1226, 1229, 1241, 1271, 1281, 1290, 1311, 1331, 1340,
1346, 1373, 1392, 1396, 1436, 1461, 1492, 1501, 1514, 1520,
1521, 1458, 1522, 1541, 1545, 1546, 1548, 1555, 1557, 1558,
1559, 1583, 1584, 1592, 1625, 1626.

Napoli vecchio (Vecchia Malvasia), 1626.

Narenta, 26, 121, 140, 145, 213, 218, 254, 305, 366, 375, 385,

787, 891, 916, 1164, 1359, 1360, 1361, 1365, 1379, 1455,
1513, 1608, 1614, 1633.
Nardò (Nardo), 932, 998.
Narni (Nardo), 927, 940.
Nasor v. Nassau.
Nassau, 564, 565, 597, 636, 714, 784, 1050, 1139.
Nasso, 85, 336, 373, 448, 725, 971, 993, 1020.
Nata v. Anatolico.
Natalia v. Anatolia.
Naumergi v. Namur.
Navarino, 13, 173, 174, 256, 381, 390, 487, 488, 497, 526, 602,
610, 620, 622, 628, 637, 641, 672, 675, 679, 696, 718, 719,
720, 722, 723, 726, 727, 729, 730, 733, 771, 773, 774, 775,
811, 832, 833, 834, 949, 973, 993, 1053, 1056, 1072, 1106,
1111, 1149, 1215, 1217, 1218, 1230, 1236, 1210, 1256, 1259,
1260, 1261, 1262, 1266, 1271, 1273, 1274, 1287, 1298, 1320,
1322, 1337, 1339, 1340, 1344, 1345, 1389, 1390, 1391, 1396,
1397, 1399, 1404, 1414, 1415, 1416, 1419, 1420, 1487, 1499,
1501, 1502, 1507, 1520, 1521, 1522, 1524, 1525, 1541, 1542,
1544, 1545, 1546, 1547, 1551, 1552, 1553, 1556, 1561, 1562,
1563, 1570, 1578, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1592, 1593.
Navarra, 427, 858.
Naxò v. Nassau.
Negroponte, 17, 177, 178, 333, 337, 374, 442, 446, 417, 448,
461, 464, 492, 493, 494, 499, 503, 531, 740, 748, 811, 848,
876, 895, 896, 899, 903, 904, 918, 951, 963, 964, 993, 1060,
1128, 1132, 1443, 1521, 1535, 1548, 1552, 1559, 1582, 1584,
1586, 1638.
Nembro, 1020, 1025.
Nepanto v. Lepanto.
Nepi, 516, 846.
Neppe v. Nepi.
Nerimberg v. Norimberga

Nichsia v. Nasso.
Nikli v. Nikli.
Nicomedia, 880, 1456.
Nicipoli, 788.
[1688] Nicosia (Nichosia), 23, 263, 302, 334, 432, 679, 750, 904,
935, 977, 1026, 1120, 1121, 1122.
Nikli, 489, 496, 502, 519, 729, 1316.
Nilo, 1031.
Nista (?), 520.
Nixia v. Nasso.
Nocera, 940, 1369, 1423.
Nola (Nolla), 260, 879, 1356, 1371, 1439, 1519.
Nolimberg v. Norimberga.
Nona, 243, 525, 535, 538, 539, 540, 541, 557, 572, 584, 606, 637,
639, 703, 780, 781, 802, 803, 885, 887, 892, 907, 914, 934,
959, 966, 1016, 1033, 1059, 1061, 1062, 1074, 1156, 1162,
1209, 1265, 1290, 1291, 1292, 1293, 1306, 1307, 1350, 1351,
1352, 1362, 1363, 1376, 1386, 1469, 1480, 1497, 1506, 1508,
1527, 1609, 1618, 1621.
Nonantola, 662.
Norimberga, 199, 322, 332, 511, 714, 784, 888, 889, 890, 942,
979, 984, 987, 1037, 1040, 1082, 1091, 1136, 1137, 1166,
1209, 1214, 1220, 1279, 1301, 1319, 1337, 1367, 1369, 1374,
1381, 1386, 1400, 1412, 1431, 1443, 1463, 1470, 1475, 1505,
1519, 1534, 1566, 1567, 1574.
Normandia, 1338, 1372, 1429, 1430, 1450, 1519, 1534, 1619,
1620, 1621.
Novara e novarese, 8, 55, 103, 111, 120, 125, 133, 138, 139, 141,
145, 147, 149, 150, 152, 154, 156, 161, 162, 163, 164, 165,
166, 167, 170, 171, 175, 186, 187, 190, 193, 196, 198, 199,
200, 202, 203, 204, 207, 212, 213, 215, 217, 219, 220, 223,
225, 232, 233, 234, 237, 241, 244, 245, 247, 256, 266, 275,
379, 495, 525, 1095.

Novegradi (Nove Gradi) v. Novigrad.
Noventula v. Nonantola.
Novigrad, 556, 878, 1033, 1162, 1291, 1307, 1352, 1497.
Novogorod (Novograd), 135, 136.
Nozaro v. Nozzano.
Nozzano, 514.
Nucera v. Nocera.
Nuove Gradi v. Novigrad.
Nutiach (?), 1315.

O

Obrovatz (Obrovaz), 1033.
Oderzo, 934.
Oglio, 139, 342, 356, 378, 455, 1042, 1013, 1267.
Oio v. Oglio.
Olmo v. Ulma.
Omellina v. Lomellina.
Onigo, 1528.
Oppavia v. Troppau.
Orahovicza, 1074, 1304, 1378, 1455.
Oria, 999.
Oriolo (Oriol di Val di Senio (Seno), 1124.
Orleans, 72, 321, 830, 864, 1050, 1125, 1451.
Orliens v. Orleans.
[1689] Orocovaz (Orocovazo) v. Orahovicza.
Ortona (Ortona Mar), 404.
Orzinovi, 232, 241, 243, 1113.
Oscopia piccola, 538.
Ossero (Ossaro), 389, 803, 1059, 1527.
Ostia, 55, 841, 1565.
Ostiglia, 391, 424, 426, 430, 453, 1098, 1099, 1117, 1137.

Ostrovitza (Ostrovixa, Ostroviza), 539, 556, 557, 977, 1059, 1291, 1614.

Othoc v. Ottoka.

Othoz v. Ottoka.

Otozaz v. Ottochacz.

Otranto, 7, 30, 134, 276, 282, 345, 355, 365, 369, 380, 441, 486, 509, 549, 582, 598, 605, 610, 616, 629, 640, 642, 649, 652, 667, 688, 689, 696, 697, 709, 711, 723, 730, 732, 749, 763, 769, 772, 777, 786, 794, 809, 810, 821, 831, 834, 863, 872, 873, 987, 998, 1000, 1027, 1072, 1073, 1107, 1129, 1147, 1148, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1207, 1216, 1221, 1257, 1269, 1299, 1300, 1309, 1323, 1325, 1346, 1347, 1488, 1500, 1502, 1515, 1527, 1540, 1553, 1586, 1593.

Ottochacz, 1535.

Ottoka, 669, 840.

P

Padova (Padoa) e padovano, 7, 21, 29, 31, 37, 38, 39, 50, 52, 61, 65, 68, 78, 95, 116, 119, 126, 131, 143, 144, 155, 164, 181, 191, 214, 258, 268, 283, 295, 300, 301, 305, 313, 315, 322, 325, 335, 340, 357, 358, 390, 395, 396, 411, 419, 457, 461, 468, 479, 485, 495, 508, 520, 543, 546, 552, 569, 581, 597, 591, 594, 595, 596, 610, 628, 652, 659, 662, 664, 673, 703, 736, 754, 755, 757, 758, 769, 779, 784, 788, 800, 806, 828, 836, 854, 866, 867, 910, 928, 929, 1005, 1006, 1012, 1013, 1037, 1041, 1047, 1068, 1085, 1091, 1102, 1136, 1161, 1168, 1189, 1208, 1211, 1220, 1238, 1244, 1251, 1257, 1265, 1269, 1283, 1287, 1305, 1314, 1316, 1330, 1354, 1366, 1381, 1405, 1406, 1435, 1471, 1482, 1490, 1495, 1498, 1505, 1514, 1515, 1528, 1539, 1572, 1580, 1589, 1618, 1621, 1625.

Pagazzano (Pagazano), 88, 221, 234, 310, 323, 383, 569, 754.

Pago, 355, 362, 358, 367, 408, 414, 425, 498, 525, 535, 539, 695, 814, 916, 931, 1033, 1088, 1102, 1165, 1318, 1507, 1527, 1643.

Paisanatico, 785.

Palamento (Paliamento?), 493, 494.

Palamide (monte), 899, 946, 996.

Palatcha, 178.

Palatia v. Palatcha.

Palermo, 244, 470, 474, 522, 552, 555, 573, 594, 627, 639, 659, 789, 790, 794, 841, 906, 987, 1300, 1320, 1474, 1475, 1483, 1485, 1488, 1566, 1576.

[1690] Pandino (Pandin), 98, 157, 322, 429, 467, 1080, 1588, 1612.

Pannonia v. Ungheria.

Parenzo, 10, 47, 65, 376, 388, 580, 1156, 1517, 1532.

Parga, 11, 236, 333, 334, 362, 417, 442, 443, 449, 451, 480, 486, 498, 517, 562, 776, 812, 834, 873, 896, 934, 945, 988, 1027, 1072, 1073, 1147, 1392, 1393, 1394.

Parigi, 124, 293, 465, 476, 525, 831, 1202, 1486.

Paris v. Parigi

Parma e parmigiano (parmesana), 51, 70, 102, 103, 106, 120, 126, 133, 163, 166, 187, 202, 207, 212, 235, 242, 244, 255, 260, 271, 293, 302, 308, 357, 386, 530, 676, 684, 740, 801, 820, 862, 880, 933, 1042, 1250, 1302, 1316, 1328, 1336, 1463.

Paro, 1020, 1026.

Partemon (?), 755.

Pasnadego v. Paisanatico.

Pastrovich (Pastrovichi, Pastrovichii), 197, 222, 491, 1378, 1456, 1503, 1504.

Pastroy v. Pastrovich.

Patavia v. Pettau.

Patrasso (Patras), 16, 80, 82, 86, 125, 127, 146, 177, 178, 179, 183, 304, 334, 337, 444, 449, 498, 499, 500, 501, 502, 503,

504, 519, 520, 602, 729, 770, 774, 874, 895, 896, 963, 964, 1221, 1261, 1346, 1472, 1499, 1500, 1525, 1561, 1562, 1563, 1586.

Patria del Friul, Patria v. Friuli.

Pavia e pavese, 8, 10, 18, 31, 32, 103, 108, 110, 111, 116, 120, 123, 130, 133, 156, 161, 164, 167, 187, 188, 190, 203, 207, 238, 241, 245, 259, 261, 265, 268, 282, 286, 293, 301, 308, 309, 310, 317, 323, 327, 338, 374, 377, 408, 511, 528, 626, 737, 805,

880, 967, 1005, 1047, 1083, 1095, 1305, 1319, 1329, 1336, 1548, 1637.

Paxò, 304, 396, 487, 1073.

Paxu v. Paxò.

Pechi (Pechii, Pechio) v. Ipeick.

Peloponneso v. Morea.

Pelosella v. Polesella.

Peloso v. Capo Peloso.

Peneda (?), 831.

Pera, 15, 128, 129, 177, 182, 373, 448, 1350, 1500, 1522, 1523, 1551, 1552.

Perasto, 495, 681.

Perm (Permia), 136.

Perosa v. Perugia.

Perpignano (Perpignan), 1008, 1184.

Persenon v. Bressanone.

Persia, 256, 862, 1404, 1593.

Perugia, 259, 309, 521, 522, 532, 553, 556, 842, 1130, 1369, 1423, 1570.

Perussich (Perusich), 556.

Pesaro, 45, 49, 67, 75, 77, 86, 90, 92, 94, 95, 186, 199, 218, 246, 266, 296, 297, 317, 341, 343, 344, 358, 398, 403, 404, 407, 426, 469, 578, 585, 589, 609, 617, 634, 685, 697, 698, 699, 822, 845, 869, [1691] 890, 908, 915, 927, 939, 940, 953, 965,

966, 974, 976, 978, 1002, 1008, 1009, 1064, 1087, 1092, 1114, 1124, 1156, 1241, 1249, 1287, 1307, 1327, 1362, 1367, 1412, 1496, 1588.

Pescarolo, 1090.

Peschiera, 6, 544, 546, 1241, 1366.

Peschiere (le), 82, 236, 304, 897, 988.

Pescia, 495, 745.

Pessa v. Pescia.

Pettau, 528, 686, 1400.

Petua v. Pettau.

Pexaro v. Pesaro.

Pfirth, 676.

Philopopuli v. Filippopoli.

Phrixia v. Frisia.

Piacenza e piacentino, 70, 73, 100, 103, 107, 120, 126, 133, 138, 139, 149, 150, 153, 155, 157, 158, 161, 162, 163, 164, 165, 168, 187, 188, 190, 194, 196, 199, 200, 207, 212, 223, 224, 228, 229, 233, 238, 242, 249, 253, 301, 306, 323, 347, 365, 657, 676, 735, 801, 1042, 1047, 1580.

Piada v. Pleda.

Pian (Piam) di Palma, 218, 239, 325, 1601.

Piasenza v. Piacenza.

Piave, 168, 509, 659, 1126, 1303.

Piccardia, 298, 412, 1570, 1620.

Pietrasanta, 292, 313, 343, 347, 352, 369, 370, 386, 396, 403, 430, 463, 514, 533, 543, 553, 568, 586, 592, 594, 658, 681, 766, 1374.

Pietricovia v. Pietrkow.

Pietrkow, 548, 1622.

Pieve di Cento, 1295.

Pigi, 1150.

Pigona (?), 563.

Pinguente (Pinguento), 546, 551, 569, 582, 669, 863.

Piombino (Piombin), 95, 555.
Piove (la) v. Pieve di Cento.
Piove di Sacco, 803, 828, 866.
Piperi, 969, 1187.
Pirano (Piran), 209, 357, 1006.
Pireo, 948, 1626.
Pisa, 9, 19, 29, 31, 38, 65, 90, 95, 107, 145, 218, 251, 260, 267,
271, 275, 279, 292, 293, 297, 302, 306, 309, 311, 314, 317,
323, 326, 331, 341, 347, 318, 352, 359, 360, 364, 369, 377,
379, 385, 386, 387, 396, 399, 403, 410, 419, 420, 422, 454,
462, 463, 464, 465, 469, 474, 482, 496, 507, 508, 513, 514,
515, 520, 521, 522, 525, 528, 533, 534, 535, 552, 555, 556,
568, 575, 576, 577, 586, 594, 627, 644, 651, 658, 698, 699,
742, 743, 744, 755, 760, 761, 845, 846, 928, 933, 953, 983,
986, 1007, 1019, 1134, 1380, 1401, 1429, 1493, 1511, 1553.
Piscopia, 477, 687.
Piscovia v. Pskov.
Pisino (Pisin), 354, 582, 1085, 1161.
Pistoia, 651, 670, 697, 698, 708, 745, 869, 928.
Pitferia v. Twer.
[1692] Pitra (Paterea?), 1150.
Pizagia (?), 664.
Pizegaton (Pizegoton) v. Pizzighettone.
Pizom v. Pizzone.
Pizzighettone, 28, 51, 64, 85, 103, 107, 124, 138, 141, 191, 221,
223, 224, 234, 238, 241, 249, 268, 368, 463, 512, 520, 535,
537, 540, 544, 630, 671, 686, 705, 706, 801, 865, 911, 918,
1037, 1041, 1046, 1047, 1298, 1422, 1435, 1621.
Pizzone, 799.
Pleda, 95.
Pletz (Plez), 1406.
Pluves v. Pluviers.
Pluviers, 678, 831.

Po, 10, 18, 28, 41, 48, 71, 100, 112, 141, 149, 163, 188, 208, 222, 255, 264, 272, 306, 350, 353, 408, 515, 735, 799, 813, 830, 908, 1042, 1046, 1047, 1117, 1218, 1250, 1319, 1329, 1468, 1489, 1530, 1602, 1617, 1632.

Podgoriza (Podgoraza, Podegoriza), 878, 969, 1187, 1383, 1612.

Podolia, 1550.

Poglano (Bogliano?), 887.

Poglizza, 26, 107, 244, 260, 1315, 1359, 1360, 1361, 1365, 1377, 1454, 1455, 1513, 1605, 1608.

Poitou, 1125.

Pola, 70, 349, 399, 459, 495, 764, 780, 793, 794, 829, 926, 970, 1085, 1095, 1161, 1187, 1399, 1445, 1468, 1484, 1548.

Polana v. Polonia.

Polesella, 799.

Polesene (di Rovigo), 36, 45, 62, 368, 660, 799, 800, 887, 916, 918, 1002, 1131, 1357.

Polignano (Polignan), 252, 332, 1554.

Polinger (?), 1412.

Poliza v. Poglizza.

Polonia, 41, 117, 139, 143, 180, 192, 197, 213, 236, 239, 240, 288, 356, 470, 512, 547, 564, 565, 566, 567, 574, 586, 626, 642, 651, 669, 702, 751, 791, 842, 844, 851, 867, 868, 882, 883, 893, 930, 954, 980, 981, 982, 983, 984, 1044, 1056, 1060, 1063, 1102, 1136, 1139, 1160, 1163, 1171, 1173, 1174, 1177, 1178, 1189, 1191, 1192, 1208, 1212, 1245, 1246, 1267, 1315, 1320, 1354, 1355, 1431, 1453, 1479, 1486, 1502, 1533, 1536, 1537, 1538, 1549, 1550, 1590, 1604, 1606, 1621, 1622, 1623.

Pomerania, 1517.

Ponluer (Pontlevoy?), 1326.

Ponta de Gallo v. Capo Gallo.

Pontecchio (Pontecchio), 627, 799, 800.

Pontedera, 496.

Ponte de Stuora v. Ponte Stura.

Ponte Mulino (Molin), 112.
Ponte Stura, 1250.
Pontevico (Pontevigo), 110, 870.
Pontevico (Vico pisano?), 744.
Pontichio v. Pontecchio.
[1693] Pontremoli, 249, 302, 311, 410, 627.
Poppi (Popi), 38.
Pora v. Pera.
Pordenone (Pordenon), 9, 676, 837, 1214, 1216, 1218, 1231,
1389, 1574, 1610, 1616.
Porto, 1098.
Porto Botti (delle Botti), 904.
Porto Buffolè, 7, 8, 9, 19.
Porto Cigala, 30.
Porto Custodi (di Custodi), 562, 584.
Porto delle Quaglie (Quaie), 720, 723, 724, 725, 922, 1154.
Porto di le Bote v. Porto Botti.
Porto Ferrà (Ferrato), 562.
Portogallo, 149, 418, 427, 552, 559, 617, 644, 650, 657, 715, 734,
736, 740, 752, 763, 843, 846, 851, 862, 863, 871, 893, 909,
954, 1027, 1030, 1042, 1080, 1183, 1338, 1385, 1393, 1425,
1426, 1462, 1486, 1538, 1592, 1593, 1595, 1597, 1610, 1611,
1628, 1629, 1636, 1637.
Portogruaro (Porto Gruer), 7, 89, 569, 715, 1214, 1219, 1239,
1251, 1287, 1302, 1317, 1330, 1336.
Porto Liom (Lion) di Setines v. Pireo.
Porto longo v. Portolungo.
Portolungo, 13, 173, 1102, 1109, 1153, 1501, 1524.
Porto Malonto, 1613, 1637.
Porto Palermo (Epiro), 1584.
Porto Palormo v. Porto Palermo.
Porto Raguseo, 276.
Porto San Vito (di San Vito), 1242.

Portovenere, 1511.
Porto Zigala v. Porto Cigala.
Posega (Possega), 1480.
Potgoriza v. Podgoriza.
Potier v. Poitou.
Poveglia, 1307, 1572.
Poveia v. Poveglia.
Pozuol v. Pozzolo.
Pozuol (Pozuolo, Pozuoli), v. Pozzuoli.
Pozzolo (mantovano), 1329.
Pozzolo (tortonese), 1218.
Pozzuoli, 198, 1300, 1323, 1356, 1371, 1439, 1474, 1484
Pravor v. Preore.
Praxenon v. Bressanone.
Preda (la), 1065.
Preore, 454.
Presenon v. Bressanone.
Pretovia (?) v. Pettau.
Prevesa, 78, 144, 180, 236, 253, 281, 303, 334, 336, 337, 362,
363, 364, 397, 417, 443, 449, 450, 480, 486, 490, 491, 498,
501, 517, 520, 526, 527, 622, 669, 873, 896, 897, 945, 946,
951, 963, 1073, 1104, 1157, 1221, 1230, 1340, 1391, 1394,
1399, 1415, 1416, 1418, 1523, 1525, 1526, 1541, 1542, 1544,
1556, 1583, 1603, 1640.
Prexenon v. Bressanone.
Primiero (Primier), 451, 633, 1054, 1233.
[1694] Primolano (Primolam), 681.
Prodano, 173, 610, 613, 623, 668, 669, 691, 694, 695, 720, 721,
722, 726, 727, 771, 774, 811, 1154.
Pronsvai v. Brunswich.
Protovia v. Pietrkow.
Provenza, 228, 346, 352, 366, 385, 403, 408, 422, 451, 465, 671,
830, 872, 889, 932, 1051, 1085, 1175, 1296, 1326, 1327, 1337,

1338, 1372, 1429, 1430, 1450, 1485, 1519, 1534, 1619, 1620, 1621, 1635.

Prussia, 883, 1163, 1189, 1245, 1354, 1479, 1549, 1550.

Pskov (Pscovia), 135, 136.

Puglia, 35, 60, 63, 119, 160, 173, 191, 195, 198, 251, 268, 304, 334, 335, 353, 357, 370, 388, 427, 444, 449, 453, 458, 459, 570, 573, 576, 630, 652, 679, 681, 770, 795, 808, 813, 871, 876, 877, 894, 932, 969, 1054, 1060, 1073, 1101, 1104, 1110, 1118, 1123, 1133, 1153, 1158, 1167, 1184, 1185, 1187, 1200, 1217, 1249, 1253, 1309, 1329, 1340, 1352, 1353, 1354, 1355, 1395, 1409, 1415, 1485, 1511, 1564, 1607, 1642.

Puja v. Puglia.

Pulignan v. Polignano.

Puola v. Pola.

Puteoli (?) v. Pluviers.

Pyram v. Pirano.

Q

Quarnaro (Quarner), 95, 606, 737, 891, 1124, 1157, 1264, 1399, 1460, 1559.

Quartari, 381.

R

Rachitino v. Rachka.

Rachka, 778.

Radibilia v. Radobiglie.

Radobiglia v. Radobiglie.

Radobiglie, 1360, 1376, 1615.

Radobilia v. Radobiglie.

Ragom v. Aragona.

Ragona v. Aragona.

Ragusi, 15, 40, 51, 146, 181, 184, 252, 285, 315, 357, 377, 383, 397, 454, 521, 576, 590, 593, 639, 647, 657, 681, 698, 744, 777, 788, 877, 885, 918, 919, 1001, 1048, 1055, 1059, 1060, 1061, 1134, 1216, 1266, 1304, 1314, 1334, 1351, 1352, 1376, 1394, 1401, 1404, 1415, 1420, 1457, 1458, 1459, 1468, 1504, 1506, 1534, 1539, 1542, 1556, 1557, 1568, 1571, 1573, 1589, 1607, 1638.

Raiburg v. Regensburg.

Raisburg v. Regensburg.

Rama, 776.

Rapallo, 1306.

Rascia, 240, 1159.

Rasia v. Rascia.

Raspo, 38, 106, 202, 210, 284, 323, 399, 459, 537, [1695] 543, 544, 569, 631, 697, 741, 758, 868, 887, 928, 967, 1169, 1529, 1531, 1603.

Ravenna, 50, 53, 59, 64, 67, 70, 84, 86, 204, 255, 296, 348, 411, 532, 568, 569, 578, 579, 585, 591, 609, 617, 649, 685, 686, 697, 714, 736, 741, 790, 832, 861, 867, 879, 907, 908, 915, 916, 918, 927, 938, 939, 940, 965, 976, 978, 1009, 1012, 1014, 1018, 1028, 1045, 1049, 1050, 1064, 1065, 1078, 1091, 1094, 1095, 1100, 1108, 1112, 1124, 1131, 1145, 1166, 1167, 1199, 1211, 1214, 1241, 1248, 1256, 1263, 1267, 1269, 1287, 1302, 1305, 1322, 1353, 1368, 1373, 1383, 1401, 1407, 1408, 1430, 1431, 1433, 1435, 1441, 1449, 1463, 1464, 1467, 1484, 1487, 1490, 1495, 1516, 1528, 1530, 1533, 1539, 1540, 1566, 1569, 1570, 1577, 1587, 1588,

1599, 1616.

Razia v. Rascia.

Rebecca (Rebecho), 458.

Recanati, 790, 843, 1060, 1247, 1331, 1355, 1356.

Redoni v. Rodoni.
Regensburg (Ratisbona), 199.
Reggio di Calabria, 1544.
Reggio di Emilia, 255, 259, 293, 311, 348, 350, 555, 707.
Reiani v. Resuani.
Remenengo v. Romanengo.
Renna v. Arona.
Resich, 1187.
Resiza v. Resich.
Resuani, 1378, 1455.
Retimo, 42, 447, 489, 689, 772, 920, 923, 975, 1052, 1058, 1149,
1268, 1541.
Rezo v. Reggio.
Riburgi v. Kiburg.
Rimini (Rimano), 21, 46, 50, 57, 59, 60, 63, 67, 72, 84, 86, 90,
96, 99, 121, 122, 131, 133, 186, 198, 199, 214, 218, 235, 239,
254, 266, 270, 271, 278, 282, 295, 296, 309, 310, 332, 338,
341, 343, 344, 359, 375, 387, 392, 398, 400, 403, 404, 406,
407, 409, 469, 494, 505, 508, 511, 545, 567, 568, 569, 577,
578, 585, 587, 588, 591, 592, 593, 597, 609, 617, 619, 632,
634, 636, 647, 648, 650, 653, 670, 671, 682, 685, 697, 699,
702, 703, 705, 711, 713, 749, 754, 755, 756, 759, 777, 782,
801, 802, 807, 820, 822, 823, 828, 831, 832, 846, 855, 860,
861, 866, 868, 869, 871, 879, 892, 907, 908, 910, 911, 914,
915, 916, 927, 938, 939, 940, 966, 978, 986, 1002, 1008, 1009,
1010, 1013, 1014, 1016, 1040, 1046, 1063, 1064, 1065, 1087,
1124, 1185, 1241, 1249, 1287, 1298, 1307, 1530, 1532, 1588,
1630.
Ripafratta (Ripa Fracta), 670, 683, 761.
Ripalta, 213, 229, 1505.
Risano, 1607.
Riva (di Trento), 18, 43, 85, 144, 284, 454, 468, 179, 505, 536,
540, 568, 582, 586, 627, 650, 682, 705, 831, 1074, 1151, 1209,

1411, 1443, 1455.
Rivalta (Riva alta) v. Ripalta
[1696] Riviera di Levante, 189.
Rivolta, 152, 155, 162, 510, 1047.
Rivolta Secca (Secha), 141, 202, 207, 213, 215, 216, 231, 232,
233, 1333.
Roan v. Rohan.
Robbio, 167, 170, 175, 187.
Rocca d'Anfo, 373, 410, 412, 663.
Rocca di Puglia (di Puia), 1415.
Rocca (di Sicilia), 417, 1258, 1347, 1348.
Rocha v. Rocca.
Rodi, 40, 56, 125, 128, 173, 181, 182, 298, 304, 337, 387, 391,
406, 413, 423, 448, 449, 456, 460, 461, 477, 489, 492, 493,
494, 524, 549, 550, 559, 560, 563, 569, 570, 571, 577, 600,
644, 645, 647, 648, 657, 663, 678, 680, 728, 743, 765, 766,
776, 794, 884, 858, 868, 897, 910, 920, 924, 950, 967, 1031,
1084, 1119, 1122, 1197, 1215, 1254, 1297, 1372, 1439, 1465,
1474, 1511, 1512, 1518, 1521, 1522, 1523, 1544, 1569, 1571,
1584, 1620, 1631.
Rodiquin (?), 563.
Rodoni, 152, 168, 279, 300, 324, 376, 383, 401.
Rogos, 450.
Rohan, 887.
Roma, 7, 19, 21, 23, 32, 37, 41, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 62, 63,
67, 70, 72, 73, 85, 86, 87, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 101, 104, 107,
109, 111, 118, 119, 120, 124, 132, 135, 136, 139, 140, 143,
146, 148, 151, 159, 162, 164, 169, 181, 185, 186, 193, 194,
197, 198, 199, 201, 205, 212, 215, 217, 218, 224, 229, 235,
238, 239, 244, 249, 254, 255, 265, 269, 270, 273, 275, 283,
287, 288, 289, 291, 294, 296, 309, 310, 311, 312, 317, 324,
325, 326, 327, 332, 338, 340, 341, 342, 343, 344, 352, 354,
368, 371, 372, 378, 379, 380, 384, 386, 388, 398, 400, 401,

403, 404, 407, 408, 409, 418, 426, 428, 430, 438, 453, 454,
455, 456, 457, 459, 460, 466, 469, 471, 474, 475, 478, 479,
482, 483, 485, 494, 505, 507, 512, 511, 516, 517, 521, 525,
527, 528, 529, 530, 532, 540, 542, 551, 552, 555, 558, 568,
572, 577, 579, 581, 587, 588, 589, 590, 593, 594, 598, 617,
634, 635, 638, 649, 650, 651, 664, 670, 671, 672, 676, 683,
684, 688, 695, 699, 701, 702, 707, 708, 709, 712, 713, 714,
733, 735, 737, 743, 749, 751, 753, 754, 755, 757, 760, 779,
780, 781, 786, 788, 790, 793, 801, 807, 820, 821, 822, 825,
840, 841, 842, 844, 845, 846, 852, 854, 855, 857, 858, 863,
871, 873, 878, 880, 881, 884, 885, 887, 889, 892, 893, 906,
908, 909, 910, 916, 918, 927, 939, 940, 941, 942, 953, 954,
955, 959, 965, 977, 987, 1002, 1007, 1009, 1028, 1030, 1031,
1032, 1038, 1040, 1044, 1048, 1061, 1063, 1081, 1082, 1084,
1086, 1087, 1091, 1098, 1112, 1113, 1114, 1116, 1129, 1130,
1131, 1135, 1136, 1145, 1156, 1164, 1166, 1167, 1168, 1172,
1174, 1178, 1183, 1184, 1186, 1187, 1198, 1199, 1200, 1205,
1206, 1208, 1209, 1210, 1212, 1220, 1227, 1228, 1229, 1231,
1235, 1247, 1218, 1219, 1251, 1252, 1255, 1256, [1697] 1267,
1269, 1278, 1279, 1280, 1284, 1286, 1288, 1295, 1299, 1303,
1304, 1305, 1307, 1308, 1309, 1314, 1315, 1317, 1318, 1322,
1323, 1331, 1332, 1334, 1335, 1338, 1355, 1356, 1362, 1369,
1371, 1379, 1385, 1389, 1400, 1407, 1409, 1420, 1422, 1423,
1424, 1427, 1432, 1433, 1436, 1438, 1439, 1441, 1450, 1457,
1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1472, 1473, 1474, 1476,
1477, 1479, 1482, 1484, 1485, 1486, 1499, 1511, 1512, 1517,
1519, 1529, 1532, 1533, 1536, 1537, 1539, 1540, 1548, 1549,
1550, 1554, 1564, 1572, 1575, 1579, 1588, 1591, 1596, 1598,
1599, 1601, 1603, 1605, 1606, 1619, 1620, 1631, 1632.

Romagna, 90, 92, 94, 99, 100, 102, 107, 110, 112, 139, 275, 343,
367, 517, 697, 698, 781, 828, 841, 842, 847, 855, 856, 869,
879, 885, 893, 910, 913, 941, 960, 966, 986, 1048, 1060, 1114,
1131, 1166, 1181, 1228, 1355, 1449, 1473, 1487, 1516, 1599,

1612.
Romanengo, 737.
Romania, 264, 267, 282, 285, 292, 305, 446, 450, 503, 602, 618,
728, 763, 797, 878, 896, 901, 935, 993, 1364, 1623.
Romano (Roman), 545, 651, 1298.
Ronda, 1249.
Rontana, 1065.
Rosano v. Rossano.
Rosazzo, 1328.
Rose (le), 184, 397.
Roseto v. Rosetta.
Rosetta, 941, 1572.
Rosiglion v. Roussillon.
Rossano, 239.
Rossi v. Russi.
Rossia v. Russia.
Rotazo, 877, 1383, 1384, 1403.
Rotazo (Santa Maria di), 189, 222, 1378, 1457, 1503.
Rotezo v. Rotazo.
Roussillon, 1068.
Rovereto (Roverè, Roveredo), 18, 44, 53, 60, 85, 87, 102, 199,
259, 286, 314, 376, 400, 423, 424, 456, 470, 523, 556, 570,
588, 610, 630, 632, 672, 735, 755, 858, 879, 959, 1085, 1086,
1164, 1168, 1175, 1186, 1213, 1229, 1232, 1242, 1263, 1266,
1379, 1295, 1306, 1318, 1319, 1331, 1333, 1336, 1367, 1383,
1386, 1431, 1435, 1441, 1469, 1475, 1583, 1616.
Rovido, 177.
Rovigno, 282, 790, 1532.
Rovigo, 59, 64, 71, 186, 296, 368, 425, 462, 482, 799, 1134,
1172, 1173, 1177, 1305, 1329, 1330, 1331, 1374, 1463, 1471.
Rozazo v. Rosazzo.
Rufia (Alfeo), 501.
Ruigo v. Rovido.

Ruigo v. Rovigo.

Rossi, 423, 911, 966, 978, 1010, 1045, 1373, 1383, 1407, 1430,
1441, 1516, 1530, 1567.

[1698] Russia, 49, 54, 61, 66, 89, 101, 135, 136, 149, 218, 244,
272, 278, 300, 559, 707, 822, 883, 1060, 1177, 1189, 1502.

S

Sabaudia v. Savoja.

Sacania, 95.

Sacile, 7, 9, 19, 22, 463, 470, 545, 796, 883, 1113, 1136.

Safet (Saffetto), 680.

Sagabria v. Segorbia.

Sagabria v. Zagabria.

Said, 738.

Saint Claude, 269.

Saint Jouin, 1125.

Saint Malò, 844, 1037, 1570.

Salaia v. Salhieh.

Salerno, 709, 749, 845, 892, 893, 909, 987, 1031, 1136, 1228,
1235, 1287, 1375, 1425, 1474, 1543, 1601.

Salhieh, 1572.

Salisburgo, 1374, 1389, 1442, 1470, 1533.

Saliset (?), 1214.

Salò (Sallò) città e riviera, 234, 245, 250, 314, 394, 459, 591,
685, 886, 1013, 1331, 1388, 1389, 1413, 1617.

Salona, 1608.

Salonichi (Salonichij, Salonicho), 127, 183, 256, 292, 333, 334,
425, 767, 885, 897, 903, 918, 963, 964, 1059, 1073, 1224,
1348, 1349, 1387.

Saludeccio, 1091.

Saluzzo (Saluzo), 24, 25, 364, 796, 823, 1250, 1337.

Salzpurch v. Salisburgo.
Samallò v. Saint Malò.
Saman (San Mamante?), 1408.
Samandria v. Semendria.
Samotracia, 992, 993, 1020.
San Bernardino (Scoio di S. Bernardim), 620, 621, 724, 727, 729,
775, 903.
San Calimero, 609.
San Canciano (Canziam), 785.
San Caramelo v. S. Calimero.
San Cassiano (San Cassano), 162.
San Cataldo, 413, 417, 552, 890, 999, 1047, 1258.
Ban Catoldo v. San Cataldo.
San Claudio v. Saint Claude.
San Colombano, 163, 167, 202.
San Demetrio, 178.
San Dimitri v. San Demetrio.
Sandomir (Sandomiria), 548, 1191, 1192.
Sandona (?), 945.
San Donà di Piave, 1005, 1265.
San Gioin v. Saint Jouin.
San Giorgio in Alga, 295.
San Giorgio Maggiore, 66.
San Giorgio (di Romania), 95, 899, 1416, 1626.
San Giovanni, 446.
San Giovanni in Marignano, 822, 832.
[1699] Sanguana (?), 1519.
San Lazzaro (Lazaro), 1042.
San Leonardo (Manfredonia), 578.
San Leonardo (Verona), 1580.
San Lorenzo (Cremona), 1043, 1046.
San Lorenzo (Istria), 785.
San Lunardo v. San Leonardo.

San Mallò v. Saint Malò.
San Mandrachi (Mandracho) v. Samotracia.
Sannazzaro (San Nazaro, Sanazaro), 111, 190, 217.
San Nicolò di Civita, 64.
San Nicolò di Lepanto, 1387.
San Nicolò di Lido (Lio), 1041, 1063.
San Nicolò di Santa Maura, 562.
San Pietro (Piero) *in Hieme* (in Leme?) (Istria), 23.
San Polo (trivigiano), 1037.
Sans v. Sens.
San Savano v. San Savino.
San Savino, 514, 534.
Sansego, 1400.
San Servolo (d'Istria), 569, 1169.
Sanseverino, 355, 890.
San Sidro (Sydro) v. Santo Isidoro.
San Spirito, 223, 1158, 1166.
San Stefano (Cattaro), 1001, 1503.
Santa Agata, 823, 908.
Santa Catterina (Catarina), 1264.
Santa Croce, 184.
Sant'Adriano (San Arian), 755.
Santa Eufemia, 1078.
Santa Fè, 1249, 1462.
Santa Maria de Castione, 1560.
Santa Maria de la Grotta, 489.
Santa Maria della Spiaggia (de Spiazza), 972, 973.
Santa Maria di Gracia v. Grazie (le).
Santa Maria di Monte, 1292.
Santa Maura, 78, 177, 499, 517, 520, 562, 963, 1104, 1221, 1259,
1274, 1305, 1340, 1390, 1391, 1394, 1397, 1399, 1415, 1416,
1420, 1504, 1547, 1551, 1640.
Santa Veneranda, 602.

Santa Vocha (San Foca?), 1468.
 Santi Quaranta, 304, 333, 660, 1222, 1346, 1468, 1544.
 Santo Abbondio (San Abondio), 1046.
 Santo Alberto, 1433, 1487.
 Santo Angelo, 165, 204, 207, 213, 220, 232, 253, 262.
 Santo Anzolo v. Santo Angelo.
 Santo Arcangelo (Sancto Archanzolo, Archanzello), 92, 266, 588,
 670, 1014.
 Santo Basso, 739.
 Santo Elia, 1345, 1563.
 Santo Helia v. Santo Elia.
 Santo Isidoro (Corfù), 253, 1195, 1398, 1592.
 Santo Lusio v. Saludeccio.
 Santorino, 928.
 Santo Severino v. Sanseverino
 San Turini v. Santorino.
 [1700] San Vincenti, 36, 1284.
 San Zavino v. San Savino.
 Sanzego v. Sansego.
 Sanzelona v. Solsona.
 San Zorzi ... v. San Giorgio ...
 San Zuam (Zuan, Zuane) v. San Giovanni.
 San Zuan Marignan (in Marignon) v. San Giovanni in Marignano.
 Sapienza (Sapienzia. Sapientia), 173, 608, 610, 620, 689, 726,
 727, 809, 950, 974, 985, 1012, 1026, 1106, 1109, 1346, 1524.
 Saragosa v. Siracusa.
 Sardegna, 555.
 Sartirana, 425.
 Saseno, 121, 276, 304, 336, 345, 380, 402, 417, 731, 732, 769,
 1027, 1039, 1040, 1147, 1148, 1196, 1224, 1258, 1264, 1348,
 1349, 1392, 1415, 1500, 1503, 1506, 1545, 1546, 1566, 1572,
 1581, 1584, 1585, 1586, 1613, 1633.
 Sasno v. Saseno.

Sassonia, 187, 348, 400, 527, 582, 588, 636, 643, 661, 737, 804, 831, 1040, 1083, 1126, 1136, 1138, 1139, 1168, 1203, 1238, 1412, 1550.
Satalia v. Satalieh.
Satalieh, 477, 1123, 1522, 1527, 1638.
Sathines v. Atene.
Sava, 531, 1611.
Savio, 915, 1441.
Savoja (Savogia), 25, 187, 315, 342, 347, 379, 451, 525, 581, 662, 932, 1037, 1114, 1205, 1218, 1256, 1355, 1393, 1519, 1564, 1565.
Savona (Saona), 111, 608, 609, 651, 857, 930.
Saxonia v. Sassonia.
Sayto v. Said.
Sazil v. Sacile.
Scafa (Schafa), 1119.
Scala (la Schalla), 37, 39, 454, 457, 475, 508, 596, 638.
Scaldasole, 190.
Scandalor v. Scanderun.
Scanderun, 282.
Scardona, 556, 697, 1361.
Schaldasole v. Scaldasole.
Schener, 632.
Schiariti v. Skiathi.
Schiati v. Skiathi.
Schiavonia, 13, 357, 676, 785.
Schio, 1053.
Schiro v. Sciro.
Schyros v. Sciro.
Schytia v. Sitia.
Sciampagna, 525, 532, 542, 636, 804.
Scio, 15, 27, 77, 127, 129, 178, 181, 182, 191, 254, 262, 304, 336, 369, 373, 447, 448, 738, 827, 993, 1095, 1223, 1225,

1356, 1161, 1500, 1521, 1523, 1525, 1535, 1551, 1552.
Sciro, 492, 493, 993.
[1701] Scithia v. Sitia.
Scitia v. Scizia.
Scizia, 1055.
Selino v. Seleno.
Scopelo, 493, 1317.
Scopia v. Uskiup.
Scopuli v. Scopelo.
Scozia (Scocia), 559, 701, 751, 892, 893, 909, 954, 956.
Scutari, 17, 181, 185, 189, 205, 279, 280, 335, 377, 415, 454,
490, 531, 767, 812, 878, 918, 934, 1057, 1076, 1077, 1145,
1239, 1243, 1304, 1350, 1378, 1379, 1383, 1403, 1420, 1421,
1458, 1459, 1504, 1555, 1568, 1573, 1612, 1625.
Sdiles (le) v. Sdili (la grande e la piccola).
Sdili (Delo), la grande e la piccola, 1026.
Sdraviza (?), 637.
Sebenico, 145, 218, 258, 271, 278, 279, 285, 312, 340, 345, 384,
402, 414, 424, 440, 457, 458, 459, 462, 463, 530, 531, 556,
591, 595, 603, 681, 715, 777, 781, 807, 808, 840, 876, 919,
920, 977, 1016, 1076, 1133, 1176, 1207, 1209, 1240, 1291,
1292, 1303, 1326, 1350, 1351, 1352, 1363, 1364, 1366, 1375,
1379, 1384, 1401, 1402, 1408, 1409, 1411, 1412, 1431, 1445,
1446, 1453, 1454, 1487, 1497, 1507, 1508, 1509, 1513, 1517,
1531, 1602, 1604, 1610, 1618, 1621, 1626, 1642.
Sechine, 768.
Segedino v. Szegedin.
Segna, 63, 117, 119, 214, 224, 412, 452, 458, 707, 791, 792, 859,
868, 882, 883, 968, 1009, 1061, 1101, 1102, 1214, 1321, 1330,
1334, 1354, 1357, 1358, 1538, 1609.
Segodino v. Szegedin.
Segorbia, 270, 275, 1100.
Segri v. Sigri.

Seleno, 921.
Semendria, 333, 450, 457, 531, 639, 669, 886, 887, 917, 967,
968, 977, 999, 1177, 1240, 1479, 1539.
Sens, 914, 1430.
Seravalle v. Serravalle.
Serchio (Valle di), 761.
Sereberniza v. Srebernik.
Serès (Seres), 333, 337, 425.
Seresina v. Soresina.
Sermide, 908.
Sermione (Sermion), 627, 652.
Sermoneta, 846.
Sernouch (?), 1455.
Serosina v. Soresina.
Serravalle (Treviso), 1126, 1303.
Serravalle (Verona), 610.
Servia, 134, 285, 387, 398, 669, 868, 968, 1239, 1383, 1403,
1504, 1537, 1542.
Sesolla v. Sessola.
Sessa, 325, 1433, 1435.
Sessola, 526.
Sethines (Setines; v. Atene).
[1702] Sfachia v. Sfakhia.
Sfakhia, 1150.
Sfoiosa v. Voiussa.
Sibilia v. Siviglia.
Sibinico (Sibinicho) v. Sebenico.
Sicilia, 36, 71, 73, 91, 120, 291, 338, 349, 404, 426, 437, 474,
558, 563, 573, 578, 579, 593, 635, 636, 637, 659, 664, 667,
676, 699, 709, 710, 758, 763, 781, 789, 794, 850, 863, 939,
952, 955, 956, 964, 1012, 1027, 1053, 1067, 1130, 1157, 1171,
1183, 1184, 1252, 1271, 1280, 1308, 1368, 1371, 1393, 1394,
1396, 1398, 1426, 1427, 1443, 1474, 1485, 1486, 1488, 1517,

1519, 1527, 1544, 1571, 1584, 1600, 1631, 1635.
Sie v. Arsietà.
Siena, 186, 198, 260, 270, 332, 344, 396, 418, 525, 532, 553,
650, 842, 843, 953, 954, 983, 1086, 1087, 1130, 1135, 1200,
1256, 1318, 1413, 1438, 1511, 1519.
Siesi v. Assisi.
Sifanto, 667.
Sigri, 949, 990, 991.
Simplerii v. Zutphen
Sinigaglia (Sinigaia), 32, 38, 578, 927.
Sinilla, 785.
Sinope, 1223.
Sinopi v. Sinope.
Siphanto v. Sifanto.
Siracusa, 919, 1027, 1474, 1485, 1488, 1527, 1566, 1576, 1584.
Sisa v. Assisi.
Sithines v. Atene.
Sithya v. Sitia.
Sitia, 1052, 1058, 1149.
Sitom v. Zeituni.
Sitiniza, 1366.
Siviglia, 52, 292, 857, 1183, 1385.
Sivouri (?), 1119, 1120.
Sivu, 1352.
Skiathi, 492, 493, 494, 993, 1317.
Slarine (Slarin), 1303.
Slesia, 797, 930, 1055, 1159, 1245, 1355, 1479.
Smedereno (Smederowo) v. Semendria.
Smedro v. Semendria.
Smirne, 448, 1552.
Soave, 306, 308, 1507.
Sofia (Soffia), 333, 946, 1076, 1523.
Sogliano, 161, 199, 296, 588, 591, 894, 918, 1008.

Sogobrio v Segorbia.

Soiano v. Sogliano.

Solarolo (Solarol), 1045, 1407, 1408, 1430, 1487, 1588.

Solsona, 1386.

Solzpurch v. Salisburgo.

Soncino, 51, 52, 63, 64, 85, 104, 106, 107, 138, 221, 243, 258,
327, 384, 392, 403, 405, 409, 464, 512, 535, 536, 633, 651,
662, 737, 852, 979, 1047, 1435, 1634.

[1703] SONEAXARI V. SOVRASSERI.

SONZİM (SONZIN) V. SONCINO.

SOPHIA V. SOFIA.

SORESINA, 464, 546, 595, 796, 824.

SORIA, 37, 109, 111, 135, 263, 305, 372, 396, 513, 582, 584, 599,
600, 601, 680, 687, 695, 721, 738, 754, 776, 920, 922, 931,
935, 1020, 1119, 1120, 1121, 1188, 1522, 1523, 1526, 1527,
1571.

SOVEAXARI V. SOVRASSERI.

SOVRASSERI, 128, 1225.

SPAGNA, 36, 52, 53, 62, 71, 73, 85, 119, 120, 132, 149, 161, 198,
205, 256, 264, 267, 272, 277, 286, 291, 292, 295, 296, 307,
312, 321, 326, 331, 338, 346, 349, 354, 355, 367, 371, 401,
426, 427, 430, 437, 460, 461, 471, 472, 473, 488, 506, 507,
511, 518, 519, 522, 559, 564, 572, 573, 577, 580, 584, 587,
589, 590, 594, 601, 617, 629, 644, 650, 651, 657, 659, 666,
671, 685, 699, 712, 715, 730, 734, 736, 740, 743, 745, 716,
749, 751, 752, 753, 758, 762, 781, 784, 794, 820, 824, 825,
829, 830, 843, 844, 845, 846, 848, 850, 851, 856, 871, 873,
879, 884, 892, 893, 909, 911, 919, 930, 932, 954, 956, 967,
975, 977, 1007, 1008, 1026, 1028, 1029, 1030, 1051, 1080,
1084, 1090, 1093, 1108, 1111, 1112, 1125, 1127, 1128, 1166,
1171, 1178, 1179, 1181, 1182, 1184, 1186, 1197, 1200, 1205,
1207, 1230, 1233, 1235, 1237, 1246, 1249, 1252, 1255, 1256,
1269, 1272, 1278, 1279, 1280, 1285, 1299, 1300, 1308, 1309,

1310, 1312, 1320, 1321, 1324, 1350, 1353, 1355, 1356, 1369,
1370, 1373, 1385, 1393, 1422, 1424, 1425, 1427, 1433, 1438,
1448, 1453, 1462, 1468, 1470, 1473, 1474, 1475, 1485, 1511,
1518, 1528, 1532, 1534, 1537, 1538, 1545, 1548, 1558, 1565,
1589, 1590, 1595, 1597, 1600, 1601, 1606, 1620, 1636.
SPALATO, 26, 41, 46, 107, 140, 244, 252, 366, 376, 414, 424, 463,
470, 471, 491, 513, 521, 645, 760, 787, 853, 887, 891, 916,
928, 929, 975, 977, 1051, 1164, 1176, 1250, 1268, 1292, 1315,
1358, 1359, 1365, 1366, 1376, 1377, 1379, 1385, 1446, 1454,
1455, 1466, 1490, 1504, 1507, 1508, 1513, 1564, 1604, 1605,
1608, 1615, 1616, 1628, 1633, 1642.
SPECIE (LE) V. SPEZZIA.
SPELLO, 940.
SPENDEREVO V. SEMENDRIA.
SPEZIE (LE) V. SPEZZIA.
SPEZZIA, 900, 937, 947, 996.
SPILIMBERGO, 19, 835.
SPIM V. SPINO.
SPINAZZOLA (SPINAZOLA), 1001, 1242.
SPINO, 658.
SPIRON (?), 785.
SPITZA, 197, 222.
SPIZA V. SPITZA.
SPOLETO (SPOLITI), 927.
SREBERNIK, 457.
STAGNO (STAGNO PALLAVICINO), 1478.
[1704] STAIERMOCH V. STIRIA.
STALIMENE, 17, 27, 461, 492, 493, 963, 1523.
STANDIA (DIA), 921.
STANIACH V. STEINACH.
STARIGRAD (STARIGRADO), 1455.
STARZEM V. STERZINGEN.
STEINACH, 827.

STENEGO V. STENICO.
STENICO, 1074.
STERCEN V. STERZINGEN.
STERZENGO V. STERZINGEN.
STERZINGEN, 36, 43, 48, 1443.
STINES V. TEBE
STIRE V. STYRI.
STIVES V. TEBE.
STIRI V. STYRI.
STIRIA, 676, 1329.
STIRO V. STYRI.
STRADELLA, 107.
STRASSOLDO (STRASOLDO), 9.
STRETTO DELLE CATENE (STRETO DI LE CHADENE), 397, 969, 1075.
STRIDONIA, 1387.
STRIVALI (STRIVALLI) V. STROFADI.
STROFADI, 16, 397, 640, 641, 667, 679, 716, 723, 724, 726, 770,
1147, 1307.
STROVIZA V. OSTROVIZA.
STUHLWEISSENBURG, 1177, 1478, 1536.
STURLICH (?), 505.
STURZEN V. STERZINGEN.
STYRI, 178, 363, 364, 442, 443, 446, 450, 498, 501.
SUDA (LA), 919, 921, 1041, 1053.
SURISCHA V. SUTISCHKA.
SUSA, 266.
SUTISCHKA (?), 1614.
SUTRI, 516.
SVEVIA, 889.
SVEZAI (?), 802.
SVEZIA, 1232.
SYO V. SCIO.
SYVRI V. SIVOURI.

SZEGEDIN, 1159, 1160.

T

TAGLIACOZZO, 1309.

TAGLIAMENTO, 7, 8, 9, 11, 19, 38, 181.

TAIACOZO V. TAGLIACOZZO

TAIAMENTO V. TAGLIAMENTO.

TALONA V. TOLONE

TARANTO, 120, 365, 388, 1001, 1242, 1310, 1542, 1543.

TARO, 313.

TARSO, 688.

TARTARO, 482, 799.

TASSO, 993.

TCHERNIGOV (?), 135, 136.

TEBE, 1521, 1548, 1559.

TENEDO, 448, 492, 938, 973, 991, 992, 993, 1020, 1025, 1068,
1545, 1552.

TENES V. TINEH.

TENINA (TININ) V. KNIN.

TERA NOVA V. TERNOVA.

TERMISSI V. THERMISSI.

TERNOVA, 279.

TERNOVO, 556.

TERRA DI LAVORO, 1309.

TERME PHILIPICHE (ROMA?), 464.

TERSO V. TARSO.

TESIM (TESIN) V. TICINO.

TETEM V. THETEN.

TEVERE, 294, 403, 532, 841, 846, 1048.

TEXINO (TEXIN) V. TICINO.

THARO V. TARO.

THEN V. TIONE.
THEOLI V. TIVOLI.
THERMISSI (?), 938, 946, 994, 1020, 1021, 1023.
THETEN, 1479, 1535.
THINGIS V. TINGIS.
THIOLI V. TIVOLI.
THORS V. TOURS.
THOUARS, 1125.
TICINO, 120, 133, 203, 212, 217, 317.
TICOPOLI V. NICOPOLI.
TIGROSCI V. TCHERNIGOV.
TINE, 1020, 1026.
TINEH (?), 1526.
TINERE V. TINO.
TINGIS, 1597.
TINO, 496.
TIOLI V. TIVOLI.
TIONE, 1367.
TIRAM V. TIRANO.
TIRANO, 32, 39, 41, 44, 51, 91, 242, 515, 516, 638.
TIROLO (TIROL), 540, 543, 556, 662, 672, 1100, 1567.
TIRONE (GIRONE?), 1065.
TIVOLI, 288, 309, 327, 338, 341, 343, 355, 359, 378, 398, 409,
456, 477, 578, 626, 685, 702, 713, 733, 749, 759, 929, 959,
1238, 1423, 1476, 1549, 1600.
TOBLACH, 454.
TODI, 685.
TOLEDO, 1030.
TOLMEZZO, 1328.
TOLMINO (TOLMIN), 1406.
TOLOM V. TOLONE.
TOLONE, 1338, 1620.
TOMELZ V. TOLMEZZO.

TORBOLE, 568, 650, 1319.
TORCELLO, 1327, 1472.
TORGHUD (?), 127, 128.
TORINO, 48, 55, 62, 161, 228, 842, 843, 1482.
TORRE (FIUME), 859.
TORRE DEL FOSSATO (DEL FOSSA, DI LA FOSSA) v. GENIVOLO.
TORRE MARCHESANA, 799.
TORS v. TOURS
[1706] TORTONA E TORTONESE, 111, 120, 133, 141, 157, 176, 880,
1218.
TORTOSA, 1629.
TOSANA v. TUSIS
TOSCANA, 275, 318, 470, 609, 645, 1019, 1461, 1463.
TOURS, 368, 1050, 1063, 1084, 1085, 1094, 1125, 1138, 1139,
1201, 1204, 1237, 1451.
TRABESONDA v. TREBISONDA.
TRABISONDA v. TREBISONDA
TRACOMONTI (TRACAMONTI) v. TORGHUD.
TRACIA, 751.
Trani, 143, 212, 237, 256, 268, 282, 326, 355, 374, 380, 412, 418,
453, 480, 486, 495, 498, 504, 509, 526, 531, 549, 578, 582,
595, 598, 599, 606, 610, 615, 640, 650, 652, 672, 697, 720,
725, 730, 734, 758, 772, 777, 788, 818, 819, 821, 831, 832,
883, 863, 873, 877, 888, 898, 900, 921, 934, 998, 1001, 1027,
1041, 1043, 1056, 1070, 1073, 1075, 1108, 1129, 1147, 1153,
1165, 1193, 1199, 1242, 1257, 1258, 1260, 1265, 1268, 1270,
1304, 1347, 1348, 1354, 1388, 1391, 1396, 1397, 1398, 1399,
1439, 1455, 1474, 1502, 1504, 1527, 1541, 1543, 1547, 1554,
1569, 1579, 1584, 1587, 1592, 1593, 1613.
TRANSILVANIA (TRANSILVANA), 288, 306, 382, 635, 1159, 1245, 1479.
TRAPANI, 939.
TRAPEXONTA v. TREBISONDA.
TRASTE, 134.

TRASTO v. TRASTE.

TRAÙ, 104, 252, 253, 254, 305, 421, 459, 580, 603, 887, 890, 916, 919, 943, 977, 1176, 1207, 1291, 1292, 1350, 1352, 1360, 1363, 1365, 1375, 1377, 1383, 1384, 1402, 1408, 1416, 1453, 1454, 1455, 1466, 1487, 1504, 1507, 1508, 1531, 1540, 1585, 1604, 1605, 1609, 1615, 1621, 1642.

TRAVACON (?), 1517, 1580.

TREBISONDA, 373, 531, 1150, 1348, 1521.

TRECATE (TRECÀ), 212, 217, 233, 238, 240, 241, 244, 245, 261.

TRECCHI, 1048, 1086, 1208.

TRECHÀ v. TRECATE

TRECHO v. TRECCHI.

TREMEXI (?), 1605.

TREMISI TREMISSI v. THERMISSI.

TRENTO, 43, 44, 45, 332, 346, 347, 373, 374, 377, 452, 454, 456, 457, 468, 517, 540, 607, 632, 634, 661, 663, 673, 682, 685, 701, 708, 715, 890, 914, 934, 1053, 1082, 1083, 1086, 1151, 1168, 1186, 1209, 1296, 1319, 1367, 1368, 1374, 1383, 1400, 1412, 1424, 1442, 1443, 1464, 1534, 1567.

TRESSA (TRECATE?), 207.

TREVI, 940.

TREVI v. TREVIGLIO.

TREVIGLIO, 105, 109, 110, 112, 125, 138, 141, 113, 146, 149, 152, 154, 156, 163, 167, 170, 187, 193, 196, 202, 207, 213, 220, 227, 228, 232, 233, 240, 244, 248, 257, 259, 260, 266, 273, 275, 279, 282, 284, [1707] 293, 297, 301, 307, 308, 310, 323, 338, 341, 344, 355, 357, 392, 569, 651, 652, 653, 704, 889, 933, 979, 1047, 1094, 1113, 1387, 1529, 1580.

TREVIRI, 456.

TREVISO (TREVISO) E TREVISANA, 7, 8, 10, 60, 105, 106, 108, 119, 123, 239, 268, 272, 283, 315, 330, 369, 411, 413, 457, 496, 536, 633, 735, 778, 796, 847, 854, 883, 891, 928, 1007, 1028, 1035, 1093, 1117, 1134, 1164, 1179, 1210, 1213, 1226, 1250,

1296, 1300, 1305, 1316, 1329, 1354, 1356, 1379, 1386, 1426,
1463, 1469, 1475, 1488, 1489, 1528, 1574, 1625.
TREZZO (TREZO), 102, 103, 120, 156, 163, 207 (?), 219, 227, 228,
231, 232, 506, 654, 913.
TRIER v. TREVIRI.
TRIESTE, 349, 459, 595, 1006, 1082, 1086, 1263, 1301, 1375,
1440, 1516.
TRIEVE v. TREVI.
TRIGNO, 1541.
TRIPOLI (DI BARBARIA), 628.
TRIPOLI (DI SIRIA), 71, 674, 680, 687, 970, 1323.
TROES v. TROYES.
TRONTO, 630.
TROPPEAU, 785.
TROS v. TOURS.
TROYES, 525, 527, 532, 636, 804, 933.
TUARDO v. THOUARS.
TUERIA v. TWER.
TUMULZ v. OLMÜTZ.
TUNISI (TUNIS), 659, 1262.
TURBIGO, 342.
TURCHIA, 15, 51, 127, 281, 298, 338, 417, 449, 596, 669, 694, 772,
776, 917, 935, 969, 1060, 1073, 1126, 1455, 1456, 1498, 1523,
1558, 1562, 1605, 1623.
TURICH v. ZURIGO.
TURIGO v. ZURIGO.
TURIM (TURIN, TURINO) v. TORINO.
TUSIS, 665.
TWER, 135, 136.
TYRAM (TYRAN, TYRANO, TYRANNO) v. TIRANO.
TYROL v. TIROLO.

U

Uboldone v. Viboldone

Uderzo v. Oderzo.

UDINE, 6, 7, 9, 11, 19, 20, 28, 43, 72, 145, 146, 148, 189, 231, 237, 258, 263, 271, 310, 332, 372, 384, 390, 418, 428, 452, 460, 467, 474, 482, 496, 510, 511, 546, 547, 564, 574, 576, 584, 595, 627, 633, 650, 664, 670, 675, 686, 736, 740, 745, 813, 835, 865, 1158, 1218, 1219, 1239, 1251, 1293, 1301, 1317, 1328, 1333, 1355, 1374, 1388, 1406, 1412, 1422, 1431, 1435, 1436, 1439, 1462, 1475, 1482, 1493, 1498, 1516, 1529, 1553, 1573, 1574, 1581, 1591, 1609, 1616, 1626.

ULBO, 1034.

[1708] Ulma, 1475.

Umago, 1086.

Umicha v. Unnacz.

Ungaria v. Tchernigov.

Ungheria, 21, 28, 41, 50, 55, 56, 63, 70, 75, 77, 85, 98, 117, 119, 123, 129, 132, 141, 142, 144, 149, 153, 159, 162, 186, 191, 192, 193, 194, 197, 198, 201, 202, 212, 214, 215, 235, 238, 239, 240, 246, 254, 255, 267, 269, 270, 284, 287, 288, 294, 298, 309, 310, 312, 316, 320, 324, 327, 342, 343, 347, 348, 354, 355, 356, 364, 365, 367, 368, 370, 371, 373, 375, 377, 378, 381, 384, 385, 394, 398, 400, 403, 405, 406, 407, 408, 409, 412, 413, 419, 426, 436, 451, 453, 455, 458, 460, 466, 469, 470, 471, 472, 473, 475, 483, 490, 509, 512, 521, 523, 525, 530, 532, 540, 543, 548, 552, 555, 556, 559, 564, 565, 566, 567, 569, 572, 573, 576, 577, 580, 581, 584, 586, 587, 588, 596, 598, 603, 606, 607, 617, 624, 626, 628, 629, 631, 639, 640, 647, 651, 654, 659, 664, 669, 670, 671, 675, 676, 686, 701, 703, 704, 707, 712, 733, 734, 735, 742, 751, 765, 789, 791, 792, 793, 797, 801, 842, 846, 847, 851, 856, 859, 862, 867, 868, 879, 881, 883, 884, 885, 890, 892, 893, 894,

907, 908, 909, 911, 913, 914, 917, 919, 929, 930, 939, 950, 953, 954, 955, 956, 957, 959, 964, 968, 979, 980, 982, 983, 984, 985, 986, 1001, 1002, 1007, 1008, 1009, 1016, 1037, 1040, 1044, 1050, 1054, 1060, 1061, 1063, 1064, 1071, 1076, 1082, 1086, 1098, 1102, 1111, 1113, 1114, 1139, 1156, 1158, 1161, 1163, 1164, 1167, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1176, 1177, 1179, 1180, 1181, 1184, 1186, 1187, 1200, 1205, 1206, 1207, 1208, 1210, 1212, 1214, 1216, 1219, 1230, 1235, 1239, 1240, 1245, 1246, 1247, 1248, 1251, 1252, 1256, 1257, 1262, 1263, 1266, 1267, 1278, 1287, 1288, 1293, 1296, 1297, 1301, 1304, 1305, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1327, 1329, 1334, 1337, 1351, 1352, 1354, 1357, 1359, 1370, 1371, 1374, 1401, 1413, 1421, 1423, 1424, 1427, 1431, 1432, 1435, 1438, 1445, 1452, 1457, 1462, 1468, 1470, 1477, 1478, 1479, 1480, 1484, 1486, 1497, 1502, 1506, 1511, 1518, 1519, 1531, 1533, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1549, 1550, 1551, 1552, 1556, 1567, 1575, 1589, 1590, 1599, 1600, 1601, 1603, 1605, 1606, 1608, 1611, 1619, 1621, 1622, 1623, 1624, 1627, 1628, 1631, 1632, 1634, 1635, 1636, 1638.

Unigo v. Onigo.

Unnacz (?), 785.

Urbim v. Urbino.

Urbino (Urbino), 18, 19, 50, 72, 86, 96, 105, 122, 133, 134, 186, 214, 239, 254, 266, 271, 278, 283, 296, 302, 308, 313, 335, 341, 342, 353, 387, 392, 420, 459, 523, 532, 553, 558, 610, 618, 632, 634, 635, 636, 647, 648, 653, 658, 663, 670, 671, 697, 702, 703, 713, 739, 749, 780, 804, 809, 820, 822, 855, 868, 893, 894, 927, 940, 969, 978, 987, 1006, 1056, [17096] 1093, 1114, 1212, 1287, 1305, 1369, 1434, 1435, 1450, 1461, 1464, 1530, 1540, 1543, 1560, 1570.

Urzi (Urzi Nuovi) v. Orzinovi

Uscheschia v. Viatka.

Uskiup, 128, 377, 767, 1363.

Uspurch v. Augusta.

V

Vadia (la) v. Livadia.

Vadiza (la) v. Livadia (?).

Vagiusa v. Voiussa.

Vailate, 1505.

Vaiusa (Vaiussa) v. Voiussa.

Valachia, 635, 917, 1502.

Valadenaria v. Vladimir.

Valbrenbana, 1412.

Valcamonica, 242, 307, 327, 431, 453, 459, 582, 638, 663, 931,
1040, 1229, 1328, 1413, 1463, 1470.

Valchamonicha (Valchamunega) v. Valcamonica.

Valdavia v. Valachia.

Val de Sol v. Val di Sole.

Val de Stretura v. Val di Strettura.

Val di Alessandria (Alexandria), 562.

Val di Compare, 444, 488, 498, 500.

Val di Lagri v. Valle Lagarina.

Val di Lamon, 577, 591, 879, 1015, 1019, 1049, 1050, 1063,
1065, 1078, 1086, 1087, 1124, 1145, 1241, 1269, 1302, 1499.

Val di Non, 1367, 1463.

Val di Nuvi v. Val di Non.

Val di Serchio, 459.

Val di Sole, 1463.

Val di Strettura (Spoleto), 1423.

Vale di Venosa v. Val Venosta.

Valentinois (Valentinoys), 929.

Valenza (Valenzia) (di Spagna), 291, 295, 349, 552, 578, 763,
845, 966, 1100, 1136, 1182, 1426, 1462.

Val Galeata (Galiata), 1570.

Val Giudicaria, 1367.

Valle di Rendena, 454.

Valle Lagarina, 1074, 1233.

Vallona (Valona), 130, 143, 178, 182, 197, 262, 275, 276, 277, 281, 291, 292, 304, 326, 333, 353, 365, 379, 397, 413, 417, 419, 424, 427, 443, 449, 450, 494, 531, 576, 593, 594, 697, 709, 714, 731, 732, 777, 821, 919, 927, 931, 943, 945, 963, 970, 977, 999, 1040, 1043, 1044, 1047, 1052, 1075, 1148, 1196, 1197, 1242, 1258, 1263, 1264, 1266, 1312, 1313, 1329, 1346, 1347, 1348, 1349, 1384, 1399, 1415, 1439, 1456, 1457, 1460, 1474, 1485, 1503, 1506, 1522, 1542, 1543, 1545, 1546, 1547, 1553, 1555, 1566, 1575, 1581, 1582, 1584, 1586, 1587, 1613, 1633.

Valodimeria v. Vladimir.

Val San Martino, 220, 1318.

Valsugana, 454, 1233.

[1710] VALTELLINA, 44, 85, 89, 90, 234, 262, 275, 327, 453, 484, 595, 658, 675.

VALTOLINA v. VALTELLINA.

VAL VENOSTA, 454, 528, 1074.

VAL ZUDIGARIA v. VAL GIUDICARIA.

VANDIZA v. WONIZZA.

VANZA v. LAVENZA.

VARANOGUARD, 952.

VARBOSAN, 279, 285, 512, 525, 538, 669, 670, 785, 792, 802, 885, 1265, 1306, 1350, 1364, 1366, 1384, 1405, 1480, 1557, 1609, 1623.

VARDAR (VARDARI, VARDARO), 256, 333, 337, 338, 362, 373, 419, 425, 481, 519, 1348.

VARDIANI (LI) v. GUARDIANI (LI).

VARIA v. VERIA.

VAROLA GRISA v. VEROLA ALGHISI.

VASILADI (?), 1399.
 VASILICA (VASILICHA), 446, 1548.
 VASSILICHATA v. VASILICA.
 VATI, 450, 520, 873.
 VATICA (VATICHA), 895, 897, 898, 901, 903, 935, 937, 951, 1017,
 1057, 1058, 1068, 1070, 1071, 1078, 1082, 1153.
 VAYLLA v. VAILATE.
 VEGEVENE v. VIGEVANO.
 VEGLIA, 140, 224, 399, 402, 406, 424, 428, 452, 458, 462, 512,
 524, 530, 543, 545, 567, 584, 586, 606, 675, 701, 702, 707,
 791, 792, 859, 868, 876, 891, 920, 930, 1039, 1101, 1102,
 1147, 1264, 1316, 1330, 1402, 1508, 1536, 1559, 1609, 1621,
 1633, 1642.
 VEIA v. VEGLIA.
 VELS v. VILS.
 VENDIZA v. WONIZZA.
 VENEZA, 799.
 VENEZIA (VENEZIA, VENIEXIA), 5, 7, 9, 10, 17, 18, 21, 22, 29, 33, 34,
 36, 37, 40, 41, 47, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62,
 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 76, 83, 87, 90, 91, 95, 96, 97,
 98, 100, 105, 108, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 128, 131, 134,
 135, 136, 137, 138, 140, 143, 145, 146, 148, 150, 151, 152,
 153, 154, 155, 158, 161, 168, 171, 172, 177, 192, 195, 214,
 215, 217, 224, 225, 227, 229, 230, 231, 232, 237, 241, 244,
 246, 247, 249, 253, 254, 255, 258, 259, 260, 264, 268, 269,
 270, 271, 272, 277, 278, 280, 283, 284, 287, 290, 292, 296,
 298, 302, 307, 335, 339, 341, 353, 355, 361, 370, 371, 376,
 380, 387, 392, 393, 396, 398, 399, 404, 405, 406, 413, 418,
 419, 421, 424, 429, 460, 461, 462, 463, 468, 471, 476, 477,
 489, 508, 509, 512, 513, 514, 523, 528, 547, 550, 555, 558,
 559, 560, 574, 578, 580, 587, 589, 590, 591, 613, 624, 626,
 631, 653, 666, 676, 681, 683, 687, 688, 689, 695, 698, 700,
 702, 711, 716, 721, 722, 733, 743, 752, 761, 772, 787, 788,

793, 799, 801, 814, 818, 825, 848, 852, 861, 862, 863, 870, 881, 888, 890, 893, 895, 907, 909, 910, 913, 928, 932, 933, 944, 949, 953, 972, 974, 976, 978, 984, 1002, 1006, [1711] 1008, 1011, 1012, 1013, 1015, 1031, 1032, 1036, 1039, 1040, 1041, 1045, 1051, 1060, 1068, 1070, 1077, 1086, 1091, 1092, 1093, 1098, 1101, 1108, 1111, 1112, 1113, 1116, 1117, 1146, 1150, 1152, 1161, 1167, 1174, 1175, 1189, 1190, 1191, 1196, 1198, 1199, 1205, 1207, 1211, 1212, 1213, 1215, 1219, 1223, 1231, 1233, 1235, 1240, 1247, 1249, 1252, 1256, 1260, 1264, 1266, 1267, 1269, 1285, 1287, 1294, 1300, 1303, 1312, 1322, 1327, 1331, 1334, 1339, 1347, 1355, 1361, 1366, 1367, 1368, 1376, 1377, 1378, 1379, 1381, 1382, 1390, 1392, 1395, 1396, 1397, 1398, 1403, 1408, 1409, 1413, 1421, 1427, 1431, 1432, 1434, 1440, 1441, 1442, 1445, 1447, 1451, 1456, 1461, 1465, 1466, 1467, 1469, 1471, 1476, 1480, 1481, 1482, 1488, 1495, 1500, 1501, 1510, 1511, 1512, 1517, 1518, 1535, 1537, 1538, 1540, 1547, 1548, 1555, 1559, 1568, 1576, 1588, 1593, 1595, 1601, 1606, 1632, 1633, 1639, 1640, 1643.

VENOSA, 1001.

VENOSA V. VAL VENOSTA.

VENTIMIGLIA, 111.

VERBOSAGNA (VERBOSSANA, VER BOSANGE, VERBOZANIA) V. VARBOSAN.

VERCELLI, 156, 167, 189, 212, 233, 256, 379.

VERDEA, *VERDENSE OPPIDUM* (DONAUWERTH?), 942, 985.

VERERICHA V. VERLICA.

VERGY, 676.

VERIA, 1541, 1542.

VERLICA, 538.

VERNICH V. JAUERNIK.

VEROLA ALGHISI (VEROLA NUOVA), 242.

VERONA E VERONESE, 8, 10, 31, 36, 44, 53, 102, 110, 112, 119, 138, 139, 146, 214, 216, 218, 227, 234, 243, 250, 257, 258, 270, 274, 275, 306, 309, 314, 317, 338, 346, 353, 372, 374, 378,

391, 395, 408, 420, 426, 428, 453, 456, 461, 470, 479, 482,
485, 510, 513, 520, 529, 537, 540, 544, 546, 573, 575, 585,
586, 597, 607, 610, 634, 638, 652, 673, 681, 701, 715, 716,
757, 767, 784, 800, 820, 822, 837, 858, 906, 919, 933, 952,
1028, 1061, 1068, 1077, 1078, 1080, 1081, 1082, 1098, 1101,
1133, 1134, 1137, 1145, 1150, 1161, 1167, 1168, 1180, 1186,
1201, 1208, 1209, 1211, 1215, 1220, 1228, 1235, 1250, 1268,
1318, 1330, 1353, 1366, 1374, 1382, 1383, 1386, 1406, 1412,
1431, 1469, 1470, 1475, 1477, 1490, 1496, 1505, 1506, 1507,
1518, 1531, 1539, 1565, 1566, 1578, 1580, 1609, 1611, 1634.

VERRUCA, 482, 484.

VERSSA V. AVERSA.

VERTIMBERG V. WURTEMBERG.

VERUCULA V. VERRUCA.

VERUDA, 1497, 1559.

VERZEI (VERZELI, VERZELLI) V. VERCELLI.

VESICCHIO, 1455.

VESPOLANO V. VESPOLATE.

VESPOLATE (VESPOLA), 176, 207, 212, 217.

[1712] VIADANA, 123, 132, 272, 1094.

VIAROM V. VIERZON.

VIATKA (?), 136.

VIBLIANA V. LUBIANA.

VIBOLDONE (VIBOLDON), 245, 261, 609, 1296.

VICENZA E VICENTINO, 7, 9, 19, 28, 53, 106, 116, 119, 140, 169, 192,
247, 250, 266, 268, 283, 294, 295, 296, 300, 305, 306, 307,
308, 314, 315, 325, 389, 392, 413, 457, 460, 467, 471, 482,
505, 520, 569, 571, 589, 617, 627, 652, 670, 701, 741, 767,
800, 830, 867, 910, 1013, 1019, 1028, 1053, 1078, 1137, 1161,
1175, 1201, 1206, 1212, 1220, 1233, 1265, 1266, 1316, 1327,
1329, 1353, 1366, 1379, 1386, 1389, 1400, 1401, 1405, 1409,
1437, 1463, 1469, 1470, 1478, 1486, 1493, 1531, 1534, 1554,
1566, 1567, 1602, 1603, 1605, 1617, 1625.

VICO v. VICOPISANO.
VICO (PASSO DI), 1010, 1407.
VICOPISANO, 463.
VIENA v. VIENNA.
VIENNA (D'AUSTRIA), 45, 48, 53, 77, 452, 661, 1136, 1137, 1178,
1367, 1374.
VIENNA (DI FRANCIA), 403.
VIERIA (?), 1150.
VIERZON, 1519.
VIGEVANO, 8, 10, 51, 53, 55, 111, 131, 132, 139, 141, 152, 153,
157, 166, 170, 242, 412, 1009, 1063, 1083, 1085, 1100, 1131,
1137, 1318, 1470, 1574.
VIGNA (LA), 909.
VIGNOM v. AVIGNONE.
VIGO (PASSO DI) v. VICO (PASSO DI).
VILACHO v. VILLACCO.
VILBOLDAN v. VIBOLDONE.
VILBOLDONE v. VIBOLDONE.
VILES, 1219.
VILLACO (VILLACHO), 686, 1158, 1406.
VILLAFRANCA (VILLA FRANCHA) (FAENZA), 1010.
VILLAFRANCA (NIZZA), 1620.
VILLAFRANCA (ROVIGO), 799.
VILLAFRANCA (VERONA), 1507.
VILLA NUOVA, 426.
VILS, 1362.
VINTIMIA v. VENTIMIGLIA.
VISCARDO v. GUISCARDO.
VISICHIO v. VESICCHIO.
VISTOLA, 548.
VITERBO, 327, 344, 403, 685, 713, 749, 842.
VIZENZA v. VICENZA
VLADIMIR (?), 135, 136.

VODIZA v. WONIZZA.

VOGHERA, 108, 338.

VOIUSSA, 180, 212, 253, 279, 281, 300, 303, 304, 336, 357, 376, 383, 397, 398, 401, 402, 404, 405, 414, 418, 441, 442, 443, 455, 457, 461, 467, 486, 487, 488, 489, 490, 498, 504, 513, 517, 531, 549, 572, 576, 603, 607, 613, 628, 638, 611, 648, 667, 679, 684, 688, 691, 697, 709, 730, 731, 759, 763, 764, [1713] 768, 769, 777, 794, 795, 812, 821, 848, 876, 877, 888, 918, 919, 920, 925, 926, 943, 960, 969, 970, 999, 1018, 1021, 1035, 1039, 1060, 1073, 1075, 1077, 1096, 1099, 1145, 1147, 1148, 1153, 1157, 1187, 1196, 1197, 1218, 1221, 1222, 1230, 1263, 1266, 1304, 1312, 1347, 1348, 1349, 1384, 1391, 1392, 1394, 1395, 1404, 1405, 1409, 1421, 1427, 1436, 1457, 1459, 1460, 1488, 1500, 1503, 1506, 1522, 1542, 1544, 1545, 1546, 1547, 1553, 1564, 1566, 1581, 1582, 1584, 1586, 1587, 1633.

VOLO (VOLLO), 337, 364, 448, 492.

VOLOGDA (?), 136.

VOLTERRA (VOLTERA), 1029, 1355.

VORIA v. DURLACH.

VORMES v. WORMS.

VORNO, 514.

VRANA, 153, 357, 535, 538, 539, 540, 556, 786, 878, 885, 887, 1016, 1033, 1034, 1059, 1062, 1074, 1076, 1155, 1160, 1162, 1209, 1265, 1290, 1291, 1292, 1306, 1307, 1350, 1351, 1352, 1363, 1364, 1375, 1384, 1386, 1388, 1454, 1480, 1497, 1507, 1508, 1555, 1557, 1609, 1614, 1618.

VREA v. IVREA.

VURLA v. DURLACH.

W

WIDDINO, 788, 1076.

WONIZZA, 1073, 1394, 1399, 1414, 1415, 1417.

WORMS, 468, 565, 880.

WURTEMBERG, 511.

X

XAGABRIA V. ZAGABRIA.

XAIS V. AIX.

XEBLATA (PRIVLACA?), 556.

XELENGRADI V. ZELENGRAD.

XEMIGLIE V. EXAMILION.

Y

Yliaco, 182, 608.

YMOLA V. IMOLA.

YSCHIA V. ISCHIA.

YSPURCH V. INNSBRUCK.

YSTRIGONIA V. GRAN.

Z

ZACHARIA V. SACANIA.

ZAFFO V. JAFFA.

ZAGABRIA, 968, 1358.

ZAMPAGNA V. SCIAMPAGNA.

ZANO V. ZIONICZA.

ZANTE, 23, 28, 60, 79, 80, 151, 174, 177, 182, 183, 197, 236, 252,
254, 262, 304, 335, 337, 362, 366, 396, 397, 406, 413, 441,
444, 451, 480, 481, 488, 497, 498, 500, 501, 549, 550, 584,

599, 600, 601, 608, 610, 612, 613, 618, 640, 641, 669, 672, 681, [1714] 688, 690, 692, 606, 701, 710, 716, 719, 720, 740, 745, 757, 760, 769, 770, 772, 773, 774, 775, 776, 780, 790, 809, 810, 811, 817, 819, 822, 832, 833, 873, 886, 896, 897, 900, 903, 931, 963, 964, 971, 988, 989, 1021, 1022, 1026, 1035, 1052, 1056, 1071, 1072, 1073, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1108, 1109, 1110, 1127, 1144, 1147, 1154, 1195, 1217, 1221, 1260, 1261, 1271, 1339, 1340, 1344, 1345, 1346, 1390, 1392, 1394, 1397, 1500, 1520, 1525, 1560, 1561, 1562, 1564, 1573, 1582, 1586, 1593, 1624.

ZAPERANO (CEPARANO), 1065.

ZARA, 13, 37, 54, 77, 78, 168, 202, 243, 279, 285, 296, 348, 370, 459, 525, 531, 535, 538, 539, 541, 556, 567, 572, 575, 595, 603, 606, 618, 639, 646, 697, 703, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 778, 780, 781, 786, 792, 817, 838, 865, 878, 886, 887, 900, 907, 914, 932, 934, 942, 946, 964, 966, 976, 977, 1016, 1020, 1025, 1033, 1059, 1061, 1062, 1068, 1074, 1076, 1088, 1155, 1160, 1162, 1164, 1170, 1173, 1209, 1212, 1265, 1283, 1290, 1291, 1292, 1293, 1305, 1306, 1313, 1324, 1351, 1352, 1354, 1362, 1363, 1364, 1366, 1375, 1376, 1379, 1380, 1386, 1388, 1402, 1416, 1431, 1445, 1454, 1486, 1487, 1488, 1490, 1496, 1497, 1507, 1508, 1512, 1517, 1528, 1531, 1557, 1564, 1573, 1609, 1613, 1614, 1618, 1621, 1633, 1642, 1643.

ZAVATTARELLO (ZAVATARELLA), 805, 864, 880, 933.

ZAZIL V. SACILE.

ZEFALONIA V. CEFALONIA.

ZEITUNI, 363, 446, 1060, 1348.

ZELENGRAD, 1033.

ZEMIGLIE V. EXAMILION.

ZENCHA V. ZENTA.

ZENEVRE V. GINEVRA.

ZENOA V. GENOVA.

ZENTA, 491, 1075, 1505.

ZERBI V. GERBI.
ZEREA V. CEREÀ.
ZERES V. SERÈS.
ZERVIA V. CERVIA.
ZERVIZA, 491.
ZIA, 948, 949, 1024.
ZIDEN (DSCHIDDA O GEDDA), 476.
ZIMERA V. CHIMERA.
ZINIOL V. GENIVOLO (FOSSATO DI)
ZINIOL (FOSSÀ DI) V. GENIVOLO (FOSSATO DI)
ZIONICZA (?), 1446.
ZITOM (ZITON) V. ZEITUNI.
ZITON (CENTO), 1078.
ZONCHIO V. NAVARINO.
ZUECHA V. GIUDECCA.
ZUPPA (ZUPA), 184, 458, 494, 535.
ZURICH V. ZURIGO.
ZURIGO, 1006, 1037, 1063, 1085, 1113, 1136.
ZUTPHEN, 676.

INDICE DEI NOMI

A

- ABRAMINO, GIÀ CONTESTABILE DI LODOVICO *IL MORO*, 760, 813, 832, 869.
- ABRAMO, EBREO, 886.
- ABRAVANEL GIUSEPPE, EBREO, 1439, 1474.
- ABRIANI, CANONICO DI PADOVA, 1589.
- ABUSAID KANSON, SOLDANO D'EGITTO, SECONDO SUCCESSORE DI KANSON KAMSMIEH, 96, 302, 476, 477, 737, 738, 739, 776, 848, 923, 924, 935, 941, 942, 1031, 1198.
- ACCIAIOLI GIACOMO, FIORENTINO DIMORANTE IN FERRARA, 507.
- ACCIOLI V. ACCIAIOLI.
- ACHMAT V. AHMED.
- ACHMAT CARZEGO V. HERSEK AHMED.
- ACQUA (DALL') RUFINO, FUORUSCITO LODIGIANO, 666.
- ACQUA (DALL') SINIBALDO, FUORUSCITO LODIGIANO, 666.
- ACQUAVIVA GIOVANNI FRANCESCO, MARCHESE DI BITONTO, 630, 952.
- ACURSIO (DOMINO) V. MAINIER ACCURSIO.
- ADORNO (FAMIGLIA), 38, 133.
- ADORNO GIOVANNI, 326, 879, 880.
- ADRIA (D') GIACOMO, 603.
- ADRIA (VESCOVO DI) V. ESTE (D') NICOLÒ MARIA.
- ADRIANO, SECRETARIO DI PAPA ALESSANDRO VI, V. CASTELLI, ADRIANO.
- AFFAITATI BENEDETTO, ORATORE DI CREMONA A VENEZIA, 33.
- AGAPITO MARCO, 838.
- AGLIARDI ALESSIO, INGEGNERE, 1517.
- AGORDO (CAPITANO DI), 454.

AGOSTINO, CITTADINO VERONESE, 1490.
 AGOSTINO, SEGRETARIO DI MASSIMILIANO, 1228, 1229.
 AGRESTA V. CASTELBARCO DI GRESTA.
 AGRIGENTINO (CARDINALE) V. CASTRO (DE) GIOVANNI.
 AGRIMONT (MONS. DI) V. AIGREMONT (D') MICHELE.
 AGUSTIN PIETRO, 1263.
 AGUSTINI DAL BANCO (FAMIGLIA), 382, 862, 1091, 1368.
 AHMED BEG, SANGIACCO DI CASTELNUOVO (DI DALMAZIA), 457, 1076.
 AHMED PASCIA', 419.
 AIA (DE) ALESSANDRO, CAPITANO, 1332.
 AIDAR AGÀ, 1523.
[1715] Aigremont (d') Michele, ambasciatore del re di Francia a Roma, 327, 343, 378, 403, 1632.
 AIS (DE) CLAUDIO, CONSIGLIERE DEL RE DI FRANCIA, 315, 527, 532, 1136, 1282.
 ALBA (D') URBANO, ORATORE DEL MARCHESE DI MONFERRATO A VENEZIA, POI A MASSIMILIANO, 21, 46, 49, 1362, 1619.
 ALBANESE ANTONIO, 628.
 ALBANESE FILIPPO, CONDOTTIERE, 141, 383, 796, 859.
 ALBANESE GIACOMO, GIÀ CONTESTABILE, 965.
 ALBANESE PAOLO, CONTESTABILE, 11, 158, 250, 286, 293, 365, 449, 526, 527, 598, 616, 640, 719, 732, 776, 812, 1428.
 ALBA REALE (PREPOSITO DI), 1177, 1536.
 ALBERGETO V. ALBERGHETTI.
 ALBERGHETTI GIOVANNINO (ZANIN), 913.
 ALBERGHETTI SIGISMONDO, 414.
 ALBERTINI GIOVANNI BATTISTA, ADDETTO ALLO STUDIO DI PADOVA (*AD NOTARIAM*), 655.
 ALBERTO DOMENICO, 1316.
 ALBERTO FRANCESCO FU ANTONIO, 210.
 ALBERTO MARINO FU ANTONIO, 1437.
 ALBERTO NICOLÒ, CAPITANO DELL'ISOLA DI CORFÙ, 404, 463.
 ALBERTO CAPITANO DI SEGNA, 792.

ALBERTO (DI) SIMONE, PATRON DELLA NAVE DI BENEDETTO GIUSTINIAN, 583, 722, 921.

ALBI (DI) GIOVANNI, MERCANTE BERGAMASCO, 1550.

ALBI (MONS. DI) V. AMBOISE (D') LUIGI.

ALBIZZI (DI) LUCCA, COMMISSARIO LUCCHESE AL CAMPO, 484, 485.

ALBRET (D') ALANO, CONTE DI DREUX, SUOCERO DI CESARE BORGIA, 403, 844, 845, 1247.

ALBRET (D') AMANATO, FIGLIO DI ALANO D'ALBRET, FRATELLO DI GIOVANNI RE DI NAVARRA, COGNATO DI CESARE BORGIA, PROTONOTARIO POI CARDINALE, 515, 858.

ALBRET (D') CARLOTTA, DUCHESSA DI VALENTINOIS, FIGLIA DI ALANO D'ALBRET E MOGLIE DI CESARE BORGIA, 403, 844, 845, 1247.

ALBRET (D') GIOVANNI, FIGLIO DI ALANO D'ALBRET, RE DI NAVARRA, 427, 858.

ALDROVANDINO CONTE GIOVANNI, 67, 261, 1488, 1496, 1577.

[1719] ALEA (DI) FRANCESCO, ADDETTO ALLO STUDIO DI PADOVA (*AD SOPHISTARIAM*), 655.

ALECHI MARCO, CITTADINO DI MODONE, 906, 968, 972, 974, 1317.

ALECHI, MOGLIE DI PRIAMO CONTARINI, 905.

ALEGRA (MONS. DIL V. ALÉGRE (BARONE D') YVES II.

ALÉGRE (BARONE D') YVES II, 176, 186, 196, 228, 374, 385, 410, 475, 515, 516, 522, 857, 889, 1063, 1093, 1218, 1231, 1296, 1328, 1336, 1373, 1428, 1429, 1450, 1499, 1512, 1516, 1517, 1539, 1560, 1567, 1570, 1592.

ALEMAGNA V. GERMANIA.

ALENÇON (DUCA D') CARLO III, FIGLIO DEL DUCA RENATO, 1634.

ALEOTTI (DI) ZACCARIA, UFFICIALE DEI PROVVEDITORI ALLE BIADE, 966.

ALEPPO (SIGNORA E GOVERNATORE DI), 680.

ALERIA (CARD. D') V. PORTA (DELLA) ARDICINO.

ALESSANDRIA D'EGITTO (CONSOLE VENETO IN) V. TIEPOLO GIROLAMO.

ALESSANDRIA D'EGITTO (MERCANTI VENETI IN) V. COLTI (DI) ANTONIO, DANDOLO DANIELE, MORA ALVISE, PRIULI PAOLO.

ALESSANDRINO (CARDINALE) V. SANGIORGIO (DI) GIOVANNI ANTONIO.

ALESSANDRO, GRANDUCA DI LITUANIA, FRATELLO DEL RE D'UNGHERIA, 548, 867, 883, 1163, 1164, 1177, 1178, 1191, 1432, 1433, 1440, 1441, 1537, 1549, 1575.

SUOI ORATORI:

- A ROMA, 1432, 1433, 1440, 1441, 1549, 1565, 1575.

- IN UNGHERIA, 1453, 1603.

ALESSANDRO, MESSAGGERO DEL CONTE DI CAJAZZO, 516.

ALESSANDRO, III, PAPA, 186.

ALESSIO (ALEXIO), INVIATO DI BAIAZET II A VENEZIA, 171, 184, 191, 192, 194, 199, 304, 734, 1555.

ALESSIO (VESCOVO DI) V. MALONSI PIETRO.

ALEXA, SPIA DEL TURCO, 1051.

ALEXIO V. AGLIARDI ALESSIO.

ALFARO GOFFREDO, PODESTÀ DI DOVERA, 862.

ALÌ PASCIÀ, 128, 903.

ALÌ SANGIACCO DIMESSO DA PASCIÀ, 179.

ALÌ PASCIÀ DELLA MOREA, 431.

ALÌ BEÌ, 1501.

ALÌ BEÌ, TIMARATO AL GREBANI, 519.

ALIANO (CONTE DI), 355.

ALIBERTO V. ALBERTO.

ALICHI (ALICHI) V. ALECHI.

ALIMECH BASSÀ, CAPITANO NELL'ARMATA TURCA, 443.

ALLEGRETTO (DI) NICOLÒ, PATRON DI NAVE, 896, 1070.

ALMAZANO, GRAN CANCELLIERE DEI REALI DI SPAGNA E SECRETARIO REGIO, 1183, 1184, 1185, 1462.

ALMEIDA (D') DIEGO, CAVALIERE DI RODI E PRIORE DI PORTOGALLO, 910, 911.

ALMERIGO LODOVICO, VICENTINO, LETTORE NOLLO STUDIO DI PADOVA, 1318.

[1720] ALONSO, SPAGNUOLO. CAPO DEI PROVISIONATI DI LODOVICO IL MORO, 510.

ALTAVILLA (DI) ANDREA, DUCA DI TERMOLI, 1309.

ALTOBELLO, UCCISO IN AQUASPARTA, 685.
 ALTOBOS (MONS. DI) V. HAUTOBOIS (DI) CARLO.
 ALVAROTTO GIACOMO, DOTTORE IN AMBE, LETTORE DI DIRITTO CIVILE NELLO STUDIO DI PADOVA, 656.
 ALVAROTTO CONTE PADOVANO, VICARIO DEL PODESTÀ DI CREMONA, 110, 340, 358.
 ALVERNIA (MONS. DI) V. BORBONE (DE) LUIGI II.
 ALVERNIA (PRIORE D') V. AUVERGNE (PRIORE D').
 ALVIANO (D') BARTOLOMEO, 11, 50, 90, 99, 112, 139, 227, 231, 243, 268, 272, 332, 372, 413, 424, 428, 459, 514, 572, 597, 650, 670, 675, 686, 703, 707, 709, 805, 813, 859, 907, 967, 975, 1002, 1016, 1028, 1212, 1265, 1266, 1441, 1469, 1472, 1482, 1483, 1488, 1492.
 ALVISE, DA MODONE, 637.
 ALVISE (RE D'UNGHERIA) V. LUIGI *IL GRANDE*.
 AMANIO (DI) NICOLÒ, CITTADINO DI CREMA, 1408.
 AMAR BEÌ, 109, 128, 501.
 AMASEO (AMAXEO) GIROLAMO, 1146.
 AMASEO GREGORIO, 249, 429, 1146.
 AMBOISE (D') AMERIGO, GRAN PRIORE DI FRANCIA E FRATELLO DEL CARDINALE GIORGIO D'AMBOISE, 374, 422, 644, 743, 765, 766, 1255.
 AMBOISE (D') CARLO II, SIGNORE DI CHAUMONT, MARESCIALLO DI FRANCIA E NIPOTE DEL CARDINALE GIORGIO D'AMBOISE, 465, 507, 515, 542, 547, 568, 576, 637, 658, 676, 698, 737, 805, 819, 829, 857, 864, 880, 933, 967, 1006, 1085, 1094, 1218, 1296, 1327, 1513, 1514, 1516, 1529, 1534, 1570, 1637.
 AMBOISE (D') GIORGIO, ARCIVESCOVO DI ROUEN, CARDINALE, 18, 24, 28, 31, 32, 48, 54, 161, 187, 228, 232, 233, 238, 240, 241, 245, 247, 248, 251, 252, 256, 259, 265, 266, 267, 269, 270, 273, 274, 275, 278, 279, 280, 282, 284, 287, 293, 295, 301, 306, 307, 308, 310, 311, 314, 317, 318, 323, 325, 327, 338, 340, 341, 343, 346, 347, 348, 350, 352, 364, 369, 370, 374, 377,

378, 381, 385, 386, 408, 409, 422, 425, 451, 453, 465, 466, 472, 507, 515, 525, 541, 542, 596, 598, 643, 644, 666, 675, 742, 743, 744, 765, 766, 801, 828, 830, 844, 845, 871, 889, 892, 914, 932, 933, 967, 1009, 1011, 1050, 1051, 1064, 1084, 1098, 1125, 1130, 1131, 1138, 1139, 1167, 1200, 1202, 1203, 1204, 1237, 1238, 1255, 1285, 1286, 1296, 1297, 1316, 1336, 1337, 1338, 1355, 1362, 1367, 1369, 1370, 1372, 1373, 1429, 1430, 1449, 1451, 1465, 1486, 1511, 1516, 1519, 1534, 1535, 1569, 1570, 1599, 1619, 1631, 1635, 1637.

AMBOISE (D') LUIGI, VESCOVO DI ALBY, FRATELLO DEL [1721] CARDINALE GIORGIO D'AMBOISE, 265, 267, 284, 295, 296, 364, 386, 387, 391, 453, 644, 666, 678, 831, 871, 890, 1535, 1570, 1619, 1635.

AMBOISE (D') PIETRO, GIÀ ABATE DI SAINT-JOUIN DE MARNES, VESCOVO DI POITIERS E FRATELLO DEL CARDINALE²⁵ GIORGIO D'AMBOISE, 1125.

AMBOSIA (DE), CARDINALE, *EPISCOPUS ALBIENSIS*, V. AMBOISE (D') LUIGI.

AMBOSIA (DE) CARLO V. AMBOISE (D') CARLO II.

AMBROGIO; EREMITANO, LETTORE NELLO STUDIO DI PADOVA *AD SOPHISTARIAM*, 655.

AMBROSI (D') BERNARDINO, SECRETARIO DELLA SIGNORIA, 57, 65, 138, 173, 346, 570, 594, 837, 916, 974, 1002.

AMICO (FEDELE) IN LIONE V. BONINIS (DI) BONINO.

AMMIRAGLIO (GRANDE) DI FRANCIA V. MALET LUIGI.

AMPHO (DI) PROVVEDITORE V. ROCCA D'ANFO.

AMURAT AGÀ, 1627.

ANCONA (D') MICHELE, 442.

AUDRAGES (MONS. DI) V. ENTRAGUES.

ANDREA (DI) VINCENZO, PATRON DELLA NAVE DI TADDEO CONTARINI, 109, 114, 372, 601, 674, 1157.

ANDRONICO, OREFICE DI MODONE, 1563.

ANGELIERI ALVISE, APPALTATORE, 575, 750.

ANGELO CASTRO (FLAMBULARO DI), 873, 895, 896, 897.

25 Nell'originale "carnale". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

ANGELO CASTRO V. ARGIROCASTRO.
ANGUILLARA (DELL') ASCANIO FU DEIFEBO, 306, 1477.
ANGUILLARA (DELL') DEIFEBO, 1439, 1477.
ANGUILLARA (DELL') GIACOMO FU DEIFEBO, 1439, 1477.
ANGUISCIOLA (FAMIGLIA), 158.
ANGUISCIOLA ANNIBALE, GIÀ CASTELLANO DI SONCINO, 52, 91, 138, 221,
258, 402, 409, 464, 737, 807, 852, 861.
ANGUISCIOLA MARSILIO, 737, 807, 852, 861.
ANGUSOLO V. ANGUISCIOLO.
ANNA (?), VEDOVA DEL DUCA DI SASSONIA (?), 1412.
ANNIBALE, IL CARTAGINESE, 779, 1081.
ANS, MAESTRO BOMBARDIERE, 670.
ANSEMI LEONARDO, CONSOLE VENETO A NAPOLI, 309, 354, 596, 663,
703, 823, 844, 1208, 1251.
ANSELMO, EBREO, 1292.
ANTIGNANO (DI) PRINCIPE, 1309.
ANTIMACO (CALLIMACO), SECRETARIO MAGGIORE DEL MARCHESE DI
MANTOVA, 603.
ANTIQUIS (DI) ZACCARIA, SECRETARIO, 1240.
ANTIVARI (DI) CASTELLANO V. BEMBO PIETRO.
ANTIVARI (DI) VESCOVO V. GAIO FILIPPO.
ANTONIO, CREMONESE, PRIGIONIERO NELLA CITTADELLA DI BERGAMO, 248.
ANTONIO, FRATE V. CROAZIA (DA) FRA' ANTONIO.
ANTONIO, MESSINESE, PATRON DI NAVE, 962.
ANTONIO, ORATORE A VENEZIA DI STEFANO VOIVODA DI MOLDAVIA, 1465,
1467.
ANTONIO, UFFICIALE NELLA CAMERA DI ZARA, 838.
ANTONIO, MARIA V. GUARNIERI ANTONIO MARIA.
ANTONIO, MARIA (CONTE) V. MIRANDOLA (DELLA) ANTONIO MARIA.
[1722] ANZELIERI V. ANGELIERI.
APOSTOLI NICOLÒ, 838.
APOSTOLIS (DE) P., 761.
APPIANO GIACOMO, SIGNOR DI PIOMBINO, 95.

AQUILA (DALL') DARIO, CONTESTABILE, 79, 184.

AQUILA (DALL') GIOVANNI, MEDICO, LETTORE NELLO STUDIO DI PADOVA, 654, 1037.

AQUILA (DALL') GIOVANNI MATTEO, CONTESTABILE, 1176.

AQUILEIA (PATRIARCA DI) V. GRIMANI DOMENICO.

ARAGONA (CASA D'). *REALI DI SPAGNA*, 52, 53, 62, 73, 120, 130, 198, 205, 212, 239, 269, 354, 364, 386, 427, 430, 437, 472, 552, 555, 559, 572, 577, 589, 593, 635, 644, 650, 657, 658, 666, 708, 710, 751, 752, 763, 781, 789, 794, 830, 845, 856, 871, 879, 932, 971, 989, 1007, 1029, 1030, 1048, 1051, 1053, 1063, 1071, 1080, 1086, 1090, 1100, 1103, 1104, 1108, 1114, 1125, 1128, 1135, 1154, 1166, 1167, 1171, 1179, 1182, 1183, 1184, 1185, 1197, 1200, 1202, 1203, 1235, 1249, 1252, 1278, 1279, 1280, 1320, 1321, 1338, 1350, 1356, 1386, 1393, 1396, 1425, 1426, 1438, 1448, 1462, 1486, 1538, 1589, 1597, 1600, 1620, 1634.

LORO ORATORI:

- IN FRANCIA, 267, 269, 321, 364, 386, 465, 472, 525, 644, 871, 1138, 1201, 1202, 1203, 1237, 1285, 1327, 1338, 1873, 1429, 1450, 1486, 1569, 1620, 1634.

- IN GERMANIA, 286, 511, 564, 565, 1438.

- A NAPOLI V. CLAVER GIOVANNI.

- A ROMA V. SUAREZ LORENZO.

- IN UNGHERIA, 213, 288, 316, 356, 985, 986, 1177, 1219, 1239, 1433.

- A VENEZIA, 1395.

ARAGONA (CASA D') CATTERINA, FIGLIA DI FERDINANDO *IL CATTOLICO* E D'ISABELLA, PROMESSA AD ARTURO PRINCIPE DI GALLES, 699, 1030, 1385, 1597, 1600.

ARAGONA (CASA D') ENRICO, INFANTE DI VALENZA, CUGINO DI FERDINANDO *IL CATTOLICO*, 763, 1100.

ARAGONA (CASA D') FERDINANDO *IL CATTOLICO*, 36, 71, 264, 291, 292, 295, 296, 307, 349, 401, 518, 651, 685, 734, 752, 753, 824,

846, 851, 871, 893, 939, 954, 955, 956, 967, 977, 979, 1023, 1080, 1127, 1183, 1184, 1185, 1256, 1275, 1279, 1280, 1282, 1299, 1309, 1310, 1350, 1370, 1385, 1425, 1426, 1438, 1453, 1462, 1470, 1474, 1475, 1485, 1537, 1558, 1565, 1575, 1592, 1601, 1636.

ARAGONA (CASA D') GIOVANNA, FIGLIA DI FERDINANDO *IL CATTOLICO* E D'ISABELLA, SPOSA DI FILIPPO ARCIDUCA D'AUSTRIA E DUCA DI BORGOGNA, 699, 1485.

ARAGONA (CASA D') GIOVANNI II, PADRE DI FERDINANDO *IL CATTOLICO*, 471, 1184.

ARAGONA (CASA D') GIOVANNI, INFANTE DI SPAGNA, FIGLIO DI FERDINANDO *IL CATTOLICO* E D'ISABELLA, MARITO DI MARGHERITA D'AUSTRIA, 292, 763, 1183, 1393.

ARAGONA (CASA D') ISABELLA DI CASTIGLIA, MOGLIE DI FERDINANDO[1723] *IL CATTOLICO*, 130, 264, 292, 518, 752, 753, 824, 851, 893, 1183, 1184, 1185, 1279, 1385, 1425, 1426, 1475.

ARAGONA (CASA D'). *REALI DI SPAGNA*.

ARAGONA ISABELLA, SORELLA DI FERDINANDO *IL CATTOLICO*, VEDOVA DI FERDINANDO I, RE DI NAPOLI, v. *REALI DI NAPOLI*.

ARAGONA MARIA, TERZOGENITA DI FERDINANDO *IL CATTOLICO*, SPOSA (DOPO LA SORELLA) DI EMMANUELE RE DI PORTOGALLO, 552, 1030, 1183, 1393, 1462, 1474.

ARAGONA (CASA D'). *REALI DI NAPOLI*, 1212, 1279, 1472.

ARAGONA ALFONSO II, RE DI NAPOLI, 581, 630, 1375.

ARAGONA ALFONSO, FIGLIO NATURALE DI ALFONSO II, DUCA DI BISCEGLIA (BEXAGNE, BEXAIE), 56, 521, 530, 532, 552, 573, 588, 671, 683, 685, 709, 749, 821, 845, 1474.

ARAGONA ALFONSO, L'INFANTE, FIGLIO DI FEDERICO RE DI NAPOLI E DI ISABELLA DEL BALZO, 1308.

Aragona Beatrice, figlia di Ferdinando I re di Napoli, vedova di Mattia Corvino, ripudiata da Ladislao re d'Ungheria, 162, 186, 198, 239, 287, 316, 354, 355, 985, 1040, 1102, 1158, 1167,

1177, 1178, 1200, 1206, 1214, 1219,
1239, 1251, 1257, 1287, 1293, 1302, 1305, 1307, 1317, 1326,
1327, 1330, 1336, 1337, 1353, 1374, 1401, 1431, 1433, 1435,
1488, 1519, 1601.

Aragona Carlo 326.

ARAGONA CARLOTTA, PRINCIPESSA DI TARANTO, FIGLIA DI FEDERICO RE DI
NAPOLI E DI ANNA DI SAVOIA, SPOSATA A MONS. DE LA ROCHE
BERNARD, 269, 326, 379, 386, 552, 821, 841, 844, 1048, 1084,
1252, 1297, 1356, 1371, 1373, 1429, 1519, 1528, 1600.

ARAGONA FEDERICO RE DI NAPOLI, 12, 57, 70, 71, 75, 87, 94, 101,
104, 119, 120, 125, 132, 134, 119, 162, 171, 176, 186, 194,
204, 212, 213, 218, 237, 239, 243, 252, 264, 265, 269, 270,
275, 276, 289, 290, 291, 293, 301, 308, 309, 311, 316, 325,
326, 331, 335, 338, 340, 342, 346, 353, 354, 355, 365, 370,
378, 379, 386, 403, 404, 412, 413, 417, 419, 421, 422, 427,
465, 468, 469, 470, 473, 507, 509, 521, 522, 552, 563, 578,
588, 593, 594, 598, 635, 636, 642, 647, 650, 651, 658, 672,
682, 685, 697, 698, 708, 709, 714, 730, 734, 749, 752, 765,
777, 782, 784, 802, 821, 822, 841, 843, 815, 856, 871, 872,
879, 884, 885, 886, 888, 889, 890, 910, 912, 913, 939, 941,
915, 968, 977, 978, 987, 999, 1001, 1007, 1008, 1013, 1029,
1040, 1044, 1047, 1048, 1052, 1054, 1062, 1064, 1073, 1079,
1081, 1082, 1083, 1084, 1087, 1098, 1116, 1118, 1130, 1131,
1158, 1182, 1184, 1185, 1197, 1200, 1201, 1203, 1227, 1229,
1237, 1242, 1249, 1251, 1252, 1253, 1255, 1256, 1257, 1258,
1268, 1279, 1285, [1724] 1286, 1287, 1297, 1300, 1305, 1307,
1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1323, 1329, 1334, 1347, 1348,
1354, 1356, 1370, 1371, 1380, 1381, 1421, 1425, 1426, 1430,
1433, 1438, 1439, 1462, 1474, 1476, 1484, 1485, 1511, 1518,
1519, 1527, 1528, 1529, 1534, 1543, 1548, 1560, 1565, 1566,
1572, 1575, 1576, 1590, 1591, 1600, 1601, 1607, 1616, 1635.

SUOI ORATORI:

- A BERNAUDI BERNARDINO, 386.

- IN FRANCIA, 699, 841, 856, 912, 1049, 1229, 1252, 1297, 1308, 1356, 1373, 1430, 1450, 1528 E V. FRISON ANTONIO E BITONTE TROJANO.
- A LODOVICO *IL MORO* E POI IN GERMANIA, 259, 286, 505, 511, 564, 565, 933, 1439, 1485, 1529 E V. FRANCESCO DE MONTIBUS, RIPOL ALVISE E DIONISIO ASMONDO.
- A ROMA V. PIGNATELLI ETTORE E GIROLAMO SPERAINDIO.
- IN SPAGNA V. GENNARO ANTONIO E BRANCACCIO GIAMBATTISTA.
- AL TURCO, 1001, 1201, 1258, 1586 E V. ROCCO GIACOMO E ROSSI (DI) LUCA.
- IN UNGHERIA, 213, 288, 316, 356, 985, 986, 1177, 1433.
- A VENEZIA V. PALMIERI ANTONIO E SPINELLI GIOVANNI BATTISTA.

ARAGONA (CASA D'), *REALI DI NAPOLI*.

ARAGONA (CASA D') FERANDO (DON), FRATELLO (?) DI FEDERICO RE DI NAPOLI, 1310.

ARAGONA (CASA D') FERDINANDO I, FIGLIO DI ALFONSO *IL MAGNANIMO*, 648.

ARAGONA (CASA D') FERDINANDO II, FIGLIO DI ALFONSO II, 427, 846, 1250, 1309, 1462.

ARAGONA (CASA D') FERDINANDO, DUCA DI CALABRIA, FIGLIO DI FEDERICO RE DI NAPOLI E DI ISABELLA DEL BALZO, 293, 1229, 1250, 1308, 1310, 1311, 1312, 1356, 1382, 1462.

ARAGONA (CASA D') GIOVANNA, SORELLA DI FERDINANDO *IL CATTOLICO*, VEDOVA DI FERDINANDO I RE DI NAPOLI, 291, 292, 578, 650, 1182, 1183, 1249, 1308, 1310, 1356, 1562, 1485.

ARAGONA (CASA D') GIOVANNA, FIGLIA DI FERDINANDO I, ZIA E MOGLIE DI FERDINANDO II, 291, 594, 1250, 1308, 1310, 1356, 1462.

ARAGONA (CASA D') ISABELLA DEL BALZO D'ALTAMURA, MOGLIE DI FEDERICO RE DI NAPOLI, 1000, 1308, 1310, 1543.

ARAGONA (CASA D') ISABELLA, FIGLIA DI ALFONSO II, VEDOVA DI GIAN GALEAZZO SFORZA DUCA DI MILANO, 32, 103, 198, 1309, 1506.

ARAGONA (CASA D') LUCREZIA, FIGLIA NATURALE DI FERDINANDO I E SORELLA DEL RE FEDERICO, SPOSA DI PIRRO DEL BALZO, PRINCIPE

D'ALTAMURA, E POI DI ONORATO GAETANI D'ARAGONA, CONTE DI FONDI, 1309.

ARAGONA (CASA D') LUIGI, NATO DA CESARE FIGLIO NATURALE DI FERDINANDO I, NIPOTE DI FEDERICO RE DI NAPOLI, [1725] VESCOVO D'AVERSA, ARCIVESCOVO D'OTRANTO E CARDINALE, 842, 1182, 1183, 1474, 1601.

ARAGONA (CASA D'). *REALI DI NAPOLI*.

ARAGONA (CASA D') RODRIGO, FIGLIO DI ALFONSO DUCA DI BISCEGLIA E DI LUCREZIA BORGIA, 56, 749, 1474.

ARAGONA (CASA D') SANCIA, FIGLIA NATURALE DI ALFONSO II, MARITATA A GOFFREDO BORGIA PRINCIPE DI SQUILLACE, 469, 845, 846.

ARAGONA (CASA D') (CARDINALE D') V. LUIGI FIGLIO DI CESARE.

ARAGONIA (DI) GIOVANNI, CAVALIERE, VISCONTE DI NICOSIA, 750.

ARBE (D') GIOVANNI, INTERPRETE, 791, 1362.

ARBE (CONTE IN) V. CONTARINI ALEXANDRO.

ARBOLENSE (VESCOVO DI ARBOREA E CARDINALE) V. SERRA GIACOMO.

ARBORENSE (VESCOVO DI ARBOREA E CARDINALE) V. SERRA GIACOMO.

ARBOY PIRRO, CITTADINO DI TRANI, 1579.

ARCANGELO, MEDICO DEL DUCA ALBERTO DI BAVIERA, 632.

ARCIMBALDO GIOVANNI, CARDINALE, 332.

ARCO (DI) ODORICO, CAPITANO DI MASSIMILIANO, 540.

ARCO (CONTI D'), 284, 1151.

ARCOLE (D') GIROLAMO, CITTADINO VERONESE, 353.

ARCUDI PIETRO, PATRON DELLA NAVE DI PRIAMO CONTARINI E COMPAGNI, 114, 693, 694, 695.

ARCUNDES MEGALO, CAPO DI STRATIOTI, 1513.

ARDITO GASPARE, FU GIACOMO, CONTESTABILE, 1504, 1604.

ARE (VESCOVO DI) V. ADRIA (VESCOVO DI).

ARGENTINA (DI) GIOVANNI, BOMBARDIERE, 1131, 1180.

ARGIROCASTRO (FLAMBULARO D'), 945, 1394.

ARGITI PIETRO, COLLATERALE IN NAPOLI DI ROMANIA, 995.

ARIANITI (COMNENO) ANDRONICA, SORELLA DI COSTANTINO, 578, 1308.

ARIANITI (COMNENO) COSTANTINO, 25, 53, 55, 65, 387, 420, 474,

525, 578, 1156, 1175, 1238, 1308, 1381, 1580, 1633.
 ARIANITI (COMNENO) DESPIDA, MADRE DI COSTANTINO, 387.
 ARIANO GIACOMO, APPALTATORE, 671.
 ARIANO LUCA, APPALTATORE, 663, 715, 1303.
 ARIMONDO ALVISE FU GIORGIO, 159.
 ARIMONDO ALVISE, CONSOLE IN ALESSANDRIA, 1187.
 ARIMONDO ALVISE, GIÀ PROVVEDITORE AL SALE, UNO DEI DIECI SAVII A
TANSAR, 112.
 ARIMONDO ANDREA *IL GRANDE* FU SIMONE, 1630.
 ARIMONDO ANTONIO FU NICOLÒ, 330, 394, 414, 467, 483, 726, 757,
 816, 1276, 1341, 1446.
 ARIMONDO DONATO, PROVVEDITORE AL SALE, 459, 1331.
 ARIMONDO FRANCESCO FU NICOLÒ, 160, 285, 345, 475, 495, 509,
 513, 532, 541, 557, 598, 640, 690, 695, 696, 716, 717, 725,
 816, 1070, 1142, 1234, 1275, 1276, 1341, 1392, 1399, 1446,
 1643.
 ARIMONDO MARCO FU CRISTOFORO, 142, 209.
 ARIMONDO PIETRO, SALINIERO, 643.
 ARIMONDO NAVE, 640.
 ARLES (ARCIVESCOVO DI) V. FERRER GIOVANNI.
 ARMANI STEFANO, SPIA DEL TURCO, 1568.
 [1726] ARMER (D') ALBANO, 6, 14, 15, 174, 320, 570, 911, 1444.
 ARMER (D') ALVISE FU SIMONE, 6, 211, 278, 366, 368, 405, 466, 468,
 570, 633, 1079, 1112, 1305, 1602, 1617.
 ARMENI (D') PIETRO, PATRON DI FUSTA, 1109.
 ARMIRAI (DI L') MATTEO, PATRON DI BARCA, 1363.
 ARNITI CONSTANTIM V. ARIANITI (COMNENO) COSTANTINO.
 ARRIGO RE V. INGHILTERRA (REALI D').
 ARRIVABENE GIAMPIETRO, VESCOVO DI URBINO, 658, 822.
 ARS (D') LUIGI, 1548.
 ASMODO V. ASMONDO.
 ASMONDEO V. ASMONDO.
 ASMONDO DIONISIO, INVIATO DAL RE DI NAPOLI IN SICILIA E POI IN

- ALEMAGNA, 578, 635, 636, 782, 821, 822, 856, 879, 1308, 1566, 1576, 1601.
- ASNATUR, PASCIÀ DI ILUXI, 970.
- ASOLA (PROVVEDITORI IN) V. GRITTI ANDREA, LOMBARDO PIETRO.
- ASOLA (CAVALIERE DI), 627.
- ASTI (VESCOVO DI) V. TRIVULZIO ANTONIO.
- ASTOLFO, FUORUSCITO DI ASCOLI, 325.
- ATANASII (D') AGOSTINO, 235.
- ATANASIO, ABITANTE DI CLISSA, 1608.
- AUBIGNY (D') ROBERTO STUART, CONTE DI BEAUMONT-LE-ROGER, 124, 139, 465, 472, 475, 495, 515, 516, 528, 542, 547, 568, 637, 658, 665, 707, 737, 765, 783, 787, 788, 793, 794, 800, 805, 807, 823, 862, 864, 869, 880, 910, 911, 913, 967, 1085, 1094, 1218, 1296, 1449, 1511, 1540, 1637.
- AUBUSSON (D') PIETRO, CARDINALE, GRAN MAESTRO DI RODI, 40, 181, 304, 448, 456, 489, 524, 560, 563, 570, 571, 572, 647, 666, 844, 897, 910, 1084, 1119, 1439, 1462, 1465, 1474, 1511, 1512, 1518, 1544.
- AUGUBIO (DI) ANTONIO, ORATORE DI SPALATO A VENEZIA, 1633.
- AURELIANO GIAN FILIPPO, COLLATERALE, 295.
- AURELIO FRANCESCO, CANCELLIERE A MODONE, 732, 822, 866, 1357, 1554.
- AURELIO NICOLÒ, SECRETARIO DEI SAVII AGLI ORDINI, 57, 301, 332, 703, 836, 866, 1598, 1624.
- AUSTRIA (CASA D'). CARLO, FIGLIO DI FILIPPO DUCA DI BORGOGNA, 1279, 1431, 1438, 1548, 1570.
- AUSTRIA (CASA D'). FEDERICO III, IMPERATORE, V. GERMANIA.
- AUSTRIA (CASA D'). FILIPPO, FIGLIO DI MASSIMILIANO, ARCIDUCA D'AUSTRIA E DUCA DI BORGOGNA, MARITO DI GIOVANNA FIGLIA DI FERDINANDO *IL CATTOLICO*, 36, 44, 348, 377, 525, 527, 644, 661, 714, 715, 734, 752, 765, 967, 977, 1238, 1279, 1285, 1393, 1425, 1463, 1485, 1535, 1592, 1597.
- SUOI ORATORI:

- IN FRANCIA, 506, 525, 644, 933, 1238, 1285, 1569.

- IN GERMANIA, 1381, 1431, 1438.

- IN SPAGNA, 1255, 1600.

AUSTRIA (CASA D'). MARGHERITA, FIGLIA DI MASSIMILIANO, VEDOVA DI GIOVANNI D'ARAGONA INFANTE DI SPAGNA, 132, 933, 1114, 1267, 1303, 1355, 1393.

[1727] AUSTRIA (CASA D'). MASSIMILIANO, RE DEI ROMANI E IMPERATORE, V. GERMANIA.

AUVERGNE (D'), PRIORE DI RODI, 40, 66, 267, 560, 648, 744, 1372.

AVANZO (D') FRANCESCO V. TABIA (DI) GIOVANNI.

AVEROLDI (FAMIGLIA), 1095.

AVEROLDI ALTOBELLO, VESCOVO DI POLA, 1095, 1548.

AVEROLDI BARTOLOMEO, VESCOVO DI SPALATO, 928, 1365, 1608.

AVERSA (CONTE D'), SIGNORE DI CASTEL MENARRO, 1100.

AVICENNA, 654.

AVIGNONE (PRESIDENTE DI), 1030.

AVOGARO (AVOGADRO) CONTE ALVISE (LUIGI), BRESCIANO, CONDOTTIERE, 121, 141, 152, 153, 213, 452, 473, 540, 809, 1133, 1488.

AVOGARO MELCHIORRE (MARCHIÒ), CAPITANO DI FANTERIE, 177.

AZZONI-AVOGARO ANTONIO, DOTTORE, ORATORE DI TREVISO A VENEZIA, 369.

AZZONI-AVOGARO RAMBALDO, 108.

B

BACCIO, CANCELLIERE, SPEDITO DAI FIORENTINI AL TURCO, 698.

BÁCHKA (DE) NICOLÒ, VESCOVO DI SIRMIO (SERMIENSE), CONSIGLIERE DEL RE D'UNGHERIA E SUO ORATORE IN FRANCIA, 235, 288, 356, 382, 586, 867, 868, 929, 1267, 1315, 1354, 1452, 1535, 1536, 1611.

BADEN (DI) GIOVANNI, ARCIVESCOVO DI TREVIRI, 400, 424, 456.

BADINO, CAPITANO DEI BALESTRIERI DEL DUCA DI MILANO, 229, 245, 283, 307, 376, 453, 466, 741, 748, 783.

BADOER ANDREA FU GIOVANNI, FU CONSIGLIERE IN CANDIA E PROVVEDITORE SOPRA LE ACQUE, 1380, 1402, 1411.
BADOER ANDREA, 510.
BADOER ANTONIO, 661.
BADOER ENRICO (RIGO), 177, 334, 337, 397.
BADOER FILIPPO FU GIOVANNI GABRIELE, 328, 329, 1577.
BADOER GIACOMO FU SEBASTIANO, GOVERNATORE DI MONOPOLI, 628, 672, 777, 883, 893, 952, 1235, 1326, 1575, 1617.
BADOER GIOVANNI, DOTTORE, ORATORE VENETO A NAPOLI, 21, 62, 66, 85, 223, 260, 308, 312, 343, 371, 626, 647, 712, 823, 856, 859, 911, 984, 1028, 1064, 1114, 1133, 1135, 1228, 1229, 1249, 1252, 1257, 1258, 1278, 1279, 1300, 1323, 1355, 1356, 1371, 1380, 1438, 1439, 1474, 1484, 1485, 1518, 1519, 1565, 1575, 1600, 1601.
BADOER GIOVANNI, FU VICE SOPRACOMITO, 328, 829.
BADOER GIROLAMO FU ANDREA, 736.
BADOER GIROLAMO, CAPO DI SCHIOPETTIERI, 687.
BADOER LAURA, 755.
BADOER PIETRO, 7.
BADOER SEBASTIANO, 931, 1004.
BAFFO ANTONIO, CASTELLANO A CERVIA, 915.
BAFFO BENEDETTO, CAMERLENGO IN CANDIA, 696, 776, 920, 921.
BAFFO DOMENICO, 1265, 1611.
[1728] BAFFO GIROLAMO, CONTE E PROVVEDITORE A SPALATO, 1358, 1359, 1360, 1365, 1366, 1376, 1379, 1446, 1454, 1455, 1490, 1513, 1564, 1604, 1605, 1608, 1633.
BAFFO GIROLAMO FU MATTEO, PROVVEDITORE A RIVA, 43, 536, 705.
BAFFO MATTEO, CONTE A BRAZZA, 1051, 1508, 1633.
BAFFO PAOLO, CONTESTABILE, 1260.
BAGAROTTO (FAMIGLIA PADOVANA), 325.
BAGAROTTO BERTUCCIO, PADOVANO, DOTTORE, GIURISTA NELLO STUDIO DI PADOVA, 655.
BAGAROTTO ZANARDO, PIACENTINO, VESCOVO DI SUTRI E NEPI, 516.

BAGATTO LUIGI, PIEVANO DI SAN SILVESTRO, 664.
 BAGLIONI (FAMIGLIA), 521, 553, 940, 1014.
 BAGLIONI ASTORRE DI GUIDO, 521.
 BAGLIONI BRISON, 521.
 BAGLIONI CARLO, 521.
 BAGLIONI GIAN PAOLO, 685, 965, 966, 1049, 1066, 1078, 1124.
 BAGLIONI GRIFFONETTO, 532.
 BAGLIONI GUIDO, 521.
 BAGLIONI SIGISMONDO DI GUIDO, 521.
 BAGLIONI SIMONETTO DI RODOLFO, 521.
 BAGNACAVALLO (DA), REGGENTE DEI FRATI MINORI, PREDICATORE IN
 VENEZIA, 239.
 BAGNICH ANDREA, 1363.
 BAGNO (DA) V. GUIDI.
 BAGOLINO GIROLAMO, LETTORE DI FILOSOFIA NELLO STUDIO DI PADOVA,
 655.
 BAJAZET II, 12, 13, 14, 15, 16, 28, 60, 72, 77, 89, 104, 117, 118,
 125, 127, 128, 129, 130, 132, 134, 146, 162, 165, 171, 177,
 179, 180, 181, 182, 183, 185, 190, 191, 192, 193, 194, 197,
 256, 279, 280, 282, 285, 288, 292, 304, 305, 319, 320, 333,
 335, 337, 338, 357, 365, 366, 373, 374, 383, 387, 413, 419,
 424, 425, 431, 441, 442, 443, 444, 446, 448, 450, 457, 458,
 460, 461, 481, 488, 489, 490, 496, 498, 499, 500, 501, 502,
 503, 504, 518, 519, 520, 581, 549, 550, 559, 560, 563, 570,
 593, 594, 596, 613, 620, 642, 646, 647, 650, 657, 669, 679,
 681, 695, 697, 698, 708, 714, 718, 725, 728, 729, 731, 732,
 764, 768, 769, 771, 773, 774, 776, 795, 797, 798, 803, 810,
 811, 812, 821, 822, 827, 828, 831, 832, 833, 834, 857, 874,
 875, 876, 880, 895, 896, 897, 899, 901, 902, 903, 904, 918,
 931, 935, 936, 945, 946, 947, 948, 950, 951, 964, 972, 973,
 988, 994, 999, 1029, 1030, 1036, 1048, 1049, 1059, 1060,
 1061, 1064, 1067, 1073, 1077, 1126, 1160, 1187, 1197, 1201,
 1216, 1223, 1239, 1258, 1266, 1268, 1313, 1329, 1334, 1347,

1348, 1349, 1350, 1356, 1357, 1359, 1364, 1379, 1394, 1399, 1404, 1420, 1456, 1457, 1458, 1462, 1480, 1499, 1501, 1506, 1513, [1729] 1521, 1522, 1535, 1541, 1542, 1545, 1548, 1551, 1552, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1561, 1563, 1586, 1589, 1608, 1623, 1626, 1627, 1631, 1638, 1639.

BAJAZET II, SUOI FIGLI, 776, 848, 853, 875, 1240, 1457, 1521, 1523, 1548, 1559, 1623.

BAJAZET II, SUA MADRE, SORELLA DI DESPIDA ARIANITI, 387.

SUOI ORATORI:

- IN FRANCIA, 489, 550, 569, 570, 571, 572, 577, 581, 596, 609, 635, 644, 645, 646, 647, 652, 654, 660, 666, 708, 743, 744, 765, 882, 1021, 1297.

- IN GERMANIA, 454, 470, 473, 582, 1534.

- A NAPOLI, 119, 132, 146, 945, 998, 999, 1001, 1029, 1030, 1047, 1048, 1064, 1087, 1131, 1201, 1242, 1257, 1258, 1329, 1347, 1348, 1415.

- IN POLONIA, 240, 702, 791, 1160, 1164, 1178, 1267, 1458, 1479.

- A RODI, 456.

- A ROMA, 217.

- IN UNGHERIA, 240, 288, 356, 366, 453, 509, 566, 596, 702, 703, 707, 734, 791, 793, 868, 882, 883, 929, 985, 1055, 1102, 1160, 1267, 1355, 1453, 1479, 1537, 1638.

- A VENEZIA, 526, 547 e v. *ALESSIO*.

BAIOM V. BAGLIONI.

BAIONI V. BAGLIONI.

BAKÀCS DI ERDÖD TOMMASO, ARCIVESCOVO DI GRAN E CARDINALE, 235, 236, 239, 240, 288, 816, 356, 381, 566, 567, 586, 587, 596, 702, 856, 857, 884, 929, 958, 959, 982, 985, 986, 1009, 1055, 1086, 1159, 1160, 1177, 1178, 1205, 1315, 1321, 1452, 1453, 1466, 1479, 1536, 1550, 1599, 1601, 1602.

BALASTRO ANDREA FU PIETRO, CAMERLENGO A MODONE, 653, 721, 732, 804, 905, 1357, 1489, 1491, 1500, 1554, 1555, 1625, 1634.

BALASTRO NICOLÒ FU PIETRO, CAMERLENGO A CREMONA, 653, 804, 1489.

BALBI ALVISE, CONTE A CURZOLA, 383, 424, 877, 1196, 1266, 1365, 1405, 1506, 1631.

BALBI ANDREA FU EUSTACHIO (STAE), 543, 573.

BALBI MARCO FU BENEDETTO, 705.

BALBI NICOLÒ FU MARCO, 849, 1433.

BALBI PIETRO FU ALVISE, SAVIO DA TERRAFERMA POI SAVIO DEL CONSIGLIO, 47, 53, 58, 88, 92, 99, 100, 104, 112, 122, 169, 191, 192, 254, 268, 273, 310, 384, 415, 429, 439, 458, 462, 479, 543, 553, 554, 573, 580, 681, 804, 837, 853, 884, 886, 891, 895, 914, 916, 1180, 1206, 1267, 1289, 1294, 1295, 1314, 1321, 1324, 1409, 1530.

BALBI PIETRO, CAVALIERE, CONSOLE VENETO A DAMASCO, 22, 74, 673, 674, 758, 759, 979, 1246, 1264.

BALBI SEBASTIANO, CASTELLANO DI OSTRO (CERIGO), 1354.

BALBI VINCENZO DI PIETRO FU ALVISE, 169.

BALBI ZACCARIA FU EUSTACHIO (STAI), 543, 573.

[1730] BALDISSERA, FAMIGLIO DEL CARDINALE SAN PIETRO *IN VINCULA*, 744.

BALZI (DI) GIOVANNI, CREMONESE, 637.

BALZO (DEL) RAIMONDO, CONTE DI CASTRO, 1229.

BALZO (DEL) ANTONIA V. GONZAGA ANTONIA.

BANDA CONTE FEDERICO, 523.

BANDA GALEAZZO, VERONESE, 32.

BANDINO V. BADINO.

BANFI NICOLÒ, BARONE UNGHERESE, 270, 310.

BANNISSIS (DE) GIACOMO, SEGRETARIO DI MASSIMILIANO, 1431.

BARBAFELLA ALVISE, SEGRETARIO DELL'ORATORE VENETO A ROMA MARINO ZORZI, 672.

BARBARIGO (FAMIGLIA), 1149.

BARBARIGO AGOSTINO, DOGE DI VENEZIA, 5, 10, 18, 23, 24, 33, 34, 42, 43, 45, 46, 48, 55, 57, 61, 66, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 87, 94, 96,

105, 117, 119, 121, 124, 125, 131, 133, 136, 141, 144, 145,
148, 151, 159, 160, 161, 165, 171, 172, 173, 179, 181, 189,
191, 192, 193, 194, 195, 196, 201, 202, 204, 206, 211, 214,
215, 218, 219, 222, 223, 224, 225, 227, 229, 231, 232, 237,
239, 244, 245, 246, 247, 240, 250, 251, 252, 253, 254, 257,
258, 259, 260, 264, 265, 266, 270, 271, 272, 278, 277, 280,
283, 285, 286, 287, 294, 295, 296, 297, 300, 305, 308, 310,
311, 312, 315, 319, 320, 321, 323, 324, 325, 331, 336, 338,
339, 340, 341, 343, 344, 349, 353, 354, 357, 359, 360, 361,
865, 368, 370, 371, 374, 375, 376, 377, 382, 384, 387, 390,
391, 392, 394, 396, 398, 390, 401, 402, 404, 406, 407, 409,
410, 411, 412, 415, 419, 420, 421, 422, 423, 426, 428, 429,
430, 432, 433, 434, 435, 439, 454, 456, 459, 460, 462, 464,
466, 468, 473, 479, 480, 482, 484, 494, 506, 508, 512, 517,
522, 523, 526, 530, 531, 532, 540, 542, 543, 544, 548, 553,
555, 557, 558, 560, 563, 570, 571, 573, 574, 577, 580, 585,
587, 590, 591, 592, 593, 597, 607, 608, 610, 613, 617, 618,
619, 623, 624, 625, 626, 629, 632, 633, 636, 639, 612, 643,
645, 646, 647, 648, 649, 653, 658, 659, 661, 663, 672, 675,
681, 683, 687, 688, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 699, 701,
702, 703, 704, 706, 707, 711, 712, 714, 715, 733, 734, 735,
739, 740, 746, 747, 748, 752, 754, 757, 758, 760, 761, 763,
769, 780, 783, 784, 785, 787, 790, 791, 794, 797, 800, 801,
803, 807, 808, 809, 818, 819, 822, 823, 827, 828, 831, 835,
837, 841, 842, 848, 850, 851, 852, 853, 855, 858, 860, 861,
862, 864, 870, 872, 879, 881, 882, 885, 888, 890, 893, 804,
907, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 916, 918, 919, 926, 928,
929, 931, 932, 938, 940, [1731] 941, 943, 944, 952, 953, 954,
959, 960, 966, 967, 968, 969, 972, 975, 976, 979, 981, 986,
1001, 1002, 1005, 1006, 1007, 1011, 1013, 1015, 1028, 1031,
1032, 1034, 1036, 1037, 1040, 1041, 1043, 1045, 1047, 1048,
1051, 1052, 1054, 1056, 1063, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081,
1082, 1083, 1084, 1087, 1090, 1091, 1092, 1098, 1095, 1097,

1099, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1118, 1123,
1124, 1131, 1132, 1134, 1135, 1145, 1146, 1151, 1153, 1156,
1158, 1161, 1162, 1164, 1167, 1169, 1170, 1171, 1172, 1174,
1175, 1176, 1181, 1185, 1190, 1195, 1200, 1205, 1207, 1208,
1211, 1212, 1214, 1215, 1216, 1219, 1227, 1229, 1231, 1233,
1235, 1239, 1244, 1246, 1247, 1249, 1251, 1252, 1254, 1256,
1262, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1278, 1282, 1284, 1285,
1286, 1287, 1292, 1293, 1294, 1295, 1297, 1301, 1303, 1304,
1305, 1311, 1312, 1315, 1316, 1317, 1320, 1322, 1823, 1325,
1331, 1333, 1336, 1354, 1357, 1362, 1368, 1369, 1375, 1380,
1381, 1382, 1887, 1400, 1403, 1405, 1407, 1412, 1414, 1415,
1428, 1433, 1434, 1435, 1440, 1441, 1442, 1443, 1448, 1449,
1450, 1452, 1466, 1467, 1468, 1469, 1472, 1475, 1476, 1478,
1480, 1482, 1483, 1484, 1488, 1489, 1490, 1492, 1494, 1495,
1498, 1507, 1509, 1510, 1514, 1516, 1528, 1529, 1531, 1532,
1533, 1537, 1539, 1548, 1549, 1550, 1554, 1560, 1566, 1567,
1573, 1574, 1579, 1580, 1581, 1589, 1590, 1591, 1593, 1595,
1598, 1606, 1607, 1611, 1613, 1616, 1618, 1631, 1638, 1639.

BARBARIGO ALVISE, RETTORE DI NAPOLI DI ROMANIA, 362, 445, 601,
900, 901, 903, 993, 1022, 1024, 1051, 1069, 1558, 1126.

BARBARIGO ANDREA, 10, 18, 21, 23.

BARBARIGO BENEDETTO, ORATORE DI CANDIA A VENEZIA, 922, 923,
1148, 1225, 1226, 1295.

BARBARIGO BERNARDO, FIGLIO DEL DOGE MARCO, 696, 1115, 1129,
1156, 1158, 1169, 1206, 1207, 1211, 1230, 1236, 1262, 1289,
1290, 1294, 1321, 1444, 1580, 1531.

BARBARIGO FRANCESCO, PADRE DEL DOGE AGOSTINO, 747.

BARBARIGO FRANCESCO FU GIOVANNI, GIÀ PROVVEDITORE SOPRA LE LEGNE,
537.

BARBARIGO FRANCESCO, SAVIO A TANSAR, 53, 783.

BARBARIGO FRANCESCO, SOPRACOMITO DI CANDIA, 725, 809, 816.

BARBARIGO GIROLAMO DI FRANCESCO, 135.

BARBARIGO NICOLÒ DI CANDIA, 605, 616.

BARBARIGO PIETRO, AVOLO DEL DOGE AGOSTINO, 747.
 BARBARO ALVISE FU BERNARDO, 1577.
 BARBARO ALVISE, CAPO DELLA QUARANTIA CIVILE, 1488.
 BARBARO FRANCESCO, 628, 748, 757, 928, 1078, 1250, 1409.
 [1732] BARBARO DANIELE FU ZACCARIA, 849.
 BARBARO GIACOMO, CASTELLANO ALLO SCOGLIO DI BRINDISI, 370, 417,
 606, 697, 786, 1043, 1239, 1258.
 BARBARO GIACOMO, GIÀ PODESTÀ E CAPITANO DI ROVIGO, 799.
 BARBARO GIORGIO, *IL GRANDE*, FU STEFANO, 1437.
 BARBARO MATTEO, PODESTÀ DI FELTRE, 322, 348, 377, 404, 428, 454,
 473, 479, 536, 582, 632.
 BARBARO VINCENZO FU BERTI, 581.
 BARBARO VINCENZO, FRATELLO DI GIACOMO CASTELLANO ALLO SCOGLIO DI
 BRINDISI, 370.
 BARBARO ZACCARIA, 1265.
 BARBARO (CASA) A S. STEFANO, SUL CANAL GRANDE, 192, 222.
 BARBARO GIORGIO, CITTADINO DI VENEZIA, PADRONE DI GRIPPO, 1421.
 BARBETTA BENEDETTO, 327, 1224, 1556.
 BARBIAN (DI) RIZZARDO, CONTESTABILE, 1259.
 BARBICHI V. BARBIS (DE').
 BARBIS (DE') GIACOMO, SOPRACOMITO LESIGNANO, 373, 374, 603, 834,
 904, 905, 1326, 1406, 1515.
 BARBO ALVISE, PODESTÀ DI MESTRE, 55, 387, 1336.
 BARBO EUSTACHIO (STAI), 461.
 BARBO FAUSTINO FU MARCO, 169.
 BARBO MARCO, DUCA IN CANDIA, 97, 115, 136, 641, 696, 795, 1225,
 1234, 1235.
 BARBO MARINO, 108, 138, 194, 212, 335, 345, 376, 486, 605, 616,
 622, 771, 774, 775, 816, 1103, 1341, 1585, 1641.
 BARBO PAOLO FU ANDREA, PODESTÀ DI CREMONA, 73, 74, 119, 122,
 146, 166, 188, 192, 197, 201, 205, 303, 307, 311, 319, 320,
 359, 371, 395, 400, 411, 422, 479, 553, 571, 577, 682, 769,
 779, 783, 800, 1040, 1126, 1132, 1282, 1332, 1499.

BARBO PIETRO FU NICOLÒ, 115, 152, 622, 623.
BARBO CASTELLANO, CITTADINO, CANCELLIERE A CORFÙ, 701.
BARBON (BASTARDO DI) V. BORBONE (DI) MATTEO.
BARBON (DUCA DI) V. BORBONE (DI) PIETRO II.
BARBON (DUCHESSA DI) V. BEAUJEU (DI) ANNA.
BARI (ARCIVESCOVO DI) V. CASTIGLIONI GIAN GIACOMO.
BARISAN PIER FRANCESCO, PROVVEDITORE SOPRA LA LIVENZA, 283.
BARISELLO GIROLAMO, CONTESTABILE, 31, 39, 578, 580, 787, 790,
832, 1046.
BARISONI (BARISONO) FRANCESCO, PADOVANO, LETTORE NELLO STUDIO DI
PADOVA, 656.
BARNI (DI) GIAN ANTONIO, 262.
BAROZZI ANGELO FU ALVISE, 150, 189, 195, 250, 307, 350.
BAROZZI BENEDETTO, 264, 341, 1189.
BAROZZI STEFANO FU PIETRO, 108.
BAROZZI (CASA), 1093.
BARTOLAMEO (BORTOLO), COMPAGNO DI STENDARDO DI SORANZO
GABRIELE, 1419.
BARTOLAMEO MANDATO DA MASSIMILIANO IN GORIZIA, 263.
BARTOLE (DI) PIETRO, PATRON DI NAVE, 114.
BARVI GIOVANNI BATTISTA, 262.
BARZI (DI) GIACOMO, 218.
BASADONNA ANDREA, CAPITANO IN BARBARIA, 49, 171, 204, [1733]
1100, 1283, 1358, 1406, 1533, 1564, 1569, 1574, 1577, 1579.
BASADONNA FILIPPO FU GIAN FRANCESCO, 45, 211, 380, 605, 615,
721, 772, 816, 1341, 1416, 1585, 1642.
BASADONNA FRANCESCO, CAPITANO A BERGAMO, 189, 220, 273, 662,
760, 840, 895.
BASADONNA GIOVANNI FRANCESCO, 211, 1271.
BASADONNA MICHELE, PROVVEDITORE A TREVIGLIO, 220, 569, 651, 652,
1388.
BASADONNA PIETRO FU ANTONIO, 705.
BASEGGIO ANDREA O GIOVANNI, CONSIGLIERE A CORFÙ, 417, 504, 598,

641, 668, 695, 730, 780, 795, 1107, 1194.
 BASEGGIO GIOVANNI V. BASEGGIO ANDREA.
 BASEGGIO GIOVANNI FRANCESCO, 52.
 BASEGGIO GIOVANNI (ZAM, CITTADINO DI DURAZZO), 970, 1460.
 BASIGNANO ANDREA, LETTORE NELLO STUDIO DI PADOVA, 655. BASILIO
 PAOLO, CONTESTABILE, 1506, 1577.
 BASSANO (DON), PRIORE DEL MONASTERO DI CERRETO, 261.
 BASSANO (PODESTÀ E CAPITANO DI) V. GABRIELE GIACOMO.
 BASSO DELLA ROVERE GIROLAMO, VESCOVO DI RECANATI E CARDINALE,
 790, 843, 1247, 1301, 1355.
 BASTIN MICHELE, BOMBARDIERE, 887.
 BATAGIN V. BATTAGLIA CESARO.
 BATAIA (MAESTRO), 1057.
 BATAIA V. BATTAGLIA.
 BATAIOLA GIAN ANTONIO, DA PRAVOR DI VALLE DI RENDINA, 454.
 BATAJOM V. BATTAGLIA PIETRO ANTONIO.
 BATERNAY (DE) ROBERTO, SIGNOR DU BOUCHAGE, 453.
 BATTAGLIA (FAMIGLIA), 762, 770.
 BATTAGLIA CESARO, 591, 609, 617.
 BATTAGLIA LODOVICO, DETTO *BATTAGLINO*, FRATELLO DI PIETRO ANTONIO,
 1268.
 BATTAGLIA MICHELE, PADRE DI PIETRO ANTONIO, 762.
 BATTAGLIA PIETRO ANTONIO, DETTO *BATTAGLIONE*, GIÀ CASTELLANO DI
 CREMONA, 11, 22, 37, 42, 43, 92, 348, 472, 714, 739, 741, 743,
 762, 763, 770, 783, 804, 919, 933, 1082, 1268.
 BATTAGLIA GIOVANNI, CAPO DI STRATIOTI IN ANTIVARI, 1422.
 BATTAGLIA MARCO, GIUDICE IN ANTIVARI, 1613.
 BAVARINO, MERCANTE, 1523.
 BAVIERA (CASA DUCALE DI), 473, 505, 1601.
 BAVIERA (CASA DUCALE DI), ALBERTO II *IL SAVIO*, DUCA DI BAVIERA (DI
 MONACO), 135, 187, 207, 243, 286, 348, 420, 431, 452, 456,
 505, 511, 564, 597, 632, 661, 858, 880, 1443, 1463, 1475.
 BAVIERA (CASA DUCALE DI), GIORGIO DI BAVIERA, DUCA DI LANDSHUT,

DETTO *IL RICCO*, 199, 348, 511, 551, 565, 597, 1328.

BAVIERA (CASA DUCALE DI), ELISABETTA, FIGLIA DI GIORGIO DUCA DI LANDSHUT, SPOSA DI ROBERTO, TERZOGENITO DI FILIPPO *L'INGENUO*, CONTE PALATINO, 199.

BAVIERA (DI) CORRADO, CAPITANO DI SCHIOPPETTIERI, 687.

BAXEIO V. BASEGGIO.

BAZAN MARINO, PRETE IN ANTIVARI, 1421.

[1734] BAZAN PIETRO, GIUDICE IN ANTIVARI, 1613.

BAZINETTI AURELIO, AVVOCATO, 813, 1579.

BAZORAVIS GOFFREDO, LETTORE NELLO STUDIO DI PADOVA, 656.

BEACIANI MARCO, SECRETARIO DEL GENERALE GRIMANI, E POI A MILANO ED A MASSIMILIANO, 13, 14, 46, 47, 57, 266, 274, 346, 348, 369, 374, 375, 409, 420, 461, 505, 525, 528, 563, 564, 565, 594, 597, 607, 787, 1591.

BEAUCAIRE (DE) MONSIGNORE STEFANO DE VÉSE, SINISCALCO, ORATORE DI FRANCIA A VENEZIA, 228, 259, 260, 264, 265, 268, 269, 272, 277, 278, 280, 283, 286, 287, 294, 295, 296, 297, 303, 305, 307, 309, 311, 312, 323, 325, 346, 347, 364, 368, 374, 453, 872, 1634.

BEAUJEU (DI) ANNA, FIGLIA DI LUIGI XI E SPOSA DI PIETRO II DUCA DI BORBONE, 1202.

BEAUMONT (DI) VISCONTE CARLO, 48, 176, 265, 293, 309, 314, 317, 323, 327, 341, 347, 356, 365, 465, 474, 507, 516, 525, 552, 553, 556, 592, 594, 627, 658, 744, 869, 933, 1328.

BECCARIA GIAN FRANCESCO, 176, 609.

BECHETO ALVISE, 517.

BECICHEMO MARINO, 786.

BELGIOIOSO (DI) CONTE CARLO, 889.

BELGRADO (BANO DI), 1465, 1539.

BELGRADO (CAPITANO DI), 1301.

BELI MICHELE, DI CATTARO, 919.

BELIN FRANCESCO, MEDICO DEL GENERALE MELCHIORRE TREVISAN, 583, 786.

BELLA (DELLA) GIAN MARIA, CITTADINO DI CESENA, 387, 392.
BELLEGNO ALVISE, 1488.
BELLEGNO BENEDETTO FU FRANCESCO, 509.
BELLEGNO PIETRO FU PAOLO, 545.
BELLUS RUSSUS TOMASO V. BELLOROSIO TOMASO.
BELLOROSIO TOMASO, SECRETARIO DEL CARDINALE PIETRO ISUAGLIES,
1044.
BELMONTE (MONS. DI) V. BEAUMONT (DI) VISCONTE CARLO.
BELMUSCHOVICH JOSE, CAPITANO DI STRATIOTI, 670.
BELTRAMINO, LUOGOTENENTE DEL CARDINALE DI ROHAN, 515.
BEMBO ALVISE, 106.
BEMBO BERNARDO, 53, 134, 278, 280, 323, 592, 634, 706, 733,
1005, 1172, 1180, 1182, 1206, 1213, 1265.
BEMBO DOMENICO FU GIOVANNI, 1297.
BEMBO DOMENICO FU GIOVANNI FRANCESCO, 85.
BEMBO FRANCESCO FU ANDREA, 705.
BEMBO FRANCESCO FU GIOVANNI, 1573.
BEMBO GIOVANNI FU GIORGIO, 589.
BEMBO GIROLAMO, CAPITANO A BERGAMO, 396, 913, 1101, 1318.
BEMBO GIROLAMO, CONTE A CHERSO, 802, 1170.
BEMBO LEONARDO FU FRANCESCO, 328, 330.
BEMBO LEONARDO FU PIETRO, 131, 334.
BEMBO PAOLO, VICE PROVVEDITORE A GRADISCA, 1439, 1462, 1498,
1626.
BEMBO PIETRO DI BERNARDO, DOTTORE E CAVALIERE, 1206, 1630.
BEMBO PIETRO, CASTELLANO ALLA SCALA, 454, 457, 470, 475.
BEMBO PIETRO, CASTELLANO IN ANTIVARI E CAMERLENGO, 458, 459, 686,
793, 1057, 1244, 1422, 1459, 1568.
[1735] BEMBO VINCENZO, 663.
BEN (DAL) BARTOLOMEO, CITTADINO DI ROVERETO, 1383, 1412.
BEN (DAL) GIAN FRANCESCO DI BARTOLOMEO, 1583.
BEN (DAL) GIAN PIETRO, CITTADINO VERONESE, 1330.
BENAGLIA PASINO, COMMISSARIO DI VAL SAN MARTINO, 1318.

BENALDO (DI) V. BERNAUDI BERNARDINO.
BENALIJ PAXIN V. BENAGLIA PASINO.
BENAO (DI) V. BERNAUDI BERNARDINO.
BENCOVICH GIORGIO, 1487.
BENEDETTI GIAN FRANCESCO, SEGRETARIO DI GABRIELE MORO, 1484.
BENEDETTI GIAN GIACOMO, SEGRETARIO DI CANCELLERIA, 1001.
BENEDETTI PAOLO, APPALTATORE, 323, 864, 974.
BENEDETTO DOMENICO, CAPITANO DI BRESCIA, 8, 21, 56, 102, 110, 188,
307, 308, 327, 372, 410, 413, 423, 426, 453, 700, 737, 927,
1040.
BENEDETTO GIOVANNI *IL CIECO*, 1432.
BENETI V. BENEDETTI.
BENETO V. BENEDETTO.
BENEVENTO (CARDINALE DI) V. CIBO LORENZO.
BENFAREMO, 1558.
BENOCH GRAFI (GRAT?), 288.
BENTIVOGLIO (FAMIGLIA), 907.
BENTIVOGLIO ALESSANDRO, 514, 577.
BENTIVOGLIO ANNIBALE, FIGLIO DI GIOVANNI II, 10, 45.
BENTIVOGLIO ANTON GALEAZZO, FIGLIO DI GIOVANNI II, PROTONOTARIO,
404, 930, 1002, 1228, 1370, 1441, 1471, 1473, 1632.
BENTIVOGLIO ERCOLE, 271, 514, 567, 579, 581, 588, 671, 879, 907,
927, 940, 1049, 1124, 1241, 1496.
BENTIVOGLIO GIOVANNI II, SIGNORE DI BOLOGNA, 10, 12, 32, 45, 64,
132, 147, 165, 235, 243, 273, 275, 279, 293, 296, 301, 302,
310, 311, 324, 331, 338, 341, 348, 869, 404, 472, 484, 514,
556, 575, 577, 590, 592, 651, 683, 698, 699, 708, 711, 744,
761, 807, 820, 823, 845, 847, 855, 862, 869, 879, 893, 906,
907, 908, 911, 913, 927, 930, 940, 941, 953, 959, 960, 967,
974, 976, 977, 978, 986, 1002, 1006, 1007, 1008, 1010, 1011,
1019, 1028, 1029, 1038, 1042, 1045, 1046, 1051, 1054, 1064,
1065, 1067, 1077, 1078, 1082, 1092, 1093, 1094, 1134, 1202,
1228, 1248, 1250, 1257, 1278, 1293, 1295, 1306, 1313, 1319,

1323, 1336, 1369, 1370, 1372, 1401, 1428, 1429, 1430, 1441, 1449, 1471, 1473, 1474, 1499, 1512, 1517, 1529, 1558, 1591, 1599, 1619, 1631, 1634.

SUOI ORATORI:

- IN FRANCIA, 1429, 1430, 1486.

- A MILANO, 317.

- A ROMA V. CAMPEGGIO GIROLAMO.

- A VENEZIA, 324 E V. GALEOTTO.

BENZO GALEOTTO DA RIMINI, 591, 617.

[1736] BENZONE FRANCESCO, ORATORE DI CREMONA A VENEZIA, 33.

BENZONE *SONCINO DA* CREMA, 121, 123, 153, 155, 157, 158, 162, 163, 164, 165, 187, 194, 196, 199, 200, 203, 207, 212, 216, 223, 224, 227, 229, 230, 232, 241, 244, 245, 250, 253, 258, 294, 300, 305, 323, 338, 344, 359, 420, 426, 468, 521, 568, 787, 813, 862, 919, 1168, 1408, 1632.

BERBIER V. BRIBIR.

BERGAMO (DA) ALBANO, 1305.

BERGAMO (RETTORI DI), 116, 213, 222, 243, 245, 248, 342, 353, 356, 420, 457, 460, 465, 506, 524, 528, 551, 594, 711, 1139, 1330, 1366, 1374, 1413, 1443, 1475, 1488, 1505, 1509 E V. BASADONNA FRANCESCO, BEMBO GIROLAMO, CONTARINI STEFANO, ORIO GIROLAMO.

BERGIT, VOIVODA, 1062.

BERNAO (DI) V. BERNAUDI BERNARDINO.

BERNARDINI (DE') BERNARDINO V. BERNAUDI BERNARDINO.

BERNARDINO, CAPO DI STRATIOTI, 400.

BERNARDINO SOLDATO DI MASSIMILIANO, 1301.

BERNARDO (FAMIGLIA), 109, 152, 464, 674, 722, 758.

BERNARDO ANTONIO, 64, 97, 206, 253, 365, 389, 439, 580, 708, 808.

BERNARDO FILIPPO, 115.

BERNARDO FRANCESCO FU GIACOMO, GIÀ CONSIGLIERE, 779, 783.

BERNARDO FRANCESCO FU PAOLO, GIÀ CONSIGLIERE, 806, 867.

BERNARDO FRANCESCO, CONSIGLIERE, 1361, 1406, 1442.
 BERNARDO FRANCESCO, SUOCERO DI DOMENICO CAPELLO, 71.
 BERNARDO GIROLAMO FU ALVISE, 545, 1402.
 BERNARDO LORENZO, PODESTÀ DI CHIOGGIA, 409, 666, 801, 832, 1161, 1165, 1287, 1353, 1566.
 BERNARDO NICOLÒ FU PIETRO, DA S. PAOLO (POLO), 120, 411, 416, 483.
 BERNARDO PIETRO, 758.
 BERNARDO ZACCARIA, 111.
 BERNARDO PROTONOTARIO, 594.
 BERNAUDI BERNARDINO, CONTE DI COPERTINO, SEGRETARIO DI FEDERICO, RE DI NAPOLI, 265, 269, 292, 326, 346, 379, 386, 578, 841, 872, 1308.
 BERNIO GASPARE, CONSIGLIERE DI PANDOLFO MALATESTA, 861.
 BERSAICHO, SPIA DEL TURCO, 1051.
 BERTOLAZI (DI) GIROLAMO, CAPITANO DI NAVE, 606.
 BERTUCCI (DI) GIROLAMO, CAPO DI PARTE IN CESENA, 670.
 BERTUZI V. BERTUCCI.
 BESSARIONE GIOVANNI, CARDINALE NICENO, 660, 808.
 BESSEY (DE) ANTONIO, BALÌ DI DIJON, 161, 163, 186, 196, 200, 201, 212, 217, 317, 318, 484, 658, 665, 1009, 1050, 1063, 1094, 1113, 1137, 1176.
 BEUCHAR V. BEAUCAIRE.
 BEUCHAYRO V. BEAUCAIRE.
 BEUCHER V. BEAUCAIRE.
 BEUMONTE (MONS. DI) V. BEAUMONT (VISCONTE DI) CARLO.
 BEVAZZAN (BEVAZAM) MARCO V. BEACIANI MARCO.
 BEVILACQUA (FAMIGLIA), 199, 1002.
 [1737] BEVILACQUA BARTOLOMEO, *SORAMASTER* DEL CAPITANO GENERALE VENETO, 600.
 BEXAGNE, BEXAJE (BISCEGLIA) V. ALFONSO D'ARAGONA, FIGLIO NATURALE DI ALFONSO II, DUCA DI BISCEGLIA.
 BIAGIO GIOVANNI, SPIA DI PIETRO QUERINI, 785.

BIANCHI V. BIANCO.
 BIANCHINO BERNARDO, DOGANIERE DI MOLA, 1242.
 BIANCO (BIANCO) DOMENICO, PATRON DI NAVE, 319, 353.
 BIANCO FRANCESCO DI MAURO (MORO), CONTESTABILE, 1562.
 BIANCO GIOVANNI, UOMO DI MARE, 514.
 BIANCO LEONARDO, SECRETARIO DI FRANCESCO MOROSINI ORATORE A NAPOLI, 1287, 1311.
 BIANCO LODOVICO, SECRETARIO DEL SENATO, 1001.
 BIANCO MAURO (MORO), CONTESTABILE, 183, 719, 740, 770, 1217, 1260, 1346, 1562.
 BIANCO PAOLO, PATRON DI NAVE, 583, 722, 727, 815, 1276, 1341, 1344, 1390, 1582, 1584.
 BIANCO VETTORE, SECRETARIO DEL SENATO, 1510.
 BIANCO NICOLÒ, SECRETARIO DEL DUCA DI FERRARA A MILANO, POI IN FRANCIA, 235, 930.
 BIBIENA (DI) BERNARDO, 273, 279, 301, 698.
 BIBIENA (DI) PIETRO, SECRETARIO DELLA FAMIGLIA DE' MEDICI A VENEZIA, 463, 474, 482, 484, 496, 514, 533, 555, 575, 627, 651, 683, 698, 711, 744, 745, 755, 869, 906, 942, 986, 1006, 1007, 1038, 1081, 1313, 1319, 1336.
 BICHACHI V. BIHAC.
 BIETO, PATRON DI FUSTA, 1109.
 BIHAC (CAPITANO DI), 1543.
 BILIA PAOLO, CANCELLIERE DI LODOVICO *IL MORO*, 150, 540, 911, 918, 1037.
 BILIOTTI CARLO DI AGOSTINO, MERCANTE FIORENTINO A VENEZIA, 384.
 BIRAGO (DI) ANDREA, GENTILUOMO MILANESE DI PARTE GUELFA, 160.
 BIRAGO GALEAZZO, 1332.
 BIRENI (DE') VICARDO, CANCELLIERE DEL VESCOVO DI MANTOVA, 164.
 BISEM (CASTELLANO DELLA DONNA DI), 1443.
 BISICH, FIGLIO DI ISKENDER PASCIA, 525, 538, 540, 675, 707, 976, 1061, 1365.
 BISIGNANO (PRINCIPE DI) V. SANSEVERINO BERANDINO.

BISTRITZ (VOIVODA DI), 697.
BITINIS (DI) TROJANO, 888.
BITONTO TROIANO, ORATORE DI NAPOLI IN FRANCIA, 1308, 1323, 1486,
1518, 1534, 1566, 1575, 1590, 1612, 1632.
BITONTO (MARCHESE DI) V. ACQUAVIVA GIOV. FRANCESCO. BLAGAY (DI)
CONTE STEFANO, 669.
BLAGAY (DI) (BLAGNI, BAGDAI, BEGLAI) CONTE MICHELE, 669, 785,
840, 865.
BLESSA SINABÈI (GIORGIO), CAVALIER DI MODONE PROVVISIONATO, 487,
488, 497.
BLOCO (MONSIGNOR DI), FAVORITO DELLA REGINA DI FRANCIA, 516.
BOCCALI GIORGIO, CAPO DI STRATIOTI A CATTARO, 340, 397, 769, 778,
1075, 1304, 1456, 1504.
[1738] BOCCALI NICOLÒ, CAPO DI STRATIOTI A SPALATO, 414, 1365,
1446, 1513, 1605, 1609.
BODRIOLO V. BUDRIOLO.
BOGSLAO, *IL GRANDE*, DUCA DI POMERANIA, 1517.
BOLDRO, VOIVODA, 1628.
BOLDÙ (FAMIGLIA), 511, 661.
BOLDÙ ALVISE, 634, 754.
BOLDÙ ANTONIO, 42, 46.
BOLDÙ BERNARDO DI FILIPPO, 140, 144, 354, 368, 545, 596, 608,
790.
BOLDÙ FILIPPO FU FRANCESCO, 209, 1880, 1402, 1437.
BOLDÙ GIACOMO DI GIROLAMO, 554.
BOLDÙ GIOVANNI BATTISTA FU ANTONIO, 65, 170.
BOLDÙ GIROLAMO FU ANDREA, FU CONSIGLIERE IN CANDIA, 531, 585,
652.
BOLDÙ PAOLO, 608.
BOLDÙ PIETRO, 310, 339.
BOLLANI ALESSANDRO FU GIOVANNI, PROVVEDITORE AGLI ORZINOVI, 536,
1113.
BOLLANI ALVISE DI MARCO, 98.

BOLLANI BERNARDO, CAPITANO DEL BORGO DI CORFÙ, 509.
BOLLANI CANDIANO, 22, 1115.
BOLLANI DOMENICO FU FRANCESCO, LUOGOTENENTE DEL FRIULI,
CONSIGLIERE E RETTORE A CREMONA, 7, 19, 28, 42, 90, 94, 146,
192, 194, 197, 225, 246, 367, 371, 407, 421, 438, 464, 550,
573, 574, 580, 629, 640, 654, 659, 660, 734, 747, 757, 758,
759, 762, 770, 779, 793, 794, 804, 806, 814, 835, 838, 1282,
1332.
BOLLANI FRANCESCO FU CANDIANO, 21, 22, 30, 35, 89, 42, 48, 52, 58,
78, 146, 159, 202, 274, 811, 358, 550, 551, 571, 639, 740, 741,
748, 824, 1173.
BOLLANI GIOVANNI FU FRANCESCO, 925, 1437.
BOLLANI GIOVANNI BATTISTA V. POLANI BATTISTA.
BOLLANI GIULIO FU GIOVANNI, 1437.
BOLLANI MARCO FU BERNARDO, 37, 155, 164, 178, 197, 303, 307,
311, 320, 371, 395, 401, 410, 489, 551, 553, 573, 580, 581,
646, 759, 824, 835, 853, 854, 895, 1012, 1053, 1133, 1629.
BOLLANI TROIANO FU GIROLAMO, 67.
BOLOGNA (SIGNOR DI) V. BENTIVOGLIO GIOVANNI.
BOLOGNINI, FAMIGLIA DI LODI, 262.
BOLPE (DA LA) BATTISTA V. VOLPE (DALLA) GIAMBATTISTA.
BOLZANO (DA) ANDREA, AVVOCATO IN VENEZIA, 144, 471, 1100, 1102.
BOLZANO (VICARIO DI), 682.
BON ALVISE FU ANDREA, DA S. CANZIANO, 117, 1299.
BON ALVISE FU SCIPIONE, VICE CAPITANO IN NAPOLI DI ROMANIA, 302,
380.
BON ALVISE (IN MODONE), 838.
BON ANTONIO FU FANTINO, PROVVEDITORE IN ALBANIA, 206, 736, 787,
866, 894, 1335, 1357, 1368, 1379, 1402, 1445, 1487, 1637.
BON ANTONIO, CAPITANO IN MODONE, 30, 38, 265.
BON FANTINO FU FELICE, 509.
BON FRANCESCO FU FELICE, 1469.
BON GIAN GIACOMO FU ALESSANDRO, 60.

- [1739] BON GIROLAMO FU FRANCESCO, PODESTÀ E CAPITANO DI CREMA, 99, 131, 149, 156, 157, 158, 160, 162, 164, 165, 166, 187, 189, 194, 196, 199, 200, 202, 203, 207, 208, 215, 216, 219, 220, 223, 227, 229, 230, 232, 233, 238, 241, 245, 247, 249, 257, 261, 279, 306, 308, 323, 378, 463, 495, 510, 512, 820, 862, 1113, 1153, 1327, 1408, 1478, 1514, 1517, 1580, 1602, 1617, 1637.
- BON GIROLAMO, CONSIGLIERE IN CANDIA, 432, 819.
- BON GIROLAMO, PROVVEDITORE A SALÒ, 591, 685, 686, 886, 1013, 1413.
- BON MARINO FU MICHELE, SAVIO AGLI ORDINI E POI PROVVEDITORE SOPRA LA PIAVE, 73, 122, 140, 159, 168, 886, 659, 1126, 1303.
- BON MICHELE FU FANTINO, 250, 925.
- BON SCIPIONE, 838.
- BON SEBASTIANO FU ALESSANDRO, 60, 63.
- BONBEN ANDREA, DRAPPIERO IN VENEZIA, 590.
- BONDIMIER V. BONDUMIER.
- BONDUMIER ALVISE, 401.
- BONDUMIER ANDREA DI GIANNOTTO, 126, 285, 305, 391, 618, 641, 690, 695, 816, 1069, 1142, 1275, 1276, 1339, 1340, 1353, 1545, 1573, 1577, 1643.
- BONDUMIER BERNARDO, 1465.
- BONDUMIER GIROLAMO, 47.
- BONDUMIER NICOLÒ DI GIANNOTTO (ZANOTTO), 507.
- BONDUMIER PIETRO, CASTELLANO A BRINDISI, 588.
- BONI (DE) BIAGIO, TRIVIGIANO, PRIORE IN SAN SEBASTIANO, 1239.
- BONIFACIO LODOVICO, RACCOMANDATO DEL DUCA DI POMERANIA, 1517.
- BONIN (DI) GIOVANNI, PADRON DI CARAVELLA, 115.
- BONINIS (DE) BONINO, *L'AMICO FIDELE* IN LIONE, 269, 270, 274, 303, 1426, 1451, 1480, 1481, 1482, 1534, 1619, 1620.
- BONOMO PIETRO, VESCOVO DI TRIESTE, SECRETARIO E ORATORE DEL RE DEI ROMANI A LODOVICO *IL MORO*, 265, 459, 595, 597, 1082, 1086, 1213, 1301, 1362, 1375, 1440, 1463.

- SUO VICARIO, 1375.

BONSIGNOR OTTAVIANO DA LODI, DETTO SPIACEVOLE O SPENZERLEXE O SPINZELIS, CAPO DI CAVALLEGGERI DI LODOVICO *IL MORO*, 165, 166, 170.

BONTÀ (BONTADE) DAMIANO, PADRON DI NAVE, 115, 987.

BONTEMPO (BON TEMPON) VALERIO, CANCELLIERE DI ANDREA MICHIEL, 385.

BONTIRELLO V. BONTURELLA.

BONTORELLO V. BONTURELLA.

BONTURELLA DA BASSANO, CONTESTABILE, 959, 1160, 1290, 1527, 1528.

BONZI GIAN BATTISTA FU MARINO, 122, 135, 140, 223, 258, 283, 325, 340, 428, 457, 505, 520, 569, 670, 1053, 1078, 1101, 1124, 1133, 1161, 1180.

BORA ALVISE (ALOVISIO), CAPO DI FANTI A ROVIDO, 177.

BORANA FRANCESCO, LETTORE DI LOGICA NELLO STUDIO DI PADOVA, 655.

[1740] BORBONE (DI) GILBERTO, CONTE DI MONTPENSIER, 369, 422.

BORBONE (DI) CHIARA DI GONZAGA, SUA MOGLIE, 267, 369, 422.

BORBONE (DI) LUIGI II, CONTE DI MONTPENSIER, DELFINO D'AUVERGNE, CAPITANO DELL'ARMATA FRANCESE, 54, 66.

BORBONE (DI) MATTEO (BASTARDO DI BORBONE), FIGLIO NATURALE DI GIOVANNI II *IL BUONO* DUCA DI BOURBON, 161.

BORBONE (DI) PIETRO II, TERZOGENITO DI CARLO I DUCA DI BORBONE, 386, 1139, 1202, 1238, 1634.

BORBONE (DI) SUSANNA, FIGLIA DI PIETRO II DUCA DI BORBONE, 1634.

BORELLA CONTE GIAN FRANCESCO, 1332, 1464.

Borghesi Nicolò, suocero di Pandolfo Petrucci, 532, 553.

BORGIA ALESSANDRO PAPA VI, 10, 23, 34, 50, 55, 56, 58, 59, 60, 63, 67, 70, 72, 86, 87, 89, 92, 93, 94, 95, 101, 104, 109, 111, 117, 120, 124, 132, 140, 141, 146, 148, 149, 159, 162, 186, 193, 198, 199, 201, 205, 212, 217, 218, 238, 239, 254, 255, 266, 270, 271, 276, 277, 287, 288, 289, 290, 294, 295, 298, 309, 310, 317, 326, 332, 341, 342, 343, 344, 354, 355, 356, 359,

367, 370, 378, 379, 380, 381, 382, 384, 385, 386, 398, 400,
402, 403, 407, 408, 409, 411, 418, 419, 423, 426, 427, 430,
435, 436, 453, 455, 456, 460, 469, 474, 475, 480, 482, 494,
507, 508, 509, 514, 517, 521, 522, 527, 530, 532, 542, 543,
551, 553, 555, 556, 558, 559, 566, 567, 568, 572, 575, 577,
578, 580, 586, 587, 589, 593, 594, 596, 597, 607, 610, 617,
625, 635, 638, 644, 645, 647, 649, 650, 651, 658, 660, 664,
671, 681, 684, 685, 697, 698, 699, 701, 702, 703, 706, 708,
709, 711, 713, 714, 733, 734, 735, 748, 749, 750, 751, 752,
753, 754, 756, 757, 758, 759, 761, 781, 788, 789, 790, 791,
792, 793, 794, 801, 802, 804, 805, 806, 820, 821, 823, 824,
828, 830, 831, 832, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848,
850, 854, 855, 856, 857, 858, 861, 868, 869, 870, 871, 872,
879, 880, 881, 883, 884, 885, 886, 887, 892, 893, 894, 908,
909, 910, 913, 916, 929, 930, 932, 939, 941, 942, 953, 954,
955, 956, 957, 958, 960, 965, 967, 976, 977, 979, 980, 981,
982, 986, 989, 1007, 1008, 1009, 1013, 1019, 1028, 1029,
1040, 1048, 1063, 1064, 1078, 1081, 1082, 1084, 1086, 1087,
1090, 1092, 1098, 1103, 1112, 1113, 1114, 1130, 1131, 1135,
1136, 1137, 1145, 1146, 1154, 1156, 1163, 1167, 1170, 1171,
1172, 1174, 1175, 1178, 1179, 1181, 1184, 1185, 1191, 1192,
1197, 1200, 1201, 1202, 1204, 1205, 1208, 1212, 1227, 1228,
1229, 1231, 1232, 1235, 1238, 1246, 1247, 1248, 1251, 1252,
1256, 1257, 1262, 1263, 1266, 1267, 1278, 1279, 1280, 1281,
1282, 1286, 1288, 1295, 1296, 1299, 1300, 1302, 1303, [1741]
1305, 1308, 1309, 1310, 1814, 1315, 1319, 1320, 1321, 1322,
1323, 1329, 1334, 1335, 1336, 1350, 1355, 1356, 1357, 1369,
1370, 1371, 1381, 1389, 1393, 1400, 1409, 1423, 1424, 1427,
1428, 1429, 1430, 1436, 1438, 1439, 1453, 1461, 1462, 1464,
1465, 1467, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1476, 1479, 1484,
1490, 1496, 1498, 1528, 1529, 1535, 1536, 1537, 1538, 1549,
1550, 1554, 1564, 1565, 1570, 1575, 1579, 1580, 1589, 1590,
1591, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1605, 1606,

1607, 1618, 1619, 1620, 1624, 1631, 1632, 1634, 1635, 1636.

SUOI LEGATI:

- IN UNGERIA E POLONIA V. GULFI GASPARE E ISUAGLIES PIETRO.
- IN GERMANIA V. PÈRAULT RAIMONDO
- IN FRANCIA V. BORGIA GIOVANNI (*IL GIOVANE*) E VERA GIOVANNI.

SUOI ORATORI:

- IN FRANCIA V. FERRERI GIOVANNI.
- A VENEZIA V. LEONINI ANGELO.
- IN GERMANIA, 1278.
- IN SPAGNA, 1279, 1565.

- COMMISSARIO IN FERRARA, 1231, 1487.

BORGIA CESARE, DUCA DI VALENTINOIS, 25, 45, 49, 50, 53, 56, 59, 62, 63, 64, 67, 72, 75, 84, 85, 86, 87, 89, 90, 92, 94, 95, 99, 104, 118, 135, 140, 141, 186, 198, 212, 266, 270, 271, 275, 282, 289, 294, 295, 296, 310, 332, 378, 387, 403, 406, 419, 427, 469, 475, 505, 532, 552, 558, 567, 568, 572, 577, 578, 579, 585, 588, 593, 609, 619, 636, 651, 653, 670, 671, 683, 685, 702, 709, 711, 749, 760, 789, 801, 820, 821, 823, 844, 845, 846, 847, 855, 858, 866, 870, 878, 879, 885, 907, 908, 909, 910, 911, 915, 927, 929, 932, 939, 940, 953, 954, 955, 959, 965, 966, 968, 971, 975, 976, 978, 986, 1002, 1007, 1008, 1009, 1010, 1013, 1014, 1018, 1019, 1028, 1045, 1046, 1049, 1060, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1078, 1086, 1087, 1091, 1093, 1094, 1095, 1098, 1108, 1110, 1112, 1114, 1124, 1125, 1131, 1136, 1145, 1146, 1151, 1156, 1166, 1167, 1181, 1214, 1218, 1228, 1229, 1231, 1241, 1247, 1249, 1255, 1256, 1263, 1269, 1279, 1287, 1293, 1295, 1302, 1313, 1314, 1323, 1336, 1353, 1355, 1368, 1369, 1374, 1383, 1401, 1407, 1408, 1423, 1430, 1433, 1434, 1435, 1440, 1441, 1449, 1450, 1452, 1361, 1464, 1465, 1467, 1470, 1471, 1473, 1474, 1476, 1477, 1484, 1487, 1490, 1492, 1495, 1496, 1499, 1512, 1516, 1517, 1518, 1528, 1530, 1532, 1539, 1540, 1554, 1558, 1560, 1567, 1569, 1570, 1576, 1580, 1587, 1588, 1592, 1599, 1613, 1616, 1633,

1634.

- BORGIA GIOVANNI, CARDINALE, ARCIVESCOVO DI MONREALE E [1742]
VESCOVO DI FERRARA, 843, 940, 1082, 1228, 1235, 1383, 1518.
- BORGIA GIOVANNI, *IL GIOVANE*, CARDINALE, LEGATO AL RE DI FRANCIA, 10,
24, 54, 64, 86, 92, 93, 647, 857.
- BORGIA GOFFREDO (ZUFRE'), PRINCIPE DI SQUILLACE, 469, 845, 846,
1114, 1309.
- BORGIA GIOVANNI, DUCA DI GANDIA (CANDIA), 532, 846.
- BORGIA FRANCESCO, ARCIVESCOVO DI COSENZA, POI CARDINALE, 93, 515,
857, 1048, 1087, 1090, 1091, 1632.
- BORGIA LUCREZIA, 56, 469, 532, 573, 671, 845, 846, 873, 885,
1130, 1167, 1228, 1247, 1252, 1309, 1438, 1474.
- BORGIA LUISA, FIGLIA DI CESARE E DI CARLOTTA D'ALBRET, 403.
- BORGIA PIETRO LODOVICO, ARCIVESCOVO DI VALENZA, POI CARDINALE,
FRATELLO DI GIOVANNI *IL GIOVANE*, 578, 857.
- BORGO GIULIANO, MESSO DI CATTERINA GONZAGA A VENEZIA, 1574.
- BORGO (DAL) CIRIACO, 62.
- BORGO (DAL) FRANCO, CAPO DI BALESTRIERI, 19, 659, 796, 1283, 1462.
- BORGO (DAL) GIOVANNI (JANI), CONTESTABILE, 213, 1176. BORGOGNA
(DUCA DI) V. FILIPPO ARCIDUCA D'AUSTRIA, FIGLIO DI MASSIMILIANO.
- BORGOGNA (FIGLIO DEL DUCA DI) V. CARLO FIGLIO DI FILIPPO, ARCIDUCA
D'AUSTRIA E DUCA DI BORGOGNA.
- BORGOGNONI (CAPITANO DE'), 216.
- BORIS, FRATELLO DI IVAN III VASSILIEVITCH, 443.
- BORIS MARINO, GIUDICE IN ANTIVARI, 1613.
- BORRI, FAMIGLIA DI MILANO, 261.
- BORROMEO FILIPPO (FILIPPONE), 306, 425.
- BORROMEO GILBERTO, 221, 306.
- BORROMEO LODOVICO, 215.
- BORROMEO (FAMIGLIA), 85, 205, 250, 297, 301, 425.
- BOSCAIA NICOLAO V. BACHKA (DE) NICOLÒ.
- BOSCHAJO NICOLÒ V. BACHKA (DE) NICOLÒ.
- BOSCHETTO ALBERTINO, CONDOTTIERE AL SERVIZIO DI GIOVANNI

BENTIVOGLIO, 930, 986.
 BOSINA MARCO, PADRON DI NAVE, 115.
 BOSNIA (PASCIA' DI), 1543.
 BOSNIA (SANGIACCO DI), 969, 1404.
 BOSOLA (DELLA) NICOLÒ, CITTADINO DI PESARO, 317.
 BOSSINA (DA) MARCO, CAPO DI PROVVISORATI AL SERVIZIO DELLA
 REPUBBLICA, 900, 1217, 1259.
 BOSSO GABRIELE, CANCELLIERE DI LODOVICO DI GONZAGA, 424.
 BOTAFO LEONARDO, ORATORE DEL DUCA DI MILANO A VENEZIA, 46.
 BOTAZO, 1532.
 BOTTA BERGONZIO, CITTADINO MILANESE, 130, 665.
 BOTTA LEONARDO, CAVALIERE, CITTADINO CREMONESE, 52, 109.
 BOYRO BOYCHO, 467.
 BOZA GIOVANNI, UOMO DI MARE, 353.
 BOZARDO (FAMIGLIA), 199.
 BOZARDO AMBROGIO, INVIATO AL TURCO, 199, 357, 373, 397, 1334,
 1423, 1424, 1425, 1438.
 BOZARDO TOMASO, 1334.
 [1743] BRA' (DI) OGNIBENE, ORATORE DI VERONA A VENEZIA, 906,
 1330, 1506.
 BRACCO GIAN PIETRO, CITTADINO LODIGIANO, 262.
 BRAGADIN (FAMIGLIA), 71, 115.
 BRAGADIN ALVISE FU ANDREA, 125, 537.
 BRAGADIN ALVISE, PROCURATORE, 8, 48, 405, 415, 632, 954, 1483.
 BRAGADIN ANDREA, 1099.
 BRAGADIN AURELIO, 696.
 BRAGADIN FRANCESCO FU GIACOMO, RETTORE E PROVVEDITORE IN NAPOLI
 DI ROMANIA, 196, 302, 446, 447, 966, 1152.
 BRAGADIN FRANCESCO, 148.
 BRAGADIN GIACOMO, 1361.
 BRAGADIN GIOVANNI, PROVVEDITORE A MODONE, 838.
 BRAGADIN GIOVANNI, PODESTÀ A VICENZA, 1233, 1463.
 BRAGADIN GIOVANNI, COMPROPRIETARIO DI UNA CARAVELLA, 115.

BRAGADIN GIROLAMO, 635.
BRAGADIN MARCO FU GIOVANNI, 369.
BRAGADIN MARCO DI CAMPO RUSOLO, 1315.
BRAGADIN NICOLÒ, PROVVEDITORE A PESCHIERA, 1366.
BRAGADIN PIETRO FU GIOVANNI, 169.
BRAGADIN RAIMONDO O ARIMONDO FU PELLEGRINO, 601, 668, 672,
1105, 1577.
BRAGADIN VETTORE, CONTE E CAPITANO DI SEBENICO, 145, 218, 258,
279, 840, 345, 384, 414, 457, 463, 591, 715, 777, 781, 807,
977, 1076, 1133, 1207, 1240, 1291, 1303, 1326, 1350, 1351,
1368, 1364, 1375, 1401, 1445, 1453, 1487, 1507, 1513, 1531,
1610, 1621.
BRAGADIN VETTORE, ESATTORE, 819.
BRAMBILLA (DI) FRANCESCO, CITTADINO LODIGIANO, 165.
BRANCACCIO (BRANCHAZO) GIAMBATTISTA, ORATORE DEL RE DI NAPOLI IN
SPAGNA, 749, 784, 1101, 1182, 1183, 1185, 1308, 1385, 1462.
BRANCOVICH LAZZARO, DESPOTA DI SERVIA, PADRE DI IRENE MOGLIE DI
GIOVANNI CASTRIOTA, 134.
BRANDEBURGO (MARCHESE DI) V. HOHENZOLLERN (DI) GIOACHINO I.
BRANDIZO (DA) V. BRINDISI (DA).
BRANDOLIN ERMOLAO (ALMORÒ), FU PODESTÀ A MANTOVA, 246.
BRANDOLIN ETTORE, 1087.
BRASCA ERASMO, CAPITANO PER L'IMPERATORE IN TRIESTE, 1086, 1375,
1517.
BRASCO V. BRASCA ERASMO.
BRAXENON V. BRESSANONE.
BRAZZADELLO PIETRO, ABITANTE IN MANTOVA, 590.
BRAZZO (DA) ANTONIO, 1329.
BRAZZO (DA) NICOLÒ, 1329.
BRAZZODURO LODOVICO, CAPORALE DI PIETRO GRIMALDO CONTESTABILE A
CORFÙ, 449.
BREANI ALVISE V. BRIANI ALVISE.
BREDÀ (GENERALE DI), 914.

BREISACHER MARQUARDO, ORATORE DI MASSIMILIANO A VENEZIA, 54, 55, 57, 58, 66, 409.
BRENTA (PROVVEDITORE SOPRA LA), 659.
[1744] BRESACHER MARQUARDO V. **BREISACHER MARQUARDO**.
BRESCIA (DA) GIOVANNINO (ZANIN), BOMBARDIERE A NAPOLI DI ROMANIA, 1152.
BRESCIA (DA) TOMASO, FONDITORE DI BOMBARDE IN CIPRO, 1122.
BRESCIA (ORATORI DI) A VENEZIA, 1426.
BRESCIA (RETTORI DI), 199, 217, 234, 242, 243, 244, 249, 265, 274, 332, 405, 409, 423, 430, 452, 453, 457, 466, 472, 473, 482, 512, 520, 528, 582, 627, 638, 663, 665, 803, 928, 931, 933, 1229, 1250, 1282, 1295, 1401, 1412, 1413, 1442, 1463, 1464, 1470, 1490, 1505, 1517, 1579, E V. **BENEDETTO DOMENICO**, CAPITANO, **GIUSTINIAN LORENZO** E **TREVISAN PAOLO**, PODESTÀ.
BRESCIA (VESCOVO DI) V. **ZANE PAOLO**.
BRESSAN LEONARDO, PROTO DELL'ARSENALE DI VENEZIA, 140, 829.
BRESSANONE (VESCOVO DI) V. **MECKAU (DI) MELCHIORRE**.
BRESSANONE (PREPOSITO DI), 672.
BRETAGNA (DI) ANNA V. **FRANCIA (DI) REGINA**.
BREVI (DA) FRANCESCO V. **BRIVIO (DA) FRANCESCO**.
BREVIO FRANCESCO, VESCOVO DI CENEDA, 355, 847, 1518.
BREVIO FRANCESCO V. **BRIVIO (DA)**.
BREXAN V. **BRESSAN**.
BRIANI ALVISE FU DONATO, 210.
BRIBIR (CAPITANO DI), 792.
BRICONETO PIETRO V. **BRİÇONNET PIETRO**.
BRİÇONNET GUGLIELMO, VESCOVO DI SAINT MALÒ E CARDINALE, 347, 844, 1037, 1570.
BRİÇONNET PIETRO, GENERALE FRANCESE, FRATELLO DEL PRECEDENTE, 542, 1037, 1570.
BRINDISI (DA) BERNARDINO, FAMIGLIARE DEL CARDINALE D'ARAGONA, 1183.
BRINDISI (DA) MICHELE, PADRON DI CARAVELLA, 601.

BRINDISI (CASTELLANO ALLO SCOGLIO DI) V. BARBARO GIACOMO.
 BRINDISI (GOVERNATORE A) V. LION GIACOMO O MICHIEL GIOVANNI.
 BRINJE (VICE HANO DI), 713.
 BRIVI (FAMIGLIA) V. BRIVIO (DA) FAMIGLIA.
 BRIVIO (DA) FAMIGLIA, 261.
 BRIVIO (DA) FRANCESCO, GENERO DEL TESORIERE ANTONIO LANDRIANO,
 262, 627.
 BRIZI GIOVANNI, PRETE IN ANTIVARI, 1421.
 BRIVIO INMO, GIUDICE IN ANTIVARI, 1613.
 BROCHETTA ALVISE, 95.
 BROCHETTA FILIPPO, CASTELLANO ALLA CHIUSA, 682, 1136.
 BROCHETTA PIETRO, PADRON DI NAVE, 372.
 BROCHETA (NAVE), 15.
 BUA AURIO, CAPO DI STRATIOTI AL SERVIZIO DEL MARCHESE DI MANTOVA,
 466.
 BUCCHIA NICOLÒ DA CATTARO, SOPRACOMITO, 337.
 BUCCHIA BERNARDO DA CATTARO, SOPRACOMITO, 79, 606, 615, 1342,
 1416, 1585, 1642.
 BUCHALI V. BOCCALI.
 BUDA (DA) MATTIA, MERCADANTE A BUCCARI, 1016.
 BUDA (CASTELLANO DI), 288.
 BUDESICH V. BUDICICH.
 [1745] BUDICICH CONTE MARTINO, 777, 1614.
 BUDOA (DI) PIETRO, AMMIRAGLIO DELLE GALEE D'ALESSANDRIA, 767.
 BUDRIOLO, 627, 651.
 BUDUA (PODESTÀ DI) V. MEMMO NICOLÒ.
 BULGARIS (DE) GIOVANNI, CAPITANO DI VALCAMONICA, 242, 582.
 BUONACCORSI FILIPPO, 574.
 BURGESI NICOLÒ V. BORGHESI NICOLÒ.
 BARBON ANDREA, PRETE IN CORFÙ, 790.
 BURLO ANTONIO, NOBILE TRIESTINO, 495, 510, 564, 576, 597, 736,
 740, 1440, 1463.
 BUSATO, CONTESTABILE, 1267.

BUSICHIO DOMENICO, CAPO DI STRATIOTI, 813, 995, 1069.
BUSICHIO MESA (MOSSA), CAVALIERE IN NAPOLI DI ROMANIA, 445, 482,
504, 601, 602, 619, 646, 1069.
BUSICHIO REPOSSI, IN NAPOLI DI ROMANIA, 995, 1023.
BUSOTA JMESSA, CITTADINO D'ANTIVARI, 1422.
BUTRIGARO (BUTREGARO) GALEAZZO, MESSO DI GIO. BENTIVOGLIO A
VENEZIA, 1051, 1092, 1093.
BUTRINTÒ (CASTELLANO DI), 1541.
BUZAIA (MONSIGNOR DE) V. BATERNAY.
BUZARDO V. BOZARDO.

C

CABRIA, 82.
CACCIA OPIZZINO, CITTADINO NOVARESE, ORATORE DEL RE DI FRANCIA AL
DUCA DI FERRARA, POI SPEDITO A MILANO, 138, 279, 1607.
CACHURI V. CACURI.
CACURI FRANCESCO, SOPRACOMITO, 484, 640, 696, 723, 732, 1216,
1325, 1515.
CADDA MATTEO, CONTESTABILE, 215, 217.
CADORE (CAPITANO DEL) V. NAVAGERO GIOVANNI.
CADUBRIIS (DE) CADUBRIO, DOTTORE, GIÀ SOPRACOMITO, 546.
CAGLI (PODESTÀ DI), 1114.
CAGLI (VESCOVO DI), ORATORE DEL PAPA IN POLONIA V. GULFI GASPARE.
CAGNOLA GIANNANDREA, 609.
CAJAZO (CONTE DI) V. SANSEVERINO GIOVANNI FRANCESCO.
CALABRIA (DI) CRISTOFORO, CAPO DI BALESTRIERI DI LODOVICO *IL MORO*,
430, 453, 466, 529.
CALABRIA (DUCA DI) V. FERDINANDO D'ARAGONA, FIGLIO DI FEDERICO IV.
CALATRAVA (COMMENDATORE MAGGIORE DI), 1183.
CALAVRIN (CALAVRO) JANULI (JANULLI), ORATORE DI NAPOLI DI ROMANIA
A VENEZIA, 1514, 1626.

CALBO ANTONIO, 93, 97, 121, 592, 634, 733, 895, 1213, 1489.
 CALBO BARTOLOMEO (FILIPPO?), PODESTÀ DI MONTONA, 340, 354.
 CALBO DOMENICO, CONTESTABILE, 1119.
 CALBO PAOLO FU MARINO, 60, 66, 67, 607, 699, 1299, 1300.
 CALBO PIETRO, 372.
 CALCO BARTOLOMEO, SEGRETARIO DI LODOVICO *IL MORO*, E POI DEI
 GOVERNATORI DI MILANO PER IL RE DI FRANCIA, 150, 220.
 [1746] CALCONDILA DEMETRIO, 353.
 CALDES PIETRO (PEROTO), FAVORITO DI ALESSANDRO VI, 846.
 CALEPIO, DI CONTE TUSSARDO (TRUSARDO), 420.
 CALEZO V. CALOLZIO.
 CALIENSE (VESCOVO) V. GULFI GASPARE.
 CALIL AGÀ, FLAMBULARO DELLA MOREA, 128.
 CALIMERO (PREVOSTO DI SAN), 609.
 CALLIMACO ESPERIENTE V. BUONACCORSI FILIPPO.
 CALLISTO III, PAPA, 1171.
 CALOGENA BARNABA, CITTADINO DI ALESSIO, 638.
 CALOGIERITANO (VESCOVO) V. HORTEGA (DE) GIOVANNI.
 CALOLZIO (CONSOLE DI), 662.
 CALPURNIO GIOVANNI, LETTORE DI RETTORICA LATINA NELLO STUDIO DI
 PADOVA, 655.
 CALURO, SOPRACOMITO ISTRIANO, 345, 358, 362, 367, 373, 376, 394,
 410, 414, 416, 441, 480, 486, 599, 721.
 CAMALÌ V. KEMAL REIS.
 CAMERINO (DA) GIOVANNI (ZUAM, DETTO *IL CRETICO*, LETTORE DI
 RETTORICA GRECA NELLO STUDIO DI PADOVA, POI SEGRETARIO
 DELL'AMBASCIATORE VENETO IN ISPAGNA, 655, 736, 740, 741, 763,
 1083.
 CAMERINO (DA) MACARIO V. MUZIO MACARIO.
 CAMERINO (SIGNORE DI) V. VARANO (DA) GIULIO CESARE.
 CAMILLO V. PANDONE CAMILLO.
 CAMOTA GIROLAMO, SOPRACOMITO D'ARBE, 1612, 1633.
 CAMPAZE V. CAMPEGGIO.

CAMPEDELLO PIETRO, SOPRACOMITO, 1543.
CAMPEGGIO GIOVANNI, BOLOGNESE, LETTORE DI DIRITTO CIVILE NELLO STUDIO DI PADOVA, 144, 150, 168, 173, 315, 323, 330, 339, 656, 1013, 1220.
CAMPEGGIO GIROLAMO, ORATORE DI BOLOGNA A ROMA, 1474, 1511, 1591, 1631.
CAMPEZE (CAMPEZO) V. CAMPEGGIO.
CAMPO (DI) BERNARDO, PATRON DI NAVE, 1525.
CAMPOFREGOSO V. FREGOSO.
CAMPSOM CANPSOM V. KANSOU KAMSMIEH.
CAMPSON TAGRAMI V. KANSOU TAGRAMI.
CAN ATANASIO, PADRON DI NAVE, 601.
CANAL (DA) (FAMIGLIA), 14, 466, 664.
CANAL (DA) ALVISE FU BARTOLOMEO, 925, 1240.
CANAL (DA) ALVISE FU GIACOMO, 145, 380, 396, 425, 445, 488, 496, 605, 616, 771, 772, 817, 991, 992, 1103, 1142, 1340, 1346, 1416, 1585, 1641.
CANAL (DA) ALVISE FU LUCA, 162, 208, 417.
CANAL (DA) ANTONIO FU GIORGIO, GIÀ AUDITOR NUOVO, 1173.
CANAL (DA) ANTONIO, SOPRACOMITO, 366, 480, 481, 501, 615, 816, 1020, 1025, 1103, 1105, 1127, 1144, 1416, 1585, 1641.
CANAL (DA) BARTOLOMEO DI GIACOMO, 170.
CANAL (DA) BERNARDINO, 854, 1082, 1097, 1115.
CANAL (DA) BERNARDO FU GIOVANNI, GIÀ PODESTÀ E PROVVEDITORE A ROMANO, 545, 1298.
CANAL (DA) BERNARDO, PODESTÀ IN ANTIVARI, 39, 68, 100, 466, 486, 505, 509, 762, 801, 809, 813, 1488, 1573, 1574.
CANAL (DA) CRISTOFORO FU LUCA, 1402, 1461.
[1747] CANAL (DA) DANIELE FU PIETRO, PROVVEDITORE A TREVIGLIO, 208, 210, 537, 544, 741, 979, 1387, 1529, 1580, 1603.
CANAL (DA) FILIPPO FU PIETRO, 283, 365, 414, 440, 816, 1341, 1344, 1598, 1617, 1643.
CANAL (DA) FRANCESCO, 78, 100.

CANAL (DA) GIACOMO FU NICOLÒ, 551, 642.
 CANAL (DA) GIACOMO DI BERNARDO, 813, 1005, 1574.
 CANAL (DA) GIORGIO, 788, 864, 892, 895, 919, 1461.
 CANAL (DA) GIOVANNI, PROTONOTARIO, 296.
 CANAL (DA) LORENZO FU NICOLÒ, 177, 304.
 CANAL (DA) MARCO, CAMERLENGO A CORONE, 30.
 CANAL (DA) MARCO ANTONIO FU FRANCESCO, SOPRACOMITO, 328, 330,
 706, 783, 1253, 1256, 1358, 1379, 1402, 1445, 1487, 1512,
 1564, 1610, 1621, 1641.
 CANAL (DA) NATALE DI ALVISE, 1241.
 CANAL (DA) NICOLÒ, 464, 551, 740.
 CANAL (DA) PIETRO FU NICOLÒ, 1616.
 CANAL (DA) PIETRO FU LUCA, 975.
 CANAL (DA) VINCENZO FU ANGELO, 177, 304, 1299.
 CANAL (DA) MARCO, CAPO DI STRATIOTI, 646, 786.
 CANAL (DA) PAOLO, CITTADINO, 650, 1006.
 CANAVI GIOVANNI, CANCELLIERE DELLA MOREA, 127.
 CANCELLIERE (GRAN) DI FRANCIA V. ROCHEFORT (DI) GUIDO.
 CANCELLIERE GRANDE DI VENEZIA V. DIEDO GIOVANNI.
 CANCELLIERE (DI 8 BACHETI?) INTERVENUTO ALLA DIETA SVIZZERA, 524.
 CANCELLIERI (FAZIONE DEI) DI PISTOJA, 708.
 CANDALA (MONS. DI) V. FOIX (DI) GIOVANNI II, SIGNORE DI CANDALE.
 CANDEA (?) (DUCA DI) V. TRAIETTO (DUCA DI).
 CANDI ANDREA, 664.
 CANDI FRANCESCO, SECRETARIO DEL CARD. GIOVANNI MICHIEL, 1369.
 CANDIA (DI) GIOVANNI, FU COMITO DI NICOLÒ TAGLIAPIETRA, 905.
 CANDIA (DI) THEOCARI, CAPO DI PROVVISIONATI IN FAMAGOSTA, 1120.
 CANDIA (CONSIGLIERI IN), 1148, 1149, 1235.
 CANDIA (DUCA E CONSIGLIERI IN), 1294.
 CANDIA (RETTORI DI), 692, 898, 923.
 CANDIA (ORATORI DI) A VENEZIA V. BARBARIGO BENEDETTO, VENIER
 DOMENICO.
 CANE PIETRO, LETTORE DI DIRITTO CANONICO NELLO STUDIO DI PADOVA,

655.

CANEA (RETTORE DELLA), 1052, 1422.

CANFON ANDREA, MESSO DI GIROLAMO TIEPOLO, IN CIPRO, 924.

CAO DE LISTA V. CAPODILISTA.

CAOPENA NICOLÒ DA NAPOLI DI ROMANIA, 183.

CAOTORTA VITO, 439, 1267.

CAPACCIO (CAPAZE) JOHANNES, *EPISCOPUS CAPUTAQUENSIS* V. PODOCATARO LODOVICO.

CAPACCIO (VESCOVO DI), MEDICO, SECRETARIO DEL PAPA E CARDINALE V. PODOCATARO LODOVICO.

CAPEDEDI GIGNI, CORFIOTTO, 1428.

[1748] CAPELER FEDERICO, ORATORE IN BORGOGNA A NOME DEL RE DEI ROMANI, 187.

CAPELLA ALESSANDRO DEL FU FEBO, SECRETARIO DEI DIECI, 264.

CAPELLAN SEBASTIANO, PROTONOTARIO, MESSO DEL CARDINAL GURCENSE A TRENTO, 1186.

CAPISTRANO (DA) FRA' GIOVANNI, 574.

CAPITANO DELLE ARMI DEL RE DI FRANCIA V. ROHAN (VISCONTE DI), GIOVANNI II.

CAPITANO DI GIUSTIZIA, LASCIATO DA LUIGI XII AL GOVERNO DI MILANO V. SAVERGES PIETRO.

CAPODILISTA ANNIBALE, NOBILE PADOVANO, 1354.

CAPODISTRIA (DI) GIROLAMO, CONTESTABILE, 717, 949.

CAPO D'ISTRIA (PODESTÀ E CAPITANO DI) V. MULA (DA) ALVISE E QUERINI PIETRO.

CAPONSACCO FRANCESCO, ORATORE DEL SIGNOR DI RIMINI A VENEZIA, 21, 46, 72, 96, 121, 133, 214, 239, 254, 271, 278, 375, 400, 404.

CAPPELLO (FU VETTORE), FAMIGLIA, 89.

CAPPELLO ALVISE, PODESTÀ A CHIOGGIA, 1406, 1566.

CAPPELLO BATTISTA, 1316.

CAPPELLO DOMENICO FU CARLO, SOPRACOMITO, 562, 816, 1142, 1276, 1340, 1392, 1416, 1545, 1643.

CAPPELLO DOMENICO FU NICOLÒ, 71.

- CAPPELLO FILIPPO, 137.
- CAPPELLO FRANCESCO FU CRISTOFORO, CAVALIERE, GIÀ PODESTÀ E CAPITANO A CAPODISTRIA, 1553.
- CAPPELLO FRANCESCO, CAVALIERE, PROVVEDITORE A RIMINI, 21, 57, 59, 60, 67, 90, 186, 198, 218, 235, 266, 270, 271, 282, 296, 309, 332, 338, 341, 375, 387, 392, 404, 406, 511, 533, 567, 568, 577, 578, 588, 592, 682, 755, 1041, 1326.
- CAPPELLO FRANCESCO, CAVALIERE, GIÀ AMBASCIATORE IN SPAGNA, PROPOSTO AMBASCIATORE A ROMA, 312.
- CAPPELLO GIACOMO FU MICHELE, PATRON ALL'ARSENALE, 211, 934, 1016, 1097, 1517, 1602, 1603, 1618.
- CAPPELLO GIOVANNI, FRATELLO (UTERINO?) DI ANDREA ZANCANI, 10, 74.
- CAPPELLO GIOVANNI, SAVIO A TROVAR DANARI AL TEMPO DELLA GUERRA DI FERRARA, 747, 1265.
- CAPPELLO LORENZO, 86.
- CAPPELLO PANCRAZIO (PANGRATIO) FU BERNARDO, 589, 626, 1465.
- CAPPELLO PAOLO, ORATORE VENETO A ROMA, 7, 56, 63, 86, 92, 94, 104, 109, 111, 120, 124, 132, 135, 140, 146, 148, 149, 159, 164, 169, 185, 198, 201, 205, 212, 217, 238, 239, 254, 270, 273, 287, 288, 289, 294, 309, 311, 326, 327, 342, 343, 354, 355, 378, 380, 384, 385, 401, 403, 407, 418, 426, 455, 456, 469, 475, 479, 483, 521, 532, 551, 552, 555, 558, 572, 573, 577, 584, 588, 593, 617, 634, 638, 649, 664, 671, 684, 685, 708, 734, 749, 760, 781, 786, 788, 789, 793, 801, 820, 821, 840, 842, 845, 846, 847, 848, 850, 860, 908, 1005, 1044, 1486, 1530, 1554, 1598, 1629.
- CAPPELLO PIETRO FU GIOVANNI, 53, 140, 169, 179, 188, [1749] 197, 251, 274, 280, 303, 307, 311, 367, 401, 407, 410, 411, 439, 458, 467, 483, 484, 494, 561, 573, 580, 629, 654, 741, 746, 747, 748, 759, 807, 824, 832, 835, 836, 837, 839, 840, 853, 854, 914, 1044, 1066, 1133, 1262, 1427, 1629.
- CAPPELLO GIROLAMO FU ALBANO, ESECUTORE SOPRA LE COSE DI MARE, 59, 64, 123, 251, 342, 357, 358, 405, 462, 628, 639, 684, 763, 784,

858, 860, 971, 1501, 1611.

CAPPELLO GIROLAMO FU CARLO, PATRON DI UNA GALERA DI BARBARIA, 66, 67, 1299.

CAPPELLO GIROLAMO, PROVVEDITORE SOPRA LE CAMERE, 21, 29, 52, 61, 65, 68, 93, 98, 135, 420, 428, 704, 808, 938, 1123, 1246.

CAPPELLO VETTORE FU ANDREA, SAVIO AGLI ORDINI, 18, 25, 170.

CAPPELLO VETTORE, SAVIO SOPRA LE DECIME NEL 1463, 1115.

CAPPELLO VINCENZO FU NICOLÒ, 18, 89.

CAPPELLO VINCENZO, 388.

CAPPELLO (DAL) GIROLAMO, DIMORANTE AL CATRO, 738, 924.

CAPPONI ALESSANDRO DI NERI, FIORENTINO, BANDITO DI FRANCIA, 422.

CAPPONI ALESSANDRO, FIORENTINO, BANCHIERE IN FRANCIA, 386, 1518.

CAPPONI GUGLIELMO, PROTONOTARIO, 651, 745.

CAPRA ALVISE (ALOVISIO), NOBILE VICENTINO, 1463, 1531.

CAPSA MICHIELE, SCRIVANO DI DANIEL PASQUALIGO SOPRACOMITO, 1339.

CAPUA (CARDINALE DI) V. LOPEZ GIOVANNI.

CAPUA (COMMENDATORE DI), 1201, 1566.

CARABODAM (CARABODAN, CARABOGDAN, VLACHO) V. STEFANO, VOIVODA DI MOLDAVIA E DUCA DI VALACHIA.

CARACASSAM, CORSARO TURCO, 128.

CARACCILO CAMILLO, IMPICCATO IN URBINO, 1450, 1530, 1560.

CARACCILO DONATO, SOPRACOMITO DELLA GALIA DI BRINDISI, 485.

CARACCILO GIOVANNI, MARCHESE DI ATELLA, AJO DEL FIGLIO MINORENNE DEL PRINCIPE DI MELFI, 1543.

CARACCILO GIOVANNI, FIGLIO MINORENNE DEL PRINCIPE DI MELFI, 1543.

CARACCILO GIOVANNI BATTISTA, CAPITANO DELLE FANTERIE, 7, 28, 50, 94, 99, 103, 107, 109, 110, 197, 215, 217, 259, 272, 308, 341, 342, 355, 366, 399, 413, 424, 431, 576, 595, 658, 671, 686, 766, 813, 859, 959, 1138, 1212, 1213, 1215, 1241, 1244, 1277, 1278, 1284, 1293, 1295, 1301, 1328, 1375, 1405, 1434, 1436, 1441, 1442, 1462, 1466, 1476, 1477, 1481, 1499, 1528, 1529, 1539, 1566, 1599, 1628.

CARACCILO DOROTEJA, MOGLIE DEL CAPITANO GIAMBATTISTA, 1212,

1434, 1435, 1436, 1440, 1441, 1450, 1452, 1464, 1465, 1467,
 1470, 1476, 1477, 1484, 1487, 1490, 1496, 1499, 1512, 1528,
 1529, 1530, 1532, 1533, 1539, 1540, 1554, [1750] 1558, 1566,
 1569, 1571, 1577, 1587, 1599, 1619, 1628, 1634.
 CARACCILO FRATELLO DEL CAPITANO GIAMBATTISTA, 1528.
 CARACCILO GENITORI DEL CAPITANO GIAMBATTISTA, 1566.
 CARACCILO NIPOTE DEL CAPITANO GIAMBATTISTA, 1441.
 CARACCILO PARENTI (IN FRANCIA) DEL CAPITANO GIAMBATTISTA, 1477.
 - CANCELLIERE DEL CAPITANO GIAMBATTISTA, 1528.
 - COGNATO (MANTOVANO) DEL CAPITANO GIAMBATTISTA, 1539.
 CARACCILO MARINO, PROTONOTARIO, 193, 1139.
 CARACCILO TROJANO, PRINCIPE DI MELFI (MALFI, MELFFA), 1309,
 1543.
 CARACCILO URBANO, SOPRACOMITO DI BRINDISI, 340, 353, 412, 1543.
 CARACIROVA DIMITROFANO, ORATORE RUSSO A VENEZIA, 49, 54, 61, 66,
 89, 101, 135, 136, 149, 218, 244, 272, 278, 300, 1163, 1433.
 CARADORMIS V. CHARADORMIS.
 CARAFFA FRA' ALESSANDRO, 201, 400, 413, 421, 513, 578, 630.
 CARAFFA ANDREA, CONTE DI SANTA SEVERINA, VICERÈ A MOLA, 237,
 355, 890, 1087, 1242, 1258, 1347.
 CARAFFA GIOVANNA, MOGLIE DEL CONTE GIANFRANCESCO PICO SIGNORA
 DELLA MIRANDOLA, 301.
 CARAFFA GIOVANNI, 1326.
 CARAFFA OLIVIERO, CARDINALE DI NAPOLI, 56, 418, 842, 1048, 1086,
 1135, 1247, 1256, 1355, 1438, 1477, 1511, 1599.
 CARAFFA SIGISMONDO, DUCA DI GARIGLIANO, MARITO DI FRANCESCA
 FIGLIA DEL CONTE DI PITIGLIANO, 1309.
 CARAFFA AMBASCIATORE DEL RE DI NAPOLI AL TURCO, 1558, 1638.
 CARAGNINO URBANO, VESCOVO DI MONOPOLI, 365, 630, 804, 808, 883.
 CARAMANO (PRINCIPE) E SUA FAMIGLIA, 776, 848, 853, 1060, 1119,
 1121, 1150, 1225, 1404, 1552, 1608, 1638.
 CARAVAGGIO (DA) CRISTOFORO, 517.
 CARAVAGGIO (PROVVEDITORE A) V. DANDOLO GIAN ANTONIO, MALIPIERO

ALESSANDRO.

CARAZA (DI CASA), DUCA DI GARIGLIANO V. CARAFFA SIGISMONDO.

CARCANO (DA) GIROLAMO, FUORUSCITO MILANESE A TRENTO, 221, 248, 282, 457, 661.

CARDINALE LEGATO AL RE DI FRANCIA V. BORGIA GIOVANNI (*IL GIOVANE*).

CARDONA (DI) GIOVANNI, CONDOTTIERO AL SERVIZIO DEL VALENTINO, 1049.

CARLO, CONTESTABILE, 1325.

CARLO CREMONESE, PRIGIONIERO NELLA CITTADILLA DI BERGAMO, 248.

CARLO (CONTE) V. FORTEBRACCIO DI MONTONE CONTE CARLO.

CARMINOTENSE (CARNUTUM?; VESCOVO V. ULIERS (D') RENATO, VESCOVO DI CHARTRES.

[1751] CAROLDO GIANGIACOMO, SEGRETARIO NELLA CANCELLERIA DUCALE, 1001, 1240.

CAROSI PIETRO (PETROS), DI NAPOLI DI ROMANIA, 431.

CAROTE GIOVANNI, CASTELLAN DI CESENA, 266.

CARPENIO ENEA, SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DEI DIECI, 143, 1240.

CARPI (DA) GILBERTO V. PIO (DA CARPI) GIBERTO.

CARPI (DA) GIULIO, 675.

CARPI (DA) ITALIANO (TALIAM, ITALIAM), CONDOTTIERO, GIÀ AL SERVIZIO DI VENEZIA E POI DI GIOVANNI BENTIVOGLIO, 359, 986.

CARPI (SIGNORE DI) V. PIO (DA CARPI) ALBERTO.

CARRARA DEMETRIO (DIMITRI), DA SCUTARI, 531.

CARTABÈI V. KAITBAI.

CARVAJALE BERNARDINO, CARDINALE DEL TITOLO DI SANTA CROCE DI GERUSALEMME, 159, 198, 555, 671, 842, 844, 850, 852, 977, 1048, 1130, 1137, 1166, 1201, 1331, 1369, 1565, 1631.

CARZEGO (VOL DIR DUCA IN QUELLI LINGUAZI, 785) V. CORVINO, COSAZZA ED HERSEK AHMED PASCIÀ.

CARZEGOLLI PASCIÀ, 1638.

CARZERAN (MONS. DI), 1030.

CASAL (DA) FRANCESCO, GIÀ ORATORE DI LODOVICO *IL MORO* AL TURCO ED A NAPOLI, 403, 1356, 1576.

- CASAL (DA) GIOVANNI, ABITANTE DI PIZZIGHETTONE, 520, 630, 865, 911, 918, 1036, 1037, 1041.
- CASAL (DA) GIOVANNI V. CASALMAGGIORE (DA) MARTINO. CASAL (DA) MARTINO V. CASALMAGGIORE (DA) MARTINO.
- CASALE (CASAL) (DA) GIOVANNI (ZUAN, ZAM), FAVORITO DI CATTERINA RIARIO-SFORZA, E CAPO DI CAVALLEGGIERI DI LODOVICO *IL MORO*, 56, 62, 165, 166, 170, 171, 197, 200.
- CASALMAGGIORE (DA) MARTINO, GIÀ ORATORE DI LODOVICO *IL MORO* AL TURCO, 357, 397, 593, 683, 837, 857, 864, 871, 932, 933, 952, 1011, 1082, 1084, 1153, 1205, 1207, 1219, 1254, 1337, 1338, 1362, 1534, 1535, 1569.
- CASEMILLE ANTONIO, ORATORE FIORENTINO A ROMA, 19.
- CASINO (CASSINO) MARCO, FUORUSCITO DI CESENA, 653, 670, 940.
- CASSAMBRI (?), GIÀ BILARBEÌ DELL'ANATOLIA, 1552.
- CASSIANO (PREPOSITO DI SAN), 248.
- CASTAGNIN NICOLÒ, CASTELLANO DI FAENZA, 929, 965, 976, 978, 986, 1010, 1014, 1018, 1045, 1064.
- CASTELBARCO (SIGNORI) DI GRESTA, 1151.
- CASTELBARCO ANTONIO, 755, 1475.
- CASTEL DEL RIO, FIORENTINO (FRANCESCO ALIDOSI?), FAMIGLIARE DEL CARDINALE GIULIANO DELLA ROVERE, 1257.
- CASTELLAZZO (DA) MARCO E GUERRIERO, 430.
- CASTEL LEONE D'ISTRIA (CASTELLANO DI), 1169.
- CASTELLI ADRIANO (ADRIANO DA CORNETO), SECRETARIO DI PAPA ALESSANDRO VI, 479, 959, 1174, 1476, 1632.
- CASTELLO (DA) BON GALEAZZO, 221.
- CASTELLO (DI) TARLATINO, CAPITANO, 535.
- CASTELNOVO DI DALMAZIA (SANGIACCO DI), 969, 1456.
- CASTELNOVO DI ROMAGNA (CASTELLANO DI), 907.
- CASTIGLIA (ISABELLA DI) V. ISABELLA D'ARAGONA, SPOSA DI FERDINANDO *IL CATTOLICO*.
- [1752] CASTIGLIA (PRINCIPE DI) V. GIOVANNI D'ARAGONA, FIGLIO DI FERDINANDO *IL CATTOLICO* E D'ISABELLA.

CASTIGLIONI, FAMIGLIA, 234.
 CASTIGLIONI GALVANO (GUARNIERO), 234, 238, 245, 248.
 CASTIGLIONI GIAN GIACOMO, ARCIVESCOVO DI BARI, 423.
 CASTIGLIONI GIOVANNI STEFANO, ORATORE MILANESE ANDATO INCONTRO AI
 FRANCESI, 221.
 CASTION (ARCIVESCOVO DI BARI DI CASA DI) V. CASTIGLIONI GIAN
 GIACOMO.
 CASTIONI, FAMIGLIA V. CASTIGLIONI, FAMIGLIA.
 CASTRIOTA GIORGIO, DETTO *SCANDERBEG*, *IL VECCHIO*, MARITO DI
 ANDRONICA ARIANITI COMNENO, 134, 415, 1308.
 CASTRIOTA SUA MOGLIE V. ARIANITI COMNENO ANDRONICA.
 CASTRIOTA GIORGIO, DETTO *SCANDERBEG*, *IL GIOVANE*, NIPOTE DI GIORGIO
IL VECCHIO, E FIGLIO DI GIOVANNI CASTRIOTA E IRENE BRANCOVICH,
 134, 205, 211, 263, 271, 300, 324, 325, 345, 376, 404, 414,
 454, 465, 467, 494, 495, 588, 632, 643, 678, 681, 684, 736,
 787, 894, 959, 1038, 1041, 1063, 1067, 1099, 1145, 1200,
 1215, 1233, 1253, 1292, 1335, 1353, 1357, 1358, 1368, 1379,
 1383, 1402, 1403, 1404, 1445, 1460, 1487, 1507, 1541, 1568,
 1581, 1608, 1637, 1638.
 CASTRIOTA GIOVANNI (*SCANDERBEG*) FIGLIO DI GIORGIO CASTRIOTA *IL*
VECCHIO, E DI ANDRONICA SORELLA DI COSTANTINO ARIANITI, 65, 134,
 578, 642, 1308, 1310.
 CASTRO (DE) FERDINANDO, 1197.
 CASTRO (DE) GIOVANNI, VESCOVO DI AGRIGENTO E CARDINALE, 844.
 CASTRO (CONTE DI) V. BALZO (DEL).
 CASTRONA (DA) GIOVANNI, 609.
 CASTROZZA (PRIORE DI), 454.
 CASTELAN ANDREA, COMITO A BEYRUT, 767.
 CATELLÒ NICOLACHI, APPALTATORE, 1023, 1024.
 CATICH PAOLO, 1291, 1352.
 CATTANI (DI) ALBERTO, PIACENTINO, DIMORANTE A MILANO, 516.
 CATTANI PASQUALINO, CITTADINO DI VENEZIA, 580, 590, 591.
 CATTARO (DA) GIORGIO, 684.

CATTARO (DA) MARCO, CONTESTABILE, 1267.
 CATTARO (DA) FRA' SILVESTRO, 1609.
 CATTARO (DA) TRIFONE, 676.
 CATTARO (CAMERLENGO DI), 397, 638.
 CATTARO (CASTELLANO DI), 297.
 CATTARO (PROVVEDITORE A) v. GRADENIGO GIAN PAOLO.
 CATTARO (VESCOVO DI) v. CHIERICATI GIOVANNI.
 CATTO LIDIO v. GATTI BERNARDINO.
 CAUTIS M. M., 300.
 CAVALCABÒ MARCHESA VERONICA DI GIOVANNI, MOGLIE DI ERASMO
 TRIVULZIO, 161,
 CAVALIERI (DI) BARTOLOMEO, 1231.
 CAVALLI CORRADO (CORÀ), 392.
 CAVALLI SIGISMONDO DI NICOLÒ, 118.
 CAVALLIN DOMENICO, 97.
 [1753] CAVATORTA v. CAOTORTA.
 CAVAXA v. CAVAZZA.
 CAVAZZA ANTONIO, ESATTORE ALLE *CAZUDE*, 1086.
 CAXE MILLE v. CASEMILLE.
 CELANO (CONTE DI), 420, 1309.
 CELEBIA MURACH, CAPO DI TURCHI IN VERBOSAGNA, 1366.
 CELETICH PAOLO, NOVIGRADESE, 1497.
 CELSO (MONS. DI SAN) v. VISCONTI LEONARDO.
 CENAMI NICOLÒ, ORATORE DI LUCCA A MILANO, 32.
 CENEDA (VESCOVO DI) v. BREVIO FRANCESCO.
 CENOMANENSE (CARDINALE) v. LUSSEMBURGO (DI) FILIPPO.
 CENTURION GIOVANNI v. ESARCO DI CENTURINO GIOVANNI.
 CENTURION MARTINO, GENOVESE, DOMICILIATO IN ISPAGNA, 1249, 1385.
 CERANO (CONTE DI) v. CELANO (CONTE DI).
 CERET GIOVANNI, VICE BANO DI JAICZA, 887.
 CERIGO (CASTELLANO DI), 920.
 CERNOVICH CONTE GIORGIO, 49, 118, 134, 165, 189, 335, 413, 491,
 1245, 1403, 1569.

CEROLDO (FEROLDO?) GIACOMO, ORATORE DI BRESCIA A VENEZIA, 1426.
 CERTALDO (DA) PIETRO, MEDICO, 1285.
 CERVIGLION GIOVANNI, CAPITANO DI ALESSANDRO VI, 72.
 CESANO ANDREA, CITTADINO GENOVESE, 790.
 CESARE (DON) MANDATO IN ITALIA DAL RE DI FRANCIA, 326.
 CESARE FAMILIARE DI CARLO ORSINI, 1050.
 CESARE FIGLIO DI DOMENICO, OREFICE, CAPO DI PARTE IN CESENA, 670.
 CESARE MILANESE, 1126.
 CESARI (DI) NICOLÒ, MESSO DEI FIORENTINI A MASSIMILIANO, 673, 682, 698.
 CESARINI GIULIANO, CARDINALE, 843.
 CESENA (DA) PIRRO, CITTADINO DI CESENA, 387, 392.
 CESOTO GIROLAMO, CAPELLANO DEL GENERALE ANTONIO GRIMANI, 13, 14, 30, 46, 56.
 CHABLASI, CORSARO TURCO, 492.
 CHAGAINCALLE ANGELA, MERETRICE, 133.
 CENTIGLIES DON ANTONIO, MARCHESE DI COTRONE, 355.
 CERRETO (CASTELLANO DI), 162.
 CHÁKTORNYA (DE) SIGISMONDO GIOVANNI, VESCOVO DI FÜNFKIRKEN, 288, 686, 1159.
 CHALEGRET ALBERTO, CAPITANO DI SVIZZERI, 1176.
 CHAMBES (PRINCIPE DI) V. ARTURO, PRINCIPE DI GALLES (CAMBRIA), FIGLIO DI ENRICO VII D'INGHILTERRA.
 CHARADORMIS (CHARATORMIS), CORSARO TURCO, 128, 448, 492.
 CHARARA V. CARRARA.
 CHARLES (O CARLES) GOFFREDO, AMBASCIATORE DEL RE DI FRANCIA IN GERMANIA, 1369.
 CHAROZ ZICOMQUE ECC., MESSAGGERO DEL TURCO IN UNGHERIA, 798.
 CHARZEGO V. CARZEGO.
 CHASARO (CANSU?), PRETENDENTE AL SOLDANATO D'EGITTO, 738, 739.
 CHATANI V. CATTANI.
 CHATIBISER (CAO, CAPO: CADÌ?), 924.
 CHATICCHIO PAOLO V. CATICH PAOLO.

[1754] CHAZA V. CACCIA.
 CHECO (CONTE) V. MONTEDOGLIO FRANCESCO.
 CHERSO (DA) ANTONIO, PADRON DI NAVE, 722.
 CHERSO (DA) DOMENICO, PADRON DI NAVE, 1249.
 CHERSO (DA) MARTINO, PADRON DI NAVE, 1517.
 CHERSO (SOPRACOMITO DI), 1141.
 CHERUBINO (FRA'), IMPRIGIONATO DAI DIECI, 387, 409, 429, 1146.
 CHIAMON (SIG. DI) V. AMBOISE (D') CARLO II, SIGNORE DI CHAUMONT.
 CHIAMONTE (MONS, DI) M. S. V. AMBOISE (D'), CARLO II, SIGNORE DI
 CHAUMONT, MARESCIALLO DI FRANCIA.
 CHIARAMONTE (SIG. DI) V. AMBOISE (D') CARLO II, SIGNORE DI
 CHAUMONT.
 CHIARAVALLE (ABATE DI), 242.
 CHICON (SIEUR DE), 1238.
 CHIECHICH NICOLÒ, SOPRACOMITO, 905.
 CHIEREGATO V. CHIERICATI.
 CHIEREGATO BELPIERO, PODESTÀ DI CORDIGNANO, 1093.
 CHIERICATI GIOVANNI, VESCOVO DI CATTARO, 1292.
 CHIERICATI GIROLAMO V. CHIERICATI NICOLÒ.
 CHIERICATI LEONELLO, VESCOVO DI CONCORDIA, 1251, 1302.
 CHIERICATI NICOLÒ, ORATORE DI VICENZA A VENEZIA, 633, 664, 1327,
 1463, 1478.
 CHIO V. SCIO
 CHIOGGIA (PODESTÀ DI) V. PISANI GIORGIO.
 CHISEROVAT, CAPITANO DI GENTE D'ARMI, 670.
 CHIVENA (CHIAVENNA?) (CONTE DI), 658.
 CHMAR BEÌ V. AMAR BEÌ.
 CIBO LORENZO, CARDINALE, ARCIVESCOVO DI BENEVENTO, 843.
 CICHON (MONS. DI) V. CHICON (SIEUR DE).
 CICHOVICH GIACOMO, SOPRACOMITO, 816.
 CICOGNA ALVISE, CONTESTABILE.
 CICOGNA BERNARDO, CAPITANO IN BARBERIA, 1029, 1096, 1100.
 CICOGNA FRANCESCO, PROVVEDITORE NELLA MOREA, 51, 72, 79, 83,

151, 256, 399, 442, 446, 447, 489, 497, 503, 519, 607, 679, 727, 728, 729, 803, 811, 834, 874, 891, 923, 1024, 1035, 1052, 1141, 1222, 1224, 1241, 1489, 1505, 1546.

CINGANO ANDREA, COMITO DI VETTOR DA LEZZE, 771.

CINGANO MICHELE, PADRON DI NAVE, 115.

CINGANO (EL) V. ZINGARO.

CINGI LUCA, PADRON DI GRIPPO, 795.

CINI MATTEO, MERCANTE FIORENTINO A VENEZIA, 97, 370, 619.

CINQUECHIESE (VESCOVO DI) V. CHÁKTORNYA (DE) SIGISMONDO GIOVANNI.

CIPICHO DA TRAÙ, VESCOVO DI FAMAGOSTA V. CIPPICO CORIOLANO.

CIPPICO (FAMIGLIA), 1540.

CIPPICO CORIOLANO, DA TRAÙ, VESCOVO DI FAMAGOSTA, 246, 353, 421.

CIPPICO GIROLAMO, SOPRACOMITO, 1275, 1276, 1344, 1416, 1418, 1585, 1642.

CIPRO (CONSIGLIERI IN) V. MORO PIETRO, PISANI NICOLÒ.

CIPRO (LUOGOTENENTE IN) V. PASQUALIGO COSMA.

[1755] CIPRO (REGINA DI) V. CORNER CATTERINA.

CIRIA SEBASTIANO, CANCELLIERE DEGLI ORATORI CREMONESI A VENEZIA, 33.

CISANO (CISAM) DI GARDESANA (VICARIO DI), 516.

CITTADELLA (PODESTÀ DI), 591.

CIVIDAL DI BELLUNO (VESCOVO DI) V. TREVISAN BARTOLOMEO.

CIVRAN ANDREA, 497.

CIVRAN BERNARDO, 27, 906.

CIVRAN BERTUCCIO FU PIETRO, 191, 221, 330, 350, 1446.

CIVRAN LUCA, 39, 100, 201, 381, 561, 1012, 1010, 1112, 1118, 1225, 1357, 1442.

CIVRAN (DI MODONE) FAMIGLIA, 822.

CLARACUIUS (DE) ERMANNÒ, DOTTORÈ, 1375.

CLARAMONTE (SIG. DI) V. AMBOISE (D') CARLO II, SIGNORE DI CHAUMONT.

CLARIUS (MONS. DI) V. POITIERS (DI) GUGLIELMO.

CLAVELLO MATTEO, CITTADINO CREMASCO, 1408.

CLAVER GIOVANNI, ORATORE SPAGNUOLO A NAPOLI, 685, 856, 1029,

1048, 1087, 1229, 1252, 1279, 1300, 1356, 1439, 1575, 1601.
CLERMONT (DI) GIACOMO, SIG. DI MONTOISON, ORATORE DI FRANCIA A VENEZIA, 157, 166, 187, 207, 212, 228, 259, 260, 262, 265, 268, 269, 272, 277, 278, 280, 283, 286, 287, 294, 295, 296, 297, 303, 305, 307, 309, 311, 312, 323, 338, 344, 512, 522, 528, 1113.
CLEVER V. CLAVER.
CLEVES (DI) FILIPPO, SIGNORE DI RAVENSTEIN, GOVERNATORE DI GENOVA, 318, 338, 346, 352, 364, 369, 374, 377, 805, 1101, 1175, 1219, 1235, 1306, 1321, 1357, 1372, 1429, 1450, 1451, 1480, 1483, 1484, 1498, 1534, 1535, 1619.
CLIN GIORGIO, 498.
CLISSA (CAPITANO IN), 1360, 1361.
CLISSA (CONTI DI), 1608.
CLISSA (VISCONTI DI) V. LECOVICH.
CLISSA (VESCOVO IN) V. GRAVINA (?) NICOLÒ.
COCCO ANTONIO, 49, 700, 891.
COCCO GIAN ALVISE, 1241.
COCCO PIETRO, 39.
COCHO V. COCCO.
CODIGNOLA V. COTIGNOLA.
COIOM (COION) V. COLLEONI.
COLB V. KOLB.
COLELLA, CONTESTABILE, 1571.
COLIOM V. COLLEONI
COLIVA GIOVANNI, ORATORE DI MODONE A VENEZIA, 574, 739, 800, 836, 866.
COLLA GALEAZZO, CONDOTTIERE DI LODOVICO *IL MORO*, 170, 532.
COLLA GIROLAMO, GIÀ CANCELLIERE DEI ROSSI DI PARMA, 423.
COLLALTO (DA) CONTE GIOVANNI BATTISTA, 254.
COLLEONI ALESSANDRO, CONDOTTIERO DELLA REPUBBLICA, 141, 159.
COLLEONI GIAN GIACOMO, 1332.
COLLEONI NICOLINO, 220.

COLLO (DI) FRANCESCO, CANCELLIERE DI GIROLAMO CONTARINI, 616.
 [1756] COLOCENSE (VESCOVO) v. VÁRDA (DE) PIETRO.
 COLOMBO GIORGIO, 79.
 COLONIA (ARCIVESCOVO DI) v. HESSEN (DI) ERMANNO.
 COLONNA E COLONNESI, FAMIGLIA E FAZIONE, 72, 104, 671, 749, 820,
 841, 842, 855, 1048, 1086, 1247, 1299, 1310, 1369, 1371,
 1423, 1424, 1438, 1439, 1173, 1474, 1485, 1519, 1575.
 COLONNA AGOSTINO, DI CANDIA, 839.
 COLONNA CAMILLO, 1519.
 COLONNA CATTERINA, VEDOVA DI DEIFEBO DELL'ANGUILLARA, 1439,
 1497.
 COLONNA FABRIZIO, 697, 709, 713, 1300, 1309, 1323, 1474, 1519.
 COLONNA GIOVANNI, CARDINALE, 843, 1007.
 COLONNA PROSPERO, 275, 291, 326, 855, 1300, 1309, 1323, 1356,
 1439, 1474, 1485, 1519, 1628.
 COLORGNO v. COLORNO.
 COLORNO GIOVANNI (ZUAN O ZANON), CONTESTABILE, 79, 489, 758,
 1506, 1509.
 COLTI (DI) LUCA (ANDREA?), ORATORE DI PISA A VENEZIA, 297, 314,
 400, 792.
 COLTI (DI) ANTONIO, MERCANTE IN ALESSANDRIA D'EGITTO, 1122, 1123,
 1198, 1461, 1526.
 COLTRIN GIACOMO, INGEGNERE, 79, 122, 182, 183, 371, 392, 449,
 505, 780, 795, 831, 852, 876, 1054, 1066, 1105, 1129, 1131,
 1152, 1165, 1195, 1270, 1271, 1273, 1277, 1311, 1339, 1391,
 1392, 1396, 1398, 1399, 1501, 1502, 1520, 1541, 1544, 1551,
 1562, 1564, 1582.
 COMARE (DALLA) ALVISE, PADRON DI FUSTA, 121.
 COMINATA DESPIDA v. ARIANITI (COMNENO) DESPIDA (O DESPINA).
 COMINO CONSTANTINO v. ARIANITI (COMNENO) COSTANTINO.
 COMO (DA) PAOLO, DA PADOVA, 131.
 COMO (VESCOVO DI) v. TRIVULZIO ANTONIO.
 CONCORDIA (DELLA) CONTE ANTONIO, 633, 1520.

CONCORDIA (VESCOVO DI) v. CHERICATI LEONELLO.
 CONDULMER (CONDORMER) ANTONIO, 142, 428, 460, 508, 662, 840,
 878, 911, 1096, 1097, 1187, 1239, 1325.
 CONSALVO (FERNANDO) v. HERNANDEZ Y AGUILAR GONZALVO.
 CONSTABILI (DI) BARTOLOMEO, ORATORE DEL DUCA DI FERRARA AL RE DI
 ROMANI, 930, 1499.
 CONSTANTIN (SIGNOR) v. COMNENO ARIANITI COSTANTINO.
 CONTARINI, FAMIGLIA, 98.
 CONTARINI ALESSANDRO, CONTE IN ARBE, 1164, 1445, 1516, 1628.
 CONTARINI ALVISE, PROVVEDITORE ALLE BIADE, 313.
 CONTARINI ALVISE FU GIACOMO, 115, 152.
 CONTARINI ALVISE, *IL GRANDE*, FU PANDOLFO DAI BIRI, SOPRACOMITO, 329,
 331, 350, 480, 498, 618, 816, 1088, 1276, 1341.
 CONTARINI ALVISE DI PIETRO FU GIACOMO, 328, 329, 331, 1299, 1576.
 CONTARINI ALVISE, GOVERNATORE AD OTRANTO, 582, 598, 696, 730,
 763, 777, 794, 831, 863, 872, 987, 998, 999, 1027, 1073, 1107,
 1129, 1148, 1197, 1198, 1199, 1257, 1258, 1269, [1757] 1300,
 1488, 1500, 1502, 1527, 1540, 1586, 1593.
 CONTARINI ALVISE, GOVERNATORE DI TRANI, 212, 237, 256, 268, 355,
 374, 380, 418, 508.
 CONTARINI AMBROGIO, GOVERNATORE DI NASSO, 85, 373, 448, 971,
 1026.
 CONTARINI ANDREA FU PANDOLFO, PATRON DI NAVE, 115, 926, 1210.
 CONTARINI ANDREA, *IL GRANDE*, PROPOSTO CAPITANO GENERALE DI MAR,
 554.
 CONTARINI ANTONIO, *DAL DEO* (DITO), 747.
 CONTARINI BARTOLOMEO FU GIOVANNI, 250.
 CONTARINI BARTOLOMEO FU MARCO, SOPRACOMITO, 222, 486, 517, 623,
 668, 816, 1275, 1342, 1343.
 CONTARINI BARTOLOMEO FU PAOLO, 705.
 CONTARINI CARLO DI ANDREA, CASTELLANO AL ZONCHIO, 256, 399, 487,
 497, 628, 718, 720, 771, 833, 834, 949, 993, 1056, 1106, 1111,
 1149, 1155, 1271, 1397.

CONTARINI CARLO FU GIACOMO, DA S. AGOSTINO, 142, 209, 1527, 1576.

CONTARINI DAVIDE (DAVIT), SAVIO ALLE DECIME, 1115.

CONTARINI DOMENICO FU MAFFIO, CAPITANO A VICENZA, 7, 19, 22, 28, 295, 306, 308, 314, 325, 413, 457, 460, 467, 569, 571, 589, 627, 741, 867, 1054, 1206, 1465, 1602, 1603, 1617.

CONTARINI FEDERICO, PATRON DI UNA GALEA DI FIANDRA, 1573.

CONTARINI FEDERICO, 251.

CONTARINI FRANCESCO DI GIROLAMO GRILLO, 46, 975.

CONTARINI FRANCESCO FU LUCA, MERCANTE PRIGIONE A COSTANTINOPOLI, 334.

CONTARINI FRANCESCO FU NICOLÒ, DOTTORE, MORTO AMBASCIATORE A SIENA, 1205.

CONTARINI FRANCESCO FU PANDOLFO, 618.

CONTARINI FRANCESCO, CAPITANO A ZARA, 1265, 1292, 1306, 1497, 1609.

CONTARINI GIACOMO DI GIOVANNI, DA S. STAE, 335.

CONTARINI GIACOMO DI PIETRO, 118, 537, 544, 545, 867, 1298.

CONTARINI GIAN ALBERTO FU LUCA, 974.

CONTARINI GIAN DOMENICO FU BENEDETTO, 71.

CONTARINI GIAN DOMENICO FU GIULIO, 123, 222, 330, 350, 925.

CONTARINI GIAN DOMENICO FU SALOMONE, 160.

CONTARINI GIAN MATTEO, *IL GRANDE*, FU MARCO, DA S. CASSIANO, PROPOSTO PROVVEDITORE A CORFÙ, SULLA CONSERVAZIONE ED AUMENTO DEI DAZI E DECIME, E ORATORE IN PORTOGALLO, 741, 1437, 1610, 1630.

CONTARINI GIAN MATTEO, PODESTÀ A MALVASIA, 1012, 1017, 1541, 1542.

CONTARINI GIAN MATTEO, CAPO DI XL, 362, 388, 390, 438.

CONTARINI GIAN MATTEO, PROPOSTO PROVVEDITORE A SEBENICO, 1402.

CONTARINI GIOVANNI FU FRANCESCO, 1576.

CONTARINI GIOVANNI DI MARCO ANTONIO, 790, 1577.

[1758] CONTARINI GIOVANNI ALVISE, 953.

- CONTARINI GIORGIO DI LORENZO, 850.
- CONTARINI GIROLAMO FU BERTUCCIO, DA LONDRA, PODESTÀ E CAPITANO A TREVISO, 105, 239, 796, 883, 928, 1164, 1179, 1126, 1127, 1250, 1296, 1316, 1329, 1354, 1489.
- CONTARINI GIROLAMO FU FRANCESCO, GIÀ CAPITANO DELLE GALEE DI BARBARIA, 211, 741, 1602, 1618.
- CONTARINI GIROLAMO FU LUCA, GIÀ MERCANTE A CORFÙ, 572.
- CONTARINI GIROLAMO FU MOSÈ, PROVVEDITORE DELL'ARMATA E VICE CAPITANO GENERALE, 154, 168, 254, 282, 391, 396, 397, 406, 425, 441, 442, 445, 481, 487, 496, 497, 502, 503, 504, 518, 526, 549, 550, 554, 562, 563, 583, 584, 590, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 608, 610, 611, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 640, 641, 667, 668, 689, 695, 696, 717, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 816, 832, 873, 897, 901, 920, 922, 1023, 1036, 1070, 1105, 1106, 1107, 1108, 1127, 1128, 1110, 1141, 1143, 1193, 1261, 1264, 1272, 1274, 1275, 1276, 1277, 1340, 1393, 1396, 1416, 1448, 1489, 1501, 1502, 1547, 1515, 1639, 1640, 1641.
- CONTARINI GIROLAMO, CASTELLANO A PENEDA, 831.
- CONTARINI GIROLAMO, PROVVEDITORE ALLA SANITÀ, 511, 1490, 1520.
- CONTARINI GIROLAMO, 308.
- CONTARINI IMPERIALE, 324, 511.
- CONTARINI LORENZO FU GIORGIO, DELLA GIUNTA DEL PREGADI, 316.
- CONTARINI LORENZO, GIÀ PATRON ALL'ARSENALE, PROPOSTO BAILO A CORFÙ, E INFINE CAPO DEI DIECI, 71, 1477, 1638.
- CONTARINI LORENZO, PROPOSTO VISDOMINO A FERRARA, 1044.
- CONTARINI MARCO ANTONIO FU ALVISE, SOPRACOMITO, 79, 80, 337, 480, 498, 499, 605, 612, 616, 690, 691, 695, 696, 716, 725, 772, 787, 790, 809, 817, 900, 931, 946, 947, 1035, 1103, 1195, 1276, 1340, 1416, 1559, 1560, 1585, 1602, 1641.
- SUO NIPOTE, 337.
- CONTARINI MARCO ANTONIO DI PRIAMO, PROVVEDITORE NEL CASTEL NUOVO DI CORFÙ, 152, 417, 557, 734, 742, 795, 796, 1055, 1268,

- 1311, 1398, 1532.
- CONTARINI MARINO, GIÀ GOVERNATORE DELLE ENTRATE, POI DELLA GIUNTA DEL PREGADI E INFINE CASSIERE DEL CONSIGLIO DEI DIECI, 384, 411, 863, 1133.
- CONTARINI MARINO, DA LONDRA, 98, 790.
- CONTARINI NATALE, 974.
- CONTARINI NATALINO FU GIROLAMO FU STEFANO, 170.
- CONTARINI NATALINO DI LORENZO, 123, 222, 250, 925.
- CONTARINI NICOLÒ FU ALVISE, 268.
- CONTARINI NICOLÒ FU MOSÈ, GIÀ ALLE RAGIONI NUOVE, 1380.
- CONTARINI NICOLÒ FU ZACCARIA, MORTO AMBASCIATORE IN SAVOJA, 315, 1205.
- [1759] CONTARINI NICOLÒ, DA SAN CASSIANO, VICE PODESTÀ A MESTRE, 387.
- CONTARINI OLIVIERO, CAPITANO DI RASPO, 38, 106, 202, 284, 285, 323, 399, 459, 543, 570, 631, 697, 758, 868, 887, 928, 967, 1169, 1529.
- CONTARINI OTTAVIANO FU GIOVANNI, 256, 932, 974.
- CONTARINI PANFILO, *IL GRANDE*, FU FRANCESCO, 329, 330, 1353, 1598.
- CONTARINI PAOLO FU BARTOLOMEO, DA S. SEBASTIANO, PROPOSTO PROVVEDITORE GENERALE IN DALMATIA, E SOPRA LA CONSERVAZIONE ED AUMENTO DEI DAZI E DELLE DECIME, 1380, 1438.
- CONTARINI PAOLO, *IL GRANDE*, FU BARTOLOMEO, PROPOSTO CAPITANO DELLE GALEE GROSSE, 209.
- CONTARINI PAOLO FU PIETRO, DALLA SAETTA, 785.
- CONTARINI PAOLO, DA SAN MOISÈ, UNO DEI CAPI DEI CREDITORI DEL BANCO DEI LIPPOMANI, 206, 284, 368, 372, 712, 1017.
- CONTARINI PAOLO, GIÀ CASTELLANO A NAPOLI DI ROMANIA, 380, 399, 497, 797, 803, 810, 811, 896, 897, 901, 902, 903, 904, 905, 935, 936, 937, 948, 1142, 1259, 1402, 1524.
- CONTARINI PIETRO FU GIACOMO, CAPITANO DELLE GALEE DI BARBARIA, POI GOVERNATORE DELLE ENTRATE E INFINE CONSIGLIERE, 8, 104, 130, 210, 402, 407, 438, 747, 756, 758, 770, 778, 806, 838, 866, 970,

978, 1034, 1041, 1067, 1097, 1250.

CONTARINI PIETRO FU GIAN RUGGIERO, AVVOCATO FISCALE, POI ELETTO ORATORE AL RE DI PORTOGALLO, 483, 1265, 1411, 1610, 1611, 1629, 1630.

CONTARINI PIETRO FU GIOVANNI, DA S. PATERNIAN, 142, 152.

CONTARINI PIETRO, *IL ROSSO*, 254.

CONTARINI PIETRO, PROPRIETARIO DI UNA NAVE, 931, 1106, 1127, 1219, 1394.

CONTARINI PRIAMO, 114, 616, 905.

CONTARINI RIZARDO FU FRANCESCO, 1476.

CONTARINI SEBASTIANO FU ALVISE, PROVVEDITORE A CATTARO, 953, 1358.

CONTARINI SEBASTIANO FU GIULIO, 80, 125, 181, 329, 350, 455, 603, 925, 1277, 1342, 1446.

CONTARINI SECONDO FRA', 473.

CONTARINI STEFANO FU BERNARDO, PODESTÀ A BERGAMO, 247, 662, 760, 913, 1101, 1318.

CONTARINI STEFANO, UFFICIALE ALLE CAZUDE, 71, 552, 819, 890.

CONTARINI TADDEO FU ANDREA, SOPRA LE ACQUE, 302, 589.

CONTARINI TADDEO, PROPRIETARIO DI UNA NAVE, 109, 114, 372.

CONTARINI TOMASO, 80, 114, 138, 182, 345, 358, 362, 367, 373, 376, 394, 410, 414, 416, 441, 480, 486, 599, 721.

CONTARINI TROJANO, 1277.

CONTARINI VINCENZO FU GIROLAMO, 209.

CONTARINI VITO, PODESTÀ DI ASOLA, 422.

CONTARINI ZACCARIA, BISNONNO DI ZACCARIA CONTARINI FU FRANCESCO, 1205.

[1760] CONTARINI ZACCARIA FU FRANCESCO, PODESTÀ E CAPITANO DI ROVIGO, 186, 482, 799, 1176, 1179, 1180, 1186, 1205, 1206, 1207, 1326, 1411.

- SUA MOGLIE E FIGLI, 1186, 1205.

CONTE (DEL) AGOSTINO, 517.

CONTE (DEL) GASPARE, DIMORANTE A ROMA, 517.

CONTE BERNARDINO, ORATORE DI PADOVA A VENEZIA, 1572.
 CONTE GIOVANNI BATTISTA, CONDOTTIERO AL SERVIZIO DEL VALENTINO,
 1049, 1124, 1241.
 CONTE PALADIN, CORSARO, 244.
 CONTI (FAMIGLIA E FAZIONE), 841, 842.
 CONVERTINO (CONTE DI) V. BERNAUDI (DI) BERNARDINO.
 CONZA (CONTE DI) V. GESUALDO LUIGI.
 COPERTINO (CONTE DI) V. BERNAUDI (DI) BERNARDINO.
 COPOLA (COPOLLA) V. COPPOLA.
 COPPO AGOSTINO, FRATELLO DEL PROVVEDITORE IN GRADISCA, 1475.
 COPPO MARCO, CONTESTABILE A NARENTA, 758, 916, 1250, 1360,
 1365.
 COPPOLA MATTEO, NAPOLETANO, MANDATO IN FRANCIA DALL'ORATORE
 FRANCESE IN VENEZIA, 801, 1016, 1207, 1254, 1256, 1450.
 CORANGIAN LANIER, BOMBARDIERE, 1152.
 CORANTHO V. CORINTO.
 CORAZZINE (DALLE) PIETRO, CONTESTABILE A GRADISCA, 31, 595, 1213.
 CORBAVIA (CONTESSA DI) DOROTEA, VEDOVA DI CARLO FRANGIPANE, 323,
 510, 546, 584, 651, 707, 745, 792, 859, 1156, 1162, 1290,
 1291, 1292, 1363, 1388, 1507, 1512.
 CORBAVIA (CONTE DI) GIOVANNI, SUO FIGLIO, 399, 406, 546, 584, 745,
 778, 1162, 1291, 1292.
 CORBOLI (CORBOLE) PIETRO, MERCADANTE FIORENTINO A VENEZIA, 370,
 384, 978.
 CORCHO (MONS DI) V. DUPLESSIS DE CORCOU.
 CORCU (MONS. DI) V. DUPLESSIS DE CORCOU.
 COREGGIO (SIG. DI) V. COREGGIO (DA) NICOLÒ.
 COREGGIO (DA) NICOLÒ, SIGNOR DI COREGGIO, 243, 255, 264, 265,
 273, 275, 286, 293, 302, 314, 341, 376, 377, 459.
 COREGGIO CASSANDRA, MOGLIE DI NICOLÒ, FIGLIA DI BARTOLOMEO
 COLLEONI, 265.
 COREGGIO BORSO, 255, 260.
 COREGGIO FRANCESCA DI BRANDEBURGO, NIPOTE DI BARBARA MARCHESA

DI MANTOVA, MOGLIE DI BORSO, 255, 260.
 COREGGIO GIACOMO, 187, 202, 207.
 COREGGIO GIBERTO, 193.
 COREGLIA (DA) MICHELE, 845.
 CORESI (FAMIGLIA), 23, 146, 336, 466, 674, 688, 772, 815, 1095,
 1357, 1491, 1634.
 CORESI MARTINO, DA CORFÙ, 333.
 CORESI PANTALEO, ABITANTE A PERA, 373, 1357, 1491, 1500, 1552,
 1554, 1556.
 COREZI V. CORESI.
 COREZO (DA) CORREGGIO.
 CORFÙ (DA) MARINO, PROFUGO DA MODONE, 896.
 [1761] CORFÙ (DA) MICHALI, BALESTRIERE DELLA GALEA DI OTRANTO,
 810, 811.
 CORFÙ (ARCIVESCOVO DI) V. GIUSTINIANI PIETRO.
 CORFÙ (BAILO DI) V. MORO ANTONIO, LION PIETRO.
 CORFÙ (CAPITANO DELL'ISOLA DI), 1339.
 CORFÙ (CONSIGLIERE A) V. BASEGGIO ANDREA, ZORZI NICOLÒ.
 CORFÙ (PROVVEDITORE A) V. QUERINI LUCA FU MARCO.
 CORINTO (VOIVODA DI), 838.
 CORIO GIAN ANTONIO, 249.
 CORMONS (CANCELLIERE DI), 1406.
 CORMONS (ORATORI DI) A MASSIMILIANO, 1263.
 CORNELIO MARCO V. CORNER MARCO.
 CORNER, FAMIGLIA, 1149.
 CORNER PISCOPIA (FAMIGLIA), 477, 687.
 CORNER ANDREA FU MARCO, DEBITORE DEL COMUNE, 925.
 CORNER ANDREA, GIÀ DELLA GIUNTA DEL PREGADI, 6.
 CORNER ANTONIO, PODESTÀ E CAPITANO A CREMA, 1207.
 CORNER CATTERINA, REGINA DI CIPRO, 108, 593, 712, 1409.
 CORNER DOMENICO FU DONATO, CASTELLANO DELLO SCOGLIO DI NAPOLI DI
 ROMANIA, 445, 602, 995, 1024, 1070, 1152.
 CORNER FEDERICO, 405, 632, 858, 928, 954.

CORNER FRANCESCO DI GIORGIO, 86.
CORNER FRANCESCO FU GIOVANNI, 29, 52, 61, 143.
CORNER GASPARO, PODESTÀ DI COLOGNA, 1250, 1333.
CORNER GIACOMO FU DONATO, 67, 1298, 1577.
CORNER GIOVANNI FU ANTONIO, GIÀ CAMERLENGO DI COMUNE, 208, 1077.
CORNER GIOVANNI, PROVVEDITORE SOPRA GLI UFFICI DEL REGNO DI CIPRO, 629, 860, 1011.
CORNER GIORGIO (CAV.), FU MARCO, CAPITANO A VERONA, 8, 43, 73, 87, 97, 134, 231, 280, 297, 323, 325, 415, 429, 439, 453, 458, 482, 495, 506, 554, 634, 664, 673, 805, 858, 861, 929, 1215, 1580, 1611.
CORNER MARCO DI GIORGIO, PROTONOTARIO POI CARDINALE, 805, 858, 861, 928, 929, 1114, 1238, 1251, 1482, 1494, 1495.
CORNER MARCO, NONNO DEL CARDINALE, 929.
CORNER NICOLÒ FU ANTONIO, GIÀ GOVERNATORE A MONOPOLI, 152, 162, 211, 741.
CORNER NICOLÒ, ELETTO CONSIGLIERE IN CIPRO, 909.
CORNER PIETRO, MONACO CAMALDOLESE, 790.
CORNER MARCO DALLA BARBA, DI CANDIA, 51, 66.
CORNO (MONS. DI) V. DUPLESSIS DE CORCOU.
CORONA GIOVANNI, 1431.
CORONE (DA) GIONI, CAPO DI STRATIOTI, 1001.
CORONE (DA) MICHELE, CONTESTABILE A FAMAGOSTA, 1119.
CORONE (RETTORI DI) V. VENIER GABRIELE, ZORZI FANTINO.
CORONE (VESCOVO DI), 928.
CORRADO (FRA'), FAMIGLIARE DEL PRINCIPE DI MELFI, 1543.
CORRER GIACOMO, CAPO DI XL, 313.
CORRER FILIPPO, 36.
CORRER LORENZO, 305.
CORRER PAOLO DI MARCO, 225, 285, 536, 537, 545, 1117, 1251, 1298.
[1762] CORSETTO (CORSETO) ANTONIO, LETTORE DI DIRITTO CANONICO

NELLO STUDIO DI PADOVA, 1318.

CORSO BIANCONE, CAPO DI PROVVISIONATI A MONOPOLI, 777.

CORSO (CORSSO) PERETO, CONTESTABILE AL SERVIZIO DI LODOVICO *IL MORO*, POI A QUELLO DI GIOVANNI BENTIVOGLIO, 529, 673, 986.

CORTACI ANTONIO, CAPO DI PROVVISIONATI, 920,

CORTE (DA) AMBROGIO, MILANESE, 59, 331, 385.

CORTE (DA) BERNARDINO, GIÀ CASTELLANO DI MILANO PER LODOVICO *IL MORO*, 18, 32, 99.

CORTE (DA) RINALDO, MILANESE, 234, 238.

CORTELER MARCHESINO, DA VENEZIA, PADRONE DI UNA MARCILIANA, 1347, 1398.

CORTESE BARTOLOMEO, DA ZANTE, 822.

CORVATIA (DI) FRA' ANTONIO V. CROAZIA (DA) FRA' ANTONIO.

CORVINO CONTE ANGELO, 670.

CORVINO GIOVANNI FU MATTIA (DUCA O CARZEGO), 258, 317, 357, 382, 490, 697, 785, 968, 1291, 1375, 1384, 1497, 1508, 1531, 1564, 1603, 1608, 1609, 1611.

CORVINO MATTIA, RE D'UNGHERIA, 162, 198, 734, 1055.

COSAL (DA) FRANCESCO V. CASAL (DA) FRANCESCO.

COSAZZA GIOVANNI (CARZEGO), 365, 366, 490, 631, 1365, 1377, 1455.

COSAZZA PIETRO, DUCA DI SAN SABA (ERZEGOVINA), 365.

COSAZZA VLADISLAO (VLATICO), 191.

COSENZA (ARCIVESCOVO E CARDINALE DI) V. BORGIA FRANCESCO.

COSLACO (SIG. DI) MOISÈ GIORGIO, CAPITANO DI PORDENONE, 1610.

COSMA DIMITRI (DEMETRIO), DA DULCIGNO, 704.

COSOLE (COSULE) V. STERBAZ PAOLO

COSTA ANTONIO, MERCANTE A NAPOLI DI ROMANIA, 487.

COSTA GIORGIO, ARCIVESCOVO E CARDINALE DI LISBONA, 270, 342, 418, 843, 1570.

COSTANTINO, PROTOIERO IN GALLIPOLI, 1520.

COSTANZA (VESCOVO DI) V. HOHENLANDENBERG (DI) UGO.

COSTANZO (DI) TUCCIO (TUZO), CAPO DI GENTE D'ARME AL SERVIZIO DELLA

REPUBBLICA, 7.
 COTAZI DEMETRIO (DIMITRI), DA CORFÙ, 1230.
 COTIGNO ENRICO V. COUTINHO ENRICO.
 COTIGNOLA (DI) GIORGIO, CAPO DEGLI STRATIOTI AL SERVIZIO DI LODOVICO *IL MORO*,
 POI CASTELLANO A PESARO, 822, 927, 940, 978.
 COTIGNOLA GIULIANO, UNO DEI CAPI DELLA COMPAGNIA COLLEONI, 836.
 COTRONE (MARCHESE DI) V. CENTIGLIES (COL. 1753, LIN. 38).
 COTIGNOLA (GOVERNATORE DI), 1398.
 COTTA MARTINO, 510.
 COUTINHO ENRICO, ORATORE DEL RE DI PORTOGALLO A ROMA, 863.
 COVERTINO (CONTE DI) V. BERNAUDI (DI) BERNARDINO.
 COVO (DA) ANTONELLO DI GIACOMO, DI SONCINO, 737.
 COVO (DA) GIACOMO, DI SONCINO, 737.
 COXULE V. STERBAZ PAOLO.
 CRACOVIA (CARDINALE DI), FRATELLO DEL RE D'UNGHERIA E DI POLONIA V.
 FEDERICO CASIMIRO.
 [1763] CRAI GIACOMO, CITTADINO DI VEGLIA, 452.
 CRAINA GIOVANNI, PADRON DI FUSTA, 121.
 CRAINA (CONTE DI) GIORGIO, 645, 1513.
 CRANO LAZZARO, CAPO DI STRATIOTI VENUTO A UDINE, 835.
 CREMA (PODESTÀ E CAPITANO DI) V. BON GIROLAMO.
 CREMESON (MONS. DI), 495.
 CREMONA (CASTELLANO DI) V. BATTAGLIA PIETRO ANTONIO.
 CREMONA (ORATORI DI) A VENEZIA, 8, 29, 31, 33, 42, 48, 49, 51, 55,
 62, 63, 69, 75, 102, 638, E V. AFFAITATI BENEDETTO, BENZONE
 FRANCESCO, DOARA (DA) NICOLÒ, FERRARI (DA) PIETRO MARTIRE,
 GALLARATE (DA) TOMASO, MAINO (DAL) DANIELE, MAINOLDI
 GABRIELE, MALOMBRA GIAMBATTISTA, MARIANO GIANFRANCESCO,
 PERSICO ALFONSO, RAIMONDO ELISEO, SFONDRATI LODOVICO, TRECCHI
 GIACOMO.
 CREMONA (RETTORI DI), 102, 103, 107, 110, 133, 194, 199, 212, 223,
 234, 241, 242, 258, 274, 306, 344, 366, 368, 404, 405, 419,
 512, 543, 547, 594, 603, 638, 649, 662, 675, 706, 711, 760,

766, 787, 801, 803, 813, 830, 910, 974, 1082, 1116, 1158, 1170, 1367, 1549, 1577, 1580, E V. BARBO PAOLO, BOLLANI DOMENICO, FOSCARINI NICOLÒ E TREVISAN DOMENICO.

CREMONA (VESCOVO DI) V. SFORZA ASCANIO MARIA.

CREMONA (VICARIO DEL VESCOVO DI) V. ROVERE (DELLA) GALEOTTO.

CRESTIN MARCO, BOMBARDIERE A CORFÙ, 1129, 1259.

CRESÙ (MONS, DI), 1621.

CRETICHO ZUAM V. CAMERINO (DA) GIOVANNI.

CRETICUS V. CAMERINO (DA) GIOVANNI.

CRISPO, INVIATO A ROMA DA FEDERICO RE DI NAPOLI, 939.

CRISTIANO ELIA, 1630.

CRISTOFALETTO, CORRIERE, 1362.

CRISTOFORO, BOMBARDIERE, 1311.

CRIVELLI, FAMIGLIA, 234, 250, 261, 301, 322, 662, 682, 685.

CRIVELLI ALESSANDRO, PROTONOTARIO, 93, 234, 241, 245, 609.

CRIVELLI ANTONIO, AMBASCIATORE DI MILANO A MASSIMILIANO, 286, 322.

CRIVELLI ANTONIO MARIA DI BARTOLOMEO, 248, 273.

CRIVELLI BIAGINO (BIASIN), 529.

CRIVELLI BARTOLOMEO, 248, 273, 332, 423, 457, 523, 675.

CRIVELLI GIACOMO, FU CAPITANO A MILANO, 220, 221.

CRIVELLI GIAN GABRIELE, 609.

CRIVELLI LUCREZIA, FAVORITA DI LODOVICO *IL MORO*, 511.

CRIVELLO V. CRIVELLI.

CROAZIA (DI) FRA' ANTONIO, 791, 792, 881, 894, 1159.

CROVATO FRATE ANTONIO V CROAZIA (DA) FRA' ANTONIO.

CROVI (DI) PAOLO, DIMORANTE A TRENTO, 517.

CUCI GIORGIO, CORFIOTTO, 1428.

CUCINIS (DI) MARIANO V. CUONI (DI).

CUMANI (DI) GIACOMO, 1005.

CUONI (DI) MARIANO, PROCURATORE FISCALE APOSTOLICO, 399, 617.

CUORIO DIONISIO, 609.

[1764] CURAZINE V. CORAZZINE.

CURCENSE (CARDINALE) V. PÉRAULT RAIMONDO.
CURZOLA (DA) CRISTOFORO, PADRON DI CARAVELLA, 115.
CURZOLA (DA) GIACOMO (CURZOLAM), 1275, 1276.
CURZOLA (CONTE A) V. BALBI ALVISE.
CURZOLA (VESCOVO DI) V. MALOMBRA TOMASO.
CUSANO (DA) CAXARO (?) ANTONIO, ABITANTE A BRESCIA, MANDATO IN
ALEMAGNA, 737.
CUSANO (DA) GIOVANNI ANTONIO, MILANESE, 1436.
CUSANO (DA) GIROLAMO, UNO DEGLI ORATORI DI MILANO AL RE DI
FRANCIA, 221, 555.
CUXANO V. CUSANO.
CZCHENDER PASCIA V. ISKENDER PASCIA.

D

DACA (DACHA), FAMIGLIA, 796.
DACA BALDASSARE (BALDISSERA), CITTADINO DI MODONE, 906.
DACA GIROLAMO, CITTADINO DI MODONE, 603.
DACA MICHELE, GRECO, CONTESTABILE A FAMAGOSTA, 1120.
DACA NICOLÒ, ORATORE DI MODONE A VENEZIA, 574, 603, 661, 714,
739, 796, 800, 836, 866.
DACIA (DANIA) V. DANIMARCA.
DADA GASPARO, 1231.
DAL BEN GIAMPIETRO, CITTADINO VERONESE, 1330.
DALBERG (DI) GIOVANNI, VESCOVO DI WORMS, 565.
DALL'AQUA V. ACQUA (DALL').
DALMAZIA (PROVVEDITORE IM V. DIEDO GIOVANNI FU ALVISE.
DAMASCO (SIGNORE, SOLDANO OSSIA GOVERNATORE DI), 37, 263, 282,
477, 674, 680, 687, 738, 776, 924, 942, 1031, 1119, 1122,
1198, 1225, 1458, 1461, 1527, 1571, 1572.
DAMIANO (DI) GIACOMO, PADRONE DI CARAVELLA, 1526.
DAMIANO FAMIGLIO DI GIOVANNI DOLCE, 241.

DAMISELA (DAMIGELLA), PRESA DA' FRANCESI, 262.
DANDOLO FAMIGLIA, 152, 547, 550, 640.
DANDOLO ANDREA FU BENEDETTO, GIÀ CAPO DEL CONSIGLIO DEI DIECI,
POI PODESTÀ E CAPITANO A TREVISO, 315, 330, 854, 891, 1012.
DANDOLO ANDREA, CASTELLANO A PIZZIGHETTONE, 512.
DANDOLO BARTOLOMEO FU PIETRO, CAPO DI QUARANTA, 285, 389, 390.
DANDOLO BARTOLOMEO, SOPRACOMITO, 467, 483, 495, 509, 598, 640,
667, 696, 717, 726, 815, 1276, 1341, 1392, 1399, 1446, 1643.
DANDOLO DANIELE FU GIROLAMO, GIÀ GIUDICE DEL FORESTIERE, PROPOSTO
PAGATORE IN CAMPO, 117.
DANDOLO DANIELE, MERCANTE IN ALESSANDRIA D'EGITTO, 1122, 1123,
1198, 1461, 1526.
DANDOLO FANTINO, 71.
DANDOLO GIAN ANTONIO FU FRANCESCO, PROVVEDITORE A CARAVAGGIO,
105, 218, 221, 234, 238, 242, 294, 310, 384, 495, 510, 569,
651, 652, 661, 754, 760, 907, 979, 1333, 1553.
DANDOLO LORENZO, CAMERLENGO DI CREMONA, E POI PROVVEDITORE A
PIZZIGHETTONE, 801, 1435, 1621.
DANDOLO MARCO, 97, 308, 312, 313, 371, 411, 416, 483, [1765]
607, 654, 1011, 1136, 1170, 1174, 1206, 1533.
DANDOLO MARINO FU PIETRO, 1402.
DANDOLO NICOLÒ, 112, 384, 411, 479, 895, 1012.
DANDOLO PIETRO, PRIMICERIO DI S. MARCO IN VENEZIA, 132, 708, 847.
DANDOLO RENIER, 340.
DANDOLO TOMASO, DI CANDIA, 45.
DANESE V. MONTE (DAL) DANESE.
DANIMARCA (RE DI) V. GIOVANNI I.
DANSUSANE GUIRALDO, SIGNORA DI CABRIENNES, ORATORE DI FRANCIA A
VENEZIA, 268, 269, 272, 278, 280, 283, 286, 287, 294, 295,
296, 297, 303, 305, 307, 309, 311, 312, 323.
DARDANI (DI) ALVISE, 253, 264, 268, 295, 1054, 1131, 1134, 1248.
DASTEN GIROLAMO, CAPITANO, 1328.
DATARIO (IL) V. FERRARI GIAMBATTISTA.

DATI LORENZO, ORATOR DI LUCCA A MILANO, 32.
D'AVALOS FERDINANDO FRANCESCO, MARCHESE DI PESCARA, 1309.
D'AVALOS INIGO, SUO FRATELLO, MARCHESE DEL VASTO, 427, 1309.
DAVIDDE RE, 648.
DAVIT (DAVID) TOMASO, 57.
DAVIT ZACCARIA, SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DEI DIECI (?), 1052.
DEDIN ANTONIO, CITTADINO DI RIMINI, 567, 634.
- COGNATO DI ESSO, DA CESENA, 567.
DEDO V. DIEDO.
DEGIUM (DEL) BATTISTA, CAPITANO, 822.
DEGIUN (BAILO DEL) V. BESSEY (DE) ANTONIO.
DELIFIA AGOSTINO, CONTESTABILE A LEPANTO, 12.
DEMECHMEL BEG (DEMECH MELBEGO), SIGNORE DELL'ERZEGOVINA
(PATRON DEL PAESE DI CARZEGO), 1377.
DEMETRIO, LETTORE A MILANO, V. CALCONDILA.
DEMETRIO (CALCONDILA?), 91.
DEPAR MONDINO, MERCANTE BERGAMASCO, 1374.
DE RE ANDREA, COMITO DELLA GALEA DA MOSTO, 950, 1399, 1520,
1521, 1613.
DE RE BARTOLOMEO, PADRON DI FUSTA, 121.
DEZAMETRICIS LODOVICO, DOTTORE IN AMBE LE LEGGI, VICENTINO, 655.
DGIANBALATH, SOLDANO D'EGITTO, SUCCEDUTO A KANSOU, 68, 296, 673,
674, 738, 739, 923, 924, 942, 1030, 1031, 1122, 1123, 1198,
1199, 1225, 1246, 1461, 1523, 1526, 1527, 1571, 1572.
DIARSI ALVISE V. ARS (D') LUIGI.
DIEDO, FAMIGLIA, 785.
DIEDO ANGELO, 65.
DIEDO ANTONIO, CAPITANO DELLE GALERE DEL TRAFICO, 40, 132, 138,
140, 161, 168, 184, 330, 681, 1495.
DIEDO FRANCESCO FU BALDASSARE, DELLA QUARANTIA CRIMINALE, 170,
202, 345.
DIEDO FRANCESCO, PROVVEDITORE SOPRA LE LEGNE, 1158.
DIEDO GIOVANNI FU ALVISE, PROVVEDITORE IN DALMAZIA, 269, 272,

1379, 1380, 1388, 1403, 1410, 1431, [1766] 1455, 1497, 1506, 1507, 1508, 1512, 1513, 1531, 1604, 1605, 1608, 1614, 1615, 1621.

DIEDO, GIOVANNI ALVISE, 1488.

DIEDO MARIETTA, 785.

DIEDO VITO, BAILO E CAPITANO A DURAZZO, 65, 125, 138, 401, 467, 494, 524, 920, 926, 943, 969, 1018, 1076, 1148, 1197, 1268.

DIEDO VITTORE (VETTORE), 250, 254.

DIEDO GIOVANNI, DELLA FAMIGLIA CITTADINESCA DIEDO, CANCELLIER GRANDE IN VENEZIA, 553, 598, 628, 978, 1548.

DIEDO GIROLAMO, FIGLIO DEL CANCELLIER GRANDE, 57, 839

DIEGO (CAPITANO PORTOGHESE, CAVALIERE DI RODI) V. ALMEIDA (D') DIEGO.

DIEGO (MAISTRO), SPAGNUOLO, 763, 1183.

DIFNICO GIACOMO, VESCOVO DI NONA, 914, 1293, 1362.

DIGNE GUGLIELMO, INGLESE, 687.

DIMITRACHII, AMMIRAGLIO, 1277.

DIMITRI, DRAGOMANNO DE' FIORENTINI, 1601.

DIMITRI SCRIVANO DELLA CAMERA DI CORONE, 1391.

DIMITRI GRECO, 1589.

DIOCLEZIANO IMPERATORE, 1604.

DIODAR (DIWITDAR) GRANDE (D'EGITTO), 673, 738, 739, 923, 942, 1031, 1458, 1461, 1527, 1571, 1572.

DIOMIO, SOLDATO DEL VALENTINO, 1465.

DIONISIO, MILANESE, 1126.

DOARA (DA DOVARA) NICOLÒ, ORATORE CREMONESE A VENEZIA, 33.

DOCEA (DI DOCCIA) ANNIBALE, CONDOTTIERE AL SERVIZIO DELLA REPUBBLICA, 335.

DOLCE GIOVANNI, SECRETARIO VENETO A MILANO, 18, 60, 85, 93, 98, 99, 100, 101, 111, 132, 232, 234, 241, 315.

DOLCE NICOLÒ, VESCOVO DI LIMISSÒ (LIMASOL), 405, 416, 422, 699, 1016, 1118, 1254, 1284, 1300, 1301, 1356, 1492.

DOLFIN, FAMIGLIA, 498.

DOLFIN ALVISE FU MARCO, 589.

DOLFIN ALVISE FU DELFINO, 328, 329, 339, 660, 813, 1545, 1572, 1573, 1578, 1580, 1585, 1633, 1642.

DOLFIN BENEDETTO FU DANIELE, 295, 349, 1629.

DOLFIN BERNARDINO FU GIROLAMO, 46, 975.

DOLFIN DOMENICO FU DELFINO, CAPITANO DEL GOLFO, 104, 107, 109, 135, 159, 210, 402, 423, 429, 461, 468, 531, 544, 595, 603, 638, 641, 642, 679, 731, 732, 763, 768, 777, 794, 812, 875, 876, 877, 891, 919, 926, 943, 944, 998, 1000, 1001, 1018, 1021, 1027, 1038, 1039, 1040, 1075, 1076, 1096, 1099, 1101, 1145, 1147, 1148, 1153, 1196, 1197, 1218, 1257, 1263, 1264, 1292, 1304, 1330, 1346, 1383, 1399, 1400, 1421, 1436, 1459, 1460, 1488, 1503, 1545, 1546, 1559, 1564, 1572, 1582, 1585, 1602, 1617, 1633, 1642.

- AMMIRAGLIO DI ESSO, 642.

DOLFIN FRANCESCO *IL GRANDE*, FU GIOVANNI, 1630.

DOLFIN GIACOMO FU ANDREA, 646.

[1767] DOLFIN, GIOVANNI DI NICOLÒ, 142.

DOLFIN GIOVANNI ALVISE, 235.

DOLFIN MARINO FU DELFINO, 283, 342, 816, 1276, 1340, 1572, 1643.

DOLFIN NICOLÒ FU MARCO, GIÀ DI PREGADI, 1493.

DOLFIN NICOLÒ, SINDACO *INTRA CULFUM*, 39, 74, 100, 412, 466, 630, 660, 701, 742, 801, 813, 814, 1180, 1181, 1489.

DOLFIN PIETRO FU FANTINO, 545.

DOLFIN PIETRO FU GIORGIO, 15, 127, 209.

DOLFIN PIETRO DEL FU VITTORE, GENERALE DEI MONACI CAMALDOLESI, 790.

DOLFIN SEBASTIANO, CONTE A NONA, 1527, 1528.

DOLFIN VITTORE, CAPO DELLA QUARANTIA CRIMINALE, 389, 390, 571, 646, 653.

DOLFIN VITTORE, PODESTÀ A CERVIA, 866, 867, 914, 1263, 1368, 1434, 1435, 1440, 1441, 1464, 1505, 1530, 1532, 1533, 1540,

1558, 1570, 1577, 1588.

DOLFIN ZACCARIA FU ANDREA, 21, 64, 66, 93, 121, 206, 214, 253, 365, 389, 399, 406, 439, 495, 506, 523, 595, 867, 870, 892, 971, 1012, 1016, 1131, 1253, 1465.

DOLZE V. DOLCE.

DOMENICO, MANDATO A VENEZIA DA GASPARO GULFI ORATORE PONTIFICIO IN POLONIA, 1163.

DOMENICO (DI) PAOLO, PATRON DI NAVE, 613.

DOMOSLI (ZALABI DI), 128.

DONATO AGOSTINO DI GIROLAMO, 459, 462.

DONATO ANDREA FU FRANCESCO, 316.

DONATO ANTONIO, 702, 770.

DONATO BERNARDO, 340, 552, 654.

DONATO FRANCESCO FU ALVISE, 120, 416, 484, 849, 855, 860, 908, 1083, 1132, 1157, 1236, 1283, 1288, 1294, 1321, 1324, 1325, 1492, 1551, 1610, 1630.

DONATO GIACOMO, *IL GRANDE*, FU CARLO, DA S. POLO, 544, 545, 705.

DONATO GIAN DOMENICO, PODESTÀ DI CAORLE, 569.

DONATO GIOVANNI, 78, 87, 106, 136, 178, 313.

DONATO GIROLAMO FU NICOLÒ, 268.

DONATO GIROLAMO, VISMOMINO DI FERRARA, E ORATORE AL RE DEI ROMANI, 18, 57, 85, 103, 116, 186, 193, 218, 221, 222, 228, 235, 249, 255, 260, 261, 278, 292, 301, 302, 310, 314, 331, 339, 341, 344, 353, 369, 376, 391, 396, 410, 422, 430, 423, 459, 460, 462, 465, 474, 482, 485, 496, 507, 530, 533, 513, 555, 556, 565, 575, 586, 592, 609, 627, 615, 662, 670, 683, 684, 707, 764, 792, 800, 807, 862, 880, 908, 910, 913, 930, 967, 1001, 1005, 1019, 1040, 1067, 1077, 1078, 1087, 1098, 1099, 1117, 1134, 1156, 1172, 1231, 1250, 1265, 1293, 1295, 1305, 1315, 1319, 1336, 1374, 1381, 1389, 1401, 1410, 1412, 1448, 1449, 1464, 1468, 1477, 1480, 1482, 1484, 1491, 1493, 1498, 1499, 1516, 1519, 1535, 1570, 1574, 1581, 1589, 1590, 1591, 1598, 1609, 1616, 1626.

[1768] DONATO MARCO FU BERNARDO, 780, 1012.
DONATO MATTEO, 411.
DONATO NICOLÒ FU LUCA, 206, 284, 372.
DONATO PIETRO FU ANDREA, GIÀ AUDITOR NUOVO, 1630.
DONATO PIETRO FU TOLOMEO, 322.
DONATO PIETRO, RETTORE DI SKIATHI SCOPELO, 493, 494, 1317.
DONATO PIETRO, 653.
DONATO TOMASO FU NICOLÒ, GIÀ CAPO DELLA QUARANTIA, POI ESATTORE
AI GOVERNATORI, 118, 130, 854, 1136.
DONATO TOMASO, PATRIARCA DI VENEZIA, 175, 244, 404, 618, 628,
631, 632, 1037, 1094, 1146, 1167, 1175, 1189, 1254, 1498,
1549.
- VICARIO DI ESSO, 1498.
DONATO VITTORE FU FRANCESCO, 536.
DONATO GIROLAMO, DI FAMIGLIA CITTADINA, SEGRETARIO E NOTATO DI G.
B. BONZI, PROVVEDITORE PER LE CAMERE, 1001, 1162.
DORATHEA (MADONNA) V. CORBAVIA (CONTESSA DI) DOROTEA.
DORIA GIOVANNI, GENOVESE, 38, 369.
DORSO GIOVANNI, CITTADINO DI CAPO D'ISTRIA, 917.
DOTTORI (DI) GIAN FRANCESCO, PADOVANO, LETTORE DI DIRITTO CIVILE
NELLO STUDIO DI PADOVA, 656.
DAZA V. DOCEA.
DRAGANELLO GIOVANNI (ZANETO), PATRON DELLA NAVE DI VALERIO
MARCELLO, 689, 690, 691, 696, 703, 704, 714, 716, 733.
DRASSEVICH CONTE XARCO, STIPENDIATO DI VENEZIA A SEBENICO, 252,
271, 278, 297, 312, 323, 384, 459, 464, 531, 539, 591, 639,
645, 715, 777, 778, 781, 785, 807, 977, 1051, 1076, 1162,
1207, 1240, 1303, 1314, 1315, 1326, 1368, 1386, 1403, 1431,
1446, 1531, 1604, 1605, 1615, 1633.
DREVIZIO (REVERENDO DOMINO), SUPREMO SEGRETARIO DI POLONIA, 1622.
DRUSA (MADONNA) V. GAZZELLA TRUSSIA.
DUCA, CAPITANO DEL RE D'UNGHERIA V. TARPAVALO.
DUCAGINI STEFANO, 294, 454, 787, 1403, 1404, 1459, 1460, 1608,

1612, 1637.

DUCHAGIN (DUCA O SPAM, SPANO) V. DUCAGINI STEFANO.

DUGNANO (DA) FRANCESCO, MILANESE, 391, 392.

DUGOLIN ALVISE, 1495.

DUMA GIOVANNI (ZAN), 1057.

DUODO CRISTOFORO, PROVVEDITORE A PESCHIERA, 546.

DUODO FRANCESCO FU LEONARDO, DELLA QUARANTIA CRIMINALE, 537, 544, 515, 654, 706, 1298, 1553.

DUODO FRANCESCO, VENUTO PER LA MOSTRA DEGLI STRATIOTI, 1463.

DUODO GIOVANNI DI PIETRO FU NICOLÒ, SOPRACOMITO DELLA GALEA DOLFINA, 330, 1577, 1578, 1601.

DUODO GIROLAMO FU PIETRO, 1297, 1368.

DUODO GIROLAMO, GIÀ ALL'ARSENALE, ELETTO SOPRA LE VENDITE, 287, 479, 1436.

DUODO PIETRO FU LUCA, GIÀ SAVIO DI TERRA FERMA, 164, 169, 316, 411, 415, 429, 439, 454, 464, 467, 573, 576, 580, 619, 629, 746, 759, 793, 895, [1769] 1007, 1012, 1016, 1034, 1035, 1053, 1067, 1081, 1083, 1156, 1210, 1212, 1230, 1252, 1253, 1267, 1286, 1317, 1320, 1324, 1325, 1332, 1368, 1406, 1436, 1629.

DUODO PIETRO, GIÀ AVOGADORE DI COMUNE, ELETTO SAVIO A TANSAR, DI RISPETTO, 112, 372.

DUODO PIETRO, PROVVEDITORE ALLA SANITÀ, 511, 1528.

DUODO TOMASO FU ALESSANDRO, GIÀ CAPITANO DELLE NAVI ARMATE, POI PATRON ALL'ARSENALE, 209, 1077, 1602, 1617.

DUODO FRANCESCO, CITTADINO, RAGIONATO, 642.

DUODO TOMASO, CITTADINO, PADRONE DI NAVE, 396, 445, 722, 815, 1276, 1340.

DUPLESSIS DE CORCOU, MAESTRO DELLA CASA DEL RE DI FRANCIA, SPEDITO A BOLOGNA, 575, 592, 1006.

DURAZZO (BAILO DI), 877.

DURAZZO (BAILO E CAPITANO A) V. DIEDO VITO, QUERINI VINCIGUERRA.

E

- EGEOCASTRO (SANGIACCO DI), 1638.
- EGIDIO (MAESTRO), VICARIO DEI FRATI MINORI, 50, 101.
- EGITANENSE (VESCOVO) V. VAZ GAVIAO PIETRO.
- EGITTO (SOLDANO D') V. ABUSAID KANSOU.
- EGITTO (SOLDANETO D'), 923, 924.
- EGMONT (D') CARLO, DUCA DI GUELDRIA (GELER), 400, 457.
- ELACHER GIORGIO, COMMISSARIO DI MASSIMILIANO IN GORIZIA, 263, 271, 349, 1214, 1263, 1301, 1407, 1463.
- ELENA (SANTA), 1317.
- ELNA (VESCOVO DI) V. LORIS (DE) FRANCESCO.
- ELX SPACHIOGLIONI (?) MESSO DEL TURCO ALL'ISOLA DI SCIO, 828.
- EMANUELE V. PORTOGALLO (RE DI).
- EMBRAIM V. IBRAIM.
- EMO ALVISE, CAPITANO DI VICENZA, 652, 701, 1220, 1233, 1463.
- EMO BENEDETTO FU BERTUCCIO, 537, 544, 979.
- EMO GABRIELE FU GIOVANNI, 1630.
- EMO GIORGIO FU GIOVANNI, 92, 99, 104, 123, 164, 179, 192, 195, 197, 251, 267, 268, 303, 307, 311, 358, 367, 411, 412, 415, 416, 439, 550, 561, 734, 759, 793, 837, 853, 854, 914, 1173, 1180, 1268, 1269.
- EMO GIOVANNI, 734.
- EMO LEONARDO FU GIOVANNI, 118.
- ENRICH V. ERICHI.
- ENRICO (DOMINO), AMBASCIATORE DI MASSIMILIANO IN FRANCIA, 714, 784.
- ENRIGI V. ERICHI.
- ENTRAGUES (ROBERTO DI BALZAC D'), 29.
- ERICHI, CORSARO TURCO, 128, 366, 1523, 1589.
- ERIZZO ANDREA, 552.
- ERIZZO GIAN BATTISTA FU ANTONIO, 1577.

ESARCO DI CENTURINO (CENTURION, SATURION, DI SAN TURINI)
GIOVANNI, ORATORE DI RODI AL TURCO, 448, 456, 460, 461, 549,
550, 559, 560.

[1770] ESPINAY (D') ANDREA, ARCIVESCOVO DI LIONE E CARDINALE, 844,
1202.

ESTE (D') ALFONSO PRIMOGENITO DI ERCOLE, 32, 193, 251, 261, 293,
311, 314, 332, 430, 474, 565, 788, 796, 800, 801, 823, 1078,
1130, 1295, 1449, 1464.

ESTE (D') ELISABETTA, FIGLIA DI ERCOLE I, MOGLIE DEL MARCHESE DI
MANTOVA V. GONZAGA ELISABETTA.

ESTE (D') ERCOLE, DUCA DI FERRARA, 10, 12, 18, 24, 25, 32, 44, 46,
56, 60, 62, 66, 85, 87, 90, 103, 109, 116, 132, 143, 144, 147,
155, 186, 187, 193, 196, 199, 204, 218, 221, 223, 235, 243,
246, 249, 252, 255, 256, 257, 259, 261, 275, 278, 279, 286,
292, 293, 296, 301, 302, 310, 311, 332, 335, 338, 339, 341,
346, 352, 353, 364, 376, 396, 410, 430, 459, 465, 474, 482,
496, 507, 513, 530, 533, 543, 556, 563, 565, 566, 575, 586,
590, 592, 603, 607, 609, 627, 645, 662, 707, 734, 740, 750,
757, 764, 784, 788, 792, 783, 799, 800, 801, 807, 823, 829,
862, 872, 881, 908, 910, 911, 913, 930, 932, 941, 944, 960,
974, 1002, 1006, 1008, 1019, 1029, 1040, 1041, 1056, 1064,
1078, 1099, 1117, 1134, 1167, 1181, 1202, 1219, 1231, 1248,
1278, 1293, 1295, 1297, 1302, 1305, 1317, 1319, 1336, 1372,
1374, 1401, 1449, 1470, 1478, 1488, 1499, 1516, 1520, 1539,
1567, 1580, 1591, 1592, 1632, 1633.

SUOI ORATORI:

- A FIRENZE V. MANFREDI (DI) MANFREDO.

- IN FRANCIA, 932, 1204, 1451 E V. VALLA GIOVANNI E TOSABECCO
BENEDETTO.

- A MASSIMILIANO, 511, 1002, 1078 E V. CONSTABILI (DI)
BARTOLOMEO.

- A MILANO V. BIANCO NICOLÒ E PONTREMOLI (DA) GIAN LUCA.

- A ROMA, 1471.

- - AL TURCO, 143.
- A VENEZIA, 46, 72, 96, 133, 204, 214, 239, 254, 260, 278, 353, 368, 404, 419, 430, 558, 563, 607, 632, 645, 647, 648, 757, 784, 872, 1006, 1077, 1215, 1227, 1244, 1269, 1278, 1317, 1368, 1476, 1539, 1591 E V. PIGNA (DALLA) GIAN ALBERTO.
- ESTE (D') FERDINANDO (FERANDO, FERRANTE), SECONDOGENITO DI ERCOLE, 32, 800, 1247, 1401, 1433, 1488.
- ESTE (D') IPPOLITO, FIGLIO D'ERCOLE, CARDINALE E ARCIVESCOVO DI MILANO, 44, 132, 511, 842, 843, 862, 930, 1002, 1287, 1292, 1302, 1307, 1317, 1319, 1336, 1449.
- ESTE (D') NICOLÒ MARIA, VESCOVO DI ADRIA (ARE), NIPOTE DI ERCOLE DUCA DI FERRARA, 261, 368.
- ESTE (D') SIGISMONDO, FRATELLO DI ERCOLE, 474, 563, 577, 588, 1464, 1632.
- EZZELINO DA ROMANO, 1265.
- [1771]

F

- FABIANI (DI) FABIANO, 61.
- FABRI (DI) ANTONIO, GOVERNATOR DELLE FANTERIE A MODONE, 282, 295, 309, 332, 338, 341, 412, 445, 502, 602, 637, 732, 832, 1428.
- FAENZA (CASTELLANO DI), 879 E V. CASTAGNIN NICOLÒ.
 - ANTONIO, NIPOTE DI ESSO, 978, 1045.
- FAENZA (SIGNORE DI) V. MANFREDI ASTORRE.
- FAENZA (DA) VENERIO (VENER), AVVOCATO IN VENEZIA, 29, 74, 77, 145, 471, 1265, 1569, 1574.
- FAIT PASCIA', 10, 11, 12, 14, 55, 118, 125, 162, 177, 179, 183, 304, 490, 519, 520, 1418.
- FALAZA MATTEO, *SORAMASSER* DI GIACOMO VENIER, 650.
- FALCON GIROLAMO, GIÀ SOPRA GLI ORI IN ZECCA, PASSATO IN RUSSIA, 822.
- FALCON PROPRIETARIO DI UNA VILLA VICINA A ROMA, 1008.
- FALIER, FAMIGLIA, 1265.

FALIER BARTOLOMEO FU LUCA, 373, 599, 606, 616, 816, 1276, 1341,
1416, 1577, 1585, 1641.
FALIER BERTUCCIO DI FRANCESCO, 316.
FALIER FRANCESCO, 1357, 1442, 1638.
FALIER GIROLAMO, 313.
FALIER MARCO, 1117.
FALIER MARINO FU LUCA, 1299, 1577.
FALIER PIETRO, CONSIGLIERE IN CANDIA, 600, 679, 696, 776, 920, 921.
FALIER PIETRO, VICECAPO DEL CONSIGLIO DEI DIECI, 1323.
FALIER CRISTOFORO, CITTADINO DI MODONE, 905.
FAMAGOSTA (CONSIGLIERI IN) V. MORO PIETRO, PISANI NICOLÒ.
FAMAGOSTA (LUOGOTENENTE IN) V. PASQUALIGO COSMA.
FAMAGOSTA (VESCOVO DI) V. CIPPICO CORIOLANO.
FANO (DA) ALFONSO, CONTESTABILE NEL CASTELLO DEL ZANTE, 717, 770,
812, 1260, 1346, 1500.
FANTERIE (CAPITANO DELLE) V. CARACCIOLIO GIOVANNI BATTISTA.
FANTUZZI, SCOLARO, 686.
FARINA GIOVANNI, SOPRACOMITO, 396.
FARION ANGELO, 1127.
FARNESE ALESSANDRO, CARDINALE, 843.
FARNESE GIULIA, 277, 843.
FASUOL (FAZUOL) FRANCESCO, 911.
FASUOL GIOVANNI, ESATTORE DEL DAZIO DELLA MACINA A PADOVA, 66,
1037.
FAVO (DI) ANDREA, 1333.
FEDELE CASSANDRA, 1091.
FEDERICIS (DI) GIRARDO, DI VALCAMONICA, 1463.
FEDERICIS (DI) PASQUALE, UCCISO DAI TURCHI PRESSO ZARA, 538, 619,
646.
FEDERICIS (DI) PIETRO DI VALCAMONICA, 1040, 1413, 1470.
FEDERICO CASIMIRO, CARDINALE DI CRACOVIA, FRATELLO DEI RE
D'UNGHERIA E DI POLONIA, 548, 842, 844, 1623.
FEDERICO (DI) DIMITRI (DEMETRIO), 1501.

FEDERICO (CONTE), ORATORE DI MASSIMILIANO ALLA DIETA SVIZZERA, 524.

FELCHIRICH (VON FELDKIRCH?), ORATORE DELLE TERRE FRANCHE ALLA DIETA SVIZZERA, 524.

[1772] FELICIAN FRANCESCO, PATRON DI NAVE, 115, 440, 561, 722, 815, 1341, 1344, 1613.

FELTRE (CASTELLANO DI), 633.

FELTRE (ORATORE DI) A VENEZIA, 404, 1572.

FELTRE (PODESTÀ E CAPITANO) V. BARBARO MATTEO, MOROSINI ANTONIO.

FELTRE (RETTORI DI), 633.

FELTRE (VESCOVO DI) V. TREVISAN ANDREA.

FELZ LEONARDO, CAPITANO GENERALE IN TIROLO, 672.

FEO GIACOMO, FAVORITO DI CATTERINA RIARIO-SFORZA, 56.

FERAGÙ, SOLDATO, 1263.

FERAGUSO ANTONIO, BOMBARDIERE A SPALATO, 1608.

FERANDINO (RE) V. FERDINANDO II D'ARAGONA, FIGLIO DI ALFONSO II.

FERANDO V. ARAGONA (D') FERDINANDO DUCA DI CALABRIA.

FERANDO (DON) V. ESTE (D') FERDINANDO.

FERERO (MONS.) VESCOVO DE IXERNIA (?), *RECTIUS* V. OLIVIERI GIOVANNI.

FERIGO V. FEDERICO.

FERISBEGO (FERIS BEG), SANGIACCO DI SCUTARI, 181, 184, 185, 189, 193, 279, 280, 377, 458, 531, 878, 918, 934, 969, 1057, 1075, 1077, 1145, 1186, 1187, 1239, 1243, 1245, 1304, 1378, 1379, 1383, 1403, 1421, 1456, 1458, 1459, 1460, 1504, 1555, 1556.

FERMIAN V. FIRMIAN.

FERRANTE V. ESTE (D') FERDINANDO

FERRARA (DA) ANDREA, PARTIGIANO DI LODOVICO *IL MORO*, IMPICCATO A MILANO, 317,

FERRARA (CANCELLIERE DEL VISDOMINO DI), 1567.

FERRARA (CARDINAL DI) V. ESTE (D') IPPOLITO.

FERRARA (DUCA DI) V. ESTE (D') ERCOLE.

FERRARA (VESCOVO DI) V. BORGIA GIOVANNI.

FERRARA (VICEDOMINO DI) V. DONATO GIROLAMO

FERRARI GIAMBATTISTA, DATARIO, VESCOVO DI MODENA, E POI CARDINALE,

- 309, 350, 426, 515, 532, 552, 596, 610, 660, 703, 844, 847, 857, 939, 1098, 1114, 1115, 1116, 1135, 1136, 1166, 1208, 1251, 1257, 1268, 1300, 1356, 1370, 1412, 1514, 1517, 1549, 1599, 1631.
- FERRARI (DE) PIETRO MARTIRE, ORATORE CREMONESE A VENEZIA, 33.
- FERRARIIS (DE) V. FERRARO.
- FERRARO GALEAZZO, 234, 245, 385.
- FERRE V. FERRARO.
- FERRERI GIOVANNI, VESCOVO DI MELFI E POI ARCIVESCOVO DI ARLES, ORATORE DEL PAPA IN FRANCIA, 186, 198, 295, 298, 343, 355, 386, 525, 541, 644, 699, 804, 830, 844, 871, 889, 892, 1138, 1204, 1255, 1338, 1372, 1428, 1429, 1430, 1464, 1486, 1619, 1634.
- FERRERI GIOVANNI STEFANO, VESCOVO DI VERCELLI, 379.
- FERRERI SEBASTIANO, TESORIERE DEL DUCA DI SAVOJA, PADRE DI GIOVANNI STEFANO, 379.
- FERRO ANDREA, PODESTÀ A PINGUENTE, 546, 582.
- FERRO GIOVANNI, 1118, 1251.
- FERRO MICHELE, SOPRACOMITO, 1621.
- FERRO NICOLÒ FU NICOLÒ, 544.
- [1773] FERRO SIMEONE, CASTELLANO DI MONFALCONE, 208.
- FERRO SIMEONE, SOPRACOMITO, 487, 427, 602.
- FESSA (RE DI) V. FEZ (RE DI).
- FESTIMBERGI V. FÜRSTEMBERG FILIBERTO.
- FEUILLETTE (?) (MONS. DE LA), 495.
- FEZ (FEZE) (RE DI), 1385, 1596.
- FIESCO (DAL) GIOVANNI ALVISE, REGIO GOVERNATORE DI GENOVA, 196, 200, 252, 857.
- FILIBERTO II *IL BELLO*, DUCA DI SAVOJA, 25, 53, 342, 515, 932, 1114, 1355, 1393, 1519.
- SUOI ORATORI:
- A ROMA, 342, 1114, 1256, 1564.
 - IN FRANCIA, 451, 932.
- FILIBERTO, ORATORE DI MASSIMILIANO A ROMA V. FÜRSTEMBERG (CONTE

DI) FILIBERTO.
 FILIPPO *L'INGENUO*, CONTE PALATINO, 199, 325, 376, 377, 400, 424,
 456, 1082, 1337, 1386, 1453, 1505.
 FILIPPO TERZOGENITO DI FILIPPO *L'INGENUO*, MARITO D'ELISABETTA FIGLIA DI
 GIORGIO DI BAVIERA, DUCA DI LANDSHUT, 199,
 FILIPPO PROCURATORE DEL RE D'UNGHERIA A ROMA, 702, 958.
 FILLETTI (CASA), 161.
 FILO (PODESTÀ DI), 592.
 FILOSSENIO MARCELLO, 34.
 FINA, FIGLIA DI NICOLÒ RANGONI, MOGLIE DI UGO E MATRIGNA DI
 ALMERIGO SANSEVERINO V. SANSEVERINO (DI) FINA.
 FINENSE BARTOLAMMEO DA BERGAMO, LETTORE DI DIRITTO NELLO STUDIO
 DI PADOVA, 656.
 FIORAVANTE RAINIERI, PIEVANO IN SAN MICHELE ARCANGELO DI VENEZIA,
 72, 476, 594.
 FIORENZA (DA) GABRIELE, UNO DEGLI ORATORI MILANESI AL RE DI FRANCIA,
 555.
 FIORIAM V. FLORIAN.
 FIRENZE SUOI ORATORI:
 - A FERRARA, 880.
 - IN FRANCIA, 699, 805, 830, 1203, 1238, 1247, 1429, 1519 E V.
 TOSINGHI PIER FRANCESCO E LENZI LEONARDI.
 - IN GERMANIA, 987.
 - A MILANO V. SODERINI PIETRO.
 - A ROMA V. SODERINI FRANCESCO.
 - AL TURCO, 1557.
 - A VENEZIA V. RIDOLFI GIOVANNI BATTISTA E VESPUCCI GUIDANTONIO.
 FIRENZE (CONSOLE DI) IN LIONE, 1481.
 FIRMIAN BARTOLOMEO, 1214.
 FIRMIAN NICOLÒ, 564.
 FISSIRAGA (DA) OTTAVIANO, DA LODI, 262.
 FISSIRAGA (DA) RANOLFO, DA LODI, 262.
 FIUME (CAPITANO DI), 675.

FLISCO (DEL) V. FIESCO (DAL).

FLORIAN FRANCESCO, DOTTORE, DA MONTAGNANA, MANDATO DA PAOLO CAPPELLO AL GRAN CAPITANO, 593, 634, 635, 664, 709, 710, 781, 782, 794, 863, 885, 886, 910, 962, 963, 968, 972, 975, 1021, 1011, 1053, 1101, 1103, 1396, 1398, 1427, 14143, 1483, 1547.

[1774] FLORIDO V. FLORIAN.

FOCHER V. FUGGER.

FODRI (DI) GIAN BATTISTA, CITTADINO CREMONESE, 637.

FOIX (DI) ANNA, FIGLIA DI GIOVANNI II CONTE DI CANDALE, 844.

FOIX (DI) GIOVANNI, CONTE D'ÉTAMPES, VISCONTE DI NARBONA, MARITO DI MARIA D'ORLEANS, SORELLA DI LUIGI XII, 409, 1084.

FOIX (DI) GIOVANNI II, CONTE DI CANDALE, 844.

FOIX (DI) PIETRO, CARDINALE, 880.

FOJANO (DI) MARCHESE LODOVICO, ELETTO GOVERNATORE DI PARMA DA LODOVICO *IL MORO*, 212.

FOJETA (FOGLIETTA?) GIOVANNI, DI ARBE, AVVOCATO, 398.

FOJETA (MONS. DI LA) V. FEUILLETTE (MONS. DE LA).

FOLCHER V. FUGGER.

FONDULO (FONDU) PRE' FRANCESCO, RETTORE INTERINALE DELL'ABAZIA DI CERRETO, 820.

FONTANA FRANCESCO, GIÀ COMMISSARIO A PARMA PER LODOVICO *IL MORO*, 212, 235, 314, 386.

FONTANA GIAN FRANCESCO, SCRIVANO ALL'OFFICIO DELLE BIADIE, 629.

FONTANA ONOFRIO, LETTORE DI FILOSOFIA E MEDICINA NELLO STUDIO DI PADOVA, 654, 1265.

FONTANELLA GIACOMO, MEDICO, 682.

FONTANESI (FAMIGLIA), 158, 199, 200.

FORLÌ (DA) MELEAGRO V. ZAMPESCHI.

FORLÌ (DA) PIETRO ANTONIO, FAMIGLIARE DEL VALENTINO, 572, 1302.

FORLÌ (GOVERNATORE DI), 1441.

FORLÌ (MADONNA DI) V. RIARIO SFORZA CATTERINA.

FORMENTINI (DI FORMENTINIS) NICOLÒ, DI CIVIDALE, 1435.

FORNARI (DI) TEODORO (TODARO), SOPRACOMITO DELLA GALERA DI

BRINDISI, 340, 616, 721, 817, 900, 1553.
 FORNARO GIAN SIMONE, 1332.
 FORNARO TEODORO V. FORNARI (DI) TEODORO.
 FORTE GIOVANNI, CAPO DI SQUADRA DI BARTOLAMMEO D'ALVIANO, 907.
 FORTE LEONE (LIOM), PROCURATORE MILANESE, PRIGIONIERO IN BERGAMO, 249, 609.
 FORTEBRACCIO (FORTEBRAZO) DA MONTONE CONTE BERNARDINO, CONDOTTIERE, 107, 109, 111, 134, 456, 463, 1317, 1331.
 FORTEBRACCIO DA MONTONE CONTE CARLO, 859.
 FOSBORG (FRUNDSBERG? FÜRSTEMBERG?) (CONTE), 528.
 FOSCARI DOMENICO FU ALVISE FU MARCO, 1630.
 FOSCARI FRANCESCO FU FILIPPO, SAVIO A TERRA FERMA, 60, 71, 530, 536, 551, 783, 784, 860, 866, 908, 918, 919, 926, 985, 1016, 1034, 1067, 1079, 1081, 1089, 1090, 1097, 1123, 1157, 1176, 1205, 1206, 1213, 1230, 1236, 1253, 1264, 1289, 1295, 1324, 1368, 1409, 1427, 1465, 1491, 1493, 1530, 1531, 1629.
 FOSCARI FRANCESCO, CASSIERE DEL COLLEGIO, 1448, 1478.
 FRANCESCO, CAVALIERE, ORATORE DI VENEZIA IN FRANCIA, 106, 112, 159, 307, 312, 367, 371, 411, 416, 482, 483, 485, 508, 626, 712, 757, 758, 763, 823, 830, 889, 892, 933, 1009, [1775] 1037, 1038, 1061, 1094, 1124, 1125, 1138, 1139, 1201, 1202, 1203, 1204, 1237, 1238, 1244, 1252, 1254, 1255, 1285, 1286, 1296, 1297, 1321, 1326, 1327, 1337, 1338, 1372, 1373, 1386, 1428, 1429, 1436, 1450, 1451, 1483, 1486, 1514, 1534, 1535, 1569, 1570, 1575, 1618, 1619, 1633, 1634, 1635.
 FOSCARI FRANCESCO, DOGE DI VENEZIA, 251, 1132.
 FOSCARI GIACOMO FU URBANO, 334.
 FOSCARI GIOVANNI (ZUAM), 15, 822.
 FOSCARI GIROLAMO FU URBANO, 1432, 1630.
 FOSCARI MARCO FU GIOVANNI, 73, 84, 137, 169, 1432, 1629.
 FOSCARI MICHELE, 1077, 1127, 1146, 1368, 1394.
 FOSCARI VETTORE FU ALVISE, 1630.

FOSCARINI ANDREA DI BERNARDO (DA S. POLO), 10.
 FOSCARINI DARDI, 313, 388, 389.
 FOSCARINI FRANCESCO, DA SAN POLO, SAVIO DEL CONSIGLIO, 20, 63,
 191, 192, 201, 479, 783, 853, 854, 891, 895, 1081, 1182, 1236,
 1253, 1284, 1314, 1321, 1409, 1532, 1629.
 FOSCARINI FRANCESCO, SOPRACOMITO DI GALEA, 80.
 FOSCARINI GIAN ARSENIO (ZUAN ARSENI), 746.
 FOSCARINI GIOVANNI FU NICOLÒ, 1517, 1602, 1618.
 FOSCARINI GIOVANNI BATTISTA, 192.
 FOSCARINI GIROLAMO FU ALVISE, 411.
 FOSCARINI LORENZO, 1361.
 FOSCARINI MARCO ANTONIO, VESCOVO DI CITTANUOVA, 1168.
 FOSCARINI NICOLÒ, CAPITANO A CREMONA, 8, 18, 20, 22, 100, 109,
 188, 206, 221, 342, 357, 462, 1041, 1043, 1046, 1186.
 FOSCARINI NICOLÒ, CAPITANO A PADOVA, 300, 1091, 1269.
 FOSCARINI PASQUALE FU BARTOLOMEO, 554, 1264.
 FOSCARINI SEBASTIANO DI NICOLÒ, 380, 499, 605, 616, 641.
 FOSCARINI VITTORE FU ALVISE, 411, 1252, 1437.
 FOSCO FRANCESCO, GIÀ LETTORE D'ISTITUZIONI NELLO STUDIO DI PADOVA,
 656.
 FOSCOLO AGOSTINO, 16.
 FOSCOLO ANDREA FU GIROLAMO, 80, 182, 337, 362, 445, 584, 605,
 615, 816, 1020, 1025, 1142, 1148, 1275, 1276, 1341, 1390,
 1501, 1524, 1582, 1584, 1602, 1617, 1641.
 FOSCOLO MARCO, 78, 87, 125, 136, 178, 274, 313, 359, 561, 1267.
 - SUA FIGLIA, SPOSA DI VINCENZO VALIER, 125.
 FOSCOLO PIETRO, PROVVEDITORE A RIVA, 144, 284, 454, 468, 479, 505,
 540, 568, 582, 586, 627, 650, 682, 1074, 1151, 1209.
 FOSSA (DALLA) FRANCESCO, CITTADINO CREMONESE, 109, 403.
 FOYS V. FOIX.
 FOYS (CARDINALE DI) V. FOIX (DI) PIETRO.
 FRANCESCHI (DI) ANDREA, SECRETARIO DEGLI ORATORI IN UNGHERIA,
 1001, 1179, 1453.

FRANCESCHI (DI) PAOLO, SECRETARIO DEL CONSIGLIO DEI DIECI, 264.
FRANCESCHI (DI) FAMIGLIA, DI CORONE, 1414, 1415, 1419, 1420.
FRANCESCHI (DI) ANDREA DI CORONE, 337.
[1776] FRANCESCHI (DI) BERNARDO DI CORONE, 901, 1391, 1415.
FRANCESCHI (DI) LEONARDO DI CORONE, 901, 1391, 1415, 1501, 1582, 1586.
FRANCESCHI (DI) PAOLO, CONTESTABILE NEL CASTELLO DI RAVENNA, 714.
FRANCESCHI (DI) PIETRO, DI CORONE, 1391.
FRANCESCHI (DI) SEBASTIANO, 1394.
FRACANZANI ANTONIO, LETTORE DI FILOSOFIA NATURALE NELLO STUDIO DI PADOVA, 655.
FRANCESCO, CANCELLIERE DI GIOVANNI BENTIVOGLIO, 577, 683.
FRANCESCO CAVALIERE DEL CAPITANO DI PADOVA, 495.
FRANCESCO FONDITORE D'ARTIGLIERIA IN VENEZIA, 414.
FRANCESCO FRATE DELL'OSSERVANZA, 642, 1496.
FRANCESCO PRETE IN S. GIOVANNI DECOLLATO DI VENEZIA, 1092, 1175, 1189, 1207.
FRANCESCO ANTONIO, DELLA COMPAGNIA DEL CONTE DI MISOCOCCO, 1333.
FRANCFORT (DI) FEDERICO, BOMBARDIERE A NAPOLI DI ROMANIA, 997, 1152.
FRANCHFORDIA V. FRANCFORT.
FRANCIA (REALI DI).
FRANCIA (REALI DI) ANNA DI BRETAGNA, REGINA, 39, 51, 269, 296, 386, 495, 515, 516, 542, 575, 575, 598, 643, 644, 701, 766, 805, 933, 1111, 1139, 1202, 1237, 1286, 1297, 1337, 1429, 1451, 1486, 1518, 1569, 1620.
FRANCIA (REALI DI) ANNA, SORELLA DI CARLO VIII, v. BEAUJEU (DI) ANNA.
FRANCIA (REALI DI) CARLO VIII, RE, 12, 38, 511, 570, 577, 647, 805, 1309, 1472.
FRANCIA (REALI DI) CLAUDIA, FIGLIA DEL RE LUIGI XII, 1431, 1438, 1548, 1570.
FRANCIA (REALI DI) LUIGI XII, RE, 8, 10, 11, 12, 13, 18, 20, 21, 23,

24, 25, 26, 28, 29, 31, 32, 36, 37, 38, 39, 41, 43, 44, 45, 48, 50,
51, 53, 54, 55, 56, 58, 62, 63, 72, 75, 99, 102, 107, 108, 109,
112, 116, 117, 120, 123, 124, 130, 132, 133, 135, 139, 140,
149, 153, 155, 157, 158, 159, 162, 163, 164, 166, 167, 168,
177, 186, 187, 192, 196, 200, 201, 203, 204, 207, 219, 220,
222, 225, 227, 228, 229, 231, 233, 235, 237, 238, 240, 241,
242, 246, 250, 252, 254, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 262,
264, 265, 266, 267, 269, 270, 271, 273, 274, 277, 278, 280,
284, 287, 289, 290, 293, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301,
302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313,
314, 317, 318, 321, 322, 324, 325, 326, 327, 331, 337, 338,
339, 341, 342, 343, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353,
354, 355, 356, 361, 364, 367, 368, 369, 370, 374, 377, 378,
379, 381, 383, 385, 386, 387, 396, 400, 403, 404, 408, 409,
410, 422, 423, 435, 437, 448, 451, 452, 459, 465, 466, 471,
472, 473, 474, 476, 480, 483, 484, 494, 495, 506, 507, 508,
510, 512, 515, 516, 517, 520, 530, 532, 533, 541, 542, 547,
549, 550, 552, 553, 555, 556, 558, 559, [1777] 560, 563, 564,
565, 567, 568, 569, 570, 571, 575, 576, 577, 578, 582, 586,
587, 592, 593, 594, 595, 597, 598, 603, 607, 608, 609, 626,
627, 630, 633, 635, 636, 637, 639, 643, 644, 645, 646, 647,
648, 651, 654, 657, 658, 659, 661, 662, 664, 665, 666, 671,
675, 676, 677, 678, 683, 698, 699, 701, 707, 708, 711, 712,
713, 714, 733, 734, 737, 739, 740, 742, 743, 744, 751, 755,
761, 765, 766, 781, 784, 788, 796, 801, 802, 804, 805, 806,
807, 821, 822, 823, 828, 829, 830, 831, 835, 837, 841, 843,
844, 845, 847, 851, 856, 857, 861, 864, 866, 869, 870, 871,
872, 880, 882, 885, 889, 890, 892, 893, 906, 909, 910, 911,
912, 913, 914, 932, 933, 939, 940, 941, 942, 953, 954, 955,
957, 960, 967, 977, 979, 983, 985, 986, 987, 1002, 1006, 1008,
1009, 1011, 1016, 1021, 1028, 1037, 1338, 1045, 1048, 1050,
1051, 1054, 1056, 1062, 1063, 1064, 1077, 1079, 1082, 1083,
1084, 1085, 1090, 1093, 1094, 1102, 1104, 1108, 1111, 1113,

1114, 1124, 1125, 1126, 1127, 1131, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1153, 1166, 1167, 1168, 1171, 1175, 1176, 1177, 1179, 1183, 1184, 1185, 1190, 1197, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1207, 1208, 1211, 1215, 1219, 1220, 1229, 1231, 1232, 1235, 1237, 1238, 1244, 1245, 1247, 1250, 1252, 1254, 1255, 1256, 1263, 1266, 1278, 1280, 1281, 1285, 1286, 1287, 1293, 1295, 1296, 1297, 1299, 1301, 1305, 1306, 1313, 1316, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1326, 1327, 1329, 1333, 1334, 1336, 1337, 1338, 1350, 1354, 1356, 1357, 1362, 1369, 1370, 1372, 1373, 1380, 1381, 1382, 1387, 1400, 1401, 1425, 1426, 1428, 1429, 1430, 1431, 1438, 1450, 1451, 1453, 1465, 1470, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1483, 1484, 1485, 1486, 1498, 1499, 1505, 1506, 1511, 1512, 1514, 1516, 1518, 1519, 1528, 1529, 1532, 1534, 1535, 1537, 1538, 1539, 1541, 1543, 1548, 1549, 1558, 1567, 1569, 1570, 1572, 1575, 1580, 1581, 1589, 1590, 1591, 1592, 1596, 1598, 1599, 1606, 1607, 1611, 1619, 1620, 1621, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637.

SUOI ORATORI:

- A BOLOGNA, 1045.
- A FIRENZE, 1038.
- A GENOVA, 683.
- IN GERMANIA, 199, 404, 422, 424, 505, 506, 507, 511, 565, 643, 661, 1301, 1438, 1534, 1535, 1574, 1590.
- A LUCCA, 683.
- A MANTOVA, 483, 529, 1263.
- A PISA, 396, 399.
- A ROMA, 149, 198, 332, 342, 344, 378, 379, 469 E V. AIGREMONT (D') MICHELE, [1778] VILLENEUVE (DE) LUIGI E GRAMMONT (DE) RUGGERO.
- A SIENA, 332, 344.
- IN SPAGNA, 1249, 1182.
- IN SVIZZERA V. SALAZAR (DI) TRISTANO.
- AL TURCO, 337, 373, 374, 448, 456, 460, 461, 489, 526, 547,

549, 558, 559, 560, 563, 569, 570, 571, 574, 577, 635, 637, 644, 647, 766.

- IN UNGHERIA, 63, 454, 890 E V. MARIGNY (SIG. DI) E TOUTAIN DE LA MAZURIE.

- A VENEZIA V. BEUCAIRE (MONS. DI), CLERMONT (DI) GIACOMO, MAINIER ACCURSIO E DANSUSANE GUIRALDO.

- SUO LUOGOTENENTE IN LIONE, 1481.

FRANCIA (REALI DI)

FRANCIA (REALI DI) MARIA, SORELLA DEL RE LUIGI XII, SPOSA DI GIOVANNI DI FOIX, VISCONTE DI NARBONA, 890, 1111.

FRANCIA (REALI DI) (MEDICO DEL RE DI) V. SALOMONE.

FRANCO GIORGIO, SECRETARIO DEL SENATO, 57, 60, 430, 1136, 1212, 1269.

FRANCO NICOLÒ, COMITO DI GALEA, 639.

FRANCO NICOLÒ, VESCOVO DI TREVISO, 847.

FRANGATO FRANCESCO, DA CASTEL FRANCO DI CORONE, 1222.

FRANGFORDIA V. FRANCFORT.

FRANGIPANE (FRANGIPANI), FAMIGLIA, 45, 376, 406, 791, 792, 859, 863, 868, 1560.

FRANGIPANE CONTE ANGELO, 240, 310, 424, 482, 546, 567, 595, 651, 707, 791, 1164, 1362, 1445, 1516, 1612, 1626, 1629.

- MESSO DI ESSO A UDINE, 482.

FRANGIPANE CONTE BERNARDINO, 22, 193, 240, 406, 428, 785, 791, 792, 1317, 1529, 1598.

FRANGIPANE GIORGIO, VESCOVO DI VESZPRIM, SECRETARIO DEL RE D'UNGHERIA, 236, 239, 509, 566, 586, 882, 883, 930, 985, 1159, 1160, 1245, 1452, 1479, 1536.

FRANGIPANE CONTE MICHELE, 240, 428, 791, 792.

FREGOSO, FAMIGLIA, 38, 133.

FREGOSO ALESSANDRO, VESCOVO DI VENTIMIGLIA, 111.

FREGOSO BATTISTINO, 715, 857.

FREGOSO GIAN (JANUS) MARIA DI TOMASO, 188, 189.

FREGOSO TOMASO, 189.

FRESCHI (DI) ZACCARIA, SECRETARIO DEL SENATO, 57, 319, 389, 390, 596, 1215, 1249, 1251, 1269, 1314, 1320, 1333.
FRICIS (DI) PIETRO, 291.
FRISON ANTONIO, ORATORE DI NAPOLI IN FRANCIA, 872, 1084, 1308, 1323, 1371, 1486, 1518, 1534, 1566, 1575, 1590, 1612, 1632.
FRIULI (LUOGOTENENTE DEL) V. BOLLANI DOMENICO, LOREDAN ANTONIO E TREVISAN PAOLO.
FRUMETA, DAMIGELLA DI CATTERINA CORNARO, 108.
FUFINI (?), DEPREDATI DA' TURCHI, 189.
FUGGER, FAMIGLIA, DIMORANTE IN ROMA, 1009.
FUGGER LUCA, 630.
FUGGER SIMONE, 98, 349, 475, 567, 586, 985, 1252, 1301, 1303, 1328, 1333, 1440, 1599, 1631.
[1779] FUNAZA (?) (GENERALE DI), 1337.
Furlan Pietro, da Ragusi, 357, 383.
Fürstemberg (?) (conte di) Filiberto, oratore di Massimiliano a Roma, 650, 1130, 1228, 1471.

G

Gabinato Costanzo, lettore di chirurgia nello Studio di Padova, 654.
Gaboto Antonio, dimorante in Tripoli, 680.
Gabriele Andrea fu Benedetto, 47, 58, 78, 87, 106, 169, 178, 395, 415, 420, 421, 439, 464, 467, 536, 551, 573, 577, 580, 759, 806, 824, 854, 891, 895, 916, 968, 1156, 1284, 1290.
Gabriele Angelo fu Silvestro, 1629, 1630.
Gabriele Benedetto, 972.
Gabriele Giacomo fu Bertuccio, savio agli ordini, 339, 367, 391, 402, 421, 439, 536, 537, 551, 561, 573, 581, 646, 673, 705, 713, 740, 746, 783, 836, 849, 855, 908, 915, 916, 970, 1081, 1083, 1105, 1157, 1236, 1253, 1283, 1288, 1295, 1298, 1321,

1324, 1444, 1492, 1515, 1529, 1551, 1610, 1624, 1630.
Gabriele Giacomo, podestà e capitano di Bassano, 470, 475, 508, 535, 536, 596, 638, 663, 672, 681, 890, 934, 1284, 1319.
Gabriele Lorenzo, vescovo di Bergamo, 735.
Gabriele Marco, messo del cardinale San Pietro *in Vincula* a Roma, 521.
Gabriele Marco fu Zaccaria, 1298.
Gabriele Marco fu Girolamo, castellano e provveditore a Modone, 17, 38, 73, 183, 184, 230, 371, 373, 374, 399, 445, 518, 554, 602, 608, 622, 650, 721, 732, 771, 775, 833, 834, 836, 854, 896, 905, 974, 1216, 1356, 1406, 1458, 1491, 1523, 1525, 1545, 1554, 1555, 1557.
Gabriele Pietro fu Girolamo, 608, 650, 854, 1406.
Gabriele Zaccaria, 706.
Gaetani (Caetani) d'Aragona Giacomo Maria, conte di Morcone, fratello di Onorato conte di Fondi, 1309.
Gaetani (Caetani) Onorato, duca di Traetto (di Candea?), conte di Fondi, 1309.
Gaietano Guglielmo, ribelle romagnuolo agli stipendi dei veneziani, 343, 344, 358.
Gaio Filippo, vescovo di Antivari, 1422.
Gaioncelli (di) Maffeo, 452.
Galeazzo v. Galeotti Giovanni.
Galeazzo Giovanni (Zuan), bombardiere, 1626.
Galeazzo v. Galeotto.
Galelis (di) Francesco, oratore di Zara a Venezia, 1352.
Galeotti Giovanni, 578, 585, 609.
Galeotto, messaggero di Giovanni Bentivoglio a Venezia, 1591, 1631.
Galerà (di) v. Gallarate (di).
Galere grosse (capitano delle) v. Venier Giacomo
Galiano (di) Nicoluccio, villano, 1440.
[1780] Gallarate (da) Alvise, 609.

Gallarate (da) Galeazzo, d'anni 28, prigioniero a Bergamo, 249.
 Gallarate (da) Galeazzo, d'anni 25, preposito dell'abazia d'Ognisanti di Cremona, 248, 516, 609.
 Gallarate (da) Tomaso, oratore cremonese a Venezia, 33.
 Gallipoli (sangiaco, flambularo di), capitano dell'armata turca, 1520, 1522, 1523, 1552.
 Galopelo Micali, padron di grippo, 1144.
 Galopo Tomaso, cittadino di Modone, 906.
 Gambara (da) Giovanni Francesco, condottiere al servizio della Repubblica, 121, 141, 202.
 Gambara (da) Pietro, 1464.
 Gambiera Giorgio, capo di stratioti, 1033.
 Gandino (da Gandin) Paolo, contestabile, 1350, 1508.
 Ganzo (di) Ugolino, di Faenza, 1014.
 Garbujo Andrea, veneziano, già comito del pascià dell'armata turca, 127.
 Garigliano (duca di) v. Caraffa Sigismondo.
 Garzia (mons. di la) v. Roche Bernard (mons. de la).
 Garzoni, famiglia, dal banco, 94, 96, 97, 148, 151, 153, 202, 204, 206, 208, 222, 302, 464, 479, 706, 758, 1251, 1406, 1433.
 Garzoni Agostino fu Garzone, 97, 151, 246.
 Garzoni Alvise fu Francesco, 97, 98.
 Garzoni Alvise di Marino, 210, 1297, 1602.
 Garzoni Andrea fu Francesco, 96, 97, 98, 148, 151, 206, 246, 392, 479, 1230.
 Garzoni Domenico di Andrea, 246.
 Garzoni Francesco di Marino, 63, 252.
 Garzoni Giambattista di Andrea, 97, 151, 246.
 Garzoni Giovanni di Marino, 80, 328, 329, 330.
 Garzoni Marco fu Vincenzo, 925.
 Garzoni Marco, capo di Quarantia, 78.
 Garzoni Marino fu Francesco, già podestà a Padova, 395, 396, 411.

Garzoni Marino, assiste all'apertura del banco Garzoni, 97.
 Garzoni Pietro fu Francesco, 97, 246.
 Garzoni Vittore fu Vincenzo, 545, 925.
 Garzoni Zaccaria di Marino, 678.
 Gasparo, bombardiere, 397, 1378, 1457.
 Gasparo fuoruscito dagli stati di Massimiliano, 543.
 Gasteldrio (di) Francesco, lucchese, 514.
 Gatti (o Catti) Bernardino, verseggiatore ravennano, 361.
 Gaudente Matteo, cittadino di Veglia, 791.
 Gaurilopopulo Bartolomeo, chirurgo, 873, 1561.
 Gavardo (di) Giacomo, di Asola, 627.
 Gavatio Lodovico, lettore di filosofia morale nello Studio di Padova, 655.
 Gazzella Trussia, madre di Alfonso duca di Bisceglie, 685.
 Geler (duca di) v. Egmont (d') Carlo.
 Gem, fratello di Bajazette II, 647, 1307, 1544, 1635.
 - figlio di esso, 1554, 1635.
 [1781] Geneva v. Sforza Ginevra.
 Gennaro (di) Andrea (Fabrizio?), conte di Marturano (Martirano), 1229, 1279.
 Gennaro (Jenaro) Antonio, oratore di Napoli in Ispagna, 338, 784, 1182, 1183, 1185, 1308, 1356.
 Genova (arcivescovo di) v. Sforza Giovanni Maria.
 Genova (governator francese in) v. Cleves (di) Filippo.
 Gentile Paolo Battista, da Rodi, 920.
 Gentile Pietro, confidente di casa d'Este, 908, 1078.
 Gerardinis (di) Sigismondo, da Lendinara, rettore dei giuristi nello Studio di Padova, 581, 587, 594, 663, 1005, 1013, 1318, 1405.
 Geréb Pietro, conte di Wingárth, palatino d'Ungheria, 236, 239, 288, 316, 382, 894, 1519, 1536, 1612.
 Gerebi Peter v. Geréb Pietro.
 Germania (imperatori di).

Germania (imperatori di) Federico I, 452.

Germania (imperatori di) Federico III, 456.

Germania (imperatori di) Massimiliano, 9, 12, 18, 20, 22, 29, 31, 36, 38, 43, 44, 45, 48, 49, 50, 54, 55, 57, 58, 63, 66, 77, 84, 85, 89, 108, 116, 117, 132, 135, 155, 156, 158, 170, 171, 176, 181, 186,

187, 198, 199, 200, 203, 207, 218, 231, 239, 240, 243, 250, 254, 262, 263, 266, 271, 273, 284, 286, 288, 296, 310, 312, 318, 322, 325, 332, 335, 339, 342, 344, 347, 348, 349, 350, 351, 354, 356, 364, 369, 371, 373, 377, 382, 386, 392, 400, 407, 409, 411, 420, 421, 423, 426, 427, 428, 430, 431, 452, 453, 454, 456, 459, 461, 465, 466, 468, 472, 473, 482, 483, 484, 505, 506, 507, 510, 511, 515, 520, 524, 525, 527, 528, 529, 532, 540, 542, 543, 551, 552, 556, 564, 565, 568, 570, 578, 580, 586, 588, 590, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 603, 607, 609, 630, 632, 633, 636, 638, 643, 650, 651, 659, 661, 662, 663, 665, 666, 670, 671, 672, 673, 675, 676, 682, 683, 698, 707, 708, 711, 712, 714, 734, 736, 737, 740, 742, 743, 744, 748, 751, 755, 765, 766, 784, 787, 801, 820, 822, 823, 826, 827, 828, 830, 831, 835, 837, 846, 851, 852, 858, 859, 860, 861, 866, 868, 869, 870, 871, 880, 883, 889, 890, 893, 909, 910, 914, 915, 930, 932, 933, 939, 942, 952, 953, 954, 960, 967, 979, 982, 983, 985, 986, 987,

1005, 1008, 1011, 1028, 1029, 1034, 1037, 1040, 1041, 1048, 1050, 1061, 1062, 1063, 1064, 1074, 1078, 1079, 1082, 1083, 1084, 1085, 1090, 1091, 1093, 1095, 1099, 1100, 1114, 1124, 1125, 1126, 1130, 1134, 1136, 1137, 1139, 1151, 1158, 1161, 1164, 1166, 1168, 1169, 1175, 1177, 1178, 1184, 1185, 1186, 1200, 1201, 1204, 1205, 1206, 1209, 1210, 1213, 1214, 1216, 1219, 1220, 1223, [1782] 1228, 1229, 1231, 1232, 1233, 1238, 1239, 1248, 1251, 1252, 1253, 1254, 1256, 1263, 1266, 1267, 1278, 1279, 1282, 1295, 1297, 1301, 1302, 1308, 1316, 1317, 1319, 1320, 1323, 1327, 1328, 1329, 1330, 1337, 1350, 1354,

1355, 1356, 1362, 1367, 1368, 1370, 1372, 1374, 1375, 1381, 1383, 1386, 1389, 1400, 1401, 1407, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1424, 1425, 1426, 1429, 1430, 1431, 1436, 1438, 1439, 1440, 1442, 1443, 1449, 1451, 1463, 1464, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1476, 1482, 1484, 1486, 1499, 1505, 1516, 1519, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1550, 1556, 1565, 1566, 1567, 1569, 1570, 1574, 1580, 1581, 1589, 1590, 1591, 1592, 1595, 1607, 1616, 1634, 1635.

Suoi oratori:

- in Francia v. Enrico (domino).
- a Roma v. Fürstemberg (conte di) Filiberto e Ruco Daniele.
- in Svizzera v. Federico (conte).
- a Venezia v. Breisacher Marquardo e Renaldis (di) pre' Luca.

Gestar da Bolzano, 682.

Gesualdo Luigi, conte di Conza, 1200.

Geta, cittadino di Napoli di Malvasia, 488.

Giacomo IV re di Scozia, 559, 751, 893, 954, 956.

Giaè (marascalco di) v. Rohan (di) Pietro, signore di Giè

Giaè (vescovo di) v. Rohan (di) Francesco, figlio del signore di Giè.

Giampietro, commissario di Caprino, 662.

Gian Galeazzo, bombardiere, 1152.

Giangiaco, prigioniero a Caravaggio, richiesto dal re di Francia, 408.

Giangiaco segretario del Consiglio dei X, v. Michieli Gian Giacomo.

Giangiaco v. Caroldo Giangiaco.

Gian Tomaso, corsaro napoletano, 782.

Gimnasi (Demetrio), da Corfù, 1428.

Gioacchino (fra'), generale dei frati predicatori, 588.

Giordano (Zordam) Giorgio, scutarino, 1324.

Giorgio (conte), già soldato del marchese di Mantova, 430, 453.

Giorgio (abate di San), 252.

Giovanni I, re di Danimarca, 954, 1232.
Giovanni (Zanetto), capitano, 496.
Giovanni (Zuan), soldato di Massimiliano, 1301.
Giovanni (fra'), nemico di casa Aragona, 578.
Giovanni (pre'), cappellano di Melchiorre Trevisan, 93.
Giovanni Alberto, figlio di Casimiro IV, re di Polonia e fratello di Ladislao re d'Ungheria, 41, 117, 139, 143, 180, 192, 197, 213, 236, 239, 240, 288, 512, 548, 566, 567, 586, 626, 651, 669, 702, 751, 851, 867, 882, 883, 893, 917, 954, 980, 981, 982, 983, 984, 1098, 1163, 1164, 1171, 1173, 1174, 1178, 1179, 1189, 1191, [1783] 1192, 1208, 1212, 1245, 1320, 1355, 1453, 1479, 1486, 1502, 1533, 1536, 1537, 1538, 1549, 1550, 1590, 1606, 1621, 1622, 1623.
Giovanni Maria, esploratore dei veneziani, 651, 707.
Giovanni (di) Alvise, padron di nave, 305, 754.
Giovanni (di) Damiano, cittadino di Modone, 906.
Giovanni (di) Giuseppe (Isepo), patron di nave, 833.
Giovanni (di) Matteo, da Cherso, padron di nave, 1306.
Giovanni (di) Vittore, esattore delle decime del clero a Brescia, 93, 98.
Girardello, contestabile, 769.
Girardino (Girardin) Donato, padron di barzotto, 833.
Girardo Gian Matteo fu Francesco, 544, 545, 1240, 1498, 1510.
Girolamo, ambasciatore di Milano a Massimiliano, 286.
Girolamo (fra'), eremita, 430.
Giuliano Arnolfo, medico riminese, 568.
Giuseppe Emmanuele, ebreo di Trani, 578, 635, 636, 650, 709, 821.
Giusti (di) Giusto, 1490.
Giustinian, famiglia, 651, 697.
Giustinian Alvise fu Marco, capo dei fidejussori del banco nuovo di Garzoni, ufficiale alle ragioni nuove e uno dei X savi, 152, 561, 742, 745, 888, 1066, 1097, 1123.

Giustinian Alvise fu Marino, 701.
Giustinian Alvise fu Unfredo, già console dei mercanti, 705, 755, 1468.
Giustinian Alvise e fratelli, proprietari di nave, 114, 400, 532.
Giustinian Antonio fu Federico, 589.
Giustinian Antonio, dottore, di Paolo, 21, 91, 120, 411, 416, 484, 1411.
Giustinian Benedetto, oratore al re di Francia, 10, 29, 41, 43, 73, 97, 132, 151, 158, 197, 202, 203, 307, 311, 322, 324, 358, 367, 382, 401, 407, 411, 414, 456, 487, 583, 682, 772, 809, 837, 898, 914, 1156, 1247, 1629.
Giustinian Benedetto fu Pancrazio, 853.
Giustinian Bernardo di Francesco, delle case nuove, mercante prigioniero nel castello di Mar Maggiore, 131, 334, 1491.
Giustinian Bernardo, capitano in Candia, 52, 53, 212, 335, 384, 406, 447, 489, 601, 653, 672, 679, 696, 776, 819, 934.
Giustinian Bernardo, ufficiale alle ragioni nuove, 745.
Giustinian Bernardo, oratore veneto in Savoja, 581.
Giustinian Francesco fu Antonio, già capitano in Barbaria, 553.
Giustinian Francesco, patrono all'arsenale, 971, 1016.
Giustinian Francesco, sopracomito, 471.
Giustinian Giacomo, rettore di Schyros, 492.
Giustinian Girolamo fu Unfredo, 1400, 1589.
Giustinian Girolamo, ambasciatore di Cipro al soldano, 302.
Giustinian Giustiniano, rettore alla Canea, 921.
Giustinian Lorenzo fu Bernardo, 53, 92, 104.
[1784] Giustinian Lorenzo fu Unfredo, 328.
Giustinian Lorenzo, podestà di Brescia, 353, 384, 927, 1040, 1204, 1205.
Giustinian Marco, 263, 264, 327, 396, 523, 1141.
Giustinian Marino fu Pancrazio, 59, 64, 124, 748, 819, 840, 1096, 1172, 1173, 1361, 1578, 1625.
Giustinian Michele di Paolo, 328, 331.

Giustinian Nicolò fu Marino, già camerlengo in Candia, 1240.
 Giustinian Nicolò, Signore di Notte, 100.
 Giustinian Orsato, procuratore e savio del consiglio nel 1463, 1115.
 Giustinian Orsato di Marino, provveditore sopra l'armare, proposto sopracomito, 331, 345.
 Giustinian Pancrazio (Pancrati) fu Unfredo, 80, 124, 151, 182, 264.
 Giustinian Pietro, arcivescovo di Corfù, 790, 1379.
 Giustinian Pietro di Francesco, delle case nuove, mercante prigioniero nel castello di Mar Maggiore, 131, 334, 1491.
 Giustinian Pietro fu Marco, 86, 849.
 Giustinian Sebastiano, oratore in Ungheria, 84, 98, 117, 119, 123, 142, 144, 153, 193, 197, 235, 236, 239, 240, 286, 287, 288, 312, 316, 317, 356, 357, 365, 366, 371, 381, 382, 400, 406, 407, 453, 483, 509, 512, 566, 567, 570, 584, 586, 587, 596, 640, 654, 659, 701, 702, 734, 791, 793, 867, 868, 882, 907, 908, 929, 930, 985, 1001, 1009, 1102, 1158, 1159, 1160, 1177, 1178, 1179, 1184, 1205, 1245, 1263, 1267, 1315, 1320, 1354, 1355, 1426, 1452, 1453, 1478, 1479, 1531, 1535, 1536, 1537, 1550, 1603, 1604, 1611, 1621, 1622, 1624, 1628.
 Giustiniani, famiglia, di Genova, 326, 351.
 Gladatense (vescovo) v. Lattuada (de) Cristoforo.
 Gladiatense (vescovo) v. Lattuada (de) Cristoforo.
 Gobbo Giovanni, corriere degli oratori veneti in Ungheria, 1621, 1622.
 Godis (de) Enrico (Rigo) Antonio, avvocato in Venezia, 29, 74, 75, 76, 77, 98, 144, 145, 315, 385, 387, 801, 813, 911, 1181, 1265, 1498.
 Goetich Andrea, provvisionato in Antivari, 1422.
 Goetich Pietro di maestro Battaglia, bandito dal Senato, 1057.
 Golfo (capitano in) v. Dolfìn Domenico.
 Gondola Bernardo, abate di Meleda, 1404, 1457, 1542.

Gonzaga, famiglia, 338.

Gonzaga Antonia (?), figlia di Gianfrancesco di Sabbioneta, cugina del marchese Gianfrancesco II, 112.

Gonzaga Antonia del Balzo, figlia di Pirro principe d'Altamura, sorella della regina di Napoli, nuora di Gianfrancesco di Sabbioneta, 193, 1468, 1478, 1575.

Gonzaga Antonio, 383.

Gonzaga Catterina, figlia di Gianfrancesco Pico conte [1785] di Concordia, vedova di Leonello Pio signora di Carpi, e vedova in seconde nozze di Rodolfo di Castiglione, 1266, 1367, 1574.

Gonzaga Chiara, sorella di Gianfrancesco II, vedova del conte di Montpensier v. Borbone (di) Gilberto.

Gonzaga Cristoforo, 249, 473.

Gonzaga Cristoforo, conte di Novellara, 177.

Gonzaga Elisabetta, figlia di Ercole I d'Este, duca di Ferrara, moglie del marchese Gianfrancesco II, 818, 1117, 1401.

Gonzaga Elisabetta, sorella di Gianfrancesco II, moglie del duca di Urbino, v. Montefeltro (da) Guidobaldo.

Gonzaga Ettore del fu Rodolfo, 176, 234, 249.

Gonzaga Federico, primogenito del marchese Gianfrancesco II, 331, 566, 818.

Gonzaga Gianfrancesco, di Sabbioneta, figlio di Lodovico II e di Barbara Hohenzollern, 112, 193, 259, 529, 662, 673, 1468.

Gonzaga Gian Francesco II, marchese di Mantova, figlio di Federico e di Margherita di Baviera, 10, 12, 18, 24, 25, 32, 36, 45, 53, 85, 87, 100, 106, 107, 109, 110, 112, 116, 123, 132, 139, 143, 146, 147, 186, 193, 204, 219, 233, 238, 241, 243, 246, 249, 252, 253, 256, 257, 261, 265, 266, 267, 269, 272, 275, 279, 286, 293, 296, 301, 310, 311, 318, 331, 335, 338, 339, 341, 344, 346, 347, 353, 364, 369, 376, 383, 396, 408, 410, 412, 422, 426, 430, 453, 465, 466, 468, 473, 476, 484, 485, 510, 520, 529, 543, 563, 565, 566, 590, 592, 603, 607, 609, 632, 634, 645, 661, 673, 697, 698, 715, 764, 765, 782, 818,

- 881, 908, 911, 927, 941, 952, 960, 974, 1002, 1029, 1064, 1067, 1077, 1078, 1087, 1099, 1100, 1202, 1205, 1219, 1233, 1248, 1254, 1263, 1282, 1297, 1316, 1320, 1322, 1330, 1336, 1337, 1372, 1429, 1468, 1485, 1488, 1489, 1520, 1535, 1548, 1569.
- Gonzaga Giovanni, marchese di Vescovado, fratello del marchese Gianfrancesco II, 116, 143, 176, 219, 221, 223, 233, 238, 242, 249, 258, 261, 265, 267, 473, 585, 598, 606, 657, 663, 671, 675, 698, 737, 987.
- Gonzaga Gismondo v. Sigismondo
- Gonzaga Guido, 241, 603.
- Gonzaga Lodovico, figlio di Gianfrancesco di Sabbioneta, 194, 204, 252, 424.
- Gonzaga Lodovico, figlio di Lodovico III, vescovo di Mantova, 164, 193, 1515.
- Gonzaga Luigi Alessandro, figlio di Rodolfo e di Catterina Pico (vedova di Leonello Pio), 313.
- Gonzaga Paola, figlia di Lodovico III e moglie di Leonardo conte di Gorizia, zia di Giovanni Gonzaga marchese di Vescovado, 698.
- Gonzaga Paola, figlia di Rodolfo e di Catterina Pico, [1786] sposa del conte di Musocco, v. Trivulzio Paola.
- Gonzaga Rodolfo (Redolfo), figlio di Lodovico III e di Barbara Hohenzollern, signore di Castiglione, 234, 313, 1266, 1574.
- Gonzaga Sigismondo, protonotario, fratello del marchese Gianfrancesco II, 265, 301, 310, 338, 346, 919, 933, 952, 1336.
- Gonzo (da) Benedetto, 664.
- Gorizia (di) conte Leonardo, 231, 235, 425, 428, 452.
- Gorizia (commisarî di Massimiliano in), 495, 745, 859, 1162, 1219.
- Gorizia (governatore di) v. Lichtenstein Andrea.
- Gorlino e Gorlinotto v. Tombesi Gorlino.
- Gotti (Gothi) dil Alessandro, nobile di Corfù, sopracomito, 373,

396, 440, 523, 526, 602, 606, 616, 640, 689, 723, 732, 905, 1278, 1325, 1515.

Gotti (di) Giacomo (Leonardo?) già capitano in Corfù, 1325, 1515.

Grabian Bartole, nobile di Veglia, 792.

Graciadio, Gracia, Graciano v. Graziadio, Graziano.

Gradenigo, famiglia e casa, 308, 1149.

Gradenigo Alvise fu Domenico, 142, 209.

Gradenigo Andrea, 142.

Gradenigo Francesco, *il grande*, di Nicolò, già vice sopracomito, 69, 328, 1576.

Gradenigo Giampaolo, provveditore a Cattaro, 65, 123, 185, 193, 194, 300, 335, 339, 340, 397, 413, 418, 423, 453, 457, 458, 460, 489, 490, 508, 638, 639, 681, 767, 768, 769, 778, 835, 877, 878, 919, 969, 1061, 1074, 1075, 1076, 1147, 1186, 1187, 1239, 1245, 1304, 1305, 1331, 1358, 1377, 1378, 1379, 1455, 1456, 1503, 1504, 1607.

Gradenigo Lorenzo, 784.

Gradenigo Marco fu Giusto, 1299, 1353, 1577.

Gradenigo Marino fu Pietro, 1380, 1402, 1412.

Gradenigo Nicolò, podestà di Portogruaro, 569, 715, 1251, 1302, 1317, 1330.

Gradenigo Pietro, podestà a Castelfranco, 530, 927.

Gradenigo Pietro, saliniere a Chioggia, 1353.

Gradenigo Zaccaria, 1327.

Grammont (de) Ruggero, oratore del re di Francia a Roma, 409, 1486.

Gramonte (mons. di) v. Grammont (de) Ruggero.

Grapina, corriere, 214.

Grasolari (di) Pietro, 1001.

Grassi (di) Bernardino, avvocato in Venezia, 68, 74, 145.

Grassi (di) Gian Battista, lettore *autenticorum* nello Studio di Padova, 656.

Grasso Lazzaro, contestabile, 259, 372, 452, 686, 755, 832, 1239.
 Gravina (?) Nicolò, arcivescovo di Scutari, in Clissa, 1366, 1608.
 Graziadio, medico, 58.
 Graziano (fra' Gracia) di San Cristoforo, eremita, 1235.
 Graziano (fra'), generale di un ordine religioso, 464.
 [1787] Grebani (Grebanin) (subassì del), 728.
 Greci (di) Marino, 152, 168, 300, 465, 513, 1039, 1145, 1459.
 Greci (di) Simone, ammiraglio di Melchiorre Trevisan e poi castellano al Zonchio, 80, 105, 1256, 1582.
 Grecia (bilarbei della), 447, 503, 504, 519, 729, 1061, 1523.
 Greco (Grecho) Alvise, contestabile, 895, 961, 1502.
 Greco Giovanni, capo di balestrieri, 53, 207, 215, 216, 217, 294, 307, 659, 1283.
 Gregolich conte Mariano, nobile di Poglizza, 1377.
 Gregorio Magno, papa, 631.
 Gregorio segretario del re di Napoli in Germania, 1519.
 Griego v. Greco.
 Grifoni (di) Angelo (Anzolo) Francesco, 1408.
 Grigionì (Lega Grigia).
 Suoi oratori a Venezia v. Guglielmo e Rodolfo.
 Griguol (di) Nicolò, da Barletta, padrone di caravella, 1199.
 Grimaldi Agostino, genovese, dimorante in Spagna, 1249, 1279, 1385.
 Grimaldo Giovanni, ingegnere a Corfù, 841, 852.
 Grimaldo Pietro, contestabile a Corfù, 148, 334, 449, 787, 803, 834, 841, 852.
 Grimani, famiglia e casa, 100, 106, 312, 315, 345, 370, 388, 390, 430, 460, 508, 1100.
 Grimani Alvise, fu Bernardo, patron all'arsenale, 414, 462, 561, 589.
 Grimani Alvise, *il gobbo*, 315, 388.
 Grimani Antonio, generale di mare, 5, 13, 14, 17, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 35, 37, 40, 45, 46, 47, 49, 51, 54, 55, 56, 58, 59, 60,

65, 68, 69, 81, 83, 89, 91, 97, 100, 101, 102, 106, 115, 118, 119, 121, 131, 138, 143, 144, 150, 164, 168, 171, 172, 173, 174, 175, 177, 191, 193, 199, 266, 286, 312, 315, 316, 322, 323, 330, 335, 339, 368, 370, 380, 385, 387, 388, 389, 390, 392, 393, 394, 402, 430, 451, 456, 471, 522, 523, 711, 1058, 1094, 1100, 1162, 1230, 1556.

Grimani Domenico, cardinale, patriarca di Aquileja, 37, 41, 47, 102, 231, 388, 460, 511, 589, 676, 708, 843, 1254, 1269, 1283, 1287.

Grimani Giovanni, 854.

Grimani Girolamo di Antonio, 47, 370, 388.

Grimani Girolamo fu Bernardo, 151.

Grimani Leonardo fu Pietro, savio a terra ferma, 88, 94, 120, 122, 159, 165, 192, 201, 278, 286, 343, 439, 458, 460, 462, 464, 467, 475, 506, 508, 535, 541, 550, 561, 573, 574, 580, 598, 608, 629, 740, 756, 758, 759, 762, 778, 785, 806, 824, 832, 838, 849, 853, 855, 891, 894, 908, 909, 915, 916, 626, 1005, 1007, 1034, 1035, 1053, 1067, 1080, 1081, 1083, 1088, 1089, 1090, 1096, 1115, 1132, 1156, 1157, 1179, 1180, 1205, 1206, 1210, 1211, 1212, [1773] 1214, 1230, 1236, 1246, 1286, 1411, 1513, 1553.

Grimani Marco di Giorgio, cardinale, 1251.

Grimani Marino fu Pietro, 151, 589.

Grimani Pietro di Antonio, 23, 37, 47, 388.

Grimani Vincenzo di Antonio, 30, 46, 47, 100, 106, 144, 168, 388, 676, 1283.
- figlio di esso, 676.

Grimani cardinale v. Corner Marco di Giorgio.

Griani Marco, 499, 606, 615, 640, 641, 689, 771, 816, 1020, 1025, 1058.

Grisi (di) Pietro, già lettore nello Studio di Padova, 656.

Grisogoni (di) Lorenzo, oratore di Sebenico a Venezia, 681, 840.

Grison Antonio v. Frison Antonio.

Grisoni (di) v. Grisogoni (di).
Grisostomo, segretario di Ferdinando duca di Calabria, 1312.
Gritti, famiglia, a S. Giovanni in Bragora, 508.
Gritti Alessandro fu Girolamo, 334.
Gritti Almorò fu Omobono, 131.
Gritti Andrea fu Francesco, 15, 131, 146, 181, 184, 191, 334, 596, 991, 1223, 1350, 1356, 1382, 1491, 1500, 1521, 1551, 1554, 1556, 1557, 1558.
Gritti Andrea, provveditore in Asola, 1529.
Gritti Domenico fu Francesco, 925, 1298.
Gritti Francesco, castellano a Trani, 697, 1165.
Gritti Giovanni fu Benedetto, 353.
Gritti Luca fu Girolamo fu Triadano, 170, 328, 329, 330, 1576.
Gritti Luca fu Omobono, 133.
Gritti Marino, 1300.
Gritti Omobono *il grande*, fu Giovanni Battista, 117, 1630.
Griva Giovanni (Zan), ammiraglio dell'armata turca, 320, 1224.
Groben (di) Luca di Virgilio, 231, 254, 263, 271.
Groben (di) Virgilio, 231, 254, 416, 1162, 1301.
Gromburch v. Groben.
Grupa (di) Simone, esploratore, 863.
Gruppi (Grupi di) Simone, 1305.
Gualdi (di) Galeotto, consigliere di Pandolfo Malatesta, 670, 861.
Gualdo (castellano di), 309.
Gualterotti Francesco, oratore dei fiorentini in Francia, 95.
Guarda (da la) Giovanni, capitano delle barche spagnuole, 886, 896, 945, 946, 1072, 1102, 1109.
Guarnieri Antonio Maria, fattore del duca di Ferrara, 459, 592, 1449, 1580.
Guasco Guarniero, 425.
Guasco (marchese di) v. D'Avalos Inigo.
Guasto (marchese del) v. D'Avalos Inigo.
Gucci (di) Ottaviano, fiorentino, abitante in Cracovia, 547.

Guerra (di) don Diego, capitano delle artiglierie della flotta spagnuola, 1392.

[1789] Guerra (di) Menao (Menno), 422.

Guerra v. Guidi.

Guerriero Gregorio, 1566.

Guevara (di) Antonio, conte di Potenza, 1309.

Guglielmino Giacomo, cancelliere di Giambattista Caracciolo, 1434.

Guglielmo, oratore della lega Grigia a Venezia, 1133.

Guglielmo padrone di un grippo, 680.

Guibè Michele, vescovo di Rennes (Rhedones, Rode?), 286.

Guiche (sieur de la) Pietro, 453.

Guidarelli (Guidarello) (di) Guido, 879, 1049, 1065, 1241.

Guidarelli Vincenzo, 592.

Guidarzini (?), fiorentino, titolare dell'abazia di S. Tommaso in Cremona, 517.

Guidi conte Nicolò Guerra da Bagno, 271, 332, 636, 653, 670, 1049.

Guidotto Vincenzo, segretario della Republica di Venezia a Milano, 23, 425, 475, 476, 515, 522, 527, 532, 542, 547, 555, 568, 576, 585, 592, 608, 626, 637, 658, 665, 666, 675, 698, 715, 736, 744, 765, 783, 796, 805, 819, 829, 856, 857, 864, 880, 889, 910, 913, 933, 967, 1006, 1009, 1037, 1050, 1062, 1085, 1093, 1112, 1126, 1137, 1139, 1168, 1176, 1201, 1218, 1219, 1238, 1250, 1256, 1282, 1296, 1323, 1327, 1336, 1410, 1486, 1516, 1570, 1612, 1637.

Guisa (mons. de la) v. Guiche (sieur de la) Pietro.

Gulfi Gaspare, vescovo di Cagli (caliense), legato del papa in Ungheria e Polonia, 56, 117, 186, 198, 255, 309, 327, 343, 378, 385, 398, 402, 404, 407, 408, 409, 411, 413, 419, 426, 438, 458, 475, 566, 567, 586, 617, 732, 791, 883, 884, 930, 957, 958, 959, 980, 981, 1056, 1159, 1163, 1178, 1192, 1245, 1315, 1321, 1354, 1431, 1453, 1535, 1536, 1549, 1550, 1554, 1577,

1600, 1605, 1606, 1631, 1632.
- suo messo a Venezia v. Domenico.
Guoro Angelo di Girolamo, castellano dello Scoglio di Napoli di
Romania, 618, 1070, 1152, 1153, 1331.
Guoro Girolamo fu Giusto, 316.
Guoro Giusto fu Pandolfo, 67, 1299, 1577.
Guoro Simone, provveditore dell'armata, 23, 60, 64, 80, 82, 90,
91, 105, 138, 174, 193, 194, 211, 551, 553, 618, 838, 996,
1162, 1271, 1628.
Gussoni Andrea fu Nicolò, 170.
Guzo (da) Federico, vicario di Russi, 966, 978.

H

Hahinat (?) bog (bey?), capitano turco, marito di una figlia di Ba-
iazette II, 1623.
Hali v. Ali.
Hallevin (di) Luigi, conte di Piennes, 176, 352, 365, 369, 374,
385, 453.
Hautbois (du) Carlo, oratore del re di Francia a Massimiliano,
1598.
[1790] Helecher v. Elacher.
Heleger v. Elacher.
Hennenberg (di) Bertoldo, arcivescovo di Magonza, 286, 565,
588, 661, 784, 880, 888, 1166, 1279, 1442, 1567.
Henrico (domino) v. Enrico.
Hernandez y Aquilar Gonzalvo (di Cordova), capitano dell'armata
di Spagna, 71, 326, 401, 426, 474, 526, 558, 572, 573, 578,
588, 289, 590, 593, 594, 627, 628, 635, 636, 639, 650, 658,
667, 668, 696, 708, 709, 710, 712, 714, 749, 752, 753, 754,
763, 781, 782, 789, 794, 801, 820, 821, 824, 825, 826, 856,
863, 879, 885, 893, 895, 910, 960, 961, 962, 963, 968, 971,

989, 990, 1021, 1026, 1027, 1053, 1067, 1071, 1072, 1096, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1126, 1127, 1128, 1132, 1140, 1143, 1144, 1154, 1182, 1183, 1184, 1193, 1197, 1220, 1221, 1224, 1234, 1260, 1262, 1267, 1270, 1271, 1272, 1274, 1277, 1310, 1323, 1337, 1339, 1341, 1344, 1371, 1390, 1392, 1393, 1394, 1396, 1425, 1426, 1427, 1432, 1439, 1443, 1448, 1471, 1474, 1475, 1477, 1483, 1485, 1486, 1519, 1527, 1561, 1566, 1576, 1596, 1600.

Hersek Ahmed (Carzago) pascià, 14, 179, 180, 181, 182, 191, 559, 1555.

Hessen (di) Ermanno, arcivescovo di Colonia, 342.

Hiecebi, capitano turco, 1033.

Hierebi, capitano turco, 1033.

Hohenlandenbergh (di) Ugo, vescovo di Costanza, 597, 636, 714.

Hohenzollern (di) Gioachino I, marchese di Brandeburgo, 199, 456, 559, 565.

Homar beg v. Omar bey.

Hortega (de) Giovanni, vescovo di Calahorra (calogieritano), 617, 635.

Hoti Giorgio, 1197.

Hurtado de Mendoza Diego, arcivescovo di Siviglia e cardinale, 161, 857, 963, 1026, 1183.

I

Ibraim (iuniore), pascià, 14, 128, 182.

Ibraim (seniore), pascià, 13.

Imbraim v. Ibraim.

Imola (da) Gian Lodovico, ingegnere, 1388.

Imola (governatore di), 823.

Imola (il Prete di), 1263.

Incisa (marchese di) Oddone, 590, 608.

Incisa Secondino, suo fratello, 590.
 Infade (sig. de l') v. Liontade (sig. de).
 Ingaldeo Pasquale, capitano, 785, 840.
 Inghilterra (d') reali.
 Inghilterra (d') reali, Arturo, principe di Galles (Chambes), figlio di Enrico VII, 1601.
 Inghilterra (d') reali, Elisabetta di York, moglie di Enrico VII, 527.
 Inghilterra (d') reali, Enrico VII (Tudor), 36, 298, 299, 300, 352, 527, 559, 687, 734, 751, 851, 871, 893, [1791] 954, 956, 1030, 1102, 1184, 1470, 1474, 1538, 1601.
 Inghilterra (cardinale d') v. Morton Giovanni.
 Ingrati (de) Carlo, oratore di Giovanni Bentivoglio a Ferrara, 235, 311, 764, 1002.
 Isedo (de) Comino, contestabile, 1119.
 Iskender pascià, 6, 9, 13, 19, 117, 129, 130, 181, 182, 243, 256, 272, 285, 304, 319, 372, 374, 400, 406, 414, 424, 490, 538, 546, 606, 669, 675, 703, 707, 769, 778, 788, 792, 802, 842, 859, 865, 885, 886, 887, 942, 966, 967, 1051, 1059, 1061, 1162, 1209, 1290, 1291, 1292, 1314, 1350, 1351, 1352, 1363, 1364, 1375, 1376, 1384, 1401, 1405, 1413, 1427, 1446, 1457, 1458, 1480, 1496, 1497, 1508, 1512, 1556, 1557, 1558, 1564, 1603, 1611, 1615, 1623.
 Iskender pascià (figlio di) v. Labazie.
 Isola (dell') Fernando, 1101, 1112, 1426.
 Ispano (cardinale), v. Hurtado de Mendoza Diego.
 Istrigoniense (arcivescovo e cardinale) v. Tomaso Bakács.
 Isualies Pietro vescovo di Reggio di Calabria (regiense, reginense, regino), cardinale e governatore di Roma, legato del papa in Ungheria e Polonia, 381, 857, 892, 893, 908, 909, 939, 953, 954, 955, 959, 977, 1007, 1008, 1013, 1028, 1044, 1048, 1063, 1064, 1082, 1086, 1098, 1114, 1130, 1156, 1158, 1159, 1161, 1162, 1165, 1166, 1167, 1170, 1171, 1173, 1174,

1175, 1178, 1179, 1181, 1185, 1199, 1205, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1239, 1248, 1251, 1156, 1257, 1296, 1315, 1320, 1321, 1327, 1357, 1451, 1452, 1453, 1478, 1479, 1480, 1535, 1536, 1537, 1541, 1549, 1550, 1599, 1600, 1601, 1603, 1604, 1605, 1606, 1621, 1622, 1623, 1624, 1628, 1632.

Ivan III Vassilievitch duca (re) di Moscovia (re, dispoti di Russia), 61, 89, 135, 136, 240, 244, 272, 278, 300, 548, 559, 707, 867, 883, 1163, 1164, 1177, 1178, 1433, 1502, 1549, 1603, 1604.

Suoi oratori a Venezia v. Caracirova Dimitrofanò e Ralevo Demetrio.

Ivano (capitano di), 681.

Ivanochias (di) Nicolò, esploratore, 1569.

Izola (dell') v. Isola (dell').

J

Jachel Giacomo (Jaches), capitano bretone, 1486.

Jachel Giacomo (Jacob), capitano del re dei romani, 349, 546, 1407.

Jacho Cecho v. Jachel Giacomo

Jachsanch v. Seriac (de) Jacques.

Jachus v. Seriac (de) Jacques.

Jacub agà, 1061.

Jacub pascià, 179, 180, 181, 256, 292, 1552, 1638.

Jacut pascià v. Jacub pascià.

[1792] Jaicza (Jayza) (bano di) v. Jurach Jovan.

Jaicza (vicebano di), 1102.

Jana, corsaro, 477.

Jani Pietro, capitano di fuste, 492, 493.

Janichemel (?), capitano delle navi di Bretagna e Provenza, 1338.

Jebeto (di) Benedetto, 453.

Jelacich (Jelazich) Marino, di Radobiglie, 1615.
Jenaro Antonio v. Gennaro Antonio.
Jereb Peter v. Geréb Pietro.
Jiahia (?), figlio di un bassà, capitano turco, 1623.
Joachim (fra') v. Gioacchino (fra').
Joardanich Pietro, prete, 1291.
Jo(hannes de Narbona) v. Narbona (di) Giovanni.
Jonima Stefano, cittadino di Durazzo, 969.
Jonoma Paolo, contestabile, 641.
Josa (domino) v. Som Giuseppe.
Joseph Hemanuel v. Giuseppe Emmanuele.
Joveti, despota in Kostanicza, 669.
Joxa (domino) v. Som Giuseppe.
Jucovich, conte in Craina, 26.
Julia v. Farnese Giulia.
Julian Arnolfo v. Giuliano Arnolfo.
Jurich (reverendo domino) v. Frangipani Giorgio.

K

Kansou Tagrami (?), 673.
Kemal Reis, 13, 14, 15, 28, 128, 129, 181, 183, 329, 331, 397,
442, 443, 731, 732, 764, 777, 860, 948, 950, 951, 991, 1222,
1223, 1523, 1548, 1556, 1557, 1558, 1559, 1564, 1583, 1586,
1587, 1589, 1592, 1593, 1613, 1639.
Keutschach (di) Leonardo, arcivescovo di Salisburgo, 1374.
Knin (bano di) v. Martinco.
Knin (vicebano di), 976, 977, 1033, 1315.
Knin (castellano di), 1291.
Kolb Antonio, 1006.
Kuroszwanski Creslao, vescovo di Wladislavia (uladislaniense),
1228, 1235, 1462.

L

- Labazie (?), figlio di Iskender, 802.
- Lalande (mons. de) della compagnia del conte di Musocco, 295, 1332.
- Lampugnano, famiglia, 261, 262, 354, 402.
- Lampugnano Aleardo, 1320, 1330.
- Lampugnano Gian Giacomo (Gian Maria?), 234, 238.
- Lampugnano Girolamo, 248.
- Lampugnano Oldrigo, 819, 1005.
- Lampugnano Rodoardo, 464.
- Landesi, famiglia di Piacenza, 158.
- Landi (di) Gian Francesco, piacentino, già capo di provisionati al servizio di Lodovico *il Moro*, 686.
- Lando Alvise, 1176.
- [1793] Lando Marino, protonotario, 214.
- Lando Pietro fu Giovanni, 208, 210.
- Landriani (di Landriano), famiglia, 234, 550, 261, 301.
- Landriani Alvise, 249, 273.
- Landriani Antonio, già tesoriere di Lodovico *il Moro*, 161, 216, 234, 241, 245, 262.
- suo genero v. Brivio (da) Francesco.
- Landriani Bernardino, 249, 273.
- Landriani Giovanni Battista, 234, 245, 609.
- Landriani Girolamo, generale degli Umiliati (o dei frati bianchi), 93, 175, 241, 249, 267, 317, 344, 421, 431, 452, 468, 516, 820, 1046.
- Landriani Margherita, figlia di Antonio e moglie di Brivio (da) Francesco, 262.
- Landriani Lodovico, prevosto di Viboldone fratello del tesoriere, 234, 241, 245, 609, 1296.

Lanfranco Cristoforo, uno degli oratori veronesi a Venezia, 1330.
Lang (?) Matteo, 564.
Langignana (di) Francesco, contestabile al servizio della Repubblica, 177.
Lanti (di) Giovanni, oratore di Pisa a Venezia, 297, 314, 400, 592, 670.
Lanti (di) Luca, già oratore di Pisa a Venezia, 95.
Lanza Andrea, castellano e capitano alla Parga, 236, 333, 362, 417, 442, 443, 449, 451, 498, 945, 1072, 1073, 1392, 1394.
Lanzeta Giannantonio, da Venezia, contestabile al castello dello Scoglio di Napoli di Romania, 1070.
Lanziloto, conte, cognato di Ettore Brandolin, v. Manfredi (?) Lancillotto.
Lanzon (figlio di monsignor di) v. Alençon (duca d') Carlo III.
Lascari Costantino, appaltatore in Cipro, 1150.
Lascari Costantino, lettore di greco in Messina, 91.
Lascari tre sorelle (Lascharine) fuggite da Modone, 906.
Lascari Demetrio, già capo di stratioti a Traù, 104.
Lattuada (de) Cristoforo, vescovo gladatense (di Glandèves), già oratore a Venezia di Lodovico il Moro, 227, 246, 1094.
Lauda (mons. la) v. Lalande (mons. de).
Lauro (del) Nicoletto, scrivano di sier Fantino Querini, 171.
Lauro (fra') servita, 403.
Laval (conte di) Guido, fratello di Giovanni di Laval, signore de la Roche Bernard, e zio di Guido signore de la Roche Bernard, conte di Laval, marito di Carlotta d'Aragona, principessa di Taranto, 1430.
Lavrana v. Vrana.
Lazzaro, messo del capitano generale, 1287.
Lecovich (Lechovich) Pietro, visconte (vice conte) di Clissa, 1351, 1455.
Lecovich Tomaso, visconte (vice conte) di Clissa, 1351, 1455.
Lectistaner Andrea v. Lichtenstein Andrea.

Lecutino (da) v. Leontini (da).

[1794] Legena (Egina) (rettore di) v. Marcello Leonardo fu Fantino.

Legnago (da) Barone, contestabile a Napoli di Romania, 489, 995, 1023, 1152.

Legnago (da) Bernardino, contestabile, 959, 1074, 1160, 1290, 1508.

Legname (dal) Francesco, uno degli oratori di Padova a Venezia, 1314, 1381.

Lendeniza (di) conte Michele, 1169.

Leni o Lenich (mons. di) v. Ligny (conte di).

Lenzeng (?) (capitano di), 510.

Lenzi Leonardo, già ambasciatore di Firenze in Francia, 745.

Leopardi v. Leopardo Alessandro.

Leone (di) Giacomo, padovano, lettore di diritto nello Studio di Padova, 655, 656.

Leonibus (de) pre' Biagio, parroco in S. Gio. Decollato di Venezia, 1296, 1316.

Leonini Angelo, vescovo di Tivoli, oratore del papa a Venezia, 288, 309, 327, 338, 341, 343, 344, 349, 353, 355, 358, 359, 368, 370, 377, 378, 387, 398, 404, 407, 409, 419, 421, 426, 429, 456, 475, 477, 479, 484, 508, 517, 541, 543, 555, 558, 578, 587, 596, 617, 619, 626, 632, 633, 647, 659, 663, 685, 688, 695, 701, 702, 703, 706, 711, 713, 733, 739, 719, 754, 756, 759, 760, 790, 820, 823, 836, 840, 842, 855, 861, 872, 893, 894, 910, 911, 915, 918, 928, 929, 932, 939, 940, 955, 960, 966, 974, 975, 979, 1006, 1008, 1013, 1028, 1054, 1062, 1082, 1084, 1095, 1112, 1130, 1146, 1158, 1167, 1171, 1172, 1175, 1181, 1185, 1186, 1209, 1211, 1213, 1215, 1227, 1238, 1244, 1251, 1262, 1268, 1269, 1278, 1295, 1303, 1315, 1331, 1335, 1357, 1368, 1381, 1400, 1412, 1431, 1434, 1467, 1473, 1476, 1484, 1490, 1492, 1498, 1512, 1514, 1528, 1533, 1539, 1549, 1554, 1600, 1606.

Leontini (da) Bartolomeo, lettore nello Studio di Padova, 655.
Leopardo Alessandro, fonditore, 414.
Lepanto (castellano di) v. Tron Girolamo.
Lepori Francesco, figlio di Giacomo, esploratore di Pietro Querini podestà e capitano di Capodistria, 606, 669, 792, 840, 842, 863, 952.
Lepori Giacomo, 606.
Lerin (conte di), capitano del re di Spagna, 291.
Lesina (da) Francesco, 404.
Lesina (da) Pietro, padrone di nave, 23, 114, 115, 318, 601, 722, 815, 1068, 1276, 1339, 1340, 1390, 1391, 1397, 1584.
Lesina (di) Nicolò, già comito della galea di Lesina, 1515.
- suo figlio, 1515.
Lesina (cancelliere del conte di), 615.
Lesina (castellano di), 1358.
Lesina (comito di), 1326.
Lesina (conte a) v. Molin (da) Francesco.
Lesina (sopracomito di), 834.
[1795] Leucorth (di) Giovanni, protonotario, tesoriere della chiesa di Tours (Thors), 368.
Lezze (da) Donato fu Priamo, provveditore al sale, 367, 854, 881, 1489.
Lezze (da) Francesco fu Lorenzo, 208.
Lezze (da) Giovanni, 1152.
- figli di esso, 1152.
Lezze (da) Marino, 79, 124, 345, 358, 359, 362, 367, 373, 376, 394, 410, 414, 416, 441, 486, 599, 721.
Lezze (da) Michele, 473.
Lezze (da) Priamo fu Andrea, 849.
Lezze (da) Vittore fu Priamo, 7, 31, 285, 342, 416, 616, 618, 639, 771, 854, 884, 1444, 1613.
- fratelli di esso, 639, 1444.
Lhastis (de) Domenico, cancelliere della comunità di Sebenico,

808.

- Libort, francese capitano di nave, 1534, 1539.
Libret (mons. di) v. Albret (d') Alano.
Libret (figlia di mons. di) v. Albret (d') Carlotta.
Libret (de) protonotario v. Albret (d') Amanato.
Lichtenstein Andrea, governatore di Gorizia, 1329, 1386, 1435.
Lichtenstein Paolo, capitano di Massimiliano, 1186, 1233.
Lichtenstein (di) Ulderico, vescovo di Trento, 45, 1082, 1086, 1151, 1186, 1368, 1883.
- nipote di esso, 1368.
Licurt (mons. di), inviato a Venezia da Carlo di Chaumont (Chiamonte), 1513, 1514, 1529, 1532.
Lies (di) Matteo, capo di soldatesca, 613.
Liesna v. Lesina.
Liga (de la) Giovanni, capitano di nave, 709, 1022.
Lignì (mons. di) v. Ligny (conte di).
Ligny (conte di) Luigi di Luxembourg, 18, 25, 32, 48, 93, 99, 102, 111, 132, 167, 223, 230, 232, 234, 241, 246, 247, 256, 259, 261, 262, 265, 268, 273, 282, 284, 293, 301, 310, 312, 314, 364, 386, 451, 475, 568, 744, 765, 805, 857, 933, 1051, 1125, 1372, 1451, 1478, 1486, 1519, 1535, 1620.
Ligorich Giorgio, padron di nave, 334.
Limissò (vescovo di) v. Dolce Nicolò.
Linf v. Banfi.
Lion Alvise di Giacomo, uno dei capi dei creditori del banco vecchio dei Garzoni, 152, 1231.
Lion Alvise, podestà e capitano a Bassano, 283, 311, 457.
Lion Francesco e suo fratello, 915.
Lion Giacomo fu Andrea, 169, 395.
Lion Giacomo fu Michele, governatore a Brindisi, 340, 345, 353, 412, 470, 485, 636, 642, 643, 660, 681, 1437.
Lion Giambattista fu Nicolò, 554.
Lion Girolamo di Marino, 73, 75, 84, 159, 272, 311, 312, 340,

343, 367, 371, 400, 471, 472, 507, 580, 595, 755, 756, 779,
786, 803, 806, 837, 865, 960, 975, 1523.
- moglie di esso, 459.

[1796] Lion Girolamo di Pietro, capitano della Cefalonia, 1339,
1388.

Lion Marino, 8, 97, 192, 405, 415, 530, 632, 895, 954, 960, 1134,
1316, 1483.

Lion Nicolò, podestà a Parenzo, 1156, 1532.

Lion Pietro fu Maffeo, bailo e capitano a Corfù, 71, 236, 252,
254, 281, 334, 335, 365, 391, 397, 417, 450, 598, 641, 667,
668, 695, 730, 776, 795, 812, 831, 832, 834, 873, 895, 896,
927, 934, 945, 960, 961, 987, 1027, 1035, 1072, 1073, 1107,
1129, 1144, 1194, 1195, 1218, 1224, 1258, 1264, 1270, 1277,
1346, 1347, 1360, 1397, 1502, 1503, 1542, 1548, 1592, 1602,
1617.

Lion Sebastiano, 168.

Lion Stefano, 931.

Lion Tomaso, già rettore a Zara, provveditore a Monopoli, 9, 189,
282, 322, 327, 365, 400, 431, 513, 629, 660, 783, 809, 1386.

Lion (maestro), marrano vivente in Venezia, medico e astrologo,
863.

Lion (di) cardinale v. Espinay (d') Andrea.

Liontade (sig. de), proprietario di una nave, 709, 1021.

Lippomano dal banco, famiglia, 98, 153, 206, 284, 287, 319, 324,
356, 872, 414, 429, 471, 712, 854, 1005, 1017, 1053, 1056,
1066.

Lippomano Antonio, podestà d'Este, 1412.

Lippomano Bartolomeo fu Tomaso, dal banco, 206, 716, 1005.

Lippomano Fantino fu Giovanni, camerlengo a Modone, 637,
721, 732, 833, 834, 905, 931, 933.

Lippomano Girolamo fu Tomaso, dal banco, 135, 284, 356, 368,
370, 372, 412, 414, 422, 423, 716, 1066.
- moglie e figlio di esso, 1066.

Lippomano Marco, oratore di Venezia a Milano, 66, 120, 307, 343, 411, 416, 607, 626, 809.
 Lippomano Nicolò, di Tomaso, protonotario, 86, 847.
 Lippomano Nicolò, sindaco in terra ferma, 628, 748, 757, 928, 1078, 1250, 1409.
 Lippomano Vittore fu Tomaso, dal banco, 716, 1066
 Lisandro, 83.
 Lisbona (cardinale di) v. Costa Giorgio.
 Litestener Paolo v. Lichtenstein Paolo.
 Litifania (duca di) v. Alessandro, granduca di Lituania.
 Lituania (duca di) v. Alessandro, granduca di Lituania.
 Lituania (maestro di), 1549.
 Livonia (gran maestro di) v. Plettenberg (di) Gualtiero.
 Lixolis (?) (mons. de), 933.
 Lixom (mons. di) v. Saverges Pietro.
 Liza (de la) Giovanni v. Liga (de la) Giovanni.
 Loca (di) Pietro, milanese, fabbricatore di polvere da cannone, 1062, 1085.
 Lodi (provveditore veneto in), 149.
 Lodi (vescovo di) v. Sforza Ottaviano Maria.
 Lodovenich Pietro, 546, 606, 651, 886.
 Lodovenich (Lodovonich) conte Martino, bano o visconte di Brinje (?) per il conte Angelo di [1797] Frangipani, 428, 470, 482, 510, 546, 651, 663, 792, 795, 886, 1362, 1445.
 Lodovico II, marchese di Saluzzo, 24, 364, 796, 823, 1250, 1337.
 Lodovico *maistro di stalla*, nella compagnia del conte di Musocco, 1333.
 Lodovico preposito di Osem (?), consigliere del re dei romani, 1213.
 Lodrone (da), famiglia, 1151.
 Lodrone conte Antonio, 1151.
 Lodrone conte Martino, 1100, 1295.
 - nipoti di esso, 1233.

Logrogno (da) Joart, capo di spagnoli al servizio della repubblica, 898.

Lombardo Giulio di Leonardo, 975.

Lombardo Leonardo, 106.

Lombardo Pietro, provveditore in Asola, 410, 546, 598, 627, 651, 658, 682, 1078.

Lomper Alberto, capitano di Segna, 224, 707, 883, 1358.

Londa (da) Giorgio, oratore di Napoli di Romania a Venezia, 1151, 1152, 1153, 1284, 1492, 1626.

Longer Mathio v. Lang Matteo.

Longo Vincenzo, ufficiale alla messetteria, 663.

Lopez Diego, figlio naturale del cardinale Diego Hurtado de Mendoza, padrone di una nave spagnola, 963, 1026.

Lopez Giovanni, cardinale, arcivescovo di Capua, 455, 532, 552, 572, 820, 842, 844, 845, 884, 909, 939, 1007, 1130, 1131, 1228, 1331, 1356, 1370, 1462, 1477, 1484, 1631, 1632.

Loredan Alvise di Matteo, 23.

Loredan Alvise fu Nicolò, 126.

Loredan Alvise fu Paolo, già governatore a Monopoli, poi provveditore dell'armata, 7, 9, 20, 44, 100, 147, 150, 211, 412, 554, 742, 804, 1180, 1380, 1402, 1409, 1411, 1437, 1493, 1517, 1530, 1532, 1579, 1611, 1634.

Loredan Alvise, podestà e capitano a Sacile, 463, 470, 796, 883, 1113.

Loredan Andrea, fu Nicolò, patron all'arsenale, 57, 140, 194, 284, 316, 348, 398, 414, 508, 553, 573, 581, 629, 864, 918, 952, 971, 1016, 1517, 1592, 1603.

Loredan Andrea, capitano delle navi, ucciso dai turchi, 6, 13, 14, 15, 73, 174, 674, 1339, 1444.

Loredan Antonio, capitano generale a Scutari, 918.

Loredan Antonio, cavaliere, luogotenente del Friuli e oratore al re di romani, 8, 10, 11, 18, 20, 21, 26, 29, 43, 48, 58, 72, 145, 189, 258, 263, 271, 310, 323, 332, 372, 418, 428, 460, 467,

482, 510, 546, 576, 584, 595, 650, 664, 707, 740, 795, 865,
1218, 1239, 1251, 1293, 1301, 1317, 1328, 1329, 1333, 1355,
1374, 1375, 1381, 1389, 1406, 1407, 1410, 1412, 1431, 1435,
1436, 1439, 1462, 1463, 1470, 1475, 1482, 1486, 1488, 1491,
1493, 1498, [1798] 1499, 1516, 1519, 1529, 1592, 1535, 1570,
1574, 1581, 1589, 1590, 1591, 1598, 1609, 1616, 1626.

Loredan Antonio fu Francesco, provveditore al sale, 6, 75, 381,
459, 742, 1603.

Loredan Bernardino fu Pietro, sindaco *intra culphum*, 39, 115,
466, 486, 505, 553, 630, 660, 701, 742, 801, 814, 1437, 1575.

Loredan Berti, castellano a Cremona, 303, 305, 389, 390, 571,
653.

Loredan Federico fu Antonio, 1629.

Loredan Francesco, 687.

Loredan Giacomo, già generale d'armata, 174.

Loredan Giacomo, ufficiale alla messettaria, 663.

Loredan Giorgio fu Francesco, 206, 208, 302, 758.

Loredan Giorgio fu Marco, 1437.

Loredan Girolamo fu Fantino, 975.

Loredan Girolamo di Leonardo, 169.

Loredan Girolamo fu Lorenzo, 142, 705, 1493.

Loredan Leonardo, 192, 201, 286, 350, 405, 415, 439, 513, 551,
573, 580, 632, 654, 747, 759, 762, 835, 891, 895, 915, 955,
1005, 1007, 1079, 1081, 1083, 1115, 1156, 1161, 1368, 1483,
1575.

Loredan Lorenzo fu Pietro, 118, 706, 1206, 1471, 1564, 1609,
1612, 1626, 1628, 1641.

Loredan Luca fu Francesco, 164, 312, 313, 809, 929.

Loredan Marco fu Alvise, provveditore al Zonchio, 210, 537,
979, 1240, 1298, 1507, 1582, 1583.

Loredan Marco fu Antonio, 191, 210, 328, 329, 331, 1299, 1353,
1598.

Loredan Marco fu Domenico, provveditore sopra i conti degli

ambasciatori, 143, 428, 508, 536, 840, 911.
 Loredan Marco Antonio, podestà e capitano di Rovigo, 425, 1134, 1329, 1374, 1471.
 Loredan Matteo fu Giovanni, 1297.
 Loredan Matteo, proprietario di una nave, 115.
 Loredan Paolo fu Pietro fu Giacomo, 210.
 Loredan Pietro fu Lorenzo, uno dei X savi a tassare, consigliere, e da ultimo eletto podestà a Verona, 72, 411, 1117, 1268.
 Loredan Pietro, podestà di Cervia, 636.
 Loredan Sebastiano fu Fantino, 754.
 Loredan Vincenzo di Leonardo, 71.
 Loredan Zaccaria fu Luca, 339, 475, 513, 532, 641, 690, 695, 716, 722, 772, 816, 1104, 1276, 1341, 1392, 1446, 1643.
 Lorena (duca di) v. Renato II.
 Lorenzo, fiorentino accusato di ladro, 1208.
 Lorenzo oratore di Sebenico a Venezia, 1364.
 Loris (de) Francesco, vescovo di Fina, 1464.
 Lovere (da) Bartolomeo, esploratore per i veneziani, 528.
 Loro Antonio, notajo di Cremona, 766.
 Loya (de) Alberto v. Lomper Alberto.
 Loys (Luigi) di ..., governatore di Trezzo, 913.
 [1799] Lubiana (capitano di), 254.
 Luca, bombardiere, 1152, 1626.
 Luca (pre'), chierico in S. Marco e cappellano del generale, 1215, 1217.
 Luca cittadino di Trani, 598.
 Luca capo di parte in Faenza, 1011.
 Lucca (oratori di) in Francia, 451, 525, 699.
 Lucca (oratori di) a Milano, 317, 386.
 Lucca (oratori di) a Pisa v. Trento Stefano.
 Lucca (oratori di) a Venezia v. Tegrini Nicolò.
 Lucca Giovanni, oratore del duca di Ferrara a Milano, v. Pontremoli (da) Gian Luca.

Lucca (da) Martinello, capo di fanti a Cattaro, 397, 453, 458, 639,
767, 769, 969, 1075, 1187, 1305, 1456, 1504, 1607.
Lucio Girolamo, oratore di Traù a Venezia, 1383, 1402.
Lucion (mons. di) v. Saverges Pietro.
Lucionense (vescovo) v. Saverges Pietro.
Ludochovich v. Lodovenich.
Ludovenich v. Lodovenich.
Ludovinich v. Lodovenich.
Ludovonich v. Lodovenich.
Luffo v. Numai Luffo.
Lugo (commissario di), 823, 1302.
Lunardo (Leonardo), 946.
Lunico Gian Maria, della compagnia del conte di Musocco, 1333.
Lupi (di) Giannantonio, bergamasco, condottiere al servizio della
repubblica, 485, 594, 735.
- avolo di esso, già capitano generale della Repubblica, 735.
Lusignano (di) Giacomo II, *il bastardo*, re di Cipro, 788.
- Eugenio e Giovanni, suoi figli naturali, 788.
Lussemburgo (di) Filippo, cardinale cenomanense, 844.

M

Maddaloni (di) conte, Cavalla Giovanni Tomaso, 1309.
Maffei (di) Lodovico, mercante, prigioniero nel castello di Mar
Maggiore, 334.
Magera Carinas, capo di turchi in Varbosan, 1366.
Maggi (di) Bartolomeo, di Cremona, 1042.
Maggi (di) Giorgio di (Bartolomeo?), cremonese, 1211.
Magnesia (zelabi di), figlio di Bajazette, 127, 448.
Magno Andrea fu Marco, debitore del comune, 1096.
Magno Andrea, podestà a Pinguento, 546, 551, 669.
Magonza (arcivescovo di) v. Hennenberg (di) Bertoldo.

Mainier Accursio, oratore di Francia a Venezia, 21, 39, 41, 46, 50, 133, 168, 186, 207, 222, 223, 225, 227, 246, 249, 252, 254, 256, 259, 263, 268, 272, 277, 278, 280, 283, 284, 286, 287, 294, 295, 296, 297, 303, 307, 308, 309, 311, 312, 322, 325, 329, 339, 310, 352, 353, 354, 356, 368, 370, 372, 377, 387, 391, 391, 402, 404, 405, 408, 409, 411, 412, 414, 416, 419, 421, 429, 454, 459, 462, 466, 473, 480, 484, 491, 506, 508, 517, 525, 527, 530, 540, 547, 558, 553, 569, 570, 571, 577, 581, 581, 587, 588, [1800] 591, 607, 609, 617, 680, 632, 696, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 652, 657, 659, 671, 688, 695, 701, 702, 706, 714, 733, 735, 739, 743, 748, 757, 760, 766, 790, 805, 806, 807, 823, 828, 830, 831, 836, 837, 859, 861, 864, 867, 872, 880, 885, 887, 893, 910, 918, 932, 952, 960, 967, 974, 976, 979, 1005, 1006, 1011, 1015, 1021, 1030, 1036, 1043, 1047, 1051, 1053, 1054, 1056, 1062, 1068, 1077, 1079, 1083, 1084, 1087, 1091, 1093, 1099, 1101, 1111, 1124, 1134, 1136, 1138, 1153, 1167, 1170, 1175, 1185, 1186, 1199, 1200, 1202, 1205, 1207, 1211, 1215, 1216, 1219, 1220, 1227, 1229, 1232, 1235, 1239, 1244, 1254, 1256, 1262, 1266, 1268, 1269, 1297, 1301, 1305, 1306, 1315, 1316, 1322, 1326, 1328, 1333, 1336, 1337, 1354, 1357, 1362, 1368, 1369, 1373, 1380, 1395, 1400, 1407, 1412, 1420, 1432, 1434, 1436, 1441, 1442, 1449, 1450, 1452, 1464, 1465, 1467, 1470, 1471, 1472, 1476, 1481, 1498, 1505, 1512, 1513, 1517, 1532, 1534, 1535, 1539, 1549, 1554, 1500, 1565, 1569, 1570, 1572, 1574, 1575, 1578, 1581, 1590, 1591, 1598, 1606, 1616, 1619, 1628, 1630, 1661.

Maino (dal) famiglia, 1443.

Maino (dal) Daniele, oratore di Cremona a Venezia, 1158, 1316.

Maino (dal) Ambrosio, 221, 248, 282.

Maino (dal) Bernardo, referendario a Parma per Lodovico *il Moro*, 242, 243.

Maino (dal) Giasone (Jasom), lettore nello studio di Pavia, 229, 1005, 1013, 1092.

Mainoldi (Mainoldo) Gabriele, oratore di Cremona a Venezia, 33, 568, 638.
 - suoi figli, 569, 638.

Maistrello Antonio, prete, messo del cardinale San Severino a Venezia, 940, 941.

Majete (dalle) Giampietro, compagno del capitano delle barche dei Dieci, 1638.

Majorica (vescovo di) v. Rojas (de) Antonio.

Malacasa Domenico, capo di stratioti a Zara, 1307.

Mala Erba v. Malherbe.

Malagudi (Malaguzzi?) (di) Pantaleone, 517.

Malaspina (famiglia), 520, 701, 1133, 1634.

Malaspina Alberigo, marchese di Massa, marito di Lucrezia figlia di Sigismondo d'Este, 422, 474, 530, 1374, 1429.

Malaspina Catterina di Galeotto, vedova di Lazzaro e madre di Leonardo marchese di Gragnuola, 520.

Malaspina Gabriele, marchese di Fosdinovo, 520, 651, 1134, 1429.

Malaspina Leonardo, marchese di Gragnuola ed oratore di Verona a Venezia, 520, 1134, 1330, 1382, 1506.

Malatesta (famiglia), 828.

Malatesta Carlo, fratello di Pandolfo signore di Rimini, 749, 832, 860, 861, 907, 916, 927, 940, 1013.

[1801] Malatesta Giovanna di Roberto, moglie di Ranuccio da Marzano, 271.

Malatesta Malatesta, fratello di Ramberto conte di Sogliano, 1008.

Malatesta Pandolfo fu Roberto, signore di Rimini, 57, 67, 90, 121, 122, 131, 218, 266, 271, 282, 296, 343, 359, 375, 400, 403, 404, 407, 409, 427, 469, 505, 506, 567, 568, 577, 578, 585, 587, 588, 591, 593, 597, 609, 610, 617, 619, 634, 650, 653, 670, 671, 685, 697, 699, 702, 703, 711, 713, 749, 754, 756, 759, 777, 782, 801, 802, 807, 820, 822, 828, 832, 846,

855, 860, 861, 866, 868, 869, 879, 893, 907, 911, 914, 915, 916, 927, 938, 940, 986, 1002, 1013, 1016, 1040, 1131, 1151.
- suoi figli, 861, 1151.
- suoi oratori a Venezia v. Caponsacco Francesco e Monaldini Obizzo.
- suo segretario, 879.

Malatesta Ramberto (Lamberto), conte di Sogliano, 161, 199, 296, 588, 591, 894, 918, 1008, 1570.

Malatesta Roberto, signore di Rimini, 861.

Malatesta Sigismondo di Pandolfo, 567, 610, 711, 777, 782, 822, 828, 832, 855, 861, 1151.

Malatesta Violante, figlia di Giovanni II Bentivoglio e di Ginevra Sforza, moglie di Pandolfo Malatesta signore di Rimini, 404, 567, 653, 697, 711, 713, 749, 782, 822, 832, 861, 908, 938, 1151.

Malatini Alvise, medico, 58, 59.

Malaberti Cristoforo, già scrivano di sier Francesco da Mosto, 1520, 1522, 1523, 1551, 1613.

Malbochelovich (?), capitano turco, 1623.

Malchozi, capitano turco, 288, 336.

Malclavello Gian Francesco, 1233, 1442.

Maldonato, provvisionato de' veneziani, 427.

Malet Luigi, signore di Graville e di Marcoussis, grande ammiraglio di Francia, 495.

Malfi *recte* Amalfi (duca di) v. Todeschini-Piccolomini Alfonso.

Malfi *recte* Melfi (principe di) di casa Caracciolo v. Caracciolo Trojano.

Malfi *recte* Melfi (vescovo di) v. Ferreri Giovanni.

Malherbe (Mala Erba), francese capitano di nave, 357, 1534, 1539.

Malipiero (famiglia) e nave, 115, 151, 319, 396, 754, 1444.

Malipiero Agostino fu Alvise, 68, 121, 209, 1437, 1602.

Malipiero Alessandro fu Francesco, provveditore a Caravaggio,

704, 705, 1471, 1493.
Malipiero Alvise fu Giacomo, da S. M. Formosa, provveditore in Friuli, 96, 308, 589, 1013, 1437, 1554, 1591, 1616, 1626.
Malipiero Alvise fu Pierazzo, console veneto a Rodi, 456.
Malipiero Alvise fu Stefano, 589, 1297.
[1802] Malipiero Andrea, console dei mercanti, 372.
Malipiero Andrea, già provveditore di Comune nel l'anno 1463, 1115.
Malipiero Angelo, 263, 264, 523.
Malipiero Domenico fu Francesco, provveditore dell'armata, 23, 35, 60, 90, 91, 105, 124, 125, 127, 138, 174, 193, 231, 551, 553, 741, 838, 1628.
Malipiero Francesco, console veneto a Lecce, 412, 697, 890, 999, 1257.
Malipiero Francesco, proprietario di una nave, 115.
Malipiero Gasparo fu Michele, 140, 142, 228, 383, 384, 428, 784, 840, 911, 1018, 1136, 1146, 1325.
Malipiero Giacomo, 1554.
Malipiero Giovanni fu Francesco, 45, 70, 79, 417, 606, 612, 616, 640, 668, 689, 704, 705, 723, 732, 854, 899, 1444.
Malipiero Giovanni Maria di Pietro, 328, 330.
Malipiero Girolamo fu Antonio, sopracomito, 373, 380.
Malipiero Girolamo fu Dario, sopracomito, 612, 616, 623.
Malipiero Girolamo fu Francesco, della giunta del pregadi, 854, 1402, 1444, 1445.
Malipiero Marco, 72, 239, 254, 523, 558, 647, 1215.
Malipiero Matteo, podestà di Muggia, 459, 595, 767, 864.
Malipiero Michele, 263, 264.
Malipiero Nicolò fu Tomaso, proposto pagatore in campo e poi sopracomito, 118, 329.
Malipiero Nicolò, rettore a Cipro, 68.
Malipiero Paolo, conte a Traù, 252, 254, 305, 459, 580, 754, 887, 890, 1291, 1292, 1350, 1351, 1360, 1384, 1408, 1455, 1466,

1508, 1540, 1604, 1615.
Malipiero Pasquale, 223.
Malipiero Pierazzo, 184.
Malipiero Pietro fu Stefano, già podestà e capitano a Treviso, esecutore sopra le cose di mare e finalmente del consiglio dei X, 123, 411, 778, 858, 1117, 1134, 1240, 1244, 1326.
Malipiero Pietro, conte a Veglia, 224, 230, 399, 406, 452, 512, 524, 530, 543, 567, 584, 586, 606, 675, 702, 707, 791, 792, 859, 868, 930, 1102, 1316, 1330, 1559, 1560, 1609, 1621, 1633.
Malipiero Sebastiano fu Matteo, 285.
Malipiero Sebastiano di Troilo, 1299.
Malipiero Troilo fu Marino, capitano a Famagosta, 8, 296, 302, 316, 687, 776, 977, 979, 1118, 1120, 1121, 1150.
Malipiero Vittore, lettore di medicina pratica allo Studio di Padova, 654.
Malipiero Vittore, podestà a Piove di Sacco, 803.
Malombra Giambattista, oratore di Cremona a Venezia, 31, 33.
Malombra Tomaso, vescovo di Curzola, 885, 1048, 1168, 1186, 1266, 1470.
[1803] Malonsi Pietro, vescovo di Alessio, 1687.
Malvasia (arcivescovo di), 1036.
Malvasia (castellano di), 1560.
Malvasia (podestà a) v. Riva (da) Andrea.
Malvezo v. Malvezzi.
Malvezzi Lucio, già luogotenente di Lodovico *il Moro* a Vigevano, 234, 242, 264, 297, 472, 484, 673, 1167, 1208, 1238, 1251, 1268, 1331, 1357, 1412, 1631, 1635.
- famiglia di esso, falsificatore di monete, 484.
- sua moglie v. Sanseverino Ginevra.
Malvezzi Pirro (Pyro), 1063.
Mamerto (San), arcivescovo di Vienna di Francia, 631.
Mamucho (Maometto?) pascià, 443.

Manara (famiglia), 268, 392, 421, 463, 532, 760, 959.
Manara Alessandro, 1113.
Manara Martino, 510.
Manassi (famiglia), 487, 496.
Manassi Martino, stratioto, 487, 488, 496.
Mandello (commissari francesi a), 662.
Mandico Alessandro v. Manduca Alessandro.
Mandolino, ebreo, 1292.
Manduca (Manducha) Alessandro, spedito dal re di Napoli alla
Vallona, 1043, 1047, 1052, 1054, 1062, 1073, 1087, 1201,
1216.
Manenti Alvise, inviato di Venezia a Constantinopoli, 41, 86,
118, 125, 127, 131, 132, 162, 168, 171, 177, 179, 180, 183,
188, 190, 192, 197, 199, 236, 238, 287, 295, 300, 389, 390,
460, 550, 1434, 1436, 1449, 1450, 1452, 1464, 1476, 1499,
1555.
Manenti Bellino (Belum), contestabile al servizio della Repubblica,
1506.
Manfredi Astorre, signore di Faenza, 64, 249, 255, 259, 260, 271,
283, 343, 359, 385, 398, 399, 403, 404, 407, 409, 421, 426,
469, 521, 558, 577, 587, 591, 593, 597, 617, 619, 634, 651,
661, 671, 685, 699, 702, 703, 711, 712, 713, 739, 754, 756,
759, 780, 801, 807, 820, 846, 855, 869, 879, 893, 907, 911,
927, 965, 966, 976, 978, 1007, 1010, 1011, 1014, 1015, 1018,
1019, 1040, 1045, 1046, 1049, 1063, 1064, 1065, 1067, 1112,
1124, 1125, 1151, 1200, 1228, 1269, 1287, 1295, 1430, 1433,
1474, 1530, 1619.
Suoi oratori:
- a Ferrara, 793.
- a Venezia v. Salichia (di) Girolamo e Vandini (de') Vandino.
Manfredi Galeotto, 1010.
Manfredi (di) Lancillotto, 1037.
Manfredi (di) Manfredo, oratore di Ferrara a Firenze, 941, 1006.

Manfredi (di) Francesco, contestabile a Navarino (Zonchio), 641, 834.

Manfredi Giovanni Evangelista, 1014, 1065.

[1804] Manfron Giampaolo, condottiere al servizio della repubblica, 7, 76, 145, 146, 206, 383, 457, 511, 659, 795, 859, 1292, 1592.

- figlio di esso, 511, 659.
- moglie di esso, 76, 1292, 1592.

Manna (de la) v. Maino (dal) Daniele.

Mannutio Lucense v. Manucci Filippo.

Manolesso, famiglia, 601.

Manolesso Giacomo, provveditore a Vrana (Lavrana), 378, 535, 539, 887, 1033, 1059, 1074, 1076, 1209, 1292, 1375, 1376, 1386, 1388, 1507, 1508.

Manolesso Girolamo, 74.

Manolesso Lorenzo, 509,

Manolesso Marco, 327.

Manolesso Pietro fu Antonio, 56.

Mandi, stratioto, 520.

Mansueto (fra') di Santa Maria delle Grazie, 683.

Mantova (da) Biagio, bidello generale dello Studio di Padova, 655.

Mantova (da) Danese v. Monte (dal) Danese.

Mantova (da) Pietro, lettore di filosofia naturale nello Studio di Padova, 655, 1265.

Mantova (moglie del marchese di) v. Gonzaga Elisabetta.

Mantova (marchesana di) v. Gonzaga Elisabetta.

Mantova (marchese di) v. Gonzaga Gianfrancesco III.

Mantova (fratello del marchese di) v. Gonzaga Giovanni.

Mantova (primogenito del marchese di) v. Gonzaga Federico.

Mantova (vescovo di) v. Gonzaga Lodovico.

Manucci Filippo, lucchese, 136.

Manzino (di) Giorgio, padron di nave, 334.

Maometto, il profeta, 431, 563.
Maometto (Mahumet), pascià, già morto, 795.
- figlio di esso, 795.
Maometto v. Mamucho, Monucho.
Maradaga v. Amurat agà.
Marano (da) Bartolomeo, 1329, 1330.
Marano Francesco, contestabile a Cremona, 1017.
Marano Giacomo, vicario in Gradisca, 1317.
Marcello, famiglia, 160, 1037.
Marcello Alvise fu Antonio, 191.
Marcello Alvise, *il grande*, fu Benedetto, da S. Provolo, 210,
1298, 1402, 1411, 1437, 1553.
Marcello Alvise fu Giacomo, 854, 1602, 1617.
Marcello Alvise fu Troilo, capitano delle navi, 28, 30, 35, 83, 90,
100, 171, 174, 471, 1100, 1102, 1111, 1129, 1133, 1358, 1401,
1406, 1413, 1422.
Marcello Alvise, da San Tomà, 858.
Marcello Andrea fu Antonio, 191, 545.
Marcello Andrea fu Pietro, 224, 245, 252, 263, 382, 576, 603,
1036, 1276, 1341, 1446.
Marcello Bartolomeo, 315.
Marcello Cristoforo fu Antonio fu Giacomo, 978.
[1805] Marcello Donato, 315, 388.
Marcello Francesco fu Bartolomeo, 206, 208, 758, 1433.
Marcello Francesco fu Cristoforo, 395.
Marcello Francesco fu Filippo, vescovo di Traù, 1247, 1334,
1351, 1369, 1383, 1384, 1400, 1403.
Marcello Francesco di Vittore, 537.
Marcello Francesco, già rettore a Zara, 1264, 1358, 1386.
Marcello Giacomo di Giovanni, 123, 330, 371, 381, 664, 712,
894.
Marcello Giacomo, capitano generale, 388, 1352.
Marcello Gian Francesco fu Antonio, 123, 160, 222, 264, 1035,

1218.

Marcello Giovanni, castellano a Moccò, 354, 375, 713.

Marcello Giovanni, governatore, 29, 411.

Marcello Giovanni, alle ragioni nuove, 626, 745, 746.

Marcello Girolamo fu Antonio, 482, 485.

Marcello Leonardo fu Bernardo, 742.

Marcello Leonardo fu Fantino, rettore di Egina (Legena), 445,
446, 947, 948, 994, 997, 1019, 1106.

Marcello Lodovico di Francesco, 1206.

Marcello Lorenzo fu Giacomo Antonio, 854.

Marcello Marcello, 829.

Marcello Marco fu Giacomo Antonio, 984, 1402, 1411.

Marcello Natale di Nicolò, 79, 518, 520, 605, 616, 720, 721, 723,
726, 727, 817, 904, 1070, 1390, 1585, 1626, 1641.

Marcello Nicolò, provveditore al Zante, 177, 178, 182, 183, 236,
262, 304, 335, 362, 366, 396, 397, 406, 444, 481, 488, 501,
599, 608, 618, 669, 692, 696, 716, 719, 720, 727, 740, 745,
760, 771, 810, 811, 832, 873, 874, 896, 897, 964, 988, 989,
990, 1026, 1027, 1071, 1072, 1104, 1105, 1106, 1108, 1144,
1217, 1339, 1345, 1390, 1392, 1560, 1561, 1563, 1586, 1593.

Marcello Nicolò, sopracomito, 839, 1340.

Marcello Pietro fu Antonio, 191, 264, 315.

Marcello Pietro fu Antonio, detto *Male Fin*, 666, 754.

Marcello Pietro fu Benedetto, da San Provolo, 210.

Marcello Pietro fu Filippo, 143, 545, 742.

Marcello Pietro fu Giacomo, 210.

Marcello Pietro fu Giacomo fu Pietro, 151.

Marcello Pietro fu Giacomo Antonio, provveditore generale in
campo, e poi in Friuli, 26, 71, 90, 92, 104, 107, 110, 133, 138,
146, 147, 149, 152, 154, 156, 157, 158, 163, 170, 187, 193,
195, 196, 202, 203, 207, 213, 214, 215, 216, 219, 221, 222,
227, 228, 233, 240, 241, 242, 244, 248, 249, 251, 257, 259,
266, 273, 279, 282, 284, 293, 295, 297, 301, 307, 308, 310,

323, 325, 341, 372, 384, 394, 398, 413, 418, 424, 428, 431, 452, 460, 474, 482, 510, 546, 576, 584, 595, 618, 627, 634, 650, 951, 654, 664, 675, 686, 697, 703, 707, 745, 755, [1806] 766, 779, 795, 802, 804, 813, 832, 835, 858, 859, 868, 878, 885, 886, 890, 925, 959, 980, 1113, 1124, 1136, 1138, 1156, 1175, 1176, 1199, 1212, 1254, 1289, 1295, 1301, 1324, 1442, 1467, 1477, 1493, 1510, 1515, 1629.

Marcello Pietro, provveditore a Casal Maggiore, 1037, 1316, 1468, 1478, 1515, 1588.

Marcello Sebastiano fu Antonio, 60, 70, 699, 701, 706, 764, 769, 778, 781, 792, 793, 794, 907, 969, 1074, 1075, 1076, 1129, 1145, 1148, 1195, 1196, 1217, 1221, 1222, 1224, 1261, 1299, 1344, 1390, 1414, 1421, 1525, 1582, 1585, 1586, 1613, 1641.

Marcello Valerio fu Giacomo Antonio, 45, 236, 333, 337, 445, 518, 602, 603, 605, 618, 689, 690, 703, 716, 720, 727, 732, 733, 833, 834, 854, 896, 905, 974, 984, 1074, 1223, 1357, 1491, 1500, 1523, 1544, 1545, 1546, 1554, 1555, 1564, 1582, 1603, 1618, 1634.

Marcello Vittore fu Alessandro, 142, 208.

Marchi (tre), ladri della camera di Lepanto, 838.

Marchia (de la) v. Marck (de la).

Marchia (re della) v. Brandeburgo (marchese di).

Marcinco v. Martinco.

Marck (de la) conte Roberto, 1204.
- cugino di esso, 1204.

Marco (di) Giovanni (Zanetto), padron di nave, 334.

Marco segretario di Federico re di Napoli, 1308.

Marcolino Nicolò, cittadino di Antivari, 1243.

Marconi (famiglia), 152.

Marcovich Jurai Cacich, conte di Craina, 1051.

Marcozi, turco, 970.

Marcualdo v. Breisacher Marquardo.

Marcuccio, ebreo, da Bassano, 266, 383.

Mare (capitano generale di) v. Trevisan Melchiorre e Pesaro (da ca' da) Benedetto.

Maresii (di) Guido, lettore di diritto nello Studio di Padova, 656.

Mariani (famiglia), 261.

Mariani (di) Damiano, padron di nave, 602, 722, 815, 1068.

Mariani Nicolò, castellano a Malvasia, 1099.

Mariano (da) Francesco, milanese, prigioniero a Bergamo, 248.

Mariano Gianfrancesco, oratore di Cremona a Venezia, 33.

Mariano (duca di) v. Caraffa Sigismondo.

Mariano (di Poglizza), 1455.

Mariano caporale sotto il conte di Pitigliano, 423.

Marigna (di) conte Pietro, 1352.

Marigny (sig. di), bali di Sentis, oratore di Francia in Ungheria, 186, 191, 192, 193, 194, 197, 201, 214, 269, 284, 356, 366, 368, 381, 400, 405, 408, 409, 451, 453, 455, 472, 510, 540, 566, 567, 586, 587, 588, 596, 606, 607, 626, 630, 636, 639, 659, 662, 665, 673, 742, 913, 1056, 1159.

[1807] Marin Antonio fu Giovanni, 142.

Marin Bartolomeo, 71.

Marin Domenico fu Carlo, 47, 88, 97, 191, 192, 268, 310, 395, 415, 439, 479, 806, 1117, 1324, 1406.

Marin Francesco fu Antonio, 554.

Marin Francesco, uno dei capi dei creditori del banco dei Lippomani, 206, 284, 368, 372, 712, 854, 1017.

Marin Giovanni, già sopra gli ori in zecca, 822.

Marin Girolamo fu Giovanni, 206, 209, 758.

Marin Nicolò fu Pietro, 1298.

Marin (di) Giambattista, da Brescia, 368.

Marin Giovanni, sensale in Alessio, 960.

Marinato Giacomo, cavallaro spedito dai rettori di Padova a Venezia, 325.

Marinico, capitano, 1614.

Marino, compagno di stendardo, 1342.

Mario, 172.
Marliano (da) Gian Francesco, 234, 238, 245, 322, 495.
Marliano prevosto di Como, prigioniero nel castello di Milano, 609.
Maroverti v. Malaverti.
Marovich conte Stefano, di Craina, 26.
Marquardo v. Breisacher Marquardo.
Martelli Braccio, provveditore fiorentino all'impresa di Pisa, 19.
Martelli fiorentino, 945.
Martellino Sebastiano, cittadino di Ravenna, già provvisionato di Vitellozzo Vitelli, 965.
Martin (missier) v. Lodovenich conte Martino.
Martina (marchese di), 1309.
Martinco, bano di Knin, 966, 1291, 1497, 1508, 1531.
Martinco (fratello di), 1508.
Martinel (di) Giambattista, 632.
Martinelli Giambattista, di Cesena, 406.
Martinelli Lodovico, di Cesena, 406.
Martinengo (da) Bernardino, 392, 1464.
Martinengo Cesare, 672, 1464.
Martinengo Federico di Vittore, 480, 341, 786.
Martinengo Giovanni Maria fu Gian Francesco, 29.
Martinengo Giulio, 159, 240, 383, 482, 540.
Martinengo Lodovico, 265.
Martinengo Marco, già condottiere veneziano, poi ribelle, 223, 233, 251, 259, 284, 418, 429, 430, 484, 528, 1208, 1330.
Martinengo Pietro fu Leonardo, 66.
Martinengo Vittore fu Gian Francesco, 29, 107, 243, 249, 340, 341, 392, 480, 543, 786.
Martinengo (provveditore di), 651.
Martines Pietro, 380.
Martines (marchese di) v. Martina (marchese di).
Martini (di) Andrea, priore d'Ungheria, 148, 246, 523, 647, 648,

911.

Martini (di) Bartolomeo, vescovo di Segorbia (Sagabria, Sogobrio) e cardinale, 270, 275.

[1808] Martini (di) Zaccaria, già segretario di sier Luca Querini, provveditore a Corfù, 1162, 1311.

Martinico v. Marinico.

Martino (pre'), oratore di Cuvrili a Venezia, 643.

Martino messo di Lodovico *il Moro* al turco, 1319.

Martinuse Stefano v. Martinusovich Stefano.

Martinusovich Stefano, conte di Clissa, 1314, 1609.

Martirano (conte di) v. Gennaro (di) Andrea.

Marturano (conte di) v. Gennaro (di) Andrea.

Marzano (di) conte Bernardino, 1302,

Marzano (di) Giambattista, duca di Sessa e principe di Rossano (Rosano), 239.

Marzano (di) Ranuccio (Ranuzi), condottiere al servizio dei fiorentini poi di Bologna, 95, 271, 396, 750, 986, 1007, 1008, 1010, 1029, 1038, 1040, 1045.

Marzocco, contestabile, 741.

Masino (?) (Maxin), gentiluomo milanese, 540, 586.

Massimo (fra'), rodiano, 1073.

Mastin (di) Leonardo, da Corfù, padron di caravella, 115.

Matafari Giovanni, sopracomito di Zara, 817, 900, 946, 947, 1020, 1025, 1342, 1416, 1417, 1418, 1545, 1642.

Matalon v. Maddaloni (di) conte Giovanni Tomaso.

Matera (conte di), 1309.

Mathasi Lazzaro, capo degli stratioti di Modone in Friuli, 804.

Mathias, re d'Ungheria v. Corvino Mattia.

Mathio (fra') v. Matteo (fra').

Mato Giovanni, contestabile nella rocca di Cremona e Crema, 1047, 1278.

Mato Giovanni, corriere, va a Roma con lettere del cardinale gurgense, 1331.

Matteo (fra'), cavaliere e oratore di Rodi in Francia, 560, 563, 569, 570, 571, 572, 577, 644, 645, 647, 648.
 Mattia, ungherese, prigioniero fuggito dai turchi, 443.
 Mattia rappresentante dei patrimoniati di Poglizza, 1608.
 Mattio (di) Stefano, padron di caravella, 115.
 Mauchoz v. Malchozi.
 Maurichi, abitante a Napoli di Romania, 183.
 Maurizio, lettore di teologia nello Studio di Padova, 655.
 Maura Giovanni, padron di caravella, 115.
 Mayno (dal) v. Maino (dal).
 Maza Giovanni Stefano, già fornitore di ferro all'arsenale di Venezia, 1054.
 Maza (?) (conte di), 820, 822, 1302, 1317, 1318.
 Mazaruol, notato di Imperiale Contarini, 511.
 Mazi (di) v. Maggi (di).
 Mazola Andrea, dottore, capitano di Valcamonica, 638, 663, 931, 1413, 1463.
 Mazola Paolo v. Mazola Andrea.
 Meckau (di) Melchiorre, vescovo di Bressanone, 1386, 1431.
 Medici (de') fazione e famiglia, 556, 942, 967, 986, 1401, 1485.
 [1809] Medici (de') Alfonsina, moglie di Pietro v. Orsini Alfonsina.
 Medici (de') Cosimo, 131.
 Medici (de') Giovanni, cardinale, 135, 842, 843, 906, 942.
 Medici (de') Giovanni, di Pierfrancesco, 56.
 Medici (de') Giuliano, 135, 235, 474, 496, 555, 627, 651, 683, 697, 698, 745, 755, 869, 906, 987, 1293, 1313, 1319, 1374, 1401, 1430.
 Medici (de') Lorenzo, figlio di Piero e Alfonsina Orsini, 135, 1293.
 Medici (de') Lorenzo, di Pierfrancesco, 862.
 Medici (de') Lucrezia, 135.
 Medici (de') Pietro, 135, 410, 745, 1007, 1019, 1029, 1038, 1329,

1355, 1485, 1519, 1565, 1599, 1603.
 Medici (de') cardinale v. Medici (de') Giovanni.
 Mega (di) Bernardino v. Mengola (di) Bernardino.
 Megij (di) Agostino, oratore di Brescia a Venezia, 1426.
 Meldola (da) Simone, contestabile in Nadino, 1314.
 Melfi (vescovo di) v. Ferreri Giovanni.
 Meli Gabriele, da Cremona, 110, 458, 1042, 1043.
 Melli (da) Gabriele v. Meli Gabriele.
 Melze (conte di) v. Sforza Galeazzo.
 Melzo (da), famiglia milanese, 607, 637.
 Melzo (da) Girolamo, castellano di Trezzo, 228, 506, 547, 592,
 653, 665, 684, 754.
 Melzo (contino di) v. Sforza Galeazzo.
 Memmo Bernardo, *il grande*, fu Pietro, 1173.
 Memmo Fantino fu Lodovico, 123, 222, 350, 398, 406, 494, 576,
 816, 1275, 1340, 1343.
 Memmo Francesco fu Giorgio, 160, 222.
 Memmo Lorenzo, 204.
 Memmo Luca fu Pietro, 1297, 1493, 1494, 1577.
 Memmo Marco fu Andrea, 1299.
 Memmo Michele fu Antonio, 1411.
 Memmo Nicolò fu Andrea, già auditor nuovo, 208.
 Memmo Nicolò, podestà di Budua, 189, 205, 243, 349, 406, 413,
 494, 506, 535, 712, 894, 966, 1076, 1420.
 Memmo Pellegrino, 313.
 Mendoza, capitano spagnuolo, 1273.
 Mendrin Giovanni, 1023.
 Mendrin Michali, 1023.
 Menese (de) Giovanni, conte di Taruca, 1597.
 Menga (di) Bernardino v. Mengola (di) Bernardino. Mengola (di)
 Bernardino, sopracomito di Monopoli, 615, 816, 1575.
 Merlinò (fra') Vincenzo, lettore di metafisica nello Studio di Pa-
 dova, 655.

Merula Giorgio, 91.
Messeto Giacomo Filippo, lettore di diritto nello Studio di Padova, 656.
Mestre (da) Giovanni Maria, 859.
Mestre (podestà di) v. Barbo Alvise.
Metello, 83.
Mezzo (di) Andrea, 79, 720, 819, 931.
Mezzo (di) Andriana, 755.
[1810] Mezzo (di) Francesco di Antonio, 509.
Mezzo (di) Francesco, sopracomito, 606, 613, 616, 720, 725, 897, 900, 921, 946, 947, 997, 1217, 1344, 1345, 1390, 1397, 1541, 1546, 1641.
Mezzo (di) Marietta, 755, 756.
Miani Gian Francesco, camerlengo di Brescia, 110.
Miani Gian Francesco fu Girolamo, già auditor vecchio, 849, 1610.
Miani Lorenzo, console veneto a Palermo, 573, 794, 1300, 1323, 1474, 1475, 1483, 1485.
Miani Luca, 250.
Miani Nicolò *il grande*, 1165.
Miani Paolo Antonio, 794, 1133, 1147, 1483, 1484, 1546.
Micali (di) Costantino, calafato della nave Pandora, 948, 949.
Michalogri (figlio di), capitano turco, 336.
Michiel Alvise, capo dei Dieci, 1638.
Michiel Alvise di Maffio, sopracomito di Retimo, 447, 487, 489, 583, 616, 640, 689, 723, 732, 854, 905, 1077, 1444, 1523, 1625.
- figli di esso, 1444.
Michiel Alvise, podestà di Castel Leone, 22, 569.
Michiel Andrea fu Giorgio, provveditore in Albania, 44, 53, 145, 152, 168, 194, 205, 206, 279, 300, 324, 344, 376, 383, 385, 414, 415, 454, 458, 513, 524, 595, 638, 643, 684, 686, 703, 704, 740, 792, 835, 866, 876, 920, 926, 970, 1038, 1056, 1057,

1076, 1099, 1145, 1147, 1244, 1315, 1335, 1413, 1421, 1422, 1459, 1568, 1612.

Michiel Antonio fu Fantino, 210.

Michiel Bernardino di Maffio, 854, 1077.

Michiel Fantino fu Girolamo, 642, 1097.

Michiel Fantino, generale di mare, 174.

Michiel Fantino, procuratore, 660, 1004.

Michiel Francesco di Antonio, 67, 164, 171, 313.

Michiel Francesco fu Tomaso, da San Canciano, 537, 545.

Michiel Giacomo di Biagio, 661, 790.

Michiel Giacomo fu Tomaso, 142, 208.

Michiel Giovanni, cardinale del titolo di Sant'Angelo, 375, 383, 420, 608, 633, 789, 843, 1048, 1086, 1087, 1135, 1254, 1322, 1356, 1369, 1370, 1477, 1606.

Michiel Giovanni, governatore a Brindisi, 379, 628, 629, 697, 730, 731, 786, 909, 1000, 1027, 1043, 1131, 1399, 1514, 1543.

Michiel Girolamo di Antonio, sopracomito, 605, 616, 816, 938.

Michiel Girolamo, già castellano a Manfredonia, 1326.

Michiel Girolamo, governatore della Meduna, 546.

Michiel Girolamo, proposto a sorvegliare le esazioni, 479.

Michiel Leonardo di Maffio, 854, 979, 1402, 1444, 1445, 1625.

Michiel Leone fu Domenico, 1285, 1437.

Michiel Maffio, uno dei cinque savi alle decime nel 1463, 1115.

[1811] Michiel Maffio, podestà di Rovereto, 199, 286, 376, 400, 424, 456, 470, 523, 556, 570, 588, 630, 632, 672, 755, 879, 959, 1085, 1086, 1164, 1168, 1186, 1213, 1263, 1266, 1279, 1306, 1319, 1616.

Michiel Maffio, dimorante a Tripoli, 681, 687.

Michiel Marco, *il grande*, fu Fantino, 208.

Michiel Nicolò fu Nicolò, già sopra il dazio del vino, 509.

Michiel Nicolò, dottore, cavaliere, oratore al re di Francia a Milano e avvocadore di comun, 24, 29, 43, 47, 48, 49, 58, 69, 76, 87, 100, 101, 103, 106, 108, 115, 119, 121, 131, 143, 144, 148,

164, 171, 172, 174, 227, 297, 311, 313, 315, 388, 389, 394, 395, 396, 405, 411, 416, 430, 451, 471, 524, 553, 554, 571, 632, 783, 788, 824, 837, 858, 864, 916, 928, 955, 1077, 1079, 1100, 1156, 1173, 1174, 1175, 1176, 1180, 1206, 1215, 1246, 1358, 1361, 1411, 1413, 1422, 1579, 1611.

- figlio di esso, 227, 420.

Michiel Nicolò, dottore, già ai dieci uffici, 21, 66, 1610.

Michiel Paola, 755.

Michiel Pietro fu Luca, 545, 705, 1298, 1630.

Michiel Pietro fu Paolo, 169.

Michiel Pietro da San Polo, 423.

Michiel Vittore fu Michele, 41, 211, 1602, 1618.

Michiel (priore di San Giovanni), 404, 647.

Michiel (di) Marco, patron di nave, 115.

Michele ..., ambasciatore di Milano a Massimiliano, 286.

Michieli Gian Giacomo, segretario del Consiglio dei Dieci, 115, 143, 389, 390, 699, 704, 736, 985, 1150.

Michieli (tre) v. Coreglia (da) Michele.

Mii (di) Cabriel v. Meli Gabriele.

Mila (del) Lodovico, cardinale del titolo de' Santi Quattro, 843.

Milano (da) Filippo, abitante in Cipro, 680, 1122.

Milano (da) Francesco, provvisionato in Cipro, 434.

Milano (da) Giacomo, contestabile a Famagosta, 1119.

Milano (da) fra' Raffaele, 1476, 1505, 1639.

Milano (duca di) v. Sforza Lodovico, detto *il Moro*.

Milano (generale di), 1218.

Milano (oratori di)

- al re di Francia 220 e v. Borromeo Gilberto, Cusano (da) Girolamo, Castiglioni Giovanni Stefano, Fiorenza (da) Gabriele, Omati (di) Gian Pietro, Trinchello Michele, Triulzio Urbano, Vimercati Corradino e Visconti Antonio.
- a Massimiliano, 155, 156, 1213 e v. Crivelli Antonio, Girolamo ..., Michele ..., e Stadi (di) Nicolò.

- a Venezia v. Ronzon Bartolomeo.

Milano (tesoriere di) v. Landriano (di) Antonio.

Minio Alessandro fu Castellano, 61, 74, 1189.

Minio Bartolomeo fu Marco, capitano di Famagosta e [1812] poi di Candia, 263, 282, 302, 435, 462, 464, 554, 600, 672, 696, 819, 922, 923, 1052, 1148, 1149, 1225, 1325, 1460, 1461, 1523.

Minio Giovanni Antonio fu Nicolò, avvocato fiscale, 150, 152, 172, 315, 345, 368, 370, 849, 1136, 1265, 1380, 1611, 1629.

Minio Lorenzo fu Almorò, fu Lorenzo, 210.

Minio Luca fu Nicolò, 147, 223, 575.

Minio Marco di Bartolomeo, 209, 1630.

Minio Matteo fu Domenico, 65.

Minotto Alvise, podestà di Cittadella, 39, 461, 468, 928.

Minotto Pietro fu Francesco, 536.

Mirandola (signore della) v. Pico della Mirandola conte Gianfrancesco.

Mirandola (conte Antonio della) v. Pico Antonio (Maria) conte di Concordia.

Mirnis (o Nis) beì, ammiraglio egiziano, 1526.

Miros Nicolò, arciprete e vicario dell'arcivescovo d'Antivari, 1422.

Misit (Missit) pascià, 179, 181, 182, 197, 778, 901, 902, 935, 948, 1555.

Misit beì, oratore turco in Francia, 560.

Misocco (conte di) v. Trivulzio Nicolò.

Misoli (Missoli) Benedetto v. Musoli Benedetto.

Mistachij Giacomo (Zacho), cipriotto, 712.

Moccò (castellano di), 1169.

Mocenigo Alvise fu Tomaso, 120, 484, 1493, 1611, 1628.

Mocenigo Alvise fu Alvise, 849, 855, 887, 908, 915, 916, 1011, 1081, 1083, 1157, 1236, 1283, 1281, 1289, 1314, 1321, 1324, 1325, 1444, 1516, 1550.

Mocenigo Francesco fu Pietro, 411, 869, 853, 863, 1112, 1118, 1570, 1581.

Mocenigo Giovanni, doge, 155, 341.

Mocenigo Giovanni fu Pietro, 112, 764, 778, 1267, 1332, 1483, 1581, 1611.

Mocenigo Girolamo, 681.

Mocenigo Lazzaro di Giovanni, 1610.

Mocenigo Leonardo, capo del Consiglio dei Dieci, 43,

Mocenigo Leonardo di Tomaso, capo di Quarantia, eletto poi savio agli ordini, 169, 179, 197, 201, 257, 314, 332, 367, 371, 439, 537, 544, 545, 580.

Mocenigo Leonardo del fu doge Giovanni, già podestà a Verona, poi podestà di Padova, 53, 155, 300, 305, 306, 1006, 1085, 1269, 1505, 1514.

Mocenigo Nicolò procuratore di San Marco, 8, 34, 164, 405, 632, 954, 1592.

Mocenigo Pietro, doge, 341.

Mocenigo Pietro *quondam* Serenissimo, 660, 842.

Mocenigo Tomaso, doge, 341.

Mocenigo Tomaso fu Marino, 316.

Mocenigo Tomaso, governatore dell'entrate, 97, 592, 616, 634, 706, 733, 911, 1004, 1213, 1489, 1581.

Modena (dala) Zorzin v. Moneda (dalla) Giorgio.

[1813] Modena (cardinale, vescovo di) v. Ferrari Giambattista.

Modone (da) Demetrio, compagno di stendardo del capitano generale di mare, 1217, 1230, 1259.

Modone (da) Giovanni, gastaldo, 38.
- famiglia di esso, 38.

Modone (oratori di) a Venezia, 572 e v. Daca Nicolò, Coliva Giovanni e Sava Nicolò.

Modone (rettori di), 27, 79, 196, 201, 251, 938, 399, 419, 441, 481, 485, 488, 502, 526, 549, 574, 616, 620, 661, 689, 690, 691, 742, 811, 821, 1397 e v. Bon Antonio, Gabriele Marco e

Zantani Antonio.

Moisè (Moises) Giorgio, capitano a Pordenone, 1214, 1218, 1231.

Moisè v. Moyses (Buslay?).

Mola (castellano di), 218.

Mola (vicerè a) v. Caraffa Andrea.

Molin (da), famiglia, 785.

Molin (da) Alvise fu Nicolò, 88, 92, 98, 99, 104, 122, 154, 194, 197, 201, 205, 239, 257, 303, 307, 311, 319, 350, 371, 375, 407, 411, 464, 479, 531, 546, 660, 734, 762, 837, 853, 864, 884, 886, 895, 916, 1156, 1161, 1174, 1180, 1206, 1211, 1230, 1233, 1236, 1246, 1267, 1288, 1289, 1295, 1321, 1324, 1335, 1409, 1411, 1427, 1491, 1530, 1531, 1628.

Molin (da) Benedetto fu Donato, 926.

Molin (da) Carlo, 76.

Molin (da) Francesco, conte a Lesina, 414, 645, 1054, 1164, 1361, 1365, 1455, 1508, 1521.

Molin (da) Giacomo, capitano a Zara, 525, 538, 697, 778, 865, 878, 942, 1016, 1033, 1059, 1155, 1164, 1209, 1290, 1307, 1386, 1618.

Molin (da) Giovanni fu Cresci, già podestà a Lendinara, 208.

Molin (da) Giovanni fu Timoteo, 46, 421, 429, 975.

Molin (da) Giovanni, fuggito di prigione, 980.

Molin (da) Leone fu Nicolò, patron di una galea di Beirut, 67.

Molin (da) Leone, console veneto a Damasco, 675.

Molin (da) Marco fu Francesco, savio agli ordini, 169, 179, 197, 201, 202, 257, 267, 311, 312, 324, 345, 367, 439, 507, 536, 551, 557, 561, 566, 573, 580, 619, 646, 741, 746, 747, 748, 756, 763, 786, 793, 836, 819.

Molin (da) Marco fu Paolo, deputato al banco dei Garzoni, 97, 158.

Molin (da) Marco fu Pietro, già savio agli ordini, 329, 1629.

Molin (da) Marco, capitano a Brescia, 1368.

Molin (da) Marco, capo del Consiglio dei Dieci, 365, 377, 439, 580, 699.

Molin (da) Marco, dalla Maddalena, 511.

Molin (da) Marco, da San Fantino, 974.

Molin (da) Marietta, 785.

[1814] Molin (da) Marino fu Nicolò, dei Pregadi, 589, 1437.

Molin (da) Marino, capitano delle galere di Beirut, 684, 974, 1187, 1188, 1399, 1446.

Molin (da) Nicolò, 1592, 1593.

Molis (de) Alvisè, scudiere del re di Francia, 354.

Molla (da) Giacomo v. Nola (da) Giacomo.

Mompensier (mons. di) v. Borbone (di) Gilberto.

Monaco (duca Alberto di) v. Baviera (duca di) Alberto II *il Savio*.

Monaldini (di) Obizzo, oratore del sig. di Rimini a Venezia, 404, 494, 505, 506, 568, 577, 632, 647, 648, 653, 823, 828, 858, 907, 911, 938, 1131.

Monaldo (duca), 664.

Moncelese (da) Sebastiano v. Monselice (da) Sebastiano.

Moneda (dalla) Giorgio (Zorzin), ammiraglio del capitano generale Antonio Grimani, 48, 51, 175.

Monfalcone (podestà di) v. Priuli Bartolomeo.

Monferà (marchese di) v. Paleologo Guglielmo.

Monferrato (marchese di) v. Paleologo Guglielmo.

Monopoli (da) Girolamo, lettore di teologia nello Studio di Padova, 655.

Monopoli (da) Marino, padron di grippo, 1000.

Monopoli (governatore, provveditore a) v. Badoer Giacomo e Lion Tomaso.

Monopoli (vescovo di) v. Caragnino Urbano.

Monovassi Martino, cavaliere, cittadino di Napoli di Romania, 572.

Monpensier (mons. di) v. Borbone (di) Gilberto.

Monreale (cardinale di) v. Borgia Giovanni.

Monselice (da) Pietro, medico, 58, 59.
 Monselice (da) Sebastiano, contestabile a Modone, 352, 440, 487, 497, 602, 618, 732, 974, 1491, 1554, 1555.
 Montalbano (di) Pietro, padrone di un marano, 541.
 Montalboddo (da) Gian Benedetto, lettore di medicina nello Studio di Padova, 654.
 Montason (sig. di) v. Clermont (di) Giacomo sig. di Montoisson.
 Monte (dal) Danese, 352, 440, 487, 601, 995, 1071, 1225, 1339.
 Monte (dal) conte Federico, 296.
 Monte (dal) Francesco, dragomano di Benedetto Sanuto console a Damasco, 674.
 Monte (dal) Francesco, padron di nave, 1144, 1196, 1259, 1270.
 Monte (dal) Gabriele, padron di nave, 601, 722, 815, 931, 1068.
 Monte (dal) Girolamo, vice collaterale in campo, 141, 149, 156, 163, 232, 233, 275, 323, 919.
 Monte Albano (di) Pietro, v. Montalbano (di) Pietro.
 Monte Bodio (da) Gian Benedetto v. Montalboddo (da) Gian Benedetto.
 Montedoglio Francesco, condottiere, 75.
 Montefeltro (da) Agnese, sorella del duca di Urbino e moglie di Fabrizio Colonna, 697, 713.
 Montefeltro (da) conte Antonio, fratello del duca di Urbino, 610, 618, 636, 653, 663, 670.
 [1815] Montefeltro (da) Guidobaldo, duca di Urbino, 18, 60, 105, 122, 134, 266, 271, 283, 296, 302, 308, 313, 335, 341, 342, 387, 392, 459, 523, 553, 610, 618, 634, 635, 636, 653, 663, 670, 671, 697, 703, 713, 739, 740, 749, 780, 804, 809, 820, 855, 893, 894, 927, 965, 1056, 1093, 1114, 1287, 1305, 1369, 1450, 1530, 1543, 1560, 1570.
 - sua moglie Elisabetta Gonzaga, 186.
 - suo oratore a Venezia v. Muzio Macario da Camerino.
 Montefeltro (da) Nicolò, 975.
 Montenegro (sangiacco di), 406.

Montesom (mons. di), 1332 e v. Clermont (di) Giacomo, sig. di Montoisson.

Montibus (de) Francesco, oratore del re di Napoli a Lodovico *il Moro*, 198, 470, 565, 1279, 1308, 1433, 1476, 1566.

Montisom (mons. di), 1238 e v. Clermont (di) Giacomo, sig. di Montoisson.

Montjoie, araldo del re di Francia al turco, 550, 558, 559, 569, 743, 765.

Montorio (conte di) v. Termoli (di) Francesco.

Monucho (Maometto?), pascià della Morea, 727.

Monzogia (Monzogna, Monzoja) v. Montjoie.

Mora Alvisè, mercante in Alessandria d'Egitto, 1122, 1123, 1198, 1461, 1526.

Morea (dalla) Domenico, da Corfù, 333.

Morea (bilarbei della) 256, 320, 499, 502, 1523.

Morea (despota della), 310.

Morea (flambularo della), 177, 183, 518, 874, 896, 961, 1346, 1562 e v. Calil agà.

Morea (pascià della), 446, 500, 519, 727, 972, 973, 1274, 1345, 1501, 1578 e v. Monucho.

Morea (protoiero della), 27, 127, 179.

Morea (sangiaccio della), 904.

Morea (subassì della), 488.

Morea (provveditore nolla) v. Cicogna Francesco.

Morelli Bartolomeo, fiorentino, 862.

Morello Oliviero, sopracomito di Corfù, 27, 774, 816, 931, 1141.

Moresini (Morexini) v. Morosini.

Morgante, corriere di Venezia, 124, 455, 760.

Morgante (fratello di), 177.

Morzio Gian Paolo, 916.

Morlion (vescovo di), 1438.

Moro Alvisè fu Gabriele, podestà di Vicenza, 250, 266, 283, 315, 457, 1053.

Moro Antonio fu Gabriele, bailo e capitano a Corfù, 28, 40, 69, 70, 253, 741, 1173, 1325, 1380.

Moro Carlo fu Leonardo, 69, 830.

Moro Cristoforo, doge, 808.

Moro Cristoforo fu Lorenzo, provveditore generale in campo e visdomino a Ferrara, 36, 53, 94, 99, 103, 104, 107, 109, 110, 133, 157, 158, 166, [1816] 187, 190, 195, 196, 199, 202, 203, 207, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 221, 222, 227, 228, 233, 234, 240, 241, 242, 244, 248, 249, 251, 257, 259, 266, 273, 279, 282, 284, 293, 295, 297, 301, 307, 310, 323, 338, 341, 342, 344, 355, 357, 378, 392, 407, 411, 454, 553, 654, 853, 911, 985, 1034, 1044, 1053, 1219, 1412, 1449, 1464, 1470, 1499, 1516, 1517, 1520, 1539, 1540, 1567, 1580, 1592, 1598, 1602, 1603, 1613, 1632, 1633.

- segretario di esso, 392.

Moro Daniele di Marino, 169.

Moro Dardi, 334.

Moro Donato, 39.

Moro Fantino fu Francesco, già conte in Arbe, 74, 100, 701, 742.

Moro Gabriele di Antonio, 849, 855, 860, 908, 915, 965, 970, 1007, 1011, 1067, 1079, 1081, 1097, 1123, 1157, 1173, 1236, 1283, 1284, 1289, 1294, 1321, 1324, 1325, 1389, 1410, 1432, 1443, 1471, 1475, 1477, 1483, 1484, 1517, 1612, 1626, 1628.

Moro Giacomo di Antonio, patron di una galera di Barberia, 67.

Moro Giacomo, capo di Quaranta, 1406.

Moro Giovanni fu Baldassare, 849.

Moro Giovanni fu Baldassare, fu Giovanni, 53, 117, 133.

Moro Giovanni di Antonio, 40, 1299.

Moro Giovanni, rettore di Lepanto, 12, 49, 54, 58, 65, 66, 68, 123, 144, 145, 172.

Moro Marco fu Giovanni, fu Antonio, 705.

Moro Marco, castellano di Zara, 1164.

Moro Marino, conte a Spalato, 26, 41, 46, 645, 1051.

Moro Pietro fu Gabriele, 135, 146, 147, 189, 195, 211, 250, 316, 508, 554, 1602, 1617.

Moro Pietro, consigliere in Famagosta (Cipro), 1120, 1121, 1122, 1132, 1210, 1225, 1409.

Moro Sebastiano, sopracomito, 398, 722, 807, 815, 1142, 1234, 1275, 1276, 1340.

Morosini, famiglia, a S. Giovanni Laterano, 1175.

Morosini Alvise di Nicolò, 608.

Morosini Andrea, avogadore di comune, 314.
- figlio di esso, 314.

Morosini Angelo fu Cipriano, 133.

Morosini Antonio, podestà e capitano a Feltre, 353, 634, 1233, 1353.

Morosini Benedetto fu Giacomo, da San Giovanni Decollato, 1092, 1174, 1189, 1207.

Morosini Benedetto, eletto savio sopra le decime nel 1463, 1115.

Morosini Domenico fu Marino, già giudice del proprio, 544, 705.

Morosini Domenico, procuratore, 8, 73, 131, 159, 258, 271, 303, 307, 311, 320, 359, 367, 375, 401, 405, 407, 632, 660, 954, 963, 974, 1134, 1316, 1368, 1483, 1540, 1592, 1629.

Morosini Filippo, 1230.

Morosini Francesco, oratore di Venezia a Napoli, 7, 70, [1817] 75, 104, 119, 125, 146, 198, 212, 218, 289, 270, 371, 290, 292, 325, 326, 355, 379, 403, 419, 421, 427, 429, 430, 469, 522, 552, 578, 593, 594, 635, 636, 650, 652, 685, 709, 749, 782, 821, 822, 823, 824, 856, 879, 885, 890, 910, 939, 977, 978, 989, 1000, 1029, 1030, 1048, 1064, 1079, 1081, 1087, 1098, 1103, 1131, 1201, 1216, 1228, 1229, 1235, 1242, 1248, 1251, 1282, 1286, 1307, 1310, 1311, 1380, 1407, 1410, 1480.
- moglie di esso, 1235, 1286.

Morosini Gabriele, 74.

Morosini Giacomo, camerlengo a Cremona, 111, 770.

Morosini Giacomo, consigliere nel 1469, 891, 1115.

Morosini Giambattista fu Carlo, 151, 1041, 1077, 1493,
Morosini Giovanni fu Luca, 112, 146, 362, 375, 392, 407, 416,
421, 438, 458, 573, 580, 661, 747, 758, 770, 778, 832, 838,
1007, 1034, 1066, 1067, 1082, 1083, 1097, 1207, 1241, 1251,
1358.
Morosini Giovanni fu Orsato, già sopracomito di una galera di
Beirut, 67, 1354.
Morosini Giovanni, già eletto duca in Candia, 115.
Morosini Girolamo fu Carlo, 1297, 1577.
Morosini Girolamo di Nicolò, 319, 324, 375, 488, 717, 722, 815,
891, 1141, 1142, 1234, 1264, 1275, 1276, 1340, 1353.
Morosini Giustiniano fu Marco, provveditore a Caravaggio, 65,
107, 234, 238, 741, 1380, 1402, 1411, 1493, 1553, 1610.
Morosini Marcantonio, 8, 11, 18, 20, 21, 22, 41, 42, 43, 63, 88,
415, 429, 456, 479, 530, 557, 860, 955, 1007, 1067, 1081,
1083, 1089, 1092, 1115, 1483, 1531, 1532, 1629.
Morosini Marco fu Paolo, 36, 561, 1284.
Morosini Marino, 98, 1265, 1611.
Morosini Pandolfo fu Girolamo, fu Alvisè, 169.
Morosini Paolo fu Albano, 362.
Morosini Paolo fu Orsato, 85, 285.
Morosini Pietro fu Giovanni, 209, 343, 400, 412, 418, 507, 551,
652, 653, 783, 785, 837, 865, 928, 984, 1040, 1078, 1100,
1259, 1422, 1469, 1488, 1574, 1579.
Morosini Tomaso fu Pietro (Domenico?), 755, 756, 1468.
Morosini Vito fu Nicolò, pagatore in campo, 8, 58, 117, 123, 167,
216, 231, 307, 323, 344, 362, 372, 377, 392, 439, 537.
Morta (?) (mons. di), 327.
Morton Giovanni, primate d'Inghilterra, cardinale, 844.
Mosca Lodovico, romano, scudiere e familiare di Alessandro
VI, 825.
Moscovia (duca di) v. Ivan III Vassilievitch.
Mostaluch, sangiacco, 916.

Mostar (voivoda di), 916, 1614.
 Mosto (da), famiglia, 349, 444.
 Mosto (da) Alvise di Francesco, 463.
 Mosto (da) Alvise fu Giacomo, 280, 373, 380.
 Mosto (da) Andrea, castellano a Trani, 355, 1156.
 [1818] Mosto (da) Bartolomeo fu Giacomo, 114, 1629.
 Mosto (da) Domenico, conte a Nona, 243, 540, 703, 780, 832, 907, 914, 934, 1062, 1293, 1469.
 Mosto (da) Francesco fu Andrea, sopracomito, 130, 371, 406, 494, 523, 576, 616, 664, 712, 720, 721, 854, 1520, 1551, 1613.
 Mosto (da) Francesco, provveditore di comune, 313, 835.
 Mosto (da) Francesco, compartecipe nella gastaldia di S. Donà di Piave, 1265.
 Mosto (da) Girolamo, consolo veneto a Tunisi, 1262.
 Mosto (da) Nicolò, 157, 160, 164, 165, 166, 189, 190, 203, 207, 247, 262, 306, 308, 309, 495, 510.
 Mosto (da) Pietro fu Valerio, 537, 1298.
 Mosto (da) Vincenzo fu Andrea, 328, 330, 854.
 Mota (de la) v. Motte (de la).
 Motella (della) Taddeo, condottiere agli stipendî dei veneziani, 109, 111, 134, 216, 265, 338, 430.
 - genero di esso, cremonese, 430.
 Motta (podestà alla) v. Tron Filippo.
 Motte (mons. de la), 344.
 Moyses (domino) (Buslay?), maestro di casa del re d'Ungheria, 356, 400, 1160, 1536.
 Mozzanica (Mozanega) (da) Lorenzo, commissario sopra le genti d'arme al servizio di Lodovico *il Moro*, 161.
 Muazzo Alvise, 21, 112, 866, 970, 1066, 1067, 1081, 1097, 1251, 1311, 1406.
 Muazzo Giovanni Maria, provveditore a Soncino, 243, 327, 384, 512, 651, 737.
 Mudazo (Mudazzo) v. Muazzo.

Mula (da) Alvise fu Francesco, podestà e capitano di Capo d'Istria, 11, 28, 228, 243, 271, 335, 354, 376, 466, 561, 1553.

Mula (da) Alvise, consigliere in Candia, 600, 679, 696, 776, 920, 921.

Mula (da) Andrea di Nicolò, 705.

Mula (da) Antonio di Paolo, 544.

Mula (da) Girolamo, 848, 1012.

Mula (da) Nicolò, 819, 1264.

Mula (da) Paolo, inquisitore dei Dieci, 112, 214, 247, 439, 1250, 1368.

Murano (da) Giovanni (Zaneto), padrone di una marciliana, 281, 1108, 1259, 1340, 1347, 1391.

Murataga v. Amurat agà.

Murati Stefano, mercante in Caramania, 1121.

Murmuri Manoleto, oratore di Napoli di Romania a Venezia, 1626.

Mursia (di) Pietro, capo di lance spezzate a Bertinoro, 1532.

Musachiei Giovanni, condottiere, 643.

Muscatello Alvise, ammiraglio di Benedetto Pesaro, 95, 361, 1141, 1147, 1221, 1339, 1343, 1417, 1418, 1420, 1427, 1432, 1583.

Muscatello Francesco, ammiraglio del capitano generale di mare, 1277.

Muscatello Francesco, capo di provvisionati a Malvasia, 900.

[1819] Musoli (di) Benedetto, dottore e cavaliere, da Pago, 414, 415, 535, 539, 931, 1088.
- avolo e padre di esso, 931.

Musoli (di) Francesco, sopracomito della galera di Pago, 345, 414, 931, 932, 1088.

Mussato (Musatti) (di) Gian Francesco, padovano, lettore del decreto nello Studio di Padova, 656.

Mussi (di) Pietro, console veneto a Rodi, 1521, 1522, 1523.

Mussuro Giovanni, castellano di Almissa, 1513.

Mustafà beg, pascià, sangiacco della Vallona, genero di Bajazette II, 179, 333, 490, 494, 531, 628, 638, 697, 709, 714, 764, 768, 777, 795, 821, 875, 885, 960, 970, 1060, 1347, 1349, 1457, 1460, 1474, 1555.

Mustafà beg, capitano turco, 1643.

Mustafà beglerbeg della Grecia, 129, 179, 1552.

Mustafà beg, genero di Scanderbeg, 304.

Mutoni (di) Paolo, soprastante ai favori sopra la Livenza, 883, 928.

Muzio Macario da Camerino, oratore del duca d'Urbino a Venezia, 96, 122, 133, 134, 214, 239, 254, 266, 278, 283, 342, 353, 419, 459, 523, 558, 632, 647, 648, 663, 702, 703, 780, 809, 894, 1006, 1056, 1093, 1530, 1540, 1560.

N

Nadal Giovanni fu Bernardo, già capo sestiere, 117.

Nadal Giovanni, nobile di Antonio Grimani, 46.

Nadal Natale, 22, 124, 154, 192, 201.

Nadal Pietro, conte e capitano a Dulcigno, 124, 205, 280, 335, 415, 513, 524, 531, 576, 638, 918, 934, 960, 1076, 1095, 1144, 1145, 1207, 1383, 1403, 1404, 1413, 1458.

Nadalin (fra'), inquisitore eletto e non accettante, 101.

Naldo (di) Carlino, 965.

Naldo (di) Dionisio, 59, 62, 1045, 1049, 1064, 1065, 1124, 1558.

Naldo (di) Vincenzo, capo della Valle di Lamone, 577, 591, 879, 1015, 1019, 1046.

Nani Francesco, 1402.

Nani Gian Benedetto fu Costantino, 362, 388, 389, 390, 421, 439, 536, 538, 561, 925.

Nani Girolamo, camerlengo a Bergamo, 735.

Nani Michele, camerlengo a Napoli di Romania, 995.

Nani Paolo, 80, 138, 279, 300, 334, 376, 417, 605, 615, 771, 772, 773, 809, 816, 931, 1020, 1025, 1148, 1276, 1341, 1390, 1502, 1524, 1585, 1641.

Nani Pietro, provveditore (governatore) ad Otranto, 610, 629, 642.

Nansom (vescovo di), 1285.

Napoli (da) Francesco (*Cicus*), lettore di Istituzioni nello Studio di Padova, 656.

Napoli (da) Giacomo, contestabile a Spalato, 1513, 1604.

Napoli (da) Giovanni Antonio, lettore di filosofia nello Studio di Padova, 655.

[1820] Napoli (da) Giovanni Filippo, già scalco di Lodovico *il Moro*, 1400.

Napoli (da) Troilo, capo di due fuste in golfo, 1525.

Napoli (cardinale di) v. Caraffa Oliviero.

Napoli (re di) v. Aragona (d') Federico.

Napoli di Romania (da) Giacomo, contestabile, 1513.

Napoli di Romania (oratori dil a Venezia v. Londa (da) Giorgio e Murmuri Manoleto).

Napoli di Romania (rettori di), 441, 481, 489, 503, 519, 602, 692, 725, 936, 937, 948, 996, 997, 1023, 1035, 1068, 1070, 1145, 1151, 1226, 1340, 1521, 1522, 1548, 1559, e v. Barbarigo Al-
vise e Renier Giacomo.

Napoli di Romania (vescovo di), 819.

Narbona (di) Giovanni, ciambellano del re di Francia, 676, 678.

Narenta (di) conte Giovanni, 213, 218.

Narenta (castellano di), 1455.

Nasor (co. di) v. Nassau (di) co. Enrico.

Nassau (di) conte Enrico, 564, 565, 597, 636, 714, 784, 1050, 1139.

Nassi (di) Simone, da Zara, 1016.
- nipoti di esso, 1016.

Nasso (Nixia) (governatore di) v. Contarini Ambrogio. Natalia

(Anatolia) (pascià della), 256, 357, 498, 728.
Natalia (Anatolia) (bilarbei della), 443, 446, 450, 503, 504, 518, 519, 618, 729, 1061.
Navagero Bernardo, 1165.
Navagero Giovanni, capitano del Cadore, 425, 426, 452, 454, 698, 782, 1330, 1354.
Navagero Girolamo, 372, 1005.
Navagero Marco, conte a Pola, 399, 459, 764, 1085, 1086.
Navagero Michele fu Luca, 925.
Navajer v. Navagero.
Navara (da) Marco v. Novara (?) (da) Marco.
Navarra (re di) v. Albret (d') Giovanni.
Navarro Pietro, corsaro spagnolo, 354, 355, 379, 427, 552, 555, 1517.
- fratello di esso, 555.
Nave (mons. di), 260, 271.
Navi (capitano delle) v. Marcello Alvise e Orio Marco.
Naxò (conte di) v. Nassau (di) co. Enrico.
Negro Gian Domenico, medico, 58.
Negro Giorgio, segretario della Signoria, poi di Melchiorre Trevisan capitano generale di mare, 57, 549, 557, 558, 583, 584, 668, 721, 786, 788, 1002, 1134, 1288.
Negro Paolo, ragionato di Pietro Sanuto sindaco in Levante, 839.
Negro Pietro, esattore a Bassano per i provveditori sopra le camere, 535.
Negroponte (flambularo di), 177.
Negroponte (sangiacco di), 1638.
Nenadovich conte Giovanni (Juanis), di Poglizza, 1377.
Nepanto v. Lepanto.
[1821] Nerli, famiglia, 1293.
Nerli (di) Bartolomeo, mercante fiorentino a Venezia, 370.
Niceno (cardinale) v. Bessarione Giovanni.
Nicheta Alvise, cambiovalute a Rialto, 1040, 1091, 1434, 1442.

Nichsia (Nicosia) (di) Alvisè, contestabile a Parga, 834.
Nicoliza, comito di Alessandro Gotti, 905.
Nicolò (Crepadoni?), cittadino di Belluno, 580.
Nicolò (abate di San) del Lido v. Vicenza (da) Giacomo.
Nicolò Maria, bombardiere, 510.
Nicolosi Tomaso, 1516.
Nicosia (di) Januli, padron di nave, 115.
Nicosia (duca di), 23.
Nogarola (da) Galeotto, uno degli oratori veronesi a Venezia, 1506.
Nola (Nolla) (da) Giacomo, segretario del conte di Pitigliano, 409, 412, 675, 755, 1067, 1099, 1207, 1492.
Nola (vescovo di) v. Orsini Orlando.
Nona (da) Bernardino, capo di stratoti al servizio della Repubblica, 153, 308, 627, 1038, 1315, 1386, 1506.
Nona (conte a) v. Dolfin Sebastiano.
Nona (vescovo di) v. Difnico Giacomo.
Nores (di) Giacomo (Zaches, Zacho), cavaliere, visconte di Nicosia, 334, 1409.
Nores Pietro di Giacomo (Zaches), 1409.
Noresa (di) Zacho v. Nores (di) Giacomo.
Novara (?) (da) Marco, contestabile mandato a Corfù, 894, 1347, 1358, 1368.
Novello Florio, ucciso a Milano, 516.
Novello Giovanni, veronese, 1490.
Novello (da) Alvisè, contestabile a Gradisca, 595, 1213, 1407.
Novello (da) Giacomo (Jacometto), contestabile al Zante, 183, 640, 719, 740, 770, 1260, 1346.
Novello (da) Marco Antonio, padron di nave, 600, 672, 718, 722, 815, 922, 1052, 1068.
Numai Luffo, capo di parte in Forlì, 1045, 1112.
Nuvolara (di) Cristoforo v. Gonzaga Cristoforo.
Nuvoloni (di) Carlo, messo a Venezia di Catterina di Gonzaga,

O

- Obignì (mons. d') v. Aubigny (d').
- Odeschi v. Oddi (degli).
- Oddi (degli), famiglia e fazione, 1496.
- Odoardo, famiglia del cardinale San Pietro *in Vincula*, 744.
- Olivieri Giovanni, vescovo di Isernia, governatore di Cesena, 266, 270, 387, 579, 588, 609, 907, 927, 932, 939, 965, 978, 1434, 1435, 1577.
- Oliviero (conte), 207.
- Olliviero Giovanni v. Olivieri Giovanni.
- [1822] Omar bey, capitano turco, 1623.
- Omata (di) Gian Pietro, uno degli oratori di Milano al re di Francia, 555.
- Onigo (da) Alberto, uno degli oratori di Treviso a Venezia, 796, 1354.
- Onigo (da) Girolamo, provveditore di Treviso, 1329.
- Onofrio, lettore di medicina, v. Fontana Onofrio.
- Opasen Domenico, di Antivari, 1057, 1422.
- Opasto Domenico v. Opasen Domenico.
- Opize v. Monaldini Obizzo.
- Opizino v. Caccia Opizzino.
- Oragie (principe di) v. Orange (principe di).
- Orange (principe di) Giovanni di Châlon, 187, 296, 386, 1051, 1084, 1238.
- Ordelaffi (Ordelafo), fazione, 70.
- Ordelaffi (Ordelafo) Antonio Maria, 70.
- Orese (orexe) Bernardino e fratelli, da Modone, 906.
- Orfei (Aorfei) Alessandro, di Cremona, 633, 714, 739, 975, 1082.
- Orfei Carlo, di Cremona, 1367.

Organi (di) Pietro, notaio dell'avogaria, 52, 74, 174, 389, 1365, 1379.

Orio Alvise, 45, 79, 417, 605, 616, 721, 816, 1341, 1416, 1585, 1641.

Orio Angelo, 125, 142, 145, 162, 281, 380, 396, 425, 445, 524, 605, 616, 669, 771, 809, 811, 817, 1019, 1103, 1142, 1275, 1276, 1341, 1344, 1416, 1585, 1641.

Orio Francesco fu Pietro, 401, 540, 570, 1173, 1553.

Orio Giovanni fu Pietro, 536, 537.

Orio Girolamo, podestà a Bergamo, 189, 220, 273, 735, 783, 1005, 1012, 1080.

Orio Marco fu Pietro, capitano delle navi, 30, 35, 70, 79, 81, 151, 154, 262, 281, 336, 398, 401, 444, 481, 500, 501, 523, 540, 561, 570, 583, 584, 599, 600, 604, 605, 612, 614, 615, 619, 669, 672, 695, 720, 722, 723, 726, 727, 814, 815, 938, 947, 990, 993, 1020, 1068, 1078, 1103, 1108, 1127, 1128, 1140, 1142, 1221, 1224, 1272, 1273, 1276, 1277, 1283, 1341, 1344, 1395, 1408, 1517, 1542, 1546, 1602, 1617.

Orio Silvestro fu Girolamo, 328, 1299, 1353.

Orléans (d') Luigi, marchese di Rothelin, 318, 765, 1125.

Orsato Gaspare, oratore di Padova a Venezia, 1314.

Orsi Alvise, padron di nave, 776.

Orsi Carlo, scrivano al banco dei Pisani, 159.

Orsini, famiglia e parte, 186, 275, 326, 572, 671, 685, 699, 709, 749, 821, 841, 842, 856, 942, 966, 1007, 1214, 1247, 1299, 1356, 1369, 1371, 1423, 1424, 1439, 1474, 1485, 1519, 1575.

Orsini Aldobrandino, figlio di Nicolò conte di Pitigliano, 60, 63, 1172, 1208, 1295, 1512, 1528.

Orsini Alfonsina, moglie di Piero dei Medici, 135.

Orsini Carlo, figlio naturale del fu Gentil Virginio (Virgilio) dei conti dell'Anguillara, 7, 11, 19, 25, 65, 102, 138, 139, 162, 163, 187, 188, 212, 229, 232, 233, 238, 245, 249, 250, 253, 262, [1823] 279, 301, 308, 323, 468, 531, 546, 627, 651, 658,

672, 706, 707, 805, 822, 840, 852, 864, 872, 879, 918, 933, 1002, 1010, 1049, 1050, 1078, 1124, 1241, 1287, 1599, 1600.

Orsini Francesca, figlia di Nicolò conte di Pitigliano e moglie di Sigismondo Caraffa, 1309.

Orsini Francesco, duca di Gravina, 873, 885, 1073, 1167, 1228, 1252, 1309, 1356, 1371, 1438, 1439.

Orsini Gentil Virginio (Virgilio), dei duchi di Bracciano, 468, 1095.

Orsini Gian Giordano del fu Gentile Virginio, dei conti dell'Anguillara, 344, 410, 699.

Orsini Giambattista, cardinale, 32, 54, 186, 578, 781, 843, 1007, 1048, 1086, 1130, 1131, 1167, 1252, 1262, 1369, 1371, 1439, 1599, 1632.

Orsini Giulio, 331, 671, 940, 965, 1049, 1124, 1373, 1430.

Orsini Ippolito, 147.

Orsini Lodovico di Nicolò conte di Pitigliano, 308, 423.

Orsini Nicolò, conte di Pitigliano, governatore in campo, 20, 60, 62, 63, 66, 68, 71, 94, 99, 105, 109, 110, 111, 112, 125, 133, 138, 141, 146, 147, 157, 163, 168, 187, 193, 196, 203, 207, 213, 215, 228, 260, 282, 301, 375, 383, 385, 398, 409, 412, 413, 423, 426, 453, 457, 460, 467, 547, 571, 576, 588, 610, 628, 675, 676, 686, 755, 813, 859, 869, 1054, 1067, 1099, 1136, 1164, 1172, 1175, 1181, 1185, 1186, 1207, 1210, 1218, 1329, 1370, 1483, 1492, 1519, 1529, 1578.

Orsini Orso detto Organtino, 331.

Orsini Orlando, vescovo di Nola, 1356, 1371, 1439.

Orsini Paolo, 331, 671, 965, 1049, 1124, 1241, 1461, 1485, 1588, 1599.

Orsini Urgientino v. Orsini Orso.

Orsini cardinale v. Orsini Giambattista.

Orso (Orsso) Vincenzo, padron di nave, 444, 602, 924.

Ortiga, capitano del Valentino, 1441.

Osdomer, emiro di mille lance, 924.

Osto Sebastiano, 632, 634.
- figlio di esso, 632.
Othoircb Valentino, capitano, 664.
Otranto (governatore di), 667, 749, 786 e v. Contarini Alvise.
Otranto (vescovo di) v. Squillace (di) Stefano.
Ottaviano Carlo, di Crema, 1408.
Ottaviano (domino), di Trani, 1502.
Ottimo (di) Guariento, 11.
Ottobon Ettore fu Stefano, padron di nave, 51, 66, 115.
Ottobon Stefano, padron della nave Pandora, 66.
Ottochacz (Otozaz) (capitano di), 1535.

P

Pace (di) Pietro, *soramasser* di Antonio Grimani, 47, 175, 959.
Pace (di) Andrea, scrivano all'avogaria, 551.
Padoan Bartolomeo, padron di nave²⁶, 17.
[1824] Padoano Lazzaro, ebreo, 1348, 1349, 1350,
- moglie e figli di esso, 1349.
Padova (da) frate Antonio v. Trombetta fra' Antonio.
Padova (da) Bartolomeo, contestabile a Napoli di Romania, 489,
1071, 1152.
Padova (capitano di), 1211 e v. Foscarini Nicolò.
Padova (oratori di) a Venezia v. Legname (dal) Francesco, Orsato
Gaspere, Trapolin Alberto e Vercellese Lelio.
Padova (rettori di), 300, 325, 335, 340, 457, 468, 569, 581, 591,
594, 652, 663, 664, 665, 784, 1220, 1244, 1283, 1287, 1314,
1330, 1354, 1430, 1435, 1498, 1528, 1539, 1621 e v. Moceni-
go Leonardo, podestà, e Foscarini Nicolò, capitano.
Pagan Vincenzo, sopracomito di Trani, 212, 256, 725.
Pago (conte di), 1033.

26 Nell'originale: "padron di nove". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

Pajello Bartolomeo, cavaliere, uno degli oratori vicentini a Venezia, 1327.

Pajello Cristoforo, 1389, 1400, 1534, 1567.

Paladin Nicolò, 920.

Paladin (conte) v. Geréb Pietro.

Palatino (conte) v. Filippo *l'Ingenuo*.

Palazzago (di) Sante, 1482, 1494.

Paleologo Guglielmo IX, marchese di Monferrato, 24, 1250, 1337, 1338, 1619.

Suoi oratori:

- in Francia, 1337, 1619.
- a Venezia, poi a Massimiliano, v. Alba (d') Urbano.

Paleologo Dimitri, stratioto, di Napoli di Romania, 356, 402, 430, 431, 946.

Paleologo Nicolò, capo di stratioti, da Novigrad (Nove Gradi), 1291.

Paleologo Teodoro, stratioto, 79, 177, 179, 180, 193, 672, 1189.

Paleologo ambasciatore a Venezia di Ivan III Vassilievitch, 244, e v. Caracirova Dimitrofanò e Ralevo Demetrio.

Paleologo pascià, nemico a Venezia, 559.

Pallavicino, famiglia, 126, 145, 159, 196, 250, 257, 297.

Pallavicino Antonio Maria, 220, 228, 230, 232, 238, 465, 699, 889.

Pallavicino Antoniotto, cardinale del titolo di Santa Prassede, 378, 555, 841, 843, 856, 884, 909, 1278, 1438, 1565, 1631.

Pallavicino Cristoforo, 190.

- cancelliere di esso, 190.

Pallavicino Galeazzo, 166, 213, 216, 1328, 1332.

Pallavicino Giovanni, dottore, 126.

- figlia di esso, 126.

Pallavicino Giovanni Maria, 248.

Pallavicino Girolamo, protonotario, cognato di Francesco Bernardino Visconti, per il matrimonio di questo con Maddalena Pal-

lavicino, 167, 744.
[1825] Pallavicino Maddalena, moglie di Francesco Bernardino Visconti, 595, 829.
Pallavicino Marco Antonio di Orlando, 143, 159, 190, 248, 1372.
Pallavicino Orlando (Rolando), 143, 159, 190, 306, 1332, 1478.
Pallavicino Ottaviano, 167.
Pallavicino oratore di Milano al turco, 1558, 1638.
Palmario Giambattista v. Palmerio Giambattista.
Palmario Palmari v. Palmieri.
Palmerio Giambattista, segretario di Benedetto Trevisan e di Francesco Foscari, oratori veneti in Francia, 1009, 1050, 1051, 1084, 1094, 1125, 1202, 1486, 1534.
Palmieri, famiglia, 1310.
Palmieri Antonio, oratore di Napoli a Venezia, 46, 72, 75, 87, 94, 96.
Pampano, monaca in S. Ariano, 755.
Panciatichi, fazione, 698, 708.
Pandolfo v. Petrucci Pandolfo.
Pandone Camillo, oratore del re di Napoli al turco, 419.
Panighetto (Panigeto), corriere, 1386, 1425.
Paniperi o Peri, cittadino di Napoli di Romania, 488.
Panochia Alessandro, tesoriere del duca Valentino, 1112.
Paolo II, papa, 1093.
Paolo corfiotto, 281.
Paolo cremonese, prigioniero nella cittadella di Bergamo, 248.
Paolo *primo* eremita (frate di San), poi vescovo e famigliare del re d'Ungheria, 316.
Paolo sopracomito, 1276.
Papacoda Trojano, 889.
Papafava Alessandro, padovano, dottore in ambe le leggi, 655.
Papafava Pietro, da Padova, 828, 829.
Papali (di) Domenico, gentiluomo di Spalato, 1359, 1376.
Par (da) Mondino, bergamasco, 452 e v. Depar Mondino.

Paradiso Andrea, ufficiale alle *cazude*, 69, 819.
Paradiso Marco fu Giusto, 537, 544, 545.
Parascato Antonio, da Corfù, 337.
Parente Renier, visconte di Roan v. Porrhoët (conte di) Renè.
Parenzo (podestà di), 376 e v. Lion Nicolò.
Parga (castellano della) v. Lanza Andrea.
Paris, maestro bombardiere, 397.
Parlati Musachij, capo di stratioti, da Cuvrili, 1422.
Parma (da) Francesco, dottore in ambe le leggi, 655.
Parma (da) Gian Francesco, 1333.
Parma (governatore di), 1316.
Parte (di) Nicolò, console veneto in Segna, 452.
Paruta Andrea di Giovanni, 537.
Paruta Domenico fu Marco, 316, 891.
Paruta Filippo di Domenico, 544, 545.
Paruta Girolamo, saliniero e vice podestà di Chioggia, 1409.
Pasco (di) Antonio, cittadino d'Antivari, 1569.
Pase (Paxe) v. Pace.
[1826] Pasin Benedetto, padron di nave, 815.
Pasin (di) Pietro, 441, 561, 722.
Pasqualigo Alvise fu Filippo, 67, 824, 1573.
Pasqualigo Angelo, sopracomito, 499, 605, 615, 720, 725, 873, 898, 1058.
Pasqualigo Cosma, luogotenente in Famagosta (Cipro), 8, 68, 679, 680, 725, 849, 935, 1120, 1121, 1122, 1132, 1210, 1225, 1409.
Pasqualigo Daniele, 283, 294, 494, 576, 603, 628, 816, 1142, 1275, 1276, 1339, 1341, 1392, 1500, 1506, 1514, 1527.
Pasqualigo Francesco fu Filippo, sopracomito, 366, 480, 481, 486, 501, 615, 635, 668, 771, 774, 775, 816, 991, 1020, 1025, 1103, 1142, 1260, 1276, 1341, 1344, 1390, 1585, 1589, 1593, 1642.
Pasqualigo Francesco fu Vittore, 329, 926, 1299, 1576.

Pasqualigo Gian Francesco, già capitano a Brescia, 99, 779, 806, 870.
 Pasqualigo Lorenzo fu Filippo, 67.
 Pasqualigo Marco, dalla Giudecca, 796.
 - figlio di esso, 796.
 Pasqualigo Marino fu Marino, 536.
 Pasqualigo Nicolò fu Vittore, 80, 151, 182, 210.
 Pasqualigo Pietro fu Filippo, 21, 484, 824, 1410, 1432, 1610, 1630.
 Pastrovich (Pastrovichii) Damiano, ammiraglio del provveditore Girolamo Contarini, 1277.
 Pastrovich (prete di), già oratore a Venezia, 491.
 Patrasso (vescovo di) v. Tagliazzi Stefano.
 Patrizio, maestro artigliere, 1310.
 Pauliza Basilio, 787.
 Pausania, 172.
 Pavenich Nicolò, sopracomito di Sebenico, 173, 1340, 1390.
 Pavia (oratori di) a Massimiliano, 156, 511.
 Paxi Giorgio, da Rodi, già dragomano del sultano Gem, 1544.
 Peleri Dimitri, 502.
 Pellegrini (di) Andrea, uno degli oratori di Verona a Venezia, 1330, 1382, 1475, 1506.
 Pellegrino, figlio di Antonio, castellano di Gussago, 1443.
 Pellegrino (fra'), priore dell'Annunziata in Corfù, 695, 803.
 Pender Pietro, todesco, abitante a Venezia, 608, 630.
 Penna (della) Girolamo, fuoruscito di Pesaro, 521, 553, 1496.
 Pensabene Michele, dottore, avvocato a Venezia, 144, 1112, 1413, 1422.
 Penzino da Bergamo, capitano delle barche dei Dieci, 1638.
 PÉRAULT RAIMONDO, VESCOVO E CARDINALE DI GURK (CURCENSE) LEGATO DEL PAPA IN ALEMAGNA, 309, 735, 844, 880, 885, 892, 893, 908, 909, 939, 953, 954, 955, 959, 977, 1007, 1008, 1013, 1028, 1029, 1048, 1061, 1063, 1064, 1068, 1080, 1082, 1083, 1086,

1091, [1827] 1099, 1098, 1099, 1117, 1130, 1131, 1134, 1137, 1145, 1150, 1151, 1166, 1168, 1171, 1175, 1178, 1179, 1186, 1200, 1201, 1204, 1213, 1218, 1226, 1227, 1228, 1229, 1231, 1232, 1242, 1243, 1248, 1257, 1263, 1266, 1279, 1295, 1301, 1306, 1318, 1319, 1331, 1333, 1368, 1383, 1386, 1424, 1431, 1435, 1442, 1463, 1469, 1470, 1471, 1475, 1505, 1511, 1533, 1565, 1590, 1631, 1634.

PERDUZI (PERDUCCI), FAMIGLIA, 660, 754.

PERLI (DI) MATTEO, VICENTINO, 1220.

PERMARIN V. PREMARIN.

PEROSA (DA) BERNARDINO V. PERUGIA (DA) BERNARDINO.

PEROTO V. CALDES PIETRO.

PEROZIN MATTEO V. PETRONZIN MATTEO.

PERSICO (PERSEGO) ALFONSO, CAVALIERE, ORATORE DI CREMONA A VENEZIA, 33, 242.

PERUGIA (DA) BERNARDINO, SCALCO DEL CARDINALE ASCANIO, 288.

PESARO, FAMIGLIA, 69, 151, 319, 429, 462, 603, 1361.

PESARO ALESSANDRO DI NICOLÒ, 1601.

PESARO ANDREA FU NICOLÒ, DETTO DA LONDRA, 137, 1189.

PESARO ANTONIO FU FRANCESCO, 1317, 1354.

PESARO ANTONIO FU LEONARDO, 326, 431, 582, 630, 652, 730, 777, 1129, 1153, 1165, 1199, 1265, 1354, 1397, 1502, 1503, 1527, 1587.

PESARO BENEDETTO FU PIETRO, DETTO DA LONDRA, CAPITANO GENERALE DI MARE, 8, 99, 384, 395, 415, 553, 554, 555, 557, 558, 560, 561, 580, 584, 585, 587, 595, 598, 619, 641, 649, 652, 667, 668, 669, 679, 688, 689, 691, 692, 693, 694, 696, 700, 703, 711, 712, 716, 717, 719, 720, 721, 722, 723, 725, 726, 727, 730, 731, 732, 740, 759, 763, 765, 770, 771, 772, 774, 776, 777, 780, 782, 783, 794, 795, 805, 809, 810, 811, 813, 814, 815, 816, 817, 823, 833, 848, 863, 872, 873, 875, 886, 887, 891, 892, 893, 895, 896, 897, 898, 899, 901, 903, 904, 905, 919, 920, 921, 931, 936, 937, 938, 945, 946, 917, 948, 949, 960,

963, 964, 970, 971, 972, 973, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 997, 1000, 1004, 1012, 1017, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1034, 1035, 1052, 1056, 1057, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1080, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1126, 1127, 1128, 1129, 1132, 1133, 1138, 1140, 1141, 1143, 1146, 1147, 1148, 1149, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1157, 1184, 1187, 1192, 1193, 1195, 1196, 1197, 1199, 1215, 1217, 1218, 1220, 1222, 1224, 1225, 1230, 1234, 1236, 1241, 1242, 1246, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1267, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1277, 1278, 1283, 1287, 1324, 1339, 1341, 1344, 1345, 1346, 1348, 1357, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1402, 1409, 1414, [1828] 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1427, 1431, 1432, 1447, 1448, 1457, 1460, 1488, 1489, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1511, 1512, 1517, 1518, 1521, 1522, 1525, 1527, 1529, 1535, 1540, 1541, 1542, 1543, 1545, 1546, 1551, 1553, 1559, 1560, 1564, 1576, 1578, 1581, 1582, 1583, 1584, 1586, 1587, 1589, 1592, 1593, 1601, 1607, 1613, 1626, 1639.

- AMMIRAGLIO DI ESSO, 562.

- SECRETARIO DI ESSO V. RIZZO MARCO.

PESARO CAROSO FU FRANCESCO, 925.

PESARO FANTINO FU FRANCESCO, 39, 100, 191, 210, 806, 867, 895, 1368.

PESARO FRANCESCO, AVVOCATO FISCALE, 1265, 1611.

PESARO FRANCESCO, NIPOTE DI BENEDETTO PESARO, 574.

PESARO FRANCESCO, PROTONOTARIO, 847.

PESARO GIACOMO, VESCOVO DI PAFO (BAFFO), 847.

PESARO GIROLAMO DI BENEDETTO, 574, 1106, 1331, 1395, 1400, 1432, 1583.

PESARO GIROLAMO DI FANTINO, CASTELLANO A PIZZIGHETTONE, 103, 191, 544, 705.

PESARO GIROLAMO, CAPITANO DI VERONA, 338, 353, 378, 585, 681, 1137, 1145, 1186, 1210, 1470, 1611.
 PESARO GIROLAMO, PAGATORE ALL'ARMAMENTO, 1529, 1609.
 PESARO LUCA FU BARTOLOMEO, 268.
 PESARO MATTEO, PROVVEDITORE DI COMUNE, 835.
 PESARO NICOLÒ FU BERNARDO, DEL PREGADI, PROPOSTO PROVVEDITORE A CORFÙ, 741.
 PESARO NICOLÒ, PROVVEDITORE DELL'ARMATA, 23, 45, 51, 60, 64, 79, 83, 91, 94, 174, 211, 551, 553, 612, 838, 1517, 1628.
 PESARO NICOLÒ, PROVVEDITORE A ROVERETO, 18, 53, 423, 1318, 1319, 1333, 1367, 1386, 1431, 1441, 1469, 1470, 1475, 1533, 1616.
 PESARO PESARO FU FRANCESCO, UNO DELLA QUARANTIA, PROPOSTO PAGATORE IN CAMPO, 118.
 PESARO PESARO, SOPRACOMITO, 283, 327, 444, 488, 816, 1341, 1392, 1643.
 PESARO PIETRO FU NICOLÒ, DA LONDRA, SAVIO AGLI ORDINI, 73, 86, 146, 1629.
 PESARO PIETRO, NIPOTE DI BENEDETTO PESARO, 574.
 PESARO (DA) MATTEO, CONTESTABILE, 489, 520, 995, 1071, 1152.
 PESARO (SIG. DI) V. SFORZA GIOVANNI.
 PESCARA (MARCHESE DI) V. D'AVALOS FERDINANDO FRANCESCO.
 PESCATORE (PESCADOR, PISCATOR) SEBASTIANO, CITTADINO DI FAENZA, 1530, 1539.
 PESCHIERA (DA) ANTONIO, CONTESTABILE AL SERVIZIO DELLA REPUBBLICA, 1506.
 PESCHIERA (DA) BARTOLOMEO, CAPORALE AD OTRANTO, 999.
 PESSA ALVISE, SPAGNOLO, FU ALL'IMPRESA DI RODI, 794.
 PESSINA (PISSINA) PIETRO, CONTESTABILE A CORFÙ, 148, 449, 701, 780, 787, 831, 834, 841, 852, 1258, 1267, 1502.
 PETACHAR (?), PRIGIONIERO NELLA ROCCA DI CREMA, 230,
 [1829] PETIT (MONS.), 1407.
 PETRETIN (PETRECIN) ANDREA, PADRON DI NAVE, 606, 615, 817.
 PETRONZIN MATTEO, DA CORFÙ, 1222, 1223.

PETROVICH CONTE GIOVANNI, DI POGLIZZA, 26.
 PETRUCCI PANDOLFO, GENERO DI NICOLÒ BORGHESE, 532, 553, 699.
 PEXIO ALVISE, 963.
 PEZENIN V. PICCININO.
 PHILIBERTO, ORATORE DI MASSIMILIANO A ROMA V. FÜRSTEMBERG (?)
 (CONTE DI) FILIBERTO (ANZI NATURELLI FILIBERTO).
 PHISIRAGA V. FISSIRAGA.
 PIANO (DI) GIAN BATTISTA, ORATORE DI BRESCIA A VENEZIA, 1426.
 PIANTAPORRI, CORRIERE, 357, 512, 567.
 PICCININI (DI) CONTE CESARE, DI RAVENNA, 866, 907.
 PICCININO (GIOVANNI?), PRIGIONIERO NELLA ROCCA DI CREMA, 230.
 PICCOLO ANTONELLO (ANTONIO), CONSIGLIERE DEL RE DI NAPOLI, 218,
 239, 355.
 PICINICH GIOVANNI, GENTILUOMO DI SPALATO, 1608.
 PICO DALLA MIRANDOLA ANTONIO (MARIA), CONTE DI CONCORDIA, 343,
 358, 598, 1512, 1520.
 - GENERO DI ESSO V. SIFOLA SERGIO.
 - NIPOTI DI ESSO, 344.
 PICO DALLA MIRANDOLA GIANFRANCESCO, SIGNORE DELLA MIRANDOLA,
 FIGLIO DI GALEOTTO E NIPOTE DEL CONTE ANTONIO (MARIA), 243,
 255, 273, 275, 292, 293, 301, 302, 314, 338, 341, 348, 369,
 376, 396, 459, 662, 683, 707, 740, 807, 1002, 1041, 1520,
 1575.
 - MOGLIE DI ESSO V. CARAFFA GIOVANNA.
 PICO LODOVICO, FIGLIO DI GALEOTTO E NIPOTE DEL CONTE ANTONIO
 (MARIA), 598, 707, 1487, 1520.
 PIENES (MONS. DI) V. HALLEVIN (DI) LUIGI.
 PIERO (DI) ALVISE, NOTAIO DI CANCELLERIA, 240, 273, 1001, 1247,
 1410.
 PIERO (DI) DOMENICO, 1513.
 PIERO (DI) GIOVANNI, PADRON DI NAVE, 114.
 PIERO MEDICO, NELLA COMPAGNIA DEL CONTE DI MUSOCCO, 1333.
 PIETRAPIANA (DI) GIORGIO, 1095.

PIETRO ANTONIO, PARTIGIANO DI CASA DAL VERME, 880.

PIETRO DUCA DI SAN SABA V. COSACCIA PIETRO.

PIETRO VOIVODA DI TRANSILVANIA, 288, 316, 382, 567, 635, 684, 879, 1163.

- SUO ORATORE IN UNGHERIA, 1453, 1479.

PIFARO BERNARDINO, 1404.

PIGNA (DALLA) GIAN ALBERTO, MESSO DEL DUCA DI FERRARA A VENEZIA, 764, 765, 930, 941, 960, 1231.

PIGNA (DALLA) STEFANO, 764.

PIGNATELLI ETTORE, ORATORE DI NAPOLI A ROMA, 270, 325, 671, 685, 1249, 1308, 1439, 1474.

PIGNATELLI GENTILUOMO NAPOLETANO, PARENTE DI GIAMBATTISTA CARACCIOLLO, 1484.

PIGONA (?) (ZELEBI DI), 563, 570.

[1830] PIJ (DI) ALBERTO V. PIO (DA CARPI) ALBERTO.

PIO II PAPA, 843, 1135, 1111.

PIO (DA CARPI) ALBERTO, 235, 243, 255, 273, 275, 301, 302, 314, 338, 341, 348, 353, 369, 459, 807, 869.

PIO (DA CARPI) ALESSANDRO, FIGLIO DI GILBERTO, 764, 881.

PIO (DA CARPI) ANTONIO, CONDOTTIERE AL SERVIZIO DELLA REPUBBLICA, 141, 310, 323, 383, 595, 796, 859, 1598.

PIO (DA CARPI) ELEONORA, MOGLIE DI GILBERTO, FIGLIA DI GIOVANNI BENTIVOGLIO, 764, 1040.

PIO (DA CARPI) GALASSO (*DE URSINIS*), 575.

PIO (DA CARPI) GILBERTO, GENERO DI GIOVANNI BENTIVOGLIO, 235, 353, 396, 764, 862, 881, 1040.

PIO (DA CARPI) MARGHERITA, MOGLIE DI GASPARE SANSEVERINO, DETTO *FRACASSA*, 186, 199, 708.

PIOMBINO (SIGNOR DI) V. APPIANO GIACOMO.

PIRRO, RE DEGLI EPIROTI, 360.

PISA (AMBASCIATORI DI):

- AL CARDINALE SAN PIETRO *IN VINCULA*, 755.

- IN FRANCIA, 699, 1203, 1238.

- A PALERMO, 594.
- A VENEZIA v. COLTI (DI) LUCA, LANTI (DI) GIOVANNI E LUCA, E VANO (DE) GIACOMO.
- PISANELLO VITO, 913.
- PISANI FAMIGLIA, 112, 153, 154, 155, 158, 1294, 1489, 1625.
- PISANI ALVISE FU GIOVANNI, 158, 340, 507, 1495, 1625.
- PISANI ANTONIO FU MARINO, 1602, 1617.
- PISANI BERNARDO FU FRANCESCO, 158.
- PISANI DOMENICO FU GIOVANNI, ORATORE IN SPAGNA, 59, 119, 120, 205, 267, 367, 629, 685, 712, 736, 740, 741, 745, 746, 758, 762, 829, 844, 871, 1008, 1929, 1030, 1034, 1036, 1080, 1090, 1100, 1111, 1182, 1183, 1184, 1185, 1207, 1233, 1235, 1219, 1278, 1279, 1385, 1425, 1427, 1462, 1473, 1475, 1592, 1593, 1595, 1596, 1597.
- PISANI ERMOLAO (ALMORÒ) FU GIOVANNI, 21, 86, 849.
- PISANI ERMOLAO (ALMORÒ) DI GIROLAMO, 329, 331, 755, 1468, 1611.
- PISANI FRANCESCO, 158.
- PISANI GIORGIO, PODESTÀ DI CHIOGGIA ED ORATORE IN UNGHERIA, 223, 302, 338, 409, 666, 1170, 1180, 1205, 1206, 1207, 1208, 1210, 1212, 1214, 1215, 1230, 1246, 1252, 1262, 1297, 1320, 1357, 1358, 1426, 1452, 1453, 1478, 1479, 1480, 1531, 1535, 1536, 1537, 1541, 1550, 1603, 1604, 1611, 1612, 1621, 1622, 1624, 1628.
- PISANI GIOVANNI, GIÀ DEFUNTO, 158.
- PISANI GIOVANNI, PADRE DI GIORGIO ORATORE IN UNGHERIA, 1208, 1210.
- PISANI GIOVANNI ALVISE DI NICOLÒ, 334, 1350.
- PISANI GIROLAMO FU PIETRO, PROVVEDITORE DELL'ARMATA, 36, 72, 88, 91, 119, 123, 184, 193, 205, 279, 281, 300, 304, 324, 334, 335, 336, 345, 362, [1831] 376, 383, 397, 401, 402, 404, 405, 414, 416, 418, 441, 467, 550, 554, 563, 582, 583, 584, 599, 600, 603, 604, 605, 637, 640, 650, 668, 689, 723, 724, 725, 774, 811, 816, 900, 903, 904, 949, 1020, 1024, 1025, 1026, 1071,

- 1106, 1108, 1127, 1128, 1129, 1140, 1142, 1143, 1217, 1259, 1262, 1344, 1345, 1389, 1390, 1391, 1393, 1397, 1414, 1501, 1522, 1524, 1525, 1544, 1546, 1552, 1562, 1563, 1578, 1582, 1585, 1586, 1592, 1593, 1611, 1641.
- COMITO DI ESSO V. REMER ANTONIO.
- PISANI LORENZO FU GIOVANNI, 86, 158, 1492, 1590.
- PISANI LUCA FU GIOVANNI, 42, 78, 87, 136, 178, 867, 1267.
- PISANI NICOLÒ, CONSIGLIERE IN FAMAGOSTA (CIPRO), 53, 1120, 1121, 1122, 1132, 1210, 1225, 1409.
- PISANI PAOLO, 21, 35, 41, 47, 52, 58, 59, 61, 74, 75, 84, 87, 97, 100, 106, 121, 131, 143, 144, 148, 164, 278, 312, 313, 370, 385, 389, 410, 411, 415, 430, 439, 451, 464, 483, 485, 571, 573, 577, 580, 581, 595, 629, 634, 640, 654, 659, 660, 672, 734, 740, 748, 759, 780, 786, 793, 808, 835, 837, 838, 853, 1006, 1079, 1092, 1100, 1180, 1215, 1240, 1244, 1358, 1422, 1533, 1564, 1579.
- PISANI SILVESTRO DI NICOLÒ, 1457.
- PISANI VITTORE, GENERALE NELLA GUERRA DI CHIOGGIA, 174.
- PISANI VITTORE FU FRANCESCO, 158.
- PISANO, FAMIGLIARE DEL CARDINALE SAN PIETRO IN *VINCULA*, 744.
- PISINO (CAPITANO DI), 582, 1085, 1161.
- PITIANO (CONTE DI) V. ORSINI NICOLÒ, CONTE DI PITIGLIANO.
- PITIGLIANO (CONTE DI) V. ORSINI NICOLÒ.
- PITIGLIANO (SECRETARIO DEL CONTE DI) A VENEZIA V. NOLA (DA) GIACOMO.
- PITTA (DEL) FRANCESCO, SPEDITO DAI PISANI AL CARDINALE SAN PIETRO IN *VINCULA*, 744.
- PIZZAMANO ALVISE, 1306, 1407.
- PIZZAMANO ANTONIO, 47.
- PIZZAMANO FANTINO, 1051, 1331.
- PIZZAMANO FRANCESCO, DETTO *IL GOBBO*, FU PIETRO, 634, 706, 715, 733, 840, 864, 1267.
- PIZZAMANO GIROLAMO, GOVERNATORE DI MOLA, 212, 218, 236, 355,

552, 777, 1000, 1001, 1242, 1347, 1399, 1548.
 PIZZAMANO LORENZO, 616, 667, 696.
 PIZZAMANO MARCO FU NICOLÒ, 1402, 1412.
 PIZZIGHETTONE (DA) MARZOCCO, GIÀ CONTESTABILE AL SERVIZIO DI
 LODOVICO *IL MORO*, 249.
 PLESA (MONS. DE LA), CONSIGLIERE E CIAMBELLANO DEL RE DI FRANCIA,
 368.
 PLETTENBERG (DI) GUALTIERO, GRAN MAESTRO DELL'ORDINE TEUTONICO IN
 LIVONIA, 1163.
 PODOCATARO LODOVICO, MEDICO E SECRETARIO DEL PAPA, VESCOVO DI
 CAPACCIO E CARDINALE, 455, 522, 790, 841, 857, 879, 909, 939,
 1031, 1032, 1200, 1228, 1235, 1300, 1517.
 [1832] POGGIO (DI) PIETRO, LUCCHESE, ABITANTE A LIONE, 1481.
 POGLANO (BOGLIANO?) (CAPITANO DI), 887.
 POGLIZZA (DI) CONTE GIOVANNI, 140, 1361, 1605, 1608.
 POGLIZZA CONTE MARIANO, 1513, 1605.
 POITIERS (DI) GUGLIELMO, SIGNORE DI CLARIENS, 453.
 POLA (VESCOVO DI) V. AVEROLDI ALTABELLO.
 POLACCO PIETRO, PADRON DI FUSTA, 121.
 POLANI GIACOMO FU ALVISE, 6, 122, 316, 574.
 POLANI GIOVANNI BATTISTA FU GIORGIO, DI CANDIA, 126, 489, 504,
 518, 603, 605, 720, 727, 732, 811, 833, 834, 905, 974, 1491,
 1500, 1523, 1545, 1554, 1555.
 POLANI GIOVANNI FRANCESCO DI GIACOMO, 328, 329, 330, 1598.
 POLANI PIETRO, 394.
 POLANI VINCENZO DI GIACOMO, SOPRACOMITO, 6, 40, 95, 122, 210,
 330, 361.
 POLANI ARMATORE DI UNA GALERA A METÀ, 757.
 POI DA CATARO (VESCOVO DA) V. PODOCATARO LODOVICO.
 POLO (POLLO) V. PAOLO.
 POLONIA (RE DI) V. GIOVANNI ALBERTO RE DI POLONIA.
 SUOI ORATORI:
 - IN FRANCIA, 567.

- A MASSIMILIANO, 564, 565.
- A ROMA, 139, 143.
- IN UNGHERIA, 288, 356, 470, 566.
- POLONIA (CARDINALE, FRATELLO DEL RE DI) V. FEDERICO CASIMIRO.
- POLINGER (?) (DUCA DI), 1412.
- POLIZA (DI) V. POGLIZZA (DI).
- POMERANIA (DUCA DI) V. BOGISLAO.
- POMODORO FILIPPO, LETTORE DI MEDICINA TEORICA NELLO STUDIO DI PADOVA, 654.
- POMPEI BARTOLOMEO, ORATORE DI VERONA A VENEZIA, 906.
- PONTE (DA) FRANCESCO, CASTELLANO DI VRANA (LAVRANA), 1033, 1555, 1557, 1564, 1577, 1589, 1628.
- PONTE (DA) LUIGI, 656, 663.
- PONTE (DA) MICHELE, 672, 730, 1300.
- PONTE (DA) NICOLÒ, ABITANTE IN TRANI, 509, 595, 672, 1300.
- PONTE (DA) NICOLÒ, MORTO DI RECENTE, 361, 646.
- PONTECCHIO (PONTICHIO) (CASTELLANO DI), 627.
- FIGLIO DI ESSO, 627.
- PONTREMOLI (DA) GIAN LUCA, ORATORE DEL DUCA DI FERRARA A MILANO, 255, 261, 278, 301, 310, 317, 332, 341, 410, 565, 793, 1319, 1336, 1449, 1499, 1632.
- PONZIERA (MONS. DI) V. AMBOISE (D') PIETRO.
- PONZONI (FAMIGLIA), 1580.
- PONZONI ANNIBALE, CREATO CONTE DALLA REPUBBLICA, 384.
- PONZONI BERNABÒ, CREATO CONTE DALLA REPUBBLICA, 384.
- PONZONI GALEAZZO, CREMONESE, CREATO DALLA REPUBBLICA CAVALIERE E CONTE DI CASTELLETTO, 336, 384.
- PONZONI GIAN GALEAZZO, CREATO CONTE DALLA REPUBBLICA, 384.
- PONZONI OTTOBUONO, CAVALIERE, CREATO CONTE DALLA REPUBBLICA, 384.
- PONZONI PIETRO MARTIRE, CREATO CONTE DALLA REPUBBLICA, 384.
- [1833] PONZONI PONZINO, CAPO DI PARTE GUELFA, AI TEMPI DEL DUCA FRANCESCO SFORZA, 1042.
- PONZONI SONCINO, CREATO CONTE DALLA REPUBBLICA, 384.

POPOLI (PIER GIAMPAOLO CANTELMO? CONTE DI), 1309.
 POPOLI (GIOVANNI? FRATELLO DEL CONTE DI), 1309.
 POPULO (CONTE DI) V. POPOLI (CONTE DI).
 PORCIA (DI) GIROLAMO, CANONICO, 1375.
 PORCO BARTOLOMEO, DI BRINDISI, 642.
 PORCOM V. PORQUON.
 PORIS DE BOSSIA V. BORIS DI RUSSIA.
 PORQUON (?), PORQUOR (?), CAPITANO DELLE NAVI DEL RE DI FRANCIA,
 228, 1326, 1337, 1338.
 PORRHOËT (CONTE DI) RENÉ, VISCONTE DI ROHAN (?), 472, 887, 890,
 1486, 1534, 1535, 1539, 1569, 1619, 1634.
 PORRO VINCENZO, 248.
 PORTA (DELLA) ARDICINO, VESCOVO DI ALERIA E CARDINALE, 517.
 PORTO (DA) ALVISE, SCRIVANO AI GOVERNATORI, 1002.
 PORTO (DA) ANDREA, NOBILE CRETENSE, 1225, 1226.
 PORTO (DA) LEONARDO, DOTTORE, 1389, 1534.
 PORTO (DA) FRA' LUNARDO V. PRATO (DA) LEONARDO.
 PORTOGALLO (REALI DI).
 PORTOGALLO (REALI DI) EMANUELE (RE DI), 418, 427, 552, 559, 617,
 644, 657, 734, 740, 752, 846, 851, 862, 862, 863, 871, 893,
 954, 1030, 1080, 1183, 1184, 1338, 1339, 1385, 1393, 1425,
 1426, 1462, 1474, 1486, 1538, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597,
 1629, 1636.
 - SUO ORATORE A ROMA, 149, 418 E V. COUTINHO ENRICO.
 PORTOGALLO (REALI DI) MICHELE, FIGLIO DI EMANUELE, 617, 644, 650,
 657, 658, 715, 740.
 POTENZA (CONTE DI) V. GUEVARA (DI) ANTONIO.
 PRAMPERO (DI) GIOVANNI, 1407.
 PRANIPER (DI) ZUANNE V. PRAMPERO (DI) GIOVANNI.
 PRASINA FEDERICO, 349.
 PRATO (PRATOREGIO) (DA) FRA' LEONARDO, CAVALIERE GEROSOLIMITANO,
 365, 1047, 1527, 1543.
 PRAXENON V. BRESSANONE.

PREMARIN, FAMIGLIA, 949.
 PREMARIN GIAN FRANCESCO, CAMERLENGO A CAPODISTRIA, 1169.
 PREMARIN PANTASILEA, 755, 756.
 PRETONE DI MODIGLIANA (MODIANA), CAPO DI PROVVISIONATI, 1592.
 PRIMICERIO DI S. MARCO DI VENEZIA V. DANDOLO PIETRO.
 PRIMIERO (CAPITANO DI), 454.
 PRIOLI V. PRIULI.
 PRIORE O GRAN PRIORE DI FRANCIA V. AMBOISE (D') EMERICO.
 PRIULI, FAMIGLIA, 71, 135, 429, 630, 785.
 PRIULI ALVISE FU GIOVANNI, 40, 80, 115, 181, 320, 367, 467, 550,
 639, 1018, 1389, 1411.
 PRIULI ALVISE FU MARCO, 1134.
 PRIULI ALVISE FU NICOLÒ, 1437.
 PRIULI ALVISE FU PIETRO, 138, 1210.
 - FIGLIA DI ESSO, SPOSA DI ANDREA PESARO FU NICOLÒ, DA LONDRA,
 138.
 [1834] PRIULI ALVISE, PROVVEDITORE ALLE BIADE, 1288.
 PRIULI ANDREA FU MARCO, 71, 705.
 PRIULI ATANASIO, 372.
 PRIULI BARTOLOMEO, PODESTÀ DI MONFALCONE, 208, 381, 766.
 PRIULI BARTOLOMEO, PROVVEDITORE A GRADISCA, 201, 263, 349, 595,
 697, 1160, 1199, 1211, 1219, 1239, 1263, 1283, 1301, 1302,
 1316, 1328, 1375, 1405, 1407, 1439, 1462.
 PRIULI BENEDETTO, 451, 462.
 PRIULI COSTANTINO FU GIOVANNI, 11, 42, 88, 258, 375, 395, 415, 429,
 530, 554, 557, 573, 580, 646, 660, 734, 746, 747, 748, 756,
 759, 793, 808, 835, 853, 955, 1013, 1081, 1083, 1115, 1136,
 1156, 1236, 1267, 1362, 1483, 1611.
 PRIULI CONSTANTINO, *IL VECCHIO*, 747.
 PRIULI DOMENICO DI ALVISE, 71.
 PRIULI DOMENICO FU GIACOMO, 925.
 PRIULI DOMENICO FU MARCO, 71.
 PRIULI DOMENICO, CAMERLENGO DI VERONA, 1101.

PRIULI DOMENICO, PROVVEDITORE SOPRA LE NAVI, 59, 124, 748, 819, 1096.
PRIULI FRANCESCO FU MAFFIO, 169.
PRIULI FRANCESCO FU MARCO, 1134.
PRIULI FRANCESCO FU ROBERTET, SOPRACOMITO, 328, 330, 1253, 1256, 1560, 1564, 1642.
PRIULI FRANCESCO, GIÀ CAPITANO GENERALE DI MARE, 388, 558.
PRIULI GIOVANNI FU MAFFIO, 329, 330.
PRIULI GIROLAMO FU ROBERTO, 1299.
PRIULI LEONARDO FU AGOSTINO, 96, 230.
PRIULI LEONARDO FU MARCO, 537, 1510.
PRIULI LORENZO FU LORENZO, 1297.
PRIULI LORENZO FU PIETRO, 286, 307, 384, 411, 415, 479, 551, 557, 654, 747, 748, 853, 858, 1012, 1053, 1082, 1083, 1180, 1262, 1314, 1325, 1389, 1444, 1477, 1629.
PRIULI MARINO FU MARCO FU GIOVANNI, 209.
PRIULI MATTEO, 418.
PRIULI NICOLÒ FU DOMENICO, 544.
PRIULI NICOLÒ FU GIOVANNI, 553, 806, 925, 1006, 1079.
PRIULI NICOLÒ FU GIROLAMO, 785.
PRIULI NICOLÒ, PROVVEDITORE DEL CASTELLO DI CREMONA, 102, 107, 109, 133, 194, 242, 354, 387.
PRIULI PAOLO, MERCANTE IN ALESSANDRIA D'EGITTO, 1122, 1123, 1198, 1461, 1526.
PRIULI PIETRO FU LORENZO, 1299.
PRIULI PIETRO FU MARCO, 1297.
PRIULI PIETRO DI NICOLÒ, 1262, 1331, 1431.
PRIULI PIETRO, GOVERNATORE A TRANI, 418, 495, 531, 582, 598, 652, 697, 730, 777, 793, 831, 863, 873, 888, 934, 1001, 1027, 1041, 1073, 1075, 1108, 1165, 1199, 1242, 1270, 1304, 1348, 1397, 1399, 1439, 1502, 1527, 1554, 1579, 1584.
PRIULI PIETRO, PROVVEDITORE, 511.
- FIGLIA DI ESSO, MOGLIE DI FRANCESCO CAPPELLO, PROVVEDITORE A

RIMINI, 511.

[1835] Priuli Roberto di Lorenzo, 537.

Priuli Sebastinno, 1158.

Priuli Stefano fu Alvise, 1097, 1206.

Priuli Zaccaria fu Leonardo, 133.

Prodi (di) Stefano, oratore di Dulcigno a Venezia, 459, 1421, 1569, 1573, 1574.

Pronsvai (Brunswick?) (duca di), 1367.

Protospari Dimitri, capo di stratioti in Friuli, 1475.

Provin (di) Gian Antonio, uno degli oratori di Treviso a Venezia, 1354.

Provveditori veneti in campo v. Marcello Pietro e Moro Cristoforo.

Pruos (di) Martino, procurator a Dulcigno, 1422.

Pusterla Giovanna di Pietro, moglie di Giovanni Battista Visconti, 807.

Q

Quartari (cittadino di), 381.

Querini Angelo di Giannotto, 162, 206.

Querini Antonio fu Baldo, 64, 80, 125, 144, 181, 210, 264.

Querini Fantino fu Angelo, 67, 171, 1573, 1577.

Querini Fantino di Nicolò, 170.

Querini Francesco fu Andrea, rettore e provveditore di Cattaro, 89, 195, 212, 312, 411, 1173, 1180, 1206, 1402, 1411, 1553.

Querini Francesco fu Girolamo, provveditore di Comune, 142, 209, 1465, 1610.

Querini Francesco, podestà di Porto Buffolè, 7.

Querini Francesco, vescovo, 365, 371.

Querini Francesco, dalle malvasie, 755, 1468.

Querini Giannotto fu Francesco, 112, 316, 411, 574, 1172, 1173,

1361, 1578, 1625.
Querini Giovanni Battista, *il grande*, fu Andrea, da Sant'Angelo, 1610.
Querini Girolamo fu Andrea, castellano a Pizzighetto ne, 107, 221, 238.
Querini Girolamo fu Andrea, da Sant'Angelo, provveditore a Sebenico, 741, 1380, 1411, 1602, 1618.
Querini Girolamo fu Andrea, del Pregadi, 115, 210, 273, 322, 380, 429, 467, 543, 593, 705, 835, 1112, 1173, 1452, 1493, 1495, 1531, 1579.
Querini Lauro di Girolamo, 1002.
Querini Luca fu Marco, provveditore a Corfù, 36, 55, 68, 154, 161, 182, 211, 236, 281, 283, 305, 335, 365, 371, 391, 404, 417, 449, 480, 504, 505, 520, 527, 549, 554, 582, 583, 598, 603, 616, 668, 695, 714, 730, 740, 776, 780, 795, 831, 834, 841, 852, 872, 895, 960, 961, 962, 963, 964, 971, 980, 985, 1073, 1107, 1126, 1128, 1269, 1301, 1311, 1380, 1406, 1600, 1617.
Querini Luca, rettore a Modone, 714.
Querini Marco fu Giacomo, 695, 1633.
Querini Marino, 93, 1265.
[1836] Querini Paolo fu Andrea, da Sant'Angelo, 538, 1298, 1353.
Querini Paolo, capo della Quarantia, 571, 581, 653, 770, 814.
Querini Pietro fu Biagio, già sopracomito, 115, 328, 329.
Querini Pietro, podestà e capitano di Capodistria, 274, 470, 569, 575, 582, 588, 591, 606, 663, 664, 669, 703, 713, 778, 785, 792, 840, 842, 863, 865, 916, 917, 952, 1068, 1161, 1169, 1317, 1444, 1543, 1609, 1634.
Querini Smerio, 80.
Querini Vinciguerra, bailo e capitano a Durazzo, 329, 331, 1017, 1117, 1573, 1633.
Quievense (di Kiew?) vescovo, gran cancelliere del re di Polonia,

1533.

Quintin (mons. di), castellano di Milano, 425.

- segretario di esso, 425.

R

Rabali, contestabile, 869.

Rachsadia, rodiotto, 550.

Rada, ruffiana, 683.

Rado, tintore, 885, 918.

Radosino Junazo, capo di parte cristiana nell'Erzegovina, 490.

- figlio di esso, 490.

Raffaele (fra'), predicatore in S. Paolo di Venezia, 1114.

Raffaele (pievano in San) di Venezia v. Fioravante Rainieri.

Raguseo Manoli da Corone, 1222.

Ragusi (rettori di), 681.

Raimondi Eliseo, oratore di Cremona a Venezia, 33.

Raimondo (fra'), abate, 1073.

Rainieri Gian Carlo, da Reggio di Modena, costruttore dell'orologio di S. Marco, 1088.

Rais, capitano turco, 1589.

Ralevo Demetrio di Giovanni, oratore di Russia a Venezia, 49, 54, 61, 66, 89, 101, 135, 136, 149, 218, 244, 272, 278, 300, 1163, 1433.

Rali Dimitri fu Michali, capo di stratioti a Traù, 104, 253, 1365, 1383, 1604.

Rali Giacomo di Corone, 1391.

Rali Giorgio, capo di stratioti a Cattaro, 397, 769, 1075, 1456.

Rali Giorgio di Corone, 520, 1391.

Rali Manoli di Corone, 520, 1391.

Rali Michali, 104.

Rali Teodoro, stratioto ad Udine, 813.

Ramadanogli, signore di Adna (Adana), 1150.
Ramazotto Paolo, da Bologna, 787.
Ram Cascioctus (Ramazzotti?), segretario del Reginense, mandato in Polonia, 1606, 1621, 1622.
Ramires Diego, spagnuolo, capitano di trecento fanti, 1450, 1452, 1465, 1467, 1476, 1487, 1490, 1532, 1540, 1554, 1558, 1577.
- fratello di esso, 1490, 1554.
[1837] Randano (di) Giovanni, siciliano, lettore di diritto feudale nello Studio di Padova, 656.
Rangoni conte Nicolò, 474, 482, 484, 485, 496, 514, 575, 592, 627, 651, 683, 698, 745, 755, 869, 906, 986, 987, 1006, 1007, 1040, 1080, 1093, 1319.
Rangoni Alessandro, suo figlio, 1007, 1093.
Rangoni Annibale, suo figlio, 1007, 1093.
Rangoni Anton Galeazzo, suo figlio, 1007, 1093, 1319.
Rangoni Bianca, sua moglie, figlia di Giovanni Bentivoglio, 1093.
Rangoni Costanza, sua figlia, 1007, 1093.
Rangoni Ercole, suo figlio, 1007, 1093.
Rangoni Fina, sua figlia, moglie di Ugo di Sanseverino v. Sanseverino (di) Ugo.
Rangoni Francesco, suo figlio, 1007, 1093.
Rangoni Girolamo, suo figlio, 1007, 1093.
Rangoni Ginevra, sua figlia, 1007, 1093.
Rangoni Guido, suo primogenito, 1007, 1093, 1319.
Rangoni Lodovico, suo figlio, 1007, 1093.
Rao (di) Antonio, 1308.
Rapiamus, corsaro francese, 1620.
Rascia (despota di), 1159.
Raspo (capitano a) v. Contarini Oliviero.
Ravali (mons. di), 357.
Ravasten (mons. di) v. Cleves (di) Filippo.
Ravenna (da) Antonio, medico, 58.

Ravenna (da) Nascimbene (Nansibene), contestabile a Spalato, 1376, 1504, 1604.
Ravenna (di) Opizo v. Monaldini Obizzo.
Ravenna (arcivescovo di) v. Roverella Filiasio.
Ravenna (podestà e capitano di) v. Venier Alvise e Soranzo Antonio.
Raynaldo, oratore a Venezia di Stefano voivoda di Moldavia, 1465, 1467.
Rayner Nicolò, 564.
Recanati (cardinale) v. Basso della Rovere Girolamo.
Reggio (da) Marco, cancelliere della comunità di Ragusi, 1404, 1506.
Regiense (cardinale) v. Isualles Pietro.
Regina (Rezina), abbadessa del monastero di S. Ariano presso Venezia, 755.
Reginense (vescovo e cardinale) v. Isualles Pietro.
Regino (cardinale) v. Isualles Pietro.
Regio Raffaele, 91, 1146.
Regolino Tomaso v. Regulano Tomaso.
Regulano Tomaso, segretario del re di Napoli a Roma 1200, 1256, 1424, 1438, 1474, 1485, 1519, 1565.
Remer Antonio, comito di Girolamo Pisani, 689, 690, 691, 716, 726, 774, 775.
Remer Giovanni, 693, 694.
Remer Marco, padron di nave, 396, 722, 815, 1069, 1341, 1342, 1343, 1344.
Remessi Lumo, stradiotto, 1561.
Remi (di) Pietro, 1230.
Remires Diego v. Ramires Diego.
Remuchii (?), francese, capitano di nave, 1534, 1539.
[1838] Renaldis (di) pre' Luca da Pordenone, messo di Massimiliano a Venezia, 371, 564, 597, 837, 852, 967.
Renaldo, consigliere di Pandolfo Malatesta, signore di Rimini,

585, 711, 749, 782, 822, 832.
 Renato II, duca di Lorena, 403.
 Renato (oratore dil in Francia, 451.
 Renessi Pietro, messo del pascià della Morea a Demetrio Paleologo, 431.
 Renier (di) Federico, fu Alvisè, 269, 545, 849.
 Renier (di) Giacomo, rettore di Napoli di Romania, 362, 445, 601, 900, 901, 903, 994, 1051, 1626.
 Renier (di) Giovanni Antonio di Giacomo, 1557.
 Renier Parente, visconte di Roan v. Porrhoët (conte dil Renè.
 Retimo (rettore di), 1052.
 Rezo (da) Marco v. Reggio (da) Marco.
 Rezo (da) Zuan Carlo v. Rainieri Gian Carlo.
 Riario conte Girolamo, 843, 1112.
 Riario Ottaviano fu Girolamo, 118.
 Riario Raffaele, cardinale di S. Giorgio (Zorzi), 56, 72, 419, 699, 805, 843, 857, 1095, 1548.
 Riario Sforza Catterina, signora di Forlì, 49, 50, 54, 56, 57, 58, 62, 67, 70, 75, 76, 77, 84, 86, 89, 90, 94, 107, 118, 141, 165, 254, 361, 403, 419.
 - figli di essa, 50, 56, 62, 89, 419.
 Riccardello Giovanni, da Modone, schiavo di un subassì, 1499.
 Riccardi (di) Filippo, di Lodi, 262.
 Riccio (Rizo) Tarufo, favorito del duca di Ferrara, 314.
 Richi v. Erichi.
 Ridolfi Giovanni Battista, oratore di Firenze a Venezia, 18, 41, 95, 422, 463.
 Rigo Antonio v. Godis (de) Enrico.
 Rigon Simone, 32.
 Rimini (da) Giacomo, medico, 50.
 Rimini (da) Lazzarino, condottiere al servizio della Repubblica, 359.
 Rimini (da) Marco, contestabile al servizio della Repubblica, 31,

242, 907.
Rimini (signor di) v. Malatesta Pandolfo.
Rimini (fratello del signor di) v. Malatesta Carlo.
Rimini (signora di) v. Malatesta Violante.
Rimini (provveditore a) v. Cappello Francesco.
Rimini (secretario veneto a) v. Zambon Marco Antonio.
Rinaldi (di) Bernardino, segretario dei savi di terra ferma, 57.
Rinaldi (di) Zaccaria, uno degli oratori di Treviso a Venezia, 1354.
Ripol Alvisè, oratore di Napoli in Alemagna, 198, 243, 456, 470, 521, 552, 657, 658, 659, 662, 682, 701, 716, 889, 987, 1308, 1381, 1434, 1566.
Riva (da) Andrea, podestà a Malvasia, 256, 897, 898, 899, 900, 1017, 1052, 1057, 1058, 1547.
Riva (dalla) Antonio, padrone di un marano, 1394.
Riva (provveditori a) v. Foscolo Pietro e Baffo Girolamo fu Matteo,
[1839] Rivolta (di) Andrea, contestabile al servizio della Repubblica, 158.
Rizinboldo (cardinale) v. Arcimboldo Giovanni.
Rizo v. Riccio.
Rizzardo (di) Giacomo, 115.
Rizzo, famiglia, 1303.
Rizzo Giovanni, comito di Valerio Marcello, 905, 1556.
Rizzo Girolamo, 392.
Rizzo Marco, segretario di Benedetto Pesaro, 57, 62, 332, 558, 560, 1448.
Rizzo Michele, consigliere regio a Milano, 247, 408, 527, 532, 547, 1282.
Rizzo Pietro, corriere, 563, 564.
Rizzoletto Antonio, padovano, lettore del Codice nello Studio di Padova, 656.
Rò (da) Filippo, 163.

Roam (Rouen) cardinale v. Amboise (d') Giorgio.
 Roam (visconte di) v. Rohan (visconte di).
 Robertet Florimondo, segretario del re di Francia, 678, 1125, 1139, 1534.
 Robertet capitano del re di Francia, 1516.
 Roberti (di) Antonio, 473.
 Roberti (di) Girolamo, 686.
 Robobella Giovanni, arcivescovo di Zara, 285.
 Rocca d'Anfo (provveditore di), 373.
 Rocca di Sicilia (signor di), 1347.
 Rocco Giacomo, oratore del re di Napoli al turco, 146, 252, 291, 326, 335, 353, 417, 419, 576, 709, 1073.
 Rocco Tomaso v. Rocco Giacomo.
 Roche Bernard (mons. de la) Guido XVI (Nicolò), conte di Laval, governatore ed ammiraglio di Bretagna, marito di Carlotta d'Aragona, principessa di Taranto, 326, 552, 1371, 1373, 1429, 1519, 1528.
 - zio di esso v. Laval (conte di) Guido XV.
 Rochefort (di) Guido, cavaliere, signore di Pleuvant, gran cancelliere di Francia, 1138, 1139, 1286.
 Rochia (de la) v. Roche Bernard (mons. de la).
 Rode (vescovo di) (Rennes, Rhedones) v. Guibè Michele.
 Rodi (da) Giovanni, tedesco, 1152.
 Rodi (cardinale, gran maestro di) v. Aubusson (d') Pietro.
 Suoi ambasciatori:
 - in Francia v. Matteo (fra') e Seriac (de) Jacques.
 Rodolfo, oratore della lega Grigia a Venezia, 1133.
 Rohan (di) Francesco, figlio del signore di Giè, vescovo di Angers, poi arcivescovo di Lione, 1182, 1202.
 Rohan (visconte di) Giovanni II, capitano delle navi del re di Francia, 448, 449, 1103, 1104, 1105, 1106, 1108, 1127, 1128, 1129, 1134, 1141, 1144, 1201, 1306.
 Rohan (di) Pietro, signore di Giè, maresciallo di Francia, 24, 25,

265, 284, 364, 422, 453, 766, 871, 890.
[1840] Roias (de) Antonio, vescovo di Majorica, 1183.
Roma (da) Cola, contestabile a Napoli di Romania, 489, 601, 898, 1024, 1071, 1152.
Roma (da) Francesco, abitante a Milano, 112, 347.
Roma (da) Giovanni, abitante a Brindisi, 642.
Roma (da) Paolo, fabbricatore di bombe a Venezia, 479.
Romanello, favorito di Alfonso II re di Napoli, 1375.
Romani (re dei) v. Massimiliano d'Austria.
Romani (figlia del re de') v. Margherita, figlia di Massimiliano d'Austria, vedova di Giovanni di Aragona.
Romani (regina dei) v. Sforza Bianca Maria.
Romania (bilarbei della), 282, 285, 305, 446, 450, 503, 602, 618, 901, 935.
Romania (pascià della), 728, 878.
Romano (provveditore di), 651.
Rosa Giovanni, 1269.
Rosano (di) Lodovico, ucciso nel campo di Lodovico *il Moro*, 156.
Rosano *recte* Rossano (principe di) v. Marzano (di) Giambattista.
Rosis (de), Rosa (Andrea Boryszewski?), arcivescovo di Leopoli, 1533.
Rosi (de), barone ungherese, 893.
Rossello Giambattista, lettore di diritto nello Studio di Padova, 655.
Rosset Roberto, francese, capitano di cento lance, 1612.
Rossetto (Roseto), cittadino di Corone, 503.
Rossi, famiglia, 202, 911.
Rossi Bernardo, vescovo di Treviso, 106, 1227, 1296, 1300, 1356, 1475, 1489, 1574.
Rossi conte Filippo, condottiere al servizio della Republica, poi suo ribelle, 106, 107, 112, 187, 207.
- fratello di esso v. Rossi (di) Bernardo.

Rossi Giacomo, incettatore di grani a Napoli, 1566.

Rossi Luca, oratore del re di Napoli al turco, 1439, 1474, 1485, 1566.

Rossi Pietro, cittadino veronese, mandato dal governatore di Otranto alla Vallona, 1553, 1586.

Rossi conte Troilo, 1332.

Rossia (re di) v. Ivan III Vassilievitch.

Rosso Andrea, 1001.

Rosso Bernardino, custode dei figli del re Giacomo di Cipro, eletto capitano della *stimaria*, 708.

Rosso Francesco, maestro nell'arsenale di Venezia, 1262.

Rosso Troylo v. Rossi Troilo.

Rotolino (marchese di) v. Orléans (d') Luigi.

Rouen (cardinale, arcivescovo di) v. Amboise (d') Giorgio.

Rovere (della) Domenico, cardinale del titolo di San Clemente, 270, 843, 1357, 1438, 1511, 1565.

Rovere (della) Galeotto, vicario del vescovo di Cremona, 306.

Rovere (della) Giovanni, prefetto di Sinigaglia, 32, 38, 135, 218, 594, 739, 777, 807, 842, 866, 869, 870, 906, 928, 1156, 1231, 1287.

[1841]

Rovere (della) Giovanni, cardinale di S. Pietro *in Vincula*, 24, 32, 38, 54, 55, 111, 216, 344, 347, 352, 353, 356, 369, 374, 378, 408, 419, 421, 463, 482, 484, 507, 508, 514, 516, 533, 552, 553, 575, 578, 594, 627, 645, 651, 658, 662, 670, 683, 684, 708, 739, 740, 743, 744, 750, 755, 764, 777, 789, 793, 807, 862, 867, 880, 881, 906, 928, 930, 975, 986, 1002, 1030, 1078, 1098, 1117, 1134, 1250, 1257, 1293, 1295, 1305, 1328, 1336, 1367, 1410.

- vescovo, mandato da esso a Cremona, 594.
- vescovo, mandato da esso a Perugia, 553.
- messaggero di esso a Venezia, 356.

Roverella Filiasio, arcivescovo di Ravenna, 1049, 1050.

Rovigo (da) maestro Giacomo, dai frati di San Francesco eletto provinciale in luogo di fra' Antonio Trombetta, 101, 198, 270, 273.

Roza Andrea, arcivescovo erbipolense (leopoliense?), 1136.

Roza (de la) v. Roche Bernard (mons. de la).

Rozia (de la) v. Roche Bernard (mons. de la).

Rozom (mons. di), castellano di Milano, 116.

Rozon Bartolomeo, oratore di Treviglio a Venezia, 1094.

Rubertet v. Robertet.

Rubinet, capitano francese, 94.

Rucich Lantilago, 1508.

Ruco (?) (Rucho) Daniele, segretario spedito da Massimiliano a Roma, 1469, 1470, 1471.

Ruggeri, famiglia, 1572.

Ruggeri Francesco di Pietro, padron di nave, 815, 1068.

Ruggeri Pietro, 601.

Rusco Biagio, primo di caravella, 1521.

Rusco Stefano, dulcignoto, ribelle a Venezia, 1243.

Russi (castellano di), 1407.

Russi (di) vicario v. Guzo (da) Federico.

Russia (re di) v. Ivan III Vassilievitch.

Ruzieri v. Ruggeri.

Ruzzini Tomaso fu Ruggiero, 925.

S

Sabatin Vincenzo, 580, 591,

Sabaudia (dottore di), lettore nello Studio di Padova, 662.

Sabellico Marco Antonio, 136, 178.

Sabolin Vincenzo v. Sabatin Vincenzo.

Sacano Pantaleone, gentiluomo messinese, 1127, 1128, 1132, 1392.

Sacco Giacomo, messo del conte di Sogliano a Venezia, 894.
Sadatilo Manoli v. Xodatilo Manoli.
Sagabria (cardinale di) v. Martini (di) Bartolomeo.
Saganello (di) Pier Maria, 1333.
Sagliante, capitano, messo di mons. di Beaumont, 774.
[1842] Sagona Nicolò v. Sagonti Nicolò
Sagonti Nicolò, scrivano alla camera di Cattaro, 123, 458, 490,
1503.
Sagredo (famiglia), 334.
Sagredo Alvise, castellano a Vrana (Lavrana), 1352, 1388, 1508,
1614.
Sagredo Francesco di Albano, 330.
Sagredo Girardo (santo), 1477.
Sagredo Pietro fu Alvise, già capitano delle galere del traffico,
proposto capitano delle galere grosse, 209.
Sagredo Pietro, già capitano a Modone, 30, 972.
Sagredo Pietro, conte a Zara, 1074, 1155, 1165, 1209, 1265,
1290, 1292, 1306, 1362, 1497, 1609.
Sagundino (Sagudino) Alvise, segretario alla Signoria, 57, 570.
Salamon v. Salomon.
Salamon Zin (Salamonzin) v. Salomoncino.
Salazar (di) Tristano, arcivescovo di Sens (Sans, San), oratore del
re di Francia in Svizzera, 465, 665, 743, 831, 871, 914, 1084,
1085, 1113, 1430, 1519.
Salerno (da) Bencivenga, capo di genti d'arme, 430.
Salerno (da) Cachiaguino, contestabile, 1375.
Salerno (da) Francesco, caporale sotto il contestabile Girardello,
769.
Salerno (principe di) v. Sanseverino (di Napoli) Antonello.
Salerno (vescovo e cardinale di) v. Vera Giovanni.
Saliceto Bartolomeo, scalco del cardinale Ascanio Maria Sforza,
288.
Salichia (di) Girolamo, oratore a Venezia di Astorre Manfredi, si-

gnore di Faenza, 380, 398, 399, 577, 647, 648, 661, 739, 780, 823, 828, 1015, 1034.

Salisburgo (vescovo di) v. Keutschach (di) Leonardo.

Salò (da) Girolamo, dottore, 1331, 1388.

Salò (provveditore a) v. Bon Girolamo.

Salomon Alvisè, provveditore al sale, 1325.

Salomon Alvisè, vice provveditore dell'armata, e provveditore alla Cefalonia, 281, 417, 513, 518, 599, 600, 605, 614, 615, 720, 724, 725, 726, 897, 921, 931, 992, 1142, 1272, 1275, 1276, 1339, 1341, 1388, 1391, 1416, 1520, 1585, 1586, 1641.

Salomon Carlo fu Marco, 142.

Salomon Filippo, castellano allo scoglio di Brindisi, 669, 784, 1000, 1239.

Salomon Giacomo di Vito, 1345.

Salomon Giovanni Natale di Tomaso, 208, 537.

Salomon Girolamo, da Santa Maria Formosa, 96.

Salomon Lorenzo, provveditore ad Anfo, 663, 927.

Salomon Michele fu Nicolò, già provveditore al sale, 106, 147, 467, 1173, 1617.

Salomon Michele, castellano a Monfalcone, 208.

Salomon Michele, già conte a Zara, 1386.

Salomon Nicolò di Michele, 147, 1630.

Salomon Nicolò, sindaco in terraferma, 628, 748, 757, 928, 1078, 1250, 1409.

[1843] Salomon Vittore, 254.

Salomoncino, ebreo di Piove di Sacco, 803.

Salomone, medico del re di Francia, 1009, 1634, 1635.

Saluzzo (marchese di) v. Lodovico II.

Salvador Ulisse, da Palermo, 244, 474, 555, 627, 639, 659, 906, 1576.

Salvago Alessandro, messo del conte di Cajazzo in Alemagna, 512, 582.

Salvago (Salvego), famiglia genovese di banchieri, 237.

Salvago Bernardo, di Genova, banchiere, 682.
 Salvias Mona, da Cordova, capo di spagnoli al servizio della Repubblica, 898.
 Salviati Giacomo, 135.
 Samallò (cardinale di) v. Briçonnet Guglielmo.
 Sampre (San Prè) (mons. di), 212, 1332.
 San (mons. di) v. Salazar (di) Tristano.
 San Clemente (cardinale) v. Rovere (della) Domenico.
 San Colombano (castellano di), 167, 202.
 San Dionigi (di) Dalmazio, vescovo di Siracusa (Saragosa), 1485.
 Sandona (voivoda di), 945.
 Sandro, maestro de' corrieri, 593, 781.
 Sangiorgio (di) Giovanni Antonio, vescovo di Alessandria e cardinale, 354, 378, 555, 650, 789, 843, 856, 884, 909, 939, 1166, 1257, 1278, 1631.
 San Giorgio (cardinale di) v. Riario Raffaele.
 San Lorenzo (di) Biagio, remigante sulla galea di sier Valerio Marcello, 1544, 1545.
 San Mallò (cardinale di) v. Briçonnet Guglielmo.
 San Martino (commissario della valle di) v. Benaglia Pagino.
 Sans (arcivescovo di) v. Salazar (di) Tristano.
 San Saba (duca di) Pietro, 365.
 San Sebastiano (di) Daniele, abitante in Roma, 275, 1135.
 San Servolo (castellano di) (Istria), 1169.
 Sanseverino (di Milano), famiglia e fazione, 39, 461, 468, 475, 517, 520, 652, 662, 743, 928, 1210, 1430.
 Sanseverino Alessandro del fu Roberto, 39.
 Sanseverino Almerigo del fu Ugo, figliastro di Fina, figlia di Nicolò Rangoni, 98, 322, 368, 429, 1080, 1452, 1577, 1588.
 Sanseverino Antonio Maria del fu Roberto, 32, 39, 44, 73, 107, 133, 202, 214, 216, 221, 226, 233, 267, 332, 485, 511, 529, 597, 662, 743, 928, 1367.
 - moglie di esso, 202, 928.

Sanseverino Federico del fu Roberto, cardinale, 93, 102, 132, 145, 156, 158, 171, 176, 199, 242, 243, 262, 332, 403, 404, 418, 511, 512, 516, 517, 529, 564, 565, 582, 597, 632, 634, 650, 652, 658, 659, 662, 672, 673, 682, 743, 764, 796, 843, 864, 910, 940, 941, 975, 1043, 1046, 1051, 1054, 1062, 1138, 1202, 1255, 1430, 1486, 1607, 1612, 1632.

[1844] Sanseverino (di Milano), Fina (madona), figlia di Nicolò Rangoni, moglie di Ugo e matrigna di Almerigo Sanseverino, 322, 368, 429, 467, 1080, 1452, 1493, 1588.

Sanseverino Galeazzo del fu Roberto, 32, 63, 100, 102, 154, 203, 215, 219, 220, 226, 230, 233, 241, 255, 266, 317, 318, 424, 460, 466, 510, 523, 528, 529, 546, 556, 564, 568, 570, 575, 582, 585, 586, 597, 662, 701, 708, 743, 1250, 1329, 1330, 1367, 1400, 1434, 1463.

Sanseverino Gaspare detto *Fracassa* del fu Roberto, 32, 39, 44, 58, 107, 118, 133, 145, 153, 156, 187, 199, 207, 214, 216, 219, 220, 221, 226, 232, 234, 267, 344, 353, 430, 460, 466, 510, 529, 533, 546, 568, 570, 575, 586, 607, 627, 632, 634, 662, 663, 673, 682, 708, 737, 743, 1094, 1266, 1367, 1470, 1475.

- sua moglie v. Pio (da Carpi) Margherita.

Sanseverino Giovanni Francesco di Roberto, conte di Cajazzo, 32, 39, 44, 55, 157, 192, 252, 265, 270, 325, 370, 372, 423, 512, 541, 630, 743, 744, 1051, 1202, 1203, 1338, 1514, 1529, 1570, 1635.

Sanseverino Ginevra, figlia di Roberto e moglie di Lucio Malvezzi, 242.

Sanseverino Roberto, 181, 370, 472, 762, 743.

Sanseverino Ugo, 322, 467, 1080, 1452, 1588.

Sanseverino (di Napoli) Antonello, principe di Salerno, 987, 1543.

Sanseverino Bernardino, principe di Bisignano, 326, 427, 1309.

- sua sorella, moglie del marchese del Vasto, 427.

Sanseverino Roberto, figlio di Antonello, principe di Salerno,

1287, 1543.
Sanson (Sanxon) fra' Francesco, bresciano, generale dei Frati Minori, 50.
Sanson Leone, all'ufficio delle biade, 836, 866.
Santa Croce (cardinale) v. Carvajale Bernardino.
Santa Maria della Scala (prevosto di), 649.
Santa Maria *in Porticu* (cardinale di) v. Zen Giambattista.
Sant'Angelo (cardinale di) v. Michiel Giovanni.
Santa Prassede (cardinale di) v. Pallavicini Antoniotto.
Santarosa (di) Urbano, gentiluomo tortonese, 202, 204.
Santi (di) Giovanni, 73.
Santi (di) Marco fu Giovanni, segretario di Andrea Loredan, 13, 73.
Santi (di) Pietro, 939.
Santi quattro (40) (cardinale de') v. Mila (del) Lodovico.
San Turini (di) Giovanni v. Esarco di Centurino Giovanni.
Santurini (vescovo di) v. Tortona (di) Domenico.
Sanudo Alvise (cavallaro), 1078.
[1845] Sanuto Angelo, 72, 78, 222, 642, 828, 1061, 1099.
Sanuto Benedetto fu Matteo, console a Damasco, 282, 296, 411, 508, 589, 600, 668, 672, 673, 674, 675, 741, 779, 860, 955, 985, 1037, 1052, 1078, 1100, 1156, 1175, 1189, 1264, 1265, 1289, 1326, 1409, 1411, 1422, 1432, 1440, 1468, 1469, 1477.
Sanuto Domenico, 114.
Sanuto Filippo fu Pietro, 169.
Sanuto Francesco, 1081.
Sanuto Leonardo, padre di Marino, 215.
- sorella di esso, maritata in Benedetto Zorzi, 215.
Sanuto Marco fu Francesco, 10, 29, 35, 47, 49, 58, 66, 69, 76, 77, 87, 97, 100, 106, 117, 119, 121, 131, 143, 145, 148, 163, 172, 214, 246, 268, 278, 313, 330, 339, 345, 389, 400, 415, 472, 484, 485, 595, 673, 778, 794, 806, 837, 863, 928, 1041, 1100, 1102, 1111, 1112, 1118, 1134, 1250, 1265, 1268, 1357, 1415,

1432, 1442, 1477, 1507, 1577, 1579, 1628, 1629.

Sanuto Marino fu Leonardo, 5, 31, 47, 59, 66, 71, 90, 91, 98, 117, 118, 142, 143, 170, 179, 195, 197, 201, 202, 205, 206, 215, 257, 263, 267, 274, 280, 285, 286, 293, 291, 297, 300, 311, 314, 322, 324, 327, 332, 336, 339, 345, 352, 358, 367, 371, 375, 376, 383, 399, 401, 402, 405, 407, 414, 416, 420, 421, 422, 424, 425, 439, 455, 467, 475, 483, 488, 495, 507, 508, 509, 513, 536, 544, 545, 549, 551, 557, 561, 572, 573, 575, 576, 580, 587, 593, 619, 628, 629, 630, 640, 646, 654, 673, 684, 703, 704, 716, 728, 740, 746, 748, 756, 757, 759, 760, 763, 764, 769, 784, 792, 793, 808, 836, 837, 849, 855, 860, 884, 886, 908, 915, 916, 926, 955, 970, 971, 1003, 1007, 1012, 1034, 1035, 1051, 1067, 1081, 1083, 1088, 1096, 1099, 1136, 1157, 1163, 1176, 1212, 1111, 1230, 1233, 1234, 1235, 1236, 1251, 1253, 1254, 1268, 1283, 1289, 1292, 1293, 1294, 1295, 1321, 1324, 1325, 1388, 1389, 1405, 1409, 1110, 1426, 1432, 1437, 1448, 1466, 1477, 1487, 1491, 1492, 1532, 1548, 1551, 1573, 1587, 1588, 1590, 1610, 1624, 1625, 1629, 1638.

Sanuto Vittore fu Francesco, 1298.

Sanuto Pietro fu Domenico, 52, 69, 72, 263, 336, 432, 435, 599, 600, 601, 818, 819, 829, 838, 839, 849, 966, 1005, 1052, 1411.

Sanvitale conte Giacomo, capo di parte in Parma, 187.

Sanxon v. Sanson.

San Zorzi (Giorgio) (cardinale di) v. Riario Raffaele.

Saragosa (vescovo di) v. San Dionigi (di) Dalmazio.

Saracco Marco, arcivescovo di Lepanto, 10, 11, 14, 21, 928, 1387, 1584.

Sarasin (Saraxim) Alvise, padron di nave, 668, 716, 717, 722, 931, 1068.

[1846] Sarasin (Saracim) Antonio, padron di nave, 679.

Saraton Vincenzo, padron di nave, 115.

Saravalioti Nicola, fuggitivo da Lepanto, 177, 178.

Sarcina Giovanni, padron di barca, 1363.

Sarno (conte di) v. Tuttavilla Girolamo.

Sartorio Giovanni, di Friuli, lettore nello Studio di Padova, 656.

Sasso Marco, capitano, 300.

Sassonia (casa ducale di).

Sassonia (casa ducale di), Alberto di Sassonia, zio di Federico III, capo della linea albertina 243, 466, 468, 564, 565, 968, 1163, 1500.

Sassonia (casa ducale di), Federico III, detto *il Saggio*, duca di Sassonia ed elettore dell'impero, 187, 348, 527, 564, 565, 582, 588, 597, 636, 643, 661, 714, 784, 804, 831, 1040, 1083, 1126, 1136, 1138, 1139, 1168, 1203, 1238.

- fratello di esso (Alberto? Ernesto?), eletto patriarca di Aquileia, 1334.

Sassonia (casa ducale di), Federico, figlio di Alberto di Sassonia, gran maestro dell'ord. teutonico, 1163, 1355, 1550.

Sassonia (casa ducale di), Giorgio, detto *il Ricco*, figlio di Alberto di Sassonia, 466, 565, 737.

Sassonia (casa ducale di), Giovanni, detto *il Costante*, fratello di Federico III, 400.

Saturion Giovanni v. Esarco di Centurino Giovanni.

Saul, 648.

Sava Giorgio (moglie e figli di), 906.

Sava Nicolò, oratore di Modone a Venezia, 574, 739, 800, 836.

Savelli Nerio, faentino, 1095.

Saverges Pietro, vescovo di Luçon, cancelliere del re di Francia in Milano, 111, 134, 220, 228, 233, 247, 301, 306, 374, 408, 409, 426, 472, 475, 484, 506, 510, 515, 516, 527, 528, 532, 542, 547, 588, 592, 607, 609, 637, 649, 654, 658, 665, 666, 676, 714, 715, 736, 737, 765, 796, 819, 829, 857, 864, 880, 910, 913, 933, 1093, 1137, 1140, 1218, 1219, 1282, 1327, 1410, 1570, 1580, 1612, 1637.

Savina Dimitri, papà a Corone, 1414, 1420.

Savoia (duca di) v. Filiberto II.

Savoia (generale di), 347, 1037, 1218.
Savona (da) Antonio, lettore di chirurgia nello Studio di Padova, 654.
Savonarola fra' Girolamo, 575.
Savorgnano Antonio, 1375, 1406.
Savorgnano Giorgio, 1293.
Savorgnano Nicolò, 20, 237, 574, 1333.
Savorgnano Tristano, 11, 546.
Saxion (di) Antonio, da Montargis, 699.
Saxo Marco v. Sasso Marco.
Sbardelà (Sbardelao) da Verona, contestabile a Modone, 303, 419, 481, 502.
Scala (dalla) Giovanni, 1028, 1566.
Scala (castellano alla) v. Bembo Pietro.
Scalogeni (Schalogeni) Marino, cittadino di Modone, 905, 990, 1071.
[1847] Scandarbecho (Scanderbech) v. Castriota.
Scander pascià v. Iskender pascià.
Scander pascià (figlio di) v. Bisich.
Scaramelli Giovanni, padron di nave, 631, 1068.
Scardona (prete di), 697.
Scardoni (di) Lodovico, già tesoriere del signor di Faenza, 1011.
Schandarbecho (Schandarbego) v. Castriota.
Schandarbeg v. Iskender pascià.
Schender pascià v. Iskender.
Schiave Stefano v. Schiavo Stefano.
Schiaveto Michele, contestabile a Napoli di Romania, 79, 489, 520, 995, 998, 1152.
Schiavina Leonardo, padron di grippo, 281.
Schiavo Pietro, capo di provvisionati a Modone, 303, 419, 481, 502.
Schiavo Stefano, padron di nave, 1052.
Schiavo Tomaso, contestabile a Vrana, 748, 959, 1074, 1155,

1160, 1290.
Schiavon Luca, 997.
Schio (da) Girolamo, uno degli oratori vicentini a Venezia, 1327.
Scholaieni Marino v. Scalogeni Marino.
Scienza Giovanni Battista, publico lettore a Venecia, 91, 178, 249, 1113.
Scio (da) Giovanni (Zaneto), fuggito dall'armata turca, 442.
Scio (console veneto a) v. Tabia (di) Giovanni.
Scio (podestà di), 827, 1356.
- figlio di esso, 1356.
Sciro (rettore di), 993.
Scita v. Scienza Giovanni Battista.
Scola (dada) Basilio, 198, 379, 404, 473, 685, 822, 978, 1013, 1201, 1310, 1445, 1616.
Scola (dada) Leone, fratello di esso, 198, 379.
Scotti, famiglia e parte di Piacenza, 158, 187, 196, 199, 200, 306.
Scotti conte Francesco, 187.
Scotti conte Troilo, 141, 1332.
Scozana (Schozana), da Venezia, contestabile a Famagosta, 1119.
Scozia (re di) v. Giacomo IV.
Scrinni (Schrinni) Giovanni, di Candia, padron di nave, 772, 815.
Scudiere (gran) di Francia v. Urfè (sig. di).
Scuola (dalla) v. Scola (dalla).
Scutari (da) Albanese, eletto contestabile al Zonchio, 1267.
Scutari (da) fra' Bernardino, dell'ordine dei minori, guardiano di Santa Maria (Alessio), 454.
Scutari (da) Nicolò, contestabile, 927.
Scutari (sangiaccio di) v. Ferisbego.
Scyta v. Scienza Giovanni Battista.
Sebastiano (priere in San) v. Boni (de) Biagio.
Sebenico (sopracomito di) v. Pavenich Nicolò.
Secco (Secho) Carlo, condottiere al servizio della Repubblica, 121, 111, 220, 394, 803, 813.

[1848] Secco Francesco, 369.

Secco Giacomo, da Caravaggio, 121, 122, 138, 190, 221, 282, 294, 661, 1493, 1573.

Secco Gian Giacomo, già commissario a Tirano per Lodovico *il Moro*, 242.

Secco Giovanni Fermo, condottiere, 394.

Segna (da) Luca, padron di nave, 1341.

Segonti Nicolò v. Sagonti Nicolò.

Segotta Giorgio, cittadino di Arbe, 1445.

Semitecolo, famiglia, 722.

Semitecolo Alessandro, 328, 330.

Semitecolo Angelo, 819.

Semitecolo Benedetto, 199, 384.

Semitecolo Galeazzo, 1146.

Senon (Sinan?), pascià, 1523.

Senturion v. Esarco di Centurino Giovanni.

Serafino, uomo virtuoso, morto a Roma di peste, 683.

Sereb (domino) v. Geréb Pietro.

Serego (conte di), 342.

Serego (di) conte Brunoro, 1578.

Sereni Battista, mercante prigioniero nel castello di Mar Maggiore, 334.

Seriac (de) Jacques, oratore di Rodi in Francia, 560, 570, 571, 572, 577, 544, 645, 647, 648, 654, 657, 663, 743, 766, 967.

Sermiense (vescovo) v. Báchka (de) Nicolò.

Sermionense (vescovo) v. Báchka (de) Nicolò.

Sermona (di) Alessandro, strangolato in Castel Sant'Angelo, 469.

Serra Giacomo, vescovo di Arborea (Oristano), cardinale e vicario del papa, 857, 1098, 1110, 1111, 1130, 1200, 1228, 1235, 1355.

Serse, 779.

Servia (moglie del fu despota di) v. Arianiti Despida.

Servia (despota di) v. Brancovich Lazzaro.

Servia (despota di) che è in Ungheria, 398.

Servis (di) Alessandro, fiorentino, famigliare del re d'Ungheria, 982.

Sessa (vescovo di) v. Zapata Martino.

Sfondrati Lodovico, oratore di Cremona a Venezia, 33.

Sforza, famiglia, 1083.

Sforza Alessandro, figlio naturale del duca Galeazzo Maria, 62, 84, 156, 205, 219, 249, 426, 715, 737, 744, 1329.

Sforza Ascanio Maria, vescovo di Cremona, cardinale e vice cancelliere della chiesa romana, 31, 44, 55, 63, 77, 85, 96, 99, 100, 101, 102, 103, 109, 111, 116, 125, 130, 132, 139, 141, 147, 155, 157, 158, 176, 193, 196, 203, 216, 217, 219, 220, 223, 224, 225, 227, 228, 229, 230, 232, 234, 235, 237, 238, 239, 240, 241, 243, 244, 245, 246, 247, 249, 250, 253, 254, 255, 259, 260, 261, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 278, 280, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 294, 295, 296, 298, 300, 301, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 314, 317, 318, 323, 325, 326, 327, 338, 343, 344, 347, 349, 352, [1849] 353, 354, 358, 359, 361, 375, 377, 378, 379, 385, 387, 399, 408, 423, 429, 465, 468, 476, 506, 516, 517, 556, 565, 571, 582, 594, 597, 626, 661, 789, 843, 844, 847, 1046, 1083, 1137, 1185, 1237, 1268, 1286, 1330, 1424, 1439, 1604, 1619, 1632.
- auditore e segretario di esso, 307.

Sforza Bianca Maria, figlia naturale del duca Filippo Maria Visconti, 1089.

Sforza Bianca Maria, figlia di Galeazzo Maria e moglie di Massimiliano imperatore, 242, 286, 505, 564, 586, 661, 807, 880, 1213, 1367, 1374, 1412, 1443, 1470, 1475, 1590.

Sforza Bona, figlia di Lodovico di Savoia, duchessa di Milano, 807.

Sforza Carlo, figlio naturale del duca Galeazzo Maria, marito di Bianca, figlia di Angelo Simonetta, 241.

Sforza Ermes (Hermes), figlio del duca Galeazzo Maria, 100,

102, 226, 232, 267, 456, 1237.
Sforza Francesco, conte di Santa Fiora, 233.
Sforza Francesco, duca di Milano, 361, 682, 1042.
Sforza Francesco, figlio del duca Gian Galeazzo, 32, 289, 290, 737, 1237, 1338, 1506, 1619.
Sforza Galeazzo, conte di Melzo, figlio naturale del duca Galeazzo Maria, 219, 249, 426, 460, 466, 715, 737, 744, 1329.
Sforza Galeazzo, fratello del signore di Pesaro, 199, 915, 927, 940, 953, 965, 978.
Sforza Galeazzo Maria, duca di Milano, 86, 241, 682, 1042.
Sforza Ginevra, figlia naturale di Galeazzo, signore di Pesaro, moglie di Giovanni II Bentivoglio e madre di Violante Malatesta, signora di Rimini, 404.
Sforza Ginevra, figlia di Matteo Tiepolo e sposa di Giovanni signore di Pesaro, 1327.
Sforza Giovanni, signore di Pesaro, 49, 67, 75, 77, 86, 94, 199, 343, 403, 404, 407, 426, 469, 585, 617, 634, 869, 890, 893, 908, 915, 927, 940, 953, 965, 966, 974, 976, 1001, 1005, 1006, 1287, 1327, 1362, 1367, 1412.
- suo oratore a Venezia, 246, 1092.
Sforza Giovanni Maria, arcivescovo di Genova, 527, 716.
Sforza Lodovico, detto *il Moro*, duca di Milano, 12, 13, 18, 22, 31, 32, 34, 36, 37, 39, 43, 44, 45, 46, 48, 50, 53, 54, 55, 63, 73, 77, 85, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 96, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 116, 117, 120, 123, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 170, 171, 175, 176, 177, 181, 186, 187, 188, 190, 192, 195, 196, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 207, 298, 212, 213, 215, 216, 217, 218, [1850] 219, 220, 221, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 237, 238, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 250, 252, 254, 256, 259,

261, 264, 265, 266, 269, 270, 272, 278, 280, 282, 284, 286,
 288, 289, 290, 291, 295, 298, 301, 304, 310, 317, 318, 320,
 321, 327, 331, 332, 335, 347, 349, 351, 355, 357, 361, 368,
 373, 377, 379, 386, 388, 399, 400, 403, 419, 423, 424, 426,
 428, 453, 456, 459, 463, 464, 468, 490, 507, 510, 511, 517,
 527, 529, 532, 559, 565, 568, 582, 593, 597, 633, 636, 642,
 654, 658, 661, 673, 681, 682, 686, 712, 741, 748, 763, 766,
 813, 822, 824, 844, 845, 857, 871, 880, 892, 918, 932, 1047,
 1077, 1083, 1089, 1094, 1112, 1113, 1137,
 1138, 1184, 1202, 1203, 1213, 1215, 1237, 1283, 1303, 1308,
 1319, 1320, 1329, 1356, 1400, 1401, 1429, 1434, 1516, 1555,
 1580,
 1619, 1634, 1635.
 - sorella di esso, monaca, 529.
 Suoi ambasciatori:
 - a Napoli v. Stanga Corradolo.
 - a Roma, 198.
 - al turco, 143, 181, 252, 335, 1556 e v. Casal (da) Francesco.
 Sforza Massimiliano e Francesco, figli di Lodovico *il Moro*, 43,
 53, 176, 283, 286, 289, 322, 348, 452, 511, 528, 551, 564, 565,
 661, 1334, 1367, 1374, 1443, 1463.
 Sforza Ottaviano Maria, vescovo di Lodi, 716.
 Sibia v. Siviglia.
 Sicilia (vicerè di), 474, 1485.
 Siega (dalla) Francesco, canonico di Padova, 309, 354.
 Siena (cardinale di) v. Todeschini-Piccolomini Francesco.
 Siena (oratore di) in Francia, 451, 525.
 Sifola Sergio, marito di Giulia, figlia naturale di Antonio Maria
 Pico dalla Mirandola conte di Concordia, 1520.
 Sgnolo Alvise, sensale a Venezia, 1095, 1176.
 Signorello Michele, scalco del cardinale regino, 1061, 1163.
 Silvestro (fra'), minore osservante, 1560.
 Silvestro (pievano di San) v. Bagatto Luigi.

Simone, fante degli avogadori di Comune, 118.
 Simone spagnuolo, 291.
 Simone arrestato come spia, 591.
 Simonetta Alessandro, *recte* Angelo, 241.
 Simonetto, medico di Padova, 1505, 1514.
 Simoni (Symoni) Lorenzo, 802.
 Simonovich Giovanni, bano di Corbavia, 1497.
 Sinadino Stefano, di Candia, padron di nave, 772, 815.
 Sinan, pascià, 1061, 1557.
 Sing Gaspare, segretario del re dei romani, 827.
 Sinigaglia (prefetto di) v. Rovere (dalla) Giovanni.
 Sinio (di) Simone, da Dulcigno, 1095.
 Siracusa (Saragosa) (governatore di), 1027, 1475, 1485.
 [1851] Siracusano Pietro Antonio, padron di brigantino, 668.
 Sisto IV, papa, 1166.
 Sita Giovanni Battista v. Scienza Giovanni Battista.
 Sitia (rettore di), 1052.
 Siviglia (arcivescovo e cardinale di) v. Hurtado de Mendoza Diego.
 Smalini (di) Galeazzo, da Patrasso, abitante in Lepanto, 177.
 Snati Giovanni, capo di balestrieri, 273.
 Socino Bartolomeo, senese (non da Lesina), lettore di diritto civile nello Studio di Padova, 656, 754, 757, 1318.
 Soderini Francesco, vescovo di Volterra, oratore di Firenze a Roma, 342, 928, 1029, 1355, 1564, 1565, 1599, 1600.
 Soderini Paolo Antonio, provveditore fiorentino, morto all'impresa di Pisa, 19.
 Soderini Pietro, oratore di Firenze a Milano, 271, 317, 347, 352, 386.
 Sogliano (conte di) v. Malatesta Ramberto.
 Sogobrio (cardinale di) v. Martini (di) Bartolomeo.
 Sojano (conte di) v. Malatesta Ramberto.
 Soligo Bernardino, padron di nave, 114.

Soligo Giovanni, veneziano, bandito da Venezia e abitante a Bari, 976.

Solimano, capitano turco, 1363.

Solzpurch v. Salisburgo.

Som Giuseppe (Joseph, Josa, Joxa), conte di Temes, 235, 236, 239, 288, 509, 566, 1479, 1480, 1536, 1612.

Somaglia (della) famiglia, 261.

Somaglia conte Giovanni Antonio, 161, 163, 167, 190, 262, 657, 701, 715, 819, 860, 910, 1009, 1319, 1443, 1567.

Somaglia conte Guido, 516.

Soncino (oratore di) a Venezia v. Trapello (di) Lorenzo.

Soncino (provveditore a) v. Muazzo Giovanni Maria.

Sophismail, capitano turco, 1033.

Soranzo, famiglia e nave, 725, 911, 1628.

Soranzo Alvise fu Benedetto, 211, 1105, 1317.

Soranzo Alvise fu Marco, 1433.

Soranzo Alvise fu Marco fu Nicolò, 849.

Soranzo Alvise fu Remigio (Remisi), 130, 509.

Soranzo Antonio, podestà e capitano a Ravenna, 296, 649, 686, 697, 832, 879, 907, 916, 927, 939, 965, 966, 976, 978, 1009, 1010, 1014, 1015, 1018, 1019, 1045, 1046, 1049, 1050, 1064, 1065, 1078, 1094, 1095, 1100, 1108, 1112, 1115, 1199, 1214, 1241, 1248, 1256, 1269, 1287, 1302, 1353, 1368, 1383, 1407, 1408, 1430, 1431, 1433, 1435, 1441, 1464, 1495, 1496, 1530, 1538, 1540, 1570, 1616.

Soranzo Antonio, già podestà e capitano a Rovigo, rifiuta l'ufficio di bailo a Corfù per essere ricco e solo, 71.

Soranzo Bartolomeo fu Marco, 711.

Soranzo Cristoforo fu Benedetto, 152.

[1852] Soranzo Gabriele fu Bertuccio, 328, 330, 414, 424, 430, 640, 816, 900, 946, 917, 949, 992, 1025, 1142, 1193, 1234, 1275, 1277, 1341, 1344, 1390, 1414, 1415, 1419, 1420, 1457, 1560, 1564, 1578, 1580, 1598, 1641.

Soranzo Giovanni Battista fu Gaspare, 1438.
 Soranzo Maffio fu Vittore, 1017, 1056, 1066.
 Soranzo Michele, 1265, 1611.
 Soranzo Nicolò, 1239.
 Soranzo Paolo fu Bertuccio, 1580, 1598.
 Soranzo Paolo, della Quarantia, 1469.
 Soranzo Pietro fu Vittore, già padron all'arsenale, proposto provveditore a Corfù e provveditore all'armata, 741, 1617.
 Soranzo Pietro, podestà di Torcello, 1327.
 Soranzo Vincenzo, tornato a Venezia dall'armata, 58.
 Soranzo Vincenzo, governatore degli schioppettieri in Cipro, 860, 1119.
 Soranzo Vittore fu Giovanni, dal banco, oratore in Ungheria, 84, 85, 98, 117, 119, 123, 144, 153, 193, 197, 213, 235, 236, 239, 240, 286, 287, 288, 312, 316, 317, 356, 357, 365, 366, 371, 381, 382, 400, 406, 407, 453, 483, 509, 512, 566, 567, 573, 584, 586, 587, 596, 640, 654, 659, 701, 702, 734, 791, 793, 867, 868, 882, 907, 908, 929, 930, 985, 1001, 1009, 1102, 1113, 1124, 1158, 1159, 1160, 1169, 1177, 1179, 1184, 1454.
 - figli di esso, 37, 240, 317, 1159, 1160.
 Soranzo Vittore, cavaliere e procuratore, 1265.
 Soranzo Vittore, generale d'armata, 1352.
 Sotoriza Jurai, palatino, 1337.
 Sovergnan v. Savorgnano.
 Sozino Bartolomeo v. Socino Bartolomeo.
 Spadazino, capo di schioppettieri, 539, 887.
 Spagna (re di) v. Aragona (d') Ferdinando.
 Spagna (regina vecchia di) v. Aragona (d') Giovanna, sorella di Ferdinando *il Cattolico*, vedova di Ferdinando *il Vecchio*, re di Napoli.
 Spagna (figlia della regina vecchia di) v. Aragona (d') Giovanna figlia di Ferdinando *il Vecchio* re di Napoli, zia e moglie di Ferdinando II.

Spagna (principe di) v. Aragona (d') Giovanni, figlio di Ferdinando *il Cattolico* e d'Isabella.

Spagna (oratore di) a Napoli v. Claver Giovanni.

Spagna (cardinale di) v. Hurtado de Mendoza Diego.

Spalato (da) Antonio, bombardiere a Mola, 1000.

Spalato (arcivescovo di) v. Averoldi Bartolomeo.

Spalato (conte e capitano a) v. Baffo Girolamo e Trevisan Pietro.

Spalato (oratore di) a Venezia, 463 e v. Augubio (di) Antonio.

Spanedo Andrea, ribelle del signor di Rimini, 634, 653.
 - famiglia di esso, 653.

Spatafora Federico, console veneto a Messina, 1027.

Spatari Giovanni, padron di grippo, 334, 524.

[1853] Spelladi (Spelai) (di) Princivalle e famiglia, 485.

Speraindio Girolamo, oratore di Napoli a Roma, 149, 198, 289, 342, 354, 418, 671, 749, 822.

Speroni Bernardino, lettore di medicina pratica nello Studio di Padova, 654.

Spinelli Giovanni Battista, oratore di Napoli a Venezia, 75, 87, 96, 133, 204, 214, 215, 218, 239, 254, 264, 278, 294, 295, 331, 338, 353, 354, 355, 375, 404, 419, 421, 427, 473, 563, 632, 635, 636, 642, 643, 658, 714, 784, 856, 888, 911, 967, 979, 1006, 1013, 1040, 1047, 1048, 1049, 1052, 1054, 1082, 1083, 1084, 1087, 1116, 1131, 1158, 1167, 1200, 1201, 1214, 1215, 1219, 1227, 1251, 1252, 1268, 1269, 1278, 1301, 1305, 1326, 1354, 1368, 1380, 1433, 1442, 1450, 1476, 1528, 1560, 1572, 1574, 1578, 1590, 1591, 1607.

Spinello Giovanni Battista v. Spinelli Giovanni Battista.

Spinola Francesco, genovese, 427, 522, 1520.

Spinzelis v. Bonsignor Ottaviano.

Spiri Giovanni, corfuato, castellano a Butrintò, 1541.

Spolverin Giacomo, oratore di Verona a Venezia, 1374, 1506, 1507.

Sponaldo Andrea v. Spanedo Andrea

Spurio Cassio, 172.
Squillace (di) Stefano, vescovo di Otranto, 1107, 1269, 1593.
Stadi (di) Nicolò, ambasciatore di Milano a Massimiliano, 286.
Stadion (di) Gualtiero, 564, 784.
Staffa (della), famiglia, 1496.
Stampa Galeazzo, 249.
Stanga (Stangi), famiglia, 1089.
Stanga Bianca, moglie di Gaspare, 232.
Stanga Corradolo, protonotario, oratore di Lodovico *il Moro* a Napoli, 355, 456, 463, 529, 1046.
Stanga Cristoforo, 824, 1042, 1089.
- figli di esso, 1089.
Stanga Gaspare di Cristoforo, 232, 464, 546, 595, 681, 794, 796, 824, 853, 1077, 1089, 1092.
Stanga Giovanni Andrea, ambasciatore di Lodovico *il Moro* a Napoli, 517.
Stanga Giovanni Battista, 46, 75, 110.
Stanga Marchesino di Cristoforo, 32, 53, 261, 267, 306, 318, 451, 464, 465, 546, 681, 1089.
Sathi Januli, da Napoli di Romania, 936.
Stefani (di) Antonio, padron di nave, 114.
Stefani Pietro, scrivano ai governatori, 1316, 1489.
Stefanin Eustachio (Stai), cittadino di Modone, 906.
Stefano (di) Michele, padron di nave, 115, 601, 722, 815, 1068.
Stefano voivoda di Moldavia e duca di Valachia (Valdavia), 288, 567, 635, 684, 713, 879, 917, 927, 1055, 1060, 1163, 1178, 1240, 1465, 1467, 1468, 1478, 1502, 1537, 1549, 1550, 1590, 1627.
- suo oratore in Ungheria, 1453.
Stefano capitano svizzero, 1095.
[1854] Stefano, oratore di Antivari a Venezia, 652.
Stelin (da) Alvise, cittadino di Corfù, 1544.
Stella Alberto, eletto *masser* all'entrata, 1491.

Stella Gian Pietro, segretario dei savi di terra ferma, poi di Paolo Cappello, oratore veneto a Roma, 57, 593, 848, 1465, 1468.
 Stella Girolamo, vice collaterale a Gradisca, 159.
 Sterbaz Paolo (Cosule), 777, 1162, 1290, 1291, 1292, 1352, 1375, 1388, 1508, 1512, 1613, 1614, 1615.
 Stigliano (Stiliano) Paolo, dall'Arcadia, ribelle a Venezia, e fatto appiccare da Girolamo Pisani, 1397.
 Strassoldo Federico, abitante a Belgrado, 1218, 1301.
 Strassoldo Francesco, dottore, uno degli oratori di Udine a Venezia, 1218, 1301, 1375.
 Strassoldo ..., incaricato dalluogotenente di Udine di far bruciare le paludi del Friuli, 1406.
 Strazzacapa, contestabile, 177.
 Striga (?), 56.
 Strofadi (Strivali) (calogero di), 1307.
 Strozzi, famiglia, 1293.
 Struzoler (?), dottore e consigliere di Massimiliano, 564.
 Sturlich (duca di) (Lorenzo di Nicola di Mattia Corvino? Nicolò Frangipani?), 505.
 - ambasciatore di esso alla dieta tedesca, 505.
 Suarez Lorenzo, oratore di Spagna a Roma, 53, 62, 73, 149, 186, 198, 205, 212, 239, 354, 401, 403, 552, 555, 572, 577, 588, 590, 593, 635, 671, 685, 708, 749, 781, 789, 793, 801, 824, 833, 841, 844, 879, 893, 939, 942, 955, 977, 1007, 1008, 1029, 1048, 1063, 1086, 1113, 1114, 1130, 1131, 1135, 1145, 1166, 1201, 1228, 1256, 1257, 1278, 1281, 1323, 1371, 1424, 1425, 1427, 1462, 1473, 1485, 1512, 1518, 1565, 1575, 1631.
 Sugelino, contestabile, 177.
 Suligo Bernardino v. Soligo Bernardino.
 Surian Andrea fu Francesco, 122, 170, 179, 537, 849, 1629.
 Surian Giovanni fu Antonio, 188, 1437.
 Suriano fra' Francesco, 1513.
 Suzino Bartolomeo v. Socino Bartolomeo.

Synrino, inviato di Cosule a Zara, 1613, 1614.

T

Tabia (di) Giovanni, console veneto in Scio, 15, 127, 128, 129, 373, 448, 1523, 1551, 1552.

Taccone (Tachom) Agostino, genovese, fuggito dall'armata turca, 442.

Taddeo (Thadeo) ... oratore di Treviso a Venezia, 369.

Tagliabue Simone, 249.

Tagliapietra Alvisè, consigliere a Retimo, 1268.

Tagliapietra Alvisè, patron di nave, 1264.

Tagliapietra Bernardino fu Giovanni, 209.

Tagliapietra Filippo, 809.

Tagliapietra Francesco, 57.

[1855] Tagliapietra Gian Francesco, 524.

Tagliapietra Giovanni fu Alvisè, 151.

Tagliapietra Nicolò, sopracomito, 396, 441, 445, 446, 447, 496, 905, 1444.

- figli di esso, 1444.

Tagliuzzi Stefano, vescovo di Patrasso poi di Torcello, 1472.

Tagravadim v. Tagri Berdi.

Tagri Berdi, turcimanno egiziano, 476, 673, 1526.

Taiabò Simone v. Tagliabue Simone.

Tajapiera v. Tagliapietra.

Talara (Talarà) (mons. di) v. Talleyrand (mons. di).

Talenti (di) Giovanni, 932.

Taleran (mons. di) v. Talleyrand (mons. di).

Tallerà (mons. di) v. Talleyrand (mons. di).

Talleyrand (mons. di), 465, 542, 547, 568, 637, 658, 665, 698, 736, 796.

Tancredi Angelo, segretario di Carlo Orsini, 245, 253, 260, 301,

308, 651, 672, 706.
Tangribardi v. Tagri Berdi.
Tari Peter, capitano generale del re d'Ungheria, 1176.
Tarlado (Tarlao) Francesco, padron della nave Soranza, 334, 695, 716.
Taronà, cittadino di Lepanto, 1556.
Tarpavalo, capitano del re d'Ungheria, 471.
Tarsia (di) Damiano, castellano a Castel Nuovo d'Istria, 394, 470, 571, 663, 664, 713, 778, 785, 792, 1068, 1169, 1317, 1529, 1543, 1626.
Tartaro Girolamo, contestabile in Dalmazia, 524, 1431, 1508.
Tartaro (caporale di), 1508.
Taruga Carluccio (Carlutio), segretario del principe di Salerno, 987.
Tassoni (de') Ercole, 673.
Taulichi Nicolò v. Tavalich Nicolò.
Tavalich Alvise, da Sebenico, 1209.
Tavalich Nicolò, da Sebenico, 1626, 1642.
Tavelich Alvise v. Tavalich Alvise.
Taxonibus (de) Hercules v. Tassoni (de') Ercole.
Tegrimi Nicolò, oratore di Lucca a Venezia, 292, 294, 313, 322, 353, 370, 381, 410, 484, 514.
Tempian (Tempion) Guglielmo, imolese, 1011, 1014.
Tenibech et Zimeli, pretendente al soldanato d'Egitto, 739.
Tenina v. Knin.
Teodoro Martino, oratore di Ragusi a Venezia, 681.
Termignon, soldato dei veneziani in Cipro, 818.
Termoli (di) Francesco, conte di Montorio, 326.
Terni (da) Bertolino, cavaliere e contestabile a Crema, 456, 1408.
Ternova (sangiaco di), 279.
Terzago (da) Giovanni, contestabile a Spalato, 1513, 1604.
Terzignago Giovanni, provveditore sopra la Livenza, 283.
Testa Stefano, sopracomito d'Otranto, 1586.

Tetrico (Detricho) Giovanni, cavaliere, gentiluomo [1856] zaratino, 535, 539, 1059, 1156, 1290, 1291, 1352, 1497, 1618.

Tiberti Achille, di Cesena, favorito della signora di Forlì, poi al servizio del Valentino, 56, 67, 1019, 1373.

Tiberti Polidoro, 387, 392, 406, 567, 569, 578, 579, 588, 653, 1018.

Tiene (da) Giacomo, *il Vecchio*, 1327.

Tiepolo, famiglia, 319.

Tiepolo Donato, 1081.

Tiepolo Francesco, 1514.

Tiepolo Giacomo Antonio di Matteo, 637, 974.

Tiepolo Girolamo, console veneto in Alessandria d'Egitto, 96, 230, 476, 737, 738, 923, 924, 941, 1030, 1122, 1123, 1198, 1461, 1526, 1571, 1572.

Tiepolo Girolamo, uno dei tre savii, 507.

Tiepolo Marco, provveditore alle biade, 1288.

Tiepolo Marco, sopracomito, 278, 283, 294, 494, 576, 603, 628, 815, 1069, 1142, 1276, 1341, 1392, 1488.

- famiglia di esso, 1488.

Tiepolo Matteo, 890, 1001, 1327.

- sua figlia v. Sforza Ginevra.

Tiepolo Paolo, 1491.

- figlio naturale di esso, 1491.

Tiepolo Pietro, podestà in Antivari, 189, 459, 491, 595, 652, 686, 704, 835, 877, 878, 926, 1056, 1057, 1243, 1244, 1305, 1421, 1460, 1567, 1568, 1612.

Tiepolo Sebastiano, 701, 706, 1027, 1217, 1221, 1344, 1390, 1414, 1525, 1641.

Tine (rettore di), 1020, 1026.

Tirano (da) Alvise, 242.

Tirano (capitano regio in), 638.

Tiretta Giovanni, provveditore di Treviso, uno degli oratori di Treviso a Venezia, 1329, 1354.

Tiriaca Benedetto, lettore di matematica e astrologia nello Studio di Padova, 655.

Tivoli (vescovo di) v. Leonini Angelo.

Todaro (di) Martino, messo dei signori ragusei a Venezia, 285.

Todeschini-Piccolomini Alfonso, duca di Malfi (Amalfi), nipote del cardinale di Siena, 843.

Todeschini-Piccolomini Francesco, arcivescovo e cardinale di Siena, 186, 198, 270, 418, 650, 842, 843, 1086, 1087, 1130, 1135, 1256, 1438, 1511, 1575.

Todesco Corrado, capo di schioppettieri in Cipro, 860.

Todesco Enrico (Rigo), 675, 1328.

Todesco Francesco di Giorgio, 1259.

Todesco Giorgio, contestabile a Corfù, 787, 803, 834, 1258, 1502.

Todesco Giovanni, suonatore di liuto, 421, 508, 587, 646.

[1857] Tolentino (Giovanni?), appaltatore, 405.

Tolmezzo (Tomelzo) (da) Francesco, 1463.

Tomaso (San), arcivescovo di Cantorbery, 1175.

Tomaso spia dei veneziani, 372.

Tombesi Gorlino, da Ravenna, condottiere, 9, 95, 145, 148, 320, 339, 348, 417, 440, 487, 488, 502, 519, 520, 601, 897, 901, 903, 994, 995, 998, 1021, 1022, 1023, 1104, 1108, 1126, 1127, 1128, 1140, 1142, 1147, 1217, 1224, 1234, 1260, 1276, 1339, 1428.

- figlie di esso, 1428.

Tombesi Gorlinotto, figlio di esso, 1260, 1428.

Torcello (vescovo di) v. Tagliuzzi Stefano.

Torelli, famiglia, 377.

Torelli conte Guido, 153, 177, 213, 249, 911, 940, 965, 986, 1018.

Torelli conte Pietro, 177.

Torello Giovanni, contestabile a Zara, 1074.

Tornichi Gigni, corfiotto, ribelle a Venezia, 1428.

Torniello conte Francesco, 516.
 Torre (della), famiglia, 342.
 Torre (della) Alvise, 11.
 Torre (della) Francesco, cassiere del banco dei Pisani, 159.
 Torre (della) Gerolamo, lettore di medicina nello Studio di Padova, 508, 654, 1037, 1244, 1265.
 Torre (della) fra' Lodovico, veronese, provinciale dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza, 1288.
 Torre (della) Lucio, veronese, lettore di istituzioni nello Studio di Padova, 656.
 Torre (mons. de la) v. Tour (mons. de la).
 Torrentino (da) Giovanni, lucchese, mercadante stanziato a Venezia, 31, 97, 112, 331, 341, 348, 381, 405, 1303.
 Tortona (di) Domenico, vescovo di Santorino, 928.
 Tosabecco (Tosabecho) Benedetto, oratore del duca di Ferrara in Francia, 627, 645, 1099.
 Toschssi, stradioto, 1561.
 Tosinghi (Tosingo) Pier Francesco, già oratore fiorentino in Francia, 1006.
 Toso Giovanni, albanese, dimorante a Russi, 1373.
 Toso Michele, milanese, dottore, 247.
 Tour (mons. de la), 342.
 Tours (governatore di), 1204.
 Toutain de la Mazurie (?), oratore di Francia in Ungheria, 186, 191, 192, 193, 194, 197, 201, 214, 269, 284, 356, 366, 368, 381, 400, 405, 408, 409, 451, 453, 455, 472, 510, 540, 566, 577, 586, 587, 588, 596, 606, 607, 626, 630, 636, 639, 659, 662, 665, 673, 742, 913, 1056, 1159.
 Tracanioti Giorgio, 1150.
 Traetto (duca di) v. Gaetani d'Aragona Onorato.
 - fratello di esso v. Gaetani d'Aragona Giacomo Maria.
 - moglie di esso v. Aragona (d') Lucrezia.
 [1858] Traffico (capitano delle galere del) v. Diedo Antonio.

Tragurense (tragurin) vescovo v. Marcello Francesco.
Trani (arcidiacono di), 1001.
Trani (governatore a) v. Contarini Alvise e Prioli Pietro.
Trani (sopracomito di), 873.
Trans (abate di), 1338.
Trans (mons. di) v. Villeneuve (de) Luigi.
Transilvania (voivoda di) v. Pietro.
Transol (mons. di), 228.
Trapello (di) Lorenzo, oratore di Soncino a Venezia, 633.
Trapolin Alberto, uno degli oratori di Padova a Venezia, 1314, 1572, 1638.
Trapolin Pietro, dottore, da Padova, 1037.
Traù (conte a), 913, 1207.
Traù (oratore di) a Venezia v. Lucio Girolamo.
Traù (rettori di), 977.
Traù (sopracomito di) v. Cippico Girolamo.
Traù (vescovo di) v. Marcello Francesco.
Traversi Cristoforo, vicentino, 1100, 1295.
Trecano (da) Girolamo, 240.
Trecchi (Trechis, Trecho) Giacomo, oratore di Cremona a Venezia, 33, 1042.
Trecchi (Trecho, Trechè) Girolamo, cittadino cremonese, 638, 708, 1086, 1208, 1549.
Trémouille (de la) Luigi, 139, 140, 153, 157, 161, 167, 176, 186, 189, 200, 217, 222, 233, 237, 238, 265, 306, 314, 323, 346, 347, 357, 364, 365, 374, 377, 385, 1051, 1125.
Trento Giacomo, dottore, cavaliere, uno degli oratori vicentini a Venezia, 633, 652, 663, 1327, 1405, 1420, 1605.
Trento don Giovanni Battista, 664.
Trento Stefano, oratore di Lucca a Pisa, 556.
Trento (capitano di), 377, 540, 607, 1168, e v. Lichtenstein Paolo.
Trento (vescovo di) v. Lichtenstein (di) Ulderico.
Treverense (vescovo) v. Baden (di) Giovanni.

Treviglio (oratore di) a Venezia v. Rozon Bartolomeo.
Trevisan, famiglia e nave, 640.
Trevisan Alvise, 1288.
Trevisan Andrea fu Tomaso, 158, 411, 416, 483, 607, 626, 1041, 1170, 1206, 1211.
Trevisan Andrea, vescovo di Feltre, 332, 421.
Trevisan Angelo fu Paolo, 21, 31, 36, 64, 93, 121, 124, 169, 206, 246, 253, 421, 439, 464, 495, 506, 523, 553, 566, 598, 630, 699, 741, 779, 806, 860, 867, 873, 892, 971, 1005, 1012, 1016, 1131, 1253, 1264, 1465.
Trevisan Antonio, *il zoppo*, 61, 524.
Trevisan Antonio, 1265.
Trevisan Baldassare fu Paolo, 10, 362, 375, 388, 389, 390, 394, 407, 412, 421, 438, 462, 513, 530, 554, 747, 758, 770, 779, 805, 813, 814, 836, 906, 1082, 1115, 1118, 1123, 1136, 1241, 1253, 1254, 1289, 1358.
Trevisan Bartolomeo, vescovo di Civaldi di Belluno, [1859] 60, 63, 847, 1172, 1208, 1295, 1370, 1379, 1512.
Trevisan Benedetto, oratore al re di Francia a Milano, e poi in Francia, 29, 44, 48, 53, 55, 72, 75, 116, 133, 139, 140, 153, 161, 162, 164, 168, 169, 186, 187, 196, 200, 204, 205, 228, 237, 256, 257, 258, 259, 265, 266, 267, 269, 278, 284, 295, 296, 297, 298, 312, 318, 320, 321, 322, 324, 339, 344, 349, 352, 353, 364, 386, 401, 409, 410, 422, 423, 428, 430, 451, 453, 465, 472, 483, 506, 507, 524, 525, 541, 542, 570, 634, 643, 644, 645, 654, 664, 666, 675, 701, 713, 742, 743, 765, 766, 804, 805, 830, 837, 840, 841, 870, 871, 889, 912, 913, 914, 932, 933, 967, 1008, 1009, 1044, 1050, 1051, 1079, 1084, 1085, 1094, 1124, 1125, 1138, 1139, 1178, 1184, 1199, 1201, 1202, 1203, 1426, 1451, 1452, 1477, 1480, 1481, 1482.
Trevisan Domenico, podestà a Cremona, 20, 22, 29, 30, 188, 206, 221, 342, 357, 462, 464, 637, 766, 1013, 1041, 1047, 1151, 1163, 1180, 1186, 1207, 1629.

Trevisan Filippo fu Andrea, 329.

Trevisan Giacomo Antonio di Baldassare, provveditore a Casalmaggiore, 272, 357, 545, 705, 1298.

Trevisan Giacomo, *il grande*, fu Silvestro, 143.

Trevisan Gian Francesco di Baldassare, 85, 168.

Trevisan Giorgio fu Andrea, sopracomito, 339, 706, 782, 872, 1263, 1268, 1642.

Trevisan Giorgio di Baldassare, 536, 808, 836, 1521, 1541, 1546.

Trevisan Giovanni fu Zaccaria, provveditore sopra gli uffici, 208, 384, 416, 561, 629, 758, 763, 835, 860, 1011, 1284, 1621, 1624.

Trevisan Giovanni, savio agli ordini, 84, 140, 159, 1550.

Trevisan Maffio fu Battista, 1298.

Trevisan Marco fu Gabriele, 209.

Trevisan Marco fu Silvestro, 118.

Trevisan Marino di Melchiorre, 342.

Trevisan Melchiorre (Marchiò) fu Paolo, capitano generale di mare, 10, 11, 20, 23, 26, 30, 37, 39, 40, 52, 54, 55, 63, 64, 65, 70, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 87, 88, 90, 93, 104, 105, 108, 109, 113, 114, 118, 122, 124, 125, 127, 132, 138, 150, 151, 173, 179, 181, 182, 183, 195, 201, 208, 211, 215, 230, 236, 251, 252, 254, 265, 279, 280, 281, 282, 283, 285, 303, 304, 305, 320, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 350, 353, 358, 362, 366, 367, 373, 374, 376, 380, 382, 391, 394, 395, 396, 397, 401, 404, 407, 410, 416, 417, 421, 425, 426, 440, 441, 442, 443, 445, 446, 449, 451, 462, 464, 466, 467, 477, 480, 481, 485, 486, [1860] 487, 488, 493, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 504, 505, 509, 513, 517, 518, 519, 524, 526, 527, 541, 546, 549, 550, 557, 558, 562, 563, 572, 574, 576, 582, 583, 584, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 608, 612, 620, 621, 622, 623, 635, 668, 721, 786, 900, 953, 991, 1018, 1058, 1070, 1195, 1256, 1428, 1639, 1640, 1641.

- figlio di esso, 1397.

Trevisan Michele fu Andrea, 120, 122, 170.
Trevisan Nicolò, *il grande*, fu Gabriele, da S. Eustachio (Stae), 143.
Trevisan Nicolò fu Tomaso, procurator, 145, 146, 159, 165, 169, 251, 286, 368, 405, 408, 508, 629, 632, 853, 854, 894, 908, 915, 955, 1067, 1081, 1083, 1132, 1175, 1179, 1181, 1205, 1207, 1236, 1284, 1288, 1289, 1321, 1335, 1389, 1491, 1492, 1629.
- suo figlio, 508.
Trevisan Paolo, rettore di Brescia, e poi luogotenente in Friuli, 110, 188, 258, 274, 307, 327, 372, 410, 452, 607, 707, 737, 805, 853, 858, 869, 1240, 1244, 1332, 1410, 1412, 1532.
Trevisan Paolo, va castellano a Napoli di Romania, 1625.
Trevisan Pietro fu Andrea, 687.
Trevisan Pietro di Baldassare, sopracomito, 285, 458, 513, 598, 640, 696, 726, 816, 1069, 1142, 1234, 1341, 1540, 1643.
Trevisan Pietro fu Silvestro, 1602, 1617.
Trevisan Pietro, conte a Spalato, 107, 140, 252, 366, 424, 470, 494, 760, 787, 853, 887, 891, 916, 977, 1164, 1250, 1377, 1466.
Trevisan Secondo, 123.
Trevisan Stefano, castellano a Riva, 831.
Trevisan Stefano, vicario a Brindisi, 1043.
Trevisan Zaccaria di Nicolò, 1081, 1235, 1383, 1518.
Trevisan Angelo, di famiglia cittadinesca, segretario di Domenico Pisani, oratore veneto in Spagna, 1597.
Trevisan Giacomo, di famiglia cittadinesca, segretario di Antonio Bon, provveditore in Albania, 1637.
Treviso (da) Giovanni Battista, 1376.
Treviso (oratori di) a Venezia v. Azzoni-Avogaro Antonio, Onigo (da) Alberto, Provin (di) Gian Antonio, Rinaldi (di) Zaccaria, Taddeo ..., Tiretta Giovanni.
Treviso (vescovo di) v. Rossi Bernardo.

Trier (arcivescovo di) v. Baden (di) Giovanni.
Trieste (vescovo di) v. Bonomo Pietro.
Trieste (oratori di) a Massimiliano, 1263.
Trimolia (mons. de la) v. Trémouille (de la) Luigi.
Trinchello Michele, uno degli oratori di Milano al re di Francia, 555.
Tripoli (signore di), 680, 687.
[1861] Trissino (Dresano) (da) Leonardo, cavaliere, 1463.
Triulzi v. Trivulzio.
Trivulzio, famiglia, 85, 103, 131, 196, 235, 250, 261, 297, 301, 665.
Trivulzio Agostino, 386, 658, 665.
Trivulzio Alvise, 161, 1332.
Trivulzio Ambrogio, 143, 149, 153, 155, 157, 161, 187, 194, 200, 203, 207, 215, 217, 219, 220, 225, 262, 306, 309, 1332.
Trivulzio Antonio di Giovanni, vescovo di Asti, 198.
Trivulzio Antonio di Pietro, vescovo di Como, poi cardinale, 32, 220, 261, 306, 379, 547, 829, 857, 880, 881, 967, 1318, 1565.
Trivulzio Antonio, protonotario, figlio di Gianfermo, fratello di Giangiacomo, 238.
Trivulzio Bernardino, 1332.
Trivulzio Erasmo, 25, 52, 161, 234, 242, 889, 1085, 1131, 1496.
- moglie di esso v. Cavalcabò marchesa Veronica.
Trivulzio Francesco, 530.
Trivulzio Giangiacomo, 24, 25, 26, 28, 32, 37, 44, 48, 50, 52, 59, 70, 73, 85, 88, 90, 92, 96, 98, 99, 100, 102, 107, 108, 110, 111, 116, 119, 120, 124, 125, 130, 131, 132, 133, 135, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 153, 156, 157, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 171, 176, 187, 190, 196, 198, 200, 202, 203, 204, 207, 208, 212, 213, 215, 216, 217, 219, 220, 222, 224, 225, 226, 227, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 241, 242, 244, 245, 247, 249, 250, 255, 257, 259, 261, 262, 269, 273, 275, 279, 284, 297, 305, 306, 314, 317, 323, 338, 346, 347,

- 348, 357, 364, 374, 377, 385, 412, 451, 453, 465, 476, 495, 506, 516, 525, 585, 590, 666, 699, 871, 1009, 1037, 1038, 1050, 1063, 1023, 1085, 1100, 1131, 1137, 1318, 1332, 1338, 1356, 1410, 1429, 1470, 1486, 1574.
- figlia di esso, 203.
 - inviato di esso in Francia, 1429.
 - moglie di esso, Beatrice d'Inigo d'Avalos, sorella del marchese di Pescara e zia del marchese del Vasto, 465, 495.
 - nipote di esso, 242, 1580.
- Trivulzio Gian Francesco fu Renato, 308.
- Trivulzio Giorgio, 516, 1168, 1332.
- Trivulzio Giovanni Nicolò di Giangiacomo, conte di Musocco, 93, 99, 102, 132, 230, 232, 261, 1318, 1332, 1338, 1367, 1429, 1478, 1574.
- Paola Gonzaga, moglie di esso, 261, 1332, 1338, 1367, 1429, 1478, 1574.
- Trivulzio Girolamo, 1332.
- Trivulzio Renato, 1100.
- Trivulzio Scaramuccia, 1168.
- Trivulzio Teodoro, 143, 162, 220, 230.
- [1862] Trivulzio Urbano, uno degli oratori di Milano al re di Francia, 555.
- fratello di esso, 1332.
- Troche Francesco, cameriere di Alessandro VI, 1063, 1228.
- Troia (da) Giacomo, lettore di filosofia morale nello Studio di Padova, 655.
- Trombetta fra' Antonio, padovano, lettore di metafisica nello Studio di Padova, 50, 101, 198, 255, 270, 273, 418, 419, 505, 655.
- Trombon Giovanni Antonio, 1404.
- Tron Angelo fu Andrea, 268.
- Tron Antonio fu Eustachio (Stai), 8, 21, 42, 57, 63, 70, 73, 85, 92, 98, 99, 107, 159, 205, 214, 218, 223, 227, 260, 263, 273, 274, 286, 303, 313, 319, 322, 332, 345, 346, 349, 371, 375, 376,

387, 389, 390, 392, 395, 416, 438, 480, 483, 508, 509, 530, 535, 541, 543, 550, 551, 561, 571, 573, 581, 618, 634, 646, 659, 660, 661, 695, 704, 720, 726, 729, 747, 748, 756, 757, 758, 759, 761, 762, 770, 780, 783, 786, 794, 803, 806, 808, 814, 823, 824, 835, 836, 838, 839, 840, 848, 891, 908, 926, 952, 955, 970, 971, 1004, 1007, 1012, 1013, 1034, 1035, 1066, 1067, 1079, 1080, 1083, 1088, 1089, 1090, 1094, 1096, 1097, 1113, 1115, 1189, 1206, 1253, 1411, 1628.

Tron Benedetto fu Michele, 1141, 1142, 1275, 1276, 1341, 1416, 1585, 1642.

Tron Carlo fu Antonio, 43.

Tron Ettore fu Ettore, 1019.

Tron Filippo, podestà alla Motta, 532, 642.

Tron Filippo, procuratore, 8, 48, 97, 164, 173, 178, 197, 251, 258, 263, 405, 431, 439, 454, 460, 506, 508, 580, 581, 632, 808, 832, 853, 928, 954, 960, 974, 1316, 1578, 1629.

Tron Francesco fu Pietro, 8, 73, 74, 88, 140, 195, 307, 411, 439, 453, 462, 551, 571, 708, 758, 759, 779, 793, 836, 853, 1013, 1115.

Tron Giacomo, 178.

Tron Giovanni, 1080, 1616.

Tron Girolamo fu Priamo, castellano a Lepanto, 12, 14, 49, 54, 60, 123, 144, 145, 172.

Tron Luca fu Antonio, sindaco in Levante, 52, 69, 200, 384, 401, 406, 526, 532, 585, 653, 838, 839, 849, 915, 1005, 1157, 1235, 1240, 1254, 1283, 1294, 1295, 1476, 1498, 1510, 1573.

Tron Pietro, 542.

Tron Santo, 687.

Tron Silvestro fu Maffio, 224, 252, 263, 480, 498, 816, 1142, 1259, 1273, 1275, 1276, 1342, 1344, 1345.

Tronco (del) Andrea, contestabile a Famagosta, 1119.

Troz v. Troche Francesco.

Trun (Truno) v. Tron.

Tua (mons. de la), 609.
Tunisi (re di), 659, 1262.
[1863] Turach Jovan, bano di Jaicza (banovaz), 56, 189, 206, 240, 258, 340, 802, 853, 1388, 1508.
Turchetto Antonio, dottore in legge, cittadino padovano, 1092.
Turco Girolamo, contestabile mandato in Levante, 575.
Turco Pietro, padron di grippo, 876.
Turiano Stamati, da Corone, 1391.
Tutel Mazo v. Toutain de la Mazurie.
Tuttavilla Girolamo, conte di Sarno, 1473.
Tuttavilla Ippolita, figlia di Napoleone Orsini dei conti di Bracciano e moglie del conte di Sarno, 1473.

U

Udine (oratori di) a Venezia v. Claracuius (de Claricinis?) Ermano, Porcia (di) Girolamo, Savorgnan Antonio e Strassoldo Francesco.
Ugoni (di) Bernardino, cittadino bresciano, contestabile al servizio della Repubblica, 215, 216, 217, 1278, 1284.
Ugoni Stefano, oratore di Brescia a Venezia, 1426.
Ujlak (duca di) Lorenzo, 1536, 1612.
Uladislaniense (vescovo) v. Kuroszwanski Creslao.
Uliers (d') Renato, vescovo di Chartres, 1338.
Ulisbonense (cardinale) v. Costa Giorgio.
Umiliati o frati bianchi (generale degli) v. Landriani Girolamo.
Ungaro Giovanni, lettore di diritto canonico nello Studio di Padova, 655.
Ungheria (barone d'), 197.
Ungheria (reali d'):
Ungheria Alessandro, fratello del re d'Ungheria v. Alessandro granduca di Lituania.

Ungheria Elisabetta, figlia dell'imperatore Alberto II e madre del re d'Ungheria, 1355.

Ungheria Ladislao, zio del re d'Ungheria, 1245.

Ungheria Ladislao, re di Ungheria, 41, 56, 70, 75, 117, 132, 141, 153, 162, 180, 186, 192, 197, 198, 201, 202, 212, 213, 235, 236, 239, 240, 267, 269, 270, 287, 316, 317, 342, 343, 348, 356, 357, 364, 366, 367, 373, 381, 382, 384, 394, 398, 400, 406, 407, 408, 409, 436, 437, 453, 460, 473, 509, 512, 521, 525, 559, 566, 567, 572, 577, 586, 587, 596, 603, 617, 626, 630, 631, 639, 651, 669, 670, 675, 686, 701, 702, 703, 707, 734, 742, 751, 765, 791, 792, 793, 797, 842, 846, 851, 862, 867, 868, 882, 883, 884, 893, 908, 914, 917, 929, 930, 950, 951, 953, 954, 956, 957, 958, 959, 964, 968, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 1009, 1016, 1050, 1055, 1056, 1063, 1071, 1076, 1098, 1102, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1169, 1171, 1173, 1174, 1176, 1177, 1178, 1179, 1181, 1187, 1205, 1212, 1216, 1235, 1239, 1240, [1864] 1245, 1257, 1266, 1267, 1278, 1288, 1296, 1304, 1315, 1319, 1320, 1321, 1329, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1427, 1431, 1432, 1452, 1453, 1457, 1466, 1468, 1470, 1478, 1479, 1480, 1486, 1502, 1506, 1511, 1518, 1519, 1535, 1536, 1537, 1538, 1549, 1550, 1552, 1556, 1589, 1590, 1600, 1601, 1603, 1604, 1605, 1608, 1612, 1621, 1622, 1623, 1624, 1627, 1628, 1631, 1632, 1634, 1635, 1636, 1637.

Suoi oratori:

- in Francia, 567, 596, 630, 913, 1102, 1159, 1296, 1451, 1604, 1634 e v. Zorzi (Giorgio), boemo.

- in Inghilterra, 1102.

- a Massimiliano, 382, 564, 565, 686, 883, 979, 983, 986, 1355, 1537.

- a Roma, 149, 159, 893, 1086, 1257, 1457.

- al turco, 373, 374, 460, 950, 951.

Ungheria Luigi (Alvise) *il grande*, re, 1536.

Ungheria Sigismondo, fratello del re d'Ungheria, 235, 288, 985, 1159, 1355, 1452, 1479, 1604.

Ungheria (cancelliere del re d') v. Bachka (de) Nicolò.

Ungheria (cardinale fratello del re di) v. Federico Casimiro.

Ungheria (fratello del re d') v. Giovanni Alberto re di Polonia.

Ungheria (procuratore del re d') a Roma v. Filippo.

Ungheria (regina di) vedova di Mattia Corvino v. Aragona (d') Beatrice.

Ungheria (sorella del re d'), 1355.

Ungheria (tesoriere del re d'), 400, 929, 1102, 1177, 1453, 1622.

Unigo (da) v. Onigo (da).

Urbino (da) Bartolomeo, lettore di diritto civile nello Studio di Padova, 656.

Urbino (castellano di), 532.

Urbino (?) (comito di), 868.

Urbino (duca di) v. Montefeltro (da) Guidobaldo.

Urbino (duchessa di) v. Gonzaga Elisabetta.

Urbino (vescovo di) v. Arrivabene Giampietro.

Urfè (sig. dil Pietro II, grande scudiere di Francia, 38, 422, 374.

Uria, 660.

Usnagi (di) Andrea, già ragionato con Gian Paolo Gradenigo a Pisa, poi scrivano alla Camera di Padova, 65, 68, 508, 836, 866.

Usnagi Bernardino, mercante, prigioniero nel castello di Mar Maggiore, 334.

Uson Cassam v. Usunhassan.

Ussun Cassan v. Usunhassan.

Usunhassan, 130, 180, 1150, 1119.
- figli di esso, 1119.

Vadino ... faentino v. Vandini (de') Vandino.
[1865] Vaiodinense vescovo (Domenico II, vescovo di Gran Varadino?), 1536.
Val (de) Bernardino, padrone di uno schierazo, 680.
Valachia (duca di) v. Stefano.
Valaresso Alvise fu Battista, proposto provveditore a Casalmaggiore, 545.
Valaresso Alvise, condottiere, 272.
Valaresso Fantino, provveditore a Pizzighettone, 223, 234, 241, 463, 520, 540, 630, 671, 706, 801, 865, 867, 912, 1041.
- cavaliere di esso, 630.
Valaresso Francesco fu Federico, 544.
Valaresso Giovanni, 380, 405.
Valaresso Nicolò, camerlengo in Candia, 447.
Valaresso Paolo, fu Gabriele, provveditore a Corone, 80, 182, 337, 381, 441, 445, 481, 487, 497, 502, 503, 518, 519, 586, 720, 726, 728, 729, 803, 834, 898, 904, 906, 974, 1036, 1155, 1217, 1259, 1271, 1278, 1340, 1390, 1414, 1447, 1501, 1524, 1553, 1582, 1585, 1641.
- sua moglie, 1553.
Valaresso Vittore, 313.
Valaresso Zaccaria, 581.
Valaresso ..., capitano a cui fu tagliato il capo, 173.
Valcamonica (di) Girolamo, bergamasco, 1328.
Valcamonica (capitano di) v. Bulgaris (di) Giovanni e Mazola Andrea.
Valcari (di) Leonardo, capitano di fanti a Gorizia, per il re di romani, 670.
Valdavia (voivoda di) v. Stefano.
Valentinoes (duca di) v. Borgia Cesare.
Valenza (da) Rosso, partigiano de' francesi, 176.
Valenza (arcivescovo di) v. Borgia Pietro Lodovico.
Valier Agostino fu Bertucci, 544, 926.

Valier Angelo di Antonio, 1616.
 Valier Antonio fu Ottaviano, 78, 87, 201, 310, 384, 395, 531, 546,
 779, 864, 895, 916, 1012, 1097, 1156, 1161, 1211, 1215, 1236,
 1246, 1267, 1289, 1294, 1321, 1325, 1339, 1343, 1409, 1443,
 1482, 1483, 1538.
 Valier Carlo fu Girolamo, 72, 79, 80, 125, 151, 181, 211.
 Valier Francesco fu Girolamo, 209, 1603, 1617.
 Valier Giovanni, padrone di nave, 696, 727.
 Valier Marco fu Bartolomeo, da S. Apollinare, 1298.
 Valier Massimo, 654.
 Valier Silvestro fu Silvestro, 80, 182, 264.
 Valier Vincenzo fu Pietro, già provveditore di stratioti, 1293,
 1553.
 Valier Vincenzo, provveditore a Cittadella, 39, 58, 125, 263.
 Valla Giorgio, lettore di umanità a Venezia, 90, 136, 178, 249,
 353, 429.
 Valla Giovanni, oratore del duca di Ferrara in Francia, 186, 187,
 196, 228, 235, 249, 255, 352, 422, 459, 533, 543, 556, 565,
 592, 603, 609, 627, 645.
 [1866] Valle (da) Giovanni v. Valla Giovanni.
 Valle Marco, contestabile in Antivari, 492, 704, 926, 1056, 1244,
 1460.
 Vallona (sangiaccio della), 427 e v. Mustafà beg.
 Val San Martino (commissario di), 220.
 Val Trompia (di) Giacomino, contestabile a Zara, 79, 875, 1386,
 1388, 1487, 1531, 1609, 1621.
 Val Tropia (di) Giacomino v. Val Trompia (di) Giacomino.
 Vandini (de') Vandino, oratore di Faenza a Venezia, 739, 1011.
 Vandino di Faenza v. Vandini (de') Vandino.
 Vano (de) Giacomo, dottore, già oratore di Pisa a Venezia, 95.
 Vanzago (da) (d'Avanzago) Giacomo, conte a Pago, 1318.
 Varano (da) Giulio Cesare, signor di Camerino, 288, 553, 1056,
 1369, 1424, 1570.

Várda (de) Pietro, vescovo di Colocza, 288, 382.
 Varda (da la) v. Guarda (da la).
 Variprali Jani, padrone di una barca a Lepanto, 183.
 Varisco, prete, 175.
 Vassallo (Vasalo) Andrea, capitano del consiglio dei X, 300.
 Vassallo Francesco, padron di nave, 894, 1105.
 Vassallo Lodovico, scrivano a Lepanto, 838.
 Vatica (castellano della), 898.
 Vaz Gaviao Pietro, vescovo di Guarda (Idana, Egitania), 1596, 1597.
 Vedova (dalla) Gaspare, segretario dei savij del consiglio, 47, 57, 227, 263, 297, 307, 346, 389, 390, 460, 552, 558, 618, 646, 647, 700, 712, 770, 872, 929, 1079, 1124, 1181, 1215, 1362, 1389, 1465, 1514.
 Vendramin Andrea, 133.
 Vendramin Federico di Leonardo, 634, 1080.
 Vendramin Giovanni fu Antonio, 925, 1297, 1577.
 Vendramin Leonardo fu Luca, 530, 629, 634, 1080, 1300, 1433, 1623.
 Vendramin Luca di Leonardo, 634, 1080.
 Venezia (da) Giambattista, ingegnere e bombardiere a Mola, 1000, 1548.
 Venezia Giovanni Antonio, contestabile e castellano dello scoglio di Napoli di Romania, 1152.
 Venezia Jacomazo, condottiere al servizio della Republica, 7, 9.
 Venezia Nicola (Cola) di Jacomazo, contestabile a Napoli di Romania, 7, 549.
 Venezia Sebastiano, contestabile a Cattaro, 418, 531, 637, 639, 758, 835, 836, 1186, 1239, 1456.
 Venezia maestro Stefano, priore degli eremitani in San Stefano, 473.
 Venezia (console di) a Messina, 1390.
 Venezia (inviato di) a Costantinopoli v. Manenti Alvisè.

- Venezia (oratori di) in Francia v. Foscari Francesco, Giustinian Benedetto, Michiel Nicolò e Trevisan Benedetto.
- segretario di Benedetto Trevisan, 296.
- [1867] Venezia (oratore di) a Massimiliano v. Donato Girolamo e Loredan Antonio.
- Venezia (oratori di) a Milano, 8, 18, 23, 24, 28, 41, 44, 48 e v. Lippomano Marco e Zorzi Girolamo.
- Venezia (oratori di) a Napoli v. Badoer Giovanni e Morosini Francesco.
- Venezia (oratore di) in Portogallo, 1637.
- Venezia (oratore di) a Roma v. Cappello Paolo.
- Venezia (oratore di) in Spagna, 401, 580, 584 e v. Pisani Domenico.
- Venezia (oratori di) in Ungheria v. Giustinian Sebastiano, Pisani Giorgio e Soranzo Vittore.
- Venezia (patriarca di) v. Donato Tomaso.
- Venezia (principe, doge, di) v. Barbarigo Agostino.
- Venezia (secretario di) a Massimiliano, 339 e v. Beaciani Marco.
- Venezia (secretario di) a Milano, v. Guidotto Vincenzo.
- Venezia (secretario di) in Ungheria v. Zueca (dalla) Francesco.
- Venier, famiglia, 61.
- Venier Alvise fu Francesco, capo del Consiglio dei Dieci, 43, 53, 73, 87, 104, 134, 280, 323, 325, 415, 439, 708, 853, 854, 858, 895, 975, 985, 1012.
- Venier Alvise di Giovanni, 925.
- Venier Alvise, da Santa Lucia, podestà e capitano a Ravenna, e poi provveditore a Corfù, 255, 261, 569, 578, 579, 585, 649, 741, 745, 757, 762, 786, 794, 800, 803, 806, 808, 809, 836, 848, 852, 855, 860, 872, 1055, 1107, 1129, 1131, 1144, 1194, 1195, 1196, 1218, 1224, 1258, 1264, 1268, 1270, 1277, 1346, 1347, 1397, 1502, 1521, 1541, 1542, 1544, 1546, 1548, 1558, 1592.
- Venier Alvise, appaltatore di dazi, 754.

Venier Alvise, esattore a Vicenza, 1212, 1401.

Venier Andrea fu Leone, luogotenente a Cipro, 263, 282, 302, 334, 462, 464, 554, 779, 780, 922, 1052, 1120.

Venier Antonio di Marino, savio agli ordini, 170, 179, 197, 258, 267, 311, 312, 345, 367, 383, 391, 407, 414, 439, 536, 551, 557, 573, 581, 587, 630, 646, 673, 756, 759, 760, 783, 784, 786, 849, 1629.

Venier Antonio, camerlengo a Cattaro, 1504.

Venier Bernardo di Giacomo, 133, 329.

Venier Domenico, oratore di Candia a Venezia, 479, 922, 923, 1148, 1150, 1225, 1226, 1295.

Venier Francesco fu Alvise, conte a Zara, 525, 538, 606, 697, 703, 778, 780, 865, 914, 934, 1016, 1033, 1034, 1059, 1161, 1162, 1164, 1173, 1386, 1618.

Venier Francesco, già rettore a Napoli di Romania, 995.

Venier Gabriele, castellano di Corone, 79, 256, 502, 519, 531, 692, 725, 727, 728, 763, 811, 833, 896, 904, 935, 1074, 1223, 1397, 1458.

[1868] - sua moglie (di casa Corner), 1074, 1397, 1525.

Venier Giacomo fu Bernardo, capitano delle galere grosse, 104, 154, 206, 211, 254, 274, 305, 319, 349, 394, 396, 404, 417, 423, 441, 444, 445, 480, 488, 498, 499, 500, 501, 550, 554, 558, 583, 584, 561, 562, 563, 599, 600, 603, 604, 605, 611, 613, 614, 615, 618, 622, 623, 640, 641, 650, 668, 696, 720, 723, 726, 775, 811, 814, 815, 892, 905, 947, 990, 993, 1020, 1022, 1069, 1082, 1103, 1108, 1128, 1140, 1141, 1143, 1193, 1261, 1272, 1274, 1275, 1276, 1277, 1341, 1390, 1392, 1398, 1399, 1402, 1409, 1489, 1500, 1506, 1527, 1541, 1546, 1553, 1593, 1643.

Venier Giacomo, da Santa Lucia, 745, 757.

Venier Gian Francesco fu Mosè, già governatore in armata, 16, 64, 107, 135, 210, 553, 736, 741, 796, 1411, 1603, 1618.

Venier Gian Francesco, già in Ghiaradadda, 380.

Venier Giovanni fu Andrea, 98, 925.
Venier Giovanni fu Francesco, proposto giudice, 1493.
Venier Giovanni fu Francesco, castellano alla Cefalonia, 1388.
Venier Giovanni, nobile di galera, 1339.
Venier Girolamo, 617.
Venier Lauro fu Marco, provveditore a Castelleone, 142, 536, 544, 1250, 1122.
Venier Lorenzo, capitano di Padova, 495, 720, 726, 729, 1006.
Venier Marco, *il grande*, fu Antonio, proposto provveditore a Piz-
zighettone, 1298.
Venier Marco, da Santa Lucia, 757, 803.
Venier Marco, eletto savio *a tansar*; 411.
Venier Marino fu Alvise, 87, 98, 106, 253, 274, 313, 395, 396, 854.
Venier Mosè fu Mosè, 1298.
Venier Pellegrino, governatore di Polignano, 252, 332, 1554.
Venier Pietro, 388, 389.
Venier Renier, 21, 143.
Venier Sante di Giovanni, 123, 160, 264, 329, 925.
Ventimiglia (vescovo di) v. Fregoso Alessandro.
Vento Girolamo, dimorante a Norimberga, 1381.
Venturin Giovanni Antonio, di Crema, 1408.
Venturino, ingegnere, 188, 1517.
Venzo (da) Galeotto v. Benzo Galeotto.
Vera Giovanni, vescovo e cardinale di Salerno, legato del papa in
Francia, 857, 892, 893, 908, 909, 953, 954, 955, 959, 977,
1007, 1008, 1013, 1028, 1031, 1048, 1063, 1064, 1082, 1098,
1114, 1130, 1136, 1166, 1178, 1200, 1228, 1235, 1257, 1323,
1601.
Vercellese Giovanni, padovano, 656.
Vercellese Lelio, uno degli oratori di Padova a Venezia, 1314.
Vercelli (vescovo di) v. Ferrero Giovanni Stefano.
Verdello Antonio, di Crema, 1408.

[1869] Verdello Francesco, dottore, di Crema, 1408.

Vergì (mons. di) v. Vergy (de) Guglielmo.

Vergìe (mons. di) v. Vergy (de) Guglielmo.

Vergy (de) Guglielmo, signore di Champlitte (Camplice), maresciallo di Borgogna, 187, 347, 643, 666, 675, 676, 678, 714, 933, 1238.

Verità (di) Verità, 470.
- figlio di esso, 470.

Verme (dal), fazione (vermenexi), 163, 176, 805, 857, 864.

Verme (dal) conte Gian Pietro, 348.

Verme (dal) conte Pietro, 164, 194.

Verona (da) Giovanni, 655.

Verona (da) Hironimo v. Torre (dalla) Girolamo.

Verona (di) Sebastiano v. Venezia (da) Sebastiano, contestabile.

Verona (camerlengo di), 1382.

Verona (oratori dil a Venezia v. Bra' (di) Ognibene, Lanfranco (Lanfranchini) Cristoforo, Malaspina Leonardo, Nogarola Galeotto, Pellegrini Andrea, Pompei Bartolameo e Spolverin Giacomo.

Verona (rettori di), 110, 139, 218, 234, 243, 250, 257, 274, 420, 426, 453, 456, 461, 482, 510, 513, 520, 529, 546, 607, 610, 638, 652, 673, 682, 701, 784, 820, 822, 1061, 1081, 1101, 1150, 1151, 1330, 1374, 1383, 1412, 1477, 1490, 1496, 1505, 1531, 1634, e v. Corner Giorgio, Pesaro Girolamo e Zorzi Girolamo.

Verzelese Lelio v. Vercellese Lelio.

Verzo Cristoforo, corriere di Paolo Cappello, orator veneto a Roma, 469.

Verzo Pietro, corriere, venuto di Portogallo, 1592, 1597.

Veseia (da) (da Bisceglia?) fra' Giovanni, dell'ordine dei predicatori, 841.

Vesiga Giovanni, corriere, 701.

Vesprimiense (vescovo) v. Frangipani Giorgio.

Vespucci Guido Antonio, eletto oratore dei fiorentini a Venezia, 420, 430, 698.

Vethialati Michali, corfiotto, 336.

Vianello Girolamo, 14.

Viaro Andrea, rettore a Malvasia, 839.

Viaro Giorgio, 80, 182, 854, 1444.
- figlio di esso, 1444.

Viaro Maffio fu Giorgio, 1577.

Viaro Tomaso, 854.

Vicenza (da) Antonio, contestabile ad Egina (Legena), 1019.

Vicenza (da) Giacomo, abate di S. Nicolò del Lido, 1041.

Vicenza (da) Urbano, caporale di Barone da Legnago, 1023.

Vicenza (oratori di) a Venezia v. Chiericati Nicolò, Pajello Bartolomeo, Schio (da) Girolamo, Trento Giacomo.

Vicenza (rettori di), 505, 617, 830, 1019, 1265, 1316, 1327, 1329, 1386, 1389, 1400, 1463, 1470, [1870] 1486, 1493, 1531, 1534, 1567, 1605, e v. Bragadin Giovanni, Contarini Domenico ed Emo Alvise.

Viclapopulo Andrea, da Retimo, 1541.

Vida Giorgio, contestabile al servizio della Repubblica, 869, 959, 980, 1208, 1211, 1213, 1238, 1251.

Vidal Nicolò, ammiraglio dell'arsenale di Venezia, 829.

Vido Giovanni, 1316.

Vielmi (di) Gian Battista, notaio dei savî agli ordini, 57, 332, 1002.

Vieria (?) (signore di), 1150.

Vigna (da) Alvise, famigliare del cardinale Recanati, 790.

Vignon (da) (d'Avignom Giacomo, contestabile a Famagosta, 1119.

Vilan Pietro, padron di galera, 381.

Villamarin, capitano di mare, 635, 945, 946, 1542.

Villeneuve (de) Luigi, detto mons. di Trans, oratore del re di Francia a Roma, 542, 651, 671, 683, 685, 708, 714, 749, 781,

801, 802, 807, 821, 841, 847, 884, 887, 892, 909, 942, 953, 954, 977, 986, 1028, 1029, 1063, 1064, 1098, 1114, 1130, 1131, 1166, 1200, 1227, 1247, 1256, 1293, 1295, 1304, 1305, 1306, 1313, 1319, 1355, 1356, 1371, 1425, 1441, 1449, 1467, 1473, 1474, 1476, 1484, 1511, 1512, 1518, 1565, 1572, 1575, 1599, 1600, 1631.

Vilmerchà, Vilmerchato v. Vimercati.

Vimercati Agostino, 221.

Vimercati Corradino, uno degli oratori di Milano al re di Francia, 555.

Vimercati Gian Pietro, 1408.

Vimercati Lodovico, 141.

Vimercati Ottaviano, 229.

Vinciguerra (Vincivera) Antonio, segretario della Signoria, 57.

Vincula (cardinale S. Pietro in) v. Rovere (dalla) Giuliano.

Vintimia v. Ventimiglia.

Visconti (famiglia), 37, 85, 250, 261, 301, 322.

Visconti Alessandro, abate commendatario della SS. Trinità di Capo di Lago e protonotario apostolico, figlio di Giovanni Maria, 242, 243, 609.

Visconti Alfonso, 1332.

Visconti Antonia di Nicola Maurizi da Tolentino, conte della Scacciola, moglie di Galeazzo Visconti, 32.

Visconti Antonio, cavaliere, uno degli oratori milanesi mandati incontro ai francesi, 221, 1332.

Visconti Bianca, moglie di Francesco Sforza, 361.

Visconti Ermes di Battista, 517.

Visconti Filippo, 529.

Visconti Filippo Maria, duca di Milano, 126, 1382, 1401.

Visconti Francesco, 230, 234, 245.

Visconti Francesco Bernardino, 25, 88, 93, 98, 110, 157, 199, 205, 219, 221, 233, 234, 238, 241, 245, 250, 257, 261, 293, 306, 310, 323, 347, 381, [1871] 383, 385, 425, 431, 451, 465,

- 472, 476, 525, 569, 592, 637, 643, 646, 744, 754, 765, 766, 830, 862, 1338, 1372, 1373, 1451, 1516, 1529, 1601, 1607.
- cancelliere di esso, 862.
 - figli di esso, 1338, 1372.
 - messo (Chareto) a Venezia, 381, 1601.
 - moglie di esso v. Maddalena Visconti.
 - segretario di esso a Caravaggio, 226.
- Visconti Galeazzo, 43, 90, 318, 507, 515, 529, 632, 665, 914, 1332.
- Visconti Gaspare, cavaliere, 221, 248.
- Visconti Gian Francesco, 248.
- Visconti Gian Galeazzo, 457.
- Visconti Giovanni Battista, cavaliere, 32, 221, 248, 279, 282, 294, 609, 807.
- moglie di esso v. Pusterla Giovanna.
- Visconti Giovanni Girolamo, già oratore di Lodovico *il Moro* in Spagna, 243, 272, 801, 803.
- Visconti Helena *recte* Maddalena v. Visconti Maddallena.
- Visconti monsignor Leonardo, abate di San Celso, 93, 177, 234, 241, 245, 609.
- Visconti Maddalena v. Pallavicino Maddalena.
- Visconti Pietro Antonio, 506.
- Visconti Scaramuccia, 609, 1451.
- Visconti Visconte, 262.
- Visconti Alvisè, uomo *di bassa condizione*, 1296.
- Visentin Giacomo, padron di nave, 561, 722, 815.
- Vitelli, famiglia e parte, 942.
- messo di Vitelli in Francia, 699.
- Vitelli Paolo, capitano dei fiorentini, 18, 26, 95, 99, 132, 369, 845.
- Vitelli Vitellozzo, fratello di Paolo, condottiere al servizio del Valentino, 95, 99, 132, 341, 406, 463, 532, 535, 671, 699, 711, 713, 749, 940, 965, 966, 1014, 1049, 1050, 1066, 1078, 1100,

1124, 1269, 1302, 1319, 1383, 1407, 1430, 1441, 1464, 1467,
1484, 1516, 1530, 1533.

Vitellio, 393.

Viterbo (da) Antonazo, contestabile al servizio della Republica,
31.

Vitturi, famiglia, 1385.

Vitturi Alvise fu Benedetto, 339, 532, 550, 557, 558, 815, 1069,
1176, 1311, 1488, 1643.

Vitturi Antonio, podestà e capitano a Cividale di Belluno, 197,
454, 511, 536, 580, 1094, 1498.

Vitturi Bartolomeo fu Matteo, 8, 21, 73, 87, 439, 566, 595, 699,
778, 806, 895, 1361, 1386, 1406, 1413, 1431, 1432.

Vitturi Benedetto di Alvise fu Benedetto, 170.

Vitturi Benedetto fu Benedetto, 1630.

Vitturi Benedetto fu Giovanni, 120, 122, 142, 209, 416, 544, 705,
1298, 1610.

Vitturi Giovanni fu Daniele, 329, 331, 772.

Vitturi Giovanni (Zam), ottimo disegnatore di galere, 140.

[1872] Vitturi Renier fu Pietro, 339, 660, 681, 865, 920, 1140,
1258, 1544, 1585, 1642.

Vitturi Vitale, 1136.

Viviam (di) Andrea, padron di nave, 318, 1503, 1545, 1607.

Vizamano v. Pizzamano.

Vizano Estor v. Vizzano Estorre.

Vizano (de) (de' Vizzani? da Vizzano?) Malichio (Melchiorre?),
bolognese, segretario del cardinale Zeno, 1244.

Vizzano Estorre, castellano di Castelnuovo, 1049, 1050.

Vlatico (duca) v. Cosazza Vladislao.

Volpe (dalla) Giambattista, proto dell'arsenale, 829.

Volta (dalla) Toderino, contestabile, 695, 700.

Volterra (vescovo di) v. Soderini Francesco.

Volzementi, famiglia di Modone, 1133.

Volzimente Giorgio, veneziano, capo di provvisionati, 1339.

Vrana (castellano a) v. Sagredo Alvise.
Vrana (priore di), 357, 1016.
Vrana (provveditore a) v. Manolesso Giacomo.
Vuchich, conte in Craina, 26.

W, X E Z

Worms (vescovo di) v. Dalberg (di) Giovanni.
Xarco, conte v. Drassevich conte Xarco.
Xodatilo Manoli, candiotto, padron di nave, 480, 722, 815, 1262, 1460.
Zabalat v. Dgianbalath.
Zacho (re) v. Lusignano (di) Giacomo II.
Zaffa Ruggiero, di Napoli di Romania, 995.
Zalamida Nicolò, di Lepanto, padron di barca, 964.
Zaleti Dimitri, da Corfù, padron di grippo, 1347.
Zambelat v. Dgianbalath.
Zambelli Bartolomeo, da Bergamo, cogitore a Brescia, 707.
Zambon Marco Antonio, segretario veneto a Rimini, 533, 578, 585, 588, 591, 609, 617, 634, 636, 650, 653, 670, 697, 711, 713, 749, 759, 777, 782, 786, 802, 822, 823, 828, 831, 860, 892, 960.
Zampeschi Meleagro, da Forlì, condottiere, 9.
Zancaruol Giuliano, di Candia, 1094.
Zanchani v. Zantani.
Zanco Michele, contestabile a Cattaro, 380, 397.
Zane Albano, podestà di S. Lorenzo del Paisanatico, 785.
Zane Andrea, 1560.
Zane Bernardo, protonotario, figlio di Alvise, 847, 1408.
Zane Bernardo fu Girolamo, 536, 544, 545, 705.
Zane Francesco fu Bernardo, armatore di una galera per Beirut, 159, 222, 330, 340, 350, 1088.
Zane Francesco, capo di XL, 702, 747, 770.

Zane Francesco, padron di nave, 477, 680.
Zane Marino, 1115.
Zane Paolo, vescovo di Brescia, 239, 254, 404.
Zani, famiglia, 1554.
Zani (degli) Ulpiano (de Zannis Vulpianus), da Bologna, podestà di Lucca, 484.
[1873] Zanetto v. Giovanni.
Zantani (famiglia), 786, 796.
Zantani Andrea, provveditore a Gradisca, 7, 8, 9, 10, 14, 19, 20, 22, 35, 36, 40, 43, 49, 52, 60, 69, 73, 74, 75, 76, 77.
Zantani Andrea, 581, 685.
Zantani Antonio fu Marco, capitano a Modone, 30, 230, 445, 518, 602, 622, 721, 732, 786, 804, 854, 905, 1216, 1444, 1625.
- figli di esso, 1444, 1625.
Zantani Giovanni fu Marco, 804, 1006, 1040, 1079, 1444, 1616, 1617, 1618, 1629.
- moglie e figli di esso, 1629.
Zantani Girolamo fu Leonardo, 544.
Zantani Marco fu Antonio, 854, 1406.
Zantani Matteo fu Antonio, 1510.
Zantani Pietro, 57.
Zantani Sebastiano, 854.
Zante (provveditor al) v. Marcello Nicolò.
Zapareto Battista, capo di provvisionati, 441.
Zapata Martino, vescovo di Sessa, governatore di Forlì, e commissario generale di Porto Cesenatico, 1050, 1433, 1435.
Zapato M. v. Zapata Martino.
Zappater (mons.) v. Zapata Martino.
Zara (da) Luca v. Zugli Luca.
Zara (da) Matteo, contestabile al servizio della Repubblica, 758.
Zara (da) Michele, contestabile a Napoli di Romania, 1071.
Zara (arcivescovo di) v. Robobella Giovanni.
Zara (camerlengo di), 1161, 1307.

Zara (oratori di) a Venezia v. Galelis (de) Francesco e Zedolin (di) Cresole.

Zara (rettori di), 168, 202, 243, 279, 285, 348, 370, 413, 459, 535, 539, 556, 575, 606, 781, 792, 886, 966, 976, 977, 1062, 1160, 1291, 1292, 1293, 1351, 1352, 1362, 1363, 1375, 1376, 1386, 1388, 1454, 1486, 1487, 1490, 1496, 1497, 1512, 1528, 1564, 1573, 1613, 1614, 1633, e v. Contarini Francesco, Molin Giacomo, Sagredo Pietro e Venier Francesco.

Zari Giovanni, 667.

Zaussi, governatore dell'esercito turco, 184.

Zech (di) Tomaso, 406.

Zedolin (di) Cresole, oratore di Zara a Venezia, 1352.

Zelapin v. Zilebi.

Zenaro Antonio v. Gennaro Antonio.

Zenaro Francesco v. Zennaro Francesco.

Zennaro Francesco, segretario del Senato, 57, 332.

Zeno Baccalario, 208, 410, 573.

Zeno Carlo, 80.

Zeno Francesco, 616, 723, 921, 1225.

Zeno Giambattista, cardinale del titolo di Santa Maria *in Porticu*, 255, 462, 843, 845, 930, 1002, 1085, 1211, 1220, 1244, 1254, 1269, 1287, 1292, 1295, 1380.

[1874] Zeno Luca fu Marco, capitano a Padova, e poi savio del Consiglio, 37, 164, 178, 197, 225, 263, 267, 274, 286, 303, 305, 307, 311, 319, 362, 371, 380, 387, 395, 396, 407, 411, 421, 438, 467, 532, 577, 592, 661, 747, 757, 770, 806, 837, 838, 931, 964, 978, 1004, 1011, 1040, 1358, 1368.

Zeno Marco fu Pietro, 152, 206, 208, 1402, 1411.

Zeno Pietro fu Catterino, 828.

Zeno Pietro fu Francesco, 537.

Zeno Sebastiano, capitano e provveditore a Legnago, 831, 1366.

Zeno Sebastiano, signore di notte, 100.

Zeno Silvestro fu Pietro, 474.

Zeno Simone fu Pietro, 1298, 1437.
Zeno Tomaso, capitano delle galere grosse 36, 39, 40, 54, 60, 64, 79, 80, 81, 82, 105, 114, 122, 125, 127, 151, 153, 156, 179, 188, 205, 211, 218, 554, 696, 1602, 1617.
Zeno Girolamo, capitano del Consiglio di X, 9, 1247.
Zenori (Ginori?) Bazo (Baccio), fiorentino, 325.
Zenovescha Giovanni, padrone di nave, 738.
Zenta (Zench) (vassallo di), 1505.
Zentil Paolo Battista v. Gentile Paolo Battista.
Zentil Pietro v. Gentile Pietro.
Zerbo Gabriele, lettore di medicina teorica nello Studio di Padova, 654.
Zernovich v. Cernovich.
Zicom (mons. de), 933.
Zilebi (Zilebim), figlio di Bajazette II, 549, 559, 560, 1119.
Zimalarca Marco, da Veglia, padron di fusta, 1330, 1559, 1621.
Zingaro (il), 1329.
Zinquecento (500) v. Kansou Kamsmieh.
Zio Alvise, scrivano all'armamento, poi *soramasser* di Benedetto Pesaro, 574, 580, 585, 587, 649, 813, 1021, 1022, 1035, 1071, 1128, 1224, 1395, 1500, 1541.
Zio Benedetto, gastaldo delle monache alle Vergini, 706.
Zipico v. Cippico.
Zircovich Giacomo, prete, figlio del sopracomito di Curzola, 284.
Zola (Hohenzollern?) (conte di), 286.
Zon Daniele, 864.
Zonchia Pietro, 528.
Zonchio (castellano e provveditore al) v. Contarini Carlo e Loredan Marco.
Zordam v. Giordano Giorgio.
Zorzi Alvise fu Francesco, 80, 124, 125, 182, 209, 264.
Zorzi Alvise, *il grande*, fu Lorenzo, dai Servi, proposto provveditore generale in Dalmazia e provveditore a Sebenico, 1402,

1411.
 Zorzi Alvise fu Paolo, 1493.
 Zorzi Alvise, capitano delle galere d'Alessandria, 684, 952, 1035,
 1187, 1188, 1400, 1446.
 Zorzi Alvise, castellano di Napoli di Romania, 140, 995, 1153.
 Zorzi Alvise, della Quarantia, 152.
 [1875] ZORZI ANDREA FU PAOLO, PODESTÀ E PROVVEDITORE A
 MARTINENGO, 1316, 1486.
 ZORZI COSTANTINO FU ANDREA, DA S. MARCUOLA (ERMAGORA E
 FORTUNATO), 885, 1404, 1458, 1608, 1638.
 ZORZI DOMENICO FU FRANCESCO, UNO DEI CAPI DEI CREDITORI DEL BANCO
 NUOVO DEI GARZONI, 151.
 ZORZI DOMENICO, CAPIT. SULLE GALERE D'ALESSANDRIA, 952.
 ZORZI DOMENICO, GIUDICE, 322, 429, 467, 1112, 1452, 1493.
 ZORZI FANTINO FU ANTONIO, CAPITANO A CORONE, 79, 256, 502, 519,
 531, 692, 725, 727, 728, 763, 811, 833, 935, 984, 985, 1505.
 ZORZI FRANCESCO DI ANTONIO, AVVOCATO GRANDE, 849.
 ZORZI FRANCESCO DI GIROLAMO, AUDITOR NUOVO, 372, 1153, 1170,
 1186, 1216, 1630.
 ZORZI FRA' FRANCESCO, 215.
 ZORZI GIACOMO, 78.
 ZORZI GIORGIO FU ANDREA, DA SAN MARCUOLA, 142, 209, 1458.
 ZORZI GIROLAMO FU ANDREA, DA S. MARCUOLA, PROPOSTO PAGATORE IN
 CAMPO, ELETTO POI SOPRACOMITO, 118, 398, 1353.
 ZORZI GIROLAMO FU ANDREA, MERCADANTE A RAGUSI, 788, 885, 919,
 1055, 1059, 1060, 1266, 1304, 1314, 1376, 1404, 1405, 1458,
 1556, 1557, 1558, 1589, 1607, 1638.
 - FRATELLI DI ESSO, 1055, 1059.
 ZORZI GIROLAMO, CAPO DEL CONSIGLIO DEI DIECI, E SAVIO DEL CONSIGLIO,
 8, 21, 49, 246, 388.
 ZORZI Girolamo, PODESTÀ A VERONA, POI ORATORE A MILANO, 10, 138,
 214, 216, 227, 258, 270, 274, 275, 309, 311, 314, 317, 323,
 324, 325, 327, 331, 338, 340, 344, 346, 347, 348, 350, 352,

364, 365, 368, 369, 372, 374, 377, 381, 385, 386, 391, 408, 470, 479, 585, 681, 820, 906, 1137, 1145, 1180, 1186, 1209, 1330, 1383, 1470, 1580.

- FIGLIO DI ESSO, 227, 274.

ZORZI LUCA FU FRANCESCO, 169.

ZORZI MARCO FU BERTUCCIO (LORENZO?), ORATORE AL RE DI FRANCIA IN MILANO, SAVIO DI TERRAFERMA, 24, 29, 44, 48, 53, 55, 62, 73, 100, 122, 132, 188, 197, 303, 307, 311, 367, 368, 371, 401, 416, 483, 837, 854, 1156, 1174, 1180, 1247, 1284, 1411, 1478, 1491, 1530, 1553.

ZORZI MARCO FU BERTUCCIO, GIÀ CAPITANO A BERGAMO, PROPOSTO PODESTÀ A CREMONA, 778.

Zorzi Marino, oratore di Venezia a Roma, 21, 75, 84, 312, 371, 372, 587, 607, 672, 684, 712, 713, 749, 780, 781, 788, 789, 793, 801, 820, 821, 841, 846, 848, 850, 855, 856, 857, 878, 879, 884, 892, 909, 939, 953, 954, 955, 959, 977, 1007, 1008, 1009, 1028, 1029, 1048, 1063, 1082, 1086, 1098, 1113, 1114, 1130, 1135, 1145, 1166, 1167, 1178, 1184, 1200, 1201, 1208, 1210, 1227, 1228, 1235, 1246, 1247, 1248, 1256, 1257, 1278, [1876] 1288, 1299, 1300, 1314, 1322, 1323, 1332, 1334, 1355, 1356, 1369, 1370, 1371, 1389, 1409, 1423, 1424, 1427, 1436, 1438, 1439, 1461, 1462, 1472, 1473, 1476, 1484, 1511, 1512, 1517, 1518, 1564, 1565, 1575, 1591, 1598, 1599, 1600, 1601, 1605, 1606, 1631, 1632.

ZORZI NICOLÒ, 122.

ZORZI NICOLÒ, CONSIGLIERE A CORFÙ, 417, 504, 598, 641, 668, 695, 730, 795, 812, 1107, 1194.

ZORZI VINCIGUERRA, 396, 966.

ZORZI (DI) FRANCESCO, PATRON DI GRIPPO, 1001.

ZORZI (GIORGIO), BOEMO, INVIATO DAL RE D'UNGHERIA IN FRANCIA, 890, 1111, 1245, 1267.

ZORZI (ABATE DI SAN) V. GIORGIO (ABATE DI SAN).

ZORZINO (DE) ANTONIO, ELETTO SOPRACOMITO DI VOGLIA, 1609, 1633.

ZORZO PREVOSTO, DELLA COMPAGNIA DEL CONTE DI MUSOCCO, 1332.
 ZUAM (ZUAN, ZAN) BELAT (BELUTO) V. DGIANBALATH.
 ZUAN V. GIOVANNI.
 ZUAN MARIA V. GIOVANNI MARIA.
 ZUAN PIERO, V. GIAMPIETRO.
 ZUAN TOMASO V. GIAN TOMASO.
 ZUANNE, DESPOTA DI RASIA (ROSSIA) V. IVAN III VASSILIEVITCH.
 ZUANNE (DI) VITTORE V. GIOVANNI (DI) VITTORE.
 ZUANNE (DI) ALVISE V. GIOVANNI (DI) ALVISE.
 ZUCCARIN ALVISE, 887, 1062, 1376, 1386.
 ZUCCO BENEDETTO, CONTESTABILE A GRADISCA, 830, 832, 869.
 ZUCUOL DANIELE, DOTTORE, AVVOCATO A VENEZIA, 74, 76, 144, 145,
 148, 416.
 ZUECA (GIUDECCA) (DALLA) FRANCESCO, SECRETARIO VENETO IN
 UNGHERIA, 28, 56, 57, 70, 75, 117, 132, 141, 197, 213, 235,
 357, 581, 702, 793, 985, 986, 1009, 1054, 1055, 1063.
 ZUGLI LUCA E FAMIGLIA DI ESSO, 1480, 1497.
 ZUGNO (DI) PIETRO, CONTESTABILE A FAMAGOSTA, 1119.
 ZUPAN DOMENICO, NOBILE DI ANTIVARI, CAPO DI STRATIOTI, 1422.
 ZURLO, FAMIGLIA, 1349.
 ZURLO SALVATORE, MESSO DI MONSIGNOR DI LIGNI A VENEZIA, 246, 256,
 259, 312.
 ZUSTO GIAN GIACOMO, SECRETARIO DEL SENATO, 1001.
 ZUSTIGNAN, FAMIGLIA V. GIUSTINIAN.

ADDENDA

ARAGONA (D') ISABELLA (COL. 1723 LIN. 5) LEGGI: GIOVANNA.
 GASPARE V. VEDOVA (DALLA) GASPARE.
 JAICZA (JAYZA) (BANO DI) (COL. 1792 LIN. 1) V. TURACH JOVAN.
 KAITBAI, SOLDANO D'EGITTO, 673, 674.
 KANSOU KAMSMIEH, SOLDANO D'EGITTO, SECONDO SUCCESSORE DI

KAITBAL, 687, 738, 739.
LORENZO (DUCA) v. UJLAK (DUCA DI) LORENZO.
MINIO ..., ESATTORE AI GOVERNATORI, 130.
OLMÜTZ (?), 1604, 1612.

FINE DEL VOLUME TERZO.